Anno 183 - N. 91

Mercoledì 1 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cacterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e interurbano. Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.60 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca fcse. onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffa rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I discorsi dei gen. Di Robilant e Giardino al Senato sull'ordinamento dell'Esercito

Il Ministro della Guerra gen. Di Giorgio parlerà oggi in difesa del suo progetto

In attesa del voto

ROMA, 31

(m. m.) La seduta di oggi al Senato avrebbe dovuto concludersi col discorso del Ministro della Guerra e con la votazione sul progetto di legge per il nuovo ordinamento militare. Invece i due relatori di maggioranza e di minoranza dell'Ufficio centrale delegato dalla Camera Alta ad esaminare tecnicamente il problema, cioè i senatori generali Giardino e Di Robilant hanno parlato così a lungo che il Presidente del Senato on. Tittoni ha reputato conveniente non prolungare fino a tarda ora la seduta. Così la discussione è stata rinviata a domani.

Soltanto domani dunque il Ministro Di Giorgio replicherà alle critiche tecniche dei marescialli e dei generali senatori, che hanno espresso i loro dubbi sull'efficienza avvenire dell'Esercito secondo il disegno di legge Di Giorgio. E domani soltanto avremo la votazione al Senato sul tanto dibattuto argomento; così l'attesa vivissima che esso ha suscitato è prolungata per altre ventiquattr'ore.

E' assai difficile poter stasera fare previsioni sui risultati della votazione di domani. Per obbiettività di cronaca è necessario rilevare che il discorso sostanzialmente e minutamente critico del generale Giardino ha riscosso evidenti consensi da una parte notevole della Camera Alta. Non è possibile però giudicare se la maggioranza dei senatori sia o no rimasta convinta dalle argomentazioni del sen. Giardino, anche perchè la maggior parte dei senatori si è astenuta dal manifestare accentuatamente, sia con applausi, sia con i consueti mormorii, il suo preciso pensiero di fronte al contrasto di idee e di convincimenti tecnici oggi rivelatosi inconciliabile tra il generale Di Robilant, sostenitore del progetto Di Giorgio, ed il sen. Giardino, apertamente oppositore.

Evidentemente la maggioranza dei senatori trattandosi di una discussione essenzialmente tecnico-militare, non si sente ancora in grado di pronunciare un giudizio definitivo sul grave argomento, prima di aver udito gli argomenti e le considerazioni del Ministro della Guerra. A domani dunque la decisione risolutiva.

Per la cronaca aggiungeremo che durante il discorso del sen. Giardino il Ministro Di Giorgio ha preso una larga messe di appunti: il che fa supporre che una parte delle risposte del Ministro della Guerra avranno domani carattere tecnicamente polemico. Aggiungeremo anche che tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Giuriati, occupato alla Camera dal bilancio dei Lavori Pubblici, erano stasera presenti nell'aula senatoriale al banco del Governo e che hanno seguito tutti con intensa attenzione il lungo e laborioso dibattito. Dalla tribuna dei deputati hanno assistito con evidente interesse alla seduta gli on. Amendola e Bencivenga.

La seduta

ROMA, 31

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI. Sul processo verbale SECHI crede opportuno osservare che non sempre, come il Senatore Pecori Giraldi disse ieri, le sorti della guerra si sono decise in terra. La decisione può dipendere tanto da un fatto di guerra terrestre, quanto da uno marittimo, esempio quello di Azio. Anche quando l'atto decisivo avviene in terra, occorre sempre l'opera della Marina, la quale opera oggi è più necessaria in quanto nessun Paese può sostenere la guerra con i prodotti che ha in casa. Il verbale è approvato.

Il discorso del gen. Di Robilant

Si riprende quindi la discussione del progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito e sulle modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento. Ha per primo la parola il sen. DI ROBILANT, relatore per la minoranza. Egli ricorda come la maggioranza dell'Ufficio centrale abbia recentemente pubblicato un allegato contenente dei dati numerici di consistenza dell'esercizio e di spesa per forza bilanciata. Avendo egli lasciato da anni il servizio attivo, non è in grado di opporre nuove cifre a quelle del sen. Giardino. Il Ministro, se crederà di rispondere all'allegato, è in condizioni di farlo assai più efficacemente di quel che potrebbe far lui, portando delle cifre di seconda mano. Il relatore della maggioranza conclude affermando che la spesa consacrata all'Esercito con l'ordinamento attuale è sufficente e chiede soltanto questo: che non si faccia alcuna falcidia improvvisa.

Il sen. Cadorna ha insistito sulla necessità di dare maggiori mezzi al bilancio per la guerra. Questo disse anche il sen. Pecori Giraldi, e come loro pensa l'oratore. Ma non si tratta oggi di fare una discussione finanziaria, bensì di vedere quale sia il modo migliore d'impiegare i fondi effettivamente dati perchè l'Esercito nostro abbia la massima efficienza.

Nella chiusa del suo discorso, il sen. Rolandi Ricci affermò che ogni sviluppo della ricchezza nazionale sarebbe vano senza una sicura difesa militare. Ma il Governo si dibatte sotto il peso dei debiti con l'estero e compie ogni sforzo per dare maggior valore alla nostra lira. L'oratore crede quindi che non sarebbe opportuno togliere ogni mezzo necessario al progresso e al benessere della Nazione per dedicarlo esclusivamente all'armatura che deve difendere. E' una questione di misura, di pura relatività.

Il sen. Pecori Giraldi ha affermato che la decisione della guerra odierna è dovuta all'Esercito, non alla Marina o all'Aeronautica. L'oratore crede invece che noi abbiamo vinto principalmente perchè gli alleati erano padroni del mare *(commenti)*. Al sen. Cadorna risponde che in Italia la forza bilanciata non è stata in alcun tempo nota e determinata. Sempre essa è stata variata per congedamenti anticipati e richiami ritardati. Il Ministro ha sempre avuta facoltà di ridurli come e quando credeva, senza fare appello al Parlamento.

Il presente disegno di legge toglie al Ministro questa facoltà, mentre fino ad ora essa era incontestata. Stando così le cose, non può davvero parlare di una determinata forza bilanciata che andrebbe perduta col nuovo ordinamento. Invece, nell'art. 3 del disegno di legge sull'ordinamento del R. Esercito, è detto che, in sede di bilancio, sarà stabilito il numero delle unità di fanteria, artiglieria e genio da mantenere permanentemente in efficenza.

E' questa la prima volta che il Ministro chiede al Parlamento di collaborare con lui nello stabilire la forza bilanciata. Ogni pericolo di congedamento dell'Esercito come va dicendo qualcuno è eliminato. Quando il Parlamento abbia stabilito un dato numero di reggimenti che debbano rimanere in efficenza, il numero dei soldati da congedare non potrà oltrepassare un certo limite.

La questione della ferma

Prende quindi a parlare della ferma. Molti hanno ripetuto che la ferma di tre mesi non potrà dare alcuna consistenza all'esercito. Ma la ferma è di tre mesi solo per la seconda categoria. Con l'ordinamento attuale la seconda categoria non è chiamata sotto le armi e non riceve nessuna istruzione. Dunque, anche questa ferma di tre mesi segna un notevole progresso e, moltiplicando il numero dei soldati così istruiti per gli anni durante i quali rimarrà in vigore l'ordinamento, si avrà un notevole numero di unità in più che si potranno costituire nel momento della mobilitazione. E quanto questa possibilità sia importante, è già stato dichiarato dal sen. Cadorna.

Riducendo ad un determinato numero i reggimenti in piena efficenza durante tutto l'anno, si dovrà congedare una parte della prima categoria, ed è fuori di dubbio che per la prima categoria la ferma di tre mesi è troppo breve. Ma questi soldati saranno in numero non grande, ad ogni modo fissato dal Parlamento in sede di bilancio in correlazione al numero dei reggimenti che si terranno in efficenza.

E' poi vero che tre mesi sieno troppo pochi per istruire il soldato moderno? Il soldato moderno non si educa in tre mesi come non si educa in 18. *(Vive interruzioni)*.

La prevalenza della macchina

L'oratore si rivolge al Ministro della P. I. per dichiarargli che ben diverso è il valore di soldati educati ad altissimi ideali in confronto di quelli venuti su nel materialismo dei partiti sovversivi, che spesso nelle persone dei maestri ha avuto il sopravvento nelle nostre scuole. Il Governo presente ha fatto molto in questo senso, restituendo l'insegnamento religioso, che ognuno sa quanto giovi a coloro che debbono essere disposti a fare per la Patria l'ultimo sacrificio.

Nelle scuole il soldato deve avere imparato ad obbedire e, quanto alla parte tecnica, oggi l'istruzione di piazza d'armi non ha più alcun valore: serve appena per le riviste. Così ha poca importanza l'allenamento alle marce, perchè in ogni azione di qualche valore strategico i soldati si trasportano con i camion, come si fece quando riportammo la splendida vittoria di Gorizia.

L'uso delle mitragliatrici ha sostanzialmente sostituito la fucileria, e quindi anche la scuola di tiro ha molto perduto della sua importanza. Inoltre l'azione delle armi si è fatta ormai così micidiale, che si stanno studiando dei metodi per coprire le truppe, proteggendole con nuvole di fumo. Finalmente nell'esercito come in tutte le altre manifestazioni più recenti dell'attività umana, la macchina e il personale specializzato hanno preso grande prevalenza. Il nostro contadino non è possibile che diventi in 18 mesi elettricista, meccanico, ecc. Dunque bisogna distinguere anche nell'Esercito la mano d'opera non specializzata dalla specializzata. Per la prima bastano tre, per la seconda non bastano 18 mesi.

Occorre la mano d'opera specializzata nelle grandi industrie e quindi, oltre la lista di leva, bisognerà preparare liste di specializzati per tutti i bisogni dell'Esercito in guerra, come si sta facendo negli Stati Uniti d'America. In ciò riposa il vero principio della Nazione armata, che è preparazione della Nazione alla guerra e non già distruzione degli organismi militari.

La difesa delle frontiere

L'oratore ricorda che nell'ultimo convegno dell'Aia, cui egli prese parte, fu stabilito e poi ratificato dai vari governi che l'apertura delle ostilità può avere luogo dopo 24 ore dalla dichiarazione di guerra. Ma allora si era agli inizi dell'applicazione dell'aeronautica a scopi militari. Oggi, nelle 24 ore successive alla dichiarazione di guerra, entreranno in azione i velivoli e bombarderanno le città, le stazioni di concentramento, le vie di comunicazione, i porti, ed i sottomarini cercheranno di affondare le navi di commercio in navigazione. E se un nemico ben preparato ci trova impreparati, allora la guerra è finita. Ecco perchè si deve provvedere ad un sistema di difesa della frontiera, come già il nostro governo ha provveduto preparando la fascia alpina di protezione.

Ma non basta una difesa passiva. E' necessario avere sottomano truppe mobili di copertura di piena efficienza. Ed a ciò pure provvede il disegno di legge. Anche l'Aeronautica, per merito del Governo attuale e per le personali cure dell'on. Presidente del Consiglio, ha preso nuova vita. Il senatore Pecori Giraldi ha sollevato la questione dell'azione comune della Marina, dell'Aeronautica e dell'Esercito. Ed anche a questa necessità si provvede col disegno di legge, che istituisce centri di artiglieria e di artiglieria contreaerei. Per la difesa del Paese con la cooperazione delle tre armi si era già provveduto col decreto dicembre 1923, che ricostituisce la Commissione Suprema di difesa.

Il relatore della maggioranza dell'U. C. ha dimostrato che per ciò che riguarda la necessità delle istruzioni del personale, si sono oltrepassati i limiti che egli ritiene minimi per assicurare la consistenza dell'Esercito, ma se il relatore avesse esaminato con quella diligenza che è una sua dote speciale anche gli altri termini del problema della difesa nazionale, avrebbe certamente riconosciuto che per ciò che è del materiale, i limiti minimi si sono di molto oltrepassati.

Nella relazione sul bilancio della guerra presentato alla Camera dei deputati si dice che per i bisogni del materiale si vive sulle scorte.

Ciò è molto grave. Non si può far correre al Paese un grosso rischio, giacchè vi sono materiali bellici che non si improvvisano.

Ma su questo argomento non dirà altro e passa a trattare un altro che anche esso ha la sua importanza. Furono fatti paragoni sulla consistenza e sulla efficenza degli eserciti dei paesi a noi vicini e delle grandi potenze europee. Ora tali paragoni non si possono fare sotto uno stesso punto di vista. Bisogna tenere conto delle differenze che offre la natura particolare di ciascun paese e dei suoi abitanti, degli scopi storici che una Nazione può prefiggersi.

Si limita a fare una constatazione. Se, come è stato detto nella relazione di maggioranza, vi sono tra i nostri vicini eserciti che hanno maggior consistenza, intesa la consistenza nel senso che le dà il relatore, non si è detto nulla di quale materiale sieno forniti. Se l'oratore dovesse tornare al comando di truppe, preferirebbe una forza minore in elemento uomini, ma più efficente in elemento macchine, e crede che sempre più prevarrà il criterio dei pochi, ma buoni.

"I principi sono un'astrazione,;

Vorrebbe che non rimanesse nella mente del Senato l'idea che il nostro cittadino è inferiore come soldato a quelli degli altri paesi. L'Italia, che nelle arti e nelle scienze ha segnato il progresso, farà lo stesso per la scienza militare. La terra di Giulio Cesare, di Macchiavelli, di Montecuccoli, di Eugenio di Savoia e del corso Bonaparte, saprà assicurare la vittoria alle sue bandiere.

Vi è un ordine del giorno della maggioranza dell'U. C. che è contrario al disegno di legge in nome di principi. I principi sono una astrazione. Occorre guardare alla situazione concreta reale, che non è favorevole a noi e dalla quale bisogna uscire, sia con l'ordinamento proposto, sia con altro. *(Rumori, interruzioni, richiami del Presidente)*.

Una delle più gravi obbiezioni che si fanno a questo ordinamento è quella che riguarda i reggimenti quadro. Alcuni hanno creduto che i reggimenti quadro sarebbero sempre tali. Ciò non è vero. Essi si alternano a periodi più o meno lunghi. Siccome la carriera degli ufficiali sarà lenta, così la lunga permanenza nei gradi darà a loro il tempo di svolgere le loro esercitazioni di comando anche nei reggimenti quadro, i quali serviranno anche di scuola agli ufficiali di complemento. Conclude augurando che il Senato, nel suo voto, saprà interpretare la necessità della difesa della Patria nel presente momento. *(Applausi)*.

Le dichiarazioni del gen. Giardino

Prende poi la parola il Sen. GIARDINO, relatore della maggioranza. Egli dice: «Si tratta della sicurezza della difesa nazionale e di un disegno di legge di capitale importanza, mentre manca la persona tecnicamente responsabile della difesa del Paese. Non vi è dubbio che è bene armonizzare le forze di terra, di mare e di aria, ma nel disegno di legge in discussione si dispone solo delle forze di terra.

La maggioranza dell'Ufficio Centrale non fa questione di principi teorici, ed egli sarà rigorosamente tecnico, mantenendo la discussione nel suo vero campo. Si occuperà preliminarmente di alcuni argomenti messi innanzi e che possono impressionare. Perciò è necessario metterli a posto.

Il reggimento quadro è un congegno che cambia la faccia dell'Esercito e lo strumento di preparazione della difesa, ed il disegno di legge è di tale importanza organica che dovrebbe fondarsi su cifre. Ma queste non vi sono e quindi non si può dedurre quale Esercito avrà il Paese. La maggioranza dell'Ufficio centrale ha tratto deduzioni da alcune cifre di documenti ufficiali, che sono state contestate. Però la questione è sorpassata da altre cifre da essa raccolte, cifre che, se anche imperfette, hanno valore nell'indicare un sistema costante. Perciò baste dimostrare la necessità che le cifre siano nella legge.

Bisogna sapere quante unità vi siano per l'Esercito di pace. Le considerazioni di bilancio esposte dal relatore della minoranza inducono ad osservare che, se la forza bilanciata è dimezzata, vi sono altre spese che non riguardano la forza bilanciata ed il minimo di questa. Occorre anche vedere le conseguenze della riduzione della spesa per la forza bilanciata, la quale non garentisce neppure la istruzione elementare.

Spese e forza bilanciata

Quest'anno per la prima volta abbiamo uno stanziamento per le provviste di macchine o dotazioni per la guerra, essendo uno degli scopi del nuovo ordinamento fare delle economie e devolverle all'acquisto di macchine. Questa somma è di 175 milioni. Messa a confronto con 165 milioni indicati dal relatore, mostra chiaramente che ancora non siamo a posto con questo bilancio.

Il relatore di minoranza ha detto che il Parlamento stabilisce la forza bilanciata, ma nella relazione viene in sostanza ad ammettere che il potere esecutivo è sempre quello che riduce la forza bilanciata come vuole. Con la legge in vigore noi fissiamo tanto il contingente, quanto la ferma e questa sarebbe una ferrea forza bilanciata se fosse rispettata. Certamente il Parlamento delibererà circa la forza bilanciata unicamente mirando alla difesa nazionale al disopra ad ogni dissenso politico, ma è pratico che esso debba ogni anno fare una discussione che implica l'ordinamento dell'Esercito? E' pratico che ogni anno si debba discutere l'applicazione della legge di reclutamento? E chi può affermare che le falcidie fatte finora non si faranno più per l'avvenire?

Ma c'è di più. La forza dovrà essere stabilita in considerazione dei bisogni di politica interna e di politica estera. Sta bene per la politica interna, ma è pratico che il Parlamento debba discutere anche la politica estera in sede di bilancio della guerra? Circa le forze per eventuali impieghi, si richiama al parallelo presentato dell'allegato a stampa del quale si rileva che a parità di spesa, la forza bilanciata è di circa 215 mila uomini all'anno. Di essa noi possiamo contentarci, finchè il bilancio lo esiga e finchè abbiamo un buon numero di classi che hanno fatto la guerra. Si avrebbero nel periodo di forza minima attuale 155 battaglioni di 550 uomini l'uno, invece di 113 battaglioni di soli 400 uomini. Non è dunque questione di ordinamento e raggruppamento delle forze. Si può fare con tutti gli ordinamenti senza bisogno di arrivare al reggimento quadro.

La durata della ferma

Parla della durata della ferma. E' stata riportata una frase pronunziata dal Ministro della Guerra francese in occasione della discussione dei suoi progetti militari, che sono forse la fotografia, o l'originale di ciò che ci viene proposto. Ma si cita a torto. Il Ministro ha detto: «Non occorrono 18 mesi per fare un soldato semplice». Ma non dice come lo si possa fare in tre mesi e nemmeno come egli intende provvedere ai graduati a proposito dei quali parla di raffermati. Quanto ai congedamenti anticipati, essi si fanno nella stessa misura con due sistemi che costino egualmente, è la situazione finanziaria che li determina. Per riparare agli inconvenienti dei congedamenti anticipati non vi è che un modo: il programma d'Istruzione in guisa che l'istruzione elementare del soldato sia compiuta durante la ferma. Non è questione di ferma, è questione di finanza. Il relatore di minoranza ha detto che l'Esercito non può interessarsi dell'educazione militare dei cittadini, ma se l'Esercito non provvede a questa educazione come si fa ad affermare che per mantenere la vita funzionale del reggimento quadro bastino la bandiera, il colonnello ed il deposito? Noi abbiamo bisogno che il cittadino comprenda la necessità della disciplina gerarchica militare e civile per difendere la Patria con le armi e nel campo del lavoro. Oggi a tal fine non occorrono le antiche ferme di otto anni, ma non si può pretendere che basti una ferma di tre mesi, considerando specialmente che dai soldati bisogna trarre i graduati che debbono istruirli.

Si dice che la guerra non avverrà più e che lo spirito del popolo non la vorrà. Ma non basta non volere la guerra. In certi momenti si è costretti a farla per l'onore del Paese. *(Approvazioni)*. Noi costruiamo la nave perchè possa eventualmente affrontare qualunque tempesta. Una nazione è sempre in navigazione. *(Approvazioni)*. Non si deve parlare di abbandonare l'educazione del soldato. Noi abbiamo il dovere di dare ai nostri cittadini il crisma dell'educazione militare.

La Nazione armata

Il PRESIDENTE sospende a questo punto la seduta per quindici minuti. Alla ripresa GIARDINO viene a parlare dei settori di frontiera.

Il problema — egli dice — è stato esaminato sotto l'aspetto del rinforzo per la copertura ed in rapporto del parere dei tecnici e della relatività con gli altri eserciti. Ogni nazione ha i suoi problemi, ma è certo che, quando si ha ai confini una forza, la relatività conserva il suo valore. Quale è la nazione armata ad eccezione della Svizzera che riduce la possibilità della ferma a tre mesi e la lascia alle decisioni annuali della legge di bilancio? Innanzi tutto bisogna [illegible] sulla frase tanto abusata di nazione armata. Dovrebbe significare sistemazione in tempo di pace per la mobilitazione in tempo di guerra di tutte le forze armate. Ma la parola, venuta in Germania, ebbe significazioni straordinarie e si prestò ad aberrazioni. In Italia [illegible] arditamente e si è affrontato il problema come in nessuna altra nazione, ma, dopo l'ulteriore riduzione della ferma e della forza sotto le armi, la frase «Nazione armata» oggi non ha che il significato di diminuzione della preparazione per la guerra.

La Nazione armata francese non è frutto di alcun meditato disegno di nuova formazione dell'Esercito nè deriva da alcun principio dottrinale; ma è una necessità demografica, chiaramente affermata in documenti di pubblica ragione.

Le condizioni della Francia

Non si può fare un paragone tra la Francia, che del resto s'appresta ad accogliere un ordinamento più simile ad un Esercito che ad una nazione armata e noi che non siamo spinti da ragioni demografiche, che abbiamo un Esercito che fa da valvola di sicurezza fra lavoro e domanda di lavoro e stabilisce l'equilibrio delle mercedi, che non abbiamo un'armata nera, non potremo mai paragonarci alla Francia per ciò che riguarda la disponibilità delle materie prime. Nella grande abbondanza di uomini di cui noi ci possiamo giovare, possiamo trovare un compenso alle ragioni di inferiorità, ma non dobbiamo essere i primi ad incamminarci su una strada che non sappiamo ancora se sarà percorsa dalla Nazione vicina.

Quanto alle ragioni finanziarie si noti, che la Francia è andata incontro a maggiori spese riducendo la ferma da 24 a 12 mesi. Quando sarà istituita la Nazione armata, è già previsto che il bilancio della guerra si debba cambiare di parecchi miliardi.

Rileva che le sue conclusioni non hanno avuto contraddizioni, anzi sono state convalidate dall'autorevole opinione dei senatori Cadorna e Diaz che ringrazia. Rilegge tali conclusioni contenute nella relazione dell'Ufficio centrale e conclude esprimendo la fiducia di aver dimostrato che i due principi fondamentali del disegno di legge, vale a dire il reggimento quadro e l'estensione delle ferme brevi, sono i più dannosi alla preparazione tecnica dell'Esercito alla guerra. Si riserva infine di fare il paragone fra i due ordinamenti sotto tutti gli aspetti compreso quello degli ufficiali di complemento che ha fatto il relatore di minoranza al quale non ha ancora risposto.

La replica del gen. Di Robilant

DI ROBILANT rileva che alcune cose che ha detto nel suo discorso non già sembra siano state esattamente intese dal sen. Giardino. Ad esempio non ha detto che nell'Esercito non si debba fare l'istruzione morale: ha detto che per questa istruzione non bastano tre mesi, senza la riforma della scuola elementare. Ha affermato che le condizioni dell'Esercito non sono buone, non per la situazione generale di esso, ma solo per ciò che si riferisce alla fascia di cintura, alla frontiera alpina ed ai rifornimenti di magazzino, ma si è guardato dal dire che le condizioni dell'istruzione del personale non sono soddisfacenti. Quanto alla Nazione armata, ne ha parlato incidentalmente a proposito dell'istruzione specializzata e non nel modo che gli è stato attribuito. Ciò che poi ne ha scritto nella relazione, è il frutto della sua esperienza e delle osservazioni che ha potuto fare personalmente in Francia. Egli ha detto soltanto che la Francia si avvia alla Nazione armata senza indicarne le ragioni, dipendano esse da condizioni demografiche speciali o da altro. Crede poi di aver dimostrato che perciò che è della forza bilanciata, lungi dall'accordare al Ministro della Guerra alcun potere discrezionale gli si concedano limiti.

Il relatore di maggioranza ha detto che il Parlamento, ogni volta che dovrà esaminare il bilancio della guerra, sarà obbligato a fare una discussione sulla politica interna, e ciò poco male, e sulla politica estera, ciò che molto importa per le nostre relazioni con le altre Potenze. Orbene, ognuno sa che quando il nostro Parlamento si occupa della politica estera, è abbastanza patriottico per limitare la sua discussione a tutto ciò che può dirsi senza danno della Patria. Ma sta di fatto che qui c'è una contraddizione. Se si discute dal Parlamento, il Ministro non ha poteri discrezionali e se esso ha poteri discrezionali, non si discute dal Parlamento.

GIARDINO. Tutto ciò che non occorre quando la forza bilanciata sia fissata per legge fondamentale.

La seduta è sciolta alle ore 19.[illegible]. Domani seduta alle ore 15.

Il bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

I bisogni del Mezzogiorno e le opere nelle Provincie Venete

ROMA, 31

La seduta è aperta alle 15 dal vice-presidente PAOLUCCI. Si procede allo svolgimento di alcune interrogazioni. Il sottosegretario per l'Interno on. GRANDI dichiara all'on. Bavaro che non hanno fondamento le voci diffuse che in un furto perpetrato al Ministero dei LL. PP. siano stati sottratti documenti. Furono asportati soltanto oggetti di proprietà privata. Del resto il Governo si affrettò a dare notizie precise a mezzo dell'Agenzia «Stefani»; ciò che è anche una prova che nessun divieto fu fatto alla stampa di darne notizie.

Il sottosegretario per le Finanze on. SPEZZOTTI dichiara all'on. Rotigliano che, con l'assoluto rispetto per i diritti veramente acquisiti dai concessionari di impianti idroelettrici, il Ministro ha stabilito che le domande di sussidio di 40 lire per ogni cavallo nominale, siano esaminate dai Ministri interessati in relazione alla situazione del bilancio.

L'on. ROTIGLIANO non è soddisfatto. Rileva che la concessione del sussidio deriva da un preciso obbligo assunto dal Governo con decreto 2 ottobre 1919 e confida perciò che il Ministero delle Finanze vorrà, nell'esame delle domande, conformarsi a questo preciso obbligo, anche per non dare ai contribuenti un cattivo esempio di inosservanza delle leggi.

L'on. GRANDI dichiara all'on. Starace che gli incidenti verificatisi fra gruppi di ex combattenti e di ex arditi in Lecce il 24 e 25 marzo 1925, con colluttazioni e con sparo di colpi di rivoltella, sono stati le conseguenze dei dissidi verificatisi tra i componenti della Federazione combattenti in quella provincia. Gl'incidenti culminarono nel pomeriggio del 25 marzo con l'esplosione di una bomba di carta in un gruppo di fascisti, alcuni dei quali furono feriti. Sono state arrestate numerose persone. L'autorità procede ai necessari accertamenti anche nei riguardi del contegno usato in quella occasione dalla Pubblica Sicurezza. Il Governo, se risulteranno responsabilità di qualsiasi natura, non mancherà di provvedere con la dovuta energia.

Il bilancio dei lavori pubblici

Si passa alla discussione del Bilancio dei lavori pubblici ed ha la parola l'on. GENOVESI, il quale, premesso che l'importanza, l'urgenza e la necessità delle singole opere pubbliche non può essere equamente valutata se queste opere non sono considerate nel quadro complesso dell'economia nazionale e in relazione al benefizio che questa ne riceve, si occupa del problema delle bonifiche idrauliche, in connessione con quello della malaria, perchè le bonifiche idrauliche preparano quelle agrarie e con la navigazione interna. Ritiene opportuno integrare le varie competenze relative a questi problemi in un unico dicastero, con funzioni autonome. Si richiama alle condizioni della Lombardia e dice che il Po è una forza di altissimo valore economico. L'Italia dovrà disporre d'una linea interna che congiunga l'Adriatico con i laghi subalpini e con la Svizzera.

L'oratore ricorda poi l'accordo stipulato a Roma nel settembre 1923 fra le rappresentanze amministrative delle Provincie di Mantova e Verona per la sistemazione del Garda a serbatoio artificiale, e la navigazione dal Garda a Mantova. Ma in relazione a tale accordo — dice — le successive campagne di stampa dovevano preparare le più atroci delusioni. Afferma, concludendo, che la valorizzazione delle nostre risorse e le opere di risanamento igienico agricolo, portando la ricchezza e la salute là dove è ora la miseria ed il contagio creano una nuova atmosfera sociale, entro la quale i movimenti delle masse perdono la loro asprezza, ed in cui si prepara una più elevata e composta coscienza di classe. La terra sola può indurre al lavoro non ad annegare la Patria, ma a conquistarla. *(Applausi)*.

Le opere pubbliche nel Mezzogiorno

A questo punto assume la presidenza l'on. CASERTANO il quale da la parola all'on. SALERNO che si occupa delle opere pubbliche nel Mezzogiorno, riconoscendo tutto il buon volere del Governo nella risoluzione del problema e raccomanda particolarmente le opere stradali in Calabria.

CANELLI ricorda il diverso ordinamento dato a tutta la materia dei lavori pubblici dei decreti Carnazza e Sarrocchi sopratutto nei riguardi del criterio della loro distribuzione. Poichè il decreto Sarrocchi trovasi dinanzi al Parlamento per la sua conversione in legge sarà quella la sede opportuna per discutere sulla convenienza o meno del ritorno alla divisione per materia in confronto di quella regionale. Intanto però può fin d'ora affermarsi la necessità di un progressivo svolgimento di un programma di lavori che tenga presente l'urgenza nella esecuzione delle opere in relazione ai bisogni cui occorre provvedere. In questo programma il Mezzogiorno d'Italia ha il diritto di essere posto in prima linea poichè tutte le sue risorse non hanno potuto ancora essere risorte e convenientemente sfruttate per mancanza di opere pubbliche in particolare delle opere di bonifica e stradali che rappresentano il fulcro dei lavori pubblici del Mezzogiorno.

Dopo aver accennato a vari problemi particolari, l'oratore dice di confidare che il Ministro vorrà tener nel debito conto le sue osservazioni emanando adeguate provvidenze. Sopratutto poi occorre che la Cassa Depositi e Prestiti non lesini la concessione di mutui ai Comuni interessati e che vi hanno diritto a norma di legge.

L'incremento dei Lavori Pubblici

BARDUZZI si compiace dell'incremento dei LL. PP. dimostrato dai sempre maggiori stanziamenti di bilancio proposti dal Governo nazionale. Si occupa poi del problema delle strade che è più che mai di grande attualità.

Rileva con compiacimento il notevole progresso nelle costruzioni stradali in confronto dell'anno scorso e, pur riconoscendo la giustizia di aver dedicato il maggiore stanziamento sopratutto per il Mezzogiorno, avrebbe però desiderato che una maggiore considerazione si fosse data, riguardo al Settentrione, al problema stradale del confine.

Venendo alle bonifiche, constata l'opera veramente importante compiuta dal Magistrato alle Acque. Come rappresentante delle Provincie Venete non può passare sotto silenzio la magnifica opera di ricostruzione compiuta nelle zone in cui fu combattuta la guerra. L'Italia, più rapidamente di ogni altra nazione ha rimarginato le ferite belliche del Paese, tanto che può ora inviare grandi masse di lavoratori all'estero. Gran parte del merito va indubbiamente al Genio civile che si è prodigato con grandissima abnegazione.

Circa gli stanziamenti per la sistemazione dei torrenti che è in molte zone urgentissima rileva che con spesa relativamente piccola si potrebbe ovviare ai danni degli straripamenti specie nella Venezia Tridentina. Si compiace dello stanziamento fatto per la costruzione di case popolari e richiama l'attenzione del Ministro sulle costruzioni che si stanno facendo nell'Alto Adige ove le condizioni di alloggio dei funzionari statali sono difficilissime. Queste costruzioni rappresentano in quella regione un magnifico mezzo di penetrazione perchè quelle popolazioni più che altro saranno attratte dalle opere utili che il Governo vi saprà compiere. Non bisogna dimenticare che le popolazioni allogene non hanno disarmato affatto e rendono difficile il compito dei governanti: scuole, strade e banche sono i soli mezzi veramente efficaci per combattere lo spirito contrario di quelle popolazioni. Insiste sulla importanza nazionale del problema stradale del confine che deve essere tenuto presente anche nei riguardi militari poichè l'attuale situazione internazionale non è del tutto chiara.

Occorre prepararsi e premunirsi in tempo utile per ogni eventualità onde evitare che possa mai ripetersi una invasione come quella che durante l'ultima guerra portò tanti lutti e tanta strage entro il territorio nazionale. *(Applausi)*.

Programma organico e concreto

STARACE rileva l'importanza della presente discussione sopratutto in quanto mette in luce la grandiosità dei bisogni nazionali in confronto alla esiguità dei mezzi disponibili. Loda il Ministro che appena assunto al suo ufficio ha voluto rendersi conto esatto di questi bisogni; Teme però che il risultato delle riunioni che a tale scopo egli ha indetto sia stata una elencazione di lavori da compiere, non la preparazione di un programma organico e concreto.

Dopo aver accennati a vari problemi inerenti alla politica dei LL. PP. nel Mezzogiorno conclude riaffermando il principio che il problema delle bonifiche del mezzogiorno è uno dei problemi vitali della Nazione, per il suo aspetto umano ed economico. Al governo nazionale incombe l'onore e l'onere di affrontarlo risolutamente e di risolverlo radicalmente. *(Applausi; congratulazioni)*.

D'ALESSIO Francesco ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera plaude alla volontà illuminata del Presidente del Consiglio e duce del fascismo on. Mussolini di considerare ormai il problema meridionale come problema di alto e fondamentale interesse nazionale, ed auspica che tutti i rami dell'amministrazione siano decisamente orientati ad assicurare la organica soluzione di tale problema che sarà non ultima gloria del governo nazionale e del partito fascista».

La seduta termina alle 19.35. Domani sedute alle 10 e alle 15.

Sbarco spagnolo ad Arkazar

MADRID, 31

Un comunicato ufficiale del Marocco comunica che una colonna al comando del generale Saza, ha compiuto alle 9.15 uno sbarco ad Arkazar Seguir, col concorso della flotta e della aviazione.

Il nemico ha resistito debolmente.

La situazione economica
nella relazione della Banca d'Italia

ROMA, 31

Sotto la presidenza del comm. Nicola Pavoncelli si è tenuta l'assemblea generale ordinaria della Banca d'Italia. Appena legalmente costituita l'assemblea, il presidente ha ricordato che in quest'anno si compie il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono di S. M. il Re e ha informato l'assemblea che il consiglio superiore della Banca ha deliberato di destinare la somma di lire 500.000 ad una opera di assistenza sociale, intitolata al nome dell'Augusto Sovrano. Il direttore generale comm. Bonaldo Stringher ha dato lettura della sua relazione, cui eccone un sunto:

Affermato come nell'anno decorso l'economia mondiale abbia fatto alcuni considerevoli passi verso il suo assestamento e presi in esame rapidamente il piano Dawes e l'ultima conferenza di Parigi, particolarmente sulle loro ripercussioni nella situazione italiana, il relatore ammonisce che «è bene di mettersi e di stare in guardia, poi che non è indifferente, per noi e per altri, di subire influssi che potrebbero nuocere alla libera applicazione del nostro regime monetario; mentre si possono considerare immaturi i tempi e le circostanze per la scelta di una via da percorrere decisamente: altri sono i punti di arrivo delle controversie scientifiche più o meno agitate, altri sono i punti di partenza di riforme che potrebbero compromettere».

E prosegue: «Fra tanto l'Italia ha dato e dà prova di procedere con giusta visione e in maniera organica sul cammino della deflazione, sistemando il bilancio per conseguire e conservare saldamente il pareggio restringendo in misura ragguardevolissima il suo debito fluttuante, provvedendo a ridurre per gradi, ma senza incertezze, la circolazione dei biglietti bancari. I frutti attesi dalla politica finanziaria perseguita fermamente dal nostro Governo non mancarono all'aspettativa, e per avventura superarono i competenti presagi.

Senso di grande fiducia

«Raggiunto l'equilibrio del bilancio, e avviata l'era delle eccedenze — alle quali conferiranno efficacia il ritmo favorevole dei tributi di carattere permanente, da un lato, e il mantenimento delle spese nei loro giusti confini, dall'altro — sembra che, oggidì, grazie allo sperimentato patriottismo del contribuente italiano, si possa guardare davanti a noi con grande fiducia. Intanto, il nuovo e più sicuro svolgimento dell'azienda statale è stato integrato dalla riduzione che i risultati da essa conseguiti hanno consentito rispetto ai debiti pubblici.

Parlando della aumentata circolazione bancaria per conto del commercio, il relatore nota che «con l'andamento di questa circolazione si collega l'atteggiamento dei nostri istituti in ordine alla così detta politica dello sconto. Essi mantennero, sino a pochi giorni or sono, il saggio ufficiale dello sconto alla ragione di 5 e mezzo per cento, per le considerazioni generali esposte dall'on. Ministro delle finanze nel suo discorso del 20 dicembre decorso. Se non che, mutata notabilmente la condizione delle cose, anche per effetto di un gonfiamento borsistico, il detto saggio ufficiale fu testè elevato a 6 per cento per le operazioni di sconto, portando a 6 e mezzo per cento la misura dell'interesse su le anticipazioni.

«Alacre e fruttuoso davvero è stato il ritmo dell'attività manifatturiera italiana nel decorso anno, anche se esso non si sia manifestato ovunque con eguale intensità. Può dirsi che le industrie abbiano trovato elementi di più prospera vitalità e di più feconda espansione: — nelle condizioni di ambiente, propizie a una tranquilla e ordinata produzione; nell'accresciuto rendimento della mano d'opera, anche se esso non abbia ancora raggiunto ovunque il coefficente prebellico; nell'aumentata capacità di consumo; nella più decisa inclinazione del risparmio verso gli investimenti mobiliari; nell'accresciuta disponibilità di capitale circolante».

La Relazione passa, quindi, a discorrere dell'andamento dele operazioni della Banca nell'ultimo esercizio.

Il movimento delle casse, compreso quello delle specie di oro e d'argento fu di oltre 579 miliardi di lire contro 574 miliardi l'anno precedente. Il movimento complessivo dei conti correnti superò i 62 miliardi, e la consistenza di essi ere, a fine d'anno, di 754 milioni.

Le operazioni dell'Istituto

L'ammontare medio delle operazioni normali di sconto ragguagliò, nel 1924, a 8255 milioni circa: il saggio al quale, in media, esse furono consentite risulta di 5.29 per cento. Il credito medio, per decade, della Banca per operazioni di anticipazione fu di lire 2056 milioni. La consistenza media annuale del complesso degli impieghi dell'Istituto è stata di 8622 milioni e mezzo di lire.

Gli utili lordi furono di circa 436 milioni e mezzo di lire, con una diminuzione di oltre 51 milioni su quelli del 1923: le spese, imposte e tasse, e le ammortizzazioni diverse, che nell'anno precedente ammontarono a circa 416.4 milioni di lire, discesero, nel 1924, a lire 360.2 milioni.

Gli utili netti da ripartire risultano, perciò, in lire 76.322.539,39.

Tenuto conto delle disposizioni del decreto del dì 27 settembre 1923, spettano: allo Stato, a titolo di partecipazione agli utili della Banca, la stessa quota degli anni 1922 e 1923, e cioè lire 13.874.116.26; agli azionisti una somma eguale a quella degli utili loro attribuita nei bilanci del 1922 e del 1923, vale a dire lire 18.000.000 quale dividendo pari a lire 60 per azione e lire 5.193.056.26 che si portano in aumento della riserva speciale di proprietà esclusiva degli azionisti: dopo avere assegnata la annuale quota di lire 281.000 a reintegrazione del fondo di riserva del Credito fondiario in liquidazione. E', infine, attribuita a beneficio della riserva della Sezione speciale autonoma del Consorzio per sovvenzioni su valori la rimanenza di utili in lire 38.974.306.87.

Il Direttore generale così conclude:

«Quale sia stata l'importanza e quale l'estensione dell'attività della Banca d'Italia nel passato esercizio risulta dagli elementi raccolti in questa Relazione, e da essa risulta altresì il largo contributo nostro nell'opera complessiva di riassetto e di sviluppo dell'economia nazionale.

«Come si è veduto, ancora nell'annata decorsa la Banca, attraverso le sue filiazioni, ha dovuto proseguire e compiere una paziente azione rivolta a esaurire la faticosa sistemazione di posizioni lasciate in eredità dalla profonda crisi creditizia del dopo-guerra, ora soltanto superata. Un tale lavoro di liquidazione e di mobilizzazione di somme ingenti, per necessità di cose, non poteva non toccare alla compagine della circolazione monetaria temporanei nella emissione dei biglietti di banca.

«Ma ormai è incominciato il periodo della deflazione di siffatta circolazione addizionale; mentre aumentano senza arresto i fondi di riserva destinati a coprire per intero quella parte della circolazione stessa che non aveva un substrato di valori reali. Così questa si riduce e si migliora.

«Se si guarda a quello che ha compiuto l'Italia in questi ultimi anni nel campo economico e segnatamente in quello finanziario non ostante le difficoltà di varia specie che il paese ha dovuto affrontare e superare dopo lo sforzo immane della lunga guerra si ha motivo e ragione di giusto compiacimento.

«Avanti ancora con calma e con fermo volere: non può venir meno «la speranza dell'altezza».

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il processo Giorgi per la costruzione
della Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi

BELLUNO, 31

Ha avuto nel pomeriggio d'oggi seguito il processo per lo scandalo della costruzione della Ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi. Dopo gli incidenti avvenuti durante le udienze di ieri, oggi il processo si è svolto relativamente calmo. Non mancarono, anzi abbondarono interruzioni e battibecchi tra difesa e accusa che diedero spesso luogo a battute di spirito con relativi scoppi d'ilarità, ma l'udienza è andata avanti abbastanza speditamente diretta dal Presidente cav. Di Mauro.

Quattro capi d'imputazione

La seduta, dopo una richiesta della difesa che domanda che venga assunta per prima la deposizione di Giorgi Mario per sua impellente necessità di assentarsi da Belluno, si inizia con la deposizione del principale accusato, Giorgi Fortunato che in qualità di capo-reparto della costruenda ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi e di segretario tecnico di I classe è imputato di falso in atto pubblico continuato commesso da pubblico ufficiale, di falso in atto privato continuato, di peculato continuo, nonchè di corruzione di pubblico ufficiale quando venne rinchiuso in carcere per poter comunicare clandestinamente con l'esterno.

L'imputato incominciò col protestare che egli prese solamente servizio nell'agosto 1916 e non dal gennaio come vorrebbe l'accusa.

Dopo l'invasione austriaca egli ritornò nel 1919 con l'incarico di ricuperare il materiale possibile. Dice della disorganizzazione dei lavori, senza materiali, senza piani e senza ordini precisi, mentre venivano fatte pressioni per impiegare nel lavoro molti operai disoccupati.

Il Presidente gli contesta come mai siano state rinvenute nei libri-paga numerose firme false, croci e sigle false che hanno portato un danno all'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato per oltre un milione di lire.

Giorgi Fortunato protesta di aver mai apposto firme false. Continua dicendo come i lavori erano stati iniziati in economia, ragione per cui egli aveva nel dirigerli una certa autonomia: i fogli-paga dovevano venir da lui controfirmati, ciò che spesso invece non avveniva perchè altri apponevano per lui la firma; ciò nondimeno non gli è mai risultato che neppure un soldo fosse venuto ingiustificatamente a mancare.

Il Presidente richiede come mai egli desse delle gratificazioni mensili non autorizzate. Il Giorgi insiste col dire come dalle autorità politiche venissero pressioni per far lavorare gli operai, ed egli, d'accordo con l'ingegnere capo Galeotta, fece fare dei lavori straordinari cui ricompensò autorizzato.

Il Presidente contesta che in un confronto con l'ing. Galeotta egli non abbia più sostenuta tale affermazione.

La difesa e la P. C. interloquiscono in proposito e il Presidente interrompe l'incidente dicendo che verrà in seguito data lettura degli atti.

Il Giorgi dice anche che dal marzo 1920 egli non aveva più a sua disposizione il fondo scorta di 50.000 lire.

Un mulo sotto l'automobile

Il Presidente contesta che l'imputato fece pesare certe fatture non autorizzate sul ruolo-paga e ch'egli in proposito ha dato in molteplici deposizioni versioni diverse.

L'imputato ribatte com'egli abbia reso gli interrogatori in agitato stato d'animo e aggiunge anche ch'egli va soggetto a congestioni cerebrali tanto che fu dai sanitari più volte diffidato di occuparsi ancora di lavori.

Il Giorgi porta ad esempio di spese extra autorizzate dall'ing. Galeotta quella di un mulo che l'ingegnere mise sotto con la sua automobile e che fu indennizzato col fondo a disposizione dei lavori della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Il cav. Di Mauro, Presidente, domanda come mai risultino anche firme false di operai che risulterebbero partiti dai lavori e il Giorgi dice com'egli avesse avuto ordine di pagare anche gli operai che s'allontanavano dai lavori senza aver compiuto i loro impegni ed egli apponeva la sua firma sulle ricevute a riscontro della firma dell'assistente; non può quindi sapere se le firme degli operai fossero o meno false.

Il Presidente rileva che dagli atti risulterebbe che operai assoldati per conto privato dal Giorgi apparivano invece lavoranti per conto dell'Amministrazione statale e che teneva a sua disposizione come cocchiere un operaio.

L'imputato poi si giustifica dicendo che non è vero ch'egli abbia avuto lavoratori per proprio conto e che quanto al cocchiere avendo egli diritto alla carrozza aveva di conseguenza anche diritto a un uomo per essa e per il cavallo: quest'uomo veniva retribuito con un salario stabilito dalla Camera del lavoro.

L'inchiesta del 1922

Un vivace battibecco si svolge circa alcune fotografie della linea, tirate in ballo dalla P. C. e che il Giorgi avrebbe pagate ancora con il fondo per gli operai. Anche dagli altri però, come da deposizione, si concorda infine che la fattura di L. 1000 venne pagata invece dall'ufficio centrale.

Il Giorgi rileva che nel 1920 fu fatta una inchiesta sui lavori e non ebbe anzi che degli elogi: «Mi dissero anzi — soggiunge l'imputato con il suo spiccato accento romanesco farcito di tipiche comiche frasi — vadi avanti così che andrà bene».

L'avvocato Francesco Bianco, difensore, aggiunge anche che fu altra volta invocata un'inchiesta che viceversa non venne mai fatta.

Quindi l'udienza ha una breve sospensione.

Ripresa l'udienza il Presidente contesta ancora al Giorgi Fortunato di aver alterato dati di acquisto, di uso e di qualità del materiale e di aver anche alterato la quota di pelo d'acqua del ponte sul Lai di m. 1.80 con un danno all'Amministrazione statale di 59.000 lire.

L'accusato si difende sostenendo esatti i dati da lui trasmessi e non sa come ciò possa essere avvenuto se non ammettendo che il suo aiutante abbia sbagliato a collocare gli arnesi di misura ragione per cui egli in buona fede ha letto al livello una quota errata, e in proposito tiene una lezione tecnica sulla misurazione del pelo d'acqua. Su questa circostanza si apre quindi un'ampia discussione.

Quindi l'udienza alle 17 viene rinviata a domani alle 9.

Fratricida condannato

PADOVA, 31

I giurati padovani hanno condannato oggi a 3 anni e 9 mesi di detenzione e tre anni di interdizione dai pubblici uffici, il contadino Ermenegildo Pavin di anni 54, da Borgoricco, accusato di avere durante una rissa ucciso il proprio fratello Casimiro con due bastonate.

I giurati hanno ammesso in favore dell'imputato la provocazione grave e la ubriachezza.

Il rinvio del processo pel fallimento
della Banca di Schio

VICENZA, 31

Stamane si è iniziato al nostro Tribunale presieduto dal cav. Dalla Mura - P. M. cav. Meneghini - il processo per il fallimento avvenuto dal 1912 della Banca Mutua Popolare di Schio.

I principali imputati rag. Fabris e Berretta che devono rispondere di bancarotta fraudolenta, sono latitanti, il terzo imputato, rag. Cappello, è morto. Al banco degli accusati si presenta solo il Mincato, ex contabile della Banca.

Appena aperta l'udienza, la difesa del Fabris solleva eccezione per la mancata notifica al Fabris e al Berretta del mandato di cattura con la comunicazione sommaria dei fatti, a termine dell'art. 273 Cod. Pen., chiedendo conseguentemente di ritenere nulli tutti gli atti successivi.

Il Tribunale, dopo lungo ritiro in camera di consiglio, pronuncia la seguente ordinanza:

«Il Tribunale, ritenuto che gli imputati Frabria e Berretta non furono mai interrogati sui fatti costituenti l'oggetto della imputazione e che questi fatti non furono enunciati in alcun mandato e neppure nell'ordine di cattura emesso con la sentenza dichiarativa di fallimento a sensi dell'art. 345 cod. di commercio; visti gli art. 64 delle norme di attuazione e l'art. 273 del cod. di Proc. Pen. e 136 cod. stesso, dichiara nulla la sentenza di rinvio a giudizio per quanto si riferisce a Fabris e Berretta; visto poi l'art. 134 cod. Proc. suddetto, dichiara assolti per estinzione dell'azione penale per intervenuta prescrizione il Berretta e il Fabris dall' imputazioni di appropriazione indebita qualificata continuata; da quella di abuso continuato di foglio in bianco il solo Fabris; il Cappello Marco per estinzione dell'azione penale per avvenuta morte; nonchè il Berretta e il Mincato pure per prescrizione dalle imputazioni di complicità in bancarotta fraudolenta.

«Rimette gli atti al P. M. per il di più a praticarsi nei confronti di Fabris e Berretta».

Il dibattimento è conseguentemente rinviato.

Il processo Domini-Feruglio

TREVISO, 31

Nell'udienza odierna sono stati interrogati gli ultimi testi. La deposizione del Commissario avv. Marotta che fece le indagini sulla simulata rapina e ai particolari che portarono all'arresto del Feruglio prima e del Domini poi. L'esame dell'avv. Marotta riesce molto interessante e in certi momenti assume un tono altamente drammatico. Quando rievoca la confessione del Feruglio, questi scoppia in singhiozzi convulsi.

Il Domini ribatte vivacemente le affermazioni del teste, specialmente quando questi afferma che il Domini insisteva sull'onestà del Feruglio, sul suo turbamento, e infine sull'arresto del Domini stesso. Depone poi sulla vita dispendiosa del Domini e sui pagamenti da lui fatti per somme rilevanti il giorno dopo il fatto.

Sono poi interrogati il notaro Burini che descrive, avendovi assistito, la scena della consegna dei denari fatta dal Domini al Feruglio perchè li portasse alla banca; rievoca poi la scena della rapina alla quale accorse assieme al Domini. Non vide se nelle buste vi fossero realmente denari perchè vide il Domini solo contare 30 biglietti da mille.

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato il teste Filipponi Riccardo corrispondente udinese del «Gazzettino» e che il giovedì sera 20 novembre fu col Domini in Questura per avere, senza ottenerlo, un colloquio col Feruglio.

E' pure interrogato il teste detenuto Di Gaetano, segretario politico del fascio di Tarcento, il quale ebbe in carcere la dichiarazione del Feruglio che la sua confessione avvenne il giovedì e non il sabato notte.

L'assoluzione del parricida
alle Assise di Piacenza

PIACENZA, 31

Stasera si è avuto l'epilogo della triste e cupa tragedia di Piacenza. Il giovane Furio Astengo, imputato di avere la sera del 3 maggio dell'anno scorso freddato il padre suo cav. Mario Astengo nell'albergo delle «Due Spade» per i motivi resi noti nel nostro ampio resoconto di ieri, è stato assolto dai giurati, dopo le ultime deposizioni che hanno rivendicato tutto l'onore intemerato della madre sua, Romana Baisizzo e illuminato ancora di luce sinistra la senile ed insana passione del padre ucciso.

Il giovane, nell'apprendere il verdetto di assoluzione, colto da improvvisa crisi di pianto, si è gettato tra le braccia della matrigna signora Zanier che singhiozzava.

L'enorme pubblico ha accolto con caloroso assentimento il verdetto.

Fuoco al pagliaio

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Una passione sorda, un odio incontenibile ha spinto un giovane a danneggiare in modo grave il proprio fratello, che s'era creata una sostanza col sudore della fronte. Anima disposta più a Caino che ad Abele, ha compiuto opera insidiosa, tenebrosa, attuando propositi di minaccie più volte, torvamente, manifestati.

La sera del 19 agosto 1921 — a tale epoca risale l'antipatico episodio di astio — la frazione Cairoli di Dolo e i paesi vicini furono allarmati dal prolungato suono delle campane a stormo. I contadini accorsi trovarono il pagliaio di certo Baldan Ferdinando in fuoco. Le fiamme si elevavano già alte e paurose illuminando, coi bagliori rossastri, le campagne d'intorno. Qualsiasi opera di soccorso riuscì vana. Il fuoco distrusse completamente una tettoia e il pagliaio pieno di foraggio cagionando un danno al povero Baldan di L. 20.000.

Si accertò immediatamente che l'incendio era delittuoso; l'autore nella fretta di allontanarsi aveva dimenticato proprio vicino al luogo della sua vendetta un bastone che portava in quella sera. Il bastone apparteneva al fratello del Baldan, Ernesto fu Angelo di anni 35 residente a Dolo. Il suo contegno successivo confermò il primo sospetto: mentre tutti i contadini vicini erano accorsi solo egli se ne rimase lontano e non si fece vedere dal fratello nemmeno il giorno dopo. Di più alcuni conoscenti lo avevano veduto nella strada poco prima che le colonne di fumo si innalzassero dense. Ma a confermare i sospetti contro il tristo, fu il fratello il quale rivelò ai Carabinieri il congiunto anche poche ore prima dell'incendio aveva parlato con accenti di odio. E nell'insano sentimento non deve essere stata estranea la differenza della condizione economica.

Il Baldan Ernesto lavorava difatti, alle dipendenze del fratello Ferdinando; questi ritornando dal Manicomio un altro fratello lo aveva licenziato per dar lavoro e posto a quello che abbandonava il luogo di cura. Il Baldan Ernesto si esasperò per la decisione e più d'una volta giurò che il fratello l'avrebbe scontata cara, a suon di biglietti da mille. Ed il danno è stato davvero notevole.

L'accusato è tradotto dai Carabinieri nella gabbia: è in arresto perchè or non è molto ha ferito un congiunto e attende il giudizio.

Alle contestazioni serrate e acute che l'egregio Presidente cav. uff. Marinoni gli rivolge, risponde di essere innocente. Non ha mai pronunziato parole di minaccia. Quella sera s'era recato dal fratello il quale gli aveva offerto due bicchieri di vino e quindi era filato diritto a casa, mettendosi subito a letto. Il bastone rinvenuto non era il suo; lo aveva lasciato a casa.

Baldan Ferdinando dice: purtroppo sono convinto che autore dell'incendio sia mio fratello. Egli, quando lo licenziai mi ammonì che avrei dovuto pagare con biglietti da mille il mio atto. Ma io l'ho fatto per dar lavoro all'altro mio fratello, reduce dal Manicomio!

Il Baldan continuando nella deposizione con assoluta sicurezza dichiara che il bastone trovato apparteneva all'Ernesto. Costui appena lo vide in mano ai Carabinieri disse subito ch'era suo, ma quando apprese che lo avevano rinvenuto nel luogo ove era stato appiccato l'incendio ritrattò, smentendosi.

Il fuoco si sviluppò alla sera verso le ore 22 del venerdì e l'Ernesto ch'era stato nella sua casa fino alle 19, non si fece rivedere che alla domenica, ma, mordendogli certo la coscienza, non volle varcare la soglia.

Il danneggiato conclude la sua deposizione dicendo che nessuna richiesta avanza contro il fratello; lascia alla giustizia il suo compito.

Dainese Mariano e Borile Maria, allora fidanzati ed ora sposi, stavano in istrada in quella sera estiva a conversare: videro passare il Baldan verso le ore 22.15 — egli ha sostenuto che alle 21.30 era già a letto — aveva con se il bastone. Poco dopo il suo passaggio la campana della Chiesa fece sentire i suoi rintocchi paurosi nella quiete notturna.

Zabeo Cesare stava all'osteria del paese Baldan Ernesto munito dal suo solito bastone, vi rimase fino alle ore 21.30. Santello Angelo incontrò il Baldan verso le ore 22.30 vicino alla casa: rincasava subito dopo che la campana gettava l'allarme.

Mion Adele è conducente l'osteria «Bizzaro» a Dolo. Dice che quella sera l'imputato si trattenne nel suo esercizio fino alle ore 21.30.

Il P. M. con parole di deplorazione, domanda la condanna del Baldan Ernesto, smentito dai testi anche sull'ora in cui rincasò ad anni due e mesi sei reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anni due e mesi sei col condono di nove mesi.

Dif. Avv. Ezio Bottari.

Le denuncie dei danni di guerra

Ci siamo parecchie volte intrattenuti sulle diverse tesi di diritto dibattutesi a proposito delle esagerate denuncie dei danni cagionati dalla guerra.

Il Tribunale di Venezia — nei numerosi processi di tentata truffa contro l'Erario — ha affermato la inidoneità del raggiro non bastando la domanda, anche se corredata da atto di notorietà, a trarre in inganno gli organi competenti delle Intendenze di Finanza. Questi organi difatti, incaricati della istruzione, e degli accertamenti sulla sussistenza del danno lamentato hanno tutti i mezzi per sventare gli assalti alle casse dello Stato; puniscono gli illusi negando l'indennizzo chiesto in misura eccessiva.

In un primo tempo la Corte d'Appello aveva accolta la tesi e così quasi tutti i processi sono terminati con assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Ieri si è discussa una delle ultime, forse l'ultima causa in materia. Accusato è Brussolo Luigi fu Giacomo di anni 48, mugnaio da Portogruaro il quale nel luglio 1920 presentò denuncia alla Intendenza di Finanza di Venezia per danni a beni mobili delle abitazioni, delle aziende agricole e delle industrie sue in Portogruaro per un complessivo di L. 25.726, mentre dagli accertamenti risultò inferiore.

Il Brussolo era stato già assolto dal Giudice Istruttore su conforme parere del P. M., ma in seguito ad appello del Procuratore Generale la Sezione di Accusa di Venezia ne decise il rinvio al Tribunale. Dalla inchiesta compiuta da un Commissario di P. S. in missione presso l'Ispettorato del Ministero delle Terre Liberate, gravi appunti si sono raccolti contro il mugnaio. Lo si è dipinto coi colori più foschi: profittatore sopratutto della sciagura che si è abbattuta sulle campagne del Veneto che il valore dei nostri soldati seppe riconquistare e ridonare alla patria; speculatore delle disgrazie degli infelici costretti ad una vita di patimenti, alla fame. S'è detto che egli abbia, durante la occupazione, ritratto largo lucro dalla gestione mulini a Portogruaro, di aver venduto farina a chi e come voleva, di aver commerciato perfino sulla biancheria che la povera gente era obbligata a vendere a vile prezzo per sfamarsi.

Il Brussolo ha ieri protestato con gran calore contro l'accusa dicendola prodotto di fantasticherie e di animosità e ha pure protestato di non aver esagerato nella denuncia dei danni che effettivamente subì, poichè esclama, se tutti i danneggiati, avessero eseguito il suo esempio lo Stato avrebbe risparmiato molti milioni. Chiese di meno non quanto doveva.

Morelotto Giuseppe capo guardia municipale a Portogruaro, Rambelli Attilio, Dal Moro Luigi, Leandrin Giuseppe e Berti Umberto depongono che contro il Brussolo nessuna accusa concreta o specifica hanno sentito; vi sono state dicerie subito dopo l'invasione, ma allora l'animo dei profughi che ritornavano nei loro paesi, distrutti dalla furia della guerra o dalla cattiveria nemica, era mal disposto contro coloro che non li avevano seguiti anche se involontariamente. Successivamente però per il Brussolo l'animosità non ebbe più ragione di esistere e le dicerie svanirono. Egli era ricco anche prima della invasione.

Il Tribunale confermando la sua giurisprudenza, e sullo stesso parere del P. M. assolve il Brussolo perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. P. La Rocca.

Il mistero sulle sorti di Trotsky

ROMA, 31

All'ambasciata dei Soviety non è stato possibile attingere alcuna notizia che confermi o smentisca le voci che corrono intorno alla tragica fine dell'ex generalissimo delle truppe rosse Trotsky. Ciò naturalmente — secondo la «Tribuna» — avvalora il sospetto che qualche cosa di veramente grave possa essere accaduto.

Acerbo e Finzi interrogati
dall'Alta Corte di Giustizia

ROMA, 31

Giorni addietro la Commissione istruttoria del Senato decise di rinviare gli on. Acerbo e Finzi. Ieri infatti si è proceduto ad un nuovo esame testimoniale dei due ex sottosegretari di Stato. Si prevede che in settimana la Commissione chiuderà i suoi lavori; quindi gli atti saranno trasmessi al Procuratore generale presso l'Alta Corte comm. Santoro, il quale procederà al lavoro di riordinamento dell'abbondante materiale raccolto ed alla formulazione delle sue requisitorie. Per tale lavoro egli avrà bisogno per lo meno di tre settimane, di guisa che le decisioni della Commissione stessa non potranno aversi e conoscersi se non ai primi di maggio.

Società Anonima Litoranea di Elettricità

Sede Legale in San Donà di Piave

Capitale Sociale L. 1.400.000.- int. versato

Avviso di pagamento di Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che a partire dal giorno 1 Aprile 1925 presso gli Uffici sociali in Venezia, S. Marco 876 (orario di cassa) è pagabile il dividendo per l'esercizio 1924 in ragione di:

L. 12.— per azione nominativa

L. 10.20 per azione al portatore

Venezia, 30 Marzo 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

"MONTECATINI,,

Società Gener. per l'Indus. Mineraria ed Agricola

Sede in MILANO

Capitale versato L. 300.000.000

Pagamento dividendo Esercizio 1924

Si avvertono i Signori Azionisti che, come da deliberazione dell'Assemblea Generale Ordinaria del 27 corr. il dividendo dell'esercizio 1924 in ragione di:

L. 15.— per le azioni godimento 1.o Gennaio 1924 e rese nominative anteriormente al 1.o Novembre 1924;

L. 12.75 per le azioni godimento 1.o Gennaio 1924 al portatore e rese nominative posteriormente al 31 Ottobre 1924;

L. 7.50 per le azioni godimento 1.o Luglio 1924 e rese nominative anteriormente al 1.o novembre 1924;

L. 6.375 per le azioni godimento 1.o Luglio 1924 al portatore e rese nominative posteriormente al 31 Ottobre 1924;

Sarà esigibile a partire dal giorno 30 Marzo corrente,

IN ITALIA: presso la BANCA COMMERCIALE ITALIANA, il Credito Italiano, la Banca Nazionale di Credito ed il Banco di Roma;

IN FRANCIA: presso il Comptoir Nationale d'Escompte, il Crédit Mobilier Français, la Banque Française et Italienne pour L'Amerique du Sud e la Banca Commerciale Italiana (France) Sedi di Nizza e Marsiglia.

IN ISVIZZERA: presso l'Union Financière de Genève, la Banca Union di Credito di Lugano e la Banca della Svizzera Italiana di Lugano;

contro ritiro della cedola N. 27 per le azioni al portatore e la presentazione del Certificato alla stampigliatura di «pagato dividendo esercizio 1924» per le azioni nominative.

Le cedole dovranno essere presentate accompagnate dall'elenco compilato sull'apposita distinta messa a disposizione dalle Banche incaricate del pagamento, distinta che dovrà essere firmata dal presentatore.

Si avverte infine che non si farà luogo al pagamento di dividendo su titoli provvisori al portatore. Questi dovranno essere rimessi, anche a mezzo Banca, alla Sede della Società per il loro cambio in titoli definitivi.

Milano, 27 Marzo 1925.

Il Consiglio d'Amministrazione

...i interrogati
di Giustizia

ROMA, 31

...la Commissione ...o decise di riudire ...zi. Ieri infatti si è ...ovo esame testimo... ...segretari di Stato, ...ettimana la Com... ...suoi lavori; quindi ...messi al Procura... ...l'Alta Corte comin... ...cederà al lavoro ...ll'abbondante ma... ...alla formulazione ...e. Per tale lavoro ...r lo meno di tre ...che le decisioni ...stessa non potran... ...si se non ai primi

La morte dell'uomo polare

Renato pensa che a Marcello piacevano tanto gli aranci, una volta; gli aranci, poi, sono un frutto da convalescente e nessuno fa osservazione se vengono portati per i corridoi degli ospedali. Dunque, è un regalo che si può fare, un pensierino grazioso: presentarsi senza niente in mano da un amico d'infanzia che è stato così male, quasi prossimo alla morte, non va, perchè bisogna festeggiare il ritorno alla dolce vita, alle speranze, all'amore e ai tiepido sole autunnale. Renato si fermò tutto soddisfatto all'idea degli aranci, ne compra quattro o cinque belli, grandi e dorati: un po' vergognoso, come una signorina che vada a fare la spesa, e un po' orgoglioso della sua sentimentalità, monta in un tram e dal suo finestrino guarda tutte le persone che passeggiano per le vie luminose. Pensa che Marcello queste cose non le gode più da un pezzo, da tanto che è entrato all'ospedale, pensa che deve avere una gran voglia di movimento, di rumore, di nervosità cittadina: comincia a capire bene la psicologia di quell'uomo della folla a cui allude Edgardo Poë e sta quasi abbozzando una teoria sui nevrastenici quando il tram si ferma e rimane immediatamente vuoto, perchè tutti scendono di corsa.

Renato s'accorge di essere arrivato anche lui, si butta giù in fretta, traversa il cancello e per sale pulite, bianche e malinconiche arriva al reparto numero 14, venti letti: al quinto c'è il viso di Marcello, pallido ma tranquillo, che guarda l'amico con un'aria di desiderio e quasi di invidia. Si fanno le solite domande meccanicamente affettuose, preliminari di una conversazione più intima: poi Marcello comincia a parlare come fa sempre, guardando davanti a sè, senza fermarsi. I lunghi silenzi settimanali sembrano per lui dei periodi di preparazione, come per uno che studi delle conferenze, delle teorie filosofiche: parla di molte cose sottili, alle quali Renato, ancora preso dalla vertiginosità della vita esterna, può dare poca attenzione: e del resto non se ne preoccupa, perchè sa di non avere infine altra funzione che quella di uno specchio, il quale riflette un'immagine e serve a dare la fiducia di non essere soli. Dunque Renato tace, e appena ogni tanto solleva qualche obbiezione, con il solo scopo di incoraggiare l'altro: Marcello scopre sempre nuove ragioni di tristezza, come succede ai malati che furono gravi, una volta passata la focosa gioia della convalescenza raggiunta.

Questa settimana ci è stato di molto importante che l'ammalato del numero sei è uscito dall'ospedale: era un ragazzo simpatico e buono, con un temperamento vergine, che dava molta consolazione e molta forza all'animo di Marcello: quando è andato via s'è fatto come un vuoto.

«Per fortuna mi ci ero abituato man mano: dal giorno che cominciò ad alzarsi e a mettersi i vestiti si andava facendo come un estraneo per me, quantunque gli volessi sempre bene, un bene di complicità, come quelli che sotto le armi sono della stessa classe. Non puoi credere lo strano effetto che si ha nel vedere con gli abiti adosso uno che non si è visto mai in piedi, ma soltanto steso sul letto e con il collo nudo. Viene un po' da ridere e fa tanta pena. Il giorno che andò via si mise naturalmente il colletto e la cravatta e per me scomparve assolutamente: mi sembrava che il ragazzo del numero sei fosse proprio morto e l'altro, che avevo in piedi davanti a me, fosse il fratello di lui, venuto a piangere con me che ero stato l'ultimo compagno del poveretto. Sembrava anche molto meno giovane: a letto gli uomini ringiovaniscono, sembrano tanti fanciulli, è una cosa che mi intenerisce perfino, quando penso all'effetto che devo fare io sotto queste coperte a te, che pure mi conosci da anni.

«Questi abbandoni sono cose che adesso hanno una grande importanza, sebbene sappia che fra dieci giorni, quando sarò uscito, non ne avranno più alcuna: ma intanto ci sono stato male una notte e quel letto vuoto, con i materassi rialzati, mi faceva tanta paura: era come se ci fosse passata la morte. La mattina dopo come succede, era di nuovo abitato. Ci hanno messo quel tipo lì, vedi, tanto curioso, con quel viso che non si sa di quale razza sia: sembrerebbe un cinese ma a guardarlo bene, si vede che non lo è. Ho provato a parlargli ma non risponde: sta sempre con la testa sotto le coperte e fa venire in mente gli antichi romani che si nascondevano sotto la toga per morire senza essere veduti. Mi intriga e mi tiene in pensiero: ha un aspetto sfortunato a tal punto che intorno a lui ci deve essere un alone di influenze e non vorei rimanerci compreso; non è precisamente iettatura, ma è qualche cosa di peggio, di infinitamente più triste e scoraggiante. I medici, pare, non sanno che malattia abbia».

Renato guarda il vicino, ma ne vede appena la fronte scurissima, fra il bianco delle lenzuola: rimane impressionato e non sa che dire. Vorrebbe fare un gesto di amicizia, di affettuosità, far capire a quell'uomo che gli vuole un po' di bene, per la solitudine in cui è rimasto questo giorno di visita. Si trova fra le mani uno degli aranci portati a Marcello: si alza; tocca il cuscino del numero sei, e, offrendo timidamente il frutto luminoso, dice timidamente: «Lo vuole?».

***

Un attimo di silenzio: e improvvisamente come un oggetto meccanico, sorge di scatto dalle lenzuola il viso del solitario, il viso di una melanconia opaca e misteriosa, con un'espressione quasi feroce, poichè le linee degli occhi, della bocca e degli zigomi non sono precisamente quelli di un Europeo. Il giovane si rammenta di avere visto, ma no sa più dove, qualche viso come quello: e mentre l'altro, con un'espressione indicibile di orrore, di sgomento, di ribrezzo respinge con la mano l'arancio offerto con tanta fraternità, davanti agli occhi di Renato balena la parola «Esquimese». Si ritrae silenziosamente: e il lampo spaventevole dello sguardo artico si traduce per lui in questo discorso, di cui titolo è «Nostalgia».

«Siano maledetti i tuoi aranci, il loro profumo e il loro odioso colore. E' per questo che io muoio, lo capisco adesso. Il vostro sole mi uccide, il vostro azzurro senza pietà, gli uccelli che cantano, gli alberi pieni di fronde, i giardini gonfi di fiori, le foglie carnose delle rose, la polpa gocciolante dei frutti. Questo clima temperato ed orrendo mi corrode. O pianure di ghiaccio della mia terra invisibile sotto il tappeto di neve, o cielo eternamente di piombo, orizzonti piatti, appena arrotondati ai bordi lontanissimi, io non posso vivere senza di voi. Ho perduto la pace dal giorno che m'hanno portato in questa vostra magica orribile terra: non so più come sia il silenzio, la solitudine, la calma, non c'è più vita per questo povero corpo.

«Poter andare a caccia di foche e di trichechi, sotto il sole gelato di mezzanotte, attendere delle ore ai margini di una piccola crepa nel ghiaccio, tirando una corda rigida come il metallo! Non c'erano alberi all'orizzonte, il panorama era deserto ed immobile, il vento polare non muoveva che dei piccoli grani di neve: la neve si stendeva anche sul cielo. Il rumore era sconosciuto: il respiro di un orso, mugolante miglia e miglia più a nord, lo sentivo come se mi fosse soffiato negli occhi. Non conoscevo la parola degli uccelli. Non avevo amici, non avevo nessuno che si occupasse di me, come questi mostruosi dottori che mi perseguitano e non capiscono il mio male. Non avevo che i miei cani unici esseri viventi in terre grandi come la vostra Italia: la notte, sotto la calotta porosa e cristallizzata delle mie casette di neve; non udivo che l'ululare dei miei fedeli compagni, il crepitare e il distendersi del ghiaccio per continenti interi...

«Voi non potete capire come sia tragico per me questo vostro orgoglio per il paese dove siete nati. Siete convinti che nulla ci può essere di più bello al mondo di questa luce, di questo eterno sorriso: siete ammirati dei progressi della civiltà, come la chiamate voi, vi credete dei piccoli Iddii, dei Prometei che ogni giorno riescano a rubare impunemente al Cielo una particina di fuoco vitale: le vostre città, le vostre case, le automobili, i vestiti, il denaro, i teatri, i cinematografi, le donne eleganti, ahimè, quale ignominia! Gli stranieri che vengono dai loro paesi cantano «Non conosci il bel suol» e credono di sognare avanti ai rami dei vostri mandorli e dei peschi fioriti. Ma per me tutte queste delizie sono dei tormenti: io non voglio nulla di tutto ciò, ogni cosa mi è insopportabile, il sorriso che c'è nei vostri visi è per me un ghigno d'inferno. Voglio il deserto, la lotta per la vita elementare e primitiva, il contatto con le bestie selvaggie ed istintive, la casa fatta in due ore dalle mie mani, e che domani la neve seppellirà. Voglio questo che ormai non ho più, che non avrò mai più e per cui muoio di crepacuore, nella vostra tiepida aria e sotto il vostro cielo luccicante».

***

L'arancio è caduto per terra e il viso dell'esquimese è di nuovo sotto le coperte. Un infermiere avvisa Renato che l'ora della visita è passata e che Marcello deve rimanere solo. Dei saluti terrificanti e scarsi di parole, e di nuovo la strada, quelli che passano, dei ragazzi che fischiettano, la luce meridiana e le rondini che cantano in cielo.

Una settimana dopo, nel letto numero sei, c'è un vecchietto, ammalato come succede di polmonite.

ALBERTO CECCHI

Sciopero comunista a Zurigo

ZURIGO, 31

(E. M.) La sezione zurighese degli operai addetti ai trasporti che trovasi sotto la guida di un comunista ha proclamato oggi improvvisamente lo sciopero il quale mette sottosopra quelle due o trecento famiglie che si apprestavano in occasione del primo aprile, data zurighese di traslochi domestici, a cambiar domicilio.

Lo sciopero è esteso anche agli addetti allo scarico nelle stazioni merci sicchè se dovesse continuare anche pochi giorni si avrebbero gravi avarie e gravi ingorghi nelle stazioni.

Da quando si apprende da un'inchiesta fatta dalla «Neue Zurker Zeitung» lo sciopero non ha neanche una ragione plausibile: in seguito ad un accordo di mutua assistenza avvenuto tra le sezioni degli addetti ai trasporti di Zurigo, di Berna e di Basilea gli operai di qui che erano già stati soddisfatti per quanto riguardava le paghe sabato scorso avevano presentata una domanda perchè venisse concesso un aumento settimanale ai compagni di Berna e di Basilea.

Senza attendere la risposta dalle associazioni padronali di queste due città, oggi gli operai hanno incrociato le braccia evidentemente per far sentire alla popolazione nella speciale occasione degli sgomberi tutto il peso della loro forza.

Un deviamento sulla Bordeaux-Parigi

MONNERVILLE, 31

Stamane alle 4.50 il direttissimo Bordeaux-Parigi ha deragliato al km. 770 a 150 metri dalla stazione di Monnerville. Sette vetture e un vagone postale sono usciti dai binari ma non si sono rovesciati. Il treno procedeva alla velocità di 75 km. all'ora al momento dell'accidente la cui causa si attribuisce ad un falso scambio.

Non vi sono feriti ad eccezione del conduttore di coda che è rimasto leggermente contuso.

Costituzione della Dante Alighieri in Polonia

VARSAVIA, 31

Sotto il patronato del Ministro d'Italia Majoni si è oggi costituita la Società italo-polacca «Dante Alighieri». Alla cerimonia che ha assunto un carattere di particolare solennità sono intervenuti senatori, deputati, generali, ecclesiastici e moltissimi studenti.

Sono stati pronunciati applauditi discorsi inneggianti alla nuova istituzione destinata a rinsaldare i legami tra i due paesi.

Per i creditori italiani dell'Ungheria

ROMA, 31

A norma della convenzione italo-ungherese 27 marzo 1924 relativa ai crediti e debiti espressi in corone austro-ungariche tra italiani e ungheresi il 5 giugno p. v. scadrà il termine entro il quale i creditori italiani possono denunciare ai propri debitori e al ministro delle finanze ungherese i crediti dei quali intendono domandare la valorizzazione, cioè la conversione in lire in base al cambio previsto dall'art. 231 del trattato del Trianon per i cittadini delle vecchie provincie del Regno e dell'articolo 254 del trattato stesso per i cittadini delle nuove provincie. I crediti non denunciati entro detto termine sono esclusi dalla valorizzazione.

La denuncia dovrebbe essere fatta con lettera raccomandata direttamente dal creditore al debitore nonchè al Ministro delle finanze ungherese; però per facilitare l'avviamento delle pratiche la R. Legazione a Budapest si presta a raccogliere essa e ad inoltrare a loro destino le singole denuncie.

I creditori italiani che vogliono giovarsi di tale facilitazione devono pertanto aver cura di inoltrare con tutta sollecitudine le denuncie alla R. Legazione italiana a Budapest uniformandosi alle seguenti istruzioni. Le denuncie stese su carta libera, devono essere compilate distintamente per ciascun credito, possibilmente dattilografate, in triplice esemplare, uno per la R. Legazione, uno per il Ministero delle finanze ungherese, uno per il debitore.

In ciascuna denuncia deve essere indicato: lettera a) cognome, nome o ragione sociale del dichiarante creditore, b) nazionalità del dichiarante; c) residenza o sede alla data 3 novembre 1918 del dichiarante; d) cognome e nome o ragione sociale del debitore ungherese; e) residenza o sede alla data del 3 novembre 1918 del debitore ungherese; f) ammontare del credito espresso in antiche corone austro-ungariche; g) specificazione del contratto e del rapporto giuridico da cui il credito ebbe origine; h) scadenza del credito; i) interessi contrattuali e legali richiesti; l) documenti che si producono a comprova della dichiarazione; m) indirizzo del dichiarante e data della dichiarazione.

Pei crediti ammessi alla valorizzazione a norma della convenzione, il debitore ha facoltà di eseguire il pagamento mediante rimessa di titoli ammortizzabili in 18 anni e portanti interesse del 3 per cento annuo.

L'immatura fine di Armando Spadini

ROMA, 31

E' morto stanotte all'una il pittore Armando Spadini.

La morte di Armando Spadini ha addolorato profondamente gli ambienti artistici, culturali e giornalistici di Roma, dove il valente e modesto pittore era conosciutissimo e dove contava larghe e fedeli amicizie. I principali giornali gli dedicano lunghi articoli riassumenti l'importanza dell'opera sua e rievocanti il grande successo che la mostra individuale di Armando Spadini riportò l'anno passato alla Biennale di Venezia, mentre riproducono gli ultimi suoi quadri.

La nefrite che lo tormentava da vari anni cominciò a dargli maggiori sofferenze, che egli del resto sopportava con grande stoicismo, proprio durante l'ordinamento della sua mostra veneziana. Armando Spadini è morto nella stessa casa dove era venuto ad abitare tanti anni fa in Via Emilio del Cavaliere, una piccola e povera casa che aveva prescelto perchè allora quasi in aperta campagna.

La città si era spinta poi con le sue grandi case attorno alla casetta del pittore, uccidendo quel po' di verde e di campagna che erano la sua gioia. E' morto proprio nella sua povera casa: la malattia che doveva troncare così crudelmente la sua giovane vita lo minava da vari anni. Il suo aspetto d'uomo robusto e sanguigno la vitalità lieta del suo spirito potevano ingannare sulle sue condizioni di salute, ma lentamente e sordamente il male lo faceva ogni giorno più avvicinare alla fine.

La malattia si è aggravata in questi ultimi mesi e soltanto perchè lottava con una meravigliosa resistenza morale, la morte non aveva ancora avuto il sopravvento. Spadini voleva ancora vivere ed anche dipingere, per non dover staccarsi così presto dalla sua grande arte, ma il male non perdonò. Da un mese le sue condizioni generali erano andate peggiorando ed il malato non aveva più potuto abbandonare il letto; la morte era ormai vicina.

Da diciotto giorni lo si poteva dire entrato in agonia e la fine era attesa di giorno in giorno. La famiglia e gli amici hanno passato diciotto giorni e diciotto notti al suo capezzale, comprendendo d'ora in ora che ogni speranza andava perdendosi. Alla notizia dell'aggravarsi del suo male, parecchi amici del grande pittore erano giunti da fuori di Roma e la casetta di Via Emilio del Cavaliere era la mèta di un costante pellegrinaggio. In questi ultimi giorni ci fu un apparente miglioramento, ma fu solo una breve illusione. Nelle giornate dell'altro ieri e di ieri ogni speranza andò scomparendo e la morte infatti giunse stanotte all'una a troncare le sofferenze del male.

Egli è morto assistito dai parenti e dagli amici Emilio Checchi e Gilardi e dai medici. Stamane, appena sparsasi la notizia della morte, è incominciato il pellegrinaggio degli amici straziati. Nella stanza terrena, che era un tempo il luogo di ritrovo degli amici nei convegni del sabato, è stata preparata con neri parati la camera ardente, dove è stata esposta la salma, vegliata dagli amici.

Il comune di Roma ha mandato grandi fasci di fiori freschi e parteciperà ai funerali del grande pittore toscano, che ormai poteva considerarsi romano di elezione. I funerali avranno luogo domani alle ore 16.

Armando Spadini fiorentino, nato il 29 luglio del 1883, è morto a Roma ieri. Ci era andato quindici anni fa perchè aveva vinto il pensionato, senza aver fatto studi regolari, avendo disegnato e dipinto come gliene veniva l'estro, maturandosi silenziosamente. E a Roma continuò a lavorare allo stesso modo, in disparte: e continuò a vivere e a dipingere per conto suo. Nel '20 doveva tornare a Firenze per insegnare all'Istituto di Arte decorativa, ma invece finì per restare dov'era; a vivere in casa sua, a dipingere sua moglie e i suoi bambini, gli animali del cortile, le frutta che si trovava nella tavola o tutt'al più spingendosi a Villa Borghese a vedere la gente sotto gli alberi. Nel 1918, superando quell'abituale riserbo che se doveva voltare per mostrarla a qualcuno una tela appoggiata al muro lo rendeva sempre esitante, si era risolto a esporre un piccolo gruppo di quadri alla Casina Valadier sul Pincio, e aveva finito di persuadere a quelli che lo supponevano o anche gli altri come egli fosse uno dei pochissimi pittori italiani che sapevano ancora dipingere. La sua sala alla Biennale dell'anno scorso resterà memorabile. Le elucubrazioni e le manifatture di altri, esageratamente esaltate al loro apparire, saranno dimenticate presto. Ma quanti capiscono e amano la pittura, quanti riconoscono che arte vuol dire umanità, serberanno per sempre l'immagine di quelle sue tele solatie, di quelle sue frutta gioconde, di quelle sue donne luminose, di quei suoi pargoli ridenti; di tanta letizia e di tanta bontà che traboccavano dalla pittura voluttuosa ed esperta del nostro povero amico

Non aveva avuto maestri vivi. Ma a Pitti e agli Uffizi aveva studiato e meditato tutti i giorni l'insegnamento dei cinquecentisti veneziani. E ne aveva imparato, lui toscano, di una razza disposta per tradizione al feticismo delle linee, il salutare feticismo del colore. Un quadro era per Spadini, come è per tutti i veri pittori, un organismo di toni, una musica di rapporti, qualche cosa di sensibile e di sensuale. Parlando di lui si è tirato fuori il seicento del Domenichino e di Guido Reni, ma non c'entra. Le loro colorazioni sono logiche e artefatte, e il colore di Spadini viene dai suoi occhi e dal suo cuore, dal vero che i suoi occhi attingono e di cui il suo cuore si colma. I quadri di quelli sono architettonici e statici. Questi di Spadini sono come composti di una luminosità iridescente e soffusa, tutti palpito. Che egli fosse veramente l'ultimo alunno di Paolo Veronese, di Tiziano e di Tintoretto lo provò del resto oltre all'aspetto chiaro dell'arte sua, il suo amore perseveratissimo di quei maestri. Anche l'anno scorso a Venezia li cercava e li ammirava con indescrivibile ardore.

Era però un moderno.

Direi che a interpretare l'insegnamento immortale da quei morti, lo soccoresse un altro insegnamento, quello degli impressionisti francesi, e in particolare di Renoir. So che i suoi compagni di Roma non lo vogliono sentir dire, e che anche lui si era abituato a preferire che non si dicesse. E' anche vero che gli impressionisti e Renoir li conosceva poco o niente. Ma essendo pittore d'istinto infallibile ed essendo nato nello scorcio del diciannovesimo secolo, egli doveva respirare per forza e per fortuna la loro atmosfera. Così i veneziani si spogliavano per lui della loro doratura e della loro grandiosità. I loro canoni, le loro leggi essenziali restavano immutate, ma le gote delle sue donne si tingevano di un roseo nudo, le ombre traboccavano di riflessi azzurri; prevalevano nella sua pittura le gamme cerule e fredde, come se avesse dipinto per lo più sulla spiaggia del mare. E poi egli riusciva a introdurre nell'arte sua, e non solo in quella di ispirazione più semplice, ma persino nel suo quadro per mò di dire biblico del *Mosè salvato* l'accento, tutto moderno, tutto attuale che si chiama intimità. Qualunque pittore antico, anche se Tiziano faceva il ritratto di sua figlia, è aulico e solenne: qualunque quadro di Spadini anche se rappresenta la storia di Mosè, è dimesso e vorrei dire familiare.

Del resto egli non dipinse altro che la propria casa, quella gente che era carne della sua carne. Dicono che ogni volta che gli nasceva un figlio, il suo primo pensiero era quello di dipingerlo, e dicono che egli abbia dipinto o disegnato qualche centinaio di volte sua moglie e qualche migliaio di volte i suoi bambini. Deve essere vero. Per lui che non era un fantastico e che era retto, semplice, e buono, la famiglia — anche tra le inevitabili inquietudini e le inevitabili angustie dell'esistenza — era tutto l'universo. Tutta la femminilità si raccoglieva per lui nel volto attento e nel grembo fecondo della sua sposa; tutti i misteri dell'essere si contenevano nel primo grido dei suoi nati, nel candore del loro sonno, nella grazia dei loro sguardi infantili.

E forse è anche per questo che la notizia della sua morte riesce, a noi che gli abbiamo voluto moltissimo bene, straordinariamente dolorosa. Non è solamente un vero pittore che scompare da questa nostra Italia così povera di pittori appena tollerabili; non è solamente un amico incontrato nella vita per caso e visto poche volte. Sentiamo nettamente e angosciosamente che egli si stacca oltre che da noi, dal seno della sua famiglia che se ne dispera. E ci sembra di vedere il volto straziato di quella donna, di udire il pianto di quei bambini che abbiamo conosciuto tante volte nell'arte sua così vivi come se li avessimo conosciuti nella vita e se avessimo serbato con loro una consuetudine quotidiana. Di Spadini bisognerà scrivere meditatamente un altro giorno. Adesso il dolore della sua morte è troppo grave.

NINO BARBANTINI

Opere d'arte italiane
in un'asta berlinese

BERLINO, 31

(E. C. I.) Comincia oggi la vendita all'asta dei quadri di una galleria che apparteneva ai principi di Kumberland signori di Brunschwig. La raccolta è composta di 94 quadri di cui alcuni pregevolissimi.

Per l'occasione è stato pubblicato un catalogo illustrato, posto in vendita a oltre L. 50. La Pinacoteca messa in vendita comprende opere italiane tra cui un «Apollo e Dafne» del Locatelli, pittore del 1600, una tela di Lelio Orsi da Novellara, pittore del 1500, una «Deposizione» di Palma il Giovane, una «Santa Caterina» di Giulio Romano.

La raccolta comprende anche rari fiamminghi.

Tragica gita automobilistica
Due bambini uccisi

TRENTO, 31

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera sullo stradone nazionale che conduce a Verona. Ecco i particolari del tragico incidente.

Lo chauffeur Mario Girardi di anni 31, abitante in via Perini, aveva invitato ad una breve gita in automobile i due ragazzetti Tullio Merler di anni 9 e Anna Bertotti di anni 8 che avevano preso posto assieme alle loro mamme nella vettura. Sorpassata la località detta di San Bartolomeo, lo chauffeur, praticissimo della strada, aumentò notevolmente la velocità. A circa 500 metri da Matarello, disgraziatamente scoppiò un pneumatico. Non c'era che da por mano ai freni per evitare disgrazie, il Girardi che procedeva a discreta velocità, frenò immediatamente.

Il colpo prodotto dallo scoppio del pneumatico aveva però allarmato quelli che erano a bordo della vettura, che balzarono in piedi, tentando di aggrapparsi allo chauffeur. Nella brusca scossa prodottasi dal repentino rallentamento, i bambini si trovarono abbandonati a sè stessi. Ne nacque che uno di essi precipitò fuori dall'automobile, essendosi improvvisamente aperto lo sportello, e l'altra, la piccola Bertotti, andò a sbattere violentemente contro il parapetto della macchina, rimanendo entrambi come privi di vita.

Una vettura sopraggiunta trasportò subito le due donne, incolumi, ed i bambini svenuti, al nostro ospedale, dove i sanitari giudicarono le condizioni dei piccoli come disperate. Difatti essi avevano riportato la frattura della base cranica, oltre alla frattura dell'osso frontale e all'infossamento del parietale destro.

L'uno e l'altra, assistiti dalle due povere madri straziate dal dolore, non ripresero più i sensi e morirono dopo poche ore.

Dalle indagini della questura sembra esclusa ogni responsabilità da parte dello chauffeur. La disgrazia ha prodotto in città grande impressione.

Tragedie familiari e di gelosia

BOLZANO, 31

La sera del giorno 27 c. m. alle 18, l'operaio venticinquenne Lodovico Moeltner, appena rincasato dal lavoro, ebbe un forte diverbio con la matrigna Orsola Moltner, di anni 54, da Hermagor (Carinzia austriaca) per questioni di denaro.

Il figliastro s'adirò talmente che prese uno schioppo carico da caccia, appeso alla parete, sparando un colpo contro la donna, che fu colpita dai pallini al collo, che le perforarono la gola; ciò fatto, il giovane rivolse l'arma contro sè stesso, sparandosi un colpo, rimanendo però ferito leggermente; cosicchè ebbe ancora la forza di tentare di fuggire dalla camerata della cucina. Gli inquilini, spaventati dalle due detonazioni, accorsero prontamente e, trovata la donna a terra sanguinante, avvisarono tosto il comando dei RR. CC., i quali si recarono subito sul posto ed arrestarono l'operaio.

La ferita è stata trasportata all'Ospedale di Caldaro (nella quale località la tragedia è avvenuta), dove, secondo le ultime notizie, sembra vada migliorando. L'arrestato avrebbe detto che gli rincresceva assai di non essere riuscito nel suo intento, cioè d'uccidere la matrigna e sè stesso; fu pure trovato un testamento del giovane, il quale dichiarava erede universale la propria amante. L'operaio possedeva un gruzzolo di 3 o 4 mila lire di risparmi.

— A Scenna (Merano) alla distanza di poche settimane, è avvenuta una seconda tragedia mortale di gelosia, tra giovani del piccolo villaggio. Stanotte, sulla via di Lagundo, verso le 23, sono stati trasportati al sanatorio di Merano, tre giovani feriti più o meno gravemente da colpi di pugnale: uno di loro, il trentacinquenne Giuseppe Abler, del villaggio Tirolo, è spirato poco dopo, senza avere riacquistata la coscienza; non si conoscono ancora precisamente le cause che provocarono un fatto di sangue tanto grave. Di positivo si sa solo, che in tutta la gravissima faccenda entra in causa la gelosia per una ragazza del paese, di cui non si fa il nome.

200.000 lire di gioielli trafugati
L'arresto d'una cameriera

PADOVA, 31

Abbiamo ieri dato notizia dell'ingente furto di preziosi consumato ai danni della marchesa Moschini. Diamo ora qualche dettaglio. Il valore della refurtiva ascende a 200 mila lire.

Il furto fu consumato domenica sera e fu scoperto solo ieri mattina alle 11 quando la marchesa andò per togliere un anello dallo scrigno che trovò vuoto completamente.

Fu interrogata la cameriera particolare della marchesa, Luigia Boaretto, la quale non seppe dire altro che aveva constatato fin da domenica sera la mancanza dei gioielli dallo scrigno, ma che non vi aveva fatto caso, ritenendo che la signora avesse cambiato posto ai preziosi.

La cameriera è stata fermata in attesa di fare maggior luce sul furto.

La questura ha fatto le più accurate indagini, sempre però con esito negativo.

Spara contro il seduttore della sorella
e ferisce un amico

PADOVA, 31

Un grave fatto è avvenuto ieri sera a Noventa Padovana. Verso le ore 23 certo Alfredo Marettò fu Pietro da Noventa Padovana, si recava con un amico certo Antonio Paccagnella di anni 31, in casa della fidanzata di quest'ultimo, Maria Michieli di anni 23. Quivi si trovava pure il fratello della Michieli, Antonio, infermiere al Manicomio di Venezia. Il Michieli come vide il Paccagnella lo investì di offese accusandolo di avergli sedotta la sorella. La disputa degenerò in una paurosa mischia. Ad un tratto il Michieli estrasse la rivoltella esplodendo un colpo contro l'avversario. Il proiettile però andava a colpire il Marettò che se ne stava da una parte estraneo alla rissa.

Il Marettò fu trasportato all'ospedale ove gli fu riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra ed una alla coscia destra. Il ferito rimase ricoverato.

Spigolature

Le pazienti ricerche degli eruditi e la collaborazione di questi ultimi, permettono di fare ricerche le quali conducono spesso a interessanti od impreveduti risultati. Molto curioso è, per esempio, quello che si riferisce ad una ignota «Società degli asini», della quale un discendente della famiglia francese di pittori Vernet trovò menzione in un vecchio e bizzarro biglietto d'invito, fra le carte di uno dei suoi parenti. Questo invito sembra scritto in gergo o in un linguaggio convenzionale; ma facendo attenzione, si capisce presto che basta unire convenientemente le parole strane, per ottenere una traduzione fonetica che ne rivela il senso. L'invito è indirizzato ad un collega, cui si dà il titolo di «membrâne» perchè intervenga ad un banchetto, avvertendolo che egli ha il diritto, come tutti gli altri soci, di portare con sè un'altra bestia mascolina. Si avverte inoltre che i soci si riuniranno da un «*reste orateur rut de Loup-vois*» (*restaurateur rue de Louvois*); e in nota si aggiunge che i soci i quali non si recheranno alla riunione «*se rond régé de la sosi étén*» (*seront rayès de la société*). Doveva dunque l'invito partire da un cenacolo di uomini di spirito, che riunivansi ogni tanto in allegri simposii. Erano dodici membri, di cui ciascuno aveva il proprio pseudonimo, che cominciava con «âno»; talchè un medico portava quello di «Anepeste», e un matematico quello di «Analisi». Ma di che Società si trattava? Secondo le notizie raccolte dal discendente del Vernet più sopra ricordato, la origine della «Società degli asini» risalirebbe alla spedizione di Napoleone in Egitto, della quale, come è noto, per volontà di Napoleone stesso, fece parte una numerosa missione scientifica, composta di scienziati di grande valore, i cui membri in Egitto, in mancanza di meglio, avevano degli asinelli per cavalcature. Quando si annunciava qualche attacco e la spedizione si formava in quadrato, echeggiava subito il comando: gli asini al centro!, comando che provocava una quantità di frizzi da parte dei soldati, nel vedere personalità illustri obbedire a questo buffo comando: e che si trattasse di uomini eminenti lo dimostra il trovarsi fra essi un matematico e fisico come il Monge, o un chimico come il Berthollet; scienziati che ebbero anche occasione di battersi valorosamente. E' dunque da credersi che per un affettuoso cameratismo, quei scienziati abbiano voluto fondare al loro ritorno in Patria una specie di associazione «degli asini» che, come risulta dal biglietto di invito tornato in luce, esisteva ancora nel 1799.

■

Sarà interessante per i nostri attori comici che sostengono il ruolo di Charlot in «Luna Park», apprendere che il vero Charlot, o se volete meglio, Charlie Chaplin, ha intentato causa, davanti al Tribunale di Los Angeles, contro un suo imitatore, Charles Amador. Durante il processo, Charlot ha tuttavia riconosciuto che molti dei suoi gesti fantastici erano stati attinti a modelli, in cui la fantasia era spontanea. Confessò infatti che il suo modo di camminare, tanto caratteristico, era quello di un vecchio fiaccheraio di Londra. Così il modo di muovere i piedi piatti, gli era stato ispirato da un attore comico. Ma di tutte queste osservazioni accumulate, la personalità — ha detto Charlot — è scaturita in modo da costituire una esclusiva proprietà. «E il mio modo di vestire — ha detto Charlot — fa parte di questo assieme originale». Charles Amador porta lo stesso costume di Charlie Chaplin, i cui pantaloni, sembra, hanno un taglio che costituisce, esso solo, una invenzione molto originale. Dopo aver domandato di esaminare un «film», nel quale si muove il falso Charlot, i gravi giudici di Los Angeles, si sono riservati di pronunciarsi.

■

L'Inghilterra si prepara quest'anno a celebrare il centenario della ferrovia. E' infatti nel 1825 che Giorgio Stephenson applicò la trazione delle locomotive a vapore sulla piccola ferrovia, che egli aveva costruito fra Darlington e Stockton. Le rotaie o in legno o in metallo erano conosciute fino all'antichità. Gli egiziani le impiegavano per lo spostamento di materiali pesanti, destinati alla costruzione dei loro edifici. I cartaginesi per manovrare le macchine da guerra e gli inglesi nel XVII secolo le utilizzarono per i trasporti del carbone, che estraevano dalle miniere. Ma la vera ferrovia, quella che ai nostri giorni attraversa tutti i continenti, e ha raggiunto la massima velocità, non è dovuta che all'invenzione della locomotiva a vapore. Molti tentativi avevano preceduto quella di Stephenson e qualche successo aveva avuto una piccola ferrovia nel 1814 per il trasporto del carbone dalle miniere di Killengsworth. Le ferrovie cominciarono già al principio del secolo scorso a rendere qualche servigio all'industria, ma quel sistema era ancora nell'infanzia e non funzionava che con una lentezza estrema. Ed anche la prima locomotiva a vapore della quale si festeggerà il centenario, non avrebbe mai raggiunta la perfezione necessaria senza l'invenzione della caldaia tubolare che l'ingegnere francese Marco Seguiti presentava nel 1829 al memorabile concorso delle locomotive di Liverpool. Essa fu subito adottata per la linea tra Liverpool e Manchester rendendo sempre più utile e più pratica la prima e celebre locomotiva di Giorgio Stephenson.

■

Una moda che non ha proprio nulla di comune con la semplicità è quella delle «blouses» e delle gonne dipinte. Su vestiti in crespo «satin» in crespo di Cina e anche in kasha si dipingono bestie fantastiche o fiori mai visti che splendono nella vivacità delle loro tinte arbitrarie. Sono, naturalmente, i pittori che sono riusciti a creare questa moda. La disposizione dei loro disegni risponde ai movimenti del corpo della donna: vale a dire che ogni disegno è composto tenendo presente, per esempio, l'effetto che esso raggiunge quando un braccio si solleva o le gambe si agitano nel camminare. Il pittore diventa complice — pardon! — alleato del sarto. Una gonna assume l'importanza di una pinacoteca. Il guaio è che bisogna affidarsi alla discrezione ed al garbo del pittore per la scelta del posto dove collocare il dipinto. Se il pittore non è un uomo di mondo potrà applicare una bestia e un fiore o un paesaggio in zone sulle quali non si ama richiamare l'attenzione... salvo casi speciali. E' inutile dire che il prezzo di questi vestiti dipinti varierà secondo la fama e il valore del pittore. Una gonna dipinta da Tito potrà costare per esempio appena due o trecentomila lire.

CRONACA di VENEZIA

"Il nodo di Mestre" in una comunicazione al Rotary

Nella riunione di ieri del Rotary club al Danieli, riuscita affollatissima per la presenza di quasi tutti i soci, Gino Damerini ha fatto una breve relazione relativamente alla grave questione rappresentata dal «nodo di Mestre». Egli ha osservato come codesta questione abbia un duplice aspetto; uno strettamente ferroviario riguardante il movimento dei treni indipendentemente dagli interessi di Venezia e in funzione anzi di interessi estranei a Venezia; l'altro riguardante il movimento ferroviario e gli sviluppi che ne derivano in funzione dell'interesse economico turistico e morale di Venezia. Questa duplicità è stata resa evidente da recenti richieste intese a stabilire comunicazioni ferroviarie dirette attraverso Mestre tagliando fuori Venezia, cioè il percorso di andata-ritorno di tutti i treni sul tratto Venezia-Mestre. Chi non ha bisogno di venire a Venezia depreca questo doppio percorso del tratto lagunare come una grave perdita di tempo; d'altra parte Venezia non può in alcun modo consentire di essere straniata dalle grandi comunicazioni solo perchè discosto da lei è stato creato un organo ferroviario il quale concepito esclusivamente a beneficio della vita di Venezia può essere tramutato in un ente autonomo o in ente rivolto a beneficio di interessi contradditori con quelli di Venezia.

Quando fu iniziata la costruzione delle prime ferrovie la fermata di Mestre a circa due chilometri a sud dal centro abitato venne considerata come un accidente della congiungente Padova-Venezia, la quale puntava direttamente alla testata del ponte sulla laguna. Fu poi inserita, nella fermata, la linea di Treviso che vi poteva essere condotta abbastanza naturalmente, senza allungare sensibilmente il percorso su Venezia. Fin qui il nodo di Mestre era considerato soltanto come un punto logico di congiungimento di linee che si avviavano a Venezia per servire il traffico e le esigenze di Venezia. Soltanto più tardi, con la costruzione della Venezia-Portogruaro il nodo di Mestre acquistò un valore artificioso e fu considerato non in funzione delle esigenze veneziane ma in funzione di esigenze puramente ferroviarie. Per raggiungere la stazione di Mestre, la linea di Portogruaro che poteva puntare direttamente sulla testata del ponte, fu deviata a Nord e a Ovest. Si veniva così a creare un ventaglio di opere ferroviarie esterno non solo a Venezia ma anche a Mestre, nel quale si inserì più tardi la linea della Valsugana e nel quale dovrebbero inserirsi, domani, quella di Piove di Sacco. Questo ventaglio portò molto al di là di Mestre il rallentamento dei treni in marcia su Venezia, determinando uno sviluppo urbano di quella cittadina in senso inverso a Venezia capoluogo di provincia. Venezia risente oggi le conseguenze di un fondamentale ed iniziale egoismo della burocrazia ferroviaria. Se all'epoca delle prime costruzioni ferroviarie vi fossero stati uomini lungimiranti come quelli che poterono imaginare e condurre a termine la bonifica dei margini lagunari e la costruzione del porto industriale, le linee ferroviarie immaginate per collegare Venezia alle altre grandi città, passando in fianco a Mestre, avrebbero puntato direttamente sulla testa del ponte lagunare creando sui margini della laguna quella vasta zona ferroviaria di accesso a Venezia, pertinente alla potenzialità economica di Venezia, che fu invece artificialmente creata al di là di Mestre e che si risolve sempre più in un incremento della potenzialità economica di Mestre, mentre d'altra parte fomenta ingiuste richieste di transiti su Mestre in luogo dei transiti per Venezia. Chi dunque teme, per tutto ciò, uno spostamento di attività veneziane e provinciali veneziane, su Mestre e verso altre provincie, teme giusto. Ma quali i rimedi? L'oratore non crede nel toccasana di una soluzione amministrativa che unifichi il Comune di Mestre a quello di Venezia, sulla base dell'attuale sistema ferroviario eccentrico a Venezia, perchè ciò porterebbe, in ogni caso, alla creazione intorno al nucleo Mestre, della maggiore attività dinamica nell'orbita comunale. Ritiene che possa in parte ovviare ai pericoli della presente situazione una oculata politica ferroviaria ed un controllo assiduo di Venezia diretto ad impedire che la burocrazia, e gli interessi concorrenti di altre città, spostino la importanza del capolinea Venezia al nodo di Mestre. Per ciò vanno sorvegliate le costruzioni di nuovi impianti; gli orari, i transiti, il meccanismo delle coincidenze, ecc.

Ma non si può vivere cullandosi in queste soluzioni provvisorie. Bisogna guardare arditamente all'avvenire. Bisogna suscitare coraggiosamente questo avvenire di Venezia di cui tanti discorrono ma che è ostacolato da misoneismi di miopi. Ora l'impresa grandiosa del Porto industriale indica la via. Venezia ha posto il piede sul margine della sua laguna. Ivi deve attrarre l'attività provinciale, ivi portare, a proprio beneficio, ogni sviluppo ferroviario. Il nodo di Mestre, deve ridiventare la stazione di Mestre; la organizzazione ferroviaria pertinente al traffico locale di Venezia deve spostarsi a lato delle opere del Porto Industriale. Estendere e completare le bonifiche del margine lagunare, creare sul margine lagunare tutta intera la possente Venezia del lavoro; condurvi direttamente le linee ferroviarie girandole dall'intrico attuale a sud e a ovest di Mestre, favorire lo sviluppo di Mestre attraendola però a collegarsi in solidarietà di intenti con Venezia sulla laguna, ecco la soluzione veramente gordiana del problema del nodo ferroviario mestrino, la quale aprirà l'adito alla soluzione di altri problemi riguardanti la irradiazione di vie moderne verso il Veneto. Così la antica Dominante potrà vivere, isola di bellezza, al centro del suo comune magnifico di cui i margini lagunari, collegati da rapide comunicazioni al centro monumentale, rappresenteranno lo sforzo industriale e l'indice d'una sistemazione idraulica compiuta, e il Lido rappresenterà la vita cosmopolita e festosa sul mare, fonte di benessere non minore dell'altra ma non prevalente sull'altra.

La comunicazione di Gino Damerini molto applaudita dette luogo a una interessante discussione cui parteciparono l'ing. Gian Carlo Stucky, il conte Antonio Revedin ed altri dei presenti.

Nelle Corporazioni Nazionali

Sindacato Provinciale Medici Liberi Professionisti. — Domenica 29 all'Ateneo Veneto ebbe luogo l'adunanza di tale categoria sanitaria. Vi intervenne anche il dott. Abbruzzetti nella sua qualità di segretario provinciale delle Corporazioni.

L'ordine del giorno fu discusso con obbiettività e con la volontà ben definita di giungere ad una risoluzione delle complesse ed assillanti questioni dall'Abbruzzetti tratteggiate con la consueta sua competenza e facondia.

Per l'anno in corso la quota venne ridotta a sole lire venti, che i sessanta e più inscritti (e tali rimasti non essendosi verificata alcuna dimissione delle adesioni date al Sindacato dai singoli all'atto della sua fondazione) potranno pagare non più tardi del 15 venturo aprile, al dottor Dolfin. Per i ritardatari eventuali il Consiglio provvederà all'incasso con i mezzi regolamentari dei quali dispone.

Da ultimo la nomina del Consiglio riuscì eletta ad unanimità nelle persone dei signori: Allegrini dott. Giulio, Coletti dott. Umberto, De Francesco prof. Donato, De Gironcoli dott. Franco, Dolfin dott. Carlo, Gazzarini dott. Aldo, Stefanelli dott. Mario. A revisori dei conti vennero designati: Molin dott. Felice e Toffoletto dott. Silvio.

Corporazione dell'edilizia. — Dopo laboriose trattative giovedì sera 26 u. s., nella sede della Federazione Veneta Industriali fra la rappresentanza del gruppo proprietari di fornaci e la Corporazione provinciale dell'Edilizia assistite l'una dal comm. Gr. Uff. Giuseppe Fusinato per la organizzazione degli industriali, l'altra dal sig. Edmo Cruciani per la Federazione provinciale dei Sindacati fascisti è stato firmato, con piena soddisfazione delle parti il contratto di lavoro per gli operai addetti alle fornaci di laterizi site nella nostra provincia.

Tale contratto oltre che apportare alla classe dei fornaciai sensibili miglioramenti della massima importanza sociale, stabilisce un aumento medio del 25 per cento sui salari precedenti.

Tra i ferrovieri fascisti

Iersera alle 10, è qui giunto da Fiume il segretario politico provinciale dei ferrovieri fascisti sig. Giulio Scotto, ex legionario fiumano. Al suo arrivo è stato accolto da molti ferrovieri i quali gli offersero una bicchierata al «Doxe Venier». A proposito dei ferrovieri fascisti va notato come il posto di Delegato di Zona — coperto finora dal cav. Bullo — è stato recentemente assegnato al cav. Giuseppe Tonelli, proveniente da Bolzano, preceduto da ottima fama di organizzatore.

Al laboratorio municipale

Al Laboratorio Municipale di S. Samuele fecero ieri una lunga e minuziosa visita il dott. Ernesto Cossetti Assessore del Comune di Pordenone e la sua benemerita signora, ricevuti dalla Presidente signora M. Pezzè Pascolato e dalla Direttrice sig.na Olga Longega Morosini.

I signori Cossetti s'interessarono alla storia ed a tutto l'andamento dell'Istituto, ed alla produzione, e allo sbocco del lavoro prodotto, per il quale da molti anni oramai il Laboratorio, sorto per combattere la disoccupazione all'inizio della guerra mondiale (agosto 1914) basta a sè stesso e dà ancora mezzo di guadagnarsi la vita a tante lavoratrici.

I signori Cossetti, che studiano il modo di dare, in parte almeno, funzione industriale ad un grande Laboratorio Scuola surto in Pordenone, rimasero molto soddisfatti della visita, proponendosi di riprodurre alcuni caratteri speciali del Laboratorio Municipale Veneziano.

Movimento di piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Transitato da Gibilterra il 31 marzo, proveniente da Philadelphia con carico di grano per Torre Annunziata, Civitavecchia e Oneglia.

Pir. «Cadore»: Proseguito da Orano il 30 marzo, proveniente da Livorno e diretto ad Anversa.

Pir. «Lilyada»: Giunto a Palermo il 22 marzo con carico di carbone da Rotterdam.

Pir. «Monte Nevoso»: Partito da Oneglia il 12 marzo per Norfolk Va ordini.

Pir. «Monte Santo»: Partito da Genova il 29 marzo diretto a Rotterdam.

Pir. «Rosalia»: Giunto ad Ancona il 24 marzo con carico di carbone da Rotterdam.

Pir. «San Marco»: Giunto a Livorno il 29 marzo con carico di carbone da Rotterdam.

Pir. «Adelina»: Scaricante a Santos.

Fuoco a due camini

I pompieri della Sezione del Municipio e quelli della IV sezione al Museo, sono accorsi ieri mattina alle ore 8 rispettivamente colla lancia «Lampo» e «Favilla» per spegnere un principio di incendio ai camini nelle case dei sigg. Visentini Umberto in calle della Malmasia a San Polo 2696 e Lorenzo Calore a San Giobbe 499.

Il fuoco, che è stato in un batter d'occhio spento colle monocilindriche, ha cagionato lievissimi danni ai due camini.

Lezioni di cultura fascista

La concezione sindacale del fascismo

Nella sala dell'Ateneo Veneto ieri sera alle ore 21 il dott. Edmo Cruciani ha tenuto la seconda delle sue dette conferenze sul Sindacalismo, facendo rilevare la sua non comune coltura sindacalista.

L'oratore dopo aver riassunto in brevissimo la conferenza precedente, ha fatto rilevare gli errori commessi dai socialisti subito dopo la guerra che per un falso sentimento umanitario non seppero valorizzare i diritti delle masse operaie acquisiti attraverso i sacrifici di sangue compiuti nella gloriosa guerra.

Il sindacalismo fascista ripete le sue origini dal sindacalismo rivoluzionario e sorelismo con la differenziazione della suddivisione in classi nazionali invece che classi economiche. Il fascismo ha dato al movimento operaio una funzione storica ed un'etica ben delineata. Il primo documento del sindacalismo va trovato nel proclama lanciato dal Comitato Sindacale Italiano nel 1919 nel quale si affermava la necessità di presentare dinanzi alla Nazione la forza operaia ben compatta e nel giornale del Comitato *L'Italia nostra* Rosseni poneva per motto: *La Patria non si nega ma si conquista.*

Insomma il sindacalismo afferma che occorre innanzi tutto riconoscere l'elemento fondamentale nazione per poi trattare il problema economico.

Qui il valente oratore dà le definizioni del sindacalismo integrale e della collaborazione di classe. Cruciani afferma che il sindacalismo non può fare assegnamento sulla quantità ma sulla qualità che d'altra parte per creare una coscienza occorre educare l'orgoglio della sofferenza.

Il conferenziere si intrattiene sul liberalismo economico e sull'intervento dello Stato nelle questioni sindacali, concludendo che gli interessi di parte e di categoria debbono in ogni occasione essere subordinati agli interessi superiori della Nazione.

Calorosi applausi hanno coronato l'interessante conferenza che sarà seguita sabato prossimo dall'esposizione di «Idee nello Stato sindacale». L'argomento è di tanta attualità che richiamerà certamente all'Ateneo gran pubblico di studiosi dei problemi economico-sociali che interessano il nostro Paese.

L'Unione Marinara pei commercianti di generi alimentari

Ad iniziativa dell'Unione Commerciale, Industriale e Marinara si sono riuniti l'altro giorno alcuni fra i più importanti negozianti di generi alimentari; ed esaminata la situazione della piazza di Venezia, preoccupati del dilagare di dissesti e fallimenti che colpiscono particolarmente la loro classe, hanno deliberato di interessare l'Unione Commerciale stessa per la costituzione di una Sezione autonoma per i commercianti in generi alimentari, allo scopo di tutelare e difendere il fido, e di svolgere ogni azione che possa particolarmente essere utile alla loro categoria.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 31 marzo: «Celio» ital. da Costantinopoli con merci — «Pavia» ingl. da Liverpool con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Boito» ital. da Marsiglia con merci.

Spedizioni del 31 marzo: «Augusta» it. per Genova con carne congelata — «Adria» ital. per Trieste con merci — «Veniero» ital. per Spalato con merci — «Istria» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume vuoto.

Partenze del 31 marzo: «Adria» ital. per Trieste — «Boito» ital. per Fiume — «Augusta» ital. per Genova — «Istria» it. per Trieste — «Veniero» ital. per Spalato.

Carichi specificati: Pir. «Raffaello» it. arrivato il 29 marzo: da Valencia: Rinfusa tonn. 2700 minerali, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Orvieto» ital. arrivato il 28 marzo: da Cardiff: Rinfusa tonn. 5226 carbone.

Pir. «Drackepool» ingl. arrivato il 28 marzo: da Lincoln: sacchi 92165 grano, all'ordine. Raccom. a Pardo Bassani.

Pir. «Pavia» ingl. arrivato il 31 marzo: da Liverpool: casse 3 parti macch., casse 2118 macchine cucire, casse 128 sapone, barili 41 grasso, casse 1 linerie, al. tale tonn. 7902.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 280; merci varie tonn. 551; totale tonn. 831.

Totale carri caricati 346, scaricati 68; a Marghera caricati 43, scaricati 27 — Mano d'opera utilizzata compagnie 129, uomini 1176 — Stato atmosferico sereno.

I pesi aggiunti

Il capo vigile Loche sorprendeva ieri mattina il pescivendolo che occupa un banco in pescheria alla Tana, tale Cancellada Pietro di Vittorio di anni 36, abitante alle baracche di San Giuseppe, il quale nel pesare del pesce ad una cliente, aveva sotto il piatto della bilancia dove erano i pesi, tre monete di rame da dieci centesimi e una vite di ferro, frodando così in ogni pesata a ciascun cliente 45 grammi di merce.

Il Cancellada, al quale sono stati sequestrati pesi e bilancia, è stato posto in contravvenzione e denunciato per fronde in commercio all'autorità giudiziaria.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Prigioniero in fondo al mare»; avventure acrobatiche sensazionali.

MASSIMO. — «I. N. I. R.» «La Passione di Cristo». Grandioso capolavoro storico-religioso. Straordinario successo; ultimo giorno.

S. MARCO. — «A bordo con le belve» audaci avventure col celebre Consul e comico con Fatty. Successo clamoroso.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno del grandioso capolavoro «Quella che vi ama» interpretato da Mae Murray.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.52, tramonta alle ore 18.35 — Luna tramonta alle ore 1.34, leva alle 10.57.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 11.15 e 22.25; Bassa ore 12.0.

Ieri 31, a Venezia, temperatura media quasi invariata: massima 13.8, minima 6.2. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 765.6.

Dei corsi d'acqua della Regione il Po è ancora in piena a valle di Polesella dove si mantiene quasi stazionario: gli altri sono in lenta diminuzione o quasi stazionari: Gorzone in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Piave, Bacchiglione e Adige in magra.

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Relazione al corso di lingue straniere. Domenica alle ore 15 nella sala del Consiglio Comunale, il prof. Giovanni Cucchetti già studente della Sorbona di Parigi e che ora a Venezia nella Scuola Superiore di Commercio completa i suoi studi sulle lingue moderne, ha tenuta l'annunciata conferenza di apertura del corso serale di lingue Francese, Tedesco, Inglese e Stenografia che sarà iniziato quanto prima nel fabbricato scolastico «E. De Amicis» e del quale, egli per volere del R. Provveditore, sarà il direttore.

L'uditorio ha seguito attentamente e con molto interesse l'oratore che è stato più volte vivamente applaudito ed al quale, al termine della conferenza, ha porto le congratulazioni il rappresentante dell'Amministrazione del Comune e la Signorina Cavazzana a nome anche degli altri insegnanti presenti.

Il maresciallo Bragaggia. — Le condizioni del bravo maresciallo Bragaggia seguono il loro corso regolare, e fra giorni potrà essere trasportato senza alcun pericolo e disagio a Mestre. Auguri.

Cinema Excelsier. — Un pieno successo ottenne dall'affollatissimo pubblico il cav. Maldacea nel variato suo repertorio che ebbe molti unanimi applausi. Bene la sig.a Cley. Lo spettacolo si replica domani con programma nuovo.

MIRA

Lutto nella classe magistrale. — Repentino morbo, ha stroncato ieri l'altro una ancor giovane esistenza, l'Egregia Signorina Poli Maria, emerita insegnante nel nostro Comune.

Il cordoglio della cittadinanza fu unanime, ed ebbe palese dimostrazione stamane ai funebri, ai quali presero parte il Direttore Didattico Governativo, gli Insegnanti del Comune, la Casa Paterna e Colonia Virgilio di Mira, la Scolaresca e una moltitudine di popolo. Notiamo nel corteo lo Assessore com. Sig. Augusto De Rossi col d.r cav. uff. Mario Moro-Lin in rappresentanza del Comune, il comm. Giovanni Favaretto di Gambarare e molte altre personalità, delle quali ci sfugge il nome.

La bara ricoperta di fiori e corone era seguita dalle Autorità e dalle persone amiche. Alla Chiesa disse commoventi parole l'Arciprete don Giovanni Rizzetto ed in Cimitero, dopo che l'assessore comm. Augusto De Rossi espresse parole di profondo rammarico, porgendo l'estremo vale all'estinta, la Signorina Magliaretta, Maestra del Comune, volle ricordare le qualità di cuore e di insegnante della collega.

MIRANO

Congregazione di Carità e Asilo Luigi Mariutto. — Il Consiglio d'Amministrazione della Congregazione di Carità ha riconfermato a suo presidente il sig. Favero Nei, ed ha eletto a membro del Consiglio d'Amministrazione dell'Asilo Mariutto il sig. Ugo nob. Perocco ed ha confermato in carica il sig. Mario Muneratti.

Corso Premilitare. — Domenica 29 corr. ebbero luogo gli esami del corso premilitare. Un maggiore ed un capitano presiedevano la Commissione che promosse tutti i 70 frequentatori.

Ora più che mai è necessario che il Governo, a completare l'istruzione dei futuri soldati d'Italia, solleciti le pratiche per il ripristino del campo di tiro.

Beneficenza. — Il Comitato Cittadino che ha organizzato il concerto di beneficenza del quartetto veneziano che ebbe qui tanto successo, ha prelevato dagli utili ricavati L. 100 e le ha offerte alla locale Sez. dell'Ass. Naz. Mutilati ed Invalidi. La P. O. ringrazia.

VICENZA

Semina di pesci e sparatori di bombe. — Diamo volentieri il resoconto di quanto ha fatto finora in quest'anno il nostro Comitato per la pesca in ordine al ripopolamento delle acque vicentine.

Sulla fine del novembre u. s. il Comitato riceveva dal R. Stabilimento Ittiogenico di Brescia 10 mila carpette di Galizia, le quali venivano così distribuite: 3500 circa nel Retrone ove questo fiume taglia la strada di S. Agostino; 3500 circa nelle Fosse del Cerno, nel fondo della Valle di S. Agostino; 1500 in uno stagno a Vigardolo e 1500 in uno stagno a Valproto in comune di Quinto Vicentino.

Il 6 dicembre u. s. altre 4000 carpettine venivano seminate nelle correnti: Ceresone, Puina, Piovego e Capra in comune di Camisano e 4000 venivano infuse nelle acque di Bagnolo presso Lonigo.

Il Comitato riceveva poi nel 24 gennaio del R. Stabilimento ittiogenico di Brescia 100 mila uova embrionate di trota di fiume, le quali vennero tosto depositate negli apparati incubatori di Velo d'Astico.

Sui primi di questo mese le trotelline nate da quelle uova erano già pronte per essere seminate e si distribuirono in tal modo 20 mila nelle acque di Recoaro; 20 mila a Bassano che vennero seminate nel Brenta a Oliero, a Campese e ai Fontanazzi di Solagna; 30 mila nel Bacchiglione al Ponte del Marchese e fuori porta Santa Croce e 10 mila nell'Astichello al vecchio bagno pubblico; e infine il 12 marzo le ultime 20 mila venivano immesse nel Leogra sul Rio Freddo in frazione Castana di Arsiero e nell'Astico in Comune di Forni.

Al Comitato era stato promesso dal Ministero per la Economia Nazionale un milione di anguille, ma esse non sono peranco arrivate e si ha motivo di temere che la pesca delle anguille all'imboccatura dei grandi fiumi, pesca che serve a fornire tal materiale di ripopolamento, sia andata pur troppo deserta.

Ma agli sforzi del Comitato nostro non corrisponde la necessaria sorveglianza alle acque.

Dovunque si pesca smodatamente e contro ogni dettame di legge. Dovunque lanciano bombe sterminatrici e tutto si distrugge senza che alcuno parli o si muova. Nel Tesina verso Marola si spara continuamente e senza alcun riguardo; e bombe numerose e frequenti si gettano nelle acque di Vivaro e nel Bacchiglione al sostegno Magni e nelle acque di Bolzano e nell'Astico e nel Brenta e gli sparatori che esercitano questo triste mestiere diventano sempre più audaci perchè si sentono liberi e non disturbati in questa turpe impresa, che nessuno cerca di reprimere. E' doloroso questo stato di cose e tanto più deplorevole in quanto che noi abbiamo corsi d'acqua che sarebbero preziosi per la vita dei pesci. Anche in questi ultimi giorni furono catturate nel Bacchiglione numerose trote splendidissime.

Ora perchè si deve lasciare malandare tutto quanto?

MAROSTICA

La solenne consegna della bandiera ai CC. RR. — Domenica, in un tripudio di sole e di tricolore, nella splendida piazza medioevale, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera, che sotto gli auspici e col concorso del Comune, fu offerta dal Manipolo della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale, alla locale Sezione dei CC. RR.

Un nobile manifesto del Comitato invitava alla cerimonia la cittadinanza.

Alle ore 9.30, mentre la cittadinanza si ammassava nella piazza, al suono di inni patriottici, eseguiti dalla Banda di Molvena, diretta dall'esimio Maestro Minchio Pellegrino, le Autorità intervenute vengono ricevute in Municipio, dove viene servito splendidamente il vermouth di onore. Alle ore 10 ha inizio la cerimonia con la benedizione della Bandiera impartita dal Rev. don Abramo. Il Sindaco avvocato Poletto, con appropriate parole mette in evidenza la nobile gara tra Rappresentanza Comunale e la Milizia per la offerta del Vessillo. Indi la Madrina pronunciando poche e nobili parole, consegna la Bandiera al Comandante la Sezione dei CC. RR. cav. Vecchi, il quale ringrazia la Milizia, Comune, Autorità e cittadini, promettendo che la bandiera sarà bene custodita.

Il Generale Tentori rievoca le origini e la vita della Milizia, che non è Partito, ma è fede e religione, ed oggi, ingranata fra le Armi dello Stato, è tutela fedele e incrollabile dei Destini della Patria e delle sue Istituzioni, e marcia, a tale scopo, di fianco e in appoggio alla nobile e gloriosa Arma Benemerita.

Quindi pronuncia brevi e forti parole il Generale Graziani, tra gli applausi della cittadinanza; e il colonnello Tango per i CC. RR. ringrazia, accennando al travaglio dell'anima loro, quando, lasciati in balia di sè stessi da Governi inetti, hanno trovato la forza di compiere tutto intero il loro dovere appoggiati dai nuclei fascisti, appoggio che sono lieti oggi di trovare nelle inquadrate Legioni della Milizia.

Finalmente l'oratore ufficiale comm. avvocato Franceschini rievoca le origini e le glorie dell'Arma, che riconoscimento di popolo ha chiamato benemerita; la segue da Carlo Alberto ad oggi, nelle memorande battaglie per l'Indipendenza, nelle faticose caccie al brigantaggio, nelle cruente battaglie della nostra guerra, nella difesa diuturna delle Leggi e della Dinastia di Savoia.

Molti applausi scoppiarono alla fine della nobile orazione.

Il Generale Tentori, alla fine, ordina al Manipolo della Milizia di presentare le Armi ai Carabinieri Reali i quali fraternamente rispondono.

Un imponente corteo di autorità, di bandiere, di rappresentanze, di popolo, al suono di inni patriottici, attraversando il Corso della città, tra gli applausi, accompagna il vessillo e le truppe alla Caserma, dove esso viene esposto e salutato romanamente dalle scolaresche e dalle rappresentanze.

Alle 12.30, nell'Albergo ai Due Mori ha luogo il banchetto, egregiamente servito dal sig. Zanfrà. Al dolce furono pronunciati parecchi brindisi; degno di nota particolare quello del comm. Franceschini il quale, rispondendo al Sindaco di Marostica, porta il saluto di Vicenza, alla cittadina che s'avvia superbamente alla rinascita delle sue industrie, conquistando i mercati nazionali ed esteri.

Infine fu inviato un telegramma di devozione a S. E. Mussolini ed altro al primo aiutante di Sua Maestà.

Ebbe così termine la simpatica festa, che in tutti ha lasciato grande entusiasmo, per la sua splendida riuscita.

Una baruffa. — In via XX Settembre, ieri l'altro sera alle ore 11 i due possidenti Dinale Vittorio e Zanotelli Federico di anni 50 vennero alle mani, ma vennero poi divisi dal consigliere Zamfrà che così pose in tal modo fine ad una disgustosa scena.

SCHIO

Per il largo favore incontrato nel numeroso pubblico scledense che assistette al concerto violinistico di giovedì scorso al nostro Teatro Sociale, e su richiesta di molti appassionati, giovedì venturo 2 Aprile, nel Teatro suddetto avrà luogo un secondo concerto dell'egregio violinista ceco prof. Giraldi Lionello.

Sarà accompagnato al piano nell'esecuzione del programma, che ci riserviamo di comunicare prossimamente, dal valente maestro Menichini.

ASIAGO

Riattivazione della linea automobilistica Arsiero-Asiago. — Coi primi giorni del prossimo aprile verrà riattivata la linea automobilistica Arsiero-Asiago. L'importante linea che unisce al capoluogo dell'Altipiano, le frazioni dei comuni di Rotzo e Roana ed i paesi della Val d'Astico era sospesa sino dall'autunno, cosicchè ora è sentito ciò con piacere dalle singole popolazioni.

VERONA

Le corse degli struzzi. — In Arena alla presenza di oltre diecimila spettatori si sono svolte ieri le famose corse degli struzzi, al biroccio e montati dai fantini.

Lo spettacolo, il primo in Italia, non ha avuto successo, perchè dal lato estetico poco la folla ha potuto gustare. Gli struzzi forse non erano ammaestrati al completo, e l'ambiente non si adattava al loro scarso cervello.

Ogni qual tratto, per sottrarsi alla fatica gli struzzi correvano a sbattere contro il muro.

Alla seconda rappresentazione l'Arena era del tutto sfollato.

LEGNAGO

Scomparsa di un ragazzetto. — Il signor Virgilio Manzani di qui tiene in Collegio presso l'Istituto Salesiano sito sulla riva sinistra d'Adige, il suo figlio Luigi di anni quattordici.

Alle 11.30 di domenica scorsa il ragazzo lasciava il collegio per passare in famiglia come di solito il giorno festivo. Senonchè passato il mezzogiorno ed i genitori non vedendo a casa il suo caro, si recarono all'Istituto Salesiano per rendersi conto della mancata presenza del figlio in famiglia, ma si sentirono rispondere che il ragazzo era uscito alla solita ora senza null'altro sapere.

I genitori in preda ad una spiegabile angoscia attesero tutto il pomeriggio di domenica e tutt'ora lo attendono essendo riuscite infruttuose le affannose ricerche.

Nessuna ragione giustifica una tanto strana o lunga assenza da Casa del giovinetto Luigi Manzani poichè si sa che egli era circondato da tutte le premure dei suoi di famiglia ed anche in Collegio era molto ben voluto.

Auguriamo che possa presto cessare l'angoscia dolorosa e straziante dei genitori e di tutti i familiari.

MOTTA DI LIVENZA

Al Cinema Italia. — Domani sera alle ore 20 in questa sala cinematografica verrà proiettata la splendida pellicola «Più forte della morte». Chiuderà lo spettacolo «Corsa ciclistica Milano-S. Remo».

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giachetti al Sociale

TREVISO, 31

Il breve corso di recite che la Compagnia Giachetti darà al Teatro Sociale cominciando da domani mercoledì 1. aprile, veste particolare interesse per le novità assolute per Treviso che la compagnia rappresenta. Infatti, oltre a *Nina* che la compagnia rappresenta come recita di debutto, abbiamo tre o quattro serate occupate da lavori nuovi, pieni d'interesse, e accolte dalle migliori simpatie del pubblico e della critica nelle recenti soste a Milano, Bergamo, Brescia, Verona e Vicenza. A Verona e Vicenza la compagnia, che doveva rimanere poche sere, furoreggiò talmente, che le imprese credettero conveniente riconfermarla per molte recite. La bellissima commedia galliniana di Fracaroli *Ostrega, che sbrego!* tenne il cartello per parecchie sere nelle due città. I Trevisani non mancheranno certo di fare le migliori accoglienze all'ottima compagnia veneziana, che tiene alto in tutta Italia il prestigio del teatro veneto, glorioso per tante memorie di attori illustri e di commediografi insigni.

La compagnia di Tullio Carminati

La *tournée* di Tullio Carminati, con I *Fiordalisi d'oro* di Forzano, sarà a Treviso per una sola sera, il 6 aprile. Tullio Carminati presenta il drammatico lavoro di Forzano con una compagnia ottima sotto ogni aspetto, in una cornice scenica, signorile e perfettamente stilizzata. Il nostro pubblico che conosce il Carminati come campione «dell'arte muta» avrà modo di apprezzarlo anche come capocomico e direttore artistico.

Le operette al "Garibaldi,,

Pure mercoledì 1. aprile si riaprirà il Teatro Garibaldi per un corso di rappresentazioni della Compagnia di Operette Lombardo N. 1. Per la prima rappresentazione si avrà *Scugnizza*, mai rappresentata a Treviso.

Il titolo di Conte al Cav. Riccardo Ancilotto

Con decreto reale 8 marzo 1924 registrato ieri, il cav. Riccardo Ancilotto è stato nominato conte. Tale titolo nobiliare, tasmissibile ai figli maschi, venne concesso all'ogregio cittadino e trasmesso dal defunto suo fratello Giuseppe Ancilotto, già Ministro plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia.

Congratulazioni vivissime al neo conte cav. Riccardo Ancilott la cui famiglia per nobiltà e benemerenze cospicui è nella grande estimazione della cittadinanza.

Bambino investito dall'automobile

Ieri alle ore 14 sulla strada di Dosson alcuni ragazzetti si recavano alla scuola, rincorrendosi; uno di essi, tal Borsatto Antonio di Costante di anni 9 e mezzo ad un tratto veniva investito dall'automobile N. 42 - 3552 di proprietà del nob. Luigi Luccheschi fu Domenico di anni 59, da Venezia, residente a Vittorio Veneto. Il povero bambino ricevette un grave urto dal parafango della macchina, e riportava frattura esporta della tibia destra.

Il nob. Lucchesch che guidava l'auto e non aveva potuto prevedere nè evitare l'investimento causa la vivacità dei ragazzi, prontamente fermò e raccolse il piccolo ferito trasportandolo all'Ospedale. Quivi i sanitari pronosticarono la guarigione in 6 giorni.

La disgarzia è dovuta a pura accidentalità essendo anche risultato che l'automobile andava a corsa normale.

MOTTA DI LIVENZA

Nel nostro Ospedale. — Ieri sera alle ore 20 circa venne ricoverato nel nostro Ospedale per gravi ferite alla faccia riportate in seguito ad investimento automobilistico avvenuto qualche ora prima a S. Stino di Livenza, tale Favero Marino di Policarpo di anni 33, da Fossalta Maggiore, del Comune di Chiarano. Non si è potuto interrogare il ferito poichè presenta fenomeni di commozione cerebrale tanto che il medico di turno di questo Nosocomio prof. Cardazzo, ha espresso prognosi riservata.

Offerte. — Il dott. Bertoya in occasione dell'anniversario della morte del suocero sig. Mantovani, ha elargito in beneficenza la somma di L. 5000 così divise: L. 2500 all'Ospitale Civile, L. 1500 all'Asilo Infantile e L. 1000 alla Congregazione di Carità.

Le varie amministrazioni dei Pii Istituti beneficati porgono a mezzo nostro, al dott. Bertoya, i più vivi ringraziamenti.

Funebri Prosdocimo. — Hanno avuto luogo gl'imponenti funerali del compianto Prosdocimo Francesco fu Giuseppe morto a soli 34 anni ieri l'altro nel nostro Ospedale Civile dove era ricoverato da qualche settimana. Formatosi il corteo nei pressi del Nosocomio il feretro veniva preceduto da una lunga schiera di corone di fiori freschi offerti da amici e parenti, dal clero al completo e da alcune bambine di Istituti locali di beneficenza. Seguivano poscia varie autorità e rappresentanze di cittadini con le proprie bandiere e una numerosa fila di pietose persone. La salma accompagnata all'ultima dimora, venne tumulata nel Cimitero di S. Giovanni.

ASOLO

Sciopero di operai edili. — Gli operai edili alle dipendenze degli impresari Bernardi Vittorio, Reginato Angelo e Zamperoni Domenico, a cui si sono poi uniti per solidarietà gli operai della tipografia Polo Leone e Figli e della falegnameria Cadonà Luigi, questa mane hanno scioperato in seguito al mancato aumento di paga.

Sabato scorso il Sindaco cav. Raselli aveva convocato in Municipio gli impresari e i rappresentanti degli operai per cercare un accordo amichevole.

Gli operai chiesero un aumento di trenta centesimi per ora, ma gli impresari non credettero di concedere l'aumento e quindi il tentativo del Sindaco riuscì infruttuoso.

Gli operai allora decisero di iniziare da questa mane lo sciopero.

Oggi il Sindaco convocò nuovamente gli impresari e speriamo si possa raggiungere un equo accordo.

Cospicue elargizioni della Banca Popolare. — Il Consiglio d'amministrazione della nostra Banca Popolare, convocatosi il 28 corr., dopo aver confermato ad unanimità nella cariche di Presidente di Vice-Presidente rispettivamente gli egregi ing. cav. Luigi Bolzon e dott. cav. Ernesto Pasini ha deliberato le seguenti elargizioni ad Istituti di beneficenza e di cultura e a favore di opere di pubblica utilità:

Offerta del terreno all'Ente Autonomo per la costruzione delle case popolari in Asolo L. 10.000; Contributo per il servizio tramviario Asolo-Montebelluna L. 1500; Contributo alla Cattedra Ambulante di Agricoltura L. 1000; Concorso per il servizio centrale del Telefono L. 2000; Concorso nella spesa di ripristino del Telefono di Crespano L. 2500; Concorso nella spesa di ripristino del telefono di Cavaso L. 1500; All'Amministrazione provinciale per solennizzare il 25 anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re L. 1000; All'Asilo Infantile Vittorio Emanuele II di Asolo L. 1000; All'Asilo Infantile Principe Umberto di S. Apollinare L. 250; All'Asilo Infantile di Pagnano L. 250; Alla Scuola di musica di Asolo L. 1000; Alla Scuola di disegno di Asolo L. 300; Alla Biblioteca Scolastica di Asolo L. 100; Alla Biblioteca Popolare di Asolo L. 100; Alla Sezione Mutilati ed Invalidi di guerra di Asolo L. 500; Alla Società Operaia G. Garibaldi di Asolo L. 500; Allo studente povero Celeghin Orazio allievo dell'Accademia di Belle Arti di Venezia L. 1000; Al Comizio Agrario di Asolo per concorsi a fiere e mercati del mandamento L. 2000; All'Orfanotrofio femminile di Crespano L. 150; Alla Sottosezione Mutilati di Crespano L. 500; Alla Scuola di Musica di Crespano L. 250; All'Asilo Infantile di Cavaso L. 700; All'Asilo Infantile di Cuè di Fonte L. 250; All'Asilo Infantile di Fonte L. 250; Al Patronato Scolastico di Fonte L. 100; All'Asilo Infantile di Monfumo L. 200; All'Asilo Inf. di Castelli L. 200; Alla Congregazione di Carità di Castelcucco L. 200; Al Rev. Parroco di Castelcucco per la chiesa di S. Lucia Lire 300; All'Istituto Filippin di Paderno del Grappa L. 150; Alla Congregazione di Carità di Paderno del Grappa L. 250; Alla Congregazione di Carità di Maser L. 250; Alla Congregazione di Carità di Possagno L. 250; Alla Congregazione di Carità di S. Zenone L. 150; Alla Congregazione di Carità di Altivole L. 300; All'Asilo Infantile di Fener L. 250; Al Patronato Scolastico di Alano L. 150; All'Asilo Infantile di Campo L. 100; All'Asilo Infantile di Quero Lire 100; Alla Cattedra Ambulante di Belluno per le migliori stalle del territorio dei Comuni di Alano e Vas L. 300; Alla Federazione Italiana Sindacati Agrari Lire 1200.

ARCADE

Per la bandiera alla locale Sezione Combattenti. — Domenica u. s. in uno dei locali di questo Municipio, il Commissario prefettizio generale comm. Vincenzo Ragusa, presidente del Comitato d'onore per l'assegnazione di una bandiera alla locale Sezione Combattenti, ha tenuto una riunione del Comitato d'onore ed esecutivo.

Erano presenti parecchie signore e notabilità del sito, alcuni Sindaci, segretari e sanitari dei paesi vicinìori e molti combattenti. Dopo un cordiale scambio di idee e per iniziativa del Commissario, si è stabilito di incominciare, seduta stante, la raccolta dei fondi che ha già dato una cifra importante e che sarà continuata, da parte delle gentili signore, presso la popolazione.

SUSEGANA

Sotto i cipressi. — Dopo lunghe sofferenze, nella sua casa di Ponte Priula, si è spento l'altro giorno il sig. Ettore Bressan, tempera adamantina di lavoratore integerrimo.

Il rimpianto generale per questa dipartita dolorosa è chiaramente apparso ai funerali, riusciti imponente dimostrazione di affetto e di stima, all'uomo che aveva fatto della bontà il suo apostolato.

La salma, posta su un ricco carro funebre, letteralmente coperto di corone di fiori era seguita dai figli ing. Ettore e rag. Riccardo, nostri amici carissimi, da tutte le autorità locali e da un interminabile stuolo di amici e di estimatori dell'estinto, venuti anche da molte città vicine.

Dopo le esequie funebri, celebrate in questa Chiesa Arcipretale, il corteo si è ricomposto e si è recato al Camposanto, dove, prima che la salma venisse deposta nella tomba di famiglia, portò il commosso saluto della popolazione, il nostro Sindaco che rievocò le benemerenze e le virtù dello scomparso, sia come cittadino, sia come consigliere comunale. Altre brevi parole commoventissime, furono pronunciate fra i singhiozzi dal figlio rag. Riccardo che ringraziò.

Susegana registrava un'altra dolorosa scomparsa con la morte del sig. Luigi Maccari, caporeparto presso questa Amministrazione Collalto che pure per lunghi anni aveva dato la sua attività alla pubblica amministrazione come consigliere e come assessore comunale.

La salma, alla quale era stato fatto omaggio di innumerevoli e ricche corone di fiori, partita dalla casa dell'estinto alla Vigna è stata accompagnata fino alla Chiesa Arcipretale, donde, dopo le esequie, fu portata al Camposanto e deposta provvisoriamente nella tomba di una famiglia amica. Prima che il feretro fosse calato entro il sepolcreto, a nome proprio e della cittadinanza, il Sindaco recò il saluto all'estinto.

Beneficenza. — In occasione della morte del sig. Ettore Bressan, la famiglia faceva pervenire al Sindaco le seguenti offerte: L. 300 alla Congregazione di Carità di Susegana; L. 200 al Comitato per l'erigenda chiesa di Ponte Priula, dedicata ai gloriosi morti del Piave; L. 100 per l'erigendo Asilo di Ponte Priula.

Per lo stesso scopo, la famiglia Manara elargiva L. 50 alla Congregazione di Carità di Susegana e L. 50 al Comitato per l'erigenda chiesa di Ponte Priula.

VITTORIO V.

Gita alpina. — La locale giovane ma già fiorente Sezione del C. A. I. ha indetto per domenica 5 aprile una gita al Col Visentin col seguente programma: Ore 5 adunata in Piazza del Municipio; Ore 5.10 partenza in auto per Fadalto; Ore 5.40 arrivo a Fadalto ed inizio della salita al Col Visentin (m. 1765 s. m.); Ore 11.30 arrivo in vetta. Colazione al sacco; Ore 13.30 Inizio della discesa; Ore 17.30 arrivo a Vittorio.

Ogni partecipante, che può essere anche non socio purchè presentato da un socio, dovrà provvedere a portarsi il vitto. Le iscrizioni si ricevono presso il custode della sede sociale fino a tutto giovedì 2 aprile e dovranno essere accompagnate dalla quota di L. 5 salvo conguaglio.

CASTELFRANCO V.

Deliberazioni della Banca. — Molti soci della Banca Popolare intervennero domenica all'assemblea generale per discutere e deliberare sull'ordine del giorno già riportato. L'assemblea fu presieduta dal co. ing. cav. uff. Abbo Avogadro il quale si disse lieto che il nuovo cinquantennio di vita dovesse iniziarsi con un'opera buona e poichè quest'anno l'Italia tutta festeggia il 25. di Regno del nostro amato Sovrano propose di assegnare sugli utili della Banca la somma di lire 100 mila all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III.

La proposta venne accolta con vivissima soddisfazione.

Si passò poi alla riconferma delle cariche e all'esposizione del movimento generale dei conti dal quale ognuno potè constatare il sensibile incremento di ogni voce del bilancio, ciò che dimostra la maggiore somma di lavoro esplicato dagli uffici e la fiducia sempre crescente che circonda l'Istituto diretto dal rag. Luigi Tabacchi artefice modesto e valente dei felici risultati della gestione.

Riscontro regale. — In seguito al telegramma del Presidente di questo Orfanotrofio a S. E. il Ministro della Real Casa annunciante la intitolazione di questo Istituto al nome di S. M. Vittorio Emanuele III., il Ministro stesso rispondeva col seguente telespresso:

«Ho avuto l'onore di sottoporre a Sua Maestà il Re il telegramma di V. S. in data 17 corrente riflettente la intitolazione assunta da codesto Istituto per la ricorrenza del XXV. anniversario del Regno della Maestà Sua.

«L'Augusto Sovrano, sensibile alla manifestazione tanto cortese, mi ha incaricato di corrispondervi con l'espressione del Suo grato animo. Ciò che io faccio colla presente, valendomi della occasione per porgerle, Signor Presidente, gli atti della mia distinta considerazione. — Il Minitro: f.to Mattioli Pasqualini».

Gita sociale della Società Operaia di M. S. — La Società Operaia di M. S. organizza per i giorni 15 e 16 agosto una grande gita con mèta Trieste e Postumia che avrà luogo col seguente programma:

15 agosto: Partenza da Castelfranco ore 5; Colazione in treno (libera); Arrivo a Postumia ore 10 circa; Colazione preparata dalla Società ore 11; Visita alle Grotte; Partenza per Trieste ore 14 circa; Pranzo a Trieste ore 18; Visita alla città.

16 agosto: Continuazione della visita alla città (Piazza dell'Unità, Museo Lapidario, S. Giusto, Museo Revoltella, Museo di Storia ed Arte; S. Spiridione, S. Antonio Sinagoga ecc.); Pranzo ore 12; Nel pomeriggio gita a Miramare (libera); Cena ore 19; Partenza per il ritorno ore 23.

Quota d'iscrizione (con diritto alla colazione preparata, a tre pranzi, all'alloggio ed ingresso alle Grotte) L. 115 (solo viaggio ed ingresso alle Grotte) L. 65.

La Società accetta fin da ora dei versamenti rateali. Le iscrizioni si chiuderanno improrogabilmente il 20 luglio 1925.

Università Popolare. — Molto pubblico accorse domenica ad ascoltare il prof. Serafino Riva di Treviso che tenne una conferenza su «San Pietro e i suoi monumenti», dedicata sopratutto a quei soci che parteciperanno alla prossima gita di Roma e di Assisi coi soci delle Università Popolari di Treviso e di Venezia.

Mercoledì, 1. aprile, il dott. G. Ricciuti parlerà della «Circolazione del sangue», con proiezioni.

Corso teorico pratico di motoaratura. — Per iniziativa della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Castelfranco V.-Asolo nella prima decade del mese di Aprile sarà tenuto, in Castelfranco V. nella sede delle Istituzioni Agrarie in Borgo Pieve, un Corso teorico pratico di motoaratura per la formazione di una maestranza agricola atta a maneggiare tali macchine. Il Corso sarà svolto per la parte teorica dall'ing. Durso di Treviso e per la parte pratica dal personale meccanico specializzato della Ditta Fratelli Calzavara di Treviso che gentilmente ha messo a disposizione della Cattedra, un trattore «Fordson» per il Corso.

Concerto orchestrale cittadino. — Il 4 aprile avrà luogo al Teatro Accademico, alle ore 20.45, un concerto orchestrale del nostro Istituto «A. Serato» di cui diamo il programma:

Parte prima: 1. Mozart, Marcia turca; 2. Serato (Ant.), Interludio; 3. Puccini, «Manon Lescaut», Intermezzo; 4. Mario Costa «Histoire d'un Pierrot», Sunto.

Parte seconda: 1. Franchetti, «Asrael», Preludio; 2. Piernè, Serenata, op. 7; 3. Ponchielli, «Il Figliuol Prodigo», Coro e Danze; 4. Rossini, «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Gare ed esami premilitari

BELLUNO, 31

Domenica scorsa, al Poligono di Mussoi, alla presenza del sig. Colonello Ispettore Prov. del Tiro a Segno e del suo aiutante Maggiore, si svolsero con esito soddisfacente le gare premilitari, con l'intervento della fanfara del 2. Reggimento Artiglieria da montagna.

Eccone i risultati: Corsa con ostacoli 1. premio medaglia d'argento e diploma Ganzina Cornelio.

Corsa veloce: 1. premio medaglia di bronzo: Doriguzzi Sergio. Salto misto: 1. premio medaglia di bronzo: Giamosa Antonio, 2. premio medaglia di bronzo: Bustreo Giuseppe.

Domenica 5 aprile, avranno luogo invece gli esami finali del corso invernale. Adunata alle ore 12 e 45 precise presso la Caserma del 7. Reggimento Alpini.

Il dispensario antitubercolare

Col 1. aprile p. v. comincierà a funzionare con nuovo orario e come organo del Consorzio Provinciale Antitubercolare il dispensario Antitubercolare, che ha sede preso l'Ospedale Civile di Belluno ed è diretto dal dott. Francesco Cervellini.

Per le visite presso il Dispensario sono stabiliti i giorni di giovedì e domenica dalle ore 9 alle 11.

Per il Tribunale

In seguito alle energiche proteste degli avvocati di Belluno per il disservizio del Tribunale, il Presidente di questo riceveva oggi il seguente telegramma dal primo Presidente della Corte di Appello:

S. E. Ministro telegrafa che decreto in corso provvede posti mancanti codesto tribunale, autorizzando assumere possesso subito dopo pubblicazione decreto. Pregola darne notizia codesta Curia. Primo Presidente *Tombolan*.

Calmiere sul pane

Il Commissario Prefettizio avvisa che con decorrenza da martedì 31 corrente mese, il prezzo massimo di vendita del pane è fissato come segue:

a) Pane confezionato con farina di prima qualità tipo al 70 per cento in forma lunga e spaccata del peso inferiore a gr. 250, al Kg. L. 2.40

b) Pane confezionato con farina di prima qualità tipo al 70 per cento in forme varie del peso inferiore di gr. 100, al kg. L. 2.80.

Il pane deve sempre essere venduto a peso.

I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta delle frazioni è concesso l'aumento di cinque centesimi al chilogramma.

Il pane dovrà rispondere a tutte le norme di ottima lavorazione e cottura e dovrà essere venduto eclusivamente presso i forni o le rivendite autorizzate.

Il pane di cui alla lettera a) deve confezionarsi in qualità corrispondente alla richiesta del pubblico.

I signori componenti della Commissione Consultiva di cui sopra, l'Ufficiale Sanitario e gli agenti municipali e della forza pubblica, sono autorizzati ad accedere ai forni per fare controlli.

Il presente calmiere deve essere tenuto esposto all'esterno e nell'interno di ogni esercizio di vendita di pane.

Gli agenti della forza pubblica rileveranno le contravvenzioni.

Giunta Provinciale Amministrativa

Il giorno 26 marzo u. s. ebbe luogo la seduta della Giunta Provinciale Amministrativa, presieduta dal Vice Prefetto dr. comm. Erculiano Pizzoni e coll'intervento dei membri effettivi signori: Cav. Uff. Gottardi dott. Francesco e dott. Pontiglione Giovanni, consiglieri di Prefettura; Cav. Ragghianti Vincenzo intendente di Finanza, cav. Paladini rag. Salvatore, ragioniere capo di Prefettura, membri di diritto — e dei membri elettivi signori: cav. uff. avv. Angelo Sperti, avv. Poli Guglielmo, cav. avv. Bianco Gianvittore, ing. comm. Barcelloni-Corte nob. Adriano.

La Giunta ha preso le seguenti decisioni:

Belluno (Comune): Vertenza con l'Erario per vendita boschi comunali. Transazioni — Id. (Amm. Prov.): Devoluzione al Consorzio Antitubercolare dei fondi raccolti per l'Orfanotrofio. Approva — Id. (Comune): Costituzione parte civile nei provvedimenti contravv. contro Cristofoli Arturo. Rinvia — Id. (Comune): Contributo lire 1000 alla Cattedra Ambulante di Agricoltura. Approva.

Comelico Sup.: Aumento assegno all'organista. Rinvia.

Alano di Piave: Contrattazione prestito con la Banca Popolare di Asolo. Approva.

S. Stefano di Cadore: Sussidio in grano e danaro alla popolazione. Respinge in linea di massima, approva un sussidio ai poveri del Comune.

Selva Cadore: Sussidio al parroco. Approva per 1925.

Quero: Aumento del quarto sul dazio bevande vinose ed alcooliche. Approva.

Lentiai: Addizionale comunale all'addizionale governativa del dazio consumo. Approva.

Agordo: Acquisto bassorilievi in bronzo simboleggianti il Milite Ignoto. Appr.

Cesio Magg.: Premio agricolo e zootecnico. Appr.

Belluno (Amm. prov.): Consegna strada di allacciamento della Provincia col Municipio di Sappada e borg. Cattern. Approva.

Comelico Sup.: Revoca deliberazione estratto catastale. Approva.

Cencenighe: Impiego capitale presso la Banca d'Italia. Approva.

La Valle: Bilancio 1925. Approva.

Lorenzago: Utilizzazione piante resinose dei boschi di Frison. Approva.

Castellavazzo: Contratto per somministrazione della luce elettrica. Rinvia.

Longarone: Appalto illuminazione elettrica. Approva, accolta l'offerta migliore.

Taibon - La Valle: Consorzio medico. Stipendio minimo sanitario. Approva.

Cesio Magg.: Premio agli alunni del Corso di disegno in S. Giustina - Mantenimento integrale tassa famiglia ed esercizio. Approva.

Seren del Grappa: Tassa bevande alcooliche 1925. Appr.

Alano di Piave: Quota mantenimento esposti. Appr.

Seren del Grappa: Tassa famiglia 1925. Approva.

Rivamonte - Voltago (Consorzio): Stipendio minimo levatrice consorziale. Approva.

Castellavazzo: Provvedimento per la casa di abitazione del medico condotto. Approva.

Forno di Zoldo: Iscrizione del Comune come socio perpetuo del Patronato scolastico. Approva.

Alano di Piave: Concessione carovivert ai dipendenti comunali. Sospesa.

Feltre: (Ospedale civile): Aumento rette. Approva — Stipendi minimi sanitari condotti. Sospesa — Ospedale civile: Istituzione dispensario antitubercolare. Approva.

Seren del Grappa: Caroviveri ai dipendenti comunali per tutto il 1925, sospesa.

Feltre: Caroviveri ai dipendenti per tutto 1925 e caroviveri ai pensionati. Sospesa.

Puos d'Alpago (Congr. di Car.): Bilancio 1925-1927. Approva.

Alano di Piave: Aumento quarto tariffa daziaria. Appr.

Voltago: Congregazione di Car., conversione titolo nominativo in consolidato 5 per cento. Approva.

Gosaldo: Congregazione di Carità: Bilancio 1925-1927. Approva — Chies d'Alpago: Congregazione di Carità, Bilancio 1924. Approva.

Castellavazzo: Congr. di Carità, Bilancio 1925. Appr. — Quero: id. id. id.

Rocca Pietore: Tassa esercizio 1925. Approva.

Ponte nelle Alpi: Stipendio minimo medici, levatrice condotta. Rinvia — Compenso al personale per mancata licenza. Non approva.

Alano di Piave: Regolamento e pianta organica. Rinvia.

Agordo: Acquisto venti azioni dell'Istituto di Credito per il lavoro. Approva.

Soverzene: Congregaz. di Car.: Bilancio 1925.

Feltre: Regolamento polizia mortuaria. Approva.

Forno di Zoldo: Martellata piante per riatto strada. Approva.

Lozzo Cadore: Congr. di Car.: Vendita torreno a Zanella Tito. Approva.

S. Vito Cadore: Cessione locali per asilo e scuola di lavoro. Appr.

Belluno (Amm. prov.): Nomina membri commissione elettorale provinciale. Appr.

Ponte nelle Alpi: Convenzione col Ricevitore daziario Maschietti Giovanni. Approva.

SEDICO

Cronaca mesta. — Domenica hanno avuto luogo in Bribano i funerali di Casoni Giuseppe di anni 87, suocero dei noti industriali signori Buzzatti Beniamino e Domenico, e che fu per 38 anni consigliere ed assessore del Comune.

Dopo le esequie nella chiesetta di S. Giacomo, il lunghissimo corteo, formato dai parenti, dalle scolaresche, dal corpo musicale e da lungo intervento di popolo, con bandiere e rappresentanze del Comune, e dei vari sodalizi, ha proseguito pel Cimitero di Sedico, ove disse brevi parole il signor Beniamino Buzzatti.

Nella mesta circostanza, la beneficenza ha raccolto cospicue offerte pro Asilo. Vadano alle famiglie colpite, le nostre sincere condoglianze.

LONGARONE

Conferenza all'Istituto Tecnico Pietro Gonzaga. — Ieri si tenne l'annunciata conferenza del prof. Elia, Direttore del locale Istituto Tecnico sul tema «La scuola riformata e la sua importanza» coll'intervento di numeroso e colto pubblico.

L'oratore esordisce esaltando l'epopea della grande guerra che ha innalzato l'Italia, colla conquistata vittoria, alla dignità delle sue tradizioni antiche, rinnovellando l'alta possanza della civiltà romana, frutto di profonda cultura, arma questa che più della spada conquista.

Dopo aver parlato della riforma scolastiva illustrandone i benefici, chiude auspicando che sia da tutti i cittadini d'ogni classe e di ogni condizione dato l'appoggio materiale e morale acciocchè questo istituto deva progredire pel bene delle nuove generazioni e nell'interesse della Patria. Vivissimi e prolungati applausi hanno coronato il discorso del valente professore.

PIEVE DI CADORE

I nati nel 1869 a banchetto — Nella trattoria di Tabacchi G. B. in Sottocastello si radunarono a banchetto una ventina di.... coscritti appartenenti alla classe di lora del 1869. Durante il pranzo durò la massima allegria e tra i vecchi ricordi militari e numerosi brindisi, la simpatica riunione ebbe fine. Venne poi inviato un caloroso telegramma d'augurio a S. M. Vittorio Emanuele, poichè anche Egli appartiene alla suddetta classe di leva.

Il Giudice cav. Groppa trasferito — Con grande dispiacere, ma con altrettanta soddisfazione per l'importanza della nuova residenza, è stata appresa la notizia del trasferimento a Pallanza del Giudice cav. avv. Groppa. Funzionario giusto, cortese e colto; nei tre anni passati a Pieve ha sempre dimostrato una rettitudine e cultura non comune, ed è per ciò che in tutto il Cadore tale trasferimento venne appreso con nessun entusiasmo. All'egregio Giudice giungano pertanto i nostri più fervidi auguri di brillante carriera.

Per Mons. Cav. Bernardi — Ricorrendo fra qualche mese il 50.o anniversario della consacrazione talare dell'Arcidiacono del Cadore Mons. Cav. Bernardi, diversi parroci e mansionarii cadorini unitamente alla Giunta della Comunità, Municipi ed altri Enti, hanno organizzato una significativa dimostrazione per lo storico avvenimento, benchè Mons. Bernardi abbia fatto conoscere di non voler sfarzi od altro. Le adesioni di qualsiasi forma vengono ricevute dal prof. don Giovanni Ciani Mansionario di Nebbiù Cadore.

LIMANA

Assemblea dei combattenti — Domenica nel pomeriggio a Dussoi molti ex combattenti si sono riuniti onde costituire una sezione dell'Unione Nazionale Combattenti. Ha presenziato alla riunione, quale inviato del fiduciario Provinciale, l'avvocato Paolo Rossi, di Belluno, che è stato presentato con nobili parole dal segretario del Fascio sig. Tormen Ferdinando. L'avv. Rossi ha portato agli intervenuti l'adesione ed il compiacimento del Gen. Probati ed il fraterno saluto di tutti gli ex combattenti della provincia aderenti all'U. N. C. E' venuto quindi a dimostrare come l'Associazione N. C. abbia mancato ai suoi scopi e sia venuta meno al principio dell'apoliticità; disse quanto sia senza fondamento l'accusa di settarietà mossa da alcuni all'U. N. C., e che anzi tale accusa va ritorta all'A. N. C., i cui dirigenti, per scopi utilitaristi ed elettorali, non hanno esitato a stringere alleanza coi neutralisti e coi detrattori dei valori morali sorti dalla guerra; e come sia necessario che la parte migliore dei combattenti, quella che conserva puro il culto della Patria appreso nelle trincee, si separi e continui sola il suo cammino. Illustrò poi lo statuto del Sodalizio, e chiuse porgendo alla nuova sezione i suoi auguri di vita lunga e prospera. Il bel discorso pronunciato con calda felice parola, venne entusiasticamente applaudito.

Si passò quindi alla nomina del consiglio direttivo. Risultarono eletti a consiglieri i signori: Triches Arturo, Tormen Ferdinando, Mazzorana Francesco, Portot Primo, Cavallet Luigi, Cesa Imerio, David Luigi; i sindaci i signori Bortot Celesto, Mazzorana Bernardo, Sommacal Giuseppe, Rocca Pietro, Tacca Giuseppe.

Dal Polesine

ROVIGO

Apparecchi radiotelefonici — Il Municipio per invito dell'Ufficio Tecnico di Finanza ha avvertito i detentori di apparecchi radiotelefonici riceventi a farne denuncia alla Segreteria Comunale, comunicando le generalità dei possessori e la località dove detti apparecchi sono installati.

All'Università Popolare — All'Università Popolare, nel pomeriggio di ieri, il chiarissimo professore Massimiliano Cardini della R. Università di Pisa, ha tenuto una magnifica conferenza sul «Matrimonio dell'Antica Roma». Pure nella sala dell'Università Popolare, alla sera, ha parlato il R. R. prof. don Emidio Frati svolgendo il tema: «San Francesco di Assisi nella storia, nella leggenda e nell'Arte». Ambedue gli oratori vennero applauditi.

Un monumento pro caduti in guerra — Il 31 maggio p. v. a Ficarolo avrà luogo l'inaugurazione del monumento pro caduti in guerra di quel Comune, opera dello scultore prof. Giulio Nordio di Verona. In quella circostanza sarà pure inaugurato il Parco della Rimembranza. Oratore ufficiale sarà il comm. avv. Sileno Fabbri presidente della Deputazione Provinciale di Milano.

ADRIA

Arresto per truffa. — Per truffa di oggetti di rame commessa a danno di Braghin Nicodemo da Baricetta fu tratto in arresto il ventenne girovago Lorenzini Giovanni di Giacomo da Tramonto di Sotto (Udine).

Nel fascismo polesano. — A Bellombra coll'intervento del delegato Mandamentale cav. Carlo Tiengo che parlò a lungo sull'attuale momento politico i fascisti elessero il nuovo Direttorio che riuscì così composto: Bertaglia Nello, segr. polit.; Bellato Alfredo segr. amm.; Stoppa Oddone, Maini Giovanni e Visentin Giuseppe membri.

A Santa Maria d'Ariano, dopo una applaudita relazione del segretario politico di quel Fascio sig. Pagani Silvio, venne costituito un Club di Cultura Sindacale fascista eleggendo una Commissione provvisoria per vagliarne le domande di adesione.

All'Istituto Puccini. — All'Istituto Musicale G. Puccini diretto dal M.o cav. Achille Corado, venne nominato insegnante di strumenti a fiato il bravo giovane concittadino Donà Silvio col quale ci feliciatiamo.

Mercati del Veneto

ADRIA, 30

Cereali. — Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio. Frumento polesine da L. 184 a 185 al quintale; polesine buono mercantile da 183 a 184; polesine mercantile da 182 a 183. Frumentone giallonci no da 103 a 104; friulotto e napoletano da 102 a 103; tagliolone da 101 a 102; agostano da 100 a 101; bianco da 100 a 101; farina da pane di prima marca da 235 a 230; Avena da 135 a 140; Fagiuoli da 110 a 120; Semi di canapa nuova da 1200 a 1300; di trifoglio da 750 a 780; di spagna da 625 a 330.

Foraggi. — Fieno sciolto in sorte di I. qualità da L. 32 a 36 al quintale; di II. da 26 a 31; di III. da 18 a 25; Paglia da 18 a 20.

Bestiame. — Buoi a peso vivo di 1. qualità da L. 450 a 480 al quintale; di 2. da 380 a 450; di 3. da 300 a 380; Vacche di 1. da 400 a 480; di 2. da 330 a 400; di 3. da 270 a 330; Vitelli da latte da 700 a 800.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il problema dell'Alsazia e della Lorena

e i disordini studenteschi alla Camera francese

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 31

(N.P.) La Camera ha iniziato stamane la discussione del progetto di legge relativo al suffragio femminile. Il deputato radico-socialista Vermare ha sostenuto la necessità di quest'importante riforma. L'on. Borel ha invocato una minore precipitazione in una discussione così delicata. La discussione è stata quindi rinviata a domattina.

Nella seduta pomeridiana ha pronunciato un lungo discorso il Presidente del Consiglio, in risposta agli oratori che hanno parlato sul progetto di legge relativo allo statuto dell'Alsazia e Lorena. Herriot ha cominciato col ricordare una volta ancora i termini della dichiarazioni ministeriale concepita con un linguaggio moderato; ha constatato in seguito che nella recente polemica ogni misura è stata sorpassata. Egli espone il linguaggio che ha tenuto specialmente nella sua risposta ai Cardinali, di cui cita il testo.

Le scuole in Alsazia

Il capo del Governo sostiene quindi che la politica aperta sulla questione alsaziana e lorenese non è nuova. Egli trova dei precedenti numerosi dal 1920 in poi e cita diversi estratti di giornali alsaziani e lorenesi e diversi discorsi, specialmente uno dell'arcivescovo di Strasburgo. Ricorda che nel passato delle scuole interconfessionali sono state istituite in Alsazia. L'oratore esamina quindi il progetto e dà spiegazioni sulla soppressione del commissariato generale; rende omaggio agli sforzi dell'Alsazia e Lorena per conservare il carattere locale, ma aggiunge che non può permettere il prolungamento di un'organizzazione contro il principio dell'unità francese.

Il capo del governo considera che il consiglio consultivo dell'Alsazia e Lorena non ha più alcun compito da svolgere e che basta l'esistenza di un comitato consultivo di carattere amministrativo, come è previsto dal progetto, per rischiarare il governo quando ne ha bisogno. Herriot sostiene che la decisione che egli ha preso nei riguardi della scuola interconfessionale è perfettamente conforme alla legge e conclude con una invocazione alla maggioranza perchè il progetto venga votato.

L'on. Ibarnegaray parla sugli incidenti studenteschi, in mezzo ad una viva agitazione. Il deputato dei Pirenei racconta le circostanze che hanno condotto alla nomina del prof. Scelle e riconosce che il Ministro dell'istruzione aveva il diritto di nominarlo, ma gli rimprovera di aver usato questo diritto trascurando il parere emesso dalla facoltà. Poi l'oratore rivela ad un certo momento che il prof. Scelle aveva preso impegno davanti al consiglio della facoltà di non accettare la cattedra vacante al posto del prof. De Fur.

Un clamoroso incidente

Dai banchi di sinistra si protesta, mentre a destra ed al centro si applaude vivamente l'oratore, per il quale non vi è dubbio che il Ministro ha voluto favorire un amico. Ciò gli da occasione per precisare tutte le nomine di alti funzionari effettuate in questi ultimi tempi dal presente governo. La lettura dell'ordine del giorno votato dall'associazione generale degli studenti è accolta da numerose proteste da parte della maggioranza. L'on. Ibarnegaray lamenta poi le violenze commesse dalla forza pubblica e chiede al Presidente del consiglio di far rimettere in libertà gli studenti trattenuti ancora al cellulare.

Il Presidente del consiglio, in mezzo ad una viva agitazione, pronunzia alcune parole che provocano un grande tumulto nell'aula. In seguito ad un gesto di minaccia da parte di un deputato mutilato, il Presidente del consiglio avrebbe risposto affermando che si trattava di un epilettico. Data l'agitazione provocata nell'aula da queste parole, Painlevè è costretto a sospendare la seduta, che viene ripresa alle 19.30. Si ha ancora un breve seguito dell'incidente tra Herriot e l'ex ministro della guerra Maginot che vuol interloquire

«Io desidero — dice Herriot — che non sussista nulla di quest'incidente fra me e l'on. Jouin Lambert (deputato mutilato), ma io non accetto che l'on. Maginot si immischi in questo incidente. Ho notato poco fa un gesto di un deputato. Non sapevo che si trattava dell'on. Lambert. Ho appreso dal colonnello Picot che si trattava di un mutilato di guerra. Dichiaro che le parole che sono state riportate sarebbero inammissibili se si indirizzassero ad un ferito di guerra, ma non vi è stato nulla di offensivo per alcun deputato, nè per l'on. Lambert nelle parole che io ho realmente pronunciato».

Chiuso l'incidente, l'on. Ibarnegaray ha potuto continuare il suo discorso fra gli applausi dei suoi colleghi che la polizia non riuscirà a spezzare la resistenza degli studenti.

Un vivace incidente si è svolto alla «buvette» della Camera fra l'on. Perinard deputato della Senna ed il deputato comunista Jean Renaud. Quest'ultimo rimproverò l'on. Perinard di averlo trattato da mascalzone durante la seduta. «E lo ripeto» dichiarò l'on. Perinard. A questa parola il deputato comunista colpì violentemente il Perinard, prendendolo per il braccio ed asportandogli una manica della giacca. I deputati presenti a questa scena si interposero e separarono i due avversari.

L'attività di Poincarè

«L'Echo de Paris» riferisce che il sig. Poincarè richiesto ieri nei corridoi del senato se prossimamente avrebbe preso la parola, ha risposto: «Non ho l'intenzione di parlare durante la discussione generale. Sarà nella discussione del bilancio degli affari esteri che io interverrò, ma non so precisamente in quale giorno salirò alla tribuna, poichè Cheron mi ha ora annunciato che il bilancio degli affari esteri, che figurava in testa all'ordine del giorno è stato spostato e non verrà in discussione che dopo gli altri bilanci».

Questa dichiarazione, aggiunge l'«Echo de Paris» ha prodotto una grande impressione, e si ritiene che il governo dubitando di ottenere la maggioranza sulla questione dell'ambasciata presso il Vaticano, abbia preferito che questa discussione non avvenisse che alla fine della discussione dei bilanci.

Il presidente del consiglio, che avrà così avuto tempo di fare alcune concessioni alla commissione delle finanze del senato, potrà sperare in un maggior numero di voti per la soppressione dell'ambasciata presso il Vaticano. Nondimeno la questione rimane incerta e non si sa se sarà posta o no la questione di fiducia che i capi del cartello delle sinistre desiderano non sia posta sopra alcun capitolo di bilancio.

Durante tale prima discussione Herriot potrà dalla camera ottenere concessioni in materia finanziaria per ritornare poi al senato, valendosi delle disposizioni conciliative per la camera e chiedere all'alta assemblea di mostrarsi a sua volta conciliante. Tale è il punto di vista del governo e dei capi del cartello.

Si è iniziata al Senato la discussione sul bilancio del 1925. Il senatore Enrico Beranger, relatore generale, prende la parola per illustrare la sua relazione. Egli dice che la legge finanziaria ha sollevato vive discussioni provocando vivissima inquetudine. Aggiunge che la commissione senatoriale delle finanze ha creduto suo dovere di stralciare da tale legge tutti gli articoli che avevano un carattere nettamente di bilancio. Mette in rilievo che la tesoreria ha bisogno per il 1925 di più di 120 miliardi di cui 33 saranno forniti dalle imposte. Beranger riassume le sue argomentazioni dicendo che non è possibile una tesoreria senza valori immobiliari, i valori mobiliari, la sicurezza dei depositi e delle transazioni.

Terminando il relatore dichiara che l'avvenire del franco è legato all'avvenire del bilancio in discussione. Il bilancio del 1925 si deve presentare anzitutto con carattere di liberalismo nella esazione delle tasse e la rivalorizzazione del franco, che sarà la conseguenza e il ritorno alla fiducia. Avranno l'effetto di ristabilire la cultura della Francia.

Frattanto iermattina il presidente del consiglio ha ricevuto i rappresentanti della maggioranza della Camera che gli hanno dichiarato di essere disposti ad accettare la soppressione di alcuni articoli della legge delle finanze che non sono suscettibili di essere approvate dalla maggioranza del Senato. E ciò per non creare conflitti dalle assemblee e per permettere alle due camere di votar il bilancio definitivamente nel più breve termine, essi hanno domandato al presidente del consiglio di concentrare tutti i suoi sforzi sulle riforme fiscali e di porre la questione di fiducia al Lussemburgo non appena si verrà alla votazione. Il presidente del consiglio ha accettato la proposta.

Una nota dell'Agenzia Havas rileva che da questo colloquio è risultato che ogni timore di una opposizione formale della camera e del senato nella questione del bilancio sembra oramai da escludersi.

Le delegazioni commerciali francesi e tedesca si sono riuniti oggi nel pomeriggio in seduta plenaria sotto la presidenza del ministro francese del commercio, Raynaldy.

La delegazione tedesca ha portato alla Francia la clausola della nazione più favorita ottenendo in contraccambio l'applicazione delle tariffe minima generale e intermedia. La prossima riunione avrà luogo quando le due delegazioni avranno ultimato l'esame delle liste che classificano i prodotti e le merci delle varie categorie.

Tredici soldati tedeschi

annegati in un fiume

BERLINO, 31

(R.C.P.) Una grave sciagura si è avuta oggi durante le esercitazioni della Reichswehr. Numerose truppe erano incamminate verso Minden e dovevano transitare il Weser che in quella località ha una lunghezza di circa 250 metri ed una profondità massima di tre metri. Il reparto pontieri aveva gettato un ponte per il passaggio delle truppe. Mentre i cannoni passavano, il ponte cedette e numerosi soldati caddero nelle acque impetuose.

Le prime notizie giunte a Berlino erano assai gravi. Il «Vorwaerts» è uscito stampando con un titolo a grandi caratteri che gli annegati erano cento; un comunicato «Wolff» diceva che le vittime erano da cento a cinquanta. Più tardi venne accertato che si trattava di notizie inesatte. I soldati annegati erano tredici. E' anche stato smentito che il ponte si sia sfasciato per il passaggio delle truppe di fanteria; esso invece cedette sotto il peso dei traini pesanti.

Esplosione a bordo d'una nave

nel porto di Melilla

MADRID, 31

Una forte esplosione è avvenuta a bordo della nave «Antonio Lazzaro» *nei pressi di Melilla, in seguito alla caduta di una cassa di munizioni, caduta causata dallo scaricatore addetto al trasporto delle munizioni. Il capitano ha ordinato immediatamente lo sgombero della nave da parte di tutto l'equipaggio. A bordo vi erano 5775 casse, che poco dopo sono esplose. E' stato rimorchiato fuori porto il vapore «Sebastiano» carico di benzina, che si trovava ancorato presso la «Lazzaro» al fine di evitare maggiori danni.*

Sono rimasti uccisi due scaricatori, parecchi feriti e i danni sono rilevanti.

La "Sei giorni di Parigi"

PARIGI, 31

Ieri sera alle 23.15 è stata data alle squadre la partenza per la corsa ciclistica dei «Sei giorni di Parigi».

La proroga del "modus vivendi" tra Italia e Germania

ROMA, 31

In data di oggi scadeva il termine di durata del «modus vivendi» stipulato il 10 gennaio u. s. per regolare temporaneamente i rapporti doganali tra l'Italia e la Germania.

Non essendo ancora espletate le trattative per la stipulazione del trattato di commercio e di navigazione che deve sostituire il regime provvisorio i due Governi hanno convenuto di prorogare tale regime per tutta la durata delle trattative anzidette che già si prevede possano giungere a buon esito entro un termine non molto lungo.

In considerazione però di alcune urgenti necessità commerciali del momento i due Governi si sono accordati di restringere le liste delle merci che secondo il «modus vivendi» del 10 gennaio erano fino ad ora escluse dal trattamento della Nazione più favorita.

Così oltre alle merci già ammesse a tale trattamento dal detto accordo potranno usufruire dal 1. aprile dei dazi convenzionali per l'importazione in Germania i pomidori freschi, l'uva fresca da tavola e da vendemmia, nonchè le pietre da affilare di origine italiana; e per la importazione in Italia i bolloni di ferro e di acciaio, le viti di ferro e di acciaio, le guarniture per mobili di ghisa, ferro e acciaio di origine tedesca.

L'accordo è stato sanzionato con scambio di note firmate oggi stesso da S. E. l'on. Mussolini, Ministro degli affari esteri d'Italia e da S. E. l'Ambasciatore di Germania Von Neurath per la Germania.

I colloqui del Capo del Governo

Il movimento dei liberali nazionali

ROMA, 31

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha stamane ricevuto a Palazzo Titoni e trattenuto a lungo colloquio il segretario del Partito on. Farinacci, reduce da Napoli.

L'on. Mussolini ha avuto poi un colloquio assai lungo anche con il Ministro della Guerra Generale Di Giorgio. Più tardi il Capo del Governo ha avuto un colloquio col Ministro degli Interni, on Federzoni e col Sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Suardo.

Stamane si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare incaricata di esaminare il disegno di legge relativo alla riforma dei Codici e all'ordinamento della P. S. La Commissione ha nominato Presidente l'on. Gabriello Carnazza e segretario l'on. Scialeja.

La Commissione, dopo un sommario primo esame dei disegni di legge, ha dato incarico di compilare lo studio preliminare e riferire poi in seno alla Commissione stessa, agli on. Sarrocchi: per la parte riguardante il Codice di Procedura penale, De Marsico per il Codice penale e l'ordinamento giudiziario e all'on. Vicini per la legge di P. S. La Commissione si è trovata d'accordo nel constatare l'impossibilità di poter condurre a termine i propri lavori entro il prossimo maggio.

Non appena i Commissari avranno espletato i loro studi, la Commissione tornerà a riunirsi per formulare i quesiti da sottoporre al Guardasigilli ed al Ministro degli Interni.

Il movimento dei liberali nazionali è in pieno fervore. Se ne ha notizia attraverso la pubblicazione di un bollettino del gruppo liberale nazionale, affidata all'Unione liberale di Perugia. Anzitutto il bollettino mette in rilievo che i senatori aderenti al gruppo liberale nazionale sono circa 12 e che nel gruppo dei deputati, mentre è uscito per passaggio al fascismo l'on. Petrillo, sono entrati l'on. Cardoni e l'on. Lo Monte, ed altre adesioni sono imminenti.

E' poi giunta notizia che il direttorio del gruppo ha avuto nei giorni scorsi molte riunioni per prendere accordi con le sezioni e con gli amici del costituendo Partito liberale nazionale e che, dopo la riunione di domenica a Milano, si avrà domenica prossima una seconda riunione preparatoria a Firenze.

Voci di un prossimo fidanzamento

del Principe del Belgio con la princ. Mafalda

ROMA, 31

La *Tribuna* riceve da Bruxelles:

«In relazione con la presenza del Principe Ereditario del Belgio a Bordighera, dove è ospite dei nostri Sovrani alla villa della Regina Margherita, si ritorna a parlare del fidanzamento con la Principessa Mafalda. La notizia fu data qui per sicura mesi addietro; la comunicazione ufficiale soltanto si disse differita. Ora la voce che sia imminente torna a circolare con insistenza.

Un'interrogazione dell'on. Marchi

sui servizi marittimi sovvenzionati

ROMA, 31

L'on. Corrado Marchi ha presentato alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto ha l'onore di interrogare le LL. EE. i Ministri delle Comunicazioni e delle Finanze per conoscere se corrisponda a verità che l'aggiudicazione di un importante gruppo di servizi marittimi sovvenzionati sia stato o subordinato o abbinato al riscatto, per parte dei concorrenti, di un gruppo di azioni della Società di Navigazione Transatlantica Italiana, azioni che sarebbero di pertinenza del consorzio per sovvenzioni su valori industriali e provenienti dalla liquidazione dell'ex B.I.S.

«In caso affermativo si chiede: a) quali criteri abbiano suggerito tale subordinazione e tale abbinamento; b) quali cautele sono state poste allo scopo: 1) di assicurare al Consorzio di valori il maggior prezzo di riscatto possibile dei titoli in questione; 2) di approfittare della concorrenza che in rapporto appunto a tale riscatto poteva e può manifestarsi fra i diversi gruppi interessati all'esercizio delle linee sovvenzionate. Si domanda che nel caso che l'interrogazione non possa essere iscritta all'ordine del giorno di queste sedute, risposta scritta».

L'odissea d'un piroscafo italiano

e il naufragio d'imbarcazioni

GENOVA, 31

All'armatore del vapore italiano Ballari il quale attualmente si trova nel porto di La Palice (La Rochelle), è giunto una lunga e tragica relazione dell'ufficiale radiotelegrafista del piroscafo, sig. Luigi De Caro, relativa alle spaventose traversie sofferte dal Ballari nella traversata da New Castle e La Rochelle. Colto da una tempesta di cui non si ricorda l'eguale, il Ballari, gravemente danneggiato, rimase per diversi giorni in balia delle onde gigantesche e solo mercè l'abnegazione di tutto l'equipaggio del piroscafo, che già si considerava perduto, dopo non pochi sforzi potè puntare su La Rochele dove si rifugiò. Il Ballari raccolse invocazioni di aiuto da numerosi piroscafi, ma bisognoso di aiuto anch'esso, si trovò nell'impossibilità di poter soccorrere gli altri. E qui sotto gli occhi dell'equipaggio del Ballari, gravemente impegnato, il vapore spagnuolo Cristina Rueda andò ad infrangersi sugli scogli dell'isola Re presso La Rochelle. Diciannove persone componenti l'equipaggio miseramente perirono; dieci marinai di La Rochelle che, avvertito il pericolo che correva il Cristina Rueda, erano accorsi in suo salvataggio in una lancia, furono travolti dai marosi e non fecero più ritorno. Altre cinque imbarcazioni di diversa nazionalità affondarono nel golfo di Guascogna nel tempo che il Ballari, più fortunato, riuscita ad entrare nel porto di La Palice.

Il naufragio d'una goletta italiana

TUNISI, 31

A Sididaud la goletta italiana «San Giuseppe di Popolana» (capitano Diacona) partita da Sousse e diretta al Lagoulette, con un carico di fusti in ferro vuoti, è stata sorpresa all'altezza del capo Bon da un forte vento di sud-ovest, con una forte mareggiata. Non potendo più essere manovrata, la goletta andava alla deriva e la corrente, fortissima in quei paraggi, l'ha fatta cozzare contro le rocce della punta inglese a Thonire de ras la Ahamar. L'equipaggio ha potuto raggiungere la costa a bordo di una imbarcazione.

Altri 75 milioni di banconote

saranno dati alle fiamme

ROMA, 31

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro per le Finanze concernente la riduzione delle anticipazioni straordinarie degli istituti di emissione. Il limite delle anticipazioni straordinarie degli istituti di emissione a favore dello Stato, di cui al R. decreto 30 dicembre 1924 n. 2105, è ridotto di lire 75.000.000 che saranno rimborsati agli stessi istituti, i quali provvederanno ad annullare presso le rispettive casse speciali, una corrispondente somma di biglietti emessi in dipendenza delle anticipazioni medesime.

Una inchiesta sull'Ansaldo

GENOVA, 31

Oggi ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti della Società Ansaldo. L'amministratore delegato ha fatto la sua relazione in cui è prospettata la situazione della Società ed ha avvertito che si sta facendo pratiche per la sua messa in liquidazione e l'incorporazione della nuova Ansaldo. L'avv. Carcassi ha poi letto la relazione dei sindaci in cui la perdita è di lire 209.549.028.12 Il commendator Cerutti ha rilevato che nel 1920 i fratelli Perrone avevano prospettato in modo floridissimo le condizioni dell'industria, tanto che si parlava di un attivo di due miliardi, mentre oggi si prospetta un deficit enorme. Egli non sa spiegarsi questa differenza e per meglio stabilirla propone la nomina di una commissione d'inchiesta per gli eventuali accertamenti. Si è poi proceduto alla nomina della commissione d'inchiesta, che è risultata composta dal prof. Zappo, dall'avv. Perosio e dal prof. Loris.

Vittorie elettorali fasciste

ROMA, 31

A Cervignano nelle elezioni amministrative la lista fascista ha conquistato maggioranza e minoranze.

— Il risultato definitivo delle elezioni amministrative a Molfetta è stato il seguente: Iscritti 14281; votanti 7484; lista fascista voti 7185; lista delle opposizioni coalizzate voti 294.

— Nelle elezioni del comune di Belsi (Cagliari) è riuscita vittoriosa la lista fascista. Degli eletti a consiglieri nel Comune di San Gavino Monreale, 12 appartengono alla lista fascista ed 8 all'opposizione.

Tragica fine di un marinaio

SASSARI, 31

Mentre il cacciatorpediniere «La Farina» recante a bordo il Duca di Pistoia col seguito gettava l'ancora a Porto Torres, numerose piccole imbarcazioni seguivano il movimento della nave. Il marinaio Leone Bono, essendosi capovolta l'imbarcazione sulla quale si trovava per il movimento dell'elica del cacciatorpediniere, veniva travolto tra le onde. Finora il cadavere non è stato trovato.

L'on. D'Amen smentisce

ROMA, 31

L'on. D'Amen ha diretto una lettera ai giornali per smentire l'accusa fattagli relativa al reato contro la pubblica moralità.

L'apertura dell'Esposizione d'arte a Parigi

PARIGI, 31

Una decisione del sig. Rainaldi ministro del commercio, fissa a mercoledì 29 aprile l'apertura dell'Esposizione internazionale moderna.

La cerimonia solenne della inaugurazione avverrà alla vigilia, cioè il 28 aprile al Gran Palais alla presenza del Presidente della Repubblica, dei membri del governo, dei rappresentanti del parlamento e del corpo diplomatico, del Consiglio comunale di Parigi, del Consiglio provinciale della Senna, dei commissari generali esteri e dei grandi corpi dello Stato nonchè degli espositori.

Quotazioni di Borsa

Il lavoro delle Borse, nelle migliorate condizioni ambientali, si va rinfrancando sempre più, anche per la fortemente diminuita, o addirittura cessata preoccupazione della liquidazione effettuata oggi.

I titoli che ieri staccarono la cedola hanno segnato ancora qualche progresso, così pure i titoli di Stato.

Nel periodo dopo borsa Chatillon, Fiat, tutti i Bancari, Montecatini ed altri valori, erano ancora migliori.

Nel mercato dei cambi continua la progressiva «détente» delle valute pregiate.

BORSA DI MILANO

	30	31
Rend. 3.50 %	83.—	83.30
Consol. 5 %	98.—	98.20
Banca d'Italia	1860.—	1830.—
Banca Naz. Credito	600.—	610.—
Banca Comm. It.	1517.—	1525.—
Credito Italiano	973.—	990.—
Banco di Roma	124.—	12[illegible].—
Credit. Marit.	590.—	601.—
Mediterranee	395.—	392.—
Meridionali	735.—	745.—
Rubattino	798.—	800.—
Libera Triestina	625.—	625.—
S.N.I.A. prov.	356.—	365.—
Terni	693.—	695.—
Meccaniche Miani	187.—	188.—
Breda	470.—	470.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	281.—	278.—
Metallurgica	190.—	19[illegible].—
Reggiani	8.10	8.10
Fiat	499.—	512.—
Isotta Fraschini	8.—	8.25
Gregorini	58.—	58.50
Dalmine	192.—	185.—
Camona	205.—	200.—
Autom. Bianchi	156.—	159.—
Ilva (nuove)	316.—	313.—
Elba	77.—	75.—
Cascami Seta	1782.—	1795.—
Canapificio Naz.	1060.—	1057.—
Lanificio Rossi	6300.—	6300.—
Lanificio Targetti	480.—	490.—
Cotonificio Cantoni	7450.—	7500.—
Coton. Veneziano	478.—	478.—
Cot. Meridionali	178.—	166.—
Cotonificio Turati	905.—	900.—
Soie de Chatillon	454.—	441.—
Rossari Varzi	1450.—	1480.—
Cot. Furter	425.—	425.—
» Trobaso	830.—	825.—
» Ogna Cand.	950.—	960.—
» Val Seriana	1250.—	1260.—
» Valle Ticino	395.—	400.—
Tessuti stampati	2290.—	2250.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	85.—	86.—
Man. Pacchetti	206.—	264.—
Man. Rotondi	1140.—	1150.—
Coton. Tosi	560.—	566.—
Un. Manifatt.	792.—	790.—
Bernasconi	370.—	370.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	130.—	130.—
Petroli	134.—	133.—
Fond. Regionale	203.—	202.—
Richard Ginori	1500.—	1400.—
Fondi Rustici	386.—	388.—
Bon.che Ferraresi	653.—	645.—
Bonelli	72.—	71.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	640.—	650.—
Brasital	375.—	36[illegible].—
Pastificio Baroni	215.—	211.—
Pirelli	1030.—	1031.—
Zuccheri	786.—	780.—
Raffineria L. L.	700.—	7[illegible].—
Distillerie	270.—	268.—
Molini A. L.	1475.—	1450.—
Eridania	—.—	660.—
Gulinelli	190.—	193.—
Edison	706.—	707.—
Adriatica	236.—	254.—
Marconi	20[illegible].—	195.—
Vizzola	2080.—	2060.—
Conti	660.—	645.—
Negri	304.—	298.—
Elettricità L. T.	375.—	380.—
Esercizi Elettrici	129.50	128.—
Adamello	305.—	309.—
Emiliana	64.50	65.—
S. E. S. O.	162.50	165.—
El. Bresciana	276.—	28[illegible].—
Valdarno	158.—	172.—
Tecnomasio	195.—	195.—
Tirso	295.—	303.—
Elett. Soda	170.—	170.—
Esportazioni I. A.	910.—	900.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	—.—	—.—
Grandi Alberghi	233.—	238.—
Cementi Spalato	465.—	485.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	492.—	490.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	128.77	129.125
Svizzera	470.55	466.[illegible]
Londra	116.525	115.375
New York	24.39	24.25
Berlino (marco oro)	5.79	5.76
Vienna	0.03[illegible]	0.0339
Bukarest	11.50	11.35
Belgio	125.25	124.80
Spagna	349.50	34[illegible].—
Praga	72.55	71.75
Budapest	0.03[illegible]	003.35
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 30. — Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto 1906) 81.21 — Id. id. (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 97.62 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.19.

Cambi: Francia 125.87 — Svizzera 47.121 — Londra 46.714 — Olanda 976 — Spagna 347.26 — Belgio 125.31 — Berlino 5.79 — Vienna 347 — Praga 7255 — Romania 11 — Argentina oro 21.57 — Id. carta 949 — New York 244.09 — Canadà 24.2 — Oro 470.15 — Belgrado 3925 — Budapest 119.

TRIESTE, 31. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.75 — Banca d'Italia 1860 — Banca Commerciale Italiana 1520 — Credito Italiano 973 — Banco di Roma 124 — Banca Commerciale Triestina 866 — Ferrovie Meridionali 735 — Adria 368 — Cosulich 488 — Libera Triestina 615 — Lloyd 5600 — Premuda 830 — Gerolimich 990-940 — Martinolich 233 — Tripcovich 810 — Anonima Infortuni Milano 7000 — Assicurazioni Generali 15.700 — Riunione Adriatica 5130-5100 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3200 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 282 — Cementi Spalato 478 — Prima Pilatura Riso 571 — Cementi Isonzo 185.

Cambi: Francia 129 — Londra 115.35 — New York 24.05 — Svizzera 465 — Spagna 343 — Amsterdam 9.60 — Berlino 5.76 — Bucarest 11 — Praga 71.50 — Vienna 387 — Zagabria 39.05 — Belgio 124 — Budapest 00336.

GENOVA, 31. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 83 — Consolidato 5 p. c. 98.10 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.75 — Banca d'Italia 1874 — Banca Commerciale Italiana 1524 — Credito Italiano 979 — Banco di Roma 124 — Credito Marittimo 600.

Cambi: Francia 129.15 — Londra 115.40 — Svizzera 466 — New York 24.17[illegible] — Spagna 345.

ROMA, 31. — Rendita Italiana 3 mezzo p. c. cont. 82.60 — Id. id. fine m. 82.80 — Consolidato 5 p. c. cont. 9[illegible] — Id. id. fine mese 98.20 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.15 — Banca d'Italia 1875 — Banca Commerciale Italiana 1525 — Credito Italiano [illegible] — Banco di Roma 123.50 — Credito Marittimo 600 ex.

Cambi: Francia 128.50-129 — Londra 115.45-50 — New York 24.125-24.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Cotoni future: Marzo 24.30 — Aprile 24.37-38 — Maggio 25.66 — Giugno 25.68 — Luglio 25.52 — Agosto 24.30 — Settembre 24.11-14 — Ottobre 24.11 — Novembre 24.11-15 — Dicembre 23.92-93 — Gennaio 27.78 — Febbraio, manca.

Due ancelle intraprendenti

MILANO, 31

La nostra questura veniva giorni sono informata che alla stazione di Napoli in uno scompartimento del treno diretto a Roma era stata dichiarata in arresto una donna che disse chiamarsi Maria Steffe nativa di Capodistria. L'arrestata doveva rispondere di un furto di 77 mila lire in gioielli rubati dalla donna al proprietario di una villa a Pozzuoli presso il quale prestava servizio in qualità di cameriera. I connotati della ladra fecero sorgere il dubbio al comandante della squadra mobile milanese che si potesse trattare di una famigerata ed introvabile fantesca che nella nostra città ed in altre aveva commesso parecchi audaci ed ingenti furti per i quali era già stata condannata in contumacia. Si è potuto così appurare che la poco raccomandabile cameriera ha rubato in parecchie riprese in diverse case di Milano gioielli e biancheria per un valore superiore alle 45 mila lire. La donna catturata risulta nata a Capodistria e si chiama Maria De Stradi fu Francesco di anni 38.

Ed ecco un'altra domestica ladra. Si tratta della oriunda slava Anna [illegible] di Antonio di anni 28 che dopo due mesi di servizio presso la famiglia Marchi-Mayer scompariva con 70 mila lire di gioielli. L'Inic non è stata ancora rintracciata.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 92 Giovedì 2 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rese, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le dichiarazioni del Ministro Di Giorgio al Senato in difesa del progetto sull'ordinamento dell'Esercito

Ampia risposta alle critiche mosse al disegno di legge – Il seguito della discussione e il voto rinviati ad oggi

L'impressione del Senato

ROMA, 1

Nemmeno questa sera il Senato ha, col voto, espresso il suo giudizio sul progetto Di Giorgio, per il nuovo ordinamento militare perchè il Ministro della Guerra, dovendo replicare con dimostrazioni ed argomentazioni particolari su molti argomenti critici portati in campo nelle due sedute precedenti dai generali suoi contraddittori, è stato necessariamente lungo e diffuso.

Ma il voto si avrà indubbiamente domani, e la giornata di domani sarà non meno importante di quella di oggi, perchè il generale Giardino ha già annunziato che replicherà al discorso del Ministro e quindi avremo con tutta probabilità una contro replica del generale Di Giorgio e certamente una dichiarazione conclusiva dello stesso Presidente del Consiglio on. Mussolini.

Il prolungamento del dibattito, il vivissimo interesse che vi porta il Senato e la passione sempre crescente con cui il Paese segue la discussione, provano che questa è entrata in una fase di nobiltà, di elevatezza e di senso di responsabilità veramente confortante. La Camera Alta sente in modo acutissimo questa responsabilità, comprende che si tratta di decidere il modo migliore di assicurare in avvenire la difesa del Paese, perciò segue con attenzione sempre più intensa non un semplice duello oratorio, ma un contrasto fondamentale di idee, di criteri e di convincimenti tecnici, duello e contrasto che ormai si sono polarizzati nell'on. Giardino da una parte e nel Ministro Di Giorgio dall'altra.

E' innegabile che il discorso dell'on. Di Giorgio ha fatto stasera sull'animo dei senatori una energica e profonda impressione. Quando il Ministro si è seduto, dopo aver dichiarato che, se il Senato rigetterà il disegno di legge, egli se ne andrà senza rammarico e senza sentirsi umiliato, sicuro del dovere compiuto di fronte alla Nazione, il Presidente del Consiglio gli ha stretto subito per il primo con grande forza e cordialità la mano. Lo stesso hanno fatto tutti i suoi colleghi di gabinetto. Allora si è veduto un gran numero di senatori scendere giù dai loro settori, affollarsi dinanzi al banco del Governo e congratularsi con effusione col Ministro della Guerra.

Quanti erano i plaudenti? Costituivano la maggioranza od erano meno della metà dei presenti? Difficile fare questo calcolo in mezzo ad una folla movimentata. Certo erano molti e il loro numero ha dato l'impressione esatta che il progetto di legge fosse tutt'altro che condannato e seppellito, come si erano affrettati con troppa precipitazione a garantire fin da ieri certi oppositori che già traevano, dallo svolgimento di un'altissima discussione tecnica, le loro illazioni meschinamente politiche.

Il successo del Ministro Di Giorgio è tanto più notevole in quanto è stato conquistato a grado a grado, con la chiarezza dell'esposizione e con la forza della persuasione. Al principio del suo dire, inutile nasconderlo, il Senato è apparso nervosissimo e nel complesso piuttosto freddo. Esso era ancora sotto l'impressione dell'attitudine dei Marescialli, i cui grandi nomi esercitano un fascino indiscutibile sullo spirito pubblico, quindi a più forte ragione su di un'Assemblea come quella vitalizia. Perciò il successo del Ministro della Guerra è stato tanto più sintomatico e maggiore, perchè egli aveva preso le mosse in condizioni singolarmente sfavorevoli, e se ha potuto ricondurre il giudizio del Senato alla considerazione della serietà e della gravità degli argomenti che militano a sostegno del suo progetto, significa che questo si è imposto di nuovo, con la forza della logica, all'attenzione della assemblea.

Efficacissimo è stato il Ministro nel dimostrare che l'ordinamento desiderato dai suoi critici rappresenta la soluzione peggiore: quella del mezzo termine. Siccome l'Italia non può mantenere forze bilanciate altissime, perchè impongono spese insostenibili, bisogna evitare quella politica di compromesso che porterebbe davvero alla disintegrazione dell'Esercito. Il sistema elastico dei quadri ne mantiene intatta la intelaiatura necessaria in caso di guerra e mette al coperto le istituzioni militari contro la mutabilità delle correnti politiche.

Un altro punto che ha fatto viva impressione sulla Camera Alta è stata la dimostrazione che convenga avere un maggior numero di uomini istruiti alle armi che un maggior numero di uomini permanentemente sotto le armi e che è preferibile l'affrontare qualche inconveniente pur di avere in caso di guerra 14 battaglioni di meno da improvvisare e che è più prudente avere molte più mitragliatrici delle insufficienti otto per battaglione attuali, che non qualche diecina di migliaia di uomini di più nelle forze bilanciate.

Applauditissimo è stato l'elogio all'Esercito per essersi mantenuto estraneo, silenzioso e sereno durante la appassionante polemica che da tanti mesi si trascina, e non meno applaudita è stata l'assicurazione del Ministro che l'esercito sarà sempre la forza più forte di qualunque forza nazionale.

Espressione questa che fu usata, come è noto, dal generale Giardino per porre il Senato dinanzi al dubbio che l'Esercito, col nuovo ordinamento, potesse essere meno forte della Milizia. Ora la dichiarazione del Ministro ha disperso dall'animo dei rappresentanti della Camera vitalizia quel dubbio e quella preoccupazione.

«Non posso, non debbo come soldato essere uomo politico e tanto meno uomo fascista» — ha detto il Ministro della Guerra con tale sincerità d'animo da sgombrare anche l'ombra di un altro sospetto: quello cioè di non completa indipendenza d'animo di fronte ad attitudini politiche o ad influenza di partito. Ed in questa dimostrazione non priva di arguti spunti polemici, suffragata dalla tacita testimonianza dell'on. Mussolini che gli sedeva a fianco, l'on. Di Giorgio è stato efficacissimo.

Concludendo, quella odierna del Senato è stata una seduta di importanza eccezionale, perchè una tesi che era sembrata controbattuta in modo grave è tornata ad imporsi per la forza di persuasione esercitata da un uomo apparso tutt'altro che dominato da considerazioni estranee, di fronte all'interesse supremo del Paese.

Un altro discorso singolarmente importante e notevole è stato quello tenuto alla Camera dal Ministro Giuriati chiudendo la discussione sul bilancio dei LL. PP. L'on. Giuriati ha ottenuto un grande ed autentico successo. Peccato che l'attenzione maggiore del Governo e degli ambienti politici fosse oggi rivolta a Palazzo Madama, perchè le dichiarazioni del Ministro dei Lavori Pubblici avrebbero meritato un'aula ben più affollata ed un'eco assai più larga.

L'on. Giuriati ha dimostrato con una onestà e vigoria di propositi che ha provocato la più favorevole impressione, che la ricostruzione reale del Paese, là dove i bisogni sono maggiori, verrà intensificata con uno sforzo considerevole della finanza. I paesi distrutti e danneggiati avranno il primo posto nella necessaria e pronta opera riparatrice ed ai problemi dei regolamenti delle acque il Ministro consacrerà la sua più fervida attenzione.

Tali dichiarazioni, che la Camera ha vivamente applaudito, interessano specialmente due regioni d'Italia, le più provate dalla fatalità distruggitrice degli elementi e degli uomini: il Veneto ed il Mezzogiorno. I danni delle alluvioni e quelli dei terremoti hanno diritto ad una speciale predilezione nelle disponibilità del bilancio, come il problema delle forze idrauliche e della sistemazione idrica deve essere considerato come uno dei principali e di più urgente soluzione nell'interesse non solo particolare della province interessate, ma in quello generale del Paese.

E la Camera, con la sua volonterosa e fervida approvazione, ha mostrato di condividere pienamente il programma dei Lavori Pubblici che il Ministro on. Giuriati ha tracciato oggi ponendosi al di sopra ed al di fuori da ogni considerazione di partito con tanta onesta chiarezza, non solo dinanzi al Parlamento, ma dinanzi alla Nazione.

MAFFIO MAFFII

L'importante seduta

ROMA, 1

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI. Il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI risponde alla interrogazione dei sen. Ricci Federico e Fadda i quali vogliono sapere se abbia notizia degli incidenti (aggressioni, percosse, ecc.) avvenuti a Genova il 10 marzo, dopo una adunanza della Confederazione operaia genovese (nella quale si inaugurò una lapide ai soci morti in guerra) e quali provvedimenti abbia preso al riguardo.

Dichiara che gli intervenuti a quella adunanza si erano quasi tutti pacificamente allontanati, quando nel vicolo Giustiniani un gruppo di tre fascisti ed un gruppo di sovversivi si incontrarono. Uno dei sovversivi, tale Farelli, sparò un colpo di rivoltella che ai tre fascisti parve diretto contro loro. Perciò tentò sopraffare l'altro gruppo, ma la forza pubblica intervenne prontamente, protesse il Faralli e lo trasportò in questura. Il Faralli aveva lievi abrasioni alla faccia, mentre contusioni ed escoriazioni. L'azione ro contusioni ed escoriazioni. L'azione della forza pubblica fu superiore ad ogni elogio, sia per il mantenimento dell'ordine, sia per l'aver impedito che l'incidente degenerasse in grave disordine.

RICCI Federico ringrazia il Ministro, incitandolo a porre un argine a tali incidenti. Ma egli ha udito da autorevoli persone presenti qualche variante. Dei gruppi sportivi, all'uscita della sede, avrebbero esercitato il loro sport sugli uscenti, trenta dei quali sarebbero stati percossi, mentre la forza pubblica non intervenne che quando fu tirato il colpo di rivoltella di cui ha parlato il Ministro. Deplora che si svolgano questi fatti e che la forza pubblica si limiti ad assistere senza intervenire prima che si aggravino.

Il discorso del Ministro della Guerra

Si riprende la discussione sul progetto di legge sull'ordinamento dell'Esercito e sulle modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento. Ha la parola il Ministro della Guerra gen. DI GIORGIO. Egli incomincia ricordando che il Maresciallo Cadorna, con una lealtà di cui gli è grato, ha letto alcuni brani di un documento che ebbe occasione di mandare a lui. Poichè di tale documento si è lungamente discusso nella stampa, sente il dovere di precisare che il documento non è una lettera privata, ma una comunicazione ufficiale al Ministro della Guerra, il quale aveva creduto mandare ai due Marescialli d'Italia la copia del disegno di legge che contemporaneamente inviava al Consiglio dell'Esercito. Desidera che la lettera sia acquisita agli atti parlamentari.

VOCI - La legga, la legga.

PRESIDENTE - Mi sembra che il Senato sia impaziente di entrare nel merito della discussione. Quindi si potrebbe omettere la lettura e unirla agli atti parlamentari, come ha proposto il Ministro.

VOCI - No, no.

DI GIORGIO legge la lettera del sen. Cadorna. Dichiara poi che non potè, per ragioni di malattia, far pervenire al gen. Cadorna, insieme con il disegno di legge, la relazione, e di ciò chiede pubblicamente scusa al gen. Cadorna. Venendo all'esame del disegno di legge, dice di aver desiderato fin dal primo momento che la Nazione rivolgesse la sua attenzione e si interessasse al disegno di legge, ma non avrebbe mai creduto che questo interessamento assumesse un tono così passionale, inquinato da pregiudizi politici, per non dire di peggio. (*Rumori; commenti vivissimi*).

Non intendeva con le sue parole di alludere al Senato, ma solo alla stampa. (*Commenti vivissimi*). Anzi è grato agli oratori che lo hanno preceduto per aver essi mantenuto nel campo strettamente tecnico la discussione, sottraendola alla passione politica.

Finora si sono discusse le idee che lo hanno guidato nel formulare il disegno di legge, piuttosto che il disegno di legge stesso, ed egli crede che, esaminando attentamente quest'ultimo, molti equivoci saranno chiariti.

Le ragioni del dissenso si imperniano principalmente su tre punti: 1.o) L'entità della forza bilanciata, in cui si vorrebbe un minimo fissato per legge; 2.o) La ferma per la seconda categoria, che si vorrebbe superiore ai 4 mesi; 3.o) Il modo di raggruppare la forza, che l'ordinamento proposto divide in reggimenti quadro da una parte e in reggimenti efficienti dall'altra, mentre gli oppositori vorrebbero che ai reggimenti quadro fosse lasciato almeno un battaglione efficiente.

I problemi della forza bilanciata

Sulla questione della forza bilanciata il Ministro fa osservare che, trattandosi di una legge di ordinamento, essa trova i suoi limiti e il suo scopo nell'ordinamento della forza e non nella sua determinazione. Anzi un buon ordinamento deve essere indipendente dalla forza e sapersi adattare alle inevitabili fluttuazioni di questa, senza che occorra, come è accaduto fin qui, turbare la compagine dell'Esercito mutandone l'ordinamento ogni qualvolta, per esigenze politiche e finanziarie, si debba diminuire od aumentare la forza bilanciata.

Il primo requisito di una legge di ordinamento deve essere quello della stabilità, e perciò la legge non deve fondarsi sulla forza bilanciata, che, come dice il suo nome stesso, è legata al bilancio e quindi mutevole in sommo grado. Essa deve essere invece tale da adattarsi armonicamente a tali fluttuazioni.

Il metodo fin qui usato per mettere in accordo l'ordinamento in vigore con la forza bilanciata, ha portato a ripieghi e congedamenti anticipati e alle ferme graduerie; ripieghi che, oltre a sfuggire al controllo della legge del Parlamento, mettevano l'Esercito in critiche condizioni nei periodi di forza minima. Col sistema di ordinamento ora proposto, l'adattamento a qualunque situazione di forza bilanciata è garantito senza scosse per l'Esercito e col massimo di rendimento.

Premesso che su nessuno degli ordinamenti precedenti la forza bilanciata è stata determinata, l'oratore chiede perchè si vorrebbe fissare il minimo e su quali basi. Egli non ne vede la necessità ed anzi prospetta gli inconvenienti che potrebbero derivare da un minimo fissato per legge qualora esso si venisse a trovare incompatibile con una data situazione di bilancio.

Le difficoltà finanziarie

Nel contrasto tra due leggi, quella di ordinamento dovrebbe sottostare a quella del bilancio e l'ordinamento dovrebbe ancora una volta essere cambiato. Anche prima della guerra, nell'ordinamento Spingardi, la forza bilanciata non fu legata all'ordinamento, nè stabilita con questo. Anzi, nella sua relazione alla legge di ordinamento, lo Spingardi stesso sottolineò chiaramente l'urgenza di fare astrazione dalla forza bilanciata, che sarebbe stata stabilita nei singoli esercizi.

La cosa sarebbe possibile col consolidamento del bilancio per un certo numero di anni, ma si ricordano le difficoltà incontrate dal Bismark per ottenere dal Parlamento tedesco il famoso settennato. L'oratore si chiede se qualcuno possa illudersi che qualcosa di simile sia da ottenersi in Italia. E, dato per assoluto che si potesse ottenere, come difendere poi una simile legge al prevalere di nuove difficoltà finanziarie e di diverse correnti politiche?

Ricorda a questo proposito che l'armistizio lasciò l'Italia con un meraviglioso Esercito, ricco di uomini e di mezzi, e passarono tre anni della nota disastrosa politica militare perchè tutto andasse distrutto e disperso, nonostante vi fossero al Ministero della Guerra generali quali i generali Zuppelli, Caviglia, Albricci e Cittadini; di insospettabile fede patriottica quali gli on. Bonomi, Rodinò, Gasparotto e coprissero l'ufficio di capo di Stato Maggiore con attribuzioni non ancora diminuite il Duca della Vittoria ed il generale Badoglio.

Dato il regime parlamentare, non è possibile impedire ad un Governo che la sua azione malefica si eserciti anche sulle situazioni militari. (*Vivi commenti*). Col sistema consacrato nel proprio disegno di legge il Ministro assicura di poter mettere al riparo delle vicende politiche e dalle necessità finanziarie la intelaiatura dell'Esercito, la parte sua veramente vitale, cioè i quadri. E in tal caso anche l'opera del Governo distruttore non potrebbe attentare alla vita dell'esercito, ch'è assicurata col perfezionamento del reggimento quadro, mentre, allo stato attuale delle cose, ogni diminuzione di forza bilanciata è invece un attentato alla vita dell'Esercito.

La questione della ferma

L'oratore fa poi un esame serrato delle proposte fatte dagli oppositori per dare una soluzione diversa al problema dell'ordinamento militare, dimostrando che sono da escludersi le soluzioni medie di compromessi. O forze bilanciate altissime e spese insostenibili; oppure sistemi elastici a quadro come quello proposto. Riguardo alla questione sulla ferma rileva come l'ordinamento proposto non introduca alcuna innovazione sostanziale ai sistemi attualmente in vigore.

Quanto alla mobilitazione, l'oratore dimostra che, incorporando tutto il contingente ogni anno, come egli propone, per formare le unità di guerra, basterebbero cinque classi, in luogo delle dieci che sarebbero necessarie col sistema proposto dall'on. Giardino di incorporare solo 160 mila uomini del contingente per tenerli tutti 18 mesi. Nè si può avere la certezza di disporre di tempo sufficiente, dopo scoppiata la guerra, per istruire il resto; nè è detto che la guerra dell'avvenire non possa risolversi rapidamente. Ricorda che nella grande guerra non sempre i complementi furono sulla linea di combattimento una efficace immissione di forze. E' prudente provvedere ad istruire tutto il contingente per assicurarci dei complementi che abbiano avuto una istruzione militare, sia pure elementare.

In tal modo, anche se la ferma sarà breve, noi avremo avuto il modo di procurarci dei complementi istruiti.

L'istruzione del soldato

Quella della istruzione del soldato, è sempre stata la preoccupazione angosciosa degli italiani nel problema dell'ordinamento militare. Ciò che dava pensiero a molti era la supposta differenza di attitudini militari degli uomini delle varie provincie. (*Rumori, commenti*). C'è voluta la fratellanza d'armi delle campagne di Adua, della Libia e della grande guerra per convincere gli italiani che i loro fratelli di tutte le provincie hanno le stesse attitudini militari, lo stesso valore e che si può avere la stessa fiducia in tutti i fratelli d'Italia. (*Applausi vivissimi e prolungati*).

Questo pregiudizio pesò su tutta la politica militare dal 1866 ad oggi. L'unica preoccupazione era l'istruzione del soldato e si dimenticava che le guerre non si vincono dal soldato, ma dalla organizzazione e dalla condotta. In un esercito bene organizzato e comandato, i soldati si battono bene. L'Esercito italiano, dal 1896 al 1908, mancò di tutto ed è dal 1908 che cominciò una maggiore assegnazione di fondi per l'Esercito, per la forza bilanciata.

La questione oggi è questa: se debba preferirsi il reggimento quadro od il battaglione quadro. Egli crede debba preferirsi il reggimento quadro, che ha in effettivo 111 uomini per compagnia ed ha la garanzia che, assegnato il numero indispensabile di uomini, non potrà averne uno di più. Le inveterate abitudini circa l'impiego della forza non potranno essere sradicate che col reggimento quadro.

Quanto all'addestramento degli ufficiali, gli inconvenienti dei battaglioni quadro sono maggiori, come ha rilevato il relatore della minoranza dell'Ufficio centrale. Mi pare che non sia stata messa in conveniente evidenza l'importanza della istruzione dei reparti (*commenti*). Quella dei quadri è la questione più grossa e preoccupante del nostro ordinamento militare. Gli ufficiali di complemento nella guerra arrivarono al fronte spesso ignoranti di tutto ed alla vigilia di una battaglia molti non trovarono altra soluzione che farsi uccidere eroicamente. Non è certo durante la guerra che potevano istruirsi. Dopo la guerra i superstiti furono licenziati e ora l'Esercito ha perduto pur essi, mentre dovrebbero comandare in una prossima guerra. Tra poco si avrà uno schedario dell'ufficiale di complemento ed è urgente che la loro massa sia selezionata e giudicata. Quand'anche il reggimento quadro non desse che il mezzo di far ciò, si raccomanderebbe solo per questo all'approvazione del Senato. (*Commenti*).

Il problema della mobilitazione

Il lato trascurato dai contradditori al disegno di legge è quello della mobilitazione. L'Esercito di pace deve trasformarsi in Esercito di guerra. Oggi nulla garentisce che noi potremmo combattere su di un solo fronte. Le isole e le coste, con i mezzi attuali di guerra, sono più esposte. Non può essere un segreto che debbono essere più numerose le divisioni da mobilitare. Nella grande guerra si è compiuto un grande sforzo, ma è stato graduale. In una futura guerra bisogna che lo sforzo sia simultaneo dall'inizio di essa. Occorre, cioè, una preparazione integrale. Nel disegno di legge, il reggimento è portato da 2 a 3 battaglioni. Così vi saranno da improvvisare 104 battaglioni di meno e crede che un vantaggio di tal genere si può pagare con qualche inconveniente.

Vi è la necessità di preparare la quantità di materiale e di mezzi tecnici per la guerra, al fine di poter mobilizzare le divisioni. Altrimenti sarebbero male spesi i milioni per una massa di soldati, che non si potrebbe organizzare. Bisogna pensare alle frontiere.

Nel 1914 si credeva che la guerra si potesse svolgere sulle grandi direttrici, ma oggi si sa che la frontiera può essere minacciata dovunque e siccome non è possibile far vivere delle truppe sugli alti colli delle Alpi senza le strade per rifornirle, bisognerà pensarci a tempo per poter poi tenere efficacemente le posizioni.

Il monte Grappa fu tenuto perchè la preveggenza del generale Cadorna aveva provveduto a far costruire una strada che ci rese possibile di portare lassù soldati e rifornimenti in maggior copia che non potesse il nemico. Di tali monti ce ne sono centinaia nella nostra frontiera occidentale. Ad essi, dall'ovest, si arriva con buone strade; dall'est ci si arriverà con quelle che dovremo costruire.

Gli acquisti di materiale

Bisogna pensare alla artiglieria e alle mitragliatrici. Noi abbiamo finito la guerra con una ricchissima dotazione di magnifiche artiglierie, ma poichè nuovi studi e nuovi ritrovati ci costringono a rinnovare il munizionamento e i pezzi, bisognerà tener conto anche di questa necessità

Il nostro battaglione è ancora armato di fucile ed ha solo otto mitragliatrici, di fronte alle 52 del battaglione francese. Dobbiamo aspettare la vigilia della guerra per consegnare le mitragliatrici alla nostra fanteria?

Il generale Cadorna desidera che la forza bilanciata sia portata da 190 mila a 250 mila uomini. Ora ecco come si dovrebbe porre il problema: i 200 milioni all'anno che tale aumento importa, conviene più di spenderli per aumentare la forza bilanciata o per acquistare mitragliatrici, cannoni, munizioni, materiale per le divisioni che non potremmo mobilitare? (*Commenti*).

Ha dimostrato di non aver messo alcun limite alla forza bilanciata e di non aver fatto nulla di diverso da quel che hanno fatto i suoi predecessori dal 1860 in poi. Ha mostrato la stretta correlazione esistente fra ferma e forza bilanciata. Il minimo di 4 mesi è un'indicazione per il Ministro della guerra. Quando debba fare congedi anticipati è vantaggioso per l'Esercito e per la sincerità del bilancio che questi congedamenti siano predisposti da norme fisse. Ha mostrato i vantaggi del reggimento quadro di fronte al sistema dei due battaglioni quadro in ogni reggimento.

La nuova legge non dà al Ministro nessuna facoltà che egli già non abbia e l'oratore l'ha portata alla discussione del Parlamento perchè gli è sembrato che la legge fondamentale dell'Esercito non potesse esistere essendo semplicemente applicata per decreto-legge. Gli si è rimproverato d'averla presentata in questo momento mentre la discussione di una tal legge richiede una situazione pienamente tranquilla. Egli credeva che, di fronte alla santità della deliberazione da prendere appena usciti dal baratro della guerra si sarebbero interamente poste da parte le passioni. (*Rumori*). Non alludo al Senato — esclama l'oratore —: dal mio posto si parla al Senato ma anche al Paese.

La seconda categoria

La consuetudine parlamentare ha fatto si che leggi di tanta importanza siano state sempre presentate alla Camera dei Deputati; egli ha creduto che fosse suo dovere presentarla in quel ramo del Parlamento dove si delineavano le critiche più vivaci e le opinioni più opposte: non ha voluto che giungesse al Senato già corredata dell'approvazione della Camera dei Deputati che, quasi certamente egli avrebbe potuto ottenere. Del resto l'opposizione non è tanto contro il disegno di legge, quanto contro il programma e le idee del Ministro (*commenti*); ma quando egli stabilisce nel disegno che la ferma minima della seconda categoria è di 4 mesi, dichiara altresì che tale congedamento deve essere in dipendenza delle condizioni interne dello Stato ed esterne. Infatti nell'esercizio in corso si dovevano congedare 80 mila uomini nel mese di gennaio e questo non fu fatto, e nemmeno è nelle sue intenzioni di applicare ciecamente questa legge, in modo contrario agli interessi dell'Esercito, ma con cautela e gradatamente. La discussione sul modo di conciliare la quantità dei mezzi a disposizione con il numero dei soldati istruiti dura da ventinove anni ed è opportuno oggi ricordare la battaglia combattuta tra i generali Ricotti e Pelloux.

Si augura che fra 29 anni non si debba ricordare la discussione sostenuta oggi dal Ministro Di Giorgio. Ma la verità è che esiste una logica delle cose la quale è molto più tirannica della logica del ragionamento. Se si vuol un esercito con unità più efficienti è necessario avere forze bilanciate ben più alte di quelle che sono state richieste dagli oppositori del disegno di legge: bisogna o accettare il sistema proposto o ridurre gli organici. Il resto è mezzo termine. Il Senato mediti questo che è il punto capitale del problema.

Il capo di stato maggiore

Il relatore di minoranza ha parlato dell'ispettore generale o del capo di Stato maggiore. L'oratore risponde che ha ricostituito l'ufficio di capo di Stato maggiore nella figura precisa che questo ufficio aveva prima del 1920 e che non poteva nominare l'ispettore generale dell'Esercito perchè il disegno di legge in discussione non lo ammette ne poteva nominare il capo di Stato maggiore prima che il disegno stesso fosse divenuto legge. D'altra parte non era urgente questa nomina. Il posto è coperto degnamente dal generale Ferrari le cui idee concordano perfettamente con quelle dell'oratore. Quanto poi alla richiesta fatta dal relatore di maggioranza che vi debba essere un capo responsabile della preparazione della guerra avanti al Parlamento l'oratore a sua volta chiede se si può essere altro capo responsabile fuorchè il Ministro del Re. (*Approvazioni*).

Se il disegno di legge doveva essere contenuto negli stretti limiti del tecnicismo il ministro dal posto di responsabilità che occupa ha il dovere di affrontare anche gli aspetti più delicati di ogni più delicato argomento con franchezza assoluta. In tutta la discussione non si è fatto neppure un accenno discreto alle necessità dell'ordine pubblico (*commenti*). Questo silenzio è tuttora troppo permeato della discussione che si fece nel novembre scorso in questa aula perchè egli possa tacere.

Un'ignobile speculazione

Vi fu un'insurrezione fuori del Senato, per inteso dire contro i suoi disegni di legge prima che fossero presentati, che trasse occasione del congedamento della classe 1903 fatta per obbligo di legge senza alcun pericolo per l'ordine pubblico mentre certa stampa che osò gettare un'ombra di sospetto sul suo onore di soldato, si conduceva questa campagna di opposizione; In quella seduta del Senato si affacciò il dubbio autorevole che l'Esercito potesse diventare un organismo meno forte della Milizia nazionale. Quel dubbio penetrò fortemente nella pubblica coscienza e si sospettò delle prave intenzioni e della insipienza del Ministro, ma i precedenti atteggiamenti di alcuni personaggi del Partito fascista hanno servito mirabilmente a far cadere la ignobile speculazione.

E l'accordo col quale gente dei più opposti partiti avversari segue il suo indirizzo di governo, affranca la sua coscienza e gli conferma che l'indirizzo da lui seguito è quello buono e che l'Esercito è ciò che deve essere, nè fascista nè antifascista ma semplicemente Eserc. Regio e italiano come dice il suo nome glorioso e intemerato (*applausi vivissimi e prolungati*). E l'indirizzo è quello concordato col Presidente del Consiglio e nel quale questi lo assiste giornalmente con lealtà e con fede. Meno di un mese prima di assumere l'ufficio, l'oratore, nel discorso programma pronunciato davanti agli elettori di Messina disse queste parole: «Non chiesi la tessera fascista perchè soldato non conosco altro giuramento che quello liberamente prestato quando indossai la divisa e di giuramenti il soldato non ne presta che uno (*Applausi vivissimi*).

Nè demagogo ne reazionario

Il lealismo dell'on. Mussolini non ha bisogno di essere affermato ma ove l'on. Mussolini non fosse quello che egli è, non sarebbe andato a cercare l'oratore che non conosceva forse neppure di nome ma avrebbe cercato qualcuno che gli si fosse esibito prima. Si è detto che i suoi disegni di legge sono demagogici mentre egli era stato sempre designato come un reazionario Ma egli non è demagogo nè reazionario. Egli desidera un esercito forte. Del resto, in fatto di idee politiche applicate alla tecnica militare, non c'è nulla che possa sorprenderci. Nel 1920 il governo del tempo introdusse nel discorso della Corona l'annunzio che si sarebbe adottata senz'altro la nazione armata ed era Ministro della Guerra uno dei più autorevoli membri dell'Ufficio centrale (*commenti*). Ogni volta che negli ultimi 70 anni si è sceso un gradino nella ferma è stata sempre una discesa demagogica. Prima di terminare il suo discorso l'oratore deve ringraziare in modo speciale il sen. Giardino dell'affermazione che l'esercito deve restare estraneo, disciplinato e silenzioso di fronte a queste discussioni. Queste parole debbono essere considerate come una solenne affermazione di principio non già come un appello perchè mai prima d'ora l'Esercito ha dato sotto questo riguardo più edificante spettacolo di disciplina. (*Approvazioni*).

Il senatore Decupis ha ricordato gli scritti di alcuni generali ed ha riferito una espressione irriverente che sarebbe stata pronunciata contro l'oratore, ora si tratta di ufficiali in congedo, cioè di cittadini che hanno il pieno godimento di tutti i loro diritti civili e politici, e che in guerra hanno tenuto con onore il comando di armate, di corpi d'armata e di divisioni e che portano nomi illustri, legati non meno indissolubilmente quanto lo siano quelli di tutti coloro che siedono in Parlamento alla gloria della guerra e della vittoria. Nel sincero rammarico di aver trovato contrari i più alti ufficiali che siedono in Senato, i due marescialli, i quali sono il simbolo e gli esponenti della vittoria, tre generali di Esercito, quattro suoi predecessori, egli non come Ministro, ma come tecnico si sente altamente onorato dal consenso degli altri illustri suoi colleghi che nell'altro ramo del Parlamento o fuori del Parlamento hanno scritto o parlato in difesa dei suoi disegni di legge. Ad essi attesta la sua riconoscenza.

Il carattere del contrasto di opinioni

Si è parlato di un certo senso di malessere che verrebbe a determinarsi nell'Esercito e nel Paese di fronte al dissenso dei grandi Capi dell'Esercito su quella che dovrebbe essere la legge fondamentale degli ordinamenti militari.

In questo dissenso non v'è nulla di insolito, di anormale, di scandaloso o di allarmante. Esso deriva da ciò che dopo ogni grande guerra le disparità di teorie di vedute e di convinzioni assumono una forma ed un tono passionale che possono produrre una certa impressione. Ma il contrasto è di giovamento perchè è confortevole per chi ama il Paese di vedere coloro che gli dettero la vittoria in passato discutere per assicurargli i mezzi della vittoria di domani. E non vi saranno alla fine nè vincitori nè vinti; e sarà solo la soddisfazione per tutti di aver compiuto un dovere. (*Approvazioni*).

Se la legge sarà respinta, egli certamente se ne andrà ma non con atteggiamento di vinto, nè umiliato; se ne andrà per ossequio al Senato e per rispetto alla

consuetudine parlamentare, se ne andrà perchè non si sente di assumere la responsabilità del suo ufficio se le sue idee non fossero accettate. Nè vede perchè dovrebbero uscirne umiliati i suoi contraddittori, tanto più che essi, come membri del Parlamento, sarebbero sempre là con la loro autorità, con la loro sapienza, ad assisterlo ed a condiuvarlo nella applicazione della legge. (*Applausi vivissimi, i ministri e molti Senatori vanno a congratularsi con l'oratore*).

PRESIDENTE, per desiderio espresso da molti senatori sospende la seduta per mezz'ora. La seduta è sospesa ore 18.15 ed è riaperta alle ore 18.40.

L'istruzione della fanteria

CAVIGLIA poichè due autorevoli senatori hanno già espresso la loro opinione circa l'istruzione della fanteria, egli crede suo dovere di esporre il fermo convincimento in proposito che gli deriva dalle sue esperienze di guerra. La fanteria deve oggi più che mai avere una istruzione accurata e prolungata sia per quel che riguarda la istruzione individuale sia per le cosidette manovre di piazza d'armi. E' necessario che la fanteria sappia stare per molti giorni esposta al fuoco del nemico e ai disagi della trincea ma è più necessario ancora che gli ufficiali abbiano alla mano i loro reparti per guidarli dove e come vogliono. Ricorda la splendida manovra compiuta sulla Bainsizza dal valoroso generale Pisa, al quale manda un affettuoso saluto, che fece cadere le tre linee austriache servendosi di solo sette battaglioni. E' necessario che la fanteria abbia coscienza della necessità di una istruzione accurata perchè in questa coscienza sta la su forza. (*Applausi*).

PRESIDENTE: Dovrebbe ora parlare il relatore della maggioranza dell'Ufficio centrale.

VOCI: A domani.

PRESIDENTE propone che la discussione sia rinviata a domani.

La proposta è approvata.

La seduta è sciolta alle 18.40. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una serie di provvedimenti
del Consiglio dei Ministri

ROMA, 1

Stamane ha avuto luogo a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, il Consiglio dei Ministri. Erano presenti tutti i Ministri, meno il Ministro dei LL. PP., impegnato nella discussione del Bilancio del suo dicastero alla Camera dei deputati.

Il Consiglio dei Ministri ha continuato la iniziata trattazione dell'ordine del giorno amministrativo deliberando vari oggetti tra i quali particolarmente notevoli i seguenti:

Esteri: Schema di R. D. per la costituzione del R. Istituto internazionale e coloniale in Torino.

Giustizia: Schema di provvedimento concernente l'ordinamento della Cassa di previdenza per le pensioni agli ufficiali giudiziari.

Finanze: 1.o) Agevolazioni ai nuclei fondiari contratti a scopo di riscatto dalla imposta patrimoniale; 2.o) Rateazione e condono imposte arretrate dell'ex Stato di Fiume; 3.o) Maggiore assegnazione di lire trecentomila nello stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1924-925 a favore dell'Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta; 4.o) Ammissione alla temporanea importazione degli oli di oliva greggi.

Guerra: 1.o) Schema di R. D. che approva il regolamento per la scuola allievi sottufficiali dei CC. RR.; 2.o) Schema di R. D. relativo al soprassoldo per le medaglie d'oro e di argento al valor militare eccedenti il numero di tre.

Marina: Provvedimenti concernenti: lo avanzamento degli ufficiali delle Capitanerie di Porto, testo unico delle disposizioni legislative sulla leva marittima, trattamento di pensione agli ufficiali già appartenenti alla Imperial Regia Marina austro-ungarica, anzianità di grado agli ufficiali chimici farmacisti della Regia Marina, la facoltà di modificare la tabella delle destituzioni degli ufficiali del Corpo R. Equipaggi, la modifica della denominazione della Direzione generale di artiglieria e armamento presso il Ministero della Marina in Direzione generale armi e armamenti navali, l'istituzione di un Museo tecnico navale nella Piazza marittima di Spezia.

Istruzione Pubblica: E' approvato un disegno di legge da presentarsi al Parlamento in virtù del quale le due Scuole complementari di Fiume saranno convertite in Regie a decorrere dal prossimo anno scolastico.

E' inoltre approvato uno schema di decreto relativo all'inquadramento del personale insegnante dei regi istituti dei sordomuti; altro schema di regolamento per concorsi a posto di Direttore didattico centrale dei Comuni che conservano l'amministrazione delle proprie scuole; lo schema di regolamento per l'applicazione del regio decreto relativo ad agevolazioni per la costruzione di edifici scolastici; lo schema di decreto col quale è resa esecutiva una convenzione stipulata tra il Ministro della P. I. e la Direzione della Società elettro ferroviaria italiana per la vendita a prezzo ridotto, sotto il controllo del Ministero stesso, di speciali buoni d'ingresso agli scali di Ostia; lo schema del testo unico della legge sull'istruzione elementare, post-elementare e delle sue opere di integrazione.

Economia nazionale: Si approvano: lo schema di regolamento per gli esami di Stato di abilitazione all'esercizio della professione di agronomo, di veterinario e di perito forestale; la proroga a tutto il mese di aprile corrente del termine concernente l'emanazione delle norme relative allo stato giuridico del personale ed al funzionamento delle rr. stazioni di prova agraria e speciali; autorizzazione all'Istituto di credito fondiario a concedere mutui ai Consorzi di bonifica idraulici e di irrigazione, con garanzia di delegazione sui contributi consorziali; proroga del termine concernente i provvedimenti per la assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e la vecchiaia.

Infine su proposta del Ministro delle Comunicazioni il Consiglio ha approvato vari altri provvedimenti fra cui: sistemazione degli impiegati ed agenti di ruolo della cessata amministrazione austriaca, provenienti dal già Governo marittimo di Trieste, o passati alla dipendenza della amministrazione della Marina mercantile; Proroga delle disposizioni limitatrici della facoltà di inscrizione fra le matricole della gente di mare; modificazioni al regolamento circa il compenso per costruzioni di navi, strade, ecc.; Disposizioni interpretative e modificative al R. D. 27 agosto 1923 n. 1995 relativo alla trasformazione degli uffici postali telegrafici e telefonici delle Nuove Provincie; Nuovo ordinamento della Amministrazione postale e telegrafica; Ordinamento delle ricevitorie postali telegrafiche e del relativo personale; Disposizioni per alcune categorie di personale delle Ferrovie dello Stato inscritte al fondo pensioni e trovantisi in condizioni speciali.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio tornerà a riunirsi sabato, 4 aprile alle ore 10.

Il Ministro Giuriati espone alla Camera
i criteri e la portata del programma per l'esecuzione delle opere pubbliche

ROMA, 1

La seduta è aperta alle ore 10 dal Presidente On. CASERTANO.

Si riprende la discussione sul bilancio dei LL. PP.

BLANC, deplora che in materia di opere pubbliche debba sempre riscontrarsi una mancanza di coordinazione nello studio e nella soluzione dei vari problemi, donde un dispendio di energie ed un minor risultato raggiunto e si augura che al contrario di quanto si è fatto dai governi passati ci si armi di grande cautela onde assicurare il maggior rendimento dei mezzi impiegati ed evitare gli sperperi mediante un effettivo contratto affidato ad un unico ente centrale.

Concludendo si augura che il ministro dei LL. PP. saprà, nella sua rigida coscienza di fascista e di italiano, attuare finalmente un programma di opere, che soddisfi le vere e reali necessità del paese. (*Applausi*).

La politica realizzatrice del governo

VASSALLO, osserva come malgrado la raggiunta perfezione formalistica delle leggi, i risultati pratici della loro applicazione sono stati spesso negativi onde merita plauso il governo per la politica realizzatrice dei lavori pubblici iniziatisi mediante un preciso programma di lavori accompagnato dai relativi stanziamenti. Ma occorre la certezza che le somme stanziate in bilancio per le varie opere siano rigorosamente mantenute ed effettivamente spese. A tale scopo è d'uopo impedire con la massima fermezza che un programma di lavori, allorchè è stabilito, sia modificato ed anche sconvolto da nuove norme, emanate con decreti.

Ciò varrà anche a rafforzare il principio di prestigio e di autorità dello Stato, che dà attuazione agli impegni assunti.

Parla poi sulla necessità di tener fermo il rigoroso divieto degli storni e sul problema stradale e ferroviario della Sicilia.

Fa presente l'importanza e l'urgenza di esaminare il problema della utilizzazione delle scisti bituminose, di cui vi è abbondanza in Sicilia e che possono essere convenientemente utilizzate per la fabbricazione di olii combustibili. Accenna alla legge sulle trasformazioni agrarie e fa presente l'opportunità di intensificare l'applicazione anche nell'Italia meridionale ed insulare.

Conclude applaudito esprimendo la sua fiducia che il governo vorrà corrispondere all'aspettativa delle laboriose popolazioni siciliane.

Assume a questo punto la Presidenza il vice pres. Paolucci.

Il problema delle strade

JOUNG, rileva la impossibilità di procedere ad una graduazione dell'urgenza dei lavori pubblici da eseguire, non essendo consentita la adozione di un criterio uniforme, data la diversità dei relativi bisogni e che la messa in valore della Sicilia è intimamente connessa alla esportazione dei suoi prodotti, tra i quali quelli di maggiore rendimento sono i prodotti agricoli.

Orbene è un controsenso pensare a culture intensive a largo impiego di macchine agrarie se prima non si rendono meglio accessibili i terreni creando un maggior numero di strade. Così ad esempio non è possibile accrescere la cultura di alberi di frutta che pure avrebbero un prodotto di facile esportazione perchè non si può trasportare la produzione unicamente a dorso di mulo come purtroppo dovrebbe farsi, data l'assoluta mancanza di strade.

Conclude invocando i provvedimenti consentiti dalle esigenze del bilancio.

La seduta termina alle 12.45 e viene ripresa alle 15, sempre sotto la presidenza dell'on. Casertano. Su proposta dell'on. MESSEDAGLIA la Camera delibera di inviare un saluto al gen. Vacchelli, che presiede il Congresso internazionale di geografia che s'inaugura oggi al Cairo con l'intervento di S. M. il Re d'Egitto.

L'on. CIARLANTINI invia quindi un memore pensiero ad Armando Spadini, spentosi immaturamente ieri. Egli fu il più chiaro e luminoso dei pittori italiani dell'ultima generazione, poichè la sua arte, più che inspirarsi a fredde tradizioni nordiche, s'abbandonava solo al tripudio della vita italica, sapendo ricavare un'alta poesia dai soggetti più umili e modesti. L'oratore si inchina davanti a questa gloriosa bara con l'augurio che lo Stato fascista uscirà dalla indifferenza mostrata dai passati Governi verso l'arte e gli artisti, per tornare alla tradizione schiettamente italiana del mecenatismo dell'arte. Propone che la Camera invii l'espressione delle sue condoglianze alla famiglia dell'estinto. (*Approvazioni*).

GIURIATI si associa in nome del Governo e la proposta è approvata.

Si riprende quindi la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici e vengono svolti vari ordini del giorno: uno dell'on. ARNONI riguardante le ferrovie calabro-lucane; un altro infine dell'on. CAPRINO a favore della Sardegna.

Le dichiarazioni dell'on. Giuriati

Ha quindi la parola il Ministro dei Lavori Pubblici on. GIURIATI. Egli premette che l'analitica e acuta relazione della Giunta del bilancio e la dotta discussione svoltasi in questa aula, rendono più facile il suo compito di difendere il bilancio dei lavori pubblici. Ritiene che il Ministero dei LL. PP. dovrebbe essere sottratto per alcuni anni alle fluttuazioni della politica, ma deve purtroppo constatare che esso attualmente è invece più di ogni altro soggetto alle pressioni della politica. La prova di tale stato di cose si ha nelle numerose opere pubbliche iniziate e non condotte a termine, e nella dissonanza tra la spesa e il rendimento della spesa stessa.

Si presentava pertanto come una necessità pregiudiziale ad ogni altra, di consolidare il bilancio. Dalla concezione del Governo fascista della assoluta necessità delle opere pubbliche è sorto il consolidamento della spesa per il programma dei lavori da eseguirsi. Tale programma comprende bisogni di vita, di produzione e di circolazione. Direbbe cosa inesatta se affermasse che del programma è assolutamente soddisfatto. Tuttavia non era per ora possibile fare di più.

In tale programma, oltre la metà dei 15 miliardi è destinato ai bisogni della circolazione, sopratutto in quelle regioni dove pure sono più impellenti i bisogni della vita e della produzione. Non comprende pertanto le critiche rivolte al programma stesso. Da questo punto di vista non è possibile domandare al Governo di fare in questo campo di più. E' convinto fautore del consolidamento del bilancio, in quanto esso ha riconfermato impegni legislativi cui lo Stato non può mancare senza disonorarsi e che rappresentano il frutto di una elaborazione tecnica che sarebbe andata distrutta se le opere non fossero state eseguite.

Per le zone colpite dal terremoto

Circa la necessità di un più largo fabbisogno per le opere idrauliche, dichiara che sarebbe opportuno conoscere i propositi del Ministero delle Finanze. Il programma delle nuove opere di bonifica e per gli acquedotti è già approntato e rappresenta una spesa complessiva di 1461 milioni. Rilevando le raccomandazioni fatte dall'on. Vassallo per le opere pubbliche dell'Italia meridionale, assicura la Camera che non consentirà storni di fondi stanziati per il Mezzogiorno e le Isole a favore di altre regioni. (*Applausi*).

Venendo all'esame delle categorie di lavori, dichiara che hanno la precedenza assoluta i lavori di costruzione e di consolidamento delle zone colpite dal terremoto del 1908 di Messina e Reggio Calabria. E' doloroso che a distanza di 17 anni il problema sia ancora da risolvere. E' inutile abbandonarsi a recriminazioni. Certo è che la sua risoluzione è ormai un debito d'onore dello Stato, e perciò ha provveduto a mandare colà i migliori uomini del suo Ministero ed ha stanziato l'imponente spesa di 835 milioni, che si propone di spendere con la maggiore rapidità. Sarà pure necessario disporre tutte le provvidenze per prevenire i danni delle pubbliche calamità mercè una completa organizzazione che è allo studio. In questo studio ha un prezioso collaboratore nell'on. Sottosegretario. (*Approvazioni*).

Quanto al problema delle acque pubbliche, ne rileva la grande importanza e complessità comprendendo gli acquedotti, i bacini montani, le sistemazioni fluviali, le derivazioni, le forze idroelettriche, le bonifiche, l'irrigazione e la navigazione fluviale. Alla soluzione del problema gioverà un coordinamento degli sforzi dei vari uffici del Ministero. Esso importa però spese considerevoli. Perciò occorre rinviare ad altro tempo l'esecuzione dei lavori meno urgenti. Confida che i deputati vorranno collaborare con lui in questa graduazione senza la quale si ricadrebbe negli stessi errori del passato.

Quanto all'acquedotto pugliese, questa grandiosa opera procede verso la sua ultimazione. In complesso l'opera non è costata eccessivamente allo Stato. I pagamenti finora eseguiti ammontano a 303 milioni. Per il compimento dell'opera sono stati assegnati 121 milioni che si prevedono sufficienti. In tal modo ritiene di aver soddisfatto le legittime aspettative della nobile regione pugliese.

Il problema delle bonifiche

Quanto al problema delle bonifiche, esso si presenta in modo diverso a seconda delle condizioni delle varie regioni. In alcuni centri del Mezzogiorno esse, forse, hanno peggiorato la situazione, anche per le difficoltà ambientali sorte da mancanza di spirito associativo. Deve però rilevare che egli concepisce la bonifica soltanto sotto l'aspetto di bonifica integrale. Perciò rifiuterà l'aiuto dello Stato a tutti quei progetti di bonifica che non contengono nel loro programma la Bonifica integrale.

Crede che nessuno degli ostacoli sia insuperabile. E' un problema di volontà e di tenacia e alla sua soluzione devono collaborare tutti gli uomini politici del Mezzogiorno. Da parte sua non mancherà di stimolare le forze locali. Nell'aprile prossimo accompagnerà i deputati del Mezzogiorno ad una visita delle bonifiche della valle Padana. Ha poi ottenuto che la mostra delle bonifiche si faccia a Napoli.

Ringrazia l'on. Barduzzi per l'elogio tributato al Magistrato delle Acque, di cui tutti devono riconoscere le alte benemerenze. E' in corso uno studio per estendere la competenza del Magistrato delle Acque al Trentino. Alla navigazione fluviale saranno assegnati 143 milioni nell'Alta Italia e 51 nell'Italia Centrale. Riconosce l'insufficienza di queste somme, ma spera che iniziative private potranno far sì che i fondi destinati dallo Stato a queste opere abbiano una utilizzazione superiore al loro effettivo ammontare.

Edilizia pubblica e stradale

Per il problema delle costruzioni edilizie vi è un duplice fabbisogno. Occorre liquidare il passato e fronteggiare il bilancio attuale demografico italiano che diventa preoccupante. Ancor oggi vi sono 100 mila persone che vivono in grotte, ancor oggi, sopratutto nel Mezzogiorno, si nota una grande deficienza di abitazioni. Il problema è grave e diventa ogni giorno più assillante per il costante aumento della popolazione. Ad esso l'on. Ministro intende rivolgere i più solleciti studi per trovare una soluzione soddisfacente.

Grave è anche il problema dell'edilizia pubblica. Ha assicurato il rapido compimento delle costruzioni monumentali di Roma, assicurando un grande beneficio al bilancio dello Stato, in quanto le costruzioni stesse erano servite da cantieri costosissimi. Sarà poi esaminato il problema degli edifici pubblici in tutte le Provincie, per il quale è stata nominata una Commissione, presieduta dal Provveditore dello Stato, che sta compiendo le indagini necessarie.

Il problema stradale ha duplice aspetto: costruzione e manutenzione. Il primo aspetto è stato con rara competenza trattato dal relatore. L'on. Jung ha proposto di considerare le strade di Sicilia come organo integrante delle bonifiche siciliane. Non si rifiuta di esaminarlo, ma il problema non è di sola competenza del Ministero dei LL. PP.

Quanto alla manutenzione, il decreto Carnazza del 1923 ha spezzato l'equilibrio della precedente legge. Crede che il principio generale del Decreto debba essere conservato, ma occorre togliere le sperequazioni che si sono create tra provincia e provincia. Ha raccolto tutti gli elementi per calcolare gli oneri delle varie provincie. Le consultazioni e gli studi sono ultimati. Presenterà al più presto le sue proposte che devono essere applicate prima del 30 giugno.

Le opere marittime

Un problema connesso a quello stradale è quello dell'autostrada. Un esperimento, quello Milano-Laghi, ha dato ottimi risultati. Si sta compiendo quello Milano-Bergamo ed è allo studio quello Napoli-Salerno. Sta approntando il regolamento, col concorso del S. S. di Stato e ritiene di poterlo al più presto pubblicare e metterlo in vigore.

Passa alle opere marittime. Rileva che i porti sono moltissimi; tra essi 65 di prima categoria e 71 delle prime due classi della 2.a categoria. Si presenta perciò il problema del piccolo e del grande porto, perchè, di fronte ad un sì grande fabbisogno, non è possibile creare un grande porto in ogni insenatura. Conviene nel concetto del relatore di dare la preferenza ai grandi porti, e di fare nei piccoli solo i lavori necessari per renderli utili al piccolo cabotaggio e al rifugio delle navi.

Viene al problema ferroviario. Nelle costruzioni ferroviarie, con l'esercizio 1925-26, l'Italia avrà impiegato circa 7 miliardi. Onde le richieste per nuove costruzioni ferroviarie non possono essere accolte, non disponendo di ulteriori fondi. Nulla trascurerà perchè gli studi procedano con tutto il fervore necessario, ma la risoluzione del problema non può che dipendere dalle condizioni del bilancio.

Tutte queste opere si potranno compiere solo curando con molta diligenza la questione del personale. Come ha rilevato il relatore, il personale centrale è insufficiente. Mancano 50 funzionari di concetto. Quando ha assunto la direzione del Ministero, ha trovato 14 mila pratiche arretrate. Facendo appello al patriottismo del personale, ha istituito il lavoro notturno, mercè il quale l'arretrato è stato ridotto a 10 mila pratiche e confida che, mercè l'attività indefessa del personale, al quale è lieto di porgere un caldo elogio, (*applausi*), anche questo arretrato possa essere in non lungo tempo eliminato.

Per il Genio Civile

Gravi deficienze numeriche sono anche nel corpo del Genio civile, che ha grandi tradizioni e benemerenze. Avrebbe dovuto completare il personale facendo concorsi, ma ha preferito assumere personale avventizio per proporzionare il personale alle opere, assumendolo e licenziandolo a seconda delle necessità. Circa le condizioni di carriera del personale del Genio civile assicura che il relativo provvedimento è di imminente pubblicazione.

Ha trascurato di proposito di soffermarsi su tutte le questioni speciali e sulle opere minori. Da quando è Ministro ha l'impressione che l'Italia sia il Paese delle 100 cenerentole, perchè tutti chiedono nuove opere pubbliche, come se nulla mai avessero ottenuto. Vorrebbe che i colleghi risollevassero lo spirito pubblico, mostrando gli sforzi compiuti e tutto quanto finora si è fatto in materia di opere pubbliche. Se i problemi non sono stati risolti, se deficienze vi sono state, se vi sono stati denari sprecati, bisogna riconoscere che il Ministero dei LL. PP. ha adempiuto un'importante missione sociale.

Ha deplorato e deplora la contraddizione che si è tenuta tra nord e sud d'Italia. Uomini politici sorpassati hanno su questa contrapposizione fondata la loro triste celebrità. Ma ai colleghi dell'Italia settentrionale, il Ministro, che appartiene ad una fiorente regione del nord, sente di dover ricordare che la guerra ha accomunato uomini di tutte le regioni, e che essi hanno il dovere di ascoltare le voci dell'umanità sofferente, che vive nel Mezzogiorno e nelle Isole, e lasciarsi guidare dallo stesso sentimento di fraterna solidarietà nei loro propositi e nella prontezza delle loro rinuncie. (*Vivi applausi; moltissime congratulazioni*).

Il discorso del relatore

Si approva la chiusura della discussione generale. Assume a questo punto la presidenza il Vice-Presidente PAOLUCCI il quale dà la parola al relatore on. CASALINI V. Questi dichiara che causa principale della mancata rispondenza fra la legislazione dei lavori pubblici e l'esecuzione delle opere è stata la deficienza di organizzazione. E' pure convinto che, data la profonda diversità di condizione tra le varie regioni, l'organizzazione amministrativa centrale in materia di lavori pubblici debba rispondere a questa diversità di condizioni, onde sarebbe opportuno ritornare anche ad alcuni decentramenti.

L'oratore, accennato al Genio Civile, che vorrebbe fosse messo in condizione di meglio assolvere i compiti affidatigli, ricorda che la Giunta del bilancio aveva rivolto un quesito al Ministro delle Finanze per sapere se entro il limite di spesa annuale di 7 milioni e mezzo per ciascuna opera dovevano ritenersi comprese le opere idroelettriche. Il Ministro rispondeva affermativamente. Ma questa risposta non soddisfa l'oratore, il quale rileva che vi sono opere urgentissime — quelle di bonifica — che richiedono il fabbisogno totale di due o forse di tre miliardi, mentre l'attuale disponibilità dei fondi è solo di un miliardo per un decennio.

L'oratore si diffonde poscia a parlare su particolari tecnici riferentisi alle bonifiche, in rapporto anche al problema delle strade. Concludendo, riafferma di avere assolto il suo compito di relatore con animo di italiano e non con spirito regionale. Come veneto, cioè come cittadino di una terra che ha veduto italiani di ogni regione cadere in guerra per la difesa della Patria, non poteva fare diversamente. E la Camera certamente comprenderà questo suo radicato e profondo sentimento di piena solidarietà nazionale. (*Applausi*).

Replica brevemente l'on. D'ALESSIO Francesco rinnovando le sue critiche per il confronto istituito dal relatore fra le spese per i lavori compiuti nell'Italia settentrionale e quelle per i lavori nel Mezzogiorno. A queste osservazioni il relatore on. CASALINI risponde riconfermando l'esattezza delle statistiche riportate nella sua relazione.

Gli ordini del giorno

L'on. DE MARSICO svolge quindi un ordine del giorno in cui si confida che il Governo vorrà studiare una radicale ed organica riforma del corpo reale del Genio Civile al fine di accrescerne l'autorità e l'efficienza; e un altro ordine del giorno perchè sia svolta in modo organico e continuativo l'esecuzione di tutte le più urgenti ed utili opere pubbliche meridionali.

Un ordine del giorno è pure svolto dall'on. LANTINI per richiamare l'attenzione del Ministro affinchè, nella sua saggia revisione delle opere pubbliche in corso ed in progetto, il complesso problema portuale e ferroviario del sistema genovese sia affrontato con visione organica, aperta a tutte le possibilità dell'avvenire. Inoltre si fa presente la necessità di disporre in tempo per il completamento della direttissima Genova-Milano e di risollevare dall'oblio il progetto, già approvato, della Genova-Piacenza.

Altri ordini del giorno sono svolti dall'on. MAIORANA per la costruzione della ferrovia Nicosia-Bivio-Leonforte; dall'on. MILANI Giovanni perchè siano coordinate e riordinate le disposizioni vigenti sulle case economiche popolari e rurali e sulla industria edilizia; dall'on. VICINI per il rapido sviluppo dei trasporti automobilistici; dall'on. MARCHI Giovanni per la costruzione del pontile in Muratura a Piombino.

Il dissenso di Barbiellini

Infine l'on. BARBIELLINI Amidei svolge un ordine del giorno in cui è rilevato «che il bilancio del Ministero dei Lavori Pubblici è insufficiente alle esigenze civili ed economiche della Nazione, sia per la distribuzione dei finanziamenti alle opere di utilità pubbliche, sia per l'organizzazione ed il trattamento economico del personale, tutto, non si approva il bilancio presentato».

L'oratore afferma che, in fondo dalle affermazioni stesse del Ministro, risulta che il presente bilancio non è soddisfacente, onde egli ritiene suo dovere non approvarlo. Afferma che è impossibile il progresso del Paese quando si continua a preparare i bilanci così insufficienti come quelli dei governi passati e quando i più tipici rappresentanti del regime passato sono rimasti nella burocrazia e continuano ad amministrare lo Stato con la loro mentalità del passato. Si augura che il Ministro possa, in un prossimo avvenire, presentare un bilancio impostato con criteri veramente degni del Governo fascista.

Si sofferma in particolare sui recenti provvedimenti economici a favore del personale dello Stato, che non possono riscuotere l'approvazione di un vero fascista perchè non corrispondono per talune categorie all'aumentato costo della vita, mentre sono eccessivi ed ingiustificati per le categorie più elevate. (*Interruzioni dell'on. Ministro dei LL. PP.*). Afferma che tali provvedimenti hanno destato gran di malumori nel Paese e che mal farebbe un fascista a nascondere questa verità. (*Commenti*).

SPEZZOTTI, S. S. alle Finanze, poichè l'on. Barbiellini Amidei ha alluso all'opera di un alto funzionario dello Stato, deve dichiarare che il Governo rivendica davanti al Parlamento tutta la responsabilità della sua politica finanziaria.

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 15.

La Corte di disciplina del P. N. F.

ROMA, 1

L'annuncio della ripresa delle sedute della Corte di disciplina ha suscitato nel partito il desiderio di meglio conoscere il funzionamento di quell'importante istituto.

La Corte di disciplina è stata nominata su proposta del Duce, dal Gran Consiglio. E' presieduta dal consigliere di Stato Barone, noto per l'attività dispiegata in alte cariche.

La direzione del partito adotta i provvedimenti del caso nei riguardi dei singoli iscritti, o di gruppi di essi, o di posizioni costituitesi in determinate località od organi dipendenti, e tutte le volte che la soluzione si imponga o perchè si presenti in sè stessa come ineluttabile o perchè non consenta ritardi.

Ove per la natura dei fatti o per la qualità delle persone il «caso» appaia specialmente delicato od importante, la direzione del partito, e per essa il segretario generale, lo sottopone al giudizio sui ricorsi, ch eventualmente fossero proposti avverso i provvedimenti adottati dalla direzione o dal segretario generale del partito.

Nei limiti stessi delle attribuzioni della Corte di disciplina è da ravvisare la migliore garanzia della sua assoluta indipendenza. Se la Corte avesse potuto investirsi di propria iniziativa non avrebbe potuto fare a meno di agire sulla base di accordi con la direzione del partito, tenendo conto delle mutevoli esigenze di natura politica, cui l'azione della direzione stessa deve essere subordinata.

Attendendo invece di essere richiesti del giudizio i membri della Corte — tutti noti per rettitudine e per indipendenza di carattere — possono non subordinare le proprie decisioni ad esigenze diverse da quelle che la loro coscienza loro addita, assumerne tutta la responsabilità e pretendere che siano integralmente eseguite.

Per la elettrificazio[ne]
della Calalzo-Dobbiaco

La riunione dei sindaci, com[e] come avevamo annunciato, d[al] [presi]dente della Comunità Cadorina, [se]guita domenica scorsa in una s[ala del] Municipio di Pieve, presenti [il pre]sidente della Comunità avv. [...] gr. uff. Celso, il sindaco di [...] cav. Gerardis Amedeo, con gli [...] ri Bigontina, Verzi e D'Andrea, [...] daci di Calalzo, Pieve, Valle, Ci[biana,] Vodo, Borca e San Vito, il sig. [...] moldi presidente dell'Associazion[e Mo]vimento forestieri di Cortina.

Il presidente della Comunità [...] un cordiale saluto agli interv[enuti] ha illustrato gli scopi della riu[nione] e cioè la necessità di appoggiar[e mo]ralmente ed economicamente l'ini[ziati]va intesa alla elettrificazione della [Ca]lalzo Dobbiaco.

A presiedere l'assemblea è [stato] quindi designato il cav. Tabacch[i, sin]daco di Pieve. La discussione, a[mpli]ssima, ha infine trovati concordi [tut]ti gli oratori nel concetto dell'op[por]tunità da parte dei Comuni, di [limi]tare per ora la loro azione alla r[ichie]sta della elettrificazione pura e s[em]plice della linea Calalzo-Dobbiaco, [ab]bandonando quella pur importante [del]la trasformazione a scartamento [nor]male della linea stessa.

Alla fine i risultati della proficu[a di]scussione sono stati concretati n[el se]guente ordine del giorno che è [stato] approvato ad unanimità:

«I sindaci di Calalzo, Pieve, V[alle,] Cibiana, Vodo, Borca, S. Vito, Co[rtina] oggi convocati in Pieve dalla Ma[gnifi]ca Comunità Cadorina;

ritenuta la assoluta necessità [che] la ferrovia Calalzo-Dobbiaco sia [com]pletata con la elettrificazione c[he] renderla più adatta alle necessità [del] turismo e del commercio della [zona] dolomitica anche per quanto ri[guarda] le comunicazioni con la pianura [...]neta;

ritenuto che solo con tale tra[sfor]mazione può essere posto rimedio [alle] deficienze attuali della linea, il cu[i mi]glioramento è reclamato anche da[gli inter]nazionali per rendere la zona do[lomi]tica in condizioni tali da poter f[ron]teggiare un cospicuo e sempre cre[scen]te movimento internazionale che [si] svolge in tale territorio;

ritenuto che solo con tale tra[sformazione co]stituisce non solo un beneficio pe[r la] regione dolomitica, ma anche un [in]discutibile vantaggio per la econ[omia] nazionale;

esprimono il voto che il Govern[o na]zionale voglia accogliere la richiesta [di] elettrificazione della ferrovia [delle] Dolomiti e si permettono di segna[lare] la estrema urgenza di tale lavoro [re]clamato da impellenti necessità m[orali] ed economiche della regione; e per [la pra]tica attuazione di tale deliberato p[ro]cedono alla nomina di apposito c[omi]tato nelle persone dei sigg. cav. [Um]berto Tabacchi, cav. Amedeo Geri[s] e Martino Cesaletti».

La questione è stata da noi [più] volte sostenuta ed illustrata che ci se[m]bra ozioso segnalare la singolare i[m]portanza della riunione di Pieve e d[el]le decisioni che in essa sono state pr[e]se, come è inutile dire che alle decisi[o]ni stesse noi diamo il nostro più fer[vi]do appoggio.

Il regolare andamen[to]
della liquidazione di borsa

ROMA

La Federazione nazionale degli a[genti] di cambio comunica:

La liquidazione di borsa di fine m[arzo,] mercè l'aiuto volonteroso della [...] d'Italia e degli Istituti [...] di Credito, si è compiuta il giorno [...] regolarmente in tutte le borse del [Re]gno. Tutti gli agenti di cambio han[no] fatto fronte ai loro impegni, malgra[do] le grandi falcidie dei corsi [...] nel mese e le gravi conseguenz[e ...] renze passive [...] volte chiara prova della loro pa[...] coscienza responsabilità nazionale [...] differenze passive di circa due [...] e mezzo furono integralmente pagat[e.] Anche i privati [...] zione nelle persone [...] loro dovere. Per quelli che [...] pirono per qualunque motivo gl[i agenti] di cambio si imposero l'onere di [...] giare con personali ingenti sacrif[ici ...] differenze per circa 400 milioni [...] derazione degli agenti di cambio [...] da il severo e serio atteggiamento [...] additando al Paese [...] dei suoi diritti.

Teatro[...]

F. M. Mart[...] Barbera, Fire[nze]

[T]eatro del 1923

Dicono — e potrebbe anche essere ragione sufficiente perchè si stam[pino] — che le raccolte di cronache, di [art]icoli su opere e rappresentazioni [tea]trali siano ben accètte ed anzi ricer[cat]e dal pubblico, che oggi giorno, in [ver]ità, non legge troppo, e non soltan[to] da quello che ama simili spettacoli [e n]e è assiduo frequentatore. Per una [pi]ù di lettori saranno, magari, que[sti] volumi come un riepilogo dei loro, [s]uppone, intelligenti svaghi, ma per [m]olti altri che non vanno a teatro [avra]nno, di certo, il fascino e l'interesse [di] meno carestose e più sedentarie e[spe]rienze e divagazioni. In trecento [pa]gine vi si ritrovano in succinto, [te]mi e vicende di un centinaio fra [co]mmedie, drammi e tragedie rappre[sen]tate durante l'annata e gli umori [e le] voglie, le sentenze, del pubblico e del[la] critica. Per i filodrammatici di pro[vin]cia risultano, poi, tali epitomi, pre[zio]si per i citati autori ed attori, con[fer]ma di legittimo orgoglio o di disap[pun]to: comunque storia. Per Milano [pr]ovvede da anni, sollecito e da par [su]o, Marco Praga; per Roma, con [qual]che ritardo editoriale, F. M. Mar[tin]i. Milano e Roma, si sa, sono i no[st]ri grandi e più frequentati mercati [sc]enici e quello che a Roma è decreta[to] successo a Milano può darsi che si [ri]volga in una serata tumultuosa e [vic]eversa.

Eccovi il compendio della vita tea[tr]ale prosastica romana del 1923 redat[ta] da Martini. Annata rumorosa «scia[ra]llesca», talvolta, nei teatri romani: [il] pubblico, anzi, si mostrò maleducato [co]me può dedursi dai referti di sem[pl]ice cronaca che accompagnano le di[sc]ussioni e i pareri del critico il quale, [pe]r altro, di rado trovasi d'accordo con [il] giustiziere sbrigativo e, si è detto, [so]vente irrispettoso. Sarebbe qui op[po]rtuno notare la qualità e l'estensione [de]i disaccordi fra il pubblico e il critico [e] anche delle mediazioni, dei fluidi [sc]ambi, degli imprestiti sui quali il cri[tic]o provvido e astuto si avvantaggia [pe]r evadere, semmai, senza troppo pa[re]re, da un giudizio definitivo od ammor[bi]dirlo nel vago che non compromette. [M]a così si giunge al processo minuto, al [c]aso per caso: basterà aver indicato [co]me queste cronache di Martini offrano [qu]el tanto di reticente, di inedito che le [re]nde animata conversazione e lascia [a]l lettore la curiosità di lavorarsi, a suo [ga]rbo, e variare il giudizio.

La sua posizione di giudice, fuori di [og]ni teorica, ma da un, asserito, punto [d]i vista, terra terra del pubblico, è forse [s]oltanto una civetteria, una abitudine di [p]ersona bennata che sa nascondere i [t]ratti risentiti del giustiziere in una de[cl]inazione signorile ed eufemistica. Cor[d]a, sapone, carretta vengono, nel caso, [in]gentilite in fil di seta, in profumata [sa]sellina, in un dolce piano inclinato, [m]a l'esecuzione ed il sotterramento sono [c]ompiuti. Man mano, cioè quasi in un [v]entennio di attività critica, il Martini, [d]elicato e benevolo, si è fatto, in so[s]tanza, arrotato nel mestiere ed è fa[c]ile avvertire nella faccia angelica l'in[t]errogativo e l'uncino diffidente ed iro[n]ico, una ostilità non abbastanza lar[v]ata dalla deferenza per la severa e [s]offerta fatica: far dell'arte.

Tenace rimane l'appoggio sulla sua [p]ratica poetica intimista e mistica, — [m]istica nel senso che in sede letterata [è] conveniente conferirle — dalla quale [p]roviene il giudizio più diretto. Ma è nel [r]endere anodino ed elastica un tal rea[g]ente soggettivo ed una tal rigida misu[r]a personale che Martini si fa amabil[m]ente contradditorio pur riuscendo a [s]morzare le discordanze fra le parature [d]asale ed i soffici tappeti del suo acco[g]liente salotto in cui non manca, sacri[l]ego, qualche arredo, smesso, di sa[c]restia.

Difatti le accettazioni sono, a guardar[l]e bene, quanto mai prudenti e le indul[g]enze parziali: severità areata in una [t]ollerabile larghezza di spirito, in una [a]pertura di intelligenza aggiornata su [d]iverse e squisite informazioni.

Il pirandellismo, in particolare, non [t]rova presso di lui credito, siccome [u]n'arte cerebrale, troppo compromessa [d]a volontà preconcetta d'un'intelligenza [f]ilosofica e tanto più diffida quel teatro [d]i eccezione che suole chiamarsi «sin[t]etico».

Davanti al dubbio può e volle farsi [s]ommesso come, ad esempio, su *L'uomo [d]al fiore in bocca* di Pirandello, conclu[den]do: — *Di fronte a questa vitalità poetica* — l'ansia del morituro di sfiorare, appe[n]a, la vita che è il nucleo dell'atto pi[r]andelliano — *non oso neppure doman[d]are se sia o no un assurdo psicologico [l]a rinunzia alla vita di un uomo in pro[c]into di morire. Quand'anche,* continua, *[l]o sia infatti qualunque assurdo iniziale [m]i pare accettabile e giustificato, se [b]ruciare la verità umana, come in que[s]to caso possa servire al poeta per ac[c]endere una fiammata di poesia.*

La mistificazione parrosistica ed al[l]uciatoria della quale abusa Rosso di S. Secondo e, sopratutto, la esaltazione puramente verbale e soverchiante lo rendono perplesso. Martini non si fida, nè si compromette.

In tutta l'annata del 1923, in cui pur [av]venne, con autentico successo, rappresen[t]ato il *Giuda* di F. V. Ratti una sol volta si esalta e cioè per la *Leggenda di Li[l]iom* di Molnar. Gli incisi dubitativi, le sospensioni abili, i giri alla lontana che indicano, indirettamente, non con biffe perentorie le zone sospettate, il gioco iro[n]ico che camuffa il riguardo, l'intelli[g]ente dialettica perifrastica che tempera la sentenza, sono, una volta tanto, smes[s]i. Entusiasmo che, contuttociò, sembra essere, per pudore, attenuato da una scusa. «*I lettori mi perdonino l'esalta[z]ione quasi febbrile di questa mia nota: ma non è per colpa mia se, ancor una volta, mi abbia fornito una profonda gioia che non ho saputo tenere segreta, la constatazione che il teatro più alto e più puro è sempre e solo quello che de[r]iva la sua più fervida vita dalla poesia delle cose e dalla interpretazione lirica della realtà*». Ed aggiungiamo, per so[p]ra più — che su questo tutti siamo d'ac[c]ordo — non soltanto il teatro.

La poesia più persuasiva per Martini è quella che egli predilige, siccome giu[d]ice e parte. Sfumato lirico che aureola umili cose, fatti tenui e consueti. Dire[m]o quasi che sian resi le une e gli altri suggestivi per una tal distensione e fu[s]ione, fantastiche, di morbidezze, non applicate come una velatura, ma inven-tate nell'intimo di esse cose e di essi fatti. Il contrario, adunque, di quello che, a prima vista, può parer indeterminato e cioè trasfigurata certezza, essenziale significato. Ed anche occorre, sia pur di sfuggita, accennare come la commozione di Martini sia esigente. Non si accontenta di blande reazioni, ma, piuttosto, risentite ed energiche che, quando che sia, gli possono essere proposte dal teatro che attinge la vita da una assoluta trasposizione lirica della realtà. Pertanto, fra i più stimolanti, egli considera Paolo Géraldy.

In fine gl'impegni e le persuasioni nel Martini riescono più autorevoli, si risolievano su quel tanto di occasionale e frammentario impostogli dal dovere di analista, oppur da quel tanto di disumano, di straniato dalla vita che spesso inquina tali indagini, allorchè possono giustificarsi in un superiore senso etico: nella coscienza dell'affanno che nobilmente turba gli spiriti migliori, di risolvere in una fede riconquistata il mistero, che tanto più vasto si fa, quanto più s'allarga il cerchio della verità acquistata dallo spirito umano.

Controparte dell'utilitaria frenetica inquietudine contemporanea, ansia di contemplazioni spirituali oggigiorno che nei crocicchi delle strade in vece delle umili maestà si van sustituendo i distributori automatici della benzina.

Del resto questo consuntivo teatrale del '23 conferma un'annata stracca e scarsa. A quattro o cinque fra attrici con cuore aperto va il consenso del critico a cui, per altro garbano più le realizzazioni decorative, la plastica scenica, che hanno raggiunto, dopo molta cialtroneria, gusto, misura, stile. Ricorre un nome quello di Donatello Bianchini che ha date prove di squisita genialità di scenografo.

ALESSANDRO BENEDETTI

F. M. Martini: *Cronache teatrali* - G. Barbera, Firenze.

Il I. congresso nazionale per l'irrigazione

MILANO, 1

Dal 19 al 21 aprile avrà luogo in Milano il primo congresso nazionale per l'irrigazione promosso dall'Unione delle Provincie d'Italia, su iniziativa della Deputazione provinciale di Milano. S. E. Mussolini ha concesso il suo alto patronato.

Hanno aderito oS. E. l'on. Giuriati, Ministro dei LL. PP., S. E. Nava ministro dell'Economia Nazionale, l'on. Mangiagalli sindaco di Milano, il sen. Salmoiraghi, presidente della Camera di commercio, l'on. De Capitani, presidente della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; numerose Deputazioni provinciali e Cattedre ambulanti del Regno; le più importanti Associazioni, Consorzi, Istituti che hanno per oggetto la irrigazione, il Credito agrario ed in genere lo studio dei problemi e la tutela degli interessi agricoli; infine le più cospicue autorità in materia agraria.

Saranno trattati i seguenti temi:

1) L'irrigazione in Italia sotto il punto di vista tecnico ed economico (relatori conte Tournon, prof. Calletti, prof. Angelo Forti, on. Josa). — 2) L'irrigazione nella legislazione agraria attuale (on. Bignami) — 3. Organi di coordinamento e d'azione per lo sviluppo dell'irrigazione in Italia (avv. Fabbri).

Il comitato ordinatore ha preliminarmente fissato l'argomento da proporre al Congresso; poi l'ha suddiviso in temi per comodità di trattazione; e perciò lavori del congresso saranno svolti in modo che, prima i vari relatori riferiranno sui temi affidati ai loro studi, affinchè i congressisti possano avere la visione del quadro d'insieme, successivamente sarà fatta la discussione sull'intero argomento considerato nella sua unità organica.

Avventuroso soggiorno di Balfour in Palestina

LONDRA, 1

(M.C.) La cronaca della visita di Lord Balfour in Palestina è densa di avvenimenti che hanno già provocato un breve dibattito alla Camera dei Comuni. L'Università ebraica è stata oggi inaugurata e il discorso filosionista del rappresentante francese ha creato nuovi malumori negli ambienti arabi che hanno organizzato lo sciopero generale fino dal primo giorno dell'arrivo di lord Balfour a Gerusalemme.

Le accoglienze a Balfour sono state entusiastiche da parte degli ebrei ed ostili da parte degli arabi. Numerosi arresti sono stati praticati per mantenere l'ordine e forti contingenti di truppe provenienti dal Cairo sono stati esibiti ovunque nelle città della Palestina, per togliere ogni velleità di dimostrazioni anti-inglesi.

Per dimostrare la sua imparzialità, lord Balfour si proponeva di visitare la moschea di Omar, ma appena sparsasi la notizia, le porte del famoso monumento sacro si sono chiuse ed il popolo arabo assembrato nelle vicinanze, non si è disperso se non quando seppe che la visita non avrebbe più avuto luogo.

Lord Balfour, che è un presbiteriano avrebbe voluto leggere una lezione sul Nuovo Testamento nella cattedrale anglicana, ma ha dovuto rinunziare anche a questo progetto per la disapprovazione dei vescovi e per la minaccia del clero della chiesa di fare sciopero durante il servizio religioso. Centinaia di telegrammi di protesta sono giunti da fonte araba, al governo di Palestina. L'ingresso dei quartieri arabi di tutte le città che lord Balfour ha già visitate è stato bloccato, cosicchè la visita si è dovuta limitare ai distretti ed alle istituzioni puramente ebraiche.

Il governo di Palestina ha dimesso un alto funzionario arabo perchè ha preso parte ed ha parlato in un comizio di protesta. Appelli alla popolazione araba incitano a sospendere i pagamenti delle tasse onde obbligare la Inghilterra a ritirare la cosidetta «dichiarazione Balfour» che assicura certi privilegi agli ebrei.

L'inviato speciale del «Daily Mail» riassume così la situazione: «Il popolo di Palestina boicotta lord Balfour e l'Inghilterra per le seguenti ragioni: 1) perchè fu promessa dal governo inglese la indipendenza agli arabi e la promessa non è stata mantenuta; 2) perchè più tardi il governo inglese agendo come un bigamo fece e mantenne delle promesse agli ebrei che non erano valide dal punto di vista giuridico; 3) perchè l'azione inglese fu inserita nella politica del mandato ricevuto dalla Lega delle Nazioni e non corrispondeva alla politica del mondo civilizzato. Francia, Italia, Spagna aderirono a malincuore e ritirerebbero volentieri oggi stesso la loro adesione se il regime della Società delle Nazioni fosse libero; 4) che infine il popolo di Palestina è rappresentato da siriaci in gran parte cristiani, razza commerciale, sparsa in tutto il mondo, alla quale l'Egitto deve molto del suo benessere economico e che si vede esposta ad una emigrazione ebraica proveniente dall'Europa centrale, favorita e spinta dal ministero delle Colonie inglesi».

Nonostante queste critiche bisogna tener conto che le terre desertiche della Palestina sono state oggi redente e trasformate in fiorenti campi di produzione e il paese è completamente irriconoscibile ed è destinato ad un grande benessere economico.

Spigolature

Il «Journal» ha dato degli interessanti particolari su gli ultimi momenti di Bergonié, il grande medico radiologo, morto all'alba del secondo giorno del nuovo anno. Giovedì mattina egli fu colto dai primi rantoli e ad ogni tratto perdeva la coscienza. Alle dieci il personale femminile della sua clinica si portò al suo capezzale, e la signora Mènerc a nome di tutte le altre, infermiere gli presentò gli auguri del nuovo anno. Auguratemi — disse con voce fioca, il moribondo — di mantenere ancora un pò le mie forze» Poi fu colto da una sincope e quando riebbe l'uso della parola, mormorò: «Sto per morire!». Alle otto di sera egli riuscì ancora ad intrattenersi con un medico internista della sua clinica, e gli domandò come andasse quell'Istituto durante la sua asenza. Poi si assopì

Ad un certo punto il proffessore si scosse e chiese della birra, bevanda che gradiva molto, poi ravvedendosi, chiese del latte, dicendo: «Devo nutrirmi». Poi reclamò l'inezione di morfina, che si era soliti a fargli tutte le sere. Un po' prima dell'alba si spense senza augonia.

■

Anche le signore meno colte in chimica conoscono l'acqua ossigenata. Mentre l'acqua semplice, quella che serve per lavarsi e per togliersi la sete, ha per formula H 2 O (protossido d'idrogeno), l'acqua ossigenata è designata dai chimici con la formula H 2 O 2. E' dunque più ricca di ossigeno; da ciò il nome. La sua fama come decolorante dei capelli risale al 1865, cioè al secondo impero. Bisogna ricordare che l'Imperatrice Eugenia, la bellissima spagnola Eugenia Montjio, era biondissima, e che le dame di corte si sentirono subito il dovere d'intonare le chiome al colore della sovrana. Già si conoscevano vari coloranti, poichè la civetteria è antica quando la donna e si conoscono monili assai prima dei primi indumenti, ma grossolani e di carso effetto. L'acqua ossigenata fu fatta conoscere dal celebre parrucchiere Hugot, che ne fece applicazione sulle chiome di Cora Pearl, la bellissima ballerina che doveva far dimenticare all'Imperatore i vezzi della magnifica moglie. Il risultato fu tale che tutte le eleganti parigine vollero diventar bionde, per quanto l'applicazione dell'acqua ossigenata cotasse a quei tempi parecchie centinaia di lire.

Ora è posobile diventar bionde con molto meno, non ostante la svalutazione della lira. Va ricordando dice il «Regno» che l'acqua ossigenata ha oggi il quarto d'ora di fama tra i disinffettanti.

■

Le tuberose, come altre piante, provengono dall'India, e più propriamente dall'Isola di Ceylon, che già ha il merito di offrire all'Europa molto della canfora che preserva nell'estate i tessuti fini dalle uova delle tinole. Le tuberse sono in essa assai abbondanti allo stato selvaggio. In Europa le importarono i missionari gesuiti al principio del secolo XVII. Nel successivo le troviamo anche da noi, e soprattutto in Toscana. I giardinieri e gli orticoltori se ne impadronirono e ne ricavarono esemplari doppi, i fiorimi e coloranti nei più variopinti modi. Se ne conoscono varietà innumerevoli, e sono assai pergiate per quanto non si sia mai avuta a loro riguardo una frenesia pari a quella che prese in certi momenti gli olandesi per i tulipani. E' bene tener le tuberose sempre e solo all'aperto, perchè il loro profumo acutissimo non solo stordisce ma attossica addirittura il cervello e produce persino fenomeni di paralisi. Dovevano esserci certo molte tuberse nei fiori raccolti da Albine nel Paradou, se la graziosa fanciulla potè morire solo pel loro profumo quando fu abbandonata dall'abate Mouret, che le aveva fatto conoscere l'amore, nel celebre e squisito romanzo di E. Zola.

■

Queste «risposte» sono riportate dall'*Epoca*. Un romanziere francese attualmente in gran voga, François Mauriac, nel suo romanzo *Le Fleuve de feu*, scrisse queste righe ferroviarie: «Non v'è nulla di peggio al mondo che uno scompartimento di seconda classe, durante l'estate, su la linea del Mezzogiorno.

Il frammento fu segnalato al direttore della Compagnia che tranquillamente rispose al romanziere in questi termini: «Lei esagera... C'è, su le nostre linee, qualche cosa di peggio d'uno scompartimento di seconda classe... Ed è uno scompartimento di terza...».

Il poeta Maurice Rostand, a una tavola di baccarà allo *Sporting* di Montecarlo, si trova ad avere per vicina una delle sorelle Dolly, celebri ballerine americane. Bisogna avvertire che Maurice Rostand è modesto come se non suo padre ma lui avesse scritto *Cyrano* e *Chantecler*.

Tra colpo e colpo Maurice Rostand con aria di padreterno amabile, dice a *Miss* Dolly:

So che, insieme a vostra sorella, voi siete una meravigliosa ballerina. Ma francamente confesso di non avervi mai veduto danzare.

Ah! esclama l'Americana. Molto bene. Diamoci la mano. Anch'io so che scrivete piuttosto bene. Ma anch'io non ho mai avuto il piacere di legger nulla di voi...

■

Un giovane attore, che oggi è fra i nostri migliori, fece le sue prime armi con Ruggero Ruggeri. Mentre oggi recita con misura e semplicità, in quei tempi declamava e cantava come un giovane tenore in prosa. E Ruggero Ruggeri, suo maestro, fremeva di chiusa indignazione.

E un giorno, alle prove, mentre il giovane attore «cantava» non ostante i richiami del direttore all'arte di dire le cose semplicemente, una lunga tirata, Ruggeri che silenzioso ed amletico il sottile profilo chiuso nel bavero d'astrakan seguiva la prova dalla sua poltrona accanto al suggeritore, a un tratto esclamoò:

— Segretario, corri a prendermi un violino...

S'era a Milano, all'Olympia. E dalla orchestrina di un *restaurant* lì vicino fu possibile avere il violino che desiderava Ruggeri. Quando il violino fu nelle mani del grande attore, costui lo piantò sulla spalla sinistra e cominciò a suonare. Naturalmente il giovane attore si interruppe nel mezzo della tirata che «cantava». Ma Ruggeri gli disse:

— No, no... Vada avanti. Continui pure...

E poichè l'attore, sbalordito, guardava Ruggeri suonare il violino senza comprendere, Ruggeri spiegò:

— Vada pure avanti senza paura... Lei «canta»... E io l'accompagno...

Consorzio di Scolo e Bonifica

VI Presa

La Deputazione

Visto l'art. 11 dello Statuto, invita tutti gli iscritti nel catasto consorziale alla

Assemblea Generale degli Interessati

che si terrà nell'ufficio del Consorzio (Via S, Francesco II, Padova) il giorno di **Sabato 18 Aprile alle ore 17** per la elezione di N. 5 Consiglieri.

L'adunanza sarà valida con qualunque numero di intervenuti, e le urne rimarranno aperte dalle 14 alle 17.

Padova, Marzo 1925.

LA DEPUTAZIONE

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Il ritorno dell'on. Mussolini

Le malignazioni degli avversari - Battaglia di panzane - Un meraviglioso automa - Come prima, meglio di prima

ROMA, marzo.

S'è inaugurata la terza biennale romana, sta per inaugurarsi il nuovo teatro di Pirandello, i pellegrini italiani e stranieri affollano le vie della città, come per taluni scettici era previsione assurda, il mal tempo e la grandine minacciano più volte al giorno i succosi frutti dei pingui orti suburbani: insomma tutte queste cose stanno avvenendo qui in Roma ed ognuna darebbe materia ad una «lettera» ai lettori veneti — eppure di una sola si parla e si discute ovunque — con accanimento e con passione: delle condizioni di salute dell'on. Mussolini!

Parliamone, dunque, anche noi per illustrare i molteplici aspetti e gli episodi gustosi, che, sembrerà strano, sono fioriti e fioriscono, quotidianamente, attorno a questa benedetta salute del capo del Governo.

La ridda dei "si dice,,

Era logico ed era naturale il pensare che tutti i «si dice», che tutte le «corre voce» sarebbero cadute nel nulla non appena l'on. Mussolini si fosse fatto vedere in pubblico. Ma coloro che la pensavano così erano degli ingenui e sopratutto erano persone che non conoscono quel piccolo mondo antico, — chiedo scusa alla memoria di Fogazzaro se per un istante avvicino il titolo del suo famoso romanzo ad un pocosimpatico ambiente — quel mondo piccino, dicevo, e di visione limitata che vive e prospera nel quadrilatero cittadino che ha per angoli Palazzo Giustiniani, Palazzo Madama Montecitorio e Aragno. Da questi limiti si irradia per la città, per l'Italia e, quel che è canagliesco, per l'estero quella giornalliera azione di voci false di si dice astutamente inventati, di notizie subdole che i giornali e gli ambienti affaristici raccolgono e credono come verità di Vangelo!

Quel piccolo mondo di uomini superati e vecchi, anche se in ancor fresche età, possiede una sua speciale organizzazione pronta, rapida acuta, che sa sfruttare ogni più insignificante episodio, ogni più minuscolo fattarello ai propri fini.

Per la malattia del «Presidente» ha lavorato in grande stile. Ha fucinato le più stravaganti voci, ha, perfino, scomodato, gli uomini di scienza per avallare con firme autorevoli le più pazzesche congetture. Il fascismo si è trovato indifeso. Indifeso, anche, perchè ha quasi smarrito la ragione sotto l'acuto dolore dell'improvvisa malattia del Duce, che, amava considerare per ragioni affettive, invulnerabile alle insidie!

Sembrava, dunque, naturale ai più che dinanzi alla evidenza della realtà il castello fantastico delle dicerie sarebbe crollato. Non è stato così. Quel piccolo mondo antico non cede facilmente. Ha ripiegato sulle posizioni ed ha sferrato un secondo attacco per tentare di rifarsi delle fallite profezie. Questa volta, però, i fascisti rianimati dalla riconquistata salute del Capo hanno contrattaccato brillantemente.

Oggi vivono in Roma varie categorie di persone: quelle che han veduto l'on. Mussolini quelle che attendono un'occasione qualunque per vederlo e rendersi conto di persona delle voci, quelle che non vogliono vederlo per seguitare ad affermare, senza sentirsi accusare di slealtà che sta male, ma molto male. Fra quelle, poi, che hanno avuto modo di vederlo ce n'è una parte che si è sorpresa e si sorprende ancora di una cosa!! La dò ad indovinare! Si sorprende, niente di meno!, del pallore del viso e delle gote un po' emaciate smunte, quasi che gli altri uomini quando escono da una malattia di circa quaranta giorni siano floridi e coloriti!

E sul pallore di Mussolini si è chiacchierato per una settimana intera. L'altra domenica quando d'improvviso comparve sul balcone di palazzo Chigi la folla notò: Come è pallido! poi comprese come parte di quel pallore fosse dovuta all'emozione di ritrovarsi dopo tante sofferenze dinanzi ad una massa di popolo acclamante. Contribuiva, poi, ad accrescere quel biancore il contrasto della camicia nera, che gli stringeva il collo. Ma quando la sua voce risuonò piena e forte nella vasta piazza quadrata le sottili malignazioni caddero di colpo.

Una allegra panzana

Dissero poi sorridendo i fascisti agli avversari: Vedete, non muore più! Risposero gli altri: Ma è pallidissimo! Replicarono i fascisti ormai rincuorati ed entusiasmati: Volete sapere, in confidenza, la verità? Quello che avete veduto ed avete sentito parlare non è Mussolini. E' un automa. Gli altri protestarono dicendo che si esagerava, poi andarono a mettere in giro l'allegra panzana che chi aveva parlato dal balcone di palazzo Chigi era non già Benito, ma Arnaldo Mussolini: il fratello del Duce.

— Ma se Arnaldo gli somiglia pochissimo!

Se è più basso, se è più grosso, se ha una voce diversa per timbro, per volume! Storie, storie — replicavano — tutti si sono accorti del trucco.

Così la notizia corse, dovunque, ed avvenne questo: che coloro i quali avevano veduto e riconosciuto il «Presidente» [illegible] erano creduti mentre sentivano prestar fede alla panzana della sostituzione tra fratelli.

Fu allora che un gruppo di fascisti, conoscitori sicuri di quel piccolo mondo antico di cui vi ho detto, partì decisamente all'attacco e pensò di controbattere le panzane avversarie con delle panzane di calibro maggiore e tali, per tanto, da far cadere il ridicolo sopra i propalatori delle voci più perfide.

Si consolidò, così, la voce dell'automa, e si diffuse, ovunque, con ricchezza di particolari narrati con grande accento di verità. Si raccontò, dappertutto, anche a chi non lo voleva sapere, che un francese, un certo signor Bouchardon, costruttore meraviglioso di automi, che parlano, che scrivono, che camminano, ne avesse costruito uno ad immagine e somiglianza del Duce e l'avesse venduto per un milione al Governo italiano, anzi — per essere esatto — a Federzoni ed a De Stefani, il quale, ultimo, l'avrebbe pagato con uno *chèque* d'un milione. Da quel momento chiunque mise in dubbio la guarigione del Duce si sentì rispondere che aveva ragione, che il Presidente ormai era lontanissimo dall'Italia e che in sua vece vi era l'automa del signor Bouchardon. Ed è avvenuto anche questo, che quando giovedì e venerdì il Presidente partecipò ai lavori della Camera, i giornalisti fascisti presero a rispondere alle malignazioni avversarie con discorsi di questo genere: «Ma è proprio somigliante! Come si muove bene! Sembra di sentire la sua voce! E' una cosa perfetta!»

Il successo del contrattacco

Il contrattacco è perfettamente riuscito. Sul terreno delle panzane gli avversari avevano avuto fin qui campo libero e libertà di manovra. E tutti sappiamo quanto e come di ciò si siano giovati. Ora nemmeno li avranno libertà da muoversi. Nei giorni scorsi tutti erano diventati clinici illustri. Ognuno pareva fosse diventato specialista delle malattie più inverosimili e tutti parlavano con una tal sicurezza di causa che c'era proprio da domandarsi se come e quando avessero avuto modo di compiere l'esame del sangue del Presidente. Ed ognuno a conforto delle proprie affermazioni citava il parere di una qualche illustrazione della scuola medica.

Anche questo carnevaletto di competenze sanitarie va terminando perchè per ogni citazione di clinico illustre che prevede conseguenze.... aventiniane, c'è pronto un altro parere di un altrettanto illustre clinico che afferma perfettamente il contrario. Ma la battaglia non è finita. La mente di quel piccolo mondo antico è fertilissima. Però tutto fa prevedere che sia alla fine, anche perchè l'on. Mussolini si è incaricato personalmente di sconfessare gli avversari. Chi ha avuto occasione di seguirlo attentamente — come ho avuto il piacere di fare nella seduta di venerdì scorso — non ha potuto fare a meno di constatare una cosa: come in lui sia presente e vigile quell'energia battagliera e di attacco che sono una caratteristica dei suoi momenti migliori.

L'Uomo che pronunciando il breve discorso sulla politica estera aveva parlato adagio e quasi sottovoce, come si conviene ad un convalescente, non appena le dichiarazioni del comunista Gennari gliene offrirono il destro, scattò e tornò ad essere l'interruttore vivace, forte, instancabile dei tempi trascorsi.

Un giornalista di opposizione, che poco prima aveva notato romanescamente: «Nun sentite che nun cià fiato pe' parlà?» — si sentì ribattere poco dopo, altrettanto romanescamente: «Se nun me sbaio er fiato per mette ar posto er comunista, adesso, l'ha trovato!». L'onor. Mussolini ha riacquistato non soltanto la voce per parlare, ma, giorno per giorno, ora per ora, va riconquistando la sua forte salute, che non è soltanto patrimonio suo, ma è patrimonio del Paese. Questo, del resto Egli sa e sente e vuole ristabilirsi anche perchè da uomo di spirito intende cavarsi il gusto di mandare a monte le profezie aventiniane!...

gincar

Un incidente alla vettura del Papa

ROMA, 1

Il *Messaggero* riferisce che un incidente è avvenuto ieri alla carrozza del Papa.

La carrozza aspettava nel cortile di S. Damaso che il Pontefice scendesse per la consueta passeggiata nel giardino, quando sfilò attorno al cortile la Guardia Palatina. Al rullo dei tamburi i cavalli si imbizzarrirono e il cocchiere venne sbalzato di sella. Fu appena un momento perchè i cavalli furono afferrati e ridotti alla calma, ma la vettura era rimasta abbastanza danneggiata e fu necessario sostituirla con l'automobile del Papa, subito fatta venire dalla rimessa.

Il cocchiere non si è fatto alcun male nella caduta. Poco dopo il Pontefice scendeva e faceva la sua solita passeggiata nel giardino.

L'istituto per le opere pubbliche e l'attività dei liberi ingegneri

ROMA, 1

Per iniziativa della Presidenza Generale dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri ed Architetti Italiani, ha avuto luogo in Roma tra essa e l'Istituto Nazionale per le Opere Pubbliche nei Comuni una riunione alla quale hanno partecipato per l'Associazione Ingegneri il Presidente Generale ing. Massimo Tedeschi, l'ing. Ettore Peretti, membro del Comitato di Presidenza, l'ing. Attilio Rampoldi, Presidente della Corporazione dei Liberi Professionisti, l'ing. Rodolfo Zinnari, segretario generale e per l'Istituto Nazionale, il Presidente S. E. il senatore Teofilo Rossi ed alcuni membri del Consiglio di amministrazione.

Gli ingg. Tedeschi e Rampoldi rilevando le preoccupazioni sorte negli ingegneri liberi professionisti in conseguenza dell'attività che l'Istituto ha svolto e potrà svolgere, specie nelle provincie dell'Italia meridionale, hanno prospettato l'opportunità di un'intesa al fine di coordinare l'azione tecnica dell'Istituto con quella dei liberi professionisti attraverso la A.N.I.A.I.

S. E. Rossi e gli altri rappresentanti dell'Istituto hanno tenuto a chiarire con dati di fatto che l'Ente si è sempre studiato di evitare ogni concorrenza rispetto ai professionisti locali, e che, d'altra parte, oggi l'azione dell'Istituto è di molto limitata per le difficoltà che incontrano i Comuni per il finanziamento delle opere pubbliche.

A conclusione della discussione svoltasi con la maggiore cordialità ed il più vivo interessamento da ambedue le parti, si è stabilito che verrà esaminato di comune accordo in nuovi prossimi convegni, con quali mezzi l'opera dell'Istituto potrà essere volta a favorire quella dei liberi professionisti, nell'attesa di un prossimo intensificarsi dei lavori pubblici dei Comuni.

Pesce d'aprile colossale a Scorzè

SCORZE', 1

Questa mattina il piazzale del Municipio e le strade adiacenti erano zeppe di carri e carrette di tutte le fogge, venute dalle più lontane frazioni onde compiere un sacro dovere: quello di far punzonare i cerchioni delle ruote. Dopo più di un'ora di attesa i conducenti meno pazienti, persa la medesima, cominciarono a vociare, poi inviarono una commissione in Municipio, presentando la circolare d'invito a stampa, ricevuta a mezzo della posta.

Qui non fu difficile scoprire che, non avendo l'Ufficio istruzioni in proposito ed essendo la circolare firmata da un Ingegner Capo immaginario, si trattava di un bel pesce d'aprile.

E così quel centinaio d'uomini e relativi carri, in corteo accompagnato da alcune risate e da spessi moccoli, rifece la sua strada (per alcuni una ventina di km.) per ritornare a casa.

La Regina d'Inghilterra a Caserta

CASERTA, 1

Stamane alle 10.40 è giunta la Regina d'Inghilterra col suo seguito.

La Regina si è recata a visitare la reggia ed il Parco Reale.

CRONACA CITTADINA

Il nodo di Mestre

e la grande Venezia di domani

Sulla questione del «Nodo di Mestre» che fu oggetto di una comunicazione al Rotary di Venezia, il nostro valoroso collaboratore Giuseppe Fusinato ha diretto al Direttore di questo giornale la seguente lettera che ci par utile pubblicare:

Caro Damerini,

un arguto amico comune, commentando ieri la comunicazione da te fatta al Rotary Club su «Il nodo di Mestre», osservava malinconicamente, come i maggiori problemi della Venezia d'oggi e di quella di domani, sieno, almeno nei riguardi del pubblico, trattati da uomini come noi che non sono gli operatori immediati della vita economica cittadina e regionale. L'osservazione è, per la massima, fondata. Ma il difetto ha spiegazione come tutto quel che accade in questo mondo. Occupazioni, preoccupazioni, e quel fastidio della carta da scrivere e delle parole che è più vivo in coloro i quali debbono giornalmente maneggiare e modellare la varia materia umana: uomini e cose. Non importa dir di più. Ad ogni modo tu ieri hai avuto una duplice fortuna: quella di parlare a un fitto gruppo di codesti operatori; e di aver tra essi — commentatore del tuo discorso — espertissimo anche di schermaglie polemiche — un uomo come Giancarlo Stucky. Il quale, col suo progetto di costruzione di un nuovo ponte che, staccandosi da quella sua grande stazione ferroviaria marittima che dovrebbe logicamente sorgere presso il Porto Industriale, raggiungerebbe lungo una Giudecca ampliata a mezzogiorno, il Canale di S. Giorgio Maggiore, mi sembra che, in fondo, continui e svolga fino alle sue ultime possibilità la grande opera da te vagheggiata. E' quindi con noi qualcuno la cui compagnia ci conforta nella dura fatica di scuotere tutte le sonnolenze cittadine intorno ai maggiori nostri problemi di vita e di fortuna. Portiamo dunque al primo piano anche un problema ferroviario che non sia quello del pendolo sull'attuale ponte, del cambio delle macchine a Mestre e delle sbadigliatissime soste cui tutti i viaggiatori sono forzati nel misterioso abbandono di quella stazione. Con ciò riaffacceremo in un profilo almeno parzialmente nuovo il vecchissimo problema delle congiunzioni di Venezia augusta ed affollata, ai territori che le debbono dare respiro e forza per una vita più ricca. Niente interrimenti capricciosi ed «olandizzazioni» cui inclina solamente la breve dottrinella dei vaudevillisti dell'idrografia. Ma nuove vie d'acqua, e ponti, trafori subacquei, metropolitane ed ogni altro bene o male d'Iddio che possan togliere tuttavia la città nostra da un isolamento il quale è atrofia progressiva di organi e impoverimento progressivo d'ogni funzione di ricambio.

Quel che io penso dei ponti ho già detto anche in polemiche cittadine delle quali spero avere indulgenza almeno da Domineddio: io che, con una ostinazione catoniana, mi ho per «delendo» l'attuale ponte ferroviario che è una vera diga destinata a rovinare proprio quella parte della laguna dalla quale la città dovrebbe, per la sua igiene, per la sua viabilità e per la sua decenza derivare un più ampio movimento d'acqua. Ma penso anche che un qualsiasi nuovo ponte il quale, senza sconvolgere l'edilizia cittadina nella sua figura storica che è poi anche la sua figura artistica, non arrivasse al cuore o vicino al cuore della città, sarebbe assai più un errore grossolano che una superfluità da pazzerelloni. E per oggi, almeno, in argomento può anche non dirsi di più.

Rimangono — oltre i miei per facili, rapide economiche comunicazioni acquee — i progetti dei trafori subacquei e quelli della metropolitana specialmente cari al comune nostro amico Omero Soppelsa. Il quale vorrebbe vendicare almeno dal sottosuolo la purezza del paesaggio lagunare violato da baracche e da sostegni e da palificate ogni giorno più numerose. Nessuna eccezione, se non forse finanziaria, la quale non mi tocca per molte ragioni e non tutte liete... Ebbene. Intorno al progetto che tu additasti ancora nel 1919 nel tuo libro «Amor di Venezia» ai troppi che nella cara città nostra inacidiscono e intristiscono e si fanno anche cattivi nell'esercizio della malevolenza, nella ginnastica del pettegolezzo, nella indolenza del dubbio, risolleviamo pure anche tutte codeste questioni le quali non possono dirsi oziose — e non si debbono — soltanto perchè barbate di tempo e di chiacchiere. Faremo opera buona di cittadini anche perchè, come tu hai detto bene ieri, qualsiasi soluzione al problema urgente e schiacciante di saldare questo piesso ogni giorno meno attivo che è Venezia urbana alla Venezia delle gronde lagunari che di giorno in giorno più fioriscono d'attività feconde, presuppone e importa una sistemazione dei servizi ferroviari che nella tua nuova grande stazione troverebbe il suo centro funzionale.

Ecco, caro Damerini, il compito di oggi. Ecco la grande, la sana, la rigeneratrice opera di domani. E si lascino pur strillare i bonzi della Bellezza dalle loro accademie che san di chiuso e dai loro giornali suenegosi. E si lascino guazzare nel loro giulebbe libresco gli alfabetoidi del Baedeker e delle Guide del Touring e i commessi di negozio in viaggio di nozze. Venezia — e non è davvero paradossale l'affermazione — non è fatta per loro. Ma per quelli che ne sanno l'ardua e sanguinosa storia: il lungo sforzo di adattamento e di rinnovamento durato finchè tra le sue lagune vissero uomini di cuore fermo a tutti i cimenti, di muscoli temprati a tutte le fatiche, di menti aperte a tutti gli orizzonti.

La Venezia d'oggi; quella di domani: ai giovani che vivono e credono come noi in un impeto di giovane amore e di fede sicura.

Tuo aff.mo

GIUSEPPE FUSINATO

La lettera di Giuseppe Fusinato ci trascinerebbe a lungo discorso. Pensiamo che non sia questo il momento propizio. Pensiamo anche che le nuove Amministrazioni comunale e provinciale di Venezia dovranno sorgere non col proposito di saldare le partite di dare ed avere dei rispettivi bilanci, ma per dare vita a un programma organico che, con la collaborazione delle energie individuali, contempli tutto in blocco il problema della grande Venezia di domani. Compito magnifico per la gioventù fascista che salirà al governo della città! Cercheremo di precisare, per sommi capi, in progresso di tempo questo programma il quale ieri da un insigne professionista nostro ci veniva sintetizzato magistralmente in questa definizione scultoria: «Fare di Venezia una Budapest a cavallo del suo Danubio, a cavallo cioè della Laguna tra città e terraferma».

L'accelerato di Belluno e il motoscafo

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto anche la lettera che segue:

Signor Direttore,

Stamane viaggiando in treno da Belluno a Venezia ho letto per caso la relazione fatta al Rotary Club relativamente alla questione del «Nodo di Mestre». Le confesso ch'essa mi lasciò molto scettico perchè non sapevo figurarmi l'utile che deriverebbe alle comunicazioni ferroviarie con la sua città dallo spostamento del nodo sopradetto sul margine lagunare. Quando il mio treno dopo una lunga tediosa fermata a Mestre pel cambio della locomotiva e per le operazioni postali (non si provvederà proprio mai a eliminare questa bestialità della burocrazia?) imboccò il ponte, vidi staccarsi da San Giuliano un grosso motoscafo bianco (quello, mi dissero, della C. I. G. A. capace di imbarcare e trasportare automobili). Il motoscafo fu immediatamente superato, sul percorso parallelo, dal treno e lasciato a distanza. Mi parve allora inutile ogni trasferimento di centri ferroviari sul margine della laguna, visto che le più rapide comunicazioni da tale margine a Venezia, finivano coll'esser quelle di un semplice accelerato sul ponte. Arrivato a Venezia, per raggiungere sollecitamente il centro mi portai in fretta e a piedi al traghetto di San Tomà. Ebbene, con mia grande meraviglia, in attesa del gondoliere che non veniva mai, mi vidi passare sotto il naso il motoscafo che avevo lasciato in laguna. Allora mi persuasi che un viaggiatore che fosse stato con me sul treno di Belluno avrebbe realmente guadagnato, dalla soppressione del nodo di Mestre, dall'arrivo diretto, in treno, al margine lagunare e da un opportuno trasbordo su motoscafo non rapido direttamente in città, noleggiato come si noleggia un auto qualunque a Milano e a Torino, la bellezza di ventiquattro minuti per giungere senza fastidio di marce forzate al centro di Venezia. Ed ho apprezzato quanto era contenuto nella comunicazione al Rotary. Lascio trarne la conclusioni a chi voglia. E se crede alla pubblichi questo mio modesto riconoscimento.

Con ossequio suo dev.mo

Ing. Arrigo Emma di Torino

Un Convegno di Istituti di Case Popolari

Indetto dall'Istituto di Ferrara, che quantunque di recente istituzione esplica, mercè l'opera del suo Presidente avv. Casati, mirabili sforzi per sopperire ai bisogni vivissimi della città, domenica convennero nel Castello Estense di quella città i rappresentanti degli Istituti Autonomi della città di Bologna, Firenze, Padova, Verona e Venezia per uno scambio di idee circa la situazione difficilissima fatta agli Istituti autonomi dall'enorme richiesta di alloggi da una parte e dall'altra dall'aumento di costi, del danaro e delle costruzioni.

Dopo animata discussione si venne al seguente ordine del giorno che sarà presentato ai Ministri delle Finanze e dei Lavori pubblici, dall'on. Verdi presente al Convegno e da altri deputati che avevano promesso a priori adesione.

I rappresentanti degli Istituti Autonomi per le Case Popolari ed economiche delle città di Ferrara Bologna, Firenze Padova, Venezia, Verona convenuti in Ferrara il 29 marzo 1925, hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

«Considerando che il bisogno di abitazioni popolari si fa sempre più stringente e che per contro le difficoltà finanziarie ed economiche allentano l'attività degli Istituti con danno particolare delle classi più disagiate;

considerando, che la deficienza degli alloggi può essere mitigata soltanto mediante un'intensa attività edilizia;

fanno voti perchè il Governo Nazionale voglia provvedere:

1. perchè siano continuati i concorsi governativi resi anche più necessari dal crescente aumento della spesa per le costruzioni;

2. perchè siano prorogati: a) a tutto 1926 il termine perchè siano compiute le costruzioni per le quali fu già concesso il contributo; b) a tutto 31 dicembre 1930 il termine per la esenzione fiscale venticinquennale fissato a 31 dicembre 1926, siano ammessi a beneficiarne anche gli Istituti Autonomi per le Case Popolari ed Economiche;

3. a concedere agli Istituti l'alienazione del patrimonio immobiliare a scopo di reimpiego in nuove costruzioni, sia pure con determinate cautele;

4. a facilitare a favore degli Istituti la facoltà di espropriazione di aree o di edifici utilizzabili a scopo di abitazione;

5. a coordinare le iniziative del nuovo Istituto delle case per gli Statali con l'attività degli Istituti Autonomi, che siano in efficenza.»

Un concerto all'Associazione Impiegati

Il Presidente dell'Associazione comunica il programma del concerto vocale-istrumentale che avrà luogo giovedì sera in ricorrenza del XX.o anno di fondazione della Scuola di Pianoforte diretta dal M.o Goffredo Giarda:

1) C. Monteverde: «Lasciatemi morir...»; E. Grieg: «La Principessa; Id.: «Io t'amo» - per canto sig.na Alba di Marzio.

2) Saint-Saëns: «Danze macabre - op. 49 per 2 pianoforti; 1.o pianoforte G. Dell'Agnola (alunno della Scuola); 2.o pianoforte G. Giarda.

3) G. Giarda: «La tua lagrima» - (Dai notturni armeni); b) Id.: «Mattinata»; c) id.: «La ballata delle piccole amanti»; d) id.: «Storia minima» - per canto: signorina Alba di Marzio.

4) E. Grieg: «Concerto in la minore per 2 pianoforti (op. 16); Allegro molto moderato - Adagio - Allegro marcato - Quasi presto: 1.o pianoforte G. Dall'Agnola, 2.o pianoforte M.o G. Giarda.

5) A. Catalani: «...Ebben n'andrò lontana»: (Dall'opera Wally) - per canto: signorina Alba di Marzio.

L'Assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Si è riunita l'altro ieri alle ore 15 nella Sede Sociale, sotto la presidenza del comm. Del Vò, l'Assemblea Generale della Società Adriatica alla quale sono intervenuti sessant'uno Azionisti rappresentanti N. 1.472.071 azioni per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1924.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio e dei Sindaci e del Bilancio, l'azionista signor Moro rappresentante N. 1160 azioni ha dato lettura di una sua dichiarazione di voto contraria all'opera del Consiglio relativamente all'aumento di capitale da 100 a 200 milioni, deliberato con voti unanimi dalla Assemblea del 6 Ottobre 1924. Egli aveva precedentemente convenuta la Società in giudizio davanti al Tribunale di Venezia per ottenere l'annullamento del deliberato aumento, protestando una lesione dei diritti degli azionisti, e chiedendo altresì la sospensione dell'esecuzione del deliberato stesso, che però il Presidente del Tribunale negò con Decreto 27 Marzo. La dichiarazione del signor Moro ha suscitata una spontanea e vivissima reazione di tutti gli azionisti. Gli azionisti Avv. Franco, Avv. Poli, Prof. Carnelutti e Rag. Bonfiglioli hanno discusso, poi, sotto il punto di vista giuridico e morale l'azione e la dichiarazione dell'azionista Moro, dimostrando che il Consiglio nel proporre, e l'Assemblea nel deliberare, nei modi approvati all'unanimità, l'aumento del capitale, avevano bene e saggiamente provveduto all'interesse della Società, che è poi l'interesse dei Soci.

Essi hanno avuto quindi parole di elogio cordialissime per i membri del Consiglio, ed in ispecie per il Presidente Conte Volpi, la cui opera nella Società si ispira unicamente al bene di Venezia e della regione Veneta, e per il Direttore Generale Ing. Comm. Gaggia, suo valente e geniale collaboratore.

Le parole degli oratori determinarono nuove dichiarazioni dell'azionista Moro il quale, pur asserendo di voler mantenere la sua azione nel campo dello stretto diritto riconobbe la bontà e l'opportunità della deliberazione da lui impugnata e l'ineccepibile scrupolosa correttezza degli Amministratori.

Codeste nuove dichiarazioni dettero argomento all'azionista Prof. Carnelutti per proporre il seguente ordine del giorno, accolto con votazione entusiastica da tutti gli intervenuti, essendosi astenuto il solo azionista Moro:

«L'Assemblea, di fronte ai rilievi dell'azionista Moro, relativi alla validità dell'ultimo aumento di capitale, constatato che con le sue ultime notevoli dichiarazioni lo stesso Dr. Moro ha riconosciuto la perfetta rettitudine e la piena conformità agli interessi sociali della deliberazione impugnata, limitando la sua doglianza alla lesione del suo diritto di partecipare al Sindacato; ritenuto che in tali termini viene assolutamente a mancare ogni ragione di contestazione della quale l'Assemblea possa preoccuparsi, riafferma la sua piena approvazione alle deliberazioni contestate e la sua affettuosa fiducia al Consiglio di Amministrazione».

L'Assemblea si è quindi occupata degli argomenti all'ordine del giorno approvando all'unanimità meno il voto del Dr Moro, il bilancio ed il reparto dell'utile che assegna un dividendo del 10 per cento per azione interamente liberata.

Vennero rieletti Amministratori gli uscenti Comm. Lodovico Mazzotti, Comm. Giuseppe Toeplitz, e Ing. Comm. Paolo Milani; Sindaci effettivi l'On. Avv. Angelo Sperti, il Cav. Silvio Pellas e l'Ing. Cav. Andrea Peloso; Sindaci Supplenti il Rag. Antonio Meneghel e l'Avv. Italo Taroni.

La Società Adriatica di elettricità è il più formidabile organismo industriale della Venezia; non solo, ma ad esso si connettono, in relazione col suo sempre maggiore sviluppo, gli sviluppi di tutte le altre grandi e piccole industrie regionali, delle bonifiche agrarie, e sotto un certo aspetto, gli sviluppi delle Ferrovie. Inoltre essa rappresenta una forza viva operante creata a Venezia che ha sede a Venezia, e che conferisce, da sola, a Venezia un diritto incontrastabile di capitale economica. Si comprende pertanto, come l'annuale assemblea di cotesto organismo che ripete il suo splendore dalla mente insigne di Giuseppe Volpi e dalla formidabile attività di Achille Gaggia, non possa esser considerata, da nessuno, alla stregua di un semplice fatto riguardante il mondo finanziario e gli azionisti. Ci sia permesso pertanto di esprimere il nostro compiacimento per l'esito della assemblea di cui diamo sopra il resoconto sommario. L'incidente sollevato dall'azionista Moro, contro il sentimento unanime della massa compatta degli azionisti, ha contribuito a porre maggiormente in risalto le benemerenze degli amministratori e la potenza raggiunta da codesto istituto che ci è oggi invidiato da tutta Italia come una fonte magnifica di energie lavoriere.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Il ladro di perle» dramma poliziesco in 5 atti con Rodolfo Valentino.

MODERNISSIMO. — «Odette»; grandiosa interpretazione passionale di Francesca Bertini e Carlo Benetti.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Max in America». Interpretazione di Max Linder. Ultimo giorno.

S. MARCO. — «Prigionieri del Rajach» e brillante comica.

EDISON. — «Signora del mondo»; 1.o programma; «L'amica dell'uomo giallo» avventure.

MODERNO. — «La Piccola Parocchia» il preferito lavoro di A. Novelli coadiuvato da I. A. Manzini, V. Pieri, A. Co'lo, O. Bilancia.

S. MARGHERITA. — «Amori di Circo» film teatrale, avventure americane. Arte varia The Diss.

NAZIONALE. — «Figlio di Tarzan»; 3.o episodio e cani ammaestrati.

ITALIA. — «Caio Giulio Cesare» imponente dramma storico. Protagonista Amleto Novelli.

L'assemblea generale della Banca delle Venezie

Nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, ha avuto luogo l'Assemblea annuale degli Azionisti della Banca delle Venezie.

Parteciparono alla Seduta 181 Azionisti rappresentanti un capitale di L. 200.000.

Per acclamazione furono nominati a Presidente dell'Assemblea il comm. dott. Pietro Spandri a Segretario il Socio cav. Aldo Zuliani.

Dalla lettura della relazione del Consiglio e di quella del Collegio Sindacale l'Assemblea ha appreso, con vivo compiacimento, la brillante affermazione del giovane Istituto di Credito che da Venezia allarga la sua zona di influenza nelle Provincie di Padova, Verona e maggiormente nel Trentino, nel Bellunese, nel Goriziano dove gestisce importanti servizi esattoriali.

Dall'esame della situazione abbiamo rilevato il forte incremento di tutte le voci di Bilancio 1924 in confronto di quelle del 1923.

Degni di particolare nota i seguenti aumenti espressi in cifra tonda:

Movimento generale un miliardo e 320 milioni.

Movimento di cassa 240 milioni.

Portafoglio Italia 10 milioni.

Depositi fiduciari 7 milioni.

Titoli di proprietà 2 milioni.

Il capitale sociale con le riserve al 31 Dicembre 1924 segnava lire 674.885.31 con un incremento di L. 178.000.

Gli utili di esercizio sono stati di Lire 17.365.81.

Hanno partecipato alla discussione per l'approvazione del Bilancio i Signori cav. Dino Romanin, on. Ing. Prospero Gianferrari, avv. Raoul Levis, rag. Pietro Rachello ed unanime è stato il compiacimento dei surriferiti Signori del cammino felice della Banca delle Venezie.

In particolare l'on. Gianferrari, Consigliere di Amministrazione, ha riferito della simpatica accoglienza del nostro Istituto nella Regione Trentina, dove la Banca delle Venezie oltre che svolgere benefica azione finanziaria è simbolo di italianità.

Si è provveduto inoltre alla nomina dei Consiglieri scaduti; risultarono rieletti i Signori:

Cav. Domenico Coccon, Comm. dott. Pietro Spandri, Ing. Emilio Gaffurri, Cav. Giuseppe Marzari, Rag. Scipione del Giudice.

Venne chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione, quale nuovo membro, il cav. dott. Cesare Bertoli di Verona.

Fu riconfermato il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori Cav. Giulio Boccolini, Co. Avv. Leopoldo Zasio, Edmo Crucieni, Martini Cav. Pietro e Rosetto Rag. Cav. Giovanni.

Fu riconfermato pure il Collegio dei Probiviri nelle persone dei Signori on. Cav. Taleto Barbieri, Chiaradia avv. Umberto e Ing. Giuseppe Pasquali.

I numerosi azionisti presenti all'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio e del Collegio dei Sindaci, nelle quali era così luminosamente rispecchiata la situazione del fiorente Istituto, tributarono un plauso unanime e sincero al Presidente comm. dott. Pietro Spandri, al Direttore Generale cav. Aldo Zuliani ed al Direttore della Sede locale cav. Tancredi Parmeggiani, fautori principali del brillantissimo esito dell'esercizio 1924.

Assemblea della Società Veneziana contro la Tubercolosi

Domenica all'Ateneo ebbe luogo l'Assemblea generale dei Soci di questa benemerita Società. Dopo la dotta relazione del Presidente Gr Uff. Fabio Vitali, e del Cassiere Cav. Dr. Boldrini, assai applaudite, venne approvato il bilancio della Società sopra una relazione dei Revisori dei Conti. Venne in seguito modificato lo Statuto circa la composizione del consiglio direttivo a seguito di che furono fatte le nomine. Riescirono eletti ad unanimità: Presidente il prof. Vitali; Vice Presidenti la contessa Luisa Valier Toso e l'avv. Pietro Radaelli; Segretario tesoriere il cav. dott. Boldrin; Vice Segretari la signora Irene Dal Lago e la sig.na Ada Vivanti; Consiglieri il cav. uff. dott. Abruzzetti; il cav. uff. dott. Ancona; la sig.ra Angela Boldrin; il gr. uff. Alfredo Campione; il commendatore Barone Emilio de Chantel; il cav. dott. Attilio Casoni; il dott. A. Coen Porto; il prof. G. Dal Lago; il comm. Giobatta Dal Vo; il cav. uff. dott. M. Duceschi; il prof. Attilio Dusso; la sig. Nella Errera Grassini; la prof. Amelia Fano; la prof. M. Fassini Lancerotti; il prof. Giobatta Fiocco; il comm. avv. G. Franceschinis; il comm. nob. V. Galanti; il cav. uff. dott. E. Ligorio; il cav. S. Marsoni; il prof. Messi, la cont. E. Nani Mocenigo; l'ing. M. Oreffice; Mons. cav. uff. F. Paganuzzi; il comm. Giuseppe Palumbo; il cav. prof. Carlo Pasinetti; il comm. P. Spandri; il Grand'Ufficiale avv. Max Ravà; Mons. U. Ravetta; il cav. Barone Treves de Bonfili Giacomo; il cav. dott. Andrea Venuti.

A revisori dei conti furono nominati i Sigg. cav. A. Bogoncelli; cav. uff. G. B. Bolcini; il cav. uff. ing. R. Gaspari.

Sono membri del Consiglio Direttivo per diritto i prof. comm. G. Jona e il comm. R. Vivante, i dott. G. Peloso e cav. E. Rambaud e le Signore dott. Guicciardi; cont. Pia di Valmarana; N. Bellinato; B. Bernato cont. Castiglioni; Anna Ancona.

Il cestino Pasquale ai Mutilati

I soci della Sezione di Venezia della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra sono avvisati che domenica 5 aprile p. v. si chiuderanno irrevocabilmente le iscrizioni per poter concorrere all'assegnazione del Cestino pasquale.

Il Prefetto dai mutilati

Domenica mattina il Prefetto Gr. Uff. Iginio Coffari ha visitato la sede dei Mutilati ed Invalidi di Guerra sita in Palazzo Reale.

Ricevuto dalla Presidenza al completo e da alcuni consiglieri, il Prefetto compiacendosi vivamente del molteplice lavoro svolto nell'anno decorso dalla Sezione a vantaggio dei suoi associati, ha avuto parole di elogio e d'incoraggiamento.

L'illustre Rappresentante del Governo ha voluto essere dettagliatamente informato del numero dei soci, del lavoro assistenziale, e ha gradito moltissimo una copia della relazione morale e finanziaria dell'esercizio passato.

Il Prefetto ha posta la firma sull'albo d'onore manifestando tutta la sua particolare simpatia per la gloriosa classe degli Invalidi.

Popolarissima ciclistica veneziana

Regolamento: 1) Un gruppo di sportivi, col patrocinio della Società Ciclistica Pedale Veneziano, indice ed organizza per domenica 5 aprile una corsa ciclistica libera a tutti, denominata «Popolarissima Veneziana»: Km. 75 sul seguente percorso: Mestre, Castelfranco, Treviso, Mestre.

2) Saranno fissati due controlli a gettone a Castelfranco e Treviso.

3) L'iscrizione è gratuita per i soci, e per i non soci è di L. 4. Le iscrizioni si ricevono il lunedì, giovedì e sabato dal sig. Pietro Reatto (dalle ore 21 alle 23) od a mezzo vaglia, presso la sede sociale, Caffè Aurora, San Marco, Venezia.

4) E' proibito qualsiasi sistema di allenamento sotto pena di squalifica.

5) Il ritrovo dei concorrenti per la consegna dei numeri è fissato al secondo passaggio a livello sulla strada di Castelfranco, alle ore 13. Gli organizzatori non assumono alcuna responsabilità per gli incidenti che possano accadere durante la corsa ai concorrenti ed a terzi.

6) L'ultimo chilometro è segnato da uno striscione bianco ed il traguardo da uno rosso. Il verdetto della Giuria sarà inappellabile.

7) Un'ora dopo l'arrivo del primo verrà fatta la distribuzione dei premi.

Elenco dei premi: 1. Medaglia vermeil grandissima con castone — 2. Medaglia vermeil grande — 3. Medaglia vermeil — 4. Medaglia argento grande — 5. Medaglia argento media — 6. Medaglia bronzo grandissima.

Giuria: Reatto Pietro, Chioggiotto Vittorio, Tiozzo Romeo, Semeria Girolamo, Aita Umberto, Aita Mario, Starter Manzoni Nicola.

Giudice di percorso: Deola Luigi.

Associazione dell'Arma di Cavalleria

Ci viene comunicato che la sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale dell'arma di cavalleria, recentemente costituita, è stata dichiarata sciolta dal Consiglio nazionale direttivo dell'Associazione in Torino, dando incarico ai signori ten. Cleanto Scarpa, ten. Bisesti e sergente Narciso Del Pup della sua ricostituzione.

Riunioni e Società

L'Artistica a banchetto. — L'altro ieri, alla «Taverna» l'Associazione Artistica di M. S. si riunì a banchetto. La vecchia Associazione, il di cui presidente onorario fu l'arch. Sacconi, raccoglie artisti ed artefici della nostra città, pittori, decoratori, doratori, intagliatori, cesellatori, bronzisti ecc. nonchè musicisti e scultori.

Durante il pranzo regnò fra i vecchi ed i giovani soci la più schietta cordialità. Il segretario dell'Associazione Giuseppe Dell'Oro, scusò il presidente scultore uff. prof. Carlo Lorenzetti; ricordò le vicende dell'Associazione, inviò un memore pensiero a Francesco Giarda, fondatore, salutò Goffredo Giarda, socio benemerito dell'Associazione, degno e caro continuatore delle virtù paterne, sciolse un augurio alle fortune dell'Associazione. Il prof. Goffredo Giarda ringraziò per le parole alla memoria del padre suo e promise tutto il suo interessamento per l'Associazione per la quale dopo il ritorno dalla sua prossima tournée in America, farà un pubblico concerto.

Parlarono comm. Agazzi, I. Pieresca, Luigi Pasinetti, dopo di che tutti i soci, a ricordo della loro riunione, dopo 43 anni di vita dell'Associazione, si raccolsero per una fotografia eseguita dalla Ditta Piero Giacomelli.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 1

Il cinquantenario della fondazione del Corpo pompieri di Bolzano (1874-1924). — Siccome l'anno scorso per ragioni diverse non fu possibile commemorare degnamente la ricorrenza del cinquantenario anniversario della fondazione del Corpo Pompieri di Bolzano, tale festeggiamento avrà luogo nei giorni 9 e 10 di maggio 1925.

Il Commissario prefettizio a richiesta del comandante del Corpo pompieri ha già accettato di assumere la presidenza del costituendo Comitato esecutivo, ed ha messo a disposizione la passeggiata della Talvera per il trattenimento festivo.

A tale lieta ricorrenza saranno invitati: il Prefetto di Trento, il Sottoprefetto di Bolzano, il generale Spiller comandante militare della città nonchè altre notabilità civili e militari; delle Corporazioni saranno invitate l'Associazione regionale dei Corpi pompieri di Milano di cui fanno parte i Corpi pompieri della provincia di Trento, i Corpi pompieri di Dodiciville, Oltrisarco, Gries nonchè tutti i Corpi pompieri della provincia di Trento e delle vecchie e nuove provincie.

Ecco il programma assai interessante dei festeggiamenti deliberati:

Sabato 9 maggio, ore 20: Giro musicale per la città della Banda Pompieri di Bolzano, con grande fiaccolata, unitamente a tutti i pompieri della città; poi concerto in un giardino d'un grande albergo.

Domenica 10 maggio, ore 8: Squilli di fanfare dalla torre della città; poi ricevimento degli ospiti invitati, ai quali porgerà il benvenuto il Commissario prefettizio (all'Hotel Schgraffer) ed il Prefetto (in Piazza Walther) — Ore 10: Esercizi del Corpo Pompieri in Piazza Walther, al comando del direttore Rodolfo Zwick — Ore 14: Esercizio principale di concerto con i Corpi Pompieri di Dodiciville, Oltrisarco e Gries, poi sfilata dei pompieri davanti alle autorità civili e militari e rappresentanze. A sera ci sarà un concertone delle bande riunite di Bolzano e Dodiciville (80 esecutori).

Come veniamo informati sembra che anche quest'anno l'Amministrazione ferroviaria riattivi un treno sul percorso Bolzano-Bressanone in tutti i giorni di festa e di domenica; detto treno fermerà in tutte le stazioni e fermate intermedie d'importanza turistica, e servirà esclusivamente all'incremento dell'alpinismo locale, perciò esso partirà da Bolzano alle prime ore del mattino. Un treno simile verrà introdotto pure sul tronco Bolzano-Merano, oppure qualora il treno stesso essere allestito, sotera a [illegible] il diretto in partenza da Bolzano alle 13.47, per dare occasione ai bolzanini di recarsi sull'altopiano di Meltina per la nuova teleferica di Vilpiano.

Studenti in gita. — Sono presenti per i giorni seguenti, i seguenti comitive studentesche: il giorno 4 35 studenti dell'Accademia di Commercio di Pizen (Pilsen) guidati dal loro prof. Ad. Fischer (Boemia), una comitiva di studenti viennesi, la quale rappresenterà in città un'azione storica della «Resurrezione», una comitiva di studenti [illegible] guidata dal prof. Lehmann ed altre comitive studentesche di Bruer e [illegible] sbad (Boemia).

Anche 16 studenti d'Innsbruck verranno prossimamente a Bolzano recandosi al lago di Garda.

Secondo il «Landsmann» odierno, la tragedia di Scenna, di cui abbiamo riferito nel numero di ieri, non sarebbe da ascriversi a gelosia ma si tratterebbe di un vero assassinio per vendetta o per rapina, compiuto da due individui che sono stati dichiarati in arresto all'ospedale di Merano, dove si trovano in seguito alle ferite riportate nella formidabile colluttazione. Essi si chiamano Giuseppe e Rodolfo Jüng.

La nuova coppia di treni direttissimi Roma-Berlino-Roma. — Nella prossima estate, in base a quanto pubblicato dalla Neuesten Muenchner Nachrichten, verrebbe introdotta una nuova coppia di treni direttissimi Roma-Berlino-Roma, e precisamente per tutta la durata della stagione estiva; grazie alle vantaggiose coincidenze che tale coppia di treni espressi avrà, l'innovazione assume una speciale importanza anche per la nostra città; un commerciante potrà in questa maniera recarsi a Milano od a Monaco di Baviera e ritornare in una sola giornata.

Peccato che il treno non abbia vetture di terza classe (come li hanno in generale tutti i treni del genere).

L'orario è il seguente: Partenza da Berlino alle 9; da Monaco di Baviera alle 19, arrivo a Roma alle 7.

Ad Innsbruck ed a Bolzano nonchè a Verona, ci saranno coincidenze dirette con Vienna, Vorarlberg, Merano, Milano e Venezia.

ALA

Incedio doloso. — Per aver ceer ca[illegible] un vasto incendio nei boschi di S. V[illegible]tino sono stati denunciati i contadini [illegible]rico e Vittorio Trainotti. L'incendio ha distrutto cinque ettari di terreno boschivo con un danno abbastanza rilevante.

Obbligazioni delle Venez[ie]

Corso medio: 70 — Quotazioni [illegible]

Trieste 78.75 — Milano 78.75 — Roma [illegible]

Nel primo anniversario della m[orte] della loro adorata

ESTELLA ROCC[A]

il marito e il figlio e la famiglia [in] angoscia d'animo immutata La r[iman]dano a quanti La conobbero e La e[bbe]ro cara, avvertendo che una Messa [di] requie per la sua anima benedetta [si] celebrerà Sabato 4 Aprile corrente [al]le ore 10 e mezza nella Chiesa del C[i]mitero di San Michele.

Venezia, 2 Aprile 1925.

Ringraziamento

La Famiglia GENOVESI, comm[os]sa, ringrazia tutti coloro che in q[ua]lunque modo vollero onorare la me[mo]ria della loro Cara Estinta

Elvira Maresio Bazzo[l]

vedova GENOVESI

VENEZIA, 1 Aprile 1925.

Comune di Trento

Pubblico incanto

Si fa noto che il giorno 20 aprile 1925 ad ore 11 antim. si procederà nella Segreteria comunale di Trento, stanza N. 12, al pubblico incanto mediante schede segrete dei lavori di sistemazione del Lung'Adige Leopardi (lotto, Via Antonio da Trento e Ponte di S. Lorenzo) preventivati in Lire 170.888.70.

Le condizioni d'Asta risultano dall'avviso pubblicato all'albo pretorio e sul foglio Annunzi legali della R. Prefettura.

Il Commissario Prefettizio
F.to: PETERLONGO

Notiziario dalla Regione

MESTRE

Assemblea della Pro Mestre. — Ieri sera all'Albergo Vivit, presenti numerosi soci rappresentanti 705 azioni, ebbe uogo l'annunciata Assemblea della Pro Mestre.

La relazione morale o finanziaria del Consiglio di Amministrazione, presentata dal Persidente della Società Signor cav. Giacomo Bernasconi, ottenne l'unanime consenso ed il plauso degli azionisti.

Anche la relazione dei Sindaci letta dal rag. Vincenzo Ballarin riscosse la piena approvazione dell'Assemblea e dall'esposizione finanziaria è apparsa l'ottima situazione patrimoniale dell'Azienda, il notevole sviluppo raggiunto, e — particolare importantissimo — la quasi totale assenza di spese.

Infine, all'oggetto «varie», l'Associazione Calcio Mestre, proprietaria della maggioranza assoluta delle azioni, ha presentato un ordine del giorno tenedente appunto a mettere in rilievo tale sua qualità acciocchè gli Amministratori dovessero avere, per l'avvenire, precisa norma circa la concessione del Campo Sportivo.

L'ordine del giorno approvato con 595 favorevoli, 5 contrari, 50 astenuti è del seguente tenore: «L'Assemblea della Società Anonima Pro Mestre, mentre plaude vivamente al Consiglio di Amministrazione per aver concesso l'uso gratuito del Campo Sportivo all'A. Calcio durante la stagione calcistica testè chiusasi; nell'intento di offrire una chiara e percisa direttiva anche per l'avvenire, concreta i seguenti punti di vista: a) obbia la Pro Mestre speciale considerazione, nell'ambito delle sue possibilità, per l'A. Calcio Mestre come verso quella che è stata la promotrice della Soc. An. Pro Mestre medesima, ed è tuttora la maggiore sottoscrittrice di azioni attraverso le persone dei suoi amici e simpatizzanti; b) s'informi nella concessione del Campo Sportivo al criterio di non favorire secessioni, le quali, frazionando le forze sportive locali ne diminuiscono l'efficienza; c) eviti in ogni caso la contemporanea concessione del Campo del foot-ball a più di una Società, per non ingenerare dannose confusioni in linea tecnica, e sicura indisciplina fra i giuocatori con pericolo pe rla stessa esistenza delle Società interessate.

Scioltasi l'Assemblea con belle parole augurali pronunciate dal Presidente, i Soci dell'Associazione Calcio s'intrattennero in particolare riunione allo scopo di concretare provvedimenti intesi al maggior incremento della vecchia e gloriosa Società.

Premilitari. — Domenica 5 corr. alle ore 6.30 sono invitati i Premilitari che compirono il Corso istruzioni a trovarsi alle Scuole De Amicis per dare l'esame avanti ad apposita Commissione della quale farà parte un rappresentante del Comando di Divisione.

Il Macello. — L'orario estivo per la macellazione al pubblico Macello è così fissato nei giorni feriali dalle ore 7 alle 12 e dalle 14 alle 18. pel mese di Aprile; quella dei suini è stabilita ogni lunedì e giovedì nelle ore antimeridian.

Arresto. — Dai Carabinieri fu arrestata certa Favaro Rosa perchè entrata nella casa di Tegon Giovanni di Oriago fu sorpresa mentre aperto il cassetto di un Comò asportava lire 70: era stata visto dal bambino Tegon Vittorio. Nel momento dell'arresto disse che stava cercando nel comò degli oggetti d'oro che gli erano stati rubati. La Favaro si era valsa di chiave falsa per entrare nella casa del Tegon.

Conferenza sull'Alaska. — Mercoledì 8 Aprile p. v. il cav. Cesare Carini pubglicista dirà al Toniolo il racconto che il giornalista Arnaldo Cipolla scrisse nel suo viaggio in Alaska ed al quale farà seguito la proiezione della film cinematografica che lo stesso ha presa in quelle lontane regioni.

Tale racconto fu detto nella seconda quindicina di febbraio u. s. dallo stesso cav. Carini al teatro Fenice ottenendo pieno successo. Diremo maggiori informazioni.

Concorso Ginnastico Internazionale di Asti. — La Società Ginnico-Sportiva Spes sta preparando le sue squadre pe rla grande competizione internazionale che sarà svolta in Asti nei giorni 8, 8, 10 del venturo maggio, dove saprà riportare nuovi trionfi da aggiungere ai molti conquistati in questi ultimi anni.

Il Consiglio Direttivo ha iscritto due squadre ai Campionati di Baschet-Ball che furono iniziati domenica scorsa, dove la Spes riportò tre vittorie, vincendo la S. G. Giudecca nella 2. categoria, e i Pompieri, t la terza fu vinta dai piccoli allievi su quelli della S. G. Giudecca.

Beneficenza. — In morte del dott. Ferdinando Chechin la Presidenza della Ass. Pensionati verzò all'Asilo Vittoria L. 30. La Banca S. Liberale lire 200. Zannini Attilio lire 10 in morte del sig. Bobbo Battocchio.

Cross-Country. — Dalle molte adesioni ricevute dalla Presidenza della Ginnico-Sportiva «Libertas» è accertata la piena riuscita del Cross-Country indetto da questa pe rdomenica 5 aprile p. v.

La presidenza della «Libertas» ai premi già stabiliti ha disposto pe ril primo arrivato di Mestre un bellissimo ed utile dono.

SCORZE'

Atto coraggioso. — Domenica scorsa il Brigadiere dei Carabinieri sig. Lomunno Vincenzo riuscì a fermare sulla strada principale del Comune un cavallo, che si era dato a pazza fuga con imminente pericolo per l'incolumità pubblica. Il conducente era riuscito prima a saltar giù dal biroccio.

Un bravo al solerte Brigadiere che in breve tempo di permanenza, con pericolo della vita, ha compiuto per la terza volta l'atto coraggioso.

VERONA

S'avvelena col gaz. — Certo Ruggero Cesare Reggiato di anni 33 oggi ha tentato per fine alla sua esistenza respirando a lungo una forte quantità di ossido di carbonio. Soccorso dai parenti è stato condotto all'ospedale moribondo. Quanto allo cause nulla ha voluto dire.

ROVIGO

Lam orte d'uno stagnino. — Sulla strada provinciale Baruchella-Zelo una automobile investiva certo Montagnana Francesco di anni 53 stagnino dimorante a Gracinano. Il poveretto rimase ucciso sull'istante. L'autorità sta indagando per riconoscere il conduttore della macchina.

ADRIA

Lezioni di pollicultura. — Oggi giovedì alle ore 16 in un locale delle Scuole Elementari Maschili il distinto dott. Mario Moro della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà alle nostre buone massaie l'ultima lezione di pollicultura parlando della selezione. Siamo certi che le donne non mancheranno all'ultima lezione.

BASSANO

Assemblea Generale dell'Auto Moto Club. Tutti i soci sono invitati all'adunanza generale che avrà luogo nella Sala Superiore dell'Algergo «Il Mondo» questa sera alle ore 21 per discutere sul programma sportivo dell'anno ed altro.

THIENE

Tentato furto. — Qualche sera fa la graziosa villetta del sig. Crestani Giacomo Segretario Comunale di Zugliano veniva visitata dai ladri.

Per fortuna un rumore sospetto diede l'allarme, che volse a sventare la fine di un furto, già quasi completato. Al suddetto rumore un figlio del Cretani armatosi di un fucile fu sul posto e scorgeva un individuo il quale si dava a precipitosa fuga lasciando nella finestra una scattola di oggetti d'oro valutati L. 8000.

Il ladro che è tutt'ora ignoto ha dovuto fare un salto di 4 metri dalla finestra scomparendo nell'oscurità seguito da una fucilata del Crestani andata a vuoto.

Umanità per le bestie. — Ieri, giorno di mercato le nostre Guardie Civiche hanno prelevato una serie di contravvenzioni specie a carico di molti venditori di capretti che portavano al mercato legati strettamente alle gambe ciò che non è consentito dalla legge sulla protezione agli animali.

Cronaca di Belluno

Il saggio delle scuole comunali di musica

BELLUNO, 1

Domenica sera seguì al Teatro Sociale l'annunziato saggio della Scuola Comunale di Musica. Il teatro affollatissimo era quello delle grandi occasioni; tutte le autorità erano rappresentate, tutto il mondo intellettuale ed artistico cittadino era presente: Il programma eminentemente classico fu ascoltato nel più religioso silenzio e colla più viva attenzione; le variazioni che alla fine di ogni pezzo hanno salutato Maestro ed esecutori, supontaneo tributo di compiacimento e di lode furono il miglior riconoscimento dell'opera valente ed appassionata che il maestro Luigi Guatti Zuliani, Direttore della Scuola, compie per l'educazione artistico-musicale cittadina. Dire partitamente di ognuno sarebbe troppo lungo; tutti furono ottimi e meritevoli del più caldo elogio. L'orchestra composta degli allievi della Scuola di Musica e dai soci del Sindacato Orchestrale Belluno, sotto la guida del Maestro Guatti Zuliani è stata impeccabile. L'intonazione e la fusione furono perfette, vivace e colorita l'espressione; nell'Andante ed Allegro spiritoso della Sinfonia in Re di Haydn il canto dei violini sgorgava pieno d'anima e di passione tra l'intreccio delicato ed armonioso delle imposte degli strumentini si che tutto sembrava un ricamo di dolcezza e di poesia. Esecuzione accuratissima ed altrettanto delicata ebbero pure da parte dell'orchestra la Ouverture il Flauto Magico del Mozart e la Sinfonia «Gli Orazi e Curiazi» del Cimarosa malgrado le difficoltà ritmiche della prima mirabilmente superate.

Molto bene la Berceuse di Bohm per 2 violini e pianoforte; i piccoli esecutori Martini Carlo e Colle Rina (2 corso di violino) e Puoi Giorgio (pianoforte) furono festeggiatissimi. Impeccabile il sig. Luciani Fausto (6 corso) che nel largo ed allegro del Concetro in La del Vivaldi ha mostrato le sue virtuose doti di Violinista. Pieno di sentimento l'Odnizzi, (6 corso) nella Romanza del Concerto N. 2 di Wieniawski di cui il pubblico ha richiesto e giustamente il bis; questo giovine violinista ha ereditato tutta l'anima musicale e la passionalità del proprio maestro e la sa spingere così bene col suo violino che fa vibrare di dolcezza, di mestizia, di passione.

Molto bene ancora il Luciani (Violino) Olivotto Giuseppe (Violoncello) e la signorina Lina Bertoli (piano) nell'Andante ed Allegretto del Trio N. 5 del Mozart suonato con grazia ed espressione.

Molto applauditi furono infine Ugo Fasolo (clarinetto) nell'Adagio alla III. suonata di Bach che eseguì con passione, Tronolotte Carlo (2. Corso violoncello) nella Melodia in Fa di Rubinstein, Beniamino Dal Fabbro (piano) loro impeccabile accompagnatore.

Al loro Maestro gli allievi vollero offrire un prezioso ricordo; la signorina Bartoli si ebbe in regalo un bel mazzo di fiori.

L'esito del saggio che ha lasciato in tutta la cittadinanza la più viva soddisfazione è stato tale quale solo poteva attendersi dal maestro Guatti Zuliani.

Esso ci ha mostrato quali mirabili progressi abbia fatto la nostra Scuola Comunale di Musica ch'egli con tanta cura ed amore dirige.

PONTE NELLE ALPI

Per commemorare i Boito. — Allo scopo di onorare degnamente il pittore Silvestro Boito ed i suoi due insigni figli: Arrigo musicista, e poeta e Camillo, architetto e letterato, si è costituito in questi giorni un apposito Comitato nelle seguenti persone: Boito Beniamino, geom. De Battista Antonio, maestro Autero Domenico, Decurione M.V.S.N. sig. Visentin Bruno, Pison Giacomo, Susin Antonio, Boito Adolfo. E' stato deliberato d'immurare sulla casa ove nacque Silvestro Boito, una lapide e, possibilmente, anche un medaglione con relativa effigie. Silvestro Boito, nacque il 31 luglio 1802 a Populeto (vulgo Polpet) frazione di questo Comune e vi tenne sempre il suo domicilio legale per quanto nell'atto di cambiar la sua residenza in Milano nel 1849 avesse venduto la sua piccola proprietà.

Suo figlio Arigo, il Grande Maestro, aveva allora sette anni e il prof. Camillo undici. Il villaggio di Populet può dunque ben a ragione andare orgoglioso di aver dato all'Italia, all'Arte e alla Storia tre uomini di alto valore, e fiero ad un tempo può andare tutto il comune di Ponte nelle Alpi di poter annoverare fra i suoi concittadini questi tre grandi artisti di fama universale.

Chi non conosce Arrigo Boito, questo genio che onora il nostro Paese e la fama del quale è nota in tutta Italia? Chi non conosce questo grande musicista che incarna una delle glorie, più fulgide dell'arte italiana? Dal suo cervello e dalla sua penna uscirono musiche stupende, che trascinano all'entusiasmo le folle di tutti i paesi. Il «Nerone» e il «Mefistofele» sono opere immortali che trionfano e trionferanno in tutti i teatri. Nessuno mancherà di contribuire in porporzione delle proprie forze affinchè il ricordo riesca degno in tutto della memoria dei nostri insigni concittadini.

A tale scopo è stata iniziata in Populeto una sottoscrizione per erigere la lapide: Diamo il primo elenco delle offerte:

Boito Beniamino L. 50; Boito Adolfo 50, Boito Domenico fu Andr. 10, Boito Pietro fu Antonio 5; Boito Luigi fu Andr. 5; Protti gr. uff. Gustavo e Protti comm. Gio. Batta Osvaldo 100; Costantini Giovanni fu Giov. 10; Autera Domenico 5; Visentin Bruno 5; Susin Antonio 5; Pisin Giacomo 5. Totale L. 250.

Cronaca di Treviso

Per la focaccia e il lampadario di Casa Cronici

TREVISO, 1

La cronaca della nobile iniziativa per offrire alle pietose Suore ed ai vecchi infermi il dono di Pasqua, registra oggi una lietissima sorpresa.

Il lampadario per la chiesetta di Casa Cronici è ormai assicurato, mercè l'ausilio d'una modesta quanto benemerita istituzione cittadina, la «Scuola serale d'arti e mestieri».

L'ing. Giovanni Dozzo noto per le sue genialissime costruzioni edilizie architettoniche, dirige con meravigliosa competenza la Scuola e nelle discipline tecnico-artistiche è un maestro di indiscusso valore. Pregato da coloro che presiedono alla gentile iniziativa aderì di progettare egli stesso il lampadario che riescirà quindi opera d'arte squisita e originale, facendolo poi eseguire dai suoi allievi della scuola a scopo di studio. Non è a dire quanto questa generosa profferta faciliti il compito degli offerenti, e dia modo di raggiungere brillantemente lo scopo coi mezzi più modesti: perchè, sia detto a lode dell'ing. Dozzo, progettista ed esecutori non saranno compensati, che con infinita profonda gratitudine ed il lampadario richiederà solo la spesa del materiale. E' quindi un dono bello, significativo, che viene dai figli del popolo, dagli umili frequentatori della scuola di Arti e Mestieri, come compendio e prodotto dell'unione perfetta dell'arte con la tecnica, del creatore cogli esecutori, come nelle antiche scuole d'arti spesse volte l'opera insigne era già dall'idea geniale fiorita nel cervello dell'artista è attuata attraverso l'ignorato lavoro dell'umile artiere. Profonda significazione ha questo dono, che l'ing. Dozzo foggerà in una delle sue felici visioni d'arte: esso rischiarerà i mistici silenzi del modesto tempio della preghiera, dove uomini forse, di fede diversa, di origini e di fortune disparate, accomunati nella casa del dolore, invocheranno dal «Dio che atterra e suscita» la pace sui loro ultimi affanni.

Questa notizia non mancherà di essere accolta colla simpatia che merita, e varrà certo a richiamare alla sottoscrizione il favore dei buoni e di coloro che hanno un cuore in petto, e un palpito di amore fraterno e cristiano, verso questi naufraghi della vita, ai quali è doveroso rendere meno triste l'ultima dimora.

Il dispensario antitubercolare

Alcuni dati statistici sull'attività del Dispensario antitubercolare «F. De Marchis»:

Le visite nel 1. trimestre 1925 furono: malati nuovi 124 (70 maschi e 54 femmine), rivistati 417 (maschi 177 e femmine 240). Totale maschi 247, femmine 294: 541.

Vennero inoltre presi i seguenti provvedimenti: Ricoverati all'ospedale n. 7; disinfezioni a domicilio n. 4; sussidi in alimenti n. 21; inviati al Sanatorio dell'Assoc. Tubercolotici di guerra n. 8; inviati all'Assistenza Materna n. 2.

MOTTA DI LIVENZA

Offerte pro Monumento ai Caduti di Lorenzaga. — Al Comitato pro Monumento ai Caduti della frazione di Lorenzaga sono in questi giorni pervenute le seguenti offerte: Serafin Domenico Lire 100, Gini rag. Guido 100, Giacomini commend. Ant. 200, Scotti fratelli 100, Famiglia Tonicello 100, Zanchetta Antonio 50, Segati Bernardo 50, Battistella Carrer Vincenzo 50, Poracin Giuseppe 30, Zanotto Angelo 25, don Massimo Simoni 15, Zanetti Arturo 10. Totale offerte con la precedente somma raccolta Lire 12.485.

La condanna di un omicida evaso dal manicomio

PADOVA, 1

Il 14 aprile dell'anno scorso a Granzette di Monselice, un giovane, certo Edmondo Armando Andolfo uccideva con un colpo di rivoltella la ventenne Rosalia Pizzoccaro. Il fatto avvenne così:

L'Andolfo si trovava a ciarlare con alcuni compagni sulla soglia della propria abitazione, quando vide la Pizzoccaro passare. Egli la invitò ad avvicinarsi, ma la ragazza non gli diede retta. L'Andolfo allora estratta la rivoltella ne sparava un colpo contro la giovane freddandola.

Compiuto l'atto inforcava la bicicletta allontanandosi. Si vuole che l'Andolfo abbia ucciso la Pizzoccaro per vendicarsi di una deposizione che la giovane aveva fatta in tribunale a sua sfavore.

L'assassino fu arrestato dopo qualche tempo a Ferrara e venne tradotto a Padova dove, avendo dato segni di squilibrio mentale, era riuscito unitamente ad un suo compagno di galera, certo Zorzutti, a farsi passare al manicomio. Di qui i due riuscirono una notte ad evadere. Fuggiti insieme in terra di Modena i due si trovarono a conflitto coi carabinieri. Lo Zorzutti rimase ucciso mentre l'Andolfo potè rendersi uccel di bosco.

Stamane alla Corte d'Assise si è svolto il processo in contumacia contro l'Andolfo. Egli è stato ritenuto colpevole di omicidio in danno di Rosalia Pizzoccaro ed è stato condannato a 17 anni di reclusione 360 lire di pena pecuniaria e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Concorso per professori di canto

ROMA, 1

Con ordinanza in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e del Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione, è stato bandito il concorso ad un posto di professore di canto nel R. Conservatorio di musica S. Pietro a Majella di Napoli. Il termine per la presentazione dei documenti e dei titoli al Ministero della Pubblica Istruzione (Direzione generale per le antichità e le Belle Arti) scade il 30 giugno 1925.

Cronaca di Udine

Per diminuire il prezzo del pane

UDINE, 1.

Ci risulta che il Prefetto della provincia comm. Ricci ha telegrafato ai sottoprefetti ed ai sindaci della provincia facendo loro rilevare che, essendo stato diminuito il costo del pane a Udine ed in altre città dove il costo della vita è ancor maggiore, sarebbe necessario che intervenissero presso i fornai per ottenere una congrua diminuzione anche nei rispettivi comuni. In proposito sappiamo che stamane il comm. Ricci ha avuto un colloquio con il rag. Cella dirigente delle cooperative carniche di produzione e consumo, il quale ha assicurato che da oggi disporrà perchè il prezzo del pane venga ridotto di 10 cent. il chilogrammo.

Dopo Udine, dove è noto da lunedì il pane popolare in forme superiori ai 500 grammi è stato ridotto di cent. 10 il kg., a seguito dell'intervento del Prefetto, è ora la volta di un'importante parte della provincia che fruisce di una notevole diminuzione del prezzo del pane. Siamo certi che anche nella restante parte del Friuli i sindaci, uniformandosi alle illuminate direttive del capo della provincia, sapranno ottenere dai fornai, sul buon volere dei quali non si nutre d'altronde alcun dubbio, quelle riduzioni di prezzo che specialmente saranno apprezzate dalla parte meno abbiente della popolazione.

Chiusura delle scuole pel morbillo

A causa dell'epidemio di morbillo diffusa in città, in forma però assolutamente benigna, è stato preso un provvedimento in forza del quale sabato prossimo saranno chiuse tutte le scuole ed i collegi del comune. Così gli studenti anticiperanno di alcuni giorni le vacanze pasquali.

Tre arresti per un furto

L'altra notte i ladri sono riusciti a penetrare nell'abitazione del sig. Carlini in Viale Palmanova 13, rubando molta biancheria per un valore complessivo di circa seimila lire. La squadra mobile della questura, dopo abili indagini, riuscì a identificare i ladri operando tre arresti presso Porta Bracchiuso.

Le nomine nel Comitato Provinciale madri e vedove di guerra

Sotto la presidenza del co. Giacomo di Prampero ha avuto luogo ieri l'assemblea delle madri, vedove e famiglie dei caduti e dei dispersi per la nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti al Consiglio direttivo: Anna Visentin Feruglio madre di due caduti, Caterina Pennato madre di caduto, Elisa Dorta Gregorutti vedova di guerra, Maria Bocaccini sorella di caduto, Conte cav. Giacomo di Prampero fratello di caduto, cav. Ernesto Santi padre di caduto, Buracchio Guido fratello di due caduti.

Al collegio dei sindaci revisori vennero chiamati: Fanny Giorgi Feruglio vedova di guerra, Isabella Rizzi sorella di caduto, Bassi Giacomo padre di caduto, Romano Torindo padre di caduto, Amelia Piussi De Campo vedova di guerra.

Olimpia contro Udine

Domenica prossima sul campo Polisportivo Moretti avrà luogo l'incontro che porrà di fronte la squadra dell'Olimpia di Fiume e quella della Associazione Sportiva Udinese per l'ultima competizione del campionato di II.a divisione.

L'attesa del pubblico udinese che in questi ultimi tempi ha seguito con vigile amore il cammino ascensionale nella classifica, della sua squadra bianco-nera è vivissima e siamo certi che domenica il magnifico campo gremirà di una grande folla di sportivi e di appassionati al gioco del calcio. L'esito del match è quanto mai incerto: una stessa quantità di speranze possono avere tutte e due le squadre, perchè la loro forma ed il loro gioco sono bilanciati; aggiungendo a questo la ferma volontà che avranno gli avversari di riportare la palma della vittoria, si può stabilire fin da ora che se il match sarà combattutissimo, la vittoria però verrà per un lieve scarto di punti.

Organizzazione scientifica del lavoro

Il vice presidente generale della Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti italiani ha tenuto l'altro giorno al cospetto di una numerosa assemblea composta di ingegneri, di geometri, di imprenditori, una conferenza sulla «Organizzazione razionale del lavoro». L'oratore che ha trattato l'argomento con grande profondità ha dimostrato che i concetti generali della organizzazione scientifica del lavoro, sanità dal Tajlor sono necessari anzichè possibili all'applicazione in qualsiasi ramo dell'industria, del commercio, della finanza ecc.

L'oratore parlò per circa un'ora e mezza ottenendo una vera ovazione del numeroso pubblico.

Società musicanti

Con l'intervento di numerosissimi soci ebbe luogo l'altra sera la assemblea generale ordinaria della Società udinese dei musicanti. Il Presidente comunica ai presenti i dati della situazione finanziaria e fece una relazione morale sull'esercizio passato chiudendo con un caldo elogio per quanti cooperarono all'ottenuto pareggiamento del nostro istituto musicale ai Licei musicali del Regno. Particolare plauso venne rivolto al maestro Mario Mascagni, che con tanto amore dirige l'Istituto, ottenendo dagli allievi risultati che sono il miglior premio e la miglior soddisfazione all'opera diuturna.

Dopo la relazione del presidente si procedette alle elezioni e risultarono consiglieri i signori Roggia, Bareschi, Del Mestre, Mattiussi e Massa.

Prima di chiuderse l'assemblea, il consilio si è riunito ed ha nominato immediatamente le cariche in seno al consiglio. A presidente venne riconfermato il sig. Roggia, a vice presidente il sig. attiuzzi ed a segretario il sig. Massa.

La "Briose„ in Assemblea

Nella ultima assemblea della «Briosa» tenutasi recentemente venne approvato l'itinerario di una prossima gita sociale il quale è il seguente: Udine, Tolmezzo, Auronzo, Misurina, Carbonin, Brunico, Vipiteno, Passo del Giovo, Merano, Bolzano, Trento, Borgo Valsugana, Feltre, Vittorio, Pordenone, Udine (complessivamente 625 km.).

Dopo la fissazione dell'itinerario della gita viene fissata la data che è per i giorni 14, 15, 16 e 17 agosto di questo anno.

Ufficio Comunale del Lavoro

Si comunica che l'Ufficio internazionale di collocamento con il 1. di aprile cessa il suo funzionamento e viene sostituito dall'Ufficio comunale del lavoro.

Per le eventuali domande di sussidio assegni in caso di morte e pensioni per invalidità o vecchiaia, rivolgersi presso il Municipio.

Conferenza all'Università Popolare

Alla presenza di un numeroso pubblico che gremiva la vasta sala della Università popolare, ebbe luogo ieri sera l'annunciata conferenza sull'Anno Santo detta dal prof. mons. Giuseppe Valle.

Risalendo fino alla prima storia dell'Anno Santo il prof. Giuseppe Vale, con parola facile e con frase felice, recò dinanzi agli uditori il grandioso quadro degli antichi pellegrinaggi ai quali partecipavano principi e Re con i loro fastosi cortei assieme ai popolani oscuri o agli illustri personaggi del tempi.

Il prof. mons. Vale parlò quindi dell'attuale Anno Santo e degli odierni pellegrinaggi.

Alla fine l'esimio oratore fu salutato da vivi applausi.

CERCIVENTO

Delitto o disgrazia? — La sezione di accusa di Venezia ha ordinato l'arresto di certo Dazzi Beniamino il quale fu già arrestato e poi rilasciato, sotto la imputazione di avere ucciso certo Morossi, il quale due anni fa veniva trovato annegato nel But.

Al tempo del presunto delitto il Dazzi veniva arrestato; ma dopo lunga permanenza nelle carceri, benchè risultasse il Morossi fosse stato prima della morte, svaligiato del danaro che possedeva, per mancanza di prove l'arresto non fu mantenuto.

Il Dazzi è stato tradotto a Venezia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Morte naturale o delitto? — Nella borgata di Ligugnana è stato rinvenuto nella propria casa, dalla sorella che si recava a portargli del latte, il cadavere di certo Antonio Nonis di anni 60. Il dott. Stufferi riscontrò, nelle sue constatazioni, delle echimosi al collo ed al petto per le quali credette bene di avvertire l'autorità giudiziaria. Lo stesso dottore non potè determinare la causa del decesso.

In paese circolano voci di delitto essendo un anno fa morto in modo un pò misterioso anche la moglie del Nonis. Anzi a quel tempo le voci parlavano chiaramente di delitto accennando anche a dei nomi. L'autorità giudiziaria iniziò le sue indagini.

SAN DANIELE

La bandiera alla Brigata di Finanza. — Per iniziativa di un comitato cittadino costituitosi all'uopo è stata consegnata in forma solenne la bandiera alla Brigata di Finanza.

Alla cerimonia assistevano il generale co. Quintino Ronchi Sindaco di San Daniele, il maggiore delle Guardie di Finanza, il sig. Pretore, le rappresentanze di tutte le associazioni e scuole cittadine fra cui quella dei combattenti, mutilati e del locale fascio di combattimento.

Parlò prima di tutti il Presidente dei Mutilati sig. Silviotti il quale rappresentò il Comitato ringraziando gli intervenuti. Seguirono il generale co. Ronchi ed il maggiore della Finanza con parole di occasione. Tutti furono vivamente applauditi.

Con un corteo la bandiera inaugurata venne accompagnata alla sede della Brigata e quindi numerosi invitati si riunirono ad un signorile rinfresco.

MANIAGO

Morto sulla strada. — Da alcuni passanti venne rinvenuto sulla strada che costeggia il Cellina, certo Bearzotto Angelo di anni 53 da Vivaro. L'autorità giudiziaria ed il medico constatarono essere avvenuta la morte per insulto cardiaco mentre il poveretto camminava verso Maniago.

[Co]ngresso di selvicoltura a Roma

ROMA, 1

In seguito ad accordi intervenuti fra l'Istituto Internazionale di Agricoltura e il Governo italiano, si è costituito un Comitato che ha per scopo l'organizzazione di un Congresso Internazionale di Selvicoltura da tenersi in Roma ai primi di maggio 1926.

Il Comitato, che ha la sua sede presso l'Istituto Internazionale di Agricoltura in Roma, è formato come segue: prof. dott. Arrigo Serpieri, direttore del R. Istituto Superiore Agrario forestale di Firenze, deputato al parlamento italiano, presidente; sig. Anders Pjelstad, delegato della Norvegia all'Istituto e dottor Alessandro Stella, direttore generale delle foreste e demani al Ministero dell'Economia Nazionale, vice-presidenti; sig. Ariberto Merendi ispettore principale delle foreste al Ministero dell'Economia Nazionale, segretario; sig. Deoclecio de Campos, delegato del Brasile all'Istituto; sig. Gian Francesco Guerrazzi, delegato della Somalia italiana all'Istituto.

Il Congresso, riunendo i tecnici della selvicoltura e delle industrie boschive ed affini di tutto il mondo, si propone di rendere realmente utili e proficue le conclusioni di una larga ed esauriente discussione che si prevede avverrà su tutti i problemi aventi un effettivo interesse internazionale.

Nel contempo a Milano, durante la Fiera Internazionale, si terrà una grande esposizione di prodotti boschivi e di macchine: questa mostra, ponendo i visitatori in grado di esaminare i vari prodotti dell'industria del legno e le macchine costruite nei vari paesi per la sua lavorazione, darà un maggior incremento alle grandi correnti del commercio internazionale in questo così importante ramo di attività.

Alcune escursioni attraverso le più suggestive foreste d'Italia e forse anche di altri paesi saranno organizzate dopo i lavori del Congresso.

Il convegno di Bologna all'on. Farinacci

ROMA, 1

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Da Bologna, ove oltre 400 intellettuali sono convenuti per partecipare al congresso fascista di coltura, sono pervenuti all'on. Farinacci, segretario generale del Partito, i seguenti nobili e giustificativi telegrammi:

«Convegno fascista di coltura saluta il segretario generale del P. N. F. sola cui fede massiccia ed intransigenza assoluta è il vero spirito attuale del fascismo fiero della sua solitudine nell'ardua opera di restaurazione dello Stato italiano. — F.to: Giovanni Gentile».

Sono orgoglioso comunicarti che intellettuali italiani adunati convegno bolognese hanno vibrato medesima passione che anima tua degna fatica. Ti abbraccio. — Ciarlantini».

A quali condizioni la Francia tratterà con Berlino

PARIGI, 1

L'«Echo de Paris» pubblica che il governo francese sembra deciso ad iniziare trattative con Berlino alle seguenti condizioni: 1) la Germania dovrà precisare i suoi progetti nei riguardi della Società delle Nazioni, dire cioè se è pronta ad assumere tutti i doveri e gli oneri della Società; 2) per ciò che riguarda le sue frontiere orientali dovrà dichiarare quali sono le sue intenzioni se vuole perseguire l'unione con l'Austria; 3) nel memorandum del 24 febbraio la Germania si dichiarava pronta a rispettare la frontiera francese ma non parlava nè della frontiera italiana nè di quella belga, e questa lacuna deve essere colmata. Tali i quesiti che, secondo il giornale, il Quai d'Orsay si preparerebbe a sottoporre all'esame di Londra e di Berlino. Il «Petit Parisien» riferisce che sulla questione del disarmo del Reich, una nota autorità militare francese, ha dichiarato che, per arrischiarsi ad attaccare la Francia, la Germania dovrebbe prepararsi per un intero anno con febbrile lavoro, senza ostacoli di sorta. Di più bisognebbe che il Reich potesse disporre di 20 miliardi di marchi oro, denaro che la Germania non ha e che, avendolo, non potrebbe destinare al fine suddetto, a causa del controllo degli alleati e degli americani.

La situazione creata dalla iniziativa tedesca secondo Stresemann

BERLINO, 1

A Chemnitz, dinanzi ad una assemblea convocata dai comunisti tedeschi, il ministro degli esteri Stresemann ha dichiarato di non poter entrare in dettagli sulla situazione creata dalla iniziativa tedesca per garantire la pace ed ha soggiunto che la politica estera che la Germania dovrà seguire in avvenire sarà impopolare e richiederà una grande abnegazione da parte di tutti i tedeschi.

Uomini e partiti, ha concluso Stresemann, saranno giudicati unicamente in base ai risultati di quel lavoro positivo che dovrà condurre la Germania tra gravi difficoltà verso il suo consolidamento.

Il Provveditorato al Porto di Venezia

nei 4 anni della sua gestione

Il Provveditorato al Porto ha stampato in apposito fascicolo la relazione del suo Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio dell'anno 1924: ma più che una relazione d'esercizio, il documento contiene una dettagliata esposizione dell'opera del nostro Ente Portuale nei 4 anni della sua esistenza. Ne diamo, con quella serena obbiettività che dà campo alla più serena valutazione e al più equanime giudizio, un largo riassunto.

L'esercizio portuale

Constatato come nel 1924 il traffico abbia continuato il suo regolare aumento, che fu del 14 per cento su quello dell'anno precedente e dell'80 per cento su quello del 1920, la relazione comincia coll'annuncio che il 1924 è «il primo anno in cui il Provveditorato, liberato dalle passività di bilancio, dalla ingerenza di altre amministrazioni e dai debiti verso il Tesoro, può finalmente regolarsi da sè». Ricordati i sei milioni concessi dal Governo nel 1920 per coprire il «deficit» annuale di allora, la relazione ne espone il quadro del programma vasto e difficile che si presentava al Provveditorato, che in quell'anno cominciava a funzionare; ed elenca i provvedimenti disciplinatori, i cambiamenti nei criteri di esercizio, le restrizioni e le norme adottate per conseguire in breve tempo un sensibile miglioramento tecnico ed amministrativo nell'esercizio portuale. Il primo risultato di questo mutato indirizzo fu quello di ottenere una forte riduzione nelle spese che da 10.107.000 lire nel 1921 scesero a 7.711.000 nel 1922, a 5.729.000 nel 1923 per diminuire ancora a 5.208.000 nel 1924. Nell'ultimo anno quindi, con un aumento di traffico del 36 per cento sul 1921 si realizzò un'economia di spese di circa il 50 per cento. A questa essenziale economia, fa riscontro quella del personale amministrativo, composto di 428 agenti nel 1921, di 371 nel 1922, di 307 nel 1923 e di 285 nell'anno scorso.

«Le cifre di quest'ultimo anno — nota «la Relazione — e l'osservazione diuturna «dello svolgersi dell'esercizio portuale ci «danno la chiara sensazione di essere ora «arrivati a quel punto delle economie, «oltre il quale il servizio si immiserisce «ed il risparmio, anzichè favorire, dan«neggia tutto il movimento dello scalo».

Per contro le entrate, che nel 1921 costituite prevalentemente dalla famosa tassa del 15 per cento sulle spese di manipolazione delle merci erano di 6 milioni 813.000 lire, con la sostituzione a tale tassa di quella meno onerosa di 1 lira per tonnellata, diminuirono nel 1922 a 5.368.000 lire; ma nel 1923, con l'ottenuto rimborso dalle Ferrovie delle spese incontrate in servizi effettuati dal Provveditorato ma di spettanza dell'Amministrazione Ferroviaria e con l'aumento del traffico risalirono a 8.400.000 e nell'anno scorso furono di 8.176.000 lire.

«La forte economia nelle spese — os«serva la relazione — ed il notevole mi«glioramento negli introiti, dovuto so«pratutto alla realizzazione di quanto al«la nostra Amministrazione spettava, per«misero fino dal 1923 di concretare un «bilancio consuntivo in avanzo economi«co di circa lire 2.500.000, e permettono «nel 1924 di concretare un rendiconto «che, costituito il nostro fondo di riserva, «ci permette di iniziare con mezzi finan«ziari del Provveditorato il compimento «del programma dei lavori in corso di «esecuzione per parte del Governo.

Traffico e organizzazione portuale

Ricorda qui la relazione in quale deficienti condizioni il Provveditorato ha assunto la direzione dell'amministrazione e dei lavori del porto; e rileva che «la ca«ratteristica spiccata del nuovo esercizio «fu, ed è, quella della esecuzione diretta «per parte del Provveditorato di tutte «le operazioni di manipolazione, deposi«to e custodia delle merci nell'ambito «portuale, comprese quelle che in altri «porti sono eseguite dalle Ferrovie (fat«ta eccezione per le manovre con loco«motive) ed escluse quelle a bordo dei «natanti fluviali, che data la viabilità «speciale di Venezia costituiscono il solo «veicolo da e per la Città.

«Le contese fra mano d'opera ed aven«ti diritto alla merce furono sempre evi«tate e le rare controversie, sempre com«poste senza spese e perdite di tempo; «la conservazione, la integrità e la inco«lumità della merce furono curate in mo«do speciale ed i confronti, fatti nelle «sedi centrali con molti altri scali, furo«no anche a questo riguardo a noi van«taggiosi.»

Segue quindi una analisi statistica del movimento generale delle navi e delle merci, che segna un continuo e regolare progresso: è però interessante rilevare i dati dell'esportazione, tuttora in crisi sensibile, se pure in progressivo aumento: infatti mentre nel 1913 si imbarcarono merci per 376.460 tonnellate, pari al 14 per cento del traffico totale, nel 1924 partirono solamente 226.682 tonnellate, che rappresentano il 10 per cento del movimento complessivo.

«Sono anche da queste cifre giustifi«cate le cure particolari — commenta il «Provveditorato — che stiamo dedicando «ai servizii di esportazione, fra le quali «merita di esser messa in evidenza l'a«pertura all'esercizio dei nuovi Mag. 1 «e 2, all'estremità dello Scalo di S. Ba«segio, con un sistema più rapido, e quin«di più economico di imbarco, che non «mancherà certo di dare i suoi buoni «frutti.»

La relazione passa poi in rassegna il movimento delle principali merci che costituiscono il traffico portuale:

Carbone — Dalle tonn. 1.223.000 del 1913 e dalle 668.000 tonn. del 1921, siamo nell'anno scorso ritornati a una cifra di 1.119.000 tonn. di carbone importato.

Cereali — Il movimento di questa merce, da 210.920 tonn. nel 1913 e da 441.629 nel 1921 è ora sceso a 223.580 tonn.

Concimi — I fosfati, arrivati nel 1913 per 333.835 tonn., e ridotti nel 1921 a soli 150.385 tonn., hanno raggiunto nel 1924 la cifra di 251.027 tonn. e gli stabilimenti del Porto Industriale assicurano un movimento sempre più intenso.

Olii minerali — In notevole aumento i petroli e olii minerali saliti da 23.682 tonnellate nel 1913 a 47.550 tonn. nel 1924.

Cotone — Vivace l'aumento del traffico di questa merce ricca, di cui nel 1913 sbarcarono 32.025 tonn. e nell'anno decorso 50.158 tonn.

Esaminato poi il movimento ferroviario, la condizione dei Magazzini Generali e del Punto Franco e il servizio dei Ferry-boats, la relazione passa ad illustrare la situazione della mano d'opera e il progresso degli arredamenti portuali.

Mano d'opera e mezzi meccanici

Circa la disciplina della mano d'opera, la relazione dice come «il Prov«veditorato, nell'immediato dopo guerra, «provvide ad aggiornare i ruoli dei coo«peratori ed a formare quelli degli av«ventizi che sussidiavano i primi nell'ac«cudire il lavoro quando esso richiedeva «un numero di lavoratori superiori alla «potenzialità numerica dei soci ordinari «delle cooperative, ed istituì un servizio «di controllo all'impiego della mano d'o«pera, sia dal lato della quantità, che da «quello della identità delle persone real«mente adibite al lavoro, e cercò di favo«rire nel miglior modo le opere di previ«denza. In questa disciplina il nostro I«stituto è stato combattuto da due op«poste tendenze, una che avrebbe voluta «la libertà completa del lavoro, l'altra «che avrebbe desiderata l'esagerazione «della specializzazione e quindi del mo«nopolio; la storia di tutti i principali «scali marittimi ci ammoniva a guardar«ci tanto dall'una quanto dall'altra esa«gerazione e fu così che, resistendo tanto «all'una, che all'altra, siamo arrivati al«l'attuale organizzazione, che, se pure ha «ancora qualche menda che potrà essere «gradatamente corretta, presenta un «complesso di cui dobbiamo dichiararci in «massima soddisfatti.»

La disciplina della mano d'opera, il funzionamento e la competenza degli organi ad essa preposti furono poi recentemente definiti nel «Regolamento del Lavoro» emanato alla fine dell'anno dal Ministro Ciano. I lavoratori iscritti nei ruoli, che erano 1600 alla fine del 1920, sono ora circa 1350, e le giornate di lavoro-uomo nel 1924 furono 272.826, con una media di 847 uomini giornalmente impiegati: la mano d'opera è pertanto ancora esuberante ai bisogni normali del Porto e la relazione afferma che sarà necessario tenere ancora, per un certo tempo, chiuse le iscrizioni a ruolo, lasciando vuoti i posti che si rendessero vacanti.

In quanto al costo della mano d'opera, la relazione, dopo aver precisato che nel 1924 esso salì a 19.776.000 lire in confronto alle 26.877.000 del 1921, afferma che «non si può disconoscere nel lavoratore «del nostro Porto un certo benessere, «che dovrà certamente aumentare man «mano che da un lato il miglioramento «dell'attrezzatura migliorerà il lavoro «diminuendone la fatica, e dall'altro lo «aumento del tonnellaggio e la diminu«zione del numero degli iscritti a ruolo, «toglierà l'attuale sproporzione tra le «giornate vissute e quelle in cui presta la «sua opera il lavoratore stesso.»

E per quanto concerne le tariffe, la relazione asserisce che nel 1923 esse furono ridotte, a seconda delle voci dal 15 al 25 per cento. «Non si può dire però — com«menta quindi — ancora raggiunto il giu«sto equilibrio in alcune manipolazioni e «sotto certi riguardi, dovremo quindi in «in un avvenire non molto lontano riesa«minare questo argomento su cui, tra i «due interessi contrastanti, non si è an«cora raggiunto il perfetto accordo per «quanto, attraverso un buon «modus vi«vendi», ci si sia avviati molto bene al«la mèta.»

Il bilancio 1924

Accennate infine le varie iniziative cui il Provveditorato ha partecipato nell'intento di favorire l'incremento dei traffici (Comitato dei transiti, Comitato e Federazione di Navigazione interna, Consorzio Transalpino, ecc.) la relazione chiude con il bilancio che presenta queste cifre:

Entrate	L.	8.176.090.80
Uscite	»	5.208.232.93
Udine	L.	2.968.629.61

Questo residuo attivo, unito a quello dell'anno scorso, conclude la relazione, «permetterà di sanare completamente i «nostri debiti verso il Tesoro per le an«ticipazioni ricevute, di formare i nostri «fondi di riserva, e di entrare quindi «nell'esercizio 1925 in condizioni tali da «poter devolvere a miglioramenti portua«li tutti gli utili che la nostra Ammini«strazione sarà per realizzare nell'avve«nire.»

Questa, per sommi capi l'opera dell'Azienda portuale di Venezia, esposta dal Provveditore. Su di essa, nel suo complesso come sui singoli rami dell'attività dell'Istituto, avrà modo di pronunciarsi la pubblica opinione e il giudizio degli interessati di cui recenti manifestazioni dimostrano gli scarsi consensi che trovano i risultati conseguiti dal Provveditorato messi a confronto con le possibilità e i mezzi a sua disposizione. Ed invero il cospicuo utile con cui si è chiuso l'esercizio portuale non può non far riflettere che il largo margine consentito agli introiti dell'Azienda già avrebbe potuto permettere notevoli alleggerimenti degli oneri che gravano sul commercio, la eliminazione di non pochi inconvenienti dannosi al traffico nonchè diminuzioni di tariffe che pur si riconoscono tuttora eccessivamente elevate. Come pure è da considerarsi con la massima riserva la efficacia delle punizioni del Provveditorato nei riguardi della disciplina del lavoro e dell'organizzazione portuale, che avrebbero avuto bisogno di un più energico e definito indirizzo.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Nell'intervallo dello spettacolo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

La sorelle Canel Agnese e Regina la sera dell'otto dicembre 1921 — è uno dei processi questo cosidetto di Tutankamen — furono invitati ad assistere ad uno spettacolo teatrale dal loro compaesano, residente, come le signorine, a Venezia, Bozzola Francesco di Bortolo di anni 26 da Puos d'Alpago. Si recarono al Goldoni. Il Bozzolla ricevette le chiavi dell'appartamento delle Canel che pose nella tasca del soprabito. Durante un intervallo egli si allontanò dal palco rimanendo assente venti minuti circa. Ritornò sudato e ansante e giustificò tale suo stato con le amiche dicendo che nel teatro vi era molto caldo.

Dopo lo spettacolo il Bozzolla riaccompagnò a casa le Canel: costoro notarono che la porta non era più chiusa con due giri di chiavi, ma non vi prestarono soverchia attenzione. Richiamarono però il fatto l'indomani quando constatarono che dalla stanza da letto erano scomparse 700 lire che vi si trovavano prima di uscire esse pel teatro, tanto che le avevano nascoste. Pensando al modo come potevano essere state rubate le Canel dubitarono del Bozzola e lo denunciarono.

Il giovane che ora appartiene ad un reggimento libico è venuto dalla Tripolitania per protestare la sua innocenza, ma non ha avuto fortuna. Egli contesta di essere uscito, nell'intervallo della rappresentazione, fuori del teatro rimanendo assente venti minuti. Si recò soltanto al buffet e dopo dieci minuti era nel palco a tener compagnia alle amiche. Dichiara che non conosceva il nascondiglio del danaro e, abitando le Canel in Calle dei Botteri, cerca di dimostrare l'assoluta impossibilità del furto da parte sua. In venti minuti, dice, non si riesce dal Teatro Goldoni a pervenire in Calle dei Botteri, aprire e chiudere un appartamento e ripercorrere la strada.

Le sorelle Canel invece sono più che mai convinte della sua colpevolezza. Il Bozzolla, attestano, sapeva che le 700 lire erano state nascoste nella stanza da letto perchè mentre stavano per uscire esse ne parlarono decidendo di nasconderle. Egli, effettivamente, si allontanò dal teatro, verso le undici, mancando una ventina di minuti e ritornò affannato. Dopo lo spettacolo cercò pretesti per non riaccompagnarle a casa e con meraviglia si accorsero che prendeva le chiavi consegnatigli non dal paletot ove erano state poste ma dalla tasca dei pantaloni.

La diciottenne Pianon Antonia lavorava sola in cucina, nella sera del fatto, quando verso le undici udì aprire con chiave la porta dell'appartamento delle Canel che abitano al piano inferiore. Allarmata, poichè sapeva ch'erano a teatro e temendo una visita di ladri pensava sul da fare ma s'era appena alzata che la porta venne rinchiusa e tutto ritornò nella quiete.

Spinelli Pasquale, meccanico, coinquilino della Pianon udì pure verso le undici aprire la porta di casa delle Canel.

Il P. M. è del parere che l'autore del furto sia il Bozzolla e ne chiede la condanna ad un anno di reclusione.

Il Tribunale condanna il Bozzolla a mesi sei di reclusione, completamente condonata.

Parte civile avv. Gigli — Dif. avv. Moro.

Un acrobata notturno

La notte sul 18 febbraio scorso, il Collegio Tantaros, a S. Stin, fu messo a rumore per un individuo penetratovi misteriosamente. Costui non volle dare spiegazioni sulla sua presenza nei locali del Collegio, ma all'indomani il direttore si accorse che era stata asportata poca biancheria.

Denunciato il visitatore notturno ed identificato per Giovanelli Giuseppe di Giovanni, di anni 23, nella sua casa venne rinvenuta la biancheria rubata. Non potendo negare di essere stato sorpreso nell'Istituto egli vuol fare credere di non ricordare come sia riuscito ad entrarvi. E' un mistero che dopo un mese e più di carcere non ha potuto neppure lui chiarire. In quella sera, dice aveva bevuto più del solito: sarà stato un prodigio o uno scherzo del vino.

Il segretario del Collegio Spanedda Amsicora, racconta la sua meraviglia quando fu svegliato, nel cuore della notte, perchè era stato visto il Giovanelli aggirarsi nelle stanze dei convittori. Tutte le porte e le finestre erano chiuse: nessuna presentava effrazione o traccie di scasso. Soltanto una finestra, ma dalla parte posteriore del fabbricato, era aperta. Forse il Giovanelli l'avrà scavalcata.

Il P. M. domanda un anno e mezzo di reclusione, pena che è irrogata dal Tribunale. — Dif. avv. Gigli.

Un gondoliere assolto

Nel settembre del 1923 dai locali della Ditta Mariano Fortuny scomparvero vari oggetti artistici per l'importo di lire 7150 e un quadro di squisita pittura. I sospetti caddero sul gondoliere Molin Umberto fu Giacomo di anni 45 che prestava da poco tempo servizio alle dipendenze della ditta e su un amico di costui, Dovico Felice fu Marco di anni 52, cameriere il quale avrebbe ricevuto dal primo ed asportato il quadro. Al dibattimento si presenta solo il Molin che nega di aver trafugato gli oggetti: al Dovico consegnò un pacco di biancheria sua che doveva essere lavata, e non il quadro.

Il Cancelliere del Consolato di Spagna, Demin Giuseppe riferisce i sospetti generici sul Molin e l'amico. Si pensò alla loro colpevolezza a forza di esclusione: tutto il personale è fidato e presta servizio alle dipendenze del Console signor Mariano Fortuny da parecchi anni.

Fra gli elementi di accusa contro i due, vi è una lettera che il Molin avrebbe rilasciato, confessando la sua colpa, ad un sedicente fascista, certo Arpianti Giovanni il quale si offrì ad esperire una inchiesta per suo conto. Ora il Demin informa che l'Arpianti si presentò a lui spontaneamente e chiesto ed ottenuto un compenso di L. 50 per scovare i ladri consegnò giorni dopo una lettera che non era poi del Molin e ad ogni modo è stata smentita.

La Direttrice del laboratorio della Ditta vide un giorno Molin consegnare, in strada un pacco a forma di libro al Dovico. Richiesto però il gondoliere rispose che era biancheria sporca.

Il P. M. di fronte all'insufficienza delle prove raccolte chiede l'assoluzione dei due denunciati e la rimessione del processo al suo ufficio perchè proceda contro l'Arpianti che avrebbe commesso una truffa a danno della Ditta Fortuny chiedendo un compenso per una lettera e rivelazione insussistente.

Il Tribunale giudica secondo la richiesta del P. M.

Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Miglior.

Le ricette per gli stupefacenti

In seguito a denuncia del presidente dell'Ordine dei Farmacisti dr. Lando Cesare, il Pretore Urbano con sentenza 20 gennaio scorso, condannava il dott. Lanzarini Felice fu Giovanni, di anni 44, medico a Pellestrina, alla multa di lire 2000 perchè avrebbe rilasciato ricette prescriventi medicinali, compresi nell'elenco degli stupefacenti, senza osservare le norme della legge che reprimono gli abusi di simili veleni.

Le ricette ritenute irregolari dal farmacista Lando, il quale esercisce pure a Sottomarina, erano due. Si rifiutò di accettarle per questi motivi: la prima prescriveva «polvere Dower» in quantità di grammi 0.10 senza che il dottore Lanzarini avesse scritto in lettere la quantità e mancava l'indicazione esatta del domicilio dell'ammalato: la seconda con la quale veniva ordinato gr. 0.01 di oppio, la quantità era scritta pure in cifre e il domicilio dell'ammalato era anche non esatto.

Il dottor Lanzarini ha ricorso in appello lamentando di essere stato condannato: scrisse le quantità in cifre invece che in lettere per sbadataggine: ma in quanto al domicilio degli ammalati non occorreva proprio specificarlo di più: Pellestrina non è una metropoli: nel ridente paese nuova frazione di Venezia, tutti si conoscono.

Il regolamento, ha detto fra l'altro nella sua difesa tecnica il dottore, esclude gli obblighi ormai noti, nella spedizione delle ricette, per le dosi che sono al disotto di un minimo percentuale di sostanza eroica. E infima era la quantità degli stupefacenti prescritti tale da non richiedere tutte le cautele che la legge contro l'uso degli alcaloidi ha voluto siano osservate.

Il Tribunale, accogliendo l'appello, ha assolto il dottor Lanzarini perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Sostenne le ragioni dell'appellante l'avv. A. Bondi.

Il processo Domini-Feruglio

TREVISO, 1

Nell'udienza di stamane il P. M. avv. Calderone con una stringente e serrata requisitoria, ponendo in luce le risultanza della causa, ha sostenuto vigorosamente la piena responsabilità del Domini per il ratto di appropriazione indebita qualificata abbandonando al criterio del Tribunale l'aggravante del valore rilevante nonchè per il reato di correità nella simulazione del reato di rapina. Nei riguardi del Feruglio il P. M. ha pure sostenuto la responsabilità per entrambi i reati. Rileva però che mentre il Feruglio all'idea di far cadere il sospetto su innocenti, confessava piangendo la sua colpa, il Domini, con un contegno cinico, nega ancora e accusa chi ha cercato di salvarlo dalla rovina. La stoffa del delinquente sta invece in chi, pur sapendo di essere colpevole riversa la colpa sugli altri anche quando la marea delle prove lo investe e lo affoga.

Concludendo, l'oratore della legge chiede che il Domini sia condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione e il Feruglio a un anno e 2 mesi, entrambi alle relative multe.

Ha preso quindi la parola il comm. avv. Levi, uno dei difensori del Domini. Con molta dialettica cerca di provare che il Domini aveva tutto il denaro che ha detto di consegnare al Feruglio per il versamento e cioè la somma dichiarata di lire 177.500. Cerca di eliminare tutti gli indizi che gravano sul suo difeso e chiama incongruente e contradditoria la accusa del Feruglio a danno del suo principale.

Afferma pertanto che il Domini è assolutamente estraneo all'azione del Feruglio e in linea subordinata nega che l'appropriazione indebita sia qualificata. Conclude per un verdetto completamente assolutorio a favore del Domini.

Domani parleranno l'avv. Molè difensore del Feruglio e il senatore avv. Diena altro difensore del Domini.

In giornata si avrà la sentenza.

Quattro condanne per spaccio di cocaina

PADOVA, 1

Al nostro Tribunale si è svolto oggi un interessante processo per spaccio di cocaina. Giuditta Berettin, detta la «romana» imputata di spaccio cocaina. Con lei sono comparse davanti ai giudici Silvia Ranarotto, Gresta Maria, Rognoni Amleta e Capoduro Giovanna. Il Tribunale ha condannato le prime due a 6 mesi di detenzione e 3000 lire di multa, la Gresta e la Rognoni a 2 mesi e mille lire di multa. Assolve la Capoduro per insufficienza di prove.

L'animato processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 1

Il processo per le malversazioni nella costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi e che ha preso il nome del principale imputato, il Giorgi Fortunato, è continuato oggi con due udienze come le precedenti pieno di interruzioni, di incidenti, di riserve. Il processo, che se non verrà per qualche nuovo incidente, rinviato, ha la prospettiva di protrarsi sin oltre le ferie pasquali: dibattimento del resto monotono e di scarso interesse per il pubblico, in quanto non si ha avuto sinora che le numerose contestazioni dei capi d'accusa al Giorgi Fortunato, e sino a giungere alle testimonianze — e chissà quando — in pari maniera, proseguirà con sempre successive contestazioni ai vari imputati.

La prima accusa rilevata oggi al Giorgi, nell'udienza antimeridiana, è quella ch'egli avrebbe alterato i dati di volume di pali, di legname, di manufatti.

Il Giorgi risponde che non ha mai preso misura di legname o d'altro, e in quanto all'aver eseguito o meno armature non necessarie, egli solo era a conoscenza e arbitro della necessità di certi lavori per evitare franamenti o altre disgrazie.

A questo punto l'avv. on. Pietriboni e l'avv. Francesco Bianco fanno istanza perchè vengano richiamati dalla Commissione d'inchiesta tutti i dati e tutti i rapporti da essa rilevati e trasmessi.

La Parte Civile avv. Carugno replica in proposito dando ragguagli sui lavori della Commissione d'inchiesta ed è di parere che non si debba insistere sull'istanza.

L'avv. Bianco solleva allora formale incidente ed avviene un torneo oratorio tra il Bianco, il P. M., la P. C., l'on. Pietriboni, l'avv. Rossi, l'avv. Driussi che dura oltre un'ora e mezza; infine il Tribunale accoglie l'incidente e l'udienza viene rinviata alle 14.30. E anche nel pomeriggio si continua l'interrogatorio dell'imputato Giorgi Fortunato sull'alterazione di situazioni dei lavori; ma il Giorgi insiste che se alterazioni vi furono non sono state fatte certamente da lui e durante la sua direzione dei lavori.

Il Presidente contesta all'imputato la circostanza ch'egli avrebbe tolto da un libretto di campagna dell'assistente geometra Mosca alcuni fogli. Il Giorgi ricorda che controllando una volta il libretto del Mosca trovò alcuni dati sbagliati: strappò allora i fogli e redarguì anche severamente il Mosca e gli avrebbe inoltre fatto rapporto se non fosse stato padre di alcuni figli. Ricorda anche di aver fatto bruciare una rotella metrica che egli vide mancante di circa venti centimetri.

Un'altra accusa che si muove al Giorgi è quella di aver alterati i piani e le misure delle pile del ponte sul Piave. L'imputato respinge l'accusa dicendo che egli s'è attenuto esattamente ai prospetti inviatigli e che vennero fatte solo alcune modifiche d'accordo con la direzione superiore. Una lunga interruzione del dibattimento si ha quindi per la verifica e il confronto di schizzi e di piani; quando finalmente la discussione viene ripresa il Presidente rileva al Giorgi che le misure di calcestruzzo adoperato erano anche alterate, ma ancora sempre l'imputato si protesta innocente dicendo che la colpa è dei muratori che hanno forse adoperato più materiale del necessario, ma nessun assistente gli ha mai fatto rapporti in proposito. E anche su tale fatto si hanno domande, schiarimenti e relativa tappa nel proseguimento dell'interrogatorio.

Su domanda dell'avv. Rossi il Giorgi dice come dapprima il progetto del ponte sul Piave era stato fatto per il postamento di un unico binario e successivamente venne poi modificato invece per due binari.

E' accusato inoltre il Giorgi Fortunato di avere alterato anche altri dati e altre misure, ma egli risponde sempre scansando la sua responsabilità o per ordini ricevuti o per competenza di altro personale o per circostanze non venute a sua conoscenza. Ripete ciò che ha detto anche ieri, e cioè che ebbe varie volte lodi per il modo con cui egli faceva eseguire i lavori e perchè li pagava meno di tutti gli altri uffici del regno.

Una sospensione viene a risollevare un po' la monotonia dell'udienza, dopodichè si riprende contestando al Giorgi altre alterazioni in atti pubblici.

Passa quindi ad un altro capo di accusa: quello di falso continuato in atto privato, per avere il Giorgi fatto firme false e presentato ricevute falsificate.

Un accusato pel delitto Matteotti imputato di furto a Milano

MILANO, 1

Uno degli accusati nel processo Matteotti, Amleto Poveromo, dovrà quanto prima comparire davanti ai giurati della Corte d'Assise di Milano per rispondere di compartecipazione alla rapina di Via San Vittore al Teatro ai danni dell'orefice Mancadori. La sezione d'accusa della Corte d'Appello milanese ha perciò chiesto all'Alta Corte di Giustizia, la quale ha come è noto avocato a sè l'istruttoria Matteotti, che il Poveromo venga temporaneamente trasferito da Regina Coeli al Cellulare di Milano.

Il rinvio a giudizio di Amleto Poveromo per la rapina Mancadori ha origine da due gravi testimonianze di accusa contro di lui, testimonianze che hanno provocato la riapertura della istruttoria.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Esordito con buona fermezza il mercato, nel corso della riunione, s'è venuto facendo debole sino a chiudere per non pochi valori al disotto dei corsi precedenti.

Nel mercato dei cambi debole il Parigi e più tese, al contrario, le valute pregiate.

BORSA DI MILANO

	31	1
Rend. 3.50 %	83.30	83.—
Consol. 5 %	98.20	98.55
Banca d'Italia	1830.—	1830.—
Banca Naz. Credito	610.—	616.—
Banca Comm. It.	1525.—	1518.—
Credito Italiano	990.—	976.—
Banco di Roma	121.—	120.—
Credit. Marit.	601.—	602.—
Mediterranee	292.—	290.—
Meridionali	745.—	750.—
Rubattino	800.—	797.—
Libera Triestina	625.—	600.—
S.N.I.A. prov.	365.—	361.—
Terni	695.—	668.—
Meccaniche Miani	188.—	189.—
Breda	170.—	165.—
Ansaldo	22.—	22.—
Montecatini	278.—	278.—
Metallurgica	190.—	190.—
Reggiani	8.10	8.20
Fiat	512.—	500.—
Isotta Fraschini	8.25	8.—
Gregorini	58.50	58.50
Dalmine	185.—	185.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	159.—	159.—
Ilva (nuove)	313.—	312.—
Elba	75.—	76.—
Cascami Seta	1795.—	1789.—
Canapificio Naz.	1057.—	1063.—
Lanificio Rossi	6206.—	—.—
Lanificio Targetti	490.—	498.—
Cotonificio Cantoni	7500.—	—.—
Coton. Veneziano	478.—	472.—
Cot. Meridionali	166.—	168.—
Cotonificio Turati	900.—	892.—
Sole de Châtillon	441.—	434.—
Rossari Varzi	1480.—	1440.—
Cot. Furter	425.—	420.—
» Trobaso	825.—	820.—
» Ogna Cand.	909.—	962.—
» Val Seriana	1266.—	1260.—
» Valle Ticino	400.—	400.—
Tessuti stampati	2250.—	2335.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	86.—	80.—
Man. Pacchetti	264.—	270.—
Man. Rotondi	1156.—	1156.—
Coton. Tosi	566.—	566.—
Un. Manifatt.	790.—	745.—
Bernasconi	375.—	375.—
Stamperie Lom.de	—.—	—.—
Rinascente	130.—	130.—
Petroli	133.—	130.—
Fond. Regionale	202.—	200.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	388.—	386.—
Bon.che Ferraresi	635.—	630.—
Bonelli	71.—	69.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	650.—	622.—
Brasital	360.—	360.—
Pastificio Baroni	211.—	208.—
Pirelli	1031.—	1029.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	730.—	697.—
Distillerie	268.—	256.—
Molini A. I.	1450.—	—.—
Eridania	660.—	680.—
Gulinelli	193.—	193.—
Edison	797.—	795.—
Adriatica	254.—	—.—
Marconi	195.—	191.—
Vizzola	2060.—	2010.—
Conti	675.—	648.—
Negri	298.—	—.—
Elettricità L. T.	380.—	378.—
Eserciz. Elettrici	128.—	126.—
Adamello	309.—	306.—
Emiliana	65.—	64.—
S. E. S. O.	165.—	164.—
El. Bresciana	280.—	275.—
Valdarno	172.—	166.—
Tecnomasio	195.—	193.—
Tirso	303.—	295.—
Elett. Soda	170.—	165.—
Esportazioni I. A.	900.—	880.—
Costruz. Venete	320.—	320.—
Beni Stabili	—.—	—.—
Grandi Alberghi	238.—	—.—
Cementi Spalato	485.—	484.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	490.—	486.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	31	1
Francia	129.125	127.90
Svizzera	466.—	467.25
Londra	115.375	115.762
New York	24.15	24.21
Berlino (marco oro)	5.76	5.7750
Vienna	0.0339	0.0340
Bukarest	11.35	11.25
Belgio	124.80	124.10
Spagna	344.—	345.75
Praga	71.75	72.—
Budapest	003.35	0.03.
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82.50 — Consolidato 5 p. c. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.75 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale Italiana 1535 — Credito Italiano 990 — Banco di Roma 119 ex — Banca Commerciale Triestina 866 — Ferrovie Meridionali 745 — Adria 368 — Cosulich 483 — Libera Triestina 615 — Lloyd 5600 — Premuda 830 — Gerolimich 1000-940 — Martinolich 233 — Tripcovich 798 — Anonima Infortuni Milano 6520 — Assicurazioni Generali 15.550 — Riunione Adriatica 5360-5290 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 3220 — Forze Idrauliche 502 — Cantiere Navale Triestino 235 — Cementi Spalato 492 — Prima Pilatura Riso 587 — Cementi Isonzo 192.

Cambi: Francia 127 — Londra 115.70 — New York 24.15 — Svizzera 466 — Spagna 343 — Amsterdam 960 — Berlino 572 — Bucarest 10.75 — Praga 71.60 — Vienna 338 — agabZria 38.90 — Belgio 123.50 — Budapest 00337.

GENOVA, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.65 — Consolidato 5 p. c. 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.85 — Banca d'Italia 1791 ex — Banc aCommerciale Italiana 1511 — Credito Italiano 961 — Banco di Roma 119 ex — Credito Marittimo 598.

Cambi: Francia 127.10 — Londra 115.82 — Svizzera 467 — New York 24.23 — Spagna 345.

ROMA, 1. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 82.25 — Id. id. fine mese 82.70 — Consolidato 5 p. c.cont. 97.85 — Id. id. fine mese 98.07 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79 — Banca d'Italia 1825 ex — Banca Commerciale Italiana 1516 — Credito Italiano 972 — Banco di Roma 120 ex — Credito Marittimo 601.

Cambi: Francia 127.25-40 — Londra 115.80-90 — New York 24.23-24.24.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 1.o aprile 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 240 a 245; id. secondario da 230 a 235 — Carbone di Scozia primario da 185 a 190; id. secondario da 175 a 180 — Carbone da gaz primario da 195 a 200; id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 320; id. id. second. id. da 285 a 290 — Coke Garesfiled primario da 290 a 300; id. metallurgico Patent da 260 a 265 — id. da gaz inglese da 255 a 260; id. id. nazionale da 305 a 310. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 31. — Cotoni futuri: Marzo 24.47-57 — Aprile 24.47 — Maggio 25.69 — Giugno 25.84-85 — Luglio 25.09 — Agosto 24.41 — Settembre 24.22 — Ottobre 24.23-28 — Novembre 24.25-27 — Dicembre 24.06 — Gennaio 24.00 — Febbraio inquotato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 1.o aprile: «Gallipoli» ital. da Rodi con merci — «Loredano» ital. da Calcutta con merci — «Federico Glavich» jugosl. da B. Dock con carbone — «Venezia» ital. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 1.o aprile: «Gallipoli» it. per Rodi con merci — «Celio» ital. per Costantinopoli con merci — «Boito» ital. per Fiume con merci — «Venezia» ital. per Trieste con pass. — «Pavia» jugosl. per Liverpool con merci.

Partenze del 1.o aprile: «Vendrin» it. per Spalato — «Eneo» ital. per Fiume — «Principessa Iolanda» ital. per Calcutta — «Pavia» ingl. per Liverpool — «Venezia» ital. per Trieste — «Celio» ital. per Costantinopoli — «Boito» ital. per Fiume — «Gallipoli» ital. per Rodi.

Carichi specificati: Pir. «Taranto» ital. arrivato il 29 marzo: Da Trieste: casse 12 alcool, barili 6 olio, sacchi 112 saponi, botti 16 vino; da Catania: casse 3 liquerizia, all'ordine. Raccom. a Società Puglia.

Pir. «Metcovich» ital. arrivato il 29 marzo: da Durazzo: 110 pelli; da Ancona: pezzi 1250 legno; da Bari barili 35 olio, casse 2 carte da giuoco, casse 131 vuote; da Molfetta: barili 17 olio; da Zara: casse 8 liquori, all'ordine. Raccom. a Società Puglia.

Pir. «Gallipoli» ital. arrivato il 1.o aprile: da Trieste: casse 3 lavori legno, sacchi 9 spezie, sacchi 25 legno quassia, casse 400 birra, barili 20 detto, bomb. 80 acido, barili 25 pittura, all'ordine. Raccom. a Società Puglia.

Pir. «Federico Glavich» jugosl. arrivato il 1.o aprile: da Barry Dock: Ruhfum tonn. 6600 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Riepilogo del 31 marzo: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; al largo 1; in disarmo 4; totale n. 26. Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 6320; merci varie tonn. 1451; totale tonn. 7771.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 200; merci varie tonn. 610; totale tonn. 810.

Totale carri caricati 304, scaricati 36; a Marghera caricati 26, scaricati 23 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 119, uomini 1082. — Stato atmosferico: variabile.

Avarie e sinistri

Il capitano del piroscafo italiano «Atlantico» ha presentato dichiarazione di supposta avaria al carico di grano proveniente da Rosario, avendo incontrato durante il viaggio alcuni giorni di cattivo tempo.

Il trabaccolo «Luigina» italiano proveniente da Spalato con cemento, durante il viaggio ha incontrato forte vento e mare grosso; il capitano ritiene che dell'acqua sia penetrata nella stiva danneggiando il carico.

La goletta a motore «Lolita» italiana proveniente da Zara con cemento il giorno 29 marzo ebbe continuamente la coperta allagata dal mare grosso; estratta l'acqua dalla sentina questa era mista a cemento. Il capitano ritiene che il carico abbia sofferto avaria.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 2 aprile:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 2998 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 611 — Mozzi di coperta senza navigazione 673 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 13 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 391 — Fuochisti 224 — Carbonai 1970 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 37 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 48.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Movimento Piroscafi Lloydiani delle linee oceaniche

Linea celere dell'India. — Piroscafo «Pilsna» arrivato a Bombay il 18 marzo.

Linea dell'Estremo Oriente. — Piroscafo «Venezia» partito da Porto Said per Brindisi il 23 marzo — Pir. «Fiume» L. partito da Penang per Rangoon il 21 marzo — Pir. «Persia» partito da Hongkong per Shanghai il 17 marzo — Pir. «Duchessa d'Aosta» partito da Aden per Colombo il 22 marzo.

Linea commerciale dell'Estremo Oriente. — Pir. «Numidia» partito da Rangoon per Suez il 21 marzo — Pir. «Laconia» arrivato a Singapore il 25 marzo.

Linea commerciale dell'India e dell'Estremo Oriente. — Pir. «Gerania» arrivato a Shanghai il 16 marzo — Pir. «Silvio Pellico» partito da Karachi per Colombo il 19 marzo — Pir. «Cherca» partito da Suez per Port Sudan il 22 marzo.

Viaggi straordinarii. — Piroscafo «Istria» partito da Porto Said per Venezia il 23 marzo — Pir. «Carnia» partito da Bombay per Karachi il 22 marzo — Pir. «Caterina Gerolimich» arrivato a Karachi il 23 marzo.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.50; tramonta alle ore 18.37 — Luna tramonta alle ore 11.48; leva alle 2.21.

Maree al Bacino S. Marco: Bassa ore 13.30; alta ore 21.15.

Ieri 1, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 14.5, minima 7.8. La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 764.3.

Il Po è in morbida pronunciata e continua a decrescere lentamente; tutti gli altri fiumi sono quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Frassine in debole morbida; Gorzone in morbida; Piave, Bacchiglione e Adige in magra

...ercati

dei Carboni

dei cotoni

...di Venezia

...e sinistri

...gente di mare

Piroscafi Lloydiani

...ee oceaniche

Magistrato alle Acque

"MONTECATINI,,

Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola

Anonima - Sede in MILANO

(Capitale Sociale L. 300.000.000 interamente versato)

Venerdì 27 Marzo ebbe luogo presso la sede sociale in Milano (Foro Bonaparte 35) l'assemblea ordinaria della «Montecatini», presieduta dall'on. ing. Guido Donegani, Presidente del Consiglio di Amministrazione e Amministratore delegato, assistito per le funzioni di segretario dal notaio avv. comm. F. Guasti.

Constatata la validità a deliberare dell'assemblea il Presidente on. Donegani procedette alla lettura de

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

«Signori Azionisti,

Nella relazione all'Assemblea dello scorso anno accennammo alle particolari condizioni che avevano modificato profondamente lo stato di depressione in cui era caduta l'agricoltura nazionale per la lotta di classe, nefasta e demolitrice, che aveva sospeso nelle campagne, o quanto meno paralizzato, il ritmo regolare del lavoro.

Nel 1924 l'Italia ha proseguito senza interruzione il suo cammino verso la restaurazione come risulta in modo evidente dagli indici delle attività economiche e delle condizioni monetarie e finanziarie.

L'anno agricolo 1924, se riscontrato col 1923 non ha dato larga soddisfazione ai lavoratori dei campi, può tuttavia considerarsi anno produttivo medio.

Lo scarso raccolto dei cereali, ed un aumento sensibile di esportazione dei prodotti agrari hanno portato come conseguenza l'aumento dei prezzi. Gli alti prezzi hanno resa, a loro volta, più attiva l'opera degli agricoltori, aiutati da una propaganda tecnica, fortemente affermatasi.

Noi abbiamo cercato di facilitare questo risveglio della vita agraria, fermi nel convincimento che all'agricoltura italiana è riservato un largo, fecondo campo di lavoro e di beneficio e che lo sviluppo di essa è base fondamentale della ricchezza del nostro Paese.

Alcune cifre vi offriranno la prova evidente dell'intenso lavoro da noi compiuto.

Miniere

Piriti. — Nel 1924 la produzione è stata di tonn. 373.215 contro 370.155 nel 1923. Di tale quantitativo sono state spedite all'Estero tonn. 114.098 contro 90.838 del 1923.

Il consumo complessivo delle nostre Fabbriche ha raggiunto la rilevante cifra di tonn. 270.141 che ci sono state fornite dalle nostre miniere e da ritiri di merce estera, in relazione anche agli accordi intervenuti colla «Société Commerciale d'Affrétements et Commission» in seguito alla sentenza della Corte d'Appello di Parigi che riconosceva il nostro giusto diritto alla esecuzione di un'importante fornitura di piriti da noi convenuta nell'ante guerra. Nei prossimi anni continueremo a ritirare rilevanti quantitativi a saldo di detta fornitura.

La produzione dell'esercizio scorso delle Miniere di Gavorrano-Ravi è stata largamente reintegrata da nuovi nuclei di mineralizzazione, scoperti colle normali ricerche di miniera. Stiamo completando, con seria probabilità il largo risultato, importanti ricerche in un nuovo campo, a Rigolaccio.

Nella passata relazione avemmo occasione di indicarvi che la miniera di Boccheggiano era considerata prossima ad esaurimento. Siamo ora lieti di informarvi che le ricerche eseguite nello scorso anno nella regione di Botroni e Baciolo, hanno posto in evidenza un importante cubaggio di minerale. Dalle ricerche, che procedono molto attivamente, è lecito sperare che nel corrente 1925 si potranno mettere in vista altri quantitativi, dando così piena ragione alla pertinacia colla quale queste ricerche furono spinte, anche quando il loro risultato era ben poco rassicurante.

La Miniera di Agordo è ormai collegata colla ferrovia Sedico-Bribano-Agordo. La nuova ferrovia elettrica, costruita ed esercita dalla nostra «Società Anonima Industriale e Ferroviaria», ha uno sviluppo di 29 km. Fu iniziata nell'estate del 1922 ed era già compiuta nell'autunno 1924, realizzando i voti e le lunghe speranze delle laboriose popolazioni dell'incantevole vallata del Cordevole.

Presso la stazione di Roe a pochi km. da Sedico, è stata eseguita una parziale derivazione delle acque del Cordevole che vengono utilizzate da una Centrale idro-elettrica che fornisce l'energia occorrente alla ferrovia, ed a un nostro impianto per produzione di ammoniaca sintetica.

Alla stazione di Roe è in costruzione uno Stabilimento per produzione di anidride solforica, ottenuta dalle nostre periti di Agordo, onde avere l'ammoniaca sotto forma di solfato di ammonio.

Zolfo. — La produzione dello zolfo delle nostre Miniere del Continente è stata di tonn. 42.221 contro tonn. 40.000 del 1923. Riteniamo poter ottenere nel 1925 un sensibile aumento, se non saremo ostacolati dalla deficienza di mano d'opera. Le nostre miniere sono in condizioni tali di preparazione e di impiati, da poter dare produzioni fortemente superiori.

Sulla fine del 1924, vivamente sollecitati dalle locali Autorità, abbiamo riaperto la Miniera di Busca e Formignano che contiamo esaurire in un breve numero di anni nel corrente esercizio la produzione di questa miniera supererà le 3000 tonn. di zolfo fuso.

La Miniera di Gallitano, in Sicilia, ha raggiunto la produzione di oltre tonn. 10.000 e riteniamo potrà ancora aumentare questo quantitativo nel 1925.

L'industria siciliana dello zolfo si è svolta in migliori condizioni, per quanto sempre gravi.

D'altra parte risulta per contro che l'America ha diminuito nello scorso anno il porprio stok; cosicchè noi non possiamo astenerci dal richiamare ancora una volta l'attenzione dei dirigenti del Consorzio solfifero siciliano sulla opportunità di un'azione dell'Italia, tendente ad ottenere che le venga assegnato un maggior quantitativo sulle vendite all'estero. Se l'America, che produce annualmente circa 2.000.000 di tonnellate, ha interesse di sostenere, come noi siamo convinti, gli attuali prezzi inferiori, in moneta oro, a quelli anteguerra, indubbiamente essa non dovrà contrastare la giusta domanda dell'Italia di aumentare di 40 o 50.000 tonn. il quantitativo riserbatole per l'esportazione. Tale quantitativo, infatti, rispetto ad una produzione di due milioni di tonnellate ha, senza dubbio poca importanza, mentre ne ha molta rispetto alla produzione italiana che è di sole 240 mila tonnellate.

L'approvazione della nuova legge mineraria, che permetterà agli esercenti di poter divenire concessionari delle miniere per lungo periodo di anni, la riduzione degli estagli, che in nessun caso dovrebbe superare il 10%, i provvedimenti in corso per la costruzione di una linea elettrica che porti l'energia alle diverse miniere a prezzi non eccessivamente elevati, la riduzione dello costo dal maneggio e della caricazione dello zolfo ai porti di imbarco, colla modificazione degli attuali mezzi di caricazione, sono le principali provvidenze che possono far sperare all'industria solfifera siciliana di poter guardare l'avvenire con animo più tranquillo e sereno.

Ligniti e torbe. — La produzione dei combustibili fossili nazionale è stata nel 1924 di tonn. 1.067.700 contro 1.182.822 nel 1923.

Le condizioni dei principali giacimenti di lignite italiani escludono, come già abbiamo avuto occasione di dirvi, la possibilità di sviluppo economico della produzione, nonostante le favorevoli condizioni del momento dovute all'alto cambio.

La nostra Miniera di Ribolla ha prodotto tonnellate 92.102 di lignite picea. Detto tonnellaggio ha trovato facile collocamento, tenuto conto della bontà del prodotto e degli impegni in corso collo Stabilimento di Piombino dell'«Ilva».

Marmi. — La produzione dei marmi bianchi e colorati in Italia è stata di tnn. 465.900 contro 436.586. del 1923 ed ha qua si raggiunto il quantitativo anteguerra di tonn. 509.342.

La nostra Società Marmifera Nord Carrara ha continuato a svolgere regolarmente il programma propostosi, ed ha collocato nel 1924 tonnellate 13.000 contro 6500 nel 1923. Gli impianti sono ormai in via di completamento e già è in marcia regolare l'importante Segheria di Viareggio.

Il «Servizio Commerciale» va organizzandosi. Nello scorso esercizio hanno iniziato il loro fnzionamento le Segherie di Buenos-Aires e Rio Janeiro, installate nei nuovi depositi in quei paesi. E' stato anche concluso l'affitto con facoltà di acquisto di un'importante segheria a Colonia, centro di consumo e di irradiamento per la Germania.

L'organizzazione è oggi fortemente ostacoleta dalla mancata esecuzione del tronco ferroviario Castelnuovo Garfagnana-Piazza al Serchio: per quanto i lavori siano stati dichiarati improrogabili e come tali riconosciuti anche dal Ministro che dirigiva negli scorsi mesi il dicastero dei Lavori pubblici in Italia sono ancora oggi sospesi. Abbiamo, anzi, ragione di credere che non sia intenzione dell'attuale Ministro l'immediata ed attiva ripresa dei lavori stessi per ragioni di precedenza che sarebbe riconosciuta ad altri lavori per opportunità politica. D'altro lato non comprendiamo come il Governo possa non tener conto che larga quota della somma occorrente per la linea è già stata spesa; che lo stato di avanzamento dei lavori è tale da richiedere spese gravi di manutenzione per non aumentare i danni già rilevanti causati dalla sospensione. Nè può dimenticarsi che resta infruttuoso l'ingente capitale già speso dal Governo, mentre potrebbe trovare compenso nel traffico che verrebbe assicurato alla nuova linea e in quello ferroviario e portuale dell'Italia Centrale.

In queste condizioni, rimane veramente incomprensibile come siano stati dati e si possano ancora dare sussidi per nuove linee ferroviarie prima di completare quelle in avanzata costruzione e riconosciute indifferibili e si mettano le popolazioni della Garfagnana in condizioni di continuare a battere la via dell'emigrazione non avendo quella regione possibilità di dare in altro modo continuo lavoro ai suoi abitanti.

Lo sviluppo dell'importante agro marmifero della Garfagnana è strettamente legato al completamento della ferrovia Castelnuovo-Piazza al Serchio.

I concimi fosfatici

Gli approvvigionamenti di fosfato si sono svolti regolarmente. Il nostro gruppo ha ritirato tonn. 442.000 di fronte a tonnellate 408.409 nel 1923.

Il consumo italiano di Super è stato di q.li 12.800.000 contro 11 milioni nel 1923 e 10.750.000 nel 1913, un aumento quindi veramente notevole del 19% sull'ante guerra.

Salvo la Francia, che nel 1924 ha consumato il 10% circa in più, tutti gli altri Paesi hanno avuto un consumo inferiore.

Con intima soddisfazione constatiamo che l'Italia ha raggiunto il maggiore aumento sull'ante guerra.

Del quantitativo consumato, quintali 7.250.000 (oltre 250.000 di super-ossa e fosfazoto) sono stati consegnati dal nostro gruppo, contro quintali 6.604.653. nel 1923 e q.li 5.400.000 nel 1922.

L'attuale campagna di primavera si svolge con nostra piena soddisfazione, in modo da far ritenere che sia possibile consegnare 8 milioni di quintali nel corrente anno; avremo dato così continuata prova della nostra opera attiva di propaganda e delle favorevoli condizioni dei nostri prezzi di vendita. Intendiamo mantenerci fermi nel programma di avere sempre i nostri impianti in condizioni di potenzialità superiore al consumo, sia pure con forte sacrificio per l'enorme costo dei nuovi impianti. Intendiamo altresì continuare a mantenere i prezzi di vendita sesibilmente limitati, convinti che troveremo nel maggior quantitativo venduto il compenso ai bassi prezzi. Realizzeremo così il nostro antico programma che voi avete sempre voluto approvare con unanimità di consensi.

Lo nostra Fabbrica di Mestre (Venezia), entrata già regolarmente in funzione, può produrre oltre 800 mila q.li contro 650.000 previsti e già stiamo disponendo per un ulteriore ampliamento, in condizioni di costo di impianti particolarmente favoervoli, che ci permetterà di portare la produzione a 1 milione di quintali. Questo nuovo stabilimento, costruito con tutti i dettami della tecnica moderna, opportunamente ubicato, è in grado oggi, coi propri mezzi meccanici di ritirare 150 tonn. l'ora di fosfato e di pirite direttamente da vapori di qualsiasi normale tonnellaggio, attraccato alla nostra banchina e di poter far giugere i propri prodotti agli agricoltori di vaste zone di terreni eminentemente agricoli, col minor costo di trasporto, utilizzando la vasta rete di canali che penetra per centinaia di chilometri nell'«hinterland» di Venezia.

E veniamo ai prezzi di vendita del superfosfato.

Già scrivemmo nella relazione dello scorso anno che, di fronte al prezzo raggiunto nella primavera del 1921 di 2.74 per unità, si era avuta una costante diminuzione di prezzi negli anni posteriori fino a raggiungere nel 1923 una diminuzione dal 32 al 40%. Nell'autunno del 1924 la diminuzione si è aggirata sul 40 e raggiunto anche il 50%.

Ecco un

Prospetto comparativo dei prezzi dei principali prodotti agrari delle macchine agricole e dei concimi

	Anno 1913	Anno 1924	Coeffic. d'aum.
PRODOTTI AGRICOLI			
Frumento	28.—	116.02	4.14
Granoturco	16.65	91.65	5.50
Risone	28.71	129.37	5.46
Fava	28.45	157.50	5.54
Pomodoro	4.—	20.—	5.—
Barbabiet. da zucch.	3.—	15.—	5.—
Canapa	95.—	900.—	9.47
Fieno	10.10	46.22.—	4.57
Vino	26.—	133.—	5.—
Olio	160.—	880.23	5.50
Bozzoli	4.—	24.—	6.—
Buoi	86.—	552.—	6.42
Vacche	73.—	483.—	6.57
Suini	135.—	846.—	6.26
Latte	15.—	90.—	6.—
Buro	284.—	1647.—	5.79
Lana	316.65	3100.—	9.79
MACCHINE AGRICOLE			
Ar. Sack D. 10 M.	95.—	500.—	5.26
Erpice Osborne	120.—	1000.—	8.66
Semin. Sack	500.—	3000.—	6.—
Mietitrice	811.—	5600.—	6.90
Falciatrice	280.—	2050.—	7.32
CONCIMI CHIMICI			
Perfosf. minerale	6.80.	25.75	3.71
Scorie Thomas	6.30	28.—	4.44
Calciocianamide	22.—	84.—	3.81
Nitrato di sodo	32.50	135.50	4.16
Solfato ammonico	37.50	143.—	3.81
Solfato di potassa	25.—	85.—	3.40
Cloruro di potassa	19.—	65.—	3.42
ANTICRITTOGAMICI			
Zolfi doppi r. ven.	19.50	90.27	4.62
Solfato di rame	60.—	221.70	3.69

Dall'esame di questo prospetto apparisce evidente come l'aumento del prezzo di vendita dei principali prodotti agrari, riportato in lira-oro, sia stato notevolmente superiore all'aumento del prezzo di vendita dei concimi chimici e macchine agrarie.

Abbiamo creduto soffermarci su questo punto non solo per rispondere a critiche di autorevoli senatori mosse alla nostra Società, ma sopratutto pel desiderio di evitare, nel nostro interesse ed in quello stesso degli agricoltori, che la leggenda del «caro concimi» possa valorizzarsi, croando un ostacolo, sia pure transitorio, allo slancio mirabile che l'agricoltore sta ora dando alla tecnica agraria.

E giacchè siamo in argomento, sempre in ordine al concetto sopra esposto, teniamo ad affermare, perchè sia noto agli agricoltori italiani, quanto appresso:

1) Non è vero che in Italia esiste un monopolio nell'industria e nel commercio dei perfosfati. Delle 73 fabbriche attualmente in opera in Italia, 25 appartengono alla Società «Montecatini», 12 a Società diverse nelle quali la «Montecatini» è più o meno interessata e 36 a Società di vario tipo, cooperative o non, le quali non hanno alcun rapporto ed anzi sono in aperta concorrenza tra loro e con il gruppo «Montecatini». Del resto, come vi abbiamo indicato, sopra 12.800.000 quintali di consumo nel 1924, la «Montecatini» e le Società nelle quali essa ha cointeressenza, hanno fornito 7.250.000 q.li cioè circa il 60%, contro 5.500.000 q.li e cioè circa il 40%, prodotti dalle altre Società concorrenti. Queste cifre costituiscono la migliore dimostrazione della inesistenza di qualsiasi monopolio.

2) Non è vero che grandi contratti abilmente stipulati, abbiano quasi completamente sottratto alla libera importazione le fosforiti. Numerose firme francesi ed americane offrono in aperta violenta concorrenza fra loro, qualsiasi quantitativo di fosfato per epoche di consegna a scelta del compratore.

3) Escludiamo nel modo più assoluto che esistano accordi di qualsiasi specie parziali o generali, diretti o indiretti, con industria similare estere ed in particolare con quella francese.

4) «I prezzi della produzione nazionale, come ha recentemente dichiarato il Sottosegretario di Stato per l'Economia Nazionale, on. Peglion, quando non siano inferiori, come nella massima parte dei casi si verifica, si mantengono tutto al più uguali a quegli dei produttori stranieri».

Noi intendiamo essere interpreti dei vostri sentimenti mantenendo fede al nostro programma che è quello di spingere con attiva propaganda, la maggiore utilizzazione dei fertilizzanti a basso prezzo, in relazione alle condizioni del momento e sempre in relazione ai prezzi esteri che agirebbero, per la speciale configurazione del nostro Paese aperto, alle più comode e meno costose vie del mare, quale freno preciso ed automatico nel caso in cui dovessimo venire meno ai nostri precisi propositi.

I concimi azotati

La soluzione del problema dell'azoto in Italia

Il programma che deve realizzare il grandioso progetto di assicurare all'Italia l'azoto occorrente allo sviluppo della propria agricoltura ed alla difesa del Paese; è in piena attuazione. L'impianto di «Roe» (Cordevole) (Gruppo Montecatini), che utilizza l'energia della nuova Centrale idroelettrica sul Cordevole, è in marcia normale.

L'impianto di «Novara» (Società Piemontese Ammonia), terminato alla fine dello scorso anno, entrerà in marcia normale nel prossimo aprile, appena che la Società Sarda Ammonia) è in avanzata costruzione e potrà entrare in funzione nella prossimo pianto del «Coghinas» in Sardegna (Società Sarda Ammonia) è in ovanzata costruzione e potrà entrare in fnzione nella prossima estate, se non vi saranno ritardi nell'inizio della fornitura di energia elettrica, da parte della Società Sarda di elettricità.

La nuova Centrale di «Marlengo» (Società Elettrica Alto Adige) capace di 40 mila HP. installati, funzionerà pure nella prossima estate, insieme ai grandiosi impianti di elettrolisi, acido nitrico, nitrato ammonio, acido solforico, solfato ammonio, in costruzione a Senigo presso Merano. L'impianto di elettrolisi è collegato allo Stabilimento di Senigo (Società Alto Adige Ammonia) con condutture atte al trasporto di idrogeno e di ossigeno.

Noi abbiamo ferma fiducia che questo complesso di impianti sarà prova tangibile, di fronte all'Estero,, di quanto abbiano audacemente voluto e compiuto in brevissimo tempo, il genio e la tecnica italiana.

In questi giorni, definito il contratto di energia colla Società «Sila», stiamo completando il progetto per il nuovo grande Stabilimento di «Cotrone» (Società Meridionale ammonia) per produzione di ammoniaca sentetica e derivati. Il nuovo Stabilimento, che sorgerà limitrofo a quello dell'acido solforico e del super, è studiato in modo da poter essere facilmente ampiato.

Lo sviluppo di questo Stabilimento che troverà solo limite nella quantità dell'energia elettrica messa a nostra disposizione, assicurerà al Mezzogiorno d'Italia il fabbisogno del suo consumo di prodotti azotati ed offrirà alla difesa del nostro Paese un validissimo aiuto.

Non dubitiamo che il Governo favorirà la nostra iniziativa, che tende a creare nel Meridionale un complesso di grandi industrie chimiche che daranno vita e sviluppo al traffico ferroviario e portuale della Calabria.

Abbiamo poi costituito la «Società Italiana Ammonia» attualmente col capitale di 50 milioni, Società che ha la esclusiva per l'Italia dei brevetti Fauser.

Fra le Società che non fanno parte del nostro gruppo è da rilevare che la Società «Siac» si fonderà in questi giorni colla potente Società «Terni» e così gli impianti di ammoniaca sintetica di Terni e Nera Montoro, brevetto Casale, passeranno alla «Terni».

La Società «Azogeno» (brevetto Claude) della quale fanno parte gruppi italiani ed esteri, ha messo in funzione recentemente l'impianto di «Bussi», dichiarando di voler porre prontamente in esecuzione un impianto di azoto a «Vado» (Savona), utilizzando l'idrogeno del gas dei forni a coke.

Abbiamo così in Italia — unico tra tutti i paesi — l'applicazione contemporanea dei tre principali brevetti per la produzione di ammoniaca sintetica.

La produzione complessiva dei diversi Stabilimenti sopra indicati dovrà assicurare al nostro Paese nel corrente anno circa 20.000 tonnellate di azoto e 30.000 tonn. annue nel 1926.

Il consumo Italiano di prodotti azotati nel 1924 è stato di q.li 1.487.000 corrispondenti a 25.000 tonn. circa annue di azoto. Deducendo 10.000 tonn. corrispondenti al quantitativo di azoto fissato nella cianamide e tonn. 3000 circa di azoto sotto forma di solfato d'ammonio ottenuto nelle Officine del Gas e dai combustibili nazionali a Torre del Lago e a Pietrafitta, resta un fabbisogno di circa 12.000 tonn. anche nell'ipotesi, non realizzabile, di completa sostituzione del nitrato di soda — contro oltre 20.000 tonn. di produzione.

Si può quindi dire senza tema di smentita che la produzione italiana di ammoniaca sintetica, sotto forma di solfato e nitrato di ammonio, sarà, alla fine del corrente anno, circa doppia del consumo attuale. Questo indipendentemente dai nostri impianti di Cotrone e da quello di Vado (Società Azogeno), che dovranno entrare in funzione nel 1926.

Senza soffermarci a calcolare la enorme cifra di capitale occorrente, possiamo trarre subito da quanto detto la conclusione che il problema degli azotati sintetici non ha il suo fulcro solamente in una questione di brevetto, ma è pure e fondamentalmente problema tecnico-finanziario ed economico.

Le considerazioni da noi svolte intendono presentare la questione della produzione dell'azoto nella sua vera luce. L'Italia deve e può ormai considerare risolta tale questione per quanto riflette il fabbisogno odierno e futuro prossima della sua agricoltura e per la sua difesa Nazionale.

Essa può anche mettersi in condizione — come del resto si sta facendo — di produrre fin dall'inizio quantitativi superiori all'attuale consumo dell'agricoltura, ma sarebbe eroneo credere che sia possibile creare una vasta industria dell'azoto per l'esportazione, almeno fin quando permanga l'attuale situazione nel costo degli impianti e nei prezzi dell'energia elettrica.

Per queste considerazioni appunto con legge 1923 la Camera ed il Senato hanno approvato la richiesta del Governo di autorizzazione ad emettere un decreto per portare il dazio del solfato e del nitrato di ammonio da 1 lira oro a 4 lire oro, lasciando però esente il nitrato di soda. Intorno a questo dazio si sono sentite voci discordanti: da persone competenti e si è sostenuto che non doveva porsi il dazio ma bensì riconoscere un premio ed evitare aggravio agli agricoltori. Tutti per altro concordano nel ritenere opportuno un aiuto da parte del Governo a questa nuova grande industria nazionale.

Innanzitutto è utile rilevare che la soluzione della questione non dipende qui dalla applicazione della teoria del liberismo e protezionismo. Nell'uno o nell'altro campo è infatti considerato legittimo il dazio, poichè si tratta di industria nuova di interesse nazionale, e perchè il dazio stesso è limitato nel tempo, in quanto la legge lo stabilisce in 6 anni.

Che se poi il Governo ritenesse, per ragioni di opportunità politica, non dar corso alla promulgazione del dazio pel quale esso ha già preso formale impegno, impegno che fu sottoposto a sospensiva unicamente in attesa dell'effettivo funzionamento dei nuovi impianti non gli sarà difficile concretare in forma precisa compensi e facilitazioni alla nascente industria per un certo numero di anni, che la mettono in condizione di poter saldamente organizzarsi dal lato tecnico ed economico. Come è già stato fatto in altre circostanze, varie potrebbero essere le forme di tali compensi od aiuti, come ad esempio, particolari facilitazioni per impianti nuovi di energia elettrica; precedenze in fatto di derivazioni d'acqua; premi per Kwo. destinati alla produzione dell'azoto; esoneri di R. M.; esclusione di dazio pei materiali destinati alla nuova industria, ecc.

Nel Circolo della Società Ammonia di Merzbourg in Germania esiste un grande quadro: esso rappresenta l'insieme della fabbrica vista da lontano e vivamente illuminato in mezzo ad una nube di fumo. Nel primo piano del quadro si vedono due uomini i cui sguardi diretti verso lo Stabilimento esprimono la loro riconoscenza. Uno è un contadino circondato da superbi prodotti agricoli; l'altro è un soldato in tenuta di campagna colle mani appoggiate sopra un mucchio enorme di obici. Questi uomini simbolizzano mirabilmente il doppio scopo dell'Officina.

Stabilimenti di tal natura, italiani stanno ora costruendo coi loro mezzi in diverse regioni italiane del nord, del sud e del Centro.

Con volontà ferma ed entusiastica, animati da sensi di profonda e sincera italianità, noi siamo tra questi; per noi non vi è stata, nè vi può essere battuta d'arresto.

I concimi potassici

Il consumo dei concimi potassici è stazionario.

Il consumo si mantiene superiore circa del 50% a quello ante-guerra.

Anticrittogamici — «Il solfato di rame. — La campagna di solfato di rame 1923-1924 si è svolta normalmente. «Vicenza, Torre Passeri» ed il nuovo impianto di «Bagnoli» hanno funzionato con piena regolarità ed hanno dati prodotti che ci procurano la completa soddisfazione della nostra clientela.

Nello scorso anno abbiamo esportato q.li 28.000 e contiamo esaminare la opportunità di intensificare l'esportazione per l'avvenire.

Signori Azionisti,

Vi abbiamo indicato le direttive che ci hanno guidati nell'opera svolta nel 1924 e quelle che intendiamo seguire.

Il lavoro fin qui compiuto è forte, ne è possibile sostare; molto ancora ci resta da compiere perchè il campo che abbiamo di fronte a noi è immenso.

Le nuove fortune d'Italia risiedono principalmente nello sviluppo dell'agricoltura.

Secondo i calcoli pubblicati in questi giorni dall'Istituto Internazionale di Agricoltura, se tutti i terreni coltivati, suscettibili di concimazione, adoperassero il minimo di concimi fosfatici a loro necessari, il consumo mondiale dovrebbe essere di 1.800.000.000 di quintali almeno, mentre oggi non ha ancora raggiunto i 157 milioni di quintali dall'ante guerra!

Sempre secondo i calcoli dell'Istituto Internazionale il consumo di concimi azotati del mondo dovrebbe essere almeno 425.000.000. di quintali, mentre l'attuale è di soli 40 milioni di quintali, pari a quello ante guerra. Ed infine per i concimi potassici il consumo minimo dovrebbe essere di 41 milioni di quintali, mentre oggi è solo pari all'anteguerra, cioè di 17 milioni di quintali.

E venendo all'Italia, lo stesso Istituto indica come limite minimo 23 milioni di q.li di super di fronte ai 12.800.000 attuali; a tale minimo di consumo si calcola corrisponda in concimi azotati un quantitativo di oltre 5.000.000 di quintali, in relazione al rapporto normale di quattro a uno, rapporto che trova giusto riscontro nel consumo attuale della Francia di 21.000.000. q.li di super di fronte a quintali 5.500.000 di concimi azotati.

Al Governo spettano compiti importantissimi in questo rinnovamento agricolo.

A questa nobile meta lavora anche e lavorerà modestamente, ma con entusiasmo la nostra Società. Un solo pensiero sovrasta ogni altro, una sola idea ci guida: il più largo progresso della agricoltura italiana.

Nel rinnovamento e nel perfezionamento dell'agricoltura scorgiamo il segno più tangibile della rivalutazione della nostra gente ed il mezzo più naturale, più sicuro per raggiungere la indipendenza economica e la floridezza della Nazione.

Nello scorso anno abbiamo continuato a dedicare la maggior attività nelle diverse regioni d'Italia alla istituzione dei campi dimostrativi che raggiunsero il ragguardevole numero di 1250.

L'Ufficio ha distribuito complessivamente tra opuscoli, istruzioni speciali, agende, calendari agricoli ,ecc. oltre 1.400.000 copie.

L'importanza assunta dalla cinematografia agricola si è ormai affermata nella moderna propaganda, ma siamo spiacenti dover constatare che fino ad ora l'aiuto del Ministero della Economia Nazionale per tale forma di propaganda è stato assai scarso e potrebbe dirsi nullo rispetto al fabbisogno. La nostra Società che ha contribuito largamente e contribuisce alla sviluppo della cinematografia agricola in Italia ,è disposta a continuare il proprio appoggio ed il proprio contributo finanziario, ma è necessario che il Governo, rendendosi conto anche di quanto si è fatto e si fa all'Estero, fornisca adeguati fondi all'Istituto «Cerere» che colla produzione e diffusione delle cinematografie agricole così brillantemente concorre alla sviluppo del progresso agrario.

Il bilancio

Ecco lo stato patrimoniale al 31 dicembre 1924:

Attivo: Impianti (Miniere, sottosuoli e concessioni) L. 27.513.330.22; Stabilimenti industriali e proprietà div. 57.266.635.67 Terreni e fabbricati 9.573.016.16; Mobili, 1) L. 94.352.983.05; Inventario merci (Stooks minerali 6.322.985.91, materie prime 14.768.184.94, merci lav. 37.421.940.42, magazzini approvvig. 20.127.967.43, merci viagg. e presso terzi 9.291.887.46) Lire 87.932.966.16; Debitori (Banchieri Lire 28.607.545.51, Clienti e div. 204.011.514.73, Portafoglio camb. 4.362.345.85) Lire 236.981.406.09; Titoli di proprietà (Azioni di Società industriali 96.299.348.95; Buoni del Tes. e risp. su tit. 84.532.028.23) L. 180.831.377.18; Cassa sede, miniere e stabilimenti L. 3.500.345.34; Depositi cauzionali diversi L. 4.506.951.90 — con un totale di L. 608.115.029.72, cui aggiunti i Conti d'ordine (Depositi a cauzione Amministratori L. 1.050.000 Titoli o deffetti cambiari di terzi in deposito presso noi, 2.805.882.69, merci di terzi in lavorazione e a disposizione 5.846.317.89) in Lire 9.702.200.58, si ha un Totale generale di L. 617.817.230.30.

Passivo: Creditori (Fornit.56.948.200.95, diversi 93.135.326.27, div. arr. 594.269.55) L. 150.677.796.77; Patrimonio sociale (Capitale L. 300.000.000. Riserva ordinaria 12.496.450.69, id. straordin. 49.646.496.35, Fondo deperimenti e consumi diversi L. 30.702.546.50, Fondo imposte e tasse 16.250.000) L. 409.095.493.59 e aggiuntavi la cifra dei conti d'ordine secondo la contropartita in attivo di L. 9.702.200.58 si ha un totale di L. 568.475.490.94 che trova il suo saldo in confronto del Totale generale Attivo con le cifre di Utili e cioè (residuo utili esercizio precedente in L. 1.836.272.94 e Utili dell'esercizio 1924 in L. 46.505.466.42) L. 48.341.739.36 e così torna il Totale generale di L. 617.817.230.30.

Nel rendiconto d'Esercizio ai Profitti distinti in Utili dell'Esercizio per Lire 57.476.541.24. Redditi di tenute agrarie, fitti e diversi per L. 752.066.90, Dividendi su partecipazioni e interessi su Titoli di Stato per L. 12.496.029.26, Interessi attivi per L. 6.937.511.19 — in totale Lire 77.662.148.59. — si contrappongono le Spese: Spese generali L. 6.469.979.41; Imposte e tasse ordinarie e s. profitti di guerra L. 20.019.906.80, Interessi s. Obbligazioni ipotecarie L. 166.795.96; Assegnazione a favore della Cassa Previdenza Impiegati L. 500.000; Deperimenti e consumi diversi L. 4.000.000, in totale Lire 31.156.682.17 — scaturendone la citata cifra di Utili dell'esercizio 1924 in Lire 46.505.466.42.

Ripartizioni Utili

Gli utili dell'esercizio 1924, risultano di L. 46.505.466.42 da cui dedotto: il 5% degli utili stessi per Riserva legale in Lire 2.325.273.32, il 5% sul capitale sociale, di L. 200.000.000, agli azion. L. 10.000.000.000 il 5% s. s. per 6 mesi su L. 100.000.000, L. 2.500.000, in totale L. 14.825.273,32 rimangono L. 31.680.193.10 su fuali è devoluto il 5% al Consiglio di Amministrazione in L. 1.584.009.65 e sul netto di Lire 30.096.183.45 aumentato del Residuo utili eserc. precedente in L. 1.836.272.94; in totale L. 31.932.456.39, si assegna agli azionisti un ulteriore 10% sul capitale sociale di L. 200.000.000, L.20.000.000., 10% sul capitale di L. 100.000.000 per 6 mesi L. 5.000.000; L. 25.000.000. Restano quindi L. 6.932.456.39.

Vi invitiamo ad approvare il bilancio e la proposta ripartizione degli utili, passando a nuovo L. 1.932.456.39 ed assegnando 5 milioni al fondo «riserva straordinaria».

La discussione

Hanno preso successivamente la parola gli azionisti avv. Bianchini, avv. Vismara Currò, N. Clerici, on. Molina.

Id gr. uff. Giuseppe Bianchini sicuro di rendersi interprete degli altri azionisti presenti, ha espresso plausi al Consiglio di amministrazione e in particolar modo al Presidente, on. ing. Guido Donegani per le brillanti risultanze di questo Bilancio e per il costante incremento della Società.

L'avv. comm. Vismara-Currò, prendendo spunto da un passo della Relazione consigliare ha lamentato che il Ministero dei LL. PP. abbia lasciato in tronco i lavori di costruzione della Ferovia Castelnuovo di Garfagnana-Piazza al Serchio destinati ad avvantaggiare considerevolmente la regione; e insieme ad altri azionisti egli ha formulato il voto che il Governo, voglia disporre per la ripresa dei lavori di quella ferrovia e per il loro sollecito complemento.

L'on. Molina ha accennato a timori di ordine igienico sorti a Novara in vista dell'impianto del nuovo stabilimento per la produzione dell'ammoniaca sintetica.

Il Presidente, on. Donegani, ha risposto ai vari oratori ed ha tenuto a rassicurare l'on. Molina circa l'ormai accertota innocuità dell'industria dell'azoto.

E si è chiusa la discussione con l'approvazione unanime di un ordine del giorno presentato dall'avv. Vismara-Currò, mediante il quale «l'assemblea udita la Relazione del Consiglio ne approva il contenuto, le risultanze ed il riparto utili del Bilancio, plaude all'operato del Consiglio e in modo speciale del Presidente, fa voti che il Governo abbia ad appoggiare le direttive della Società che hanno per iscopo di intensificare la produzione agricola del Paese e di concorrere alla difesa nazionale».

Si è pertanto approvato la distribuzione di un dividendo di L. 15 per azione di L. 100 a godimento intero, o di L. 7.50 per le azioni con godimento 1.o luglio 1924.

L'assemblea ha quindi ratificata la nomina a Consiglieri dei sigg.: rag. comm. Orsi, rag. comm. Mario Rossello, avv. comm. Vittorio Carlo Vitali; ha rieletto a Sindaci effettivi i sigg.: cav. dott. rag. Ferdinando Adamoli, cav. uff. ing. Giorgio Corti, gr. uff. avv. Cirillo Ceruttl, comm. avv. Nicola D'Atri cav. Rodolfo Maretti e a Sindaci supplenti i sigg.: Gastone Danincs e ing. Giulio Luzzatti

NOTIZIE RECENTISSIME

Il faticoso assestamento europeo

Un colloquio Chamberlain-Della Torretta

Le apprensioni e i dubbi della Francia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

LONDRA, 1

(M.O.) Quest'oggi l'ambasciatore d'Italia marchese Della Torretta si recò al Foreign Office dove rimase oltre quaranta minuti a colloquio col Ministro degli esteri Chamberlain. E' annunziato ufficialmente che il colloquio ha avuto per oggetto il problema della sicurezza europea.

Nei circoli diplomatici l'importante colloquio viene messo in rilievo come un indizio di collaborazione anglo-italiana e di interessamento del governo di Roma a prendere viva parte alla questione anche in questo stadio preliminare. Da fonte britannica ho potuto conoscere che nel colloquio odierno sono stati discussi anche gli ultimi particolari pervenuti da Berlino circa l'attuazione pratica delle note proposte tedesche.

Più tardi l'on. Chamberlain si recava alla Camera dei Comuni e rispondendo ad una interrogazione circa la possibilità di una conferenza alla quale la Germania dovrebbe essere invitata a discutere, ha detto:

«Le conversazioni sono ancora in una fase preliminare e non mi è possibile prevedere quali forme possano prendere le trattative con gli altri governi. Il felice risultato di queste discussioni dipende anche dal grado di riserbo che su esse sarà mantenuto e l'opera del Foreign Office non è facilitata dal tono delle interrogazioni poste al Governo dalla Camera dei Comuni.

«Il governo desidera vivamente che le trattative che saranno aperte possano produrre un reale miglioramento della situazione europea ed intende fare qualunque cosa in suo potere per assicurare tale risultato. Sarei grato alla *Camera se non volesse impormi alcuna* limitazione sui metodi particolari di procedura da seguire onde io possa avere una certa discrezione di scelta necessaria per non fallire nell'intento».

Chamberlain ha aggiunto di non poter dire se c'è qualche cosa di vero nelle notizie qui circolanti, che la Francia sarebbe contraria a partecipare ad una conferenza per la limitazione degli armamenti. Queste dichiarazioni del Ministro degli esteri sono completate da un altro discorso da lui pronunciato ad un ricevimento organizzato dall'unione britannica per la Lega delle Nazioni. Il Ministro ha detto che fra i membri del consiglio della Lega e fra quelli dell'assemblea esiste un vero desiderio per l'armonia e la conciliazione, mosso da una reale intenzione di comprendere il punto di vista delle altre parti, onde arrivare ad un possibile accordo.

L'estensione dello sciopero

degli universitari francesi

PARIGI, 1

(N.P.) Si constata con un senso di meraviglia che le notizie concernenti il patto di garanzia sono tutte di fonte inglese, anche quando si tratti di idee del governo francese. Lo stesso fenomeno accade per le istruzioni di Berlino, il che significa che il metro dei negoziati è Londra e che la Francia non giuoca una funzione di primo ordine.

Il Foreign Office negozia volta a volta con Parigi, con Berlino, e con Roma, ed è appunto questo che tiene sui chi vive la diplomazia francese. «Queste conversazioni molteplici e parallele — dichiara ad esempio un esponente del pensiero governativo — sono tali da facilitare il compito dei governi dell'Intesa? La risposta è negativa ed il perchè lo troviamo in questo chiaro monito del «Temps»: «Sembra che in buona logica l'accordo dovrebbe farsi anzitutto completamente tra Londra e Parigi, accordo al quale il Belgio e l'Italia sarebbero naturalmente associati poichè è ammesso il principio che l'intesa tra alleati deve essere realizzata prima che si possa trattare con la Germania».

La tesi su cui batte oggi la Francia è quindi a chiare lettere questa: L'Inghilterra si metta prima d'accordo con noi e poi concili il nostro duplice punto di vista con gli altri alleati e con Berlino. Si esprime il timore che la Germania abbia omesso per un secondo fine di garantire con le sue proposte il mantenimento dello statu quo territoriale all'ovest, cioè alla frontiera germano-belga. Questo stato d'animo conduce il Quai d'Orsay a dover assumere libertà d'azione, fino a che gli altri gabinetti alleati non si saranno accordati.

Nella seduta notturna della camera, rispondendo a numerose interpellanze sugli incidenti alla facoltà di legge, il ministro dell'istruzione Francois Albert dichiara che l'agitazione degli studenti deriva dall'azione di propaganda di quei giornali e di quei gruppi che cercano ogni occasione per turbare la pace e ritiene che il movimento abbia un carattere nettamente politico.

Intanto oggi il Quartiere Latino è ancora in fermento. Ecco la cronaca odierna. Il movimento di protesta degli studenti sta prendendo un'ampiezza straordinaria. Un comitato di difesa delle libertà universitarie si è formato con sede provvisoria nella sala della Società Savantes. Questo comitato comprende i membri dell'Associazione generale degli studenti ed è composto all'infuori di tutti i partiti politici. Esso aveva già inviato agli studenti delle facoltà e delle scuole superiori di tutta la Francia, cioè a 2188 città francesi, la parola d'ordine di sciopero per protestare contro la sospensione del decano dell'università di Parigi, prof. Barthelemy.

In principio questo sciopero, che deve cominciare domani, doveva essere stabilito della durata di 48 ore, ma era stata lasciata ogni iniziativa alle organizzazioni locali per limitare lo sciopero a 24 ore cominciando da domani o dopo domani, secondo le necessità, non appena sarebbe stata lanciata la parola d'ordine. La sezione di medicina dello stesso comitato, che protesta contro le violenze commesse sulla persona degli studenti e contro la condanna senza condono inflitta ad uno studente di medicina, mentre gli assassini dei cattolici di Marsiglia hanno già fruito del condono, ha lanciato un appello per uno sciopero di 48 ore a cominciare da domani mattina. L'associazione studentesca ha votato intanto il seguente ordine del giorno:

«Davanti alla sospensione del sig. Barthelemy, sospensione motivata dal rifiuto del decano di lasciare entrare la forza di polizia nella facoltà di diritto, il che avrebbe provocato dei sanguinosi conflitti; in presenza dell'occupazione poliziesca di questa facoltà; in presenza delle condanne rigorose pronunciate contro i nostri compagni di tutte le opinioni politiche e confessionali prescrive a tutti gli studenti ed allievi delle grandi scuole di fare lo sciopero generale, astenendosi dal comparire nelle loro facoltà e nelle loro scuole a partire da giovedì 2 aprile. Gli studenti di medicina proseguiranno bene inteso la loro pratica negli ospedali. Quanto ai conflitti provocati dal sig. Scelle, l'associazione generale degli studenti di Parigi intende risalire alle origini di questi conflitti, fare la luce completa e dire tutta la verità a tutti. La soluzione non può essere trovata che mettendosi sul terreno scelto dall'associazione generale: il terreno cooperativo. E' interdetto a tutti gli studenti di proferire alcun grido che possa avere un carattere politico».

L'ordine di sciopero è stato trasmesso telegraficamente in tutta la Francia. *Soltanto a Parigi 40 mila manifestini* sono stati distribuiti. Una manifestazione sintomatica è data dal fatto che il consiglio della facoltà di diritto approva l'opera del proprio decano prof. Barthelemy. Infatti nella assemblea a cui erano presenti tutti i professori della facoltà è stata votata una mozione di simpatia per il decano, rilevando che egli non ha commesso alcun errore e che i suoi atti sono stati sempre approvati dal consiglio.

79 sono i soldati inghiottiti

dalle acque del fiume Weser

BERLINO, 1

(R.C.P.) Le notizie odierne confermano la gravità della sventura avvenuta ieri alle esercitazioni della Reichswehr presso Minden. I soldati che mancavano all'appello non sono ritornati ed ormai non vi è più dubbio che essi abbiano trovato la morte nelle acque impetuose del Weser.

In tutto sono periti un ufficiale e settantotto uomini. Il generale del genio Ludwig, specializzato nel ramo dei ponti, è stato inviato per un'inchiesta. Egli ha già telegrafato al Ministro della Guerra il suo tragico e breve racconto. Il tenente Jordan, il quale comandava il reparto del genio che costruì il ponte, è stato colto da choc nervoso e fino ad oggi non si è rimesso in modo da poter essere interrogato. «Comunque colpevolezza di nessuno — dice il rapporto militare. L'impetuosità delle acque strappò i ponti ancorati carichi dal peso dei soldati ed i pontoni gettati in balia della corrente si capovolsero».

I soldati, che erano in pieno assetto di marcia con elmetto in capo, armati di fucile, zaino in ispalla, attrezzi leggeri ecc., precipitati nelle acque, non riuscirono a salvarsi. Si narrano episodi di coraggio e di abnegazione. Molti dei fanti rimasti fortunatamente sulla riva, essendo abili nuotatori, si gettarono nel fiume per accorrere in soccorso dei compagni. Un giovane riuscì a portare a riva oltre dieci commilitoni. Qualche altro riuscì ad approdare liberandosi dal peso dello zaino e degli attrezzi.

Un episodio particolarmente pietoso è che un abitante di quella località volle approfittare del ponte gettato dai soldati per accorciare il cammino che lo separava dalla stazione di Veltheim. Ottenuto di transitare con le truppe, precipitò anch'egli nelle acque. Un figlio che l'aveva accompagnato fino al ponte fatale, assistette alla tragica scomparsa ed alla morte del padre. Nel pomeriggio d'oggi ben pochi erano i cadaveri ripescati dalle acque. Si crede che i corpi travolti dalla corrente e resi pesanti dall'equipaggiamento siano stati trattenuti saldi nelle profondità del fiume da radici di alberi e da sporgenze di roccie.

La notizia ha gettato la costernazione in Germania ed è palese che si cerca di dare la minore drammaticità possibile all'evento luttuoso per non sollevare discussioni sull'attività della Reichswehr e sulle sue esercitazioni. Il 18.o fanteria, che è il reggimento colpito dalla sventura, insieme con altre truppe stava svolgendo una vera manovra con due partiti: rosso e azzurro, la quale aveva per obbiettivo l'attacco ad un villaggio. Non può però essere passato sotto silenzio che qualche giornale e specialmente l'edizione notturna del *Tag*, stampa a grandi caratteri che la sventura è dovuta alle condizioni contenute nel trattato di Versailles ed all'attività della commissione militare di controllo.

Il 6.o pontieri, che fu quello che gettò il ponte, non possedeva sufficienti pontoni per costruire un ponte secondo le regole d'arte. Per tale motivo venne gettato sull'impetuosa corrente una specie di traghetto che non resistette alla furia del fiume. La località della sventura è presso Hannover, dove ha sede il 18.o fanteria. La città in gran parte è pavesata a lutto.

Il Ministro della Reichswehr ha ordinato che fino al 4 aprile sia esposta la bandiera a mezz'asta agli uffici militari. Al Reichstag, riunitosi oggi, si è avuta la commemorazione delle vittime. Gessler, Ministro della Guerra, ha esposto le conclusioni del generale Ludwig. Sul luogo del disastro si è recato personalmente il generale Von Seekt insieme al proprio stato maggiore per rendersi conto delle responsabilità.

Proposta di sospensione degli sfratti

nelle principali città

ROMA, 1

Domani sarà consegnata la relazione compilata sulle disposizioni eccezionali relative alla sospensione degli sfratti delle abitazioni. La commissione con la relazione in parola, ha tenuto conto della contingenza per cui il decreto emanato per la sola città di Roma in occasione dell'anno Santo è stato richiesto in applicazione anche da altre città d'Italia.

Il relatore ritiene che, se è vero che a Roma la deficienza delle abitazioni è maggiormente sentita per l'enorme aumento della popolazione, è pur vero che a Roma più che altrove si è verificato un incremento nelle costruzioni. Quindi la crisi, o per l'una o per l'altra ragione, è egualmente sentita in tutta l'Italia.

Per quanto si riferisce all'estensione delle disposizioni eccezionali per la sospensione degli sfratti, la commissione ha voluto distinguere i centri con popolazione superiore ai 100 mila abitanti ai quali la disposizione della sospensione degli sfratti viene estesa «de jure» dagli altri con popolazione inferiore a tale cifra, ma sempre superiore ai 50 mila abitanti, i quali possono ottenere dal Governo l'estensione suddetta, sempre che sia richiesta dalla amministrazione comunale. Il decreto avrà effetto fino al 31 dicembre 1925.

La commissione si è preoccupata di ovviare al presente stato di disagio di tanta parte degli inquilini ed al tempo stesso di non vulnerare i principii fondamentali della politica delle abitazioni inaugurata dal Governo fascista. La commissione non ha creduto di potersi pronunciare sulla proroga delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni, in quanto ha riconosciuto che la legislazione vigente è in attesa di quegli ulteriori perfezionamenti e sviluppi che il Governo dovrà studiare e proporre per conseguire durevolmente all'Italia il vanto di avere per la prima e da sola risolto il più grave dei problemi della vita urbana.

Da qualcuno è stato anche proposto un particolare privilegio fiscale da valere non oltre il 31 dicembre 1926, limitatamente almeno alle case di cui si sente maggiore la penuria.

Le solenni onoranze funebri

tributate ad Armando Spadini

ROMA, 1

I funerali di Armando Spadini sono riusciti di un'imponenza degna della figura dello scomparso. L'imponente corteo, partito alle ore 16 precise dalla abitazione del grande pittore in via Emilia Cavalieri, ha percorso Via Paisiello, Via Po, Corso d'Italia per giungere alla Chiesa di Santa Teresa ove la salma ha ricevuto la solenne benedizione.

Fra gli intervenuti che apparivano vivamente commossi, abbiamo notato il Ministro Fedele, l'on. Romano, Leopoldo Beltrami, Trilussa, Filippo Lovatelli, l'on. Amendola, Arduino Colasanti, Franco Ciarlantini per il P. N. F. ed altri. Fra le molte e belle corone vanno segnalate le seguenti: La Biennale d'Arte - Teresa Milena - Ilo Nunes - Prof. Arturo Dazzi - Direzione generale delle Antichità e Belle Arti - Gli amici - Il Comune - L'Accademia di San Luca - Il Partito Fascista.

Il corteo si è sciolto in Via Goito dove hanno parlato l'on. Romano, lo scultore Zocchi e il dr. Signorelli, recando il commosso saluto e il compianto per la immatura fine del grande artista.

Fra i numerosi telegrammi pervenuti alla vedova, sono quelli del Re, del Ministro degli Interni, del Ministro della P. I. e di molte Accademie.

Anche l'on. Farinacci ha voluto esprimere il cordoglio del Partito Nazionale Fascista, dirigendo alla vedova il seguente telegramma:

«Associomi Vostro grande dolore che trova una eco nel dolore di tutti i degni italiani. Tragica fine Spadini strappa all'arte alto e puro artefice del risorto spirito nazionale. La sua luce brillerà senza tramonti nel nostro ricordo. A nome del Partito Fascista mando un saluto al grande italiano scomparso. — F.to: *Roberto Farinacci*».

La prossima adunanza di senatori

ROMA, 1

In merito alla riunione dei senatori convocati per venerdì prossimo dal segretario generale del partito nazionale fascista on. Farinacci, si apprende che all'adunanza interverranno non solamente i senatori iscritti, ma anche quelli tesserati «ad honorem» e tutti gli altri senatori che hanno dimostrato di aderire al movimento fascista. Si ritiene che i senatori che parteciperanno alla riunione saranno circa un centinaio.

Si assicura che l'adunanza non ha il compito di costituire un gruppo senatoriale fascista, ma quello di studiare un'intesa ed un affiatamento fra i senatori amici del Governo, allo scopo di far sì che in determinate circostanze si verifichi un'unità di azione.

L'assassinio di Trotzky smentito

MOSCA, 1

L'Agenzia Rosta dichiara che le informazioni pubblicate da alcuni giornali circa un preteso attentato contro Trotzky sono prive di qualsiasi fondamento.

Trotzky continua la sua cura a Soukhoum; secondo le ultime notizie lo stato della sua salute gli permette di pronunciare discorsi e di lavorare assiduamente alla composizione di un nuovo libro.

Anche l'ambasciatore dei Sovieti a Roma dichiara grossolane falsità tutte le notizie sparse nelle ultime giornate riguardo a Trotzky.

Quattro marinai tedeschi uccisi

BERLINO, 1

(R. C. P.) Si ha notizia di una grave disgrazia avvenuta a Wilhelmshaven. Si stava provando una torpediniera di nuova costruzione quando la caldaia scoppiò uccidendo due fuochisti, due macchinisti e ferendo gravemente altri quattro marinai.

La visita di d'Annunzio a Pescara

non è che un pesce d'aprile

PESCARA, 1

La visita di d'Annunzio alla sua città natale si è rivelata per un grosso pesce d'aprile ideato e organizzato da parenti ed amici del Poeta e dal figliuolo di lui, Mario. Essi infatti si erano fatti inviare da Brescia, da Gardone, da Modena telegrammi coll'annunzio della venuta del Poeta e avevano avuto cura di mostrarli a quante più persone era stato possibile.

Alcuni forestieri erano venuti a Pescara e molti viaggiatori si erano intrattenuti, fin dopo le 21 per attendere l'arrivo del Poeta. Il fatto che la notizia dell'arrivo del Poeta a Pescara non fosse stata smentita, ha contribuito a dissipare qualsiasi sospetto, ma ad un certo punto tutto è improvvisamente crollato, rivelando la burla.

I destinatari dei telegrammi si sono rivolti alla custode della casa che ha però interrotto anche il campanello dell'uscio che in questi giorni era continuamente in azione, ma infine Mario d'Annunzio si è lasciato sfuggire la verità. La beffa doveva svolgersi così:

Verso le nove di sera sarebbe arrivata una vettura chiusa, dalla quale sarebbe sceso il Poeta che, afflitto da una leggera indisposizione, avrebbe subito infilato l'uscio di casa. Le persone del seguito intanto avrebbero invitato per l'indomani 1. aprile le Autorità a trovarsi ad una data ora sotto le finestre della casa di D'Annunzio per un doveroso omaggio al Poeta. Ma all'ora indicata non sarebbe apparso che un pallone di carta con un gran pesce.

Diffusasi la notizia della burla, ha cominciato a circolare in città un disegno di un pittore amico di D'Annunzio, raffigurante il Poeta a cavalcioni di un pesce. Una copia del disegno venne inviata dall'artista al Poeta.

Le trovate del primo d'aprile

MIRA, 1

Il pesce d'aprile che si caratterizzava a Mira nelle solite forme di scherzo, da amico ad amico, e che si concludevano con una solenne risata e bicchierata, ebbe in quest'anno maggiore ampiezza perchè si volle, non più trarre in inganno momentaneamente persona con la quale si ha una certa confidenza, ma si è generalizzato agli agricoltori dell'estesa frazione di Gambarare i quali facendo buon viso a cattivo scherzo finirono poi alla trattoria a Maso in allegra comitiva.

Il «pesce» è consistito nell'inviare a molti agricoltori di Gambarare una circolare a stampa a firma «Commissione Provinciale Zootecnica di Venezia» invitandoli per le ore 10 di tamane nella sala Gatto di Piazza Vecchia ove doveva parlare il dott. Provinciale di Venezia e il prof. Pescin della Cattedra d'igiene di Bologna sul tema: «L'allarmante contagio dell'afta epizootica. I mezzi per preservare il bestiame da tale malattia e la cura più efficace ed economica».

Naturalmente, essendo la frazione di Gambarare affetta da tale contagio, ne conseguiva che molti avrebbero aderito all'invito, e diffatti stamane all'ora fissata molti erano gli invitati che attendevano i due esimi professori, che non si fecero naturalmente vivi.

Il pesce che in altre contingenze avrebbe potuto essere anche spiritoso, ha distratto dal lavoro dei campi tanta buona gente che ebbero, per gli anonimi autori, che avevan fatto lo scherzo, parole roventi di biasimo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso.

Anno 183 - N. 93 Venerdì 3 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occazionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La discussione sull'ordinamento militare rinviata al Senato su proposta dell'on. Mussolini

Il problema dell'Esercito sarà riesaminato e approfondito col concorso di tutti i competenti

ROMA, 2

La seduta è apetra alle 15 dal Presidente sen. TITTONI, il quale commemora il senatore Tigorini rammentandone i meriti scientifici. Si associa a nome del Governo il Ministro della P. I. on. FEDELE.

Viene quindi ripresa la discussione del disegno di legge sull'ordinamento dell'Esercito e sulle modificazioni alle vigenti disposizioni sul reclutamento. Ha la parola il sen. GIARDINO erlatoer della maggioranza dell'Ufficio Centrale il quale dichiara che non stà per l'Italia quello che il Ministro della Guerra ha detto, cioè che in tutti i paesi vi sono stati dissensi dopo la guerra per l'ordinamento dell'Esercito.

Parla il relatore della maggioranza

A prova di ciò richiama l'attenzione sui pareri dei tecnici riportati nella erlazione della maggioranza dell'Uff. centarle. I giudici tecnici sono unanimi fin dal 1921, in cui si mominciò a discutere sull'argomento attraverso i varii governi. Il dissenso è tra la unanimità dei tecnici responsabili da una parte, ed il Ministro dall'altra. Non sui soli tre punti indicati dal Ministro della Guerra vi è dissenso: ve ne sono altri, ma comincerà dai primi. Discutendosi insieme il disegno di legge pe ril reclutamento, la maggioranza dell'Ufficio Centrale ha chiesto che nel reclutamento vengano stabiliti il contingente e la forma. Se ieri il Ministro avesse offerto una maggiore forza bilanciata, l'Ufficio centrale, nella maggioranza, avrebbe domandato che tale offerta fosse esaminata dai tecnici.

Non sarebbe partico, come ha già detto prima, che il Parlamento dovesse ogni anno esamincre la situazione interna e quella estera nel discutere sul contingente; nè giungerebbe in tempo e si avrebbe disordine nella organizzazione delle forze. Quindi è necessaria una legge fondamentale ed una garenzia, anche se ragioni di Stato consigliassero in qualche condizione straordineria, a toccarne le disposizioni.

Rileva che non esiste ciò che il Ministro della Guerra ha cspresso con la frase: «mettere al copertoo». Ha anche detto che la proposta dell'Ufficio Centrale di mantenere un battaglione in efficienza per ogni reggimento è un'espediente che non muterebbe lo stato attuale delle cose, ed ha cercato di dimostrarlo; ma l'oratore dubita che i dati da lui riferiti siano applicabili a tutti i corpi, perchè dalla media della forza dei corpi, che è quella che deve esser considerata, risulta che sarebbe possibile avere un battaglione di almeno 384 uomini, più che sufficiente a farlo funzionare tatticamente, e con i suoi servizi al completo. Il riunire inoltre in un battaglione *solo* tutti gli uomini di un reggimento, se fatto organicamente, permetterebbe la istruzione, sia pure a turno, dei quadri. Tutto dunque è questione di raggruppamento, non di legge di ordinamento.

I servizi e i congedamenti

Quanto ai servizi e ai congedamenti anticipati, l'oratore fa rilevare che si tratta di cosa che è comune a tutti gli ordinamenti, mentre è una illusione il dire che col reggimento quadro non saranno più impiegate truppe per ragioni di ordine pubblico, perchè, se le truppe mancheranno sul posto, saranno, e con maggiore spese, raccolte dai vari centri.

Il Ministro dice che, quando il reggimento non avrà più uomini, cesseranno gli sperperi. Ma si può osservare che, al di sopra del comandante del reggimento, ci sono altre autorità che possono controllare come è fatto l'impiego degli uomini e reprimere gli abusi.

Al dilemma posto dal Ministro: «O forza bilanciata altissima, o elasticità», risponde che, secondo l'Ufficio Centrale, la forza bilanciata deve poter assicurare la istruzione del contingente e l'allenamento dei quadri al comando.

Sull'argomento delle ferme non ripeterà quanto già ebbe occasione di dire. Occorre una ferma sufficiente per la istruzione e la specializzazione della truppa e per l'educazione militare del cittadino. Circa il disposto dell'art. 5 dell alegge di reclutamento, come relatore non deve interpretare quale sarà il pensiero dell'attuale Ministro sul minimo di ferma, ma quanto dispone la legge. La legge proposta non definisce il contingente di seconda categoria, come lo definisce l'ordinamento attuale. Lo fa dipendere dal numero dei reggimenti che si vogliono mantenere in efficienza.

Non discuterà i vari mezzi con i quali si potrà giungere al congedamento parziale della prima categoria. Ricorda soltanto che lo stesso Minister li ritiene dannosi alla disciplina. Osserva poi che il Ministro preferisce avere un maggior contingente istruito nel caso si trattasse di dover partecipare ad una guerra con ritmo celere. Ma anche in questo caso sarà necessario avere i complementi. La recente guerra ne ha offerto ripetutamente la dimostrazione e di questo si è preoccupato l'Ufficio centrale. Fra i due mali è meglio scegliere il minore: adottare cioè una ferma efficace, e riservare la istruzione dei complementi al momento della guerra.

Gli uomini e gli ordigni

Si è anche preoccupato il Ministro di sottrarre alle atrocità della guerra i padri di famiglia, quando i giovanetti ancora debbono compiere lo loro istruzione. Ma l'oratore domanda se vi è una gran differenza fra l'inviare al fuoco i padri di famiglia o i figli sostegni di famiglia e poichè nella passata guerra si è sempre parlato della madre e mai del padre, ricorderà a loro onore che furono appunto i padri di famiglia i migliori soldati che mai misurarono il loro sacrificio (approvazioni)

Ritiene quindi più opportuno tralasciare quanto tocca il sentimento e preoccuparsi della migliore organizzazione dell'Esercito per la vittoria. All'Esercito è necessario il buon comando e la buona organizzazione ma si deve anche curare che la forza bilanciata non scenda al disotto del minimo necessario. Gli ordigni di guerra sono necessari, è vero, ma per fargli manovrare occorrono gli uomini, e ordigni e uomini debbono essere curati del pari.

Al Ministro, che ha detto di voler applicare il nuovo ordinamento per gradi, fa notare che, riducendo anche la ferma solo a sei mesi, col suo ordinamento si avrebbe una maggiore spesa di 95 milioni rispetto all'ordinamento proposto dall'Ufficio Centrale, mentre l'organamento per la pace e pe rla guerra e la provvista delle macchine non sartbbe superiore.

E' stato anche rimproverato l'Ufficio Centrale di aver parlato poco della istruzione degli ufficiali in servizio attivo e di complemento, mentre è proprio su qutsta materia che sta tutto il dissenso dell'Ufficio Centrale col Ministro. A dimostrarlo legge vari punti della relazione. Il Ministro ha anche detto che l'Esercito deve essere uno strumento affiatato nelle mani dei suoi comandanti. Ma perciò occorre l'istruzione sulla quale è anche basata la Nazione armata, mentre questa non si occupa dell'educazione militare, pur tanto necessaria. E' l'istruzione militare che permette l'impiego di ufficiali nuovi al comando di truppe. Cita il caso di quanto avviene in guerra quando un reparto, perduti i porpri comandanti, viene posto agli ordini di altri ufficiali, anche di altra arma. Perciò, mutare i comandanti è pure un allenamento non inutile.

La mobilitazione

Circa la mobilitazione, della quale, come ha detto il Ministro, l'Ufficio Centrale non aveva parlato, può assicurare che non fu dimtnticata. Soltanto l'oratore non ne parlò per ragioni di riservatezza, ma poichè il Ministro vi ha accennato, ne parlerà, restando negli stessi limiti che il Ministro si è proposto.

Questi, nel fare i suoi calcoli, si è riferito al tempo di forza massima. Ma poichè l'inizio di una guerra non diptnde da noi e può venire negli otto mesi di forza minima, secondo l'ordinamento proposto, se avvenisse in questo senso, ci sarebbe una quantità grande di rtggimenti vuoti da riempire completamente nei loro tre battaglioni, mentre il personale per otto divisioni sarebbe disperso nti nuclei quadro di quei reggimenti. E' questo un rischio non compensato dalla migliore situazione che si potrebbe avere nei quattro mesi di forza massima. Ad ogni modo, considerando il problema nel suo complesso, la situazione della forza massima e della forza minima nell'ordinamento che l'Ufficio Centrale propone, è superiore a quello del Ministro della Guerra, durante i due terzi dell'anno.

I criteri dell'ordinamento

Il Ministro ha osservato che il relatore di maggioranza si è molto occupato della perparazione delle truppe e poco delle altre necessità belliche. A ciò risponde che il relatore aveva il compito di occuparsi del disegno di legge, e non già di un piano per l adifesa dello Stato. Ammette però che si debba provvedere alle macchine belliche, ma ciò non si deve fare a spese della preparazione degli uomini. Il Ministro ha concluso le sue argomentazioni tecniche a questo punto, ma non ha detto nulla relativamente al costo del suo sistema, alla preparazione dei quadri per il comando delle truppe ed al raggruppamento dei graduati; tre punti importanti sui quali l'Ufficio Centrale fonda i suoi criteri per l'ordinamento dell'Esercito.

L'oratore ricorda l'allegato a stampa annesso alla relazione dell'Ufficio Centrale, col quale si sostiene che, a parità di spesa per la forza bilanciata, il sistema proposto dal Ministro dà un rendimento inferiore a quello attuale e che comunque il nuovo ordinamento fosse applicato, la consistenza dell'Esercito e la sua preprarazione diminuiscono sempre, mentre la spesa aumenta.

L'oratore sostiene che la complicazione dei mezzi di azione e il loro impiego esigono una preparazione superiore per la fanteria a quella di prima e che l'istruzione della fanteria si deve fondare sul battaglione, che è l'unità tattica di combattimento. Per questa ragione l'Ufficio Centrale propose, in luogo di reggimenti quadro, battaglioni quadro, ai quali dovrebbe affidarsi l'istruzione dei quadri. Questa istruzione l'assicura il battaglione di 550 uomini come l'Ufficio centrale propone e non già il battaglione di 400 uomini come propone il Ministro. Osserva poi che, tenendo il reggimento con due battaglioni in efficienza ed un battaglione quadro si provvederebbe convenientemente all'istruzione degli ufficiali di complemento.

La questione dei graduati

Nessuna dichiarazione è stata fatta sulla questione dei graduati, dei quali si impone la necessità di un grande numero e della loro preparazione. Occorrono graduati eccellenti e che non costino molto per la rafferma al fine di non impedire l'acquisto di mitragliatrici. Il Ministro ha dichiarato che sui caporali bisogna cessare di fare affidamento per le ferme brevi, e a ciò si deve aggiungere anche per il fatto che la scelta non è tale che garantisca la capacità tattica.

Rileva che, presso i corpi, non si recluteranno che caporali per la disciplina, ma non per la istruzione tattica; nè si sa quali siano le disposizioni per i sottufficiali nel nuovo ordinamento. La proporzione dei graduati che bisognerà togliere dalla prima categoria sarà tale che il numero di questa ne rimarrà gravemente intaccato nel momento in cui tutti i reggimenti saranno in efficienza. Invece con il battaglione di 550 uomini il reclutamento dei graduati si potrà fare senza inconvenienti. Che si farà dei graduati destinati ai reggimenti quadro? Si manderanno alla scuola con un ritorno agli aboliti battaglioni di istruzione.

L'oratore riassume il paragone dei due ordinamenti: il vigente e quello che si propone, per provare che nessuno dei criteri dell'ordinamento attuale rimane intatto. Esistono, è vero, nell'attuale ordinamento vizi organici, ma non per ciò è necessario un salto nell'ignoto o anche nel nuovo. L'Esercito nazionale integrale è sempre il sistema più economico ed è quello che può provvedere a tutti i servizi ed ha ancora la possibilità di una economia sulla forza bilanciata entro i limiti di un minimo possibile. Al di sopra di ogni criterio organico e di ogni considerazione finanziaria, vi è la responsabilità del buon impiego del sangue dei nostri fratelli.

La conclusione della maggioranza dell'ufficio centrale

La maggioranza dell'Ufficio Centrale riconosce che nell'ordinamento attuale importanti problemi aspettano la loro soluzione, ma tali problemi non possono essere risoluti finchè non si sia trovato il modo che vi sia una responsabilità tecnica. L'evoluzione non deve portare alla disorganizzazione e, se nessuna ragione esiste per abolire l'attuale ordinamento, nessun vantaggio porta il nuovo ordinamento, il quale anzi non sana, ma aggrava l'attuale imperfezione, nè alcun bisogno sociale impone di abbreviare la ferma.

La conclusione della maggioranza dell'Ufficio Centrale significa che nessuna ragione vi è di mutare l'ordinamento attuale al quale si possono fare dei ritocchi. Il Presidente del Consiglio, all'inizio della presente discussione, ha invocato un binomio al di sopra di tutto: Patria e Re. L'oratore ha fede che il Senato eleverà l'animo e la coscienza a tale binomio e ad esso ispirerà il suo voto. (*Applausi generali e congratulazioni*).

DI ROBILANT, relatore della minoranza dell'Ufficio Centrale, all'oratore della maggioranza che difese il Consiglio Superiore dell'Esercito, non perchè di difesa avesse bisogno, ma solo per dire che i tecnici responsabili erano tutti contrari al nuovo ordinamento, fa osservare che non si può parlare di tecnici responsabili e di tecnici non responsabili. L'oratore ha chiesto di parlare appunto per dimostrare che l'accordo fra tutti i tecnici non esiste.

Si è detto che col nuovo ordinamento si dovrebbe approvare il bilancio quando già il contingente è stato ripartito e chiamato. Ma a questo inconveniente si può rimediare ritardando la chiamata della classe, come si è fatto quest'anno. E come le Università non si aboliscono, perchè sono ordinate in modo che il bilancio ha i mezzi per il loro mantenimento, eguale stabilità avrebbe l'Esercito quando l'elasticità del suo ordinamento permettesse al bilancio di fornirgli i mezzi necessari.

Le osservazioni di de Robillant

Il Sen. Giardino ha anche detto che il Ministro ha sacrificato la forza bilanciata agli ufficiali, perchè questi sono protetti dalla legge sullo stato giuridico. Ma tale legge darebbe facoltà al Ministro anche di porli in aspettativa per riduzione di corpi, cosa che il Ministro non ha voluto fare appunto per un riguardo alle benemerenze degli ufficiali stessi.

Quanto all'istruzione della seconda categoria, che il relatore di maggioranza ha confermato ammontare a 40.000 uomini per classe, fa rilevare che il caso di guerra, col richiamo di otto classi, si avrebbero per lo meno 300.000 uomini immediatamente disponibili ed inquadrabili. Quando poi si parla di istruzione dei quadri, non bisogna considerare solo gli ufficiali di servizio attivo, ma anche quelli di complemento, molto più numerosi dei primi e che nei sei anni di dopoguerra non sono stati richiamati per istruzione.

Il relatore della maggioranza ha detto che la istituzione di tre battaglioni dei reggimenti non era cosa di somma importanza, mentre poi ha sempre sostenuto che il battaglione è il nucleo dell'Esercito.

E' invece essenziale che il reggimento quadro abbia tutta la organizzazione per la formazione del reggimento su tre battaglioni con tutti i servizi relativi. Osserva infine che se l'ordinamento attuale avesse tutti quei vantaggi sull'ordinamento proposto, dei quali ha parlato il relatore della maggioranaz, l'Esercito non si troverebbe ora nelle condizioni in cui si trova, sia per ciò che riguarda i magazzini, sia per ciò che riguarda la difesa della frontiera.

La seduta è sospesa alle ore 17.10 ed è riapresa alle ore 17.30.

La replica del ministro

DI GIORGIO risponde a precise domande rivoltegli dal relatore della maggioranza. La prima si riferisce al costo dell'ordinamento proposto. Egli non poteva fare il bilancio di questo ordinamento perchè gran parte del bilancio della guerra è assorbito dalla forza bilanciata, e il punto capitale del suo ordinamento è l'elasticità di questa forza, e questa forza deve essere stabilita anno per anno.

Il bilancio all'altro ramo del Parlamento per il 1925-26, su cui ha fondato i suoi calcoli il Sen. Giardino, riguarda la legge vigente. Il vero bilancio riguardante l'ordinamento proposto sarà fatto quando questo disegno di legge sia stato approvato, per sopperire ai bisogni anche più urgenti di quelli dell'istruzione degli uomini. Egli ha contenuto il suo ordinamento entro i limiti finanziari presso a poco uguali a quelli dell'attuale ordinamento e si è riferito al costo effettivo, non a quello teorico di 1.900 milioni, somma che è stata sorpassata di ben 299 milioni. Ora, entro i limiti dei 1900 milioni, il suo ordinamento potrebbe avere una applicazione completa ed efficace.

L'oratore parla della preparazione dei comandanti specialmente dei grandi superiori e delle esercitazioni delle grandi unità, e dimostra che essa è in gran parte teorica che si può fare con le manovre coi quadri sulla carta. Quanto all'istruzione dei graduati, afferma che con la ferma di 18 mesi non si può fare un caporale. Del resto il requisito che si chiede al graduato di truppa non è l'istruzione ma esso deve essere reclutato tra quei soldati che abbiano dimostrato di avere un certo grado di autorità sui suoi compagni.

Coi provvedimenti in corso l'oratore si propone di creare un corpo di buoni e numerosi sottufficiali. Ma ora si tratta dell'ordinamento dell'Esercito e non del reclutamento dei sottufficiali. Se rimarrà al suo posto, in sede di discussione di bilancio, potrà dire ciò che avrà fatto in proposito. (*Commenti*). La questione dell'istruzione delle truppe deve essere messa in rapporto col risveglio che c'è nella gioventù italiana, bisogna accorgersi di quello che è la nostra gioventù in confronto di quello che era nel 1914.

Circa il procedimento che si dovrebbe seguire per stabilire la forza bilanciata anno per anno, l'oratore osserva che la forza bilanciata dipende dall'esame che fa il Governo della situazione interna ed estera.

DI GIORGIO conclude riconfermando che allorchè il sen. Cadorna lo intrattenne sulla sua intenzione di parlare contro il disegno di legge egli rispose: «Non vi è maggiore onore per me che una discussione con Lei sul mio disegno di legge. Da questa discussione non vi potranno essere nè vinti nè vincitori; quanto a lui resterà l'onore di avere avuto avversari così illustri. (Applausi).

Parla l'on. Mussolini

MUSSOLINI (segni di viva attenzione). On.li senatori, la discussione che si è svolta in questi giorni mi è apparsa veramente degna della delicata questione che stava sul tappeto e anche delle grandi tradizioni di questa alta assemblea. La ragione del mio intervento è questa: dopo tre anni di Governo io voglio cogliere l'occasione per porre innanzi al Senato e dinanzi al popolo italiano il problema dei nostri ordinamenti militari, anzi il problema globale della difesa militare della Nazione. Sono sicuro che, dato l'argomento, non mi verrà a mancare la vostra benevola attenzione e io vi prometto che non ne abuserò più del tempo strettamente necessario. Partirò da molto lontano: ma vedrete che arriverò assai vicino e toccherò l'argomento in pieno, a fondo.

Questione pregiudiziale: credete voi, onorevoli senatori, che la guerra che devastò e insanguinò l'Europa dal 1.o agosto 1924 all'11 novembre 1918 sia stata veramente, come si diceva, l'ultima guerra?

VOCI: No!

MUSSOLINI: La intensa attenzione con la quale tutti voi avete seguito la discussione di questi giorni, mi dimostra che voi non condividete questo candido rispettabile ma pericoloso ottimismo. Tutte le guerre si spiegano storicamente; ma il fato guerra, che segue la società umana da Caino ad oggi, non è stato ancora spiegato; forse appartiene, come altri fenomeni, all'imperscrutabile sia essa la guerra la generatrice di tutte le cose come diceva Eraclito, sia essa di origine divina, come 25 secoli dopo diceva Prudhon, sia essa, come diceva Renan, l'elemento da cui l'umanità trae le radici del suo progresso. Fatto è che oggi si può dire che anche la guerra che abbiamo vissuto e che io ho l'orgoglio di aver fatto come umile fante non è stata l'ultima; tanto è vero che dopo abbiamo avuto in Europa, e trascuro le guerricciole minori, la guerra fra la Russia e la Polonia, più tardi la guerra fra Grecia e Turchia.

Non si può pensare, on.li senatori, che un'eventuale guerra di domani in Europa ci lasci esenti dal sacrificio. Bisogna prepararsi. Nè si può pensare che la guerra scoppi e ci lasci il tempo di prepararci. La guerra può piombare su di noi all'improvviso. Conviene prepararsi in tempo utile. E per prepararsi in tempo utile bisogna aumentare, sino al limite della possibilità umana, quella che io chiamo l'efficienza bellica della nazione. E che cosa è l'efficienza bellica della nazione? E' il risultato supremo di tutte le forze storiche e attuali di un popolo. Dico tutte. L'elettrificazione di una ferrovia, che riduce il nostro fabbisogno di carbone, è un aumento della efficienza bellica della nazione. (Approvazioni). La bonifica di una palude che ridurrà le nostre necessità di pane è un aumento della efficienza bellica della nazione. (Approvazioni). Una nave che scende nel mare con uno, forse, dei nomi sonanti dei nostri eroi del mare, è un altro elemento che aumenta la efficienza bellica della nazione. Dico storiche, perchè anche le forze storiche giocano profondamente nel destino dei popoli. Sapete voi che cosa vuol dire per la tradizione guerriera della Francia l'avere Napoleone agli Invalidi?

D'altra parte tutte le forze economiche, politiche militari, un alto grado di cultura sarebbero insufficienti, se il popolo si fosse adagiato in un benessere edonistico, e vile e non fosse più capace di fare lo sforzo guerriero necessario. (Applausi vivissimi). Le efficienza bellica di una nazione è quindi il dato complesso risultante non dalla somma ma dalla coordinazione armonica dell'efficienza dell'esercito, dell'efficienza della marina e dell'efficienza dell'aviazione; e l'efficienza bellica di ognuna di queste tre armi è un dato risultante non dalla semplice somma ma dalla armonica coordinazione ed impiego di questi tre fondamentali elementi: quadri, truppe, macchine.

Vedete che la mia logica è semplice ma è strettissimamente conseguenziale. Se io domani mi recassi in un paese straniero a fare una inchiesta sulle sue condizioni e sulla sua efficienza bellica, io comincerei col domandare: Quanta forza bilanciata avete? Quale è la durata della vostra ferma? Ma non mi fermerei qui: io domanderei: Quanti cannoni avete? Quante munizioni? Quanti quadri? Chi insegna nelle vostre scuole di guerra? I sottufficiali come sono raccolti, inquadrati, organizzati? Avete un ufficio chimico per i gas e per gli antigas? La vostra aviazione è sviluppata o ancora primitiva? Le vostre possibilità industriali sono grandi o piccole? Le possibilità dei vostri rifornimenti sono garantite? Avete una marina? Il morale delle vostre truppe e del vostro popolo è alto o basso? Quando io avessi raccolto tutti questi elementi potrei dire di avere sia pure approssimativamente conosciuto il grado di efficienza bellica di quel determinato popolo. Voglio dire che l'efficienza bellica di una nazione non dipende soltanto dall'efficienza bellica dell'Esercito e l'efficienza bellica dell'esercito non è strettamente legata alla forza bilanciata che fu sempre variabile a seconda delle circostanze o della durata della ferma, che variò sempre con tendenza a diminuire.

Si dice «aumentate gli stanziamenti per la forza bilanciata e per allungare la durata della ferma». Vi do delle cifre: nel 1913-14 il totale dei milioni assegnati all'Esercito e alla Marina era di 637; nel 1923-24 era di 3381; nel 1925-26 sarà di tre miliardi e 552 milioni. Voi vedete che abbiamo moltiplicato esattamente per cinque la cifra dell'anteguerra.

Aumentare la ferma e aumentare la forza bilanciata. Bisogna vedere che cosa significhi ai fini della finanza. E le altre forze dello Stato? E la Marina? Mi par di udire la voce del mio amico il Duca del Mare che è veramente il vecchio giovane lupo di mare che mi dice: «Presidente, e la Marina?» Questa domanda mi fa riflettere, perchè non vi è dubbio che colla scomparsa della flotta tedesca che era modernissima e potente si è profondamente alterato l'equilibrio navale mondiale. Oggi l'Inghilterra sposta più liberamente le sue flotte, e la Francia (bisogna pur prendere dei termini di paragone) ha un programma navale del quale io reputo conveniente di esporvi le cifre. Per nuove costruzioni navali la Francia ha impegnato nel bilancio del 1925 479 milioni di lire carta; nel bilancio del 1926: 652 milioni di lire carta; nel 1927: 789 milioni di lire carta; nel 1928: 809 milioni; nel 1929: 800 milioni con una media annuale di 704 milioni di lire carta superiore alla somma che noi abbiamo stanziata per il quinquennio.

MUSSOLINI concludendo dice: «A questo punto il Governo vi dice, a mio mezzo, che è necessario di riflettere. Il Governo vi chiede il tempo necessario per riesaminare ed approfondire. (*Applausi*). Io intendo in questo secondo tempo di valermi del concorso di tutti coloro che possono dare chiarimenti. La sosta non sarà lunga, tanto che io vi dico e vi prometto di portare nuovamente davanti a voi nella ripresa di questo mese l'ordinamento. Questa sosta ci darà modo di esaminare il problema nei riguardi della finanza; ci darà modo di vedere quale piega prenderà il patto di garanzia occidentale. Se questo non si ottiene, se dopo il protocollo di Ginevra finisce anche il patto di garanzia, noi potremo prendere un'altra direzione».

La proposta di sospensiva del Presidente del Consiglio viene quindi approvata.

Concistoro pubblico in Vaticano

ROMA, 2

Stamane in Vaticano, nell'aula delle benedizioni, il Papa ha tenuto il Concistoro pubblico. Il Papa è entrato nell'aula sulla Sedia Gestatoria, preceduto dai cardinali e dalla nobile anticamera. I fedeli hanno applaudito il Pontefice, mentre i cantori della Cappella Sistina, diretti dal maestro Perosi, hanno intonato il «Tu Est Petrus».

Alla cerimonia erano presenti il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, il Patriziato, la nobiltà romana e numerosissimi fedeli. Tra gli intervenuti vi era il signor Held, Presidente del Consiglio Bavarese.

Dopo aver ricevuto l'atto d'obbedienza dai cardinali, gli avvocati concistoriali si sono recati innanzi al trono Papale e ciascuno ha chiesto al Pontefice che si addivenga alla canonizzazione dei beati Canisio, Viamney Endes, Maria Postel, Maddalena Barat e Suor Teresa del Bambino Gesù. Agli avvocati concistoriali ha risposto a nome del Pontefice Mons. Sebastiani, segretario dei Brevi ai Principi il quale ha detto di essere felice di tale richiesta, ma che trattandosi di cosa così importante, si riserva di chiedere il parere dell'Episcopato.

Infine il Papa ha impartito l'apostolica benedizione e, salito sulla sedia Gestatoria, ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti, fra le acclamazioni dei fedeli che si trovavano schierati lungo il suo passaggio nelle sale ducale e regia.

La Francia e i problemi del disarmo

PARIGI, 2

Il «Petit Parisien» pubblica che secondo un messaggio da Washington quest'anno non vi sarà la conferenza del disarmo degli Stati Uniti se la Francia non modificherà il suo punto di vista sulla questione. D'altra parte il *Matin* scrive che sembra poco probabile che la Francia sia in grado di dare alla Germania prima della fine di aprile la sua risposta sulle questioni del disarmo nella sicurezza e nello sgombero di Colonia. Secondo alcuni giornali il questionario che la Francia sta per inviare al Reich è stato comunicato a Londra.

Le fasi dell'agitazione studentesca in Francia

PARIGI, 2

Stamattina si è iniziato lo sciopero generale studentesco in tutte le Università di Francia.

Secondo l'«Eco de Paris» corre voce nel quartiere Latino che, se la facoltà di legge rimarrà chiusa i professori faranno conferenze ai propri studenti fuori dell'Università.

Non si tratta di corsi, che non possano essere fatti che nella facoltà stessa e non fuori, ma bensì di conferenze.

In parecchie città della provincia gli studenti si sono riuniti e hanno inviato alla facoltà di legge di Parigi telegrammi di simpatia.

Le questioni tra Francia e Turchie prossime alla risoluzione

PARIGI, 2

Il «Petit Parisien» dice che le questioni pendenti fra la Francia e la Turchia sono in via di risoluzione. Il giornale ricorda che non si è mai trattato per quanto concerne Antiochia e Alessandretta della loro cessione alla Turchia, ma di mettervi una amministrazione autonoma conformemente al trattato di Angora.

Ora questa amministrazione è organizzata con completa soddisfazione del governo ottomano. La delimitazione della frontiera turco-siriaca sarà presto regolata e, secondo il «Petit Parisien», relativamente alla questione del debito ottomano tutto permette di credere che non tarderà l'accordo per il pagamento della cedola: all'ambasciatore francese Albert Sarraut spetterà di giungere ad una sistemazione definitiva col governo turco.

Il trattato Commerciale con la Spagna respinto a maggioranza dal Reichstag

BERLINO, 1

(R. C. P.) Oggi alla giunta parlamentare del Reichstag per l'esame e l'approvazione dei trattati di commercio si è avuto un improvviso colpo di scena. E' stato respinto il trattato commerciale tedesco-spagnuolo. Questo fatto ha importanza politica di non poco interesse.

E' da notare anzitutto che il progetto è stato respinto con 17 voti contro 5 e sei astenuti. Gli astenuti sono i social-democratici i quali dichiarano di essersi in antecedenza mostrati propensi al trattato stesso, persuasi dalle argomentazioni del governo. Ora di fronte agli attacchi dei radico-nazionali, i partiti governativi dichiarano di astenersi.

Il fatto che i tedesco-nazionali hanno votato contro il progetto del governo Luther è quanto mai commentato e secondo taluni organi della sinistra la votazione avrebbe perfino un carattere di velato voto di sfiducia. Ma particolarmente interessante per l'estero e specialmente per l'Italia è osservare questa votazione nei riguardi dei trattati di commercio che la Germania sta cercando di stringere con le altre nazioni.

I tedesco-nazionali si sono mostrati suddivisi in vari gruppi, ognuno dei quali difendeva differenti interessi economici. I rappresentanti dell'alta industria erano favorevoli all'approvazione perchè il progetto concedeva le importazioni di agrumi e vini in Germania contro le esportazioni dei prodotti siderurgici in Ispagna. Contro la corrente industriale insorse la classe degli agrari, la quale ebbe il sopravvento. Gli agrari si opposero sopratutto all'importazione dei vini spagnoli secondo le basi del trattato, dichiarando che ciò sarebbe stato assolutamente disastroso per l'agricoltura tedesca.

L'Italia è interessata in questa vicenda anzitutto perchè le due nazioni, Spagna e Italia, si trovano press'a poco nelle medesime condizioni di esportare derrate agricole in Germania; secondariamente perchè le trattative che si svolgono ora a Roma saranno condotte appunto sulla base di ottenere le medesime condizioni che la Germania aveva fatto alla Spagna.

Dopo aver respinto il progetto, la commissione ha deciso di chiedere al governo di riprendere subito nuove trattative col governo spagnuolo per un accordo basato sui seguenti principi: a) clausola della nazione più favorita per tutti i prodotti dell'industria tedesca; b) sufficiente protezione doganale per i prodotti agrari tedeschi e specialmente vino, frutta ed ortaggi.

Le interessanti fasi del processo Sadoul

ORLEANS, 2

Ieri si è svolta la seconda udienza del consiglio di guerra pel processo Sadoul. E' stato introdotto per primo come testimone a carico il generale Niessel, il quale ha precisato che Trotski si servì di Sadoul come fattore di alcune proposte per influenzare gli alleati ed ha aggiunto che in nessun momento nè Lenin nè Trotski hanno voluto continuare la guerra.

L'opinione del generale Niessel è che Sadoul fu uno strumento incosciente nelle mani di Trotski e di Lenin; il testimone ha poi spiegato il compito che Sadoul aveva ai suoi ordini ed ha affermato che come informatore egli era sottoposto alla disciplina generale. «Fino a tanto ch'io l'ho diretto, ha aggiunto il generale, egli ha marciato dritto, ma quando non l'ho avuto più ai miei ordini egli è scivolato. Io porto in questa causa la maggiore benevolenza possibile».

Le parole del generale producono una viva impressione sul pubblico. E seguito il generale Lavergne, il quale dichiara di non aver ricevuto il telegramma di richiamo di Sadoul ed ha aggiunto che era impossibile partire dalla Russia senza aver ricevuto passaporti dalle autorità Sovietiste.

E' stato poi introdotto Noulens, ex Ambasciatore di Francia in Russia. Egli, fra la generale attenzione, ha detto che Sadoul si recò a Pietrogrado colla missione militare ed ha aggiunto che il compito affidato a Sadoul fu esagerato e che l'accusato si è sforzato di aumentarlo sempre più.

Si è poi inteso il comandante Chapouilley, che dichiara di avere intimato a Sadoul l'ordine di ritornare in Francia.

«Io gli feci trasmettere l'ordine di ritornare, ha detto Chapouilley, ordine che Sadoul ha certo ricevuto, avendovi egli risposto il 19 ottobre con una lettera ch'è nei miei incartamenti e di cui gli ho accusato ricevuta».

Il teste dichiara in seguito che gli ufficiali francesi imprigionati dai bolscevichi furono liberati grazie all'intervento del console francese, che ha trovato le maggiori difficoltà per ottenere la liberazione di Sadoul.

Invitato a parlare Sadoul dichiara che il consiglio di guerra ha fatto di tutto per ottenere la sua condanna, specialmente non facendo citare alcuni testimoni come Karabone, Cicerin e Ducheste. L'udienza che è stata in qualche momento movimentata è tolta alle ore 18.

Le risposte del generale Chapouilley hanno sollevato vivaci incidenti. La sua deposizione ha prodotto sul consiglio di guerra e sull'uditorio una profonda impressione.

Compiacenza inglese per l'accoglienza

LONDRA, 2

I giornali inglesi seguono con grande interesse le visite dei Sovrani di Inghilterra in Italia e rilevano con vivo compiacimento le costanti manifestazioni di cortese omaggio e di cordiale simpatie tributate dalle autorità e dalla popolazione a Re Giorgio e alla Regina Maria durante questo loro viaggio di vacanza.

Il nodo di Mestre

e la grande Venezia di domani

Sulla questione del «Nodo di Mestre» che fu oggetto di una comunicazione al Rotary di Venezia, il nostro valoroso collaboratore Giuseppe Fusinato ha diretto al Direttore di questo giornale la seguente lettera che ci par utile pubblicare:

Caro Damerini,

un arguto amico comune, commentando ieri la comunicazione da te fatta al Rotary Club su «Il nodo di Mestre», osservava malinconicamente, come i maggiori problemi della Venezia d'oggi e di quella di domani, sieno, almeno nei riguardi del pubblico, trattati da uomini come noi che non sono gli operatori immediati della vita economica cittadina e regionale. L'osservazione è, per la massima, fondata. Ma il difetto ha spiegazione come tutto quel che accade in questo mondo. Occupazioni, preoccupazioni, e quel fastidio della carta da scrivere o delle parole che è più vivo in coloro i quali debbono giornalmente maneggiare e modellare la varia materia umana: uomini e cose. Non importa dir di più. Ad ogni modo tu ieri hai avuto una duplice fortuna: quella di parlare a un fitto gruppo di codesti operatori; e di aver tra essi — commentatore del tuo discorso — espertissimo anche di schermaglie polemiche — un uomo come Giancarlo Stucky. Il quale, col suo progetto di costruzione di un nuovo ponte che, staccandosi da quella tua grande stazione ferroviaria marittima che dovrebbe logicamente sorgere presso il Porto Industriale, raggiungerebbe, lungo una Giudecca ampliata a mezzogiorno, il Canale di S. Giorgio Maggiore, mi sembra che, in fondo, continui e svolga fino alle sue ultime possibilità la grande opera da te vagheggiata. E' quindi con noi qualcuno la cui compagnia ci conforta nella dura fatica di scuotere tutte le sonnolenze cittadine intorno ai maggiori nostri problemi di vita e di fortuna. Porliamo dunque al primo piano anche un problema ferroviario che non sia quello del pendolo sull'attuale ponte, del cambio delle macchine a Mestre e delle sbadigliatissime soste cui tutti i viaggiatori sono forzati nel misterioso abbandono di quella stazione. Con ciò riaffacceremo in un profilo almeno parzialmente nuovo il vecchissimo problema delle congiunzioni di Venezia angusta ed affollata, ai territori che le debbono dare respiro e forza per una vita più ricca. Niente interrimenti capricciosi ed «olandizzazioni» cui inclina solamente la breve dottrinella dei vaudevillisti dell'idrografia. Ma nuove vie d'acqua, e ponti, trafori subacquei, metropolitane ed ogni altro bene o male d'Iddio che possan togliere tuttavia la città nostra da un isolamento il quale è atrofia progressiva di organi e impoverimento progressivo d'ogni funzione di ricambio.

Quel che io penso dei ponti ho già detto anche in polemiche cittadine delle quali spero avere indulgenza almeno da Domineddio: io che, con una ostinazione catoniana, mi ho per «delendo» l'attuale ponte ferroviario che è una vera diga destinata a rovinare proprio quella parte della laguna dalla quale la città dovrebbe, per la sua igiene, per la sua viabilità e per la sua decenza derivare un più ampio movimento d'acqua. Ma penso anche che un qualsiasi nuovo ponte il quale, senza sconvolgere l'edilizia cittadina nella sua figura storica che è poi anche la sua figura artistica, non arrivasse al cuore o vicino al cuore della città, sarebbe assai più un errore grossolano che una superfluità da pazzerelloni. E per oggi, almeno, in argomento può anche non dirsi di più.

Rimangono — oltre i miei per facili, rapide economiche comunicazioni acquee — i progetti dei trafori subacquei e quelli della metropolitana specialmente cari al comune nostro amico Omero Soppelsa. Il quale vorrebbe vendicare almeno dal sottosuolo la purezza del paesaggio lagunare violata da baracche e da sostegni e da palificale ogni giorno più numerose. Nessuna eccezione, se non forse finanziaria, la quale non mi tocca per molte ragioni e non tutte liete... Ebbene. Intorno al progetto che tu additasti ancora nel 1919 nel tuo libro «Amor di Venezia» ai troppi che nella cara città nostra inacidiscono e intristiscono e si fanno anche cattivi nell'esercizio della malevolenza, nella ginnastica del pettegolezzo, nella indolenza del dubbio, risolleviamo pure anche tutte codeste questioni le quali non possono dirsi oziose — e non si debbono — soltanto perchè barbate di tempo e di chiacchiere. Faremo opera buona di cittadini anche perchè, come tu hai detto bene ieri, qualsiasi soluzione al problema urgente e schiacciante di saldare questo plesso ogni giorno meno attivo che è Venezia urbana alla Venezia delle grande lagunari che di giorno in giorno più floriscono d'attività feconde, presuppone e importa una sistemazione dei servizi ferroviari che nella tua nuova grande stazione troverebbe il suo centro funzionale.

Ecco, caro Damerini, il compito di oggi. Ecco la grande, la sana, la rigeneratrice opera di domani. E si lascino pur strillare i bonzi della Bellezza dalle loro accademie che san di chiuso e dai loro giornali sussiegosi. E si lascino guazzare nel loro giulebbe libresco gli alfabetoidi del Baedeker e delle Guide del Touring e i commessi di negozio in viaggio di nozze. Venezia — e non è davvero paradossale l'affermazione — non è fatta per loro. Ma per quelli che ne sanno l'ardua e sanguinosa storia; il lungo sforzo di adattamento e di rinnovamento durato finchè tra le sue lagune vissero uomini di cuore fermo a tutti i cimenti, di muscoli temprati a tutte le fatiche, di menti aperte a tutti gli orizzonti.

La Venezia d'oggi; quella di domani: ai giovani che vivono e credono come noi in un impeto di giovane amore e di fede sicura.

Tuo aff.mo

GIUSEPPE FUSINATO

La lettera di Giuseppe Fusinato ci trascinerebbe a lungo discorso. Pensiamo che non sia questo il momento propizio. Pensiamo anche che le nuove Amministrazioni communale e provinciale di Venezia dovranno sorgere non col proposito di saldare le partite di dare ed avere dei rispettivi bilanci, ma per dare vita a un programma organico che, con la collaborazione delle energie individuali, contempli tutto in blocco il problema della grande Venezia di domani. Compito magnifico per la gioventù fascista che salirà al governo della città! Cercheremo di precisare, per sommi capi, in progresso di tempo questo programma il quale ieri da un insigne professionista nostro ci veniva sintetizzato magistralmente in questa definizione scultoria: «Fare di Venezia una Budapest a cavallo del suo Danubio, a cavallo cioè della Laguna tra città e terraferma».

L'accelerato di Belluno e il motoscafo

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto anche la lettera che segue:

Signor Direttore,

Stamane viaggiando in treno da Belluno a Venezia ho letto per caso la relazione fatta al Rotary Club relativamente alla questione del «Nodo di Mestre». Le confesso ch'essa mi lasciò molto scettico perchè non sapevo figurarmi l'utile che deriverebbe alle comunicazioni ferroviarie con la sua città dallo spostamento del nodo sopradetto sul margine lagunare. Quando il mio treno dopo una lunga tediosa fermata a Mestre pel cambio della locomotiva e per le operazioni postali (non si provvederà proprio mai a eliminare questa bestialità della burocrazia?) imboccò il ponte, vidi staccarsi da San Giuliano un grosso motoscafo bianco (quello, mi dissero, della C. I. G. A. capace di imbarcare e trasportare automobili). Il motoscafo fu immediatamente superato, sul percorso parallelo, dal treno e lasciato a distanza. Mi parve allora inutile ogni trasferimento di centri ferroviari sul margine della laguna, visto che le più rapide comunicazioni da tale margine a Venezia, finivano coll'esser quelle di un semplice accelerato sul ponte. Arrivato a Venezia, per raggiungere sollecitamente il centro mi portai in fretta e a piedi al traghetto di San Tomà. Ebbene, con mia grande meraviglia in attesa del gondoliere che non veniva mai, mi vidi passare sotto il naso il motoscafo che avevo lasciato in laguna. Allora mi persuasi che un viaggiatore che fosse stato con me sul treno di Belluno avrebbe realmente guadagnato, dalla soppressione del nodo di Mestre, dall'arrivo diretto, in treno, al margine lagunare, e da un opportuno trasbordo su motoscafo non rapido diretto in città, noleggiato come si noleggia un auto qualunque a Milano e a Torino, la bellezza di venticinque minuti per giungere, senza fastidio di marce forzate, al centro di Venezia. Ed ho apprezzato quanto era contenuto nella comunicazione al Rotary. Lascio trarre le conclusioni a chi voglia. E se crede ella pubblichi questo mio modesto riconoscimento.

Con ossequio suo dev.mo

Ing. Arrigo Emma di Torino

La morte del sen. Pigorini

PADOVA, 2

All'età di 83 anni è morto il senatore prof. Luigi Pigorini, insigne archeologo.

Luigi Pigorini, nato a Fontanellato di Parma il 10 gennaio 1842, si laureò in scienze politico-amministrative nell'Università di Parma l'anno 1865.

Raggiunta rapidamente una coltura vasta e profonda fu nominato professore ordinario di paleontologia nell'Università di Roma e più tardi direttore dei Musei Kircheriano e Preistorico di Roma.

Dal '67 al '75 fu direttore del R. Museo di Antichità di Parma. Il Pigorini era noto, fra l'altro, per alcune pregevolissime opere di numismatica e di paleontologia.

Il regolare andamento della liquidazione di borsa

ROMA, 1

La Federazione nazionale degli agenti di cambio comunica:

La liquidazione di borsa di fine marzo, mercè l'aiuto volonteroso della Banca d'Italia e degli altri maggiori Istituti di Credito, si è compiuta il giorno 31 regolarmente in tutte le borse del Regno. Tutti gli agenti di cambio hanno fatto fronte ai loro impegni, malgrado le grandi falcidie dei corsi verificatesi nel mese e le gravi conseguenti differenze passive, dando così ancora una volta chiara prova della loro piena e cosciente responsabilità nazionale. Le differenze passive di circa due miliardi e mezzo furono integralmente pagate. Anche i privati, consci della grave situazione, hanno compiuto in gran parte il loro dovere. Per quelli che non lo compirono per qualunque motivo gli agenti di cambio si imposero l'onere di fronteggiare con personali ingenti sacrifici le differenze per circa 400 milioni. La Federazione degli agenti di cambio confida che il severo e serio atteggiamento addimostrato le varrà il riconoscimento dei suoi diritti.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Nell'intervallo dello spettacolo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Le sorelle Canei Agnese e Regina la sera dell'otto dicembre 1921 — è uno dei processi questo cosidetto di Tutankamen — furono invitati ad assistere ad uno spettacolo teatrale dal loro compaesano, residente, come le signorine, a Venezia, Bozzola Francesco di Bortolo di anni 26 da Puos d'Alpago. Si recarono al Goldoni. Il Bozzolla ricevette le chiavi dell'appartamento delle Canei che pose nella tasca del soprabito. Durante un intervallo egli si allontanò dal palco rimanendo assente venti minuti circa. Ritornò sudato e ansante e giustificò tale suo stato con le amiche dicendo che nel teatro vi era molto caldo.

Dopo lo spettacolo il Bozzolla riaccompagnò a casa le Canei: costoro notarono che la porta non era più chiusa con due giri di chiavi, ma non vi prestarono soverchia attenzione. Richiamarono però il fatto l'indomani quando constatarono che dalla stanza da letto erano scomparse 700 lire che vi si trovavano prima d'uscire esse pel teatro, tanto che le avevano nascoste. Pensando al modo come potevano essere state rubate le Canei dubitarono del Bozzola e lo denunciarono.

Il giovane che ora appartiene ad un reggimento libico è venuto dalla Tripolitania per protestare la sua innocenza, ma non ha avuto fortuna. Egli contesta di essere uscito, nell'intervallo della rappresentazione, fuori del teatro rimanendo assente venti minuti. Si recò soltanto al buffet e dopo dieci minuti era nel palco a tener compagnia alle amiche. Dichiara che non conosceva il nascondiglio del danaro e, abitando le Canei in Calle dei Botteri, cerca di dimostrare l'assoluta impossibilità del furto da parte sua. In venti minuti, dice, non si riesce dal Teatro Goldoni a pervenire in Calle dei Botteri, aprire e chiudere un appartamento e ripercorrere la strada.

Le sorelle Canei invece sono più che mai convinte della sua colpevolezza. Il Bozzolla, attestano, sapeva che le 700 lire erano state nascoste nella stanza da letto perchè mentre stavano per uscire esse ne parlarono decidendo di nasconderle. Egli, effettivamente, si allontanò dal teatro, verso le undici, mancando una ventina di minuti e ritornò affannato. Dopo lo spettacolo cercò pretesti per non riaccompagnarle a casa e con meraviglia si accorsero che prendeva le chiavi consegnatigli non dal paletot ove erano state poste, ma dalla tasca dei pantaloni.

La diciottenne Pianon Antonia lavorava sola in cucina, nella sera del fatto, quando verso le undici udì aprire con chiave la porta dell'appartamento delle Canei che abitano al piano inferiore. Allarmata, poichè sapeva ch'erano a teatro e temendo una visita di ladri pensava sul da fare ma s'era appena alzata che la porta venne rinchiusa e tutto ritornò nella quiete.

Spinelli Pasquale, meccanico, coinquilino della Pianon udì pure verso le undici aprire la porta di casa delle Canei.

Il P. M. è del parere che l'autore del furto sia il Bozzolla e ne chiede la condanna ad un anno di reclusione.

Il Tribunale condanna il Bozzolla a mesi sei di reclusione, completamente condonata.

Parte civile avv. Gigli — Dif. avv. Moro.

Un acrobata notturno

La notte sul 18 febbraio scorso, il Collegio Tantaros, a S. Stin, fu messo a rumore per un individuo penetratovi misteriosamente. Costui non volle dare spiegazioni sulla sua presenza nei locali del Collegio, ma all'indomani il direttore si accorse che era stata asportata poca biancheria.

Denunciato il visitatore notturno ed identificato per Giovanelli Giuseppe di Giovanni, di anni 33, nella sua casa venne rinvenuta la biancheria rubata. Non potendo negare di essere stato sorpreso nell'Istituto egli vuol fare credere di non ricordare come sia riuscito ad entrarvi. E' un mistero che dopo un mese e più di carcere non ha potuto neppure lui chiarire. In quella sera, dice, aveva bevuto più del solito: sarà stato un prodigio o uno scherzo del vino.

Il segretario del Collegio Spanedda Amsicora, racconta la sua meraviglia quando fu svegliato, nel cuore della notte, perchè era stato visto il Giovanelli aggirarsi nelle stanze dei convittori. Tutte le porte e le finestre erano chiuse; nessuna presentava effrazione o traccie di scasso. Soltanto una finestra, ma dalla parte posteriore del fabbricato, era aperta. Forse il Giovanelli l'avrà scavalcata.

Il P. M. domanda un anno e mezzo di reclusione, pena che è irrogata dal Tribunale. — Dif. avv. Gigli.

Un gondoliere assoltò

Nel settembre del 1923 dai locali della Ditta Mariano Fortuny scomparvero vari oggetti artistici per l'importo di lire 7150 e un quadro di squisita pittura. I sospetti caddero sul gondoliere Molin Umberto fu Giacomo di anni 45 che prestava da poco tempo servizio alle dipendenze della ditta e su un amico di costui, Dovico Felice fu Marco di anni 52, cameriere il quale avrebbe ricevuto dal primo ed asportato il quadro. Al dibattimento si presenta solo il Molin che nega di aver trafugato gli oggetti; al Dovico consegnò un pacco di biancheria sua che doveva essere lavata, e non il quadro.

Il Cancelliere del Consolato di Spagna, Demin Giuseppe riferisce i sospetti generici sul Molin e l'amico. Si pensò alla loro colpevolezza a forza di esclusione: tutto il personale è fidato e presta servizio alle dipendenze del Console signor Mariano Fortuny da parecchi anni.

Fra gli elementi di accusa contro i due vi è una lettera che il Molin avrebbe rilasciato, confessando la sua colpa, ad un sedicente fascista, certo Arpianti Giovanni il quale si offrì ad esperire una inchiesta per suo conto. Ora il Demin informa che l'Arpianti si presentò a lui spontaneamente e chiesto ed ottenuto un compenso di L. 50 per scovare i ladri consegnò giorni dopo una lettera che non era poi del Molin e ad ogni modo è stata smentita.

La Direttrice del laboratorio della Ditta vide un giorno Molin consegnare, in strada un pacco a forma di libro al Dovico. Richiesto però il gondoliere rispose che era biancheria sporca.

Il P. M. di fronte all'insufficienza delle prove raccolte chiede l'assoluzione dei due denunciati e la rimessione del processo al suo ufficio perchè proceda contro l'Arpianti che avrebbe commesso una truffa a danno della Ditta Fortuny chiedendo un compenso per una lettera e rivelazione insussistente.

Il Tribunale giudica secondo la richiesta del P. M.

Dif. avv. Ezio Bottari e avv. Miglior.

Le ricette per gli stupefacenti

In seguito a denuncia del presidente dell'Ordine dei Farmacisti dr. Lando Cesare, il Pretore Urbano con sentenza 20 gennaio scorso, condannava il dott. Lanzarini Felice fu Giovanni, di anni 44, medico a Pellestrina, alla multa di lire 2000 perchè avrebbe rilasciato ricette prescriventi medicinali, compresi nell'elenco degli stupefacenti, senza osservare le norme della legge che reprimono gli abusi di simili veleni.

Le ricette ritenute irregolari dal farmacista Lando, il quale esercisce pure a Sottomarina, erano due. Si rifiutò di accettarle per questi motivi: la prima prescriveva «polvere Dower» in quantità di grammi 0.10 senza che il dottore Lanzarini avesse scritto in lettere la quantità e mancava l'indicazione esatta del domicilio dell'ammalato; la seconda con la quale veniva ordinato gr. 0.01 di oppio, la quantità era scritta pure in cifre e il domicilio dell'ammalato era anche non esatto.

Il dottor Lanzarini ha ricorso in appello lamentando di essere stato condannato: scrisse le quantità in cifre invece che in lettere per sbadataggine; ma in quanto al domicilio degli ammalati non occorreva proprio specificarlo di più: Pellestrina non è una metropoli nel ridente paese nuova frazione di Venezia, tutti si conoscono.

Il regolamento, ha detto fra l'altro nella sua difesa tecnica il dottore, esclude gli obblighi ormai noti, nella spedizione delle ricette, per le dosi che sono al disotto di un minimo percentuale di sostanza eroica. E infima era la quantità degli stupefacenti prescritti tale da non richiedere tutte le cautele che la legge contro l'uso degli alcaloidi ha voluto siano osservate.

Il Tribunale, accogliendo l'appello, ha assolto il dottor Lanzarini perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Sostenne le ragioni dell'appellante l'avv. A. Bondi.

L'animato processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 2

Il processo per le malversazioni nella costruzione della ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi e che ha preso il nome del principale imputato, il Giorgi Fortunato, è continuato oggi con due udienze come le precedenti pieno di interruzioni, di incidenti, di riserve. Il processo, che se non verrà per qualche nuovo incidente, rinviato, ha la prospettiva di protrarsi sin oltre le ferie pasquali: dibattimento del resto monotono e di scarso interesse per il pubblico, in quanto non si ha avuto sinora che le numerose contestazioni dei capi d'accusa al Giorgi Fortunato, e sino a giungere alle testimonianze — è chissà quando — in pari maniera, proseguirà con sempre successive contestazioni ai vari imputati.

La prima accusa rilevata oggi al Giorgi, nell'udienza antimeridiana, è quella ch'egli avrebbe alterato i dati di volume di pali, di legname, di manufatti.

Il Giorgi risponde che non ha mai preso misura di legname o d'altro, e in quanto all'aver eseguito o meno armature non necessario, egli solo era a conoscenza e arbitro della necessità di certi lavori per evitare franamenti o altre disgrazie.

A questo punto l'avv. on. Pietriboni e l'avv. Francesco Bianco fanno istanza perchè vengano richiamati dalla Commissione d'inchiesta tutti i dati e tutti i rapporti da essa rilevati e trasmessi.

La Parte Civile avv. Carugno replica in proposito dando ragguagli sui lavori della Commissione d'inchiesta ed è di parere che non si debba insistere sull'istanza.

L'avv. Bianco sollera allora formale incidente ed avviene un torneo oratorio tra il Bianco, il P. M., la P. C., l'on. Pietriboni, l'avv. Rossi, l'avv. Drinssi che dura oltre un'ora e mezza; infine il Tribunale accoglie l'incidente e l'udienza viene rinviata alle 14.30. E anche nel pomeriggio si continua l'interrogatorio dell'imputato Giorgi Fortunato sull'alterazione di situazioni dei lavori; ma il Giorgi insiste che se alterazioni vi furono non sono state fatte certamente da lui o durante la sua direzione dei lavori.

Il Presidente contesta all'imputato la circostanza ch'egli avrebbe tolto da un libretto di campagna dell'assistente geometra Mosca alcuni fogli. Il Giorgi ricorda che controllando una volta il libretto del Mosca trovò alcuni dati sbagliati: strappò allora i fogli e redarguì anche severamente il Mosca e gli avrebbe inoltre fatto rapporto se non fosse stato padre di alcuni figli. Ricorda anche di aver fatto bruciare una rotella metrica che egli vide mancante di circa venti centimetri.

Un'altra accusa che si muove al Giorgi è quella di aver alterati i piani e le misure delle pile del ponte sul Piave. L'imputato respinge l'accusa dicendo che egli s'è attenuto esattamente ai prospetti inviatigli e che vennero fatte solo alcune modifiche d'accordo con la direzione superiore. Una lunga interruzione del dibattimento si ha quindi per la verifica e il confronto di schizzi e di piani; quando finalmente la discussione viene ripresa il Presidente rileva al Giorgi che le misure di calcestruzzo adoperato erano anche alterate, ma ancora sempre l'imputato si protesta innocente dicendo che la colpa è dei muratori che hanno forse adoperato più materiale del necessario, ma nessun assistente gli ha mai fatto rapporti in proposito. E anche su tale fatto si hanno domande, schiarimenti, e relativa tappa nel proseguimento dell'interrogatorio.

Su domanda dell'avv. Rossi il Giorgi dice come dapprima il progetto del ponte sul Piave era stato fatto per il postamento di un unico binario e successivamente venne poi modificato invece per due binari.

E' accusato inoltre il Giorgi Fortunato di avere alterato anche altri dati e altre misure, ma egli risponde sempre scansando la sua responsabilità o per ordini ricevuti o per competenza di altro personale o per circostanze non venute a sua conoscenza. Ripete ciò che ha detto anche ieri, e cioè che ebbe varie volte lodi per il modo con cui egli faceva eseguire i lavori e perchè li pagava meno di tutti gli altri uffici del regno.

Una sospensione viene a risollevare un po' la monotonia dell'udienza, dopodichè si riprende contestando al Giorgi altre alterazioni in atti pubblici.

Passa quindi ad un altro capo di accusa: quello di falso continuato in atto privato per avere il Giorgi fatto firme false e presentato ricevute falsificate.

Quattro condanne per spaccio di cocaina

PADOVA, 2

Al nostri Tribunale s'è svolto ieri un interessante processo per spaccio di cocaina. Giuditta Berettin detta la «romana» imputata di spaccio cocaina. Con lei sono comparse davanti ai giudici Solvia Ranarotto, Gresta Maria, Rognoni Amleta e Capoduro Giovanna. Il Tribunale ha condannato le prime due a 6 mesi di detenzione e 3000 lire di multa, la Gresta e la Rognoni a 2 mesi e mille lire di multa. Assolve la Capoduro per insufficienza di prove.

Il processo Domini-Feruglio

TREVISO, 2

Nell'udienza di stamane il P. M. avv. Calderone con una stringente e serrata requisitoria, ponendo in luce le risultanze della causa, ha sostenuto vigorosamente la piena responsabilità del Domini per il reato di appropriazione indebita qualificata abbandonando al criterio del Tribunale l'aggravante del valore rilevante nonchè per il reato di correità nella simulazione del reato di rapina. Nei riguardi del Feruglio il P. M. ha pure sostenuto la responsabilità per entrambi i reati. Rileva però che mentre il Feruglio all'idea di far cadere il sospetto su innocenti, confessava piangendo la sua colpa, il Domini, con un contegno cinico nega ancora e accusa chi ha cercato di salvarlo dalla rovina. La stoffa del delinquente sta invece in chi, pur sapendo di essere colpevole riversa la colpa sugli altri anche quando la marea delle prove lo investe e lo [illegible].

Concludendo, l'oratore della legge chiede che il Domini sia condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione e il Feruglio a un anno e 2 mesi entrambi alle relative multe.

Ha preso quindi la parola il comm. avv. Levi, uno dei difensori del Domini. Con molta dialettica cerca di provare che il Domini aveva tutto il denaro che ha detto di consegnare al Feruglio per il versamento e cioè la somma dichiarata di lire 177.500. Cerca di eliminare tutti gli indizi che gravano sul suo difeso e chiama incongruente e contradditoria la accusa del Feruglio a danno del suo principale.

Afferma pertanto che il Domini è assolutamente estraneo all'azione del Feruglio e in linea subordinata nega che l'appropriazione indebita sia qualificata. Conclude per un verdetto completamente assolutorio a favore del Domini.

Domani parleranno l'avv. Molè difensore del Feruglio e il senatore avv. Diena altro difensore del Domini.

La condanna di un omicida evaso dal manicomio

PADOVA, 2

Il 14 aprile dell'anno scorso a Granzette di Monselice, un giovane, certo Edmondo Armando Andolfo uccideva con un colpo di rivoltella la ventenne Rosalia Pizzoccaro. Il fatto avvenne così:

L'Andolfo si trovava a ciarlare con alcuni compagni sulla soglia della propria abitazione, quando vide la Pizzoccaro passare. Egli la invitò ad avvicinarsi, ma la ragazza non gli diede retta. L'Andolfo allora estratta la rivoltella ne sparava un colpo contro la giovane freddandola.

Compiuto l'atto inforcava la bicicletta allontanandosi. Si vuole che l'Andolfo abbia ucciso la Pizzoccaro per vendicarsi di una deposizione che la giovane aveva fatta in tribunale a suo sfavore.

L'assassino fu arrestato dopo qualche tempo a Ferrara e venne tradotto a Padova dove, avendo dato segni di squilibrio mentale, era riuscito unitamente ad un suo compagno di galera, certo Zorzutti, a farsi passare al manicomio. Di qui i due riuscirono una notte ad evadere. Fuggiti insieme in terra di Modena i due si trovarono a conflitto coi carabinieri. Lo Zorzutti rimase ucciso mentre l'Andolfo potè rendersi uccel di bosco.

Stamane alla Corte d'Assise si è svolto il processo in contumacia contro l'Andolfo. Egli è stato ritenuto colpevole di omicidio in danno di Rosalia Pizzoccaro ed è stato condannato a 17 anni di reclusione, 300 lire di pena pecuniaria e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Un accusato pel delitto Matteotti imputato di furto a Milano

MILANO, 1

Uno degli accusati nel processo Matteotti, Amleto Poveromo, dovrà quanto prima comparire davanti ai giurati della Corte d'Assise di Milano per rispondere di compartecipazione alla rapina di Via San Vittore al Teatro ai danni dell'orefice Mancadori. La sezione d'accusa della Corte d'Appello milanese ha perciò chiesto all'Alta Corte di Giustizia, la quale ha come è noto avocato a sè l'istruttoria Matteotti, che il Poveromo venga temporaneamente trasferito da Regina Coeli al Cellulare di Milano.

Il rinvio a giudizio di Amleto Poveromo per la rapina Mancadori ha origine da due gravi testimonianze di accusa contro di lui, testimonianze che hanno provocato la riapertura della istruttoria.

Ladro che tenta aprirsi le vene con le lenti degli occhiali

LIONE, 2

Uno dei ladri di armaiuoli recentemente arrestato, l'italiano Lecili, ha tentato di uccidersi in prigione, aprendosi un'arteria del polso sinistro con un vetro dei suoi occhiali spezzato. I guardiani sono sopraggiunti in tempo.

Quattro marinai tedeschi uccisi

BERLINO, 2

(R. C. P.) Si ha notizia di una grave disgrazia avvenuta a Wilhelmshaven. Si stava provando una torpediniera di nuova costruzione quando la caldaia scoppiò uccidendo due fuochisti, due macchinisti e ferendo gravemente altri quattro marinai.

Le trovate del primo d'aprile

MIRA, 2

Il pesce d'aprile che si caratterizzava a Mira nelle solite forme di scherzo, da amico ad amico, e che si concludevano con una solenne risata e bicchierata, ebbe in quest'anno maggiore ampiezza perchè si volle, non più trarre in inganno momentaneamente persona con la quale si ha una certa confidenza, ma si è generalizzato agli agricoltori dell'estesa frazione di Gambarare i quali facendo buon viso a cattivo scherzo finirono poi alla trattoria Maso in allegra comitiva.

Il «pesce» è consistito nell'inviare a molti agricoltori di Gambarare una circolare a stampa a firma «Commissione Provinciale Zootecnica di Venezia» invitandoli per le [illegible] mane nella sala Gatto di Piazza Vecchia ove dovevano parlare il dott. Provinciale di Venezia ed il prof. Pescin della Cattedra d'igiene di Bologna sul tema: «L'allarmante contagio dell'afta epizootica. I mezzi per preservare il bestiame da tale malattia e la cura più efficace ed economica».

Naturalmente, essendo la frazione di Gambarare affetta da tale contagio, ne conseguiva che molti avrebbero aderito all'invito, e diffatti stamane all'ora fissata, molti erano gli invitati che attendevano i due esimi professori, che non si fecero naturalmente vivi.

Il pesce che in altre contingenze avrebbe potuto essere anche spiritoso, ha distratto dal lavoro dei campi tanta buona gente che ebbero, per gli anonimi signori, che avevan fatto lo scherzo, parole roventi di biasimo.

Bisanzio e Venezia

L'on. Pier Sylverio Leicht ha parlato magistralmente a Venezia l'altro ieri su «La Corte di Bisanzio», rievocando un meraviglioso mondo antico, cui strettamente è stato legato, nei secoli, il mondo veneziano. Dobbiamo alla squisita cortesia dell'illustre storico e nostro eminente collaboratore la concessione di pubblicare il brano finale del suo discorso, nel quale egli lancia l'idea della creazione a Venezia di un istituto di studii bisantini. All'idea ci associamo, con vivo plauso, augurando che gli studiosi e gli enti culturali veneziani sappiano raccoglierlo e tradurlo in atto.

Fra le civiltà bizantine e la rinascente civiltà d'occidente v'era un odio profondo determinato dalla gelosia fra i due imperi e fomentato dalla insanabile rivalità delle due chiese. I romani d'occidente guardavano ai popoli abitanti del Bosforo come a degli eretici depravati, mentre i romani d'oriente consideravano gli occidentali come grossolani semi-selvaggi. I delitti spaventevoli dei quali, in certi periodi fu teatro la corte bizantina, servivano ottimamente ai cattolici per denigrare gli orotodossi e di questa feroce ed implacabile ostilità rimase per lunghi secoli la traccia nello sprezio col quale in occidente si considerava la grande forza bizantina. Certamente in questo giudizio c'erano degli elementi esatti: basti ricordare l'orribile assassinio di Niceforo Foca, l'illustre guerriero che Teofano aveva assunto al talamo imperiale, ed aveva fatto poi scannare nella camera nuziale dai suoi scherani in un miserabile agguato, E accanto alla fosca imperatrice si possono porre altre stravaganti e perverse donne imperiali dalle cui finestre ogni qualtratto si buttava un sacco nel quale era cucito un essere umano che andava a finire nel Bosforo.

Accanto agli imperatori che tennero in freno Persiani e Arabi, Turchi e Slavi con gesta immortali, si deve porre un Michele III che trascorreva il suo tempo con buffoni e viziosi e godeva a travestirsi da patriarca e ad attraversare la città in finte processioni, cantando canzonacce da trivio!

Ma se nella lunga serie dei Cesari troviamo dei degenerati e dei mostri, l'occidente non aveva gran che da invidiare. Basta pensare ai tristi periodi attraversati dal papato nel secolo X e alla tragedia di Papa Formoso!

D'altra parte per rendersi conto dello stato d'animo dei romani d'oriente verso gli occidentali negli ultimi due secoli dell'impero, bisogna anche ricordare i terribili fatti avvenuti quando i crociati occuparono Costantinopoli nel 1204. Noi ricordiamo volentieri la parte eroica dell'impresa, nella quale i nostri guerrieri e marinai Veneziani, guidati dal gloriosissimo vecchio doge Enrico Dandolo compirono le gesta più memorabili, ma non si può tacere che accanto ai Veneziani raffinati conoscitori dell'oriente e, accanto ai grandi baroni appartenenti alle più illustri famiglie feudali che avevano tradizioni di gentilezza e di civiltà, v'era una masnada d'avventurieri che mal coprivano coll'abito crociato la brutalità e la cupidigia. Costoro non ebbero freno nell'eccitamento del saccheggio: le fiamme divorarono i più bei palazzi della capitale, gli oggetti d'arte furono distrutti, le mirabili porte dell'antica Ellade che i bizantini avevano conservato con così gelosa cura, furono fuse o spezzate.

Nondimeno questi fierissimi odi non impedirono che la civiltà Bizantina avesse una parte notevole nel risorgere della civiltà occidentale. Non è qui il luogo di addentrarci in un problema così vasto e profondo. Per l'Italia basti ricordare l'importanza che in quel risorgimento ebbero i centri marinari e gli stretti legami che univano questi all'oriente durante tutto il medioevo. Venezia, Genova, Pisa, Amalfi, Salerno sono gli scali dai quali si svolgono le ricchissime correnti di traffico che uniscono l'Europa occidentale al Levante e sono in pari tempo i luoghi dove più presto appaiono i segni di un rinnovamento della società che si libera dalle pastoie dello spirito feudale. Sono questi i porti nei quali gli arditi mercanti latini fanno giungere le stoffe lussuose, i tappeti purpurei, le oreficerie, gli avori, le preziose iconi che divengono i modelli degli artisti occidentali. A Palermo i re Normanni tengono laboratori formati da artefici orientali e nella potente monarchia meridionale che è per due secoli uno dei maggiori focolari di civiltà dell'occidente, in tutto l'ordinamento interno, come nello svolgimento della politica, negli ordini militari, nel concetto stesso dello stato si notano larghi influssi bizantini.

Certamente non bisogna esagerare. Il libero spirito occidentale se anche si giovò di questi esempi seppe dare alle sue manifestazioni un'impronta originale e farvi svolgere quelle sue potenti tendenze evolutive che sono in assoluto contrasto colla immobilità orientale che attraverso ai secoli fa sentire con sempre maggiore forza il suo influsso nell'anima bizantina spegnentevi ogni fremito delle tradizioni elleniche.

Eppure fu proprio da Bizanzio morente sotto la spada Islamica, che l'occidente ebbe il supremo dono del più puro fiore della sapienza greca. Nulla di più commovente e di più triste di quell'esodo di dotti, di prelati, di maestri che fuggendo il giogo ottomano giungono in Italia recando con sè, come i beni più sacri i codici dove era racchiuso il frutto del travaglio spirituale di tanti secoli. Erano gli scritti dei platonici, di quella scuola che aveva avuto un rifiorimento così vivace nella Bisanzio di Costantino Monomaco; là erano i teologi che avevano elaborato tanta parte della dogmatica Cristiana; e gli Agirografi che ci conservavano così preziose memorie della chiesa primitiva: là erano gli storici che narravano l'epica gesta dei Cesari orientali. I sapienti greci si sparsero coi loro tesori nella penisola e vi suscitarono un ardente fervore di studi.

Se non che il seme era gettato su terreno assai diverso da quello dell'oriente. Gli Italiani della rinascenza trassero da quegli insegnamenti un indirizzo dal tutto opposto alle tendenze dei loro mistici e sottili maestri e dalla filosofia neoplatonica eruppe il paganesimo panteistico del rinascimento!

Con altro spirito Venezia aveva accolto i profughi. Essa era veramente l'erede di quanto di sano e di forte la politica Bizantina aveva avuto attraverso i secoli. L'ardito spirito dei Macedoni e dei Comneni si era raccolto all'ombra delle cupole di S. Marco.

Di qui, i grandi pensatori e politici bizantini rifugiati in Italia speravano veder muovere gli stendardi della Cristianità alla liberazione di S. Sofia. Ecco perchè a Venezia e non ad altri il cardinale Bessarione legò i suoi 600 codici, tesoro inestimabile che egli aveva raccolto perchè nel giorno invano atteso della liberazione, formassero il nucleo della biblioteca rinnovata di Costantinopoli.

La Marciana, che io vorrei vedere sede di quell'istituto di studi bizantini, che l'importanza delle nostre relazioni secolari coll'oriente richiede, conserva il prezioso legato, ed i dotti di tutto il mondo accorrono a quei codici per farne oggetto delle loro amorose ricerche. Quando noi, in quelle severe aule, ci soffermiamo dinnanzi ad essi, non possiamo a meno di pensare alla mistica investitura data dal grande Bizantino a Venezia: alla millenaria repubblica che per la profonda conoscenza dello spirito orientale, per la costanza inflessibile che non si piega per mutare di fortuna, per la coscienza gagliarda della propria missione, per la vera continuatrice della politica imperiale.

I secoli sono trascorsi ed il tempo «mutator d'uomini e cose», ha esercitato il suo inesorabile influsso. La Serenissima, dopo gloriose lotte contro la mezzaluna e lunghe alternative di vittorie e di sconfitte, s'infranse nell'urto coi nuovi tempi, ma il problema del vicino oriente è sempre aperto.

Le vie fatali del destino hanno ricondotta l'Italia nell'Egeo, e dove S. Marco aveva posti i suoi leoni «custodi e vendicatori», i soldati della nuova Italia hanno saputo ricongiungere alle antiche glorie, le nuove. Nelle immemorabili competizioni che l'avvenire serba nel suo seno, il migliore augurio che possiamo fare alla nostra patria adorata, è che essa sappia mostrarsi sempre degna continuatrice della politica veneziana in oriente, di quella politica veneziana così duttile ma insieme così pertinace, così aliena dalle grandi parole, ma così sapiente realizzatrice, che seppe attraverso i dieci secoli unire alla gloria militare i più larghi e positivi benefizi commerciali: una politica che, guardata nel suo complesso, costituisce uno dei più meravigliosi capolavori dello spirito umano!

PIER SYLVERIO LEICHT
Deputato al Parlamento

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

I pantaloni di Oxford ed i granchi di Cambridge

Il Convent Garden trasformato in pubblico ballatoio
Scaramuccie alla Camera dei Comuni

LONDRA, marzo

La regata annuale fra le due antiche università di Oxford e di Cambridge, è stata combattuta in circostanze veramente straordinarie, ed i caricaturisti, che come i fotografi non si lasciano mai sfuggire le buone occasioni, ne hanno fatto tesoro.

Prima è stata la volta degli «otto» di Oxford che si sono presentati a Putney in vesti sportive, sì, ma tagliate secondo l'ultima pazzia della moda che ha invaso anche i sacri recessi del sapere. Nè la cosa poteva convincere molto il caricaturista, abituato — come la maggioranza degli inglesi — a pretendere dall'uomo non tanto l'eccentricamente elegante quanto il distinto. Ora i regatanti di Oxford, infischiandosene della tradizionale distinzione inglese che per anni aveva imposto all'uomo di non allontanarsi dal taglio snello del vestito, hanno indossato dei pantaloni che visti ad una certa distanza danno tutta l'impressione di una tonaca, un accappatoio da bagno, una sottana, ma non di un paio di gambe. In compenso Cambridge — che ha creduto oportuno di non allargare così smisuratamente i propri indumenti — si è dato un compito assolutamente reazionario accorciando il proprio cappotto.

I maligni dicono che ciò sia per controbattere il guadagno in velocità di Oxford che farà uso dei pantaloni a mo' di vele.

Malgrado, però, l'aumentato volume d'aria calda che Oxford portava con sè, l'influenza, i raffreddori e le minacce di polmoniti non hanno lasciato in pace i disgraziati «otto» che uno dopo l'altro avevano dovuto essere sostituiti da altri rematori indubbiamente inferiori. Cambridge, perciò, ne aveva gioito: senonchè durante gli ultimi tre giorni precedenti la gara il loro migliore elemento si era messo a pigliare *crabs*. Bisogna sapere che il *crab* è il pacifico animale che procede all'indietro e che noi chiamiamo granchio; in questo caso, però, non si tratta di una vera e propria pesca da parte del rematore cambridgense, ma di un'errata immersione del remo, cosa che porta ad una sensibile diminuzione di velocità: un vero malanno, se accade in una gara. La notizia, ad ogni modo, ha fornito i caricaturisti di altro materiale, e gli sfortunati regatanti di Cambridge hanno dovuto ingoiare l'affronto di vedersi ritrattati da pescatori di granchi.

Caricaturisti feroci

Vagavo senza méta, confusamente in cerca di qualche cosa che mi facesse passare la serata senza dover consumare della materia grigia cerebrale. Perciò ero capitato presso il grande mercato delle ortaglie e dei fiori. A quell'ora, naturalmente, tutto era in silenzio e tutto in ordine. Per avere un'idea della confusione e del movimento bisognava venirci subito dopo la mezzanotte, quando i carri carichi di verdure cominciavano ad arrivare, o all'alba quando la marea dei rivenditori al minuto si presentava con tutti i mezzi di locomozione disponibili. Ma ora era calmo come una città morta. Soltanto due o tre piccoli lazzeroni — o arabi da strada, come li chiamano quassù — intenti ad abbordare i rari passanti con una trovata o con l'altra per guadagnare qualche soldo. Anch'io ero stato abbordato:

— Vuol ballare?

— No, grazie.

— Ma è quà vicino. Solamente mezza corona.

— No, grazie.

— E non c'è bisogno di abito da sera.

— Ho detto di no.

— Mi dia un *penny*, non ho mangiato da questa mattina.

— Ma hai bevuto, però.

— Io, no.

Gli do il *penny* e m'allontano. Il ragazzo mi urla dietro:

— Se vuol ballare vada al *Convent Garden*.

Una trasformazione irrispettosa

Ballare al Convent Garden! Mezza corona d'ingresso! Niente abito da sera! E che diavolo era successo? Era mai possibile che la crisi teatrale fosse arrivata a tal punto da trasformare il più famoso teatro lirico dell'Inghilterra, ed uno dei più grandi del mondo, in una pubblica sala da ballo? E riandavo con la mente ai tempi in cui Adelina Patti attirava a Londra, da tutte le parti del Regno Unito, l'aristocrazia del sangue e del denaro. Allora si pagavano ghinee per metter piede nel Convent Garden; ed ora? Un semplice *dancing hall*, un ballatoio popolare dove tutti potevano levarsi il gusto di ballare per mezza corona: la paga d'un muratore per un'ora di lavoro. La cosa mostruosa mi attirava. Voltai a sinistra, salii i pochi gradini, entrai. I lazzeroni avevano proprio ragione.

Poltrone, poltroncine e posti distinti erano scomparsi sotto l'enorme tavolato costruito all'altezza del palcoscenico. I palchi di prima fila erano stati adibiti a *buffet*. Alle estremità della sala, due orchestre: una di uomini e l'altra di donne, che si davano il cambio suonando dei tango e dei pezzi sincopati di orribile marca americana. Nel fondo un cartellone avvertiva che con sei *pence* — mezzo scellino — si poteva fare un ballo con un istitutore o con un'istitutrice. Volli vederli da vicino cotesti istitutori da mezzo scellino. Gli uomini avevano tutta l'apparenza di barbieri di Soho, le donne quella di commesse di negozio, di *mannequins*, di falene.

Sentii un vecchio che voleva imparare il tango, lo shimmy, il fox-trot ed un'altra mezza dozzina di danze moderne, ingaggiare una bionda flessuosa, carina, per venti balli. Vidi che invece ballò un antichissimo waltz, si portò l'istitutrice al *buffet*, ed alla fine scomparve dalla sala senza lasciar tracce della biondina. Mi dissero, poi, che assomigliava moltissimo ad un noto giudice.

Un'aspra battaglia ai Comuni

La Camera dei Comuni si è trasformata in campo di battaglia. Non impressionatevi, però. Non si tratta di discussioni circa la necessità o meno di introdurre delle altre tariffe protezionistiche, o dell'opportunità di sviluppare maggiormente la difesa antiaerea del paese; la lotta per il momento è concentrata attorno alla sala dei fumatori. I contendenti — come è facile immaginarlo — sono i due partiti estremi: i conservatori — che vogliono conservarsi la sala — ed i socialisti che vogliono trasformarla in appendice della sala da thè: i liberali — come al solito — sono insignificanti, e quindi tacciono.

Ora, il thè delle classi aristocratiche non si compone che di qualche sottilissima fetta di pane imburrato e d'una fettina di panettone, eccezionalmente di pane tostato e dolci. I socialisti, però, non si sono mai accontentati dell'aristocratico spuntino e perciò hanno provveduto a portare alla Camera le loro democratiche abitudini le quali consistono di thé, ova sode, baccalà, cotechino, aringhe fritte ecc. ecc. Un pasto di tal genere non è facilmente consumabile in pochi minuti e di qui la necessità di conquistare la sala dei fumatori a fine di far posto a tutti quelli che vogliono mangiare.

Le previsioni sono che la battaglia sarà asprissima dato che si tratta di due principii che si combattono: quello del ventre (sostenuto dai socialisti) e quello delle nobili tradizioni (sostenuto dai conservatori).

Per fortuna gli avversari pare che siano d'accordo su di un punto: la necessità di avere una palestra di ginnastica per combattere l'impressionante obesità che minaccia di affliggere tutta la Camera e l'installazione di varie docce calde e fredde ad uso di quei deputati che dopo un lungo discorso si sentissero accalorati e fisicamente o mentalmente debilitati.

UMBERTO MORELLI

Le truppe d'Angora avanzano regolarmente

ANGORA, 2

Le truppe governative avanzano con successo verso gli obbiettivi prestabiliti: nelle località rioccupate le autorità hanno ripreso possesso dei loro uffici. Nella regione di Hanni, distaccamenti sono giunti fino alle alture circostanti disperdendo i ribelli.

Un distaccamento si sta avvicinando a Silvan.

Gli abitanti di parecchi villaggi che erano stati costretti, con la forza, dagli insorti a seguirli, ritornarono alle loro case e si sottomettono alle forze governative.

Nessuna missione di Bouillon in Angora

PARIGI, 1

Una nota ufficiosa pubblicata dai giornali smentisce che il senatore Franklyn Bouillon sia incaricato di qualche missione ufficiale presso il governo di Angora.

Assassinio politico nel Messico

PARIGI, 2

Il «Matin» ha dal Messico che il generale Maxiol, ex sottosegretario alla Guerra, con parecchi suoi amici, ieri è stato assassinato dal suo avversario politico, generale Acosta il quale, ha sparato contro di loro mentre passavano in automobile.

79 sono i soldati inghiottiti dalle acque del fiume Weser

BERLINO, 2

Le notizie sempre più confermano la gravità della sventura avvenuta martedì alle esercitazioni della Reichswehr presso Minden. I soldati che mancavano all'appello non sono ritornati ed ormai non vi è più dubbio che essi abbiano trovato la morte nelle acque impetuose del Weser.

In tutto sono periti un ufficiale e settantotto uomini. Il generale del genio Ludwig, specializzato nel ramo dei ponti, è stato inviato per un'inchiesta. Egli ha già telegrafato al Ministro della Guerra il suo tragico e breve racconto. Il tenente Jordan, il quale comandava il reparto del genio che costruì il ponte, è stato colto da choc nervoso e fino ad oggi non si è rimesso in modo da poter essere interrogato «Comunque colpevolezza di nessuno — dice il rapporto militare. L'impetuosità delle acque strappò i ponti ancorati carichi dal peso dei soldati ed i pontoni gettati in balia della corrente si capovolsero».

I soldati, che erano in pieno assetto di marcia con elmetto in capo, armati di fucile, zaino in ispalla, attrezzi leggeri ecc., precipitati nelle acque, non riuscirono a salvarsi. Si narrano episodi di coraggio e di abnegazione. Molti dei fanti rimasti fortunatamente sulla riva, essendo abili nuotatori, si gettarono nel fiume per accorrere in soccorso dei compagni. Un giovane riuscì a portare a riva oltre dieci commilitoni. Qualche altro riuscì ad approdare liberandosi dal peso dello zaino e degli attrezzi.

Un episodio particolarmente pietoso è che un abitante di quella località volle approfittare del ponte gettato dai soldati per accorciare il cammino che lo separava dalla stazione di Veltheim. Ottenuto di transitare con le truppe, precipitò anch'egli nelle acque. Un figlio che l'aveva accompagnato fino al ponte fatale, assistette alla tragica scomparsa ed alla morte del padre. Fino ad ieri sera, ben pochi erano i cadaveri ripescati dalle acque. Si crede che i corpi travolti dalla corrente e resi pesanti dall'equipaggiamento siano stati trattenuti saldi nelle profondità del fiume da radici di alberi e da sporgenze di roccie.

La notizia ha gettato la costernazione in Germania ed è palese che si cerca di dare la minore drammaticità possibile all'evento luttuoso per non sollevare di scussioni sull'attività della Reichswehr e sulle sue esercitazioni. Il 18.o fanteria, che è il reggimento colpito dalla sventura, insieme con altre truppe stava svolgendo una vera manovra con due partiti: rosso e azzurro, la quale aveva per obbiettivo l'attacco ad un villaggio. Non può però essere passato sotto silenzio che qualche giornale e specialmente l'edizione notturna del *Tag*, stampa a grandi caratteri che la sventura è dovuta alle condizioni contenute nel trattato di Versailles ed all'attività della commissione militare di controllo.

Il 6.o pontieri, che fu quello che gettò il ponte, non possedeva sufficienti pontoni per costruire un ponte secondo le regole d'arte. Per tale motivo venne gettato sull'impetuosa corrente una specie di traghetto che non resistette alla furia del fiume. La località della sventura è presso Hannover, dove ha sede il 18.o fanteria. La città in gran parte è pavesata a lutto.

Il Ministro della Reichswehr ha ordinato che fino al 4 aprile sia esposta la bandiera a mezz'asta agli uffici militari. Al Reichstag, riunitosi ieri, si è avuta la commemorazione delle vittime. Gessler, Ministro della Guerra, ha esposto le conclusioni del generale Ludwig. Sul luogo del disastro si è recato personalmente il generale Von Seckt, insieme al proprio stato maggiore per rendersi conto delle responsabilità.

Proposta di sospensione degli sfratti nelle principali città

ROMA, 2

Oggi è stata consegnata la relazione compilata sulle disposizioni eccezionali relative alla sospensione degli sfratti delle abitazioni. La commissione con la relazione in parola, ha tenuto conto della contingenza per cui il decreto emanato per la sola città di Roma in occasione dell'anno Santo è stato richiesto in applicazione anche da altre città d'Italia.

Il relatore ritiene che, se è vero che a Roma la deficienza delle abitazioni è maggiormente sentita per l'enorme aumento della popolazione, è pur vero che a Roma più che altrove si è verificato un incremento nelle costruzioni. Quindi la crisi, o per l'una o per l'altra ragione, è egualmente sentita in tutta l'Italia.

Per quanto si riferisce all'estensione delle disposizioni eccezionali per la sospensione degli sfratti, la commissione ha voluto distinguere i centri con popolazione superiore ai 100 mila abitanti ai quali la disposizione della sospensione degli sfratti viene estesa «de jure» dagli altri con popolazione inferiore a tale cifra, ma sempre superiore ai 50 mila abitanti, i quali possono ottenere dal Governo l'estensione suddetta, sempre che sia richiesta dalla amministrazione comunale. Il decreto avrà effetto fino al 31 dicembre 1925.

La commissione si è preoccupata di ovviare al presente stato di disagio di tanta parte degli inquilini ed al tempo stesso di non vulnerare i principii fondamentali della politica delle abitazioni inaugurata dal governo fascista. La commissione non ha creduto di potersi pronunciare sulla proroga delle agevolazioni fiscali per le nuove costruzioni, in quanto ha riconosciuto che la legislazione vigente è in attesa di quegli ulteriori perfezionamenti e sviluppi che il governo dovrà studiare e proporre per conseguire durevolmente all'Italia il vanto di avere per la prima e da sola risolto il più grave dei problemi della vita urbana.

Da qualcuno è stato anche proposto un particolare privilegio fiscale da valere non oltre il 31 dicembre 1926, limitatamente almeno alle case di cui si sente maggiore la penuria.

La condanna di un conte truffatore

PARIGI, 2

Il Tribunale di Maux ha condannato per truffa il conte Percault Jotans a 2 anni di carcere, a 50 franchi di ammenda, alla restituzione di 2500 franchi e di gioielli del valore di centomila franchi truffati ad una ricca italiana residente a Quincy presso Meaux.

Teatri e Concerti

La Compagnia Carminati al "Goldoni,,

Questa sera al Goldoni darà la prima di tre sole rappresentazioni la nuova Compagnia drammatica diretta da Tullio Carminati e composta di distinti attori, quali Lina Tricerri, Ebe Zoli, Alessandro Ruffini, Armando Cittadini. Le tre recite sono dedicate ai «Fiordalisi d'oro», la commedia già molto applaudita in altre città, nella quale Giovacchino Forzano presenta, come fece nel «Conte di Bréchard», un episodio d'amore innestato nel quadro della Rivoluzione francese. Tullio Carminati, ch'è a tutti noto come distinto attore, chiama il pubblico veneziano a giudicarlo, anche nei suoi nuovi compiti di capocomico e direttore, su quell'affiatamento ch'egli è riuscito ad ottenere dai suoi collaboratori nella realizzazione scenica di un lavoro che ricava la sua maggiore drammaticità dalla fusione degli elementi passionali con quelli di ricostruzione storica (o piuttosto poetica) della grande tragedia sociale.

MALIBRAN. — **Lo spettacolo che si svolgerà in questo Teatro durante la Stagione di Primavera sarà come è noto di opere italiane sotto la direzione artistica di Ivo Meluzzi. Le opere scelte sono: «Ernani», «Traviata», «Sonnambula», «Favorita», «Forza del destino», «Barbiere di Siviglia», e «Fedora». Ad interpreti furono scelti: le signore Barrigar Elena, Damonte Alba, D'Urbino Angela, Galli Gabriella, Giannazza Giuseppina, Loringa Clara, Montecucchi Casabella Letizia, Nevi Maria, Pollini Edmea e i signori De Franceschi Enrico, Gualtieri Armando, Lupato Luigi, Lussardi Gino, Luzzi Arnaldo, Mongelli Andrea, Pierelli Francesco, Pilotto Angelo, Ravazzolo Alessandro, Remorino Cesare, Ricci Fausto e Rossi Carlo.**

Dirigerà e concerterà gli spettacoli il M.o Mucci cav. Graziano che avrà per sostituti il maestro Guglielmo Russo e Castagnino Rosario. Domani accenneremo ai prezzi che verranno praticati per queste rappresentazioni.

La pianista Clara Sansoni al "Marcello,,

La pianista Clara Sansoni terrà una serie di tre concerti pei soci della Soc. di Concerti B. Marcello. La prima audizione avrà luogo la sera di sabato 4 Aprile e sarà esclusivamente dedicata ad opere dello spagnolo I. Albeniz.

Pubblichiamo l'interessante programma: 1. Iberia (I. fascicolo 1906) Evocation El Puerto, Corpus Domini a Siviglia; II. La Vega - (Pianura dell'Albambra di Granata (1893); III. Iberia (II. fascicolo 1907 Rondena, Triana, Almeria, Lavaples (del III. fascicolo).

Le solenni onoranze funebri tributate ad Armando Spadini

ROMA, 2

I funerali di Armando Spadini sono riusciti di un'imponenza degna della figura dello scomparso. L'imponente corteo, partito ieri alle 16 precise dalla abitazione del grande pittore in via Emilia Cavalieri, ha percorso Via Paisiello, Via Po, Corso d'Italia per giungere alla Chiesa di Santa Teresa ove la salma ha ricevuto la solenne benedizione.

Fra gli intervenuti che apparivano vivamente commossi, abbiamo notato il Ministro Fedele, l'on. Romano, Leopoldo Beltrami, Trilussa, Filippo Lovatelli, l'on. Amendola, Arduino Colasanti, Franco Ciarlantini per il P. N. F. ed altri. Fra le molte e belle corone vanno segnalate le seguenti: La Biennale d'Arte - Teresa Milena - Ilo Nunes - Prof. Arturo Dazzi - Direzione generale delle Antichità e Belle Arti - Gli amici - Il Comune - L'Accademia di San Luca - Il Partito Fascista.

Il corteo si è sciolto in Via Goito dove hanno parlato l'on. Romano, lo scultore Zocchi e il dr. Signorelli, recando il commosso saluto e il compianto per la immatura fine del grande artista.

Fra i numerosi telegrammi pervenuti alla vedova, sono quelli del Re, del Ministro degli Interni, del Ministro della P. I. e di molte Accademie.

Anche l'on. Farinacci ha voluto esprimere il cordoglio del Partito Nazionale Fascista, dirigendo alla vedova il seguente telegramma:

«Associomi Vostro grande dolore che trova una eco nel dolore di tutti i degni italiani. Tragica fine Spadini strappa all'arte alto e puro artefice del risorto spirito nazionale. La sua luce brillerà senza tramonti nel nostro ricordo. A nome del Partito Fascista mando un saluto al grande italiano scomparso. — F.to: *Roberto Farinacci*».

La visita di d'Annunzio a Pescara non é che un pesce d'aprile

PESCARA, 2

La visita di d'Annunzio alla sua città natale si è rivelata per un grosso pesce d'aprile ideato e organizzato da parenti ed amici del Poeta e dal figliuolo di lui, Mario. Essi infatti si erano fatti inviare da Brescia, da Gardone, da Modena telegrammi coll'annunzio della venuta del Poeta e avevano avuto cura di mostrarli a quante più persone era stato possibile.

Alcuni forestieri erano venuti a Pescara e molti viaggiatori si erano intrattenuti, fin dopo le 21 per attendere l'arrivo del Poeta. Il fatto che la notizia dell'arrivo del Poeta a Pescara non fosse stata smentita, ha contribuito a dissipare qualsiasi sospetto, ma ad un certo punto tutto è improvvisamente crollato, rivelando la burla.

I destinatari dei telegrammi si sono rivolti alla custode della casa che ha però interrotto anche il campanello dell'uscio che in questi giorni era continuamente in azione, ma infine Mario d'Annunzio si è lasciato sfuggire la verità. La beffa doveva svolgersi così:

Verso le nove di sera sarebbe arrivata una vettura chiusa, dalla quale sarebbe sceso il Poeta che, afflitto da una leggera indisposizione, avrebbe subito infilato l'uscio di casa. Le persone del seguito intanto avrebbero invitato per l'indomani 1. aprile le Autorità a trovarsi ad una data ora sotto le finestre della casa di D'Annunzio per un doveroso omaggio al Poeta. Ma all'ora indicata non sarebbe apparso che un pallone di carta con un gran pesce.

Diffusasi la notizia della burla, ha cominciato a circolare in città un disegno di un pittore amico di D'Annunzio, raffigurante il Poeta a cavalcioni di un pesce. Una copia del disegno venne inviata dall'artista al Poeta.

Spigolature

Un agente matrimoniale di Londra, che nella capitale britannica ha una delle più prospere agenzie del genere ha scritto le sue memorie. E così narra: «La guerra fu la mia rovina. Una volta smobilitato mi trovai senz'alcuna occupazione. Che fare? Nella pensione ove stavo, m'imbattei in una vedova sulla cinquantina: Era infelice. Mi raccontò le sue pene. Il marito, beccaio di lusso, morendo l'aveva lasciata in buone condizioni economiche, ma gli assistenti di negozio l'assediavano per sposarla ed ella invece non voleva saperne. L'ex ufficiale, Mr. Smith, ebbe un'idea. Far lui un'*avance!* Ma nemmeno per sogno. Egli propose: — Vi faccio sposar io l'uomo attempato che desiderate, ma dovete aiutarmi. La vedova promise. Smith aveva bell'e deciso: sarebbe diventato un agente matrimoniale e la vedova sarebbe stata la sua prima cliente. Smith si mette a tavolino e dipinge coi più vivi colori della sua tavolozza le qualità che adornavano la sig.ra Blak, la sua cliente. Poi va negli uffici di pubblicità di tre giornali, fa tre inserzioni ed aspetta l'esito. Le richieste cominciano a piovere e Smith scrive non meno di 200 lettere di risposta. E fissa le condizioni: — Per registrare il nome sui registri dell'agenzia, occorre pagare 50 lire. Fatto questo, il cliente riempie un modulo nel quale gli si chiedono ampie notizie sul suo fisico, la professione, lo stato economico, le attitudini più spiccate ecc. ecc. Se si viene al *rendez-vous*, le condizioni sono le seguenti: prima che esso abbia luogo, il cliente paga 500 lire e se il matrimonio segue, l'agente ha diritto al 5 per cento sul valore totale della dote della sposa o al 10 per cento sul reddito del primo anno dopo il matrimonio. Sei pretendenti pagarono subito le 500 lire ansiosi di arrivare al *rendez-vous*. Sistemato questo punto, Mr. Smith si presentò dalla signora Blak per prendere gli accordi. Il colloquio ebbe luogo. La scelta della vedova cadde su di un bonario fattore della contea di Essex. Agli altri fu comunicato, sempre separatamente, che la scelta era stata fatta, ma che se si avessero voluto entrare in trattative con altro signore, lui, Mr. Smith, avrebbe provveduto. Le risposte furono positive. Occorreva dunque trovare... le Sabine! Mr. Smith aveva iniziato la carriera con una sola donna a sua disposizione. L'agente, visto che le cose prendevano la piega che lui desiderava, mette su diversi giornali tanti annunci quanti erano gli uomini in cerca di moglie. Valanghe di lettere femminili risposero all'appello. Gli affari andarono a gonfie vele. Così la *Tribuna*.

L'*Export Journal* pubblica una interessante statistica su quanta carta si consuma nel mondo. Recenti statistiche rivelano che i massimi consumatori di carta in Europa sono gli inglesi seguiti dagli scandinavi e quindi dai tedeschi. La Germania occupa di terzo posto nella statistica, cosa tanto più notevole in quanto che occupa il primo quale produttrice, viene solo dopo l'America del Nord. In Europa, come in America, il consumo di carta aumenta rapidamente; la curva è dal 1920 in continua e grandissima ascesa. Il consumo totale di carta toccò nel 1924 la cifra sbalorditiva di otto milioni di tonnellate: di esse quasi il 50 per cento fu consumato in Europa (Inghilterra compresa) e il resto nella massima parte in America. Gli Stati Uniti hanno aumentato il consumo in modo che non riescono a colmare il fabbisogno con la loro produzione e importano carta specialmente dalla Germania. Non è privo d'interesse notare quale sia il consumo di carta in alcuni paesi europei: Inghilterra 25 chilogrammi per abitante e per anno; Scandinavia 24, Germania 19.5, Svizzera 15, Olanda e Francia 14, Austria 11 chilogrammi. La maggior parte della carta è divorata dai giornali. E' un consumo gigantesco il quale aumenta vertiginosamente di anno in anno. L'Inghilterra tiene il primato nella tiratura e nel volume di giornali: l'America nell'industrializzazione enorme della stampa a base di trust; la Germania nel numero dei giornali. Nell'Europa centrale in oltre 1500 città si pubblicano una cinquantina fra giornali e riviste per ciascuna. Non vi è località piccolissima che non abbia i suoi giornaletti, spesso ignoti a due chilometri di distanza. In Austria il primo posto è tenuto da Vienna con 8 giornali tedeschi che hanno la tiratura complessiva di 1.200.000 esemplari.

Il principe Nitchevoff, emigrato russo su le felici rive della Costa Azzurra, pranzava una sera, alla *Réserve* di Beaulieu con Raoul Gunsbourg, direttore dell'Opéra di Montecarlo e coi signor Curl'*Opéra* di Montecarlo e coi signor Curnonsky, Brillat-Savarin dell'epoca, maestro nell'arte di mangiare e di bere. E i tre bevevano una bottiglia di *Château-Laffite* in cui un cameriere maldestro aveva lasciato cadere un po' di polvere di turacciolo. Il signor Curonsky prese un coltellino e delicatamente tolse dal suo bicchiere i minuscoli frammenti di turacciolo che galleggiavano sul liquido rubino.

— Un inglese, osserva Raoul Gunsbourg, avrebbe fatto cambiare il bicchiere. Un tedesco vi avrebbe messo dentro le dita.

— E il russo? chiese il principe Nitchevoff.

— Oh, il russo, esclamò Gunsbourg, beve sempre tutto... Anche il turacciolo!

Per smentire, il principe Nitchevoff ordinò subito una bottiglia d'acqua minerale. Ma, a fin di pranzo, ritornò intatta in dispensa.

Le Soir rievoca l'interessante storia delle origini della banca. Le traccie della prima Banca si sono ritrovate a Babilonia. Fioriva 700 anni avanti Cristo, sotto la ragione sociale «Egibi e figlio». Questa Banca aveva creato pure varie succursali. Si suppone che questa iniziativa fosse partita dagli ebrei, durante la loro dolorosa prigionia di Babilonia. Fra i loro canti nostalgici che Verdi ha ricordato e musicato nel *Nabucco*, pare loro restasse il tempo per dedicarsi agli affari. La prima Banca conosciuta in Europa fu quella di Verso nel 1200. Vennero poi le Banche di Barcellona e di Stoccolma. Quella di Stoccolma fu la prima ad emettere nel 1668 la carta moneta. A Firenze, nell'epoca dei Medici, i banchieri fiorentini avevano, per la loro intraprendenza, fama mondiale, e concorrevano con opportuni prestiti all'incremento delle arti e delle industrie.

CRONACA DI VENEZIA

L'Assemblea della Società Adriatica di Elettricità

Si è riunita l'altro ieri alle ore 15 nella Sede Sociale, sotto la presidenza del comm. Del Vò, l'Assemblea Generale della Società Adriatica alla quale sono intervenuti sessant'uno Azionisti rappresentanti N. 1.472.071 azioni per l'approvazione del Bilancio dell'esercizio 1924.

Dopo la lettura della Relazione del Consiglio e dei Sindaci e del Bilancio, l'azionista signor Moro rappresentante N. 1100 azioni ha dato lettura di una sua dichiarazione di voto contraria all'opera del Consiglio relativamente all'aumento di capitale da 100 a 200 milioni, deliberato con voti unanimi dalla Assemblea del 6 Ottobre 1924. Egli aveva precedentemente convenuta la Società in giudizio davanti al Tribunale di Venezia per ottenere l'annullamento del deliberato aumento, protestando una lesione dei diritti degli azionisti, e chiedendo altresì la sospensione dell'esecuzione del deliberato stesso, che però il Presidente del Tribunale negò con Decreto 27 Marzo. La dichiarazione del signor Moro ha suscitata una spontanea e vivissima reazione di tutti gli azionisti. Gli azionisti Avv. Franco, Avv. Poli, Prof. Carnelutti e Rag. Bonfiglioli hanno discusso, poi, sotto il punto di vista giuridico e morale l'azione e la dichiarazione dell'azionista Moro, dimostrando che il Consiglio nel proporre, e l'Assemblea nel deliberare, nei modi approvati all'unanimità, l'aumento del capitale, avevano bene e saggiamente provveduto all'interesse della Società, che è poi l'interesse dei Soci.

Essi hanno avuto quindi parole di elogio cordialissime per i membri del Consiglio, ed in ispecie per il Presidente Conte Volpi, la cui opera nella Società si ispira unicamente al bene di Venezia e della regione Veneta, e per il Direttore Generale Ing. Comm. Gaggia, suo valente e geniale collaboratore.

Le parole degli oratori determinarono nuove dichiarazioni dell'azionista Moro il quale, pur asserendo di voler mantenere la sua azione nel campo dello stretto diritto riconobbe la bontà e l'opportunità della deliberazione da lui impugnata e l'ineccepibile scrupolosa correttezza degli Amministratori.

Codeste nuove dichiarazioni dettero argomento all'azionista Prof. Carnelutti per proporre il seguente ordine del giorno, accolto con votazione entusiastica da tutti gli intervenuti, essendosi astenuto il solo azionista Moro:

« L'Assemblea, di fronte ai rilievi dell'azionista Moro, relativi alla validità dell'ultimo aumento di capitale, constatato che con le sue ultime notevoli dichiarazioni lo stesso Dr. Moro ha riconosciuto la perfetta rettitudine e la piena conformità agli interessi sociali della deliberazione impugnata, limitando la sua doglianza alla lesione del suo diritto di partecipare al Sindacato; ritenuto che in tali termini viene assolutamente a mancare ogni ragione di contestazione della quale l'Assemblea possa preoccuparsi, riafferma la sua piena approvazione alle deliberazioni contestate e la sua affettuosa fiducia al Consiglio di Amministrazione ».

L'Assemblea si è quindi occupata degli argomenti all'ordine del giorno approvando all'unanimità meno il voto del Dr. Moro, il bilancio ed il reparto dell'utile che assegna un dividendo del 10 per cento per azione interamente liberata.

Vennero rieletti Amministratori gli uscenti Comm. Lodovico Mazzotti, Comm. Giuseppe Toeplitz, e Ing. Comm. Paolo Milani; Sindaci effettivi l'On. Avv. Angelo Sperti, il Cav. Silvio Pellas e l'Ing. Cav. Andrea Peloso; Sindaci Supplenti il Rag. Antonio Meneghel e l'Avv. Italo Taroni.

La Società Adriatica di elettricità è il più formidabile organismo industriale della Venezia; non solo, ma ad esso si connettono, in relazione col suo sempre maggiore sviluppo, gli sviluppi di tutte le altre grandi e piccole industrie regionali, delle bonifiche agrarie, e sotto un certo aspetto, gli sviluppi delle Ferrovie. Inoltre essa rappresenta una forza viva operante creata a Venezia che ha sede a Venezia, e che conferisce, da sola, a Venezia un diritto incontrastabile di capitale economica. Si comprende pertanto, come l'annuale assemblea di cotesto organismo che ripete il suo splendore dalla mente insigne di Giuseppe Volpi e dalla formidabile attività di Achille Gaggia, non possa esser considerata, da nessuno, alla stregua di un semplice fatto riguardante il mondo finanziario e gli azionisti. Ci sia permesso pertanto di esprimere il nostro compiacimento per l'esito della assemblea di cui diamo sopra il resoconto sommario. L'incidente sollevato dall'azionista Moro, contro il sentimento unanime della massa compatta degli azionisti, ha contribuito a porre maggiormente in risalto le benemerenze degli amministratori e la potenza raggiunta da codesto istituto che ci è oggi invidiato da tutta Italia come una fonte magnifica di energie lavoriere.

Per la morte di Armando Spadini

In seguito alla morte del pittore Armando Spadini, Vittorio Pica, Segretario Generale dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia ha inviato alla vedova il seguente telegramma:

« Profondamente contristato notizia morte Armando Spadini con cui scompare uno dei più nobili e significativi rappresentanti odierna pittura italiana uniscomi suo immenso cordoglio in nome Esposizione Internazionale Venezia. »

Anche la Fraglia degli Artisti Veneziani, che annoverava Armando Spadini tra i suoi « frati foranei », e che, in occasione della grande mostra individuale del compianto pittore alla XIV Biennale di Venezia gli aveva attribuito il premio speciale di pittura, ha telegrafato alla vedova nei seguenti termini:

« Fraglia Artisti Veneziani profondamente addolorata immatura crudele perdita Armando Spadini confratello carissimo purissimo artista partecipa con commosso cuore suo gravissimo lutto. »

Anita Zorzin è stata uccisa in casa dell'assassino

Seguendo il filo delle indagini da noi intraprese sul nefando delitto di giovedì scorso in cui ebbe atrocissima morte la infelicissima bambina Anita Zorzin, ci siamo sopratutto preoccupati di stabilire un punto che rimaneva oscuro nella ricostruzione dell'orribile delitto, e cioè se l'assassino Paltrinieri Giancarlo avesse compiuto il delitto ai SS. Giovanni e Paolo nel recinto dietro l'abside in cui fu scoperto il cadavere della vittima, oppure l'orrendo scempio sia stato fatto nella stanza stessa occupata dall'assassino in calle dei Sabbioni.

Quest'ultima ipotesi, da noi subito sostenuta anche contro le prime impressioni, era, come ben si ricorda, suffragata da un cumulo di particolari incontrovertibili e che furono già tutti esposti da noi nel giornale dei giorni scorsi.

Oggi possiamo scrivere finalmente che le nostre ricerche hanno raccolto elementi di giudizio inoppugnabili e tali da concludere senz'altro con sicurezza che il delitto è stato effettivamente commesso dal bruto, nella sua stanza, dove prima egli seviziò la bambina e poscia, pensando che la piccola avrebbe certamente svelato l'infamia ai genitori, la soppresse.

Dopo lo scempio, il misero corpo fu da lui portato e nascosto nel luogo ove l'indomani a mezzogiorno fu rinvenuto.

Ieri poi nel pomeriggio in un sopraluogo compiuto nella stanza dell'assassino dal sostituto Procuratore del Re cav. Pomodoro accompagnato dal comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio, esaminate attentamente le coperte e le lenzuola del letto dell'assassino, si rinvennero delle macchie rossigne e scolorite, che sembrano macchie di sangue lavate. Tanto le lenzuola che le coperte verranno esaminate dai periti per la conferma.

La nostra Corte di Assise si riaprirà il giorno 28 corrente per la prima delle due sessioni da tenersi ancora nel corso della corrente annata.

Siamo ora in grado di annunciare che il primo processo dibattuto nella prima sessione sarà quello del Paltrinieri. Vi saranno inoltre due altri processi interessanti e cioè quello contro Torcoli, uccisore del marinaio inglese e quello contro Barusso, assassino della signora Orzali. Mentre è però accertato che il primo si terrà nella prima sessione, non si sa ancora se gli altri due verranno discussi nella prima o nella seconda, insieme ad altre cause di minor importanza.

Un trio di borsaiuoli

Ieri sera verso le 17.30 la signora Gabbian Caterina fu Natale di anni 53 abitante a Santa Croce 1172 salendo il ponte di Rialto in compagnia di una amica certa Zambon Santa dimorante ad Aviano, mentre sostava a guardare un negozio di calzature, notò tre giovanotti ronzanti d'intorno e che non promettevano nulla di buono. Per tale fatto la Gabbian invitava l'amica sua a guardarsi bene dai figuri allorchè, mentre stava proprio discorrendo di ciò e l'amica si era messa sull'avviso, due di essi passarono urtando la Gabbian. Ella poneva subito la mano nella tasca del paltò per assicurarsi se il portafoglio c'era ancora: ma quale non fu la sua meraviglia constatando invece che le era scomparso con le sedici lire che conteneva. Concludendo che non altri che i tre dovevano essere gli autori del borseggio, ella scese il ponte verso S. Bortolomio, incontrò il sottocapo vigile Momesso al quale comunicò il fatto ed i suoi sospetti. Il Momesso si mise assieme alle donne sulle traccie dei borsaiuoli, riuscendo poco dopo a rintracciarli e arrestarli tutti e tre, accompagnandoli al Commissariato di S. Marco coll'aiuto del sottocapo Vettor.

Al Commissariato il commissario dottor Grillo interrogò il trio; due sono stati riconosciuti dalla donna appunto per quelli che poco prima le giravano d'attorno; sono il vigilato speciale Toniatti Giovanni di Giorgio di anni 24 abitante a Dorsoduro 535 e Rosa Primo fu Enrico abitante in Calle della Crea. Il terzo, certo Longhi Mario fu Gaspare di anni 36 abitante a San Girolamo presso un'affittacamere, è stato trattenuto perchè trovato insieme ai due poco di buono.

Triste storia d'una disgraziata

Ieri sera il pattuglione dei Carabinieri specializzati della Squadra Mobile veniva attratto da invocazioni di soccorso che partivano da una casa in Calle del Forner a S. Marco 949 C. Saliti vi gli agenti arrivarono in tempo per levare dalle mani d'un individuo infuriato la ventiduenne Bocca Cornelia fu Pietro da Porto Valtravaglia (Liguria) che aveva invocato al soccorso perchè minacciata dall'individuo stesso, suo amante che è il venticinquenne Frizier Carlo fu Luigi da Chioggia.

Questi, in istato d'arresto, venne tradotto alla Questura Centrale ove fu invitata anche la ragazza per la denuncia. La Bocca aveva conosciuto il Frizier nel 1921 a Milano ove era stata sedotta e l'illecito amore aveva avuto il suo frutto in un bambino che conta ora due anni e che si trova presso la madre della ragazza. Dopo questo fatto, abbandonata dall'amante e cacciata di casa, la Bocca si era data alla malavita. Venuta a Venezia si era incontrata nuovamente coll'autore della sua rovina il quale le chiedeva, ogni qualvolta era privo di occupazione, del denaro.

Anche ieri dopo un primo tentativo fatto dal Frizier alle 13 e andato a vuoto egli era ritornato la sera e non ottenendo con le parole era passato ai fatti. Fu trattenuto in camera di sicurezza.

Gli oltraggi del pescivendolo

I vigili urbani della sezione di San Polo si recavano ieri mattina a suonare all'abitazione del pescivendolo Bertotto Andrea fu Pietro di anni 53 abitante in calle dell'Erbarol a S. Cassiano 1716, il quale doveva essere dichiarato in contravvenzione fin dal giorno precedente.

Il Bertotto non volle aprile e dal di dentro rivolse frasi oltraggiose agli agenti che lo diffidarono ad uscire per essere arrestato. Più tardi fu preso e tradotto al Commissariato di P. S. di San Polo, donde passò alla Giudecca per oltraggi e disobbedienza.

Tenta di tagliarsi la gola per un rimprovero del padrone

Alle ore 4.30 di ieri mattina il bracciante Bindoni Giorgio fu Giacomo di anni 54, abitante a Cannaregio 4127, in casa sua, all'insaputa della moglie, si inferiva ripetuti colpi di rasoio alla regione sotto mascellare destra, deciso a morire. Trasportato all'Ospedale a mezzo della Croce Rossa, venne visitato dal dott. Sartorari e giudicato guaribile in giorni 25.

Si è saputo come il Bindoni sia stato tempo fa licenziato dall'Ospedale Civile dov'era occupato da dieci anni, per riduzione di personale. Sei mesi or sono trovò un posto presso il Caffè Trovatore in Campo S. Bartolomeo dov'era adibito alla pulizia notturna del locale. Se non che verso le ore due della decorsa notte egli attaccò briga col figlio del proprietario del caffè stesso, sig. Gino Stella, che lo rimproverò perchè a pulizia avvenuta, c'erano ancora delle immondizie sotto il banco. I rimproveri del padrone non furono bene accolti dal Bindoni, che gli rispose per le rime; da qui la decisione del sig. Stella di licenziare con lunedì il prepotente sottoposto. Il quale, rincasato verso le ore 3 oltremodo avvilito pel licenziamento, con un rasoio tentò di tagliarsi il collo. Ma alle sue grida di dolore accorsero il figlio Giacomo di anni 24 ed il genero Fantini Augusto che lo accompagnarono subito all'Ospedale.

Aggiungiamo che il Bindoni una quindicina di anni sono, abbia con un rasoio similmente tentato di uccidersi sulla tomba della propria moglie nel Cimitero di S. Michele.

Una casa visitata dai ladri
2500 lire di preziosi rubati

Il vigile De Luca passando l'altra sera verso le ore 19 per San Giuliano, è stato chiamato dalla signora Antona Busatto abitante in Corte Zoia al N. 248 la quale lo pregava di favorire in casa della sua nipote Seibezzi Amalia di anni 21 maritata Stefanutti, abitante allo stesso numero, giacchè la porta dell'appartamento della nipote, che era assente, era stata grassinata dai ladri.

Il vigile salì in casa, e constatato che non c'era più nessuno, si portava all'Ufficio di P. S. di San Marco per avvertire quel commissario. Partiti alcuni militi del commissariato stesso fra cui i marescialli Mazza e Pasqualini, si potè constatare come i ladri avessero scassinata non solo la porta dell'appartamento, ma anche i cassetti dei mobili nella stanza della signora Seibezzi, asportando un orologio d'oro, una borsetta con cerniera di tartaruga, contenente pure 200; lire posati nel tinello vi rubarono due servizi d'argento per dodici persone ciascuno. Il danno è di circa 2500 lire.

Il disturbatore dei giochi

Il vigile Basso di servizio ai Giardinetti Reali ieri alle 17.30 notava un mutilato di un braccio, certo Lucchini Giovanni fu Alessandro di anni 25 abitante a San Marco 4309, il quale si prendeva gusto a disturbare nei loro giochi i bambini che saltavano la corda. Le domestiche che avevano in consegna i piccoli avevano già invitato il Lucchini ad andarsene per i fatti suoi, ma quello continuò nelle sue molestie. Intervenne dunque il vigile Basso a invitare anche lui il Lucchini a farla finita, ma il prepotente rispose che era padronissimo di far ciò che più gli garbava, per di più gettò a terra la giacca disposto a colluttare col vigile, nel mentre gli urlava «vigliacco e farabutto», aggiungendo che nessuno sarebbe stato capace di metterlo dentro.

Ma il vigile calmissimo accettò la sfida e, con l'aiuto di un collega suo Biasin, trasse in arresto il Lucchini che venne dopo una viva colluttazione accompagnato in guardina. Egli è stato denunciato per oltraggio e resistenza.

Si ferisce al petto e ai polsi

La scorsa notte alle 24 dalla Croce Rossa veniva trasportato all'Ospedale il ventiduenne Cavaldoro Vittorio fu Giovanni abitante a S. Polo 1813. Il Cavaldoro che era accompagnato dal fratello Luigi, fu prima visitato in casa del dottor Soldà che ne consigliò il trasporto all'Ospedale. Il medico di guardia dott. Sartorari notò che il giovane si trovava in preda a delirio alcoolico, inoltre aveva due ferite da taglio superficiali rispettivamente al petto ed ai polsi, guaribili in giorni sei.

Il Cavaldoro Luigi ha asserito come il fratello suo, rincasato la sera innanzi alle venti, con un coccio di bottiglia si colpiva ripetutamente al petto e ai polsi volendo svenarsi. Il ferito è stato ricoverato in sala di custodia.

L'anello di fidanzamento

La perlaia ventenne Coller Giovanna fu Federico abitante in Calle dei due Cuori alla Madonna dell'Orto 3424, poneva l'altro giorno in un cassetto del comò, che rimane sempre aperto, un anello d'oro con cinque brillantini e zaffiri, dono del suo fidanzato.

Recatasi ieri per riprenderlo, non lo trovò più. Si recò a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio dichiarando un danno di 290 lire. Nella denuncia la giovane fece presente che la porta di casa rimane quasi sempre aperta.

Associazione Liberale
Circolo di S. Marco

Per importanti comunicazioni della Presidenza dell'Associazione i soci del Circolo di S. Marco, sono invitati ad una riunione, che seguirà domani venerdì 3 aprile alle ore 21 precise nella sala maggiore della sede (Palazzo Morosini, S. Stefano).

Data l'importanza dell'argomento si fa viva preghiera di non mancare.

L'assemblea generale della Banca delle Venezie

Nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, ha avuto luogo l'Assemblea annuale degli Azionisti della Banca delle Venezie.

Parteciparono alla Seduta 181 Azionisti rappresentanti un capitale di L. 200.000.

Per acclamazione furono nominati a Presidente dell'Assemblea il comm. dott. Pietro Spandri a Segretario il Socio cav. Aldo Zuliani.

Dalla lettura della relazione del Consiglio e di quella del Collegio Sindacale l'Assemblea ha appreso, con vivo compiacimento, la brillante affermazione del giovane Istituto di Credito che da Venezia allarga la sua zona di influenza nelle Provincie di Padova, Verona e maggiormente nel Trentino, nel Bellunese, nel Goriziano dove gestisce importanti servizi esattoriali.

Dall'esame della situazione abbiamo rilevato il forte incremento di tutte le voci di Bilancio 1924 in confronto di quelle del 1923.

Degni di particolare nota i seguenti aumenti espressi in cifra tonda:

Movimento generale un miliardo e 320 milioni.

Movimento di cassa 240 milioni.

Portafoglio Italia 10 milioni.

Depositi fiduciari 7 milioni

Titoli di proprietà 2 milioni.

Il capitale sociale con le riserve al 31 Dicembre 1924 segnava lire 574.385.31 con un incremento di L. 178.000.

Gli utili di esercizio sono stati di Lire 17.365.81.

Hanno partecipato alla discussione per l'approvazione del Bilancio i Signori cav. Dino Romanin, on. Ing. Prospero Gianferrari, avv. Raoul Levis, rag. Pietro Rachello ed unanime è stato il compiacimento dei surriferiti Signori del cammino felice della Banca delle Venezie.

In particolare l'on. Gianferrari, Consigliere di Amministrazione, ha riferito della simpatica accoglienza del nostro Istituto nella Regione Trentina, dove la Banca delle Venezie oltre che svolgere benefica azione finanziaria è simbolo di italianità.

Si è provveduto inoltre alla nomina dei Consiglieri scaduti; risultarono rieletti i Signori:

Cav. Domenico Coccon, Comm. dott. Pietro Spandri, Ing. Emilio Gaffurri, Cav. Giuseppe Marzari, Rag. Scipione del Giudice.

Venne chiamato a far parte del Consiglio di Amministrazione, quale nuovo membro, il cav. dott. Cesare Bertoli di Verona.

Fu riconfermato il Collegio Sindacale nelle persone dei Signori Cav. Giulio Boccolini, Co. Avv. Leopoldo Zasio, Edmo Crucioni, Martini Cav. Pietro e Rosetto Rag. Cav. Giovanni.

Fu riconfermato pure il Collegio dei Probiviri nelle persone dei Signori on. Cav. Talete Barbieri, Chiaradia avv. Umberto e Ing. Giuseppe Pasquali.

I numerosi azionisti presenti all'Assemblee, udite le relazioni del Consiglio e del Collegio dei Sindaci, nelle quali era così luminosamente rispecchiata la situazione del fiorente Istituto, tributarono un plauso unanime e sincero al Presidente comm. dott. Pietro Spandri, al Direttore Generale cav. Aldo Zuliani ed al Direttore della Sede locale cav. Tancredi Parmeggiani, fautori principali del brillantissimo esito dell'esercizio 1924.

Fra proprietario, mediatore e inquilino

Il pensionato dell'Arsenale sig. Paggiaro Antonio fu Francesco di anni 61 abitante a Castello 1346 che ora fa il mediatore di case, è ricorso ieri alle 15.30 all'Ospedale per farsi medicare di contusioni echimotiche al capo guaribili in giorni sei.

Il Paggiaro ha riferito che circa un mese fa il negoziante elettricista sig. Donaggio Giovanni di Domenico abitante a Castello 1535 l'aveva incaricato di affittargli una casa di sua proprietà in Calle del Campanile a S. Cassiano.

Il Paggiaro girò molto, ma senza trovare a chi andasse bene la casa, per cui, occupandosi della ricerca anche il Donaggio, seppe da quest'ultimo che c'era un certo Fontana Umberto con trattoria alla «Stiora» in Corte dell'Orso che aveva bisogno di casa.

Il Paggiaro combinava subito con questi per L. 230 mensili e 500 di deposito. Il Fontana prese possesso della casa ma, all'atto di pagare l'affitto, sembra non si sia fatto vivo. Il Donaggio però, sempre secondo le dichiarazioni del Paggiaro, ritenne lui responsabile dell'affitto non pagato, spronandolo ad occuparsi personalmente della riscossione. Ma riusciti vani anche i suoi tentativi, il Paggiaro avrebbe risposto all'altro di non sapergli che fare. Il Donaggio si rivolse allora direttamente all'inquilino, ma questi rispose di non conoscer per padrone che il Paggiaro, da cui aveva avuto in affitto la casa.

Il Donaggio chiamò nuovamente l'arsenalotto rimproverandolo di avergli recato tante noie. Ma il Paggiaro rispose che non era colpa sua; poi si disinteressò della cosa. Fu allora che il Donaggio incaricò sua sorella Adele di anni 40 di recarsi presso il Paggiaro invitandolo a farsi vivo, ma egli — secondo quanto dice il Donaggio — avrebbe risposto con parole poco simpatiche verso la signora, lasciandole andare poi uno... schiaffo. La donna si mise a gridare, richiamando l'attenzione del fratello Giovanni, il quale iniziò una colluttazione col Paggiaro sbattendolo contro al muro. E di qui le ferite riportate dallo sfortunato mediatore, che sporse querela

Cronaca varia

Cadendo dalle scale. — Alle ore 18.30 di iersera è stato ricoverato all'Ospedale un piccino di 5 anni abitante a Dorsoduro 459 il quale aveva riportata la frattura del gomito destro guaribile in giorni 30. Il padre che lo accompagnava ha riferito che poco prima il piccino eludendo la vigilanza della madre era caduto dalle scale.

Un naso ferito. — Il trentenne Zampieri Antonio fu Giuseppe abitante a S. Lio in Calle del Paradiso alle ore 17.40 è ricorso a farsi medicare all'Ospedale di una ferita lacera contusa al naso.

Contro un fascio di fili. — Il capo operaio della Centrale Elettrica di S. Giobbe, Ferrari Vincenzo fu Carlo di anni 43, abitante a Castello 1669, trasportando ieri un mastello d'acqua urtava contro un fascio di fili ad alta tensione riportando delle scosse per cui dovette ricorrere alla Guardia medica dell'Ospedale civile.

Sul ponte della Veneta Marina. — Alle ore 17 circa di ieri ricorreva all'Ospedale civile certo Mingardo Luigi fu Domenico di anni 51 da Carrara San Giorgio per una distorsione al malleolo del piede sinistro guaribile, secondo il dott. Niero, in giorni 15.

Atti della Giunta
Provinciale Amministrativa di Venezia

Presidente gr. uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti governativi: comm. Molinari Intendente di Finanza, co. cav. Quarelli di Lesegno consigliere, cav. Appiani consigliere, cav. de Simone ragioniere capo; elettivi: comm. Bertolini, cav. Scarpa, cav. Foscolo, cav. Scandiani, cav. Gallo; segretario: dott. Russo, ha preso nella seduta del 30 u. s. le seguenti deliberazioni:

Chioggia, Ospedale Civile: Regolamento igienico sanitario ed organico per il personale spedaliero: parere favorevole. — S. Michele del IV., Comune: Tassa famiglia applicazione 1925; parere fav. — Stra, Comune: Mantenimento per il 1925 della tassa famiglia; parere fav. — Campagna Lupia, Comune: Tassa famiglia ed esercizio; parere fav. — Chioggia, Comune: Tassa famiglia ed esercizio. Applicazione 1925; parere fav. — Ceggia, Comune: Tassa famiglia. Applicazione nel 1925; parere fav. — Campolongo Magg., Comune: Applicazione per il 1925 della tassa famiglia, valor locativo, Esercizi e Rivendite; parere fav. — Fossalta Portog., Comune: Tassa famiglia, esercizi, applicazione nel 1925; parere fav. — Torre di Mosto, Comune: Tasse famiglia ed esercizi e rivendite per il 1925; parere fav. — Dolo, Spedale Civile: Modificazione del regolamento igienico sanitario; rinvia. — Camponogara, Comune: Dazio addizionale sulle bevande alcooliche e vinose; approva. — Favaro Veneto, Comune: Dazio: Modificazione della tariffa e addizionale sulle bevande alcooliche e vinose; approva — Ceggia, Comune: Dazio addizionale sulle bevande alcooliche e vinose; approva. — Fiesso d'Artico, Comune: Id.; approva — Portogruaro, Comune: Id.; rinvia. — Fossò, Comune: Id.; approva. — Campolongo Maggiore, Comune: Id.; approva — Scorzè, Comune: Id.; approva. — Novenia, Comune: Id.; approva — S. Maria di Sala, Comune: id.; approva — Noale, Comune: Id.; approva — Mestre, Comune: Id.; approva — Dolo, Comune: Id.; approva — Meolo, Comune: Id.; approva. — Martellago, Comune: Id.; approva — Fossalta di Piave, Comune: Id.; rinvia — Concordia Sagittaria, Comune: Id.; approva — Teglio Veneto, Comune: Modifica la tariffa della tassa bestiame in base al valore media al medesimo; approva — S. Stino di Livenza, Comune: Dazio addizionale sulle bevande alcooliche e vinose; approva — Dolo, Comune: Tasse famiglia e valor locativo applicazione nel 1925; approva — Mirano: Comune: Modifica la tariffa pe ria tassa sui cani; approva — Campagna Lupia, Comune: Indennità caro viveri all'applicato in persona Calzavara; approva — S. Maria di Sala, Comune: Tasse famiglia ed esercizi, applicazione nel 1925; parere fav. — Meolo, Comune: Id.; parere fav. — Fossò, Comune: Tassa esercizio, applicazione 1925; parere fav. — Noventa di Piave: Tassa famiglia applicazione nel 1925; parere fav. — Noale, Comune: Tassa famiglia, esercizi e rivendite applicazione nel 1925; parere fav. — Musile, Comune: Edificio scolastico di Fossetta; approva — Venezia, Comune: Acquisto terreno per sistemazione Campiello della Madonna; parere fav. — Venezia, Amministrazione Provinciale: Modifica la rata di ammortizzo del mutuo di L. 180 mila per 8 rate prestito catasto; approva — Teglio Veneto, Comune: Mancia al portalettere; approva — Venezia, Comune: Bilancio 1925; approva — Campolongo Maggiore, Comune: Trattamento economico ai postelegrafonici; approva — Scorzè, Comune: Vendita ritagli terreno; approva — Mestre, Comune: Tassa esercizio e rivendite e famiglia valor locativo per l'anno 1925; parere fav. — S. Stino di Livenza, Comune: Tassa esercizi applicazione nel 1925; parere fav. — Marcon, Comune: Tassa famiglia applicazione nel 1925; parere fav. — Venezia, Istituto Prov. Esposti: Costruzione di casa colonica. Provvedimenti per la stessa; approva. — Musile di Piave, Congregazione di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva; approva — Mirano, Asilo Infantile: Storni; approva. — San Stino di Livenza, Comune: Revisione trattamento economico al personale sanitario; approva — Venezia, Istituto Prov. Esposti: Autorizzazione ad azionare in giudizio Berton Antonio per regolamentazione di confini; approva — Concordia Sagittaria, Comune: Svincolo cauzione gestione pesa pubblica di Trevisan Pietro; approva — Id.: Dazio. Svincolo cauzione [illegible]; approva — Mirano, Comune: Concorso per l'erezione del Monumento ai Caduti; approva — Id.: Sussidio al Sindacato Corporazioni fasciste, ufficio tecnico; approva — Dolo, Comune: [illegible]; approva — Portogruaro, Comune: [illegible] — Venezia, Comune: Contributo nella spesa di assunzione di due infermieri e di due disinfettatori per la lotta antimalarica; approva — Mira, Comune: Acquisto immobile di proprietà del Comitato pro erigenda Casa di Ricovero [illegible]; parere fav. — Fossò, Comune: [illegible] fondiarie comunali. Delegazioni per pagamento spese di spedalità in aumento del limite bloccato; parere fav. — Venezia, Fraterna Misericordia Israelitica: Bilancio 1926-1927; approva — Id. Modificazione all'organico impiegati; approva — Mira, Congregazione di Carità: Revisione trattamento economico al personale [illegible] P. O.; approva — Venezia, Fraterna Gen. Veneta [illegible]: Bilancio 1925-1927; approva — Mira, Congregazione di Carità: Bilancio 19[illegible]; approva — Venezia, Comune: Cessione in uso gratuito dell'ex-locale di isolamento in Pellestrina all'Ospedale Civile di Venezia; approva. — Venezia, Pio Stabil. Hanan: Bilancio 1925-1927; approva — Venezia, P. Fond. Moisè Vita Jacur: Bilancio 1925-1927; approva — Venezia, Congregazione di Carità: Modificazioni negli stanziamenti dei Istit. Elemosinieri, bilancio; approva — Chioggia, Ospedale Civile: Bilancio 1924; approva — Mira, OO. PP. Garofolo, Barotto, Marcello: Bilancio 1925; approva — Venezia, Amministrazione Provinciale: Iscrizione Federazione Comuni Fascisti; approva — Dolo: Comune: Contributo al Consorzio stalloniero; approva — Dolo, Comune: Contributo alla Confederazione Sindacale Fascista, ufficio tecnico; approva — Dolo, Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici; approva — Dolo, Comune: Contributo al Collegio Orfani Sanitari di Perugia; approva — Dolo, Comune: Oblazione alla Congregazione di Carità per il 25 anniversario di Regno di Sua Maestà; approva — Chioggia, Ospedale Civile; Aumento assegno al Cappellano; approva — S. Maria di Sala: Congregazione di Carità: Prelievi dal fondo di riserva e storni; approva — Venezia, Ospitale Civile: Liquidazione indennità alla vedova dell'inserviente Casale; approva — Venezia, Comune: Concorso per la Mostra di pesca alla fiera Campionaria di Padova; approva — Campolongo Maggiore, Comune: Contributo al Consorzio stalloniero mandamentale; approva.

Associazione Ferrovieri Fascisti
Le nuove cariche

Nella scorsa settimana in seno all'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti sono avvenute le elezioni del Direttorio e delle cariche sociali. Risultarono eletti i sigg.: Scotto Giulio, Segretario Politico; Dal Borgo Augusto, vicesegretario; Germani Marino, consigliere e cassiere; Ardenghi Manlio, Zipponi Giuseppe, Costa Giuseppe, Stoccarda Vittorio, Consiglieri. I sigg. Tasca, Frare, Sciolo, sindaci.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi

Società Anonima - Sede Venezia

Cap. L. 36.000.000 em. e vers. 27.000.000

Pagamento Dividendo

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1924, cedola 19 sarà pagabile dal 6 Aprile 1925 presso

la BANCA COMMERCIALE ITALIANA in: Ancona, Bari, Bergamo, Bologna, Brescia, Catania, Como, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Parma, Roma, Spezia, Torino, Trieste, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.

il CREDITO ITALIANO in: Firenze, Milano, Roma, Torino, Venezia.

il CREDITO INDUSTRIALE DI VENEZIA in: Venezia.

il BANCO TREVES & C. in Venezia

in ragione di:

L. 8.50 per ogni azione vecchia interamente liberata.

L. 10.— per ogni azione vecchia [illegible] tramutata antecedentemente al 31 Ottobre 1924.

L. 5.— per azione nuova (godimento [illegible] 1924) rappresentata da ricevuta provvisoria.

Si informano i Sigg. Azionisti che [illegible] Compagnia, avendo stabilito di [illegible] che provvisori, nominativi e al portatore attualmente in corso, con un nuovo testo dei nuovi certificati definitivi, la [illegible] il corrente mese; per [illegible] presso la SEDE SOCIALE e [illegible] della BANCA COMMERCIALE ITALIANA che saranno ulteriormente [illegible]

Venezia, 3 Aprile 1925.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Porto Industriale di Venezia

Pagamento di Dividendo

I Signori Azionisti sono informati che in conformità del deliberato della Assemblea Generale Ordinaria del 28 Marzo 1925, il «DIVIDENDO» dell'Esercizio 1924, in

Lire Ottanta per azione

è pagabile presso il Credito Industriale di Venezia, Campo Manin 4023, a partire dal 6 Aprile p. v. verso presentazione dei Titoli Nominativi di Azioni per [illegible].

Venezia, 2 Aprile 1925.

LA DIREZIONE GENERALE

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il mercato concorso dei torelli

Il secondo mercato concorso primaverile di torelli di razza pezzata rossa friulana ha avuto un esito veramente lusinghiero. Moltissimi animali erano stati presentati e si conclusero buoni e numerosi affari. I prezzi si sono mantenuti alti. L'importante mostra è stata visitata dal Prefetto comm. Ricci e dal presidente della commissione Reale on. conte Gano di Caporiacco. Ecco l'elenco delle premiazioni:

Sezione A) Torelli da 6 a 8 mesi — Premio di primo grado e lire 500: Redento Merci da Buttrio, Pietro Pittilino da Risano, Antonutti Angelo da Persereano, Lodovico Braidotti da Persereano. Premio di secondo grado e lire 300: Luigi Nadalutti da Cividale, Gio. Batta Azzano da Persereano, Lodovico Braidotti da Persereano, Amministrazione Kechler da San Martino di Rivolto, Amministrazione conte Zoppola da Teor, Luigi Nadalutti da Cividale. Premio di terzo grado e lire 200: Ermenegildo Merci da Visinale, Redento Merci da Buttrio, Gio. Batta Bolzicco da Buttrio, Luigi Azzano da Pavia, Camillo Nadalutti da Firmano, Gio. Batta Niccolini da Moimacco, Gio. Batta Merlo da Povoletto.

Sezione B) torelli da 8 a 10 mesi — Premio di primo grado e lire 500: Luigi Merci da Visinale, Valentino Luca da Persereano, Antonio Morano da Persereano. Premio di secondo grado e lire 300: Gio. Batta Niccolini da Moimacco, Lodovico Braidotti da Persereano. Premio di terzo grado e lire 200: Gio. Batta Azzano da Persereano, Gio. Batta Matelloni da Pavia. Premio di quarto grado e lire 100: Gio. Batta Venier da Buttrio, Gio. Batta Matelloni da Pavia.

Sezione C) torelli da 10 a 12 mesi — Premio di primo grado e lire 500: Redento Merci da Buttrio, Antonio Luca da Pozzuolo. Premio di secondo grado e lire 300: Luigi Merci da Visinale; Domenico Merci da Buttrio, Luigi Dentesano da Persereano. Premio di terzo grado e lire 200: Agostino Penchierul da Joannis, fratelli Mattiazzi da Villanova.

La giuria era composta dai signori cav. Brombin di San Vito al Tagliamento, dott. Canciani di Varmo, dott. Coso di Fogliano, dott. Rorta di Udine, dott. Lucco di Latisana, cav. Molinari di San Giovanni di Manzano, dott. Muratori di Udine, comm. Nussi di Cividale, dott. Pascoletti di Faedis, Sinigaglia di San Vito, dott. Tami di Tarcento, dott. Zandonà di Palmanova.

Dopo i lavori la giuria si è riunita a banchetto all'Albergo d'Italia. Ai brindisi parlò per primo il conte Mainardi presidente della commissione zootecnica provinciale il quale annunciò che in occasione della grande esposizione pel 10 anniversario della vittoria nel 1928 si svolgerà una manifestazione zootecnica cui parteciperà tutta la provincia. Quindi l'on. Di Caporiacco porse il saluto al rappresentante della cattedra ambulante di Trieste notando che questo è il primo intervento di Trieste nelle nostre manifestazioni zootecniche ed augurando che l'avvenire ci serbi sempre maggiori e cordiali rapporti. Infine parlò il comm. Nussi di Cividale, quale presidente della giuria. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Deliberazioni della Giunta Ammin.

Affari approvati dalla Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 31 marzo scorso vennero approvati i seguenti affari: Udine: Ammin. Provinciale. Miglioramento trattamento due ingegneri cessazione ufficio tecnico provinciale e nuova indennità trasferta al personale medesimo Ufficio e Ispettorato Zootecnico provinciale.

Tramonti di Sopra, Trasporti di sotto, Osacco, Buia, Sagrada Venzone: addizionale dazio su bevande alcooliche e vinose — Pozzuolo: aumento di un quarto su tariffa dazio e consumo 1924 — Pavia: applicazione in misura ridotta esercizio 1925 tassa famiglia — Cordovado: applicazione 1925 tassa famiglia senza limitazione sovraimposta comunale di R. M. — Palmanova: tassa entratura del bestiame mercati — Tricesimo: Svincolo cauzione per lavori costruzione due aule in Ara Leonacco — Sagrado: regolamento tassa su pianoforti e biliardi ;approvazione tassa bestiame — Palmanova: bilancio preventivo 1924 — Montenars: modif. regolamento tassa domestici — Tapogliano: Rea, Coseano, Mortegliano, Attimis, Terzo di Lorenzo di Mossa; Villesse: dazio consumo; applicazione addizionale su bevande alcooliche pel 1925 tassa esercizio e rivendita — Gonars: autorizzazione mantenimento vecchie tasse esercizio rivendita, Arzene: approv. regolam. applicazione imposte sulle industrie commerci e tassa patente — Treppo Grande: sovrimposta redditi di R. M. tassa famiglia e esercizio — Dologna: reg. tassa licenza — Palmanova: Ospedale Civile; bilancio 1922-24-25 — Camigna: reg. tassa bestiame — Coseano: cessione forza idraulica sul roggia in cisterna alla ditta Romano — Gestione: lavori nei locali della R. Pretura; acquisto macchina da scrivere — Prata di Pordenone: progetto per costruzione macello pubblico — Fagagna: concorso al Consorzio Ledra-Tagliamento per attingimento acqua — Basiliano: affrancazione canoni enfiteutici — S. Quirino: dazio consumo aumento tariffa daziaria — Teor: impianto due pozzi artesiani per le frazioni Rivarotta e Chiarmacis. Prestito camerario — Manzano: Butrio, Cons. daziario conferma attuale appaltatore per periodo 1925-27 — Basiliano: dazio e consumo. Conferma attuale appaltatore pe rquinquennio 1925-26 — Cividale: sistemazioni poste ammasso daziario — Carlino: spese per riparazioni fabbricati municipali — Magnano: approv. reg. per le pubbliche affissioni — Ampezzo: cons. boschi Carnici. Bordano Grignons: utilizzazione — Feletto Umberto: contributo da parte Comune all'Asilo infantile — Basiliano: provvedimenti a favore orfana Fabbri — Cimolais: adesione al servizio estinzione incendi del comune di Udine — Udine: Società protettrice infanzia. Variazione bilancio 1923 per l'esercizio 1924 — Villesse; Brazzano: Sagrado: Congregazione di Carità. Bilancio 1924 — Fara: Casa di Ricovero, Bilancio 1824-26 — Udine: Monte di Pietà: bilancio 1925; Secolar Casa zitelle: bilancio 1925: Casa Ricovero: bilancio 1925 — Brefotrofio Prov. bilancio 1924-26; aggiunta in base alle variazioni portate per l'esercizio 1925: Congregazione di Carità e istituzioni annesse: Legati Bartolini.

S. E. l'on. Spezzotti agli trentini

In risposta al telegramma inviato dalla Unione Esercenti e Negozianti nella occasione della costituzione della società, S. E. l'on. Spezzotti ha inviato il seguente telegramma:

«Nel ringraziare V. S. cortese saluto inviatomi nome Unione Negozianti Esercenti Udine assicuro mio vivo interessamento alla classe le cui fortune sono strettamente legate al miglior avvenire della città e della Nazione. — S.S. Finanze *Spezzotti*».

Un investimento

Ieri mattina il treno che arrivava in stazione proveniente da San Daniele trainato dalla motrice elettrica, giunto vicino al Cantiere della ditta Tonini ha urtato un camion carico di materiali che usciva dal detto stabilimento. Lievi danni alla motrice e qualche danno al camion. Per fortuna le persone rimasero illese.

Cronache provinciali

PORDENONE

Sotto il camion. — Tale Di Bernardo Antonio fu Bernardo di anni 60, di Rorai Grande, ieri sera venne ricoverato all'Ospedale, ferito al piede sinistro da un automobile che nei pressi delle ferriere Casali lo travolse e con una ruota gli passò sopra.

L'Associazione Commercianti terrà la assemblea generale ordinaria per discutere un'importante ordine del giorno domenica 5 alle ore 9.30.

Commemorazione anniversaria dei fasci ad Aviano. — Anche in Aviano è seguito la commemorazione della fondazione dei fasci con cerimonie alle quali prese parte la cittadinanza. Dopo che un imponente corteo, composto di autorità, fasci, milizia e popolo, si recò a rendere omaggio ai Caduti, il co. cav. Alessandro Ferro seniore comandante la Milizia, tenne un forte discorso denso di concetti ed ispirato ad alto elevato sentimento patriottico, tra il massimo consenso e che provocò calorosi applausi.

Il Caffè Nuovo già vecchia «istituzione cittadina» che secondo una voce che correva doveva venir soppresso per dar posto ad uffici di Banca di Pordenone, invece per desiderio della cittadinanza verrà finalmente non solo mantenuto, ma rimesso a nuovo anzi migliorato egli verrà ridato l'antico splendore.

Così deliberava il Consiglio d'amministrazione della Banca di Pordenone proprietaria del Caffè, ed il cav. Zacchi presidente, all'assemblea degli azionisti ier l'altro dava comunicazione di tale lodevole decisione.

SACILE

Generosa oblazione per l'istituendo padiglione tubercolosi. — Il Consiglio d'amministrazione della Società Molino Sacilese ha offerto generosamente L. 3000 a favore dell'istituendo padiglione per tubercolosi del nostro più che cinquantenario ospedale. Detto padiglione è una vera necessità e sappiamo che presto verranno fatte offerte da altri cittadini perchè la costruzione avvenga il più presto. Il Consiglio della Società Molino Sacilese ha pure offerto L. 500 al Patronato Scolastico e 500 alla Cassa Scolastica.

SEQUALS

Il Presidente della Società Operaia. — In una grande assemblea tenutasi recentemente la Società Operaia di Sequals ha nominato per acclamazione a presidente il Sig. Giovanni Zanier. Il vecchio Presidente della Società era il compianto on. Oderico Oderico morto recentemente a Milano, che aveva tanto benemeritato per la sua efficace attività a prò della pia istituzione.

VILLA SANTINA

Cose del Fascio. — Il nuovo Direttorio testè eletto dalla assemblea generale ordinaria si è riunito per procedere alla nomina del segretario politico. Il vecchio segretario politico sig. Arrigoni è stato rieletto all'unanimità quantunque egli avesse pregato di volerlo sostituire. Al nob. Arrigoni che ha speso tanto della sua opera attiva a prò del locale Fascio sono stati indirizzati parecchi eja.

PANTIANICCO

La Cooperativa di Consumo. — L'assemblea della società cooperativa di consumo di Pantianicco, ha deliberato lo scioglimento della società stessa, nominando a liquidatori i signori prof. Cisilino Roviglio, Angelo della Picoa e Quirino Butazzoni.

TARCENTO

Lo scioglimento della Cooperativa di Consumo. — L'assemblea della Cooperativa agricola di consumo di Tarcento, ha deliberato di mettere in liquidazione la società nominando a liquidatori il signor prof. Cisilino Roviglio e sindaci effettivi geom. Pietro Tonchia, avv. Agostino Cendolini, Augusto Giordano, Giovanni Cossio, cav. Zacoomer Antonio.

BUTTRIO

Il successo della «Pietro Zorutti». — Uno scelto programma ha presentato la compagnia Filodrammatica «Pietro Zorutti» che ha ottenuto, fra noi, uno splendido successo di pubblico e di applausi.

Si distinsero per disinvoltura e interpretazione le signorine Ginetta Tuncinello, Anita Ederle, Jolanda Fabello, Sara Giordani. Ottimo il sig. Bacanti primo attore ed encomiabili i sigg. Dal Dan e Bianchi.

A Pasqua la compagnia sarà di nuovo fra di noi.

TRIVIGNANO UDINESE

Le dimissioni di un segretario politico. — In una seduta straordinaria del Direttorio della locale sezione del Fascio tenuta per trattare in merito alle presentate dimissioni del segretario politico per una vertenza col sig. Del Mestre Domenico del Direttorio è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Direttorio del Fascio di Trivignano, respinge le dimissioni del membro signor Domenico Dal Mestre e riconferma la sua fiducia nel suo Segretario politico agronomo Alfredo Calligaris».

RIVE D'ARCANO

Una Sezione Combattenti. — In una imponente riunione alla quale parteciparono quasi tutti gli ex combattenti di Rive d'Arcano è stata dopo una seria discussione costituita la sezione di Rive d'Arcano della Associazione Nazionale ex Combattenti. Il primo atto della nuova sezione fu l'invio di un telegramma al Maggiore Mombellardo del Triumvirato che regge ora la Federazione Provinciale della A. N. C. Eccone il testo:

«Al Maggiore Mombellardo: Combattenti, mutilati, decorati, Rive d'Arcano, riuniti assemblea dichiarano costituita Sezione Combattenti salutando in voi loro interprete purissimo. Presidente d'Angelo».

MARTIGNACCO

Festa alle cravatte rosse del 20 fanteria — Le autorità e le rappresentanze delle associazioni cittadine hanno voluto festeggiare le cravatte rosse del 2. fanteria. Ieri il paese era tutto imbandierato per accogliere il glorioso secondo reggimento che sfilò per il paese al comando del colonnello Chiericoni. Il comitato costituitosi ha offerto a ufficiali e sottufficiali e soldati un rinfresco in tre punti diversi del paese. Alla trattoria Gismano ove erano presenti gli ufficiali e le autorità il colonnello pronunciò brevi applaudite parole esaltanti il valore friulano. Risponde il sindaco inneggiando alle cravatte orsse.

Intanto lo banda del reggimento squilla gli inni patriottici e tutto il popolo è intorno ai bravi soldati.

Il colonnello fatti stringere in quadrato i suoi fanti attorno al monumento ai caduti rivolge poche ma sentite parole incitanti alla disciplina al senso di sacrificio, all'amore di Patria. Infine, mentre tutto il popolo corre sulle vie a salutare il reggimento, al suono delle allegre marcie, i fanti riprendono la via di Udine.

Simpatica, commovente e significativa festa.

Notiziario veneto

COLOGNA VENETA

Solenne inaugurazione della Lapide Ricordo ai Caduti della frazione di Baldaria. — Allietata dal bacio tepido di una magnifica giornata di primavera domenica dopo pranzo ebbe luogo in forma solenne l'inaugurazione della lapide-ricordo ai Caduti di Guerra. Alle ore 15 nel vasto piazzale porspiciente la chiesa di Baldaria comincia l'arrivo delle autorità, delle rappresentanze, mentre una vera fiumana di popolo ne germisce quasi per intero il piazzale stesso. Vi notiamo subito il cav. Felice Bressan Sindaco di Cologna con il Consiglio al completo. Con questa rappresentanza notiamo la simpatica figura del comm. Raffaldi Sindaco di Verona, oratore ufficiale della cerimonia. Sono presenti ancora tutte le autorità cittadine civili e militari; segue, ed è oggetto di sentita commozione, il grande mutilato di guerra Bonato Marco aiutante di battaglia.

Fra il garrire delle bandiere e dei gagliardetti il corteo completo si mosse per dirigersi in località Sule alle Scuole elementari dove venne collocata la lapide.

La distinta banda di Veronella manda all'aria le note fatidiche dell'Inno al Piave, mentre dalle finestre al passaggio dell'immenso corteo pendono drappeggi e fiori. Anche dalla Canonica in una finestra sventola il tricolore. Giunto il corteo alle Scuole elementari dopo poche battute della Marcia Reale seguita dallo squillo dell'attenti, la lapide viene scoperta. Tutti si scoprono ed ammirano il magnifico lavoro del valente scultore Ferruccio Recchia di Verona.

Formato il quadrato vengono messe al posto d'onore le madri, le vedove, gli orfani dei Caduti, le prime in gramaglie i secondi fregiati del tricolore avevano seguito il corteo. Fra il silenzio generale l'ex Cappellano militare curato di Baldaria in sostituzione del Rev. Arciprete indisposto, impartisce alla lapide la Benedizione, dopo di che pronuncia nobili parole.

E' seguito dal sig. Giuseppe Roverso che con voce commossa consegna al Sindaco la lapide. Questi la prende in consegna e porta ai gloriosi caduti il riverente e commosso saluto dell'Amministrazione Comunale e della cittadinanza. E' applauditissimo.

Prende quindi la parola il comm. Raffaldi Sindaco di Verona che pronuncia un nobilissimo discorso suscitando profonda commozione. L'oratore è salutato alla fine da applausi fragorosi e strette di mano.

Poche parole ha pronunciato infine l'assessore comunale sig. Francesco Roverso.

Applauditi i bambini delle scuole quindi accompagnati all'armonium cantarono l'inno della Vittoria. Dissero con grazia poesie i bambini Spigolon e Cracco, la bambina Beggio, l'orfana di guerra De Lorenzi, per ultimo il raggazzetto Venturini pure orfano di guerra che con graziose parole ringraziò le autorità, associazioni e rappresentanze

STRA

Per il Collegio Convitto degli orfani dei Sanitari. — Il Comune di Stra ha recentemente deliberato un contributo straordinario annuo e per un quinquennio a favore del Collegio per gli orfani dei Sanitari di Perugia, con atto altamente lodevole.

BASSANO

Teatro Sociale. — In occasione della Fiera di primavera che avrà luogo il primo giovedì del prossimo maggio, il nostro teatro ospiterà per diverse sere la Compagnia d'operette Lombardo N. 1.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I lavori della Consulta Comunale

TRENTO, 2

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

Caro-viveri agli impiegati e dipendenti comunali. — Il Commissario prefettizio comunica l'ordinanza 21 marzo 1925 N. 9848 II. A della Giunta Provinciale Amministrativa, con la quale si rinvia l'approvazione della sua deliberazione del 16 febbraio 1925, riguardante la concessione agli impiegati e dipendenti comunali di un'aggiunta temporanea agli emolumenti attuali a titolo di caro-viveri.

Giovedì 2 aprile 1925 si raduna presso la R. Prefettura la sottocommissione nominata dalla Giunta Provinciale Amministrativa per l'esame del nuovo organico per gli impiegati e dipendenti comunali; alla stessa sono stati invitati ad intervenire il Commissario Prefettizio e il segretario generale del Comune.

Piazza Vittorio Emanuele III. - Sistemazione. — Si prende a notizia, che l'arch. Mario Sandonà ha mandato uno studio sommario per la sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele III coll'apertura verso Via Dordi.

Benchè per varie ragioni non sia possibile dare immediata esecuzione al progetto, pure si prenderà in esame lo studio sommario.

Bagno di Via Cristoforo Madruzzo. — Letta la comunicozione dell'Intendente Reggente l'Intendenza di Finanza del 20 marzo 1925 N. 7533, giusta la quale la vasca da bagno in Via Cristofo Madruzzo è stata per disposizione del Provveditorato Gen. dello Stato consegnata all'Autorità militare, si propone di continuare con quest'ultima le trattative per l'acquisto dell'immobile.

Dispensario Antitubercolare - Contributo. — Nel bilancio di previsione per l'anno corrente è impostato un contributo di L. 5000 per il Dispensario antitubercolare della città di Trento e paesi limitrofi.

In seguito a richiesta del Consiglio di amministrazione si propone di incaricare l'ufficio municipale di Ragioneria di anticipare il pagamento del contributo.

Comitato Centrale Italiano contro l'alcoolismo - Contributo. — Letta la domanda del Segretariato nazionale contro l'alcoolismo perchè si devolva una somma in denaro a favore dell'Istituzione si propone di accordare allo stesso un contributo di L. 50 dal fondo di beneficenza a disposizione del Sindaco.

Federazione enti autarchici. — Si prende a notizia che la Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta 14 marzo 1925 approvò la determinazione 28 febbraio 1925 del Commissario Prefettizio di aderire e di contribuire al finanziamento della Federazione degli Enti autarchici locali della Provincia di Trento.

IV. centenario della nascita di Palestrina. — Si prende con piacere a conoscenza che per iniziativa della Società Filarmonica e della Società Ceciliana nell'aprile prossimo venturo verrà dato un concerto corale della Polifonica romana diretta da Mons. Casimiri per celebrare la ricorrenza del IV. centenario della nascita di Palestrina.

Si propone, che il Comune concorra al pagamento delle spese fino all'importo massimo di 1000 lire in quanto le stesse non trovino copertura nei contributi di altri enti e nel ricavato della vendita dei biglietti d'ingresso.

Corso magistrale di igiene. — Per iniziativa del Ministero dell'Istruzione e di concerto con quello dell'Interno nella sala maggiore del Castello del Buon Consiglio mercoledì 1. aprile ad ore 10 ebbe inizio un corso magistrale d'igiene, al quale sono stati ammessi circa 300 insegnanti delle scuole pubbliche elementari della regione.

Il corso consterà di 12 lezioni tenute dal cav. dott. Donato Sinisi, medico provinciale addetto al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale per l'istruzione elementare.

All'inaugurazione del corso intervennero in seguito ad invito del Provveditore agli Studi, il Commissario prefettizio e alle lezioni presenzierà il medico scolastico dott. Antonio Tschurtschenthaler.

Ferrovia locale Trento-Malè. — Si prende a conoscenza l'orario estivo proposto per la Ferrovia locale Trento-Malè nella adunanza del 26 marzo 1925 indetta dalla Camera di Commercio e d'Industria del Trentino in Rovereto con l'intervento dei rappresentanti delle Ferrovie dello Stato e di rappresentanti degli Enti interessati locali e delle valli percorse dalla linea.

Ente Nazionale per l'educazione fisica - Consiglio di Sezione di Trento. — Si prende a conoscenza che il R. Commissario dell'Ente ha costituito il Consiglio di Sezione di questa sede dell'Ente Nazionale per l'Educazione Fisica.

Dello stesso fanno parte i signori: Prof. dott. cav. Cesare Dal Rì preside del R. Istituto tecnico, dott. Ettore Weiss medico provinciale, prof. dott. Lino Bonomi in rappresentanza del Comune di Trento, prof. Augusto Dante, maggiore cav. Ugo Pecchioni.

Il neo costituito Consiglio di Sezione verrà convocato per la designazione del Presidente.

Liceo Scientifico comunale. — Letta la lettera del R. Provveditorato agli Studi del 28 marzo 1925 N. 3322, riguardante i mezzi didattici e l'arredamento del Liceo scientifico comunale, si propone di passare la stessa alla presidenza del Liceo perchè si esterni e di presentare sollecitamente al Ministero dell'Istruzione la domanda perchè il Liceo possa ulteriormente utilizzare i gabinetti scientifici dell'Istituto tecnico.

Apparecchi distributori di benzina. — Vista la domanda del garage Fiat per la concessione di poter collocare un apparecchio distributore di benzina in Via Verdi n. 4 bis e in Piazza Venezia presso il garage centrale si trova di far luogo alla stessa, perchè quello in Via Verdi verrebbe a trovarsi davanti al Palazzo delle scuole e in vista della facciata del Duomo, mentre quello in Piazza Venezia sarebbe troppo vicino ad un altro apparecchio già installatovi.

Fabbrica italiana di aeroplani Fidia. — La Commissione Consultiva prende notizia che il Commissariato di Aeronautica concesse alla Società Fidia per il periodo di 10 anni il campo di aviazione di Gardolo per istituirvi la prima scuola di volo a vela italiana nonchè l'aereoporto per lo impianto di linee aeree di trasporto passeggeri fra Trento-Bolzano, Trento-Innsbruck e Trento-Merano.

La Commissione si compiace con la Direzione della Fabbrica per il successo ottenuto ed augura il migliore sviluppo e la migliore riuscita dell'iniziativa.

Ferrovia della Valsugana - Rettifica. — Il Commissario Prefettizio espose dettagliatamente lo stadio attuale della vertenza in un'udienza da S. E. Giuriati, Ministro dei LL. PP. e gli raccomandò di voler appoggiare quella soluzione che verrà concretata come la più conforme agli interessi tanto di Venezia quanto di Trento e della Venezia Tridentina.

Il Ministro saluterebbe con piacere un accordo fra i maggiori interessati e lo appoggierebbe.

Fognatura della città. — Il Commissario Prefettizio in occasione dell'udienza presso il Ministro dei Lavori Pubblici raccomandò anche il progetto della fognatura generale della città in corso di approvazione, perchè lo voglia appoggiare al Ministero dell'Interno per poter ottenere le facilitazioni, che il Governo accorda trattandosi di tali impianti nell'interesse della pubblica igiene.

Il Ministro promise d'interessarsi.

Strade. — Al Ministro dei Lavori Pubblici il Commissario Prefettizio espose pure le più urgenti vertenze stradali ed in particolare raccomandò la sollecita ultimazione della strada Fersina-Avisio.

Il Ministro confermò il suo più vivo interessamento per quanto riguarda la viabilità e gli interessi del risorgimento economico e dello sviluppo di Trento e della Regione.

Un furto di cinque mila lire

Un grosso furto è stato consumato ieri a Zavogna di sotto in danno del contadino Giuseppe Aneg. I ladri, penetrati nella abitazione durante la sua assenza, hanno rubato cinquemila lire custodite in un armadio. Dei ladri nessuna traccia finora.

Corso d'igiene per maestri

Per ordine del Ministero, a cura del medico prof. cav. Sinisi, venne iniziato ieri un corso d'igiene per i maestri. Alla prima lezione tenutasi nella sala maggiore del Castello, hanno presenziato il Prefetto, il Commissario prefettizio, il Provveditore agli studi ecc. Nel pomeriggio gli insegnanti si sono recati in corteo a deporre fiori sulla tomba dei martiri nella Fossa del Castello, visitando quindi il Museo del Risorgimento.

Concorso per una canzone popolare trentina

La «Trento Nostra», nell'intendimento di tener desto l'amore per la canzone popolare, bandisce un concorso per canzoni in versi di carattere prettamente popolare in dialetto trentino.

Le canzoni non dovranno essere troppo lunghe e tali da potersi facilmente musicare. Il concorso è libero a tutti. Uno stesso concorrente può inviare fino a quattro canzoni. Il testo dattilografato, contrassegnato da un motto che sarà ripetuto sopra una busta chiusa, contenente il nome o il pseudomino dell'autore, dovrà essere spedito in duplice copia alla Presidenza della «Trento nostra» in Trento, via Alfieri 3, non oltre il 25 aprile.

Una apposita giuria di scrittori e di cultori d'arte letteraria sceglierà le migliori canzoni pervenute che verranno pubblicate e per le quali sarà in seguito bandito un concorso musicale. Speciali doni premieranno le migliori canzoni.

Berto Barbarani all'Università Popolare

Nel Castello del Buon Consiglio, dinanzi ad un pubblico scelto e numeroso Berto Barbarani, il simpatico poeta veronese, ha letto alcune delle sue poesie gustose e originali, riscuotendo vivi applausi e cordiali felicitazioni. La serata era a beneficio del dispensario antitubercolare e anche sotto questo aspetto essa ha dato i migliori risultati.

Commemorazione pucciniana

Promossa dagli studenti dell'Istituto magistrale ha avuto luogo ieri sera nella Sala Dante una simpatica serata pucciniana. Le signorine Antolini e Roberti hanno cantato egregiamente alcuni pezzi della «Bohème» e della «Butterfly» e il collega Gino Segato ha commemorato con un breve efficace discorso il grande indimenticabile Maestro scomparso.

Grave vandalismo a Predazzo

La scorsa notte ignoti vandali, introdottisi nella fabbrica di imballaggi De Martino, di Predazzo, hanno tagliato in piccoli pezzi tutte le cinghie di trasmissione rovinando le segherie e rompendo le lampadine elettriche, senza nulla asportare. La ditta ha riportato un danno di circa duemila lire.

I carabinieri hanno iniziato indagini per rintracciare i vandali.

Per la ferrovia della Valsugana

Il Circolo Commerciale e Industriale di Pergine ha votato un ordine del giorno sulla dibattuta questione della Ferrovia Trento-Venezia, nel quale si fa voti affinchè il governo voglia attuare il tracciato progettato in un primo tempo dalla Direzione generale delle Ferrovie, perchè più corrispondente agli interessi e bisogni generali, meno costoso e di pratica sollecita attuazione. Come è noto tale progetto, caldeggiato dalla comunità di Pergine, toglieva alla città di Trento l'attuale privilegio di capolinea, poichè il tracciato, passando a nord della città, andava a sboccare a San Michele.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Mercato settimanale. — Lunedì ha avuto luogo il solito mercato settimanale del bestiame e di altri generi. Vi è stata molta affluenza di persone dai paesi circonvicini poichè il tempo è stato magnifico.

L'esito del mercato del bestiame è stato il seguente: Vacche da latte capi esposti 85, venduti 29, prezzo minimo 2100 al capo, prezzo massimo L. 3200; Vacche da macello, esposte 18, vendute 6, prezzo minimo L. 1500, prezzo massimo 2400; Allievi da sei mesi a un anno esposti 12, venduti 5, prezzo minimo L. 900, massimo L. 1600; Tori esposti 7, venduti 3, prezzo minimo L. 1700, massimo L. 2300; Ovini esposti 90, venduti 35, prezzo minimo L. 130, massimo 190; Caprini esposti 60, venduti 12, prezzo minimo L. 140, massimo 200; Maiali esposti 160, venduti 45, prezzo minimo L. 220, massimo 450; Equini esposti 18, venduti 6, prezzo minimo Lire 900, massimo 2100.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 2

Infortunio sul lavoro. — A Laives, il famiglio Floriano Flaim, ieri, scaricando un carro, carico di botti di vino, è stato colpito da una botte scivolante a terra, alla gamba destra, riportando la frattura del piede. Dovette essere condotto all'ospedale di Bolzano.

Al contadino Giuseppe Anegg di Roverè della Luna, sono state rubate da ignoti nella sua abitazione lire 5 mila: il denaro era avvolto in un giornale che era stato nascosto in mezzo alla biancheria d'un baule. Dei ladri finora nessuna traccia.

Due contadini che erano seduti su un carro a quattro ruote, tirato da due cavalli, nelle vicinanze della villa Aichbergerhof (Gries) sono stati scaraventati dal carro, in seguito all'imbizzarrimento delle bestie, le quali s'erano messe a correre all'impazzata verso Gries. Per fortuna i due contadini non hanno riportato gravi ferite.

Bollettino del movimento dei piroscafi del Lloyd Triestino

Partenze fino al 19 Aprile 1925

Linea Soria A. (quindicinale): Piroscafo «Dalmatia», comandante G. Slocovich (V. N. 8), Venezia Giovedì 16 aprile ore 19.

Linea Soria B. (quindicinale): Piroscafo «Campidoglio», comand. L. Sirovich (V. N. 7) da Venezia Giovedì 9 aprile ore 19.

Linea Levante Celere A. (quindicinale): Pir. «Bucovina», com. L. Hinner (V. N. 8.) da Venezia mercoledì 15 aprile ore 10.

Linea Levante Celere B. (quindicinale): Pir. «Adria», com. A. Crivellari (V. N. 7). da Venezia mercoledì 8 aprile ore 10 — Pir. «Trento», com. A. Manerin (V. N. 8) da Venezia mercoledì 22 aprile ore 10.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane): Pir. «Carniolia», com. M. Mareglia (V. N. 4) da Venezia lunedì 13 aprile ore 19.

Linea dell'Estremo Oriente (mensile): Pir. «Venezia», com. C. Valcich (V. N. 4) da Venezia mercoledì 29 aprile.

Arrivi fino al 19 Aprile 1925

Linea Soria A: Piroscafo «Campidoglio» comandante L. Sirovich (V. N. 4) — Pir. «Graz», comandante T. Bechtinger (V. N. 5), a Venezia Giovedì 16 aprile ore 7.

Linea Soria B: Pir. «Dalmatia» com. G. Slocovich (V. N. 3), a Venezia sabato 4 aprile ore 6. — Pir. «Palacky», com. S. Sbutega (V. N. 4), a Venezia sabato 18 aprile ore 6.

Linea Levante Celere (invernale): Pir. «Trento», com. A. Manerin, a Venezia Venerdì 10 aprile ore 8.

Linea Levante Celere A.: Pir. «Merano» com. E. Masutti (V. N. 6), a Venezia Venerdì 17 aprile ore 6.

Linea celere d'Egitto: Pir. «Tevere», com. G. Luppis (V. N. 13), a Venezia martedì 7 aprile ore 5 — Pir. «Helouan» comandante S. Fabiani (V. N. 14) a Venezia lunedì 13 aprile ore 15.

Linea Egeo-Mar Nero A., Pir. «Galliccia» com. L. Harrer (V. N. 3) a Venezia Giovedì 16 aprile ore 5.

Linea Egeo-Mar Nero B.: Pir. «Bucovina», com. L. Hinner (V. N. 2), a Venezia Giovedì 2 aprile ore 5.

Linea celere dell'India (mensile): Pir. «Pilsna», comandante M. Cossovich (V. N. 3), a Venezia Giovedì 16 aprile circa.

Linea Estremo Oriente (mensile): Pir. «Fiume L.», com. O. Micich (V. N. 12), a Venezia fine aprile (circa).

Viaggi straordinari per l'India: Pir. «Carnia», com. N. Giadrossich (V. N. 5) a Venezia, seconda metà aprile (circa).

✝

Oggi alle 10.30 munito dei Conforti Religiosi, placidamente si addormentava nel Signore

Ferruccio Vianello

fu Giuseppe

d'anni 30

La mamma Giovanna Todaro ved. Vianello, i fratelli Sac. Mario, Ettore, Ernesto, Edvige, Emilio, e tutti i parenti danno, angosciati, il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospedale Civile Sabato 4 corrente alle ore 10.

Si dispensa dalle visite e non si mandano partecipazioni personali.

VENEZIA, 2 Aprile 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il bilancio dei L.L. P.P. approvato alla Camera

dopo una acuta ed esauriente discussione

ROMA, 2

La seduta è aperta alle 15 dal vicepresidente PAOLUCCI. Il comunista on. LOSARDO commemora Narinani Narinmoff, uno dei quattro commissari della Unione Soviettista Russa. Si passa quindi allo svolgimento di alcune interrogazioni. Fra l'altro il sottosegretario per l'istruzione on. ROMANO Michele, rispondendo agli on. Cian e Marchi Giovanni, premesso che l'esame dei libri di testo per le scuole elementari è devoluto ad una speciale commissione, dichiara che il volume «La promessa» di Piero Domenichelli fu approvato con lode perchè pervaso da uno spirito di italianità e ottimo dal punto di vista didattico. La nuova commissione non può pertanto ritornare su tale giudizio. Potrà al più esaminare se, nelle nuove edizioni, siano state eventualmente apportate modifiche che abbiano sostanzialmente modificato il primitivo testo.

Le elezioni a Pratella

Il sottosegretario per l'Interno on. GRANDI agli on. Viola e Greco dichiara che le elezioni amministrative si sono svolte a Pratella nella più assoluta normalità. Non vi fu in quel Comune alcun concentramento di fascisti. Il Governo non ha atteso l'interrogazione dell'onor. Viola per conoscere quale era il suo preciso dovere in materia di ordine pubblico. (Approvazioni).

VIOLA afferma che le elezioni a Pratella si sono svolte in una atmosfera di violenza ad opera di squadre fasciste colà concentrate, che stesero un cordone lungo il paese insultando e minacciando gli elettori. (Interruzioni dell'on. Grandi). Fu anche occupato il palazzo comunale ed alcuni elettori ex combattenti furono percossi e ad altri furono negati i certificati elettorali. (Rumori). Quando si delineava la vittoria per i combattenti, sopraggiunsero altri fascisti che riescirono a votare con certificati di altri elettori, mentre i candidati combattenti venivano fatti segno a violenze. (Rumori; interruzioni dell'on. Grandi).

Protesta contro siffatti metodi violenti del Partito fascista che — dice — il popolo italiano non mancherà di giudicare nel loro esatto valore. (Vivi rumori: interruzioni dell'on. Grandi).

GRECO premette che Pratella è un agglomeramento di poche case con scarsa popolazione, sicchè gli episodi colà svoltisi sono stati ad arte grandemente esagerati nella loro entità. In realtà si tratta di risentimenti personali di combattenti locali ed in particolare dell'ex presidente della sezione combattenti, che prima era il maggior esponente dei fascisti e diventò poi seguace dell'on. Viola. (Interruzioni del dep. Viola; scambio di apostrofi; agitazioni; tumulto; vivissimi richiami del Presidente).

In Terre di Lavoro, in tutte le elezioni amministrative, i combattenti non hanno esitato ad allearsi con tutte le forme di sovversivismo, ed è quindi naturale che nessuna Federazione fascista potesse riconoscere l'impronta di combattentismo dato a liste che riunivano le più ibride coalizioni. (Approvazioni). Afferma che, intorno alle elezioni amministrative, è ormai consuetudine da parte dei combattenti di creare preventivamente una atmosfera di sfiducia, per modo che le elezioni risultino inficiate prima che esse siano compiute.

Contesta che a Pratella siano avvenuti concentramenti fascisti. E le numerose violenze lamentate si riducono ad un solo incidente di nessuna gravità. La forza pubblica ha scortato e protetto gli elettori combattenti e persino i sovversivi che facevano parte della lista antifascista. Ed anche il numero esiguo di voti per cui hanno vinto i fascisti è riprova della libertà con cui le elezioni si sono svolte. Perciò egli crede di aver compiuto il suo dovere proponendo nella sua interrogazione una parola di elogio al prefetto di Caserta che, nell'accesa competizione, ha saputo mantenere con ferma energia alto il decoro del Governo, ed affermando che i fascisti non possono tollerare che gli uomini che insultarono i nostri soldati siano oggi tutelati dai combattenti. (Vivissime approvazioni).

Svolgimento di o. d. g.

PACE annuncia la morte testè avvenuta del sen. Luigi Pigorini e ne ricorda le alte benemerenze nel campo scientifico. Si associa in nome del Governo il Ministro GIURIATI e la Camera delibera l'invio di condoglianze.

ARRIVABENE Giberto svolge quindi una proposta di legge relativa a modificazioni da apportarsi all'ordinamento attuale della R. Areonautica per garentire alla R. Marina il migliore impiego e sviluppo delle forze aeree che con essa debbono operare sul mare.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio dei LL. PP. Svolgono ordini del giorno ALDIMAI sulle opere pubbliche nella maremma toscana, BRESCIA sugl'inconvenienti dell'applicazione del Decreto sulla classifica delle strade pubbliche, BARBARO sulla necessità d'affrontare immediatamente la ricostruzione delle terre terremotate, CECI sulla necessità di procedere ad una rapida trasformazione della Bari Barletta, D'AJALA sulla necessità di intensificare la costruzione di strade ferrate in Sicilia.

MARANESI ha presentato il seguente ordine del giorno: La Camera udite le dichiarazioni del Ministro approva l'indirizzo della politica dei Lavori pubblici del governo e passa alla discussione dei capitoli. Crede opportuno che la presente discussione si chiuda con un'affermazione la quale valga ad eliminare ogni dubbio sull'esistenza di una diversità di trattamento tar regione e regione. Il suo ordine del giorno vuole avere questo preciso significato che cioè la Camera intende l'alto sentimento nazionale cui deve ispirarsi la politica dei lavori pubblici. E' bene infatti proclamare solennemente che non esiste alcuna questione di nord o di sud ma che vi è un solo sentimento il quale domina questa come tutte le altre mattrie discusse dal Parlamento il desiderio di rendere sempre più prospero e fiorente il Paese. E ciò in nome di quell'unità spirituale del popolo italiano. E' che è stata consacrata e cementata dalla grande guerra combattata e vinta in un sublime affratellamento tra i cittadini di ogni parte d'Italia (Vivi applausi).

Dichiarazioni dell'on. Giuriati

GIURIATI Ministro dei LL. PP. dichiara di accettare l'ordine del giorno dell'on. Maranesi che ringrazia pe rle parole con cui ha voluto illustrarlo. Accetta ad eccezione di quello dell'on. Barbiellini Amidei tutti gli altri ordini del giorno come raccomandazione dando a questa parola il significato di un preciso impegno e di affidamento di ponderato esame. Non accetta invece l'ordine del giorno dell'on. Barbiellini Amidei il quale ha mostrato di non preoccuparsi affatto delle necessità della pubblica finanza. Ed a questo riguardo tiene ad attestare alla camera che l'on. Ministro delle finanze è stato il suo migliore collaboratore e se qualche volta ha dovuto rifiutargli i maggiori fondi che egli aveva richiesti lo ha fatto con grande amarezza e per una superiore necessità. Anche il ragioniere generale è un fedel servitore dello Stato e non può essergli mosso rimprovero se adempie rigidamente ai doveri del suo ufficio. Conclude esprimendo la certezza che l'avvenire renderà piena giustizia all'opera mirabile che il Ministro delle Finanze ha compiuto e compie a vantaggio dello Stato e della Nazione (applausi).

PRESIDENTE mette a partito l'ordine del giorno dell'on. Maranesi. E' approvato tutti gli altri ordini del giorno sono convertiti in raccomandazione o decadono.

Il PRESIDENTE mette quindi in discussione i capitoli. Tutti i capitoli del bilancio dopo breve discussione sono quindi approvati.

La discussione del bilancio in Bulgaria

SOFIA, 2

La Camera ha iniziato la discussione del bilancio per il nuovo esercizio finanziario. Il ministro delle finanze Thodoroff ha fatto una dettagliata esposizione rilevando che grazie alla limitazione delle spese l'equilibrio del bilancio è assicurato.

Il ministro ha messo in rilievo gli sforzi fatti per stabilizzare la divisa bulgara ed ha osservato che il debito dello Stato verso la Banca Nazionale di Bulgaria diminuisce progressivamente.

Dopo aver osservato le difficoltà che il fisco deve affrontare costantemente a causa dei molteplici obblighi finanziari, Thodoroff ha detto che il credito della Bulgaria all'estero, si ristabilisce a poco a poco. Accennando all'eventualità di un prestito all'estero il ministro ha affermato che attualmente è possibile contare su condizioni molto più favorevoli che per il passato.

La barbarie dell'abate Ussas

secondo le versioni di Mosca

MOSCA, 2

Il commissario degli esteri ha trasmesso alla delegazione polacca una nota di protesta contro la ricettazione dell'abate Ussas compiuta dal console polacco a Minsk, Kartchewky, ritenendo tale atto in completa contraddizione con il diritto internazionale che stabilisce che un console deve astenersi dal dare rifugio ad una persona ricercata dalla giustizia.

Il passaporto diplomatico, osserva la nota, non dispensa Ussas dal procedimento per i delitti di cui è imputato ed egli stesso ha riconosciuto dando a suo tempo la promessa scritta di comparire al Tribunale.

Il governo soviettico ritiene che l'ulteriore soggiorno di Kartchewsky nel territorio dell'unione soviettica è impossibile e considera come nullo l'exequatur dato dal console, dal momento della presentazione della nota ed esprime infine la speranza che la legazione polacca ordinerà al console di lasciare immediatamente il territorio dell'unione soviettica.

Il processo contro l'abate Ussas, membro della delegazione per la rievacuazione della Polonia a Leningrado, professore di teologia, avrà luogo davanti al Tribunale distrettuale di Leningrado.

I giornali pubblicano citando le testimonianze delle vittime, numerosi casi di tortura commessi dall'abate Ussas su ragazze, bambini, collaboratrici e visitatrici della delegazione polacca.

Ussas costringeva le sue vittime a sottometersi per mezzo della suggestione religiosa le torturava crudelmente fino alla perdita della conoscenza ed allontanava dal servizio quelle che osavano ribellarsi. Un grande numero di donne vittime dell'abate Ussas deporranno in qualità di tesimoni davanti il Tribunale di Mosca.

Alcune ore prima dell'arresto dell'abate Ussas il console polacco ha informato il rappresentante del commissariato degli affari esteri che dalla strada era stato gettato nella sua camera un sasso che aveva rotto un vetro della finestra.

Il rappresentante del commissariato ha espresso il suo rincrescimento ed ha promesso che saranno prese misure più energiche.

L'inchiesta continua. Date le continue dimostrazioni per l'assassinio di Baguinsky e Vetchoekeervizch lo stabile della delegazione di polonia a Mosca è vigilato con grande rigore.

A Leningrado la milizia a cavallo sorveglia le strade attigue al consolato onde impedire l'accesso ai dimostranti.

Il nuovo trattato tra Olanda e Belgio

LONDRA, 2

Secondo informazioni da Amsterdam e da Bruxelles l'accordo raggiunto tra i rappresentanti dei governi olandese e belga circa un nuovo trattato in sostituzione di quello del 1839, si basa essenzialmente sul principio economico che la Schelda sia in avvenire pari alle esigenze dell'aumentato commercio fluviale.

Ognuna delle due nazioni sosterrà le spese di manutenzione, sorveglianza e illuminazione dei canali navigabili entro il suo territorio. L'amministrazione della Schelda sarà affidata ad una commissione belga-olandese. L'Olanda si impegna a partecipare alla eventuale costruzione di un canale tra Anversa e Ruhrot e di un altro tra Anversa e Moerdych.

D'altra parte l'Olanda acquista il diritto di migliorare alcuni canali aventi il loro sbocco nel Brabante. Il Limburgo tra cui il canale da Maastricht a Liegi. L'Olanda acquista pure il diritto di costruire un canale tra Zui Willensvaart e la Mosa presso Masstricht.

Dal punto di vista politico il nuovo accordo abroga le convenzioni del trattato del 1839 relative alla permanente neutralità del Belgio e le restrizioni che facevano di Anversa un porto esclusivamente commerciale. La questione del canale di Wielingen non è inclusa nell'accordo, i due governi conservando al riguardo le reciproche riserve. Prima che il nuovo trattato diventi definitivo uno scambio di vedute dovrà avere luogo fra i governi inglese e francese, quali firmatari del trattato del 1839.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	1	2
Rend. 3.50 %	83.—	82.50
Consol. 5 %	98.05	98.05
Banca d'Italia	1830.—	1780.—
Banca Naz. Credito	616.—	615.—
Banca Comm. It.	1518.—	1505.—
Credito Italiano	976.—	950.—
Banco di Roma	120.—	126.—
Credit. Marit.	600.—	600.—
Mediterranee	390.—	380.—
Meridionali	750.—	735.—
Rubattino	797.—	782.—
Libera Triestina	600.—	606.—
S.N.I.A. prov.	361.—	359.—
Terni	668.—	660.—
Meccaniche Miani	189.—	179.—
Breda	465.—	460.—
Ansaldo	22.—	19.—
Montecatini	278.—	274.—
Metallurgica	190.—	188.—
Reggiani	8.20	8.—
Fiat	500.—	495.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	58.50	57.50
Dalmine	185.—	185.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	159.—	158.—
Ilva (nuove)	312.—	312.—
Elba	76.—	69.—
Cascami Seta	1780.—	1720.—
Canapificio Naz.	1063.—	1020.—
Lanificio Rossi	—.—	6203.—
Lanificio Targetti	498.—	487.—
Cotonificio Cantoni	—.—	7500.—
Coton. Veneziano	472.—	458.—
Cot. Meridionali	168.—	168.—
Cotonificio Turati	890.—	880.—
Soie de Châtillon	434.—	427.—
Rossari Varzi	1440.—	1390.—
Cot. Furter	420.—	420.—
» Trobaso	820.—	825.—
» Ogna Cand.	960.—	960.—
» Val Seriana	1260.—	1260.—
» Valle Ticino	400.—	390.—
Tessuti stampati	2335.—	2290.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	80.—	78.—
Man. Pacchetti	270.—	268.—
Man. Rotondi	1150.—	1100.—
Coton. Tosi	566.—	543.—
Un. Manifatt.	745.—	740.—
Bernasconi	375.—	365.—
Stamperie Lom.de	—.—	580.—
Rinascente	130.—	130.—
Petroli	130.—	125.—
Fond. Regionale	200.—	200.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	386.—	370.—
Bon.che Ferraresi	630.—	625.—
Bonelli	69.—	69.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	622.—	630.—
Brasital	360.—	360.—
Pastificio Baroni	200.—	208.—
Pirelli	1020.—	1010.—
Zuccheri	786.—	780.—
Raffineria L. L.	697.—	690.—
Distillerie	256.—	268.—
Molini A. I.	—.—	1250.—
Eridania	680.—	—.—
Gulinelli	193.—	183.—
Edison	795.—	782.—
Adriatica	—.—	220.—
Marconi	191.—	—.—
Vizzola	2000.—	1950.—
Conti	648.—	630.—
Negri	—.—	310.—
Elettricità L. T.	378.—	370.—
Esercizi Elettrici	126.—	124.—
Adamello	306.—	305.—
Emiliana	64.—	63.—
S. E. S. O.	164.—	164.—
El. Bresciana	275.—	270.—
Valdarno	160.—	160.—
Tecnomasio	193.—	190.—
Tirso	295.—	295.—
Elett. Soda	165.—	170.—
Esportazioni I. A.	880.—	870.—
Costruz. Venete	320.—	310.—
Beni Stabili	—.—	1100.—
Grandi Alberghi	—.—	234.—
Cementi Spalato	464.—	440.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	486.—	485.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	1	2
Francia	127.20	126.425
Svizzera	467.25	469.25
Londra	115.762	116.83
New York	24.21	24.3350
Berlino (marco oro)	5.7750	5.81
Vienna	0.0340	0.0342
Bukarest	11.25	11.2[illegible]
Belgio	124.10	123.80
Spagna	345.75	347.—
Praga	72.—	72.10
Budapest	0.034	003.85
Zagabria	—.—	—.—

I lavori della Commissione delle riparazioni

PARIGI, 1

La commissione delle riparazioni si è riunita oggi in seduta plenaria sotto la presidenza di Barthou ed ha esaminato le numerose questioni iscritte all'ordine del giorno, fissando la sua prossima seduta a giovedì 23 aprile.

La fine del processo Domini-Feruglio

TREVISO, 2

Siamo giunti all'epilogo del processo per appropriazione indebita qualificata e per simulazione di reato in confronto del geometra Ubaldo Domini e del suo agente di studio che, secondo il capo di imputazione, il 18 novembre u. s. avrebbero in correità fra loro simulato una rapina per coprire un ammanco di L. 177.500 di spettanza degli eredi della Co. De Puppi.

Nella mattina e nelle prime ore del pomeriggio ha parlato l'avv. Molè difensore del Feruglio sostenendo che in base alle risultanze processuali e con valide argomentazioni, egli non deve rispondere nè dell'una nè dell'altra imputazione. Ha messo in rilievo la figura onesta del Feruglio che si è lasciato istigare dal suo principale senza pensare che commetteva un reato. Ha concluso chiedendo un verdetto di completa assoluzione.

Pronuncia quindi brevi parole di saluto ai colleghi degli altri fori l'avv. Taormina del foro di Treviso, altro difensore del Feruglio. Senza entrare nei dettagli della causa già esaurientemente trattata dall'avv. oMlè, insiste nell'affermare che il Feruglio deve essere assolto perchè in lui mancava assolutamente la volontà ed il dolo.

Parla quindi a lungo e con dotta disquisizione giuridica l'avv. sen. Diena il quale tratta la questione di diritto sostenendo che pur ammettendo come vera la confessione del Feruglio non sussistono nè il reato di simulazione della rapina nè il reato di appropriazione indebita, mancando la volontà, il dolo ed il danno.

Il sen. Diena conclude la sua poderosa arringa confidando che il tribunale, anche se vorrà ritenere sussistente nel Domini la colpa della simulazione di reato, non ammetterà la appropriazione indebita e vorrà limitare la pena in modo che sia applicabile la condanna condizionale con la non iscrizione nel casellario.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza con cui il Domini ed il Feruglio sono stati ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti e cioè appropriazione indebita qualificata e simulazione di rapina, escludendo per il Domini il danno rilevante e applicando la diminuente del danno lieve per il Feruglio. A favore di entrambi le attenuanti generiche. In base a tale sentenza il Tribunale ha condannato il Domini alla reclusione per anni 2 e mesi sei e 700 lire di multa il Feruglio a 6 mesi e 20 giorni della stessa pena e 883 lire di multa. Entrambi in solido alle spese e tassa di sentenza.

Contro tale sentenza gli imputati ricorreranno in appello.

Il Domini e il Feruglio hanno accolto la lettura della sentenza con apparente calma.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 94

Sabato 4 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter.- *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La difesa della Patria

ROMA, 3

Seduta memorabile quella di ieri al ...nato. Non è una frase rettorica que...a volta parlare di seduta storica. Es...si è conclusa con uno dei più formi...bili discorsi che il Presidente del ...nsiglio abbia mai pronunciato: di...orso degno dell'Assemblea, dell'altez...della discussione che da quattro ...rni appassiona in modo così ansioso ...rlamento e Paese, dell'indimenti...bile dimostrazione patriottica che ha ...ovocato.

Il Senato non ha avuto da pronun...re il suo giudizio definitivo sull'or...namento militare in dibattito, non ...espresso alcun voto perchè il Go...rno, per bocca dell'on. Mussolini, ha ...chiarato che intende sottoporre ad ...nuovo esame il disegno di legge ...Giorgio, invitando a ristudiarlo un ...mitato di difesa nazionale. Il dise...o di legge non è stato dunque, come ...usa dire con linguaggio volgare e ...rigativo, gettato a mare dall'on. ...ussolini. Neppur per sogno, tanto è ...ro che la prima metà del discorso ...residenziale è stata una fortissima e ...nvincente dimostrazione del perchè ...Governo aveva presentato al Par...mento un progetto di ordinamento ...ilitare che, senza soffocare il popolo ...aliano sotto il peso di nuovi tributi ...er l'Esercito, assicurava tuttavia alla ...reparazione bellica della Nazione la ...telaiatura e l'efficienza indispensa...bili in caso di necessità.

Non era più iersera arrischiato affer...are che se, dopo il discorso del Pre...idente, il Senato fosse stato invitato ...ll'appello nominale, il progetto sareb...e stato approvato. Ma l'on. Mussoli...i, con quel senso della misura e con ...uel geniale intuito che costituiscono ...n lui due spiccate qualità di grande ...omo di Stato, ha sentito che non do...veva abusare della vittoria. Essa a...rebbe forse scavato nella Camera Alta ...na divisione spiacevole di animi e di ...pinioni, mentre lo spirito di ogni se...natore dell'Assemblea convergeva nella ...stessa finalità: assicurare alla Patria ...a difesa creduta migliore; e, quel che ...arebbe stato peggio, avrebbe dato al ...Paese la impressione che gli artefici ...ella vittoria si erano schierati in due ...campi avversi, opposti ed irreconcilia...bili.

Bisognava trovare il punto di con...ciliazione fra le due parti di tecnici in ...ontrasto; ridare al Paese la sensazio...ne sicura che il dibattito parlamenta...re forse più elevato ed esauriente che ...sia mai avuto dalla guerra in poi, ...on dovesse terminare, per fatalità ...polemica, in una conclusione suscetti...bile di pessime interpretazioni. Ebbe...ne, l'on. Mussolini ha trovato pronta...mente e magnificamente la soluzione ...giusta, ritirando il progetto di legge, ...la cui parte sostanziale il Governo con...tinua tuttora a ritenere necessaria ...per l'equilibrio fra l'efficienza bellica e ...la potenzialità finanziaria ed invitando ...le più alte autorità militari della Na...zione a riesaminarlo a fondo.

Il Presidente ha personalmente pro...posto intanto un emendamento, che de...termina ad un minimo di 150 mila uo...mini la forza bilanciata e ad una fer...ma di sei mesi per i soldati di fanteria ...e maggiore per le armi tecniche. La ...semplice enunciazione di questi emen...damenti, che i cenni di assenso del ...maresciallo Cadorna e del sen. Giardi...no dimostravano perfettamente accet...tabili anche dai critici più tenaci del ...progetto, ha di colpo ristabilito la de...tente nell'atmosfera dell'Assemblea.

Essa ha esploso in una fragorosa ac...clamazione appena ha compreso che il ...Governo ammetteva, in omaggio alla ...unità spirituale dell'Esercito, il riesa...me del progetto per quelle modifiche ...le quali avrebbero consentito la conci...liazione fra le più alte autorità tec...niche del Paese. Da quel momento le ...ovazioni sono state quasi unanimi e ...continue. Ma il successo più grandioso ...e commovente dell'on. Mussolini — egli ...appariva tornato nella sua forma più ...ammirevole — è divenuto sempre cre...scente per la forza degli argomenti e ...l'eloquenza con cui il Capo del Gover...no, muovendo dalla discussione attua...le, si è innalzato ad una larga visione ...armonica di coordinamento di tutte le ...energie e le risorse del Paese, neces...sarie per assicurarne la difesa avve...nire.

La forza bilanciata, la ferma, non ...sono che parti del problema, non ...sono tutto il problema. La sicurezza è ...data dalla sintesi delle possibilità mo...rali, spirituali, industriali, agricole e ...soprattutto navali. Non si può trascura...re, per avere molti uomini sotto le ...armi, la Marina. Il giorno in cui alle ...frontiere si battesse un formidabile e...sercito, ma la Nazione più non potesse ...essere liberamente rifornita di viveri e ...materie prime dalle vie del mare, a ...nulla ci servirebbe l'eroismo ed il nu...mero dei combattenti e dei quadri.

La visione di un'Italia armonica...mente preparata alle prove supreme dell'avvenire è stata la grande imagine che si è imposta ieri all'attenzione pensosa del Senato. La commossa parola del Duce è stata perfettamente compresa e seguita, ha avuto una risonanza immediata nell'animo degli ascoltatori, i quali si sono sentiti trasportare come da colpi d'ala in una sfera di preoccupazioni, di pensieri e di sentimenti superiori alle contingenze ed alla fortuna di un disegno di legge, per quanto importante esso fosse. E la seduta è terminata in una solenne affermazione di fede nelle forze che presidiano la vita e l'avvenire della Patria.

MAFFIO MAFFII

Il Consiglio dei Ministri per oggi

ROMA, 3

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani sabato è stato rinviato a lunedì 6 corrente alle ore 10 antimeridiane essendo il Ministro delle Finanze impegnato domani alla Camera per la discussione del suo bilancio.

Stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto il sottosegretario on. Suardo, quindi il comm. Arnaldo Mussolini, l'on. Farinacci, il Ministro Federzoni ed infine il vice commissario per l'Aeronautica generale Bonzani.

Inoltre il Capo del Governo, nella laboriosissima mattinata, si è attivamente occupato intorno a problemi di politica generale e quindi di politica estera in particolare e di questioni in rapporto coi lavori parlamentari.

Il *Messaggero* dice che la notizia data da alcuni giornali delle dimissioni del generale Di Giorgio è priva di fondamento. Nota che dopo quanto è avvenuto ieri alla seduta del Senato, la questione dell'approvazione o meno del progetto Di Giorgio, può ritenersi superata, perchè deve essere esaminata sotto un punto di vista molto più vasto ed importante.

Perciò si ritiene che la decisione ieri adottata in Senato, su proposta del Presidente del Consiglio, non può in alcun modo ferire la sensibilità politica del generale Di Giorgio, poichè nel nuovo esame a cui sarà sottoposto il suo ordinamento, egli potrà validamente sostenere le principali direttive che lo hanno ispirato.

Il bilancio della guerra e delle finanze

nelle due laboriose sedute della Camera

ROMA, 3

La seduta è aperta alle 10 dal Presidente on. CASERTANO. Si inizia subito la discussione del Bilancio della guerra. Il Ministro delle Finanze on. DE STEFANI chiede, date le dichiarazioni fatte ieri dal Presidente del Consiglio al Senato, che la discussione del Bilancio della guerra sia mantenuta nei suoi termini amministrativi, senza riferimento alla politica militare, che potrà essere più utilmente discussa allorchè sarà presentato al Parlamento il nuovo ordinamento.

BAISTROCCHI, interprete anche del pensiero degli altri colleghi della maggioranza inscritti a parlare su questo bilancio, ha presentato un ordine del giorno sottoscritto anche dagli on. Mazzucco, Marchi Giovanni, Lupi, Bassi, Sanna, Barbieri, Gabbi, Miari, Galeazzi, Manaresi, Zugni Tauro, Gangitano e Lanfranconi:

Un o. d. g. della maggioranza

«La Camera, dopo la discussione in tema di ordinamento dell'Esercito svoltasi in Senato e conchiusa ieri con l'alta parola del Capo del Governo; convinta che il grande problema della difesa e di grandezza nazionale fu per la prima volta impostato sulle sue vere basi di vitalità e di grandezza dalla chiaroveggenza del Presidente del Consiglio; piena di fede nell'opera del Governo nazionale, approva il bilancio della guerra per l'esercizio 1925-26 e passa alla discussione degli articoli».

Dichiara che, appunto per le considerazioni contenute in quest'ordine del giorno, che la Camera verrà certamente approvare, egli e gli altri colleghi della maggioranza che si erano inscritti rinunceranno a parlare su questo bilancio.

GASPAROTTO dichiara di aderire alla proposta del Ministro delle Finanze. Riconosce che la sospensiva deliberata dal Senato tronca in pieno la discussione. Il Presidente del Consiglio ha chiesto tempo per riesaminare e approfondire il problema militare, e poichè la posta in giuoco è la potenza e la sicurezza del Paese, non ha ragione di contrastare la richiesta, interpretandola non già come un abbandono dell'esame del problema, ma come una semplice sosta.

Deve però fare alcune dichiarazioni personali. Rilevando un accenno fatto dal Ministro della Guerra al Senato circa la dispersione di uomini e di mezzi dopo l'armistizio, afferma che allorchè egli fu ministro nè uomini nè mezzi andarono affatto dispersi. Per quanto riguarda gli uomini, egli non fece che eseguire il piano di smobilitazione secondo le linee fissate dal capo di S. M., contrastando tutte le domande dei partiti estremi per anticipati congedamenti di classe.

Dichiarazioni di Gasparotto

Quanto alla ferma, la elevò da otto a 12 mesi, d'accordo col capo di S. M. e col parere del Consiglio Superiore dell'Esercito, che si dichiarò favorevole, a condizione di avere alle armi 25 mila raffermati, di ridurre i servizi estranei alla milizia, di avere richiami obbligatori e sviluppo dell'istruzione premilitare, condizioni che egli accettò.

Circa la forza bilanciata, con deliberazione del 26 ottobre 1921, consacrata in un verbale firmato anche dal Ministro del Tesoro on. De Nava e redatto alla presenza del Presidente del Consiglio e del Capo di S. M., essa venne aumentata di 40.000 uomini, con impegno da parte del Ministro dell'Interno di provvedere con mezzi propri a iservizi estranei all'Esercito. Pertanto questi dati e questi fatti provano che, circa gli uomini, egli ne aumentò la forza. Circa i mezzi, ha sospeso e riesaminato la deliberazione già presa da un precedente Gabinetto, relativa alla alienazione di stabilimenti militari, alienazione che pur aveva ottenuto parere favorevole dal Consiglio di Stato e dal Consiglio dell'Esercito. E a tale vendita, in seguito, gli altri Gabinetti poterono rinunciare.

Prendendo atto dell'alto dibattito del Senato, rinunzia anch'egli alla discussione. Ma mentre tutti gli altri Paesi hanno posto al primo piano dell'azione legislativa il problema militare, mentre in Francia, dal tempo di Jaurès, gli stessi socialisti se ne occupano e in Russia i bolscevichi, subito dopo la conquista del potere, provvidero all'organizzazione dell'Esercito, così è tempo che anche in Italia tutte le correnti della vita nazionale riconoscano che il problema militare è il problema fondamentale dal quale dipende la sicurezza e la fortuna del Paese. (Approvazioni, commenti).

L'opera deleteria dei ministeri democratici

MAFFEI rinunzia a parlare sul Bilancio. Desidera però dichiarare che il suo discorso avrebbe vertito sull'opera deleteria svolta sotto i Ministeri democratici, ed in special modo sotto il Ministero Bonomi dall'allora capo dell'Ufficio legislazione del Ministero della Guerra. Deplora che questo funzionario sia stato elevato alla altissima carica di Avvocato Generale Erariale, che, senza avere le qualità necessarie, ancora oggi ricopre. (Commenti).

L'on. ROMANIN, del Partito nazionale dei contadini, svolge un ordine del giorno perchè sia provveduto: 1.o Alla necessità del tempestivo acquisto per conto dell'Esercito di grano, ad evitare anche l'ingordigia degli speculatori; 2.o Alla necessità di ricostituire l'Ispettorato del Commissariato militare; 3.o Alla stridenze disuguaglianza di carriera di 11 capitani commissari con 20 anni di spalline; 4.o Alla necessità di tenere nel doveroso riguardo la benemerita categoria di ufficiali effettivi mutilati ed invalidi di guerra; 5.o All'utilità che a comandante generale dell'Arma dei Carabinieri sia sempre chiamato un generale proveniente dall'Arma stessa.

Una concione comunista

Assistiamo poi ad una ridicola concione comunista da parte dell'on. PICELLI che solleva frequenti interruzioni. L'oratore giunge perfino a fare un confronto tra l'ordinamento italiano e quello dell'Esercito russo, che è — dice — un esercito di classe, un esercito di contadini ed operai e nel quale ufficiali e soldati, in perfetta armonia stanno a difesa della rivoluzione proletaria. (Interruzioni). «L'Italia — continua l'on. Picelli — fra gli altri Paesi d'Europa, ha oggi il primato di un regime di violenza reazionaria contro le classi proletarie; e il proletariato saprà serrare le sue file e combattere la sua definitiva battaglia liberatrice. (Applausi ironici; commenti).

MARCHI Giovanni protesta contro la distinzione che l'on. Picelli ha voluto fare fra ufficiali e soldati. L'Esercito non può non essere considerato che come un tutto organico, poichè, senza distinzioni, ufficiali e soldati hanno pagato il loro contributo di sangue. E quando si esalta il fante, si intende elevare sull'Altare della Patria l'anima di tutto il popolo che ha sofferto e soffre, ma ha le sue idealità da far valere a dispetto di ogni ideologia sovversiva. (Applausi).

DE STEFANI accetta l'ordine del giorno dell'on. Baistrocchi; respinge quello dell'on. Picelli e accoglie come raccomandazione quello dell'on. Romanin.

Messo ai voti l'ordine del giorno Baistrocchi è approvato. Quello dell'on. Picelli è invece respinto. Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

La seduta termina alle 11 ed è riaperta alle 15 sempre sotto la presidenza dell'on. CASERTANO.

Il bilancio delle finanze

Si inizia la discussione del Bilancio delle Finanze ed ha la parola l'on. BIANCARDI, il quale mette in rilievo la politica deleteria dei passati Governi in materia finanziaria, afferma che ben diverso orientamento assunse il Governo nazionale, il quale, avendo di mira esclusivamente il bene della Nazione, e non obbedendo a nessun fine di partito, potè subito eliminare le bardature di guerra tuttora rimaste, restituire la libertà dei commerci ed alle industrie e lasciare libero gioco alle forze economiche della Nazione. E in tal modo seppe dare all'erario nuove risorse senza sacrificare l'economia generale del Paese.

L'oratore si diffonde poi a parlare dei singoli provvedimenti adottati dal Governo e ne tesse l'elogio. Circa la tassazione sul reddito agrario, dice che occorre non toccare l'aliquota a favore del reddito dei coloni, che rappresentano un elemento tradizionale della nostra agricoltura, degno di essere protetto. Segnala all'attenzione del Governo la tassa sul bestiame affidata ai Comuni, che è fonte di gravi sperequazioni e che dovrebbe essere abolita.

Quanto alla proposta di commisurare il reddito agrario con criteri di stabilità come per gli estimi catastali, osserva che se a questa proposta osterebbe il suo carattere d'imposta mobiliare, d'altra parte i criteri politici potrebbero indurre il Governo a prenderla in considerazione. Approva pienamente per ragioni politiche ed economiche l'introduzione della nuova tassa complementare di reddito che costituisce il necessario coronamento del nostro edificio fiscale. (Approvazioni).

Afferma la necessità che la Marina mercantile, la quale insieme con l'agricoltura e con l'industria rappresenta uno dei più alti interessi dell'Economia nazionale, non sia soverchiamente gravata, se si vuole che essa possa sostenere la concorrenza straniera.

Venendo al problema monetario ritiene anzitutto indispensabile attuare il proposito già annunziato dal Ministro della graduale smobilitazione del Consorzio sovvenzioni e valori, facendo sì che le realizzazioni avvengano alle migliori condizioni possibili. Un altro elemento importantissimo della questione è quello riflettente il debito verso l'estero, ammontante come è noto a circa 100 miliardi.

Di ciò l'oratore si preoccupa per i riflessi che questa situazione può determinare nella condizione economica generale del nostro paese in rapporto a quella internazionale.

Conclude esprimendo la sua fiducia nell'opera di ricostruzione finanziaria cui il governo nazionale si è accinto e che senza dubbio condurrà a termine pur tra le inevitabili amarezze ma confortato dal consenso di tutti gli italiani coscienti delle necessità della Patria (applausi, molte congratulazioni).

RICCHIONI lamenta che ai fini della determinazione della nuova imposta fondiaria si sia seguito un criterio diverso da provincia a provincia a seconda che i nuovi rilievi catastali siano stati o meno compiuti. E' così accaduto che in alcune provincie è venuto a gravare sulla terra un carico fiscale che mentre è superiore a quello che grava sulle altre fonti di ricchezza è per se stesso insostenibile.

Si augura che il Ministro vorrà tener conto di questi voti che mirano a rendere sempre più forte e prospera l'agricoltura che tanta parte è dell'economia nazionale (applausi, congratulazioni).

Assume la Presidenza il Vice presidente GASPAROTTO.

Gli infondati lamenti di Besenjak

BESENTJAK, si preoccupa del modo con cui le nuove provincie possano inserirsi nel quadro generale della situazione economica italiana. Ricorda le condizioni in cui si svolgeva l'industria agricola nelle provincie già appartenenti all'Austria rilevando la particolare situazione di disagio in cui quei produttori sono venuti a trovarsi di fronte alla suddivisione dell'ex monarchia in tanti stati diversi, in conseguenza di ciò la popolazione agricola dell'Istria attraversa un acuto periodo di crisi. Le popolazioni istriane sono state inoltre estremamente depauperate dalla svalutazione della corona nonostante i provvedimenti del governo italiano per il cambio in lire.

Critica la forma con cui procedono i risarcimenti di guerra. Espone le tristissime condizioni in cui versano i contadini di taluni paesi devastati dalla guerra e particolarmente di San Floriano (interruzioni, rumori).

PRESIDENTE ricorda che dopo Caporetto, San Floriano fu per un anno nuovamente sotto il Governo austriaco senza che questi adottasse alcun provvedimento a favore di quella popolazione (applausi).

BESEDNJAK ammette che il Governo italiano abbia fatto qualche cosa per le provincie ma insiste nell'affermare che molto ancora deve farsi in loro favore.

LUMELLI per fatto personale deve meravigliarsi delle proteste sollevate dall'on. Besednjak nei riguardi del risarcimento dei danni di guerra, quando il Governo ha recentemente emanato un decreto relativo alla requisizione, assai favorevole per le popolazioni delle nuove provincie, coglie anzi l'occasione per ringraziare vivamente il Governo a nome della provincia di Trento e della Venezia Giulia del sacrificio che pur nella grave situazione del bilancio, ha ritenuto di fare per facilitare la ricostruzione economica delle nuove provincie.

BESEDNJAK per fatto personale dichiara di aver parlato dell'applicazione della legge per il risarcimento dei danni di guerra, e non delle requisizioni.

La ricostruzione finanziaria

LASZILLO ricorda l'opera sagace di ricostruzione finanziaria compiuta dall'on. De Stefani e rivendica sopra tutto al Governo e al fascismo il merito di avere saputo fermamente dominare dopo la rivoluzione la situazione monetaria.

Ritiene che il vivo desiderio di raggiungere al più presto il pareggio abbia costretto il Ministro ad inasprire eccessivamente la pressione fiscale mentre sarebbe stato forse preferibile arrivare direttamente al pareggio attraverso un graduale miglioramento dell'economia nazionale. Osserva che la mancata stabilizzazione dei prezzi ha prodotto un riacutizzarsi del carovita onde il Governo ha dovuto aumentare la retribuzione degl'impiegati che ha a sua volta ripercussioni inevitabili sulla situazione finanziaria.

Muove alcune critiche ai recenti provvedimenti per le borse interrotte più volte dal Ministro delle Finanze.

Ritiene che non si debba tendere ad una deflazione rapida ed intensiva così come non si deve nemmeno pensare ad una inflazione, poichè la politica monetaria del Governo debba aver di mira piuttosto la stabilizzazione.

Conclude augurando che il Ministro assicurerà la Camera che non si tornerà alla bardatura di guerra e che si lascerà libera azione alle iniziative individuali tra cui grandissima utilità può trarre lo sviluppo economico della Nazione. (*Applausi, congratulazioni*).

Assume la presidenza l'on. Casertano.

MORENO svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera chiede al Governo che voglia nei Comuni la cui popolazione va continuamente diminuendo dal 1871 in poi, sospendere l'applicazione della imposta di R. M. sui redditi agrari per imponibili inferiori alle 10 mila lire e sospendere altresì per gli stessi Comuni le revisioni degli estimi catastali in seguito a miglioramenti agricoli».

Termina con una esposizione elogiando il Ministro delle Finanze pel regime fiscale e finanziario che fascisticamente ha imposto all'Italia, avviando il Paese alla riduzione della circolazione cartacea. (*Applausi*). Promovendo provvedimenti in favore della piccola proprietà egli sarà precisamente salutato come l'eccitatore e il generatore dell'attività economica del Paese. (*Vivi applausi*).

IL PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta su vari disegni di legge.

La seduta termina alle 19.15; domani seduta alle 10 e alle 15.

La crisi del gabinetto francese

Clèmentel dimissionario sarà sostituito da De Monzie

PARIGI, 3

- (N. P.) Mentre alla Camera è continuato il dibattito sull'Alsazia Lorena, al Senato si è avuto ieri una seduta finanziaria. Hanno parlato il Ministro delle Finanze Clementel, Herriot e vari esponenti dell'opposizione.

Clementel ha annunziato senz'altro l'aumento della circolazione che era stato oggetto di vivissime critiche nella stampa moderata e radico socialista. Egli risponde ad alcune osservazioni del senatore Raffaele Giorgio Lewy ed annunzia che in maggio presenterà il bilancio delle spese per il 1926.

Difendendo il bilancio attuale ed accennando ai debiti interalleati dice che questa questione dovrà essere regolata prima di sistemare la rivalorizzazione del franco.

Poi Clementel affronta la questione delicata della deflazione e dichiara:

Clèmentel e l'inflazione

«Il governo ha affermato parecchie volte la sua volontà di non fare dell'inflazione. Il governo non coprirà in alcun caso le spese pubbliche con degli avanzi della banca e delle emissioni di biglietti, ma gli imbarazzi creati dalla carenza tedesca pesano su di noi da parecchi anni. L'appello al risparmio ha assorbito disponibilità considerevoli e il credito commerciale si trova limitato. Il commercio, l'industria, le banche, ricorrendo alla Banca di Francia assorbono grandi masse di biglietti. Oggi i bisogni commerciali assorbono una quantità di biglietti e ciò restringe il margine che rimaneva disponibile. La circolazione non è discesa, da ottobre, al di sotto di 40 miliardi e mezzo. Una tale situazione non può essere conservata senza pericolo. Il minimo contraccolpo avrebbe delle conseguenze gravi: bisogna ricostruire un margine di emissione sufficiente a far fronte ad ogni eventualità».

Il collocamento in circolazione dei biglietti tesaurizzati sarà dunque temporaneo e non rappresenta un'inflazione.

«Il finanziere americano Morgan, aggiunge Clementel, ha riconosciuto egli stesso la giustizia di tale distinzione. Questi biglietti tesaurizzati non saranno impiegati che per lo sconto delle tratte commerciali e la Banca di Francia sarà incaricata di amministrare con parsimonia questi nuovi crediti conservando delle riserve per fronteggiare circostanze impreviste. Non si tratta affatto di una inflazione di Stato, ma di una inflazione commerciale, chè il Governo fa ogni sforzo per evitare qualsiasi inflazione».

Il ministro dichiara che la Francia accetta fin d'ora la revisione totale dei propri biglietti che permetterà ad essa di far rientrare nelle sue casse, allo scopo di cambiarli, i biglietti tesaurizzati.

«Sconfiamo, egli dice, una quantità notevole dei biglietti perduti che aumenteranno il nostro margine. Daremo alla Banca di Francia tutto il margine possibile necessario per la sicurezza. Circa il nostro debito prenderemo tutte le misure necessarie al momento opportuno. L'opera di ricostruzione finanziaria sarà lunga ma l'essenziale è di procedere lentamente al di sopra delle lotte dei partiti: non dobbiamo perdere di vista la sicurezza generale e la tutela della sicurezza nazionale.

«Nel campo finanziario occorre ricostituire l'unione ed io invoco ardentemente questa unione. La Francia farà così presto della sua vittoria una magnifica realtà».

La dimostrazione ostile

Le dichiarazioni del ministro hanno prodotto nell'aula un vivace fermento e furono spesso interrotte da commenti da disapprovazioni e da frizzi ironici.

Interrotta la seduta i corridoi si animano e danno luogo ai dibattiti più rumorosi. Quando l'assemblea si riunisce François Morsal, ex Presidente del Consiglio fa una carica a fondo contro i sistemi finanziari del governo chiudendo con una violentissima perorazione.

La discussione quindi si anima sempre più finchè Herriot vi interviene, ma l'appoggio prestato al collega delle Finanze è sì debole e caracollante e appare sì poco convinto che viene quasi a sconfessare le dichiarazioni di Clementel. L'opposizione ne approfitta per prendere il sopravvento. Herriot invoca la calma, dice che il Governo non vuol ricorrere per il risanamento della tesoreria che a misure perfettamente leali e chiede quindi al Senato di attendere il progetto di legge che sarà proposto.

«Io prendo le mie responsabilità coraggiosamente, termina Herriot con tono commosso, ed il governo che presiedo non mancherà nella circostanza nè di precisione nè di onestà».

Ne nasce un tumulto. Mentre dai gruppi di sinistra si approva ad Herriot dagli altri banchi si levano proteste che assumono una violenza quale poche volte si riscontrò al Senato. Da più parti si grida: Dimissioni! dimissioni! e poichè la burrasca tende ad aggravarsi, Herriot toglie la seduta improvvisamente.

Appena finita la movimentata seduta Clementel ha inviato per lettera al Presidente del consiglio le sue dimissioni da ministro delle finanze: queste vennero senz'altro accettate.

Dopo la seduta ha avuto luogo al Quai D'Orsay un consiglio di tutti i ministri, ad eccezione di Clementel, cui hanno partecipato Painlevè ed i delegati del cartello delle sinistre che sono membri della commissione delle finanze.

In questo consiglio è stato respinto ogni provvedimento di inflazione.

Dopo la partenza dei delegati, il consiglio ha accettato le dimissioni di Clementel. Il decreto che nomina De Monzie Ministro delle Finanze, sarà sottoposto stamane alla firma del presidente della Repubblica Doumergue.

La riunione del consiglio dei ministri è terminata alle 4.50.

Tutti i giornali stamane descrivono l'emozione che ha regnato ieri negli ambienti politici e specialmente al Senato dove, fatto straordinario per l'Alta assemblea, due senatori erano per venire a vie di fatto.

I commenti dei giornali

Il «Matin» dice che non ci si è ancora abbastanza resi conto durante questa ultima settimana dello stato di spirito del Senato. Il malessere si è così sordamente accumulato che l'annunzio dato ieri dal signor Clementel sulla intenzione del Governo di emettere nuovi biglietti causò vero stupore e si sparse subito la voce di divergenze tra il presidente del consiglio e il ministro delle finanze.

Si diceva che il presidente era stato sorpreso dalla comunicazione fatta dal ministro Clementel all'Alta assemblea senza l'autorizzazione del consiglio dei ministri e si aggiungeva che il progetto concernente la tesoreria rilevato alla tribuna senatoriale non doveva essere noto che dopo la votazione del bilancio. Non occorreva di più perchè si annunciassero le dimissioni di Clementel.

Ma le cose non erano finite. Un nuovo incidente stava per sorgere. In fine seduta, Clementel fece una nuova dichiarazione per rettificare e mantenere la prima. Il presidente del consiglio confermò poi il proposito attribuitogli e cioè che egli avrebbe preferito vedere una simile questione sollevata all'infuori del bilancio. Quando ebbe finito di parlare da numerosi banchi del centro e destra sortì il grido: Dimissioni! Dimissioni!

«Nei corridoi, continua il «Matin», la discussione si protrasse per molto tempo e spesso corse il rischio di degenerare in alterchi. Il signor Langlois senatore dell'Oise invitò il signor Herriot a dimettersi. L'Alta assemblea aveva perduta tutta la calma abituale ed il motivo è perchè siamo a distanza di un mese dalle elezioni amministrative ed a pochi giorni dalla votazione sull'ambasciata presso il Vaticano sicchè il minimo avvenimento politico può avere ripercussioni profonde».

La imponenza dello sciopero studentesco in Francia

PARIGI, 3

(N.P.) La prima giornata di sciopero degli studenti al Quartiere Latino è riuscito pittoresco ed animato. Circa l'80 per cento degli studenti hanno disertato i corsi delle diverse facoltà. Il movimento è quasi generale nelle facoltà di provincia.

Lo sciopero, verosimilmente, durerà fino a sabato, inizio delle vacanze di Pasqua. Anche la scuola degli alti studi commerciali ha scioperato per intero. Alla Sorbona, gli agenti che proteggevano tutte le entrate, non hanno permesso l'ingresso, se non dopo il controllo delle tessere universitarie.

Diverse leghe ed associazioni, facenti capo ai partiti di sinistra, hanno pubblicato manifesti di opposizione allo sciopero e di simpatia al prof. Scellè ed hanno formato un comitato di azione antifascista. In ossequio alle istruzioni impartite dal Comitato degli scioperanti, gli studenti si sono astenuti nella mattinata da ogni manifestazione di carattere politico.

Più tardi numerosissimi studenti hanno formato una grandiosa sfilata, recandosi davanti alla casa del prof. Barthelemy. Una delegazione di studenti è stata ricevuta dal professore, al quale fu consegnato un indirizzo di simpatia munito di tremila firme. Il decano si disse commosso e ringraziò.

La manifestazione è riuscita imponente. Molto prima dell'ora fissata per la formazione del corteo, parecchie migliaia di studenti di tutte le facoltà e delle scuole superiori si sono riuniti in Piazza del Pantheon dove alle ore 16 è stato dato il segnale della partenza del corteo. In ordine perfetto ed in colonna per tre, a passo cadenzato, i manifestanti hanno seguito l'itinerario che era stato fissato d'accordo con la prefettura di polizia.

In testa al corteo era la bandiera dell'Unione nazionale dell'Associazione degli studenti di Francia recata da un mutilato di guerra, che è stato accolto al suo passaggio da entusiastici applausi. Lo sfilamento è durato quasi due ore. La polizia aveva disposto un largo servizio d'ordine, ma non vi è stato bisogno del suo intervento.

Il corteo si è sciolto alle ore 18, dopo un'entusiastica manifestazione di simpatia dinanzi alla casa degli studenti.

Gli studenti di numerose università hanno affermato la loro solidarietà con i colleghi di Parigi. A Bordeaux, a Tolosa, hanno avuto luogo dimostrazioni. A Lione è stato deciso uno sciopero di tre giorni e ad Angers di due. A Poitiers tutti i corsi sono sospesi in seguito alle dimostrazioni degli studenti.

Gli studenti di Algeri solidali coi colleghi parigini

ALGERI, 3

L'associazione degli studenti di Algeri ha inviato a Parigi un telegramma di solidarietà con i compagni scioperanti ed ha esortato i suoi aderenti ad abbandonare le lezioni per 48 ore. Vari studenti hanno protestato contro la [illegible] dell'associazione, che è stata firmata da un centinaio di studenti.

Il naufragio d'un veliero a vapore

MOSCA, 3

Al largo di Batum è naufragato un veliero a motore in seguito ad un guasto alle macchine, otto marinai sono periti.

Il caroviveri ai lavoratori dei porti

Il magnifico esempio di Trieste

Il 27 corrente, a Trieste, presso la Camera di Commercio, è stata tenuta una riunione fra industriali e lavoratori del porto per decidere della domanda fatta da questi a quelli per un aumento delle tariffe di carico e scarico in corrispondenza all'aumento del costo della vita verificatosi negli ultimi mesi. In tale riunione, cui avevano preceduto molte altre e tutte improntate a meditata serenità da parte dei rappresentanti delle categorie in dissenso, presenti il Segretario Generale della Federazione dei Lavoratori dei Porti d'Italia sig. Ricci, il Segretario della Corporazione locale dei Lavoratori del Porto e una deputazione di operai, è stato alla unanimità deciso che i lavoratori avrebbero rinunciato alla loro domanda perchè da un inasprimento anche lieve delle attuali tariffe portuali non derivasse pregiudizio alla floridezza di quell'emporio marittimo in vantaggio dei suoi concorrenti naturali e particolarmente dei porti tedeschi del Nord. Il sig. Ricci, ratificando tale eloquente rinunzia, ha soltanto, e giustamente, fatto appello all'intelligente civismo degli industriali, caricatori, raccomandatari, spedizionieri ecc. perchè l'esempio dei lavoratori fosse reso più fecondo da una partecipazione al sacrificio degli industriali stessi a traverso un alleviamento dei costi delle rispettive prestazioni, in modo da conservare a Trieste posizioni di concorrenza di fronte ad Amburgo, di dove derivano al nostro grande porto adriatico pericoli ogni giorno più minacciosi di isolamento e di abbandono. Notisi che i salari dei lavoratori del porto di Trieste, ordinati in un regime assai diverso da quello vigente a Venezia, sono, nella media generale, non più alti che a Venezia dove tale media, per giornata vissuta, è di Lire 30; e sono mantenuti all'altezza ultimamente raggiunta per la maggiore attività così assicurata all'emporio triestino.

I giornali di Trieste hanno dato larga notizia delle discussioni che conclusero all'ammonitrice decisione di quei lavoratori portuali. Ancora una volta l'interessamento pubblico al conflitto sorto fra gli ordini cittadini cui è massimamente raccomandata la fortuna marittima della città, ha suggerito e, forse, imposto all'uno ed all'altro serietà di valutazioni, onestà di confronti, lealtà di riconoscimenti: esempio per noi, ed anche rampogna a quanti non sentono quanta maggior parte dovrebbero avere nella nostra vita cittadina tutte le questioni che si attengono o comunque possono essere riportate all'andamento e allo sviluppo delle nostre attività marittime. Ma tali discussioni e tale interessamento hanno, oltre a un valore generico, una importanza speciale per noi in quanto hanno confluito nella confessione dello stato di inferiorità, in certo senso immedicabile, nel quale si trovano i porti dell'Adriatico superiore, remoti dalle grandi linee transoceaniche, dalle fitte strade del commercio internazionale, dai grandi centri industriali, dai territori più ricchi di materie prime: inferiorità che può soltanto essere compensata da bassi costi delle operazioni portuali, dato che i noli ferroviari e quelli marittimi premono in misura irriducibile sulla economia dei traffici legati da una parte al trasporto per ferrovia e dall'altra a una via marittima sulla quale, per la eccentricità sua dalle linee e dalle strade anzidette, non può esercitarsi una attiva concorrenza ad opera della marineria internazionale. Codesta semplice e dura verità, la quale non può essere nascosta sotto il *bric à brac* di cifre malraccolte e peggio pesate, o deformata da puerilità di orecchianti, non è stata soltanto oggi riconosciuta dalle maestranze di Amburgo e di Brema. Le quali, fin dal 1919 hanno provato nei fatti di comprendere come soltanto nella riadduzione del grande traffico alle foci del Weser e dell'Elba la Germania dei mari combattuti avrebbe potuto ritrovare gli elementi di una rinnovata fortuna. Nè si dica dai cenciaioli della facile popolarità, dagli scervellati in dispetto di vanità elettorali, che così argomentando, nella migliore delle ipotesi si difende l'egoismo padronale contro l'egoismo operaio. No. A Trieste si è riconosciuta che codesta è una antitesi facilona e null'altro. A Trieste si è riconosciuto che la vita è una realtà di durezze anzichè una finzione di teorici o una bubbola da chiacchieroni. E ci si è inchinati a codesta realtà chiamando quanti la vivano in generosità di sentimenti, in chiarezza di intelligenza, in coscienza di responsabilità, a riconoscerla, a temperarla, a renderla men grave per tutti. Vorremmo che altrettanto si facesse qui, a vantaggio della nostra vita marittima, che non può davvero uscire dalla pesante sua mediocrità attuale soltanto se ci sia data qualche linea di navigazione di più; se qualche nuova gru tenda le braccia da banchine deserte; se qualche empiastro burocratico abbia l'aria di risecare in margine le minori spesuccie che si accrestano ai costi proibitivi del nostro commercio marittimo. Su codesta vita gravano pregiudizi e premono egoismi e svariano teorie che l'esperienza avrebbe pur dovuto dissolvere: quelli di ieri contro l'uso dei mezzi meccanici; quelli di oggi circa la inumanità e il danno di piccole rinuncie che una operosità più continuativa, che una intensità maggiore di lavoro, che una tecnica meno arretrata, ed una onesta discrezione da parte di tutti, compenserebbero largamente.

L'esempio di Trieste dove — ripetiamo pure — l'attuale altezza delle mercedi è stata ottenuta proprio a traverso lo aumento e la intensificazione del lavoro portuale sta contro ogni arbitrarietà di giudizi e contro ogni orpello di sofismi.

Soltanto il riconoscerlo con lealtà virile ed il seguirlo con fiducioso coraggio può ridare a Venezia marinara una posizione d'onore e di fortuna nella vita nazionale.

GIUSEPPE FUSINATO

Il raid in "canoa,, del tenente Smith

NIZZA, 3

Il tenente Smith che ha progettato di recarsi da Sidney (Canadà) in *canoa*, è giunto ieri sera a San Raffaele e si è riposato oggi a Nizza, dichiarando di ripartire domani mattina per compiere la tappa Nizza-Mentone. Egli ripartirà sabato mattina da Mentone per recarsi nelle acque italiane.

La Mostra internazionale dell'industria dei gaz e dell'acqua a Padova

PADOVA, 3

La riuscita di questa speciale interessantissima Mostra che gli organizzatori hanno voluto allestire nei locali e contemporaneamente alla VII Fiera Campionaria di Padova, va ogni giorno sempre più delineandosi.

La Mostra del Gas e dell'acqua che si tiene la prima volta in Italia, è stata largamente intesa all'estero ed accolta con largo favore negli ambienti che vi sono direttamente interessati, sicchè è già assicurata la partecipazione delle più importanti Case specializzate della Germania, della Cecoslovacchia, della Francia ecc.

Tale Mostra, oltre che riuscire di sommo decoro alla città ed alla Fiera di Padova, costituirà un avvenimento nazionale di primaria importanza per i molteplici problemi che sono connessi alle industrie.

E' stata nominata la Giuria per l'assegnazione dei premi, nelle persone dei signori: ing. comm Bokn di Milano, dott. Bunte di Karlsruhe, dott. Dunn di Londra, ing. Escher di Zurigo, ing. Daurain di Parigi, ing. cav. Pacchioni di Roma. A disposizione della Giuria sono stati posti moltissimi premi in medaglie e diplomi, nonchè premi in denaro offerti dal Comitato Esecutivo della Mostra e dagli Enti Governativi ed Industriali che della Mostra si interessano.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

I palazzi e le ville dell'ing. Giorgi

nella terza udienza del processo di Belluno

BELLUNO, 3

Ieri il processo per le malversazioni durante la costruzione della ferrovia Vittorio Ponte nelle Alpi è proseguito più spedito, tanto che si è esaurito l'interrogatorio del Giorgi Fortunato. E però l'udienza di ieri si è iniziata con una nuova richiesta dell'avv. Bianco Francesco per il rinvio della causa; il tribunale però respinge la richiesta.

Si passa poi alla terza imputazione del Giorgi Fortunato, quella di peculato continuato. Il Presidente contesta che egli avrebbe asportato dai cantieri della costruenda ferrovia pietre, calce, legname, ferramenta, benzina, per costruzione di un edificio privato.

Voila la femme....

L'imputato risponde: Ho preso spesso a prestito del materiale, ma l'ho sempre restituito. Avrei ancora da restituire alcune finestre, roba di scarto, e delle spranghe di ferro per l'importo complessivo di 200 lire; non ho restituito questa roba perchè venni arrestato, e poi l'Amministrazione mi deve ancora 600 lire perchè acquistai un differenziale d'automobile per conto dell'ing. Galeotta.

Pres. Ma pure una volta il magazziniere protestò anche perchè voi asportavate tanto materiale, e voi gli rispondeste: «Qui il padrone sono io».

Imputato. Non ricordo, nè può essere.

Il Presidente contesta al Giorgi che egli avrebbe costruito per proprio conto case e villini. L'imputato risponde che una delle ville che si vorrebbe far passare per sua fu costruita dal figlio Luigi, una casa fu ampliata con materiale del posto, un'altra era di scarsissimo valore, e che insomma egli non ha mai impiegato per proprio conto il materiale dell'Amministrazione ferroviaria.

Entra ora in ballo certa Capraro Amabile, imputata anch'essa di complicità in corruzione di pubblico ufficiale, di violazione all'art. 201 C. P. per rottura di sigilli apposti dal giudice istruttore e di oltraggio a pubblico ufficiale; essa è un formoso e interessante tipo di donna; divenne l'amante del Giorgi, che per lei abbandonò la famiglia.

Il Presidente chiede all'imputato come mai la Capraro avesse comperato del terreno se la sua famiglia non aveva che scarsissimi mezzi. Il Giorgi risponde che egli aveva dato al padre della Capraro 20 mila lire perchè restassero quale dote della figlia; egli stesso poi amministrò per conto della Capraro le 20 mila lire.

Pres. E che stipendio avevate?

Giorgi. Quando assunsi l'ufficio di Ponte nelle Alpi avevo 1100 lire; prima dalle sei alle settecento.

Pres. Quando andaste a Ponte nelle Alpi, quanto avevate di vostro?

Giorgi. Avrò avuto un centomila lire.

Pres. E dove le avevate impiegate?

Giorgi. Gran parte le avevo date a prestito sulla parola ad un mio parente.

Anche la maestra di musica

Il Presidente domanda allora come mai il Giorgi avesse assunto delle imprese private, se ciò era vietato dai regolamenti, ed egli risponde che se ne voleva andare dall'Amministrazione ferroviaria, presso cui era avventizio, ma non vollero che abbandonasse il posto; pose allora le sue imprese sotto il nome del figlio. A domanda poi del Presidente, risponde che anche il figlio Luigi aveva guadagnato un pò di denaro e altro ne aveva avuto a prestito.

Viene quindi richiesto al Giorgi se è vero che egli abbia usato per proprio conto dell'automobile dell'Amministrazione ferroviaria, ma egli lo nega.

Pres. Ma lo chauffeur dice che venne varie volte a Belluno a prendere una maestra di musica per la Capraro Amabile.

Giorgi. Non è vero; qualche volta, venendo l'automobile a Belluno per servizio, la maestra ne approfittava e vi saliva.

Pres. Ma lo chauffeur dice anche che andò varie volte a Padova a prendere delle piante per il vostro giardino.

Giorgi. Neanche ciò è vero: una volta andai per servizio a Padova e allora comperai delle piante che portai con me in automobile.

Pres. E come va che vostra figlia Olga comperò a Frascati, con il Biagi Pietro, una vigna per l'importo di 30 mila lire?

Giorgi. Mia figlia ha la sua età: è maggiorenne ed è maritata: dei suoi affari io non ne so nulla.

Presidente. E che c'entrava il Biagi Pietro con sua figlia?

Giorgi. Ripeto che non ne so nulla. Ella ha marito e casa sua.

Pres. Con che denari suo figlio Mario acquistò a Roma un bar per 130 mila lire?

Giorgi. Essendo affetto da congestione cerebrale, io stesso diedi a mio figlio la sua parte legittima.

Quando il Presidente dice al Giorgi che tra le sue carte fu rinvenuto un biglietto concepito così: «in cassa lire 600.000», l'imputato scatta energicamente protestando falsa la circostanza. Poi si domanda ancora al Giorgi se è vero che abbia fatto costruire nei cantieri della linea ferroviaria delle cassette per spedire del burro a Roma, ed egli risponde che fece accomodare delle vecchie cassette di petrolio per spedire del burro a degli amici che glielo avevano richiesto. Su richiesta dell'avvocato Bianco, il Giorgi dice poi dei suoi lavori precedenti in Italia e in America ove, in due riprese, si fermò circa tre anni e ritornando con quattromila lire oro.

Per la sistemazione del figlio

Quanto all'accusa di corruzione di un carceriere per poter comunicare con dei biglietti clandestini all'esterno delle prigioni, il Giorgi dice che due volte mise delle lettere tra la biancheria sporca e precisamente tra le calze, e quindi non corruppe nessuno.

Prima che sia terminato il suo interrogatorio, l'imputato dice che la campagna diffamatoria giornalistica che à portato all'inchiesta ed al suo arresto fu ispirata per vendetta dai Siragna, appaltatori di lavori, ai quali egli, appunto per la sua onestà e la sua rigidezza, dava noia.

Viene quindi interrogato il figlio Giorgi Mario, accusato di complicità in peculato, ma egli risponde che si recò a Belluno dal padre, che sapeva avere iniziato la relazione con la Capraro Amabile, per pretendere una sua sistemazione, ed ebbe così 130 mila lire, che impiegò nell'acquisto di un bar a Roma. L'esercizio era di proprietà di Biagi Pietro, uno degli odierni imputati, che l'aveva rilevato con cambiali da certa Esposito Marianna, ma egli trattò direttamente l'affare con costei. Non sa la provenienza del denaro datogli dal padre; sa solo che il padre ha sempre lavorato guadagnando e mettendo da parte parecchio.

Ha quindi luogo l'interrogatorio della Capraro Amabile che racconta come abbia nel 1917 conosciuto il Giorgi che la prese come magazziniera. Quando il Giorgi si ammalò ella lo assistette e si iniziò così la loro relazione. Le chiese poi una volta se ella avesse voluto seguirlo ma lei rispose che il padre non glielo avrebbe permesso; però il Giorgi sistemò lui la cosa con suo padre. Durante l'invasione austriaca seguì il Giorgi a Desenzano e sempre con lui ritornò poi nel 1919 a Ponte nelle Alpi.

Dopo alcune contestazioni il dibattimento è rinviato a domani.

Una decina di arresti pel furto delle 200 mila lire di gioielli

PADOVA, 3

Intorno al furto delle 200 mila lire di gioielli perpetrato ai danni della marchesa Dondi Dall'Orologio Moschini rimane ancora il più fitto mistero.

Dopo l'arresto della cameriera, Luigia Boaretto, e del suo fidanzato tale Bertocco, nulla si è potuto rilevare che possa mettere la polizia su una strada sicura.

I due arrestati protestano con tutta la loro forza di essere innocenti. Essi hanno subito finora una diecina di interrogatori, sempre collo stesso esito.

Il cav. Ferrari, comandante la squadra mobile, e sotto la cui direzione si svolgono le indagini, ha ordinato ieri sera una retata di persone sospette. Si tratta di certi Eugenio Vian di anni 35 da Udine, Rotodi Olivo fu Giovanni di anni 41 da Udine, Molena Pietro fu Antonio di anni 43 da Padova, Meneghello Carlo di Giacomo da Padova di anni 19, Valentini Vincenzo di anni 38 da Padova, Menegoni Leone di anni 34, Zerman Angelo fu Luigi di anni 28, Trovò Ernesto di anni 35 e Lanzotto Dante di anni 18, tutti da Padova.

La corsa dei sei giorni in Francia

PARIGI, 3

Corsa dei sei giorni. Alla fine della 75.a ora sono stati percorsi chilometri 1987.750.

Edizioni critiche del Casanova

Si compie in questi giorni il secondo centenario dalla nascita di Giacomo Casanova. Altrove dimostrerò perchè non sia da trascurare il centenario casanoviano, che non vuol essere affatto — Dio ne guardi! — una riabilitazione dell'avventuriero, «confidente», baro, truffatore, imbroglione, per quanto geniale, ma vuol ricordare come nei «Mémoires» casanoviani la critica storica, controllando persone, date, circostanze di luogo, abbia ormai riconosciuto la più completa testimonianza della vita e della società del secolo XVIII. Ma oggi voglio piuttosto soffermarmi su una edizione italiana dei «Mémoires» in corso di stampa.

Appunto perchè il Casanova importa per l'opera sua, sarebbe tempo che l'autobiografia dell'avventuriero veneziano apparisse in veste degna, col corredo di note critiche necessario per ben discernere la verità dall'errore. E invece il centenario sarà più degnamente ricordato in Francia con la iniziata magnifica edizione dei «Mémoires» curata da Raoul Vèze, edizione di cui ho scritto qui altra volta, e inoltre con la diligentissima bibliografia ragionata casanoviana, ricca di nuove scoperte, a cura di J. Pollio, e, per iniziativa così del Vèze come del Pollio con una rivista, «Pages casanoviennes» che pubblicherà, oltre ad una serie di studi e di contributi nuovi intorno all'opera del veneziano, il testo integrale delle sue opere minori.

E in Italia? Nulla di tutto ciò. Quando l'anno scorso apparve a Milano un'edizione della «Storia della mia vita» in veste degna e tipograficamente corretta, corredata da qualche bella illustrazione, per quanto non con la ricchezza e l'eleganza iconografica dell'edizione del Vèze, sperammo che finalmente si stesse per colmare una lacuna. In Italia si avevano finora la vecchia scorrettissima edizione Perino, da lungo tempo esaurita, ed un'edizione popolare illustrata, nota per l'evidente scopo di mettere in luce, nel testo e nelle illustrazioni, le pagine dove il Casanova descrive le sue imprese amorose, edizione degna delle edicole dove veniva spacciata ad un pubblico di studentelli e di dattilografe in cerca di letture erotiche.

Ma l'edizione che cominciò ad apparire l'anno scorso presso la casa editrice milanese «Corbaccio», a cura di Gerolamo Lazzeri, ha presto deluso l'aspettazione degli studiosi del nostro Settecento e del Casanova in ispecie. La prefazione al primo volume riassumeva felicemente le ragioni per cui si studiano la persona e gli scritti del Casanova, specchio dei costumi e della società del tempo, e l'agitarsi delle idee contradditorie che serpeggiavano sotto la corruzione del secolo XVIII; ed oltre alle vicende del manoscritto era riassunta l'insoluta questione se realmente gli attuali «Mémoires» siano tutto ciò che il Casanova scrisse sotto il titolo di «Histoire de ma vie jusqu'à l'an 1797». Ma un ripetuto accenno guastava quella prefazione, e cioè quando il Lazzeri inopportunamente stabiliva un parallelo fra l'avventuriero Casanova e gli avventurieri della politica di oggi. Era prima di tutto un errore grossolano, perchè il Casanova, nella sua persona e nella sua storia, è ciò che di più settecentesco sia possibile immaginare, e poi il richiamo era troppo evidentemente ispirato da preoccupazioni d'indole politica per non apparire di pessimo gusto in un'opera storico-letteraria. Se le preoccupazioni politiche che ispiravano quello scritto erano nelle intenzioni della casa editrice, non era una buona ragione perchè l'autore della prefazione, pur consentendo in quelle idee, sminuisse il valore letterario del preambolo che ricadeva a tutto danno dell'edizione. Quando per respingere certa inutile retorica, che talvolta svia la politica come la letteratura italiana, si ricade in altrettanta retorica, si infirmano le proprie ragioni. Per ben diversi motivi le pagine del Casanova hanno acquistato valore di storia. Fare del Casanova il rappresentante di un tipo italiano che si rinnovella, significa accodarsi a quegli stranieri che credono ancora in un'Italia terra di briganti e di avventurieri, e pretendono rivedere le bucce a noi, dimenticando i cenci sporchi di casa loro.

Ma, circostanza ancor più grave per un'edizione che ha delle pretese critiche, nei due primi volumi il commento, che avrebbe dovuto seguire diligentemente il testo e le citazioni di persone, di luoghi, di date, non era che la traduzione, in riassunto, dell'ampio commento dell'edizione del Vèze. Nessun contributo nuovo di qualche importanza, quando sarebbe riuscito facile condurre in Italia nuove ricerche che venissero a recare qualche notizia inedita, specialmente intorno alle pagine che riguardano le città italiane. Così è accaduto che gli errori che si poterono notare nella prima edizione del 1.o volume francese, e che furono tosto corretti, sostituendo l'editore gratuitamente ad ogni possessore di quel volume uno corrispondente della nuova edizione, furono ingenuamente riportati nell'edizione milanese, non tenendo alcun conto di quei nuovi contributi casanoviani, pubblicati in Italia, di cui tennero invece conto gli editori francesi nella ristampa del 1.o volume, or ora apparsa. E ciò sia detto specialmente riguardo agli studi universitari del Casanova, argomento fra i più controversi della vita del veneziano, e risolto di recente in senso affermativo. Mi fu facile rintracciare i documenti risolutivi, come sarebbe riuscito facile ad altri il ritrovarli purchè si ripetesse la ricerca, che studiosi francesi, forse perchè non pratici del «meccanismo» dell'archivio universitario padovano, avevano vanamente condotta.

Ma io attendevo l'edizione milanese ad un'altra più ardua prova. L'edizione francese si stampa lentamente — ne apparvero in due anni due volumi — ed è naturale sia così, perchè se essa è il risultato di ricerche condotte un po' dovunque, rintracciando e riassumendo tutto ciò che intorno al Casanova fu scritto sinora, in volumi, in articoli di riviste e di giornali, è principalmente frutto di indagini originali compiute dai casanovisti sparsi in ogni parte d'Europa: il commento dell'edizione Vèze è dunque una somma di lavoro originale, copioso e paziente.

L'edizione italiana sarebbe stata compiuta, secondo il programma editoriale, in breve tempo. Visto che il commento di questa non era che una pedissequa imitazione dell'edizione francese, come avrebbero gli editori potuto adempie alla promessa?

Ed ecco che ora appare il 3.o volume dell'edizione milanese, nella solita veste corretta ed elegante. Ma una nota preliminare avverte che, per non ritardare la pubblicazione dei «Mémoires» tradotti, si pubblicherà per intanto questa traduzione per riserbare ai volumi dal 12.o in poi le note critiche relative. Ed infatti questo 3.o volume ne è assolutamente privo. Nè poteva accadere altrimenti: col metodo seguito sinora, finchè non sarà pubblicato il 3.o volume dell'edizione centenaria francese, mancherà il materiale primo per compilare le note. E se i compilatori di cui parla l'avvertenza stanno davvero attendendo al commento, raccomanderei loro di discostarsi il più possibile dalle note dell'edizione francese, perchè non si dica che noi italiani per un testo, che, sia pure scritto in francese, è di autore e di contenuto principalmente italiani, dobbiamo copiare quanto si fa fuori d'Italia.

Così è purtroppo: il centenario casanoviano, che vale, ripeto, in quanto affermazione del valore storico della maggior parte dei «Mémoires», è più degnamente celebrato all'estero che da noi. E non è che manchino casanovisti di vaglia: i collaboratori italiani all'opera del Vèze lo dimostrano, anche se sia scomparso uno dei migliori fra essi, il compianto Aldo Ravà. Fu annunciato, or non è molto, che un'illustre studioso del Casanova, Salvatore di Giacomo, avrebbe curato un'edizione italiana dei «Mémoires».

Il migliore augurio che possiamo fare a noi stessi è che questa venga davvero e sollecitamente sarà la prima edizione italiana degna dell'appellativo di «edizione critica».

BRUNO BRUNELLI

Conferenza intern. a Cortina d'Ampezzo

CORTINA, 3

Per il mese di giugno prossimo è stata indetta a Cortina d'Ampezzo una conferenza internazionale dell'Unione Postale Universale con sede a Berna, allo scopo di preparare il Congresso internazionale che sarà tenuto a Londra prossimamente.

Alla conferenza parteciperanno 14 Nazioni e fra le principali notiamo l'Italia, Germania, Austria, Inghilterra, America, Russia, Francia, Svizzera, Spagna, Svezia ecc.

Per l'apertura della conferenza è già annunciato l'intervento di S. E. Ciano Ministro delle Comunicazioni.

Martedì sono convenuti a Cortina d'Ampezzo i signori Vontat, segretario dell'Unione Universale Postale e cav. Pellizzari e Levi dell'Amministrazione provinciale postale di Trento per prendere i preliminari accordi per la preparazione dei locali, per l'organizzazione dei servizi, pel soggiorno dei rappresentanti delle Nazioni interessate, e per migliorare le comunicazioni telegrafiche e telefoniche in modo che sia possibile comunicare in breve tempo con qualsiasi rete nazionale ed estera.

Ancora non ci è dato conoscere in quali locali si svolgerà la conferenza perchè al ministre delle comunicazioni è stata lasciata facoltà di scelta fra il Grand Hotel Savoy e il nuovo palazzo Municipale. Ad ogni modo i due fabbricati presentano un'aspetto maestoso e offrono tutte le possibilità per il perfetto svolgimento della conferenza.

La conferenza doveva in un primo tempo essere tenuta in territorio Svizzero, ma per l'intervento della Repubblica Russa, che dallo Stato Federale non è stata ancora riconosciuta, il terreno preferito è stato quello italiano.

Il Governo Nazionale ha accolto i desideri delle Nazioni partecipanti alla conferenza ed ha proposto Vallombrosa e Cortina d'Ampezzo. Il luogo preferito da tutti è risultato Cortina d'Ampezzo che è oggi la stazione climatica più importante del Regno perchè oltre ad essere favorita dalle meraviglie della natura possiede degli alberghi perfettamente organizzati ed attrezzati secondo le esigenze moderne.

I partecipanti alla interessantissima conferenza troveranno in Cortina d'Ampezzo il terreno necessario per discutere serenamente i problemi che saranno posti in discussione e che interessano tutti i popoli perchè mirano a rendere più spedite e sollecite tutte le comunicazioni.

Un quadro di Spadini acquistato dallo Stato

ROMA, 2

Il Ministro della P. I. ha acquistato per 4500 lire a profitto della famiglia del compianto pittore Spadini, un suo quadro dei più belli: «Bambini con ventaglio» che aveva figurato all'Esposizione internazionale di Venezia dello scorso anno

Per una riunione della stampa latina a Buenos Ayres

BUENOS AYRES, 3

Soja, direttore della *Razon*, si è intrattenuto a lungo con De Alvear, Presidente della Repubblica, circa una riunione a Buenos Ayres del congresso internazionale della stampa latina. Il Presidente della Repubblica ha dichiarato a Soja di essere fermamente deciso ad appoggiare tale riunione.

La *Razon* si pronuncia a favore della riunione di questo congresso dichiarando che l'argomento principale di questo avvenimento di ordine internazionale permetterà di ottenere risultati di ordine economico e spirituale per la solidarietà internazionale.

Ex ufficiale ricercato a Venezia e arrestato a Reggio Emilia

VICENZA, 3

Dietro segnalazione della nostra Questura veniva arrestato in questi giorni a Reggio Emilia il vicentino Biego Arrigo di anni 48. Il Biego, persona assai nota a Vicenza dove ha cospicue parentele, è un ex ufficiale della riserva navale, attualmente impiegato alla Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.

Egli era da tempo attivamente ricercato dalla R. Procura di Venezia dovendo scontare oltre due anni di reclusione.

Gli aviatori portoghesi a Bolona

BOLONA (Guinea Portoghese), 3

Gli aviatori militari portoghesi sono giunti compiendo il raid Portogallo-Guinea.

Essi erano partiti da Lisbona il 27 marzo.

Il tesoro di El Raisul iconfiscato

TETUAN, 3

Allo scopo di impedire che i Riffani depredino i beni che appartennero ad El Raisuli è stata decisa la confisca generale dei beni.

Si afferma che El Raisuli avrebbe indicato ai luogotenenti di Abd El Krim incaricati della sua sorveglianza, il luogo esatto dove si trovano le sue ricchezze che sono state deposte in alcuni sotterranei praticati nel monte Busassen.

Teatri e Concerti

Un concerto di Paderewski a Venezia

Paderowski, il grandissimo Paderewski, il più insigne e celebre pianista del mondo, il grande artista che fu subito dopo il riscatto della sua terra, il primo presidente della Repubblica polacca, farà prossimamente un giro di concerti in Italia a totale beneficio dell'Associazione nazionale orfani di guerra.

La presidenza della Società Veneziana del Quartetto ci comunica che Paderewski darà entro l'aprile un concerto anche a Venezia. Siamo ben lieti di poter dare a nostra volta questa notizia ai lettori, in attesa di aggiungere maggiori desideratissimi particolari.

Sappiamo che all'uopo si è costituito un Comitato esecutivo che sarà formato un comitato d'onore, e che col concorso del Comune si preparano al grande polacco accoglienze degne della sua arte, del suo nome e del suo patriottismo.

Società di Concerti B. Marcello Audizione di Musica Moderna

A chiarimento della comunicazione apparsa nel giornale di ieri si fa presente che trattasi della prima delle tre audizioni musicali annunziate dalla Presidenza della Marcello fino dall'inizio dell'annata sociale in corso, aventi lo scopo di offrire ai soci il mezzo di preparazione alla intelligenza delle più recenti forme d'arte.

Le esecuzioni saranno precedute da brevissimi cenni che illustreranno gli intendimenti e la natura delle audizioni. La prima della serie (Albeniz con la pianista Clara Sansoni), avrà luogo nella sala da concerti del Liceo Musicale oggi ad ore 18 precise e durerà un'ora e un quarto circa.

I signori soci esibiranno alla porta della sala il tagliando N. 10. Ai biglietti di ingresso per le due esecuzioni successive sarà provveduto al più presto.

La terza lezione sugli strumenti all'Accademia Naz. di Musica Antica

I flicorni, tale il tema della terza lezione dell'anno accademico, che il M.o Bernardi ha tenuto giovedì nella sala del Marcello. Dopo averne spiegato l'origine, dalla sostituzione dei pistoni alle chiavi nei bugles e negli apicleidi, il Maestro parlò di tutta la ricca famiglia, che ha così largo uso nella Banda moderna e di cui Wagner ha fatto parziale applicazione nell'orchestra della Tetralogia (tube wagneriana). Nelle riduzioni bandistiche di opere i flicorni eseguiscono le parti del soprano, del tenore, del baritono ecc., perciò il M.o Bernardi ha voluto presentarli come istrumenti solisti, prendendo i suoi collaboratori nell'ottima nostra Banda Cittadina, dove ha trovato, anche questa volta, pieno consenso e prezioso aiuto. Il prof. Colarocco, col flicorno sopranico eseguì brani della «Sonnambula», tanto a solo quanto in duetto col prof. Golly, flicorno tenore, il quale da solo fece sentire la Cavatina della Saffo di Pacini. Il cav. Vacca, col flicorno soprano, eseguì il cantabile del «Sansone e Dalila», il prof. Gottipavero, flicorno baritono, l'aria «Eri tu..» di «Un ballo in maschera». Accompagnava al pianoforte la signorina Maria Mazza.

Il valente conferenziere e gli eccellenti esecutori furono assai applauditi e festeggiati dall'uditorio che lasciò la sala del Marcello molto soddisfatto della seduta interessantissima.

MALIBRAN. — La Direzione del teatro ci comunica i prezzi che verranno praticati per la prima rappresentazione dell'«Ernani», l'opera lirica del maestro Verdi che verrà interpretata da Luigi Lupato, Enrico De Franceschi, Letizia Montecucchi e Andrea Mongelli. Sono i seguenti:

Prezzi serali, tassa erariale compresa: Ingresso Platea, Prima Galleria e Palchi L. 8; per militari e fanciulli fino a sette anni L. 6. Le Poltrone di Platea L. 17; i Posti distinti L. 18, le Poltroncine delle prime sei file L. 10; le Poltroncine dalla 7.a in poi L. 8. In 1.a Galleria le Poltrone L. 10; le Poltroncine L. 6. I Palchi di pepiano e di primo ordine L. 60. I Palchi di secondo ordine L. 40. Per la seconda Galleria l'ingresso è fissato in L. 4 e il posto numerato L. 4. Tutti i suddetti prezzi s'intendono tassa compresa.

Il prezzo del Tiziano acquistato dal miliardario Widener

LONDRA, 3

Poichè la notizia che il conte di Spencer ha venduto al miliardario americano Widener il celebre quadro di Tiziano *Venere e Adone*, ha sollevato viva curiosità, Lord Spencer ha dichiarato alla stampa che la cifra di 200 mila sterline a cui il quadro è valutato non ha nulla a vedere col prezzo che gli è stato effettivamente pagato.

Il quadro era stato dipinto dal Tiziano intorno al 1560 e nel 1648 era a Venezia nel palazzo Barbarigo. Tra il 1670 e il 1676 fu comperato dal conte di Bristol che lo portò in Inghilterra e in seguito per trapassi di eredità divenne di proprietà della famiglia Spencer.

Al di là dei mari

I nostri lettori ricordano le corrispondenze inviateci dal collega **Piero Belli**, *sulle crociere compiute nell'America del Sud dalla R. Nave «Italia». Quelle lettere pittoresche, insieme ad altri scritti sul medesimo argomento escono ora in un bel volume dell'editore Vallecchi di Firenze con una lettera prefazione di S. E. Giuriati, lettera che siamo lieti di pubblicare, primizia interessante, per gentile concessione dell'Editore:*

Carissimo Belli,

ti è mai accaduto in una di quelle ore in cui sosta la quotidiana fatica di socchiudere gli occhi e, rivedendo, al raggio della mente, qualche episodio del grande viaggio, di domandare a te stesso: ma sono propro io? Sono io quel tale che ha ansimato sotto le foreste amazoniche, che ha calcato le sedi auguste degli Incas, che ha valicato le piramidi Atzechiche, che ha visto il mare di Magellano lambire i ghiacciai di Darwin, che ha misurato le poderose iniziative e il multiforme dolore degli italiani trasmigrati, che ha ricevuto a bordo — nel Salone Fiorentino — i giornalisti di non so quante Repubbliche, che ha vestito la marsina e la prefettizia in climi in cui sarebbe stato appena tollerabile il costume da bagno, per poi tremare, come un fantolino, in una notte brumosa di ottobre alla vista di un piccolo bagliore intermittente sol perchè quel bagliore era un faro e quel faro annunciava la Patria?

Io penso che sia accaduto anche a te, come a me, di rivivere, quasi in sogno la nostra non inutile esperienza, di intendere chiaramente come il tempo giusto dispensiere, ne abbia accresciuta la importanza politica; e forse non erro giudicando che da una ormai serena valutazione dello stupendo gesto italico, sia germinato nel tuo animo il proposito di fermare in un volume la cronaca e le più certe conclusioni.

Giusto proposito: attuazione ottima. Direi — se potessi una volta tanto comporre una frase — che in questo volume hai lasciato «la parola alle cose» hai voluto che la verità scaturisse evidente, dalla obbiettiva narrazione e dalla descrizione sincera. Non dalle forme altisonanti, ma dai fatti.

E la verità, nelle sue linee, è molto semplice. La nostra vecchia nobilissima stirpe latina si è conquistata oltre oceano un tesoro incalcolabile di terra, di foreste, di minerali, di praterie nelle quali potrebbero pascere sterminati armenti, di laghi, di fiumi su cui possono navigare i colossi creati dalla tecnica navale contemporanea. Ma per sfruttere la riserva inesauribile occorre moltiplicare la gente transoceanica: occorre la favilla del genio e l'opera di milioni e milioni di braccia. Questa constatazione ha generato nel tuo animo — come nel mio — la visione del compito assegnato dal destino al nostro Paese.

Nessuno ha potuto comprendere la vastità meglio di coloro che Mussolini ha chiamato gli Argonauti della Nuova Italia.

Nelle soste della Nave, brevi ma intense, abbiamo saggiato i regimi politici e studiato i mercati; i costumi degli autoctoni e quelli dei sopravviventi ci sono stati famigliari; ci siamo giovati degli studi compiuti da coloro che hanno lungamente soggiornato nelle singole Repubbliche, ma abbiamo fissato raffronti che pochi e forse nessuno prima di noi, aveva potuto formare. E come, durante la navigazione, il ritmo inesorabile delle eliche schiudeva davanti al nostro sguardo sempre più vasti orizzonti, così, ad ogni tappa del gigantesco itinerario sentivamo, vedevamo allargarsi e moltiplicarsi le possibilità della nostra stirpe e diveniva chiarissimo che nessuna nazione, meglio della nostra, è adatta a fecondare la terra nuova e multiforme a cui abbiamo portato il saluto e la promessa dell'Italia Madre.

Ecco la verità semplice: ecco il valore della nostra esperienza.

La Crociera nell'America Latina può, se gli Italiani non vorranno ucciderne lo spirito negandone — per livore partigiano — i risultati, essere l'esordio di quel domani migliore a cui tendono i Latini, a cui tende questa nostra Italia che, dopo quasi tre millenni, è ancora in piedi, pronta a tentar nuova impresa.

Tu sei fra quelli che inesorabilmente credono a questo domani; le tue annotazioni, fedeli e perspicaci lo dicono.

Permetti che un correligionario ti ringrazi per il contributo recato alla volgarizzazione della fede comune.

GIOVANNI GIURIATI

Ministro dei Lavori Pubblici

Mortale sciagura aviatoria

PADOVA, 3

Una grave sciagura avvenne nel pomeriggio di ieri al nostro campo di aviazione «Gino Allegri». Una giovane esistenza ha trovato fatalmente la morte. Alle 16.40 il sottotenente Roberto Roberti di 25 anni da Reggio Emilia, della squadriglia «Serenissima», si alzava dal campo per una gita quando, giunto nei pressi delle Fornaci Carraro a Brusegana, andava ad urtare contro una ruota dell'apparecchio su di una ciminiera delle fornaci stesse, precipitando da quell'altezza. La caduta dell'apparechio è stata notata da ufficiali e militari che in quell'ora si trovavano nel campo. Fu subito un accorrere verso il luogo della disgrazia. L'apparecchio era rimasto completamente distrutto ed il povero pilota fu tratto dai rottami moribondo per le numerose ferite riportate in varie parti del corpo. Venne prontamente provveduto per il suo trasporto all'Ospedale Militare, ma durante il tragitto l'infelice pilota cessava di vivere.

Smentita ad un incidente di volo

ROMA, 2

La notizia data da un giornale romano della sera di un incidente di volo occorso a due allievi dell'Accademia Navale (che, nel caso, avrebbero dovuto essere due allievi dell'Accademia Aeronautica), è completamente destituita di fondamento, nè è avvenuto alcun fatto che possa aver giustificato tale falsa informazione.

Spigolature

La tradizionale burla del 1.o Aprile ha avuto eccezionale esito a Biella. Alcuni giovani erano riusciti, sorprendendo la buona fede dei giornali locali, a far pubblicare un immaginario decreto prefettizio e un'ordinanza del sindaco che ordinava a tutti i possessori di cani di portarli in Municipio, alle 9 del mattino presso l'Ufficio d'Igiene, ove dei veterinari municipali avrebbero proceduto alla vaccinazione antirabbica obbligatoria. Naturalmente tutti i possessori di cani ricevettero contemporaneamente una circolare a stampa col precetto. I possessori di cani, ma specialmente quelli domiciliati nei lontani sobborghi, nelle cascine, nelle case che si trovano a qualche ora di distanza dalla periferia cittadina, furono puntuali. Fin dalle 8 le adiacenze del Municipio apparivano popolate dei più svariati esemplari canini, accompagnati dalla folla dei loro padroni. Alle 9 quando il portone del Municipio fu aperto, fu una gara fra gli aspettanti per giunger prima tanto che gli inservienti municipali e le guardie dovettero faticare per arginare e disciplinare la strana invasione. L'inganno era stato così bene ordito che anche i quattro veterinari arrivarono, chiamati da una lettera apocrifa che li nominava veterinari iniettori del siero antirabbico con diaria fissa municipale di lire 100 giornaliere più le spese. Essi giungevano naturalmente da lontani paesi del Circondario e ognuno può immaginare con che soddisfazione! A questo punto la burla fu scoperta. Inutile descrivere, dice la «Stampa», l'ira, e ripetere le proteste degli ingannati che forti dell'invito personale volevano recarsi dal Sindaco a reclamare danni, spese ecc. Intervennero perfino alcuni agenti municipali ad impedire l'accesso in Municipio dei più riottosi. Frattanto sopraggiungevano nuovi ingannati e tra questi parecchia gente ricca con cani di lusso portati in automobile. Ma costoro, conosciuto lo scherzo, poterono più rapidamente degli altri sottrarsi ai dileggi della folla adunatasi sul piazzale del Municipio.

Paul Claudel è ritornato a Parigi dopo un'assenza di tre anni. Il grande scrittore de «L'Otage» e de «L'Annonce fait a Marie», è ritornato da non molto tempo dal Giappone, ove, diplomatico di carriera, è stato per due anni ambasciatore di Francia. Il suo culto di un'arte sottile lo predestinava a gustare quella bellezza cui gli uomini dell'Estremo Oriente han disegnato un volto mistico e stilizzato. Paul Claudel, così, è rimasto entusiasta delle opere letterarie scritte dai giapponesi.

— Il loro teatro — egli disse a un collaboratore di «Comoedia» — è infinitamente curioso. Ricordo specialmente i «No», drammi dell'antico Giappone, dallo stile jeratico. Ecco un'arte superba, regolata da tradizioni la cui origine è immemorabile.

«Essi hanno anche drammi moderni che datano da due secoli; il più bello s'intitola «I quarantasette Ronin», storia autentica di vassalli che vendicano il loro signore assassinato e s'immolano su la sua tomba. Questa sepoltura esiste d'altronde ancora e i giapponesi la contornano di venerazione. C'è persino lo «chauffeur», dell'Ambasciata cecoslovacca che vi si reca ogni giovedì a bruciare dell'incenso.

«Voglio ricordarvi anche il teatro delle marionette di Osaka. Amo molto questa arte teatrale giapponese. Essa è più profonda dell'arte teatrale cinese, troppo preoccupata delle linee decorative. Al Giappone la messa in scena, lo svolgimento del dramma, l'atmosfera in cui vibra l'eroismo, la musica ed il coro compongono opere veramente forti. Questo coro non può in alcun modo essere comparato con quello di Eschilo. Esso non evoluisce. Commenta soltanto l'azione e canta, mentre gli attori recitano, ammirevoli melopee. Questo teatro è stato per me una scuola di scienza e di bellezza. Conosco meno il repertorio assolutamente contemporaneo, che comprende drammi storici ed opere realiste.

«Le danze ed i balli giapponesi vengono eseguiti secondo antichi riti.

La loro musica è assai differente dalla nostra. Ho scritto «La Femme et son ombre»: un mimodramma che fu rappresentato l'anno scorso a Tokio da artisti giapponesi. La musica che l'accompagnava era infinitamente seducente.

La giuria di Brighton, riferisce il «Tevere», ha dovuto rispondere ad un imbarazzante quesito: quanto valgono la gambe di una danzatrice? Miss Dorothy Youldon, che non conta che diciotto ridenti primavere, aveva infatti, intentato una causa di danni contro l'attore Malcolm Scott, fratello dell'ex-ammiraglio, perchè il di lui cane le aveva addentato un polpaccio durante la rappresentazione di una pantomima.

«Questo cane — esclamò l'avvocato patrocinatore delle belle gambe, si era già dilettato a mordere molte altre artiste della compagnia. Il padrone non volle, tuttavia, privarsi sulla scena della sua pericolosa collaborazione. La signorina Dorothy è quindi autorizzata a chiedere, il giusto risarcimento che le compete, giacchè la ferita avuta sulla gamba destra le ha lasciata una cicatrice deturpante per la quale sarà costretta, per un certo periodo di tempo ad assentarsi dalle sue produzioni coreografiche. Le danzatrici compaiono sulla scena colle gambe completamente nude. E per provare la fondatezza delle sue asserzioni, l'avvocato ottenne dal giudice che i membri della giuria constatassero «de visu» in una camera attigua alla sala delle udienze, la volgare cicatrice che deturpava la gamba della danzatrice.

L'attore Scott, nella sua deposizione, difese calorosamente la causa del cane, che affermò essere di carattere dolce ed affabile, qualità confermate dal «regisseur» del teatro. «Se la povera bestia ha morsicato si fu perchè uno sventato gli aveva pestata la coda». Era vera questa causale? La giuria non volle oltre approfondire la delicata questione, e dopo aver esaminato le gambe di miss Youldon, accordò alla danzatrice un'indennità di 67 sterline o 15 scellini.

Ab-El-Krim non paga gli operai

MADRID, 3

Si ha da Tetuan che gli indigeni emigrano in gran numero in Algeria, in seguito all'impossibilità di trovar lavoro, avendo essi rifiutato di entrare nell'*Harka* di Ab-El-Krim, che non paga i salari promessi.

CRONACA DI VENEZIA

Il bilancio di previsione del Comune per l'anno 1925

Il R. Commissario per l'Amministrazione Straordinaria del Comune di Venezia ha trasmesso al Prefetto il bilancio di previsione per il 1925 del Comune, corredandolo di una relazione, che riassumiamo.

Il bilancio deliberato il 19 gennaio scorso comprende anche i servizi degli ex Comuni aggregati di Burano e Murano.

Nel suo insieme, il bilancio 1925 non differisce di molto dal bilancio 1924.

E' stata infatti cura del Commissario Fornaciari, come già del suo predecessore, di contenere le spese nei limiti dello stretto indispensabile pur assicurando con adeguati stanziamenti i mezzi coi quali il Comune possa far fronte agli ineluttabili bisogni dei servizi cui per legge deve provvedere.

Le spese

La spesa effettiva è di L. 58.428.752.64 mentre la spesa effettiva del 1924 era di L. 58.043.923.66.

Nel movimento di capitali sono stanziate in passivo L. 1.999.651.83 mentre nel 1924 la spesa era di L. 1.830.686.94.

Nella parte passiva del bilancio si è dovuto in quest'anno stanziare l'importo di L. 99.850.43 disavanzo a tutto l'esercizio 1923. Nell'anno 1924 il bilancio ha invece potuto fruire dell'avanzo di amministrazione a tutto 1922 di L. 1 milione 429.844.40.

Le risultanze del consuntivo 1923 hanno pertanto determinato non solo la necessità dello stanziamento sopraindicato ma anche hanno portato alla conseguenza che il bilancio 1925 non può disporre di quella cospicua somma di cui ha potuto fruire il bilancio 1924 in seguito all'avanzo verificatosi nel 1922.

Ma, oltre a tale mancato cespite, si è dovuto provvedere alla sostituzione delle entrate che, per disposizioni di legge, sono venute a cessare come ad esempio la sovraimposta di ricchezza mobile e la tassa di esercizio.

A quest'ultima si è sostituita la nuova tassa sulle industrie e sui commerci e la tassa di patente, mentre invece si è ritenuto opportuno di continuare, come il Prefetto ha già concesso, la applicazione anche per l'anno 1925 della tassa di famiglia e di quella sul valor locativo delle abitazioni.

Le entrate

Per il fabbisogno di entrata onde provvedere al pareggio del bilancio si è dovuto ricorrere alla sola risorsa di cui il nostro Comune può disporre e cioè al dazio di consumo. Lo stanziamento di entrate per il Dazio è superiore di Lire 2.689.500.— alla impostazione fatta nel 1924. Questa maggiore imposizione in parte dipende da una più esatta previsione degli introiti fatta sulla base dei consumi risultanti dalla statistica del 1924 e in parte, e più notevole, da previsti inasprimenti della tariffa daziaria.

In base alle risultanze del registro di popolazione il Commissario ha chiesto al Ministero delle Finanze la assegnazione del Comune fra quelli che hanno popolazione superiore ai 200.000 abitanti agli effetti della nota N. 1 della tariffa daziaria. Con ciò il Comune, potendo aumentare di due decimi anzichè di uno i dazi compresi nelle prime tre categorie della tariffa, avrà modo di ricavare un maggior provento di oltre L. 2.000.000.

Le entrate effettive previste nel bilancio sono di L. 52.883.013.40 mentre nel bilancio 1924 la previsione era di Lire 49.101.963.55.

Per il movimento di capitali è prevista un'entrata di L. 7.640.241.50 costituita per la massima parte da somme da ricavarsi con mutui per far fronte ad opere di carattere straordinario, come verrà specificato più avanti.

Nel 1924 le entrate previste per movimento di capitali ammontavano a Lire 9.341.902.05.

Nel complesso il bilancio nella parte attiva, escluse le partite di giro, rappresenta un'entrata di L. 60.523.254.90 pari alla spesa, sempre escluse le partite di giro, mentre nel bilancio 1924, tenuto conto dell'avanzo di amministrazione di cui è detto sopra, la entrata era di Lire 59.878.710.60.

Detto questo in linea generale, la relazione segnala le principali variazioni che si verificano nei vari articoli della entrata e della spesa.

Nuove spese necessarie

La relazione riassume quindi le spese alle quali si prevede di far fronte con operazioni di mutuo sia perchè si riferiscono a provvedimenti di carattere straordinario, sia perchè le risorse ordinarie del bilancio non sono sufficienti a fronteggiarle. Esse si riferiscono:

a) **Riordino ed impianti di illuminazione pubblica:** (Riordino dell'illuminazione elettrica nella canaletta che va dalle Fondamenta Nuove a Murano — Impianti di illuminazione elettrica pubblica nei nuovi quartieri — Riordino dell'illuminazione elettrica dei giardini pubblici).

b) **Lavori nei Cimiteri:** (Restauro del muro di cinta del cimitero maggiore lungo il canale di Murano).

c) **Lavori riguardanti l'igiene:** (Sistemazione dei fabbricati in Isola della Grazia (Ospedale d'isolamento) — Costruzione di un acquedotto a Pellestrina — Terebrazione di nuovi pozzi tubolari nelle frazioni — Lavori al macello: sistemazione canali, escavo della cavana verso Laguna, espurgo fogne e sistemazione di pavimenti).

d) **Lavori stradali:** (Sistemazione della viabilità nella frazione di Lido — Sistemazione del canale nella Zona della S. A. L. U. T. E. Lido — Lavori di fognatura a S. Elena (secondo fondo) — Fondo a calcolo per la costruzione dell'ultimo tratto della nuova strada mediana tra Quattro Fontane e Malamocco — Lavori di pavimentazione e di riatto delle strade nelle frazioni di Murano, Burano e Pellestrina).

e) **Lavori diversi:** (Ulteriore fondo per il trasporto nel Palazzo Reale del Museo Civico — Costruzione di una nuova Scuola nella frazione di Burano (Lio Piccolo)) per un importo totale corrispondente al mutuo inscritto all'art. [illegible] della parte attiva L. 2.262.000.—.

f) Escavo rivi L. 700.000.—.

g) **Porto Industriale di Marghera:** (Costruzione ed ampliamento della rete secondaria di fognature del Quartiere Urbano — Estensione della rete stradale del Quartiere Urbano in relazione allo sviluppo delle nuove costruzioni — Estensione della rete dell'acquedotto specialmente per il prolungamento delle condutture al 1. molo del porto commerciale — Completamento delle vasche di fognatura terminali della Zona Industriale Nord e installazione del relativo macchinario di sollevamento — Impianto illuminazione elettrica della rete stradale delle Zone industriali Nord ed Ovest — Estensione della rete di illuminazione stradale nel Quartiere Urbano — Sistemazioni varie nelle zone industriali (pozzetti, marciapiedi, accessi diversi) — Nuove piantagioni e sistemazioni di quelle esistenti — Ricarico con pietrisco e con pressione meccanica di tutta la rete stradale comunale di Porto Marghera — Sistemazione della prima parte del Cimitero). Totale L. 8.165.000.—.

h) **Servizi Balneari al Lido:** (Costruzione di 30 nuove capanne) L. 100.000.—.

Oneri relativi alla beneficenza: (Saldo prima annualità mutuo spedalità arretrate dovute all'Ospedale Civile — Saldo spedalità 1923 all'Ospedale Civile — Disavanzo di gestione a tutto 1920 della Congregazione di Carità e del Ricovero Cronici G. B. Giustinian, 1. fondo). Totale L. 7.390.241.50.

Tutte queste opere di carattere straordinario, rispondono ad effettivi indeclinabili bisogni della Città e delle nuove sue frazioni.

Lasciando da parte le cifre minori, si nota come appunto ai bisogni delle frazioni si riferisca la spesa per la costruzione di un acquedotto a Pellestrina. Le condizioni igieniche di quella frazione sono tali che non si può permettere che permanga più a lungo lo stato attuale di cose.

Al rifornimento di acqua potabile nelle frazioni si riferisce anche la spesa di L. 160.000.— per la terebrazione di nuovi pozzi a Burano.

Il continuo sviluppo delle abitazioni nella Zona del Lido rende indispensabile il completamento di viabilità e la sistemazione del canale nella Zona della S. A. L. U. T. E.

La spesa per lavori di fognatura a S. Elena è collegata alle costruzioni di case per abitazioni che in quell'isola cominciano ad iniziarsi.

Lo stanziamento di L. 700.000 per l'escavo dei rivi della Città corrisponde ad un obbligo contrattuale del Comune.

Anche gli oneri relativi alla Beneficenza per l'importo di L. 1.163.241.50 rappresentano un effettivo ed indilazionabile debito del Comune verso le Istituzioni di beneficenza cittadine.

Lo sviluppo di Porto Marghera

Infine la parte che si riferisce al Porto Industriale di Marghera è pure in relazione allo sviluppo che è andato prendendo la grandiosa opera alla quale concorrono lo Stato, il Comune e la Società Porto Industriale.

Nei riguardi della parte attiva si notano leggeri aumenti nelle ritenute pensioni, nella ritenuta al personale insegnante, nel concorso su spese di varia natura, per rimborso di spese per assistenza sanitaria da parte dei privati e maggior concorso del Ministero dell'Interno nella spesa per i dispensari celtici.

Altre maggiori entrate si verificano nelle pene pecuniarie per contravvenzioni, e nelle concessioni di tombe, cappelline e spazi nel Cimitero.

Aumenta di L. 113.000 l'entrata dell'art. 24 (quota introiti netti del Cellina) in seguito al continuo sviluppo di quella azienda.

Uno stanziamento nuovo è quello dell'art. 29 (proventi del Porto Industriale di Marghera). La somma di L. 450.000 è costituita da L. 200.000 per provento della tassa sulle merci sbarcate ed imbarcate negli approdi industriali di Porto Marghera concessa a favore del Comune con l'art. 7 del R. Decreto Legge 9 dicembre 1923 N. 3233 modificato dal R. Decreto 28 dicembre 1924 N. 2191; per L. 200.000.— da introito per vendita di acqua potabile a privati e per L. 50.000 da proventi diversi.

Le nuove tasse

Circa le tasse diritti e sovrimposte comunali si è detto in precedenza, per quanto si riferisce al Dazio, del maggiore stanziamento di L. 2.689.500.—.

Le tasse non inerenti a servizi pubblici (art. 31) dànno un provento di Lire 1.331.200 circa superiore al 1924. L'aumento è da attribuirsi alle nuove tasse di industria e di patente (L. 2.450.000) che costituiscono la tassa di esercizio (Lire 1.273.000) e ad altre lievi modificazioni nelle altre tasse.

La previsione del reddito della imposta di soggiorno, superiore di L. 400.000 a quella del 1924, è basata sui risultati conseguiti in detto anno.

Una diminuzione si nota nelle tasse e nei diritti inerenti a servizi pubblici (art. 33). Essa come si è accennato è dovuta quasi esclusivamente ai diminuiti proventi della tassa comunale di macellazione e dei diritti erariali sulla macellazione dei bovini e del diritto zooiatrico.

La sovrimposta comunale sui terreni e sui fabbricati (art. 34) è nella misura massima consentita e, cioè, corrisponde al contingente 1922.

Cessa infine la sovrimposta sui redditi di R. M. che ha dato nel 1924 un provento di L. 678.900.

Gli sviluppi del Porto Industriale
Una nave faro in costruzione

Il Cantiere Navale Breda, una delle industrie di grande avvenire a Porto Marghera, è risultato vincitore in una gara mondiale indetta dal Governo Greco, alla quale hanno concorso 27 ditte, per la costruzione di una nave «faro» e fra qualche giorno al Cantiere stesso si procederà all'impostamento del natante.

Così, pur continuando il Cantiere la sua attività nella demolizione di navi, ritornando alle sue origini, inizia quella costruttrice.

Questo successo, mentre rappresenta un compiacimento per la Società Italiana Ernesto Breda, che con grandi sacrifici ha voluto, attraverso le crisi del dopo guerra, tenere in attività il Cantiere, è significativo anche ai riguardi dell'impiego della mano d'opera metallurgica.

La morte del generale Sangiorgi

E' morto a Ravenna il Generale comm. Cesare Sangiorgi reggente di quella Questura. Era stato un ottimo soldato in guerra dopo aver fatta la sua carriera negli Alpini. Comandò per qualche tempo nella Conca di Gargaro e sulla Bainsizza la eroica brigata Campobasso (229-230) che si era distinta nella prima conquista di Monte Santo e che con lui effettuò un ben riuscito attacco a M. Zgorevnico in direzione del Vallone di Chiapovano. Il Generale Sangiorgi lascia ottima memoria di sè. Per la sua morte ci condoliamo vivamente colla figlia e col marito suo il nostro valente collaboratore militare Magg. Renzo Reggiani.

Inaugurazione della lapide commemorativa all'Ateneo Veneto

Ieri, alle ore 16, nella sala maggiore del nostro Ateneo Veneto ha avuto luogo l'inaugurazione di una lapide, a ricordo dell'azione svolta dall'Istituto, auspici Tommaseo e Manin, nel periodo che precedette i gloriosi moti del 1848.

La lapide è incisa nel comparto centrale della parete opposta all'entrata e l'iscrizione, dettata dal prof. Bordiga, suona così: «L'Ateneo Veneto nella lunga servitù — Asilo di anime baluardo di Fede — suscitò da austeri studi — ferme civili difese — non piegato senti l'oltraggio — dato con il carcere ai suoi maggiori — lieto vide il popolo levarsi libero — per rinnovare con il sacrificio — nell'antico nome la gloria antica — XXII Marzo MDCCCXLVIII — XII Marzo MCMXXV».

All'inaugurazione era presente gran numero di soci perpetui tra i quali il prof. Senatore Giordano, S. E. Tombolan Fava, il comm. Palumbo, il prof. Bordiga, il comm. Fogolari, il dott. Lorenzetti, il colonnello Vergani in rappresentanza del Presidio Militare, ed ufficiali superiori della Regia Marina, l'avv. Bombardella, il Generale Pagani, l'avv. comm. Manfredi, la signora Pezzè Pascolato, ecc.

Un folto pubblico affollava l'aula e assistette con religiosa attenzione allo svolgersi della cerimonia oltremodo semplice, ma suscitatrice di ricordi di quei tempi nei quali i padri nostri vedevano nell'Ateneo, non solo la culla di proficui studi ma anche il focolare di ardori patriottici.

Parlò per primo il presidente dell'Ateneo prof. G. Jona il quale lesse una sintetica memoria rievocante l'attività dell'Ateneo Veneto nei tempi che hanno preceduto e seguito il fortunoso e glorioso periodo del '48-49' e le figure più belle di patrioti e di studiosi che hanno dato il loro tributo di scienza al glorioso istituto anche sotto il grandinare delle bombe austriache.

L'illustre presidente dell'Ateneo ricordò l'arresto di Manin e Tommaseo, e come questi furono poi liberati dall'entusiasmo popolare. Il periodo dell'ultima guerra, durante il quale il glorioso Ateneo non ha cessato di svolgere la sua funzione educatrice, fu con commosse parole ricordato dall'oratore che alla fine, applauditissimo, terminò inviando un caldo ringraziamento al prof. Alfredo Galletti dell'Università Bolognese per aver egli accolto con vivo compiacimento l'invito di parlare su *Nicolò Tommaseo critico e Poeta*.

L'illustre critico ricorda la grande attività ed il grande amore che il Tommaseo pose alla compilazione del suo dizionario estetico e quello dei sinonimi e segue il Tommaseo a Firenze nei suoi studi di paziente ricercatore dei classici per far risorgere tutte quelle parole che erano state dimenticate. Il suo lavoro fu proficuo assai ma non potè essere pari a quello che egli si era proposto perchè il grande dalmata aveva creduto di poter compiere una opera nella quale fossero raccolte tutte le voci capaci di definire le varie sensazioni dell'animo umano. Era certamente un compito superiore ad ogni possibilità in quanto gli atteggiamenti dello spirito sfuggono ad una precisa determinazione letterale. L'attività poetica del Tommaseo subì l'influenza del movimento romantico: gentile nelle poesie giovanili essa assurse ad altezze liriche quando liberandosi dagli impacci d'indole religiosa si rivolse alla contemplazione del mondo interstellare.

L'illustre oratore ha quindi accennato al lungo e doloroso peregrinare dell'artista commemorato o per ragioni di studio o politiche ed ha concluso inneggiando alla memoria del grande dalmata che univa in sè le virtù del politico e del letterato multiforme.

Questi rapidissimi cenni non vogliono essere un sunto della conferenza, nella quale il prof. Galletti ha trattato da par suo la figura del grande veneziano di adozione, illustrando il periodo storico nel quale egli visse ed operò.

La nobile cerimonia che ha raccolto il più schietto consenso da parte delle Autorità e del numeroso pubblico che vi assisteva, si è chiusa con un applauso caloroso al conferenziere illustre ed ai preposti all'Ateneo i quali sotto la guida del presidente prof. gr. uff. G. Jona perseverano con ogni energia la degna opera che ha per fine di mantenere all'Ateneo Veneto il suo carattere di istituto di coltura e di patriottismo.

Il prof. G. Scarpa all'Ateneo

Il chiarissimo prof. Don Giovanni Scarpa del Magistrale alle Acque ha parlato mercoledì sera all'Ateneo Veneto su «L'energia cosmica e la vita dell'Universo».

L'oratore spiega subito il concetto di energia, affermando che la definizione può essere soltanto indiretta induttiva e rivela una volta di più l'assenza in noi di concetti aprioristici: bisogna definire l'energia come quella qualche cosa che produce effetto a noi visibile. Del resto il metodo induttivo lascia egualmente produrre in noi una perfetta chiarezza anche se l'assoluto ci sfugge: penetriamo insomma così fortemente nell'assoluto, da poter esclamare come la signora Curie «Io vedo l'energia».

L'oratore spiega il suo pensiero con una chiara esposizione e giunge ad affermare che l'energia non si crea, ma ogni sua esplicazione particolare non è che una manifestazione di nuovo ordine di un qualche cosa di preesistente: esiste, in definitiva, nel mondo una somma di energie che continuamente si trasforma.

Con profonda ed acuta disanima l'oratore passa in rivista, confutandole le varie teorie sulla energetica e parla poi della scala nobiliare delle energie ove le più nobili sono quelle che hanno maggiore capacità di trasformazione: così ad esempio l'energia meccanica è più nobile del calore: il calore a temperatura più alta è più nobile di quello a temperatura bassa e poichè dalle forme più nobili si passa fatalmente a quelle meno nobili si opera cioè una degradazione dell'energia: la capacità di utilizzazione va sempre più diminuendo, in altre parole aumenta l'inerzia dell'energia ossia l'entropia la cui scoperta secondo il Chvolson è la più grande che mai abbia prodotto la mente umana.

L'oratore affronta poi il problema della vita e dice che come questo formidabile quesito abbia trovato varie risposte: quella degli *agnostici* che si contentano di sapere e pongono la questione al di là della scienza; quella dei *panfermisti* che fanno cadere dall'al di là degli altri mondi, i germi della vita: quella dei *materialisti* che han dimostrato la vita come un semplice processo fisico-chimico; quella dei *creazionisti* che vedono nella vita un atto creativo.

Dopo una geniale critica ai diversi sistemi di interpretare la sorgente della vita, il giovane scienziato riconosce essere stato il suo ragionamento antropomorfo: il nostro raziocinio, egli dice, per la stessa genesi della nostra conoscenza è deduttivo, e tende a dilatare nello stesso tempo le idee che son sorte quaggiù dalla visione della nostra vita, per cui non pensiamo alla vita se non nella forma che ci è apparsa e ci appare quaggiù.

Dopo aver sciolto un inno al Creatore, sommo Fattore di ogni cosa e detto come la nostra piccola mente si smarrisca nella contemplazione dei mondi, il prof. Scarpa termina, applauditissimo, con i versi dello Zanella esaltanti il pensiero dell'astronomo fermo al telescopio che «scorge per entro l'ombra di Dio che passa - Novi soli a librar nell'infinito».

L'assassino Paltrinieri tenta d'impiccarsi in carcere

Ieri mattina l'assassino Felice Paltrinieri che occupa alla Giudecca la cella N. 9, eludendo un attimo la vigilanza dei due guardiani incaricati di sorvegliarlo fuori della cella attraverso la spia della porta, ha tentato di impiccarsi con una funicella fatta di striscie di tela strappate forse dalla biancheria. I secondini se ne accorsero guardando attraverso la spia, e entrati nella cella, sventarono il tentativo del bruto, sequestrando la funicella e intensificando la vigilanza.

Per un ricordo ad Anita Zorzin

Il Comitato costituitosi ai SS. Giovanni e Paolo, per onorare la memoria di Anita Zorzin, nella seduta di ieri sera si è proposto di attuare il progetto seguente:

1. — Ampliamento e adattamento secondo le esigenze didattiche ed igieniche, dell'Asilo «Angeli Custodi» che sorge a pochi passi dal luogo del delitto, e dove viene educato il fratellino dell'Anita.

2. — Ampliamento di tutto il terreno che circonda l'Abside del Tempio, in modo da includervi l'Asilo, trasformando il terreno così ampliato in giardino per i bimbi, e difendendolo con più alta elegante cancellata per impedire l'ingresso a chiunque.

3. — Nel posto ove ebbe termine il truce delitto, porvi una lapide circondata da un'aiuola che i bimbi coltiveranno con le loro mani innocenti.

4. — Porre su la facciata dell'Asilo, il titolo: «Asilo Giardino Angeli Custodi in memoria di Anita Zorzin».

Venezia ancora fremente di passione e di sdegno per l'esecrato delitto, risponderà all'appello del Comitato il quale fin d'ora apre la sottoscrizione.

I veneziani sanno ormai che spetta loro dimostrare come il nobilissimo sentimento che li agita non è vana accorata espressione esterna, ma impulso ad opere egregie, degne del momento. Il Comitato invita quanti hanno già sottoscritto per onorare la piccola Martire, a devolvere la offerta a questo unico scopo.

Infine il Comitato promotore è formato dai Rev.mi Parroci P. Giocondo Lorgna, dei SS. Giovanni e Paolo, mons. cav. Giambattista Vianello di S. M. Formosa, dalle signore Patronesse dell'Asilo «Angeli Custodi», dal Circolo Giovanile «San Tomaso d'Aquino», dalla R. Fabbriceria dei SS. Giovanni e Paolo, dalle Presidenze delle Associazioni Parrocchiali Cattoliche, e da altre persone delle quali pubblicheremo il nome insieme a quello dei componenti le suddette Associazioni.

Detto Comitato inviterà immediatamente tutte le Autorità Cittadine e distinte Personalità a formare il Comitato d'onore.

Approviamo in linea di massima gli scopi e le proposte del Comitato che rispondono ai concetti già da noi esposti sulla bellezza di ricollegare col beneficio all'infanzia il nome della straziata bambina Anita Zorzin. Facciamo però le nostre riserve per quanto riguarda i mutamenti proposti per il giardino che circonda l'abside della chiesa e sopratutto per quanto riguarda la lapide, di cui riteniamo molto discutibile l'opportunità morale.

L'arresto di due ladri di stoffe

Il brigadiere Nicotra della Squadra Mobile alle 12.30 di ieri in Via Garibaldi si imbatteva in due tipi sospetti, uno dei quali teneva sotto braccio un involto. Li fermò invitandoli alla Questura Centrale: l'uno disse di chiamarsi Mander Antonio fu Vincenzo di anni 20 abitante a Cannaregio 4075 e l'altro Vianello Giuseppe di Cosimo.

Quest'ultimo però non aveva dato le generalità esatte. Infatti negli uffici della Squadra Mobile si seppe che egli era invece il pregiudicato Donzella Giuseppe di Achille di anni 25 pure da Cannaregio 4107. L'involto fu aperto e messi in luce dei tagli di stoffe, che il Donzella affermò di aver ricevuto da parenti, con l'incarico di consegnarle ad un sarto. Ma dati i precedenti, non essendo attendibile tale versione, il Commissario dott. cav. Coniglio ordinò ricerche per scoprire il proprietario della stoffa stessa, che è il sig. Gasparetto Emilio fu Umberto di anni 22 abitante al Lido n. 14, con negozio di mercerie in via Garibaldi. Questo riconobbe per sua una pezza di stoffa di 30 metri e del valore di 300 lire, invece non era suo un taglio di vestito da signora di fondo marron lavorato in seta bianca.

Si sospettò perciò che i due messeri fossero autori anche di furti in danno di altre ditte: così gli agenti della Mobile, investigando, trovarono un nuovo danneggiato nella persona della signora Albanese Teresa fu Francesco con negozio di tessuti a Castello 3156. La signora asserì che circa un mese fa si presentavano da lei due giovani che volevano comperare dello «Zephir» da camicie, ma i due poco dopo non avendo trovato nulla di loro gradimento, si eclissarono, asportando però una pezza di tela madonna di metri 25. La donna si accorse più tardi della sparizione. Messa a confronto ella riconobbe i due perfettamente come coloro che in quel giorno furono nel suo negozio.

Due tentativi col chinino

La venticinquenne Donaggio Amalia fu Vincenzo abitante a Cannaregio 6330 moglie dell'infermiere dell'Ospitale civile Pietro Barbato, alle 20.30 di ieri è stata accompagnata all'Ospedale dalla madrina Vittoria Penier di anni 60 e dalla coinquilina Capodice Santina di anni 45, per aver ingerito 40 compresse di chinino a scopo suicida. Il dr. Magnani, che le praticò la lavanda gastrica, non permise al brigadiere Casella che la donna fosse interrogata sui motivi che la spinsero alla tragica risoluzione. Venne giudicata con prognosi favorevole.

— La domestica Regina Granzier di Luigi di anni 32 abitante presso la famiglia Demin ai Gesuiti, alle 15.30 di ieri, in un caffè sulle Fondamente Nuove, pigliava una soluzione di 60 compresse di chinino, decisa a morire. La donna, interrogata poi dal brigadiere Casella, all'Ospitale civile, disse che voleva morire perchè avvilita dal fatto che il suo innamorato, certo Mario non meglio identificato, le aveva fatto credere di essere celibe. Ma invece saltò fuori la moglie del Mario, la quale, venuta a conoscenza della tresca, faceva alla domestica continue scenate per indurla a troncare l'idillio, tanto bene iniziato. In seguito ad un'ultima e più forte scenata successa ieri mattina, la donna, non potendone più, ricorse al chinino. La Granzier fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Negoziante che si asfissia col gaz

Ieri nel pomeriggio alle 15 il negoziante di mercerie Francesco Scoccimarro di Nicola d'anni 33, da Trani, e qui abitante a Cannaregio 5539 con negozio in calle della Mandola 3804 a mezzo della Croce Rossa veniva trasportato all'Ospitale Civile in istato comatoso.

Lo Scoccimarro è stato visitato in un primo tempo dal dott. Ongania, il quale trovandolo gravissimo, ne consigliava il trasporto al Pio Luogo. L'infelice era affetto da asfissia grave. La moglie Rinaldo Amalia di anni 31, che lo accompagnava, ha narrato come avesse lasciato a letto il marito il mattino alle ore 8, avendogli detto di non sentirsi troppo bene. Per tutta la mattinata l'uomo non si fece vedere e la moglie, rincasando alle 13, aprendo la porta udì un acre odore di gaz che le impediva di avanzare. Impaurita chiamò la cugina Angelina Tommasin, salite in casa, trovarono lo Scoccimarro a letto e privo di sensi. Il rubinetto del gaz era aperto e l'acido riempiva la stanza.

La Rinaldo ha detto che le cause che possono aver spinto il marito al suicidio sono da ricercarsi in difficoltà finanziarie, non avendo egli potuto pagare una tratta scadutagli iermattina. La notte scorsa alle una, anzichè rincasare, andò a casa del padre suo... a leggere il giornale. Il padre lo consigliava di rimanere con lui, avendolo visto di umor nero e stravolto: ma lo Scoccimarro volle andare dalla moglie salutandola poi al mattino, con insolito calore, mentr'ella se ne andava a far la spesa.

Lo Scoccimarro venne ricoverato in sala di custodia e giudicato con prognosi riservata, sebbene le sue condizioni non siano preoccupanti.

Cronaca varia

I fiori delle tombe. — I vigili urbani Veltor e Boschiero procedevano iermattina all'arresto di tale De Vettori Palmiro di anni 43 abitante a S. Luca 3747 perchè sorpreso nel recinto IV del Cimitero comunale mentre asportava dei fiori dalla tomba di Carlo Ferrari. Egli dichiarò di voler togliere i fiori di là per deporli sulla tomba di un suo congiunto.

Contravvenzioni. — Il decoratore Edoardo Fabris di anni 27 abitante a S. Polo 1483 veniva contravvenzionato dagli specializzati di P. S. del Commissariato di San Marco perchè in Campo San Luca, ieri verso le ore 16, preso dal vino molestava i passanti.

Due cartine di cocaina. — Alle 23,15 il maresciallo Decina della Squadra del buon costume, si imbatteva in un tipo ambiguo, tale Grassi Angelo di 33 anni, appestato la «Norma» e abitante a Cannaregio 266. Perquisitolo, gli vennero trovate sotto il nastro del cappello due cartine di cocaina. Il Grassi è stato perciò arrestato ed inviato alla Giudecca.

Partito Nazionale Fascista
Un manifesto dell'Avanguardia giovanile

Giovani Veneziani!

Per l'Italia nostra continua l'ora del più grande cimento! Cimento ch'è ancora fatto di sacrificio, ma anche di fede, d'amore, d'entusiasmo!

L'Italia è una rinnovellata fioritura delle gloriose tradizioni di stirpe nostra!

La gioventù di ieri ha saputo ed ha voluto!

Vorrà ancora e sempre la grandezza dell'eterna Italia!

Ma la catena non va spezzata!

Oggi siete voi, i giovanissimi, il fecondo seme continuatore dell'opera grandiosa degli altri! Questo voi lo comprendete, perchè avete il buon senso di nostra razza. Lo sentite, perchè avete generoso il cuore. Lo volete anche, perchè la vostra è volontà cosciente.

Non si deve, o giovanissimi, arrestarsi, nè rifare il cammino percorso.

Indietro mai! L'Italia non ricadrà in mani sacrileghe! Non sarà ludibrio di gente straniera o rinnegata! Anche su voi ricadrebbe la colpa!

E allora una è la via: una sola, badate bene!

Unitevi in forti schiere: compatte per disciplina e per ordine! Voi che siete all'avanguardia della vita, sarete anche all'avanguardia della Nazione!

Giovani studenti, operai, impiegati!

Grandi cuori e generosi animi, cui la bontà, l'abnegazione e l'entusiasmo sono doti precise, ricordate che non sarete i partigiani. Non i servi di una fazione; ma della Patria!

Riunitevi in balde rinnovellate schiere, prima di guardia d'onore, avrete modo di migliorarvi d'animo e di corpo! Ed in sane esercitazioni ginnastiche sportive e militari, vi apresterete ad entrare con tutti i legali vantaggi nelle gloriose file dell'Esercito Nazionale!

Di voi in questo periodo premilitare, saranno guida assidua ed affettuosa, uomini di sicura fede e di provata capacità.

Noi vogliamo dunque vedervi numerosi. Vi aspettiamo! Il vostro consenso non può mancare! Perchè quanto v'è di più generoso, di più utile, di più altruistico, pel supremo bene della Nazione, voi giovanissimi, l'avete sempre voluto! E lo vorrete!

E oggi, con voi e per voi ripetiamo quale saluto d'augurio il grido di grandezza nostra:

Viva il Re! Viva l'Italia! Viva il Fascismo!

Il Triumvirato della Sezione del Partito Nazionale Fascista.

Stanza di Compensazione di Venezia

L'insieme delle operazioni compiute nel mese di Marzo 1925 dalla Stanza di Compensazione di Venezia, esercita dalla Banca d'Italia, ha dato i seguenti risultati:

Totale delle operazioni	L. 3.400.683.642.[illegible]
Somme compensate	» 3.322.852.527.[illegible]
Differ. sald. con den.	» 77.831.115.[illegible]

La percentuale del denaro impiegato fu di L. 1.99 per cento.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il successo del 2° Mercato Concorso Provinciale Torelli

UDINE, 3

Un indice confortante della rinascita zootecnica della nostra Provincia è stato anche l'ottimo risultato ottenuto dal 2. mercato-concorso torelli di razza pezzata friulana tenutosi ieri sotto gli auspici della Commissione Zootecnica Provinciale. Successo zootecnico e successo d'affari veramente ottimo, magnifico premio a quanti dedicano con passione la loro attività per la soluzione di quel grave problema che è il zootecnico nella nostra regione.

La Giuria, composta dei signori Brombeg cav. Antonio di S. Vito al Tagliamento; Conciapi dott. Giacomo di Varmo; Gusolo dott. Gino di Fogliano; Dorta dott. Jaggen di Udine; Lucco dott. Dante di Latisana; Molinari cav. Desiderio di S. Giovanni di Manzano; Muratori dott. Mario di Udine; Nessi comm. avv. Vittorio di Cividale; Pascoletti dottor Francesco di Faedis; Sinigaglia Aldo di S. Vito al Tagliamento; Zandonà dottor Tullio di Palmanova, ha proceduto ai lavori di classificazione assegnando così i premi:

Torelli da sei a otto mesi — Premio di primo grado e L. 500: Meroi Redento, Buttrio — Pittilini Pietro, Rizzolo — Antonutti Angelo, Persereano — Braidotti Lodovico, Persereano.

Premio di secondo grado e L. 300: Nadalutti Luigi, Casali del Gallo di Cividale — Azzano Gio. Batta, Persereano — Braidotti Lodovico, Persereano — Amministrazione Kechler, S. Martino di Rivotto — Amministrazione conti Zoppola, Chiarmacis di Tear — Nadalutti Luigi, Casali del Gallo di Cividale.

Premio di terzo grado e L. 200: Meroi Ermenegildo, Visinale — Meroi Rerento, Buttrio — Bolzicco G. B., Buttrio — Azzano Luigi, Pavia — Nadalutti Camillo, Firmano — Mauzini Gio. Batta di Moimacco — Merlo Gio. Batta, Marsure di Povoletto.

Torelli da otto a dieci mesi — Premio di primo grado e L. 500: Meroi Luigi di Visinale — Luca Valentino di Persereano — Marano Antonio di Persereano.

Premio di secondo grado e L. 300: Micelli G. B. di Moimacco — id. id. — Braidotti Lodovico, Persereano — id. id.

Premio di terzo grado e L. 200: Azzano G. B. di Persereano — Matelloni G. B. di Pavia.

Premio di quarto grado e L. 100: Vedale G. B., Buttrio — Matelloni G. B. di Pavia.

Dopo avvenuta la assegnazione dei premi, la giuria e gli esponenti maggiori della riuscita manifestazione si sono riuniti a banchetto al Grande Albergo d'Italia. Vi parteciparono l'on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione reale provinciale; il co. comm. Giuliano di Caporiacco, segretario generale della Provincia, il dr. Mariani direttore della Cattedra ambulante di agricoltura di Trieste, il prof. Marchettano direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, il cav. Morelli de Rossi presidente della Cattedra ambulante di agricoltura, il comm. Domenico Rubini, il comm. dr. Nussi di Cividale, il dr. Muratori, il dr. Guido Giacomelli, il dr. Francesco Pascoletti, il cav. Brombin di S. Vito, il dr. Canciani, il dr. Casolo, il dr. Lucco, il cav. Molinari, il dr. Sinigaglia, il dr. Tami, il dr. Zandonà, il dr. Pittoni e molti altri.

Alle frutta furono pronunciati brevi discorsi dal cav. dr. Mainardi, dal co. gr. uff. on. Gino di Caporiacco, dal comm. Nussi. Il cav. dr. Mainardi dopo aver rilevato i grandi sforzi del produttore friulano nel campo zootecnico mise in luce il notevole sviluppo raggiunto e augura che per la grande esposizione del 1928 nella grande manifestazione che si effettuerà tutta la provincia parteciperà per mostrare quanto possano la volontà ed il sacrificio.

L'on. Di Caporiacco dopo aver salutato il dr. Mariani rappresentante la Cattedra di agricoltura di Trieste, ringrazia il cav. dr. co. Mainardi e il dr. Mario Muratori per le grandi energie da loro poste nell'interesse della ricostituzione del patrimonio zootecnico friulano: energie donate con passione alla prosperità del nostro Friuli. Parlò poi il comm. Nussi anch'egli ricordando la meravigliosa rinascita del nostro Friuli.

Tutti gli oratori furono vivamente applauditi, in particolare l'on. co. Gino di Caporiacco, che in ogni campo della attività riguardante gli interessi della Provincia ha porto la sua benefica opera illuminata.

Chiusura delle Scuole

Con il giorno di sabato prossimo venturo tutte le scuole cittadine verranno chiuse anticipando così di qualche giorno le vacanze Pasquali. Il provvedimento che viene dall'ufficio di sanità del comune è stato addottato perchè per quanto in forma benigna, si sono potuti constatare fra i bambini dei casi di morbillo che senza la chiusura delle aule scolastiche potrebbero moltiplicarsi rendendo pericolosa l'epidemia.

Per i reduci veterani

Prossimamente il Grand. Uff. De Angelis, Presidente della Società di assistenza e propaganda per veterani, di Torino terrà a Udine una importantissima conferenza di propaganda per i veterani illustrando le benemerenze di coloro i quali hanno dato la propria giovinezza al servizio della Patria per la sua grandezza e per la libertà.

Ordine del giorno delle ostetriche

Il Sindacato delle Ostetriche del Friuli in ordine alle necessità degli aumenti invocati dal rincaro generale, dopo una lunga discussione ha votato in una riunione il seguente ordine del giorno:

Il Direttorio del Sindacato Ostetriche del Friuli;

presa visione della disposizione contenuta nella circolare prefettizia diramata ai Comuni, la quale danneggia moralmente ed economicamente le ostetriche attualmente in servizio;

considerando che la posizione giuridica dell'ostetrica è la stessa dell'impiegato comunale e quindi deve avere lo stesso trattamento che, a questo, è stato accordato dall'Autorità tutoria;

ritenuto che la G. P. A., nel fissare altre condizioni all'infuori dello stipendio, ha ecceduto dai poteri consentiti dalla legge sanitaria, non solo, ma ha preso deliberazioni contrarie alle precise istruzioni contenute nella circolare del Ministero dell'Interno N. 20186 diramata ai Prefetti per l'esatta interpretazione della legge stessa;

delibera di unire le proprie forze a quelle dei Medici Condotti e dei Veterinari per elevare, a mezzo della Corporazione Sanitaria, fiera protesta per l'ingiusto trattamento, e per quella qualsiasi azione che la Corporazione Sanitaria unitamente ai Sindacati, intendesse svolgere a salvaguardia dei propri diritti».

Vaccinazioni

Presso l'ambulatorio Comunale avranno luogo, per delibera del R. Commissario del Comune le vaccinazioni primaverili che verranno praticate dai medici comunali. Eccone l'orario:

Dott. cav. G. Cesare ab. Piazza XX Settembre 10: del I. Reparto Interno, dal 15 al 30 aprile dalle ore 13.30 alle 14.30; dott. cav. O. Luzzatto ab. Via Paolo Sarpi, 18: del II. Riparto interno, dal 15 al 30 aprile dalle ore 15 alle 16; dott. R. Ferrario ab. Via Gemona 13: del III. Riparto interno, dal 15 al 30 aprile alle ore 11; dott. I. Grasso Biondi ab. via del Sale, 4: del IV. Riparto esterno dal 15 al 30 aprile alle ore 15 e precisamente nei giorni di martedì, giovedì sabato; dott. A. Simonetti ab. via Gemona, 4; del V. Riparto esterno, dal 15 al 30 aprile alle ore 10 nei giorni di martedì, giovedì sabato; dott. P. Marzuttini ab. via Paolo Sarpi, 24: del VI. Riparto esterno, dal 15 al 30 aprile alle ore 11 nei giorni di martedì, giovedì, sabato, dott. V. Vidal ab. via Ippolito Nievo, 15: del VII. Riparto esterno, dal 15 al 30 aprile alle ore 9 nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì, venerdì.

Tassa sulle importazioni

La Camera di Commercio comunica che, per disposizione del R. Decreto Legge 5 marzo 1925, dal 1. aprile corrente la tassa scambi, su tutte le merci provenienti dall'estero, viene riscossa dalle Dogane, segnandone l'importo sulla bolletta doganale.

Transitoriamente, e cioè fino a tutto il 30 giugno 1925, le Dogane liquideranno la tassa scambi esclusivamente in base alle dichiarazioni del valore della merce, prescritte dall'art. 5 della legge doganale. A decorrere dal 1.o luglio gli importatori dovranno curare che le spedizioni siano accompagnate dalle fatture o da altro equipollente documento, dovendo la Dogana basare la tassa sul valore segnato in fattura o documento equipollente.

La prova del pagamento consiste dunque nella bolletta, che dove pertanto essere conservata dall'importatore per cinque anni. Potranno tuttavia tenere luogo delle accennate bollette, agli effetti della prova, le fatture estere o un duplicato di esse, a condizione che sulle medesime venga fatto apporre a cura delle parti il timbro a calendario dell'ufficio di dogana che ha riscosso la tassa di scambio o siano sulle stesse indicati dagli importatori gli estremi della bolletta.

Le dogane dovranno prestarsi, a richiesta degli importatori, ad apporre il timbro come sopra detto.

Tre prelati sospesi a divinis

Ci consta che tre prelati di Gorizia, mons. Tarlao, mons. Castelliz e il prof. mons. Del Fabbro sono stati sospesi a divinis. La notizia ha destato profonda impressione. La causa del provvedimento sembra sia da ricercare in un memoriale che i tre prelati avevano inviato al Papa, senza seguire la via gerarchica, contro l'Arcivescovo di Gorizia.

Un incendio al Panificio militare

Ieri mattina verso le 3.30 dalla Caserma di via Cussignacco, ove risiede la Sussistenza militare, veniva dato l'allarme di un incendio. I soldati erano in pochi minuti tutti in piedi, e coadiuvati dai pompieri, riuscivano in breve ora a spegnere l'incendio che avrebbe potuto divenire pericoloso. Si sono bruciati molti materassi e coperte di lana. Non si conoscono le cause dell'incendio.

Una riunione per la pesca di beneficenza

Sotto la presidenza dell'on. Grand. Uff. co. Gino di Caporiacco si è ieri riunito il comitato per la grande Pesca di Beneficenza, ormai tradizionale, che avrà luogo in Pasqua.

Il lavoro svolto dal comitato ha cominciato già a dare i suoi buoni frutti: un grandissimo numero di ricchi doni è già pervenuto e moltissimi altri se ne preannunciano.

Sono stati determinati alcuni dati sull'organizzazione della vendita e sulla distribuzione dei premi. Sappiamo che contrariamente agli scorsi anni in questo l'apertura della Pesca avrà luogo nel pomeriggio invece che al mattino di domenica e che il prezzo dei biglietti sarà di tre per una lira.

Agli eroici cavalleggeri

Oggi a Pozzuolo alle ore 13.30 il 2.o Reggimento fanteria deporrà una corona di alloro sul monumento eretto ai cavalleggeri nel paese di Pozzuolo dove nei giorni della ritirata si è svolta l'aspra battaglia fra gli austriaci ed i valorosi cavalleggeri che contrastavano il passo al nemico invasore. Alla cerimonia parteciperanno il generale di divisione Romei, il comando e gli ufficiali del 2.o fanteria, rappresentanti del Monferrato e del Genova cavalleria. Nella mattinata il 2.o reggimento fanteria eseguirà una tattica a Pozzuolo.

La riconoscenza dei pensionati della Finanza

La società dei Pensionati della Regia Guardia di Finanza ha inviato i seguenti telegrammi che dimostrano la riconoscenza dei pensionati per i provvedimenti presi in merito alle pensioni.

«S. E. De Stefani, Roma — Associazione Finanzieri congedo provincia Friuli plaudono interessamento V. E. verso vecchi pensionati auspicando definitivi provvedimenti. — Presidente: SEMINTENDI».

«On. Romanini deputato, Roma — Associazione Finanzieri congedo provincia Friuli emettendo voto di lode V. S. invocano interessamento perchè anticipatamente ripartizione 75 milioni e residua sia anche sentita una loro commissione indicando quella di Venezia particolarmente competente. — Presidente: SEMINTENDI».

Cronache provinciali

Il commissario a Nimis

Il Consiglio comunale di Nimis è stato sospeso per ordine del Prefetto. Fu nominato commissario prefettizio il sig. Madirazza.

MANIAGO

Corso premilitare — Nel pomeriggio di domenica seguiranno gli esami al corso premilitare. Assisterà il colonnello Morone comandante i dragoni del Genova Cavalleria.

* La fiera dell'Olivo per merci e bestiame seguirà sulla nostra piazza, lunedì 6 cor. Sono proibiti i giocolieri ambulanti.

— **Solenne inaugurazione** — I coltellinai riuniti nella società interna di Mutuo Soccorso dello stabilimento delle coltellerie riunite, hanno inaugurato solennemente il loro vessillo alla presenza del sindaco dott. Mozzoli-Taic, del cav. rag. Iern Paolini, del sig. Mario Drigo il quale ultimo rappresentava le associazioni Mutilati ed Invalidi, di numerose rappresentanze di associazioni patriottiche non esclusa la sez. Combattenti.

BANNIA

Nomine alla Filarmonica — Nell'Assemblea dei soci recentemente tenutasi sono state approvate le relazioni morale e finanziaria esposte dal vecchio consiglio e si è passati alle elezioni dei nuovi consiglieri che risultarono eletti nelle persone dei signori: Puppa Umberto presidente, Co. Ferdinando di Colloredo Vice presidente, Grillo Silvio, Bortoluzzi Pietro, Focca Pietro, Muzzon Sante consiglieri, Focca Luigi segretario cassiere.

TRAVESIO

Una esumazione per morte sospetta — Ieri è seguita l'autopsia al cadavere di certo Davido Zanetti di anni 60 morto tre mesi fa in circostanze piuttosto strane. Il cadavere fu esumato per ordine della Autorità Giudiziaria la quale fu messa in sospetto, oltre a tutto, da alcune dicerie sparse dal popolino, dicerie che avevano fatto sorgere dei dubbi su qualche persona di cui si facevano i nomi.

L'autopsia effettuatasi alla presenza del giudice istruttore cav. dott. San Tomaso e del cancelliere rag. Saporito non ha fatto riscontrare alcuna lesione estranea, però i periti si riservano di dichiararsi sulle cause che provocarono la morte dello Zanetti.

PAGNACCO

La società operai di M. S. — Ha indetto per la prossima domenica 5 aprile l'Assemblea ordinaria generale dei soci per discutere sul seguente ordine del giorno:

Approvazione del Conto consuntivo 1924 — Acquisto fondo Anzil per la costruzione della Sede sociale e Scuola di disegno professionale — Gita sociale annuale — Nomina del presidente e vice-presidente, di tre consiglieri e di cinque revisori dei Conti.

PONTEBBA

Un comitato onoranze a S. M. — I ferrovieri fascisti della locale sezione si sono riuniti in assemblea in una sala del circolo Italia per la nomina di un Comitato per le onoranze a S. M. in occasione del giubileo di regno. Dopo una premessa del ferroviero signor Carlo Gallo è stato nominato il Comitato del quale fanno parte i seguenti signori:

Badassarini Carlo, capo deposito locale presidente onorario — Cavassin Antonio, macchinista, vice presidente — Galli Carlo, commesso, segretario — Cigatna macchinista, presidente — Brighienti Gui Giuseppe macchinista cassiere — Padovani Arsenio, impiegato, Zucchetto Luigi, membri.

Il comitato verrà in breve convocato per l'inizio dei lavori.

FAGAGNA

Gli esami alle serali — Giorni fa sono seguiti gli esami alle nostre scuole serali. La commissione esaminatrice composta dal R. Ispettore Scolastico Toncotto, dal Direttore Didattico Colussi, dall'Insegnante Renato Del Terra, ha alla lasciato i seguenti soddisfacenti risultati:

Prima classe, alunni esaminati n. 18 promossi 10 — seconda classe, alunni esaminati n. 14 promossi 14 — Esami di compimento del corso elementare inferiore: alunni esaminati n. 21, promossi 18.

CIVIDALE

Funerali imponenti e commoventi — Alle ore 16 di ieri ebbero luogo i funerali riusciti commoventissimi ed imponenti, del compianto concittadino Giuseppe Pascoli, rapito in pochissimi giorni e in verde età all'affetto dei famigliari di quanti lo conoscevano e lo apprezzavano per le virtù di cui andava adorno. Vi partecipò l'intera cittadinanza e moltissimi sono venuti dal di fuori. Parlavano commossi il sindaco di Cividale comm. avv. Pollis, il comm. av G. Brosadolo e il presidente dei commercianti. Quindi il feretro adagiato su carro di prima classe, proseguì alla volta del Cimitero, seguito da un largo stuolo d'amici e di parenti addolorati.

SAN DANIELE

L'atto coraggioso di un mutilato. — Il vigile urbano Giovanni Topaccini, senza badare al gravissimo rischio in cui poneva la sua vita, veduto scendere a tutta velocità per l'erta discesa che conduce dalla via provinciale al paese un cavallo trainante una carretta sulla quale erano due donne, senza che queste ultime potessero prendere dominio della bestia infuriata, si slanciava incontro riuscendo dopo non poca fatica e pericolo a frenare il cavallo nella sua corsa pazza.

Il coraggioso vigile, che è anche mutilato di guerra, è stato elogiato dal sindaco co. gen. Quintino Ronchi e dai presenti. Il Municipio intende avanzare proposta per una ricompensa al valor civile.

CIVIDALE

Sport Club Cividale. — Domani domenica 5 aprile avrà luogo la prima gita, per soci e non soci, col seguente itinerario: Ore 7 partenza da Piazza del Duomo per Castelmonte - ore 9 arrivo - ore 10 proseguimento per Altana - ore 11.30 arrivo - colazione al sacco - ore 14 partenza per S. Leonardo, Sorutto, Azzida, S. Quirino. Ritorno a Cividale col trenino.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La missione commerciale argentina nel Trentino

La missione commerciale argentina, con a capo il Ministro plenipotenziario dell'Argentina a Roma, don Fernando Perez, che da cinque mesi sta visitando l'Italia per allacciare migliori rapporti fra le due nazioni e studiare le condizioni tecniche delle nostre industrie e del nostro commercio, giungerà nella prossima settimana a Trento. In Prefettura ha avuto luogo una riunione per concretare un programma di ricevimento e di visite della Missione durante la sua permanenza nella nostra regione. Alla riunione sono intervenuti il Prefetto, il cav. Tambosi e il cav. Berengi per la Camera di Commercio di Rovereto, il comm. Italo Scotoni vice presidente del Comitato provinciale Concorso forestieri, il comm. Catoni presidente del Consiglio Agrario e altre autorità. Dopo breve discussione, è stato concretato in via di massima il seguente programma: Ricevimento della Missione al Palazzo provinciale, visita alla città, al Castello del Buon Consiglio, al Consiglio Agrario Provinciale. Il secondo giorno a Bolzano, in Val Gardena e in Pusteria. Il terzo giorno visita a Merano e nel pomeriggio a Rovereto. Il programma subirà modificazioni a seconda della permanenza della Missione nella nostra provincia.

La lampada sulla tomba di Battisti

Ernesta Battisti, la vedova del Martire glorioso, ha offerto all'Associazione Nazionale Combattenti la tessera del neo costituito gruppo delle accenditrici della lampada sulla tomba di Cesare Battisti. Il capitano Adami ha risposto ringraziando a nome dell'Associazione Combattenti, fiera di sentirsi spiritualmente partecipe della eletta schiera delle pie accenditrici della lampada votiva che, offerta dai combattenti d'Italia, per la gentilezza delle donne di Trento arderà perenne davanti alla tomba di Cesare Battisti.

Il viceprefetto trasferito a Torino

Apprendiamo che il cav. Negri, Vice Prefetto della nostra città, è stato trasferito con la stessa carica alla Prefettura di Torino. Lo sostituirà a Trento l'attuale viceprefetto della capitale piemontese.

Adunata di studenti fascisti

Tutti gli studenti universitari fascisti della Venezia Tridentina, iscritti ai fasci locali o alle sezioni universitarie, sono tenuti a trovarsi domenica prossima 5 c. m. ad ore 10 a Trento, dove presso la Federazione provinciale avrà luogo una importantissima riunione degli studenti universitari fascisti. L'invito è esteso anche ai giovani fascisti da poco laureati ed a tutti gli studenti che per un qualsiasi motivo non fossero oggi inscritti.

Travolto da un carro

Il carettiere Guido Cappelletti, di anni 22, da Madrano, stava iersera guidando un carro carico di mobilia che doveva venire trasportata a Trento, quando i cavalli s'imbizzarrivano dandosi ad una fuga precipitosa. Egli cercò di frenarli, ma cadde a terra e fu travolto dal carro, riportando gravi ferite in tutto il corpo. Fu trasportato d'urgenza all'ospedale.

Al Teatro Modena

Il ritorno di Albertina Bianchini, dopo una parentesi che l'aveva costretta lontana dalle scene, è stata salutata dal pubblico foltissimo con vive dimostrazioni di entusiasmo, e la bella commedia «Cocotta mia» del Nicola, recitata con brio e spigliatezza, ha avuto un nuovo fervido successo. Fra il secondo e il terzo atto l'orchestra mandolinistica del Club Armonia, diretta dal maestro Giacomo Sartori, ha svolto uno scelto concerto che fu ascoltato con raccolta attenzione e alla fine vivamente applaudito.

Questa sera una felicissima esumazione «Il campielo» con motivi musicali del maestro Montebello, e quanto prima una novità: «Voce di laguna» di Antonio Garzesi.

Per i danneggiati di guerra

Il Consorzio della Provincia e dei Comuni ci comunica un lungo manifesto che per ragioni di spazio non possiamo integralmente pubblicare. Il manifesto invita tutti i danneggiati di guerra del Trentino a presentare entro il 25 aprile reclamo alle autorità austro-ungariche per il risarcimento dei danni subiti, segnando la cifra complessiva dei danni ai prezzi attuali. Il reclamo dovrà venir presentato anche da coloro che furono già liquidati dall'Intendenza di Finanza. La presentazione potrà essere fatta a tutte le agenzie delle imposte o all'Intendenza di Finanza di Trento.

Bicicletta rubata

Il commerciante Angelo Smadelli, di anni 27, che aveva lasciata incustodita la sua bicicletta davanti all'ufficio postale, dovette amaramente constatarne la scomparsa quando dopo pochi minuti uscì dall'ufficio. La questura sta rintracciando il ladro.

PREDAZZO

Infanticidio. — Il cadaverino di un neonato è stato rinvenuto ieri, avvolto in pochi stracci, davanti ad una tomba nel nostro camposanto. I carabinieri hanno iniziato indagini per accertare da chi venne posto il morticino e rintracciare l'infanticida.

CAVALESE

Un furto in treno. — Sul treno notturno che fa servizio di passeggieri da Ora a Predazzo, è stata rubata la borsa da viaggio del conduttore ferroviario Rocco Leoni, contenente 15 lire. Il furto avvenne mentre il treno era fermo alla nostra stazione. Il ladro fu identificato per certo Sante Ganz.

LAVIS

Nuova filovia. — Fra pochi giorni sarà inaugurata con una solenne cerimonia la nuova filovia per passeggieri, che unisce il paese di Zambana con l'amenissimo altopiano di Fai. La filovia condurrà in pochi minuti i passeggieri dal fondo valle ad una altezza di quasi mille metri, in una magnifica distesa di pinete e di prati.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Vertenza cavalleresca Londero-Quadrone — Pur rimanendo estranei a tale vertenza, per puro debito di cronaca, pubblichiamo quanto il signor Vendrame, corrispondente della «Gazzetta del Popolo» di Torino, ci ha comunicato:

«La vertenza cavalleresca sorta dalla pubblicazione di un articolo ritenuto offensivo dal sig. Londero di Merano, sulla «Gazzetta del Popolo» di Torino, è stata chiusa onorevolmente il giorno 12 di marzo 1925, semplicemente in seguito ad una spiegazione che i primi del comm. Quadrone, signori Attilio Teglio e Vittorio Vendrame, hanno date sull'articolo riguardante il signor Londero-Baldessari (proprietario dell'Hotel Bristol di Merano - N. d. R.) e non in seguito ad una completa ritrattazione del collega comm. Quadrone della «Gazzetta del Popolo», autore dell'articolo come alcuni giornali hanno pubblicato».

Echi della polemica Herford-Rebora sul «Manchester Guardian» — A tutta la stampa italiana è nota la famosa polemica accesasi tra lo scienziato inglese prof. Herford e lo scienziato italiano prof. Rebora in merito al trattamento degli Altoatesini, polemica che aveva appassionato fortemente il pubblico italo-inglese.

Lo scienziato inglese sosteneva che era ingeneroso togliere agli Altoatesini la lingua, i costumi, le tradizioni, mentre il prof. Rebora dichiarava che quanto avviene attualmente nell'Alto Adige, per opera del Governo Nazionale, è solo una penetrazione sistematica e pacifica di assimilazione della popolazione allogena, per riconquistare alla Madre-patria le popolazioni che, in seguito alla secolare dominazione degli Absburgo, era stata germanizzata; difatti, tale opera, quando si pensi alle invasioni germaniche avvenute attraverso il medioevo, è indispensabile, per ragioni vitali della Nazione italiana. L'Austria, in caso di vittoria, non avrebbe esitato a germanizzare con la violenza le popolazioni italiane delle Nuove province e di quelle terre che si sarebbe innegabilmente annesse.

Ora una corrispondenza milanese alla «Deutsche Allgemeine Zeitung» di Berlino, comunica che il prof. Herford, che faceva parte della Lega Italo-Inglese, ha dovuto rassegnare le sue dimissioni da membro di tale Lega, in seguito ai suoi continui attacchi all'opera del Governo nazionale fascista.

Gli inglesi stessi, secondo il corrispondente della «Deutsche Allgemeine Zeitung» avrebbero reclamato l'allontanamento del prof. Herford dalla Lega suddetta.

Grave scontro tra camion e carro — Nelle vicinanze di Corzes (Silandro), un camion della Ditta fratelli Blaas di Laces si scontrò con un carro tirato da due buoi di proprietà del contadino Francesco Rechenmacher; un bue ebbe fratturata completamente una zampa e fu macellato. Come si dice, nè lo chauffeur, nè il contadino sarebbero responsabili di tale scontro, poichè sarebbe avvenuto ad un pericoloso svolto della strada nazionale.

La prima comunione dei bambini delle scuole di Bolzano — Oggi nella Cattedrale di Bolzano, con grande solennità ha avuto luogo la prima Comunione dei bambini delle scuole popolari della città; i bambini erano vestiti tutti in festa ed accompagnati dai rispettivi maestri e docenti.

Il movimento forestieri — Come ci comunica la locale Commissione per il Concorso Forestieri, la richiesta di stanze per forestieri germanici ed austriaci, è sempre fortissima, per cui la Commissione suddetta rivolge la preghiera ai proprietari di stanze ammobigliate private di volere farne notifica presso la Commissione, qualora desiderino di affittarle.

Gli stessi sono pure pregati di notificare alla Commissione tutte le stanze già affittate, affinchè possa avere un esatto controllo delle stanze ancora disponibili.

Furti — Il legnaiolo Hofer Roberto di Laives, è stato denunciato all'Autorità competente per avere tagliato della legna nei boschi di proprietà privata e venduta ad altri.

Nella tenuta della principessa di Campoformio, di Laives, sono stati rubati 130 arboscelli di piante fruttifere.

Le guardie civiche hanno denunciato complessivamente cinque persone per trasgressioni diverse.

Un contadino di Maja Alta è stato borseggiato nella nostra città del portafogli contenente lire it. 4500.

Disgrazie — La donna di servizio Angela Dejacco, di anni venti, addetta presso una famiglia di contadini di Chiusa, ebbe recise tre dita della mano sinistra, mentre stava maneggiando la macchina trinciaforagi. Dovette recarsi al Sanatorio di Bressanone.

— Il giovane diciassettenne Vincenzo Völgger, figlio di contadini, da Pfunders, è caduto da una terrazza, riportando delle gravi ferite al capo, cosicchè dovette essere anche lui trasportato all'ospedale di Bressanone.

Banda Cittadina — Ecco il programma del concerto pubblico che la nostra Banda Cittadina darà domenica prossima ventura in piazza Walther, alle ore 11: 1. Verdi, Nabucco, ouverture — 2. Fucik «Uragani invernali», valtzer — 3. Weber fantasia nell'opera «Preciosa» — 4. Bizet, L'Arlesienne, suite II — 5. Donizetti, Sestetto nell'opera «Lucia di Lammermoor» — 6. Del Marco, Marcia di parata.

I provvedimenti del comm. Lusignoli per il riordinamento del sindacalismo altostesino. — Secondo le disposizioni altra volta impartite le segreteria Circondariale dei sindacati fascisti di Bolzano viene abolita. I sindacati delle singole categorie faranno rispettivamente capo attraverso i propri segretari e fiduciari di cui appresso alle segreterie delle corporazioni Provinciali e alla Segreteria Generale Federale di Trento. Per il riordinamento dei Sindacati nei circondari di Bolzano, il cav. Vito Redina è nominato fiduciario per i Sindacati facenti capo alle Corporazioni industriali, del Commercio, delle Comunicazioni e dell'agricoltura; il cav. dott. G. Stefanelli è nominato fiduciario per la Corporazione sanitaria, e il sign. Bonatta Eugenio per la Corporazione dell'impiego pubblico e privato. Saranno nominati prossimamente i fiduciari per le Corporazioni della scuola e delle profezioni intellettuali. Le questioni organizzative di carattere generale e la responsabilità amministrativa dei Sindacati Circondariali vengono affidate ad un consiglio sindacale circondariale composto di varii fiduciari di Corporazione, dell'amministratore che verrà nominato, consiglio che sarà presieduto dal sig. Vittorio Fezzi. Il sig. Sasco Bruno continuerà a svolgere la sua attività sindacale nella zona mistilingue.

ARCO

«Conferenza sulle requisizioni» — L'altra sera, nel palazzo della Lega dei contadini, ha avuto luogo una importante conferenza, dove è stato ampiamente spiegato il modo di presentare le domande per i danni derivanti dalle requisizioni e prestazioni di guerar. Nell'ufficio della Lega, dal 1 aprile al 23, termine utile per presentare le domande sarà aperto un ufficio apposito per dare agli interessati tutte le spiegazioni o dilucidazioni necessarie per tale procedura. Un tale ufficio sarà aperto anche dal municipio, nel palazzo della ex Pretura.

Notiziario veneto

PORTOGRUARO

Al nostro Ospedale — Diamo l'elenco delle offerte pervenute finora al nostro Ospedale Civile, per l'acquisto dell'auto-ambulanza, nella lusinga che l'elenco stesso serva di incitamento e di sprone agli incerti ed ai refrattari: Unione esercenti L. 7500.00, Sandrini cn. avv. Amedeo L. 500, Cassa di risparmio di Venezia L. 1000,00 Fabbroni Francesco L. 100, Unione Agraria L. 200, Zuzzi Zaccaria S. Michele al Tagliamento L. 100, Società an. Lit. di Elettricità L. 1000, Sguerzi cav. Angelo L. 300, Baronessa Franchetti L. 300, Pia Buora ved. Bonazza L. 300, Valle Conte comm. Camillo L. 1000, Bergamo Fratelli L. 50; — Totale Lire 12350.00.

La somma suddetta non rappresenta che la metà di quella necessaria. Ma è bene che il pubblico sappia che l'Amm. dell'Ospedale Civile ha in animo di provvedere a molte altre necessità e di dotare l'Istituto di tutti i mezzi, servizi, apparecchi ecc. di cui difetta.

Ma per far ciò, dato che l'Ospedale non ha patrimonio proprio, nè può disporre di mezzi finanziari, ha bisogno dell'aiuto, dell'appoggio e del benevolo consiglio di tutti i bempensanti.

Ha bisogno di sentirsi soretta, consigliata e aiutata da tutti coloro che, per mezzi, cultura e capacità, hanno il dovere di rendersi utili alla società, e specialmente ai poveri sofferenti.

Tutti coloro che possono portino il loro contributo allo scopo, abbondi chi può nelle elargizioni e negli aiuti e nei buoni consiglieri, ognuno sia animato da generosità e bontà.

NOVENTA PADOVANA

Onorificenze. — Ieri i consiglieri dell'istituto Vendramin Calergi Valmarana consegnarono le insigne di cavaliere al M. R. dott: don G. B. Celotto, parroco di Noventa, e nel contempo offersero un banchetto in onore alla recente nomina a Commendatore del loro Presidente avv. Sergio Leoni.

Parlarono applauditissimi e con elevate parole il comm. Leoni, il cav. Celotto, il comm. Settimio Magrini, il comm. Merchiori, ed il Generale Mattioli.

Moltissimi furono gli invitati fra cui emminenti personalità patavine.

La mattina del 3 Aprile spirava cristianamente in Bologna

Giulio Stagni

I figli Federico e Alfredo con le rispettive mogli Dina Foresti e Beppina Casoni, i nipoti Paolina col marito Dr. Guido Ringler, Guglielmo, Aurelia, Valentino colla moglie Carolina Pezzini, e Vittoria col marito Dr. Rino Triossi, i pronipoti Ringler e Triossi ne danno il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali.

BOLOGNA, (Via Saragozza, 113)
VENEZIA, 4 Aprile 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La discussione sui decreti legge al Senato

La Camera Alta prende le vacanze

ROMA, 3

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente sen. TITTONI. Si procede subito alla discussione del disegno di legge per l'approvazione complessiva di decreti luogotenenziali e regi aventi per oggetto argomenti diversi. Ha la parola il sen. CICCOTTI il quale rilevato che il disegno di legge in discussione implica l'approvazione di 2376 decreti legge, cosa che non ha precedenti passa a polemizzare con l'Ufficio Centrale che ne propone l'approvazione. L'oratore conclude sostenendo che l'approvare questi decreti-legge non sarebbe mettere un freno al lamentato abuso dei decreti legge: sarebbe invece incoraggiare il grave inconveniente.

Il sen. CASSIS legge quindi un ordine del giorno sottoscritto da lui e da vari altri senatori nel quale si chiede lo stralcio del decreto legge 18 maggio 1924, recante provvedimenti per le tarsformazioni fondiarie di pubblico interesse. Il sen. SANTUCCI dal canto proprio poichè il Governo non ha ritenuto opportuno accordare lo stralcio del decreto 11 Marzo 1923, chiede che sia esaminato se possa temperarsi l'art. 1 del detto decreto in guisa da salvarguardare per quanto possibile il diirtto di proprietà.

Ha poi la parola il relatore sen. BERIO il quale esprime la speranza che il sen. Ciccotti e gli altri sostenitori della sospensiva, non insisteranno nella loro domanda quando egli avrà esposti i criteri adottati dall'Ufficio Centrale per proporre l'approvazione del disegno di legge.

I 3300 decreti legge da approvare

I decreti da approvarsi sono circa 3300, appartenenti non solo al periodo del dopo guerra e della guerra, ma anche più antichi. Ve ne sono persino del 1907. La maggior parte di essi sono stati già ratificati da uno dei due rami del Parlamento e solo per le vicende parlamentari non hanno avuto la trasformazione in legge. Se non si accettasse la proposta dell'approvazione complessiva, una gran parte di questi decreti non arriverebbe mai ad essere confermata dal Parlamento.

Può sembrare che la convalida abbia solo una importanza formale, ma non è possibile il decreto legge; è una legge sui generis. che può essere cancellato in caso di mancata ratifica, e ci sono situazioni politiche ed interessi svariati che rimangono in uno stato di incertezza finchè la ratifica non sia avvenuta.

Queste sono le ragioni per cui l'Ufficio Centrale h acreduto necessario che si convertisse in legge tutto il gruppo dei decreti in questione. Se alcuni di essi è necessario che siano modificati, le modifiche saranno fatte dal Governo con appositi disegni di legge, evitando così l'inconveniente di tenere indelicatamente sospesi dei decreti e con essi i diritti e le situazioni giuridiche che ne derivano.

L'Ufficio Centrale non è arrivato fino a negare precisamente che si possano emanare decreti-leggi, ma ha iniziato lo studio delle clausole che li hanno perdotti e raggruppate essenzialmente in due categorie: prima causa, la legislazione attuale per il modo speciale come è sorto il decreto legge; seconda causa, si è che nell'attuale situazione legislativa non può seguirsi la lenta norma che aveva vigore nell'anteguerra. Sorgono infatti delle necessità improvvise che costringono il Governo ad emanare decreti legge. Non rimane quindi altro che studiare il modo di circoscrivere la materia lasciando un certo ambito esclusivamente riservato alla legge.

Le riserve di Schanzer

SCHANZER non si associa alla sospensiva. Crede però che non si possa approvare un così gran numero d idecreti legge senza fare una opportuna riserva perchè non accada mai più di dovere approvare in blocco una quantità così ingente di decreti. L'oratore è convinto che sarebbe opportuno un intervento legislativo, non per disciplinare un abuso e per determinare la sfera dei decreti legge, il che porterebbe i governi a farne uso costante, ma per dare norma all'autorità giudiziaria. Il Governo dovrebbe nominare una Commissione di giuristi che facesse una disamina dei decreti per sapere quali sono quelli di puro valore regolamentare. Invoca infine un disegno di legge che richiami tutta questa materia alle norme che ci sono date dalle nostre istituzioni statutarie.

SCIALOIA crede impossibile fare oggi una legge, la quale non abbia altro contenuto che il determinare il valore dei decreti legge innanzi all'autorità giudiziaria. Sarebbe pericoloso richiamare senzaltro la norma teoricamente statutaria per la quale i decreti legge non possono avere valore legale. Durante la guerra e nel dopo guerra noi non saremmo potuti andare avanti senza i decreti legge.

La materia deve essere in vece regolata circa il rapporto fra il potere esecutivo e il legislativo in modo che il decreto legge possa avere una completa forza interinale ed una forza definitiva conferitagli dal Parlamento. Se si restringesse a determinate materie il diritto di emanare decreti-legge, questo equivarrebbe ad evolvere tali materie al potere esecutivo.

Invita il Governo a volersi occupare della materia determinando le norme atte a tenere in giusti confini la colluvie dei decreti legge, e a rendere brevissimo il loro valore interinale. In tal modo, qualora non intervenisse la ratifica parlamentare, il decreto legge s'intenderebbe decaduto e non si rimetterebbe all'autorità giudiziaria la valutazione della sua urgenza e della sua necessità.

ALBERTINI osserva che il decreto legge viola il principio della separazione dei tre poteri, che è la base della vita dei popoli che hanno una costituzione. Quando venne in discussione al Senato la proposta di legge intesa a regolare i decreti legge, egli trattò diffusamente l'argomento, dissentendo dal relatore sen. Scialoja col [illegible] di difendere la tesi transigente che il decreto legge debba essere assolutamente bandito.

SCIALOJA — Se fosse stato Ministro, ne avrebbe fatti anche il senatore Albertini. (*Commenti*).

Albertini contro i decreti legge

ALBERTINI afferma che dimostrò allora che per lunghi anni in Italia i decreti legge ne furono emanati pochissimi e che alcune costituzioni non ammettono il decreto legge. Le più grandi democrazie, l'Inghilterra, Francia e Stati Uniti, non conoscono il decreto legge. L'esperienza dimostra che, ove il Parlamento è sano, si possono accordare tutte le necessità senza il decreto legge.

Il decreto legge, dal giorno in cui il Senato cercò limitarne il numero, assunse proporzioni fantastiche. Il sen. Scialoja ha detto che il decreto legge fu una necessità della guerra. Si può ammettere che durante la guerra esso fosse in certo senso legale, perchè, quando si accordava l'esercizio provvisorio, si accordava in pari tempo al Governo il potere di legiferare. (*Commenti, interruzioni*). Ciò non toglie che, se il decreto legge era illegale allora, a maggior ragione lo sia adesso.

Il Governo dell'on. Mussolini chiese i pieni poteri. Il periodo dei pieni poteri cadde. Il Governo non ne chiese la proroga e promise ripetutamente che di decreti legge non se ne sarebbero più fatti. L'oratore prese atto di questa dichiarazione, ma, — dice — ognuno può vedere come la promessa sia stata mantenuta. Si è giunti a violare per decreto legge una delle libertà statutarie più importanti: la libertà di stampa». «Non solo, ma il Ministro delle Finanze, applica le imposte senza consultare il Parlamento.

«Nè si può dire — continua l'oratore — che questi decreti contengano una suprema sapienza, poichè a pochi giorni di distanza dalla loro emanazione, lo stesso Ministro deve modificarli. E abbiamo avuto ieri una prova di quale sia il pericolo di legiferare per decreto legge. Che cosa sarebbe stato dell'Esercito se fosse applicato per decreto legge il riordinamento dell'Esercito? (*Rumori; interruzioni*). Il decreto legge non può essere nè modificato, nè regolato. Un governo può in un momento di suprema necessità assumersi la grave responsabilità di legiferare per decreto legge, ma deve renderne subito conto al Parlamento. Chiederne la regolamentazione e discutere se il decreto legge possa essere emanato o no, aprirebbe l'adito ai maggiori abusi che, nell'interesse dei nostri diritti parlamentari, si debbono reprimere. (*Approvazioni*).

Dichiarazioni del ministro di giustizia

ROCCO, Ministro della Giustizia - Il disegno di legge si riferisce a più di 2000 decreti legge che comprendono un periodo che va oltre quello della guerra. Perciò il Governo non può accettare la critica mossagli del sen. Albertini, di essere cioè il padre responsabile di tutti questi decreti. La critica del sen. Albertini, in questo punto, cade nel vuoto. Il Governo ha fatto nè più nè meno di quello che hanno fatto gli altri governi, e forse ha fatto qualche cosa di meno.

La questione di principio sollevata dal sen. Albertini è una questione più di carattere politico che di carattere tecnico. Dal punto di vista tecnico-giuridico l'oratore non può consentire in nessuna delle affermazioni del sen. Albertini, nè può consentire nel principio che la separazione dei poteri non ammetta alcuna eccezione (*commenti*). Poichè esistono continue interferenze e connessioni fra i vari poteri dello Stato.

Il sen. Albertini ha anche affermato che il presente Governo ha emanato una quantità di decreti legge più che non fosse necessario. Ciò non è esatto. La verità è che non si possono confrontare le condizioni attuali dell'Italia con quelle del 1848. Durante e dopo la guerra queste condizioni sono molto più complesse. Oggi il divieto assoluto del decreto legge non avrebbe possibilità di una pratica applicazione per le più complesse condizioni della vita del Paese.

Per queste ragioni e per quelle esposte nella relazione dell'Ufficio Centrale invita il Senato ad approvare il disegno di legge e a respingere la sospensiva proposta dal sen. Ciccotti, alla quale si è associato il sen. Albertini. Invita il sen. Cassis a ritirare la proposta di stralcio del decreto legge 18 maggio 1924 ed a prendere atto della dichiarazione che il Governo presenterà un disegno di legge sulla materia, la quale rimane impregiudicata perchè il disegno di legge in questione non ha avuto alcuna applicazione. Analoga dichiarazione fa al senatore Santucci, il cui ordine del giorno accetta come raccomandazione.

Il PRESIDENTE chiede al sen. Ciccotti se mantiene la proposta di sospensiva.

CICCOTTI deve mantenere la sua proposta di sospensiva, con la quale egli non intende respingere il disegno di legge, ma di dar modo al Senato di poterlo esaminare e di distribuire i vari decreti legge che esso contiene in gruppi coerenti, che si riferiscano ad un solo argomento.

La sospensiva respinta

Il PRESIDENTE pone ai voti la sospensiva proposta dal sen. Ciccotti e non è accettata nè dal Governo nè dell'Ufficio Centrale.

CASSISI ritira quindi il suo ordine del giorno.

BERIO, relatore. L'Ufficio Centrale invita il Governo a studiare le possibili modificazioni e rileva che bisogna distinguere fra l'uso e l'abuso dei decreti legge, di cui ogni Governo ha le responsabilità. L'Ufficio Centrale fa voti che non si abusi dei decreti legge, specialmente delle materie di maggiore importanza. Con queste osservazioni invita il Senato a votare il disegno legge.

PRESIDENTE pone ai voti il seguente ordine del giorno del sen. Santucci approvato dal Governo: «Il Senato, senza pregiudizio dell'approvazione del disegno di legge ora convertito in legge, insieme ad altri moltissimi decreti legge, il R. D. 11 maggio 1923, invita il Governo ad esaminare se, con un provvedimento opportuno, possa temperarsi l'art. 1 del detto decreto in guisa di salvaguardare in quanto sia possibile il diritto di proprietà, compatibilmente con altre considerazioni che possono avere consigliato quella disposizione».

La discussione è chiusa. L'art. unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

GILI segr., dà lettura del disegno di legge per la conversione in legge del R. D. 11 novembre 1924: «Modificazioni alla pianta organica del personale della Magistratura e disposizioni varie di coordinamento col testo unico sull'ordinamento giudiziario». Senza discussione il disegno legge è rinviato allo scrutinio segreto.

L'affissione del discorso Mussolini

PIRONTI, presenta la relazione al disegno di legge per conversione in legge del decreto legge col quale sono istituiti nel Ministero delle Comunicazioni dei nuovi posti di sottosegretario di Stato.

Agnetti segr., procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei disegni legge n. 77, 101 e 125 e sulla domanda di affissione del discorso del Presidente del Consiglio circa l'ordinamento dell'Esercito, presentato da oltre ottanta senatori.

PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione a scrutinio segreto. I disegni di legge risultano tutti approvati. Sulla domanda di affissione del discorso del Presidente del Consiglio. Votanti 258 favorevoli 181; contrari 77.

PRESIDENTE (*segni di attenzione*). Il Senato sarà riconvocato a domicilio. Noi ci separiamo dopo una sessione breve ma importante per gravità di argomenti e altezza di discussioni. Con la soddisfazione del dovere compiuto porgo a tutti i colleghi, gli auguri più fervidi per le feste. (*Vivi applausi*).

La seduta è sciolta ore 17.54.

Il Decreto sugli Agenti di cambio

Le disposizioni per Venezia

ROMA, 3

Con decreto ministeriale in data 20 marzo in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» è stato disposto quanto appresso.

«Il numero degli agenti di cambio della borsa di Trieste è di 15 anzichè di 30, il numero degli agenti di cambio per la borsa di Firenze è di 8 anzichè 5, il numero degli agenti di cambio per la borsa di Venezia è di 3.

La misura della cauzione per gli agenti di cambio di Venezia è di lire 500.000; per la borsa di Torino il numero degli agenti di cambio è di 45 anzichè di 39 e la cauzione è di lire 1.000.000 anzichè di L. 800.000.

Per il primo conferimento della cauzione di cui all'art. del R. d. L. 7 marzo 1925 N. 222 potrà essere ammesso sino alla concorrenza del 35 per cento il deposito di titoli diversi da quelli previsti dall'art. 55 del regolamento approvato con R. D. 4 agosto 1913 numero 1068; purchè quotati in borsa da almeno 3 anni; tali titoli saranno computati al 70 per cento del corso di compensazione di fine d'anno 1924 e dovranno essere sostituiti entro il 31 dicembre p. v. coi titoli previsti dal sopracitato art. 55.

E' pure in corso di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» il decreto reale in data 22 marzo col quale sono nominati agenti di cambio i seguenti signori:

1.o Borsa di Genova 1. Bianchi Antonio, 2. Boggiano Ettore fu Federico, 3. Caffarena Tito fu Luigi, 4. Casanova Giuseppe fu Giuseppe, 5. Cerutti Enrico, 6. Ferrari Agostino, 7. Gambarotta Agostino, 8. Garibaldi Antonio, 9. Gnecco Giacomo, 10. Gotelli Antonio, 11. Lavaggi Carlo, 12. Massone Tommaso, 13. Pitto Davide Emanuele, 14. Ramella Francesco, 15. Tommasinelli Mario.

Borsa di Milano. 1. Baslini Giovanni, 2. Besozzi Onorato, 3. Comi Luigi, 4. Forti Giacomo, 5. Rivelli Primo, 6. Fauri Riccardo, 7. Fois Michele, 8. Garmagni Aldo, 9. Geipi Ettore, 10. Ghezzi Domenico, 11. Mattia Giuseppe, 12. Morelli Edoardo, 13. Musso Temistocle, 14. Orefice Edoardo, 15. Piccaluga Italo, 16 Riboldi Giuseppe Gaetano, 17. Rusconi Stefano, 18. Slaggiani Giuseppe, 19. Tedeschi Arnaldo, 20. Vimercati Alessandro.

3. Borsa di Napoli. 1. Delucia Paolo, 2. Del Rico Silvestro, 3. Grimaldi Paolo, 4. Pittore Luigi, 5. Romano Francesco.

4. Borsa di Roma. 1. Ajò Giulio, 2. Delellis Camillo, 3. Freidman Giulio, 4. Hannau Bindo, 5. Lippi Adolfo, 6. Natali Tito, 7. Parmeggiani Romeo, 8. Recanati Ugo, 9. Sacerdoti Renato, 10. Sonnino Daniele, 11. Soria Giorgio, 12. Tanlongo Ugo, 13. Verdesi Francesco.

5. Borsa di Torino. 1. Alagna Ernesto, 2. Artem Vittorio, 3. Benso Giuseppe, 4. Villotti Eugenio, 5. Bonovini Cesare, 6. Gravario Francesco, 7. Frignocca Giuseppe, 8. Garrone Edoardo, 9. Gilli Mario, 10. Levi Davide, 11. Mazzetti Giovanni, 12. Nersi Doros, 13. Ovazza Ernesto, 14. Ramella Umberto, 15. Treves Elia Emanuele.

6. Borsa di Trieste. 1. Girardelli Ermanno, 2. Levy Alberto, 3 Morpurgo Menotti, 4. Rodriquez da Costa Ruggero, 5. Toniati Ezio.

Agli effetti della cauzione la nomina dei predetti agenti di cambio decorre dalla data della pubblicazione del presente decreto. Per le Borse nelle quali non è costituita la corporazione le nomine degli agenti di cambio saranno effettuate dopo l'emanazione del regolamento.

Le... trovate di certi americani contro l'Italia

NEW YORK, 3

Poichè è alquanto sfatato, ormai, il motivo cantato su tutti i toni da qualche giornale degli Stati Uniti, della rivoluzione in Italia, con relativi cannoni per le vie, conflitti cruenti, imminente mutamento di regime politico, ecc., sembra che i soliti propalatori di notizie tendenziose, mossi dai loro fini particolaristici, abbiano cambiato argomento. E poichè la storiella della rivoluzione non trova più credito, hanno cominciato a diffondere la voce che in Italia c'è, quasi dappertutto, il tifo. In conseguenza, i turisti americani che sono in procinto di recarsi a visitare l'Italia ricevono il consiglio di farsi — prima di salpare dai patrii lidi — una iniezione antitifica, come rimedio preventivo.

E' inutile spendere tempo e parole per smentire tale stupida storiella che può trovare [illegible].

Segnaliamo ad ogni modo tutto ciò alle Autorità preposte alla Sanità pubblica perchè non indugino, a mezzo dei nostri rappresentanti all'estero, ad intervenire anch'esse contro i diffamatori dell'Italia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	82.50	81.—
Consol. 5 %	98.05	97.60
Banca d'Italia	1780.—	1770.—
Banca Naz. Credito	615.—	610.—
Banca Comm. It.	1505.—	1492.—
Credito Italiano	950.—	940.—
Banco di Roma	120.—	120.—
Credit. Marit.	600.—	598.—
Mediterranee	380.—	385.—
Meridionali	733.—	715.—
Rubattino	782.—	778.—
Libera Triestina	600.—	595.—
S.N.I.A. prov.	359.—	343.—
Terni	660.—	651.—
Meccaniche Miani	179.—	178.—
Breda	460.—	455.—
Ansaldo	19.—	19.50
Montecatini	274.—	273.—
Metallurgica	188.—	182.—
Reggiani	8.—	8.—
Fiat	495.—	485.—
Isotta Fraschini	8.—	8.—
Gregorini	57.50	57.—
Dalmine	185.—	185.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	158.—	155.—
Ilva (nuove)	312.—	314.—
Elba	69.—	71.—
Cascami Seta	1720.—	1715.—
Canapificio Naz.	1020.—	985.—
Lanificio Rossi	6200.—	6000.—
Lanificio Targetti	487.—	480.—
Cotonificio Cantoni	7300.—	7200.—
Coton. Veneziano	458.—	432.—
Cot. Meridionali	168.—	160.—
Cotonificio Turati	880.—	850.—
Soie de Châtillon	427.—	415.—
Rossari Varzi	1390.—	1370.—
Cot. Furter	420.—	410.—
» Trobaso	820.—	810.—
» Ogna Cand.	960.—	950.—
» Val Seriana	1260.—	1250.—
» Valle Ticino	390.—	380.—
Tessuti stampati	2200.—	2140.—
Lanif. Gavardo	1850.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	78.—	74.—
Man. Pacchetti	268.—	250.—
Man. Rotondi	1100.—	1100.—
Coton. Tosi	513.—	505.—
Un. Manifatt.	740.—	720.—
Bernasconi	365.—	348.—
Stamperie Lom.de	580.—	590.—
Rinascente	130.—	129.—
Petroli	125.—	120.—
Fond. Regionale	200.—	200.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	370.—	362.—
Bon.che Ferraresi	625.—	595.—
Bonelli	69.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	633.—	600.—
Brasital	360.—	351.—
Pastificio Baroni	208.—	200.—
Pirelli	1010.—	1015.—
Zuccheri	780.—	780.—
Raffineria L. L.	690.—	675.—
Distillerie	268.—	262.—
Molini A. I.	1250.—	1150.—
Eridania	—.—	650.—
Gulinelli	183.—	180.—
Edison	782.—	768.—
Adriatica	220.—	220.—
Marconi	—.—	195.—
Vizzola	1950.—	1900.—
Conti	630.—	640.—
Negri	310.—	315.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	124.—	123.—
Adamello	305.—	305.—
Emiliana	63.—	66.—
S. E. S. O.	164.—	162.50
El. Bresciana	270.—	250.—
Valdarno	160.—	165.—
Tecnomasio	190.—	180.—
Tirso	295.—	290.—
Elett. Soda	170.—	175.—
Esportazioni I. A.	870.—	848.—
Costruz. Venete	310.—	345.—
Beni Stabili	1100.—	950.—
Grandi Alberghi	234.—	230.—
Cementi Spalato	440.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	485.—	464.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.425	125.425
Svizzera	469.25	471.10
Londra	116.83	116.887
New York	24.3350	24.41
Berlino (marco oro)	5.81	5.82
Vienna	0.0342	0.0350
Bukarest	11.20	11.25
Belgio	123.60	123.85
Spagna	347.—	346.80
Praga	72.10	72.56
Budapest	003.85	0.03.5
Zagabria	—.—	—.—

Preoccupazioni inglesi per la politica doganale del Sud Africa

LONDRA, 3

Le notizie che il Governo di Capetown intende abolire la preferenza economica per quel che riguarda i rapporti tra la Confederazione sud-africana e l'Impero, hanno destato viva impressione in Londra, tanto nei circoli politici, quanto in quelli commerciali.

La nuova politica fiscale che il Ministro delle Finanze sud-africane esporrà mercoledì venturo sarà basata sul principio di sostituire alla preferenza imperiale, un sistema di tariffe doganali controllate dalla clausola della nazione più favorita operante su strette basi di reciprocità.

I circoli commerciali e industriali di Londra ritengono che tale tariffa doganale recherebbe tutto il danno alla Gran Bretagna, favorendo invece quelle nazioni che negozieranno col Sud-Africa speciali trattati di commercio. L'importanza maggiore è data dai circoli politici a questa mossa anti-imperiale del Governo del generale Hertzog, che viene giudicata ispirata dagli elementi estremisti del nazionalismo sud-africano.

Un particolare notevole: il Ministro delle Finanze sud-africane pronunzierà per la prima volta il suo discorso sul bilancio in lingua olandese.

Due cadaveri misteriosi in una sala anatomica

LONDRA, 3

(M.O.) Sono stati rinvenuti in condizioni misteriose due cadaveri giacenti da qualche giorno in un'aula di una vecchia scuola di anatomia.

La scoperta è avvenuta casualmente e la polizia non è ancora riuscita a decifrare le ragioni del delitto o del suicidio che, secondo ogni verosimiglianza, nasconderebbero lo strano caso.

Uno degli scomparsi è un certo Cook Ernesto di 58 anni, inventore poeta e criminale, che fu condannato varie volte al carcere ed ai lavori forzati per furto e truffe a danno di un ospedale per i ciechi. Egli è figlio d'una contessa e del fondatore d'una scuola di anatomia.

Il nuovo ministro De Monzie fissa il progetto di risanamento finanziario

PARIGI, 3

Il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del signor Domergue, presidente della repubblica, e con l'intervento del senatore De Monzie, nuovo ministro delle finanze ha fissato le grandi linee del progetto di risanamento finanziario.

Una informazione dell'agenzia Havas dice che il governo sembra fino da ora deciso a rinunziare ad ogni aumento della circolazione fiduciaria allo scopo di assicurare alla tesoreria i mezzi necessari.

Il governo chiederebbe inoltre al parlamento di istituire un prelevamento sul capitale, il cui pagamento sarebbe scaglionato in un periodo di dieci anni, rinunzierebbe ai nuovi provvedimenti fiscali che aveva in animo di applicare poichè prevede un aumento del 50 per cento nelle entrate derivanti dalla imposta sul reddito. In ogni modo, aggiunge l'informazione le vedute definitive del governo saranno stabilite ulteriormente.

Il signor Herriot non accetterebbe la discussione immediata nella seduta pomeridiana delle interpellanze presentate al parlamento sulla politica finanziaria e ne domanderà il rinvio dopo la presentazione dei nuovi progetti finanziari egli però farà delle dichiarazioni di ordine generale.

Per quanto si riferisce alla ambasciata francese presso il Vaticano il senatore De Monzie prima di accettare la carica di ministro, si è accordato col signor Herriot allo scopo di proporre una soluzione transazionale lasciando a Roma un incaricato di affari per trattare più specialmente le questioni dell'Alsazia e Lorena ma che tuttavia potrebbe con la sua autorità, sostenere utilmente in tutti i campi, gli interessi della Francia.

Un delitto della mano nera a T[unisi]

PARIGI

(N.P.) Pietro Pomilia, negoziante nell'Avenue di Garros a Tunisi, era [stato fatto oggetto] di minacce scritte con una intestazione in cui si [raffigurava] una mano nera e un cuore trafitto [da un] pugnale. Gli scritti contenevano [l'ingiunzione ai] rentori a deporre in certi luoghi una certa somma di denaro. In [essi] si consigliava di non fare alcuna [denunzia] sotto pena di vedersi assassinato.

Nella sera del 31 marzo alle ore [...] formidabile esplosione svegliò [...]mente Pietro Pomilia. Egli si [...] fuori della camera con altri inquilini [e si] accorse che una finestra della [...] era infranta.

All'interno della scuderia un cavallo [gia]ceva sventrato e una giumenta [...]triva dolorosamente.

L'esplosione era stata prodotta da [un] apparecchio caricato con polvere [...] posta sul davanzale della finestra. [L'attenta]to ha prodotto in tutti i quartieri [...] commozione.

Otto bambini uccisi in una sc[uola]

MADRID

Si ha da Almeria che nella scuola Leanjar è crollato il soffitto durante la lezione. Otto bambini sono rimasti [uccisi] e quattro gravemente feriti.

GINO DAMERINI, Direttore respon[sabile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

...no 183 - N. 95 — Domenica 5 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter.: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 ...mestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, ...ziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

...chiarazioni di Mussolini alla Camera sulla portata degli aumenti agli impiegati e sui recenti provvedimenti

L'approvazione del bilancio delle Finanze e la proroga dei lavori all'11 maggio - La conferma ufficiale delle dimissioni del Min. Di Giorgio - Il Presidente del Consiglio assume l'"interim„ della Guerra

...fendere le finanze

ROMA, 4

...Camera, approvato il bilancio del... ...nanze, ha preso le vacanze fino al ...no 11 maggio. Un periodo d'intenso ...ro si è chiuso, come ha opportuna... ...te rilevato l'on. Casertano. Non si ...dire davvero che questo mese par... ...ntare non abbia avuto un'esempla... ...ttività. In trenta giorni si sono te... ...più di trenta sedute, si sono discus... ...votati tutti i bilanci, sono state trat... ...tutte le questioni più vitali e più ...nti per la vita amministrativa, eco... ...ica e sociale del Paese. Una quaran... ...di nuove leggi sono state approvate, ...lio ciò con la più ampia libertà di ...izio e di parola, di cui hanno usato ...anche abusato i deputati di quaton... ...partito rappresentato nell'aula.

...esto «fia suggel ch'ogni uomo sgan...». Quanti vaticinavano che questa se... ...da annata della XXVII legislatura ...bbe stata puramente accademica ed ...ncludente, debbono essersi ricreduti; ...li avevano profetizzato che la mag... ...anza fascista non avrebbe permes... ...libero svolgimento delle discussioni, ...o stati smentiti e chi aveva specu... ...sulla tendenziosa previsione che il ...verno nazionale avrebbe esercitato il ...potere dittatoriale, tenendo la Ca... ...a aperta solo pochi giorni pro forma, ...perduto irrimediabilmente il suo giuo... ...al ribasso.

...osì fascismo e Parlamento si sono di... ...strati nient'affatto termini contraddit... ...ed antitetici. I piagnoni sull'agonia ...e istituzioni possono asciugarsi le ...rime....

...punto più importante della seduta ...tato il brevissimo, ma sostanzioso ...corso del Presidente del Consiglio. ...ndo, poco dopo le 17, l'on. Mussoli... ...è entrato nell'aula, i settori si sono ...polati per incanto ed una grande ...amazione ha salutato l'ingresso del ...sidente al banco del Governo. I de... ...ali intendevano con questa dimostra... ...e sottolineare il successo riportato ...l'altro ed anche ieri, in sede di vo... ...zione, dinanzi all'altro ramo del Par... ...ento. Ma hanno inteso sopratutto e... ...mergli la loro riconoscenza di com... ...enti per aver saputo risolvere ge... ...mente una discussione spinosa come ...la sugli ordinamenti militari, non e... ...ndo ad addossarsi un grave peso di ...: l'*interim* della Guerra, e prospet... ...do per la prima volta al Senato ed ...Paese un largo programma di un'ar... ...nica ed organica preparazione bellica. ...L'on. Mussolini ha compreso subito il ...nificato dell'improvvisa acclamazione ...rivolgendo lo sguardo alla tribuna de... ...ufficiali, ha a sua volta applaudito ...l'Esercito, imitato da tutta la Camera ...piedi, quasi ad esprimere la sua vo... ...tà e la sua fede nell'improrogabile ri... ...struzione della difesa nazionale.

...Il comunista Lo Sardo ha svolto il suo ...ine del giorno tendente a dimostrare ...sufficienti e mal distribuiti gli aumen... ...concessi dal Governo agli impiegati. ...esto discorso, infelicemente letto e ...dato su asserzioni e dati continua... ...nte smentiti da interruzioni del Mini... ...o Ciano e dello stesso Presidente del ...nsiglio, ha dato modo all'on. Mussolini ...fare dichiarazioni concise, energiche ...quanto mai necessarie dopo il diso... ...ntamento finanziario del marzo scorso ...le crescenti pressioni delle varie ca... ...gorie sociali.

...Egli ha svolto in sostanza l'assioma ...enunciato ieri l'altro al Senato: «Se ...finanza crolla, tutto crolla». Ha di... ...strato che il Governo per gli impie... ...ti, concedendo quasi un miliardo in ...momento di urgente e difficile riva... ...zione della lira, è arrivato all'estre... ...margine delle sue possibilità. Più di ...che ha fatto non era possibile fare. ...Tale sacrificio, che rappresenta il col... ...d'aggravio per l'eroismo del popolo ...tribuente, non può essere oltrepas... ...o e dà anche diritto al Governo di ...ocedere d'ora innanzi all'eliminazione ...quelle che, con espressione destinata ...rimanere, il Presidente ha chiamato le ...pecore scabbiose», cioè i funzionari ...e, pagati dallo Stato, congiurano con... ...lo Stato.

...La Camera ha applaudito fragorosa... ...ente quest'impegno, come ha applau... ...lo la constatazione che la sana e ra... ...nevole maggioranza — immensa mag... ...oranza — degli impiegati, sono rima... ...paghi e soddisfatti del miglioramen... ...economico ottenuto. Un'altra acclama... ...one è scoppiata quando l'on. Mussolini ...accennato al dovere che aveva lo ...ato di provvedere alle condizioni di ...te diecine di migliaia di pensionati, ...e soffrono realmente la fame e la più ...ra miseria.

...Ma l'on. Mussolini, com'è suo costu... ...e, è risalito dal particolare al generale ...dal problema impiegatizio, per quan... ...importante, è assurto alla visione sin... ...ica delle necessità economiche e finan... ...rie indispensabili per assicurare la ...la futura del Paese ed ha pronunciato ...i terribili e formidabili «basta» che il ...rlamento ha sottolineati approvandoli ...acclamazioni scroscianti.

...Basta con le agitazioni burocratiche ed impiegatizie; basta nella corsa ai tributi, perchè il contribuente non può più essere umanamente dissanguato; basta con gli appetiti di categoria; basta con la cuccagna dei giuocatori di borsa senza serietà e senza utilità produttiva; basta con la leggerezza o la bramosia egoistica in questo delicatissimo campo — il campo finanziario — della vita italiana. E' un campo in cui la disciplina nazionale è forse più necessaria che in qualunque altro.

L'on. Mussolini ha prospettato l'eventualità di un periodo finanziario internazionalmente difficile, almeno per i paesi meno ricchi del continente europeo. Tutti stringono le unghie ed i denti. L'Italia, se non è diretta con polso di ferro, potrebbe precipitare molto in basso.

L'on. Mussolini ha voluto deliberatamente essere oggi realista perchè il Paese non si abbandoni senza reagire ad uno stupido e passivo ottimismo; ma ha preso un impegno solenne dinanzi alla Camera ed alla Nazione: Il Governo fascista non permetterà mai a nessun costo che ci si incammini verso il precipizio.

MAFFIO MAFFII

Le dimissioni del Min. Di Giorgio

L'"interim„ della Guerra a Mussolini

ROMA, 4

L'«Agenzia Stefani» ha diramato oggi il seguente comunicato ufficiale:

«*Stamane, alle ore 11, S. M. il Re ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale ha comunicato a S. M. le dimissioni di S. E. il generale Di Giorgio, Ministro della Guerra.*

«*S. M. il Re si è degnato di accettarle. L'interim del Ministero della Guerra sarà assunto dall'on. Mussolini*».

La notizia che l'on. Mussolini avrebbe assunto l'«interim» del Ministero della Guerra era già nota al Palazzo di Via XX Settembre fin dalle ore 10 di stamane.

Stamane l'on. Di Giorgio fece una breve riapparizione nel suo gabinetto per riordinare le sue carte personali. Dovevano essere ricevuti alcuni generali ai quali era stato già fissato fin dal giorno prima l'appuntamento, ma l'on. Di Giorgio, per mezzo del suo capo di gabinetto, fece sapere loro che non poteva riceverli. Si sottointendeva che il mancato ricevimento era dovuto al fatto che egli non era più ministro.

Il dibattito finanziario alla Camera

ROMA, 4

La seduta si apre alle ore 10 presieduta dal Vice-presidente on. GASPAROTTO. Si procede allo svolgimento di varie interrogazioni, alcune delle quali di interesse locale.

PEGLION, Sottosegretario per l'Economia Nazionale, dichiara all'on. Mariotti che in seguito alle notevoli riduzioni di personale apportate nei ruoli tecnici del Corpo delle foreste, il Ministero stabilì che le sedi degli uffici dovessero coincidere con i capoluoghi di provincia anche perchè qui risiedono i Comitati forestali.

MARIOTTI afferma che il trasferimento degli ispettorati forestali nelle sedi di provincia non risponde a criteri di praticità, e raccomanda di studiare se non sia il caso di soprassedere a questi spostamenti.

ROMANO MICHELE, Sottosegretario per l'Istruzione Pubblica, all'on. Gabbi dichiara che è stato già trasmesso al Consiglio di Stato, per il parere, il regolamento relativo al decreto legge sulla clinicizzazione degli ospedali. Tale regolamento, di cui ritiene imminente l'approvazione, è stato concordato fra rappresentanti degli enti universitari e delle opere ospitaliere e mira a conciliare i rispettivi loro interessi.

La navigazione aerea civile

BONZANI, Vice-Commissario per l'Aeronautica, all'on. Lantini dichiara che è proposito del Commissariato di attuare il programma di navigazione aerea civile che dall'Adriatico per Barcellona e Genova si dirami a nord per Trieste e Vienna e a sud per Roma, Brindisi e Napoli, Atene e Costantinopoli. Allo stato di fatto però la sola linea per cui la convenzione è stata già firmata è quella Brindisi-Costantinopoli.

Il Governo si sta preoccupando di eliminare le ultime difficoltà e confida che possa funzionare entro il mese di luglio prossimo. Così pure sono in corso trattative per il tronco Torino-Trieste e quello Roma-Genova-Barcellona, mentre non ancora si hanno offerte decisive per il prolungamento fino a Vienna, e non si sono ultimati gli studi per il tronco Roma-Brindisi.

Ritiene lo stanziamento complessivo di 15 milioni per il traffico aereo sufficiente per incominciare l'attuazione di tale programma. Non mancherà di chiedere altre assegnazioni per l'esercizio effettivo delle linee. Maggiori difficoltà si incontrano per l'impianto degli idroscali che richiede somme ingenti, ma si utilizzeranno, però, ove è possibile, gli idroscali militari. Confida in tal modo che l'intero programma di navigazione aerea civile possa essere effettuato entro il prossimo autunno e ciò concorrerà senza dubbio, a rafforzare la potenza aviatoria d'Italia. (*Applausi*).

A questo punto, dopo una breve replica dell'on. LANTINI, assume la presidenza l'on. Casertano.

Il bilancio delle Finanze

Si riprende la discussione sul bilancio delle Finanze ed ha la parola l'on. GRAZIADEI. Dopo aver osservato, fra l'altro, che il partito comunista ha sempre combattuto la tesi che le spese militari siano improduttive, ed ha anzi riconosciuto che nelle presenti condizioni della società sono necessarie così alla borghesia contro le altre borghesie e contro il proletariato, come alla rivoluzione per difendersi, pronuncia un lungo discorso spesso soffocato dai rumorosi commenti della Camera e più volte interrotto dal Ministro delle Finanze.

Dice che lo svilimento della moneta esercita una prevalente influenza sul costo della vita e provoca quel caro-viveri che interessa in sommo grado le classi proletarie, delle quali classi i comunisti sono decisi difensori. In materia di debiti interalleati osserva che sta di fatto che, data l'asprezza dei cambi, specie per la sterlina e il dollaro, l'Italia viene in effetto a pagare a lungo andare tali debiti in una proporzione molto superiore a quella che dovrebbe.

Continuamente e vivacemente interrotto dal Ministro delle Finanze, l'oratore, venendo all'esercizio 1924-25, afferma che dalle cifre stesse esposte dal Ministro delle Finanze in un suo discorso, risulta una differenza passiva di oltre 5 miliardi tra le entrate e le spese e rileva che dal 1913-14 le spese sono cresciute da due ad oltre 27 miliardi, grandissima parte delle quali è ancor oggi assorbita da spese militari.

L'oratore pretende che gli sgravi che il Ministro delle Finanze ha fatto siano tutti a favore delle classi abbienti e contro le classi più povere e afferma che il costo della vita è aumentato in Italia molto più che non in altri paesi, ciò che non può consentire l'aumento dei consumi. (*Interruzioni*). La media mensile dei fallimenti quale risulta dalla «Gazzetta Ufficiale», ha pure subito un aumento enorme ed impressionante. (*Interruzioni*).

L'oratore conclude il suo discorso esponendo la stravagante tesi che chi farà sorgere in Italia una seria e concreta dottrina marxista, sarà appunto il regime fascista. (*Applausi alla estrema sinistra, rumori, commenti*).

I provvedimenti per le Borse

L'on. BARAGIOLA si intrattiene sulla rivalorizzazione della lira e sulla necessità di disciplinare gli approvvigionamenti granari dall'estero. Parla degli ultimi decreti sulle borse, invocando la protezione del Governo sugli agenti di cambio, specie su quelli ex-combattenti e presenta in questo senso un ordine del giorno. Conclude applaudito riaffermando la sua piena fiducia nell'opera finanziaria del Governo.

BARBIELLINI AMIDEI deplora che il fascismo abbia valorizzato uomini del passato regime e si domanda quale pietra miliare nel cammino del fascismo ponga e rappresenti il bilancio attualmente in discussione.

Continua osservando che il Governo non può compiere un'opera di ricostruzione finanziaria, se il paese non lo segue e non arma la mano dei difensori della rivoluzione. La questione finanziaria non si risolve se il Governo non arma la mano del Ministro degli Esteri per mezzo del Ministro degli Interni perchè si possa imporre improrogabilmente il «vae victis». Conclude col raccomandare che non si incoraggino attività a carattere socialistoide (*approvazioni*) e finisce augurandosi che l'opera dell'on. Ministro per la restaurazione della pubblica finanza non trascuri le necessità dell'economia nazionale e non sia tale da rinviare le soluzioni di problema che come quello delle costruzioni ferroviarie, interessano larghi strati di laboriose popolazioni.

La seduta termina alle 13.40 ed è riaperta alle ore 15 dal Presidente on. CASERTANO.

L'on. MORELLI Giuseppe, il Ministro dell'Interno on. FEDERZONI e il Presidente della Camera on. CASERTANO commemorano quindi con parole commosse il sen. Giovanni Rosadi. Si approva poi l'invio di condoglianze alla famiglia e alle città di Lucca e di Firenze.

Il Ministro delle Finanze on. De STEFANI presenta poi alla presidenza della Camera un volume nel quale è esposta l'azione dello Stato italiano per le opere pubbliche dal 1862 ad oggi. Poichè conosce la sensibilità della Camera in materia di opere pubbliche e la viva attenzione che essa dedica a questo argomento, crede di non poter meglio assolvere il suo compito che affidando alla Camera stessa la storia dell'opera compiuta dal Governo italiano (*applausi*). Plaudono all'offerta l'onorev. GRAY e l'on. CASERTANO.

Le dichiarazioni dell'on. De Stefani

Si riprende quindi la discussione del bilancio delle Finanze ed ha la parola il Ministro DE STEFANI il quale riassume alcuni punti schematici del pensiero del Governo e della Camera. Questi punti sono: rispetto al processo produttivo, inteso nel suo senso più lato della formazione del risparmio, che ne è l'elemento primo; continuazione della politica di perequazione e di universalità dei tributi, pur tenendo a una graduale elevazione dei limiti di esenzione; continuazione del duplice e inscindibile programma di mitigazione delle aliquote e di veridicità tributaria; prudenza somma delle spese, e attuazione di una politica diretta a una maggiore efficienza organica dello Stato; politica di elasticità monetaria, dominio della valuta e duttile, ma sistematico alleggerimento del volume della circolazione; paziente, ma sistematico aumento delle riserve a protezione di una circolazione decrescente.

Queste sono le linee direttive dell'azione del Governo consigliate del resto dalle condizioni di fatto e sulle quali il Ministro deve con piacere constatare che il Parlamento è concorde. L'esperienza nostra e quella fatta in altri Paesi deve aver fatto convinti anche i più fantasiosi finanzieri che siamo in una buona via, che ci porterà immancabilmente dove tutti vogliamo arrivare. Egli ha alcuni mesi dinanzi a sè, che potranno essere bene impiegati e che saranno forse risolutivi e conclusivi. Ma vi è un dovere comune al Parlamento, che rappresenta la Nazione, e al Governo, che della Nazione rappresenta le necessità e le aspirazioni: quello di non togliere in questo momento il necessario respiro alla finanza dello Stato. Il discorso è stato breve. Non potrà mancare più lungo discorso alla ripresa dei lavori parlamentari. Volga intanto la Camera il suo sguardo all'Italia: essa guidata fortemente dal capo del Governo, sta plasmando veramente le proprie fortune (*vivissimi applausi*).

La pressione tributaria

Approvata la chiusura della discussione generale, ha quindi la parola il relatore on. SUVICH che si occupa della pressione tributaria, che è imperniata sul nuovo ordinamento delle imposte dirette, mediante la rivalutazione dei redditi in rapporto alla condizioni della moneta, accompagnata però dalla riduzione delle aliquote e con l'integrazione dell'imposta complementare sul reddito. La riduzione delle aliquote è già iniziata ed avrà larga applicazione. Se ne avrà compenso dalla più larga applicazione del tributo, colpendo maggiormente le evasioni, oggi maggiormente tollerate.

Ritiene che il Ministro debba portare la sua attenzione sui problemi prospettati circa la difficoltà di creare in Italia un mercato delle obbligazioni; la diminuzione verificatasi nelle tasse sugli affari e l'imposta sul reddito agrario, che va ordinata in modo da non dare l'impressione di un eccessivo disagio alla benemerita classe degli agricoltori. Rileva con compiacimento che oggi a differenza del passato a base della discussione esiste il fatto notevolissimo del pareggio del bilancio che era ed è e doveva essere la prima tappa sulla via della ricostruzione economica del Paese. Ciò si è ottenuto sopratutto pel sacrificio del popolo italiano e per la granitica tenacia di chi regge le sorti della finanza italiana che ha saputo resistere e superare le moltissime difficoltà che contrastavano la sua opera (*vivi applausi*).

Il consorzio per le sovvenzioni

Parla poi MAZZINI, pure relatore, il quale notato che il motivo dominante della discussione è stato l'eccessivo aggravio fiscale, osserva che una sola proposta è stata fatta per conseguire economie nel personale dell'amministrazione dello Stato che ha grandi benemerenze. Ritiene che una riforma della burocrazia potrebbe ispirarsi al criterio di una ulteriore riduzione del personale, a condizione però di accordare una maggiore retribuzione.

Riguardo alle critiche mosse alla costituzione del consorzio per sovvenzioni sui valori industriali ricorda che esso fu costituito sotto un passato governo, dopo la crisi della Banca di Sconto. Il Governo fascista trovò questo fondo, nè può imputarsi a sua colpa di averlo aumentato intervenendo a favore del Banco di Roma, la cui caduta avrebbe portato conseguenze economiche gravissime attraverso tutte le piccole banche che ad esso si collegavano.

L'oratore si occupa poi dei debiti interalleati, anche in rapporto alla svalutazione della moneta e afferma che la lira non ha avuto una svalutazione superiore al 6 o 7 per cento. Il caro vita è un fenomeno internazionale e non è esatto che gli operai guadagnino oggi di meno che nell'ante guerra perchè bisogna tener conto che oggi, con la scomparsa degli scioperi è di molto accresciuto il numero delle giornate lavorative, onde il guadagno globale è in definitiva superiore. Nè bisogna dimenticare tutte le conquiste morali che sono state consacrate nei concordati circa la diminuzione delle ore di lavoro, il riposo festivo e altre provvidenze a favore degli operai (*interruzioni e rumori*). La verità è che nel campo tecnico le critiche contro l'opera del Governo non possono che appuntarsi su questioni di dettaglio.

Il fascismo non é isolato

Vi è bensì da esaminare il problema politico. Orbene, da questo punto di vista non è esatto dire che il fascismo viva in uno splendido isolamento. Se esso non riscuotesse il consenso dei milioni di italiani che lavorano in silenzio per le fortune della Patria, non potrebbe mantenere il suo attuale posto nella vita del Paese. Il fascismo non è dunque isolato perchè si vale della collaborazione del popolo lavoratore (*applausi*). Conclude affermando che è opera saggia ed alta di governo quella che si prefigge di comporre le divisioni in un tutto armonico, diretto ad assicurare i nuovi e maggiori destini d'Italia. (*Vivi applausi; moltissime congratulazioni*).

A questo punto entra nell'aula il Presidente del Consiglio. Scoppiano vivissimi prolungati applausi, cui si associano le tribune. Si grida *Viva Mussolini!* fra nuovi vivissimi applausi.

Si passa allo svolgimento di vari ordini del giorno: dell'on. SIPARI per i danneggiati dal terremoto del 1915 nella Marsica e dell'on. LO SARDO contro i vari decreti legge e regolamenti emanati dal Governo fascista per la sistemazione organica degl'impiegati e salariati dello Stato.

Il discorso del Capo del Governo

MUSSOLINI Pres. Cons. - (*Segni di viva attenzione*). «Il discorso dell'oratore che mi ha preceduto, mi dà precisamente il motivo necessario e sufficiente per parlare sulla questione impiegatizia e sugli aumenti stabiliti in un recente Consiglio dei Ministri. Prima di tutto non dovete pensare che questi aumenti siano effetto del capriccio di qualcuno o di pochi uomini. Questi aumenti e la loro proporzione sono il risultato di lunghi studi, di delicati studi, che hanno durato tre mesi, perchè si trattava di adeguare l'aumento al valore morale giuridico, e al rendimento singolo delle categorie di stabilire cosa ciò significava per l'Erario. Che i giornali, i quali amano spesso dipingere il mondo in rosa, abbiano fatto credere delle cose fantastiche, questo è affare che riguarda i giornali, coloro che li leggono e che ci credono. (*Si ride*).

Il Governo, ai primi di gennaio, si è trovato di fronte al carovita in aumento e al disagio delle classi impiegatizie, evidente. Doveva provvedere, ed ha provveduto. (*Approvazioni*). Che ci siano malcontenti lo ammetto, ma se anche avessimo coperto di oro l'imponentissimo esercito dei dipendenti dello Stato, ci sarebbero ancora dei malcontenti, perchè l'uomo è malcontento anche per altri motivi, che non sono precisamente lo stipendio mensile. Vi sono altre infelicità nella vita! E stabilendo questo aumento siamo partiti naturalmente da criteri fascisti non da criteri democratici e meno ancora demagogici. (*Applausi*).

Le cifre degli aumenti agli impiegati

Vi leggo delle cifre, Signori, e voi vedrete che cosa significa ciò per la finanza italiana, che cosa significa ciò per il contribuente italiano. Perchè noi non facciamo girare il torchio e meno ancora ci permettiamo di far girare le rotative; noi distruggiamo biglietti di banca, ciò che è un buon mezzo per rivalutare la moneta, per dare alla moneta la possibilità di comperare di più. (*Approvazioni*). Si dice: Avete dato 9 mila lire di aumento agl'impiegati di primo grado. Sapete quanti sono? Sette, dico sette per l'importo di 63 mila lire e sono: i due Marescialli d'Italia, il Grande Ammiraglio, i tre Generali d'Esercito, il Primo Presidente della Cassazione unica. (*Applausi*). Si dice: Avete dato 8 mila lire di aumento alla seconda categoria. Sapete quanti sono? 26. Quelli di terza categoria che hanno avuto 7500 lire di aumento sono 107. Quarta categoria: 6000 lire di aumento, e sono 726, ma qui veniamo ai grossi nuclei. La quinta categoria ha avuto 5500 lire di aumento e sono 1489 impiegati; la sesta categoria ha avuto 4000 lire di aumento e gli impiegati sono 2297; la settima categoria ha avuto 3000 lire di aumento e gli impiegati sono 5908; l'ottava categoria che ha avuto 2500 lire di aumento ha 9188 impiegati; la nona categoria, che ha avuto 2000 lire di aumento, ha 22991 impiegati; la decima categoria, che ha avuto 1500 lire di aumento ha 23463 impiegati, l'undicesima categoria, che ha avuto 1200 lire di aumento, ha 22333 impiegati; la dodicesima categoria, che ha avuto lire 1000 di aumento ha 17397 impiegati; vengo alla tredicesima: ha avuto l'aumento più misero di 900 lire. Ma gli impiegati sono soltanto 4312, perchè è una categoria transitoria, dove si resta tre o quattro anni per passare alla categoria successiva. (*Approvazioni*). Queste sono le cifre, e del resto vi dico netto, che non si poteva fare di più.

I provvedimenti pei pensionati

Abbiamo dato ai poveri ex impiegati, ai fedeli vecchi servitori dello Stato, che mi mandano plichi di telegrammi di ringraziamento, 178 mila pensionati che morivano di fame (*vive approvazioni*) un aumento di 90 milioni. (*Vivissimi applausi*). Altrettanto dicasi dei maestri, altrettanto dicasi degli ufficiali in servizio attivo permanente. Abbiamo pensato ai cosidetti silurati, molti dei quali più che colpevoli furono vittime (*Approvazioni*). I ferrovieri hanno avuto la bellezza di 265 milioni. (*Commenti*). Totale 715 milioni.

Signori, vi prego di riflettere su questa cifra, che è una cifra importantissima, 715 milioni netti. Li stampiamo questi milioni? Me li dà l'on. Lo Sardo questi milioni? (*Ilarità, approvazioni, commenti*). Basta dirvi un'altra cifra. In quel Consiglio dei Ministri tenuto nel mio domicilio privato il 30 marzo abbiamo provveduto nella misura che voi sapete a 830 mila persone. E se aggiungete i ferrotramvieri, per cui il provvedimento è imminente, si arriva a una cifra non dico astronomica, ma certamente enorme, di circa 900 mila persone che sono state toccate dal nostro provvedimento.

Naturalmente ci sono le dolenti note. E le dolenti note, siccome non vogliamo fare debiti nè stampare moneta (*approvazioni*) sono rappresentate dai cosidetti inasprimenti delle tariffe telegrafiche, postali, ferroviarie e da altri piccoli ritocchi a quel famoso pianoforte fiscale di cui parlavo l'altro giorno in Senato perchè all'ultimo chi paga non è il Consiglio dei Ministri ai quali Ministri non si è aumentato un soldo del loro magrissimo stipendio (*approvazioni*) e me ne vanto, perchè siamo al di fuori della amministrazione, pur essendo capi dell'amministrazione, così come il capitano che comanda la compagnia è alla testa della compagnia, ma all'infuori dei soldati.

Il mese climaterico

Tutto ciò alla fine è pagato dai contribuenti, dal laborioso, grande buonissimo popolo italiano (*approvazioni*) e anche del contribuente e del popolo italiano bisogna avere qualche rispetto, quando si tratta di spremergli ancora del sangue, dato che ormai esso è esausto. (*Approvazioni*).

Noto che gl'impiegati si sono portati bene. Ci sono nella burocrazia delle pecore scabbiose (*approvazioni, commenti*), ci sono, e senza ricorrere a quei provvedimenti che si potrebbero dire liberticidi, dobbiamo prendere queste pecore scabbiose e mandarle altrove. (*Applausi*). E qui certamente i comunisti mi daranno ragione, perchè ciò fanno in Russia i comunisti. (*Approvazioni*). Noi fascisti che governiamo da fascisti, non possiamo assolutamente tollerare che ci siano di coloro che essendo nello Stato prendano il denaro dello Stato e trascinano o sabotino lo Stato. (*Vivi applausi*). Del resto il contegno degl'impiegati è stato soddisfacente e prima e dopo perchè gl'impiegati sanno, lo devono sapere e io lo ripeto, che un mezzo sicuro per non avere nemmeno un centesimo è quello di agitarsi.

L'epoca delle agitazioni, degli agitati, degli agitanti, degli agitatori a rotativa permanente, è finita (*applausi*). Ora gl'impiegati che sanno ciò si sono portati benissimo. Hanno capito, loro che sanno come le cose sono, che lo Stato non poteva fare di più e non voleva sfondare la cassa.

L'epoca delle agitazioni è finita

Signori, il mese di marzo è stato un mese che si potrebbe dire climaterico. Il Governo fascista ha dovuto intervenire nell'ambiente finanziario, nel mondo delle borse, degli affari, perchè la gente cominciava ad appetire troppo i titoli privati e a disamorarsi dalla nostra lira. Ed allora ci fu una operazione chirurgica, che naturalmente ha prodotto dolori, strilli, ma adesso tutte le cose sono sistemate. Poi sono venuti gli scioperi d'iniziativa fascista: il che era contemplato, oserei dire, perchè in un famoso Gran Consiglio del settembre parlai di una certa latitudine da darsi agli operai nelle loro condizioni, che erano veramente disagiate. Ma sono diecine e forse centinaia di milioni i nuovi salari (*approv., commenti.*) Poi finalmente vi è stata la stoccata grandissima dei 715 milioni ai dipendenti dello Stato. Adesso bisogna stoppare, bisogna dire basta. Per una ragione unica, ed è questa, che la lotta economica tra le Nazioni è in pieno sviluppo e più le Nazioni si adattano ad avere un tipo economico, quasi uniforme e più questa lotta diventa accanita, aspra serratissima. E' di oggi la nostra controversia doganale con la Francia per i rottami del ferro, di ghisa, sono di ieri le trattative laboriose con la Germania e non si è ancora potuto concludere un trattato di commercio. Abbiamo dovuto prolungare il «modus vivendi».

Signori, la lotta diventa difficile. Non possiamo, noi italiani, che non abbiamo carbone, ferro, materie prime permetterci il lusso di capricci (*approvazioni*). Dobbiamo serrare i denti e lavorare con strenuissima disciplina, nell'interesse di tutte le classi produttrici (*applausi*). Altrimenti potrebbero attendere tempi di malessere il popolo italiano. Questo il Governo fascista questo il fascismo vuole impedire, deve impedire e impedirà (*vivissime approvazioni; vivissimi e prolungati applausi*).

Il bilancio approvato

Rinunciano a svolgere ordini del giorno BARBARO, MORELLI e CACCIANIGA.

CALORE svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, invoca dal Governo, nell'interesse della produzione e della tranquillità delle campagne provvedimenti atti a frenare la speculazione terriera ed a facilitarne il trapasso diretto della proprietà terriera ai piccoli e medi fittavoli, ai mezzadri e coloni».

DE STEFANI Ministro delle Finanze accetta l'ordine del giorno dell'on. Alfieri così concepito: «La Camera, constatati i risultati raggiunti dalla politica saggia, economica e di provvido raccoglimento finanziario diretta ad ottenere assieme al pareggio del bilancio anche lo svolgimento delle libere forze del Paese, ritiene indispensabile perseverare in tale programma onde poter conseguire i mezzi per rendere possibile il graduale alleviamento dei tributi più gravosi ed un sistematico miglioramento della valuta italiana, e udite le dichiarazioni del Governo le approva e passa alla discussione dei capitoli».

Tutti gli ordini del giorno decadono e vengono convertiti in raccomandazione.

PRESIDENTE mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Alfieri. (E' approvato).

Si approvano tutti i capitoli del Bilancio nonchè gli articoli del disegno di legge.

DE STEFANI (min. delle Finanze) ringrazia la Giunta del Bilancio per il proficuo lavoro compiuto e tutta la Camera per la diligente discussione dei Bilanci. Le relazioni della Giunta costituiscono un insigne documento che onora l'istituto parlamentare italiano. E' lieto pertanto di poter segnalare al Paese questa veramente notevole attività della Camera che accresce prestigio allo Stato. (*Vivi applausi*).

PRESIDENTE è certo d'interpretare il sentimento della Camera tutta associandosi al ringraziamento rivolto alla Giunta del Bilancio, al suo Presidente sopratutto, ai relatori dei Bilanci, autori di dotte relazioni. La Camera ha tenuto in meno di 30 giorni trenta sedute. Ha approvato tutti i bilanci, 40 leggine, e malgrado piccoli inconvenienti che si verificano in tutti i Parlamenti è stata mantenuta la libertà di parola a tutti gli uomini di tutti i partiti. E' questo un titolo d'onore pel Parlamento italiano. (*Vivissimi applausi*).

TORRE ANDREA, presidente generale del Bilancio, a nome della Giunta del Bilancio ringrazia il Ministro delle Finanze ed il Presidente degli elogi rivoltigli. La Giunta è fiera di avere potuto servire il Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta su vari disegni di legge fra i quali: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario 1925-26: fav. 242, contrari 13; Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1925-26: fav. 244, contrari 11.

La proroga dei lavori

SANDRINI rileva con compiacimento che i lavori parlamentari di questi giorni hanno dato la possibilità di constatare la ricuperata salute del Presidente del Consiglio, che la nazione, dopo le trepidazioni avute, è lieta di vedere nella piena ripresa della sua attività. (*Applausi*). La Camera ha compiuto in questo periodo un fecondo lavoro, funzionando normalmente sotto la guida saggia e sicura dell'on. Presidente, al quale va il ringraziamento dell'intera assemblea e il più fervido augurio per le Feste Pasquali. E l'augurio e il saluto va anche a tutti i membri del Governo che vorranno rendersene interpreti presso l'on. Presidente del Consiglio. (*Applausi*). Propone che la Camera proroghi i suoi lavori all'11 di maggio.

DI SCALEA, min. delle Colonie, a nome del capo del Governo e dei colleghi esprime al Presidente il proprio compiacimento per la alacrità e la fermezza con cui ha diretto i lavori della Camera. Questa ha dato prova di intensa attività, compiendo con l'approvazione di tutti i Bilanci la sua funzione più delicata e importante, nobile esempio a tutta la nazione per avviarsi sicuramente ad un avvenire di saggia prosperità. Ringrazia l'on. Sandrini del saluto rivolto al capo del Governo che rappresenta insieme il capo spirituale della nazione. (*Applausi*). E un ringraziamento deve anche rivolgere al Comitato di maggioranza, che ha saputo così diligentemente assolvere il suo non facile compito (*applausi*). Accetta la proposta che la Camera proroghi i suoi lavori all'11 maggio.

PRESIDENTE ringrazia l'on. Sandrini delle sue cordiali parole e il rappresentante del Governo per gli elogi rivoltigli. Egli non ha compiuto che il suo dovere come tutti i deputati, quindi se elogio merita deve dividerlo con tutta l'assemblea, la quale può sospendere i suoi lavori con piena coscienza del dovere compiuto. Rivolge un cordiale augurio per le feste Pasquali a tutti i colleghi. E deve anche porgere il suo saluto alla stampa, buona collaboratrice dei lavori parlamentari che, contrariamente a certe usanze del passato, ha in questo periodo tranquillamente adempiuto al suo ufficio (*vivi applausi*).

Mette a partito la proposta dell'on. Sandrini che la Camera proroghi i suoi lavori all'11 maggio. E' approvata.

La seduta termina alle 18.45.

Dopo le dimissioni dell'on. Di Giorgio

Verso l'unificazione dei dicasteri militari — Il maresciallo Cadorna ministro della Difesa Nazionale? — Badoglio ritorna in Italia

ROMA, 4

Dopo l'udienza al Quirinale, l'on. Mussolini ha avuto una serie di colloqui importanti. Il Presidente ha ricevuto il deputato di Milano on. De Capitani, poi il sottosegretario alla presidenza on. Suardo; in seguito ha avuto una conferenza col segretario generale del Ministero degli Esteri senatore Contarini, e dopo le 13 si è intrattenuto coi Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Ha ricevuto poi il vice comandante di stormo de Pinedo, che ha fatto al Duce, Commissario dell'Aeronautica, la visita di congedo dovendo prossimamente partire per un eccezionale viaggio in idrovolante. Egli compirà il più lungo raid fra quanti ne siano stati mai tentati, poichè l'itinerario fissato: Italia-Australia-Giappone e ritorno rappresenta un percorso di 55 mila chilometri. L'on. Mussolini si è intrattenuto a lungo col valoroso aviatore ed ha voluto essere minuziosamente informato dei particolari del grande raid.

Si annunzia intanto che il generale Badoglio, preconizzato capo di Stato Maggiore, e attualmente ambasciatore al Brasile, starebbe per partire o sarebbe già partito per l'Italia, dove è atteso per il giorno 22 corrente. Il generale Badoglio fu coadiutore del generalissimo Diaz durante la guerra e da capace organizzatore dei mezzi bellici fornitigli dalla industria nazionale, seppe raggiungere la vittoria nelle due risolutive battaglie dall'Astico al Piave (giugno 1918), questa veramente definitiva per le nostre armi, e in quella di Vittorio Veneto.

Anche l'attuale sottosegretario alla Guerra gen. Clerici ha messo a disposizione del governo il suo portafoglio, rassegnando le dimissioni. Il Presidente del Consiglio si è riservato di deliberare.

Il «Giornale d'Italia» registra la voce che, ove si raggiungesse l'unificazione dei dicasteri militari, il nuovo ministro della Difesa Nazionale potrebbe essere il Maresciallo Cadorna. Si ripetevano pure con insistenza i nomi di Petitti di Roreto e di Montuori, ai quali si è aggiunto ora quello della medaglia d'oro generale Gonzaga. Si assicura anzi che il gen. principe Gonzaga, attualmente comandante del corpo di armata di Firenze, è stato consultato al riguardo e si dispone a partire per Roma, ove sarebbe stato chiamato ad «audiendum verbum».

Nel pomeriggio di ieri l'on. Mussolini si è concesso un breve riposo ed ha fatto una passeggiata in automobile dalle 14 fin verso le 17. Il Presidente si è recato a Villa Umberto I e al Pincio, e poi al Giardino Zoologico, dove, disceso dalla macchina, è andato a visitare la leonessa d'Italia.

Quantunque da tempo non avvicinasse più la leonessa, l'on. Mussolini è entrato senza esitanza nel grande recinto ove la superba fiera è chiusa, e vi è rimasto vario tempo, accarezzando a più riprese la belva ormai fatta grande. L'on. Mussolini ha poi proseguito nella sua passeggiata, recandosi al Gianicolo, riconosciuto sempre dalla folla, salutato con deferenza e frequentemente acclamato.

I provvedimenti del Governo per il credito agrario

ROMA, 4

Tra i provvedimenti deliberati dal Consiglio dei ministri nella seduta del 1.o corrente meritano speciale menzione alcuni di notevole importanza per l'incremento del credito a favore dei miglioramenti agrari. Nel primo di detti provvedimenti sono stati autorizzati gli istituti di credito fondiario e gli istituti di credito agrario creati con legge speciale a concedere mutui a consorzi di bonica idraulica e di irrigazione, con la garanzia della delegazione sui contributi consortili che viene pertanto equiparata alla ipoteca di primo grado agli effetti della emissione delle cartelle fondiarie.

In attesa poi che possano funzionare in pieno per la concessione di mutui per miglioramenti fondiario-agrari, col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi a sensi del R. D. 30 dicembre 1923, N. 3139, gli istituti contemplati nel decreto stesso si è disposto una ulteriore assegnazione di concorso statale fino a L. 300 mila nel pagamento degli interessi mutui per costruzione di case coloniche da concedersi dagli istituti di credito che ne ottengano la autorizzazione dal Ministero della Economia Nazionale.

Infine è stato approvato uno schema di R. D. che costituisce la Cassa di Risparmio delle provincie lombarde quale istituto speciale per la concessione di mutui per miglioramenti agrari e fondiario-agrari, ai sensi del R. D. 3 dicembre 1923 N. 3139. La Cassa di Risparmio delle provincie lombarde è il primo degli istituti che vengono autorizzati a compiere le dette operazioni con le norme ed i benefici portati dal citato decreto. Sono in corso di istruzione presso il Ministero della Economia Nazionale le domande di altri istituti per essere ammessi a simili operazioni e sono altresì allo studio ulteriori provvedimenti in forza dei quali sarà assicurata anche nelle regioni ove manchino detti istituti, la concessione di mutui per miglioramenti agrari e fondiario-agrari con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, in misura rispondente ai bisogni della agricoltura locale ed alle esigenze dell'incremento e del miglioramento della produzione agricola nazionale.

Una riunione di Deputati veneti per la questione della Valsugana

ROMA, 4

Ha avuto luogo a Montecitorio una riunione di Deputati Veneti della maggioranza per discutere problemi della regione. Fu trattato particolarmente la questione della Valsugana. Relatore era l'on. Barduzzi.

Dunque, un nuovo convegno parlamentare per occuparsi di noi. Il terzo in un brevissimo giro di mesi. E dovrà immettere nel quarto, indetto pochi giorni or sono, per epoca imprecisata, a Trento. Avanti pure, se ne debbano derivare benefici concreti alla regione; chè non sapremmo contentarci del beneficio d'essere così spesso additati come bisognosi di cure. Ancora l'altro giorno, poichè, a proposito dell'ultimo convegno del genere, si era accennato alla questione della Valsugana, abbiamo scritto di quel che non apparve chiaro nelle conversazioni della deputazione veneta e di quello che, viceversa, è molto chiaro per noi: la necessità ed anche la decenza di uscire dalle ambagi almeno intorno a codesto benedetto problema della sistemazione dell'unica nostra via di penetrazione portuale verso il centro dell'Europa. Poichè, in verità, ambagi e lunghe e fastidiose ed anche pericolose pesano da troppo tempo su di un problema che non è poi quello della quadratura del circolo. E' proprio il caso di dire, magari con qualche ironia, che esso non merita *ni cet excès d'honneur ni cet excès d'indignité*.

Attendiamo con qualche curiosità l'esito del convegno di ieri, ma ci piace esprimere piena fiducia nell'avviamento del problema a una soluzione seria ed equanime. La quale per avere codesti due requisiti non potrà prescindere dalle considerazioni da noi fatte tant'altre volte su questo giornale in piena coscienza non solo dei diritti che Venezia ha a consensi fraterni da parte del Trentino, ma anche dei precisi doveri che essa non può declinare verso la nuova regione la quale ricostituisce in una unità parzialmente storica ma largamente spirituale ed economica e politica la grande Venezia dell'arduo sogno dei maggiori e dei migliori veneti.

Non vogliamo ripeterci. Nè vogliamo aver l'aria di trattare da dimentichi coloro che avrebbero potuto mettere un po' più di precisione ed anche una chiarezza maggiore nelle conte parole qua e là pronunciate intorno a questa nostra assillante aspirazione. Non neghiamo tuttavia alla rude nostra franchezza di esprimersi ancora una volta nella forma precisa di una interrogazione. La deputazione veneto-trentina è, o meno, d'accordo sulla necessità di risolvere il problema della Valsugana nel consenso pieno anche di Trento a quelle modalità costruttiva che Trento afferma essere condizione insopprimibile del consenso medesimo? Poichè codesto è il punto da risolvere senza girargli intorno ulteriormente: il che può contentare gli impresari di facile notorietà elettorale, ma non contenta davvero anzi indispettisce, e fa severi, quanti si occupano con serietà e con onestà e con fermezza di propositi della salute di Venezia marittima.

GIUSEPPE FUSINATO

Un busto di Oberdan nella scuola di San Pietro in Vincoli

ROMA, 4

Stamane alla Scuola di S. Pietro in Vincoli, nella ricorrenza del cinquantenario della scuola, è stato solennemente inaugurato un busto a Guglielmo Oberdan, che fu studente nella scuola stessa.

Sono intervenuti alla cerimonia il sottosegretario alla P. I. on. Romano, il Prefetto, il R. Commissario senatore Cremonesi ed altre autorità, i professori e numerosi studenti della scuola. Hanno pronunciato discorsi il direttore prof. Ciaffi e il senatore Barzilai.

Alla fine dei discorsi è stato tolto il velario che copriva il busto, mentre la musica intonava la Marcia Reale.

Il busto reca alla base la seguente epigrafe: «Guglielmo Oberdan - Qui fu studente - Sognò Trieste italiana e si votò al sacrificio».

La presentazione delle palme al Papa

ROMA, 4

Stamane il comm. Seganti, maestro di casa dei Palazzi Apostolici, ha presentato al Papa una palma finemente lavorata. Un'altra artistica palma è stata presentata al Pontefice da Mons. Cisterna e dal comm. Ambrosini per le monache benedettine di Santa Prisca, che hanno il privilegio di lavorarla. Infine il prof. Musso, procuratore della famiglia Brecca di Sanremo che come discendente della famiglia Fontana ha dall'epoca di Sisto V. il privilegio di fornire le palme ai Palazzi Apostolici, ha presentato al Papa una artistica palma, finemente lavorata, dalle suore Camaldolesi. L'artistico lavoro è costituito da un intreccio di foglie di palma con leggiadri fiorellini artificiali. Nel centro vi è un'anfora formata da palme e fiori. Il Papa ha rivolto parole di ringraziamento agli offerenti, impartendo a tutti l'apostolica benedizione.

Gli agenti di cambio di Milano riprenderanno lo sciopero

MILANO, 4

A seguito della nomina del primo terzo degli agenti di cambio fatta dal Ministro delle Finanze a sensi del decreto 7 marzo u. s. si sono oggi riuniti in numero ragguardevolissimo nell'antisala della borsa valori gli agenti di cambio di Milano. L'assemblea riuscì animatissima. Alla fine della lunga discussione fu deciso l'invio a S. E. il Presidente del Consiglio del seguente telegramma:

«Agenti di cambio di Milano, sorpresi ritardo comunicazione nomine primo terzo agenti scopo palese liquidazione fine marzo avesse buon fine col sacrificio individuale, riparando così situazione che improvvisi e improvvidi decreti hanno disastrosamente creata, consci di essere chiamati ancora ad ulteriori sacrifici mentre manca ogni affidamento governativo rispetto diritti acquisiti, riservandosi ogni libertà d'azione collettiva ed individuale, chiedono al Presidente del Consiglio che, udito il parere dei tecnici, con alate parole ha salvato la situazione della difesa nazionale, salvi ora economia e finanza nazionale da nuovi e gravi disastri, mentre da parte loro, consci responsabilità, astengonsi trattazioni per non aggravare situazione mercato».

Fu poi votato e sottoscritto il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti di cambio della borsa valori di Milano, convenuti in assemblea e qui in calce sottoscritti, proclamano solennemente che, in difesa del principio essenziale dell'intangibilità dei diritti acquisiti, che in omaggio allo spirito di solidarietà e di fraternità che regge e deve reggere in quest'ora tutti i componenti della classe agenti di cambio, fanno getto di ogni personale interesse e si impegnano a non beneficiare di alcuna nomina governativa fino a che uno solo di essi rimanga escluso dal ruolo e dai diritti riconosciuti dai liberi ordinamenti di uno Stato civile; dichiarano, anche per ragioni di opportunità e di tecnica professionale, di astenersi da lunedì prossimo venturo da ogni contrattazione, fino a che la loro posizione sia stata definitivamente ed inequivocabilmente sistemata, sicuri con ciò di tutelare gli interessi dell'economia nazionale».

Dal canto loro i venti agenti della borsa di Milano, eletti dal decreto Ministeriale, hanno preso deliberazioni analoghe a quelle dei colleghi, stabilendo di dare incarico al collega Gelpi di prospettare alla presidenza generale della Federazione il loro punto di vista circa la nomina del secondo terzo e precisamente di soprassedere all'immediata designazione del secondo terzo, fino alla pubblicazione del regolamento che dovrà, secondo le assicurazioni del Governo, sistemare tutti gli agenti di cambio, invitando il collega Gelpi a procurare da parte della presidenza della Federazione, la solidarietà di tutte le altre borse.

La morte d'un meccanico abbruciacchiato da una candela

VICENZA, 4

Una impressionante disgrazia successa giorni or sono nella frazione del Tormeno, ha avuto oggi il suo tragico epilogo al nostro ospedale.

La sera del primo aprile il meccanico Maddalena Ernesto di anni 27, rincasava ubriaco. Sentendosi stanco e la testa pesante, egli sedeva incrociando le braccia su un tavolo e posandovi il capo. Lì accanto ardeva una candela. Pochi istanti dopo il Maddalena si assopiva. Durante il sonno egli urtò contro il lume che si capovolse, mentre la fiamma andava a lambirgli il braccio destro. Ai morsi delle bruciature egli si svegliò di soprassalto, urlando in preda ad atroci dolori. L'avambraccio presentava delle orribili ustioni. Trasportato d'urgenza all'ospedale il disgraziato veniva assalito da una violenta febbre e ieri, in seguito a sopravvenute complicazioni, cessava di vivere dopo una lunga, straziante agonia.

Notiziario italiano

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Sindaco di Firenze sen. Antonio Garbasso ed il gr. uff. Enrico Bemporad, presidente della fiera internazionale del Libro. S. M. ha accettato di inaugurare il grande convegno a cui parteciperanno ufficialmente 22 stati ed ha fissata la data del 2 maggio per la sua visita a Firenze.

S. E. Mussolini ha ricevuto lo scultore austriaco Giustinio Ambrosi, commissario per l'Austria alla terza biennale romana il quale ha offerto in dono un busto in bronzo modellato con salda vigoria e grande forza di espressione, raffigurante il presidente stesso. S. E. Mussolini ha molto gradito il dono che poggia sopra una colonna di marmo africano, e si è vivamente congratulato con il valente scultore le cui opere figurano alla biennale romana.

Le gare di pattuglie militari hanno avuto inizio ieri all'ippodromo di Tor di Quinto Tutti i reggimenti di cavalleria sono rappresentati. Non mancano le pattuglie libiche, che giunte a Roma da qualche giorno sono state accantonate nella caserma di S. Filippo. Esse sono state ieri passate in rivista dal Ministro delle Colonie on. Di Scalea, il quale si è rallegrato per il perfetto assetto delle truppe.

Il problema stradale e le dichiarazioni del Min. Giuriati

«La lingua batte dove il dente duole» e non posso quindi lasciar passare senza una parola di commento le dichiarazioni che S. E. Giuriati, ministro dei lavori ha fatto mercoledì scorso alla Camera discutendo il suo bilancio, a proposito del problema stradale di cui tante volte mi sono occupato in queste colonne. Le dichiarazioni del nostro illustre concittadino meritano le più ampie lodi e non soltanto quelle che riguardano le strade delle quali intendo soffermarmi. Ha detto il ministro (e riproduco il resoconto sommario in attesa di leggere il discorso nel testo stenografico). «Quanto alla manutenzione stradale il decreto Carnazza ha spezzato l'equilibrio della precedente legge. Crede il ministro che il principio generale del decreto deve essere conservato ma occorre studiare le sperequazioni create tra provincia e provincia.»

«Ha raccolto tutti gli elementi per calcolare gli orari delle varie provincie; le consultazioni e gli studi sono ultimati. Presenterà al più presto le sue proposte che devono essere applicate prima del 30 giugno».

Da queste parole si comprende che l'on. Giuriati, salito al potere in un momento grave, e proposto ad un dicastero importantissimo, senza avere una preparazione specifica, colla genialità del vero uomo di governo si è impadronito subito della materia, e nella partita strade, come in altre, ha avuto la intuizione felice di ciò che si deve fare.

In questo campo, quando ha assunto il ministrero dei lavori, egli ha trovato una specie di anarchia che chiamerei statica: una vecchia legge organica (quella del 1865) abolita, ed un nuovo decreto legge (quello del 15 novembre 1923) non ancora applicato. Praticamente le strade si trovavano, come ancora si trovano e speriamo per poco, non regolate da nessuna legge, esistendone due.

Ben fece l'ex ministro Carnazza a modificare la legge del 1865 ormai sorpassata data l'enorme importanza che hanno assunto le strade ordinarie col moltiplicarsi degli autoveicoli ed a promulgare il decreto legge del 15 novembre 1923 con criteri rispondenti alle attuali necessità!

Ma a parte l'errore commesso dal l'onorevole Carnazza col sopprimere la direzione generale dei ponti e strade, la sua riforma che creava un nuovo ordinamento stradale presupponeva per la sua attuazione una organizzazione tecnica ed un finanziamento che le mancarono completamente.

Onde il decreto legge che doveva andare in vigore col primo luglio 1924 fu applicato solo nominalmente ma in realtà rimase lettera morta. Da qui una condizione di incertezza e di disagio così dello stato come delle provincie e dei comuni chiamati in causa dalle riforme, che si tradusse poi nella politica del non fare o del fare come prima o meno di prima.

Pare che l'on. Sarrocchi nel suo breve passaggio ai Lavori Pubblici non abbia avuto modo di occuparsi della questione, ma l'on. Giuriati che è veneto, e come tale ha nel sangue la tradizione della buona manutenzione stradale, ha capito la necessità di affrontare la questione, di risolverla senza indugio, e di applicare il decreto Carnazza, opportunamente modificato, non più tardi del prossimo 30 giugno. Quali sieno le modificazioni studiate, il Ministro non ha detto, nè poteva entrare in dettagli dovendo occuparsi nel suo alto e patriottico discorso, di argomenti svariatissimi. Ma è da ritenere che egli abbia tenuto conto di quanto tecnici e appassionati della materia hanno scritto e ripetuto più volte, e cioè che al Ministero dei Lavori Pubblici si crei un organo centrale di sorveglianza e coordinazione del regime stradale nazionale e locale, e che non manchino i fondi necessari, senza i quali le riforme rimangono soltanto sulla carta, sono cioè inutili.

Certamente il Ministro dei Lavori Pubblici deve fare i conti col collega delle Finanze che compie il penoso ma nobilissimo ufficio di vigilare le casse dello Stato, ma è da rilevare che le strade non sono improduttive e che potrebbero bastare a se stesse. Si pensi che le tasse automobilistiche rendono allo Stato circa 70 milioni annui di cui appena 17 vanno alle provincie ed ai comuni. La tassa sulla benzina (dazio doganale e tassa di rendita) ha reso nel 1923 L. 213.617.000 ed è probabile che nel 1924 abbia reso di più e l'incremento naturale continuerà nell'avvenire.

Lo Stato per le sue strade spende invece soltanto 60 milioni annui: le strade sarebbero dunque in credito ed una maggiore dotazione sarebbe giustificata.

Ma auguro pure che gli studi e le proposte del Ministro lo abbiano indotto nella convinzione che una buona *rete stradale* non si potrà avere in Italia finchè non sia tolta ai comuni (che sono poi i comuni minori e quindi assolutamente impari allo scopo) la manutenzione delle strade affidandola completamente alle provincie. I comuni verseranno alle provincie un canone annuo da fissarsi ogni quinquennio. I comuni rurali saranno ben lieti di essere sollevati da un incarico per la cui esecuzione mancano di ogni attrezzatura pur contribuendo, come è giusto, nella spesa; le provincie, le cui funzioni il Governo nazionale tende molto opportunamente ad allargare, avranno modo di compiere in materia stradale opera non frammentaria ma organica e coordinata a quella delle consorelle finitime; il commercio ed il turismo ne risentiranno vantaggi e comodità incalcolabili.

E l'Italia riprendendo la gloriosa tradizione romana che anche recentemente ricordava ed esaltava in Inghilterra il Principe di Galles, potrà ritornare in pochi anni alla testa delle nazioni civili per le quali il problema delle strade ordinarie è un problema fondamentale.

CARLO COMBI

La fine del processo Marabini

Ricciotti Garibaldi condannato alle spese

PARIGI, 4

Oggi, ha avuto termine il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato da Ricciotti Garibaldi contro il giornalista Camillo Marabini.

Il tribunale ha assolto il Marabini ed ha condannato Garibaldi alle spese del processo.

Lettere dai Balcani

Bucarest, Parigi dei Balcani

BUCAREST, marzo

Tutte le capitali balcaniche, anche nella loro vita veramente tumultuosa nell'eccezionale accrescimento di tutte le loro attività hanno un aspetto di improvvisazione che colpisce: vi sono poi nelle città balcaniche delle confusioni di caratteri non certo fatte per destare l'ammirazione del viaggiatore, anche se talora piacciono per il senso spiccato del pittoresco. Ma Bucarest fa eccezione in materia: è una città nuova che apre le grandi strade al tumulto della vita quotidiana, ricca di belle piazze, elegante, civettuola, varia, così che talora, se vi trovate sui grandi «boulevards», nelle ore notturne, quando le reclami luminose e mostruose segano e turbano la tranquillità del cielo, quando il rombo delle migliaia di automobili vi assorda e vi sveglia colla rauca e lacerante voce delle sirene, vi pare di essere assai lontano dalle terre balcaniche, nella grande metropoli parigina, e non in un paese che si spinge sino al Mar Nero.

Caffè carichi di stucchi dorati, palazzi di uno stile volutamente rococò che non stonano con le loro mille istoriature e con le sculture dall'aria un po' pretenziosa; e su tutto un tono di candore che predomina ed abbacina, un certo non so che di latino che emana non solo dall'architettura degli edifici, ma dalla galezza, dalla vivacità delle folle, che nella città si agitano e vivono tutt'affatto latinamente.

* * *

Poi d'intorno alla città giardini e campagne con la chiudono strettamente nelle loro grandi braccia fiorite: campagne che la chiudono strettamente, corda quella romana, e grandi strade, ombreggiate da tigli enormi, e tutto intorno villini di tutti gli stili, di tutti i colori e di tutte le dimensioni, ma tutti egualmente allegri e briosi, sotto i tetti rossi, sul quale gravemente i passeri si adunano a comizio.

Non so se è il tepore di questa pigra primavera incipiente, che comincia a levare lentamente un suo braccio fiorito dal lenzuolo di neve che ha sino ad ora coperta la terra, non so se è il gaio concerto delle campane, nella giornata domenicale, che fa parer più bello quanto vi attornia, ma è certo che mai come oggi, questa capitale balcanica mi apparve bella e piena di vita, cantante la sua poderosa forza latina, in lontane terre d'oriente.

E come da noi, come oggi forse a Roma, a Firenze, dovunque le genti della città fuggono le strade grandi e polverose, e cercano nella campagna le prime vestigia della rinnovata primavera, così oggi, i cittadini della capitale romena, hanno invasa la campagna, hanno preso d'assalto le piccole osterie suburbane, tranquille e riposanti; e tutta la campagna, magnifica signora ospitale gode dell'insolito movimento. E da per tutto sono canzoni che s'intrecciano, accordi di ghitarre, ritmi di violini, sorrisi; tutte quelle manifestazioni infine di gaudio e di vitalità che sono proprie della razza latina...

* * *

Parlare di Bucarest e non parlare delle sue vetture sarebbe un atto di irriconoscenza: cavalli che corrono come il vento, nutriti di buon sangue e che, figli di buona razza, aprono voluttuosamente le nari nell'ebbrezza della corsa, nervosi, scarni, tenuti nel pugno solido di giganteschi cocchieri, dal tipo perfettamente russo, e che fanno vergognare delle rozze delle vetture delle nostre città.

Tutti i cocchieri di Bucarest fanno parte di una associazione segreta che si regge con statuti ferrei e con disciplina assoluta. Fedeli, innamorati delle loro bestie con le quali formano una sola cosa, diritti, immobili, sull'alto sedile, impassibili al freddo come al caldo, i cocchieri di Bucarest si preoccupano solamente delle loro redini, e la loro eleganza, nel guidare è veramente impareggiabile.....

* * *

Quando si ha vissuto qualche giorno a Bucarest, la città svela le meraviglie nascoste, che, come tutte le città, tiene in serbo solamente per i suoi fedeli e per coloro che l'amano: poesia di piccole chiese, dove le iconi hanno la faccia stranamente bambina, così da far pensare che il cielo non sia popolato che di fanciulli, piazzette stranamente italiane, raccolte in silenzio intorno al mormorio discreto e musicale di qualche modesta fontanella, strade piene di mistero, incassate tra giardini, che spiano con qualche ramo affacciato dai muri il passo del raro visitatore, tanti piccoli angoli infine, che vi parlano di raccoglimento e vi sembra di aver conosciuto sempre, tanto essi vi sono famigliari.

Ma pare quasi che di questo raccoglimento la città non si curi, tutta dedita come è al tumultuoso svago: diecine e diecine di locali di divertimento, aprono la loro bocca scintillante sulle grandi strade affollate; i richiami più strani invitano al divertimento, musiche dovunque che vi accompagnano con le loro cadenze suadenti e passionali: dovunque una folla che si agita, che vuole godere, che desidera vivere, così come forse neppure Parigi, oggi, in proporzione può vantare.

E questa smania di divertimento è veramente un indizio di decadenza della razza romena, od è piuttosto una necessità, una bramosia, un desiderio di rifarsi dopo le privazioni della guerra?

* * *

Se non si vedessero in molte cose, anzi diciamo in tutta la vita del popolo romeno, le manifestazioni di una latinità che il contatto, sia pure secolare di altri popoli di razza diversa, non ha potuto nè distruggere, nè offuscare; basterebbe esaminare con occhio sereno, le manifestazioni dell'arte moderna romena per convincersi di quali stretti legami di tradizione, di aspirazione, di sentimento, sia tessuta l'unione spirituale tra Roma e la Romania. I progressi che l'arte romena ha fatti in tutti i campi, sono veramente stupefacenti, se si tiene conto anche delle difficoltà di tempo e di luogo. Per parlare di un solo campo dell'arte, il teatro, le rappresentazioni che si danno nella capitale romena, sono quanto vi è di più perfetto, sia come recitazione che come messa in scena: tutto è ordine, proprietà e caldo senso d'arte. Questo popolo, profondamente passionale, che adora la musica e la poesia ha fatto dei suoi teatri delle vere palestre d'arte, e credo anzi, che, dato anche l'interessamento del governo, la Romania sia alla testa di tuttte le piccole nazioni europee, e forse passi anche qualcuna delle grandi, in questo campo.

* * *

Questa capitale balcanica, che nulla ha di balcanico, ma che è latina, sempre, è destinata ad uno sviluppo enorme; ed ecco che apre nuovi quartieri alle sue accresciute popolazioni, ecco che ogni giorno si abbellisce di nuove opere d'arte così da diventare il centro intellettuale di tutta questa parte dell'Europa orientale che si serra tra il Danubio ed il Mar Nero. Le sue scuole la sua università, accentrano la gioventù di tutti i paesi vicini: le ricchezze di un popolo le danno modo di svilupparsi secondo i più moderni criteri, così che inevitabilmente, in un domani non lontano, questa città raggiungerà il suo ruolo, che è quello di «ville lumière» dei Balcani: e sarà una nuova vittoria della latinità.

GUSTAVO TRAGLIA

Un'altra sciagura si abbatte sui minatori tedeschi

BERLINO, 4

(R.C.P.) *Da qualche tempo il popolo tedesco è colpito da repentine sciagure. Si ha ora a lamentare un'altra sventura mineraria nella Ruhr, avvenuta stamane verso le ore sei. Si tratta anche questa volta, come nella disgrazia avvenuta giorni or sono nella Sarre, di un ascensore precipitato nel vuoto.*

La disgrazia è avvenuta nella miniera «Mattia Stinnes». L'ascensore che doveva servire a portare gli operai ai differenti piani ad un tratto cominciò ad aumentare di velocità, fino a che raggiunse un'andatura celerissima. Per fortuna non si trattava di grande altezza essendo l'ascensore giunto quasi in fondo della corsa. Esso era però carico di ben sessanta operai.

L'ascensore precipitò in fondo del pozzo, che abitualmente è colmo d'acqua. Per fortuna l'acqua era stata pompata appunto iersera; altrimenti si sarebbero dovuti lamentare molti morti per annegamento. L'acqua era alta solo mezzo metro. Tuttavia l'urto fu gravissimo ed il lavoro di salvataggio, iniziato subito, era reso assai difficile per il fatto che l'ascensore era andato in frantumi.

I feriti gravi sono circa cinquanta; il numero dei morti non è ancora ufficialmente noto. Fra i primi operai fatti risalire alla sommità del pozzo, finora due giunsero cadaveri. Si crede che i morti siano circa dodici, ma si teme che alcuni dei feriti non possano sopravvivere. La miniera in cui la sventura è avvenuta è una delle più antiche e delle più ricche della Ruhr. Si calcola che essa possa essere sfruttata in piena attività per oltre un secolo. La direzione della miniera ha dichiarato che l'ascensore era di un nuovissimo tipo, provvisto delle più perfette garanzie di sicurezza. Sulle cause del disastro, non ancora chiarite, stadiano ora i tecnici.

Questo nuovo infortunio ha destato non solo un vivo cordoglio, ma anche risentimento in Germania. Parecchi giornali chiedono severissime inchieste e provvedimenti governativi perchè tutti gli impianti minerari siano provvisti delle maggiori garanzie per cui, ove sia umanamente possibile, venga tutelata la vita dei minatori.

Il sen. Borah propugna il riconoscimento dei Sovieti

PARIGI, 4

Il *New York Herald* riceve da Bridgeport che il sen. Borah vecchio nemico della Società delle Nazioni ed uno dei principali senatori ostili all'entrata degli Stati Uniti nella Società stessa e più tardi anche ostile alla Corte internazionale di giustizia, ha precisato il suo pensiero su la corte internazionale di Giustizia in un discorso pronunciato ieri.

Egli ha dichiarato che la Corte di giustizia non ha stabilito una legge internazionale in nome della quale si possa agire per conseguenza essa non ha autorità alcuna. Nello stesso discorso il sen. Borah ha propugnato il riconoscimento dei Soviety come solo mezzo per combattere il bolscevismo, come pure la restituzione ai tedeschi dei pegni sequestrati. Nelle sue conclusioni il sen. Borah dichiara che non può esservi la pace nè il disarmo fino a tanto che 140 milioni di russi sono tenuti lontani dagli affari.

Nuovi progetti finanziari in Russia

MOSCA, 4

Il Governo ha incaricato il commissariato delle finanze di lavorare di urgenza il progetto di legge per modificare e alleggerire l'imposta sul capitale privato.

Il Governo sta prendendo contemporaneamente i provvedimenti necessari per rafforzare il capitale sociale delle case di commercio di Stato e per estendere le operazioni delle organizzazioni e delle cooperative.

Il ministro di Polonia ha espresso oggi al commissariato degli affari esteri il rammarico del governo polacco per l'assassinio di Buguinsky e Wieczorkiewicz.

Come si segue in Germania la crisi politica francese

BERLINO, 4

(R. C. P.) Le voci di crisi politica in Francia sono seguite col più vivo interessamento in Germania e taluni giornali della capitale si chiedono se non si sia dinanzi alla possibilità di una caduta del gabinetto Herriot.

La «Fossische Zeitung» dice che nella crisi attuale si vede nell'ombra la mano di Poincaré. Il grande insegnamento, continua il gionale, venuto dalla guerra, che cioè la guerra riduce in povertà anche i vincitori, è stato dimenticato dai capi politici francesi. Essi credono che fondamento della politica sia la corsa agli armamenti e il fondare alleanze militari e cercare la sicurezza della nazione attraverso la guerra. Tale è la politica di Clemenceau e di Poincarè ma essi dimenticarono che per una tale politica occorre un fondamento finanziario ed economico. Concludendo, il giornale passa poi a ricordare che la politica sciovinista e dell'industria pesante lavorano di conserva in Francia, di modo che la nazione si trovò carica di debiti e dovette ricorrere al famoso prestito Morgan per rialzare le sorti della Francia e di fendere quindi artificialmente il prezzo del rame allo scopo di accaparrarsi la benevolenza degli elettori.

Il trattato commerciale belga-tedesco firmato ieri a Berlino è basato sul diritto reciproco della nazione più favorita escluse però alcune merci per i primi dodici mesi della sua applicazione. Poscia diventerà automaticamente generale.

Un messaggio dell'on. Mussolini per il giornale di Italo Balbo

FERRARA, 4

Domani inizierà le sue pubblicazioni a Ferrara un nuovo quotidiano fascista *Il Corriere Padano* fondato e diretto dall'on. Italo Balbo. Il giornale pubblicherà in prima pagina il seguente messaggio autografo del Presidente del Consiglio, diretto all'on. Balbo:

«Caro Balbo, tu mi chiedi il messaggio augurale per il tuo *Corriere Padano*. Voglio accontentarti per la comune fede, per la vecchia amicizia, per i ricordi vicini e lontani della tua cara e indimenticabile città. Il mio messaggio è questo: Apri la «Rivolta ideale» del grande Alfredo Oriani. A pagina 153, leggi quanto segue e stampalo a caratteri cubitali nel tuo giornale. La voce di oltre tomba del solitario pensatore romagnolo ha una risonanza in questo momento particolarmente solenne e ammonitrice. *La politica non esiste che quando si fissa in leggi, come la religione, in dogmi, i suoi organi esprimono dunque una autorità..... L'autorità riassume tutte le forme, ogni idea non trionfa davvero se non creando una nuova autorità e il raggio del suo trionfo si misura a quello dell'obbedienza. Nella politica come azione, tutto procede dall'autorità, è una guerra pari ad ogni altra, l'energia del combattimento è in ragione della fede e la fede in ragione della autorità. Se un partito sapesse anticipatamente il risultato della propria opera, abbandonerebbe scoraggiato la lotta, bisogna sognare la trasfigurazione del proprio potere in Eden, mutarci anche solo la coltura di un erba*, e potrei continuare. Il filosofo di Casola Valsenio potrebbe dare al tuo giornale un incomparabile viatico di forza e di saggezza. Parole di vangelo, quelle di Oriani, parole da meditare, specie fra i fascisti, specie da coloro che la fanno da mosche cocchiere in ritardo, quando la maggiore fatica è passata. E meditare devono anche coloro i quali si fanno lusingare dalle altisonanti parole che dal '48 in poi hanno radicalmente cambiato timbro e significato. Dopo di che io penso che ti terrai sulla linea giusta e che il fascismo della tua terra avrà nel nuovo foglio un altro strumento di elevazione e di battaglia. Ti prego di mandarmelo regolarmente e non in omaggio. Alalà. Tuo *Mussolini*».

L'arresto d'un noto commerciante per ricettazione di marche da bollo

PADOVA, 4

Abbiamo dato notizia tempo fa dello scandalo per il furto di 60.000 lire di marche da bollo, furto consumato da un impiegato ai danni della Ditta Pezziol.

In seguito alla pubblicazione di questo scandalo per il quale vennero arrestati l'impiegato Barbato e il direttore della tabaccheria all'Angolo del Gallo, Ernesto Mastello (i due furono anche processati per direttissima e condannati dal nostro tribunale), la ditta Giuseppe Paccanoni fabbricante di cappelli e berretti, avendo notato uno spreco eccessivo di marche da bollo procurò di eseguire una verifica. Potè constatare così che dall'estate 1923 al gennaio 1925 erano state sottratte marche da bollo per 25.000 lire.

La ditta fece delle indagini interne senza però venirne a capo di nulla.

Stamane il signor Paccanoni si decideva a sporgere denuncia in questura. Il dott. Vesti del commissariato centrale si recava alla sede della fabbrica in via Nicolò Tommaseo dove d'improvviso perquisì i tre impiegati alle dipendenze della Ditta.

Uno di costoro, certo Tullio Malipiero di anni 44, venne trovato in possesso di 11 marche da bollo del valore di quattro lire ciascuna e 13 da 250.

Il Malipiero lontano dal pensare a quello me tradotto a S. Chiara dovette confessare ogni cosa, facendo anche il nome del suo ricettatore, il negoziante di biciclette Ernesto Malipiero, notissimo a Padova.

Il Malipiero Luigi dal pensare a quello che andava incontro, si recava in questura in seguito ad una telefonata del dott. Nesti, ma giunto a S. Chiara veniva dichiarato in arresto.

La rivolta nella Colonia del Capo

CITTA' DEL CAPO, 4

Numerosi rinforzi sono stati inviati per aiutare la polizia di Rehodoth nella regione sud-occidentale dell'Africa, ove una tribù si è ribellata, reclamando la indipendenza. Sarebbe stato proclamato lo stato di assedio nella regione di Rohodoth, tuttavia finora non è segnalato nessun disordine e l'amministratore del territorio è padrone della situazione.

— Si ha da Madrid che Franco Rodriguez, ex ministro, è stato colpito in questi giorni da apoplessia.

La morte del sen. Rosadi

FIRENZE, 4

Questa mattina alle ore quattro è morto il Senatore Giovanni Rosadi.

La notizia della morte, diffusasi nelle prime ore del mattino in città, ha provocato profonda impressione. L'ex parlamentare era da vario tempo ammalato, ma la malattia seguiva il suo corso normale, tanto che due giorni fa l'on. Rosadi potè alzarsi da letto. Il sopraggiungere della polmonite ha provocato la catastrofe e l'on. Rosadi è morto alle ore 4 di questa mattina dopo aver ricevuto i conforti religiosi.

La notizia della morte è stata dalla famiglia telegrafata alla Presidenza del Consiglio, al Senato ed alla Camera.

E' cominciato il pellegrinaggio delle personalità cittadine alla villa posta in Via Bonifacio Lupi per rendere omaggio all'illustre estinto.

Giovanni Rosadi era nato a Lucca sessantatre anni or sono. Avvocato penalista di grande fama, oratore facondo e argutissimo, conferenziere elegante, egli esordì nella vita pubblica come Consigliere Comunale di Firenze, dove occupò altri importanti uffici.

Eletto deputato di Firenze, sedette ininterrottamente alla Camera dalla XX.a alla XXVI.a legislatura. Fu membro e relatore di numerose e importanti commissioni parlamentari, sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, e nel 1920 succedette a Pompeo Molmenti quale Sottosegretario di Stato alle Belle Arti. Come tale lasciò il suo nome alla provvida legge per la tutela del paesaggio.

Scrittore brillante e fecondo, scrisse per il teatro drammi e commedie. Ma la sua fama letteraria è sopratutto legata a *Il Processo di Gesù* studio filosofico-giuridico intorno al processo e alla morte di Gesù Cristo, libro che fu molto discusso, ma suscitò anche numerosi e notevoli consensi.

Allo scioglimento della XXVI.a legislatura non si era ripresentato ai suoi elettori fiorentini, e S. M. il Re l'aveva nominato senatore nell'infornata del 20 settembre 1924.

I sovrani inglesi a Taormina

TAORMINA, 4

Con treno speciale provenienti da Messina, sono qui giunti stamane i Sovrani d'Inghilterra col figlio Principe Giorgio, con la sorella del Re Principessa Vittoria e con il seguito. I Sovrani, i Principi ed il seguito, in vari automobili si sono diretti alla villa del Duca di Bronte, tesoriere particolare di S. M. la Regina, ove il Duca ha offerto una colazione intima in onore dei Sovrani. Nel pomeriggio i Sovrani hanno visitato il Teatro greco, ammirandolo vivamente. Poscia il Duca di Bronte ha presentato alle LL. MM. i componenti del comitato della chiesa anglicana e il sindaco del comune comm. Attanasio. Dopo un breve giro per la città durante il quale sono stati calorosamente acclamati dalla popolazione, i Sovrani inglesi sono ripartiti per Messina.

Violento incendio a bordo del "Candiano,,

BRINDISI, 4

Stamane verso le 9 si è sviluppato un violento incendio a bordo del piroscafo Candiano del dipartimento di Trieste. Il «Candiano», proveniente da Fiume, era arrivato verso le 8 a Brindisi da dove, dopo essersi rifornito di carbone, doveva ripartire in giornata per Tripoli e Bengasi. Era carico di benzina, olio minerale e legname.

L'incendio, secondo le notizie della «Tribuna» avrebbe avuto la seguente causa: Avendo degli agenti di finanza rilevato da un libro di bordo che nella cambusa si trovava dello spirito e del caffè, sono scesi nella stiva, ove si trovavano dei fusti di benzina, con una candela accesa per apporre i sigilli alla porta della cambusa. I gas sviluppati dai fusti di benzina a contatto con la fiamma della candela, si sono subito incendiati e il fuoco si è comunicato al vicino deposito di legna e quindi a tutto il piroscafo.

Riusciti vani i tentativi di spegnimento, il piroscafo è stato subito trasportato al largo.

Non vi sono vittime. Solo delle scottature di primo e secondo grado hanno subito la guardia di finanza che procedeva all'apposizione dei sigilli, e il cuoco di bordo che l'accompagnava.

Il duello Bottai-Viola

ROMA, 4

Oggi, alle ore 16, in una villa nelle vicinanze di Roma, è avvenuto lo scontro fra l'on. Bottai e l'on. Viola, per gli incidenti dell'altro giorno alla Camera. Al sesto assalto l'on. Bottai ha riportato una ferita all'avambraccio destro, tale da non consentire, a giudizio concorde dei medici, di continuare. Il combattimento si è svolto con perfetta cavalleria. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il pane ribassato a Padova

PADOVA, 4

La Commissione del Panificio Comunale ha stabilito di ribassare i prezzi di tutti i tipi di pane di 20 centesimi il kg. a cominciare da lunedì 6 corr. I prezzi saranno quindi i seguenti: tipo popolare 2.10 al kg.; tipo medio 2.30 al kg.; tipo piccolo 2.60 il kg.

La moglie del comm. De Bommartini in libertà

ROMA, 4

I giornali pubblicano che in seguito ai risultati della perizia necroscopica fatta per stabilire le ragioni che avevano provocato la morte del comm. Ricciotti De Bommartini, gestore della pubblicità sul «Giornale d'Italia», perizia che ha assodato che la morte è avvenuta per insufficenza cardiaca, la moglie di lui sarà oggi stesso rimessa in libertà.

Due annegati in provincia di Padova

PADOVA, 4

A Bagnoli, una piccina di appena due anni, Marcato Flania di Favorito, cadeva in un fossato trovandovi la morte.

— Stamane l'operaio Marcello Zarpellon di anni 24, colto da malore mentre percorreva Silvio Pellico, cadde in un fosso annegando.

Varietà femminili

Zazzerine

E' chiaro — scrive donna Paola, nella «Tribuna» che le donne si sono stancate di sentirsi ancora ripetere quel vecchio motto, che la saggezza o la follia degli uomini conio in un giorno di maggior lotta dei sessi: «Capelli lunghi e cervello corto». E perciò, stufe o vigili in un momento di follia o di saggezza, con un colpo di forbice, zac!, si son tagliate ciò che era stato giudicato lungo, con l'intento di aggiungerlo a ciò che era loro imputato come corto. Come tutto si sorpassa, oggi! Ecco un romanzo, che solo ieri fece furore, uscito dalla penna di un modernissimo favolista, caro alle donne prima che passassero dal parrucchiere. Ebbene: nè lui nè qualsiasi altro suo concorrente librario potranno mai più incuriosire, dilettare, commuovere, passionare un pubblico, di dattilografe o di marchese, con un titolo di questo genere: «Sciogli le trecce, ecc. ecc.».

Non so se la letteratura nazionale ne prenderà le gramaglie. Certo è tutta una leggenda, prima, e una storia, poi, che la donna dei nostri giorni ripudia. Il sacrificio, che Berenice fece della sua chioma sull'altare di Afrodite a compiere il voto per il felice ritorno del marito Tolomeo Evergete dalla spedizione Siriaca — trovò già in Conone di Samos tale entusiasta ammiratore, ch'egli non esitò a crear la leggenda che la chioma magnifica fosse riposta in cielo fra le costellazioni. Ed è trapassato a noi, siccome degno di imperituro ricordo, il gesto sublimemente amoroso di Maria di Magdala, lacrimante sui divini piedi ch'ella poi deterge dal pianto con la chioma dorata. L'Achillini, gonfio e fantasioso ha cantato il gesto col suo verso assurdo ma quanto mai pittorico. «Bagnò co' soli ed asciugò co' fiumi». Largo alla vergine Agnese. Sinfronio, prefetto di Roma, la fa esporre nel lupanare, ignuda. Ma ella scioglie le chiome e son così fluenti e folte che il suo pudore ne è salvo — e pare miracolo. Così, miracolo, che il Domenichino ne fa il soggetto di una delle sue più belle tele. E largo anche alla giunonica vergine germanica, maravigliosa di rosee carni e di chiome d'oro. Nell'atto di ricevere dallo sposo il donativo contrattuale ella porta le mani al capo e sulle sue treccie giura in ricambio la fede di sposa. Altre vergini: E son quelle che si votano a Dio. Quante patetiche descrizioni sono state dedicate all'attimo supremo, quando la cruda e gelida forbice recide le treccie della monacanda!

Bei tempi che forse ritorneranno. Impossibile? Oh no! Nulla è impossibile in via di principio. Men che mai quando si tratta di capricci muliebri».

La donna in smoking?

Viene lanciata l'idea dello «smoking» per dame. Lo smoking femminile? Le signore con lo smoking? Orrore!...», hanno esclamato coloro ai quali un giornalista parigino ha chiesto che cosa pensino di codesta eccentricità che una signora francese ha tentato di lanciare in una riunione mondana della Costa Azzurra. Ma perchè un errore? — si chiede Sarti sulla «Tribuna». — Una donna elegante, di buon gusto, che sappia sentire quando e per quanto tempo una moda possa essere adottata, si può permettere qualunque originalità dell' abbigliamento. Ora che sono tanto in voga i capelli corti e che l'uso del «tailleur» fa sempre più assomigliare la «silhouette» femminile a quella maschile, un tentativo di «garçonnisation» nella «toilette» serale è perfettamente comprensibile. E' necessario dire che la linea severa dello smoking sopra una gonna nera e attillata, non può adattarsi a tutti i visi ed a tutti i corpi di donna? Una geniale scrittrice romana — ricorda quindi il Sarti — approfittando della sua esilità, si mostrò per alcune sere nei ritrovi mondani della capitale con lo smoking. Se non ebbe imitatrici, il suo elegante ardimento non sollevò nemmeno le grida d'indignato stupore che oggi ha suscitato il tentativo compiuto a Nizza dalla signora francese.

Stabilizzazione di moda?

La moda femminile insiste nel vestito dritto. La sua grande praticità s'è imposta e la vita contemporanea esige troppi riguardi alla praticità perchè questa diventi una circostanza trascurabile.

Poi, avverte una scrittrice di «Chiosa», c'è davvero, da un decennio a questa parte, una tendenza alla stabilizzazione del costume femminile. Non si arriverà, forse, ad avere anche noi, come gli uomini, il figurino unico mutabile appena nei dettagli, ma si riuscirà certo a fissare per un lungo periodo di tempo una tendenza, una linea — che potrebbe appunto rimanere l'attuale — determinare, insomma, la moda del ventesimo secolo così come esistono una moda Luigi XIV, una Moda I Impero, una moda terzo Impero. Sarà già molto. La facilità con la quale, prima della guerra si passava da... un'anatomia all'altra in fatto di linea della moda femminile, era veramente ridicola. Una signora che era stata giovane nel 1865, arrivata al 1905, aveva avuto campo di portare la crinolina, il pouf, il camargo, i paniers, il bolero, il figaro, il taillleur inglese, la jupe paysanne, l'entrave... di avere i fianchi sui reni, di esagerarli sotto un vitino da vespa, di portare il petto offerto come su un vassoio dal busto altissimo, di abbandonarlo a sè stesso con una esagerazione di blouse che lo collocava alla linea precisa della cintura, di sopprimerlo completamente; d'avere il ventre... in libertà sotto la crinolina, di schiacciarlo nel busto guaina, di comprimerlo e di sopprimerlo.

La moda è diventata infinitamente più seria e più saggia e le donne insomma hanno imparato a vestirsi. Non è poco!

Le creme di bellezza

Le donne moderne si avvelenano. Le cosidette «creme di bellezza» per abbellire o ammorbidire la pelle sono spesso un lento ma sicuro veleno. Ciò dimostrano due medici tedeschi: A. Alexander e R. Mendes, parlando del caso di una signora che fu ammalata per sei anni a causa dell'uso delle frizioni con creme o paste di questo genere. Narra il «Daily Mail» che la signora si recò da uno specialista accusando mali di capo, dolori alla schiena, insonnia, vertigini, rumori alle orecchie e debilitazione generale. Il medico trovò ancora di peggio: reumatismi, nevrastenia, isterismo, disturbi alle varie ghiandole. Un esame più accurato fece sospettare la presenza di molto mercurio nel sangue della malata. Ed era così. Nel corso di sei anni essa aveva applicato sulla sua pelle tanta crema da assorbire 13 once di mercurio, che le aveva causato un avvelenamento grave. Cessato l'uso delle creme, la signora dovette subire una cura di ben quindici mesi per ricuperare la salute.

Commemorazione pucciniana al "Verdi,, di Padova

PADOVA, 4

Il giorno 7 corr. il nostro Massimo si riaprirà per una sola rappresentazione del nuovo dramma di G. Forzano: «I Fiordalisi d'oro» da parte della Compagnia Carminati.

Il comitato «Pro spettacoli lirici» sta ideando una grande stagione pucciniana per commemorare il grande Maestro scomparso. La commemorazione avrà luogo nel prossimo giugno.

Spigolature

Gli sponsali di Maria de' Medici con Enrico IV re di Francia furono celebrati a Firenze, ma senza lo sposo. C'era un procuratore del Re che fece tutto per procura e ci fu un vice-sposo nella persona del Granduca Ferdinando I. Il banchetto in Palazzo Vecchio — ricorda la «Nazione» — rimase memorabile. Si pensi soltanto che la saletta della credenza era stata preparata in modo da rappresentare un giglio fiorentino; e intorno ad esso erano tazze bacili, e vasi d'argento e d'oro, tempestati di gemme, e statue d'oro e di argento massiccio, alcune delle quali erano state scolpite dal Giambologna, che anche in questi giorni si trovava alla corte di Toscana, vecchissimo perchè aveva settanta anni, ma molto amato e molto ammirato. Giambologna era un fiammingo, un francese, insomma, per quanto vissuto quasi sempre fra noi: e volle dimostrare alla regina che, nata in Firenze, andava a prendere la corona di Francia, uno speciale affetto, dedicandosi ad alcuni umilissimi preparativi per il banchetto. Figuratevi che egli modellò, con la pasta dolce, tutte le figurine che furono presentate nel piatto alla regina e che ella mangiò, distruggendo così delle meraviglie di arte, che non erano certo destinate ad essere conservate. Il Giambologna aveva anche modellate, per questa festa, figure di zucchero alte circa un metro. Davanti al seggio della regina, con magnifiche piegature della tovaglieria della tavola era stato rappresentato dal credenziere del Granduca un leone con la bocca spalancata; ed appena Maria si fu seduta il leone si disfece e da ogni parte sorsero gigli di Francia in onore della famiglia nella quale entrava la sposa. Di faccia al posto della rena, ma in alto, non sulla tavola, era stato posto un cavallo con sopra un cavaliere che rappresentava il re sposo. La cena si protrasse con altre meraviglie, fino a che improvvisamente le tavole si divisero; si videro formarsi due nicchie da cui zampillavano liquori prelibati; e intanto tutti i lumi si spegnevano e si avanzavano due folte nubi da una delle quali sgorgava Giunone, dall'altra Pallade; ed erano due poetesse rinomate che cantavano odi e canzoni in onore degli sposi. Nè questo fu tutto: mentre l'adunanza stava ascoltando le due virtuose si ebbe una nuova trasformazione: come per incanto sorse nella sala un boschetto nel quale cantavano i più strani uccelli, e così buoni e domestici che la regina li pigliava con le mani e li regalava alle dame che erano intorno e lei riunite.

▣

Uno dei numeri d'attrazione dell'Esposizione di Wembley dell'Impero Britannico è stato il «Never Stop», cioè il sistema di trasporto continuo di viaggiatori senza fermata, il quale sembra un buon concorrente dei marciapiedi mobili, già allo studio per Parigi.

Lungo un binario formante circuito chiuso sono distribuite alcune carrozze indipendenti, che vengono mosse da un albero elicoidale situato fra le rotaie. Il passo dell'elica è variabile, in modo che, mentre l'albero gira a velocità costante mediante motori situati ogni 400 metri circa, le carrozze mantengono una velocità limitata in corrispondenza delle stazioni, relativamente elevata in piena linea.

A Wembley si è avuta una linea a doppio binario di circa 2.400 metri con pendenze sino all'8 per mille: 85 carrozze erano in circolazione ad una velocità da 25 a 30 chilometri all'ora, riportata a Km. 2 e mezzo in corrispondenza alla traversata delle stazioni.

Riassumiamo i vantaggi che vengono vantati per questo sistema. Il consumo di energia sarebbe il quarto di quello richiesto da treni elettrici che portino ad eguale distanza un egual numero di viaggiatori: non occorrono freni, nè segnali, nè meccanici, nè conducenti; mancano rumori scosse, ingombri di folle: e infine il pubblico è liberato da perdite di tempo.

▣

Al «Covent Garden» a Londra è stato aperto un nuovo museo contenente lettere e manoscritti dei musicisti celebri e ricordi personali dei cantanti, compositori e direttori. Non ci sono in tutto il mondo che due altre collezioni del genere, una è quella dell'«Opera» di Parigi, dove, benchè esistesse già da lunghissimo tempo una libreria musicale, il museo non fu costituito che nel 1883. L'altra collezione è alla «Scala», dove il museo fu aperto nella primavera del 1913. La collezione del «Covent Garden» comprende oltre a più di 400 stampe, degli avori e delle medaglie che si usarono come biglietti d'ingresso, lettere di musicisti fra i più celebri, e perfino una ciocca di capelli di Mendelsson. C'è un rasoio in miniatura presentato dai «signori dell'orchestra» a Sir Michele Costa, quando egli, allora giovane, imberbe, fu scritturato come sostituto direttore dell'Opera italiana nel 1830; e c'è una caricatura di Caruso fatta da lui stesso nel 1905. C'è una lettera di Rossini, scritta nel 1866, in italiano, da Parigi per ringraziare Costa per avergli mandato un «cheddar cheese» (un formaggio Cheddar, dal nome del paese di origine).

▣

A proposito di un recente matrimonio tra un illustre patrizio e un'ereditiera americana, i giornali francesi pubblicano interessanti indiscrezioni. Gli avversari della nobiltà dicono che molto sangue plebeo circola ormai nei quadri araldici francesi. In appoggio a questa tesi si cita qualche esempio. Il marchese d'Aubignè ha sposato nel 1906 la signorina Maddalena Goddard; il principe Francesco Maria De Broglie, si è unito in matrimonio, nel 1907, alla signorina Alexander. Le due sorelle, Anna e Felicita di Talleyrand - Périgord, si sono sposate con i fratelli Dreyfus. Il principe di Sagan si è sposato nel 1908 con la signorina Gould Lionel de Montesquieu, Fezensac, ha sposato un anno dopo la signorina Mariam Miller. Ma la lista degli incroci, come dire, impuri, tra nobili e borghesi continua ancora per un pezzo. Il marchese di Rochechouart si è unito con la signorina Erarl; il conte de la Rochefoucauld con la signorina Rumbold; il marchese di Noailles, ha impalmato la signorina Forbes, con un milione di dollari. Il conte di Rohan-Chabot, la signorina Heyward, con duecento mila dollari. Il marchese di Chaeloup-Laubat, la signorina Pilic, con due milioni di dollari.

Libri ricevuti

Marco Praga: *Cronache teatrali 1924*. F.lli Treves ed. Milano L. 11.

Ermenegildo Paccagnella: *L'Elaborazione tematica in Bach*. - Arti Grafiche, Monza ed.

CRONACA di VENEZIA

Lezioni di cultura fascista

Sindacalismo nazionale

Il dott. Edmo Cruciani ha tenuto ieri sera la sua terza conferenza sul Sindacalismo. Riassunte con felice sintesi le idee svolte nella precedente lezione, il Cruciani passa a spiegare il crollo del sindacalismo economico professionale predicato dal socialismo in causa della guerra che ha destato nell'animo di tutti i lavoratori il sentimento di Patria.

Fu per questo che il Corradini pensò ad una organizzazione operaia nazionale che poi fallì per varie ragioni. Il parlamentarismo dominante ha perduto il suo scopo: il potere esecutivo vota e non fa le leggi ed è così che queste, quando coinvolgono questioni sindacali, sono per lo più formulate e votate da incompetenti.

L'oratore svolge la sua tesi sul come dovrebbero funzionare le corporazioni sindacali nello stato: si dovrebbe infatti promulgare delle leggi a riconoscimento delle corporazioni quale organo statale con potere legislativo. Il Sindacalismo dovrebbe essere libero da qualsiasi addentellato politico e non servire da seranno ad uno o ad un altro partito.

Fu per questo che i sindacati furono chiamati per un primo tempo solamente sindacati nazionali e fu solamente dopo, quando si accettò come presupposto imprescindibile l'idea della rivoluzione fascista, che i sindacati aggiunsero questo appellativo. I provvedimenti legislativi tardano non solo per colpa di governi ma per la mancanza di una educazione politica nelle masse la quale ritarda quei benefici che riuscirebbero di sollievo e di elevazione per tutti i lavoratori.

Però, e qui ad onor del vero possiamo sicuramente affermare, assicura l'oratore oggi siamo giunti a dare alle masse l'idea imprescindibile di patria abbinata indissolubilmente a quella di lavoro.

Un caldo applauso saluta la fine di questa interessante conferenza. Il dott. Cruciani, che nelle sue tre lezioni ha saputo con chiarezza e serena sintesi, dire la storia, illustrare gli uomini più eminenti di questa grande branchia della organizzazione sociale ed additare i vasti campi riservati all'azione sindacale nell'avvenire, ha bene meritato le feste cordiali di cui fu fatto segno.

Assemblea generale

degli antichi studenti di Ca' Foscari

Domenica ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra gli antichi studenti della nostra Scuola Superiore di Commercio, presenti numerosi soci, fra i quali alcuni giunti da fuori di Venezia.

Il Presidente prof. Rigobon commemorò gli antichi studenti defunti nello scorso anno, fra cui i veneti prof. comm. Angelo Bertolini, rag. Antonio Colle, prof. cav. Marco Tullio Falcomer, gr. uff. Aldo Jesurum, on. Odorico dott. Odorico e dr. Gian Giorgio nob. Vittorelli, e rivolse il riconoscente pensiero alla memoria di due eminenti scienziati che furono alla Scuola maestri: Carlo Ferraris e Maffeo Pantaleoni.

Diede lettura della relazione del Consiglio direttivo sulle varie forme di attività dell'Associazione, soffermandosi sul conferimento delle borse di viaggio e di perfezionamento negli studi, esprimendo l'augurio che esse possano accrescersi di numero. Disse della sottoscrizione per la fondazione Fabio Berta, la quale conferirà ogni biennio, per concorso aperto a tutti i cittadini italiani, un premio per lavori attinenti alla ragioneria, alla tecnica commerciale e all'amministrazione o contabilità di Stato, e riferì ancora sul movimento del fondo studenti disagiati, la cui istituzione, a cura dell'indimenticabile Presidente prof. Primo Lanzoni, precorse di circa un ventennio le attuali Casse scolastiche.

Dopo la lettura della relazione dei revisori dei conti sul bilancio 1924, questo venne approvato all'unanimità. Procedutosi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali, risultarono, a unanimità, rieletti a consiglieri il prof. comm. Giacomo Luzzatti, il dott. Carlo Piazzesi e il prof. comm. Pietro Rigobon e nuovo eletto il prof. Alessandro Pasquino; a revisori furono rieletti il conte dott. Francesco Bon e il dott. Angelo Moratti.

L'inaugurazione ai Grandi Magazzini al Duomo

Ieri sera alle 19 si inaugurarono le nuove vetrine, eseguite su disegni degli ingegneri Padoa e Sarti, ed una vera folla sostò lungamente ed ininterrottamente fino a tarda ora ad ammirare e a commentare davanti le magnifiche mostre, lussuosamente illuminate dalla Ditta Pornaro Nordio.

Alle 21 poi, in uno dei grandi saloni superiori, ebbe luogo un ricco rinfresco per festeggiare l'avvenimento che segna soltanto una tappa del programma che si prefigge la Ditta.

Alla cerimonia presenziò il cav. Teofilo Duparque, Consigliere Delegato della Società, e gli invitati, ricevuti con squisita cortesia dal Direttore Sig. A. Bajetta e dal Vice Direttore Sig. G. Fulici, furono poi accompagnati dalle gentili commesse ad ammirare la bellezza e la grandiosità dell'impianto, veramente moderno, attraverso tutte le sale dei vari reparti.

Moltissima gente s'aggirò per i saloni, ammirata e conquisa, compiacendosi cos i preposti all'impresa per l'ordine e la bellezza di tutti i locali, e per tutti parlò poi il sig. V. Massa, che brindò all'avvenire della Società, accolto alla fine del suo breve discorso da generali applausi.

Certamente, quanti si interessano alle iniziative che tendono a migliorare comunque il commercio della città, si rallegreranno con noi per questa nuova manifestazione che l'industria specialista dell'abbigliamento fa a favore della fiorente sede di Venezia.

La lieta riunione interrotta da continui evviva, si sciolse con un rinnovato brindisi d'augurio per l'impresa.

"I misteri gaudiosi,,

di Cattozzo alla "Fenice,,

Iersera s'è inaugurata alla *Fenice* la Stagione Lirica di primavera con la prima esecuzione straordinaria delle sacre rappresentazioni *I Misteri Gaudiosi* composte e musicate da Nino Cattozzo, L'aristocratica squisita opera del giovane musicista, di cui ci siamo occupati a lungo quando ebbe sulle stesse scene il suo battesimo cordiale, ebbe anche iersera un magnifico, ben meritato successo; nobiltà di ispirazione, senso eletto d'arte, spirito discretamente innovatore, anche se non sempre sorretto da una personalità assolutamente indipendente, fanno di questi *Misteri Gaudiosi* uno tra i più espressivi spartiti del nostro tempo; e degno di essere largamente conosciuto. Nonostante l'austerità mistica del libretto esso è inoltre sicuramente teatrale, talchè devesi confidare che alle repliche il pubblico accorra più affollato di quanto non lo fosse iersera. Lo merita non solo l'opera, ma anche l'esecuzione, che è organica e piena di efficacia. La signora Canneti (Maria), si riconfermò cantatrice e interprete di gran pregio; il Tagliabue dette un plastico rilievo, vocalmente e scenicamente alla difficile figura di Giuseppe; l'Oltrabella cantò con voce ampia ed intonata le parti di Lia e Bàla; ottima la Kavelin in quelle dell'Angelo Gabriele, di Micol e di Ada. Secondarono egregiamente le signore Severina Venturini, Bertola, Ticozzi, Bortoletti e lo Zoni (Zaccaria). Il coro cantò con colorita precisione. L'orchestra formata di solisti, e guidata dal M.o Fabbroni suonò con affettuosa diligenza.

Ciascuna delle tre parti si chiuse fra clamorosi battimani; il pubblico volle alla ribalta ripetutamente oltre ai cantanti e al maestro Fabbroni anche il M.o Cattozzo, acclamatissimo.

Oggi prima mattinata con *I Misteri Gaudiosi*.

Musica Sacra a S. Marco

per la Settimana Santa

Ecco il programma di musica sacra che verrà eseguito dalla Cappella Marciana oggi Domenica delle Palme:

Alla Benedizione degli Olivi: Hosanna Filio David: Thermignon a 4 v. d.; In monte Oliveti: Thermignon a 4 v. d.; Sanctus-Benedictus: Thermignon a 4 v. d. — In Processione: Cum Angelis: antica melodia a 2 v. p.; Gloria, laus: Thermignon a 4 v. d.; Ingrediente Domine: Thermignon a 4 v. d. — Alla Messa: Kyrie, Credo, Sanctus, Benedictus, Agnus Dei: Gio. Croce a 5 v. d.; Tratto: Viadana, bordone a 4 v. d.; Passio: Rovetta a 4 v. d.

Corsa ciclistica km. 75

Domenica avrà luogo l'annunciata corsa ciclistica libera a tutti sul percorso di km. 75: Mestre, Castelfranco, Treviso, e Mestre.

Le iscrizioni in lire 4 si accettano anche al luogo di ritrovo secondo passaggio a livello strada di Castelfranco. La partenza sarà data alle ore 14. I soci della «Pedale Veneziano» patrocinatrice della gara sono invitati ad intervenire alla riunione di questa sera, sabato, alle ore 21 nella Sede Sociale, Caffè Aurora, Piazza S. Marco.

Un concorso per tutti gli scolari d'Italia

Ricorrendo quest'anno il 25.o anniversario dell'assunzione al Trono di Sua Maestà Vittorio Emanuele III, la Direzione de «Lo Scolaro», mette a concorso fra tutti gli scolari d'Italia il seguente tema: *«Il Re Soldato»*.

La Direzione pone a disposizione dei concorrenti 500 premi (libri riccamente illustrati con 320 pagine, formato grande, del valore di L. 5 cadauno) che saranno ripartiti proporzionalmente al numero dei temi di ogni classe.

Il tema migliore di ogni classe verrà pubblicato su «Lo Scolaro».

Le Direzioni delle Scuole che invieranno almeno 5 temi di differenti classi maschili o femminili riceveranno un premio speciale.

I temi svolti dovranno pervenire alla Direzione de «Lo Scolaro», Vico S. Matteo 12 Genova entro il 30 giugno p. v. Prima del tema mettere: Nome, cognome, indirizzo, classe e nome del proprio insegnante.

Le presenze all'asilo per i senza tetto

Nello scorso mese di marzo furono le seguenti: Uomini 3572, donne 716, bambini 44. Totale 4332; con media giornaliera di 139.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 15.30 e 21: «Il fiordalisi d'oro» — Lunedì ore 21: «Nina no far 'a stupida».

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Ultimo giorno del grande lavoro «Lo sfacelo» nella superba interpretazione di Asta Nielsen. Domani première del capolavoro «Papà» con Jackie Coogan.

EDISON. — «Un dramma al Colorado». Grande novità di avventure americane.

S. MARCO. — «Un dramma sul Nilo»; avventure orientali. Seguirà brillante comica con Fik e Flok.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno del capolavoro passionale «Odette» con Francesca Bertini e Carlo Benetti.

MASSIMO. — «Il ladro di perle» con Rodolfo Valentino: dramma in 5 atti e comica di Harold. Lunedì: «Fascination» (L'incantesimo del piacere).

MODERNO. — «La Piccola Parocchia» Ultimo giorno del magnifico film interpretato da I. A. Mazzini, A. Novelli, V. Pieri, O. Bilancia, A. Colle.

S. MARGHERITA. — «I milioni di «Saetta». Arte varia: Chenier e i suoi cani. Domani «L'assassinio del corriere di Lione».

NAZIONALE. — «Una pagina d'amore» con Pina Menichelli e Livio Pavanelli. Comica nuovissima «Ridolini doganiere». Domani: «Casa di vetro» con M. Jacobini.

ITALIA. — Dalle ore 14.30 in poi rappresentazioni straordinarie del dramma di Niccodemi «Fior d'amore» con Vera Vergani. In arte varia: l'applaudito duetto danzante «The Biss».

Il doposcuola fascista a Murano

Come abbiamo già annunciato, questa mattina alle ore 10.30 verrà inaugurato nei locali delle scuole Ugo Foscolo, il Doposcuola Fascista. L'avv. Alessandro Brass, oratore ufficiale, esporrà agl'intervenuti le finalità della nobile iniziativa.

Il comando della IV.a Centuria Balilla avverte i propri iscritti d'intervenire, in perfetta divisa, all'inaugurazione. Uguale invito rivolge agli iscritti al Doposcuola, alle Associazioni cittadine e all'intera cittadinanza.

Il numero indice

del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica sociale con sede presso l'Ufficio Municipale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di Marzo venne determinato in: 134.64 se riferito al 15 Aprile 1920 (preso come 100) e in 129.68 se riferito al 31 Luglio 1920.

Il numero indice per il mese di Febbraio era rispettivamente di: 133.86 e 128.93.

Previsioni del tempo

Una depressione principale a 742 mm. sull'Islanda determina una depressione secondaria a 759 mm. sul Tirreno la quale tende ad approfondirsi: il tempo si mantiene leggermente perturbato.

Cronaca di Belluno

Il processo Giorgi e compagni

Sono terminati gli interrogatori degli altri imputati presenti.

Dietro istanza dell'avv. Bianco il processo è stato rimandato a lunedì nel pomeriggio.

Pseudo Veterinari

In questi giorni i carabinieri di Belluno hanno denunciato al Procuratore del Re tali Mori Giuseppe di Limana e Paris Angelo di Vergan per esercizio abusivo della professione veterinaria.

Varie di cronaca

— All'Ospedale civile è stato trasportato d'urgenza tale Lorenzi Pietro di anni 28 da Limana, che per lo scoppio di un tubo alla centrale della ferrovia elettrica Bribano-Agordo riportò ustioni al volto ed alle braccia. La prognosi è riservata.

— Dal bollettino del macello rileviamo che nel mese di marzo vennero abbattuti buoi e manzi 4, vacche 19, tori uno, vitelli in genere 93, capre una, agnelli e capretti 40 e suini sette.

Banda Cittadina

Oggi alle ore 14.30 in Piazza Campitello la Banda cittadina, diretta dal maestro Guatti-Zuliani svolgerà il seguente programma:

1. Bartolucci, Marcia — 2. Beethoven «Minuetto» della Sonata N. 2 — 3. Liszt, II Rapsodia ungherese — 4. Preite, «Done che ciacola» Mazurka — 5. Verdi «Aida» Parte I del finale II — 6. Ascolese, Marcia.

Cronaca di Treviso

Il nuovo vice Prefetto

Da l'altro ieri ha preso possesso del suo ufficio il dott. comm. Vincenzo Sampieri, nuovo Vice Prefetto della Provincia in sostituzione del comm. Borsatti testè collocato a riposo.

Giornali sequestrati

Oggi è stata sequestrata «La Riscossa» settimanale, organo del social-repubblicani, perchè conteneva «notizie false e tendenziose atte ad eccitare gli animi ed a turbare l'ordine pubblico.

— Venne pure sequestrato il quotidiano milanese «L'Unità» per una corrispondenza da Treviso in cui erano narrati con poca obbiettività gli incidenti di mercoledì scorso verificatisi a Montebelluna.

Le audizioni musicali infantili

Ieri con la sesta audizione si è chiusa la prima serie dei piccoli concerti educativi offerti dall'Istituto Musicale «F. Manzato» agli alunni delle Scuole elementari del Comune.

Affollavano la bella sala circa 200 ragazzi delle Scuole Caccianiga e S. Teonisto, i quali plaudirono vivamente i giovani esecutori e si mostrarono molto grati del godimento loro procurato mediante un programma facile e brillante, illustrato altrettanto brillantemente quanto chiaramente dal Presidente dell'Istituto cav. uff. Enrico Usigli.

All'audizione assisteva per il Comune l'assessore rag. Rosada.

— La Banca Popolare di Treviso votò anche quest'anno un contributo di L. 150 pro Istituto Manzato. I preposti ringraziano.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Una bella cerimonia a Pozzuolo in onore dei cavalleggeri

UDINE 5

Ieri il II. Reggimento Fanteria ha deposto una corona di alloro sul monumento eretto a Pozzuolo del Friuli ai Cavalleggeri che si sono immolati durante la ritirata per ostacolare la marcia del nemico invasore. Il reggimento delle «Cravatte Rosse» è giunto a Pozzuolo alle 13.30 e dopo aver compiuto una esercitazione tattica, si è diretto al monumento, intorno al quale era schierato il Reggimento «Monferrato» al comando del tenente colonnello Gonnella, ed una rappresentanza del «Genova Cavalleria». Le truppe si scambiarono gli onori militari. Intanto, accolti dalla marcia d'ordinanza suonata dalla musica del II. Fanteria e dalla fanfara della Cavalleria, giungevano sul posto il generale conte Romei comandante la divisione di Gorizia e il generale Bellotti comandante la brigata di Cavalleria. Le autorità militari sono state ricevute dal sindaco di Pozzuolo cav. Candussio e dalla rappresentanza comunale, dalle scuole con bandiera, dalle rappresentanze fasciste con gagliardetto e dalle altre autorità e rappresentanze locali. Il paese era tutto imbandierato.

Dopo che il Sindaco di Pozzuolo ha pronunziato brevi parole di saluto, il colonnello comandante del II. Fanteria cav. Chiericone, ha pronunciato un applaudito discorso esaltando l'eroismo dei cavalleggeri e la fraternità d'armi. Quindi due sottufficiali del II. Fanteria hanno deposto sul monumento la corona d'alloro che portava sul nastro la scritta «Le cravatte rosse del II. Reggimento Fanteria Savoia al Cavaliere».

I reparti presentarono le armi al monumento; quindi il generale Bellotti disse elevatissime parole ringraziando i fanti per l'omaggio reso al monumento dei Cavalleggeri. Dopo di che le truppe ebbero reso gli onori militari, il sindaco invitò gli ufficiali in Municipio ad un rinfresco, durante il quale scambiarono nobili parole di saluto e di ringraziamento il generale Romei e il sindaco di Pozzuolo. Il ricevimento finì tra evviva all'Esercito, alla Patria ed al Re.

Una gita dell'U. O. E. I.

La sezione locale dell'Unione Operai Escursionisti Italiani ha indetto la seconda gita sociale per i giorni 12 e 13 aprile p. v. La meta è il Monte Crete (m. 1655). Eccone il programma:

Domenica 12 — Ore 15.15: adunata presso la sede sociale (via Jacopo Marinoni) — Ore 16.15: partenza in treno — Ore 19: Arrivo a Pontebba; breve sosta; proseguimento a piedi per Studena; pernottamento.

Lunedì 13 — Sveglia ore 5 — ore 5.30: partenza per la Casera Glazzat di Sopra — ore 8: arrivo alla Sella e sosta — ore 8.30: proseguimento per Colle delle Erbe — ore 9.30: arrivo in vetta, sosta e colazione al sacco — ore 11: discesa per sella Cereschiatis (m. 1091) a Moggio — ore 15: arrivo a Moggio e proseguimento in treno per Udine — ore 19.20: arrivo a Udine.

A tutti coloro che interverranno il Comitato organizzatore raccomanda di provvedersi dell'equipaggiamento da alta montagna.

Le iscrizioni alla gita (spesa ferroviaria L. 16 per i soci, L. 21 per i non soci) si ricevono presso il sig. Manlio Liso, fotografo e presso la sede dell'U. O. E. I. in Via Marinoni.

A tutto oggi gli iscritti sono già numerosi tanto, che si prevede, che per la data della gita sarà una grandiosa carovana che partirà dalla città per andare incontro al sole ed all'aria libera della montagna.

I pellegrini polacchi

Ieri mattina alle ore 8.10 con treno straordinario proveniente da Varsavia giunsero 510 pellegrini polacchi, in maggioranza studenti, i quali dopo aver fatto colazione al Ristorante della Stazione, ripartirono alle ore 9.10 per Venezia. Oggi proseguiranno per Roma.

In morte del colonnello Berghinz

Il Commissario prefettizio del Comune di Udine ha ricevuto il seguente telegramma:

«Costernati annunciamo morte nostro amato genitore colonnello Bernardino Berghinz fervente patriota udinese. — Famiglia Berghinz».

Il Commissario ha immediatamente così risposto:

«Udine reverente e commossa si inchina davanti lacrimata salma illustre e prode suo figliuolo colonnello Bernardino Berghinz che primo nei memorabili giorni del nostro Risorgimento guidò i cavalieri della Patria nella natia città redenta ed esprime con memore affettuoso pensiero desolata famiglia propri sentimenti più vivo e profondo cordoglio. Con devoto ossequio: Commissario Prefettizio Binna».

Abilitati al segretariato comunale nei territori Redenti

Negli esami speciali prestati presso la Prefettura di Udine per l'abilitazione alle funzioni di segretari comunali nei territori redenti furono abilitati i seguenti candidati:

Battistin Leonardo di Antonio, Babuder Leopoldo di Giovanni, Berginc Luigi fu Antonio, Cebolki Giovanni fu Giovanni, Coos Mario di Antonio, Gricolon Carlo di Giovanni, Gon Desio di Valentino, Gorkic Francesco di Antonio, Habej Giuseppe di Matteo, Jazbic Giovanni fu Paolo, Lenkic Francesco di Antonio, Lestan Venceslao fu Vincenzo, Maffioli Riccardo di Celeste, Mohorovich Antonio fu Antonio, Mozetic Antonio fu Francesco, Omen Maria di Martino, Persic Giuseppe fu Giuseppe, Portelli Albino fu Giulio, Punzin Ottavio di Angelo, Sfiligoi Guglielmo di Giuseppe, Stua Luigi fu Martino, Sverzutti Augusto di Luigi, Zumin Remigio fu Giuseppe.

Il sindacato Rappresentanti e Viaggiatori in Assemblea

Alle ore 10.30 di domenica 5 aprile presso la sede dell'Assoc. Commercianti avrà luogo una seduta del sindacato Rappresentanti e Viaggiatori di commercio per trattare sul seguente ordine del giorno: 1. Dimissioni del segretario sindacale — 2. Relazione morale — 3. Relazione finanziaria — 4. Varie — 5. Elezioni per la nomina: a) del Segretario sindacale; b) del Vice segretario per la Sezione Viaggiatori; c) di un consigliere per la Sezione Viaggiatori; d) di un revisore dei conti.

Dazio doganale per la Rumenia

La Camera di Commercio comunica la seguente notizia in riguardo ad una disposizione del Ministero dell'Economia Nazionale.

«Comunicasi che aggio per dazi doganali importazione in Romania è aumentato dal 4 aprile da 30 a 40 «lei» carta per ogni «leu» oro».

La pesca di Beneficenza di Paderno

Domenica scorsa con grande affluenza di pubblico ha avuto luogo a Paderno la grande Pesca di beneficenza prò Monumento ai Caduti. In quella stessa giornata hanno avuto luogo molti festeggiamenti che hanno divertito molto la grande folla che gremì la piazzetta centrale della frazione.

La prossima domenica i festeggiamenti continueranno con la riapertura della Pesca e con un concerto tenuto dalla Banda di Colugna. A sera, se il tempo permetterà, vi sarà uno spettacolo pirotecnico

Seduta consigliare alla Filologica

In una importante riunione del consiglio della società Filologica presenti i sigg.: presidente co. Giacomo di Prampero, i vice-presidenti Michelstaedter per Gorizia e Saccavino per Udine e tutti i Consiglieri di Udine e Gorizia signor D'Orlandi, Someda, Sinaniotto, Franzot, Bressani, Galliussi, Pellis, Bortolotti, Lorenzoni, assenti dott. F. Moro e A. Deperis, on. Leicht, vennero trattati diversi argomenti, fra gli altri l'adesione alla grande Esposizione del 1928 che trova il consenso unanime e l'adesione alla Esposizione della caccia, di Gorizia.

La banda cittadina

Domenica mattina alle ore 11 e fino alle 12.30 la Banda Cittadina che farà la sua prima uscita in Piazza Vittorio Emanuele eseguirà il seguente programma:

1. Grieg: Marcia Trionfale — 2. Schubert: Andante della Sinfonia Incompleta — 3. Verdi: Atto II. Rigoletto — 4. Wagner: Ouverture «I Maestri Cantori» — 5. Brhems: Danze Ungheresi N. 5 e 6.

Al Teatro Sociale

Possimamente avremo la compagnia Gualtiero Tumiati con due novità per Udine: L'uccello Azzurro, lavoro fantastico che ha ottenuto in tutta Italia un lusinghiero successo e «La lettera del Re», di Rabindranath Tagore interessantissima produzione teatrale che ci svela l'anima del grande poeta indiano.

Il giorno 9 avremo, in rappresentazione unica «Il fiordaliso d'oro» dramma di Giovacchino Forzano protagonista il ben conosciuto Tullio Carminati che ha formato una compagnia sua.

Col giorno 11 inizierà un lungo corso di rappresentazioni la compagnia Lombardo con un repertorio vastissimo e scelto con quella cura che distingue la rinomata compagnia.

I mercati della settimana

Lunedì 6: Aquileia, Azzano X, Cormons, Maniago, Nimis, San Giorgio di Nogaro, Tolmezzo, Tricesimo, Vittorio, Vito d'Asio, Pieve di Cadore, Spilimbergo.

Martedì 7: Codroipo, Feltre.

Mercoledì 8: Casarsa, Mortegliano e Oderzo.

Giovedì 9: Gorizia, Sacile, Fiaibano, Portogruaro.

Venerdì 10: Aidussina, Conegliano.

Sabato 11: Cividale, Pordenone, Belluno.

In suffragio ai caduti in guerra

La locale Sezione Madri e Vedove dei Caduti fa presente ai propri soci che, a datare da lunedì 6 corrente, sarà celebrata in Duomo, ogni primo lunedì del mese, alle ore 11, una messa in suffragio dei Caduti in guerra.

In riguardo agli assassinatori de Cambio Ellero

Dopo l'arresto del falegname Antonio Simonetti il quale fu il complice materiale nel furto alla cassaforte Ellero e l'arresto del pseudo ing. Fenci, l'Autorità sta raccogliendo nuovi indizi che assicurano la responsabilità dei due arrestati. Il Commissario avv. Michele Marota essendo riuscito a provare la colpevolezza dei due arrestati, l'incartamento della P. S. è stato passato all'Autorità giudiziaria per l'inizio dell'istruttoria.

Ancora del processo Maggiulli

La Corte Suprema di Roma avendo cassata la sentenza della Corte di Assise di Udine che condannava il commissario di P. S. Salvatore Maggiulli e Melania Zanier per calunnia a danno del pittore Grablovitz accusato di spionaggio, il processo sarà rifatto all'Assise di Roma entro il mese di aprile corrente.

I due imputati sono stati scarcerati, per ora, in seguito all'amnistia.

Cronache provinciali

S. VITO AL TAGLIAMENTO

In Pretura. - Per minaccie contro un fascista. — Cristante Umberto di Cordovado imputato d'aver minacciato con una roncola il fascista Pietro Guerra di Cordovado, unendo all'atto di minaccia le seguenti parole: «Vuoi vedere che gli taglio il collo».

Testimonio della parte lesa Appiana Emilio, il quale vide l'imputato estrarre la roncola, alzandola in atto di minaccia contro il Guerra, e lo sentì pronunciare la frase suddetta.

Tetsimoni dell'imputato Candotti Giacomo, Solalas Giuseppe, Cristante Andrea o Novello Giuseppe, i quali confermano solo esser stato l'imputato, come loro, preso dal vino e ubbriaco; nulla dicono di aver visto riguardo alla roncola.

Il Cristante dice d'aver avuto casualmente in tasca la roncola, che di solito mai portava, ma che, dato lo stato di ubbriachezza in cui si trovava, quando successe il fatto nulla ricorda.

Morte naturale non delittuosa. — In merito alla morte avvenuta giorni fa, come annunciammo, di certo Nonis Antonio fu Angelo di anni 60 di Ligugnano, e nella quale erano sorti dei sospetti, oggi possiamo annunciare che i sospetti stessi sono scomparsi.

Ieri ha avuto luogo nel cimitero comunale l'autopsia alla presenza del R. Pretore, del Cancelliere e dei periti dottori Di Salvo e Stufferi. Ogni ipotesi di delitto è stata esclusa, essendosi constatato esser la morte avvenuta per sincope.

CODROIPO

Infortunio. — Guido Bertossi fu Sante di anni 24 dipendente dell'Azienda Strolli, per un colpo di roncola sbagliato mentre stava tagliando dei gelsi si produsse una grave ferita alla mano sinistra lunga circa otto centimetri. Ne avrà per circa un mese salvo complicazioni.

— Per 20 giorni ne avrà la signora Elisa Molaro la quale nel discendere da una carretta cadde malamente a terra riportando una lussazione ad un braccio. Fu curata dal cav. dr. Faleschini.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Era morto di paralisi. — L'autorità giudiziaria, come già ebbimo a dire, aveva ordinato recentemente l'autopsia del cadavere di certo Nonis Antonio di anni 60, morto, secondo le dicerie del pubblico, misteriosamente nella sua casa.

L'autopsia, effettuatasi alla presenza del Pretore cav. avv. Talandini, cancelliere rag. Calandra e periti dr. Di Salvo e dr. Stuffei, fece risultare che la morte era dovuta non in seguito a delitto ma a paralisi cardiaca, essendo emerso che le echimosi riscontrate furono prodotte dagli sforzi che fece il Nonis stesso in preda al male, mentre cercava di poter respirare.

TRIVIGNANO

La prima pietra del monumento ai caduti. — Oggi seguiranno a ... due solenni cerimonie: una per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza, una per lo scoprimento di due ... ricordanti i Caduti nella grande g... A Trivignano avrà luogo la posa della prima pietra del monumento con l'intervento di tutte le autorità della Provincia oltre alle Personalità del Friuli ... co il programma della cerimonia:

Ore 14: Ricevimento al Municipio; ore 14.30: Consacrazione Parco di ...lana e scoprimento targa ai Caduti; 15.30: Consacrazione Parco ...; ore 16.30: Posa della prima pietra del Monumento e benedizione; ore ... Vermouth d'onore. Concerto bandistico della banda del 2.o Reggimento Fanteria, recite di beneficenza ecc.

MAIANO

Una cornata ha ricevuto nell'occhio sinistro perdendo la possibilità visiva dello stesso, il contadino Giacomo ... sello di Pers da una sua vitella che conduceva ad abbeverare. Il dott. ... che lo medicò lo giudicò guaribile ...

SAN GIOVANNI DI MANZANO

Domenica nel pomeriggio sarà fra ... la sezione corale della società Filologica che eseguirà un grande programma ... migliori cori sotto la direzione del ... te M. Cremaschi. Lo spettacolo avrà luogo per la raccolta di fondi che il comitato ... to appositamente, devolverà per l'apposizione di una lapide a Pietro Zorutti grande poeta friulano.

Per questa manifestazione d'arte ... cale che i nostri friulani sentono vivamente moltissimi saranno gli intervenuti dai vicini paesi. Il programma delle audizioni è il seguente:

«Soi passat cheste matine» — «L'è ... e soùr di ploe» — «Ti prei ben mò» — ... ti vessio mai viodude» — Se savessis ... tazzinis» — «Il don de viole» parole di Zorutti — «Primavere» parole e musica A. Zardini — «Autùn» parole e musica A. Zardini — «L'è ca c'al ven» parole e musica di Candotti — «Il ciant de Fio... che furlane» di A. Zardini — «Jè ben la frutate» — Va ti a fa lavà la musica «O tu stele, biele stele» musica del maestro Escher — «La prima gnott d'am... — «Anin, varin fortune» parole di Fruch, musica di Escher — L'hai dom... dade di sabide» — Montagnutis ribasse... — «E me' mari me l'à dite» — «La ... seane» parole e musica di A. Zardini «Veress balà la Stàjare» parole di E. ...letti, musica di A. Zardini.

MANIAGO

Consegna delle insegne al Sindaco ... Nella sala consigliare del nostro Municipio, seguì nel pomeriggio d'ieri una simpatica cerimonia: la consegna delle insegne di cavaliere al Sindaco dottor ... Carlo Mazzoli-Taic offertegli dai membri delle numerose istituzioni di cui egli è presidente e per le quali profonde la sua intelligente attività.

Notiamo per il Consorzio Agrario Cooperativo il prof. Maraldo, per la Latteria Sociale di Maniago il veterinario dott. Tommaso Tami; per le Latterie di Maniago Libero e Campagna i sigg. Pia... e Andreani, per la Scuola di disegno dottor Fornasier Eugenio membro ... ziano, il geometra Faraci e la prof. C... per la Società Filarmonica il sig. C... Cadel vicepresidente, il maestro di musica prof. Vendramin rag. Sem, per la Società di M. S. i signori Francesco ...nier e Facchi Leonida.

A nome degli intervenuti il prof. Maraldo porge le insegne al dottor Taic e si congratula vivamente con lui per la meritata onorificenza che riconosce e premia anni di indefessa attività per l'elevazione materiale ed intellettuale delle classi lavoratrici.

Tutti si congratulano col neo cavaliere che visibilmente commosso per la sincera dimostrazione d'affetto e di stima ringrazia con sentite parole.

PALAZZOLO DELLO STELLA

Un'inchiesta sull'Amministrazione comunale. — Dato il precario funzionamento della Amministrazione comunale provocato dalle continue inspiegabili crisi e divergenze che impediscono il minimo accordo fra i vari consiglieri la Prefettura del Friuli ha inviato qui un funzionario, perchè compia una severa inchiesta.

BUTTRIO

Giovane signora che salva un bambino. — Merita segnalato il fatto accaduto ieri a Buttrio e per il quale venne salvato il bambino Clemente Giuseppe di anni 5. Il bambino stava giocando con alcuni coetanei sul ciglio della Roggia che costeggia il viale della stazione. Improvvisamente il piccolo cadde nell'acqua e in quel punto, avvicinandosi ad un tubo nel lungo circa 30 metri, corre molto forte. Alle grida dei presenti accorse la giovane signora Ines Ciani-Saccani che ebbe il coraggio di slanciarsi in acqua e di riuscire a prendere il piccino che venne così salvato da morte certa.

CORDOVADO

Costituzione del Comitato per il Parco della Rimembranza. — Finalmente mercè l'interessamento del Sindaco rag. Giuseppe Zigiotti si è costituito il Comitato per il Parco della Rimembranza, mettendosi attivamente al lavoro.

Il parco sorgerà attorno alla chiesa del Duomo, posto di per sè stesso sacro e lontano dal gran passaggio di veicoli e automezzi, la polvere sollevata dei quali danneggerebbe notevolmente le piante stesse.

Se il paese, come non si ha dubbio, risponderà generosamente alla nobile iniziativa, Cordovado potrà anch'esso quanto prima inaugurare il parco della riconoscenza dei propri eroici morti.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Per il Patto Agrario. — Mercoledì 8 corrente la Segreteria dei Sindacati Fascisti locali ha convocato in Chioggia alle ore 10 tutti i datori di lavoro della nostra zona per addivenire alla stipulazione del patto agrario che per molteplici ragioni non ha potuto fino ad ora essere concluso.

Esprimiamo il voto che tale patto trovi subito la sanzione delle due parti contraenti trovando esso vantaggio della produzione Nazionale.

Pel Natale di Roma. — Il 21 Aprile sarà quest'anno celebrato con la consueta solennità a cura dei locali Sindacati Fascisti. Molto facilmente oratore ufficiale sarà lo on. comm. Mario Racheli segretario generale della Corporazione dell'Agricoltura, ed è assicurato l'intervento anche dell'on. Iginio M. Magrini.

Al mattino nella sala del Consiglio della Sede Municipale sarà tenuto un congresso di tutti gli interessati per l'attrezzatura della nostra stazione in rapporto al lavoro di importazioni e di Esportazioni che va a cominciare nella nostra Città.

Teatro Garibaldi. — Al nostro Teatro Garibaldi si inizierà prestissimo una stagione primaverile di spettacoli drammatici e operettistici.

Siamo informati che l'impresa Varagnolo e C. sta lavorando alacremente per scritturare delle buone compagnie.

Intanto si preannunzia per Sabato 11 Aprile il debutto della Compagnia Carolina Bragaia che ci darà un breve corso di rappresentazioni con una scelta schiera di artisti.

MESTRE

Il Sindaco per invito del delegato provinciale del Commissariato generale dell'emigrazione e per desiderio del Prefetto ha diramato invito a molti cittadini all'adunanza che avrà luogo nella sala del Consiglio del Comune alle ore 10 di venerdì 10 corrente allo scopo di concretare i modi ed i mezzi per una efficace propaganda per il collocamento del maggior numero di azioni dell'Istituto di credito per il lavoro all'estero in maniera che anche in quest'opera di patriottismo la Provincia di Venezia sia d'esempio alle altre Provincie d'Italia.

Conferenza sull'Alaska. — Ricordiamo che mercoledì 8 corrente al «Toniolo» il cav. Cesare Carini dirà il racconto, con proiezioni, che il cav. uff. Cipolla ha scritto sul suo viaggio all'Alaska.

A questa conferenza dato il suo valore altamente istruttivo e interessante la cittadinanza accorrerà numerosa a confermare i successi ottenuti in ogni città, ultimamente a Venezia al Teatro «Fenice».

TEATRO TONIOLO — MESTRE

Oggi domenica 5 aprile «IMPERI CHE CROLLANO» ovvero «Contro la forza bruta». Brano della Rivoluzione Russa.

CINEMA EXCELSIOR — MESTRE

Oggi domenica 5 Aprile «LO SCIACALLO» grandiosa film.

MIRA

Match boccistico. — Poco interessante, dal lato tecnico, l'incontro boccistico di ieri al Molin Rotto di Gambarare, giuocato fra i signori A. Trovò e A. Gatto; quest'ultimo soccombente con partite una a quattro, per quanto nel torneo precedente fosse riuscito ad avere ragione sul Trovò.

Nel match, che certamente seguirà, fra i due contendenti per il primato, avremo modo di notare una maggior forma se, volendo gareggiare con la tecnica [illegible] boccisti di Taglio e Porte, faranno precedere tale incontro da un buon allenamento.

La Bandiera all'Arma dei Carabinieri. — Allo scopo di offrire una Bandiera per la solennità al locale Comando dei Carabinieri Reali, un Gruppo di Cittadini e Professionisti riuniti in Comitato si rivolge alla Cittadinanza tutta perchè voglia concorrere nel tradurre in atto il patriottico pensiero.

Mira, come sempre, risponderà sollecitamente anche a questo appello che ha significato di omaggio e di ammirazione per l'Arma gloriosa le cui alte benemerenze sono nel cuore di tutti.

Le offerte dovrebbero pervenire non oltre il 20 corr. mese all'Economo del Comune sig. Bottacin.

Istruzione Premilitare. — Domenica 5 aprile corrente, avranno luogo, nel campo Sportivo Comunale, gli Esami finali.

Il direttore Col. cav. uff. Clearco Salomone, ha pertanto diramato a tutti gli allievi l'invito di trovarsi alle ore 6.30 di quel giorno nel Campo suddetto, portando seco il libretto personale.

PORTOGRUARO

Corso teorico pratico di motoaratura. — L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia nell'intento di continuare a diffondere l'istruzione professionale fra gli agricoltori, d'intesa con la Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro, ha indetto un nuovo corso di motoaratura, il quale sarà tenuto in Portogruaro dal 20 aprile al 10 maggio p. v. L'importanza che ha assunto la lavorazione meccanica del suolo a mezzo delle trattrici, l'applicazione svariata che queste trovano nelle aziende danno affidamento che le amministrazioni agrarie, ed i proprietari del mandamento vorranno far partecipare al corso quei loro dipendenti che dimostrano attitudini per riuscire abili motoristi o quelli per i quali sia ritenuto utile un perfezionamento della loro cultura tecnica.

Le iscrizioni sono aperte fino al 18 corr. e saranno accettate presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, o presso l'Unione Agraria Cooperativa di Portogruaro.

Le lezioni teorico-pratiche e le esercitazioni si svolgeranno con una trattrice Ford Son, gentilmente messa a disposizione dall'ing. Poletti rappresentante della Ford-Son per la zona.

CORNUDA

I festeggiamenti di domenica 5 aprile. — Fervono attivamente gli ultimi preparativi dei festeggiamenti grandiosi che si effettueranno domani.

«Il primo convegno ciclistico 1925» riuscirà felicemente perchè hanno già preannunciato il loro arrivo numerose squadre, qualcuna provvista anche di fanfara. Il Comitato offrirà un vermouth d'onore a tutte e si è disposto perchè gli ospiti s'abbiano una accoglienza degna e festosa.

Nella mattinata si inaugurerà la nuova magnifica chiesa parrocchiale e verrà solennemente posta la prima pietra dell'Asilo monumento ai Caduti.

Le cerimonie religiose richiameranno grande concorso di fedeli e domani, per la prima volta i sacri bronzi saluteranno il paese risorto dopo il lungo e forzoso silenzio di guerra.

«Le corse regionali al trotto» (con Lire 5000 di premi e bandiere) riusciranno interessantissime per la qualità e per il numero dei cavalli iscritti che sono i migliori della regione. Si prevede un concorso eccezionale di spettatori tanto da render necessario lo sbarramento delle quattro strade principali, ad opportuna distanza dal centro del paese, per regolare l'afflusso dei pedoni e delle vetture. Dalle quattordici alle diciotto circa durerà lo sbarramento e tutti gli auto-veicoli potranno trovar posto in apposita rimessa presso la Filanda Serena e C.

Verso le ore diciotto sfileranno le squadre ciclistiche e si effettuerà la premiazione delle stesse.

La Pesca di beneficenza, ricca di circa 5000 premi con doni di autorità e personalità e ditte importantissime, si presenta bella e promette ottimi frutti.

In conclusione, per domani Cornuda offrirà una giornata indimenticabile ed il Comitato che predispose i festeggiamenti raccoglierà completa soddisfazione delle riuscitissime iniziative.

Dato il nobilissimo intento che lo muove di devolvere ogni ricavato per l'Asilo monumento ai Caduti, in vista della giornata bella e del soggiorno ideale, l'ospitalità cornudese di domani lascierà a quanti interverranno la più gradita delle impressioni.

MOTTA DI LIVENZA

Nel nostro Ospedale. — Ieri è stato ricoverato nel nostro Ospedale Civile per ferite da taglio alla regione del piede destro prodotte acidentalmente col badile il ragazzo Vendrame Callisto fu Benvenuto di anni 12 da Corbolone di S. Stino di Livenza. Il medico di guardia di questo Nosocomio, Prof. Cardazzo, dopo le opportune medicazioni lo giudicava guaribile presumibilmente in 8 giorni salvo complicazioni.

La processione delle Palme. — Oggi alle ore 15 avrà luogo la tradizionale processione delle Palme. La processione, partendo dalla Chiesa Arcipretale attraverserà tutte le principali vie di questa cittadina.

CASTELFRANCO V.

Bollettino del mercato del giorno 3 Aprile 1925. — Veramente straordinario il concorso di bestiame al mercato odierno. L'abbondante offerta ha oggi completamente soddisfatta la larga richiesta di altre Regioni. Bovini introdotti N. 677; esportati per ferrovia, senza tener conto delle esportazioni con altri mezzi, N. 17 carri, prevalentemente per la Lombardia Piemonte e Marche. Prezzi pressochè invariati.

Forte anche l'esportazione del pollame e delle uova. Gabbie complessivamente esportate Lombardia N. 140. Prezzi in rialzo. Buono il mercato del grano con molti affari. Prezzi lievemente diminuiti.

FENER

Ribasso sul prezzo del pane. — Il Direttorio della locale Sezione Fascista facendosi interprete delle lagnanze mosse dalla popolazione di Fener per l'elevato prezzo del pane, ha potuto ottenere un ribasso sullo stesso di cent. 50 al kg. facendo in modo che tanto il forno che le rivendite si attengano scrupolosamente alla disposizione che obbliga la vendita a peso e non a numero.

Le Autorità intensificheranno la sorveglianza acciochè quanto è stato sopra stabilito sia rigorosamente rispettato.

ASOLO

Consiglio Comunale. — Per lunedì 6 aprile il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria col seguente importante ordine del giorno:

1. Relazione e comunicazioni del Sindaco; 2. Proposta per la costruzione di case popolari e provvedimenti relativi; 3. Esame ed approvazione del bilancio preventivo 1925 del Comune; 4. Idem dell'acquedotto urbano; 5. Idem dell'Istituto Tecnico inferiore; 6. Approvazione del nuovo capitolato pel servizio medico; 7. Idem pel servizio ostetrico; 8. Approvazione del regolamento organico municipale; 9. Ratifica della deliberazione di Giunta riguardante l'apertura di un conto corrente coll'esattore per sopperire alle deficenze di cassa; 10. Ratifica della deliberazione di Giunta riguardante l'applicazione dell'addizionale del terzo a quella governativa imposta sul dazio consumo.

Per consolidare la Società Filarmonica. — La Presidenza della Società Filarmonica nominata nella seduta del 20 febbraio u. s. che riconosceva l'opportunità o meglio la necessità di far vivere e sviluppare l'Istituzione, ha rivolto un appello ai cittadini.

Tale appello è rivolto alla cittadinanza con lo scopo di raccogliere da essa, oltre che al consenso già avuto dall'Amministrazione Comunale, di istituti e di taluni cittadini, il più ampio appoggio morale e materiale, onde poter ricostruire la Società su più solide basi.

L'appello ricordando quanto decoro e beneficio ne derivi alla città di Asolo dall'aver una Scuola di musica ed un corpo filarmonico che, eliminati gli equivoci, dimostri di aver amore per la musica e di essere valido, invita i cittadini a sottoscrivere per cinque anni quote da L. 100, 50 e 25 annue.

MONSELICE

Tiro al Piccione. — Mercoledì 8 c. m. alle ore 14 avrà luogo un tiro al piccione con L. 4000 di premi. Serie di 4 piccioni a m. 26, gara a m. 27. Iscrizioni: abbonati L. 85, non abbonati L. 10. A chi non avesse buona la I. serie è permessa una iscrizione pagando L. 50, per tutti.

L'iscrizione resta aperta sino alla fine del 4. turno della 2. iscrizione per sopravvenienti. 1. premio L. 1200; 2. Lire 800; 3. L. 600; 4. L. 400; 5. L. 400; 6. L. 300; 7. L. 300. Poules libere con trattenuta del 25 per conto. Piccioni L. 10.

Ai premi verrà detratta la tassa erariale del 10 per cento. Servizio d'armaiuolo, buffet e custodia veicoli. Tiro con qualunque tempo.

Onorificenza. — Ci risulta soltanto oggi (causa errore del nome) che il prof. Paolo Boldrin ha avuto con moto proprio di S. M. il Re, la nomina a cavaliere «per benemerenze acquistate all'estero».

Come difatti si sa il Boldrin è autore del grandioso ed originale monumento ai Caduti d'Italia eretto a Mauthausen. Al neo cavaliere le nostre vive e sentite congratulazioni.

Sciagura motociclistica. — Stamane verso le 11 per mezzo di un'automobile privata veniva trasportato e ricoverato nel nostro ospitale civile Vittorio Emanuele III, tale Rinaldi Guido di Giovanni da Ferrara. E' inscritto al P. N. F. di Ferrara.

Interrogato dal segretario politico locale, il povero disgraziato non potè rispondere date le sue condizioni piuttosto gravi. Delle cause sino ad ora, nulla possiamo dire, ma sembra trattasi di una caduta dalla motocicletta. Nel suo portafogli è stato trovato il patentino per la moto col numero 24-2523.

Il Fascio locale ha inviato un telegramma al Fascio di Ferrara e uno ai genitori dall'ospitale civile.

Monselice contro Petrarca F. C. — Dopo lo scioglimento della sezione calcio, della Polisportiva Monselice, oggi si è radicalmente ricostituita con ottimi e veloci elementi.

La prima partita, dopo il tempestoso campionato, avrà luogo domenica 5 nel campo di via Garibaldi, con le riserve del Petrarca F. C. Assisteremo ad una partita interessante dato il gioco brillante degli ospiti, che ancora una volta hanno incontrato i nostri Auguri.

MAROSTICA

Una bambina maltrattata dal genitore. Questa mattina alle ore 9 la bambina Catterina Lovardo di Francesco d'anni 12 da S. Giorgio di Berleno si è presentata impaurita e piangente ai R.R. Carabinieri dicendo di essere fuggita da casa in seguito ai continui maltrattamenti del proprio padre.

La piccola fu ricoverata in attesa che le già iniziate indagini stabiliscano la realtà dei fatti denunciati e chiariscano le relative responsabilità.

Festa danzante. — Oggi nelle ore pomeridiane a Vallonara nella sala dell'Aurora avrà luogo una grandiosa festa danzante popolare.

Farmacia di turno. — Oggi domenica presta servizio la farmacia Sorio in Piazza Umberto.

GAIARINE

Dichiarazione. — Riceviamo: Il sottoscritto dichiara di non avere pronunciata mai offesa il giorno 23 u. s. in Gaiarine verso il sig. dott. Adolfo Manzotti di cui riconosce la assoluta onorabilità.

Per giustificare maggiormente quanto sopra lo stesso versa a beneficio dell'Asilo Infantile di Gaiarine L. 25 e al Patronato Scolastico di Sacile pro Cura Marina altre Lire 25. — Arturo Battistioli da Sacile.

SCHIO

Bambini ai bagni di mare. — Nella prossima stagione estiva questo Dispensario d'Igiene Sociale invierà alcuni bambini poveri, d'ambo i sessi, ai bagni marini.

Il Presidente della suddetta Istituzione avverte che le domande, che dovranno indicare la contrada ed il civico numero dove abita il richiedente, saranno presentate al Dispensario entro il giorno 30 aprile p. v. improrogabilmente e saranno corredate dei seguenti documenti essi su carta libera:

1.o Certificato di nascita dal quale devo risultare che il bambino non ha meno di cinque anni nè più di dodici anni di età.

2.o Certificato di rivaccinazione.

3.o Certificato medico dal quale risulti che il bambino è figlio di genitori tubercolosi o comunque predisposto alla tubercolosi, è esente da enuresi e da malattia contagiosa della pelle e degli occhi.

4.o Certificato di assoluta miserabilità rilasciato dal Sindaco.

5.o Stato di famiglia.

Non sono ammesse le domande di famiglie che godono sussidi da altre Istituzioni per la cura dei bagni di mare.

Non si terrà alcun conto delle domande alle quali non sono uniti tutti i documenti sopraindicati.

In un giorno da stabilirsi, e che sarà notificato agli interessi, i bambini, per i quali venne presentata domanda debitamente documentata di cura marina, subiranno la visita medica del Direttore del Dispensario dott. Guido Salmoni e fra essi saranno scelti i più bisognosi di cura.

THIENE

In memoriam. — In morte del loro amatissimo zio D. L. Rossi i sigg. Giuseppe, Silvio e avv. cav. Luigi Rossi elargirono a favore dell'Asilo Infantile L. 150.

La Congregazione di Carità ringrazia e porge le più sentite condoglienze.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità comunica l'elenco delle offerte devolute a favore dei Pii Istituti:

In morte di Dal Zotto Giovanni: L. 5 Marchesini Angelina, Luigi Mumarini, Farmacia Dall'Amico, L. 3 Pettenon Antonio, Angonese Giovanni, L. 2 Basilio Ceccato, Gemma Simonato, Tessa Andrea, Contro Pietro.

In morte di Elisabetta Zironda Vasoin: L. 3 Farmacia Dall'Amico.

In morte di Rina Gardelin in Guignol: L. 5 Fratelli Gasparella fu Rinaldo.

In morte di Baron: L. 3 Famiglia Del Longo Antonio.

In morte di Tomezzoli Elsa in Tiziano: L. 5 Tretti avv. Guido, L. 3 Zironda Luigi, Zanini Farmacista, Buzzolan e Franceschi, Signorini Romano, Dall'Amico Giuliano, L. 2 Maria e Clara Ballardin, L. 1 Fabris Francesco.

In morte di Gaggio Felicita ved. Da Lio: L. 50 Da Lio Domenico e Da Lio Andrea, L. 2 Sorelle Dalle Carbonare, Famiglia Gamba Francesco.

In morte di Don Luigi Rossi: L. 5 Tretti avv. Guido, Vecelli Paolo, Rossi Francesco fu G. B., Zironda Luigi, Manea Giovanni, Crovato Riccardo, L. 3 Zanini Pietro Farm., Vecelli Cesare, Rossi Anna Ved. Sango, Tretti dott. cav. uff. Pietro Angelo Zironda, L. 2 Marzarotto Silvio, Gasparini Eugenio, Ceccato Rosa Ved. De Filippi, Dal Zotto Francesco Calzolaio, Echerle Gio. Batta, Fabris Francesco.

In morte di Rossi Gaetano di Vicenza: L. 25 Nereo Ranzolin, L. 5 Zironda Luigi.

FELTRE

Gara di calcio. — Ricordiamo che oggi domenica al Campo Sportivo delle Venture avrà luogo la prima gara di calcio della stagione con la forte squadra di Mestre.

Se, come è sperabile, il tempo si manterrà bello come nei di passati, il campo rigurgiterà di spettatori ansiosi di vedere in lizza ed in una dura prova i nostri giocatori.

Cronaca di Trento

Delcroix cittadino onorario

L'arrivo d'una missione argentina

Nell'odierna seduta della Consulta comunale il commissario prefettizio ha annunciato che martedì prossimo arriverà a Trento una missione argentina presieduta dal Ministro plenipotenziario Perez la quale visiterà i monumenti storici e le principali industrie del Trentino. Il Comune sta preparando un solenne ricevimento. Gli ospiti deporranno corone di alloro sulla fossa dei Martiri al Castello del Buon Consiglio.

Il commissario prefettizio ha quindi annunziato che in maggio converranno a Trento per l'anniversario della dichiarazione di guerra le rappresentanze dei mutilati ed invalidi di guerra da tutte le provincie d'Italia. Alla grande adunata parteciperà l'on. Carlo Delcroix, al quale verrà consegnata, con una solenne cerimonia, la pergamena col diploma che nomina il grande mutilato cittadino onorario di Trento.

L'assemblea dei Mutilati

Nella sede dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra ha avuto luogo iersera l'assemblea generale dei soci. Il Presidente rag. Borella ha letto una esauriente relazione morale, esponendo l'opera svolta e i vantaggi ottenuti in favore dei soci, e preannunciando una grande adunata di mutilati che si svolgerà in maggio nel Trentino e a cui interverranno numerosi soci di tutte le sezioni d'Italia.

Si è quindi svolta la votazione delle cariche che ha dato il seguente risultato: rag. Borella Enrico, dott. Zucchelli Romeo, De Tassis Ettore, Guarinoni dott. Pietro, Egidio Bachi, De Abbondi Umberto, Lunelli Camillo, Decansinada Serafino. A presidente è stato riconfermato, fra vivi applausi, il rag. Borella.

Il nuovo direttorio del fascio femminile

Iersera ha avuto luogo una adunata del gruppo femminile del P. N. F. sezione di Trento, per le elezioni delle cariche. Dopo lunga, animata e cordiale discussione risultarono elette a segretaria la signorina Beppina Tomasi, a vice-segretaria la signorina Maria Agostini e a cassiera la signorina Augusta Branz.

Il prezzo del pane ridotto

Il Prefetto, considerate le recenti nuove diminuzioni del prezzo del grano, sentito il parere della sottocommissione provinciale annonaria, ha stabilito che il prezzo delle farine destinato alla confezione del pane popolare venga fissato in lire 221.50 il quintale e che il prezzo del pane possa essere ridotto dalle giunte comunali a lire 2.20 il kg.

Gita magistrale a Firenze

Oggi alle ore 16, accompagnati dall'ispettore scolastico cav. Giovanazzi, sono partiti alla volta di Firenze in gita di istruzione ottanta maestri dell'Alto Adige e quaranta direttori didattici di tutta la provincia. A Firenze, dove arriveranno questa mattina, gli insegnanti si tratterranno fino al giorno 9 e durante il soggiorno visiteranno la mostra didattica, i monumenti e le opere d'arte della città.

Per le Colonie Alpine

Un gruppo di volonterose bambine per correrà, nella solennità della domenica delle Palme, le vie cittadine offrendo ai buoni il ramoscello di olivo, indice di amore e di pace. Le gentili creature che, mosse da un sentimento di affetto e di carità per i loro fratellini poveri e deboli, sacrificano una mattina di sole di aprile per lenire qualche miseria, non possono non essere accette dai figli di Trento.

Al Teatro Modena

Un pubblico foltissimo ha salutato con fervidi applausi la vecchia e gustosa commedia goldoniana «Il campielo» che nella nostra città si rappresenta per la prima volta nella riduzione fattane qualche anno fa da G. B. Biolo con i commenti musicali inseritivi dal maestro Montebello. Le gaie scenette della vita veneziana, disegnate con tanta spontaneità e vivezza di colorito dal glorioso Goldoni, sono apparse fresche e gioconde anche a distanza di quasi due secoli, benchè la riduzione del Biolo abbia in taluni punti guastato la spontaneità e l'immediatezza dell'ambiente, mescolando spunti recenti con spunti settecenteschi in una fusione davvero molto discutibile e, a parer nostro, poco opportuna e anche poco indovinata.

Tentato suicidio

A Cles (Val di Non) ha tentato di impiccarsi ad un albero, in un momento di sconforto, il pittore Matteo Orsingher di Primiero, che fu salvato dall'intervento di due giovani i quali avevano scorto il suo corpo penzolante e si erano affrettati a tagliare il laccio. Le condizioni del disgraziato sono però gravi.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Importante riunione sul problema dei danni di guerra. — Nel pomeriggio di giovedì scorso ha avuto luogo nella sala consigliare del Palazzo Comunale di Borgo, gentilmente concessa, una importante riunione dei danneggiati di guerra, indetta per iniziativa della Federazione dei consorzi di danneggiati di guerra della Valsugana, Tesino e Lavarone.

Alle ore 13 l'ampio salone era gremito di danneggiati, di rappresentanze comunali del circondario, dei consorzi fra danneggiati, e varie autorità.

Al tavolo della presidenza hanno preso posto il barone Hippoliti, il conte avv. Crivelli, l'avv. Rigo, l'avv. Detassis e il giudice Morandini.

Il barone Hippoliti, nominato presidente della riunione, ringrazia anzitutto i convenuti, e porge il saluto al co. Crivelli presidente del comitato di tutela, che tanto si presta per portare la sua opera e la sua competenza in favore dei danneggiati. Esposto poi brevemente lo sviluppo dell'odierna riunione cede la parola al conte Crivelli.

Il conte Crivelli espone le varie norme ed il sistema pratico per la presentazione del reclamo da parte di tutti i danneggiati che vantano dei diritti verso lo Stato ex-austriaco derivanti da prestazioni di guerra (requisizioni) in seguito al D. L. 11 gennaio 1925 N. 50.

Spiega successivamente il decreto, che per la sua non molto chiara forma aveva sollevato dubbi ed apprensioni fra i danneggiati e che appunto per dette apprensioni il Ministero delle Finanze aveva creduto opportuno di inviare nel Trentino il capo dell'ufficio Danni di guerra per fornire chiarimenti e delucidazioni.

Passa poi a spiegare il significato del reclamo da presentare verso l'Austria e la domanda di anticipo del 70 p. c. che lo Stato passerà in contanti sui danni presentati per prestazioni.

Tiene a precisare ai convenuti la distinzione che deve farsi tra reclamo e domanda di anticipo.

L'oratore comunica poi che il Governo ha dato le più ampie assicurazioni: a) che verrà senz'altro proceduto al pagamento di quei concordati per i quali vi era una sospensiva, ritenendo trattarsi di requisizioni o prestazioni di guerra; b) che la procedura nella assegnazione dell'anticipo del 70 p. c. verrà fatta secondo le norme del T. U. c) che sugli importi già liquidati non verranno fatti ricuperi.

Su quest'ultimo punto ad evitare possibili sorprese, l'oratore insiste nel raccomandare ai danneggiati di richiamarsi nella presentazione del reclamo anche a quelle pratiche per le quali è già avvenuto il pagamento.

Terminata la lucida esposizione del co. Crivelli, interloquiscono vari presenti fra i quali il barone Ferdinando Buffa, il dr. Fedele di Telve ed il prof. Gino Rossi esponendo dei casi singoli e chiedendo il parere.

Agli interpellanti risponde esaurientemente il conte Crivelli e l'avv. Detassis.

Esaurita così l'importante discussione che ha portato nei singoli danneggiati la favorevole impressione che il Governo Nazionale cerca ogni mezzo per venire incontro a queste popolazione che tanto soffersero, il barone Hippoliti dopo aver nuovamente ringraziato i convenuti ed in special modo il conte avv. Crivelli per le sue preziose informazioni, ha dichiarato chiuso il convegno.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 4

Pietoso suicidio. — L'altra sera, alle 17, il possidente Antonio Spitaler, ammogliato, circa quarantenne, è stato trovato impiccato alla trave della porta della cucina, nella sua abitazione di Pigeno (Appiano); il disgraziato soffriva fortemente in seguito ad una malattia nervosa, da circa dieci anni, malattia che sembrerebbe contratta durante la guerra mondiale. Un mese fa, il suicida aveva tentato di togliersi la vita, trangugiando una fiala di lisolo; ma il pronto intervento del medico riescì a salvarlo dalla morte.

Il fatto ha destato enorme impressione nel piccolo villaggio.

Il giornaliero infortunio automobilistico. — Da qualche tempo in qua non passa giorno, in cui non avvenga in una o nell'altra località della Venezia tridentina un infortunio automobilistico; la settimana scorsa ce ne sono stati tre con esito letale, di cui abbiamo dato notizia, e ieri ce ne viene annunciato un altro, il quale, però, non ha avuto — come ci si assicura — conseguenze gravi; nelle vicinanze di Egna, e precisamente davanti al ponte sull'Adige, il trattore di Termeno, signor Ueberbacher, era seduto in una carrozza a due cavalli, unitamente alla sua consorte; improvvisamente i cavalli si imbizzarrirono in seguito all'avvicinarsi velocissimo d'un automobile, cosicchè i cavalli, impennandosi, corsero contro l'automobile, rendendo il cozzo inevitabile. I due cavalli caddero, mentre la carrozza veniva trascinata per qualche tratto; la signora Ueberbacher sembra avere riportato solamente delle lesioni di natura assai leggera, ed anche il consorte se l'è cavata con una buona dose di spavento.

Nella casa del Sindaco di Lacet, (sig. Oberhofer), l'altra notte i ladri hanno fatto visita, rubando un considerevole importo di denaro e scomparendo poi per sempre.

Essi, per potere penetrare dalla finestra della stanza da letto, contorsero completamente delle resistentissime sbarre di ferro incrociate.

Questa sera si è spenta serenamente

Erminia Fano

I fratelli Dr. Lazzaro con la moglie Amelia, Eugenia, Elena col marito Salomone Corinaldi, Giuseppe, Ing. Giulio, Davide con la moglie Emma, il cognato Avv. Giuseppe Grego ed i nipoti danno costernati l'annunzio.

I funerali seguiranno lunedì 6 Aprile alle ore 10 partendo dall'abitazione in Piscina San Moisè, 2055.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 4 Aprile 1925.

La famiglia del compianto

FERRUCCIO VIANELLO

ringrazia vivamente quanti in diversa maniera onorarono la memoria del carissimo Estinto.

VENEZIA, 4 Aprile 1925.

Nelle aule giudiziarie

Inutile maratona

(Tribunale Penale di Venezia)

Il primo aprile, il vigile urbano Presti fu attratto da voci concitate che provenivano dall'osteria di Schiavi Giovanni in Fondamenta Nani. Accorso trovò certo Pedrocchi Antonio alle prese con un individuo. Lo accusava di borseggio di un portamonete contenente 86 lire. Il tutore dell'ordine volle veder chiaro nell'accusa e fermò l'individuo sospettato ma questi non era dello stesso parere del vigile e fuggì correndo veloce. La maratona attraverso le calli e callette terminò con l'arresto del presunto borseggiatore il quale si qualificò per Pitteri Giuseppe. Al Sestiere invece risultò che aveva dato generalità false ,chiamandosi egli Gasparini Carlo fu Giuseppe di anni 24. Il processo è discusso per direttissima.

Il Gasparini protesta vivacemente di non aver derubato il Pedrocchi il quale era ubbriaco. In vita sua ha commesso altre marachelle, ha rubato, ma non è capace di levare con destrezza dalle tasche del prossimo un portamonete. Questo genere di delinquenza non lo ha mai lusingato ritenendosi inadatto. Per provare poi la sua innocenza afferma di essere stato nell'esercizio stesso perquisito e invano: il Pedrocchi avrà perduto il taccuino o qualche altro lestofante, esperto in materia, glielo avrà sfilato. Confessa invece di aver declinato false generalità, ma era confuso ed aveva in quel pomeriggio abbondantemente bevuto.

In assenza del derubato, il Tribunale ascolta la deposizione del vigile che poca luce ha portato alla causa. Il Pedrocchi gli indicò il Gasparini come il suo borseggiatore e arrestato, il giovane fuggì. La perquisizione personale è riuscita infruttuosa. Anche il vigile ammette che il Pedrocchi era ubbriaco.

Il P. M. domanda mesi sei di reclusione e L. 50 di ammenda.

Il Tribunale assolve il Gasparini dal borseggio per insufficienza di prove e lo condanna per false generalità a L. 80 di ammenda. — Dif. avv. Frizziero.

Strame proibito

Tre contadini, Comin Antonio fu Giuseppe di anni 35, Comin Luigi fu Giuseppe di anni 37 e Bertacchi Giacomo fu Eugenio di anni 44, da Concordia Sagittaria, sono stati incolpati di avere il 14 agosto 1923, falciato, nel campo di Perissinotto Angelo, una quantità di strame del valore di circa 70 lire, asportandolo.

Si presentano a discolparsi del tenue furto Comin Antonio e Bertacchi, i quali negano di essere penetrati nel fondo del Perissinotto. Falciarono lo strame che era cresciuto ai cigli della strada, nella scarpata. Il terzo non è comparso perchè non è in grado di difendersi; si trova al manicomio.

Perissinotto Angelo dice che apprese da certo De Luca il taglio abusivo del foraggio. Il De Luca sorprese i contadini mentre lavoravano intensamente nel suo fondo; recatosi sul posto constatò che la falciatura era effettivamente avvenuta.

Bronzin Sante, un sedicenne che ai Carabinieri dichiarò di aver scorto i tre imputati asportare il foraggio dal fondo Perissinotto, ora non può essere più così esplicito, perchè, dice, si trovava in un posto assai lontano. Può essere che essi abbiano tagliato lo strame dentro il fondo, ma può essere anche che abbiano falciato quello della scarpata della strada di campagna.

Il P. M. ammesso il valore lievissimo, chiede la condanna a giorni dieci di reclusione per Comin Antonio e Bertacchi e l'assoluzione dell'alienato.

Il Tribunale condanna Comin Antonio e Bertacchi ad un mese di reclusione col perdono e assolve per insufficienza di prove il terzo. — Dif. avv. Seranto.

Cocaina

La notte del 31 marzo, gli agenti addetti alla squadra chiamata del buon costume e che è creata invece per reprimere il mal costume, s'imbatterono nel pregiudicato Grassi Angelo fu Alberto di anni 32, disoccupato. Sapendolo amico di spacciatori della polvere folle, frequentatore assiduo di cocainomani e sospettandolo da tempo come uno di quei tristi che, per un meschino guadagno, avvelenano gli illusi degli effetti dello stupefacente insidioso, lo perquisirono e gli trovarono, ben nascoste dal nastro del cappello, due cartine della droga. Condotto dritto alle Carceri il Grassi è comparso ieri davanti il Tribunale che l'ha giudicato per direttissima.

Ha detto le solite scuse degli spacciatori di cocaina. Prima dell'incontro cogli agenti era stato assieme ad un amico che conosce col solo nome di Marcello. Questi era in preda agli effetti dell'alcaloide ed avendo anche lui il vizio di fiutarne, ne chiese qualche pizzico all'amico, il quale non si fece ripetere due volte la domanda e generosamente gli regalò le due cartine. Aveva intenzione davvero di adoperarle e non di venderle.

Il maresciallo Decina ed il brigadiere Sessa, fanno un quadro efficace della vita dello spacciatore della polvere. Conviveva col noto cocainomane Lombroso, detto Nascnè, era sempre assieme a certi Filermo e Fontolo ora in carcere per condanne riportate come venditori dello stupefacente; frequentava fino a notte alta i bassifondi della città, i luoghi del vizio. E' loro convinzione che egli tenesse la cocaina per venderla; è un pezzo che gli danno la caccia.

Il P. M. propone la condanna del Grassi a sei mesi di reclusione e L. 2000 di multa. Il Tribunale lo punisce con mesi quattro di reclusione e L. 1500 di multa.

Dif. avv. Frizziero.

La pesca del rame!

Da un motoscafo appartenente a Rossi Romano, ormeggiato nel Canale della Giudecca, il 1. marzo scorso tre individui approfittando della mancanza di custodia, tolsero il timone e quindi alcuni cassoni di rame che erano ai fianchi del natante. Il danno arrecato al Rossi è stato di L. 4000 circa.

La P. S. individuò sollecitamente i ladri che rispondono ai nomi di Garbeglio Umberto di Giovanni di anni 22; Fecchio Giuseppe di Luigi di anni 21 e Vecchina Eugenio fu Giuseppe di anni 27. Parte considerevole della refurtiva è stata sequestrata nella abitazione di una donna, assai nota alla Questura, e già condannata per ricettazione dolosa: Voltolina Giuseppina fu Guglielmo di anni 60. Costei teneva la merce sotto il letto. E' difesa dall'avv. Ugo Gioppo. Il Rossi si è costituito parte civile con l'avv. Bassi. Gli altri imputati sono difesi dall'avv. Perricone e avv. Ezio Bottari.

Il dibattimento si è svolto con una certa vivacità quantunque Garbeglio, Fecchio e Vecchina abbiano ammesso di aver allungato le mani su cose che ad essi non spettavano.

Erano partiti, raccontano, in barca non con l'intenzione di rubare, ma per pescare. Naturalmente qualsiasi pesca era buona e così non sottilizzarono nè ebbero scrupoli quando si presentò una occasione straordinaria: tirare nel natante invece che il pesce otto cassoni di rame ed il timone. Tutta questa roba poi era su un relitto che andava alla deriva: destinata quindi a perdersi nella infinità e nel mistero delle acque!

Compiuta la pesca di nuovo genere decisero di trarne profitto ed il loro pensiero si rivolse subito alla Beppa, la compiacente Voltolina, la quale non è abituata a scontentare gli amici.

E la Voltolina conclama la sua buona fede. Prima di decidersi all'acquisto torturò di domande i tre pescatori di rame e solo quando il suo animo si sentì tranquillo aprì la borsa e la casa alla merce, per cui non ha detto di avere una competenza particolare. Credette davvero, dice che i cassoni di rame provenivano da un calcio a «torzio»; i tre giovani avevano tutto l'aspetto di persone sincere. Ciò nonostante nascose il rame sotto il letto! Ma lo ha fatto per evitare le querimonie del marito il quale non possiede l'intuito commerciale suo. Era un affare che solo lei intendeva sbrigare.

Dopo le contestazioni, numerose, sono sentiti, il danneggiato ed i verbalizzanti Incremona e Decina e quindi diversi testimoni a difesa.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M., combattute con foga dai difensori e dall'avv. Ugo Gioppo, ha condannato Garbeglio e Fecchio ad anni due di reclusione, Vecchina ad un anno e sei mesi e la Beppa o Voltolina ad anni due e L. 300 di multa.

La bolletta per il vino

Pesce Ernesto di Innocente di anni 39 esercente a Rana, è stato condannato, con decreto penale, dall'Intendente di Finanza di Venezia, a L. 640 di multa per avere trasportato 16 ettolitri di vino da Mira a Rana senza bolletta di accompagnamento. Egli però ha fatto opposizione al Decreto di condanna, ed ieri s'è difeso dicendo di aver comprato il vino da certo Bettini. Questi glielo aveva portato con la regolare bolletta ma servendogli per un pagamento che doveva eseguire alla Posta gli chiese di lasciargliela in suo possesso, un giorno o due. Non ebbe niente in contrario, mai imaginando che subito dopo sarebbero venuti gli agenti di finanza. A costoro spiegò chiaro come stavano le cose: domandò un quarto d'ora di tempo per andare a ritirare, in bicicletta, la bolletta dal Bettini; ma gli agenti non vollero ascoltare ragioni e redassero il loro bravo verbale. Il giorno dopo tuttavia il Bettini gli restituì la bolletta ed egli la spedì all'ufficio di Finanza. Quindi è stato ingiustamente dal decreto dell'Intendente.

Le deposizioni avvalorano la difesa dell'oste ed il Tribunale lo manda assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Frizziero.

Due importanti sentenze in materia di stampa

TRENTO, 4

In Tribunale sono stati discussi due interessanti processi per pubblicazioni avvenute nel quotidiano «Il Nuovo Trentino». Il giornale era accusato della pubblicazione di un verbale di arresto e di denuncia di certi Olivo Zanatta e Attilio De Gasperi, cioè di un documento di procedimento giudiziario prima della chiusura dell'istruzione, e inoltre della pubblicazione di un verbale dei carabinieri circa un fatto di sangue avvenuto a Nave S. Rocco. Il P. M. cav. Grandi ha chiesto la condanna del gerente responsabile e dell'editore, ma il Tribunale, accogliendo la tesi dei difensori avv. Marzani e Bertolini, ha confermato i diritti della cronaca assolvendo entrambi gli imputati perchè i due fatti non costituiscono reato.

Il processo contro l'assassino del cardinale Sodevila

MADRID, 4

Si è aperta in questi giorni alla Corte d'Assisi di Saragozza la discussione sul processo dell'assassinio del cardinale Sodevila, arcivescovo di Saragozza.

Durante l'udienza di ieri il figlio della nipote del cardinale Sodevila, udito quale testimonio, ha dichiarato di non credere che i due accusati, di cui uno solo è presente, essendo l'altro latitante, siano i veri autori del delitto.

A proposito del processo Giorgi e Co.

Riceviamo:

Onorevole Direttore,

Nello scorrere i resoconti del processo Giorgi e Co: che si sta svolgendo a Belluno, trovo spesso il mio nome, come quello di un imputato contumace. E perciò sarei assai grato alla cortesia di cod. on. Direzione se volesse far posto a queste due righe, con le quali mi preme precisare:

1.o che nessuna intenzione avevo di mantenermi contumace al processo in parola, tant'è vero che, nell'imminenza del dibattito, mi sono fatto scrupolo di rientrare in Italia da Bengasi, dove risiedevo;

2.o che se sono stato contumace ciò devesi semplicemente alle ragioni riportate nella lettera che oggi stesso ho trasmesso al Presidente del Tribunale e che trascrivo qui sotto;

3.o che io c'entro nel «processo Giorgi» non come partecipante alle *note malversazioni compiute nei lavori per la costruzione della ferrovia Vittorio Ponte nelle Alpi*, ma come querelato dalla figura principale di questo processo che si ritenne diffamato da un mio articolo del settembre 1922 apparso sull'allora quotidiano di Treviso «Il Risorgimento» a seguito del quale scoppiò lo scandalo che trova ora il suo epilogo nel dibattimento di Belluno.

Ciò premesso ecco la lettera inviata al Tribunale di Belluno:

«Ill.mo sig. Presidente del Tribunale Civile e Penale di Belluno. - Apprendo dai giornali l'inizio del cosidetto «processo Giorgi» e la conseguente dichiarazione di contumacia ai miei confronti, per quella parte che nel detto processo mi riguarda (querela per diffamazione): e nel mentre mi mantengo a completa disposizione di V. S. Ill.ma, La avverto che non mi sono presentato al dibattito solamente perchè nessuna regolare comunicazione mi è pervenuta al proposito. — Con profonda osservanza dev.mo Rico Boccinèr. — Susegana, 4 aprile 1925.

Questa la verità su quanto mi riguarda nella faccenda: non raccolgo poi le voci e le deposizioni fatte dal Giorgi al processo, che mi riservo di controbattere in sede di giudizio: chiarisco però subito che la campagna giornalistica che preluse al processo, fu fatta da me soltanto, e che in tale qualità ne assumo piena e completa responsabilità e che essa non fu ispirata nè dai Siragna, nè da nessun altro, ma soltanto dalla mia coscienza desiderosa di veder fatta luce sulle dicerie che correvano a proposito dei lavori della ferrovia. E nessuna animosità personale e passionalità di parte poteva io mettere nelle ragioni che mi consigliarono la campagna giornalistica, poichè non conosceva allora e non conosco oggi nè il Giorgi, nè i Siragna, nè alcun altro degli attuali imputati.

Grazie dell'ospitalità e devoti ossequi.

Rico Boccinèr

Susegana, 4 aprile 1925.

Importante adunanza di Sindaci della Marca Trevisana

TREVISO, 4

L'altro ieri nella sala del Consiglio Provinciale si sono radunati in numerosa assemblea quasi tutti i Sindaci dei Comuni della Provincia di Treviso per invito del Consiglio dei Sindaci fascisti.

Parteciparono al convegno i Sindaci dei Comuni di Treviso, Breda di Piave, Carbonera, Casale sul Sile, Maserada, Mogliano, Monastier, Paese, Preganziol, Quinto, Roncade, Spresiano, Villorba, Zero Branco, Asolo, Cavaso, Maser, Monfumo, Paderno del Grappa, S. Zenone degli Ezzelini, Castelfranco, Castello di Godego, Resana, Riese, Vedelago, Montebelluna, Arcade, Cornuda, Crocetta Trevigiana, Nervesa, Pederobba, Trevignano, Conegliano, Godega S. Urbano, Pieve di Soligo, Refrontolo, S. Fior, S. Lucia di Piave, S. Pietro di Feletto, Susegana, Vazzola, Oderzo, Cimadolmo, Fontanelle, Mansuè, Meduna di Livenza, Motta, Ormelle, Piavon, Ponte di Piave, Portobuffolè, Salgareda, Valdobbiadene, Farra di Soligo, Miane, Moriago, Segusino, Sernaglia, Vittorio Veneto, Cappella Maggiore, Cison di Valmarino, Colle Umberto, Cordignano, Follina, Fregona. Giustificarono l'assenza aderendo i Sindaci dei Comuni di Borso, S. Vendemmiano, Cessalto e Tarzo.

Alla Presidenza fu chiamato il Sindaco di Treviso, dott. avv. Luigi Farrone, il quale dopo breve premessa sugli scopi della riunione, aprì la discussione, che si svolse ordinata e cordiale, sui vari argomenti all'ordine del giorno:

Onoranze per il 25.o anno di Regno di Sua Maestà. — L'assemblea preso atto dell'ordine del giorno votato dal Comitato promotore per le onoranze a S. M. Vittorio Emanuele III. nella fausta ricorrenza del 25.o anno di Regno, approvando l'istituzione di una Colonia Agricola Provinciale per orfani di contadini morti in guerra nel senso che alla iniziativa siano erogate le quote spettanti a ciascun mandamento sul fondo sociale catasto austriaco, fatta eccezione per i mandamenti di Oderzo e di Castelfranco i quali, avendo già provvisto con opere proprie alla assistenza degli orfani dei contadini morti in guerra, ed urgendo quelle istituzioni delle quote sunnominate per il sostenimento degli oneri concorreranno in altra forma alle onoranze, e fatta eccezione per il mandamento di Vittorio Veneto, il quale, trovandosi in analoghe condizioni si riserva di esaminare se, ciò non ostante, gli sia possibile rinunciare alle quote spettanti.

Capitolato servizi medici e ostetrici. — L'assemblea poscia prese in esame il Capitolato dei servizi Medici e Ostetrici, riguardo specie ai Comuni che ancora non approvato a tale Capitolato, e considerato che nel Capitolato in questione, sono fissati i minimi di stipendio, indennità, retroattività ecc. ritenuti più che mai onerosi per le Amministrazioni Comunali; dopo avere rilevato come, nè la Giunta Prov. Amministrativa, nè l'Ordine dei Medici, nè il Consiglio Provinciale Sanitario abbiano creduto opportuno di interpellare le Amministrazioni Comunali prima di fissare retribuzioni ed oneri, interessanti principalmente i Consigli Comunali; atteso che molte Amministrazioni Comunali non intendono approvare integralmente il nuovo Capitolato, mentre alcune di quelle che già lo approvarono furono all'approvazione indotte in seguito a diffida della Autorità tutoria, ma contro la loro volontà, venne deliberato di demandare lo studio dell'argomento ad una commissione alla quale conferiscono anche il mandato di prendere accordi con l'ordine dei medici.

Tariffa medica provinciale. — I Sindaci poi esaminata la nuova tariffa Sanitaria (Medici Condotti e Levatrici) stabilita dall'Ordine dei Medici con deliberazione 29 novembre 1924 e constatato che detta tariffa, recentemente pubblicata segna il massimo dei compensi non accenna ai minimi, dopo varie considerazioni hanno deliberato di delegare alla Commissione incaricata dello studio sul Capitolato per i Servizi Medici ed Ostetrici il compito di assicurare, seguendo i mezzi più idonei, una tariffa Sanitaria rispondente alle condizioni generali dei Comuni ed alle possibilità finanziarie delle popolazioni. La Commissione venne composta dei Sindaci di Treviso Mogliano, Roncade, Maserada, Cappella Maggiore, Vedelago, e Godega S. Urbano.

Costituzione Federazione Provinciale Enti Autarchici locali. — Infine l'assemblea dei Sindaci, dopo aver rilevato che in quasi tutte le provincie d'Italia sono sorte Federazioni Provinciali degli Enti Autarchici, plaudendo all'opera già svolta dalla Confederazione Nazionale degli Enti autarchici che riunisce in sè tutte le Federazioni provinciali, ha deliberato: 1) di costituire la Federazione degli Enti Autarchici della Provincia di Treviso, mandando a ciascun Sindaco di promuovere le necessarie deliberazioni da parte dei rispettivi Consigli Comunali, per l'adesione alla Federazione stessa, nelle forme di legge; 2) di aderire quale Federazione Provinciale, alla Confederazione Nazionale degli Enti autarchici con sede in Roma; 3) di demandare alla prossima seduta l'approvazione dello Statuto Federale ed alla nomina del Direttorio.

Lugubre scoperta nel Polesine

ADRIA, 4

Nella frazione di Cà Tron di Loreo, alcuni operai terrieri lavorando di scavo nello scolo consorziale Bresega, rinvennero uno scheletro umano di sesso mascolino.

Da esami fatti si suppone che il tempo della sepoltura risalga all'epoca che queste valli erano ancora paludi.

L'autorità sta attivamente occupandosi della scoperta.

Nuove borse di studio presso l'Istituto d'Igiene

ROMA, 4

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava ha creato presso l'Istituto italiano di igiene, previdenza ed assistenza sociale venti borse di studio da assegnarsi a giovani concorrenti ai posti di aiutanti ispettori del lavoro, da crearsi a seguito dell'applicazione del decreto legislativo 30 dicembre 1923 N 8945.

Il corso di studi avrà la durata di due mesi. La prolusione verrà fatta il 6 corrente dal prof. Ettore Levi, fondatore e direttore dell'Istituto stesso.

Le relazioni belga-olandesi

L'AJA, 4

Dopo la rivoluzione dell'ottobre 1830, in seguito alla quale i belgi si distaccarono dal regno dei Paesi Bassi, le relazioni belga-olandesi furono regolate dal trattato di Londra del 1839 che, oltre che dal Belgio e dall'Olanda, venne firmato anche dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Prussia, dall'Austria e dalla Russia. In virtù dell'art 31 del trattato di Versailles, il trattato di Londra fu dichiarato nullo per i firmatari del trattato di Versailles. Conseguentemente è stato firmato oggi all'Aja dai rappresentanti del Belgio e dei Paesi Bassi un trattato che regola le relazioni tra i due paesi, specialmente per quanto si riferisce alla navigazione nella Schelda e col quale la Olanda acconsente all'abolizione della neutralità del Belgio. I Governi britannico e francese hanno dichiarato ch'essi considerano soppresso il trattato belga-olandese, concluso a Londra il 1830.

L'attrito russo - polacco

MOSCA, 4

L'articolo di fondo dell'«Isvestia» suppone che l'iniziativa dell'assassinio di Baguinsky e di Wickzorkiwicz non sia da ascriversi direttamente agli ambienti governativi polacchi, ma ad elementi dell'opposizione al Governo che fanno capo a Pilsdsky, il quale ha numerosi aderenti tra i funzionari della polizia politica di difesa di cui faceva parte il funzionario assassino.

Il giornale ritiene che l'assassinio costituisca una prova della deficienza di organizzazione dello Stato polacco che non può essere un solido appoggio in nessuna combinazione internazionale. Tuttavia essendo stato commesso l'assassinio da un funzionario di Stato, il Governo polacco ne ha la responsabilità. L'«Isvestia» ammette che i frequenti attacchi alla frontiera sovietica da parte della Polonia sono organizzati spesso dai gruppi di opposizione polacca che vogliono fare una politica per conto loro. Il governo sovietico desidera la pace e l'intesa con la Polonia, ma non è colpa sua se il Governo ufficiale della Polonia si trova spesso in balia di avventurieri influenti che si oppongono ad una intesa con l'unione sovietica.

L'importazione delle aringhe vietata in Francia

PARIGI, 4

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto che andrà in vigore domani 5 aprile che proibisce l'importazione delle aringhe e sardine fresche derogando le disposizioni del decreto 12 luglio 1919.

Il nuovo decreto permette fino a nuovo ordine la esportazione senza autorizzazione speciale, durante il termine massimo di 3 mesi, di maialetti del peso massimo di 50 chilogrammi.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.45; tramonta alle ore 18.41 — Luna tramonta ore 4.13, leva alle 14.45.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.30 e 15.15; Alte ore 8.50 e 21.45.

Ieri 4, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 14.0, minima 9.0. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 759.8

Dei fiumi il Po è in lenta diminuzione ed in morbida; tutti gli altri sono quasi stazionari: Isonzo, Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; Piave, Tagliamento, Bacchiglione, Frassine ed Adige in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sul Naviglio Brenta, nel tratto Mira Porte-Stra e sul canale Mirano resterà sospesa fino al 13 aprile per l'esecuzione di urgenti lavori sul Nuovissimo.

La navigazione sulla Livenza in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà (fino circa alla metà di aprile) libera soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle 12 alle 13; inoltre presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

I canali Adigetto e Scortico, sono messi in secca, fino al 15 aprile circa, per la esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata, per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana resterà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza dei lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 aprile.

Carpentieri 78 — Nostromi 163 — Marinai 3092 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 611 — Mozzi di coperta senza navigazione 678 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 198 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 248 — Carbonai 2011 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 378 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 17 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Pir. arrivati il 4 aprile: «Bellaura» ital. da Fiume con merci — «Molfetta» ital. da Bari con merci — «Dalmatia» ital. da Costantinopoli con merci — «Venezia» it. da Trieste con passeggeri.

Spedizioni del 4 aprile: «Nini» ital. per Margherita di Savoja vuoto — «Venezia» ital. per Trieste con passegg. — «Dalmatia» ital. per Trieste con merci — «Sava» jugosl. per Trieste vuoto — «Drakepool» ingl. per Gibilterra vuoto — «Bellaura» ital. per Casablanca con merci.

Partenze del 4 aprile: «Venezia» ital. per Trieste — «Dalmatia» ital. per Trieste — «Sava» jugosl. per Trieste.

Riepilogo del 3: Pirosca e velieri a banchina n. 17; in disarmo 4; totale 21. Piroscafi e velieri partiti n. 7.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5340; merci varie tonn. 990; totale tonn. 6330.

Totale carri caricati 280, scaricati 71; a Marghera caricati 43, scaricati 83 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 111, uomini 902 — Stato atmosferico sereno.

NOTIZIE RECENTISSIME

Le due faccie della crisi francese

Gli sforzi di De Monzie seguiti da generale sfiducia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 4

(N.P.) La gravità della situazione politica si manifesta da questi segni caratteristici: i socialisti dirigono la manovra ministeriale per salvare il «cartello» da una scissione o per accentuare la linea di sinistra nel programma del gabinetto. L'ostilità del Senato è fino ad ora irremovibile e categorica. I ceti industriali si ribellano contro i progetti inflazionistici, qualunque sia il titolo col quale vengono camuffati. Il «leader» del gruppo socialista del cartello, Paul Boncour, che doveva partire per Varsavia dove era impegnato a tenere una conferenza, data la situazione ha rinviato la sua partenza.

Indubbiamente l'agitazione ha due aspetti distinti: uno riflette la crisi politica, l'altro la crisi finanziaria. Per scongiurare la crisi politica De Monzie ha annunziato, in un'altra suggestiva e sottile dichiarazione ai giornalisti, una «tregua del franco», cioè a dire che, risolvendo in senso conciliativo il conflitto col Vaticano, si tenterebbe di soffocare le dispute religiose che imperversano da parecchi mesi in Francia.

Dichiarazioni di Herriot

L'Agenzia Havas pubblica:

«Il gruppo radicale socialista si è riunito per discutere sulla situazione finanziaria. Il signor Herriot ha esposto le ragioni per cui Clèmentel è stato indotto a rassegnare le proprie dimissioni. Il presidente del Consiglio ha dichiarato che durante il consiglio di gabinetto di mercoledì sera, le disposizioni esaminate non erano state decise in modo definitivo, ma contrapposte alle misure propugnate da Clèmentel.

«Il governo aveva studiato vari progetti sui quali il Consiglio dei ministri sarebbe stato chiamato a pronunciarsi oggi. In seguito ad un malinteso, Clèmentel si era creduto autorizzato a parlare dinanzi al Senato solamente delle prime misure che erano state esaminate dal consiglio, senza fare allusione alla contropartita che non era stata ancora definita.

«Herriot è dunque salito alla tribuna per correggere il senso delle dichiarazioni di Clèmentel. Quest'ultimo si è creduto in disaccordo con il presidente del consiglio e gli ha inviato le sue dimissioni.

«Il sig. Herriot ha spiegato infine i principi che presiederanno alla elaborazione dei progetti che il governo presenterà prossimamente agli uffici della Camera. Essi consisteranno principalmente in una specie di prelevamento a lunga scadenza sul capitale, colpendo specialmente le nuove ricchezze e risparmiando per quanto possibile le ricchezze in formazione.

Il gruppo radicale socialista ha fatto buona accoglienza alle dichiarazioni del presidente del Consiglio il quale ha pure avuto l'adesione del gruppo, quando ha esposto incidentalmente la soluzione transazionale che era stata accordata con il signor De Monzie relativamente all'ambasciata presso il Vaticano e che consiste nel mantenimento presso la Santa Sede di un incaricato di missione.

Herriot ha aggiunto che De Monzie era, su tale punto, animato dalle più concilianti disposizioni e che nessuna decisione avrebbe presa definitivamente il governo prima di avere consultato i gruppi della maggioranza della Camera.

Il "Cartello,, si agita

Anche il gruppo socialista ha proceduto ad un lungo scambio di vedute sulla situazione politica e finanziaria. Esso ha deciso di provocare martedì una riunione plenaria dei gruppi della sinistra dove si discuterà sull'atteggiamento del «cartello» riguardo ai progetti finanziari del governi.

Il gruppo si è dimostrato deciso a sostenere vigorosamente il progetto del prelevamento sul capitale. La impressione che prevale negli ambienti della Camera è che all'infuori di alcune eventuali defezioni l'assemblea legislativa approverà le disposizioni fiscali progettate e conserverà la fiducia al gabinetto».

Loucheur intanto dinanzi ai membri della sinistra radicale ha fatto la critica del prelevamento sul capitale ed ha dichiarato che da parte sua non potrà accettare tale provvedimento. La maggior parte del gruppo ha aderito all'opinione di Loucheur ma nessuna decisione è stata presa.

Sulla attuale situazione politica la «Liberté» scrive:

L'ordine del giorno di stamane del Senato recava la discussione del bilancio del 1925 ma a causa delle dimissioni del ministro delle finanze, il Senato non ha tenuto che una breve seduta. Nella gran sala delle conferenze si erano formati dei gruppi di senatori che discutevano animatamente. E' opinione generale che il gabinetto di Herriot qualunque cosa faccia, ormai non potrà più evitare la sua caduta imminente. Se il capo del governo avesse un pò di pudore e di saggezza presenterebbe le dimissioni, prima di essere costretto a darle in seguito al voto del parlamento.»

Clementel succederà ad Herriot?

E' impressione molto diffusa in Senato che l'uomo della situazione, il solo che possa nelle circostanze attuali ricondurre la calma nel paese e riunire una forte maggioranza al parlamento, sia Clèmentel, il ministro delle finanze dimissionario. Egli gode di una incontestabile autorità nei circoli parlamentari ed è circondato da una simpatia generale. Lo si è veduto durante la seduta di ieri, quando Herriot fece incidentalmente allusione al gran compito assunto dal ministro delle finanze, ed al lavoro schiacciante cui si era sottoposto in questi ultimi otto mesi. queste parole furono salutate da applausi prolungati ed unanimi che si rivolgevano non all'oratore ma al suo collaboratore.

Clementel gode pure di una grande stima e di una grande considerazione particolarmente nel mondo del commercio e degli affari. Egli solo, in tali condizioni, potrebbe formare un ministero di concentrazione destinato ad avere e mantenere una maggioranza.

I giornali rilevano poi che l'avvento di De Monzie al ministero delle finanze significa che il grave rischio che presentava davanti al Senato la discussione per l'ambasciata presso il Vaticano, ossia la discussione anticlericale, passerà in seconda linea per cedere il passo alla battaglia finanziaria.

«L'entrata di De Monzie nel gabinetto — scrive il «Matin» — ha una conseguenza assai importante per le relazioni della Francia con la Santa Sede, giacchè la soluzione transazionale di cui De Monzie è partigiano, sulla quale egli si intrattenne con il Cardinale Gasparri ed alla quale il governo francese ha dato la sua adesione, è anticipatamente gradita al Vaticano.

Il compromesso De Monzie

«Poco importa conoscere i particolari: l'importante è che i rapporti non saranno rotti e che l'incaricato di missione, qualunque sia il suo titolo esatto rappresenterà in realtà gli interessi religiosi dei territori francesi.

«Questa decisione di politica generale sembra acquisita e quindi la rottura con la Santa Sede è evitata».

Il «Gaulois» constata che Herriot, il quale ha confermato in varie riprese di preferire di andarsene piuttosto che conservare l'ambasciata presso il Vaticano, permette ora al suo nuovo collaboratore di non rompere le relazioni diplomatiche con la Santa Sede.

Per i senatori il compromesso Herriot-De Monzie rappresenta un equivoco. Essi desiderano che la Francia abbia a Roma il suo rappresentante ufficiale e non un funzionario senza autorità e con una missione ambigua. Ma gli affari politici sono oggi dominati dalla crisi finanziaria. Il bilancio non è stato votato, il margine di emissione non esiste più, si accentua la crisi di sfiducia e per controbattere i suoi malanni occorrerebbero grandi progetti finanziari, sostenuti da uomini che godano di incontrastata autorità nella nazione.

La prossima settimana scioglierà forse il nodo tremendamente ingarbugliato della crisi politica, ma non potrà sciogliere evidentemente la nuova ed ancor più complessa crisi finanziaria. Si chiede a gran voce un dittatore alle finanze. I partiti nazionali, formulando questa invocazione, indicano che nemmeno il nome di De Monzie risponde alle necessità dell'ora. Il nuovo ministro sta facendo sforzi inauditi per guadagnare la fiducia degli ambienti parlamentari e del pubblico.

In cerca di credito

Quasi ogni giornale ha ottenuto da De Monzie una dichiarazione ispirata ad alto senso di equilibrio, di patriottismo e di equità. Egli ripete in tutti i toni che la sua nomina deve significare l'unione e la «detente», la tregua del franco, la conciliazione tra l'intransigenza patriottica del Senato e le idee troppo categoriche della maggioranza della Camera. Egli lavora a mettere in rapporti per farle lavorare su un terreno comune le due commissioni di finanza della Camera e del Senato. «Vi domando di fermi un credito a breve scadenza — egli ha aggiunto oggi nel suo gabinetto ricevendo i rappresentanti della stampa francese — credito rimborsabile in precisazioni a partire da lunedì o martedì al più tardi».

Fra i progetti di risanamento che studia De Monzie, vi è qualche cosa di tendente a far rientrare nelle casse del tesoro i benefici della guerra riscossi illecitamente. Il Ministro non parla di prelievi di capitale, ma è l'argomento di cui si servono i partiti nazionali per combattere il ministero Herriot. Si apprende ora che Clementel era avverso al prelevamento sul capitale; anche Loucheur ha dichiarato di opporsi a questo pericoloso prelevamento. L'estrema sinistra difende ancora il progetto, per cui si afferma da diverse fonti che vi sarebbero solo 25 senatori disposti a votare i progetti di inflazione e solo 50 senatori disposti a votare i prelevamenti del capitale. A certi industriali pare incomprensibile questa politica finanziaria, perchè il prelevamento del 10 per cento sul capitale sarebbe di per se stesso una minaccia di inflazione; invece di eliminare il male, quindi lo si aggraverebbe.

Il Senato ha continuato la discussione del bilancio dei LL. PP.

Il Senato ha approvato il bilancio della Marina ed è passato a quello del commercio

Le fasi dello sciopero studentesco

PARIGI, 4

Gli studenti scioperanti si sono riuniti stamane in gran numero nella loro casa nella Rue de la Boucherie. E' noto che lo sciopero generale era stato decretato per 48 ore e dovrebbe quindi finire oggi.

Ratto e stupro di un migliaio di donne in una provincia della Cina

LONDRA, 4

(M.O.) La *Central News* ha da Tien Tsin che nella provincia di Sceusi circa mille tra donne e giovanette sono state rapite e violentate da briganti. Le bande, forti di oltre trecento uomini, hanno devastato l'intero paese. Fra l'altro hanno danneggiato la sede della missione britannica, il cui capo con la famiglia ha potuto salvarsi fuggendo nelle montagne. L'oltraggio alla missione britannica potrebbe determinare il governo di Londra ad un serio intervento, perchè già da tempo la stampa di destra chiede una maggiore energia e consistenza nella politica verso la Cina.

Sciagura aviatoria in Francia

LIONE, 4

Si ha notizia che all'areodromo di Brom due apparecchi militari, che dovevano atterrare, si sono urtati e nella caduta i due aviatori hanno trovato la morte.

Il posto dell'Italia in Europa e i colloqui tra Roma e Londra

LONDRA, 4

(M.O.) L'interessamento dei circoli politici alla collaborazione anglo-italiana nella questione della sicurezza europea è rilevata dalla stampa che segue con maggior cura lo svolgimento delle conversazioni tra le capitali europee. L'importanza dei colloqui fra Roma e Londra è posta in evidenza da vari giornali.

Il «Daily Telegraph» stamane esprime l'avviso che la richiesta francese di chiarimenti sulle proposte tedesche sarà limitata probabilmente alle eventuali obbligazioni tedesche in dipendenza dell'entrata della Germania a Ginevra circa le zone demilitarizzate della Renania e le frontiere col Belgio, la Polonia, la Ceco-Slovacchia e l'Austria. «Ogni riferimento alla frontiera italiana sarà evitata — prosegue il «Daily Telegraph» — poichè la Germania non può garantire un fronte italo-austriaco che non la riguarda.

«La questione della frontiera austro-italiana concerne l'Italia, ma è all'infuori dello scopo di un patto con la Germania ed in ogni caso l'iniziativa di risolvere tali questioni spetterebbe unicamente alla penisola. Il Governo di Roma sarebbe soddisfatto, secondo le nostre informazioni, degli affidamenti datigli dalle stipulazioni del trattato di pace.

«L'Italia è desiderosa di cooperare con le potenze occidentali per la reciproca sicurezza franco-tedesca, perchè, sebbene a simiglianza dell'Inghilterra non abbia frontiere contigue alla Germania, nondimeno ha interesse economico per il mantenimento della pace. Occorre però riconoscere che l'importanza politica e strategica della cooperazione in Italia del problema della sicurezza, non è abbastanza apprezzata in Inghilterra. La cooperazione italiana porterebbe nel consorzio della pace una influenza moderatrice, simile a quella dell'Inghilterra, che così sarebbe rafforzata. D'altro canto il peso strategico dell'Italia con la sua sempre crescente popolazione e con la sua forza industriale potrebbe rappresentare un fattore decisivo in future conflagrazioni europee».

Il commento del «Daily Telegraph» rispecchia il sentimento medio dei circoli britannici meglio versati nella complessa materia e mostra quali effetti immediati ed efficaci abbia l'azione svolta da Roma in questi ultimi anni. Ancorchè la partecipazione dell'Italia ad un patto, importi oneri anzichè vantaggi, è chiaro che tanto l'Inghilterra che aspira a mantenere la iniziativa e il controllo della situazione determinata dalle proposte tedesche, quanto la Francia che tende ad ottenere la migliore soluzione conforme ai propri interessi, non possono pensare nemmeno per un momento che la soluzione di qualsiasi grave problema europeo sia raggiungibile senza la partecipazione dell'Italia, rivalorizzata dalla politica realistica e rettilinea svolta dopo il 1922 da Roma nel vessato problema delle riparazioni.

I giornalisti fascisti a Barzini

ROMA, 4

Stasera, per iniziativa dell'Ufficio Stampa del P. N. F. e del Sindacato Nazionale dei giornalisti, è stato offerto un ricevimento in onore di Luigi Barzini per l'opera di italianità che egli svolge col suo giornale nell'America del Nord. Hanno parlato applauditissimi l'on. Ciarlantini ed il sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo che ha recato al festeggiato il saluto del Presidente del Consiglio. Luigi Barzini ha risposto ringraziando.

Al ricevimento hanno partecipato senatori, deputati e giornalisti. La Milizia era rappresentata dal generale Vernè, accompagnato da Auro D'Alba, Sansoni e Mosconi.

I giornalisti lombardi respingono il nuovo patto di lavoro

MILANO, 4

Si è riunita oggi l'assemblea dell'associazione lombarda dei giornalisti per l'esame del nuovo contratto di lavoro proposto dalla federazione nazionale della stampa e concretato con la rappresentanza degli editori, della commissione giornalistica all'uopo incaricata. La assemblea ha ritenuto che la commissione anzidetta sia uscita nelle concessioni dalle linee assegnatele al congresso di Palermo e principalmente a quello di Torino; ha votato un ordine del giorno col quale ha respinto il preliminare di contratto così come è formulato ed ha invitato il consiglio della federazione ad esaminare l'operato della commissione, soprassedendo intanto all'accettazione dei patti contrattuali.

L'"Avanti!,, ritratta le accuse all'on. Finzi

MILANO, 4

Quest'oggi è stata chiamata in corte d'Appello la causa Finzi-*Avanti!* per diffamazione. La trattazione della causa però non ha avuto luogo, avendo il gerente del giornale rilasciato una dichiarazione in cui ritratta le affermazioni contenute nell'articolo incriminato, dicendo che esse debbono considerarsi conseguenza di calunniose invenzioni. Il giornale massimalista si obbliga quindi al pagamento delle spese processuali. In seguito a ciò il comm. Gino Finzi e l'on. Aldo Finzi hanno ritirato la querela.

Milite fascista condannato a 7 anni

PADOVA, 4

E' finito oggi alla nostra Corte d'Assise il processo contro Giuseppe Ghion milite fascista, imputato di omicidio.

Il Ghion una sera dell'agosto 1924 venendo a lite con certo Zoccarato, gli sparava contro un colpo di rivoltella. Disgraziatamente il proiettile andava a colpire un bambino, tale Petrin, che rimase ucciso sul colpo.

All'udienza il Ghion nega di avere avuto intenzione di uccidere il suo avversario e sostiene che il colpo gli sfuggì accidentalmente dall'arma.

Nel pomeriggio d'oggi i giurati hanno emesso il verdetto in base al quale il Ghion è stato condannato ad anni 6 e mesi 11 di detenzione.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	2	3
Rend. 3.50 %	81.—	81.50
Consol. 5 %	97.60	98.—
Banca d'Italia	1770.—	1760.—
Banca Naz. Credito	610.—	602.—
Banca Comm. It.	1492.—	1464.—
Credito Italiano	950.—	942.—
Banco di Roma	120.—	118.—
Credit. Marit.	598.—	595.—
Mediterranee	385.—	336.—
Meridionali	715.—	—.—
Rubattino	778.—	—.—
Libera Triestina	596.—	570.—
S.N.I.A. prov.	243.—	325.—
Terni	651.—	631.—
Meccaniche Miani	178.—	171.—
Breda	455.—	450.—
Ansaldo	19.50	19.50
Montecatini	273.—	268.—
Metallurgica	182.—	171.—
Reggiani	8.—	—.—
Fiat	485.—	465.—
Isotta Fraschini	8.—	7.50
Gregorini	57.—	52.—
Dalmine	185.—	175.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	155.—	146.—
Ilva (nuove)	314.—	311.—
Elba	71.—	63.—
Cascami Seta	1715.—	1695.—
Canapificio Naz.	985.—	945.—
Lanificio Rossi	6900.—	6600.—
Lanificio Targetti	480.—	470.—
Cotonificio Cantoni	7200.—	6600.—
Coton. Veneziano	432.—	430.—
Cot. Meridionali	160.—	153.—
Cotonificio Turati	850.—	825.—
Sote de Châtillon	415.—	404.—
Rossari Varzi	1370.—	1310.—
Cot. Furter	410.—	400.—
» Trobaso	810.—	800.—
» Ogna Cand.	950.—	900.—
» Val Seriana	1250.—	1230.—
» Valle Ticino	380.—	350.—
Tessuti stampati	2140.—	2100.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1800.—
Man. Riun. Toscane	74.—	72.—
Man. Pacchetti	250.—	246.—
Man. Rotondi	1100.—	1050.—
Coton. Tosi	505.—	505.—
Un. Manifatt.	720.—	700.—
Bernasconi	348.—	335.—
Stamperie Lom.de	580.—	—.—
Rinascente	129.—	125.—
Petroli	120.—	120.—
Fond. Regionale	200.—	195.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	362.—	352.—
Bon.che Ferraresi	595.—	590.—
Bonelli	66.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	600.—	586.—
Brasital	351.—	349.—
Pastificio Baroni	290.—	205.—
Pirelli	1015.—	970.—
Zuccheri	780.—	760.—
Raffineria L. L.	675.—	655.—
Distillerie	262.—	253.—
Molini A. I.	1150.—	1120.—
Eridania	650.—	630.—
Gulinelli	180.—	172.—
Edison	768.—	752.—
Adriatica	229.—	225.—
Marconi	195.—	196.—
Vizzola	1900.—	1820.—
Conti	640.—	615.—
Negri	315.—	315.—
Elettricità L. T.	370.—	350.—
Esercizi Elettrici	123.—	120.—
Adamello	305.—	301.—
Emiliana	66.—	—.—
S. E. S. O.	162.50	157.—
El. Bresciana	250.—	260.—
Valdarno	165.—	150.—
Tecnomasio	180.—	165.—
Tirso	290.—	287.—
Elett. Soda	175.—	169.—
Esportazioni I. A.	848.—	845.—
Costruz. Venete	315.—	315.—
Beni Stabili	950.—	920.—
Grandi Alberghi	230.—	235.—
Cementi Spalato	470.—	470.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	464.—	445.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.425	125.90
Svizzera	471.10	469.50
Londra	116.687	116.50
New York	24.44	24.33
Berlino (marco oro)	5.82	5.80
Vienna	3.50	3.41
Bukarest	11.25	11.15
Belgio	123.85	124.50
Spagna	246.80	346.—
Praga	72.50	72.40
Budapest	0.03.5	003.34
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 4. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 79.88 — Id. id. (1902) 74 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 97.64 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.42.

Cambi: Francia 125.96 — Svizzera 470.17 — Londra 116.507 — Olanda 974 — Spagna 346.72 — Belgio 124.14 — Berlino 580 — Vienna 341 — Praga 72.10 — Romania 11.15 — Argentina oro 21.33 — Id. carta 9.39 — New York 24.356 — Canadà 24.317 — Oro 469.96 — Belgrado 39.15 — Budapest 00334 — Cornovetc 121.

TRIESTE, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 76.70 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 820 — Ferrovie Meridionali 715 — Adria 352 — Cosulich 430 — Libera Triestina 564 — Lloyd 5400 — Premuda 830 — Gerolimich 950-900 — Martinolich 215 — Tripcovich 740 — Anonima Infortuni Milano 5550 — Assicurazioni Generali 13.350 — Riunione Adriatica 4780-4450 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2750 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 225 — Cementi Spalato 450 — Prima Pilatura Riso 603 — Cementi Isonzo 173.

Cambi: 125.80 — Londra 116.80 — New York 24.275 — Spagna 343 — Amsterdam 965 — Berlino 576 — Bucarest 11 — Praga 71.90 — Vienna 340 — Zagabria 39 — Belgio 122.50 — Budapest 008376 — Svizzera 468.

GENOVA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.30 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.95 — Banca di Italia 1759 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 933 — Banco di Roma 116.50 — Credito Marittimo 589.

Cambi: Francia 125.95 — Londra 116.48 — Svizzera 469.50 — New York 24.36.75 — Spagna 346.25.

ROMA, 4. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.50 — Id. id. fine mese 81.70 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.80 — Id. id. fine mese 98 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.25 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1465 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 118.50 — Credito Marittimo 595.

Cambi: Francia 126.10-30 — Londra 116.30-40 — New York 24.30-33.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 3. — Cotoni futuri: Aprile 24.20 — Maggio 24.27-29 — Giugno 24.39 — Luglio 24.51-53 — Agosto 24.36 — Settembre 24.33 — Ottobre 24.12-15 — Novembre 24.16 — Dicembre 24.19-20 — Gennaio 24.23-98 — Febbraio 24.03 — Marzo 24.10.

Estrazione del Lotto 4 Aprile 1925

VENEZIA	25	65	70	24	61
BARI	14	76	69	15	41
FIRENZE	61	51	67	17	22
MILANO	84	48	65	50	80
NAPOLI	80	63	47	30	71
PALERMO	3	58	1	24	27
ROMA	10	64	43	78	17
TORINO	48	1	15	83	27

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

CANAL GRANDE - LIDO

Santa Chiara-Lido dalle ore 6.52 alle 21.52 e da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 22 ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. S. Chiara	ai min.	4 16 28 40 52
e toccate al		
» Scalzi	»	0 12 24 36 48
» S. Marcuola	»	3 15 27 39 51
» S. Stae	»	5 17 29 41 53
» Ca' d'Oro	»	8 20 32 44 56
» Carbon	»	0 12 24 36 48
» S. Silvestro	»	2 14 26 38 50
» S. Angelo	»	4 16 28 40 52
» S. Tomà	»	6 18 30 42 54
» Accademia	»	10 22 34 46 58
» S. M. Giglio	»	0 12 24 36 48
» Salute	»	2 14 26 38 50
» S. Marco	»	4 16 28 40 52
» S. Zaccaria	»	8 20 32 44 56
» Bragora	»	11 23 35 47 59
» Ven. Marina	»	2 14 26 38 50
» Giardini	»	6 18 30 42 54

Lido-Santa Chiara dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti, con partenza dal

Pont. Lido	ai min.	0 12 24 36 48
e toccate ai		
» Giardini	»	8 20 32 44 56
fino all'ora di chiusura dei Giardini		
Ven. Mar.	ai min.	0 12 24 36 48
» Bragora	»	3 15 27 39 51
» S. Zaccaria	»	5 17 29 41 53
» S. Marco	»	9 21 33 45 57
» Salute	»	11 23 35 47 59
» S. M. Giglio	»	1 13 25 37 49
» Accademia	»	3 15 27 39 51
» S. Tomà	»	7 19 31 43 55
» S. Angelo	»	9 21 33 45 57
» S. Silvestro	»	11 23 35 47 59
» Carbon	»	1 13 25 37 49
» Ca' d'Oro	»	5 17 29 41 53
» S. Stae	»	8 20 32 44 56
» S. Marcuola	»	10 22 34 46 58
» S. Lucia	»	2 14 26 38 50

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 6.40, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6, 6.20, 6.40.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI - MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto dalla linea Quattro Fontane-Lido, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-S. Zaccaria: Ore 6, 6.20 e dalle 7 alle 23 ogni, 12 minuti.

S. Zaccaria-Lido: Ore 6, 6.20, 6.40, 7, 7.20 e dalle 7.32 alle 22.32, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Dalle ore 7.15 alle 23.15 ogni mezz'ora.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Dalle ore 7.30 alle 23.30, ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-**S. Nicolò di Lido** (con fermata Veneta Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 21.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 23.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria**: Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove . Cimitero . Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove**: Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 23.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10 e alle 5.10.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; Lusso 9 (Parigi), DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.10 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 3.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; Acc. 12.05; D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05, O. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma via Faenza); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna); Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.19 (Vienna); O. 17.30; Acc. 20.05; D. 21.40; D. 22.44 (Trieste).

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.23; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1): 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

N. 156 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Berta fermò la mano di Pierina e le domandò:

— A che ora l'avete preso, signorina?

— Alle sette.

— Non sono che le nove... il tassametro non segna giusto... Non pagate...

—Ih! la vedremo — fece l'uomo.

— E noi scenderemo... Non oserete fare violenze... Scendete, signorina.

— Non scenderete, — gridò il conduttore, tentando di chiudere lo sportello contro Berta, ch'era già mezzo uscita.

E allora questa s'era messa ad urlare:

— Aiuto! aiuto!

—Puoi urlare — ruggiva il furfante — non pagherai, o te la farò vedere.

— Aiuto! aiuto!

Nell'ombra della notte si vedeva avvicinarsi veloce una massa scura.

E poco dopo, uno stormo di ciclisti balzavano a terra attorno alla vettura.

— Siamo agenti.

Il conduttore cambiò tono.

— Che c'è da gridare, perchè si chiede una spiegazione?

— Che spiegazione?... Volevate profittar della notte... dell'isolamento... per truffarci.... perchè siamo due donne.

Il capo della squadra apparsa così opportunamente, si volse al conduttore:

— Che cosa chiedevate?

— Ciò che m'è dovuto.

— Volevano scendere qui?

— No, signore — gridò Berta — E' lui che ha fermato la vettura senz'alcun ordine.

— Ove doveva condurvi

— In rue de Varenne.

— Allora, conduttore, perchè vi siete fermato qui?

In questo frattempo si cominciava a radunar gente, perchè il rumore della discussione giungeva sino alla vicina Cascade.

— Mi sono fermato — rispondeva il conduttore — perchè cominciavo ad aver paura d'essere imbrogliato... Una donna mi prende... un pezzo fa.... per andare a Saint Claud..., Colà risale con questa vecchia energumena... tutto questo andirivieni mi ha l'aria poco pulita.

Pierina balzò in piedi indignata:

— Io sono Pierina De Vitry, figlia del direttore delle Colonie... Vengo a sapere che il mio fidanzato, Vittorio Langlois è stato gravemente ferito a Saint-Cloud da un assassino, entrato in casa sua per derubarlo... salgo sopra un'automobile per andare a prendere notizie.... Non son rimasta dieci minuti.... riconduco meco la brava domestica, che mia cugina, la contessa Koulza, aveva mandato presso il ferito... .

E Berta, interrompendola, proseguiva:

— La signorina è partita alle sette dal palazzo De Vitry di rue Barbet de Jouy ed ora non sono ancora le nove... Costui, che ha un tassametro non esatto, non voleva più andare innanzi, se non gli si davano ventisette franchi e mezzo.

— E' una birbanteria — commentava uno.

— Si è derubati da costoro come in mezzo ad un bosco — diceva un altro.

— E siamo in un bosco — osservava un terzo — Puoi metter due righe sul giornale....

— Le metterò certo... La signorina mi ha fornito gli elementi.

Intanto il capo della squadra dopo aver discorso coi suoi uomini, diceva:

— Signorina, uno dei miei agenti è andato a prendervi un'altra vettura al ristorante della Cascade. Là ce n'è sempre....

— Vi sono ben riconoscente, signore.... Ed a quest'uomo quanto debbo dare?

— Nulla, almeno pel momento.... Adesso lo si conduce al commissariato.

Si udiva arrivare un'automobile.

— Ecco la vettura che vi conduce a casa — aveva completato l'agente.

E Pierina ripeteva:

— Mille grazie, signore.

— Salite presto, signorina — sollecitava Berta.

E, salendo anch'essa, spiegava all'agente: — Sento che si regge a mala pena la poverina.. E poi abbiamo fretta...

In quello stesso momento Vasili giungeva a grande velocità in rue d'Orléans.

— Aspettami, Olaf — aveva detto, balzando a terra.

E, nel passare davanti allo stanzino del portinaio, questi gli gridava:

— Oh! signor Koulza, ho io la chiave e vengo ad aprirvi.

— In che modo?

— La domestica è partita con una giovane...

— Arrivata or ora?

— Si signore.... Ma il signor Langlois vi racconterà meglio.....

Ciò dicendo, il portinaio aveva schiuso l'uscio e Vasili s'era precipitato nella camera di Vittorio, gridando:

— Ebbene

— Oh! amico mio!..

Il ferito era seduto sul letto, ancora tutto commosso, vibrante.

— E' venuta, Vasili.

— Lo so, lo so....

— Ma l'ho fatta ripartir subito con Berta, perchè fosse accompagnata....

— Ah! sei un bravo ragazzo..... Allora non c'è indugiata.

— Qualche minuto appena..... Oh! Vasili, ho resistito al mio desiderio, al suo....

— Da quanto tempo è partita?

— Sarà mezz'ora.

— Era in vettura? In automobile?

— In automobile.

— E allora sono già arrivate... Ah! povera figliuola!.... Adesso è per lei il momento terribile.... I rimproveri di sua madre... lo sdegno di suo padre.....

— Dovresti andarci....

— Sono le nove e mezzo... non sarei là prima delle dieci..... Con qual pretesto mi potrei presentare in casa loro?... mio padre non m'accompagnerebbe.... Devi ben comprendere che non sarebbe conveniente

— Oh! le convenienze!... In certi casi si ha diritto di dimenticarle.

— E tu dirai che da ventiquattr'ore non sono molto osservate.... Ma no, io continuo ad avere il mio sangue freddo anche per gli altri, che lo perdono....

— Allora che farai?

— Ti terrò compagnia fino a quando veda Berta, la quale spero bene che tornerà subito qui, appena restituita all'ordine la pecorella venuta qui a smarrirsi con un cattivo soggetto...

— Te ne supplico, non celiare.

— Ma sì.... ma sì.... ti dico che ho buone speranze, Vittorio... tutto s'aggiusterà.

— Anche dopo questa follia?

— Anche dopo.... anzi ancora più presto precisamente per questa follia.... Su, animo! sembri un folle anche tu... ti agiti... e ritardi la guarigione.....

— Ah! non poter uscire!... non poter agire!... esser inchiodato qui da questa sciagurata ferita!

— Non dir troppo male della tua ferita... Essa non ha danneggiati punto le nostre combinazioni.... Su, ricorenti da savio.....

(Continua)

Anno 183 - N. 96 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 6 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Grano e pane

Recentemente, trattando della «situazione granaria», ho detto come il Governo agisca con tutti i suoi mezzi onde questa così importante produzione possa accrescersi per portarci poi alla tanto bramata indipendenza. In vero, per questa materia, gli economisti ed i tecnici italiani si dividono in due gruppi: i primi ben conoscendo lo scarto esistente fra produzione interna e consumo, ben conoscendo le difficoltà — particolarmente riposte nel clima — che la coltivazione del grano incontra in Italia, non ammettono che l'indipendenza granaria sia facile da raggiungere; gli altri invece nutrono sicura speranza e ritengono veramente possibile questa indipendenza che — dicono — sarà raggiunta in breve mercè una maggiore estensione e una migliore e più razionale coltivazione.

Pure senza l'intendimento di voler intervenire nella discussione, sento di non poter condividere appieno l'idea di questi ultimi, così come essi abitualmente impostano il problema, però, sento altresì che, se non l'indipendenza granaria, quella del pane e dei suoi surrogati potrebbesi — volendo — veramente raggiungere, e questo è quanto più di tutto interessa.

Ho ritenuto opportuno fare subito questa distinzione, la quale, benchè in apparenza di poco conto, assume invece in sostanza un grande valore. Il grano, che serve per fare il pane e che in verità è il migliore dei semi atti alla panificazione, può venire addizionato con altri semi e dare tuttavia ottime miscele di farine panificabili, non meno nutrienti, non meno igieniche della farina di grano turco; altre sostanze farinose possono trovare un maggiore impiego nell'alimentazione facendo così risparmiare il grano. In Italia poi si dovrebbero tenere in maggiore considerazione queste possibilità, posto che si producono annualmente solo 49 milioni di quintali di grano (media decennale), mentre se ne consumano circa 75. Se ne dovrebbe tener conto oggi, per ridurre le importazioni; domani per sopprimerle.

Tale considerazione non deve indurre a credere che non si possa tuttavia aumentare la produzione nazionale del frumento, perchè questo è pure possibile, anzi, deve essere possibile, ma non in quella larga misura che molti ritengono per certa, tanto da poter affermare sicura l'indipendenza granaria.

All'uopo è opportuno prendere in esame i punti sui quali si fondano le possibilità di incremento della produzione del grano. Il primo di tali punti è quello che riguarda la superficie. Se fosse possibile aumentare questa di poco più di due milioni di ettari (portandola cioè per il grano da ettari 4,5 milioni, gli attuali, a 6,8 milioni) pur lasciando immutato il prodotto unitario medio che è di 10,5 quintali per ettaro, si potrebbe dire di aver risolto il problema granario. Ma il male è che questa possibilità non esiste; già è molto che si conservino, per il frumento, gli attuali 4,5 milioni di ettari; già è molto in quanto non tutti sono adatti per questa coltura, non per tutti questa rappresenta la miglior forma di investimento. Si dovrebbe, perciò, essere portati a ritenere più facilmente verificabile una riduzione di superficie, anzichè un aumento. Però, sorge qui una speranza, non vistosa, ma che resta pure ugualmente una buona speranza. E' questa: si sta attuando oggi, ed altre se ne attueranno in avvenire, delle grandi opere di bonifica, le quali, strappando all'acqua e alla malaria le nostre paludi e le valli, ci daranno altre terre feraci. Ma quante? Ma quando? Qui naturalmente si innesta il problema della colonizzazione interna (che ai miei lettori non è certo sfuggito), il quale più di ogni altro deve interessare — come sembra interessi — al nostro Governo.

Per quanto si riferisce all'entità delle terre in corso di bonificamento (limito l'indagine a quelle opere che riguardano lo Stato — classificate di prima categoria — cioè che lo Stato ritiene di eseguirle direttamente), mi giova qui ricordare quanto — or non è molto — il Ministro dei LL. PP. comunicava al Senato. Secondo queste dichiarazioni le opere in corso o in progetto di bonifica riguardano un territorio di 1.220.000 ettari, dei quali per 314.000 ancora sono da iniziarsi i lavori. La direzione della Sanità pubblica poi, in una sua recente pubblicazione sulle condizioni della malaria in Italia, considera ancora palustri 1.851.914 ettari, i quali attendono dall'uomo il loro risanamento. Questo è quanto si può aspettare dalla colonizzazione interna. Esiste quindi per la coltura del frumento qualche possibilità di più ampia coltivazione, ma non bisogna però illudersi troppo ritenendo molto grandi e di vicina attuazione queste possibilità.

Il secondo punto, capace di dare incremento alla produzione del grano, riguarda l'aumento del prodotto medio unitario, punto non meno dibattuto del primo, punto sul quale si fondano da molti soverchie speranze, che, anch'esse, sono le illusioni degli osservatori superciali. Se fosse possibile, tutto ad un tratto elevare di 6 quintali per ettaro il prodotto unitario medio del frumento, se si potesse cioè portarlo da 10.5 (quelli di oggi) a quintali 16,5, il problema granario sarebbe bello che risolto anche per questa via, senza pure toccare per nulla la superficie. Ma a ben diverse conclusioni giunge colui che in queste questioni è maestro; a conclusioni diverse giunge il Serpieri, il quale — pure sapendo che nei più è la convinzione opposta — senza digressioni e reticenze ci dice «che — in Italia — la produzione agraria già oggi, in complesso, è assai elevata». E ci dice questo non per togliere ogni speranza di progresso, ma solo per essere fedele alla verità, la quale — in altri termini — è anche questa: «possibilità esistono, largamente, ma.... non sono facili da realizzare».

Troppo spesso, per parte di chi tratta questa materia, si lamenta l'apatia e l'ignoranza degli agricoltori (ed io pure ne ho fatto cenno in queste colonne), i quali si oppongono, per così dire, al dilagare della sana tecnica agraria, e resistono quanto più possono perchè ancora si sentono attaccati agli usi tradizionali. Tutto questo è vero, ma fino ad un certo punto, chè vi sono delle intere regioni dell'Italia settentrionale, e non solo di questa, i cui agricoltori hanno già saputo raggiungere livelli davvero elevati di produzione unitaria. «Non potrebbe essere altrimenti — del resto — in un paese di antichissima civiltà, dove l'uomo da tanti secoli chiede alla terra il pane quotidiano, e ha saputo, se non per virtù di scienza, per la «necessità dei modi ritrovatrice» giungere dove appena la natura non opponga troppo ardui ostacoli, ad ingegnose e diligenti forme di coltura. Questa non può essere estesa a terre nuove; può solo essere intensivata con nuove abili immissioni di capitali». Ecco dunque la barriera che spesso limita se non arresta l'intensivazione dell'agricoltura e così della granicoltura, la quale potrà seguire i suoi progressi solo con lentezza.

Certo che, operando insieme, i due mezzi citati, si potrà se non coprire il fabbisogno, almeno non di poco elevare la nostra produzione granaria. Vada per questo elogio a coloro i quali, con quell'amore che deriva dalla ferma convinzione della bontà della propria causa, danno tutta la loro attività alla sana propaganda del grano.

Ma io vorrei che, insieme congiunta a questa propaganda, un'altra operasse — per l'identico fine dell'indipendenza — la propaganda rivolta ad incitare l'impiego, nella fabbricazione del pane, di farine di grano con l'aggiunta di segala e di riso; la propaganda intesa a rimettere all'antico valore i surrogati del pane, che vanno dalla polenta, così usata in passato più di oggi, alla farina di castagne degli alpigiani, ed alle patate. Io vorrei tutto questo per vedere raggiunta nel più breve tempo, quella indipendenza di cui il nostro paese ha tanto bisogno.

LUIGI PAGANT

Patriottica cerimonia ad Aquila
alla presenza del Principe Umberto

AQUILA, 5

Stamane alle 10.30 con treno speciale è giunto a Rocca di Mezzo S.A.R. il Principe Umberto, accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi, dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata e dal Cap. Campanari.

A ricevere il Principe alla stazione si trovavano gli on. Cimaroni e Serena, il prof. Rossi medaglia d'oro, il Gen. Spolvieri comandante di zona della Milizia Nazionale, altre autorità civili e militari, varie rappresentanze di associazioni con bandiere, dei Fasci, delle Scuole e numerosa folla che hanno tributato entusiastiche ovazioni mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e reparti di truppa rendevano gli onori.

Si è quindi formato un corteo che ha accompagnato il Principe Umberto fino alla Piazza principale del paese, che da oggi è stata dedicata al Principe. Scoperta la targa di marmo, il Sindaco commend. Di Paola ha pronunciato parole di omaggio per la Casa Savoia. Nel pomeriggio alla presenza di S.A.R. il Principe Umberto e di tutte le autorità, è stato inaugurato il monumento ai Caduti in guerra. Dopo avere impartita la benedizione il Vescovo Mons. Turchi ed il Presidente del Comitato per il monumento hanno esaltato il sacrificio dei soldati morti in guerra e quindi la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi ha pronunciato, acclamatissimo, il discorso inaugurale. Terminata la cerimonia S.A.R. il Principe Umberto, ossequiato da tutte le autorità e fatto segno a vive manifestazioni d'entusiastico omaggio della numerosa folla è ripartito per Roma.

Una rivista della Milizia a Firenze
alla presenza del gen. Gandolfo

FIRENZE, 5

Oggi il Comandante Generale della Milizia Nazionale Gen. Gandolfo, che si trova a Firenze per un'ispezione ha passato in rivista le 92.a, 93.a e 95.a legioni ed il reparto mitraglieri dell'ottava zona della Milizia Nazionale.

Le legioni si sono adunate in Piazza della Signoria al comando del console generale Villoresi, ispettore della zona. Alle ore 10 è giunto il Gen. Gandolfo accompagnato dal Gen. Ceccherini comandante dell'8.a zona e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia Bernini ed ha iniziato subito la rivista, mentre la fanfara dell'82.a legione suonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Il Gen. Gandolfo si è intrattenuto prima cogli ufficiali fuori quadro e poi ha passato in rivista tutti i manipoli che salutavano alla voce. Quindi le truppe, ammassate nelle vie circostanti, hanno iniziato lo sfilamento in parata. Alla rivista assistevano il Sindaco con vari assessori e numerose altre autorità nonchè molta folla che ha vivamente applaudito ai militi

Una mostra delle terre redente
inaugurata da S. M. il Re

ROMA, 5

Stamane a Palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra delle visioni delle terre redente dall'Adamello a Zara, ritratte dal vero dal Pittore Pio Bottoni. Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re che è stato ricevuto all'ingresso della mostra dai ministri on. Federzoni e on. Fedele, dal sottosegretario per l'interno on. Grandi, dal prefetto e dal Regio Commissario senatore Cremonesi. Il Sovrano, accompagnato dai ministri dalle autorità, ha fatto il giro delle sale dove sono esposte le tele che riproducono i più suggestivi paesaggi dei luoghi che furono teatro della nostra guerra. I numerosi visitatori dell'esposizione, hanno fatto al Re al suo passaggio una calorosa dimostrazione di simpatia.

La festa del Nastro Azzurro a Livorno

LIVORNO, 5

Oggi nel salone principale del Municipio alla presenza del ministro delle comunicazioni on. Ciano, del Prefetto, del Questore, del Sindaco, del Comandante dell'88.a legione della milizia nazionale, di altre autorità, di numerosissimi decorati al valore, di ufficiali di ogni arma, delle rappresentanze dell'Ass. Combattenti, mutilati, Madri e Vedove di Caduti in guerra e reduci garibaldini, ha avuto luogo la solenne cerimonia in onore dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Sindaco Tonci, il maggiore Ottanelli comandante della Milizia Nazionale ed infine accolto da fragorose acclamazioni, ha parlato il ministro on. Ciano, il quale ha esaltato il valore del soldato italiano ed ha terminato inneggiando all'Italia e a S. M. il Re.

Si è poi formato un corteo al quale hanno partecipato l'on. Ciano, tutte le autorità e numerosi decorati, varie bandiere e la musica presidiaria, che si è recata a deporre una corona al monumento in onore dei Caduti in guerra.

La questione del Dodecaneso
all'assemblea nazionale greca

ATENE, 5

All'Assemblea nazionale, il deputato Zerves domanda che sia data la precedenza alla discussione di una sua interpellanza sulla questione del Dodecaneso.

L'oratore accenna agli ultimi discorsi pronunciati su tale questione alla Camera italiana e riporta le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Dopo aver fatto la storia delle discussioni avvenute per via diplomatica ed aver ricordato le riserve avanzate dal sig. Venizelos a Londra, l'oratore termina esprimendo la speranza che l'Italia non vorrà conservare il Dodecaneso sotto il suo dominio.

Risponde il presidente del Consiglio Michelacopulos, il quale dichiara che il governo, per ragioni di ordine generale, è obbligato ad opporsi alla richiesta di priorità per tale interpellanza. Tutti i governi greci — soggiunge il Presidente del consiglio — dal 1912 in poi hanno mostrato l'intenzione di mantenere i più stretti rapporti con la grande potenza vicina. Anche il governo attuale è — senza tema di smentita — animato dallo stesso desiderio e non ha alcun motivo per ritenere che le stesse intenzioni non esistano in Italia. Ma soltanto le circostanze potranno dire quando sarà possibile una discussione diplomatica circa la questione del Dodecaneso e quando una tale discussione potrà essere fatta pubblicamente in quest'aula.

Prende quindi la parola il deputato Gonatas, il quale dichiara di associarsi alle dichiarazioni di Zerves. Papanastasiu infine dichiara che, dopo le dichiarazioni del Presidente del consiglio, non può accettare la discussione di questa importante questione, ma tuttavia deve riconoscere che la questione del Dodecaneso costituisce una ingiustizia internazionale ed afferma che una tale opinione è condivisa dalla grande maggioranza del popolo italiano, il quale ha conosciuto il giogo straniero e sa cosa significhi la violazione dei diritti nazionali.

La crisi finanziaria francese
in un discorso di Herriot

FONTAINEBLEAU, 5

Il Presidente del Consiglio Herriot ha pronunciato oggi un discorso in cui, dopo avere difeso il Governo dall'accusa mossagli di avere creato le attuali difficoltà finanziarie, ha rilevato come il governo abbia messo fine alla consuetudine di un bilancio speciale per le spese ricuperabili, ed abbia realizzato i pagamenti da parte della Germania.

Herriot ha rivendicato al Governo il merito di avere ristabilito i principi tutelanti l'equilibrio e l'unità, ha protestato contro l'accusa di non avere regolato la questione del debito estero a Londra in relazione al problema delle riparazioni, ed ha ricordato che i precedenti governi lasciarono che i due problemi fossero trattati separatamente.

Herriot ha aggiunto che allo scopo di ridare al paese tutta la libertà della politica interna ed estera, libertà intralciata dal notevole debito fluttuante, bisogna salvare lo Stato con grande sforzo di tutti i buoni francesi che pongono la patria al di sopra dei partiti, un vigoroso sforzo di volontà.

La Francia — ha continuato l'oratore — non può accettare provvedimenti sommari e risolvere il problema coi mezzi di cui sono ricorsi altri Stati, poichè essa tiene all'onore finanziario, come ad ogni altro onore. Il progetto del Governo, conforme al carattere francese, dirà ai contribuenti di consentire ad uno sforzo che giovi, beninteso, all'interesse dei singoli e a quello generale della Francia. Io, ha terminato Herriot, mi rivolgo a tutti i buoni francesi che comprendono come sia nello stesso tempo loro dovere e loro interesse, consentire questo sforzo per rivalorizzare la moneta nazionale e ammortizzare il debito. Ciascuno prenda una parte del peso che la Francia ha sopportato per la salvezza comune, affinchè essa possa di nuovo procedere serenamente il cammino verso i suoi destini.

Millerand eletto senatore

PARIGI, 5

Il signor Millerand è stato eletto a primo scrutinio senatore della Senna con 520 voti sopra una maggioranza assoluta di 508 voti. Autrand, candidato radicale ha riportato 175 voti. Camin candidato socialista unificato 158 voti; Bachelet candidato socialista comunista 86 voti; Camelinat candidato comunista aderente all'Internazionale di Mosca 71 voti.

Intenso lavoro organizzativo
del partito liberale nazionale

FIRENZE, 5

Per la ricostituzione del Partito liberale nazionale si è tenuto oggi un convegno di rappresentanti di numerose sezioni di tutta Italia dissenzienti dalla direttiva del Partito liberale italiano, nel grande salone del palazzo De Pazzi in via del Giglio.

Erano presenti vari senatori e deputati iscritti al gruppo liberale nazionale, fra cui il Sottosegretario di Stato on. Celesia, tutti i consiglieri provinciali e comunali aderenti al gruppo di destra fiorentino e numerose altre personalità del campo liberale. Alle 10.30 il prof. Terlizzi, presidente della sezione fiorentina ha aperto il convegno al nome del comitato organizzatore e, dopo avere portato il saluto agli intervenuti, ha fatto un'analitica disamina del liberalismo ed ha affermato che la vera fede liberale è rappresentata dai liberali nazionali, che non sono i pionieri di un nuovo partito, ma i veri e genuini rappresentanti del vecchio partito liberale, che tutto diede per la difesa della patria.

Dopo avere esaltato il rifiorire delle nostre industrie e il consolidamento del nostro lavoro, ha terminato con un inno alla Nazione ricordando il sacrificio dei suoi morti e inneggiando al Re, simbolo della patria, mentre tutti in piedi prorompono in una acclamazione. Il prof. Terlizzi legge quindi numerose adesioni di senatori e deputati fra gli applausi dei presenti.

Sorge poi a parlare l'on. Celesia il quale dichiara di essere intervenuto con entusiasmo e con fede a questa adunanza, che deve segnare i principi di una sana politica in Italia. Aggiunge che egli è presente non come membro del Governo e nemmeno come liberale perchè, pur conservando integra la sua fede, uscì dal Partito liberale quando si delineò l'atteggiamento della direzione centrale, e dette il suo nome al fascio perchè in esso vide la salvezza d'Italia (*applausi*). Dopo avere accennato alla situazione del Partito liberale in Liguria, ricorda l'opera del fascio parlamentare nazionale che sembra dimenticato, ma che gettò le basi del fascismo, che definisce un vero liberalismo dinamico.

«Il Governo nazionale di Benito Mussolini, dice l'on. Celesia, deve continuare la sua opera restauratrice; non dobbiamo lasciarci impressionare da episodi sporadici, i quali non possono offuscare tutta la grandezza del lavoro che giornalmente il fascismo va compiendo da mesi ed è necessario ammettere in momenti eccezionali alcune restrizioni ad alcune libertà politiche per avere la vera libertà».

L'oratore fa un confronto con altre potenze europee che sono state costrette a restringere ancora più le libertà nel dopo guerra, e termina, vivamente applaudito, affermando che l'Italia ha il vanto di essere stata iniziatrice del movimento economico ricostruttore.

Parla poi l'on. Sarrocchi il quale afferma anzitutto che si sta costituendo un'organizzazione parzialmente nuova; non si ha la pretesa di creare un nuovo partito, ma di far vivere in un'atmosfera di purezza e di indipendenza il Partito liberale, fedele alle sue origini storiche e sopratutto alle conseguenze degli errori e dei traviamenti accumulati nella politica di alcuni decenni.

Dopo avere espresso la convinzione che sia necessario sostenere il governo fascista, nella sua politica di difesa delle rinascenti energie della vita nazionale, l'oratore aggiunge: «Intimandoci con aperta negazione dei principii fondamentali del liberalismo, di allearci alle multicolori opposizioni parlamentari, non sdegnosa di contatti indiretti con le forze aventiniane, la direzione centrale del Partito voleva darci la non gradita compagnia degli uomini e dei partiti che abbiamo tenacemente combattuti in una attività politica parlamentare che non possiamo nè sconfessare, nè obliare. Essa ha reso fatale in tal modo il movimento di distacco.

«I liberali sinceri — prosegue l'onor. Sarrocchi — non possono prestarsi ad una restaurazione di quella politica collaborazionista che preparò la più grave minaccia all'economia nazionale e alla stessa libertà».

L'on. Sarrocchi dopo avere confutato le affermazioni di coloro che accusano i liberali nazionali di rinnegare i principi di libertà, termina applauditissimo, col grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

I convenuti hanno quindi discusso a lungo sulle modalità per la costituzione e organizzazione. Alla discussione hanno preso parte moltissimi dei presenti. Si è proceduto quindi alla nomina di alcuni membri della commissione organizzatrice per la preparazione del prossimo congresso di Roma, che si uniranno ai rappresentanti nominati al convegno di Milano ed al direttorio parlamentare.

Prima di sciogliersi l'assemblea approvò, tra grandi applausi, l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re: «Il convegno interregionale Liberale nazionale in Firenze, affermando la costante unione delle fortune d'Italia con la monarchia costituzionale di Savoia, porge alla Maestà del Re l'omaggio devoto della sua fede immutabile. — Firmato *Terlizzi*».

La fiamma della Brigata Bergamo
inaugurata a Milano

MILANO, 5

Stamane nella sala dell'Istituto al Castello Sforzesco, alla presenza delle autorità civili e militari, i reduci della Brigata Bergamo hanno solennemente inaugurato la fiamma della valorosa Brigata.

E' intervenuto alla cerimonia S. A. R. il Duca di Bergamo, ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dalla folla dei reduci e degli invitati. Dopo un applaudito discorso commemorativo pronunciato dal maggiore Ponnazzo presidente della Associazione del «Fante», padre Semeria ha detto brevi patriottiche parole benedicendo infine la fiamma di cui è stata madrina la contessina Rosa Esengrini.

Hanno parlato poi, vivamente acclamati il generale Baldi, che comandò la brigata Bergamo in guerra, S. A. il Duca di Bergamo che con il «Genova» Cavalleria fiancheggiò la gloriosa brigata nelle epiche giornate della ritirata del Piave.

Le onoranze di Urbino a Raffaello

URBINO, 5

Stamane nel salone maggiore del Palazzo Ducale è stato solennemente celebrato il 442.o anniversario della nascita di Raffaello. Erano presenti il G. U. Parpagliolo, vice direttore generale delle Belle Arti in sostituzione del Ministro on. Fedele impedito e di [illegible] rio on. Mattei Gentili assente; l'on. Riccardi, tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti del Fascio e numerosissimo pubblico.

Presentato dal comm. Rendetti, presidente della R. Accademia Raffaello, Francesco Sapori ha svolto il tema: «Il sentimento italiano dell'arte, seguendo lo sviluppo della nostra incomparabile produzione artistica fino alle più significative manifestazioni contemporanee». L'oratore è stato vivamente applaudito. Poscia il G. U. Parpagliolo anch'egli applaudito, ha recato il saluto e l'adesione del Governo alla cerimonia.

Un lunghissimo corteo al quale hanno partecipato tutte le autorità, si è poi recato a deporre corone sulla casa natale di Raffaello. Le autorità hanno poi visitato la scuola professionale di arte. E' seguito un banchetto alla fine del quale il comm. Rendetti ed il G. U. Parpagliolo hanno pronunciato applauditi brindisi.

Sono stati inviati fra grandi ovazioni telegrammi di augurio e saluto al Ministro on. Fedele e al sottosegretario on. Mattei Gentili. Nel pomeriggio sono stati ufficialmente inaugurati i nuovi corsi di insegnamento per la decorazione e l'illustrazione del libro presso l'istituto delle Belle Arti ed è stato eseguito nei locali delle scuole classiche un saggio di canto scolastico.

Festa italo americana a Milano

MILANO, 5

Questa sera all'Hotel de la Ville è stato festeggiato con un banchetto il primo anniversario della fondazione della Camera di Commercio americana per l'Italia, che ha sede in Milano. Vi hanno partecipato varie autorità civili e militari tra cui il comandante Boltrafio per il Prefetto, il senatore Salmoiraghi commissario della Camera di Commercio di Milano, il gr. uff. Gallavresi per il Sindaco. Allo spumante dopo brevi parole del sig. Crump presidente della Camera di Commercio americana, ha parlato l'addetto commerciale presso l'ambasciata degli Stati Uniti in Italia Mac Lean, che ha salutato gli intervenuti a nome anche dell'ambasciatore, impossibilitato ad assistervi perchè assente da Roma, ed ha espresso il vivo desiderio che gli Stati Uniti intensifichino i rapporti commerciali con l'Italia. Ha quindi concluso il suo dire brindando a S. M. il Re d'Italia e al Presidente degli Stati Uniti. Hanno parlato poi il comm. Boltrafio per il Prefetto, il console generale degli Stati Uniti a Genova e il senatore Salmoiraghi, tutti vivamente applauditi.

I funerali dell'on. Rosadi

FIRENZE, 5

Nel pomeriggio sono state rese solenni onoranze alla salma del sen. Giovanni Rosadi. Il feretro, al quale rendevano gli onori militari reparti dell'esercito e della milizia nazionale, è stato seguito da un corteo interminabile di autorità di personalità, di amici e di popolo commosso. Oltre al sindaco di Firenze ed al comandante il Corpo di Armata si notavano numerosissimi senatori e deputati ed una rappresentanza della città di Lucca. Innumerevoli le corone fra cui quelle del Ministro della P. I. e di molti comuni della Toscana. Hanno parlato rendendo l'estremo saluto all'estinto l'on. Sarrocchi per gli avvocati fiorentini, il sindaco di Firenze ed il rappresentante del comune di Lucca.

La nave che farà il giro del mondo
per una spedizione scientifica

SPEZIA, 5

In forma solenne ha avuto luogo oggi la benedizione della nave «Ardita 2» che, sotto gli auspici di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia, dovrà fra breve intraprendere il giro del mondo per una spedizione scientifica. Officiava Mons. Pizzorno Vescovo di Sarzana ed erano presenti le autorità civili e militari fra cui il vice-prefetto Maroni, il Commissario Regio Fronteri, il comm. Jarach in rappresentanza del sindaco di Milano, l'on. Rossi Passavanti e numerosi invitati.

Sono stati spediti patriottici telegrammi a S. M. il Re e S. E. il Presidente del Consiglio all'Ammiraglio Thaon di Revel. Dopo una breve gita nel Golfo, è seguito un ricevimento in un accampamento posto su piazza S. Pietro a Porto Venere.

Hanno pronunciato elevati discorsi bene augurando per l'esito della spedizione, il comm. Jarach che ha portato il saluto della città di Milano, il Commissario Regio Frontieri, il colonnello Filippini ed il tenente Gambaro. A tutti ha risposto il comandante Gatti capo della spedizione.

Una nuova linea ferroviaria
inaugurata in Puglia

BARI, 5

Questa mattina alle ore 8.30, proveniente da Roma, è giunto l'on. Petrillo Sottosegretario ai LL. PP. per presenziare alla inaugurazione della linea Ceglie-Messapico-Cisternino. L'on. Petrillo e le autorità si sono recati ad Ostuni ed a Ceglie, dove hanno preso posto sul treno inaugurale, che è partito alla volta di Cisternino. Quivi le autorità hanno ricevuto gli ospiti offrendo un vermouth d'onore. L'onor. Petrillo si è poi recato a Martinafranca donde ha fatto ritorno a Bari. In tutti i paesi attraversati l'on. Petrillo è stato calorosamente applaudito. Egli è ripartito questa sera alle ore 21.30 alla volta di Napoli.

Lo Scià di Persia Mehemed Alì
morto a San Remo

SAN REMO, 5

Stanotte nella villa S. Michele ove risiedeva, è morto in seguito ad un attacco cardiaco Mehemed Alì, ex Scià di Persia, padre dello Scià attuale che è atteso da Parigi. Il defunto aveva 52 anni. La salma sarà trasportata a Teheran.

La prima di campionato motociclistico
sul Circuito di Brescia

BRESCIA, 5

Il ciclo delle prove per il campionato italiano motociclistico si è iniziato oggi a Brescia, dove sul classico circuito che si snoda dalle porte della città verso Montichiari e Lonato per ritornare poi a Brescia, i più forti motociclisti hanno disputato una gara durissima. Le condizioni atmosferiche poco favorevoli, la preparazione affrettata delle macchine hanno contribuito ad un numero eccezionalmente elevato di ritiri. Particolarmente notevole dal punto di vista tecnico è stato il fatto che una motocicletta da 350 cmc. ha superato tutte le macchine di categoria superiore.

La gara è stata vinta da Pietro Ghersi, il campione che l'anno scorso si assicurò una brillante vittoria nel trofeo del Lario. Oggi il Ghersi dominò letteralmente gli avversari, ottenendo il primato assoluto, mentre nella categoria 500 cmc. il giovane romano Roccatani si classificava primo con una corsa ammirevole e tenace. Nel 250 cmc. Miro Maffeis, il popolare campione milanese, si imponeva agli avversari che tentarono inutilmente di contrastargli il passo.

Categoria 350 cmc.: 1. Ghersi Pietro su Sumbean, che ha coperto i km. 301.250 del percorso in ore 3.02.52 alla media oraria di km. 98.835 — 2. Varzi Angelo in ore 3.06.23 — 3. Moretti Primo — 4. Riva Valerio — 5. Nuvolari — 6. Sani — 7. Self. — Giro più veloce: Ghersi, alla media di km. 101.563.

Categoria 500 cmc.: 1. Roccatani Attilio su Sumbean, che ha coperto l'intero percorso realizzando una media di km. 98.175, in ore 3.04.06 — 2. Sassi Mario in 3.29.07 — 3. Premoli Guido — Il giro più veloce è stato compiuto da Mentasti che ha realizzato una media di km. 110.992.

Categoria 250 cmc.: 1. Maffeis Miro che ha compiuto i 183 km. del percorso in ore 2.6.35 alla media oraria di km. 85.674 — 2. Piana Gualtiero in ore 2.15.29 — 3. Gianoglio — 4. Ghezzi — 5. Marazzani. — Giro più veloce Maffeis, alla media di km. 87.143.

La corsa in salita della Merluzza

ROMA, 5

Stamane ha avuto luogo la gara motoristica in salita della Merluzza (Km. 3). Malgrado il tempo incerto numeroso pubblico si è recato ad assistere alla corsa. Ecco i risultati:

Motociclette categoria 125. 1. Bocca Carlo su Orione in 3.29 2 quinti; Categoria 250. 1. Ceccato Antonio su Maffeis in 2.42, 3 quinti.

Categoria 350: 1. Cerutti Marziale su Maffeis in 2.42 3 quinti.

Categoria 350: 1. Cerutti Marziale su Maffeis in 2,5 e 3 quinti.

Categoria 500: 1. Giancaglione Silvio su Sorton in 1.56 e 1 quinto; Primo assoluto nelle gara per motociclette. Categoria Side Cars: 1. Feraglia Umberto su Hd in 2,20.

Automobili. Serie A. Macchine da turismo categoria (cilindrata fino a 1.100 C. M.C.) 1. Ricci Alessandro su Amilcar in 2.26 4 quinti.

Categoria 2.0 (Cilindrata da 1.101 e 1.500 C. M. C.) 1. Visocchi Alberto su Bugatti in 2.22.

Categoria 3.0 (cilindrata da 1.501) a 2000 C. M. C.) 1. Pancalli Delio su Diatto in 2,56 3 quinti.

Categoria 4. (cilindrata da 2001 a 3000 C.M.C.) 1, Bertocci Gino su Alfa Romeo in 2,6.

Categoria 5. (cilindrata oltre i 3000 C. M.C.) 1. Avanti duca Pio su Isotta Fraschini in 1.51 che si classifica anche primo nella serie delle macchine da turismo.

Serie B. Macchine da corsa. Categoria 1. (cilindrata fino a 1100 CM.C.) 1. Trivellato Alberto SMS in 2.6 4 quinti.

Categoria 2. (cilindrata da 1101 e 1500 CMC) 1. Croce March Pasquale su Bugatti in 1.55 2 quinti.

Categoria 3. (cilindrata da 1501 a 2000 CMC) 1. Bonmartini conte Giovanni su Bugatti in 1,24 che si classifica primo assoluto compiendo il miglior tempo della giornata alla media oraria di KM 128,500.

Nurmy e Frigerio nel Canadà

NEW YORK, 5

Ecco i risultati della riunione atletica svoltasi ad Ottava (Canadà): Corsa su un miglio e mezzo: 1. Nurmy in 6' 48'' — 2. Connolly — 3. Kahn.

Tremila metri di marcia: 1. Blanch in 20.43 (record). Frigerio e Grandville hanno abbandonato.

Il campionato veneto di scherma

PADOVA, 5

Il 21 aprile p. v. nella Sala della Gran Guardia a Padova si inizierà una importante manifestazione sportiva con il Torneo schermistico per il titolo di campione veneto. L'avvenimento assume una vera e propria importanza regionale ed è atteso a Padova con vero interesse, poichè da tempo nella nostra città, dove pure vi sono appassionati cultori dell'arte schermistica, non si svolgono gare del genere.

Gli incontri avranno luogo fra schermitori dilettanti di tutto il Veneto federati nel 1925 (C.N.I.S. ed in possesso della licenza nazionale 1925) nelle tre armi: fioretto, sciabola e spada da terreno, per iniziativa della rinomata Accademia d'armi Comini, osservando questo calendario: 21 aprile campionato juniores; 22 e 23 aprile campionato seniores (libera anche agli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito) per le tre armi: spada, sciabola e fioretto; 24 aprile campionato scolte per il solo fioretto.

Oltre al titolo di campione per ogni singola specialità, sono in palio numerosi e ricchi premi.

Il Torneo è sotto l'alto patronato di S. A. R. il Conte di Torino; presidente del comitato d'onore è il Maresciallo Diaz. Del comitato esecutivo fanno parte le più cospicue personalità cittadine.

CRONACA CITTADINA

Le glorie e i propositi dei "bianco azzurri,, della Francesco Querini

La Società Francesco Querini fu fondata nel 1910; cosicchè l'anno venturo essa potrà solennizzare le sue nozze di argento.

In una sera di quel maggio convennero nella sala del restaurant Bauer alcuni giovani veneziani. Accenniamo i nomi col solo aiuto della memoria, perchè nessun documento è rimasto dei primi atti della società: Gavagnin, avv. Villanova, avv. Masotti, de March, Duilio Torres, Girardi, Modenese, Augusto Biasini, Cavenago, Viviani, dott. Bettanini, Stiffoni, Cesare Olgeni, Brotto, Nano e Guido della Rovere, Silvio Vianello, Piltoni. Presiedeva il compianto co. Piero Foscari.

Dopo una breve relazione del Viviani, si proclamava la costituzione della Società di sport nautici «Francesco Querini» e si acclamava suo presidente il co. Piero Foscari, valoroso tenente di vascello della R. Marina.

Il nome assunto dalla nuova Società: Francesco Querini, del quale era vivissimo il ricordo per la recente scomparsa eroica nella impresa polare del Duca degli Abruzzi, e la designazione a suo Capo del co. Foscari, significavano la chiara mentalità e tutto il programma dominanti in quel gruppo, esiguo sì ma volente, di giovani cittadini veneziani. Gli sport del remo, della vela e del nuoto dovevano trovare la massima esplicazione e diffusione nell'opera del nuovo sodalizio cittadino. Lo Statuto fu discusso ed approvato nella conseguente assemblea del 19 giugno.

Prossime le gare dei campionati d'Italia e decisa la partecipazione, in soli 40 giorni e per la intelligente opera del nuovo socio, costruttore Antonio Acerbi, si potea varare la prima imbarcazione sociale da regata alla veneziana che si battezzava «Querina». L'equipaggio formato da Viviani, avv. Villanova, Gavagnin, Brotto, Guido della Rovere e Vianello si presentava in due gare nazionali a Lecco ma senza fortuna, guadagnando due secondi premi soltanto.

Le prime glorie

L'esiguo pugno di canottieri, tuttaltro che fiaccato, si raccoglieva in operoso silenzio e, sotto la guida del suo presidente, si preparava a consolidare la società e per le nuove battaglie sportive che la attendevano.

Avanti che quella estate avesse termine si organizzavano le prime gare di nuoto, in canale della Giudecca, che erano un fatto del tutto nuovo per Venezia.

Il 2 dicembre 1901 si varava la prima flottiglia sociale (3 venete a 2 e 2 skiff) costruita nei cantieri dell'Acerbi. Il 1902 fu tutta una preparazione: nuove imbarcazioni arricchivano il patrimonio nautico e, contemporaneamente, si curava la istruzione dei canottieri che affluivano numerosi.

A Torino, in quell'anno, la Querini conquistava i 2 primi campionati d'Italia coll'equipaggio alla veneziana composto dei soci Marchiori, Sambo Giuseppe, Brotto e Miotti.

Il 25 aprile del successivo 1903, con sottoscrizione fra soci, la società ornava Venezia della sua maggiore imbarcazione (unica al mondo) la disdottona che venne costruita nei cantieri dell'ing. Angelo Meloncini. Purtroppo la barca, vecchia ormai e colpita a morte durante il periodo della guerra, stà sfasciandosi irreparabilmente; la città nostra perderà così quello che fu il più bell'ornamento di tutte le sue regate e di tutti i cortei di quest'ultimo ventennio.

Nello stesso anno nelle regate pei campionati d'Italia, svoltesi brillantemente nel Canale della Giudecca, la Querini ne guadagnava uno e vinceva un secondo premio colla jole di mare formata da Cesare ed Ercole Olgeni, Malgarotto e Gatti Campioni. Era il debutto di Ercole Olgeni non ancora ventenne. L'anno di poi fu quello della prima brillante affermazione in jole di mare a Bocca d'Arno ove in meno di una settimana l'equipaggio vinceva ben 3 primi premi. Lo formavano Ercole Olgeni, Fontanella, Finotti e Scipione del Giudice, che debuttava non ancora sedicenne.

Troppo lunga sarebbe la cronaca di tutta l'attività della Società Querini che s'intensifica, via via, in una sempre maggiore alacrità. Da allora tutti i campi di regata nazionali ed europei, conobbero i colori della società veneziana lottanti per la vittoria della propria città, vincitori sovente e talvolta soccombenti; ma sempre valorosi.

Vittorie internazionali

Incominciò quella annuale partecipazione alle regate internazionali di Trieste che ebbe pure l'alta significazione patriottica che tutti i giovani canottieri sentivano palpitante e ardente, trasfusa dal loro presidente. E le grandi giornate triestine, nelle quali ai veneziani erano tributate accoglienze trionfali e fraternamente commoventi, rimarranno sempre fra i più bei ricordi della società e di tutti coloro che vi parteciparono.

Nel 1905 lo stesso equipaggio (primo dei veneziani) vinceva a Como la Coppa della Regina Madre e gli veniva attribuito l'onore di rappresentare l'Italia ai Campionati europei di Gand, ove si piazzava brillantemente secondo tra tutte le nazioni che vi erano intervenute.

Nel 1906 a Pallanza, il 2 Olgeni e del Giudice vinceva il campionato d'Europa riportandolo così in Italia per la seconda volta dopo il 1901 in cui era stato vinto dai baresi.

Nel 1907 la Querini iniziava i suoi interventi primaverili annuali a Nizza, ove i suoi equipaggi allenati durante l'inverno, aprivano le loro fortunose stagioni. Fu a Nizza che dopo una serie di lotte con alterna fortuna contro tutti i migliori armi europei, la società conquistava definitivamente, nel 1909, la Gran Coppa Beausoleil.

Nel 1908 a Lucerna la Querini confermava il campionato europeo nel 4 e vinceva, con molto onore, il secondo nel 2.

Nel 1909, dopo aver vinti 4 campionati italiani ad Orta, rappresentava ancora l'Italia a Parigi, ed in una sola giornata, guadagnava la Coppa di Francia (campionato europeo a 4), quello a 2 e nell'8 veniva battuta per frazioni di secondo all'arrivo, dopo essersi comportata leoninamente contro l'armo francese che era entrato fresco nella lotta. Vogatori di quella giornata: Scipione e Breno del Giudice, Tros e Armellini.

Nel 1910, ad Ostenda, confermava per la terza volta consecutiva all'Italia la Coppa di Francia nel campionato europeo a 4 e si piazzava buona seconda in quello a 2.

Nel 1911 a Como, nei campionati europei, perdeva il 4 per un disgraziato accidente all'arrivo e vinceva superbamente coll'8 la Coppa del Re d'Italia che in 18 anni dalla sua istituzione non era mai stata vinta da equipaggi italiani. Vogatori: i fratelli Scipione, Breno e Curzio del Giudice, Tros, Armellini, Rosada, Nonzi e Solesin.

Con questa vittoria si chiude il ciclo brillantissimo dell'ante guerra.

Durante la guerra la società si sciolse automaticamente, ma 4 soci amorosi Acerbi, Enrico e Nicolò Fassetta, Bizio ricuperarono tutte le imbarcazioni ed il materiale cospicuo e, qualche mese dopo l'armistizio, la Società risorse «com'era e dov'era» per espresso desiderio dei 4 benemeriti anzidetti.

Nel dopo guerra la fortuna della Società non fu pari a quella che l'aveva preceduta. Vittoriosa in vari campionati italiani, [illegible] negli europei di Amsterdam [illegible] di Como (1923), dopo essersi batt[illegible] meravigliosamente specie a Como [illegible]

La Lord Byron

Lo scorso anno nelle Olimpiadi di Parigi l'equipaggio della Querini fu il più fortunato degli italiani e la vittoria, ritenuta ormai certa, gli sfuggiva per un attimo: 1/10 di secondo... Vogatori: Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin, timoniere Sopracordevole.

La Querini, fin dal 1901 ha organizzate ogni anno le gare di nuoto che misero in evidenza buoni nuotatori veneziani ed i migliori italiani. Dal 1905 e nei successivi anni 1907, 1909, 1920,22 e 24 ha organizzato le classiche gare di nuoto «Lord Byron» dotandole di una coppa perpetua che fu dono della compianta gentildonna inglese Lady Layard. Dal 1908 organizza annualmente i Cimenti invernali di nuoto. Infine dal 1908 ha istituita, unica in Venezia, quella Scuola di Nuoto che fu palestra di una intera generazione di giovani e che continua sempre per l'opera preziosa e tanto benefica che il socio Giulio Marzuzza, senza ricevere compensi da alcuno e di nessuna specie, va esplicando in essa come direttore.

A completare l'opera educativa e colmando ad una sua deficenza, la Reggenza attuale ha istituita in questi giorni la Scuola di Voga pei giovani canottieri affidandola alle cure di Cesare Olgeni che fu maestro di tutti i migliori campioni veneziani.

La società Querini ha dato largo contributo dei suoi figli alla Patria. In una lapide murata nel cantiere sono additati alla riconoscenza dei giovani quelli morti per la Patria: Generale Antonio Chinotto, medaglia d'oro (che della Società fu tra i dirigenti), Brunialti, Giri, Viali, fratelli Fontanella, Pozza, Segrè, Bruna, Favero, Vianello, Azzano, De Grandis, Fabrizio, Gavagnin, Pazienti, Quintavalle, Sambo, fratelli Soave, Valatelli.

I Presidenti che si sono succeduti dalla fondazione ad oggi sono: Conte Piero Foscari, Comandante Luigi Rizzo (l'eroe di Premuda), Comm. Gino Toso e Comm. Giuseppe Toso.

I Vice-Presidenti, pure in ordine cronologico: Cap. Luciano Petit, Dott. Müller, Giovanni Viviani, Prof. Garioni, Avv. Vasiliò, Avv. Villanova, Antonio Azzano, Avv. Fusinato e Viviani.

La Società conta oggi 350 soci circa ed è in un periodo di promettente rifiorire.

Concludendo essa, in 23 anni di vita, ha partecipato a circa 150 gare e, citando solo i principali premi, ha guadagnato i seguenti: 6 campionati europei (nessuna società italiana può vantarne un tal numero ed in Europa solo lo Sport Nautique di Gand ed il Krasshoper di Zurigo); 7 secondi premi europei ed 1 secondo olimpionico; 27 campionati italiani e 17 primi premi nazionali; 30 primi premi internazionali. Un totale adunque di ben 80 primi premi.

Per la sera di giovedì 9 corr. alle ore 21, la Reggenza ha organizzato nella sale dell'Ateneo Veneto una cerimonia di celebrazione del successo olimpionico dello scorso anno a Parigi e inaugurale della Scuola di Voga.

Il Vice-Presidente Giovanni Viviani, Consigliere e Giudice Arbitro effettivo della R. Federazione Italiana di Canottaggio, parlerà sullo «Sport remiero».

Verranno poi distribuite ai Campioni olimpionici Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin e Gino Sopracordevole le medaglie per essi coniate dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, dalla R. Federazione di Canottaggio e dalla Società Querini. Sono state invitate tutte le Autorità, le Società Sportive e particolarmente le consorelle Bucintoro, Compagnia della Vela, Canottieri Padova e del Sile. Tutti i Soci sono pregati d'intervenire e potranno portare persone di famiglia.

Un paio di scarpe rubate

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio tale Chian Luigi fu Sebastiano di anni 31 abitante in quel sestiere al n. 3125, ha denunciato ieri mattina la sparizione di un paio di scarpe di sua proprietà, del valore di 50 lire, che egli prima di uscire aveva lasciato sul comodino da notte.

Sparizione di biancheria

Gabati Maria fu Giuseppe abitante a Cannaregio 3436 ha denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere che ignoti penetrati nella sua casa per la porta lasciata momentaneamente aperta, le asportarono varia biancheria pel valore complessivo 200 lire.

Cronache funebri

Luigia Jacchia vedova Navarro

Iermattina seguirono i solenni funerali della compianta signora Luigia Jacchia ved. Navarro.

Alle ore 9.30 in Calle Vordi ai SS. Apostoli, abitazione dell'estinta, si formò un lungo corteo preceduto da magnifiche corone di fiori freschi, omaggio dei figli, del fratello, dei nipoti. Sulla bara posavano due cuscini di garofani, e numerosi mazzi di fiori erano recati a mano da bambini e bambine delle scuole israelitiche.

Reggevano i cordoni le signore Elisa Jacchia, Clementina Heller, Pasinetti e signori Aurelio Zavagno, Mario Jacchia e Tussetto Salvatore.

Alla riva dei SS. Apostoli il feretro venne deposto sulla barca per il Cimitero del Lido.

Il prof. Velo colto da malore

Iermattina verso le ore nove l'illustre chirurgo, primario del nostro Civico Ospitale, prof. comm. Giovanni Velo, mentre come al solito si accingeva a recarsi al pio luogo, in via Giacinto Gallina è stato colto da improvviso malore. Egli venne subito soccorso dal cav. Gigli, ex segretario dell'amministrazione ospitaliera, che in quel momento passava di là ed accompagnato all'Ospitale venne provvisoriamente accolto in portineria, mentre venivano avvertiti il direttore prof. Ligorio ed i colleghi primari proff. Picchini e Vitali che gli praticarono due iniezioni di canfora, mediante le quali il prof. Velo si riprese. Le condizioni dell'egregio professore sono in seguito sensibilmente migliorate. Egli è stato subito trasportato in una stanza adibita esclusivamente ai primari ed è amorosamente assistito dai famigliari accorsi al suo capezzale.

Al chiarissimo prof. Velo il nostro augurio fervidissimo.

Una pittrice francese borseggiata mentre dipingeva

La pittrice dilettante Marthe Masse in Merle nativa di Marne de Loire e residente a Parigi, qui di passaggio, alloggiata alla Pensione Petrarca, si trovava ieri nel pomeriggio verso le 16 in Fondamenta Malpaga a S. Banaba, intenta a disegnare. Ella aveva deposto ai suoi piedi una borsetta di pelle marron contenente oltre ad una piccola scatola di acquarelli e pennelli, anche tre biglietti da cento franchi francesi, e 68 lire italiane. E' bastato un attimo di disattenzione perchè uno sconosciuto, impadronitosi della borsetta, se la dasse a gambe verso il Ponte della Toletta.

Ella subito si rivolse ad un giovanetto che le stava dappresso per farsi accompagnare in questura, ma questi, pur affermando che la borsetta le era stata involata dallo sconosciuto fuggitivo, rifiutò di farle da guida.

La francese allora, dopo una lunga peregrinazione, potè giungere a San Lorenzo, dove al Commissario della II. Divisione dr. Morelli, sporse regolare denuncia. Danno patito: 500 lire circa.

Un audace borseggio in danno di un conte polacco

Iersera alle ore 20 si presentava alla Questura centrale, chiedendo del funzionario di notturna, il suddito polacco conte Szembek Adamo di Giuseppe, di anni 35, alloggiato «A la Ville de Venise» al Lido. Il forestiero mostrava al commissario aggiunto dott. Marchi la propria giacca tagliata nettamente in senso trasversale alla parte destra, facendo comprendere che verso le ore 16 durante il tragitto Lido-Venezia sul vapore «S. Elena», una mano ignota — mediante quel taglio — gli aveva asportato il portafoglio contenente 3500 lire italiane, 50 lire polacche, 10 dollari e varie carte personali.

Il conte Szembek se ne accorse soltanto verso le 19.30 mentre si recava a pranzare all'Hotel Danieli, dichiarando che l'audace borseggio dev'essere avvenuto con ogni probabilità fra la ressa di passeggeri mentre egli stava per salire sul battello all'imbarco.

La mancata riunione delle opposizioni a Venezia

Ieri si doveva tenere anche a Venezia una riunione privata indetta dai Partiti di Opposizione ma all'ultimo momento l'Autorità di P. S. chiamava il dott. Barro e l'ing. Fano notificando loro — per disposizione superiore — l'ordine di proibizione di tale riunione. A seguito di ciò i rappresentanti dei partiti di opposizione, si sono riuniti in un locale privato — unitamente agli oratori designati e cioè gli onorevoli Paolo Cappa e Giovanni Persico — nonchè al direttore dell'«Avanti!» Pietro Nenni.

I convenuti hanno inviato a S. M. il Re e al Comitato Centrale delle Opposizioni a Roma un telegramma di protesta per la misura presa dall'autorità.

La Domenica delle Palme

Domenica delle Palme: giornata triste e piovigginosa; l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, tra il popolo festante che gli copre la via di verdi palmizi, sovra cui Egli passa con la sua mula bianca, benedicendo, ha raccolto ieri in tutte le chiese — e specialmente nella Basilica d'oro — una folla di fedeli a meditare ed a pregare davanti agli altari spogli ed alle croci velate di bende violacee.

La rituale e suggestiva benedizione degli ulivi, il canto, seguito con attenzione, del Passio di S. Matteo, i motetti osannanti al Figlio di David, trionfatore ed apportatore di pace e di amore, hanno richiamato come al solito una folla stragrande nelle chiese, ma in ispecie a S. Marco dove il Cardinale La Fontaine pontificava.

Per attaccare una tenda

Il falegname Vincenzo Bottari fu Ferdinando di anni 52 domiciliato a Santa Croce 1162, è stato medicato all'Ospitale civile, ieri alle ore 11, per la distorsione del polso sinistro, riportata cadendo da una scala a piuoli, nella casa della famiglia Mari in calle della Madonna a S. Angelo, intento ad attaccare una tendina.

Teatri e Concerti

GOLDONI — Le recite dei «Fiordalisi d'oro» hanno avuto termine ieri con i due soliti «esauriti» domenicali.

Stasera, come abbiamo annunciato, la Compagnia Giachetti inizierà con «Nina no far la stupida» una brevissima serie di rappresentazioni.

ROSSINI — Per aderire a molte richieste oggi si replica ancora «Il nuovo Quo Vadis», il film che ha tanto successo a New York ove lo si replica da tre mesi!

In varietà oggi e domani, ultimi giorni di permanenza del comicissimo Riento che in breve volgere di tempo ha raccolto larga messe di simpatie. Mercoledì Riento cederà il posto a «Castagna», al popolarissimo Castagna, l'amico del pubblico veneziano.

Il Concerto dell'Associazione Impiegati Professionisti

Nella sala di Palazzo Balbi Valier, presente un folto pubblico ha avuto luogo lo annunciato concerto del 20.o anno di fondazione della scuola di pianoforte diretta dal M.o Goffredo Giarda. Il successo è stato pieno. Il giovane allievo Giovanni Dell'Agnola eseguì con nitidezza di tocco, con slancio e sopra tutto con vero intuito di arte il Concerto di Grieg in la minore e la danza macabra di Saint-Saëns, in perfetta fusione, con varietà di colorito al suo maestro che lo assecondò mirabilmente al IIo pianoforte. La sig.ra Di Marzio cantò con bel volume di voce e con dolcezza di timbro 4 liriche di Goffredo Giarda, pezzi di Grieg e Catalani. Al M.o Giarda dagli allievi della scuola venne offerto una magnifica medaglia d'oro ed un'artistica pergamena. Assistevano al Concerto molte personalità artistiche, autorità, ed il Commissario Regio comm. Bruno Fornaciari.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI — Ore 21: «Nina no far la stupida».

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MODERNO — Max Linder nella sua più bella interpretazione «Domatore dell'Amore».

SUPERCINEMA OLIMPIA — Grande premiér: «Papà di Jackee Coogan».

S. MARGHERITA — «L'assassinio del corriere di Lione».

ITALIA — «Gli Accaparratori» avventuroso dramma americano in 5 atti. Seguirà la comica: «Fatty va a scuola». In arte varia: Trionfa l'elegante duetto danzante «The Biss».

NAZIONALE — «Casa di vetro» con M. Jacobini. Comica con «Ridolini doganiere».

MASSIMO — «Fascination» (L'Incantesimo del Piacere).

MODERNISSIMO — «Forse che sì, forse che no» interpretato da Maria Carmi».

SAN MARCO — «In pasto ai cocodrilli» audaci avventure fra le belve. Seguirà brillante comica.

I buoni postali fruttiferi

La vendita dei buoni fruttiferi postali, iniziatasi presso l'ufficio Centrale dei Risparmi il 26 dello scorso mese, procede in modo più che soddisfacente. Le richieste degli acquirenti sono infatti di tale importanza che, esaurita una prima congrua provvista, si dovette, due giorni dopo, sollecitare dal Ministero l'invio di altri buoni.

Si ricorda che essi sono in tre tagli, da L. 100, 500 e 1000, che sono nominativi, insequestrabili, esenti da ogni imposta o tassa di qualsiasi specie, che l'interesse è progressivo e composto.

Un buono da L. 100, ad esempio, dopo un anno dà diritto a riscuotere L. 103.50 dopo due anni 108.10, dopo tre anni L. 113.50, dopo quattro L. 118.90, dopo cinque L. 124.60; dopo sei L. 130.20, dopo sette L. 136, dopo 8 L. 142.20, dopo nove L. 148.60, dopo dieci L. 156.60 e così via via fino a raggiungere dopo 15 anni L. 199.30 e dopo 20 L. 252.90. La stessa proporzione vale per i tagli da L. 500 e da L. 1000.

L'importo può essere riscosso in ogni epoca presso qualsiasi ufficio postale del Regno e delle Colonie insieme agli interessi che maturano ogni bimestre dall'emissione.

Cronaca varia

Caduta sul ponte delle Erbe. — Alle ore 20 di iersera è stata ricoverata all'Ospedale Civile certa Cuoco Maddalena di Carlo di anni 48 abitante a Dorsoduro per la frattura della gamba sinistra, guaribile in 50 giorni, in seguito a caduta sul Ponte delle Erbe.

Letture e Conferenze

Gli eroi del mare

Il prof. Ettore Bogno ha tenuto domenica nel pomeriggio una conferenza per ragazzi sugli eroi del mare dicendone le gesta e la grandezza d'animo.

L'oratore ha spiegato dapprima come sia stata oltremodo difficile e rischiosa per noi la guerra di mare, perchè la flotta austriaca se ne stava tappata nei porti di Pola e nelle ampie insenature delle coste dalmate ed istriane. Ha permesso anche che egli parlerà solamente «en passant» di parecchie gesta dovendo tralasciare molte altre a causa del poco tempo concesso.

L'oratore inizia la sua serie con Nazario Sauro, il garibaldino del mare, che fuggito da Pola all'inizio delle ostilità tra Imperi Centrali e Intesa, era venuto nella nostra città per svolgere in Italia una calda propaganda di patriottismo e poi a guerra dichiarata ha partecipato a ben 61 imprese. Il prof. Bogno parla ai ragazzi della impresa di Porto Buso compiuta dal grande marinaio il 24 maggio 1915, della incursione di Trieste ove il Sauro potè lanciare due siluri mandando a picco un piroscafo austriaco e demolendo una parte del molo; descrive quindi quell'impresa marinara detta la Beffa di Parenzo, nella quale per l'incaglio del sommergibile «Pullino» l'eroe fu arrestato per essere poi condannato a morte. Le fasi del tragico processo ebbero una commossa rievocazione.

Il prof. Bogno parlò poi dell'entrata in Pola del comandante Goiran e della audacia del marinaio De Angelis, dell'impresa di Rossetti e Paolucci affondatori della «Viribus Uniti» e si soffermò vieppiù a illustrare le eroiche gesta di Rizzo chiamato per autonomasia «l'affondatore».

Alla fine della conferenza l'oratore fu fatto segno a calorosissimi applausi da parte di tutto il pubblico grande e piccino che gremiva, come poche volte ci fu dato di vedere, l'aula magna dell'Ateneo e ricevette le congratulazioni ben meritate dalle autorità presenti.

Riunioni e Società

Sezione Autonoma Veneziana dell'Arma di Cavalleria. — In seguito alla notizia pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» del giorno 2 volgente, si conferma ai soci ed ai non soci, già appartenenti all'Arma di Cavalleria che si è costituita una Sezione Autonoma Veneziana dell'Arma di Cavalleria. La deliberazione è stata presa dall'Assemblea generale dei soci del 22 marzo u. s. perciò nessun conto si dovrà tenere della pubblicazione suddetta. L'Ufficio presso la Segreteria del Circolo Ufficiali all'Ascensione, è aperto dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni. I già appartenenti all'Arma che ancora non hanno data la loro adesione, o non hanno regolato i documenti sono pregati di farlo subito.

Stamane, alle ore 9.40, nell'età di 84 anni, di una vita dedicata all'amore della Patria e della Famiglia, è serenamente spirato il

Comm.

Bernardino Berghinz

Colonnello di Cavalleria a riposo Volontario delle guerre dell'Indipendenza — Decorato al Valore Militare.

I figli: ETTORE con la moglie RINA VOLPI ed i figliuoli ERNESTO, ROBERTO e VALERIO; BICE ved. CAPELLANI coi figliuoli LIDIA, ELSA e ALDO; EMILIO con la moglie MIMI' SPINELLI ed i figliuoli DINA e BERNARDINO; ENRICO con la moglie ALMA SIMONINI ed il figliuolo CARLO; MARY COSTANZA; ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Udine martedì 7 corrente alle ore 15, partendo dalla Stazione ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

BOLOGNA, 4 Aprile 1925.

Prem. Impresa Pompe Funebri Fratelli Muzzi, via Val d'Aposa 4 B, tel. 13-56.

La sera di sabato 4 Aprile improvvisamente mancava ai vivi l'anima benedetta di

Amelia Lustig Ga[...]

La famiglia desolata ne dà il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì alle [...] 15 partendo da Rio Terrà della Mandola, S. Benedetto, N. 3796.

VENEZIA, 6 Aprile 1925.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Ultime accelerate battute al Campionato di calcio

I risultati

GIRONE A

Cremonese batte Legnano	1 a 0
Brescia batte Casale	3 a 1
Reggiana batte Pisa	3 a 1
Modena batte Internazionale	5 a 0
Hellas - Spezia	1 a 1

GIRONE B

Mantova - Bologna	0 a 0
Spal batte Doria	2 a 0
Derthona - Alessandria	1 a 1
Juventus batte Livorno	2 a 0
Sanpierdarenese batte Novara	2 a 0
Pro Vercelli batte Milan	2 a 1

La classifica

GIRONE A

Modena	partite	19	punti	25
Genoa	»	17	»	23
Pisa	»	18	»	23
Casale	»	19	»	23
Internazionale	»	19	»	21
Cremonese	»	19	»	20
Torino	»	18	»	19
Reggiana	»	19	»	16
Hellas	»	19	»	16
Brescia	»	19	»	15
Spezia	»	19	»	12
Legnano	»	19	»	11

GIRONE B

Bologna	partite	19	punti	29
Juventus	»	19	»	28
Pro Vercelli	»	20	»	27
Padova	»	18	»	25
Livorno	»	19	»	20
Alessandria	»	19	»	19
Novara	»	18	»	18
Milan	»	19	»	17
Sanpierdarenese	»	20	»	17
Doria	»	18	»	14
Mantova	»	20	»	13
Spal	»	19	»	12
Derthona	»	20	»	11

Spal batte Doria 2 a 0

FERRARA, 5

Con ammirevole forza di volontà, dopo tante disgraziate partite, la squadra ferrarese è uscita oggi vittoriosa dall'incontro che la opponeva ai doriani. La vittoria è stata meritata perchè i doriani, scesi a Ferrara tutt'altro che rassegnati alla sconfitta, combatterono una partita coraggiosissima, che rimaneva ancora incerta dopo 72 minuti di giuoco, non ostante che fino allora la Spal avesse dimostrato una leggera prevalenza. Fu infatti al 32.o minuto della ripresa che gli sforzi dei bianco-azzurri ottenevano il meritato premio con un punto magistralmente segnato da Preti 2.o. Non ostante diversi tentativi doriani, la Spal seppe poi ritornare all'attacco ottenendo un secondo ed imparabile goal, anche questa volta per merito di Preti 2.o. Solo le decise entrate dei terzini doriani e la brillantissima giornata di Seghesio hanno salvato la squadra ospite da uno scarto maggiore di punti.

Pro Vercelli batte Milan 2 a 1

MILANO, 5

Contrariamente al solito, il Milan trovatosi di fronte ai vercellesi non ha seguito la sua tattica di pronto attacco. Solamente nel secondo tempo i rosso-neri milanesi tentarono di ottenere di chiudere alla pari, ma i vercellesi si difesero e mantennero il vantaggio prezioso che doveva loro dare due ancor più preziosi punti in classifica del girone. Verso la fine l'incontro si appesantì non poco a tutto scapito del giuoco che diventò rude e poco redditizio. I goals della giornata furono segnati da Rosso al 25.o del primo tempo, Savelli al 10.o del secondo tempo per il Milan e da Zanello verso la fine dell'incontro.

Juventus batte Livorno 2 a 0

TORINO, 5

La vittoria juventina è stata conseguita senza troppa fatica. Segnato un goal al 7. minuto di giuoco i torinesi non insistettero troppo per aumentare il vantaggio, nè i livornesi apparvero tanto battaglieri da far temere guai per la squadra torinese. Nella ripresa, dopo tre minuti, i bianconeri marcavano un secondo punto e la partita terminava fiaccamente, con le squadre evidentemente svogliate. La battaglia serrata che si attendeva è così completamente mancata. I due punti della Juventus furono segnati da Barale e Rosetta.

Hellas e Spezia 1 a 1

SPEZIA, 5

La partita odierna ha posto di fronte lo Spezia privo di Tognotti all'Hellas priva di Levratto. Lo Spezia inizia il giuoco con grande velocità e stringe d'assedio la rete helladina che al sesto minuto è violata per merito di Rossetti 2.o. Il primo tempo termina così trovando lo Spezia con uno a zero. Nella ripresa l'Hellas ha la prevalenza e concreta la sua superiorità con un goal segnato al 6.o minuto. Al 40.o minuto, in seguito al fallo di un terzino dell'Hellas, l'arbitro concede un «penalty» che è tirato da Rossetti senza alcun esito. Il fischio segna la fine dell'incontro trovando le squadre alla pari con un punto ciascuna.

Brescia batte Casale 3 a 1

BRESCIA, 5

La vittoria ottenuta dai bresciani contro i casalesi si può definire clamorosa. I bresciani furono pieni di slancio, di foga e giuocarono con tecnica perfetta. Il quintetto d'attacco, mobile e preciso, ha saputo sfruttare le occasioni che gli si presentarono con prontezza e decisione. Segnarono i goals della giornata Giuliani, Mattea, Crisoni e Gerardini.

Mantova e Bologna 0 a 0

VERONA, 5

(G. B.) Niente di fatto oggi fra Mantova e Bologna ospiti, per la squalifica del campo mantovano, degli scaligeri.

La partita, che la carta dava abbastanza facile per i petroniani, ha avuto uno svolgimento velocissimo e l'esito nullo rispecchia esattamente il valore delle squadre in campo.

Mantovani, bolognesi e veronesi sono accorsi in massa ad assistere allo svolgimento della dura battaglia che ha avuto nel signor Bortoletti un arbitro attento, imparziale e sopratutto energico.

Per i mantovani la posta era di capitale importanza e ciò spiega come essi si siano gettati nella lotta a giocare il tutto per tutto.

Questo continuo ed irrefrenabile slancio virgiliano ha avuto la virtù di scongiurare quasi tutte le trame di gioco del rosso bleu di Della Valle che oggi non sono affatto esistiti come unità. Attraverso le scompaginate linee bolognesi si sono gettati i celesti mantovani riuscendo così a controbilanciare con attacchi veloci le azioni della prima linea felsinea che ha avuto il torto di indugiarsi sotto la casa del vigile Mattinzoli o di sciupare con tiri a casaccio ,di lontano, le azioni al loro nascere.

La partita non ha cronaca: continue scorribande nei due campi per tutta la durata del primo tempo che culminano in un vano calcio d'angolo contro il Mantova al 14. minuto ed in un tiro poderoso di Agostinelli miracolosamente salvato da un palo della case di Gianese.

I primi 25 minuti della ripresa vedono un notevole predominio dei bolognesi che non segnano per imprecisione, poi verso la fine un furioso serrate mantovano che non riesce però a spostare l'esito della partita.

Nel secondo tempo il Mantova ha fruito di due calci d'angolo.

Per la cronaca: a 9 minuti dalla fine, Pozzi del Bologna e Ghirelli del Mantova si mettono a terra a vicenda e si fanno così espellere dall'arbitro.

Modena batte Internazionale 5-0

MODENA, 5

La segnatura dei goals è cominciata, per opera di Forlivesi, solo a 16 minuti dalla fine della ripresa. Il primo tempo si chiudeva alla pari, per quanto il Modena segnasse una complessiva superiorità. La stessa fisionomia di giuoco accompagnava la partita per la prima mezz'ora della ripresa, ma poi improvvisamente, per un rilassamento nelle linee dell'Internazionale, il Modena poteva spadroneggiare e segnare cinque sorprendenti punti. Due furono segnati da Vezzani e gli altri da Forlivesi, Manzotti e Breveglieri.

Reggiana batte Pisa 3 a 1

REGGIO EMILIA, 5

La Reggiana ha consolidato la sua posizione giuocando una partita meravigliosa, durante la quale hanno dominato nettamente i pisani assai più di quello che dica il risultato numerico. L'arbitro Scamoni fu severo e impeccabile nelle sue decisioni. Segnarono i quattro goals della giornata, Astigiani e Powolny.

Cremonese batte Legnano 1 a 0

LEGNANO, 5

I cremonesi hanno segnato il punto della vittoria a quattro minuti dalla fine, quando sembrava ormai che le due squadre dovessero finire l'incontro alla pari, punto segnato inaspettatamente quando proprio maggiore si accentuava la superiorità del Legnano. Infatti fino allora il Legnano aveva mantenuto una prevalenza di attacchi che, se non avevano portato a risultati concreti, lo si deve alla sfortuna che da qualche domenica lo perseguita. L'unico goal della giornata è stato segnato da Puerari 3.o.

Sampierdarena batte Novara 2 a 0

NOVARA, 5

Quasi sicuri di dover subire un'altra sconfitta, i novaresi sono scesi in campo più per l'onore sportivo che con convinzione e fiducia. Nella squadra infatti furono messi ben quattro giuocatori di riserva. I due punti furono segnati da Scevola e Raggio. Prima dell'incontro gli ospiti, con gentile atto, hanno offerto sul campo, contraccambiato con un mazzo di garofani, un magnifico portasigarette d'argento con lo stemma sociale al convalescente giuocatore novarese Sant'Agostino, che nel match di andata aveva riportato a Sampierdarena la frattura della gamba sinistra

Derthona e Alessandria 1 a 1

TORTONA, 5

In una giornata meravigliosa per valore e precisione di giuoco, i leoncelli tortonesi hanno saputo guadagnare una grande battaglia chiudendo alla pari coi forti alessandrini scesi a Tortona con la squadra al completo. I goals furono segnati da Crotti per il Derthona e da Gariglio per l'Alessandria.

Incontro Interregionale terza divisione
Veneto batte Venezia Giulia 1 a 0

TRIESTE, 5

Nonostante il tempo piovoso un numerosissimo pubblico ha fatto degna cornice all'incontro che si è svolto quest'oggi sul campo di San Giovanni. I rossi del Veneto sono scesi in lizza in una formazione che ha pienamente soddisfatto, mentre i giuliani hanno veramente deluso.

Alle ore 15 precise l'ing. Sanis di Bologna fischia l'inizio dell'incontro. Al 7.o minuto il Veneto è in corner che non ha nessun esito. Al 24.o corner contro gli azzurri. Nella susseguente mischia Visentin 1.o segna il goal della vittoria salutato da calorosi applausi.

Al 5.o minuto della ripresa sono stati tirati due corners contro i rossi senza esito. Al 23.o è Furlani che para un calcio piazzato a pochi metri; ancora due calci d'angolo contro gli ospiti poi sopraggiunge la fine di questo elettrizzante incontro.

La squadra uraguaiana a Genova sorprende e sbalordisce

GENOVA, 5

La sintesi della magnifica partita giocata oggi sul campo del Genoa è questa: il Montevideo ha dominato il Genoa per tutto il primo tempo. Solamente nella ripresa il Genoa si è difeso valorosamente ed è passato al contrattacco, riuscendo a scompigliare un pò il giuoco dei fortissimi avversari. Le migliaia di appassionati a questo popolarissimo sport che hanno potuto, attraverso gli incontri internazionali ed amichevoli, farsi un concetto del giuoco boemo, viennese, francese, spagnolo ed anche inglese credevano di nulla avere di nuovo da vedere per opera degli uruguayani. Questi invece oggi in pochi minuti di giuoco hanno saputo far vibrare di entusiasmo il foltissimo pubblico che, spinto dalla grande curiosità, si era pigiato nelle ampie tribune.

Infatti nel primo tempo la partita è stata condotta dai campioni olimpionici ad una velocità insospettabile per la maggior parte degli sportivi italiani. Al fischio dell'arbitro avv. Mauro il Montevideo scattava come un sol uomo. Solo dopo 20 secondi il pallone riposava nella rete genoana. I giuocatori genoani erano ancora fermi, come intontiti. Appena rimesso il pallone in giuoco, l'azione si ripeteva e dopo un minuto ecco un altro goal uruguayano. Finalmente i genoani si scuotevano e riuscivano ad equilibrare l'incontro. Al 26.o minuto ecco il terzo punto della giornata.

La ripresa cambiò faccia alla situazione. Il Montevideo non riuscì più a mettere in serio pericolo la porta italiana e De Vecchi invece spesse volte giocava di astuzia gli avversari. Burlando in piena azione costringeva poi i baldi campioni a battere in ritirata, ma l'inesorabile fischio finale toglieva ogni speranza di poter violare la rete americana.

Seconda Divisione

I RISULTATI

GIRONE D

Venezia - Triestina	0 a 0
Monfalcone batte Dolo	2 a 1
Gloria batte Vicenza	5 a 0
Udine batte Olimpia	1 a 0

LA CLASSIFICA

Vicenza	partite	16	punti	19
Olimpia	»	16	»	19
Udine	»	16	»	19
Venezia	»	16	»	17
Monfalcone	»	16	»	16
Gloria	»	16	»	15
Dolo	»	15	»	14
Triestina	»	16	»	13
Petrarca	»	15	»	10

Udine batte Olimpia 1-0

UDINE, 5

Un pubblico immenso gremiva ieri il magnifico campo della Polisportiva che era un po' in cattivo stato per la pioggia che ha imperversato durante tutta la notte e parte della giornata.

Fra il pubblico vi sono circa trecento fiumani arrivati con treno speciale e con automezzi per incoraggiare i propri beniamini. All'apparire della squadra fiumana questi improvvisano una calorosa dimostrazione ai propri giocatori, mentre gli udinesi scattano in un lungo assordante applauso all'apparire dei bianco-neri.

Le squadre sono in campo; vengono scambiati due magnifici mazzi di fiori, quindi l'arbitro Malagoli fischia l'inizio.

Sono le 15 precise. Le prime battute sono contrastanti, ma calme. Le due squadre sembrano saggiare le proprie forze per spingersi poi all'attacco. Fino al sesto minuto ed oltre il gioco è appoggiato sulla sinistra fiumana: gioco dal resto senza conclusione per i numerosi «fuori» che si susseguono ad ogni calcio.

Al 13 minuto l'arbitro segna un calcio di prima per uno sgambetto che pone a terra Tosolini. L'azione diviene pericolosa ma inefficace. Al 17 l'Udine su una calata di Tosolini pone in grave pericolo la bianca rete della squadra fiumana.

Ma l'Olimpia si riprende e si slancia all'attacco costringendo in «corner» la squadra bianco-nera. Anche questa volta la sorte non è benigna per i fiumani i quali devono serrarsi sulla prima linea per riprendere l'attacco.

Il gioco d'assieme che tanto gli udinesi quanto i fiumani potrebbero svolgere, con grande vantaggio della tecnica, non può essere sviluppato in causa delle cattive condizioni del terreno per cui le due squadre sembrano un po' legate e le azioni inconcludenti.

Seguono dei tentativi, degli abbozzi di calate tanto da una parte, quanto dall'altra, ma non si riscontrano nè la velocità nè la precisione che altre volte hanno entusiasmato il pubblico.

Al 39' Molinis ala destra dell'Udine riesce a fuggire tutto solo e con un passaggio fatto a Tosolini il quale centra un potente tiro, la palla passa nella rete fiumana. Il pubblico udinese scatta in un assordante applauso.

La fine del I.o tempo trova l'Olimpia all'attacco. Un calcio di prima concesso all'Olimpia è parato magnificamente da Sernagiotto in «corner». Viene calciato il «corner» che rimane senza frutto. E la prima ripresa finisce con l'Udine a 1 e l'Olimpia a 0.

Alla ripresa quasi subito Geraco effettua una magnifica calata e calcia un «cross» che per poco Tosolini non tramuta in goal con un magnifico colpo di testa.

Sembra che l'Udine, raccolte le sue forze, intenda costringere la squadra avversaria — come nella prima ripresa fece con lui l'Olimpia — ad una serrata difesa. D'altra parte la prima linea fiumana per quanto ben affiatata, non effettua precisi tiri in porta. Un corner all'8 concesso all'Olimpia rimane senza frutto. Un calcio di primo al 10' viene magnificamente parato dal Sernagiotto fra gli applausi del pubblico. Al 15 dopo diverse ammonizioni, l'arbitro fa uscire dal campo il centro-boalf dell'Olimpia, Pillepich. Alla punizione segue un corner contro l'Olimpia che per poco Piani, Geraco e Mulinis con tre calci consecutivi non tramutono in goal. Siamo al 20 primo quando una uscita del portiere fiumano riesce appena a salvare da un certo goal la sua rete minacciata da Tosolini, fuggito tutto solo verso la porta avversaria. Un calcio di prima contro l'Udine riesce infruttuoso; quindi viene messo fuori dal campo il giocatore udinese Piani, — così che le squadre mancano entrambi del centro sostegno.

Ora il gioco è condotto dall'Udine che con calma e precisione effettua delle magnifiche calate.

Al 31' l'Olimpia sbaglia un calcio di rigore contro la rete udinese e sulla rimessa in gioco Geraco fugge veloce verso la porta dell'Olimpia ma è arrestato dal portiere con il quale viene a scontrarsi.

Al 34' una melée pericolosissima si svolge sotto la rete udinese. Sernagiotto para ben due volte in due diversi posizioni della sua casa. Il pubblico scatta in un grandioso applauso diretto alla squadra bianco-nera.

L'area avversaria è invasa nuovamente dagli udinesi che vogliono assolutamente seguire ancora un punto, ma la fortuna sembra propenda per i bianchi di Fiume.

Mancano due minuti dalla fine quando Sernagiotto fa un'altra sorprendente parata su calcio di prima. Nuovi applausi del pubblico che è a questo punto addirittura delirante.

Le ultimissime battute sono fiacche e senza convinzione: la partita è virtualmente finita.

L'arbitro fischia il segnale della fine dopo aver segnati diversi fuori gioco.

Il pubblico corre ad abbracciare i propri beniamini che in breve sono stretti, soffocati da mille braccia che si protendono verso di loro.

Ecco la formazione della squadra Udinese i cui uomini si distinsero senza eccezione tanto nella difesa quanto all'attacco.

Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Piani, Liuzzi, Geraco, Semintendi, Tosolini, Mulinaris, Molinis.

A. C. Venezia e U. S. Triestina 0-0

La partita, chiusasi nulla, è stata rovinata si può dire dall'arbitraggio. E difatti il Girelli, che aveva ostinatamente iniziato, non seppe infine frenare un gioco violento e brutale iniziato dai triestini, e perduta la calma ha commesso *gaffes* su *gaffes*.

Il primo tempo s'era chiuso con un predominio di gioco dei triestini quantunque i meno numerosi attacchi veneziani siano stati portati più a fondo dando da lavorare seriamente al *goal-hepper* dei rossi che si disimpegnò sempre con grande abilità. La squadra nero-verde non pare affiatata e il solo Ferraro ha avuto una buona giornata parando sempre con sicurezza. Già al 3.o un bel tiro di testa di Pitacco batte sul palo traversale della porta triestina e molti tiri di Mura, di Pitacco e di Gorini in specie danno da fare alla rossa difesa. Ma questa a metà di partita è caratterizzata da continue scorribande da un campo all'altro; unica fase di panse — oltre ad alcuni calci di punizione — un calcio d'angolo al 30.o minuto contro il Venezia.

Alla ripresa, i veneziani si ritrovano un pò e i triestini che hanno in gioco il pericolo della retrocessione, vedendo allontanarsi la probabilità di vittoria, tramutano lo sconclusionato gioco del primo tempo in un gioco oltremodo pesante cercando non la palla ma l'uomo. E l'arbitro vuol far bene e fa male: vede ciò che non c'è e non vede quello che in realtà accade. Ma atteniamoci a la cronaca. Al 2.o minuto il Trieste è in corner; poi una calata degli unionisti dà luogo a una serie di numerose uscite del pallone dal campo finchè una discesa in linea dell'attacco veneziano minaccia seriamente la *chance* della Triestina che viene solo salvata dalla presenza di spirito del suo portiere con una uscita dalla porta e una parata sulla linea di rigore. Un altro corner contro la Triestina si ha al 20.o minuto e un minuto dopo è invece il Venezia in angolo: e il gioco violento non ha più ritegno. Al 22.o minuto Gorini e Sommer sono puniti con l'espulsione dal campo; poco dopo un'altra coppia, Praier e Gasperini, vengono mandati fuori. E il pallone scorazza da una zona all'altra, pretesto per una partita di *savaste*, sino al fischio della fine.

Pubblico numeroso di triestini focosi e di veneziani troppo timidi.

La riapertura del Velodromo delle Cascine

FIRENZE, 5

Interessante e con grande concorso di pubblico è stata la riunione inaugurale del risorto velodromo delle Cascine. Ecco i risultati:

Velocità dilettanti - Finale: 1. Tasselli; 2. Fiorasi; 3. Cozzi Ezio; 4. Cozzi Eugenio.

Gran premio di apertura professionisti - Metri 1000 - Finale: 1. Mori; 2. Verri; 3. Del Grosso; 4. Rizzetto.

Eliminazione dilettanti: 1. Tasselli; 2. Cerasa; 3. Cozzi Ezio; 4. Cozzi Eugenio.

Corsa professionisti a punti - Km. 5: Classifica generale: 1. De Martini punti 9; 2. Rizzetto; 3 Carli; 4. Fumagalli.

Gran premio Cascine stayers - Km. 20 in due prove - Prima prova: 1. Bolzoni; 2. Vai; 3. Bergamini L.; 4. Van der Stuyft. — Seconda prova: 1. Bolzoni; 2. Vai; 3. Bergamini; 4. Van der Stuyft. — Classifica generale: 1. Bolzoni; 2. Vai; 3. Bergamini; 4. Van der Stuyft.

Per un campo sportivo cittadino

La settimana scorsa, ho brevemente accennato alla necessità della costruzione di un campo sportivo a Venezia specialmente ai riguardi delle società atletiche, ginnastiche e di calcio. Oggi mi soffermerò sulla questione più importante, quella igienica di tutta la grande massa di giovani che praticano gli esercizi di educazione fisica. Alludo principalmente agli studenti, ma penso anche ai premilitari, ai giovani esploratori, ai Balilla, ecc. Gli studenti principalmente, e sono migliaia, fanno le loro lezioni di ginnastica in ambiente inadatto e in particolari condizioni che ottengono lo scopo opposto di quello per cui l'educazione del fisico ha preso un così grande sviluppo tanto da essere reso obbligatorio in tutte le scuole inferiori e medie. La palestra della gloriosa ed anziana Società «Costantino Reyer», nella vecchia Abbazia della Misericordia, è assolutamente antigienica, sopratutto perchè il suo pavimento di pessimo asfalto produce una enorme quantità di polvere che, ancor più quando la respirazione è frequente e forzata, viene ingerita con sicuro danno dell'apparato polmonare. Di ciò si saranno certo resi conto e preoccupati i preposti alle scuole, il Municipio col suo Ufficio d'Igiene, il provveditore ed i rappresentanti dell'E.N.E.F. oltre ai dirigenti della società. Ma che cosa si è fatto? Ancora nulla. Occorre provvedere con locali coperti, per mantenere la continuità dell'insegnamento, bene arieggiati e bene pavimentati e muniti inoltre di lavabi e di doccie. Ma sopratutto s'impone di tenere il più possibile i nostri giovani all'aperto: il bagno di luce e di aria è forse più necessario al corpo umano di quello d'acqua.

La costruzione di un completo ed ampio campo sportivo è assolutamente urgente e interessa anche molte altre istituzioni oltre a quelle già accennate.

I nostri bravi pompieri, ad esempio, mancano di un vero castello pompieristico attrezzato per le loro ardimentose e così utili esercitazioni, il che potrebbe sorgere nel nuovo campo, dove il gruppo sportivo dei pompieri e quello di più recente costituzione dei Vigili Urbani potrebbero svolgere il loro allenamento.

Ormai tutte le principali città d'Italia ed anche molti paesi sono provvisti di stadi sportivi; perchè proprio la nostra città deve essere in questo ramo la cenerentola?

Non solo negli stati nordici, dove ogni pratica sportiva è tenuta con vero onore, ma perfino nelle più lontane colonie africane ed orientali del genere. Ricordo di aver visto in Egitto una gran massa di operai, e anche anziani, così nelle giornate festive che dopo il diurno lavoro, prendere il bagno e recarsi a giocare al calcio, al tennis, a saltare, lanciare, a correre sulle magnifiche piste; con quale vantaggio fisico e morale, è facile immaginare. Da noi quando non si lavora si giuoca a carte, si beve e peggio ancora. Quando il nostro popolo, pure così laborioso, avrà compreso la funzione dello sport e accorrerà pei campi sportivi, esso avrà ottenuto una delle sue maggiori conquiste.

Ma intanto ancora troppo pochi pionieri si occupano e lavorano per attuare questi progetti. Quando potremo avere qualche cosa di concreto? Un bel campo sportivo servirà a molte cose e porterà un utile diretto ed indiretto a tutta la città.

E nell'attesa, che speriamo breve, si deve intanto cercare di mantenere almeno l'attuale Campo Sportivo Militare in unione d'interessi e d'intenti fra le autorità civili e militari.

Sorgano pure le case a S. Elena, ma si pensi anche a quanto occorre perchè i bimbi crescano sani e gli adulti rafforzino il corpo e la mente; si provveda anche a quanto occorre perchè essi, nel prepotente bisogno di muoversi, di uscire dalle troppo malsane abitazioni e dalle troppo anguste calli, possano trovare lo spazio per godersi il sole e per respirare a pieni polmoni le prime essenze della vita.

Mario Viali

Notiziario sportivo

PARIGI, 5 — Ecco la classifica finale della corsa dei sei giorni parigina: 1. Van Kempen-Beyl, punti 1057, coprendo in 144 ore km. 3535.610; 2 Egg-Louet; 3. De Wolff-Stockelynck punti 268. Ad un giro: 4. Boogmans-Frederick; 5. Van Denhove-Baron. A due giri: 6. Aerts-Brocco; 7. Choury-Faudet; 8. Catudal-Texier.

LONDRA, 5 — A Glasgow, alla presenza di centomila spettatori, si è svolto l'incontro di calcio tra professionisti dell'Inghilterra e della Scozia. Il match è terminato con la vittoria scozzese per 2 a 0.

NEW YORK, 5 — Jean Borotra ha vinto oggi il concorso internazionale di tennis su «courts» coperti battendo in finale Fred Anderson.

NEW YORK, 5 — Si annunzia che Dempsey acconsente finalmente ad incontrare Harry Wills per il titolo di campione del mondo. Il match avrebbe luogo a New York nel settembre prossimo. Dempsey, vincitore o perdente, riceverà una borsa di 750 mila dollari.

LONDRA, 5 — A Stamford Bridge si sono disputati oggi i campionati atletici di cui ecco i risultati: Marcia sette miglia; 1. Watts in 52.43; 2. Cowley. Corsa dieci miglia: 1 Webster in 52.32; 2. Harper; 3. Britton.

BIELLA, 5 — Il campionato biellese di sci è stato vinto da Genta Luigi della «Pietro Micca» in ore 2.10. 2. Dell'Ara Carlo; 3. Riva Renato.

LEGNANO, 5 — La terza coppa Crespi è stata vinta da Mario Bianchi che ha saputo staccare gli avversari sulle aspre salite di Marchirolo e Brinzio. Dei 98 iscritti 70 presero il via. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Bianchi Mario in ore 5.19 alla media di km. 29.160; 2. Codenotti Luigi in ore 5.21.30; 3. Polli Aurelio; 4. Valli Angelo; 5. Cattaneo; 6 Cavallini; 7 Brivio. Seguono altri in tempo massimo.

NOTIZIE RECENTISSIME

La Coppa Buriani

BOLOGNA, 5

Sotto un diluvio di pioggia si è svolta la riunione per la Coppa donata dal comm. Broriani presidente della Virtus. Numerosissime le squadre militari, premilitari, militarizzate con un complesso di circa un centinaio di concorrenti. La classifica a squadre ha dato il primo posto al 6.o Bersaglieri di Bologna che diverrà così il detentore assoluto della bella coppa che già vinse lo scorso anno.

Seguono le squadre della 4. Compagnia di Sussistenza, del 3.o Artiglieria da Campagna, dell'Accademia Militare di Modena (composta tutta d'ufficiali), ed altre sei squadre. Le gare per lo stato del terreno sono state molto faticose, ma disputate con grande entusiasmo ed impegno da parte di tutti.

L'americana a coppia è stata vinta dal Club Sportivo Firenze con Lippi e Giovanardi che hanno compiuto i 5 chilometri con relativa facilità in 14 minuti e 20 secondi, tempo ottimo se si considera la pesantezza eccezionale della pista, il vento e la pioggia che hanno disturbato i podisti durante tutta la gara.

La classifica individuale delle gare è: Penthatlon 1. Baracchi Gustavo della Virtus; 2. Azzali; 3. Condolini della sussistenza; 4. Bogani del 6. Bersaglieri.

Staffetta metri 190 per 6: 1. Accademia militare di Modena, 2. Sesto Bersaglieri, 3. Quarta compagnia sussistenza, 4. Vortus.

Marcia a squadre km. 10: 1. Sesto bersaglieri in ore 1.4.10, 2. 27.o fanteria, 3. Accademia militare di Modena; 4. 28. fanteria.

Gare libere: Corsa m. 100 handicap: Le batterie sono vinte da Pucci e Baracchi. Finale 1. Pucci (m. 1.50) in 11 e 3 quinti, 2. Bogani (schratch) a 10 centim.; 3.o Baracchi (m. 2), 4. De Martino.

Corsa metri 400 handicap: 1. Andreoh (schratch) della Virtus in 56 e 4 quinti; 2. Dominici (m. 4); 3. Tesi (m. 3); 4.o Bassi m. 2).

Americana a coppie, m. 5000: 1. Lippi Giuseppe, Giovanardi Gino dello Sport Club Firenze in 14.20; 2. Testoni-Svampa della Virtus; 3. Mattioli-Tabernari; 4.o Pagan-Cordini; 5. Gerbi-Rainotti.

La prima riunione internazionale d'atletica

BOLOGNA, 5

Lo Società di Educazione Fisica «Virtus» ha definitivamente stabilito il programma della riunione internazionale che si svolgerà lunedì prossimo nel suo magnifico campo sportivo.

Come è noto alle gare parteciperà la forte squadra dello «Stade Français» di Parigi, reduce da Atene e composta dei dodici atleti fra i migliori di Francia compreso il recordmen di salto in alto Lewden che ha battuto a Glascow il campione olimpico Osborn superando m. 1.93.

Il programma è quello precedentemente annunciato solo è stata soppressa la corsa con gli ostacoli e per desiderio della società francese, la staffetta olimpionica è stata sostituita con quella di m. 1000 (100 più 200 più 300 più 400).

Oltre ai premi individuali consistenti in medaglie appositamente coniate a ricordo della manifestazione vi saranno tre ricche coppe d'argento dono della Federazione Italiana Sports Atletici e della Società organizzatrice. Queste coppe saranno assegnate alle tre società meglio classificate nel complesso della gara, considerando il loro miglior classificato per ogni singola prova. Il punteggio è così stabilito: 5 punti al primo, 4 al secondo, 3 al terzo, 2 al quarto ed uno al quinto. Per la gara staffetta ,il puntaggio è raddoppiato.

Possono partecipare tutte le Società affiliate alla F.I.S.A.

Sono già assicurate le iscrizioni di fortissime squadre complete, fra cui quelle della Fenice di Venezia, della Virtus di Bologna, della Bentegodi di Verona, del Club Sportivo di Firenze.

Del forte loto di veneti vedremo nella loro prima esibizione i campioni italiani Tomasi Pighi, Barettoni, Parolini e Prior ed inoltre Cattarozzi, Moretto, Longo, Vianello, Zanon, Meo: speriamo pure nel ritorno alle gare di Bruni e Biscuola. Probabilmente anche il campione veneto Carrer sarà a Bologna mentre forzatamente assente sarà il veneziano Colussi.

La Milano-Cappelletta vinta da Rovida

MILANO, 5

Dei 244 iscritti alla gara ciclistica organizzata dalla *Gazzetta dello Sport* per i giovanissimi, su 45 Km. di percorso da Milano alla salita della Cappelletta, date l'incertezza del tempo solo 142 corridori presero la partenza. La gara si è svolta su strade pesantissime, ma la media realizzata dal vincitore è quanto mai alta promettentissima per le future sorti del ciclismo italiano. Rovida, malgrado una caduta a metà della gara, ha saputo riprendersi e distribuire poi con tattica le proprie forze vincendo con una netta superiorità. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Rovida Carlo che compie i 45 km. del percorso in ore 1.21.33 alla media oraria di km. 33.084; 2.o Lattuada Pietro a 50 metri; 3.o Guzzoni Giuseppe; 4.o) Caminada; 5.o) Ferroni; 6.o) Mara; 7.o) Vella; 8.o) Febbrero; 9.o) Scotti; 10.o) Arrighi; 11.o Rocca; 12.o) Romano. Seguono altri. Arrivati 70.

La corsa juniores della S. C. Firenze

FIRENZE, 5

La manifestazione ciclistica a favore dei juniores, organizzata dallo Sport Club Firenze, è stata favorita da una splendida giornata, malgrado che il fondo stradale fosse ridotto in cattive condizioni a causa della pioggia. All'appello non hanno risposto Calzolari, Dinale e Montevecchi, che non avevano del resto punzonato le macchine. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Gabrielli Angelo alle 17.45.51 che ha compiuto i 220 km. del percorso in ore 8.41.51 alla media di km. 24.926; 2.o) Chiaccheri alle 17.51.16; 3.o) Messeri alle 17.51.48; 4.o) Corteia; 5 a pari merito Marchi, Cattel, Giuntelli e Meneghezzi alle 18.2; 9.o a pari merito Berni e Trentarossi; 13.o Dal Fiume; 14.o) Perna; 15.o) Massaro; 16.o) Tragella; 17.o) Vezzosi.

Corsa ciclistica a Trieste

TRIESTE, 5

Il Club Ciclistico «Liberi e Forti» ha effettuato sul percorso Trieste, Gorizia, Trieste (totale Km. 100) una corsa ciclistica per dilettanti di 4.a Divisione. Arrivarono: 1.o) Morella Teodoro del Circolo Sportivo «Olimpia» in ore 3.30.30; 2.o) Pizzza Manlio del «Club Veloce» a 3"; seguono altri 18 in tempo massimo.

Lazio batte Fortitudo 3 a 3

La seconda riunione del Sempione

MILANO, 5

Con grande concorso di pubblico si è svolta oggi l'interessantissima ed attesa seconda riunione al Velodromo Sempione. Ecco i risultati delle gare:

Handicap dilettanti - Finale: 1 Colombo in 3.09; 2. Genneri; 3. Corbella; 4. Piani.

Traguardi dilettanti - metri 5096: 1. Zucchetti A. in 7.50; 2. Cattaneo; 3. Piani.

Handicap professionisti - metri 1500: 1. Tonani (10) in 1.50; 2. Sivocci (50); 3. Giorgetti (schratch); 4. Zucchetti F. (90).

Australiana a coppie - metri 7280: 1. Binda-Dinale in 10.02 alla velocità di km. 43.465; 2. Cellier-Collet a 40 metri; 3. Belloni-Notter; 4. Fratelli Marcy.

Inseguimento a coppie: 1. Girardengo-Bestetti che raggiunge Brunero rimasto solo perchè Linari fu obbligato al ritiro per foratura, dopo km. 9.734 alla velocità oraria di km. 44.926.

Eliminazione professionisti: 1.o Zucchetti; 2. Bassi; 3. Astori; 4. Minoretti.

Team Reale km. 43 circa: 1. Binda Dinale con punti 44 in ore 1.04'49" alla media di km. 40.400; 2. Notterè-Sivocci punti 24; 3 Fratelli Pancera punti 20; 4. Linari-Dinale e fratelli Narcy punti 3 ciascuno.

La Popolarissima veneziana vinta da Vettor

MESTRE, 5

Magnificamente organizzata da un gruppo di sportivi sotto il patrocinio della S. C. Pedale Veneziano si svolse ieri l'annunciata corsa ciclistica Km. 70.

La gara combattutissima su tutto il percorso per ardore di Castelli, Vettor e Pettarus, si decise in volata in un gruppo compatto di corridori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. G. Vettor — 2. Pettarus Luigi — 3. Castelli G. — 4. Giuliato C. — 5. Bonetti Costante — 6. Cabbia A. Seguono altri in tempo massimo.

Il circuito di Postumia vinto da Sceti

TREVISO 5

Magnifico il successo ottenuto dalla prova organizzata dalla Società del Motore di Treviso.

Il primo atto del Campionato Italiano per biciclette a motore aveva chiamati nella nostra città corridori di classe della specialità, che hanno contribuito a movimentare e rendere quindi interessante la gara.

I trevigiani scesi in lotto, pochi ma con la certezza di figurare, han dato alla gara una particolare fisonomia ed hanno spesso strappato l'applauso al pubblico che gremiva i viali dei Passeggi. Una cosa che a nessuno sfuggirà, osservando la classifica ,sarà il fatto della completa e schiacciante vittoria della G. D. sulle concorrenti: vittoria invero notevole, perchè la Casa bolognese ha tenuto con grande costanza e sicurezza la testa della corsa dal principio alla fine della gara: un errore ha però commesso il *leader* della G. D., Sceto: egli ha infatti, nei primi giri, chiesto troppo al suo motore, per cui verso la fine, egli ha dovuto spesso fermarsi per riparare a guasti sia pur di poca entità che ad ogni modo non gli sarebbero capitati. Degli altri della G. D. non si può dire che bene, un elogio particolare vada alle giovani ma già valorose reclute Tenni e Morton che hanno fatto una gara meravigliosa per progressività e continuità e, dagli ultimi posti ,si sono portati alle piazze d'onore.

La partenza è stata data alle 13.26'30" dal cav. Macoratti. I corridori si slanciano veloci e cercano di farsi subito luce: al primo giro è in testa Sceti; seguito da Cavedagni, Baslieri e Lasagni Licinio; seguono, più o meno staccati, gli altri.

Il secondo giro è compiuto da Cavedagni ad andatura fortissima: sappiamo poi che egli ha compiuto il giro più veloce alla media di Km. 83.630 orari.

Le posizioni in testa si mantengono invariate fino al 9.o giro: qui infatti, passa al secondo posto Tenni seguito da Cavedagni, attardatosi per un piccolo guasto.

L'ultimo giro è pure compiuto ad andatura fortissima e Sceti per poco non abbassa il record da lui stesso compiuto sul giro.

Il vincitore è vivamente applaudito. La organizzazione della società del motore, coadiuvata da numerosi RR. CC. è stata perfetta; nessun incidente ebbe a verificarsi.

Eccovi l'ordine d'arrivo:

1. Sceti Renato (G. D.) in ore 3.36' alla media di Km. 71.600: giro più veloce (H) in 18'30" tre quinti alla media di Km. 83.630.
2. Covedagni Mario (G. D.) in 3.43'46" due quinti.
3. Tenni Ornobono (G. D.) in 3.48'41".
4. Morton Luciano (G. D.) in 3.56'28".
5. Aloi Antonio (Orione) in 4.0'55'.
6. Bresil Antonio (Puch) in 4.8'3" due quinti.
7. Lavini Camillo (Orione) in 4.22'6" due quinti.

Serata pugilistica a Bassano

BASSANO, 5

Sabato sera al Teatro Olympia, davanti ad un pubblico numeroso, dato anche il generè nuovo di spettacolo, ha avuto luogo la riunione pugilistica e schermistica, promossa ed organizzata dal locale Club Pugilistico col seguente risultato:

Pesi mosca: Dalla Rosa di Bassano batte Parisotto di Bassano (campione veneto) ai punti.

Pesi bantam: Orlandi di Bassano batte Gobbo di Padova per squalifica al 1.o round.

Pesi welter: Dal Cerè di Bassano batte Mazzuccato di Padova, ai punti.

Pesi leggeri: Calzolato di Bassano (campione veneto) batte Munari (campione Padovano) ai punti.

Colognato Oreste di Conegliano (campione veneto pesi medio massimi) batte Betella Antonio di Padova (campione veneto dei pesi massimi) per K. o. al 3.o Round.

Esibizione: Zorzi Giovanni (pesi piuma) batte Caron (pesi leggeri) per abbandono al 1.o round.

Interessante pure l'accademia di scherma alle tre armi fra il maestro Bulèga signor Antonio e l'ing. Berlese sig. Tommaso di Padova.

Una gara di marcia a squadre

MILANO, 5

Un esito soddisfacente ha avuto oggi la prima gara di marcia a squadre organizzata dal Club Esperanto. La partenza venne data in Piazza d'Armi. Ecco la classifica: 1. Unione sportiva lombarda di Milano (Piano, Volpi, Cesati, Rivolta) che copre i 25 km. in ore 2.17 — 2. 12.o Bersaglieri di Milano — 3. Club Sportivo Borgo Milano di Brescia — 4. U. S. Lombarda, squadra B). Partenti 9, ritirati 2.

Esploratori italiani in viaggio

SPEZIA, 5

Stasera il gruppo Esploratori «Pantera», «Leone», «Tigre» è partito da questo porto.

Campionati juniores della F. I. S. A. a Riva

RIVA, 5

La Società Sportiva Benacense ,compie proprio in quest'anno, il ventesimo anniversario della sua fondazione. Società ancor giovane adunque, e giovane anche perchè tali sono in massima parte i suoi soci, ma già provetta e sperimentata, tanto che dalla sua preparazione e dalla sua costanza uscirono valenti sportivi che conquistarono molti e lusinghieri allori al suo vessillo ed allo spirito che la animava, soddisfazioni morali ed incitamento a perseverare e migliorare sul cammino intrapreso.

Se negli anni che precedettero il grande incendio distruggitore di ingiusti confini l'opera della Benacense, apparentemente doveva celarsi sotto parvenze sportive, mai essa venne meno al nobile compito assuntosi di essere cioè ed anzi tutto una associazione fra giovani Italiani cui l'irredentismo era più che speranza, fede ed al quale essa educava contemporaneamente corpo e spirito.

E dal suo grembo uscirono quasi tutti, se non tutti i rivani legionari e volontari della guerra redentrice.

Forte di simili benemerenze, l'attuale Presidente della Società, in occasione del XX. Congresso della Federazione Italiana per gli Sports Atletici, tenutosi nello scorso dicembre a Venezia, potè ottenere alla nostra città l'onore di essere la sede ove nel corrente anno si svolgeranno i Campionati d'Italia d'atletica leggera juniores, onore che era ambito da centri di maggior importanza del nostro e che pareva fino all'ultimo momento fosse riservato alla città di Napoli. Ognuno non avrà che da compiacersi della preferenza toccata a Riva, e ne valuterà l'importanza non solo sportiva, ma anche reclamistica che ne deriva alla nostra terra non disgiunta da vantaggi morali e materiali. Avremo così i campionati juniores d'atletica leggera composti di Corse piane metri 100, 400, 800, 5000. Marcia m. 10.000. Corse ad ostacoli m. 110 e 400. Salti: con rincorsa, in alto, in lungo, con l'asta; lanci del disco, giavellotto, martello, peso Pentathlon. Staffette 4 per cento e 4 per 400.

Tali campionati disciplinati da precisi meticolosi e rigorosi regolamenti, sveglia no il massimo interesse e l'entusiasmo fra gli sportivi e fra quanti amano le belle e leali battaglie sportive.

Per completare la grande manifestazione atletica, la Società Sportiva Benacense, volle abbinare ai Campionati, un Convegno delle Società Sportive in genere d'Italia, che sarebbe il primo del genere tenuto in terra redenta.

Anche l'importanza di questo secondo avvenimento non può sfuggire se si pensa alla splendida riuscita del Convegno Pompieristico Interregionale tenuto proprio in Riva avanti due anni.

Al convegno quindi potranno partecipare tutte le società Sportive in genere di qualunque ramo di sport ed anche per questo verranno messi in palio ricchi ed importanti premi.

Il lavoro preparatorio per la manifestazione è già in corso. La Benacense, ha già avviate le pratiche per le riduzioni ferroviarie essa ha già iniziata la propaganda, ha nominato il Comitato esecutivo, quello d'onore, ha suddiviso fra Comitate e i suoi membri le diverse mansioni.

L'ing. Francesco Moro ha allestito un progetto, per ridurre il campo sportivo secondo le norme regolamentari e domani si inizieranno i lavori. In poche parole, si è posta al lavoro di organizzazione con l'entusiasmo e la competenza che le sono proprie, con alacrità e fede degne del miglior successo.

Condizioni dell'Agricoltura negli Stati Uniti

ROMA, ·

Un telegramma del Ministero di agricoltura degli Stati Uniti all'Istituto internazionale dell'agricoltura comunica che le condizioni del momento sono generalmente favorevoli ad eccezione delle regioni settentrionali centrali e occidentali del Kansas e degli stati di Oklahoma e Texas.

In questi stati in cui si coltiva complessivamente circa la quarta parte della superficie totale seminata a frumento d'inverno, nello scorso autunno lo stato delle culture è povero, negli stati di Indiana e Ohio si lamentano alcuni danni per causa dell'inverno eccessivamente secco.

Le semine dei cereali di primavera progrediscono rapidamente e si effettuano in condizioni generalmente favorevoli.

Congresso nazionale d'inquilini

MILANO, 5

L'Unione Inquilini di Milano, in occasione della inaugurazione della Fiera Campionaria e della cerimonia per la posa della prima pietra dell'Istituto Nazionale per la Cura del cancro, cui presenzierà S. M. il Re, ha indetto in Milano pei giorni 25-26 aprile 1925 un Congresso Nazionale, al quale invita tutte le Associazioni e Leghe di Inquilini del Regno e quanti studiosi si interessano al problema della abitazione. All'ordine del giorno sono pertanto posti i seguenti problemi: 1.o Regime vincolato o libera contrattazione 2.o Demanio Comunale delle abitazioni o finanziamento di Enti costruttori. 3.o Proprietà commerciale e difesa del patrimonio dell'Artigianato. 4.o Federazione Nazionale degli Inquilini.

Corsa padovana per indipendenti

PADOVA, 5

Sul percorso Padova-Battaglia-Monselice-Este-Tencarola-Padova, km. 85, si è disputata oggi una corsa ciclistica per indipendenti. La partenza venne data alle ore 14 a Pontecorvo.

Ecco l'ordine arrivo: 1. Cerato Guido dell'U. S. Belloni — 2. De Zuani — 3. Brondu.

Ferroviere che precipita dal treno in corsa

VICENZA, 5

Domenica nel pomeriggio mentre il macchinista ferroviario Rossi Giovanni, d'anni 40, nativo di Mantova e addetto al Deposito di Mestre, si trovava sul predellino della macchina del treno merci in corsa. Giunto al ponte di Lerino scivolava, andando a finire sotto le ruote del convoglio.

Il poveretto fu trasportato in gravi condizioni all'ospitale di Vicenza.

Grosso furto nel Vicentino

VICENZA, 5

La scorsa notte ignoti malfattori, mediante scasso, riuscirono a penetrare nel negozio di manifatture della signora Anna Merenda, a Dueville, asportando dei tessuti di lana per un valore di oltre 20 mila lire.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 97

Martedì 7 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter.: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2. finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Importante riunione del Consiglio dei Ministri

Nuovi provvedimenti per le borse - L'approvazione delle nuove tabelle dei ferrovieri - La prossima riunione del Gran Consiglio

ROMA, 6

Questa mattina, sotto la presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri al completo. Fungeva da segretario l'on. Suardo. La riunione è riuscita della massima importanza perchè è stata presa in esame la situazione delle borse e la questione degli agenti di cambio. Inoltre il Consiglio ha approvato le nuove tabelle dei ferrovieri apportando anche delle varianti alle tariffe ferroviarie. Dopo la riunione, che ha avuto termine alle 13, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Il comunicato ufficiale

«Il Consiglio dei Ministri ha esaurito la trattazione dell'ordine del giorno amministrativo, deliberando fra l'altro i seguenti provvedimenti: sistemazione degli operai invalidi di guerra dipendenti dalla Direzione generale delle Belle Arti; sistemazione degli ex combattenti provvisti di titoli necessari per l'insegnamento nelle R. Scuole industriali e commerciali.

«Su proposta del Ministro dei LL. PP., il Consiglio ha poi approvato: 1) stipulazione dell'atto addizionale alla convenzione 5 maggio 1924 per la concessione a favore della Soc. Elettro-ferroviaria italiana del complemento ed esercizio della ferrovia Roma-Ostia; 2) comma di R. D. L. per la concessione di un assegno di caroviveri al personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione; 3) schema di R.D.L. per la proroga fino al 31 dicembre 1926 del termine per il cambiamento del senso della circolazione nel l'interno delle città indicate nello stesso articolo e nelle quali non fu possibile effettuare il cambiamento medesimo entro il 28 febbraio 1925; 4) schema di R.D.L. concernente l'iscrizione nella prima classe delle strade denominate: litoranea di Zara, mediana di Zara e orientale di Zara; 5) schema di R.D.L. riguardante la temporanea assunzione di personale straordinario per l'esecuzione di opere pubbliche; 6) stipulazione di atto aggiuntivo alla convenzione di concessione della ferrovia Cairate-Valmorre-confine svizzero; 7) stipulazione di atto aggiuntivo alla convenzione 20 aprile 1915 per la concessione per la ferrovia Siliqua-Calasetta; 8) stipulazione di atto aggiuntivo alla convenzione 16 febbraio 1922 relativa alla concessione per la ferrovia Novellara-Mirandola; 9) disegno di legge sulla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica della bassa friulana, in provincia del Friuli; 10) schema di R.D.L. concernente la ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese; 11) schema di R.D.L. concernente norme per i cantonieri che passano in gestione dallo Stato agli enti locali e viceversa.

«Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio ha approvato le nuove tabelle organiche per il personale ferroviario, nonchè il nuovo ordinamento del personale e le varianti da apportarsi alle nuove tariffe ferroviarie.

«Su proposta del Ministro delle Finanze ha deliberato: 1) l'abbandono di ogni tassa di trasferimento per le donazioni e per i lasciti ad enti morali di beneficenza ed istruzione; 2) provvedimenti sul riordinamento delle Borse».

La situazione delle borse

Il Consiglio dei Ministri dunque ha preso altri provvedimenti per le Borse. In merito ad essi è stato successivamente diramato quest'altro comunicato:

«*Il Consiglio dei Ministri ha approvato un decreto legge che estende agli ordini di vendita a termine di titoli, esclusi quelli di Stato, quelli garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie, l'obbligo del versamento di cui all'art. 6 del R. D. 26 febbraio 1925 N. 176.*

«*Il decreto in questione dà inoltre le disposizioni relative all'applicazione del detto art. 4 e alla conferma della gradualità della applicazione stessa, sia per i contratti di vendita, che per i contratti di compera, in conformità a quanto già è stato precedentemente comunicato.*

«*E' ammessa poi la costituzione di Società in nome collettivo tra gli agenti di cambio in carica anteriormente al 7 marzo 1925, oltre che quella delle Società in accomandita già previste col R. D. L. 7 marzo 1925 N. TTT, e ciò a condizione che tutti i soci di dette società siano agenti di cambio in carica anteriormente al 7 marzo 1925.*

«*Per facilitare il collocamento degli agenti di cambio, saranno ammessi in via transitoria e su richiesta degli agenti di cambio nominati in forza del R. D. L. 7 marzo EETY N. 222, tre rappresentanti anzichè due come previsto dal detto decreto legge.*

«*Il regolamento in corso di elaborazione disciplina fra l'altro le norme e le modalità dei versamenti relativi a ordini di acquisto e di vendita dei titoli.*

«*Per gl ordini di acquisto rimangono le disposizioni già date, per gli ordini di vendita il versamento dovrà essere effettuato negli stessi titoli che formano oggetto della vendita o in contanti. Si chiarisce inoltre che le operazioni di chiusura non danno luogo a nuovi versamenti e che, liquidata la relativa differenza di prezzo, si può procedere alla liberazione del corrispondente versamento prestato per l'operazione originale*».

I colloqui cogli interessati

I nuovi provvedimenti sulle Borse sono stati preceduti da colloqui con i rappresentanti degli interessati. Infatti il presidente della Federazione degli agenti di cambio comm. Renato Sacerdoti, con i presidenti dei sindacati delle Borse di Milano e di Roma comm. Gelpi e Recanati, hanno prospettato ieri in un colloquio col Ministro De Stefani la situazione creata dalle sue recenti disposizioni, ottenendo formali affidamenti che tutti gli agenti di cambio troveranno congrua sistemazione.

Il Ministro De Stefani ha anche espresso la sua meraviglia che si potesse dubitare dei suoi intendimenti, esposti nel noto comunicato *Stefani* di alcune settimane addietro, quello stesso che incoraggiò gli agenti di cambio a provvedere alla sistemazione di fine mese.

I tre rappresentanti degli agenti di cambio hanno ottenuto precise promesse circa il modo con il quale si attuerà il principio del rispetto dei diritti acquisiti degli agenti di cambio.

Ieri l'on. Mussolini ha ricevuto nella sua abitazione l'on. Federzoni ed altri Ministri, occupandosi specialmente del problema che è ora sul tappeto: quello della difesa della Nazione. Si conferma che il generale Badoglio sarà nominato capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Per la riorganizzazione degli alti comandi militari, l'on. Mussolini attenderà la venuta del generale Badoglio, che — come abbiamo già detto — è in viaggio di ritorno per l'Italia, e giungerà a Roma il 22 corr.

L'on. Mussolini partirà da Roma per concedersi il preannunciato breve periodo di riposo, nel corso della corrente settimana e molto probabilmente giovedì o venerdì prossimo. Si dice che egli si recherà a Levanto, oppure a Nettuno.

L'attività politica sarà ripresa soltanto alla fine di aprile. Nessuna Commissione parlamentare si riunirà in questo periodo. Quella che esamina il progetto di legge per la stampa si adunerà ai primi di maggio anche perchè il relatore on. Ungaro, prima di ultimare il lavoro, dovrà conferire con l'on. Mussolini.

Le delimitazione dei collegi elettorali

Invece al Ministero dell'Interno si riunirà fra qualche giorno la Commissione ministeriale per la delimitazione dei collegi elettorali. Risulta che, eccettuato per qualche provincia, i collegi non sono stati ancora delimitati: uno schema completo si potrà avere alla fine del mese; e soltanto qualche giorno prima della data fissata per la riapertura della Camera, sarà convocata la Commissione parlamentare al cui esame definitivo il Governo sottometterà l'elenco dei collegi elettorali.

Il Gran Consiglio Fascista si riunirà il 16 aprile. Il Gran Consiglio nella prossima adunanza si occuperà particolarmente del sindacalismo, del voto alle donne, dei risultati degli studi compiuti dalla Commissione dei diciotto, ed infine dell'eventualità di stabilire una intesa fra i movimenti fascisti internazionali.

Il congresso Nazionale dei Direttori delle federazioni provinciali fasciste si riunirà il 24 maggio a Roma. Il Direttorio Nazionale del Partito Fascista si riunirà il 15 corrente per prendere accordi sulla riunione del Gran Consiglio.

Ieri mattina è stata tenuta alla Casa del Popolo una riunione del comitato delle opposizioni. La polizia aveva prese severe misure, così che la riunione ha potuto svolgersi senza incidenti.

Ha parlato l'on. Amendola in tema di libertà concludendo con questa frase: «sul terreno della libertà si vince, oppure si muore». Anche l'on. Turati si è occupato di questa benedetta libertà, divertendosi e... divertendo con abbondanti rievocazioni storiche. Altri discorsi sono stati infine pronunciati dal deputato popolare on. Cingolani, il quale, constatato l'isolamento del fascismo, si è consolato col dire che il popolo è con l'opposizione, il repubblicano Schiavetti e il massimalista on. Lucci. Ha chiuso il comizio il mutilato Dall'Ara.

Terminata la riunione, un gruppo di oppositori dei quali faceva parte l'on. Amendola, si è incontrato in Via dei Serpenti, nei pressi della Banca d'Italia, con un gruppo di fascisti.

Sono avvenuti degli scambi di invettive e qualche piccola colluttazione. Un tenente della M. V. S. N. colpito da una bastonata, riportava una ferita guaribile in 20 giorni. La forza pubblica accorsa immediatamente disperdeva e divideva i contendenti.

Il *Tevere* informa che, in seguito a questi incidenti e per la ferita riportata dal tenente della Milizia Nazionale, l'on. Giovanni Amendola è stato denunciato per il delitto di violenze, seguite da lesioni.

La chiusura pasquale delle Borse

ROMA, 6

Il Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto col Ministro delle Finanze, accogliendo il voto espresso dalla Federazione nazionale degli agenti di cambio, ha stabilito che, in occasione delle feste pasquali, le borse restino chiuse nei giorni di giovedì 9, venerdì 10, sabato 11 e lunedì 13 corrente.

L'on. Giunta sfida l'on. Viola

ROMA, 6

In seguito ad alcune dichiarazioni dell'on. Viola, circa l'intervento dell'on. Giunta all'incidente avvenuto con l'on. Bottai nella seduta di giovedì scorso alla Camera, lon. Giunta ha inviato i suoi padrini all'on. Viola.

La riconoscenza dei carabinieri in congedo

per i provvedimenti in loro favore

ROMA, 6

Ieri ha avuto luogo il convegno dell'associazione nazionale dei pensionati carabinieri reali. Il presidente Giuseppe Parris dopo aver esposto l'azione compiuta in cinque anni dal sodalizio nell'interesse della classe ed avere accennato al programma che sarà svolto nel futuro congresso nazionale, ha letto all'assemblea un ordine del giorno che è stato approvato per acclamazione nel quale è contenuto un devoto omaggio al governo dell'on. Mussolini per i provvedimenti adottati anche in favore dell'arma dei Reali Carabinieri.

Sono stati in ultimo inviati dispacci a S. E. il Ministro della Real Casa per indirizzare al Sovrano l'omaggio devoto dell'associazione ed a S. E. l'on. Mussolini per esprimergli i sensi di profonda riconoscenza.

La crisi finanziaria francese

in un discorso di Herriot

FONTAINEBLEAU, 5

Il Presidente del Consiglio Herriot ha pronunciato oggi un discorso in cui, dopo avere difeso il Governo dell'accusa mossagli di avere creato le attuali difficoltà finanziarie, ha rilevato come il governo abbia messo fine alla consuetudine di un bilancio speciale per le spese ricuperabili, ed abbia realizzato i pagamenti da parte della Germania.

Herriot ha rivendicato al Governo il merito di avere ristabilito i principi tutelanti l'equilibrio e l'unità, ha protestato contro l'accusa di non avere regolato la questione del debito estero a Londra in relazione al problema delle riparazioni, ed ha ricordato che i precedenti governi lasciarono che i due problemi fossero trattati separatamente.

Herriot ha aggiunto che allo scopo di ridare al paese tutta la libertà della politica interna ed estera, libertà intralciata dal notevole debito fluttuante, bisogna salvare lo Stato con grande sforzo di tutti i buoni francesi che pongono la patria al di sopra dei partiti, un vigoroso sforzo di volontà.

La Francia — ha continuato l'oratore — non può accettare provvedimenti sommari e risolvere il problema coi mezzi di cui sono ricorsi altri Stati, poichè essa tiene all'onore finanziario, come ad ogni altro onore. Il progetto del Governo, conforme al carattere francese, dirà ai contribuenti di consentire ad uno sforzo che giovi, beninteso, all'interesse dei singoli e a quello generale della Francia. Io, ha terminato Herriot, mi rivolgo a tutti i buoni francesi che comprendono come sia nello stesso tempo loro dovere e loro interesse, consentire questo sforzo per rivalorizzare la moneta nazionale e ammortizzare il debito. Ciascuno prenda una parte del peso che la Francia ha sopportato per la salvezza comune, affinchè essa possa di nuovo procedere serenamente il cammino verso i suoi destini.

La ripresa fascista

in una intervista con l'on. Federzoni

FERRARA, 6

In una intervista concessa al *Corriere Padano*, il Ministro dell'Interno on. Federzoni, dopo avere espresso la sua simpatia e la sua ammirazione per i fascisti di Ferrara e per l'on. Italo Balbo condottiero di così forte gioventù, ha affermato che un'onda di rinnovata fede attraversa il partito fascista. L'on. Federzoni ha poscia proseguito:

«La ripresa fascista è in atto dal momento in cui il Governo e il Partito si sono rifiutati di sottostare alle manovre ricattatorie degli oppositori, è in atto nel rinvigorimento dell'azione del Partito e nel meditato svolgimento dell'azione del Governo.

«Attraverso l'una e l'altra azione si dimostra perfetta la aderenza dei fasci sino alla vita nazionale, la sua compenetrazione con tutte le forze in questo meraviglioso popolo italiano, la cui vitalità urge e trionfa in ogni campo meraviglioso della storia. Ed ecco perchè possiamo sorridere quando i nostri avversari cercano di interpretare come una involontaria dichiarazione di impotenza l'affermazione della nostra solitudine.

«E' vero, noi siamo soli, superbamente soli, ma ciò significa soltanto che tra il fascismo e gli altri partiti che hanno dominato fino a tre anni fa la scena politica, tra le forze dell'avvenire e le pseudo forze del passato, è finalmente avvenuto quel taglio netto e completo che era necessario e fatale. Siamo soli perchè certo liberalismo rinunziatario, la social-democrazia ed il sovversivismo servo dello straniero ci respingono e ci odiano perchè fra noi ed i variopinti eroi dell'antinazione c'è un abisso incolmabile. Diciamolo alto e forte appunto perchè il fascismo si trova in questa solitudine, esso è indistinguibile dalla realtà italiana. Esso rappresenta la coscienza nazionale in atto divenuta sostanza viva dello spirito delle moltitudini, trasformata in una fede che si confessa quotidianamente con le opere.

«Alla vita politica italiana il fascismo — ha soggiunto l'on. Federzoni — ha potuto imporre uno stile nuovo ed oggi siamo costretti ad assistere allo spettacolo delle dichiarazioni di ortodossia patriottica delle vecchie volpi del più ipocrita sovversivismo, coloro stessi che, allorquando la sacrosanta reazione fascista non era ancora incominciata, impazzivano nella più repugnante smania di negazione antinazionale».

Ma noi fascisti possiamo affermare con orgoglio che il nostro patriottismo non è mai consistito nelle ingegnose frasi di una relazione o di un ordine del giorno; esso è stato volontà di sacrifizi per strappare la Nazione a mani parricide, è stato sangue purissimo sparso con gioia (e voi ferraresi avete di ciò pietosi e gloriosi ricordi) per santificare il patto tra la gioventù italiana e la patria.

Adesso i responsabili del martirologio fascista si presentano come buoni italiani, esaltano il risorgimento e pretenderebbero che l'anarchia e la delinquenza rossa passassero per postume invenzioni di un fascismo superfluo e millantatore. Comunque il popolo italiano ha già giudicato fra noi e loro e lasciamo pure che certi avversari tentino di rifarsi una verginità nei vano sforzo di mettersi al passo in quella storia dalla quale si sono spontaneamente esclusi.

Dietro al fascismo, che cammina fieramente e ben certo della sua mèta, la scempia compagnia degli oppositori batte la campagna in cerca di un programma ed illudendosi che possa consistere nel reclamare in tutti i toni la libertà. Questa augusta parola ha il difetto, presa da sola, staccata dalla realtà concreta, di non significare nulla; contenuto concreto le avevano dato gli oppositori quando si accanivano senza limiti nel tentativo di distruggere il fascismo mediante una forsennata orgia di scandali che andava travolgendo ogni norma del vivere civile e preparava tristi giorni alla patria. A questa libertà noi ne abbiamo opposta un'altra, la libertà, ossia il diritto di fare tutto ciò che è necessario per impedire che la pace social esia irreparabilmente distrutta, e che il magnifico ritmo impresso dal fascismo alla vita nazionale sia spezzato per sempre. Questa nostra libertà ha dato frutti assai migliori di quella dei nostri avversari.

Oggi il paese — ha concluso l'on. Federzoni — è tranquillo, oggi tutte le energie del fascismo possono essere disciplinatamente concentrate nel duro sforzo in cui è necessario perseverare per fare più grande e più forte la patria. Ho la certezza che nell'adempimento di questo dovere il fascismo ferrarese sarà come sempre in prima linea.

Motonave varata a Trieste

TRIESTE, 6

Stamane, al cantiere navale S. Marco, alla presenza di numerosi invitati, è stata felicemente varata la motonave «India» costruita per conto della marittima italiana.

Intenso lavoro organizzativo

del partito liberale nazionale

FIRENZE, 6

Per la ricostituzione del Partito liberale nazionale si è tenuto ieri un convegno di rappresentanti di numerose sezioni di tutta Italia dissenzienti dalla direttiva del Partito liberale italiano, nel grande salone del palazzo De Pazzi in via del Giglio.

Erano presenti vari senatori e deputati iscritti al gruppo liberale nazionale, fra cui il Sottosegretario di Stato on. Celesia, tutti i consiglieri provinciali e comunali aderenti al gruppo di destra fiorentino e numerose altre personalità del campo liberale. Alle 10.30 il prof. Terlizzi, presidente della sezione fiorentina, ha aperto il convegno al nome del comitato organizzatore e, dopo avere portato il saluto agli intervenuti, ha fatto un'analitica disamina del liberalismo ed ha affermato che la vera fede liberale è rappresentata dai liberali nazionali, che non sono i pionieri di un nuovo partito, ma i veri e genuini rappresentanti del vecchio partito liberale, che tutto diede per la difesa della patria.

Dopo avere esaltato il rifiorire delle nostre industrie e il consolidadento del nostro lavoro, ha terminato con un inno alla Nazione ricordando il sacrificio de suoi morti e inneggiando al Re, simbolo della patria, mentre tutti in piedi prorompono in una acclamazione. Il prof. Terlizzi legge quindi numerose adesioni di senatori e deputati fra gli applausi dei presenti.

Sorge poi a parlare l'on. Celesia il quale dichiara di essere intervenuto con entusiasmo e con fede a questa adunanza, che deve segnare i principi di una sana politica in Italia. Aggiunge che egli è presente non come membro del Governo e nemmeno come liberale perchè, pur conservando integra la sua fede, uscì dal Partito liberale quando si delineò l'atteggiamento della direzione centrale, e dette il suo nome al fascio perchè in esso vide la salvezza d'Italia (*applausi*). Dopo avere accennato alla situazione del Partito liberale in Liguria, ricorda l'opera del fascio parlamentare nazionale che sembra dimenticato, ma che gettò le basi del fascismo, che definisce un vero liberalismo dinamico.

«Il Governo nazionale di Benito Mussolini, dice l'on. Celesia, deve continuare la sua opera restauratrice; non dobbiamo lasciarci impressionare da episodi sporadici, i quali non possono offuscare tutta la grandezza del lavoro che giornalmente il fascismo va compiendo da mesi ed è necessario ammettere in momenti eccezionali alcune restrizioni ad alcune libertà politiche per avere la vera libertà».

L'oratore fa un confronto con altre potenze europee che sono state costrette a restringere ancora più le libertà nel dopo guerra, e termina, vivamente applaudito, affermando che l'Italia ha il vanto di essere stata iniziatrice del movimento economico ricostruttore.

Parla poi l'on. Sarrocchi il quale afferma anzitutto che si sta costituendo un'organizzazione parzialmente nuova; non si ha la pretesa di creare un nuovo partito, ma di far vivere in un'atmosfera di purezza e di indipendenza il Partito liberale, fedele alle sue origini storiche e sopratutto alle conseguenze degli errori e dei traviamenti accumulati nella politica di alcuni decenni.

Dopo avere espresso la convinzione che sia necessario sostenere il governo fascista, nella sua politica di difesa delle rinascenti energie della vita nazionale, l'oratore aggiunge: «Intimandoci con aperta negazione dei principii fondamentali del liberalismo, di allearci alle multicolori opposizioni parlamentari, non sdegnosa di contatti indiretti con le forze aventiniane, la direzione centrale del Partito voleva darci la non gradita compagnia degli uomini e dei partiti che abbiamo tenacemente combattuti in una attività politica parlamentare che non possiamo nè sconfessare, nè obliare. Essa ha reso fatale in tal modo il movimento di distacco.

«I liberali sinceri — prosegue l'onor. Sarrocchi — non possono prestarsi ad una restaurazione di quella politica collaborazionista che preparò la più grave minaccia all'economia nazionale e alla stessa libertà».

L'on. Sarrocchi dopo avere confutato le affermazioni di coloro che accusano i liberali nazionali di rinnegare i principii di libertà, termina applauditissimo, col grido di *Viva l'Italia! Viva il Re!*

I convenuti hanno quindi discusso a lungo sulle modalità per la costituzione e organizzazione. Alla discussione hanno preso parte moltissimi dei presenti. Si è proceduto quindi alla nomina di alcuni membri della commissione organizzatrice per la preparazione del prossimo congresso di Roma, che si uniranno ai rappresentanti nominati al convegno di Milano ed al direttorio parlamentare.

Prima di sciogliersi l'assemblea approvò, tra grandi applausi, l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re: «Il convegno interregionale Liberale nazionale in Firenze, affermando la costante unione delle fortune d'Italia con la monarchia costituzionale di Savoia, porge alla Maestà del Re l'omaggio devoto della sua fede immutabile. — Firmato Terlizzi».

La vittoria elettorale di Millerand

e la difficile situazione di Herriot

PARIGI, 6

Le condizioni dei Gabinetto Herriot si vanno facendo sempre più critiche. Dopo la crisi improvvisa nella quale il ministro Clementel ha fatto da capro espiatorio per placare le ire del Senato, dopo la assunzione di De Monzie che sembrava racchiudere un'ampia possibilità di pace politica e di solidità finanziaria, ecco la vittoria di Millerand il tenace e deciso avversario che rammenta ancora l'offesa patita con la defenestrazione dall'Eliseo nel giorno della baldoria elettorale demo-socialista.

Millerand infatti è stato eletto ieri senatore della Senna con 520 voti sopra una maggioranza assoluta di 508 voti. Autrand, candidato radicale ha riportato 175 voti, Camin candidato socialista unificato 158 voti; Bachelet candidato socialista comunista 86 voti; Camelinat candidato comunista aderente all'internazionale di Mosca 71 voti.

La vittoria dell'ex-Presidente

La vittoria dell'ex Presidente della Repubblica era prevedibile, ma non in queste proporzioni addirittura trionfali. Come avviene spesso, i vari giornali del «cartello» si imputano a vicenda la responsabilità e la colpa di questa disfatta «che — osserva argutamente l'«Eclair» — se non è una catastrofe, è incontestabilmente uno schiaffo sonoro al Governo». Per la comunista «Humanitè» la colpa della disfatta risale direttamente ad Herriot, non dice di più, ma si capisce dove voglia andare a parare, e aggiunge che «il «cartello delle sinistre» è rimasto punito, dove ha peccato». L'«Ere Nouvelle», organo magno del «cartello» si consola pensando «che Millerand sarebbe stato battuto se l'elezione avesse avuto luogo 4 a 5 settimane fa». Ed aggiunge con indiscutibile sincerità: «Grandi errori sono stati commessi, i consiglieri hanno trascinato il Governo in una via seminata di ostacoli ove si arrischia di urtare, non è impunemente che si tenta di scomunicare successivamente gli uni e gli altri fino ai più devoti e ai più fedeli amici. Non è senza danno che si tenta di colpire tutti i vecchi repubblicani del Senato; non è senza pericolo che si viene ad una rottura con tutti i commercianti, con tutti gli industriali, con tutti i produttori, con tutti i consumatori, con tutti i contribuenti di un paese». «L'Oeuvre», più filosofo, attribuisce la elezione di Millerand al regime elettorale difettoso che esiste a Parigi.

Ma senza alcun dubbio ha ragione «L'Ere Nouvelle». Grandi errori sono stati commessi dal Governo, errori, se si creda a quanto si dice, irreparabili e fatali. La politica di Herriot ha urtato troppe suscettibilità, troppi sentimenti profondi, troppe realtà economiche specialmente, insopprimibili ed inalterabili. Oggi si tenta di correre ai ripari. Si è a tempo?

La volontà di Parigi

La *Libertè* a sua volta scrive:

«La lezione di Millerand è avvenuta alla sua ora. Gli insulti dei giornali di sinistra le avevano dato in precedenza una piena significazione.

La situazione politica che non sembra intricata che per gli osservatori di corridoio diventa invece sempre più chiara. Il paese ha bisogno di aver fiducia dei suoi capi. Che cosa uscirà dalle discussioni del gabinetto e dalle decisioni di De oMnzie? I progetti finanziari di ieri saranno ripresi dal sig. De oMnzie il quale probabilmente sarà una nuovo Clementel con maggiore mordacità. La fiducia è funzione dell'unione nazionale.

Ieri mentre Parigi dava una grande lezione di saggezza e di rispetto, il sig. Herriot a Fontainebleu — prosegue la «Libertè» — in una lunga dichiarazione mescolava ai suoi elogi le violenti accuse contro i suoi predecessori. Il suo partito non vive che sulla divisione dei cittadini ed egli è schiavo del suo partito. Parigi gli ha significato la sua chiara volontà: Andatevene.

Il Senato intanto, nella seduta antimeridiana, ha continuato la discussione del bilancio delle terre liberate.

De Monzie rappresenta il compromesso con la Santa Sede, ma il compromesso non accontenta i cattolici e non è voluto dai socialisti i quali fanno pur parte della maggioranza a Palazzo Borbone, i provvedimenti finanziari di De Monzie non varranno forse neppure questi a salvare la situazione nè del Gabinetto, nè della Tesoreria. E' nel vero dunque «L'Echo de Paris» quando afferma che l'elezione di Millerand è la condanna formale e senza appello del Governo e della politica del «cartello delle sinistre».

I propositi di Millerand

E' quello che sapremo nei prossimi giorni. Intanto Millerand si è fatto iscrivere nel gruppo dell'Unione repubblicana del Senato, gruppo del quale fa parte tra gli altri, Poincarè. In un colloquio col «Journal» ha dichiarato: «Tornato uomo politico, ora non devo parlare, ma agire»; ed ha soggiunto che molto probabilmente prenderà parte in Senato alle importanti discussioni che stanno per iniziarsi.

Il «Journal» aggiunge che ieri nei corridoi del Senato era impressione generale che l'elezione di Millerand non costituisce un fatto favorevole, nè per il Gabinetto, nè per la corrente politica che questa rappresenta. Le discussioni importanti che si inizieranno in questa settimana alla Camera, daranno probabilmente occasione all'Alta Assemblea di tradurre in voto il sentimento che, secondo le conversazioni dei corridoi, appare di consenso quasi unanime.

Venendo alla cronaca degli avvenimenti politici domenicali oltre alla elezione di iMllerand si segnala un discorso di Herriot a Fontainebleu sulla assillante crisi finanziaria.

Herriot ha rivendicato al Governo il merito di avere ristabilito i principi tutelanti l'equilibrio e l'unità, ha protestato contro l'accusa di non avere regolato la questione del debito estero a Londra in relazione al problema delle riparazioni, ed ha ricordato che i precedenti governi lasciarono che i due problemi fossero trattati separatamente. Ha aggiunto che allo scopo di ridare al Paese tutta la libertà della politica interna ed estera, libertà intralciata dal notevole debito fluttuante, bisogna salvare lo Stato con grande sforzo di tutti i buoni francesi che pongono la patria al di sopra dei partiti, un vigoroso sforzo di volontà.

La Francia — ha continuato l'oratore — non può accettare provvedimenti sommari e risolvere il problema coi mezzi di cui sono ricorsi altri Stati, poichè essa tiene all'onore finanziario, come ad ogni altro onore. Il progetto del Governo, conforme al carattere francese, dirà ai contribuenti di consentire ad uno sforzo che giovi, beninteso, all'interesse dei singoli e a quello generale della Francia. Io, ha terminato Herriot, mi rivolgo a tutti i buoni francesi che comprendono come sia nello stesso tempo loro dovere e loro interesse, consentire questo sforzo per rivalorizzare la moneta nazionale e ammortizzare il debito. Ciascuno prenda una parte del peso che la Francia ha sopportato per la salvezza comune, affinchè essa possa di nuovo procedere serenamente il cammino verso i suoi destini.

Le fatiche di De Monzie

Il «Matin» pubblica che il piano di risanamento finanziario di De Monzie sarebbe il seguente: 1.o, esporre al Paese la vera situazione finanziaria; 2.o, mantenere gli impegni assunti dal Governo verso la Banca di Francia che chiede la regolarizzazione delle operazioni che ha dovuto fare (accertamento esatto dei numero dei biglietti che lo Stato possiede); 3.o, chiedere al Paese un contributo volontario sul capitale, portando l'interesse al 4 per cento ed affidandosi alla lealtà dei cittadini per lasciare a loro stessi il compito di dichiarare la cifra delle loro fortune e lasciando loro la libertà di scegliere il modo di versamento (denaro liquido, buoni del Tesoro, titoli di rendita ecc.); 4.o ove il provvedimento relativo al contributo volontario non sorta l'effetto voluto, applicare la dichiarazione controllata.

Questi due ultimi punti dunque vorrebbero dire il prelevamento sul capitale o con le buone o per forza, ma, secondo a quanto affermano i giornali, in seno alla sinistra democratica del Senato due tendenze si sarebbero manifestate, una contro il compromesso relativo al Vaticano e l'altra contro il prelevamento del capitale. Malcontento dunque in Senato, anche nella maggioranza.

Abbiamo detto che neppure ai cattolici garba il compromesso di De Monzie con il Vaticano, Il solo incaricato d'affari, non basta, essi vogliono la pura e semplice reintegrazione dell'ambasciata e le imponenti dimostrazioni cattoliche che hanno avuto luogo ieri, specialmente a Angoulemen, a Bordeaux e a Dieppe sono di per loro abbastanza eloquenti.

Herriot ha chiesto al Senato, che ha approvato i bilanci della guerra e dell'aeronautica, di rinviare a mercoledì la discussione del Bilancio degli affari esteri, già fissata per oggi. Un Consiglio di Gabinetto si riunirà oggi per ascoltare De Monzie su progetti di riordinamento finanziario che saranno presentati martedì alla Camera e per stabilire la linea di condotta del Governo sulla questione dell'Ambasciata presso il Vaticano.

Martedì mattina avrà luogo un Consiglio di Gabinetto per sanzionare i progetti governativi.

Il fermento negli ambienti parigini permane, malgrado la domenica delle Palme, ed avrà il suo epilogo probabilmente nei primi giorni di questa settimana. L'«Echo de Paris» scrive:

«Il tesoro, il mercato, il Paese, non possono restare più a lungo nella incertezza mortale in cui li lascia un Governo che ha subordinato gli interessi essenziali della Nazione ai calcoli elettorali di un partito».

L'emozione del pubblico, a giudizio del «Journal des Dèbats» ha invaso il Parlamento. «Dimissioni o dissoluzione?», domanda l'«Action Française». Il «Gaulois» crede la caduta imminente. Il «Journal Industriel» intitola il commento: «Inquietudine». Altri rilevano il disaccordo fra Herriot e De Monzie sul prelevamento del capitale e sul Vaticano.

Come successore di Herriot, il «Figaro» vede Painlevè e l'«Humanitè» annunzia Briand. Il malcontento più pericoloso è quello dei radico-socialisti del Senato.

Il ministro De Monzie ha avuto un colloquio con Rakowsky, ambasciatore russo a Londra. Ha cenato poi con questi e con Krassin all'ambasciata dei Soviety e si è incontrato con Caillaux, Robineau della Banca di Francia e Finaly della Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

Nuovo disastroso ciclone

che distrugge ed uccide in America

LONDRA, 6

I giornali recano che un violento ciclone abbattutosi ieri sul distretto di Miani nella Florida, ha devastato cinque paeselli causando la morte di molte persone. I feriti sono innumerevoli.

NEW YORK, 6

I giornali annunciano che i danni prodotti dal ciclone nel distretto di Miani non sono gravi come si era creduto da principio. Tuttavia si deplorano tre vittime e mancano varie persone, i danni materiali sono valutati ad un milione di dollari.

Le scuole di Gorizia
alla Mostra Didattica Nazionale

Nel cortile del Palazzo delle Esposizioni, il primo padiglione a destra raccoglie il materiale didattico delle Nuove Provincie Italiane. Negli stands centrali, a destra dell'ingresso, è disposta la mostra delle scuole goriziane: mostra che riesce al visitatore particolarmente interessante quando si pensi che le scuole goriziane della città e del circondario sono da poco risorte dalle macerie della guerra e in brevissimo tempo riattate, rispondono pienamente alle esigenze tecniche della scuola ed alla molto aumentata densità della popolazione scolastica.

Un rapido sguardo alle fotografie che quivi sono esposte e che valgono a dimostrare all'evidenza tutta l'efficenza degli ampi edifici scolastici, ci fa persuasi che nel Friuli Goriziano e nella città di Gorizia le scuole sono tenute perfettamente bene e costituiscono veramente il tempio dell'educazione popolare. Per la ricostruzione degli edifici scolastici, alcuni dei quali dalle vicende guerresche che si svolsero, come ognuno ricorda, ininterrottamente intorno a Gorizia dal 1915 al 1917, furono completamente abbattuti e distrutti ed altri gravemente danneggiati, l'amministrazione comunale goriziana dovette superare delle difficoltà grandi, non essendo ancor oggi dallo Stato pagati gli importi dovuti in conto risarcimenti danni di guerra. Ciò non pertanto la città si assoggettò ben volentieri al massimo sforzo onde provvedere sollecitamente alla ricostruzione delle scuole, ritenute dalla sviluppatissima coscienza scolastica della popolazione come indispensabilissime già nel primo momento della ricostruzione della città. Così, dalle rovine, in breve ora sono sorti due edifici della capacità di 600 allievi, due da 300-400, e due rurali, nelle immediate vicinanze della città, capaci di 100 allievi ciascuno. Superate così le prime difficoltà Gorizia già pensa all'ampliamento delle sue scuole in previsione di una prossima maggiore affluenza di scolari ed ha in progetto la costruzione ex novo di due vasti edifici, che ospiteranno 600 allievi per ciascuno, per gli anni scolastici 1930, 1931 e 1932, dato che per allora è prevista la affluenza massima di allievi. Il progetto di ampliamento di una delle scuole centrali della città è visibile appunto alla Mostra ed al visitatore dà un'idea netta di quello che fra pochi anni potranno essere le scuole di Gorizia. Anche tutte le scuole del circondario sono, naturalmente, ricostruite dopo la guerra, e la ricostruzione s'è informata ai criteri più moderni in fatto di edilizia scolastica.

Alla Mostra figurano pure gli oggetti di arredamento in uso nelle scuole goriziane e che formano oggetto di particolare attenzione da parte dei visitatori. La doppia tavola nera in finta lavagna, i banchi tipo Rettnig con sedile mobile per le scuole femminili e a sedile fisso per le scuole maschili, il pallottoliere Valdemario, il reggicarte geografiche sono veramente oggetti di geniale e praticissima costruzione e danno la massima comodità di adoperamento agli insegnanti ed agli allievi. Difatti questi oggetti hanno dato finora ottima prova nelle scuole goriziane ed alcuni comuni della terra redente hanno voluto molto opportunamente introdurli nelle proprie scuole.

Ma le scuole di Gorizia hanno anche una loro funzione speciale delicatissima ed in questa appunto esercitano un compito di importanza nazionale il quale richiede il migliore attrezzamento morale e materiale della scuola. A Gorizia affluiscono molti scolari di famiglie slovene che non conoscono la nostra lingua e che spesso purtroppo manifestano la loro ostilità all'elemento italiano della città. Gorizia deve, attraverso la sua scuola, far conoscere agli allogeni l'Italia, immetterli nella corrente del pensiero nazionale, rivelare i tesori della nostra civiltà e della nostra coltura. E Gorizia conscia di questa sua missione e di questa sua particolare responsabilità adempie egregiamente a questo difficilissimo e delicatissimo compito come si può osservare nelle statistiche esposte alla Mostra didattica.

Quasi mezzo migliaio di allievi, oltre a quelli obbligati alla frequentazione delle scuole primarie, dai villaggi sloveni vicini vengono a Gorizia per frequentare le scuole italiane. Questo si spiega unicamente con la bontà e la scelta dei metodi delle scuole goriziane. Chi conosce le popolazioni allogene al confine orientale d'Italia, sa quale resistenza esse oppongano ad ogni tentativo di assimilazione da parte italiana. Pure Gorizia, senza molte difficoltà, e per la sua buona rinomanza e tradizione scolastica, riesce ad attrarre nelle sue scuole dei bambini di famiglie allogene che in un tempo avvenire, educati italianamente, saranno destinati a diventare soldati e cittadini italiani di indiscussa fedeltà.

Già oggi, a poca distanza di tempo, si possono constatare i brillanti successi delle scuole goriziane in questo campo. I compiti scolastici degli allievi d'altra nazionalità sono abbastanza eloquenti per sè stessi e stanno lì a dimostrare, come per una via naturalissima, la scuola goriziana vada mano mano risolvendo il gravoso problema della assimilazione degli allogeni. Sullo stesso piano agiscono le scuole medie goriziane ed anche qui le statistiche esposte alla Mostra sono lusinghiere ed incoraggianti.

Il funzionamento didattico delle scuole goriziane si presenta pure buono in ogni riguardo. La frequentazione è addirittura di oltre il cento per cento giacchè oltre gli iscritti che sottostanno all'obbligo scolastico le scuole sono frequentate da due centinaia circa di allievi che hanno passato il limite di età imposto dalla legge alla frequentazione della scuola o, come s'è detto, da circa cinquecento allievi alloglotti, i quali, nella varia distribuzione delle classi complessivamente aggravano il bilancio cittadino di circa 120 mila lire annue. E' ovvio dire che l'amministrazione comunale goriziana si sottopone volentieri a questo onere in vista dei benefici inestimabili di carattere eminentemente nazionale che con questa maggior opera si raggiungono.

Anche quelle che sono le istituzioni integrative della scuola a Gorizia non difettano. Corsi speciali per ripetenti, classi di avviamento professionale, corsi integrativi serali, biblioteche scolastiche o di classe funzionano molto egregiamente. Senza contare la grande biblioteca magistrale, costituita in ente morale, e la ricchissima biblioteca civica ch'è a disposizione completa delle scuole.

In genere si può affermare sinceramente che la scuola goriziana nella realtà del suo funzionamento ed alla Mostra didattica nazionale si fa onore e si fa generalmente apprezzare.

C. E. BOTTI

La festa del Nastro Azzurro a Livorno

LIVORNO, 6

Ieri nel salone principale del Municipio alla presenza del ministro delle comunicazioni on. Ciano, del Prefetto, del Questore, del Sindaco, del Comandante dell'88.a legione della milizia nazionale, di altre autorità, di numerosissimi decorati al valore, di ufficiali di ogni arma, delle rappresentanze dell'Ass. Combattenti, mutilati, Madri e Vedove di Caduti in guerra e reduci garibaldini, ha avuto luogo la solenne cerimonia in onore dell'Istituto del Nastro Azzurro.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Sindaco Tonci, il maggiore Ottanelli comandante della Milizia Nazionale ed infine, accolto da fragorose acclamazioni, ha parlato il ministro on. Ciano, il quale ha esaltato il valore del soldato italiano ed ha terminato inneggiando all'Italia e a S. M. il Re.

Si è poi formato un corteo al quale hanno partecipato l'on. Ciano, tutte le autorità e numerosi decorati, varie bandiere e la musica presidiaria, che si è recata a deporre una corona al monumento in onore dei Caduti in guerra.

Dopo il Decreto sulle Borse

Un grande Consorzio di difesa a Trieste
per impedire il tracollo dei valori

TRIESTE, 5 aprile

(B. A.) Giornata grave è stata quella di sabato per la Borsa di Trieste, che è come il cuore di questa città di lavoro e di affari. Si sono avuti in poche ore dei tracolli di mille e perfino di duemila punti, su titoli di primaria importanza. Giova notare che, dopo i provvedimenti sulle Borse (cioè in poco più di un mese) il complesso dei valori ha perduto a Trieste dal 30 al 40 per cento. Non è a dire come questo fatto abbia prodotto dei veri disastri in molte fortune private, ed abbia messo a durissima prova la solidità della nostra Borsa, i cui agenti per evitare squilibri hanno messo le spalle sotto, sostituendosi in molti casi ai loro clienti per differenze di milioni. Grazie a questo imponente sacrificio, la liquidazione di fine marzo aveva potuto compiersi a Trieste senza ripercussioni gravi sull'economia generale; ma mentre l'orizzonte pareva un po' migliorarsi, ecco venerdì scorso scoppiare a ciel sereno il fulmine della limitazione del numero degli agenti autorizzati. In modo più profondo che altrove questa limitazione è stata intesa a Trieste, e per Trieste è più grave che per gli altri centri, in quanto precedentemente il Governo aveva riconosciuto alla nostra città il diritto ad avere 80 agenti di cambio, mentre col decreto di venerdì, di punto in bianco, senza che ci fosse stato preventivamente nessun avvertimento, nessuno scambio di idee, il numero è stato ridotto a 15.

Come abbiamo detto, oltre a provocare un fermento enorme, questo fatto ha prodotto un turbamento profondo del mercato ed ha messo un'altra volta in serio pericolo la solidità della nostra Borsa, sottoponendola a sbalzi che non si ricordano nella storia di questo mercato.

Per comprendere la gravità dell'ultimo provvedimento nei riguardi della nostra piazza occorre sapere che la Borsa di Trieste non è mai stata malata da un'esuberanza di agenti, e che anzi la ristrettezza del numero di questi è provata dal fatto che, in seguito allo sviluppo degli affari verificatosi negli ultimi mesi, si era sentito il bisogno di allargarne la cerchia, ed erano già state avanzate 20 nuove domande. Tali domande erano state però tenute un po' in mora, in quanto molto assennatamente la nostra Direzione di Borsa riteneva che, passato il fenomeno contingente all'attuale momento, il numero di 37 agenti sarebbe stato sufficiente per Trieste. Ed allorchè il Governo aveva manifestato l'intenzione di ridurre ancora questo numero per disciplinare il mercato nazionale dei valori, Trieste non si era opposta, riconoscendo la giustezza di un equo disciplinamento. Senonchè il provvedimento inatteso di venerdì ha portato lo scompiglio.

Non è qui il caso di rifare la cronaca di tutte le manifestazioni di protesta che si sono succedute e che, senza arrivare agli estremi verificatisi alla Borsa di Milano, sono culminati nella partenza di una Commissione cittadina per Roma.

Quel che più duole ai triestini in questa faccenda delle Borse è il veder ripetersi quel fenomeno di incomprensione nei riguardi delle loro istituzioni che è stato spesso lamentato ed esperimentato nel corso di questi anni. Giova riconoscere che in ciò siamo altrettanto spesso affratellati a Venezia, ma è ben magra consolazione...

Giustamente osservava ieri un banchiere cittadino che la funzione della Borsa di Trieste non si può paragonare a quella di centri ugualmente popolosi ma centri di aziende e di affari grandemente diversi. Come ad esempio Firenze. Nè si può seriamente pensare che, come Borsa, Trieste conti meno di Napoli, o di Roma, o della stessa Torino. Chè, per quanto quest'ultima città sia il centro di cospicue industrie, un complesso non minore di industrie caratteristiche si accentra a Trieste, senza contare il comparto navigazioni (al porto di Trieste è iscritto un terzo del naviglio nazionale) e senza contare le Assicurazioni, il cui lavoro è, si può dire, monopolizzato (con Venezia) da Trieste. A questi effetti, Trieste come Borsa è paragonabile per importanza a due soli altri centri nazionali, Milano e Genova; e sotto un certo aspetto, Trieste fa parte di un ristrettissimo corollario di mercati finanziari veramente continentali che si chiamano: Parigi, Amsterdam, Zurigo, Vienna, Francoforte, Milano. Ora, si chiedono preoccupati i triestini, è utile che diminuendo l'importanza della loro Borsa, il Governo precluda loro la possibilità di continuare ad essere un mercato internazionale dei valori? Equivarrebbe a distrugger uno strumento finanziario che in determinati momenti può essere di incalcolabile valore per l'economia della nazione, e quindi a un indebolimento delle facoltà attive del patrimonio del Paese.

E' perciò che, da questo punto di vista i triestini sono certi della comprensione e quindi della solidarietà di tutti i mercati finanziari italiani. Ma, naturalmente, Trieste non si culla soltanto in questa illusione, attendendo la manna dal cielo, e conseguente alle proprie tradizioni comincia col correre da sè ai ripari. Così, mentre in segno di protesta contro il deprecato decreto la direzione degli agenti di Borsa locali si dimetteva, contemporaneamente gli esponenti degli agenti e delle principali forze finanziarie della città si riunivano e gettavano le basi per la costituzione di un grande Consorzio di resistenza e di difesa. Fin da ora si può dire che il Consorzio stesso avrà un capitale da 80 a 100 milioni, che si ritengono sufficienti ad arginare per il momento il crollo del mercato e la successiva discesa dei valori.

Crediamo francamente che per l'economia nazionale sia più utile tale provvedimento che non lo sciopero bianco attuato in altre Borse.

Condizioni dell'Agricoltura negli Stati Uniti

ROMA, 6

Un telegramma del Ministero di agricoltura degli Stati Uniti all'Istituto internazionale dell'agricoltura comunica che le condizioni del momento sono generalmente favorevoli ad eccezione delle regioni settentrionali centrali e occidentali del Kansas e degli stati di Oklahoma e Texas.

In questi stati in cui si coltiva complessivamente circa la quarta parte della superficie totale seminata a frumento d'inverno, nello scorso autunno lo stato delle culture è povero, negli stati di Indiana e Ohio si lamentano alcuni danni per causa dell'inverno eccessivamente secco.

Le semine dei cereali di primavera progrediscono rapidamente e si effettuano in condizioni generalmente favorevoli.

Una rivista della Milizia a Firenze
alla presenza del gen. Gandolfo

FIRENZE, 6

Ieri il Comandante Generale della Milizia Nazionale Gen. Gandolfo, che si trova a Firenze per un'ispezione ha passato in rivista le 92.a, 93.a e 95.a legioni ed il reparto mitraglieri dell'ottava zona della Milizia Nazionale.

Le legioni si sono adunate in Piazza della Signoria al comando del console generale Villoresi, ispettore della zona. Alle ore 10 è giunto il Gen. Gandolfo accompagnato dal Gen. Ceccherini comandante dell'8.a zona e dal Capo di Stato Maggiore della Milizia Bernini ed ha iniziato subito la rivista, mentre la fanfara dell'92.a legione suonava la Marcia Reale e l'Inno Giovinezza.

Il Gen. Gandolfo si è intrattenuto prima cogli ufficiali fuori quadro e poi ha passato in rivista tutti i manipoli che salutavano alla voce. Quindi le truppe, ammassate nelle vie circostanti, hanno iniziato lo sfilamento in parata. Alla rivista assistevano il Sindaco con vari assessori e numerose altre autorità nonchè molta folla che ha vivamente applaudito ai militi.

Festa italo americana a Milano

MILANO, 6

Ieri sera all'Hotel de la Ville è stato festeggiato con un banchetto il primo anniversario della fondazione della Camera di Commercio americana per l'Italia, che ha sede in Milano. Vi hanno partecipato varie autorità civili e militari tra cui il comandante Boltrafio per il Prefetto, il senatore Salmoiraghi commissario della Camera di Commercio di Milano, il gr. uff. Gallavresi per il Sindaco. Allo spumante dopo brevi parole del sig. Crump presidente della Camera di Commercio americana, ha parlato l'addetto commerciale presso l'ambasciata degli Stati Uniti in Italia Mac Lean, che ha salutato gli intervenuti a nome anche dell'ambasciatore, impossibilitato ad assistervi perchè assente da Roma, ed ha espresso il vivo desiderio che gli Stati Uniti intensifichino i rapporti commerciali con l'Italia. Ha quindi concluso il suo dire brindando a S. M. il Re d'Italia e al Presidente degli Stati Uniti. Hanno parlato poi il comm. Boltrafio per il Prefetto, il console generale degli Stati Uniti a Genova e il senatore Salmoiraghi, tutti vivamente applauditi.

Grosso furto nel Vicentino

VICENZA, 6

La scorsa notte ignoti malfattori, mediante scasso, riuscirono a penetrare nel negozio di manifatture della signora Anna Merenda, a Dueville, asportando dei tessuti di lana per un valore di oltre 20 mila lire.

Nelle aule giudiziarie

Inutile maratona

(Tribunale Penale di Venezia)

Il primo aprile, il vigile urbano Presti fu attratto da voci concitate che provenivano dall'osteria di Schiavi Giovanni in Fondamenta Nani. Accorso trovò certo Pedrocchi Antonio alle prese con un individuo. Lo accusava di borseggio di un portamonete contenente 80 lire. Il tutore dell'ordine volle veder chiaro nell'accusa e fermò l'individuo sospettato ma questi non era dello stesso parere del vigile e fuggì correndo veloce. La maratona attraverso le calli e callette terminò con l'arresto del presunto borseggiatore il quale si qualificò per Pitteri Giuseppe. Al Sestiere invece risultò che aveva dato generalità false, chiamandosi egli Gasparini Carlo fu Giuseppe di anni 24. Il processo è discusso per direttissima.

Il Gasparini protesta vivacemente di non aver derubato il Pedrocchi il quale era ubbriaco. In vita sua ha commesso altre marachelle, ha rubato, ma non è capace di levare con destrezza dalle tasche del prossimo un portamonete. Questo genere di delinquenza non lo ha mai lusingato ritenendosi inadatto. Per provare poi la sua innocenza afferma di essere stato nell'esercizio stesso perquisito e invano: il Pedrocchi avrà perduto il taccuino o qualche altro lestofante, esperto in materia, glielo avrà sfilato. Confessa invece di aver declinato false generalità, ma era confuso ed aveva in quel pomeriggio abbondantemente bevuto.

In assenza del derubato, il Tribunale ascolta la deposizione del vigile che poca luce ha portato alla causa. Il Pedrocchi gli indicò il Gasparini come il suo borseggiatore e arrestato, il giovane fuggì. La perquisizione personale è riuscita infruttuosa. Anche il vigile ammette che il Pedrocchi era ubbriaco.

Il P. M. domanda mesi sei di reclusione e L. 50 di ammenda.

Il Tribunale assolve il Gasparini dal borseggio per insufficienza di prove e lo condanna per false generalità a L. 80 di ammenda. — Dif. avv. Frizziero.

Strame proibito

Tre contadini, Comin Antonio fu Giuseppe di anni 35, Comin Luigi fu Giuseppe di anni 37 e Bertacchi Giacomo fu Eugenio di anni 44, da Concordia Saggittaria, sono stati incolpati di avere il 14 agosto 1923, falciato, nel campo di Perissinotto Angelo, una quantità di strame del valore di circa 70 lire, asportandolo.

Si presentano a discolpasi del tenue furto Comin Antonio e Bertacchi, i quali negano di essere penetrati nel fondo del Perissinotto. Falciarono lo strame che era cresciuto ai cigli della strada, nella scarpata. Il terzo non è comparso perchè non è in grado di difendersi: si trova al manicomio.

Perissinotto Angelo dice che apprese da certo De Luca il taglio abusivo del foraggio. Il De Luca sorprese i contadini mentre lavoravano intensamente nel suo fondo: recatosi sul posto constatò che la falciatura era effettivamente avvenuta.

Bronzin Sante, un sedicenne che ai Carabinieri dichiarò di aver scorto i tre imputati asportare il foraggio dal fondo Perissinotto, ora non può essere più così esplicito, perchè, dice, si trovava in un posto assai lontano. Può essere che essi abbiano tagliato lo strame dentro il fondo, ma può essere anche che abbiano falciato quello della scarpata della strada di campagna.

Il P. M. ammesso il valore lievissimo, chiede la condanna a giorni dieci di reclusione per Comin Antonio e Bertacchi e l'assoluzione dell'alienato.

Il Tribunale condanna Comin Antonio e Bertacchi ad un mese di reclusione col perdono e assolve per insufficienza di prove il terzo. — Dif. avv. Seranto.

Cocaina

La notte del 31 marzo, gli agenti addetti alla squadra chiamata del buon costume e che è creata invece per reprimere il mal costume, s'imbatterono nel pregiudicato Grassi Angelo fu Alberto di anni 32, disoccupato. Sapendolo amico di spacciatori della polvere folle, frequentatore assiduo di cocainomani e sospettandolo da tempo come uno di quei tristi che per un meschino guadagno, avvelenano gli illusi degli effetti dello stupefacente insidioso, lo perquisirono e gli trovarono, ben nascoste dal nastro del cappello, due cartine della droga. Condotto dritto alle Carceri il Grassi è comparso ieri davanti il Tribunale che l'ha giudicato per direttissima.

Ha detto le solite scuse degli spacciatori di cocaina. Prima dell'incontro cogli agenti era stato assieme ad un amico che conosce col solo nome di Marcello. Questi era in preda agli effetti dell'alcaloide ed avendo anche lui il vizio di fiutarne, ne chiese qualche pizzico all'amico il quale non si fece ripetere due volte la domanda e generosamente gli regalò le due cartine. Aveva intenzione davvero di adoperarle e non di venderle.

Il maresciallo Decina ed il brigadiere Sessa fanno un quadro efficace della vita dello spacciatore della polvere. Conviveva col noto cocainomane Lombroso, detto Nasone, era sempre assieme a certi Filermo e Toniolo ora in carcere per condanne riportate come venditori dello stupefacente: frequentava fino a notte alta i bassifondi della città, i luoghi del vizio. E' loro convinzione che egli tenesse la cocaina per venderla; è un pezzo che gli danno la caccia.

Il P. M. propone la condanna del Grassi a sei mesi di reclusione e L. 2000 di multa. Il Tribunale lo punisce con mesi quattro di reclusione e L. 1500 di multa.

Dif. avv. Frizziero.

La pesca del rame

Da un motoscafo appartenente a Rossi Romano, ormeggiato nel Canale della Giudecca, il 1. marzo scorso tre individui approfittando della mancanza di custodia, tolsero il timone e quindi alcuni cassoni di rame che erano ai fianchi del natante. Il danno arrecato al Rossi è stato di L. 4000 circa.

La P. S. individuò sollecitamente i ladri che rispondono ai nomi di Garbeglio Umberto di Giovanni di anni 22; Fecchio Giuseppe di Luigi di anni 21 e Vecchina Eugenio fu Giuseppe di anni 27. Parte considerevole della refurtiva è stata sequestrata nella abitazione di una donna, assai nota alla Questura, e già condannata per ricettazione dolosa: Voltolina Giuseppina fu Guglielmo di anni 60. Costei teneva la merce sotto il letto. E' difesa dall'avv. Ugo Gioppo. Il Rossi si è costituito parte civile con l'avv. Bassi. Gli altri imputati sono difesi dall'avv. Parricone e avv. Ezio Bottari.

Il dibattimento si è svolto con una certa vivacità quantunque Garbeglio, Fecchio e Vecchina abbiano ammesso di aver allungato le mani su cose che ad essi non spettavano.

Erano partiti, raccontano, in barca non con l'intenzione di rubare, ma per pescare. Naturalmente qualsiasi pesca era buona e così non sottilizzarono nè ebbero scrupoli quando si presentò una occasione straordinaria: tirare nel natante invece che il pesce otto cassoni di rame ed il timone. Tutta questa roba poi era su un caicio che andava alla deriva: destinata quindi a perdersi nella infinità e nel mistero delle acque!

Compiuta la pesca di nuovo genere decisero di trarne profitto ed il loro pensiero si rivolse subito alla Beppa, la compiacente Voltolina, la quale non è abituata a scontentare gli amici.

E la Voltolina concluma la sua buona fede. Prima di decidersi all'acquisto tortura di domande i tre pescatori di rame e solo quando il suo animo si sentì tranquillo aprì la borsa e la casa alla merce, per cui non ha datto di avere una competenza particolare. Credette davvero, dice che i cassoni di rame provenivano da un caicio a «torzio»; i tre giovani avevano tutto l'aspetto di persone sincere. Ciò nonostante nascose il rame sotto il letto! Ma lo ha fatto per evitare le querimonie del marito il quale non possiede l'intuito commerciale suo. Era un affare che solo lei intendeva sbrigare.

Dopo le contestazioni numerose, sono sentiti, il danneggiato ed i verbalizzanti Incremona e Decina e quindi diversi testimoni a difesa.

Il Tribunale, accogliendo le proposte del P. M., combattute con foga dai difensori e dall'avv. Ugo Gioppo, ha condannato Garbeglio e Fecchio ad anni due di reclusione; Vecchina ad un anno e sei mesi e la Beppa o Voltolina ad anni due e L. 300 di multa.

La bolletta per il vino

Pesce Ernesto di Innocente di anni 39 esercente a Rana, è stato condannato, con decreto penale, dall'Intendente di Finanza di Venezia, a L. 640 di multa per avere trasportato 16 ettolitri di vino da Mira a Rana senza bolletta di accompagnamento. Egli però ha fatto opposizione al Decreto di condanna, ed ieri s'è difeso dicendo di aver comprato il vino da certo Bettini. Questi glielo aveva portato con la regolare bolletta ma servendogli per un pagamento che doveva eseguire alla Posta gli chiese di lasciargliela in suo possesso, un giorno o due. Non ebbe niente in contrario, mai imaginando che subito dopo sarebbero venuti gli agenti di finanza. A costoro spiegò chiaro come stavano le cose: domandò un quarto d'ora di tempo per andare a ritirare, in bicicletta, la bolletta dal Bettini; ma gli agenti non vollero ascoltare ragioni e redassero il loro bravo verbale. Il giorno dopo tuttavia il Bettini gli restituì la bolletta ed egli la spedì all'ufficio di Finanza. Quindi è stato ingiustamente dal decreto dell'Intendente.

Le deposizioni avvalorano la difesa dell'oste ed il Tribunale lo manda assolto per insufficienza di prove.

Dif. avv. Frizziero.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Borgo — P. M. Baccega.

Rabor Benedetto fu Giuseppe di anni 50, da Conegliano, appellante dalla sentenza 9 dicembre 1924 del Tribunale di Tolmezzo colla quale fu condannato a tre mesi di detenzione e L. 150 di multa, siccome colpevole di omicidio colposo per avere in Amaro il 16 aprile 1923 per imprudenza e negligenza nel condurre una automobile, investito Mainardis Maria, che moriva per lesioni riportate un'ora dopo.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Bertacciolí.

La prima di campionato motociclistico
sul Circuito di Brescia

BRESCIA, 6

Il ciclo delle prove per il campionato italiano motociclistico si è iniziato oggi a Brescia, dove sul classico circuito che si snoda dalle porte della città verso Montichiari e Lonato per ritornare poi a Brescia, i più forti motociclisti hanno disputato una gara durissima. Le condizioni atmosferiche poco favorevoli, la preparazione affrettata delle macchine hanno contribuito ad un numero eccezionalmente elevato di ritiri. Particolarmente notevole dal punto di vista tecnico è stato il fatto che una motocicletta da 250 cmc. ha superato tutte le macchine di categoria superiore.

La gara è stata vinta da Pietro Ghersi, il campione che l'anno scorso si assicurò una brillante vittoria nel trofeo del Lario. Oggi il Ghersi dominò letteralmente gli avversari, ottenendo il primato assoluto, mentre nella categoria 500 cmc. il giovane romano Roccatani si classificava primo con una corsa ammirevole e tenace. Nei 250 cmc. Miro Maffeis, il popolare campione milanese, si imponeva agli avversari che tentarono inutilmente di contrastargli il passo.

Categoria 350 cmc.: 1. Ghersi Pietro su Sumbean, che ha coperto i km. 301.250 del percorso in ore 3.02.52 alla media oraria di km. 98.835 — 2. Varzi Angelo in ore 3.06.23 — 3. Moretti Primo — 4. Riva Valerio — 5. Nuvolari — 6. Sani — 7. Self. — Giro più veloce: Ghersi, alla media di km. 101.563.

Categoria 500 cmc.: 1. Roccatani Attilio su Sumbean, che ha coperto l'intero percorso realizzando una media di km. 98.175, in ore 3.04.06 — 2. Sassi Mario in 3.29.07 — 3. Premoli Guido — Il giro più veloce è stato compiuto da Mentasti che ha realizzato una media di km. 110.992.

Categoria 250 cmc.: 1. Maffeis Miro che ha compiuto i 183 km. del percorso in ore 2.6.35 alla media oraria di km. 85.674 — 2. Piana Gualtiero in ore 2.15.29 — 3. Gianoglio — 4. Ghezzi — 5. Marazzani. — Giro più veloce Maffeis, alla media di km. 87.143.

Felicità padovana

Esiste una felicità padovana, come ne esiste una trevigiana, una vicentina, una veronese, nel senso che coteste nostre belle e care città dànno ai loro abitatori tante soddisfazioni e tanti motivi di orgoglio e di compiacimento, sia pure, come in tutte le felicità terrene, tra spasimi e crucci, da rivestirne tutta la vita; e ciò con certa intimità riservata agl'iniziati, a chi cioè fin da fanciullo le conosce e le ama. Così la felicità mantiene quel che di privilegiato e di raro, che è come il profumo al fiore. Non nego che a moltissime città nostre, chè di belle gloriose e care ne abbiamo tante in Italia, si dovrebbe riconoscere lo stesso vanto; ma forse nelle nostre venete il privilegio è più forte o meglio sentito, per la lunga tradizione degli avi che ne hanno goduto nei secoli della pace veneziana. Nelle città di terra-ferma, col giusto reggimento e coll'esclusione dalla grande politica di Stato, era rimasta ai signori del luogo ampia facoltà ed agio di attendere alle faccende cittadine e di compiacersene. Per Venezia e per Roma, e altri centri nostri maggiori, la soverchiante notorietà e l'attrazione che esercitano su tutto il mondo, portano invece chi le abita e le coltiva, più in alto forse nei regni delle meraviglie e dei portenti, ma fuori di quello stato di quieta e beata contemplazione, che tentiamo definire col nome di felicità, o senza quel riserbo e quel profumo.

Tutto ciò pensavo girando giorni sono per Padova con la nuova Guida (*) del Dott. Oliviero Ronchi. Il vecchio titolo che Angelo Portenari, rinnovando il quattrocentesco *De Laudibus Patavii* del Savonarola, dava nel 1623 al suo libro quasi in foglio: *Della felicità di Padova con gli antichi e moderni suoi pregi e onori e li cittadini suoi illustri*, mi par proprio convenga per filo e per segno anche alla Guida che solo da pochi mesi si compera a Padova e si usa, per quanto essa sia compilata con tutta moderna praticità e tanto lontana dalle categorie aristoteliche del retore secentesco, che voleva provare, sempre secondo il titolo, *ritrovarsi in Padova le condizioni alla felicità civile pertinenti*.

Non è la Guida del Ronchi una delle solite roboanti compilazioni ad uso dei forestieri ma un riassunto, un estratto, un indice minuto ed esatto di tutto quanto intorno a Padova è stato ricercato e scritto nel bisogno di tutto sapere quel che la città sa dire e nel desiderio sempre vigile di trovare e provare che Padova è stata ed è la prima, la migliore, la più importante città d'Italia d'Europa e del mondo. E, intendiamoci bene. Quando si tratta di Giotto, di Donatello, del Mantegna, del Salone, del Santo, di Santa Giustina e del suo prato verde, quando si tratta della gloriosa Università di Galileo, tutto il mondo s'inchina, come davanti a portenti unici e a glorie di tutta l'umanità. Ma la felicità, se poggia su questa indiscussa base, come su piedestallo di granito, ben più si delizia di mille altre qualità eminenti e perfezioni, che l'estraneo non vede o non cura e perciò appunto il saperle, il ricordarle, il gustarle è un privilegio dell'iniziato. Ecco qualche citazione, segnata leggendo. Padova, in antico, era, dopo Roma la più ricca città d'Italia; militarmente è stata la più forte città d'Italia; è stata la prima nel 1164 a scuotere il giogo del Barbarossa; l'acqua che si beve a Padova è una delle migliori d'Italia; il suo corpo dei pompieri è uno dei primi; Pedrocchi è uno dei più begli edifici del secolo scorso, è il più bel caffè della terra; gli stemmi scolpiti e dipinti nell'Università costituiscono il primo monumento araldico d'Italia; il teatro d'anatomia è stato il primo del genere in Europa; la Biblioteca universitaria è la prima fondata a sussidio di studi universitari; l'orologio in Piazza dei Signori è il primo che abbia suonato sulle piazze d'Italia; la mensa universitaria e' la scuola di sanità militare sono le prime che sieno state aperte fra noi; la scuola di chimica è la prima fondata in Europa; l'orto botanico è il più antico che esista, la sua palma cinquecentesca studiata dal Goethe ben serve a incoronar musici e poeti; l'albero delle corniole del giardino Emo-Capodilista, piantato dal beato Giordano Forzatè nel dugento, è uno dei più antichi alberi che esistano. Dire che il Salone è la più grande sala pensile che si conosca, e il candelabro del Briosco al Santo il più grande del mondo, è dir poco; se fosse solo per le dimensioni gli americani farebbero presto a battere il *record*, il miracolo è che così grandi sieno l'uno e l'altro perfetti; tuttavia anche vantare la misura è necessario, quando il caso, come qui, è veramente di eccezione.

Mi accorgo d'essermi lasciato attrarre verso i grandi monumenti, e cambio vela. Padova ha goduto nella prima età del secolo passato, cioè fino al 1867, anche del privilegio del gioco del lotto che si estraeva in Piazza dei Signori, e il Ronchi non manca di farci sapere persino i numeri che uscirono la prima volta che si cavarono, il 7 febbraio 1807 (nè io, poichè per la felicità è sempre utile suggerire un buon terno, li voglio tacere) e sono: 31, 29, 71, 24, 43.

Lasciando gli scherzi: bisogna dire che alla gioviale chiacchiera di Figaro, che sa tutto, il Ronchi associa la documentata esattezza del dottore, degna della città dei gran dottori, dove il Gloria, il Favaro, il Crescini, il Lazzarini, il Moschetti, il Cordenons, il Rizzoli, il Brunelli hanno da tempo rivolto l'acume critico ad illustrare, ad indagare le antiche cose padovane. Molte e belle illustrazioni grafiche della Guida sono tratte dai loro studi, dispersi in opere voluminose e rare e ora sono qui fatte di tutti. Del resto lo stesso Ronchi è un dotto ricercatore e parlando di Santa Giustina ci dà ad esempio con poche parole notizia su documenti che egli ha trovati, di un pittore rimasto sinora sconosciuto, maestro Giovanni Storlato veneziano che il 21 maggio 1836 si impegnava a dipingere per duecento ducati d'oro i fatti di San Luca nella cappella del Capitolo, dove in passato stava il polittico famoso del Mantegna ora a Brera. Nel 1909 erano venuti alla luce, di sotto lo scialbo, alcuni frammenti di coteste storie, vivaci di racconto e di costumi del tempo, e, ora che le sappiamo di un veneziano vi scorgiamo un riflesso della scuola che Gentile da Fabbriano e più ancora il Pisanello, con le grandi storie di Palazzo Ducale, avevano suscitato tra noi. Il Moschetti pubblicherà molte altre notizie intorno allo Storlato; ma intanto siamo grati al Ronchi di avercelo fatto conoscere.

Gli eruditi si sono sempre dati giustamente un gran da fare per trovare anzitutto ad ogni grande uomo la sua casa; e i vecchi non avevano mancato di mettere per primo bene a posto Tito Livio nella Casa degli Specchi presso il Vescovado. La critica moderna lo ha fatto sloggiare insieme con Dante Alighieri, malgrado la lapide posta su Palazzo Romanin Jacur, e oggi sono entrambi senza tetto. Il Petrarca, che, a Padova, degli antichi, naturalmente dopo S. Antonio, ha maggiore culto (e il Ronchi ne pubblica ben tre rari ritratti, oltre la tomba di Arquà) stava presso il Duomo; ma la casa è stata demolita. Più fortunato Donatello abita sempre in Piazza del Santo al N. 17 e di là possiamo vederlo correre verso S. Giustina al grande Malio dal suo Andrea da le caldiere, proprio in Via Donatello, dove fondono le cere per il cavallo e per le statue dell'altare così male ricomposto quest'ultimo dal Boito, come possiamo vedere dal progetto del Cordenons, pur qui riprodotto e come tanto più appare dopo la scoperta delle pilastrate che lo reggevano fatta dal Venturi nel coro del Santo. Cosimo de' Medici, il padre della patria, cacciato dagl'ingrati cittadini stava in Crosera del Santo in Palazzo Donati, il Gattamelata moriva in Casa Lion al Vescovado, il Ruzzante principe della commedia vernacola abitava in Palazzo Da Zara, il Tasso studente frequentava in casa di Sperone Speroni presso ponte S. Agostino. Di Galileo, non parliamo, vi è la casa e la via e ricordi in gran numero. Gasparo Gozzi confortava un poco l'ultima disperata vecchiaia in via del Santo al N. 25, coltivando il suo orto; Girolamo Ortis studente friulano si suicidava al N. 1 in Piazza del Santo nel Collegio Pratense e diventava l'Iacopo Ortis del Foscolo; mentre, radiosi di filosofica fede, abitavano insieme studenti in casa dell'abate Carpantari, il Rosmini e il Tommaseo. Tra professori e studenti, o come amico degli uni e degli altri, chi non si è sentito prima o poi legato a Padova? Ecco in casa di Guido Mazzoni, in via Cesare Battisti 32 Giosuè Carducci, e giù al Bassanello l'osteria suburbana del suo discorso agli studenti di Padova. Quanti nomi, quanta mai gente nostra e forestiera ci viene incontro: oltre l'Università (e tra gli studenti, per la sua opera di riordinamento degli stemmi, troviamo, ad esempio, ricordato il nostro indimenticabile Chiggiato), tanta ne richiamano i teatri, studiati a Padova dal Brunelli e poi gli alberghi con gli ospiti illustri che l'Albergo del Bò ricordava già dal trecento e la Stella d'Oro ricorda dal cinquecento in poi; e, se non bastasse, il Ronchi cita delle tante lapidi patavine persino i discorsi inaugurali e chi li fece, spesso venendo di fuori: ecco perchè, ad esempio, vi troviamo nominato persino l'ex-Ministro Anile.

Ogni casa ha le sue memorie lontane e accanto ai padroni attuali, illustrissimi spesso, altri più illustri ancora. Il Palazzo del Conte Camerini in via Altinate era del grande cardinale veneziano Pietro Bembo e poi dei Gradenigo e del Bembo vi stavano le raccolte d'arte famose, e, dal 1506 al 1810, ospite illustre il San Sebastiano del Mantegna, quello di Giorgio Franchetti della Ca' d'Oro, che troviamo qui riprodotto dal Ronchi in tutta figura e sulle prime il trovarlo a Padova ci disorienta. Delizie degli eruditi, le avrebbero dette i nostri vecchi; ma il piacevole è trovarle assimilate nella praticità della Guida, che non mostra alcun sdilinquimento antiquario, che riserva poche righe di più, solo per enumerarne i soggetti agli affreschi di Giotto e a quelli del Mantegna degli Eremitani, di quelle che dedica alla Fiera Campionaria o al tremendo Palazzo della Cassa di Risparmio.

Parlare d'architettura moderna a Padova sarebbe infrangere ogni sogno di felicità; meglio dire che forse, col restauro di qualche casa antica, con lo studio della città che ha pur richiesto ai troppo facili demolitori di essere, prima della condanna, compresa e giudicata, si sente ora la necessità di far meglio e di restare padovani anche nel nuovo. Il fervore popolare col quale si discutono le grandiose questioni di edilizia cittadina, come quella pur presente e viva, del Palazzo o della Piazza, devono pur far bene sperare; non però dai progettisti che per la nuova piazza prenderebbero a motivo fondamentale il gotico da salici piangenti dietro al Pedrocchi.

Il Ronchi ci porta anche dentro gli edifici, e loda gli appartamenti antichi e nuovi e ci attesta che sono aperte gentilmente a chi chieda di vedere, parecchie case signorili, dove tanta ricchezza venne profusa specialmente nella prima metà del secolo passato ai tempi del Canova del Hajez e del Demin, come in quella dei Marchesi Selvatico e degli Arrigoni degli Oddi.

Ma come parlare di felicità, senza le donne; non le celebri, per carità, ma le gentili, che ornano la casa e ne sono la luce. Ecco Palazzo Moschini arredato per cura di Erminia Moschini dei Marchesi Dondi dall'Orologio, ecco la Contessa Rosetta de Lazzara Nani Mocenigo che dirige il restauro delle sale e cura l'arredamento del suo palazzo settecentesco già Zigno e la Contessa Isabella Miari Cezza che riordina il suo trecentesco dei Cumani. Degna di poema la Contessa Maria Bracceschi Papafava dei Carraresi per la signorile ospitalità che onora Padova. Il Ronchi s'indugia a ricordare le più famose delle feste settecentesche in costume alle quali la contessa aperse le sue bellissime sale ed egli così sobrio di citazioni anche davanti ai monumenti più eccelsi, qui riporta gran tratto della poetica rievocazione del ricevimento del 15 maggio 1922, per il centenario dell'Università, dettato da Pietro Giacosa. Ma il merito più alto della patrizia padovana è quello di non aver lasciato il suo posto d'onore nepour nei giorni più pericolosi della guerra quando i comandi dell'Intesa, stabiliti a Padova, vi richiamavano gli assalti continui degli aeroplani nemici, nelle lunghe notti invernali del 1918, sotto la luna implacabile.

Giusta parte, e quanto nobilmente sentita, hanno nel libretto del Ronchi la guerra e la vittoria: non solo col ricordo dovuto a non poche delle 912 bombe, cadute sulla città, purtroppo qualcuna tremenda di stragi, ma anche con gli eroismi, ad esempio nella bella pagina dedicata al campo di aviazione di S. Pelagio e al volo di d'Annunzio su Vienna. Come tante guerre e vittorie nei secoli avevano dato a Padova una cinta sempre più vasta, duplice e triplice, di mura e con Bartolomeo Alviano, vinto l'Imperatore tedesco, essa era stata rinnovata nel giro amplissimo degli attuali bastioni; così ora la grande vittoria che in Padova fu voluta e conquistata, par ne allarghi immensamente il circuito, tanto da stringere, a più di due chilometri dalle porte, dentro di sè, non considerata dal Ronchi tra i dintorni, ma proprio nella città, quella Villa Giusti dell'armistizio dove l'Austria il 3 novembre 1918 segnò la sua sentenza di morte. Così la felicità padovana, diventa felicità italiana.

Vorrei che tutte le nostre città avessero una loro Guida, così pratica e bella, fatta per noi non per i forestieri; poichè è ben ora di sentire che le città d'Italia sono fatte per noi.

GINO FOGOLARI

(*) Dott. OLIVIERO RONCHI, *Guida Storico-Artistica di Padova e d'intorni* - Padova, Tip. del «*Messaggero*».

I funerali dell'on. Rosadi

FIRENZE, 6

Ieri nel pomeriggio sono state rese solenni onoranze alla salma del sen. Giovanni Rosadi. Il feretro, al quale rendevano gli onori militari reparti dell'esercito e della milizia nazionale, è stato seguito da un corteo interminabile di autorità di personalità, di amici e di popolo commosso. Oltre al sindaco di Firenze ed al comandante il Corpo di Armata si notavano numerosissimi senatori e deputati ed una rappresentanza della città di Lucca. Innumerevoli le corone fra cui quelle del Ministro della P. I. e di molti comuni della Toscana. Hanno parlato rendendo l'estremo saluto all'estinto l'on. Sarrocchi per gli avvocati fiorentini, il sindaco di Firenze ed il rappresentante del comune di Lucca.

Patriottica cerimonia ad Aquila alla presenza del Principe Umberto

AQUILA, 6

Iermattina alle 10.30 con treno speciale è giunto a Rocca di Mezzo S.A.R. il Principe Umberto, accompagnato dall'Ammiraglio Bonaldi, dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata e dal Cap. Campanari.

A ricevere il Principe alla stazione si trovavano gli on. Cimaroni e Serena, il prof. Rossi medaglia d'oro, il Gen. Spolvieri comandante di zona della Milizia Nazionale, altre autorità civili e militari, varie rappresentanze di associazioni con bandiere, dei Fasci, delle Scuole e numerosa folla che hanno tributato entusiastiche ovazioni mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e reparti di truppa rendevano gli onori.

Si è quindi formato un corteo che ha accompagnato il Principe Umberto fino alla Piazza principale del paese, che è stata ieri dedicata al Principe. Scoperta la targa di marmo, il Sindaco commend. Di Paola ha pronunciato parole di omaggio per la Casa Savoia. Nel pomeriggio alla presenza di S.A.R. il Principe Umberto e di tutte le autorità, è stato inaugurato il monumento ai Caduti in guerra. Dopo avere impartita la benedizione il Vescovo Mons. Turchi ed il Presidente del Comitato per il monumento hanno esaltato il sacrificio dei soldati morti in guerra e quindi la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi ha pronunciato, acclamatissimo, il discorso inaugurale. Terminata la cerimonia S.A.R. il Principe Umberto, ossequiato da tutte le autorità e fatto segno a vive manifestazioni d'entusiastico omaggio della numerosa folla è ripartito per Roma.

Una mostra delle terre redente inaugurata da S. M. il Re

RIMA, 6

Iermattina a Palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra delle visioni delle terre redente dall'Adamello a Zara, ritratte dal vero dal Pittore Pio Bottoni. Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re che è stato ricevuto all'ingresso della mostra dai ministri on. Federzoni e on. Fedele, dal sottosegretario per l'interno on. Grandi, dal prefetto e dal Regio Commissario senatore Cremonesi. Il Sovrano, accompagnato dai ministri dalle autorità, ha fatto il giro delle sale dove sono esposte le tele che riproducono i più suggestivi paesaggi dei luoghi che furono teatro della nostra guerra. I numerosi visitatori dell'esposizione, hanno fatto al Re al suo passaggio una calorosa dimostrazione di simpatia.

La fiamma della Brigata Bergamo inaugurata a Milano

MILANO, 6

Iermattina nella sala dell'Istituto al Castello Sforzesco, alla presenza delle autorità civili e militari, i reduci della Brigata Bergamo hanno solennemente inaugurato la fiamma della valorosa Brigata.

E' intervenuto alla cerimonia S. A. R. il Duca di Bergamo, ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dalla folla dei reduci e degli invitati. Dopo un applaudito discorso commemorativo pronunciato dal maggiore Ponnazzo presidente della Associazione dal «Fante», padre Semeria ha detto brevi patriottiche parole benedicendo infine la fiamma di cui è stata madrina la contessina Rosa Esengrini.

Hanno parlato poi vivamente acclamati il generale Baldi, che comandò la brigata Bergamo in guerra, S. A. il Duca di Bergamo che con il «Genova» Cavalleria fiancheggiò la gloriosa brigata nelle epiche giornate della ritirata del Piave.

Una nuova linea ferroviaria inaugurata in Puglia

BARI, 6

Ieri mattina alle ore 8.30, proveniente da Roma, è giunto l'on. Petrillo Sottosegretario ai LL. PP. per presenziare alla inaugurazione della linea Ceglie-Messapico-Cisternino. L'on. Petrillo e le autorità si sono recati ad Ostuni ed a Ceglie, dove hanno preso posto sul treno inaugurale, che è partito alla volta di Cisternino. Quivi le autorità hanno ricevuto gli ospiti offrendo un vermouth d'onore. L'onor. Petrillo si è poi recato a Martinafranca donde ha fatto ritorno a Bari. In tutti i paesi attraversati l'on. Petrillo è stato calorosamente applaudito. Egli è ripartito questa sera alle ore 21.30 alla volta di Napoli.

Ferroviere che precipita dal treno in corsa

VICENZA, 6

Domenica nel pomeriggio mentre il macchinista ferroviario Rossi Giovanni, d'anni 40, nativo di Mantova e addetto al Deposito di Mestre, si trovava sul predellino della macchina del treno merci in corsa. Giunto al ponte di Lerino scivolava, andando a finire sotto le ruote del convoglio.

Il poveretto fu trasportato in gravi condizioni all'ospitale di Vicenza.

Rivolta repressa in Africa

VINDBOCH, 5

La rivolta delle tribù dei Rehobotters (Africa sud occidentale) è stata repressa senza effusione di sangue. I ribelli hanno capitolato incondizionatamente.

La nave che farà il giro del mondo per una spedizione scientifica

SPEZIA, 6

In forma solenne ha avuto luogo ieri la benedizione della nave «Ardita 2» che, sotto gli auspici di S.A.R. il Principe Filiberto di Savoia, dovrà fra breve intraprendere il giro del mondo per una spedizione scientifica. Officiava Mons. Pizzorno Vescovo di Sarzana ed erano presenti le autorità civili e militari fra cui il vice-prefetto Maroni, il Commissario Regio Frontieri, il comm. Jarach in rappresentanza del sindaco di Milano, l'on. Rossi Passavanti e numerosi invitati.

Sono stati spediti patriottici telegrammi a S. M. il Re e S. E. il Presidente del Consiglio all'Ammiraglio Thaon di Revel. Dopo una breve gita nel Golfo, è seguito un ricevimento in un accampamento posto su piazza S. Pietro a Porto Venere.

Hanno pronunciato elevati discorsi bene augurando per l'esito della spedizione, il comm. Jarach che ha portato il saluto della città di Milano, il Commissario Regio Frontieri, il colonnello Filippini ed il tenente Gambaro. A tutti ha risposto il comandante Gatti capo della spedizione.

Le onoranze di Urbino a Raffaello

URBINO, 6

Iermattina nel salone maggiore del Palazzo Ducale è stato solennemente celebrato il 442.o anniversario della nascita di Raffaello. Erano presenti il G. U. Parpagliolo, vice direttore generale delle Belle Arti in sostituzione del Ministro on. Fedele impedito e del sottosegretario on. Mattei Gentili ammalato; l'on. Riccardi, tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti del Fascio e numerosissimo pubblico.

Presentato dal comm. Rendetti, presidente della R. Accademia Raffaello, Francesco Sapori ha svolto il tema: «Il sentimento italiano dell'arte» seguendo lo sviluppo della nostra incomparabile produzione artistica fino alle più significative manifestazioni contemporanee. L'oratore è stato vivamente applaudito. Poscia il G. U. Parpagliolo anch'egli applaudito, ha recato il saluto e l'adesione del Governo alla cerimonia.

Un lunghissimo corteo al quale hanno partecipato tutte le autorità, si è poi recato a deporre corone sulla casa natale di Raffaello. Le autorità hanno poscia visitato la scuola professionale di arte. E' seguito un banchetto alla fine del quale il comm. Renzetti ed il G. U. Parpagliolo hanno pronunciato applauditi brindisi.

Sono stati inviati fra grandi ovazioni telegrammi di augurio e saluto al Ministro on. Fedele e al sottosegretario on. Mattei Gentili. Nel pomeriggio sono stati ufficialmente inaugurati i nuovi corsi di insegnamento per la decorazione e l'illustrazione del libro presso l'istituto delle Belle Arti ed è stato eseguito nei locali delle scuole classiche un saggio di canto scolastico.

Una questione risolta discussa all'Assemblea di Atene

ATENE, 6

All'Assemblea nazionale, il deputato Zerves domanda che sia data la precedenza alla discussione di una sua interpellanza sulla questione del Dodecaneso.

L'oratore accenna agli ultimi discorsi pronunciati su tale questione alla Camera italiana e riporta le dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio italiano on. Mussolini. Dopo aver fatto la storia delle discussioni avvenute per via diplomatica ed aver ricordato le riserve avanzate dal sig. Venizelos a Londra, l'oratore termina esprimendo la speranza che l'Italia non verrà conservare il Dodecaneso sotto il suo dominio.

Risponde il presidente del Consiglio Michelacopulos, il quale dichiara che il governo, per ragioni di ordine generale, è obbligato ad opporsi alla richiesta di priorità per tale interpellanza. Tutti i governi greci — soggiunge il Presidente del consiglio — dal 1912 in poi hanno mostrato l'intenzione di mantenere i più stretti rapporti con la grande potenza vicina. Anche il governo attuale è — senza tema di smentita — animato dallo stesso desiderio e non ha alcun motivo per ritenere che le stesse intenzioni non esistano in Italia. Ma soltanto le circostanze potranno dire quando sarà possibile una discussione diplomatica circa la questione del Dodecaneso e quando una tale discussione potrà essere fatta pubblicamente in quest'aula.

Prende quindi la parola il deputato Gonatas, il quale dichiara di associarsi alle dichiarazioni di Zerves. Papanastasiu infine dichiara che, dopo le dichiarazioni del Presidente del consiglio, non può accettare la discussione di questa importante questione, ma tuttavia deve riconoscere che la questione del Dodecaneso costituisce una ingiustizia internazionale ed afferma che una tale opinione è condivisa dalla gran de maggioranza del popolo italiano, il quale ha conosciuto il giogo straniero e sa cosa significhi la violazione dei diritti nazionali.

Lo Scià di Persia Mehemed Alì morto a San Remo

SAN REMO, 6

Iernotte nella villa S. Michele ove risiedeva, è morto in seguito ad un attacco cardiaco Mehemed Alì, ex Scià di Persia, padre dello Scià attuale che è atteso da Parigi. Il defunto aveva 52 anni. La salma sarà trasportata a Teheran.

Le elezioni politiche in Irlanda

BELFAST, 5

Secondo i risultati finora noti delle elezioni generali legislative svoltesi nell'Irlanda settentrionale, al gabinetto attuale presieduto da sir James Craig è assicurata la maggioranza dei 52 seggi della Camera. Gli unionisti ufficiali ne hanno già conquistati 27 sui 36 risultati proclamati.

Spigolature

Una stella del cinematografo americano, miss Carmen Myers che ha lavorato nei passati mesi in molti centri europei ha riportato in patria numerose impressioni del nostro continente. Alla Carmen, che è giovane, bella e vivace, è stato chiesto cosa pensasse degli uomini europei, e si è avuta una risposta alquanto inaspettata per una americana Miss Myers preferisce gli uomini americani, ed espone la ragione, con osservazioni, che mostrano acume psicologico. Si parla sopratutto di noi, e mette conto sentire l'opinione della giovane americana. Gli uomini in Europa — ha dichiarato a un redattore del «New York Herald» — sono affascinanti; però io preferisco gli uomini d'America. Per esempio, prendete gli italiani. Essi sono meravigliosi ballerini e le loro cortesie sono perfette. Ma a sentirli è lo stesso come leggere una lettera di amore in una novella di giornale Voi vi accorgete che essi fanno a voi la corte con le medesime parole che usano con altre fanciulle, meno qualche piccola sostituzione del caso, come i complimenti sul colore degli occhi e simili. Così l'«Epoca».

■

«La Science et la vie» s'occupa d'un interessante animale, sconosciuto e misterioso: Tra l'uomo e la fauna acquatica i Sirenoidi rappresentano lo stesso anello di unione che è la scimmia fra l'uomo e la fauna terrestre. L'ordine dei mammiferi marini abbraccia poche specie di animali che sono tutte di particolare interesse per gli zoologi. Tra queste rare famiglie rarissima è quella dei tritoni e delle sirene. La testa del Sirenoide è rotonda, provvista di tutte le parti di una testa umana: quindi gli occhi, le narici, la bocca, la lingua i denti. Questi in numero di 24 hanno una forma alquanto rudimentale: gli incisivi sviluppatissimi, per potere strappare le alghe o le piante acquatiche, loro esclusivo nutrimento, sono a corona circolare, seghettati traversalmente: solo sei di essi funzionano simultaneamente. Il corpo è del tutto eguale a quello umano fino agli arti inferiori che sono sostituiti da una grossa e robusta coda di pesce, terminante con la sua parte piana parallelamente al petto. La femmina differisce dal maschio per le stesse caratteristiche che differisce la donna dall'uomo.

■

Il «Berliner Tageblatt» ha fatto un referendum fra i più noti artisti lirici e drammatici di Berlino per sapere se e in quale forma soffrano di timor panico.

Il risultato dell'inchiesta è che la maggior parte degli artisti e i più celebri e cari al pubblico soffrono di questa morbosità nervosa. E' strano che ne vadano esenti più facilmente i principianti. Forse questo si spiega pensando che un artista noto e celebrato teme sempre di perdere il posto eminente che si è conquistato faticosamente nell'arte e nel favore del pubblico. Ricordo a proposito come il grande baritono romano Cotogni, giunto al culmine della sua fama, una sera, incoraggiando con la sua grande bontà, un debuttante livido di paura, si sentì rispondere da lui: «Eh grazie! vuol mettere Lei, maestro?». Io? Ma io devo aver paura, non te. Se ti fischiano che ci perdi? Ma se cantassi male io e fossi fischiato!...

Anche Caruso non era immune dal timor panico. E questa sofferenza gli servì una volta a togliersi d'intorno una dama della migliore società che lo assediava con la sua ammirazione troppo ardente.

Alla signora che insisteva per avere un appuntamento il celebre tenore rispose con l'aria più semplice e costernata del mondo.

«Signora, me ne dispiace immensamente ma io soffro in tal modo di timor panico che il giorno prima della rappresentazione debbo risparmiarmi e riposare; il giorno della rappresentazione la tensione nervosa mi rende quasi pazzo, il giorno dopo devo starmene a letto, esaurito dall'emozione... Canto tre volte alla settimana...

■

Dio ci salvi dalle braccia, dalle spalle, dal petto e dalle reni di Marta Farra! Questa giovane atleta, le cui prodezze interessano oggi i pubblici degli Stati Uniti ha muscoli formidabili, costituzione infrangibile e può meritare veramente il nome di donna-atleta. Tutta New York è accorsa in questi ultimi mesi — riferisce il «Quotidiano» — ad ammirare gli «exploits» di Marta. Ma ciò che parve più stupefacente era che Marta Farra non aveva nulla della così detta donna-cannone Era proporzionata, plasticamente bella e il suo volto era grazioso. Soltanto, al momento dello sforzo, essa svelava una muscolatura i cui fasci tesi erano giudicati perfetti dagli esperti. Perchè l'inclito pubblico creda a quel che si dice basta elencare gli esercizi che formano i piatti forti della erculea fanciulla: 1) forgiare, a freddo, con le mani un ferro di cavallo; 2) sopportare sul petto un incudine, sul quale un maniscalco batteva un pezzo di ferro incandescente; 3) sollevare col collo un elefante, per mezzo di catene e imbracature, di 20 cm. dal suolo. Quest'ultimo esercizio specialmente, provocava nel pubblico «yankee» veri deliri. I biografi non tardarono a impadronirsi della vita di questa donna fenomenale. Zingara pura, nata in carovana, ella si era fatta quindi, in Ungheria, celebrità di «stella» come amazzone e come danzatrice di filo. Fu abbastanza per farne, in America, una celebrità. Ma l'altro giorno è stato scoperto un piccolo trucco che getta improvvisamente parecchio freddo sui primi entusiasmi. Un «reporter» curioso ha scoperto — malgrado l'abilità del «manager» — che il pittoresco palco dal quale Marta Farra alzava l'elefante era costruito con un sistema di contrappesi e di cavi di seta, che diminuivano della metà il peso del povero elefante. Tuttavia è sempre un bel *record*! Si sapeva che una donna moderna riesce a sopportare un uomo; ma un mezzo elefante.....

Libri ricevuti

M. Tramandi Foscarini: *Francesco Dall'Ongaro*, note di critica letteraria - Le Monnier ed., Firenze - L. 12.

Shakespeare: *Racconto d'inverno*, traduzione di G. Chiarini - Le Monnier ed., Firenze - L. 8.

Antero Meozzi: *La vita e la meditazione di G. Pascoli* - La Monnier ed., Firenze - L. 20.

Silvio Benco: *La Corsa del Tempo*, II.a ediz. - Casa ed. Parnaso, Trieste - L. 7.

Ivan Cankar: *Il servo Bortolo ed il suo diritto*, romanzo trad. dallo slavo - Casa ed. Parnaso, Trieste - L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

Le glorie e i propositi dei "bianco azzurri,, della Francesco Querini

La Società Francesco Querini fu fondata nel 1910; cosicchè l'anno venturo essa potrà solennizzare le sue nozze di argento.

In una sera di quel maggio convennero nella sala del restaurant Bauer alcuni giovani veneziani. Accenniamo i nomi col solo aiuto della memoria, perchè nessun documento è rimasto dei primi atti della società: Gavagnin, avv. Villanova, avv. Masotti de March, Duflio Torres, Girardi, Modenese, Augusto Biasini, Cavenago, Viviani, dott. Bettanini, Stiffoni, Cesare Olgeni, Brotto, Nano e Guido della Rovere, Silvio Vianello, Pittoni. Presiedeva il compianto co. Piero Foscari.

Dopo una breve relazione del Viviani, si proclamava la costituzione della Società di sport nautici «Francesco Querini» e si acclamava suo presidente il co. Piero Foscari, valoroso tenente di vascello della R. Marina.

Il nome assunto dalla nuova Società: Francesco Querini, del quale era vivissimo il ricordo per la recente scomparsa eroica nella impresa polare del Duca degli Abruzzi, e la designazione a suo Capo del co. Foscari, significavano la chiara mentalità e tutto il programma dominanti in quel gruppo, esiguo sì ma volente, di giovani cittadini veneziani. Gli sport del remo, della vela, e del nuoto dovevano trovare la massima esplicazione e diffusione nell'opera del nuovo sodalizio cittadino. Lo Statuto fu discusso ed approvato nella conseguente assemblea del 10 giugno.

Prossime le gare dei campionati d'Italia e decisa la partecipazione, in soli 40 giorni e per la intelligente opera del nuovo socio, costruttore Antonio Acerbi, si potea varare la prima imbarcazione sociale da regata alla veneziana che si battezzava «Querina». L'equipaggio formato da Viviani, avv. Villanova, Gavagnin, Brotto, Guido della Rovere e Vianello si presentava in due gare nazionali a Lecco ma senza fortuna, guadagnando due secondi premi soltanto.

Le prime glorie

L'esiguo pugno di canottieri, tuttaltro che fiaccato, si raccoglieva in operoso silenzio e, sotto la guida del suo presidente, si preparava a consolidare la società e per le nuove battaglie sportive che la attendevano.

Avanti che quella estate avesse termine si organizzavano le prime gare di nuoto, in canale della Giudecca, che erano un fatto del tutto nuovo per Venezia.

Il 2 dicembre 1901 si varava la prima flottiglia sociale (3 venete a 2 e 2 skiff) costruita nei cantieri dell'Acerbi. Il 1902 fu tutta una preparazione: nuove imbarcazioni arricchivano il patrimonio nautico e, contemporaneamente, si curava la istruzione dei canottieri che affluivano numerosi.

A Torino, in quell'anno, la Querini conquistava i 2 primi campionati d'Italia coll'equipaggio alla veneziana composto dei soci Marchiori, Sambo Giuseppe, Brotto e Miotti.

Il 25 aprile del successivo 1903, con sottoscrizione fra soci, la società ornava Venezia della sua maggiore imbarcazione (unica al mondo) la disdottona che venne costruita nei cantieri dell'ing. Angelo Meloncini. Purtroppo la barca, vecchia ormai e colpita a morte durante il periodo della guerra, sta sfasciandosi irreparabilmente; la città nostra perderà così quello che fu il più bell'ornamento di tutte le sue regate e di tutti i cortei di quest'ultimo ventennio.

Nello stesso anno nelle regate pei campionati d'Italia, svoltesi brillantemente nel Canale della Giudecca, la Querini ne guadagnava uno e vinceva un secondo premio colla jole di mare formata da Cesare ed Ercole Olgeni, Malgarotto e Gatti Campioni. Era il debutto di Ercole Olgeni non ancora ventenne. L'anno di poi fu quello della prima brillante affermazione in jole di mare a Bocca d'Arno ove in meno di una settimana l'equipaggio vinceva ben 3 primi premi. Lo formavano Ercole Olgeni, Fontanella, Finotti e Scipione del Giudice, che debuttava non ancora sedicenne.

Troppo lunga sarebbe la cronaca di tutta l'attività della Società Querini che s'intensifica, via via, in una sempre maggiore alacrità. Da allora tutti i campi di regata nazionali ed europei, conobbero i colori della società veneziana lottanti per la vittoria della propria città, vincitori sovente e talvolta soccombenti; ma sempre valorosi.

Vittorie internazionali

Incominciò quella annuale partecipazione alle regate internazionali di Trieste che ebbe pure l'alta significazione patriottica che tutti i giovani canottieri sentivano palpitante e ardente, trasfusa dal loro presidente. E le grandi giornate triestine, nelle quali ai veneziani erano tributate accoglienze trionfali e fraternamente commoventi, rimarranno sempre fra i più bei ricordi della società e di tutti coloro che vi parteciparono.

Nel 1905 lo stesso equipaggio (primo dei veneziani) vinceva a Como la Coppa della Regina Madre e gli veniva attribuito l'onore di rappresentare l'Italia ai Campionati europei di Gand, ove si piazzava brillantemente secondo tra tutte le nazioni che vi erano intervenute.

Nel 1906 a Pallanza, il 2 Olgeni e del Giudice vinceva il campionato d'Europa riportandolo così in Italia per la seconda volta dopo il 1901 in cui era stato vinto dai baresi.

Nel 1907 la Querini iniziava i suoi interventi primaverili annuali a Nizza, ove i suoi equipaggi allenati durante l'inverno, aprivano le loro fortunose stagioni. Fu a Nizza che dopo una serie di lotte con alterna fortuna contro tutti i migliori armi europei, la società conquistava definitivamente, nel 1909, la Gran Coppa Beausoleil.

Nel 1908 a Lucerna la Querini confermava il campionato europeo nel 4 e vinceva, con molto onore, il secondo nel 2.

Nel 1909, dopo aver vinti 4 campionati italiani ad Orta, rappresentava ancora l'Italia a Parigi, ed in una sola giornata, guadagnava la Coppa di Francia (campionato europeo a 4), quello a 2 e nell'8 veniva battuta per frazioni di secondo all'arrivo, dopo essersi comportata leoninamente contro l'armo francese che era entrato fresco nella lotta. Vogatori di quella giornata: Scipione e Breno del Giudice, Tres e Armellini.

Nel 1910, ad Ostenda, confermava per la terza volta consecutiva all'Italia la Coppa di Francia nel campionato europeo a 4 e si piazzava buona seconda in quello a 2.

Nel 1911 a Como, nei campionati europei, perdeva il 4 per un disgraziato accidente all'arrivo e vinceva superbamente coll'8 la Coppa del Re d'Italia che in 18 anni dalla sua istituzione non era mai stata vinta da equipaggi italiani. Vogatori: i fratelli Scipione, Breno e Curzio del Giudice, Tres, Armellini, Rosada, Nenzi e Solesin.

Con questa vittoria si chiude il ciclo brillantissimo dell'ante guerra.

Durante la guerra la società si sciolse automaticamente, ma 4 soci amorosi Acerbi, Enrico e Nicolò Fassetta, Bizio ricuperarono tutte le imbarcazioni ed il materiale cospicuo e, qualche mese dopo l'armistizio, la Società risorse «com'era e dov'era» per espresso desiderio dei 4 benemeriti anzidetti.

Nel dopo guerra la fortuna della Società non fu pari a quella che l'aveva preceduta. Vittoriosa in vari campionati italiani, fu seconda negli europei di Amsterdam (1921) e di Como (1923), dopo esservi battuta meravigliosamente specie a Como.

La Lord Byron

Lo scorso anno nelle Olimpiadi di Parigi l'equipaggio della Querini fu il più fortunato degli italiani e la vittoria, ritenuta ormai certa, gli sfuggiva per un attimo: 1/10 di secondo... Vogatori: Ercole Olgeni e Giovanni Scatturin, timoniere Sopracordevole.

La Querini, fin dal 1901 ha organizzate ogni anno le gare di nuoto che misero in evidenza buoni nuotatori veneziani ed i migliori italiani. Dal 1905 e nei successivi anni 1907, 1909, 1920,22 e 24 ha organizzate le classiche gare di nuoto «Lord Byron» dotandole di una coppa perpetua che fu dono della compianta gentildonna inglese Lady Layard. Dal 1908 organizza annualmente i Cimenti invernali di nuoto. Infine dal 1903 ha istituita, unica in Venezia, quella Scuola di Nuoto che fu palestra di una intera generazione di giovani e che continua sempre per l'opera preziosa e tanto benefica che il socio Giulio Marizza, senza ricevere compensi da alcuno e di nessuna specie, va esplicando in essa come direttore.

A completare l'opera educativa e colmando ad una sua deficenza, la Reggenza attuale ha istituita in questi giorni la Scuola di Voga pei giovani canottieri affidandola alle cure di Cesare Olgeni che fu maestro di tutti i migliori campioni veneziani.

La società Querini ha dato largo contributo dei suoi figli alla Patria. In una lapide murata nel cantiere sono additati alla riconoscenza dei giovani quelli morti per la Patria: Generale Antonio Chinotto, medaglia d'oro (che della Società fu tra i dirigenti), Brunialti, Giri, Viali, fratelli Fontanella, Pozza, Segrè, Bruna, Favero, Vianello, Azzano, De Grandis, Fabrizio, Gavagnin, Pazienti, Quintavalle, Sambo, fratelli Soave, Valatelli.

I Presidenti che si sono succeduti dalla fondazione ad oggi sono: Conte Piero Foscari, Comandante Luigi Rizzo (l'eroe di Premuda), Comm. Gino Toso e Comm. Giuseppe Toso.

I Vice-Presidenti, pure in ordine cronologico: Cap. Luciano Petit, Dott. Müller, Giovanni Viviani, Prof. Garioni, Avv. Vasilicò, Avv. Villanova, Antonio Azzano, Avv. Fusinato e Viviani.

La Società conta oggi 350 soci circa ed è in un periodo di promettente rifiorire.

Concludendo essa, in 23 anni di vita, ha partecipato a circa 150 gare e, citando solo i principali premi, ha guadagnato i seguenti: 6 campionati europei (nessuna società italiana può vantarne un tal numero ed in Europa solo lo Sport Nautique di Gand ed il Krasshoper di Zurigo); 7 secondi premi europei ed 1 secondo olimpionico; 27 campionati italiani e 17 primi premi nazionali; 30 primi premi internazionali. Un totale adunque di ben 80 primi premi.

Per la sera di giovedì 9 corr. alle ore 21, la Reggenza ha organizzato nella sale dell'Ateneo Veneto una cerimonia di celebrazione del successo olimpionico dello scorso anno a Parigi e inaugurale della Scuola di Voga.

Il Vice-Presidente Giovanni Viviani, Consigliere e Giudice Arbitro effettivo della R. Federazione Italiana di Canottaggio, parlerà sullo «Sport remiero».

Verranno poi distribuite ai Campioni olimpionici Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin e Gino Sopracordevole le medaglie per essi coniate dal Comitato Olimpionico Nazionale Italiano, dalla R. Federazione di Canottaggio e dalla Società Querini. Sono state invitate tutte le Autorità, le Società Sportive e particolarmente le consorelle Bucintoro, Compagnia della Vela, Canottieri Padova e del Sile. Tutti i Soci sono pregati d'intervenire e potranno portare persone di famiglia.

I buoni postali fruttiferi

La vendita dei buoni fruttiferi postali, iniziatasi presso l'ufficio Centrale dei Risparmi il 26 dello scorso mese, procede in modo più che soddisfacente. Le richieste degli acquirenti sono infatti di tale importanza che, esaurita una prima congrua provvista, si dovette, due giorni dopo, sollecitare dal Ministero l'invio di altri buoni.

Si ricorda che essi sono in tre tagli, da L. 100, 500 e 1000, che sono nominativi, insequestrabili, esenti da ogni imposta o tassa di qualsiasi specie, che l'interesse è progressivo e composto.

Un buono da L. 100, ad esempio, dopo un anno dà diritto a riscuotere L. 103.50 dopo due anni 108.10, dopo tre anni L. 113.50, dopo quattro L. 118.90, dopo cinque L. 124.60; dopo sei L. 130.20, dopo sette L. 136, dopo 8 L. 142.20, dopo nove L. 148.60, dopo dieci L. 156.60 e così via via fino a raggiungere dopo 15 anni L. 199.30 e dopo 20 L. 252.90. La stessa proporzione vale per i tagli da L. 500 e da L. 1000.

L'importo può essere riscosso in ogni epoca presso qualsiasi ufficio postale del Regno e delle Colonie insieme agli interessi che maturano ogni bimestre dall'emissione.

Cronache funebri

Luigia Jacchia vedova Navarro

Iermattina seguirono i solenni funerali della compianta signora Luigia Jacchia ved. Navarro.

Alle ore 9.30 in Calle Verdi ai SS. Apostoli, abitazione dell'estinta, si formò un lungo corteo preceduto da magnifiche corone di fiori freschi, omaggio dei figli, del fratello, dei nipoti. Sulla bara posavano due cuscini di garofani, e numerosi mazzi di fiori erano recati a mano da bambini e bambine delle scuole israelitiche.

Reggevano i cordoni le signore Elisa Jacchia, Clementina Heller, Pasinetti e signori Aurelio Zavagno, Mario Jacchia e Tussetto Salvatore.

Alla riva dei SS. Apostoli il feretro venne deposto sulla barca per il Cimitero del Lido.

Sparizione di biancheria

Gabati Maria fu Giuseppe abitante a Cannaregio 3436 ha denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere che ignoti penetrati nella sua casa per la porta lasciata momentaneamente aperta, le asportarono varia biancheria pel valore complessivo 200 lire.

La Domenica delle Palme

Domenica delle Palme: giornata triste e piovigginosa; l'ingresso di Gesù in Gerusalemme, tra il popolo festante che gli copre la via di verdi palmizi, sovra cui Egli passa con la sua mula bianca, benedicendo, ha raccolto ieri in tutte le chiese — e specialmente nella Basilica d'oro — una folla di fedeli a meditare ed a pregare davanti agli altari spogli ed alle croci velate di bende violacee.

La rituale e suggestiva benedizione degli ulivi, il canto, seguito con attenzione, del Passio di S. Matteo, i motetti osannanti al Figlio di David, trionfatore ed apportatore di pace e di amore, hanno richiamato come al solito una folla stragrande nelle chiese, ma in ispecie a S. Marco dove il Cardinale La Fontaine pontificava.

Il prof. Velo colto da malore

Iermattina verso le ore nove l'illustre chirurgo, primario del nostro Civico Ospitale, prof. comm. Giovanni Velo, mentre come al solito si accingeva a recarsi al pio luogo, in via Giacinto Gallina è stato colto da improvviso malore. Egli venne subito soccorso dal cav. Gigli, ex segretario dell'amministrazione ospitaliera, che in quel momento passava di là ed accompagnato all'Ospitale venne provvisoriamente accolto in portineria, mentre venivano avvertiti il direttore prof. Ligorio ed i colleghi primari proff. Picchini e Vitali che gli praticarono due iniezioni di canfora, mediante le quali il prof. Velo si riprese. Le condizioni dell'egregio professore sono in seguito sensibilmente migliorate. Egli è stato subito trasportato in una stanza adibita esclusivamente ai primari ed è amorosamente assistito dai famigliari accorsi al suo capezzale.

Al chiarissimo prof. Velo il nostro augurio fervidissimo.

La mancata riunione delle opposizioni a Venezia

Ieri si doveva tenere anche a Venezia una riunione privata indetta dai Partiti di Opposizione ma all'ultimo momento l'Autorità di P. S. chiamava il dott. Barro e l'ing. Fano notificando loro — per disposizione superiore — l'ordine di proibizione di tale riunione. A seguito di ciò i rappresentanti dei partiti di opposizione, si sono riuniti in un locale privato — unitamente agli oratori designati e con gli onorevoli Paolo Cappa e Giovanni Persico — nonchè al direttore dell'«Avanti!» Pietro Nenni.

I convenuti hanno inviato a S. M. il Re e al Comitato Centrale delle Opposizioni a Roma un telegramma di protesta per la misura presa dall'autorità.

Letture e Conferenze

Gli eroi del mare

Il prof. Ettore Bogno ha tenuto domenica nel pomeriggio una conferenza per ragazzi sugli eroi del mare dicendone le gesta e la grandezza d'animo.

L'oratore ha spiegato dapprima come sia stata oltremodo difficile e rischiosa per noi la guerra di mare, perchè la flotta austriaca se ne stava tappata nei porti di Pola e nelle ampie insenature delle coste dalmate ed istriane. Ha permesso anche che egli parlerà solamente «en passant» di parecchie gesta dovendo tralasciare molte altre a causa del poco tempo concesso.

L'oratore inizia la sua serie con Nazario Sauro, il garibaldino del mare, che fuggito da Pola all'inizio delle ostilità tra Imperi Centrali e Intesa, era venuto nella nostra città per svolgere in Italia una calda propaganda di patriottismo e poi a guerra dichiarata ha partecipato a ben 61 imprese. Il prof. Bogno parla ai ragazzi della impresa di Porto Buso compiuta dal grande marinaio il 24 maggio 1915, della incursione di Trieste ove il Sauro potè lanciare due siluri mandando a picco un piroscafo austriaco e demolendo una parte del molo; descrive quindi quell'impresa marinara detta la Beffa di Parenzo, nella quale per l'incaglio del sommergibile «Pullino» l'eroe fu arrestato per essere poi condannato a morte. Le fasi del tragico processo ebbero una commossa rievocazione.

Il prof. Bogno parlò poi dell'entrata in Pola del comandante Goiran e della audacia del marinaio De Angelis, dell'impresa di Rossetti e Paolucci affondatori della «Viribus Unitis» e si soffermò vieppiù a illustrare le eroiche gesta di Rizzo chiamato per autonomasia «l'affondatore».

Alla fine della conferenza l'oratore fu fatto segno a calorosissimi applausi da parte di tutto il pubblico grande e piccino che gremiva, come poche volte ci fu dato di vedere, l'aula magna dell'Ateneo e ricevette le congratulazioni ben meritate dalle autorità presenti.

Il Concerto dell'Associazione Impiegati Professionisti

Nella sala di Palazzo Balbi Valier, presente un folto pubblico ha avuto luogo lo annunciato concerto del 20.o anno di fondazione della scuola di pianoforte diretta dal M.o Goffredo Giarda. Il successo è stato pieno. Il giovane allievo Giovanni Dell'Agnola eseguì con nitidezza di tocco, con slancio e sopra tutto con vero intuito di arte il Concerto di Grieg in la minore e la danza macabra di Saint-Saëns, in perfetta fusione, con varietà di colorito al suo maestro che lo assecondò mirabilmente al IIo pianoforte. La sig.ra Di Marzio cantò con bel volume di voce e con dolcezza di timbro 4 liriche di Goffredo Giarda, pezzi di Grieg e Catalani. Al M.o Giarda dagli allievi della scuola venne offerto una magnifica medaglia d'oro ed un'artistica pergamena. Assistevano al Concerto molte personalità artistiche, autorità, ed il Commissario Regio comm. Bruno Fornaciari.

Giornale d'Arte

Il numero di questa settimana, che è in vendita in tutte le edicole, si è pubblicato a 6 pagine ed oltre al ricco notiziario e concorsi, articoli illustrativi e un articolo su Armando Spadini, porta un esteso resoconto con illustrazioni della 3.a Biennale romana.

La imposta complementare progressiva sul reddito

L'Intendenza di Finanza ricorda che entro il 31 Maggio venturo i contribuenti il cui reddito netto complessivo raggiunga almeno L. 6000 devono farne la dichiarazione agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito istituita a datare dal 1 Gennaio 1925 col R. Decreto 30 Dicembre 1923 N. 3062 (Gazzetta Ufficiale 26 Gennaio 1924 N. 21).

Tale imposta ha caratteristiche notevoli di mitezza pei redditi piccoli e medi variandone la misura da un minimo dell'1 per cento per i redditi imponibili di L. 3000 ad un massimo del 10 per cento per i redditi imponibili di L. 1.000.000 e si prefigge di giungere ad una migliore perequazione dei carichi tributari.

Si è detto reddito imponibile di Lire 3000, perchè il reddito netto complessivo va depurato dei seguenti oneri:

1) spese e perdite sopportate nell'anno per la produzione dei singoli redditi;
2) imposte e tasse di ogni specie;
3) annualità passive (interessi passivi di ogni specie);
4) ritenute sulle pensioni, premi per le assicurazioni sulla vita;
5) contributi per legge o per contratto versati a casse di previdenza o di soccorso (malattia, vecchiaia, invalidità).

E' ammessa pure una detrazione di un ventesimo del reddito per ciascun componente la famiglia, escluso dal novero il contribuente e il coniuge.

Quando tenuto conto di tutte le suindicate detrazioni, non si raggiungono 3000, imponibili non si fa luogo ad applicazione dell'imposta complementare.

Però ripetesi, la dichiarazione deve esser sempre fatta quando il reddito netto complessivo raggiunga L. 6000; nella dichiarazione saranno designate le spese, le passività e le detrazioni di cui sopra.

Riguardo al reddito da denunciarsi avvertesi che:

a) per i terreni il contribuente dovrà indicare il reddito iscritto nei ruoli dell'imposta fondiaria del 1925 moltiplicandolo per quattro.

b) per i fabbricati il contribuente dovrà indicare il reddito imponibile inscritto a ruolo per il 1925.

c) per i redditi di capitali mobiliari (interessi di mutui, su depositi a risparmio o in conto corrente, interessi di titoli, censi) l'ammontare riscosso per il 1924.

d) per il reddito industriale o commerciale il reddito inscritto a ruolo pel 1925; e invece i dividendi e le quote di utili riscossi nel 1924.

e) per le professioni, arti o mestieri il reddito inscritto a ruolo pel 1925; per gli stipendi ed altri assegni corrisposti da Enti privati l'ammontare percepito nel 1924.

Gli impiegati e pensionati dello Stato, delle Provincie, dei Comuni delle Istituzioni di pubblica beneficenza e degli Enti pubblici di istruzioni e dei Corpi scientifici hanno l'obbligo della dichiarazione solo se l'ammontare percepito ecceda L. 25000 annue, o se posseggono altri redditi per un importo netto non inferiore a L. 1000, poichè per gli stipendi e pensioni inferiori a L. 25000 l'imposta complementare è applicata d'ufficio.

Presso gli Uffici direttuali delle imposte, i contribuenti possono ritirare la scheda, appositamente predisposta per le dichiarazioni, dove sono riassunte chiaramente tutte le necessarie istruzioni sia per quanto riguarda la persona del dichiarante ed i carichi di famiglia di cui esso è gravato, sia per quanto riguarda le attività e le passività denunciabili.

Un audace borseggio in danno di un conte polacco

Iersera alle ore 20 si presentava alla Questura centrale, chiedendo del funzionario di notturna, il suddito polacco conte Szembek Adamo di Giuseppe, di anni 35, alloggiato «A la Ville de Venise» al Lido. Il forestiero mostrava al commissario aggiunto dott. Marchi la propria giacca tagliata nettamente in senso traversale alla parte destra, facendo comprendere che verso le ore 16 durante il tragitto Lido-Venezia sul vapore «S. Elena», una mano ignota — mediante quel taglio — gli aveva asportato il portafoglio contenente 3500 lire italiane, 50 lire polacche, 10 dollari e varie carte personali.

Il conte Szembek se ne accorse soltanto verso le 19.30 mentre si recava a pranzare all'Hotel Danieli, dichiarando che l'audace borseggio dev'essere avvenuto con ogni probabilità fra la ressa di passeggeri mentre egli stava per salire sul battello all'imbarco.

Una pittrice francese borseggiata mentre dipingeva

La pittrice dilettante Marthe Masse in Merle nativa di Marne de Loire e residente a Parigi, qui di passaggio, alloggiata alla Pensione Petrarca, si trovava ieri nel pomeriggio verso le 16 in Fondamenta Malpaga a S. Banaba, intenta a disegnare. Ella aveva deposto ai suoi piedi una borsetta di pelle marron contenente oltre ad una piccola scatola di acquarelli e pennelli, anche tre biglietti da cento franchi francesi, e 63 lire italiane. E' bastato un attimo di disattenzione perchè uno sconosciuto, impadronitosi della borsetta, se la dasse a gambe verso il Ponte della Toletta.

Ella subito si rivolse ad un giovanetto che le stava dappresso per farsi accompagnare in questura, ma questi, pur affermando che la borsetta le era stata involata dallo sconosciuto fuggitivo, rifiutò di farle da guida.

La francese allora, dopo una lunga peregrinazione, potè giungere a San Lorenzo, dove al Commissario della II. Divisione dr. Morelli, sporse regolare denuncia. Danno patito: 500 lire circa.

Per attaccare una tenda

Il falegname Vincenzo Bottari fu Ferdinando di anni 52 domiciliato a Santa Croce 1162, è stato medicato all'Ospitale civile, ieri alle ore 11, per la distorsione del polso sinistro, riportata cadendo da una scala a piuoli, nella casa della famiglia Merli in calle della Madonna a S. Angelo, intento ad attaccare una tendina.

L'assemblea dei tabaccai

Venerdì sera, 3 corr., nella sala della Unione Esercenti, affollata di soci, ebbe luogo la annuale assemblea generale dei Rivenditori Generi di Monopolio. Il Presidente rag. Attilio Baruffi fece una chiara e dettagliata relazione morale ed economica per l'anno 1924, informando l'assemblea delle ultime disposizioni legislative che interessano la Classe ed ancora di tutte le pratiche svolte colle superiori autorità in ordine ad interessi generali locali.

Fece presenti eziandio le condizioni create ai tabaccai dalle enormi ed incredibili pressioni fiscali, in tema specialmente di imposta di patrimonio e l'azione svolta sull'argomento onde metter argine ad uno stato di cose che si rende ognora più intollerabile.

Intrattenuto l'uditorio su tante questioni di attualità, non ultima quella del riposo festivo che dovrebbe essere più regolare e più completo, prospettò infine in forma imparziale ed obbiettiva la situazione della intera famiglia tabacchistica italiana nei suoi rapporti colle due organizzazioni centrali: il Sindacato Nazionale e l'Unione Nazionale Tabacchi Italiani e fece la cronaca del convegno qui avvenuto il 22 ottobre p. p. nel quale non ebbero sorte felice tutti gli sforzi fatti per addivenire alla creazione di un solo ed unico ente nazionale.

Presentato il bilancio sociale dell'esercizio 1924, questo, assieme alla relazione della Presidenza, venne approvato alla unanimità.

Le elezioni delle cariche sociali diedero i seguenti risultati:

Baruffi rag. Attilio presidente; Levi Vittorio vicepresidente; Ravagnan Attilio segretario; Fogliata Vittorio cassiere; consiglieri: Pavoni Enrico, Giordani Pietro, Bordon Achille, Zennaro Achille, Marra Nicolò, Zaniol Carlo, Zaniol Pietro, Rubinato Carlo, Brunello Domenico, De Grandis Romano e Borgoni Vittorio; Revisori dei conti: Vistosi Pellegrino, Romanelli Giuseppe e Duse Eugenio.

Finalmente il socio sig. Duse presentò alla assemblea, che lo approvò entusiasticamente, il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione rivenditori generi di monopolio di Venezia, riunita in assemblea generale ordinaria la sera del 3 aprile 1925; udita ed approvata unanimemente la relazione economica morale della Presidenza per l'anno 1924; preso atto, con rinnovato dolore, delle comunicazioni del suo Presidente in ordine al Convegno qui avvenuto il 22 ottobre p. p. fra i rappresentanti delle due diverse tendenze della Classe tabacchistica italiana e delle negative conclusioni del convegno stesso; constatato come, sotto la pressione di rinnovati congressi, le due correnti, perseverando, sia pure con intenti lodevoli, a rendere più profondo il solco divisorio, diano al Governo ed al Paese l'impressione di voler decisamente allontanata sempre più la possibilità di quell'accordo auspicato che solo può ottenere, in una unicità di opere e direttive feconde, il frutto agognato di tanto lavoro, con scarsa fortuna fino ad ora profuso; mentre approva la continuazione di quella neutralità che possa essere segno tangibile per tutti di paziente attesa, ritemprata dal miraggio del raggiungimento della mèta tanto sospirata; fa voti che le due correnti, ispirate non solo al fortissimo attaccamento per la Classe, ma al pensiero purissimo della nostra Patria diletta che ognuno deve volere forte, pacifica ed unita, trovino, in un giorno non lontano, fra le pieghe di una sola bandiera, la ragione e la forza di abbattere reciprocamente pregiudizi e preconcetti e di trionfare in unico tripudio incancellabile di amore che, distruggendo il ricordo di passate contese, non contenda ulteriormente la vittoria in un immancabile domani.»

A. C. Venezia e U. S. Triestina 0-0

La partita, chiusasi nulla, è stata rovinata si può dire dall'arbitraggio. E difatti il Girelli, che aveva ostinatamente iniziato, non seppe infine frenare un gioco violento e brutale iniziato dai triestini, e perduta la calma ha commesso *gaffes* su *gaffes*.

Il primo tempo s'era chiuso con un predominio di gioco dei triestini quantunque i meno numerosi attacchi veneziani siano stati portati più a fondo dando da lavorare seriamente al *goal-kepper* dei rossi che si disimpegnò sempre con grande abilità. La squadra nero-verde non pare affiatata e il solo Ferraro ha avuto una buona giornata parando sempre con sicurezza. Già al 3.o un bel tiro di testa di Pitacco batte sul palo traversale della porta triestina e molti tiri di Mura, di Pitacco e di Gorini in specie danno da fare alla rossa difesa. Ma questa a metà di partita è caratterizzata da continue scorribande da un campo all'altro; unica fase di pause — oltre ad alcuni calci di punizione — un calcio d'angolo al 30.o minuto contro il Venezia.

Alla ripresa, i veneziani si ritrovano un pò e i triestini che hanno in gioco il pericolo della retrocessione, vedendo allontanarsi la probabilità di vittoria, tramutano lo sconclusionato gioco del primo tempo in un gioco oltremodo pesante cercando non la palla ma l'uomo. E l'arbitro vuol far bene e fa male: vede ciò che non c'è e non vede quello che in realtà accade. Ma atteniamoci alla cronaca. Al 2.o minuto il Trieste è in corner; poi una calata degli unionisti dà luogo a una serie di numerose uscite del pallone dal campo finchè una discesa in linea dell'attacco veneziano minaccia seriamente la *chance* della Triestina che viene solo salvata dalla presenza di spirito del suo portiere con una uscita dalla porta e una parata sulla linea di rigore. Un altro corner contro la Triestina si ha al 20.o minuto e un minuto dopo è invece il Venezia in angolo: e il gioco violento non ha più ritegno. Al 22.o minuto Gorini e Sommer sono puniti con l'espulsione dal campo; poco dopo un'altra coppia, Praier e Gasperini, vengono mandati fuori. E il pallone scorazza da una zona all'altra, pretesto per una partita di *savaste*, sino al fischio della fine.

Pubblico numeroso di triestini focosi e di veneziani troppo timidi.

Contusioni al costato

Alle ore 10.30 di ieri mattina è stato accompagnato all'Ospedale civile e medicato di contusioni al costato sinistro l'indoratore elettro-galvanico Dendin Ezio fu Pietro di anni 26 abitante in campo S.ta Marina.

Costui, che è stato dichiarato guaribile in otto giorni, disse di aver riportate le contusioni suddette presso lo Stabilimento Fassina, urtando inavvertitamente nella puleggia di un motore in funzione.

Un paio di scarpe rubate

Al Commissariato di P. S. di Cannaregio tale Chiaz Luigi fu Sebastiano di anni 31 abitante in quel sestiere al n. 3425, ha denunciato ieri mattina la sparizione di un paio di scarpe di sua proprietà, del valore di 50 lire, che egli prima di uscire aveva lasciato sul comodino da notte.

Cronaca varia

Caduta sul ponte delle Erbe. — Alle ore 20 di iersera è stata ricoverata all'Ospedale Civile certa Cuoco Maddalena di Carlo di anni 48 abitante a Dorsoduro per la frattura della gamba sinistra, guaribile in 50 giorni, in seguito a caduta sul Ponte delle Erbe.

Riunioni e Società

Sezione Autonoma Veneziana dell'Arma di Cavalleria. — In seguito alla notizia pubblicata nella «Gazzetta di Venezia» del giorno 2 volgente, si conferma ai soci ed ai non soci, già appartenenti all'Arma di Cavalleria che si è costituita una Sezione Autonoma Veneziana dell'Arma di Cavalleria. La deliberazione è stata presa dall'Assemblea generale dei soci del 22 marzo u. s. perciò nessun conto si dovrà tenere della pubblicazione suddetta. L'Ufficio presso la Segreteria del Circolo Ufficiali all'Ascensione, è aperto dalle 11 alle 12 e dalle 17 alle 19 di tutti i giorni. I già appartenenti all'Arma che ancora non hanno data la loro adesione, o non hanno regolato i documenti sono pregati di farlo subito.

Congresso nazionale d'inquilini

MILANO 6

L'Unione Inquilini di Milano, in occasione della inaugurazione della Fiera Campionaria e della cerimonia per la posa della prima pietra dell'Istituto Nazionale per la Cura del cancro, cui presenzierà S. M. il Re, ha indetto in Milano pei giorni 25-26 aprile 1925 un Congresso Nazionale, al quale invita tutte le Associazioni e Leghe di Inquilini del Regno e quanti studiosi si interessano al problema della abitazione. All'ordine del giorno sono pertanto posti i seguenti problemi: 1.o Regime vincolato o libera contrattazione 2.o Demanio Comunale delle abitazioni o finanziamento di Enti costruttori. 3.o Proprietà commerciale e difesa del patrimonio dell'Artigianato. 4.o Federazione Nazionale degli Inquilini.

GRANDE TOMBOLA NAZIONALE

Veramente umanitaria è quella che si estrarrà in Roma il 30 Aprile corrente, data certa ed irrevocabile, a beneficio dell'Istituto Paolo Colosimo, pro Ciechi-Napoli.

Dato lo scopo altamente benefico ed umanitario, facciamo appello a tutte le persone di cuore perchè acquistino e facciano acquistare dai loro parenti ed amici qualche cartella di questa Tombola. I premi ammontano alla rilevante somma di L. 475.000 in contanti così ripartiti: Cinquina L. 40.000; Prima tombola L. 200.000 seconda tombola L. 50.000; terza tombola L. 25.000; quarta tombola L. 20.000; quinta tombola L. 10.000 e sesta tombola di L. 5.000; lire 100.000 premio di ripartizione e lire 30.000 premio di consolazione.

Le cartelle sono in vendita presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di Tabacchi, Uffici Postali e presso la Sede della Commissione Esecutiva in Roma, Via Aracoeli 3 e costano lire due ognuna.

Sono in vendita anche le Vere buste della Fortuna contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

I lavori della Consulta Comunale

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

Concorso ginnastico regionale scolastico. — Si propone di assegnare l'importo di L. 500 quale compenso ai maestri, che prestano per l'istruzione delle squadre di alunni delle scuole elementari per prepararli al concorso ginnastico regionale scolastico e per dare premi di incoraggiamento alle maestre, che già istruiscono la squadre delle ragazze.

Mostra didattica nazionale di Firenze. — Per rendere possibile la visita dei Direttori didattici e di 6 fra maestri e maestre delle scuole elementari alla Mostra Nazionale didattica di Firenze si propone di devolvere quale sussidio per la spesa di viaggio e di permanenza l'importo di L. 2150. Viene concesso eguale sussidio per lo stesso scopo anche alla maestra di lavoro Salvagno.

Gasificio - Chiusura. — La Commissione Consultiva prende a notizia approvandola la relazione dell'Ufficio legale riguardante l'ordine del giorno votato dall'adunanza generale straordinaria del Consorzio Industriale «Gassificio» degli esercenti del 31 marzo 1925, in cui si deliberava di chiudere la fabbrica non potendo la stessa sostenersi per l'ammontare del dazio consumo e della tassa di fabbricazione. Dalla relazione risulta, che l'Ufficio daziario in questa vertenza ha proceduto correttamente e in ogni modo in conformità alla legge e al regolamento generale daziario.

Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero. — Si prende a conoscenza, che il giorno 7 aprile ad ore 11 nella sala del Consiglio comunale avrà luogo un convegno di propaganda per l'Istituto nazionale di credito per il lavoro italiano all'estero nel quale parlerà in rappresentanza di S. E. il Commissario Generale dell'Emigrazione il comm. Alberto Donini. L'Ill.mo sig. Prefetto ha invitato i membri della Commissione consultiva ad intervenire. L'invito è pure esteso a tutte quelle persone cui la riunione può interessare.

Monumento nazionale alla Madre Italiana. — Sotto la presidenza d'onore di S.A.R. Emanuele Filiberto di Savoia, Duca d'Aosta, si è costituito a Firenze un Comitato allo scopo di erigere col contributo della nazione in Santa Croce un Monumento alla Madre Italiana, che dovrà tramandare ai posteri il ricordo imperituro del doloroso ed eroico sacrificio di tante madri italiane.

Il Comitato esecutivo, presieduto dal Generale di Corpo d'Armata Maurizio Gonzaga, ha lanciato già nel maggio 1923 un appello per la raccolta di oblazioni.

Il Comune di Trento ha già versato il suo contributo, e, non avendo la sottoscrizione pubblica dato, a suo tempo, il risultato atteso, specialmente, perchè la iniziativa non era sorretta dall'opera di un Comitato locale, che si curasse e dirigesse la stessa, si fa ora nuovamente appello alla cittadinanza, mentre la possibilità di sottoscrizione è ancora aperta, di dare generosamente il suo obolo per questo nobilissimo scopo e per questa nuova manifestazione e affermazione di patriottismo.

Il Commissario Prefettizio ha pregato la Presidenza dell'Associazione Madri e Vedove dei Volontari Trentini Caduti nella guerra di Redenzione di voler d'accordo con la Legione Trentina e con l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di guerra costituire un Comitato di signore per la raccolta di offerte, e la stampa locale di voler fare opera di propaganda, di sostenere e collaborare a quella del costituendo comitato.

Visita della Missione Argentina. — Il Commissario Prefettizio comunica che essendo imminente la visita già preannunziata di una Missione Commerciale Argentina il giorno 2 aprile ebbe luogo presso la R. Prefettura per iniziativa della Camera di Commercio e d'Industria del Trentino in Rovereto una riunione per concretare il programma della visita e le accoglienze da farsi ai membri della stessa. Per la nostra città è previsto: un ricevimento nel salone del palazzo provinciale, la visita al Consiglio agrario provinciale, alla Scuola Industriale, al Castello del Buon Consiglio, ecc.

Pane popolare. — Si prende a conoscenza, che la Sottocommissione annonaria provinciale ha proposto per il pane popolare il prezzo di L. 2.20 il Kg. Il prezzo proposto dalla Sottocommissione può sembrare inferiore alla diminuzione dei prezzi delle farine verificatisi ultimamente: devesi però notare, che il Comune di Trento non mise in attività il calmiere di Lire 2.35, proposto dalla R. Prefettura con decreto 5 febbraio a. c. e che invece fino dal 26 gennaio a. c. conservò il prezzo di L. 2.25 il kg.

Lo sciopero dei fornai

I fornai cittadini hanno proclamato domenica mattina lo sciopero per protestare contro i datori di lavoro che si erano rifiutati di concedere un nuovo aumento dopo quello fissato nel mese scorso nella misura del 15 p. c.

I sindacati fascisti hanno giustamente sconfessato l'agitazione che ha reconditi scopi politici. Il pane viene fornito alla cittadinanza dai soldati della sussistenza militare. La milizia fascista è mobilitata e i molini sono da essa presidiati.

Si prevede che lo sciopero terminerà presto per l'atteggiamento deciso ed energico delle Corporazioni Sindacali.

S'impicca ad un olivo

Il sessantenne Giovanni Tomasi di Ala, dopo aver salutato come al solito la moglie senza denotare alcun turbamento, usciva ieri mattina a passeggiare nell'oliveto attiguo alla sua abitazione. Dopo alcune ore la moglie preoccupata non vedendolo far ritorno, uscì per ricercarlo, ma fatti pochi passi, indietreggiò inorridita. Il cadavere del marito pendeva sinistramente da un olivo. Il poveretto si era impiccato all'albero mediante un laccio, rimanendo morto sul colpo.

S'ignorano i motivi del tragico suicidio.

Si lancia da una rupe nel fiume

Il quarantenne Emilio Piaccini, persona molto nota e stimata, in un momento di supremo sconforto per la grave malattia che affligge i suoi figliuoli, si lanciava ieri da una roccia nel sottostante torrente Noce, rimanendo travolto dalle acque impetuose. Il cadavere del poveretto veniva ripescato dopo alcune ore.

Convegno di oppositori finito nel ridicolo

Nel pomeriggio di ieri doveva aver luogo nella Casa del Popolo in Piazza S. Maria Maggiore un convegno dei partiti d'opposizione per discutere intorno alla situazione locale e in favore della libertà di stampa.

La questura credette però opportuno di vietarlo per ragioni di ordine pubblico. Ciò non ostante alcuni esponenti dei partiti di opposizione si trovarono all'ora fissata sul luogo del convegno e vennero a diverbio con qualche fascista presente. Vi fu uno scambio di invettive e qualche pugno del tutto inoffensivo.

Più tardi un corteo di fascisti preceduto da una musica e dal gagliardetto della sezione di Trento percorse in perfetto ordine le vie principali, al suono di «Giovinezza», senza dar luogo ad incidenti degni di rilievo.

Passando davanti all'Hotel Bristol alcuni fascisti scorsero l'on. Merlin, deputato popolare che assieme all'on. Viotto, massimalista, era venuto a Trento per presiedere il comizio di protesta. Il breve corteo fascista si ricompose, e prese con sè pacificamente l'on. Merlin, il quale fu accompagnato, al suono dell'inno fascista, alla stazione ferroviaria, dove fu imbarcato sul primo treno in partenza per il Veneto.

L'on. Merlin non avrebbe mai pensato di essere condotto alla stazione al suono degli inni fascisti! Sotto la tettoia della stazione avvenne un piccolo incidente tra un fascista e il direttore del giornaletto antifascista «La Libertà», Oreste Ferrari, che venne colpito al viso da uno schiaffo. L'incidente fu provocato da uno scritto apparso sul giornaletto liberale, in cui si criticava la milizia ferroviaria.

Dopo la partenza dell'on. Merlin, il gruppo fascista si sciolse pacificamente inneggiando a Mussolini.

Tragiche rivelazioni di un prigioniero

E' ritornato in questi giorni in seno alla famiglia, che lo aveva pianto per morto sui campi di battaglia, il ventottenne Anselmo Fiamozzi, reduce dalla Russia dove si trovava prigioniero dal 1916, nell'assoluta impossibilità di dare notizie e ignaro perfin della fine della guerra mondiale. Nel suo lungo soggiorno nelle tragiche lande siberiane esso ha quasi dimenticato completamente la lingua natale e si esprime faticosamente in un idioma misto di parole russe e di dialetto trentino.

Egli ha raccontato ai famigliari che le condizioni della Russia sono quanto mai disastrose. La disoccupazione è quasi completa nella sola città di Mosca vi sono oltre 700 mila disoccupati. La sporcizia che regna nelle vie è incredibile. Quel popolo vive ormai nella più completa abbiezione, distaccato dal resto del mondo civile.

Il Fiamozzi ha poi riferito che numerosi prigionieri di guerra sono stati venduti dai russi ai cinesi per 60 rubli oro. Quei disgraziati hanno dovuto seguire i loro nuovi padroni che con poco nutrimento li fanno lavorare da mattina a sera sotto le sferzate di barbari aguzzini.

Congresso di goliardi fascisti

Ieri mattina nella sede della Federazione Provinciale Fascista si è svolto, con buon numero di intervenuti, l'annunciato Congresso di studenti universitari fascisti accorsi a Trento da Tutta la vallata per costituire un gruppo di propaganda e di cultura.

All'adunata erano presenti anche l'on. comm. Aldo Lusignoli, Alto Commissario Sindacale, il segretario della Federazione Fascista avv. Stefanelli, il segretario del Fascio dtt. Martinelli, il prof. Bonomi, l'avv. Aldo Zippel, il prof. Degasperi per il «Brennero», e il prof. Nicolao per la «Gazzetta» di «Gazzetta di Venezia».

Il dott. Martinelli ha portato il suo entusiastico saluto ai vecchi colleghi di goliardia, dicendosi lieto di questa promettente adunata di giovinezza che dovrà dare più largo impulso alla vita intellettuale della provincia e diffondere nel popolo ancora offuscato dalle tradizioni del passato l'ideale della Patria e la coscienza della Nazione vittoriosa.

Lo studente Zambiasi ha quindi riferito, con un discorso denso di idee e di dottrina, sul progetto di costituire un gruppo goliardico fascista di avanguardia intellettuale e culturale.

Tale progetto è stato caldeggiato anche in una vibrante orazione del comm. Aldo Lusignoli, che ha rievocato con felicissima immagine gli anni goliardici, indimenticabili nella mente e nel cuore di chi li ha vissuti, e ha spronato i giovani amici ad essere veramente un'avanguardia audace di rinnovamento naturale, illuminando la coscienza del popolo con una sana propaganda di italianità e diffondendo con fede e passione l'ideale del Fascismo che è poi quello della Nazione vittoriosa.

L'avv. Aldo Zippel ha aggiunto altre parole per manifestare la sua più calda adesione al movimento giovanile.

Infine è stato votato un ordine del giorno col quale viene costituito un gruppo universitario fascista che svolgerà sopratutto un nobile programma di propaganda e di cultura.

La riunione si è sciolta fra entusiastici evviva a Mussolini e al Fascismo.

Nel pomeriggio un forte gruppo di studenti si è unito al corteo fascista che ha percorso le vie cittadine al suono di «Giovinezza».

Da Borgo Valsugana

RIVA DEL GARDA

Si impicca ad un ulivo. — Verso mezzogiorno di ieri si spandeva in città la notizia che un certo Tomasi si era impiccato. Il sergente delle civiche guardie Chimelli, si portò tosto sul luogo per le constatazioni del caso.

Difatti fra gli ulivi soprastanti lo scalone fra l'Hotel Milano e la casa Vettori pendeva da un ulivo il cadavere di Tomasi Giovanni fu Sebastiano, nato ad Ala il 15 maggio 1869, ammogliato con figli. Il Tomasi era un possidente e godeva una pensione quale ex-finanziere austriaco.

Data la comunicazione all'Autorità giudiziaria, nelle prime ore del pomeriggio si portò sul luogo la Commissione composta del Pretore dott. Cusmic, del dott. Alfredo Furlani segretario comunale e di un cancellista, commissione che esperiti i rilievi di legge diede il nulla osta per il rilievo del cadavere.

Non si conosce il motivo che spinse il povero Tomasi al suicidio. Le voci che corrono dicono che negli ultimi tempi era più taciturno e pensieroso del solito per il fatto che doveva abbandonare la sua proprietà a monte di via Giacomo Cis per l'immanente esproprio in causa dei lavori della Centrale e per altre liti intentategli per i suoi possedimenti nella Valle di Ledro.

La notizia ha impressionato in città e sul luogo fu un andirivieni di curiosi.

Riva alla Fiera di Milano. — Anche quest'anno Riva parteciperà alla Fiera Campionaria di Milano. Difatti il nostro Comitato Concorso Forestieri, ha preparato un interessante materiale per la propaganda e la valorizzazione della nostra Conca. Il bravo fotografo Pozzini ha eseguito 5 magnifici ingrandimenti di grandiose proporzioni, che domani e dopo domani verranno esposti nelle belle vetrine del negozio Singer.

Tali ingrandimenti oltre a numeroso altro materiale troveranno posto nel Padiglione della Venezia Tridentina e nel padiglione del Turismo, dove Riva sarà degnamente illustrata nella sezione riservata al Garda. Fra il materiale di propaganda rileviamo una quarantina di oltre riuscitissime fotografie di Riva e dintorni, un bellissimo quadro eseguito dal noto artista Dezuani riproducente il plastico del Garda con speciale riguardo al Capo lago, il plastico della conca di Riva della Società Sportiva Benacense, ecc. Alla fiera verranno pure distribuite diverse migliaia di opuscoletti su Riva.

Inoltre nel Padiglione della Venezia Tridentina verrà organizzato un apposito servizio informazioni della nostra città.

Stagione Teatrale. — Con inizio nella prossima settimana al Teatro Perini, si produrrà la nota compagnia drammatica di prosa Amedei, con un scelto repertorio di lavori moderni.

La notizia sarà certamente accolta con piacere dalla cittadinanza, dopo questo lungo periodo di.... mancanza di spettacoli teatrali.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 6

Il movimento forestieri nel mese di marzo. — Nel mese di marzo 1925, il movimento forestieri ha subito un fortissimo aumento nella nostra città, come, del resto, era da prevedere; per lo più sono forestieri nordici (germanici ed austriaci), i quali sogliono annualmente recarsi in queste regioni in primavera, specialmente di Pasqua; secondo i dati statistici compilati dalla locale Commissione per il Concorso forestieri, nella nostra città hanno pernottato: germanici 4053 con 7554 pernottamenti, italiani 2839 con 3374 pernottamenti, austriaci 1006 con 1606 pernottamenti, cecoslovacchi, 166 con 808 pernottamenti, scandinavi, 111 con 140 pernottamenti, inglesi 54 con 132 pernottamenti, russo-polacchi, 51 con 81 pernottamenti, olandesi e belgi, 43 con 72 pernottamenti, americani, 32 con 62 pernottamenti, francesi 11 con 26 pernottamenti; complessivamente: 8525 persone con 13.562 pernottamenti.

Nei giorni scorsi, i viaggiatori provenienti dalla Germania, specialmente dalla Baviera e dall'Austria, sono stati numerosissimi, cosicchè a stento possono trovare alloggio negli alberghi e un gran numero degli stessi deve cercare alloggio in stanze private.

Riapertura della teleferica del Colle. — Ieri è stata riaperta all'esercizio pubblico la teleferica del Monte Colle; l'orario è il seguente: giorni feriali: (mesi di gennaio, febbraio, novembre e dicembre): alle 8, 11.30, 14, 15.30, 17; marzo, aprile, ottobre: alle 8, 11.30, 14, 15.30, 18; maggio, giugno, luglio, agosto, settembre: alle 7, 9, 11.30, 14, 16, 18, 20. Nei giorni festivi e domenicali: gennaio, febbraio, marzo, aprile, ottobre novembre e dicembre: alle 8, 10, 12.30, 13, 14, 15, 17, 19, 20. Viaggi speciali possono avere luogo solo nel caso che l'esercizio ed il movimento lo permetta, verso pagamento della tassa speciale.

Grave disgrazia. — Ieri sera la scolara Frieda Saxer, figlia d'un impiegato postale, accompagnò a S. Osvaldo una coetanea; imbattutasi in una collega di scuola la quale ritornava in città in Bicicletta, pregò la stessa di permetterle di sedersi sulla parte retrostante del sedile; l'altra ragazza, di nome Pan, acconsentì di buon grado, e giunte allo svolto della via, dove la discesa è maggiormente pendente, non riescendo più a frenare la bicicletta, le due ragazze andarono a sbattere violentemente contro il muro d'una casa, rispettivamente sul suolo. Una di esse rimase sul terreno svenuta, e precisamente la Frieda Saxer, la quale era stata in quel giorno alla Comunione, mentre l'altra riportava delle non lievi ferite alle mani ed ai piedi.

La Saxer dovette essere condotta all'Ospedale, dove le è stata riscontrata una forte commozione cerebrale, cosicchè, malgrado sia stata operata prontamente, si dispera di salvarla, non avendo essa nemmeno dopo l'operazione riacquistati i sensi.

ARCO

Il Commissario prefettizio sostituito. — Il Commissario prefettizio del Comune, dott. Stefano Suglich, ha lasciato oggi la nostra città chiamato a rioccupare il suo posto di impiegato, presso la Regia Sottoprefettura di Riva. Prima di partire, il dott. Suglich, ha pubblicato un manifesto ai cittadini, ringraziando dell'appoggio avuto e augurandosi, che il suo successore possa mandare a termine l'opera da lui tracciata pel bene di questa città, arrivando alle elezioni amministrative. A sua volta, il dott. Federico Altamer, nuovo Commissario prefettizio, fa seguire un altro manifesto, col quale annuncia il suo insediamento, e chiede la leale collaborazione di tutti, onde assolvere il suo compito difficile con più lena. Promette, che al più presto si potrà arrivare alle elezioni comunali, e termina, mandando un saluto al suo predecessore dott. Suglich, che tanto saggiamente ha saputo governare fino ad oggi la nostra città.

Incontro Interregionale terza divisione

Veneto batte Venezia Giulia 1 a 0

TRIESTE, 5

Nonostante il tempo piovoso un numerosissimo pubblico ha fatto degna cornice all'incontro che si è svolto quest'oggi sul campo di San Giovanni. I rossi del Veneto sono scesi in lizza in una formazione che ha pienamente soddisfatto, mentre i giuliani hanno veramente deluso.

Alle ore 15 precise l'ing. Sanis di Bologna fischia l'inizio dell'incontro. Al 7.o minuto il Veneto è in corner che non ha nessun esito. Al 24.o corner contro gli azzurri. Nella susseguente mischia Vi sentin 1.o segna il goal della vittoria salutato da calorosi applausi.

Al 5.o minuto della ripresa sono stati tirati due corners contro i rossi senza esito. Al 23.o è Furlani che para un calcio piazzato a pochi metri; ancora due calci d'angolo contro gli ospiti poi sopraggiunge la fine di questo elettrizzante incontro.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Un morto e tre feriti in un incidente automobilistico a Versa

UDINE, 6

Domenica mattina un'automobile partita da Fiume con a bordo sette passeggeri era diretta a Udine per assistere alla gara calcistica tra la squadra di Fiume e quella Udinese. Verso mezzogiorno l'automobile giunta alla curva che precede il ponte di Versa, fulmineamente slittò sorpassando il ciglio della strada e precipitando da qualche metro nel sottostante greto del Torre, capovolgendosi. La macchina rimase sospesa come un ponte tra il greto e la scarpata impedendo così che tutti i viaggiatori rimanessero schiacciati. Quattro di essi però avevano riportato gravi lesioni. Gli altri, alzatisi doloranti, cercarono di prestare i primi soccorsi ai compagni, togliendoli dalla pericolosa posizione. Uno dei più gravemente colpiti, il sig. Miletta proprietario dell'Hotel Royal di Fiume, appariva in condizioni disperate per ferite alla testa e contusioni in altre parti del corpo. Il disgraziato con un fil di voce mormorava: Muoio! Muoio! Pochi minuti dopo egli spirava.

Sopraggiunsero intanto una macchina guidata dal conte Caiselli e poi altre due automobili, con le quali i feriti furono trasportati all'ospedale di Palmanova. Furono avvertiti i carabinieri, i quali piantonarono la salma, provvedendo poi al suo trasporto nella camera mortuaria del cimitero di Versa. Dei feriti, tre versano in condizioni piuttosto gravi.

Udine batte Olimpia 1 a 0

Un pubblico immenso gremiva il magnifico campo della Polisportiva che era un po' in cattivo stato per la pioggia che ha imperversato durante tutta la notte e parte della giornata.

Fra il pubblico vi sono circa trecento fiumani arrivati con treno speciale e con automezzi per incoraggiare i propri beniamini. All'apparire della squadra fiumana questi improvvisano una calorosa dimostrazione ai propri giocatori, mentre gli udinesi scattano in un lungo assordante applauso all'apparire dei bianco-neri.

Le squadre sono in campo; vengono scambiati due magnifici mazzi di fiori, quindi l'arbitro Malagoli fischia l'inizio.

Sono le 15 precise. Le prime battute sono contrastanti, ma calme. Le due squadre sembrano saggiare le proprie forze per spingersi poi all'attacco. Fino al sesto minuto ed oltre il gioco è appoggiato sulla sinistra fiumana: gioco del resto senza conclusione per i numerosi «fuori» che si susseguono ad ogni calcio.

Al 13 minuto l'arbitro segna un calcio di prima per uno sgambetto che pone a terra Tosolini. L'azione diviene pericolosa ma inefficace. Al 17 l'Udine su una calata di Tosolini pone in grave pericolo la bianca rete della squadra fiumana.

Ma l'Olimpia si riprende e si slancia all'attacco costringendo in «corner» la squadra bianco-nera. Anche questa volta la sorte non è benigna per i fiumani i quali devono serrarsi sulla prima linea per riprendere l'attacco.

Il gioco d'assieme che tanto gli udinesi quanto i fiumani potrebbero svolgere, con grande vantaggio della tecnica, non può essere sviluppato in causa delle cattive condizioni del terreno per cui le due squadre sembrano un po' legate e le azioni inconcludenti.

Seguono dei tentativi, degli abbozzi di calate tanto da una parte, quanto dall'altra, ma non si riscontrano nè la velocità nè la precisione che altre volte hanno entusiasmato il pubblico.

Al 39' Molinis ala destra dell'Udine riesce a fuggire tutto solo e con un passaggio fatto a Tosolini il quale centra un potente tiro, la palla passa nella rete fiumana. Il pubblico udinese scatta in un assordante applauso.

La fine del 1.o tempo trova l'Olimpia all'attacco. Un calcio di prima concesso all'Olimpia è parato magnificamente da Sernagiotto in «corner». Viene calciato il «corner» che rimane senza frutto. E la prima ripresa finisce con l'Udine a 1 e l'Olimpia a 0.

Alla ripresa quasi subito Gerace effettua una magnifica calata e calcia un «cross» che per poco Tosolini non tramuta in goal con un magnifico colpo di testa.

Sembra che l'Udine, raccolte le sue forze, intenda costringere la squadra avversaria — come nella prima ripresa fece con lui l'Olimpia — ad una serrata difesa. D'altra parte la prima linea fiumana per quanto ben affiatata, non effettua precisi tiri in porta. Un corner all'8 concesso all'Olimpia rimane senza frutto. Un calcio di primo al 10' viene magnificamente parato dal Sernagiotto fra gli applausi del pubblico. Al 15 dopo diverse ammonizioni, l'arbitro fa uscire dal campo il centro-boalf dell'Olimpia, Pillepich. Alla punizione segue un corner contro l'Olimpia che per poco Piani, Gerace e Mulinis con tre calci consecutivi non tramutono in goal. Siamo al 20 primo quando una uscita del portiere fiumano riesce appena a salvare da un certo goal la sua rete minacciata da Tosolini, fuggito tutto solo verso la porta avversaria. Un calcio di prima contro l'Udine riesce infruttuoso; quindi viene messo fuori dal campo il giocatore udinese Piani, — così che le squadre mancano entrambi del centro sostegno.

Ora il gioco è condotto dall'Udine che con calma e precisione effettua delle magnifiche calate.

Al 31' l'Olimpia sbaglia un calcio di rigore contro la rete udinese e sulla rimessa in gioco Gerace fugge veloce verso la porta dell'Olimpia ma è arrestato dal portiere con il quale viene a scontrarsi.

Al 34' una melée pericolosissima si svolge sotto la rete udinese. Sernagiotto para ben due volte in due diversi posizioni della sua casa. Il pubblico scatta in un grandioso applauso diretto alla squadra bianco-nera.

L'area avversaria è invasa nuovamente dagli udinesi che vogliono assolutamente seguire ancora un punto, ma la fortuna sembra propenda per i bianchi di Fiume.

Mancano due minuti dalla fine quando Sernagiotto fa un'altra sorprendente parata su calcio di prima. Nuovi applausi del pubblico che è a questo punto addirittura delirante.

Le ultimissime battute sono fiacche e senza convinzione: la partita è virtualmente finita.

L'arbitro fischia il segnale della fine dopo aver segnati diversi fuori gioco.

Il pubblico corre ad abbracciare i propri beniamini che in breve sono stretti, soffocati da mille braccia che si protendono verso di loro.

Ecco la formazione della squadra Udinese i cui nomini si distinsero senza eccezione tanto nella difesa quanto all'attacco.

Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Piani, Liuzzi, Gerace, Seminfendi, Tosolini, Mulinaris, Molinis.

La soddisfazione degli impiegati

Il Prefetto del Friuli comm. Ricci ha inviato al Ministero dell'interno il seguente telegramma: «Sono lieto di poter assicurare che impressione sui provvedimenti favore impiegati specie dopo chiarimenti Presidente circa portata provvedimenti stessi è ottima. Sono pertanto sicuro interpretare animo dipendenti dello Stato residenti in questa provincia manifestando al Governo nazionale i sentimenti della più viva gratitudine».

Ad un neo cavaliere

Sabato sera nella Birreria Moretti a Porta Venezia gli agenti della Cooperativa combattenti vollero offrire le insegne della croce di cavaliere al geom. Giovanni Tonini, benemerito presidente della Cooperativa stessa fino dalla sua fondazione. Erano presenti alla lieta riunione tutti i consiglieri ed i sindaci dell'istruzione. Numerosi furono i brindisi, cui rispose il cav. Tonini.

Contravvenzioni per latte annacquato

Furono denunciati all'Autorità per sofisticazione nel latte da essi posto in vendita i seguenti: Rosa Venier in Cerlini di Udine (ambulante); Maria Cittaro in Querini; Antonio Moro fu Carlo di Udine; Gemma Rusponi in Canciano di Udine ambulante; Emanuela Paradiso ved. Novello con spaccio in via Poscolle, 55.

Cronache provinciali

SACILE

L'enorme concorso di scolari alla rappresentazione Pro dote della Scuola. — Giovedì alle 15 convennero a Sacile dai paesi vicini coi più svariati mezzi di trasporto circa 1500 scolari accompagnati dai rispettivi insegnanti per assistere al Zancanaro allo spettacolo dell'operetta «Le avventure di Pinocchio». Il teatro rigurgitante di tanti giovani bambini presentava un colpo d'occhio meraviglioso. Lo spettacolo (terza rappresentazione) riuscì come sempre destando il più vivo interesse specialmente nei piccoli spettatori. Dobbiamo ricordare e lodare le signorine maestre Maria e Grazia Pizzutelli istruttrici dei cori e la signora maestra Teresina Basso pianista, il sig. R. Direttore Didattico Pietro Giongo che prese parte principale all'allestimento dello spettacolo, il sig. T. De Martini direttore dei macchinisti, il maestro Tindaro Pellariti, la sig.na Grazia Pizzutelli attori provetti ed il bravissimo ragazzo Nico Pizzutelli che sostiene la importantissima parte di Pinocchio e tutto il complesso compresa la numerosa orchestra.

Il prof. Romagnoli Alfredo direttore dello spettacolo fu assai festeggiato.

Domenica alle 20.30 con prezzi ridotti lo spettacolo fu replicato e sembra che verrà trasportato una volta a Conegliano.

CIVIDALE

Gorizia F. B. C. batte U. G. S. Cividalese. — Domenica alle 15 nel nostro campo sportivo sono scese per un incontro amichevole le squadre del Gorizia F. B. C. e della Unione Ginnico-Sportiva Cividalese.

La squadra goriziana ha sfoggiato un bellissimo gioco di prima linea con passaggi precisi concludendo le frequenti azioni con cinque punti dei quali 2 segnati nel 1.o tempo.

La difesa cividalese, priva del suo portiere, sostituito da un giocatore delle riserve, ha opposto alla tecnica dell'attacco avversario la solidità della sua terza linea alla quale non è imputabile lo scacco subito.

I mediani e gli avanti cividalesi hanno, dal canto loro, sorprese le difese avversarie ben tre volte segnando due punti nel 1.o tempo e uno al 2.o.

La partita, disturbata anche da un forte acquazzone per 20 minuti circa, è stata bella per la ricchezza delle azioni di entrambe le squadre e, se anche l'esito può essere falsato dall'assenza del portiere cividalese, entrambe le squadre ne escono molto onorevolmente.

Per la Mostra didattica. — Ieri, presso l'Ufficio di Direzione delle nostre Scuole, si radunò il Corpo insegnante, allo scopo di prendere accordi circa il modo con cui le Scuole comunali dovranno concorrere alla Mostra didattica da tenersi nel prossimo autunno, nei locali del Collegio nazionale, accanto alla Esposizione Agricola Industriale. L'adunanza trovò opportuna la partecipazione delle Scuole elementari del Comune alla mostra e deliberò di presentare i prodotti della scuola nella corrente annata, quali: compiti illustrati, lavori donneschi e disegni spontanei, bibliotechina, ecc.

Concerto. — Ieri sera, ai Casali del Cristo, la Società corale del sig. Agostino Cozzarolo, diede un pubblico concerto, molto ben riuscito, per l'esecuzione dei vari pezzi. Peccato che il tempo piovoso abbia ostacolato il concorso del pubblico.

Il nuovo Vice Rettore del Collegio Nazionale. — A sostituire il prof. Costanzi, trasferito a Cagliari il Ministero ha mandato qui, quale vice rettore del Convitto Nazionale, il dott. Dante Affaticati che ha già preso possesso del suo ufficio.

Revisione di automobili. — Ieri, sulla piazza del Duomo, l'autorità militare ha proceduto alla revisione di tutte le vetture automobili del Comune, le quali per parecchie ore tennero ingombrata la piazza.

PORDENONE

Al Patronato scolastico. — Ieri s'ebbero le elezioni al Patronato scolastico per la nomina dei rappresentanti i soci benemeriti ed effettivi e riescirono per primi il comm. avv. G. B. Cavarzerani, poi secondi Navarra Gua'tiero.

Contro un automobile. — Ieri sera il motociclista Della Pasqua Giovanni di Fagarè provenendo dalla strada di Rorai Piccolo, non accorgendosi in tempo che dalla via provinciale stava passando un automobile andò a sbattere contro questo producendosi una grave ferita al viso e testa.

Coll'automobile stesso venne trasportato al nostro ospedale ove gli praticarono vari punti di sutura alla lingua e nel viso. Il suo stato permane tuttora grave.

Alla Commercianti. — L'Associazione commercianti tenne ieri mattina assemblea generale. Il presidente comm. Bolussi espose la situazione economica e morale della Società che venne approvata con plauso al Consiglio medesimo.

Vari soci fecero raccomandazioni e proposte; si votò poi su proposta Adami Emilio un ordinedel giorno da inviare al Prefetto perchè nel giorno festivo in tutti i paesi della provincia i negozi rimangano chiusi come a Pordenone ove il riposo festivo viene applicato integralmente.

Si elessero a consiglieri in luogo dei sorteggiati i signori Tomadini Angelo (rial.), dott. A. Veroi e Mainardi Tito; a sindaci effettivi geom. Santin Enrico, rag. Cavicchi E., Furlanetto Giovanni; e supplenti Taiariol Pietro e Endrigo Carlo.

Il circuito di Postumia vinto da Sceti

TREVISO, 5

Magnifico il successo ottenuto dalla prova organizzata dalla Società del Motore di Treviso.

Il primo atto del Campionato Italiano per biciclette a motore aveva chiamati nella nostra città corridori di classe della specialità, che hanno contribuito a movimentare e rendere quindi interessante la gara.

I trevigiani scesi in lotto, pochi ma con la certezza di figurare, han dato alla gara una particolare fisonomia ed hanno spesso strappato l'applauso al pubblico che gremiva i viali dei Passeggi. Una cosa che a nessuno sfuggirà, osservando la classifica, sarà il fatto della completa e schiacciante vittoria della G. D. sulle concorrenti; vittoria invero notevole, perchè la Casa bolognese ha tenuto con grande costanza e sicurezza la testa della corsa dal principio alla fine della gara; un errore ha però commesso il *leader* della G. D., Sceti: egli ha infatti, nei primi giri, chiesto troppo al suo motore, per cui verso la fine, egli ha dovuto spesso fermarsi per riparare a guasti sia pur di poca entità che ad ogni modo non gli sarebbero capitati. Degli altri della G. D. non si può dire che bene, un elogio particolare vada alle giovani ma già valorose reclute Tenni e Morlon che hanno fatto una gara meravigliosa per progressività e continuità e, dagli ultimi posti, si sono portati alle piazze d'onore.

La partenza è stata data alle 13.36'30" dal cav. Macoratti. I corridori si slanciano veloci e cercano di farsi subito luce; al primo giro è in testa Sceti; seguito da Cavedagni, Baslieri e Lasagni Licinio; seguono, più o meno staccati, gli altri.

Il secondo giro è compiuto da Cavedagni ad andatura fortissima; sappiamo poi che egli ha compiuto il giro più veloce alla media di Km. 83.630 orari.

Le posizioni in testa si mantengono invariate fino al 9.o giro; qui infatti passa al secondo posto Tenni seguito da Cavedagni, attardatosi per un piccolo guasto.

L'ultimo giro è pure compiuto ad andatura fortissima e Sceti per poco non abbassa il record da lui stesso compiuto sul giro.

Il vincitore è vivamente applaudito. La organizzazione della società del motore, coadiuvata da numerosi RR. CC. è stata perfetta; nessun incidente ebbe a verificarsi.

Eccovi l'ordine d'arrivo:

1. Sceti Renato (G. D.) in ore 3.26' alla media di Km. 71.600; giro più veloce (II) in 18'20" tre quinti alla media di Km. 83.630.
2. Covedagni Mario (G. D.) in 3.43'40" due quinti.
3. Tenni Omobono (G. D.) in 3.53'41".
4. Morlon Luciano (G. D.) in 3.56'28".
5. Aloi Antonio (Orione) in 4.0'55".
6. Bresil Antonio (Puch) in 4.8'3" due quinti.
7. Lavini Camillo (Orione) in 4.22'6" due quinti.

Una gara di marcia a squadre

MILANO, 5

Un esito soddisfacente ha avuto oggi la prima gara di marcia a squadre organizzata dal Club Esperanto. La partenza venne data in Piazza d'Armi. Ecco la classifica: 1. Unione sportiva lombarda di Milano (Piano, Volpi, Cesati, Rivolta) che copre i 25 km. in ore 2.17 — 2. 12.o Bersaglieri di Milano — 3. Club Sportivo Borgo Milano di Brescia — 4. U. S. Lombarda, squadra B). Partenti 9, ritirati 2.

Esploratori italiani in viaggio

SPEZIA, 5

Stasera il gruppo Esploratori «Pantera», «Leone», «Tigre» è partito da questo porto.

NOTIZIE RECENTISSIME

Sanguinosa lotta nel Curdistan

ANGORA, 6

Lo Sceicco Chemseddin la cui banda aveva subito rilevanti perdite nei combattimenti che hanno avuto luogo nei dintorni di Silvan, è fuggito con le sue genti in direzione di Quengio ed è attivamente inseguito. Gli abitanti di parecchi villaggi che erano fuggiti dinanzi alle truppe governative aderendo all'invito contenuto nei proclami lanciati da aeroplani, tornano alle loro case e sostengono il Governo.

La località di Palo è stata occupata ieri dalle forze del Governo dopo un combattimento con i ribelli che hanno subito perdite considerevoli e si sono rifugiati sulle montagne. I dipartimenti di Elaaz, Ergani, Diarbekir sono così completamente liberati dai ribelli. I distaccamenti che continuano a fare perquisizioni ad Heni nei dintorni hanno sequestrato tra i vari oggetti e materiali lasciati dallo Sceicco Said, capo degli insorti 10 kg. di monete d'argento, fucili, bombe, mitragliatrici e una grande quantità di munizioni.

Ferid bey, deputato di Kutsaie, ex-ministro, è stato nominato ambasciatore di Turchia a Mosca. Il bilancio straordinario del ministero della guerra, ammontante a 15 milioni, è stato approvato senza discussione dalla commissione dell'Assemblea Nazionale. Franklin Bouillon è partito da Costantinopoli per Parigi.

Hindenburg rifiuta la candidatura alla presidenza del Reich

BERLINO, 6

Nei circoli di destra si dà per certo che il generale Hindenburg ha rifiutato la candidatura alla Presenza della Repubblica. Il rifiuto sarebbe stato dato ai rappresentanti della destra inviati a parlamentare con lui ad Hannover. La voce può essere senz'altro ritenuta esatta, perchè il generale si è astenuto sempre dalla politica militante nelle vicende del dopo guerra. Comunque, la decisione presa sabato di voler presentare la sua candidatura ha gettato lo scompiglio nelle schiere degli elementi più reazionari e cioè nel campo di Ludendorf. Il «Volkisch Kurier», organo hitleriano di Monaco, scriveva senz'altro ieri mattina che il generale Hindenburg è troppo vecchio per assumere l'importante carico. Alla sua figure viene contrapposta quella di Lunderdof che, si dice, conta oltre 20 anni di meno del generale.

Tale argomento è stato trattato altresì in una manifestazione del Gruppo repubblicano la quale si è svolta ieri a Berlino. E' il primo comizio che si sia svolto dopo le elezioni del 29 marzo. La riunione ebbe luogo presso la stazione del Giardino Zoologico. Vi ha parlato Horfing, capo dei Reichbanner. Egli ha dichiarato che Hindenburg, ha da essere altamente stimato come uomo, ma non già come un politico. Anche in tale comizio si è parlato della tarda età del generale in relazione alla elezione del presidente della Repubblica. Con questa tattica i repubblicani, mostrando di onorare l'alto capo militare, cercano di accaparrarsi simpatie anche nei campi opposti.

Ieri vi è stata l'assemblea del partito democratico in cui venne approvata la candidatura di Marx. Era un atto proforma, ma alla riunione si annette una certa importanza, poichè un vento di fronda contro Marx spirava nel partito che così fortemente aveva sostenuto la candidatura Hellpach.

Vittoria unionista nell'Ulster

LONDRA, 6

Sulle elezioni generali dell'Ulster si hanno i seguenti risultati parziali: Unionisti (lealisti verso l'Inghilterra) 27; nazionalisti 4; indipendenti 2; laburisti 1; repubblicani 2. I risultati totali non saranno noti prima di domani. Per il momento le posizioni dei partiti restano inalterate, ma non sono conosciuti ancora i risultati delle due provincie di Tyrone e di Fermanagh, che sono i più significativi per la nota questione irlandese.

Trionfi artistici italiani a Tunisi

TUNISI, 6

La Compagnia lirica «Italia» dopo i trionfi di Algeri ha debuttato a Tunisi col «Rigoletto» riportando un grande successo. La manifestazione artistica si è tramutata in una superba manifestazione di italianità.

La morte d'un muratore veneziano caduto da una impalcatura

PADOVA, 6

In via Piave in una casa in costruzione è avvenuta oggi una grave sciagura.

L'operaio muratore Giovanni Baessato di anni 48 da Stra, mentre si trovava su una impalcatura veniva colpito da una trave scivolata dal piano superiore. Per il colpo ricevuto il povero Baessato perdeva l'equilibrio e cadeva nella sottostante via.

Il poveretto riportò gravissime ferite per le quali mentre lo si trasportava allo ospedale spirava.

I progetti finanziari di De Monzie esposti dal ministro nel Consiglio di Gabinetto

PARIGI, 6

Il consiglio di gabinetto iniziatosi stamane alle 11 è finito alle 13.30. Il sig. De Monzie ministro delle finanze, ha esposto le grandi linee dei suoi progetti finanziari. Un nuovo consiglio di gabinetto si terrà stasera alle 18 al Quai d'Orsay per proseguire l'esame dei progetti di risanamento della situazione finanziaria. Il Consiglio dei ministri che si riunirà domattina all'Eliseo dovrà sanzionarli definitivamente. Essi saranno presentati nel pomeriggio agli uffici della Camera dei deputati dal sig. De Monzie che farà anche delle dichiarazioni. E' probabile che un dibattito finanziario si impegnerà immediatamente in seguito alla presentazione di detti progetti.

Il primo progetto illustrato dal ministro De Monzie nel consiglio di gabinetto di stamane autorizzerebbe la Banca di Francia ad emettere 4 miliardi di nuovi biglietti, come contropartita alla elevazione del limite di emissione dei biglietti da parte della Banca di Francia a 45 miliardi. Il ministro delle finanze ha in animo di domandare un contributo eccezionale volontario sul capitale. L'ammontare della contribuzione sarebbe fissato in massimo al 10 p. c. del capitale. Ai sottoscrittori di questa contribuzione volontaria sarebbe corrisposto l'interesse del 4 p. c. e per essa sarebbero accettati in pagamento tutti i valori del tesoro al corso del mercato con leggero aumento. Il ricavato della sottoscrizione eccezionale sarebbe versato alla cassa per l'ammortamento del debito. Nella peggiore ipotesi e ove questi progetti non fossero accettati, il ministro penserebbe ad un prelevamento sul capitale.

Il sig. De Monzie chiederebbe alla Camera di iniziare fino dalla seduta di domani la discussione di questi progetto sull'approvazione dei quali egli porrebbe la questione di fiducia.

La chiusura dei lavori del Congresso della Federazione Ginnastica Italiana

BOLOGNA, 6

Sotto la presidenza del comm. Stroni, di Milano, si sono chiusi i lavori del 35.o congresso della federazione ginnastica italiana. Dopo l'approvazione della relazione della presidenza, in cui si mettono in rilievo le funzioni della federazione di centro irradiatore e regolatore della vita ginnastica italiana, e dopo l'approvazione della relazione morale della presidenza stessa, viene scelte Zara a sede del futuro congresso federale. Si è proceduto infine alla nomina della nuova presidenza della federazione.

L'importante convegno dei presidi delle Tre Venezie

PADOVA, 6

Ieri si è tenuto nella nostra città un importante convegno dei Presidi delle Tre Venezie. Nella mattinata i congressisti furono ricevuti in Municipio. Nel pomeriggio furono approvati due ordini del giorno, sui quali si svolse ampie discussioni. Uno di questi riguarda la scuola complementare e l'altro al trattamento degli insegnanti.

La Regina e le Principesse a Pisa

PISA, 6

Alle ore 14.26 con treno speciale sono giunte in forma privatissima da Bordighera S. M. la regina Elena con LL. AA. RR. le principesse Mafalda e Maria. S. M. la regina e la principessa Maria hanno proseguito in automobile per S. Rossore mentre la principessa Mafalda è ripartita alle ore 15.5 con il treno di lusso per Roma.

Il banchiere Thomas arrivato in Italia

NAPOLI, 6

E' arrivato a bordo del Piroscafo Duilio il sig. Thomas W. Lament presidente dell'America italy society e socio della banca Morgan.

Egli rimarrà in Italia una quindicina di giorni.

Venditrice ambulante suicida nel Brenta

PADOVA, 6

A Ponterotto stamane la venditrice ambulante Giulia Campagnin di anni 25, in un momento di sconforto, si gettava nelle acque del Brenta annegando.

La donna fu vista levarsi le scarpe presso il ponte, quindi spiccare un salto.

Sul posto si sono recati i carabinieri di Levante.

A proposito del processo Giorgi

BELLUNO, 6

Riceviamo: «L'Associazione Nazionale Ingegneri ed Architetti Italiani, Sezione di Belluno, ritiene opportuno di rilevare che il cav. Fortunato Giorgi non è ingegnere e che pertanto tale titolo, ripetutamente attribuitogli dal resocontista del processo in corso presso il locale Tribunale, non ha la sua ragione d'essere».

Due morti e due feriti per lo scoppio di un proiettile

VICENZA, 6

Giunge notizia da Bassano che nel pomeriggio di ieri l'altro, verso le ore 15, i soldati di artiglieria Rennie Giacomo e Marcovic Antonio, ambedue della Venezia Giulia, durante il trasporto di un proiettile di grosso calibro nella Valle di Santa Felicita, ne provocavano la esplosione rimanendo sull'istante orribilmente sfracellati dalle scheggie.

A distanza di circa venti metri dal luogo della esplosione si trovavano i soldati Romano Leopoldo e Lescovic Giacomo i quali rimanevano leggermente feriti dalle scheggie dirette dalla forza dell'esplosione.

E' da notarsi che la stretta ed abbandonata Valle di Santa Felicita serve da vari anni a località ove si smontano e si demoliscono proiettili ed esplosivi dei vari calibri ricuperati nei settori di guera.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi; ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia; 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si fermo o Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udiene: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30. Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.33; 11.10; 17.32. — Arrivi o Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa. ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udinè-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**); 13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine; ore 21.15; 22.35. — Partenze da Trigesimo: ore 21.50; 23.18. Udine: ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Cividale-Premariacco-Buttrio-Pradamano-Udine. — Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana. Partenza da Cividale ore 7.20. — Arrivo a Udine ore 8.15. — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cividale ore 17.30. Recapito in Cividale: Albergo Friuli. Recapito in Udine: Trattoria Cam-

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 13. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto 18.15

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 14. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45. — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Car. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45, 9.45, 12 14, 18. — Partenze da Tricesimo ore 10.45 13, 15, 17, 19. — **(Via Fraelacco):** Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza. — Partenze da Tarcento ore 8, 12.30. — Partenze da Vedronza ore 8.30, 16.45.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine 9 (*) — Partenza da Udine alle 16.30 (*); da S. Daniele 17.10 — Arrivo a Vito d'Asio 18.55. (*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine. — Partenza da Udine ore 8, 15.15. — Arrivi a Spilimbergo ore 9.15, 16.40. — Partenze da Spilimbergo ore 8.15, 14 — Arrivi a Udine ore 9.45, 15.15. Recapito a Udine: Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo al-

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.20 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir. 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavadone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Tramvie elettriche

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10. 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — La Lavis: 13.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenze dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.50; 21.33.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito,,

di Paolo Bertnay

Riproduzione vietata

Berta fermò la mano di Pierina e le domandò:

— A che ora l'avete preso, signorina?

— Alle sette.

— Non sono che le nove... il tassametro non segna giusto... Non pagate...

— Ih! la vedremo — fece l'uomo.

— E noi scenderemo... Non oserete fare violenze... Scendete, signorina.

— Non scenderete, — gridò il conduttore, tentando di chiudere lo sportello contro Berta, ch'era già mezzo uscita.

E allora questa s'era messa ad urlare:

— Aiuto! aiuto!

— Puoi urlare — raggiva il furfante — non pagherai, o te la farò vedere.

— Aiuto! aiuto!

Nell'ombra della notte si vedeva avvicinarsi veloce una massa scura.

E poco dopo, uno stormo di ciclisti balzavano a terra attorno alla vettura.

— Siamo agenti.

Il conduttore cambiò tono.

— Che c'è da gridare, perchè si chiede una spiegazione?

— Che spiegazione?... Volevate profittar della notte... dell'isolamento... per truffarci.... perchè siamo due donne.

Il capo della squadra apparsa così opportunamente, si volse al conduttore:

— Che cosa chiedevate?

— Ciò che m'è dovuto.

— Volevano scendere qui?

— No, signore — gridò Berta — E' lui che ha fermato la vettura senz'alcun ordine.

— Ove doveva condurvi

— In rue de Varenne.

— Allora, conduttore, perchè vi siete fermato qui?

In questo frattempo si cominciava a radunar gente, perchè il rumore della discussione giungeva sino alla vicina Cascade.

— Mi sono fermato — rispondeva il conduttore — perchè cominciavo ad aver paura d'essere imbrogliato... Una donna mi prende... un pezzo fa.... per andare a Saint Claud.... Colà risale con questa vecchia energumena... tutto questo andirivieni mi ha l'aria poco pulita.

Pierina balzò in piedi indignata:

— Io sono Pierina De Vitry, figlia del direttore delle Colonie... Vengo a sapere che il mio fidanzato, Vittorio Langlois è stato gravemente ferito a Saint-Cloud da un assassino, entrato in casa sua per derubarlo.., salgo sopra un'automobile per andare a prendere notizie.... Non son rimasta dieci minuti.... riconduco meco la brava domestica, che mia cugina, la contessa Koulza, aveva mandato presso il ferito... .

E Berta, interrompendola, proseguiva:

— La signorina è partita alle sette dal palazzo De Vitry di rue Barbet de Jouy ed ora non sono ancora le nove... Costui, che ha un tassametro non esatto, non voleva più andare innanzi, se non gli si davano ventisette franchi e mezzo.

— E' una birbanteria — commentava uno.

— Si è derubati da costoro come in mezzo ad un bosco — diceva un altro.

— E siamo in un bosco — osservava un terzo — Puoi metter due righe sul giornale....

— Le metterò certo... La signorina mi ha fornito gli elementi.

Intanto il capo della squadra dopo aver discorso coi suoi uomini, diceva:

— Signorina, uno dei miei agenti è andato a prendervi un'altra vettura al ristorante della Cascade. Là ce n'è sempre....

— Vi sono ben riconoscente, signore.... Ed a quest'uomo quanto debbo dare?

— Nulla, almeno pel momento.... Adesso lo si conduce al commissariato.

Si udiva arrivare un'automobile.

— Ecco la vettura che vi conduce a casa — aveva completato l'agente.

E Pierina ripeteva:

— Mille grazie, signore.

— Salite presto, signorina — sollecitava Berta.

E, salendo anch'essa, spiegava all'agente: — Sento che si regge a mala pena la poverina.. E poi abbiamo fretta...

In quello stesso momento Vasili giungeva a grande velocità in rue d'Orleans.

— Aspettami, Olaf — aveva detto, balzando a terra.

E, nel passare davanti allo stanzino del portinaio, questi gli gridava:

— Oh! signor Koulza, ho io la chiave e vengo ad aprirvi.

— In che modo?

— La domestica è partita con una giovane...

— Arrivata or ora?

— Si signore.... Ma il signor Langlois vi racconterà meglio.....

Ciò dicendo, il portinaio aveva schiuso l'uscio e Vasili s'era precipitato nella camera di Vittorio, gridando:

— Ebbene

— Oh! amico mio!...

Il ferito era seduto sul letto, ancora tutto commosso, vibrante.

— E' venuta, Vasili.

— Lo so, lo so....

— Ma l'ho fatta ripartir subito con Berta, perchè fosse accompagnata....

— Ah! sei un bravo ragazzo..... Allora non s'è indugiata.

— Qualche minuto appena..... Oh! Vasili, ho resistito al mio desiderio, al suo....

— Da quanto tempo è partita?

— Sarà mezz'ora.

— Era in vettura? In automobile?

— In automobile.

— E allora sono già arrivate... Ah! povera figliuola!.... Adesso è per lei il momento terribile.... I rimproveri di sua madre... lo sdegno di suo padre....

— Dovresti andarci....

— Sono le nove e mezzo... non sarei là prima delle dieci..... Con qual pretesto mi potrei presentare in casa loro.... mio padre non m'accompagnerebbe.... Devi ben comprendere che non sarebbe conveniente.

— Oh! le convenienze!... In certi casi si ha diritto di dimenticarle.

— E tu dirai che da ventiquattr'ore non sono molto osservate.... Ma no, io continuo ad avere il mio sangue freddo anche per gli altri, che lo perdono....

— Allora che farai?

— Ti terrò compagnia fino a quando veda Berta, la quale spero bene che tornerà subito qui, appena restituita all'ovile la pecorella venuta qui a smarrirsi con un cattivo soggetto...

— Te ne supplico, non celiare.

— Ma sì.... ma sì.... ti dico che ho buone speranze, Vittorio... tutto s'aggiusterà.

— Anche dopo questa follia?...

— Anche dopo.... anzi ancora più presto, precisamente per questa follia.... Su, animo! sembri un folle anche tu... ti agiti e ritardi la guarigione.....

— Ah! non poter uscire!.... non poter agire!... esser inchiodato qui da questa sciagurata ferita!

— Non dir troppo male della tua ferita... Essa non ha danneggiati punto le nostre combinazioni.... Su, ricoricati e sii savio......

(Continua)

Anno 183 - N. 98 Mercoledì 8 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caoterta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter.– *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50: cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3, *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Colloqui a Roma sulla questione delle Borse

I rappresentanti degli agenti di cambio ricevuti da Mussolini

La crisi risolta? - Prossima emanazione del regolamento

ROMA, 7

Stamane, alle ore 11, l'on. Mussolini, quale Ministro «ad interim» della Guerra, ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

Dopo il giuramento al Quirinale, il Presidente del Consiglio è tornato a Palazzo Tittoni dove si è trattenuto a lungo col sottosegretario alla Presidenza on. Suardo, e poi col Ministro degli Interni on. Federzoni. Ha quindi ricevuto il vice commissario per l'Aeronautica generale Bonzani, il comandante della Milizia gen. Gandolfo, il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, e infine il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il quale lo ha messo al corrente sull'andamento dell'applicazione dei provvedimenti per le borse.

Gli affidamenti dell'on. Mussolini

Nel pomeriggio, alle 16.30, l'on. Mussolini ha ricevuto a Palazzo Tittoni il comm. Renato Sacerdoti ed il comm. Gelpi della Federazione nazionale agenti di cambio, i quali hanno esposto la situazione di Roma e degli agenti di cambio. L'on. Mussolini ha fatto dettagliate ed esaurienti dichiarazioni, raccogliendo le richieste degli agenti di cambio.

Possiamo assicurare che, nel colloquio odierno, la crisi che dura da un mese e mezzo sui mercati finanziari, è stata nettamente e definitivamente risoluta. I diritti acquisiti dagli agenti di cambio saranno senza alcuna eccezione rispettati. Il regolamento per la applicazione del decreto 7 marzo sarà al più presto pubblicato, sentiti gli organi sindacali degli agenti di cambio.

Subito dopo il Presidente ha ricevuto il comm. Pace, direttore generale delle Finanze, che gli ha presentato lo schema di regolamento per la applicazione del decreto 7 marzo. L'on. Mussolini, prima dell'applicazione di tale regolamento, conferirà coi delegati delle banche e delle borse.

Il colloquio Mussolini-Pace è stato preceduto da un altro tra lo stesso direttore generale del Tesoro e una commissione di delegati delle banche e di agenti di cambio così composta: comm. Goldschmiet per la Banca Commerciale Italiana, comm. Alberti per il Credito Italiano, comm. Solza per la Banca Nazionale di Credito, comm. Benincore e comm. Lanchi per il Banco di Roma, comm. Sacerdoti e comm. Gelpi per la Federazione degli agenti di cambio. Questi due ultimi hanno brevemente esposti i termini della questione ed alle ore 15.30 hanno lasciato il gabinetto del comm. Pace recandosi — come abbiamo detto — dall'on. Mussolini che poco prima li aveva invitati a colloquio.

Alle ore 16 i rappresentanti delle Banche che hanno lasciato il Ministero delle Finanze. Essi si sono mantenuti nel più stretto riserbo sull'andamento e sui risultati del colloquio. Ci è stato detto solamente che, anche dopo queste adunanze, la situazione doveva ritenersi invariata.

Una lettera del gen. Di Giorgio

Abbiamo a suo tempo pubblicata la protesta del generale Ceccherini per una frase dell'ex Ministro della Guerra on. Di Giorgio, nel suo discorso alla Camera dei deputati. Ora il generale Di Giorgio ha diretto al gen. Gandolfo, Comandante della Milizia Nazionale, la seguente lettera:

«Mi giunge da molti ufficiali della Milizia, alcuni dei quali considero tra i miei compagni d'arme più valorosi e più cari, la espressione del loro rincrescimento per l'accenno da me fatto nel recente discorso alla unicità del giuramento del soldato.

«Occorre ricordare che le mie parole sono riportate dal discorso elettorale pronunciato l'anno scorso a Messina, tre settimane prima che fossi nominato Ministro e che, diffuso ampiamente dalla stampa di tutta Italia, non avevano urtato la suscettibilità di alcuno. Nè potevano urtarla, essendo evidente che esse non si riferivano che agli ufficiali, come me, in servizio attivo permanente, e non già agli ufficiali in congedo, che, proprio nello stesso recente discorso al Senato (tornata del 1.o corr.), ho affermato debbano essere considerati alla stregua degli altri cittadini, nel pieno possesso dei loro diritti civili e politici.

«Meno che mai le mie parole potevano riferirsi al secondo giuramento prestato nel novembre scorso insieme alla Milizia, perchè lo stesso giuramento io stesso ho ripetuto più volte, sia in occasione della elezione a deputato, sia in occasione della nomina a Ministro.

«Sarò grato a V. E. se vorrà rendere noto, col mezzo che crederà più opportuno, questo mio chiarimento agli ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, parte eletta di quella categoria di ufficiali in congedo ai quali io, nella mia azione di Ministro, ho cercato costantemente di attribuire la importanza e la considerazione che loro spetta nel gran quadro delle forze belliche della Nazione. Ad essi, e alla Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale che, affidata al loro onore di soldati, si affermerà sempre meglio nei fattori della grandezza nazionale, quale elemento d'ordine e di disciplina, invio, nel lasciare l'ufficio di Ministro, il mio saluto augurale».

Le teorie di Amendola sulla difesa

E' stato detto che l'on. Mussolini si sarebbe concesso un pò di riposo allontanandosi per qualche giorno da Roma. In proposito il «Popolo d'Italia» informa che, assunte informazioni, la notizia stessa risulta destituita di fondamento.

E' noto come, dopo il comizio di domenica scorsa delle opposizioni, siano avvenuti degli incidenti tra oppositori e fascisti, durante i quali l'on. Amendola avrebbe colpito con una bastonata un tenente della Milizia, il sig. Righi. Ora, lo stesso on. Amendola, ha inviato ai giornali una lettera nella quale dice che egli non fu colpito nè ebbe a colluttarsi con alcuno, poichè tra lui e gli aggressori rimasero sempre i suoi amici. Non ebbe ad usare il bastone «per la semplicissima ragione che non portava con sè alcun bastone».

L'on. Amendola aggiunge chè «non avrebbe alcuna ragione per tacere come avrebbe agito e come agirebbe per legittima difesa, ma per la verità, non ne ebbe bisogno. Molti testimoni possono confermarlo».

Circa poi la voce che sarebbe in corso contro di lui una denunzia all'autorità giudiziaria, l'on. Amendola dice che «se ciò è esatto, si tratterebbe di una calunnia, e contro i calunniatori si riserverebbe di agire nei modi consentiti dalla legge, a tempo opportuno».

Circa la vertenza Giunta-Viola si apprende che, avendo il dott. Interlandi eccepito di avere in sospeso una vertenza cavalleresca coll'on. Viola, e avendo d'altra parte il dott. Lombroso eccepito analoga circostanza nei riguardi dell'on. Giunta, i padrini hanno deciso di sospendere l'esame della vertenza, incaricando un giurì di decidere in merito.

L'astensione alla Borsa di Milano

e le decisioni degli agenti di cambio

MILANO, 7

Alle ore 13.45 ha suonato la campana che abitualmente segna l'apertura delle contrattazioni, senza che alcun agente abbia iniziato la trattazione dei titoli. Solo i diritti Lini, la cui opzione è di imminente scadenza, sono stati scambiati fra 180 e 178.

Il Comitato esecutivo nominato dalla assemblea degli agenti di cambio, riunitosi in assemblea nei locali della Borsa, acclamando suo presidente onorario il decano degli agenti di cambio Nicolò Luigi Bonsignore, ora escluso dal primo terzo, ha deliberato nell'odierna seduta: 1.) di prendere contatto con tutti i comitati d'azione delle borse d'Italia invitandoli ad un convegno domani a Milano; 2.) di prendere atto delle dimissioni da presidente della Federazione agenti di cambio di Renato Sacerdoti, aderendo alla proposta di Torino per la convocazione di un'assemblea generale di tutti gli agenti di cambio d'Italia da tenersi prossimamente in Milano; 3.) di inviare un telegramma al dott. Angiolini, direttore generale della Federazione, plaudendo alla sua opera passata e rinnovandogli la fiducia del Comitato esecutivo; 4.) di invitare i colleghi a persistere nel loro atteggiamento sino al completo riconoscimento dei diritti acquisiti.

Sotto la presidenza del sig. Giani ha avuto luogo nel pomeriggio d'oggi una assemblea di procuratori di borsa. Il sig. Dezza dà notizia di una voce che circola insistentemente negli ambienti borsistici di Genova e Torino, in base alla quale, qualora il decreto 7 marzo 1925 andasse in vigore, i procuratori degli agenti di cambio ammessi alle grida non potrebbero essere che agenti di cambio, restando gli attuali solo procuratori amministrativi. Vignolo afferma che i procuratori sono in questo momento lesi dal decreto ancor più degli stessi agenti di cambio e dichiara necessario organizzare un convegno dei procuratori di tutte le borse del Regno. L'agente di cambio Nocera, a nome della giunta esecutiva degli agenti di cambio di Milano, fa opera di tranquillizzazione degli animi garantendo l'appoggio dell'organizzazione da lui rappresentata. L'assemblea elegge quindi a propri rappresentanti i sig. Dezza, Belloni e Bissoli.

Iniziative a favore dei combattenti

ROMA, 7

Il triumvirato di reggenza della Associazione nazionale combattenti, in seguito ad accordi presi con gli organi governativi, ha attivato iniziative per il credito ai combattenti che importa uno sviluppo ed un movimento di capitali per qualche milione. Tali iniziative consistono nell'istituzione del fondo di garanzia presso istituti bancari che consentano a vaste masse di lavoratori e di artieri un largo fido per compiere e portare a fine iniziative agricole, per costituire botteghe ed infine per favorire l'artigianato in genere. Sono state inoltre costituite delle borse di studio per i figli dei combattenti presso l'Istituto per la Previdenza ed assistenza sociale.

Un parziale accordo per le bietole

ROMA, 7

Il Popolo d'Italia ha da Bologna, a proposito della vertenza fra bieticultori ed industriali zuccherieri sui prezzi delle bietole per la prossima campagna saccarifera, che mediante l'opera persuasiva del prefetto di quella provincia, si è potuto ottenere fra gli agricoltori di Molinella e la società zuccheriera «Raggiarre» di quel comune, un accordo in base al quale circa un migliaio dei duemila ettari coltivati nel decorso anno a bietole, sono stati o saranno seminati a bietole anche quest'anno. Nelle altre zone nelle quali si sogliono coltivare bietole, la semina è stata ridotta quest'anno a circa un quarto di quella del decorso anno, e ciò non soltanto in conseguenza della vertenza generale fra bieticultori e zuccherieri, ma perchè molti agricoltori, allettati dai prezzi raggiunti dal grano e dalla canapa, hanno preferito sostituire alle bietole la coltivazione del grano marzuolo.

L'on. Mattei - Gentili migliora

ROMA, 7

Le condizioni di salute dell'on. Mattei Gentili, sottosegretario alla Giustizia, colpito circa una settimana fa da influenza vanno migliorando in modo che egli tra qualche giorno potrà ritornare alle sue occupazioni.

La missione di Sadoul in Russia

e le rivelazioni al processo di Orleans

ORLEANS, 7

Al processo Sadoul parecchi testimoni tra i quali un deputato e un senatore, hanno reso omaggio alla lealtà di Sadoul. L'ex ministro belga Giulio Destrée, che fu in Russia per una missione diplomatica per conto del Governo belga, a Mosca conobbe Sadoul, che a suo giudizio si contenne da ottimo ufficiale francese. Egli vide giusto come sin dal 1918 il bolscevismo fosse ormai la sola forza politica esistente in Russia.

Quindi Albert Thomas ha smentito le voci secondo le quali l'accusato sarebbe partito per la Russia con lo scopo di sottrarsi alle conseguenze di una storia scandalosa e ha affermato che Sadoul è stato inviato in Russia per adempiere a varie mansioni affidategli.

Thomas ha precisato che fu egli stesso che incaricò il Sadoul di una missione in Russia per cercare di mantenere la Russia a fianco della Francia. Thomas avvertì allora il generale Niessel, capo della missione francese, che la posizione di Sadoul era speciale: egli aveva un compito più politico che militare. Thomas copre con la propria approvazione tutta l'attività svolta da Sadoul agli ordini del suo Ministero. Le lettere di Sadoul furono comunicate dal Thomas a coloro che avevano la responsabilità della politica francese, a Pichon, ministro degli Esteri, ed a Poincarè, Presidente della Repubblica i quali non esposero al Thomas alcun rimprovero che colpisse il capitano Sadoul. Del resto, quante volte essi stessi avevano tenuto conto di lettere private che contraddicevano le corrispondenze ufficiali!

Sadoul smentendo l'ambasciatore Noulens, creava una situazione analoga. In un silenzio drammatico Alberto Thomas aggiunge: «Quando si andrà fino in fondo alla verità, quando si conosceranno i segreti delle commissioni parlamentari, le esitazioni dei Governi, allora si comprenderà quanto era delicato il compito di agenti politici come Sadoul, cui si rimprovera di non aver seguito una linea impeccabile».

Lo stesso Clemenceau, che fu così severo verso Sadoul, esitò nel suo contegno verso il Thomas a tal punto che pensò di mandarlo a Stoccolma come osservatore con intenzione di farne, occorrendo, un inviato presso i Soviety.

«Infine — domanda il Thomas — come va che il Governo francese, che conosceva la corrispondenza esistente fra me e Sadoul, non lo avvertì che non era possibile mantenere relazioni con un disertore?».

Il teste, concludendo, rende omaggio senza riserve alle qualità morali dell'accusato. Depone quindi il capo comunista Cachin, il quale combatte retrospettivamente la politica d'intervento antibolscevica in Russia.

Ha reso poi la sua deposizione Rakowski il quale ha dichiarato che nel 1917 gli alleati diedero prova di una profonda ignoranza delle cose russe ed ha affermato che i Soviety prima della pace di Brest Litowsk e dopo volevano continuare la guerra contro l'esercito imperialista tedesco.

Egli conclude assicurando che Sadoul non fece parte di alcun comitato o stato maggiore dell'esercito rosso. Infine Cambing, collega di Sadoul, elogia il carattere e la lealtà di Sadoul.

Il seguito del dibattimento è stato rinviato ad oggi.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma

MOSCA, 7

Iurenev, ambasciatore dei Soviety a Roma, è stato nominato ambasciatore a Teheran. A coprire la carica di ambasciatore a Roma dell'U.R.S.S. è stato nominato Kergestzov già ministro a Stoccolma.

Il nuovo ambasciatore dei Soviety a Roma, nato a Mosca nel 1881, partecipò nel 1904 al movimento rivoluzionario e venne in seguito esiliato. Ritornato nel 1917, partecipò attivamente al movimento culturale e dal 1919 al 1921 coprì una carica all'Agenzia «Rosta».

Nel 1922 fu rappresentante plenipotenziario in Isvezia. Kergestzov ha pubblicato numerose opere letterarie e scientifiche sulla Russia, occupandosi esclusivamente della organizzazione scientifica e dei lavori pubblici.

Il R. Ambasciatore d'Italia Conte Manzoni e la Contessa Manzoni hanno offerto nella sede dell'Ambasciata un pranzo intimo al quale sono intervenuti il vice-commissario per gli affari esteri Litvinow con la signora Litvinow, il nuovo ambasciatore di Russia a Roma Kergestzov, il capo dell'ufficio stampa degli esteri Rostein, il ministro di Persia, il ministro di Polonia ed il Ministro di Estonia.

Un capo dei comunisti bulgari arrestato

SOFIA, 7

(K) La polizia ha arrestato oggi Todor Dimitroff, fratello del noto agitatore comunista bulgaro, Giorgio Dimitroff. Il Dimitroff era, a quanto risultava alla polizia, al servizio dell'Internazionale comunista.

Nella sua abitazione furono trovati numerosi timbri per falsificare documenti, cinquemila dollari ed una grossa somma in valuta bulgara.

Dimitroff era uno dei capi della congiura comunista.

I risultati delle elezioni in Irlanda

BELFAST, 7

In base ai risultati finali delle elezioni legislative nell'Irlanda del nord gli unionisti ufficiali hanno conquistato 32 seggi, i nazionalisti 10, gli unionisti indipendenti 4, i laburisti 3, i repubblicani e i contadini 1.

Gli unionisti ufficiali hanno quindi perduto 7 seggi mentre gli unionisti indipendenti ne hanno guadagnato 3, i laburisti 3 e i contadini 1.

I nazionalisti hanno guadagnato 4 seggi che sono stati perduti dai repubblicani.

Herriot evita la battaglia alla Camera

rinviando la discussione sui progetti finanziari

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 7

(N.P.) La battaglia parlamentare è rinviata, non sfumata; anzi il tempo influisce a complicarla, non a chiarirla, ad eccitare le passioni non a smorzarle. Oggi alle ore 15 la Camera, in uno stato di evidente agitazione, con le tribune assiepate e le «code» che gremivano i corridoi ed ostruivano gli ingressi, ha visto entrare Herriot dalla porticina di sinistra, a lenti passi, stringendo la mano cordialmente ai deputati dei vari banchi, con una cera cupa ed un'aria assai stanca. Nessuno ha applaudito, nessuno ha espresso una protesta.

La battaglia rinviata

L'impazienza si è fatta pungente e rumorosa non vedendosi al banco del governo il Ministro De Monzie. «Dov'è il Ministro delle Finanze?» — ha domandato la destra. — Finalmente alle 15.20 è comparsa la testa calva di De Monzie. Egli ha asceso in un attimo i gradini della tribuna degli oratori ed ha presentato il progetto finanziario, chiedendo il suo rinvio alla commissione. «Data la natura dei progetti, i commenti che hanno provocato, l'inquietudine della nazione che deve essere rassicurata e che lo sarà, io domando alla Camera — dice il Ministro — di riservare la sua discussione alla seduta di domani».

E così è stato deciso. Vi è stata una scaramuccia per stabilire la data della discussione dei progetti e una interpellanza sul prestito ai pensionati. Poi fu ripresa la discussione sul voto alle donne. La tempesta è quindi mancata ed il pubblico è rimasto oltremodo deluso e non si decideva ad abbandonare i posti così faticosamente ottenuti.

Come prima battuta d'aspetto della nuova psicologia della Camera va osservato: La maggioranza radico-socialista, nei due interventi di De Monzie, lo ha accolto con qualche applauso ed ha mostrato di non esser più fusa come nella passata settimana; l'ala moderata della maggioranza formata dalla sinistra radicale di Loucheur, ha conservato un atteggiamento freddo; il centro e la destra hanno dato spettacolo di combattività e di unione. Solo il generale Nollet è stato calorosamente applaudito quando ha presentato la riforma dell'esercito.

Perchè il governo ha evitato la discussione dei progetti finanziari all'atto della presentazione, come aveva promesso? Perchè il «cartello» lo ha obbligato, allo scopo di prendere tempo, essendo l'ambiente troppo carico di elettricità. Naturalmente il governo vi ha aderito con entusiasmo.

Intanto la situazione della tesoreria e le misure necessarie al suo risanamento sono state discusse ieri in due riunioni del Consiglio di gabinetto, la prima delle quali ha avuto luogo al Quai d'Orsay ed è durata dalle 10 alle 13.45 e fu quasi tutta occupata da una esposizione di De Monzie sullo stato generale delle finanze con indicazioni retrospettive sulle origini delle difficoltà attuali.

Una successione di colloqui

Nel pomeriggio De Monzie ha ricevuto nel suo gabinetto al Ministero delle finanze tutti i dirigenti della Banca di Francia con i quali ebbe una lunga conferenza.

De Monzie ricevette poi Leone Blum e Vincent Auriol. Poi raggiunse i suoi colleghi al Quai d'Orsay ove ebbe luogo il secondo consiglio di gabinetto della giornata, che durò dalle 18 alle 21.40.

Il *Petit Parisien* informa che nel lungo colloquio coi reggenti della Banca di Francia, De Monzie esaminò ampiamente la situazione monetaria e il mezzo di fornire alla banca il margine d'emissione necessario. De Monzie ha quindi tenuto ad illuminare i suoi colleghi di gabinetto che queste misure in principio consisterebbero in una convenzione da concludere fra Stato e Banca di Francia, convenzione che sarà approvata con una legge da votarsi.

Per quanto concerne la tesoreria, il Ministro delle finanze ha informato i suoi colleghi di Gabinetto di un progetto di contributo facoltativo, ma controllato, sul capitale. Questo contributo si eleverebbe al 10 per cento del capitale e beneficerebbe di un tasso di remunerazione del 10 per cento.

Dopo il consiglio il sig. Herriot ha conferito a lungo coi membri del comitato direttivo della sinistra democratica del Senato, del gruppo radicale socialista della Camera, e più tardi coi delegati dei socialisti, i quali avevano alla testa Blum ed Auriol.

Herriot ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di non poter precisare in quali condizioni si aprirà la discussione al Senato ed alla Camera, poichè non dipende da lui fissare tali condizioni. Egli ha soggiunto che una tempesta si era bruscamente addensata, ma che ciò non doveva sorprendere dal momento che egli prendeva la risoluzione di sistemare definitivamente la situazione finanziaria.

Questa mattina alle ore tre il ministro De Monzie aveva già definitivamente concretato il testo del progetto finanziario.

I nuovi elementi del progetto

Sul progetto presentato dal ministro De Monzie, si hanno intanto i seguenti particolari: La prima parte di esso, porta il limite della circolazione fiduciaria da 41 a 35 miliardi e l'ammontare delle anticipazioni della Banca di Francia allo stato da 22 a 26 miliardi.

Tali aumenti hanno l'unico scopo di regolarizzare la situazione di fatto che il governo ed il ministro non vogliono che venga prolungato. Quattro altre parti del progetto stabiliscono la natura, il funzionamento e le modalità della sottoscrizione volontaria controllata, prevista nel progetto e che è caratterizzata dal massimo di opzione con la minima costrizione. Tutte le persone morali e fisiche, senza alcuna limitazione, vengono invitate ad una sottoscrizione eccezionale controllata ad un titolo di rendita al 3 per cento, soggetto all'imposta concernente i valori mobiliari emessi alla pari. Il progetto prevede le più larghe facilitazioni e comprende anche le tratte a un anno al massimo, corredate di tre firme e vistate dalla Banca di Francia.

Tutte le persone fisiche sono soggette all'imposta sul reddito, chi non sottoscriva almeno un decimo dell'ammontare dei loro beni sarà assoggettato ad una contribuzione eccezionale uguale alla frazione di questo decimo non coperto dalla sottoscrizione volontaria. I beni saranno valutati a forfait, con la applicazione, ad ogni categoria di redditi imponibili, di un coefficiente speciale.

Il pagamento della contribuzione sarà effettuato con ventesimi suddivisi di tre mesi in tre mesi. Non è previsto alcun esonero salvo per i debiti provenienti dal lavoro.

Ogni contribuente che non accetti la valutazione a forfait dei suoi beni potrà sostituirvi una valutazione del suo capitale reale stabilito secondo la forma e la regola delle dichiarazioni per successione. L'ultima parte del progetto stabilisce che le economie nette, derivanti dalla sottoscrizione, saranno destinate all'ammortamento del debito pubblico.

Una riunione dell'opposizione

I delegati dei gruppi di opposizione (Unione repubblicana-democratica, democratici, sinistra repubblicana-democratica, repubblicani di sinistra e indipendenti), hanno tenuto stamane una riunione per definire l'atteggiamento della minoranza. Essi hanno deciso di non sollevare discussioni nella seduta pomeridiana alla Camera e di accettare senza discussione il rinvio del progetto finanziario del governo all'esame della commissione delle finanze, come pure l'aggiornamento di ogni interpellanza relativa alla politica finanziaria del governo.

Tanto l'opposizione, come la maggioranza considerano che il dibattito politico non potrà iniziarsi davanti alla Camera prima dell'esame del progetto del governo da parte della commissione delle finanze; questa sarà incaricata di studiare un controprogetto socialista che tende ad istituire un prelevamento del 10 p. c. sul capitale e le cui modalità dovrebbero essere dettate dalla commissione stessa.

Nel caso probabile in cui questo progetto venisse respinto, il gruppo socialista sarebbe disposto ad accettare la soluzione proposta dal governo. Altri contro-progetti saranno verosimilmente sottoposti alla commissione e specialmente una tassa sull'arricchimento, proposta dal deputato Cloche e da alcuni radicali socialisti. Si prevede che la commissione delle finanze dedicherà parecchie sedute alla discussione dei progetti governativi e dei controprogetti. Perciò solamente giovedì o venerdì essa sarà in grado di poter presentare la sua relazione alla Camera.

I commenti dei giornali

Occupandsi della discussine iniziatasi oggi alla Camera dei deputati, il *Petit Journal* scrive che è probabile che siano presentati dei controprogetti fra cui un controprogetto di prelevamento sul capitale che permetterà ai socialisti di valutare le loro forze prima di aderire al testo del Governo.

A proposito dei colloqui del Presidente Herriot con i delegati radicali socialisti delle due Camere, il *Petit Parisien* afferma che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul progetto finanziario hanno pienamente rassicurato i delegati i quali hanno trovato il progetto molto geniale e si sono impegnati di approvarlo.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che tutti i partiti della sinistra sono concordi nell'approvare il progetto stesso. Il giornale aggiunge che per quanto concerne la questione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, i delegati senatoriali hanno vivamente insistito.

Infanto la situazione della tesoreria e perchè il Presidente del Consiglio mantenga dinanzi all'Alta assemblea l'atteggiamento energico che egli ha assunto alla Camera. Vari deputati hanno giudicato che era preferibile fare rinviare la discussione stessa.

Il *Petit Parisien* dice che Herriot non ha fatto conoscere in modo preciso quale era la sua decisione al riguardo, ma i delegati hanno riportato l'impressione che il Presidente del Consiglio avrebbe impegnato, davanti al Senato, la vita del Gabinetto.

Dichiarazioni di Blum

Nel colloquio è stato fatto cenno alle voci diffuse in questi giorni nei circoli parlamentari sulla probabilità di scioglimento della Camera. Herriot non ha fatto alcuna precisazione sll'argomento.

Il *Journal* pubblica che Leon Blum dopo il colloquio avuto con Herriot ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Siamo tutti d'accordo sul principio della proposta De Monzie e non rimane, evidentemente che a stabilire le relative modalità. Ma io non penso che su questo possano sorgere delle difficoltà.»

Il *Matin* afferma che l'ammontare del numero dei biglietti potrà essere ridotto in relazione al tasso dello sconto e tale diminuzione può attendersi dato che il tasso dello sconto sarà probabilmente rialzato dalla Banca di Francia.

Circa il colloquio di Herriot con i radicali socialisti il giornale scrive che i delegati hanno aderito al compromesso prospettato per la questione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano e che ogni libertà è stata lasciata al Presidente del Consiglio perchè egli ponga, oppure no, la questione di fiducia a questo riguardo.

Per quanto concerne il progetto finanziario nei confronti del Senato, il *Matin* dice che il gruppo radicale che propendeva per un contributo forzato ha finito per accettare la proposta di un contributo volontario a condizione che il tasso di interesse venga sensibilmente ridotto.

I senatori presenti hanno fatto osservare sull'argomento che il progetto incontrerà qualche ostilità al Senato. Il giornale soggiunge che alla Camera la situazione viene giudicata più favorevolmente e si ritiene che il Governo, pur perdendo dei voti da parte del gruppo Lucheur, conserverà una maggioranza sufficiente per determinare l'approvazione del progetto finanziario.

Voci di nuove elezioni

Un primo colpo di scena è rappresentato dalla presentazione del controprogetto da parte del gruppo socialista, cioè i 106 deputati che fanno parte della maggioranza. La loro azione sin dal primo momento è stata quella di distinguersi e di prevalere fra le forze del cartello, in modo che si avesse chiara la sensazione che il «cervello motore» delle sinistre è il gruppo socialista. Non avendo gli altri gruppi ministeriali aderito alla loro iniziativa, essi tentano la mossa da soli e fino a quest'ora non sembra limpido il loro disegno, se cioè agiscono per professione di fede, o per giungere all'avvento di un gabinetto socialista presieduto da Leone Blum.

Il controprogetto, opera del Blum, tende a costituire il prelevamento puro e semplice sul capitale. Se questo progetto è, come sembra certo, respinto, i socialisti dopo aver insieme riaffermato le loro vedute, ripiegheranno — si dice dagli ufficiosi — sul progetto del governo. Nel caso in cui questo fosse accettato dalla maggioranza della Camera, sarebbe trasmesso immediatamente al Senato.

I progetti De Monzie non hanno compiuto finora alcun miracolo; non hanno calmato l'avversione della destra, non hanno fuso il «cartello», non hanno elevato lo spirito pubblico e quindi non hanno ottenuto la sollevazione della stampa nazionale. La tendenza a creare un ministero nazionale si delinea dietro le quinte sempre più forte. Due sole vie di uscita sono prospettate dai partiti nazionali: o lo scioglimento o il gabinetto di unione sacra. Se il successore di Herriot si chiamasse Painlevè, De Monzie o Blum, esso non potrebbe governare, data la formidabile pressione moderata e nazionalista; se il successore di Herriot fosse un uomo di destra, egli non potrebbe reggersi con questa Camera di sinistra, e quindi dovrebbe scioglierla, indicendo a breve scadenza le elezioni generali.

I problemi della pace

in un discorso di Chamberlain

BIRIMHAI, 7

Il ministro degli esteri Austein Chamberlain ha pronunciato oggi un discorso in una riunione nel quale ha rilevato la necessità di una pace all'interno e all'estero per ristabilire la prosperità della nazione.

Chamberlain ha detto fra l'altro: «Il timore di una nuova guerra grava sull'Europa; io ritengo che una tale guerra non possa scoppiare nella mia epoca ma ad ogni modo per evitarla occorre dissipare questo timore e far sì che regnino una fiducia ed una sicurezza internazionale».

Il Ministro degli esteri ha aggiunto che la Gran Bretagna non è in disaccordo con gli scopi del protocollo ma con i metodi del protocollo proposto.

La Gran Bretagna non crede che sia giunta l'ora di aumentare le proprie responsabilità ed i propri obblighi e ritiene che esistono questioni talmente vitali per l'onore, i bisogni e la vita della nazione che è impossibile sottoporli ad un arbitrato.

«Noi non potremmo, ha aggiunto il Ministro, dare la sicurezza alla nazione stringendo alleanze con gli antichi alleati contro gli antichi nemici; nostro scopo è quello di servirci dell'influenza dell'Impero britannico per ristabilire il contatto tra gli antichi nemici che garantisca il rispetto e la protezione delle comuni frontiere, patto al quale parteciperemo e che grazie alla nostra garanzia darebbe fiducia di stabilità. Se i trattati di pace debbono essere modificati questo avverrà nel corso degli anni poichè tutte le parti interessate riterranno che alcune modifiche sono desiderabili.»

Agitazioni e scioperi comunisti in Cecoslovacchia

PRAGA, 7

A Merisch Ostrau si spera che gli operai scioperanti riprenderanno il lavoro e che le miniere potranno funzionare nuovamente in piena attività.

I comunisti cercano però influire sugli operai per dissuaderli dal riprendere il lavoro, tanto che domenica si ebbero venti comizi indetti dai comunisti senza incidenti. Nella classe regna grande abbattimento.

Si teme che gli industriali vogliano approfittare dello sciopero, che si può dire fallito, per ridurre i salari agli operai.

Anche nella Boemia settentrionale i comunisti tentarono di proclamare lo sciopero, ed a tale scopo indissero le votazioni. Nelle aziende, però, soltanto il sette per cento degli operai si pronunziò favorevole all'astensione.

Oggi si doveva proclamare lo sciopero a Cladno, ma i comunisti decisero di soprassedere ad ogni proclamaziine.

Un viaggio di Re Alessandro a Gerusalemme

BELGRADO, 7

A quanto comunica la «Pravda», Re Alessandro di Jugoslavia è intenzionato di visitare quest'anno anche il Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Si fanno già i preparativi per questo viaggio.

Per la ferrovia Mestre-Piove di Sacco

Son passati due mesi da quando la Provincia di Venezia ha deliberato, in una riunione alla quale erano presenti, animati di rinnovato fervore, i rappresentanti dei principali Comuni interessati, di «dar corso il più sollecitamente possibile alla costruzione della ferrovia Mestre-Piove di Sacco, provocando immediatamente le approvazioni di spettanza del Ministero dei LL. PP. e avviando anche a soluzione le altre questioni che si connettono alla costruzione stessa».

Così diceva, testualmente, il comunicato diramato ai giornali dalla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, dopo la seduta. E noi rilevammo con compiacimento la promessa di rapida realizzazione di un progetto che ben può dirsi storico nelle vicende dei programmi ferroviari della Provincia di Venezia e alla cui esecuzione ci dà motivo di particolare interesse la grande sua importanza economica non meno del ricordo del suo più tenace, più fervido, più benemerito propugnatore, la cui operosità fattiva ed entusiasta vogliamo qui ricordare ad esempio e monito delle odierne burocratiche lentezze: vogliam dire di Giovanni Chiggiato del quale in questi ultimi giorni ricorreva il pietoso anniversario della morte.

Precisavamo, nel commentare con fiducioso attesa il comunicato sopra ricordato, come il compito della Provincia apparisse ormai ben definito: si trattava di portare il progetto — progetto già completamente eseguito, si noti, in ogni suo particolare — sul terreno pratico della esecuzione: e a questo scopo occorreva che rapidamente la Provincia studiasse il piano finanziario dell'iniziativa e inviasse il progetto a Roma perseguendo con tenace urganza sia l'approvazione tecnica, sia le provvidenze finanziarie necessarie alla sua esecuzione.

Son passati due mesi e siamo allo stesso punto. Non consta infatti che l'Amministrazione della Provincia abbia comunque predisposto lo studio finanziario dell'iniziativa, studio che è necessario rifare dal principio in quanto il finanziamento studiato e assicurato qualche anno fa, quando l'esecuzione della ferrovia fu deliberata e ne furono approntati i mezzi, oggi non serve più allo scopo. Si era infatti allora deciso di procedere, a norma dei sistemi di sovvenzione dello Stato allora vigenti, in un primo tempo alla costruzione della sede stradale, per cui si era convenuto con lo Stato il sussidio annuo e si erano trovati i fondi necessari; mentre si destinava a un secondo tempo l'armamento della linea e la sua dotazione di materiale rotabile rinviando la convenzione del sussidio governativo, per questa seconda parte dell'iniziativa all'epoca della sua pratica attuazione. Ora, i criteri che presiedono al finanziamento statale delle ferrovie costruite per iniziativa privata, è completamente mutato, essendosi sostituita alla duplice sovvenzione, un solo sussidio globale per chilometro-anno che ha per base di valutazione il costo della costruzione totale della ferrovia e le previsioni del suo fabbisogno di esercizio.

Il compito della Provincia, una volta deliberata la ripresa dell'iniziativa e proclamata la sua importanza e la sua urgenza, era quindi preciso: inoltrare il progetto a Roma e sollecitare con ogni cura i competenti uffici ministeriali affinchè procedessero speditamente all'esame tecnico del progetto e alle conseguenti deliberazioni d'ordine finanziario, mentre d'altra parte doveva la Provincia predisporre il finanziamento dell'impresa, cosicchè, una volta espletate le pratiche ministeriali, fosse possibile por mano, senza ulteriori indugi e sospensioni e dilazioni, alla esecuzione rapida del progetto.

Ma da due mesi a questa parte, dell'iniziativa non si è più sentito parlare. Ed è lecito supporre che la *pratica*, svegliata dopo un sonno profondo di qualche anno, sia stata abbandonata al pigro istinto di un altro sonnellino prima di decidersi a ripresentarla alla luce del sole primaverile. A scuotere questo ultimo sonno è venuto un grido di allarme, sotto forma di un comizio indetto qualche giorno fa e poi, all'ultimo momento, sospeso, a Piove di Sacco, comizio che aveva per scopo di reclamare un più sollecito e fattivo interessamento all'iniziativa da parte della Provincia di Venezia.

E crediamo non inutile riaffermare che ogni giorno che passa aumenta l'importanza e la necessità della linea Mestre-Piove, non solamente per il suo valore locale e regionale, che pur ha assunto, per lo sviluppo di Porto Marghera e per la sempre più intensa attività economica delle regioni che la linea allaccerà al nostro scalo marittimo, proporzioni assolutamente predominanti su qualunque altra iniziativa regionale che si voglia nel contempo perseguire. Per esser chiari e precisi, intendiamo riferirci alla Chioggia-Piove, della quale altra volta abbiamo sostenuto, con aperta convinzione, l'importanza e di cui abbiamo illustrato la reale necessità: ma poichè sembra — e ci auguriamo non sia — non estranea alle more provinciali la tesi dell'abbinamento delle due costruzioni, tesi sostenuta forse dagli interessi locali, teniamo ad affermare che le due questioni non possono essere congiunte da un vincolo di comune destino: in quanto se difficoltà e ostacoli possono ritardare la costruzione della Chioggia-Piove (*quod Deus advertat*) essi non debbono influire minimamente sulla costruzione della Mestre-Piove che ha caratteristiche di valore economico e di contingente urgenza che non ammettono assolutamente ulteriori inciampi e rinvii, specie se generati da interessi assai più personali che realmente comprensibili negli interessi regionali e nazionali cui devono inspirarsi questioni di tal genere.

Basti infatti accennare, chè dell'argomento ci occuperemo più diffusamente un'altra volta, che cosa rappresenti il tronco Mestre-Piove nella realizzazione di quella nuova linea di raccordo tra il Porto di Venezia e i valichi apenninici di cui ogni giorno è più sentito il bisogno; basti cioè ricordare che, oltre il tratto in esercizio Piove-Adria, troncone oggi inerte nel suo isolamento completo, sono stati già chiesti in concessione il tratto Adria-Ariano e quello Codigoro-Migliarino, mentre dei rimanenti raccordi, Ariano-Codigoro e Migliarino-Portomaggiore, si vanno approntando i progetti esecutivi; per comprendere come il ritardare ancora la costruzione del tronco capolinea della nuova comunicazione significhi compromettere interessi vasti e di carattere veramente nazionale e compiere un assurdo economico che non si può concepire sol che si rifletta alla natura e alla necessità del Porto Industriale, cui Venezia ha provveduto con larga e generosa visione di un avvenire fecondo di intenso e benefico incremento commerciale.

Non ci stancheremo pertanto di insistere perchè la Mestre-Piove finisca una buona volta di essere il trastullo di divagazioni inconcludenti, ma finalmente divenga, come giustificate necessità e concorde volere della Regione reclamano, una concreta realtà.

Il Siam alla Mostra fiorentina del Libro

FIRENZE, 7

Il Governo del Siam che partecipa ufficialmente alla Fiera Internazionale del Libro che si inaugurerà prossimamente a Firenze, ha inviato oltre 400 volumi fra i quali sono compresi le opere dell'attuale Rama VI, e 100 volumi illustrati, fra cui un'opera su Venezia e una su Romeo e Giulietta. Anche alla mostra giapponese figureranno molte stampe e libri rari.

Contemporaneamente alla Fiera Internazionale del Libro avrà luogo a Firenze una mostra speciale del Libro e dell'immagine sacra che particolarmente nell'anno santo riveste singolare interesse. Questa mostra internazionale alla quale partecipano editori italiani, francesi, tedeschi, svizzeri e belgi, manifesterà i più recenti progressi raggiunti nel campo dell'immagine sacra nonchè dei libri di preghiere e comunque attinenti alla cultura religiosa.

La mostra avrà luogo nel piano inferiore del palazzo dell'esposizione che sarà decorato con ornamenti d'arte religiosa ed in esso avranno luogo audizioni di musica sacra.

I nuovi stipendi al personale delle Ferrovie

nelle tabelle approvate dal Consiglio dei Ministri

ROMA, 7

Ecco i quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle Ferrovie dello Stato approvati nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Personale degli uffici

Personale degli uffici — Capo servizio principale, capo compartimento di 1.a classe, capo servizio, capo compartimento di 2.a classe, stipendio L. 27.500. Supplemento di servizio attivo L. 9.500. — Ispettore capo superiore, stipendio minimo L. 21.000, massimo L. 23.000. Supplemento di servizio attivo L. 7.500. — Ispettore capo, cassiere principale, minimo 17.800, massimo lire 20.500. Supplemento lire 5500 — Ispettore principale, cassiere di prima classe: minimo L. 16.000, massimo 17.800. Supplemento L. 4.200. — Ispettore di prima classe, cassiere di seconda classe minimo 13.700, massimo 16.000. Supplemento 3.500. — Ispettore di seconda classe minimo 12.300, massimo 13.000. Supplemento L. 2.800. — Allievo Ispettore minimo Lire 10.900, massimo 11.600. Supplemento L. 1.100. — Segretario capo, Segretario tecnico capo, disegnatore capo, revisore capo minimo 11.600, massimo 13.700. Supplemento 2.300. — Segretario principale, Segretario tecnico principale, disegnatore principale, Revisore principale, minimo L. 10.900, massimo 13.000. Supplemento Lire 2.100. — Segretario di prima classe, segretario tecnico di prima classe, disegnatore di prima classe, revisore, assistente lavori di prima classe minimo 9.500, massimo L. 11.600. Supplemento 2100. — Segretario del Segretario tecnico, disegnatore, assistente lavori minimo 7.000, massimo 9.500. Supplemento 1.700. — Applicato principale minimo 10.700, massimo 13.000. Supplemento 2.100. — Applicato di prima classe aiutante disegnatore principale, aiutante assistente lavori principale minimo 9.500, massimo 11.600. Supplemento 2.100. — Applicato, aiutante disegnatore di prima classe, aiutante assistente lavori minimo 7.000, massimo 9.500. Supplemento 1.700. — Scrivano principale minimo 6.100, massimo 8.600. Supplemento 1.700. — Aiutante minimo 6.600, massimo 9.000. Supplemento 1.300. — Aiutante disegnatore, sorvegliante dei lavori, alunno d'ordine minimo 6.300, massimo 8.100. Supplemento 1.300. — Scrivano minimo 5.700, massimo 7.500. Supplemento 1.300 — Commesso, usciere capo minimo 6.600, massimo 8.400. Supplemento 1.100. — Usciere di prima classe minimo 6.300, massimo 8.100. Supplemento 1.100, usciere minimo 6.000, massimo 7.800. Supplemento 900. — Inserviente minimo 5.700, massimo 7.500. Supplemento 900.

Personale delle stazioni

Personale delle stazioni. — Capo stazione superiore minimo lire 13.700, massimo 16.000. Supplemento lire 3.500. — Capo stazione principale, capo gestione principale minimo 12.300, massimo 15.000, supplemento 2.800. — Capo stazione di prima classe, capo gestione di prima classe, capo telegrafista di prima classe minimo 12.000, massimo 14.400. Supplemento 2.100 — Capo stazione di seconda classe, capo gestione di seconda classe, capo telegrafista di seconda classe minimo 10.500, massimo L. 13.500, supplemento 2.100 — Capo stazione di terza classe, capo gestione di terza classe, capo telegrafista di terza classe minimo 9.000, massimo 12.000, supplemento 2.100 — Sottocapo minimo 7.400, massimo 10.200, supplemento 2.700 — Aiutante minimo 6.900, massimo 9.300, supplemento 1.300 — Scrivano minimo 6.800, massimo 8.100, supplemento 1.300. — Manovratore capo minimo 6.300, massimo 8.400, supplemento 1.100. — Deviatore capo minimo 6.300, massimo 8.400, supplemento 1.100 Guardiamerci, minimo 6.000, mass. 8.100, supplemento 1.100; Capo squadra manovratori min. 6.000, mass. 8.100, suppl. 1000 — Capo squadra deviatori minimo 6.000, massimo 8.100, supplemento 1.000. — Guardia sala minimo 5.700, massimo 7.800, supplemento 1000 — Manovratore minimo L. 5.700, massimo 7.500. Supplemento 900. — Deviatore minimo 5.700, massimo 7.500, Supplemento 900.

Personale dei treni

Personale dei treni. — Capo personale viaggiante principale, minimo 10.500 massimo 12.900, supplemento 2100. Controllore viaggiante principale, minimo 9900 massimo 12.400, supplemento 2100. Capo personale viaggiante di prima classe, minimo 9300, massimo 11.700, supplemento 2100. Controllore viaggiante di prima classe minimo 9000, massimo 11.400, supplemento 2100. Capo personale viaggiante di seconda classe, minimo 8100, massimo 10.500, supplemento 2100. Controllore viaggiante di seconda classe, minimo 7800, massimo 10.200, supplemento 2100. Capo personale viaggiante di terza classe, minimo 7800, massimo 10.200, supplemento 1700. Controllore viaggiante di terza classe, minimo 7500, massimo 9900, supplemento 1700. Conduttore capo di prima classe, minimo 6900, massimo 9700, supplemento 1700. Conduttore capo minimo 6300, massimo 8400, supplemento 1300. Conduttore principale, minimo 6000, massimo 8100, supplemento 1100. Conduttore, minimo 5700, massimo 7800, supplemento 1000. Frenatore, minimo 5400, massimo 7500, supplemento 900. — Personale di macchina: Capo deposito superiore, minimo 13.700, massimo 16.000, supplemento 3500. Capo deposito principale, minimo 12.900, massimo 15.600, supplemento 2800. Capo deposito di prima classe, minimo 12.600, massimo 15.000, supplemento 2100. Capo deposito di seconda classe, minimo 11.400, massimo 14.400, supplemento 2100. Capo deposito di terza classe, minimo 10.500, massimo 13.500, supplemento 1700. Macchinista di prima classe, minimo 8700, massimo 10.800, supplemento 1300. Macchinista, minimo 8100 massimo 10.200, supplemento 1100. Macchinista T. M. minimo 7500, massimo 9600, supplemento 1100. Fuochista assistente T. E., minimo 7300, massimo 8400, supplemento 1100. Capo squadra accudienti e manovali, minimo 6000, massimo 7800, supplemento 1000. Accudiente, minimo 5700, massimo 7500, supplemento 900.

Personale della linea, tecnico e operaio

Personale della linea. — Sorvegliante della linea di prima classe, minimo 7200, massimo 9600, supplemento 1700. Sorvegliante della linea, minimo 6600, massimo 9000, supplemento 1300. Capo squadra cantonieri, minimo 6000, massimo 7800, supplemento 1000. Guardiano, cantoniere, minimo 5400, massimo 7200, supplemento 900. Guardabarriere (donne), minimo L. 4, massimo L. 5 (paga giornaliera in relazione al posto). Personale addetto al servizio di vigilanza: Capo guardia, minimo 6300, massimo 8400, supplemento 1300. Sottocapo guardia, minimo 6000, massimo 7800, supplemento 1000. Guardia, minimo 5700, massimo 7800, supplemento 900.

Personale tecnico ed operaio. — Capo tecnico superiore, minimo 13.700, massimo 16.000, supplemento 3500. Capo tecnico principale, minimo 12.300, massimo 15.000, supplemento 2800. Capo tecnico di prima classe, minimo 12.000, massimo 14.400, supplemento 2100. Capo tecnico di seconda classe, minimo 10.800, massimo 13.800, supplemento 2100. Capo tecnico di terza classe, minimo 9600, massimo 12.600, supplemento 2100. Sottocapo tecnico di prima classe, capo verificatore di prima classe, minimo 8400, massimo 10.800, supplemento 1700. Sottocapo tecnico, capo verificatore, minimo 8100, massimo 9.300, supplemento 1800. Verificatore, minimo 6900, massimo 9000, supplemento 1100. Operaio di prima classe minimo 6300, massimo 8400, supplemento 1000. Operaio, minimo 6000, massimo 8100, supplemento 900. Aiutante operaio minimo 5400, massimo 7500, suppl. 900.

Personale di manovalanza. — Capo squadra manovali, minimo 6000, massimo 8400, supplemento 1000. Manovale, minimo 5400, massimo 7200, supplemento 900. Manovale (donna), minimo 3600, massimo 4800, supplemento 600. Personale del traghetto di Venezia. Padrone, capo fuochista, minimo 6600, massimo 8400 supplemento 1000. Caposquadra fuochista, minimo 6000, massimo 8100, supplemento 1000. Marinaio, minimo 5400, massimo 7200, supplemento 900.

Per il servizio notturno

Soprassoldo per servizio notturno: Agli agenti dei gradi 6.o e 7.o prima categoria lire 1.40 per ora; seconda categoria Lire 0.70; gradi 8.o, 9.o e 10.o lire 1.20 e lire 0.60; gradi 11.o e 12.o una lira e 0.50; gradi 13.o, 14.o, 15.o lire 0.80 e L. 0.40.

Soprassoldo di località: Stazioni internazionali di confine di territorio estero: 12.o grado e superiori lire 80; 11.o grado ed inferiori lire 60. In territorio nazionale L. 40 e Lire 30. A Roma lire 60 e lire 50. Milano, Genova, Napoli e Venezia lire 50 e lire 35. Torino, Rovereto, Trieste, Sampierdarena, Rivarolo, Bologna, Firenze, Ancona, San Giovanni e Teduccio, Bari, Foggia, Reggio Calabria, Palermo e Cagliari lire 40 e lire 25.

Il soprassoldo compete agli agenti stabili ed in prova, ma non agli avventizi. Il soprassoldo di località è ridotto di un terzo per gli agenti celibi o vedovi che non hanno persone di famiglia, figli, genitori, fratelli, o sorelle conviventi ed a carico.

I miglioramenti ai ferrovieri secondari

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione ha deciso di migliorare, in considerazione dell'aumentato costo della vita, le condizioni dei tramvieri addetti alle linee urbane ed alle tramvie secondarie. Apprendiamo che la misura di tale aumento non è stata ancora fissata e che in proposito si stanno svolgendo le opportune trattative tra il Ministero delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici per fissare le modalità e l'entità di tali concessioni.

Il nuovo prezzo del sale raffinato

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto per cui a datare da domani il prezzo per quintale del sale raffinato è stabilito in lire 280 per i rivenditori e lire 300 per il pubblico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Cambiale che porta sfortuna

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Un processo gravissimo, per le serie conseguenze che ha arrecato ai protagonisti, è quello discusso ieri. Tre giovani, spinti dal desiderio di speculare sulla debole resistenza d'un conoscente, leggero di carattere e facile a sprecare il denaro tanto da essere stato allontanato e quasi interdetto dalla sua famiglia, si sono macchiati del brutto reato di estorsione.

Il giovane che, secondo l'intenzione dei tre amici, avrebbe dovuto sborsare mille lire appartiene ad una ricca famiglia: si chiama Martinuzzi Ettore, gli incauti sono: Ebner Ernesto di Giovanni di anni 22 rappresentante di commercio; Cimolin Umberto fu Antonio di anni 24 pittore e Bressanin Lodovico di Luigi di anni 21 vetraio, veneziani.

Essi pensarono di spaventare il Martinuzzi — che è timido come un agnello — accusandolo di rapporti con comunisti; di colloqui che avrebbe avuto con emissari dei Soviety a Milano e a Torino e prospettandogli le conseguenze e le persecuzioni alle quali poteva andar incontro se non avesse aperto i cordoni della sua borsa ai non chiamati protettori. Ed il 25 febbraio scorso accompagnandolo in una sala superiore del Caffè Omnibus, con minaccie e violenze gli fecero sottoscrivere una cambiale dell'importo di lire mille, con scadenza di pochi giorni.

Un pranzo per chiudere l'incidente

Il Martinuzzi che pur protestò di non occuparsi di politica ma soltanto di bagordi, sottoscrisse l'effetto quando vide che i tre amici non lo lasciavano libero facilmente e passata la paura informò del fatto occorsogli il Commissario di P. S. di San Marco che procedette all'arresto dei temerari.

Sono ancora in istato d'arresto e debbono rispondere oltre che di estorsione di violenza privata.

Il primo a scolparsi è l'Ebner il quale vuol far credere di aver agito in maniera forte col Martinuzzi per amor di patria. Aveva avuto — dice — notizia dal Cimolin che il Martinuzzi coltivava rapporti non chiari con i comunisti e s'era incontrato con emissari rossi a Milano e Torino. Desiderò conoscerlo e combinò, a mezzo del Cimolin, un appuntamento.

Il Martinuzzi — prosegue l'Ebner — fu puntuale; io lo trattai con modi rudi ma egli negò. Allora lo accompagnammo al caffè e ordinata penna e calamaio gli ingiunsi: scrivi quello che hai fatto; se non lo scrivi ti romperò addosso il bastone.

Pres.: E cosa dicevano i vostri compagni?

Ebner: Lo persuadevano con buone parole; il Cimolin lo avvisava che rifiutando avrebbe avuto noie.

Pres.: E lo avete minacciato?

Ebner: Io solo. Il Cimolin ad un certo punto propose che per chiudere l'incidente la miglior cosa era di offrire del danaro per un pranzo. Ma Martinuzzi non teneva in tasca danaro liquido ed allora pensò alla cambiale.

Pres.: Chi la procurò?

Ebner: Pregammo il Bressanin di comprarla. Doveva essere sottoscritta da Cimolin, ma il Martinuzzi volle imitarlo e ne ordinò una per suo conto, quella che sottoscrisse.

Pres.: Che cosa avete fatto delle cambiali?

Ebner: Le ho tenuto due giorni, ma dopo le ho consegnate al Cimolin perchè restituisse la sua al Martinuzzi.

Pres.: Vi siete spacciato per Conte ed ufficiale della M.V.S.N. per impressionare il Martinuzzi!

Ebner: Non è vero; è una invenzione questa dell'accusatore. Noi abbiamo agito di nostra iniziativa obbedendo ai sentimenti politici che ci animano.

Anche il Cimolin, che conosceva da un pezzo il Martinuzzi, afferma che intendevano dare una lezione all'accusatore, sospettato di idee comuniste e di contatti cogli estremisti. Egli lo aveva avvertito di badare ai fatti suoi e non immischiarsi di politica, ma il consiglio fu inutile perchè il Martinuzzi continuò ad essere in relazione coi comunisti, tanto che si incontrò a Milano e Torino con alcuni rappresentanti russi.

Il vero scopo delle minaccie

Il Presidente contesta che è puerile la scusa incitando il Cimolin a confessare la leggerezza commessa ed ammettere il vero scopo della loro opera: scroccare mille lire al Martinuzzi che ne spendeva e spandeva tanto, ma il Cimolin non s'arrende e racconta i particolari dell'appuntamento che si concluse con la firma alla cambiale. Martinuzzi — dice — non voleva ammettere per iscritto i suoi rapporti con i comunisti; il colloquio tra lui e l'Ebner era vivacissimo e poteva da un momento all'altro degenerare. Io allora per tagliar corto proposi un pranzo... e per far vedere che mi obbligavo sul serio mandai Bressanin a comprare una cambiale. Il Martinuzzi allora spontaneamente volle imitare il mio gesto e così si comprarono due cambiali che firmammo.

Pres.: E chi era l'accettante?

Cimolin: L'Ebner; a lui le rilasciavamo.

Pres.: E voi non avete minacciato?

Cimolin: Nessuna parola grossa ho pronunciato; anzi ho cercato di calmare gli animi. Del resto non era possibile alcuna violenza: al caffè, vicino al nostro tavolo, ve n'era uno con 5-6 persone che giuocavano; i camerieri andavano e venivano continuamente.

Pres.: Ma Martinuzzi s'è spaventato!

Cimolin: E' vero; egli era pallido e impressionato; ma il nostro contegno non giustificava il suo stato d'animo.

Il Bressanin per ultimo risponde di aver partecipato al colloquio per la curiosità di conoscere il terribile comunista..., ma di non aver assistito ad alcuna violenza o minaccia perchè s'allontanò per comprare le cambiali. Quando ritornò trovò i tre che sembravano buoni amici; discutevano sereni e d'accordo.

Il Martinuzzi Ettore si presenta elegantissimo ma, rosso in viso, depone con grande timidezza, a voce bassissima. Invitato dal Cimolin — dichiara — che gli aveva detto di doversi parlare per cosa gravissima si recò all'appuntamento in Riva del Carbon. Col Cimolin erano Ebner e Bressanin.

Gli occhi fuor dall'orbita

L'Ebner fu quello che più lo spaventò: aveva gli occhi fuor dall'orbita; pronunciava brutte parole. Rivolgendosi al Cimolin gridò: non ti vergogni di andare con simile individuo? — Disse questo — aggiunge con un filo di voce il Martinuzzi — perchè asserì che sono un depravato.

Io ero andato a Milano e Torino per divertirmi — continua il giovane. — avendo creditato una discreta somma, ma l'Ebner mi accusò di essermi incontrato coi comunisti. Non mi occupo di politica io! Egli mi afferrò pel braccio e mi accompagnò poi al caffè.

Pres.: In che qualità si presentò l'Ebner?

Martinuzzi: Disse ch'era Conte e tenente della Milizia. Al caffè Cimolin mi chiese se avevo danaro; risposi negativamente ed allora mi propose di consegnare l'anello e l'orologio. Mi rifiutai. Cimolin vedendo che non l'ascoltavo diede 5 lire al Bressanin perchè comprasse due cambiali. Una firmò lui e l'altra fecero firmare a me.

Pres.: Avete voi scritto qualche dichiarazione?

Martinuzzi: No, ma l'Ebner mi voleva costringere a confessare per iscritto che avevo avuto contatti coi comunisti e non avendolo io fatto mi mostrarono una carta ove si diceva che sono comunista ed è opportuna una vigilanza sulla mia persona.

Pres.: Non hanno detto che il denaro serviva per un pranzo?

Martinuzzi: Io non ho sentito parlare di pranzi; ho firmato la cambiale perchè sono timido e non ho saputo resistere alle minaccie. Ebner mi aveva garantito che sarei finito all'ospedale.

Pres.: Chi ha pagato le consumazioni al caffè?

Martinuzzi: Ho pagato tutto io.

Generosità e debiti

Allontanatosi dalla pedana il Martinuzzi è sentito il brigadiere degli specializzati Zanon il quale eseguì le indagini. Parlando del Martinuzzi informa che è stato allontanato dalla sua famiglia perchè vizioso e spendereccio; la famiglia gli paga la pensione. Poco prima di questo fatto i suoi hanno dovuto sborsare 10.000 lire per debiti che egli aveva contratto. Il brigadiere conclude la sua deposizione dicendo che il Martinuzzi pensa a tutt'altre cose che alla politica. E' un tipo davvero timido e quando poteva era generoso cogli amici dispensando danaro senza badarci soverchiamente.

Il Tribunale ha sentito quindi due testi a difesa: il capitano della R. Marina Taolini Domenico che dice molto bene del Cimolin e il cameriere del caffè Borghi Luigi il quale servì i quattro giovani e non udì parole concitate o dispute. Essi però erano in una sala superiore e soli.

Il P. M. sostiene l'accusa energicamente. Chiama mistificatori i giovani imputati e osserva che nella loro azione non entra affatto l'amore di patria. Propone per Cimolin ed Ebner tre anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. e per Bressanin, ritenendolo complice soltanto, un anno di reclusione.

I difensori avv. Ancona; avv. Dalla Torre ed avv. A. Bruni sostengono che nei tre giovani mancava il dolo del reato ascritto; essi hanno commesso una ragazzata; ad ogni modo non si può parlare di estorsione ma di tentata truffa. Invocano clemenza dai Giudici.

Il Tribunale ha condannato Ebner e Cimolin ad anni tre reclusione ed anno uno vigilanza speciale della P. S. ciascuno e Bressanin anno uno e mesi tre reclusione ed anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Omaggi a un nuovo Magistrato

Ieri ha presieduto l'udienza della seconda Sezione del Tribunale, il Giudice cav. Mario Gallo, da pochi giorni destinato a Venezia. All'egregio Magistrato hanno dato il saluto, con belle ed affettuose parole, il rappresentante del P. M. cav. uff. M. Chiancone il quale, elogiando l'intelligenza e l'attività del nuovo Giudice gli ha augurato di poter rimanere a lungo nella nostra città anche col grado superiore a cui è stato designato per i suoi cospicui meriti, e l'avv. A. Ancona che ha porto il benvenuto e le congratulazioni di tutto il Foro Veneziano.

Il cav. Gallo ha ringraziato per la dimostrazione di stima tributatagli, gli avvocati ed il P. M.

Il processo Giorgi e compagni

BELLUNO, 7

Dopo i vivaci incidenti, specie nei riguardi del Loreti Rainero, consegnatario di materiali, il Presidente ordina che venga fatta la chiama dei testi che dovrebbero deporre. Molti mancano.

Il pubblico non è numeroso come ieri.

Seguono interrogatori del Chiappini Alessandro, che come il Loreti aveva deposto ieri, del Milani Angelo e del Tradano che lavorò per conto dell'amministrazione della costruenda ferrovia Vittorio-Ponte Alpi come carrettiere.

L'avv. Bianco insiste per un sopraluogo. Il Tribunale si ritira per breve e poi prosegue nell'interrogatorio dei testimoni di accusa.

Segue Tramontin Riccardo, che lavorò presso l'amministrazione delle Ferrovie e poi per conto del Giorgi. Dice di aver avuto incarico di lavori nelle scarpate del Cellina.

Abbiamo poi contestazioni specie da parte dell'avv. Rigato circa deposizioni del Brigadiere dei RR. CC. sig. Potza, ed alle tre del pomeriggio si prosegue nella interrogazione dei testi. Pierobon Federico depone sui sistemi di ricevute di prelevamenti.

Una grande frana a Predazzo

TRENTO, 7

Ci telefonano da Predazzo che una grossa frana s'è ieri distaccata dalla pendice boscosa di mezzogiorno del Monte Malgola, scendendo verso valle e rovinando boschi e prati. La strada è rimasta ostruita. La grande massa di materiale franato è giunta a pochi metri di distanza dalla casa della ... Gli abitanti hanno dovuto sgombrare l'edificio, perchè sembra imminente il pericolo di nuove frane.

Si sono iniziati immediatamente i lavori per evitare ulteriori danni e pericoli.

Cronache di letteratura

Le due amanti

S'è detto e ridetto, ma forse non lo si è ancora ripetuto abbastanza, che il romanzo italiano ha bisogno dell'ossa se vuol sorreggersi la polpa ed ha bisogno di corpo se vuol portarsi l'anima in giro.

Bisogna forse tornare alla tradizione? Sia bene: torniamo alla tradizione.

Bisogna rinunciare alle belle conquiste degli speculatori di avanguardia? Ci vuol pazienza e ci adattiamo ad accettar la rinuncia.

La donnetta vestita da qui fin qui che domanda lo spazio di trecento pagine per guardarsi davanti e di dietro, di profilo e di fronte tra la specchiera e la turba dei lettori, non poteva varcare i termini del periodo d'armistizio senza destar ribellione; e quando il poeta-romanziere si sdraia supino sull'erba con le mani intessute dietro la nuca, sarà una bellissima cosa il seguirlo nel gioco delle sue farneticazioni e contare con lui le alucce delle mosche che strisciano l'azzurro coi ricordi decrepiti delle nostre melanconie autobiografiche, ma a leggere codesti romanzi, piccanti o smidollati essi sieno, si sente ogni tanto il bisogno di rizzarsi in piedi, di gettare la cipria dai panni con una bella scrollata di spalle e di sgranchirsi le gambe stringendosi coi pugni a qualche ben solido e forte sostegno.

Batti e ribatti, finalmente il bisogno si è sentito non soltanto da noi che leggiamo, ma ancora da coloro che scrivono, e questi un po' per volta, ricomposti i fogli sparpagliati sulle scrivanie dalla raffica della guerra, incominciarono a vergarvi sopra le pagine salde fatte a posta per essere elementi di architetture armoniose.

Giannino Omero Gallo, a vero dire, non ha mai rinunciato, neppure in tempi di smarrimento generale, alla dolce fatica della costruzione, nè durante la nascita di quelle sue spigliatissime novelle che dona alle riviste ed ai giornali l'una dopo l'altra, con l'atto di chi sfoglia una margherita, nè, e tanto meno, durante la creazione dei suoi libri. E' certo però che tra i suoi quattro romanzi dati ai torchi in brevissimo giro di tempo, questo de *Le due amanti* è il più saldamente piantato sui sostegni di una ossatura gagliarda: opera felice di narratore scaltrito: cura di psicologo e di studioso profondo dell'anima umana.

* * *

Il Gallo per la sua tragedia ha creato, prima di tutto, lo sfondo: uno sfondo grigio che a volte s'avvicina, e a volte s'allontana dalla vicenda centrale o pare l'accerchi e la sormonti, minaccevole e sordo come una nuvolaglia temporalesca che vaghi senza tuoni e senza lampi nell'orizzonte gravido di sera.

Una vasta casa padronale nelle bassure tra il Brenta e le marcite padane dominatrice di un feudo la cui gente si curva per dieci ore al giorno sovra i rigagnoli delle risaie, avvelenata di fango e di malaria. Il padrone, dopo aver tradito la moglie con una fittavola troverà giovanissimo la morte; perdonato, benedetto dalla sposa santa rimarrà nel culto della sua donna e del figlio.

La vedova è un po' il *genius loci*, la sua bontà si diffonde, non è il solo il figliuolo che ne coglie commosso la dolcezza, è tutta la gente che l'assapora e la gode per quanto è vasto il podere. Ma la morte s'affaccia alla soglia della grande casa e non basta l'amore smisurato del figlio ad allontanar la minaccia.

Adesso il dramma di Guido Alvi s'annuncia; una sera questo povero triste e solitario figliolo udrà dal pertugio di una porta una parola uscita dalle labbra della morente; sarà la rivelazione della colpa paterna che gli cadrà nel cuore come l'eredità di un segreto, tormentoso viatico di tutta l'esistenza.

Con quel triste peso nascosto Guido assisterà la madre fino all'estremo limite della sofferenza e quando la povera donna uscirà dalla casa nella bara, solo e perduto nella casa enorme, circondato di febbri, dannato a vivere vicino alla donna che fu la rivale della mamma sua penserà alla fuga quasi a strapparsi da una maledizione.

La figura di Guido, macerata dalla solitudine, impallidita di malinconia vinta dal peso di un doppio dolore senza pausa e senza rimedio si plasma adesso gagliardamente tra le pagine del romanzo. Poichè nella casa non ci sono che ombre, i ricordi dell'ultimo martirio della santa, i segni della sua pena più fonda, le tracce della colpa paterna, è meglio uno strappo coraggioso da quel piccolo cimitero ai cancelli del quale pare siasi impigliata la sua dolce anima di sentimentale; e via verso Roma.

Roma lo prende e lo stringe nei tentacoli del perdimento: la vita orgiastica delle case di gioco, le prime carezze vendute dalle magnifiche donne, gli indugi notturni nella sala fanfosa di un caffeuccio osceno popolato di miseria e di vizio e una sera l'incontro con la donna maliarda che stringe per lui nel pugno tutto azzurro di vene, di germe della passione folle.

Stordirsi, stordirsi con le unghie pazze ficcate nelle spalle ignude della divina amante; succhiare perdutamente l'ebrezza dalle sue labbra calde di febbre e di amore; e comporle un nido tiepido e profumato delle essenze maliarde.

Stordirsi, stordirsi, gettarsi perduti a capofitto nel gorgo d'amore. Ma è amore, poi?

Per Renata sì; per la donna nata dal vizio, vissuta nel vizio, nutrita arricchita dal vizio di prodighi amanti questo che arriva per la prima volta è l'amore vero, l'amore compiuto che annoda anime e sensi in un tormento solo.

Uniti dapprima nella calda ventata della lussuria, stretti più tardi nello spavento sopraggiunto dalla fatale precarietà del dono, adagio, adagio inavvertitamente, gli amanti si separano.

Lui che arriva macerato dalla solitudine e dal dolore ha paura di perdere l'ebrezza che gli è data dalle belle carni dell'amata, e solo a quella mira come alla benda di tutte le sue piaghe; lei che torna dalla vita degli stordimenti e della sazietà del piacere tende verso le fonti del purissimo amore, fatto di bontà, di pietà, di tenerezza.

Perdutamente, disperatamente Guido si afferra a Renata che seppe toglierlo al suo passato di melanconia; ama in lei la femmina e l'ebrezza e neanche avverte la donna.

E questo la donna non capisce.

Lei che darebbe il suo sangue per trattener l'amore, non capisce che quando si farà condurre nella casa deserta dell'amante per entrar nel suo passato ed essere più sua, quando vorrà avvicinarsi alle memorie della madre morta quasi per confondersi in esse e toccar le vestigie della santa e benedir le tracce delle sue ultime ore di pianto, non capisce che scava con le proprie mani la tomba dell'amore.

Deposto il mantello di cincilla pel desiderio di indossar la veste degli umili e dei puri, inconsapevolmente ella strappa l'offerta dalle mani di Guido: è finito prodigio.

E' morta per Guido l'amante di Roma eccitatrice e maliarda per dar posto alla pallida ed accorata amante fatta di tenerezza e di umiltà. Della donna passata s'è perduto porfino la somiglianza e del beneficio ch'ella rese si disperdono adesso l'un dopo l'altro i segni. Solo la porgitrice di raffinate lussurie Guido potrebbe amare, così come la vide nella sera del primo incontro indimenticato, come la volle, come se la prese; quella che restava come un'ombra profilata sull'uscio di una casa perversa col suo acre profumo di carne peccatrice.

Un segno d'un tratto par che giunga a benedire per sempre la passione di Renata: il primo annuncio della maternità.

L'uomo non si commuove. Indarno nell'atonia del cuore, cerca di richiamare in vita le vecchie voluttà dei sensi e finalmente una sera greve d'ombre e di mistero in un triste colloquio accanto all'acquitrino le anime dei due si svelano l'una di fronte all'altra ignude: è la rivelazione tragica della torva realtà.

L'abisso che separa gli amanti inesorabilmente adesso si scava ogni giorno di più a preparar la catastrofe. Ella aspetta l'arrivo dell'innocente tentata di abbandonarsi più tardi all'invito terribile della morte; egli insegue con livida disperazione il vecchio sogno che si smuore nella svanente bellezza di quella donna impallidita, consunta, deformata nei pochi mesi del concepimento. E una notte improvvisamente un incendio divampa nei fienili: brucia le messi, crepitando si estende, lambisce la casa, l'avvolge con le sue fiamme e con la sua minaccia. Ella balza dal letto con la maschera del terrore sul volto chiama Guido, gli si getta fra le braccia lo implora che la salvi, che la porti via, non per lei ma pel piccolo non nato. L'ira, l'odio, il rancore, la nausea, la viltà, tutti gli istinti biechi strappano allora il cuore dell'uomo: una vertigine folle lo getta come una belva sopra la donna, sopra la prostituta che si prepara ad esser mamma del figliolo suo; la stende sul letto, la ferma coi pugni, coi gomiti, coi denti e la soffoca con la testa schiacciata sotto un guanciale. E allora, pazzo, si getterà nelle fiamme.

* * *

Come si vede la trama intessuta dal narratore sorregge motivi di drammaticità intensa, offre elementi di lotta vasti e tormentosi, prepara stati d'animo e situazioni nei quali lo psicologo saprà sapientemente valersi per approfondire le cure della propria indagine.

I caratteri dei due protagonisti escono dal vaglio definiti e compiuti, tutti ombre e tutti risalti in un'atmosfera di umanità commovente e persuasiva. Se il profilo spirituale di Guido si rivela in linee più felici nel suo ambiente nativo quando lo illumina la face in agonia presso al guanciale della madre moribonda, la figura di Renata si scopre tutta e magnifica nella fiammata della sua passione: nel lavorio della metamorfosi che uccide la femmina di mondo, che spezza le fiale e distrugge i filtri di tutte le lascivie per creare la donna vestita d'onestà, d'umiltà e di dolcezza.

Nel dubbio che prima l'ammala, nello spavento che le apre più tardi le dita perchè si aggrappi al bene che appena intravisto si fugge come per tutto il corso della sua disperata vicenda, Renata non è la solita cocottina in desiderio di purità, cara alle sviolinate dei romantici e ripetuta fino al mal di stomaco nelle oleografie della letteratura più rifritta; non è l'abusato simbolo della lotta tra il bene e il male che pare annidarsi in ciascun mortale e tornare in giochi di dualismi e di sdoppiamenti per dar filo da torcere alla fantasia di drammaturghi e alla pazienza dei filosofi. Renata è una donna di carne e d'anima posta nei gorghi di un proprio caso particolare, tanto viva e tanto vera che anche strappata dai viluppi della vicenda narrata noi potremmo ricostruire i segni della sua maschera fatta di passione per vedervi le tracce d'ogni altro spasimo davanti allo specchio d'ogni altra rovina.

Lo sviluppo del romanzo procede rapido e logico dalla proiezione degli antefatti alla catastrofe; i due protagonisti sono bene innanzi nel primo piano ma presso alle loro spalle è una mezza dozzina di personaggi ben tagliati e dipinti: la madre di Guido, per esempio Gabriella Reni la contadina adultera, Tommaso Valli suo tardo e sfortunato pretendente, la figuretta di un bambino cieco che canta a notte sfruttato da una megera tra le bettole e i lupanari. Più dietro, una folla di donne gaudenti e di scavezzacolli giocondi mossi nel coloratissimo fondale della vita galante romana che non è, una buona volta, nè fatto di maniera, nè preso di seconda mano. Più in fondo ancora la folla anonima dei contadini, viva anche questa nella felice pittura del loro tristissimo ambiente palustre.

Un romanzo solidamente costruito, insomma, e profondamente pensato. Qualche cosa in esso a qualcuno potrà forse spiacere: un cenno di stilizzazione, per esempio, nel rendere l'animo collettivo dei contadini nelle manifestazioni d'affetto verso i propri padroni. A qualche altro forse non persuaderà la catastrofe; ma ci saranno molti fra i lettori in compenso che troveranno in queste pagine certe finitezze certe grazie, certi abbandoni che sfuggono quasi sempre, purtroppo, agli occhi dei più: in certe sfumature soavissime della femminilità di Renata, per esempio, e anche in più piccole cose come nel garbo ch'è nel presagio deposto nella mano di Guido dalla goccia di sangue di una rondine ferita, e anche nella eleganza dell'episodio in cui si annuncia la maternità dell'amante con quel volo d'una cicogna, con quel tenero nido di piume deposto nell'ombra d'un torrione abbandonato.

ALBERTO ZAJOTTI

Giannino Omero Gallo: «Le due amanti» - Romanzo. Ed. Nicola Zanichelli, Bologna. L. 10.

Gigantesca impresa edilizia a Berlino

BERLINO, 7

(R.C.P.) Da qualche settimana la città di Berlino ha acquistato un latifondo nel sobborgo popolare di Neu Kölln per costruirvi delle abitazioni. Sarà questa una delle più grandiose imprese edilizie della nostra guerra.

Verrà costruita interamente una nuova città capace di circa 30 mila abitazioni, con ville, chiese, giardini, laghi artificiali, ecc. L'immane intrapresa verrà condotta a termine in soli quattro anni. Il Comune farà le spese traendo i fondi dall'imposta speciale sopra gli affitti. Nel corrente anno 1925 le costruzioni si estenderanno su 200 mila metri quadrati di terreno con un importo di 15 milioni di gold marchi.

Nel 1926 e nel 1927 si costruirà in ciascun anno su 400 mila metri quadrati di terreno, con un importo di 70 milioni di gold marchi; nel 1928 su 500 mila metri quadrati, per un importo di 30 milioni di gold marchi. Le strade saranno larghe sette metri. La maggior parte delle abitazioni sarà costruita a uso popolare, con tre camere e cucina e ciascuna con un impianto completo da bagno.

La caratteristica è che il latifondo conteneva un castello e un parco storico. Nel parco vi era la più antica pianta di acacia della Germania, un albero gigantesco, detto l'acacia madre della Germania. Esso fu piantato nel 1710 da Re Federico Guglielmo I. che l'aveva fatto trasportare come piccolo virgulto dall'America.

Da questa pianta trassero origine tutte le acacie che vennero poi propalate in Germania.

Le onoranze di Trento al Palestrina

TRENTO, 7

Ricorre quest'anno il quarto centenario dalla nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina che le più austere autorità musicali di ogni nazione proclamano ancora oggi il più grande musicista di ogni tempo.

Il nome di questo colosso dell'arte è strettamente congiunto nella storia del mondo al nome di Trento per esser egli stato colui che primo e più efficacemente tradusse in atto le norme dettate per la riforma della musica sacra dal celebre Concilio.

L'opera del prenestino però non fu riformatrice solo sul terreno del canto liturgico; essa fu anche la precorritrice della fulgida rinascenza che all'alba del secolo XVII volse tutto il movimento musicale sul sentiero della sincerità.

Mentre tutto il mondo sorge concorde per tributare alla memoria del Raffaello della musica le più cospicue onoranze artistiche, la città del Concilio non può lasciar passare nel silenzio la gloriosa ricorrenza.

La Società Filarmonica, la Società Ceciliana, l'Università Popolare e la Società Amici dell'Arte Cristiana si sono così riunite, con l'appoggio del Municipio di Trento, per contribuire più degnamente possibile a far ricordare anche alla popolazione Tridentina questa invidiata e purissima gloria della Patria nostra.

Le onoranze avranno inizio sabato prossimo ad ore 21 con una solenne commemorazione di Pierluigi da Palestrina, detta dal sen. Corrado Ricci.

Un'oscura faccenda di petroli messicani

la fuga d'un banchiere italiano da Parigi

PARIGI, 7

Un banchiere italiano, Michele Mercurio nato a Gerace in Calabria di anni 52, nel 1920 creava senza versare alcun capitale l'«American Foreign Oil Corporation» nello Stato di Virginia. Questa Società doveva essere destinata a controllare altre due società petrolifere già esistenti, «El Sol» e «Oleo Ducto». Furono emesse dal Mercurio più di due milioni di azioni nominative, delle quali 300.000 circa furono introdotte in Francia con la autorizzazione del Ministero delle Finanze. Il Mercurio, e un gruppo finanziario che lo appoggiava, specialmente i banchieri parigini Birman, lanciarono a profusione circolari relative a questa emissione. Le azioni, emesse a 75 franchi salirono benchè non quotate in borsa fino a 420 franchi per precipitare poi a 40.

Fu aperta un'inchiesta e si appurò che il Consiglio di amministrazione della Società era composto di persone d'onore e estranee alle manovre del Mercurio e del suo gruppo, il quale aveva presentato documenti facenti ritenere reale l'estrazione del petrolio. Quasi tutte le azioni erano del resto rimaste nelle mani del Consiglio d'amministrazione.

Ma il Mercurio aveva commesso una vera truffa d'accordo con i banchieri Birman. Furono fatte perquisizioni presso i Birman e presso il Mercurio per ottenere documenti che permettano di verificare le operazioni sospette. I Birman sono imputati attualmente di truffa. Il Mercurio ha creduto più prudente prendere il largo otto giorni addietro, dopo avere ritirato tutti i valori e le somme in denaro che aveva presso di sè e in altre banche. Anch'egli è imputato di truffa.

I tentativi a Roma di rivalutare i titoli messicani

ROMA, 7

Negli ambienti finanziari ed industriali di Roma ha fatto una notevole impressione la notizia giunta da Parigi della fuga dalla capitale francese del banchiere italiano Michele Mercurio che aveva fondato colà, in Rue des Italiens, insieme col fratello, un Banco di espansione commerciale facendo molti affari con gente di diversi paesi.

Il Mercurio aveva lanciato tempo addietro titoli su petroli messicani, che sarebbero stati la causa del suo crollo finanziario. Sembra che codesta faccenda dei petroli non fosse seria e non avesse alcuna solida base, tanto che le autorità francesi hanno imputato di truffa il Mercurio per operazioni sospette. I due fratelli Mercurio avevano tentato giorni or sono di far breccia anche a Roma, sorprendendo la buona fede di molti connazionali. Questo spiega come le notizie giunte da Parigi abbiano fatto viva impressione nei nostri circoli finanziari e giornalistici.

La notizia del presunto accordo

A questo proposito la «Tribuna» di stasera pubblica:

«La settimana scorsa si presentarono nei nostri uffici due ex giornalisti, i quali pregavano il nostro direttore di pubblicare una nota riguardante l'avv. Michele Mercurio ed un suo affare sui petroli messicani. Il direttore oppose un reciso rifiuto ma la nota stessa comparve nell'«Impero» del primo aprile. Tale pubblicazione richiamò subito l'attenzione degli organi competenti e degli ambienti interessati. Il fatto era abbastanza notevole e sembra che la nota dell'«Impero» suscitasse numerosi e svariati commenti, tanto che un'agenzia romana subito si occupava della cosa ed affermava che, secondo sue notizie da Parigi, le informazioni pubblicate erano tendenziose e non corrispondenti alla reale portata degli avvenimenti. La cosa così dilagata è divenuta di pubblico dominio e si sono resi necessari precisi chiarimenti. Ecco per l'esattezza ciò che stampava lo «Impero» di mercoledì scorso, sotto il titolo «Petrolio messicano in Italia»:

«Un importante accordo per il rifornimento del petrolio grezzo si sta trattando in questi giorni per iniziativa di un italiano. Tale accordo consentirebbe una indipendenza di rifornimento di materia prima che verrebbe direttamente importata dai pozzi messicani così efficenti e così prodighi di «crude-oil».

Per una "potente" società

«La questione del contingentamento del petrolio è stata sempre per l'Italia una questione assai ardua e difficile; ma ora, grazie all'energia instancabile di un uomo di attività indiscussa e di volontà, il finanziere avv. Michele Mercurio, le trattative a questo proposito sarebbero a buon porto. L'Italia avrebbe così enormi vantaggi da una nuova situazione di fatto in tale questione che rappresentò sempre l'Araba fenice delle discussioni più spinose.

«L'Avv. Mercurio, l'ideatore di questa grande intrapresa è ora in Italia per la costituzione di una potente Società che in accordo con un efficente gruppo francocanadese avrà il totale controllo diretto sui pozzi petroliferi del Messico.

«L'importanza di questa grandiosa iniziativa non può passare davvero in seconda linea, oggi che si dibattono vitali questioni per la Nazione, e il problema del contingentamento dei petroli rappresenta, senza alcun dubbio, uno dei capisaldi essenziali.

«La campagna recente scatenatasi in Francia contro tale iniziativa, che vuol dare all'Italia piena indipendenza in fatto d'approvvigionamento di «crude-oil», spiega ancor meglio gli attacchi insidiosi mossi agli ideatori di questa intrapresa, di cui l'avv. Mercurio è attivo e pertinace animatore, da parte di chi non si peritò di scatenare contro l'Italia deplorevolissime calunniose dicerie a tutto discapito e discredito della lira e della nazione italiana all'estero».

Senonchè, sotto il titolo «Questioni petrolifere e finanziarie italiane all'estero», l'Agenzia d'Informazioni, di sabato pubblicava:

Il banchiere voleva un'inchiesta...

«E' stata data notizia di una denunzia presentata a Parigi contro il banchiere Michele Mercurio per tentato aggiotaggio, per avere provocato un rialzo artificiale nel titolo Foreign Oil alla Borsa di Parigi. Secondo notizie da Parigi all'«Agenzia d'Informazioni» le voci raccolte anche da un giornale italiano hanno carattere tendenziose e non sono rispondenti alla reale portata degli avvenimenti. Sta di fatto che il sig. Michele Mercurio, appena a conoscenza delle calunniose insinuazioni mosse nei suoi confronti da elementi interessati, ha sollecitato un'ampia inchiesta presso la delegazione giudiziaria, attraverso la quale è stata chiarita l'infondatezza delle accuse ed il carattere tendenzioso di esse. E' da rilevare pertanto che sui titoli dell'American Foreign Oil si sarebbe effettuata negli scorsi tempi una manovra ribassista allo scoperto tendente fra l'altro a coinvolgere un integro cittadino italiano ed a far fallire un elaborato piano di sviluppo della nostra economia, del quale il Mercurio era un fervente ideatore». Fin qui l'«Agenzia d'Informazioni».

La «Tribuna» conclude:

«A quanto sembra, uno dei Mercurio era a Roma giorni fa e tentava di far passare nei giornali delle note che, facendo credere a trattative avviate col Governo italiano, potessero servire a rivalutare sul mercato di Parigi i loro titoli messicani. Inutile aggiungere che, per quanto da due giorni i nostri «reporters», messi sull'avviso della tendenziosità evidente delle notizie, facessero ricerche qui in Roma nessuno sapeva, non diremo dell'accordo e della potente società, ma dell'essere di questi Mercurio. Uno era a Roma nei giorni scorsi, ma ieri ed oggi non ci è stato possibile rintracciarlo. Anche la questura dichiara di essere all'oscuro di tutto e di non aver ricevuto denunzie di sorta da nessuna parte».

La sanguinaria brutalità di un marito

NAPOLI, 7

Una povera donna, madre di 9 figliuoli, di cui alcuni in tenera età, è restata vittima della feroce brutalità sanguinaria di suo marito, temibile delinquente del vicino comune di Torre Gaveta. Questa belva umana, che si chiama Vincenzo Ciano, di anni 42, è rientrato in casa in uno stato di semi ubriachezza ed ha chiesto alla moglie che gli prendesse da un mobile un sigaro. La donna, si è affrettata ad accontentarlo, ma ha dovuto constatare che di sigari non vi era nemmeno l'ombra e quindi l'ha fatto rilevare al violento marito, il quale ha staccato da un muro un fucile e lo ha puntato contro la consorte. I nove figliuoli si sono aggrappati al padre cercando di fermargli il braccio; ma tutto è stato vano. Il Ciano ha fatto scattare il grilletto e il proiettile ha colpito il cuore la povera donna, che si è abbattuta al suolo agonizzante. I ragazzi cercarono di fermare la belva; ma il feroce individuo li ha scacciati a calci e si è dato alla fuga per i campi. Accorrevano intanto alcuni inquilini che si sono affrettati a trasportare a Napoli la donna, che si chiama Libera Carannante, ma qui la poveretta dopo breve agonia cessava di vivere.

Spigolature

Mandano dal Capo che una comitiva di zulù, convertita al Cristianesimo ha voluto rinnovare il miracolo di Mosè nel Mar Rosso. Secondo un telegramma del «Daily Express» di Città del Capo, una cinquantina di negri perirono miseramente nelle acque. Gli zulù stavano tornando ai loro villaggi dopo una riunione di tribù, quando trovarono lo Zululand improvvisamente allagato. Tutti i fiumi erano gonfi. La comitiva giunta ad un guado che pareva trasformato in una cateratta, decise di varcarlo ad ogni modo usando la formula di Mosè. I negri in ginocchio si misero a pregare, mentre il loro capo colpiva le acque con una bacchetta, ordinando a queste di dividersi o di offrire un passaggio all'asciutto. I negri quindi si lanciarono nel fiume per passarlo, ma vennero travolti dalla corrente e tutti i disgraziati annegarono dal primo all'ultimo. Un comunicato ufficiale da città del Capo annuncia poi che la rivolta della piccola tribù dei «rehoboth» nell'Africa occidentale già tedesca è terminata con la resa a discrezione dei rivoltosi. Questi, che reclamavano la indipendenza, si sono sentiti stretti in una cerchia di ferro e hanno prevenuto l'attacco delle forze del Governo, annunciando a questo che erano pronti ad arrendersi incondizionatamente. La tragicommedia, finisce il «Resto del Carlino», si è chiusa così senza una stilla di sangue.

* * *

Tempo fa moriva a Boston, un milionario d'origine olandese, Ezechiele Spaulding che essendo dotato di un naso grossissimo ha lasciato tutta la sua proprietà a coloro che possiedono i nasi più... originali! Nessuno avrebbe supposto che fosse così grande il numero di coloro cui natura fu prodiga di tale appendice e parecchie centinaia di domande pervennero agli amministratori dell'eredità Spaulding, e nessuno al mondo potrà poi ideare uno spettacolo più esilarante ed imponente di quello che presentarono i concorrenti il giorno in cui furono invitati alla dimostrazione del diritto che vantavano. Tutte le mostruosità nasali erano rappresentate: Cirano di Bergerac sarebbe morto d'invidia! Un naso però di tal lunghezza che parecchi minuti prima annunziava l'arrivo del degno proprietario, un naso più grosso della testa del medesimo e su cui germogliava tutta una flora di pomi, di cipollette, di nocciole, ecc., destò un orribile sospetto nella mente acuta dei Commissari. Se quel naso mastodontico, piramidale, fosse... un naso finto, un naso posticcio? Bisognava accertarsene ed i membri della Commissione, afferrata con ambe le mani quella immensa mole, curvarono le spine dorsali, fecero forza di polsi e di garretti e... il monumento rimase nelle loro mani. Così l'«Epoca».

* * *

Le case in Russia non hanno più proprietari. Nazionalizzate nei primi mesi dalla rivoluzione sono gestite fin d'allora da «Comitati per la casa». Questi sono eletti dagli inquilini, ma siccome a lungo andare, in immobili di qualche importanza le autorità sono riuscite ad installare parecchi comunisti (ciò fa parte del programma d'infiltrazione bolscevica) «Il comitato per la casa» è retto da uno, due o tre piccoli dittatori. Questi capi dirigono, amministrano ordinano, ma sopratutto sorvegliano la condotta politica e perfino la vita intima degli altri inquilini. A Mosca, in conseguenza dell'aumento di popolazione, gli appartamenti in fitto ad unico locatario non esistono più. Ogni appartamento, a meno che non sia molto piccolo, ciò che in Russia è piuttosto raro, è abitato da parecchi locatari e precisamente un locatario non può occupare più di nove metri quadrati della superficie totale dell'appartamento. Ad esempio: Un alloggio di 110 mq. verrà ripartito tra una diecina di persone, l'in più dei 90 mq. è riservato agli spazi comuni, cioè a dire all'anticamera, ai corridoi ed alla cucina. Così, salvo le famiglie numerose, i cittadini sovietisti di Mosca sono costretti a vivere a contatto permanente ed in una specie di promiscuità con persone estranee. Soltanto gli intellettuali che esercitano a domicilio la loro professione, e cioè: i medici, i professori, gli artisti e gli scrittori hanno diritto al supplemento di una stanza. Questo regime locativo dà luogo è facile prevederlo, a complicazioni, quistioni, «qui-pro quo» ed anche a tragedie. Quando si verifica un divorzio, mentre uno dei coniugi abbandona il tetto coniugale, l'altro è obbligato pure a cambiare camera, perchè lo spazio che deve accupare, dev'essere la metà del precedente. Viceversa, quando un locatario s'ammoglia, ha bisogno di uno spazio doppio, ed allora il comitato per la casa, procede ad una serie di cambiamenti fino a che non è realizzata la nuova combinazione aritmetica. Casi simili si verificano naturalmente ad ogni decesso, partenza, arrivo, nascita, ecc. In questi appartamenti collettivi, la cucina è comune. Alle ore dei pasti, le massaie vi si riuniscono, ciascuna coi propri utensili di cucina e d'accordo cuociono friggono ed arrostiscono sul largo fornello di ferro e di maiolica. Così «La Tribuna».

* * *

Una nuova carriera — di gusto assai discutibile — sembra aprirsi al sesso mascolino. E' quello del «mannequin». A Londra, in una «exibition» di costumi invernali presso una delle maggiori case creatrici di moda, il folto pubblico ebbe la sorpresa di vedere che la sfilata delle formose e sapientissime «valorizzatrici» degli abiti e dei mantelli era chiusa da alcuni giovanotti vestiti irreprensibilmente da passeggio o da sera. Anzi uno di essi prese la parola e con ornato linguaggio diede dei particolari sulla moda maschile, sul taglio dei vestiti, sulla bontà delle stoffe, ecc.: una vera conferenza che gli astanti ascoltarono con vivo interesse e che fu coronata da un applauso contenuto e discreto. L'esempio della casa di mode londinese ha già trovato imitatori a Londra stessa ed a Parigi, ove gli «hommes-mannequins» cominciano a fare frequenti apparizioni. Un giornale francese, a tal proposito, osserva maliziosamente che se questa usanza dovesse diffondersi, allo stesso modo che ora le mogli non amano che i mariti le accompagnino dalla sarta per evitare pericolosi confronti con le avvenenti «mannequins», i mariti cercheranno di tener lontano le loro metà dai figurini viventi della sartoria presso cui essi si servono.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA DI VENEZIA

La convenzione per la fornitura elettrica a Venezia
e gli utili realizzati dal Comune

Abbiamo dato ieri, attraverso una intervista col Commissario Regio, ed attraverso gli atti ufficiali del Comune, le prove evidenti della bontà della nuova convenzione per l'illuminazione elettrica cittadina, e della efficacia con la quale il comm. Fornaciari ha saputo tutelare l'interesse pubblico. Crediamo tuttavia utile che la cittadinanza abbia la più ampia conoscenza diretta della questione, perchè solamente da siffatta conoscenza potrà trarre forza e resistere alle eccezioni, di origine esclusivamente politica, anzi partigiana, che vengano per avventura sollevate alla macchia. E per raccogliere nuovi elementi di giudizio non abbiamo esitato a rivolgerci al comm. ing. Pitter, l'autorevole e valentissimo direttore della Idroelettrica, già direttore del Cellina, come quegli che era in caso, per la sua attività passata, e per la situazione presente di interloquire liberamente ed esaurientemente nell'argomento.

Una piattaforma assurda

L'ingegnere Pitter, entrando senza esitazioni nel cuore dell'argomento, ci ha detto:

— Un solo punto della questione merita di essere rilevato e discusso, e cioè la durata del contratto. Tutto il resto degli accordi è di così evidente vantaggio per il Comune, sia in linea assoluta, sia rispetto al contratto precedente e tenuto conto delle condizioni attuali del mercato, che bastano poche parole di raffronto per sfondare ogni argomentazione avversa.

Per mettere bene in chiaro la faccenda si riporti al 15 febbraio di quest'anno ed esamini la posizione di fatto e giuridica dei due contraenti durante le trattative. Alla data ora detta il contratto di locazione della rete Comunale alla Società Cellina era scaduto di fatto e di diritto, lasciando i contraenti liberi assolutamente da qualsiasi impegno reciproco. Da un lato il Comune rientrava automaticamente in possesso della rete di distribuzione di sua proprietà, ma — non certo per colpa del Cellina — senza un Kilowattora da poter distribuire, senza una organizzazione tecnica adeguata all'impresa, con tutte le difficoltà, le alee, gli intoppi legali ed extra-legali in cui si trova una pubblica Amministrazione nell'assumere un servizio pubblico di quella importanza. Dall'altra parte c'era la Società del Cellina, con una rete propria capace di alimentare tutte le industrie di Venezia e che sovente è venuta in soccorso alla rete Comunale, con la disponibilità di imponenti quantità di energia sia di origine idraulica che termica, con mezzi tecnici e finanziari importantissimi, con una organizzazione tecnica amministrativa indubbiamente di prim'ordine.

Come vede la risoluzione pura e semplice del contratto avrebbe messo il Comune di fronte all'incognita della distribuzione dell'energia a mezzo della sua rete senza avere energia, senza sapere dove acquistarne e subendo al primo inizio la concorrenza della Società perfettamente organizzata ed attrezzata allo scopo. Basta pensare al ridicolo assurdo di questa posizione — della quale il Cellina, spontaneamente rinunziava a servirsi, come avrebbe evidentemente potuto fare ai suoi fini — per dimostrare la impossibilità assoluta da parte del Comune di pensare ad una soluzione diversa da quella della rinnovazione immediata del contratto. E noti che se il Comune, oggi, si trova ad avere una rete efficiente per gli immediati bisogni della città, esso lo deve non solo alle sollecitazioni del Cellina, ma anche ai mezzi finanziari, di questa Società, poichè, per l'ampliamento della vecchia rete comunale, dal dopo guerra in poi furono spesi oltre tre milioni e mezzo, versati appunto e totalmente dal Cellina.

Data dunque la evidente ed assoluta necessità della rinnovazione del contratto, una prima richiesta poteva essere fatta dal Cellina, e cioè la revisione delle tariffe prevista dal R. D. L. N. 1633: e sarebbe un pò difficile pensare che tale revisione, tenendo conto del 15 per cento degli introiti lordi al Comune, avesse potuto portare una diminuzione di tariffe. E solo fatto che dal 1. Gennaio u. s. la quota caro-vita al personale è aumentata del 15 %, circa, e che tutto è rincarato, avrebbe ad usura giustificato un sensibile aumento delle tariffe. Non sarebbe stato difficile al Cellina sostenere che, se il Comune voleva mantenere le tariffe attuali, doveva provvedervi falcidiando la sua percentuale. Orbene su questa piattaforma formidabile per il Cellina, negativa per il Comune, si sono iniziate le trattative che hanno condotto, amichevolmente alla recente convenzione.

I "quindici anni,, nominali

— Sta bene, obbiettammo all'ing. Pitter, ma ella non ci ha detto nulla, finora, relativamente al termine di quindici anni di cui voleva parlarci....

— La cosa, ci risponde l'egregio uomo, è presto fatta. Vediamo, cioè, se effettivamente questo periodo di tempo è eccessivamente lungo, e vediamo insieme se il vantaggio della durata del contratto non sia anche stavolta per il Comune. In primo luogo, tale periodo è apparente, perchè com'ella sa dopo dieci anni il Comune potrebbe municipalizzare la azienda. In secondo luogo, perchè il Comune potesse giungere ad esercitare da sè la sua rete di distribuzione, come avviene a Milano, a Torino, a Roma, occorrerebbe: ricostituire l'amministrazione regolare, provvedere ai sensi di legge per la municipalizzazione, concretare gli studi di un impianto e relativa riserva termica, eseguire i lavori, ed infine portare l'energia a Venezia. Enunciare significa non crederci. Le pare ad ogni modo che in cinque anni sarebbe stato possibile realizzare tutto ciò? E avrebbe avuto il Comune mezzi finanziari sufficienti per assolvere l'impresa? E quale ne sarebbe l'esito, mentre è noto che le sole Aziende municipalizzate le quali oggi prosperino sono quelle in possesso di impianti di anteguerra? Avrebbe in altri termini il Comune continuato a percepire i due milioni annui che ora percepisce, netti da qualsiasi impegno ed alea? Insomma i quindici anni di contratto assicurano è vero al Cellina la tranquillità della vendita in Venezia di una certa quantità di energia a prezzi discreti per un lungo periodo; tutte cose, in fondo che il Cellina poteva procurarsi anche in regime di concorrenza: ma per lo stesso periodo sono assicurati altresì al Comune introiti sicuri, esenti da ogni pericolo industriale e finanziario, da ogni preoccupazione di impiego di capitali.

In fondo, il Comune ha impegnato circa cinque milioni per l'impianto della rete (denaro versato appena per un terzo); col 10 per cento su questa somma che riceve dal Cellina paga largamente gli interessi passivi e l'ammortamento, essendo la manutenzione a carico del Cellina, e riceve in più qualche cosa, che nel bilancio del 1924 è stato di circa un milione e mezzo.

Sembra un pò difficile che qualsiasi azienda, a meno che non si regga in regime di monopolio, e questo non sarebbe stato il caso per il Comune di Venezia, possa raggiungere simili utili.

I vantaggi della nuova convenzione

— Da chi era assistito il Comune nelle trattative?

— Dal prof. Sartori di Bologna: cioè dal Presidente della Associazione Elettrotecnica Italiana, il quale per la sua carica siede di diritto in numerose commissioni consultive statali. Mi sembra un pò difficile che gli si possa comunque o da chicchessia attribuire mancanza di obbiettività o incompetenza.

— Il Comune ha avuto altri appoggi, durante le trattative?

— Per quello che io so, gli esercenti, perfettamente organizzati e che rappresentano non solo la grande massa degli interessi economici di Venezia, ma che danno altresì circa i due terzi dell'introito complessivo della Azienda in compartecipazione, sono stati più volte ufficialmente chiamati dal Commissario e la Società non ha mancato d'intervenire ad una riunione in cui erano rappresentati tutti i Presidenti delle diverse categorie di esercenti. I risultati di tale riunione sono stati verbalizzati.

— Quali sono, secondo lei, i vantaggi che il Comune realizza con la nuova convenzione?

— Risultano dalle stesse deliberazioni ieri pubblicate dalla *Gazzetta*. Innanzi tutto oltre al 10 per cento sul capitale d'impianto e che rappresenta con grande larghezza l'interesse e l'ammortamento del capitale stesso, ed oltre al 15 per cento previsto dal vecchio contratto (in tutto, il Comune percepisce dal Cellina circa due milioni all'anno, che risparmiano altrettante tasse e senza versare un soldo), la percentuale stessa è aumentata gradualmente fino al 18 per cento, oltre i 10 milioni di introiti. Malgrado tale cospicuo introito netto per il Comune, e malgrado il preciso legale diritto del Cellina, nessun aumento sensibile è stato fatto nelle tariffe, perchè l'arrotondamento a 95 centesimi (invece di 93.8) non può sostenersi sia un aumento.

— E i forfaits?

— Non è vero che siano stati aboliti i forfaits. Restano i forfaits popolari, restano tutti i contratti esistenti dei forfaits, solamente non si faranno più il forfait" minimo ed il massimo. Inoltre il congegno degli sconti ed abbuoni, che riguardava solamente un piccolissimo numero di esercenti, circa 600 sopra trentamila abbonati, è stato reso più evidente, e sopratutto di tali sconti beneficiano tutti gli esercenti, invece di una minima parte.

Per la forza motrice è stato diminuito l'impegno minimo, sia per quel che riguarda il prezzo per H.P. sia per quel che riguarda l'impegno che attualmente è semestrale invece di annuo, beneficiando così specialmente i piccolissimi consumatori. In particolare, la tariffa attuale è pure più favorevole di quella precedente per quelli a lunghissima utilizzazione. Ad ogni modo le tariffe sono sempre rivedibili a richiesta di ognuna delle parti quando le condizioni del costo dell'energia varino del 15 per cento.

Il buon volere delle parti

Come vede, il Commissario, malgrado la piattaforma assurda in cui si trovava per colpa di circostanze e malgrado i diritti della Società è riuscito ad ottenere o un miglioramento o uno statu quo nelle condizioni precedenti, che rappresenta esso pure un beneficio. E badi, tutte le tariffe, quando siano depurate del 15 per cento, sono sensibilmente inferiori a quelle di tutti i principali centri d'Italia.

— Mi vuol parlare della questione della pubblica illuminazione?

— Su questo punto non è vero affatto che il Cellina abbia imposto interessi eccessivi al capitale anticipato: sta di fatto invece che il Comune può, quando vuole ed in qualunque momento riesca ad ottenere i fondi a tasso più conveniente, riscattare il suo debito verso il Cellina. Quando vuole, ed in qualunque momento, può assumere anche la manutenzione e la gestione dell'impianto di pubblica illuminazione. Quindi nessun impegno nemmeno per questo.

— In conclusione?

— In conclusione la convenzione rappresenta veramente quell'utile e quella difesa dell'interesse comunale che il Commissario Regio si proponeva. Le aggiungerò che ad essa fu facile addivenire non solo per la buona disposizione delle parti, non solo per la tenace capacità amministrativa del Commissario Regio, ma anche mi permetta di dirlo, per la precisa volontà degli uomini ai quali fa capo il gruppo «Adriatica» di considerare l'interesse di Venezia sotto una luce particolare, badando cioè a favorirlo in ogni modo. Se questa volontà non fosse esistita il contratto, partendo dai presupposti che le ho illustrati in principio avrebbe potuto assumere, sempre ragionevolmente, si intende, ben altro aspetto!

E con ciò ebbe fine la intervista. A conferma della quale pubblicheremo, eventualmente, prima di concludere le norme del contratto e quelle del capitolato che più lumeggiano i risultati sintetici esposti ieri ed oggi.

Una rettifica dell'Unione esercenti

L'egregio cav. uff. E. Colussi presidente dell'Unione Esercenti ci prega rettificare che non sulla questione dei forfait, l'Unione ebbe a pronunciarsi, ma in merito alle trattative sul prezzo della forza e sugli sconti per l'illuminazione nei riguardi della classe ottenendo tangibili risultati.

Il lavoro nel Porto
Il traffico nel mese di marzo

Il movimento commerciale nel Porto di Venezia nel mese di marzo ha dato i seguenti risultati nei confronti con il corrispondente mese dell'anno scorso:

		1924	1925
Merce arrivata	tonn.	154.528	155.567
Merce partita	»	15.869	14.099
Totale	tonn.	170.397	169.666

Complessivamente nel primo trimestre si è così avuto questo movimento (cifre provvisorie):

		1924	1925
Gennaio	tonn.	104.577	148.125
Febbraio	»	129.647	156.397
Marzo	»	170.397	169.666
Totale	tonn.	404.621	474.188

Si è quindi, nei tre mesi, realizzato un maggior traffico di circa 70.000 tonnellate, mentre nel mese di marzo si è avuto un movimento leggermente minore di quello dell'anno scorso.

La mano d'opera impiegata nella sola «Marittima» per la manipolazione delle merci nel marzo fu di 20.247 uomini, con una media giornaliera di 653.

Scarsi, nel mese decorso, gli arrivi di carbone, ammontanti a circa 50.000 tonn. contro oltre 100 mila dell'anno passato; più intensa invece l'importazione di grano, di cotone, di olii minerali, di fosfati.

Assalita e addentata da un san Bernardo

Alle ore 12 di ieri ricorreva all'Ospitale civile la signora Emma Saura di Luigi di anni 39, in Mattarucco, abitante a Dorsoduro 3563. Essa aveva una larga ferita alla regione sottorbitale sinistra ledente la palpebra. Il medico di guardia, dopo averle praticato sette punti di sutura, la faceva ricoverare nel reparto chirurgico del prof. Giordano. La Saura narrava al brigadiere Casella come dianzi, in campo S. Bartolomeo, essendole caduto dalla sacca un pane, mentre si disponeva a raccoglierlo, un cane l'aveva addentata producendole quelle ferite.

Ma sembrando tale versione poco attendibile, il brigadiere Casella mandò a chiamare il di lei marito, sig. Giuseppe Mattarucco, il quale fece del caso una narrazione parecchio diversa. Cioè la signora Saura si era recata nella mattinata a casa della sorella Vittoria maritata all'elettricista Romolo Ventura, abitante a San Lio 5568, per salutarla, essendo ella uscita da poco dall'ospedale. Ma mentre la signora entrava nell'appartamento della sorella, veniva assalita da un cane di San Bernardo, il quale la addentò così rabbiosamente, che fu un vero miracolo se non gli fu strappato l'occhio.

Questa seconda versione è stata contestata dal brigadiere Casella alla donna che, dopo aver tergiversato alquanto, ammise che era la vera e dichiarò che la occultava in quanto che temeva che la sorella avesse potuto avere delle noie in seguito a tale incidente.

L'Ufficio di P. S. dell'Ospedale civile ha subito avvertito l'Ufficio d'Igiene Comunale perchè sequestri il cane morsicatore, il quale dovrà essere tenuto in osservazione per alcuni giorni.

Corso per cementisti a Marghera

Si avvertono gli operai che il Commissariato Generale dell'Emigrazione ha istituito un Corso per Operai Cementisti che si svolgerà presso il Cantiere di Costruzione del nuovo Molo al Porto Industriale di Venezia-Marghera.

La iscrizione al Corso è gratuita e ad esso possono iscriversi gli operai non qualificati dai 18 ai 40 anni che sappiano leggere e scrivere ed abbiano le prime nozioni di aritmetica.

Il Corso è affidato all'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia e il direttore del Corso è il Sig. Cav. Ing. Arturo Piccinini Direttore della S.A.C. A.I.M. Il Corso avrà inizio il 20 Aprile alle ore 8 presso il Cantiere di costruzione del Nuovo Porto Industriale di Venezia-Marghera.

Le iscrizioni si ricevono presso il Municipio di Mestre e presso l'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia nelle ore d'Ufficio di tutti i giorni non festivi e fino al 19 Aprile 1925 sulla Riva del Carbon n. 4792.

Conduttori di trattori agricoli

L'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia in collaborazione con la Cattedra Ambulante di Agricoltura del Polesine, del Comitato Provinciale per le Piccole Industrie di Rovigo, della Federazione Veneta fra i Comitati per le Piccole Industrie e dell'Opera Nazionale per i combattenti, col 20 Aprile attuerà Corsi teorico pratici per la conduzione di Trattori Agricoli a Rovigo, Adria e Stienta, Corsi che saranno tenuti dal sig. Natali Amilcare della Cattedra. I Corsi si svolgeranno nel periodo di sessanta giorni a datare dal 20 Aprile con lezioni tecniche pratiche settimanali di cinque ore per ciascun Corso. Ai Corsi sono ammessi gli allievi meccanici della Provincia di Rovigo che hanno già esercitato il mestiere di Fabbro Meccanico presso aziende agricole od officine, nonchè gli orfani di guerra ospitati nella Colonia Agricola.

Le domande di ammissione possono presentarsi presso la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Rovigo, Via Celio n. 12, e si ricevono a tutto 15 Aprile corr.

Assemblea dell'Ordine dei Dottori

Domenica 5 vene tenuta nella Sede presso l'Ateneo Veneto, l'Assemblea annuale degli inscritti all'Ordine dei Dottori del Distretto della Corte d'Appello di Venezia. Presiedeva il Presidente dell'Ordine cav. Giuseppe Ben. Coen e numerosi furono gli intervenuti.

Il Presidente diede lettura della Relazione sull'opera svolta pel conseguimento dei fini della classe, mentre come è noto si attende sempre la approvazione del Regolamento che ne deve soddisfare le aspirazioni. Dopo animata discussione l'operato della Presidenza fu approvato con plauso unanime.

Sempre in attesa del detto Regolamento furono per quest'anno sospese le elezioni al Consiglio Direttivo dell'Ordine. Il quale quindi rimane in carica.

L'assemblea degli imprenditori edili

Domenica 5 corr. nella Sede sociale della Società Capomastri Imprenditori Edili ed Affini di Venezia a S. Margherita N. 3043, si è riunita l'Assemblea generale dei Soci chiamati all'approvazione del bilancio Sociale relativo alla gestione 1924 ed alla elezione della nuova Presidenza.

Dopo approvati i bilanci, il Consiglio di Presidenza che scadeva per anzianità, venne con voto unanime riconfermato in carica e vennero rieletti a presiedere le sorti del fiorente Sodalizio i sigg.: cav. uff. Ferdinando Vienna, Presidente; cav. uff. Giuseppe Costantini, Vice Presidente; sig. Baldi Arnaldo, Grisostolo Alfonso, Dal Carlo Attilio, cav. Gilberto Samassa, Scattolin Angelo, Perale Riccardo, Merlo cav. Germano (Consiglieri; rag. Vasco Maggioni (Revisore).

Con voto parimenti unanime venne eletto un altro Revisore nella persona del sig. Ing. cav. Ettore Jesna; a portavessillo il sig. Cardazzo Vincenzo.

L'assemblea in sede di discussione di bilancio ha deliberato di erogare a pubblica beneficenza l'importo di L. 300 all'Istituto Solesin; L. 300 all'Istituto Canal del Pianto; L. 300 all'Infanzia Abbandonata; L. 100 da suddividersi in beneficenze varie, nonchè di istituire due premi in medaglie d'oro da decretarsi ai migliori Allievi del Laboratorio Scuola Falegnameria. E' stato inoltre mantenuto in efficenza il premio annuale di L. 2000 fissato all'Istituto Artistico Industriale.

Dopo varie deliberazioni d'indole interna l'Assemblea si sciolse inneggiando alla nuova Presidenza e all'indirizzo dell'Associazione.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 aprile: «Almissa» ital. da Trieste con merci — «Bucovina» ital. da Fiume con merci — «Adria» ital. da Fiume con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Campidoglio» ital. da Costantinopoli con merci — «Tevere» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 7 aprile: «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Majdan» jugosl. per Trieste vuoto — «Maria» jugosl. per Trieste vuoto — «Anna» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con pass.

Partenze del 7 aprile: «Bucovina» ital. per Trieste — «Anna» ital. per Trieste — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Tevere» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Maria» jugosl. arrivato il 6 aprile: da Sebenico: Rinfusa tonn. 460 ceramide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Hellgrim» norv. arrivato il 6 aprile: da Melbourne: Rinfusa tonn. 4190 grano all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Gorbea Mendi» spagn. arrivato il 6 aprile: da Cardiff: Rinfusa tonn. 2680 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Pir. «Istina» jugosl. arrivato il 6 aprile: da Methil: Rinfusa tonn. 5400 carbone, all'ordine. Raccomand. a G. Radonicich.

Pir. «Bavarian» ingl. arrivato il 6 aprile: da Liverpool: casse 1 parti macch., barili 80 bicarbonato soda, casse 8 telerie, barili 16 grasso, casse 50 sapone, barili 60 olio pesce, casse 1 ossido cobalto, sacchi 102 solfato rame, barili 1 pittura, rinfusa tonn. 2815 antracite, all'ordine. Raccomand. a Success. Cavinato.

Riepilogo del 6: Piroscafi e velieri a banchina n. 20; in disarmo 4; totale 24.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7798, merci varie tonn. 1149; totale tonn. 8947.

Merci caricate sui natanti: Varie tonn. 188.

Totale carri caricati 378, scaricati 72; a Marghera caricati 30, scaricati 29 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 149, uomini 1269 — Stato atmosferico variabile.

L'arrivo del "Tevere,,

Ieri alle 14.15 si è attraccato al pontile sulle Zattere il piroscafo di lusso «Tevere» del Lloyd Triestino, proveniente da Alessandria.

Ha sbarcato 133 passeggeri e 750 pezzi di bagaglio; dei passeggeri 54 hanno proseguito per ferrovia e 79 sono scesi nei vari alberghi della città. Tutte le operazioni si sono svolte come sempre regolarmente e con sollecitudine.

Il «Tevere» è partito alle 15.45 per Trieste.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 8 aprile:

Carpentieri 72 — Nostromi 163 — Marinai 3092 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 687 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 248 — Carbonai 2014 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 878 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 0 — Mozzi di camera con navigazione 17 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 21: «Ostrega che sbrego!...».

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Dalle ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

EDISON. — «Dopo il peccato» con Giovanni Grasso e Bella Starace Sainati.

MASSIMO. — «La Morte grigia» ovvero «Il Favorito della Regina».

S. MARCO. — «Capelli magici» è il penultimo episodio del cine-romanzo «La Dea della Jungla» che tanto entusiasmo sollevò per le audaci avventure fra le belve e la comicità di «Consul». Seguirà brillante comica.

SUPERCINEMA OLIMPIA — «Papà» che nella squisita interpretazione del piccolo Jackie Coogan trascina il pubblico alla più intensa commozione e al più schietto entusiasmo.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno del poderoso dramma «Forse che sì, forse che no» dal romanzo di Gabriele d'Annunzio. Interprete Maria Carmi.

ITALIA. — «La misteriosa Isola d'Oro» sorprendenti avventure drammatiche. Debutto di «The Beck»; duetto lirico-umoristico di novità. A grande richiesta «The Biss» elegantissimo duetto di Danze moderne.

Le imprese di tre ladruncoli
e le indagini di tre ragazzi

Nel pomeriggio di domenica tre ragazzi, i quindicenni Arrigo De Anna e Angelo Zambon ed il quattordicenne Benvenuto De Curti, abitanti tutti nei pressi di Campiello degli Squellini a S. Pantalon, mentre stavano giocando appunto in quel campiello scorsero due giovani provenire da Calle Giustiniani, uno dei quali portava sulle spalle un voluminoso sacco.

Seguitili con lo sguardo, videro che i due giunti sul Ponte di Cà Foscari, passavano il sacco ad un altro giovane, non troppo bene in arnese, che era lì ad attenderli. Uno dei ragazzi, lo Zambon, riconobbe nel giovane, a cui era stato dato il sacco, il diciottenne Bortoluzzi Luigi fu Sebastiano, abitante ai Tolentini 120, già noto alla polizia per la sua attività ladresca. Lo Zambon lo conosceva perchè qualche tempo fa l'aveva sorpreso in casa sua mentre tentava di uscire con due materassi sulle spalle che aveva rubati nell'appartamento.

Lo Zambon intuì che il Bortoluzzi e compagni dovevano essere di ritorno da qualche losca spedizione, per cui d'accordo e insieme al De Anna e al De Gurti li pedinò. La comitiva dei tre procedeva verso i Frari, seguita dagli improvvisati poliziotti, fino a che in Calle dei Saoneri il Bortoluzzi si volse ai ragazzi che lo seguivano, minacciando di bastonarli se non si allontanavano.

Dopo un tale complimento la comitiva indagante non ritenne opportuno impegnare una battaglia che sarebbe stata vinta certamente dai ladri, giovani un pò più maturi e più forti. I ragazzi però non desistettero e corsero al Commissariato di P. S. di Dorsoduro ove informarono del fatto quel funzionario dr. Giorgi.

Questi si recò sul posto con alcuni agenti e trovò scassinata la porta dell'appartamento della famiglia Stradiotto in Campo degli Squellini, furto di cui abbiamo dato notizia nella cronaca di ieri.

Affidate le indagini al maresciallo Di Marcantonio dei carabinieri specializzati di quell'Ufficio, il sottufficiale si recava ieri mattina in Calle dei Saoneri, sapendo che là dovevano capitare i suoi polli. Ma i tre mariuoli, appena videro il maresciallo, si davano alla fuga per direzioni opposte. Passava intanto per la calle il brigadiere Di Prima degli specializzati della Marittima, e questi per una parte e il Di Marcantonio dall'altra, si posero all'inseguimento dei fuggitivi.

Il brigadiere Di Prima ne acciuffò uno, il diciassettenne Squarcina Attilio di Antonio detto «Maraman», abitante in Calle Contarina a S. Girolamo 3069, che fu tradotto in camera di sicurezza a Dorsoduro. Questi è degno compagno del Bortoluzzi, perchè, quasi quasi ha più condanne che anni di età.

Il dr. Giorgi disponeva intanto anche per l'arresto degli altri, due e perciò venne appostato nei pressi della abitazione del Bortoluzzi il carabiniere specializzato Cagnazzo che, dopo lunga attesa, vide il suo uomo entrare in casa con un altro giovane. Appena entrati in casa i mariuoli, in modo che non potevano avere più via di scampo, l'agente entrò anch'egli dichiarandoli in arresto e traducendoli in ufficio, dove il compagno del Bortoluzzi fu identificato per il sedicenne Antonio De Santi di Attilio abitante in Ramo Muti alla Madonna dell'Orto 3445.

Interrogati dal dr. Giorgi gli arrestati si mantennero negativi sempre, ma rinchiusi in camera di sicurezza ove credevano non essere uditi, sono stati invece sentiti scambiarsi delle frasi onde accordarsi per negare sempre. Sono stati passati alle carceri della Giudecca.

Gara di tamburello alla scuola "Professor Gallo,,

Nonostante l'incertezza del tempo, domenica alle ore 16 nella palestra di S. Provolo un pubblico numeroso convenne per assistere alle gare di tamburello fra alunni ed alunne della Scuola di educazione fisica «Prof. Gallo». Del Consiglio direttivo erano presenti la sig. Tiboni, presidente, e le consigliere sig. Alverà, Trevisanato, Dorigo Marchi, Molon Sacchetto ed il prof. Mario Gallo, Direttore.

Dopo un'ora di giuoco brillantissimo al quale non mancarono gli applausi del pubblico che apprezzò molto l'eleganza la compostezza e l'agilità dei giuocatori le gare dovettero essere sospese in causa della pioggia.

Ecco i risultati della prima ripresa di giuoco:

Molon G. B., Rossi Giorgio, Casagrande Giuseppe, vincono per cinque giochi a uno; la signorina Molon Maria vince per tre a zero; la signorina Dorigo Bice vince per tre giochi a uno.

Le gare continueranno nelle prossime domeniche 19 e 26 aprile.

La Direzione della Scuola informa che per le vacanze di Pasqua non si farà lezione nei giorni 9-12 e 16 aprile.

Per le ultime disposizioni circa l'escursioni a Fiera di Primiero (dal 14 al 18 aprile) le signorine escursioniste, le alunne e gli alunni già iscritti sono invitati a trovarsi giovedì 9 corr. alle ore 15 alla scuola.

Un pellegrinaggio ungherese

Col diretto di Roma sono arrivati l'altro ieri sera a Venezia alle 21.20 duecento pellegrini ungheresi fra cui molte signore e signorine.

Il pellegrinaggio partirà con alcune vetture speciali oggi alle 14.10 per Budapest.

Ninnoli femminili

Che cosa vale una toeletta anche sfarzosa se non la si completa con quei ninnoli nei quali è tutto il segreto della grazia muliebre? E fra essi il primo posto spetta all'ombrellino, al ventaglio, alla borsetta, al portamonete ed al *porte-mouchoir*. E ciò ben sa la rinomata ditta G. Bona e F., che nelle sue vetrine di Merceria S. Salvatore 5021 e vetrine Esposizione di fronte, offre alle nostre signore il più ricco assortimento del genere che desiderar si possa.

Thirrenia

Così si intitola una Associazione sorta a Milano per lo studio di tutte le questioni di indole storica, geografica, scientifica, economica, militare, sociale, turistica del bacino del mar Tirreno.

La società ha non solo scopi di studio e di cultura, ma bensì di propaganda quindi vuole essere organo vivo di indagine e di divulgazione scientifica. Intanto ha iniziato la pubblicazione di un *Archivio storico di Corsica* affidato alle diligenti cure di G. Volpe. Hanno collaborato al primo numero A. Solmi, E. Michel, L. Venturini. Col premuroso interessamento di quanti vorranno collaborare all'opera intrapresa con notizie, dati, rilievi, ecc., questa iniziativa intesa a porre sotto gli occhi degli italiani più solleciti degli studi storici e geografici un insieme di dati e di elementi concreti si presenta sotto un aspetto simpatico che confidiamo le procurerà simpatie ed aiuti. In Italia non mancano pubblicazioni simili od affini a questa promossa dalla società *Thirrenia*, ma la loro efficacia e rispondenza presso i ceti cosidetti dirigenti e studiosi, è limitata da una orientazione mentale arida, sofistica, verbalistica, schematica e astratta. La storia e la geografia sopratutto per noi italiani costituiscono gli elementi fondamentali di una sana e razionale cultura, di una cultura cioè che non sia fine a se stessa, ma aspiri a farsi strumento vivo di azione e di vita. Tale principio per la nostra salute intellettuale e morale si va sempre più affermando e generalizzando fra noi e se è una prova non scarsa l'ottima iniziativa milanese alla quale si indirizzano i nostri più vivi auguri.

La direzione della Società e dell'archivio è in Milano, via Manzoni 41 e la quota sociale annua per ogni socio e di [illegible] meno dieci lire che dà diritto alla Rivista. Fiduciario per il Veneto è il signor Renzo Bertozzi, S. Aponal 1316.

Letture e Conferenze
La filosofia italiana dell'800

Il professor Troilo ha parlato sulla filosofia italiana dell'800, completando, con questa seconda conferenza, il corso delle sue lezioni all'Ateneo Veneto.

L'oratore, dopo avere in felice sintesi spiegato le teorie di Kant, Hegel e Comte, e affermato che da questa triade sono derivati tutti i filosofi ottocentisti, dice come in Italia la filosofia abbia sentito l'influenza dei maestri tedeschi specialmente dei Kantisti e degli Hegeliani. Mazzini concreta infatti il pensiero di Hegel e Beltrando Spaventa segue il nuovo hegelismo allora imperante, mentre Galuppi Rosmini e Gioberti procedono da Kant e da Fichte.

Però tutti i filosofi italiani pongono a base della loro filosofia politico-sociale il concetto della Nazione.

L'oratore si sofferma quindi a spiegare il concetto positivista di Ardigò le cui idee etiche sociali definiscono la moralità come un fatto naturale che si produce nell'ambiente sociale e si spiega con esso e per esso, cosicchè l'egoismo è la negazione della morale ed il disinteresse la sua affermazione.

L'Ardigò proclamò l'autonomia del volere e del pensiero. La filosofia dell'ottocento resterà come una pietra miliare nella storia della filosofia. Da questa sorse, infatti, il concetto della organizzazione di classe che promana dalla filosofia positivista.

L'oratore finisce applauditissimo con un augurio che la nuova filosofia del secolo XX trovi la più appagante soluzione ai grandi problemi dell'umanità.

Università Popolare
In Calabria

Stasera mercoledì alle ore 21, nella sala dell'Ateneo, la gentile prof. Gemma Marcotella Zambler terrà una conferenza illustrata da proiezioni sul tema: «In Calabria».

Corso di motoaratura a Portogruaro

I Corsi di istruzione sull'uso di trattrici agricole già tenuti nelle varie località della Provincia di Venezia per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie hanno messo in rilievo quanto profitto possa trarsi da essi, per la diffusione delle macchine stesse.

Per cura e coi mezzi di questo Istituto e sotto la Direzione immediata della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Portogruaro e cioè del sig. cav. dott. Giuseppe Ruini, dal 20 aprile al 10 maggio p. v. avrà luogo in Portogruaro un Corso di Motoaratura di carattere pratico elementare. Le iscrizioni si ricevono presso la Cattedra Ambulante di Portogruaro e l'Unione Agraria Cooperativa di Portogruaro.

DALLA REGIONE

[CHI]OGGIA

[I]n Pretura - Venditori di latte annacquato. — L'udienza del 4 corr. nella no[stra] R. Pretura è stata movimentatissi[ma]. Sono comparsi, quali imputati di [mes]se in commercio, per aver spacciato [latt]e annacquato, molti rivenditori della [nost]ra città e delle frazioni.

[E]ssi sono: Cavallarin Aurora fu Domenico, Perini Luigi di Antonio, Dupuis Al[...] di apoleone, Sambo Rinaldo di Teo[...], Bullo Maria di Napoleone, Crosara [...]enio di Natale, Ardizzon Luigi di Giu[...]e, Zambon Giuseppe di Leandro, Bal[...] Aristide fu Gaetano, Penzo Giuseppe [...] Gaetano, Tiozzo Pasqua Brasiola fu [...] Vianello Maria fu Stefano, De Am[...] Norma di Dom., Vianello Adelinda [...] Angelo, Passarella Apostolo fu Dome[...] Boscolo Primo fu Giovanni, Donin [...]olina di Leopoldo, Boscarato Giovan[...] di Guglielmo, i quali tutti vengono [con]dannati da un minimo di un mese, 200 [lire] di multa e 50 lire di pena pecuniaria [...] ad un massimo di mesi 4 di reclusio[ne] 300 lire di multa e pene pecuniarie [...]ore.

[In]vece il rivenditore Voltolina Pietro di [...]eiso se l'è cavata con sole lire 30 di [...]ta.

[P]retore avv. Corner; P. M. cav. di Ro[...]cane, Moncada. Difensori diversi.

[V]inello per vino. — L'ostessa Penzo [...]gia fu Francesco abitante in Rione S. [And]rea 336 ha invece l'imputazione di [aver] posto in commercio vinello per vino. [Sa]rebbe che i suoi clienti non fossero [...] buongustai.

[V]engono sentiti alcuni testi i quali di[cono] di non saperne nulla e... il Pretore [asso]lve per inesistenza di reato.

[Un a]rresto. — E' stata tratta in arresto ie[ri dai] RR. CC. certa Lamberti Vincenza [di] Luigi detta Pettenella maritata Bullo [a]bitante in Ramo Fornetti per man[dato] di cattura della locale R. Pretura [in se]guito a condanna riportata per pro[stitu]zione clandestina.

[MI]RA

[Il p]rezzo del pane e farina di granoturco. — In seguito alla diminuzione del costo [dell]e farine il prezzo del pane da mer[coled]ì 8 corrente verrà ribassato di 10 [cent]esimi per kilo.

[P]ertanto i nuovi prezzi saranno i se[guen]ti: Pane popolare in filoni da gr. 500 [L.] 2.10 al kg.; Tipo francese in filoni del [peso] inferiore ai gr. 200 L. 2.50; Piccolo [...]ette, rosette, montasù, ecc.) L. 2.70 [...]

[La] nostra Cooperativa Mirese di con[sum]o ha poi provveduto con la data di [...] sopra alla diminuzione di cent. 10 per [...] della farina di granoturco (tanto gial[la che] bianca) portando così il prezzo a [L.] 1.10 il kg.

[B]eneficenza. — Nell'anniversario della [mor]te della N. D. Elena De Buratovich [...]ocimi i figli Aldo e Romeo offerse[ro] L. 300 pro monumento Caduti e L. 100 [all']Asilo Infantile di Gambarare. Altra o[blaz]ione di L. 20 pro monumento perven[ne] da anonimo signore.

[P]ro Bandiera all'Arma RR. CC. di Mi[ra]: N. N. L. 5; N. N. 5.

[P]ro Unione Sportiva. — Giovedì 9 a[...] corr. alle ore 20.30 la Filodramma[tica] Ars et Labor darà uno spettacolo a [bene]ficio dell'Unione Sportiva Mirese, con [...]onare de Sanzuanè due atti in ver[...]olo veneziano di Lugnani. Interpreti [...]gnori A. Travaglia, A. Salmaso, G. [...]in, M. Groppi, D. De Biasio, G. Mar[...]i, E. Pettio, P. Prevedello. Farà se[guito] «Scosemo la nona».

[AN]NONE VENETO

[Ri]trova 870 lire dopo sette anni. — Il si[gno]r Gaiarin Carlo di Annone Veneto [all'e]poca dell'invasione, dopo di aver [vendu]ta una vacca si accorse, con rammarico, che il portafoglio contenente L. 870 [era] sparito dalla sua tasca. Ogni ricerca [...]ana data la baraonda dei soldati au[stria]ci che invadevano la sua casa. L'al[tro] giorno, quando non più si pensava [al p]ortafoglio, i familiari vuotando un [vecc]hio pagliericcio, con sorpresa videro [...] che il portafoglio contenente L. 870 [era] perduto nella stalla durante la ter[ribile] invasione. Lo stupore del Gaiarin fu [gran]dissimo e la gioia dei familiari è facile [imm]aginarla.

[Cor]so di cultura magistrale. — Il R. [Prowed]itore scolastico Boccazzi della provin[cia] di Treviso terrà quanto prima in [ques]to capoluogo un corso di cultura ma[gistr]ale.

[...]GIA

[In]contro amichevole. — Domenica 5 [...] su questo Campo Sportivo ebbe luo[go u]n incontro amichevole di calcio tra il [S.] Donà F. B. C. e questa S. S. Li[bert]as.

[La] Libertas marcò una buona superio[rità] specialmente nel primo tempo, e chiu[se l']incontro con tre a zero.

[L']ultimo punto venne segnato nella ri[pres]a su calcio di rigore.

[CAS]TELFRANCO VENETO

[L'esit]o della deliberazione della Banca. — [In se]guito al voto di questa Banca Po[polar]e di elargire 100.000 lire a favore [dell']Orfanotrofio Vittorio Emanuele III, [inte]ndendo di solennizzare in tal modo [il 25.]o anno di Regno di S. M. furono [inviat]i vari telegrammi di alcuni dei quali [perv]ennero già le risposte come ripor[tiamo]:

[Gen]erale Cittadini, aiutante S. M., Ro[ma]. — Assemblea Banca Popolare Castel[franc]o Veneto votando 100.000 lire favore [Orfa]notrofio Vittorio Emanuele III onde [festeg]giare 25.o anno Regno S. M. sicura [inter]pretare Sovrano gradimento invia [...] immutabile devozione. — Avogadro, [Presi]dente. — Fu risposto: Presidente [Banc]a Popolare, Castelfranco Veneto. — [La] provvida deliberazione di codesto I[stitu]to è stata appresa con viva soddisfa[zione] da S. M. il Re che ringrazia senti[tame]nte del pensiero cortese quanto be[nefic]o. — Mattioli.

[Ecc]ellenza Luzzatti, Roma. — Assemblea [Banc]a Popolare Castelfranco Veneto fe[steg]giando approvazione cinquantesimo [bilan]cio con intervento comm. Segati pre[side]nte della Unione Veneta Banche Popo[lari] invia auguri Suo presidente onorario [...]lore spirituale. — Avogadro, presi[dente].

[Ecc]ellenza Mussolini, Roma. — Assem[blea] Banca Popolare Castelfranco Veneto [appr]ovando suo cinquantesimo bilancio invia [...] compiacimento ricuperata salute [...] augurando fortuna Nazione. — Avo[gadro], president.

[Mi]nistro De Stefani, Roma. — Assem[blea] Banca Popolare di Castelfranco Vene[to a]pprovando suo cinquantesimo bilancio [...]a omaggi restauratore finanze nazio[nali]. — Avogadro, presidente. — Fu rispo[sto]: Presidente Banca Popolare, Castel[franc]o Veneto. — Gratissimo ricambio più [cord]iale saluto. — Ministro De Stefani.

[Il] R. Prefetto di Treviso ha inviato la [segu]ente lettera: Ho appreso con vivissi[mo] piacere che codesto on. Istituto ha de[liber]ato di erogare la somma di L. 100.000 [a fa]vore di codesto Orfanotrofio Vittorio [Ema]nuele III per festeggiare la fausta [ricor]renza del 25.o anniversario di regno [di S.] M. il Re.

[Atto] veramente munifico mentre sta [ad a]ttestare l'interessamento di codesta [...] Banca a favore dell'Istituto locale [per] gli orfani dei nostri Eroi, costituisce un titolo di benemerenza per la Banca medesima e per i suoi amministratori.

E mentre informo di avere comunicato alla Presidenza del Consiglio la generosa e patriottica elargizione, mi affretto ad esprimere a codesta on. Direzione ed a tutta l'amministrazione i sensi del mio vivo compiacimento.

Con la più distinta considerazione. — Il Prefetto.

Beneficenza. — In morte del compianto prof. cav. Bortolo Sernagiotto vennero fate le seguenti elargizioni: dalla famiglia: alla Casa di Ricovero L. 300; all'Asilo infantile Umberto I. L. 300; all'Orfanotrofio Vittorio Emanuele III. L. 300; alla Congregazione di Carità dalla locale Cassa di Risparmio L. 500; dagli impiegati dele Opere Pie e Cassa di Risparmio lire 250; all'Orfanotrofio dal sig. Francesco Trevisan L. 100; dal sig. Angelo Sartori L. 100; dai Fratelli Pirollo L. 100. Altre offerte vennero raccolte dagli ex alunni delle Scuole Tecniche pro Cassa scolastica.

Pro Croce Rossa Italiana. Il sindaco di Resana ha fatto pervenire al locale Comitato C. R. I. Azienda autonoma, quattro quintali di rifiuti d'Archivio.

La Biblioteca. — La Biblioteca Popolare continua a raccogliere prove di cordiali consensi ed aiuti da parte di privati e di Enti. Il comm. Ubaldo Serena volle abbonarla alla bella Rivista «Le vie d'Italia e d'America»; offerte di denaro furono fatte dai sigg. Gervasio Chiapinotto (L. 7.75) e dal dott. Giacomo Rigoni L. 20 oltre un dono di libri; dal Consiglio di amministrazione della locale Cassa di Risparmio L. 100. Il nob. sig. cav. Carmine Rolasco poi fece dono di un grande e adatto mobile ad uso di libreria, capace di contenere un migliaio di volumi.

La Biblioteca, come si sa, funziona regolarmente nelle mattine dei giorni di giovedì e domenica e si propone di mettersi ognor più in grado di offrire ai lettori libri divulgatori di scienza ed arte, biografie, libri di viaggi e capolavori di ogni letteratura.

MOTTA DI LIVENZA

La Via Callalta - Un pubblico lagno. — Un gruppo di persone c'informa con preghiera di pubblicare, che, chi ha l'occasione di percorrere la strada nazionale Callalta che da Treviso porta ad Annone Veneto, resta sconcertato dello stato in cui versa ora a confronto dell'anteguerra quando veniva spesso citata a modello per la sua ottima viabilità. Avvallamenti, buche, ghiaia rendono con qualsiasi tempo, assai pesante ai pedoni, biciclette e veicoli il percorrerla. E che non ci sia rimedio di migliorarla in modo da portarla almeno al livello di tante altre strade provinciali e comunali che dalla Callalta si diramano? Giriamo, il reclamo a chi di competenza.

Nel nostro Ospedale - Un ciclista tra le ruote di un camion. — In seguito ad incidente automobilistico avvenuto ieri alle ore 13 e mezza circa in località Ponte delle Sulne è stato trasportato e ricoverato nel nostro Ospedale per ferita contusa alla regione dorsale del piede sinistro e schiacciamento dell'alluce destro, il giovane ciclista Dalla Bortola Romano di ignoti di anni 22 da Motta di Livenza. Il medico di turno di questo nosocomio prof. Gardazzo dopo le opportune medicazioni lo giudicava guaribile, presumibilmente in giorni 20 salvo complicazioni.

VITTORIO

Per i contravventori alla Legge sul bollo. — L'Associazione Industriali, Commercianti ed Esercenti rende noto che presso la Segreteria sociale di Via Cesare Battisti si ricevono in nota quegli associati che in qualche maniera fossero incorsi in contravvenzione in materia di bollo, specialmente per tassa di lusso e scambi. Ciò perchè è intenzione di iniziare una vigorosa azione, di concerto con le altre associazioni consorelle, per poter ottenere dal Governo un condono delle ammende, inquantochè le infrazioni sono dovute a buona fede, e generalmente per l'impossibilità di conoscenza della legge o per difetto di interpretazione.

ASOLO

[Bene]ficenza della Banca S. Liberale. — In occasione della chiusura del Bilancio 1924 la Banca Cattolica S. Liberale ha elargito le seguenti somme: Sala riunioni cattoliche di Asolo L. 7.000; Azione cattolica locale L. 1.000; Sezione mutilati ed invalidi di guerra di Asolo L. 500; Asilo infantile Vittorio Emanuele II. L. 300; Congregazione di Carità di Asolo L. 600; Sussidio allo studente povero Celeghin Orazio L. 300; Istituzioni di Pagnano di Asolo L. 300; Asilo Infantile di S. Zenone degli Ezzelini L. 1.000; Istituzioni di Possagno L. 400; Istituzioni di Cavaso del Tomba L. 600; Istituzioni di Altivole L. 200; Asilo infantile di Caselle di Altivole lire 1.000; Asilo infantile di S. Vito d'Asolo L. 300; Istituzioni di Castelcucco L. 200; Istituzioni di Fietta di Paderno L. 300; Istituzioni di Monfumo L. 300; Asilo infantile di Castelli di Monfumo L. 200; Asilo infantile di S. Apollinare L. 1.000; Asilo infantile di Predazzi d'Asolo L. 1.000; Congregazione di Fonte d'Asolo L. 200; Asilo infantile di Onè di Fonte L. 100; Asilo infantile di Fonte L. 150; Patronato scolastico di Onè di Fonte L. 100; Asilo infantile di Casoni L. 200; Asilo infantile di Mussolente L. 200; Istituzioni di Coste di Maser L. 100; Istituzioni di Crespignaga L. 100.

ROVIGO

All'Università Popolare. — Alla nostra Università Popolare il maestro Luigi Romano Molinari ha parlato sul tema: «La terra di San Marco nella tradizione e nella poesia». La bella conferenza è stata illustrata con scelti brani dei canti popolari eseguiti egregiamente al pianoforte dal giovane Bruno Coltro. Il pubblico ha rivolto applausi all'oratore ed al pianista.

Convegno dei mutilati ed invalidi di guerra. — Domenica 19 corr. nella nostra città avrà luogo il Congresso dei mutilati ed invalidi della nostra Provincia. Verranno trattati i seguenti oggetti: Nomina del presidente dell'Associazione; Relazione morale e finanziaria del Consiglio; Proposta di scioglimento della Cassa mutua con conseguente rimborso ai soci delle mensilità pagate; Nomina del Consiglio direttivo sezionale; Nomina dei sindaci e dei probiviri; Varie.

Programma della giornata: Ore 9.30: Sfilata del corteo dalla sede sociale alla Piazza V. E. al suono di inni patriottici; Solenne ricevimento in Municipio — Ore 10: Assemblea generale — Ore 13: Banchetto — Ore 14: Estrazione di una lotteria.

Una adunanza di bieticoltori. — A Polesella ha avuto luogo un'adunanza dei rappresentanti i bieticoltori dei Sindacati di Guarda Veneta, Pontecchio e Frassinelle e venne deliberato di astenersi dalla coltivazione delle bietole.

ADRIA

Il calmiere a Loreo. — Il Sindaco di Loreo ha emanato il seguente nuovo calmiere sui generi di prima necessità:

Pane in forme piccole a lire 2.56 il Kg.; in forme mezzane a lire 2.40; in forme grandi a lire 2.25 — Pane popolare rispettivamente a lire 2.10; 2 e 1.85 al Kg. Farina di granoturco a lire 1.20; Latte a domicilio del produttore lire 1 al litro; a domicilio del consumatore lire 1.20 al litro; Carne bovina di buona qualità a lire 10 al Kg.; id. di vitello lire 13; congelata lire 7; suina lire 12.

Vaccinazione obbligatoria. — E' cominciata all'Ufficio d'Igiene comunale la vaccinazione obbligatoria dei bambini ogni mattina dei giorni feriali alle ore 9.30 e che durerà sino al 15 corrente.

Nelle frazioni di Baricetta sarà eseguita oggi stesso alle ore 15; a Pezzoli alle ore 16 e a Voltascirocco alle ore 17.

BASSANO

Il Rifugio sul Grappa del C. A. I. — La Sezione di Bassano del Club Alpino Italiano, conscia del compito assuntosi di custode della Cime del Sacro Monte, si è accinta con le sue forze all'inderogabile compito dell'ingrandimento del suo vecchio rifugio. I lavori importeranno la spesa di L. 50 mila circa.

A sopperire alla spesa il C. A. I. apre una sottoscrizione fra soci e non soci, per N. 500 azioni da L. 100, rimborsabili per estrazione annuale, garantite coi proventi della locazione del Rifugio, che verranno amministrati da una commissione eletta fra gli azionisti.

La Presidenza nutre fiducia che sia vista con simpatia tale iniziativa che per il nome del Sacro Monte ha quasi un significato nazionale anzichè regionale.

Bassano che ricorda il periodo angoscioso della guerra e che al baluardo del Grappa guardava fiducioso e sicuro, saprà rispondere generosamente all'appello.

Conferenza sull'Alaska. — Giovedì 9 corrente, nel Teatro Olympia, alle ore 20.45 precise il giornalista cav. Cesare Carini dirà il raccolto di Arnaldo Cipolla su suo viaggio in Alaska a cui farà seguito la film cinematografica eseguita dallo stesso in quelle lontane regioni.

A questa conferenza, dato il valore altamente istruttivo ed interessante, ed il successo ottenuto nelle principali città, ultimamente alla «Fenice» di Venezia, la cittadinanza vorrà accorrere numerosa.

Viaggio in Alaska. — Giovedì prossimo, 9 corr., nel Teatro Olympia, alle ore 20.45 precise, il giornalista cav. Carini sig. Cesare dirà il racconto di Arnaldo Cipolla sul suo viaggio in Alaska a cui farà seguito la visione cinematografica eseguita dallo stesso in quelle lontane regioni.

Teatro Sociale. — La Compagnia dialettale veneta di Albertina Bianchini darà, nei giorni 11, 12 e 13 corr., tre rappresentazioni al nostro Teatro Sociale.

THIENE

Per il gas. — Da qualche tempo, corre voce in città che una Società, specializzata nell'industria del gas (Anche finanziariamente ben quotata) abbia fatto proposta al nostro Comune per l'impianto di un gasometro chiedendo da parte del Comune s'intende, un concorso di quota ben limitata.

Se ciò fosse vero, non abbiamo altro che da esortare ed incoraggiare l'Amministrazione comunale sempre così provvida per il bene della nostra città perchè si adoperi alla riuscita dell'ottima combinazione e senz'altro cercare di concludere tale impianto anche a costo di qualche sacrificio, ben conoscendo quali comodità e risparmi possano arrecare sia ai cittadini [...] impiegati e operai nonchè alle fiorenti industrie [...] zione del gas come combustibile e la facilità [...] mite costo di provvedersi del carbone coke.

Fare, e possibilmente subito, ecco il desiderio.

Cronaca d'oro. — I sottoindicati proprietari di forni di pane della città in luogo delle regalie di Pasqua ai clienti offrirono a favore del locale Asilo infantile: Buzzolan e Franceschi L. 200; De Longhi L. 100; Rosai L. 100; Vezzaro L. 100; Panozzo L. 100; Tessaro L. 50; Rigon L. 50; Partile L. 50; Virgilio L. 50; Bertoldo lire 50; Zanella L. 50.

La Congregazione di Carità porge a nome anche dei piccoli beneficati le più vive grazie ed i migliori auguri.

Il figliuol prodigo. — Per cura dei benemeriti preposti al Patronato S. Gaetano domenica 12 corr nel teatro dello stesso Istituto avremo un colosso cinematografico «Il figliuol prodigo» in una nuova edizione dei fratelli Reffo.

Il grandioso lavoro è tratto dalla parabola evangelica. Le scene e vestiari danno una visione orientale di quei tempi.

Espurgo fogne. — Nei pressi del teatro e Municipio l'altra sera alle 9 si stavano espurgando due fogne; essendo l'ora non consentita dalla legge sull'igene, le nostre guardie civiche levarono giusta contravvenzione.

Orario postale. — Avvertiamo chi non lo sa, che dal primo aprile i servizi postali e telegrafici hanno subito l'orario estivo come segue: dalle ore 8 alle 12, dalle ore 15 alle 19.

ASIAGO

Nuovo Giudice Conciliatore. — Il dottor Luigi Rossi, illustre cittadino di Asiago, già Commissario prefettizio di questo Comune, venne dalla Procura del Re di Venezia, designato quale nuovo Giudice Conciliatore di Asiago.

A vice-giudice fu nominato il sig. Giovanni Rigoni fu dott. Giacomo.

Vivissime congratulazioni.

CAMPOSAMPIERO

Seduta consigliare. - Consegna di onorificenza - Commemorazione - Deliberazione importante. — Questo Consiglio in seduta straordinaria solennemente consegnò le insegne di ufficiale della Corona d'Italia al cav. Alessandro Masutti che con tatto e con tanto senno diresse il Comune nel tempo burrascoso della guerra. Il giovane Sindaco, geom. Vasco Peroni, rivolse al festeggiato affettuosissime parole di congratulazione e di riconoscenza per l'opera prestata dal cav. Masutti a vantaggio della popolazione.

Il cav. Masutti con visibile commozione ringraziò tutta l'Amministrazione comunale.

Il prof. cav. uff. Giovanni Bonato con nobilissime parole commemorò il defunto prof. Giuseppe Ponzian e illustrò le preclare doti di cui era fornito il prof. Ponzian, il quale passò la vita nello studio, nel lavoro e facendo del gran bene a tutti.

Il Consiglio infine deliberò di concorrere con una quota di L. 1000 alla fondazione dell'Ente regionale di assistenza scolastica promosso dal R. Provveditore agli Studi comm. Gaetano Gasperoni, uomo tutto fede, tutto cuore e che suscita ovunque sempre nuove energie, sempre nuovo entusiasmo e una mirabile gara nel compiere opere che tornino di vantaggio alle popolazioni tanto moralmente, quanto patriotticamente.

Pro Fondo Regionale Assistenza Scolastica. — Il R. Provveditore agli Studi di Venezia prof. Gaetano Gasperoni sta fondando un Ente per l'assistenza scolastica regionale, nel quale i fanciulli delle diverse provincie, affratellate nel ricordo della comune storia e della comune tradizione, meglio si conosceranno e si ameranno preparandosi a diventare degni figli della comune Patria. La geniale e filantropica iniziativa del comm. Gasperoni è stata accolta anche qui con entusiasmo. Il comm. Gasperoni ha dato alle stampe la relazione storica «L'assistenza Igienico-Sanitaria nelle scuole del Veneto». Il numero delle copie è limitato a 500, ciascuna delle quali rappresenta la quota di L. 1000 — socio fondatore. I fondatori di tale Ente saranno quindi 500. Hanno acquistato la copia, cioè si sono fatti fondatori, il sig. Romano comm. Trevisan di Abbazia di Villadelconte, il M. R. Don Luigi Rostirolla Arciprete di Camposampiero, il Direttore e gli Insegnanti dei due Circoli di Camposampiero e di Piombino Dese, il Municipio di Camposampiero, il Municipio di Piombino Dese e quello di S. Giustina in Colle.

SAMBONIFACIO

Fiera di S. Marco. — Un Comitato di volonterosi, presieduto dal negoziante Ambrosi Ottorino, ha deliberato di svolgere un grande programma di festeggiamenti, gare e concorsi con ricchi premi ai vincitori ed ai migliori cavalli che verranno presentati alla fiera che avrà luogo in Sambonifacio nei giorni 24, 25, 26 e 27 corrente. Ora, da qualche timida indiscrezione, veniamo a conoscere che vi saranno: Gare di tiro al piccione; Gare ciclistiche, Gare di Foot-bal; Concorso con ricchi doni alle migliori vetrine dei negozi; Concerti musicali in Piazza V. E.; Fuochi artificiali ed altre sensazionali sorprese. Auguriamo intanto al coraggioso Comitato l'esito desiderato.

Deliberazioni della Giunta. — Sabato la Giunta Comunale ha convocato tutti i fornai del Comune per concordarsi sul ribasso del prezzo del pane e non avendo i medesimi risposto all'appello, la Giunta stessa ha deliberato che da lunedì 6 corr. il pane comune sia venduto al prezzo di lire 2.40 il kg.

Prese poi in considerazione le lagnanze dei lattivendoli, circa la scarsità della produzione del latte e l'alto prezzo dei foraggi, la Giunta ha deliberato che il latte condotto a domicilio sia venduto a una lira il litro, mentre quello acquistato sul luogo di produzione non superi il prezzo di L. 0.90.

Cronaca di Bellunò

Unione Nazionale Combattenti

Si avvertono tutte le Sezioni ed i Gruppi in costituzione dell'Unione Nazionale Combattenti che a datare dal 7 corrente la Federazione funziona regolarmente con ufficio proprio in Via Carrera n. 17 di fronte alla Banca delle Venezie.

Il Presidente Federale

Ferrovieri ex combattenti

I ferrovieri ex combattenti della stazione di Belluno riunitisi in assemblea la sera del 6 aprile passato formarono a Belluno la Sezione ferrovieri combattenti, risultando eletti: a presidente Bon Lucillo, a vice presid. Piantoni Gino ed a consiglieri Trevisson Alessandro, De Bortoli Antonio e Giacobbi Antonio.

All'Ospedale

E' stato trasportato tale Cibien Carlo di anni 33 da Cor di Castion con ferite gravi al capo. Ha detto di esser stato aggredito da sconosciuti. L'autorità indaga.

All'ultimo momento informano che i carabinieri si sono recati a Cor ove il Cibien sarebbe stato gettato in un burrone.

La gita a Spiz Vedana

Domenica alle cinque del mattino una cinquantina di soci della locale Sezione del Club Alpino Italiano ha effettuata la preannunciata ascesa a Spiz, sopra il convento di Vedana, con tempo incostante. Prima si è avuta pioggia sottile, poi più forte e la comitiva raggiunse la vetta alle nove con la neve.

La discesa venne effettuata nel versante opposto e poi tutti dalla strada di Val Cordevole andarono a Susin di Sospirolo a mangiare il capretto tradizionale. Seguì una animatissima festa da ballo fra alpinisti e signorine partecipanti alla interessante escursione nell'ampio salone dell'Hotel Doglioni. Siedeva al piano il tenente dott. Zannini.

Tutti ritornarono a Belluno giocondamente fra allegrie di canti in varii automobili alle sei della sera.

FELTRE

Un nuovo istituto di beneficenza. — Il Consiglio di Amministrazione della Congregazione di Carità in seduta del 3 corr., su proposta del Presidente, ha deliberato in via di massima, di istituire in Feltre un ospizio per l'infanzia abbandonata e più precisamente per i fanciulli che non possono essere assistiti come orfani o esposti a norma di legge.

La Congregazione di Carità che trasse l'iniziativa dal continuo affluire di casi del genere, ha passato l'incarico ad apposita commissione che dovrà riferire ad una prossima seduta per la scelta del fabbricato.

PORDENONE

All'operaia. — Si radunò sabato sera il Consiglio della Società Operaia di M. A. N. I. preceduto in assenza del presidente cav. Brusadini ammalato, dal direttore sig. R. Tamai.

Dopo varie comunicazioni, il Consiglio approvò il bilancio 1924 che presenta un utile netto dell'esercizio di oltre tremila lire e fa salire così il Patrimonio Sociale a circa 160 mila lire.

Vari Consiglieri fanno raccomandazioni e proposte principalmente quella di diffondere con circolari ed altre forme di propaganda, le benemerenze della Società onde migliorare sempre più la fede dei soci.

Si sorteggiò il terzo dei Consiglieri e si stabilì di tenere l'assemblea dei soci pel 26 aprile corr.

Della Scuola di Disegno si son constatati con compiacenza i progressi 480 alunni la frequentano; si accolse la richiesta degli insegnanti per un aumento di stipendio.

Il Consiglio infine accolse un'altra ventina di nuovi soci.

La morte del Dalla Pasqua. — Il motociclista Dalla Pasqua che in uno scontro con un automobile come scrivemmo causa le gravi ferite riportate moriva stamane al nostro Ospedale.

Al Teatro Licinio. — Questa sera Mercoledì avremo la prima della tanto attesa recita del Tumiati. Si rappresenterà «Barberina» e «Lettera del Re».

Giovedì «L'Uccellino azzurro» altra novità.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa, Presidente Gr. Uff. avv. Coffari, Prefetto; Componenti Governativi comm. Molinari Intendente; Co. cav. dott. Quarelli di Lesegno, Consigliere, cav. Appiani Consigliere; cav. De Simone Rag. Capo; Elettivi: comm. avv. Bertolini; cav. avv. Scarpa, cav. avv. Scoccimarro, cav. avv. Gallo, Segretario dr. Russo, ha preso nella seduta del 6 corr. le seguenti deliberazioni:

Venezia: Comune: Sistemazione Ufficiali e contabili daziari. Approva — Venezia: Comune: Concessione per nuova sistemazione cavalcavia sulla Calle Rodivo. Approva — Venezia: Comune: Permuta terreno con i sigg. Merlo e Jonughaus. Approva — Campagna Lupia: Comune Bilancio di previsione 1925. Rinvia — Campagna Lupia: Spedalità 1924 di cittadini non compresi nell'elenco dei poveri. Rinvia — Vigonovo: Comune: Acquisto di fabbricato demaniale già adibito a Casello idraulico. Approva — Venezia: Amministrazione Provinciale: Contributo per le onoranze alla sig. Caldana Luigia. Approva — Fossò: Comune: Revisione trattamento economico medico condotto. Rinvia — Mestre: Comune: Modifica la tariffa della tassa sulle fotografie e insegne. Approva — Venezia: Comune: Concorso nella riedificazione della Chiesa Parrocchiale di Burano. Approva — Chioggia: Congr. di Carità: Cassa Poveri: Storni. Approva — Cona: Comune: Revisione trattamento economico levatrici condotte. Rinvia — Venezia: Amm. Prov.: Contributo per la mostra zootecnica di Chioggia. Approva — Chioggia: Comune: Tassa cani - ricorso n. 2. Respinge — Venezia: Amm. Prov. Cessione del contributo provinciale al Consorzio Bacchiglione alla Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Approva — Camponogara, Favaro V., Comuni: Bilancio di previsione 1925 Approva — Martellago: Comune: Bilancio di previsione 1925. Rinvia — Teglio Veneto: Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva — Tassa sul bestiame - Regolamento provinciale - Modificazione. Prende atto. — Venezia: Congr. Carità: Revisione liquidazione della pensione di Spanio Emilio. Rinvia — Annone Veneto: Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva — Teglio: Comune: Dazio Consumo - Addizionale sulle bevande alcooliche. Rinvia — Venezia: Congr. Carità: Istituto Manin: Concessione ricamata. Approva — Cavarzere: Comune: Assegno natalizio a Crivellaro Rosa e a Guarnieri Maria. Approva — Mestre: Comune: Spesa per compilazione progetto del piano regolatore. Approva — S. Donà di Piave: Ospedale Civile: Consenso a vendita di casa pertinente alla eredità M Magello. Approva — Mestre: Comune: Fiesso d'Artico, Scorzè, Vigonovo: Comuni: Bilancio di previsione 1925. Approva — S. Michele del Quarto: Comune: Modifica [...] trattamento economico medico condotto - Ricorso del dott. Lucibelli. Rinvia — Venezia: Fraterna G. C. e Beneficenza: Bilancio 1925. Approva — Mira: Congr. di Carità: Indennità caro viveri a favore della pensionata Zara Luigia ved. De Luigi. Approva — San Donà di Piave: Congr. Carità: Bilancio 1925. Approva — Noale: Comune: Concorso di L. 500 per la mostra zootecnica. Approva — Venezia. Amministrazione: Dono per la veglia pro Colonia Alpina di Mestre. Approva — Teglio V.: Comune: Adesione alla Federazione dei Comuni Fascisti. Approva — Venezia: Amm. Prov.: Contributo alla Unione delle Provincie. Approva — Venezia: Amm. prov. Quota di associazione alla Federazione Pro Montibus. Approva — Venezia: Amm. prov. Contributo all'Opera Bonomelli. Approva — Mirano: Comune: Destinazione area pubblica del terreno attiguo alle scuole. Approva — Venezia: Comune: Conversione con Ferrovie Stato per vasca cacciata fognatura casa ferrovieri. Approva — Ceggia: Comune: Vendita dell'ex bosco «Camugna». Approva — Torre di Mosto: Comune: Regolamento di polizia urbana. Approva — Noventa di Piave: Comune: Bilancio di previsione 1925. Approva — Venezia: Azienda Municipale Navigazione interna: Bilancio 1925. Approva — Dolo: Comune: Mutuo per finanziamento costruzione Pretura. Approva — Venezia: Amministrazione provinciale: Contributo al Comitato Regionale Veneto la Storia del Risorgimento. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Dispensa dal servizio del cancellista Zago G. B. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Provvedimenti per il cancellista Teso Lorenzo. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Provvedimenti per il cancellista Zago Gior. Approva.

L'elenco dei giurati per le Assise

Ecco l'elenco dei giurati estratti dal Tribunale di Venezia nella udienza del 6 aprile 1925 per la prima quindicina seconda sessione Corte di Assise di Venezia.

Giurati ordinari: Rioda Enrico di Vincenzo, Murano; Berto Mansueto di Angelo, Cona; Perocco Ugo di Giacomo, Murano; Zille Carlo di Vitaliano, Mestre; Marella Eugenio di Vincenzo, Chioggia; Scarpa dott. Giuseppe di Ettore, Mazzorbo, Cappelletti Luigi di Giuseppe, Venezia; Baraldi Pompeo di Angelo, S. Donà di Piave; Olivieri Mario di Eugenio, Marcon, Pazienti cav. uff. Gaetano fu Antonio, di Mira; Sacerdoti Cesare di Mosè, Venezia; Caputo Pietro di Luigi, Noale; Canziani Ulisse di Pietro, Scorzè; Mocchia Giuseppe di Girolamo, Portogruaro; Trevisan Leandro di Natale, Portogruaro; Patrizio Flaminio di Gio. Battista, Meolo; Raffaelli Italo di Alessandro, Venezia; Visinoni Francesco di Leonardo, Venezia; Marcozzi Paolo di Aristide, Chioggia; Pasqualetto Alfonso di Emilio, Spinea; Campaner Pasianotto Francesco di Giacomo, Pramaggiore; Cardin Giovanni Battista di Domenico, Venezia; Dal Moro dott. Giorgio di Luigi, Portogruaro; Zaniol Francesco di Giovanni Murano; Saccardo Pio di Antonio, Chirignago; Lucietti Pietro di Andrea S. Michele del IV; Martin Gio. Batta di Augusto, Torre di Mosto; Massarotto Domenico di Angelo, Camponogara; Gatto Mosè di Francesco, Mestre; Muschietti nob. comm. Gio Daniele, Portogruaro;

Giurati supplenti: Massari Attilio di Antonio Venezia, Montanari Tito di Domenico, Venezia; De Lena Guiraco di Guglielmo, Venezia, Murano; Zanioli Vladimiro, di Francesco, Venezia, Murano; Bazzoni cav. Romolo di Achille, Venezia, Lido; Magrini on. comm. Iginio Maria di Marco Venezia; Orrù Giuseppe di Stanislao, Venezia, Franceschinis Guido fu Francesco, Venezia; Peloso Andrea di Angelo, Venezia; Zanchi Umberto di Gio. Battista, di Venezia.

Teatri e Concerti

Amedeo Chiantoni al "Goldoni,,

Dal sabato santo al 30 del mese agirà al Goldoni la Compagnia diretta da Amedeo Chiantoni, che ha per prima attrice Alfonsina Pieri. La compagnia, simpaticamente attesa dagli amatori del buon teatro di prosa, darà, oltre ad interessanti lavori di repertorio, due notevoli novità: «Il professor Klenow» [...] di Karen Bramson, e «Quale dei tre?» di Mariani.

Il X concerto della Società del Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto annuncia che lunedì p. v. 13 corr. mese nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo il decimo concerto sociale esecutore il pianista Giuseppe Piccioli, il quale svolgerà il programma che quanto prima verrà comunicato.

FENICE. — Anche iersera la sala della Fenice fu affollatissima dall'alto al basso e l'ispirata opera del M.o Cattozzo potè in tal modo raccogliere un'altra volta larghissima messe d'omaggi.

Accurata come il solito l'esecuzione che procurò applausi nutriti e numerose chiamate così al M.o Fabbroni come agli interpreti tutti e in modo speciale alla Signora Canneti che diede nuova prova della sua arte squisita e dei suoi ottimi mezzi.

Sabato prima rappresentazione di «Francesca da Rimini» di Riccardo Zandonai.

GOLDONI. — Ostrega, che sbrego!», farsa in tre atti di Fraccaroli, è stata recitate iersera con molto calore e molto colore da Giachetti e dai suoi compagni. Un pubblico numerosissimo ha sottolineato con frequenti risate ed applausi la interpretazione gustosa di tutta la compagnia ed in modo speciale quella di Gianfranco Giachetti. Stasera la farsa si replica,

NOTIZIE RECENTISSIME

Uno scacco di Herriot al Senato
Il voto concesso alle donne

PARIGI, 7

(N.P.) Il Senato ha inflitto stasera uno scacco al ministro dell'istruzione. Gli incidenti al Quartier Latino sono stati discussi dopo l'approvazione del bilancio dell'agricoltura, per la interpellanza Blaignan, in sede di bilancio dell'istruzione. Per inserire questo dibattito nella discussione del bilancio, l'interpellante ha chiesto cento franchi di riduzione allo stipendio del ministro.

L'interpellante afferma che il governo si è cacciato in un vicolo cieco e che ormai il prof. Scelle dovrebbe dimettersi. Il Ministro Francois Albert si difende energicamente, dicendo che la nomina di Scelle è legale e che la commissione delle finanze, la quale si dichiara amica degli studenti, ha ridotto il capitolo sui prestiti agli studenti di 50 mila franchi. La destra protesta a questo accenno; Millies Lacroix, presidente della commissione, esclama che egli non permette al ministro dell'istruzione pubblica di intervenire nelle decisioni della commissione di finanza. Si rumoreggia e si tumultua contro l'oratore, Sarraut e Beranger si uniscono al rimprovero contro il ministro.

Albert, fra le continue interruzioni del centro e dell'estrema destra, rifà la storia dell'episodio che ha incendiato il cuore della studentesca universitaria, concludendo che un pò di tatto e di indulgenza le negoziazioni per far cessare lo sciopero arriveranno in buon porto. Chiusa la discussione generale, il presidente mette ai voti l'articolo primo, con le cifre proposte dalla commissione. Si procede al voto, e dopo la verifica le cifre della commissione sono respinte con 138 voti contro 134, sopra 272 votanti. Si vota in seguito l'emendamento Blaignan che riduce di cento franchi lo stipendio del ministro e del personale dell'amministrazione centrale. Questo emendamento è approvato per alzata di mano. Questo voto è una «diminutio capitis» per il Ministro. Il Senato ha così dimostrato di disapprovare la sua opera nel conflitto del Quartier Latino. Nei corridoi di Palazzo Lussemburgo esso è giudicato come uno scacco per il gabinetto.

La Camera ha votato stasera il progetto sul voto alle donne con 390 voti a favore e 183 contrari. Le donne hanno così ottenuto l'elettorato e l'eleggibilità alle elezioni municipali e cantonali e nali e l'eleggibilità all'età di 21 anni.

La risposta francese alle offerte tedesche sul patto di garanzia è elaborata. Essa è stata redatta da Laroche, Seydoux, Bergery e Fromageot. Herriot la esaminerà al più presto e la trasmettrà ai gabinetti di Roma, Londra e Bruxelles.

La Francia cerca nelle Colonie d'Africa
i mezzi per la sua difesa

PARIGI, 7

Il generale Serrigny, segretario generale del consiglio superiore della difesa nazionale, si è imbarcato per Tunisi. Egli ha ricevuto l'incarico dal presidente del consiglio di studiare sul posto l'organizzazione della difesa dell'Africa del nord e di accordarsi coi residenti e coi governatori generali sulla partecipazione dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco alla difesa della metropoli.

I direttori generali dei servizi interessati del ministero degli esteri erano stati incaricati, come è noto, di redigere una nota alla Germania, in risposta alle sue proposte. Il presidente del consiglio ha dato disposizioni per alcune modificazioni alla prima relazione di tale nota e perciò un nuovo testo è stato sottoposto solamente stamane al suo esame.

Consegne in conto riparazioni
a tutto il mese di marzo

PARIGI, 7

Da un prospetto compilato dall'agente generale dei pagamenti risulta che gli introiti dipendenti dall'applicazione del piano Dawes hanno raggiunto al 31 marzo scorso la somma totale di 580 milioni 081.046.58 franchi ed i pagamenti effettuati alla stessa data hanno raggiunto complessivamente la circa di 555 milioni 387.383.19 franchi.

Su questa somma la Francia ha ricevuto 235.442.357.12 franchi, la Gran Bretagna 125.498.219.19, il Belgio 57 milioni 704.975.16, l'Italia 41.142.475.95.

I pagamenti ricevuti dall'Italia sono così ripartiti: 1. consegne di carbone in conto 23.758.961.70 franchi; consegne di materiale colorante e prodotti farmaceutici 7.336.461.39; consegne di materiale vario 1.094.241.26. 2. Trasporto di carbone e coke 8.952.911.61.

Tragica fine di uno scherzo

VIENNA, 7

Un pericoloso scherzo è costato ieri mattina la vita allo scolaro tredicenne Giuseppe Mucher, che la madre, dovendo andare nel cortile a lavare della biancheria, aveva incaricato di badare alla sorellina di tre anni. Mentre la donna lavava, l'altro figlio corse a dirle che, rincasando, aveva trovato il fratello fare brutte smorfie appeso al guinzaglio del cane. Pur ritenendo si trattasse di uno scherzo, la madre rientrò subito nell'abitazione e trovò il figlio già morto. I medici suppongono che il piccolo Giuseppe si sia ucciso cercando di divertire la sorellina; probabilmente egli, scherzando, passò il collo attraverso il cappio fatto col laccio del cane appeso ad un uncino, quindi deve aver tentato di agitare col piede la culla. Venutogli forse a mancare l'equilibrio, il ragazzo può col suo peso aver fatto stringere il cappio, rimanendo soffocato.

La segnalazione di una mina galleggiante

MARSIGLIA, 7

Il vapore italiano «Moncalieri» ha segnalato con telegrafia senza fili la presenza di una mina galleggiante a 42 gradi e 1 minuto di latitudine nord e 11 gradi e 31 minuti di longitudine est.

— Si ha da Londra che sedici persone sono state arrestate a Giaffa per aver pubblicato e diffuso manifesti contenenti gravi insulti per Lord Balfour.

I limiti dei nuovi aumenti
delle tariffe ferroviarie

ROMA, 7

E' di imminente pubblicazione il decreto approvato dal Consiglio dei Ministri, relativo all'aumento delle tariffe ferroviarie per il trasporto merci e dei viaggiatori. Le tariffe ferroviarie vigenti per il trasporto merci subiscono un aumento del 200 e del 300 per cento sui prezzi de l'ante guerra in rapporto alle varie categorie. Il provvedimento approvato dal governo, mentre sposta alcune merci da una categoria all'altra stabilisce per alcune di esse non riguardanti nè i combustibili, nè le derrate alimentari, nè le carni congelate un aumento del 400 per cento, fermi restando per le altre merci gli aumenti del 200 e 300 per cento. I generi alimentari non subiscono alcun aumento tariffario e viene concessa una facilitazione per il trasporto delle carni congelate, la cui tariffa viene ridotta del 200 per cento, sempre sui prezzi dell'ante guerra.

Per quanto si riferisce ai trasporti viaggiatori le tariffe vigenti stabilivano per la seconda e terza classe un aumento del 200 per cento sulle tariffe dell'ante guerra ed un aumento del 220 per cento per la prima classe. Il decreto in parola stabilisce invece un aumento del 225 per cento sulle tariffe dell'anteguerra indistintamente per tutte le classi. Maggiormente colpiti risultano i biglietti di abbonamento, il cui costo è stato elevato nella misura del 240 per cento sui prezzi di ante guerra. Il provvedimento sarà pubblicato prossimamente ed andrà in vigore il 16 aprile. La tariffa a riduzione per il trasporto dei funzionari è fissata indistintamente al 50 per cento sulla tariffa ordinaria, mentre la tariffa a riduzione per i militari è del 70 per cento e non più del 75 per cento, sulla differenziale.

L'approvvigionamento del grano

ROMA, 7

Il Ministro dell'Economia Nazionale, che ha sempre seguito attentamente l'andamento del mercato granario e lo svolgimento dell'approvvigionamento del paese ha potuto constatare con soddisfazione come l'indirizzo da lui prescelto abbia consentito la migliore utilizzazione delle scorte nazionali e del grano importato. L'approvvigionamento integrativo dall'estero è stato dalla libera iniziativa fino ad ora assicurato e il paese non ha mai sofferto di deficenza. In questi ultimi giorni, per il fatto che i paesi esportatori avevano sopravalutato il fabbisogno nostro e dell'Europa in generale e per incontrollabili fenomeni speculativi mondiali si è verificato un sensibile ribasso dei prezzi d'origine e d'un afflusso di merci nei nostri porti per anticipata esecuzione degli imbarchi, che hanno provocato temporaneamente una eccezionale pesantezza nel mercato interno con relativi imbarazzi d'ordine finanziario per gli importatori. Il Governo fa opera perchè questo stato puramente transitorio non si acutizzi a danno dell'economia del paese e non comprometta la ulteriore approvvigionamento per giungere al nuovo raccolto.

Lo sciopero dei fornai a Trento

TRENTO, 7

Lo sciopero dei fornai continua, ma la cittadinanza non se ne accorge nemmeno perchè tutti i forni hanno lavorato senza interruzione e la quotidiana produzione del pane ha superato il normale fabbisogno.

Oggi ha avuto luogo una riunione del Sindacato Fascista tra proprietari di forni; erano presenti tutti i proprietari di forni ed assisteva il comm. Aldo Lusignoli, commissario straordinario per le Corporazioni fasciste. Gli intervenuti hanno esaminato la situazione determinatasi in seguito alla inconsulta dichiarazione di sciopero da parte della società lavoranti di forno; ed è stato constatato con viva soddisfazione come la produzione del pane sia, nonostante lo sciopero inconsulto, perfettamente normale. Pertanto l'assemblea ha deciso di resistere ad oltranza alla tentata e insensata pressione politica e ha deliberato di considerare come licenziati da tutti i forni gli operai scioperanti.

Perciò, qualora i lavoratori intendessero riprendere il lavoro, essi potranno farlo solo ed in quanto i proprietari di forno ne riconosceranno la opportunità e la necessità.

I convenuti, prima di sciogliere l'assemblea, hanno riconfermato la propria piena fiducia e solidarietà nelle direttive della Federazione dei Sindacati Fascisti.

I forni sono continuamente vigilati dai carabinieri e dalla Milizia nazionale. Non si è avuto a lamentare alcun incidente notevole. Solo al forno Anesi in Piedicastello, l'operaio Giovanni Janes che si era presentato ai proprietari affermando di appartenere alla squadra di sorveglianza degli scioperanti, ebbe un vivace scambio di parole col proprietario Anesi e fu da questi schiaffeggiato.

Secondo l'odierno comunicato della Questura alla stampa, squadre di fascisti si sono recate nei panifici a chiedere l'elenco del personale scioperante.

La Scuola Industriale e il Convitto di Gorizia

ROMA, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 18 gennaio 1925 N. 351 per il riordinamento della Scuola Industriale di Gorizia ed il R. D. 8 marzo 1925 N. 337 per l'erezione in ente morale del Convitto Dante Alighieri di Gorizia.

Adesione alla campagna antiblasfema
d'un gruppo d'italiani di New York

VERONA, 7

Un gruppo di operai italiani, che si trovano a lavorare a New York, ha mandato al Comitato centrale antiblasfemo una offerta collettiva di L. 450 per continuare la lotta. La somma era accompagnata da queste parole: «E' arrivata qui l'eco consolante del movimento internazionale di alta civiltà. Siamo orgogliosi di plaudire alla magnifica campagna antiblasfema che a noi fa tanto bene, e che ci onora, perchè ci troviamo in un continente di popoli di ogni razza, lontani quasi 10 mila miglia dalla Patria, la cui grandezza viene esaltata per sì nobile tentativo. Bisogna trovarsi all'estero per misurarne la portata».

Fascista assassinato a Bologna
mentre staccava manifesti sovversivi

BOLOGNA, 7

La scorsa notte, verso le ore 2, alcuni fascisti e militi nazionali che transitavano nei pressi della Bolognina hanno trovato disteso a terra, cadavere, colpito da arma da fuoco, un individuo della apparente età dai 30 ai 40 anni. L'individuo recava sul risvolto della giacca un distintivo di fascista appartenente al Circolo «Giancarlo Nannini».

Stamane l'ucciso è stato identificato per il fascista Leo Mongardi.

Secondo una inchiesta fatta dall'on. Arpinati, il Mongardi era un ferroviere fascista. Egli sarebbe stato ucciso mentre stava staccando dal muro dei manifestini sovversivi. La Questura indaga per scoprire l'assassino.

Le giornate del vino
e degli enotecnici a Milano

MILANO, 7

A cura del Comitato di Difesa del Vino Italiano che ha sede in Milano, si terrà, in occasione della Fiera Campionaria Internazionale, nelle sale della Camera di Commercio e Industria, una giornata di rivendicazioni e difese del vino nel giorno 24 aprile. Sarà relatore principale l'onorevole prof. L. Messedaglia. Parleranno poi sui mezzi di propaganda e pubblicità in favore del vino italiano il cav. Glauco Biondi e, sulla necessità di propaganda e difesa del vino italiano all'estero, l'on. prof. Arturo Marescalchi.

Il 22 Aprile avrà luogo la giornata degli Enotecnici nella sala di riunione della Società in via Silvio Pellico. Presiederà il Convegno l'on. prof. Marescalchi, Presidente della Società Enotecnici Italiani. Vi si tratteranno questi argomenti principali: Gli enotecnici e le conseguenze della riforma delle Scuole enologiche» (Enotecnico signor De Rollo). — «Gli enotecnici nei consorzi per la difesa della viticoltura (Cav. Uff. prof. Augusto Moretti) — «Gli enotecnici consorziali e nelle cantine sociali» (Gr. Uff. Augusto Da Rios).

Il Convegno vinicolo nazionale avrà luogo sempre in Milano nei giorni 20 e 21 aprile. Il programma dei lavori è il seguente: Cerimonia inaugurale del Convegno. — Commercio Interno «Credito vinicolo e cooperazione» (Commend. Gino Friedmann) - «Dazi, imposte e tasse» (Dott. Luigi Brancolini) - «Legislazione sulle frodi e vini tipici» (Prof. Giuseppe Tedeschini) - «Trasporti ferroviari e marittimi» (Avv. rag. cav. G. Cavazzana).

Ambasciatori ricevuti dall'on. Mussolini

ROMA, 7

Oggi nel pomeriggio il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto nel suo domicilio privato in via Rasella, S. E. Jureneff, ambasciatore della Unione delle Repubbliche dei Soviety, S. E. Szolad bey ambasciatore di Turchia, S. E. il conte Della Faille, ambasciatore del Belgio, e S. E. Bernard, ambasciatore di Francia.

Comuni conquistati dal fascismo

CASTELGANDOLFO, 7

Hanno avuto luogo le elezioni amministrative. Inscritti 799, votanti 303. La lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

SALERNO, 7

Hanno avuto luogo ad Agropoli le elezioni suppletive per integrare il consiglio comunale che aveva perduto per morti e dimissioni 10 componenti. Su 1257 inscritti circa 900 elettori residenti hanno votato 621 elettori. Sono risultati eletti tutti i candidati della lista del partito nazionale fascista.

Un disastro aereo in Inghilterra

LONDRA, 7

(M.O.) Durante le esercitazioni di un aeroplano da bombardamento della reale forza aerea, l'apparecchio è precipitato in mare a 400 metri dalla costa. Tanto il pilota quanto il bombardiere sono rimasti affogati. Sono stati salvati invece tre marinai che erano a bordo dell'aeroplano, che sono stati trasportati a terra in condizioni gravissime.

Il delitto d'un innamorato respinto

LONDRA, 7

Il *Times* ha da Manilla:

Sabato sera, dopo un concerto al club militare e navale, il tenente Thompson dell'esercito americano invitò in automobile promettendole di ricondurla all'albergo, una bellissima signorina, Audrey Burligh, figliastra di un capitano. Durante la corsa egli la scongiurò di sposarlo. Poichè ella rifiutò, l'ufficiale l'uccise con un colpo di pistola, poi minacciando con l'arma lo «chauffeur» lo costrinse a condurre la vettura al forte Mac-Kinley dove consegnò se stesso ed il cadavere della sua vittima all'ufficiale di picchetto. Egli dichiarò di aver ucciso la signorina per gelosia. Sarà processato al tribunale militare.

Bollettino giudiziario

ROMA, 7

Sono chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare per il biennio 1.o marzo 1925-8 febbraio 1927 i senatori: Perla, Calisse, Casati, Tanari, Montresor, Mazziotti ed i seguenti Magistrati: Bianchi consigliere Cassazione incaricato funzioni presidente sezione cassazione Regno; Millo consigliere Cassazione incaricato funzioni primo presidente corte appello Catania, Carici, sostituto procuratore generale cassazione, incaricato funzioni procuratore generale corte appello Genova.

Magistratura. — Varallo, giudice è chiamato servizio dall'aspettativa e destinato tribunale Udine. Grippa, giudice pretore di Pieve di Cadore è tramutato tribunale Pallanza; Dussini, giudice aggiunto mand. Albona è tramutato procura tribunale Padova. Davini, giudice pretore Rovigno è tramutato tribunale Brescia.

Cancellerie. — Giallombardo, volontario cancelleria pretura Belluno è tramutato pretura Rho. Cardella, cancelliere tribunale, Bolzano è nominato segretario procura Mantova. Marcosanti, cancelliere prima pretura Venezia è nominato funzioni direttive stessa pretura. De Rubeis, segretario procura Venezia è nominato cancelliere primo mandamento pretura Venezia. Zamboni, segretario procura Tolmezzo è nominato segretario sezione procura Venezia. Cacitti, primo cancelliere pretura Tolmezzo è collocato aspettativa.

Ultime sportive

Gare di tiro al piccione

ROMA, 7

Oggi, nel campo di tiro al piccione della società «Lazio», è stato disputato il gran premio per il campionato italiano internazionale per il campionato d'Italia con una dotazione di premi per un ammontare di 100.000 lire. Il campionato internazionale e il campionato d'Italia sono stati aggiudicati dal Duca Antonio Lante della Rovere, con 20 piccioni su 20; il secondo, terzo e quarto premio sono stati divisi tra i tiratori Palanca, Padrin e Girelli con 19 piccioni su 20, per il quinto, sesto, settimo, ottavo, nono e decimo premio risultano classificati i tiratori Guastalla, Menicagli, Giussani, Principe Odescalchi, Marchese Dalla Casa Piccola e Ubicini con 18 piccioni su 20, per l'undicesimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo premio risultano classificati il Principe Alfieri, Zambonelli, Urbani, Amandini e Cesarani con 17 piccioni su 20. Per il premio riservato alle società si classificarono prima la società di tiro a volo «Palermo» di Palermo, con i tiratori Tasca, D'Amico e D'Andrea con 49 piccioni; seconda si classifica la società di tiro a Volo di Verona con i tiratori Girelli, Cazzola e Vizzardi con 47 piccioni. Il campionato delle nazioni è vinto dalla Inghilterra con i tiratori Oleary e Palanca con 36 piccioni su 40, seconda si classifica l'Italia con i tiratori Guastalla e Conte Scleiber con 36 piccioni su 40.

Il primo circuito dei Berici
e la sagra dei motorini

VICENZA, 7

L'Automoto Club Berico di Vicenza, con il concorso della Società Pro Vicenza, organizza per il 19 aprile il 1. Circuito dei Berici; corsa di regolarità per biciclette a motore fino a 125 cmc. di cilindrata, sul percorso: Vicenza Monte Berico Arcugnano Tormeno Santa Croce Vicenza (Km. 15.500) da ripetersi 6 volte. Arrivo nel recinto di Campo Marzio.

Il tempo massimo è fissato a 40 minuti dopo il primo arrivato. — I premi sono: 1. Arrivato L. 500; 2. L. 300; 3. 200; 4. 100. A tutti gli arrivati in tempo massimo: Diploma e medaglia vermeille.

Nella stessa giornata, nel recinto chiuso di campo Marzio, è indetta la «Sagra dei Motorini» con varie gare sempre per biciclette a motore e con il seguente programma:

1. Arrivo dei Corridori partecipanti al Primo Circuito dei Berici (ore 2.30 circa) — 2. Grande Corsa di velocità (15 giri) semifinali. 1. batteria, 2. batteria, 3. batteria. — 3. Grande Corsa Eliminazione (alla fine di ogni tre giri l'ultimo verrà eliminato). 1. premio L. 250, 2. premio L. 150, 3. premio L. 100 — 4. Finale Grande Corsa di Velocità (30 giri): Il primo arrivato di ogni batteria nelle semifinali parteciperà alla finale. 1. premio lire 250, 2. premio L. 150, 3. premio L. 100. — 5. Gran premio Vicenza (60 giri). Corsa a traguardi. Ogni cinque giri un traguardo. Classifica a punti. Primo: punti cinque, 2. punti quattro, 3. punti tre, 4. punti due). 1. premio L. 300, 2. premio L. 200, 3. premio L. 100, 4. premio lire 50.

E' in facoltà del Commissario generale di Corsa di modificare in tutto o in parte il presente programma. Vige il Regolamento del M. C. I. Le iscrizioni si ricevono presso la Società «Pro Vicenza».

Il raid d'un dirigibile inglese

LONDRA, 7

Ieri mattina, alle ore 9, il grande dirigibile «R. 33» ha lasciato l'aeredromo di Pulhaim a Norfolk, a circa 100 miglia da Londra. Stamane, alle 1.20, il dirigibile ha sorvolato su Londra, atterrando alle 6.30 all'aerodromo, senza il minimo incidente.

Grave sciagura automobilistica

BOLZANO, 7

Ieri sera, alle 20, nelle vicinanze di Cardano, un'automobile privata è cozzata contro un palo telegrafico e la signora Anna Ausserladscheider, de Innsbruck, d'anni 41 che si trovava a Ortisei da diverso tempo per rimettersi di salute, è stata gettata sulla strada riportando gravissime ferite. Gli altri passeggeri sono stati miracolosamente salvi. Per fortuna un'automobile di proprietà della Fabbrica di Birra di Prato all'Isarco (Blumau) arrivò poco dopo e così potè essere trasportata la ferita all'Ospedale di Bolzano.

Non si sa come mai l'auto abbia potuto cozzare con tanta violenza contro il palo telegrafico, poichè la strada è assai larga.

Taglia la testa alla sposa che dorme

ROMA, 7

A Vallerano, tale Gregori, da tempo era in lite con la moglie per ragioni d'interesse. Ieri egli concepì l'idea di ucciderla e armatosi di una scure, entrò nella stanza da letto dove la disgraziata donna dormiva ancora, e con un tremendo colpo le recise nettamente il capo dal busto.

L'assassino, compiuto il feroce misfatto si è dato alla latitanza.

La scoperta del cadavere è avvenuta stamane. I carabinieri stanno battendo la campagna per scovare e arrestare l'omicida.

Il suicidio di un ex capitano

PADOVA, 7

Profondo dolore ha destato a Padova la notizia sparsesi stamane in città che l'ex capitano, rag. Ferruccio Olivetti si era suicidato sparandosi un colpo di rivoltella.

Il rag. Olivetti era da circa 40 giorni ammalato di febbri infettive e aveva osservato nelle sue espettorazioni dei fili sanguigni, per cui temendo di essere affetto del male che non perdona, si toglieva la vita.

Le regie navi in crociera

VALENZA, 7

Il gruppo degli esploratori *Pantera*, *Leone*, *Tigre* sono qui giunti ieri.

HANKOW, 7

La Regia Nave *Carlotto* è qui rientrata ieri.

NAVARRINO, 7

La Regia Nave *Quarto* è qui giunta ieri.

Il varo di un altra motonave a Trieste

TRIESTE, 7

(A.) Ai Cantiere Navale S. Marco ha avuto luogo il varo di una motonave da carico costruita per conto della «Marittima Italiana» di Genova. Madrina della nave, la signorina Piccaluga, figlia del comm. Piccaluga, consigliere d'amministrazione della «Marittima». Assistevano il comm. Bellanini, direttore della Società col suo segretario sig. Zennaro, il conte Dentice di Frasso e il gr. uff. Uccelli, presidente e direttore generale del Lloyd Triestino, il comm. Cosulich, il comm. Pollich, il comm. Sacerdoti, gli ingegneri Cossuta e Versa, il comm. Doria, ecc.

Iniziatasi la manovra, la nave in circa un minuto scende in mare salutata dagli applausi di tutti i presenti.

Ecco le sue caratteristiche principali: lunghezza 125 e 78 mm.; larghezza 16.38 m.; puntale 7 m. portata 8700 T. D. W.; tonnellaggio brutto 6700 T.; velocità 11 nodi; 1 motore tipo Burmeister e Wain a 4 tempi semplice effetto, 8 cilindri, 95 giri, 3350 cavalli forza; 3 motori ausiliari per complessivi 400 cavalli forza.

Dopo il varo seguì immediatamente un'altra breve cerimonia: l'impostazione di un'altra motonave, il N. 7 50 per la Libera Triestina.

La situazione delle Casse postali

ROMA, 7

Ecco la situazione delle casse postali di risparmio a tutto il 28 febbraio 1925:

Depositi dell'anno in corso lire 699 milioni 535.198.14; rimborsi dell'anno in corso lire 548.867.043.74; eccedenze dei depositi lire 150.668.154.40; credito dei depositanti al 31 dicembre 1924 lire 9 miliardi 639 milioni 460.390.74. Totale lire 9.790.128.545.14.

La conferma della condanna a morte
dello squartatore della fidanzata

LONDRA, 7

(M.O.) E' stato respinto l'appello per la commutazione della pena di morte di Thorne che tagliò a pezzi la dattilografa Cameron. Il condannato è svenuto in tribunale quando la sentenza gli è stata confermata.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

Quotazioni di Borsa

ROMA, 7. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto 80.50 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 97.71 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.12.

Cambi: Francia 125.77 — Svizzera 470.25 — Londra 116.585 — Spagna — New York 24.31.11 — Oro 469.

Nelle Borse di Milano, Roma e Genova non vi è stata nessuna contrattazione.

TRIESTE, 7. — Titoli: Rend. It. 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 96.70 — Obbligazioni delle Venezie. Gli altri titoli inquotati.

Cambi: Francia 125.25 — Londra — New York 24.40 — Svizzera 47. — Spagna 345 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.78 — Bucarest 11 — Praga 72. — Vienna 340 — Belgio 121.50 — Budapest 0.338.

TORINO, 7. — Titoli: inquotati.

Cambi: Francia 125.46-50 — Londra 117.07-50 — Svizzera 472 — New York 24.46-25 — Belgio 123.52.

FIRENZE, 7. — Titoli inquotati.

Cambi: Francia 125.55 — Londra — Svizzera 478.50 — New York 24. — Belgio 123.45.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Cotoni futuri: Gennaio 24.19 — Febbraio 24.25 — Marzo 24.30-40 — Aprile 24.32 — Maggio 24. 40 — Giugno 24.53 — Luglio 24.67 — Agosto 24.60 — Settembre 24.56 — Ottobre 24.36-37 — Novembre 24.38 — Dicembre 24.41-43.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.39, tramonta alle ore 18.45 — Luna tramonta alle ore 5.39, leva alle 18.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.40 e 16.35; Alte ore 10.35 e 22.50.

Ieri 7, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 14.5, minima 9.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di 758.2.

I corsi d'acqua della Regione sono rimasti quasi stazionari: Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Piave zone in debole morbida; gli altri in magra.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 78.05. Quotazioni singole: Trieste manca; Milano manca, Roma 78.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 80

Mercoledì 8 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La grave situazione politica in Francia

Il febbrile lavorio di Herriot per parare il decisivo attacco della Destra

La vittoria di Millerand e le calorose accoglienze del Senato - Una serie di laboriosi colloqui

Il progetto De Monzie approvato al Consiglio dei Ministri - L'atteggiamento delle opposizioni

PARIGI, 7

(N.P.) Implacabile, organico, serrato appare l'assedio delle opposizioni contro il gabinetto Herriot. In questa grande battaglia politica, mentre dal lato dei partiti nazionali si notano sintomi ed atti che denotano apertamente il consenso dell'opinione pubblica, dal lato sinistre si riscontra una specie di indifferenza nell'opinione, di disordine nelle truppe e di attriti fra i comandanti.

In mezzo ai radico-socialisti lo squillo della diana è «restiamo uniti»; fra i milleran listi ed i poincaristi invece è «affrettiamo l'attacco decisivo». Si ha l'impressione che il profondo disorientamento degli animi si accompagni ad un fenomeno di isolamento da parte della nazione. Questo è l'avvenimento più grave per i ministeriali, costretti ad invocare la fedeltà dai seguaci, ad imputare tutti i delitti, non escluso quello della crisi finanziaria, agli avversari, a minacciare il Senato se non si piega, a rivestire con gli elementi sublimi del sacrificio politico ciò che è una esigenza categorica del partito socialista, a subire tutto il terribile peso di queste giornate.

Dissensi nel campo d'Agramante

I dissensi nel campo di Agramante spingono Alberto Dubarry direttore del l'«Ere Nouvelle», organo delle sinistre, a firmare una nota in cui si accusano gli estremisti del «cartello» — i socialisti — e gli scrittori del «Quotidien» della tensione degli spiriti e del conflitto con l'alta Camera, con affermazioni attestanti l'oscura complessità del momento politico. L'asse della fortuna radico-socialista non risiede più evidentemente nella maggioranza della Camera fino ad ieri compatta come un sol uomo, ma nella maggioranza del Senato, turbata e sfiduciata da tutte le iniziative del «cartello», da quelle riguardanti il Vaticano, dal Quartiere Latino, e l'Alsazia e Lorena al sindacato dei funzionari, alle ultime che toccano la sicurezza del risparmio e del capitale.

La tattica della minoranza della Camera tende a passare in seconda linea ed a lasciare assoluta libertà di movimenti all'opposizione di Palazzo Lussemburgo, la quale è guidata ora da due sagaci piloti delle battaglie parlamentari: i due ex presidenti della Repubblica: Poincarè e Millerand, entrambi ostinati combattitori, oratori sottili ed eleganti, ricchi di risorse e di prestigio, anche fuori dei limiti del Parlamento.

La cerimonia dell'iscrizione di Millerand all'unione repubblicana del Senato è indice manifesto della manovra in grande stile con cui si tenta di avvolgere e far perire il ministero del «cartello». Si sta creando cioè una larga atmosfera per preparare l'avvento di un ministero nazionale il quale, colmando le lacune del gabinetto di partito, realizzi la pace fra i francesi, sopprimendo la guerra religiosa ed i processi dei passati governi, ipnotizzando gli occhi della Francia sul suo unico e più temibile nemico: la rinascente Germania.

Il trionfo di Millerand

Questo sarebbe il piano della destra, auspici Millerand e Poincarè, ma a totale beneficio del primo, già messo in vetrina dai più fidi come il successore di Herriot ed il dissolutore della Camera. L'ex presidente della Repubblica è stato ieri ricevuto al Lussemburgo dal gruppo dell'unione repubblicana in forma solenne. Henry Cheron ha rivolto a Millerand le seguenti parole:

«Signor Presidente: Il 19 giugno 1924 voi dicevate in un messaggio: Disponendo che il Presidente della Repubblica non sia responsabile davanti alla Camera se non nel caso di alto tradimento, la costituzione ha voluto, per un interesse nazionale di stabilità e di continuità, che il potere presidenziale fosse durante sette anni mantenuto al riparo dalle fluttuazioni politiche. E voi faceste appello al rispetto della costituzione. Questo appello non fu inteso, ma davanti ad un paese libero, il diritto ha sempre la sua rivincita. Parigi e la Senna hanno voluto ieri la parola e con una manifestazione la cui eco si ripercuoterà in tutta la Francia, vi hanno invitato a sedere nel la più alta assemblea del paese. E' un atto di giustizia e di riparazione».

Millerand ha risposto che era commosso di questa accoglienza. «Non pensiamo più al passato. Rivolgiamo i nostri sguardi verso l'avvenire. Il paese ha gli occhi fissi sul Senato. Prima ancora di essere ammesso all'onore di sedere all'alta assemblea, io sapevo ciò che si poteva attendere nelle circostanze presenti dalla sua chiaroveggenza e dal suo patriottismo. Si tratta come voi avete detto, signor presidente, di ristabilire la concordia nazionale. Io sono venuto in mezzo a voi per aiutarvi del mio meglio».

Il nuovo senatore in Senato

A ciascuna delle frasi del discorso, scoppiano vivi applausi. All'uscita della riunione del gruppo il sig. Millerand si recò a far visita a De Selves presidente del Senato. Il gruppo in seguito ha deliberato sulla situazione politica. Dopo aver preso conoscenza del discorso pronunciato lunedì a Fontainebleau dal Presidente del consiglio, si è mostrato unanimemente turbato dal fatto che il governo sembra aver rigettato sugli altri governi francesi la responsabilità delle difficoltà finanziarie dovute alla carenza della Germania. Il gruppo stima d'altronde una volta di più che queste difficoltà non possano essere risolte che da una politica di concordia nazionale.

Alle ore 15 Millerand ha fatto la sua entrata nella sala delle sedute. Al centro ed alla destra i senatori si alzarono ed applaudirono lungamente l'ex presidente della Repubblica, mentre da sinistra si emettevano grida ostili e di «abbasso il rinnegato!». Il senatore Reboul da sinistra pronunciò parole che si perdono nel rumore. De Selves non domina il tumulto che con grande difficoltà. «Voi dimenticate signori che siete al Senato» — egli dice. Le sue parole sono lungamente applaudite.

Herriot doveva parlare sul Vaticano ieri, al Senato, ma ha rimandato il suo discorso a domani. L'esposizione di De Monzie è stata una specie di bilancio del passato e del presente finanziario e monetario. Egli tende ad eliminare con il suo progetto, nello stesso tempo la crisi di tesoreria e le difficoltà monetarie.

Intanto la situazione della tesoreria e le misure necessarie al suo risanamento sono state discusse ieri in due riunioni del Consiglio di gabinetto, la prima delle quali ha avuto luogo al Quai d'Orsay ed è durata dalle 10 alle 13,45 e fu quasi tutta occupata da una esposizione di De Monzie sullo stato generale delle finanze con indicazioni retrospettive sulle origini delle difficoltà attuali.

Nel pomeriggio De Monzie ha ricevuto nel suo gabinetto al Ministero delle finanze tutti i dirigenti della Banca di Francia con i quali ebbe una lunga conferenza.

Una successione di colloqui

De Monzie ricevette poi Leone Blum e Vincent Auriol. Poi raggiunse i suoi colleghi al Quai d'Orsay ove ebbe luogo il secondo consiglio di gabinetto della giornata, che durò dalle 18 alle 21.40.

Alle domande che gli erano state poste al momento in cui usciva dal Ministero degli esteri, De Monzie ha dato la risposta seguente:

«I progetti finanziari che io ho portati al consiglio sono stati approvati nei loro principii; le modalità saranno precisate al Consiglio dei Ministri che si terrà domattina all'Eliseo e sottoposte alla firma del Presidente della Repubblica. Domani sino dall'apertura io presenterò questi progetti all'ufficio della Camera e il Governo ne reclamerà il rinvio alla Commissione di finanza domandando il loro esame immediato.»

Il *Petit Parisien* informa che nel lungo colloquio coi reggenti della Banca di Francia, De Monzie esamina ampiamente la situazione monetaria e il mezzo di fornire alla banca il margine d'emissione necessario. De Monzie ha quindi tenuto ad illuminare i suoi colleghi di gabinetto che queste misure in principio consisterebbero in una convenzione da concludere fra Stato e Banca di Francia, convenzione che sarà approvata con una legge da votarsi.

Per quanto concerne la tesoreria, il Ministro delle finanze ha informato i suoi colleghi di Gabinetto di un progetto di contributo facoltativo, ma controllato, sul capitale. Questo contributo si eleverebbe al 10 per cento del capitale e beneficerebbe di un tasso di remunerazione del 10 per cento.

Dopo il consiglio il sig. Herriot ha conferito a lungo coi membri del comitato direttivo della sinistra democratica del Senato, del gruppo radicale socialista della Camera, e più tardi coi delegati dei socialisti, i quali avevano alla testa Blum ed Auriol.

Herriot ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di non poter precisare in quali condizioni si aprirà la discussione al Senato ed alla Camera, poichè non dipende da lui fissare tali condizioni. Egli ha soggiunto che una tempesta si era bruscamente addensata, ma che ciò non doveva sorprendere dal momento che egli prendeva la risoluzione di sistemare definitivamente la situazione finanziaria.

Questa mattina alle ore tre il ministro De Monzie aveva già definitivamente concretato il testo del progetto finanziario

I nuovi elementi del progetto

Il Consiglio dei Ministri ha approvato stamane il progetto preparato dal ministro delle finanze signor De Monzie circa il risanamento finanziario, progetto che sarà presentato nella seduta pomeridiana alla Camera. Alla fine del consiglio il sig. De Monzie ha dichiarato ai giornalisti che egli domanderà la discussione immediata del progetto di risanamento finanziario ma dopo il suo rinvio alla commissione delle finanze della Camera.

La prima parte del progetto De Monzie porta il limite della circolazione fiduciaria da 41 a 35 miliardi e l'ammontare delle anticipazioni della Banca di Francia allo stato da 22 a 26 miliardi.

Tali aumenti hanno l'unico scopo di regolarizzare la situazione di fatto che il governo ed il ministro non vogliono che venga prolungato. Quattro altre parti del progetto stabiliscono la natura, il funzionamento e le modalità della sottoscrizione volontaria controllata, prevista nel progetto e che è caratterizzata dal massimo di opzione con la minima costrizione. Tutte le persone morali e fisiche, senza alcuna limitazione, vengono invitate ad una sottoscrizione eccezionale controllata ad un titolo di rendita al 3 per cento, soggetto all'imposta concernente i valori mobiliari emessi alla pari. Il progetto prevede le più larghe facilitazioni e comprende anche le tratte a un anno al massimo, corredate di tre firme e vistate dalla Banca di Francia.

Tutte le persone fisiche sono soggette all'imposta sul reddito, che non sottoscrivano almeno un decimo dell'ammontare dei loro beni saranno assoggettate ad una contribuzione eccezionale uguale alla frazione di questo decimo non coperto dalla sottoscrizione volontaria. I beni saranno valutati a forfait, con la applicazione, ad ogni categoria di redditi imponibili, di un coefficiente speciale.

Il pagamento della contribuzione sarà effettuato con ventesimi suddivisi di tre mesi in tre mesi. Non è previsto alcun esonero salvo per i debiti provenienti dal lavoro.

Ogni contribuente che non accetti la valutazione a forfait dei suoi beni potrà sostituirvi una valutazione del suo capitale reale stabilito secondo la forma e la regola delle dichiarazioni per successione. L'ultima parte del progetto stabilisce che le economie nette, derivanti dalla sottoscrizione, saranno destinate all'ammortamento del debito pubblico.

Una riunione dell'opposizione

I delegati dei gruppi di opposizione (Unione repubblicana-democratica, democratici, sinistra repubblicana-democratica, repubblicani di sinistra e indipendenti), hanno tenuto stamane una riunione per definire l'atteggiamento della minoranza. Essi hanno deciso di non sollevare discussioni nella seduta pomeridiana alla Camera e di accettare senza discussione il rinvio del progetto finanziario del governo all'esame della commissione delle finanze, come pure l'aggiornamento di ogni interpellanza relativa alla politica finanziaria del governo.

Tanto l'opposizione, come la maggioranza considerano che il dibattito politico non potrà iniziarsi davanti alla Camera prima dell'esame del progetto del governo da parte della commissione delle finanze; questa sarà incaricata di studiare un controprogetto socialista che tende ad istituire un prelevamento del 10 p. c. sul capitale e la cui modalità dovrebbero essere dettate dalla commissione stessa.

Nel caso probabile in cui questo progetto venisse respinto, il gruppo socialista sarebbe disposto ad accettare la soluzione proposta dal governo. Altri contro-progetti saranno verosimilmente sottoposti alla commissione e specialmente una tassa sull'arricchimento, proposta dal deputato Cloche e da alcuni radicali socialisti. Si prevede che la commissione delle finanze dedicherà parecchie sedute alla discussione dei progetti governativi e dei controprogetti [illegible] nerdì essa sarà in grado di poter presentare la sua relazione alla Camera.

I commenti dei giornali

Occupandosi della discussione che si inizierà oggi alla Camera dei deputati, il *Petit Journal* scrive che è probabile che siano presentati dei controprogetti fra cui un controprogetto di prelevamento sul capitale che permetterà ai socialisti di valutare le loro forze prima di aderire al testo del Governo.

A proposito dei colloqui del Presidente Herriot con i delegati radicali socialisti delle due Camere, il *Petit Parisien* afferma che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sul progetto finanziario hanno pienamente rassicurato i delegati i quali hanno trovato il progetto molto geniale e si sono impegnati di approvarlo.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che tutti i partiti della sinistra sono concordi nell'approvare il progetto stesso. Il giornale aggiunge che per quanto concerne la questione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano, i delegati senatoriali hanno vivamente insistito

Intanto la situazione della tesoreria e perchè il Presidente del Consiglio mantenga dinanzi all'Alta assemblea l'atteggiamento energico che egli ha assunto alla Camera. Vari deputati hanno giudicato che era preferibile fare rinviare la discussione stessa.

Il *Petit Parisien* dice che Herriot non ha fatto conoscere in modo preciso quale era la sua decisione al riguardo, ma i delegati hanno riportato l'impressione che il Presidente del Consiglio avrebbe impegnato, davanti al Senato, la vita del Gabinetto.

Lo scioglimento della Camera?

Nel colloquio è stato fatto cenno alle voci diffuse in questi giorni nei circoli parlamentari sulla probabilità di scioglimento della Camera. Herriot non ha fatto alcuna precisazione sull'argomento.

Il *Journal* pubblica che Leon Blum dopo il colloquio avuto con Herriot ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Siamo tutti d'accordo sul principio della proposta De Monzie e non rimane, evidentemente che a stabilire le relative modalità. Ma io non penso che su questo possano sorgere delle difficoltà.»

Il *Matin* afferma che l'ammontare del numero dei biglietti potrà essere ridotto in relazione al tasso dello sconto e tale diminuzione può attendersi dato che il tasso dello sconto sarà probabilmente rialzato dalla Banca di Francia.

Circa il colloquio di Herriot con i radicali socialisti il giornale scrive che i delegati hanno aderito al compromesso prospettato per la questione dell'Ambasciata francese presso il Vaticano e che ogni libertà è stata lasciata al Presidente del Consiglio perchè egli ponga, oppure no, la questione di fiducia a questo riguardo.

Per quanto concerne il progetto finanziario nei confronti del Senato, il *Matin* dice che il gruppo radicale che propendeva per un contributo forzato ha finito per accettare la proposta di un contributo volontario a condizione che il tasso di interesse venga sensibilmente ridotto.

I senatori presenti hanno fatto osservare sull'argomento che il progetto incontrerà qualche ostilità al Senato. Il giornale soggiunge che alla Camera la situazione viene giudicata più favorevolmente e si ritiene che il Governo, pur perdendo dei voti da parte del gruppo Loucheur, conserverà una maggioranza sufficiente per determinare l'approvazione del progetto finanziario.

Una nota dell'"Osservatore,, sui propositi del sen. De Monzie

ROMA, 7

Riferendo quanto scrive il *Matin* di Parigi a proposito di una soluzione transazionale nei rapporti tra la Francia e la Santa Sede, di cui sarebbe partigiano il nuovo ministro delle finanze francese on. De Monzie, soluzione che, sempre secondo il *Matin*, egli ha avuto occasione di sottoporre al Cardinale Gasparri, l'*Osservatore Romano* scrive:

«Crediamo di sapere che la Segreteria di Stato non ha avuto occasione, nè di esaminare, nè molto meno di accettare qualsiasi soluzione transazionale, per la semplice ragione che nessuna soluzione le è stata proposta. Quando il governo del sig. Herriot avrà finalmente esposto alla Santa Sede il suo progetto tra i vari finora discussi, allora, ma allora soltanto, la Santa Sede potrà pronunciarsi in proposito».

La simpatia di Thomas per Sadoul

ORLEANS, 7

Al processo Sadoul parecchi testimoni tra i quali un deputato e un senatore, hanno reso omaggio alla lealtà di Sadoul. Quindi Albert Thomas ha smentito le voci secondo le quali l'accusato sarebbe partito per la Russia con lo scopo di sottrarsi alle conseguenze di una storia scandalosa e ha affermato che Sadoul è stato inviato in Russia per adempiere a varie mansioni affidategli. Thomas ha concluso esprimendo la sua simpatia per Sadoul.

Ha reso poi la sua deposizione Rakowski il quale ha dichiarato che nel 1917 gli alleati diedero prova di una profonda ignoranza delle cose russe ed ha affermato che i Soviety prima della pace di Brest Litowsk e dopo volevano continuare la guerra contro l'esercito imperialista tedesco.

Egli conclude assicurando che Sadoul non fece parte di alcun comitato o stato maggiore dell'esercito rosso. Infine Cambing, collega di Sadoul, elogia il carattere e la lealtà di Sadoul.

Il seguito del dibattimento è stato rinviato a domani.

I nuovi stipendi al personale delle Ferrovie

nelle tabelle approvate al Consiglio dei Ministri

ROMA, 7

Ecco i quadri di classificazione degli stipendi per il personale delle Ferrovie dello Stato approvati nel Consiglio dei Ministri di ieri.

Personale degli uffici

Personale degli uffici: Capo servizio principale, capo compartimento di 1.a classe, capo servizio, capo compartimento di 2.a classe, stipendio L. 27.500. Supplemento di servizio attivo L. 9.500. — Ispettore capo superiore, stipendio minimo L. 21.000, massimo L. 23.000. Supplemento di servizio attivo L. 7.500. — Ispettore capo, cassiere principale, minimo 17.800, massimo lire 20.500. Supplemento lire 5500 — Ispettore principale, cassiere di prima classe: minimo L. 16.000, massimo 17.800 Supplemento L. 4.200. — Ispettore di prima classe, cassiere di seconda classe minimo 13.700, massimo 16.000. Supplemento 3.500. — Ispettore di seconda classe minimo 12.300, massimo 13.000. Supplemento L. 2.800. — Allievo Ispettore minimo Lire 10,9000, massimo 11.600. Supplemento L. 1.100. — Segretario capo, Segretario tecnico capo, disegnatore capo, revisore capo minimo 11.600, massimo 13.700. Supplemento 2.800. — Segretario principale, Segretario principale, Revisore principale, minimo L. 10.900, massimo 13.700. Supplemento Lire 2.100. — Segretario di prima classe, segretario tecnico di prima classe, disegnatore di prim aclasse, revisore, assistente lavori di prima classe minimo 9.500, massimo L. 11.600. Supplemento 2100. — Segretario del Segretario tecnico, disegnatore, assistente lavori minimo 7.000, massimo 9.500. Supplemento 1.700. — Applicato principale minimo 10.900, massimo 13.000. Supplemento 2.100. — Applicato di prima classe aiutante disegnatore principale, aiutante assistente lavori principale minimo 9.500, massimo 11.600. Supplemento 2.100. — Applicato, aiutante disegnatore di prima classe, aiutante assistente lavori minimo 7.000, massimo 9.500. Supplemento 1.700. — Scrivano principale minimo 6.100, massimo 8.600, Supplemento 1.700. — Aiutante minimo 6.600, massimo 9.00. Supplemento 1.300. — Aiutante disegnatore, sorvegliante dei lavori, alunno d'ordine minimo 6.300, massimo 8.100. Supplemento 1.300. — Scrivano minimo 5.700, massimo 7.500. Supplemento 1.300 — Commesso, usciere capo minimo 6.600, massimo 8.400. Supplemento 1.100. — Usciere di prima classe minimo 6.300, massimo 8.100. Supplemento 1.100, usciere minimo 6.000, massimo 7.800. Supplemento 900. — Inserviente minimo 5.700, massimo 7.500. Supplemento 900.

Personale delle stazioni

Personale delle stazioni. — Capo stazione superiore minimo lire 13.700, massimo 16.000. Supplemento lire 3.500. — Capo stazione principale, capo gestione principale minimo 12.300, massimo 15.000, supplemento 2.800. — Capo stazione di prima classe, capo gestione di prima classe, capo telegrafista di prima classe minimo 12.000, massimo 14.400. Supplemento 2.100 — Capo stazione di seconda classe, capo gestione di seconda classe, capo telegrafista di seconda classe minimo 10.500, massimo L. 13.500, supplemento 2.100 — Capo stazione di terza classe, capo gestione di terza classe, capo telegrafista di terza classe minimo 9.600, massimo 12.000, supplemento 2.100 — Sottocapo minimo 7.400, massimo 10.200, supplemento 2.700 — Aiutante minimo 6.900, massimo 9.800, supplemento 1.300 — Scrivano minimo 6.300, massimo 8.100, supplemento 1.800. — Manovratore capo minimo 6.300, massimo 8.400, supplemento 1.100. — Deviatore capo minimo 6.000, massimo 8.100, supplemento 1.100. — Capo squadra deviatori minimo 6.000, massimo 8.100, supplemento 1.000. — Guardia sala minimo 5.700, massimo 7.800, supplemento 1000 — Manovratore minimo L. 5.700, massimo 7.500. Supplemento 900. — Deviatore minimo 5.700, massimo 7.500, Supplemento 900.

Personale dei treni

Personale dei treni. — Capo personale viaggiante principale, minimo 10.500 massimo 12.900, supplemento 2100. Controllore viaggiante principale, minimo 9900 massimo 12.400, supplemento 2100. Capo personale viaggiante di prima classe, minimo 9900, massimo 11.700, supplemento 2100. Controllore viaggiante di prima classe minimo 9000, massimo 11.400, supplemento 2100. Capo personale viaggiante di seconda classe, minimo 8100, massimo 10.500, supplemento 2100. Controllore viaggiante di seconda classe, minimo 7800, massimo 10.200, supplemento 2100. Capo personale viaggiante di terza classe, minimo 7800, massimo 10.200, supplemento 1700. Controllore viaggiante di terza classe, minimo 7500, massimo 9900, supplemento 1700. Conduttore capo di prima classe, minimo 6900, massimo 9700, supplemento 1700. Conduttore capo minimo 6300, massimo 8400, supplemento 1300. Conduttore principale, minimo 6000, massimo 8100, supplemento 1100. Conduttore, minimo 5700, massimo 7800, supplemento 1000. Frenatore, minimo 5400, massimo 7500, supplemento 900. — Personale di macchina: Capo deposito superiore, minimo 13.700, massimo 16.000, supplemento 3500. Capo deposito principale, minimo 12.900, massimo 15.600, supplemento 2800. Capo deposito di prima classe, minimo 12.600, massimo 15.000, supplemento 2100. Capo deposito di seconda classe, minimo 11.400, massimo 14.400, supplemento 2100. Capo deposito di terza classe, minimo 10.500, massimo 13.500, supplemento 1700. Macchinista di prima classe, minimo 8700, massimo 10.800, supplemento 1300. Macchinista, minimo 8100 massimo 10.200, supplemento 1100. Macchinista T. M. minimo 7500, massimo 9600, supplemento 1100. Fuochista assistente T. E., minimo 7300, massimo 8400, supplemento 1100. Capo squadra accudienti e manovali, minimo 6000, massimo 7800, supplemento 1000. Accudiente, [illegible] 900.

Personale della linea, tecnico e operai

Personale della linea. — Sorvegliante della linea di prima classe, minimo 7200, massimo 9600, supplemento 1700. Sorvegliante della linea, minimo 6600, massimo 9000, supplemento 1300. Capo squadra cantonieri, minimo 6000, massimo 7800, supplemento 1000. Guardiano, cantoniere, minimo 5400, massimo 7200, supplemento 900. Guardabarriere (donne), minimo L. 4, massimo L. 5 (paga giornaliera in relazione al posto). Personale addetto al servizio di vigilanza: Capo guardia, minimo 6300, massimo 8400, supplemento 1300. Sottocapo guardia, minimo 6000, massimo 7800, supplemento 1000. Guardia, minimo 5700, massimo 7500, supplemento 900.

Personale tecnico ed operaio. — Capo tecnico superiore, minimo 13.700, massimo 16.000, supplemento 3500. Capo tecnico principale, minimo 12.300, massimo 15.000, supplemento 2800. Capo tecnico di prima classe, minimo 12.000, massimo 14.400, supplemento 2100. Capo tecnico di seconda classe, minimo 10.800, massimo 13.800, supplemento 2100. Sottocapo tecnico di prima classe, capo verificatore di prima classe, minimo 8400, massimo 10.800, supplemento 1700. Sottocapo tecnico, capo verificatore, minimo 8100, massimo 9.300, supplemento 1300. Verificatore, minimo 6900, massimo 9000, supplemento 1100. Operaio di prima classe minimo 6300, massimo 8400, supplemento 1000. Operaio, minimo 6000, massimo 8100, supplemento 900. Aiutante operaio minimo 5400, massimo 7500, suppl. 900.

Personale di manovalanza. — Capo squadra manovali, minimo 6000, massimo 8400, supplemento 1000. Manovale, minimo 5400, massimo 7200, supplemento 900. Manovale (donna), minimo 3300, massimo 4800, supplemento 600. Personale del traghetto di Venezia. Padrone, capo fuochista, minimo 6600, massimo 8400 supplemento 1000. Caposquadra fuochista, minimo 6000, massimo 8100, supplemento 1000. Marinaio, minimo 5400, massimo 7200, supplemento 900.

Trattative italo-egiziane per l'oasi di Giarabub

LONDRA, 7

(M.O.) Si ha dal Cairo che il Governo egiziano ha nominato una commissione per esaminare la questione della frontiera della Cirenaica. I giornali ufficiosi del Cairo dicono che questa è un'opera preliminare all'apertura delle trattative col Governo italiano circa l'oasi di Giarabub. Una commissione si recherà sulla linea di frontiera onde fare un sopraluogo ed interrogare tutti i capi tribù allo scopo di raccogliere la loro opinione circa la cessione del territorio all'Italia.

Secondo il corrispondente del *Morning Post* dal Cairo, vari giornali pubblicano che le tribù del territorio contestato avrebbero espresso al governo egiziano il desiderio di riconoscere le autorità del Cairo ed avrebbero chiesto che le truppe egiziane occupino Giarabub. Il corrispondente aggiunge che informatori privati diffondono notizie che l'occupazione italiana di quell'oasi porterebbe a seri disordini e che gli indigeni nutrono sentimenti anti-italiani.

L'incerta lotta elettorale per la presidenza del Reich

BERLINO, 7

(R. C. P.) Giornata politica poco battagliera. La lotta che, per le elezioni del 29 marzo era stata energicamente condotta dalla destra, langue ancora perchè questo blocco non ha a tutt'oggi proclamato ufficialmente il proprio candidato.

Dopo la rinuncia di Hindenburg, si potrebbe senz'altro dire che sarà Jarres il candidato, ma comunque la proclamazione non è ancora avvenuta. Sulla candidatura Hindenburg è interessante notare la voce che corre insistentemente e che viene smentita da qualche giornale di destra — troppo interessato per apparire imparziale e cioè che Hindenburg, appena fu invitato per la candidatura, abbia telegrafato al Kaiser a Dorne chiedendo se S. M. l'Imperatore lo autorizzava ad accettare.

Comunque l'indugio della destra aumenta la combattività del blocco repubblicano che osserva con giubilo le incertezze del campo avversario. Un giornale democratico svela che Jarres aveva accettato di porre la propria candidatura per le elezioni del 29 marzo alla sola condizione che questa venisse mantenuta altresì nelle elezioni del 26 aprile. Il giornale in parola approfitta dell'incertezza della destra per accusare quest'ultima di malafede verso Jarres e quindi per diminuire il valore morale della destra agli occhi dell'opinione pubblica.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» fa un appello agli elettori che non accorsero alle urne. Come è noto la Germania, che in talune elezioni politiche aveva avuto la percentuale dell'80 per cento di votanti, non vide accorrere che il 68 per cento di elettori alle urne il 29 marzo. Il giornale dice che si tratta di circa undici milioni di elettori che non votarono. «Se costoro sentissero il loro dovere di cittadini e pensassero all'ora grave della patria, accorrerebbero a votare e certo voterebbero per coloro che allontaneranno il pericolo russo dalla Germania e cioè — sempre secondo il giornale della destra a favore del candidato del blocco di destra».

I problemi della pace in un discorso di Chamberlain

BIRIMHAL, 7

Il ministro degli esteri Austein Chamberlain ha pronunciato oggi un discorso in una riunione nel quale ha rilevato la necessità di una pace all'interno e all'estero per ristabilire la prosperità della nazione.

Chamberlain ha detto fra l'altro: «Il timore di una nuova guerra grava sull'Europa; io ritengo che una tale guerra [illegible] sipare questo timore e far sì che regnino una fiducia ed una sicurezza internazionale».

Il Ministro degli esteri ha aggiunto che la Gran Bretagna non è in disaccordo con gli scopi del protocollo ma con i metodi del protocollo proposto.

La Gran Bretagna non crede che sia giunta l'ora di aumentare le proprie responsabilità ed i propri obblighi e ritiene che esistono questioni talmente vitali per l'onore, i bisogni e la vita della nazione che è impossibile sottoporli ad un arbitrato.

«Noi non potremmo, ha aggiunto il Ministro, dare la sicurezza alla nazione stringendo alleanze con gli antichi alleati contro gli antichi nemici; nostro scopo è quello di servirci dell'influenza dell'Impero britannico per ristabilire il contatto tra gli antichi nemici che garantisca il rispetto e la protezione delle comuni frontiere, patto al quale parteciperemo e che grazie alla nostra garanzia darebbe fiducia di stabilità. Se i trattati di pace debbono essere modificati questo avverrà nel corso degli anni poichè tutte le parti interessate riterranno che alcune modifiche sono desiderabili.»

Consegne in conto riparazioni a tutto il mese di marzo

PARIGI, 7

Da un prospetto compilato dall'agente generale dei pagamenti risulta che gli introiti dipendenti dall'applicazione del piano Dawes hanno raggiunto al 31 marzo scorso la somma totale di 580 milioni 081.046.58 franchi ed i pagamenti effettuati alla stessa data hanno raggiunto complessivamente la circa di 555 milioni 387.333.19 franchi

Su questa somma la Francia ha ricevuto 235.442.357.12 franchi, la Gran Bretagna 128.498.219.19, il Belgio 57 milioni 704.975.16, l'Italia 41.142.475.95.

I pagamenti ricevuti dall'Italia sono così ripartiti: 1. consegne di carbone in conto 23.758.961.70 franchi; consegne di materiale colorante e prodotti farmaceutici 7.336.461.39; consegne di materiale vario 1.094.241.26. 2. Trasporto di carbone e coke 8.952.911.61.

I risultati delle elezioni in Irlanda

BELFAST, 7

In base ai risultati finali delle elezioni legislative nell'Irlanda del nord gli unionisti ufficiali hanno conquistato 32 seggi, i nazionalisti 10, gli unionisti indipendenti 4, i laburisti 3, i repubblicani e i contadini 1.

Gli unionisti ufficiali hanno quindi perduto 7 seggi mentre gli unionisti indipendenti ne hanno guadagnato 3, i laburisti 3 e i contadini 1.

I nazionalisti hanno guadagnato 4 seggi che sono stati perduti dai repubblicani.

Il raid d'un dirigibile inglese

LONDRA, 7

Ieri mattina, alle ore 9, il grande dirigibile «R. 33» ha lasciato l'aereodromo di Pulham a Norfork, a circa 100 miglia da Londra. Stamane, alle 1.20, il dirigibile ha sorvolato su Londra, atterrano alle 6.30 all'aereodromo, senza il minimo incidente

Per la ferrovia Mestre-Piove di Sacco

Son passati due mesi da quando la Provincia di Venezia ha deliberato, in una riunione alla quale erano presenti, animati di rinnovato fervore, i rappresentanti dei principali Comuni interessati, di «*dar corso il più sollecitamente possibile alla costruzione della ferrovia Mestre-Piove di Sacco, provocando immediatamente le approvazioni di spettanza del Ministero dei LL. PP. e avviando anche a soluzione le altre questioni che si connettono alla costruzione stessa*».

Così diceva, testualmente, il comunicato diramato ai giornali dalla Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia, dopo la seduta. E noi rilevammo con compiacimento la promessa di rapida realizzazione di un progetto che ben può dirsi storico nelle vicende dei programmi ferroviari della Provincia di Venezia e alla cui esecuzione ci dà motivo di particolare interesse la grande sua importanza economica non meno del ricordo del suo più tenace, più fervido, più benemerito propugnatore, la cui opera fattiva ed entusiasta vogliamo qui ricordare ad esempio e monito delle odierne burocratiche lentezze: vogliam dire di Giovanni Chiggiato del quale in questi ultimi giorni ricorreva il pietoso anniversario della morte.

Precisavamo, nel commentare con fiduciosa attesa il comunicato sopra ricordato, come il compito della Provincia apparisse oramai ben definito: si trattava di portare il progetto — progetto già completamente eseguito, si noti, in ogni sua parte di dettaglio — sul terreno pratico della esecuzione: e a questo scopo occorreva che rapidamente la Provincia studiasse il piano finanziario dell'iniziativa e inviasse il progetto a Roma perseguendo con tenace urgenza sia l'approvazione tecnica, sia le provvidenze finanziarie necessarie alla sua esecuzione.

Son passati due mesi e siamo allo stesso punto. Non consta infatti che l'Amministrazione della Provincia abbia comunque predisposto lo studio finanziario dell'iniziativa, studio che è necessario rifare dal principio in quanto il finanziamento studiato e assicurato qualche anno fa, quando l'esecuzione della ferrovia fu deliberata e ne furono approntati i mezzi, oggi non serve più allo scopo. Si era infatti allora deciso di procedere, a norma dei sistemi di sovvenzione dello Stato allora vigenti, in un primo tempo alla costruzione della sede stradale, per cui si era convenuto con lo Stato il sussidio annuo e si erano trovati i fondi necessari; mentre si destinava a un secondo tempo l'armamento della linea e la sua dotazione di materiale rotabile rinviando la convenzione del sussidio governativo, per questa seconda parte dell'iniziativa all'epoca della sua pratica attuazione. Ora, i criteri che presiedono al finanziamento statale delle ferrovie costruite per iniziativa privata, è completamente mutato, essendosi sostituito alla duplice sovvenzione, un solo sus[illegible] costo della costruzione totale della ferrovia e le previsioni del suo fabbisogno di esercizio.

Il compito della Provincia, una volta deliberata la ripresa dell'iniziativa e proclamata la sua importanza e la sua urgenza, era quindi preciso: inoltrare il progetto a Roma e sollecitare con ogni cura i competenti uffici ministeriali affinchè procedessero speditamente all'esame tecnico del progetto e alle conseguenti deliberazioni d'ordine finanziario. Mentre d'altra parte doveva la Provincia predisporre il finanziamento dell'impresa, cosicchè, una volta espletate le pratiche ministeriali, fosse possibile por mano, senza ulteriori indugi o sospensioni e dilazioni, alla esecuzione rapida del progetto.

Ma da due mesi a questa parte, dell'iniziativa non si è più sentito parlare. Ed è lecito supporre che la *pratica*, svegliata dopo un sonno profondo di qualche anno, sia stata abbandonata al pigro istinto di un altro sonnellino prima di decidersi a ripresentarla alla luce del sole primaverile. A scuotere questo ultimo sonno è venuto un grido di allarme, sotto forma di un comizio indetto qualche giorno fa e poi, all'ultimo momento, sospeso, a Piove di Sacco, comizio che aveva per scopo di reclamare un più sollecito e fattivo interessamento all'iniziativa da parte della Provincia di Venezia.

E crediamo non inutile riaffermare che ogni giorno che passa aumenta l'importanza e la necessità della linea Mestre-Piove, non solamente per il suo valore locale e regionale, che pur ha assunto, per lo sviluppo di Porto Marghera e per la sempre più intensa attività economica delle regioni che la linea allaccerà al nostro scalo marittimo, proporzioni assolutamente predominanti su qualunque altra iniziativa regionale che si voglia nel contempo perseguire. Per esser chiari e precisi, intendiamo riferirci alla Chioggia-Piove, della quale altra volta abbiamo sostenuto, con aperta convinzione, l'importanza e di cui abbiamo illustrato la reale necessità: ma poichè sembra — e ci auguriamo non sia — non estranea alle more provinciali la tesi dell'abbinamento delle due costruzioni, tesi sostenuta forse dagli interessi locali, teniamo ad affermare che le due questioni non possono essere congiunte da un vincolo di comune destino: in quanto se difficoltà e ostacoli possono ritardare la costruzione della Chioggia-Piove (*quod Deus avertat*) essi non debbono influire minimamente sulla costruzione della Mestre-Piove che ha caratteristiche di valore economico e di contingente urgenza che non ammettono assolutamente ulteriori inciampi o rinvii, specie se generati da interessi assai più personali che realmente comprensibili negli interessi regionali e nazionali cui devono inspirarsi questioni di tal genere.

Basti infatti accennare, chè dell'argomento ci occuperemo più diffusamente un'altra volta, che cosa rappresenti il tronco Mestre-Piove nella realizzazione di quella nuova linea di raccordo tra il Porto di Venezia e i valichi apenninici di cui ogni giorno è più sentito il bisogno: basti cioè ricordare che, oltre il tratto in esercizio Piove-Adria, troncone oggi inerte nel suo isolamento completo, sono stati già chiesti in concessione il tratto Adria-Ariano e quello Codigoro-Migliarino, mentre dei rimanenti raccordi, Ariano-Codigoro e Migliarino-Portomaggiore, si vanno approntando i progetti esecutivi; per comprendere come il ritardare ancora la costruzione del tronco capolinea della nuova comunicazione significhi compromettere interessi vasti e di carattere veramente nazionale e compiere un assurdo economico che non si può concepire sol che si rifletta alla misura e alla necessità del Porto Industriale, cui Venezia ha provveduto con larga e generosa visione di un avvenire fecondo di intenso e benefico incremento commerciale.

Non ci stancheremo pertanto di insistere perchè la Mestre-Piove finisca una buona volta di essere il trastullo di divagazioni inconcludenti, ma finalmente divenga, come giustificate necessità e concorde volere della Regione reclamano, una concreta realtà.

Vittorie elettorali fasciste

ROMA, 7

Hanno avuto luogo domenica le elezioni amministrative in alcuni comuni del Regno. Tali elezioni hanno segnato dunque la vittoria del Partito fascista. Diamo qualche indice su di esse.

A Terno d'Isola (Bergamo) sono risultati eletti 8 fascisti, 3 simpatizzanti fascisti, due popolari e due apolitici. A Pietra Montecorvino (Foggia), la lista fascista ho conquistato la maggioranza e la minoranza, senza opposizione. A Pomarangi (Pisa), ha vinto la lista fascista con inclusione concordata di alcuni elementi di partiti nazionali. Notevole è stato il concorso degli elettori con 1715 votanti su 2500 iscritti. La lista della maggioranza ha riportato un massimo di 1396 voti, la lista di minoranza, composta pure di elementi nazionali, ha avuto il massimo di 398 voti. Nel comune di Neviano degli Arduini (Parma), la lista fascista ha conquistato la maggioranza, mentre la minoranza è rimasta ai combattenti. A Catenanuova (Catania), la lista fascista ha conquistato la maggioranza e la minoranza.

Nelle aule giudiziarie

Sul ponte di Rialto

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Guanciali — P. M. Prospero.

Mercoledì della scorsa settimana, la signora Gubbian Caterina, assieme ad una amica, si trovava sul ponte di Rialto ad ammirare le mostre dei negozi. L'attenzione alle vetrine non le impedì di notare due giovanotti che le ronzavano d'attorno. L'amica sua era appena giunta dal Friuli e portava addosso una discreta somma di danaro, e avendo avuto la Gubbian il presentimento che quei due figuri tramassero qualche colpo la consigliò di vigilare. Sono così lesti i borsaiuoli! Ciò dicendo pose la mano nella sua tasca e con sorpresa non vi trovò più il taccuino che, per fortuna, non conteneva che 16 lire. In quel momento passava il sottocapo dei Vigili Urbani Momesso e a lui la Gubbian riferì il furto patito ed i suoi sospetti.

Il vigile raggiunse i due giovanotti in Riva del Carbon e li arrestò con un terzo individuo che s'era unito loro. Il trio è comparso ieri per direttissima davanti il Tribunale. Si chiamano: Tognati Giovanni di Giorgio di anni 18; Rosa Primo fu Enrico di anni 24 e Longhi Mario fu Gaspare di anni 35. Ciascuno ha già riportato diverse e sonore condanne per furto. Negano l'accusa dicendo di essere vittime di un equivoco o scambio di persona.

Tognati sostiene che era diretto, tranquillo ed in tutt'altri pensieri assorto, a casa sua quando incontrò il cognato Rosa, in Riva del Carbon. Camminarono assieme e rimasero non poco meravigliati appena il vigile li fermò e li accompagnò in Municipio. E Rosa ripete la stessa versione protestando ad alta voce la sua innocenza. Non ricorda di aver neppure [illegible] conosceva nemmeno i due cognati; egli andava solo per la sua strada. La sfortuna sua è quella di essersi trovato davanti il Tognati ed il Rosa. Il vigile avrà guardato male nella premura di arrestare i due pregiudicati.

La danneggiata riconosce senza equivoci nel Tognati e nel Rosa i due giovani che le passarono davanti più volte e la indussero ad avvertire l'amica a stare in guardia. E forse sarà stata derubata destramente mentre parlava perchè appena terminò il prudente avvertimento constatò la scomparsa del taccuino.

Il sottocapo dei Vigili Momesso depone di aver trovato il bel trio riunito, in Riva del Carbon, mentre discuteva. Egli non li conosceva nemmeno di vista e non sapeva dei loro tristi precedenti.

Il P. M. propone un anno e mesi due reclusione pel Tognati; dieci mesi per il Rosa e l'assoluzione per insufficienza di prove del Longhi.

Il Tribunale condanna Tognati ad anno uno, mesi tre e giorni 15 e Rosa ad anno uno, mesi uno e giorni 15 con l'aggiunta della vigilanza speciale della P. S. per la durata di un anno per entrambi ed assolve Longhi per insufficienza di prove.

Dif. avv. Pazienti e avv. Vitta.

Nella casa del dottore

Verso la fine di marzo, dalla casa in Burano, che il Comune di Venezia aveva fatto riparare dovendo servire di abitazione al dott. cav. Abbruzzetti, è stata rubata l'intera tubatura di piombo con un danno all'amministrazione, di circa 300 lire. L'impresa è stata eseguita con scalata, mentre l'appartamento era ancora disabitato. Quali probabili autori del furto sono stati arrestati D'Este Giovanni di Luigi di anni 23 e Sinigaglia Amedeo di Luigi di anni 27 da Burano. Il primo perchè aveva, sino a pochi giorni prima lavorato nello stabile ove fu commesso il furto e l'altro perchè aveva venduto una parte del piombo ad uno stracciveudolo.

D'Este non sa spiegare come possa essere sorta l'accusa contro di lui. Ha avuto sì le chiavi della casa ed ha eseguito i lavori ordinatigli, ma quando li riconsegnò tutto era a posto. Dopo di lui invece si recarono nell'appartamento diversi muratori, quindi, conclude, non è fondato il sospetto.

Sinigaglia risponde alle contestazioni del Presidente, giurando di aver rinvenuto il pezzo di tubo di piombo, schiacciato e vecchio, in un recinto vicino alla casa lavorando egli da muratore con l'impresa Palazzona. Credendolo abbandonato e non immaginandone la illegittima provenienza lo ha venduto ricavando poche lire. Non ha avuto alcun rapporto con gli ignoti ladri e mai s'è sognato di dare la scalata alle case altrui.

Il maresciallo dei RR. CC. di Burano, Feccin Silvio confermando i suoi dubbi sulla colpevolezza degli arrestati; riferisco che tutte le porte della casa e le finestre non presentavano traccie di scasso. Poichè il D'Este era stato l'ultimo operaio che aveva lavorato nell'appartamento ed essendo stata la finestra trovata aperta suppone che egli ad arte, non l'abbia chiusa; per permettergli così un ritorno notturno. Appoggiata al muro vi era difatti una scala.

Il vigile urbano Zane però fa differenti dichiarazioni, che sono decisive per il D'Este. Costui gli consegnò le chiavi dopo il lavoro di cui era stato incaricato. Egli visitò subito dopo l'appartamento e trovò tutto in ordine; anche le finestre erano ermeticamente chiuse. Dopo il furto invece constatò che da una finestra, e dall'esterno, i ladri avevano rotto i vetri e per di più avevano levato il telaio per poter entrare. La scala poi non deve essere stata adoperata per il furto poichè non arrivava nemmeno alla finestra.

Bonzio Rinaldo, comprò il tubo di piombo dal Sinigaglia. Questi gli disse di averlo trovato, abbandonato, in un campo. L'affare si è concluso in istrada e senza misteri: alla luce del sole.

Il P. M. domanda l'assoluzione per insufficienza di prove del D'Este e la condanna per ricettazione del Sinigaglia a mesi quattro di reclusione e L. 80 multa. Le proposte del P. M. sono accolte dal Tribunale che concede anche al Sinigaglia la sospensione della condanna.

Dif. avv. Lazzareni.

Il nuovo ruolo delle Assise

I processi contro Paltrinieri e Barusso

Come si è già comunicato la Corte di Assise di Venezia si riaprirà il 28 corr. mese per la trattazione delle seguenti cause:

1.a Quindicina;

Martedì 28 aprile Bossato Pietro: atti libidine. Dif. avv. E. Bottari.

Mercoledì 29 aprile Paltrinieri Tito: violenza carnale, omicidio qualificato.

Venerdì 1 maggio: Privato Fioravante e Contiero Regina: omicidio qualificato. Dif. avv. Guarnieri.

Mercoledì 6 maggio: Nordio Umberto, Nordio Antonio, Nordio Emanuele: incendio e furto. Dif. avv. Piero Scarpa e avv. Gustavo Monaro.

Sabato 9 maggio: Barusso Antonio: (l'uccisore della sig.ra Orsali); omicidio ma, omessa denuncia. Dif. avv. Lonati e avv. Bellini. P. C. avv. Marsich.

2.a Quindicina;

Martedì 19 maggio: Berlendis Angelo: omicidio preterintenzionale. Dif. avv. A. Bondi.

Venerdì 22 maggio: Roselli Edoardo: due mancati omicidi e porto d'arma. Dif. avv. Marsich. P. C. avv. Chiaradia.

Mercoledì 27 maggio: Marcassa Natale, Paini Osvaldo, Codognotto Cesare: incitamento odio di classe. Dif. avv. Baradel per i due primi e avv. Bondi pel terzo.

Giovedì 28 maggio: Torcoli Francesco, Naccari Mario, Pillot Antonio, Casimiro Pietro, Pizzolotto Mario, Tedeschi Tomaso, Comin Gabriele: omicidio qualificato, rapine, lesioni, porto d'arma, contravventore ammonito. Dif. avv. Contursi, avv. Perricone, avv. Bondi, avv. Gigli, avv. Ferrarin, avv. Virotta, avv. Bellolli.

Circa il processo Paltrinieri ci consta che il Presidente della Corte d'Assise ha nominato difensore d'ufficio del Paltrinieri stesso l'avv. Ferrarin, in cambio dell'avv. Bondi rinunciatario. La parte civile sarà rappresentata dall'avv. Piero Marsich.

Il processo Giorgi e compagni

BELLUNO, 7

E' stato ieri ripreso il processo contro il cav. Giorgi Fortunato e compagni.

Il Presidente ordina all'Uff. Giud. di fare l'appello dei testimoni, alcuni dei quali non sono presenti perchè all'estero. Dopo l'ammonizione di rito da parte del Presidente si dà lettura dell'interrogatorio del Siragna Cesare, contumace, coinvolto nei falsi commessi dal Giorgi e suoi dipendenti nelle misurazioni, valutazioni e compensi dei lavori eseguiti dalla Ditta Siragna e imputato di correità nel peculato commesso dal Giorgi.

Gli interrogatori lunghissimi che vengono letti sono quattro in cui il Siragna si scaglia contro il cav. Giorgi, scagionandosi circa le imputazioni attribuitegli. Si leggono anche gli interrogatori pure lunghissimi del fratello del precedente, Siragna Galliano, contumace. Sono presso a poco dello stesso tenore degli interrogatori del fratello e negli stessi anche il Galliano si dichiara innocente.

L'avv. Bianco prega far vedere al Giorgi le firme dei ruoli paga. Il teste brigadiere dei RR. CC. Putzu già a Ponte nelle Alpi che ha fatto vari verbali a carico degli imputati li conferma.

De Pasqual Agostino dice di aver fatto una dichiarazione avanti al Giudice Istruttore quale lavorante nelle cave pietre di Soccher. Non fu pagato dall'amministrazione ma dal Capraro Giovanni per conto del Giorgi.

Dietro domanda dell'avv. Bianco il teste aggiunge che la cava ove lavorava era di proprietà di tale Fanco.

Milani Angelo depone di aver lavorato per conto del Santin Antonio e di esser stato pagato fuori del ruolo paga e parla in ispecie dei muretti da lui costruiti poggiati all'esterno della villa Giorgi.

Seguono contestazioni da parte dell'avvocato Bianco.

Chiappin Alessandro fu chauffeur alle dipendenze della Amministrazione. Fece vari trasporti di mattoni con camions in località Castellino ed anche tegole per ordine del Giorgi, talora del Santini ed anche del Marconi Eraclio; fece trasporti anche di legname. Seguono contestazioni sul quantitativo del materiale trasportato dal teste.

La sospensione delle trattazioni alla Borsa di Milano

MILANO, 7

Ieri all'ora solita, alle ore 13.30, si sono aperti i cancelli della Borsa in Piazza Cordusio e subito dopo i locali sono stati affollati di pubblico ed agenti di cambio. Il cav. Navotti, presidente della sezione milanese della federazione nazionale degli agenti di cambio, faceva poco dopo uscire tutto il pubblico dovendo fare delle comunicazioni ai soli agenti di cambio. Il cav. Navotti ha dato quindi lettura di alcuni dispacci provenienti da Roma dal presidente della Federazione nazionale e da altre autorità tutti invitanti alla calma ed alla fiducios attesa delle deliberazioni del Consiglio dei Ministri.

La borsa deserta

Avendo il cav. Navotti chiesto ai presenti se intendevano iniziare le trattazioni, tutti gli agenti ad una sola voce hanno risposto di no ed hanno quindi invitato il cav. Navotti a dimettersi da presidente della sezione milanese, il che il Navotti ha fatto immediatamente. La borsa è così rimasta deserta e gli affari sono stati sospesi. E' stato intanto esposto il telegramma del presidente della Federazione comm. Sacerdoti il quale conferma che il Governo ha acconsentito alla chiusura di tutte le borse da mercoledì fino a lunedì dopo Pasqua e che il sindacato farà tutto il possibile per la sistemazione di tutti i colleghi.

Alle ore 16 tutti gli agenti ed i banchieri hanno tenuto una riunione. Le quotazioni dei cambi sono state cancellate e sostituite con la scritta «Buona Pasqua». Nei locali della borsa, contemporaneamente all'adunanza degli agenti di cambio e dei banchieri si sono pure riuniti i procuratori degli agenti stessi, presieduti dal signor Dezza, il quale ha chiesto la solidarietà dei colleghi ed ha presentato un ordine del giorno che è stato discusso ampiamente ed infine approvato. L'ordine del giorno dice:

«I procuratori degli agenti di cambio della Borsa di Milano, preoccupati della ingiusta situazione creatasi a loro sfavore per i recenti provvedimenti governativi, sotto la minaccia di essere sacrificati, fanno atto di solidarietà con la vibrata protesta degli agenti di cambio stessi e si appellano al Ministro competente perchè nella valutazione generale della situazione, venga tenuto conto anche dei loro diritti consacrati dalle tuttora vigenti disposizioni legislative e comunque suffragati da anni di onesta operosità».

L'assemblea degli agenti di cambio

L'assemblea degli agenti di cambio e dei banchieri si è iniziata alle 16.30 nell'antisala della borsa, gremitissima. E' stato acclamato alla presidenza il cav. Navotti, dimissionario com'è noto dalla carica di presidente della sezione milanese della federazione fra agenti di cambio. Egli ha proposto, fra gli applausi, di inviare un ringraziamento ed un plauso alla confederazione dell'industria per l'ordine del giorno da essa votato e che più sotto riportiamo. E' stata poi data lettura di una lettera di adesione al mo[illegible] industriali, commerciali ed agricoli di Milano. La discussione si è prolungata fino a che l'avv. Greppa ha presentato un ordine del giorno che fa nuovamente presente la necessità di provvedimenti per ovviare ai danni e per il ripristino di una situazione che permetta il libero e regolare svolgimento del mercato finanziario. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità. E' stato dal presidente Navotti comunicato che anche il cav. Ettore Gelpi presidente del sindacato della borsa di Milano ha dato le dimissioni. Il sindacato di borsa ha poi votato un vibrante ordine del giorno chiedendo che sia esaminata tutta l'azione da esso svolta, allo scopo di dissipare sospetti che esso ritiene offensivi ed ingiusti.

Ieri la Giunta esecutiva della Confederazione dell'industria, riunitasi sotto la presidenza dell'on. Benni, dopo aver ampiamente esaminato la situazione creata al mercato dei titoli dagli ultimi provvedimenti adottati in materia con decreto legge, ha approvata all'unanimità il seguente ordine del giorno che è stato subito trasmesso al Presidente del Consiglio ed ai Ministri delle Finanze, dell'Economia Nazionale e dell'Interno:

«La giunta esecutiva della Confederazione dell'industria, constatando gli effetti dei recenti decreti sulle borse, preoccupata delle loro ulteriori conseguenze in danno del progressivo sviluppo delle industrie, mentre richiama i rilievi tempestivamente fatti dalla propria presidenza, afferma la necessità che il Governo riesamini immediatamente ed a fondo il grave problema per risolverlo tenendo sopratutto conto, oltre che delle legittime esigenze degli agenti di cambio, dell'urgente necessità di ridare al mercato dei titoli privati quella stabilità e tranquillità che sono tanto più necessarie alla vita economica del paese quando si intende attuare una politica di difesa della nostra moneta».

Un voto per le borse a Trieste

TRIESTE, 7

Ieri sera ebbe luogo una riunione alla Camera di Commercio dei maggiori rappresentanti dell'industria, della finanza, del commercio e della navigazione della Venezia Giulia. Presiedeva il Cavaliere del Lavoro Alberto Cosulich, ed erano presenti il Sindaco senatore Pitacco ed il R. Commissario della Camera di Commercio che portò la sua adesione alla riunione. Dopo ampia e serena discussione venne votato all'unanimità un ordine del giorno facente, tra l'altro, voti che nell'attuale contingenza il Governo, a ridonare la tranquillità nei mercati oggi pericolosamente turbati, aggiorni, nel loro complesso, i provvedimenti acciochè possano essere sottoposti a nuovo esame.

La tessera fascista ad honorem ai senatori Tecchio e Giordano

ROMA, 7

Il segretario generale del Partito ha deliberato di conferire la tessera «ad honorem» del partito ad un gruppo di senatori tra i quali il dr. Attilio Hortis di Trieste, on. avv. Alfonso Valerio ex sindaco di Trieste, on. avv. Sebastiano Tecchio di Venezia, on. prof. Davide Giordano ex sindaco di Venezia, on. ammiraglio Umberto Cagni, on. conte Francesco Rota di Udine.

L'on. Farinacci ha ieri tra l'altro conferito con una commissione di professori delle scuole medie e col dr. Nicola Castellino aggregato all'Ufficio propaganda del Partito, quale ispettore del movimento culturale fascista.

La fine dell'istruttoria De Bono

ROMA, 7

La *Tribuna*, occupandosi dell'istruttoria Matteotti dice che con disposizione di ieri è stato concesso ai difensori il permesso di conferire con gli imputati. In ciò è un altro indice che l'istruttoria De Bono è nella sua fase finale.

La situazione delle Casse postali

ROMA, 7

Ecco la situazione delle casse postali di risparmio a tutto il 28 febbraio 1925:

Depositi dell'anno in corso lire 690 milioni 535.198.14; rimborsi dell'anno in corso lire 548.867.043.74; eccedenze dei depositi lire 150.668.154.40; credito dei depositanti al 31 dicembre 1924 lire 9 miliardi 639 milioni 460.390.74. Totale lire 9.790.128.545.14.

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 7

Alla data del 1. marzo il naviglio mercantile in disarmo per cause economiche, nei porti del Regno (mancanza di noli di traffici ecc.) è risultato costituito da 26 piroscafi per tonn. 24.014 di stazza lorda di registro, mentre al 1. febbraio le navi disarmate per lo stesso motivo ammontavano a 30 per 35.448 tonn.

Tale progressiva diminuzione è da ritenersi possa segnare un indice sempre più costante in relazione alle migliorate condizioni dei traffici e del lavoro generale del Regno.

La morte del motociclista Mentasti

BRESCIA, 7

Ieri alle 16.30 è stato ricoverato al nostro ospitale il corridore motociclistico Mentasti Guido, che ritornava a Milano dopo aver partecipato al circuito motociclistico di Brescia, svoltosi domenica. Al Mentasti, partito da Brescia poco dopo le 15, nelle vicinanze di Mandolozza, scoppiava una gomma che veniva proiettata lontano; il cerchione, piegatosi, spingeva violentemente il corridore contro un paracarro. Dopo aver battuto con la testa, il Mentasti veniva trascinato per una trentina di metri lungo la strada. Trovato quasi agonizzante da alcuni passanti, veniva trasportato al nostro ospedale dove poco dopo cessava di vivere.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

La figura dello Scià di Persia che si è spento a S. Remo

SAN REMO, 6

Lo Scià Mohammed Alì, sesto imperatore persiano della dinastia dei Kadjar, fondata nel 1759 da Mohammed Hassan Khan era nato a Tabriz il 21 giugno 1872, ed era salito al trono dei suoi avi 18 gennaio 1907, alla morte del padre suo, lo Scià Muzaffer-ed-Din. Vi era salito in un momento particolarmente grave per il suo paese, il quale avrebbe abbisognato di un capo energico, dalla mente aperta, dalle vedute chiare o dal polso fermo.

Muzaffer-ed-Dine, che aveva compreso come i tempi fossero mutati, e come difficilmente uno Stato retto da una monarchia dispotica, com'era allora la Persia, avrebbe potuto resistere al cozzo dei convergenti interessi russi, inglesi e tedeschi, che miravano a insediarsi sulle rovine dell'Impero, aveva decisamente volto il suo governo verso l'adozione graduale della civiltà europea nei suoi Stati. Aveva viaggiato l'Europa; era stato a Venezia, a Parigi, a Londra; aveva concluso un trattato di commercio con la Russia e un trattato d'amicizia con l'Inghilterra; aveva dato notevole impulso ai lavori pubblici, costruendo strade, ponti, acquedotti. Aveva anche, nel 1903, lasciato che le sue truppe compissero dei massacri feroci di una popolazione inerme a Yedz; ma aveva compreso che il trono non si sarebbe più sostenuto a lungo, se non fosse stato sorretto dal consenso popolare, ed aveva perciò, nel 1906, promulgato una carta costituzionale, di intonazione alquanto liberale.

Mehemet Alì, il figlio primogenito, non condivideva affatto le idee modernista del padre, ma ebbe il torto di non osar prendere un atteggiamento ben chiaro. Poi dopo che la morte del padre l'ebbe chiamato al trono, egli non osò resistere all'imposizione del Parlamento, che, sotto l'influenza dei partiti radicaleggianti, votò delle rettifiche alla costituzione, che accrescevano notevolmente, a scapito del potere sovrano, i diritti e i poteri del parlamento stesso.

Ma se non osò opporsi con i mezzi legali, ebbe la cattiva idea di sciogliere di sorpresa e con le armi il Parlamento, e di appoggiarsi come a supremo baluardo, alla Russia. Vi si appoggiò a tal punto, che essendo scoppiato un moto rivoluzionario, suscitato dal generale Lattar Khan, capo dei nazionalisti persiani, che protestavano per lo scioglimento del Parlamento, e che vedevano di malocchio l'eccessiva ingerenza dei russi negli affari interni del paese, lo Scià non esitò a chiamare in sua difesa le truppe russe, ed a dichiarare pubblicamente, che, ove i nazionalisti insistessero nel loro movimento, egli avrebbe chiesto alla Russia di prendere la Persia sotto il suo protettorato.

La rivoluzione allora divampò più violenta. Lo Scià, battuto, fu costretto a fuggire.

E il 16 luglio 1909 i rappresentanti della Nazione persiana, principi, ulema e deputati, riuniti nel palazzo di Baristan a Teheran, proclamarono all'unanimità il decadimento dello Scià Mehemed Alì, e salutarono in suo luogo Sovrano il figliuoletto undicenne Ahmed Mirza Kadjar.

Con la sua caduta, la funzione storica della dinastia persiana potè dirsi esaurita, poichè lo Scià attuale non ha più quasi alcuna ingerenza sugli affari, e vive permanentemente all'estero. Il Parlamento ha recentemente messo in vendita persino i gioielli della corona.

Per vincere sicuramente

e potere guadagnare con la mite spesa di lire Due è strettamente necessario acquistare una o più cartelle della Grande Tombola Nazionale che verrà estratta in Roma con data certa il **30 Aprile corrente**, a beneficio dell'Istituto Paolo Colosimo pei Ciechi-Napoli.

Ogni cartella contiene 10 caselle per potere far scrivere 10 numeri compresi dall'1 al 90. Si vince indovinando 5 numeri anche non in fila entro i primi 10 numeri che verranno estratti; si vince indovinando tutti i 10 numeri della cartella nei 45 numeri, oppure indovinando nessuno dei 10 numeri. Affinchè il pubblico possa facilmente verificare i numeri delle sue cartelle, si assicura che sarà esposto in tutti i locali ove furono condotte le cartelle il **Bollettino Ufficiale** e sarà anche distribuito gratis e spedito immediatamente a chi ne farà richiesta alla Commissione **Esecutiva in Roma, Via** [illegible]

Ogni cartella costa soltanto Due lire e concorre a tutti i premi in contanti che ammontano a **L. 475000**, e si trovano in vendita dagli appositi incaricati che vengono esposti l'avviso della Tombola Nazionale dell'Istituto Paolo Colosimo pei Ciechi-Napoli. Sono anche in vendita le serie **Buste della Fortuna** contenenti ciascuna 9 cartelle con tutti i 90 numeri che vengono combinati e costano L. 18.

Cronache di letteratura

Le due amanti

S'è detto e ridetto, ma forse non lo si è ancora ripetuto abbastanza, che il romanzo italiano ha bisogno dell'ossa se vuol sorreggersi la polpa ed ha bisogno di corpo se vuol portarsi l'anima in giro.

Bisogna forse tornare alla tradizione? Sia bene: torniamo alla tradizione.

Bisogna rinunciare alle belle conquiste degli speculatori di avanguardia? Ci vuol pazienza e ci adattiamo ad accettar la rinuncia.

La donnetta vestita da qui fin qui che domanda lo spazio di trecento pagine per guardarsi davanti e di dietro, di profilo e di fronte tra la specchiera e la turba dei lettori, non poteva varcare i termini del periodo d'armistizio senza destar ribellione; e quando il poeta-romanziere si sdraia supino sull'erba con le mani intessute dietro la nuca, sarà una bellissima cosa il seguirlo nel gioco delle sue farneticazioni e contare con lui le alucce delle mosche che strisciano l'azzurro coi ricordi decrepiti delle nostre melanconie autobiografiche, ma a leggere codesti romanzi, piccanti o smidollati essi siano, si sente ogni tanto il bisogno di rizzarsi in piedi, di gettare la cipria dai panni con una bella scrollata di spalle e di sgranchirsi le gambe stringendosi coi pugni a qualche ben solido e forte sostegno.

Batti e ribatti, finalmente il bisogno si è sentito non soltanto da noi che leggiamo, ma ancora da coloro che scrivono, e questi un po' per volta, ricomposti i fogli sparpagliati sulle scrivanie dalla raffica della guerra, incominciarono a vergarvi sopra le pagine salde fatte a posta per essere elementi di architetture armoniose.

Giannino Omero Gallo, a vero dire, non ha mai rinunciato, neppure in tempi di smarrimento generale, alla dolce fatica della costruzione, nè durante la nascita di quelle sue spigliatissime novelle che dona alle riviste ed ai giornali l'una dopo l'altra, con l'atto di chi sfoglia una margherita, nè, e tanto meno, durante la creazione dei suoi libri. E' certo però che tra i suoi quattro romanzi dati ai torchi in brevissimo giro di tempo, questo de *Le due amanti* è il più saldamente piantato sui sostegni di una ossatura gagliarda: opera felice di narratore scaltrito; cura di psicologo e di studioso profondo dell'anima umana.

***

Il Gallo per la sua tragedia ha creato, prima di tutto, lo sfondo: uno sfondo grigio che a volte s'avvicina, e a volte s'allontana dalla vicenda centrale o pare l'accerchi e la sormonti, minaccevole e sordo come una nuvolaglia temporalesca che vaghi senza tuoni e senza lampi nell'orizzonte gravido di sera; si sfiocca, si perde in sfilacciamenti rossigni, si rivolta in cumuli grevi e pannosi, s'accavalla leggera e si placa, quando cessi il vento, per distender su tutte le cose la fascia d'un velario bigio.

Una vasta casa padronale nelle bassure tra il Brenta e le marcite padane dominatrice di un feudo la cui gente si curva per dieci ore al giorno sovra i rigagnoli delle risaie, avvelenata di fango e di malaria. Il padrone, dopo aver tradito la moglie con una fittavola troverà giovanissimo la morte; perdonato, benedetto dalla sposa santa rimarrà nel culto della vedova e del figlio.

La fittavola amante sarà per volere del defunto direttrice di tutte le maestranze: ombra onnipresente di un peccato e di un'offesa; spina crudele nel cuore della tradita. Ed anche questo accetterà la santa in obbedienza alla volontà del suo caro.

La vedova è un po' il *genius loci*, la sua bontà si diffonde, non è il solo il figliuolo che ne coglie commosso la dolcezza, è tutta la gente che l'assapora e la gode per quanto è vasto il podere. Sola pena per la madre è il segreto martirio dell'affronto subito dal suo orgoglio di donna; più tardi s'aggiunge la malattia. La morte s'affaccia alla soglia della grande casa e non basta l'amore smisurato del figlio ad allontanar la minaccia.

Adesso il dramma di Guido Alvi s'annuncia; una sera questo povero triste e solitario figliolo udrà dal pertugio di una porta una parola uscita dalle labbra della morente; sarà la rivelazione della colpa paterna che gli cadrà nel cuore come l'eredità di un segreto, tormentoso viatico di tutta l'esistenza.

Con quel triste peso nascosto Guido assisterà la madre fino all'estremo limite della sofferenza e quando la povera donna uscirà dalla casa nella bara, solo e sperduto nella casa enorme, circondato di febbri, dannato a vivere vicino alla donna che fu la rivale della mamma sua penserà alla fuga quasi a strapparsi da una maledizione.

La figura di Guido, macerata dalla solitudine, impallidita di malinconia vinta dal peso di un doppio dolore senza pausa e senza rimedio si plasma adesso gagliardamente tra le pagine del romanzo. Poichè nella casa non ci sono che ombre, i ricordi dell'ultimo martirio della santa, i segni della sua pena più fonda, le tracce della colpa paterna, è meglio uno strappo coraggioso da quel piccolo cimitero ai cancelli del quale pare siasi impigliata la sua dolce anima di sentimentale; è meglio un addio alle maestranze in lagrime nella tristezza del commiato, e via verso Roma.

Roma lo prende e lo stringe nei tentacoli del perdimento: la vita orgiastica nelle case di gioco, le prime carezze vendute dalle magnifiche donne, gli indugi notturni nella sala tanfosa di un caffeuccio osceno popolato di miseria e di vizio e una sera l'incontro con la donna maliarda che stringe per lui nel pugno tutto l'azzurro di vene, di germe della passione folle.

Stordirsi, stordirsi con le unghie pazze ferate nelle spalle ignude della divina amante; succhiare perdutamente l'ebrezza dalle sue labbra calde di febbre e di amore; e comporre un nido, il chiuso d'un suo rifugio buono, la casa discreta invasa di sete e di fiori, tiepida e profumata delle essenze maliarde.

Stordirsi, stordirsi, gettarsi perduti a capofitto nel gorgo d'amore. Ma è amore, poi?

Per Renata sì: per la donna nata dal vizio, vissuta nel vizio, nutrita arricchita dal vizio di prodighi amanti questo che arriva per la prima volta è l'amore vero, l'amore compiuto che annoda anima e sensi in un tormento solo.

Uniti dapprima nella calda ventata della lussuria, stretti più tardi nello spavento sopraggiunto dalla fatale precarietà del dono, adagio, adagio inavvertitamente, gli amanti si separano.

Lui che arriva macerato dalla solitudine e dal dolore ha paura di perdere l'ebrezza che gli è data dalle belle carni dell'amata, e solo a quella mira come alla benda di tutte le sue piagne; lei che torna dalla vita degli stordimenti e della sazietà del piacere tende verso le fonti del purissimo amore, fatto di bontà, di pietà, di tenerezza.

Il dissidio adagio adagio avvelena la felicità; le due vie diverse che si sono incrociate in una tappa di effimera gioia adesso si biforcano ancora e se ne vanno ciascuna per suo conto quasi si fossero scambiata la mèta.

Perdutamente, disperatamente Guido si afferra a Renata che seppe toglierlo al suo passato di melanconia; ama in lei la femmina e l'ebrezza e neanche avverte la donna.

E questo la donna non capisce.

Lei che darebbe il suo sangue per trattener l'amore, non capisce che quando si farà condurre nella casa deserta dell'amante per entrar nel suo passato ed essere più sua, quando vorrà avvicinarsi alle memorie della madre morta quasi per confondersi in esse e toccar i vestigie della santa e benedir le tracce delle sue ultime ore di pianto, non capisce che scava con le proprie mani la tomba dell'amore.

Deposto il mantello di cincilla pel desiderio di indossar la veste degli umili e dei puri, inconsapevolmente ella strappa l'offerta dalle mani di Guido: è finito prodigio, la dea che teneva la face della luce nuova s'è appiattita nel grigiore della palude senza confini, s'è confusa con le cose della tristezza nei vani della dimora maledetta.

E' morta per Guido l'amante di Roma eccitatrice e maliarda per dar posto alla pallida ed accorata amante fatta di tenerezza e di umiltà. Della donna passata s'è perduto perfino la somiglianza e del beneficio ch'ella rese si disperdono adesso l'un dopo l'altro i segni. Solo la portatrice di raffinate lussurie Guido potrebbe amare, così come la vide nella sera del primo incontro indimenticato, come la volle, come se la prese; e quella a costo di tutto avrebbe scelta per la vita: quella che restava come un'ombra profilata sull'uscio di una casa perversa col suo acre profumo di carne peccatrice.

Un segno d'un tratto par che giunga a benedire per sempre la passione di Renata: il primo annuncio della maternità.

L'uomo non si commuove. Indarno nell'atonia del cuore, cerca di richiamare in vita le vecchie voluttà dei sensi e finalmente una sera greve d'ombre e di mistero in un triste colloquio accanto all'acquitrino le anime dei due si svelano l'una di fronte all'altra ignude: è la rivelazione tragica della torva realtà.

L'abisso che separa gli amanti inesorabilmente adesso si scava ogni giorno di più a preparar la catastrofe. Ella aspetta l'arrivo dell'innocente tentata di abbandonarsi più tardi all'invito terribile della morte; egli insegue con livida disperazione il vecchio sogno che si smuore nella svanente bellezza di quella donna impallidita, consunta, deformata nei pochi mesi del concepimento. E una notte improvvisamente un incendio divampa nei fienili: brucia le messi, crepitando si estende, lambisce la casa, l'avvolge con le sue fiamme e con la sua minaccia. Ella balza dal letto con la maschera del terrore sul volto chiama Guido, gli si getta fra le braccia lo implora che la salvi, che la porti via, non per lei ma pel piccolo non nato. L'ira, l'odio, il rancore, la nausea, la viltà, tutti gli istinti biechi strappano allora il cuore dell'uomo: una vertigine folle lo getta come una belva sopra la donna, sopra la prostituta che si prepara ad esser mamma del figliolo suo; la stende sul letto, la ferma coi pugni, coi gomiti, coi denti e la soffoca con la testa schiacciata sotto un guanciale.

E allora, pazzo, si getterà nelle fiamme.

***

Come si vede la trama intessuta dal narratore sorregge motivi di drammaticità intensa, offre elementi di lotta vasti e tormentosi, prepara stati d'animo e situazioni nei quali lo psicologo saprà sapientemente valersi per approfondire le cure della propria indagine.

I caratteri dei due protagonisti escono dal vaglio definiti e compiuti, tutti ombre e tutti risalti in un'atmosfera di umanità commovente e persuasiva. Se il profilo spirituale di Guido si rivela in linee più felici nel suo ambiente nativo quando lo illumina la face in agonia presso al guanciale della madre moribonda, la figura di Renata si scopre tutta e magnifica nella fiammata della sua passione: nel lavorio della metamorfosi che uccide la femmina di mondo, che spezza le fiale e distrugge i filtri di tutte le lascivie per creare la donna vestita d'onestà, d'umiltà e di dolcezza.

Nel dubbio che prima l'ammala, nello spavento che le apre più tardi le dita perchè si aggrappi al bene che appena intravisto si fugge come per tutto il corso della sua disperata vicenda, Renata non è la solita cocottina in desiderio di purità, cara alle sviolinate dei romantici e ripetuta fino al mal di stomaco nelle oleografie della letteratura più rifritta; non è l'abusato simbolo della lotta tra il bene e il male che pare annidarsi in ciascun mortale e tornare in giochi di dualismi e di sdoppiamenti per dar filo da torcere alla fantasia di drammaturghi e alla pazienza dei filosofi. Renata è una donna di carne e d'anima posta nei gorghi di un proprio caso particolare, tanto viva e tanto vera che anche strappata dai viluppi della vicenda narrata noi potremmo ricostruire i segni della sua maschera fatta di passione per vedervi le tracce d'ogni altro spasimo davanti allo specchio d'ogni altra rovina.

Lo sviluppo del romanzo procede rapido e logico dalla proiezione degli antefatti alla catastrofe; i due protagonisti sono bene innanzi nel primo piano ma presso alle loro spalle è una mezza dozzina di personaggi ben tagliati e dipinti; la madre di Guido, per esempio Gabriella Reni la contadina adultera, Tommaso Valli suo tardo e sfortunato pretendente, la figuretta di un bambino cieco che canta a notte sfruttato da una megera tra le bettole e i lupanari. Più dietro, una folla di donne gaudenti e di scavezzacolli giocondi mossi nel coloratissimo fondale della vita galante romana che non è, una buona volta, nè fatto di maniera, nè preso di seconda mano. Più in fondo ancora la folla anonima dei contadini, viva anche questa nella felice pittura del loro tristissimo ambiente palustre.

Un romanzo solidamente costruito, insomma, e profondamente pensato. Qualche cosa in esso a qualcuno potrà forse spiacere: un cenno di stilizzazione, per esempio, nel rendere l'animo collettivo dei contadini nelle manifestazioni d'affetto verso i propri padroni. A qualche altro forse non persuaderà la catastrofe; ma ci saranno molti fra i lettori in compenso che troveranno in queste pagine certe finitezze certe grazie, certi abbandoni che sfuggono quasi sempre, purtroppo, agli occhi dei più: in certe sfumature suggestive della femminilità di Renata, per esempio, e anche in più piccole cose come nel garbo ch'è nel presagio deposto nella mano di Guido dalla goccia di sangue di una rondine ferita, e anche nella eleganza dell'episodio in cui si annuncia la maternità dell'amante con quel volo d'una cicogna, con quel tenero nido di piume deposto nell'ombra d'un torrione abbandonato.

ALBERTO ZAJOTTI

Giannino Omero Gallo: «Le due amanti» - Romanzo. Ed. Nicola Zanichelli, Bologna. L. 10.

Una lettera del Sommo Pontefice per le feste centenarie di Nicea

ROMA, 7

L'*Osservatore Romano* pubblica una lettera di Pio XI al Cardinale Tacci, Segretario della Congregazione per la Chiesa Orientale, colla quale gli si affida la organizzazione delle feste centenarie per la ricorrenza del Concilio di Nicea. Nella lettera il Papa, richiamandosi a quanto ebbe a dire nell'ultimo concistoro circa la celebrazione del sesto centenario del Concilio Ecumenico di Nicea, rileva l'importanza che quel Concilio ha nella storia della Chiesa, specie in rapporto alla supremazia della Cattedra di San Pietro, e così, rivolgendosi al Cardinale Tacci, conclude:

«Chiamati e consultati uomini egregi e periti nella storia ecclesiastica in generale, ed in quella della Chiesa Orientale in ispecie per sentire in che modo si potesse celebrare tale centenaria ricorrenza, scegliendo fra i dotti e profondi in materia, alcuni che con gli scritti e con la parola abbiano a collocare nella sua luce il celeberrimo avvenimento, e Dio voglia che questa commemorazione giovi anche a far sì che i popoli orientali che lo scisma ancora tiene lontani dalla Chiesa Romana, deposti i pregiudizi, deliberino e non invano la comunione di Fede con noi».

Il Papa, a mezzo di Mons. Cerretti, Protonotario Apostolico, Primicerio e Delegato Vescovile della Diocesi di Sarno, ha ricevuto dal popolo la prebenda dei Capitoli d'Italia. All'offerta è unito un indirizzo attestante la devozione e l'attaccamento della Santa Sede al Pontefice, che ha gradito l'offerta e ha impartito a tutti l'Apostolica Benedizione.

30 volumi e centinaia di collaboratori per la grande Enciclopedia italiana

ROMA, 7

E' stato intervistato l'on. prof. Gioacchino Volpe intorno alla grande Enciclopedia Italiana di cui nei giorni scorsi si è molto parlato. Il prof. Volpe, che fa parte del Comitato direttivo, ha risposto trattarsi di una impresa ardita e difficilmente, ma perfettamente realizzabile.

Nella seduta di domenica il sen. Treccani assicurò che il piano finanziario è pienamente assicurato, senza ottimismi pericolosi nella previsione e anzi con la possibilità di fronteggiare ogni esigenza anche inaspettata.

Il comitato direttivo si occupò anche del piano scientifico ed a questo proposito — ha detto l'on. Volpe — ognuno di noi aveva i suoi punti interrogativi, domande da formulare, grandi e piccoli problemi di esecuzione pratica da prospettare; oltre trenta grossi volumi, centinaia di collaboratori da cercare, sollecitare, guidare e disciplinare e cose di ogni genere da coordinare, poichè si deve fare in modo che l'Enciclopedia, pur essendo una Enciclopedia, riesca più organica che sia possibile, più omogenea e proporzionata nelle varie parti, più rapidamente utilizzabile e tale insomma che serva al maggior numero possibile di persone.

Il punto di partenza è stata la Enciclopedia britannica, che si tratta di adattare al nostro clima, e rendere da britannica italiana e tale sarà anche per lo spirito che l'animerà, per la scelta delle voci, per lo svolgimento dato alle varie trattazioni.

Il Siam alla Mostra fiorentina del Libro

FIRENZE, 7

Il Governo del Siam che partecipa ufficialmente alla Fiera Internazionale del Libro che si inaugurerà prossimamente a Firenze, ha inviato oltre 400 volumi fra i quali sono compresi le opere dell'attuale Rama VI. e 100 volumi illustrati, fra cui un'opera su Venezia e una su Romeo e Giulietta. Anche alla mostra giapponese figureranno molte stampe e libri rari.

Contemporaneamente alla Fiera Internazionale del Libro avrà luogo a Firenze una mostra speciale del Libro e dell'immagine sacra che particolarmente nell'anno santo riveste singolare interesse. Questa mostra internazionale alla quale partecipano editori italiani, francesi, tedeschi, svizzeri e belgi, manifesterà i più recenti progressi raggiunti nel campo dell'immagine sacra nonchè dei libri di preghiere e comunque attinenti alla cultura religiosa.

La mostra avrà luogo nel piano inferiore del palazzo dell'esposizione che sarà decorato con ornamenti d'arte religiosa ed in esso avranno luogo audizioni di musica sacra.

La mostra è sotto il patronato del Cardinale Arcivescovo di Firenze e si inaugurerà verso la fine di aprile.

Un operatore ed un paziente d'eccezione

ROMA, 7

La medaglia d'oro on. Locatelli è stato in questi giorni operato felicemente di appendicite acuta, tanto che ora è in via di convalescenza. Operatore dell'eroico aviatore è stato la medaglia d'oro prof. Raffaele Paolucci, Vice Presidente della Camera.

Agitazioni e scioperi comunisti in Cecoslovacchia

PRAGA, 7

A Merisch Ostrau si spera che gli operai scioperanti riprenderanno il lavoro e che le miniere potranno funzionare nuovamente in piena attività.

I comunisti cercano però influire sugli operai per dissuaderli dal riprendere il lavoro, tanto che domenica si ebbero venti comizi indetti dai comunisti senza incidenti. Nella classe regna grande abbattimento.

Si teme che gli industriali vogliano approfittare dello sciopero, che si può dire fallito, per ridurre i salari agli operai.

Anche nella Boemia settentrionale i comunisti tentarono di proclamare lo sciopero, ed a tale scopo indissero le votazioni. Nelle aziende, però, soltanto il sette per cento degli operai si pronunziò favorevole all'astensione.

Oggi si doveva proclamare lo sciopero a Cladno, ma i comunisti decisero di soprassedere ad ogni proclamazione.

Gigantesca impresa edilizia a Berlino

BERLINO, 7

(R.C.P.) Da qualche settimana la città di Berlino ha acquistato un latifondo nel sobborgo popolare di Neu Kölln per costruirvi delle abitazioni. Sarà questa una delle più grandiose imprese edilizie della nostra guerra.

Verrà costruita interamente una nuova città capace di circa 30 mila abitazioni, con ville, chiese, giardini, laghi artificiali, ecc. L'immane intrapresa verrà condotta a termine in soli quattro anni. Il Comune farà le spese traendo i fondi dall'imposta speciale sopra gli affitti. Nel corrente anno 1925 le costruzioni si estenderanno su 200 mila metri quadrati di terreno con un importo di 15 milioni di gold marchi.

Nel 1926 e nel 1927 si costruirà in ciascun anno su 400 mila metri quadrati di terreno, con un importo di 70 milioni di gold marchi; nel 1928 su 500 mila metri quadrati, per un importo di 50 milioni di gold marchi. Le strade saranno larghe sette metri. La maggior parte delle abitazioni sarà costruita a uso popolare con tre camere e cucina e ciascuna con un impianto completo da bagno.

La caratteristica è che il latifondo conteneva un castello e un parco storico. Nel parco vi era la più antica pianta di acacia della Germania, un albero gigantesco, detto l'acacia madre della Germania. Esso fu piantato nel 1710 da Re Federico Guglielmo I, che l'aveva fatto trasportare come piccolo virgulto dall'America.

Da questa pianta trassero origine tutte le acacie che vennero poi propalate in Germania.

Il patronato del Re e del Principe Umberto alle olimpiadi universitarie

ROMA, 7

S. M. il Re ha concesso il proprio alto patronato alle Olimpiadi di arte, scienza e sport che l'Unione Nazionale Universitaria sta organizzando in Roma per il 1926, dietro incarico ricevuto dalla Confederazione internazionale universitaria.

Nello stesso tempo S. A. R. il Principe Ereditario ha assunto la presidenza onoraria dell'Unione stessa.

Nella seconda quindicina del corrente mese, i rappresentanti delle 33 nazioni aderenti alla Confederazione internazionale universitaria terranno in Roma una serie di riunioni che definiranno le modalità di partecipazione e i programmi dettagliati delle olimpiadi.

Il varo di un altra motonave a Trieste

TRIESTE, 7

(A.) Al Cantiere Navale S. Marco ha avuto luogo il varo di una motonave da carico costruita per conto della «Marittima Italiana» di Genova. Madrina della nave, la signorina Piccaluga, figlia del comm. Piccaluga, consigliere d'amministrazione della «Marittima». Assistevano il comm. Bettanini, direttore della Società col suo segretario sig. Zennaro, il conte Dentice di Frasso e il gr. uff. Ucelli, presidente e direttore generale del Lloyd Triestino, il comm. Cosulich, il comm. Pollich, il comm. Sacerdoti, gli ingegneri Cossuta e Versa, il comm. Doria, ecc.

Iniziatasi la manovra, la nave in circa un minuto scende in mare salutata dagli applausi di tutti i presenti.

Ecco le sue caratteristiche principali: lunghezza 125 e 78 mm.; larghezza 16.38 m.; puntale 7 m. portata 8700 T. D. W.; tonnellaggio brutto 6700 T.; velocità 11 nodi; 1 motore tipo Burmeister e Wain a 4 tempi semplice effetto, 8 cilindri, 95 giri, 3350 cavalli forza; 3 motori ausiliari per complessivi 400 cavalli forza.

Dopo il varo seguì immediatamente un'altra breve cerimonia: l'impostazione di un'altra motonave, il N. 7 50 per la Libera Triestina.

Un capo dei comunisti bulgari arrestato

SOFIA, 7

(K) La polizia ha arrestato oggi Todor Dimitroff, fratello del noto agitatore comunista bulgaro, Giorgio Dimitroff. Il Dimitroff era, a quanto risultava alla polizia, al servizio dell'Internazionale comunista.

Nella sua abitazione furono trovati numerosi timbri per falsificare documenti, cinquemila dollari ed una grossa somma in valuta bulgara.

Dimitroff era uno dei capi della congiura comunista.

Un viaggio di Re Alessandro a Gerusalemme

BELGRADO, 7

A quanto comunica la «Pravda», Re Alessandro di Jugoslavia è intenzionato di visitare quest'anno anche il Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Si fanno già i preparativi per questo viaggio.

La segnalazione di una mina galleggiante

MARSIGLIA, 7

Il vapore italiano «Moncalieri» ha segnalato con telegrafia senza fili la presenza di una mina galleggiante a 42 gradi e 1 minuto di latitudine nord e 11 gradi e 34 minuti di longitudine est.

— Si ha da Londra che sedici persone sono state arrestate a Giaffa per aver pubblicato e diffuso manifesti contenenti gravi insulti per Lord Balfour.

Spigolature

Mandano dal Capo che una comitiva di zulù, convertita al Crisianesimo ha voluto rinnovare il miracolo di Mosè nel Mar Rosso. Secondo un telegramma del «Daily Express» da Città del Capo, una cinquantina di negri perirono miseramente nelle acque. Gli zulù stavano tornando ai loro villaggi dopo una riunione di tribù, quando trovarono lo Zululand improvvisamente allagato. Tutti i fiumi erano gonfi. La comitiva giunta ad un guado che pareva trasformato in una cateratta, decise di varcarlo ad ogni modo usando la formula di Mosè. I negri in ginocchio si misero a pregare, mentre il loro capo colpiva le acque con una bacchetta, ordinando a queste di dividersi e di offrire un passaggio all'asciutto. I negri quindi si lanciarono nel fiume per passarlo, ma vennero travolti dalla corrente e tutti i disgraziati annegarono dal primo all'ultimo. Un comunicato ufficiale da città del Capo annuncia poi che la rivolta della piccola tribù dei «rehoboth» nell'Africa occidentale già tedesca è terminata con la resa a discrezione dei rivoltosi. Questi, che reclamavano la indipendenza, si sono sentiti stretti in una cerchia di ferro e hanno prevenuto l'attacco delle forze del Governo, annunciando a questo che erano pronti ad arrendersi incondizionatamente. La tragicommedia, finisce il «Resto del Carlino», si è chiusa così senza una stilla di sangue.

***

Tempo fa moriva a Boston, un milionario d'origine olandese, Ezechiele Spaulding che essendo dotato di un naso grossissimo ha lasciato tutta la sua proprietà a coloro che posseidono i nasi più... originali! Nessuno avrebbe supposto che fosse così grande il numero di coloro cui natura fu prodiga di tale appendice e parecchie centinaia di domande pervennero agli amministratori dell'eredità Spaulding, e nessuno al mondo potrà poi ideare uno spettacolo più esilarante ed imponente di quello che presentarono i concorrenti il giorno in cui furono invitati alla dimostrazione del diritto che vantavano. Tutte le mostruosità nasali erano rappresentate: Cirano di Bergerac sarebbe morto d'invidia! Un naso però di tal lunghezza che parecchi minuti prima annunziava l'arrivo del degno proprietario, un naso più grosso della testa del medesimo e su cui germogliava tutta una flora di pomi, di cipollette, di nocciole, ecc., destò un orribile sospetto nella mente acuta dei Commissari. Se quel naso mastodontico, piramidale, fosse... un naso finto, un naso posticcio? Bisognava accertarsene ed i membri della Commissione, afferrata con ambe le mani quella immensa mole, curvarono le spine dorsali, fecero forza di polsi e di garretti e... il monumento rimase nelle loro mani. Così l'«Epoca».

***

Le case in Russia non hanno più proprietari. Nazionalizzate nei primi mesi dalla rivoluzione sono gestite fin d'allora da «Comitati per la casa». Questi sono eletti dagli inquilini, ma siccome a lungo andare, in immobili di qualche importanza le autorità sono riuscite ad installare parecchi comunisti (ciò fa parte del programma d'infiltrazione bolscevica) «il comitato per la casa» è retto da uno, due o tre piccoli dittatori. Questi capi dirigono, amministrano ordinano, ma sopratutto sorvegliano la condotta politica e perfino la vita intima degli altri inquilini. A Mosca, in conseguenza dell'aumento di popolazione, gli appartamenti in fitto ad unico locatario non esistono più. Ogni appartamento, a meno che non sia molto piccolo, ciò che in Russia è piuttosto raro, è abitato da parecchi locatari e precisamente un locatario non può occupare più di nove metri quadrati della superficie totale dell'appartamento. Ad esempio: Un alloggio di 110 mq. verrà ripartito tra una diecina di persone, l'in più dei 90 mq. è riservato agli spazi comuni, cioè a dire all'anticamera, ai corridoi ed alla cucina. Così, salvo le famiglie numerose, i cittadini sovietisti di Mosca sono costretti a vivere a contatto permanente ed in una specie di promiscuità con persone estranee. Soltanto gli intellettuali che esercitano a domicilio la loro professione, e cioè: i medici, i professori, gli artisti e gli scrittori hanno diritto al supplemento di una stanza. Questo regime locativo dà luogo è facile prevederlo, a complicazioni, quistioni, «qui-pro quo» ed anche a tragedie. Quando si verifica un divorzio, mentre uno dei coniugi abbandona il tetto coniugale, l'altro è obbligato pure a cambiare camera, perchè lo spazio che deve occupare, dev'essere la metà del precedente. Viceversa, quando un locatario s'ammoglia, ha bisogno di uno spazio doppio, ed allora il comitato per la casa, procede ad una serie di cambiamenti fino a che non è realizzata la nuova combinazione aritmetica. Casi simili si verificano naturalmente ad ogni decesso, partenza, arrivo, nascita, ecc. In questi appartamenti collettivi, la cucina è comune. Alle ore dei pasti, le massaie vi si riuniscono, ciascuna coi propri utensili di cucina e d'accordo cuociono friggono ed arrostiscono sul largo fornello di ferro e di maiolica. Così «La Tribuna».

***

Una nuova carriera — di gusto assai discutibile — sembra aprirsi al sesso maschile. E' quello del «mannequin». A Londra, in una «exibition» di costumi invernali presso una delle maggiori case creatrici di moda, il folto pubblico ebbe la sorpresa di vedere che la sfilata delle formose e sapientissime «valorizzatrici» degli abiti e dei mantelli era chiusa da alcuni giovanotti vestiti irreprensibilmente da passeggio o da sera. Anzi uno di essi prese la parola e con ornato linguaggio diede dei particolari sulla moda maschile, sul taglio dei vestiti, sulla bontà delle stoffe, ecc.: una vera conferenza che gli astanti ascoltarono con vivo interesse e che fu coronata da un applauso contenuto e discreto. L'esempio della casa di mode londinese ha già trovato imitatori a Londra stessa ed a Parigi, ove gli «hommes-mannequins» cominciano a fare frequenti apparizioni. Un giornale francese, a tal proposito, osserva maliziosamente che se questa usanza dovesse diffondersi, allo stesso modo che ora le mogli non amano che i mariti le accompagnino dalla sarta per evitare pericolosi confronti con le avvenenti «mannequins», i mariti cercheranno di tener lontano le loro metà dai figurini viventi della sartoria presso cui essi si servono.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

CRONACA CITTADINA

La trasformazione dell'impianto di illuminazione elettrica a Venezia e nelle Isole

Gli utili economici e tecnici assicurati al Comune dalla nuova convenzione

Intervista col comm. Fornaciari

Il parere dei consulenti tecnici

Abbiamo dato, giorni addietro, notizia delle deliberazioni prese dal Regio Commissario comm. Fornaciari per la rinnovazione della convenzione tra Comune e Cellina riguardante la illuminazione e la distribuzione della energia elettrica. L'argomento è però di troppo importanza per ridurlo alle proporzioni di quel primo annunzio sommario; tanto più che la convenzione deliberata dal comm. Fornaciari costituisce un documento notevolissimo dimostrante non solo la capacità amministrativa di chi regge ora le sorti della città; ma anche lo spirito di nobile civismo che anima gli industriali con i quali il Regio Commissario avviò le trattative sboccate, nei giorni scorsi, nel mentovato accordo. Affinchè la cittadinanza possa farsi, lungi dalle mormorazioni e dalle solite insinuazioni di parte, una idea esatta, spregiudicata e serena della entità e della portata dei saggi provvedimenti deliberati dal Commissario Fornaciari, ci siamo rivolti a quest'ultimo per avere dati esaurienti in proposito. I lettori li troveranno qui sotto, documentazione irrefutabile di oculatezza e di difesa dell'interesse comunale. Ma al comm. Fornaciari abbiamo voluto chiedere anche qualche schiarimento che egli ci ha, con la consueta gentilezza, favorito.

Scadendo col febbraio p. p. il vecchio contratto ci ha detto il comm. Fornaciari, l'amministrazione straordinaria doveva naturalmente preoccuparsi o della rinnovazione o della cessazione di esso. D'altra parte anche la Società del Cellina chiedeva all'Amministrazione comunale quali fossero le sue intenzioni in proposito, facendo presente che, qualora il Comune non intendesse di proseguire nel sistema finora adottato, avrebbe dovuto premunirsi a tempo per far sì che la mancanza eventuale di disponibilità dell'impianto comunale, non le impedisse la distribuzione ai privati della propria energia. Di qui l'assoluta necessità di una decisione e di una conclusione. Pertanto detti disposizioni perchè l'ufficio tecnico comunale prendesse in esame i contratti, gli studi e le pratiche condotte già dalla cessata ordinaria amministrazione, la quale pure aveva convenuto sull'opportunità di continuare col sistema già in uso, non perdendo però di vista il punto essenziale della questione, e cioè che il nuovo contratto dovesse risultare quanto più possibile vantaggioso al Comune.

— Questa decisione è stata presa da Lei domandammo, sotto la sua sola responsabilità o previo parere di competenti?

Il comm. Fornaciari sorride argutamente e osserva:

— Naturalmente prima di prendere una deliberazione di sì grave momento mi feci obbligo di consultare gli esperti in materia. Ebbi, infatti frequenti contatti con tutte le personalità più autorevoli per illuminatezza di giudizio ed esperienza, alcune delle quali fecero parte delle cessate amministrazioni cittadine: di più mi valsi del consiglio tecnico e del concorso di un uomo appositamente chiamato, che fa legge in materia, cioè il comm. prof. Giuseppe Sartori, l'illustre presidente dell'Associazione Elettrotecnica italiana, che fa parte di molte commissioni di Stato già insegnante di impianti elettrici alla scuola di Applicazione per Ingegneri di Padova e attualmente professore in quella di Bologna.

Il parere di tutti, prosegue il comm. Fornaciari, è stato nettamente per la conclusione del contratto recentemente deliberato. I vantaggi principali di esso si possono così riassumere: è stato ammesso che per gl'impianti avvenire i teatri e gli alberghi siano messi sulla rete comunale, invece che sulla rete della Società, in modo che gli introiti vanno ad aumentare quelli del Comune: nel contratto precedente era fissato in 800 mila lire la massa di capitale d'impianti sulla quale il Cellina deve dare al Comune il 10 per cento. Viceversa ora è stato determinato che il Cellina paghi il 10 per cento sino al valore di 5 milioni e il 5 per cento sul valore eccedente. Le tariffe per gli utenti sono state soltanto arrotondate, mentre la Società avrebbe potuto accampare anche la domanda della revisione delle tariffe secondo gli ultimi decreti. I *forfaits* popolari rimangono. Quanto alla soppressione di quelli non popolari, che erano sopra tutto a vantaggio degli esercenti, a parte il fatto che i *forfaits* sono facilitazioni da condannarsi dal punto di vista economico, la soppressione è stata riconosciuta giusta dalla rappresentanza degli stessi esercenti, che sono stati ammessi a discutere e concordare la tariffa di favore, del 10 per cento di ribasso, che è stato combinato appunto a compenso dell'avvenuta soppressione.

— E per quanto riguarda la rinnovazione dell'impianto di illuminazione?

— Sulla sua necessità non c'è dubbio. Dato che esisteva già un progetto studiato e definito dall'Ufficio Tecnico comunale, la difficoltà che restava per la sua attuazione era sopra tutto quella finanziaria, giacchè per eseguirlo si sarebbero dovuti assumere i fondi a prestito in un momento in cui il Comune ha già bisogno di chiederli per altre necessità indeprogabili. Ritenni quindi ottima cosa di approfittare dell'occasione delle trattative pel contratto per chiedere al Cellina l'aiuto del suo intervento. Questo è stato concesso con l'accordo stipulato in proposito e secondo il quale, in sostanza, il Cellina si assume di eseguire sotto la direzione e il controllo del Comune i lavori anticipando l'intera spesa che gli verrà rimborsata in un venticinquennio, secondo i normali piani di ammortamento tenendo per base l'interesse del 6 e mezzo per cento e con la quota dell'1.89 di ammortamento. Si è combinato un tempo così lungo appunto perchè l'aggravio fosse minore, essendo compartito in più anni. Certo, si poteva fare più presto, ma allora bisognava pagare ogni anno molto di più. Nell'accordo fatto è peraltro convenuto che il Municipio potrà in qualsiasi momento dei 25 anni liberarsi da ogni rapporto col Cellina, versando la rimanenza non pagata. Ragion per cui se, a mo' d'esempio, il Comune potesse avere un mutuo a condizioni vantaggiose, potrebbe sempre farlo e liberarsi dall'onere.

Il Commendatore Fornaciari conclude accomiatandoci:

— Potrei continuare ad illustrare a lungo le convenzioni. Preferisco ch'esse siano esaminate dal pubblico interessato. Ritengo per fermo tuttavia, di aver compiuto verso Venezia tutto il mio dovere di amministratore.

E che così sia è evidente da tutto quanto segue.

Le deliberazioni del Commissario

Dai documenti messi gentilmente a disposizione dei giornali dal R. Commissario, stralciamo tutto quanto segue:

La prima deliberazione del Commissario Regio ha per oggetto la «Nuova convenzione per l'esercizio dell'impianto elettrico Comunale». Essa dice:

La "piena convenienza,, della nuova convenzione

«Nel giorno 31 del mese di Marzo 1925 il Commissario del Comune coll'intervento del Segretario Comunale, visto che col 15 Febbraio scorso è venuto a scadere il contratto 12 Dicembre 1902 fra il Comune e la Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto per la costruzione e l'esercizio dell'impianto Comunale di distribuzione di energia elettrica ad uso di illuminazione, nonchè di forza motrice per «le piccole industrie; contratto modificato nel «1924, considerato che, avendo il detto «contratto fatto buone prova, e non «sembrando d'altra parte consigliabile «di seguire altra via, *l'Amministrazione Comunale fino dal 1923* aveva iniziato pratiche con la predetta Società «per la rinnovazione del contratto *pressochè sulle stesse basi*, e che trovata «giusta tale direttiva, pareva ad esso «Commissario opportuno di attenersi ad «essa, valendosi anche *dell'opera del consulente tecnico ing. prof. Giuseppe Sartori* di Bologna per le trattative con «la Società; Considerato che questa, pure accettando in massima la rinnovazione del contratto scaduto su basi quasi eguali, chiedeva che il nuovo patto avesse una durata di almeno quindici anni, e che tale richiesta appariva equa ed accettabile; Considerato inoltre che, essendo stati di recente aggregati al Comune di Venezia gli ex Comuni di Pellestrina, Murano e Burano, era necessario che nel nuovo Contratto venissero precisate anche le condizioni per la fornitura dell'energia elettrica ai loro territori finora regolata da disposizioni diverse e notevolmente più onerose; Visto lo schema della nuova convenzione concordato con la Società suddetta, e *riconosciutane la piena convenienza* per le ragioni e considerazioni svolte nella relazione compilata dall'Ufficio Tecnico Municipale in concorso del suaccennato consulente: ragioni e considerazioni alle quali si fa esplicito riferimento, delibera di approvare il testo della nuova convenzione da stipularsi colla Società Italiana per la Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto per la locazione della rete di distribuzione di energia elettrica di proprietà Comunale a scopo d'illuminazione nonchè per qualunque altra applicazione non richiedente una forza superiore ai 10 HP».

Venezia privilegiata in confronto alle altre città

La seconda deliberazione riguarda le norme e tariffe per la fornitura dell'energia elettrica a mezzo dell'impianto comunale. Essa osserva che le norme ora in vigore hanno fatto nel loro complesso buona prova, e che quindi è opportuno attenersi sostanzialmente ad esse, salvi, i ritocchi non essenziali aventi lo scopo di migliorare o rendere più chiara la dizione. Inoltre la deliberazione conclude che *le tariffe attuali sono inferiori a quelle delle principali città d'Italia e che la Società predetta acconsentì a rinunciare alla revisione e al conseguente aumento delle stesse, che avrebbe avuto diritto di pretendere in base a recenti disposizioni legislative*, e soltanto chiese che il prezzo base di L. 0.9375 per KWO fosse arrotondato in L. 0.95, e che fossero limitati i nuovi forfaits, facendo in compenso altre concessioni.

«*Tali concessioni rappresentano vantaggi notevoli*, in quanto fu annessa la diminuzione scalare della tariffa base in rapporto all'aumentare del minimo di consumo garantito, fu accordato agli esercenti il ribasso del 10 per cento su qualsiasi loro consumo per illuminazione, fu ridotta la tariffa per la forza motrice al canone fisso di L. 16 per KWO di potenza richiesta, furono soppressi i contributi per collaudi lasciando inalterati quelli per la presa di corrente ed i noli per gli apparecchi misuratori; e quanto ai forfaits *furono bensì soppressi per l'avvenire* quello popolare da 48 watt, e quello normale da 150, *ma mantenendo questi stessi a favore degli attuali utenti* e passando alla categoria popolare i forfaits da 96 e da 120 watt, colla conseguente diminuzione rispettiva di tariffa da L. 10.30 e 13.15 a L. 8.50 e 11; e finalmente fu fatto per le *frazioni del Comune un trattamento notevolmente più favorevole dell'attuale* stabilendo che le tariffe per le frazioni non devano superare di oltre il 20 per cento le tariffe cittadine, mentre ora la differenza supera anche il 50 per cento.

A seguito della deliberazione riguardante la locazione per un quindicennio della rete Comunale di distribuzione dell'energia elettrica, ed alla clausola colla quale si fa riserva di regolare con speciale contratto la fornitura dell'energia occorrente per illuminazione pubblica della Città e frazioni; il contratto stesso veniva stipulato in modo da rappresentare pel Comune un miglioramento in confronto del prezzo attuale, che è di L. 0.29 per kwh, mentre infatti coi nuovi prezzi scalari il prezzo medio attuale scenderà a L. 0.25 per kwh, ed in seguito potrà ancora diminuire, perchè i consumi oltre 1.000.000 di kwh si pagheranno solo a L. 0.20 al kwh.

Le facoltà di rescissione del Comune

Tale impegno avrà la durata *di anni venticinque, come quello riguardante la trasformazione dell'impianto dell'illuminazione pubblica, ma con la facoltà del Comune di rescinderlo alla scadenza del Contratto di locazione della Rete Comunale*, qualora versi il saldo delle somme che ancora spettassero alla Società per la trasformazione dell'impianto suddetto.

La nuova tariffa per la fornitura di energia elettrica per la illuminazione pubblica della Città di Venezia e delle Frazioni, viene quindi ad essere la seguente:

1.) **Venezia** - Città (nuovo impianto ed impianto provvisorio):

a) per i primi 750.000 kwh. L. 0.30 p. kwh.
b) per i succ. 250.000 kwh. » 0.25 id.
c) per i consumi ulteriori » 0.20 id.

2.) **Venezia** - Città (impianti in derivazione) Giudecca, Lido e Frazioni:

per qualsiasi quantitativo L. 0.25 p. kwh.

I detti prezzi sono stabiliti per la misura dell'energia sull'alta tensione. Nel caso che i contatori venissero installati sulla bassa tensione, le letture verranno aumentate del 5 per cento, per tener conto delle perdite di trasformazione.

Cotesta tariffa, ripete la deliberazione del Commissario, «è stabilita per la durata d'anni venticinque; ma *il Comune avrà facoltà di liberarsi da ogni impegno, senza alcun indennizzo, alla scadenza del contratto per la locazione della rete Comunale di distribuzione dell'energia*, purchè versi alla Società il saldo che eventualmente ancora le spettasse per i lavori di trasformazione dell'impianto di illuminazione pubblica».

In conformità colle precedenti deliberazioni il Commissario provvedeva a stabilire l'appalto alla Società Italiana per la Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto della manutenzione dell'impianto di illuminazione ora ripartito, con contratti scadenti al 31 maggio 1925 fra tre diverse Ditte cittadine; cosa tanto più necessaria in seguito alla assunzione dei lavori di trasformazione dell'attuale impianto.

L'appalto della manutenzione è della durata di anni due e risponde appunto al periodo occorrente per il compimento dei lavori di trasformazione dell'impianto, restando poi libero il Comune di assumere in proprio la detta manutenzione o di affidarla ad altre Ditte.

Cotesti nuovi patti, avverte il Commissario, sono convenienti ed accettabili prevedendosi in base ad essi una spesa totale di annue L. 210.000 circa, in confronto dell'attuale che è di circa L. 260.000.

La vantaggiosa trasformazione dell'impianto

L'ultima deliberazione del Commissario, esaurientemente documentata anche questa si riferisce alla auspicata trasformazione dell'impianto di illuminazione.

«La necessità, essa avverte, di provvedere alla radicale sistemazione dell'attuale impianto di illuminazione pubblica cittadina, che presenta tuttora deficenze ed inconvenienti dovuti al suo carattere di provvisorietà, era stata già rilevata dalla passata Amministrazione ordinaria del Comune. Il progetto ed il preventivo furono compilati, per tali lavori, dall'Ufficio Tecnico municipale, e prevedono una spesa totale di circa L. 4.000.000.

Data l'entità di tale spesa, alla quale evidentemente il Comune non può far fronte che con mezzi straordinari, si presentò degna di speciale considerazione la proposta fatta dalla Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto, di provvedere alla esecuzione dei detti lavori di trasformazione, *in conformità al progetto e sotto la vigilanza dell'Ufficio Tecnico Municipale*, con modalità analoghe a quelle con cui vengono eseguiti i lavori di ampliamento dell'impianto elettrico comunale.

Al rimborso delle spese fatte il Comune provvederà mediante il versamento alla Società di venticinque rate annuali comprendenti il due per cento delle somme effettivamente spese, oltre ad una quota variabile corrispondente all'interesse in ragione del 6 e mezzo per cento sugli importi, dei quali viene ritardato il rimborso, *ferma però la facoltà del Comune di liberarsi in qualsiasi momento da ogni residuo debito verso la Società pagando le rate maturande*.

Tale combinazione finanziaria — è sempre la delibera comunale che parla — presenta pel Comune due notevoli vantaggi: agevola cioè l'attuazione di un provvedimento da lungo reclamato per un migliore impiego dell'energia elettrica e per l'intensificazione dell'illuminazione pubblica, ora assolutamente inadeguata ai bisogni della città: e rende possibile un'economia nel costo dell'esercizio, limitando il consumo dell'energia alle sole ore notturne, mentre ora le lampadine restano permanentemente accese con maggiore consumo anche delle lampadine stesse, così che, pur aumentando le candele di luce da 150.000 a 390.000, si avrà un costo per candela — anno notevolmente ridotto, come risulta dalla relazione dell'Ufficio Tecnico Municipale.

La relazione dell'ufficio tecnico municipale

Le delibere prese dal Commissario sono giustificate da una ampia meticolosa relazione dell'Ufficio Tecnico Municipale dalla quale stralciamo i brani seguenti. La relazione così comincia:

La consulenza del prof. Sartori

«Con il contratto 12 dicembre 1902 il Comune di Venezia provvedeva di accordo colla Società Italiana per l'Utilizzazione delle Forze Idrauliche del Veneto alla distribuzione di energia per illuminazione e per ogni altro uso fino a 10 HP di potenza installata. Tolto il periodo di costruzione dell'impianto, che ebbe termine il 16 febbraio 1905 il contratto della durata di anni 20 venne a naturale scadenza il 15 febbraio u. s.

«In vista della necessità di regolare i rapporti fra Comune e Società si ricorda come la S. V. ha nominato fin dagli ultimi mesi del decorso anno quale fiduciario per le trattative preliminari il consulente tecnico del Comune Prof. Ing. Giuseppe Sartori il quale con una serie di conferenze tenute separatamente colla Società e colla S. V., valendosi dell'ausilio dell'Ufficio scrivente ha compilato lo schema di contratto che si sottopone all'approvazione.

«In esso non vi sono modifiche notevoli o se ve ne sono esse tornano a vantaggio e degli utenti e del Comune e tengono conto delle imperfezioni risultate dalla lunga pratica, per eliminarle.

«Si passeranno ora in rapida rassegna le linee fondamentali del vecchio contratto colle successive modifiche, il beneficio finanziario che esso portò al Comune, quelle del nuovo contratto e la previsione finanziaria per tutto il periodo della nuova gestione.»

Contratto "unico piuttosto che raro,,

La relazione esamina infatti la sostanza e le vicende del contratto scaduto ed osserva esplicitamente:

«Dall'esame delle cifre e dei dati ufficiali risultanti dal primo ventennio di esercizio si deve riconoscere la bontà del contratto nelle sue linee informative. E' fuori dubbio che avuto riguardo all'epoca in cui venne stipulato il contratto stesso, epoca nella quale l'assunzione dei pubblici servizi da parte dei Comuni non contava numerose applicazioni paventandosi il rischio industriale, i concetti del contratto stesso rappresentano una notevolissima conquista nel campo della rivendicazione a vantaggio del Comune degli utili derivanti dai servizi pubblici senza il rischio inerente all'impresa industriale.

«Contratto si può dire unico piuttosto che raro e che tutti i Comuni ci invidiano. Il Comune con una esposizione di capitale di circa L. 800.000 all'inizio del contratto, aumentata gradualmente fino al 1915 e portata a tale anno L. 1.000.000 circa rimanendo poi costante fino ad oggi, si assicurò i seguenti introiti nel ventennio: 1. Per Canone L. 1.875.939.34; 2. Per compartecipazione L. 7.686.680.83.

«Non è a credere però che dal 1915 in poi non abbia variata la consistenza dell'impianto, anzi è il periodo in cui si fecero i maggiori lavori, ma il Comune non ha finora rimborsate alla Società le spese fatte e quindi non variò il canone.

«Colla scadenza del contratto si propone di regolare tali pendenze anche in vista del notevole interesse che ne può ritrarre il Comune; tanto più che ora con i nuovi accordi ha diritto di percepire l'interesse nella misura del 10 per cento fino a 5.000.000 e del 5 per cento sul di più.

«Gli importi dei lavori eseguiti e non pagati sono, salvo liquidazione, i seguenti: Dall'anno 1915 a tutto il 1922 L. 1.440.000; Dall'anno 1922 a tutto il 1924 L. 3.227.000. — L. 4.667.000.

I guadagni del Comune

«Gli importi dei lavori eseguiti in forza dell'art. 17 del vecchio contratto (manutenzione a carico del Comune) e sui quali non decorre l'interesse del 10 per cento sono complessivamente dal 1915 a tutto il 1924 di L. 120.000, salvo liquidazione.

«Per pagare alla Società la somma di L. 4.500.000 ammontare presunto del debito a tutto il 1924 il Comune dovrà contrarre un prestito con qualche Istituto di credito. Per saldare completamente in 15 anni a tale Istituto il debito relativo, dato che l'interesse fu fissato in ragione del 6 e mezzo per cento, occorrerebbe versare annualmente un importo di L. 208.850.

«Siccome la Società del Cellina corrisponde il 10 per cento, fino a 5.000.000 ed il 5 per cento sul di più, l'introito annuo del Comune sarebbe di L. 526.700, e la spesa: Per interesse L. 292.500; Per ammortamento L. 208.350. — L. 500.850.

«Resta quindi dimostrato che il Comune col solo introito derivante dal presente contratto a titolo di canone può fare il servizio completo del prestito estinguendolo in 15 anni.

«Considerato quanto si è esposto, e riconosciuto che il contratto scaduto aveva fatto buona prova fin dal 1923 l'Amministrazione Comunale aveva in massima iniziato trattative con la Società del Cellina per la rinnovazione del contratto pressochè sulle stesse basi, ed in tal senso le trattative furono riprese recentemente a mezzo del Prof. Sartori.»

Esaminate le modalità della nuova convenzione la relazione fa la previsione degli introiti futuri: «Il numero degli utenti luce e piccola forza motrice è attualmente di circa 32.000 così suddiviso: 12.000 impianto a forfait; 5000 esercenti; 15000 impianti a contatore. Tale numero potrà salire secondo le previsioni più ristrette di altri 15.000 impianti suddivisi in dieci anni. Di più ci sarà il naturale incremento di consumo. Tale incremento che si valuta del 15 o 14 per cento all'anno in tutte le altre città, a Venezia non raggiunge l'8 per cento per le condizioni demografiche e di piccolo sviluppo edilizio ed industriale.

«Tutto ciò tenuto presente, prolungando la curva rappresentatrice degli introiti avuti negli ultimi anni in cui le tariffe non cambiarono sensibilmente si possono avere le seguenti previsioni per il nuovo periodo di 15 anni. Introito del Comune per percentuale sugli incassi L. 32 milioni.

«Vediamo ora le previsioni riguardo alle spese per l'impianto elettrico comunale ed all'introito per il relativo interesse. Se, come di suo interesse, il Comune paga al più presto tutti i debiti per lavori arretrati, se autorizza alcuni altri lavori in città ed in quella parte dell'estuario dove è necessario portare al più presto la luce e la energia, non sarà difficile raggiungere nel corrente anno i 6.000.000 di capitale investito complessivamente dal 1905 ad ora (benchè buone ragioni contabili dovessero far ritenere già ammortizzato il primitivo capitale d'impianto di L. 800.000, tuttavia nella cifra indicata, tale somma è compresa).

«Quando sarà raggiunta o di poco sorpassata tale somma, l'impianto elettrico comunale sarà in caso di distribuire in città 10.000 Kw. Tenuto presente che la punta massima di carico attualmente raggiunta è di 6.000 Kw. con un aumento di 500 Kw. all'anno circa, si può asserire che per parecchi anni le spese che dovrà fare il Comune saranno solamente quelle per la manutenzione che è in parte a suo carico e per gli allacciamenti, somme queste ultime dell'ordine di grandezza di 150.000 a 250.000 lire annue.

«Il Comune pertanto per 15 anni introiterà complessivamente L. 8 milioni al minimo corrispondenti al 10 per cento sui 5 milioni ed al 5 per cento sul di più e con tali somme può agevolmente fare il servizio degli interessi come si è visto dall'ammortamento del prestito (in quindici anni) che ora dovrà contrarre nella misura di circa 45 milioni per pagare i debiti arretrati e potrà eventualmente anche averne un utile.

«La formazione e lo studio delle nuove tariffe diede luogo a notevoli discussioni. In linea di massima esse non vennero aggravate benchè recenti decreti dessero diritto alla Società di richiedere la revisione delle tariffe.»

La relazione dell'Ufficio Tecnico Municipale così conclude:

«Riassumendo, la rinnovazione del con«tratto proposta, portando utili notevolis«simi al Comune, mantiene per i privati «condizioni di privilegio rispetto a quasi «tutte le città d'Italia, per la mitezza «delle tariffe, cioè quelle condizioni che «furono mira costante dei passati ammi«nistratori.»

La conclusione della relazione dell'Ufficio Tecnico Comunale dispensa da ogni commento. Tuttavia poichè vogliamo che appaia chiaro alla cittadinanza come il R. Commissario abbia pienamente tutelati i suoi interessi, ma anche, e più, come gli industriali si siano in questa occasione, con alto senso di civismo, preoccupati *esclusivamente* dell'interesse cittadino, ne daremo domani ulteriori prove.

Scotta terribilmente la figlioletta ungendola di sego caldo

L'altro ieri la casalinga Irma Catullo abitante a S. Martino n. 2368, chiedeva l'intervento del dott. Toffoletto per la sua piccina di 16 mesi Elisa, sul corpicino della quale, essendo la bimba affetta da bronco-polmonite, aveva praticato delle unzioni di sego caldo. Questa sostanza, che dal popolino viene adottata per ottenere benefici effetti al risolvimento di tale malattia, era così bollete da produrre alla piccola delle ustioni di secondo grado che indussero il dott. Toffoletto a consigliarne il ricovero all'Ospedale Umberto I, dove venne giudicata con prognosi riservata. Di tale fatto il medico informava il Commissariato di P. S. Castello.

Tedesco borseggiato di 6 mila lire

Al Commissario aggiunto della II. Divisione dott. Morelli della Questura centrale, si presentava ieri mattina verso le 11 il suddito tedesco Leo Caspari di Manasse d'anni 49 da Berlino, e qui di passaggio — alloggiato all'Hotel Monaco — per denunciare che tra le 9.30 e le 10 mentre si trovava nell'Agenzia Cook in Piazza San Marco a prendersi un biglietto ferroviario per Berlino, una mano ignota, introdottasi, senza ch'egli se ne avvedesse nella tasca esterna del suo soprabito — dove aveva provvisoriamente e proprio in quel momento posto la rotondetta somma di lire 6000, — gli rubava tutto il denaro. Del tiro disgraziatamente si avvide solo quando all'atto di pagare il biglietto, posta la mano in tasca, con sommo stupore e dolore, constatò che la somma era scomparsa. Il tedesco non seppe dare indizio sulla qualità delle persone che gli stavano vicino, in modo che sarà ancor più difficile scovare il borseggiatore.

Un audace borseggio in danno di un conte polacco

Iersera alle ore 20 si presentava alla Questura centrale, chiedendo del funzionario di notturna, il suddito polacco conte Szembek Adamo di Giuseppe, di anni 35, alloggiato «A la Ville de Venise» al Lido. Il forestiero mostrava al commissario aggiunto dott. Marchi la propria giacca tagliata nettamente in senso trasversale alla parte destra, facendo comprendere che verso le ore 16 durante il tragitto Lido-Venezia sul vapore «S. Elena», una mano ignota — mediante quel taglio — gli aveva asportato il portafoglio contenente 3500 lire italiane, 50 lire polacche, 10 dollari e varie carte personali.

Il conte Szembek se ne accorse soltanto verso le 19.30 mentre si recava a pranzare all'Hotel Danieli, dichiarando che l'audace borseggio dev'essere avvenuto con ogni probabilità fra la ressa di passeggeri mentre egli stava per salire sul battello all'imbarco.

Il pugno di uno sconosciuto

Il trentaquattrenne Moro Alfredo abitante a S. Margherita 3497 A, nel pomeriggio di domenica in un'osteria ai Tre ponti veniva a diverbio, per questioni di poca importanza, con tre sconosciuti.

I litiganti passarono ben presto dalle parole ad argomenti più seri ed il Moro si buscò da uno dei tre un terribile pugno alla faccia per il quale dovette ricorrere al Posto di Soccorso della Croce Rossa a S. Bisegio ove il dott. Trigoni lo ha medicato di uno ferito lacero contusa al labbro superiore.

Il Moro, che non ha avuto nemmeno la soddisfazione di sapere chi è il suo percuotitore, guarirà in una diecina di giorni.

Problemi cittadini discussi dall'Unione Marinara

Sotto la presidenza del comm. Cavalieri si è riunito ieri il Consiglio dell'Unione commerciale industriale e marinara, presenti il vicepresidente sig. Moroni, il cassiere cav. Coccon, il segretario sig. Carbone, i consiglieri comm. Busetto, cav. uff. Costantini, cav. Centis e cav. Raveta, con l'intervento del Revisore dei conti cav. uff. Salvadori e del gr. uff. Fusinato e prof. Soppelsa.

Il Consiglio a proposito delle denunzie da farsi entro il 31 maggio p. v. per l'imposta sul reddito, stabilì di fornire ai propri associati, con una circolare, gli schiarimenti necessari per l'esatta compilazione delle denunzie stesse.

Su comunicazione del Presidente, il Consiglio deliberò di rivolgere un vivo appello ai soci perchè sottoscrivano azioni dell'Istituto Nazionale di Credito per il lavoro italiano all'estero, Istituto che sorge sotto il patrocinio del Governo e che merita ogni adesione per lo scopo nobilissimo onde è costituito.

In merito al fido commerciale fu deciso di costituire in seno all'Unione una Sezione speciale allo scopo di occuparsi particolarmente della tutela del fido e della difesa degli interessi della classe dei negozianti di generi alimentari.

Sulla lamentata restrizione del credito da parte delle Banche e particolarmente degli Istituti di emissione, il Consiglio ravvisò l'opportunità di far presente al Ministro delle Finanze le gravi conseguenze che potrebbero derivare al commercio da tale restrizione, la quale, pur tendendo al lodevolissimo intento di rivalorizzare la nostra moneta, dovrebbe avere carattere graduale anche in vista dell'attuale disagiata situazione economica. Il Consiglio, sul collegamento di Venezia con Marghera, visto anche il voto precedentemente espresso dall'assemblea dei soci ed auspicando nuovamente ad una sollecita risoluzione del problema, ritenne che il collegamento tra Venezia e Marghera non possa dirsi completo se non accompagnato da comunicazioni da un margine all'altro della città e lungo la sua spina dorsale, cioè il Canal Grande; tali comunicazioni rapidissime saranno possibili che col mezzo di una via subacquea.

Alta onorificenza all'ing. Gaggia

Una notizia da Roma ci informa che di motu proprio Sovrano il comm. ing. Achille Gaggia è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Ecco una onorificenza che premia un valore veramente altissimo! Achille Gaggia, questo magnifico capitano dell'industria invidiato alla nostra da ogni altra Regione, questo straordinario *Self made man* animatore possente e ferreo di imprese gigantesche, lavoratore tenace ed instancabile, è infatti uno degli uomini più eminenti e più benemeriti del Veneto e di Venezia ed, insieme, uno dei più generosi e dei più devoti alla prosperità del paese. L'ammirazione e l'affetto di cui lo circondano gli amici ed i collaboratori sono prova eloquente delle qualità che siamo venuti sintetizzando. L'annunzio della nuova onorificenza di cui egli è stato insignito sarà appreso con generale soddisfazione. All'eminente amico mandiamo i nostri rallegramenti, sebbene sappiamo benissimo quanto poco egli cerchi gli onori, pago della nobile soddisfazione che gli viene dal fervore del suo lavoro quotidiano.

L'inizio del corso linotypisti

L'altro ieri, presso la Tipografia della «Gazzetta di Venezia» ha avuto luogo l'inizio del Corso per Linotypisti attuato dall'Istituto per il Lavoro, col gentile consenso della Società Editrice e del Direttore della «Gazzetta di Venezia».

L'insegnante del Corso è il Sig. Gino Burlini Capo Tecnico del giornale stesso.

Una coppa vinta dall'U. S. Lido

L'Unione Sportiva di Lido costituitasi da pochi mesi per iniziativa di alcuni giovani amanti dello sport, dopo una serie di partite di calcio giuocate con parecchie società sportive cittadine, ha vinto la coppa messa in palio dalla Società sportiva «Florida».

L'artistica coppa è esposta nella vetrina del Salone «Miro» sul Gran Viale.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Un discorso di Corrado Ricci a Trento

TRENTO, 7

Sabato sera, nel salone del Castello del Buon Consiglio, Corrado Ricci dirà, per invito dell'Università Popolare, il discorso commemorativo di Giovanni Pierluigi da Palestrina, nel quattrocentesimo suo natale. Il nome di Corrado Ricci, di questo insigne figlio della Romagna feconda d'ingegni, è troppo noto nel mondo dell'Arte e non occorrono parole per illustrarne l'opera mirabile di studioso, di critico, di artista geniale. Basta ricordare solamente il suo mirabile lavoro di sapiente riordinatore della Galleria di Brera, delle Gallerie fiorentine, del Museo del Bargello, dell'Estense di Modena, delle più insigni pinacoteche italiane; basta pensare alla sua grandiosa opera non solo di artista ma di scrittore letterario (L'ultimo rifugio di Dante per non citare che uno dei suoi poderosi lavori, oltre alle monumentali monografie d'arte), per comprendere come il discorso di Corrado Ricci a Trento assurga veramente all'altezza di un grande avvenimento intellettuale e come sia viva l'attesa per la sua dotta ed animata parola.

Il Nastro Azzurro al Re

L'avv. Ernesto Vinante, presidente della Sezione di Trento del «Nastro Azzurro» radunerà prossimamente l'assemblea dei soci per chiedere loro di associarsi alla proposta espressa di recente dalla sezione milanese del «Nastro Azzurro» e cioè di invitare il Ministero della Guerra a farsi promotore di una ricompensa al valor militare da assegnarsi a S. M. il Re nella ricorrenza del venticinquesimo anniversario del Suo Regno.

Per i trentini arruolati nell'esercito americano

Il Commissario Prefettizio rende noto che il Ministero della Guerra ha disposto la compilazione di un elenco di tutti gli emigrati italiani che nella grande guerra furono arruolati nell'esercito americano.

Gli emigrati stessi o le loro famiglie, qui residenti, sono pertanto invitati a loro comunicare al Municipio (stanza n. 15) entro il mese di aprile i seguenti dati:

1) Nome, cognome, paternità, luogo ed anno di nascita; 2) Stato della Confederazione ove erano emigrati; 3) Sorte loro toccata (se morti o feriti).

Una frana a Predazzo

Ci telefonano da Predazzo che una grossa frana s'è ieri distaccata dalla pendice boscosa di mezzogiorno del Monte Malgola, scendendo verso valle e rovinando boschi e prati. La strada è rimasta ostruita. La grande massa di materiale franato è giunta a pochi metri di distanza dalla casa detta del Miola. Gli abitanti hanno dovuto sgombrare l'edificio, perchè sembra imminente il pericolo di nuove frane.

Si sono iniziati immediatamente i lavori per evitare ulteriori danni e pericoli.

Al Teatro Modena

La serata in onore di Giuseppina Bianchi ha richiamato al nostro teatro popolare un folto pubblico che si è divertito un mondo alle gustose vicende della commedia in povinas, evocando molte volte al proscenio la valorosa protagonista che è stata veramente di un brio e una efficacia ammirabili.

Questa sera una novità assoluta, che sarà rappresentata per la prima volta in Italia: «Voce di laguna», tre atti sentimentali di Antonio Garzesi.

Consulta Comunale

Eredità ing. Benedetto Dalbosco. — Nel prendere atto della resa di conto presentata dall'ufficio municipale di Ragioneria sull'eredità ing. Benedetto Dalbosco si propone di dare esecuzione al deliberato della Giunta municipale, comunicato al Consiglio comunale nella seduta 22 ottobre 1920, di onorare questo benefattore apponendo sulla tomba Dalbosco nel civico camposanto un'epigrafe, che ricordi il donatore, nonchè il di lui padre, che elaborò il progetto del nostro cimitero.

Siccome l'ing. Benedetto Dalbosco lasciò la sua sostanza alla città con l'incarico di far trasportare in una tomba del nostro cimitero le salme dei suoi genitori e la sua e di impiegare quanto rimaneva per l'abbellimento della città, si propone, che il patrimonio ricavato da tale eredità — ammontante oggi a Lire 51.396.30 venga espressamente riservato per la sistemazione futura di piazza Vittorio Emanuele III e del Palazzo Pretorio, facendo analoga prenotazione negli atti relativi.

Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra. — Il Commissario Prefettizio comunica, che nel maggio p. v. avrà luogo nella provincia un convegno dei Mutilati e Invalidi di guerra, al quale parteciperà anche l'on. Del Croix, cui si consegnerà in quell'occasione la pergamena col diploma sulla già conferitagli cittadinanza onoraria. Il programma verrà pubblicato a suo tempo.

Congregazione di carità. — Presa notizia della lettera 10 marzo 1925 N. 703 della Congregazione di carità, con la quale la stessa domanda, che il Comune si assuma tutte le spese occorse nel 1924 sia per sussidi ai poveri quanto al mantenimento nella pia Casa di Ricovero, in quanto non bastarono al loro finanziamento gli assegni del bilancio e le rendite dei Fondi Elemosinieri e della Casa di Ricovero, letta la relazione dell'Ufficio municipale di Ragioneria si approva la stessa, constatando che per l'esercizio corrente il Comune ha provveduto a stanziare un contributo di beneficenza elemosiniera di 50.000 Lire maggiore di quello del 1924.

Labor — Impresa Costruzioni — Costruzione di una casetta in legno. — La Commissione Consultiva prima di esternarsi in merito desidera conoscere il progetto per la futura costruzione, essendovi delle preoccupazioni d'indole tecnica.

Mattevi Francesco — Costruzione edilizia. — Letta la domanda di Mattevi Francesco diretta ad ottenere l'autorizzazione a costruire entro la zona di servitù cimiteriale, trasmessa dalla R. Prefettura al Comune per esternazione, si dà parere favorevole al rilascio della chiesta autorizzazione.

Vendita di suolo Comunale. — Si dà parere favorevole alla vendita di diversi appezzamenti di suolo comunale in Bolgher a scopo di fabbrica.

Società Lavoratori Fornai di Trento — Contratto di lavoro. — Il Commissario Prefettizio porta a conoscenza la lettera 28 marzo 1925 della Società Lavoratori Fornai di Trento, riguardante modificazioni del contratto di lavoro.

Considerato, che l'attuale contratto di lavoro, reso esecutorio con decreto della R. Prefettura del 5 giugno 1924 ed entrato in vigore col 1 luglio 1924, ha, giusta l'art. 20, la durata di un anno e che col 1 marzo 1925 è già stato concesso un aumento del 15 per cento sulla mercede concordata — escluso dal conteggio il pane popolare — la Commissione propone di non prendere alcuna ingerenza nella presente vertenza.

Lo sciopero dei fornai

Lo sciopero dei fornai continua, ma la cittadinanza non se ne accorge nemmeno perchè tutti i forni hanno lavorato senza interruzione e la quotidiana produzione del pane ha superato il normale fabbisogno.

Oggi ha avuto luogo una riunione del Sindacato Fascista tra proprietari di forni; erano presenti tutti i proprietari di forni ed assisteva il comm. Aldo Lusignoli, commissario straordinario per le Corporazioni fasciste. Gli intervenuti hanno esaminato la situazione determinatasi in seguito alla inconsulta dichiarazione di sciopero da parte della società lavoranti di forno; ed è stato constatato con viva soddisfazione come la produzione del pane sia, nonostante lo sciopero inconsulto, perfettamente normale. Pertanto l'assemblea ha deciso di resistere ad oltranza alla tentata e insensata pressione politica e ha deliberato di considerare come licenziati da tutti i forni gli operai scioperanti.

Perciò, qualora i lavoratori intendessero riprendere il lavoro, essi potranno farlo solo ed in quanto i proprietari di forno ne riconosceranno la opportunità e la necessità.

I convenuti, prima di sciogliere l'assemblea, hanno riconfermato la propria piena fiducia e solidarietà nelle direttive della Federazione dei Sindacati Fascisti.

I forni sono continuamente vigilati dai carabinieri e dalla Milizia nazionale. Non si è avuto a lamentare alcun incidente notevole. Solo al forno Anesi in Piedicastello, l'operaio Giovanni Janes che si era presentato ai proprietari affermando di appartenere alla squadra di sorveglianza degli scioperanti, ebbe un vivace scambio di parole col proprietario Anesi e fu da questi schiaffeggiato.

Secondo l'odierno comunicato della Questura alla stampa, squadre di fascisti si sono recate nei panifici a chiedere l'elenco del personale scioperante.

Le onoranze di Trento al Palestrina

Ricorse quest'anno il quarto centenario dalla nascita di Giovanni Pierluigi da Palestrina che le più austere autorità musicali di ogni nazione proclamano ancora oggi il più grande musicista di ogni tempo.

Il nome di questo colosso dell'arte è strettamente congiunto nella storia del mondo al nome di Trento per essere egli stato colui che primo e più efficacemente tradusse in atto le norme dettate per la riforma della musica sacra dal celebre Concilio.

L'opera del prenestino però non fu riformatrice solo sul terreno del canto liturgico; essa fu anche la precorritrice della fulgida rinascenza che all'alba del secolo XVII volse tutto il movimento musicale sul sentiero della sincerità.

Mentre tutto il mondo sorge concorde per tributare alla memoria del Raffaello della musica le più cospicue onoranze artistiche, la città del concilio non può lasciar passare nel silenzio la gloriosa ricorrenza.

La Società Filarmonica, la Società Cecilliana, l'Università Popolare e la Società Amici dell'Arte Cristiana si sono così riunite, con l'appoggio del Municipio di Trento, per contribuire più degnamente possibile a far ricordare anche alla popolazione Tridentina questa invidiata e purissima gloria della Patria nostra.

Le onoranze avranno inizio sabato prossimo ad ore 21 con una solenne commemorazione di Pierluigi da Palestrina, detta dal sen. Corrado Ricci nel Salone del Castello.

Venerdì 24 aprile avrà luogo poi in Duomo un grande concerto corale di musica palestriniana della Società Polifonica romana (60 esecutori) diretto dall'illustre Maestro Mons. Raffaele Casimiri con intermezzi d'organo.

Finalmente il 3 maggio si svolgerà nella Cattedrale un ufficio solenne con l'esecuzione della Messa «Jesus nostra redemptio» di Giovanni Pierluigi da Palestrina, da parte della Cappella Musicale del Seminario maggiore e minore diretta dal prof. Don Zanghellini.

Cronache provinciali

BORGO VALSUGANA

Avvisi municipali. — Il Commissario Prefettizio avvisa che da domani, è permessa la raccolta della ramaglia delle piante tagliate nel Venezzo 2.

Osserva che è severamente proibito tagliare legna verde; nonchè recarsi nel bosco senza la bolletta relativa.

I contravventori saranno passibili della multa uguagliata al triplice prezzo della bolletta, senza escludere le altre penalità comminate dalla legge.

Cose dei Mutilati di Guerra. — Domenica nella sala consigliare, del nostro municipio, gentilmente concessa, ha avuto luogo l'assemblea dei Mutilati ed Invalidi di guerra del Circondario. Erano presenti i delegati dei Comuni di Borgo, Castelnuovo, Scurelle, Carzano, Telve di Sotto e Telve di Sopra.

Ai convenuti, il dott. Zucchelli, membro del consiglio direttivo della Sezione di Trento, ha portato il saluto augurale, e congratulandosi per il numeroso intervento, ha dichiarato aperta l'assemblea.

Il dott. Zucchelli prende per primo la parola e fa la relazione morale economica della Sezione, esaltando l'opera dei dirigenti della stessa che hanno saputo mantenersi neutrali nei riguardi dei diversi partiti politici, avendo sempre il solo scopo di portare maggiore ausilio ai consoci, tenendo alto e vivo l'amor di Patria e riscuotendo in ogni caso, il plauso degli organi Nazionali dell'Associazione stessa.

L'oratore illustra l'opera disinteressata per i Mutilati ed Invalidi di guerra.

Porta a conoscenza dei convenuti che nel maggio p. v. avrà luogo in Trento un'adunata di tutti i mutilati ed Invalidi di guerra d'Italia con l'intervento del Presidente dell'Associazione On. Carlo Delcroix che si recheranno in pellegrinaggio ai sacri confini della Patria per commemorare la data storica.

Mercato settimanale d'animali. — Ecco i risultati del mercato settimanale: Vacche da latte: capi esposti 85, venduti 28; prezzo minimo per capo L. 1900, massimo L. 3100. Vacche da macello: Capi esposti 18 venduti 7, prezzo minimo L. 1600, massimo 2500. Allievi da 6 mesi a 1 anno: Capi esposti 12 venduti 6, prezzo minimo per capo L. 850, massimo 1300. Tori esposti 11 venduti 4, prezzo minimo L. 1600, massimo 2300. Ovini id. 85 venduti 35 prezzo minimo L. 110 massimo 190. Caprini id. 44 venduti 16, prezzo minimo L. 130, massimo 180. Maiali id. 160 venduti 65, prezzo minimo L. 210, massimo 450. Equini id. 18 venduti 4, prezzo minimo L. 800, massimo 1900.

ARCO

Una significativa dimostrazione al nuovo Commissario prefettizio. — Domenica sera, verso le 20.30, molti cittadini hanno improvvisato una dimostrazione al neo Commissario prefettizio, per manifestargli il loro compiacimento per l'avvenuta nomina. Il corteo ha attraversato la via Segantini con alla testa un cartello su cui era scritto: «W. il nostro Concittadino Commissario», accompagnato dal Corpo Pompieri con lampade accese, la banda sociale, e alcune persone delle più notabili. Arrivati all'abitazione Altamer, dopo vive acclamazioni, il neo Commissario d.r Federico degli Altamer, è comparso sul poggiolo a ringraziare i convenuti, inneggiando alla fine all'Italia, al Re, a Mussolini!

Per gli ex internati dell'Austria delle vecchie provincie. — In seguito alla lettera, che gli ex internati dall'Austria appartenenti alle vecchie provincie, e qui residenti hanno inviato a S. E. De Stefani, e che a suo tempo abbiamo pubblicato nella *Gazzetta*, il sig. Luigi Lorenzoni, ha ricevuto oggi la seguente lettera dal Ministero delle Finanze: «In merito all'istanza a firma di V. E. e di altri, per ottenere, il sollecito pagamento, degli indennizzi dei danni subiti, per persecuzione politica, da parte dell'ex monarchia Austro-Ungarica, si informa, che il riparto dei fondi stanziati, per i detti indennizzi, non può ancora effettuarsi, in attesa che la Commissione Regionale di Trieste, e quella Centrale, espletino i propri lavori».

Adunanza generale del Consorzio Esercenti. — Ieri alle 14.20, nell'Albergo al ponte Giov. Segantini, ha avuto luogo una adunanza generale, del Consorzio Esercenti di Arco. Presiedeva il Direttore sig. Giuseppe Gius, assistito dal segretario Giuseppe Broll. Della direzione erano presenti i consiglieri Augusto Angelini, Francesco Podestà, Marchi Giuseppe, Vecchi Arturo, Giovanazzi Antonio, Ricci Tomaso. Aperta la seduta, il Direttore ha fornito a tutti i soci presenti, ampie spiegazioni, circa la procedura del pagamento del dazio dovuto alla R. Finanza, in base al decreto legge ultimo sul vino, birra, ecc., in base alle istruzioni avute dalle autorità competenti. Al secondo punto dell'ordine del giorno, è stato deliberato, di inviare al Commissario prefettizio una domanda da inoltrare alla R. Prefettura di Trento, per ottenere la immediata apertura dei mercati di animali, dato che le malattie infettive sono totalmente scomparsi in questa zona, ed inoltre chiedendo l'approvazione per istituire un secondo mercato il terzo mercoledì di ogni mese. Su proposta del consigliere sig. Podestà Francesco, vengono nominati due revisori, nelle persone dei sigg. Marchi Serafino e Albino Malfèr, per la revisione della gestione amministrativa del primo trimestre 1925. Alle eventuali, si decide di soprassedere alla nomina di un nuovo esattore, e si incarica la presidenza di ritirare più ampie istruzioni, prima di aderire alla Federazione provinciale dei Consorzi dazio, come da quell'Ente è stato richiesto.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Riunione del Direttorio del Fascio

In una riunione che ebbe luogo ieri sera di tutti i membri del Direttorio del fascio locale, venne deliberato di invitare il Prefetto del Friuli a voler sospendere fino al 30 giugno p. v. la esecuzione degli sfratti in considerazione delle tristi condizioni in cui versano parecchi inquilini, specie delle classi operaie in seguito alla deficenza di abitazioni.

In tale proposito vennero chiamati poi con altra delibera a far parte di una commissione per gli affitti il geom. Augusto Sarti, l'avv. Alceo Baldissera e l'ing. Pietro Badile.

Fu decisa nella stessa seduta la promozione di una grande manifestazione patriottica per il 24 maggio, da effettuarsi in comune accordo con le Associazioni patriottiche cittadine e furono fatti voti perchè in tale occasione il Commissario prefettizio faccia murare sul Palazzo del Comune la targa riproducente il Bollettino della Vittoria. Dopo altre delibere di minore importanza, la riunione è stata tolta.

I funerali del comm. Berghinz

Nel pomeriggio di oggi si sono svolte le solenni onoranze funebri alla salma del colonnello comm. Bernardino Berghinz. Alla stazione ferroviaria si è formato il corteo al quale partecipavano le principali autorità, tra cui notammo il Prefetto comm. Ricci, il conte di Caporiacco presidente della commissione reale della provincia, il cav. dr. Binna commissario prefettizio del Comune, il generale Di Salvo, il generale Ronchi segretario federale del P. N. F., il sen. Morpurgo, il gen. Bellotti comandante la brigata di Cavalleria, il segretario generale del Comune, il segretario del Fascio di Udine col Direttorio, il colonnello Soati, il comm. Massimo Misani e molti altri; inoltre un gruppo di signore in gramaglie. Al corteo partecipavano anche uno squadrone del «Monferrato Cavalleria», un manipolo della Milizia. Moltissime erano le corone. Il corteo accompagnò la salma al Santuario delle Grazie, quindi verso il Camposanto. A Porta Venezia pronunciarono discorsi il cav. Conti per la Società Veterani e reduci, il commissario cav. Binna, l'avv. Tessitori per il comune di Sedegliano ove l'estinto fu sindaco, e il generale Bellotti.

La morte del campione motociclista Guido Mentasti

Una profonda impressione ha prodotto in città la notizia della morte del concittadino Guido Mentasti, campione motociclista d'Europa. La perdita di questo valoroso asso della motocicletta ha destato vivo rimpianto in tutti gli ambienti sportivi italiani poichè le sue alte doti sportive avevano servito a portare l'Italia ad uno dei primi posti n elrango delle nazioni concorrenti al primato di questo sport.

Guido Mentasti era nativo della Liguria, ma fu udinese d'adozione; infatti per lunghi anni tenne un garage nella nostra città e fu da Udine che egli partì per le prime gare che dovevano rilevare al mondo sportivo un nuovo campione.

Gualtiero Tumiati al Sociale

Al nostro Sociale ha debuttato la Compagnia di Gualtiero Tumiati con «La lettera del Re» di Rabindranath Tagore lavoro in due quadri e con «Barberina» di De Musset. Il primo lavoro, di una concezione poetica altissima, e di un carattere ben differente al senso poetico italiano, ha lasciato il pubblico perplesso. Un vivo successo ha ottenuto invece «Barberina». L'interpretazione dei due lavori fu veramente perfetta e il pubblico applaudì vivamente il protagonista e gli altri attori. Magnifica la messa in scena originale e d'effetto. Questa sera avremo «L'uccellino azzurro» di Maeterlink.

Assemblea sindacato rappresentanti e viaggiatori

Ha avuto luogo nella sala, gentilmente concessa, dell'Associazione Commercianti ed industriali, l'assemblea degli iscritti al Sindacato Nazionale dei rappresentanti e viaggiatori di commercio. Sotto la presidenza del sig. Ludovico Nodai ebbero inizio le discussioni. Parlò per primo il sig. Marcello Meroi, segretario sindacale cessante, che riassunse con brevi parole la attività svolta dal consiglio direttivo nel cessato esercizio. Dopo di lui prende la parola il segretario amministrativo rag. Giovanni Villani il quale espone la situazione finanziaria. A queste due relazioni segue la discussione in base alla quale viene stabilito l'invio di un telegramma all'on. Rossoni riguardo al funzionamento della segreteria centrale, la quale, secondo l'ordine del giorno, dovrebbe essere più pronta nel disbrigo delle pratiche.

Alla fine viene rieletto ad unanimità il Segretario federale sig. Marcello Meroi e gli viene votato un plauso per la sua opera attiva ed efficace. A vice segretario viene chiamato il sig. Ernesto Buri, a consigliere il sig. Dorino Serafini ed a revisore dei conti il sig. Reno Troian.

All'Associazione Commercianti

Nella seduta tenutasi ieri per la nomina delle cariche in seno al consiglio direttivo dell'Associazione commercianti vennero eletti ad unanimità i signori cav. Enrico Brolli presidente, ing. Romano Piuzzi vice presidente, sig. Ugo Degani segretario tesoriere.

Per l'esposizione del 1928

Con recente deliberazione la giunta municipale di Tricesimo ha deciso di aderire alla grande esposizione del 1928 a Udine, riservandosi ulteriori provvedimenti circa il contributo del comune a favore dell'esposizione stessa.

Unione negozianti ed esercenti

In una riunione del Consiglio provvisorio della Unione Negozianti ed Esercenti tenutasi alle ore 15 di ieri ed alla quale parteciparono tutti i membri del detto Consiglio fu stabilito di nominare sino all'epoca delle elezioni una Giunta esecutiva che prendendo gli opportuni accordi con il Consiglio stesso, assolva al compito della prima organizzazione della associazione. Vennero eletti nella stessa seduta i seguenti signori: cav. Giovanni Contro, Antonio Pinto, Primo Petrin e Quintino Leoncini.

Cronache provinciali

S. GIOVANNI DI MANZANO

Il successo dei cori friulani. — Un grande successo ha ottenuto presso di noi la Sezione corale della Società Filologica che diretta dall'esimio Maestro Cremaschi ha sviluppato un vasto programma di cori friulani fra i più originali. La sala Margherita era tutta affollata di pubblico di San Giovanni e dei dintorni e gli applausi furono numerosi ed entusiastici. Dopo lo spettacolo il Comitato ha offerto una bicchierata ai valenti coristi ed al loro egregio maestro al cui onore furono indirizzati parecchi brindisi.

SPILIMBERGO

Ribasso del pane. — Per l'interessamento del commissario Prefettizio il quale convocò a seduta i fornai della nostra cittadina il pane subirà un ribasso iniziale di centesimi 10 al chilogramma.

BICINICCO

Il pane ribassa. — Una delibera della Giunta comunale presieduta dal sindaco signor Aldo Cocetta ha ottenuto che i fornai seguendo il ribasso praticato nei prezzi delle farine praticassero un immediato ribasso di 20 cent. sul prezzo del pane.

TOLMEZZO

Il Consiglio Comunale e la piazza XX Settembre. — Il Consiglio Comunale riunitosi oggi per definire la ormai vecchia questione della sistemazione della Piazza XX Settembre ha deliberato che l'onere della sistemazione sarà addossato del Comune per cui in breve verranno iniziati i lavori per la costruzione del grande palazzo che ospiterà la Cassa di Risparmio.

Un'altra delibera fu quella della sistemazione del Rio Palut che diveniva una questione di somma urgenza dato che le piene del Rio finivano col minacciare le case di Cazzaso.

MONTEREALE CELLINA

Suicida nel canale Malnisio. — E' stato ieri rinvenuto, galleggiante sull'acqua del canale di Malnisio, il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per certo Sante Magris di anni 63. Il Magris soffriva da qualche tempo di malinconia provocata dalla paura di essere affetto da una malattia incurabile; il poveretto si era allontanato da casa dopo aver mangiato ed ora corso alla morte gettandosi nel canale di presa del Cellina.

TREVIGNANO UDINESE

In ricordo dei Caduti in Guerra. — Ieri nei tre paesi di Merlano, Melarolo e Trevignano ebbero luogo delle solenni cerimonie per la inaugurazione o posa della prima pietra di ricordi destinati a perpetuare l'eroismo della gente friulana i cui figli seppero sacrificarsi nel nome della Patria. A Melarolo fu inaugurato una lapida sulla quale, sotto la dedica: «Beati e benedetti - siano santificati i vostri nomi», sta la lista dei valorosi Caduti. Benedisse il marmo il parroco del paese e parlò il cav. Bosero con forma ispirata. Venne pure nella mattinata inaugurato il Parco della Rimembranza.

A Merlano vengono pure inaugurati una lapide ed il Parco della Rimembranza con un altro discorso del cav. Bosero. Tanto in questa quanto nella precedente cerimonia l'oratore è stato vivamente applaudito.

Nel pomeriggio a Trevignano ebbe luogo un'altra solenne cerimonia, quella della posa della prima pietra di una monumentale erma su cui sta una campana fusa nel bronzo dei cannoni nemici (arch. prof. Bartolomasi del R. Liceo Scientifico di Udine proggettista), degno omaggio agli eroi immolatisi per la grandezza della Patria.

Fra le altre autorità e personalità erano presenti:

L'on co. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale, magg. comm. Giannino Antona Traversi; signora Feruglio medaglia d'oro; maestro Bonanni della Federazione Provinciale Combattenti, Grinovero della Assoc. Cravatte Rosse, cav. Casoli, pure dei combattenti; gr. u. dott. Rubini; magg. Oscar Natrella Leitz anche in rappresentanza del generale Romei; ten. Possenti; cap. Panain; dott. Ventura co. Strassoldo sindaco di Trevignano; signor Calligaris, Luciano Torossi; Luigi Morandini infaticabile organizzatore; Ubaldo Calligari; cav. di Tomaso; cav. Somaggio, sindaco di Palmanova; cav. De Lorenzi, segretario Facini, sig. Olivo, consiglieri comunali Barbiero; De Checo; Beltramin; ed altri.

Tra le rappresentanze con bandiera: comune di Palmanova; di Trevignano; di Santa Maria la Longa; di Pavia; Fasci di Palmanova; di Trevignano; Santa Maria Pavia; Lauzacco combattenti di Udine, Gonars, Ialmico, Palmanova, Trevignano, gruppo alpino di Palmanova; società sportiva di Tregnano; società operaia sezione reduci e molte altre.

Dopo la posa della pietra nella quale venne suggellata un'artistica pergamena inviata dal proggettista del monumento che fu firmata dalle autorità, il parroco benedisse e pronunziò un breve patriottico discorso che i presenti applaudono vivamente.

Parla poi a nome dei combattenti il sig. Luigi Bonanni ex capitano decorato più volte al valore. Il suo elevato discorso è interrotto più volte da vivi applausi che alla fine si tramutano in una vera ovazione.

Il Presidente del Comitato sig. Morandini legge quindi le adesioni di Autorità e personalità impossibilitate ad intervenire alla bella cerimonia.

Il co. Strassoldo ha offerto poi agli invitati un sontuoso rinfresco nel suo palazzo.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Riunione del Consiglio — Quest'oggi si riuniranno i membri del Consiglio Comunale in una seduta per svolgere un importantissimo ordine del giorno al cui primo ordine vi è la nomina di un assessore in sostituzione del compianto sig. Busatto Giulio.

PORDENONE

All'operaia. — Si radunò sabato sera il Consiglio della Società Operaia di M. A. N. I. preceduto in assenza del presidente cav. Brusadini ammalato, dal direttore sig. R. Tamai.

Dopo varie comunicazioni, il Consiglio approvò il bilancio 1924 che presenta un utile netto dell'esercizio di oltre tremila lire e fa salire così il Patrimonio Sociale a circa 160 mila lire.

Vari Consiglieri fanno raccomandazioni e proposte principalmente quella di diffondere con circolari ed altre forme di propaganda, le benemerenze della Società onde migliorare sempre più la fede dei soci.

Si sorteggiò il terzo dei Consiglieri e si stabilì di tenere l'assemblea dei soci pel 26 aprile corr.

Della Scuola di Disegno si son constatati con compiacenza i progressi 430 alunni la frequentano; si accolse la richiesta degli insegnanti per un aumento di stipendio.

Il Consiglio infine accolse un'altra ventina di nuovi soci.

Collega che parte per l'America. — Col «Conte Rosso», domani partirà da Genova per l'America del sud il nostro ottimo collega Mario Astolfi giovane che da vario tempo era sul giornalismo.

Sull'...altro mondo va per incarico di diversi giornali formiamo i migliori auguri.

La morte del Dalla Pasqua. — Il motociclista Dalla Pasqua che in uno scontro con un automobile come scrivemmo causa le gravi ferite riportate moriva stamane al nostro Ospedale.

Al Teatro Licinio. — Questa sera Mercoledì avremo la prima della tanto attesa recita del Tumiati. Si rappresenterà «Barberina» e «Lettera del Re».

Giovedì «L'Uccellino azzurro» altra novità.

TOLMEZZO

Mussolini e una lapide in suo onore. — Come già fu pubblicato, era sorto qui un Comitato di cittadini il quale aveva preso l'iniziativa di collocare una lapide sull'edificio scolastico ricordante agli scolaretti di oggi e a quelli futuri il periodo di tempo in cui S. E. Benito Mussolini era presidente del Consiglio insegnò in quelle scuole.

Il Presidente del Consiglio venuto a conoscenza della cosa ha telegrafato al Prefetto del Friuli grand'uff. Umberto Ricci nel seguente modo:

«Leggo sui giornali che si progetta di «affiggere una lapide anche a Tolmezzo in «memoria del mio soggiorno di 18 anni fa. «Preghi i promotori di devolvere quanto «occorrerebbe a una opera di beneficenza «scolastica. Non desidero marmorizzarmi «anzi tempo. Ne riparleremo nel 1950.

MUSSOLINI»

In seguito all'espresso volere del Capo del governo Nazionale il comitato certamente disporrà, perchè la somma già sottoscritta venga passata ad un'opera di beneficenza scolastica.

MANIAGO

Gli esami alla Premilitare. — Nel pomeriggio di ieri nonostante la pioggia, seguirono le esercitazioni d'esame dei Corsi della Premilitare. Assistevano il maggiore Malaspina e il tenente Moscato del Gorione Cavallevia. I coscritti comandati dall'istruttore capo sig. Fontanin e sotto istruttore Del Mistro e Scaratello filarono magnificamente e gli ufficiali si congratularono con l'istruttore. Venne poi all'Albergo Leon d'oro offerto un rinfresco agli ufficiali dai Consiglieri del Tiro a Segno Naz. conte Ferro, sig.ri conte Giovanni Dorigo, Arturo Rosa.

NOTIZIE RECENTISSIME

Una smentita del Comando della Milizia

ROMA, 7

Il Comando generale della M. V. S. N. comunica:

Un giornale del Mezzogiorno, sotto il titolo «Quanti ufficiali al comando della milizia nazionale!» pubblica i nomi di alcuni ufficiali generali in congedo che sono stati, in seguito a loro domanda, nominati ufficiali della Milizia fuori quadro (e per la loro qualità di ufficiali generali, tenuti a ruolo dal Comando generale della Milizia) ad ogni buon fine si crede opportuno far notare che tali ufficiali i quali continueranno a risiedere nelle varie città d'Italia non hanno nè funzioni, nè retribuzioni di sorta e sono semplicemente a disposizione del Comando generale per eventuali bisogni di servizio.

L'on. Mussolini presta giuramento quale ministro ad interim della guerra

ROMA, 7

Stamane alle ore 11 l'on. Mussolini, quale Ministro «ad interim» della Guerra ha prestato giuramento nelle mani di S. M. il Re.

La vertenza Giunta-Viola sospesa

ROMA, 7

Circa la vertenza Giunta-Viola si apprende che, avendo il dott. Interlandi eccepito di avere in sospeso una vertenza cavalleresca coll'on. Viola, e avendo d'altra parte il dott. Lombroso eccepito analoga circostanza nei riguardi dell'on. Giunta, i padrini hanno deciso di sospendere l'esame della vertenza, incaricando un giurì di decidere in merito.

I miglioramenti ai ferrovieri secondari

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima riunione ha deciso di migliorare, in considerazione dell'aumentato costo della vita, le condizioni dei tramvieri addetti alle linee urbane ed alle tramvie secondarie. Apprendiamo che la misura di tale aumento non è stata ancora fissata e che in proposito si stanno svolgendo le opportune trattative tra il Ministero delle Finanze e quello dei Lavori Pubblici per fissare le modalità e l'entità di tali concessioni.

Il nuovo prezzo del sale raffinato

ROMA, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto per cui a datare da domani il prezzo per quintale del sale raffinato è stabilito in lire 290 per i rivenditori e lire 300 per il pubblico.

Le giornate del vino e degli enotecnici a Milano

MILANO, 7

A cura del Comitato di Difesa del Vino Italiano che ha sede in Milano, si terrà, in occasione della Fiera Campionaria Internazionale, nelle sale della Camera di Commercio e Industria, una giornata di rivendicazioni e difese del vino nel giorno 24 aprile. Sarà relatore principale l'onorevole prof. L. Messedaglia. Parleranno poi sui mezzi di propaganda e pubblicità in favore del vino italiano il cav. Glauco Biondi e, sulla necessità di propaganda e difesa del vino italiano all'estero, l'on. prof. Arturo Marescalchi.

Il 22 Aprile avrà luogo la giornata degli Enotecnici nella sala di riunione della Società in via Silvio Pellico. Presiederà il Convegno l'on. prof. Marescalchi, Presidente della Società Enotecnici Italiani. Vi si tratteranno questi argomenti principali: Gli enotecnici e le conseguenze della riforma delle Scuole enologiche» (Enotecnico signor De Rollo). — «Gli enotecnici nei consorzi per la difesa della viticoltura (Cav. Uff. prof. Augusto Moretti) — «Gli enotecnici consorziali e nelle cantine sociali» (Gr. Uff. Augusto Da Rios)..

Il Convegno vinicolo nazionale avrà luogo sempre in Milano nei giorni 20 e 21 aprile. Il programma dei lavori è il seguente: Cerimonia inaugurale del Convegno. — Commercio Interno «Credito vinicolo e cooperazione» (Commend. Gino Friedmann) - «Dazi, imposte e tasse» (Dott. Luigi Brancolini) - «Legislazione sulle frodi e vini tipici» (Prof. Giuseppe Tedeschini) - «Trasporti ferroviari e marittimi» (Avv. rag. cav. G. Cavazzana). — Commercio Estero: «Esportazione del vino» (Commend. Francesco Folonari) - «Trattati doganali e mercati nuovi» (On. Prof. Arturo Marescalchi).

La Scuola Industriale e il Convitto di Gorizia

ROMA, 7

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. Decreto 18 gennaio 1925 N. 351 per il riordinamento della Scuola Industriale di Gorizia ed il R. D. 8 marzo 1925 N. 357 per l'erezione in ente morale del Convitto Dante Alighieri di Gorizia.

Il nuovo ambasciatore russo a Roma

MOSCA, 7

Iurenev, ambasciatore dei Soviety a Roma, è stato nominato ambasciatore a Teheran. A coprire la carica di ambasciatore a Roma dell'U.R.S.S. è stato nominato Kergestzov già ministro a Stoccolma.

Il nuovo ambasciatore dei Soviety a Roma, nato a Mosca nel 1881, partecipò nel 1904 al movimento rivoluzionario e venne in seguito esiliato. Ritornato nel 1917, partecipò attivamente al movimento culturale e dal 1919 al 1921 coprì una carica all'Agenzia «Rosta».

Nel 1922 fu rappresentante plenipotenziario in Isvezia. Kergestzov ha pubblicato numerose opere letterarie e scientifiche sulla Russia, occupandosi esclusivamente della organizzazione scientifica e dei lavori pubblici.

Il R. Ambasciatore d'Italia Conte Manzoni e la Contessa Manzoni hanno offerto nella sede dell'Ambasciata un pranzo intimo al quale sono intervenuti il vice-commissario per gli affari esteri Litvinow con la signora Litvinow, il nuovo ambasciatore di Russia a Roma Kergestzov, il capo dell'ufficio stampa degli esteri Rostein, il ministro di Persia, il ministro di Polonia ed il Ministro di Estonia.

Fascista assassinato a Bologna mentre staccava manifesti sovversivi

BOLOGNA, 7

La scorsa notte, verso le ore 2, alcuni fascisti e militi nazionali che transitavano nei pressi della Bolognina hanno trovato disteso a terra, cadavere, colpito da arma da fuoco, un individuo della apparente età dai 30 ai 40 anni. L'individuo recava sul risvolto della giacca un distintivo di fascista appartenente al Circolo «Giancarlo Nannini».

Stamane l'ucciso è stato identificato per il fascista Leo Mongardi.

Secondo una inchiesta fatta dall'on. Arpinati, il Mongardi era un ferroviere fascista. Egli sarebbe stato ucciso mentre stava staccando dal muro dei manifestini sovversivi. La Questura indaga per scoprire l'assassino.

Il primo circuito dei Berici e la sagra dei motorini

VICENZA, 7

L'Automoto Club Berico di Vicenza, con il concorso della Società Pro Vicenza, organizza per il 19 aprile il 1. Circuito dei Berici; corsa di regolarità per biciclette a motore fino a 125 cmc. di cilindrata, sul percorso: Vicenza Monte Berico Arcugnano Tormeno Santa Croce Vicenza (Km. 15.500) da ripetersi 6 volte. Arrivo nel recinto di Campo Marzio.

Il tempo massimo è fissato a 40 minuti dopo il primo arrivato. — I premi sono: 1. Arrivato L. 500; 2. L. 300; 3. 200; 4. 100. A tutti gli arrivati in tempo massimo: Diploma e medaglia vermeille.

Nella stessa giornata, nel recinto chiuso di campo Marzio, è indetta la «Sagra dei Motorini» con varie gare sempre per biciclette a motore e con il seguente programma:

1. Arrivo dei Corridori partecipanti al Primo Circuito dei Berici (ore 2.30 circa) — 2. Grande Corsa di velocità (15 giri) semifinali. 1. batteria, 2. batteria, 3. batteria. — 3. Grande Corsa Eliminazione (alla fine di ogni tre giri l'ultimo verrà eliminato). 1. premio L. 250, 2. premio L. 150, 3. premio L. 100 — 4. Finale Grande Corsa di Velocità (30 giri). Il primo arrivato di ogni batteria nelle semifinali parteciperà alla finale. 1. premio lire 250, 2. premio L. 150, 3. premio L. 100. — 5. Gran premio Vicenza (60 giri). Corsa a traguardi. Ogni cinque giri un traguardo. Classifica a punti. Primo: punti cinque, 2. punti quattro, 3. punti tre, 4. punti due). 1. premio L. 300, 2. premio L. 200, 3. premio L. 100, 4. premio lire 50.

E' in facoltà del Commissario generale di Corsa di modificare in tutto o in parte il presente programma. Vige il Regolamento del M. C. I. Le iscrizioni si ricevono presso la Società «Pro Vicenza».

Taglia la testa alla sposa che dorme

ROMA, 7

A Vallerano, tale Gregori, da tempo era in lite con la moglie per ragioni d'interesse. Ieri egli concepì l'idea di ucciderla e armatosi di una scure, entrò nella stanza da letto dove la disgraziata donna dormiva ancora, e con un tremendo colpo le recise nettamente il capo dal busto.

L'assassino, compiuto il feroce misfatto si è dato alla latitanza.

La scoperta del cadavere è avvenuta stamane. I carabinieri stanno battendo la campagna per scovare e arrestare l'omicida.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola a mezzogiorno preciso

La Francia cerca nelle Colonie d'Africa i mezzi per la sua difesa

PARIGI, 7

Il generale Serrigny, segretario generale del consiglio superiore della difesa nazionale, si è imbarcato per Tunisi. Egli ha ricevuto l'incarico dal presidente del consiglio di studiare sul posto l'organizzazione della difesa dell'Africa del nord e di accordarsi coi residenti e coi governatori generali sulla partecipazione dell'Algeria, della Tunisia e del Marocco alla difesa della metropoli.

I direttori generali dei servizi interessati del ministero degli esteri erano stati incaricati, come è noto, di redigere una nota alla Germania, in risposta alle sue proposte. Il presidente del consiglio ha dato disposizioni per alcune modificazioni alla prima relazione di tale nota e perciò un nuovo testo è stato sottoposto solamente stamane al suo esame.

Una truffa sensazionale

PARIGI, 7

Un banchiere italiano, Michele Mercurio nato a Gerace in Calabria di anni 52, nel 1920 creava senza versare alcun capitale l'«American Foreign Oil Corporation» nello Stato di Virginia. Questa Società doveva essere destinata a controllare altre due società petrolifere già esistenti, «El Sol» e «Oleo Ducto»? Furono emesse dal Mercurio più di due milioni di azioni nominative, delle quali 300.000 circa furono introdotte in Francia con la autorizzazione del Ministero delle Finanze. Il Mercurio, e un gruppo finanziario che lo appoggiava, specialmente i banchieri parigini Birman, lanciarono a profusione circolari relative a questa emissione. Le azioni, emesse a 75 franchi salirono benchè non quotate in borsa fino a 420 franchi per precipitare poi a 40.

Fu aperta un'inchiesta e si appurò che il Consiglio di amministrazione della Società era composto di persone d'onore e stranee alle manovre del Mercurio e del suo gruppo, il quale aveva presentato documenti facenti ritenere reale l'estrazione del petrolio. Quasi tutte le azioni erano del resto rimaste nelle mani del Consiglio d'amministrazione.

Ma il Mercurio aveva commesso una vera truffa d'accordo con i banchieri Birman. Furono fatte perquisizioni presso i Birman e presso il Mercurio per ottenere documenti che permettano di verificare le operazioni sospette. I Birman sono imputati attualmente di truffa. Il Mercurio ha creduto più prudente prendere il largo otto giorni addietro, dopo avere ritirato tutti i valori e le somme in denaro che aveva presso di sè e in altre banche. Anch'egli è imputato di truffa.

Tragica fine di uno scherzo

VIENNA, 7

Un pericoloso scherzo è costato ieri mattina la vita allo scolaro tredicenne Giuseppe Mucher, che la madre, dovendo andare nel cortile a lavare della biancheria, aveva incaricato di badare alla sorellina di tre anni. Mentre la donna lavava, un altro figlio corse a dirle che, rincasando, aveva trovato il fratello fare brutte sforfie appeso al guinzaglio del cane. Pur ritenendo si trattasse di uno scherzo, la madre rientrò subito nell'abitazione e trovò il figlio già morto. I medici suggongono che il piccolo Giuseppe si sia ucciso cercando di divertire la sorellina; probabilmente egli, scherzando, passò il collo atraverso il cappio fatto col laccio del cane appeso ad un uncino, quindi deve aver tentato di agitare col piede la culla. Venutogli forse a mancare l'equilibrio, il ragazzo può col suo peso aver fatto stringere il cappio, rimanendo soffocato.

Il delitto d'un innamorato respinto

LONDRA, 7

Il *Times* ha da Manilla:

Sabato sera, dopo un concerto al club militare e navale, il tenente Thompson dell'esercito americano invitò in automobile promettendole di ricondurla all'albergo, una bellissima signorina, Audrey Burligh, figliastra di un capitano. Durante la corsa egli la scongiurò di sposarlo. Poichè ella rifiutò, l'ufficiale la uccise con un colpo di pistola, poi minacciando con vè consegnò se stesso ed il cadavere dell'arma lo «chauffeur» lo costrinse a condurre la veltura al forte Mac-Kinley dalla sua vittima all'ufficiale di picchetto. Egli dichiarò di aver ucciso la signorina per gelosia. Sarà processato al tribunale militare.

La sanguinaria brutalità di un marito

NAPOLI, 7

Una povera donna, madre di 9 figliuoli, di cui alcuni in tenera età, è restata vittima della feroce brutalitl sanguinaria di suo marito, temibile delinquente del vicino comune di Torre Gaveta. Questa belva umana, che si chiama Vincenzo Ciano, di anni 42, è rientrato in casa in uno stato di semi ubriachezza ed ha chiesto alla moglie che gli prendesse da un mobile un sigaro. La donna, si è affrettata ad accontentarlo, ma ha dovuto constatare che di sigari non vi era nemmeno l'ombra e quindi l'ha fatto rilevare al violento marito, il quale ha staccato da un muro un fucile e lo ha puntato contro la consorte. I nove figliuoli si sono aggrappati al padre cercando di fermargli il braccio; ma tutto è stato vano. Il Ciano ha fatto scattare il grilletto e il proiettile ha colpito il cuore la povera donna, che si è abbattuta al suolo agonizzante. I ragazzi cercarono di fermare la belva; ma il feroce individuo li ha scacciati a calci e si è dato alla fuga per i campi. Accorrevano intanto alcuni inquilini che si sono affrettati a trasportare a Napoli la donna, che si chiama Libera Carrannante, ma qui la poveretta dopo breve agonia cessava di vivere.

Quotazioni di Borsa

ROMA, 6. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 80.50 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 97.71 — Obbligazioni delle Venezie 3e mezzo p. c. 78.12.

Cambi: Francia 125.77 — Svizzera 470.25 — Londra 116.585 — Spagna 345.75 — New York 24.31.11 — Oro 469.67.

Nelle Borse di Milano, Roma e Genova non vi è stata nessuna contrattazione.

TRIESTE, 7. — Titoli: Rend. It. 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 96.70 — Obbligazioni delle Venezie 76 — Gli altri titoli inquotati.

Cambi: Francia 125.25 — Londra 116.90 — New York 24.40 — Svizzera 471 — Spagna 345 — Amsterdam 9.75 — Berlino 5.78 — Bucarest 11 — Praga 72.50 — Vienna 340 — Belgio 121.50 — Budapest 00338.

TORINO, 7. — Titoli: inquotati.

Cambi: Francia 125.45-50 — Londra 117.07-50 — Svizzera 472 — New York 24.46-25 — Belgio 123.52.

FIRENZE, 7. — Titoli inquotati.

Cambi: Francia 125.55 — Londra 117.07 — Svizzera 482.50 — New York 24.45 — Belgio 123.45.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 5. — Cotoni futuri: Gennaio 24.19 — Febbraio 24.25 — Marzo 24.30-40 — Aprile 24.32 — Maggio 24.39-40 — Giugno 24.53 — Luglio 24.67-69 — Agosto 24.60 — Settembre 24.56 — Ottobre 24.36-37 — Novembre 24.38 — Dicembre 24.41-43.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.39, tramonta alle ore 18.45 — Luna tramonta alle ore 5.39, leva alle 18.4.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 4.40 e 16.35; Alte ore 10.35 e 22.50.

Ieri 7, a Venezia, temperatura lievemente diminuita: massima 14.5, minima 9.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758.2.

I corsi d'acqua della Region esono tutti quasi stazionari: Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Gorzone in debole morbida; gli altri in magra.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 aprile: «Almissa» ital. da Trieste con merci — «Bucovina» ital. da Fiume con merci — «Adria» ital. da Fiume con merci — «Eneo» ital. da Fiume con pass. — «Campidoglio» ital. da Costantinopoli con merci — «Tevere» ital. da Brindisi con merci.

Spedizioni del 7 aprile: «Tevere» ital. per Trieste con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Majdan» jugosl. per Trieste vuoto — «Maria» jugosl. per Trieste vuoto — «Anna» ital. per Trieste con merci — «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Eneo» ital. per Fiume con pass.

Partenze del 7 aprile: «uCovina» ital. per Trieste — «Anna» ital. per Trieste — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Tevere» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Maria» jugosl. arrivato il 6 aprile: da Sebenico: Rinfusa tonn. 400 ceramide, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Hellgrim» norv. arrivato il 6 aprile: da Melbourne: Rinfusa tonn. 4190 grano all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Gorbea Mendi» spagn. arrivato il 6 aprile: da Cardiff: Rinfusa tonn. 2680 carbone, all'ordine. Raccom. a G. Radonicich.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 7

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa. — Nei riguardi della nostra città la Giunta Provinciale Amministrativa ha prese le seguenti deliberazioni: appalto del Palazzo Widmann all'Amministrazione provinciale da parte del Comune di Bolzano; dazio consumo, approva.

Notizie in Fascio. — In merito alla strada di Sarentino, la cui ampliazione è stata differita a tempo indeterminato, in seguito a mancanza di sovvenzioni governative, veniamo a sapere che in una seduta tenuta a Bolzano ed al quale hanno partecipato i sindaci del Sarentino, nonchè un rappresentante dell'on. Tinzl, del Genio Civile e l'on. Barduzzi, è stata decisa la costituzione d'un Consorzio intercomunale, e che la direzione del Genio Civile di Trento ha deliberato la compilazione d'un progetto di ampliamento di detta strada, perchè lo stesso possa essere effettuato in un tempo non molto lontano.

Al momento, mancando completamente i fondi per tale ampliamento, non c'è nessuna possibilità di iniziare i lavori, e si vedrà se i Comuni poveri della vallata del Sarentino saranno in grado di assumersi l'esecuzione dei lavori in proprio senza sovvenzioni di sorta.

Il Commissario prefettizio ha deliberato di accordare a favore delle stenodattilografe municipali, alle quali finora non è stata concessa nessuna miglioria, un'indennità di residenza di L. 600 annuali.

Il dott. de Stermich medico chirurgo di Trento, è stato nominato dal Commissario prefettizio, a medico secondario dell'ospedale di Bolzano.

La Camera di Commercio ed industria comunica che il termine per la compilazione delle fassioni per l'imposta supplementare è stato prorogato fino al 31 di maggio 1925.

Comitive turistiche straniere. — Domenica è arrivata nella nostra città una comitiva di viaggiatori dell'«Urania» Vienna, forte di circa 60 soci.

Il giorno 12 c. m. verrà a Bolzano comitiva di hoteliers svizzeri, ed [illegible] mitiva dell'Associazione del «Ries[illegible] ge» (Cecoslovacchia).

Regali dall'Alto! — Domenica, [illegible] del Museo, mancò poco che un [illegible] te rimanesse vittima in seguito [illegible] ta d'un vaso di fiori dal terzo piano [illegible] casa.

A S. Paolo di Appiano, il possidente [illegible] lo Ehner, è stato colpito da insulto [a]plettico, rimanendo fulminato all'[illegible]

Terremoto. — A Tannade (Tom[illegible]) val Venosta, è stata avvertita una [illegible] di terremoto ondulatorio; la scossa [illegible] è stata così forte come l'ultima [illegible] ma più chiara. Essa ha durato circa [illegible] condi. A Colle di Casies, e precisamente nel casale di Plancia di Sotto, è stato distrutto da un incendio il deposito [illegible] raggi del contadino Luigi Stoll, il [illegible] ha sofferto dei danni per un totale di [illegible] mila.

FELTRE

Un nuovo istituto di beneficenza. — [illegible] Consiglio di Amministrazione della [Con]gregazione di Carità in seduta del 2 [illegible] su proposta del Presidente, ha deliberato in via di massima, di istituire in [illegible] un ospizio per l'infanzia abbandonata, più precisamente per i fanciulli che [illegible] possono essere assistiti come orfani [illegible] sposti a norma di legge.

La Congregazione di Carità che [illegible] l'iniziativa dal continuo afflusso di [illegible] genere, ha passato l'incarico ad apposita commissione che dovrà riferire al[la] prossima seduta per la scelta del [illegible] cato.

GINO DAMERINI, Direttore respons[abile]

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 157 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

Vittorio mandò un gran sospiro.

— Sospira finchè vuoi..., ma non far più tanti movimenti.... Non parlare per risponderni si o no.... Son io che discorro..... Ho ancora due ore per raccontarti tante storie da tenerti quieto....

— Caro Vasili!...

— Il caro Vasili sarà poi obbligato..... eh! sì, mi sembra che tu lo dimentichi..... sarà obbligato d'andare in caserma... Non ha il permesso di mezzanotte questo caro Vasili... E bisognerà che domani s'ingegni per essere libero... perchè è domani, amico Vittorio, che credo si darà la gran battaglia... domattina... Vado anzi a raccomandare ad Olaf di trovarsi qui di buon'ora... E poi non è innamorato il vecchio Olaf e deve avere una gran voglia d'andare a letto... Un minuto... vado a licenziarlo....

Vasili era appena ritornato al capezzale dell'amico, che suonò il campanello.

— E' Berta.

— Avremo notizie.

Era infatti la vecchia domestica che tornava a Saint-Cloud con un conduttore che non rassomigliava alla canaglia, da cui era stata condotta Pierina.

Anch'essa era stata accolta colla domanda che le riassumeva tutte:

— Ebbene?

— Ebbene, la signorina è tornata a casa.

— Ch'è successo allora?

— Nulla.... pel momento... Essa è salita subito nella sua camera... vi si è chiusa dicendo ch'era indisposta... che non voleva vedere nessuno... Sua madre non ha insistito... Il signor Pietro ha borbottato fra i denti: «Va bene; avremo una spiegazione domani...» Ed io sono subito ritornata qui.

— Allora — concluse Vasili — tutto va quasi bene., molto meglio di quanto speravo... E, purchè domani io arrivi prima della spiegazione... Ma arriverò... La mattina non è contro le convenienze, Vittorio ...la mattina si può domandare ed ottenere un colloquio... e condurrò meco il babbo...

— E allora — fece Vittorio — grazie a Dio!...

— Eh! — gridò Berta — se il buon Dio non se ne fosse immischiato... saremmo forse ancora colla signorina Pierina in mezzo al bosco di Boulogne...

— Avete avuto un incidente?

— Avrebbe forse potuto essere peggio, tutto s'è accomodato... Vi racconterò... signor Vittorio... Ma non v'agitate...

In poche parole narrò l'accaduto.

— Fra la gente — terminava — c'era anche un giornalista, il quale ha detto che metterebbe due righe perchè non succedano più questi abusi contro le donne sole...

— Un giornalista?... sa il nome di Pierina?

— Essa l'ha detto agli agenti davanti a lui... ed anche quello del signor Vittorio...

— Anche quello di Vittorio? — ripeteva Vasili.

— Eh! quando quel ladro d'un conduttore ha avuto la sfrontatezza di dire ch'essa aveva l'aria di un'avventuriera, essa ha gridato il proprio nome, quello di suo padre, aggiungendo ch'era andata a visitare il suo fidanzato, ferito...

— Ha detto ciò — faceva Vasili — davanti al giornalista?

— Sicuramente... C'ero io.

— Allora — ripigliò il giovane con voce trionfale — avete ragione, Berta. La provvidenza del buon Dio è con noi.. Uno che conosco, sai, Vittorio, domattina comprerà tutti i giornali prima di aprire in vue Barbet-de-Jouy... Purchè quel giornalista intelligente sia tornato al giornale e l'articolo passi... L'avrei pagato io... — Ma io non sono un ferito francese curato in un'ambulanza civile...

Guardò l'orologio e riprese:

— Io sono un furiere... un caporal furiere, che deve ancora quindici giorni di servizio alla sua patria... Addio, Vittorio... torno in caserma... Ti verrò a salutare domattina, ma in fretta, perchè salterò subito in automobile, e via per Parigi... anzi, no... via per Austerlitz.

XVI.

AUSTERLITZ

La mattina susseguente di buon'ora, mentre l'automobile borbottava davanti alla casa di rue Orleans, Vasili si precipitava nella camera di Vittorio, domandando:

— Ebbene? stanotte com'è passata?

— Ho finito coll'addormentarmi.

— La notte prossima dormirai ancora più saporitamente... te lo dico io... Ma ti racconterò, mentre depongo la divisa per vestirmi come tutti i mortali.

E, mentre s'abbigliava, narrava a Vittorio

— Figurati, stamane mentre tornavo dall'ufficio ov'ero andato pel permesso della giornata, figurati che vedo assieme all'aiutante maggiore e a due gendarmi, che si trovavano nel cortile?.. Indovina..

— Come posso saper io?

— Infatti, non puoi sapere.. Magilier.. Magilier che aveva accanto un commissario di polizia colla sua brava sciarpa.

— E che venivano a fare?

— Semplicemente ad acciuffare il soldato Enrico Michon, complice del furto e del tentato assassinio commessi l'altra notte in casa dei signori Langlois e Koulza.

Ed ora il furfantello che si divertiva a scherzare troppo col telegrafo, è a quest'ora in viaggio per le carceri di Varsailles. E siccome, malgrado la solennità della circostanza, abbiamo potuto stringerci la mano e scambiare qualche parola con Magilier, ho ancora l'onore d'informarvi... Ah a proposito, mi dimenticavo.... Berta!... Berta!...

La vecchia domestica accorse spaurita.

— Berta, fatevi indicare dal portinaio il giornalaio più vicino e correte a comprarmi il «Petit Journal»... Sembra che vi sia qualcosa d'interessante... L'ha detto Magiler...

E mentre Berta s'allontanava, Vasili riprendeva il discorso interrotto:

— Ho dunque l'onore d'informarti che a Versailles quel caro Rirì si troverà in compagnia di sua madre e dei suoi amici Guilio ed il Gonfio, senza dimenticare Ninì.

— Allora, tutti presi?

— E, come dice sempre quel Magilier, il quale sa tutto, vede tutto e sbroglia tutto, i tre complici se la caveranno forse con due o tre anni, ma i due, che son venuti qua, essendo recidivi, sono sicuri di essere mandati lontano, donde probabilmente non torneranno più.

Si udì aprire e chiudere porte, e Berta ricomparve.

— Ecco il giornale — essa disse, tendendolo a Vasili.

Questi lo spiegò e diede una scossa, si fermò ad un certo punto, borbottò scorrendo in fretta un articolo intitolato «Ladri assassini» e mandò un grido di gioia.

— Ascolta, Vittorio... Non leggo il principio... E' il racconto di quanto è successo quì l'altra notte e del modo con cui Magilier ha fatto arrestare quella gente... E' interessante, ma lo leggerei quando sarò partito... più interessante è la coda... Ascolta bene... «Al mo[mento] d'andare in macchina, veniamo a [co]noscere un nuovo deplorevole incidente che si connette indirettamente col d[ram]ma svoltosi a Saint Cloud.

Vittorio aprì gli occhi.

«Iersera, accompagnata da una [vec]chia domestica di suoi parenti, la [fidan]zata del signor Vittorio Langlois [la si]gnorina De Vitry, figlia dell'em[inente] direttore delle Colonie, [illegible] ver passato qualche minuto [illegible] rito, allorchè, nel bosco di Boulogne [fu] vittima di una vera e seria aggressione da parte del conduttore dell'auto[mobi]le...».

— Il resto lo leggerai con tuo co[modo] quando me ne sarò andato, ma l'inte[res]sante è quello che t'ho detto. In [queste] dieci righe c'è tutto... il nome, le [qualità] delle persone, i minuti passati presso il ferito... Questo giornalista è intelligente; ha fatto inserire la sua notizia dopo il racconto del dramma, perchè tutti i lettori del primo non abbiano a mancare di leggere anche quella.

Così discorrendo, aveva finito di [ve]stirsi.

Andò al letto di Vittorio e gli diede...

— Ed ora un abbraccio, fratello [mio]. Ho tutte le munizioni. Vado [alla] battaglia.

E, siccome in quel momento, il sole [di]lagava nella stanza, soggiunse:

—Vedi?... E, il sole d'Austerlitz.

Mezz'ora dopo, Vasili arrivava in [rue] de Varenne.

— Mio padre? — domandò a Ge[illegible] appena entrato.

(continua)

Anno 183 - N. 99 | Giovedì 9 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 30 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concersi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Laboriose trattative per il regolamento sugli agenti di cambio

I punti controversi - Viva soddisfazione per l'intervento dell'on. Mussolini

ROMA, 8

Come è stato stabilito dal Presidente del Consiglio, stamane i rappresentanti degli agenti di cambio sono intervenuti ad una prima riunione al Ministero delle Finanze per concordare il testo del regolamento al decreto 7 marzo. Erano presenti il comm. Pace, direttore generale del Tesoro, il comm. Recanati presidente del Sindacato della Borsa di Roma, il comm. Gelpi, presidente del Sindacato di Milano e l'avv. Angiolini direttore generale della Federazione.

La discussione del regolamento, iniziatasi stamane, continuò nel pomeriggio. Secondo notizie che abbiamo raccolto in ambienti bene informati, non è da ritenere che l'accordo fra Ministero ed agenti di cambio possa essere così facile come quello sul decreto legge concordato ieri col Presidente del Consiglio. Il decreto 7 marzo abbraccia materie molto vaste ed in parecchi punti del tutto nuove alle consuetudini di Borsa. Si rende di conseguenza necessario che la compilazione dei singoli articoli sia minuziosa e ponderata, per evitare nuove revisioni e correzioni.

Le modalità per la cauzione

Vi sono alcuni punti di particolare importanza, che probabilmente daranno luogo a discussione. In primo luogo occorre stabilire le modalità di versamento della cauzione, il tempo e la specie. Gli agenti desiderano che non si imponga la integrazione completa ed immediata della cauzione, ma che sia concesso un congruo termine di tempo, oppure che sia stabilita una razionale rateazione. Vi è poi da stabilire se la cauzione possa anche essere versata in titoli privati ed in quale misura.

La disposizione del decreto 7 marzo che obbliga gli agenti a versare il 20 per cento sugli utili conseguiti ed accertati dal Sindacato non è bene accetta negli ambienti di borsa, dove non si ritiene conveniente attribuire al Sindacato funzioni fiscali, che per la sua stessa composizione esso non potrebbe svolgere. Si preferirebbe perciò che fosse riveduta la percentuale troppo elevata e che venisse stabilito un sistema di accertamenti più conforme agli usi delle borse. I sindacati potrebbero cioè emettere delle marche da bollo di un dato valore da applicarsi sui fissati come si fa ora per la tassa sugli scambi. Gli utili dei mediatori verrebbero in tal modo automaticamente accertati senza dar luogo ad inchieste poco gradite.

Si prospetta inoltre la possibilità di addivenire alla costituzione di un'unica Corporazione nazionale in luogo delle corporazioni di borsa; ed anche qui è da vedere quali vantaggi e quali inconvenienti si presentino. Ma sono questi gli argomenti in discussione; non ci risulta che la Federazione abbia finora presentato delle proposte concrete, perchè fino a stamane lo schema di regolamento non era ancora conosciuto. Ad ogni modo va confermato che entro il giorno 13 il regolamento sarà pubblicato.

Intanto la riunione del consiglio generale della Federazione, che era stata indetta per domani, è stata rinviata «sine die» in considerazione del nuovo stato di cose. Il comm. Sacerdoti e il comm. Navotti sono sempre dimissionari ed attendono le decisioni dei colleghi. Nella riunione tenuta stamane al Ministero delle finanze i rappresentanti degli agenti di cambio hanno preso visione dello schema di regolamento per l'applicazione del decreto 7 marzo. Nel pomeriggio ha avuto luogo una adunanza dei soli delegati della Federazione, per prendere in esame il regolamento ministeriale.

La crisi granaria

Ieri l'on. Farinacci ha ricevuto il comm. Pietro Gobbi per i negozianti importatori, il comm. Renzo Guetta per le case d'origine, il comm. Giancarlo Stucky per i mugnai, i quali lo hanno intrattenuto sull'attuale eccezionale situazione granaria in Italia. L'on. Farinacci, considerati gli aspetti di interesse pubblico della questione, ha accompagnato i predetti signori dal Ministro on. De Stefani e quindi presso il comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia.

Ad attenuare la crisi di disagio nella quale sono venuti a trovarsi quasi improvvisamente il mercato granario in Italia e l'industria molitoria a seguito dei violenti spostamenti dei prezzi mondiali, anche in coincidenza con le restrizioni del credito bancario, il Governo, secondo informazioni ufficiose, avrebbe acconsentito a prendere in esame la situazione e si sarebbe dichiarato pronto a far opera perchè le difficoltà del momento siano superate senza compromettere gli ulteriori approvvigionamenti granari. All'uopo avrebbe già raccomandato agli Istituti bancari di facilitare in opportuna misura i crediti per le operazioni sui grani e sul movimento dei relativi documenti di carico.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini non si è recato stamane al Ministero della Guerra. La presa di possesso del dicastero di Via XX Settembre, da parte del Capo del Governo, è stata rinviata ed avverrà, con ogni probabilità, domani.

Stamane il Presidente ha ricevuto a Palazzo Tittoni il Comitato Direttivo al completo dell'Associazione mutilati, insieme coll'on. Delcroix e con lo scultore Marcello Piacentini, che ha mostrato al Duce il progetto per la nuova sede dell'Associazione, opera dello stesso Piacentini, che dovrà sorgere a fianco del Palazzo di Giustizia.

Ottimismo alla Borsa di Milano

I desiderata degli agenti di cambio

MILANO, 8

Anche quest'oggi, all'ora solita, al suono della campana che segna l'inizio delle contrattazioni in borsa, gli agenti di cambio si sono astenuti dagli affari. La impressione prodotta dalle notizie giunte da Roma è però ottimistica.

Stamane il sig. Navotti, a nome della Federazione degli agenti di cambio, ha spedito all'on. Mussolini un telegramma per esprimergli la riconoscenza propria e dei colleghi, assumendo l'impegno formale di svolgere con essi la propria opera, rivolta, come in passato, al completo interesse della Nazione.

Quando il nuovo regolamento sara applicato si formeranno probabilmente nel salone centrale della Borsa due recinti, uno per le quotazioni dei titoli locali e l'altro per le quotazioni di quelli nazionali. In tal modo anche quegli agenti che dovessero unirsi in Società per versare la elevata cauzione di un milione, potrebbero esercitare individualmente le loro funzioni perchè uno dei soci parteciperebbe a una grida e l'altro all'altra

La costituzione della Corporazione

Come si sa, verranno riconosciuti i diritti acquisiti dagli agenti di cambio nel senso che nessuno di essi sarà forzatamente indotto a partecipare a Società in nome collettivo e in accomandita per potere continuare nell'esercizio delle proprie funzioni. Si sa pure che sarà costituita una Corporazione di cui faranno parte gli *agenti ufficiati*, e cioè quelli scelti con nomina governativa, e sarà istituita una seconda categoria, una specie di categoria in soprannumero, degli altri agenti esclusi.

Tanto i primi quanto i secondi dovranno versare però la cauzione di un milione. Per questo solo fatto saranno indotti a formare Società soltanto coloro che non potranno versare la cauzione. Sostanzialmente il numero degli agenti di cambio non sarà quindi mutato, anche se per queste ultime fusioni il numero ne dovesse essere apparentemente ridotto. Naturalmente viene mantenuto l'obbligo di costituire un fondo di garanzia.

Dopo avere raggiunto questa soluzione, appare quindi inutile la formazione nella Borsa della «coulisse» cioè del mercato dei titoli di provvisorio, mercato che avrebbe in realtà costituito la vera Borsa lasciando agli agenti di cambio scelti dal Ministero, la funzione di pura mediazione della compra e vendita e l'incarico di dare veste ufficiale alle quotazioni.

Alle 15.30 ha avuto inizio una riunione di agenti di cambio sotto la presidenza del decano degli agenti cav. Bonsignore, per discutere sugli ultimi avvenimenti derivati dal deciso e benefico intervento dell'on. Mussolini per risolvere la crisi che attualmente travaglia l'organismo delle borse. La riunione si è protratta fino alle 16.30 ed è stato votato un importante ordine del giorno in cui si è plaudito all'opera compiuta dal Comitato nominato nell'assemblea di lunedì, riconfermandolo in carica sino alla completa sistemazione della vertenza. Una commissione di tre agenti di cambio si recherà questa sera a Roma per riferire al comm. Gelpi i desiderata dei colleghi di Milano circa la compilazione del regolamento.

Un ordine del giorno

La commissione esecutiva degli agenti di cambio ha da parte sua votato il seguente ordine del giorno:

«La commissione esecutiva degli agenti di cambio della Borsa di Milano, di fronte al benevolo ed illuminato accoglimento delle proprie richieste da parte di S. E. l'on. Mussolini, pur ritenendo di avere esaurito in massima il proprio compito, tuttavia, in seguito ai voti espliciti espressi nell'assemblea odierna ed in attesa anche che la crisi determinata dall'insufficienza della Federazione venga risolta con un nuovo specifico appello al voto delle singole sezioni per la nomina dei rappresentanti federali e della presidenza, rimanda fino a nuovo ordine la rassegna del proprio mandato ed esprime il voto che il riconoscimento dei diritti acquisiti venga accordato dalla chiaroveggenza governativa in modo assoluto e senza alcuna sperequazione fra categoria e categoria e non venga subordinato comunque al parere del primo terzo già prescelto. La commissione con questa fiducia, si sente sicura di interpretare l'animo dei colleghi nel proclamare che la classe intera è animata dal mai smentito sentimento di devozione all'interesse della Nazione e si sente pronta a rispondere a qualsiasi appello fosse per essere rivolto al suo provato civismo».

I termini della questione

Nel pomeriggio si è riunita la commissione dei procuratori degli agenti di cambio composta dai signori Dezza, Vignoli, Bissoli e Belloni. La commissione ha proceduto ad un ampio esame della situazione che si è venuta determinando in seguito all'intervento personale del Presidente del Consiglio, al quale i convenuti hanno tenuto ad esprimere la loro riconoscenza.

E' interessante riportare, come chiarimento restrospettivo di quelli che erano fino a ieri i termini della questione e delle ragioni della resistenza opposta dagli agenti di cambio al decreto 7 marzo alcune dichiarazioni di un interessato.

«Prima di elencare le ragioni della nostra opposizione al decreto restrittivo bisogna spiegare il meccanismo della riforma escogitata dall'on. De Stefani. Fra i 160 agenti di cambio milanesi il Ministero nominava il primo «terzo» degli «ufficiali», e questi, in una successiva convocazione, dovevano designarne altri venti che, ottenuto il beneplacito del Ministero, erano anch'essi nominati. Fra gli ultimi venti dovevano andare tanto gli esclusi dalle prime nomine quanto quelli non entrati nelle società create dai primi quaranta eletti. In sostanza il Ministro voleva che alla Borsa di Milano agissero ufficialmente soltanto sessanta agenti, inducendo i cento non ufficialmente riconosciuti ad associarsi ai primi, in modo che in realtà gli operatori dovessero essere solo gli «ufficiali» e gli altri, cessando dalla funzione e perdendo la qualifica di agente di cambio, si trasformassero in soci o collaboratori dei prescelti.

«Nella riunione di sabato, oltre a deliberare la sospensione delle contrattazioni, gli agenti esclusi s'erano impegnati a non accettare la nomina, se designati per il secondo gruppo di venti, e avevano riconfermato la richiesta-base: siano riconosciuti i diritti da tutti egualmente acquisiti, riservando la limitazione del numero all'avvenire.

«Le soluzioni prospettate nel decreto erano tre: costituzione di società in nome collettivo, costituzione di società in accomandita, aumento a tre dei rappresentanti ammessi alle grida in caso di assenza dell'agente titolare.

«Inutile dirle che le respingemmo tutte. L'agente di cambio ha operato finora isolatamente in base a criteri personali, valutando volta per volta tutti gli elementi di natura economica, finanziaria, le informazioni che gli pervenivano dall'interno e dall'estero. Ha agito seguendo il proprio temperamento ottimista o pessimista e consigliando la propria clientela in un senso o in un altro; è stato un individualista per eccellenza. Potrà domani scegliere un socio per libera elezione, per affinità, non può essere costretto dalla forza, ad associarsi a persone di cui non segue le vedute. Diversi agenti di cambio sono già a capo di società; se dovessero raggrupparsi formerebbero addirittura delle coalizioni in cui sarebbe difficilissimo procedere d'accordo, specialmente quando lo scopo della società è il maneggio del denaro».

300 parlamentari iscritti alla Conferenza di Roma

ROMA, 8

Sull'imminente riunione della Conferenza interparlamentare ed internazionale del Commercio e sull'opera svolta da questa istituzione, è stato interrogato il sen. Pavia, vice presidente del Comitato italiano. Premesso che i parlamenti aderenti alla Conferenza di Roma saranno con tutta probabilità 37, il sen. Pavia ha brevemente illustrati gli scopi della riunione interparlamentare, dicendo che essi hanno una grande importanza per il contributo materiale, che danno agli studi politici delle questioni più ardenti del giorno, e per contatti continui che consentono ai parlamentari delle varie nazioni contatti che servono a dissipare tanti malintesi.

I voti di queste conferenze — ha proseguito il sen. Pavia — purtroppo non sono sempre ascoltati, e tanto meno tradotti in deliberazioni parlamentari. Ma per esempio un risultato tangibile ha riportato l'opera della delegazione italiana che nel 1917 propose la questione dell'unificazione del sistema metrico decimale, con la conseguenza che il Giappone, mettendo come premesse della sua deliberazione quella dei parlamentari europei, ha accettato anche esso il sistema metrico».

Il sen. Pavia ha accennato che le iscrizioni dei parlamentari alla conferenza di Roma sono già 300. Degli italiani vi prenderanno parte, oltre ai senatori Ancona, Cogliolo e Maggiorino Ferraris, gli on. Soleri, Raineri, Valvassori-Peroni, Treccani, Suvich e forse Peano, Artom e Luzzatti se, come vivamente si spera, le condizioni di salute glielo consentiranno.

L'on. Luzzatti sostenne la tesi delle stanze di compensazione internazionali e quella di un'intesa tra le varie Tesorerie di tutte le Nazioni che avrebbe servito indubbiamente ad attenuare le asprezze dei cambi. Anche oggi — ha osservato il Senatore Pavia — il suo monito merita tutta la considerazione, e senza dubbio sarà risollevato nelle discussioni di Roma

Dopo aver considerato come un trionfo italiano l'omaggio reso dalle Delegazioni straniere all'Istituto di Diritto Internazionale fondato ora in Italia, il Senatore Pavia ha detto che i temi in discussione nell'Assemblea di Roma sono i seguenti: Carovita; Stato delle fluttuazioni del costo della vita nei vari Paesi; Credito agricolo internazionale; Prestito Internazionale per la stabilizzazione dei cambi; Accordi ferroviari internazionali; Organizzazione dell'arbitrato tra padroni ed operai; Messa in pegno delle ordinazioni commerciali come elemento di credito; Clausola della Nazione più favorita; Modificazioni doganali al regime dei Trattati di Commercio; Unificazione delle legislazioni sulle Società per Azioni; Convenzione Internazionale per l'Aviazione commerciale; Unificazione delle attribuzioni commerciali dei Consoli.

L'on Mussolini ha ricevuto oggi a Palazzo Tittoni il signor Eugene Baie, Segretario generale della Conferenza interparlamentare del commercio. Il signor Baie fu presentato dall'on. Zimolo del Comitato esecutivo italiano della Conferenza stessa. L'on. Mussolini trattenne il sig. Baie e l'on. Zimolo a lungo colloquio interessandosi dei temi che verranno discussi nella prossima conferenza internazionale.

Le amenità di Don Sturzo

in un discorso sul Fascismo

PARIGI, 8

Nella grande sala della democrazia Don Sturzo ha tenuto ieri una conferenza sul fascismo in Italia. L'oratore è stato presentato dall'ex deputato Marco Sagnier.

Parlando dei rapporti che vi sono tra Chiesa e Fascismo il conferenziere ha affermato che la Chiesa non sostiene il governo di Mussolini come non ha sostenuto nessun governo ed ha aggiunto che del resto la Chiesa non potrebbe sostenere una dottrina radicalmente contraria al Vangelo. L'oratore ha continuato dichiarando che un certo numero di cattolici fautori di un governo conservatore possono sostenere il fascismo ma essi innanzi tutto agiscono individualmente e poi non hanno mai approvato la teoria del privilegio della rivoluzione.

In quanto al partito popolare don Sturzo ha osservato che la Chiesa non è composta che di veri cattolici e non di cattolici sviati.

I moti terroristi in Cecoslovacchia

alimentati dal governo di Mosca

PRAGA, 8

La «Rudè Prague» pubblica un comunicato redatto a Mosca dall'Esecutivo allargato della terza internazionale che inneggia allo sciopero dei metallurgici d'Ostrava e biasima come traditori asserviti al capitale gli aderenti alla seconda internazionale che hanno rifiutato di aderire allo sciopero.

«Il fronte combattente della regione di Ostrava — dice il comunicato — dovrà riunire in un fronte unificato tutta la classe operaia della Cecoslovacchia chiamata ad appoggiare il proletariato di Ostrava».

La «Cekoslovenia Republica» biasima severamente il partito comunista, colpevole delle effusioni di sangue nel distretto di Ostrava. Il giornale dice che questo partito, dopo di aver provocato a Praga nel mese di febbraio per ordine di Mosca uno scontro sanguinoso con la polizia, ha ora con gli stessi metodi causato nella regione di Ostrava atti di terrorismo che hanno condotto ad uno scontro sanguinoso. «I comunisti — dice il giornale — hanno cominciato, accogliendo la gendarmeria con un fitto lancio di sassi al quale i gendarmi non risposero I gendarmi fecero infatti uso delle armi soltanto quando alcuni di essi furono feriti da numerosi colpi di rivoltella. Mosca domandava sangue operaio e il partito comunista cecoslovacco ha docilmente obbedito all'ordine moscovita. La vita di alcuni operai — continua il giornale — ha poca importanza per un partito la cui decadenza morale è tale, che non pensa neppure a replicare alla voce pubblica, che lo accusa di essersi appropriato del denaro degli operai. I comunisti cecoslovacchi volevano servirsi del sangue operaio versato per dimostrare a Mosca che essendo sempre un partito rivoluzionario, essi sono degni ancora dei sussidi finanziari moscoviti».

L'associazione dei legionari, la chiesa nazionale cecoslovacca, l'associazione del libero pensiero, nonchè numerose società progressiste hanno protestato contro la pretesa ingerenza negli affari della politica interna cecoslovacca del Nunzio Apostolico monsignor Marmaggi, il quale avrebbe protestato presso il governo contro l'introduzione di una giornata commemorativa di Giovanni Huss e contro la soppressione della festa commemorativa di San Giovanni Nepomuceno.

Il capitano Sadoul assolto

PARIGI, 8

Il commissario del Governo ha pronunciato la sua requisitoria contro il capitano Sadoul. Egli dipinge il Sadoul come un ufficiale disubbidiente che tendeva a esagerare l'importanza della propria missione politica. Riconosce che il Sadoul resc servigi alla missione, ma è evidente che era già conquistato in quel tempo dalle idee bolsceviche.

Venendo al capo di imputazione della diserzione, il commissario del governo afferma che non si tratta soltanto di una diserzione morale. Il fatto militare della diserzione è, secondo lui, evidente. Il capitano Sadoul ha fatto il possibile per distaccarsi dalla missione e per non seguirla. Il commissario del governo confida che i giudici pronunzieranno una condanna severa come quella che il codice militare prescrive. La pena potrà variare da cinque a venti anni di reclusione.

Il difensore, on. Berthon, si alza poi a pronunziare la sua arringa. L'avvocato comunista fa il processo al regime di Clemenceau; esalta la rivoluzione russa e rivolge un saluto entusiasta ai suoi attori. Poi si occupa della diserzione. Il caso del capitano Sadoul, secondo l'oratore, è già stato giudicato dall'opinione pubblica.

«Il Sadoul non chiede nulla — conclude l'avvocato. — Spetta a voi, o giudici, comprendere il vostro dovere».

Alcuni applausi in fondo alla sala salutano la perorazione del difensore.

Il Consiglio di guerra, con quattro voti contro tre, ha dichiarato stasera l'ex capitano Sadoul non colpevole, e l'ha assolto.

L'assassino del Cardinale Soldevila

condannato a morte

MADRID, 8

L'assassino del cardinale Soldevila, arcivescovo di Saragozza è stato condannato a morte e i suoi due complici a sei anni di prigione.

Grave sciagura a bordo della "Duilio,,

Otto morti per l'incendio di una carica nella terretta del 305 - Venti feriti gravi - Nessun danno alla nave

La notizia ufficiale

ROMA, 8

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Sulla R. Nave* Duilio, *che si trovava oggi ormeggiata in prossimità della diga Foranea del porto di Spezia, per eseguire alcuni colpi sperimentali con la torre centrale da 305, è avvenuta, alle ore 13.40, la combustione di una carica nell'interno di un elevatore principale della torre stessa. Devonsi deplorare cinque morti per asfissia e quindici feriti per ustioni, dei quali alcuni gravi.*

«*I danni riportati dalla nave non sono di alcun rilievo. E' stato provveduto per informare direttamente le famiglie dei colpiti*».

Fin qui il comunicato ufficiale. Ecco pertanto i nomi dei cinque morti: Tenente del Corpo Reali Equipaggi Galleri Angelo, di anni 50, dalla Maddalena; secondo capo cannoniere A. Esposito, cannoniere A. Ricci, marinaio cannoniere Romano e marinaio cannoniere Romeo.

I disgraziati fecero un'orribile morte; investiti dalle fiamme e tramortiti dai gas venefici sprigionati dall'incendio della polvere, non fecero a tempo di salire in coperta e morirono affogati in seguito all'allagamento della Santa Barbara; il solo tenente De Muro riusciva a mettersi in salvo, salendo in coperta.

Tutti i feriti, a mezzo di lancie a vapore, furono trasportati a Spezia e quindi ricoverati nell'Ospedale militare marittimo. Eccone i nomi: Tenente cannoniere De Muro; secondo capo cannoniere Lombardo Giovanni, secondo capo cannoniere Rotonda, secondo cannoniere Peruccia in condizioni gravissime; secondo capo cannoniere Riva, secondo capo cannoniere Tirreni in condizioni gravissime, capo cannoniere di prima classe Marghirita da Lecce in condizioni gravissime, capo in seconda Mazza, capo in terza Severi, cannonieri artificieri Chierinchelli, Sciacomelli, Toracca, Tassani, Zurli; cannoniere scelto Giordano con prognosi riservata in gravissime condizioni, sottocapo artificiere Gabelloni, allievo cannoniere Martelli Manlio, capotecnico De Moljetta Nicola, operai Bonazzi Giuseppe e Manoguerra Giovanni, ferito abbastanza gravemente.

Sulla Duilio *si recavano subito S. E. l'Ammiraglio Acton, comandante della Armata; l'ammiraglio Simonetti, comandante dell'Alto Tirreno; l'ammiraglio Fiorese, comandante la piazza marittima; l'ammiraglio Lodolo, comandante l'Arsenale. In questo momento all'ospedale militare marittimo sono stati trasportati altri tre cadaveri di marinai, che furono estratti dalla Santa Barbara. I morti salgono così ad otto.*

Come avvenne la sciagura

Le condoglianze dell'on. Mussolini

ROMA, 8

Appena giunta da Spezia a Roma la notizia dell'accidente accaduto oggi a bordo della «dreadnoughts» *Caio Duilio*, mi sono immediatamente rivolto al Ministero della Marina per informazioni e particolari. Anzitutto al Ministero dichiaravano nel modo più esplicito ed assoluto che la nave, la penultima delle «dreadnoughts» della nostra Marina in ordine di varo, giacchè la più recente è l'*Andrea Doria*, non ha subito nè danni nè avarie sensibili. Come strumento bellico, essa è integra, intatta e nella sua piena efficienza.

Purtroppo l'incidente ha avuto conseguenze gravi per l'armamento ai pezzi da 305 della torre centrale della corazzata. Si hanno a deplorare cinque morti e quindici feriti, in gran parte per ustioni, ma ad esclusione di queste perdite di giovani marinai, indubbiamente dolorose, nessun'altra conseguenza fondamentale si registra.

Il Ministro della Marina Ammiraglio Thaon di Revel ha dato immediatamente ordine che si compisse un'inchiesta per accertare le cause occasionali dell'incidente. Fino a che l'inchiesta non sarà espletata, è difficile di poter asserire come precisamente si sia sviluppata l'accensione di uno degli elementi di carica del cannone da 305 che stava sparando per le prove di tiro. Però, siccome i serventi del pezzo chiusi nella torre blindata sono morti, non è per ora possibile fondarsi sull'esame di testimoni oculari.

L'improvviso incendio della carica

Ecco come i fatti si possono ricostruire: Verso le ore 14 la *Caio Duilio*, portatasi in posizione esterna della diga subacquea che sbarra il golfo di Spezia, si è preparata alle prove di tiro di un nuovo pezzo da 305. E' bene notare che questi tiri non erano affatto affrettati, ma lentissimi: un colpo ogni quarto d'ora, il che significa che dentro la torre corazzata doveva regnare la massima calma ed il massimo ordine.

E' noto che le torri corazzate sono come pozzi rotondi di acciaio, alla sommità dei quali stanno i serventi, sotto una bassa e spessa culatta d'acciaio, che è la cupola. La cupola non ha che i fori necessari al passaggio dei cannoni, le cui culatte, con i congegni di punteria, si trovano nell'interno della torre. Dal fondo del pozzo d'acciaio un ascensore, detto elevatore, fa rapidamente salire i proiettili e le cariche dai depositi situati nel fondo della stiva, fino alla sommità della torre, dentro la cupola chiusa dove stanno i serventi ai pezzi.

Sembra che un elemento di carica, giunto alla cupola mediante l'elevatore, si sia improvvisamente incendiato. L'incendio ha empito il brevissimo spazio della cupola corazzata di fiamme e di gas mefitici prodotti dalla combustione della carica, sicchè i serventi, chiusi là dentro, sono morti per asfissia. Gli altri, quelli addetti al funzionamento dell'elevatore, investiti dalle fiamme, sono rimasti più o meno gravemente ustionati dalla deflagrazione dell'elemento di carica; ma nessuna esplosione, nè alcun scoppio di proiettili ha avuto luogo, e quindi non si è determinata nessuna falla o avaria nella corazzatura della torre centrale in particolare, nè della nave in generale.

La Santa Barbara allagata

Il comandante del *Duilio*, appena si è reso conto della deflagrazione della carica, ha subito dato ordini per l'apertura dei «kingstons» Le sante barbare sono state immediatamente allagate: precauzione questa che è regolamentare ogni volta si sviluppi un incendio a bordo di navi da guerra, per impedire che le fiamme si comunichino ai depositi dei proiettili e delle cariche di balistite. Così è avvenuto oggi a bordo del *Duilio*.

Chi sa con quale rapidità meccanica avviene l'allagamento dei depositi interni di una moderna nave da battaglia, comprende che l'operazione si è compiuta quasi istantaneamente. In tal modo i depositi del munizionamento sono rimasti intatti. Stasera, scongiurato ogni pericolo di estensione dell'incendio a bordo del *Duilio* si sono già cominciate le operazioni di prosciugamento dei depositi allagati.

In conclusione, nessun danno al *Duilio*, nessuna esplosione compromettente le sante barbare, nessuna diminuzione per conseguenza dell'efficenza bellica della bella e grande nostra corazzata di linea. Se non ci fossero purtroppo le cinque vittime ed alcuni feriti, non sarebbe stato neppure il caso di dare risalto all'episodio per quanto doloroso. Tutto si sarebbe risolto in un incidente di tiro. Naturalmente il tiro contro i telai galleggianti che da giorni sono stati disposti fuori del golfo di Spezia è stato immediatamente sospeso.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini, informato subito telegraficamente dell'accaduto, ha pregato il Sottosegretario alla Presidenza on. Suardo di recarsi al Ministero della Marina per conferire col Duca del Mare e per tenerlo informato intorno ai particolari dell'incidente navale e dei provvedimenti adottati. Mentre vi telefono l'on. Suardo è a colloquio col capo di gabinetto del Ministro della Marina comandante Riccardi.

Il Capo del Governo ha spedito inoltre il seguente telegramma all'Ammiraglio Acton, Comandante dell'Armata di Spezia:

«Invio a V. E. le condoglianze mie e del Governo per il grave infortunio che colpisce nei suoi gloriosi marinai l'anima della Patria. *Mussolini*».

Il Giappone fedele all'organizzazione della Società delle Nazioni

PARIGI, 8

Il «Matin» pubblica una comunicazione del ministro degli esteri giapponese Shidehara ricevuta per tramite dell'ambasciata del Giappone a Parigi. In tale comunicazione il signor Shidehara dichiara formalmente che oltre al trattato sovietico giapponese che è stato pubblicato integralmente nessun altro accordo è stato concluso tra la Russia ed il Giappone.

Il ministero giapponese aggiunge che è assurdo affermare che il Giappone abbia contratto impegni incompatibili con i suoi doveri verso la Società delle Nazioni Il Giappone rimane invece inflessibilmente fedele alla organizzazione di Ginevra. Il «Matin» commenta questa comunicazione affermando che, lungi dal voler concludere una alleanza politica con i sovietti, il Giappone cerca di rafforzare le sue relazioni con le potenze occidentali e specialmente con la Francia

Il giornale aggiunge che sarebbe tuttavia esagerato ritenere che il Giappone e la Francia si siano recentemente consultati circa la risposta da dare agli Stati Uniti nei riguardi della conferenza sul disarmo navale: motivi diversi hanno indotto le due potenze a manifestare il loro entusiasmo per tale conferenza.

Il Giappone secondo il «Matin» ritiene che sia necessario mettersi d'accordo sui principi di massima prima di riunire la conferenza mentre il governo francese dal canto suo intende partecipare alla conferenza in relazione ai bisogni della sua flotta.

La grave crisi francese

Impressionante esodo di capitali

PARIGI, 8

La situazione del Ministero è delle più difficili e la si giudica insostenibile. La fiducia è scossa e i progetti del nuovo ministro delle finanze sig. De Monzie appaiono una improvvisazione e tutto al più un espediente per guadagnare tempo. L'imposta sul capitale benchè larvata, e mitigata da una promessa di interessi del 4 per cento, allarma tutti i proprietari francesi che vedono in essa un grave precedente, che può condurre a peggiori conseguenze. Ne deriva perciò un serio disorientamento e una tendenza a salvare ogni disponibilità liquida dei paesi a cambio favorevole (Belgio, Italia) la cui moneta rappresenta una più sicura stabilità.

I commenti sono animatissimi e prevale il pessimismo. Il bilancio dei dieci mesi di governo di Herriot è disastroso, e la situazione finanziaria attuale è la più grave che si sia avuta dopo la guerra. La discordia è nel seno stesso del gabinetto perchè si dice che una parte dei ministri non approva i provvedimenti escogitati in fretta che sono giudicati eccessivi. Tale stato d'animo ha una forte ripercussione nel paese e non si crede che il Senato si presterà a sostenere tali progetti.

La mossa dei socialisti

La crisi, se non imminente, è perciò molto prossima e preluderebbe a una più grave crisi: quella dello scioglimento della Camera. Si attribuisce infatti al partito socialista il proposito di provocare la caduta del gabinetto sulla questione della imposta sul capitale per potere effettuare le elezioni con il moto: «Prendere il denaro dove si trova». I socialisti sperano così di avere il consenso di tutto il proletariato e della piccola borghesia perchè nel programma socialista l'uno e l'altra sarebbero esclusi o quasi dall'imposta sul capitale. I socialisti però dimenticano che la lotta religiosa, inasprita dalla soppressione dell'Ambasciata al Vaticano, ha alienato al partito tutte le simpatie della campagna cosicchè è opinione diffusa che le forze liberali e quelle di destra usciranno accresciute dalle urne.

Non è però detto che allo scioglimento della Camera si arriverà subito. Vi sarà prima un esperimento di gabinetto Painlevè e Clementel e anche De Monzie, alcuni parlano anche di Briand. All'appello del paese si ritornerà non appena diffusa la convinzione che la Camera attuale non risponda più alle gravi esigenze dell'ora presente. Non bisogna inoltre dimenticare che da ieri l'altro è entrato a far parte del Senato un formidabile oppositore del governo, capace di riunire tutte le opposizioni ancora esitanti e di condurre alla vittoria: il senatore Millerand lerand.

L'evasione dei capitali francesi

Il «Quotidien» così riferisce un incidente verificatosi ieri sera durante la discussione del progetto finanziario del governo dinanzi alla commissione delle finanze». Herriot, dopo il rifiuto di accettare lo stralcio dell'art. 10 del progetto de Monzie, ha comunicato che il governo aveva ricevuto dalla Banca di Francia una lettera concepita in termini molto vibrati, in cui i dirigenti della banca esprimevano la loro meraviglia perchè non era stato presentato al parlamento, fin da lunedì, il progetto di legge che prevede l'aumento del limite della circolazione finanziaria. «Questa lettera, ha aggiunto Herriot, arriva fino a minacciare un appello al paese».

«Il Min. De Monzie ha dichiarato subito che, dati i termini nei quali era redatta tale lettera, egli la considerava come priva di valore e come non ricevuta, aggiungendo che non era il caso per conseguenza, di darne lettura alla commissione. De Monzie ha comunicato inoltre la sua intenzione di vedere immediatamente il governatore e i dirigenti della Banca di Francia per chiedere ad essi di ritirare tale lettera.

«Al principio della seduta notturna, continua il giornale, mentre il ministro delle finanze dava spiegazioni alla commissione su domanda rivolta dal deputato Enrico Pathè, il ministro De Monzie rispose che l'evasione dei capitali francesi a mezzo di un consorzio di banche si è elevata a 14 miliardi».

L'*Intransigeant* pubblica che stamane i gruppi del cartello erano in pieno scompiglio.

L'atteggiamento ostile della sinistra radicale è della massima importanza perchè il passaggio all'opposizione del gruppo Loucheur, unitamente all'astensione dei comunisti, porrebbe nettamente in minoranza il governo. Perciò tutto il lavorio dei corridoi è diretto ad impedire tale secessione; finora però la situazione è incerta e la vita del ministero dubbia.

Il crak di una Compagnia d'assicurazioni e l'arresto di un ragioniere

MILANO, 8

E' stata ieri ordinata la traduzione a Milano del rag. Vittorio Bianchini, arrestato a Firenze. Il rag. Bianchini, molto noto nel mondo degli affari, risulterebbe — secondo l'istruttoria — gravemente compromesso nel fallimento della «Compagnia del Mediterraneo» - Società anonima di assicurazione e riassicurazione contro i rischi marittimi, terrestri e fluviali.

La Compagnia fu costituita in Roma il 22 luglio del 1918 col capitale di un milione, del quale furono versati solo due decimi. Di là, dopo breve tempo, venne trasferita a Firenze iniziando un lavoro proficuo e realizzando buoni utili. Anima della Società era il rag. Bianchini, nativo di Galluzzo (Firenze), il quale sarebbe stato l'unico dirigente, durante lo svolgimento degli affari a Firenze. Ma nel 1921 venne deciso il trasferimento della Compagnia a Milano; il Bianchini rimase a Firenze, trattenendo, secondo la accusa, i fondi; in modo che la Società avrebbe qui iniziata la sua attività a portafoglio vuoto. Tuttavia per qualche tempo lavorò. Le cose volsero male allorchè avvennero dei sinistri marittimi: la Compagnia, in dipendenza dei rischi assunti nel 1919-20 a Firenze, non ebbe a sua disposizione il denaro per fronteggiare i pagamenti. Invitata ad aumentare il deposito cauzionale da 50 mila a 100 mila lire nelle casse dello Stato, mancò di effettuarlo. Così pure non avvenne il versamento nella cassa della Compagnia degli otto decimi da parte dei sottoscrittori di azioni. Il consiglio decise quindi lo scioglimento della Società e la messa in liquidazione. In seguito, il 16 ottobre 1924, veniva dal tribunale di Milano dichiarato il fallimento, giudice delegato l'avv. Cantoni, curatore l'avvocato Camillo Martini. La Compagnia che aveva la sua sede in corso Vittorio Emanuele 22, non possedeva ormai che i registri e pochi mobili.

La causa del fallimento, secondo le risultanze, sarebbe dovuta alla gestione di Firenze; cioè quando la Compagnia incassava premi, senza aver occasione di liquidare sinistri, i quali avvennero poi. Il Bianchini si sarebbe rifiutato, malgrado ripetuti inviti, di consegnare i verbali del Consiglio al liquidatore, ed avrebbe trattenuto presso di sè, oltre guadagni ingenti fatti dalla Società, alcuni documenti reclamati per chiarire la situazione. Secondo i bilanci, la Compagnia avrebbe avuto un giro di affari di oltre un milione e mezzo.

Le passività non sarebbero rilevanti se fosse possibile realizzare attività costituite da 600 mila lire di crediti verso terzi e 800 mila lire per decimi di capitale non versati dagli azionisti.

La soddisfazione dei ferrovieri

per i provvedimenti a loro favore

ROMA, 8

Il cav. Pietro Garoli, che è membro della Commissione Esecutiva della Associazione ferrovieri fascisti, è stato interrogato sull'impressione riportata dalle masse dei ferrovieri per il nuovo trattamento giuridico ed economico deliberato a loro favore.

«Le masse — egli ha risposto — hanno accolto con favore le nuove disposizioni e hanno notato che il Governo si è interessato delle loro condizioni e vi ha provveduto nel minor tempo possibile.

«Col nuovo sistema da regola di inquadramento ristabilisce la differenza di stipendi preesistente all'applicazione delle tabelle del 1924 tra agenti di diversa anzianità, elimina torti gravissimi e tutela in modo perfetto la posizione di ciascun agente, in conseguenza alla propria anzianità di servizio e di grado.

«Nella formazione delle tabelle è poi assicurata come punto di partenza la condizione più soddisfacente delle categorie più umili. Per tutto il personale esecutivo sono aumentati i minimi ed i massimi. I minimi sono stabiliti anche in rapporto alla possibilità di svilupparsi più o meno rapidamente la propria carriera, in base alle nuove piante. E' bene infine notare — ha concluso il sig. Garoli — che ogni grado corrisponde a differenti inizii e sviluppi di stipendi.

Suicida a sedici anni

PADOVA, 8

Alle ore 17 la Croce Verde raccoglieva in via Piove la giovane Rombina Lina di anni 16, in preda ad avvelenamento. Si tratterebbe di un tentativo di suicidio. All'ospedale la giovanetta non volle dir nulla sui motivi che la trassero al triste passo.

Norme per la chiamata alle armi della classe 1905

ROMA, 8

L'odierno giornale militare ufficiale contiene le disposizioni per la chiamata alle armi dei giovani arruolati ade armi nel R. Esercito durante la leva sulla classe 1905.

Fra l'altro è stabilito:

1. — La presentazione delle reclute ai comandi dei distretti militari avrà luogo (alla data che verrà partecipata a ciascuno con apposita cartolina-precetto) dal 7 al 31 maggio p. v.

2) Le reclute che per qualsiasi motivo non ricevessero la cartolina precetto dovranno presentarsi nei giorni che saranno indicati nel manifesto che verrà quanto prima affisso.

3) All'atto della presentazione al distretto le reclute potranno chiedere di essere sottoposte a nuovi accertamenti sanitari. Le reclute riconosciute incondizionatamente idonee saranno fatte partire per il corpo di destinazione nello stesso giorno della loro presentazione.

4) Le reclute che si presenteranno al comando del distretto nelle ore antimeridiane del giorno fissato riceveranno l'indennità di trasferta di L. 8 che non sarà loro corrisposta se si presenteranno nelle ore pomeridiane.

Le domande delle reclute che intendano ottenere il ritardo della presentazione alle armi perchè istruite premilitarmente, ovvero l'ammissione al ritardo del servizio per ragioni di studio o il rinvio in congedo provvisorio per avere un fratello sotto le armi, o il rinvio a successiva chiamata come capi di aziende agricole od industriali, o per avere in corso pratiche per la ammissione della ferma ridotta, e quelle per ottenere l'ammissione nei Reali carabinieri o nei RR. Corpi di truppe coloniali della Libia, o ai corsi di allievi ufficiali, allievi sottufficiali nelle musiche militari e nelle specialità colombofili del Genio, dovranno pervenire corredate dei prescritti documenti al comando del proprio distretto militare entro il 20 aprile 1925.

6. — Potranno ottenere il rinvio della presentazione alle armi anche le reclute che per il solo fatto di non aver frequentato con successo i corsi di istruzione premilitare non furono ammessi a conseguire la riduzione di ferma; purchè risulti che essi siano attualmente iscritti ai detti corsi.

La domanda dovrà essere presentata egualmente nel termine detto, 20 aprile 1925, al comando del proprio distretto militare.

Borse di studio per ex combattenti

ROMA, 8

I Commissari dell'Associazione nazionale combattenti, considerando essere compito fondamentale dell'ente difendere ed integrare le possibilità morali e fisiche delle nuove generazioni per prepararle tempestivamente ai loro alti destini; considerando che tali finalità etiche e pratiche non potranno essere raggiunte che attraverso una studiosa e fattiva opera di preparazione scientifica e di pratiche applicazioni nel campo sociale; considerando che tale programma forma la tavola statutaria dell'Ipas ente nazionale di igiene, previdenza ed assistenza sociale, posto sotto l'alto patronato di S. M. il Re e sotto gli auspici della Cassa nazionale per le associazioni nazionali, ente cui il governo, per volontà del primo ministro ha voluto considerare e integrare il carattere apolitico e che riunisce tutte le federazioni rappresentative del capitale e del lavoro, nonchè le rappresentanze dei ministeri, competenti, dei massimi organi assistenziali e delle alte sfere scientifiche: in seguito ad accordi intervenuti col fondatore e direttore dell'I.P.A.S., prof. Ettore Levi, membro del Consiglio Superiore di Sanità del Regno, deliberano di stabilire fra i due enti un'intima collaborazione morale e materiale per dare agli ex combattenti ed alle loro famiglie preparazione ed assistenza atte a prevenire ogni danno evitabile e ad avviare le nuove generazioni ai loro compiti sociali nel campo culturale ed economico.

Quale prima espressione di pratica collaborazione l'Associazione Nazionale combattenti istituisce presso l'IPAS, dieci borse di lire 1000 per quei combattenti che vorranno dedicarsi allo studio dei regolamenti di igiene, previdenza ed assistenza sociale e prende in esame un programma di più vasta penetrazione sociale, culturale ed assistenziale in base alle proposte del direttore dell'IPAS.

Il comitato esecutivo dell'Opera Nazionale per gli invalidi della Guerra ha deliberato un voto di plauso ed un vivo ringraziamento al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'Interno (direzione generale della sanità pubblica) per l'appoggio ed il particolare interessamento dimostrati ad iniziativa presa dall'opera nazionale per l'erigendo sanatorio antitubercolare nelle Calabrie il cui progetto definitivo fu approvato in questi giorni.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Induzioni e sospetti su un colpo ladresco

I denuncianti accusati di simulazione

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese - P. M. Pomodoro - Canc. Cicero.

Il commerciante in generi alimentari Ballarin Pietro di Giuseppe di anni 35 e il suo procuratore, Tirelli Francesco fu Eliseo di anni 27, denunciavano, il 28 agosto dell'anno scorso alla Questura un furto di una considerevole quantità di formaggio reggiano del valore di L. 27000 commesso ad opera di ignoti.

Il furto sarebbe avvenuto di notte e i ladri per penetrare nel magazzino sito in Calle del Teatro 2280, avrebbero segato un anello di una catena di protezione alla porta, rotto un lucchetto e aperta la serratura con chiave falsa o grimaldello.

La P. S., recatasi sul posto, per le constatazioni del caso, prestò poca fede al racconto del danneggiato credendo piuttosto ad una simulazione. E perseverò nel suo convincimento pensando che i ladri avrebbero dovuto impiegare molto tempo per segare la catena o che per il trasporto nella vicina riva dei grossi sacchi del formaggio avrebbero dovuto concorrere diverse persone. Nel magazzino poi era chiuso un cane il quale avrebbe dovuto abbaiare e disturbare così i ladri. Le indagini invece eseguite esclusero che alcuno dei vicini e degli abitanti nella Calle abbia udito latrati o rumori sospetti. Ma rafforzò la sua opinione quando apprese che il Ballarin sette mesi prima si era assicurato presso le Assicurazioni Generali di Venezia per L. 30.000 ed aveva inoltrato domanda pel risarcimento del danno. Oltre a tutto ciò all'Ufficio inquirente del Sestiero di S. Polo pervennero diverse lettere anonime ove si accusava il Ballarin assieme all'amministratore Tirelli di aver architettato un trucco e nascosto altrove il formaggio. Nei luoghi indicati, tuttavia, nulla fu rinvenuto, ma i due vennero lo stesso denunciati per la simulazione e per tentata truffa ai danni delle Assicurazioni Generali.

Cane che non abbaia, morde

Al dibattimento i sospettati hanno con calore respinta l'accusa sostenendo che il furto fu consumato effettivamente dagli ignoti e che la P. S. correndo dietro a semplici induzioni si sia lasciati sfuggire i colpevoli che forse avrebbero potuto essere rintracciati.

Il Ballarin ha detto che da un anno e mezzo s'era dedicato al commercio: prima era scaricatore marittimo. Dovette abbandonare il Porto, dopo 20 anni di continuo lavoro, per le sue condizioni di salute. E' invalido di guerra e non poteva più sopportare il faticoso mestiere dello scaricatore. Aveva risparmiato 18.000 lire e con questo gruzzoletto si pose, animato da buoni propositi, all'opera. Da pochi mesi aveva alle sue dipendenze il Tirelli.

La notte in cui il furto avvenne non si trovava a Venezia ma a Bologna, ove si era recato per affari. Ritornato e recatosi nel magazzino, essendovi nel locale anche il suo ufficio, constatò con amarezza l'opera degli sconosciuti: lo avevano letteralmente svuotato. Si precipitò allora al sestiere di S. Polo per sporgere la denuncia ma non trovò all'ufficio che un solo usciere il quale gli consigliò di andare dai Carabinieri; cosa che egli immediatamente fece.

Il Ballarin alle contestazioni del Presidente spiega che il cane — i ladri lo avevano chiuso nella stanza del magazzino — aveva sì l'aspetto terribile, ma non abbaiava ed egli pensava: cane che non abbaia morde; invece lo ha tradito. Dichiara di essersi deciso alla assicurazione perchè pochi mesi prima dell'agosto nello stesso suo magazzino era stato commesso un altro furto. Un suo amico, Zanetti, lo aveva pregato di custodirgli una macchina ed egli accondiscese; ma trascorsi pochi giorni la macchina scomparve. Le indagini stavolta riuscirono efficaci poichè la polizia arrestò il ladro, certo Negro, ed il ricettatore della macchina Juris Bernardo. Con un tale precedente era prudenza rinforzare la chiusura e provvedere alla assicurazione.

Il Tirelli ripete presso a poco quanto ha detto il suo principale aggiungendo che la sera prima del fatto che ha dato motivo ai sospetti della P. S., egli s'era recato con un facchino nel magazzino che doveva essere pulito. E tutto era in regola: nemmeno un pezzo di formaggio mancava.

L'anello tagliato

Il rappresentante delle Assicurazioni Generali, Gino Venchiarutti, informa il Tribunale che in seguito alla domanda del Ballarin, recentemente le Assicurazioni hanno transatto pagando al richiedente 17000 lire. Si disinteressano quindi del procedimento penale.

Il Commissario di P. S. del Sestiere di S. Polo, cav. Coitti, non ricorda più nulla. Ogni giorno, dice, facciamo denuncie ed è impossibile rammentarci i particolari dopo un anno e due. Dice solo che le indagini accertarono la simulazione del furto e avendogli la difesa domandato su quale base egli poggi questa categorica affermazione si rimette ai suoi verbali aggiungendo però che non si recò sul luogo. Procedette alle constatazioni il Commissario aggiunto Rag. Morelli.

Ed il rag. Morelli, sentito subito dopo, ricorda di più, ed espone le argomentazioni che lo convinsero a dubitare del furto. La catena, dice, era stata spezzata; doveva essere a terra dunque o nelle vicinanze della porta l'anello tagliato, invece per quante ricerche si siano fatte non lo si è trovato. La serratura non presentava segni di effrazioni o impronte di cera. E pure doveva essere stata aperta con chiave falsa perchè era complicata, del tipo di quelle cosidette inglesi; con il grimaldello non era possibile aprirla. Nessuno dei vicini gli disse di aver udito rumori e il Ballarin giustificò il silenzio del cane asserendo che era docile. Tutti questi indizi a parvero gravi e tali da legittimare il dubbio espresso attraverso la denuncia.

Numerosi testimoni a difesa hanno sostenuto la linea di difesa del Ballarin e del Tirelli.

Casnio Maria, sarta, nella notte del furto lavorò in casa della cognata del Tirelli fino al mattino per un lavoro urgente. L'imputato andò a letto alle ore 21.30 e per tutta la notte non si alzò, nè uscì di casa.

Zanetti Giuseppe conferma che quale autore della sottrazione della sua macchina che aveva depositato nel magazzino del Ballarin, è stato arrestato e condannato certo Negro. La macchina fu sequestrata presso Juris Bernardo che l'aveva ricettata e che fu pure condannato.

Mion Andrea e Beretta Angela abitano in Calle del Teatro: non udirono alcun rumore ma negano di essere stati interrogati in proposito da funzionari di P. S.

Catena che non resiste

Bullo Raffaele è una guardia notturna addetta alla vigilanza del rione. Depone che in Calle del Teatro si sono verificati diversi furti e parla della docilità del cane dal terribile aspetto. Più di qualche volta battè sulla porta del magazzino senza che l'animale si facesse vivo. Era un custode perfettamente inutile!

La Stella Pasquale trattò col Ballarin l'acquisto di una quantità di formaggio e attesta che il 24 Agosto vide nel magazzino non meno di 20 grosse forme.

Il fabbro Poli Sebastiano è stato chiamato come perito. Egli dice che vi sono forbici o trancie che tagliano benissimo e silenziosamente ferro e catene anche di notevole spessore. E per dimostrare la verità del suo giudizio tira fuori un forbicione e in un minuto secondo, senza sforzo, taglia un anello della catena sequestrata.

L'operazione impressiona per la sua rapidità e facilità e i difensori esclamano: E la P. S. ha detto che il lavoro di limatura doveva essere stato lunghissimo!

Ma vi sono — esclama il Poli col forbicione in mano — forbici più grosse di questa che tagliano ferro o catene più robuste!

Sfilano altri testi a difesa e quindi il P. M. pronuncia la requisitoria proponendo l'assoluzione per insufficienza di prove.

I difensori avv. Piero Casellati ed avv. I. Virotta con brillanti arringhe rilevano la infondatezza della accusa e dei sospetti e chiedono una assoluzione più completa.

Il Tribunale invece ha accolto la richiesta del rappresentante la legge, e manda assolti Ballarin e Tirelli per insufficienza di prove.

Il processo Giorgi

BELLUNO, 8

La sala stamane non era affollata: invece alla udienza pomeridiana assisteva pubblico numeroso.

Dopo la chiama dei testi, circa una ottantina, si constata ancora una volta che ne mancano parecchi.

Si procede agli interrogatori, prima di Boito Adolfo che racconta di un incidente provocato al rifiuto di consegnare al Giorgi laterizi senza buoni regolari e segue poi Bridda Pietro che asserisce di essersi accorto che il Giorgi aveva dato qualche cosa all'Agostino Pierobon segretario della Camera del Lavoro. Crede fosse denaro, ma non sa la quantità, nè la ragione. Viene interrogato poi Bisenna Nunzio; nel corso della deposizione nascono confronti col Loreti, Giorgio ed il Biagio Secondo.

Viene udito quindi Pieruz Luigi circa le somministrazioni di legname al Giorgi; seguono gli interrogatori di Angelo Da Benedet, circa lavori di ferramenta, di Bridda Ermenegildo, per materiali elettrici, di Gidoni Mario per riparazioni di auto e forniture, pagate dal Giorgi direttamente.

Nel pomeriggio il processo è stato ripreso alle tre circa.

Vengono interrogati dapprima Lorandini Pietro, Scavone Francesco, De Fina Angelo, Da Pra Luigi Emiliani Bernardo con contestazioni ed incidenti. L'Emiliani riferisce di una inchiesta svolta dalla ragioneria a carico del Galliano.

Visentin Bruno, dopo interrogazioni di altri testi di secondaria importanza, conferma le deposizioni fatte avanti il giudice istruttore, che si riferivano più che tutto a voci del pubblico.

Seguono contestazioni da parte dell'avv. Francesco Bianco, del cav. avv. Rigato e più di tutto da parte dell'on. Perera in merito al tenore di vita del Giorgi, ai telegrammi che spediva durante le sue funzioni di Capo reparto nella costruenda linea Vittorio-Ponte nelle Alpi.

Seguono altri testi, dopo di che il processo viene rinviato al 18 corrente.

N. 158 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Il signor conte è alzato, è nel suo studio... e non è solo.

— Una visita a quest'ora?

— E' il signor De Vitry che ha chiesto di riceverlo appena potrebbe.

— E mia madre?

— Non è ancora uscita dalle sue stanze.

— Dunque son soli...

— Sissignore.

— Allora vado a far loro compagnia.

E, col suo passo risoluto, Vasili salì al primo piano, picchiò pianamente alla porta dello studio di suo padre e nello stesso tempo apriva l'uscio.

E, senz'altre cerimonie, entrò, rinchiuse la porta, e, prendendo una sedia, disse:

— Buongiorno, babbo, buongiorno cugino. So già di che parlate... Se volete, ne discorreremo tutti e tre... perchè credo che non siate ancora informati.....

— Di che? — fece il signor De Vitry che era nervosissimo e si sentiva già pronto ad accendersi come uno zolfanello.

— Dell'articolo del «Petit Journal»...... Non l'avete ancora letto?

— Ho ben altri fastidi.

— E voi, babbo?

— Non ancora.

— L'ho portato meco.... Eccolo.... Cugino mio, bisogna che ne prendiate cognizione. O piuttosto, se volete, perchè ne sia pure informato mio padre, ve lo leggerò.

Essi assentirono.

E Vasili, questa volta, si guardò bene dall'omettere, come aveva fatto poco prima a Saint-Cloud, il racconto, il quale era un vero panegirico con cui veniva celebrato il coraggio e la devozione eroica di quel giovane che aveva rischiato di farsi uccidere per salvare da una morte inevitabile l'intimo amico amato da lui come un fratello.

Vasili arrivò poi all'ultima notizia, che colla voce più calma e più netta distillò parola per parola negli orecchi dei suoi uditori, che l'ascoltavano, il signor De Vitry costernato ed il conte Koulza stupefatto.

E, come i grandi capitani, che giudicano venuto il momento di lanciar gli squadroni di cavalleria sul nemico, Vasili gridò:

— Ebbene, insomma, bisogna cugino mio, che prendiate una determinazione per l'amore di quei ragazzi, come pel desiderio di veder tutti felici... Ma sì, tutti... Mio padre e mia madre sono dello stesso mio parere... Essi non osano dirvelo... ma lo so io... Non voglio che per colpa mia l'amico che amo di più al mondo... colui che amate anche voi, che non ha nessun demerito, rischi di passare rasente la felicità e... perchè, insomma, c'è equità, c'è giustizia nel vostro cuore, cugino mio... Che cosa gli rimproverì?

— A lui, nulla... Voi lo sapete al pari di me... Ciò che non accetto, ciò che non accetterò mai...

Con un gesto energico, Vasili l'interruppe:

— Non bisogna dire: «mai», cugino mio, perchè bisogna sempre fare i conti coi colpi del caso, che sono pur quelli della Provvidenza.

— Mia figlia non sarà mai la signora Langlois, e sinchè avrò l'autorità di vietarlo...

— Eh! cugino mio, sapete bene che Pierina non vorrà maritarsi vostro malgrado più di quanto Vittorio voglia averla a tale patto.

— In questo caso, bisognerà che aspettino la mia morte... Allora non ci saranno più Vitry.

— Bisogna invece — gridò calorosamente Vasili — che ce ne siano per un pezzo, che ce ne siano sempre di Vitry per perpetuare il nome che si estinguerebbe con voi.

Pietro crollò le spalle, borbottando:

— Parole... tutte parole...

— No cugino, una cosa di cui parlavamo ieri stesso con mio padre, il quale la trovava al pari di me facile ad effettuarsi.

— E' vero — confermò Federo — Mio figlio m'indicava un mezzo, che metterebbe tutto a posto, salverebbe le apparenze e farebbe rifiorire Vitry sul suo ceppo...

— E poi — incalzava Vasili — bisogna bene, adesso che quel giornalista ha commesso l'indiscrezione d'informare il milione di suoi lettori, del disegni... che dico?... degli impegni di Pierina... diverrà un abbominevole scandalo, quando si sarà rettificato e stabilito che quella imprudente, non si recava a trovare il suo fidanzato, ma un giovanotto col quale la sua famiglia le aveva interdetto ogni rapporto... mentre invece è naturale, è commovente, è simpatico, che voi serbiate per Vittorio i sentimenti nutriti per Vasili...

E senza lasciar campo a Pietro De Vitry di ricomporsi, di rispondere, Vasili aiutato adesso anche da suo padre, gli spiegava il mezzo così facile, di far uscire solennemente, legittimamente dal municipio e dalla chiesa gli sposi Langlois De Vitry.

— E la stiratrice — fece Pietro con amara ironia — a chi darà il braccio nel corteo?

Il conte Koulza fermò con un gesto la risposta che Vasili s'apparecchiava a dare.

Andò alla sua scrivania, a prendere una lettera, che trasse dalla busta, e tornò dicendo:

— Dove sarà la madre di Vittorio, mio caro cugino? Così lontano che non avrete mai più a darvi pensiero di lei... Ecco una lettera che ho ricevuta or ora nel mio corriere di stamane, finivo di leggerla, quando siete sopraggiunto. Vedo che è venuto il momento di farla conoscere anche a voi.

— Di chi è questa lettera?

— Fatemi credito di due minuti... Lasciate prima che ve la legga...

E cominciò:

«Signore.

«E' arditezza da parte mia lo scrivervi. Ma voi vedrete che non potevo dirigerla ad altri colla stessa certezza che essa sarebbe conosciuta da quelli che pur devono leggerla...

«Io sono una povera miserabile creatura! Ho quasi fatta la sciagura di vostro figlio; ora mi accorgo che, malgrado la vostra generosa bontà per lui, faccio la sciagura del mio...!

«Eppure li ho amati tutti e due e li amo sempre come una madre non amerebbe di più due suoi figli.

«Ho l'aria di dire una follia, od una menzogna, e vi giuro dinnanzi a Dio, signor conte, che è la verità.

«Ieri ho avuto la visita di vostro figlio, il quale ha la carità di esser sempre così buono con me e veniva a tranquillarmi sulle conseguenze della ferita riportata dal mio povero figliuolo.

«Egli mi ha pure spiegato che la bella condotta di Vittorio ed il suo coraggio vi avevano ispirato ora maggiore amicizia per lui.

«Spero che voi uniate ad esso i vostri sforzi per ottenere dai signori De Vitry ciò che renderebbe così felice il mio povero figliuolo ed allora si allevierebbe un po' il rimorso della mia grande colpa.

«Ma egli mi ha detto che ero io, in questo momento, il più grande ostacolo alla effettuazione del suo voto.

«L'ho ben compreso.

«Quand'egli mi ha consigliato... oh! così dolcemente, con tanto riguardo per non recarmi troppo pena... quando mi ha consigliato di trarmi in disparte, di non lasciarmi vedere, di cercare di farmi dimenticare, sono andata a piangere nella mia stanza, perchè io mi dicevo tutto ciò che egli non mi aveva detto.

«Mio figlio fosse anche migliore, più amato da voi e da quelli che avevano per lui tanta affezione una volta, fosse dotato anche meglio di tutte le buone qualità non lo si lascerebbe mai entrare in una famiglia ove si temesse ad ogni istante di vedermi apparire.

«Ebbene signore, questo non è più a temersi.

«Nel momento in cui riceverete la mia lettera, io sarò già partita...

— Oh! — gridò Vasili — partita... Per dove?

— Te lo dirà, figlio mio.

E continua:

«Non supponiate ch'io voglia fare cose irreparabili, che potrebbero lasciarvi in fondo al cuore un piccolo rammarico di avermivi spinta.

«Dopo la mia partenza, non ci saranno nè dispiaceri nè scandali.

«Mio marito da qualche anno occupa un buon impiego nell'America del Sud ed è venuto in Francia a raccogliere operai.

«Ci siamo riveduti; egli mi ha proposto di riprendere con lui una vita che sarà un po' dura, ma onesta e laboriosa.

«Io ho accettato.

«Nè egli, nè io vogliamo tornare mai più in Francia, dove egli non può più vedersi ed io sono troppo infelice di far male a quelli che amo più di tutto al mondo.

«In questo momento ho già lasciato Parigi.

(Continua)

Un esteta bolognese

A noi, che vivemmo gli anni migliori della nostra vita in Bologna, fu concesso di conoscere Alfonso Rubbiani. Intorno all'aristocratico vecchio senza vecchiaia s'erano ormai composte le controversie, ma, di quando in quando, taluno sfogava il proprio malcontento con articoli ed opuscoli. Metterebbe conto di leggere quello che s'intitola «Giù le mani dai nostri monumenti» (1910): è la requisitoria d'un avvocato in nome della storia, ed imbastisce il famoso e fumoso processo del «Podestà», per il quale l'artista incomparabile discese dai merli del Trecento ai merletti dell'«Aemilia Ars», e divise la sua opera spirituale fra i compagni della «gilda» di S. Francesco e le fanciulle del laboratorio, «care amiche, le quali faticavano impallidendo curve sui tavoli, eppure sorridevano buone e pazienti, e faticavano per ricche dame o ricche case lontane sconosciute desiose di lussi preziosi».

Quanta umanità e quale gentilezza nell'artista che aveva sentito lo spirito del Poverello d'Assisi, e che ne aveva risarcito la monumentale chiesa di Bologna! Egli aveva interrogato le vecchie carte, aveva denudato i vecchi muri, e se l'uomo, attraverso la barbarie dei tempi, aveva distrutto o aggiunto, egli s'era fatto innanzi per restituire alle linee l'originale purezza, alle masse l'erculea ossatura, alle volte snelle lo slancio ascendente e ai finestroni intagliati i guizzi e gli sprazzi della luce. I lavori furono lunghi, ma il mistico poeta del restauro non si stancò e non seppe staccarsi dal tempio; dopo aver insegnato ai capomastri e agli operai le difficoltà del procedimento tecnico, guidava il pensiero dei più esperti pittori — a lui obbedienti e devoti — ed imponeva ai giardinieri di piantar gigli intorno all'abside, non perchè gli effluvii si mescolassero con gli incensi, ma perchè l'antico cimitero dei monaci facesse sorgere dai candidi cuori le candide corolle. Il suo simbolismo non discorda dall'antico per l'oscurità, ma per il bisogno d'aprire i segreti della fede alle anime più pigre crea nuove forme, scopre nuovi ritmi e colpisce con nuovi parati. Nella cappella della Madonna, sotto il velario rosso, intessuto di fiori d'oro, si svolge la festa notturna; dalle rame del pergolato si diffondono i bagliori delle lampade e fumano gli incensieri; e, più oltre, nella cappella della Pace, s'intrecciano le siepi di rose sotto l'armonia degli astri, che, secondo Boezio, promette felicità agli uomini, se l'amore ne regoli i cuori. Le nervature della volta sono cariche di frutta, i libri santi squadernano i loro inviti alla concordia umana, i più grandi e miti ricordi dell'amore trionfano in caste visioni, e, dovendo la meditazione continuare fra le ombre della sera e le tenebre della notte, la lampada di ferro battuto e dorato illumina, sui vetri trasparenti, le parole onde si prega Dio, dei fiori nella primavera, delle messi nell'estate, delle frutta nell'autunno e della clemenza nell'inverno. Per trovare qui l'arduo occorre il buon volere di cercarlo, come nella chiara rappresentazione della festa con che i bolognesi, liberi dall'interdetto pontificio, accolsero fra Guido Spada al suo ritorno da Roma. Ad esprimere la lietezza generale s'associa da natura: sbocciano le ninfee nelle fosse, s'inghirlandano di garofani le porte della città, le compagnie popolane espongono i gonfaloni e le campane cantano a gloria. C'è l'eco del sogno e il colore della poesia in questa variazione e trasformazione simultanea di elementi grafici, vegetali ed iconografici, ma in essa vibrano lo spirito sottile ed il gusto squisito del Rubbiani, che ebbe la fortuna di alcuni colleghi privilegiati come il Casanova, capace di salire dalla virtuosa sensibilità del decoratore alla robustezza delle figure profondamente pensate per la Basilica di S. Antonio in Padova, e come il Tartarini «l'infimo dell'arte», per tacere d'altri valenti e fedelissimi a quell'ideale di bellezza che può essere frainteso senza meritar biasimo, dagli adoratori del passato.

«Le stilizzazioni invecchiano e «amorfizzano» le forme originali, suggerite direttamente dalla natura». E' necessario ristudiar la foglia della quercia e delle piante acquatiche, dell'acanto e del loto, dell'olivo e dell'alloro: ma questa, che sembra un po' la teoria dei plastici scrupolosi nell'abbellire le cattedrali gotiche, nella pratica costituisce la risorsa dei più aperti ingegni moderni, i quali allargano il campo dei fantastici quattrocentisti bolognesi, così indipendenti e vivi nella ricca vegetazione dei loro capitelli. Anche la fotografia, «impassibile occhio senza cuore», aiuta i falsificatori del neoclassicismo, e però il Rubbiani plaudì al suo Augusto Sezanne, che seppe, nei fregi di casa Stagni, rendere alle carte gli attributi dei fiori, arricchire di mobili ondulazioni, di nodi, di viluppi, di andamenti sostenuti o lenti i fogliami, e comporre col pennello del frescante i caldi versi d'una lirica. Capito in tal modo, l'animatore di tutte le arti poteva perdonare all'angelo di non avergli aperto la porta: di non averlo fatto nascere nel Trecento. Ed ora dovremmo insistere nel difendere il geniale restauratore dall'accusa che avvilì il Viollet-le-Duc, cui piacquero più gli arbitrii del rifabbricare che le pazienti indagini erudite e le meditate comparazioni stilistiche; alla difesa particolareggiata non sarebbe sufficiente l'intiera pagina del giornale, a provare, peraltro, quale fosse, e come cauto, il metodo del bolognese nel ripristino dei monumenti affidati alla sua saggezza, restano le dotte pagine sul castello di Giovanni II. Bentivoglio a Ponte Poledrano, delle quali egli non aveva finito di correggere le bozze. In quell'occasione (si rammenti che «ogni bellezza agonizzante ferisce una fantasia; ogni ruina ha un amico memore») si fece parlare e disegnare un vecchio del luogo; e di sugli indizi di coluiche aveva assistito alle ultime contaminazioni, si arrivò ad indovinare qualche piccola verità nascosta. S'integrarono le merlature rette dalle cieche ed oblique gallerie dei beccatelli; le torri e le cortine riguadagnarono la solitaria altezza di un'epoca gloriosa: fra rivellini e ponti, fra sale e logge l'intuito dell'artista lampeggiò, e rinacquero vere le cose antiche, che aspettano invano le voci e le magnificenze del passato.

«Bologna è bella», disse il Carducci, che ne cantò la storia, ma chi la fece più bella, purificando le fabbriche insigni da mutilazioni e da mascherature, fu il Rubbiani, che comprese tutte le esigenze degli stili, e consolidò le masse murarie, i piloni e gli archi, sacrificati o ridotti, con la medesima cura onde seppe rimetter in onore i gentili ornati di terracotta, le dorature e le policromie. Dopo il S. Francesco — dove è bene si trasferisca, in un antico sarcofago trapunto di stelle e di rose, la salma di lui — riapparvero nelle linee primitive le tombe dei glossatori; fu restituita alle forme originarie la Loggia dei Mercanti, «il maggior prodigio» dei costruttori locali; ritornarono pittoresche e ringiovanite sugli alti epistilii di legno le case borghesi del Due e del Trecento; alcune cappelle gentilizie, sparse nelle chiese cittadine, mostrarono, sotto invereconde scialbature, le tracce di un'insolita eleganza decorativa, che non furono aridi spunti, ma modelli sicuri all'arte degli interpreti; e in S. Domenico si abbatterono le sovrapposizioni settecentistiche del Dotti, aprendo nella facciata l'ampio rosone. Tanti lustri pieni di fatiche, di studi, di tentativi insuperabili e di critiche infondate, culminarono nel Palazzo del Podestà che, conosciuto e rimesso in ogni sua parte, rivolle il suo altero dominio sulle piazze circostanti, prima che l'industria moderna «sventrasse» il centro fino alle due torri, e pretendesse lo spazio per le mastodontiche fabbriche del teatro sotterraneo e delle botteghe. La morte, che vigilava nel frettoloso ritorno da Venezia il fervido maestro, risparmiò a lui l'ultima offensione: la lontananza da Bologna nell'ora segnata; e lo colse nella povera camera d'un vicolo angusto. La natura — egli ripeteva a ragione — «mi mostrò ogni bellezza solo per privarmene».

Bologna non ha dimenticato il figlio illustre, ed il Municipio ha voluto provvidamente stamparne gli «Scritti vari editi ed inediti» (Bologna, Cappelli, 1925), facendone curare la scelta da una commissione di studiosi e di artisti. Il libro, cui Corrado Ricci premette un cenno caldo e sincero, dev'esser accolto come un romanzo psicologico frammentato, come un diario di garbatissime confidenze, dal quale emerge il più raro sentimento del bello e del buono. All'arguzia dei bozzetti giovanili fa riscontro la malinconica dolcezza di certe cartelle sconosciute, fragili e dorate, simili a foglie che il rovaio strappi e disperda. Le confidenze sono quelle di un'anima quasi femminile nella grazia: il desiderio e l'amore si chiudono pudiche nell'espressione velata dalla soavità dei modi e contenuta dalla fede che non ammette licenze. Lo scrittore di larga vena lirica non cesella le immagini fragranti, non modera i nativi colori della tavolozza o le musiche fantastiche ch'egli ascolta in lunghi silenzi, e però non possiamo vederlo imprigionato nella forbitezza d'un retore.

I ricordi di Bologna stormiscono nei brevi capitoli, e chi s'è indugiato sui «Pipistrelli di S. Petronio», descrive al naturale gli scomparsi tipi del Borgo San Pietro, e massime la «buta»: nel sangue di regina, nutrita di scarso pane, che rispondeva «con una smorfia di scherno, di trivialissima onestà» all'audacia dei giovani ricchi, e che portava negli occhi neri, sfolgoranti sotto l'onda della chioma d'ebano, la fierezza della vergine promessa al proprio pari con la gioia delle sue carni brune e vellutate. A molte altre beltà s'inchina l'esteta: alla cucitrice e alla dama, alla merlettaia e all'ignota, alla «Venere di Milo» e alla Madonna di Luigi Serra, che ai monaci del Cestello sembrava troppo rilevata nei fianchi e troppo tentatrice nel viso.

Il busto di Athena del Museo Civico dà origine allo scritto inedito su Aspasia di Mileto: scritto che un archeologo sensibile ed erudito potrebbe firmare. Se fosse più divulgato, i nostri giovani vi imparerebbero più che nei faticosi manuali d'estetica inflitti loro come pene filosofiche e letterarie.

ALDO FORATTI

L'uomo dal sesto senso
che legge senza guardare

PARIGI, 8

Il tedesco Otto Kahn, dotato di un potere prodigioso, mette in questo momento a Parigi alla prova la curiosità di coloro che si dilettano di spiritismo e di fenomeni psichici. Una specie di sesto senso permette al Kahn di leggere senza vederla e senza toccarla una frase scritta su un pezzo di carta che sia poi tenuto piegato nella mano chiusa. Questo esperimento è stato fatto dinanzi a medici e dinanzi ad uomini politici come Barthou, Loucheur e altri. Dodici persone fra quelle che assistevano alla seduta furono invitate a scrivere ciascuna una frase ed a tenere nel pugno il biglietto piegato in otto. I convenuti all'annuncio che il Kahn avrebbe dato lettura delle frasi stesse, sorrisero di scetticismo; ma dovettero ricredersi quando il Kahn, che durante la redazione dei biglietti era stato in un'altra camera, li invitò a scambiare tra loro i biglietti e ad operazione finita annunciò: «la prima cosa che posso dirvi è che i biglietti, dopo essere passati di mano in mano, sono tornati ciascuno in quella del loro autore». Ciò era perfettamente esatto.

Quindi il Kahn — secondo racconta il «Petit Parisien» — diede lettura di ciascun biglietto annunciandone anche l'autore. Fatto singolare, nella lettura il Kahn commise un errore scambiando una parola con un'altra di significato assai diverso, ma di grafia quasi uguale. Ciò sembra mostrare che egli non legge per così dire il pensiero pensato, ma la sua rappresentazione grafica. Soltanto la rassomiglianza dei segni potè, infatti, suggerire tale errore al Kahn.

L'on. Barthou aveva maliziosamente suggerito ad una signora che partecipava all'esperimento di scrivere una dichiarazione d'amore immaginaria nel suo biglietto rivolta ad un personaggio politico in vista. Quando la signora si presentò col suo biglietto chiuso nel pugno, il Kahn le disse: «Bruciate questa carta lontano da me, signora». Quando le fiamme ebbero distrutto il documento, il Kahn aggiunse, additando l'on. Barthou: «quel signore che ve l'ha dettato potrà certificare se io leggo esattamente il vostro biglietto». E lo lesse infatti testualmente fra le risate dei presenti.

Guglielmo fa sfoggio di eleganza
e cerca di accattivarsi simpatia

BASILEA, 8

I giornali svizzeri riportano una corrispondenza olandese sulla vita dell'ex-Kaiser a Doorn. Guglielmo non nasconde le sue simpatie per il Principe ereditario di Inghilterra, di cui egli raccoglierebbe tutte le fotografie di cui può venire in possesso. Guglielmo si occupa vivamente anche della regina Guglielmina d'Olanda. Guglielmo II esce tutte le mattine dal castello per compiere alcune passeggiate nei dintorni di Doorn; al ritorno entra in alcuni negozi per fare immancabilmente delle compere. Egli risponde giovialmente, levandosi il cappello, al saluto della popolazione. Particolarmente, Guglielmo II dedica le sue fatiche a conquistarsi le simpatie della gioventù di Doorn.

L'ex-imperatore affetta un'estrema eleganza, non dimenticando, nelle conversazioni, di far notare come la propria consorte, principessa Hermine, fornisca la propria guardaroba presso una grande Casa parigina. Ultimamente il prof. Schwartz ebbe occasione di portare a compimento tre quadri dell'ex-imperatore, nel primo dei quali Guglielmo II era raffigurato in abito borghese, nel secondo in alta uniforme di generale, nel terzo in abito da caccia con mantello di pelo e berretto di astrakan.

Mentre egli, allorchè regnava, riusciva solo a leggere i ritagli di giornali, ora dedica alcune ore della giornata a leggere completamente numerosi giornali, interessandosi particolarmente agli avvenimenti politici di Germania. Non è ormai un mistero per nessuno (l'ex-Imperatore lo lascia trapelare in ogni occasione) che le sue idee sono assai differenti da quelle dell'ex Kronprinz.

Nel castello di Doorn impera la massima economia. Tuttavia tre volte alla settimana, nel castello, si svolgono delle serate musicali, alle quali sono invitate le personalità più in vista del paese. L'ex-Imperatore compie regolarmente alcune visite presso questi personaggi.

Si può affermare che a Doorn si trova lo stesso numero di servitori che si trovava a Potsdam. I domestici devono conservare il loro portamento militare ed obbedienza prussiana.

Guglielmo II sorveglia attentamente gli interessi della famiglia Hohenzollern, ed ogni questione che possa sorgere tra i membri di essa viene portata in ultima istanza dinanzi all'ex-Imperatore, che ordina e decide.

LA "GAZZETTA" A PARIGI

Chi ruba e chi si lascia derubare

Rapine e furti a tutto andare... - Contro l'ondata di criminalità - Il sistema fiscale d'un reverendo

PARIGI Aprile

(L. B.) A credere ad un giornalista parigino, la gente che vive a Parigi va senz'altro divisa così: quelli che rubano e quelli che si lasciano derubare.

«Boutade» a parte, è certo che da qualche tempo in qua non passa giorno che non s'abbiano attentati alla proprietà altrui. I quali vengono compiuti per lo più a mano armata e con audacia inaudita: spesso di pieno giorno e in luoghi frequentati. Così che a molti parigini pare che si sia ritornati ai tempi tristi della famigerata banda Bonnot, cioè nel 1912.

Ma che cosa fa la polizia si chiedono alcuni. Perchè non previene simili gesta brigantesche?

Che cosa fa la polizia Oh, è presto detto! La polizia cerca d'acciuffare i malfattori. In quanto, poi, a prevenire le gesta brigantesche, la cosa è un pò difficile. Lo ha affermato lo stesso prefetto di polizia, il signor Morain.

Ma che fa la polizia?

Mi dispiace per il signor Massard, che ha presentato in proposito un'interrogazione al Consiglio Comunale - ha detto il prefetto ai giornalisti — ma, credete a me, la cosa è alquanto diciffile. Intanto, vedete, a «gardiens de la paix» che, stando l'organico, dovrebbero essere 9059, sono circa 400 di meno. Non è tutto. Com'è noto, gli agenti hanno diritto, ogni settimana a una giornata di riposo, e durante l'anno, a un congedo di trenta giorni. Ora questi congedi vi portano via un quarto della forza disponibile. Dagli effettivi dovete poi difalcare quegli agenti che per malattia o ferite non possono prestar servizio: sono circa 400. Per farvela breve, la forza realmente disponibile sarebbe di 6000-7000 agenti. Detratti quelli che hanno incarichi speciali, il servizio sarebbe fatto solo da 5000-5500 agenti. Troppo pochi, evidentemente, per una città come Parigi. Così pochi che, in certe ore, per il servizio di vigilanza d'ogni quartiere, io non potrei disporre di più di dieci uomini! Mi diano dei fondi ha concluso il signor Morain e allora...

Secondo i giornali, per lo meno il 50 per cento dei malfattori, che acciuffati vengono tradotti davanti ai giudici parigini, non sono francesi. E, probabilmente, è così. Parigi, infatti, si va sempre più internazionalizzando. E' ormai una vera «cosmopolis». Tutte le razze e tutti i popoli della terra vi hanno una colonia. Trovate gente delle due Americhe, e giapponesi, armeni e cinesi. V'imbattete in polacchi, rumeni, serbi e bulgari. I russi sono moltissimi. In una parola, più di mezzo milione di abitanti di Parigi non sono francesi.

Contro gli stranieri

Naturalmente, tra costoro la zavorra non è poca: molti son qui perchè nei loro paesi hanno dei conti da saldare con la giustizia. I giornali scrivono che sarebbe necessaria una maggiore vigilanza alle frontiere. E invitano le autorità a prendere, per esempio, quelle precauzioni, che recentemente furono introdotte in Inghilterra dall'Alien bill. I giornali, poi, vorrebbero che lo straniero che fosse incorso nei rigori della legge venisse espulso, uscito che sia dal carcere. E scrivono che bisognerebbe pure essere più rigorosi contro le specie e sottospecie di delinquenti. Certe amnistie troppo larghe e troppo frequenti non fanno che rimettere in circolazione gente tutt'altro che desiderabile. Infine, i giornali se n'escono a dire: Ma perchè si continua nel malvezzo d'essere indulgenti con gl'individui che sono al loro primo strappo? E' una generosità fuori posto. E porta a questa funesta conseguenza: I delinquenti restano liberi di commettere il secondo strappo.

> La pénitence est douce,
> nous recommencerons, ron, ron,
> nous recommencerons!

pare che in cuor loro canticchino i nostri.. galantuomini. Conclusione? E' la volta buona che il legislatore cominci a compiangere non l'assassino o il ladro, ma la loro vittima passata o futura. E' soltanto così che vedremo diminuire la criminalità.

L'idea fiorita nel cervello d'un sottocurato parigino, il rev. Magne, non sarebbe inopportuno che fosse presa in considerazione anche dall'on. ministro delle finanze italiano. Si tratta, infatti, d'un nuovo sistema fiscale che non manca di genialità.

L'idea dell'abate Magne

Com'è noto, in ogni paese ci si lamenta delle tasse. Un po' perchè sono gravose anzi che no, ma un po' anche perchè ce ne son troppe, così che non è facile raccapezzarcisi. E' una constatazione — questa — che ha fatto pure il sottocurato di S. Eugenio, precisamente l'abbé Magne. Il quale — ponza che ti riponza — ha trovato che, senza mandar a rotoli l'erario, si potrebbe benissimo fare a meno di tutte le tasse esistenti, e quindi d'esattori, revisori e latori d'avvisi. Secondo il nostro reverendo, l'attuale sistema fiscale francese dovrebbe essere sostituito da uno meno complicato e più rapido. Per esempio, si potrebbe stabilire che ogni cittadino pagasse il 5 per cento sull'importo che sborsa per qualsiasi acquisto o compera. Per effettuare questo pagamento, ci si provvederebbe d'un libretto di marche presso gli spacci di tabacchi o gli uffici postali e, ogni volta che si facesser una compera, si distaccherebbe tante marche quante ne sarebbero richieste dalla percentuale del 5 per cento. Per esempio, voi acquistate un litro di latte per 1 franco. Ebbene, nel pagare il lattaio, staccherete una marca di 5 centesimi. Dovete al vostro sarto 500 lire per il vestito fattovi? Pagandolo, gli rimetterete insieme 25 franchi di marche..

Non c'è che dire: più semplici e sbrigativi di così... si muore.

Imprese polari dell'aviazione

LONDRA, 8

Amundsen con i suoi due aeroplani è già in viaggio verso lo Spitzberg, donde conta partire verso la fine di maggio per volare al Polo Nord. Ma un rivale si fa innanzi: un esploratore, Grettir Agarsson di Vancouver nella Columbia britannica, che ora è a Londra, annunzia nei *Daily Express* che egli intende partire per maggio da Liverpool a bordo del veliero *Iceland* e così raggiungere quindici giorni più tardi l'orlo dei ghiacci polari, gonfiare un piccolo dirigibile non rigido appositamente costruito, e recarsi con esso prima al Polo, dove farà una breve sosta per compiere osservazioni scientifiche, e poi nell'Alaska.

Il dirigibile è lungo 50 metri, può portare 4 uomini e provvigioni per 30 giorni, apparecchio radiotelegrafico e una slitta leggera che dovrebbe servire in caso di accidente, cioè nel caso di impossibilità di continuare il viaggio col dirigibile. La piccola aeronave ha una velocità di 80 chilometri all'ora, e potrebbe raggiungere il Polo dall'orlo dei ghiacci in 12 ore. Dal Polo gli aeronauti raggiungerebbero Nome nell'Alaska.

Un'altra spedizione eccezionale è quella americana che partirà questa estate per esplorare le regioni polari. Un telegramma da Washington del *New York Herald* specifica che sarà composta di un certo numero di aeroplani della marina americana con a bordo fotografi e cinematografisti. Si assicura che questi aeroplani saranno scaglionati sulla zona polare. Ma nel tempo stesso altri esploratori solcheranno la stessa zona con mezzi meno moderni, in slitte tirate da cani. La spedizione sarà diretta dal dott. MacMillan esploratore sperimentato che ha preso parte alla spedizione Peary del 1909 ed a numerosi altri viaggi nelle terre artiche. Il Presidente Coolidge ha già dato ordini affinchè ogni aiuto sia dato dalla flotta, e dall'aviazione americana.

L'ultima opera d'un pittore ferito a morte

PARIGI, 8

Recentemente è morto un noto pittore di Montmartre René Berger, mortalmente ferito in seguito ad una aggressione di cui fu vittima nel quartiere.

Prima di morire il pittore ha potuto schizzare del suo uccisore la silhouette ed il ritratto che un giornale della sera riproduce.

Questi disegni, gli ultimi dell'infelice artista, aiuteranno forse la polizia a ritrovare l'assassino.

Le angherie del fisco a Parigi

PARIGI, 8

(N.P.) E' stata formulata dal consiglio municipale una protesta contro certi abusi del fisco. In seguito al dibattito che ne è seguito, uno dei consiglieri municipali di Parigi ha ricevuto moltissime proteste di danneggiati.

Uno di questi è stato vittima d'un sequestro. Si tratta d'un negoziante in piume, al quale era stato ingiunto di pagare un supplemento di 11 centesimi all'agente delle tasse.

Credendo si trattasse d'uno scherzo, egli non vi diede alcun corso e non fece il versamento, ma fu dichiarato il sequestro e la vendita sarebbe fissata per domani.

Per gli emigranti italiani in Australia

LONDRA, 8

L'agenzia Reuter ha da Melbourn che il ministro degli interni ha comunicato oggi alla Camera il decreto che limita a cento al mese il numero degli stranieri di ogni razza ammessi in Australia, non si applica agli emigranti italiani.

Il ministro ha soggiunto che l'accordo fra l'Italia e l'Australia relativo agli emigranti italiani da ammettersi in Australia non fissa il loro numero ma stabilisce che il governo italiano vigilerà affinchè gli italiani che intendono emigrare in Australia abbiano 40 lire sterline, siano di buona salute e siano incensurati.

Spigolature

Sui libri della cancelleria dello Spielberg — scrive Arese sulla «Tribuna» — Silvio Pellico figurò col numero 307: «Nato a Saluzzo nel Regno di Sardegna, trentaduenne, cattolico, celibe, ex-segretario, di statura piccola, costituzione debole, naso regolare, bocca piccola. Parla italiano, francese, latino e male il tedesco». Il volto del Pellico appariva colorito a causa della febbre con la quale aveva viaggiato da Venezia in poi. Lo misero all'arrivo in un sotterraneo, avvinto al muro con un'enorme catena. Schiller fu il primo a infondergli fede nell'umanità e dopo Schiller il Conte Mittrowsky, il capitano Smrczek e gli altri che il cappellano Paulovich fece poi trasferire. Quel diabolico mandò a Vienna allarmanti rapporti, assicurando che i detenuti riuscissero segretamente a corrispondere con amici, accennando al pericolo di un'evasione. La nomina a vescovo di Cattaro se la meritò davvero e lo stesso capo della Polizia conte Sedlnitzky tentò invano di sbugiardarlo. Prima che Paulovich piombasse nelle prigioni a fare da agente provocatore e da spia, si era creduto che per indurre gl'italiani a tradire amici bastasse isolarli, farli dormire male, ricoprire di ferro, nutrirli in modo miserabile. Caddero ammalati, ma non dissero nulla; qualcuno morì — ad esempio il conte Oroboni, nel 1823 — e ci fu un momento in cui sembrava che Silvio Pellico stesse per seguirlo. Mitezza non era da sperarne; il barone Münch dichiarò che per mitigare la condizione degli italiani sarebbe bastato un lavoro. Così li misero a sfilacciare stracci.

Sappiamo con certezza — scrive Breschi sul «Messaggero» — come l'alfabeto romano si sia introdotto nel Lazio. Lo studio comparato degli alfabeti e le recenti scoperte archeologiche ci dimostrano che esso era l'alfabeto greco-calcidico, evidentemente passato a Roma da Cuma, la sentinella avanzata, la avanguardia della civiltà ellenica verso l'Italia centrale; da Cuma, fondata novecento anni innanzi l'era volgare. Sappiamo che il passaggio avvenne sul finire dell'VIII o sul principio del VII secolo avanti Cristo, durante la fase federativa di Roma e prima della dominazione etrusca sul Lazio; gli etrushi lo trovarono a Roma, questo alfabeto e se lo appropriarono, non senza modificarlo secondo le esigenze del proprio idioma o dei loro diversi dialetti locali. Sappiamo ancora che a Roma, da principio, l'uso della scrittura rimase molto limitato, tanto che ne son rare le tracce. Forse l'uso delle scritture era riservato ai documenti più importanti di carattere religioso o politico: dediche agli dei, trattati internazionali, leggi, liste di magistrati. Il primo documento scritto che possegga un certo sviluppo sarà la legge delle XII Tavole, alla metà del V secolo: soltanto dopo questa data la scrittura entrerà nell'uso comune. Questo sappiamo oggi degli inizi della scrittura a Roma. Non è molto, ma non è poco.

▣

Nel Giappone si stampano ogni anno — dice «Bollettino» — più di 208 mila opere che hanno diversa tiratura e se si tratta di libri scolastici la tiratura giunge fino ai 300 mila esemplari. Lo sviluppo preso al Giappone dalla stampa in genere e dai giornali in particolare, ha reso insufficiente la produzione della carta, la quale proviene da diverse paglie e specialmente da quelle di riso. La carta fatta con la paglia e gli stracci è una specialità della Stamperia imperiale Oj, presso Tokio. Vi è impiegata per la stampa dei giornali, e la carta di seconda qualità serve a far sacchi e fodere di cartonaggi. Al Giappone si fa anche la carta colla pasta di legno e si può citare quella che esce dalle fabbriche di Fuzij, che è del genere europeo e serve a far giornali e prospetti. Alcune specie di piante sono particolarmente riservate colà per fabbricare la carta, e sono: lo «Broussonetia papyrifera» l'«Edgeworthia papyrifera». La prima di queste piante, della famiglia delle Moree, è conosciuta sotto il nome di gelso da carta. E' un albero detto pure papyrifera, originario della Cina, dove vi è molto sparso, e che è divenuto comunissimo nelle Indie, al Giappone, nella Malesia e nella Polinesia. I giapponesi la chiamano Kozo, cinesi Tchou. L'«Edgerworthia papyrifera» che serve pure nel Giappone a far carta, appartiene alla famiglia della Timeolacee e si chiama colà volgarmente «mitsumata», cioè «tre rami», per la forma della sua infiorescenza. I fiori nascono prima delle foglie e sono di un bianco giallastro. La «mitsumata» cresce in gran parte nelle provincie di Souronga e di Kai ed è spontanea, specialmente sul fianco dei monti.

▣

E' noto che la moneta, sia di carta, sia di metallo, può servire di veicolo ai germi patogeni. Ora due studiosi americani, Darlington e Park, hanno dimostrato quanto siano temibili da questo punto di vista i biglietti di banca. Uno di questi biglietti fu «inoculato» coi bacilli della difterite, e questi vi si ritrovarono sino un mese dopo; mentre delle monete di rame e di nichelio, dopo essere state nella bocca di fanciulli colpiti so maggiore di 68 grammi, quello di una da difterite, a ventiquattr'ore di distanza non presentavano alcun bacillo. I risultati di questi esperimenti — dice «Minerva» — vengono spiegati col fatto che la sostanza metallica delle monete, sotto l'azione dissolvente dell'umidità, è nociva ai batteri, mentre sulla carta monetata tale azione manca. Esaminando monete metalliche e biglietti provenienti dalla vetrina di un cambiavalute, il Park trovò 40 batteri su una moneta di nichelio, 1250 su un biglietto di banca abbastanza pulito, e 73 mila su un biglietto sudicio.

▣

La «Revue du Bureau» francese rimprovera ai contemporanei l'ingratitudine ed il silenzio coi quali essi lasciano trascorrere un centenario: quello della busta gommata. Sembra infatti che proprio cent'anni fa qualcuno abbia avuto per la prima volta questa semplice ma felice idea. E perchè lasciar passare inosservato proprio questa data, più significativa, a pensarci bene, di tante altre? Forse siamo ancora in tempo a costituire un Comitato per le onoranze. Chissà si potrebbe anche erigere un monumento all'inventore, che apparirebbe eternato nel bronzo con volto ispirato nell'atto di passare un palmo di lingua sul lembo gommato. Comunque, non mancherebbero gli spunti per l'oratore ufficiale.

CRONACA DI VENEZIA

La città sudicia

Una volta correva, come tante altre, la leggenda che Venezia fosse una città sporca, ora però la leggenda par divenuta realtà; se non addirittura sporca la città si presenta certo assai poco pulita.

La calunnia, sempre parlando di una volta, aveva origine dal fatto che qui a Venezia, dove le strade sono tutte selciate e dove non c'è il traffico frastornante dei veicoli di altre grandi città, traffico che obbligando il pedone a preoccuparsi di cose più interessanti, prima fra tutte la pelle, non gli lascia tempo di osservare se dove cammina c'è nitore o immondezza, la più piccola *scoazza* risalta, viene notata e acquista valore di documento per la tesi generale.

Leggenda e realtà

Adesso però, ripetiamo, non si tratta più di calunnie, Venezia è realmente piena di *scoazze*. Non diremo della periferia, dove è lecito tutto, ma anche nel centro, basta voltare e inoltrarsi anche poco in una calletta trasversa per averne la prova. Cartacce da per tutto, seminate bizzarramente come.. fiori in un'aiola, e ogni dieci passi cumuli d'immondezze: terriccio, foglie di verze, i più svariati avanzi di commestibili, cose molli e cose dure, brandelli di stoffa, ciocche di capelli sfilate dai pettini e simili delizie.

E tacciamo di quei tali monumenti, per cui si rese celebre un imperatore romano, e il cui perenne rigurgito inonda le adiacenze di... brodo.

Nelle vie più centrali ed in Piazza c'è anche la storia dei cani, i quali (loro non ne hanno colpa, povere bestie!) segnano di lordure le soste del cammino. Anche qui, quando si son mai visti tanti *amici dell'uomo* a Venezia? L'esiguità relativa della tassa che si paga, tre volte appena quella dell'amegnerra, ne favorisce certamente lo sviluppo. Un inasprimento di essa servirebbe anche a sfoltirli; parecchie persone rinuncerebbero a questo lusso e sarebbe tanto di guadagnato per tutti, prime le povere bestie che sono qui prigioniere — quello del guinzaglio, però, specialmente al Lido è un assurdo grottesco e tutto veneziano che bisognerebbe abolire — senza spazi liberi e senza orti.

La calle dei gatti

E poi, cosa inaudita, la *prima* spazzatura, che di regola dovrebbe essere antelucane, si fa a tutte le ore del giorno, persino alle due o alle tre del pomeriggio, con tutta la gente che passa. Notammo persino una volta che si spazzava il ponte del Lovo ch'era quasi l'imbrunire, l'eroe della scopa spazzava così, più che l'asfalto del ponte, le scarpe dei camminatori. Ora la vista di tali e tante preziosità, che giacciono a mucchi in siti nascosti e palesi, non crediamo sia edificante per nessuno e nemmeno l'igiene ci deve guadagnare dei cumuli miasmatici che si corrompono all'ombra o al sole.

Certo, in tutto questo disordine (il termine è quasi eufemistico) c'entra parecchio il mal vezzo o la mala educazione di molta gente che si crede in diritto di buttare dalle finestre in istrada tutto ciò che ingombra o nausea dentro la casa. Ci sono anche delle pie persone le quali s'impongono come opera di carità meritoria di mantenere le centinaia di gatti affamati e rognosi che infestano Venezia, buttando loro sistematicamente al mezzodì e alla sera i rimasugli del pranzo o della cena: sono carte piene di *risi sbrodosi*, o di lische di pesce o di pappa, che piombano dall'alto in calle a insudiciare il selciato, radunando a decine i felini, tanto che il popolino certe calli le chiama per antonomasia *la calle dei gatti*.

Ma questo è un corollario, la ragione principe sta nella deficenza del personale addetto alla mondezza urbana, che è stato ridotto sino all'impossibile da quando il servizio del Comune è passato alla impresa privata. Se l'appalto ha realizzato una notevole economia pel bilancio municipale, è doveroso dirlo francamente, la città non ne ha guadagnato dal lato dell'igiene e del decoro.

Aumentare gli spazzini

Ci consta che ora il Comune, preoccupato di questo andazzo di cose, ha studiato, d'accordo coll'impresa, alcune migliorie necessarie a un così capitale servizio. Ad esempio, lo stazio delle barche delle immondezze, che attualmente è in un rio presso la Celestia e ammorba di esalazioni i disgraziati che abitano vicino, sarà trasportato a Sacca Fisola in fianco alla Giudecca; verrà adottato ed esteso un nuovo tipo di carriuola perfettamente chiusa a sostituire gli attuali trabiccoli di legno rumorosi e ingombranti, sarà dato agli spazzini un vestito più da cristiani e senza le bande gialle. Ciò importerà naturalmente un aggravio di spesa pel Comune, ma non è il caso di lesinare in argomento così importante.

Tuttavia le citate, in fondo, non sono che migliorie di dettaglio, quello che sopra tutto necessita, se si vuol avere la città pulita, è di ovviare alla scarsezza degli spazzini, aumentandone il numero, se occorra, e facendoli funzionare opportunamente. Prima per la nettezza urbana si spendeva molto, forse troppo, ma in cambio si aveva la città pulita; ora si spende meno, ma la città è sporca. Non sarà impossibile trovare, come in tutte le cose, il giusto mezzo.

Le funzioni nella chiesa Greco-Cattolica di San Maurizio

Oggi giovedì Santo alle ore 16 sarà celebrata la Messa di S. Basilio Magno in onore dell'istituzione dell'Eucarestia. Nel resto del giorno la Eucarestia sarà esposta alla pubblica adorazione in un così detto «Sepolcro» di forma orientale.

Venerdì Santo: alle ore 9 adorazione della Croce; alle ore 17 «Epitafion» e Passione di N. S. G. C.

Sabato Santo: alle ore 11 spargimento dei fiori, seguito dalla Messa di S. Basilio Magno.

Domenica di Resurrezione: alle ore «Cristos anestis» e Messa nel rito di San Giovanni Grisostomo.

Un discorso del Gr. Uff. Campione al Rotary Club di Milano

Dal *Corriere della Sera* di ieri togliamo la seguente notizia apparsa nella cronaca di Milano:

«Alla riunione di ieri del Rotary Club era presente anche il gr. uff. Alfredo Campione, socio del Rotary Club di Venezia, il quale ha intrattenuto i presenti su un'importante problema cittadino, quello dell'industria alberghiera, accennando alla mancanza di buoni grandi alberghi, dove possano trovare degnamente ospitalità i forestieri che, attirati dal progressivo sviluppo industriale e commerciale, accorrono sempre più numerosi.

L'oratore attribuì le cause di questa deficienza al pregiudizio, generalmente diffuso nel nostro paese, ed in particolar modo a Milano, di considerare l'industria dell'albergo, che pur non è più quella di una volta, come il vecchio mestiere del locandiere e perciò molto poco apprezzata.

Il gr. uff. Campione si è domandato come mai a Milano non si sia ancora sentita la necessità di modificare questo giudizio e di risolvere un problema che è essenziale per la vita e la prosperità cittadina, ed ha chiuso augurandosi che ben presto sorga nella metropoli lombarda un albergo degno dell'importanza che essa ha assunto nella vita del nostro paese.

Gli rispose il sen. Mangiagalli, il quale disse che la preoccupazione cui aveva accennato il gr. uff. Campione è viva negli amministratori della città.

Questa preoccupazione — disse il sen. Mangiagalli — io l'ho avuta da quando sono diventato sindaco ed ho fatto tutti gli sforzi possibili e immaginabili per risolverla. Mi sono rivolto all'industria alberghiera, che è quella che dovrebbe avere il maggiore interesse a fare gli alberghi, ed ho sempre trovato le porte chiuse. Ora, è evidente che i cotonieri non si rivolgono ai metallurgici per fare i cotonifici e che i medici non si rivolgono agli albergatori per fare le case di salute, e perciò chi deve interessarsi all'albergo è l'industria alberghiera. Perchè gli albergatori non prendono le iniziative? Il Comune è disposto a fare tutte le agevolazioni possibili: esso ha già fatto di tutto per favorire le iniziative, eppure non si è mai riusciti a nulla. Tanto è vero che l'unico albergo che va sorgendo è quello d'iniziativa del Touring Club, il quale ha trovato il danaro, non fra gli albergatori, ma all'infuori di essi. Dunque, spetta agli albergatori, che sono molti e che sono ricchi, di prendere la iniziativa di costruire a Milano dei grandi alberghi, e così facendo farebbero, non solo il loro interesse, ma anche quello della città».

Rileviamo con compiacimento l'importante comunicazione fatta al Rotary Club di Milano dal nostro egregio amico gr. uff. Campione. E soggiungiamo che anche al Rotary Club di Venezia, in una delle sue ultime riunioni, la importantissima questione riguardante l'industria alberghiera a Milano e in altri centri italiani è stata sollevata con profonda competenza e con larghezza di vedute dal gr. uff. Campione, riscuotendo unanimi approvazioni.

Nella Direzione di Cà Foscari

Il prof. Comm. Roberto Montessori, che dal 1913 era titolare della Cattedra di diritto commerciale in questo R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali, e che dal marzo 1922 ne tenne la Direzione, ha dovuto per imperiose ragioni di famiglia, accettare l'invito della R. Università di Parma, nella quale egli ha assunto fin dal 22 gennaio p. p. la stessa Cattedra che occupava a Venezia.

Come docente e come direttore il prof. Montessori lascia vivo e generale rimpianto in tutti i colleghi i quali han voluto, almeno per quest'anno mantenere, in qualche modo, i legami che lo stringevano alla nostra scuola e assicurare la continuità di un insegnamento apprezzatissimo, affidandogli l'incarico del Diritto Commerciale.

A succedergli nella Direzione per il triennio 1925-1928 è stato nominato con R. Decreto 26 marzo, su designazione del Consiglio Accademico, il prof. Gino Luzzatto, ordinario di Storia economica.

Gli studenti belgi a Venezia

Col treno delle 14,55 sono arrivati a Venezia 21 studenti del Politecnico di Bruxelles. Ricevuti alla stazione dal Console del Belgio comm. Pellegrini e da molti studenti della Scuola di Applicazione di Padova e da altri colleghi si recarono al Lido prendendo alloggio al Grand Hotel Lido.

Furono poi ricevuti al Consolato del Belgio ove un ricevimento fu offerto in loro onore. Ricorrendo ieri l'anniversario della nascita di Re Alberto la riunione assunse un carattere particolare di amicizia e di fratellanza.

Il Presidente della Società Politecnica di Bruxelles, Signor T'sas pronunciò un applaudito discorso di ringraziamento inneggiando all'Italia ed a Venezia, città sognata da tutti i belgi.

Rispose il Console con felici espressioni di circostanza.

Stamane gli studenti visiteranno il Porto Industriale e nel pomeriggio i mulini Stucky.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.
GOLDONI — Ore 21: «Nina no far la stupida».
ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «La Morte grigia» ovvero «Il Favorito della Regina».
SUPERCINEMA OLIMPIA. — «Papà» il film che fa commuovere e pensare nella magnifica interpretazione del piccolo Jackie Coogan. Successo sempre crescente.
MODERNISSIMO. — «Kean» superba interpretazione di Ivan Moyoukine e Nathalie Cinenko.
EDISON. — «Tom Mix Cow boy»: avventure americane.
S. MARCO. — «I cappelli magici» audaci avventure fra le belve con «Consul». Seguirà brillante comica. Grandioso successo.
MODERNO. — «La figlia del Pescecane» con Lea Parry, l'interprete di «Monna Vanna».
S. MARGHERITA — «L'assassinio del corriere di Lione» 3.a e ultima serie. Addio di Carlo e Chenier. Domani «Vita passione di N. S. Gesù Cristo».
NAZIONALE. — «I Borgia» capolavoro storico teatrale di F. M. Salvadori. Successo di Mephisto e di Stefani comico.
ITALIA. — «Figlio di nessuno» dramma completo non in serie. In arte varia: Successo del duetto lirico «The Beck» e del Duo danzante «The Biss».

La storia d'un dente e un curioso episodio della vita di Papa Sarto

Riceviamo da persona, che fu intima di Papa Sarto quando il santo Presule era Patriarca qui a Venezia, questo articoletto.

In un giorno degli ultimi anni di residenza a Venezia di Papa Giuseppe Sarto, quale Patriarca, il venerando Cardinale, si lagnava, con un sacerdote allora allora arrivato al Palazzo Patriarcale, per la noia e il fastidio che gli produceva un dente, non perchè gli recasse dolore, ma perchè, quasi del tutto staccato, gli impediva, nel continuo contatto colla lingua, di liberamente mangiare e di liberamente parlare.

— Eminenza, fece allora il sacerdote, se crede, con un piccolo strappo la libero da questa noia.

Veramente, replicò il Cardinale, potrei far ciò anche da me, ma... non mi sento. E il sacerdote, osservato il dente dell'Eminentissimo, con un piccolo strappo glielo tolse, e lo fece vedere al Patriarca.

Era veramente un bel dente, bianco come l'avorio. Presente, insieme alle sorelle Maria, Anna e Rosa Sarto, era anche la domestica Giacomazzi Anna da Riese, tutt'ora vivente.

Prendilo, disse il Cardinale, rivolto alla domestica: «mettighelo alla formigola che chissà che la te daga almanco un scheo» (1)

La domestica non se lo fece dire due volte e ricevuto il dente lo mise nel taccuino.

Lo tenne così gelosamente custodito per qualche tempo finchè venne la elevazione del Card. Sarto a Sommo Pontefice.

Si può immaginare la contentezza della povera donna per il possesso di quel dente diventato di punto in bianco, preziosissimo. Lo mostrava con orgoglio ai parenti e conoscenti dichiarando che non lo avrebbe ceduto a nessun costo.

Ma ecco la S. Sede decidere la istituzione del Tribunale Ecclesiastico per l'esame delle opere e dei miracoli del defunto Pontefice. E fu appunto nella raccolta di tutti gli elementi riguardanti la vita dell'ex Patriarca di Venezia, che venne fuori l'episodio del dente. La Giacomazzi fu costretta alla consegna e molto probabilmente se ne farà un prezioso reliquario.

(1) Come è noto «metter un dente alla formigola», è un detto veneziano. Le mamme per persuadere i loro piccoli a farsi condurre dal dentista li lusingano colla.... prospettiva che mettendo poi il dente alla formica, questa regalerà loro un bel dono.

Colto da alienazione mentale nell'atrio della Stazione

Alle 9 dell'altra sera nell'atrio della stazione, fra le numerose persone che colà si trovavano, fu visto un uomo sul la quarantina levarsi improvvisamente il cappello, il cappotto e la giacca, buttando, un indumento alla volta, tutto lontano da sè. Il poveretto, gridando frasi sconclusionate, continuava a spogliarsi gettando via ogni cosa. Mentre la gente impaurita cercava di allontanarsi, accorsero i brigadieri Russo e De Toto dei carabinieri specializzati dell'Ufficio di P. S. della Stazione, i quali riuscirono ad afferrare il demente e trasportarlo in ufficio. Qui fu identificato per lo scalpellino Longo Antonio fu Giuseppe di anni 39, nato e domiciliato ad Aidussina (Trieste). Dalle parole senza senso che il poveretto pronunciava, accompagnandole talvolta da violenti strappi per liberarsi dagli agenti, il commissario dr. Bolognesi potè desumere che il disgraziato era reduce dalla Francia ove era stato a lavorare, e giunto la mattina a Venezia, voleva ripartire quella sera per Trieste onde raggiungere la sua famiglia. In tasca gli furono trovate 150 lire. Il Longo fu visitato dall'ispettore sanitario delle Ferrovie comm. dr. Arrighi, subito accorso, il quale ha constatato come il poveretto fosse stato colto da un improvviso attacco di alienazione mentale, per cui era necessario il ricovero in Manicomio. Alle due di notte, con una imbarcazione della Croce Rossa, il povero pazzo fu trasportato all'Ospedale civile e ricoverato in sala di custodia per rimanervi in osservazione.

Una disgrazia in Marittima

Cade da una passerella

Lo scaricatore Marco Bellin fu Nardo di anni 45, domiciliato a Mestre, della Cooperativa «Annibale Foscari», attendeva nel pomeriggio di ieri, alle 15.30 circa, allo scarico del carbone dal piroscafo di bandiera inglese «Bavarian», ormeggiato alla Banchina Nuovo Molo Ponente in Marittima.

Assieme ad un compagno il Bellin trasportava i mastelli carichi del minerale che, attraverso una passerella, venivano passati dalla coperta del piroscafo al carro ferroviario sulla Banchina. Nel fare questo lavoro il Bellin perdeva improvvisamente l'equilibrio e precipitava nella sottostante banchina dall'altezza di circa tre metri.

Fu subito soccorso dai compagni di lavoro, che chiamarono telefonicamente la Croce Rossa di S. Basegio. E' stata inviata sul posto l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto. Il povero scaricatore, che si lagnava di forti dolori al fianco sinistro e al capo, venne adagiato sulla barella e trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio ove ebbe le cure di quel sanitario dr. Cuzzi che lo medicò di alcune contusioni al fianco sinistro e al capo.

Il sanitario lo faceva quindi trasportare coll'autoambulanza all'Ospedale civile, ove fu ricoverato. Guarirà in una quindicina di giorni.

Cronaca varia

Contravvenzione alla vigilanza. — Dai carabinieri specializzati di Dorsoduro Giannini e Cagnazzo è stato arrestato l'altra sera il pregiudicato Colussi Marco fu Sebastiano di anni 27 abitante ai Carmini 2727, il quale per due sere si era reso contravventore alla vigilanza speciale. E' stato passato alle carceri della Giudecca.

Una balla su un piede. — Lo scaricatore Zanetto Pietro di anni 48 abitante a S. Leonardo 1563 spingendo ieri, in Marittima, un carretto carico di alcune balle di juta, una di queste gli cadde sul piede sinistro. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Cuzzi lo ha medicato di una contusione ematoma, guaribile in dieci giorni.

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Nascite del 23 marzo: Maschi 5, femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 3, femmine 1; totale 18.

Matrimoni del 23: Oprandi Vincenzo ferroviere con Levrini Teresa casalinga, celibi.

Decessi del 23: Panarella Giuseppe di anni 87 ved. ricov. di Venezia — Cazzola Vittorio 61 id. r. pens. id. — Tonini Giuseppe 66 con. gondol. id. — Nordio Giacomo 62 id. pens. id. — Fiori Francesco 50 id. pianista id. — Pittarello Giuseppe 57 id. r. pens. id. — Pratesi Cesaro 74 cel. bracc. id. — Scarpa Angelo 66 cel. ricov. di Pellestrina — Bottan Augusto 28 id. impieg. di Venezia — Roffarè Giuditta 86 ved. casal. id. — Boccanegra Maria 74 id. ricov. id. — Paolin Regina 76 con. possid. id. — Vannuccini Ortensia 56 id. casal. id. — Candiani Iole 32 nub. id. id.

Nascite del 24: Maschi 5, femmine 7; totale 12.

Matrimoni del 24: Vianello Antonio macellaio con Grison Antonietta casal. — Zanesim Luigi dispensiere con Brichese Francesca Casal. — Bagarotto Fabiano operaio tabacchi con Zener Luigia sigaraia; tutti celibi.

Decessi del 24: Celotto Domenico di anni 80 ved. ricov. di Venezia — Costantini Vittorio 61 con. bracc. di Burano — Zanbotto Antonia 64 ved. casal. di Venezia — Ballarin Angelina 27 con. imp. id. — Torcellan Clotilde 13 nub. casal. di Burano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 25 marzo: Maschi 3, femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1; totale 5.

Matrimoni del 25: Nessuno.

Decessi del 25: Paronetto Carlo di anni 58 ved. r. pens. di Venezia — Bortolussi Pietro 78 con. ricov. id. — Molin Luigi 68 id. pens. id. — Micaro Francesco 66 id. r. pens. id. — Buroni Giusto 61 id. impieg. id. — Lastuzzi Silvio 19 id. motorista di Udine — Bettoni Arturo 28 cel. impieg. di Milano — Farnea Giovanni 40 cel. mandriano di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 26 marzo: Maschi 8, femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 13.

Matrimoni del 26: Nessuno.

Decessi del 26: De Cilia Angelo di anni 67 cel. ricov. di Venezia — Negri Vittorio 44 cel. muratore id. — Memo Antonia 73 ved. ricov. di Burano — Fugazzaro Amalia 30 con. casal. di Venezia — Ceschin Angela 68 nub. casal. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 27: Maschi 4, femmine 1; totale 5.

Matrimoni del 27: Nessuno.

Decessi del 27: Sandrinelli Ferdinando di anni 82 ved. possid. di Venezia — Todesco Vittorio 58 id. facchino id. — Sperotti Amedeo 57 id. controllore id. — Scussat Angelo 45 id. ricov. id. — Scussat Valentino 61 id. r. pens. id. — Pizzeghello Agostino 60 id. lattivendolo id. — Zucchetta Gio. Batta 45 cel. possid. di S. Vito al Tagliamento — Zennaro Vittorio 19 cel. di Chioggia — Rossetto Carlotta 69 ved. casal. di Venezia — Boscolo Antonia 68 id. ricov. id. — Mansi Cristina 68 id. casal. id. — Basso Luigia 45 nub. casal. di Aviano.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 28 marzo: Maschi 5, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 10.

Matrimoni del 28: Toluzzo Umberto ferroviere con Brocca Antonietta casalinga cel. — Esposito Giovanni guardia giurata con Scraserà Giuseppa sarta cel.

Decessi del 28: Dabovich Annibale di anni 83 ved. pens. — Bellati Floriano 70 id. com. — Gasparon Giulio 64 con. pens. — Turon Raimondo 60 id. gasista — Pavegio Giovanni 51 id. bracc. — Angeli Francesco 66 cel. falegn. — Cacuozzo Angela 61 con. casal. — D'Este Rosa 56 id. r. pens. — Ballarin Ermenegilda 30 id. casal. — Pasquali Amalia 71 nub. ricov.; tutti di Venezia.

Beneficenza

Per onorare la memoria di Erminia Fano L. 10 alla Casa Israelitica di Ricovero dall'avv. Gustavo Sarfatti e madre; L. 10 id. dall'avv. Gino Bassi.

★ Nel trigesimo della morte del cognato Giuseppe di Colloredo, Angelina Manozzi offre L. 50 ai Tubercolotici trinceristi.

Partito Nazionale Fascista

Circolo di Lido. — Tutti i fascisti appartenenti al Circolo di Lido sono vivamente pregati d'intervenire all'Assemblea dei soci che avrà luogo nella sede del Circolo sabato 11 corrente alle ore 21 precise. L'ordine del giorno che sarà presentato è il seguente: 1. Presentazione del nuovo Consiglio; 2. Sede sociale; 3. Elezioni del nuovo Direttorio; 4. Varie.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 9 aprile:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 3092 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 687 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 248 — Carbonai 2026 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 378 — Giovanotti di camera 51 — Guattari 0 — Mozzi di camera con navigazione 17 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'8 aprile: «Barion» ital. da Rodi con merci — «Tiziano» ital. da Barcellona con merci — «Algina» germ. da Amburgo con merci.

Spedizioni del giorno 8 aprile: «Tiziano» ital. per Fiume con merci — «Raffaello» ital. per Orano vuoto — «Cavallo» ingl. per Hull con merci — «Adria» ital. per Costantinopoli con merci — «Barion» ital. per Bari con merci.

Partenze del giorno 8 aprile: «Eneo» ital. per Fiume — «Adria» ital. per Costantinopoli — «Maria» jugosl. per Trieste — «Majdan» jugosl. per Trieste — «Raffaello» ital. per Orano — «Tiziano» ital. per Fiume — «Barion» ital. per Rodi.

Riepilogo del 7: Piroscafi e velieri a banchina n. 23; in disarmo 4; totale 27. Piroscafi e velieri partiti n. 3.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7670; merci varie tonn. 842; totale ton. 8512.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 150; merci varie tonn. 330; totale tonn. 480.

Totale carri caricati 403, scaricati 58; a Marghera caricati 89, scaricati 15 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 147, uomini 1437 — Stato atmosferico variabile.

Quotazioni di Borsa

MILANO, ROMA, TORINO, GENOVA, 8. — Prezzi nominali.

TRIESTE, 8. — Titoli: Rend. It. 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97 — Obbligazioni Venezie 70.50.

Cambi: Francia 125.50 — Londra 116.45 — New York 24.30 — Svizzera 470 — Berlino — Spagna 344 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.78 — Bukarest 11 — Praga 72.40 — Belgio — Vienna 340 — Zagabria 39.30 — Belgio 122.50 — Budapest 000833.

FIRENZE, 8. — Titoli inquotati. Cambi: Francia 125.85 — Londra 116.45 — Svizzera 470 — New York 24.32 — Belgio 123.75.

ROMA, 7. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.75 — Id. 3 per cento lordo 51.50 — Id. 5 per cento netto 97.67 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 78.05.

Cambi: Francia 125.48 — Svizzera 472 — Londra 116833 — Belgio 123 e mezzo — Argentina carta 24.445 — Canadà 47187.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 7. — Chiusura cotoni: Gennaio 24.17 — Febbraio 24.22 — Marzo 24.27 — Aprile 24.28 — Maggio 24.35 a 24.37 — Giugno 24.45 — Luglio 24.63 a 24.65 — Agosto 24.56 — Settembre 24.58 — Ottobre 24.31 a 24.33 — Novembre 24.35 — Dicembre 24.39 a 24.42.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 8 aprile 1925:

Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a 240; id. secondario da 220 a 230 — Carbone di Scozia primario da 190 a 195; id. id. secondario da 180 a 185 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 230 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 320; id. id. second. id. da 280 a 290 — Coke Garesfield primario da 285 a 295; id. Metallurgico Patent da 265 a 270; id. da gas inglese da 270 a 280; id. id. nazionale da 305 a 315. Tutto franco vagone.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 8

Diamo i prezzi di primo costo del mercato del 7 and., desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio, di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio:

Frumento (voce unica) da L. 150 a 155; Frumentone gialloncino da L. 97 a 98; Friulotto e Napoletano da L. 96 a 97; Taglioline da L. 94 a 95; Agostano da L. 95 a 96; bianco da L. 93 a 94; Farina tipo da pane di prima, marca B a L. 215, Farina di seconda marca C a L. 210.

Avena da L. 135 a L. 140; Fagiuoli bianchi in natura da L. 180 a 200, colorati in genere da L. 105 a 110.

Sementi di spagna da L. 600 a 650; Foraggi (senza condotta e senza dazio): Fieno sciolto di prima qualità da L. 44 a 46, di 2 da L. 35 a 40, di 3 da L. 28 a 34; paglia al quintale da L. 18 a 20.

Annotazioni: Frumento mercato nullo; prezzi nominali. Frumentoni ribassati, farine ribassate, canape mercato fiacco.

Per l'incremento dell'industria turistica nella Venezia Tridentina

TRENTO, 8

Nel palazzo provinciale di Trento, sotto la presidenza del prefetto di Trento, G. U. Guadagnini, si è riunito in seduta plenaria il comitato provinciale per il concorso forestieri, il nuovo Ente per le industrie turistiche, creato con decreto prefettizio allo scopo di disciplinare e coordinare l'attività dei vari comitati locali della Venezia Tridentina.

Erano presenti il presidente della Giunta esecutiva sen. Zippel ed il vice presidente comm. Italo Scotoni, i rappresentanti degli enti turistici prof. Ruata e comm. Geraldi e il rappresentante del Club Alpino Italiano conte Ottolenghi di Vallepiana oltre i membri del comitato rappresentanti le associazioni di diversi circondari.

E' stato tracciato un vasto programma di attività da svolgersi nell'anno in corso e concernente in particolar modo problemi riguardanti l'organizzazione turistica, i servizi postali, telegrafici e telefonici, le comunicazioni ecc.

Una via padovana in subbuglio per una coppia adultera

PADOVA, 8

Maria Rizzardi, di anni 41, maritata Zoppo, dimorante a Vigodarzere 28, aveva deciso ieri di fare uno strappo alla sua fedeltà di sposa e recatasi alle ore 15 in una casa di via S. Giovanni di Verdara al N. 33, attese pacifica l'amore di straforo. Questi, puntuale, ben presto gli cascò tra le braccia. Ma purtroppo l'amico non s'era accorto di essere stato seguito lungo la via, dalla legittima consorte, la quale, come capì che i due piccioni avevano raggiunto il nido, si dette a strillare, richiamando sotto le finestre degli adulteri una folla immensa.

In breve la via era in subbuglio. Gli amanti ormai, visto che non c'era via di scampo, decisero di scendere. Ma se lui potè sfuggire alle ire della moglie, non fu così per la Rizzardi che dovette ringraziare Iddio se intervenne una guardia municipale a toglierla di sotto le mani della infuriata tradita.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.37, tramonta alle ore 18.46 — Luna tramonta alle ore 6.8, leva alle 19.14.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti in leggero aumento; il Po è in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza ed il Gorzone sono in debole morbida; la Piave, il Bacchiglione, il Frassine e l'Adige sono in magra.

Corte d'Appello Veneta

(Sezione III - Udienza 7 aprile
Pres. Gelmetti — P. G. Zanni

× La Tribunale di Udine con sentenza in data 7 novembre 1924 condannò Fava Alessandro, Martinetti Luigi, Ballasso Giovanni e Gernech Remigio a pene varie per i reati di cui agli art. 403 n. 4 e 404 n. 9 C. P.

La Corte assolve Germech e Balasso per insufficienza di prove ed esclude per gli altri il reato di cui agli art. 404 n. 9 riducendo la pena.

Difensore avv. Virotta.

Sez. III - Pres. Gelmetti - Proc. G. Marchi

× Bulfon Giovanni condannato dal Tribunale di Udine per furto alla pena di anni 1 e mesi sei, fu dichiarato semi-infermo di mente a sensi dell'art. 47 C. P.

La Corte riduce la pena a mesi otto. Difensore avv. Virotta.

Uccide per errore la madre

TRENTO, 8

In Tribunale si è svolto il processo contro il ventiquattrenne Quirino [...] lavoro che nel novembre scorso, dopo [un] vivace alterco con i suoi familiari, impugnava un fucile agitandolo in atto di minaccia e facendone uscire inavvertitamente un colpo che feriva mortalmente la vecchia madre.

L'imputato ha deposto che il diverbio era avvenuto per i maltrattamenti che il padre faceva subire alla moglie. La disputa si era in seguito aggravata anche per motivi d'interesse. Allora egli aveva staccato da una parete il fucile con l'intenzione di uccidersi; ma il padre gli si era lanciato incontro per disarmarlo, gli aveva strappato di mano il fucile, con la canna del quale lo aveva quindi percosso brutalmente sul capo. Durante la colluttazione era partito un colpo che aveva ferito mortalmente la madre.

Il padre invece ha deposto che le minaccie erano partite dal figlio il quale aveva ripetuto alla madre di volerla gettare dalla finestra. Era stato anche il figlio a sparare il colpo mortale contro la vecchia madre.

Anche le sorelle dell'imputato hanno fatto eguale deposizione.

Dopo le arringhe di accusa e di difesa, il tribunale ha condannato il giovane a tre anni e sei mesi di reclusione, a 500 lire di multa e alla interdizione dai pubblici uffici per due anni.

Grave incendio a Padova

PADOVA, 8

Un gravissimo incendio si è sviluppato stamane alla fabbrica di cioccolato «La Torinese» in via Dante. Le fiamme si svilupparono per l'eccessivo calore prodotto da un essicatoio della confettura. I danni risentiti dalla ditta sono di circa 100 mila lire.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La sottoscrizione per il Monumento ai Caduti

Con la quinta sottoscrizione, un'altro passo avanti è fatto. La rispondenza da parte della cittadinanza si dimostra sempre incoraggiante. Molti abbienti hanno ancora da versare, nel mentre la sottoscrizione si diffonde fra le classi meno abbienti e più popolari. Significative in questo elenco sono le sottoscrizioni raggiunte fra gli operai e gli impiegati della Longo e Zoppelli e fra gli impiegati del Commissariato governativo di Villa Margherita. Merita rilievo che fra questi impiegati temporanei ospiti della nostra città si sia potuto raccogliere una cifra ragguardevole, che è uno specialissimo omaggio per i nostri gloriosi Caduti, ma è anche un'atto molto cortese verso la città che ha il piacere di ospitarli.

La commissione finanziaria, interprete sicura della soddisfazione generale, rivolge pubblicamente la sua parola di sentito compiacimento.

Notevole è pure la manifestazione che è pervenuta dalla Società Operaia di mutuo soccorso «G. Garibaldi» con l'oblazione di L. 500 accompagnata da una nobilissima lettera del suo presidente prof. av. Strina.

Incoraggiamo e sollecitiamo i cittadini, le Case commerciali ed industriali, le associazioni a favorire quanto più da loro può dipendere la pubblica sottoscrizione. La Commissione finanziaria fa molto affidamento sulla spontaneità dei cittadini ai quali non sarà inutile ripetere che essi possono recare il loro concorso sia presso i vari Commissari, e sia presso gli uffici bancari, la Sede Unione ind. comm. ed Es. le redazioni del «Gazzettino» e dell'«Eco del Piave», lo studio Fanoli, i negozi Perissinotto e Zoppelli e la sede della «Croce Rossa».

Dare, non dire!

***

La V.a lista delle sottoscrizioni comprende fra altre molte oblazioni minori: L. 2000 comm. Giovanni Giol; L. 1000 Soc. Ind. Tartarico, dott. cav. Enrico Piazza, co.ssa Caterina De Lutti Felissent, Duchessa Teresa Caetemano di Quarto L. 500 Co.ssa Sofia Felissent, Soc. Operaia «G. G.» Impiegati e operai Ditta A. e C. Celandri, Concessionari Telefoni: Zanelli rag. cav. Antonio L. 50; Personale d'amm.ne L. 75; Personale di commutazione L. 138; Personale tecnico e operai: Buda Luigi L. 50 operai 203 impiegati del Commissariato danni di guerra (Villa Margherita) L. 1.451,50; impiegati commessi e capi Soc. An. Longo e Zoppelli L. 340; Operai per sei ore di lavoro L. 727,40; altre offerte 51; rag. Angelo Menegozzi (Direttore Soc. An. Longo e Zoppelli L. 100. Totale V.a lista L. 19.911,90 Somma precedente L. 49.191,65 Totale generale L. 561.003,55

Pesca di beneficenza pro Asilo G. Appiani e il campanile di San Giuseppe

Il Presidente della Congregazione di Carità ci comunica: Bilancio della Pesca di Beneficenza pro Asilo G. Appiani e campanile di San Giuseppe e resoconto della distribuzione del ricavato netto.

Incassi: oblazioni, sussidi e vendita biglietti L. 5484,65. — Spese: padiglione impianto, illuminazione, acquisto premi, stampe e diverse L. 1674,65. — Ricavato netto L. 3810 delle quali furono versate alla Congregazione di Carità pro Asilo G. Appiani L. 2600 e alla Fabbriceria parrocchiale pro erigendo nuovo campanile L. 1210.

La Congregazione di Carità ed il Comitato Parrocchiale ringraziano i benefattori e le autorità che benevolmente appoggiarono l'iniziativa e la Stampa cittadina sempre cortese e unanime nel segnalare gli scopi lodevoli della promossa Pesca di Beneficenza.

Mostra Nazionale del Crisantemo

E' aperto un concorso per il cartello della Mostra Nazionale del Crisantemo. Sono invitati a concorrere gli artisti trevigiani. Il bozzetto dovrà essere a colori, in modo da poter essere riprodotto in cromolitografia, con tre tinte, su cartoncino forte di circa centimetri 25 per ... Oltre a un disegno allegorico, il cartello deve contenere le seguenti parole: Mostra Nazionale del Crisantemo - 1-15 Novembre 1925 - Treviso Salone dei Trecento. Congresso degli orticoltori, Spettacoli teatrali, Corse di cavalli, Festeggiamenti, Facilitazioni ferroviarie e di soggiorno.

I bozzetti devono essere consegnati prima del 30 aprile al Comitato Treviso (Palazzo della Banca Popolare). Il premio unico è di L. 800. La giuria è composta dei sigg. Luigi Selvatico, Vittorio Pica, Emanuele Brugnoli e giudicherà inappellabilmente quale sarà il bozzetto premiato.

Il cav. uff. Angelo Quaglia

L'altra notte all'Ospedale Civile dove aveva cercato nelle cure prodigategli dalla scienza lenimento alle sue sofferenze, cessava di vivere tra le braccia della consorte e dei figliuoli accorsi al suo capezzale, il cav. uff. Angelo Quaglia. Aveva 72 anni. Oriundo di Mestre da moltissimi anni era domiciliato a Treviso e la sua vita dedicò assiduamente agli affari e agli affetti della famiglia. Partecipò con zelo anche alla vita pubblica: fu per vario tempo assessore e consigliere comunale di Treviso; fece parte di consigli d'amministrazione di Opere Pie e fu anche censore nella Succ. della Banca d'Italia. Fu inoltre Sindaco del Comune di Paese e consigliere a Quinto sul Sile. La sua opera sempre ispirata a prudente saggezza era apprezzata.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nell'adunanza di ieri la G. P. A. colla presidenza del Prefetto comm. Boragno ha dato corso ai seguenti affari:

Vittorio V.: Vendita aree in via Salza. Approva — Fonte: Modifica tariffa concessione carro funebre. Approva — Portobuffolè: Congr. di Carità: Affittanza fondi rustici. Approva — Monastier: Vendita a trattativa privata del 3.o lotto beni Onesti. Approva — Cornuda: Acquisto cucina per Caserma RR. CC. Approva — Refrontolo: Compenso alla levatrice Ceschia: Approva — Nervesa: Anticipo all'esattore. Approva — Pollina: Prestito provvisorio alla Società di M. S. Approva — Tarzo: Reclamo del dott. Canizza contro tassa fam. Rigetta — Ormelle: Vendita ritagli terreno. Rinvia — Spresiano: Contributo al Consorzio irriguo della Priula. Approva — Carbonera: Concorso nella spesa per la ricostruzione del campanile di Vascon. Approva — Pieve di Soligo: Prestito al Comune di Refrontolo. Approva — Zenzon: Abbonamento al «Veneto Scolastico» Approva — Resana: Capitolato medico. Approva — Monastier: idem. Approva — Coranda: Supplemento mutuo lavori costruzione strada Vidor. Approva — Ormelle Reg. org. municip. Approva — Sernaglia: Reg. org. municip. Approva — Mareno di Piave. Modifica reg. stradini. Approva — Casier: Reg. org. personale stradale. Approva — Castelcucco: Reg. org. municip. Approva — Monastier: Reg. per la guardie municip. Approva — Arcade: Capitolato medico. Approva — Castelfranco: Congr. Carità: Bilanci 1922, 1923, 1924. Approva — Ormelle: Congr. Carità: Bil. 1923. Approva — Crespano: Osp. e Casa Ricovero: Bilancio 1923. Approva — Castelfranco: Asilo Inf.: Bilanci 1923-24. Approva — Fontanelle: Bil. 1924. Parere fav. — Portobuffolè: Bil. 1924. Parere fav. — Mansuè: Bil. 1924. Approva — Oderzo: Congr. di Carità: Bil. 1924. Approva — Segusino: Bil. 1924. Ordinanza di rinvio — Maserada: Bil. 1924. Voto favorevole — Arcade: Bil. 1921. Autorizza l'eccedenza al limite legale della sovraimposta — Miane: Bil. 1923. Id. — Miane: Bil. 1924. Parere favorevole — Mansuè: Congr. Carità: Bilanci 1922 1923. Approva. — Preganziol: Pensione alla vedova del dott. Gaetano Tasso. Approva — Povegliano: Assegno al Segr. Com. Rinvia — Id.: Aumento al portalettere Polon. Approva — Crocetta T.: Orfanotrofio femminile «Pontello»: svincolo di mutui e reimpiego di capitali. Approva — Casale sul Sile: Contributo pel servizio automobilistico. Approva — Casier: Contributo pel servizio automobilistico. Approva — Mareno di Piave: Congr. Carità: Aumento di stipendio al segretario. Approva — Treviso: Casa Cronici: Pianta del personale. Approva — Id.: Ospizio Zalivani: Pianta organica. Approva — Id.: Monte di Pietà: Bil. 1922-23-24. Approva — Id.: Comune: Modifica reg. delle guardie municipali. Approva — Id.: Comune: Ricorso del dott. Buido Boni contro duplice tassa famiglia. Parere favorevole.

Madama Butterfly al "Sociale,,

Sabato prossimo 18 aprile si aprirà la breve stagione lirica di primavera al nostro Teatro Sociale con l'opera *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini; protagonista la sig. Fumagalli-Riva Zita concertata e diretta dal m.o cav. Giuseppe Sturani. Con questo spettacolo la direzione del Teatro intende di far degna commemorazione del compianto Maestro.

Era stato progettato di aprire il lo spettacolo con una conferenza tenuta da illustre oratore; invece venne deliberato, in assentimento al desiderio espresso dalla vedova di Giacomo Puccini di commemorare il Grande Estinto con un minuto di raccoglimento prima di alzare il sipario alla prima rappresentazione. La Presidenza del Teatro invierà alla vedova un telegramma.

CASTELFRANCO V.

Omaggi a un magistrato. — Nell'udienza di ieri alla R. Pretura venne discusso il processo contro Marcon Antonio e Alfonso imputati di tentate lesioni volontarie per avere nell'agosto 1924 tentato di percuotere Sivestri Antonio, di ingiurie per avere nelle stesse circostanze offeso l'onore e la riputazione dello stesso, minacciandolo inoltre di grave ed ingiusto danno. La sentenza del Pretore giudicò Marcon Alfonso colpevole di tentate lesioni condannandolo a lire 100 di multa, sospesa per 5 anni, risarc. danni e spese processuali, mandò assolto Marcon Antonio per non aver commesso il fatto.

In fine d'udienza il V. Pretore cav. Giacomazzo interprete del foro castellano rivolse insieme agli auguri pasquali vivissime felicitazioni al Giudice Loiacono di recente promosso di grado.

Alle parole del P. M. si associarono gli Avvocati presenti Roberto Maran e Primo Cazzaro cui il giudice rispose ringraziando.

Mostra d'arte. — Ci si comunica che sabato 11 corr. verrà aperta una mostra del distinto pittore concittadino Vittorio Ferrari espositore pregiato alle biennali di Venezia e altrove. Una percentuale sulle somme incassate dalla vendita dei quadri verrà devoluta a beneficare il locale Orfanotrofio.

Il ladro e la borsa. — Martedì mattina un finto mendicante s'introdusse nell'abitazione aperta delle signore Stecca in borgo Treviso e dopo d'aver rovistato nei vari ripostigli s'impossessò d'una borsa di pelle quindi s'allontanò indisturbato. Le padrone, rincasando, accortesi della mancanza, si recarono subito in Caserma dei RR. CC. e il maresciallo Alessandretti, senza perder tempo andò a girare pel mercato per fiutare se trovava qualche cosa di sospetto. Difatti colpì la sua attenzione un individuo che camminava tranquillamente tenendo sulle spalle un sacco rigonfio dalla cui scucitura usciva un pezzo di corniera dorata. Insospettito fermò il mariuolo che risultò veramente il ladro ricercato e perciò venne accompagnato al sicuro.

Bollettino del mercato del giorno 7 Aprile 1925. — Buono il mercato d'oggi.

Di particolare rilievo il mercato dei suini e del pollame, tanto per l'abbondanza delle offerte quanto per il numero degli affari conclusi. Suini introdotti 480 specie lattonzoli, esportati per località diverse carri ferroviari n. 5 con n. 71 ceste. Prezzi ribassati.

Grande richiesta di pollame. Esportazione per la Lombardia gabbie 190. Prezzi aumentati.

Pochi affari in frumento. Molti invece in granoturco. Prezzi in forte discesa.

Zinovieff e il capitalismo

LONDRA, 8

Il «Times» ha da Riga:

Zinovieff, parlando alla riunione dell'Internazionale comunista ha detto che l'attuale apparente rafforzamento capitalistico (portato dalla nuovissima politica economica) e la sosta della attività rivoluzionaria non hanno importanza. E' necessario — a suo parere — continuare energicamente la rivoluzione ad Oriente e ad Occidente e combattere il pacifismo comunista, cioè la tendenza conciliante e moderata. La riunione ha deplorato appunto la tendenza pacifista di vari comunisti, fra i quali Radek.

Dal Vicentino

SCHIO

Teatro Civico - Un viaggio nell'Alaska. — Sabato sera l'egregio giornalista cav. Cesare Carini dirà l'interessantissimo racconto scritto da Arnaldo Cipolla intorno al suo recente viaggio in Alaska, presentando una visione cinematografica dello straordinario viaggio stesso.

Sarà una serata interessante che illustrerà quelle lontane terre nordiche dove la notte dura otto mesi e quattro mesi il giorno.

E' certo che anche il nostro pubblico saprà apprezzare questa interessantissima tournée che si sta ora compiendo con vivo successo nelle principali città.

BASSANO

Denuncia del bestiame. — Il Sindaco ha diffidato tutti i possessori o detentori di cavalli, puledri, muli, asini, buoi, tori, monteni e maiali a denunciare i capi di bestiame detenuti nello scorso mese di Marzo. Il termine utile per la relativa denuncia scade il 10 maggio.

Teatro Sociale. — Nei giorni 11 12 e 13 aprile avremo al Teatro Sociale 3 recite straordinarie della Compagnia drammatica del Teatro Veneto Albertina Bianchini, con le novità: «Coccola mia», «Puricinella gavea 'na gata!....» e «Nina... no far la stupida!.....».

Assemblea del Fascio e nuovo Direttorio. Lunedì sera ebbe luogo nella sala superiore dell'Albergo Mondo l'assemblea generale del Fascio presieduta dal Segretario Provinciale dott. cav. Formenton. Dopo rivolto una lode al dimissionario Direttorio ed un elogio al Col. cav. Cerio, quale segretario politico, si passa alla votazione del nuovo Direttorio che risulta composto dai sigg. Cimberle, Zanchetta, Toniolo, Battaglini, Faggian, Vettorelli e Mancini.

Conferenza sull'Alaska. — Ricordiamo che questa sera il giornalista cav. Cesare Carini dirà al Teatro Olimpia, il racconto di Arnaldo Cipolla sul suo viaggio in Alaska a cui farà seguito la film cinematografica.

MAROSTICA

Disservizio postale. — La cittadinanza quasi unanime ed in ispecial modo gli industriali e commercianti si lagna e con molta ragione del disservizio postale che regna nella nostra città.

Infatti i treni da Venezia e da Milano che arrivano alle 6.20 a Vicenza potrebbero trovare la coincidenza che parte alle 7 e alle 9, risparmiando così alla corrispondenza un lungo giro vizioso per la linea di Schio.

Si spera che dopo i vari reclami già presentati si addivenga ad una sollecita sistemazione del servizio.

THIENE

Elenco dei poveri. — L'elenco dei poveri pel 1925 debitamente approvato dalla Giunta nella seduta del 1. aprile 1925 è pubblicato all'Albo pretorio. Chiunque ne ha interesse può ricorrere contro di esso al Consiglio Comunale entro 30 giorni da oggi.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Per la vendita molluschi. — Il Sindaco ordina: E' vietata la pesca del pesce e dei frutti di mare nei canali interni dell'abitato, ad una distanza inferiore a 500 metri dal perimetro della Città, nonchè nei fossi di scolo, negli stagni ecc.

Dal 15 aprile al 31 ottobre p. v. è vietato d'introdurre nel territorio comunale, a scopo di vendita per uso commestibile, molluschi che si mangiano o possono mangiarsi crudi (ostreghe, cape, cape lunghe, caparozzoli peoci) ecc.

E' permessa invece la vendita di crostacei che si mangiano cotti (astesi, gransevole, canoce) ecc.

E' vietato di lavare nei rivi o canali il pesce, i mollushi, (nel tempo in cui di quest'ultimi è permessa la vendita) ed i crostacei, dovendo i medesimi venire sempre lavati con acqua potabile.

I contravventori saranno puniti a senso dell'art. 199 del testo unico delle leggi sanitarie.

Questa ordinanza è stata emanata in seguito a vari casi verificatesi in Comune di tifo addominabile, che si diffonde anche a mezzo delle ostriche, ed altri frutti di mare.

Conferenza sull'Alaska. — Rammentiamo che domani sera mercoledì, al «Toniolo», il cav. Carini dirà il racconto del pubblicista cav. uff. Cipolla sull'Alaska, la conferenza sarà seguita da proiezioni tolte sul posto nel viaggio fatto colà. L'interesse istruttivo farà accorrere numeroso il pubblico al teatro «Toniolo».

Festeggiamenti autunnali. — Fra qualche giorno sarà pubblicato il resoconto finanziario del Comitato per i festeggiamenti di autunno dello scorso anno.

Ci viene chiesto da alcuni quando abbia luogo la lotteria pro Colonia Alpina che doveva essere estratta la notte della Veglia seguita al Toniolo a beneficio della Colonia stessa.

Stagione d'Opera. — Si sta costituendo un'unione di cittadini amanti della musica ma amanti anche del decoro della Città, per escogitare i mezzi per poter dare al «Toniolo» nel futuro autunno uno spettacolo lirico. Speriamo che la buona e bella intenzione sia appoggiata dalle autorità, istituti e dai cittadini.

MIRA

Iscrizioni alla Camera di Commercio. — Il Sindaco ricorda che nel periodo da 1 marzo a 30 aprile 1925 le ditte individuali, le società di fatto, le filiali di ditte estere esercenti il commercio o l'industria, tutte le aziende commerciali ed industriali, i rappresentanti di commercio i mediatori, gli esercenti il commercio temporaneo e girovago ecc. devono presentare domanda alla camera di commercio di Venezia a mezzo dell'Ufficio Comunale, che detiene gli appositi moduli, per la loro iscrizione nel registro camerale delle ditte. E' fatto obbligo di presentare le denuncie anche agli esercenti già iscritti eccezione fatta per i titolari di aziende agrarie i quali abbiano però adempiuto al disposto dell'avviso camerale n. 5709 del 2 ottobre 1924 e precisamente sono dispensati i soli fittavoli che abbiano presentata denunzia nei mesi di novembre e dicembre 1925.

Per gli inadempienti sarà proceduto a termini di legge con le penalità da L. 20 a L. 800.

Pro bandiera all'Arma Benemerita. — Cav. Pellizzaro L. 25 — Dr. Sancristoforo L. 25 — Comm. Batteggia L. 25 — N. N. L. 5 — N. N. L. 5.

Tiro al Piattello. — Domenica 12 corr. nello Stand Palazzo dei Leoni avrà luogo un grande tiro al Piattello riservato ai tiratori Miresi con grandiosi premi gastronomici.

Inizio del tiro ore 14. — serie di 4 piatelli a metri 6 — gara a metri 8 — entratura L. 5 — ripetibili a volontà fino alle ore 1.30 — piatelli a L. une. — ingresso allo Stand L. una indistintamente.

Il 13 successivo alle ore 20 precise tutti gli iscritti al tiro, converranno al Restorant Rossetto per una cena.

MIRANO

Borseggio. — Lunedì 6 corr. al mercato dei polli in via 20 Settembre certa Zanibellato Stella in Vecchiato di Robegano venne borseggiato del portamonete contenente L. 54. Del ladro nessuna traccia.

Furto. — I soliti ignoti nella notte fra il 5 ed il 6 corr. penetrati nel cortile della fabbrica scope del Sig. Giuseppe Meoggian detto Barban asportarono un quintale circa di saggina. Dei ladri finora nessuna traccia.

Attenti ai cani. — Abbiamo notizia che alcuni cittadini sono stati morsicati da cani randagi. Il Municipio ha bensì emanato disposizioni atte a salvaguardare l'incolumità dei cittadini ma purtroppo esse non sono osservate. Coll'avanzarsi della stagione il pericolo aumenta e sarà bene che l'autorità intervenga efficacemente perchè i cittadini facciano il loro dovere.

Contravvenzione alla legge sulla pesca. Certo Ragazzo Gaetano fu Luigi di Mirano domiciliato in via Tresiegoli fu colto dall'arma dei RR. Carabinieri mentre pescava con un «tratturo da struzzin» rete proibita dal R. D. 6751 del 25 giugno 1928, venne dichiartao in contravvenzione e gli fu sequestrata la rete.

In materia di contravvenzioni. — In questi giorni dai R.R. C.C. di Mirano furono constatate parecchie contravvenzioni ai trasgressori delle leggi e regolamenti di polizia urbana, di circolazione con biciclette ed autoveicoli in genere. A costoro si dà una vera caccia ed era davvero tempo che le disposizioni sulla viabilità fossero fatte osservare.

Pane ribassato. — Mercè l'opera indefessa personale del nostro Sindaco siamo lieti di annunziare che da domattina il pane verrà venduto nuovamente ribassato di cent. 25 pei filoni, cent. 20 per i bigarani e bine e cent. 5 per quello di lusso e cioè i prezzi saranno rispettivamente Lire 2.10, 2.40, 2.70. E' veramente lodevole lo interessamento della nostra Amministrazione a vantaggio del pubblico.

DOLO

Nomine della Banda cittadina. — Sabato sera ebbe luogo l'assemblea dei soci della Banda cittadina «Giacomo Puccini» per la nomina della presidenza, effetta nei signori: Valeggia comm. Leoniero, Cazzagon cav. Giovanni, Mioni dott. Mario, Fiorenzato rag. Romeo, Bertolin G. B., Frasson Riccardo, Cazzagon rag. Antonio, Parolini rag. Alcide, Mimo Augusto, Zebellin Giacomo. Viene inoltre approvato ad unanimità lo statuto con carattere prettamente patriottico.

Ci viene riferito che le prime prove verranno cominciate entro la settimana dirette dall'esimio maestro nostro concittadino sig. Silvio Bigatello coadiuvato dal figlio Bigatello Mario che curerà l'istruzione allievi.

SCORZE'

Corsa ciclistica. — Domenica 19 Aprile p. v. avrà luogo a Scorzè una corsa ciclistica denominata «I. Corsa Giovanetti» su di un percorso di km. 30 riservata per dilettanti fino al 18. anno d'età. In palio vi sono ricchi premi e diplomi.

Fra giorni sarà pubblicato il regolamento programma.

PORTOGRUARO

Movimento Sindacale. — (M.P.) In data 3 corrente, si è costituito in Lison di Portogruaro il Sindacato Fascista Fornaciai. Presiedeva la numerosa assemblea il Segretario dei Sindacati Fascisti del Mandamento, Sig. Martini Pietro, che illustrò con brevi ed efficaci parole, gli scopi, i programmi e le affinità del Sindacalismo Fascista, ottenendo un lusinghiero successo.

Nel contempo veniva risolta, presente il signor Sarain, fiduciario della Fornace Bedendi una vertenza sul lavoro a cottimo, per lo scavo dell'argilla. Vertenza risolta magnificamente, poichè permette agli operai sterratori, di guadagnare in nove ore di lavoro, lire 21.50 nette.

La numerosa assemblea si sciolse al canto degli inni fascisti, inneggiando al Duce, ed al Fascismo.

Leggete sempre attentamente gli Economici della GAZZETTA

I risultati delle elezioni nel Belgio

PARIGI, 8

(N.R.) Pur non conoscendosi i risultati ufficiali si sa che nelle elezioni del 5 aprile nel Belgio il partito operaio ha guadagnato più di 146 voti e nella sola città di Bruxelles 32.270.

Gli effettivi della nuova Camera saranno composti verosimilmente nel secondo modo: Cattolici 79 invece di 80 nel 1921; socialisti 78 invece di 68; liberali 22 invece di 33; frontisti 5 invece di 4; comunisti 2 (gruppo non rappresentato nella Camera precedente).

La Camera precedente comprendeva 186 membri i quali si è aggiunto ora un nuovo deputato. Si ignora quale sarà la coalizione che formerà la maggioranza

Secondo le ultime informazioni si prevede che la nuova Camera risulterà composta di 68 deputati cattolici, 79 socialisti, 22 liberali, 6 frontisti e 2 comunisti.

L'esito delle elezioni in Russia

MOSCA, 8

L'agenzia «Rosta» pubblica che dai risultati delle elezioni terminate ieri si è rilevato che a far parte dei sovieti di Mosca sono stati eletti 2554 comunisti mentre 1308 eletti e cioè il 34 per cento non appartengono ad alcun partito.

Il numero delle donne entrate a far parte dei soviet è di 933. La percentuale dei delegati non appartenenti ad alcun partito che facevano parte dei soviet precedente era di 12,3.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

La solenne riunione per il giubileo del Re e pel Tubercolosario

BELLUNO, 8

Ebbe luogo ieri la preannunciata solenne adunanza promossa dalla Commissione Reale per la raccolta dei fondi occorrenti per la istituzione di un tubercolosario nella nostra Provincia, associando a tale provvedimento di assistenza sociale il significato di celebrazione del 25.o anniversario di regno di S. M. Vittorio Emanuele III.o.

La sala del Consiglio Provinciale era gremita di rappresentanze. Erano presenti il Presidente della Commissione Reale Gen. Probati e vari membri della Commissione stessa fra cui l'on. Zugni, il Viceprefetto comm. Pizzoni, Mons. Rizzardini per Mons. Vescovo, il Medico Provinciale dott. Graziadei, oltre cinquanta Sindaci e Commissari Prefettizi, il Presidente della Comunità Cadorina avv. Fabbro, i rappresentanti dell'Associazione e dell'Opera Nazionale Mutilati e Invalidi, del Patronato per l'assistenza degli orfani dei contadini e del Patronato di assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, dell'Associazione delle Madri e Vedove dei Caduti, dell'Ordine dei Medici, della Dante Alighieri, della Unione Industriale e Commercianti di Feltre, dell'Unione Sportiva di Feltre, del Sottocomitato di Belluno della Croce Rossa, degli Ospedali di Belluno, Feltre ed Agordo, delle Congregazioni di Carità di Sedico, Agordo e San Stefano Cadore, dell'Istituto di Carità di Valesella, della Cucina di Beneficenza di Belluno, della Società Operaia di Sedico, delle Corporazioni Sindacali Fasciste, dell'Istituto Magistrale, della R. Scuola Complementare, della Banca Provinciale, della Banca delle Venezie, della Cassa di Risparmio di Verona, del Credito Veneto, della Banca Feltrina, del Credito Popolare Cooperativo del Cadore, della Banca Cadorina, della Banca Cooperativa dell'Alpago.

Fungeva da Segretario il Segretario Capo della Provincia dott. Dal Fabbro.

Il Gen. Probati ha fatto una chiara esposizione dell'oggetto dell'adunanza, e cioè solennizzare la ricorrenza del Giubileo del nostro amatissimo Sovrano con un'opera di assistenza sociale che per la nostra provincia riveste un'importanza peculiare, l'istituzione cioè di un tubercolosario.

Dimostrato come il dilagare del male imponga di correre senza indugio ai ripari, espone il piano sommario del Consorzio Provinciale Antitubercolare per la provvista dei mezzi occorrenti alla realizzazione del progetto.

E' fiducioso che tutti faranno il loro dovere, come crede di averlo fatto l'Amministrazione Provinciale (*applausi*).

Il comm. Pizzoni, Viceprefetto, porgendo il saluto del Prefetto, che non è potuto intervenire per indisposizione, si associa alle proposte della Commissione Reale, plaudendo all'iniziativa; ed assicura tutto l'appoggio della Prefettura per la traduzione in atto del progetto. (*Applausi*).

L'on. Zugni Tauro crede opportuno prendere occasione da questa importante riunione di rappresentanti dei Comuni per avvertire fin d'ora che sarà necessario anche di aumentare la quota di adesione al Consorzio Provinciale Antitubercolare, che è attualmente di centesimi 20 per abitante, portandola a 50 cent. In questo modo soltanto si daranno al Consorzio Antitubercolare i mezzi per svolgere convenientemente ed efficacemente la sua azione, anche in vista delle elevate spese di esercizio del tubercolosario.

Don Fiori si associa alla proposta dell'on. Zugni.

Il Gen. Probati crede opportuno chiarire due punti. Primo: non deve già credersi che tutta l'opera e i mezzi del Consorzio Antitubercolare devano essere rivolti al funzionamento del tubercolosario; secondo: non bisogna dimenticare che alle spese di esercizio del tubercolosario (pagamento di rette spedalizie) non dovrà sopperire unicamente il Consorzio, ma vi dovranno far fronte gli enti ai quali la legge attribuisce la competenza passiva di tali spese.

Il cav. Bombassei, sindaco di Auronzo, assicura che il suo Comune non solo contribuirà nelle spese di impianto, ma s'impegnerà anche a contribuire nelle spese di esercizio.

Il cav. Girardi, Sindaco di Cortina d'Ampezzo, propone che si facciano pratiche rivolte ad ottenere che la tassa di lusso sia portata dal 4 al 5 per cento e la differenza sia devoluta al Consorzio.

L'avv. Fabbro, Presidente della Comunità Cadorina, si dichiara entusiasta dell'iniziativa della Commissione Reale. Crede però che converrebbe nominare una commissione con l'incarico di studiare le varie modalità per l'esercizio del tubercolosario e riferire in altra adunanza.

Il Gen. Probati avverte che la nomina di una speciale commissione non gli sembra necessaria dal momento che esiste un organo *ad hoc*, investito appieno dello studio del problema, che è la Giunta del Consorzio Provinciale Antitubercolare.

L'avv. Fabbro non insiste nella sua proposta e prende atto volentieri delle dichiarazioni del Presidente.

Il Gen. Probati presenta all'approvazione dell'assemblea il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti dell'Amministrazione Provinciale, dei Comuni, delle Istituzioni Pubbliche di Beneficenza, degli Istituti di Credito e delle varie Associazioni della Provincia di Belluno, convenuti il 7 aprile 1925 in solenne assemblea nella sala del Consiglio Provinciale;

«Convinti che la solennizzazione del 25.o anniversario dell'avvento al trono di S. M. Vittorio Emanuele III.o associata alla istituzione di quell'opera indispensabile di assistenza sociale che è il tubercolosario costituisce una forma di commemorazione del fausto avvenimento che all'animo nobilissimo del Sovrano riuscirà certamente gradita;

«Mentre approvano la proposta della Commissione Reale perchè sia festeggiato il Giubileo di Sua Maestà coll'istituzione di un tubercolosario, che sorgerà nelle vicinanze del Capoluogo e prenderà il nome di Vittorio Emanuele III.o;

«Dànno affidamento e s'impegnano di svolgere in seno alle proprie amministrazioni e Associazioni la più fervida azione onde siano concessi e raccolti nella misura più larga possibile i fondi occorrenti per la realizzazione del progetto».

I convenuti approvano l'ordine del giorno all'unanimità e la solenne adunanza è levata al grido di «Viva il Re».

Nevicate nel Bellunese

Anche oggi il maltempo ha continuato con pioggia in città e con nevicate su tutte le montagne circostanti.

Non abbiamo a lamentare interruzioni nè di linee telegrafiche nè telefoniche nè di passi alpini.

La temperatura è andata ancora ribassandosi.

Sul fatto di Castoi

Abbiamo detto del trasporto a Belluno al nostro civico Ospedale del contadino Cibien Carlo fu Giacomo di anni trentadue da Cor di Castion con ferite al capo.

Il Cibien interrogato disse di esser stato gettato in un burrone nella località Castoi di notte da uno sconosciuto.

I carabinieri della nostra stazione escluderebbero tale versione. Il ferito sarebbe invece caduto da un dirupo in istato di ubbriachezza.

FELTRE

Grave incidente motociclistico. — Ieri verso le 18 Mario Cima di Gaetano ventiquattrenne mentre in motocicletta da Fener tornava a Feltre è andato a cozzare contro il parapetto del Ponte del Tegorzo rimanendo gravemente ferito. Trasportato due ore dopo a lnostro ospedale gli sono state riscontrate diverse ferite al corpo ed alla testa. Pur non essendo stato dichiarato fuori pericolo il caso non si considera grave.

Una lapide ai maestri marchigiani caduti in guerra

ANCONA, 8

Oggi nella sede del provveditorato agli studi alla presenza delle autorità civili e militari e di numerosi insegnanti della regione è stata scoperta una lapide in memoria dei maestri marchigiani caduti in guerra. Dopo la benedizione impartita dall'arcivescovo G. U. Ricci, il provveditore prof. Crocioni ha pronunciato un applaudito discorso. Si è quindi formato un corteo che si è recato in piazza Roma dove è stata deposta una corona sulla lapide della Vittoria. Nella piazza erano schierate varie migliaia di scolari che hanno cantato inni patriottici fra il più vivo entusiasmo della numerosa folla.

Si fingono ammalati per bere

CHICAGO, 8

La polizia ha scoperto nel quartiere centrale una grande organizzazione per la vendita clandestina dell'alcool. Vasti locali erano adibiti a sedicente clinica per consulto di malati. I libri erano perfettamente tenuti da numerose squadre di contabili. La polizia ha accertato che il beneficio dell'impresa nel mese scorso è ammontato a 15 mila lire sterline. La polizia ha trovato i nomi dei numerosi clienti come pure i nomi degli agenti della proibizione che si erano lasciati corrompere.

La detenzione preventiva dei radiciani

BELGRADO, 8

La Corte di Cassazione di Zagabria, con sua sentenza oggi emanata, ha giudicato che le accuse basate sull'articolo 1. della legge per la protezione dello Stato comportano la detenzione preventiva e che perciò il comitato direttivo del partito Radiciano, imputato in base al detto articolo è stato legalmente detenuto.

La fine del viaggio della Commissione per lo studio delle frontiere di Mossul

GINEVRA, 8

La Commissione di inchiesta nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni per studiare la questione delle frontiere fra la Turchia e l'Irak, nella regione di Mossul, ha terminato il suo viaggio di indagini e si è imbarcata ad Alessandria d'Egitto per ritornare in Europa. Detta Commissione si riunirà nel corrente mese per elaborare il suo rapporto.

NOTIZIE RECENTISSIME

GLI ASPETTI DELLA CRISI FRANCESE

Una sintomatica votazione al Senato

142 voti favorevoli al governo contro 140 contrari

PARIGI, 8

(N.P.) La crisi subisce un colpo di arresto in seno al Parlamento, perchè la commissione delle finanze segna il passo, non per le sole pressioni esercitate dal governo, a cui ogni giornata che passa è un nuovo puntello fissato nello scricchiolante edificio della maggioranza, ma va a rilento per le discordie esistenti nella commissione tra destra e sinistra e tra i membri di quest'ultima.

Oggi a Palazzo Borbone il dibattito finanziario ha subito un nuovo rinvio. De Monzie non c'era; accanto a Herriot era un solo ministro; in tutti i settori scarsissima gente. La commissione di finanza della Camera non avendo ultimato l'esame del progetto, il Presidente della Camera ed il capo del Governo propongono il rinvio della discussione ad un'altra seduta. Così viene deciso.

I 15 miliardi "a prestito,,

De Monzie, nelle sue diverse dichiarazioni alla commissione ha detto in sostanza: 1. - il progetto non costituisce un'imposta sul capitale; è invece un mezzo per elevare il debito pubblico consolidando una porzione del debito a termine e riducendo il peso degli arretrati sul bilancio; 2. - dal contributo controllato si potranno ottenere in cinque anni 15 miliardi, cioè tre miliardi all'anno; mediante la riduzione sugli arretrati si guadagnerebbe un miliardo.

Una questione importantissima è stata sollevata: quella di sapere se in presenza dell'urgenza che vi è di liquidare la questione della Banca di Francia, non converrebbe scindere in due progetti distinti: il progetto unico che il governo ha presentato e cioè dividere la questione dell'emissione supplementare dei biglietti della Banca di Francia da quella dello stabilimento ad introduzione del contributo controllato. Con 18 voti contro 14 la commissione ha respinto la domanda di disgiunzione del progetto in due parti.

La missione dei radico socialisti Malvy e Delbos presso i socialisti per indurli a ritirare il progetto di prelevamento sul capitale è fallita. Il gruppo presieduto dall'on. Blum ha dedicato l'intera riunione alla discussione di questo progetto. Esso sarà difeso alla tribuna dallo stesso Blum. Il progetto socialista non fa che codificare i termini della lettera indirizzata dal gruppo or sono tre settimane al Presidente del Consiglio e che era stata redatta dalla commissione politica: preconizza il prelevamento sul capitale, prelevamento che deve raggiungere il tasso del 10 per cento, ed i cui promotori stimano che il prodotto raggiungerà almeno l'ammontare attuale dei buoni della difesa nazionale. I salari ne sarebbero naturalmente esclusi. Inoltre delle esclusioni vengono previste: per i salariati — i capitali che non sorpassino l'ammontare annuale del salario; per gli agricoltori — i capitoli di proprietà, materiale agricolo ecc. non sorpassanti i 100 mila franchi, ad esclusione ben inteso degli agricoltori già sottoposti all'imposta sul reddito; per i commercianti sarebbero esonerati dal prelevamento coloro la cui cifra di affari non sorpassi i 200 mila franchi.

La sfiducia diffusa

L'impressione di sfiducia, di confusione e di impazienza è accresciuta per alcuni nuovi gravi elementi: a) il sen. Beranger ha rivelato al Senato che la Banca di Francia ha superato di due miliardi di franchi circa la sua possibilità di emissione, provocando impressione fra i «padri coscritti»; b) De Monzie ha affermato questa notte alla commissione delle finanze che gli attuali progetti erano solo un principio e che la riserva dei biglietti di banca era sorpassata di tre miliardi e 300 milioni. Beranger era stato più prudente al Senato; c) da una lettera del Governatore della Banca di Francia al Ministro De Monzie letta ieri sera alla commissione risulta che è da tre mesi che le domande di anticipi del governo sono divenute continue ed importanti! »

Ogni mese le casse pubbliche avevano bisogno di un supplemento di 600 e 700 milioni. Intanto, a sentire l'*Echo de Paris* De Monzie ha già firmato ieri sera con la Banca di Francia la convenzione autorizzante ad aumentare di quattro miliardi gli anticipi allo stato.

Dinanzi alla commissione delle finanze della Camera il relatore ha proposto ai commissari di preparare egli stesso un nuovo testo, ispirantesi al progetto del Ministro De Monzie e che tenga conto delle critiche presentate dinanzi alla commissione. Il relatore ha aggiunto di ritenere possibile trovare un accordo fra le diverse tendenze della commissione e redigere un testo nuovo il quale sarebbe presentato alla commissione delle finanze come base per la discussione di domani. La commissione ha accettato la proposta del relatore. Nella seduta di venerdì la Camera fisserà la data del quale il nuovo progetto finanziario sarà discusso.

L'ondeggiamento dei gruppi è la sola questione di quest'ora, sopratutto a Palazzo Borbone. Al Senato la sinistra repubblicana si è di nuovo pronunciata per il mantenimento dell'ambasciata presso la Santa Sede, con l'esclusione di qualsiasi altra combinazione che fosse di natura tale da diminuire il prestigio della Francia. Quanto ai progetti finanziari deposti dal governo, il gruppo si è dichiarato pronto ad accettare qualsiasi soluzione resa necessaria dalla situazione finanziaria, ma non potrebbe consentirla che il giorno in cui si trovasse in presenza di un ministero ispirante la fiducia al paese con una politica di concordia nazionale. Il governo ha deciso di porre la fiducia sulla questione finanziaria e non sul Vaticano.

L'emozionante seduta

La seduta odierna del Senato — svanito il dibattito finanziario alla Camera — pur discutendosi tranquillamente il bilancio dell'istruzione, ha assunto all'improvviso importanza decisiva. Nella discussione ha dovuto spesso intervenire Herriot. Beranger ricordò lo stato precario del tesoro e dichiarò che la commissione di finanza persiste nel negare l'aumento dei crediti.

Herriot interrompe di scatto: «Non sono responsabile della nostra tesoreria. E il governo lo proverà. (Rumori a destra ed al centro). Poichè sopra un modesto capitolo il relatore generale sembra voler instaurare una discussione politica, il governo pone la questione di fiducia. Il governo se non otterrà l'aumento dei crediti che domanda, non resterà al potere».

Grida: Ai voti! ai voti! (rumori, esclamazioni, approvazioni a sinistra).

Il Presidente mette ai voti la cifra richiesta dal sig. Roustan, che è la cifra votata dalla Camera. L'agitazione è estrema. Si vota nel tumulto. Lo scrutinio dà i seguenti risultati: Numero dei votanti 282; per l'emendamento Roustan 142; contrari 140. Questo risultato è applaudito a lungo dalla sinistra e dall'estrema sinistra.

Seguono contestazioni sulla fondatezza di questo risultato. Due senatori rettificano il voto precedentemente dato; resta però valido il risultato precedentemente annunciato. Si dice che il governo ha ottenuto 140 voti contro 140 a favore; quindi sarebbe in minoranza. Sta di fatto che corrono voci sinistre sulla vita del Ministero.

Inaspettatamente, dopo la tempestosa seduta del Senato, si è riunito al Quai d'Orsay in tutta fretta il consiglio di gabinetto, presieduto da Herriot.

La caduta evitata

Il consiglio di gabinetto è terminato dopo la mezzanotte ed è stato distribuito il seguente comunicato:

«Il ministro delle finanze ha fatto conoscere al consiglio le condizioni nelle quali prosegue davanti alla commissione della Camera l'esame del progetto di legge sul risanamento finanziario. Il consiglio ha deliberato su questo progetto e sulla necessità di metterlo in accordo con le dichiarazioni fatte dal governo circa i diritti dei mutilati e dei danneggiati di guerra. Il ministro di agricoltura ha esposto ai colleghi la situazione del mercato dei grani, la quale permette di sperare in un nuovo ribasso di cinque centesimi sul prezzo del pane. Il Ministro del commercio ha reso conto dello stato dei negoziati economici franco-tedeschi, di cui si può attendere la conclusione prossimamente».

Tutte le voci quindi diffuse negli ambienti parlamentari stasera circa la eventualità di dimissioni del gabinetto risultano non fondate. Il gabinetto resta in carica ed affronterà evidentemente la battaglia parlamentare sui progetti finanziari.

Il «Journal Officiel» pubblicherà domani — secondo la «Liberté» — un decreto autorizzante la Banca di Francia a portare l'emissione dei biglietti di banca da 40 a 44 miliardi e 330 milioni.

La Santa Sede rifiuterebbe ogni transazione con la Francia

ROMA, 8

Prendendo occasione dalla discussione iniziatasi al Parlamento francese sul progetto per il risanamento finanziario proposto dal nuovo ministro delle Finanze sig. De Monzie, l'«Osservatore Romano» ritorna sulla questione dei rapporti diplomatici tra la Francia e la Santa Sede, questione che viene rimessa sul tappeto, dato il riferimento che essa presenta col Bilancio degli Esteri.

L'organo Vaticano nota le varie fasi subite dal progetto che partiva dalla abolizione pura e semplice dell'ambasciata di Francia presso la Santa Sede e che in un secondo tempo si attenuò nel senso che un messo francese avrebbe trattato presso il Vaticano quanto riguarda esclusivamente l'Alsazia-Lorena. Si parlò prima di un agente, poi di un incaricato di affari. Infine si è data notizia che anche il progetto, così attenuato, veniva abbandonato, che la Francia, tutta la Francia, nei suoi rapporti con la vita religiosa, e per gli interessi spirituali di tutta la Nazione, resterebbe rappresentata a Roma non più da un Ambasciatore, bensì da un incaricato d'affari.

«Il principio così della separazione ideale tra il mondo politico e quello religioso — continua il giornale — sarebbe in pratica soddisfatto, con la soppressione dell'Ambasciata, e soltanto con un cambiamento nel rango diplomatico del rappresentante francese, cioè con una diminuzione di grado e quindi di prestigio, nel rappresentante della Francia, il che si riflette logicamente nel Paese rappresentato e nel potere preso cui è la rappresentanza.

«Infatti un incaricato di affari verrebbe in ogni circostanza, o ricevimento, o cerimonia, o invito, dopo i rappresentanti degli altri Stati. A questo punto la questione, oltre che di decoro e prestigio, è anche di esatta valutazione dell'interesse francese a mantenere un suo rappresentante a Roma, il quale interesse — conclude l'«Osservatore Romano» — esiste o no. O la Francia deve essere qui rispettata, o no. E se la grande nazione crede di non poter essere assente, vuol dire che reali rapporti stringono il Capo della Cattolicità ad essa, che non può non pensare che i mezzi con cui persegue tale fine debbono corrispondere alla sua reale importanza».

Esplosione in una chiatta

Otto morti e numerosi feriti

RIO JANEIRO, 8

Una chiatta carica di esplosivo è saltata in aria. Si deplorano 8 morti e numerosi feriti.

Hindenburg candidato di destra alla presidenza del Reich

BERLINO, 8

Il blocco della destra ha deciso di portare Hindenburg come candidato alla presidenza del Reich. Hindenburg ha accettato la candidatura offertagli.

I provvedimenti economici

A favore del Clero

ROMA, 8

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto legge, relativo ai provvedimenti economici a favore del clero.

Art. 1. A decorrere dal 1 Aprile 1925 o fino al 30 Giugno 1928, sono elevati a) l'assegno supplementare ai parroci del Regno nella misura necessaria per portare la congrua, compresi i proventi causali, a Lire 3500 al netto delle imposte e tasse, dei pesi patrimoniali e degli oneri legittimamente costituiti sulle rendite beneficiarie, fermo restando il disposto dell'art. 28 N. 4 della Legge 7 Luglio 1866 per le parrocchie aventi meno di 200 abitanti. b) l'onorario annuo consentito dall'art. 4 della legge 30 Dicembre 1900 N. 454 e del R. D. 11 Settembre 1919 N. 1764 a favore degli economi spirituali civilmente riconosciuti, durante la vacanza delle parrocchie aventi un reddito beneficiario inferiore alle lire 900, fissate dalla legge 4 Giugno 1499 N. 191 da lire 1000 a L. 1250. c) Il limite delle congrue per gli ecclesiastici di cui all'art. 3 del R. D. 2 Febbraio 1922 N. 164, compresi i proventi causali, primo per i vicarii e cappellani curati riconosciuti ed esercitanti completo ministero parrocchiale con autonomia e indipendenza da L. 1500 a Lire 2000, secondo per i canonici investiti delle due prime dignità dei capitoli cattedrali e palatini da L. 3000 a L. 4000, per i canonici investiti di altre dignità o di particolare ufficio da lire 3000 a Lire 3500, per i Canonici semplici da L. 2500 e L. 3000, per i Canonici minori mansionari beneficiati ecc. da L. 1500 a Lire 2000, terzo per i Vescovi od Arcivescovi che esercitano il loro ufficio in sede metropolitana da L. 12.000 a L. 18.000, per gli altri Vescovi od Arcivescovi e per i Prelati od Abati aventi giurisdizione vescovile da L. 12.000 a Lire 17.000. L'assegno del 1 5p. c. per spese di culto nei casi in cui è dovuto ai sensi del terzo comma dell'art. 2 della legge 4 Giugno 1899. N. 191 è accresciuto in ragione dell'aumentata congrua.

Art. 2. Con decorrenza dal 1 Aprile 1925 e fino al 30 Giugno 1928 la congrua dei parroci di Roma è elevata a Lire 6000 ed estesa a tutti i titolari delle parrocchie attualmente esistenti nella capitale. Le disposizioni di cui alla lettera C N. 2 del precedente Articolo sono applicate con la decorrenza medesima e fino al 30 Giugno 1928 anche ai membri delle Chiese collegiate i quali ai termini della legge 19 giugno 1873 N. 1408 non sono state soppresse

Art. 3. A decorrere dal 6 Aprile 1925 e fino alla data di scadenza al 5 luglio 1928, gli assegni ai membri delle collegiate ed agli investiti di benefici e cappellani e soppresse e le pensioni monastiche corrisposte dall'amministrazione del fondo del culto sono raddoppiati.

Per i maestri e i ricevitori

ROMA, 8

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto legge riguardante i provvedimenti economici a favore dei maestri elementari. Il decreto stabilisce che il supplemento di servizio attivo a favore degli insegnanti delle scuole elementari sia aumentato delle somme sottoindicate: L'insegnante straordinario L. 900; l'insegnante ordinario con non oltre dodici anni di servizio, escluso quello di straordinario L. 1000; l'insegnante ordinario con oltre 12 anni di servizio, escluso quello di straordinario L. 1200.

Un secondo decreto stabilisce la retribuzione dei titolari di ricevitorie postali, telegrafiche e telefoniche e degli uffici secondari, che risulterà dalla liquidazione triennale in corso, avente effetto dal primo luglio 1924, è con decorrenza dal primo aprile 1925 aumentata del 10 per cento con l'obbligo da parte dei titolari predetti di aumentare in egual misura gli assegni di cui godono attualmente i loro supplenti e fattorini.

L'omaggio nazionale al Re fissato per il giorno dello Statuto

ROMA, 8

La grande manifestazione nazionale organizzata in onore del nostro Augusto Sovrano pel 25.o anniversario del Suo Regno, avrà luogo il 7 giugno, giorno dello Statuto. Il Comitato esecutivo, che è presieduto da Don Prospero Colonna, senatore del Regno, sta alacremente ordinando il convegno dei sindaci di tutti i Comuni, che con i loro vessilli e gonfaloni, saliranno al Quirinale a portare al Sovrano l'omaggio di tutto il popolo d'Italia. Alla cerimonia parteciperanno anche le delegazioni delle principali città delle nostre Colonie.

Due fascisti uccisi a tradimento da comunisti a Faenza

FAENZA, 8

Questa sera alle ore diciotto, mentre i fascisti Volterra Guglielmo, ventiduenne, Vinassi Giuseppe ventisettenne e Zaulli Naldi conte Benvenuto quarantenne, transitavano isolatamente pel Corso Saffi all'altezza chiesa dei Servi, venivano improvvisamente fatti segno a colpi di rivoltella da parte di tre individui che si trovavano fermi dall'altro lato del Corso, presso l'angolo del Vicolo della Dogana.

Il Volterra ed il Vinassi colpiti in varie parti del corpo, anche dopo caduti, spiravano quasi subito, il conte Zaulli Naldi rimaneva ferito abbastanza gravemente all'addome.

Gli assassini, che si ha molta ragione di ritenere elementi comunisti, tennero lontano i presenti terrorizzati con le rivoltelle spianate, riuscendo quindi a fuggire per le strade laterali con le biciclette delle quali erano provvisti. Pietoso particolare, la madre del Volterra, che abita presso il luogo del delitto, scese in strada al rumore dei colpi e si è trovata dinanzi al cadavere del figlio. La cittadinanza unanime è vivamente addolorata ed indignata per l'orrendo delitto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 231 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Un messaggio di Mussolini all'Esercito nell'assumere l'"interim,, della Guerra

Smentita alle voci di dimissioni dell'on. De Stefani - Prossimo mutamento di sottosegretari? - La responsabilità della criminosa ripresa sovversiva - Provvedimenti per le Opere Pie e modificazioni all'esame di Stato

ROMA, 9

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Mussolini si è recato al Ministero della Guerra per prendere possesso delle sue funzioni di Ministro «ad interim» del Ministero stesso.

Erano a riceverlo il generale Di Giorgio ed il sottosegretario di Stato generale Clerici. S. E. Mussolini accompagnato dal gen. Di Giorgio, dal gen. Clerici, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza on. Suardo, e dal marchese Paolucci de Calboli Barone, è entrato nel salone principale del Ministero ove si trovavano riuniti tutti i direttori generali ed i capi dei servizi autonomi.

Lo scambio dei saluti

Il gen. Di Giorgio ha subito preso la parola pronunciando il seguente discorso:

«*Eccellenza!* Ho l'onore di presentarle i direttori generali ed i capi dei servizi autonomi. Essi sanno quale posto l'Esercito occupa nell'animo e nel pensiero di V. E. Sono quindi lieti con me di salutare nell'avvenimento di oggi, un avvenimento fortunato per l'Esercito perchè il contatto diretto che il Capo del Governo prenderà in questa occasione col Ministero della Guerra, sarà sicuramente un segno ed un auspicio delle maggiori fortune dell'Esercito.

«I funzionari del Ministero della guerra sono indubbiamente fra i più disciplinati dell'amministrazione dello Stato. Essi collaboreranno con V. E. con devozione e disciplina come hanno collaborato con me e con tutti i miei predecessori. Essi poi sanno molto bene che debbono al fascismo ed al Governo Nazionale se oggi possono lavorare serenamente e possono ottenere tutta la collaborazione dei loro dipendenti col massimo senso di disciplina e di dovere.

«E' con questi sentimenti che a loro nome porgo il saluto a V. E. quale nuovo Ministro della Guerra formulando il mio più fervido augurio per l'Esercito e pel Governo Nazionale».

S. E. Mussolini ha stretto la mano al generale di Giorgio ed ha quindi pronunciato le seguenti parole:

«*Signori!* Il posto che l'Esercito tiene nel mio cuore è grandissimo, predominante. Le tradizioni per l'Esercito italiano sono queste: Senso del dovere, silenziosa disciplina dal grado più alto della gerarchia al grado più umile.

«Questa deve essere la regola immutabile.

«Sono certo che la vostra collaborazione non mi mancherà. Il mio compito sarà reso così meno arduo; a questo compito dedicherò tutta la mia energia, tutta la mia volontà».

Il messaggio all'Esercito

A S. E. Mussolini sono stati poi presentati dal Generale Di Giorgio tutti i generali ed i funzionari presenti e quindi S. E. Mussolini ed il Generale Di Giorgio si sono ritirati nell'ufficio del Ministro ove hanno avuto un lungo cordiale colloquio che ha durato circa due ore. Terminato il colloquio sono stati presentati a S. E. Mussolini gli ufficiali dello Stato Maggiore Centrale e gli ufficiali generali a disposizione per le varie armi.

S. E. Mussolini, quando ha lasciato, in automobile, il Ministero della Guerra, è stato salutato dai vivi applausi della numerosa folla addensatasi in via Firenze.

Appena assunto il Dicastero della Guerra, S. E. Mussolini ha diramato all'Esercito il seguente ordine del giorno:

«*Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo da oggi per «interim» il Ministero della Guerra e mando il mio primo commosso saluto agli ufficiali, ai sottufficiali, ai soldati.*

«*Il mio compito è definito: intendo dedicare all'Esercito le mie più assidue energie per farne uno strumento sempre più decisivo della potenza italiana.*

«*Esigo per questo che l'Esercito sia fedele alla sua incorruttibile tradizione che ha i seguenti capisaldi: Rigorosa astensione da ogni attività politica palese ed occulta, alto senso del dovere e ferrea disciplina, cordialità di rapporti fra le altre forze armate dello Stato e soprattutto dedizione assoluta al Re ed alla Patria.*

«*Ho la certezza che l'Esercito di Vittorio Veneto, munito senza indugio dei mezzi necessari ed affidato alla virtù guerriera dei suoi capi, sarà domani più di ieri il sicuro presidio e la vigilante difesa della Nazione.* — F.to Mussolini».

Sostituzione di Sottosegretari?

La situazione politica non offre molta materia di cronaca. L'insediamento dell'on. Mussolini al Ministero della Guerra significa che il capo del Governo ha intenzione di tenere il portafoglio della guerra per qualche tempo, in attesa di portare a compimento gli studi per il grande Ministero della Difesa Nazionale.

Frattanto l'on. Mussolini nominerà il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e ritoccherà, secondo i criteri esposti al Senato, la riforma Di Giorgio. Il nuovo progetto di riordinamento dell'Esercito sarà portato dinanzi al Senato ed alla Camera nella prossima ripresa parlamentare.

Sono smentite a fonte competente tutte le voci corse fra ieri ed oggi intorno alle dimissioni dell'on. De Stefani. Il Ministro del Tesoro e delle Finanze resta al suo posto e per ora non si parla nemmeno di sdoppiamento del suo dicastero. L'on. Mussolini nominerà presto il sottosegretario alla Guerra nella persona del generale Cavallero.

Non è escluso però che, prima della ripresa parlamentare, l'on. Mussolini proceda ad un rimpasto di sottosegretari. Conserverebbero il loro posto alla Presidenza del Consiglio ed all'Interno gli on. Suardo e Grandi. Tutti gli altri sottosegretari verrebbero invece sostituiti con altrettanti sottosegretari nuovi e, naturalmente, fascisti.

Gli assassinii di fascisti avvenuti a Faenza ed a Bologna sono stasera commentati da quasi tutta la stampa. Il «Popolo d'Italia» reca l'articolo di Arnaldo Mussolini, già comparso stamane nell'edizione milanese del giornale, che dice:

La ripresa sovversiva

«Salutiamo con animo commosso e con senso di vivo e profondo cordoglio le salme dei camerati faentini Giuseppe Ghinazzi, Guglielmo Volterra e Leo Mongardi del Fascio bolognese.

«Questi sono rimasti vittime, non nel furore di una mischia o nel calore delle discussioni così facili in Romagna, ma sono caduti per mano assassina nell'imboscata fredda, premeditata che non ha scuse nè attenuanti e che giustifica in pieno lo scatto inevitabile della rappresaglia. E non solo al comunista imberbe, accecato e suggestionato dalla follia omicida, va diritto il senso della giustizia punitiva, ma a tutti coloro che con arte più raffinata, più diabolica, creano lo stato d'animo che prepara freddamente, cinicamente l'agguato e l'assassinio dei fascisti.

«Non esitiamo ad affermare che responsabili della ripresa criminosa sovversiva sono i signori dell'Aventino, che, attraverso alle diverse fasi di ubbie, di illusioni di delusioni sono giunti alla fase ultima che è quella tipica della disperazione. Tolti dal vertice delle loro speranze col discorso del 3 gennaio, essi avevano confidato, dopo un periodo di stasi, nell'opera debilitante del male.

«La forzata assenza del Presidente aveva infatti suscitato una rifioritura di speranze aventiniane. I rami vecchi e contorti sembravano nutrirsi di una linfa livida di credenze e di leggende grottesche. La grandiosa manifestazione del 22 Marzo in Piazza Colonna e l'annuncio della primavera e del bello inevitabile, stroncarono nettamente i piani diabolici dei nostri avversari.

«Venne poi la discussione al Senato sulla riforma generale della nostra difesa militare ed ecco che altre speranze rifiorirono. Vi erano, sull'importante dibattito dei punti di vista discordi e il tema era troppo vasto e delicato perchè non facesse capolino la questione politica che, male impostata, poteva generare una crisi di conseguenze imprevedibili.

«Il discorso al Senato, l'appassionata e brillante disquisizione del Presidente con la conseguente nomina sua a ministro interinale della Guerra, troncò un'altra volta le illusioni prave dell'Aventino. Ed allora le opposizioni spostarono il loro raggio d'azione; nelle congreghe domenicali si riprese in pieno il tema dominante di farla finita col Fascismo e col suo Governo.

Necessità di misure

«A lato di questa propaganda viperina un comitato anonimo stampò alcune pubblicazioni alla macchia e si distribuirono in modo clandestino migliaia di manifestini incitanti alla rivolta. Infine una preparazione giornalistica molto abile compì il resto. Le conseguenze funeste, purtroppo, non si sono fatte molto attendere: diversi fascisti sono caduti vittime di agguati, quando proprio da parte del Fascismo e del Governo si era data la sensazione di voler una chiara «détente» pur nella ripresa generale della sua efficienza.

«Ora, a questo punto, bisogna parlare molto chiaro e assumere ciascuno la sua parte di responsabilità. Noi siamo lontani dal fomentare la rissa e tanto meno dal tenere mobilitata la psicologia della rissa. Però il Fascismo non può rimanere impassibile di fronte ai continui attacchi di ogni forma e di ogni genere, dall'articolo all'assassinio, e rimanere legato ad una disciplina civile e di partito che finisce col disarmarlo anche in senso spirituale.

«Niente di meglio se i giorni trascorrono in tranquillità operosa e feconda, ma quando è dimostrato che questa tranquillità non si vuole, che la convivenza civile è un mito; quando lo scopo delle opposizioni non è l'onesta critica obiettiva, ma un tentativo di avvelenamento lento, continuo, obliquo e sotterraneo dell'opinione pubblica, aiutato nel triste gioco anche da elementi di oltre confine, allora vien fatto di pensare di credere e di gridare che piuttosto che lo stillicidio che esaspera, che umilia, che devia ogni giorno, l'opera fattiva di un governo e di un Partito, meglio, molto meglio una soluzione radicale della crisi.

«Qual'è dunque la soluzione radicale? La mobilitazione fascista? La rappresaglia in grande stile? No! Bisogna avere il coraggio di violentare anche il nostro risentimento. Il Governo è fascista, ha tutte le possibilità e le latitudini del comando. Un'opera più severa di controllo, di polizia e di limitazioni ottiene l'effetto che sta in cima ai nostri desideri e nei desideri del popolo italiano. Bastano alcuni giri di vite.....; almeno per ora».

La storia tirata in ballo

Naturalmente quest'articolo dà il tono alla polemica, a cui partecipano giornali d'ogni partito. Il «Giornale d'Italia» chiede che, per la pace sociale, vengano smobilitati gli spiriti e le parole e intitola il suo articolo di fondo: «Giù le mani». Dopo essersela presa col partito comunista, che definisce «quantità trascurabile» ed aver fatto il solito inno alla libertà ed aver deplorato la violenza, scrive:

«Le contese politiche non si combattono a colpi di randello, ma mercè l'opera di persuasione conquistata con le virtù del ragionamento, ispirate alle più alte visioni dell'esistenza dei singoli e delle masse, per l'idealità incontaminata della bontà, dell'amore, del progresso ininterrottamente continuato. La storia del resto ci ammonisce che quanto è soltanto frutto della violenza non dura e non è stato mai duraturo. Il più grande conquistatore moderno, Napoleone I.o, vide l'impero composto e, per l'effetto delle armi, sfasciarsi, ma di lui sopravvisse quel codice che sancisce l'eguaglianza di tutti i cittadini. Garibaldi, nell'animo magnifico del quale era così vivo il senso del dovere civile, più che contro i nemici armati, fu inflessibile contro quei seguaci suoi che avevano esercitato atti di brutalità su inermi. L'Inghilterra è giunta a costituire un dominio veramente romano per estensione professando la massima del «dare giustizia ai vinti».

L'opera di sobillazione

La «Tribuna» polemizza con l'articolo di Arnaldo Mussolini ed afferma che, trattandosi di delitti politici, non crede che un'azione di governo, la quale comporti maggiori limitazioni della libertà, sia precisamente la più indicata.

«Se veramente i delitti che deploriamo prendono motivo da ragioni politiche — dice il giornale — non ci sembra savio raccomandare un'esasperazione del regime attuale. Si dovrebbe piuttosto consigliare un rallentamento. Tutto ciò che sarà fatto per attenuare la violenza del contrasto e per togliere ragioni alle ribellioni, sarà fatto per la pacificazione ed in conseguenza contro il delitto politico».

L'«Idea Nazionale», da parte sua, dopo aver constatato la ripresa della criminalità sovversiva, afferma:

«Questo brusco ritorno alla violenza non è soltanto un occasionale rincrudimento di istinti malvagi. Esso risponde invece ad uno stato d'animo creato in questi ultimi tempi fra i più bassi strati del Paese, attraverso la complicità dei cosidetti costituzionali. Infatti questi hanno avallato certamente l'azione sovversiva ed hanno, con piena consapevolezza, celato i propositi criminali delle frazioni di estrema».

Il giornale quindi constata che gli episodi odierni sono dovuti all'opera di sobillazione fatta dalla stampa e dalle riunioni dell'opposizione e che ciò è stato fatto al duplice scopo di turbare l'ordine ormai perfetto in tutta l'Italia e di spingere il fascismo ad impulsive per quanto giustificate rappresaglie.

"Energica stretta di freni,,

«E' questa l'ultima carta — aggiunge l'«Idea Nazionale» — pericolosa invero, che gli avversari giuocano, mentre la coalizione aventiniana palesa il suo primo fallimento nel campo politico e manifesta la organica incapacità ad esprimere un programma di azione concreta; e si è tornati così alla tattica tradizionale: incitare di soppiatto gli elementi più irresponsabili dell'estremismo rosso al delitto, per poter poi sferrare una nuova offensiva vittimista alle prime resistenze del fascismo.

«Frattanto provvedimenti energici si impongono, se si vuole, come noi fermamente vogliamo, che il Partito continui nella sua opera serena di propagnda ideale che ha disciplinatamente intrapreso. Però d'altro canto sarebbe grave colpa per noi consentire a che in pieno regime fascista nostri compagni di fede cadano sotto i colpi dei sovversivi, senza che vi sia l'esatta sensazione di un'energica e consapevole stretta di freni. Ciò è compito del Governo — conclude l'«Idea Nazionale» — e noi nel Governo facciamo pieno e totale assegnamento, perchè tronchi sul nascere questi torbidi propositi di rivolta e di sovvertimento che attentano al tranquillo intenso lavoro della Nazione».

Opere Pie ed esami di Stato

Fra giorni sarà posto in distribuzione alla Camera il disegno di legge sulle Opere Pie, presentato dal Ministro dell'Interno on. Federzoni. Tale progetto porta vari ritocchi alla riforma fatta dall'on. Acerbo, riconducendo le disposizioni sulle istituzioni di beneficenza alle norme stabilite con la legge 17 luglio 1890. La principale variante è quella che riguarda le Congregazioni di Carità e si stabilisce che gli elementi di nomina governativa debbano essere contemperati con quelli prescelti dagli Enti locali.

Allo scopo di permettere che i lasciti affluiscano nuovamente alle Opere Pie, si garantisce in maniera tassativa e categorica il rispetto della volontà del testatore. E' da rilevare infine che il progetto ministeriale cerca di evitare che le trasformazioni delle Opere Pie avvengano senza che se ne senta la necessità ed impone che siano preventivamente consultati il Consiglio di Stato, i consigli comunali e le altre amministrazioni degli Enti locali interessate.

L'«Epoca» informa che è di imminente pubblicazione un decreto legge che modifica radicalmente il regolamento sull'esame di Stato. Pare che il Consiglio di Stato si sia mostrato nettamente contrario ad alcuni articoli del predetto regolamento e li abbia respinti per illeggittimità. Poichè gli articoli in parola rappresentano la spina dorsale di gran parte della riforma, se ne deduce che essa non possa essere accettata. Nasce da ciò la necessità che gli esami imminenti siano regolati da norme tassative e precise.

Il decreto legge che si prepara, secondo quanto ci risulta — dice l'«Epoca» — provvederà in linea transitoria per i passaggi, stabilendo che si tenga conto degli scrutinii finali e fissando in luglio gli esami che, secondo le vecchie disposizioni, dovevano aver luogo soltanto in ottobre. L'esame di ottobre sarebbe quindi di riparazione.

Nessuna innovazione ci sarebbe riguardo ai programmi, i quali rimarrebbero immutati secondo quanto stabilisce il R. D. 14 ottobre 1923. Una modificazione invece sarà apportata alla costituzione delle commissioni di esame. Le vecchie disposizioni portano a due il numero dei professori universitari; per il prossimo esame non ci sarà che un solo professore universitario nelle commissioni.

E' pure all'esame del Consiglio di Stato quella parte del regolamento che riflette le scuole private e quelle pareggiate. Anche a questa materia S. E. Fedele pensa, se siamo bene informati, di apportare radicali modificazioni; come pare S. E. il Ministro è del parere di aumentare il numero delle scuole regie; o ripristinare quelle soppresse con grave danno della popolazione scolastica o di crearne di nuove dove le esigenze lo richiedessero.

Le ferme disposizioni dell'on. Farinacci in seguito all'assassinio dei fascisti

CREMONA, 9

In seguito ai fatti di Faenza l'on. Farinacci, segretario generale del P. N. F. ha inviato il seguente telegramma al segretario del fascio di Faenza ed alle Federazioni provinciali fasciste di Bologna, Firenze, Ravenna, Forlì:

«L'assassinio dei fascisti faentini è un grave lutto pel nostro Partito. Mentre ogni mia attività è dedicata al maggior disciplinamento ed alla normalizzazione del fascismo, gli avversari sconfitti in ogni campo, esplicano la loro delittuosa azione, attraverso congiure ed agguati. L'altro ieri a Bologna, ieri a Faenza, oggi a Capua altri quattro nostri compagni di fede aumentano la schiera dei nostri martiri fascisti.

«A nome del Partito chiederò al Governo i più energici provvedimenti preventivi e repressivi, compreso la istituzione del domicilio coatto per i delinquenti politici ed il bando per i principali autori di questa ripresa sovversiva. Per aver maggiormente forza nell'invocare ed ottenere questo, occorre che venga evitata ogni rappresaglia locale che nulla risolve e compromette la nostra azione che non può essere che generale e diretta, se ve ne fosse bisogno, non contro gli incoscienti gregari, ma contro i veri capi responsabili.

«Fascisti, spiegate i vostri gagliardetti per un istante e serrate le vostre file! Abbiate fiducia nei vostri dirigenti! — Firmato *Farinacci*».

L'on. Balbo è stato incaricato di recarsi a Faenza per l'applicazione degli ordini del segretario del partito e per rappresentarlo ai funerali delle vittime.

L'assassino dei fascisti identificato

FAENZA, 9

L'assassino dei fascisti è stato identificato per il comunista Bertoni Giovanni di anni 19, carrettiere. I due individui che lo accompagnavano non hanno partecipato al delitto. Sono state prese misure di ordine pubblico. Nessun arresto è stato finora praticato.

Un nuovo decreto integrativo sulle Borse

Il regolamento per l'esercizio della professione di agente di cambio

ROMA, 9

E' stato oggi pubblicato un nuovo decreto legge che viene ad integrare quello del 7 marzo sulle Borse. Tale decreto si compone di sette articoli ed è seguito da un regolamento che riordina completamente le funzioni degli agenti di cambio. Come è noto, tanto il nuovo decreto quanto il relativo regolamento sono stati concretati dopo un ponderato esame al quale hanno partecipato anche, nella fase conclusiva, i rappresentanti degli agenti di cambio.

L'articolo uno del decreto in parola conferma la disposizione già nota in virtù della quale l'obbligo del versamento del 25 per cento è esteso anche agli ordini di vendita a termine di titoli, esclusi quelli di Stato o garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie.

Con l'articolo due si stabilisce che le ricevute relative al versamento in parola, ad esclusione di ogni altro gravame saranno soggette ad un diritto fisso di una lira.

L'articolo tre reca disposizioni circa la sospensione e la revoca degli agenti di cambio e precisa che tali disposizioni sono applicabili a quegli agenti di cambio che rilascino un certificato bollato senza indicare in esso gli estremi dalla rispettiva ricevuta.

La misura del versamento

L'articolo quattro fissa la misura del versamento del 25 per cento, ed è di notevole importanza, per confermando quanto era sostanzialmente già noto. Il versamento avverrà dunque con la seguente graduatoria: il 5 per cento del prezzo dei titoli rispettivi per le operazioni a fine aprile; il 10 per cento per le operazioni a fine maggio; il 15 per cento per le operazioni a fine giugno; il 25 per cento per le operazioni a fine luglio o a scadenze ulteriori.

Di grande importanza è l'articolo cinque il quale stabilisce che gli agenti di cambio potranno costituire delle società in nome collettivo, ovvero continuare a fare parte di simili società già costituite fra agenti di cambio. Gli agenti di cambio poi possono costituire società in accomandita e che già non fanno parte di società in nome collettivo, possono anche riunirsi in società in nome collettivo. In queste società non più di uno dei soci potrà avere o conservare la nomina di agente di cambio. Ciascuna società costituirà una unica cauzione nella misura stabilita.

L'art. 6 stabilisce che entro il 31 agosto 1925 gli agenti di cambio potranno richiedere di valersi dell'opera di tre rappresentanti anzichè di due come già fissato. L'art. 7.o annuncia che gli agenti di cambio in carica il 7 marzo 1925 che non abbiano conseguito la nomina potranno, sentita la deputazione di borsa e la Camera di commercio, essere autorizzati dal Ministro delle Finanze a continuare l'esercizio della professione previo accertamento dei requisiti di notoria moralità e correttezza commerciale.

Gli agenti di cambio che ottengano l'autorizzazione suddetta dovranno, entro 15 giorni dalla notifica di tale autorizzazione, integrare la loro cauzione sotto pena di decadenza. Gli agenti così autorizzati sono considerati in soprannumero e in nessun caso si farà luogo a nuove autorizzazioni, anche ove alcuno di essi cessi per qualsiasi ragione dall'esercizio della professione. Gli agenti di cambio in carica il 7 marzo 1925 concorreranno, fino ad esaurimento, alla copertura dei posti che si faranno liberi nelle Corporazioni. Gli agenti in soprannumero non fanno parte delle rispettive Corporazioni. Essi sono tuttavia sottoposti a tutti gli obblighi e le incompatibilità stabilite per i membri delle Corporazioni, compreso il contributo al fondo comune. Le Corporazioni eserciteranno verso di essi i poteri disciplinari e di vigilanza, previsti dalle leggi e dai regolamenti. L'autorizzazione potrà essere sospesa o revocata analogamente a quanto è stabilito per la sospensione e la revocazione degli agenti di cambio nominati con decreto reale.

Il nuovo regolamento

E veniamo alle disposizioni del regolamento, che si compone di ventotto articoli i quali recano le disposizioni sul numero e sulla nomina degli agenti, quelle sulle Corporazioni e sulle attribuzioni dell'assemblea generale degli agenti di cambio, del Consiglio sindacale e del presidente.

L'art. 1 stabilisce che le variazioni del numero degli agenti e dell'ammontare delle cauzioni per ciascuna borsa, potranno essere promosse, oltre che dal Ministero delle Finanze, anche su proposta delle camere di Commercio delle deputazioni di Borsa, dei consigli sindacali o dei sindacati degli agenti di cambio.

L'art. 2 annuncia che nel caso di aumenti dei posti di agenti di cambio o quando rimangono scoperti uno o più posti di agenti di cambio, il Ministro delle Finanze, di concerto con quello dell'E. N., ne informerà la rispettiva Camera di commercio la quale provvederà in proposito il parere della Deputazione di Borsa e del consiglio sindacale e del sindacato degli agenti di cambio.

Circa le Corporazioni degli agenti di cambio l'art. 3 sancisce che, ove sia riconosciuta l'opportunità e la convenienza di istituire la corporazione degli agenti di cambio presso altre borse oltre quelle previste, sarà provveduto a tale istituzione mediante R. D. promosso dal Ministro delle Finanze.

L'art. 4 determina le norme per la composizione dei consigli sindacali di ogni corporazione.

L'art. 5 stabilisce che ciascuna corporazione dovrà compilare e sottoporre all'approvazione governativa il proprio statuto.

L'articolo sei stabilisce che il contributo degli agenti di cambio alla costituzione del fondo comune non può essere inferiore al 10 per cento dei rispettivi proventi lordi. Tale contributo potrà essere sospeso quando il fondo comune abbia raggiunto l'ammontare del cumulo della metà delle cauzioni prestate dagli agenti, ma i versamenti dovranno essere ripresi quando il fondo scenda al disotto di detto limite. Del pari il contributo potrà essere sospeso per quegli agenti la cui quota nel fondo comune abbia raggiunto l'ammontare della metà della rispettiva cauzione e dovrà del pari essere ripresa quando la detta quota scenda al disotto di detto limite. I redditi del fondo comune sono ripartiti annualmente fra i singoli componenti in proporzione della quota di fondo comune di pertinenza di ciascuno di essi.

I proventi delle Corporazioni

L'articolo settimo stabilisce che nessun diritto o provento può essere percepito dalla Corporazione degli agenti di cambio in relazione alle funzioni svolte da essa o da gli agenti di cambio all'infuori dei proventi destinati alla costituzione del fondo comune. Tuttavia continueranno ad essere devoluti alla Corporazione i proventi derivanti dal rilascio dei certificati peritali sul valore dei titoli ed in genere gli altri proventi stabiliti a favore dei Sindacati degli agenti di cambio da disposizioni in vigore alla data di pubblicazione del presente regolamento. Detti proventi però costituiranno un fondo speciale destinato alle eventuali spese necessarie per il funzionamento interno delle Corporazioni ed a reintegrare le Camere di Commercio della eccedenza delle spese che esse sostengono per il funzionamento delle borse. Le controversie che sorgono fra le Camere di Commercio e le Corporazioni sono insindacabilmente decise dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Seguono gli articoli otto, nove e dieci che riguardano le mediazioni ed altre questioni minori. L'articolo 11 stabilisce che i doveri e le incompatibilità professionali stabiliti per gli agenti di cambio si applichino anche ai rappresentanti.

Altri articoli, come il 12 e il 13, riguardano l'eventualità di provvedimenti contro agenti di cambio. Dei soci accomandatori si occupa l'articolo 14., stabilendosi in quello seguente che la società in accomandita debbono essere costituite esclusivamente fra gli agenti di cambio in carica al 7 marzo 1925. Ferme restando le disposizioni del Codice di Commercio per quanto riguarda la ragione sociale, le società in accomandita possono indicare nei propri atti, separatamente dalla ragione sociale, anche i nomi dei soci accomandanti. Qualora l'accomandatario venga a perdere per qualsiasi motivo tale qualità, uno dei soci accomandanti potrà chiedere la nomina ad agente di cambio in sostituzione dell'accomandatario e potrà ricostituire una società in accomandita ma esclusivamente fra agenti di cambio in carica al 7 marzo 1925. Analoghe disposizioni si applicano alle Società in nome collettivo.

L'articolo 16 riguarda le ispezioni presso le Corporazioni disposte dal Ministro delle Finanze, mentre quello seguente elenca i libri che gli agenti di cambio devono tenere per notare nel momento della conclusione tutte le trattazioni da essi effettuate.

Acquisti e vendite

L'art. 18 si riferisce agli ordini di acquisto e stabilisce come il versamento potrà essere effettuato, e cioè: in contanti; in titoli di Stato garantiti dallo Stato e in cartelle fondiarie con lo scarto del 10 per cento del valore corrente nel precedente giorno di borsa; in altri titoli designati per ciascun trimestre dal Consiglio sindacale o dal Sindacato degli agenti di cambio, previa l'approvazione della Camera di Commercio, con lo scarto del 25 per cento.

Per gli ordini di vendita a termine il versamento dovrà essere effettuato negli stessi titoli che formano oggetto della vendita od in contanti. E' deferita ai singoli Consigli Sindacali la determinazione delle modalità dei suddetti versamenti da sottoporsi all'approvazione del Ministro delle Finanze. Per i contratti a premio il versamento potrà essere limitato all'ammontare del premio. Le operazioni di chiusura non danno luogo a nuovi versamenti. Liquidata la relativa differenza di prezzo, si può procedere alla liberazione del corrispondente versamento prestato per l'operazione originale. La restituzione dei titoli e lo svincolo delle somme depositate deve essere disposto dal Consiglio Sindacale o dal Sindacato degli agenti di cambio, sotto la propria responsabilità.

L'art. 19 sancisce che nelle borse per le quali saranno stabiliti più agenti riservati alle grida è consentito agli agenti di cambio di operare contemporaneamente in più recinti valendosi dell'opera dei loro rappresentanti, in modo però che non vi sia in ciascun recinto più di un operatore per ciascun agente di cambio.

I listini ufficiali

L'art. 20 riguarda la formazione dei listini ufficiali di borsa e stabilisce che sono considerati prezzi di apertura quelli fatti nello spazio dei primi 10 minuti della riunione di borsa e prezzi di chiusura quelli fatti negli ultimi 10 minuti di essa. Il corso medio per contanti dei titoli di Stato o garantiti dallo Stato deve essere desunto dalla media ponderata dalle quantità contratte.

Secondo l'art. 21 la Camera di Commercio delegherà un proprio funzionario perchè intervenga nel recinto delle grida allo scopo di annotare i prezzi fatti durante la riunione di borsa. Ove i recinti siano più di uno, sarà delegato un funzionario per ogni recinto. Il delegato del Ministero delle Finanze incaricato di assistere alle sedute del Consiglio sindacale, interviene alle riunioni di borsa nel recinto riservato e presiede la Commissione incaricata della formazione dei listini.

Gli articoli seguenti, e segnatamente quello 23, riguardano il funzionamento di coloro che sono incaricati di eseguire indagini e stabiliscono l'obbligo di serbare il segreto sulle notizie di ogni natura di cui vengono a conoscenza nello esercizio del loro ufficio.

L'articolo 24 fa obbligo, entro 2 mesi dalla pubblicazione del presente regolamento, alle Camere di Commercio di provvedere alla revisione dei regolamenti interni di borsa sottoponendoli all'approvazione governativa con i pareri della Deputazione di borsa e del consiglio sindacale o del sindacato degli agenti di cambio.

Le nomine degli agenti

L'art. 25 detta le norme per la prima nomina degli agenti di cambio presso le borse per le quali non debba costituirsi la corporazione. Coloro fra gli agenti in carica al 7 marzo 1925 che aspirino a tale nomina e siano in grado di ricostruire la cauzione nella nuova misura prescritta, presenteranno domanda entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente regolamento alla Camera di Commercio, la quale rimetterà le domande al Ministero delle Finanze insieme col proprio parere e con quello della deputazione di borsa. E' ammessa anche per le borse di cui al presente articolo la costituzione di società in accomandita o di società in nome collettivo.

L'Art. 26 riguarda le borse presso le quali siano costituite le associazioni di cui nel r. d. 28 giugno 1914 n. 779 e per le quali sarà formata una commissione la quale provvederà alla liquidazione del patrimonio netto residuo al 31 maggio 1925 di ciascuna associazione, ed al riparto del patrimonio stesso fra gli agenti.

L'Art. 28 stabilisce che rimangono in vigore in quanto applicabili tutte le disposizioni del regolamento approvato con R. D. 4 agosto 1923 N. 1068, e le altre modificazioni del regolamento stesso.

Le disposizioni del regolamento si applicano in quanto applicabili anche alle borse per le quali non sia istituita la corporazione.

Il testo del decreto ministeriale concernente la quota dei titoli industriali ammessa per la cauzione degli agenti di cambio stabilisce che la quota dei titoli industriali ammessa per la cauzione degli agenti di cambio è estesa dal 35 al 45 per cento.

Il Provveditore al Porto

nella sua relazione sull'esercizio 1924

Nella *Gazzetta* del 8 corrente abbiamo riassunto la relazione del Consiglio d'Amministrazione del Provveditore al Porto sull'esercizio 1924: nella quale non si dice soltanto delle vicende dell'esercizio medesimo ma è dato conto dell'attività dell'Istituto dal 1920 al 31dicembre dello scorso anno.

La relazione ha quindi importanza e significato maggiori di quelli che normalmente si riconoscono a documenti del genere.

Pubblicando il sunto della relazione abbiamo detto della impressione nostra sommaria e di quella che ci è parso il pubblico n'abbia avuto: non sfavorevole nel complesso, se pure il documento lasci sussistere integri parecchi motivi di critica e non pochi titoli a riserve tanto su atti concreti compiuti dal Provveditore che su difetti istituzionali e funzionali da tempo riconosciuti, in lealtà doverosa, nell'organo d'amministrazione creato dalla legge 30 agosto 1919. Vogliamo oggi dar ragione del nostro primo giudizio e ricercare anche le cause per le quali all'opera del Provveditore è mancato e manca tuttora quel più largo consenso che difficilmente gli potrebbe essere conciliato dallo spiegabile calore col quale esso illustra la sua opera. Codesto rilievo sbocca nella prima critica che alla relazione può esser fatta: di aver, cioè, vesti e andamenti e tono troppo spesso curialescamente polemici a pregiudizio di quella pacatezza obbiettiva che l'avrebbe alleggerita o fatta immune da appunti ingiusti a coloro, uffici ed uomini, i quali fino al 1919 tennero l'amministrazione del nostro scalo marittimo. Non diamo eccessiva importanza al ricordo di «obliqui interessi» contro i quali il Provveditore avrebbe dovuto difendersi; non maggiore alle accuse di poco oculata amministrazione fatta qua e là alle ferrovie attribuendo loro, «in via di presunzione», un dispendio di gestione di 12 milioni di lire annue contro un'entrata di 6, ed una arrendevolezza nel governo del personale che sarebbe soltanto cessata ad opera del Provveditore. Ma importanza, sì, dobbiamo riconoscere a più gravi appunti fatti all'amministrazione dei lavori pubblici e che questa non merita assolutamente. Non è esatto invero, ed è quindi ingiusto dire di un cambiamento nei criteri d'esercizio che avrebbe eliminato errati o sorpassati criteri «causa di inutile maggiore spesa permanente». Non risponde a verità che il Provveditore ereditasse il porto «coi pochi magazzini in parte diroccati, cogli antiquati meccanismi resi quasi inservibili per vetustà e mancata manutenzione». Ancora meno esatto che «banchine e piazzali, fabbricati, impianti di forza motrice, meccanismi, traghetti ed impianti accessori» costituenti «la parte di gran lunga più rilevante dei lavori eseguiti» dal Provveditore siano dovuti ad opera taumaturgica di questo svolta in quello che prima del 1919 sarebbe stato un porto deserto d'ogni opera anche rudimentale. Basti pensare che fra il 1904 e il 1920 — appena esauriti cioè i fondi concessi dalla legge del 1889 per lavori del nostro porto — a questo erano stati assegnati oltre 40 milioni di lire che ci hanno dato non solo tutto quello che in impianti meccanici di carico e scarico, in banchine, in magazzini ed accessori ha permesso al nostro porto di servire nel 1913 un movimento annuo di quasi tre milioni di tonnellate di merci, ma il nuovo molo di ponente nella Stazione Marittima, il canale d'accesso alla terraferma e la nuova darsena di Marghera che aprono alle rinnovate attività marittime di Venezia l'orizzonte di indefinite possibilità di fortuna. Nè può davvero con rispetto alla verità riferirsi a colpa della Magistratura alle Acque e del locale Ufficio del Genio Civile se dal blocco adriatico dell'agosto 1914 alla faticosa ripresa dei traffici nel 1920 sul mare ancora infido da superstiti insidie guerresche, nessun lavoro fu aggiunto a quelli che avevano già dato ai nostri approdi la fisonomia e le funzioni attuali. Pensiamo quindi che il Provveditore al Porto avrebbe potuto illustrare la sua opera senza disconoscimenti e senza censure che sembrano rispondere assai più a una preoccupazione difensiva che non ad una sicurezza piena nella bontà e nella sufficenza dell'opera fornita. D'altra parte la relazione tace delle particolarità tecniche ed economiche in cui le precedenti gestioni, tra il 1920 e il 1923, si svolsero con l'esecuzione di lavori e con la erogazione di spese alle quali non mancò severità di pubblico giudizio. Ci sarebbe quindi sembrato più opportuno e sarebbe stato anche più dicevole alla meritata dignità dell'Istituto che la esposizione del lavoro compiuto nel travagliato quadriennio ultimo si fosse succinta di maggiori riserbi e illuminata di obbiettività più rigorosa. Noi non abbiamo mai pensato nè pensiamo che il porto di Venezia fosse, fino al luglio del 1914 un porto modello. Certo dal 1905 quando esso fu tolto all'amministrazione elastica e pronta della Società delle Ferrovie Meridionali, al 1914 in cui vi si irrigidì il grave telaio dell'ordinamento ferroviario statale, esso migliorò, sì, nel suo apparecchio tecnico; ma nessun dubbio può aversi che decadesse invece come organo di vita commerciale.

Altri rilievi potremo fare ai capitoli diversi della relazione ed altre osservazioni appuntarvi se ragioni di spazio non ce lo vietassero. D'altronde, dilungandoci sulla parte critica non vorremmo ci si credesse indifferenti o ciechi alle utilità che pur furono realizzate dal Provveditore ed agli indizi d'avviamento migliore che non abbiamo soltanto scorti nella relazione ma avvertiti in manifestazioni recenti dell'attività portuale. Vogliamo alludere ad alcune tra le opere eseguite ultimamente e all'ordinamento dato a qualche servizio sul quale più si appesantivano egoismi di categorie cecità o dispetti di ordini burocratici. Ma poichè tutto questo riguarda assai più il passato di quanto non si volga all'avvenire, parliamo pur di questo.

Il Provveditore al Porto espone come suo titolo alla pubblica benemerenza i risultati del suo bilancio che dalle grosse passività iniziali è pervenuto a un avanzo d'esercizio di L. 2.968.629.61. Amici ed assertori di austerità nell'amministrazione del pubblico danaro, diamo lode esplicita al Provveditore per codesti risultati. Ma gli diciamo anche con uguale schiettezza che l'ideale suo ed il suo bilancio ideale non potrebbero davvero definirsi anche in avvenire in codesto profilo piuttosto casereccio. Gli utili d'esercizio così accertati sono frutto di imposizioni levate sulla attività portuale: sull'attività economica, cioè, cittadina e nazionale. A questa appartengono quindi di diritto, come del resto esplicitamente lo stesso Provveditore riconosce affermando «di entrare quindi nell'esercizio 1925 in condizioni tali da poter devolvere a miglioramenti portuali tutti gli utili che la nostra amministrazione sarà per realizzare nell'avvenire». Prendiamo atto dell'impegno che vogliamo tuttavia tener per operativo anche nei riguardi delle rimanenze attive fin qui realizzate. Abbiamo scritto molte volte essere convinzione nostra meditatissima che la sorte di Venezia marittima si lega soltanto alla economicità dei suoi servizi portuali. Il resto è lustra, è ribobolo se non è a dirittura inganno. L'andamento della nostra vita portuale quale risulta dalle statistiche che ce ne offre lo stesso Provveditore ha ritmo lento e pesante. A dare tonicità maggiore a tale vita; ad accelerare tale ritmo, non vediamo mezzi adeguati che nella riduzione delle spese cui vadano compagni provvedimenti immediati se pur non larghissimi che aumentino il numero e la capacità dei magazzini; che facilitino il movimento dei carri ferroviari, che ne facciano più celere il carico lo scarico o l'inoltro; che eliminino infine burocraterie senza senso e taglie camorristiche dalle quali il commercio ha discredito ed asfissia.

Le attività finanziarie del Provveditore derivano da quattro distinti cespiti d'entrata. Precisamente: dalla tassa portuale già di L. 1 a tonnellata di merce, oggi ridotta a centesimi 90 e che per certe categorie può scendere a centesimi 40: dai diritti di magazzinaggio e di occupazione di spazi; dalla tassa d'uso dei meccanismi di carico e scarico e dal 5 per cento sovrapposto alle tariffe di facchinaggio. Comprendiamo che si possano lasciare quali sono la prima e la seconda di tali imposizioni; ragionevole quella: utile alla vita portuale questa. Non vediamo invece ragione per non ridurre la tassa d'esercizio dei meccanismi e per non rinunciare alla imposizione del 5 per cento sulle tariffe le quali potrebbero essere adeguate al semplice costo delle corrispondenti operazioni. L'applicazione di codesto disegno sarà tanto più facilitata al Provveditore se esso abbandoni vedute che somigliano alquanto a visioni su atteggiamenti ed esigenze che non hanno alcuna probabilità di diventare, almeno prossimamente, indeclinabili per il nostro commercio marittimo. Ad esempio il mettere al primo piano dei futuri lavori l'impianto di un frigorifero nel nostro porto dove esistono già tre stabilimenti privati dati all'industria del freddo per un movimento di 28 mila quintali all'anno, cioè per una misura eccedente le richieste del nostro retroterra — e la costruzione di un magazzino per deposito vini proprio qui dove, a confessione dello stesso Provveditore, non convergono più correnti — che non furono del resto mai cospicue — del commercio vinicolo; non ci sembra la prova migliore di un sicuro orientamento verso necessità e verso convenienze che la esperienza di ieri e di oggi, che una previsione attendibile del domani, indicano come più concrete e sicure.

Ma noi vogliamo credere che la crisi di cui la relazione Carraro riassume le fasi e le esperienze che confessa; le lacune che adombra come i successi dei quali giustamente si fregia, valgano ad ammonire e ad incuorare all'opera più ardua che Venezia attende.

Non senza fiducia.

GIUSEPPE FUSINATO

Dopo l'incidente a bordo della "Duilio,,

ROMA, 9

Al telegramma di condoglianze inviatogli da S. E. Mussolini per la disgrazia avvenuta a bordo della *Duilio*, l'ammiraglio Acton ha così risposto:

«La parola di V. E. e del Governo, espressione della voce del paese, giunge di gran conforto all'animo dei marinai della armata rattristati ma non depressi per luttuoso infortunio — Ammiraglio Acton, comandante in capo armata navale.»

S. E. il Ministro della Marina ha diretto ieri a S. E. il vice ammiraglio di armata Alfredo Acton, comandante in capo dell'Armata navale, il seguente telegramma:

«Profondamente addolorato per grave sciagura odierna esprimo all'Armata, al «Duilio» e all'E. V. le più vive e sentite condoglianze. Prego voler trasmettere vivo cordoglio della R. Marina e mio alle famiglie dei colpiti. — F.to: Revel».

L'ammiraglio Acton ha risposto in questi termini:

«S. E. Ministro Marina, Duca Thaon di Revel. — Ringrazio sentitamente a nome del «Duilio» e dell'Armata tutta l'E. V. per vive espressioni di condoglianze che farò pervenire anche alle famiglie delle vittime. — F.to: Acton».

Il capitano di vascello Joubert, addetto navale presso l'ambasciata di Francia, ha presentato oggi al Ministero della Marina le condoglianze del Governo della Repubblica e dell'ambasciatore di Francia per il sinistro. Il Ministro della Marina francese Dumesnil ha a sua volta, a S. E. l'Ammiraglio Thaon di Revel, inviato il seguente telegramma: «Apprendo con commozione la disgrazia della *Duilio*. Nel rivolgervi le mie personali condoglianze, vi prego di trasmettere alla Marina italiana ed alle famiglie delle vittime l'espressione del fraterno cordoglio della Marina francese».

La convenzione commerciale polacco-cecoslovacca

VARSAVIA, 9

L'«Agenzia telegrafica polacca» pubblica che le delegazioni polacca e cecoslovacca hanno concordato il testo di convenzioni commerciale, ferroviaria, veterinaria ed un accordo concernente l'esportazione e l'importazione. La convenzione commerciale prevede riduzione dei diritti di dogana per le merci cecoslovacche e polacche.

La convenzione ferroviaria prevede riduzioni reciproche nelle tariffe di transito e stabilisce particolari tariffe ferroviarie per il carbone polacco importato in Cecoslovacchia.

L'accordo relativo alle esportazioni ed alle importazioni attenua le restrizioni sulle importazioni: le convenzioni stesse sono state parafate dai delegati dei due paesi.

E' stato pure firmato un accordo provvisorio polacco-cecoslovacco che prevede, al momento della firma del trattato di commercio l'applicazione reciproca della clausola della nazione più favorita nel campo doganale e la entrata in vigore delle stipulazioni dell'accordo ferroviario circa la riduzione delle tariffe di transito.

Gli strascichi di un delitto

VIENNA, 9

Il delitto compiuto a Budapest tempo addietro dai coniugi Lederer ha avuto uno strascico in un processo per calunnia intentato dal colonnello Rantzenberger al colonnello Pronay, il quale in un circolo di Budapest lo aveva ad alta voce accusato di essere stato il protettore del Lederer, assassino del macellaio Kudelka. Il Rantzenberger aveva sul principio chiesto soddisfazione cavalleresca, ma il Pronay gliela aveva negata.

All'udienza svoltasi ieri, il Pronay ha ribadito l'accusa contro il Rantzenberger, che — egli dice — fu colui che nell'Ungheria occidentale protesse gli autori di tutti gli abusi impedendo di eliminare nel battaglione tutti gli elementi sospetti che vi pullulavano. Il Pronay poi detesta l'avversario perchè all'epoca del secondo tentativo di restaurazione di Carlo, lo fece apparire restio a schierarsi in difesa della Reggente.

Irritato dal divieto opposto dal querelante a fornire le prove delle sue asserzioni il focoso Pronay ha risposto che se il tribunale non gli rendeva giustizia, gli rimaneva sempre il suo pugnale. Ma il tribunale lo ha egualmente ritenuto colpevole di calunnia, condannandolo a tre milioni di corone di ammenda.

La ricognizione del corpo d'un Beato

ROMA, 9

Si è proceduto in questi giorni alla ricognizione del corpo del Venerabile Vincenzo Maria Strambi, dei Passionisti, che verrà solennemente Beatificato. Una prima ricognizione del corpo del Venerando, morto nel 1824 e sepolto nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, avvenne nel 1843, quando fu iniziata la causa di Beatificazione. La nuova ricognizione si è fatta alla presenza di numerose autorità ecclesiastiche. Tutto si è trovato così bene custodito e conservato, che l'opera dei medici non è stata necessaria. Prima di procedere alla chiusura della cassa fu estratto il braccio e l'avambraccio destro, che furono consegnati al Cardinale Tacci, essendo destinati, quali reliquie, alla Diocesi di Macerata e Tolentino. Una costola verrà pure consegnata alla custodia delle reliquie del vicariato. In seguito le ossa del Venerabile verranno rinchiuse in una artistica e ricca urna. Il teschio, benissimo conservato col cuoio capelluto, verrà chiuso in una maschera d'argento.

Il Papa ha celebrato nella sala ducale la Messa per 800 pellegrini polacchi, ai quali ha distribuito la Comunione ed impartita alla fine l'apostolica benedizione. Assistevano il Cardinale Kakowski arcivescovo di Varsavia, e mons. Cieplak arcivescovo di Akrida.

Nelle aule giudiziarie

Il console Leonardi in appello

(Tribunale Penale di Venezia)

La sera del due novembre 1923, in Piazza S. Marco, nei pressi del caffè Quadri, fra un gruppo di giovanotti si accese un violento diverbio che degenerò presto in vie di fatto. La lite richiamò sul posto numerose persone e alcuni agenti, fra cui il Brigadiere degli specializzati Vianello Vincenzo. Questi cercò di dividere i contendenti e di sciogliere l'assembramento. Mentre compiva, però, tale operazione ebbe un incidente con una diecina di giovani che avevano criticato i suoi modi per far ritornare la calma.

Il brigadiere raccolse le critiche e si rivolse contro il giovane che secondo lui, le aveva pronunciate: il sig. Ugo Leonardi di Beato di anni 27, Console della Milizia Nazionale, notissimo nella nostra città. La risposta del Leonardi non deve aver soddisfatto il brigadiere il quale lo afferrò per un braccio con l'intenzione di condurlo in caserma. Il Leonardi allora gli gridò: «Mi lasci, che mi avete preso per un delinquente? I delinquenti si afferrano per il braccio!». Ne seguì una grande confusione: gli amici che circondavano il Leonardi erano decisi a non permettere al brigadiere di tradurlo all'ufficio. Il Leonardi intanto aveva declinato le sue generalità e informato del suo grado.

La scena terminò per l'intervento pacificatore di altri militi ma il brigadiere presentò denuncia contro il Leonardi asserendo di essere stato schiaffeggiato ed attribuendo al Leonardi stesso molte parole oltraggiose fra cui queste: «Mi avevano preso per un delinquente, per uno sbarazzino al par di loro».

Il Leonardi fu quindi imputato di oltraggio e giudicato dal Pretore Urbano nell'udienza del 14 gennaio scorso. Egli negò di aver pronunciato le parole oltraggiose raccontando che fu afferrato bruscamente da un individuo che non aveva riconosciuto per agente. Aggiunse che dopo l'incidente un brigadiere era andato a chiedergli scuse e per suggellare la pacificazione si erano stretti la mano.

Il verbalizzante mantenne la versione sua contro quella dei numerosi testi citati dalla difesa ed il Pretore in difformità della richiesta del P. M. il quale aveva concluso per l'assoluzione condannò il Leonardi a giorni quindici di reclusione.

Il magistrato giustificò la non lieve entità della pena, con queste osservazioni: «Data la personalità del Leonardi il quale non può considerarsi alla stregua di un qualsiasi *sbarazzino* o tipo violento che oltraggia per un nonnulla, ma è un uomo che ricopriva e ricopre un'alta carica nella Milizia è quindi tale da capire e da valutare l'effetto e il significato di certe frasi, si crede giusto comminare la pena nella misura di giorni 15 di reclusione».

Il Leonardi appellò immediatamente contro la sentenza ed ieri si è discussa, la causa, avanti il Tribunale presieduto dal cav. uff. D. Trevese.

Ha sostenuto le ragioni del signor Leonardi l'avv. Piero Marsich il quale ha domandato l'assoluzione perchè il fatto non avvenne per *causa* delle funzioni del Vianello ma in *occasione* di esse funzioni e *in causa*, invece delle funzioni di Segretario politico della Sezione del Fascio e di Console del Leonardi che intendeva da solo imporre ai fascisti l'ordine e la disciplina. In ogni caso, concluse il difensore, mancava il dolo non avendo avuto il Leonardi intenzione di offendere, ma essendo il suo contegno vivace determinato soltanto dalla preoccupazione di evitare disordini. Criticò infine la misura della pena rilevando che si poteva applicare la sola multa.

Il P. M. cav. uff. Chiancone ha chiesto invece la conferma della sentenza del Pretore.

Il Tribunale ha accolto la domanda subordinata della difesa sostituendo ai 15 giorni di reclusione la multa in lire 150.

Tra proprietario, inquilino e avvocato

Sono note le vertenze giudiziarie del comm. Belloni Pietro, generale del R. E. in P. A. S., con il Colonnello cav. Ducceschi Modesto e l'avv. Andrea Cornoldi. Inquilino del cav. Ducceschi e colpito da sentenza di sfratto, il comm. Belloni ha avuto non pochi litigi con il suo proprietario di casa e l'avv. Cornoldi che ha assistito il Ducceschi. Ne sono derivate querele e contro querele per ingiurie e minaccie.

Ieri il Generale Belloni è comparso in Tribunale quale appellante di due sentenze di condanna, in data del 6 novembre 1924 del Pretore che per ingiurie e minaccie ai danni dell'avv. Cornoldi lo aveva condannato a L. 241 di multa, e per altre ingiurie e minaccie contro il Colonnello Ducceschi gli aveva inflitto la pena di giorni dieci di detenzione e L. 50 di multa.

L'avv. Cornoldi lo aveva querelato perchè il 31 maggio 1924, negli uffici della Pretura del I. Mand. ove il comm. Belloni si era recato per chiedere una proroga allo sfratto, gli aveva rivolto le seguenti parole: «Costui non l'hanno ancora messo in manicomio? Farò conoscere a tutta Venezia chi sia lei»; e poi «lo schiaffeggerò le romperò la faccia le fracasserò la testa». Il cav. Ducceschi presentò querela contro il Belloni perchè nei giorni 17 e 19 luglio 1924 lo aveva offeso dicendo al suo indirizzo: «Peccato che a questo mondo ci siano dei farabutti: quello non è un gentiluomo» e minaccie come questa: «Se lo incontro solo gli do due schiaffi e gli rompo il muso».

Il Belloni aveva, a sua volta, querelato l'avv. Cornoldi perchè nell'incontro alla Pretura lo avrebbe offeso con i suoi modi sprezzanti e dicendo che egli teneva la testa alta; ma il Pretore ha assolto l'avvocato perchè il fatto non costituisce reato.

Il Presidente, chiamata la causa, ha tentato di conciliare le parti, ma i suoi buoni uffici non sono riusciti.

La discussione dell'appello, riunite le due cause dopo un incidente della parte civile contraria all'abbinamento, è stata serrata, vivace e lunga. Ha difeso il generale Belloni l'avv. Piero Marsich il quale ha affermato che l'appellante è stato provocato tanto dall'avv. Cornoldi che dal Colonnello Ducceschi. Ha escluso la sussistenza delle minacce opinando trattarsi di semplici ingiurie e poichè di atti processuali sono stati inviati dalla Cancelleria della Pretura Urbana dopo che erano trascorsi tre mesi dalla sentenza ha chiesto l'assoluzione per prescrizione.

L'avv. Piero Casellati, parte civile dell'avv. Cornoldi e del cav. Ducceschi ha ribattuto vigorosamente negando la provocazione e dando la colpa del dissidio aspro al Belloni. Lamentando che la tardiva trasmissione del processo pel giudizio di appello abbia causato la prescrizione delle ingiurie ha chiesto che la sentenza di condanna venga confermata per il reato delle minaccie.

Il P. M. cav. uff. Messini, dopo un altro inutile appello alla pacificazione ai contendenti ha concluso la sua arringa proponendo che il Generale Belloni sia ritenuto responsabile di sole minaccie, costituendo secondo il suo avviso tale reato le parole offensive.

Il Tribunale ha assolto il comm. Belloni dalle ingiurie per prescrizione e lo ha dichiarato colpevole di minaccie semplici nei riguardi di tutti e due i querelanti condannandolo alla multa di lire 82 con la sospensione e non iscrizione della pena.

Corte d'Appello Veneta

Maraldo Angelo era stato condannato con Sentenza 17 dicembre u. p. del Tribunale di Udine a mesi sei e alla interdizione dai pubblici uffici ai danni e spese, per avere nel 1919 deponendo come teste in una causa civile tra Mincin Giovanni e Mincin Letizia fratelli, giurato il falso affermando di avere assistito alla pesatura di una manza che era stata cambiata con altra più piccola per beffare l'austriaco invasore che requisiva tutti i bovini.

La Corte, accolto l'appello del Maraldo, lo assolse. — Dif. avv. Marigonda.

— Urdich Carlo fu Francesco di anni 28 a Berje Appellante dalla sentenza 11 gennaio 1925 de Tribunale di Udine colla quale venne condannato alla pene della reclusione per anni uno mesi processuali e tassa di sentenza, quale colpevole per avere nel 18 e 22 giugno 1920 in Udine rispettivamente dinanzi al Procuratore del Re e del Tribunale, falsamente accertata nell'interrogatorio a identità della propria persona attribuendosi invece le generalità di altra persona e precisamente di Gdich Giordano.

La Corte riduce la pena ad un anno condonati mesi sei. avv. Cavagnis

Mille Bruno di Michele nato 30 giugno 1902 a Verona ivi res. fissa dimora. — Molinaroli Guido di Angelo nato 28 febbraio 906 a Verona ivi resistente in Vicolo Verze 2 — Marchesini Giovanni fu Giovanni nato a Verona ivi res. Via Pietro Mura 19 appellanti tutti dalla sentenza 12 novembre 1924 del Tribunale di Verona colla quale furono condannati: Mille recl. anni uno mesi tre, un sesto della segr. cell. ed un anno di vigilanza Molinaroli recl. anni uno e mesi sei Marcesini recl. anni uno, colpevoli di furto qualificato di certo quantitativo di vino e di alcuni salami del valore complessivo di L. 2900 dalla notte del 31 maggio 923 in Verona.

La Corte conferma per Mille e Molinarolo riduce la pena a mesi 10 per Marchesani avv. Toscani e Guernieri.

Pesenato Enrico fu Givanni di anni 53 a S. Vito di Legnago appellante il P. M. dalla sentenza 10 ottobre 1924 del Tribunale di Verona colla quale il Pesenato Enrico fu condannato a L. 50 di multa perchè ritenuto colpevole di ommessa denuncia non dolosa d'arma a sensi dell'art. 8 R. D. 3 agosto 919 n. 136 accertata il 23 aprile 924 in S. Vito di Legnago mentre doveva essere ritenuto colpevole della ammessa denuncia e consegna di esplosivo prevista e punita dalla I. parte e I. cap. dell'art. 5 del R. D. suindicato.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi quattro, ma accorda la legge del perdono avv. Isalbertj

Singolare contegno d'un condannato a morte

BERLINO, 9

Giorni fa veniva condannato a morte dal Tribunale di Berlino il negoziante Otto Leest, riconosciuto autore dell'assassinio a scopo di furto del negoziante in francobolli Hamburger.

Il Leest ha accolto la sentenza con grande calma dichiarando anche di non voler fare uso del diritto di chiedere la grazia.

Il Leest ha indirizzato al presidente del Tribunale una lettera nella quale conferma tale sua decisione e prega le autorità di voler impartire le disposizioni del caso affinchè la sentenza venga eseguita al più presto.

L'ambasciatore russo a Roma

MOSCA, 9

Il nuovo ambasciatore Kerjentzeff presso S. M. il Re d'Italia partirà per Roma l'11 aprile.

LA "GAZZETTA,, A ROMA

Come Pirandello ha realizzato il suo sogno

Il teatro d'arte - I mezzi, la sala, la compagnia
L'appoggio dello Stato - L'augurio di Mussolini

ROMA, aprile

Teatro d'Arte? Che diavolo nuovo sarà? Se ne cominciò a parlare qualche mese fa tra giornalisti critici e letterati durante gli intervalli tra un atto e l'altro negli ambulacri dei teatri. Un altro teatro, e non ce ne sono forse abbastanza? Poi cominciarono le interviste con Pirandello, perchè nessuno era in grado di precisare esattamente che cosa fosse, che cosa volesse significare, qualcuno pensò che miglior modo per rompere il mistero fosse, quello di recarsi ad interrogare l'ideatore. Pirandello cortese spiegò. Si tratta di questo:

«Io con undici amici — fra i quali potrebbe anche essere qualche gentile amica — vogliamo dare a questo nuovo teatro quelle opere che, o non si danno quasi negli altri teatri perchè il pubblico più vasto e più eclettico non dimostra di gradirle, e non possono avere quella preparazione e quello studio che richiedono, perchè le nostre compagnie sono obbligate a dar di continuo novità su novità e, dato il numero ristretto delle repliche, gli attori non arrivano mai a quell'affiatamento che è necessario. Il nostro teatro — soggiungeva a questo punto quasi a prevenir l'obiezione — non ha scopi commerciali, non cerca le grandi, le imponenti folle. Vuol rivolgersi ad un pubblico meno rumoroso, ma più scelto. Pubblico di qualità più che di quantità: quello, insomma, che nel teatro non vuole soltanto un divertimento superficiale e i colpi di scena a grande impressione, ma vuol penetrare le ragioni e l'essenza del dramma e dare al suo diletto un contenuto intimo».

Come sorse l'idea pirandelliana

Così sorse e maturò l'idea pirandelliana del Teatro d'Arte, che in sulle prime si chiamò «dei dodici», dal numero cioè di coloro che se ne fecero propugnatori.

E' facile intendere come per il programma esposto occorressero varie cose per una concreta attuazione. Prima di tutto i denari. Pirandello seppe trovarli. Lo Stato diede un largo contributo per desiderio dell'on. Mussolini; diedero alcuni istituti e diedero anche dei cittadini muniti di largo censo. Ma riuniti i mezzi bisognava trovar la sala. Occorreva fosse nel cuore di Roma, non troppo grande nè troppo piccola. Anche la sala fu trovata. Da un paio d'anni il teatrino dei piccoli, ove non soltanto i pupetti ed i maschietti romani si divertivano un mondo, aveva emigrato con miglior fortuna in Inghilterra ed in America. La sala era rimasta silenziosa. Troppo angusta per impiantarvi un cinematografo, rispondeva invece perfettamente alle necessità dell'idea germogliata nella mente di Pirandello. Ma c'era da trasformarla, da costruirvi un palcoscenico che raccogliesse in fatto di perfezionamenti tecnici quanto di più moderno è stato creato. Poichè non è ormai più ammissibile un teatro d'arte che talvolta può essere anche un teatro di sogno, attrezzato come lo sono tutti gli altri di Roma. Il Marchi, che è primissimo fra i giovani architetti, si assunse il compito di trasformar la sala e di costruire il palcoscenico, facendo dell'uno cosa perfetta nonostante le limitazioni di spazio, e dall'altra un insieme di eleganza sobria e, direi quasi intima. Più che sala di teatro, come generalmente ci si affaccia alla mente questa idea, egli ha creato un salotto, ove da un lato per miracolo d'una fata si apre di tanto in tanto un velario per schiudere agli occhi degli spettatori una visione di sogno od una cruda realtà!

Se l'artista sia riuscito a rendere la idea, siccome balenò alla sua fantasia, non vogliamo dir noi, poichè il giudizio completo di approvazione e di ammirazione l'ha dato il pubblico. Così pel palcoscenico. Pirandello non esita ad affermare che è stato compiuto un miracolo ed ora l'ha caro, come se fosse carne della sua carne.

Un palcoscenico perfetto

«E' certamente il meglio attrezzato d'Europa — dichiara soddisfatto. — Il sistema delle luci è perfetto e tale che permette di poter inquadrare il dramma nel suo ambiente specifico, reale o fantasioso. La luce e i colori entrano così nell'azione integrandola, senza alterarla». Dato lo spazio limitatissimo il risultato ha davvero del miracoloso. Ma Pirandello è stato felice nella scelta dell'artista quando ha chiamato quegli che ha organizzato il palcoscenico della *Scala* rinnovata. La ribalta è stata abolita e la scena non è più inondata dalla consueta luce uguale che uccide le ombre.

Tutto ciò ha chiesto una somma di energie alacri ed instancabili e difficoltà imprevedibili sono sorte di continuo. Come non è stata impresa facile raccogliere una compagnia ove sono esclusi i ruoli nel senso più ristretto del termine.

Pirandello ha dovuto fare appello ai giovani. A coloro, cioè, che potevano meglio di altri intendere le necessità di rompere norme e tradizioni al fine di favorire la realizzazione della «sua» idea. Ma anche rivolgendosi a giovani il direttore del *Teatro d'Arte* ha dovuto cercare di non circondarsi di reclute del palcoscenico, perchè al pubblico piace di sentir recitar bene e d'altra parte una buona recitazione è quasi sempre indispensabile per garantire un favorevole giudizio del lavoro. E qui le difficoltà superate non sono state così facili come si possa immaginare a prima vista.

Minori, invece, quelle per la scelta del repertorio. E si spiega: in una organizzazione dotata di un complesso di attori e di attrici buono, di un palcoscenico, che nonostante la sua piccolezza, dispone di mezzi modernissimi di luci, trovare un repertorio che sia rappresentabile è il compito meno arduo. Del resto Pirandello aveva dinanzi a sè la strada tracciata quando spiegava che il suo teatro si proponeva di dare opere che non si danno o si danno malamente. E poichè egli non mette barriere nazionalistiche alla sua scelta, il campo per cui spaziare è immenso. L'elenco delle novità è fra i più rari ed i più interessanti.

Programma eclettico

Nessun genere di teatro egli si è precluso: dal teatro dell'irreale, del sogno, del misticismo a quello della più cruda realtà. Autori nostri, francesi, tedeschi, scozzesi, scandinavi, russi, americani, tutti hanno nel teatro d'arte diritto di cittadinanza, tutti contribuiranno a sviluppare, ad arricchire la cultura del pubblico non numeroso, ma più intellettuale, che Pirandello chiama da qualche sera nella fascinosa sala del suo teatro, cui da nome principescamente romano, il palazzo Odescalchi ove è situato.

Se il successo arriderà alla prova non è previsione che oggi si possa fare. Oggi c'è soltanto da constatare come le promesse abbiano avuto una rigida comparazione nei fatti. Quanto agli auspici sono dei più promettenti: l'applauso e la lode di Benito Mussolini hanno un significato augurale. Quel plauso e quella lode tributati nel giorno della grande ed indimenticabile vittoria al Senato vogliono significare il consentimento dell'Italia nuova e giovane che non teme anzi che vuole tentare tutte le vie della fortuna e della grandezza, anche nel difficile cammino dell'arte!

gincar

L'atteggiamento sospetto di due tedeschi aggiratisi presso una polveriera

GENOVA, 9

La scorsa notte verso le 2.10 la sentinella di servizio fra la polveriera superiore e quella inferiore del Lagaccio, notava due ombre muoversi intorno al recinto della strada che scende al poligono militare di tiro. Il soldato, tale Giovanni Motta, intimò ripetutamente il chi va là, ma nessuno rispose.

Certo però di non avere preso abbaglio, il Motta diede l'allarme. Accanto a lui accorse il comandante della guardia caporal magg. Umberto Quaranta, il quale con alcuni soldati ispezionò il terreno circostante, senza incontrare nessuno. Nonostante ciò, il Quaranta diede ripetutamente il chi va là ed esplose in aria un colpo di fucile a mitraglia. Dopo lo sparo, emersero due figure da un terrapieno vicino e si lanciarono di corsa verso il corpo di guardia. Ritenendo si trattasse di due malfattori, il Quaranta ed i soldati che lo accompagnavano esplosero contro i due individui alcuni colpi di fucile a mitraglia. I due individui cadevano a pochi passi dall'arco di accesso al corpo di guardia gravemente feriti.

Frattanto veniva telefonato al forte dello Sperone. Andava subito sul posto il comandante delle guardie del Lagaccio e i due feriti vennero raccolti e trasportati all'Ospedale. Essi sono stati identificati per certi Giovanni Leib di Bernardo, nato in Baviera il 1903 e abitante a Norimberga, e Paolo Kneittinger fu Cristoforo, nato e domiciliato a Norimberga. Il primo presentava ferite multiple al tronco e alle gambe guaribili in venti giorni; il secondo aveva riportato gravi ferite alle coscie, specialmente a quella sinistra con frattura del femore.

Stamane i due feriti sono stati interrogati, ma si limitarono a dichiarare che si erano recati lassù per vedere il panorama. Una così assurda spiegazione non può sussistere e l'autorità militare ha subito aperta una inchiesta.

Il mistero sulle sorti di un milite vittima dei ladri ferroviari

CASERTA, 9

Il sorvegliante ferroviario sig. Dionisio, recatosi stamane in stazione, ha constatato che un carro merci era stato spiombato e aperto. Vicino, gettato a terra, trovavasi un collo di merce del carro e un moschetto in posizione di sparo, una mantellina e un berretto riconosciuti appartenenti al milite ferroviario De Carlo Michele, che era di guardia notturna sul piazzale.

Osservato meglio gli oggetti, il sorvegliante Dionisio ha scorto chiazze di sangue e una verga di ferro del peso di circa 8 chilogrammi intrisa di sangue, con una ciocca di capelli attaccata al ferro.

Dato l'allarme sono accorsi militi e carabinieri, i quali hanno proceduto alle prime investigazioni che hanno portato allo scoprimento di traccie di sangue lungo la strada che conduce al Quadrivio di Porta Napoli, e di qui verso il fiume Volturno. Evidentemente trattasi di un tentativo di furto, di cui il De Carlo è stato vittima. Le autorità indagano.

Ingoia i biglietti falsi al momento dell'arresto

MILANO, 9

Una scena curiosa e movimentata ha interrotto alle 15 di ieri il traffico della stazione ferroviaria di Legnano. Si sono visti d'un tratto due venire a colluttazione ed uno di essi, per ridurre l'altro a sua discrezione, estrarre la rivoltella e puntargliela alla tempia. Fu un momento di panico e di fuggi-fuggi, mentre una signora si lanciava sopra uno dei contendenti dandogli vigorosi pugni. Il malcapitato intanto tentava di ingoiare un fascio di biglietti, che aveva lacerati. Ma poi fu obbligato a risputare i pezzetti che pazientemente raccolti, si palesarono per tanti frammenti nuovissimi di biglietti da 50 lire falsi.

Ridotto all'impotenza l'individuo, che era stato affrontato dai carabinieri in borghese, un altro che era in sua compagnia subì poco dopo la stessa sorte. Il primo risponde al nome di Libero Giovanni d'ignoti. E' nato a Brescia nel 1895, cameriere disoccupato, abitante a Milano dove sarà tradotto. L'altro che non si è ribellato e che, perquisito, non fu trovato in possesso di biglietti falsi, ha dichiarato di avere incontrato per caso il Libero, e di non avere rapporti di affari con lui. E' certo Zazzera Achille, di Udine, di quarant'anni, che fa il calzolaio a Cedrate (Gallarate).

La grave disgrazia di un vecchio

TRENTO, 9

Iersera il settantacinquenne Giovanni Prada, manovale, qui dimorante in via S. Giovanni 9, mentre saliva le scale veniva colto da malore e precipitava dai gradini fino al pianerottolo sottostante.

Il poveretto riportava nella caduta una grave ferita alla testa, per cui veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Il giovedì Santo a Roma

ROMA, 9

Oggi, nelle principali chiese, si sono svolte, col concorso di numerosi fedeli, le solenni cerimonie del Giovedì Santo. Il concorso dei fedeli si è avuto specialmente nelle Basiliche, dove le funzioni sono state celebrate dai cardinali arcivescovi. Nella Basilica di San Pietro si notavano il pellegrinaggio polacco con a capo il card. Kakowski, e quelli della Germania e della Spagna. Nel pomeriggio si è avuta una grande animazione per le vie dovuta ai fedeli che si recavano a compiere le visite al Santo Sepolcro.

Il Papa stamane ha celebrato la Messa nell'Aula Concistoriale e ha distribuita la Comunione ai prelati componenti la sua Nobile Corte Ecclesiastica. Il Pontefice era assistito dai Mons.ri Maggiordomi, maestri di casa, dall'elemosiniere segreto dal sacrista, dai maestri delle cerimonie apostoliche, dai camerieri segreti partecipanti, dei cappellani e dei chierici segreti e dai cappellani comuni.

Il Papa terminata la Messa, dopo aver ringraziato i presenti, ha impartito loro la benedizione apostolica. Ritiratosi poi nei suoi appartamenti privati, i prelati e gli altri insigniti sono scesi nell'aula dei paramenti.

La riunione del Consiglio centrale della Dante Alighieri

ROMA, 9

Presieduto dall'on. Boselli si è adunato il consiglio centrale della Dante Alighieri. Erano presenti i consiglieri Albano Colesia, Da Como, De Michelis, Forges Davanzati, Fracassetti, Minacher, Scialabba, Sosdnik, Valli e il revisore Matter. Assisteva il segretario generale Zaccagnini. Il consiglio ha stabilito che il 30.o congresso che si adunerà a Torino e si chiuderà a Savona, si inauguri dopo la prima quindicina del prossimo settembre in un giorno da fissarsi.

Ha poi ascoltato la relazione del presidente intorno alle pratiche fatte per la casa della Dante, in Roma, confermando il proposito che debbano essere condotte sollecitamente a buon fine. Una prima offerta per la casa stessa è pervenuta dal comm. Caterino Tono di Este.

Il consigliere Valli ha riferito sui felici risultati della sua missione in Tunisia con parole di elogio per i connazionali che patriotticamente hanno accolto la sua parola pacificatrice.

Il consigliere Fracassetti ha illustrato la funzione culturale esercita dalla Dante, e specialmente la larga diffusione del libro italiano nelle terre redente e all'estero. Sono state prese deliberazioni concernenti istituzioni scolastiche nelle colonie. Il consiglio infine ha deliberato di accettare con grato animo due generose disposizioni testamentarie a favore della Dante, la prima di 20 mila lire, del comm. Eugenio Nievo di Bergamo, la seconda di 100 mila lire dal cav. Luigi Allocchio di Milano.

L'attività della cassa nazionale per le assicurazioni sociali

ROMA, 9

Il Consiglio di amministrazione della Cassa Nazionale per le associazioni sociali riunitosi in questi giorni sotto la presidenza del sen. Indri, ha proceduto ad importanti finanziamenti per bonifiche nel Veneto e nell'Emilia ed ha deliberato mutui a diversi comuni per nuove opere di pubblica utilità.

Il sen. Indri ha letto una elaborata relazione sul programma di azione che dovrà svolgere la cassa nazionale tenendo come meta una cordiale collaborazione tra classe capitalistica e lavoratrice, come è anche negli intendimenti del Capo del Governo; la cassa attuerà miglioramenti nei suoi mezzi tecnici per ottenere la più facile e completa attuazione delle assicurazioni obbligatorie di invalidità e vecchiaia e disoccupazione, e curerà di diffondere in Italia e tra i connazionali emigrati, la previdenza libera. Constatata la solida base finanziaria su cui poggia l'assicurazione obbligatoria ha annunciato che si pubblicheranno fra breve dati tecnici statistici che daranno la prova di questa constatazione. La cassa studierà di ottenere che sia esteso con le dovute cautele il campo d'impiego dei suoi capitali dando maggiore libertà di movimento all'amministrazione la quale curerà di evitare ogni sperequazione distributiva così nei riguardi regionali, come per le diverse forme di rinvestimenti.

Il sen. Indri indicò quindi i punti di maggior rilievo su cui il consiglio di amministrazione sarà chiamato a deliberare per rendere più intensa ed efficace l'azione della cassa e delle gestioni che le sono affidate, sia come organismo assicurativo sia come ente finanziario che raccoglie e amministra i contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro in tali entità da essere in Italia, dopo la Cassa Depositi e Prestiti, il maggior centro di raccolta del risparmio nazionale.

La relazione, approvata all'unanimità ha dato luogo a dichiarazioni di consenso delle diverse parti del consiglio.

Il Re e il Principe Umberto a San Rossore

PISA, 9

Oggi alle 14.30 con treno speciale sono giunti S. M. il Re col Principe Ereditario e le Principesse Mafalda e Giovanna. Alla stazione di Porta Nuova S. M. il Re è stato ossequiato dal Prefetto comm. Cotta e dal direttore della R. Casa comm. Verdesi.

S. M. e i Principi hanno poi proseguito in automobile per S. Rossore.

La marcia per lo scudo "Nelli,,

ROMA, 9

Continuano le iscrizioni delle squadre alla Marcia per lo Scudo Nelli. Finora il numero delle squadre iscritte è salito a 72. Tra le ultime iscritte vi sono la squadra del 7 reggimento bersaglieri di Brescia, classificatasi seconda in una gara di marcia a squadre svoltasi nei giorni scorsi a Milano, altre sette squadre della R. Guardia di Finanza e infine squadre della M. V.F. legione di Chieti. Al comitato organizzatore per la gara è pervenuto il premio offerto dal P.N.F.: Una ricca targa in bronzo che reca scolpita la figura dell'on. Mussolini, che si stacca dal basso rilievo, raffigurante una squadra di legionari. Oltre ai premi collettivi quest'anno saranno assegnati medaglie e oggetti ai comandanti e ai componenti delle prime squadre.

La situazione politica in Belgio dopo le ultime elezioni

PARIGI, 9

Il deputato Vandervelde, capo dei socialisti belgi, la cui candidatura al governo sembra molto probabile dato l'esito delle elezioni, espone nel «Quotidien» come si presenta la situazione dei partiti.

Parlando dei cattolici i quali nella Camera sono in numero di 78 di fronte a 79 socialisti, egli dice che l'unità dei cattolici non è che apparente: nasconde gravi conflitti di tendenze e di interessi. Vi è per esempio un abisso tra un semi-fascista, come il deputato cattolico Renkin e un cattolico a tendenza democratica come il borgomastro di Anversa, Van Cauwelaert. Un membro del partito cattolico diceva l'altro giorno: «Anche se ottenessimo la maggioranza assoluta, ci sarebbe indispensabile l'appoggio dei liberali giacchè vi sono almeno 15 deputati cattolici, sul voto dei quali non potremmo contare».

Il risultato più brillante dei socialisti è stato ottenuto a Bruxelles, dove, facendo un balzo enorme, il partito ha guadagnato 32 mila voti rispetto ai risultati del 1921. Questo risultato non poteva essere ottenuto con le sole forze degli operai. E' chiaro, secondo Vandervelde, che i piccoli funzionari e molti intellettuali hanno recato per la prima volta in massa il loro appoggio ai socialisti. E' questo un fatto nuovo di grande importanza per l'avvenire.

Secondo Vandervelde, esiste nella nuova Camera una maggioranza democratica, che comprende, oltre al blocco socialista, alcuni liberali e una ventina di cristiani e democratici cristiani. Resta da vedere se questa maggioranza si delineerà subito. Quello che è certo sin da ora è che l'èra dei governi di unione sacra è finita. Non esistono più le circostanze di necessità pubblica che giustificarono la loro costituzione: si torna verso il regime parlamentare normale con una maggioranza e una minoranza.

Vandervelde ha concluso dicendo che per quanto riguarda le relazioni estere il Governo belga sarà più che mai a fianco del Governo francese per una politica di pace e di ravvicinamento tra i popoli.

Il dirigibile nelle incursioni polari

BERLINO, 9

Il capitano Eckener, il pilota dello Zeppelin che ha compiuto il volo dalla Germania agli Stati Uniti è stato interrogato sulla possibilità di raggiungere il Polo Nord in dirigibile. Egli ha detto che l'impresa è tecnicamente possibile, tanto più che nei mesi di estate le condizioni meteorologiche sono particolarmente favorevoli.

«Per una spedizione di questo genere — ha aggiunto lo Eckener — basterebbe un dirigibile di 80-90 mila metri cubi che dovrebbe essere costruito in modo da poter scendere alla superficie del mare per le misurazioni e gli altri rilievi scientifici».

Lo Eckener ha espresso in fine l'opinione che il progetto di Amundsen di raggiungere il Polo Nord in aeroplano è perfettamente attuabile. I risultati scientifici di una simile spedizione potranno naturalmente essere soltanto limitati: una vera spedizione scientifica potrà riuscire soltanto con un dirigibile, il cui raggio di azione può permettere la esplorazione dell'intera regione polare.

Coolidge e la toilette della donna

PARIGI, 9

Un telegramma da Washington alla *Chicago Tribune* racconta che ieri sera parlando ai rappresentanti dell'industria tessile il Presidente Coolidge ha dichiarato tra l'altro che la moda delle gonne corte non favorisce la vendita dei tessuti di lana e di cotone. «Così — egli ha soggiunto — uno dei miei amici di passaggio da Parigi mi ha scritto che avendo notato nelle riunioni ippiche il raccorciamento progressivo delle vesti delle signore aveva immediatamente telegrafato alla propria fabbrica di ridurre l'ordinazione di materie prime». Siccome nell'uditorio vi erano molte graziose americane il Presidente Coolidge non ha esitato a completare il suo pensiero. «La gonna corta — ha detto egli — minaccia dunque l'industria tessile. Tuttavia bisogna confessare che essa aiuta a combattere la monotonia dell'esistenza, di questa esistenza che ha bisogno talvolta di essere condita di pepe e spezie».

Un documento sulla fine di Rodolfo

VIENNA, 9

A Prossnitz, in Ceco-Slovacchia, è morto il segretario distrettuale Giuseppe Cernousek, che faceva parte del personale addotto alla persona del Principe ereditario di Absburgo Rodolfo; ed in tale qualità potè conoscere tutti i particolari del dramma di Mayerling. Invitato a giurare che non avrebbe mai rivelato parola ad anima viva, fu ricompensato con la promozione a segretario ed il diritto a chiedere subito il collocamento in pensione. Poco prima di morire, il Cernousek ha consegnato ai parenti un plico suggellato vietandone l'apertura avanti che siano trascorsi 30 anni dal suo decesso: naturalmente si ritiene che il plico contenga l'esatta e particolareggiata narrazione della fine di Rodolfo e della baronessa Vetsera.

La crudeltà di un padre snaturato

VIENNA, 9

Un ricco agricoltore, Giuseppe Poegl, sessantacinquenne, ha avuto il coraggio di tenere chiuso in una stalla, nelle sue campagne nei dintorni di Graz, per 12 anni il figlio Giovanni, trentottenne, muto dalla nascita. Siccome tutto il paese di S. Peter parlava della faccenda, la settimana scorsa la gendarmeria ha voluto procedere alla visita e infatti ha trovato nella stalla tra sei buoi il figlio maggiore del Poegl che giaceva sopra un mucchio di paglia ricoperto di stracci. Le condizioni del disgraziato, che soffre anche di epilessia, sono indescrivibili: completamente paralizzato, egli non ha mai potuto lasciar da solo il giaciglio. La gendarmeria lo ha fatto subito trasportare in una stanza della casa paterna, e in pari tempo ha denunziato lo snaturato vecchio.

Spigolature

Chi non ricorda la notturna spedizione di Renzo e Lucia in casa di don Abbondio per fare il colpo del matrimonio clandestino? La buona Agnese, con l'esempio di una sua amica, che se ne pentì in capo a tre giorni, aveva bene spiegato come stesse la faccenda. «Bisogna aver due testimoni ben lesti e ben d'accordo. Si va dal curato: il punto sta di chiapparlo all'improvviso, che non abbia tempo di scappare. L'uomo dice: signor curato, questa è mia moglie; la donna dice: signor curato, questo è mio marito. Bisogna che il curato senta, che i testimoni sentano, e il matrimonio è bell'è fatto, sacrosanto come se l'avesse fatto il Papa». Con quei personaggi del romanzo, Lucia timida come una colomba, Tonio e Gervaso tondi più che mai, e il curato con una paura matta in corpo, si sa che la sorpresa non riuscì, e in mezzo a scene tragicomiche fu messo l'allarme in tutto il paese. Non fu così svelto come don Abbondio un curato romano, nel 1769, secondo narra Pietro Verri al fratello Alessandro in una lettera da Roma del 21 gennaio di quell'anno, riferita dal «Marzocco». La dama era educanda in un monastero, l'uomo era un cattivo arnese di Danimarca, i testimoni due facchini inconsapevoli della figura che facevano; il curato fu preso in trappola senza che avesse il tempo di dire una parola. Non gli restò altro da fare che riferire la cosa al Cardinal Vicario, il quale istruì un processo, rimise la donna malcapitata e pentita nel monastero, ma non potè annullare il matrimonio. Tutta Roma, fu piena di quello scandalo; e scandali simili dovevano allora essere rari, se il Manzoni non sdegnò servirsene ai fini del romanzo, facendolo balenare alla intraprendente fantasia di Agnese, che fu meno fortunata di donna Simonetti, ma in diritto aveva ragione. Ma ecco il racconto di Pietro Verri: «Succede un matrimonio straordinario. Una certa Simonetti, dama educanda in un monastero, qui a Roma, è stata presa di un certo Lovensberg, avventuriere danese, fatto cattolico tempo fa, bel giovane, che viveva di elemosina. I furtivi loro colloqui, i biglietti portarono la corrispondenza a segno che, ultimamente, si sono sposati sulla porta stessa del monastero. Il danese vi condusse due facchini, sotto pretesto di portar via un cembalo, e li pose uno da una parte e l'altro dall'altro lato della porta: in quel frattempo mandò a domandare il curato a nome di una monaca. Sopraggiunse il curato; i facchini aspettavano il cembalo; si aperse la porta, ed eccoti la signora Simonetti che dice, mettendo un anello in dito al danese: «Quest'è mio marito, e voi siete i testimoni». Il danese fece lo stesso. Si chiuse la porta. Il danese si ritirò subito in una chiesa e disse ai facchini che venissero colà che loro avrebbe dato a bere. Il curato corse a darne avviso al Cardinal Vicario. Si è fatto il processo: si è posta in un altro monastero la sposa; ma il matrimonio è valido nelle forme del Concilio di Trento e perciò insolvibile».

■

Il celebre compositore russo Igor Strawinsky ha fatta la sua «rentrée» in America, accolto dalla critica con grande entusiasmo ed aspettativa. «Il giornale delle Puglie» approfitta di questa occasione per esaminare i giudizi artistici degli americani ed i loro entusiasmi. Per rendere la novità e l'interesse ancor più pregnanti valse magnificamente la notizia che c'era stato un subbuglio alla rappresentazione delle opere di Stravinsky a Parigi. Quando il grande compositore arrivò, tutti i posti erano stati già venduti. Gli andarono incontro i «reporters» di tutti i giornali importanti, furono accuratamente descritte tutte le particolarità del suo abbigliamento, le parole che egli diceva casualmente furono accuratamente riportate, e, negli affissi in cui si annunciavano i suoi concerti si proclamava che Stravinsky è il più grande compositore dell'epoca nostra, il successore di Bach, Beethoven e Wagner. Tutto questo fu magnificamente messo in opera dall'instancabile attività degli agenti di pubblicità e dai metodi americani di reclame; certo non superati nelle altre parti del mondo. Ma il caso di Stravinsky rimane tipico di ciò che accade in simili casi, ogni giorno negli Stati Uniti. Il pubblico americano è il più compiacente del mondo. Esso non ha un acuto senso critico in materia di arte e di letteratura, a causa della mancanza di una solida base culturale. Esso si lascia facilmente trasportare dai critici e dalla stampa, e un entusiasmo fittizio. Esso applaudisce gli artisti stranieri che lo commuovono e magari lo sottopongono a tortura o che riescono ad essere incomprensibili; gli americani si commuovono specialmente se loro è stato detto che bisogna commuoversi.

■

I denti artificiali sono invenzione tutt'altro che recente, poichè a quanto pare se ne trovarono parecchi in teste di mummie, in tombe etrusche e in sheletri d'Incas. Sembra, però, ch'essi servissero non tanto ad aiutare la masticazione quanto all'ornamento. I denti delle mummie sono in generale di legno, avvolto d'una sottilissima laminetta d'oro. Anche Roma conobbe denti posticci, fatti specialmente con le ossa degli elefanti e dell'ippopotamo. Marziale ci ricorda persino, nei suoi epigrammi, il nome del più famoso dentista dei suoi tempi, che era un certo Cascellius, e che probabilmente avrà cavato coi denti dalla bocca molti quattrini dalle tasche dei clienti, come usano tutti i dentisti d'oggi e di ieri. In età recente si passò ai denti di rame, di madreperla e persino di porcellana. L'uso d'incapsulare i denti guasti nell'oro per conservarli ci venne dall'America. Così «Il Regno».

■

Pare che, secondo accertamenti rigorosamente storici, i primi maccheroni siano stati serviti ad un pranzo partenopeo il settembre del 1525. Cosicchè si pensa seriamente, a quanto scrive il «Cittadino» di solennizzare a Napoli nel settembre prossimo questo... fatidico anniversario quattrocentenario. Malinconie a parte, il quarto Centenario dei maccheroni riuscirà indubbiamente un bel pasticcio. Un pasticcio del resto che tutti troveranno assai succoso anche se privo di discorsi maccheronici. Perchè, dopo tutto, per compiere la commemorazione, non sarà necessario se non un buon appetito; chi assisterà alla cerimonia, se aprirà la bocca, lo farà soltanto per riempirla di maccheroni.

Provincia di Trento — Circondario di Borgo

Municipio di Borgo Valsugana

Avviso Concorso al posto di Segretario Comunale

A tutti il 25 aprile 1925 è aperto il concorso per titoli al vacante posto di *Segretario Comunale* presso questo Municipio, cui va annesso lo stipendio annuo di L. 10.000 al lordo delle trattenute per tassa di R. Mobile e per la Cassa di Previdenza.

Nessuna indennità di caro-vivere viene corrisposta al Segretario suddetto, il quale avrà diritto a cinque aumenti quinquennali del decimo da calcolarsi in base allo stipendio iniziale.

Gli aspiranti dovranno far pervenire a questo Municipio, entro il termine suindicato, le loro domande stese su carta bollata da L. 2 e corredate dei seguenti documenti, redatti in bollo competente e legalizzati.

1) Certificato di nascita, da cui risulti per l'aspirante la maggiore età e non abbia superato gli anni 35, che per gli invalidi di guerra viene protratta ad anni 39.

Nessun limite massimo di età viene stabilito per chi trovasi o trovavasi, a prestare servizio presso pubbliche amministrazioni comunali, provinciali o di Opere Pie;

2) certificato di cittadinanza italiana; 3) certificato di sana robusta costituzione; 4) certificato di buona condotta morale e civile; 5) certificato penale generale; 6) stato di famiglia; 7) diploma di abilitazione alle funzioni di segretario comunale, o altro titolo equipollente previsto dal 3.o e 4.o capoverso dell'art. 34 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839.

Gli aspiranti potranno allegare alla propria domanda ogni altro titolo o documento che valga a meglio dimostrare la loro capacità od attitudine al posto cui concorrono. Dovranno pure unirvi un vaglia di L. 50 intestato all'Esattore-Tesoriere comunale di Borgo Valsugana; quale tassa d'ammissione al concorso.

I documenti indicati ai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 non dovranno essere di data anteriore a tre mesi da quella del presente avviso.

La nomina verrà fatta per un periodo di anni due, salvo conferma, osservato il disposto dell'articolo 40 del R. D. 30 dicembre 1923 N. 2838.

Obblighi e diritti del segretario sono disciplinati dal Regolamento testè approvato dalla G. P. A.

Gli eletti dovranno assumere il servizio entro il termine che sarà loro fissato con la partecipazione di nomina, sotto pena di decadenza.

Borgo, li 28 Marzo 1925.

DAL MUNICIPIO
Il Commissario Prefettizio
de BELLAT cav. dott. CARLO

Società dei Teatri Rossini e Malibran

Anonima con Sede in Venezia

L'assemblea di prima convocazione fissata pei 31 Marzo 1925 andò deserta per mancanza di intervenuti.

Il Consiglio di Amministrazione della Società avverte i Soci che l'assemblea di seconda convocazione avrà luogo il 17 aprile 1925 alle ore 15 nella sede sociale coi seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.o Relazione del Consiglio d'Amministrazione e rapporto dei Sindaci sull'Esercizio chiuso al 31 dicembre 1924.

2.o Presentazione del Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1924 e relative deliberazioni.

3.o Ripartizione degli utili.

4.o Nomina di 3 Sindaci effettivi e di 2 supplenti e di un amministratore.

5.o Determinazione dell'emolumento ai Sindaci effettivi per l'Esercizio 1924.

CRONACA di VENEZIA

L'opera dell'Istituto autonomo per le case

Il grandioso programma di costruzioni a S. Elena

Entro il 1926 oltre 2600 vani per circa 4000 persone saranno completamente costruiti - L'imminente inizio dei lavori - Il Comune e i servizi pubblici

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia comunica:

« Nella tornata del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il Presidente avv. Plinio Donatelli ha dato notizia agli intervenuti dello stato attuale di preparazione per la colonizzazione della Sacca di S. Elena, in relazione alle precedenti deliberazioni del Consiglio stesso.

« Come abbiamo reso noto, per il buon esito di tale impresa, l'Istituto Autonomo ha disposto:

« 1. — che un gruppo di fabbricati con abitazioni da dare in affitto per un importo di cinque milioni di lire sia costruito direttamente dall'Istituto;

« 2. — che altre abitazioni siano pure costruite dall'Istituto ma su commissione e per conto di privati. E' assegnato a quest'uopo un appezzamento di metri quadrati cinquemila prospiciente la Laguna. Sono previsti 44 appartamenti ed otto negozi, con una spesa di circa quattro milioni;

« 3. — che altri appezzamenti siano ceduti a scopo edilizio alla libera iniziativa dei privati, con la condizione che l'utilizzazione segua contemporaneamente per tutte le aree.

« Il complesso svolgimento del programma deve compiersi entro il 31 dicembre 1926, termine utile per il conseguimento della esenzione venticinquennale dalla imposta fabbricati.

« Per ciò che si riferisce ai fabbricati da dare in affitto, saranno entro il 20 corrente presentati i progetti dai concorrenti ammessi ad una seconda prova. Il progetto prescelto sarà tosto appaltato ed eseguito.

« I progetti delle abitazioni e dei negozi da costruirsi a cura dell'Istituto e da cedersi a privati sono allestiti ed approvati dai competenti uffici comunali onde saranno in questi giorni iniziate le trattative con coloro che desiderano aspirarvi. Data la quantità delle prenotazioni non vi è dubbio che la disponibilità sopraindicata sarà tutta coperta.

« Anche la cessione delle aree va svolgendosi con pieno successo. Tutti gli aspiranti hanno accettato le norme dettate dall'Istituto intese ad assicurare una immediata e cospicua utilizzazione edilizia e pressochè tutti gli appezzamenti del piano regolatore sono assegnati in via preliminare.

« I privati costruttori dovranno entro tre mesi presentare all'Istituto i progetti che si impegnano di eseguire in un successivo periodo strettamente necessario alla costruzione.

« I segni della piena realizzazione della vasta impresa, che da tanti anni appassiona la pubblica opinione e che segna l'oggetto di sforzi amministrativi degli enti comunali, sono ormai manifesti e sicuri. L'opera diretta e di coordinamento dell'Istituto Autonomo, come riferì il suo Presidente al Consiglio, si appalesa ormai come provvidenziale.

« Concorrono con opera altrettanto essenziale la Cassa di Risparmio ed altri Istituti con sovvenzioni all'Ente ed ai privati costruttori, il Comune con le opere ed i servizi pubblici, taluno dei quali, come quello di distribuzione dell'acqua, necessaria ai lavori edilizi, dovrà essere attuato con tutta urgenza e in proporzioni adeguate.

« Si calcola che l'intera utilizzazione della Sacca di S. Elena darà entro il 1926 un complesso non minore di duemilaseicento vani abitabili, capaci di circa tremilacinquecento a quattromila persone con una spesa che si aggirerà intorno ai 25 milioni. Ciò che costituirà un sensibile sollievo al bisogno di abitazioni che tanto urge la nostra città.

« Il Consiglio d'amministrazione ha quindi adottato importanti deliberazioni esecutive di dettaglio ».

Pubblichiamo con la più viva soddisfazione il comunicato dell'Istituto Autonomo per le case popolari; comunicato il quale dà la sensazione di una febbrile e lungimirante attività destinata a non fallire, ed in pari tempo annunzia la soluzione imminente e rapida di un problema di somma importanza per l'avvenire di Venezia. L'auspicato risanamento di molteplici quartieri della città, l'ingrandimento della metropoli, con tutti gli effetti economici particolarmente connessi alla deficenza degli alloggi ed al caro vita, sono dunque sulla via di divenire realtà. Ce ne compiacciamo particolarmente coll'avvocato comm. Plinio Donatelli presidente dell'Istituto, il quale del resto alla questione di Sant'Elena aveva dedicato già studi generali collaborando colla Giunta Grimani. Sappiamo che lunghe sono state le pratiche del Comune per la definitiva assegnazione dell'area da parte dello Stato. Ebbero compimento pochi mesi or sono e l'Istituto Autonomo, finalmente in condizione di poter utilizzare i quarantamila metri quadrati conferitigli, affrontò il problema con visione organica, forte della sua esperienza e del credito ormai acquistato con una operosità silenziosa ma incessante, varia ed illuminata. Occorreva infatti evitare che la Sacca di S. Elena restasse per qualche anno quello che argutamente fu detto: un cimitero edilizio, e cioè con i pochi ed isolati casamenti di qualche coraggioso pioniere. La messa in valore immediata di tutta la sacca, indicata dal comunicato dell'Istituto, è ormai un fatto compiuto e il conseguente impiego di forze finanziarie e tecniche avrà ripercussioni di capitale importanza, intanto, anche nel mercato del lavoro edilizio.

Risultati tutti questi anche più degni di nota quando si pensi che l'Istituto stesso, dopo aver costruito nell'immediato dopo guerra oltre 500 appartamenti e la Domus Civica, ha testè edificato 27 villini per commissione di privati, ed anche attualmente attende alla costruzione già avanzata di tre importanti gruppi a Malamocco, a Porto Marghera, a S. Marta con altre costruzioni per privati pure a S. Marta ed a Porto Marghera.

Di tutto quanto riguarda la colonizzazione di Sant'Elena ci ripromettiamo, naturalmente, di riparlare entro il più breve tempo possibile. Siamo sicuri che questo primo annunzio suonerà in città come una diana di vita nuova e inizierà, prima ancora di quanto si possa credere, una détente sotto molti aspetti benefica. — (N. d. G.).

Un muranese tra i feriti

nell'incidente a bordo della "Duilio,,

Tra i feriti meno gravi dell'incidente avvenuto ieri a bordo della Regia Nave *Duilio* è il capo timoniere Lombardo Giovanni di Murano, unico veneto colpito dall'infortunio. Egli è ora degente all'Ospedale Militare Marittimo della Spezia e il suo stato non desta alcuna preoccupazione.

Gli studenti belgi visitano

il Porto Industriale ed i Molini Stucky

Gli studenti dell'Università Politecnica di Bruxelles sotto la gentile guida degli ingegneri Colombo e Vivante hanno ieri mattina visitato tutti gli Stabilimenti e gli impianti del Porto Industriale.

La Società del Porto aveva messo a loro disposizione un rimorchiatore della Ditta Almagià e questa a sua volta l'ingegnere Pesaresi per accogliere i graditi ospiti.

Il primo Stabilimento visitato è stato quello della Società Nafta ove la Direzione al completo mostrò ed illustrò i varii impianti per lo smistamento degli olii combustibili e lubrificanti, le grandi cisterne di benzina, i differenti raccordi per il carico e lo scarico, la fabbricazione delle cassette, le varie macchine di riempimento e quelle di pesatura e spedizione. Con altrettanta gentilezza il Direttore della Montecatini spiegò ai giovani tecnici il funzionamento perfetto per la fabbricazione dei superfosfati, per il trasporto del materiale per la sua conservazione e spedizione.

La comitiva sempre guidata dall'ingegner Colombo, venne poi accolta nel Cantiere Navale Breda e visitò minutamente le officine e lo scalo-bacino ove il primo piroscafo sta per essere impostato.

Si è poi proceduto alla visita particolare del canale industriale nord e del bacino numero 1 soffermandosi all'esame del grandioso lavoro di costruzione del muraglione di attracco per i nuovi piroscafi: a quella dei nuovi grandiosi fabbricati Vetrerie e Cristallerie, a quella del Quartiere Urbano e del raccordo stradale tra le varie zone e dei diversi impianti per distribuzione di acqua potabile, forza e luce.

Caratteristiche le esclamazioni di alta meraviglia degli studenti belgi per il complesso di quanto avevano potuto ammirare: iniziative audaci, esecuzioni sapienti, installazioni moderne e perfette, fervore di opere rinnovatrici in una zona destinata al più radioso avvenire. Innumerevoli fotografie dell'insieme e dei dettagli vennero eseguite, perchè nel Belgio si possa convincersi, ci diceva il Presidente dell'Associazione, che tutto questo esiste realmente a Venezia.

Nè minore soddisfazione ebbero gli ospiti nel visitare, nel pomeriggio di ieri, i molini del comm. Stucky, sotto la sapiente guida del cav. Lenzi, dell'ingegner Lenzi e del ragioniere Ravanello.

Essi dichiaravano francamente come nemmeno nella loro Nazione, tanto apprezzata per il progresso industriale esista un impianto così completo e modernissimo e così scientificamente perfetto per la macinazione dei grani, per l'industrializzazione dei vari elementi che li compongono e così semplicemente organizzato nella sua complessa funzione di scelta e di eliminazione.

La Direzione dei molini Stucky, con la consueta signorilità offerse poi un sontuoso rinfresco e mentre il cav. uff. Errera, il sig. Zanon, il rag. Samassa ed i sigg. Wirth e Bondoit distribuivano agli ospiti delle interessanti pubblicazioni comprovanti lo straordinario progresso dell'opificio, l'ing. Lenzi, già studente al Politecnico di Liegi, riassumeva con una conferenza di indole tecnica quanto era stato studiato nei vari reparti.

Il Presidente dell'Associazione belga desiderò esprimere a tutto il personale dell'Amministrazione i sensi di profonda riconoscenza per le cortesi accoglienze ricevute, sia dal Console, sia dalla Direzione e, vivamente commosso, aggiunse che l'eco della gratitudine si sarebbe presto diffusa nel cuore di tutti gli studenti del Belgio sensibili oltre ogni dire alle manifestazioni di affetto dimostrate ai loro colleghi.

Rispose al Presidente, con felice improvvisazione, il Procuratore cav. Lenzi il quale si dichiarò doppiamente lieto di aver potuto mostrare ai futuri ingegneri il progresso industriale della città di Venezia perchè così, ritornando nel Belgio, gli studenti potranno, al ricordo della magnificenza artistica unire la convinzione e diffondere la conoscenza che l'Italia attuale differisce enormemente da quella che è dipinta a foschi colori da certa stampa interessata.

Gli studenti sono partiti ieri sera per visitare la fabbrica Fiat a Torino.

La tariffa di vendita del sale raffinato

« Si avverte il pubblico che con regio decreto legge già pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » il prezzo di vendita del sale raffinato è aumentato a L. 300 il quintale a partire dall'8 Aprile 1925. »

Cronaca di Treviso

Funebri Quaglia

Ieri alle ore 16 venne accompagnata all'estrema dimora la salma del compianto cav. uff. Angelo Quaglia. Sulla bara di 1.a classe posavano solo ghirlande di fiori, omaggio dei figli e della vedova per espressa disposizione del defunto: altre ghirlande erano portate a mano da coloni. Rendevano gli onori al feretro pompieri e vigili municipali. Reggevano i cordoni i sigg. Peretto, not. cav. Italo Allenzio, ing. cav. Luigi Groppo, comm. Frova, comm. Augusto Marzinotto, rag. Silvio Rizzetto, cav. Alessi Sindaco di Paese e cav. Aldo Van den Borre Assessore del municipio di Treviso.

Al seguito erano i figli Francesco e ing. cav. Antonio con altri congiunti e quindi molte signore e una folla di cittadini di ogni ceto, rappresentanze dei Comuni di Treviso, di Paese, di Quinto sul Sile, di Opere Pie ed istituzioni varie.

La salma dall'Ospedale Civile venne accompagnata al Duomo per le esequie e la benedizione, quindi al Cimitero Comunale di S. Lazzaro dove fu deposta nella tomba.

A Barriera Vitt. Em. ha dato l'estremo saluto alla salma il cav. Van den Borre ricordando i meriti dell'Estinto che fu assessore, e consigliere del Comune e di Opere Pie Cittadine. L'avv. comm. Francesco Ferro disse altre parole di elogio alla memoria del cav. uff. Quaglia ringraziando i convenuti a nome della famiglia.

Adunata di ferrovieri combattenti

L'altro ieri ebbe luogo una numerosa adunanza di ferrovieri combattenti appartenenti alla Sezione di Treviso della Federazione Nazionale.

L'assemblea fu presieduta dal delegato compartimentale sig. Marcon che illustrò ai convenuti gli scopi dell'Associazione e procedette alla nomina delle cariche sociali col seguente risultato: Presidente Meo Angelo; Consiglieri De Lion, Palermo, Proni, Serafini, Sindaci: Cadammo, Chimenton, Pecci.

La lettura dello statuto suscitò applausi pel suo contenuto patriottico che si compendia così: Culto della Patria, glorificazione dei caduti in guerra, perpetuandone la memoria; sviluppo dei vincoli di solidarietà e cameratismo fra ferrovieri ex combattenti e loro assistenza morale pel riconoscimento dei diritti singoli e collettivi nei riguardi dell'amministrazione ferroviaria.

Venne votato un ordine del giorno in cui fra l'altro si chiede l'ammissione a soci della F.N.F.C. di quegli agenti militarizzati che prestarono servizio sotto il tiro delle artiglierie nemiche.

Venne inviato un telegramma di plauso e saluto all'avv. Gomelli Presidente della F.N.F.C., quindi l'assemblea si sciolse dopo aver rivolto un caldo elogio al sig. Meo per l'opera instancabile da lui svolta a favore dei ferrovieri ex combattenti della Sezione di Treviso.

CASTELFRANCO VENETO

Mostra d'arte. — L'annunciata Mostra personale del nostro concittadino prof. Vittorio Tessari verrà inaugurata sabato prossimo alle ore 18 nella sala terrena della casa Luccato, gentilmente concesso.

La Mostra che costituirà indubbiamente un piccolo avvenimento artistico per la nostra città, resterà aperta a tutto il giorno 19 corrente dalle ore 16 alle 20 e nei giorni festivi e di mercato anche dalle ore 10 alle 12.

Il ricavato della tassa d'ingresso (Lire una) ed una percentuale delle eventuali vendite andranno, come si è detto, a beneficio del locale Orfanotrofio Vittorio Emanuele III.

ASOLO

Il prezzo del pane. — Con ordinanza del Sindaco il prezzo del pane viene fissato nella misura seguente: Pane bianco L. 2.60 al Kg.; Pane misto L. 2.40 id.

L'Amministrazione comunale ha stabilito di provvedere direttamente ai fornai la farina qualora, acquistandola dal commercio, non si possono avere ulteriori ribassi nei prezzi del pane.

Dal Vicentino

SCHIO

Teatro Civico. — Veniamo informati che martedì p. v. agirà nel nostro Teatro Civico, la primaria Compagnia drammatica di Tullio Carminati con la rappresentazione «I fiordalisi d'oro», ultima novità di Giovacchino Forzano.

— Come preannunciato, domani sera avremo nello stesso teatro, l'audizione di Arnaldo Cipolla sull'ultimo suo viaggio nell'Alaska, illustrando con un meraviglioso ed interessante programma cinematografico, gli usi e costumi di quei lontani paesi del nord.

I libretti di risparmio postali. — Per l'invio al Ministero alla revisione per gli interessi, il locale Ufficio postale ritira, dal 13 aprile a tutto maggio, i libretti di risparmio.

La processione del Venerdì Santo. — Questa sera, se Giove Pluvio lo permetterà, in occasione del Venerdì Santo avrà luogo la tradizionale processione.

Come negli altri anni, anche quest'anno in tale ricorrenza vi sarà la mostra delle vetrine, che ci si assicura riuscirà veramente attraente.

I negozi di Via Pasini in particolar modo, saranno curati con eleganza e squisito buon gusto da presentare vere sorprese agli appassionati visitatori.

Rubano al forte Tagliata. — L'altra notte ignoti ladri, dopo aver rotto il catenaccio della porta e penetrati nel forte «Tagliata», sito in località del comune di Valli dei Signori, asportarono N. otto proiettili vuoti da 75 ed una cassetta di inneschi per proiettili da 149.

Il danno arrecato ammonta a circa 4 mila lire. L'autorità indaga per scoprire i malandrini.

Tabacco di contrabbando. — In seguito a perquisizione praticata nel domicilio di certo Casara Ermenegildo di Luigi di anni 40 di Torrebelvicino e domiciliato in località Corte di Sotto, i carabinieri rinvennero nella stanza da letto, ravvolto in un fazzoletto, circa un kg. di tabacco da fiuto di contrabbando.

Il Casara asserisce d'averlo acquistato da uno sconosciuto verso retribuzione di lire 25

Venne comunque dichiarato in contravvenzione ed il tabacco regolarmente sequestrato.

Furto. — Da una baracca abitata ad uso laboratorio, ignoti ladri la notte scorsa asportarono in danno di tale Dal Santo Pietro di Cogollo, quattro pialle da legno, due trapani, oggetti del valore di circa lire 400.

Il furto è stato denunciato e l'autorità indaga.

Beneficenza. — La locale Banca Cambio ha elargito in questi giorni la somma di lire 300 per i poveri; Alvise Conte lire 55 (ricavato fitto due palchi veglione carnevale) per i poveri; Busnelli lire 25 pro pane S. Antonio, lire 25 per i poveri lire 25 pro S. Vincenzo.

MONTEGALDELLA

Il giorno 6 Aprile decedeva fra il compianto generale, il signor Croce Leonardo per 44 anni Segretario del Comune di Montegaldella. Enumerare i meriti dell'Estinto è opera ardua; di Lui si può dire che fu lavoratore indefesso, ingegno acuto, carattere adamantino di gentiluomo e di galantuomo. Circondato dalla stima e dall'affetto di tutti i suoi paesani e dei suoi superiori, godette nella sua vita una gioia grande: quella di compiere tutto il suo dovere.

I funerali furono la manifestazione più eloquente del generale cordoglio. Tutto il popolo vi partecipò insieme con le numerose rappresentanze. L'Amministrazione comunale che aveva assunto a tutto carico del comune le spese dei funerali quale estremo tributo di riconoscenza e di affetto al Caro Estinto, assisteva al completo.

Diedero l'estremo saluto con parole degne il cav. Vittorio Bardella Segretario Comunale di Longare anche in rappresentanza di tutta la classe ed il dott. cav. Tito Toniolo che ringraziò a nome della Famiglia.

ASIAGO

Elargizioni di Beneficenza. — La Banca Popolare dei 7 Comuni ha fatto le seguenti elargizioni sul bilancio 1924:

Monumento ai Caduti (5 offerte) L. 500; Mutilati ed Invalidi di Guerra 300; Madri e Vedove di Caduti 100; Orfani di Guerra 100; Asilo Infantile 150; Scuola Arti e Mestieri 300; Società Operaia 150; Società Mutuo Soccorso 150; Patronato Scolastico 100; Patronato Mons. Bortoli 100; Società Pro Asiago 500.

Cronaca di Belluno

Calmiere sul pane

Il Commissario Prefettizio, vista la propria deliberazione presa in data odierna con i poteri della Giunta Municipale e in conformità al parere espresso dalla Commissione Comunale consultiva per la revisione dei calmieri, avvisa che con decorrenza da domenica 12 corr. mese, il prezzo massimo di vendita del pane è fissato come segue:

a) Pane confezionato con farina di prima qualità tipo al 75 per cento in forma gr. 250, al kg. L. 2.30;

b) Pane confezionato con farina di prima qualità tipo al 70 per cento in forme varie del peso inferiore a gr. 100, al kg. L. 2.65. Il pane deve sempre essere venduto a peso.

I prezzi massimi suindicati sono da osservarsi per la vendita ai forni; per le rivendite autorizzate dalla Giunta nelle frazioni, è concesso l'aumento di cinque centesimi al chilogrammo.

Il pane dovrà rispondere a tutte le norme di ottima lavorazione e cottura e dovrà essere venduto esclusivamente presso i forni o le rivendite autorizzate.

Il pane di cui alla lettera a) deve confezionarsi in quantità corrispondente alla richiesta del pubblico.

I signori componenti della Commissione Consultiva di cui sopra, l'Ufficiale Sanitario o gli Agenti municipali e della forza pubblica, sono autorizzati ad accedere ai forni per fare controlli.

Il presente calmiere deve essere tenuto esposto all'esterno e nell'interno di ogni esercizio di vendita di pane.

CORTINA D'AMPEZZO

Deliberazioni del Consiglio Comunale. — Nella seduta del 3 Aprile il Consiglio della Magnifica Comunità d'Ampezzo ha tra l'altro prese le seguenti deliberazioni:

Ratifica di diverse deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Comunale relative a prelevamenti di somme dalla Cassa Rurale, acquisto di lamiera zincata per restauro e costruzioni di coperti delle case, fissazione stipendio veterinario, nomina del Segretario interino, apertura concorso al posto di segretario titolare e ad altri affari di ordinaria amministrazione.

Di sua competenza il Consiglio ha deliberato: 1.) di contrarre un prestito di L. 200.000 con la Cassa di Risparmio di Verona per bisogni di Cassa salvo ad estinguere il mutuo nel corrente anno con entrate provenienti da maggiori utili di boschi o da alienazione di titoli del Comune; 2. di trasferire dopo le feste Pasquali gli uffici comunali nella nuova sede, assai sontuosa ed in armonia all'importanza di Cortina con locali opportunamente stabiliti e convenientemente arredati. 3.) di dar procura ad un legale per la rappresentanza del Comune in tutto ciò che interessa allo scopo di conseguire dall'ex governo austro ungarico il risarcimento danni di requisizione subite dopo Caporetto, requisizioni che secondo le previsioni ammontano a circa un milione; 4.) di aumentare in relazione al costo della vita il salario ai servi dell'ospedale ed ai prestinai. 5.) di dare incarico all'Autorità Forestale di procedere al ripristino dei boschi comunali danneggiati dalla guerra. 6.) di aderire al Comitato provinciale antitubercolare accettando la misura del contributo prevista nello statuto 7.) di procedere ai lavori di restauro dei locali ad uso Ufficio postale ed Ufficio ENIT che prevedono una spesa che si aggira sulle L. 25.000. 8.) di concedere in proprietà all'Amministrazione ferroviaria il terreno comunale attraversato dalla ferrovia delle Dolomiti purchè avvenga l'elettrificazione della linea.

La seduta è risultata interessante in considerazione delle importantissime questioni trattate. Il provvedimento per il trasferimento dell'ufficio Postale era già da molto tempo reclamato perchè i locali dell'attuale Ufficio non si confanno ad un ambiente come Cortina d'Ampezzo dove convengono forestieri da tutte le parti del mondo, e non offrono quelle comodità elementari richieste dal pubblico. Anche la cessione dell'area occupata dalla ferrovia che misura mq. 147000 è stata opportunissima perchè essendo la cessione stessa subordinata alla elettrificazione di tutta la linea Calalzo-Dobbiaco, renderà più facile la decisione in quanto i preventivi di spesa verrebbero sollevati da un importo non indifferente.

— Orario pubblici esercizi. — Il sindaco Sig. Cav. Amedeo Girardi quale ufficiale di pubblica sicurezza ha comunicato agli interessati il seguente provvedimento preso in data 5 aprile corrente: in seguito ad autorizzazione avuta dalla R. Questura di Belluno, ho disposto che durante tutti i giorni della corrente settimana Santa e durante i giorni festivi del corrente mese l'orario di chiusura dei pubblici esercizi alle ore 23 anzichè 24. Gli agenti della pubblica forza sono incaricati dell'esecuzione.

Dal Polesine

ROVIGO

Le facciate delle case. — Parecchie sono le facciate di case che in questi giorni vennero intonacate e dipinte.

Ma varrebbe la pena di eseguire tali lavori quando parecchie delle facciate vengono tosto lordate con affissioni di manifesti d'indole politica... cinematografica e... bieticola!

Speriamo che si tolga il lamentato inconveniente.

Per gli operai. — Il Comitato per le piccole industrie di Rovigo quale facente parte della Fed. per le P. P. I. I. del Veneto affiancato e finanziato dal benemerito Istituto del Lavoro per le piccole industrie di Venezia sta disponendo per l'attuazione anche in provincia nostra di corsi professionali di perfezionamento per operai delle diverse industrie, corsi pratici brevi e che si sono già dimostrati a Venezia di grande utilità e di molto interesse sia per l'elevazione tecnica degli operai che pel miglioramento della produzione industriale.

Fu stabilito quindi che nella nostra città e provincia sia iniziato un corso di meccanica agraria e un corso di lucidatura e tinteggiatura del legno al quale saranno invitati gli operai delle piccole industrie polesane che avranno piacere di perfezionarsi: ed ai frequentatori dei corsi verranno poi rilasciati appositi attestati.

ADRIA

Pro Società Corale. — Con nobile pensiero la distinta signora Rosita Lusardi-Mecenati, ad eterna memoria del compianto suo genitore comm. Giuseppe e ad incremento dell'arte cittadina deliberò di offrire un'annua somma di lire 500 a favore della Società corale adriese «A. Buzzolla», la cui presidenza sentitamente ringraziando, fa votiche il grande gesto della generosa signora sia da molti ancora che sentono amore alla propria città largamente imitato.

Il Tiro al Piattello. — Il Tiro al Piattello indetto dalla florida Società cacciatori e svoltosi domenica scorsa al stand di località Capitello, non fu già il primo Tiro sociale della stagione, ma semplicemente una nobile gara d'allenamento e di esercitazione.

Il primo grande Tiro a cui concorreranno anche numerosi forestieri si svolgerà domenica 19 corrente con premi in denaro pel complessivo importo di L. 1500.

I fascisti adriesi all'on. Farinacci. — La Sezione Adriese del P. N. F., radunatasi in imponente assemblea straordinaria, dopo la ratifica d'espulsione del fascista Milan Primo e unanime voto di fiducia dato al Direttorio, pure ad unanimità, meno uno, approvò il seguente telegramma a firma del segretario politico Arrigo Gallo inviato al Segretario Generale del P. N. F. on. Farinacci.

«Fascisti Adriesi, riuniti imponente assemblea straordinara, interpreti pensiero anche fascisti bassopolesani, lieti riconoscimento valore lealtà Console Moncini, riaffermano leale attaccamento loro compagno di fede di lotte, dichiarandosi oggi come ieri, per l'Italia, pel Duce, pronti tutto osare».

Manifestazione di fascisti ad Adria. — Iersera una forte colonna di fascisti di Adria, Dellombra, Cavanella, Cortola e Panarella, improvvisò una dimostrazione ostile contro il settimanale d'opposizione «La Libertà» ed i suoi redattori portandosi alla tipografia del giornale stesso.

Intervenuta in tempo l'autorità con carabinieri e guardie di P.S. al comando del Commissario dott. Morana, del Capitano Cav. Mauro e del Tenente Alessandroni, potè opporre viva resistenza all'ondata che tentava invadere lo stabilimento.

Nella collutazione alcuni fascisti rimasero leggermente feriti e contusi.

Intervenuti anche i membri del Direttorio, il Segretario Politico potè ridurre i fascisti alla disciplina e alla calma, ordinando l'immediato scioglimento, ciò che fu fatto al grido di «W l'Esercito, W i R.R. C.C., W il fascismo, abbasso «La Libertà» e al canto degli inni fascisti.

TRIESTE

Il «Rigoletto». — Sabato 18 aprile … Teatro Comunale andrà in scena … di «Rigoletto». Saranno interpreti … nore cav. Bini (Duca di Mantova), … prano … Alba (Gilda), il baritono … (Rigoletto), il basso Pozzoli (Sparafucile).

Direttore e concertatore d'orchestra il distinto maestro Avaldo Fornasari.

Società di Navigazione Cosulich

Bilancio 1924 ed aumento capitale

Nella sua riunione del 4 corr. la Giunta di sorveglianza della Società di Navigazione Cosulich, preso atto che il saldo utile per l'esercizio 1924 ammonta a L. 16.613.140, ha deliberato di proporre alla prossima Assemblea generale, convocata a Trieste per il … Aprile, la distribuzione di un dividendo dell'8%, pari a Lire 16 per azione e l'assegnazione di L. 3.300.000 ai vari fondi di riserva, che salgono così al complessivo Lire 40.000.000.

Nella stessa adunanza, allo scopo di apprestare i mezzi corrispondenti al continuo sviluppo dei servizi ed in esecuzione di un voto, approvato anche dall'autorità tutoria, dell'ultima Assemblea, è stato stabilito di dar corso all'aumento del capitale sociale da Lire 150.000.000 a Lire 250.000.000 mediante l'emissione di 500.000 azioni nuove del valore nominale di Lire 200.

Metà di tali azioni sono offerte in opzione ai vecchi azionisti in ragione di un'azione nuova per ogni tre azioni vecchie. L'altra metà, la cui collocazione presso terzi è prevista e consentita dallo statuto sociale, viene assunta dalla «Società Finanziaria Cosulich» costituitasi in questi giorni a Roma con il capitale di Lire 50.000.000 ripartito su 250.000 azioni del valore nominale di Lire 200. Nell'intento però di conservare alla Società di navigazione la continuità delle sue direttive e di assicurare agli attuali suoi azionisti tutto l'aumento del capitale sociale, la Ditta Fratelli Cosulich, promotrice della nuova Società, offre anche le azioni di questa agli azionisti anzidetti, e precisamente in ragione di un'azione per ogni tre azioni vecchie della «Cosulich».

Il diritto di opzione sulle nuove azioni della Società di navigazione e rispettivamente di prelazione delle azioni della «Finanziaria» potrà essere esercitato dal 15 al 24 Aprile corr.

Nessun dissenso nel partito dei contadini croati

ZAGABRIA, 9

(K.) Alcuni giornali avevano sostenuto in questi giorni che Stefano Radic non aveva approvato le dichiarazioni fatte recentemente alla Scupcina dal suo nipote Paolo che aveva sostenuto la necessità di un mutamento di indirizzo del partito e la rinunzia al principio repubblicano, per cui era inevitabile una scissione nel partito dei contadini croati e il netto distacco tra i «puri» (Stefano Radic, Macek e compagni internati) e gli «impuri» (Paolo Radic, Superina ecc.).

Ora il dott. Macek, Krnjevic e gli altri loro compagni di internamento smentiscono le voci che si diffondono sulle discordie nel partito dei contadini croati».

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Per il patto agrario del Mandamento. — Ieri nella sala del Consiglio del nostro Municipio, ebbe luogo l'annunciata riunione di datori di lavoro indetta dai locali Sindacati fascisti per la stipulazione del patto agrario del Mandamento.

La discussione laboriosa è durata fino alle ore 18 e portò ad intese preliminari fra le parti, intese che permetteranno di concretare il patto stesso in una prossima seduta che sarà tenuta nella sala medesima, venerdì 17 corr.

Alla mattina presiedeva il dott. Meucci in rappresentanza della Segreteria Gen. dei Sindacali, mentre nel pomeriggio la presidenza è stata assunta dal sig. Dario Galimberti, segretario il sig. Giuseppe Pagiola.

Per il gruppo degli agricoltori presenziavano i sigg. Gino e Mario Ravagnan, Agostini, comm. Polidoro Zennaro ed altri di cui ci sfugge il nome.

Gli agrari erano assistiti dal dott. Fernando Pagani della Associazione Agraria di Venezia. Consulente tecnico per i Sindacati fascisti il prof. Carlo Galimberti della Cattedra Ambulante di Chioggia e per la Federazione dei Sindacati fascisti il dott. Mattiello.

Ci auguriamo che nella prossima seduta gli accordi presi portino alla conclusione definitiva del patto.

MESTRE

Al «Toniolo». — La lettura fatta iersera a questo teatro dal cav. Carini non ebbe quel concorso di uditorio che meritava.

Il cav. Carini alla fine della lettura fu applaudito.

Strada di circonvallazione. — Sappiamo che dopo Pasqua saranno iniziati i lavori di abbattimento dei fabbricati acquistati dal Comune per la continuazione della strada della Ca' Rossa che deve arrivare alle Barche e precisamente sulla via Marghera.

Annaffiamento delle strade. - La stagione nella quale maggiormente è necessaria la bagnatura delle strade si avanza. E' necessario che il progettato acquisto da parte del Comune di un «auto-annaffiatore», sia presto un fatto compiuto, per più ragioni non ultima quella della spesa, se si tiene conto quanto viene pagata la bagnatura come vien fatta oggi con mezzi preistorici ed in forma più che insufficiente.

Vaccinazione obbligatoria. — Il 23 corrente si inizierà per essere chiusa il 4 giugno p. v. la sessione primaverile della vaccinazione obbligatoria, pei neonati che dovrà essere adempiuta entro il primo semestre della nascita.

Sono esclusi i bambini che abbiano nel frattempo sofferto il vaiolo o che siano in condizioni di malattia da non poter subire la vaccinazione, non sono esclusi però quelli che dal 1917 in poi fossero stati vaccinati con esito negativo.

Senza la vaccinazione nessun fanciullo potrà essere ammesso alle scuole pubbliche, o private, istituti di educazione e beneficenza, in fabbriche officine ecc. se non sia stato rivaccinato dopo gli otto anni di età.

Le pubbliche vaccinazioni sono gratuite e verranno eseguite:

Nel capoluogo due volte alla settimana, nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 15 alle 16, nell'edificio scolastico «Edmondo De Amicis» dai medici dott. Giannetti e dott. Zille. A Carpenedo nel giorno di sabato dalle ore 15 alle 16 dal dott. Bertocco.

Otto giorni dopo il subito innesto, tutti i vaccinati dovranno presentarsi all'Ufficio Sanitario Municipale pel controllo dell'esito.

I genitori o tutori dei bambini da vaccinare omettendo di farlo saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Asilo «Vittoria». — Il giorno 13 corr. alle ore 16 all'«Asilo Vittoria» sarà fatta anche in quest'anno la tradizionale estrazione della lotteria di due agnellini, alla bella e benefica festa interverrà numerosa la cittadinanza che oltre concorrere alla lotteria avrà così il mezzo di visitare i bellissimi locali del nuovo fabbricato dell'Asilo.

— Allo stesso Asilo dalla signorina Elisa Zecchini fu fatto dono di due inginocchiatoi e di due quadri di pittura per l'orario della Madonna di Pompei dell'Asilo.

Lotteria pro Colonia Alpina. — Si dice che l'estrazione della lotteria dei molti doni pervenuti al Comitato organizzatore della Veglia Pro Colonia Alpina, verrà fatta a Pasqua, contando per quell'epoca di aver esaurita la vendita dei biglietti rimasti invenduti la notte della Veglia.

MIRANO

La nuova sede della Cassa di Risparmio di Venezia. — L'altro ieri si è iniziata la demolizione dell'adiacenza del palazzo ex Mariutto, in via Castel Antico, sulla cui area verrà subito eretta — assuntrice l'impresa Adolfo Carraro — la nuova sede propria della filiale di detto Istituto.

Il palazzo — progetto dell'egr. ing. Muneratti — avrà linee sobrie e di buon gusto e riuscirà degno del forte ed antico Istitut odi Credito, tanto beneviso e stimato dal pubblico per i suoi scopi di pubblica utilità e beneficenza, e contribuirà a sviluppare maggiormente l'azione della Cassa, già affermatasi in modo molto lusinghiero nel breve periodo della sua vita.

Riapertura dello Spaccio privative all'ingrosso. — Finalmente un giusto voto di Mirano e paesi contermini è esaudito colla ricostituzione qui del magazzino vendita sale e tabacchi all'ingrosso.

Chiuso da circa due anni per incidenti privati amministrativi i rivenditori dovevano ad ogni levata sobbarcarsi al disagio ed alla spesa d'un viaggio che andava dai 20 ai 40 kilometri.

Ora per concorde interessamento delle autorità in un vasto e centrale locale ceduto gratuitamente dal Municipio si sono stabiliti i magazzini e l'amministrazione per la distribuzione delle privative a ben 54 rivendite divise come segue: Pel Comune di Mirano N. 20, per quello di S. Maria di Sala N. 17, per quello di Pianiga N. 4, per quello di Mira N. 4 per quello di Spinea N. 6 e per quello di Salzano N. 3.

La gestione è stata affidata al bravo maresciallo della R. Guardia di Finanza sig. Caffuzzi Giulio.

I locali preparati a nuovo garantiscono la più perfetta conservazione della merce, che è già arrivata e della quale si incomincierà la distribuzione col giorno 18 corr.

Abbiamo voluto segnalare il fatto che se in sè stesso non ha grandissima importanza speriamo apra la via alle rivendicazioni alle quali aspira il nostro paese e vogliamo alludere al ripristino degli uffici della Pretura e dell'Agenzia delle imposte la cui ingiusta privazione è vivamente sentita dai nostri concittadini.

Un pozzo artesiano che non dà più acqua. — Pare impossibile che si debba tornare sull'argomento della scarsità di acqua potabile. La fontana in Piazza delle Erbe, la più centrale e necessaria, da qualche tempo non dà quasi più acqua e notisi ch'essa dovrebbe servire alla maggior parte del paese.

L'avevamo previsto e ne scrivemmo; le periodiche e costose lavature sono ormai inutili, chè tali condutture hanno generalmente vita breve; s'impone la perforazione d'un altro artesiano ed il bisogno ne è sentito in tutte le stagioni, ma più in quella cui andiamo incontro.

Speriamo che il richiamo venga ascoltato.

S. DONA' DI PIAVE

Istituzione di un «dopo-scuola». — Con l'adozione dell'orario estivo continuato molti fanciulli delle scuole elementari del centro appartenenti a famiglie operaie, rimarrebbero nelle ore pomeridiane abbandonati per le strade. Per evitare tale grave inconveniente che annullerebbe in parte i benefici effetti dell'opera educatoria, su proposta della R. direzione didattica e con l'appoggio dell'On. Amministrazione Comunale, verrà aperto il 15 corr. un «dopo-scuola», che funzionerà dalle ore 15.30 alle 18 e raccoglierà tanto gli alunni poveri, ammessi gratuitamente, quanto i figli dei benestanti. Le famiglie di questi ultimi verseranno piccole quote mensili: L. 5 per le classi inferiori e L. 10 per le classi superiori.

I fanciulli, dopo eseguiti i loro compiti scolastici, saranno intrattenuti in occupazioni ricreative nei vasti cortili dell'edificio recentemente fatti sgomberare e sistemare dall'On. Giunta.

MIRA

Cooperativa Case. — Ieri sera la Cooperativa «Case Economiche di Mira» tenne l'annuale Assemblea generale dei soci per deliberare sull'ordine del giorno già pubblicato.

Ad unanimità venne designato a presiedere l'Assemblea il colonnello cav. uff. Clearco Salomone il quale nell'assumere la Presidenza rivolse parole di vivo elogio per l'opera assidua e zelante esplicata in questi due anni dal Consiglio d'amministrazione ed in modo speciale dal suo presidente dott. cav. Giuseppe Rocca. Assisteva alla seduta l'egr. dep. on. Talete Barbieri alla cui opera infaticabile e tenace ispirata sempre al benessere della classe operaia di Mira si deve il promettente sviluppo raggiunto dalla Cooperativa con le costruzioni della Città Giardino.

L'ordine del giorno, dopo l'elaborata relazione del dott. cav. Rocca, venne approvato all'unanimità. Prima di sciogliersi l'Assemblea per acclamazione e su proposta del presidente invia un affettuoso telegramma d'auguri al comm. Pazienti benemerito e filantropo consigliere della Cooperativa, momentaneamente assente.

Nelle elezioni delle cariche della Cooperativa, si ebbero poi i seguenti risultati: Pazienti comm. Gaetano, dott. cav. G. Rocca Vallisnieri cav. dott. F. Beninato rag. F., Travaglia A., onor. T. Barbieri, Baroni ing. G.; Consiglio di amministrazione: Dott. cav. uff. M. Moro-Lin, Turolla rag. L., Salomone cav. uff. C.; Sindaci De Rossi Augusto, Bellinato Riccardo; Sindaci supplenti: Pellizzaro cav. rag. G., Crivellari cav. dott. G. B., Marchesi G., Provibiri.

Pro bandiera all'Arma benemerita di Mira. — Società esercenti pubblici L. 100.

Le elezioni dell' U. S. Mirese — L'altra sera nella sede della società U. S. Mirese, (Caffè centrale) ebbero luogo l'assemblea generale per le elezioni delle nuove cariche che risultarono come appresso: Pres. on. comm. G. Pazienti, Segretario V. Bonino, Cassiere G. Artuso, consiglieri G. Marchesi G. Nalin M. Bonaventura G. Santello G. Agnoletto E. Della Giovanna.

Commissione tecnica M. Barduzo A. Massarotto M. Bazzarin M. Groppi E. Belloni G. Granzo R. De Carli.

I nuovi eletti, che sono dotati di buona volontà, non trascureranno certamente nulla perchè alla squadra forte dei propri giocatori, possa anche quest'anno arridere nuove e meritate vittorie.

Processione — Venerdì 10 corr. ad ore 21, avrà luogo la Processione percorrendo il tratto dalla Banca G. Pazienti al negozio del sig. P. Rossi. Tale Processione viene ripristinata dopo circa un quarantennio e nella circostanza, molto sarà il concorso dei fedeli.

Beneficenza — Pro Bandiera all'arma benemerita di Mira. Dott. Gabriele Serra Direttore Fabbrica Marchi L. 20, cav. dott. Gio Batta Crivellari L. 10.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo dell'8: Piroscafi e velieri a banchina n. 21; in disarmo 4; totale 25. Piroscafi e velieri partiti n. 5.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 5100; merci varie tonn. 295; totale tonn. 5395.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 180, merci varie tonn. 335; totale tonn. 515.

Totale carri caricati 286, scaricati 63; a Marghera caricati 33, scaricati 35 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 142, uomini 832 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il 9 aprile: «Barletta» ital. da Trieste con merci — «Carniolia» ital. da Trieste con merci — «Bozzoli» ital. da Siracusa con merci — «Asia» ital. da Trieste con pass.

Spedizioni del 9 aprile: «Orvieto» ital. per Fiume vuoto — «Asia» ital. per Corfù con pass. — «Almissa» ital. per Trieste con merci — «Carniolia» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 9 aprile: «Cavallo» ingl. per Hull — «Asia» ital. per Corfù — «Almissa» ital. per Trieste — «Carniolia» it. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Alsina» germ. arrivato l'8 aprile: da Amburgo: barili 26 potassa, colli 20 cera, casse 4 gomma, balle 6 pelli, sacchi 1110 piselli, barili 180 olii diversi, balle 139 iuta, casse 19 macchine cucire, barili 4 antimonio, barili 614 olio pesce, bidoni 10 glicerina, barili 3 acido, sacchi 2000 fecola, balle 159 carta, barili 439 sevo, barili 60 grasso, sacchi 100 nitrato potassa, b. 20 permalite, balle 53 canapa, balle 56 juta, barili 6 olio palma, balle 74 canapa, barili 47 arsenico, balle 20 fibre vegetali, sacchi 160 paraffina, balle 91 canapa, balle 1 sacchi vuoti, casse 90 zinco, all'ordine. Raccomand. a G. E. Salvagno.

Pir. «Tiziano» ital. arrivato l'8 aprile: da Marsiglia: Tamb. 104 soda caustica, casse 2 tele; da Malta: casse 1 strumenti musicali; da Bari: barili 10 olio; da Napoli: botti 3 vino, casse 3 filo isol., casse 1 guarnizioni tubi, all'ordine. Raccom. alla Navig. Cosulich.

Pir. «Borzoli» ital. arrivato il 9 aprile: da Riposto: botti 40 vino; da P. Empedocle: sacchi 119 solfato soda, sacchi 590 zolfo; da Siracusa: damig. 2 vino; da Castellamare: barili 76 vino; da Trapani: barili 67 e casse 3 vino marsala, tam. 100 ferro vuoti, all'ordine. Raccomand. alla Navig. Cosulich.

Mercati del Veneto

BELLUNO, 9

Ecco il listino mensile dei prezzi sulla piazza di Belluno:

Cereali: Frumento da L. 170 a 180 al Q.le; Segala da 160 a 170; Granoturco nostrano da 115 a 120; Granoturco nazionale da 110 a 115; Granoturco foxani da 105 a 110; Avena da 120 a 125.

Risi: Riso nostrano vialone da L. 340 a 350 al Q.le; Riso ostigliato da 245 a 250; Riso camolino e lencino fino da 240 a 245; Riso camolino e lencino comune da 235 a 240.

Fagiuoli: Bonelli da L.120 a 150 al Q.le; Balle da 220 a 230; Sanguigni da 200 a 210.

Coloniali: Zucchero nazionale raffinato da L. 680 a 690 al Q.le; Caffè Portorico da 2850 a 2900; Caffè S. Domingo e Salvador da 2650 a 2700; Caffè Santos da 2500 a 2550; Caffè Minas da 2400 a 2450.

Olii: Olio classico da L. 930 a 950 al Q.le; Olio extrafino da 910 a 920; Olio soprafino da 880 a 900; Olio fino da 860 a 880; Olio di semi da 810 a 820.

Formaggio Emmenthal svizzero da L. 1100 a 1150; grana stravecchio da 1600 a 1800; mezzo grasso fresco da 750 a 800; magro fresco 550 a 600; Burro di casello da 1800 a 1900; comune da 1500 a 1600. Uova alla dozzina da 5.80 a 6.

Vini Padovani, Friularo 9 a 10 gr. da L. 160 a 180 al Q.le, Corbinello 7 a 8 gr. da 140 a 160; Bianco filtrato dolce da 140 a 160; Verona 10 a 11 gr. da 150 a 200; Toscano 11 a 12 gr. da 150 a 220; Bianchi nostrani 10 a 11 gr. da 180 a 200.

Buoi di I.a qualità (peso vivo) da L. 450 a 550 al Q.le, II.a da 350 a 450; Vacche di I.a qualità da 400 a 500, II.a da 300 a 400; Giovenche di I.a qualità da 400 a 550, II.a da 300 a 400; Vitelli da latte da 600 a 700.

Farina frumento N. 0 (tela p. merce) da L. 250 a 260 al Q.le; id. N. 1 superiore da 245 a 250; id. tipo unico 75 per cento da 225 a 240; gialla comune da 120 a 125; superiore da 128 a 135; Crusca da 105 a 110; Cruschello da 105 a 110.

Fieno maggengo da L. 28 a 38 al Q.le agostano da 24 a 32; Paglia di frumento od orzo (pressata) da 28 a 30.

Legna da fuoco forte (misura commerciale) da L. 14 a 15.50 al Q.le, id. (tagliata corta) da 16.50 a 17.50; dolce da 12.50 a 13.50; Fascine da 13 a 14; Carbone forte cannello di faggio da 55 a 60; coke da 37 a 40; antracite da 40 a 44; mattonelle Cardiff da 30 a 32; Petrolio da 209.70 a 214.70; Benzina in fusti da 365 a 358.

Tavolame larice (1. e 2. mm. 20 a 60 assort.) da L. 300 a 400 al M 3; id. (3 assort.) da 280 a 230; abete (1. e 2. mm. 15 a 60 assort.) da 230 a 250; id. (3 assort.) da 230 a 240; Travature larice uso Cadore da 140 a 160; abete da 130 a 160; Moralame larice da 260 a 280; abete da 250 a 260.

I prezzi del legname sono dati per merce posta su vagone a Calalzo.

SACILE

Mercato. — Buoi da lavoro (peso vivo) al q.le da L. 525 a 580; Id. da macello id. da 500 a 550 — Vacche da vita l'una da 1050 a 3500; id. da macello al q.le di 1.a da 450 a 500; id. di 2.a da 400 a 450 — Vitelli da 550 a 600 — Maiali da 650 a 700 — Capretti da 700 a 750 — Agnelli da 600 a 650 — Tacchini al kg. da 9 a 9.50 — Polli da 11 a 11.50 — Galline a 10 — Uova l'uno cent. 45 — Granoturco al q.le da 105 a 112 — Fagiuoli da 110 a 140 — Sorgo 85 a 90.

Il giorno 9 Aprile ad ore 5

Laura Ceresole

di anni 7

fiore di grazia, di bellezza e di bontà veniva repentinamente strappata all'adorazione dei genitori Prof. GIULIO e CARLA.

I funerali avranno luogo Sabato 11 corrente a ore 15, nella Chiesa di S. M. Formosa, partendo dalla casa a Santa Marina 6039.

VENEZIA, 10 Aprile 1925.

Ieri dopo atroci sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione ed assistita dai Conforti Religiosi spirava

Sofia Insom

di anni 67

I figli Luigi con la moglie Giuseppina, Enrico con la moglie Barbara, e Mario ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 14 nella Chiesa di S. Francesco di Paola in Via Garibaldi, partendo dall'abitazione in Calle S. Domenico 1262.

La funzione religiosa avrà luogo Mercoledì 15 alle ore 9 ant., nella stessa Chiesa.

Si prega di non inviare fiori.

VENEZIA, 9 Aprile 1925.

LE NEGROLOGIE

per la GAZZETTA DI VENEZIA si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA (Piazza S. Marco, 144) fino alle ore 19. Dopo le 19, direttamente al giornale.

NOTIZIE RECENTISSIME

Herriot ottiene 49 voti di maggioranza alla Camera

L'inflazione monetaria e l'esodo dei capitali

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 9

(N.P.) Il nodo di questa drammatica e profonda crisi francese, in cui si parla più della Banca di Francia e della circolazione che del Ministero, è nelle difficoltà di tesoreria, notevolissime ieri, ancora più gravi, secondo le parole di Herriot, domani. L'accusa più veemente contro l'attuale gabinetto e contro il cartello è di avere illegalmente aumentata la riserva legale dei biglietti.

La compilazione d'indole parlamentare è che il Senato l'ha presa in un modo e la Camera in un altro. Le manifestazioni di fiducia e di solidarietà che il Ministero ottiene a Palazzo Borbone vengono notevolmente contestate a Palazzo Lussemburgo. L'ultimo svolgimento della crisi che persiste in potenza anche oggi, non ostante la rinnovata fiducia della Camera, dipende meno dal gabinetto che dal «cartello».

Herriot voleva dimettersi

Il capo del Governo, data la sua squisita sensibilità, voleva ieri sera, dopo i due magri voterelli del Senato spariti poi nella rettifica, presentare le dimissioni. A tale scopo si ebbe seduta notturna del consiglio di gabinetto, ma il segretario generale alla presidenza fu il primo a comunicare ai cinquanta giornalisti accorsi al Quai d'Orsay dopo tre ore di animata discussione: «Signori, il ministero Herriot non si è dimesso».

Più che la volontà dei ministri, aveva nettamente influito sulla decisione l'esecutivo del «cartello», il quale li obbligò a difendere fino all'ultimo le posizioni ed a provocare un voto alla Camera, oggi, per controbattere l'ostilità del Senato e tranquillizzare l'opinione pubblica.

La scarsa votazione di ieri al Senato ha avuto una ripercussione immediata a Palazzo Borbone.

Mentre i deputati avversari di Herriot hanno concluso che con il loro atteggiamento i colleghi del Lussemburgo avevano molto nettamente indicato che si sarebbero rifiutati di ratificare le ultime proposte finanziarie del Governo, se fossero accettate dalla Camera i deputati del cartello delle sinistre pur senza disconoscere l'importanza della manifestazione del Senato e senza contestare che essa può avere delle conseguenze politiche, serie, si dimostrano per la maggior parte risoluti a conservare la loro fiducia al Governo se Herriot vorrà legare la sua sorte a quella del progetto finanziario e non subordinarla ad un incidente che essi ritengono di importanza secondaria.

I giornali osservano che la tensione politica si accentua e gli organi di opposizione, in termini energici, reclamano una soluzione della situazione.

L'*Echo de Paris* scrive che intorno ad Aristide Briand già si forma una corrente di adulatori.

Il *Matin* occupandosi del dibattito circa il limite d'emissione della Banca di Francia nei primi 3 mesi del 1925 dice che lo Stato, per far fronte ai suoi scambi ha dovuto fare appello al concorso degli istituti di credito e delle banche per una somma totale che oltrepassa i due miliardi di franchi. Gli istituti hanno effettuato degli anticipi perchè lo Stato potesse far onore ai suoi impegni, ma, naturalmente, la Banca di Francia ha dovuto subirne il contraccolpo ed emettere nuova carta moneta.

Il giornale spiega che, grazie ad una variazione di contabilità i biglietti supplementari messi in circolazione hanno potuto non figurare nel bilancio settimanale della Banca di Francia, ma arriverà un momento in cui non si potrà più consentire ad attendere una sistemazione che non viene compiuta in un momento in cui la verità deve apparire.

«Questo momento è arrivato, dice il *Matin*, ed è perciò che è stato deciso di concludere una convenzione che elevi il limite di emissione a 45 miliardi, allo scopo di sistemare il passato e garantire l'avvenire. Resta a sistemare la questione del bilancio settimanale».

Una riunione del "Cartello,,

I gruppi parlamentari della maggioranza hanno deciso di provocare nel pomeriggio alla Camera una discussione onde permettere al Presidente del Consiglio, Herriot, di dare spiegazioni sulla situazione politica e finanziaria.

Durante la riunione dei gruppi parlamentari di maggioranza, il signor Loucheur ha illustrato un suo controprogetto per il risanamento finanziario totale mediante la creazione di una cassa di ammortamento il cui funzionamento è previsto per un periodo di dieci anni. Tale cassa sarebbe specialmente alimentata dal raddoppiamento dell'imposta sul reddito e dall'aumento delle imposte che colpiscono i generi di lusso. Il progetto prevede anche conversioni successive allo scopo di diminuire l'ammontare del debito pubblico.

Tutti i gruppi della maggioranza, compreso il gruppo socialista, hanno accolto favorevolmente la proposta del signor Loucheur, la quale sarà sottoposta all'esame della commissione delle finanze della Camera.

In una comunicazione ai giornali, Poincarè ha dichiarato che sotto il suo governo mai è stato oltrepassato il massimo della circolazione legale dei biglietti della Banca di Francia, e neppure è stato oltrepassato il massimo legale delle anticipazioni della Banca di Francia allo Stato. Allorchè si verificarono difficoltà di tesoreia venne invece intensificata la sottoscrizione dei buoni del tesoro con il concorso delle banche senza mai ricorrere al conto legale delle anticipazioni della Banca di Francia allo Stato oltre i limiti previsti e senza che la Banca di Francia sia mai stata indotta ad oltrepassare il massimo legale dell'emissione. Nessuna illegalità è stata dunque commessa sotto il suo governo. Francois ha confermato dal canto suo la comunicazione di Poincarè.

La seduta alla Camera

La Banca di Francia ha pubblicato nel pomeriggio la sua situazione ebdomadaria, certificata conforme alle scritture dal governatore della Banca signor Bobineau. Per i biglietti al portatore i ncircolazione, la situazione del 2 aprile dava la cifra di 40.903.865.535 franchi; al 9 aprile questa cifra diventa di 43.004.762.185 franchi; così, se non si considerasse che questo documento ufficiale, si troverebbe che nel corso della settimana la circolazione fiduciaria è aumentata di 2.100.896.650 franchi.

Oggi Herriot si è presentato alla Camera parlando a volta a volta pacifico, espansivo e violento. L'opposizione molto sorpresa, è pur riuscita a mettere talvolta in serio imbarazzo il Presidente del consiglio, sul problema scottante dei miliardi chiesti illegalmente alla Banca di Francia.

Il presidente del gruppo radico-socialista, ha invitato, secondo la prammatica, il Presidente del consiglio ad illustrare la situazione ed Herriot si è dichiarato felicissimo dell'invito. «Si conduce in questo momento — egli dice — una campagna impudente per tentare di inquietare l'opinione pubblica in Francia ed all'estero. Si mette in pericolo il credito pubblico. E' venuta l'ora di far scoppiare l'ascesso».

L'oratore intende dimostrare alla Camera ed al paese che la situazione presente non ha nulla di allarmante, se si fa il necessario per il presente e sopratutto per l'avvenire. La situazione attuale è la continuazione degli atti finanziari anteriori.

La lettura di documenti firmati da alti funzionari, in cui si accenna alla gravità della situazione, suscita proteste e l'intervento di De Monzie, il quale informa che ha consegnato i documenti riservati al capo del Governo, perchè la luce sia intera. Anche la lettura di un documento contro Francois Marshal, pubblicato stamane dal «Quotidien», provoca un tumulto. L'oratore invoca dagli avversari la solidarietà ministeriale, invece che far pesare su di lui la responsabilità della situazione e critica l'atteggiamento di Marhall.

«E' vero — interroga il comunista Cachin — che 17 miliardi di franchi francesi sarebbero passati in Italia nelle ultime settimane»».

La richiesta di Cachin è stamane nel «Quotidien» in questi termini: «Il ministro delle finanze ha dichiarato che attraverso la sola frontiera italiana hanno evaso recentemente 14 miliardi di franchi».

14 miliardi in Italia

«E' esattissimo — dichiara Herriot — che da qualche mese evasioni di capitali si producono. Vi sono i disertori delle imposte e tutti non sono stati scoperti. Nessun regime può dar loro soddisfazione se non quello della frode. Sono essi che rendono anemico ed esauriscono il paese. Son vi è concordia coi disertori delle imposte. Impossibile ricorrere a delle convenzioni interministeriali, giacchè se vi sono gli Stati vittime, vi sono altri Stati che ne beneficiano». Herriot conclude invocando la libertà per la finanza. Le sinistre con uno slancio si levano in piedi e fanno una lunga ed entusiastica ovazione al capo del governo. La seduta è sospesa.

Bokanowski alla ripresa tende a dimostrare che la discussione odierna è stata organizzata dal «cartello» di sorpresa e che Herriot non ha detto nulla di nuovo. L'evasione dei capitali è stata prodotta, secondo l'oratore, dalla inquietudine. Lo interrompono De Monzie e Vincent Auriol. Bokanowski ripete che per attuare gli attuali provvedimenti occorre la calma, l'ordine e l'amore nazionale.

Si domanda la chiusura e si vota poi un ordine del giorno della maggioranza a firma di Cazal, Blum, Morel e Viollet, accettato dal governo, che dice: «La Camera risoluta a ricercare, d'accordo col governo, la soluzione più efficace per realizzare il risanamento completo della situazione finanziaria e monetaria, fiducia nel governo per perseguire e difendere la politica di pace internazionale, di progresso sociale, di laicità e di giustizia fiscale, conforme alla volontà espressa l'11 maggio dal suffragio universale e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Vi sono stati due voti: uno per stabilire la priorità di quest'ordine del giorno. L'esito è stato di 291 voti a favore e 242 contrari. Il secondo voto, più spiccatamente politico, riguardava l'insieme dell'ordine del giorno Cazal ed ha dato 29 voti a favore e 246 contrari.

Questo voto di fiducia, come ho detto, non risolve la crisi che si manifesta in molteplici fenomeni e che ha sopratutto il suo più ardente focolaio in Senato. Il cui giudizio finale è quello rhe più conta in questo momento. Il Senato ha discusso oggi il bilancio dell'istruzione; è intervenuto brevemente Millerand. Ha votato un progetto col quale si vieta la espulsione degli inquilini in buona fede.

Gravi disordini in Palestina

Balfour accolto a sassate

LONDRA, 9

(M.O.) - Il giro di Lord Balfour in Palestina semina dietro di sè gravi disordini: sono avvenute colluttazioni e violenti conflitti fra arabi ed ebrei in varie città e sono stati operati numerosi arresti. In parecchie località gli arabi hanno teso imboscate ed assalito i viaggiatori ebrei. Volendo sfogare il loro risentimento all'arrivo a Damasco Lord Balfour è stato accolto da dimostrazioni ostili che lo hanno obbligato a restare chiuso nel suo albergo per mezza giornata, fino all'arrivo di truppe sufficienti di scorta che gli permettessero di adempiere il suo compito e di partecipare alle cerimonie ufficiali.

Durante la sera una grande folla si era riunita improvvisamente sotto le finestre dell'albergo di Balfour e non ostante che tutte le luci della casa fossero immediatamente spente e le imposte prontamente chiuse, si iniziava una fitta sassaiuola contro l'appartamento del rappresentante britannico. E' rimasto gravemente ferito un dragomanno.

Alla Camera dei Comuni oggi il Ministro delle Colonie ha risposto ad un'interrogazione circa tali disordini: ad un deputato che chiedeva un'inchiesta onde rimuoverne le cause, ha ricordato che la Palestina è amministrata con la rigida osservanza del mandato della Lega delle Nazioni, che l'Inghilterra ha fatto ogni sforzo per ottenere la collaborazione degli arabi all'assemblee legislativa senza riuscirvi. I diritti civili e religiosi degli arabi sono rispettati. Il Governo non sa come si potrebbe rimuovere l'ostilità degli arabi manifestata in occasione del viaggio di Lord Balfour.

L'aventiniano on. Morea

denunciato per pratiche abortive

ROMA, 9

«L'Epoca» ha da Ancona:

Verso la fine del luglio 1924 l'on. Morsa è stato denunziato all'autorità di P. S. di Fabriano in seguito all'avvenuta morte di Stefanelli Margherita diciannovenne da Fabriano, per pratiche abortive. E' stata denunziata altresì la levatrice Felcher residente a Milano.

Hindenburg e Marx

in lotta per la presidenza del Reich

BERLINO, 9

(R.C.P.) Oggi ogni discussione è dominata dal tema della proclamazione della candidatura Hindenburg. La stampa di sinistra, che aderisce al blocco repubblicano, riporta i catastrofici giudizi dell'estero. Gli avvisi luminosi scrivono che la candidatura Hindenburg rappresenta agli occhi dell'Inghilterra il naufragio del patto di garanzia ed il pericolo di un turbamento per la pace europea. La stampa di destra risponde che è doloroso constatare come ancora una volta siano i giornali tedeschi a dare il più ricco materiale all'estero per la propaganda contro la Germania. Secondo la stampa di destra Hindenburg non rappresenta altro che uno dei migliori patrioti. Sotto la sua guida la Germania sarà più rispettata ed onorata all'estero.

Un fatto di grande importanza per la riuscita di Hindenburg è l'adesione incontrastata data alla sua candidatura dal generale Ludendorff. E' vero che quest'ultimo nella sua campagna elettorale aveva riportato appena 300 mila voti, ma la candidatura Hindenburg acquista nuovo prestigio. I fautori dell'uno e dell'altro dei grandi condottieri della guerra non sono più incerti; non vi sarà nel campo dell'estrema destra alcun astensionismo.

Le associazioni militaresche, delle quali alcune propendono per Hindenburg e qualche altra per Ludendorff, sono ora affratellate. Quasi a dare maggior risalto a questa fusione di spiriti nelle file della destra, si è avuto ieri un anniversario festeggiato calorosamente: Ludendorff compiva il sessantesimo anno di età. Dinanzi alla sua villa si è avuta una fiaccola organizzata dalle associazioni patriottiche. Il generale ha pronunciato vibrate parole di adesione per Hindenburg.

E' noto il dissenso che fra i due capi esisteva a cagione appunto del diverso orientamento politico. Ultimamente aveva destato grande clamore il fatto che l'organo di Hitler, che quasi può dirsi l'organo personale di Ludendorff, aveva proclamato impossibile la candidatura Hindenburg a cagione della sua tarda età. Ieri invece Ludendorff disse:

«Oggi mi giunse la notizia che il miglior soldato del vecchio esercito, il generale maresciallo di campo von Hindenburg ha accettato la candidatura alla presidenza della repubblica. Pensate che cosa significhi ciò per un uomo che ha raggiunto il 70.o anno di età; quale sacrificio compie questo soldato per la sua patria. Tale sacrificio deve essere di esempio per noi ed a sua somiglianza ognuno di noi rechi la sua offerta alla patria. Io attendo da voi, dal primo all'ultimo, che ognuno il 26 aprile voti per Hindenburg, cosicchè la Germania ritorni in grande onore».

L'impressione che nei circoli repubblicani, negli ambienti commerciali ed in tutti i circoli aventi rapporti con l'estero ha destato la candidatura Hindenburg dovrebbe far pensare che la Germania, per tema di complicazioni internazionali, si affermasse decisamente per Marx. Tuttavia il compito dei voti lascia alquanto perplessi.

I partiti i quali formavano la coalizione di Weimar e che oggi formano il blocco repubblicano ottennero in totale il 29 marzo 13.234.490 voti; il blocco della destra, computando anche i voti dei populisti bavaresi, ottenne 11.674.282 voti. La differenza che separa i due blocchi non è quindi grande e potrebbe anche essere colmata con una maggiore affluenza alle urne da parte della destra. Come si sa, la percentuale dei votanti non fu il 29 marzo che del 68 per cento, media assai bassa per la Germania. Il blocco repubblicano spera fortemente che, di fronte alla candidatura Hindenburg, la social-democrazia accorra compatta alle urne.

Città del Messico distrutta dal terremoto

LONDRA, 9

I giornali hanno da New York che, secondo notizie provenienti dal Messico, la città di Somorerete sarebbe stata quasi interamente distrutta da una eruzione vulcanica e da un terremoto.

Sei morti per una collisione

PARIGI, 9

(R.C.P.) Davanti alla Schelda lo steamer «Catharina» olandese che andava da Anversa in Italia, ha urtato violentemente lo steamer inglese «Clan Monroe». Il piroscafo olandese è affondato. Vi sono sei morti.

Un avvertimento di S. E. Giuriati

ai dipendenti del suo dicastero

ROMA, 9

Il Ministero dei L.L. P.P. comunica:

Per la necessità d'intensificare le opere nell'Italia meridionale ed insulare, il Ministro dei LL. PP. ha dovuto compiere numerosi trasferimenti di personale. Da ciò sono derivate infinite sollecitazioni verbali e scritte, intese ad ottenere la revoca dei provvedimenti. Il Presidente del Consiglio che deplora queste pressioni, il cui scopo è di far prevalere l'egoismo individuale sull'interesse generale ha autorizzato l'on. Giuriati a non tenere alcun conto delle pressioni stesse e a non riscontrare le lettere che all'uopo gli fossero indirizzate.

Sciagura aviataria a Pola

TRIESTE, 9

Stamane l'idrovolante A.S.B. della base di Pola, pilotato dal tenente Cancellieri, precipitava in mare da un'altezza di circa 700 metri a tre miglia dal porto di Umago. Barche di pescatori si sono recate sul luogo del disastro, ma non è stato rinvenuto che qualche rottame dell'idrovolante. Da Pirano e da Pola sono arrivati parecchi idroplani per la ricerca della salma del povero aviatore.

Quotazioni di Borsa

ROMA, 6. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 79.45 — 3 p. c. lordo 51.50 — 5 p. c. netto 97.74 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.13.

Cambi: Francia 125.87 — Svizzera 471 — Londra 116.547 — Belgio 123.50 — New York 24.368 — Oro 470.19.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Gennaio 23.97 — Febbraio 24.02 — Marzo 24.08 — Aprile 24.05 — Maggio 24.12-13 — Giugno 24.26 — Luglio 24.44 — Agosto 24.32 — Settembre 24.25 — Ottobre 24.06-08 — Novembre 24.10 — Dicembre 24.15-16.

Mercato delle sete

ROMA, 9

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 7 corr.: Il mercato serico ha incominciato a rianimarsi, gli affari in fabbrica si sono mantenuti attivi.

Gli stocks sono limitati: la seta italiana 1 1/2 13/15, si quota dollari 6.10, l'extra 6.40, l'explis 6.70. La seta giapponese 1 1/2 13/16, si quota dollari 6.10, l'extra 6.30, la double 6.50. Cambio a vista del dollaro 24.44.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

«Ho rinunciato a salutare quei bravi amici ch'erano stati così buoni con me, il signor Pernolet, la signora Pajot e quell'angelica Cecilia, che non si può vedere senz'amare, il mio Vittorio, il quale forse avrebbe fatto la follia di non lasciarmi partire... e vostro figlio che per diciotto anni è stato come mio ed ho adorato come una madre può adorare suo figlio...

— E' vero — mormorò Vasili con voce un po' tremula. — Ed anch'io l'amava... Ma non bisogna intenerirsi... Terminate la vostra lettera, babbo.

Ed il conte Koulza seguitò:

«Non si udrà mai più parlare di me. E' per questo che non vi dico precisamente il paese pel quale io e mio marito partiamo.

«Non voglio più ricevere notizie di Francia, com'io ho fermo proposito di non mandarne.

«Fate come se fossi morta, benedicendo i miei cari figliuoli, che sono stati sempre così buoni per una povera donna di cui il più gran torto è stato di non comprendere che li amavo male, amandoli troppo.

«Ancora una volta, signor conte, perdonate il male che ho fatto, impedite che si faccia sopportare al mio povero Vittorio la colpa che sua madre ha commessa, e siate ben sicuro che essa non ricomparirà mai più. Sulla salute dell'anima mia ve ne faccio giuramento.

«E mi dico umilmente vostro rispettosissima e desolatissima.

«Vittoria Langlois Laugier»

Vasili, che aveva gli occhi velati di pianto, si volse a Pietro De Vitry, dicendogli:

— Essa ha già compiuto il sacrificio, cugino mio. Non correte più pericolo di vederla guastare la festa... Non vorrete che resti vano questo atto d'amore, di sublime amor materno, che nel tempo stesso è un atto d'affrancamento per Vittorio.

E, poichè Pietro, scosso, esitante, pur tuttavia non si decideva a rispondere, il giovane insisteva:

— Sentite, cugino, come tutto si potrebbe aggiustare: mio padre ed io volevamo fare a quel caro amico un presente, che attestasse la nostra riconoscenza, per quanto non fosse mai adeguato. Babbo, non vi ho ancora parlato di ciò, ma conosco la vostra profonda affezione per Vittorio e perciò sono sicuro che sarete ben felice di confermare le mie parole. C'è là negli Urali quella miniera d'argento...

— Abbastanza male sfruttata — confermò Fedoro, sorridendo.

— Precisamente. Datecela a me ed a Vittorio...

— Di tutto cuore, figlio mio.

— E' per lui e per me il più bel dono di nozze che si possa fare. Io ne sono un po' informato. Meglio sfruttata, e sopratutto meglio sorvegliata, non da impiegati, ma dall'occhio stesso del padrone, essa può rendere dieci volte tanto... Io ho bisogno di andare in Russia a farvi un soggiorno un po' lungo, non fosse altro che per imparare la lingua che ignoro completamente e per fare la conoscenza di una quantità di terreni e di mujiks, ai quali bisogna bene che sappia dire: «Buon giorno, come state?». Ebbene, guardate... Lindomani delle nozze partiamo coi coniugi Langlois De Vitry per la Russia... Egli sa il russo, lo ha parlato durante tutta la sua infanzia... Mio socio, sarà per un anno o due mio professore, mio iniziatore. Soltanto quando mi avrà messo in grado d'intendermi e farmi intender bene dagli ingegneri, dai minatori e dai mujiks, si vedrà tornare dalla sua miniera di Russia il signor Vittorio De Vitry. Dopo un anno o due, il Langlois, sarà scomparso, svaporato... Non si sarà un parigino, dopo quel tempo, e il tempo è qui lungo come fosse un secolo, che ricorderà come quel nome sia stato un giorno profferito al municipio ed in chiesa, dopo la pubblicazione sul «Journal Officiel» della facoltà fatta a vostro genero d'aggiungere al suo il nome vostro De Vitry...

«Animo, cugino, voi tenete nella vostra mano la felicità di due esseri che amate... Su, aprite questa mano per la gioia di tutti!

— Ah! tentatore! — gridò Pietro De Vitry.

— L'avete aperta, cugino, non richiudetela.

— Ma è poi ben certo che quella madre, quella sciagurata madre, non aspetterà che siano celebrate le nozze per ricomparire?

— Cugino — fece gravemente Vasili — io devo bene averla conosciuta in diciotto anni... Quella sciagurata madre è anche una buona donna, la più incapace di calcolo e di doppiezza che vi sia al mondo e con tutta tranquillità mi faccio mallevadore di lei, sul mio onore.

— E poi questo giornale... questa indiscrezione...

— Ah! l'ho ben compreso subito, senza però addolorarmene, lo confesso... E mi dicevo: «se mio cugino vuol dar ansa a pettegolezzi...»

— Sfacciatella!... Pur le avevo ben dichiarato...

— L'avevate resa molto infelice... Se andassimo adesso a cercarle una grande gioia?

— Ma avete già parlato al signor Langlois?

— Ma chiamatelo Vittorio, con noi.

— E sarà una prima capitolazione, nevvero? Avete dunque parlato con lui di questa società?

— Egli accetterà con trasporto, mi obbligo io per lui.

— E voi, Vasili? E' cosa promessa?...

— Il babbo ed io la sottoscriviamo nel contratto...

— E' vero, Koulza?

— Avete la mia parola.

— Allora, Vasili, bisogna andare a porgere il ramo d'ulivo a questa piccola ribelle!

— Ed io in questo frattempo mando un telegramma a Vittorio... rimedio sovrano per rimarginare prodigiosamente le ferite.

— Perchè non ci vai addirittura? Potrai esser presto di ritorno — osservò Fedoro.

— Perchè — rispose Vasili, sorridendo — è meglio che ci andiamo tra poco tutti assieme, dopo che quella fanciulla si sarà rimessa dalla sua deliziosa, ma terribile commozione. Cugino, fra qualche minuto verremo a raggiungervi a casa vostra.

— Ecco una capitolazione che non lascia nulla a desiderare — disse De Vitry. — Ecco, mio caro Koulza, ecco i padri moderni... Escono fieri, con atteggiamento da Bruto, decisi ad immolare i loro figli... e tornano deboli come Geronte. Ma, pazienza!

Appena uscito il cugino, Fedoro diceva a suo figlio:

— E tu va a spedire il dispaccio.

— Sì, babbo... Ma prima, vorrei parlarvi... Oh! non sarà affar lungo.

— Di che si tratta?

— Di me.

— Oh! — fece il conte con un sorriso un pò inquieto — è dunque così urgente ciò che mi hai a dire?

— E non troverò mai occasione migliore.

Aggrottò le sopracciglia come quando ci si prepara ad un grande sforzo di muscoli o di volontà e riprese:

— Io andrò in Russia con Vittorio... è inteso, ma è necessario. Voi avete considerata e compresa la cosa parimenti a me. Ma... Egli farà il viaggio colla [illegible] na che ama al suo braccio e con [illegible] grande provvista di felicità nelle [illegible] io non voglio fare il viaggio da s[illegible]

— Riparleremo di ciò. Non si [illegible] di te quest'oggi; non è una giornata [illegible] cui si possa avere la calma [illegible] bile.

— E' una giornata in cui si [illegible] le questioni di matrimonio, babbo, [illegible] che ieri ancora, chiamavate questi [illegible] cattive parentele... E' la giornata.

— Vasili!...

— Si vede bene anch'io. [illegible] tica a restare nei termini dell'eti[illegible] Che volete babbo? Non è colpa [illegible] vostra...

— Ma Vasili... questo [illegible]

— E' quello che ho [illegible] durante [illegible] ciotto anni, quando ero un ragazz[illegible] strada ed ho corso il rischio di dive[illegible] il più cattivo sogget[illegible] del borgo. [illegible] colpa mia?... No.

— E' il delitto di quell[illegible] di cui parlavi or ora con tanta [illegible] tenerezza.

— Quel delitto essa non l'avrebbe [illegible] messo, se un'altra non gliel'avesse [illegible] sentato come una buona azione, [illegible] di devozione per i suoi.

— Non pretendo che non vi siano [illegible] che attenuanti alla sua colpa...

— Vi dico che essa è fra le [illegible] piuttosto che fra i colpevoli, colei che [illegible] rischiato di soccombere per non la[illegible] mi morir di fame... E il primo de[illegible] voli... Ah non forzatemi a [illegible] babbo... ve ne supplico...

(Continua)

Anno 183 - N. 101 Sabato 11 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre o L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.80; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo i provvedimenti per le borse

Un energico richiamo del Presidente del Consiglio

Il Presidente del Consiglio ha diramato ai Prefetti di Torino, Genova, Milano, Roma, Trieste, Firenze, e Napoli il seguente telegramma:

Il telegramma a Mussolini

«L'Agenzia *Stefani* ha diramato i provvedimenti sulle borse che furono concretati in massima parte con la collaborazione dei rappresentanti degli agenti di cambio. Mio intervento valse ad accogliere tre richieste notevole classe agenti, e cioè: L'ammissione totale degli altandi agenti, sia pure in soprannumero, all'esercizio professionale, come del resto, era stato prospettato nei precedenti comunicati governativi; aumento dal 35 al 45 per cento del versamento cauzionale in titoli industriali; questione modalità versamento è stata deferita ai consigli sindacali. Respinsi nettamente richiesta abolizione del versamento che sarà d'altronde gradualmente attuato e respinsi richiesta ammissione banche alle grida. Agenti di cambio dichiararonsi soddisfatti. Non ammetto quindi ulteriori richieste perchè quello che si poteva e si doveva accogliere delle domande degli agenti di cambio fu accolto e concesso.

«Faccia intendere dirigenti locale gruppo agenti cambio che ogni ulteriore agitazione o sospensione dell'attività delle borse verrebbe da me considerata come un attentato sabotatore della vita economica della nazione prendersi gravi immediate misure in conseguenza».

Il decreto integrativo delle disposizioni sulle Borse e il nuovo regolamento per gli agenti di cambio sono naturalmente oggetto di commenti nella stampa. Un notevole articolo reca in proposito il *Popolo d'Italia* sotto il titolo «Borse e Borsistia».

Un commento del "Popolo d'Italia,,

«L'agitazione degli agenti di cambio finalmente conclusa — scrive il giornale — può essere utilmente oggetto di curiose e interessanti meditazioni. Per la estensione della cronaca giornalistica e la risonanza ottenuta dagli agitati, può essere sembrato che tutta la vita economica della Nazione si imperniasse sulla sorte di un centinaio di agenti di cambio, che sarebbero rimasti esclusi dai ruoli individuali e sociali previsti dalla legge. Il movimento è stato quanto mai interessante e istruttivo, anche per le radici di esso invisibili, ma che gli esperti riescono facilmente a individuare.

«C'è stata, dopo la guerra, oltre che l'inflazione monetaria, la inflazione degli agenti di cambio, verso i quali non facciamo nessuna eccezione poichè il farlo è, caso mai, compito del Governo. Ma sta di fatto che l'organismo borsistico, appunto a cagione dell'inflazione monetaria e delle differenze meccanicamente determinate da caso, si era dal 13 ad oggi profondamente deteriorato. Non ne facciamo particolare addebito. La liquidazione della guerra ha deteriorato molti organismi e anche molti uomini, ed era opportuno che il Governo nazionale riconducesse la disciplina nella formazione dei prezzi dei titoli e provvedesse a difendere il risparmio nazionale da ulteriori sorprese, che avrebbero potuto soverchiare anche quello, lo si deve ammettere, non gradita che ho procurato la crisi alla Banca di Sconto.»

Il carattere delle operazioni

Il giornale prosegue poscia affermando che è necessario che i titoli si muovano nelle loro quotazioni e nelle loro distribuzioni, in relazione alle loro previste ed effettive possibilità e quindi non in relazione a possibilità di pura speculazione, ma a previste possibilità economiche.

«A chi potesse disporre — soggiunge — di tutti i dati per classificare le operazioni che si sono svolte nelle borse italiane negli ultimi dodici mesi, da quando cioè circa un anno fa, la stessa banca internazionale, che era mossa all'attacco del franco francese, si disponeva ad una offensiva contro l'Italia e si preparava la contropartita acquistando titoli in Italia, sarebbe evidente che, per quanto riguarda le investite di carattere permanente, i movimenti spasmodici della borsa le hanno certo scoraggiate, anzi che facilitarle.

Il giornale, rilevato poi che i punti capitali della nuova legislazione sulle borse, univocamente invocata da tempo e che le circostanze non avevano mai permesso di attuare, anche e specialmente perchè occorre un bel coraggio a mettere le mani in queste faccende, sono rimasti fermi, illustra le nuove disposizioni emanate mettendone in rilievo la importanza e l'opportunità. Quindi così conclude:

«La Borsa è certo un organo importante e indispensabile della vita economica del paese, ma essa non può essere utile che nei limiti della sua serietà. Può essere tremendamente pericolosa, quando degenera e diventa creatrice intenzionale di illusioni. Essa deve coadiuvare in modo permanente lo sviluppo economico del paese ed essere non un allettamento soltanto ma sopra tutto una garanzia. I movimenti di borsa devono, come si è detto, corrispondere a movimenti reali effettivi o fondatamente presunti. Le regolamentazioni, oltre che francesi, inglesi e americane sono assai più severe, sia che promanino dalla corporazione, sia che si tratti di regolamentazioni di Stato, che non quelle attuate dalla legge italiana, le quali, se rispettate di buona volontà e con l'intento di coadiuvare il sano sforzo economico del Paese, senza alimentare false teorie monetarie o speculative, costituiranno finalmente il migliore fondamento per la maggiore dignità e utilità di questo secolare istituto, che ha avuto appunto in Italia le sue più antiche e più classiche regolamentazioni».

In seguito alle conclusioni peritali per il fallimento della Banca del Reduce, il giudice istruttore ha spiccato mandato di cattura contro il comm. Tommaso D'Agnana, per fallimento e bancarotta fraudolenta, e contro i consiglieri di amministrazione Lavia e Cassano ed i sindaci Leoni, Farninelli e Staglia per bancarotta fraudolenta.

L'avv. Giannini, creditore della Banca del Reduce di circa 100 mila lire, ha presentato alla Cancelleria dell'Alta Corte di Giustizia formale denuncia contro il senatore Di Bugnano, dichiarando di volersi costituire P. C. e che il sen. Tittoni, a norma dell'art. 36 del regolamento del Senato, ha dichiarato costituito il Senato in Alta Corte di Giustizia per giudicare il senatore Di Bugnano.

Un grandioso sanatorio

per i tubercolotici di guerra

ROMA, 10

L'opera nazionale per gli invalidi di guerra, assecondando l'iniziativa da tempo assunta dal proprio presidente e dal Comitato esecutivo, ha stabilito di provvedere alla costruzione, sull'Aspromonte, in prossimità di Oppido Mamertino (Reggio Calabria) di un grande sanatorio, capace di circa 120, 150 letti a favore dei tubercolosi di guerra del Mezzogiorno d'Italia, che è privo di istituti similari. Nell'ultima sua seduta il comitato esecutivo ha stabilito di affrontare l'inizio dei lavori, indicendo per il giorno 4 maggio p. v. le pubbliche aste per i lavori stessi il cui importo, escluse le opere di arredamento, è preventivato in Lire 4.460.000.

Il progetto tecnico che ebbe la approvazione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'Interno, è visibile presso la sede dell'Opera e il Municipio di Oppido Mamertino.

Il comitato ha poi trattato di numerosi affari di ordinaria amministrazione, accordando fra l'altro sovvenzioni a favore dei corsi scolastici pro invalidi di guerra di Aquila e di Benevento e a favore delle Cooperative di lavoro tra invalidi guerra di Bologna e di Trento, nonchè della Colonia montana di Belotana (Sassari).

Il bestiame nelle vendite dei fondi rustici

ROMA, 10

L'on. Milani aveva interrogato il Ministro delle Finanze per sapere se ritenga necessario correggere gli effetti dell'art. 47 della nuova legge del registro, in base al quale nella vendita di fondi rustici si colpiscono anche gli animali che si presumono occorrenti per la coltivazione con l'onerosissima tassa applicabile ai trasferimenti immobiliari, pur quando gli animali addetti ai fondi sono di proprietà dei coltivatori (come avviene solitamente per antica consuetudine nel Veneto ed in altre regioni) senza l'esistenza di alcun atto scritto che ne comprovi l'appartenenza

Ecco la risposta pervenutagli:

«L'art. 47 della legge di registro (proveniente dall'art. 2 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2882, di cui chiaramente sono spiegati i motivi nella relazione illustrativa a S. M.) stabilisce a favore della finanza la presunzione *juris tantum che* gli immobili per destinazione, in servizio o per la coltivazione di un fondo venduto, vengano considerati trasferiti all'acquirente insieme al fondo, anche quando nell'atto si dichiarino esclusi; e soggiunge che per vincere tale presunzione l'acquirente deve trovare, mediante atto che abbia acquistato data certa anteriore col mezzo della registrazione, che delle scorte gli sono pervenute da altri od appartengono ad altri.

In qualche regione d'Italia, precipuamente nella Venezia, sono sorte difficoltà di applicazione riguardo alle scorte vive, per l'uso locale ormai generalizzato che il bestiame appartiene al contadino affittuario e mezzadro, sicchè l'acquirente troverebbesi nell'impossibilità di provare che il bestiame non è suo.

Ora è da osservare che se il fondo venduto è coltivato in affitto l'accennata difficoltà può esser superata con l'esibizione del contratto d'affitto registrato, dal quale deve risultare chi ha portato il bestiame per la coltivazione del fondo.

Se invece la coltivazione è a mezzadria o colonia, anche con relativa soccida del bestiame, il contratto è bensì soggetto a registrare solo in caso d'uso (articolo 43, tabella D allegata alla legge del registro) ma non vi è ostacolo a che il proprietario venditore, per evitare la più grave tassa di registro sui passaggio delle scorte, registri il contratto di mezzadria o colonia e si procuri così la prova sufficiente.

Può infine il fondo esser coltivato in economia, ma allora la presunzione che il proprietario coltivatore venda all'acquirente anche le scorte del fondo è ancor più logica.

La prova in contrario può talora riuscir difficile nel caso di pattuita esclusione delle scorte dalla vendita, ma nella varietà delle circostanze possono trovarsi altri serii elementi di prova, che convincano non essere l'esclusione in frode della finanza, e di essi si terrà conto.

Comunque, a disciplinare questo punto e qualche altro di applicazione della legge, con particolare riguardo verso la piccola proprietà, ed affinchè gli uffici non si allontanino dalla moderazione sulle controversie che presentino serii dubbi, l'Amministrazione diramerà istruzioni esplicative, appena avrà raccolti tutti gli elementi dei quali abbisogna: — Il Ministro: f.to *De Stefani*. »

La crisi belga sarà lunga

PARIGI, 10

(N.P.) La crisi belga sarà lunga. Il Re ha cominciato stamane le consultazioni.

I liberali vogliono astenersi dal collaborare col Governo; i cattolici sono scissi in collaborazionisti ed anticollaborazionisti.

Parziale invio in congedo

della classe 1904

ROMA, 10

L'odierno *Giornale Militare* del Ministero della Guerra pubblica una circolare con la quale si dispone che il 15 aprile corrente sia iniziato l'invio in congedo:

A) dei militari nati prima del 1904 venuti alle armi con la classe 1904 e cioè dal 23 aprile al 20 maggio 1924, come rivedibili, rimandati per legali motivi, studenti ritardatari, ecc.. I militari nelle condizioni suddette che siano venuti alle armi isolatamente dopo il 20 maggio 1904 fino alla chiamata della classe 1905, compresi in essi i premilitari, saranno congedati a mano a mano che compiranno 12 mesi di servizio.

B) dei militari in qualunque anno nati, venuti alle armi con la classe 1904 che comprovino di essere figli unici maschi di padre vivente.

In tali congedi anticipati saranno eccezionalmente compresi anche i figli unici maschi di padre vivente che per aver fruito del ritardo concesso agli istruiti preliminarmente vennero alle armi solo dal 23 luglio 1924.

Gli interessati dovranno esibire ai competenti comandi di corpo una situazione di famiglia rilasciata dall'autorità municipale senza intervento di testimoni ma contenente esplicita dichiarazione che il padre non ha viventi altri figli maschi, nè celibi, nè ammogliati. Dai suddetti congedamenti antipati sono esclusi coloro che tardarono a presentarsi per omissione, renitenza o diserzione.

Circa lo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento, iniziatisi presso le relative scuole di Corpo d'Armata il 15 ottobre scorso, con circolare del Ministero della Guerra, pubblicata nel *Giornale Militare Ufficiale*, si dispone a che i Comandi di Corpo d'Armata provvedano perchè gli allievi a loro dipendenti, giudicati idonei al grado di sergente, siano nominati a tale grado il 30 aprile 1925 e destinati il 1 maggio successivo a prestare i prescritti 4 mesi di servizio col grado stesso presso il corpo della rispettiva arma e specialità, dopo di che i sergenti allievi ufficiali verranno assegnati alle varie armi.

Un telegramma degli agricoltori italiani

a S. E. De Stefani

ROMA, 10

Inaugurandosi il convegno degli agricoltori italiani indetto dalla Federazione Italiana dei sindacati agricoltori, venne spedito al Ministro delle Finanze on. De Stefani il seguente telegramma:

«Il convegno agricoltori italiani indetto dalla Federazione italiana dei sindacati agricoltori tiene ad informare l'E. V. che la situazione tributaria dell'agricoltura in confronto alla introduzione della imposta complementare viene esaminata con sentimento di patriottismo e con fiducia nel Governo nazionale di cui gli agricoltori hanno dato e continuano a dare inconfutabili prove.»

S. E. il Ministro delle Finanze ha così risposto:

«Sono grato alla presidenza di cotesta Federazione italiana sindacati agricoltori per il telegramma che ha voluto cortesemente inviarmi che documenta nobilmente lo spirito col quale gli agricoltori italiani intendono esaminare i provvedimenti legislativi del Governo nel senso della maggiore coordinazione tra le necessità dello Stato e gli interessi dell'agricoltura.

«Gli agricoltori italiani dalla Marcia su Roma ad oggi hanno costantemente dato inconfutabili prove di comprensione delle esigenze nazionali e dell'opera che il Governo va quotidianamente svolgendo. Le questioni che mi verranno prospettate saranno con diligenza esaminate subordinatamente ai criteri di giustizia, di necessità e di perequazione condivisi d'altronde da codesta Federazione nell'intento di coadiuvare gli sforzi tenaci degli agricoltori che attraverso la faticosa e paziente opera quotidiana chiedono alla terra il benessere del popolo italiano e collaborano silenziosamente con l'opera titanica del capo del Governo.»

Nessuna nuova norma per gli esami

negli Istituti medi

ROMA, 10

Qualche giornale ha pubblicato informazioni secondo le quali verrebbero apportate con provvedimento allo studio radicali modificazioni al regolamento sugli esami negli Istituti medi e in particolare verrebbe ripristinata la sessione di luglio per quegli esami che a norma delle disposizioni vigenti non possono darsi che nella sessione autunnale.

Tali notizie sono del tutto infondate. Analogamente non hanno fondamento altre notizie pubblicate circa il ripristino di RR. Istituti medi soppressi e la creazione di nuovi istituti.

Il contratto di lavoro degli zuccherieri

ROMA, 10

La confederazione delle corporazioni sindacali fasciste comunica:

«Si sono incontrati a Roma i rappresentanti della confederazione delle corporazioni fasciste ed i rappresentanti dell'unione zuccherieri per un esame del contratto di lavoro per gli operai zuccherieri nel corrente anno.

«Dopo ampia discussione è stato raggiunto l'accordo sul criterio di unificazione delle paghe con garanzia di mantenimento delle attuali paghe di fuori campagna e del premio di produzione con considerevoli miglioramenti sulle prime proposte».

«E' stato stabilito di convocare le rappresentanze degli industriali e la commissione operaia nominata nel recente convegno di Bologna per mercoledì 15 corrente allo scopo di concludere il patto di lavoro.

L'epilogo di una serrata

150 esercenti condannati

NOVI LIGURE, 10

Si è svolto davanti al pretore avv. Indice il processo a carico di 150 esercenti per avere, nel gennaio scorso, attuato la serrata dei loro negozi per cinque giorni consecutivi, omettendo di notificare il provvedimento all'ufficio daziario comunale nei prescritti otto giorni voluti dal regolamento daziario generale.

La chiusura dei negozi era avvenuta per l'improvviso inasprimento di alcune tariffe daziarie deliberate dal Comune a carico degli esercenti. La serrata avvenne dietro deliberazione dell'Associazione commercianti, esercenti ed industriali novesi e fu completa, tanto che il Comune dovette provvedere all'apertura di uno spaccio comunale.

Il P. M. avv Carlo Aurelio Leardi, con una elaborata conclusione, ha chiesto la assolutoria degli imputati, sostenendo non costituire reato il fatto loro addebitato. L'on. Cereseto, per il Comune, costituitosi parte civile, ha chiesto la condanna, mentre gli avv. Martelli, Traverso di Novi Ligure e Pellegrini di Genova hanno chiesto il proscioglimento da ogni imputazione.

Il pretore ha emesso sentenza di condanna degli imputati a L. 25 di ammenda, spese processuali e danni di parte civile, concedendo le attenuanti e la non iscrizione sul casellario giudiziale. I 150 commercianti, ricorreranno contro la sentenza.

La fortuna di un pazzo

NAPOLI, 10

Il dottore in medicina Salvatore Messina catanese, che da un mese aveva preso alloggio in casa del sig. Lanzone al Vomero assalito da improvviso squilibrio mentale, si è precipitato nel vuoto da un balcone di casa sua.

Per un caso fortunato il Messina si è impigliato con la giacca nei ferri della ringhiera ed è rimasto sospeso nel vuoto. Alle grida dei familiari e dei passanti sono accorsi i pompieri, che hanno salvato lo infelice, il quale è stato poi internato nel manicomio.

Terremoto nell'Asia Minore

COSTANTINA, 10

Una scossa sismica di breve durata ma violenta è stata sentita stamane alle 5,25. Non si segnala alcun danno.

Hindenburg e Marx

in lotta per la presidenza del Reich

BERLINO, 10

(B C.P.) Ormai ogni discussione è dominata dal tema della proclamazione della candidatura Hindenburg. La stampa di sinistra, che aderisce al blocco repubblicano, riporta i catastrofici giudizi dell'estero. Gli avvisi luminosi scrivono che la candidatura Hindenburg rappresenta agli occhi dell'Inghilterra il naufragio del patto di garanzia ed il pericolo di un turbamento per la pace europea. La stampa di destra risponde che è doloroso constatare come ancora una volta siano i giornali tedeschi a dare il più ricco materiale all'estero per la propaganda contro la Germania. Secondo la stampa di destra Hindenburg non rappresenta altro che uno dei migliori patrioti. Sotto la sua guida la Germania sarà più rispettata ed onorata all'estero.

Un fatto di grande importanza per la riuscita di Hindenburg è l'adesione incontrastata data alla sua candidatura dal generale Ludendorff. E' vero che quest'ultimo nella sua campagna elettorale aveva riportato appena 300 mila voti, ma la candidatura Hindenburg acquista nuovo prestigio. I fautori dell'uno e dell'altro dei grandi condottieri della guerra non sono più incerti; non vi sarà nel campo dell'estrema destra alcun astensionismo.

Le associazioni militaresche, delle quali alcune propendono per Hindenburg e qualche altra per Ludendorff, sono ora affratellate. Quasi a dare maggior risalto a questa fusione di spiriti nelle file della destra, si è avuto mercoledì un anniversario festeggiato calorosamente: Ludendorff compiva il sessantesimo anno d'età. Dinanzi alla sua villa si è avuta una fiaccolata organizzata dalle associazioni patriottiche. Il generale ha pronunciato vibrate parole di adesione per Hindenburg.

E' noto il dissenso che fra i due capi esisteva a cagione appunto del diverso orientamento politico. Ultimamente aveva destato grande clamore il fatto che l'organo di Hitler, che quasi può dirsi l'organo personale di Ludendorff, aveva proclamato impossibile la candidatura Hindenburg a cagione della sua tarda età, invece Ludendorff ha detto:

«Oggi mi giunse la notizia che il miglior soldato del vecchio esercito, il generale maresciallo di campo von Hindenburg ha accettato la candidatura alla presidenza della repubblica. Pensate che cosa significhi ciò per un uomo che ha raggiunto il 70.o anno di età; quale sacrificio compie questo soldato per la sua patria. Tale sacrificio deve essere di esempio per noi ed a sua somiglianza ognuno di noi rechi la sua offerta alla patria. Io attendo da voi, dal primo all'ultimo, che ognuno il 26 aprile voti per Hindenburg, cosicchè la Germania ritorni in grande onore».

L'impressione che nei circoli repubblicani, negli ambienti commerciali ed in tutti i circoli aventi rapporti con l'estero ha destato la candidatura Hindenburg dovrebbe far pensare che la Germania, per tema di complicazioni internazionali, si affermasse decisamente per Marx. Tuttavia il compito dei voti lascia alquanto perplessi.

I partiti i quali formavano la coalizione di Weimar e che oggi formano il blocco repubblicano ottennero in totale il 29 marzo 13.234.490 voti; il blocco della destra, computando anche i voti dei populisti bavaresi, ottenne 11.674.282 voti. La differenza che separa i due blocchi non è quindi grande e potrebbe anche essere colmata con una maggiore affluenza alle urne da parte della destra. Come si sa, la percentuale dei votanti non fu il 29 marzo che del 68 per cento, media assai bassa per la Germania. Il blocco repubblicano spera fortemente che, di fronte alla candidatura Hindenburg, la social-democrazia accorra compatta alle urne.

— Si ha da Mosca che l'ex Console polacco a Minsk, Kartchewsky, in seguito ad analoga richiesta del governo sovietico è stato sospeso dalle sue funzioni ed è ripartito per la Polonia.

La drammatica crisi francese e l'azione di Herriot

Il voto alla Camera e la questione dell'esodo dei capitali

(*SERVIZIO PARTICOLARE DELLA* GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 10

(N.P.) Il nodo di questa drammatica e profonda crisi francese, in cui si parla più della Banca di Francia e della circolazione che del Ministero, è nelle difficoltà di tesoreria, notevolissime ieri, ancora più gravi, secondo le parole di Herriot, domani. L'accusa più veemente contro l'attuale gabinetto e contro il cartello è di avere illegalmente aumentata la riserva legale dei biglietti.

La compilazione d'indole parlamentare è che il Senato l'ha presa in un modo e la Camera in un altro. Le manifestazioni di fiducia e di solidarietà che il Ministero ottiene a Palazzo Borbone vengono notevolmente contestate a Palazzo Lussemburgo. L'ultimo svolgimento della crisi che persiste in potenza ancora non ostante la rinnovata fiducia della Camera, dipende meno dal gabinetto che dal «cartello».

Herriot voleva dimettersi

Il capo del Governo, data la sua squisita sensibilità, voleva ieri sera, dopo i due magri voterelli del Senato spariti poi nella rettifica, presentare le dimissioni. A tale scopo si ebbe seduta notturna del consiglio di gabinetto, ma il segretario generale alla presidenza fu il primo a comunicare ai cinquanta giornalisti accorsi al Quai d'Orsay dopo tre ore di animata discussione: «Signori, il ministero Herriot non si è dimesso».

Più che la volontà dei ministri, aveva nettamente influito sulla decisione l'esecutivo del «cartello», il quale li obbligò a difendere fino all'ultimo le posizioni ed a provocare un voto alla Camera, oggi, per controbattere l'ostilità del Senato e tranquillizzare l'opinione pubblica.

La Banca di Francia ha pubblicato ieri nel pomeriggio la sua situazione ebdomadaria, certificata conforme alle scritture dal governatore della Banca signor Robineau. Per i biglietti al portatore in circolazione, la situazione del 2 aprile dava la cifra di 40.903.865.535 franchi; al 9 aprile questa cifra diventa di 43.004.762.185 franchi; così, se non si considerasse che questo documento ufficiale, si troverebbe che nel corso della settimana la circolazione fiduciaria è aumentata di 2.100.896.650 franchi.

In una comunicazione ai giornali, Poincarè ha dichiarato che sotto il suo governo mai è stato oltrepassato il massimo della circolazione legale dei biglietti della Banca di Francia, e neppure è stato oltrepassato il massimo legale delle anticipazioni della Banca di Francia allo Stato. Allorchè si verificarono difficoltà di tesoreria venne invece intensificata la sottoscrizione dei buoni del tesoro con il concorso delle banche senza mai ricorrere al conto legale delle anticipazioni della Banca di Francia allo Stato oltre i limiti previsti e senza che la Banca di Francia sia mai stata indotta ad oltrepassare il massimo legale dell'emissione. Nessuna illegalità è stata dunque commessa sotto il suo governo. Francois ha confermato dal canto suo la comunicazione di Poincarè.

A sua volta il sig. De Lasteyrie ex ministro delle finanze in un comunicato inviato alla stampa afferma sul suo onore che durante la sua permanenza al governo non vennero mai oltrepassati i limiti stabiliti per la emissione di biglietti di banca.

La seduta alla Camera

Ieri Herriot si è presentato alla Camera parlando a volta a volta pacifico, espansivo e violento. L'opposizione molto sorpresa, è pur riuscita a mettere talvolta in serio imbarazzo il Presidente del consiglio, sul problema scottante dei miliardi chiesti illegalmente alla Banca di Francia.

Il presidente del gruppo radico-socialista, ha invitato, secondo la prammatica, il Presidente del consiglio ad illustrare la situazione ed Herriot si è dichiarato felicissimo dell'invito. «Si conduce in questo momento — egli dice — una campagna impudente per tentare di inquietare l'opinione pubblica in Francia ed all'estero. Si mette in pericolo il credito pubblico. E' venuta l'ora di far scoppiare l'ascesso».

L'oratore intende dimostrare alla Camera ed al paese che la situazione presente non ha nulla di allarmante, se si fa il necessario per il presente e sopratutto per l'avvenire. La situazione attuale è la continuazione degli atti finanziari anteriori.

La lettura di documenti firmati da alti funzionari, in cui si accenna alla gravità della situazione, suscita proteste e l'intervento di De Monzie, il quale informa che ha consegnato i documenti riservati al capo del Governo, perchè la luce sia intera. Anche la lettura di un documento contro Francois Marshal, pubblicato ieri dal «Quotidien», provoca un tumulto. L'oratore invoca dagli avversari la solidarietà ministeriale, invece che far pesare su di lui la responsabilità della situazione e critica l'atteggiamento di Marhall.

«E' vero — interroga il comunista Cachin — che 17 miliardi di franchi francesi sarebbero passati in Italia nelle ultime settimane»?

La richiesta di Cachin era espressa nel «Quotidien» in questi termini: «Il ministro delle finanze ha dichiarato che attraverso la sola frontiera italiana hanno evaso recentemente 14 miliardi di franchi».

4 milliardi in Italia

«E' esattissimo — dichiara Herriot — che da qualche mese evasioni di capitali si producono. Vi sono i disertori delle imposte e tutti non sono stati scoperti. Nessun regime può dar loro soddisfazione se non quello della frode. Sono essi che rendono anemico ed esauriscono il paese. Non vi è concordia coi disertori delle imposte. Impossibile ricorrere a delle convenzioni interministeriali, giacchè se vi sono gli Stati vittime, vi sono altri Stati che ne beneficiano». Herriot conclude invocando la libertà per la finanza. Le sinistre con uno slancio si levano in piedi e fanno una lunga ed entusiastica ovazione al capo del governo. La seduta è sospesa.

Bokanowski alla ripresa tende a dimostrare che la discussione è stata organizzata dal «cartello» di sorpresa e che Herriot non ha detto nulla di nuovo. L'evasione dei capitali è stata prodotta, secondo l'oratore, dalla inquietudine. Lo interrompono De Monzie e Vincent Auriol. Bokanowski ripete che per attuare gli attuali provvedimenti occorre la calma, l'ordine e l'amore nazionale.

Si domanda la chiusura e si vota poi un ordine del giorno della maggioranza a firma di Cazal, Blum, Morel e Viollet, accettato dal governo, che dice: «La Camera risoluta a ricercare, d'accordo col governo, la soluzione più efficace per realizzare il risanamento completo della situazione finanziaria e monetaria, fiducia nel governo per perseguire e difendere la politica di pace internazionale, di progresso sociale, di laicità e di giustizia fiscale, conforme alla volontà espressa l'11 maggio dal suffragio universale e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Vi sono stati due voti: uno per stabilire la priorità di quest'ordine del giorno. L'esito è stato di 291 voti a favore e 242 contrari. Il secondo voto, più spiccatamente politico, riguardava l'insieme dell'ordine del giorno Cazal ed ha dato 29 voti a favore e 246 contrari.

Questo voto di fiducia, come ho detto, non risolve la crisi che si manifesta in molteplici fenomeni e che ha sopratutto il suo più ardente focolaio in Senato. Il cui giudizio finale è quello che più conta in questo momento. Il Senato ha discusso ieri il bilancio dell'istruzione: è intervenuto brevemente Millerand. Ha votato un progetto col quale si vieta la espulsione degli inquilini in buona fede.

Il sen. Francois Marshall ha presentato oggi al Senato nella seduta pomeridiana una interpellanza a proposito delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal presidente Herriot, che ha accettato di discuterla immediatamente.

Organizzazione aeronatica marittima

alla Camera francese

PARIGI, 10

Il ministro della marina ha presentato oggi un progetto di legge alla Camera dei deputati relativo all'organizzazione aeronautica marittima. Questo progetto dispone dei nuovi articoli principali che a partire dal 1° gennaio 1928 la marina dovrà potere in caso di conflitto, mobilitare 50 squadriglie di aviazione. In tempo di pace il materiale di queste squadriglie sarà tenuto pronto in permanenza ma 25 squadriglie soltanto saranno armate. La relazione che accompagna il progetto dice che queste cifre corrispondono al bisogno della formazione dei riservisti specialisti che è necessario preparare ciascun anno per costituire gli effettivi di mobilitazione: esse assicurano nello stesso tempo gli armamenti indispensabili ai primi giorni della mobilitazione.

Queste squadriglie saranno costituite in gruppi corrispondenti, l'una alle forze navali di alto mare, le altre alla difesa delle coste.

Verso l'accordo commerciale

ungaro-cecoslovacco

BUDAPEST, 10

E' terminata la prima fase delle trattative commerciali fra la Cecoslovacchia e l'Ungheria.

Oggetto delle trattative era la revisione delle singole disposizioni del trattato generale concluso fra i due paesi nel 1922, ma non ancora approvato, ed il completamento del trattato stesso, accordi relativi alle tariffe doganali.

Avventurosi incontri d'un esploratore

PERNAMBUCO, 10

E' giunto nel porto di Pernambuco Conor O' Brien, partito due anni or sono da Kingston (Inghilterra) su una imbarcazione di venti tonnellate per compiere il giro del mondo. Ha con sè solo due uomini di equipaggio, e conta di ritornare in Europa, e precisamente a Dublino (Irlanda), per il 23 giugno prossimo, anniversario del giorno in cui iniziò il viaggio avventuroso.

O' Brien narra vari episodi avventurosi del viaggio attorno al mondo, svoltosi fin qui felicemente, malgrado le fatiche richieste nella traversata soprattutto dei mari di Barents, di Cara e di Bering ove le correnti erano a volte vertiginose, ed ove ebbe a notare affioranti dall'acqua nei momenti di bonaccia isolette mobili subpolari formate da aggruppamenti di strani animali pelosi e urlanti.

Il protagonista di un investimento ferroviario assolto

BERLINO, 10

E' terminato davanti al Tribunale di Essen il processo contro il macchinista Haberkamp che investì alla stazione di Herne il 13 gennaio scorso un treno passeggeri provocando la morte di 23 persone. Al processo hanno deposto numerosi periti, le dichiarazioni di alcuni dei quali sono state contradditorie, circa il funzionamento dei segnali della stazione di Herne. Al macchinista Haberkamp l'accusa rimproverava infatti di essere entrato in stazione mentre i segnali erano chiusi, mentre lo Haberkeaamp dicharava di aver trovato via libera. Il Tribunale ha assolto lo Haberkamp affermando non provata la sua colpevolezza.

Italia e Messico

I rapporti fra l'Italia ed il Messico, malgrado la grande distanza che separa i due paesi, da tre anni, circa, hanno subito una notevole intensificazione nel comune interesse, poichè molte errate prevenzioni, che nel passato avevano gravemente danneggiati i due popoli nei loro traffici, sono ormai scomparse, grazie all'opera della Camera di Commercio Italo Messicana, sorta, com'è noto, nella nostra città e della quale è l'infaticabile animatore il suo Segretario Generale Carlo Bagalini.

Ed a lui, abbiamo creduto rivolgerci, per avere notizie precise e particolareggiate.

Il Bagalini si è subito manifestato assai lieto dello sviluppo preso dalla Camera e dei risultati conseguiti, che hanno superato ogni previsione.

Collegamento commerciale

— Ho piena fiducia nell'avvenire del Messico — egli ci ha detto — e sono certo che la Camera di Commercio Italo-Messicana, col propugnare il collegamento commerciale delle due Nazioni, ha reso e rende un grande servizio all'Italia ed alla sua Industria.

— L'inizio dell'opera è stato difficile?

— Non è vano orgoglio il mio se le premetto che ho dovuto sobbarcarmi a tutto il lavoro quasi da solo. Molte, difficoltà ho dovuto superare sulle prime, per vincere le prevenzioni dettate dalla poca o nessuna conoscenza del Messico. Ci volle pazienza, costanza, che raggiunse persino l'ostinazione, e propaganda infaticabile a base di statistiche e di confronti dei nostri traffici ecc. Iniziai, adunque, con fiducia l'opera mia, mettendomi anzitutto in rapporto diretto con il Governo Messicano, che inviò anche un sussidio per contribuire al pagamento delle spese per la fondazione della nostra Camera, e presi quindi contatto con tutte le 66 Camere Nazionali di Commercio dei 28 Stati, che compongono la Repubblica Messicana. Si poterono stabilire in tal modo i primi scambi di prodotti, i primi affari, che andarono man mano progredendo. Dal canto suo il nostro Governo appoggiò pure l'iniziativa moralmente e finanziariamente.

— Come fu accolta l'iniziativa nel mondo Industriale?

— Già dissi che ho dovuto combattere per sfatare preconcetti pessimistici. Alcuni tra gli Industriali maggiori l'accolsero con qualche simpatia ed inviarono, poi, i loro viaggiatori nel Messico e crearono colà rappresentanze, dopo che gli affari furono, come preconizzavo, conchiusi. In tal modo, di recente furono create delle Case Commissionarie italiane, che hanno assunto in breve notevole importanza, per quanto, ed è facile comprendere il perchè, le loro cifre d'affari siano ancora lontane da quelle delle ditte concorrenti di altre nazioni, che hanno già 30, 40 ed anche 80 anni di attività commerciale nel Messico. Ad onor del vero, in questa mia propaganda, ebbi l'incoraggiamento ed il valido aiuto, specialmente nei momenti più critici, del Conte Nani Mocenigo e Barone Giovanni Di Giura, che furono in questi anni Ministri Plenipotenziari d'Italia al Messico, e dalla stampa italo-messicana. L'attuale Ministro Macchioro Vivalba continua a dare alla Camera l'appoggio accordato dai suoi predecessori.

Notevole progresso nell'esportazione

Per conseguenze di cose, ho avuta occasioni di occuparmi dei traffici con Cuba essendo quell'isola scalo obbligato per i piroscafi destinati al Messico e quindi ciò indirettamente avrebbe contribuito al carico della eventuale linea mista di Navigazione tra Italia e Messico. Il risultato è stato meraviglioso. Cito alcune cifre: l'esportazione italiana a Cuba che nel 1922 fu di pochi milioni di lire italiane, nel 1923 salì a 35 milioni e nel 1924 a 57 milioni. La stessa progressione aritmetica si è verificata per il Messico, ove l'esportazione dovrà aumentare ancora sensibilmente, avendo la Camera curato anche di conquistare al mercato italiano gli Stati messicani del Pacifico, invogliando alcuni commercianti grossisti del luogo a venire in Italia, dove hanno iniziato gli acquisti. Il lavoro può dirsi che è già in pieno sviluppo, tanto che nel solo Stato di Sonora, che ha poco più di 260 mila abitanti, in tre mesi fu spedita merce per più di un milione di lire italiane.

— Ella si è occupata ancora dell'emigrazione nel Messico, a quanto fu pubblicato dai giornali.

— Certamente, ed è stata una delle cure principali del mio Ufficio. Già prima della fondazione della Camera avevo indicato il Messico come un nuovo sbocco alla nostra emigrazione, ed ancora io insisto, perchè i lavoratori italiani che vogliono emigrare abbiano a dirigersi, non isolatamente, ma ben organizzati, negli Stati di Sonora, Sinaloa, Durango, Jalisco ecc. ove i lavori procedono alacremente per la formazione di dighe, di grandi canali d'irrigazione ecc; e ove il clima è assolutamente favorevole. Ho fiducia illimitata nella fertilità delle terre vergini messicane, su cui si sono eseguiti seri studi e profonde investigazioni e sono più che convinto che in un prossimo avvenire vi saranno al Messico grandiose colonie italiane. L'insuccesso momentaneo delle prime imprese agricole italiane è dipeso, più che da altro, da beghe personali, che non hanno importanza, e da insufficiente organizzazione. La colonia italiana al Messico alla fine del passato anno contava circa 6000 persone ed è inferiore di numero a quella spagnuola, inglese, francese, tedesca. Si sono cercato e si stanno cercando buone terre irrigabili per le quali furono preparati piani di colonizzazione e non ho mancato di fornire consigli ed informazioni a molti richiedenti. Mi risulta che Ministero degli Affari Esteri tiene in seria considerazione questo nuovo possibile sbocco della nostra emigrazione, che il Governo Messicano vedrebbe molto volentieri. Non è fuori luogo ricordare in questo argomento che le famiglie dei Principi Pignatelli di Terranuova e di Cerchiara, posseggono nello Stato di Morelos vaste e fertilissime tenute.

Una nuova linea di navigazione

— Ella ha parlato di linea mista di Navigazione per il Golfo - Messico?

— Le pratiche per ottenere una linea mista di Navigazione fra l'Italia e Messico furono svolte dalla Camera con i due Governi sin dal 1922-23, ma non diedero subito risultati positivi. Tenni però, sempre viva l'importante questione ed oggi sono lieto di potere annunziare che con 1 Marzo scorso si è inaugurata una nuova linea di Navigazione — per passeggeri e merci — con il vapore «Indiana» per Cuba, facendo scalo ad Avana, ove trasborderà le merci per il Messico. E' fissata una partenza mensile per i primi sette mesi. Intanto si stanno facendo studi per arrivare presto al prolungamento di questa linea di Navigazione sino al Messico, toccando i porti di Vera Cruz e Tampico.

— Quale sarà il programma che svolgerà la Camera in avvenire?

— Dovendosi rinnovare il Consiglio non posso precisare quale sarà il programma, che la Camera svolgerà, come non posso precisare se potrò continuare a dare la mia attività alla Camera. Secondo il mio modo di vedere, si dovrebbe non solo rafforzare spronare, ed incoraggiare le case commissionarie italiane esistenti al Messico, ma anche crearne delle nuove e curare attivamente di stabilire maggiori rapporti possibili di affari con i Messicani per iniziare l'esportazione dal Messico in Italia delle materie prime che possono servire alle nostre industrie e quindi facilitare il regolare funzionamento di una linea di Navigazione — per passeggeri e merci — tra l'Italia ed il Messico. Sarà anche opportuno che la Camera abbia a sollecitare i due Governi per la revisione del trattato di Commercio Italo-Messicano, che è di troppa vecchia data, risalendo esso al 1890. Meglio ancora se essa otterrà che si inizino negoziati per un nuovo trattato nell'interesse reciproco dei due Paesi. Già inviai a tal fine un messaggio alle consorelle del Messico. Altra iniziativa molto utile sarebbe quella di inviare al Messico una Missione Commerciale con importanti campionari di merce italiana, come hanno fatto altre Nazioni, mietendo largamente cospicui affari.

Non bisogna stancarsi di tenere viva la propaganda per rendere diffusa la conoscenza del Messico e la convenienza dei rapporti commerciali con quella Nazione. Dal canto mio insisto presso Industriali e Commercianti a Cuba, al Messico ed in Italia, perchè abbiano a dare la preferenza alla bandiera italiana per la spedizione della merce italiana, che nel recente passato veniva imbarcata o nei porti esteri od a Genova su vapori Americani, Inglesi e persino Giapponesi. I noli per Avana e Messico sono molto ribassati e mi consta che il servizio sarà realmente curato, onde non si abbiano a lamentare inconvenienti di sorta.

Non mi resta che ringraziare tutti i soci della Camera, i Consiglieri e tutti quelli che riposero in me fiducia o diedero il loro appoggio e la loro cooperazione per il raggiungimento degli scopi prefissi, sicuro e tranquillo d'avere compiuto tutto il mio dovere per il bene del nostro Paese.

— E con queste patriottiche parole, il nostro interlocutore, si ha congedato.

REMO FASANI

Nelle aule giudiziarie

Il console Leonardi in appello

(Tribunale Penale di Venezia)

La sera del due novembre 1923, in Piazza S. Marco, nei pressi del caffè Quadri, fra un gruppo di giovanotti si accese un violento diverbio che degenerò presto in vie di fatto. La lite richiamò sul posto numerose persone e alcuni agenti, fra cui il Brigadiere degli specializzati Vianello Vincenzo. Questi cercò di dividere i contendenti e di sciogliere l'assembramento. Mentre compiva, però, tale operazione ebbe un incidente con una diecina di giovani che avevano criticato i suoi modi per far ritornare la calma.

Il brigadiere raccolse le critiche e si rivolse contro il giovane che, secondo lui, le aveva pronunciate: il sig. Ugo Leonardi di Beato di anni 27, Console della Milizia Nazionale, notissimo nella nostra città. La risposta del Leonardi non deve aver soddisfatto il brigadiere il quale lo afferrò per un braccio con l'intenzione di condurlo in caserma. Il Leonardi allora gli gridò: «Mi lasci, che mi avete preso per un delinquente? I delinquenti si afferrano per il braccio!». Ne seguì una grande confusione; gli amici che circondavano il Leonardi erano decisi a non permettere al brigadiere di tradurlo all'ufficio. Il Leonardi intanto aveva declinato le sue generalità e informato del suo grado.

La scena terminò per l'intervento pacificatore di altri militi ma il brigadiere presentò denuncia contro il Leonardi asserendo di essere stato schiaffeggiato ed attribuendo al Leonardi stesso molte parole oltraggiose fra cui queste: «Mi avevano preso per un delinquente, per uno sbarazzino al par di loro».

Il Leonardi fu quindi imputato di oltraggio e giudicato dal Pretore Urbano nell'udienza del 14 gennaio scorso. Egli negò di aver pronunciato le parole oltraggiose raccontando che fu afferrato bruscamente da un individuo che non aveva riconosciuto per agente. Aggiunse che dopo l'incidente un brigadiere era andato a chiedergli scuse e per suggellare la pacificazione si erano stretta la mano.

Il verbalizzante mantenne la versione sua contro quella dei numerosi testi citati dalla difesa ed il Pretore in difformità della richiesta del P. M. il quale aveva concluso per l'assoluzione condannò il Leonardi a giorni quindici di reclusione.

Il magistrato giustificò la non lieve entità della pena, con queste osservazioni: «Data la personalità del Leonardi il quale non può considerarsi alla stregua di un qualsiasi *sbarazzino* o tipo violento che oltraggia per un nonnulla, ma è un uomo che ricopriva e ricopre un'alta carica nella Milizia e quindi tale da capire e da valutare l'effetto o il significato di certe frasi, si crede giusto comminare la pena nella misura di giorni 15 di reclusione».

Il Leonardi appellò immediatamente contro la sentenza ed ieri si è discussa, la causa, avanti il Tribunale, presieduto dal cav. uff. D. Trevese.

Ha sostenuto le ragioni del signor Leonardi l'avv. Piero Marsich il quale ha domandato l'assoluzione perchè il fatto non avvenne per *causa* delle funzioni del Vianello ma in *occasione* di esse funzioni e *in causa*, invece delle funzioni di Segretario politico della Sezione del Fascio e di Console del Leonardi che intendeva da solo imporre ai fascisti l'ordine e la disciplina. In ogni caso, concluse il difensore, mancava il dolo non avendo avuto il Leonardi intenzione di offendere, ma essendo il suo contegno vivace determinato soltanto dalla preoccupazione di evitare disordini. Criticò infine la misura della pena rilevando che si poteva applicare la sola multa.

Il P. M. cav. uff. Chiancone ha chiesto invece la conferma della sentenza del Pretore.

Il Tribunale ha accolto la domanda subordinata della difesa sostituendo ai 15 giorni di reclusione la multa in lire 150.

Tra proprietario, inquilino e avvocato

Sono note le vertenze giudiziarie del comm. Belloni Pietro, generale del R. E. in P. A. S., con il Colonnello cav. Ducceschi Modesto e l'avv. Andrea Cornoldi. Inquilino del cav. Ducceschi e colpito da sentenza di sfratto, il comm. Belloni ha avuto non pochi litigi con il suo proprietario di casa e l'avv. Cornoldi che ha assistito il Ducceschi. Ne sono derivate querele e contro querele per ingiurie e minaccie.

Ieri il Generale Belloni è comparso in Tribunale quale appellante di due sentenze di condanna, in data del 6 novembre 1924, del Pretore che per ingiurie e minaccie ai danni dell'avv. Cornoldi lo aveva condannato a L. 241 di multa, e per altre ingiurie e minaccie contro il Colonnello Ducceschi gli aveva inflitto la pena di giorni dieci di detenzione e L. 50 di multa.

L'avv. Cornoldi lo aveva querelato perchè il 31 maggio 1924, negli uffici della Pretura del I. Mand. ove il comm. Belloni si era recato per chiedere una proroga allo sfratto, gli aveva rivolto le seguenti parole: «Costui non l'hanno ancora messo in manicomio? Farò conoscere a tutta Venezia chi sia lei»; e poi «lo schiaffeggerò, le romperò la faccia, le fracasserò la testa». Il cav. Ducceschi presentò querela contro il Belloni perchè nei giorni 17 e 19 luglio 1924 lo aveva offeso dicendo al suo indirizzo: «Peccato che a questo mondo ci siano dei farabutti: quello non è un gentiluomo» e minaccie come questa: «Se lo incontro solo gli dò due schiaffi e gli rompo il muso».

Il Belloni aveva, a sua volta, querelato l'avv. Cornoldi perchè nell'incontro alla Pretura lo avrebbe offeso con i suoi modi sprezzanti e dicendo che egli teneva la testa alta; ma il Pretore ha assolto l'avvocato perchè il fatto non costituisce reato.

Il Presidente, chiamata la causa, ha tentato di conciliare le parti, ma i suoi buoni uffici non sono riusciti.

La discussione dell'appello, riunite le due cause dopo un incidente della parte civile contraria all'abbinamento, è stata serrata, vivace e lunga. Ha difeso il generale Belloni l'avv. Piero Marsich il quale ha affermato che l'appellante è stato provocato tanto dall'avv. Cornoldi che dal Colonnello Ducceschi. Ha escluso la sussistenza delle minacce opinando trattarsi di semplici ingiurie e poichè gli atti processuali sono stati inviati dalla Cancelleria della Pretura Urbana dopo che erano trascorsi tre mesi dalla sentenza ha chiesto l'assoluzione per prescrizione.

L'avv. Piero Casellati, parte civile dell'avv. Cornoldi e del cav. Ducceschi ha ribattuto vigorosamente negando la provocazione e dando la colpa del dissidio aspro al Belloni. Lamentando che la tardiva trasmissione del processo pel giudizio di appello abbia causato la prescrizione delle ingiurie ha chiesto che la sentenza di condanna venga confermata per il reato delle minaccie.

Il P. M. cav. uff. Messini, dopo un altro inutile appello alla pacificazione ai contendenti ha concluso la sua arringa proponendo che il Generale Belloni sia ritenuto responsabile di sole minaccie, costituendo secondo il suo avviso, tale reato le parole offensive.

Il Tribunale ha assolto il comm. Belloni dalle ingiurie per prescrizione e lo ha dichiarato colpevole di minaccie semplici nei riguardi di tutti e due i querelanti condannandolo alla multa di lire 82 con la sospensione e non iscrizione della pena.

Corte d'Appello Veneta

Maraldo Angelo era stato condannato con Sentenza 17 dicembre u. p. del Tribunale di Udine a mesi tre e alla interdizione dai pubblici uffici ai danni e spese, per avere nel 1919, deponendo come teste in una causa civile tra Mincin Giovanni e Mincin Letizia fratelli, giurato il falso affermando di avere assistito alla pesatura di una manza che era stata cambiata con altra più piccola per beffare l'austriaco invasore che requisiva tutti i bovini.

La Corte, accolto l'appello del Maraldo, lo assolse. — Dif. avv. Marigonda.

Ingoia i biglietti falsi al momento dell'arresto

MILANO, 10

Una scena curiosa e movimentata ha interrotto l'altro ieri alle 15 il traffico della stazione ferroviaria di Legnano. Si sono visti d'un tratto due venire a colluttazione ed uno di essi, per ridurre l'altro a sua discrezione, estrarre la rivoltella e puntargliela alla tempia. Fu un momento di panico e di fuggi-fuggi, mentre una signora si lanciava sopra uno dei contendenti dandogli vigorosi pugni. Il malcapitato intanto tentava di ingoiare un fascio di biglietti, che aveva lacerati. Ma poi fu obbligato a risputare i pezzetti che pazientemente raccolti, si palesarono per tanti frammenti nuovissimi di biglietti da 50 lire falsi.

Ridotto all'impotenza l'individuo, che era stato affrontato dai carabinieri in borghese, un altro che era in sua compagnia subì poco dopo la stessa sorte. Il primo risponde al nome di Libero Giovanni d'ignoti. E' nato a Brescia nel 1895, cameriere disoccupato, abitante a Milano dove sarà tradotto. L'altro che non si è ribellato e che, perquisito, non fu trovato in possesso di biglietti falsi ha dichiarato di avere incontrato per caso il Libero, e di non avere rapporti di affari con lui. E' certo Zazzera Achille di Udine, di quarant'anni, che fa il calzolaio a Cedrate (Gallarate).

Il mistero sulle sorti di un milite vittima dei ladri ferroviari

CASERTA, 10

Il sorvegliante ferroviario sig. Dionisio, recatosi iermattina in stazione, ha constatato che un carro merci era stato spiombato e aperto. Vicino, gettato a terra, trovavasi un collo di merce del carro e un moschetto in posizione di sparo, una mantellina e un berretto riconosciuti appartenenti al milite ferroviario De Carlo Michele, che era di guardia notturna sul piazzale.

Osservato meglio gli oggetti, il sorvegliante Dionisio ha scorto chiazze di sangue e una verga di ferro del peso di circa 8 chilogrammi intrisa di sangue, con una ciocca di capelli attaccata al ferro.

Dato l'allarme sono accorsi militi e carabinieri, i quali hanno proceduto alle prime investigazioni che hanno portato allo scoprimento di traccie di sangue lungo la strada che conduce al Quadrivio di Porta Napoli, e di qui verso il fiume Volturno. Evidentemente trattasi di un tentativo di furto, di cui il De Carlo è stato vittima. Le autorità indagano.

La ripresa sovversiva

e i responsabili delle criminose imprese

ROMA, 10

Gli assassinii di fascisti avvenuti a Faenza ed a Bologna erano ieri sera commentati da quasi tutta la stampa. Il «Popolo d'Italia» recava l'articolo di Arnaldo Mussolini, già comparso ieri mattina nell'edizione milanese del giornale, che dice:

«Salutiamo con animo commosso e con senso di vivo e profondo cordoglio le salme dei camerati faentini Giuseppe Ghinazzi, Guglielmo Volterra e Leo Mongardi del Fascio bolognese.

La fredda imboscata

«Questi sono rimasti vittime, non nel furore di una mischia o nel calore delle discussioni così facili in Romagna, ma sono caduti per mano assassina nell'imboscata fredda, premeditata che non ha scuse nè attenuanti e che giustifica in pieno lo scatto inevitabile della rappresaglia. E non solo al comunista imberbe, accecato e suggestionato dalla follia omicida, va diritto il senso della giustizia punitiva ma a tutti coloro che con arte più raffinata, più diabolica, creano lo stato d'animo che prepara freddamente, cinicamente l'agguato e l'assassinio dei fascisti.

«Non esitiamo ad affermare che responsabili della ripresa criminosa sovversiva sono i signori dell'Aventino, che, attraverso alle diverse fasi di ubbie, di illusioni di delusioni sono giunti alla fase ultima che è quella tipica della disperazione. Tolti dal vertice delle loro speranze col discorso del 3 gennaio, essi avevano confidato, dopo un periodo di stasi, nell'opera debilitante del male.

«La forzata assenza del Presidente aveva infatti suscitato una rifioritura di speranze aventiniane. I rami vecchi e contorti sembravano nutrirsi di una linfa livida di credenze e di leggende grottesche La grandiosa manifestazione del 22 Marzo in Piazza Colonna e l'annuncio della primavera e del bello inevitabile, stroncarono nettamente i piani diabolici dei nostri avversari.

«Venne poi la discussione al Senato sulla riforma generale della nostra difesa militare ed ecco che altre speranze fiorirono. Vi erano, sull'importante dibattito dei punti di vista discordi e il tema era troppo vasto e delicato perchè non facesse capolino la questione politica che, male impostata, poteva generare una crisi di conseguenze imprevedibili.

«Il discorso al Senato, l'appassionata e brillante disquisizione del Presidente con la conseguente nomina sua a ministro interinale della Guerra, troncò un'altra volta le illusioni prave dell'Aventino. Ed allora le opposizioni spostarono il loro raggio d'azione; nelle congreghe domenicali si riprese in pieno il tema dominante di farla finita col Fascismo e col suo Governo.

Necessità di misure

«A lato di questa propaganda viperina un comitato anonimo stampò alcune pubblicazioni alla macchia e si distribuirono in modo clandestino migliaia di manifestini incitanti alla rivolta. Infine una preparazione giornalistica molto abile compì il resto. Le conseguenze funeste, purtroppo, non si sono fatte molto attendere: diversi fascisti sono caduti vittime di agguati, quando proprio da parte del Fascismo e del Governo si era data la sensazione di voler una chiara «détente» pur nella ripresa generale della sua efficienza.

«Ora, a questo punto, bisogna parlare molto chiaro e assumere ciascuno la sua parte di responsabilità. Noi siamo lontani dal fomentare la rissa e tanto meno da tenere mobilitata la psicologia della rissa. Però il Fascismo non può rimanere impassibile di fronte ai continui attacchi di ogni forma e di ogni genere, dall'articolo all'assassinio, e rimanere legato ad una disciplina civile e di partito che finisce col disarmarlo anche in senso spirituale.

«Niente di meglio se i giorni trascorrono in tranquillità operosa e feconda, ma quando è dimostrato che questa tranquillità non si vuole, che la convivenza civile è un mito; quando lo scopo delle opposizioni non è l'onesta critica obiettiva, ma un tentativo di avvelenamento lento, continuo, obliquo e sotterraneo dell'opinione pubblica, aiutato nel triste gioco anche da elementi di oltre confine, allora vien fatto di pensare di credere e di gridare che piuttosto che lo stillicio che esaspera, che umilia, che devia ogni giorno, l'opera fattiva di un governo e di un Partito, meglio, molto meglio una soluzione radicale della crisi.

«Qual'è dunque la soluzione radicale? La mobilitazione fascista? La rappresaglia in grande stile? No! Bisogna avere il coraggio di violentare anche il nostro risentimento. Il Governo è fascista, ha tutte le possibilità e le latitudini del comando. Un'opera più severa di controllo, di polizia e di limitazioni ottiene l'effetto che sta in cima ai nostri desideri e nei desideri del popolo italiano. Bastano alcuni giri di vite.....; almeno per ora».

La storia tirata in ballo

Naturalmente quest'articolo dà il tono alla polemica, a cui partecipano giornali d'ogni partito. Il «Giornale d'Italia chiede che, per la pace sociale, vengano smobilitati gli spiriti e le parole e intitola il suo articolo di fondo: «Giù le mani». Dopo essersela presa col partito comunista, che definisce «quantità trascurabile» ed aver fatto il solito inno alla libertà ed aver deplorato la violenza, scrive:

«Le contese politiche non si combattono a colpi di randello, ma mercè l'opera di persuasione conquistata con la virtù del ragionamento, ispirata alle più alte visioni dell'esistenza dei singoli e delle masse, per l'idealità incontaminata della bontà, dell'amore, del progresso ininterrottamente continuato. La storia del resto ci ammonisce che quanto è soltanto frutto della violenza non dura e non è stato mai duraturo. Il più grande conquistatore moderno, Napoleone I.o, vide l'impero compcsto e, per l'effetto delle armi, sfasciarsi, ma di lui sopravvisse quel codice che sancisce l'eguaglianza di tutti i cittadini. Garibaldi, nell'animo magnifico del quale era così vivo il senso del dovere civile, più che contro i nemici armati, fu inflessibile contro quei seguaci suoi che avevano esercitato atti di brutalità su inermi. L'Inghilterra è giunta a costituire un dominio veramente romano per estensione professando la massima del «dare giustizia ai vinti».

L'opera di sobillazione

La «Tribuna» polemizza con l'articolo di Arnaldo Mussolini ed afferma che, trattandosi di delitti politici, non crede che un'azione di governo, la quale comporti maggiori limitazioni della libertà, sia precisamente la più indicata.

«Se veramente i delitti che deploriamo prendono motivo da ragioni politiche — dice il giornale — non ci sembra savio raccomandare un'esasperazione del regime attuale. Si dovrebbe piuttosto consigliare un rallentamento. Tutto ciò che sarà fatto per attenuare la violenza del contrasto e per togliere ragioni alle ribellioni, sarà fatto per la pacificazione ed in conseguenza contro il delitto politico».

L'«Idea Nazionale», da parte sua, dopo aver constatato la ripresa della criminalità sovversiva, afferma:

«Questo brusco ritorno alla violenza non è soltanto un occasionale rincrudimento di istinti malvagi, Esso risponde invece ad uno stato d'animo creato in questi ultimi tempi fra i più bassi strati del Paese, attraverso la complicità dei cosidetti costituzionali. Infatti questi hanno avallato certamente l'azione sovversiva ed hanno, con piena consapevolezza, celato i propositi criminali delle frazioni di estrema».

Il giornale quindi constata che gli episodi attuali sono dovuti all'opera di sobillazione fatta dalla stampa e dalle riunioni dell'opposizione e che ciò è stato fatto al duplice scopo di turbare l'ordine ormai perfetto in tutta l'Italia e di spingere il fascismo ad impulsive per quanto giustificate rappresaglie.

"Energica stretta di freni,,

«E' questa l'ultima carta — aggiunge l'«Idea Nazionale» — pericolosa invero, che gli avversari giuocano, mentre la coalizione aventiniana palesa il suo primo fallimento nel campo politico e manifesta la organica incapacità ad esprimere un programma di azione concreta; e si è tornati così alla tattica tradizionale: incitare di soppiatto gli elementi più irresponsabili dell'estremismo sospinti al delitto, per poter sferrare una nuova offensiva vittimista e le prime resistenze del fascismo.

«Frattanto provvedimenti energici si impongono, se si vuole, come noi fermamente vogliamo, che il Partito continui nella sua opera serena di propaganda ideale e ha disciplinatamente intrapreso. Però d'altro canto sarebbe grave colpa per noi consentire a che in pieno regime fascista nostri compagni di fede cadano sotto i colpi dei sovversivi, senza che vi sia l'esatta sensazione di un'energica e consapevole stretta di freni. Ciò è compito del Governo — conclude l'Idea Nazionale — e noi nel Governo facciamo pieno affidamento, perchè tronchi sul nascere questi torbidi propositi di rivolta e di sovvertimento che attentano al tranquillo intenso lavoro della Nazione».

Un avvertimento di S. E. Giuriati ai dipendenti del suo dicastero

ROMA, 10

Il Ministero dei LL. PP. comunica:

Per la necessità d'intensificare le opere nell'Italia meridionale ed insulare, il Ministro dei LL. PP. ha dovuto compiere numerosi trasferimenti di personale. Da ciò sono derivate infinite sollecitazioni verbali o scritte, intese ad ottenere la revoca dei provvedimenti. Il Presidente del Consiglio che deplora queste pressioni, il cui scopo è di far prevalere l'egoismo individuale sull'interesse generale ha autorizzato l'on. Giuriati a non tenere alcun conto delle pressioni stesse e a non riscontrare le lettere che all'uopo gli fossero indirizzate.

Sciagura aviataria a Pola

TRIESTE, 10

Iermattina l'idrovolante A.S.B. della base di Pola, pilotato dal tenente Cancellieri, precipitava in mare da un'altezza di circa 700 metri a tre miglia dal porto di Umago. Barche di pescatori si sono recate sul luogo del disastro, ma non è stato rinvenuto che qualche rottame dell'idrovolante. Da Pirano e da Pola sono arrivati parecchi idroplani per la ricerca della salma del povero aviatore.

La marcia per lo scudo "Nelli,,

ROMA, 10

Continuano le iscrizioni delle squadre alla Marcia per lo Scudo Nelli. Finora il numero delle squadre iscritte è salito a 72. Tra le ultime iscritte vi sono la squadra del 7 reggimento bersaglieri di Brescia, classificatasi seconda in una gara di marcia a squadre svoltasi nei giorni scorsi a Milano, altre sette squadre della R. Guardia di Finanza e infine squadre della M. V. F. legione di Chieti. Al comitato organizzatore per la gara è pervenuto il premio offerto dal P.N.F.: Una ricca targa in bronzo che reca scolpita la figura dell'on. Mussolini, che si stacca dal basso rilievo raffigurante una squadra di legionari. Oltre ai premi collettivi quest'anno saranno assegnati medaglie e oggetti ai comandanti e ai componenti delle prime squadre.

LA "GAZZETTA„ A PARIGI

Fantasia notturna a Piccadilly

Ridda di luci e di fosforescenze - La paralisi della circolazione
Il ricordo della regata - Anni... che non tornano più :: ::

LONDRA, aprile 1925

Teatri incandescenti come un incendio di magnesio, palazzi dai miriadici di lampadine intente a cancellare minuziosamente ogni triangolino d'ombra, vetrine tutte luce fascinante, mesmerica, ipnotica, collane di rubini o lapislazzuli, rincorrersi di grappoli di stelle, capriccioso formarsi e dissolversi di lettere luminose, apparire e sparire di dicitura brillanti, rotear fantastico di enormi girandole, intrecciarsi di gambe di ballerine danzanti ad una fioritura di dischi Pathé, stantuffar frenetico di treni dipinti, frullare di copertoni Pirelli, scuotersi di bottiglie di gin e di Nestlè. E giù, nella piazza, altra luce ed altri colori: il paglierino degli alti fanali a gas, il leggiero amaranto delle lampade ad arco, il croceo dei filamenti di carbone, lo smeraldino spettrale dei tubi elettrici, l'intersecarsi dei potenti fari delle automobili, ed il riflettersi, il rinfrangersi, il moltiplicarsi di tutta l'orgia notturna in ogni mostra di vetro, in ogni specchio, in ogni finestra, e nella migliaia di occhi della folla rumorosa, effervescente, assetata di riso, imbevuta d'entusiasmo, ormai incapace di trattenere più a lungo tutti gli «hurrah» che le si sono venuti accumulando in gola.

Non si circola più

In Piccadilly Circus non si circola più da due ore. Ci si pigia, invece, allegramente e si aspetta. E tutti aspettano con una pazienza che ha del filosofico; persino le diverse centinaia di omnibus che convergono a Piccadilly per poi ramificarsi in sei o sette direzioni. Che documento per i posteri, se al fotografo aereo fosse dato di poter riprodurre sulla lastra questa grande paralisi che, a guisa di ragno mostruoso, allunga le sue gambe da Fleet Street — il monfo del giornalismo — a Hyde Park, e dai banchi del Tamigi ai mercati popolari di Hampstead Road! Ed ogni tanto il gigantesco insetto ha un fremito, dei sussulti, e, per qualche secondo, la circolazione degli omnibus — simili a globuli rossi — riprende su di un tratto di venti metri; ma non sono che i bagliori saltellanti di un lucignolo presso a spegnersi.

La folla ha invaso tutti i tracciati, s'è impostata a tutti i crocevia, ha preso d'assalto l'imperiale degli omnibus immobili, e s'è issata sulla staccionata che protegge i lavori della nuova stazione sotterranea. E si aspetta. Ma l'attesa comincia a prendere il ritmo delle cose agitate. Ogni cilindro che tenta farsi largo fra la ressa viene salutato da poderosi «hurrah», e così ogni fanciulla dal capo adorno d'un bizzarro cappello di carta celeste, e così il cuoco in berretto bianco che viene preso per un mattacchione di studente. E man mano che l'atmosfera si riscalda, i venditori di bamboline di celluloide dai nastri celesti o blu, cominciano a fare la loro apparizione tenendo ben alto, al di sopra delle teste, a specie di blasone al quale è appuntato tutto il loro capitale.

L'esercito dei venditori ambulanti

— Sixpence, sixpence il ricordo della regata! — E tentano con le voci roche di farsi sentire in mezzo al rumore che cresce di minuto in minuto. Ma non sono i soli. Pare che tutto l'esercito di venditori ambulanti, che si danno convegno nei giorni di fiera ad Hampstead Heath o sul terreno delle corse, si sia radunato qui, e meraviglioso è il modo con il quale sono riusciti a penetrare nel fitto ed a muoversi con il loro esiguo bagaglio di cose da vendere. Alcuni non hanno che tavolette di cioccolato e sacchetti di caramelle, ma non mancano venditori di scacciamosche di carta, di fischietti e di trombettine da ragazzi, nè quelli che si fanno sentire al di sopra del baccano con certi istrumenti musicali, degni di competere con la «tartarea tromba» del Tasso, tanto popolari a Londra nelle giornate di entusiasmo sportivo. Sono delle lunghe scatole di legno con una manovella che termina in una specie di ruota dentata la quale, inchiappando contro le pareti, dà la sensazione di trovarsi in un sottoscala al momento in cui il maniaco del quinto piano sta facendo ruzzolar di sotto armadio, comodini e lavamano.

Nè manca il patetico contrasto: sul marciapiede di fronte alla stazione, proprio a fianco di uno degli alberghi più conosciuti per la sua fama, un pio reverendo dal viso dolce ed evangelico, fedele seguace del Maestro di Nazaret che volle la salvazione delle anime più pure, è venuto ad appostarsi con una sua enorme tavoletta sulla quale si leggono a caratteri cubitali delle pratiche istruzioni per chi voglia ritrovare la via dei Cieli. Ma la folla, come al solito, non dà ascolto ai predicatori che quando proprio non ne può fare a meno. E poi, ora, non è proprio il momento più adatto alla contemplazione del Bene e del Male!

— Oxford! Cambridge! «Hurrah! Hurrah!».

Spettacolo... operettistico

— Indietro! Indietro!

Cinque, dieci, venti motori rombano impazienti. I «policemen» premono per aprire un varco. La folla ondeggia.

— «Hurrah! Hurrah!» Cambridge «Hurrah!».

— «Sixpence! Sixpence!...».

— «Hurrah! Hurrah!».

— Oxford! Cambridge! «Hurrah!».

Il pandemonio è completo. Trombe, motori, sirene, fischietti, «hurrahs», colpi di lattone, urli rauchi, tuoni di megafoni.

— Indietro! Indietro!

Si riesce a liberare una striscia di strada per gli studenti.

E' uno spettacolo un po' operettistico. Cilindri, marsine, sparati bianchi, occhi lucidi dall'eccitamento e dallo «champagne», mani che piovono coriandoli, che sfilano stelle, che ghermiscono fanciulle del pubblico e le attirano nelle vetture già zeppe, le spingono ad issarsi sul tetto o sul cofano, e te le lasciano in balìa della forza di gravità su di un centimetro di predellino.

— Oxford! Oxford! Oxford!

— Cambridg! Cam....

— Indietro! Indietro!

— «Hurrah! Hurrah! Hurrah!».

— «He is a jolly good fellow....».

Anni di spensieratezza, di gioia, di canti, di gazzarre; di amori fuggevoli dalla scia luminosa, romantica, profumata; di solenni bevute e di solenni bocciature; di carnevali tutt'una ridda di colori caldi, ed aurea pioggia di coriandoli, e sfilarsi di stelle vissute un'istante nell'atmosfera carica di elettricità, e grandinar di gettoni portanti sulle cento alette sfarfallanti il messaggio del desiderio che brilla nei mille occhi eccitati, nei mille visi accalorati, sulle mille labbra rugiadose, schiuse al lieve affanno del seno che culla con dolce tortura un segreto di felicità. Anni di sogni pazzi, di danze frenetiche, di notti bianche passate ad un tavolino verde, e di languide mandolinate in un qualche giardino di cipressi neri, profumato di magnolie, silente, presso una gran vasca cupa dalla quale trae la luna piccoli mazzi subitanei di scintille di platino. Anni della goliardia che passa, del cameratismo che sfuma, della generosità che avvizzisce e si raggrinza sotto l'alito arroventato delle passioni egoistiche del domani.

E fra le pagine ingiallite del libro della vita, si ritroverà e si contemplerà, con un involontario inumidirsi del ciglio, il piccolo fiore disseccato che fu colto il giorno dell'addio e riposto fra le pieghe della greve pergamena del dottorato.

E passa la bellezza,
La Giovinezza non torna più...

Sentimentalismo? No, è semplicemente la mente che pensa, che ricorda, che rimpiange, mentre i giovani d'oggi — i fortunati che ancora non hanno cominciato a provare quanto dolore vi sia nella facoltà di pensare — turbinano sotto i miei occhi, alla luce abbacinante di Piccadilly Circus, in mezzo alla folla ritornata fanciulla che applaude, che si esalta, che vorrebbe forse poterli imitare... se potesse ridonare alla mente la verginità del pensiero.

— Cambridge! Oxford! Hurrah! Hurrah! Hurrah!

Ah, potersi ricacciare in capo il disadorno becchetto boccaccesco della fetentissima matricola, e correre in mezzo alla gaiezza imbevuta di «champagne», ed issarsi sul tetto del primo «taxi» che passa carico di altri venti gloriosi matti dallo sparato candido e dal cilindro a sghimbescio, ed urlare come loro urlano fino alla raucedine, e sfilar gli stessi nastri colorati che essi sfilano per stringere in un abbraccio solo tutto questo popolo preso dal contagio, e cantare tutti i canti carnascialeschi del Magnifico, e fare un inno del Bacco del Redi!

UMBERTO MORELLI

L'aeronave che precederà Amundsen

LONDRA, 10

L'esploratore inglese «Grettir Algarsson», il quale ha annunziato di voler precedere Amundsen nel proposito di raggiungere il Polo Nord per via aerea, si servirà di un dirigibile di tipo non rigido, lungo 150 piedi, con navicella, capace di quattro passeggeri e coi motori al disopra della navicella.

L'aeronave lascierà Liverpool il 10 maggio a bordo di una nave che farà rotta verso il Nord per 14 giorni nella speranza di trovare mari abbastanza liberi, poichè l'inverno sarebbe stato eccezionalmente mite nelle ragioni polari quando i ghiacci renderanno impossibile la navigazione, il dirigibile verrà gonfiato e la spedizione proseguirà per via aerea.

L'Algarsson ritiene che dal punto di partenza in dirigibile il Polo dovrebbe essere raggiunto in dodici ore, poichè le aeronave ha una velocità di 50 miglia all'ora. L'esploratore si propone di scendere al Polo per compiere dei rilievi scientifici.

Il viaggio di ritorno avverrà attraverso l'Alaska.

Una nuova esplorazione nordica

WASHINGTON, 10

Il Presidente Coolidge ha dato la sua approvazione alla proposta dell'esploratore Mac Millan che si propone di esplorare la regione compresa tra l'Alaska ed il Polo Nord, nella speranza di precisare il continente artico che si ritiene esista colà.

Questa regione rappresenta un punto oscuro sulla carta delle regioni polari e si compone di circa un milione di miglia quadrate di terra inesplorata. La spedizione Mac Millan avrà l'appoggio del dipartimento della marina e partirà probabilmente il 15 giugno prossimo.

Un raid aereo attraverso il Pacifico

VANCOUVER, 10

L'aviatore argentino maggiore Pedro Zanni che ha intrapreso il giro del mondo in idroplano è atteso qui dal Giappone per il 1.o giugno alla fine del suo volo attraverso il Pacifico. E' stato spedito a Pokoa ma un motore speciale di 450 cavalli tipo Napier per l'idroplano del maggiore Zanni.

L'itenerario dell'aviatore argentino da Tokio attraverso il Pacifico sarà lo stesso di quello eseguito dal maggiore Mac Lereni Zanni spera però di compiere il tragitto in tappe più lunghe, Da Vancouver il maggiore Zanni volerà verso S. Francisco e di lì attraverso li Stati Uniti

Yacht distrutto da un'esplosione

MADRID, 10

I giornali hanno da Almeria che la notte scorsa è avvenuto un incendio provocato dall'esplosione di un deposito di benzina a bordo dello yacht «Costanza» che è rimasto completamente distrutto.

Lo yacht era partito da Londra ed era giunto ad Almeria, proveniente da Alicante e Barcellona, con molto carico.

L'esplosione ha lanciato via di bordo l'ufficiale di guardia che è stato raccotto presso i docks. Il proprietario ed il capitano dello yacht si trovavano a Granata.

Un aspiratore gigantesco

IOHANSBURG 10

In una delle miniere d'oro di Rand è attualmente in costruzione un grande aspiratore che sarà il più grande fra quelli esistenti avendo un ventaglio del diametro di 30 piedi poichè ciascuna delle pale è larga 10 piedi.

Il ventilatore potrà aspirare un volume d'aria di 9000 metri cubi al minuto e sarà necessaria una macchina di 15 mila HP. per rimprimere ad esso una velocità di 120 giri al minuto. Sarà applicato alla bocca di un pozzo circolare della profondità di 3500 piedi per aspirare l'aria viziata dalle gallerie sotostanti.

Due italiani schiacciati da un treno a Parigi

PARIGI, 10

Ieri due italiani, Antonio Deu di 24 anni e Giuseppe Piras, mentre camminavano lungo la linea ferroviaria, sono stati investiti alle Porta dei 13 Venti, presso Saint Henri, dal diretto di Parigi. Entrambi sono rimasti uccisi sul colpo.

E' stata aperta una inchiesta.

Fabbrica di tabacchi incendiata

SANTANDER, 10

Un violento incendio è scoppiato ieri alla manifattura dei tabacchi. Non si segnalano disgrazie alle persone.

La nota di Cicerin alla Polonia
per l'uccisione degli ufficiali russi

MOSCA, 10

L'*Agenzia Rosta* pubblica che rispondendo alla nota di protesta inviata al Governo polacco da Cicerin in occasione dell'assassinio dei due ex-ufficiali russi Wieczorkiewicz e Baguinsky, nota che chiedeva una severissima inchiesta e la punzione dei colpevoli, il ministro di Polonia a Mosca Knoprezynski esprimendo il rammarico per l'assassinio, deplora nel tempo stesso che il Governo sovietico abbia formulato un'accusa poco oggettiva in occasione di detto incidente.

Il ministro Knoprezynski afferma che la questione di assodare le responsabilità e di stabilire il grado di punizione dei colpevoli è un affare di ordine interno della Polonia e che su tale argomento il Governo polacco non ritiene possibile continuare la discussione.

Una nota consegnata oggi da Cicerin osserva che il Governo polacco avendo ufficialmente consentito allo scambio di Baguinski e e Wieczorkiewicz aveva riconosciuto implicitamente l'interesse che per la loro sorte aveva il Governo sovietico il quale non può rimanere indifferente di fronte a questo affare.

Funzionari della repubblica di Nakhitcevan arrestati

MOSCA, 10

Per decisione del Governo transcaucasico sono stati arrestati vari funzionari della repubblica autonoma di Makhitchevan e fra gli altri il commissario del popolo per gli affari interni e per le finanze.

Avendo Rykov nel suo ultimo viaggio in Transcaucasia rilevato il cattivo stato dell'economia e l'organizzazione poco soddisfacente della amministrazione della repubblica di Nakitchevan, il Governo transcaucasico nominò una commissione d'inchiesta la quale constatò che si erano verificati numerosi abusi per l'inerzia dei funzionari attualmente arrestati di cui la maggior parte sono ex-impiegati zaristi che non godevano, una buona reputazione nel paese.

Dall'inchiesta svolta è risultato fra l'altro che Babaev commissario per gli affari interni si è appropriato di 15 mila rubli dello Stato e parecchi altri funzionari hanno prestato un appoggio attivo al partito turco-tartaro antisovietico.

Kamenew eletto presidente del nuovo Soviet di Mosca

MOSCA, 10

Si è iniziata ieri a Mosca la seconda sessione del consiglio internazionale dei contadini con la partecipazione di 47 delegati di 29 paesi.

Kalinin ha pronunciato un discorso dando il benvenuto ai delegati.

Kamenev è stato eletto, all'unanimità presidente del nuovo soviet di Mosca.

Il testamento del patriarca Tickon

MOSCA, 10

Numerosi fedeli hanno visitato la salma del patriarca Tikhon che si trova nel monastero di Donskoy, dove sarà sepolto. La salma dell'ex-patriarca è stata rivestita dei suoi abiti sacerdotali.

Corre voce che Tikhon abbia lasciato un testamento con cui raccomanda, in caso delle elezioni del nuovo patriarca la candidatura di Cirillo vescovo di Kazan, di Agathangen vescovo di Iarosiav e di Pietro vescovo di Routiszy.

Dopo i disordini di Damasco

LONDRA, 10

Alla Camera dei Comuni ieri il Ministro delle Colonie ha risposto ad un'interrogazione circa tali disordini; ad un deputato che chiedeva un'inchiesta onde rimuoverne le cause, ha ricordato che la Palestina è amministrata con la rigida osservanza del mandato della Lega delle Nazioni, che l'Inghilterra ha fatto ogni sforzo per ottenere la collaborazione degli arabi all'assemblee legislative senza riuscirvi. I diritti civili o religiosi degli arabi sono rispettati. Il Governo non sa come si potrebbe rimuovere l'ostilità degli arabi manifestata in occasione del viaggio di Lord Balfour.

Sei morti per una collisione

PARIGI, 10

(R.C.P.) Davanti alla Schelda lo steamer «Catharina» olandese che andava da Anversa in Italia, ha urtato violentemente lo steamer inglese «Clan Monroe». Il piroscafo olandese è affondato. Vi sono sei morti.

Lo studio del problema granario

ROMA, 10

Consta all'Ufficio Stampa della Commissione Tecnica dell'Agricoltura che subito dopo le vacanze Pasquali si riunirà il Ministero dell'Economia Nazionale, o sotto la Presidenza del Sen. Torrigiani — Presidente del Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale — la Commissione Ministeriale incaricata dello studio del problema granario.

Fra gli argomenti posti all'ordine del giorno, e che formeranno oggetto di attento esame da parte della Commissione, figurano quelli riguardanti le principali deficenze della granicoltura nelle varie zone e le proposte concrete idonee per conseguire l'incremento della produzione granaria, la fabbricazione e il commercio dei fertilizzanti e delle macchine agricole, che tanta importanza hanno per il progresso agricolo nazionale, la ricerca dei frumenti nuovi o di razze elette e la relativa organizzazione produttiva e commerciale, i mezzi adatti a promuovere minori oscillazioni dei prezzi interni del grano.

Oltre a ciò la Commissione Ministeriale si occuperà di un argomento di speciale importanza, cioè del programma organico di propaganda tecnica continuativa ai fini dell'incremento della produzione agricola e particolarmente frumentaria nelle varie zone, programma che avrà lo scopo di porre l'Italia in condizioni di avviarsi a produrre tutto il grano che le occorre.

Le ferme disposizioni dell'on. Farinacci in seguito all'assassinio dei fascisti

CREMONA, 10

In seguito ai fatti di Faenza l'on. Farinacci, segretario generale del P. N. F. ha inviato il seguente telegramma al segretario del fascio di Faenza ed alle Federazioni provinciali fasciste di Bologna, Firenze, Ravenna, Forlì:

«L'assassinio dei fascisti faentini è un grave lutto pel nostro Partito. Mentre ogni mia attività è dedicata al maggior disciplinamento ed alla normalizzazione del fascismo, gli avversari sconfitti in ogni campo, esplicano la loro delittuosa azione, attraverso congiure ed agguati. L'altro ieri a Bologna, ieri a Faenza, oggi a Capua altri quattro nostri compagni di fede aumentano la schiera dei nostri martiri fascisti.

«A nome del Partito chiederò al Governo i più energici provvedimenti preventivi e repressivi, compresa la istituzione del domicilio coatto per i delinquenti politici ed il bando per i principali autori di questa ripresa sovversiva. Per aver maggiormente forza nell'invocare ed ottenere questo, occorre che venga evitata ogni rappresaglia locale che nulla risolve e compromette la nostra azione che non può essere che generale e diretta, se ve ne fosse bisogno, non contro gli incoscienti gregari, ma contro i veri capi responsabili.

«Fascisti, spiegate i vostri gagliardetti per un istante e serrate le vostre file! Abbiate fiducia nei vostri dirigenti! — Firmato *Farinacci*».

L'on. Balbo è stato incaricato di recarsi a Faenza per l'applicazione degli ordini del segretario del partito e per rappresentarlo ai funerali delle vittime.

L'aventiniano on. Morea denunciato per pratiche abortive

ROMA, 9

«L'Epoca» ha da Ancona:

Verso la fine del luglio 1924 l'on. Morea è stato denunziato all'autorità di P. S. di Fabriano in seguito all'avvenuta morte di Stefanelli Margherita diciannovenne da Fabriano, per pratiche abortive. E' stata denunziata altresì la levatrice Felcher residente a Milano.

L'atteggiamento sospetto di due tedeschi aggirantisi presso una polveriera

GENOVA, 10

L'altra notte verso le ore 2.10 la sentinella di servizio fra la polveriera superiore e quella inferiore del Lagaccio, notava due ombre muoversi intorno al recinto della strada che scende al poligono militare di tiro. Il soldato, tale Giovanni Motta, intimò ripetutamente il chi va là, ma nessuno rispose.

Certo però di non avere preso abbaglio, il Motta diede l'allarme. Accanto a lui accorse il comandante della guardia caporal magg. Umberto Quaranta, il quale con alcuni soldati ispezionò il terreno circostante, senza incontrare nessuno. Nonostante ciò, il Quaranta diede ripetutamente il chi va là ed esplose in aria un colpo di fucile a mitraglia. Dopo lo sparo, emersero due figure da un terrapieno vicino e si lanciarono di corsa verso il corpo di guardia. Ritenendo si trattasse di due malfattori, il Quaranta ed i soldati che lo accompagnavano esplosero contro i due individui alcuni colpi di fucile a mitraglia. I due individui cadevano a pochi passi dall'arco di accesso al corpo di guardia gravemente feriti.

Frattanto veniva telefonato al forte dello Sperone. Andava subito sul posto il comandante delle guardie del Lagaccio e i due feriti vennero raccolti e trasportati all'Ospedale. Essi sono stati identificati per certi Giovanni Leib di Bernardo, nato in Baviera il 1905 e abitante a Norimberga, e Paolo Kneittinger fu Cristoforo, nato e domiciliato a Norimberga. Il primo presentava ferite multiple al tronco e alle gambe guaribili in venti giorni; il secondo aveva riportato gravi ferite alle coscie, specialmente a quella sinistra con frattura del femore.

Iermattina i due feriti sono stati interrogati, ma si limitarono a dichiarare che si erano recati lassù per vedere il panorama. Una così assurda spiegazione non può sussistere e l'autorità militare ha subito aperta una inchiesta.

Una truffa di 10 mila lire a Vicenza

VICENZA, 10

Stamane mentre la settantenne signora Falda Vittoria stava avviandosi alla Banca d'Italia per riscuotere gli interessi di un Buono del Tesoro al portatore di lire 10 mila, veniva avvicinata da uno sconosciuto il quale, dopo breve discorso, riuscì farsi consegnare il Buono dalla signora, accompagnandola col pretesto che lei, vecchia com'era, poteva venir aggredita e derubata da qualche malfattore. All'ingresso della Banca lo sconosciuto consegnò alla signora una busta dove diceva d'aver riposto la preziosa cartella, quindi si eclissava. Poco dopo la signora si accorse che la busta, accuratamente sigillata era vuota. La questura è sulle tracce dell'abile truffatore.

Spigolature

Nei paesi del Nord i bambini sono in piedi per tempo nel giorno di Pasqua. Il loro primo pensiero è di correre in giardino per frugare tra gli arbusti, le aiuole e i cespugli. Bisogna trovare assolutamente le uova, rosse, verdi e azzurre; di gallina o di zucchero che hanno nascosto i buoni geni a le campane della parrocchia di ritorno da Roma, per cantare i loro «allelujá» festosi, o la leggendaria lepre che appunto per via di queste uova ha galoppato senza stanchezza per tutta la notte. Ah, se un bell'ovo di cioccolato o di zucchero è scoperto, che grida di gioia e che risate cristalline scoppiano qua e là!

La leggenda della lepre munifica ha varcato anche l'oceano. Ma sbarcando in America, la lepre è diventata un coniglio. Così, in tutte le città americane, in questi giorni le vetrine dei negozi di dolci non mostrano che... conigli. Conigli di ogni grandezza, di tutti i colori, nelle più bizzarre pose: conigli di zucchero, di cioccolato, di cartone variopinti.....

Però anche l'uovo è in uso tra i ragazzi americani. Anzi, nel pomeriggio del giorno di Pasqua, il presidente degli Stati Uniti apre i giardini della sua residenza ai ragazzi di Washington, appunto perchè possano giuocare all'«hammeron», cioè, al giuoco delle uova dure. E' un giuoco, che ricorda alquanto quello del bigliardo. Le uova si fanno ruzzolare e incocciare. Quelle il cui guscio s'incrina sono rastrellate dal proprietario dell'uovo più duro e così micidiale. Un altro giuoco che occupa i monelli americani è quello di far repulisti nel pollaio domestico, per venderne le refurtiva alla mamma: si capisce, a proprio beneficio. Quelli che sanno molte cose dicono che questo sia un segno della razza: un indizio cioè della tendenza... al commercio, innata in ogni piccolo americano.

Se i ragazzi di Washington giuocano all'«hammeron», quelli del Messico fanno gran baldoria intorno al «pumatas». E' un enorme fantoccio di terra ripieno di dolciumi d'ogni genere, che si rizza in ogni casa. Bisogna fracassarlo con un bastone, avendo gli occhi bendati. Chi ci riesce ha diritto di far man bassa sui dolci.

***

Le collezioni private americane sono abbondantemente fornite, com'è noto, di capolavori d'arte italiana. E di tanto in tanto qualcun'altro varca silenziosamente l'oceano e va ad accrescere la ricchezza di una raccolta. Solo raramente avviene, per opera di qualche illuminato mecenate italiano, che un capolavoro si fermi definitivamente in Italia. Oggi veramente queste misteriose e silenziose di tele famose e immortali non sono tanto facili. Ma il denaro è una chiave che apre sempre molte porte e le meglio serrate. Figurarsi che cosa non riesca a fare sua maestà il dollaro!

Una delle collezioni private americane è quella della signora Gardner di Boston. Per la recente morte della signora, la sua collezione ora passerà a qualche ente pubblico della città che si arricchirà così di superbi esemplari della nostra Arte.

La collezione Garner infatti, tra molte altre opere importantissime e di prim'ordine conta più di un capolavoro dei nostri massimi pittori. Pier della Francesca, è rappresentato nella collezione Gadner dall'«Ercole», l'ultima opera interamente sua, già nella villa Colacchioni in Borgosansepolcro.

Del Botticelli vi sono due quadri: la «Madonna dell'Eucarestia» e la «Morte di Lucrezia», l'esordio e la chiusa dell'affascinante pittore.

Di Lorenzo di Credi v'è un «Ritratto» di giovinetto; la scuola del Mantegna, è rappresentato da una «Maria e le sue parenti» in crocchio attorno a Gesù e a Giovannino, Carlo Crivelli ha una delle sue più fantastiche opere: «San Giorgio e il drago».

La scultura del Quattrocento è rappresentata da un tondo di Benedetto da Maiano. Di Raffaello la collezione Gardner possiede uno scomparto della predella che completava l'ancona di Pierpont Morgan: gli altri scomparti sono sparsi nella Galleria nazionale, nella raccolta di Beurdett Coutts e il Dulwich College a Londra. Sebastiano del Piombo ha in un grande quadro, l'immagine di Michelangiolo Tiziano è rappresentato da un «Ratto d'Europa»; opera della sua vecchiaia meravigliosa.

Così, se un giorno qualcuno vorrà cavarsi la voglia di vedere tutto Piero della Francesca o tutto Raffaello o tutto Tiziano, ecc., si dovrà rassegnare, dopo aver compiuto un viaggio in lungo e in largo per l'Europa, a imbarcarsi per l'America e a giungere a Boston.

◆

Per andare a trovare un suo amico, a Caen, — racconta il «Tevere» — Tristan Bernard prese un giorno il treno. Si installò in un eccellente scompartimento di prima classe. E accese un sigaro scelltissimo che cominciò a fumare con delizia. Di fronte a lui era seduto un vecchio signore che incominciò a tossire. Egli si curvò verso Tristan Bernard, gli spiegò come fosse asmatico e lo pregò, molto cortesemente, di andare a fumare nel corridoio. Tristan Bernard non rispose nemmeno e continuò a fumare, anzi a circondarsi di una nuvola di fumo, sempre più densa. Il vecchio signore, credendo che quel viaggiatore fosse sordo, alzò la voce per ripetergli quella preghiera. Vani sforzi! Il vecchio si incollerì e dichiarò che si sarebbe rivolto a un controllore per far cessare un simile scandalo. Giusto in quel momento passava un controllore: il vecchio signore si dilungò in lamentele... L'impiegato si rivolse al delinquente e gli intimò di smettere, come di solito avviene. Tristan Bernard gli rispose, senza scaldarsi:

— Domandate, prima di tutto, a quel signore che si lamenta se ciò è nel suo diritto: egli, viaggia in prima con un biglietto di seconda!

Il vecchio signore arrossì, si sconcertò, balbettò e il controllore lo espulse vergognosamente facendo a Tristan Bernard le sue scuse per averlo incomodato.

Quando l'incidente fu chiuso, la vicina di Tristan Bernard gli disse:

— Come sapevate dunque che quel viaggiatore aveva un biglietto di seconda classe?

— E' semplicissimo, rispose negligentemente l'autore di *Tripplepatte*: teneva il suo biglietto nel taschino del panciotto ed ho notato ch'era dello stesso colore del mio.

CRONACA di VENEZIA

L'opera dell'Istituto autonomo per le case

Il grandioso programma di costruzioni a S. Elena

Entro il 1926 oltre 2600 vani per circa 4000 persone saranno completamente costruiti - L'imminente inizio dei lavori - Il Comune e i servizi pubblici

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari di Venezia comunica:

«Nella tornata del Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari, il Presidente avv. Plinio Donatelli ha dato notizia agli intervenuti dello stato attuale di preparazione per la colonizzazione della Sacca di S. Elena, in relazione alle precedenti deliberazioni del Consiglio stesso.

«Come abbiamo reso noto, per il buon esito di tale impresa, l'Istituto Autonomo ha disposto:

«1. — che un gruppo di fabbricati con abitazioni da dare in affitto per un importo di cinque milioni di lire sia costruito direttamente dall'Istituto;

«2. — che altre abitazioni siano pure costruite dall'Istituto ma su commissione e per conto di privati. E' assegnato a quest'uopo un appezzamento di metri quadrati cinquemila prospiciente la Laguna. Sono previsti 44 appartamenti ed otto negozi, con una spesa di circa quattro milioni;

«3. — che altri appezzamenti siano ceduti a scopo edilizio alla libera iniziativa dei privati, con la condizione che l'utilizzazione segua contemporaneamente per tutte le aree.

«Il complesso svolgimento del programma deve compiersi entro il 31 dicembre 1926, termine utile per il conseguimento della esenzione venticinquennale dalla imposta fabbricati.

«Per ciò che si riferisce ai fabbricati da dare in affitto, saranno entro il 20 corrente presentati i progetti dai concorrenti ammessi ad una seconda prova. Il progetto prescelto sarà tosto appaltato ed eseguito.

«I progetti delle abitazioni e dei negozi da costruirsi a cura dell'Istituto e da cedersi a privati sono allestiti ed approvati dai competenti uffici comunali onde saranno in questi giorni iniziate le trattative con coloro che desiderano aspirarvi. Data la quantità delle prenotazioni non vi è dubbio che la disponibilità sopraindicata sarà tutta coperta.

«Anche la cessione delle aree va svolgendosi con pieno successo. Tutti gli aspiranti hanno accettato le norme dettate dall'Istituto intese ad assicurare una immediata e cospicua utilizzazione edilizia e pressochè tutti gli appezzamenti del piano regolatore sono assegnati in via preliminare.

«I privati costruttori dovranno entro tre mesi presentare all'Istituto i progetti che si impegnano di eseguire in un successivo periodo strettamente necessario alla costruzione.

«I segni della piena realizzazione della vasta impresa, che da tanti anni appassiona la pubblica opinione e che segna l'oggetto di sforzi amministrativi degli enti comunali, sono ormai manifesti e sicuri. L'opera diretta e di coordinamento dell'Istituto Autonomo, come riferì il suo Presidente al Consiglio, si appalesa ormai come provvidenziale.

«Concorrono con opera altrettanto essenziale la Cassa di Risparmio ed altri Istituti con sovvenzioni all'Ente ed ai privati costruttori, il Comune con le opere ed i servizi pubblici, taluno dei quali, come quello di distribuzione dell'acqua, necessaria ai lavori edilizi, dovrà essere attuato con tutta urgenza e in proporzioni adeguate.

«Si calcola che l'intera utilizzazione della Sacca di S. Elena darà entro il 1926 un complesso non minore di duemilaseicento vani abitabili, capaci di circa tremilacinquecento a quattromila persone con una spesa che si aggirerà intorno ai 25 milioni. Ciò che costituirà un sensibile sollievo al bisogno di abitazioni che tanto urge la nostra città.

«Il Consiglio d'amministrazione ha quindi adottato importanti deliberazioni esecutive di dettaglio».

Pubblichiamo con la più viva soddisfazione il comunicato dell'Istituto Autonomo per le case popolari; comunicato il quale dà la sensazione di una febbrile e lungimirante attività destinata a non fallire, ed in pari tempo annunzia la soluzione imminente e rapida di un problema di somma importanza per l'avvenire di Venezia. L'auspicato risanamento di molteplici quartieri della città, l'ingrandimento della metropoli, con tutti gli effetti economici particolarmente connessi alla deficenza degli alloggi ed al caro vita, sono dunque sulla via di divenire realtà. Ce ne compiacciamo particolarmente coll'avvocato comm. Plinio Donatelli presidente dell'Istituto, il quale del resto alla questione di Sant'Elena aveva dedicato già studi generali collaborando colla Giunta Grimani. Sappiamo che lunghe sono state le pratiche del Comune per la definitiva assegnazione dell'area da parte dello Stato. Ebbero compimento pochi mesi or sono e l'Istituto Autonomo, finalmente in condizione di poter utilizzare i quarantamila metri quadrati conferitigli, affrontò il problema con visione organica, forte della sua esperienza e del credito ormai acquistato con una operosità silenziosa ma incessante, varia ed illuminata. Occorreva infatti evitare che la Sacca di S. Elena restasse per qualche anno quello che argutamente fu detto: un cimitero edilizio, e cioè con i pochi ed isolati casamenti di qualche coraggioso pioniere. La messa in valore immediata di tutta la sacca, indicata dal comunicato dell'Istituto, è ormai un fatto compiuto e il conseguente impiego di forze finanziarie e tecniche avrà ripercussioni di capitale importanza, intanto, anche sul mercato del lavoro edilizio.

Risultati tutti questi anche più degni di nota quando si pensi che l'Istituto stesso, dopo aver costruito nell'immediato dopo guerra oltre 500 appartamenti e la Domus Civica, ha testè edificato 27 villini per commissione di privati, ed anche attualmente attende alla costruzione già avanzata di tre importanti gruppi a Malamocco, a Porto Marghera, a S. Marta con altre costruzioni per privati pure a S. Marta ed a Porto Marghera.

Di tutto quanto riguarda la colonizzazione di Sant'Elena ci ripromettiamo, naturalmente, di riparlare entro il più breve tempo possibile. Siamo sicuri che questo primo annunzio suonerà in città come una diana di vita nuova e inizierà, prima ancora di quanto si possa credere, una détente sotto molti aspetti benefica. — (N. d. G.).

"Se„ e "ma„ popolari massonici padovani

Il «Popolo Veneto» giornale dei popolari massoni di Padova stampa alcuni «se» e «ma» sulla convenzione per l'energia elettrica deliberata dal Commissario Regio. Non sappiamo chi sia l'autore di codesti «se» e «ma» che in qualche modo nella intenzione polemica — dovrebbero riguardarci, certo è un uomo o incolto o di dubbia fede poichè seguita a parlare di impegni di 25 anni mentre la convenzione riguarda un periodo di 15 anni solamente liquidabile al 10.o per la legge sulle municipalizzazioni, i venticinque anni riferendosi come ognuno sa, soltanto a una facilitazione concessa al Comune di pagare in rate venticinquennali le somme che dovrebbe altrimenti pagare in contanti. Tuttavia poichè il «Popolo Veneto», giornale dei popolari massoni di Padova, è ostile ai contratti a lunga scadenza, lo pregheremo di chiedere tra gli altri competenti di casa sua cui accenna, il parere in merito di un Suo consigliere di amministrazione Veneziano, il quale se non andiamo errati fece parte di quella prima giunta che sul medesimo argomento, stipulò un contratto non già quindicennale rescindibile alla decima annualità, bensì ventennale e a condizioni al cui confronto quelle ottenute dal R. Commissario Fornaciari sembrano e sono veramente d'oro. Il «Popolo Veneto», organo dei massoni popolari di Padova non si abbandoni a soverchie allegrie primaverili, in materia di cose Veneziane. In materia di cose veneziane, creda, ne sappiamo più noi di lui. E potremmo, non si sa mai, obbligarlo a delle vere e proprie, difese di ufficio.

Mostra d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie

La giuria incaricata della scelta fra le numerose opere arrivate ha ieri ultimato i suoi lavori. In sostituzione di uno dei membri della Giuria, il prof. Beppe Ciardi che ha telegrafato scusandosi di non poter, come sarebbe stato suo desiderio, accettare perchè trovasi indisposto a Quinto di Treviso, è stato eletto il pittore Ferruccio Scattola, che ha subito accettato l'incarico.

Ora incominceranno i lavori di collocamento delle opere e di finitura decorativa dei già splendidi ambienti dell'ala napoleonica.

Dalla Casa Reale è pervenuta l'assicurazione, con un telegramma del generale Cittadini, che a rendere più significativa la cerimonia dell'inaugurazione, interverrà un Principe di Casa Reale.

La cerimonia in onore dei canottieri delle prove olimpioniche

Ieri sera nella sala dell'Ateneo Veneto ha avuto luogo la consegna dei premi e dei diplomi del C.O.N.I. del Comitato olimpionico internazionale, della R. Federazione Italiana di Canottaggio e della Società, ai canottieri Ercole Olgeni, Giovanni Scatturin e al timoniere Sopracordevole della «Francesco Querini» per le prove olimpiche dell'estate scorsa a Parigi.

In tale occasione Giovanni Viviani, uno dei fondatori dell'attiva e gloriosa Società veneziana e da molti anni uno dei suoi dirigenti, tenne una lettura sullo sport in genere e sul canottaggio e sull'alpinismo in particolare, elevando un'inno al mare e al monte. Parlò delle glorie dei canottieri veneziani e rifece in succinto la storia del canottaggio italiano. Prolungati applausi accolsero la brillante ed equilibrata conferenza del Viviani, applausi con cui i molti convenuti, tra i quali anche alcune signore avevano già sovente interrotto l'oratore inneggiando ai nomi dei campioni di quando in quando nominati; tutto il pubblico poi si levò in piedi in reverente omaggio alla memoria dell'on. conte Piero Foscari, primo presidente della «Francesco Querini» e pioniere degli sport nautici.

Tutte le società sportive cittadine e le consorelle venete erano rappresentate alla cerimonia, inoltre il comandante Franchi v'era in rappr. dell'amm. Mortola il cap. Venanzi per la Capitaneria di Porto, il co. Aurelio Bianchini, per il Commissario Straordinario del Comune, il co. Piero Orsi per l'Università Popolare, il cap. Mario Viali per il C. D. della F.I.S.A.

Ninnoli femminili

Che cosa vale una toeletta anche sfarzosa se non la si completa con quei ninnoli nei quali è tutto il segreto della grazia muliebre? E fra essi il primo posto spetta all'ombrellino, al ventaglio, alla borsetta, al portamonete ed al *porte-mouchoir*. E ciò ben sa la rinomata ditta G. Bona e F., che nelle sue vetrine di Merceria S. Salvatore 5021 e vetrine Esposizione di fronte, offre alle nostre signore il più ricco assortimento del genere che desiderar si possa.

Gli studenti belgi visitano il Porto Industriale ed i Molini Stucky

Gli studenti dell'Università Politecnica di Bruxelles sotto la gentile guida degli ingegneri Colombo e Vivante hanno ieri mattina visitato tutti gli Stabilimenti e gli impianti del Porto Industriale.

La Società del Porto aveva messo a loro disposizione un rimorchiatore della Ditta Almagià e questa a sua volta l'ingegnere Pesaresi per accogliere i graditi ospiti.

Il primo Stabilimento visitato è stato quello della Società Nafta ove la Direzione al completo mostrò ed illustrò i varii impianti per lo smistamento degli olii combustibili e lubrificanti, le grandi cisterne di benzina, i differenti raccordi per il carico e lo scarico, la fabbricazione delle cassette, le varie macchine di riempimento e quelle di pesatura e spedizione. Con altrettanta gentilezza il Direttore della Montecatini spiegò ai giovani tecnici il funzionamento perfetto per la fabbricazione dei superfosfati, per il trasporto del materiale per la sua conservazione e spedizione.

La comitiva sempre guidata dall'ingegner Colombo, venne poi accolta nel Cantiere Navale Breda e visitò minutamente le officine e lo scalo-bacino ove il primo piroscafo sta per essere impostato.

Si è poi proceduto alla visita particolare del canale industriale nord e del bacino numero 1 soffermandosi all'esame del grandioso lavoro di costruzione del muraglione di attracco per i nuovi piroscafi; a quella dei nuovi grandiosi fabbricati Vetrerie e Cristallerie, a quella del Quartiere Urbano e del raccordo stradale tra le varie zone e dei diversi impianti per distribuzione di acqua potabile, forza e luce.

Caratteristiche le esclamazioni di alta meraviglia degli studenti belgi per il complesso di quanto avevano potuto ammirare: iniziative audaci, esecuzioni sapienti, installazioni moderne e perfette, fervore di opere rinnovatrici in una zona destinata al più radioso avvenire. Innumerevoli fotografie dell'insieme e dei dettagli vennero eseguite, perchè nel Belgio si possa convincersi, ci diceva il Presidente dell'Associazione, che tutto questo esiste realmente a Venezia.

Nè minore soddisfazione ebbero gli ospiti nel visitare, nel pomeriggio di ieri, i molini del comm. Stucky, sotto la sapiente guida del cav. Lenzi, dell'ingegner Lenzi e del ragioniere Ravanello.

Essi dichiaravano francamente come nemmeno nella loro Nazione, tanto apprezzata per il progresso industriale esista un impianto così completo e moderno e così scientificamente perfetto per la macinazione dei grani, per l'industrializzazione dei vari elementi che li compongono e così semplicemente organizzato nella sua complessa funzione di scelta e di eliminazione.

La Direzione dei molini Stucky, con la consueta signorilità offerse poi un sontuoso rinfresco e mentre il cav. uff. Errera, il sig. Zanon, il rag. Samassa ed i sigg. Wirth e Bondolt distribuivano agli ospiti delle interessanti pubblicazioni comprovanti lo straordinario progresso dell'opificio, l'ing. Lenzi, già studente al Politecnico di Liegi, riassumeva con una conferenza di indole tecnica quanto era stato studiato nei vari reparti.

Il Presidente dell'Associazione belga desiderò esprimere a tutto il personale dell'Amministrazione i sensi di profonda riconoscenza per le cortesi accoglienze ricevute, sia dal Console, sia dalla Direzione e, vivamente commosso, aggiunse che l'eco della gratitudine si sarebbe presto diffusa nel cuore di tutti gli studenti del Belgio sensibili oltre ogni dire alle manifestazioni di affetto dimostrate ai loro colleghi.

Rispose al Presidente, con felice improvvisazione, il Procuratore cav. Lenzi il quale si dichiarò doppiamente lieto di aver potuto mostrare ai futuri ingegneri il progresso industriale della città di Venezia perchè così, ritornando nel Belgio, gli studenti potranno, al ricordo della magnificenza artistica unire la convinzione e diffondere la conoscenza che l'Italia attuale differisce enormemente da quella che è dipinta a foschi colori da certa stampa interessata.

Gli studenti sono partiti ieri sera per visitare la fabbrica Fiat a Torino.

Gli effetti d'un violento spintone

Ieri nel pomeriggio veniva ricoverato all'Ospedale il carpentiere in legno Lombardo Gentile fu Tomaso, di anni 55, da Pellestrina e colà abitante al numero 607 con la frattura della gamba destra guaribile in giorni 40. Il Lombardo ha asserito che il 5 corrente alle 21 mentre rincasava riceveva un forte spintone da due sconosciuti, che lo fecero cadere a terra, dandosi poi alla fuga.

Del fatto sono stati informati i carabinieri di Pellestrina, che stanno ricercando i colpevoli.

Riunione della Commissione Reale

Il 7 corrente si è riunita in adunanza ordinaria sotto la Presidenza del comm. dr. Giuseppe Palumbo la Commissione Reale per la straordinaria amministrazione della Provincia, essendo presenti i Commissari cav. dott. Cazorzi e cav. uff. ing. Fantucci. Dopo aver trattato varie pratiche di ordinaria amministrazione fu iniziata la discussione del bilancio 1925, il cui esame era rimasto sospeso in attesa della definizione di alcuni importanti argomenti pregiudiziali, dalla cui impostazione dipende l'assetto delle finanze provinciali e del bilancio.

Gara di scherma all'Accademia Galante

L'Accademia Galante ha indetto per lunedì 13 corr. una manifestazione schermistica, con interessanti gare di spada da terreno, dalle ore 16 alle 19.

Alla sera alle ore 21 avrà luogo la grande Accademia finale con distribuzione di ricchi doni pervenuti.

Oltre a 30 forti schermitori parteciperà al torneo anche una squadra di 12 signorine.

Percosso due volte con un ferro

Ieri mattina verso le 9, mentre gli scaricatori marittimi della Cooperativa Insaccatori procedevano allo scarico del grano dal piroscafo di bandiera italiana «Carlo Alberto» ormeggiato presso la banchina dei Sylos in Marittima, sulla banchina stessa, due di essi e precisamente Cravin Edoardo fu Luigi di anni 34 abitante alla Giudecca 243 e Padovan Giulio di Nicolò abitante alla Giudecca 736 venivano a lite per questioni di lavoro. Ad un certo punto il Padovan afferrò un pezzo di ferro e vibrò quattro colpi al Cravin: questi riuscì a pararne due, ma degli altri uno ne ricevette sul petto e l'altro al braccio destro.

Subito intromessisi i compagni di lavoro, riuscirono a separare i contendenti e una guardia di finanza tradusse il Padovan al Commissariato di P. S. della Marittima donde più tardi venne trasportato alle carceri della Giudecca. Non si riuscì a trovare il ferro di cui si servì il feritore il quale evidentemente deve essersene disfatto immediatamente dopo l'accaduto. Il ferito, solamente alle 14, si presentò al Posto di soccorso della Croce Rossa a San Basegio dove il dottor Cuzzi che lo medicò lo ha giudicato guaribile in 8 giorni.

Un colpo di chiave all'occipite

Alle ore 21.30 di iersera si presentava alla Guardia medica dell'Ospedale Civile tale Pietro Marin fu Giuseppe di anni 42 dimorante all'Asilo senza tetto, tutto insanguinato per una ferita all'occipite.

Il dottor Sartorari dopo le medicazioni lo giudicava guaribile in giorni 6 salvo complicazioni, riscontrandogli una ferita lacero contusa prodotta da corpo contundente.

Il brigadiere Casella interrogò il Marin il quale asserì che trovandosi poco prima in campo SS. Apostoli incontratosi con un passante a lui sconosciuto contro il quale aveva urtato, era stato da questi rimproverato per il suo modo di.... procedere. Il Marin se ne sarebbe risentito ed il passante gli avrebbe promesso un manrovescio Il Marin si sentì punto nella sua dignità per cui incominciò una boxe col promettitore del suddetto manrovescio.

Quell'altro spalleggiato da alcuni amici è riuscito a dargli, evidentemente con una chiave, un colpo che lo tramortì, per cui dovette ricorrere all'Ospedale.

Ma la versione fornita dal Marin non è punto chiara giacchè non è fuori luogo credere che ben altre siano le ragioni della rissa.

Cuoco che minaccia col coltello un cameriere

Ieri alle ore 18 il cameriere Gualandi Ferdinando di anni 21 abitante a S. L[illegible] 5684 in servizio presso la Trattoria [illegible] Forneri alle Collonette correva al Commissariato di S. Marco a denunciare di essere stato minacciato a mano armata dal cuoco della trattoria stessa certo Domenico Resto fu Luigi di anni 41 abitante a S. Marco 965.

Anche a detta del cameriere Antonio Cabular di anni 18 abitante alla Fava il Gualandi sarebbe entrato in cucina perchè il cuoco mettesse della salsa su due porzioni di arrosto, ordinate dal Cabular. Il cuoco pare desse sui nervi la richiesta e la conseguente petulanza del Gualandi tantochè gli diede uno spintone invitandolo perchè se ne uscisse dalla cucina. Il cameriere rispose dando al cuoco del mascalzone, costui risentito, mentre il cameriere si allontanava con un coltello da cucina con cui stava affettando del vitello, faceva atto di minaccia verso il cameriere che corse al Commissariato a denunciarlo.

Il Resto è stato arrestato e denunciato alla Procura per minaccia a mano armata.

ACCANTO ALLA CRONACA

Noterelle di Pasqua

La Fiera di Pasqua non vuole significare soltanto le tavole e i banchetti di S. Bartolomeo e Campo S. Luca; no, i nostri negozianti, le nostre Ditte, amano più, in questi giorni, le loro vetrine, i loro negozi e il pubblico vi si sofferma, ammirato, perchè questa nostra bella Venezia non può invidiarne assolutamente, le altre città, come in tante cose, anche nei negozi, nelle specialità, nelle industrie, che vengono presentate, con buon gusto, in forma attraente, gradita. Anche ieri, folla enorme, da S. Marco, per le Mercerie, e Rialto, e il pubblico, specie le nostre signore, gremiva, per le compere, i nostri migliori magazzini.

Stralcio dal mio taccuino alcuni appunti.

Excelsior

Tale dovrebbe essere il motto dei Magazzini Paliotti (Procuratie Vecchie) che ne continuano magnificamente le superbe tradizioni. La prova migliore dell'amore, della genialità onde questa Ditta tutta veneziana lavora per rendersi ognora benemerita della sua clientela finissima è dato dalla magnificenza della esposizione nelle sue vetrine. Quanti peccati di desiderio, ieri, innanzi al magazzino della Ditta Paliotti! Quante signore si fermano a guardare quelle gemme corruscanti, quei brillanti purissimi, quelle perle incantevoli, quei rubini fiammeggianti, quegli smeraldi limpidi come il mare! Ed avevano ragione giacchè questa Ditta segue mirabilmente le ormai antiche orme dei suoi fondatori, che sempre eccelsero fra gli orafi veneziani, onde riesce a congiungere il gusto più raffinato con la migliore qualità delle pietre nel più elegante e artistico intrico di argento e di oro. Un vero successo!

Un Caffè storico

è il Florian, mai magnificato abbastanza, finissimo ed artistico ritrovo, frequentatissimo in questi giorni da forestieri, meta desiata di innamorati di Venezia dove in tutti i tempi e in tutte le epoche è passata l'aristocrazia dell'ingegno e del sangue, le cui stanzette videro le congiure del'48 e le riunioni di artisti, dal Byron al Selvatico. E' l'unica delle numerosissime «botteghe da caffè» che abbia saputo conservare attraverso la sua vita due volte centenaria, il caratteristico aspetto veneziano.

Nessuno, nella sua visita a Venezia, ha voluto dimenticare questo simpatico Caffè, assaggiare i famosi gelati, gustare le sue bibite, mentre una deliziosa orchestrina allieta gli spiriti.

Un trionfo

In Calle Larga S. Marco: un artistico studio fotografico. L'esposizione nelle sale d'ingresso fa rimanere colpiti per la bellezza di certi lavori eseguiti veramente con una insuperabile finezza di sentimento d'arte, così che viene fatto di domandarsi come è possibile arrivare con la fotografia a simile perfezione. La testa di poeta (crediamo Sachj Medj, come è scritto) è veramente impressionante per la delicatezza delle luci proiettate sul viso. Altri ingrandimenti magnifici vi sono in varie tinte ammirevoli. In una grande fotografia di una signorina all'arpa, si rimane meravigliati per il modo come le mani — che com'è noto sono uno scoglio scabrosissimo per tutti gli artisti — sono posate sulle corde con una leggerezza e un gioco di luce perfetti. E' encomiabile la modestia dell'artista fotografo, il quale intende circondarsi di silenzio intorno a sè, mentre da diversi anni è il fotografo ufficiale della Direzione Restauri della Basilica di S. Marco.

Lagu for evert

Non basta un bel vestito, una bella camicia e una bella cravatta, oppure un tailleur squisito per completare la figura elegante di una persona.

Occorrono pure le scarpe, anzi si può dire che le scarpe formano una parte preponderante nell'eleganza dell'abbigliamento.

E scarpe magnifiche per uomo e per signora, di tutte le forme e di tutti i colori, si trovano nella ben nota Calzoleria Legù che ha la mostra in Merceria Capitello 4925-26 e che vende a prezzi di vera concorrenza.

I nù - tète

Come certe dame bizzarre avevano instaurato la moda estiva dei piedi nudi, alcuni sconsigliati tentano pur ora d'imporre quella del capo nudo. Ma se qualcuno di essi ieri fosse passato per Ss. Govanni Grisostomo numero 5796 vedendo i graziosissimi cappelli d'ogni forma, le pagliette ed i berretti che formano il vanto della cappelleria Gilberto Vasconi certamente si sarebbe ricreduto e sarebbe corso a coprirsi il capo con uno di quei capolavori!

Le belle novità

Non è soltanto per ammirare la novità del disegno e della disposizione che il pubblico si ferma davanti le nuove vetrine dei Grandi Magazzini al Duomo in Campo S. Bartolomeo, ma è la grandissima varietà e bellezza dei vestiti esposti che attira l'attenzione del passante.

Le tre mostre, per bambini, per Signore, e per uomini, fanno sostare il pubblico perchè in esse ognuno può trovare quanto gli è più utile e più aggradevole.

La squisita fattura dei vestiti, accoppiata ai colori ed ai tessuti più fini e più moderni, fa di ogni abito un vero modello di eleganza.

Ammiratissima è poi la vetrina dei bambini, che si affacciano sorridenti, quasi pavoneggiandosi nei bei vestitini preparati da questa Ditta specialista dell'Abbigliamento.

Ed ogni mamma si ferma davanti ad essa, per vedere e per scegliere il vestito per le Feste Pasquali, incoraggiata all'acquisto della modicità dei prezzi.

Perchè oltre alla bellezza e all'eleganza dei vestiti ed alla buonissima qualità di ogni stoffa, qui si trova l'assoluta convenienza del prezzo, ed è per questo che i Grandi Magazzini al Duomo godono ormai della simpatia di ogni ceto del pubblico, che in essi sa di poter trovare a condizioni di concorrenza la roba più buona e più elegante.

Intermezzo musicale

In Merceria del Capitello il pubblico si sofferma innanzi al Negozio di strumenti Barera, sorpreso dai concenti musicali che a mezzo di dischi incisi da celebri artisti (fra i quali Toti Del Monte, Caruso, Fleta, Piccaluga ecc.) partono dalle sale soprastanti, appartenenti alla stessa Ditta, e dove sono esposti grammofoni delle migliori marche, pianoforti nazionali ed esteri, armonium, ecc.

Nostalgie settecentesche

Avete notato quale impressione di rimpianto producono in noi le tele del Watteau, facendoci pensare al gusto col quale i nostri antenati del diciottesimo secolo sapevano mobiliarsi la casa?

Quei mobili bianco e oro avevano un incanto che i nostri mobilisti contemporanei non sanno dar più nè ad un salone nè ad una camera da letto. Ma fortunatamente, per la gioia dei nostri occhi, c'è a Venezia un artista che ha ereditato quel segreto: egli è Vittorio Gin.

Recatevi nel suo laboratorio a S. Lio, Corte Perina 5479, e potrete ammirare dei magnifici mobili del più puro stile settecento.

Per le sottili eleganze

Avete visto la mostra de «La Piavola de Franza» all'Ascensione? La mostra è riuscita ad incatenare, ad avvincere, a fermare lungamente l'attenzione di quante signore sono passate di là, tant'è la ricchezza, la varietà degli articoli d'alta fantasia per cappelli ed abiti da signora ivi esposti. Quella vetrina è un incanto di tessuti vaporosi e di tinte svariate, una vera poesia di grazia e buon gusto.

La «Piavola de Franza» è diventata l'idolo di tutte le belle signore veneziane, che hanno in lei una collaboratrice per la loro grazia.

Tra le cose dolci

Quando tocchiamo il Campo S. Gallo non possiamo fare a meno di ammirare la bella Esposizione di dolci d'ogni sorta della Pasticceria Pietro Nicoletti Focaccie di grandezza inverosimile piccole focaccie dal mite prezzo, uova di cioccolata, di zucchero e su tutto primeggia il panettone nel quale il Nicoletti si è specializzato.

La brava ditta ha invero meritato le alte onorificenze di Milano, Genova e Roma.

I regali più belli

Perchè rompersi la testa per scegliere un bel regalo per Pasqua, un regalo utile e divertente quando basta visitare la mostra della Ditta Toninato, con grande assortimento d'ottica, a S. Luca, vicino all'Hotel Bonvecchiati, per avere quanto può piacere ed interessare?

Tutto troverete: dagli apparecchi di fisica per dilettanti e per laboratori, a quelli per cure mediche Wohmuth, dai nuovi apparecchi Phonos per purificare e perfezionare la voce di qualsiasi grammofono, dai compassi alle macchine fotografiche migliori, dai binoccoli al modernissimo e meraviglioso radiotelefono, la più grande invenzione del nostro Secolo.

I regali più utili, più istruttivi, più interessanti, si possono avere alle migliori condizioni in questo Negozio, ormai ben conosciuto da tutti.

Bellezza e signorilità

Ecco i requisiti essenziali delle fornitissime vetrine di Lavena sia in Piazza S. Marco che nelle succursali di Frezzeria e di Piscina di Frezzeria.

Uova pasquali di tutte le dimensioni semplici e decorate con fregi di vari colori, dolci, bombons, confetti, che farebbero la delizia di tutti i bambini di Venezia, e su tutti, il classico panettone, che questa ditta è riuscita a fabbricare di un gusto veramente squisito.

Un'interessantissima vetrina

è quella del Negozio che la Ditta [illegible] so Mantovani ha in Merceria, fornita riccamente di qualsiasi apparecchio d'ottica, fotografia, radiotelefonia e altre specialità, come gli apparecchi «Phonofor» (Siemens) per le persone deboli d'udito, e gli apparecchi elettrici di controllo per guardiani notturni, di sua invenzione e costruzione.

Oltre al Negozio possiede la più moderna officina meccanica di precisione di Venezia, che merita essere menzionata, in Calle dei Tagliapietra, ove i lavori più fini e delicati vengono eseguiti con squisita perizia. Questa officina, fornita di macchinari perfetti possiede vari gruppi di convertitori per la carica di qualsiasi accumulatore e batteria, e così pure per le riparazioni ad apparecchi elettrici e meccanici la Ditta Mantovani è la specialista cittadina riconosciuta.

Quanta luce!

E' l'esclamazione unanime di quanti passando per il Sottoportico delle acque, a S. Salvatore, ne restano abbagliati dalle innumerevoli lampade Philips, Argenta, Mignon, che si accendono e si spengono ininterrottamente sulla vetrina del negozio della Ditta A. Raitano.

Ma oltre a queste, un emporio troverete di eleganti, artistiche, suggestive lampade portatili da tavolo e da notte, con variopinti abatjours, lampadine speciali e lampadari di ogni tipo e di ogni dimensione, articoli tecnici e da cucina dei più moderni e dei più pratici, e, cosa che sta molto a cuore a tutti, dei più economici.

Per l'eleganza nel passo

Anche chi è afflitto da un piede inelegante o difettoso può avere un passo elastico. Per nascondere il difetto non deve adoperare scarpe strette che lo fanno soffrire atrocemente, ma invece recarsi dalla Calzoleria Finco in Calle dei Lovo, le cui calzature tanto per uomo e per signore che per bambini, sono di un taglio così perfetto e di una lavorazione così accurata da far apparire anche i piedi più deformi eleganti e piccoli come quelli di Cenerentola.

Nessuna esagerazione

Non è un'esagerazione dire che l'esposizione della Ditta Eugenio Volpato è una delle più eleganti e delle più ricche.

Se le ben fornite vetrine a S. L[illegible] si fanno ammirare per la bellezza delle stoffe, sia estere che nazionali, per la magnificenza dei disegni e dei tessuti, ciò che invoglia il passante all'acquisto è la modicità dei prezzi sia delle stoffe a metro che dei vestiti confezionati.

Ed è per questa ragione che la Ditta Volpato ha acquistato una così larga rinomanza.

Non arredate la vostra casa.....

....senza prima recarvi a vedere il superbo assortimento di mobili della «Nuova Casa di Vendite» sopra il Cinema Massimo. A Venezia era veramente sentita la mancanza di una simile azienda che già funziona nelle principali città. Perchè la «Casa di Vendite» corrisponde a due scopi: per l'acquirente il quale trova quanto necessita in tutto l'arredamento di una abitazione; al venditore, per offrire alla vendita ciò che desidera privarsi; la Casa assume la vendita stessa a condizioni da fissarsi.

Mobili di lusso e comuni delle primarie fabbriche di Cantù, si trovano nei saloni della Casa di Vendita, la quale sta disponendo per accogliere, per conto di venditori, mobili antichi e moderni, nuovi ed usati, quadri, statue, tappeti, arazzi, servizi da tavola in cristallo, porcellana, argenteria, posateria da cucina, pianoforti, strumenti musicali, macchine da scrivere, da cucire, fotografiche, biciclette, fonografi, cornici, acquarelli, lampadari di Murano, di ottone, orologi, specchi, bronzi, stoffe, tessuti, copertori, sciarpe, biancheria nuova, valigerie ecc.

Non rimane che consigliare a chiunque di visitare questa nuova azienda e prendere conoscenza della intelligente sua organizzazione.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Una ispezione dell'on. Peano nel Trentino

Ieri mattina alle ore 10.23 è giunto a Trento S. E. il sen. Peano, presidente della Corte dei Conti. Egli era accompagnato dal comm. Tornadri e dal sen. Berio.

Alla stazione erano a riceverlo il Prefetto comm. Guadagnini, il presidente del Consorzio dei Comuni on. Gianferrari, il comm. Larcher Console della M. V. S. N. nonchè l'ing. De Vilas e l'ing. Benvenuti del Consorzio dei Comuni.

S. E. Peano — che è venuto fra noi per studiare la situazione della importantissima istituzione provinciale — ossequiato dalle autorità si recò a visitare la sede del Consorzio dei Comuni esprimendo il suo compiacimento per l'ottima organizzazione degli uffici e la solerzia dei funzionari ad essi preposti.

Quindi partecipò al pranzo intimo, allestito all'Hotel Bristol, cui parteciparono il comm. Guadagnini, l'on. Gray, il sen. Berio, il comm. Tornadù, l'onor. Gianferrari, l'ing. Vilas e l'ing. Benvenuti.

Alla fine del pranzo furono presentati a S. E. i membri della Federazione provinciale del P. N. F. e il prof. Degasperi, i quali prospettarono il vitale interesse che ha per il paese la conservazione dell'importante istituto.

Dopo una breve passeggiata in città nella quale S. E. Peano ha avuto occasione di ammirare lo sviluppo cittadino accompagnato dall'on. Gray, dal Prefetto, dal Direttorio Provinciale del P. N. F., dall'on. Gianferrari e dai rappresentanti del Consorzio dei Comuni, si è recato in automobile a Gavazzo per visitare la ricostruzione di quel paese, magnifica iniziativa del Consorzio dei Comuni. Egli si è soffermato a lungo per studiare i danni prodotti dallo slittamento del terreno e i lavori che sono in corso.

Dopo brevi momenti di fermata a Rocca di Riva, S. E. Peano faceva ritorno a Trento ove, ossequiato dalle Autorità, fra le quali vi era il comm. Peterlongo, ripartì alla volta di Roma alle ore 19.27 sempre accompagnato dal comm. Tornadù e dal sen. Berio.

L'attività dell'on. Gray

L'on. Gray ha conferito a Riva con quel Commissario Prefettizio cav. Farina su importanti problemi interessanti la città, col cav. Badiani, segretario circondariale del P.N.F. e con l'ing. Stievano segretario politico.

Recatosi in seguito ad Arco l'on. Gray conferì lungamente col sig. Tabarelli, segretario politico del P. N. F. con l'ex segretario politico sig. Zucchelli, ed infine ebbe un lungo colloquio con il Commissario Prefettizio, Altanur, esprimendo la sua ferma volontà che nello studio delle questioni cittadine di speciale rilievo il Commissario Prefettizio e la rappresentanza fascista, mantengano contatti sempre più frequenti e cordiali.

L'on. Gray ha accettato l'invito del segretario politico di presiedere una prossima assemblea generale di quel Fascio.

Il prezzo del pane diminuito

Il Commissario Prefettizio visto l'art. 0 del Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale; vista la diminuzione del prezzo delle farine; adottando le facoltà della Giunta comunale, determina: 1.o Il prezzo del pane popolare a datare dal giorno 10 aprile 1925 e fino a nuova disposizione viene in L. 2.10 al kg.; 2.o Restano invariate le oltre disposizioni della determinazione 7 gennaio a. c. n. 104-2 relativa alla vendita del pane.

Assemblea generale del fascio

Martedì 14 ad ore 20.30 avrà luogo nella sala della Filarmonica l'assemblea generale del Fascio di Trento col seguente ordine del giorno: relazione del segretario politico; relazione finanziaria; discussione generale.

L'assemblea sarà presieduta dall'on. Gray, Commissario straordinario del P. N. F. Gli assenti ingiustificati saranno passibili di provvedimenti disciplinari.

I fornai passano ai sindacati

Iersera si sono riuniti nella sede delle Corporazioni Sindacali i fornai componenti la disciolta società dei panettieri. Dopo un dettagliato scambio di idee sui principali punti programmatici essi hanno deliberato di aderire in massa ai Sindacati. E' stata nominata una commissione provvisoria composta dei signori Riccardo Bertotti, Pietro Mosele e Cesare Carli, i quali si occuperanno di indire quanto prima le elezioni.

L'assemblea degli studenti

Lunedì 13 alle ore 14 avrà luogo, nella sede sociale di Via Belenzani, l'assemblea generale degli studenti universitari trentini col seguente ordine del giorno: Dichiarazioni del presidente — Relazione sull'attività sociale; Relazione finanziaria — Eventuali.

Una condanna per omicidio colposo

Il Tribunale si è svolto il processo contro lo chauffeur Davide Mastella, di anni 43, da Cologna Veneta, che il 10 febbraio scorso aveva investito sullo stradone di Volano la contadina Agnese Baldo, madre di undici figli, schiacciandola contro il muro e provocandone la morte immediata.

Il Mastella si è difeso dicendo di non aver veduto la povera donna, perchè nascosta da un carro. Tale particolare non è risultato però esatto dalle deposizioni dei testimoni, i quali hanno invece asserito che la donna camminava rasente al muro, tenendo la destra, e fu investita perchè l'automobile correva velocemente dal lato della strada.

Il Tribunale ha condannato il Mastella a tre mesi e dieci giorni di reclusione.

L'arresto di un bruto

Nel paesetto di Penon, a pochi chilometri da Bolzano, è stato arrestato dai carabinieri il calzolaio Antonio Vilna, imputato di violenze carnali con minaccie a danno della tredicenne Teresina Veger. Secondo la denuncia, la ragazzina sarebbe stata insidiata dal bruto ancora due anni fa, e la relazione peccaminosa sarebbe continuata per vario tempo, non avendo la giovinetta il coraggio di confessare l'ignominia di cui era rimasta vittima, per paura del suo seduttore.

A quanto c'informano, i particolari riferiti da un giornale sul turpe fatto non avrebbero alcun fondamento.

Cronache provinciali

SALORNO

Corso di igiene. — Quest'oggi s'è chiuso in Trento il corso per maestri tenuto con zelo d'apostolo dal chiarissimo cav. Donato Sinisi, medico provinciale addotto al Ministero, coadiuvato con vero spirito di amore dai zelanti e valenti medici della città. Si all'uno che agli altri furono rivolte parole di vivo ringraziamento dai 300 insegnanti e dal R. Provveditorato per la rara competenza addimostrata nello svolgimento dell'interessante pratico programma; rispose commosso il summenzionato cavaliere, affermando ancora una volta la sua schietta ammirazione per l'assiduità ed il profitto dei maestri trentini, molti dei quali erano accorsi dai più remoti villaggi alpini per sete di sapere.

Domani col primo treno ascendente una parte degli insegnanti si recherà a visitare le scuole di Bolzano ed un'altra l'Istituto di Miralago presso Riva. Così gli stessi coroneranno efficacemente l'opera di studio e le importanti osservazioni fatte già nei vari istituti della capitale trentina.

RIVA DEL GARDA

Saggio degli allievi di banda. — Diamo oggi il programma del saggio che gli allievi di Banda della nostra scuola Filarmonica istruiti dall'egregio maestro Mastrangelo, daranno lunedì 13 corr. (seconda festa di Pasqua) nelle sale del Grande Albergo S. Marco.

1. Lefevre: 3 esercizi per clarinetti e Saxofoni. 2. Bachff 2 corali a quattro parti per clarinetti. 3. Beethoven: Moderato dalla Sonatina XXXVII a tre parti per clarinetti soprani I e II e clarinetti bassi. 4. Kuhlau: Andante cantabile - op. 88 a 4 parti per clarinetti soprani 1 e 2 contralti e bassi. 5. Mendelssohn: Frammento del salmo op. 78 a 12 parti per clarinetti 6. Bach: 2 corali a 4 parti per Saxofoni. 7. Fischer: PrPeludio a 4 parti per Saxofoni. 8. Beethoven: Opferlid a 6 parti per Saxofoni. Studio per cornetta (esecutore il ragazzo Alberti Alessandro). Mendelssohn: Corale nell'Oratorio S. Paolo per ancie e ottoni.

Calmiere del latte. — Il Commissario Prefettizio modifica il prezzo del latte nella misura seguente:

Dal giorno 9 aprile a.c. fino a nuovo ordine od a revoca, il prezzo del latte naturale non scremato, viene fissato in lire 1.15 al litro.

Resta pertanto vietata tanto la vendita che la compera del latte ad un prezzo superiore a quello succitato.

I contravventori all'ordinanza saranno puniti a norma di legge.

Calmiere del pane. — Il Commissario Prefettizio per la straordinaria amministrazione del Comune di Riva, ha decretato il seguente prezzo per il pane:

A datare dal 5 aprile, fino a revoca il prezzo del pane popolare, in forme a bastone di 300 e 500 grammi, viene fissato in lire 2.20 il Kg.

Restano in vigore tutte le altre disposizioni contenute nell'ordinanza municipale N. 166/1 d.d. 12 gennaio a.c.

ARCO

Avvenimenti Sportivi. — Mercè il valido interessamento dei dirigenti, nonostante il cattivo tempo, al Convegno Ciclistico indetto dal Comune di Cornuda partecipò il Circolo Sportivo del nostro Comune con una squadra di 34 Ciclisti che vinse il II.o premio.

Il Paese vede con piacere lo sviluppo di ogni genere di sport ed è lieto della vittoria riportata.

Assemblea generale della sezione di Arco del P. N. F. — Oggi nella sede sociale, avrà luogo l'assemblea generale della sezione di Arco, del Partito Nazionale Fascista, col seguente ordine del giorno: 1. Relazione finanziaria e ballo; 2. Dimissioni del Direttorio; 3. Elezioni del nuovo Direttorio; 4. Eventuali.

Il prezzo del pane popolare. — Dal 9 corr. il Commissario prefettizio ha fissato il prezzo del pane popolare, in L. 2.20 al chilogrammo.

Pei commercianti di Cavalli e muli. — Il Municipio avverte, che tutte le vendite o permute di cavalli o muli, devono essere regolarmente denunciate al Municipio. I contravventori saranno denunciati e puniti a rigore di legge.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 10

I pellegrini di Bressanone a Roma in occasione dell'anno santo. — Il giorno 15 d'aprile 1925, 220 pellegrini di Bressanone partiranno alla volta di Roma; essi lasceranno la città di Bressanone con il primo diretto della mattina (5,25, arrivo a Bolzano alle 6), il quale fermerà eccezionalmente alla Chiusa, a Ponte all'Isarco, Castelrotto, Campodazzo, Fiè, Prato all'Isarco, Egna e Trento; ad ogni pellegrino è stato consegnato un promemoria ed alla vigilia della partenza avrà luogo alle 15.17, nel Duomo, una funzione religiosa.

Chiamata alle armi delle reclute dell'anno 1905. — Come un telegramma da Roma annunzia, le reclute dell'anno 1905, dovranno presentarsi ai rispettivi distretti militari tra il 7 ed il 31 di maggio.

Cronaca varia. — Come la locale Sezione della C. R. I. comunica, la Direzione della funicolare del Guncinà ha deciso di devolvere a favore della cura marina bimbi bisognosi l'entrata risultante dalle feste di Pasqua.

Un signore, che viaggiava sul tram di Bolzano-San Giacomo, perchè richiesto dal guidatore del prezzo di cent. 20, se la prese talmente con il guidatore che continuò ad insultarlo per tutto il tratto fino a San Giacomo. Il signore si spacciò per azionista della tramvia; esso è stato denunciato all'Autorità giudiziaria.

Le guardie civiche hanno elevata contravvenzione complessivamente a 14 persone per infrazioni diverse ai regolamenti comunali.

Nella fabbrica di cemento portlandico di Loruens (Vorarlberg) è rimasto vittima d'un grave infortunio l'operaio Giuseppe Giovanni Tschofen, nato nel 1854 a Bartholomaeberg, il quale si trovava in quella fabbrica in qualità di pulitore, da circa sei anni.

Il Tschofen è rimasto impigliato in una cinghia, ed è stato lanciato contro una parete dove riportò la rottura della scatola cranica, morendo sul colpo.

La signora Anna Ausserladschneider, la quale la settimana scorsa è rimasta gravemente ferita in seguito ad infortunio automobilistico nelle vicinanze di Bardano, è spirata stamano all'ospedale di Bolzano. Essa era da Innsbruck, aveva appena 41 anni ed era vedova.

BASSANO

I funerali delle vittime del dovere. — Martedì mattina, con largo concorso di autorità militari e civili, associazioni e popolo, ebbero luogo i funerali di due militari: Remie Giacomo e Mircovich Antonio, vittime dello scoppio del proiettile avvenuto in valle S. Felicita.

Alle ore 10 il lungo e mesto corteo si mosse dalla chiesa dell'Ospedale e lentamente sfilò attraverso le vie della città dirigendosi al Cimitero. Precedeva un drappello di militari d'artiglieria, indi veniva il Clero: poscia le due bare, ricoperte dalla bandiera tricolore ed adagiate sul carro funebre. Seguiva il fratello del povero Mircovich, giunto da Pola. Era rappresentato il comandante la divisione di Padova; il Comune di Bassano, il Comune di Romano d'Ezzelino. Venivano tutti gli ufficiali del Presidio, quelli di Finanza, il Pretore avv. cav. Cassiano, le rappresentanze dell'Ass. fra Madri e Vedove dei Caduti in guerra, dei mutilati, dei combattenti, l'Ass. Nazionale del Fante, il fascio di combattimento con bandiera, la Milizia Nazionale ed altri ancora. Giunto il corteo alla Chiesetta di S. Luigi dissero brevi parole, il consigliere avv. Dal Sasso, a nome del Comune e della Cittadinanza ed il magg. cav. De Maria, comandante del Presidio, poscia il feretro si allontana verso il Cimitero di S. Croce.

Esposizione di quadri. In un salone del Caffè Ausonia avrà luogo, dal giorno 15 al 25 corr., un'esposizione di quadri del pittore Marco Simoni.

La sala sarà aperta al pubblico dalle ore 10 alle 18, libero l'ingresso.

Assemblea Commercianti ed Industriali. — Martedì sera ebbe luogo l'assemblea straordinaria per l'approvazione della relazione finanziaria e la nomina della nuova presidenza. La riunione data la sua importanza, poteva essere più numerosa. Aperta la seduta e data lettura della relazione finanziaria, che a tutto 31 dicembre 1924, risulta attiva, viene approvata ad unanimità. Si passa poi alla nomina della nuova presidenza. Risultano eletti i sigg.: Gobbi Giovanni, Presidente; a consiglieri: Spessa Enrico, Zilio Antonio, Dureghello Federico, Marcon Antonio, Geremia Antonio, Bortignoni Giuseppe, Passuello Giuseppe, Stefani Alfeo, Frugoni Giuseppe e Balestra Luigi.

Il sig. Gobbi ringrazia della fiducia in lui riposta e fa rilevare subito ai presenti i vantaggi che si potrebbero ottenere con la fusione delle associazioni affini, quali la «Esercenti» e la «Pro Bassano» per lo sviluppo economico della città, riservandosi di entrare nel vivo della questione in una prossima seduta.

LEGNAGO

Consiglio Comunale. — Per Martedì 14 corr. alle ore 20 è stato convocato questo Consiglio Comunale in sessione ordinaria di primavera.

In seduta pubblica sono elencati ben 30 oggetti all'ordine del giorno, fra i quali vengono accennati i più importanti e cioè: Mozione del Consigliere Comunale Nardi Antonio in ordine allo Statuto della Cassa di Risparmio di Legnago e del Basso Veronese e deliberazione conseguente; Proposta di accettazione delle dimissioni dalla carica di Consiglieri Comunali offerte dal gruppo del Partito Popolare; Ratifica di deliberazione d'urgenza della Giunta 31 marzo u. s. relativa all'acquisto del materiale necessario per la istituzione di una ferrovia, alla spesa per l'adattamento dei relativi locali e proposta per l'esercizio della ferrovia medesima; Contributo per la istituzione in Roma del Museo per i Cimeli di Guerra ad iniziativa del Gruppo Medaglie d'Oro d'Italia; Contributo al Comitato delle Colonie Alpine Legnaghesi onde concorrere alla costruzione della nuova sede alpina in Alba di Fassa; Proposta di sistemazione di una Scuola di istrumenti ad arco intitolata ad Antonio Salieri e contributi per l'impianto e per l'ordinaria gestione; Sistemazione delle Scuole medie di Legnago; Concessione di assegno di caro viveri suppletivo al personale dipendente; Proposta di accettazione delle dimissioni del signor Carlo Manzoni dalla carica di Assessore effettivo; Nomina di due assessori effettivi e nomina di eventuali assessori supplenti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per un monumento a Giuseppe Girardini

UDINE, 10

La nostra Società Operaia, facendosi interprete di un sentimento comune al popolo udinese e a tutti i friulani, deliberò di promuovere una pubblica sottoscrizione nazionale per erigere in memoria di Giuseppe Girardini qui, nella Sua città natale, un monumento che, degno della memoria dell'altissimo pensatore, del patriotta fervente e puro e dell'eminente oratore, ricordi nei tempi venturi tutta una vita consumata a favore della Sua regione e d'una più grande Italia.

Sotto migliori auspici non poteva sorgere l'idea di degnamente così onorare Chi, propugnatore implacabile d'una rinnovata coscienza nazionale attraverso rinnovati costumi politici, volse ogni cura, serbò tutto il Suo amore alle classi operaie ed, in mezzo ad ardue competizioni, si fece ad esse antesignano di libertà e di benessere nell'ambito indefettibile della legalità.

Tutti gli italiani, e i friulani con maggior orgoglio, poterono seguire l'azione di Lui nel Parlamento quando la Sua eloquente parola s'alzava in difesa della giustizia e della libertà minacciate e le manifestazioni molteplici dell'opera Sua alta e civile. Tutti ricordano che, quando le agitate alternative per l'intervento rendevano gli animi perplessi, Giuseppe Girardini fu tra i primi assertori della necessità di tale risoluzione e che, con singolare chiaroveggenza, presagì nell'opera pugnace la salvezza e la grandezza d'Italia. E ricordano i Suoi provvedimenti per i mutilati di guerra e per le famiglie dei Caduti quale Ministro delle Pensioni; la Sua acuta visione nei problemi delle Colonie quando resse quel Dicastero e l'ardita iniziativa della rioccupazione di Misurata marina, dovuta alla Sua energica volontà; azione che fu origine ed avviamento alla nostra riconquistata sovranità sui possedimenti libici. Ed i profughi tutti lo ricordano quando - costretti ad abbandonare le loro case e le loro terre, dispersi e tribolati nell'esodo cercarono l'ospitalità dei fratelli nelle varie contrade - Egli, quale Alto Commissario, li sorresse e, sostenendo presso il Governo la loro causa, non lasciò intentato alcun mezzo che meglio valesse a rendere meno penosi i giorni sprovveduti ed inquieti.

Ora questo Comitato, aprendo la sottoscrizione, ha la coscienza di compiere un preciso dovere richiamando i concittadini tutti e tutti i figli di questo Friuli di cui Egli, quasi simbolo, riassunse le peculiari doti del carattere e gli impulsi generosi delle aspirazioni, ad un concorso largo e spontaneo, che possa metterlo in grado di disporre per un monumento adeguato ai meriti dell'illustre Estinto, che la devozione alla Patria rese superiore ad ogni partito. E sente di fare appello ad un tempo a tutti quegli italiani che vorranno dare un segno tangibile della loro ammirazione, gratitudine o affetto per Lui e un ricambio di commossa e affettuosa cordialità a questa terra, sacra all'Italia per il sangue versato e per le ossa dei Caduti ch'essa venera e custodisce, nel nome del suo grande Figlio.

Tramandare così alla posterità la memoria di Giuseppe Girardini che attraverso una vita di intemerati costumi e dopo una lunga, faticosa carriera di vicende politiche, tornò puro dai fastigi a cui era asceso, sarà benefico esempio e rinnovata testimonianza di classiche, dissuete civili virtù.

Il Presidente: **Luigi Spezzotti**

Divieto di riunioni politiche

Dalla R. Prefettura è stato disposto affinchè nessuna riunione politica, anche se privata, abbia luogo. In un comunicato della stessa è stabilito che tutte le riunioni di carattere politico sono vietate anche quando sono qualificate come private.

Stemmi del fascio imbrattati. Sequestri di armi ed arresti

La notte dell'8 Aprile decorso i soliti ignoti sovversivi ripetevano vigliaccamente il gesto di spregio ed odio al fascismo imbrattando lo stemma del fascio della sezione di Morsano al Tagliamento. Tempo fa un simile sfregio veniva compiuto nella notte seguente all'assassinio dell'on. Casalini. I fascisti, più indignati che mai per la ripresa evidente del sovversivismo anche in altre regioni d'Italia dove nuove vittime si sono avute, sono stati a stento trattenuti dai loro capi. La notte scorsa giungeva improvvisamente da Udine un camion di carabinieri al comando di un ufficiale e di funzionari di P. S. I pattuglioni hanno eseguito una serie di perquisizioni nelle case dei più noti sovversivi del paese. Venne arrestato tale Enrico Barei trovato in possesso di una pistola carica e di un centinaio di colpi. Il Barei all'arrivo dei carabinieri tentava di nascondere l'arma e le munizioni fra le tegole di un coperto della casa. Altre cartuccie si rinvennero nascoste fra cuscini di piuma. Altri arrestati sono: Bravo Valentino nella cui abitazione si rinvennero cinque baionette, parecchi caricatori per fucile, un telefono da campo nuovo ed altro materiale bellico; Moratto Pietro al quale vennero trovate numerose bajonette in ottimo stato ingrassate, canne di fucile e parecchi ottoratori; Moratto Mario fu Angelo, nella cui casa si trovarono bajonette, otturatori, canne da fucile e persino una mitragliatrice quasi completa. Al ritorno da Morsano il pattuglione perquisiva alcune case a Cordovado ed in quella di Nosella Giuseppe fu Angelo, noto capo rosso, si rinvennero fra altro un acuminato pugnale austriaco, numerosi caricatori e parti di fucile. Anche il Nosella è stato tratto in arresto.

Corsa ciclistica

Una manifestazione di apertura è stata organizzata dal Club Ciclistico udinese allo scopo di preparare la grande manifestazione regionale che avrà luogo fra due mesi.

Questa corsa è dedicata ai giovani inferiori ai 18 anni di età. Vi sono già numerose iscrizioni sicchè per domenica prossima un numeroso stuolo di giovani atleti prenderà il via che sarà dato alle ore 14.30 sul viale Palmanova. Un premio di traguardo è stato fissato a Palmanova, mentre a Codroipo avrà luogo il rifornimento. L'arrivo avverrà alle ore 17 circa sul viale Venezia all'altezza del Tiro a Segno.

Sport militare

Interessantissime non solo dal lato igienico ma anche dal lato sportivo riescono le gare sportive che il Colonnello Chiericoni comandante del 20.o Reggimento Fanteria ha indetto fra i soldati del suo reggimento. Infatti nelle gare di marcia, nelle gare podistiche su lunghi percorsi molti bravi fanti hanno avuto modo, oltre che di guadagnarsi una piccola licenza e un premio, anche di rivelarsi come ottimi elementi sportivi.

Le gare si svolgono su percorsi stradali oppure, per concessione della Società Polisportiva, sul magnifico Campo Moretti ove quasi ogni giorno hanno luogo gare di corsa libera e a staffette ecc. Questo è anche un modo ottimo per ottenere dai giovani soldati quella prestanza fisica che sarebbe necessaria ad ogni individuo oltre che a sviluppare quel senso di emulazione che tanto serve per l'ottenimento di un vivo miglioramento nello spirito di ogni militare.

Un ladro in fuga

Recentemente abbiamo avuto a registrare diversi furti che vennero commessi alla periferia della nostra città. Sembra che il furto sia divenuto ora una epidemia, poichè ogni giorno vi sono a lamentare parecchi tentativi di furto o furti veri e propri. L'attenzione dei ladri non viene a mancare nemmeno sugli oggetti di relativo valore. Ad esempio l'altra sera verso le 21 un ladro riusciva a fuggire con circa 400 lire di biancheria dal cortile del sig. Simeone Vaccato abitante al N. 49 del Viale Venezia. La giovane Agostin Giovanna, domestica nella casa del derubato si diede a gridare: Al ladro! al ladro! ma fu inutile, poichè il furfante riuscì a dileguarsi nelle tenebre senza lasciar traccia.

Un giovanetto irreperibile

Si è allontanato ancora domenica scorsa da casa sua in via Marco Volpe 61, il giovanetto Antonio Conte di anni 13. Di lui, la madre desolata, per quanto abbia cercato, non ha potuto avere alcuna notizia. La questura si è posta anch'essa a fare delle indagini.

La grande pesca pasquale

Oggi sabato alle ore 14 si apre la grande pesca pasquale di beneficenza, alla presenza del comitato e delle autorità. La pesca continuerà domani e durante la giornata, come abbiamo annunciato dettagliatamente ieri, presteranno servizio varie musiche. I doni, tutti ricchi e bellissimi, sono oltre ventimila.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Per un ricordo marmoreo agli Alpini «Cividale». — 8. elenco delle offerte pervenute al Comando Battaglione Alpini «Cividale» per la lapide da erigersi nella Caserma Alpini di Cividale in ricordo dei gloriosi Caduti dei Battaglioni Alpini Cividale, Matajur, Val Natisone.

Offerte precedenti L. 9821,75; scheda N. 63 raccolta da don Zanier Giovanni a Racchiuso L. 10; Comando 8. Reggimento Alpini, 910; interessi maturati al 31-12-924 sulle somme raccolte, 153.20; Compagnia Dialettale Cividalese, 500; scheda N. 56 raccolte da Deganutti Eleonoro a Spessa, 10; scheda N. 68 raccolte da Sdraulig Giuseppe a Clodic, 20; scheda N. 96 raccolte dal Conte d'Attimis a Attimis 10; Battaglione Alpini Bassano, 400; scheda N. 42 raccolte da Iacolutti Leone a Torreano, 114. — Totale L. 11948.95.

Le offerte possono essere inviate al Tenente Menè Domenico, Aiutante Maggiore del Battaglione Alpini «Cividale» in Cividale del Friuli ed al dott. Mario Dal Dan, Via Savorgnana N. 12, Udine.

Società Dante Alighieri. — Giovedì, nello studio del comm. avv. Podis si è radunato il Consiglio della «Dante» presenti il comm. avv. Podis, cav. Piccoli N., Strazzolini Feliciano, cav. Antonio Rieppi, segretario.

Questi scusata l'assenza del Presidente e del Vice Presidente, legge il bilancio consuntivo del 1924, afforato nelle risultanze di L. 1049 in entrata e 998.30 in uscita. Quindi espone il preventivo 1925 che è approvato.

Informa in ultimo, come mercè l'interessamento dell'on. Presidente prof. Leicht, il Comitato Centrale, ha mandato libri di cultura per l'impianto di altre tre Biblioteche popolari da assegnarsi a tre comuni della Slavia.

Il Consiglio s'è inoltre occupato della tabella dello stracciaro di Borgo S. Domenico, contenente un grave errore di lingua, essa dovrà essere tolta anche perchè il proprietario è stato denunciato al Pretore per contravvenzione al Regolamento pulizia urbana.

MANIAGO

Il mercato settimanale che avrebbe dovuto aver luogo lunedì 13 aprile, dato il giorno festivo è rimandato a mertedì 14.

La Filarmonica. — Si è riunito il Consiglio della Filarmonica che ha deliberato di indire pel 26 aprile l'Assemblea dei soci per l'approvazione dei bilanci e per provvedere ad un maggiore funzionamento dell'istituzione stessa che riscuote le simpatie della cittadinanza.

PAGNACCO

La Società Operaia. — In una riunione degli associati alla Società Operaia di Mutuo Soccorso è stato approvato il Bilancio consuntivo 1924 ed è stata applaudita la relazione morale della sezione. Dopo una lunga discussione su un importante ordine del giorno venne deliberata la costruzione di un nuovo locale per la sede sociale e per una Scuola di Disegno Professionale. Venne deciso di affettuare una gita sociale con mèta Postumia ed infine con unanimità di voti venne rieletto presidente della Sezione il cav. geom. Giuseppe Gennari

FORNI DI SOTTO

I risultati della Mostra Bovina. — Nonostante il tempo piovoso la Mostra Bovina, la prima che abbia avuto Forni di Sotto, ha avuto uno splendido successo per concorso di pubblico e di elementi. Il dott. Muratori prima di procedere alla consegna dei premi assegnati dalla giuria tenne una interessantissima conferenza sull'allevamento bovini, che fu seguita con grande attenzione dai molti allevatori ed agricoltori presenti. Ecco l'elenco dei premiati:

Cat. A - Vitelli da 4 a 10 mesi (presentati n. 4). — I. premio Colman Emilio, med. arg.; II. Tonello Luigi id.

Cat B - Vitelle da 4 a 10 mesi (presentate n. 11) — I. Polo Giovanni L. 75 med. arg. e diploma; II. premia Scaina Angelo L. 60 med. arg. e dipl.; III. De Luca Valentino L. 40 med. arg. piccola e dipl. — IV. Marioni Luigi med. bronzo e dipl.; V. Nassivera Vincenzo, id.

Cat. C - Vitelle da 12 a 18 mesi (presentate n. 20). — I. Tonello Gio. Batta L. 125 med. arg. della Provincia e dipl.; II. Candotti G. B. L. 100 med. arg. e diploma; III. Ghidina Luigi L. 75 med. arg. e dipl.; IV. Tonello Paolo L. 60 med. arg. e dipl.; V. Tonello Celestino L. 40 med. arg. e dipl.; VI. Sala Placido L. 40 med. arg. e dipl.; VII. Scaini Luigi L. 30 med. arg. e dipl.; VIII. Tonello Luigi L. 30 med. arg. e dipl. — IX. Nassivera Osvaldo med. bronzo della Provincia e dipl.; X. Colmar Erminia, med. bronzo e dipl.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.33, tramonta alle ore 18.48 — Luna tramonta alle ore 7.10, leva alle 21.39.

Ieri 10, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 18.2, minima 7.4. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 757.7.

Dei fiumi il Po è in piuttosto rapido aumento ed in morbida pronunciata; il Frassine è in sensibile diminuzione e in morbida; tutti gli altri sono quasi stazionari o in lenta diminuzione; Gorzone in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Brenta e Adige in debole morbida; Piave e Bacchiglione in magra.

Giunta Provinciale Amministrativa

BELLUNO, 10

Presieduta dal comm. dott. Erculiano Pizzotti Vice Prefetto è seguita una seduta coll'intervento dei sigg. Membri effettivi: cav. uff. Gottardi dott. Francesco consigliere di Prefettura, Pontiglione dott. Giovanni id., Racchianti cav. Vincenzo Intendente di Finanza, Paladini cav. rag. Salvatore ragioniere capo di Prefettura: Membri di diritto.

Cav. uff. avv. Angelo Sperti, Poli avv. Guglielmo, ing. comm. Barcelloni Corte nob. Adriano, cav. Ulisse Cargnel; Membri elettivi.

Geom. cav. Piperno Maurizio Membro aggiunto.

Vennero prese le seguenti decisioni:

Perarolo: Concessione area cimitero a fratelli Olivotto; approva — Alleghe: Contributo per la scuola sciatori; idem: Perarolo: Convenzione e concessione per presa d'acqua alle Ferrovie dello Stato; idem: S. Gregorio delle Alpi: Domanda proroga aumento quarto tariffa daziaria vino, birra, e liquori; parere favorevole: —Feltre Orf. Carenzoni; Collocamento tubi sotto il marciapiede; approva — Mel: Contributo per la bandiera ai CC. RR. id.: Tambre Spert: Consorzio medico, stipendio minimo sanitario; id — Comelio Superiore: Invio alla Casa di Ricovero di De Martini e Pinter Gregorio: id. — Taibon: Contributo per la festa degli alberi: id. — Sedico: Indennizzo spese bicicletta alle guardie comunali: id. — id. caroviveri ai funzionari: id. — Ospitale: Applicazione tassa famiglia ed esercizio p. 1925: id. — Zoldo Alto: Concessione piante per riparare danni alluvioni id. — Perarolo: Capitolato ostetrico, stipendio minimo levatrice: id. — Agordo: Contributo ferrovia Belluno-Mas: id. — Pedavena: Cong. Carità Investimento fondo cassa id: — id Elargizione di L. 300: parere favorevole — Livinalongo: Concessione baracca Congregazione di Carità: approva — Perarolo: Istituzione di un posto di guardia campestre messo scrivano con stipendio di L. 4000 id. — Belluno (Amm. Prov.) Nomine varie: id. — id. (Osp. Civ.) Compenso alla levatrice Costa Italia: id. — Cesiomaggiore, e Santagiustina: Transazione lite Biasuzzi: id. — Forno di Casale: Sussidio agli incediati di Zoldo Alto e contributo per Casa in Roma per i cimeli di guerra: id. — Lamon: Stipendio minimo al medico e Levatrice condotti; id — Fonzaso: Aumenti stipendio al personale sanitario: id — Belluno (Monte di Pietà) Collocamento a riposo del custode, rinvia — Alleghe: Acquisto cartelle Istituto Credito pel Lavoro italiano all'estero: approva — Lamon: Tassa famiglia e tassa esercizio pel 1925: id. — Pedavena: Stipendi minimi personale sanitario: id — Feltre (Congregazione di Carità) Affrancazione legato Guarnieri: id — Rocca Pietore: Acquisto bassorilievi in bronzo «Milite Ignoto» e sussidio agli incendiati di Brusadaz: id. — Vallada: Sussidio per danneggiati di Brusadaz: e per ricordo marmoreo alla Guardia di Finanza: id — Feltre: (Con. Car.) Determinazione del numero dei ricoverati e della retta di ricovero: id —Belluno: Amm. Prov. Acquisto terreno per strada provinciale: id. — Rocca Pietore: Regolamento tassa pascoli: id. — Agordo: Aumento stipendi ai dipendenti comunali: id. — Sospirolo: Acquisto terreno pel nuovo cimitero ved. Tibola: id. — Forno di Zoldo: Acquisto 200 azioni dell'Istituto nazionale di Credito del lavoro italiano all'estero: id — Vas: Progetto di migliorire i pascoli comunali: rinvia —Alleghe: Adesione al consorzio antitubercolare, id — Quero: Superaddizionale all'addiz. governativa sulle bevande vinose e alcooliche: approva — Alleghe Contributo per la ferrovia Belluno-Mas: id — Domegge: Assegno al veterinaio: id — Sovramonte: Tassa famiglia 1925: id. — Perarolo: Applicazione tasse famiglia e esercizio 1925: id. — Forno di Canale: Stipendio minimo levatrice condotta: id — Comeglio Superiore; Stipendio alla levatrice; id — Belluno; (Amm. Prov.) Scuola Agraria di Conegliano, Contributo nomina rappresentanti; id — Valle di Cadore; (Cong. Car.) Accettazione privata elargizione; id — Forno di Canale; Contributo ferrovia Belluno-Mas; id — Lamon; Regolamento servizio bidella scuola; id — Forno di Zoldo: Restituzione somme cauzionali; id — Trichiana: Acquisto azioni Credito Naz. Lavoro italiano all'estero; id — Alleghe; Acquisto bassorilievi «Milite Ignoto» id — Rivamonte Stipendi minimi ai sanitari condotti; id — Alano di Pieve; (Cong. Car.) Bilancio 1925; id — Lamon; (Istit. Elemosin.) id — Pedavena; Regol. com. per applicazione dazio sull'energia elettrica; id — Seren del Grappa; Dazio consumo addiz. governativo e comunale; id — Sedico; Tariffa daziaria. Aumento del Quarto id — S. Giustina Bell. (Cong. Car.) Bilancio 1925 id — Livinallongo; Regolamento organico impiegati; rinviata —

Ringraziamento

La Famiglia QUAGLIA esprime la sua profonda riconoscenza a tutti coloro che presero parte al lutto da cui fu colpita per la perdita del suo Venerato Capo

Cav. Uff.

Angelo Quaglia

In modo speciale ringrazia il Dott. Ernesto Calzavara, il Dott. Cav. Attilio Spegazzini, il Prof. Cav. Giovanni Rubinato e il Dott. Mario Pegoraro per le cure intelligenti ed affettuose prodigate al carissimo Estinto.

TREVISO, 10 Aprile 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

La criminosa ripresa sovversiva in un articolo di "Cremona Nuova,,

CREMONA, 10

A proposito della criminosa ripresa di violenze da parte dei sovversivi ai danni di fascisti, *Cremona Nuova* in un suo vibrato articolo così si esprime:

«Da quando siamo stati assunti alla direzione del partito ogni nostra azione ha avuto per scopo di disciplinare sempre più le nostre schiere, evitare violenze isolate, dare all'Italia un'èra di vera tranquillità e di lavoro fecondo. Non così però pensano e desiderano i nostri avversari, che, allarmati dall'unanime enorme consenso che ogni giorno conferma la nostra opera, sono ricorsi alla violenza più bestiale e più vile: l'agguato e l'assassinio».

Dopo aver fatto la cronaca degli ultimi incidenti di Bologna, Faenza e Capua, l'articolo continua:

«Questo risveglio sovversivo non può essere attribuito a episodi isolati di violenza, ma è tutto un piano prestabilito che ha avuto inizio dall'adunata delle opposizioni a Roma. Nelle provincie funestate dai delitti e anche in tutta Italia regna un giustificatissimo fermento nel fascismo, il quale sente il sacrosanto bisogno di reagire senza pietà. Noi abbiamo impartiti ordini perchè sia evitata la rappresaglia isolata, persuasi come siamo che occorre o un'azione generale del Governo o un'azione in grande stile del partito. Noi non possiamo contentarci del solito provvedimento di P. S., ma vogliamo che una buona volta il Governo si decida a ricorrere a quei provvedimenti che in altri tempi invocammo con tutte le nostre forze.

(Il periodo che segue è scritto in grassetto). **Vogliamo l'istituzione della pena di morte per tutti i carnefici del fascismo, l'istituzione del domicilio coatto per tutti coloro che sono sospetti di sovversivismo, l'istituzione del bando per i vari Albertini, Amendola, Turati, Donati, De Gasperi e compagni, l'immediato arresto dei capi dell'Aventino sotto l'imputazione di associazione a delinquere contro i poteri dello Stato.**

«Il fascismo che ha in mano la forza, che ha in mano il Governo, il fascismo che ha in mano la nazione, non può tollerare che i mandatari possano assassinare con la impunità assoluta per tutti i mandanti. Il Governo agisca e provveda se non si vuole costringere il partito a reagire e fare in ventiquattro ore piazza pulita. Il partito ha dato in questi ultimi mesi prova di una grande tolleranza, è stato dalla stampa ingiuriato e diffamato e non ha reagito, è stato atrocemente provocato da denunce e da calunnie e non ha reagito. I fascisti hanno subito gravi condanne per la loro azione svolta unicamente in difesa del regime e non hanno protestato. Oggi vengono colpiti a tradimento e assassinati e rimangono disciplinati agli ordini dei capi. Noi abbiamo, però, una tremenda responsabilità e abbiamo, quindi, il dovere di precisare il nostro pensiero e la nostra azione. Occorre normalizzare. Il compito spetta o al Governo o al partito».

Lydia Jonson tenta di suicidarsi

BOLOGNA, 10

I fedeli che accorrono ogni sera ad ascoltare Lydia Johnson, diva dei «varietès» hanno provato iersera una delusione. Lo spettacolo, diceva uno striscione applicato attraverso il cartellone, era sospeso per indisposizione dell'artista.

L'indisposizione c'era, ma procurata da una posizione di tintura di iodio ingoiata in un momento di sconforto di origine naturalmente amorosa. All'ospedale la giovane è stata messa fuori pericolo.

Fulminato dalla corrente elettrica

VICENZZA, 10

Iersera il ragazzo dodicenne Burato Silvio di Rampazzo si issava su di una antenna per la conduttura dei fili elettrici ad alta tensione.

Giunto in cima all'antenna il disgraziato, perduto l'equilibrio, cercò sostegno aggrappandosi ai fili. Egli rimase fulminato, cadendo di schianto sula via sottostante. [illegible]

— Si ha da Parigi che il Consiglio superiore della guerra si è riunito stamane all'Eliseo sotto la presidenza del presidente della Repubblica Doumergue.

— A Pewark (New Jersey) un incendio ha distrutto una fabbrica di chiodi danneggiando gravemente le altre fabbriche vicine. Le perdite sono valutate da 4 a 6 milioni di dollari.

Catastrofe ferroviaria in Spagna
26 morti e 105 feriti

BARCELLONA, 10

Una catastrofe è avvenuta ieri sera verso le ore una in un treno elettrico dei sobborghi del quartiere Sarria, in seguito alla rottura di un freno che ha causato il deragliamento di tre vagoni.

La catastrofe è avvenuta mentre il treno entrava nell'ultimo tratto di binario del percorso. La curva a questo punto essendo molto forte, la vettura motrice ha deragliato continuando la sua corsa per una diecina di metri, mentre le altre vetture andavano a schiacciarsi contro il muro di sostegno del tunnel.

Alle quattro del mattino il numero dei morti che erano stati estratti dalle macerie era di ventisei, i feriti ammontano a centocinque, parecchi dei quali in istato disperato, vari feriti hanno riportato mutilazioni spaventose.

Secondo i giornali il treno al momento della catastrofe marciava alla velocità di centodieci chilometri all'ora. Parecchi cadaveri sono letteralmente ridotti in pezzi. E' stato trovato un tronco a cui aderisce soltanto una parte della testa ed un braccio.

Nonostante l'attività con cui proseguono i lavori è ancora impossibile determinare il numero esatto delle vittime. E' stato accertato che 180 viaggiatori avevano preso posto nel treno e si ritiene che oltre una trentina di essi siano rimasti uccisi.

La gravità della catastrofe è dipesa dal fatto che, essendo ieri un giorno di vacanza, numerosi barcellonesi si erano recati a passare il pomeriggio in campagna e facevano ritorno in città.

Le impressionanti cifre della disoccupazione in Inghilterra

LONDRA, 10

La Camera dei Comuni ha preso ieri le vacanze. Essa si riunirà nuovamente il 28 aprile, quando il Cancelliere dello scacchiere Winston Curchill presenterà il bilancio preventivo per il 1925-26.

La speranza che Winston Curchill faccia il miracolo di ridurre di sei pence o di uno scellino l'imposta sul reddito è grande. E vi è chi è convinto che questo possa essere anche un buon rimedio per il problema tormentoso della disoccupazione. La cifra dei disoccupati continua ad oscillare intorno a 1.200.000. Ora è probabile — si dice — che l'industria, alleggerita alquanto dei gravi oneri fiscali, possa diminuire i prezzi e quindi allargare la sua attività e riassorbire parte dei disoccupati.

Ma Lloyd George in un importante discorso pronunciato alla Camera, ha espresso il dubbio che il rimedio alla disoccupazione si possa trovare nel rifiorire dell'industria britannica, in quanto nelle condizioni attuali di concorrenza da parte delle industrie straniere, vi sono limiti difficilmente superabili al rifiorire dell'industria britannica. Le prospettive industriali vengono peggiorando, non migliorando. La Gran Brettagna non può sperare di riconquistare la sua posizione di dominio industriale nel mondo, e deve pensare — dice Lloyd George — all'agricoltura.

La terra inglese, a suo parere, è feconda assai più di quella della Danimarca e del Belgio. L'anno scorso si sono importati prodotti agricoli per il valore di 387 milioni di sterline, che in gran parte si sarebbero potuti coltivare in patria. Se l'Inghilterra fosse coltivata così intensivamente come la Danimarca e il Belgio, vi potrebbero essere molti lavoratori agricoli di più. Bisogna che si faccia una specie di censimento delle terre per accertare quali siano le possibilità agricole. Bisogna che i disoccupati tornino alla terra. E' venuto il momento di dir loro: «Se non potete trovare lavoro nella vostra specialità industriale, dovete mettervi a fare qualche cos adi utile per le vostre famiglie e per la comunità».

Il governo ha promesso di fare il censimento agricolo, suggerito da Lloyd George.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D), 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21 25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arriva a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.10; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio. ore 5.55 (Si fermo o Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udiene: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8: 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.30; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 18.20. 17 45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.38; 11.10; 17.32. — Arrivi o Gemona: ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.34; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udinè-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.35 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 81.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**); 13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17 25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenza da Udine: ore 21.15; 22.35. — Partenze da Trigesimo: ore 21.50; 23.18. Udine: ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10 34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17 15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Cividale-Premariacco-Buttrio-Pradamano-Udine. — Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana. Partenza da Cividale ore 7.20. — Arrivo a Udine ore 8.15. — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cividale ore 17.30. Recapito in Cividale: Albergo Friuli. Recapito in Udine: Trattoria Cam.

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 13. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto 18.15

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 14. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45. — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Car. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45, 9.45, 12 14, 18. — Partenze da Tricesimo ore 10.45 13, 15, 17, 19. — **(Via Fraelacco)**: Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza. — Partenze da Tarcento ore 8, 12.30. — Partenze da Vedronza ore 8.30, 16.45.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine 9 (*) — Partenza da Udine alle 16.30 (*); da S. Daniele 17.10 — Arrivo a Vito d'Asio 18.55. (*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine. — Partenza da Udine ore 8, 15.15. — Arrivi a Spilimbergo ore 9.15, 16.40. — Partenze da Spilimbergo ore 8.15, 14 — Arrivi a Udine ore 9.45, 15.15. Recapito a Udine: Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18. 40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; occ. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; occ. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavadone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Tramvie elettriche

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo), 10.25 (fino a Fondo); 18.38 (fino a Dermulo).

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

50enne infermiera pratica cerca posto presso signore ammalato cronico. Ottime referenze. Indirizzare Maria Zanon, S. Felice, Ramo Molin 3777 — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCANSI abilissime ripassatrici. Rivolgersi Ditta P. Cattadori, S. Moisè 1477 — Venezia.

CERCASI abilissima stiratrice per biancheria finissima da signora. Rivolgersi: P. Cattadori e C., S. Moisè 1477, Venezia

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

A rappresentanti introdotti accordiamo nostra rappresentanza. Oleificio Nicola Berio — Oneglia.

ACCETTO rappresentanti attivissimi vendita olio privati consumatori condizioni eccezionali. Serietà. Eugenio Ramberti — Portomaurizio.

AGENTI cerca ogni provincia, importantissima Casa rappresentanze, deposito merci. Dettagliare referenze, disponibilità, cauzione. Solida posizione assicurata. Guggia, Casella postale 711 — Milano.

APERTURA Hotel-Pension Villa Lidia, Portorose, splendida posizione, vista mare, 22 lire giorno.

CERCO rappresentanza articoli casalinghi dispongo magazzini, abbonamento ferroviario. Lombardi Milleottocentoventuno-dieci — Alessandria.

CONCEDESI rappresentanza esclusiva per tutto il Veneto articolo reclame necessario tutti negozi. Brevetto tedesco, novità assoluta immenso successo. Trattasi solo con persone o ditte serissime. Per informazioni rivolgersi al fabbricante Hubick Albergo Panada Venezia, tutto sabato 11 Aprile.

CRAVATTIFICIO Adriatico Ancona [illegible] cerca rappresentante disponga abbonato Veneto, referenze.

CARBONI Fossili cercasi attivi introdotti rappresentanti provincie [illegible] Treviso, Verona, Mantova. Inutile [illegible]si senza profonda conoscenza articolo [illegible] quisiti primordine. Scrivere Cassetta [illegible] Unione Pubblicità — Venezia.

EDILIZIA importante ditta fornitrice [illegible] teriale costruzione negozio centrale [illegible] sti magazzini, forte rete interess[illegible] gneri, capimastri, assumerebbe rappresentanze depositi primarie Case italiane [illegible] stere. Ditta Giovanni Biondi, Casella [illegible] Cesena (Forlì).

ETICHETTE carta rilievo. Cercasi [illegible] que rappresentanti. Scarpa, Ros[illegible] Palazzo, 15 — Napoli.

FABBRICA già introdotta oli ess[illegible]li, prodotti sintetici, essenze [illegible] per liquori e affini cerca rappresentanti [illegible] Esigonsi serie referenze. Scrivere [illegible] so 43 L Unione Pubblicità — Milano.

IMPORTANTE Ditta assumerebbe [illegible] viaggiatore per vendita a privati [illegible]sima biancheria confezionata. Esigesi grandissima competenza, conoscenza [illegible] gue, ottime referenze. Scrivere Con[illegible] tone, 36 — Roma.

OLEIFICIO Mare. Oneglia, assume [illegible] presentanti vendita consumatore, [illegible] zioni vantaggiose. Scrivere con ottime referenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.-)

AFFITASI per ufficio appartamento [illegible] rale sei locali libero entro maggio [illegible] Srivere: Cassetta 22 A Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3

LAGO Maggiore, Portovaltravaglia [illegible] bergo Altipiano, delizioso soggiorno [illegible] maverile. Pensione 30. Tennis, Garage [illegible] minuti ferrovia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTASI Americano camioncino o 15 Ter gomme piene dietro ottime condizioni. Polledri Vittorio Veneto.

MOLINI cilindri completi automatici economici pulitrici combinate, buratti, palmenti, impianti di macinazione di qualunque genere. Ing. Oscar Amrein 24 Solferino — Milano.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettanti rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

OLIO Oliva a prezzi mitissimi perchè evitiamo spese viaggiatori. Amoretti,

---

"Il figlio rapito,,

Riproduzione vietata — di Paolo Bertnay

Fedoro fece un'atto d'irritazione, di nervosità, mormorando quasi indistintamente:

— Se ho commesso una colpa me la fai scontare ben duramente.

Vasili aveva udito ma non piegava.

— Noi dobbiamo dunque stabilire le situazioni, babbo mio... Io sono un ragazzo perduto... divenuto un vagabondo... Si cerca di fare di me un ladro...

— Vasili!...

— Non ve l'ha detto mia madre?... Pure io gliel'avevo raccontato... E' anzi ben bizzara la vita! Figuratevi, che il ladro da cui potevo essere ucciso l'altra notte, è precisamente colui il quale, otto anni addietro, voleva insegnarmi un mestiere per cui credeva che io avessi disposizione...

— Mai... non riparlarmi mai di queste abbominevoli cose... te ne supplico, Vasili.

— Bisognerà bene che se ne riparli, babbo, s'io sarò ancora a Parigi, in Francia, quando si farà questo processo alle Assise. Sarò chiamato come testimonio... Che cosa si può prevedere che avverrà all'udienza con tipi come Giulio, come Riri? Sarà il divertimento di tutti quelli che ci conoscono, venirmi a sentire discutere coi miei antichi compagni della «Scimmia turchina»

— Abbominevole! — ripeteva il conte Koulza con voce sorda.

— Ed io non vi dico questo, babbo mio, per ricordarvi che ci avete la vostra parte di responsabilità... no, ma per ripetervi che sono stato tratto da tutto quel fango da un brav'uomo che aveva un gran cuore... Egli m'ha salvato, egli! Senza di lui ero perduto... suicidio o delitto...

— Lo so... a più tardi...

— Lasciatemi, terminare per non tornarci mai più sopra... Egli ha fatto di me un uomo... un onest'uomo... Voi, che mi avete data questa vita, la quale non era più che miseria e degradazione... voi vedete ciò che gli debbo... ed anche voi...

— Anch'io... sì...

— Ebbene, in casa di quest'uomo ho incontrata una fanciulla... una purezza... una tenerezza... Essa è d'umile origine, ma non vile. Non c'è stata che gente onesta in quella famiglia.... Il padre era impiegato all'Hotel de Ville, da cui la madre ha ottenuto uno stato infimo, è vero, ma non da vergognarsene. Poi essa è morta, affidando al signor Pernolet ed a me la piccola Cecilia... Io l'amavo già, quella biondina... ed essa pure... ci siamo amati il primo giorno che ci siamo visti... Allora il signor Pernolet ha raccolta la povera orfanella. Egli si è assunta la missione di far fiorire quell'anima, candida e bianca, come s'era assunta quella di lavare la mia da ogni sozzura... Ed io, quel giorno, ho giurato al letto di morte della signora Fournel che Cecilia non rimarrebbe sola nella vita, ch'io sarei là, sempre là, per amarla e per proteggerla... Ecco ciò che ho promesso, e questa promessa fatta ad una moribonda, questa promessa, che avevo diritto di fare, perchè ero stato lasciato in pieno abbandono, in piena libertà, questa promessa io la manterrò... perchè, se sono ridivenuto un Koulza... sono rimasto un onest'uomo...

Vasili adesso era preso come da febbre; i suoi occhi avevano quei lampi metallici, implacabi, che balenavano qualche volta negli occhi di Fedoro Koulza.

E con voce sempre più vibrante e forte, Vasili riprendeva:

— Non è colpa mia, se sono stato gettato sul lastrico, in mezzo al fango di Parigi... non è colpa mia, se sono stato costretto a prepararmi la mia vita e la mia felicità senza domandare il vostro consenso; non è colpa mia, se ho data la mia parola... Adesso è fatto... E voi, che meglio d'ogni altro mi avete insegnato, come avete insegnato a Vittorio, il culto della lealtà della generosità... voi che siete lo schiavo della parola data, domando a voi stesso: Che fareste voi se aveste subito le mie prove e se aveste assunto gli obblighi che mi sono divenuti più cari quando più cresceva il mio amore... che fareste voi, se aveste chiuso gli occhi ad una morta, dicendo: «dormite in pace, voi avete il mio giuramento?»

Il conte Fedoro chinò il capo.

— Sii leale come dev'esserlo un Koulza ... Sarà anche la punizione della mia colpa.

Vasili fece un gran gesto di gioia, di trionfo, ma anche di protesta.

— No babbo mio, — gridò, tendendo le mani che suo padre prese sospirando, e legandosi con quel muto gesto — no, è anche la vostra felicità, che vi sarete assicurata in una famiglia, ove non ci sarà più che gente felice... Chiedete alla mamma, che già la conosce, quanto sia squisita quella cara Cecilia, la quale ha il viso bello com'è bella l'anima sua...

— Tua madre. Forse che approverà?

Tutta la sua giocondità espansiva aveva riempito il cuore di Vasili.

— La mamma? me ne occupo io. Non datevene pensiero, non era di lei che avevo paura, sibbene di voi.... Ma essa... la sua conquista è quasi metà. E quando vedrà che il suo più caro e terribile alleato è passato nel campo dei giovani... degli innamorati... oh! babbo... con armi e bagagli — Ammiccò coi sui occhi ridivenuti sorridenti e carezzevoli, aggiungendo:

— E poi, bisogna bene che siamo tutti in Russia.... Vittorio, Pierina, Cecilia ed io, quando si terrà quel processo...

— Ah! quale scandalo!...

— Sì, se ci fossimo, ma non già se siamo migliaia di chilometri lontano. Quelli del vostro circolo, i conoscenti vostri, sarebbero andati come ad una festa ad udire me, vostro figlio, disputare alle Assise con Giulio e Riri, mie antiche conoscenze. Io non ci sarò, Vittorio neppure. Credete che lascierebbero il loro bridge per andare ad assistere ad un processo, dove chissà se ci farebbe pur allusione al mio passato?... No babbo mio... ed in quel frattempo Vittorio ed io, saremmo là a lavorare negli Urali, per tornare a suo tempo... egli più De Vitry di suo suocero, e Cecilia con un bel Fedorino fra le braccia... Un Fedorino che mi rassomiglierà... e rassomiglierà quindi anche a voi, poichè sono il vostro ritratto vivente...

Il conte mandò ancora un sospiro, ma stavolta rischiarato da un sorriso.

— Bisogna dunque — egli disse — che andiamo a domandare a tua madre se ci può ricevere.

— Ah! è quest'oggi che sono ben certo d'essere amato da voi... che mi sento ben interamente vostro figlio... e che vi amo ancora di più.

— Allora abbracciami, terribile ragazzo, così seducente, quanto vuoi esserlo.

E mentre erano stretti l'uno all'altro, Vasili diceva:

— Sono un Koulza, caro babbo... Sembra una marca di fabbrica.

Il conte lo minacciò col dito.

— Io credo — osservò — che se lo lasciassi fare, con quelle sue arie carezzevoli mi ricorderebbe tutti i miei vecchi peccati... Su, Vasili Koulza, andiamo a far capitolare tua madre.

— Oh! babbo, sarà subito fatto.

XVII
NELLA LETIZIA

A Saint-Cloud la vecchia Berta aveva recato a Vittorio un telegramma incredibile, inverosimile:

«Vittorio, aggiustati bene nel tuo letto, fa mettere in ordine la tua camera: fra poco noi verremo a sorprenderti ed è il caso di mostrarti con tutti i tuoi vantaggi, fortunato vincitore.

«Vasili»

Vittorio era stato preso da un gran tremito, che gli faceva ballonzolare il foglio in mano.

Era troppo bello... ci sarebbe ancora qual che desolante delusione.

Tuttavia aveva fatto come quel caro Vasili aveva raccomandato.

Aiutato da Berta, s'era reso abbastanza presentabile... La camera era in ordine ed egli adesso attendeva, seduto fra i cuscini, coll'orecchio teso, col cuore palpitante.

Ah! quel rombare che cresceva... quella tromba... quell'automobile, che si fermava lì, giusto sotto le finestre.

— Berta, andate a vedere... [illegible]

La vecchia era corsa.

E, come una folata, due [illegible] vasarono.

Era Vasili, che teneva per mano conduceva Pierina e gridava:

— Tieni, eccola... Può venire a [illegible] suo fidanzato, adesso...

E, mentre la fanciulla, ridendo, [illegible]gendo, si lasciava premere su quel tutto suo, mentre si domandava se perdesse la ragione, se quella felicità fosse un sogno, la voce trionfante di [Va]sili squillava:

— E poi dà il buon giorno al [illegible] Pietro e alla cugina Maddalena, che [ven]gono a visitarti e porgi la guancia [alla] mamma, che ha tanta voglia di ba[ciarti]. Solo il babbo non è venuto: [illegible] poltrone e m'ha detto di [illegible] non impedì che la «limousine» fosse lo stesso... E me? non m'abbracci?

Non c'è visita sì bella [illegible]

S'erano detto tutto... S'erano ripetute dieci volte le stesse cose [illegible] più deliziosamente.

S'erano fatti mirabili disegni, di cui l'esecuzione comincerebbe fra quindici [gior]ni, quando si darebbe finalmente [illegible] reggimento e a Saind-Cloud, quando ci sarebbe più che un ferito, il quale [ve]derebbe la ferita solo per benedirla.

Da qualche momento Vasili [illegible] la madre col suo sguardo carezzevole [illegible] diceva così chiaramente:

«E' ora di pensare alla felicità dei [illegible]

Allora Luciana aveva dato il segnale [del]la partenza.

Pietro De Vitry, il quale s'era [illegible] dal momento che si capitola, era [illegible] capitolare con buona grazia, aveva [stretto] cordialmente la mano a Vittorio.

(continua)

Anno 183 - N. 102 — Domenica 12 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter. – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – **Inserzioni**: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Mac Donald-Herriot

A una distanza di tempo relativamente reve dalla riscossa della destra inglee, dalla caduta del laburista Mac Doald, dallo sbriciolamento del partito lierale di Asquith, un'altra coalizione di nistra, nata come la prima tra i clanori delle trombe osannanti, e insediata, con un piccolo colpo di Stato pertinò la presidenza della Repubblica, è prepitata. Il ministero radico socialista erriot non è più, rovesciato per opera recipua di quegli uomini che i suoi saiti chiamavano, per ispregio, i fascii di Francia, e che dalle colonne del logiornale più battagliero, *La Liberté*, spondevano tranquillamente: «oui, ous les fascistes». Il ministero della ociat democrazia più vera e maggiore, dunque, non è più. Quando stava per ascere si gridò in tutta Europa all'avenimento storico e mentre la furia della mpesta invadeva anche l'Eliseo si senva spirare un fiero vento che ricordava 1889. Oggi esso è crollato sotto il caello dei suoi errori. Il suo capo percore, in un giro di mesi più rapido del evisto, tutta la traiettoria della demagia donde aveva tratto fama colla loa ferrea che condanna i movimenti litici a seguire una determinata direttva che la loro natura stessa impone, rettiva che è necessaria ma che non ò che condurli alla rovina.

Pietosa serie di contraddizioni, di tentivi inutili e dannosi la politica di Herot, sempre caratterizzata dal dissidio a la buona volontà impotente e le esienze dottrinarie del partito. L'Europa a assistito ad una vicenda simile a ella d'una nave che va senza direzioe. Nella Francia profondamente cattoca, tradizionalmente fedele alla Santa de, Herriot calpestando gli insegnaenti medesimi della guerra, inizia una se di politica anticattolica che ricorda fasti del Combismo. Vi sono oggi in rancia le condizioni per realizzare una e ripresa di pseudo anticlericalismo, 'è poi in realtà anticattolicismo masnico ed ateismo? Ognuno sa che la altà ne era ben lungi e certamente lo peva anche Herriot. Uomo di lettere e cultura egli possedeva una sensibilità fficiente per intuire l'intimo desiderio lla sua gente, e rendersi conto della ascita possente di uno stato d'animo rituale e religioso. Ma il partito posleva di lui delle cambiali firmate in anco. Il partito voleva che fossero pate; e solo chi è al Governo e ne ha responsabilità può valutare quali imgni possano non essere mantenuti. erriot non potè svincolarsi. E si pose ntro la Santa Sede, così, perchè era gato al partito ed il partito voleva queo. Creatura del «Cartello», egli non ovava in alcuna forza sua la ragion di ta, ma era al potere perchè le forze e avevano vinte le elezioni credevano pportuno che vi restasse. Era demagoa la politica antivaticana, demagogia ossa e spessa, d'un brutto stampo assonico e rancido. Ma era la demagia che aveva fatte vincere le elezio, approfittando di un attimo di stanezza e di disfattismo postbellico.

Allo stesso modo, per conquistare voti, «Cartello» aveva dovuto fare delle omesse d'ordine finanziario agli impieti, demagogia anche questa. Ma la deagogia verbale della propaganda eletale determinava ed imponeva la deagogia reale della politica finanziaria ndente agli aumenti degli stipendi.

Il Presidente Herriot sapeva benissio che gli aumenti agli impiegati comomettevano il bilancio francese, tutt'alo che florido e lo mettevano in una sizione pericolosissima. Egli lo sapeva del resto tutti lo sapevano. Ma Herriot omo di partito non poteva sfuggire alla olontà della sua maggioranza la quale ra vincolata a delle promesse. E dovet concedere salvo poi — facendo sorriere molti, in Francia e fuori — andare lla Camera a deplorare, egli stesso, residente del Consiglio, la politica finziaria che gli era «imposta». E' ve: effettivamente imposta: dalla sua essa demagogia, dai suoi precedenti, lla sua origine ma più che tutto dalla ara di concorrenza tra socialisti e counisti. La politica finanziaria d'altra rte non era quale gli interessati speavano: quindi malcontenti anche tra loro che credevano di poter impunenente chiedere e tutto ottenere.

Le vicende degli ultimi giorni sono n note: la minaccia alla ricchezza priata in un paese ove la ricchezza privaa è la maggior forza di resistenza, la ircolazione abusiva, il deprezzamento i franco, l'alto costo della vita, lo straolere degli elementi sovversivi, determinarono quei medesimi sentimenti i stanchezza, di panico, di rivolta, che ondussero in Italia alla liquidazione el nittismo nei suoi vari aspetti borghei, socialisti e popolari. Una volta dippiù a politica di sinistra cozzando contro le sigenze della obbiettiva pratica quotiiana ha dimostrato che la predicazione emagogica può sì, per qualche tempo ccaparrare l'adesione delle folle ignare, na conduce inevitabilmente un paese al disastro. Dopo la riprova inglese, abbiamo la riprova francese della bontà della politica fascista italiana: restaurazione della finanza pubblica; restaurazione della autorità dello Stato e dei valori spirituali; restaurazione della fiducia nel capitale e nel lavoro, spinta alla produzione e resistenza allo sperpero. La caduta di Herriot dopo quella di MacDonald sottolinea una volta dippiù la opportunità e la saggezza geniale della politica fascista.

La liquidazione di Herriot considerata da Berlino

BERLINO, 11

(R. C. P.) La notizia della caduta del gabinetto francese, giunta questa notte a Berlino, verrà grandemente sfruttata in Germania a scopo politico.

Negli ambienti delle sinistre si era infatti prospettato il pericolo che la candidatura Hindenburg ponesse delle difficoltà alla politica del presidente francese Herriot. Si soleva dire che una candidatura Hindenburg sarebbe stata il trionfo di Poincaré. Per quanto la caduta di Herriot sia dovuta a tutt'altre vicende tuttavia in Germania verrà messa in raffronto la situazione dei due paesi.

Fervore di preparativi a Montecitorio per la Conferenza Interparlamentare

ROMA, 11

I corridoi semi deserti di Montecitorio vanno trasformandosi. Invece di giornalisti e di deputati, vi si trovano operai che lavorano per preparare il grande ricevimento che avrà luogo il 18 corrente in onore dei delegati alla Conferenza Interparlamentare che, come è noto, si svolgerà nei prossimi giorni a Roma. Parteciperanno a tale ricevimento, oltre i delegati, i membri della Camera e del Senato, i Ministri e tutti gli alti dignitari dello Stato. Anche a Palazzo Madama avrà luogo nei prossimi giorni un analogo ricevimento offerto dal Senato.

Lo scopo della conferenza è quello di riunire in una azione concordante le commissioni di commercio e di legislazione commerciale stabilite in seno ai principali parlamenti, perchè esse possano preparare in comune una base di unificazione delle leggi in materia commerciale ed assicurare così alle nazioni partecipanti una protezione più efficace dei loro interessi all'estero. La XI riunione della conferenza avrà luogo in Campidoglio nei giorni 17, 18, 19 e 20 aprile.

L'atteggiamento dei Soviety nei riguardi del defunto Tihkon

MOSCA, 11

Intervistato da un redattore dell'Agenzia *Rosta*, Pietro Vescovo di Kroutitzy, il quale sarebbe uno dei candidati alla carica di patriarca raccomandati dal defunto Tihkon nel suo testamento, ha smentito l'informazione diffusa da alcuni giornali esteri che negli ultimi tempi il patriarca sia stato perseguitato dalle autorità sovietiche. Il vescovo Pietro ha affermato che Tihkon, dopo essere stato scarcerato e dopo aver rilasciato la sua dichiarazione politica nel 1923, godeva della più completa libertà. Concludendo il vescovo ha dichiarato che le autorità sovietiche prestarono tutto il loro concorso agli aderenti di Tihkon per i funerali e la sepoltura del defunto ex patriarca.

Trattato di commercio provvisorio tra Cecoslovacchia e Grecia

PRAGA, 11

E' stato concluso un trattato di commercio provvisorio fra la Cecoslovacchia e la Grecia. Il trattato, che avrà la validità di sei mesi, garantisce ad ambe le parti la clausola della nazionale più favorita.

Le incertezze e le difficoltà della crisi francese

Gabinetto Briand di sinistra o ministero a larga base?

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 11

(N.P.) La tempesta è alquanto sedata. Parigi, per benedire i sacri riti di Pasqua nella gioia quieta della famiglia, oblia l'amarezza delle polemiche e trasmigra in campagna ed al mare. Il Capo dello Stato invece trascorre una mala Pasqua, con l'intento di affrettare al più presto possibile la soluzione della crisi.

Infatti oggi stesso, sabato Santo, ha consultato De Selves per il Senato e Painlevè per la Camera, Millies Lacroix presidente della Commissione delle finanze del Senato, Vincent Auriol presidente della commissione delle finanze della Camera. Ha poi ricevuto all'Eliseo i presidenti dei gruppi: Bienvenu Martin per la sinistra democratica del Senato; Cazals per il partito radicale socialista, Chaumet per la sinistra repubblicana e democratica del Senato. Ha infine ricevuto altri personaggi come Paul Morel per il gruppo radicale della Camera, Cheron per l'Unione repubblicana del Senato.

Le consultazioni del capo dello Stato sono continuate fino alla fine del pomeriggio con dei colloqui coi sig. Dariac per il gruppo dei repubblicani di sinistra della Camera, Louis Marin per il gruppo dell'unione repubblicana democratica della Camera, Leon Blum e diverse personalità politiche, fra le quali Briand, Loucheur e Boncour.

«Il Matin» scrive che dopo la seduta d'ieri è opinione generale al Senato che occorre costituire un gabinetto di larga concentrazione repubblicana di cui il partito radicale costituirebbe il fulcro, ma che non avrebbe l'appoggio sistematico dei socialisti.

I commenti dei giornali

«Il nuovo gabinetto dovrà, come programma immediato presentare all'approvazione i provvedimenti finanziari indispensabili a far ratificare dalla Camera senza dilazione, la costituzione del collegio uninominale, di cui il Senato ha già approvato il ristabilimento». Secondo lo stesso giornale il presidente della repubblica Doumergue, si propone di risolvere la crisi molto rapidamente. Dopo le consultazioni coi presidenti della camera e del senato, oggi stesso sarebbe chiamato a colloquio l'uomo politico a cui sarà dato l'incarico di costituire un nuovo gabinetto.

Il giornale ritiene che Painlevè, al quale il presidente Doumergue si rivolgerà per primo, non accetterà l'incarico poichè, gli amici del presidente della camera sono del parere che egli, al momento attuale, debba conservare la carica presidenziale ed aggiunge che Briand, Steg governatore dell'Algeria, e De Monzie sono i più indicati per la composizione di un gabinetto a larga concentrazione.

L'«Echo de Paris» scrive che i delegati per il partito socialista sono stati convocati telegraficamente ad un congresso straordinario in cui sarà risolta definitivamente la questione della eventuale partecipazione dei socialisti alle responsabilità del potere. Per quanto si riferisce al cartello, il giornale dice che esso si proporebbe di far presente fin da stamane, a chi di diritto, che è deciso a rifiutare la sua fiducia a qualsiasi governo cosidetto di concentrazione.

L'«Ere Nouvelle» scrive: «La caduta del gabinetto Herriot non provoca alcuna sorpresa, già da qualche tempo, il Ministero era colpito mortalmente, i suoi pretesi protettori lo hanno poi abbattuto».

Il giornale afferma che il programma svolto da Herriot sopravviverà.

L'«Oeuvre» ritiene che qualunque sia il successore di Herriot, egli non potrà governare se non rappresenta una nuova espressione del cartello delle sinistre e non potrà fare una politica estera differente.

Il «Figaro» rende omaggio al sincero patriottismo ed al disinteresse di Herriot, «presidente del consiglio di buona volontà, aggiunge il giornale, ma di poca volontà». Concludendo, il giornale si augura l'avvento di un ministero di unione nazionale.

I colloqui all'Eliseo

L'«Echo de Paris» espone il bilancio della politica estera di Herriot e ricorda ironicamente che il governo, dopo essersi presentato come governo democratico si vantava di risolvere tutti i problemi in un ampio movimento di riconciliazione nazionale.

Secondo il «Gaulois» l'immensa maggioranza dell'opinione pubblica francese proverà un vero sollievo per la fine di un esperimento che conduceva il paese nell'abisso.

Il colloquio del presidente della Repubblica col presidente della Camera Painlevè è durato mezz'ora. Interrogato dai giornalisti alla fine del suo colloquio il Presidente della Camera ha dichiarato: «Io ho messo il presidente della Repubblica al corrente delle informazioni che ho sulla crisi e sulla situazione generale. Noi siamo tutti d'accordo su un punto: Quello cioè di voler risolvere questa crisi al più presto possibile».

Nessun mutamento intanto è avvenuto stamane nella situazione ministeriale. La crisi a mezzogiorno era esattamente allo stesso punto di ieri. Le consultazioni che il presidente della Repubblica ha cominciato ad avere stamane non sono abbastanza avanzate perchè si possa prevedere un risultato. Si ha tuttavia l'impressione molto netta che il capo dello Stato farà tutti gli sforzi per ottenere uno svolgimento rapido alla crisi. Il Presidente del Senato nel suo colloquio col Presidente della Repubblica si è limitato a mettere in rilievo le idee che risultavano nell'ordine del giorno votato dall'alta assemblea e cioè l'unione dei repubblicani, la pace interna e la concordia nazionale.

Dal canto suo il presidente della Camera ha ricordato che prima di essere messo in minoranza al Senato il gabinetto Herriot aveva ottenuto un voto di fiducia alla Camera.

I gruppi del "cartello,, per Herriot

I delegati dei quattro gruppi del cartello si sono riuniti stamane al Palazzo Borbone alle 10.30. Dopo uno scambio di vedute il gruppo ha votato la seguente mozione: «I delegati del gruppo del «cartello» esprimono la loro riconoscenza al signor Herriot per il magnifico sforzo da lui compiuto all'estero, e per l'opera vivace compiuta all'interno per la difesa dell'ideale democratico. Affermano la loro risoluzione incrollabile di continuare la politica del «cartello» voluta dal paese l'11 marzo».

Prima delle riunioni dei diversi gruppi i deputati parlavano volentieri stamane della situazione politica. L'impressione che risulta con più nitidezza è che i deputati socialisti rimangono completamente fedeli al cartello: «Herriot è morto, viva Herriot! dice il deputato socialista Bedouce. Noi non sosterremo che un governo Herriot, e combatteremo qualsiasi altro ministero fosse pure un ministero Painlevè». I deputati radicali-socialisti dimostrano parimenti che sosterranno solamente un governo del cartello. I deputati del centro sono numerosi nell'augurare che un accordo fra i vari partiti alla Camera permetta di non combattere un governo che lavori alla restaurazione delle finanze del paese. Il deputato Outrey della sinistra repubblicana democratica traduce così questo sentimento: Le due Camere sosterrebbero un governo che avesse alla testa un uomo politico di sinistra non sospetto di praticare una politica del blocco nazionale e che potrebbe beneficiare di una tregua di unione per una diecina di mesi necessari alla sistemazione finanziaria del paese.

Situazione difficile

Per tener conto di altre indicazioni più significative, va segnalato il sentimento di combattività di Herriot: «Noi siamo battuti — egli ha affermato — ma voi mi vedete felice di questo risultato, poichè adesso la battaglia si impegna apertamente ed io mi sento più solido che mai per affrontare i miei avversari. Ai giornalisti che l'attorniavano il Presidente ha risposto che non aveva nulla da dire «che possa essere inciso sul marmo».

Il sen. Henry De Jouvenel crede che il Senato abbia commesso un errore rovesciando il gabinetto. «Pensate — egli esclamò — alle condizioni nelle quali si apre la crisi: conflitto delle due assemblee e bilancio della Banca di Francia. Che cosa si penserà domani di noi all'estero leggendo il resoconto della seduta di ieri al Senato? Si dirà che siamo in pieno disordine finanziario e lungi dal cercare una soluzione, noi ci gettiamo a capofitto negli errori del passato».

Prevalgono due tendenze al di sopra delle parole: una tendente a ricomporre un gabinetto radico-socialista, l'altra espressa dalle correnti nazionali, perchè si formi un ministero a larga base e con programma di conciliazione che attinga i suoi uomini a destra come a sinistra. E se questo non fosse possibile, questa corrente lavora perchè il futuro gabinetto abbia per piattaforma la concentrazione delle sinistre, esclusi i socialisti.

Al di fuori di questi due movimenti fortemente delineati, non vi è nulla di preciso. La lista dei futuri candidati si accresce di ora in ora, a misura che si rinserrano le fazioni e si acuiscono le ambizioni per la conquista del potere. Tra Palazzo Borbone e Palazzo Lussemburgo abbiamo sentito oggi nominare molti di questi candidati e ad ognuno di essi naturalmente veniva concessa una formazione speciale.

Le doti di Briand

Il nome di Briand, per la sua saggia e scaltra esperienza di governo, per le sue doti di smussamento e di tatto ed infine per una particolare e vellutata flessuosità del suo carattere e del suo ingegno, appare il più quotato. Il suo ministero avrebbe per base la concentrazione repubblicana di sinistra, al cui centro vi sarebbero i radicali. Il suo compito immediato sarebbe quello di votare le misure finanziarie ritenute di una improrogabile urgenza e lo scrutinio di circondario già approvato dal Senato. Contro Briand si scagliano i socialisti: «Mai — essi affermano — noi gli presteremo il nostro consenso». L'ex presidente però ne farebbe volentieri a meno se essi non esercitassero una pressione formidabile sugli altri gruppi del «cartello» e non agissero d'accordo in parte con Herriot il quale — a sentire i suoi fidi — non ha perduto tutte le speranze.

Difatti vi sono ancor oggi in giro fautori di un secondo gabinetto Herriot, ma questa ipotesi non sembra ai più degna di considerazione. Nei corridoi di Palazzo Lussemburgo si fanno pure i nomi di Clementel e di De Monzie, se non fosse possibile l'avvento di Briand con Steeg a lato, come ministro dell'Interno. Quasi con certezza il carattere del Ministero che dovrà succedere ad Herriot sarà di transizione, allo scopo di evitare il conflitto tra Camera e Senato e provvedere agli urgenti bisogni della Banca e della tesoreria. Ecco perchè non si parla in questa confusa e contraddittoria giornata di crisi nè di Millerand, nè di Poincarè, nè di Francois Marshal, il vero trionfatore di questo «knock out» ministeriale. Soltanto dopo l'esperimento di un gabinetto di transizione, i partiti nazionali, ringagliardendo sempre più la loro campagna nel paese, potrebbero sperare, mediante lo scioglimento della Camera, di tonare al potere.

Riunione di gruppi

Si assicura stasera che Painlevè sarebbe l'uomo che può conciliare le tendenze avverse delle due assemblee ed in vista di questa missione il Presidente della Repubblica proporrebbe a lui di costituire il gabinetto. Da alcuni senatori è stata pure lanciata l'idea di un ministero della difesa finanziaria. Nel pomeriggio sono continuate le riunioni dei gruppi: i radicali ed i radico-socialisti del Senato si sono schierati contro lo scioglimento della Camera e per l'ordine costituzionale, confermando l'appoggio ad Herriot e la fiducia in un ministero deciso a proseguire la politica di sinistra.

La sinistra repubblicana democratica ha confermato l'ordine del giorno votato al Senato contro Herriot. I repubblicani socialisti restano fedeli alla politica del «cartello»; i socialisti hanno manifestato due tendenze: una capeggiata da Blum, favorevole ad un nuovo ministero Herriot o di un altro membro del cartello, l'altra sostenuta da Boncour ed altri per l'allargamento del «cartello» e la partecipazione al potere dei socialisti. Nessun ordine del giorno è stato votato.

Il colloquio di Briand col presidente della Repubblica è durato mezza ora. Alla folla dei giornalisti e fotografi che lo assalivano da ogni lato, l'ex presidente esclamò: «Che assemblea! che soviety!». E alle interrogazioni oppose la discrezione più assoluta, limitandosi a dichiarare: «La nostra conversazione non ha avuto il carattere che di un semplice scambio di vedute». Ma qualcuno avendo osservato: «Avete accettato?» — «Che volete — rispose — che accetti o che rifiuti! Non mi si è stato offerto nulla ed io non ho proposto alcuno».

Il problema del riordinamento dell'Esercito e l'eventualità di ritocchi alla compagine ministeriale

ROMA, 11

L'on. Mussolini, dopo aver preso in consegna il Ministero della Guerra, non è più riapparso al Palazzo di Via XX Settembre ed ha diramato da Palazzo Chigi la prima circolare relativa all'invio in congedo dei militari di truppa venuti alle armi alla chiamata della classe 1904.

L'on. Mussolini per l'Esercito

Sembra sia intenzione del Presidente del Consiglio di dedicare non piccola parte della sua fervida attività al Ministero della Guerra, ed è certo che ogni giorno egli passerà qualche ora nell'austero gabinetto di Via XX Settembre ove, pur avendo in un primo momento rassegnate le proprie dimissioni secondo le norme corrette dell'uso, rimane, per invito dell'on. Mussolini, quale sottosegretario di Stato il generale Clerici. «Ciò del resto — rileva la «Tribuna» — risponde ad evidenti ragioni di opportunità, quando si ricordi che nel suo discorso al Senato il Presidente del Consiglio ha formalmente promesso di riportare entro il mese corrente stesso alla discussione il progetto Di Giorgio con gli emendamenti alla sola parte relativa ai funzionamento della ferma ed alla durata relativa dei periodi di ferma massima e minima.

Lo stesso giornale informa che, invece del gabinetto civile e del gabinetto militare, funzionerà una segreteria militare con a capo il colonnello in servizio di Stato Maggiore Guzzoni, già capo del gabinetto con Di Giorgio, succeduto al colonnello Carletti, nominato consigliere di Stato.

S. E. il Presidente del Consiglio ha ricevuto il seguente telegramma dal maresciallo Cadorna.

«Consenta V. E. che altamente mi feliciti sua assunzione interim Ministero Guerra, persuaso che attuazione concetti espressi suo memorabile discorso Senato ridonderà grandissimo vantaggio esercito e paese».

S. E. il Presidente ha ricevuto inoltre il seguente telegramma dal generale Badoglio:

«Nel momento in cui assume direzione Ministero Guerra voglia V. E. gradire mio fervido saluto di generale dell'esercito e di soldato della Patria vittoriosa e rispettata».

Le voci di rimpasto ministeriale

La «Tribuna» è contenta che sia infondata la voce delle dimissioni dell'on. De Stefani e scrive:

«Nessuno nega infatti che l'on. De Stefani, nella sua lunga ed attivissima opera di Ministro, abbia potuto commettere qualche errore, ma anche con ciò nessuno può negare le grandi benemerenze che egli si è acquistato e nessuno può in buona fede dubitare dell'innegabile preponderanza di queste su quelli. Il fatto che l'on. De Stefani resta — prosegue la *Tribuna* — non esclude però che il Presidente del Consiglio non possa avere l'intenzione di procedere a qualche altro mutamento nella compagine ministeriale».

«La nomina del titolare del Ministero della Guerra potrebbe offrire l'occasione a qualche rimaneggiamento del Gabinetto, specialmente se, come è probabile, si giungesse allo sdoppiamento del ministero dell'Economia Nazionale. La scelta del momento spetta naturalmente al Presidente del Consiglio. Egli solo può decidere quando il rimpasto debba e possa farsi».

«Il limite di tempo formale potrebbe cercarsi nella riapertura della Camera, qualora l'on. Mussolini volesse ad essa presentarsi con qualche nuovo collaboratore. D'altra parte, per quanto ogni ipotesi in proposito sia difficile, non sembra probabile che il rimpasto sia immediato per il fatto che l'on. Mussolini, assumendo l'*interim* della guerra, ha dimostrato di voler risolvere egli stesso la questione dell'ordinamento dell'Esercito, o almeno avviarne personalmente la soluzione. In quest'ultimo caso, conclude la *Tribuna*, non è da escludersi che l'on. Mussolini, prima di scegliere il nuovo ministro della Guerra, voglia attendere l'arrivo in Italia del Generale Badoglio, il quale appunto potrebbe essere il continuatore e l'esecutore del suo pensiero, mentre il Generale Grazioli, attualmente comandante del Corpo d'Armata di Verona, sarebbe chiamato al posto di capo di Stato Maggiore dell'Esercito».

L'Aventino e le violenze

Ancora qualche eco dei luttuosi avvenimenti dei giorni scorsi in cui dei fascisti hanno trovato la morte, ancora qualche favilla polemica.

«I giornali del liberalismo antifascista — scrive il *Popolo d'Italia* — sono inquieti perchè il fascismo individua sull'Aventino le responsabilità della ripresa criminale del sovversivismo. Hanno l'aria di dire che si tratta di delinquenza comune, o di estremismo a cui l'Aventino è estraneo. Ma la delinquenza comune, sia pure innestata all'estremismo, agisce dunque in rapporto ai postulati dei liberali aventiniani? E se no, che c'entra il giro di vita liberale a favore dell'Aventino? Se è questo che si vuole, comunque la delinquenza comune innestata all'estremismo politico è eccitata, sobillata, utilizzata ai fini degli aventiniani; e se non è questo che si vuole, comunque è il giro di vite liberale a favore della delinquenza comune innestata nell'estremismo politico.

«E rimane sempre da spiegare — conclude il *Popolo d'Italia* — come va che la delinquenza comune innestata nell'estremismo politico si è risvegliata improvvisamente e simultaneamente in diverse regioni subito dopo i convegni regionali dell'Aventino, nei quali si proclamò la formula della più attiva resistenza nel Paese».

La «Tribuna» cerca di convincere il «Popolo d'Italia» che il miglior modo di normalizzare è quello di «abbandonare il sistema un pò pettegolo del palleggiamento delle responsabilità, questa vigile ed isterica smania di stabilire chi ha provocato prima e chi ha provocato dopo, per cui le discussioni si accendono vivaci e sono fonte di nuovi rancori e di nuove asprezze: tutto ciò distrae, tutto ciò costringe a soste che degenerano in risse sanguinose».

«Se questo metodo — continua il giornale — poteva e può fare ancora comodo alle opposizioni, non crediamo che sia utile al fascismo, anche perchè il giuoco è scoperto ed il Paese, per l'abuso fattone dalle opposizioni, non si presta facilmente a prenderlo sul serio. Quello che è necessario è assicurare la tranquillità al popolo italiano».

Il sindacato rosso dei ferrovieri

L'«Idea Nazionale» è soddisfatta dello scioglimento del sindacato rosso dei ferrovieri, che aveva il confessato scopo di seminare l'indisciplina ed il disordine in uno dei più importanti e delicati organismi della vita economica del paese, connesso strettamente al compito d'ordine strategico ed al lavoro.

«Non è quindi ammissibile — aggiunge l'*Idea Nazionale* — l'esistenza di un ente che ha nel suo programma lo sciopero ed il sabotaggio di sì importante servizio pubblico. Sarebbe la stessa cosa che ammettere la propaganda antimilitarista fra le truppe, l'incitamento al reato, l'associazione a delinquere, in una parola».

«Il provvedimento — conclude il giornale — non deve però fermarsi a metà. Esso va applicato sino in fondo in ogni città d'Italia, in ogni centro ferroviario e attraverso le punizioni esemplari di quanti entro l'amministrazione delle ferrovie si fossero resi colpevoli di contatti con i sabotatori che dovrebbero essere considerati alla stregua del Codice penale».

L'«Epoca» pubblica da parte sua un articolo dell'on. Lanzillo la cui sintesi è nel titolo: «L'assenteismo dell'opposizione aventiniana danneggia il Paese, non il Governo». La tesi è ampiamente dimostrata con argomentazioni non nuove alla polemica sull'eterno tema aventiniano. In altra parte lo stesso giornale, in merito alla ripresa sovversiva, se la prende con i giornali liberali che chiedono, invece di misure repressive, concessioni di libertà ed allargamento di freni, in quanto affermano essere le compressioni e le limitazioni le cause della ripresa.

«Il sofisma è evidente — scrive l'*Epoca* — Basta osservare che un numero assai maggiore di delitti, e per lunghi periodi di mesi e di anni, avemmo il dolore di registrare al tempo che governavano lor signori, quando tutte le libertà erano consentite, la stampa era liberissima, liberi i cittadini di riunirsi, di parlare, di dir male di tutto e di tutti, libera la teppa dell'antipatriottismo di esprimere i suoi repugnanti propositi, e non passava giorno che le cronache dessero notizia di fatti orrendi, cui i fatti di oggi sono in piccolo i fatti di ieri ed hanno la stessa tragica fisionomia. Il modo preferito è l'agguato. Questa è libertà. Poi — conclude l'*Epoca* — vengono i gravi gazzettieri del liberalismo costituzionale a sermoneggiare dimenticando fra l'altro che nel loro patrimonio storico si contano molti ma molti decreti di stato d'assedio».

La ripresa nelle Borse

Negli ambienti governativi si esclude che il Ministro delle Finanze voglia procedere ancora una volta alla revisione del recente decreto e del regolamento sulle Borse. Si ritiene che la ripresa dell'attività borsistica si effettuerà senza alcun incidente martedì prossimo, tanto più che gli agenti di cambio inclusi nelle Corporazioni hanno già fatto conoscere al Ministero competente il proprio desiderio di rispettare le disposizioni legislative. La cronaca odierna non registra in proposito nessun colloquio fra l'on. Mussolini ed i funzionari competenti del dicastero delle Finanze, la cui collaborazione fu richiesta nei passati giorni dal Presidente del Consiglio per la elaborazione dei provvedimenti.

Il Gran Consiglio, che era stato convocato per il 16 corr., è rinviato al 23 corr. per evitare la coincidenza dei suoi lavori con quelli della Conferenza interparlamentare del commercio, la quale impegnerà il Capo del Governo. In conseguenza di ciò il Direttorio nazionale resta convocato per venerdì 17 corr. mese alle ore 15 alla sede del partito.

I giornali pubblicano una lettera dell'on. Ponzio di San Sebastiano, nella quale questi smentisce la notizia secondo la quale egli si sarebbe iscritto al Partito liberale e conseguentemente al gruppo parlamentare di questo partito.

L'on. Ponzio di San Sebastiano aggiunge che per ora non ha vincoli disciplinari verso alcun partito: unica tessera che conserva è per ora quella dell'Associazione dei combattenti indipendenti.

L'avvenuto riordinamento degli uffici finanziari

ROMA, 11

Questa mattina il comm. Antonio Pettinati direttore capo dell'ufficio centrale del personale ha presentato a S. E. il ministro delle finanze il nuovo annuario contenente i ruoli di anzianità del personale del ministero e delle intendenza di finanza della Corte dei conti e della R. Avvocatura erariale riferito alla situazione del 1 gennaio 1925 che non veniva pubblicato dal 1916.

S. E. il ministro ha espresso al comm. Pettinati la propria soddisfazione per il progressivo e armonico riordinamento degli uffici finanziari che trova la sua documentazione anche nell'opera che gli veniva presentata.

L'imposta complementare

Una nota esplicativa

ROMA, 11

La *Tribuna* pubblica la seguente nota:

Molto si è scritto e discusso sull'imposta complementare per lodarne gli innegabili pregi o, rilevarne i difetti inevitabili in qualunque legge tributaria.

«Non è inopportuno però dire qualche cosa per aiutare coloro che non avendo pratica delle leggi finanziarie debbono fare la dichiarazione senza ricorrere alla legge ed alle istruzioni pubblicate dal Ministero delle Finanze. La cosa più semplice è quella di studiare un modello della scheda di dichiarazione per vedere che cosa debba in esso da ognuno scriversi, seguendo le istruzioni che gli sono indicate. E' bene innanzi tutto dire che le schede sono distribuite gratuitamente dagli Uffici Imposte dirette e dagli uffici municipali, ma che, volendo, si possono acquistare da ogni tabaccaio al prezzo di 25 centesimi.

«Nella prima facciata la scheda dice: La dichiarazione è obbligatoria per tutte le persone fisiche il cui reddito complessivo raggiunge lire seimila. E' dunque la persona fisica non la persona giuridica, l'individuo e soltanto questo che deve presentare la dichiarazione. Tizio possiede un terreno, un fabbricato, deve denunciarne il reddito, vedremo poi come e in quale misura. Supponiamo però che Tizio non possieda da solo il terreno o il fabbricato, ma lo possieda in comunione con la madre o col fratello, in questo caso non è la comunione o la ditta che deve fare la denunzia, ma sono tutti e tre Tizio, la madre e il fratello che debbono farne ciascuno una per la propria parte di reddito, beninteso quando ognuna di queste parti raggiunga le seimila lire all'anno.

«Se poi i tre non abbiano sugli stabili eguali diritti di godimento, se, ad esempio, Tizio od il fratello siano nudi proprietari, la dichiarazione dovrà essere presentata solo dalla madre, usufruttuaria.

«Tizio esercita pure un commercio, se egli è il solo proprietario della azienda aggiunge il reddito della azienda stessa a quello del terreno o del fabbricato. Ma l'azienda può essere esercitata da Tizio in società con altri. In questo caso nulla dovendo dichiarare la società Tizio, aggiungerà agli altri suoi redditi la parte di utili che per fatto sociale gli viene dalla azienda. La società anonima non è una persona fisica, quindi, come si è detto, non è soggetta alla imposta. Sono gli azionisti, i possessori di obbligazioni, gli amministratori, i sindaci, gli impiegati che ognuno per proprio conto debbono dichiarare insieme con gli altri loro redditi, il dividendo, l'interesse, il compenso, lo stipendio.

«Il contribuente — dice la scheda — deve dichiarare, non solo i redditi propri, ma anche i redditi della moglie quando non esiste separazione legale ed effettiva e quelli dei figli minori non emancipati. Dunque la persona fisica è obbligata alla denuncia, oltre che per conto proprio, anche quale capo o rappresentante della sua famiglia che va intesa nel senso più restrittivo, ciò che torna a favore del contribuente.

«Il caso tipico della famiglia agli effetti della imposta è questo: Padre, madre, figli minorenni non emancipati. Il padre dichiara i suoi redditi, quelli della moglie, dotali, extradotali e derivanti dall'esercizio di una professione o di un commercio e quelli che provengono da beni che qualcuno dei figli abbia ricevuto in eredità. Se uno dei figli è emancipato ed ha l'amministrazione dei suoi beni, il padre non tiene conto del reddito di questo figlio che denuncerà esso stesso i suoi redditi. Si prenda invece il caso di un'altra famiglia o per dir meglio di un'altra convivenza familiare. Caio accoglie sotto il suo tetto due figli maschi ormai professionisti e la figlia maritata nonchè un suo fratello: Ebbene: Padre, figli, genero e fratello denunciano ognuno i loro redditi e pagano ognuno l'imposta.

«La separazione tra marito e moglie agli effetti della imposta deve essere legale ed effettiva. Se non vi è sentenza di separazione, o se di fatto dopo una tale sentenza i due coniugi sono tornati a convivere, è sempre il marito che deve denunziare anche i beni della moglie. Qualora la separazione esista, il marito dichiara, oltre i suoi redditi, quelli della moglie dei quali sia riposta a lui l'amministrazione o il godimento e la moglie per suo conto dichiara i redditi dei beni paternali, quelli a lei assegnati con la sentenza di separazione nonchè quelli che essa ha esercitando una professione, un impiego o un commercio.

«Un'ultima osservazione sulle persone obbligate alla dichiarazione. Nulla vi è da aggiungere per il cittadino che risiede nel Regno e che abbia tutti i suoi redditi nel Regno. Tizio che risiede nel Regno, ha beni ed esercita un commercio nel Regno, ma ha anche una villa in Svizzera ed una succursale della sua azienda in Francia, nonchè possiede come bene dotale della moglie un fabbricato in Spagna. Tizio deve denunziare, oltre i redditi che ha in Italia, anche il reddito della villa in Svizzera, della succursale dell'azienda in Francia e del fabbricato della moglie in Spagna. Se un cittadino italiano risiede all'estero in permanenza ove esercita una professione ed ha dei redditi in Italia, deve denunciare soltanto questi redditi. Se risiede invece sei mesi in Italia deve denunciare per intero i redditi che ha in Italia e per metà quelli che ha nel paese dove dimora. Per lo straniero il caso è identico. Risiede sempre all'estero? Denunci solo i redditi dei terreni o fabbricati che ha in Italia. Risiede sempre nel Regno? Denunci tutti i suoi redditi donde essi provengano. Risiede sei mesi in Italia e sei mesi all'estero? Denunci tutti i redditi che si producono in Italia e metà di quelli che si producono all'estero».

Esploratori in pericolo

PARIGI, 11

Da New York, si segnala la probabile perdita del piroscafo «Arcturus», che aveva a bordo il prof. William Beebe e un gruppo di scienziati, i quali svolgevano ricerche oceanografiche. I membri della spedizione si erano proposti di studiare i punti dove le acque sono più profonde. La nave era in costante comunicazione con le stazioni terrestri radiotelegrafiche, ma da tredici giorni queste mancano di notizie. L'ultimo messaggio dell'«Arcturus» risale al 29 marzo. Quel giorno la nave si trovava a circa duecento miglia al sud di Panama e tutto andava bene a bordo.

Il viaggio dei parlamentari in Libia

ROMA, 11

E' stato così concretato in modo definitivo, l'itinerario del viaggio parlamentare nell'Egeo e in Libia: 30 aprile ore 21 partenza da Brindisi. 2 maggio ore 12 arrivo al Pireo, visita al parteriope; 2 maggio ore 19, partenza dal Pireo, 3 maggio ore 16 arrivo a Rodi; 4 maggio ore 16 partenza da Rodi; 6 maggio ore 11, arrivo a Bengasi, 6 maggio ore 24 partenza da Bengasi; 8 maggio ore 4, arrivo a Homs, visita Leptis magna.

Inaugurazione del congresso archeologico; 8 maggio ore 16 part. da Homs 8 maggio ore 18 arrivo a Tripoli; 9 maggio ore 19 partenza da Tripoli; 10 maggio ore 12 arrivo a Malta; 10 maggio ore 24 partenza da Malta, 11 maggio ore 7 arrivo a Siracusa. A Siracusa il viaggio termina.

L'ufficio di navigazione delle ferrovie dello Stato ha messo a disposizione il vapore «Città di Trieste».

La quota di partecipazione è di L. 1000 che debbono essere inviate prima del 22 aprile all'ufficio cassa della camera dei deputati

I silenziosi eroi della Milizia

Ricompense al valore. — La fondazione Carnegie ha concesso la medaglia d'oro alla memoria della camicia nera Coletti Alfredo, della IX.a Legione Ferroviaria, con la seguente motivazione:

«Il 28 settembre 1924 in Avezzano (Aquila) accorreva in soccorso di un bambino lasciato incustodito sul binario della linea Avezzano-Roma in pericolo di essere investito dal convoglio in corsa, e, con fulminea mossa, immobilizzava il pericolante al sicuro tra le rotaie, mentre il treno sopraggiungente, passando sul loro corpo, lasciava incolume il bambino, investiva in pieno il generoso salvatore che pagava con la vita il suo gesto sublime».

Encomi Solenni. — Chirico Antonio Caposquadra 140.a Legione, Manipolo di Nocera inferiore, XII.a Zona:

«Con elevato spirito filantropico e squisito senso di umanità — pur non disponendo di mezzi economici — veniva in soccorso di una numerosa famiglia messa sul lastrico per sfratto coattivo, l'alloggiava nella propria abitazione e provvedeva altresì all'acquisto dei medicinali occorrenti». Nocera Inferiore 19 febbraio 1925.

LA "GAZZETTA„ A VICENZA

Una città senza cronaca

Il medico e il cronista - Alla ricerca del fattaccio

Reputazione personale che se ne va

VICENZA, aprile.

(Paros) Un illustre collega dei tempi che furono scrisse che una città senza cronaca, rispetto ai cronisti di giornale, si può paragonare ad un paese senza malati rispetto al medico. Sempre, beninteso, che cronisti e medico siano persone di buona volontà. In un paese dove si crepi di salute il medico è costretto a far società con se stesso e crepare di malinconia. Non parliamo del farmacista — che quello, nel caso nostro — sarebbe un predestinato alla tomba.

Ma non sono i medici quelli che qui ci interessano. Sono i cronisti di questa divina e placida città i quali, se si va avanti di questo passo, saranno costretti di cambiar mestiere. Il tema non è nuovo. Esso risale per lo meno alla stampa del primo giornale. Ora il fenomeno si ripete a Vicenza profilandosi in una fase sciaguratamente acuta, tanto da chiedersi se non c'è più un Padreterno per i cronisti. O che piuttosto la grave jattura sia stata clandestinamente seminata tra noi dal buon Casella, dopo la rappresentazione della «Morte in Vacanza»? In questo caso bisognerebbe tralasciare la ricerca dell'allegra Titina per porsi alle calcagna di madama Morte e convincerla di ritornare alla ribalta pubblica. La morte in isciopero! Sarebbe anche un buon titolo per una nuova tragedia; ma senza lampada di illusione, questa volta.

Tempo di magra

Questo potrebbe apparir linguaggio da becchino patentato, ma i cronisti non bisogna concepirli così sanguinari. Tutt'altro! In tempo di magra si accontenterebbero anche di un innocente fermo per questura, chè tutto serve per lavorarci su di penna — chi non vi dice, per esempio, che quel questuante non custodisca un buon gruzzolo di denaro sotto il classico materasso? — Il guaio è che qui da noi i mendicanti fanno sul serio; dormono sui gradini delle chiese e son lasciati stender la mano in santa pace.

Inutile. Disdetta su tutta la linea. Speriamo bene per il domani.

Il domani? Eccolo qui, carico di sole che cala giù per ogni pietra, beffandosi dei poveri diavoli di cronisti che vanno e vengono per la città, fissando il viandante con uno sguardo sempre più aggressivo. Come a dire al pedone: — Lei, per esempio, non potrebbe gettarsi in acqua, magari per cinque soli minuti... Pensiamo poi noi....

— A che cosa?

— A stampare il fattaccio! Ciascuno il suo mestiere, chè diavolo! Ma il pedone da quella orecchia non ci sente. Intanto il travaglio del cronista vicentino si allunga sino all'eternità. Si ha un bel dire: come si fa esser buoni cronisti quando non c'è cronaca? Spesse volte l'ansia della ricerca diviene spasmodica:

— Maresciallo, niente di nuovo?

— Si, il tempo s'è rimesso a bello.

— Ma sa che da un mese non c'è cronaca? E' una vergogna.

— Bravo! Vuole che mi suicidi per farle piacere?

Che egoisti, pensa il cronista e se ne va alla cerca per le altre stazioni di cronaca, pensando alla faccia arcigna del direttore quando di ritorno in redazione dovrà confessare con aria contrita che non ha in tasca materia neanche da cronaca minima.

— Impossibile — risponde rudemente il direttore — Quando ero cronista io se i fatti non c'erano si creavano.

I fatti si creano

Creare. E' un bel modo di dire anche questo. Ma il primo d'aprile viene una volta all'anno. Dunque?

Il cronista davanti al suo direttore, si sente sudar freddo. Ripete il «giro» di cronaca, una, due, tre volte, ma nulla, assolutamente nulla di nuovo.

Vicenza da oltre un mese — esempio più unico che raro in questo torbido dopo guerra — non offre alcuno spunto di cronaca nera. Per colmo d'ironia, sempre rispetto ai cronisti dei quotidiani locali, se c'è qualche vicentino male intenzionato verso se stesso o verso il prossimo, va a compiere le sue gesta «extra muros», offrendo il fattaccio ai colleghi di fuori. I lettori intanto mormorano. — «Ma che razza di cronisti abbiamo?» — si chiedono squadrando il giornale che sotto la testata della cronaca cittadina reca una scipita litania di comunicati che vanno dai nati e morti — di morte... naturale — al bollettino dei prezzi delle verdure sul mercato.

Così, ogni giorno che passa il cronista ci rimette della sua reputazione personale, crogiolandosi nel suo amor proprio frecciato a sangue.

In questa assenza di cronaca nera Vicenza, ripeto, vive da oltre un mese. E mai è vissuta più beata, in barba ai cronisti che qui ormai, per mancanza di esercizio professionale, minacciano di diventar analfabeti.

Questo fenomeno, se di fenomeno si può parlare, è di per se stesso il più lusinghiero elogio che una città sappia farsi. Passando in rassegna i giornali di fuori, dove nella cronaca è specchiata la vita cittadina, è una successione di fatti e fattacci l'uno più triste e nauseante dell'altro. Vicenza ha saputo vivere per un mese — non ci sentiamo di ipotecare l'avvenire — in una atmosfera di pace e di tranquillità che fa onore alle sue tradizioni ed al suo popolo; esempio di sanità fisica ed intelettuale.

Una opportuna iniziativa

Nè qui può trascurarsi il fattore morale che necessariamente balza e rifulge in prima linea. E oggi, nella lieta realtà di questa assenza di cronaca nera, appare in tutta la sua specchiata bontà il movimento iniziato da alcuni colleghi dei di fuori di dare scheletrico resoconto o di non parlare affatto dei fattacci che imperversano nelle nostre magnifiche contrade, sdegnando per un alto senso morale e civile, dove riposa la coscienza della responsabilità della nostra professione, di gettare in pasto al pubblico particolari di suicidi e di delitti che abituando il popolo a non meravigliarsi più di nulla, ne intorbidiscono la coscienza e la mente, così da spiegarci il contagio di certi delitti che vediamo ripetersi di città in città con le medesime linee esteriori, prodotto di un filo comunicante: la cronaca dei giornali. Il «film» a venti centesimi.

E' questa una magnifica utopia? Può darsi ma di fronte al diritto di certa cronaca che non fa onore se non alla fantasia di un cronista, sta il rispetto alla vita ed alla società. Poichè una vita umana vale tutte le cronache dell'universo.

Esagerazioni? Magari. Nessuno più del cronista può renderci buona testimonianza.

Il sedicesimo Congresso di Idrologia a Bagni di Montecatini

BAGNI DI MONTECATINI 11

Il comitato ordinatore del sedicesimo congresso della società italiana di idrologia climatologica e terapia fisica presieduto dal sen. prof. Queirolo ha fissato l'epoca del congresso dal 10 al 14 giugno, ai Bagni di Montecatini.

L'inaugurazione avrà luogo la mattina del 10 giugno. Il congresso inaugurerà i suoi lavori scientifici con la relazione del prof Raffaele Nasini della Università di Pisa sulla «Interpretazione chimico-fisica delle analisi di acque minerali con particolare riferimento a calcio in soluzione».

Pellegrini polacchi dal Papa

ROMA, 11

Oggi il Pontefice ha ripreso le udienze che aveva sospese in questi ultimi giorni della settimana Santa. Alle ore 13 ha ricevuto nella Sala Ducale un numeroso pellegrinaggio polacco. Erano presenti il cardinale Kakoski, arcivescovo di Varsavia, l'ambasciatore della Polonia presso la Santa Sede, e mons. Cieplak. Il cardinale ha pronunciato un indirizzo d'omaggio e di devozione, al quale il Pontefice ha risposto con un discorso improntato alla più viva simpatia per i pellegrini e per la nazione polacca, alla quale ha inviata la sua benedizione. Ai pellegrini il Papa ha distribuita la medaglia commemorativa dell'Anno Santo.

Il varo della R. Nave "Pelagosa„

CASTELLAMMARE, 11

Alle ore 11.30 dallo scalo N. 1, del R. Cantiere, è stata felicemente varata la nave posamine «Pelagosa». La cerimonia in seguito al lutto per l'incidente avvenuto sulla «Duilio» è stata fatta con carattere prettamente militare. Assistevano gli ammiragli Lobetti, Monaco e Nicastro, gli ufficiali del R. Cantiere e le autorità locali. Madrina della nave è stata la signora Adele Ciano moglie del comandante del Cantiere.

La crociera aerea De Pinedo

ROMA, 11

La crociera aerea progettata dal comandante De Pinedo (Italia, Austria e Giappone) sarà compiuta a mezzo di un idrovolante su di un percorso di quasi 55 mila chilometri comprendenti circa 80 tappe. La partenza si effettuerà probabilmente verso la fine di questo mese e forse da Roma, se le condizioni del Tevere lo permetteranno.

La grazia ad un ergastolano

CATANIA, 11

Proveniente dal penitenziario di Augusta è passato per Catania Pietro Leddu, di anni 67, da Porto Torres, graziato dopo 35 anni di reclusione.

Il Leddu era stato condannato all'ergastolo per avere ucciso, in seguito a mandato ricevuto dal suo padrone, un suo parente per una questione d'eredità. Il Leddu tenne al penitenziario una condotta esemplare.

La grazia Sovrana gli venne accordata per intercessione del ministro Thaon di Revel che, in occasione delle grandi manovre svoltesi ad Augusta, visitando lo stabilimento penale, si interessò al suo caso.

L'agitazione nel Basso Polesine per la mancata semina delle bietole

ADRIA, 11

Una viva agitazione serpeggia oggi nel Basso Polesine fra le masse lavoratrici per la mancata semina delle bietole da parte degli agrari.

La delibera presa dagli agricoltori della Romagna e del Ferrarese per seminare la bietola, ha trovato il consenso di molti piccoli bieticoltori dei nostri paesi, mentre i più restii sono i grandi possessori di campi, accaniti sostenitori dello sciopero agrario.

In seguito alla semina nel Bolognese, i fascisti nostrani stanno pure agitandosi seguiti molto favorevolmente dai lavoratori di tutte le categorie e si danno alla propaganda per la semina delle bietole, perchè il non seminare significherebbe la rovina del nostro Polesine ove abbondano le fabbriche di zucchero che da anni portano la ricchezza in tutti i ceti, agrari compresi.

Le riunioni dei fascisti, sindacalisti e maestranze operaie interessate si susseguono incessantemente.

A Carbola, Bottrighe, Papozze, Contarina, Loreo, Donada, Taglio di Po, Porto Tolle ed ovunque sono cominciate le fiammate dei manifesti agrari incitando alla semina i più restii.

L'opposizione e la pressione maggiore viene rivolta contro gli agrari che non vogliono seminare e che si trovano ora contro tutti i partiti e tutte le masse operaie del Polesine.

I muri si coprono di manifesti incitanti i bieticultori a ponderare bene sulle conseguenze che ne potrebbero addivenire continuando nella loro resistenza, resistenza che si prevede però si spezzerà presto per il bene e per la pace delle nostre popolazioni.

Per i lasciti agli istituti di beneficenza

ROMA, 11

S. M. il Re ha firmato il decreto deliberato nell'ultimo consiglio dei ministri su proposta di S. E. il Ministro delle Finanze col quale si esonerano dalle tasse di registro e successione e da quelle ipotecarie le liberalità a favore delle provincie, dei comuni, e degli altri enti morali quando lo scopo specifico delle liberalità sia di beneficenza, istruzione ed educazione.

Terremoto di straordinaria intensità segnalato da Bendandi

FAENZA, 11

Un terremoto di straordinaria intensità è stato registrato stamattina dagli apparati dell'osservatorio Bendandi. La segnalazione è durata 4 ore con ampiezze considerevoli. L'intenso movimento tellurico si ritiene sia avvenuto alla distanza di 10 mila km.

Un violento incendio a Bergen

Sedici case distrutte

BERGEN, 11

Sedici case quasi tutte adibite a magazzini sono state distrutte da un incendio.

I danni sono valutati a quattro milioni di corone.

Non si segnalano accidenti alle persone.

L'assassino del ricevitore postale arrestato in Belgio

PARIGI, 11

In seguito ad alcune informazioni pervenute alla sicurezza generale, il bandito Pierson che uccise a Corneilles En Parisis il ricevitore postale, ha potuto essere arrestato a Bruxelles dove si trovava da qualche giorno. La pubblica sicurezza infatti era stata informata che un individuo che corrispondeva ai connotati del malfattore ricercato era stato visto a Bruxelles; subito un commissario fu inviato nel Belgio e dopo numerose ricerche, fatte tanto dal commissario francese che dalla polizia belga, il Pierson è stato arrestato. Da principio il bandito ha negato di essere la persona ricercata ma dopo uno stringente interrogatorio si è deciso a fare la confessione. Sono state subito iniziate le pratiche per ottenere l'estradizione.

La catastrofe ferroviaria di Barcellona non ha origini criminose

BARCELLONA, 11

Un comunicato del governo smentisce formalmente alcune voci secondo le quali il deviamento del treno elettrico a Sarria Bonanova sarebbe dovuto ad un atto criminoso aggiungendo che tutte le informazioni concordano e confermano che l'accidente è stato causato da avarie alla linea conduttrice di energia.

Il treno dopo essersi arrestato di colpo era ripartito ad una velocità fantastica ed i macchinisti non erano riusciti ad arrestare il convoglio poichè i freni non avevano funzionato. Il sindaco di Barcellona ha visitato le vittime del disastro.

Misteriose morti a Parigi

PARIGI, 11

A Saint-Gilles durante il mese di marzo sono avvenuti cinque decessi sospetti per intossicazioni diverse, causate specialmente, a quanto parve, dall'aver mangiato molluschi. L'opinione pubblica si commosse, tra l'altro, della morte di una giovinetta.

Si notò che ogni volta che era avvenuta una di queste morti sospette aveva curato gli infermi negli ultimi loro momenti l'italiana Schieri, di anni 37. Due giorni or sono una nuova morte improvvisa è avvenuta tra i familiari di questa italiana. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta. La mattina stessa in cui i magistrati giunsero a Saint-Gilles si è appreso che un nuovo decesso era avvenuto la mattina stessa in circostanze analoghe. Una perquisizione operata al domicilio della Schieri non ha dato alcun risultato. L'italiana arrestata nega ogni responsabilità.

Cade dal terzo piano senza farsi male

VIENNA, 11

Una bimba di quattro anni, Lina Nowak, è caduta dal terzo piano nel cortile, riportando piccole lesioni così insignificanti che i medici non hanno ritenuto necessario il suo intervento nell'Ospedale.

La bambina giocando, si era arrampicata sul davanzale della finestra, dove aveva perso l'equilibrio. I pigionali, terrorizzati, precipitatisi nel cortile per raccogliere la pupattola, la trovarono soltanto un po' stordita.

NULLA — NOVELLA

...a casa era situata in un quartiere ...olare dei più sporchi, dei più lontani. ...chiamava « via »: ma in realtà era uno ...quei soliti vicoli chiusi da case alte, ...tanfo delle cucine dei planterreni, e ...nderdi di biancherie al sole, e un sof... ...colore di fuliggine che si sbiancava ...po' verso le finestre ultime.

...aria Luisa Varri rimase un po' incer... Possibile che quella donna abitasse... Pure le indicazioni coincidevano. E ...casa qual'era? Non sapeva il numero: ...meno il cognome, sapeva. Domandava ...tanto affacciando la figurina elegan... ...n qualcuna di quelle botteguzze piene ...merci indecifrabili:

— Elena... Una ricamatrice bruna... Bel... Saprebbe dirmi?

...nessuno pareva conoscerla. Poi fi...mente le additarono un piccolo uscio ...si nascosto, dipinto di un verde acce...

« E lì: ultimo piano ».

...ollevò gli occhi. Erano le finestre più ...di tutta la strada: le più luminose; ...più zeppe di fiori. Certo, dovevano es... ...le sue.

...llora cominciò a salire, lentamente, ...ermandosi a tratti con la stanchezza ...la ricerca fa rimanere latente e poi ...cca improvvisa quando finalmente si ...iunti.

...il pensiero di « lui » la rincorse an... ...lì, le camminò vicino su per le scale ...ide e buie. Anch'egli le aveva salite, ...si fermava un poco così, addossata al ...ro e chiudeva le ciglia, sentiva che dal... ...devastazione sorgeva la dolcezza triste ...quel pensiero, oscurava d'un tratto ...a la sua pena con la chiarità che nasce ...una favilla, si dileguava, e l'ascesa ...endeva con la lucidità disperata del ...re.

...ro giunta. Picchiando, si risovvenne ...he del cognome:

— Elena... Elena Bruni: è lei?

...era lei. Bella come le avevano detto, ...viso bianco bianco tra il cumulo della ...igliatura vigorosa, e i denti ferini, e ...mani piccole come gingilli per quel ...po superbo:

— Voleva proprio me? Qualche ricamo? ...accomodi, entri...

...ntrò: c'era un odore di fresco, un sen... ...di giovinezza, di chiarore che pareva ...dettati dalla sana magnificenza della ...na. Anche i fiori, c'erano: mammole ...gato qua e là, dentro i bicchieri erti.

— Voleva qualche lavoro? Mi dica.

...era seduta davanti a lei, la guardava ...curiosità, le mani sprofondate nelle ...he del grembiule a giocar coi ditali.

— No, nulla... Sono Maria Luisa Varri... ...sa...

— Malù?

— Malù.

...questo così, senza guardarsi. E nel ...nzio avevano l'impressione che qual... ...l'altro fosse entrato, che « lui » fosse ...ato e si fosse posto tra loro, tacendo, ...e qualcuno che sfida o che chiede per... ...n.

...rono gli occhi di Elena Bruni a solle... ...per primi e a fissare Maria Luisa, ...ma senza pianto:

— Un vigliacco, eh!?

...altra accennò di no. Voleva parlare ...non aveva voce: e guardava fuori nel ...o, senza batter ciglio, come se il mo... ...più leggero facesse traboccare tutto il ...nto annodato alla gola.

— No? Dice no? Forse ha ragione... Che ...vo pretendere, per quello che riguar... ...me Sposarlo? Ma era già troppo: troppo che salisse fin quassù, troppo ...gli fossi piaciuta, che mi avesse pre... ...cosi... Chè mi pareva di essere una ...ra bestia rognosa vicino a lui...

...aria Luisa la fissò. Non piangeva. Nem... ...la voce le tremava. Parlava quasi ...endo il filo di un vecchio racconto ...già ha reso l'anima quieta.

— La sapevo io, la mia fine — seguitò. ...non sapevo rinunciare a lui, capisce? ...volevo... Nessun uomo sapeva baciare ...e lui mi ha baciata...

...interruppe. Negli occhi le passavano ...pi di fiera non ancora saziata, poi il ...riacquistava una chiarità tranquilla:

— E lei?

...aria Luisa si strinse nelle spalle, tentò ...sorriso:

— Nulla!

— Me ne parlava, lui, a volte: la chia... ...va Malù, vero? Ma non ero gelosa. ...la fidanzata, lei?

— No... Nulla!

...orrise. Si vergognò di essere stata una ...era cosa di essere stata « nulla » per ...mentre lo spasimo la schiacciava così. ...uardava l'altra fissamente e ancora la ...manda che l'aveva più volte assalita si ...acciava ostinata: « Come vivi? Come ...a vivere? Sei stata sua, ti ha baciato ...e nessuno è salito qui, è stato qui ...le per tanto tempo, hai una creatura ...è sua. E adesso non c'è più, non ver... ...più, ha una donna che lo possiede nel... ...vita e nel nome, lontano... Come fai? ...e fai tu a vivere se io « nulla », mi ...vo ogni momento dalla morte?

...enti la fissità dei propri occhi sbarra... ...li socchiuse in fretta.

— Che bel sole, vede? Il piccolo è an... ...o via con la nonna. Sarei stata conten... ...di farglielo vedere. Ma chi avrebbe ...maginato che veniva? E perchè poi, è ...uta? — Parlava con indolenza, sbadi... ...ando a volte con la piccola bocca feri... ...con volubilità: — Mi sarebbe piaciu... ...uscire oggi. Ma c'è il lavoro... Ieri an... ...mmo a cogliere le viole... Si rise tanto... ...oteva guardare il sole, lei. Accorgersi ...la luce, delle mammole, della prima... ...a: guardare cose che non erano solo ...ntasmi di ricordo. E sentì vicino l'infles... ...ilità della sua disperazione, l'ombra ...attorniava ormai ogni suo passo il ...ricolo della vita che spezza ogni sbar... ...a cui crede aggrapparsi, la pena cede... ...le, uguale che annoda le membra quasi ...uno scampo. Si sollevò.

— Va via?

— E' tardi...

...il sole inabissava, lento: dorava appe... ...le grondee la ruggine dei muschi sui ...alti: si avviavano nell'aria tessiture ...campane.

— Ritorni a trovarmi, se crede... Cono... ...rà il piccolo.

— Grazie.

...ttese un poco, in silenzio. Le pareva ...ci fossero altre cose da dire. Almeno ...nome. Non fu detto altro.

...giù per le scale ritrovò ancora « lui ». ...parve di riconoscerne i passi, la voce. ...e la sensazione che egli la rincorresse, ...fferrasse alle spalle per baciarle attra... ...rso le labbra il suo dolore, per chiederle ...rdono, a lei che era « nulla » e che così ...speratamente soffriva:

— Malù, Malù!

...i soffermò sfinita. Si difese gli occhi ...n le palme come se realmente avesse ...vuto vederlo. No, non c'era nulla: nes... ...no. Solo una voce, indistinta, lontana, ...che non era la sua, che non chiamava ...alù.

...La voce della donna bruna che nella sua ...a alta cantava.

Fuori ritrovò la sua notte, i passi che a tratti si schiacciano al muro a cercare una nicchia contro la gente e la pena, e tutto l'urlo delle luci che le pupille non sorreggono come reduci dall'ombra di un sogno.

Malù.

E ancora riudiva il nome che egli le aveva dato, e le pareva di camminare alla ricorca di quel nome che egli aveva portato con sè, insieme alla sua vita di ieri.

E veramente nulla le sembrava di essere. Sentiva nell'animo lo squallore simile a quello di carte maschere spoglie di pupille e di labbra che empiono il terrore dei loro cavi col lembo incolore del nulla. Solo il ricordo fluiva: armonie di parole, di immagini che si facevano strada tra le voci, che si sovrapponevano come scenari, e sparivano improvvise solo per richiamarsi più folte.

Perchè? Perchè?

Provava lo stupore desolato di chi ha sempre camminato con le mani protese a donare, e che qualcuno recide: l'interrogazione muta di chi ha proseguito con la fronte curva verso fonti di bene e sente nel dolore tutta l'ingiustizia.

« Vigliacco! »

Rivide la bocca ferina della donna che mormorava il suo giudizio tranquillo con la violenta vendetta dei semplici: lo difese con la voce celata dell'anima: « No. Un inquieto! » E provò tutto lo spasimo di non poter anche lei ferire, di non poter distruggere per balzare dalla rovina con una forza nuova di orgoglio. Così, come tutto il sogno era passato, ora passava l'uragano e la trovava prona con la docilità dei buoni col veleno della comprensione che annienta ogni giudizio.

Camminava rapida tra la gente, il viso pallido serrato dall'ombra del cappello e della pelliccia il passo sicuro di chi percorre strade di consuetudine. A tratti aveva l'impressione che ancora la mano di lui le sfiorasse il braccio a guidarla attraverso la folla, l'avviasse verso il viale affacciato sul fiume pigro, a ritrovare il solito angolo d'ombra.

Si fermò: distese le mani nude sulla pietra fredda del parapetto, si protese a guardare. Il solito gioco delle luci si accendeva nell'acqua, si snodava, si ricomponeva come le maglie di un complicato monile, gettava lunghi steli di riverberi dall'una all'altra sponda:

« La morte gemmata... ».

Era ancora lui che parlava attraverso il ricordo. E rivide il suo sguardo fisso sull'acqua, tutto il viso forte degli aridi tratti volonterosi, il moto lento della bocca bellissima come se ogni sua parola fiorisse dall'indugio di un pensiero nascosto.

« Nessun uomo sapeva baciare come lui mi ha baciata... ».

Si curvò quasi sotto una mano aperta che le premesse la schiena, appoggiò il mento sulle palme. Niente invece, ella aveva conosciuto. Le era camminato vicino soltanto, per tanto tempo, nell'ombra, nella solitudine. L'aveva chiamata Malù: e non si era mai curvato a baciarla e non le aveva mai frugato le pupille, non le aveva mai detta una parola d'amore: solo quel tocco leggero della mano sul braccio per guidarla attraverso le strade e che le era sembrato dovesse guidare tutta la sua vita per sempre. E parole, parole: quelle che riversano lente tutta l'anima: quelle di chi trova una sosta e in essa lascia cadere con indolenza tutta la polvere e i tesori accumulati nel cammino senza sapere di colmare con essi tutto un vuoto e una solitudine. Le aveva raccolte tutte, lei: le aveva imprigionate, fatte sue, aveva creduto a un possesso a cui aveva aggiunto tutta la dedizione trattenuta dal proprio silenzio.

Nulla.

Invece se n'era andato: col passo leggero di chi sempre cammina e che la stanchezza non appesantisce ma concilia col silenzio della distanza e dell'aria.

Allora qualcuno era venuto a crollare la sua pena: le aveva pronunciato il nome di una strada, di una donna che era stata sua, di un bimbo suo, di un dolore che più del suo aveva diritto alla morte:

« Elena... Una ricamatrice bruna, bella... Saprebbe dirmi? »

Aveva chiesto di casa in casa, di porta in porta: era andata a cercare quel dolore più profondo per alleviare il proprio. E invece aveva trovato il sole, le mammole dei prati nei bicchieri erti, lo splendore della primavera sbarrata alle finestre alte...

« Come fa? Come fa a non morire? »

Si sollevò, rovesciò il capo sulle spalle, sentì le lacrime risalire fredde sotto le ciglia.

Poteva, sì, non morire, l'altra. Aveva concesso tutto l'impeto fosco della sua giovinezza, ma in quello aveva acquietato il suo sogno, raggiunto: non di là dell'attimo passionale spaziava il suo desiderio.

Ma ella aveva costruito nel proprio, un soffio d'eternità. Era quella che aveva cercato la sua anima e il suo « io » in altri volti, sempre, senza tregua: quella che in ogni amore aveva cercato di riconoscere l'immagine della sua attesa e ogni amore aveva lacerato con l'ostinazione di chi non può ridurre l'ampiezza del proprio sogno.

E aveva incontrato lui. « Ecco: sei tu. Tu solo puoi ascoltarmi: tu solo, tu solo puoi fermarmi... ». E non aveva visto che nelle sue pupille era la chiarità di chi specchia troppe immagini e troppi orizzonti per accoglierne uno solo.

Si trovò a sorridere. Sotto le pupille vaste, l'acqua si faceva più accesa, tremava sotto il cielo zeppo di stelle, ogni tanto si arricchiva di un calice d'oro presso le sponde. La guardava; sentiva come un riposo salire dal bisbiglio delle increspature, dal tacito sbocciare dei riflessi: un torpore lento di chi scorge un abbandono che non trovò mai altre braccia, il brivido di chi sente l'anima svuotarsi dalla pena di fronte a una visione di quiete.

Protese le palme, attratta. Le vide spiccare bianche nel buio, impigliarsi alle luci inabissate nell'acqua. E le pareva che qualcuno le si avvicinasse come tante altre volte, le serrasse per la prima volta i polsi sottili e per la prima volta le guardasse le pupille smarrite a penetrare tutto il male.

« Tu- Tu? Ma chi eri tu per me? Chi eri tu per guadare la morte così? »

« Nulla... Ero nulla! Tutto ciò che non esiste non ha nome. Ma anche il bene più grande non ha nome perchè non ha limiti... Ero nulla. Che importa? Ma tu eri la vita. Tutta l'attesa che è vita. Tutto il sogno che è vita. Oggi l'hai ritolti... L'hai portati con te. E come « nulla », oggi io non posso più vivere... ».

***

Ma prima volle ritrovare la strada lontana, risalire le scale buie a spira verso il cielo. Pensava che forse l'altra le avrebbe gettato sul cuore tutto il pianto incontenibile.

Le pareva di camminare ormai sull'equilibrio tagliente degli abissi dove un semplice soffio può salvare o travolgere...

— E' tornata ancora? Ma che brava!

C'era meno sole nella stanza: era più raccolta, più chiusa: anche le mammole erano scomparse dai bicchieri erti, e gli occhi stessi della donna avevano un'opacità mansueta, la perplessità di chi segue le tracce di un pensiero nascosto:

— Lo sa?... Forse mi sposo... Ognuno ritrova la sua strada, non le pare? Un uomo che mi vuol bene, che conosce... Ha avuto pena di me, di mio figlio...

Allora ridiscese. Non tremava più.

Sentiva negli occhi la stessa mansuetudine della donna: quella di chi procede sicura per la strada segnata, e cammina quasi senza più passi, abbandonata ad altre palme che la traggano.

Malù.

Si va verso la serenità per solchi diversi. Ma ciò che basta è arrivare. Dormire.

Ritrovò per l'ultima volta le strade di tutte le sere, le orme di « quelle » sere, ritrovò l'angolo morto, il gioco delle luci nelle acque in silenzio sotto un cielo di stelle. Anche la sua voce ritrovò; soffusa di tutta la dolcezza di cui si fasciano le cose finite, le cose perdute:

« La morte gemmata... ».

E pensò che egli stesso le aveva additato il riposo, in una notte lontana: senza sapere.

TERESA SENSI

Le grandiose cerimonie inaugurali per il Natale di Roma

ROMA, 11

Sui preparativi delle diverse cerimonie inaugurali colle quali verrà questo anno celebrato il 21 aprile, vengono pubblicate le seguenti notizie:

Al monumento Vittorio Emanuele sarà scoperto per intero l'Altare della Patria, in cui si è venuto compiendo la sostituzione di opere in marmo a quelle in gesso che vi erano provvisoriamente. Lo scoprimento doveva avvenire il 24 maggio, ma il Presidente del Consiglio, informato, fece sapere che il 21 aprile tutto doveva essere terminato.

« La statua dovrà essere inaugurata nel giorno di Roma — ha detto l'on. Mussolini; anzi, poichè i rappresentanti di tutti i Governi convenuti per la conferenza interparlamentare del commercio vorranno tributare un omaggio al Milite Ignoto, il 19 aprile, desidero che tutto sia pronto per il 18 ». E per il 18 tutto sarà pronto.

Ieri, con l'ultimo masso del timpano, fu dato compimento all'edicola (disegno degli architetti Manfredi e Pio Piacentini) e al colonnato del braciere di bronzo laterale all'arca del Milite Ignoto, e oggi si comincia a smontare la colossale armatura, lavorando giorno e notte.

Altra cerimonia per il 21 Aprile sarà l'inaugurazione della Loggia di Rodi al Foro augusteo e dei muri augustei, a distanza di un anno da quando l'amministrazione Capitolina diede principio ai lavori.

Demolito il convento dell'Annunziata, tolti i circa 18 mila metri cubi di terra e di macerie che dal '600 lo colmavano, il Foro riappare nelle sue linee grandiose e nei suoi elementi che i grandi blocchi hanno presso che tutti reso. Sono stati ritrovati architravi, fregi, iscrizioni, colonne, frammenti di statue, la testa di una statua a Giove e un piede di bronzo che ci dà la misura delle statue onorarie che ornavano le vecchie del foro.

La Loggia di Rodi è stata riparata dalle deturpazioni senza fine che aveva sofferto per tre secoli. E' venuta in luce l'originaria scala esterna; è stato rifatto il tetto nella misura e nella forma primitiva; sono state ritornate le crociere alle finestre del cardinale Barbo.

In questi giorni i cittadini e il Governo dell'isola di Rodi hanno chiesto di partecipare alle spese dei restauri interni della Loggia che per tre secoli rappresentò in Roma la politica e gli interessi dell'isola dei cavalieri, chiedendo in cambio di poter conservare entro la torre dell'orologio i documenti e l'iconografia dell'isola del periodo del Medio Evo.

Il lavoro più importante interno sarà il restauro della sala capitolare dei cavalieri, che dalle monache era stata divisa in un piano basso e in una terrazza. Sono rimasti ancora visibili i fregi che si assomigliavano ai contemporanei di Palazzo Venezia. La decorazione della sala della loggia potrà essere compiuta per il venturo Natale di Roma.

Per il ripristino della Croce nel Colosseo

ROMA, 11

Nel gennaio scorso l'on. Egilberto Martire propose al Governo Nazionale di ripristinare la Croce che San Leonardo da Porto Maurizio pose nell'arena del Colosseo nell'Anno Santo 1750. Il Presidente del Consiglio, accogliendo la proposta dell'on. Martire, pregò il medesimo di redigere una relazione che è stata ora presentata al Ministro della Pubblica Istruzione.

Questa relazione ricorda la venuta a Roma di Frate Leonardo da Porto Maurizio chiamatovi da Papa Benedetto XIV, e la cerimonia con la quale il Colosseo, per virtù di quel Santo e per la volontà del popolo di Roma venne dichiarato tempio sacro, mentre nel centro dell'arena la Croce apriva le braccia per inneggiare alla pace e alla gloria.

«La consacrazione — dice la relazione — coronava così del decoro più alto il monumento più solenne della città, quello che nella realtà e nel simbolo, al cospetto della storia, della tradizione, e dell'arte, riassume il dramma prestigioso dell'Urbe santa».

La Croce rimossa, veniva conservata, e si trova tuttora nella Chiesa dei Calabresi a San Francesco di Paola ai Monti. Accennato alle funzioni religiose che già dal tempo della guerra la città cristiana torna a celebrare nel Colosseo, dietro delle adesioni di illustri archeologi, come il comm. Paribeni e Munos, e del consenso del Capo del Governo, la relazione chiede che venga data la sanzione definitiva al voto comune, e che in questa primavera sacra la Croce torni nel Colosseo.

Mortale investimento a Polegge

VICENZA, 11

Iersera nello stradale di Polegge veniva trovato da alcuni passanti il corpo d'uno sconosciuto gravemente ferito, poco distante giaceva una motocicletta. Il ferito, che si disse vittima di un investimento motociclistico, è stato identificato per tale Bott Aldo, di anni 25, residente a Vicenza.

L'aviazione civile nel 1925

ROMA, 11

E' stato concretato come segue un primo piano di realizzazioni nell'aviazione civile italiana per il 1925.

Una prima linea sarà stabilita sul percorso Brindisi, Atene, Costantinopoli, attraverso l'isola di Lemno, e costituirà la prima irradiazione aerea italiana nel bacino orientale del Mediterraneo. Essa misura complessivamente una lunghezza di 1500 chilometri.

Una seconda linea sarà stabilita fra Genova e Barcellona con un percorso complessivo di 650 chilometri. Anch'essa potrebbe iniziare il suo movimento nel prossimo estate, per quanto i lavori preparatori non siano progrediti come per la prima linea.

Seguirà l'impianto di una terza linea; Roma, Napoli, Brindisi, lunga complessivamente di 1100 chilometri, che dovrà funzionare come allacciamento fra le due prime linee. Per questa sarà emanato un concorso. Già tre società italiane hanno presentato proposte concrete. Queste tre linee funzioneranno per il servizio di trasporto tanto dei passeggeri quanto della posta, compresa in essa i pacchi postali, e alcuni specie di merci deperibili.

Un'altra linea di preparazione che potrà entrare in funzione già da quest'anno è quella Torino-Trieste donde potrebbe in seguito allacciarsi con altre linee. Essa misura un percorso di 565 chilometri.

Oggi s'inaugura a Milano la quinta Fiera Campionaria

MILANO, 11

La quinta Fiera Campionaria di Milano si inaugura domani alla presenza del Duca di Bergamo e di diversi Ministri italiani ed esteri. I Sovrani quest'anno invece che assistere all'inaugurazione, verranno per la cerimonia di chiusura.

Il successo della Fiera di Milano, reso ogni anno più completo, si trasforma questa volta in un trionfo. Ormai i padiglioni di legno hanno lasciato il posto a padiglioni in muratura, sicchè la Fiera, dislocata in un'area enorme, presenta un colpo d'occhio superbo. Questa notte decine e decine di migliaia di persone lavorano nell'interno ed all'esterno dei padiglioni perchè domattina tutto sia pronto.

La data d'apertura al 12 aprile non viene nè poteva essere mutata neppure in considerazione della festa pasquale; anzi la festa della pace dà alla manifestazione ancor maggiore solennità. Gli alberghi si riempiono di ospiti italiani e forestieri. Difficile è la ricerca degli alloggi, ma questa notte non si dorme, chè, come dicemmo, vi è un fervore di lavoro così intenso da offrire di per sè stesso uno spettacolo suggestivo.

Già sono arrivate le delegazioni estere, capeggiate da ministri di Stato o da ambasciatori e per domani mattina sono attese le rappresentanze del Governo nazionale. Il cielo sembra promettere una giornata di sole, mentre per gli artefici di questa fiera promettente di affari si prepara l'apoteosi del loro mirabile e patriottico sforzo a favore dell'industria e del commercio italiani.

Stamane alle 8.45 è giunto da Roma S. E. Nava ministro dell'Economia Nazionale. Ad attenderlo alla stazione si trovavano vari membri del Comitato della Fiera con i quali il ministro si recò subito alla sede del comitato stesso per prendere gli accordi per la cerimonia inaugurale di domani.

Alle 13.40 è giunto il delegato inglese Samuel. Erano a riceverlo alla stazione il Ministro on. Nava, il prefetto gr. uff. Pericoli col capo di gabinetto comm. Broggi, il sindaco sen. Mangiagalli, il segretario generale del Comune comm. Pizzagalli, l'on. Baranzini, il primo presidente della Corte d'Appello Raimondi, il comandante il Corpo d'armata gen. Cattaneo, il console generale di Inghilterra, il segretario generale della Fiera Campionaria comm. Majoni ed altre autorità.

Le maestranze della Zecca presentano un omaggio a Mussolini

ROMA 11

Stamane alle ore 10 il presidente del consiglio ha ricevuto in via Basella S. E. De Stefani Ministro delle finanze ed il G. U. D. Bortolini provveditore generale dello stato.

S. E. De Stefani ha presentato all'on. Mussolini una medaglia offerta dagli operai della R. Zecca di Roma coniata in occasione del riordinamento dell'aeronautica ed una pergamena offerta dagli operai dello stabilimento poligrafico per l'amministrazione dello stato sulla quale è trascritto il discorso pronunciato al Senato nella seduta del 2 aprile scorso sull'ordinamento dell'esercito.

La medaglia è stata modellata da uno dei migliori allievi della zecca ed ha nel retro una figura di uomo recante una face accesa portato da un cavallo alato e nel verso la scritta: «A Benito Mussolini che ridiede ali all'Italia».

La pergamena stampata su tipo di vecchi codici è stata finemente decorata dai disegnatori del poligrafico con fregi ispirati a motivi classici ed è racchiusa in una artistica cartella di cuoio impresso; lavori tutti eseguiti dalle varie maestranze dello stabilimento medesimo.

Una processione eccezionale a Napoli

NAPOLI, 11

L'11 novembre 1923 un terribile incendio devastò la chiesa di San Carlo, riducendo in pezzi un prezioso Cristo in marmo. In quella circostanza il padre Ciparelli delle Scuole pie, lanciandosi tra le fiamme, trasse in salvo i frammenti del Cristo che lo scultore Ferrara ricostruì poi, ricavandone la forma in gesso e gettando quindi l'opera in bronzo.

Il comitato per la ricostruzione della statua ha voluto iersera organizzare una solenne pubblica cerimonia per la traslazione del Cristo alla chiesa. La grande opera è stata deposta su un carro, che ha percorso il tratto dalla fonderia alla chiesa. Circondavano il carro, sfarzosamente addobbato e illuminato, rappresentanti ufficiali del Comune, della Provincia, del Governo e dei corpi militari. Seguivano il card. Ascalesi con tutto il clero e gli ordini religiosi, la banda municipale che ha eseguito musiche di Palestrina, valletti municipali, Opere pie, associazioni e una folla di popolo che si calcola ascendesse a 200.000 persone. La circolazione pubblica è stata sospesa. I palazzi sul percorso erano imbandierati e illuminati.

Varietà femminili

Mannequins

«Cercasi bambina dai dieci ai dodici anni, alta, slanciata, adatta «mannequin», sartoria di lusso». Segue il nome e l'indirizzo.

Questo il «petit annonce» d'un quotidiano parigino.

«Mannequins», riflette il «Corriere di Italia», tristissimo mestiere del nostro secolo cattivo e poco generoso verso le sue creature che sono costrette a guadagnarsi il pane quotidiano.

Amarissimo mestiere per una donna certo giovane, forse bella, costretta a indossare fino a sera «toilettes» meravigliose che le stanno bene, che la abbagliano, la ubbriacano e l'avvelenano.

Generalmente essa entra al mattino in magazzino, stretta in un vestitino fuori moda o comunque di poco prezzo, e reca nel volto l'amarezza tristissima della sua brutta casa disadorna, forse volgare, e la fatica d'una notte senza riposo per la fantasmagoria dei sogni che sono un poco la continuazione della sua giornata di bambola ben vestita. Il suo risveglio deve esser penoso. Aver sognato di essere avvolta in una pelliccia di trenta o quaranta mila lire, ed accorgersi di dover rammendare una calza per poter uscire è indubbiamente una cosa triste per qualunque donna, sia essa la più modesta e la più semplice. D'altra parte s'ella è più vanitosa e più ne soffre non è forse da scusare? Ella sa il fruscio delle sete, ella conosce la sua bellezza, ella è una povera creatura umana, solamente umana a cui forse nessuno ha mai insegnato ad avere aspirazioni più alte e più sublimi di quelle che può dare il lusso, e di conseguenza tutte le comodità ch'essa non ha e non avrà mai!

Vedere spendere quotidianamente delle migliaia di lire, e sapere che a casa attende un padre ubbriacone, la miseria o comunque, l'esistenza gretta, meschina della famiglia costretta a risparmiare il fuoco, la luce, il pane!

Se l'anima le è diventata vuota, e talvolta cattiva, è una povera creatura che bisogna rispettare, una povera debole creatura cui la vita artificiosa difficilmente offre un qualcuno, un'amicizia salutare capace di insegnarle a fabbricare sogni diversi, di convincerla che c'è una ricchezza di tutti, creata dal buon Dio: la Fede, il sole, la poesia.

Ma essa non sa, e non vive che nel suo mondo di lampadine elettriche che a una cert'ora si spengono e la lasciano al buio nel suo bugigattolo umido e freddo, dinanzi a una cena mal riscaldata.

Entra in magazzino con gli occhi cerchiati e tristi, ma sa che il suo compito è esser bella e sorridere, e perciò nasconde nel suo fazzoletto la sua oscura tristezza, l'appende ad un chiodo e la riprenderà soltanto la sera per ritornare a casa dopo il suo lavoro.

Gonne lunghe e gonne corte

La riapertura del Museo Carnevalet, della moda, ha dato la stura a Parigi a lunghe dissertazioni sul modo di vestire delle donne. Scrive un foglio della capitale francese, dopo aver riportate alcune considerazioni dei suoi colleghi del.... 1825: «Tempo verrà, probabilmente, in cui i lettori del nostro giornale, riandando i casi, le opinioni e i costumi del 1925, troveranno che anche le nostre contemporanee davano prova di singolare moderazione scoprendosi le gambe fino al ginocchio e la schiena sino alle reni. Tanto più che le audacie della moda attuale sono piuttosto l'effetto dell'iniziativa personale delle signore che non delle ordinanze dei sarti. Costoro hanno già tentato più di una volta di moderare la temerità delle clienti provandosi a convincerle dell'inopportunità di mettere in vista a tutte le ore del giorno due gambe calzate di rosa e accavallate con insolenza non appena ci sia un sedile da prendere come complice. E, nei loro figurini, i modelli di gonne castigate, prolungantisi fino alla caviglia, sono andati più d'una volta stoicamente all'assalto delle posizioni avversarie. In questo momento sta per aver inizio un'offensiva di gonne lunghe tagliate a campana con dovizie di pieghettature e di maniche, che vorrebbero arieggiare precisamente alle gonne del 1825 o giù di lì. Ma credete voi che le donne si lasceranno fare? I nuovi modelli faranno bella figura sui giornali di mode. Ma tutto finirà lì, e nella pratica quotidiana le sottane corte e le gambe al naturale continueranno ad imperare.

«Le sottane lunghe?», diceva con profonda ironia una bella signora intenta a sfogliare, per tenersi a giorno delle novità, l'ultimo quaderno di modelli lanciato da una grande ditta dei Campi Elisi. Le sottane lunghe! Bella cosa! Furono il trionfo dell'ipocrisia di un'epoca dissoluta. Le donne portavano, sì, la seta e il raso fino a più giù della caviglia: ma che cosa ci mettevano sotto? La crinolina! Ora avete voi mai veduto, di grazia, camminare, sedere, salire in carrozza, ballare, chinarsi una donna in crinolina? Il più piccolo movimento manda alle stelle l'elastica e ondeggiante zona di balena, spampana sottane, sete e merletti come una immensa corolla di tulipano; e l'occhio dello spettatore arriva tranquillamente e senza intoppi sino al pistillo. C'erano le mutande lunghe. Ma l'adozione delle mutande lunghe non fu contemporanea a quella della crinolina. Prima di decidersi a una riforma così incomoda, molti anni saranno passati, durante i quali le donne avranno finito di consumare sotto la crinolina la biancheria personale che avevano nel cassetto e che era quella della Restaurazione, cioè, salvo poche varianti, quella dell'Impero, fatta per le sottane strette, corte e leggere delle Meravigliose.

Aforismi

★ «Perchè mi ami?».
«Ma non ti amo mica: mi limito ad ingannare con te mio marito».

★ Le donne a teatro sono un pubblico feroce. Esse per mostrarsi, guardano nella sala, cercano di farsi notare, parlano tra loro, si occupano della bellezza e degli abiti della prima attrice e non s'incaricano affatto del lavoro. Quando è finito, si allontanano dicendo ad alta voce: «Che orrore!». Ma nessun autore rinunzierebbe alle donne in teatro.

★ Gli anni che una donna si leva non vanno perduti: essi sono aggiunti alla età delle sue amiche.

★ Che il suo amante sia un uomo illustre è una cosa che importa pochissimo a una donna. Ciò che le è indispensabile è che abbia tanta memoria da non dimenticarsi di andare in quella tal via, a quel tal negozio, per comperare la polvere rosa per le unghie.

★ Una moglie non perdona mai a suo marito di non aver mai nulla da rimproverargli.

Bella, ma senza capelli

La contessa di Noailles non è soltanto famosa per le poesie che scrive; lo è anche per il suo spirito elegante e pungente.

In un salotto ove essa s'era trovata nel tempo stesso che la principessa Bibesco ed ove questa s'era sforzata di eclissare la poetessa attirando attorno a sè gli ammiratori della sua bellezza, qualcuno, appena la Bibesco se ne fu andata, le chiese:

— Come la trovate? Bella non è vero? E molto intelligente, non vi pare?

— Sì, molto intelligente — rispose la contessa di Noailles — Ma vi avverto che ha i capelli finti.

Spigolature

La Biblioteca Nazionale di Parigi partecipa della doppia qualità di biblioteca propriamente detta e di museo. E' quindi agevole a questo Istituto di disporre mostre temporanee suggerite da ragioni di attualità, nelle quali a preziosi manoscritti e alle più rare edizioni fanno corona veri e propri oggetti d'arte, dalle medaglie ai ritratti. La recente esposizione sul tema «Ronsard e i suoi tempi» ha messo in luce ancora una volta la varietà ignorata di quei tesori provenienti dall'antica «Biblioteca del Re» testè sapientemente raggruppati per celebrare il centenario di Ronsard, ad illustrare soprattutto le figure storiche del Cinquecento francese. Una raccolta piuttosto unica che rara della Biblioteca Nazionale è infatti quella dei ritratti a matita, intorno ai quali la critica moderna ha adoperato la sua più sottile industria per lo studio delle attribuzioni, trascurato prima al punto che tutto in materia di ritratti si dava a Francesco Clouet, il ritrattista per eccellenza, ma non certo il solo ritrattista che possa vantare la Francia del secolo XVI. Vero è piuttosto, come ricorda un collaboratore del *Figaro artistique*, che la storia del ritratto francese cinquecentesco si compendia in quella di due famiglie di artisti, i Clouet e i Dumonstier, accanto ai quali si distinguono numerosi maestri come Jean Decourt e François Quesnel e moltissimi altri anonimi, il più interessante dei quali è il disegnatore della raccolta Lécurieux che fu già confuso, al solito, con lo stesso Francesco Clouet. Un altro errore sarebbe quello di vedere in tutti questi ritratti a matita un identico mezzo di espressione artistica, là dove invece all'osservatore attento si fa manifesto che dal rapido schizzo, talvolta dall'appunto sommario, dove non di rado si trovano note marginali manoscritte sul colore, che dovranno servire al dipinto successivo, si arriva al ritratto vero e proprio e per sè stante, nel quale l'artista si è preoccupato di ogni minima ricerca coltivando una finitezza che esclude assolutamente le qualità di uno studio preparatorio. L'anonimo della raccolta Lécurieux è forse il più caratteristico di questi ritrattisti della matita, veri miniaturisti del bianco e nero.

■

E' noto — rammenta il «Marzocco» — come Wagner sia arrivato tardi alla celebrità. Generalmente i suoi critici passano sotto silenzio il periodo in cui fu direttore d'orchestra a Magdeburgo e a Riga, nonchè i suoi viaggi a Londra e a Parigi, dove indarno cercò fortuna. E invero, la sua vita sembra cominciata dal giorno in cui nel 1848, riprese la via del ritorno e, rivedendo per la prima volta il Reno, con le lacrime agli occhi, giurò «povero artista, — come disse egli stesso — fedeltà eterna alla patria tedesca». Fu quello il momento in cui «Rienzi» ebbe un successo trionfale nel teatro di Dresda. Da quel giorno — confessò più tardi Wagner — aveva cominciato la sua carriera, e quindi cessava di «confezionare testi d'opera». Tra queste opere, così «confezionate», ve n'è una, la prima, composta a ventun anno, che merita le pagine che oggi le dedica C. Pitolet. Wagner sentì in quei primi anni della sua vita l'influenza del «Romeo e Giulietta» di Bellini, che in modo singolare indirizzò il suo spirito, avido di sensualità e di realtà oggettiva, verso l'opera francese e italiana ed esasperò il suo desiderio di produrre, a sua volta, un'opera dove fosse affermata la passione che lo agitava. Così in una calda giornata del giugno 1834, a Schlackenburg, fu «Das Liebesverbot». La materia fu derivata dalla tragicommedia shakespeariana «Measure for Measure»; ma Wagner la rifuse in conformità del suo stato d'animo in quel tempo, sicchè la sensualità libera e franca vi trionfò spontaneamente sul ritegno puritano. Tostochè, nel mese successivo, Wagner fu nominato direttore d'orchestra nel teatro di Magdeburgo, i suoi sforzi furono diretti a far rappresentare questa audace creazione, a cui la polizia volle cambiato il titolo primitivo in quello meno audace di «Die Novize von Palermo»; ma la rappresentazione non ebbe quel successo che l'autore si aspettava.

■

Clotilde e Alessandro Sakharoff sono da qualche giorno a Parigi, reduci da una delle loro innumerevoli *tournées* attraverso l'Europa ed in procinto di intraprenderne un'altra. Il tempo di riprendere contatto, dal vasto palcoscenico dell'*Empire*, col pubblico parigino che ha per essi un'adorazione senza confini, è un veloce treno li trasporterà poi verso la Polonia i due più autentici ambasciatori di S. M. la Danza. E così di *tournée* in *tournée*, di viaggio in viaggio, è raro che durante l'anno i due celebri ballerini possano disporre per loro uso personale sia pure di una settimana soltanto. Certo, magnifica resistenza la loro: ma Alessandro Sakharoff reca nel volto maschio i segni di una volontà a tutta prova mentre l'evanescente Clotilde nasconde in un corpo in apparenza fragile un sistema nervoso di primissima tempra. La coppia dispone, per i suoi viaggi, di una organizzazione perfetta, che comprende, oltre due *habilleuses* ed un addetto ai bagagli — e i bagagli sono costituiti da ben trentadue bauli, tra piccoli e grandi — un *regisseur*, un direttore della scena e un segretario, che disimpegna anche le funzioni di capo del «service de presse». Quest'ultimo, che è il giornalista russo Nicolas Zborowsky, viene così ad essere il capo effettivo della carovana, ad ogni spedizione. Missione delicata e irta di difficoltà, che è costata al giovane Zborowsky non pochi capelli, ma in compenso ha fatto di lui un filosofo scettico di primo cartello.

Libri ricevuti

Massimo Bontempelli: *La donna dei miei sogni* - Mondadori editore, Milano. L. 10.

G. R. Paolucci de Galboli: *L'alba sul mondo*, romanzo - Facchi ed. L. 5.

Nino Savarese: *Galleria*, Romanzo. - T. Aquino ed., Roma, L. 9.50.

T. Sillani: *La vittoria dello spirito*: Cinque anni di passione italica (1918-1922) - Bemporad ed., Firenze. L. 16.

V. Blasco Ibanez: *La regina Calafia*, Romanzo - Modernissima ed. Milano. Lire 8.80.

O. Mazzoni: *Amore amaro*, Romanzo - Lattes ed., Torino. L. 9.50.

Federico Tozzi: *Novale*, Romanzo - Mondadori ed., Milano. L. 9.

G. De Rossi: *Quando il sogno è finito*, Romanzo - F.lli Treves ed., Milano. Lire 9.90.

Sfinge: *Voglio una stella*, Romanzo, - F.lli Treves ed., Milano. L. 9.90.

CRONACA CITTADINA

Pasqua

Pasqua trionfante: campane a stormo, voli di colombi e gloria di sole, sole ch'era financo troppo caldo ieri in Piazza e sulla Riva, così per essere alle prime battute.

Certo fra le solennità cristiane la Pasqua è la più bella e la più desiderata; il Natale è anche più intimo e suggestivo, ma esso non porta la fresca gioia rigenerante che viene dalla primavera. Resurrezione in tutti i sensi, al semplice e al figurato. Il grande scoglio dell'inverno con le brume, la neve ed il gelo, ormai l'abbiamo passato; ora apriamo i polmoni a questi grati aliti di primavera ed il cuore all'ottimismo. E come non essere ottimisti in tanta bellezza e in tanta soavità naturale! Bisogna proprio avere dei seri motivi in contrario.

Curiosa stagione questa, tempo quasi di transizione, in cui si osservano le maggiori audacie. Già, perchè vedete delle signore che marciano ancora in pelliccia e delle altre che si son tolte di dosso così d'un subito la bardatura invernale per apparire estive, tutte bianche, dal cappello alle scarpe.

E che daffare in tutti, donne e uomini, per apparir più... nuovi, almeno all'esterno, per queste sante feste pasquali. Una specie di *fiera della vanità*. Ma chi è senza peccato scagli la prima pietra. Il soprabito, il cappotto e il mantello oltrecchè tener caldo, ha anche l'ufficio di nascondere alla vista le imperfezioni dei vestiti frusti e giù di moda. Perciò il levarselo è un pensiero per molti, un grave pensiero. E vi si adatteranno volenti o nolenti soltanto quando la temperatura reclamerà i suoi diritti. Ciò che avverrà fra un pò di giorni. Il sole fa passi da gigante, e chi si estasiava ieri al tepore passeggiando la piazza e la Riva fra una o due settimane non affronterà più queste zone ormai... torride.

Donne e fanciulle hanno già cominciato, non diremo a svestirsi, ma ad alleggerirsi. Così ogni indumento che cade rivela linee e contorni da commuovere anche i duri di cuore.

Intanto Venezia rinasce: colla primavera e coi foresti. Sono ormai tanti e tanti, e i foresti di classe e quelle carovane di romei che tornano dalla Capitale carichi d'indulgenze, che i veri veneziani rischiano di diventar minoranza, anche temporaneamente.

Intanto ieri sera, la Dio mercè, sono tramontate le fiere. Incassati gli ultimi soldi negli sprazzi dell'eccezione i mercanti hanno racimolato le robe e smontati in un batter d'occhio i banchetti. Così di tutta la cianfrusaglia ingombrante non sono rimasti che pezzi di carta in terra e scorze. *Sic transit gloria mundi.*

Le funzioni a San Marco

Le funzioni del Sabato Santo si sono iniziate ieri mattina con la benedizione del fuoco fatta dall'Arcidiacono Mons. Jeremich Giovanni.

Dopo la benedizione del cero della fonte battesimale il Cardinale Patriarca, assistito dai Canonici Mons. Petich e Mons. Camozzo, celebrò la Messa Pontificale accompagnata dai cantori della Cappella che sotto la direzione di Don Umberto Ravetta, eseguirono magistralmente il programma di musica sacra annunciato ieri.

Come nel mattino era presente una folla di fedeli anche alle funzioni del pomeriggio che ebbero luogo alle quattro.

Questa mattina alle dieci solenne Pontificale e omelia del Patriarca. Nel pomeriggio vesperi solenni.

Ecco il programma della musica sacra che eseguirà la Cappella Marciana:

All'ingresso di S. Em. il Patriarca: Ecce Sacerdos: Thermignon a 4 v. d.; A Terza: Haec dies: Thermignon a 3 v. p.; Alla Messa: Messa «S. Siro» Vittadini a 3 v. d.; Sequenza: Victimae Paschali: Ravanello a 2 v. p.; All'Offertorio: Mottetto Terra Tremuit: Mitterer a 4 v. d.

Al Vespero: Dixit Dominus: Thermignon a 3 v. d.; Confitebor: Thermignon a 3 v. d.; Beatus vir: Perosi a 3 v. d.; Laudate pueri: Perosi a 3 v. d.; In Exitu: Thermignon a 3 v. p.; Haec dies: Thermignon a 3 v. p.; Magnificat: Perosi a 4 v. d.

Le nuove cariche nell'Associazione Mutilati

Nella scorsa settimana hanno avuto luogo le nomine delle nuove cariche della Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di Guerra, Sezione di Venezia.

A Presidente è stato confermato il Cav. Rag. Giuseppe Rebesco, a Vice Presidente il dott. Arrigo Anesin, a Segretario del Consiglio Direttivo il sig. Cecchelin Mario, a Consigliere Economo il sig. Vittorio Zolli, a Consiglieri i Sigg. Ancona avv. Aurelio, Ancona Bruno, Baessato Angelo, Bastianetto dott. Celeste, Caporali Ugo, Cortivo Mario, Livio Angelo, Minto Pietro, Pajaro Attilio, Poletto Albino, e Soraru Luigi.

La scuola "P. Gallo,, a Fiera di Primiero

Martedì 14 le signorine escursioniste, le alunne e gli alunni della Scuola partiranno per Fiera di Primiero (m. 724) dove dedicheranno quattro giorni ad escursioni negli incantevoli dintorni. Tutti gli escursionisti dovranno trovarsi lunedì alle ore 17 alla sede della Scuola per le ultime disposizioni.

L'adunata per la partenza è fissata per le ore 12.30 di martedì 14 alla Stazione ferroviaria. Il ritorno è stabilito per sabato 18 alle ore 21.10.

Le lezioni della Scuola verranno riprese domenica 19 corr. alle ore 10. Nella stessa giornata dalle 15.30 alle 17.30 continueranno le gare di tamburello.

Previsioni del tempo

La situazione generale, pur leggermente migliorata, presenta ancora una forma ciclonica sul Tirreno la quale, come nei giorni scorsi, può determinare squilibri di carattere locale più specialmente sulla regione orientale.

L'istituto pro veterani e mutilati

L'Istituto Pro Veterani e Mutilati con sede a Torino e diramazioni in tutte le regioni d'Italia, coi potenti mezzi di cui dispone (principale quelli provenienti dalla scatola Italianissima), compie illuminata opera di soccorso a due categorie fra le più meritevoli della riconoscenza nazionale. Poichè in fatto di beneficenza le cifre son sempre più eloquenti delle parole, riferiamo alcuni dati dei più importanti togliendoli dalla relazione morale dell'esercizio 1924, letta all'ultima assemblea generale dal presidente gr. uff. De Angeli.

Nel 1924 si sono fabbricate 181 milioni di scatole di fiammiferi «Italianissime» con un incasso di oltre 300 mila lire. Per altri proventi il bilancio ha raggiunto in attivo la cifra di oltre 358 mila lire. Per l'assistenza ai mutilati, ai figli dei tubercolotici di guerra ed ai veterani, si sono spese circa 220 mila lire, e, dopo essersi ammortizzate tutte le spese di mobilio e d'impianto, il bilancio si chiude con un attivo di ben 88 mila lire, che in gran parte vanno ad accrescere i fondi di riserva per l'assistenza e crediti, che raggiungono col capitale l'insperata cifra di lire 765 mila.

Il comm. De Angeli ha illustrato l'opera di assistenza fatta ai mutilati: tra l'altro si sono accordati 156 prestiti per L. 217 mila; si sono ricoverati oltre venti bambini, figli di tubercolotici di guerra e si è organicamente provveduto all'assistenza dei veterani di guerra dal' 48 al '70. Il Pensionato di Torino ospita circa 100 veterani e stanno per aprirsi nuovi Pensionati a Palermo, Roma e Firenze.

Si accordarono sussidi ai veterani per oltre 40 mila lire e si è provveduto al loro conforto morale in svariate forme, che tanta soddisfazione arrecano ai vecchi superstiti.

Il presidente annunciò tra gli applausi dei presenti la costituzione della Cassa Nazionale di soccorso pro veterani, col concorso dei decorati d'Italia. I decorati di Torino hanno già risposto con 70 mila lire di oblazioni, e, dato il largo concorso finanziario dell'Istituto, è certo che la nuova istituzione apporterà rapidamente un grande aiuto ai vecchi dimenticati, e così l'Istituto potrà rivolgere la sua opera benefica più intensamente ai minorati di guerra. Il presidente ha esposto anche un programma di beneficenze varie: importante sopratutto quella di organizzare l'assistenza ai mutilati domiciliati all'estero, che sono ora da tutti dimenticati.

Dalla semplice lettura dei dati surriferiti si vede che importanza abbia assunto ormai in Italia questo Istituto: le benemerenze del quale poi verranno fatte conoscere più ampiamente al pubblico veneziano dal gr. uff. De Angeli medesimo che sarà fra noi il 19 p. v. per tenere una conferenza nella sala dell'Ateneo Veneto.

Il Comitato festeggiamenti benefici S. Margherita ha recentemente deliberato al nostro Istituto in favore dei veterani, una oblazione di lire cinquecento, accompagnandola con la seguente nobilissima lettera che merita di esser riprodotta:

«Con deliberazione in data 24 u. s. marzo questo Comitato ha deciso di devolvere la somma di L. 500 a beneficio della grande Opera di soccorso ai Veterani e Garibaldini del Risorgimento Italiano.

Voglia gradire Egregio Signore la modesta offerta che ha il pregio della spontaneità e quello non minore della riconoscenza verso coloro che furono i primi artefici del Risorgimento ed troppo tempo obliati dalle pubbliche e private amministrazioni.

Oggi, col fiorire dell'Istituto Italiano di propaganda ed assistenza, vi è a sperare in un risveglio del cuore verso i pochi pionieri rimasti di tutta quella gloriosa coorte che diede il primo soffio di vita all'Italia».

La delegazione regionale, additando il bell'esempio di patriottismo dato dal Comitato S.ta Margherita, lo ringrazia qui pubblicamente per la generosa offerta.

La tassa sul bestiame

Dal 1. Gennaio a. c. è estesa a tutto il territorio del Comune di Venezia l'applicazione della tassa sul bestiame già in vigore nelle frazioni di Burano e Murano e che detta tassa sarà accertata in base alla seguente tariffa:

Buoi e giovenchi (superiori ai 2 anni) tassa annua per capo L. 22.40; Vacche e giovenche 16; Tori 19.20; Pecore 1; Montoni 0.70; Castrati 0.65; Capre 0.70; Caproni 1.20; Cavalli da tiro pesante 20; Cavalli da tiro leggero 12; Muli 7; Asini 3.

La denuncia di detenzione di bestiame deve essere fatta entro venti giorni da quello di pubblicazione del presente manifesto, su moduli che l'Ufficio Comunale delle Tasse in Venezia, o gli Uffici Comunali delle Frazioni rilasciano gratuitamente a richiesta dell'interessato; la denuncia deve essere presentata al protocollo del Comune di Venezia od agli Uffici comunali delle Frazioni, che rilascieranno ricevuta.

Per le frazioni di Burano e di Murano non è necessaria, per il 1925, la denuncia che per le variazioni in confronto dell'anno 1924, delle quantità e qualità di bestiame inscritte nel ruolo 1924.

Un ragazzo caduto da una scala

Il ragazzo di otto anni Lodovico Gremigna di Cecilio abitante a Cannaregio 722, nei pressi della sua abitazione era salito sopra una scala a piuoli. Ma fatto un passo falso precipitava dall'altezza di due metri, fratturandosi la gamba sinistra.

Il Gramigna è stato raccolto dai compagni, con cui giocava. Essi avvertirono il padre dell'infortunato che lo trasportò all'Ospedale. Il piccolo guarirà in quaranta giorni.

Quali sono i più chic cappelli femminili

Ecco le domande che si rivolgono le nostre Signore, desiderose di sapere quali saranno le foggie di cappelli che quest'estate terranno lo scettro della moda.

Per avere una degna risposta a quest'interrogativo, esse non hanno che a recarsi alla Ditta **M. VILLADARI Via 2 Aprile** che espone i cappelli femminili del maggior gusto e della più alta novità.

Il volo di un vaso di latte

Come ogni giorno, anche ieri mattina la lattivendola Maria Marafatto di anni 26, venne in barca, da Campalto, per vendere il latte. Mentre alle 6.30 essa andava in giro dai clienti, aveva deposti sei vasi di latte, come di consueto, nel Sottoportico del Tagliapietra a San Felice.

Dopo una diecina di minuti, si incontrò in Calle del Cristo con un uomo recante un bidone di latte, ma essa non vi fece caso, credendolo un altro rivenditore. Giunta nel sottoportico però si accorgeva che la fila dei vasi si era assottigliata, e ne mancava uno contenente 15 litri di latte.

La ragazza, intuito come si fosse svolto il fatto corse sulle peste dell'individuo incontrato poco prima, ma non lo trovò. Entrò allora nella latteria di Toffolo Carlo di Osvaldo di anni 28, da Aviano, in Calle dell'Oca 4217, e quell'esercente le dichiarò di aver comperato da uno sconosciuto 15 litri di latte, pagandolo L. 1.10 il litro.

Denunciato allora il fatto alla stazione dei carabinieri di Calle Racchetta, quel maresciallo Ziino faceva arrestare per ricettazione il Toffolo che disse di aver acquistato dallo stesso individuo anche i due giorni precedenti vari litri di latte.

Venne passato alla Giudecca mentre intanto i carabinieri stanno ricercando il ladro, già identificato, e il vaso... rapito.

La Beneficenza a mezzo "Gazzetta,,

Durante il mese di Marzo u. s. ci sono pervenute per le Opere Pie ed Istituzioni sottoindicate le seguenti somme:

Asilo Nave Scilla	L.	4.667.—
Società Veneziana contro la tubercolosi	»	3.200.—
Pane Quotidiano	»	2.665.—
Casa Israel. di Ricovero	»	2.520.—
Asilo Lattanti e Slattati G. B. Giustinian	»	1.715.—
Colonia Alpina	»	1.540.—
Collegio Orfani Sanitari	»	1.360.—
Assoc. Naz. Mutilati	»	1.345.—
Infanzia Abbandonata	»	1.340.—
Fraterna Israelitica Misericordia e Pietà	»	1.030.—
Famiglia Maschietto	»	650.—
Istituto Canal al Pianto	»	660.—
Ciechi di Guerra	»	640.—
Tubercolotici di Guerra	»	595.—
Istituto Maschile Canal ai Servi	»	540.—
Istituto Coletti	»	525.—
Parroco di S. Simeone Profeta per i poveri	»	500.—
Parroco di S. Marcuola	»	500.—
Assoc. Naz. Madri e Vedove dei Caduti M	»	425.—
Educatorio Rachitici	»	395.—
Aiuto Materno	»	360.—
Assistenza Civ. Rel. Orfani di Guerra	»	355.—
Istituto Solesin	»	350.—
Croce Rossa Italiana	»	330.—
Società Dante Alighieri	»	300.—
Ospedale Umberto I.	»	265.—
Conferenze Femminili	»	240.—
Tempio Votivo del Lido	»	215.—
Padiglione Giudecca	»	200.—
Tubercolotici Trinceristi	»	200.—
Orfanotrofio P. La Fontaine - Lido	»	177.—
Asilo del Sacro Cuore di Pellestrina	»	150.—
Istituto S. Filippo Neri in Castions di Zoppola	»	125.—
Istituto Esposti	»	120.—
Biblioteca Popol. Edmondo De Amicis	»	100.—
Istituto Ciliota	»	100.—
Ospedale Saccasessola	»	100.—
Pro Infanzia	»	100.—
Padiglione Marinoni	»	100.—
Asilo Principessa Maria Letizia in Murano	»	100.—
Asilo pei Senza Tetto	»	50.—
Cucine Economiche	»	50.—
Parroco di S. Felice	»	50.—
Patronato Pio X.	»	50.—
Società M. S. fra Guide e corrieri	»	30.—
Laboratorio Unione Italiana Ciechi	»	25.—
Cappella del Rosario	»	20.—
Istituto Manin	»	20.—
Scuole Israelitiche	»	20.—
Conferenze Maschili	»	15.—
Totale	L.	31.009.—

Le singole somme, che riassumono quelle da noi giornalmente pubblicate, sono esigibili presso la nostra Amministrazione fino al 30 corr., dopo di che saranno inviate agli Enti interessati detratte le spese postali.

Marcia Routier "km. 100 in 5 ore,,

La Società Ciclistica «Pedale Veneziano» effettuerà domenica 19 aprile p. v. la classica «Marcia Routier - km. 100 in 5 ore» sul percorso: Mestre, Treviso, Cornuda, Onigo e ritorno.

Della marcia è libera a tutti.

Le iscrizioni (lire 2) si ricevono nei giorni di lunedì, giovedì e sabato nella sede sociale al Caffè Aurora, Piazza S. Marco, Venezia, dalle ore 21 alle 23, e per vaglia allo stesso indirizzo.

A tutti gli arrivati nel tempo stabilito di 5 ore verrà rilasciato un artistico diploma di nomina a «routier».

Cospicua elargizione all'Ospedale in memoria di Laura Ceresole

Il Primario Prof. Giulio Ceresole per onorare la memoria della adorata figlioletta Laura ha offerto all'Ospedale Civile la cospicua somma di circa L. 50.000 occorrente a completare la sottoscrizione per il Gabinetto Radiologico del nostro Nosocomio.

L'Amministrazione spedaliera segnala il nobilissimo atto del Chiarissimo Primario che il perenne ricordo dell'amarissima perdita volle generosamente associare all'incremento del Gabinetto Radiologico da Esso fondato a maggior lustro dell'Ospedale e da Esso con tanta scienza ed amore tuttora diretto.

Le farmacie di turno

Nella giornata di oggi e durante la settimana di notte presteranno servizio le seguenti farmacie: Gottardi a San Bartolomeo — Mantovani in Calle Larga S. Marco — Solisizzi in Via Garibaldi — Saraval in Campo S. Canciano — Zaniratο all'Anconeta — Pitteri in Via Vittorio Emanuele — Faccin ai Bari — Petternella ai Carmini — Ghirardini e Maggioni in Frezzaria.

Comitato onoranze ai finanzieri caduti

Secondo elenco delle oblazioni pro-lapide ai Finanzieri Veneti caduti in guerra:

Brig. R. G. Fin. Ustica L. 8; Comp. Acque Venezia 100; Comune di Arsiè 15; Brig. R. G. Fin. Enego 10; Ten. R. G. Fin. 13.25; Direz. Dazio Consumo Venezia 150; Trevisan Francesco 100; cav. avv. Cesare Magrini 10; comm. avv. Plinio Donatelli 10; Coop. Ent. Aut. Case Popolari 25; comm. avv. Serena 5; cav. avv. Castaldis 10; cav. avv. Grubbisch 10; cav. G. Bernach 25; S. ediz. Pardo e Bassani 25; Sonego 5; cav. avv. Massari 10; cav. avv. P. Radaelli 2; comm. uff. Allegri 10; comm. Sacerdoti 20; Console De Santis 10; Parroco Angelo Raffaele 5; id. Carmini 10; id. S. Pantalone 5; id. Frari 5; id. Tolentini 2; id. S. Giacomo dall'Orio 5; id S. Stefano 2; Sind. Ven. Ec. 50; ing. Capo ufficio Metrico 5; Dirett. Dep. Sali e Tabacchi 10; avv. A. nob. Comoldi 10; Comp. Ven. Nav. Triestina 20; avv. Ivangich 5; avv. Faggioni 10; Soc. Spediz.ni Dogana Marittima 100; Soc. Vacuum Oil Company 50; Sind. Naz. Fasc. Daziari 50; Comune di Carceri 30; Comune di Conselve 50; Circolo R. G. Finanza Venezia 100. Totale L. 1097.25; Elenco precedente L. 2570. Totale generale L. 3667 25

Le oblazioni si possono inviare direttamente alla sede del Comitato in Campo S. Polo 2128 oppure alle Direzioni dei locali giornali o consegnarle al Segretario della locale Associazione ex Finanzieri, appositamente delegato, sig. Pavanello Lorenzo.

Letture e Conferenze

Miguel de Unamuno

Nella sala dell'Ateneo dinanzi ad uno scelto uditorio l'avv. Mario Vianello Chiodo tenne l'annunciata conferenza su Miguel de Unamuno.

Con acume di critico e amorosa profondità di interprete, il conferenziere tratteggiò l'opera feconda del romanziere e del filosofo catalano. Miguel de Unamuno si rivela un mistico specialmente nella sua opera di commentatore del Don Chisciotte: l'originalità del suo spirito e della sua arte consiste nell'indagare il travaglio delle menti contemporanee ansiose di risolvere i grandi problemi: lungi dall'avere la vana pretesa di risolverli. Egli è un poderoso agitatore di idee ed un illuminatore di coscienze alle quali addita la via di un operosa bontà.

Il pubblico, che aveva seguito attentamente la commossa parola del conferenziere, espressa in una forma di eletta sobrietà letteraria, lo rimeritò alla fine di un lungo applauso.

Partito Nazionale Fascista

Gli Auguri di Pasqua. — La Commissione Federale invia a tutti i fascisti della Provincia gli auguri per le Feste Pasquali, sicura che con immutata fede fascista saranno seguite le direttive del Segretario Generale del Partito mostrando così devota affezione verso l'impareggiabile Duce. Evviva il Fascismo!

Fascio femminile. — La Commissione incaricata della riorganizzazione del Fascio femminile ricorda che la sede del Fascio stesso (S. Angelo, Calle Avvocati 3900) rimane aperta il lunedì, il mercoledì, e il venerdì dalle ore 17.30 alle 19.

Le iscrizioni si ricevono ancora per pochi giorni, essendo i Gruppi di Competenza secondo i nuovi Statuti già quasi al completo.

Deroga alla legge sul riposo festivo

La Camera di Commercio informa che il Prefetto di Venezia con decreto del 6 corrente, accogliendo l'istanza dell'Associazione Esercenti Frutta e Erbaggi ha stabilito nei confronti di tutti i negozi di frutta ed erbaggi di Lido la sospensione dell'applicazione delle disposizioni di legge sul riposo festivo dal 15 corrente fino al 15 settembre 1925.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.31, tramonta alle ore 18.50 — Luna tramonta alle ore 7.48, leva alle 22.50.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 13.10; Basse 6.55 e 18.35

Ieri 11, a Venezia, temperatura leggermente aumentata; massima 18.7, minima 11.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 759.3.

I corsi d'acqua della Regione presentano lente oscillazioni di livello. Il Po è in morbida pronunciata; la Brenta ed il Gorzone sono in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza ed il Frassine sono in debole morbida; il Piave, il Bacchiglione e l'Adige sono in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione sul Naviglio Brenta nel tratto Mira Porte-Stra e sul Canale Mirano resterà sospesa fino al 13 aprile c. m. per l'esecuzione di urgenti lavori sul Novissimo.

La navigazione sulla Livenza, in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche resterà libera, fino circa la metà di aprile, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13: inoltre presso S. Stino causa insabbiamenti le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

I Canali Adigetto e Scortico sono messi in secca fino al 15 aprile circa per l'esecuzione dei lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso, in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il Canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il Canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione del Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il Canale Lusenzo.

La navigazione attraverso il sostegno di Bevazzana sarà sospesa fino al 30 giugno p. v. in dipendenza ai lavori di ricostruzione del sostegno stesso.

L'arrivo di duecento esploratori inglesi della Contea di Kent

Col diretto di Milano sono giunti dal confine di Modane ieri nel pomeriggio alle tre e mezza circa duecento esploratori inglesi della Contea di Kent, fra cui una ventina di signorine, diretti dal segretario generale di quella contea sig. Spencer e dai Commissari Scoutistici sigg. Clonoe Fisher, A. Carey Scutt e Stanzey Price.

I giovani esploratori inglesi, che sono ospiti degli esploratori cattolici veneziani, sono stati incontrati alla stazione di Verona dal barone inglese Francis Vane Von Hutton, del Commissario Regionale Veneto prof. cav. Giovanni Ponti e dal segretario Regionale sig. Giovanni Levorato.

A riceverli alla stazione di Venezia erano il Console inglese sig. Napier con la sua signora e molti signori e signore della colonia inglese; il Commissario Prov. prof. Penzo, i commissari locali signori Sorteni e Gianolla e le rappresentanze dei reparti della città con le bandiere della associazione.

Entrato il treno sotto la tettoia dopo le presentazioni e gli hurrà di saluto gli ospiti si sono incolonnati e con in testa le loro bandiere nazionali e delle loro associazioni si sono recati alla riva imbarcandosi su una barca a motore e su tre scialuppe trainate da due barche a vapore della Regia Marina. Le signorine sono scese all'Istituto delle Giuseppine a San Giobbe e i giovani ai SS. Giovanni e Paolo.

Questa mattina una parte degli esploratori inglesi, quelli di Religione protestante, si recheranno ad assistere alle funzioni nella Chiesa anglicana a S. Vio e poi, assieme agli altri, assisteranno dalle gallerie della Basilica Marciana alla solenne Messa Pontificale che il Patriarca celebra alle dieci.

Domani gli ospiti, che mèta del loro viaggio è solamente Venezia, saranno ricevuti in Municipio alle 11.30 e alla sera al 2.o Reparto «San Giorgio» alla Madonna dell'Orto i loro compagni veneti daranno una festa in loro onore. Nella giornata di martedì visiteranno i principali monumenti cittadini e mercoledì faranno una gita a Treviso ritornando alla sera a Venezia. Giovedì partiranno per il viaggio di ritorno in Inghilterra facendo una sosta a Padova.

Benemerenze pellagrologiche

Il Sindaco di Musile di Piave a nome suo, di quella Amministrazione Comunale, della popolazione tutta, ha consegnato in questi giorni all'Ispettore Pellagrologo comm. Diomede China della nostra città, ove da moltissimi anni compie al Porto le ispezioni sanitarie per l'esame del mais estero, l'artistico medaglia d'oro, appositamente coniata, e la pregevole pergamena, già decretatagli da quella Giunta comunale, per la vantaggiosa e benefica opera spiegata da esso ispettore, dal 1908 al 1920, la quale ha cooperato a far sì che il detto Comune fosse dichiarato immune dalla pellagra fino dal decorso anno.

Il portafogli dell'ungherese

Alla Questura centrale ricorreva a denunciare di essere stato borseggiato ieri alle ore 11 presso la Agenzia Cook il suddito ungherese Hratochwill Francesco di Francesco di anni 18, da Budapest. Questi ha raccontato che poco prima, trovandosi nella predetta Agenzia per cambiare cinque dollari in moneta italiana, estrasse dopo compiuta l'operazione il portafoglio in cui ripose gli spiccioli ottenuti. Ma mentre si avviava verso il Campanile di San Marco, si mise una mano nella tasca interna della giacca per assicurarsi di avere il portafoglio, ma purtroppo si accorse che questo era sparito con circa L. 700 in valuta inglese, francese e americana.

Estrazione del Lotto 11 Aprile 1925

VENEZIA	39	78	82	30	81
BARI	4	65	28	50	89
FIRENZE	77	39	40	15	45
MILANO	49	75	9	66	52
NAPOLI	7	9	3	47	44
PALERMO	89	25	75	58	5
ROMA	1	39	2	31	14
TORINO	4	40	64	19	59

Le uova pasqu[ali] non sono soltanto quelle [tra]dizionali, ma anco quelle [da] vedere ultima pagina.

Il finale d'un quartet[to]

Ieri mattina si presentava alla [Que]stura centrale un forestiero che [non sapeva] parlare con un funzionario; il fo[restie]ro che si faceva comprendere a [stento] porchè non parlava che tedesco, il funzionario dott. Morelli si [servì per] mezzo di un compagno suo che s[pie]gava in francese, narrò le vicende che lo indussero a presentarsi.

Anzitutto il forestiero si qualificò il capitano marittimo Fluchiger [...] fu Roberto da Burgdorf (cantone [...] Svizzera), di anni 35, qui alloggiato [al]l'albergo Beau Rivage sulla Riva [degli] Schiavoni. Il Fluchiger ha soggiunto [che] la sera innanzi, in compagnia di [un al]tro suo conoscente, era andato a cena [in] un ristorante di cui non seppe [dire] il nome, che trovasi sulla Riva [degli] Schiavoni e precisamente dopo il Rivage. I due amici sedettero ad una [ta]vola dove si trovavano cinque o sei [gio]vani. Terminata la cena, i due [decisero] di fare una breve passeggiata [e si por]tarono al cospetto del bacino [...] e lemme lemme si diressero [verso] Piazza San Marco. Ad un tratto [ac]che il Fluchiger s'incontra con [gli ami]ci del conoscente che l'accompagnava; siccome il tedesco pensò in francese amis des mes amis sont mes amis [...] co che tutto il quartetto si fonde [...] cammina verso il teatro Rossini [...] to che a quell'ora lo spettacolo [era] terminato, ragion per cui la comitiva fermò al buffet del teatro stesso [...] forò così come poteva tracannando [vi]no, caffè, liquori con qualche pez[zo] di dolci.

Scoccate le tre, i quattro si avviarono verso San Beneto. Giunti [in] una calle che sboccherebbe [...] grande (dovrebbe trattarsi con [...] babilità di calle Pesaro) il Fluchiger [...] serisce di essere stato fermato [...] della comitiva mentre l'amico [...] era stato assieme tutta la sera, [...] voltella in pugno gli aspo[rtava il porta]foglio e portamonete, che conte[nevano] due biglietti da venti franchi svizzeri [...] scuno, dieci franchi svizzeri in [...] divisorie, una carta del turismo [...] serviva da passaporto, e per giunta veniva anche tolto il portamonete [...] gruzzoletto di ottanta franchi [...] oro.

Della cosa se ne occupa la [squadra] mobile che si è messa subito sulle [traccie] di alcuni figuri sospetti.

Borseggiata del portamonete al[...]

La venditrice ambulante di [...] sculiero Bellito Regina di Stefano [...] sata Fabbro, di anni 36 abitante [...] le dei Botteri 1666, in occasione [del]la pasquale aveva piantato il [suo mo]bile negozio in Campo S. Bartolo[meo].

Ieri mattina la donna si recò alle [...] te e mezza in un caffè al Ponte [...] chete a Rialto per bere il caffè [...] colle sue due bambine. Uscita dal [ser]cizio e giunta in Campo S. Bartolomeo si accorse che le era stata tagliata [la] tasca della sottana e un portamonete che vi custodiva, era sparito con 370 lire in biglietti da cinque e [...]

La donna si è recata a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di [S.] Polo.

Cronaca var[ia]

Una spalla lussata. — Il pescatore [am]bulante Mion Antonio fu Angelo di anni [...] abitante a San Polo 2482 è stato ri[coverato] all'Ospedale civile per la lussazione alla spalla sinistra riportata in [se]guito a caduta in Erberia a Rialto. Il Mion che era accompagnato dal [...] guarirà in giorni 15.

Un gioco disgraziato. — La casalinga Elvira Poggi abitante a San Martino [...] accompagnava ieri all'Ospedale ove [fu] ricoverato, il proprio figlio Luciano [...] ranzio) fu Ettore di anni 13 il quale [po]co prima in Campo Due Pozzi mentre [gio]cava con alcuni suoi compagni cadde [frat]turandosi l'avambraccio destro. Il [dott.] Dolfin lo giudicò guaribile in giorni [...]

Teatri

"Francesca d[a Rimini]"

"Ernani,,

Teatri e Concerti

"Francesca da Rimini,, alla "Fenice,,

«Francesca da Rimini» lo ispiratissimo spartito di Riccardo Zandonai, rappresentato iersera al nostro massimo, ha avuto accoglienze festevoli e cordiali da parte del pubblico eletto che gremiva la sala.

Affidate alle cure del M.o Piero Fabbroni che seppe circondarsi di un complesso artistico di primissimo ordine,, le pagine drammatiche del giovane compositore trentino rifulsero in tutta la loro suggestiva bellezza e non fu pregio del ricco ed ardito strumentale, nè particolare della appassionata linea melodica che non uscisse vestito del più felice risalto.

Linda Canneti la quale com'è noto è stata scelta dall'autore per creare la figura della protagonista quando l'opera venne offerta al battesimo della ribalta, ci ha dato ancora una volta una «Francesca» magnifica per drammaticità e per passione. I bei mezzi della cantatrice dalla voce limpida, calda, pastosa ed educatissima trovarono nelle qualità dell'attrice il loro prezioso complemento creando momenti di intensa emotività che si risolsero nei lunghi e fragorosi applausi dell'uditorio.

Felicissimo accanto alla Canneti, fu Carmelo Alabiso, interprete efficacissimo e garbatamente misurato della figura di «Paolo».

Cantante di bellissime doti, ancora una volta si fece ammirare pel dolce timbro, per la copia e per la limpidezza della sua voce, dalla quale sa ricavare effetti di deliziosi chiaro-scuri e morbidezze senza fine.

Attorno alla coppia degli amanti va ricordato con gran lode Enrico Roggio, ben noto al pubblico veneziano, il quale ha composto la figura di «Gianciotto» con mirabile rilievo scenico e vocale; e con lui Alberto Pavia nelle vesti del «Malatestino» Ebe Ticozzi, Amleto Vañadi e gli altri tutti.

Il M.o Piero Fabbroni ha fuso palcoscenico e orchestra in perfetto equilibrio e in un superbo impasto di colori, valendosi del merito dei cori i quali, istruiti da Ferruccio Cusinati, filarono obbedienti, fusi e intonatissimi.

La cronaca della serata è lietissima; gli applausi che sottolineano con maggior fervore la celebre «canzone della primavera» e il duetto d'amore del 3.o atto, scrosciano fragorosi ad ogni calar di tela rivolti ai cantanti e al maestro; questo e quelli più e più volte evocati al proscenio.

Gli scenari, i costumi, le luci furono degni della commendabilissima edizione.

Dal palchetto della Prefettura assisteva allo spettacolo S. E. il Ministro Giuriati il quale venne fatto segno ad una deferente manifestazione del pubblico.

"Ernani,, al "Malibran,,

Il «Malibran» ha inaugurato iersera la sua stagione lirica, a base di opere profondamente popolari cominciando con la più popolare di tutte — a Venezia — l'«Ernani» di Verdi. Il teatro era molto affollato e il successo fu clamoroso. Osiamo dire che si è applaudito troppo e che le frequenti interruzioni dello spartito con entusiasmi che possono benissimo essere riservati a ciascuna fine d'atto, dovrebbero essere risparmiati nell'interesse medesimo dello spettacolo. «Ernani» è tra gli spartiti di Verdi uno dei più primitivamente geniali. Il canto drammatico e l'azione romantica sono serretti da una spensierata ispirazione a getto continuo, l'organizzazione dell'opera d'arte è invece strozzata con una furia precipite che si appalesa specialmente attraverso la rudimentalità dell'orchestrale. Ma tutto ciò che è affidato al canto, esprime una così commossa vicenda di amore, di ira, di odio, una così spasmodica passione che si comprende benissimo la facile e profonda presa di quest'opera sul pubblico.

L'«Ernani» è stato eseguito iersera, data la linea prefissasi dal programma della stagione, ottimamente. Energica, sicura e colorita la bacchetta del M.o Mucci; buona l'orchestra, discreta la messa in scena. Il bandito Ernani era il tenore Luigi Lupato, che cantò con voce squillante, bene intonata, ricca di volume bene adoperata fresca, sicura e limpida in tutta la gamma. Egli fu, perciò, molto applaudito; il successo suo personale, ci pare meritato anche perchè il Lupato dimostra di ascendere rapidamente a mete notevoli. Il baritono De Franceschi interpretò con sobria efficacia scenica e con le eccellenti qualità di cantante già riconosciutegli alla Fenice la parte di Don Carlo. Egli ha la voce pastosa, ben timbrata, simpatica, espressiva e la impiegò con arte perfetta. La signora Montecucchi è un'Elvira di mezzi vocali ampi e persuasivi. Il Mongelli (Silva) il Ravazzolo (Don Riccardo) il Pachiani e la Gianazza secondarono con calore. Buono il coro. Ripetiamo, gli applausi durante la esecuzione e al termine di ciascun atto minacciavano di non terminare. A viva richiesta si dovette bissare il finale del terzo atto.

Oggi «Ernani» si replica in mattinata; stasera prima di «Traviata» con i seguenti interpreti: Maria Neroi (Violetta), Giuseppina Giamazzo (Flora), Arnaldo Luzzi (Alfredo Germont), Fausto Ricci (Germont padre), Alessandro Ravazzolo (Gastone). Dirigerà il M.o cav. Mucci.

GOLDONI. — La Compagnia Chiantoni ha avuto ieri sera cordialissimi applausi nella «Morte in vacanza» che ha offerto ad Amedeo Chiantoni la possibilità di far ammirare le sue doti d'interprete colorito e intelligente.

La commedia di «Alberto Casella si replica oggi in mattinata; di sera sarà dato «Kean» di A. Dumas.

ROSSINI. — Oggi, dalle 14 in poi replica della grande visione biblica: «I dieci comandamenti». Questo film ha il potere di entusiasmare il pubblico fino a trascinarlo agli applausi, specialmente nel quadro in cui il mare si divide per lasciar passare i figli d'Israele. In varietà Castagna diverte un mondo colle sue trovate giustissime e Imperia e Carrito sono applauditissimi come i Tre Duros. Domani serata in onore di Castagna.

Concerto Piccioli al Quartetto

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che domani sera lunedì 13 Aprile alle ore 21.15 nella sala del Liceo Civico Musicale Benedetto Marcello avrà luogo il decimo concerto sociale esecutore il Pianista Giuseppe Piccioli.

La sala sarà aperta alle ore 20.45.

Taccuino del Pubblico

Beneficenza

★ Giulio e Carla Ceresole col contenuto del salvadanaio della loro compianta Laura, L. 121.65, intestano tre posti al Padiglione dei figli sani dei tubercolosi alla Giudecca al nome del loro angioletto. — Fabio e Mina Vitali per onorare la memoria della piccola Laura Ceresole offrono alla Società contro la tubercolosi L. 40 per intestare al suo nome un posto nel Padiglione suddetto — Enrico ed Elvira Rambaud L. 40 allo stesso scopo.

A mezzo del Gr. Uff. Prof. Vitali un generoso oblatore offre L. 100 alla Società contro la tubercolosi — Hanno offerto al Collegio per gli orfani dei sanitari italiani pro fondazione Venezia L. 50 il prof. dott. G. B. Fiocco, L. 10 ciascuno i dottori A. Ancona, E. Bidoli, Breganzato, P. Bruzzo, A. Cavazzani, C. Dellin, Fontana, Facci Negrati, G. Fano, A. Gazzarini, P. Marigonda, G. Moccia, O. Orlandini e C. Vianello; L. 5 ciascuno i dottori G. Allegrini, G. Ancona, S. Andreon, A. Bellati, C. Bidoli, A. Coen Porto, A. Cavalieri, C. Calzavara, F. Catrone, A. Dian A. Dal Fiol, A. De Carolis, V. De Cecco, E. Giorgi, A. Garioni, G. Janovitz, G. Jona, O. Morelli, F. Molin, U. Menin, A. Rizzoli, G. Saccardo, F. Vitali e V. Boldrin; L. 2 ciascuno i dottori A. Abbruzzetti, A. Baccara, G. Belzini, A. Brajon, G. Coiazzi, A. Casoni, L. Cappelletti, E. Dei Poli, L. De Pluri, G. Gottardi G. B. Fusaro, I. Levi, J. Marconi, T. Mentanari, E. Onganìa, L. Pasqualigo, G. Pugliesi, A. Sarcinelli, E. Soldà, U. Toffoletto, G. Velo e G. Vivante; totale L. 854 — L. 20 alla nave «Scilla» da Guido e Raffaella Minerbi; L. 10 all'Infanzia abbandonata dalla N. D. Annina Belloni.

★ In ricorrenza mesto anniversario la signora Regina Clerle Saravalle versa L. 25 a favore della Casa Israelitica di Industria e Ricovero e L. 25 a favore della nave asilo «Scilla». Per lo stesso scopo Guido e Raffaella Minerbi versano L. 50 a favore della Casa Israelitica di Industria e Ricovero.

★ Elisa Luzzatto in ricorrenza delle Feste Pasquali offre L. 50 all'Aiuto materno.

Riunioni e Società

Tiro a Segno Nazionale. — Gli esami dei premilitari iscritti al Corso 1924-25 (primo e secondo anno del biennio) sono fissati dall'Autorità superiore per domenica 12 corr., ed avranno luogo a S. Elena nel Campo Sportivo Militare.

L'adunata generale seguirà alle ore sette e mezza precise in Campo S. Elena.

Corso di radiotelegrafia e telefonia. — L'Istituto pel Lavoro comunica: Si avvertono gli allievi del Corso di Elettrotecnica che mentre continuano le lezioni di tale Corso, col giorno di venerdì 17 corrente avranno inizio le lezioni di radiotelegrafia e telefonia che saranno tenute dal sig. De Filippi. Tali lezioni avranno luogo tutti i mercoledì e venerdì per circa venti lezioni.

Stato Civile

Nascite del 4 aprile: Maschi 8, femmine 8 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 2; totale 18.

Matrimoni del 4: Lavagna Giuseppe impiegato con Fossetta Maria civile celibi — Penso Giovanni carrettiere con Cuccitò Erminia casalinga celibi.

Decessi del 4: Vianello Giuseppe di anni 43 cel. barcaiuolo — Losi Luigia di 73 ved. r. pens. — Ruffert Marianna 60 id. casal. — Braidi Elisabetta 75 nub. ricov.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Muore in seguito ad ustioni

Abbiamo narrato di quella povera piccina Elda Tavani di Giacomo, di mesi 16, abitante a S. Martino 2368, la quale venne ricoverata all'Ospedale Umberto I il giorno 5 corr., in seguito alle scottature riportate per una distrazione della madre sua Catullo Irene, la quale aveva applicato sulle carni della bambina del sego caldo quale rimedio contro la polmonite, da cui la piccina era affetta.

La bambina purtroppo è deceduta l'altro ieri in seguito alle ustioni riportate e rimane tuttora a disposizione dell'autorità giudiziaria in attesa che si stabiliscano esattamente le cause della morte e le eventuali responsabilità.

Musica in Piazza

Pezzi di musica da eseguirsi oggi 12 Aprile dalle ore 18 alle ore 19 e mezza pomeridiane in Piazza S. Marco:

1. L. Preite «Tempo di marcia»; 2. Cherubini «Fantasia» Ouverture; 3. Wagner Parsifal Agape Sacra; 4. Verdi «Aida» Duetto Finale Atto 4; 5. Dvořák «Danza Slava» N. 3.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 15: «Francesca da Rimini».
GOLDONI. — Ore 15.30: «La morte in vacanza» — Ore 21: «Kean».
MALIBRAN. — Ore 15: «Ernani» — Ore 20.45: «Traviata».
ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Dalle ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «L'uomo giallo» avventure d'una spedizione in cerca d'avorio nel Sudan inglese con Sessue Hayakawa. Lunedì: «La fidanzata dei dollari» e comica di Ridolini.
MODERNISSIMO. — «Kean» superba interpretazione di Ivan Mosyoukine e Nathalie Lissenko. Grandioso successo. Ultimo giorno.
S. MARCO. — «La ragazza del West» protagonista Mary Pikford; dramma «Harold fra gli orsi» comicissima.
EDISON. — «Fra il dovere e l'amore» Grandiosa film d'avventure americane.
SUPERCINEMA OLIMPIA. — Ultime di «Papà». Interprete Jackie Coogan. Lunedì: «Controllore vagoni letto» tratto dalla commedia del Bisson. Interpreti Bilancia, Collo, Lia Miari, Leonie Laporte.
MODERNO. — «La figlia del Pescecane» Ultimo giorno.
S. MARGHERITA. — «La figlia dell'aria» a richiesta; indi Mephisto Stefani.
ITALIA. — «Il diritto di amare» con Mae Murray. Arte varia: «Imaika» la dame illusioniste; «The Becks» duetto serio-comico.
NAZIONALE. — «Le vie del mare» dramma possente. Successo entusiastico di Aifos enciclopedico ed Eolo musicale.

Notiziario dalla Regione

CHIOGGIA

Una invenzione. — Il nostro concittadino Bellini Giovanni ha portato a compimento in questi giorni un'altra delle sue genialissime invenzioni.

Si tratta di una camera d'aria per biciclette, motocicli ed automobili, imperforabile.

Secondo il sistema Bellini tutte le camere d'aria che si trovano in commercio possono essere ridotte imperforabili pur conservando la primitiva elasticità ed il rigonfiamento delle coperture.

Col sistema brevettato Bellini verrebbero eliminate le gravi conseguenze dello scoppio e delle accidentali perforature apportando un notevole vantaggio agli sportmann ed a tutti coloro che adoperano autoveicoli.

Fra breve avremo la dimostrazione pratica della bontà dell'invenzione.

Congratulazioni col sig. Bellini ed auguri di pronto successo.

Teatro Italia. — A questo Teatro agisce da qualche sera la Compagnia minima di prosa e canto diretta da Galliano.

Il Galliano è un simpaticissimo comico che fa passare qualche quarto d'ora in piena allegria interpretando la maschera di Faustino.

Oltre la Compagnia Galliano avremo questa sera il debutto del Duo Petrini e la cantante lirica Tavernarini.

Al Teatro Verdi. — Ieri sera un pienone per la serata d'onore della simpaticissima Tina Walter che dovette concedere una serie interminabile di bis ed alla quale molti ammiratori donarono fiori a profusione e regali.

Alla seratante fecero degna corona Pollen comico; il Duo Rossini; Anita Paldi divetta ed il danzatore americano Pataten.

MESTRE

Iscrizione alla Camera di Commercio. — Il 30 corrente scade il termine utile per l'inscrizione alla Camera di Commercio delle Ditte commerciali ed industriali, esercenti ecc.

Anche le Ditte precedentemente inscritte devono fare la nuova denuncia, chi non lo facesse incorrerà in penalità che variano da 20 a 500 lire.

Gli stampati si possono ritirare al Municipio o presso la sede dell'Associazione esercenti.

Consiglio comunale. — Il Consiglio si radunerà venerdì 17 corrente alle ore 16 per trattare sul seguente ordine del giorno:

Proposta di trasferire l'Ospedale Umberto I in Borgo Pozzana (Terraglio), di adattare gli attuali edifici ospitalieri a sede di pubblici servizi e di utilizzare la area circostante ad essi — Approvazione di un nuovo progetto di fognatura della città, in correlazione alla decisione ed ai suggerimenti del Consiglio provinciale di sanità e domanda di un mutuo di L. 230.000 in luogo di quella di 1.498.000 richiesto con deliberazione 1924 — Approvazione del progetto di tombinatura del fosso della Strada Cappuccina e conseguenti deliberazioni.

In seduta segreta: Proposta di ratifica del provvedimento dell'incarico dato ai professori Italo De Villa e Albertina Pelli di insegnare nel corrente anno scolastico nella Scuola Complementare.

Nomina di due rappresentanti il Comune in seno al Consiglio provinciale di disciplina richiesto del suo parere in merito di addebiti contestati a due impiegati del Comune — Nomina del segretario generale del Comune.

Beneficenza. — All'Asilo «Vittoria» il sig. Carlo Scalettaris versò lire 20. Regalarono uova pei bimbi dell'Asilo: Pasqua e Vanin, Felice Bellato, Scattolin, Elvira Vivian, Vittorio De Rossi, Trinca Marton.

Al Toniolo. — Concorso numeroso di pubblico alla proiezione della film «Alla deriva» interpretata dall'artista Maria Jacobini, che si è meritato il pieno favore del pubblico, la film si ripete anche domani domenica.

— Il 27 corrente il Quartetto Veneziano darà a questo Teatro un concerto.

MIRANO

Venerdì Santo. — L'ambiente nel quale è stata solennizzata la ricorrenza del sublime sacrificio, pur in un piccolo paese quale il nostro centro agricolo, non è stato privo di solennità.

Fino dal pomeriggio s'accentuò l'animazione e alla prima sera il paese s'illuminò tutto più o meno riccamente ma non restò buia una sola finestra.

Le vetrine dei negozi, cariche d'ogni ben di Dio, sfavillarono a gara.

Alle ore 20 la solita processione, preceduta dalla Banda dei piccoli esploratori percorse in doppio senso il paese gremitissimo. Il concorso dei devoti d'ambo i sessi fu numerosissimo e l'ordine si mantenne perfetto.

Le centinaia di ceri illuminanti fantasticamente quella distesa, i canti liturgici bene intonati contribuirono a rendere più suggestiva la funzione ed a creare quel senso di poesia che dolcemente dispone alla commozione.

DOLO

Patrarca F. B. C. contro C. S. Dolo. — Oggi (12) avremo nel nostro campo sportivo l'ultima partita di campionato fra i bianco-neri della pensione universitaria contro i contadini del C. S. Dolo. Benchè l'odierno incontro non sia di grande interesse per la classifica assisteremo a novanta minuti di giuoco tecnico e leale sempre dimostrato fra le due consorelle. Tanto il Dolo quanto il Petrarca avrebbero meritato miglior posto nell'odierno campionato. Sia per domani la rimostranza del valore dei bianco-granata.

MIRA

La Processione del Venerdì Santo. — Ieri sera ebbe luogo l'annunciata Processione, alla quale prese parte un corteo imponente di popolo.

Lungo il percorso, da Mira Taglio a Mira Porte, col suo sfolgorio di luci, fu di un effetto veramente simpatico.

Molto bene si distinsero i cori per grazia e voce, e precedeva il lungo corteo, il nostro venerando arciprete Don Giuseppe Granzo.

CASTELFRANCO V.

La processione di Venerdì. — La processione del Venerdì Santo riuscì una imponente dimostrazione di fede. Quasi tutte le case erano illuminate con palloncini alla veneziana o con torce a vento riflettendo le luci variopinte sulle acque del Castello che assumeva un aspetto fantastico mentre le salmodie salivano lente e solenni al cielo. Anche nei paesi del contado fu una gara per adornare con piante, fiori e luminarie le vie attraversate dalla sacra processione. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dai RR. CC.

Società Concordia. — La Società Concordia sta organizzando una gita sociale in automobile a scopo d'istruzione e di divertimento. La gita si effettuerà nei giorni 14, 15, 16, 17 agosto percorrendo il seguente itinerario: Castelfranco, Bassano, Grigno, Col Broccon, Fiera di Primiero, S. Martino di Castrozza, Passo di Rolle, Predazzo, Passo di Sella, Barbiano, Chiusa, Bressanone, Fortezza, Vipiteno, Passo del Brennero.

Il ritorno avrà il percorso variato e precisamente: Passo del Brennero, Vipiteno, Passo del Giovo, Merano, Bolzano, Mezzolombardo, Trento, Rovereto, Piano delle Fugazze, Valle dei Signori, Recoaro, Valdagno, Vicenza e Castelfranco; totale km. 650.

L'orologio della torre. — Fino dal periodo bellico una lampada posta in un fianco cumignolo della casa Ruzza rifletteva i suoi raggi sul quadrante della torre principale, in modo che anche di lontano le ore apparivano leggibili e la torre spiccava bella e chiara nella mole oscura del castello. Sarebbe desiderabile che si provvedesse all'opportuno ripristino.

Mercato. — Di discreto interesse il mercato odierno per il numero dei bovini introdotti; fiacca però negli acquisti per deficenza di esportatori.

Bovini entrati n. 410, esportati per ferrovia carri n. 14 con destinazione per la Lombardia, Piemonte ed Emilia; prezzi sensibilmente ribassati specie per le vacche da frutto.

Movimentato il mercato del pollame attiva la raccolta dei commercianti lombardi; esportazione n. 245 gabbie; prezzi lievemente aumentati.

Fermo il mercato del frumento; molti affari in granoturco.

Prezzi: Buoi da macello da L. 490 a 500 al q.le; id. da lavoro da 425 a 550 id — Vacche da frutto da 2300 a 3000 al capo; id. da macello da 350 a 400 al q.le — Manzi da 450 a 550 id. — Vitelli da 675 a 750 id. — Frumento da 150 a 160 id. — Granoturco da 95 a 100 id.

CONEGLIANO

Pro monumento ai Caduti. — In seguito alle dimissioni da presidente del Comitato pro monumento ai caduti avanzate dal sig. cav. A. Tocchio, il sindaco della città ha radunato i membri del Comitato stesso per procedere alla nomina di una Commissione esecutiva affinchè abbia a condurre a termine sollecitamente l'opera altamente doverosa. A far parte di tale Commissione esecutiva vennero nominati i sigg. col. Giovanni Saletniel presidente, cap. rag. Giuseppe Zava vice presidente, cav. uff. Arturo Marchetti, sig. Antonio Calò, cav. Francesco Scarpis membri. A segretario il tenente Ferruccio Menegon.

La sera del 6 u. s. l'ex presidente cav. A. Tocchio presentò alla detta commissione la relazione del lavoro compiuto e i documenti relativi alla sua gestione.

In questi giorni la nuova commissione pubblicherà l'elenco degli oblatori a tutto il 31 marzo 1925 e la situazione finanziaria, in modo che la cittadinanza sia messa al corrente delle necessità finanziarie che ancora le incombono.

Teatro Sociale. — Lunedì sera avremo la compagnia di prosa con Tullio Carminati e Lina Tricerri per un'unica rappresentazione del dramma di Forzano «I fiordalisi d'oro».

Nozze d'oro benefiche. — In occasione delle nozze d'oro dei signori coniugi Zanutto, la famiglia ha inviato un dono da distribuire a tutti i militari del 26.o artiglieria nel giorno di Pasqua. Il pensiero rivolto ai giovani che per compiere il loro dovere verso la Patria, si trovano lontani dalle loro care famiglie, è stato molto apprezzato e gradito anche dagli ufficiali, dei quali si è reso interprete il sig. col. Orsi, vivamente ringraziando la famiglia coi migliori auguri.

MOGLIANO VENETO

Pesca Pro-Cappella. — Venerdì subito dopo la tradizionale processione che riuscì, come sempre, degna manifestazione di fede del buon popolo moglianese, si è aperta nella Casa del Popolo la mostra della Pesca «Pro Cappella nel cimitero». La Pesca si aprirà domenica 12 e si chiuderà con ogni probabilità nella stessa giornata.

Per informazioni avute dal Comitato promotore possiamo assicurare i cittadini che il numero dei biglietti che si porranno in vendita non raggiungono la quarta parte di quelli venduti nelle Pesche di beneficenza precedentemente fatte a Mogliano; questo servirà di stimolo a molti a voler tentar la fortuna e non aspettare come sempre, l'ultimo momento.

La mostra si presenta bene: bella la camera da letto matrimoniale costruita dal bravo artista Slongo Arnaldo e ceduta al Comitato a prezzo di favore, ottimo il salottino di canna fornito dalla Ditta Fiacchi e l'orologio a pendolo ceduto dalla Ditta Guidoboni; di grande effetto gli orologi artistici della fabbrica terre cotte di Treviso assai ammirate le due magnifiche tende dono della signora Ida Zago.

Dato lo scopo per cui fu organizzata la pesca, l'amore che la cittadinanza ormai porta alla artistica chiesetta del nostro cimitero, degna di una cittadina quale si ripromette di divenire Mogliano, è certo che lo sforzo del Comitato sarà coronato da successo.

MOTTA DI LIVENZA

Un furto a Cessalto. — Ieri ad ora imprecisata, ignoti ladri rubavano da una osteria, ignoti ladri rubavano da una osteria del Comune di Cessalto una bicicletta da donna quasi nuova del valore di 600 Lire di proprietà di certo Castagnotto Gino del luogo, lasciata momentaneamente incustodita. L'Arma benemerita attivamente indaga onde assicurare presto gli autori alla giustizia.

Al Cinema Italia. — Questa sera alle ore 21 verrà proiettata, nella nostra sala cinematografica, la splendida pellicola: «Con la morte nel cuore» e domani sera alla stessa ora «Ira» interpretata da Francesca Bertini. Chiuderà lo spettacolo una brillantissima farsa in un atto.

VERONA

Finalmente! — Domani, finalmente, avremo il nuovo servizio dei telefoni automatici. Cosicchè sarà terminata la noia di sentire sempre dir «pronti», pronto per avere infine un numero tutto diverso da quello che si chiedeva!

SAMBONIFACIO

Venerdì Santo. — Ieri sera, con grande concorso di fedeli, ha avuto luogo la solenne processione del Venerdì Santo per la cui circostanza negozi e case private, site nelle vie percorse dalla processione, gareggiarono negli addobbi ed in sfarzose illuminazioni. Salumieri e beccai fecero una vera esposizione gastronomica, come molto ammirata fu l'illuminazione simbolica della farmacia Daccordi.

Voti di pensionati ferroviari. — Il nucleo dei ferrovieri pensionati dal 1919 al 1923, residenti in questo Comune, visto che il Governo ha riconosciuta la necessità di restituire al personale ferroviario in attività di servizio, anche più di quanto gli era stato tolto sotto il Commissariato Torre, nutre fiducia che anche ai pensionati cui venne applicato il R. D. 7-12-1923 N. 2590 verrà riconosciuto il diritto di vivere, almeno modestamente, ritornando loro l'assegno precedente al Decreto stesso.

ROVIGO

Tentato suicidio. — Al Civico Spedale venne ricoverata certa Stoppa Ernesta di anni 35 che in un momento di supremo sconforto in causa di una lite avuta col marito aveva ingoiato una forte dose di tintura di iodio. Ma quei sanitari le praticarono la lavatura dello stomaco e fu dichiarata fuori pericolo.

ADRIA

La nuova Società corale. — In questi giorni venne ricostituita la Società corale adriese forte di numerosi soci approvandone il relativo statuto redatto da una commissione artistica.

Animatore, organizzatore e direttore esperto, intelligente ed infaticabile è il distinto maestro Fidelio Finzi direttore pure del nostro Istituto musicale «Buzzolla».

Nella nomina delle cariche sociali vennero eletti: a presidente l'ing. Gino Casellati; a consiglieri Crepaldi Egidio, Guarnieri Ernesto, Mori Vittorio, Pizzo Tullio; a segretario il prof. Jacopo Zennari; a revisori dei conti Cesare Lodo, Ennio Maestri e Giulio Miari.

Venne per ultimo acclamato a socio onorario l'emerito cittadino cav. Antonio Casellati.

Alla nuova Società i migliori nostri auguri.

Accesso allo scalo merci. — E' stato aperto in questi giorni al pubblico il nuovo accesso allo scalo merci di piccola velocità alla nostra stazione ferroviaria per la nuova strada di prolungamento alla Via Carducci.

I carrettieri perciò potranno scegliere quella strada anzichè il viale della stazione stessa.

Nella R. Pretura. — Col giorno 16 corrente l'egregio cancelliere capo della nostra R. Pretura cav. nob. Silvano Cappello lascierà il suo ufficio per assumere quello di cancelliere al R. Tribunale di Rovigo.

Da Casoria (Napoli) verrà a sostituirlo con funzioni direttive il sig. Garofalo Gregorio precedute da ottima fama di valente funzionario.

THIENE

Buona usanza. — Alberto, Franco, Elsa Ilaria di Luigi Munarini offersero all'Orfanotrofio maschile come di consueto un capretto in occasione della Pasqua. La Direzione e l'Amministrazione dell'Istituto porgono sentiti ringraziamenti ai gentili quanto generosi giovanetti.

La perdita di un dito. — Venne accolto al nostro Ospedale il falegname Baggio G. B. di anni 18 da Thiene, per essere curato da una grave ferita alla mano sinistra prodottasi mentre lavorava a una piallatrice in moto. I sanitari lo giudicarono guaribile in un mese con la perdita della prima falange di un dito.

Arresto. — Per misure di pubblica sicurezza i nostri carabinieri trassero in arresto certo Fabris Pietro di Pietro di anni 26 da Vercelli.

Contravvenzione. — Bortoli Edoardo di Luigi di anni 39 da Thiene, per ubbriachezza molesta è stato posto in contravvenzione.

Un cane che morde. — Ieri certo Faccin Pietro di anni 21 nel transitare in via Cà di Sacco, veniva aggredito e morsicato da un cane di proprietà di Pegoraro Bortolo che gli produsse una ferita al polpaccio della gamba destra.

Venne medicato dal dott. Scarpari. Il cane è posto sotto osservazione, non essendo questo il primo caso da lui provocato.

MAROSTICA

Farmacie di turno. — Oggi presterà servizio di turno la farmacia Mogazzoni in Piazza Umberto I.

QUERO

Neo cavaliere. — Questa popolazione ha appreso con piacere la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del nostro Arciprete Terrazzi Don Innocente.

Al benemerito sacerdote le nostre più vive congratulazioni.

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Veniero» della Soc. Nav. Vapore è partito il 10 Aprile da Port Said per Suez proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il Piroscafo «Marco Polo» della Soc. venez. Navig. Vapore è partito il 10 Aprile da Port Said per Ancona prov. da Calcutta.

Il Piroscafo «San Michele» della Soc. Venez. di Navig. Vapore arrivato l'11 Aprile da Fiume proveniente da Calcutta e diretto a Venezia.

Ringraziamento

I figli Luigi, Enrico e Mario, il cognato, le cognate ed i nipoti, commossi per la dimostrazione di cordoglio resa alla loro adorata

Sofia Insom

ringraziano vivamente quanti hanno partecipato al loro dolore.

VENEZIA, 11 Aprile 1925.

Ringraziamento

CARLA e GIULIO CERESOLE, profondamente commossi dell'indimenticabile e imponente prova di affetto tributata al loro tesoro così barbaramente rapita, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che vi parteciparono e specialmente le Autorità ed i Colleghi.

NOTIZIE RECENTISSIME

I proclami di Hindenburg e Marx per le elezioni presidenziali

BERLINO, 11

(R.C.P.) Nella vigilia pasquale il candidato del blocco di destra ed il candidato del blocco repubblicano hanno lanciato un appello al paese. Atteso maggiormente era il manifesto del generale Hindenburg. Esso è oggi il più commentato. Ciò è dovuto ad un notevole senso di curiosità, perchè Marx è un uomo politico che frequentemente dal banco del governo e dalla tribuna del Reichstag e per mezzo dei giornali ebbe a dire la propria parola. Hindenburg è politicamente un uomo nuovo, non solo, ma è indiscutibile l'autorità ed il prestigio che il suo nome e la sua autorità ancora serbono nella nazione.

Nel suo proclama dunque Hindenburg dichiara che qualora venisse eletto Presidente, egli si atterrebbe strettamente alla costituzione, senza nessun riguardo verso i diversi partiti. Egli soggiunge poscia che non è più abbastanza giovane per poter credere ad un cambiamento subitaneo del regime.

« Nessuna guerra — afferma il generale Hindenburg — nessuna insurrezione nell'interno, può liberare la nostra nazione incatenata e divisa purtroppo da dissensi interni; essa ha bisogno di un lavoro lungo tranquillo e pacifico ».

Aggiunge che, al pari del defunto Presidente, anche egli, nella qualità di custode della costituzione, non rinuncierebbe alla sua convinzione politica.

Il manifesto dell'ex Cancelliere Marx è redatto in tono più dimesso ed è anche più lungo di quello di Hindenburg. Marx comincia col dire di avere accettata la candidatura, ben cosciente che la presidenza dello Stato non è solo il più alto posto, ma anche il seggio della più grande responsabilità. « Io mi considero — continua il manifesto — candidato quale difensore dell'unità del popolo, ma quest'unione non si raggiunge nè con le parole, nè con le leggi, bensì con la fusione degli spiriti. Fusione degli spiriti vuol dire che tutti recano il contributo per la convivenza sociale della nazione e per raggiungere lo scopo di riprendere i rapporti con gli altri popoli. La base della convivenza sociale per me deve essere questa: Libertà dell'individuo ed obblighi e doveri verso la comunità. Chi è consapevole di questo dovere dovrà comportarsi secondo le leggi etiche e morali e non volere che alcun gruppo ne deprima un altro ed anche dovrà riguardare liberamente le confessioni religiose altrui. Un popolo che è animato da tali pensieri trovasi, anche senza compiere alcun atto di debolezza, nella via per i giusti rapporti con gli altri popoli.

« Il popolo tedesco ha oggi due compiti da raggiungere: la propria libertà ed essere animato dal sentimento degli obblighi e doveri verso la totalità, cioè verso l'umanità. La costituzione tedesca che il Presidente deve giurare indica la via: il vecchio vessillo nero-rosso-oro, simbolo della grande unità tedesca, indica lo scopo e cioè la libertà della Germania e la collaborazione di questa libera Germania ad un fortunato futuro dell'Europa.

« Milioni di cuori, i quali oggi sono attanagliati e prigionieri, cercano la via verso le più alte vette. Possano queste aspirazioni e questi sentimenti trovare un'espressione che sia la voce che giovi e guidi la nazione alla sua altezza, al suo buon avvenire. Bisogna volere fortemente e non solo nei riguardi delle persone, ma anche degli interessi della nazione. Possano la libertà ed i valori morali, oltre gli interessi dei partiti, trovare la vita di un atto di fede del popolo tedesco, in onore della nazione. Per questo scopo io darò tutte le mie forze e porrò tutta la mia volontà per non essere impari alla fiducia del popolo ».

Per la ripresa delle Borse

MILANO, 11

Stamane alla Camera di Commercio si sono riuniti gli agenti di cambio, presenti a Milano, fra i quali alcuni membri del comitato d'azione. Il Commissario camerale sen. Salmoraghi, ha fatto presente ai convenuti la necessità di desistere da ogni agitazione e gli ha invitati a svolgere più efficace opera perchè si possa tra l'altro procedere martedì prossimo alla regolare e tranquilla ripresa delle contrattazioni di borsa, comunicando l'adesione degli istituti di credito alla sua azione diretta ad ottenere tale ripresa.

L'Austria in cerca di fondi per elettrificare le ferrovie

VIENNA, 11

La Commissione principale del Parlamento viennese è stata ieri improvvisamente convocata per mercoledì venturo, volendo il Governo cominciare a discutere con i partiti in merito ai lavori della prossima riunione del comitato di controllo della Società delle Nazioni indetta per i primi di maggio ed in merito alla sessione di giugno del Consiglio della Società stessa. Qualche giornale ritiene che in questi convegni debba essere posta in forma più concreta la questione della durata del controllo sull'Austria, chiaramente discutendosi sulla opportunità che il commissario generale Zimmermann abbia ancora a rimanere in carica.

Più probabile è invece che Ginevra si occupi seriamente della domanda avanzata dall'Austria di impiegare parte dei residui del prestito internazionale per la elettrificazione delle ferrovie. Giorni addietro si disse che la autorizzazione relativa fosse stata già concessa in modo definitivo, ma questa notizia risulta ora inesatta: la Società delle Nazioni sembra infatti di avviso che l'Austria debba evitare di indebitarsi ancora di più, essendo già ora rilevante il peso degli interessi. Inoltre dal punto di vista tecnico la Società delle Nazioni tien conto del parere dato a suo tempo dall'eminente tecnico inglese Sir William Acworth (morto qualche settimana addietro) venuto qui a compiere una indagine sullo stato delle ferrovie austriache: i vantaggi della elettrificazione in generale non appaiono grandi sotto diversi punti di vista, ed è quindi probabile che la Società delle Nazioni finirà col concedere al massimo i mezzi necessari per elettrificare qualche linea.

Un misterioso delitto a Londra

LONDRA, 11

(M.O.) Un delitto che ha commosso la popolazione londinese alla vigilia di Pasqua, è tuttora avvolto nel mistero. Una giovanetta di 16 anni è stata uccisa con un colpo di rasoio alla gola in circostanze misteriose. Essa è tale Grazia Blackaller che prendeva lezioni per diventare ballerina, presso la nota maestra italiana signora Italia Conti. Godendo dell'usuale libertà accordata alle ragazze inglesi, Grazia Blackaller si recava due volte la settimana al cinematografo del suo distretto e tornava a casa regolarmente alla fine dello spettacolo, verso le 10.30 di sera. Ella fu vista l'altra notte uscire alla solita ora dal cinematografo ed avviarsi verso la sua abitazione.

Verso le 11.30 la madre udì grida ed aprendo la porta le cadeva fra le braccia la figlia sanguinante. Essa si era trascinata fino a casa boccheggiante, lasciando una scia di sangue sulla strada. Appena trasportata all'ospedale, essa è spirata ed ha potuto solo bisbigliare: « Un ragazzo di ha assassinata ». In tutta la giornata di oggi la polizia ha fatto inutili ricerche. La fanciulla non era fidanzata e sembra rifiutasse sempre la compagnia di uomini. Però stasera un giovanotto di diciott'anni si è costituito alla polizia, che l'ha tenuto in arresto. La sua deposizione è mantenuta segreta.

Strano suicidio a Nizza

PARIGI, 11

I giornali hanno da Nizza: Certo Henry D'Eyrannes, trentenne, proprietario di una agenzia per vendite di immobili si è presentato alla villa Liveto chiedendo insistentemente di essere introdotto alla presenza della principessa Radziwill che abita in detta villa. Avuto dai domestici un rifiuto, avendo essi ricevuto in proposito ordini tassativi, il D'Eyrannes si è suicidato sparandosi un colpo di rivoltella. Egli ha lasciato una lettera nella quale spiega di essersi deciso al suicidio per l'impossibilità di avere un colloquio d'affari con la principessa di Radziwill.

La morte di Carlo Baedeker

BERLINO, 11

(R.C.P.) E' morto a Dipsia all'età di 82 anni Carlo Baedeker, il noto creatore delle famose guide che corrono sotto il suo nome.

Un macht di foot-ball a Costantinopoli

COSTANTINOPOLI, 11

In un Macht internazionale di foot-ball la squadra nazionale turca ha battuto la squadra nazionale bulgara con due goals a uno.

Sindaco di un comune ligure che si ricorda d'esser carabiniere

SAVONA, 11

L'autorità incaricata delle ricerche degli assassini del colono Giuseppe Massa, strangolato a scopo di rapina nella propria stalla in frazione Stella Santa Giustina, avendo saputo che uno sconosciuto si aggirava sulle alture del Giovo Ligure in attitudine sospetta, dubitando potesse trattarsi di uno dei complici nel delitto, intensificava il servizio di perlustrazione, aumentando il numero dei carabinieri, ai quali si aggiungevano anche delle guardie forestali. Furono così battute tutte quelle cime. Frattanto, essendo la stessa notizia pervenuta al sindaco del comune di Pontinvrea, cav. Giovanni Vignolo, che durante il periodo bellico fu graduato nell'arma dei carabinieri, questi volle a sua volta iniziare le ricerche dello sconosciuto, inoltrandosi solo fra le boscaglie, e percorrendo i sentieri più deserti e scoscesi della valle.

Giunto così in una località deserta, denominata Corona, nel territorio di Montenotte, il Vignolo scorse un individuo che, con fare sospetto, cercava di battere i luoghi più nascosti. Sospettando subito che potesse realmente trattarsi di uno dei ricercati, il Vignolo pensò di affrontarlo senz'altro, intimandogli di fermarsi. Lo sconosciuto, vistosi scoperto, anzichè obbedire alla ingiunzione, estratta una rivoltella ne sparava un colpo in direzione del Vignolo, il quale, rimasto illeso e afferrata a sua volta la propria pistola, mirava alle gambe dello sconosciuto, ferendolo, non però gravemente.

Trasportato a Stella, il ferito fu consegnato ai carabinieri. Venne identificato per Giuseppe Brocchiardi di 37 anni, nativo di Lione, vigilato speciale. Sottoposto a lungo interrogatorio, il catturato cercò di smentire la gravissima imputazione, dichiarando che la sera del delitto era presso una famiglia di conoscenti. Senonchè, posto a confronto con la moglie dell'ucciso, questa senz'altro dichiarava di riconoscerlo per la persona che, la sera del delitto, le si era presentata dinanzi col viso malamente celato da un fazzoletto.

Si accende le mani con un cerino

VERONA, 11

Un caso assai curioso è toccato stamane all'elettricista Giulio Larini di anni 22 abitante in Vicolo Torcoletto. Mentre egli stava accendendosi la sigaretta, avvenne che insieme al cerino anche le sue mani tutte impregnate d'olio e benzina si infiammarono. Con quelle due torce ardenti e tutto preso da inauditi dolori che gli producevano le fiamme, il poverino non sapeva che fare. Egli rimase fra gli spasimi finchè, gente accorsa con un cencio, non gli soffocò le fiamme. Semi svenuto per il male e un po' anche per lo spavento, il giovane venne condotto all'Ospedale, dove i medici lo accolsero subito giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Un'ala del palazzo pretorio del 300 crollata a S. Giovanni Valdarno

FIRENZE, 11

Si ha da San Giovanni Valdarno che ieri notte improvvisamente è crollata una buona parte dell'ala sinistra del palazzo Pretorio del 1300. Fortunatamente non si hanno a lamentare disgrazie. Il sindaco, che si è recato sul posto, non ha nascosto le sue preoccupazioni, poichè le condizioni statiche del palazzo pretorio sono tali da far prevedere il crollo del palazzo completo da un momento all'altro.

Tragica morte di uno sportivo

NAPOLI, 11

Nel pomeriggio di ieri una gravissima disgrazia automobilistica che ha vivamente impressionato il mondo sportivo, si è avuta nelle campagne di Ischitella. Domenica prossima avrebbe dovuto aver luogo una gara automobilistica del chilometro lanciato, promossa dalla locale sezione dell'Auto Club. Ieri alcuni noti sportsmen, tra i quali il giovane Enrico Turner, si erano recati in quella zona per riconoscere il percorso. Il Turner aveva lanciato la sua macchina a 130 all'ora, quando per cause non precisate, ne è stato sbalzato fuori. Il disgraziato è stato sbattuto violentemente a terra, riportando la frattura della base cranica e rimanendo cadavere all'istante.

Le opere che il Maestro Giordano si accinge a musicare

ROMA, 11

E' stato intervistato il Maestro Umberto Giordano che da qualche giorno è a Roma per trascorrervi la Pasqua. Il maestro ha detto che tornerà quanto prima a Santa Margherita Ligure e si metterà subito al lavoro riprendendo a musicare, dal punto in cui l'ha lasciato, il libretto che Gioacchino Forzano ha scritto espressamente per lui nell'estate scorsa. La nuova opera è intitolata il «Re». L'azione si svolge nella seconda metà del 700 in Francia.

« E' un libretto — ha aggiunto il maestro — che mi procura una grande gioia a rivestirlo di note. E' tutto di invenzione dell'artista, non ispirato che dalla propria fantasia. Consta di tre atti, ciascuno dei quali ha un ambiente differente dell'altro. Senonchè questi tre atti vanno collegati fra loro, e lo spettacolo non avrà interruzioni musicali e neppure sceniche. L'originalità della forma di questo lavoro consiste appunto nell'unione di questi tre brevi atti ».

Il «Re» sarà pronto per la rappresentazione nella ventura stagione autunnale. Giordano si propone pure di musicare un altro libretto che Forzano sta scrivendo per lui, e che è intitolato «Rasputin».

« Questa figura di contadino siberiano tuttora inesplicabile — ha detto il maestro — che col suo fascino eccezionale dominava la corte dello Zar, e conquistava col misticismo la lussuria delle più belle dame dell'aristocrazia russa, questa figura mi pare si presti per essere sviluppata nei misteri dei suoni. Il libretto di 4 atti è di un'audacia e di una forza senza precedenti nel teatro melodrammatico. Nello sfondo dell'azione drammaticissima si profila la rivoluzione russa ».

Richiesto infine a quale genere di musica si atterrà in questi due libretti sì diversi fra loro, il maestro ha risposto che scriverà la musica secondo lo spirito della sua fantasia, e non ha voluto dir altro circa la sua nuova opera.

"Lazzaro„ al Teatro Olimpico

VICENZA, 11

Nel venturo mese di maggio la Compagnia del gr. uff. Salvini rappresenterà al Teatro Olimpico il nuovo lavoro del Borgese, « Lazzaro ».

Successi d'un regisseur italiano in Germania

BERLINO, 11

(R. C. P.) L'italiano Montadoro gode oggi una grande rinomanza in Germania accanto ai nomi dei più noti regisseurs tedeschi.

Attualmente si rappresentano in cinque città della Germania fantasiose revues inscenate da lui e la critica elogia l'originalità di costumi e la vivacità dell'assieme.

La creazione della fiaba scenica « Der Die Das » che si rappresenta a Monaco di Baviera è considerata una vera opera d'arte. A Berlino si rappresenta pure inscenate di lui con grande successo una nuova operetta dall'originale titolo: «Mille dolci piccole gambette ».

Un film cinematografico che suscita una discussione politica

BERLINO, 11

(R. C. P.) Una curiosa polemica si è estesa da qualche giorno sui giornali socialdemocratici.

Questa stampa accusa determinati gruppi finanziari di aver elargita la somma di 200 mila marchi ad una casa cinematografica per la creazione d'una film illustrante la vita e le gesta di Lassalle.

La stampa socialdemocratica dice che si vuol falsare la verità storica a scopi capitalistici e per servire gli interessi della borghesia.

Un fascista ferito in Emilia

REGGIO EMILIA, 11

Giunge notizia da Ballo che sono avvenuti colà alcuni incidenti provocati da ragioni politiche. Il fascista Luigi Francia è rimasto ferito. Si deplorano inoltre alcuni altri feriti e contusi per colpi di bastone. I carabinieri hanno operato vari arresti.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 161 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito„

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Io non tornerò che fra qualche giorno — egli diceva. — Ma mi figuro che Maddalena e Pierina ti faranno aver pazienza.

E, Vittorio riprendendo subito la bianca manina, che aveva lasciata per serrare quella di Pietro, domandava:

— Quando tornerai, cara?

— Domani, sicuramente... Questo pomeriggio se posso... Adesso ho il diritto... Sei il mio fidanzato... sei malato... gravemente ferito...

— Oh! gravemente, no, grazie a Dio.

— E' sempre grave una ferita... Così è mio dovere di stare presso di te e non mancherò a questo dovere...

Ed era bisognato che Vasili la trascinasse via da quella camera, dov'essa aveva sempre qualcosa ancora da dire al ferito.

Finalmente erano risaliti nella limousine.

E quando per la via più diretta, furono tornati in rue Barbet de Jouy, Vasili diceva:

— Eccovi alla vostra porta.. pranziamo insieme, s'intende.. E adesso io e la mamma andiamo pei nostri affarucci.

Non erano no, così semplici, come si sarebbe potuto credere a tutta prima, gli affari che avevano a terminare.

Per cominciare avevano dovuto recarsi allo studio del notaio di Koulza.

Colà avevano avuto un lungo colloquio ch'era finito con queste parole del notaio:

— E' un affare inteso, signora contessa. L'operazione sarà intrapresa oggi, scambiate le firme, e le formalità che dovranno compirsi poi per la regolarità della transazione, non influiranno sulla validità dell'atto, che sarà perfetto da oggi.

— Si potrà dunque annunciare?

— Quando vorrete... Voi avete udito al par di me ciò che si è risposto per telefono. Il consenso mutuo delle parti, rende la vendita legalmente completa. A che ora potrò mandare a chiedere la firma al signor conte?

— Sapete la regolarità delle sue abitudini. Non uscirà che alle tre per andare al circolo.

— Sta bene, signora contessa.

Solamente allora Vasili e sua madre si erano fatti condurre al quai des Grands Augustins.

Vedendo fermarsi quella magnifica automobile davanti alla libertà, Cecilia era corsa ad aprire a quei ricchi clienti.

Poi, riconoscendo Vasili, aveva gridato tutta contenta:

— Oh! Totò!

Ma aveva taciuto subito, poichè Totò, invece di venire a lei, tendeva la mano a qualcuno ancora invisibile nella vettura.

Questo qualcuno appariva subito e Chiffon, riconoscendo subito quella dama, era diventata pallida e mormorava:

— La contessa Koulza!

Chiffon teneva la porta aperta, mentre vedeva la madre di Totò scendere dalla vettura, attraversare il marciapiede; e credette di svenire quando la udì dire con voce lieta e dolce:

— Prima abbracciatemi, figlia mia.

Papà Pernolet, ancora anch'egli, si aggiustava la cravatta e si rassettava il panciotto alla Robespierre, dicendo:

— Signora contessa...

— Ah! sono contenta di trovarvi anche voi, signor Pernolet, — essa rispondeva, tendendogli la mano.

Il vecchio libraio richiamò alla memoria tutti i suoi ricordi del diciottesimo secolo per portarsi alle labbra le punte delle dita della visitatrice.

Ma Vasili a quella cerimonia si impazientiva.

— Noi veniamo per discorrere, mio caro e buon maestro... per far ridere Chiffon... Mamma, accomodatevi nella grande poltrona del signor Pernolet, ci si sta bene. E tu Chiffon, dà di chiavistello alla porta, perchè i clienti non vengano a disturbarci.

Fatto ciò riprese:

— Adesso mamma, credo che potete chiedere al signor Pernolet la mano della sua pupilla, la signorina Cecilia Fournel, per vostro figlio, presente ed accettante, Vasili Koulza.

— Ve la domando, signor Pernolet — disse la contessa Koulza sorridendo — ve la chiedo a nome di mio marito, che mi ha dato di gran cuore questo incarico, ed a nome mio, poichè sono felice di tutto ciò che può essere la felicità di questi figlioli...

E Vasili saltava su a dire:

— Vedi carino... per la porta grande che è aperta a due battenti. Adesso di alla nostra cara mamma, se accetti tu pure e voi, signor Pernolet, dite se acconsentite. Ah! ma no... non è il giorno di sentirsi male, oggi che stiamo tutti così bene....

Era stato solo un'istante di debolezza, un capogiro che aveva assalito Chiffon; ma era subito passato e la fanciulla aveva ritrovato i suoi colori, il suo sorriso.

E i discorsi erano avviati, nervosi, ma lieti, nella bottega del vecchio libraio.

Ma ecco Vasili rivolgersi al signor Pernolet:

— Caro maestro, spero che non farete il fiero con Chiffon e con me.

— Voglio troppo bene a tutti e due perchè fra noi ci sia ombra d'amor proprio.

— Vedremo, Cecilia ed io abbiamo intenzione di farvi un presente di nozze.

— Oh! sì, è bello — confermò Chiffon.

— Sarà sicuramente, amico mio, il ricordo che vedrò sempre più volentieri.

— Non avrete neanche bisogno di mettervi gli occhiali per questo — rispose ridendo Vasili. — Ho il piacere di annunziarvi, caro maestro, che da questo momento, poichè veniamo adesso dal notaio, il quale ci ha assicurato che tutto è già fatto, da questo momento, questa casa, dove avete le vostre vecchie abitudini e so che avrete piacere di riposarvi, v'appartiene in piena proprietà, dalle cantine fino al granaio....

— No, è troppo, è troppo principesco... Accetto un regalo, non un... appannaggio.

— Ecco, signor Pernolet, l'amor proprio

— Ecco — rincalzò Chiffon — la vostra affezione per quelli che sono un poco vostri figli....

E la contessa aggiungeva:

— Non vedete, signor Pernolet, qual dispiacere fate loro?

Il vecchio libraio si asciugò gli occhi.

— Cari figliuoli — disse — voi volete porre la mia vecchiaia nel più desiderabile dei canonicati... volete lasciarmi ai miei libri... al mio equilibrio... alle mie care abitudini..... a tutto ciò che renderà il mio ritiro dal commercio, squisito ed opulento insieme. Ebbene, sì, l'accetto di tutto cuore, perchè voi l'offrite al vostro vecchio amico... Grazie, Vittorio...

Si corresse subito:

— Ah! sbaglio sempre.. credo che non saprò abituarmi mai....

E, al ricordo svegliatogli da quel nome, domandava:

— Datemi, dunque, notizie di quel bravo giovane.

— E' felice anch'egli.... La gioia, che la mamma dà a noi adesso, il signor De Vitry l'ha data a lui or ora...

— Sposa la signorina Pierina chiese Chiffon.

— Sì, carina — rispondeva Luciana — e quando voi avrete sposato quel terribile ragazzo là, che vi mangia cogli occhi, diverrete cugina di Pierina e di Vittorio.

— Sai, — sussurrò Chiffon a Vasili — la signora Vittorina ci ha mandata una lettera stamane.... Ci ha fatto piangere.

— Ha scritto anche a mio padre e ciò ha agevolato anche il matrimonio di Vittorio.

— Non la rivedremo più.

— Non so se essa sarà molto felice in un paese sconosciuto e con quel bruto..... Ma è la giustizia immanente, ha fatto molto male... l'espia.... Sarà però sempre con tristezza quando penserò a lei.

Vasili chinò il capo; Luciana, la quale parlava col signor Pernolet, parlava per il conte Koulza:

— Dunque, è inteso signor Pernolet, e voi Chiffon, che vi aspettiamo a pranzo oggi alle sei e mezzo. Siamo in famiglia. Non ci sono che i Vitry.

— Non so se debba, signora contessa... — rispose il libraio esitante — Non so se le costumanze della società....

— Ma che, signor Pernolet! — rispose Vasili — Se non sapete, come gli «snobs», che una certa forchetta serve per un piatto e non per un altro, vi assicuro però che siete più affinato di moltissimi di loro, e che tutti dovranno inchinarsi al vostro sapere. Sì, mamma, il signor Pernolet ci farà l'onore di venire e di presentare la sua pupilla a mio padre.

Chiffon a sua volta diceva all'orecchio di Vasili:

— Anch'io sarò ben impacciata....

— Quando si è belle come sei tu — egli soggiungeva pur sottovoce — sono graziose anche le goffaggini. E poi sta tranquilla.

Per questi pochi giorni prima delle nozze condurremo questa esistenza che non piace a me più che a te.... ma che ti fa passare per la porta grande... Una volta sposati in viaggio per la Russia. Dopo un anno ... mandiamo Vittorio in Francia; egli ... è uno snob e sarà sempre ... amato ... me dal babbo e dalla mamma.

— Non lo credo.

— Neanch'essi lo credono.... Ma egli ... nella tradizione, nell'ambiente... Noi, ... cara, ho paura che resteremo sempre ... disciplinati. Così condurremo la vita ... vorremo noi due.... Ogni anno verremo ... passare qualche tempo col babbo e col... mamma, ma quanto più breve sarà il soggiorno, più eviteremo quegli urti, ... nonnulle, che possono crear malumori... siccome ho un babbo e soprattutto ... mamma adorabili, bisogna badare di non rompere l'incanto.

Giusto allora la contessa diceva al libraio:

— Guardate quegli innamorati... Ci dimenticano e si credono in un deserto.

— No, mamma — fece Vasili che aveva udito — Non vi dimentichiamo: ... vero che dicevo giusto ch'eravate adorabile. Ma a casa... Dunque, a stasera maestro....

— E scusatemi prima, signora contessa.

— Sono felice d'avervi stassera, signor Pernolet..... Abbracciatemi, carina.... ... vero che Vasili è di buon gusto..... ... tanto e tanto carina..... Andiamo, Vasili.

— Sì mamma.

E piano a Cecilia diceva:

— Addio, cara Chiffon.

— Addio, mio Totò.... ah! no... Vasili.

Egli ammiccò e col suo sguardo carezzevole, sempre sottovoce, le rispondeva:

— Fra noi due, sai... tu, sempre Chiffon... io, sempre Totò.

FINE

La nuovissima FIAT 509

La nuovissima vettura modello 509 che la Fiat presenta oggi al pubblico, risolve il problema della vettura utilitaria. ¶ Respinta l'erronea concezione di sacrificare tutto al raggiungimento di un basso costo, la Fiat si è preoccupata di creare una automobile pratica, comoda, resistente, veloce, degna delle sue tradizioni. Essa ha cercato e raggiunto l'economia dei costi di produzione attraverso allo studio severo di ogni organo, all'impiego dei materiali piu resistenti e più adatti quali solo i vasti mezzi che essa possiede le permettevano; ed attraverso un'organizzazione razionale della produzione in gran serie. ¶ La 509 realizza l'ideale della vettura dal prezzo d'acquisto moderato, economica nell'esercizio, sicura nel servizio, duratura nell'uso. In quattro tipi di carrozzeria aperte e chiuse, a quattro comodi posti nelle carrozzerie Torpedo e Berlina, la 509 è la vera vettura universale per ogni stagione, per ogni paese, per ogni categoria di persone. ¶ La nuovissima 509 è esposta

nel Padiglione FIAT alla Fiera di Milano

dedicato esclusivamente a questa vettura in tutti i suoi tipi di carrozzerie normali e di lusso.

CARATTERISTICHE MECCANICHE - Motore a 4 cilindri mm. 57 × 97. ad alto rendimento, con distribuzione a valvole in testa ed albero superiore - Cilindrata cmc. 990 - Carburatore automatico e regolabile, munito d'economizzatore del combustibile - Alimentazione a gravità - Lubrificazione a pressione per mezzo di pompa ad ingranaggi - Frizione monodisco a secco - Cambio a tre velocità e retromarcia e leva di comando al centro - Trasmissione ad albero cardanico - Ponte posteriore di lamiera stampata con scatola del differenziale smontabile posteriormente - Sospensione con lunghe molle a balestra - Ruote a razze in lamiera d'acciaio stampato per pneumatici a bassa pressione di mm. 715×115 - Freni su tutte le ruote, di cui quelli anteriori del nuovo tipo autofrenante brevettato - Avviamento ed illuminazione elettrici a mezzo di motorino, dinamo e batteria di accumulatori - Avvisatore elettrico.

FIAT

SPIDER NORMALE
L. 16.000

TORPEDO NORMALE
L. 18.500

CABRIOLET
L. 25.000

SPIDER LUSSO
L. 17.800

TORPEDO LUSSO
L. 20.000

BERLINA
L. 25.000

Prezzi netti senza gomme franco Fabbrica Torino

509

PASQUA 1925

Anno 183 - N. 103 EDIZIONE DEL POMERIGGIO Lunedì 13 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La Fiera Campionaria di Milano solennemente inaugurata

con un discorso di S. E. Nava, alla presenza del Duca di Bergamo

MILANO, 12

La città è splendidamente imbandierata per la inaugurazione della Fiera Campionaria. Il tempo è magnifico. Alle ore 10 è giunto all'ingresso della Fiera S. A. il Duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re. Si trovavano ad ossequiarlo l'on. Ministro Nava, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo e tutte le autorità cittadine. Una grande folla che si accalcava nelle vicinanze ha salutato il Principe con calorosi applausi. Gli edifici presso l'ingresso della Fiera, che era sormontata dal gran pavese, erano tutti imbandierati e le aiuole riccamente infiorate.

Al principio del grande viale interno è stato eretto il palco d'onore decorato in velluto rosso. Sopra di esso spiccavano lo stemma sabaudo e quello di Milano. Attorno erano ampie tribune gremite di personalità e di invitati. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, militi nazionali e i vigili municipali.

Il Principe si è recato alla tribuna reale accompagnato dal Ministro Nava presidente della Fiera, dal segretario generale comm. Mainoni e da tutti i membri del consiglio, dal Sottosegretario di Stato on. Suardo che rappresentava il Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal Prefetto comm. Pericoli che rappresentava il Governo, dal generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, dai generali comandanti la Divisione dei carabinieri e la Milizia nazionale, dal delegato inglese Samuel, dall'ambasciatore francese Besnard e dal personale del Consolato francese, dalle Delegazioni di tutte le nazioni rappresentate alla Fiera, dal console generale belga comm. Dessogne, da tutti i consoli esteri di Milano, dal Sindaco sen. Mangiagalli con la rappresentanza municipale, dai presidenti e dai membri del Consiglio e della Deputazione provinciale, dal sen. Salmoiraghi commissario della Camera di Commercio, dall'on. ...nni presidente della Confederazione generale dell'industria, dall'on. Besana presidente della federazione piccole industrie, dal sen. Crespi presidente dell'Automobil Club, da molti senatori, deputati, da Donna Javotti Bocconi presidente delle patronesse dell'Ente, da tutte le autorità civili e militari, dalle personalità cittadine, dai maggiori esponenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Il saluto del Sindaco

Dopo che il Duca di Bergamo ha preso posto sul palco, prende la parola il Sindaco sen. Mangiagalli il quale a nome della città porge un saluto ed un ringraziamento al Principe, ai rappresentanti del Governo e nazioni estere convenuti ad assistere a questa glorificazione del lavoro alla quale tutta l'Italia e l'Europa hanno contribuito con slancio meraviglioso.

Il Sindaco soggiunge: Varcando la soglia della Fiera vi troverete di fronte ad una Italia che non vive più soltanto di arte, di monumenti, di gallerie ma ad una Italia che sa custodire gelosamente, celebrare ed aumentare le glorie artistiche, ponendo però accanto a queste le superbe manifestazioni del lavoro a testimonianza della sicura e robusta fede nell'avvenire.

Concludendo il Sen. Mangiagalli rileva che nell'Europa non più in guerra ma non ancora in pace, è questa un'oasi nella quale le libere emulazioni del lavoro valgono a temperare sempre più nella convivenza civile le intolleranze del parteggiatore, ed i rancori lasciati dalla guerra, e Milano convocando nella pacifica gara del lavoro i popoli, viene ad essere una luminosa iride di pace. «E con spirito di pace, dice il Sindaco, invito i convenuti a varcare la soglia della Fiera».

Le parole del Sen. Mangiagalli sono vivamente applaudite. Indi salutato da calorosi applausi, prende la parola l'on. Ministro Nava.

«Ascrivo a singolare fortuna, egli dice, l'onore di poter parlare in questa solenne circostanza nella duplice qualità di membro del Governo quale Ministro dell'Economia Nazionale, e di Presidente della Fiera, due mansioni che non contrastano e non si intralciano tra di loro in quanto l'attività che io ho potuto spiegare, e che vado spiegando per il successo di questa grandiosa manifestazione annuale della efficienza produttrice agricola e industriale d'Italia, armonizza perfettamente con l'opera ardua e multiforme che la fiducia del Sovrano e del Capo del Governo mi ha chiamato a svolgere nel campo delle economie nazionali.

«La Fiera in quanto richiama la produzione italiana ad una nobile e proficua competizione annuale con la produzione straniera in questa grandiosa rivista ed in quanto riesce a concentrare in sè l'interessamento del commercio internazionale provocando e facilitando transazioni di affari a tutto vantaggio delle nostre industrie produttive, può a buon diritto essere ormai considerata quale elemento efficace di propulsione della economia nazionale e come tale meritevole, ed avente anzi diritto, ad essere confortata e sorretta dal Governo e dai cittadini nei suoi sforzi certamente non lievi, intesi a difendere le posizioni conquistate, accrescere sempre maggiormente la propria potenzialità a vantaggio del Paese.»

Il crescente successo

L'on. Nava rileva quindi il crescente successo della Fiera dal suo nascere ad oggi, sia per l'aumento degli aderenti italiani e stranieri, sia per la partecipazione ufficiale ognor numerosa e con padiglioni propri di nazioni estere, dal che rileva come la Mostra Milanese, oltre a svolgere una funzione assai utile per l'Italia, ha risposto e risponde ad una reale necessità economica nel momento storico che attraversiamo.

L'oratore porge quindi al Principe ed ai rappresentanti ufficiali delle nazioni straniere, ai colleghi del Governo ed a tutte le autorità un deferente saluto, e come membro del Governo, una espressione di gratitudine che va specialmente ai Governi di Inghilterra, Francia, Belgio, Germania, Russia, Olanda, Cecoslovacchia, i quali hanno voluto o si propongono di costruire alla Fiera i padiglioni stabili ufficiali delle singole nazioni, dando con ciò all'Italia prova tangibile di cordialità e di amicizia che è serena valutazione dello stato attuale del nostro paese quale lo ha saputo creare la volontà ferrea dell'uomo che incarna oggi il Governo.

Il Presidente della Fiera rievoca poi con le cifre la storia della Grande Mostra Milanese della produzione e del lavoro, accennando allo sviluppo della estensione occupata dai posteggi, dai trentamila metri quadrati circa del 1923 ai 90 mila metri quadrati a cui tale occupazione è giunta quest'anno.

Indici imponenti che le ditte tendono ad essere rappresentate alla fiera in modo sempre più concreto e decoroso sono per altro i magnifici padiglioni stabili che alcune grandi case industriali hanno eretto e si sono impegnate di erigere pel futuro anno ed altresì le gallerie dei mobili, dei tessili, della chimica, dell'ottica, dell'industria alberghiera ed altre che sostituiscono gli antichi modestissimi stands in legno.

Gli autoveicoli

Ma dove il successo della fiera si è affermato in modo straordinario è nel gruppo degli autoveicoli. Infatti i notevoli ampliamenti che si sono imposti per il Palazzo dello Sport, e che sembrano già insufficienti, fanno sì che l'area occupata quest'anno per posteggi nel palazzo stesso, ormai da considerarsi alla pari dei maggiori saloni stranieri sarà di oltre metri quadrati 16 mila, cioè quattro volte maggiore di quella del 1923.

I produttori stranieri presenti alla Fiera continua l'on. Nava, rappresentano otto nazionalità ed è da rilevarsi in proposito il fatto che il rapporto tra la partecipazione dell'industria straniera ed italiana tende ogni anno a spostarsi a vantaggio di quest'ultima, ma non perchè diminuisca l'intervento straniero, bensì perchè il ritmo d'aumento di quella nazionale è assai più rapido; fenomeno questo naturale e giusto dato il continuo progredire delle nostre industrie e dato che per queste la Fiera deve essere utile sussidio di propaganda espansionista, il che è equo dal punto di vista dei diritti nazionali, cosa del resto che si verifica in tutti i paesi maggiormente industriali, i quali vanno verso un'intesa onde disciplinare la partecipazione delle varie produzioni alle fiere, scegliendole col criterio della minore concorrenza e della maggiore utilità, concetto che egli si augura abbia ad essere autorevolmente sanzionato anche nel congresso dei delegati delle grandi fiere internazionali che la consorella di Milano avrà l'onore di ospitare.

L'on. Nava, richiamandosi più precisamente all'entità della partecipazione straniera alla mostra di quest'anno, annuncia che le rappresentanze più cospicue spettano alla Francia ed alla Germania, ma assumono speciale importanza anche quelle della Russia, e dell'Unione Sud Africana, che presentano un complesso di materie prime di grande interesse scelte col criterio di scambio contro manufatti da fornirsi dalla nostra industria.

Il Ministro crede sia superfluo indugiarsi oltre ad illustrare la cresciuta mole della Fiera, poichè la visita che gli ospiti andranno poi compiendo sarà assai più probatoria, come indice di una condizione di cose in Italia che non può non dare un senso di orgoglio alla nostra anima italiana.

L'attività economica

Il mirabile sviluppo della Fiera è stato possibile infatti perchè l'attività economica del paese è in pieno rigoglio e il nuovo regime ha saputo ristabilire la disciplina del lavoro e della produzione ridonando la sicurezza al risparmiatore e la fiducia al capitale privato per l'investimento nelle industrie e nei commerci. A tale riguardo ricorda l'enorme aumento verificatosi dal 1922 al 1924 nei depositi presso le Casse di Risparmio e postali e che si può valutare a più di quattro miliardi, mentre la cifra di investimento capitali è salita da meno di un miliardo nel 1922, a quattro miliardi nello scorso anno ed ancora le importazioni ascesero in questo triennio da 15 a 19 miliardi, essendo per contro le esportazioni salite assai più velocemente da 9 miliardi a 300 milioni a 14 miliardi e 300 milioni.

L'on. Nava non vorrebbe che per giusto sentimento di orgoglio nazionale queste cifre inducessero a ritenere definitivamente superato il pericolo critico per la nostra economia industriale commerciale.

«Se consideriamo, aggiunge il Ministro, il consolante fenomeno dello sviluppo economico di questo ultimo triennio, siamo costretti tuttavia ad ammettere che esso è specialmente dovuto a due cause: ad una più disciplinata utilizzazione della genialità e laboriosità della nostra stirpe ed al riacquistato credito finanziario dello stato ottenuto sottoponendo i contadini ad elevatissimo gravame tributario, talchè il nostro contribuente è in rapporto alla ricchezza, assai più gravato che quello di ogni altro paese.

«Nè si potrebbe pensare ad ulteriori inasprimenti senza minacciare di ridurre inservibile lo strumento fiscale. Se per altro la genialità e laboriosità del popolo costituiscono un elemento prezioso, vi sono per converso reali deficienze che non si può con queste sole virtù colmare e cioè la mancanza in paese di materie prime come il ferro, il carbone, gli olii minerali e così via che assoggetta la nostra industria al beneplacito della politica di esportazione dei paesi che le posseggono».

Questo l'on. Nava ha voluto dire affinchè si apprezzi nel giusto valore il merito degli italiani nel campo della riedificazione economica e perchè gli ospiti stranieri possano avere un concetto esatto delle difficoltà, tra le quali l'Italia è costretta a dibattersi e quindi del diritto a pretendere che, nella risoluzione dei problemi ancora insoluti tra le potenze, e nella determinazione dei reciproci rapporti economici, si tenga conto degli sforzi e dei sacrifici che il popolo italiano ha compiuto e compie, onde collaborare efficacemente con gli altri popoli all'opera mondiale di ricostruzione economica e sociale.

L'oratore invia quindi a nome dell'ente autonomo, e sicuro anche di interpretare il pensiero di tutti i convenuti a S. M. il Re, qui presente nella persona di S. A. il Duca di Bergamo l'espressione del più devoto ossequio e di viva gratitudine per l'interessamento costante che il Sovrano dedica alla Fiera che ha promesso di visitare nei futuri giorni.

Un pensiero memore volge anche a S. E. Mussolini il quale non potendo partecipare di persona a questa solenne gara del lavoro ha mandato a noi un benevolo messaggio che è un osanna alle forze produttrici.

Infine l'on. Nava, prendendo lo spunto dalla ricorrenza religiosa di oggi conclude: «Non vi pare, o signori, che una voce si levi, che un inno si sprigioni oggi anche da questa città del lavoro a salutare una umanità rinnovata attraverso la passione di una lunga e cruenta tragedia?

«Ascoltiamo! E' un'invocazione ansiosa ed insistente che trova in tutti i paesi, in tutti i cuori l'invocazione alla fratellanza umana ed alla pace feconda fra i popoli e l'inno festoso di glorificazione del lavoro. Ebbene raccogliamo quest'inno e questa invocazione, facciamone il suggello spirituale che concluda nella forma più nobile l'odierna celebrazione».

Terminati i discorsi il Principe accompagnato dalle autorità, seguito dalla folla, ha fatto una rapida visita alle principali mostre incominciando dal padiglione della chimica e terminando al palazzo della moda, dove ebbe luogo una ricca ed interessante sfilata di eleganti modelle delle case italiane.

Il Duca di Bergamo ha quindi lasciato la Fiera ossequiato dalle autorità e applaudito dalla folla. La cerimonia ha avuto termine ed una massa imponente di visitatori ha iniziato la visita alla grandiosa esposizione del lavoro.

Il messaggio di Mussolini

Dal Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto all'on. Nava, presidente della Fiera, il seguente messaggio:

«Con la sesta Fiera Campionaria, Milano dà nuova prova di quanto possa l'Italia nel fecondo campo delle competizioni economiche dimostrando altresì quale nuovo grande cammino abbiamo fatto in questo periodo in cui la ritornata disciplina del lavoro raccoglie spiriti e braccia nella grande opera di ricostruzione nazionale. Non potendo, con mio rammarico, intervenire alla cerimonia inaugurale di domani, pregoti di porgere mio saluto ai rappresentanti dei Governi esteri costì convenuti ed a quanti hanno contribuito a rendere più grande e significativa codesta affermazione di forza e di progresso. — F.to Mussolini.»

Questa sera l'Ente Autonomo della Fiera di Milano ha offerto al Cova un banchetto alle personalità italiane ed estere convenute in occasione dell'apertura della Fiera: vi hanno partecipato il Ministro on. Nava, l'ambasciatore di Francia sig. Besnard, l'ambasciatore d'Inghilterra sig. Grahtm, il delegato inglese Samuel, il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, il gr. uff. Gallavresi per il Sindaco, il Prefetto gr. uff. Pericoli, nonchè tutti i Consoli esteri e tutte le personalità che hanno partecipato all'inaugurazione della Fiera ed una folla di invitati.

Allo spumante il Ministro Nava presidente della Fiera, ha brindato a tutti i Capi di Stato rappresentati alla Mostra del lavoro di Milano ed a tutti i collaboratori che hanno partecipato a questa festa della pace e del lavoro.

Il gr. uff. Grallavresi ha ringraziato a nome del Comune.

Quindi l'ambasciatore Besnard ha brindato alla nazione italiana ed a tutte le nazioni che hanno partecipato alla Fiera, elogiandone l'organizzazione meravigliosa, e ha chiuso inneggiando al Re d'Italia.

Hanno parlato in seguito esaltando la Mostra, rendendo omaggio ai dirigenti della Fiera ed inneggiando all'Italia, al Re ed al Capo del Governo, il delegato inglese Samuel, il direttore generale germanico Ritter, il Ministro dell'Agricoltura ungherese Winnderg, il delegato generale del Belgio, il Console generale comm. Dessogne, il rappresentante del Governo cecoslovacco sig. Laska.

La riunione si è chiusa al suono degli inni nazionali di tutte le nazioni rappresentate e dell'inno «Giovinezza» che sono stati ascoltati in piedi e salutati con vivi applausi da tutti i presenti che hanno infine acclamato nuovamente all'Italia al Re ed all'on. Mussolini.

Il sen. Bocconi e Donna Javotta Bocconi Villahermosa presidente del Comitato delle patronesse hanno offerto nel loro palazzo un signorile ricevimento alle autorità.

La partenza di S. E. De Stefani per Padova

ROMA, 12

Questa sera il Ministro delle Finanze on. De Stefani è partito per Padova, ove si reca a passare le feste pasquali. Al momento della partenza numerosi ferrovieri hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia offrendo al Ministro un mazzo di fiori legati con nastro tricolore. Alla dimostrazione si sono associati anche i viaggiatori dei treni in partenza che hanno applaudito vivamente al Duce del fascismo ed al Ministro delle Finanze.

Deviamento presso Bordeaux

BORDEAUX, 12

Un treno che da Vacture procedeva verso La Canau ha deragliato a Lège. La locomotiva si è rovesciata. Il macchinista è rimasto ucciso e 4 viaggiatori feriti.

L'azione di Mussolini e del fascismo

in un articolo del "Temps"

PARIGI, 11

Il «Temps» dedica l'articolo di fondo al fascismo e al problema militare in Italia. Gli avvenimenti italiani, dice il giornale attraggono una volta di più l'attenzione.

Mussolini, appena convalescente si sforza di trarre il miglior partito dal riassetto operato dal fascismo italiano e dalla impotenza alla quale si trova condannata l'opposizione che, in seguito alla ritirata sull'Aventino, ha decisamente perduto le migliori probabilità di successo. Malgrado tutte le informazioni pubblicate non sembra che il Duce sia deciso a sciogliere il Parlamento poichè fissa il compito di esso durante i prossimi mesi. Il Fascismo continua a beneficiare in Italia, in larga misura, del favore popolare, ciò può urtare la sana concezione che prevale altrove del Regime costituzionale, ma ciò non è dubbio per qualsiasi spirito che segue gli avvenimenti.

Mussolini — continua il giornale — ha rimontato la corrente con una facilità che ha sorpreso i suoi avversari, quando lo si credeva ridotto a una ritirata forzata o ad una politica di normalizzazione che, sotto una forma attenuata, avrebbe segnato la fine della Dittatura fascista. In seguito allo scacco del Ministro della Guerra al Senato e trovatosi nella necessità di ritirare il progetto della riforma militare, il Duce si è adattato immediatamente con una ammirevole duttilità alle circostanze politiche così create.

Questi sono i fatti di un uomo risoluto e che assume le proprie responsabilità. Il «Temps» aggiunge: Nel messaggio rivolto all'esercito, prendendo possesso del Ministero della Guerra, Mussolini afferma la sua volontà di fare dell'Esercito uno strumento sempre più decisivo della potenza italiana, ma è significativo che egli abbia aggiunto subito che a tale scopo esige che l'Esercito si astenga da ogni attività politica aperta o nascosta, segua una disciplina di ferro, dia prova di una devozione assoluta al Re e alla Patria ed attesti la lealtà dei suoi rapporti con le altre forze dello Stato. Il giornale così conclude: Resta a sapere come Mussolini intenda realizzare questo programma.

Oggi l'opera veramente patriottica non può compiersi che con l'appoggio del popolo tutto intero con un grande sentimento di solidarietà nazionale. Le circostanze diverranno così favorevoli a un ritorno progressivo a un ordine politico normale di cui Mussolini prenderebbe l'iniziativa e di cui egli resterà il Capo, a condizione che gli estremisti del fascismo abbiano abbastanza senso politico per non intralciare la sua libertà di azione.

La commutazione della pena

all'assassino di Bonservizi

PARIGI, 12

L'italiano Ernesto Bonomini che il 23 ottobre scorso fu condannato dalla Corte d'Assise della Senna a otto anni di lavori forzati per l'assassinio di Nicola Bonservizi, ha ottenuto la commutazione della pena dai lavori forzati nella reclusione, secondo quanto era stato richiesto in un ricorso in grazia al Presidente della Repubblica firmato dai giurati.

Il difficile lavoro di Aristide Briand

per la soluzione della crisi francese

PARIGI, 12

(N.P.) La soluzione della crisi all'ultima ora appare incerta. La difficoltà maggiore alla sua conclusione viene dal ritardo e forse dal rifiuto dell'adesione socialista e dalla perplessità dei radico-socialisti. Dietro le quinte vi è una forte corrente di sinistra che tenta di silurare la candidatura Briand e le altre possibili candidature che la seguiranno per permettere un nuovo incarico ad Herriot. Uno dei piloti di questa manovra è Blum.

Ad ogni modo se Briand non trovasse ostacoli all'ultimo momento, afferma di voler proseguire la politica estera di Herriot, di risolvere la questione finanziaria subito e poi di sistemare quella politica, che egli giudica secondaria. Se la situazione parlamentare non permette l'avvento di un ministero in quarantott'ore, le difficoltà della tesoreria reclamano delle misure urgenti. Un ritardo in questo campo può avere ripercussioni di un'estrema gravità, specialmente per quanto concerne la regolarizzazione dell'aumento da 41 a 45 miliardi del limite di emissione della Banca di Francia.

Vi è una data fatidica, il 16 aprile, giovedì prossimo: in quel giorno dovrà essere pubblicato il nuovo bilancio della Banca che dovrebbe apparire perfettamente regolarizzato; ma se il ministero non è formato prima di martedì o mercoledì, che soluzione viene prospettata? Il *Petit Parisien* ne propone due: prima — che il capo dello stato nomini un ministero provvisorio per un giorno solo, che porti davanti alla Camera riunita d'urgenza il progetto di regolarizzazione del nuovo limite di emissione della Banca di Francia; secondo — che venga incaricato di quest'operazione lo stesso ministero dimissionario, a ciò autorizzato dal Presidente della repubblica.

Queste due soluzioni, scrive il giornale, s'impongono, oppure un'altra qualsiasi, perchè il problema è urgente. «La crisi attuale — ha detto stasera Briand concludendo la sua giornata politica — non è una crisi ordinaria. Egli ha lasciato comprendere che fino a martedì sera in cui potrà avere una risposta dai socialisti, egli proseguirà le conversazioni, a meno che non si decida a restituire il mandato domani a mezzogiorno.

La crisi, come era previsto, si presenta in condizioni difficili perchè ha le radici profonde nel dissidio tra la Camera ed il Senato o meglio tra la maggioranza radico-socialista della Camera ed il blocco del Senato. Il punto essenziale della questione è la inflazione. Gli industriali ed i grandi produttori non vogliono sentire parlare di un sensibile risollevamento del franco: franco basso vuol dire, in sostanza, riduzione di salario agli operai e quindi possibilità di sostenere la concorrenza estera e la continuità della esportazione.

Il mondo industriale sa che una parte notevole delle opere è assorbita dagli operai stranieri e perciò non tiene a favorire le rimesse degli emigranti. Un forte prelevamento sul capitale oltre a danneggiare tutte le industrie con la diminuzione del capitale sociale, le danneggerebbe in seguito con l'aumento del valore della moneta. Questo è il vero dualismo che non potrà certo essere risolto da Ministeri di transazione come quello di Painlevè di cui si parla; bisognerà quindi venire prima o poi alle elezioni.

Il Presidente della Camera Painlevè interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Non è possibile alcuna previsione. La mia resistenza ad assumere il potere non si è affievolita. Io ritengo sempre di non essere l'uomo della situazione ed a mio avviso bisognerebbe che a capo del nuovo gabinetto vi fosse un senatore di sinistra, bene accetto tanto all'Alta Assemblea quanto alla Camera e che non sia stato in prima linea nella battaglia. Tutto quello che io so è che le consultazioni sono state numerose oggi tanto all'Eliseo quanto qui e su parecchi punti sono state mostrate delle divergenze nelle opinioni.

In politica come in filosofia vi sono delle antinomie. Tutta la scienza consiste nel risolverle ed io credo che non basterà la prossima notte per trovare una soluzione».

In un colloquio avuto con alcuni senatori radico-socialisti, Briand, dopo avere affermato che egli intende appoggiarsi al cartello delle sinistre, ha dichiarato che egli riteneva necessaria la adozione di provvedimenti immediati per regolarizzare la situazione della Banca di Francia circa l'aumento della circolazione fiduciaria ed ha aggiunto che si propone di fare nuovi passi presso Painlevè affinchè questi, che a lui sembra la personalità più indicata, accetti di comporre il nuovo gabinetto. Dopo avere conferito con il presidente della Camera Painlevè, Briand si è recato alle 18.45 all'Eliseo per conferire col Presidente della Repubblica.

Terminato il colloquio con Doumergue, Briand ha conferito nuovamente con Painlevè. All'uscita dall'Eliseo, Briand ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che i rappresentanti di ciascuno dei gruppi della maggioranza costituitasi con l'elezioni dell'11 maggio debbano dividere le responsabilità del potere. Ha aggiunto che domattina esaminerà la situazione finanziaria ed economica ed a mezzogiorno farà ritorno all'Eliseo nella speranza di recare una buona notizia al Presidente della Repubblica Doumergue. Briand ha affermato infine che egli giudica impossibile di comporre il Ministero prima di avere esaminato tutti i problemi e di essersi assicurato una salda e duratura collaborazione.

I progetti del generale Nollet

respinti dal Consiglio di Guerra

PARIGI, 12

(N.P.) All'unanimità il consiglio superiore di guerra ha respinto i progetti del generale Nollet e cioè: 1. il progetto di legge per l'organizzazione generale dell'esercito; 2. il progetto di legge sul reclutamento, in cui si fissano gli obblighi militari dei cittadini.

Secondo l'*Echo de Paris*, il maresciallo Petain ha comunicato al generale Nollet il rifiuto motivato sul primo progetto ed il maresciallo Foch ha silurato il secondo. L'epoca è passata — conclude il giornale amico dello stato maggiore — delle utopie rivoluzionarie.

Il processo alla politica laburista

al congresso degli indipendenti

LONDRA, 12

(M. O.) Al congresso laburista indipendente di Gloucester, sotto la presidenza di Allen, erano oggi rappresentati i movimenti operai socialisti di Francia, Germania, Italia, America e Giappone. Gli oratori ufficiali hanno riconosciuto: che l'avvento del governo laburista avvenne senza adeguata preparazione del partito; che ormai il laburismo si è affermato nella coscienza britannica come un partito di governo; che il primo ministero laburista ha fatto una serie interminabile di errori psicologici e politici e che non è stato capace di combattere la disoccupazione. Gli oratori inoltre hanno prospettato che seri conflitti nel campo industriale sono da attendersi nei prossimi giorni per la questione dei salari e che bisogna giungere alla fissazione generale dei salari minimi per tutte le industrie, basati sulle maggiori necessità quotidiane della vita razionale degli operai civilizzati, poichè i salari non devono oscillare e dipendere dalla variabile fortuna delle singole industrie.

In una intervista col «Daily Herald» MacDonald, che si trova a Cloucester, ha espresso la convinzione che i critici siano in minoranza. La crisi del congresso sarà presto superata e bisognerà porsi al lavoro per fare del socialismo ricostruttivo se si vuole trasformare la Gran Bretagna in uno stato socialista. Le nostre accuse al regime capitalistico sono perentorie, ha proseguito l'ex primo ministro e non sono confutabili. Il capitalismo ha fallito nella produzione, nella distribuzione, nelle promesse e nel mantenimento della pace.

Violento terremoto in America

PARIGI, 12

(N. P.) Violente scosse sismiche sono state sentite ieri ad un migliaio di chilometri da Washington. Il terremoto è durato non meno di due ore ed è stato registrato dal sismografo dell'Università di Georgetown.

L'avventurosa fine del viaggio

di Lord Balfour in Palestina

LONDRA, 12

(M.O.) Maggiori particolari si hanno ora sulla avventurosa fine del viaggio di lord Balfour in Palestina e in Siria che è stato considerato come una provocazione inglese al mondo arabo ed ha causato vivo malumore nei circoli politici londinesi.

Dopo la violenta sassaiola contro l'albergo dove lord Balfour fu virtualmente prigioniero durante il suo soggiorno a Damasco, le truppe francesi erano riuscite a disperdere gli arabi dimostranti, ma poco più tardi essi si riunirono in numero di circa 6000 e bloccarono tutte le vie d'uscita dell'edificio nonostante che la cavalleria accoresse più volte.

Le truppe spararono prima in aria, ma poi dovettero fare uso delle armi e si deplorarono due morti e 50 feriti. Vista la situazione disperata, furono fatte entrare in azione le mitragliatrici e persino le tanks.

Infine il comandante francese decideva di far fuggire lord Balfour in automobile e per deviare l'attenzione degli arabi ricorreva all'espediente di far esplodere delle bombe fumogene. Mentre l'atmosfera era ancora ingombra dai fumi, lord Balfour potè essere allontanato e intanto gli aeroplani che volteggiavano sulla folla continuavano a gettare bombe fumogene.

Arrivato a Beyrut, dove già regnava considerevole agitazione nella popolazione, il comandante francese giudicava più prudente fare accompagnare Lord Balfour con una scorta armata a bordo della nave «Sfinge» dove è rimasto fino al momento della partenza, guardato a vista da sentinelle. La nave è partita oggi per Londra e così il viaggio di Lord Balfour, che ha causato scioperi, colluttazioni, arresti, spargimento di sangue tra arabi ed ebrei, ha avuto poco lieto termine, in anticipo sul programma fissato.

Il processo dei bacilli tifoidi

LONDRA, 12

(M.O.) Si ha da New York che la lunga istruttoria per il noto processo dei bacilli tifoidi che resterà memorando negli annali criminali americani offre oggi qualche nuova informazione per il pubblico. Veleni mercuriali sufficienti a dare la morte a due persone sono stati trovati nella salma della signora Alma Nelson MacLintonck, madre dell'orfano milionario assassinato con le iniezioni del tifo. Si è confermato così il dubbio già espresso dalla polizia di Chicago che la morte della signora avvenuta 16 anni or sono, fosse sospetta. Pure gli stessi sospetti si nutrono per la morte del dr. Ludovico Nelson di lei fratello; anche l'esumazione di questa salma è stata ordinata dal giudice istruttore.

L'esame medico legale avverrà lunedì prossimo. Il dr. Olson, medico della famiglia MacLintock era caduto in disgrazia presso lo Shepherd, accusato di questa serie di delitti, perchè egli fu il primo a consigliare il giovinetto milionario, che fu messo da lui in guardia contro il padre adottivo il quale ne amministrava il patrimonio.

I medici curanti della signora Mac Lintonck hanno dichiarato che nessuna medicina da loro prescritta durante la malattia della signora conteneva parti di mercurio e una completa indagine della polizia sulle ricette rinvenute presso la farmacia fornitrice ha confermato tale dichiarazione. Fino a questo momento si è accertata dunque la morte violenta di ben tre persone coinvolte nello strano caso. La sensazionale inchiesta giudiziaria continua.

Un voto di fiducia al governo greco

ATENE, 12

La Camera che da ieri mattina siede in permanenza, ha prolungato la movimentata seduta fino alle sei di stamane. Durante la discussione sulla organizzazione dei bisogni dei profughi, i rappresentanti dei gruppi di questi hanno presentato un progetto di legge fiscale che modifica lo aumento delle imposte. Michelacopulos ha posto la questione di fiducia sull'approvazione del primo articolo.

La Camera con 141 voti contro 45 su 186 votanti ha riaffermato la sua fiducia nel governo. I ministri si sono astenuti. La Camera si è poi aggiornata. La stampa in generale approva la politica finanziaria del governo e le misure finanziarie prese in favore dei profughi di Michelacopulos.

Un morto e cinque feriti in un incidente automobilistico a Gallarate

GALLARATE, 12

Una gravissima sciagura automobilistica si è verificata nel pomeriggio sulla strada tra Gallarate e Casorate. Verso le 15 il motociclista Rossi proveniente da Arzago imboccava la strada provinciale, ma sfortunatamente andava a cozzare contro l'automobile dei signori Solbiati di Busto. Dal cozzo violento il motociclista Rossi veniva sbalzato a qualche diecina di metri di distanza, andando a sfracellarsi la testa sul selciato e rimanendo all'istante cadavere. Il guidatore dell'automobile, per l'urto ricevuto e per la rottura del parabrise, perdeva il comando della macchina che andava a rovesciarsi sul ciglio della strada. I cinque viaggiatori rimasero feriti; tre di essi abbastanza gravemente.

Ancora sulle vittime della "Duilio"

ROMA, 12

Ora che le salme delle vittime dell'infortunio occorso sulla R. Nave *Duilio* sono state composte nell'avello dalla pietà dei fratelli d'arme, è bene avvertire che le versioni raccolte e propalate da una parte della stampa, secondo le quali alcuni decessi sarebbero stati causati da annegamento ed alcuni cadaveri sarebbero stati recuperati da palombari, sono assolutamente fantastiche. I casi letali avvenuti sono da ascriversi soltanto ad asfissia ed ustioni.

CRONACA di VENEZIA

La festa di Pasqua

La festa di Pasqua, piena di soave e mistica poesia, è stata quest'anno favorita dallo splendore di un sole cocente, tale da farlo apparire estivo e da sentire il bisogno di respirare fra il verde delle campagne fiorita. Cosicchè nel pomeriggio di ieri, una fiumana di gente cosmopolita, affollante le vie e Piazza S. Marco, si riversava nella deliziosa isola di S. Maria Elisabetta, portando colà una eco di spensierata e gaudente allegria.

Le Chiese rigurgitanti di fedeli frammisti a curiosi, e specialmente la Basilica di San Marco che esercitò sulla folla ancora una volta l'attrazione del suo fascino meraviglioso.

Per la tradizione, i negozi di pasticceria sono stati presi d'assalto, molti dei quali esaurirono le scorte di focaccie e di mastodontiche covate di uova di cioccolato, pavoneggiantesi dietro i riverberi delle fornite vetrine.

La mostra del Collegio delle Arti

Per iniziativa del prof. arch. Giuseppe Torres, si è costituito in Venezia il «Collegio delle Arti» che ha il nobile scopo, di riunire la produzione dei migliori artisti d'Italia per esporla nella nostra città. Oltre alle opere d'arte pura, figureranno numerose e dignitose opere d'arte industriale.

Nel Palazzo Barzizza, sede del Collegio, sito a S. Silvestro 1173, da parecchi giorni si sta preparando con alacrità la Esposizione che si aprirà mercoledì prossimo.

Pubblichiamo i nomi degli artisti espositori:

Bacco Luigi, Bondi Silvio, Brass Italico, Broglio Dante, Brugnoli Emanuele, Cegnaccio, Cavalieri Lodovico, Colmanti Nella, Chitarin Traiano, Cisari Giulio, Coromaldi Umberto, Corompay Duilio, Cusin Federico, D'Antico Nicolò, De Lidart Sara, De Stefani Vincenzo, Donati Ilda, Dressi Alice, Duodo Giuseppe, Favai Gennaro, Franco Angelo, Giuliani Giovanni, Hight Arthur, Irolli Vincenzo, Lepscky Gian Maria, Loris Pasquali, Oreffice Gabriella, Ortelli Alfredo, Maire André, Manzoni Giovanni, Martina Umberto, Marenesi Mario, Martinuzzi Napoleone, Maurroner Fabio, Moser Carlo, Notte Emilio, Pallafacchina Attilio, Pasinetti Nei, Petrella Da Bologna, Pomi Alessandro, Ponga Lucia, Privato Cosimo, Ravenna Juti, Rosso Lina, Sartorelli Carlo, Scattola Ferruccio, Semeghini Pio, Sezanne Augusto, Silvestri Tullio, Sogaro Oscar, Solero Pio, Sormani Gian Luciano, Trois Giulio Enrico, Tumiati Hight Bergi, Vinca Maria, Wolf Ferrari Teodoro, Zamboni Angelo, Zanetti Tassis, Sacchi Bortolo, Cadorin Guido, Sironi Mario, Fortunato Depero, Erler Giulio Ettore, Marchini Vitaliano, Donati Carlo, Guidi Giuseppe, Marforio Savini Filippo, Miti Zanetti Giuseppe, Pezzi Bartolomeo, Rosetto Nino, Crepet Angelo Maria, Moggioli Umberto.

Scuola Grande dei Carmini

Mercoledì 15 corrente dai Confratelli di Maria Santissima del Carmelo si celebrerà l'annuale funzione detta dei «Mercorone».

Fino dalle prime ore del mattino esposizione della preziosa Reliquia della Beata Vergine. Alle 8 Messa per i Confratelli; alle 10 Messa ed Esposizione del SS.mo Sacramento che continuerà esposto tutto il giorno all'adorazione dei fedeli. Alle 11 ultima Messa. Alla sera 7 predica, canto di un devoto salmo, Benedizione e canto delle Litanie all'altare della Madonna.

E' concessa per questa funzione indulgenza plenaria a sollievo dei defunti. I confratelli sono pregati di assistervi specialmente alla sera nella banca appositamente per loro assegnata.

Un borseggio in Chiesa San Marco

Ieri nel pomeriggio alle 14 al commissario aggiunto rag. Morelli della questura centrale si è presentato il forestiero Robert Valentine Huster di Giorgio, da Londra, di anni 25, qui alloggiato all'Hotel Luna. L'inglese giunto in questi giorni dalla Colonia del Capo, ha denunciato che verso le ore 10 di mattina, mentre ascoltava la Messa nella Basilica di San Marco, pigiato tra la ressa di più o meno fedeli, si diresse poi all'uscita, quando si accorse che il portafoglio di pelle nera che teneva nella tasca interna della giacca, che conteneva L. 250 italiane e una lettera di credito di 240 lire sterline al suo nome sulla Standard Bank Of Suth Africa di Londra, era sparito. Il portafoglio conteneva pure carte da visita ed una tessera del Club Automobilistico del Transwaal.

Scivolando dalle scale

La bambina Margherita Vorano di Silvio di anni 9, abitante a San Marco 1653, scivolando dalle scale di casa sua riportava una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro.

A giudizio del dr. Dolfin della guardia medica dell'Ospedale civile, ove è ricorsa, è stata giudicata guaribile in giorni 12.

Morso da un cane lupo

Alle 10.30 di ieri mattina il quattordicenne Steno Costa di Giulio, abitante a S. Croce 1515, è stato ricoverato all'Ospedale civile, per una ferita alla gamba destra, riportata il 10 corrente in seguito a morsicatura di un cane lupo a Mestre, presso le Fornaci Della Giovanna. Il giovanetto guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Saltando la corda

La ragazzina Aurora De Prato di Costantino di anni 11, abitante a San Polo 1183, alle ore 15.30 di ieri ricorreva alle cure dell'Ospitale civile per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, riportata saltando la corda in campo S. Apollinare. Guarirà in sette giorni.

Denuncia e fa arrestare per estorsione l'amico servizievole

L'altro ieri mattina alle ore 10 il cav. Salvati del Commissariato di Castello veniva avvertito, mediante una telefonata di tale Columborotto Giacomo, con negozio di salumeria a S. Lio 5411, della necessità di un sopraluogo. Il Columborotto faceva comprendere la necessità del rapido intervento degli agenti, i quali dovevano arrestare un colpevole. Cosicchè il maresciallo Sergio col brigadiere Verde ed altri si portarono nel luogo indicato dal denunciante, arrestando tale Marcon Erminio di Antonio di anni 25 abitante a Cannaregio in calle Tagliapietra.

Le ragioni dell'arresto del Marcon e di altri individui arrestandi, implicati nella faccenda, non ancora rintracciati, trova riscontro in una esplicita denuncia di estorsione estesa dal figliastro del Columborotto — certo Da Pian Gino fu G. B. di anni 28 salumiere, abitante a S. Lio 5411, con negozio allo stesso numero, di proprietà del cugino suo Lino Da Tos. — Si tratterebbe adunque di una estorsione consumata dal Marcon, il quale pretendeva in più riprese del denaro dal Da Pian. Sorvoliamo a questo punto sulle ragioni della pretesa del Marcon, per doveroso riguardo a chi ci legge. Fatto sta che il Marcon aveva — colle sue richieste di denaro di 5, 10, 15, 60, 200 lire, ecc raggiunto la somma di 800 lire, ricattando il Da Pian facendogli intravvedere che, non aderendo alle sue pretese, avrebbe senz'altro propagato le sue turpi gesta.

E' avvenuto così che il Da Pian aveva ceduto varie volte appunto perchè la cosa non avesse uno strascico clamoroso, ma un bel giorno, e precisamente il 9 c. m., (ultima volta), il Marcon si presentò in bottega del Da Pian facendogli vedere un biglietto che doveva consegnargli. Il Da Pian comprese che questo era l'abituale sistema col quale il Marcon carpivagli il denaro e pregò questo ultimo di farsi vedere dopo un'ora ad un appuntamento in calle delle Bande. Frattanto il Da Pian, stanco di queste continue vessazioni a cui lo costringeva il seccatore, avvertiva il patrigno (che aveva già subdorato la cosa), il quale — come sopra abbiamo detto — volle tagliar corto, denunciando il Marcon alla questura.

Il maresciallo Sergio ed il brigadiere Verde hanno arrestato in calle delle Bande il Marcon in attesa del Da Pian, traducendolo al commissariato di Castello, ove venne interrogato dal commissario aggiunto cav. Salvati. Il Marcon, che è confesso, venne poi inviato alla Giudecca e denunciato alla Procura per estorsione. Frattanto la Polizia si è messa o[ra] alla ricerca di altri tre o quattro individui implicati nella faccenda, due dei quali sono stati già identificati.

Teatri e Concerti

FENICE. — Ieri in mattinata, davanti ad un pubblico magnifico ebbe luogo la seconda esecuzione di «Francesca da Rimini» del M.o Zandonai, la quale confermò pienamente il successo della prima. Specialmente applauditi furono il M.o Fabbroni, la signora Canneti, il tenore Alabiso, il Roggio, ecc.

MALIBRAN. — Teatro gremito in mattinata, ieri, alla seconda di «Ernani». Il tenore Lupato ed il baritono De Franceschi ebbero particolarissimi battimani e richiesta di *bis*.

Ieri sera, interpreti principali la Signora Nevi, il baritono Ricci, il tenore Luzi, è andata in scena la «Traviata». L'esecuzione parve meno omogenea di quella dell'«Ernani»; il miglior elemento dello spettacolo è il Ricci, ottimo cantante, sotto ogni aspetto, e buon attore. Il M.o Mucci precipitò un po' tutta la concertazione sicchè la penetrante musica verdiana perdette molto del suo colorito. Il teatro era zeppo di turisti di passaggio per Venezia. Numerosi gli applausi dopo ogni atto.

GOLDONI. — La Compagnia Chiantoni ha ottenuto la più schietta conferma che potesse sperare, delle simpatie vivissime che gode nel pubblico veneziano. Dopo il successo cordialissimo della prima rappresentazione, la «Morte in vacanza» ha avuto anche nella recita pomeridiana di ieri applausi molto calorosi, i quali si sono rinnovati di sera in «Kean» di Dumas. Due magnifici teatri, ai quali si dovrà tosto aggiungere un «esaurito» per questa sera, in «Mister Wu», che dà modo al Chiantoni di porre in evidenza le sue spiccate doti di artista personalissimo.

ROSSINI. — Oggi, spettacoli in onore e di addio del popolare Castagna il beniamino del pubblico veneziano e dell'ottima coppia Imperia e Carrito. Si replica il superbo film «I dieci comandamenti».

Gli spettacoli avranno inizio alle 14. Domani martedì debutto del Comm. Pasquariello.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. Ore 21: «I Misteri Gaudiosi».

GOLDONI ore 21: «Mister Wu».

MALIBRAN. — ore 20.45 «Traviata».

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MODERNO. — «La Trappola» la più bella interpretazione di Leda Gys.

NAZIONALE. — «Notte senza domani». Addio Hifos ed Eolo. Apertura ore 15.

S. MARGHERITA. — «La spia» film teatrale. Arte varia Mephisto e Stefani.

ITALIA. — «I Dannati» con Linda Pini e la piccola Sabattini. Arte varia: Imaika La Dame Illusionista; The Beck. Duetto serio-comico.

MODERNISSIMO. — «La Tormenta» interpretata da Soava Gallone.

MASSIMO. — «La Fidanzata dei Dollari» comica di Ridolini.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Nuova Première: «Controllore Vagoni Letto» tratta dalla esilarante commedia del Bisson. Interpreti: Bilancia, Collo, Lia Miari, Leonie Laporte.

S. MARCO. — Spettacolo comico. «Flick Flock all'asta»; «Fridolen fattore», «Hard fra gli orsi».

Si taglia i polsi in istrada in preda a delirio cocainico

Stamane verso le ore 7 alcuni passanti scorsero nei pressi del Ponte della Verona un individuo disteso a terra, in preda a convulsioni e tremito, con le mani insanguinate. Osservatolo meglio, si vide che il disgraziato aveva dei tagli abbastanza profondi ai polsi, dai quali sgorgava abbondantemente il sangue.

Avvertita, accorse subito la Croce Rossa che provvide al ricovero all'Ospedale. Il ferito risultò in preda a delirio cocainico; i tentativi per farlo parlare riuscirono vani.

Da alcune carte trovategli addosso si ritiene trattarsi di tale Ugo Regazzi. Dall'aspetto mostra un'età dai 25 ai 30 anni.

Un incendio in casa del comm. Errera

Stamane verso le ore 3, in casa del Gr. Uff. Paolo Errera, sita a S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, si sviluppava, a causa di un corto circuito, il fuoco in una stanza adibita a guardaroba. Avvertiti i pompieri, accorrevano subito con la «Lampo», seguita da altra lancia col maresciallo Puccitto. In breve l'incendio poteva essere spento.

Il fuoco aveva distrutto mobili ed oggetti di biancheria per un valore, da una prima sommaria valutazione, di cinquemila lire.

Borseggiato sul vaporino del Lido

Il suddito tedesco Oswald Sclower fu Ignazio di anni 39 qui alloggiato all'Albergo «Marconi» sulla Riva del Vin, proveniente dalla Bassa Slesia, domiciliato ad Alennstein ove esercita la professione di medico, iersera alle ore 18 circa sul battello «S. Elena» che fa servizio tra Venezia ed il Lido, in mezzo alla ressa di gente è stato borseggiato del portafoglio che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, contenente 900 lire italiane ed un biglietto ferroviario di ritorno Brennero-Berlino, nonchè di una ricevuta di bagaglio depositato alla Stazione. Il commissario di notturna cav. Salvati — al quale è stata fatta la denuncia — verso le ore 20 — ha disposto perchè venisse fermato l'individuo che si fosse eventualmente presentato a ritirare il bagaglio del forestiero.

Malfido e ingrato garzone

In campo San Luca si era appostato negli scorsi giorni di fiera con un banchetto di vetri muranesi certo Naccari Felice fu Adolfo da Chioggia di anni 45, abitante a Castello 5298. Verso le ore 19 di venerdì si presentava al Naccari tale Berti Alberto, pregandolo di fargli guadagnare qualche cosa, asserendo di aver fame. Il Naccari impietosito, acconsentì che lo aiutasse nella vendita della mercanzia. Sabato sera si presentava un signore ad acquistare un vassoio ed esibì al Naccari un biglietto da L. 500, attendendo il resto detratta la spesa, che non oltrepassava le venti lire. Il Naccari che non aveva da cambiare il biglietto, incaricò il Berti di andare a cercare moneta, ma non lo vide più. Motivo per cui, mentre l'acquirente dovette essere indennizzato del rimanente delle 500 lire, al povero padrone di banchetto non rimase altra soddisfazione che di recarsi al Commissariato di San Marco a denunciare la truffa patita ad opera dell'infedele e ingrato inserviente.

Tre ladruncoli in guardina

Tre di quei tanti monelli che in giorno di festa vanno al Lido più che per ricrearsi con le solite pericolose corse in bicicletta per rifarsi possibilmente delle spese del viaggio con qualche facile e fruttuosa piccola impresa ladresca avevano ieri scelto a loro teatro d'operazioni, la zona di Quattro Fontane e precisamente la località dello Sporting Club (proprietario il maestro Cleanto Scarpa, dove qualche materiale abbandonato poteva offrir oggetto a un buon colpetto di mano incontrastato.

Senonchè mentre i tre mariuoli s'affaccendavano a fare il loro... tornaconto, un passante li vedeva ed avvertiva subito il vice brigadiere degli specializzati Cannavò il quale non durò fatica a rintracciare i tre... agnellini (già in possesso di una discreta refurtiva) ed a tradurli poi alla caserma dei RR. Carabinieri dove furono rinchiusi in camera di sicurezza. I tre ladruncoli sono: Quintavalle Rolando di Ruggero di anni 15 abitante a Cannaregio 1225, Trovò Alberto fu Cesare di anni 14 abitante a Cannaregio 2904, Cappon Bruno di Giuseppe d'anni 13, abitante a Cannaregio 2881.

Saranno rilasciati perchè minorenni, ma tuttavia deferiti all'Autorità giudiziaria.

Un furto di gioie e polizze di pegno

La signora Lina Scarpa di Antonio di anni 28, abitante a S. Marco 3170, essendosi assentata ieri per circa una mezza ore, dalle 10.30 alle 11 e lasciata la porta di casa socchiusa, al suo ritorno constatava come ignoti penetrati nella sua camera da letto, avessero asportato dal suo comò un paio di orecchini di L. 500 nonchè 7 polizze del Monte di pietà che teneva pure in un cassetto del comò pel complessivo importo di L. 620.

La signora fermò subito al Monte le polizze suddette, recandosi poscia al commissariato del sestiere a sporgere regolare denuncia.

L'ambasciatore russo a Roma

MOSCA, 12

Questa sera è partito per Roma, via Riga Berlino, il nuovo ambasciatore della U. R. S. S. presso il Re d'Italia, Goesencheff, salutato alla stazione da numerosi amici e da una rappresentanza della colonia italiana.

Due condanne a morte a Vranja

BELGRADO, 12

Il tribunale di Vranja, in Serbia, ha condannato a morte i due profughi russi Pietro Koroljeff commissario dell'ospedale militare russo a Vranja e il cuoco dello stesso istituto Timoteo Nazarenoff, colpevoli di avere assassinato mesi or sono a scopo di rapina il contadino Stefanovic e la di lui moglie.

Indipendenza granaria

In un articolo pubblicato su questo giornale il 6 aprile, il dott. Pagani tratta con profonda serietà il problema dell'indipendenza granaria o per meglio dire della indipendenza della materia prima per la panificazione. Il Pagani addita la via per raggiungere la meta sottoponendo chiaramente i tre mezzi che possono far aumentare la materia prima per la panificazione: 1) maggior produzione estensiva del frumento; 2) maggior produzione intensiva; 3) utilizzazione di surrogati da addizionare alle farine del grano.

Il primo problema non può essere preso da iniziative private, ma governative o consorziali-governative. Intendo parlare delle varie valli del Veneto, della Romagna del Lazio ed altre regioni che ancora aspettano di essere bonificate o completamente bonificate, perchè non si tratta di sottrarre ad altre coltivazioni il terreno per accrescere la produzione granaria, ma di portare a coltivazione le fertili estensioni di terre ancora sommerse.

Questo problema, che fu dai precedenti governi così limitatamente considerato e che dal Governo di Mussolini aspetta ansioso, è uno dei coefficienti maggiori pel benessere economico e di sanità pubblica di buona parte del popolo rurale italiano.

Le popolazioni di queste vaste regioni sentono anche il diritto di essere aiutate dalle finanze dello Stato per il compimento di quell'opera che oltre ad avere uno scopo economico-nazionale, ha uno [scopo] si altamente umanitario: quello di sanare dall'infestante malaria varie zone.

Nell'articolo suaccennato il Pagani dice che la direzione della Sanità Pubblica in una sua recente pubblicazione sulle condizioni della malaria in Italia, considera ancora palustri 1.851.914 ettari, i quali attendono dall'uomo il loro risanamento. Tenendosi a questa cifra, cifra che, data la sua provenienza, deve essere presa come corrispondente alla verità, si comprende con facilità l'importanza economico-nazionale del completamento delle opere di bonifica. Il secondo problema è di spettanza dei tecnici dell'agricoltura e degli agricoltori più intelligenti. Molte Cattedre di Agricoltura svolgono da qualche tempo una attiva propaganda perchè i migliori sistemi di coltivazione nel riguardo del frumento vengano adottati. Richiamiamo in proposito (perchè deve essere considerata una vittoria in questo campo) il sistema di seminagione del frumento a distanza che permette a tempo opportuno le sarchiature fra i filari e una specie di rincalzatura. I vantaggi di questo sistema di seminagione sono palesi, credo, a tutti: estirpazione delle erbe dannose; maggiore sviluppo delle radici e del fusto della pianta; vantaggi fisici del terreno in seguito alle sarchiature; maggior circolazione di aria e penetrazione di luce fra le foglie più basse; maggior resistenza all'allettamento. L'agricoltore intelligente e con una piccola base di scienza agraria nel cervello sa valutare i benefici di tutto questo.

Ho detto in poche parole della seminagione del frumento a distanza perchè considero questa una bella vittoria dell'agricoltura, ma il concetto della produzione intensiva è il complesso di tutte le cure concimazioni e lavori inerenti alla coltura del frumento che gli studi e le esperienze ci hanno dimostrato atte ad ottenere aumento di produzione di grano.

Passiamo al terzo problema, a quello che deve essere preso in tanta considerazione per risolvere il problema dell'indipendenza granaria e che io credo di relativa difficoltà nel campo tecnico e di una forte importanza per il pericolo della [a]dulterazione del pane. L'aggiungere alla farina di frumento una percentuale di farina di castagna, di patata, di riso, sostanze sane e nutrienti non deve essere confusa con l'aggiunta alla farina di frumento di sostanze dannose all'alimentazione e che hanno solo il pregio di aumentare il quantitativo di pane che può essere confezionato con un quintale di farina di frumento. La farina per la panificazione è data principalmente da amido e da glutine, dunque per preparare le ordinarie «farine» si sottopongono alla macinazione le parti di pianta che contengono quasi esclusivamente queste sostanze.

L'amido si può trovare in tutte le parti della pianta, ma si accumula in enorme quantità, unito alle glutine, nei semi, nei frutti, nei tuberi e nei bulbi, dove sotto forma di sostanze ternarie rappresenta il materiale di riserva: il magazzino delle piante.

Perchè dunque non dobbiamo noi far tesoro di questi semi, frutti, ecc., che dando farine sane ci offrono quei principi di alimentazione di un valore non inferiore di quelli dei semi di frumento, trovando così la maniera di svincolarci dal peso della dipendenza estera?

Ma questo progetto, come sopra ho accennato, deve essere dalle autorità governative ben disciplinato per poter evitare che le speculazioni abbiano a portare la dannosa conseguenza delle adulterazioni vere delle farine.

E. TIGI

La Toti Del Monte al Covent Garden

LONDRA, 12

(M.O.) La stagione d'opera italiana alla Covent Garden si aprirà in giugno, ed è annunciata la venuta della sig. Toti Dal Monte, insieme ad altri egregi artisti. Il programma comprende: *Aida, Bohème, Madame Butterfly, Andrea Chenier, Fedora, Tosca, Rigoletto, Traviata, Barbiere di Siviglia e Gioconda.* E' ancora incerto se sarà rappresentata la *Cena delle beffe* di Giordano e qualche altra novità per il pubblico londinese.

Spigolature

Farsa geniale, piacevolissima, tutta da suscitare le più gioconde risate! L'immagina il cortese lettore? Eccola, la narra il «Cittadino». Su una pianura si trovano riuniti i rappresentanti di tutti i popoli della terra: uno per ciascun popolo, non più. Ognuno di questi rappresentanti si fa a salutare i compagni nella sua propria maniera. Quali scene stravaganti bizzarre. L'insulare di Lemurec, presso le Filippine e l'abitante di Palaco (Caroline) si prenderebbero il piede e se ne fregherebbero il viso. Se, per caso, l'operazione si facesse contemporaneamente, quali miracoli d'equilibrio! L'insulare di Socotora, l'isola feconda di aloe, bacerebbe sulla spalla quegli che vuole onorare, e l'abitante di Horne si coricherebbe sul ventre. L'insulare delle Marianne passerebbe la mano sullo stomaco dell'Ayanese, e questi gli soffierebbe dolcemente nell'orecchio. L'abitante delle Cicladi gli getterebbe dell'acqua sulla testa. Una signora della Cote d'Or, giungendo alla riunione, si toglierebbe il pettine, a due denti, che porta nei capelli, e con quello saluterebbe gli astanti. Un giapponese si toglierebbe le pantofole. Un negro del capo Lopes, metterebbe il ginocchio a terra, ed alzando le mani all'altezza delle spalle, le batterebbe tre volte l'una contro l'altra. Un lappone invece gli applicherebbe forte forte il naso sulla fronte. Un grande di Loango, agitando le braccia, farebbe tre o quattro salti avanti e indietro. Un cinese invece si avvicinerebbe e muovendo le mani appoggiate al petto, e abbassando alquanto la testa, direbbe: «Tsin tsin!». Il negro della Costa d'Africa premerebbe tre volte il vostro dito medio in segno di saluto. Un indostano saluterebbe un amico pigliandolo per la bocca ed uno dell'isola di Ceylan gli toccherebbe un orecchio. Anche in questo si vede che di assoluto, almeno nelle abitudini umane, non c'è nulla: chi la vuole ad un modo e chi all'altro: diversi sono i capricci ed i gusti e sui gusti... con quel che segue.

■

Un minatore inglese, il signor Roberts, ha inventato ora un apparecchio che permette di lavorare in una atmosfera di fumo capace di asfissiare un uomo. L'apparecchio consiste in una cuffia di cuoio che si serra al collo con stringhe e ganci. Al posto degli occhi si trovano dei vetri, che permettono di vedere, e al posto della bocca una tromba di cuoio di tre o quattro piedi di lunghezza, che termina con un imbuto contenente una spugna imbevuta d'acqua. Veramente questa maschera non è del tutto nuova, giacchè — osserva il «Quotidiem» — i doratori si servono di una maschera analoga per non respirare le porzioni di mercurio che impiegano nel loro dovere. Ma la differenza fra questa maschera e quella è in ciò: che la tromba della prima trasmette loro dell'aria pura, mentre quella di Roberts trasmette l'aria filtrata attraverso la spugna intrisa. Il signor Roberts porta a sostegno della sua invenzione alcune esperienze conclusive. Egli potè rimanere con la sua maschera mezz'ora in un ambiente in cui volutava del fumo emanato da zolfo bruciato e da legna umida. Una candela accesa in questo ambiente si estingueva dopo qualche minuto, mentre il termometro appeso presso la finestra saliva al 36.o Réamur. Roberts tuttavia uscì dall'antro fumoso fresco e sorridente come vi era entrato.

■

La grande Giuria del Bronx sta occupandosi di una inchiesta che deve mettere in luce quanto sia necessaria, una nuova legislazione per impedire matrimoni tra minorenni e anche per far cessare il commercio delle giovanette.

Da un rapporto della Child Welfare Commission risulta che nel Bronx, una ragazza di 11 anni si sposò con un uomo di 25 anni, col consenso dei genitori che dettero una data di nascita falsa. Questa sposa, restò vedova a venti anni con cinque figli.

Una ragazza di dieci anni si sposò, col consenso dei genitori ad un uomo di 40 anni. Sissome non teneva con cura i figli, così dovette comparire dinanzi alla Children's Court e allora si seppe che l'uomo che aveva sposato aveva un'altra moglie ancora viva. La disgraziata fu riconosciuta di mente debole e mandata al manicomio e i figli sono in un Orfanotrofio. Una ragazza di 14 anni maltrattata dalla matrigna, fu poi sposata senza il suo consenso ad un giovane di 19 anni. Questa poveretta finì col ricorrere alla polizia, perchè la proteggesse dalle angherie del marito. Si seppe allora che la matrigna aveva voluto il matrimonio, perchè le autorità scolastiche l'avevano minacciata di arresto perchè la figliastra non andava a scuola. Il senatore Beniamin Antin, il quale è autore del progetto di legge per far cessare lo sconcio dei matrimoni tra bimbe ed uomini maturi, è stato interrogato dalla Granda Giuria del Bronx. Secondo il progetto di legge del senatore Antin, le ragazze non potranno prendere marito prima di avere compiuti i 16 anni. Il consenso dei genitori non vale, se prima il matrimonio non è autorizzato dal giudice. Così il «Tevere».

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Le sorprese del Campionato di calcio

I risultati

GIRONE A	
Torino - Spezia	2 a 1
Reggiana batte Brescia	2 a 1
Internazionale b. Cremonese	4 a 2
Casale batte Hellas	2 a 0
Legnano batte Genoa	1 a 0
Modena batte Pisa	4 a 0
GIRONE B	
Livorno batte Milan	4 a 0
Sampierdarena - Spal	0 a 0
Alessandria batte Bologna	1 a 0
Mantova batte Padova	2 a 1
Doria batte Novara	2 a 0
Pro Vercelli batte Juventus	2 a 0

La classifica

GIRONE A				
Modena	partite	20	punti	27
Casale	»	20	»	25
Genoa	»	18	»	23
Pisa	»	19	»	23
Internazionale	»	20	»	23
Torino	»	19	»	21
Cremona	»	20	»	20
Reggiana	»	20	»	18
Hellas	»	20	»	16
Brescia	»	20	»	15
Legnano	»	20	»	13
Spezia	»	20	»	12
GIRONE B				
Bologna	partite	20	punti	29
Pro Vercelli	»	21	»	29
Juventus	»	20	»	26
Padova	»	19	»	25
Livorno	»	20	»	22
Alessandria	»	20	»	21
Sampierdarena	»	20	»	18
Novara	»	21	»	18
Milan	»	20	»	17
Doria	»	19	»	16
Mantova	»	21	»	15
Spal	»	20	»	13
Derthona	»	20	»	11

Internazionale b. Cremonese 4 a 2

MILANO, 12

Sebbene la squadra milanese sul proprio campo abbia riportato un successo, pure il suo giuoco non è piaciuto. I goals per l'Internazionale vennero rispettivamente segnati da Lanfritto Moretti nel primo tempo mentre poi il cremonese Bonzio riusciva con due ottimi tiri ed ottenere il pareggio. Subito dopo però ancora Lanfritto segnava un punto per i milanesi. Nella ripresa l'Internazionale otteneva il quarto punto per merito di Conti al 43.o minuto.

Pro Vercelli batte Juventus 2 a 0

VERCELLI, 12

La Pro Vercelli ha conquistato d'impeto la vittoria. L'indomita squadra ha ritrovato, nella partita più severa, l'impeto leggendario. Battuta nel primo tempo da un goal irreparabile, la vecchia squadra campione d'Italia si è gettata nella lotta durante la ripresa con eroico ardore, scompigliando i ranghi juventini ed imponendo la propria volontà. Al match svoltosi al Campo di Vercelli ha presenziato una folla enorme. All'inizio le due squadre dimostrarono entrambe d'essere emozionate. Rosetta ancora una volta apparve il giocatore di gran classe ed a lui si deve il primo goal con una meravigliosa entrata da 25 metri. Nella ripresa era Scaluga che poteva pareggiare, mentre il goal della vittoria per i vercellesi è stato segnato per merito di Ardizzone.

Modena batte Pisa 4 a 0

MODENA, 12

Il forte scarto di punti può far credere che la partita si sia svolta senza lotta. Invece no. Il Pisa ha tenuto il campo con brio e con valore. I punti modenesi sono stati ottenuti con un giuoco efficacissimo di insieme, dovuto al quintetto d'attacco. Del resto il Pisa, preparato alla sconfitta, si era proposto di difendersi con accanimento. La partita si è svolta con perfetta cavalleria e fra l'entusiasmo dell'immenso pubblico che gremiva il campo.

Legnano batte Genoa 1 a 0

LEGNANO, 12

Sebbene scesi in campo in formazione di ripiego, i legnanesi hanno clamorosamente battuto i campioni d'Italia i quali nella ripresa tentarono la riscossa; ma i legnanesi, che si erano assicurati il punto di vantaggio, si difesero brillantemente. L'incontro fu deciso al 23.o minuto del primo tempo, con un tiro da oltre 30 metri di Colombo 5.o.

Casale batte Hellas 2 a 0

CASALE, 12

Partita mediocre. La superiorità del Casale è stata subito manifesta, malgrado il bel giuoco di Levratto e la forte difesa dell'Hellas.

Alessandria batte Bologna 1 a 0

ALESSANDRIA, 12

L'Alessandria ha vinto di misura, assicurandosi il vantaggio all'inizio con un goal segnato da Baloncieri. Ha saputo poi difendersi con accanimento, passando anche ripetutamente ed efficacemente all'offensiva. La vittoria è davvero meritata.

Reggiana batte Brescia 2 a 1

REGGIO, 12

La pioggia violenta caduta durante il primo tempo ha sciupato la bellezza del giuoco. La Reggiana, in cattiva giornata, ha dato modo ai bresciani di rendere meno dura la loro sconfitta. Al 10.o minuto Bonini segnava per i reggiani e Buviero otteneva il pareggio al 22. minuto. Il punto della vittoria è stato segnato per merito di Powolny al 36.o minuto della ripresa.

A.C. Mantova b. Padova 2-1

PADOVA, 12

(L.F.) Quella inferta oggi dai «virgiliani» è la prima sconfitta che il Padova riporta nel proprio campo: sconfitta che ha lasciato un pubblico deluso, sconcertato e insoddisfatto.

Lo squadrone veneto in cattivissima giornata, mancante dei migliori elementi, pur giocando con spontaneità e con volontà, non ha convinto per la mancanza di precisione nel tiro in goal e per la deficenza di mezzi da por fronte al gioco violento e scorretto dei giocatori mantovani.

La seconda linea non è esistita e forse mai come oggi la squadra bianco-rossa ha risentito dell'assenza dell'ottimo Fajenz, prodigo giocatore e incitatore instancabile dei compagni.

Girani e Fagioli in una giornata hanno concluso poco. La prima linea ha sostenuto bene in complesso il suolo attaccante, che dato il gioco caotico e falloso non è stato concreto ed i palloni ripetutamente tirati alla rete avversaria sono rimasti infruttuosi.

La difesa ha dovuto sopperire un po' alla deficenza della linea mediana, dovendo così lasciare spesso allo scoperto e in pericolo Lodolo, che, poco impegnato, poteva rendere maggiormente con un po' più di attenzione e sicurezza.

La squadra mantovana, bene inquadrata e fusa nell'assieme, è comparsa invece scadente oggi avendo usato di un gioco troppo pesante e troppo rude, pericoloso e alle volte scorretto.

Questo per la verità. L'arbitro Franciosini alle 15 precise dà il segnale d'inizio. E' il Mantova che attacca e al 20' minuto si ha il primo corner contro il Padova. Vediamo più tardi un tiro di Vendrina, un serrate bianco-rosso e al 15 un altro corner contro il Padova.

La ripresa dei concittadini si ha subito, ma alcuni bei tiri di Weiss, Bunini I, e Bunini III sono senza esito. Al 21' un corner contro il Mantova, indi al 33 il goal del Mantova segnato da Barbieri 3. su passaggio del centro avanti Preuss.

I padovani corrono alla riscossa, ma inutilmente perchè i due cornera contro la rete di Mattinzoli al 43 e al 44 non hanno esito alcuno. Il secondo tempo è fecondo di incidenti. Il pubblico è elettrizzato e sianco pel contegno di alcuni suppòrters mantovani, d'altra parte il gioco si fa più violento. Ad un dato momento contiamo quattro giocatori a terra doloranti, Mion, il giovane innesto della squadra bianco-rossa, che nel primo tempo si è ritirato dal campo, compare ora nelle tribune colla testa fasciata per grave contusione subita. La partita ha qualche momento veramente drammatico, ma il Padova non risorge neppure dopo il goal del pareggio segnato da Burino III su passaggio di Vecchina al 2.o minuto.

Per la cronaca notiamo un corner al 6.o minuto contro il Mantova. Reuss più tardi è espulso dal campo dall'arbitro, al 21. altro corner contro gli azzurri e al 40.

Per la cronaca notiamo un corner al 6. minuto contro il Mantova. Reuss più tardi è espulso dal campo dall'arbitro, al 21.o altro corner contro gli azzurri e al 40. Il Padova, non si rialza più. I mantovani segnano il 2. goal in una fulminea discesa sorprendendo Lodolo, il quale non riesce a parare una potente cannonata.

Dopo questo goal la partita non ha più avuto storia. Il pubblico, come dissi, deluso ha sfollato il campo commentando aspramente la partita.

Andrea Doria batte Novara 2 a 0

GENOVA, 12

I novaresi si sono difesi con accanimento. Infatti il primo tempo si è chiuso senza che le due squadre segnassero. I due punti doriani vennero conquistati nel secondo tempo il primo al terzo minuto per merito di Poggi ed il secondo ad un solo minuto dalla fine per opera di Bagnasco.

SECONDA DIVISIONE

Classifica finale

GIRONE D				
Vicenza	partite	16	punti	19
Olimpia	»	16	»	19
Udine	»	16	»	19
Venezia	»	16	»	17
Monfalcone	»	16	»	16
Dolo	»	16	»	16
Gloria	»	16	»	15
Triestina	»	16	»	13
Petrarca	»	16	»	10

C. S. Dolo b. Petrarca F.B.C. 6-2

DOLO, 12

(Sco.) La partita odierna che metteva di fronte le due squadre del Dolo e del Petrarca non ha certamente deluso circa l'aspettativa. Il Dolo che nelle passate partite meritava maggiore fortuna, ha oggi riconfermato dinanzi al suo pubblico con la stravincente vittoria sugli uomini della Pensione Universitaria. Il Petrarca ormai relegato nella retrocessione ha tenuto duro per tutti i novanta minuti di giuoco, senza però frenare le continue discese dolesi che hanno violato per ben sei volte la rete di Bari.

Del Dolo tutti bene ma principalmente Pinsentin, Ermo 1.o e Martinello.

La partita ha inizio alle ore 3.25 ed il Petrarca per primo riesce a segnare con un tiro debolissimo.

Il Dolo si slancia all'attacco risolutamente permettendo a Novello di segnare. E' ancora al 20.o che Medè segna nuovamente per i bianco-granata.

Novello viola per la terza volta la rete di Bari al 3.o minuto; segnato subito dopo nuovamente dello stesso al 40.o minuto.

La seconda ripresa ha la stessa fisionomia. E' solamente al 2.o minuto che su di un calcio d'angolo contro il Dolo il Petrarca porta a due i punti. Il Dolo segna nuovamente al 29.o e 43.o con Novello che oggi si è sbizzarrito a piacimento. Arbitro dott. Pasquinelli del Bologna F. B. C.

Treviso b. Schio 2-1

TREVISO, 12

(m. f.) Treviso - Schio si sono oggi incontrate sul campo sportivo di S. M. del Rovere e l'incontro è terminato con la vittoria dei concittadini.

Dire però che i trevigiani abbiano ad essere soverchiamente contenti della prova odierna è forse affermare cosa contraria al vero; infatti, pur non avendo completamente disilluso, la squadra trevigiana avrebbe «potuto» e «dovuto» far molto di più. Diciamo dovuto, inquantochè gli scledensi non ci sono affatto sembrati di classe notevole, e poi anche perchè i trevigiani hanno marcato sugli avversari una nettissima superiorità di giuoco che avrebbe dovuto logicamente trasformarsi in punti.

Ove si aggiunga che i due punti ottenuti da Treviso sono stati segnati in modo magistrale sì, ma su calci di rigore, si potrà trarre la conclusione che la prima linea bianco-celeste oggi ha lavorato ben poco.

Meravigliosa nella difesa e nella linea mediana, la squadra trevigiana è mancata nella prima linea.

Gli attaccanti concittadini, fisicamente prestanti e svolgenti individualmente un giuoco ottimo, hanno condotto numerosissime azioni nelle quali hanno dimostrato di possedere un giuoco notevolmente tecnico.

Giunti però nell'area di rigore avversaria, gli avanti trevigiani si sono perduti in tentativi di gioco esibizionistico dimostratosi assolutamente sterile.

Queste le cause che hanno impedito alla squadra bianco-celeste di registrare oggi una vittoria che sarebbe stata ottenuta con uno scarto notevolissimo di punti.

I migliori della prima linea trevigiana ci sono sembrati, nell'ordine: Battezzadri, Lászlò, Fadiga.

La squadra ospite, salda in ogni sua linea, s'è smontata dopo il secondo goal trevigiano, ed ha permesso che i concittadini registrassero una continua ma infruttuosa superiorità. I migliori suoi uomini ci sono sembrati Righetti, Bordoni I, Borgo.

Il Treviso ha segnato i suoi due punti con due calci di rigore, tirati da Lászlò, ottenuti al primo e secondo minuto dall'inizio.

Lo Schio ha segnato il suo unico punto al 40' approfittando dell'unico errore nel quale s'a incorsa la difesa della squadra concittadina.

La Parigi-Roubaix vinta da Van Hevel

Gli italiani sacrificati all'arrivo

ROUBAIX, 12

Sono le 6.15 quando a Vasinet i 127 concorrenti presenti si lanciano tutti pieni di fede nella prima avventura della stagione ciclistica francese. Gli italiani sono tutti presenti, ma la tardiva iscrizione li ha relegati nelle ultime file dell'allineamento iniziale ed assai lontani dai fratelli Pelissier che hanno subito preso il comando.

L'andatura è assai forte. Raggiungiamo il controllo volante di Pontse dopo aver percorso 23 km. in poco più di mezz'ora. La giornata è ottima ma fredda; le strade sono pure ottime e limitate saranno del resto le forature della giornata. Sulla salita oltre Pontoise i fratelli Pelissier dimostrano col loro valore di essere in magnifica giornata. La discesa di Bois de Mausses con le lunghe svolte ci offre un esteso campo visivo. Constatiamo che i nostri corridori sono nei primissimi posti.

Girardengo attardato

Bottecchia, che rompe la ruota ad otto chilometri da Beauvais, deve accontentarsi di sostituirla con una ruota da turismo offertagli da un ciclista. A Beauvais, 72 km., dalla partenza, il gruppo passa senza firmare. Esso è forte ancora di 60 corridori. Amiens viene raggiunta alle ore 10.45. E' Piccin che arriva primo al controllo, al tavolo della firma.

Ripresa la corsa, ad un tratto si vede la maglia tricolore del campione di Italia retrocedere. Girardengo ha forato la gomma posteriore, ma per fortuna la sua assenza non è notata subito dagli avversari e così nessuno accenna a fuggire. Quando Henry Pelissier constata la assenza del suo rivale è tardi perchè il novese ha già cambiato in tempo di record il tubolare ed è di nuovo in gruppo.

Ci avviciniamo a Dullenc e la lotta per le posizioni provoca molti imbarazzi al plotone. Si cerca di relegare in coda gli italiani, ma questi si difendono con abilità ed energia. Sussulti frequenti scuotono il gruppo: sono tentativi di fuga isolati. Tutti i corridori delle diverse divise si alternano in questi attacchi, che falliscono. Poi è una maglia modesta, quella di Hardy, che si distacca. Nessuno lo insegue e l'audace continua da solo contro il vento, spingendo l'inverosimile e grossa moltiplica. I 200 metri diventano 500 e poi mille, e del gruppo nessuno si decide a forzare l'inseguimento.

Hardy passa da Amiens, km. 136, alle ore 13 con due minuti e 57" di vantaggio sul gruppo e con un anticipo di 38 minuti sull'orario previsto. Il fuggitivo però perde terreno. Benoi e Binda tentano fughe isolate con l'intento di raggiungere da soli il fuggiasco e per sostituirlo nella fuga, ma il gruppo sotto il comando del vecchio Cristophe non si scompone ed a Curvin, a 33 km. dall'arrivo, Hardy ha ancora due minuti e mezzo di vantaggio, ma è ormai sfinito.

Bottecchia cade e resta come stordito, seduto contro un muro. Finirà la corsa, ma non parteciperà allo sprint finale. A Seclin, 24 km. dall'arrivo, il leader è acciuffato, mentre a Lesquin un passaggio a livello chiuso permette a qualche ritardatario di riprendere il contatto ed a Piccin di girare la ruota senza tema di conseguenza per l'arresto.

Gli incidenti del finale

Una grande nervosità dei concorrenti annuncia il prossimo epilogo. Quando Binda sente afflosciarsi un tubolare non mancano che sei chilometri all'arrivo; ma egli non si perde d'animo e si lancia all'inseguimento, riuscendo a rientrare nel gruppo giusto nel momento in cui già si iniziava, squadra contro squadra, la lotta sull'ultimo chilometro. Lo schieramento degli italiani era il seguente: Bestetti in testa, seguito da Linari, Girardengo e Binda nell'ordine. Il compito del bravo Bestetti era quello di rimontare lo schieramento dei fratelli Pelissier tirati da De Jonghe e quello degli Alcyon trascinati da Masson e Sellier.

Quando, rimontando verso il traguardo, Linari sempre tirato da Bestetti, e avendo a lato Girardengo e Binda, fu all'altezza di Francesco Pelissier, questi, che aveva già allontanato bruscamente Piccin, interrompe la azione di Linari trattenendolo per la maglia. L'improvviso rallentamento faceva nascere un ondeggiamento in quella parte del gruppo ed il campione di Francia ne approfittava trattenendo anche il campione d'Italia.

Ed allora, mentre Sellier forniva il suo sforzo, Bestetti tentava di fare l'impossibile per sostituirsi al campione per il quale fino a quel momento si era prodigato. Linari e Girardengo venivano ad essere assorbiti nel gruppo. Il toscano riusciva a disimpegnarsi e si lanciava all'inseguimento dei fuggitivi. Girardengo, visto inutile ogni sforzo e scoraggiato, si lanciava ad una diecina di metri dal traguardo, nella scia di Suter e Benoit.

Girardengo e Linari subito dopo l'arrivo, esasperati, affrontavano i due Pelissier, i quali non negavano la loro manovra, ricordando agli italiani il solito incidente ai loro danni con Giuseppe Azzini, in un lontano giro di Lombardia. Occorse tutta l'energia degli italiani presenti che ancora riuscivano a dominarsi per evitare che specialmente Linari sfogasse il proprio risentimento. Bestetti intanto, sorpreso e lieto del buon posto conquistato, imprecava contro l'incidente che ha tolto all'Italia il meritato successo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Felice Sellier in ore 9.16.22;
2. Bestetti a due macchine;
3. Van Hevel a due macchine;
4. Linari a un quarto di ruota;
5. e 6. Henry Suter e Abelin Genoit, vicinissimi.

Seguono nella classifica, a pari merito; dal 7. al 36.: Girardengo, Henry e Francis Pelissier, Cristophe, Verschueren, Max Suter, Gérard, Debaetz, Vuge, Dewaele, Masson, De Jonghe, Flachant, Ville, Binda, Guyoud, Omeye, Van Brusene, Bellarat, Gabillot, Vermeulen, Goethals, Gerard, Vandenberghe, Van Hyfte, Brunero, Bellanger, Vermandel, Alessandro e Alfredo De Bausschere; 37. Deguay, 38. Huot, 39 Ettore Martin, 40. Vittorio Standaert, 41. Mortlemans, 42. Hardy, 43. De Corte, 44. Cuvelier, 45. Bottecchia, 46. De Traille, 47. Barthelemy, 48. Jauanneau, 49. Gay, 50. Bolly, 51. Aymo, 52. Despontin, 53. Steux, 54. Luites, 55 Van Heck, 56. Lucien Buysse, 57. Leblanc, 58. Blanch Garin, 59. Omero Huysse.

In questa classifica ufficiale, comunicata dall'Auto, non figura Piccin, il quale però si è ben piazzato settimo fra i pari merito.

La Parigi-Roubaix è finita ancora con una volata burrascosa, disputata da circa 40 uomini, come l'anno scorso; ma lo sprint iniziato da lontano e svoltosi lungo il viale di oltre mille metri, largo venticinque e leggermente in salita verso lo striscione di arrivo, avrebbe dato l'esatta valutazione delle forze, se non fosse avvenuto il deprecato incidente che, giova insistere, ha impedito a quattro o cinque atleti italiani di giuocare interamente le loro chances.

Occorre però rilevare che la Parigi-Roubaix è stata vinta anche quest'anno da un belga, che Bestetti e Linari rispettivamente secondo e quarto arrivato, Van Hevel terzo in classifica, Suter giunto quinto e Benoit classificatosi sesto non sono francesi.

Il Circuito dei Berici

e la sagra dei Motorini

VICENZA, 12

Sotto l'alto patrocinio e col concorso della Società «Pro Vicenza», l'Auto Moto Club «Berico» di Vicenza, organizza per il 19 aprile 1925 le seguenti manifestazioni:

I.o Circuito dei Berici per biciclette a motore. — Ore 10 partenza Caffè Moresco (Campo Marzio). Categoria unica fino a 125 cmc. di cilindrata. Circuito di Km. 15.500 da ripetersi 6 volte. Arrivo viale dei Platani (Campo Marzo). Tempo massimo 40 minuti dopo il primo arrivato.

Premi: 1.o arrivato L. 500; 2.o 300; 3.o 200; 4.o 100. A tutti gli arrivati in tempo massimo diploma e medaglia vermeille.

Sagra dei motorini per biciclette a motore. — Programma da svolgersi nel recinto chiuso di Campo Marzio nel pomeriggio del 19 aprile 1925 ore 14.30.

1. Grande corsa di velocità (15 giri). Semifinali per batterie; 2. Grande Corsa eliminazione - Alla fine di ogni tre giri l'ultimo verrà eliminato. 1.o premio L. 250, 2.o 150, 3.o 100.

3. Finale grande corsa di velocità (30 giri). Il primo arrivato di ogni batteria nelle semifinali, parteciperà alla finale. Primo premio L. 250, 2.o 150, 3.o 100.

4.o Gran Premio Vicenza (60 giri) Corsa handicap, 1.o premio L. 300, 2.o 200, 3.o 100, 4.o 50.

E' in facoltà del commissario generale di corsa di modificare in tutto o in parte il presente programma.

Il Conte Revedin nuovo presidente

della Federazione Italiana Sports Atletici

Federazione Italiana Sport Atletici - Atti del Consiglio Direttivo - Seduta di Consiglio del 10 aprile 1925. Presenti: Maggioni, Coen, Heinz, Brass, Viall, Salvadori, Foscari. Assente giustificato per lieve indisposizione, l'ing. Bottura, al quale il Consiglio formula i migliori auguri di pronta e rapida guarigione.

Presiede Maggioni, inizio ore 18.

Il Segretario Heinz dà lettura di una lettera del Sig Generale comm. Pietro Belloni in cui egli prega il C. D. di accettare le dimissioni dalla carica di presidente e ciò per gravi ragioni, insormontabili di indole privata. Il Segretario dà inoltre comunicazione di passi fatti presso il comm. Belloni per indurlo a recedere dal proposito, ma invano.

Il Consiglio Direttivo apprende con dolore la irrevocabile decisione del comm. Belloni, e mentre ne prende necessariamente atto, da mandato al Segretario di esprimere al Generale Belloni tutto il rincrescimento per la perdita della sua Presidenza, e tutta la gratitudine per la opera da lui egregiamente, attivamente, appassionatamente svolta per circa due anni in favore della Federazione e degli Sports Atletici.

E' presa in esame la situazione in cui si viene a trovare il C. D. con le dimissioni del proprio capo. Dopo ampia e particolareggiata discussione ed in considerazione delle speciali condizioni del momento, dell'avanzata stagione sportiva, degli impegni morali e materiali già assunti specialmente nei riguardi delle Federazioni estere, il C. D. delibera: di rimanere in carica, di offrire la Presidenza ad altra persona e di portare a ratifica l'eccezionale provvedimento al prossimo Congresso Ordinario di Roma.

L'avv. Brass propone che venga chiamato a reggere la Presidenza della Federazione, in virtù dell'art. 7 dello Statuto, il Conte Comm. Antonio Revedin magnifica figura di appassionato e di mecenate dello sport, Presidente della Società affiliata Costantino Reyer e già Presidente della Reale Canottieri Bucintoro di Venezia.

Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Il Consiglio Direttivo è convocato per la settimana ventura. La seduta viene tolta alle ore 20.

L'assunzione del Conte Antonio Revedin alla presidenza della Federazione Italiana degli Sport Atletici non può essere che appresa con vivissima soddisfazione nell'ambiente sportivo e da quanti conoscono la sua intelligenza, la sua attività, e il suo spirito animatore. Siamo certi che tale deliberazione porterà a un nuovo impulso di vita per la Federazione — ultimamente tanto travagliata — che ha già iniziato la sua opera di più vasti programmi e verso più ampi orizzonti; auspichiamo anzi che si possa raggiungere la concordia con le società dissidenti.

Mentre al nuovo Presidente porgiamo il nostro saluto e il nostro augurio, siamo certi d'interpretare l'animo degli sportivi sinceri nel rivolgere al Generale Belloni un ringraziamento per l'opera da lui svolta per oltre due anni in seno alla F.I.S.A., opera che egli seppe esplicare con onestà e senso sportivo in difficili momenti di crisi e durante il periodo di preparazione olimpionica mantenendo unito l'incremento federale al nome di Venezia.

Corsa ciclistica a Scorzé

SCORZE' 12

1) Indetta ed organizzata dai Fratelli Zardo col patrocinio del locale Club Ciclistico avrà luogo a Scorzè domenica 19 aprile p. v. una corsa ciclistica denominata «La Corsa Giovanetti» libera a tutti i giovani di età fino ai 18 anni, sul percorso di km. 30 Scorzè, Crocerona, Moniego, Scorzè (3 giri).

2) Per partecipare a detta corsa i concorrenti dovranno presentare il certificato di nascita o qualche altro documento dal quale risulti la data di nascita.

3) Il tempo massimo per la validità della corsa è fissato in ore 1.20.

4) Le inscrizioni in L. 5 si ricevono tutti i giorni presso l'Officina Meccanica Fratelli Zardo, Scorzè e si chiuderanno un'ora prima della partenza.

5) I concorrenti dovranno trovarsi alle ore 14 in piazza del Municipio per ricevere il numero d'inscrizione. Essi dovranno versare la tassa di L. 1 da rimborsarsi a restituzione del numero.

6) La partenza sarà data alle ore 15 precise.

7) E' assolutamente vietato (pena la squalifica) di valersi in gara di qualsiasi sistema di allenamento, di farsi spingere o trainare.

8) Lungo tutto il percorso d'ogni giro vi saranno dei controlli segreti.

9) I reclami non saranno accettati trascorsi 20 minuti del tempo massimo e se non accompagnati dalla tassa di L. 5 restituibile solo nel capo di fondatezza.

10) Gli organizzatori non assumono alcuna responsabilità per qualsiasi accidente dovesse derivare dalla corsa sia ai concorrenti che a terzi.

I premi saranno: 1.o e 2.o medaglia vermeil e diploma; 3.o e 4.o medaglia di argento e diploma; 5.o medaglia di bronzo e diploma. Al 1.o e 2.o giro premio [illegible]. Premio di rappresentanza. Alla Società con maggior numero di arrivati in tempo: medaglia di bronzo e diploma.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo e diploma. Al primo assoluto coppa «Zardo» [illegible].

Per concorrere al premio di rappresentanza i concorrenti dovranno presentare accompagnatoria della propria Società.

La corsa del campionato juniores

ALESSANDRIA, 12

Quarantaquattro concorrenti hanno partecipato alla prima prova di campionato juniores. Il via è stato dato alle 7.35. La gara ha avuto un inizio favorevole: buone strade e temperatura buona. Il gruppo compatto passava alle 11.2 da Nizza Monferrato, km. 105. La battaglia si risolse in volata alla quale parteciparono 30 corridori. Il traguardo veniva tagliato per primo da Gabrielli con netto vantaggio. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Gabrielli Angelo che compie i 190 km. del percorso in ore 6.45 alla media di km. 28.146; 2. Mainetti Luigi a quattro macchine; 3. Cortesia; 4. Petiva; 5. Chiesano; 6. Bassi; 7. Ruggeri; 8. Pancera; 9. Bresciani; 10. Bongiovanni. Seguono classificati a pari merito in ordine alfabetico Bregolanti, Cattel, Ciacchieri, Cignoli, Cominetti, Di Cennaro, Dinale, Girotelli, Molon, Menegozzi ed altri.

Gli operai del Belgio battono i francesi

PARIGI, 12

Allo Stadio Bergère si è svolto oggi l'annuale incontro tra la squadra rappresentativa operaia di Francia e quella del Belgio. L'undici francese è stato battuto per sei a tre.

NOTIZIE RECENTISSIME

A. S. Udinese - Orient di Sussach 2-2

UDINE, 12

(i. n.) Oggi sul meraviglioso campo Moretti, si sono incontrate in una partita amichevole l'A. S. Udinese e la Orient di Sussack, campione della Jugoslavia.

Se l'incontro non è piaciuto tecnicamente, non si può dire che non sia stato interessante, poichè alla deficenza di giuoco, propriamente detto, è stato supplito con una abbondanza di foga che ne ha caratterizzato lo svolgimento. Le due squadre si sono, nel complesso, equivalse.

Più omogenea e scientifica l'ospite, meno tecnica ma più decisa l'udinese. Per quest'ultima diremo che, composta da elementi in gran parte forniti di mezzi fisici eccezionali, come ad esempio Piani, Tosolini, Bellotto, potrebbe rendere maggiormente se si cercasse di sfruttare queste doti dei singoli componenti, con un pò di studio. Il giuoco del calcio non si giuoca soltanto coi piedi, o meglio non si giuoca affatto coi piedi, ma bensì con la testa.

L'esito dell'incontro, che a nostro giudizio rispecchia esattamente le forze in campo, poteva anche segnare una brillante vittoria friulana. Difatti, dopo un primo tempo combattutissimo e nel quale si era registrato una sensibile superiorità da parte della squadra ospite, che era riuscita a segnare due punti contro uno a favore dei bianco-neri udinesi, questi ultimi hanno giocato la ripresa, si può dire, interamente nella metà campo avversario.

La rete dell'Orient non ha potuto però essere violata che una sola volta e ciò per merito del suo guardiano, Vosnik II che si è prodigato in parate meravigliose, dimostrando di possedere una sicurezza ed una agilità invidiabili. Senza dubbio egli è stato il migliore di tutti i ventidue atleti in campo.

La squadra concittadina, pur tuttavia, ha fatto vedere di essere un undici temibile, e che può affrontare con serenità le prossime battaglie che dovranno decidere della sua promozione nella categoria superiore che, in altre epoche, ha sempre coperto un ruolo non disprezzabile.

La cronaca dell'incontro si riduce a poco. Inizio veloce, con spostamento del giuoco nell'area friulana. Al secondo minuto, la Orient, con una azione di linea riesce a segnare il primo punto di sorpresa.

Reazione udinese che non ha esito, e ripresa di leggero sopravvento da parte degli azzurri ospiti. Al 14.o minuto su di un risveglio aggressivo dei bianco-neri, vengono, da questi, create critiche azioni sotto la porta avversaria, sventate dall'energico intervento del portiere. Pochi minuti dopo una seconda azione aggressiva friulana viene arrestata nei pressi della linea di rigore, per un fallo di un ospite. Il calcio di punizione a favore dei bianconeri, che ne segue, è tramutato in punto da Bellotto, che infila poderosamente ed imparabilmente la porta azzurra. Da questo punto si ristabilisce un certo equilibrio. Al 30.o minuto circa i nostri subiscono un secondo punto per colpa di Sernagiotto che si lascia sfuggire un pallone calciato debolmente. Conseguente reazione friulana che non dà frutti. Quindi con uno spostarsi del giuoco da un campo all'altro termina il primo tempo.

La ripresa è caratterizzata, come abbiamo detto, dalla aggressività dei nostri, che permangono all'offensiva per quasi tutti i 45 minuti.

Azioni fallose dei nostri e la prontezza del portiere azzurro fanno sì che la rete di quest'ultimo non venga isolata. Solo al 30.o in una ennesima calata bianco-nera, Semintendi giuocando di astuzia la difesa avversaria, riesce a mandare il pallone nella rete.

Gli ospiti tentano invano con fughe isolate di riafferrare la vittoria, sfuggita loro di mano, ma i nostri terzini vigilano e rimandano inesorabilmente.

Arbitrò con oculatezza Armando Miani. La A. S. Udinese giocava nella seguente formazione: Sernagiotto, Cantarutti, Bellotto, De Biasi, Piani, Pecolini, Molini, Molinari, Tosolini, Semintendi, Gerace.

Bentegodi batte Pordenone 1-0

VERONA, 12

(G.B.) La solennità pasquale, e l'incertezza del tempo hanno fatto sì, che l'incontro fra i concittadini della Bentegodi e gli uomini del Pordenone, vedesse il suo svolgimento dinanzi ad un pubblico invero poco numeroso.

La partita ancorchè tecnicamente poco bella è riuscita ad interessare, alquanto giacchè gli ospiti pur subendo una continua e manifesta superiorità non hanno disarmato ed hanno cercato la via del pareggio con attacchi male continuati ma pur tuttavia pericolosi.

I concittadini hanno vinto ma il loro gioco non ha per nulla soddisfatto, ed è sperabile che riescano a migliorare la loro forma se vogliono affrontare con probabilità di successo i duri incontri che ancora devono disputare fuori casa.

L'inizio della partita vede subito i concittadini all'attacco male contenuto dalla difesa avversaria che all'8 minuto libera in corner. Sul calcio d'angolo che ne consegue Bernardi sorprende con un colpo di testa, il portiere di Pordenone e segna l'unica porta delle giornata.

Pordenone, reagisce ed ottiene al 9.o minuto un calcio d'angolo che non ha esito poi il gioco riprende con alterna vicenda finchè, un po' alla volta i concittadini impongono il loro tema. Al 43, minuto in una veloce discesa Pordenone ottiene un nuovo corner anche questo nullo, poi il fischio del riposo.

La ripresa ha le stesse caratteristiche del primo tempo costante superiorità dei Bentegodi rotta di tanto in tanto da pericolose sgroppate degli ospiti. Buoni tiri contro entrambe le porte e buone parate.

In questo secondo tempo tre calci d'angolo contro Pordenone e uno contro Bentegodi non modificano l'esito della partita.

Sampierdarena e Spal 0 a 0

SAMPIERDARENA, 12

Sampierdarena e Spal si sono veramente dimostrate pressochè uguali di forza. Infatti, malgrado il giuoco indiavolato, nessuna delle due squadre riusciva a segnare.

Livorno batte Milan 4 a 0

LIVORNO, 12

I rosso-neri lombardi, scesi in campo con le file rimaneggiate per l'assenza di Ostreman, Poggia e Savelli, hanno fornito una buona prova, non ostante la vittoria clamorosa riportata dagli avversari. contro lo zero milanese è dovuto principalmente alla conclusività delle azioni, piuttosto che ad una corrispondente superiorità di giuoco, perchè i rosso-neri nelle azioni d'attacco sono apparsi insufficienti per il tiro in porta. Non ostante la disgraziata esibizione, gli ospiti, che erano accompagnati e diretti con paterna cura dal rag. Pozzo, hanno fatto buona impressione per il giuoco piacente e privo di fallosità. F.ra i livornesi hanno brillato soprattutto l'attacco e la difesa, che hanno fornito un incontro vivacissimo, ricco di magnifiche fasi ed emozionante.

To ino batte Spezia 2 a 1

TORINO, 12

Brutta partita. Lo Spezia ha lottato col coraggio della disperazione, ma il Torino ha dominato quasi tutta la partita. Nel primo tempo i torinesi segnavano per merito di Martin III e di Amadesi. Nella ripresa Rossetti della Spezia assicurava il punto d'onore alla sua squadra.

Portogruaro batte Bassano 2 a 1

PORTOGRUARO, 12

Con un concorso di pubblico superiore ad ogni aspettativa, si sono incontrate oggi, per il campionato di 4.a categoria, in finale, Bassano e Portogruaro. La gara fu emozionantissima, ed i giocatori tutti fecero prodigi, dimostrando energia ed agilità. Portogruaro, però si distinse, e vinse contro una squadra di buona competenza.

Il primo tempo si chiuse con un punto alla pari; nel secondo, solo Portogruaro segnò un goal; perciò fra applausi interminabili, Portogruaro vinse per 2 a 1.

Il Derthona si consola in Francia

CANNES, 12

La partita di calcio per il torneo franco-Italiano ha avuto regolare svolgimento. L'associazione Sportiva di Cannes ha battuto la Casg di Marsiglia, mentre il Derthona si è incontrato con i parigini del Club Francese facendo match nullo. Per sorteggio il Derthona viene classificato per la finale, che sarà disputata domani.

Il torneo di Jockey a Montreux

MONTREUX, 12

Ecco i risultati del torneo internazionale di Jockey su ghiaccio: Inghilterra batte Milano 9 a 1; Inghilterra batte nazionale germanica 5 a 3; Inghilterra batte Belgio 1 a 0.

L'otto delle Langhe vinto da un "Gentleman,,

TORINO, 12

La vittoria nella gara motociclistica dell'Otto delle Langhe ha arriso al gentlemen torinese Mario Ravelli, un giovane diciottenne che per la prima volta partecipa ad una corsa. Il suo successo è tanto più notevole se si considera che il percorso presentava molta difficoltà e molti concorrenti fra i migliori, come Opessi, si attardarono.

La classifica generale è la seguente: Motociclette: 1. Ravelli Mario che copre i 287 km. e 400 del percorso in ore 4.43.29 2. Cesare Miro; 3. Nazario Andrea; 4. Opessi Pierina; 5. Crotti Ettore.

Biciclette a motore, km. 210: 1. Giacomazzo Felice in 4.21.11; 2. Canepari; 3. Minetti; 4. Pia.

Sydecars, km. 287.400: 1. Guglielmetti in ore 5.0.16; 2. Garabello; 3. Rosa; 4. Sella.

Il circuito di Cremona per biciclette a motore

CREMONA, 12

Molto pubblico ha assistito alla gara di biciclette a motore sul circuito di Pieve d'Olmi. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Guindani Pietro che compie i km. 106.250 del percorso in ore 1.40.8 alla media di km. 63.665; 2.o Sarni; 3.o Sazagni; 4.o Ghio.

Il Gran Premio di Pasqua per biciclette a motore

RAVENNA, 12

Il Gran Premio di Pasqua per biciclette a motore svoltosi sul Circuito del Savio ha avuto brillante successo dando anche il mezzo di una vittoria dell'industria italiana. Ecco i risultati: 1.o Sceti su «G. D.» che compie i 143 km. del percorso alla media di km. 72.900 in ore 1.58.25; 2.o Cavenaghi Mario; 3.o Tighi; 4.o Mantovani; 5.o Basigli. Giro più veloce Sceti alla media di km. 79.

Il giro automobilistico di Francia

PARIGI, 12

La seconda tappa del giro di Francia per automobili e motocicli si è corsa, come è noto, venerdì sul percorso Lilla-Strasburgo. Non ostante la pioggia ed il cattivo stato delle strade, i sedici concorrenti hanno terminato la tappa nel tempo regolamentare. Solo due vetture, pilotate dai fratelli Buccioli, sono state penalizzate di 16 punti.

La terza tappa si è svolta sulla distanza di 442 km. sul tragitto Strasburgo-Lione. Tutti i concorrenti sono arrivati a Lione in anticipo di un'ora sul tempo prescritto dal regolamento.

La manifestazione del S. C. Suma

MILANO, 12

In modo veramente perfetto è stato organizzato dallo Sport Club Suma il meeting Pasquale, al quale parteciparono un centinaio di concorrenti, fra i quali i nostri migliori. Ecco il dettaglio della corsa: 1.o May che compie i 7 km. del percorso in 21.31; 2.o Meotti; 3.o Garlaschelli; 4.o Garavaglia; 5.o Lunardi.

Marcia - 1.o Pavesi Donato che compie i 12 km. in ore 1.2.8; 2.o Brunelli; 3.o Volpi; 4.o Giani; 5.o Luini. Seguono altri in tempo massimo.

Speroni vince a Monaco

MONACO, 12

Veramente interessante riuscì la riunione atletica della Costa Azzurra. La corsa dei 10 km. sul percorso Monaco-Beaulieu si è risolto in un trionfo per Carlo Speroni. Infatti il campione italiano è giunto nettamente primo, mentre l'italiano Bertini si classificava secondo. Fra i battuti sono tutti gli specialisti della distanza.

Le gare di scherma a Tripoli

TRIPOLI, 12

Vivo interesse hanno destato le gare schermistiche che si sono svolte in questi giorni. Alle eliminatorie di fioretto partecipavano 84 concorrenti. La gara veniva vinta da Marcello Bartinetti da Vercelli con nove vittorie. Secondo Argento di Napoli; terzo Terlizzi di Firenze; quarto Pignotti.

Corsa d'incoraggiamento vinta da Gordini

BOLOGNA, 12

Gordini, che non è al suo primo successo dell'anno in gare riservate, ha vinto oggi la corsa d'incoraggiamento indetta dalla Libertas avanti a 20 concorrenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Gordini Giuseppe che copre i km. 5.200 del percorso in 18.21; 2. Giberti Carlo in 18.40; 3. Martelli, 4. Corlaita, 5. Cristoforetti; 6. Zannini, 7. Marani. Seguono altri.

Per l'nitegrità delle frontiere polacche

VARSAVIA, 12

Si è effettuata in questa capitale una grande dimostrazione di protesta contro ogni e qualsiasi alterazione delle frontiere della Polonia. Il Presidente del Consiglio sig. Grabsky ad una commissione di dimostranti dichiarò che il governo era pienamente del loro avviso, giacchè le alterazioni di cui si è parlato non potrebbero essere tradotte in atto senza grande pericolo per la pace europea.

Il Capo del Governo è stato molto applaudito dalla moltitudine

Un complotto contro il governo persiano

PARIGI, 12

(N. P.) Il giornale *Syrie* ha da teheran (Persia) che un complotto è stato scoperto. Esso era diretto contro il Governo attuale e precisamente contro il Presidente Riza Khan presidente del Consiglio. Sono stati operati parecchi arresti, tra i quali è da notare quello del Ministro dell'interno Iktidan. Si trattava di un tentativo dei partigiani della famiglia reale, la quale come si sa ha dovuto abbandonare la Persia l'anno scorso sotto la forte pressione esercitata dai liberali.

Le scorrerie dei banditi cinesi

PECHINO, 12

Il 7 corr. vi è stata una scaramuccia sulle rive del fiume Liao. I banditi e una pattuglia giapponese appartenente alla guardia ferroviaria del Sud della Manciuria hanno scambiato colpi d'arma da fuoco per cinque minuti. Due giapponesi sono rimasti uccisi, i banditi sono scomparsi.

Notiziario veneto

UDINE

Concittadino che ci lascia. — Il dott. Gino Roiatti, già segretario delle Bonifiche friulane, è stato trasferito in questi giorni a Venezia, in qualità di Ispettore del Credito Agrario dell'Istituto Federale.

Colla sua partenza l'A. S. Udinese perde uno dei suoi più attivi dirigenti, giacchè il dott. Roiatti è vice-presidente della Sezione Autonoma Calcio, e a lui va il merito principale per le brillanti affermazioni di questi ultimi tempi della squadra bianco-nera.

Funebri Petronio. — Sabato sera alle 22.30 si è spento, dopo una lunga malattia Giorgio Petronio, padre del nostro carissimo corrispondente udinese.

Con lui scompare una nobile figura di patriota e di soldato. Il Petronio che aveva partecipato alla guerra dell'Indipendenza italiana era stato fregiato della medaglia d'argento al valore militare nella battaglia di Custoza, con la seguente motivazione:

«L'allievo musicante Petronio Giorgio di Udine, appartenente alla 2. Compagnia quantunque la musica rimanesse in Villafranca, egli volle seguire il Reggimento fino Custoza, ove raccolto il fucile di un morto, fece fuoco con gli altri; avendo poi avuto rotto il braccio destro da proiettile nemico, rimase al suo posto, nè volle che alcuno dei suoi compagni abbandonasse la posizione per accompagnarlo all'ambulanza.»

Al carissimo collega Ilio Petronio ed alla desolata famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

MANIAGO

Elargizione. — Il Credito Veneto di qui in occasione del bilancio annuale, con atto gentile ha fatto pervenire alla locale Congregazione di Carità L. 100. I preposti alla pia istituzione ringrazia.

La processione di venerdì santo è riuscita imponente. La piazza e la fontana monumentale erano tutto illuminate. La banda accompagnò con le sue note le sacre insegne.

CIVIDALE

Alla stazione ferroviaria. — In questi giorni, alla stazione ferroviaria è stato collocato, per comodità del pubblico e per maggior decoro del luogo, un orologio elegante, sospeso ad artistico bracciale in ferro battuto. Quest'orologio era reclamato da molto tempo, perchè mancava un regolatore degli orologi privati: ne ringraziamo il solerte Capostazione cav. Luigi Romani che tanta cura mette per la buona tenuta della Stazione ferroviaria e delle adiacenze, dove andiamo notando continui miglioramenti.

ROVIGO

Contro l'analfabetismo. — A Villadose hanno avuto luogo gli esami dei frequentanti la scuola serale. Le lezioni, con ottimi risultati furono impartite dal maestro Rizzo. Esaminatori furono l'ispettore scolastico prof. Zamboni ed il direttore didattico prof. Giulianati.

All'Associazione Prov. tra proprietari e fittavoli. — L'Associazione tra proprietari e fittavoli ha avvertito gli agricoltori che per investire almeno in parte i terreni che avevano destinato alle bietole potranno ricorrere alla coltivazione del ricino e per chiarimenti ed istruzioni dovranno rivolgersi alla Cattedra Ambulante di agricoltura.

MIRA

Casi di rabbia. — Essendosi verificati casi di rabbia sui cani, i quali ebbero poi a mordere tre persone, l'Autorità municipale, preoccupata della troppa frequenza di casi del genere, ha emessa severa ordinanza, prescrivendo che da oggi al 31 maggio 1925 nelle vie ed in qualunque altro luogo pubblico i cani dovranno essere condotti al guinzaglio e portare la museruola, e che quelli accalappiati, se non saranno ritirati in tempo utile dai proprietari, verranno abbattuti allo scadere del 6. giorno.

Le infrazioni alle suddette disposizioni, comportano pene previste dalle leggi sanitarie e Codice penale.

MAROSTICA

Per i Caduti in Guerra. — Da qualche tempo lo studente Francesco Pozza, allo scopo di raccogliere in artistico volume le fotografie dei Marosticensi eroicamente caduti nella grande guerra, o morti per causa di guerra, ha pubblicamente invitato le famiglie dei valorosi a voler portare in Municipio i ritratti che eventualmente posseggono dei loro cari. Coadiuvarono a quest'opera volonterosamente il Municipio, che ha accolto con viva simpatia la patriottica ed encomiabile iniziativa, e Mons. Giovanni Ferrarese, che dal pergamo avvertì specialmente la popolazione rurale. Si può dire che sono stati raccolti finora tre quarti delle fotografie. Qualche famiglia ancora non lo è a conoscenza; qualche altra fatica a dare quello che magari è l'unico ritratto dell'eroico caduto.

Una madre, che sta presentemente a Borzoli, in Liguria, ha mandato il ritratto del figlio; un Cogo che ora lavora a Sampierdarena scrive domandando la conferma della notizia avuta, e dicendo che manderà la fotografia del fratello alla nostra risposta.

Così, noi vorremo che tutti ci aiutassero a raccogliere le ultime fotografie. Alle famiglie che più non abitano nel nostro paese scrivessero i parenti e gli amici. Non è poi raro il caso che gli amici stessi, gli antichi camerati abbiano in ricordo la effigie del compagno valoroso.

E poichè questa è la nostra convinzione, ed il desiderio nostro è di fare opera più completa possibile, pubblichiamo l'elenco degli eroici caduti, di cui ci mancano ancora i ritratti.

Alberton Antonio di Antonio classe 1891; Argentin Ettore fu Antonio, 79; Campagnolo Giacomo di Antonio, 82; Carli Antenore di Pomponio, 94; Bolbacchini Vincenzo fu Lorenzo, 85; Contro Francesco fu Bortolo, 84; Costa Pietro fu Giovanni, 91; Cuman Vittorio fu Marco, 98; Dalla Rosa Andrea fu Pietro, 92; De Agno Giuseppe di Eugenio, 96; De Paoli Guglielmo fu Paolo, 88; Edelvigi Armando, 86; Grammatica Giuseppe fu Carlo, 84; Guidolin Domenico di Matteo, 96; Guidolin Giuseppe di Domenico, 80; Lunardon Sante di Francesco, 95; Parise Domenico Giovanni fu Pietro, 90; Pettenon Domenico di Giovanni Maria, 88; Pigatto Marco di Antonio, 85; Rech Luigi di Pietro, 88; Rossetto Gaetano fu Agostino, 89; Scalco Matteo di Costante, 98; Scanagatta Antonio fu Pellegrino, 5; Scanagatta Giuseppe di Antonio, 95; Schierano Ermenegildo di Giuseppe, 96; Tasca Agostino fu Giuseppe, 94; Tasca Agostino fu Giuseppe 95; Todesco Cesare fu Angeol, 85; Viero Angelo di Giuseppe, 97; Zanfrà Raffaello di Aristodemo, 1900.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario dei vaporetti

CANAL GRANDE - LIDO

Santa Chiara-Lido dalle ore 6.52 alle 21.52 e da Ferrovia per Lido dalle 7 alle 22 ogni 12 minuti, con partenza da:

Pont. S. Chiara	ai min.	4	16	28	40	52
e toccate al						
» Scalzi	»	0	12	24	36	48
» S. Marcuola	»	3	15	27	39	51
» S. Stae	»	5	17	29	41	53
» Ca' d'Oro	»	8	20	32	44	56
» Carbon	»	0	12	24	36	48
» S. Silvestro	»	2	14	26	38	50
» S. Angelo	»	4	16	28	40	52
» S. Tomà	»	6	18	30	42	54
» Accademia	»	10	22	34	46	58
» S. M. Giglio	»	0	12	24	36	48
» Salute	»	2	14	26	38	50
» S. Marco	»	4	16	28	40	52
» S. Zaccaria	»	8	20	32	44	56
» Bragora	»	11	23	35	47	59
» Ven. Marina	»	2	14	26	38	50
» Giardini	»	6	18	30	42	54

Lido-Santa Chiara dalle 7 alle 22, ogni 12 minuti, con partenza dal

Pont. Lido	ai min.	0	12	24	36	48
e toccate al						
» Giardini	»	8	20	32	44	56
fino all'ora di chiusura dei Giardini						
» Ven. Mar.	ai min.	0	12	24	36	48
» Bragora	»	3	15	27	39	51
» S. Zaccaria	»	5	17	29	41	53
» S. Marco	»	9	21	33	45	57
» Salute	»	11	23	35	47	59
» S. M. Giglio	»	1	13	25	37	49
» Accademia	»	3	15	27	39	51
» S. Tomà	»	7	19	31	43	55
» S. Angelo	»	9	21	33	45	57
» S. Silvestro	»	11	23	35	47	59
» Carbon	»	1	13	25	37	49
» Ca' d'Oro	»	5	17	29	41	53
» S. Stae	»	8	20	32	44	56
» S. Marcuola	»	10	22	34	46	58
» S. Lucia	»	2	14	26	38	50

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4. 5, 5.30, 6, 6.30, 6.40, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6, 6.20, 6..40.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

RIVA SCHIAVONI - MANICOMI SACCA SESSOLA

Riva Schiavoni-S. Servolo: Ore 9, 12, 22.20.

S. Servolo-Riva Schiavoni: Ore 9.15, 12.15.

Riva Schiavoni-S. Clemente: Ore 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19, 22.20.

San Clemente-Riva Schiavoni: Ore 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50.

Riva Schiavoni-Sacca Sessola: Ore 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, 19.

Sacca Sessola-Riva Schiavoni: Ore 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30.

NB. A San Servolo approda pure il vaporetto dalla linea Quattro Fontane-Lido, come da orario di detta linea.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-S. Zaccaria: Ore 6, 6.20 e dalle 7 alle 23 ogni, 12 minuti.

S. Zaccaria-Lido: Ore 6, 6.20, 6.40, 7, 7.20 e dalle 7.32 alle 22.32, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-Lido (S. M. Elisabetta): Dalle ore 7.15 alle 23.15, ogni mezz'ora.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Dalle ore 7.30 alle 23.30, ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-S. Nicolò di Lido (con fermata Veneto Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.00, [illegible] 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, [illegible] 21, 22. (La corsa delle 14 approda a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7 [illegible] 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13 [illegible] 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, [illegible] 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Parigi) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6 [illegible] 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; [illegible] 12.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); [illegible] 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23 [illegible]

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. [illegible] (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma [illegible] Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma [illegible] Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso [illegible] (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; [illegible] 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; [illegible] 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); [illegible] 17.20 (Conegliano); Acc. 19.05; [illegible]

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. [illegible] Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; [illegible] 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. [illegible] Acc.-Dir. 18.20 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — [illegible] 5.15; D. 10.20; Acc. 13; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; [illegible] 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Parigi) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.48 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; [illegible] 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; [illegible] 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; [illegible] 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); [illegible] 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.10 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; [illegible] 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna) Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50, D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.1 [illegible] D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. [illegible] Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso [illegible] D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; [illegible] 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. [illegible] (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; [illegible] 23.13.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — [illegible] 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. [illegible] Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; [illegible] 10.28; 13.48; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Merco[illegible] Venerdì e Domenica dal 17-XII-192[illegible] 1.o-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Merc[illegible] di, Venerdì e Domenica dal 19-XII-[illegible] a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trent[illegible] 23 (1) 23.30 (1).

(4) Festivo fino a revoca.

Anno 183 - N. 104

Martedì 14 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Cacterla N. 3565. Telefoni: 202, 291 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, Finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 8. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'intenso lavoro di Briand per la soluzione della crisi francese

Le riunioni dei gruppi e il problema della partecipazione dei socialisti al ministero

PARIGI, 13

(N.P.) La soluzione della crisi all'ultima ora appare incerta. La difficoltà maggiore alla sua conclusione viene dal ritardo e forse dal rifiuto dell'adesione socialista e dalla perplessità dei radico-socialisti. Dietro le quinte vi è una forte corrente di sinistra che tenta di silurare la candidatura Briand e le altre possibili candidature che la seguiranno per permettere un nuovo incarico ad Herriot. ...no dei piloti di questa manovra è ...lum.

Ad ogni modo se Briand non trovasse ostacoli all'ultimo momento, afferma di poter proseguire la politica estera di Herriot, di risolvere la questione finanziaria subito e poi di sistemare quella politica, che egli giudica secondaria. Se la situazione parlamentare non permette l'avvento di un ministero in quarantotto ore, le difficoltà della tesoreria reclamano delle misure urgenti. Un ritardo in questo campo può avere ripercussioni di un'estrema gravità, specialmente per quanto concerne la regolarizzazione dell'aumento da 41 a 45 miliardi del limite di emissione della Banca di Francia.

La data fatidica

Vi è una data fatidica, il 16 aprile, giovedì prossimo: in quel giorno dovrà essere pubblicato il nuovo bilancio della Banca che dovrebbe apparire perfettamente regolarizzato; ma se il ministero non è formato prima di martedì o mercoledì, che soluzione viene prospettata? Il *Petit Parisien* ne propone due: prima — che il capo dello stato nomini un ministero provvisorio per un giorno solo, che porti davanti alla Camera riunita d'urgenza il progetto di regolarizzazione del nuovo limite di emissione della Banca di Francia; seconda — che venga incaricato di quest'operazione lo stesso ministero dimissionario, a ciò autorizzato dal Presidente della repubblica.

Queste due soluzioni, scrive il giornale, s'impongono, oppure un'altra qualsiasi, perchè il problema è urgente. «La crisi attuale — ha detto stasera Briand concludendo la sua giornata politica — non è una crisi ordinaria. Egli ha lasciato comprendere che fino a martedì ...ra in cui potrà avere una risposta dai socialisti, egli proseguirà le conversazioni, a meno che non si decida a restituire il mandato domani a mezzogiorno.

La crisi, come era previsto, si presenta in condizioni difficili perchè ha radici profonde nel dissidio tra la Camera ed il Senato o meglio tra la maggioranza radico-socialista della Camera ed il blocco del Senato. Il punto essenziale della questione è la inflazione. Gli industriali ed i grandi produttori non vogliono sentire parlare di un sensibile risollevamento del franco: franco basso vuol dire, in sostanza, riduzione di salario agli operai e quindi possibilità di sostenere la concorrenza estera e la continuità della esportazione.

Le gravi difficoltà da superare

Il mondo industriale sa che una parte notevole delle opere è assorbita dagli operai stranieri e perciò non tiene a favorire le rimesse degli emigranti. Un forte prelevamento sui capitale oltre a danneggiare tutte le industrie con la diminuzione del capitale sociale, danneggerebbe in seguito con l'aumento del valore della moneta. Questo il vero dualismo che non potrà certo essere risolto da Ministeri di transazione come quello di Painlevè di cui si parla; bisognerà quindi venire prima o poi alle elezioni.

Il Presidente della Camera Painlevè interrogato dai giornalisti, ha dichiarato: «Non è possibile alcuna previsione. La mia resistenza ad assumere il potere non si è affievolita. Io ritengo sempre di non essere l'uomo della situazione ed a mio avviso bisognerebbe che a capo del nuovo gabinetto vi fosse un senatore di sinistra, bene accetto tanto all'Alta Assemblea quanto alla Camera e che non sia stato in prima linea nella battaglia. Tutto quello che so è che le consultazioni sono state numerose oggi tanto all'Eliseo quanto qui e su parecchi punti sono state mostrate delle divergenze nelle opinioni. In politica come in filosofia vi sono delle antinomie. Tutta la scienza consiste nel risolverle ed io credo che non basterà la prossima notte per trovare una soluzione».

Il programma di Briand

Nel colloquio che ha avuto nel pomeriggio al Senato coi rappresentanti della sinistra democratica, Briand è stato invitato a precisare le sue vedute sui principali problemi all'ordine del giorno del parlamento. Per quanto concerne la convenzione conclusa alcuni giorni fa da De Monzie con la Banca di Francia, Briand ha proclamato con energia la necessità di procedere senza dilazioni alla ratifica di essa prima del voto di qualsiasi altro progetto. D'accordo con il parlamento, il governo dovrà in seguito preoccuparsi del risanamento finanziario, quale complemento indispensabile di questo primo provvedimento.

Il voto definitivo del bilancio si impone con eguale urgenza. L'esame del bilancio davanti al Senato solleverà la questione della soppressione della ambasciata presso il Vaticano, ma Briand non porrà la questione di fiducia allo scopo di lasciare il Senato pronunciarsi con tutta libertà. Farebbe poi discutere il progetto votato dal Senato circa lo scrutinio per collegio uninominale di cui Briand è partigiano.

Parlando della politica estera, Briand ha reso omaggio agli sforzi compiuti in questo campo da Herriot e si è rallegrato di essergli stato associato, specialmente come delegato della Francia alla Società delle Nazioni. Ha dichiarato che proseguirà l'opera di Herriot, ispirandosi ai medesimi principii: arbitrato, sicurezza, disarmo.

Dopo avere conferito con il presidente della Camera Painlevè, Briand si è recato ieri alle 18.45 all'Eliseo per conferire col Presidente della Repubblica.

Terminato il colloquio con Doumergue, Briand ha conferito nuovamente con Painlevè. All'uscita dall'Eliseo, Briand ha dichiarato ai giornalisti di ritenere che i rappresentanti di ciascuno dei gruppi della maggioranza costituitasi con l'elezioni dell'11 maggio debbano dividere le responsabilità del potere. Ha aggiunto che stamane esaminerebbe la situazione finanziaria ed economica ed a mezzogiorno farebbe ritorno all'Eliseo nella speranza di recare una buona notizia al Presidente della Repubblica Doumergue. Briand ha affermato infine che egli giudica impossibile di comporre il Ministero prima di avere esaminato tutti i problemi e di essersi assicurato una salda e duratura collaborazione.

I colloqui della mattinata

Nella mattinata tuttavia la crisi non accennava ancora alle linee della sua soluzione.

Lasciando l'Eliseo, alle 12, Briand ha dichiarato ai giornalisti che nella mattinata egli ha ricevuto successivamente il signor Robineau governatore della Banca di Francia, il signor De Monzie e il deputato Auriol. Egli si intratterà nel pomeriggio col signor De Selves presidente del Senato e col signor Enrico Beranger. Tra le 18 e le 19 egli conta di poter dare una risposta al Presidente della Repubblica. Egli giudica pure come fantastica la concezione di un ministero provvisorio che si limiti a fare ratificare la convenzione De Monzie con la Banca di Francia per elevare di 4 miliardi il limite di emissione dei biglietti.

I corridoi della Camera sono stati stamane poco animati. Tuttavia si sono riuniti il comitato direttivo degli uffici ed il gruppo dei partiti radicale e radicale socialista e le principali personalità del partito socialista. Nessuna decisione formale è stata presa durante queste due riunioni. Nessun processo verbale è stato comunicato alla stampa ma i deputati radicali socialisti da una parte e alcuni deputati socialisti dall'altra hanno scambiato dei punti di vista politici che potrebbero avere sugli avvenimenti una certa ripercussione poichè i deputati radicali socialisti hanno deciso di proporre questa sera alla riunione plenaria del loro gruppo alcune decisioni che potrebbero influire sulla soluzione della crisi. I socialisti attendono però la riunione del consiglio nazionale del loro partito che avverrà domani, prima di pronunciarsi in modo definitivo.

Il signor Painlevè ha ricevuto stamane nel suo gabinetto numerosi amici e personalità e fra gli altri il signor Renè Renault.

Alla fine della riunione del gruppo socialista il signor Blum ha dichiarato che il consiglio nazionale del partito è stato convocato fino dall'apertura della crisi e non per dare una risposta a Briand; ha soggiunto che non sarebbe stata necessaria la convocazione di un consiglio nazionale per decidere in merito alla partecipazione dei socialisti ad un ministero Briand.

L'*Eco de Paris* dice di aver raccolta l'impressione che senza la partecipazione dei socialisti Briand rifiuterà il potere; in tal caso i radicali socialisti dovranno prendere una decisione. Nel caso, aggiunge il giornale, che i socialisti si rifiutino di collaborare col sig. Briand e Painlevè nuovamente invitato, non accetti di formare il gabinetto, si potrà dire che il cartello delle sinistre è morto. E' intanto da rilevare, conclude l'*Eco de Paris*, che Painlevè è irrevocabilmente deciso a rifiutare la successione di Herriot.

L'avventurosa fine del viaggio di Lord Balfour in Palestina

LONDRA, 13

(M.O.) Maggiori particolari si hanno ora sulla avventurosa fine del viaggio di lord Balfour in Palestina e in Siria che è stato considerato come una provocazione inglese al mondo arabo ed ha causato vivo malumore nei circoli politici londinesi.

Dopo la violenta sassaiola contro l'albergo dove lord Balfour fu virtualmente prigioniero durante il suo soggiorno a Damasco, le truppe francesi erano riuscite a disperdere gli arabi dimostranti, ma poco più tardi essi si riunirono in numero di circa 6000 e bloccarono tutte le vie d'uscita dell'edificio nonostante che la cavalleria accoresse più volte.

Le truppe spararono prima in aria, ma poi dovettero fare uso delle armi e si deplorarono due morti e 50 feriti. Vista la situazione disperata, furono fatte entrare in azione le mitragliatrici e persino le tanks.

Infine il comandante francese decideva di far fuggire lord Balfour in automobile e per deviare l'attenzione degli arabi ricorreva all'espediente di far esplodere delle bombe fumogene. Mentre l'atmosfera era ancora ingombra dai fumi, lord Balfour potè essere allontanato e intanto gli aeroplani che volteggiavano sulla folla continuavano a gettare bombe fumogene.

Arrivato a Beyrut, dove già regnava considerevole agitazione nella popolazione, il comandante francese giudicava più prudente fare accompagnare Lord Balfour con una scorta armata a bordo della nave «Sfinge» dove è rimasto fino al momento della partenza, guardato a vista da sentinelle. La nave è partita oggi per Londra e così il viaggio di Lord Balfour, che ha causato scioperi, colluttazioni, arresti, spargimento di sangue tra arabi ed ebrei, ha avuto poco lieto termine, in anticipo sul programma fissato.

Il processo alla politica laburista al congresso degli indipendenti

LONDRA, 13

(M. O.) Al congresso laburista indipendente di Gloucester, sotto la presidenza di Allen, erano ieri rappresentati i movimenti operai socialisti di Francia, Germania, Italia, America e Giappone. Gli oratori ufficiali hanno riconosciuto: che l'avvento del governo laburista avenne senza adeguata preparazione del partito; che ormai il laburismo si è affermato nella coscienza britannica come un partito di governo; che il primo ministero laburista ha fatto una serie interminabile di errori psicologici e politici e che non è stato capace di combattere la disoccupazione. Gli oratori inoltre hanno prospettato che seri conflitti nel campo industriale sono da attendersi nei prossimi giorni per la questione dei salari e che bisogna giungere alla fissazione generale dei salari minimi per tutte le industrie, basati sulle maggiori necessità quotidiane della vita razionale degli operai civilizzati, poichè i salari non devono oscillare e dipendere dalla variabile fortuna delle singole industrie.

In una intervista col «Daily Herald» MacDonald, che si trova a Gloucester, ha espresso la convinzione che i critici siano in minoranza. La crisi del congresso sarà presto superata e bisognerà porsi al lavoro per fare del socialismo ricostruttivo se si vuole trasformare la Gran Bretagna in uno stato socialista. Le nostre accuse al regime capitalistico sono perentorie, ha proseguito l'ex primo ministro e non sono confutabili. Il capitalismo ha fallito nella produzione, nella distribuzione, nelle promesse e nel mantenimento della pace.

— La «Presse Association» ha ricevuto questo telegramma dal col. Payutor: «Prego smentire l'affermazione comparsa nei giornali che mia figlia Betty Paynter sia fidanzata col senatore Marconi».

Un progetto dell'arciduca Giuseppe per l'unione turanica

BUDAPEST, 13

La società turanica ha tenuto una seduta sotto la presidenza dell'arciduca Giuseppe Francesco. Vi assistevano fra gli altri il ministro di Turchia, l'incaricato d'affari d'Ungheria e il console di Finlandia.

La Società si occupa del progetto di riunione della Finlandia, dell'Estonia, dell'Ungheria, della Bulgaria, della Turchia, d'Europa e degli Stati turanici successori della Russia in Asia, nonchè del Giappone e della Cina, in una sola unione.

I progetti del generale Nollet respinti dal Consiglio di Guerra

PARIGI, 13

(N.P.) All'unanimità il consiglio superiore di guerra ha respinto i progetti del generale Nollet e cioè: 1. il progetto di legge per l'organizzazione generale dell'esercito; 2. il progetto di legge sul reclutamento, in cui si fissano gli obblighi militari dei cittadini.

Secondo l'*Echo de Paris*, il maresciallo Petain ha comunicato al generale Nollet il rifiuto motivato sul primo progetto ed il maresciallo Foch ha silurato il secondo. L'epoca è passata — conclude il giornale amico dello stato maggiore — delle utopie rivoluzionarie.

Un voto di fiducia al governo greco

ATENE, 13

La Camera che da sabato mattina siede in permanenza, ha prolungato la movimentata seduta fino alle sei di ieri. Durante la discussione sulla organizzazione dei bisogni dei profughi, i rappresentanti dei gruppi di questi hanno presentato un progetto di legge fiscale che modifica lo aumento delle imposte. Michelacopulos ha posto la questione di fiducia sull'approvazione del primo articolo.

La Camera con 141 voti contro 45 su 186 votanti ha riaffermato la sua fiducia nel governo. I ministri si sono astenuti. La Camera si è poi aggiornata. La stampa in generale approva la politica finanziaria del governo e le misure finanziarie prese in favore dei profughi di Michelacopulos.

Dodici mila minatori stranieri licenziati in Cecoslovacchia

PRAGA, 13

Le *Narodni Listy* annunciano il prossimo licenziamento di 12 mila minatori esteri comunisti che lavorano nel bacino di Ostrava. Il licenziamento è stato in seguito all'organizzazione dello sciopero da parte di tali elementi.

La conferenza della Piccola Intesa sarà inaugurata a Bukarest il 3 del prossimo maggio.

La commutazione della pena all'assassino di Bonservizi

PARIGI, 13

L'italiano Ernesto Bonomini che il 23 ottobre scorso fu condannato dalla Corte d'Assise della Senna a otto anni di lavori forzati per l'assassinio di Nicola Bonservizi, ha ottenuto la commutazione della pena dai lavori forzati nella reclusione, secondo quanto era stato richiesto in un ricorso in grazia al Presidente della Repubblica firmato dai giurati.

Violento terremoto in America

PARIGI, 12

(N. P.) Violente scosse sismiche sono state sentite ieri ad un migliaio di chilometri da Washington. Il terremoto è durato non meno di due ore ed è stato registrato dal sismografo dell'Università di Georgetown.

Le mene degli antifascisti all'estero smascherate dal duca di Camastra

PARIGI, 13

L'«Eclair» pubblica una lettera del duca di Camastra, presidente del Fascio di Parigi, nella quale questi afferma che l'on. Mussolini gode sempre la fiducia e l'affetto del popolo italiano e che i suoi avversari sono costretti a ricorrere alla propaganda all'estero.

«Ora gli antifascisti — dice la lettera — di fronte alla inanità dei loro sforzi per mezzo della stampa si riservano di fare essi stessi la loro propaganda, compiendo viaggi all'estero. E' così che da qualche tempo si assiste a Parigi allo sfilamento dei principali fra loro. Abbiamo veduto gli uni dopo gli altri: il capo del partito socialista italiano, il direttore del massimo giornale di opposizione italiano, il gran maestro della massoneria italiana, un ufficiale superiore italiano che ha un nome popolare ed eroico, ed infine don Sturzo. Questa offensiva è destinata al più ridicolo degli insuccessi.»

Il duca di Camastra così prosegue:

«Sappiate che la grande offensiva che si profila oggi sulla vostra fronte per attaccare la nostra potenza è votata al più completo e ridicolo insuccesso. La lotta di pigmei contro un gruppo compatto e gigantesco ed inespugnabile le cui basi sono la volontà del popolo, il rispetto alla religione e l'attaccamento alla dinastia nazionale; e sappiate sopratutto con la finezza ed il buon senso che vi caratterizzano che non conviene difendere uomini che non si trovano a proprio agio in un paese in cui la vita industriale ed economico-sociale splende potentemente e felicemente, grazie ad un Governo che ci ha salvato dal bolscevismo.»

Il duca di Camastra dice in seguito che il fascismo non soltanto ha salvato l'Italia dal comunismo, ma ha dotato il paese di riforme importanti e così conclude:

«Io sono certo che molti francesi che apprezzano la vicinanza di un paese amico, prospero e bene ordinato si rallegreranno nell'apprendere tutto ciò. Io non voglio abusare della pazienza dei vostri lettori e mi scuso per trattenerli così a lungo su affari del mio paese: Vorrei che i denigratori di esso all'estero non ci costringessero più, ma per il momento non posso che ripetere le sole parole famose di un celebre giornalista francese di un tempo: «Che i signori criminali incomincino!».

In un poscritto, il duca di Camastra, riguardo alla commutazione della pena dell'uccisore di Bonservizi, Bonomini, scrive:

«Non mi permetto di giudicare questo provvedimento, ma esso sarà dolorosamente risentito da tutti i buoni Italiani fascisti e non fascisti che abitano ed amano la Francia e la cui vita è messa in pericolo da troppa indulgenza per i nemici della legge. Per quanto concerne il pericolo comunista, non mancheremo di seguire la linea di condotta che abbiamo sempre seguito: in rispetto per il paese che ci ospita e difesa dei nostri diritti e di quelli di tutti gli amici dell'ordine.»

L'azione di Mussolini e del fascismo in un articolo del "Temps,,

ROMA, 13

Il «Temps» dedica l'articolo di fondo al fascismo e al problema militare in Italia. Gli avvenimenti italiani, dice il giornale attraggono una volta di più l'attenzione.

Mussolini, appena convalescente si sforza di trarre il miglior partito dal riassetto operato dal fascismo italiano e dalla impotenza alla quale si trova condannata l'opposizione che, in seguito alla ritirata sull'Aventino, ha decisamente perduto le migliori probabilità di successo. Malgrado tutte le informazioni pubblicate non sembra che il Duce sia deciso a sciogliere il Parlamento poichè fissa il compito di esso durante i prossimi mesi. Il Fascismo continua a beneficiare in Italia, in larga misura, del favore popolare, ciò può urtare la sana concezione che prevale altrove del Regime costituzionale, ma ciò non è dubbio per qualsiasi spirito che segue gli avvenimenti.

Mussolini — continua il giornale — ha rimontato la corrente con una facilità che ha sorpreso i suoi avversari, quando lo si credeva ridotto a una ritirata forzata o ad una politica di normalizzazione che, sotto una forma attenuata, avrebbe segnato la fine della Dittatura fascista. In seguito allo scacco del Ministro della Guerra al Senato e trovatosi nella necessità di ritirare il progetto della riforma militare, il Duce si è adattato immediatamente con una ammirevole duttilità alle circostanze politiche così create.

Questi sono i fatti di un uomo risoluto e che assume le proprie responsabilità. Il «Temps» aggiunge: Nel messaggio rivolto all'esercito, prendendo possesso del Ministero della Guerra, Mussolini afferma la sua volontà di fare dell'Esercito uno strumento sempre più decisivo della potenza italiana, ma è significativo che egli abbia aggiunto subito che a tale scopo esige che l'Esercito si astenga da ogni attività politica aperta o nascosta, segua una disciplina di ferro, dia prova di una devozione assoluta al Re e alla Patria ed attesti la lealtà dei suoi rapporti con le altre forze dello Stato. Il giornale così conclude: Resta a sapere come Mussolini intenda realizzare questo programma.

Oggi l'opera veramente patriottica non può compiersi che con l'appoggio del popolo tutto intero con un grande sentimento di solidarietà nazionale. Le circostanze diverranno così favorevoli a un ritorno progressivo a un ordine politico normale di cui Mussolini prenderebbe l'iniziativa e di cui egli resterà il Capo, a condizione che gli estremisti del fascismo abbiano abbastanza senso politico per non intralciare la sua libertà di azione.

Due condanne a morte a Vranja

BELGRADO, 13

Il tribunale di Vranja, in Serbia, ha condannato a morte i due profughi russi Pietro Koroljeff commissario dell'ospedale militare russo a Vranja e il cuoco dello stesso istituto Timoteo Nazarenoff, colpevoli di avere assassinato mesi or sono a scopo di rapina il contadino Stefanovic e la di lui moglie.

Il progetto Rocco pel riordinamento della professione forense

ROMA, 13

Come è noto, il Ministro Rocco ha preparato un disegno di legge che provvede al riordinamento della professione forense. Dalla relazione che accompagna il progetto sono chiariti i criteri che hanno guidato il ministro nel proporre le riforme più notevoli, ed a proposito della separazione delle professioni di avvocato e di procuratore essa dice:

«L'attuale disciplina delle due professioni, che ne consente il cumulo, ma lascia anche ad ognuno la libertà, secondo le proprie attitudini e la natura della propria attività, di dedicarsi esclusivamente a l'una o all'altra, non ha dato luogo ad inconvenienti che ne possano consigliare la rielaborazione.

«Per questa parte il progetto non si distacca sostanzialmente dall'ordinamento attuale. Mentre per gli affari civili la distinzione delle professioni trova il suo riscontro nei vigenti ordinamenti processuali non altrettanto può dirsi per gli affari penali: il progetto che seconderebbe i ripetuti voti della classe forense e renderebbe omaggio a ovvie ragioni di carattere obbiettivo della difesa penale, ha riservato il patrocinio degli imputati dinanzi ai tribunali e alle corti ai soli avvocati, lasciando ai procuratori la facoltà, conforme alla natura del loro ministero, di potere rappresentare la parte civile».

Sulla riduzione dell'attuale pletora dei professionisti che si iscrivono negli albi, la relazione dice:

«Coloro che, d'ora innanzi, aspirano a conseguire l'iscrizione nell'albo, dovranno assoggettarsi ad un procedimento di selezione, che è dato dalla limitazione annuale del numero delle nuove iscrizioni, e dal conferimento di queste iscrizioni così limitate ai vincitori di un concorso nazionale per gli avvocati e distrettuale per i procuratori.

«Così, senza giungere all'estremo rigore di un albo chiuso, si ottiene una graduale ed elastica limitazione nel numero dei nuovi professionisti che dovranno sottoporsi al procedimento di selezione in un esame di concorso di cui il progetto disciplina col necessario rigore le condizioni e le modalità».

Circa le norme per la liquidazione degli onorari, la relazione così si esprime:

«Il progetto adotta il principio che la tassazione degli onorari debba farsi normalmente, sentito il parere del consiglio dell'Ordine, limitando la facoltà di procedere alla tassazione stessa in sentenza (facoltà, del resto, che in pratica è rarissimamente usata) ai soli casi in cui tale tassazione sia richiesta da tutte le parti comparse.

«E' disciplinata la materia, oggi alquanto incerta, della restituzione degli atti di causa e delle scritture ai clienti. Finalmente si stabilisce, in caso di definizione di giudizio per transazione, l'obbligo solidale di tutte le parti transigenti al pagamento degli onorari ed al rimborso delle spese a favore dei patroni, per evitare che le transazioni si traducano, nei confronti di questi, in un atto rivolto a frustarne praticamente le legittime pretese.

«Non si è creduto di proporre altre modificazioni alle vigenti norme procedurali per la liquidazione e l'esazione coattiva degli onorari, perchè dovranno trovar posto per evidenti ragioni di connessione, nella riforma che si sta elaborando dei Codici di procedura».

Il furto dell'opera Bonomelli a Reims

PARIGI, 13

I giornali hanno da Reims che gli ispettori di polizia hanno arrestato gli autori del furto dell'Opera Italiana Bonomelli.

Si tratta di certi Torcoli Celestino di anni 25 e di Benin Giulio di anni 20 e di Benin Giulio di anni 20 che erano giunti a Reims per operare nella fiera di questa città. Essi negano di essere gli autori del furto, ma sono stati invece formalmente riconosciuti dalla polizia, perchè trovati in possesso degli oggetti rubati.

Il processo dei bacilli tifoidi

LONDRA, 13

(M.O.) Si ha da New York che la lunga istruttoria per il noto processo dei bacilli tifoidi che resterà memorando negli annali criminali americani offre oggi qualche nuova informazione per il pubblico. Veleni mercuriali sufficienti a dare la morte a due persone sono stati trovati nella salma della signora Alma Nelson MacLintonck, madre dell'orfano milionario assassinato con le iniezioni del tifo. Si è confermato così il dubbio già espresso dalla polizia di Chicago che la morte della signora avvenuta 16 anni or sono, fosse sospetta. Pure gli stessi sospetti si nutrono per la morte del dr. Ludovico Nelson di lei fratello; anche l'esumazione di questa salma è stata ordinata dal giudice istruttore.

L'esame medico legale avverrà lunedì prossimo. Il dr. Olson, medico della famiglia MacLintock era caduto in disgrazia presso lo Shepherd, accusato di questa serie di delitti, perchè egli fu il primo a consigliare il giovinetto milionario, che fu messo da lui in guardia contro il padre adottivo il quale ne amministrava il patrimonio.

I medici curanti della signora Mac Lintonck hanno dichiarato che nessuna medicina da loro prescritta durante la malattia della signora conteneva parti di mercurio e una completa indagine della polizia sulle ricette rinvenute presso la farmacia fornitrice ha confermato tale dichiarazione. Fino a questo momento si è accertata dunque la morte violenta di ben tre persone coinvolte nello strano caso. La sensazionale inchiesta giudiziaria continua.

Deviamento presso Bordeaux

BORDEAUX, 13

Un treno che da Vacture procedeva verso La Canau ha deragliato a Lege. La locomotiva si è rovesciata. Il macchinista è rimasto ucciso e 4 viaggiatori feriti.

Come un galante "vecchio dottore,, riuscì a scovare una spia

LONDRA, 13

Sir Basil Thompson, che fu capo del dipartimento investigativo centrale di Scotland Yard, viene pubblicando nel *Sunday News* i suoi ricordi della guerra contro lo spionaggio.

Egli narra oggi come fu arrestata a Londra Eva De Bournonville, nata in Danimarca da genitori francesi e naturalizzata svedese. Nel 1915 quando fu presa aveva 41 anni. Era donna non attraente, che aveva fatto senza successo l'attrice, la segretaria, e perfino la governante. Ma era molto intelligente, e parlava benissimo sei lingue. La prima indicazione del suo lavoro fu data alla polizia da una lettera in data 15 ottobre indirizzata alla signora Fahlstram a Stoccolma. Era una lettera innocua, ma una prova chimica rivelò in inchiostro invisibile qualche informazione sulle difficoltà che incontrava il reclutamento in Inghilterra. Altre lettere vennero intercettate, e contenevano informazioni sempre più interessanti a mano a mano che ella acquistava pratica del suo mestiere: sui danni prodotti da un'incursione di Zeppelin, sulla partenza di truppe per i Dardanelli, ecc.

Ma non vi era nelle lettere il menomo indizio dell'identità della spia mentre era stato facile sapere che la «signora Fahlstrom» era l'indirizzo di un ufficio di spionaggio tedesco a Stoccolma. Un ufficiale di stato maggiore ebbe finalmente l'idea che la spia potesse avere telegrafato qualche volta a Stoccolma. Esaminando migliaia di originali di telegrammi si trovò infatti un telegramma che diceva «Inviate denari» scritto dalla stessa mano che aveva stilato la lettera, e nel quale era dato il nome del mittente: Eva Bournonville con l'indirizzo. Poco dopo un «vecchio dottore» capitò nella pensione dove la donna viveva, e si mise a farle la corte. Un giorno le confidò che le cose andavano bene per gli Alleati. Gli inglesi avevano scoperto un nuovo terribile esplosivo ed avrebbero colto di sorpresa i tedeschi: 48 ore dopo l'informazione partiva per la Svezia e veniva intercettata.

Venivano sorprese anche due altre lettere della De Bournonville, una diretta a un ufficiale belga, l'altra ad un ufficiale britannico prigioniero in Germania. Così si scopriva un trucco diabolicamente ingegnoso. Il servizio informazioni tedesco dava alle sue spie indirizzi autentici di prigionieri belgi e inglesi ed i censori dei campi di internamento avevano l'ordine di non consegnare le missive informatrici inviate ai prigionieri scelti per questa incoscia complicità di spionaggio contro il loro Paese.

La De Bournonville fu arrestata, processata e condannata a morte. Ma nessuna donna spia fu giustiziata in Inghilterra: la De Bournonville ebbe pertanto commutata la pena al carcere a vita. Viceversa poi dopo sei anni, nel 1922, venne graziata, liberata e rimpatriata.

Una giovinetta che suda sangue nei quattro venerdì di marzo

COSENZA, 13

Il Venerdì Santo, da Cosenza e dai paesi della regione, un vero pellegrinaggio di fedeli e di curiosi è affluito a Montalto Uffugo, borgo che dista una ventina di chilometri dal capoluogo attrattovi dalla voce che in quel giorno nella casa di un povero sarto, si sarebbe verificato un «miracolo». Una giovinetta, tale Elena Aiello, da tre anni è soggetta ad un inesplicabile fenomeno, suda sangue nei quattro venerdì di marzo e maggiormente nel Venerdì Santo. Del caso si sono già interessati i medici, trattandone anche in riviste scientifiche.

La paziente ha una lunga storia di infermità e di allucinazioni. Sofferente per un dolore alla spalla sinistra contro il quale tutte le cure erano riuscite vane, dopo una visita subita all'Ospedale di Cosenza, si recò in una chiesa della città a pregare dinanzi all'altare di Santa Rita da Cascia, ed ebbe una visione per cui fu spinta a diffondere nel borgo nativo la devozione per la Santa, iniziando una sottoscrizione per l'acquisto di una statua. E la Santa compensò il efrvore della ragazza facendosi incontrare — così essa racconta — un giorno per via e recidendole una treccia di capelli che la visionaria portò a mostrare alle suore.

Il primo venerdì di marzo del 1923 la Aiello accusò un forte dolore alla testa: raccoltasi in preghiera disse di vedere il Nazzareno e Santa Rita e incominciò a sudar sangue. Fu chiamato d'urgenza il medico del luogo, il quale constatò obbiettivamente il fenomeno, redigendo aposito referto. Nel 1924, al primo venerdì di quaresima, colle stesse forme e cola stessa durata il fenomeno si ripetè, facendosi più evidente il Venerdì Santo. Passata la Pasqua, come nell'anno precedente tutto scomparve e la Aiello ritornò nello stato normale. E lo strano caso si è rinnovato anche quest'anno. Al paesello erano giunte anche molte signore della città. Da Napoli erano venuti il prof. Vincenzo Bianchi, l'on. Lucci nonchè vari medici. Verso le 11 del venerdì la Aiello incominciò a sudare sangue e molte persone asserivano che, prima dell'inizio del fenomeno, le pareti della casa erano state scosse come da un leggero terremoto. I sanitari non hanno espresso un definitivo parere; ma non è a dirsi la impressione dei presenti quando videro il volto dell'inferma, che gemeva sommessa, rigarsi lentamente di sangue.

I funerali del patriarca Tikhon

MOSCA, 13

Circa 3 mila persone hanno partecipato ai funerali dell'ex-patriarca Tikhon nel monastero di Donskoy dove è stata celebrata una solenne cerimonia funebre. Fra le numerose corone che coprivano il feretro ve ne era una inviata dal vescovo di Canterbury.

La Fiera Campionaria di Milano solennemente inaugurata

con un discorso di S. E. Nava, alla presenza del Duca di Bergamo

MILANO, 13

La città era ieri tutta imbandierata per la inaugurazione della Fiera Campionaria. Il tempo era magnifico. Alle ore 10 è giunto all'ingresso della Fiera S. A. R. il Duca di Bergamo, in rappresentanza di S. M. il Re. Si trovavano ad ossequiarlo l'on. Ministro Nava, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Suardo e tutte le autorità cittadine. Una grande folla che si accalcava nelle vicinanze ha salutato il Principe con calorosi applausi. Gli edifici presso l'ingresso della Fiera, che era sormontato dal gran pavese, erano tutti imbandierati e le aiuole riccamente infiorate.

Al principio del grande viale interno era stato eretto il palco d'onore decorato con velluto rosso. Sopra di esso spiccavano lo stemma sabaudo e quello di Milano, attorno erano ampie tribune gremite di personalità e di invitati. Prestavano servizio d'onore carabinieri in alta uniforme, i militi nazionali e i vigili municipali.

Il Principe si è recato alla tribuna reale accompagnato dal Ministro Nava presidente della Fiera, dal segretario generale comm. Mainoni e da tutti i membri del consiglio, dal Sottosegretario di Stato on. Suardo che rappresentava il Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal Prefetto comm. Pericoli che rappresentava il Governo, dal generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, dai generali comandanti la Divisione dei carabinieri e la Milizia nazionale, dal delegato inglese Samuel, dall'ambasciatore francese Besnard e dal personale del Consolato francese, dalle Delegazioni di tutte le nazioni rappresentate alla Fiera, dal Console generale belga comm. Dessogne, da tutti i consoli esteri di Milano, dal Sindaco sen. Mangiagalli con la rappresentanza municipale, dai presidenti e dai membri del Consiglio e della Deputazione provinciale, dal sen. Salmoiraghi commissario della Camera di Commercio, dall'on. Benni presidente della Confederazione generale dell'industria, dall'on. Besana presidente della federazione piccole industrie, dal sen. Crespi presidente dell'Automobil Club, da molti senatori, deputati, da Donna Javotti Bocconi presidente delle patronesse dell'Ente, da tutte le autorità civili e militari, dalle personalità cittadine, dai maggiori esponenti dell'industria, del commercio e dell'agricoltura.

Il saluto del Sindaco

Dopo che il Duca di Bergamo ha preso posto sul palco, prende la parola il Sindaco sen. Mangiagalli il quale a nome della città porge un saluto ed un ringraziamento al Principe, ai rappresentanti del Governo e nazioni estere convenuti ad assistere a questa glorificazione del lavoro alla quale tutta l'Italia e l'Europa hanno contribuito con slancio meraviglioso.

Il Sindaco soggiunge: Varcando la soglia della Fiera vi troverete di fronte ad una Italia che non vive più soltanto di sole, di monumenti, di gallerie ma ad una Italia che sa custodire gelosamente, celebrare ed aumentare le glorie artistiche, ponendo però accanto a queste le superbe manifestazioni del lavoro a testimonianza della sicura ae robusta fede nell'avvenire.

Concludendo il Sen. Mangiagalli rileva che nell'Europa non più in guerra ma non ancora in pace, è questa un'oasi nella quale le libere emulazioni del lavoro valgono a temperare sempre più nella convivenza ci[vile] le intolleranze del parteggiatore, ed i rancori lasciati dalla guerra, e Milano convocando nella pacifica gara del lavoro i popoli, viene ad essere una luminosa iride di pace. «E con spirito di pace, dice il Sindaco, invito i convenuti a varcare la soglia della Fiera».

Le parole del Sen. Mangiagalli sono vivamente applaudite. Indi salutato da calorosi applausi, prende la parola l'on. Ministro Nava.

«Ascrivo a singolare fortuna, egli dice, l'onore di poter parlare in questa solenne circostanza nella duplice qualità di membro del Governo quale Ministro dell'Economia Nazionale, e di Presidente della Fiera, due mansioni che non contrastano e non si intralciano tra di loro in quanto l'attività che io ho potuto spiegare, e che vado spiegando per il successo di questa grandiosa manifestazione annuale della efficienza produttrice agricola e industriale d'Italia, armonizza perfettamente con l'opera ardua e multiforme che la fiducia del Sovrano e del Capo del Governo mi ha chiamato a svolgere nel campo della economia nazionale.

«La Fiera in quanto richiama la produzione italiana ad una nobile e proficua competizione annuale con la produzione straniera in questa grandiosa rivista ed in quanto riesce a concentrare in sè l'interessamento del commercio internazionale provocando e facilitando transazioni di affari a tutto vantaggio delle nostre industrie produttive, può a buon diritto essere ormai considerata quale elemento efficace di propulsione della economia nazionale e come tale meritevole, ed avente anzi diritto, ad essere confortata e sorretta dal Governo e dai cittadini nei suoi sforzi certamente non lievi, intesi a difendere le posizioni conquistate, accrescere sempre maggiormente la propria potenzialità a vantaggio del Paese.»

Il crescente successo

L'on. Nava rileva quindi il crescente successo della Fiera dal suo nascere ad oggi, sia per l'aumento degli aderenti italiani e stranieri, sia per la partecipazione ufficiale ognor numerosa e con padiglioni propri di nazioni estere, dal che si rileva come la Mostra Milanese, oltre a svolgere una funzione assai utile per l'Italia, ha risposto e risponde ad una reale necessità economica nel momento storico che attraversiamo.

L'oratore porge quindi al Principe ed ai rappresentanti ufficiali delle nazioni straniere, ai colleghi del Governo ed a tutte le autorità un deferente saluto, e come membro del Governo, una espressione di gratitudine che va specialmente ai governi di Inghilterra, Francia, Belgio, Germania, Russia, Olanda, Cecoslovacchia, i quali hanno voluto o si propongono di costruire alla Fiera i padiglioni stabili ufficiali delle singole nazioni, dando con ciò all'Italia prova tangibile di cordialità e di amicizia che è sorgente valutazione dello stato attuale del nostro paese quale lo ha saputo creare la volontà ferrea dell'uomo che incarna oggi il Governo.

Il Presidente della Fiera rievoca poi con le cifre la storia della Grande Mostra Milanese della produzione e del lavoro, accennando allo sviluppo della estensione occupata dai posteggi, dai trentamila metri quadrati circa del 1923 ai 90 mila metri quadrati a cui tale occupazione è giunta quest'anno.

Indici imponenti che le ditte tendono ad essere rappresentate alla fiera in modo sempre più concreto e decoroso sono per altro i magnifici padiglioni stabili che alcune grandi case industriali hanno eretto e si sono impegnate di erigere pel futuro anno ed altresì le gallerie dei mobili, dei tessili, della chimica, dell'ottica, dell'industria alberghiera ed altre che sostituiscono gli antichi modestissimi stands in legno.

Gli autoveicoli

Ma dove il successo della fiera si è affermato in modo straordinario è nel gruppo degli autoveicoli. Infatti i notevoli ampliamenti che si sono imposti per il Palazzo dello Sport, e che sembrano già insufficienti, fanno sì che l'area occupata quest'anno per posteggi nel palazzo stesso, ormai da considerarsi alla pari dei maggiori saloni stranieri sarà di oltre metri quadrati 16 mila, cioè quattro volte maggiore di quella del 1923.

I produttori stranieri presenti alla Fiera continua l'on. Nava, rappresentano otto nazionalità ed è da rilevarsi in proposito il fatto che il rapporto tra la partecipazione dell'industria straniera ed italiana tende ogni anno a spostarsi a vantaggio di quest'ultima, ma non perchè diminuisca l'intervento straniero, bensì perchè il ritmo d'aumento di quella nazionale è assai più rapido; fenomeno questo naturale e giusto dato il continuo progredire delle nostre industrie e dato che per queste la Fiera deve essere utile sussidio di propaganda espansionista, il che è equo dal punto di vista dei diritti nazionali, cosa del resto che si verifica in tutti i paesi maggiormente industriali, i quali vanno verso un'intesa onde disciplinare la partecipazione delle varie produzioni alle fiere, scegliendole col criterio della minore concorrenza e della maggiore utilità, concetto che egli si augura abbia ad essere autorevolmente sanzionato anche nel congresso dei delegati delle grandi fiere internazionali che la consorella di Milano avrà l'onore di ospitare.

L'on. Nava, richiamandosi più precisamente all'entità della partecipazione straniera alla mostra di quest'anno, annuncia che le rappresentanze più cospicue spettano alla Francia ed alla Germania, ma assumono speciale importanza anche quelle della Russia, e dell'Unione Sud Africana, che presentano un complesso di materie prime di grande interesse scelte col criterio di scambio contro manufatti da fornirsi dalla nostra industdia.

Il Ministro crede sia superfluo indugiarsi oltre ad illustrare la cresciuta mole della Fiera, poichè la visita che gli ospiti andranno poi compiendo sarà assai più probatoria, come indice di una condizione di cose in Italia che non può non dare un senso di orgoglio alla nostra anima italiana.

L'attività economica

Il mirabile sviluppo della Fiera è stato possibile infatti perchè l'attività economica del paese è in pieno rigoglio e il nuovo regime ha saputo ristabilire la disciplina del lavoro e della produzione ridonando la sicurezza al risparmiatore e la fiducia al capitale privato per l'investimento nelle industrie e nei commerci. A tale riguardo ricorda l'enorme aumento verificatosi dal 1922 al 1924 nei depositi presso le Casse di Risparmio e postali e che si può valutare a più di quattro miliardi, mentre la cifra di investimento capitali è salita da meno di un miliardo nel 1922, a quattro miliardi nello scorso anno ed ancora le importazioni ascesero in questo triennio da 15 a 19 miliardi, essendo per contro le esportazioni salite assai più velocemente da 9 miliardi a 300 milioni a 14 miliardi e 300 milioni.

L'on. Nava non vorrebbe che per giusto sentimento di orgoglio nazionale queste cifre inducessero a ritenere definitivamente superato il pericolo critico per la nostra economia industriale commerciale.

«Se consideriamo, aggiunge il Ministro, il consolante fenomeno dello sviluppo economico di questo ultimo triennio, siamo costretti tuttavia ad ammettere che esso è specialmente dovuto a due cause: ad una più disciplinata utilizzazione della genialità e laboriosità della nostra stirpe ed al riacquistato credito finanziario dello stato ottenuto sottoponendo i contadini ad elevatissimo gravame tributario, talchè il nostro contribuente è in rapporto alla ricchezza, assai più gravato che quello di ogni altro paese.

«Nè si potrebbe pensare ad ulteriori inasprimenti senza minacciare di ridurre inservibile lo strumento fiscale. Se per altro la genialità e laboriosità del popolo costituiscono un elemento prezioso, vi sono per converso reali deficienze che non si può con queste sole virtù colmare e cioè la mancanza in paese di materie prime come il ferro, il carbone, gli olii minerali e così via che assoggetta la nostra industria al beneplacito della politica di esportazione dei paesi che lo posseggono».

Questo l'on. Nava ha voluto dire affinchè si apprezzi nel giusto valore il merito degli italiani nel campo della riedificazione economica e perchè gli ospiti stranieri possano avere un concetto esatto delle difficoltà, tra le quali l'Italia è costretta a dibattersi e quindi del diritto a pretendere che, nella risoluzione dei problemi ancora insoluti tra le potenze, e nella determinazione dei reciproci rapporti economici, si tenga conto degli sforzi e dei sacrifici che il popolo italiano ha compiuto e compie onde collaborare efficacemente con gli altri popoli all'opera mondiale di ricostruzione economica e sociale.

L'oratore invia quindi a nome dell'ente autonomo, e sicuro anche di interpretare il pensiero di tutti i convenuti a S. M. il Re, qui presente nella persona di S. A. il Duca di Bergamo l'espressione del più devoto ossequio e di viva gratitudine per l'interessamento costante che il Sovrano dedica alla Fiera che ha promesso di visitare nei futuri giorni.

Un pensiero memore volge anche a S. E. Mussolini il quale non potendo partecipare di persona a questa solenne gara del lavoro ha mandato a noi un benevolo messaggio che è un osanna alle forze produttrici.

In fine l'on. Nava, prendendo lo spunto dalla ricorrenza religiosa di oggi conclude: «Non vi pare, o signori, che una voce si levi, che un inno si sprigioni oggi anche da questa città del lavoro a salutare una umanità rinnovata attraverso la passione di una lunga e cruenta tragedia?

«Ascoltiamo! E' un'invocazione ansiosa ed insistente che trova in tutti i paesi, in tutti i cuori l'invocazione alla fratellanza umana ed alla pace feconda fra i popoli e l'inno festoso di glorificazione del lavoro. Ebbene raccogliamo quest'inno e questa invocazione, facciamone il suggello spirituale che concluda nella forma più nobile l'odierna celebrazione».

Terminati i discorsi il Principe accompagnato dalle autorità, seguito dalla folla, ha fatto una rapida visita alle principali mostre incominciando dal padiglione della chimica e terminando al palazzo della moda, dove ebbe luogo una ricca ed interessante sfilata di eleganti modelle delle case italiane.

Il Duca di Bergamo ha quindi lasciato la Fiera ossequiato dalle autorità e applaudito dalla folla. La cerimonia ha avuto termine ed una massa imponente di visitatori ha iniziato la visita alla grandiosa esposizione del lavoro.

Il messaggio di Mussolini

Dal Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto all'on. Nava, presidente della Fiera, il seguente messaggio:

«Con la sesta Fiera Campionaria, Milano dà nuova prova di quanto possa l'Italia nel fecondo campo delle competizioni economiche dimostrando altresì quale nuovo grande cammino abbiamo fatto in questo periodo in cui la ritornata disciplina del lavoro raccoglie spiriti e braccia nella grande opera di ricostruzione nazionale. Non potendo, con mio rammarico, intervenire alla cerimonia inaugurale di domani, pregoti di porgere mio saluto ai rappresentanti dei Governi esteri costì convenuti ed a quanti hanno contribuito a rendere più grande e significativa codesta affermazione di forza e di progresso. — F.to Mussolini.»

Questa sera l'Ente Autonomo della Fiera di Milano ha offerto al Cova un banchetto alle personalità italiane ed estere convenute in occasione dell'apertura della Fiera; vi hanno partecipato il Ministro on. Nava, l'ambasciatore di Francia sig. Besnard, l'ambasciatore d'Inghilterra sig. Grahtm, il delegato inglese Samuel, il generale Cattaneo comandante del Corpo d'Armata, il gr. uff. Gallavresi per il Sindaco, il Prefetto gr. uff. Pericoli, nonchè tutti i Consoli esteri e tutte le personalità che hanno partecipato all'inaugurazione della Fiera ed una folla di invitati.

Allo spumante il Ministro Nava presidente della Fiera, ha brindato a tutti i Capi di Stato rappresentati alla Mostra del lavoro di Milano ed a tutti i collaboratori che hanno partecipato a questa festa della pace e del lavoro.

Il gr. uff. Grallavresi ha ringraziato a nome del Comune.

Quindi l'ambasciatore Besnard ha brindato alla nazione italiana ed a tutte le nazioni che hanno partecipato alla Fiera, elogiandone l'organizzazione meravigliosa, e ha chiuso inneggiando al Re d'Italia.

Hanno parlato in seguito esaltando la Mostra, rendendo omaggio ai dirigenti della Fiera ed inneggiando all'Italia, al Re ed al Capo del Governo, il delegato inglese Samuel, il direttore generale germanico Ritter, il Ministro dell'Agricoltura ungherese Winnerderg, il delegato generale del Belgio, il Console generale comm. Dossogne, il rappresentante del Governo cecoslovacco sig. Laska.

La riunione si è chiusa al suono degli inni nazionali di tutte le nazioni rappresentate e dell'inno «Giovinezza» che sono stati ascoltati in piedi e salutati con vivi applausi da tutti i presenti che hanno infine acclamato nuovamente all'Italia al Re ed all'on. Mussolini.

Il sen. Bocconi e Donna Javotta Bocconi Villahermosa presidente del Comitato delle patronesse hanno offerto nel loro palazzo un signorile ricevimento alle autorità.

La partenza di S. E. De Stefani per Padova

ROMA, 13

Questa sera il Ministro delle Finanze on. De Stefani è partito per Padova, ove si reca a passare le feste pasquali. Al momento della partenza numerosi ferrovieri hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di simpatia offrendo al Ministro un mazzo di fiori legati con nastro tricolore. Alla dimostrazione si sono associati anche i viaggiatori dei treni in partenza che hanno applaudito vivamente al Duce del fascismo ed al Ministro delle Finanze.

Ancora sulle vittime della "Duilio,,

ROMA, 13

Ora che le salme delle vittime dell'infortunio occorso sulla R. Nave *Dullio* sono state composte nell'avello dalla pietà dei fratelli d'arme, è bene avvertire che le versioni raccolte e propalate da una parte della stampa, secondo le quali alcuni decessi sarebbero stati causati da annegamento ed alcuni cadaveri sarebbero stati recuperati da palombari, sono assolutamente fantastiche. I casi letali avveratisi sono da ascriversi soltanto ad asfissia od ustioni.

Un morto e cinque feriti in un incidente automobilistico a Gallarate

GALLARATE, 13

Una gravissima sciagura automobilistica si è verificata ieri nel pomeriggio sulla strada tra Gallarate e Casorate. Verso le 15 il motociclista Rossi proveniente da Arzago imboccava la strada provinciale, ma sfortunatamente andava a cozzare contro l'automobile dei signori Solbiati di Busto. Dal cozzo violento il motociclista Rossi veniva sbalzato a qualche diecina di metri di distanza, andando a sfracellarsi la testa sul selciato e rimanendo all'istante cadavere. Il guidatore dell'automobile, per l'urto ricevuto e per la rottura del parabrige, perdeva il comando della macchina che andava a rovesciarsi sul ciglio della strada. I cinque viaggiatori rimasero feriti; tre di essi abbastanza gravemente.

L'ambasciatore russo a Roma

MOSCA, 13

Questa sera è partito per Roma, via Riga Berlino, il nuovo ambasciatore della U. R. S. S. presso il Re d'Italia, Goesencheff, salutato alla stazione da numerosi amici e da una rappresentanza della colonia italiana.

La "Banca dei poveri,, a Torino

Sei miliardi di operazioni in un anno

UDINE, 13

Gli Udinesi con giusto vanto, ricordano come un loro concittadino, Bonaldo Stringher, diriga il massimo Istituto di emissione d'Italia, cooperando in modo efficace colla sua alta competenza e con la sua integrità personale all'elevazione delle condizioni economiche del Paese. Non tutti sanno invece come un altro eminente concittadino, il gr. uff. dott. Pier Giuseppe Fabris, regga pure uno dei maggiori istituti d'Italia, il cui programma è ispirato però a finalità diverse: l'Opera Pia di S. Paolo in Torino, chiamata dal popolo anche la «Banca dei Poveri».

L'Istituto, il quale ha nientemeno che 362 anni di esistenza (la Compagnia di S. Paolo fu istituita a Torino il 25 gennaio 1563), è notissimo in ogni ceto e classe di persone in Piemonte, giacchè l'attività che svolge interessa tutti i ricchi e poveri. Una magnifica pubblicazione edita in occasione del 350.o anno di vita, ossia nel 1913, illustra ampiamente la storia e l'attività moltiforme e benefica dell'Opera e ne fa conoscere i grandiosi locali ad uso sede centrale, e le varie iniziative filantropiche, tra cui il Monte di Pietà, l'Istituto Pio che distribuisce le sue beneficenze in sussidi elemosinieri, educativi e matrimoniali; le Casse di gratuito ricovero per abitazione di vedove di operai con figli in tenera età. Altra magnifica istituzione è il bellissimo e grandioso Educatorio duchessa Isabella, che riunisce in sè gli antichi istituti del soccorso e del deposito e comprende il ciclo completo delle scuole di tipo femminile: scuole elementari, corso complementare e normale pareggiato con annesso l'asilo d'infanzia e la scuola media pareggiata di commercio.

Nel 1866 l'Opera di S. Paolo ha assunto anche l'esercizio del credito fondiario nel Piemonte.

Giorni or sono ha avuto luogo la riunione del Consiglio d'Amministrazione, nella quale il direttore generale dott. Fabris ha presentato la relazione sull'andamento e sui risultati dell'esercizio 1924, della quale i giornali del Piemonte parlano a lungo.

Se l'Istituto riconoscesse solo la povera gente, il bilancio non segnerebbe che perdite, giacchè esso non intende trarre utili dall'azienda di pegno: nel 1924 ha perduto infatti circa L. 40.000.

Senonchè, nel corso dell'annata, l'Opera ha compiuto operazioni complessivamente per nientemeno che 6 miliardi circa, di lire, superando così di 2 miliardi la mole di lavoro compiuta nell'anno precedente.

«L'esercizio 1924 (dice la relazione) segna un nuovo passo nel cammino ascensionale delle aziende del credito e del pegno. La direttiva adottata, di avvicinare sempre più il capitale disponibile al lavoro, ci ha condotti ad una riduzione degli investimenti diretti in titoli e ad un incremento assai notevole delle sovvenzioni, fatte sotto la forma di riporti o di mutui a Comuni e Provincie. Con queste operazioni abbiamo forniti mezzi per proficue opere pubbliche (costruzione di strade ed edifici pubblici, bonifiche, ecc.) ed agevolata la formazione dei capitali per le grandi organizzazioni finanziarie di credito, di trasporto, di illuminazione ecc.

Si chiederà il lettore: i tanti milioni di cui dispone l'Opera Pia di S. Paolo da dove provengono? Investire bene capitali non è certo cosa facile, ma che dire poi della difficoltà per procurarseli? Questi ostacoli per l'Opera Pia di S. Paolo non ci sono e non ci sono mai stati. Si ricorda, negli ambienti bancari un episodio che esprime in sè il più chiaro elogio dell'Istituto. Qualche anno addietro, in seguito al dissesto di un grande Istituto finanziario, a Torino, presso tutte le Banche c'era la ressa dei depositanti che si affrettavano a ritirare i loro capitali: all'Opera Pia di S. Paolo c'era invece la ressa allo sportello dove si effettuavano i depositi. I soldi che il pubblico impaurito ritirava dagli altri Istituti, passavano nelle casse della «Banca dei poveri», che apparivano più sicure. Il segreto del successo dell'Opera è tutto lì: nel senso di profonda, incrollabile fiducia che il pubblico ha nei metodi amministrativi prudenti di essa.

Dalla relazione del Direttore generale risulta che il rapporto tra la massa dei depositi e il patrimonio netto dell'Ente, è dell'11.02 per cento in misura maggiore cioè di quanto prescrivono le disposizioni governative.

Torna simpatico il rilevare come chi dirige con mano felice un così grande e benemerito istituto (la «Gazzetta del Popolo» chiama il Fabris «uno dei finanzieri più apprezzati d'Italia») e lo sappiamo del resto anche nel Veneto, essendo il gr. uff. Fabris consigliere del l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, del quale ultimamente presiedette l'adunanza), sia avvinto alla sua Udine e al Veneto e più ancora alla provincia di Venezia, dove ha legami stretti di famiglia dalla più profonda solidarietà di figlio devoto ed operoso.

La Toti Del Monte al Covent Garden

LONDRA, 13

(M.O.) La stagione d'opera italiana alla Covent Garden si aprirà in giugno, ed è annunciata la venuta della sig Toti Dal Monte, insieme ad altri egregi artisti. Il programma comprende: *Aida, Bohème, Madame Butterfly, Andrea Chenier, Fedora, Tosca, Rigoletto, Traviata, Barbiere di Siviglia e Gioconda*. E' ancora incerto se sarà rappresentata la *Cena delle beffe* di Giordano e qualche altra novità per il pubblico londinese.

Un complotto contro il governo persiano

PARIGI, 13

(N. P.) Il giornale *Syrie* ha da teheran (Persia) che un complotto è stato scoperto. Esso era diretto contro il Governo attuale e precisamente contro il Presidente Riza Khan presidente del Consiglio. Sono stati operati parecchi arresti, tra i quali è da notare quello del Ministro dell'interno Iktidan. Si trattava di un tentativo dei partigiani della famiglia reale, la quale come si sa ha dovuto abbandonare la Persia l'anno scorso sotto la forte pressione esercitata dai liberali.

Le scorrerie dei banditi cinesi

PECHINO, 13

Il 7 corr. vi è stata una scaramuccia sulle rive del fiume Liao. I banditi e una pattuglia giapponese appartenente alla guardia ferroviaria del Sud della Manciuria hanno scambiato colpi d'arma da fuoco per cinque minuti. Due giapponesi sono rimasti uccisi, i banditi sono scomparsi.

Emigrazione

Per richiamare congiunti in Francia a scopo di lavoro agricolo.

Risulta che numerosi capi di famiglia già collocati in Francia per lavori agricoli, come mezzadri, come coloni e come salariati giornalieri per lavori di campagna, allorchè si rivolgono ai vari consolati in Francia per richiamare i loro congiunti (moglie e figli), sono costretti a corrispondere la somma di lire dieci oro per ottenere il visto consolare sugli atti di chiamata.

Poichè i predetti membri di famiglia di lavoratori agricoli sono da considerarsi anch'essi veri e propri emigranti che espatriano a scopo di lavoro, per completare il nucleo famigliare richiesto, con regolare contratto di lavoro, per la coltivazione della tenuta agricola, si ritiene che gli atti di richiamo che si riferiscono a questa speciale categoria di connazionali debbono essere considerati come altrettanti documenti di chiamata a scopo di lavoro. E questi documenti debbono perciò essere vidimati in esenzione della tassa di L. 10 oro, in base alle disposizioni contenute nel Regio Decreto 5 aprile 1923 n. 700, oggetto della circolare n. 62 del R. Ministero Affari Esteri del 13 Agosto 1923.

Gli atti predetti però sono sempre sottoposti alla tassa stabilita dall'Art. 35 del Testo Unico della Legge sull'emigrazione e la tassa di cinque franchi deve essere naturalmente percepita per ogni membro di famiglia (moglie e figli) di età superiore ai 15 anni, colla apposizione e annullamento delle prescritte marche sul documento che deve giustificare l'ingresso in Francia dei famigliari richiesti.

Il passaporto per gli emigranti agricoli in Francia.

Il Commissariato dell'Emigrazione, a proposito del passaporto necessario per recarsi ad acquistare terre in Francia o a lavorarvi, comunica queste norme:

«A soluzione di quesiti i preposti da diversi uffici circondariali di P. S., questo Commissariato Generale ritiene opportuno ricordare che il passaporto da emigrante (rosso) previsto dall'art. 15 del T. U. della Legge sulla emigrazione 13 novembre 1919, n. 2205, deve essere rilasciato a quei cittadini che, a norma delle leggi e dei regolamenti sull'emigrazione, sono considerati emigranti, indipendentemente dallo scopo pel quale intendono espatriare.

In conseguenza, i cittadini che intendono recarsi in Francia per l'acquisto o l'affitto di terreni dovranno essere muniti del passaporto da emigrante, ogni qualvolta tale qualifica sia giustificata dalla loro condizione sociale. Hanno diritto al passaporto di classe: i capitalisti, i professionisti, gl'industriali, i grandi proprietari terrieri, ed infine tutti coloro che vivono di rendita. Mentre i lavoratori manuali, i contadini (anche se piccoli proprietari), dovranno essere muniti del passaporto da emigrante, benchè il loro espatrio sia motivato dal proposito di acquistare piccole proprietà all'estero.

Nell'accertamento delle condizioni per rilasciare il passaporto ai detti emigranti, che evidentemente non possono produrre nè contratto di lavoro nè atto di richiamo, dovrà essere tenuto presente: 1) il possesso dei mezzi sufficienti per l'acquisto; 2) la dimostrazione attendibile che il richiedente è già in rapporto con persone del luogo.

Naturalmente l'espatriante deve poter esibire alla frontiera le prove dello scopo del viaggio.

Non si può emigrare negli Stati Uniti

Il Commissariato Generale dell'Emigrazione comunica:

Continuano a pervenire quotidianamente al Commissariato Generale dell'Emigrazione presso i porti d'imbarco numerose domande di espatrio per gli Stati Uniti del Nord d'America. E' necessario che tutti si rendano conto che la immigrazione in quella Confederazione è di fatto chiusa. Nessuno è ivi ammesso allo sbarco se non è munito di un visto che si rilascia dal Console americano in Italia. Il numero limitatissimo di questi visti non basta a coprire il fabbisogno dei passaporti già rilasciati, giuste le direttive da S. E. il Ministro degli Esteri per l'anno 1. luglio 1924-30 giugno 1925. Quindi nessuna raccomandazione, argomento o motivo per quanto grave può avere per effetto di aumentare il numero delle persone già autorizzate a partire.

Si rammenta: che gli atti di chiamata non conferiscono alcun diritto di preferenza, non essendo nemmeno necessari; che le categorie fuori quota come professionisti (infermieri, suore, domestici, ecc.) che non erano ammessi fuori quota sotto la precedente legge, non sono più considerati tali dalla vigente; che coloro i quali essendo temporaneamente venuti in Italia vi si trattennero per oltre un semestre, debbono chiedere l'autorizzazione per ritornare agli Stati Uniti unicamente alle Autorità consolari americane.

L'emigrazione intellettuale sconsigliata in Belgio

Da recenti informazioni pervenute al Commissariato Generale d'Emigrazione risulta che già da qualche tempo si verifica in Belgio un aumento considerevole nel numero dei laureandi, professionisti e diplomati in genere che colà si recano con la speranza di trovare un impiego o comunque un collocamento consono alle loro attitudini e cognizioni professionali.

Si reputa opportuno far rilevare in proposito che le condizioni del mercato di lavoro intellettuale in Belgio, non sono, per troppo così floride da poter offrire sistemazione a tutti i connazionali che si recano in quello Stato: e neppure le poche ditte italiane che esercitano in Belgio una qualsiasi indus[tria] o azienda commerciale si trovano in grado di offrire collocamento a molti gi[ovani] connazionali poichè hanno già tutto il personale al completo.

Nell'interesse dei nostri connazionali e per evitare tanto il loro assoggettamento ai più umili e meno ricompensati mestieri quanto il dover ricorrere per soccorsi alle porte dei R. Consolati o delle Istituzioni di beneficenza, è necessario consigliare a quanti manifestassero il desiderio di emigrare nel Belgio o nel Congo Belga, di non espatriare se non abbiano un regolare contratto d'impiego o l'assoluta certezza di un sicuro collocamento.

La tutela degli italiani al Marocco.

Richiamiamo l'attenzione su questo episodio, narrato dal giornale «La Patria» dell'Opera Bonomelli:

L'addetto consolare italiano di Marrakesc, sig. Garrassuio, lasciando questa città aveva affidato la bandiera, lo stemma e l'archivio del consolato al suo associato, un negoziante israelita protetto straniero. La colonia italiana colpita da questo fatto chiese al consolato generale di Casablanca che la bandiera e l'archivio fossero affidati ad un italiano. In seguito al rifiuto del consolato, una delegazione della colonia italiana chiese al negoziante israelita di restituire gli oggetti. La delegazione ottenne soddisfazione ma il consolato generale minacciò di arresto gli italiani che avevano partecipato alla manifestazione. Questi tuttavia rifiutarono energicamente di rimettere gli emblemi a chicchessia che non fosse italiano, e inviarono un telegramma al residente generale chiedendogli che riponesse in essi la sua fiducia.

Il console generale Badoto morto recentemente non è stato ancora sostituito

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio del Istituto P... lo Colosimo Pro Ciechi-Napoli.

Visto il Piano e Regolamento della Tombola suddetta; ai sensi e per gli ef... dell'Art. 158, primo capoverso della ... sul Lotto 10 Gennaio 1925;

RENDE NOTO

che l'estrazione della anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di L. 475.000, avrà luogo immancabilmente in Roma il

30 APRILE 1925

alle ore 19 (7 pom.) nel Cortile ... del Palazzo Demaniale a Via de ... ove ha Sede la Intendenza di Fi[nanza] ... la presenza della Commissione G... va e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 13 Aprile 1925.

Il Prefetto: P. D'ANC...

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Giardini inglesi

La complicata origine del giardino - L'uomo nordico e il focolare - Ritagli di verde fra la nebbia - Il giardino prigioniero

LONDRA, 13

Il culto del giardino è conseguenza di un altro culto: di quello del focolare; anzi, ne è la logica reazione.

Vediamo un po' d'intenderci perchè questa mane mi sento in vena di essere assai cavilloso e quindi tutt'altro che chiaro. Dunque, il giardino deriva dal focolare come il tappeto, il carnivorismo, il *foot-ball*, la testardaggine ed il *paletot* di pelo per le signore; solamente, questi ne furono la filiazione diretta e necessaria, mentre quello — il giardino — il risultato di un atto di protesta, e quindi la reazione. Chiaro? No? Accidenti alla densità cerebrale!

Perchè fu inventato il focolare

Allora: perchè l'uomo inventò il focolare? E' lampante: perchè ci aveva i geloni; e siccome i geloni non hanno l'abitudine di seccare i pacifici abitanti dell'Equatore, così l'uomo del Nord si munì di pelli da indossare e da camminarci sopra, di carne, visto che gli mancavano le banane, di una palla da pigliarsi a calci nelle giornate in cui non poteva starsene ad attizzare il fuoco, e di cocciutaggine per tutte quelle occasioni in cui doveva accapigliarsi col vento boreale, colla nebbia, colla pioggia e col gelo. E fu la cocciutaggine cioè il focolare e tutto ciò che esso sintetizza — a farlo diventare agricoltore ed a fargli trarre dai cereali fermentati l'alcool — il fuoco liquido — e nelle giornate di brume. E fu il focolare più necessario dello stesso pane loro — ed il nostalgico senso di *comfort* di cui esso imbeve i suoi sacerdoti — a trasformare un popolo di agricoltori e di allevatori di bestiame in uno di marinai, di meccanici e di commercianti. Una lotta di secoli per la conquista del calore, una lotta di piccoli uomini contro le brute forze naturali, una lotta in cui la cocciutaggine del pigmeo sottometteva uno ad uno i furori del vento e dell'acque e spingeva le proprie radici in ogni crepaccio della nemica terra. Dalla lotta il pigmeo ricavò una pelle di lamiera, dei tendini simili alle leve dei suoi macchinari e degli occhi dal colore freddo delle onde a cui si dovevano mescolare per cercarne il punto di loro debolezza ed abbatterle d'un colpo di remo o di timone.

Di cocciuto si fece schermitore fulmineo nelle parate e spietato negli a fondo, e per meglio difendersi dal sottile veleno della paura si corazzò di acciaio anche il cuore ed imparò l'arte del ridere dei pericoli futuri e delle sventure passate. Ma il cuore che contro un umano senso si fortifica, a tutti gli altri si chiude, chè non è possibile aver chiusa ed aperta la porta allo stesso tempo, ed allora le sensazioni non trovando più la via del cuore si dirigono al cervello ed invece della sensibilità dell'uno trovano la sensualità dell'altro. Di qui la psicologia dell'uomo nordico.

La psicologia de l'abitatore del nord

Duro, inflessibile, spesso spietato e cinico, eppure innamorato dei fiori. Cacciatore appassionato e brutale di un povero cervo menalmente torturato dall'inseguimento di un centinaio di cavalieri e di cani, eppure membro di più di una società di protezione degli animali. Termini irreconciliabili se già non esistesse l'anello che li congiunge: il cinico può amare i fiori e la musica per la reazione che producono sui suoi sensi, semplicemente per la gradevole vibrazione raccolta dall'organo visivo o dall'orecchio; ed il cacciatore che se ne ritorna dopo di aver immerso il coltellaccio nella gola del cervo esausto, dagli occhi imploranti pieni di umano terrore, può benissimo andarsi ad assidere ad una conferenza e protestare vigorosamente contro l'inumano trattamento dei cavalli o dei galli perchè come ha sostituito la sensualità alla sensibilità, così ha sostituito il sentimentalismo al sentimento. Il guaio è che si crede sensibile e pieno di sentimento!

Ma queste sono le conseguenze del focolare!

Mi sono dilungato? Veramente la colpa non è mia. Io avevo esposto una verità assiomatica: il giardino deriva dal focolare — e, tirato pei capelli, ho dovuto dimostrarla. Ma ora procediamo.

L'Inghilterra è uno di quei paesi nordici in cui la lotta per la conquista del calore è stata più intensa. Quando gli inglesi si accorsero che con la sola agricoltura non si sarebbero mai assicurati *comfort* sufficiente, abbandonarono i campi e si rinchiusero nelle fabbriche o si sotterrarono nelle miniere.

Valeva la pena produrre il pane quando la costruzione di una macchina o la discesa in un pozzo potevano fornire non solo quel pane, ma rarissime frutta, e comodità di ogni sorta nella casa? Ed il terreno ormai inutilizzato dall'agricoltore si coprì rapidamente di milioni di case, e su di esse torreggiarono i neri camini delle fabbriche. Nella sua folle corsa al *comfort*, l'uomo s'era privato del verde ed aveva vomitato nelle nebbie bianche del Tamigi tanto carbone polverizzato da tingere a nero tutte le sue costruzioni, da avvelenarsi l'aria che respirava, e da rendersi assolutamente impossibile la visibilità.

La fame di verde

Pensò poi di correre ai ripari, ma questi non potevano ormai essere che dei semplici palliativi: apertura di grandi parchi, costruzioni di linee ferroviarie capaci di trasportare rapidamente tutti gli assetati di verde nella fittizia campagna, e giardini per ogni casa. Ma, poveri giardini! Un rettangoluccio limitato da tre muriccioli coperti di scheletri di rampicanti che nell'estate formeranno come un piumino vaporoso e nell'autunno iprenderanno tutte le colorazioni del rame; un'aiuola con una pianta di rose che mette timidamente le foglioline; un praticello rasato con un vialino coperto di ghiaia rosa tutt'attorno; una robinia, un biancospino, un agrifoglio; e di là dal muro, in un altro giardinetto, un grande ippocastano.

Ne ho visti tanti di questi giardini di piccole case borghesi. Tutti così minuscoli nel cuore della metropoli così grande; tutti così artificiali e così lontani dalla vera campagna; e tanti addossati allo sfogo di un *tunnel* ferroviario ed affogati tutto il giorno dalle sbuffate continue di treni che vanno e vengono.

Eppure, anche così piccoli, quanta gioia non danno questi ritagli di verde sempre fresco. Nell'inverno sono un po' come la voce dell'anima che chiede la luce, il sole, il calore; ma nella primavera si svegliano con le prime viole ed i primi asfodeli ed i primi giacinti; e nell'estate si coronano di nasturzi gialli e rossi, di rose rampicanti, di margherite dorate, mentre in un angolo del muricciolo, presso il casotto del cane, fra un folto di erbacce anch'esse decorative per la loro altezza e flessuosità sotto il vento una macchia di papaveri occhieggia. Poi l'autunno con le sue ultime rose ed i suoi crisantemi eleganti.

L'inglese ama il suo giardino per reazione. Quando ha passato tutta la settimana a lottar per quel benedetto focolare, la domenica tira un sospiro di sollievo, si toglie la giacca, prende il rastrello, la zappetta, la palettina, le cesoie, e zappa, sarchia, pota, ripulisce, pianta e guida. Poi viene l'ora del thè e la piccola famiglia si siede attorno al minuscolo tavolino trasportato sul praticello e mangia il pane imburrato o la fetta di panettone. Nulla di più idillico, di più pastorale, dopo una settimana di torneamenti col demonio!

E ho visto altri giardinetti, giardini di poveri, giardini annessi ai tuguri affinchè i figli dei condannati a dormire nei sotterranei o in dieci in una stanza, possano godersi almeno un po' d'aria pura. Poveri giardini malcurati, dall'erba che ha invaso anche il vialino, dalle buche profonde nel praticello, dalle corde dei panni stesi ad asciugare, dal lattone delle immondizie e dal casotto mezzo sfasciato al quale da quindici anni è incatenato un disgraziato cane dall'espressione di un prigioniero cui sia stato detto che, per lui, non ci sarà più ritorno nel mondo. Ma che vale soffermarsi sulle miserie di quell'infelice animale? Non sono i suoi padroni trattati forse allo stesso modo dalla società? E come possono imparare essi a trattare altrimenti quelli che da loro dipendono, se le donne di questi tuguri sono sfruttate dagli infami sarti militari a cinque lire per dodici paia di brache?

La miseria abbrutisce! E soffre il giardinetto desolato, soffre il cane alla catena, soffrono i bimbi.

UMBERTO MORELLI

La Parigi-Roubaix vinta da Van Hevel

Gli italiani sacrificati all'arrivo

ROUBAIX, 12

Sono le 6.15 quando a Vasinet i 127 concorrenti presenti si lanciano tutti pieni di fede nella prima avventura della stagione ciclistica francese. Gli italiani sono tutti presenti, ma la tardiva iscrizione li ha relegati nelle ultime file dell'allineamento iniziale ed assai lontani dai fratelli Pelissier che hanno subito preso il comando.

L'andatura è assai forte. Raggiungiamo il controllo volante di Ponise dopo aver percorso 23 km. in poco più di mezz'ora. La giornata è ottima ma fredda; le strade sono pure ottime e limitate saranno del resto le forature della giornata. Sulla salita oltre Pontoise i fratelli Pelissier dimostrano col loro valore di essere in magnifica giornata. La discesa di Bois de Maulles con le lunghe svolte ci offre un esteso campo visivo. Constatiamo che i nostri corridori sono nei primissimi posti.

Girardengo attardato

Bottecchia, che rompe la ruota ad otto chilometri da Beauvais, deve accontentarsi di sostituirla con una ruota da turismo offertagli da un ciclista. A Beauvais, 72 km., dalla partenza, il gruppo passa senza firmare. Esso è forte ancora di 60 corridori. Amiens viene raggiunta alle ore 10.45. E' Piccin che arriva primo al controllo, al tavolo della firma.

Ripresa la corsa, ad un tratto si vede la maglia tricolore del campione di Italia retrocedere. Girardengo ha forato la gomma posteriore, ma per fortuna la sua assenza non è notata subito dagli avversari e così nessuno accenna a fuggire. Quando Henry Pelissier constata la assenza del suo rivale è tardi perchè il novese ha già cambiato in tempo di record il tubolare ed è di nuovo in gruppo.

Ci avviciniamo a Dullenc e la lotta per le posizioni provoca molti imbarazzi al plotone. Si cerca di relegare in coda gli italiani, ma questi si difendono con abilità ed energia. Sussulti frequenti scuotono il gruppo: sono tentativi di fuga isolati. Tutti i corridori delle diverse divise si alternano in questi attacchi, che falliscono. Poi è una maglia modesta, quella di Hardy, che si distacca. Nessuno lo insegue e l'audace continua da solo contro il vento, spingendo l'inverosimile e grossa moltiplica. I 200 metri diventano 500 e poi mille, e del gruppo nessuno si decide a forzare l'inseguimento.

Hardy passa da Amiens, km. 196, alle ore 13 con due minuti e 57" di vantaggio sul gruppo e con un anticipo di 38 minuti sull'orario previsto. Il fuggitivo però perde terreno. Benoi e Binda tentano fughe isolate con l'intento di raggiungere da soli il fuggiasco e per sostituirlo nella fuga, ma il gruppo sotto il comando del vecchio Cristophe non si scompone ed a Curvin, a 33 km. dall'arrivo, Hardy ha ancora due minuti e mezzo di vantaggio, ma è ormai sfinito.

Bottecchia cade e resta come stordito, seduto contro un muro. Finirà la corsa, ma non parteciperà allo sprint finale. A Seclin, 24 km. dall'arrivo, il leader è acciuffato, mentre a Lesquin un passaggio a livello chiuso permette a qualche ritardatario di riprendere il contatto ed a Piccin di girare la ruota senza tema di conseguenza per l'arresto.

Gli incidenti del finale

Una grande nervosità dei concorrenti annuncia il prossimo epilogo. Quando Binda sente afflosciarsi un tubolare non mancano che sei chilometri all'arrivo; ma egli non si perde d'animo e si lancia all'inseguimento, riuscendo a rientrare nel gruppo giusto nel momento in cui già si iniziava, squadra contro squadra, la lotta sull'ultimo chilometro. Lo schieramento degli italiani era il seguente: Bestetti in testa, seguito da Linari, Girardengo e Binda nell'ordine. Il compito del bravo Bestetti era quello di rimontare lo schieramento dei fratelli Pelissier tirati da De Jonghe e quello degli Alcyon trascinati da Masson e Sellier.

Quando, rimontando verso il traguardo, Linari sempre tirato da Bestetti, e avendo a lato Girardengo e Binda, fu all'altezza di Francesco Pelissier, questi, che aveva già allontanato bruscamente Piccin, interrompe la azione di Linari trattenendolo per la maglia. L'improvviso rallentamento faceva nascere un ondeggiamento in quella parte del gruppo ed il campione di Francia ne approfittava trattenendo anche il campione d'Italia.

Ed allora, mentre Sellier forniva il suo sforzo, Bestetti tentava di fare l'impossibile per sostituirsi al campione per il quale fino a quel momento si era prodigato. Linari e Girardengo venivano ad essere assorbiti nel gruppo. Il toscano riusciva a disimpegnarsi e si lanciava all'inseguimento dei fuggitivi. Girardengo, visto inutile ogni sforzo e scoraggiato, si lanciava ad una diecina di metri dal traguardo, nella scia di Suter o Benoit.

Girardengo e Linari subito dopo l'arrivo, esasperati, affrontavano i due Pelissier, i quali non negavano la loro manovra, ricordando agli italiani il solito incidente ai loro danni con Giuseppe Azzini, in un lontano giro di Lombardia. Occorse tutta l'energia degli italiani presenti che ancora riuscivano a dominarsi per evitare che specialmente Linari sfogasse il proprio risentimento. Bestetti intanto, sorpreso e lieto del buon posto conquistato, imprecava contro l'incidente che ha tolto all'Italia il meritato successo.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Felice Sellier in ore 9.16.22;
2. Bestetti a due macchine;
3. Van Hevel a due macchine;
4. Linari a un quarto di ruota;
5. e 6. Henry Suter e Abelin Genoit, vicinissimi.

Seguono nella classifica, a pari merito: dal 7. al 36.: Girardengo, Henry e Francis Pelissier, Cristophe, Verschueren, Max Suter, Gérard, Debaetz, Vuge, Dewaele, Masson, De Jonghe, Flachant, Ville, Binda, Geroud, Omeye, Van Brusene, Beffarat, Gabillot, Vermeulen, Goethals, Gerard, Vandenberghe, Van Hyfte Brunero, Bellanger, Vermandel, Alessandro e Alfredo De Bauschere; 37. Deguay, 38. Huot, 39 Ettore Martin, 40. Vittorio Standaert, 41. Mortlemans, 42. Hardy, 43. De Corte, 44. Cuvelier, 45. Bottecchia, 46. De Traille, 47. Barthelemy, 48. Jauanneau, 49. Gay, 50. Bolly, 51. Aymo, 52. Despontin, 53. Steux, 54. Luites, 55 Van Heck, 56. Lucien Buysse, 57. Leblanc, 58. Blanch Garin, 59. Omero Huysse.

In questa classifica ufficiale, comunicata dall'Auto, non figura Piccin, il quale però si è ben piazzato settimo fra i pari merito

La Parigi-Roubaix è finita ancora con una volata burrascosa, disputata da circa 40 uomini, come l'anno scorso; ma lo sprint iniziato da lontano e svoltosi lungo il viale di oltre mille metri, largo venticinque e leggermente in salita verso lo striscione di arrivo, avrebbe dato l'esatta valutazione delle forze, se non fosse avvenuto il deprecato incidente che, giova insistere, ha impedito a quattro o cinque atleti italiani di giuocare interamente le loro chances.

Occorre però rilevare che la Parigi-Roubaix è stata vinta anche quest'anno da un belga, che Bestetti e Linari rispettivamente secondo e quarto arrivato, Van Hevel terzo in classifica, Suter giunto quinto e Benoit classificatosi sesto non sono francesi.

Una gara ciclistica del V. C. Basso Noce

MEZZOCORONA, 13

Ecco il Regolamento della gara ciclistica regionale indetta ed organizzata dal Veloce Club Basso Noce di Mezzocorona per domenica 26 aprile a. c. sul seguente percorso: Mezzocorona, Rocchetta, Dermulo, Cles (controllo a timbro), Tuenno, Denno, Crescino, Rocchetta, Mezzolombardo, Grumo, S. Michele, Ponte al Vasetto, Stazione S. Michele, Mezzocorona, arrivo Corso 4 Novembre. (65 km. circa).

1. La corsa è libera a tutti i tesserati dell'U. V. T. quarta categoria. — 2. Ritrovo dei corridori ore 14 alla sede sociale (Caffè Centrale). — 3. Partenza dei corridori alle ore 14.30 dalla Piazza Indipendenza, traguardo d'arrivo sul Corso 4 Novembre. — 4. Tassa d'iscrizione L. 2 e L. 2 di deposito per il numero. Le inscrizioni si ricevono fino alle ore 12 del giorno 26 aprile presso il Presidente del V. C. B. N. sig. Bruno Carli. — 5. Tempo massimo 30 minuti dal primo arrivato. — 6. Nessun automobile, motosidecar o motocicletta potrà seguire la corsa senza ospitare a bordo un rappresentante della giuria, nè potrà oltrepassare il gruppo di testa o trattenersi fra i due gruppi senza autorizzazione; è severamente proibito qualunque allenamento durante la corsa che possa in qualsiasi modo agevolare i corridori. — 7. Eventuali reclami dovranno essere presentati in scritto entro una ora dall'arrivo del reclamante accompagnati dal deposito di L. 5 che verranno restituite qualora il reclamo venga ritenuto giusto. — 8. Sarà in facoltà della giuria di prendere durante la corsa tutti i provvedimenti atti ad assicurarne il regolare svolgimento. Il Comitato organizzatore declina ogni e qualsiasi responsabilità per incidenti che avessero a succedere durante la corsa. — 9. Quanto non è compreso nel presente vale il Regolamento dell'U. V. I.

Premi: 1. Medaglia vermeille grande e diploma — 2. Medaglia argento grande id. — 3. Medaglia id. piccola id. — 4. Medaglia bronzo grande id. — 5. Medaglia id. media id. — 6. Medaglia id. piccola id.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia di bronzo e diploma. La premiazione verrà fatta la sera stessa alle ore 20 al Caffè Centrale.

La Giuria: Bruno Carli presidente; Carmelo Doridati vice-presidente; Raimondo Comellini starter; Mario Raffaelli, Oreste Calza giudici d'arrivo; Attilio Carli controllore.

In libreria

I grandi della Chiesa

C'è chi ricorda Otello Cavara nell'anticamera dell'appartamento di Benedetto XV, morto da poche ore. Era arrivato allora allora da Milano, e aveva l'aria impacciata del giornalista di provincia capitato in un ambiente sconosciuto a cui non era affatto abituato, tanto da non sapere dove mettere i piedi, con la paura a ogni passo di urtare in uno spigolo o nella lancia d'uno svizzero di guardia. Ma sotto quell'aria impacciata, c'era l'anima scaltrita di un giornalista disinvolto, testardo e osservatore, che il giorno dopo girava per il Vaticano come fosse a casa sua, e trovò il modo di ficcarsi in tutte le funzioni per la celebrazione del Papa morto e quella del Papa nuovo. E il meglio è che, leggendo le corrispondenze che il Cavara in quel tempo mandava al «Corriere della Sera» si vide che il giornalista era riuscito con molta facilità a farsi un'anima quasi romana, e, di tutte le meravigliose funzioni che s'erano svolte sotto i suoi occhi aveva saputo trarre il senso, e renderlo al lettore con colorita vivacità che non offendeva la serietà dell'argomento trattato. Oggi che le corrispondenze del Cavara escono in volume (Otello Cavara: «Un curioso tra i grandi della Chiesa», Edit. «Modernissima», Milano 1925, lire 9.00), si rileggono con vivo piacere e i pregi del giornalista si avvantaggiano delle qualità saporite dello scrittore.

Pascoliana

La Casa Fiorentina di Felice Le Monnier pubblica in questi giorni un'opera assai complessa di Antonio Meozzi intitolata «La Vita e la meditazione di Giovanni Pascoli». La questione letteraria artistica critica e filosofica è affrontata dall'autore con larga conoscenza e perciò il Poeta rivive in queste pagine tutte pervase da un soffio generoso di amore e di passione: l'uomo, il pensatore, le sue idee politiche e sociali, il credo di Giovanni Pascoli, il letterato, la dantologia del Pascoli, la critica spicciola ecc.; a queste pagine fanno seguito due appendici sulla prosa di Giovanni Pascoli e sulle reminiscenze pascoliane. Non dunque il Poeta delle piccole cose come alcuni si ostinarono a vedere ma un Pascoli al di là e al di sopra del Poeta georgico e idillico, e quanto grande ingiustizia gli sia stata fatta e gli si faccia a considerarlo così è luminosamente provato nelle pagine di questo nuovissimo studio. Lo scrittore volle scoprire e rivendicare il filosofo sapiente sotto il semplice e ingenuo cantore, questo veggente assorto di fronte alla primitiva e gioconda meraviglia del fanciullo che canta, doverosa rivendicazione contro il rimpicciolimento che ne ha fatto la critica ufficiale presso il pubblico delle persone stridiate senza cervello e presso i pedanti senza gusto e senza sensibilità.

Le cronache di Emmepi

Marco Praga è uno scrittore di quelli che riescono simpatici per la sincerità che le loro pagine rivelano. La sua rara conoscenza del teatro gli permette nelle cronache settimanali che pubblica sull'«Illustrazione Italiana», raccogliendole poi in volume, di esprimere giudizi pacati e acuti per quanto riguarda non solo lo spirito ma anche la tecnica delle produzioni.

Le nuovissime tendenze, i drammi di pensiero non lo commuovono troppo; confessa anzi volentieri di non capire, ma in tale confessione è inclusa qualche reticenza. Non è infatti che gli sfugga, ad esempio, la tesi del teatro pirandelliano o che la sua attenzione non sia attratta dalle intelligenti prove che l'autore siciliano mostra in ogni nuova commedia, ma pensa, in conclusione, che l'arte drammatica debba rivolgersi ad altri argomenti o meglio ripetere indagini psicologiche, rappresentazioni di vita. Più sentimento e meno arzigogoli Marco Praga chiede agli autori e, poichè il bilancio annuale è piuttosto magro, chiude anche le «Cronache teatrali 1924» (F.lli Treves editori, Milano) con amare constatazioni.

Giramondo

G. F. Zanelli ha raccolto in volume edito dalla Casa Cappelli di Bologna alcune memorie di luoghi vicini e lontani, annotate in epoche diverse, con lo scopo di sottrarle alla spugna del tempo.

Libro di viaggi adunque, che ci porta sulle ali di una narrazione lucida e garbata attraverso i luoghi e gli avvenimenti. Dalle contemplazioni di paesi provinciali tutti nostri ai vagabondaggi oltre oceanici, dalle passeggiate attraverso l'Europa rinnovata dopo la guerra fino alle tappe nei palmeti indiani ci si imbatte in un'infinità di impressioni, di aneddoti, di ricordi storici, di pitture, di usi e di costumi come se tutto passasse davanti agli occhi sopra il candore di uno schermo cinematografico durante il commento di una guida sapiente.

Anche la suddivisione della materia in capitoletti brevissimi e concisi; anche la fretta apparente con la quale sono chiusi questi brani come nei foglietti di un diario sono fonte di quella spigliatezza del racconto che incatena il lettore e lo interessa piacevolmente.

"Il libro che diverte„

Si vive oggi così febbrilmente, presi e talvolta sorpresi da tante occupazioni, che la lettura di una prosa continuata, riesce ottima ai più.

Ecco il motivo per cui il libro ameno, fatto di capitoli brevi, di episodi e di aneddoti, che spigola in qua e in là il curioso o ridevole, piace a tutti.

Lo si legge alla sera prima del sonno, di giorno nei momenti di quiete: è insomma il compagno della gente che lavora.

Questo libro di Adolfo Padovani («Il libro che diverte», «Bottega di poesia», ed., Milano), è di quelli. Si rivolse a coloro che cercano, leggendo, lo svago e la cultura senza una prolungata attenzione. Vuol essere l'amico silente delle persone attive e corrucciate che però cercano qualche volta, dopo la vertiginosa giornata moderna, uno spiraglio di sana allegria di dilettosa pausa spirituale.

Il volume raccoglie tutto uno spicilegio del massimo eclettismo; uno schermo cinematografico sul quale si avvicendano grandi uomini togati o in pantofole, e piccoli uomini il cui nome è legato a qualche saporito episodio dimenticato o poco conosciuto.

Meandri di vita

Decisamente questa è l'epoca delle novelle. Oggi è la volta di Giuseppe Luongo che ha dato alla Casa editrice «La Fiaccola» di Capua Vetere questi suoi Meandri di vita.

Sono dodici novelle ricamate di poesia e di sentimento, nelle quali l'autore ha cantato, più che narrato, l'amore; l'amore che è sacrificio, dono ebbro e continuo di tutto ciò che è nostro, non ricerca egoistica di piacere e di felicità. E poichè questo amore si manifesta maggiormente negli umili, nei semplici, più facili ad abbandonarsi ciecamente agli impeti folli del cieco dio alato, questi l'autore predilige nelle sue novelle e ad essi egli profonde tutto lo splendore della sua ricca fantasia e la passionalità del suo esuberante temperamento d'artista.

Da vero cristiano, il Luongo ha intuito che non solo nel cielo del Signore gli ultimi meritano di essere i primi ma anche nel cielo dell'arte; e ovunque si scoprono tesori nascosti nel cuore profondo di creature oscure, povere, disprezzate.

Spigolature

Nei convertiti cristiani le credenze buddistiche sono le più lente a morire; e per sradicarle completamente è necessaria una lunga educazione religiosa dei neofiti. Solo così possono essere sottratti all'influenza di quei ricordi superstiziosi che li inquietano. Ecco alcune credenze più comuni. Dovendo viaggiare — scrive «Gioventù Missionaria» — tengono conto del giorno: il martedì è il migliore, a meno che lo sconsigli l'astrologo: oppure il giovedì: viaggiare in altri giorni è esporsi a rischi. Inoltre bisogna cercare un presagio che assicuri la buona riuscita del viaggio. Anche pel bagno hanno giorni stabiliti per vari effetti che si desiderano: il bagno di domenica, credono, fa perdere la bellezza — di lunedì invece l'accresce — di martedì può portare una malattia — di mercoledì porta la ricchezza... futura — di giovedì si corre il pericolo di essere coinvolti in risse — di venerdì reca disgrazia ai bambini — e di sabato è vantaggioso per tutti. Il pio buddista risparmia il «cobra» — il velenosissimo serpente — e crede nel far ciò di aver più merito che nel risparmiare gli altri animali. Lo rispetta anche quando si installa nella sua casa. Il cobra è la rinascenza di un essere umano, forse un parente che abitò sotto quel tetto e che torna a visitare il caro indo. Però può essere anche un nemico mortale che ha giurato di vendicarsi prendendo la forma di cobra... Comunque, i buddisti non mostrano l'ombra di dispiacere quando il serpente è in casa, cercano di placarlo mettendo all'entrata del buco in cui si è rifugiato un piatto di latte, del quale è assai ghiotto. Se poi la sua presenza causa inquietudini, lo pregano di lasciare quell'ambiente: — signor cobra, non avreste la bontà di scegliervi un'altra residenza? i piccoli fanciulli potrebbero spaventarsi della vostra grandezza! Se se ne va, bene; se resta, lo cacciano delicatamente; gli tendono un nodo scorsoio sulla cima di un bastone e, presolo, lo serrano in un sacco, e lo portano in aperta campagna, dove purtroppo morsicherà qualche innocente.

***

La neve, anzi la neve eterna nel cuore dell'Africa, può sembrare un paradosso o per lo meno la verità di un tempo incalcolabilmente futuro, quando la crosta terrestre si sarà definitivamente agghiacciata. E' invece la verità d'oggi. L'Africa ha le sue nevi eterne sul Kilimangiaro, la sua più alta cima montana. Il signor Ratcliffe Holmes in una conferenza tenuta a Londra, al Philarmonic-Hall, con proiezioni dal vero ha mostrato il panorama della cima del monte, candida di neve. Ratcliff Holmes, spiegò le ragioni del fenomeno. La vetta del Kilimangiaro raggiunge i 19.325 piedi sul livello del mare e la temperatura a tale altezza, pur nell'Africa equatoriale, si mantiene rigidissima, specialmente di notte, dando luogo così a precipitazioni atmosferiche frequenti, anche fuori dal tempo delle pioggie periodiche. In tale modo si formano i ghiacciai perenni con pericolosissime crepe da cui sgorgano fiumicelli, che poi si riannodano ai sistemi più importanti che irrigano la regione fra il Kilimangiaro e il Kenia. Il fatto stranissimo dal punto di vista scientifico è che, a pochissima distanza del ghiaccio perenne, la vegetazione è sempre ricchissima, con prevalenza di una specie molto rara di licheni, i quali hanno le ramificazioni di un colorito giallo rosato. «E' il paradiso terrestre!» — ha concluso Ratcliffe Holmes. Ma se quello è il paradiso terrestre per quanto riguarda la grandiosità naturale, non può dirsi altrettanto per le specie umane che abitano le plaghe di quell'esemplare di Eden. Nessuna discendente di Eva — almeno nella nostra razza — si sentirebbe soddisfatta di avere avuto come progenitrice una donna, che avesse le sembianze di quelle fanciulle «Wa-chagghe» che pure sir Ratcliffe Holmes ha tenuto a decantare come i tipi più belli della razza negra...

***

Gli americani possono gioire: il «chewing-gum» sta conquistando il mondo. I mangiatori di gomma compiono la loro funzione mandibolare con certezza di seguire una moda: ma il «chewing-gum» non è una moda: è una religione. Anzitutto il «chewing-gum» è il miglior mezzo per non soffrire le torture del «regime secco». I medici sostengono che i mangiatori di gomma lottano trionfalmente contro l'alcoolismo. Masticando la gomma si guarisce di questo vizio, si dice. Ma c'è di meglio: il «chewing-gum» è anche l'antitodo di una miserabile mania, più diffusa di quanto comunemente si creda di mangiarsi le unghie. La brutta «onicofagia» si guarisce rapidamente dal giorno in cui si adotta l'uso benefico di masticare gomma. Il «chewing-gum» è pure considerato da molti medici come una vera ginnastica mascellare e dentaria, avente per conseguenza di premunire i masticatori di gomma dal mal di denti. Nella digestione il «chewing-gum» reca pure molti benefici promovendo la salivazione. L'industria della gomma da masticare ha preso negli Stati Uniti uno sviluppo rappresentato da più di cento milioni di dollari. Ma da dove viene questa gomma la cui masticazione minaccia — secondo gli esteri — di sviluppare in modo bestiale le mascelle americane? Questa gomma è un prodotto di una pianta detta «Zapoto». Questo albero si sviluppa rapidamente e il suo tronco può raggiungere perfino i dieci metri di altezza. Il raccolto della gomma del Zapoto si effettua secondo un processo simile a cautchoux. Il raccolto si fa ogni quattro anni. La prima operazione che subisce la gomma del Zapoto è la polverizzazione in forma di farina; essa viene introdotta in filtri dai quali esce completamente purificata e sotto una forma quasi liquida. La si fa ridurre e quando è diventata consistente, la si fa riscaldar con zucchero ed aromi: dopo di che la si riduce nella forma esitata in commercio. La moda del «chewing-gum» è già penetrata in Francia, dove molti medici la consigliano come antidoto per guarire dall'abuso alcoolico e tabagistico.

Per l'integrità delle frontiere polacche

VARSAVIA, 12

Si è effettuata in questa capitale una grande dimostrazione di protesta contro ogni e qualsiasi alterazione delle frontiere della Polonia. Il Presidente del Consiglio sig. Grabsky ad una commissione di dimostranti dichiarò che il governo era pienamente del loro avviso, giacchè le alterazioni di cui si è parlato non potrebbero essere tradotte in atto senza grande pericolo per la pace europea.

Il Capo del Governo è stato molto applaudito dalla moltitudine.

CRONACA di VENEZIA

La festa di Pasqua

La festa di Pasqua, piena di soave e mistica poesia, è stata quest'anno favorita dallo splendore di un sole cocente, tale da farlo apparire estivo e da sentire il bisogno di respirare fra il verde della campagna fiorita. Cosicchè nel pomeriggio di ieri, una fiumana di gente cosmopolita, affollante le vie e Piazza S. Marco, si riversava nella deliziosa isola di S. Maria Elisabetta, portando colà una eco di spensierata e gaudente allegria.

Le Chiese rigurgitanti di fedeli frammisti a curiosi, e specialmente la Basilica di San Marco che esercitò sulla folla ancora una volta l'attrazione del suo fascino meraviglioso.

Per la tradizione, i negozi di pasticceria sono stati presi d'assalto, molti dei quali esaurirono le scorte di focaccie e di mastodontiche covate di uova di cioccolato, pavoneggiantesi dietro i riverberi delle fornite vetrine.

Venezia e la terraferma

Sotto questo titolo, leggiamo nel «Resto del Carlino» di domenica:

«A proposito di un cenno su Venezia e la terraferma da noi pubblicato, il comm. Aurelio Cavalieri presidente della veneziana Unione Commerciale Industriale e Marinara, ci manda questa delucidazione:

Il consiglio dell'Unione Commerciale Industriale e Marinara senza entrare nel merito della forma da darsi al collegamento diretto tra Venezia e la terraferma (a mio avviso personale un allargamento del ponte ferroviario ed anche un ponte a questo contiguo sarebbero preferibili per il maggiore sviluppo del traffico e forse anche per la minore spesa, a una via subacquea), constatò solo che la comunicazione con la terraferma non potrebbe dirsi completa e perfetta se non con il prolungamento di essa dall'uno all'altro margine della città, lungo il Canal Grande. E poichè tale comunicazione completa e perfetta non si otterrebbe certo con i vaporini, i quali sono anche uno degli elementi della impressionante congestione del Canal Grande così il Consiglio aderì in via di massima alla tesi della strada subacquea urbana, dentro alla quale si inoltrerebbero e correrebbero trams elettrici provenienti dalla terra ferma».

Partito Nazionale Fascista

Corsi fascisti di cultura. — Questa sera ad ore 21, all'Ateneo Veneto, continueranno dopo la breve interruzione della vigilia Pasquale le lezioni di cultura, coll'inizio di un'interessantissimo corso di cultura militare, che verrà sviluppato dal colonnello di S. M. Enrico Armando, tanto simpaticamente noto negli ambienti veneziani.

La prima conferenza avrà per titolo: «Esercito e Nazione»; altre ne seguiranno sul tema militare, tanto importante per la vita dello Stato.

Assemblee ai Circoli di Dorsoduro e Marghera. — I fascisti del Circolo di Dorsoduro sono invitati a partecipare all'assemblea generale dei soci del sestiere che avrà luogo al Circolo stasera 14 corr. alle ore 21.

I fascisti del Circolo di Marghera sono invitati stasera alle 19 alla assemblea generale dei soci di Marghera che avrà luogo alla sede del Circolo.

Le vecchie monete di bronzo
da dieci e cinque centesimi

Con Regio Decreto in data 26 marzo u. s. è stato disposto che, col giorno 30 giugno 1925, cesseranno d'aver corso legale le monete di bronzo da centesimi cinque e dieci di vecchio tipo e che quelle non presentate entro tale data, per il cambio, saranno senz'altro prescritte.

La Tesoreria Centrale, le Sezioni di Tesoreria provinciale e coloniale, i contabili finanziari e gli uffici postali e ferroviari, dovranno perciò a tutto il 30 giugno p. v. cambiare tali monete con altra valuta, preferibilmente metallica, e, in mancanza, con biglietti.

Uguale incarico è dato alle filiali della Banca d'Italia fuori dei capoluoghi di provincia.

Un incendio in casa del Gr. Uff. Errera

Ieri mattina verso le 3, in casa del Gr. Uff. Paolo Errera, sita a S. Maria Formosa, Calle degli Orbi, si sviluppava, a causa di un corto circuito, il fuoco in una stanza adibita a guardaroba. Avvertiti i pompieri, accorrevano subito con la «Lampo» e con la «Favilla» insieme al maresciallo Pucoita. In breve l'incendio poteva essere spento.

Il fuoco aveva distrutto mobili ed oggetti di biancheria per un valore, da una prima sommaria valutazione, di cinquemila lire.

Saltando la corda

La ragazzina Aurora De Prato di Costantino di anni 11, abitante a San Polo 1183, alle ore 15.30 di ieri ricorreva alle cure dell'Ospitale civile per una ferita lacero contusa al sopracciglio destro, riportata saltando la corda in campo S. Apollinare. Guarirà in sette giorni.

Morsicato da un cane lupo

Alle 10.30 di ieri mattina il quattordicenne Steno Costa di Giulio, abitante a S. Croce 1515, è stato ricoverato all'Ospedale civile, per una ferita alla gamba destra, riportata il 10 corrente in seguito a morsicatura di un cane lupo a Mestre, presso le Fornaci Della Giovanna. Il giovanetto guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Scivolando dalle scale

La bambina Margherita Vorano di Silvio di anni 9, abitante a San Marco 1653, scivolando dalle scale di casa sua riportava una ferita lacero contusa al ginocchio sinistro.

A giudizio del dr. Dolfin della guardia medica dell'Ospedale civile, ove è ricorsa, è stata giudicata guaribile in giorni 12.

Il Conte Revedin nuovo presidente
della Federazione Italiana Sports Atletici

Federazione Italiana Sport Atletici - Atti del Consiglio Direttivo - Seduta di Consiglio del 10 aprile 1925. Presenti: Maggioni, Coen, Heinz, Brass, Viali, Salvadori, Foscari. Assente giustificato per lieve indisposizione, l'ing. Bottura, al quale il Consiglio formula i migliori augori di pronta e rapida guarigione.

Presiede Maggioni, inizio ore 18.

Il Segretario Heinz dà lettura di una lettera del Sig. Generale comm. Pietro Belloni in cui egli prega il C. D. di accettare le dimissioni dalla carica di presidente e ciò per gravi ragioni, insormontabili di indole privata. Il Segretario dà inoltre comunicazione di passi fatti presso il comm. Belloni per indurlo a recedere dal proposito, ma invano.

Il Consiglio Direttivo apprende con dolore la irrevocabile decisione del comm. Belloni, e mentre ne prende necessariamente atto, da mandato al Segretario di esprimere al Generale Belloni tutto il rincrescimento per la perdita della sua Presidenza, e tutta la gratitudine per la opera da lui egregiamente, attivamente, appassionatamente svolta per circa due anni in favore della Federazione e degli Sports Atletici.

E' presa in esame la situazione in cui si viene a trovare il C. D. con le dimissioni del proprio capo. Dopo ampia e particolareggiata discussione ed in considerazione delle speciali condizioni del momento, dell'avanzata stagione sportiva, degli impegni morali e materiali già assunti specialmente nei riguardi delle Federazioni estere, il C. D. delibera: di rimanere in carica, di offrire la Presidenza ad altra persona e di portare a ratifica l'eccezionale provvedimento al prossimo Congresso Ordinario di Roma.

L'avv. Brass propone che venga chiamato a reggere la Presidenza della Federazione, in virtù dell'art. 7 dello Statuto, il Conte Comm. Antonio Revedin magnifica figura di appassionato e di mecenate dello sport, Presidente della Società affiliata Costantino Reyer e già Presidente della Reale Canottieri Bucintoro di Venezia.

Il Consiglio Direttivo approva all'unanimità.

Il Consiglio Direttivo è convocato per la settimana ventura. La seduta viene tolta alle ore 20.

L'assunzione del Conte Antonio Revedin alla presidenza della Federazione Italiana degli Sport Atletici non può essere che appresa con vivissima soddisfazione nell'ambiente sportivo e da quanti conoscono la sua intelligenza, la sua attività, e il suo spirito animatore. Siamo certi che tale deliberazione porterà a un nuovo impulso di vita per la Federazione — ultimamente tanto travagliata — che ha già iniziato la sua opera di più vasti programmi e verso più ampi orizzonti; auspichiamo anzi che si possa raggiungere la concordia con le società dissidenti.

Mentre al nuovo Presidente porgiamo il nostro saluto e il nostro augurio, siamo certi d'interpretare l'animo degli sportivi sinceri nel rivolgere al Generale Belloni un ringraziamento per l'opera da lui svolta per oltre due anni in seno alla F.I.S.A., opera che egli seppe esplicare con onestà e senso sportivo in difficili momenti di crisi e durante il periodo di preparazione olimpionica mantenendo unito l'incremento federale al nome di Venezia.

Tre ladruncoli in guardina

Tre di quei tanti monelli che in giorno di festa vanno al Lido più che per ricrearsi con le solite pericolose corse in bicicletta per rifarsi possibilmente delle spese del viaggio con qualche facile e fruttuosa piccola impresa ladresca, avevano ieri scelto a loro teatro d'operazioni, la zona di Quattro Fontane e precisamente la località dello Sporting Club (proprietario il maestro Cleanto Scarpa, dove qualche materiale abbandonato poteva offrir oggetto a un buon colpetto di mano incontrastato.

Senonchè mentre i tre mariuoli s'affaccendavano a fare il loro... tornaconto, un passante li vedeva ed avvertiva subito il vice brigadiere degli specializzati Cannavò il quale non durò fatica a rintracciare i tre... agnellini (già in possesso di una discreta refurtiva) ed a tradurli poi alla caserma dei RR. Carabinieri, dove furono rinchiusi in camera di sicurezza. I tre ladruncoli sono: Quintavalle Rolando di Ruggero di anni 15 abitante a Cannaregio 1825, Trovò Alberto fu Cesare di anni 14 abitante a Cannaregio 2904, Cappon Bruno di Giuseppe d'anni 13, abitante a Cannaregio 2881.

Saranno rilasciati perchè minorenni, ma tuttavia deferiti all'Autorità giudiziaria.

Malfido e ingrato garzone

In campo San Luca si era appostato negli scorsi giorni di fiera con un banchetto di vetri muranesi certo Naccari Felice fu Adolfo da Chioggia di anni 45, abitante a Castello 5238. Verso le ore 19 di venerdì si presentava al Naccari tale Berti Alberto, pregandolo di fargli guadagnare qualche cosa, asserendo di aver fame. Il Naccari impietosito, acconsentì che lo aiutasse nella vendita della mercanzia. Sabato sera si presentava un signore ad acquistare un vassoio ed esibì al Naccari un biglietto da L. 500, attendendo il resto detratta la spesa, che non oltrepassava le venti lire. Il Naccari che non aveva da cambiare il biglietto, incaricò il Berti di andare a cercare moneta, ma non lo vide più. Motivo per cui, mentre l'acquirente dovette essere indennizzato del rimanente delle 500 lire, al povero padrone di banchetto non rimase altra soddisfazione che di recarsi al Commissariato di San Marco a denunciare la truffa patita ad opera dell'infedele e ingrato inserviente.

Un furto di gioie e polizze di pegno

La signora Lina Scarpa di Antonio di anni 28, abitante a S. Marco 3170, essendosi assentata ieri per circa una mezza ore, dalle 10.30 alle 11 e lasciata la porta di casa socchiusa, al suo ritorno constatava come ignoti penetrati nella sua camera da letto, avessero asportato dal suo comò un paio di orecchini di L. 500 nonchè 7 polizze del Monte di pietà che teneva pure in un cassetto del comò, pel complessivo importo di L. 620.

La signora fermò subito al Monte le polizze suddette, recandosi poscia al commissariato del sestiere a sporgere regolare denuncia.

Denuncia e fa arrestare per estorsione
l'amico servizievole

L'altro ieri mattina alle ore 10 il cav. Salvati del Commissariato di Castello veniva avvertito, mediante una telefonata di tale Columborotto Giacomo, con negozio di salumeria a S. Lio 5411, della necessità di un sopraluogo. Il Columborotto faceva comprendere la necessità del rapido intervento degli agenti, i quali dovevano arrestare un colpevole. Cosicchè il maresciallo Sergio col brigadiere Verde ed altri si portarono nel luogo indicato dal denunciante, arrestando tale Marcon Erminio di Antonio di anni 25, abitante a Cannaregio in calle Tagliapietra.

Le ragioni dell'arresto del Marcon e di altri individui arrestandi, implicati nella faccenda, non ancora rintracciati, trova riscontro in una esplicita denuncia di estorsione estesa dal figliastro del Columborotto — certo Da Pian Gino fu G. B. di anni 28 salumiere, abitante a S. Lio 5411, con negozio allo stesso numero, di proprietà del cugino suo Lino Da Tos. — Si tratterebbe adunque di una estorsione consumata dal Marcon, il quale pretendeva in più riprese del denaro dal Da Pian. Sorvoliamo a questo punto sulle ragioni della pretesa del Marcon, per doveroso riguardo a chi ci legge. Fatto sta che il Marcon aveva — colle sue richieste di denaro di 5, 10, 15, 60, 200 lire, ecc. raggiunto la somma di 800 lire, ricattando il Da Pian facendogli intravvedere che, non aderendo alle sue pretese, avrebbe senz'altro propagato le sue turpi gesta.

E' avvenuto così che il Da Pian aveva ceduto varie volte appunto perchè la cosa non avesse uno strascico clamoroso, ma un bel giorno, e precisamente il 9 c. m., (ultima volta), il Marcon si presentò in bottega del Da Pian facendogli vedere un biglietto che doveva consegnargli. Il Da Pian comprese che questo era l'abituale sistema col quale il Marcon carpivagli il denaro e pregò questo ultimo di farsi vedere dopo un'ora ad un appuntamento in calle delle Bande. Frattanto il Da Pian, stanco di queste continue vessazioni a cui lo costringeva il seccatore, avvertiva il patrigno (che aveva già subdorato la cosa), il quale — come sopra abbiamo detto — volle tagliar corto, denunciando il Marcon alla questura.

Il maresciallo Sergio ed il brigadiere Verde hanno arrestato in calle delle Bande il Marcon in attesa del Da Pian, traducendolo al commissariato di Castello, ove venne interrogato dal commissario aggiunto cav. Salvati. Il Marcon, che è confesso, venne poi inviato alla Giudecca e denunciato alla Procura per estorsione.

Frattanto il cav. Salvati disponeva che venissero attivate le ricerche di quattro figuri implicati nella losca faccenda ed infatti tutti furono ieri mattina arrestati e condotti a tener compagnia al Marcon nelle carceri della Giudecca. Sono confessi e dicono che l'incarico delle richieste di denaro — a cui si prestavano or l'uno or l'altro — lo avevano avuto dallo stesso Marcon, col quale dividevano le somme che di volta in volta incassavano. I quatro arrestati sono: il pregiudicato Francesco Rainer di Marco d'anni 27 abitante a castello 2173, il pregiudicato Pietro Tofan fu Filippo d'anni 26 domiciliato a Castello 4874, Aimone D'Appolonia d'anni 21 dimorante a Cannaregio 5261 e Vittorio Bonaldi di Giuseppe d'anni 18 pure abitante a Castello 2822.

Borseggiato sul vaporino del Lido

Il suddito tedesco Oswald Sclower fu Ignazio di anni 49 qui alloggiato all'Albergo «Marconi» sulla Riva del Vin, proveniente dalla Bassa Slesia, domiciliato ad Aleunstein ove esercita la professione di medico, iersera alle ore 18 circa sul battello «S. Elena» che fa servizio tra Venezia ed il Lido, in mezzo alla ressa di gente è stato borseggiato del portafoglio che teneva nella tasca posteriore dei pantaloni, contenente 900 lire italiane ed un biglietto ferroviario di ritorno Brennero-Berlino, nonchè di una ricevuta di bagaglio depositato alla Stazione. Il commissario di notturna cav. Salvati — al quale è stata fatta la denuncia — verso le ore 20 — ha disposto perchè venisse fermato l'individuo che si fosse eventualmente presentato a ritirare il bagaglio del forestiero.

Un borseggio in Chiesa San Marco

Ieri nel pomeriggio alle 14 al commissario aggiunto rag. Morelli della questura centrale si è presentato il forestiero Robert Valentine Huster di Giorgio, da Londra, di anni 25, qui alloggiato all'Hotel Luna. L'inglese giunto in questi giorni dalla Colonia del Capo, ha denunciato che verso le ore 10 di mattina, mentre ascoltava la Messa nella Basilica di San Marco, pigiato tra la ressa di più o meno fedeli, si diresse poi all'uscita, quando si accorse che il portafoglio di pelle nera che teneva nella tasca interna della giacca, che conteneva L. 250 italiane e una lettera di credito di 240 lire sterline al suo nome sulla Standard Bank Of Suth Africa di Londra, era sparito. Il portafoglio conteneva pure carte da visita ed una tessera del Club Automobilistico del Transwaal.

Beneficenza

Ad onorare la memoria della signora Laura Ceresole hanno offerto al Collegio Orfani dei Sanitari Italiani pro Fondazione Venezia L. 5 ciascuno i dottori U. Colletti, E. Gardini ed E. Locatelli e L. 2 ciascuno i dottori P. Ramina e R. Rosada (II. lista).

* Nel trigesimo della morte dell'adorato padre Lorenzo Brondino la figlia Jone offre lire 100 alla Nave Scilla per intestare un letto in nome del defunto.

* Il prof. Mario Nozari del R. Istituto Tecnico di Bergamo in memoria della compianta sua madre offre lire 50 alla Nave Scilla.

* La Famiglia Castagnari Cardazzo per onorare la memoria della cugina Maria Chiereghin ved. Raimondi offre alla Nave Scilla L. 60 perchè sia intestato un letto al nome della defunta.

SPETTACOLI D'OGGI
TEATRI

GOLDONI — Ore 21: «Mister Wu».
ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Dalle ore 16.30 rappresentazioni continuate.
ITALIA — «Omicidio senza assassino» avventure. Arte varia: «Mephisto» illusionista.
MODERNO — «La trappola» con Leda Gys.

Notiziario veneto

PONTE NELLE ALPI

Che cosa si pensa pel «Viale o Parco della Rimembranza»? — Circa due anni sono ormai trascosi dall'epoca in cui con forma veramente solenne, furono inaugurati in questo Comune due «Viali della Rimembranza» precisamente nelle località di Col di Cugnan e Cadola, a perenne ricordo e riconoscente omaggio dei gloriosi Caduti nell'ultima grande guerra.

In quell'epoca, per quanto mi consta, doveva pure inaugurarsi un altro «Viale» il quale ricordasse i morti altrettanto meritevoli delle altre frazioni di Ponte nelle Alpi e Polpet. Chi scrive, faceva parte del Comitato Esecutivo costituitosi per questa iniziativa e, come tale, ben ricorda che a tal proposito furono, con un'unica ordinazione fatta presso l'Istituto «Archimede» di Roma, richiesti a suo tempo i regoli tricolori e le rispettive targhe in ferro smaltato da servire per la formazione del «Viale della Rimembranza» in parola.

Senonchè, per un piccolo contrasto di vedute sollevato in seno ai due membri rappresentanti le due frazioni menzionate, i quali opinavano di volere eretto il «Viale» ciascuno in vicinanza della propria borgata, l'inaugurazione effettuatasi nelle altre località del Comune, in queste ultime, non potè avere attuazione. Intanto, i regoli e tutto l'altro materiale già provveduto dormono nel locale del Municipio e in merito all'erezione di questo «Viale» ora più non si parla. — Qualcuno potrà forse obiettare che ciò si decise in seno all'allora Comitato, di lasciar liberi, cioè membri rappresentanti le due frazioni di fare e decidere a proprio beneplacito — Benissimo! Ma — di grazia — voglio chiedere, chi è che ci si pone all'opera con un po' di buona volontà?

Si scelga una località intermedia fra Ponte nelle Alpi e Polpet, che sia lontana dal transito dei veicoli e si dia senz'altro mano al lavoro che può esser fatto subito.

Se pure a Polpet è stato inaugurato il superbo monumento ai Caduti ed a Ponte nelle Alpi è per essere inaugurato, ciò non toglie che i morti eroici di queste frazioni debbano essere privati di quest'altra forma di nobile e storica esaltazione e di ricordo a mezzo degli alberi votivi del «Viale della Rimembranza» che, secondo un recente progetto presentato al Parlamento dall'ex Sottosegretario all'istruzione on. Lupi, il quale fu il geniale ideatore dei «Viali» essi saranno — d'ora innanzi — dichiarati monumenti pubblici.

MAROSTICA

Per i Caduti in Guerra. — Da qualche tempo lo studente Francesco Pozza, allo scopo di raccogliere in artistico volume le fotografie dei Marosticensi eroicamente caduti nella grande guerra, o morti per causa di guerra, ha pubblicamente invitato le famiglie dei valorosi a voler portare in Municipio i ritratti che eventualmente posseggono dei loro cari. Coadiuvarono a quest'opera volonterosamente il Municipio, che ha accolto con viva simpatia la patriottica ed encomiabile iniziativa, e Mons. Giovanni Ferrarese, che dal pergamo avvertì specialmente la popolazione rurale. Si può dire che sono stati raccolti finora tre quarti delle fotografie. Qualche famiglia ancora non lo è a conoscenza; qualche altra fatica a dare quello che magari è l'unico ritratto dell'eroico caduto.

Una madre, che sta presentemente a Borzoli, in Liguria, ha mandato il ritratto del figlio; un Cogo che ora lavora a Sampierdarena scrive domandando la conferma della notizia avuta, e dicendo che manderà la fotografia del fratello alla nostra risposta.

Così, noi vorremo che tutti ci aiutassero a raccogliere le ultime fotografie. Alle famiglie che più non abitano nel nostro paese scrivessero i parenti e gli amici. Non è poi raro il caso che gli amici stessi, gli antichi camerati abbiano in ricordo la effigie del compagno valoroso.

E poichè questa è la nostra convinzione, ed il desiderio nostro è di fare opera più completa possibile, pubblichiamo l'elenco degli eroici caduti, di cui ci mancano ancora i ritratti.

Alberton Antonio di Antonio classe 1891; Argentin Ettore fu Antonio, 79; Campagnolo Giacomo di Antonio, 82; Carli Antenore di Pomponio, 94; Bolbacchini Vincenzo fu Lorenzo, 85; Contro Francesco fu Bortolo, 84; Costa Pietro fu Giovanni, 91; Cuman Vittorio fu Marco, 98; Dalla Rosa Andrea fu Pietro, 92; De Agno Giuseppe di Eugenio, 96; De Paoli Guglielmo fu Paolo, 88; Edelvigi Armando, 86; Grammatica Giuseppe fu Carlo, 84; Guidolin Domenico di Matteo, 96; Guidolin Giuseppe di Domenico, 80; Lunardon Sante di Francesco, 95; Parise Domenico Giovanni fu Pietro, 90; Pettenon Domenico di Giovanni Maria, 88; Pigatto Marco di Antonio, 85; Rech Luigi di Pietro, 88; Rossetto Gaetano fu Agostino, 89; Scalco Matteo di Costante, 98; Scanagatta Antonio fu Pellegrino, 5; Scanagatta Giuseppe di Antonio, 95; Schierano Ermenegildo di Giuseppe, 96; Tasca Agostino fu Giuseppe, 94; Tasca Agostino fu Giuseppe 95; Todesco Cesare fu Angelo, 85; Viero Angelo di Giuseppe, 97; Zanfrà Raffaello di Aristodemo, 1900.

ROVIGO

All'Associazione Prov. tra proprietari e fittavoli. — L'Associazione tra proprietari e fittavoli ha avvertito gli agricoltori che per investire almeno in parte i terreni che avevano destinato alle bietole potranno ricorrere alla coltivazione del ricino e per chiarimenti ed istruzioni dovranno rivolgersi alla Cattedra Ambulante di agricoltura.

MIRA

Casi di rabbia. — Essendosi verificati casi di rabbia sui cani, i quali ebbero poi a mordere tre persone, l'Autorità municipale, preoccupata della troppa frequenza di casi del genere, ha emessa severa ordinanza, prescrivendo che da oggi al 31 maggio 1925 nelle vie ed in qualunque altro luogo pubblico i cani dovranno essere condotti al guinzaglio e portare la museruola, e che quelli accalappiati, se non saranno ritirati in tempo utile dai proprietari, verranno abbattuti allo scadere del 6. giorno.

Le infrazioni alle suddette disposizioni, comportano pene previste dalle leggi sanitarie e Codice penale.

Corte d'Appello Venete

Maraldo Angelo fu Luigi di anni 58, da Meduna, appellante dalla sentenza 17 dicembre 1924 del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 3 ed a 3 mesi di interdizione dai pubblici uffici, condonata la reclusione per indulto, colpevole di falsa testimonianza per aver in Spilimbergo il 7 luglio 1919 deponendo come teste in causa civile, con giuramento, affermato falsamente di aver assistito alla pesatura di due armenti permutati fra Mimin Giovanni e Letizia mentre sapeva tale circostanza insussistente e mentre non fu presente alla pesatura.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Marigonda.

Domenica, giorno di Pasqua, alle ore 11, cristianamente spirava a 92 anni

Giovanna Torrelazzi
ved. Colautti

raro esempio d'amore e di virtù.

La figlia Giulia, il genero Dal Moro Cav. Francesco, i nipoti Attilio con la moglie Ines e la piccola Lavinia e Dr. Gino Dal Moro e i parenti tutti ne danno con l'animo straziato il triste annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 14 corrente alle ore 9.

Portogruaro, 12 *Aprile* 1925.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Le delibere della Reale Commissione

La Reale Commissione nella seduta di sabato ha deliberato di erogare i seguenti contributi.

Lire 500 al comitato per l'omaggio della insegna di comando ai marescialli d'Italia lire 5 mila al Comitato Friulano per le Piccole Industrie; aderendo alla iniziativa per la Mostra regionale da tenersi nel 1928, accordò un contributo di lire 400 mila da pagarsi in quattro rate annuali.

Deliberò di contribuire del decimo nella spesa per la esecuzione di opere provvisorie di difesa della sponda destra del Torre in prossimità del ponte fra Percotto e Manzinello; accordò lire 1000 alla Società ex perseguitati politici della Venezia Giulia; lire 8 mila per l'Esposizione agricola industriale di Cividale, e lire 6 mila per le mostre in Carnia, ha poi deliberato di mantenere nel bilancio i contributi precedentemente erogati a favore di scuole del Goriziano.

Nella stessa seduta si procedette alla nomina di un rappresentante della Provincia in seno al Consiglio amministrativo della Scuola Agraria di Conegliano e il sig. De Cecco a membro del Consiglio di amministrazione del Monte di Pietà di San Daniele. Infine ha preso le altre seguenti delibere: Ha destinato la somma di 7200 lire derivante dal fondo «Premi Giubilari» dell'ex Provincia di Gorizia, ad un concorso a premi per la razionale costruzione di stalle, porcili e concimaie nel goriziano.

Ha approvato il bilancio preventivo della Provincia per l'esercizio 1925.

Ha approvato lo schema di statuto per l'Ospedale di Udine.

Ha approvato lo schema di statuto del Consorzio per la costruzione del nuovo Ospedale con annessa Succursale manicomiale di Gorizia ed ha nominato a rappresentanti della Provincia in seno al consiglio di amministrazione del Consorzio suddetto i signori Ciani cons. Francesco, Goina cap. Giuseppe e gen. comm. Aprile. — Ha deliberato di destinare 20 mila lire derivante dal fondo «Colture Alpine» della ex Provincia di Gorizia alla formazione di un fondo per bandire un concorso a premi a favore del miglioramento dei pascoli alpini nel Goriziano, nel Tolminotto e nei Mandamenti di Vipacco e di Tarvisio.

Il risultato della prima manifestazione ciclistica

Ieri è seguita in modo regolarissimo la prima manifestazione ciclistica organizzata dal Club Ciclistico Udinese, presidente il co. Antonio De Belgrado. Il via ai disputanti è stato dato alle ore 14.30 precise sul magnifico viarone di Palmanova.

La gara è stata disputatissima e molti dei corridori si sono comportati da veri «routiers».

I corridori arrivano al traguardo nel seguente ordine: 1. Piazza Manlio alla media di km. 33 — 2. Bernardin Francesco a mezza ruota — 3. Piano Adelchi che vince la medaglia d'oro offerta dal sig. Erminio Marchetti per il primo concittadino arrivato — 4. Pipetti Gino — 5. De Vit Angelo — 6. Bertoli Sergio — 7. Stradolini Giovanni — 8. Degano Elio — 9. Menotti Gino.

Seguono altri in tempo massimo. Auguriamo che il valoroso Club ciclistico Udinese organizzi tra breve con la stessa cura ancora altre manifestazioni ciclistiche perchè non è vero che il nostro pubblico si sia disamorato dello sport del pedale.

I funerali di Giorgio Petronio

Ieri mattina in forma civile sono state tributate solenni onoranze alla salma del reduce dalle patrie battaglie, decorato di medaglia d'argento al valore Giorgio Petronio, padre del collega Ilio. Il corteo si è composto dinanzi all'abitazione dell'estinto in via Caterina Percoto. Si notavano parecchie bandiere fra le quali quella della Società Veterani e Reduci, il gagliardetto del fascio a cui era iscritto lo scomparso, quello del fascio di Pozzuolo, il vessillo della Società Operaia di Cividale della quale l'estinto fu il fondatore, quelli della sezione combattenti di Pozzuolo e delle sezioni combattenti, mutilati e tubercolotici di guerra di Udine. Ogni vessillo era accompagnato da larghe rappresentanze. Inoltre presero parte al corteo numerosi cittadini di Cividale dove lo scomparso risiedette per vario tempo svolgendo opera benefica per le istituzioni cittadine, parecchi fascisti, amici, conoscenti ecc. Molte le corone non ostante il desiderio espresso dall'estinto di non avere fiori. Ai cordoni c'erano l'on. Russo, il cav. Bianco commissario prefettizio di Udine, il comm. prof. Accordini di Cividale, il cav. uff. Giuseppe Conti presidente della Società Veterani e Reduci. Il corteo si soffermò a Porta Venezia dove il cav. Conti porse un commosso saluto allo scomparso a nome dei veterani e reduci. A nome della società Operaia di Cividale disse brevi e commosse parole di rimpianto il sig. Francesco Tomada ricordando nel Petronio il fondatore ed animatore della Società; e inviando l'estremo saluto alla salma del vegliardo patriota esprime tutto il cordoglio che la sua dipartita ha suscitato in quanti apprezzarono le sue doti di animo e di cuore. Il corteo è proseguito poi verso il Camposanto dove la salma è stata cremata, per espresso desiderio dell'estinto.

Alla desolata famiglia ed al collega Ilio in particolare rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

Le visite del Prefetto

Il Prefetto comm. Ricci continuando le visite ai maggiori centri friulani, si recò ieri martedì, accompagnato dal suo capo Gabinetto, in visita ufficiale a Vipacco, Dussina e Comeno.

Cattedra Ambulante di Agricoltura e le bonifiche

Riportiamo qui una lettera che la Presidenza della Cattedra Ambulante di Agricoltura ha inviato, in segno di riconoscenza, all'on. Gr. Uff. co. Gino di Caporiacco per la classificazione in prima categoria della bonifica della Bassa Friulana:

«Questa Cattedra Ambulante di Agricoltura ha appreso colla più viva soddisfazione la notizia dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri del progetto di legge col quale viene classificata in prima categoria la bonifica della Bassa Friulana. Tale passo, che porta nella fase definitiva la vagheggiata redenzione di una zona cospicua della pianura friulana, costituisce un grandissimo successo di questa on. Commissione Reale e un motivo di alta benemerenza per la S. V. Ill.ma e per gli illustri parlamentari che così efficacemente influirono presso il governo centrale per renderlo persuaso dell'importanza dell'opera.

La Cattedra, che nella realizzazione della bonifica della Bassa friulana, da essa energicamente propugnata nel dopo guerra, vede un poderoso contributo all'incremento della nostra agricoltura, si permette di esternare alla S. V. Ill.ma e a codesta on. Commissione Reale i sensi del più fervido compiacimento per la conseguita classificazione della zona in parola e sarà lieta di poter dare al momento opportuno la propria attività alla necessaria opera di organizzazione degli agricoltori per la pratica valorizzazione della bonifica.»

La Presidenza della Cattedra Ambulante stessa ha inviato poi il seguente telegramma a S. E. l'on. Spezzotti:

«Questa Cattedra Ambulante Agricoltura esprime alto compiacimento e gratitudine per conseguita classifica bassa friulana auspicando avvenire economico sociale vasta zona da conquistare attività agricola.»

Il risultato grandioso della Fiera di Pasqua

La grande tradizionale Fiera di beneficenza Pasquale ha avuto uno straordinario successo. I buoni cittadini udinesi sono corsi alle urne... dei biglietti con un fervore che deve suscitare l'ammirazione di quanti comprendono il gesto sincero che viene dall'anima popolare.

Data la ressa di tutti i due giorni davanti i «guichets» di vendita si ha ragione di credere che la Congregazione di Carità e gli Enti cittadini trarranno un considerevole utile da questa Fiera di vera e propria beneficenza.

Pasqua alle carceri

Nelle nostre carceri nuove di via Trieste, per il giorno di Pasqua si sono radunati a pranzo speciale tutti i detenuti, ma prima ancora venne loro tenuto un elevatissimo discorso dal comm. Mansueti il quale poi passò in mezzo ai ricoverati consolandone qualcuno.

Nell'occasione di questa commovente festa il Direttore delle Carceri cav. Romeo Romero, ha inviato un telegramma all'Ill.mo Signor Prefetto.

Concittadino che ci lascia. — Il dott. Gino Roiatti, già segretario delle Bonifiche friulane, è stato trasferito in questi giorni a Venezia, in qualità di Ispettore del Credito Agrario dell'Istituto Federale.

Colla sua partenza l'A. S. Udinese perde uno dei suoi più attivi dirigenti, giacchè il dott. Roiatti è vice-presidente della Sezione Autonoma Calcio, e a lui va il merito principale per le brillanti affermazioni di questi ultimi tempi della squadra bianco-nera.

Funebri Petronio. — Sabato sera alle 22.30 si è spento, dopo una lunga malattia Giorgio Petronio, padre del nostro carissimo corrispondente udinese.

Con lui scompare una nobile figura di patriota e di soldato. Il Petronio che aveva partecipato alla guerra dell'Indipendenza italiana era stato fregiato della medaglia d'argento al valore militare nella battaglia di Custoza, con la seguente motivazione:

«L'allievo musicante Petronio Giorgio di Udine, appartenente alla 2. Compagnia quantunque la musica rimanesse in Villafranca, egli volle seguire il Reggimento fino Custoza, ove raccolto il fucile di un morto, fece fuoco con gli altri; avendo poi avuto rotto il braccio destro da proiettile nemico, rimase al suo posto, nè volle che alcuno dei suoi compagni abbandonasse la posizione per accompagnarlo all'ambulanza.»

Al carissimo collega Ilio Petronio ed alla desolata famiglia le nostre più vive e sentite condoglianze.

Cronache provinciali

MANIAGO

Muore per una caduta. — A Maniago Libero è morto ieri il vecchio Giacinto Martinussi di anni 72 il quale volendo salire su di un albero a mezzo di una scala a piuoli cadde malamente da circa tre metri battendo la testa su un grosso sasso.

I familiari ed i vicini prodigarono immediatamente le prime cure al povero Martinussi ma le ferite erano così gravi che il poveretto morì quasi subito.

MANIAGO

Elargizione. — Il Credito Veneto di qui in occasione del bilancio annuale, con atto gentile ha fatto pervenire alla locale Congregazione di Carità L. 100. I preposti alla pia istituzione ringrazia.

La processione di venerdì santo è riuscita imponente. La piazza e la fontana monumentale erano tutte illuminate. La banda accompagnò con le sue note le sacre insegne.

CIVIDALE

Alla stazione ferroviaria. — In questi giorni, alla stazione ferroviaria è stato collocato, per comodità del pubblico e per maggior decoro del luogo, un orologio elegante, sospeso ad artistico bracciale in ferro battuto. Quest'orologio era reclamato da molto tempo, perchè mancava un regolatore degli orologi privati; ne ringraziamo il solerte Capostazione cav. Luigi Romani che tanta cura mette per la buona tenuta della Stazione ferroviaria e delle adiacenze, dove andiamo notando continui miglioramenti.

MARTIGNACCO

Il Prefetto comm. Ricci, visita il Biscottificio, ricevuto dal sig. Guglielmo Delser e dal ragg. A. Movinato, il Prefetto visitò la fabbrica biscotti in forma privata con tutta la sua famiglia. Visitò il reparto Waffers Caramelle e Biscotti in tutti i particolari chiedendo spiegazioni ed interessandosi del lavoro. Ammirò la vera organizzazione che in questo stabilimento è disposta e la grande pulizia. Nel congedarsi non ebbe che congratularsi coi dirigenti.

PORDENONE

Assemblea dei Commercianti. — In seconda convocazione domenica 12 si è svolta l'assemblea annuale dell'Associazione Commercianti. Il Presidente comm. Botussi commemorò i soci defunti, quindi tesse la relazione del Consiglio unitamente a quella dei Sindaci, da cui venne posto in evidenza quanto la provvida istituzione ha fatto durante lo scorso anno. Risultò l'interessamento del Consiglio per la ferrovia Pordenone-Aviano e perchè il Tribunale venisse restituito a Pordenone. Fu stimolato un concordato col Sindacato Agenti per regolare le relazioni e gli orari tra principali e dipendenti. Vennero svolte ripetutamente pratiche per ottenere migliorie nei servizi pubblici della Posta Telegrafo della Ferrovia, dell'Ufficio del Registro e di altri uffici. Si promossero diversi convegni di soci e specialmente dei macellai e dei fornai per loro interesse speciale. A tutte le autorità della città e del Mandamento si indirizzarono circolari per frenare e regolare il commercio temporaneo e girovago, come pure l'osservanza generale del riposo festivo. La Associazione si fece iniziatrice dei pubblici festeggiamenti e specialmente della Mostra delle vetrine, che ebbero luogo nello scorso settembre, anzi promosse la costituzione di un Comitato permanente per gli annuali festeggiamenti. Non accennando a tante altre piccole pratiche svolte nell'interesse individuale o collettivo dei soci, l'ufficio di consulenza fu sempre aperto, accogliendo oltre seicento soci, mentre il protocollo ha segnato duecentottantasei pratiche. Il numero dei soci da 202 è stato portato a 249. La relazione si chiuse accennando che attualmente l'Associazione provvede alla iscrizione di tutti i soci alla Camera di commercio, mentre altre pratiche attendono di venire ultimate, o perfezionate: ad esempio la Mostra del Commercio e dell'Industria, la costituzione dell'Associazione Industriali, una Pesca di beneficenza pro monumento Caduti e pro Mutilati. Il Presidente invitando alla votazione dei nuovi consiglieri, prega l'assemblea di associarsi al plauso del Consiglio e dei Sindaci per l'opera attiva ed intelligente sempre svolta dall'egregio segretario sig. Berloncin.

Vennero eletti i nuovi consiglieri signori Veroi dott. Aldo e Mainardis Tito e fu confermato il sig. Angelo Tomadini.

A revisori dei conti furono proclamati: Santin geom. Enrico, Furlanetto Giovanni e rag. Edoardo Cavicchi; supplenti Endrigo Carlo e Taiariol Pietro.

Si approvò infine un ordine del giorno da inviare al Prefetto, reclamando che il riposo festivo pei negozi sia effettuato in tutta la Provincia come esempiarmente fa Pordenone e ciò per non pregiudicare gli interessi commerciali della nostra città.

Ordine del giorno:

«I soci dell'Associazione Commercianti di Pordenone e Mandamento, riunitisi in assemblea generale presso la propria sede, il 5 aprile 1925; fanno voti che il riposo festivo venga rigorosamente osservato non solo nel Capoluogo, ma anche in tutte le frazioni dello stesso e nei paesi del Mandamento; rispondendo ciò allo spirito ed alla lettera della legge 7 luglio 1907 N. 489, e relativo Regolamento 7 novembre 1907, n. 807, come pure al Concordato stipulato tra la nostra Associazione ed il Sindacato Agenti; invitano tutti indistintamente i commercianti ed i negozianti del Comune e del Mandamento di Pordenone, compresi quelli girovaghi ed i temporanei, a rispettare coscientemente il riposo festivo, anche per non incorrere nelle responsabilità penali che la legge commina; fanno caldo appello a tutte le Autorità politiche e comunali del Mandamento perchè vogliano usare di tutti i mezzi a loro disposizione per costringere anche gli inosservanti al rispetto assoluto della legge sul riposo festivo.»

Il professor Lami al Novo Club terrà mercoledì alle ore 21.15 una conferenza sul tema «Il Teatro moderno italiano da Paolo Ferrari a Luigi Pirandello». La conferenza sarà illustrata da brani teatrali.

La valentia del brillantissimo conferenziere ed il tema che tratterà certo farà accorrere folto ed eletto uditorio. L'ingresso pei soci del Novo Club è di lire 2: per i non soci lire 3.

Al Licinio. — La Compagnia Carminati martedì 14 alle ore 21 darà un'unica rappresentazione de «I fiordalisi d'oro» di Forzano, lavoro magnifico che ottenne grande successo.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il trasporto della campana dei Caduti differito

Il trasporto della monumentale Campana dei Caduti da Trento a Rovereto, che doveva aver luogo il 25 di questo mese, è stato differito al 24 maggio prossimo per dare maggior lustro e solennità alla significativa cerimonia.

Per quell'occasione converranno a Rovereto oltre duemila mutilati con i loro vessilli. Essi scorteranno, nel suo ingresso in città, la Campana, la quale sarà portata dalla Cavalleria e seguita dagli artiglieri. Alle grandiose cerimonie dell'inaugurazione presenzieranno le medaglie d'oro d'Italia, le Madri e le Vedove di guerra.

La questione dei pensionati ex regime prossima a risolversi

Da una lettera inviata dall'on. Lunelli al presidente dell'Associazione dei pensionati statali in Trento risulta che la lunga odissea dei pensionati ex regime starebbe per terminare con piena soddisfazione degli interessati.

Secondo l'accennata lettera, l'on. Lunelli, dopo essersi fatto coadiuvare dal presidente dell'Associazione pensionati di Trieste, ha presentato al ministro De Stefani un progetto che risolve pienamente la questione. Tale progetto è stato accolto dall'on. De Stefani e prevederebbe nelle sue linee generali le seguenti concessioni. I pensionati ex regime rinunziano all'aumento di un ottavo sugli assegni attuali, ma in compenso si concede l'8 per cento di aumento sulle prime 2000 lire di ogni pensione e del 25 per cento sul rimanente in più della somma di ogni pensione.

Questo per le pensioni dirette.

Per le pensioni di reversibilità, invece, si concederà l'aumento dell'85 per cento sulle prime 700 lire e del 25 per cento sul rimanente della somma.

Verrà inoltre accordato (invece dell'ottavo di aumento sulle pensioni) il pagamento immediato degli arretrati richiesti nel loro ultimo materiale dai nostri pensionati, arretrati che vanno, cioè, dal 1. aprile 1923 al 1. luglio 1924.

Questi arretrati rappresenterebbero per lo Stato una spesa di L. 9.000.000.

Un cadavere nell'Adige

Ieri nel pomeriggio alcuni contadini che ritornavano a Matarello dalle loro campagne, a circa 200 metri sotto il ponte scorgevano nell'Adige il cadavere di un individuo. In quella località l'altezza dell'acqua non supera il metro e mezzo. Il cadavere fu tratto a riva e furono subito avvertiti i carabinieri e il medico locale dr. Branzi. L'individuo era dell'apparente età di anni 30; vestito decentemente e indossava un soprabito nero. Da alcune carte trovategli indosso fu identificato per tale Francesco Consonni. Siccome alla tempia destra portava una ammaccatura, si credette dapprima trattarsi di delitto. Pare però che questa ipotesi debba essere scartata completamente. Il Consonni era un tipo piuttosto deficente e da qualche tempo abitava nella nostra città. Il cadavere si trovava in acqua da parecchi giorni e dalla posizione in cui è stato trovato si deduce che fosse stato portato colà dalla corrente.

Dopo le constatazioni di legge la salma è stata trasportata nella cella mortuaria del cimitero.

Il tè danzante al Palazzo Provinciale

Ieri seconda festa di Pasqua, nel lussuoso salone del Palazzo Provinciale ha avuto luogo dalle 15 alle 20 l'aristocratico tè danzante organizzato dalle dame patronesse dell'Ospedaletto Maria di Savoia.

Il gaio ritrovo ha riunito tutta la mondanità elegante di Trento che nella festività di liete danze ha dato il suo contributo benefico ad una delle più umanitarie istituzioni, in favore dei bambini poveri e malati.

Adunanza sindacale

Giovedì 16 ad ore 18 avrà luogo nei locali della Federazione Sindacale l'adunanza del Direttorio Federale. Tutti i segretari di Corporazione dei Sindacati provinciali di categoria, il Direttore del Dopolavoro, il segretario dell'ufficio tecnico sono vivamente pregati di non mancare.

Due biciclette rubate

Una bicicletta, lasciata incustodita dal pasticciere Bruno Wolf nell'atrio del Tribunale per pochi minuti, ha preso il volo per ignoti lidi. Uguale sorte ha avuto un'altra bicicletta, appartenente a certo Giulio Tomasi, depositata iersera nell'atrio del Palazzo Provinciale.

Un furto alle Ferrovie

In prossimità del deposito locomotive di Ora sono state rubate la scorsa notte diversi spezzoni di rotaie d'acciaio lunghe sette metri. I Carabinieri sono riusciti a rintracciare i ladri nelle persone di tre giovani contadini di Ora che sono stati arrestati. La refurtiva venne ricuperata in casa di uno di essi.

Cronache provinciali

ARCO

«La solenne processione del Venerdì Santo». — Veramente imponente si è svolta la processione tradizionale del Venerdì Santo. Il grande corteo era aperto da uno stuolo di uomini, poi seguivano le confraternite religiose, il Circolo Giovanile, la banda della Casa del Popolo che suonava marcie funebri, indi il Clero della Casa del Popolo, funzionante il Prelato Mons. Doppelgrini, Chiudevano, le associazioni e Confraternite femminili. Per tutta la giornata è stato un continuo affluire di gente dai paesi limitrofi. I macellai e salumieri, sono andati a gara per abbellire i loro esercizi, di abbondanti foglie e rami di alloro. In modo speciale, richiamavano l'attenzione del pubblico le macellerie Zanoni e Catoin, il negozio di alimentari del sig. Francesco Podestà.

AVIO

Dimissioni del Comune. — Il Consiglio Comunale, formato in maggioranza di popolari, ha dato ieri le dimissioni. Verrà nominato un Commissario Prefettizio.

TIONE

Grave ferimento in rissa. — I cugini Delfino Cadorna, di anni 40, e Francesco Curadi, di anni 25, vennero iersera alle mani per un contrasto sorto durante una partita a carte. Il diverbio divenne ad un certo punto assai violento, e il Cadonna estratto un coltello si scagliò contro il cugino, colpendolo più volte al basso ventre e ferendolo gravemente. Mentre il ferito veniva tradotto all'ospedale, il brutale aggressore fu tratto in arresto dai carabinieri.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 13

Settimana Santa. — All'esecuzione del «Miserere» del compositore bolzanino Mayri, avvenuta ieri sera nella cattedrale, ha assistito un numerosissimo pubblico di fedeli, che con religioso silenzio, ha seguito la bellissima musica oratoriale; tanto l'orchestra quanto il coro si sono mostrati all'altezza del loro non facile compito, e le varie fasi musicali, fortemente impregnate di misticismo, hanno rivelato dei veri gioielli di musica sacra, cosicchè si può parlare d'un'esumazione d'un'opera classica, di un vero avvenimento musicale. Si calcola che le persone raccolte nella chiesa assommassero a oltre un migliaio.

In tutte le Chiese della città, in omaggio alla sublime tragedia del Golgota, sono state tenute negli ultimi tre giorni della settimana Santa, le funzioni di rito, con enorme partecipazione di fedeli, il che è una bella prova del profondo senso religioso che è nel cuore della popolazione della città.

Nella Cattedrale, è stata eseguita per la prima volta la Messa solenne del Rheinberger, che costituisce un vero capolavoro del genere.

L'agitazione tra gli operai Edili. — Il Sindacato locale dei lavoratori edili, in seguito al rincaro della vita, avvenuta negli ultimi tempi, ha presentato un memoriale ai datori di lavoro, contenente i postulati d'aumento dei salari del 30 - 40 per cento. In seguito a ciò, in Municipio sotto la presidenza del Commissario prefettizio, ha avuto luogo una seduta, alla quale hanno partecipato tutti gl'impresari edili ed un rappresentante del Sindacato lavoratori edili. E' stato deliberato di acconsentire ad un aumento dei salari del 10 per cento, come è stato accordato a tutte le categorie d'impiegati municipali e privati. Il rappresentante dei Sindacati edili s'è riservato di presentare le deliberazioni prese ad un comizio di edili, che sarebbe stato già convocato in tutta fretta.

Movimento di funzionari. — Il capoufficio del locale Ufficio delle Imposte procuratore cav. Giuseppe Piccoli, è stato trasferito a Genova. La partenza del cav. Riccioli ha destato grande rincrescimento in tutta la popolazione, poichè esso era da tutti stimato per il suo carattere integerrimo, la sua cortesia dimostrata a tutte le parti.

Il Capitano dei RR. CC. Decio, è stato trasferito a Bressanone. Il capitano Suplini è stato nominato a maggiore aiutante, in sostituzione del maggiore Alboni, a Trento.

A Merano, è morto improvvisamente, in seguito ad insulto cardiaco, il colonnello in pensione de Schenardi; stava attraversando la città egli è stato colto da malore improvviso e caduto a terra; rialzato da passanti e trasportato in una casa vicina, il medico prontamente chiamato non ha potuto che constatarne il decesso. Lo Schenardi esercitava, da qualche tempo, un'agenzia commerciale, unitamente ad un compagno, tale rank, ed era stimato da quanti lo conoscevano.

Un giusto monito del Commissario Prefettizio. — Il Commissario Prefettizio, constatava la rapida ascesa dei prezzi dei generi alimentari principalmente della verdura che si ebbe a verificare da circa due settimane, ascesa non fondata su alcuna precisa legittima causa; considerato che l'afflusso momento di forestieri, che da taluni si invoca per spiegare tali ingiustificabili aumenti, deve essere fonte onesta di legittimi guadagni pei commercianti e non già di speculazione a danno della popolazione residente e principalmente delle classi meno abbienti «diffida» i negozianti di generi alimentari di volere contenere i prezzi nei giusti limiti dei mercati nazionali invocando a tal uopo l'azione dei commercianti più ragguardevoli al fine di farsi regolatori del mercato cittadino, per evitare l'intervento dell'Autorità municipale che dovrebbe suo malgrado intervenire con calmieri, a tutelare gl'interessi della popolazione.

A Merano, secondo una comunicazione di Comitato di Cura, il numero dei forestieri nell'anno corrente, cioè dal 1.o di luglio 1924, ha sorpassato i cinquantamila.

Ucciso per legittima difesa. — Alla stazione di Landeck (Tirolo) il gendarme austriaco Moser, ispettore regionale di polizia, voleva fermare un individuo per sottoporlo ad una perquisizione. L'individuo però, estratto un pugnale, fece per gettarsi sul gendarme, cosicchè il Moser, per legittima difesa personale, dovette fare uso della propria carabina, colpendo lo sconosciuto in pieno petto, che cadde a terra fulminato all'istante; il proiettile lo aveva colpito al cuore. Indosso all'ucciso sono stati trovati dei documenti, da cui si potè constatare trattarsi d'uno sloveno, oriundo dalla Carniola.

L'operaio ventenne Giuseppe Berktold, a Imst (Tirolo), durante una gita fatta in compagnia di due altri coetanei, nelle vicinanze di Imst, fece acquisto d'una bottiglia d'acquavite; nel ritorno lo stesso ne bevve una tal dose, che poco dopo cessava di vivere in seguito a paralisi cardiaca.

Affogata in una latrina è rimasta una bambina di diciasette mesi, di nome Ida Eiler, figlia d'un prestinaio, di Schwarzbach, la quale vi era caduta mentre il padre s'era momentaneamente allontanato.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.28, tramonta alle ore 18.53 — Luna tramonta alle 9.24, leva domani alle 1.0.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 15.25; basse ore 8.35 e 20.15.

Ieri, 13, a Venezia, temperatura leggermente aumentata: massima 20.7, minima 12.9. La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 755.5.

Dei fiumi il Po è in lento aumento ed in morbida pronunciata; gli altri sono quasi stazionari o in lenta diminuzione; Gorzone in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Frassine in debole morbida; Bacchiglione e Adige in magra.

La navigazione sul Naviglio Brenta nel tratto Mira Porte-Stra e sul canale Mirano resterà sospesa fino al 15 corr. dovendosi ultimare i lavori sul Nuovissimo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Un raccapricciante assassinio a Piovega

Un contadino ucciso proditoriamente con una pugnalata alla schena

PADOVA, 13

La mite e tranquilla Piovega, frazione ridentissima del Comune di S. Angelo di Piove, nella mattinata del venerdì Santo, è stata teatro di efferato assassinio: un disgraziato padre di otto figli è stato ucciso proditoriamente con una pugnalata alla schiena.

Prima di narrare la tragedia è bene conoscerne i protagonisti e i fatti che condussero inesorabilmente all'uccisione.

Al centro di Piovega, a poche diecine di metri dalla chiesa abita la famiglia Miotti composta di due fratelli Marco di anni 40 (l'ucciso è Paolo, chiamato Arturo, di anni 38). Il primo era ammogliato con certa Teresa Donte di anni 42 e dalla loro unione ebbero otto figli: Amedeo di anni 22; Santina di 21; Pasquina di 19; Sante di 16; Speranza di 14; Natale di 12; Pietro di 4 e Paolo di 2.

Il Paolo, è invece ammogliato con certa Pasqua Chinello, di anni 35, e dal loro matrimonio si ebbero nove figli; il maggiore dei quali conta appena una decina di anni.

I due fratelli conducevano in unione alcuni campi con annessa casa colonica, campi e casa che in questi ultimi tempi comperarono per loro conto, intestando poscia il possedimento al nome delle loro rispettive mogli.

Per poter acquistare la campagna e la casa, i due ricorsero ad un debito che non è stato ancora estinto e che, secondo i risultati delle indagini fino ad ora eseguite dalle autorità inquirenti, sarebbe stato la causa dell'atroce delitto.

Tra i due fratelli era stato pattuito che tutti i guadagni dovevano essere devoluti all'estinzione del debito incontrato per la compera della casa e dei campi.

Se a tale patto si era costantemente attenuto il Paolo Miotti, così non era sempre avvenuto da parte del Marco.

Costui, uomo dedito al vino spesse volte consumava in gozzoviglie quanto guadagnava dalla vendita dei prodotti agricoli. Da ciò richiami e rimproveri da parte del Paolo e degli altri familiari, richiami e rimproveri che si cangiavano il più delle volte, specialmente quando il Marco era preso dal vino, in violenti scenate con scambio non solo di ingiurie e di minaccie ma ancora con vie di fatto, tanto che nella scorsa estate durante uno di tali alterchi il Marco afferrato un forcone si avventò contro il fratello, colpendolo col manico al capo e cagionandoli una ferita con la quale fu ricoverato all'Ospedale di Piove per una ventina di giorni. I due fratelli in seguito si pacificarono, ma con ciò non cessarono però, le continue scenate durante le quali i più violenti contro il Marco Miotti erano il figlio suo Amedeo ed il fratello Paolo.

Venerdì, di buon mattino, Marco Miotti uscì di casa per recarsi a Correzzola allo scopo di caricare del fieno. Rimase assente tutta la giornata e fu soltanto verso sera che mosse da Correzzola per fare ritorno a casa.

Giunto a Piove s'avviò per la strada provinciale che conduce a Padova e percorsi circa tre chilometri infilò la strada campestre che mena a Piovega e detta dei pilastri. Erano poco più che le 21.

Aveva percorsi circa trecento metri ed era giunto precisamente in località Boschetto quando si sentì colpire violentemente alla schiena.

Senza comprendere ancora da chi fosse stato colpito, si volse e si trovò di fronte ad un individuo di media statura portante in testa un berretto da ciclista, con il viso completamente mascherato e con in mano un pugnale con il quale tentava di colpirlo una seconda volta.

Un Marco Miotti con un bastone che teneva in mano e che gli serviva per guidare il cavallo riuscì però a parare il colpo e quindi a darsi alla fuga. Ma percorsi pochi metri, si sentì venire meno e cadde a terra invocando aiuto.

Le invocazioni furono intese dai componenti della vicina famiglia di certo Rampazzo che usciti a vedere di che si trattasse e riconosciuto il Miotti lo soccorsero accompagnandolo in casa loro da dove mandarono ad avvertire della cosa due cugini del Miotto, a nome Ermenegildo e Gaetano che accorsero e che trasportarono il Marco all'Ospedale di Piove. Qui il Miotto venne visitato dal dott. Zanette che gli riscontrò una ferita d'arma da taglio e punta al dorso, penetrante in cavità e perforante un polmone.

Il sanitario riserva ogni giudizio ed il mattino di sabato mandò il dovuto rapporto al Pretore di Piove che nel mattino stesso si portò all'Ospedale ad interrogare il ferito.

Il Miotto malgrado le più sollecite cure del caso andò però sempre più aggravandosi ed alle 14.30 di sabato cessava di vivere. Della morte del Miotto la Direzione dell'Ospedale di Piove informò subito il Pretore, che a sua volta rese edotti i Carabinieri che fino ad allora non avevano ancor avuto alcun sentore del fatto, anche perchè nessuno dei componenti la famiglia Miotto si era fatto vivo a denunciare il grave fatto.

Le indagini vennero subito iniziate dal Maresciallo Lolli, comandante la stazione dei RR. CC. di Piove di Sasso; ma poichè il delitto si svolse al confine della zona giurisdizionale dei carabinieri di Legnano, questi pure vennero avvertiti del fatto e per essi s'aggiunse nell'opera di investigazione il solerte Maresciallo Fascinari.

E strano appariva ancora il fatto che il malvivente avesse scelta, per compiere il delitto, proprio la sera di venerdì e più specialmente le ore 21, ora in cui le strade delle nostre campagne sono assai frequentate dalle persone che ritornano alle loro case dalla tradizionale processione del venerdì santo che aveva avuto luogo, proprio in quell'ora a Piovega.

Con l'esclusione che l'agressione ed il ferimento del povero Miotto, ai due sottufficiali non poteva però sfuggire una grave circostanza; quella della mancata denuncia del fatto da parte dei familiari del Miotto, che dovevano avere, pensarono il Maresciallo Lolli e Fascinari una speciale interesse a non denunciare il fatto.

Fu appunto tale circostanza quella che mosse i due sotufficiali a convergere le loro indagini verso i componenti la famiglia Miotto.

I precedenti dissidi esistenti tra il Marco Miotto e i suoi più prossimi parenti gettavano infatti un fascio di luce sinistra sulla famiglia Miotto e per questo i due agenti rivolsero le loro indagini per conoscere come il fratello ed i figli maggiori dell'ucciso avessero trascorso la serata.

Tanto il Paolo Arturo Miotto, il fratello come i due figli, Amedeo e Sante interrogati dissero di avere partecipato alla processione del venerdì santo.

Il Sante Miotto aggiungeva poi di essersi recato a giuocare alle boccie nell'osteria di certo Gino Ragazzo.

Tale circostanza trovava piena conferma nella dichiarazione degli altri giuocatori certi Silvio Molena di anni 19, del di costui fratello Alessandro di 17, Alessio Carraro di 20, Antonio Grigoletto di 24 e Modesto Carraro di 38.

Il Paolo Arturo Miotto dichiarava invece che appena terminata la processione egli faceva ritorno a casa.

L'altro figlio dell'ucciso, l'Andrea Miotto dichiarava pure che appena terminata la processione si era recato a giuocare le boccie assieme al fratello nell'osteria Ragazzo, ma, contrariamente a quanto era avvenuto per il Sante, tale sua affermazione veniva smentita dagli altri giuocatori, i quali dichiararono come l'Amedeo Miotto fosse giunto all'osteria quasi al termine della partita.

Poste le cose a tal punto gli agenti della forza pubblica trassero in arresto tutti i componenti la famiglia Miotto mentre le indagini continuano indefesse.

Mortale disgrazia a Maniago

MANIAGO, 13

Ieri mattina, verso le 8, la signorina Stefanutto Alessandrina, vedendo che il vicino di casa Martinuzzi Giacinto fu Antonio di anni 72, non era ancora uscito, andò a vedere di lui. Nell'aprire la porta un triste spettacolo apparve ai suoi occhi: il povero Martinuzzi giaceva a terra cadavere. Spaventata corse a chiamare i vicini e subito dopo si recarono sul luogo il dottor Venier e il maresciallo Milan che non poterono che constatare la morte dell'infelice. Il povero Martinuzzi era accidentalmente caduto dal granaio da un'altezza di tre metri sul pavimento di granito, battendo con la testa e fratturandosi il cranio.

Una lettera dell'on. Ezio M. Gray

a proposito del processo Rossini

Riceviamo dall'on. E. M. Gay la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

«*Caro Direttore,*

«Nel resoconto del processo «Onor. Rossini - Giovane Italia», il «Corriere della Sera» rievoca taluni fatti e inventa taluni dettagli che non posso lasciar passare senza rettifica quanto la loro serietà promana dalla lunga astiosa lotta che l'on. Rossini conduce da anni contro di me reo di averne presentito i mutamenti politici.

Il «Corriere della Sera» rammenta che l'on. Rossini pose come condizione della sua accettazione di candidatura la mia esclusione dalla lista piemontese. E' verissimo come è vero che di quel patto egli si valse per passare alla opposizione ma è anche più vero che «escluso» dal Piemonte io fui posto come candidato nella lista della Lombardia che comprendeva il nome del Duce nostro. Non mi sono certo doluto di aver mutato la compagnia dell'onor. Rossini con quella di Benito Mussolini del quale è notissimo il telegramma diretto in quei giorni al Prefetto di Novara: «Voglia significare a Gray il mio altissimo compiacimento. Finalmente vi è uno in Italia che subordina la sua persona agli interessi del Partito Nazionale». Un telegramma simile vale un reame per un fascista di fede e di disciplina quale io sono e sarò sempre.

«Il Corriere della Sera» rievocando i fasti di certa vertenza cavalleresca mia con l'on. Rossini afferma che io ne fui privato delle prerogative cavalleresche lasciando credere ad una squalifica.

La menzogna è spudoratissima tanto è vero che dopo ventiquattro ore della pubblicazione del famoso verdetto io mi battevo in regolare duello col direttore del giornale dell'on. Rossini cav. Canestrini. Se io avessi perdato le prerogative cavalleresche evidentemente l'on. Rossini non avrebbe permesso al suo direttore di battersi con me. Sulle accuse a me rivolte dall'on. Rossini deve pronunciarsi la Corte di Disciplina del Partito Fascista al quale ho fatto appello e che dovrà giudicare anche sulle accuse non giudicate a Firenze.

L'onor. Rossini ha affermato poi con grande sicumera in Tribunale che egli non si era degnato di aprire la mia lettera con la quale gli dichiaravo di essere autore dell'articolo da lui querelato.

Non è la prima volta che l'on. Rossini non si degna. E' sua vecchia abitudine. Anni sono infatti egli pubblicava senza firma in un suo giornale di Novara un articolo ingiurioso — come al solito — contro di me. Io schiaffeggiai il direttore del giornale avv. Oarotti e con lui mi battei ad Alessandria.

Lon. Rossini autore dell'articolo disse poi di aver offerto agli amici suoi di dichiararsi autore ma di essere stato esonerato. Sta di fatto che per un articolo del Rossini l'avv. Carotti si prese gli schiaffi e il duello.

Io invece appena è sorta all'orizzonte la possibilità di responsabilità giudiziaria per un articolo mio ho immediatamente affermato la mia paternità senza consigli di amici e senza degnazioni.

Sui due sistemi il pubblico ha già giudicato.

Cordialmente

Ezio M. Gray

Novara 12 Aprile 1925.

Il suicidio di una diciasettenne

ADRIA, 13

Ci si riferisce che nel Comune di Castelguglielmo la diciassettenne Gemma Fasioli, invaghitasi di un giovane possidente del luogo, venne l'altra notte scoperta dai familiari con l'amante.

I severi rimproveri del padre e del fratello, che denunciò anche ai carabinieri l'incauto amante, ha indotto la infelice ragazza al suicidio che mise ad effetto testo portandosi nella stanza del padre ad armarsi di rivoltella e sparandosi poi nella propria stanza un colpo alla tempia sinistra, che la rese all'istante cadavere. Il tragico fatto ha prodotto in paese una enorme emozione.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

N. 161 — Appendice della GAZZETTA DI VENEZIA

"Il figlio rapito"

Riproduzione vietata

di Paolo Bertnay

— Io non tornerò che fra qualche giorno — egli diceva — Ma mi figuro che Maddalena e Pierina ti faranno aver pazienza.

E. Vittorio riprendendo subito la bianca manina, che aveva lasciata per serrare quella di Pietro, domandava:

— Quando tornerai, cara?

— Domani, sicuramente... Questo pomeriggio se posso... Adesso ho il diritto... Sei il mio fidanzato... sei malato... gravemente ferito...

— Oh! gravemente, no, grazie a Dio.

— E' sempre grave una ferita... Così è mio dovere di stare presso di te e non mancherò a questo dovere...

Ed era bisognato che Vasili la trascinasse via da quella camera, dov'essa aveva sempre qualcosa ancora da dire al ferito.

Finalmente erano risaliti nella limousine.

E quando per la via più diretta, furono tornati in rue Barbet de Jouvy, Vasili diceva:

— Eccovi alla vostra porta.. pranziamo insieme, s'intende.. E adesso io e la mamma andiamo pei nostri affarucci.

Non erano no, così semplici, come si sarebbe potuto credere a tutta prima, gli affari che avevano a terminare.

Per cominciare avevano dovuto recarsi allo studio del notaio di Koulza.

Colà avevano avuto un lungo colloquio ch'era finito con queste parole del notaio:

— E' un affare inteso, signora contessa, L'operazione sarà intrapresa oggi, scambiate le firme, e le formalità che dovranno compirsi poi per la regolarità della transazione, non influiranno sulla validità dell'atto, che sarà perfetto da oggi.

— Si potrà dunque annunciare?

— Quando vorrete... Voi avete udito al par di me ciò che si è risposto per telefono. Il consenso mutuo delle parti, rende la vendita legalmente completa: A che ora potrò mandare a chiedere la firma al signor conte?

— Sapete la regolarità delle sue abitudini. Non uscirà che alle tre per andare al circolo.

— Sta bene, signora contessa.

Solamente allora Vasili e sua madre si erano fatti condurre al quai des Grands Augustins.

Vedendo fermarsi quella magnifica automobile davanti alla libertà, Cecilia era corsa ad aprire a quei ricchi clienti.

Poi, riconoscendo Vasili, aveva gridato tutta contenta:

— Oh! Totò!

Ma aveva taciuto subito, poichè Totò, invece di venire a lei, tendeva la mano a qualcuno ancora invisibile nella vettura.

Questo qualcuno appariva subito e Chiffon, riconoscendo subito quella dama, era diventata pallida e mormorava:

— La contessa Koulza!

Chiffon teneva la porta aperta mentre vedeva la madre di Totò scendere dalla vettura, attraversare il marciapiede, e credette di svenire quando la udì dire con voce lieta e dolce:

— Prima abbracciatemi, figlia mia.

Papà Pernolet, accorso anch'egli, si aggiustava la cravatta e si rassettava il panciotto alla Robespierre, dicendo:

— Signora contessa...

— Ah! sono contenta di trovarvi anche voi, signor Pernolet, — essa rispodeva, tendendogli la mano.

Il vecchio libraio richiamò alla memoria tutti i suoi ricordi del diciottesimo secolo per portarsi alle labbra le punte delle dita della visitatrice.

Ma Vasili a quella cerimonia si impazientiva.

— Noi veniamo per discorrere, mio caro e buon maestro... per far ridere Chiffon... Mamma, accomodatevi nella grande poltrona del signor Pernolet, ci si sta bene. E tu Chiffon, dà di chiavistello alla porta, perchè i clienti non vengano a disturbarci.

Fatto ciò riprese:

— Adesso mamma, credo che potete chiedere al signor Pernolet la mano della sua pupilla, la signorina Cecilia Fournel, per vostro figlio, presente ed accettante, Vasili Koulza.

— Ve la domando, signor Pernolet — disse la contessa Koulza sorridendo — ve la chiedo a nome di mio marito, che mi ha dato di gran cuore questo incarico, ed a nome mio, poichè sono felice di tutto ciò che può essere la felicità di questi figlioli...

E Vasili saltava su a dire:

— Vedi carina... per la porta grande che è aperta a due battenti. Adesso di alla nostra cara mamma, se accetti tu pure e voi, signor Pernolet, dite se acconsentite. Ah! ma no... non è il giorno di sentirsi male, oggi che stiamo tutti così bene...

Era stato solo un'istante di debolezza, un capogiro che aveva assalito Chiffon; ma era subito passato e la fanciulla aveva ritrovato i suoi colori, il suo sorriso.

E i discorsi erano avviati, nervosi, ma lieti, nella bottega del vecchio libraio.

Ma ecco Vasili rivolgersi al signor Pernolet:

— Caro maestro, spero che non farete il fiero con Chiffon e con me.

— Voglio troppo bene a tutti e due perchè fra noi ci sia ombra d'amor proprio.

— Vedremo, Cecilia ed io abbiamo intenzione di farvi un presente di nozze.

— Oh! sì, e bello — confermò Chiffon.

— Sarà sicuramente, amico mio, il ricordo che vedrò sempre più volentieri.

— Non avrete neanche bisogno di mettervi gli occhiali per questo — rispose ridendo Vasili. — Ho il piacere di annunziarvi, caro maestro, che da questo momento, poichè veniamo adesso dal notaio, il quale ci ha assicurato che tutto è già fatto, da questo momento, questa casa, dove avete le vostre vecchie abitudini e ro che avrete piacere di riposarvi, v'appartiene in piena proprietà, dalle cantine fino al granaio....

— No, è troppo, è troppo principesco... Accetto un regalo, non un... appannaggio.

— Ecco, signor Pernolet, l'amor proprio

— Ecco — rincalzò Chiffon — la vostra affezione per quelli che sono un poco vostri figli....

E la contessa aggiungeva:

— Non vedete, signor Pernolet, qual dispiacere fate loro?

Il vecchio libraio si asciugò gli occhi.

— Cari figliuoli — disse — voi volete porre la mia vecchiaia nel più desiderabile dei comunicati... volete lasciarmi ai miei libri... al mio equaio... alle mie care abitudini..... a tutto ciò che renderà il mio ritiro dal commercio, squisito ed opulento insieme. Ebbene, sì, l'accetto di tutto cuore, perchè voi l'offrite al vostro vecchio amico... Grazie, Vittorio...

Si corresse subito:

— Ah! sbaglio sempre.. credo che non saprò abituarmi mai....

E, al ricordo svegliatogli da quel nome, domandava:

— Datemi, dunque, notizie di quel bravo giovane.

— E' felice anch'egli.... La gioia, che la mamma dà a noi adesso, il signor De Vitry l'ha data a lui or ora...

— Sposa la signorina Pierina — chiese Chiffon.

— Sì, carina — rispondeva Luciana — e quando voi avrete sposato quel terribile ragazzo là, che vi mangia cogli occhi, diverrete cugina di Pierina e di Vittorio.

— Sai, — sussurrò Chiffon a Vasili — la signora Vittorina ci ha mandata una lettera stamane.... Ci ha fatto piangere.

— Ha scritto anche a mio padre e ciò ha agevolato anche il matrimonio di Vittorio.

— Non la rivedremo più.

— Non so se essa sarà molto felice in un paese sconosciuto e con quel bruto..... Ma è la giustizia immanente, ha fatto molto male... l'espia.... Sarà però sempre con tristezza quando penserò a lei.

Vasili chinò il capo; Luciana, la quale parlava col signor Pernolet, parlava per il conte Koulza:

— Dunque, è inteso signor Pernolet, e voi Chiffon, che vi aspettiamo a pranzo oggi alle sei e mezzo. Siamo in famiglia. Non ci sono che i Vitry.

— Non so se debba, signora contessa.... — rispose il libraio esitante — Non so se le costumanze della società....

— Ma che, signor Pernolet! — rispose Vasili — Se non sapete, come gli «snobs», che una certa forchetta serve per un piatto e non per un altro, vi assicuro però che siete più affinato di moltissimi di loro e che tutti dovranno inchinarsi al vostro sapere. Sì, mamma, il signor Pernolet ci farà l'onore di venire e di presentare la sua pupilla a mio padre.

Chiffon a sua volta diceva all'orecchio di Vasili:

— Anch'io sarò ben impacciata....

— Quando si è belle come sei tu — egli replicava pur sottovoce — sono graziose anche le [illegible] tranquille. Per questi pochi giorni prima delle nozze condurremo questa esistenza che non [illegible] ce a me più che a te.... ma che ti fa [illegible] re per la porta grande... Una volta sposi in viaggio per la Russia. Dopo un [illegible] mandiamo Vittorio in Francia: egli [illegible] è uno snob e sarà sempre più amato me dal babbo e dalla mamma.

— Non lo credo.

— Neanch'essi lo credono.... Ma [illegible] nella tradizione, nell'ambiente... Noi [illegible] cara, ho paura che resteremo sempre disciplinati. Così condurremo la vita [illegible] vorremo noi due.... Ogni anno verremo passare qualche tempo col babbo e [illegible] mamma, ma quanto più breve sarà il [illegible] giorno, più eviteremo quegli urti, [illegible] nonnulla, che possono crear malumori [illegible] siccome ho un babbo e soprattutto [illegible] mamma adorabili, bisogna badare di [illegible] rompere l'incanto.

Giusto allora la contessa diceva al [illegible] braio:

— Guardate quegli innamorati... [illegible] menticano e si credono in un deserto.

— No, mamma — fece Vasili che [illegible] udito — Non vi dimentichiamo [illegible] vero che dicevo giusto ch'eravate [illegible] bile. Ma a casa... Dunque, a stasera maestro....

— E scusatemi prima, signora contessa.

— Sono felice d'avervi stasera, signor Pernolet..... Abbracciatemi, carina... vero che Vasili è di buon gusto... tanto e tanto carina..... Andiamo, T[illegible]

— Sì mamma.

E piano a Cecilia diceva:

— Addio, cara Chiffon.

— Addio, mio Totò ... ah! no... Vasili

Egli ammiccò e col suo sguardo carezzevole, sempre sottovoce, le rispondeva:

— Fra noi due, sai... tu, sempre Chiffon ....io, sempre Totò.

FINE

Anno 183 - N. 105 Mercoledì 15 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50, *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

I socialisti rifiutano di partecipare al Ministero Briand

L'incerto andamento della crisi e la preoccupante situazione finanziaria

PARIGI, 14

La situazione politica francese è ancora agitata ed incerta. Nel pomeriggio d'ieri, mentre il sig. Briand continuava le sue consultazioni, vari colloquii hanno avuto luogo a Palazzo Borbone.

Boncour, Loucheur, che è il violino di spalla di Briand, essendo un vecchio amico, e Vincent Auriol si sono manifestati contrari al Ministero provvisorio. «Perchè questa improvvisazione? — ha detto Loucheur — non ne vedo la necessità. Il paese conosce la situazione e non si è mostrato per nulla inquieto nell'apprendere che il margine della circolazione finanziaria era stato sorpassato. Non ne era del resto il caso e la migliore prova è che i cambi, termometro dell'opinione in Francia ed all'estero, non hanno dato segni di smarrimento ed al contrario si sono mostrati forse più fermi di questi ultimi giorni.

«Non c'è dunque alcun pericolo. La Banca di Francia, che ha bene atteso finora, può attendere ancora qualche giorno: nè il paese nè essa hanno nulla di buono da attendere da una soluzione precipitata. E' certamente necessario di rimediare ad una situazione anormale e di farlo il più rapidamente possibile; ma io giudico preferibile di affidarsi per ciò ad un ministero costituito normalmente per agire e per durare. E' ciò che ho creduto mio dovere di dire a Briand».

Dal canto suo Vincent Auriol ha detto: «Briand voleva sopratutto domandarmi il mio avviso sul suggerimento del sig. De Monzie. Io ho detto nettamente che non ero partecipe. Non c'è dubbio che una lunga discussione si accenderebbe sull'art. 1 del progetto del quale, come sapete, è stata domandata la disgiunzione. Allora lo scopo non sarebbe raggiunto, poichè esso consiste sopratutto nell'ottenere un voto rapido».

Il buon umore di Briand

Ieri a mezzogiorno il signor Briand lasciava la sua abitazione per recarsi all'Eliseo. La vettura si apriva il passaggio attraverso i gruppi di giornalisti stazionanti nel cortile d'onore ed il signor Briand, che era di eccellente umore, esclamò mentre scendeva: «La situazione è già abbastanza complicata e si complicherebbe ancor di più se la mia vettura schiacciasse un giornalista!».

Dopo circa un'ora di colloquio col capo dello Stato, uscendo Briand si è cordialmente intrattenuto coi giornalisti, affermando che la questione del Ministero provvisorio era di competenza dell'Eliseo. Nel pomeriggio Briand ha esaminato con De Selves presidente del Senato, Beranger ed altri membri della commissione delle finanze il mezzo di raggiungere un accordo fra le due assemblee al fine di sistemare con un voto i rapporti tuttora anormali fra Stato e Banca di Francia.

Il fatto che nel pomeriggio è stato chiamato all'Eliseo De Monzie ha fatto correre la voce che egli dovesse formare un gabinetto di «24 ore», ma l'argomento del colloquio è stato la crisi finanziaria. Si pone con carattere d'urgenza anche la questione del bilancio provvisorio. Il bilancio 1925 non è ancora votato e non c'è da sperare che alle due assemblee ciò avvenga per la fine del mese. «In questa condizione — avvertono da parte ufficiosa — importa preoccuparsi di fornire al governo i mezzi necessari per assicurare il funzionamento dei servizi pubblici durante il mese di maggio e di autorizzarlo a percepire le imposte durante lo stesso mese».

La crisi della finanza

Occorre tener presente che la tesoreria ha da pagare entro il 1925 la bagatella di 33 miliardi ed è il redattore finanziario dell'*Ere Nouvelle*, organo delle sinistre, che avverte di non svalutare la gravità della situazione. «La piaga della nostra finanza — egli scrive — si mostra in piena luce. Essa è purulenta. Bisogna mettervi il ferro rosso: se no... io non so che cosa accadrà domani».

Lo stesso giornalista ufficioso, la cui sincerità è veramente coraggiosa, non si perita di elencare i diversi malanni che sono alle porte: crisi di tesoreria, crisi monetaria, crisi finanziaria e crisi sociale. Il *Quotidien* invita Doumergue ad affidare la formazione del gabinetto agli autori della crisi: Marshal, Poincaré, Millerand; ma nè il capo dello Stato ascolterà il consiglio, nè questi accetteranno.

La tattica dei capi del blocco nazionale è di far sciupare uomini e combinazioni nel seno del «cartello», in modo da tentare in un secondo tempo lo smembramento. Se Briand è costretto a rinunciare per la risposta quasi certamente negativa dei socialisti, risposta attesa per questa sera, verranno rinnovate insistenze presso Painlevè e, se riusciranno infruttuose, verrà chiamato il senatore Renault ministro di grazia e giustizia dimissionario.

Briand ha scartato l'ipotesi del ministero di un giorno. Uscendo iersera dall'Eliseo, dove ha informato il Presidente della Repubblica dei passi compiuti nel pomeriggio, ha detto scherzosamente ai giornalisti: «Dopo Doumergue, farò altrettanto con voi». Ed ha minutamente descritto la sua attività rilevando che in massima gli incontri sono stati soddisfacenti. Ha concluso che egli accetterà l'incarico di formare il gabinetto soltanto quando si sarà formata la convinzione di poter costituire un Ministero forte e duraturo.

Una leggera reazione si è prodotta nei circoli radicali socialisti che sembravano avessero accettato favorevolmente l'offerta fatta a Briand dal sig. Doumergue essendo stato sollevato il dubbio che l'assunzione del potere da parte di Briand che non appartiene al partito potesse essere interpretata da una parte dell'opinione pubblica come un cambiamento dell'orientamento politico della maggioranza attuale.

I parlamentari del partito presenti come pure i membri della sinistra democratica del senato e del comitato esecutivo parlamentare socialista si sono immediatamente riuniti.

Maurizio Sarrau appartenente alla sinistra democratica del senato ha esposto le ragioni per cui aveva rifiutato l'incarico offertogli dal pres. della Repubblica di costituire il gabinetto. Ha dichiarato quindi che le questioni personali debbono essere trascurate e che data la grave situazione ciascuno ha il dovere di sacrificare le sue preferenze particolari e lo sforzo per il risanamento finanziario deve prevalere su ogni altro sforzo

Un appello alle forze democratiche

Dopo aver rilevato che l'eventuale nomina di Hindemburg alla presidenza del Reich impone la più grande vigilanza Sarrau ha concluso facendo appello alla disciplina di tutte le forze democratiche

Lo scambio di vedute seguito a tale discorso ha permesso di constatare che la quasi unanimità dei presenti condivide il parere di Sarrau.

I giornali prevedono generalmente che il consiglio generale del partito socialista si pronunzierà contro la partecipazione al ministero.

Il «Journal» dubita che in tal caso Briand rinunci a costituire il gabinetto. Non sarebbe difatti sorprendente constata il «Journal», che nelle difficili circostanze che attraversa il paese un uomo di stato così esperto dei bisogni dello stato come Briand abbia provocato in due giorni l'interregno ministeriale e soprattutto anche ha contribuito a far escludere la soluzione di un ministero provvisorio sia pure aleatorio, con il concorso socialista.

«L'echo de Paris» scrive che l'impressione che si ha all'ultima ora è che dopo gl'inevitabili tentennamenti la crisi sarà risolta con la costituzione di un ministero Briand con o senza i socialisti

Lo stesso giornale segnala che durante la riunione del comitato direttivo del partito radicale socialista e di quello socialista Leon Blum con grande sorpresa dei suoi ascoltatori ha dichiarato che se i socialisti accetteranno una combinazione ciò non sarà mai con Briand.

«L'echo de Paris» aggiunge che durante il suo colloquio con i socialisti Briand ha richiamato la loro attenzione in modo particolare sui pericoli all'estero nonchè sulla situazione finanziaria e per conseguenza sulla necessità dell'unione dei gruppi democratici francesi sopratutto di fronte alla candidatura di Hindenburg

La decisione dei socialisti

Mentre i giornali così commentavano la situazione si è questa mattina riunita la commissione esecutiva della federazione socialista della Senna che ha all'unanimità, rifiutato di partecipare ad ogni combinazione ministeriale, ed ha stabilito di proporre al consiglio nazionale di sostenere solo un governo favorevole al prelevamento del capitale ed alla lotta contro il senato.

Così il consiglio nazionale del partito socialista unificato ha deciso all'unanimità di declinare l'offerta fatta ai propri esponenti parlamentari del signor Briand per avere una partecipazione al ministero.

Briand ha continuato stamane le consultazioni per l'esame della situazione politica finanziaria ed economica. Egli si è trattenuto con De Monzie, ministro interim per le finanze, e con Robineau, governatore della Banca di Francia. Ha poi ricevuto Belanger relatore generale della commissione delle finanze del Senato. Loucheur, Danjelou e vari ex collaboratori fra cui Gulpt Hau ex ministro della marina e Teodoro Tissier ex sottosegretario alla presidenza del consiglio.

La "debacle,, di Herriot

giudicata dai Soviety

MOSCA, 14

Parlando delle dimissioni di Herriot Rikov ha dichiarato che le intenzioni del gabinetto Herriot furono migliori della realizzazione pratica; per quanto riguarda i rapporti con l'unione sovietica è poco probabile che il nuovo governo possa peggiorare questo rapporto. La ripresa delle relazioni normali dopo il riconoscimento avveniva con estrema lentezza.

La immutata situazione nei riguardi di questioni tanto importanti quali i debiti e la flotta, derivava in parte dalla insufficiene fiducia del gabinetto Herriot nella propria forza. E' indispensabile ha concluso Rikov fare uscire i rapporti tra la Francia e la U. R. S. S. da un vicolo cieco e svilupparli ulteriormente.

L'invocazione alla pace in un discorso russo

del Commissario per la guerra

MOSCA, 14

Al passaggio da Rostow dei membri del congresso dei sovieti della federazione transcaucasica, reduci da Tiflis, il commissario per la guerra Frunze ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che il governo ha rivolto la massima attenzione alla conferenza tenuta a Riga dai rappresentanti degli stati maggiori dei Paesi baltici con la partecipazione di quelli della Romania e della Polonia.

Alcuni vicini dell'Unione Sovietica, ha soggiunto Frunze, i quali si trovano in difficoltà interne, si lascino tentare da miraggi avventurosi sotto pressioni estere. Il governo dei sovieti, sapendo quanto l'opinione pubblica dell'unione sia irritata da incidenti come l'attacco contro le guardie di frontiera sovietiche da parte di truppe regolari polacche e come l'assassinio di Bakuninsky e di Weszorkiewick, adopererà tutti i mezzi possibili per giungere ad un risultato pacifico di qualsiasi conflitto considerando come sempre che il consolidamento della pace a tutte le frontiere della unione è il suo scopo principale.

— Iersera alle 23.40 è partito da Roma per Vienna il Ministro degli Esteri austriaco sig. Mataja, salutato alla stazione dai Ministri d'Austria presso il Quirinale e la Santa Sede, Eger e Pastor, e dal comm. Biancheri per il Ministero degli Esteri italiano.

Le basi della Piccola Intesa mutate per l'entrata della Polonia

VIENNA, 14

La probabilità dell'imminente ingresso della Polonia nella Piccola Intesa è stata confermata alla «Bohemia» da uomini politici czechi di solito assai bene informati. La Polonia, vinte le antipatie che un tempo la allontanavano dalla Ceco-Slovacchia, specie causa le questioni di Tschen e di Jaworina, avrebbe finito col convertirsi completamente all'idea di entrare a far parte dell'alleanza dopo la pubblicazione della proposta tedesca riguardante il patto di garanzia e la proclamazione della candidatura di Hindenburg a presidente del Reich: siccome a Varsavia la elezione di Hindenburg viene tutt'altro che esclusa, così si prevede che il latente conflitto polacco-tedesco debba maggiormente acuirsi.

Sempre secondo le informazioni della «Bohemia», coll'ingresso della Polonia le basi della Piccola Intesa verrebbero ad essere mutate giacchè l'alleanza acquisterebbe un carattere medioeuropeo; Benes poi non ha mai perduto la speranza di tirare dalla sua parte la Grecia e perfino la Bulgaria. Per quanto si riferisce i rapporti con l'Ungheria e con l'Austria, negli ambienti politici czechi si teme che un'elezione di Hindenburg in Germania possa conferire ai magiari novelli ardori, mentre nei riguardi dell'Austria non si nega che la situazione della piccola repubblica diventerebbe più difficile il giorno in cui una ingrandita Piccola Intesa facesse maggiormente sentire il proprio peso; in questo caso è assai probabile che la Germania non tralascierebbe nessun mezzo per incitare il Governo di Vienna a non mostrarsi arrendevole sopra nessun punto.

Il congresso laburista inglese

MacDonald... non vuole il governo

LONDRA, 14

(M.O.) Il congresso laburista indipendente ha approvato una risoluzione per una commissione di inchiesta nazionale sulla determinazione della misura dei salari pari alle necessità della vita degli operai specializzati. Con 398 mila voti contro 139 mila ha approvato un'altra risoluzione che riconferisce la fiducia a Ramsay MacDonald e gli raccomanda di impegnare il partito in una efficace politica di opposizione e di propaganda in parlamento. Il voto è stato dato dopo una lunga difesa del capo del partito, il quale ha esposto esaurientemente a tutte le critiche mossegli in due giorni di discussione, insistendo sulla situazione particolare in cui si trovò nel suo primo ministero e spiegando come, essendo egli in minoranza, non ha potuto come avrebbe voluto conformarsi nella sua azione di governo al mandato ricevuto dal partito e dagli elettori.

MacDonald ha poi promesso, fra gli applausi generali, che i laburisti non ritorneranno al governo, fino a quando non avranno la maggioranza assoluta in parlamento.

Egli ha detto che non accetterà di nuovo la responsabilità del governo in una situazione di minoranza, perchè non è disposto «a porsi la corda al collo onde farla tirare dagli altri quando loro meglio piaccia».

Prima che il congresso si chiudesse altre critiche sono state rivolte al capo del partito sulla politica con la Russia e sulla politica monetaria. Contemporaneamente in una città di provincia il capo dell'Unione dei minatori ha pronunciato un violento discorso contro MacDonald.

Le origini e le finalità del fascismo

determinate da Farinacci in un importante discorso politico

CREMONA, 14

Ieri a Rebecco d'Oglio, grosso centro della provincia di Cremona, con l'intervento di varie migliaia di fascisti e di numerosi sindacati della provincia, di sindacati e di militi nazionali ed alla presenza dell'on. Farinacci e di tutte le autorità civili e militari, è stata inaugurata una lapide a ricordo dei caduti in guerra.

Hanno pronunziato brevi parole il segretario del fascio sig. Gambazzi ed il Sindaco cav. Ruggeri. Quindi ha preso la parola l'on. Farinacci il quale ha iniziato il suo discorso affermando che in questo momento in cui giunge potente da ogni parte d'Italia la voce del fascismo sente il bisogno di fare alcune dichiarazioni di carattere politico che andranno certamente al di là dei confini della provincia.

L'essenza rivoluzionaria del fascismo

«Questo imponente rito voluto e preparato dal fascio locale, ha soggiunto, il segretario del partito, serve a dimostrare come i più adatti e i più degni a commemorare i caduti della guerra siamo noi che in questi ultimi mesi siamo riusciti a distruggere il monopolio di chi aveva trasformato il combattentismo in una losca manovra politica.»

Dopo aver rilevato come siano passati 11 anni da quando egli socialista veniva in mezzo ai cittadini ed ai lavoratori della regione per difendere la causa dell'intervento e per dimostrare come la grande guerra altro non era se non una rivoluzione di popoli e per l'Italia anche una rivoluzione nazionale che doveva travolgere tutto un passato e scrivere un novello avvenire.

L'on. Farinacci aggiunge: «Rivoluzionari fummo allora, rivoluzionari fummo nel 1919, rivoluzionari fummo nell'ottobre 1922, rivoluzionari siamo oggi per continuare il nostro cammino verso l'immancabile avvenire». Dopo aver notato come il Fascismo abbia virtualmente inizio dal maggio del 1914 e illustrato brevemente il rapido cammino compiuto dall'idea in undici anni, passa a parlare delle elezioni. Voi lo sapete, o fascisti, dice. Io disprezzo le elezioni e vengo a dichiarare che mentre personalmente ero favorevole a che le elezioni si facessero nel 1928, il fascismo vuole che questa Camera muoia di morte naturale e che la convocazione dei comizi abbia luogo nel 1929. Abbiamo in parlamento una maggioranza forte disciplinata e devota al Duce, abbiamo una maggioranza la quale ha già assunto il compito, nell'aprile del 1924, d'inserire la rivoluzione fascista nello Stato. Essa deve quindi mantenere fede ai suoi impegni e deve concretare in leggi ed in nuovi istituti ciò che è la bontà della nuova coscienza nazionale. Nessuno ci potrà obbiettare che vogliamo tener il potere con la forza perchè anche costituzionalmente siamo a posto. Possediamo la controprova per dimostrare che la maggioranza dei consensi è per il fascismo.

«I quattro quarti dei consigli provinsegretario generale del partito così conclude:

Contro i sabotatori della Patria

Constatato poi il risorgere dell'azione sovversiva invoca dal Governo provvedimenti energici e radicali per allontanare dal paese i sabotatori della Patria anche arrivando a quelle estreme sanzioni che sono in vigore in altre nazioni come in America, in Francia e in Inghilterra.

Dichiara che a questo tenderà in ogni campo con ogni suo sforzo e quindi così continua:

«Come vedete, o fascisti, o cittadini, è nostra vera intenzione normalizzare; ma la nostra normalizzazione non può essere imposta che dallo Stato forte fascista e non bisogna perdere tempo. Siamo in piena efficienza.

«Il partito, di questi giorni, mi ha dato prove commoventi di disciplina perchè spera nella mia azione e nell'azione del Governo. Questo, o cittadini, o fascisti, è la mia concezione rivoluzionaria e dai vostri calorosi applausi io sento di parlare a nome dell'intero fascismo.

«Io spero, continua l'on. Farinacci, che il 1925 sia l'anno che affermi il trionfo del nostro programma che è il trionfo della nazione. Ebbene ripeto: quando dico Fascismo non intendo dire partito ma intendo parlare della nuova religione della Patria e del sentimento nazionale. Voi, camicie nere, voi, fascisti di tutte le età, non siete che i gregari di un partito, avete il dovere di difendere il fascismo e la fede di tutto un popolo. Oggi possiamo pronunciare con maggior orgoglio queste parole.»

L'on. Farinacci rileva che tutti coloro che per partito preso o per incompensione non hanno compreso il fenomeno storico del fascismo, additavano l'Inghilterra prima e la Francia poi, che attraverso MacDonald ed Herriot preparavano la marcia a sinistra di tutta l'Europa.

La caduta di MacDonald ed Herriot

MacDonald ed Herriot sono caduti clamorosamente, mentre il fascismo rimane ed il suo Capo è un mito mondiale. Il segretario generale del partito così conclude:

«Cittadini, fascisti di questa meravigliosa provincia! Prima che mi licenzii da voi lasciatemi constatare come la vostra compattezza sia intatta e come sia fresco il vostro entusiasmo. Non un dissidio mina le falangi nostre, siamo tutti una famiglia, siamo tutti affratellati senza distinzione di classe sotto i nostri eroici gagliardetti.

«Bene disse il Duce che vi pose all'avanguardia della grande riscossa e della marcia gloriosa: continuate per l'avvenire come per il passato, fate sì che dalla vostra forza e dalla vostra disciplina io possa attingere fede e con serenità dare tutte le mie energie al vostro partito per il completo trionfo della nostra rivoluzione!»

Il discorso dell'on. Farinacci, più volte interrotto da calorosissimi applausi, è stato coronato alla fine da una grande ovazione e da ripetuti evviva all'Italia, al fascismo e all'on. Mussolini e all'on. Farinacci.

Un comunicato dell'Eliseo

per la pena del Bonomini

PARIGI, 14

(N.P.) Essendo stato pubblicato da qualche giornale che il Presidente della Repubblica avrebbe ricevuto l'avvocato difensore del Bonomini, uccisore del giornalista fascista Bonservizi, e dopo avere inteso le sue spiegazioni, il Presidente avrebbe commutato in otto anni di reclusione la pena di otto anni di lavori forzati pronunziata dalla Corte d'assise della Senna «noi crediamo di dover ricordare — spiega oggi un comunicato della Presidenza della Repubblica — che sono ricevuti dal Presidente soltanto gli avvocati dei condannati alla pena capitale e che nel caso presente non è stata fatta eccezione alcuna a questa regola.

Un confronto francese fra Di Giorgio e Nollet

PARIGI, 14

«L'echo de Paris» scrive che dall'esposizione fatta dal maresciallo Foch dei mezzi di cui la Germania dispone oggi e di quelli di cui la Francia potrebbe permetterle domani di disporre nell'ordine strategico e nell'ordine della fabbricazione, il consiglio superiore della guerra ha tratto la conclusione che non è giunta l'ora del disarmo e che oggi la adozione del progetto Nollet equivarrebbe appunto al disarmo; perciò il consiglio, secondo «L'echo de Paris» avrebbe qualificato tale progetto pericoloso e inattuabile. «L'echo de Paris» ricorda poi che il no non essendo stato seguito dai capi dell'esercito che giudicavano pericoloso il suo progetto di riduzione degli effettivi, rassegnò le sue dimissioni, mentre il generale Nollet posto nella medesima situazione non si dimise dalla sua carica; peòr alla fine della stessa giornata la cadut a del gabinetto lo costrinse ad andarsene.

Ministri cecoslovacchi in pellegrinaggio a Roma

PRAGA, 14

I giornali annunciano che i ministri Sranek e Dolansky prenderanno parte al pellegrinaggio a Roma, che partirà oggi da Praga.

Ulteriori pellegrinaggi cecoslovacchi no previsti per l'ottobre sotto la guida dell'arcivescovo di Praga mons. Kordarc, e quello dei cattolici tedeschi di Cecoslovacchia sotto la direzione del vescovo di Leitmertiz, mons. Gross.

— Giunge notizia da Roma ch'è morto in età di 85 anni mons. Stammler vescovo di Basilea e Lugano.

Sulle voci di mutamenti nel Ministero e sulla nomina a capo di Stato Maggiore

ROMA, 14

Sull'argomento degli eventuali mutamenti nella composizione ministeriale, non abbiamo che da ripetere quanto abbiamo riferito nei giorni scorsi, cioè che non crediamo affatto sia da prendersi per ora in considerazione la voce insistente di un più o meno prossimo sdoppiamento dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro, sdoppiamento che significherebbe le dimissioni del Ministro De Stefani. Crediamo invece che, se mai, possa essere più probabile la sostituzione di attuali sottosegretari, avendo più volte l'on. Mussolini espresso il suo intendimento di esperimentare per turno nella rotazione dei sottoportafogli le esperienze tecniche e le competenze dei migliori deputati rivelatesi nella maggioranza.

Se di sdoppiamento si dovesse parlare sul serio, alcuni osservano che sarebbe preferibile separare dal dicastero dell'Economia Nazionale quello dell'Agricoltura, essendo il problema dell'approvvigionamento granario del Paese divenuto uno dei cardini della vita economica e finanziaria italiana. Ma anche in quest'ordine di cose crediamo non vi sarà nulla di imminente da registrare.

Perciò hanno suscitato una certa sorpresa le informazioni pubblicate iersera da qualche giornale fascista, informazioni che tenderebbero a dimostrare possibile, anzi probabile, la scissione dei dicasteri delle Finanze e del Tesoro, scissione che significherebbe l'allontanamento dell'on. De Stefani, cosa questa cui, per le ragioni già svolte nei giorni scorsi, ci ostiniamo a non credere.

Il nome più quotato per la nomina alla futura carica di Capo di Stato Maggiore rimane sempre, finora, negli ambienti politici e militari, quello del tenente generale Francesco Grazioli; ma non è ancora possibile fare profezie più o meno sicure in questo senso, perchè il Presidente del Consiglio, che sta proprio adesso meditando sull'argomento, non ha rivelato a nessuno, come è suo costume, le proprie intenzioni.

Si crede che difficilmente l'on. Mussolini provvederà alla nomina tanto attesa prima di essersi reso conto di ogni elemento della situazione: quindi non certo prima di avere avuto un colloquio col generale Badoglio che, come è noto, si trova attualmente in mezzo all'Atlantico, a bordo del «Giulio Cesare» in viaggio di ritorno alla volta dell'Italia.

Sulla questione delle Borse la cronaca registra anche un'interrogazione ai Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale di un oppositore del Governo, il sen. Lusignoli, interrogazione nella quale si afferma che il recente Decreto sulle Borse non è munito della formula: «Udito il parere del Consiglio di Stato», e si chiede se il Governo non ritenga di dover riparare all'inadempimento per rendere possibile l'applicazione del regolamento sugli agenti di cambio.

Per l'ammissione ai concorsi presso il Ministero della Guerra

ROMA, 14

Il Ministero della Guerra comunica:

Con Decreto in corso è prorogato a 15 maggio p. v. il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione ai concorsi del personale tecnico civile e del servizio chimico militare, di cui ai decreti ministeriali in data 23 dicembre 1924 (pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» N. 44 del 23 febbraio 1925). Documenti necessari per l'ammissione ai concorsi anzidetti ed i programmi di esame sono indicati negli accennati decreti ministeriali.

Un omaggio di Mussolini alla Regina Madre

ROMA, 14

Stamane alle ore 10.30 l'on. Mussolini accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, si è recato a presentare i suoi omaggi a S. M. la Regina Madre, che parte questa sera per Bordighera.

L'Augusta Signora ha trattenuto in lungo colloquio il Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri nella sua abitazione privata Tommaso Sillani, il quale gli ha personalmente consegnato il secondo esemplare della edizione speciale del suo nuovo libro: «La battaglia dello spirito» pubblicato in questi giorni dalla Casa Bemporad di Firenze. Il Presidente si è intrattenuto cordialmente ed a lungo con l'autore, rievocando e commentando gli episodi più salienti della crisi nazionale chiusa nei termini Vittorio Veneto - Marcia su Roma, della quale il libro costituisce una documentazione ed esprimendo a Tommaso Sillani il suo alto elogio di capo del governo e del fascismo per la nuova riaffermazione della sua fede e per il consapevole contributo che con la sua opera porta alla battaglia etica e politica attualmente combattuta.

L'on. Mussolini, che è un assiduo lettore della «Rassegna Italiana» da Tomaso Sillani fondata e diretta, ha voluto anche essere informato della vita e dei progressi della rivista, che rappresenta una delle serie ed apprezzate forze colturali dell'Italia nuova.

Il "Cervonetz,, nelle quotazion delle Borse italiane

MOSCA, 14

L'agenzia Rosta dice che l'ambasciatore d'Italia conte Manzoni ha informato ufficialmente il commissariato per gli affari esteri che il governo italiano ha disposto l'ammissione del «Cervonetz» alla quotazione delle borse italiane.

I delegati inglesi alla Conferenza di Roma

LONDRA, 14

Stamane sono partiti per l'Italia 20 deputati ed ex-deputati diretti a Roma, dove rappresenteranno l'Inghilterra nella Conferenza commerciale Interparlamentare.

I risultati del censimento nella Venezia Tridentina

ROMA, 14

La direzione generale della statistica pubblica i risultati sommari del censimento della popolazione eseguito il 1 dicembre 1921, relativi alla Venezia Giulia.

La pubblicazione avviene soltanto ora, non essendosi potuta iniziare la revisione del materiale raccolto se non nel marzo 1923, perchè soltanto allora si potè assumere il personale avventizio e costituire l'ufficio che doveva eseguire i lavori. I lavori di revisione ordinaria furono condotti a termine in circa otto mesi, ma la definizione delle contestazioni sorte con molti Comuni per l'accertamento delle rispettive popolazioni, in seguito a numerosi casi, non solo di trascuratezza, ma anche di gravi negligenze ed alterazioni di dati, ritardò l'uscita del decreto col quale si è definitivamente stabilita la popolazione presente e residente dei singoli comuni e del Regno.

Ecco alcuni dati statitici più interessanti relativi alla Venezia Tridentina. La popolazione presente che al 31 dicembre 1910 era di 641.897 era salita al 1 dicembre 1921 a 647.703 con un aumento percentuale di 0.9. L'aumento maggiore si è avuto nel distretto di Trento con una percentuale di 6.1. La maggiore diminuzione di popolazione si è verificata nel disretto di Ampezzo con una percentuale di 10.8.

Circa la diffusione della coltura rilevata dal numero delle persone in età superiore ai sei anni che sapevano leggere, si ha, per tutta la Venezia Tridentina, che su 100 persone, 98 sapevano leggere, delle quali 97 mashi e 98 femmine. In nessun distretto la percentuale degli analfabeti è stata superiore a tre. I distretti di Ampezzo e di Cavalese raggiunsero su cento persone il numero di 99 che sapevano leggere. Il censimento austriaco del 1910 dava per l'intero Tirolo cifre non dissimili e cioè: 97.6 per il complesso della popolazione superiore ai 10 anni, 79,8 per i maschi, 97,4 per le femmine.

Circa la lingua parlata si sono avuti per tutta la regione i seguenti risultati:

426.683 cittadini parlanti italiano o ladino contro 195.650 parlanti il tedesco e 25.415 stranieri. Nei distretti di Mezzolombardo, Primiero, Rovereto, Tione, su mille cittadini mille parlavano italiano o ladino. Il distretto in cui si è avuto l'un per mille di cittadini parlanti tedesco superiore a tutti gli altri è quello di Silandro con 964. In complesso, per tutta la regione si sono avuti, su mille cittadini 686 che parlano italiano o ladino e 314 che parlano tedesco.

Occorre poi rilevare che dei 25.415 stranieri presenti nella regione, 9.204 avevano, alla data del censimento fatto domanda di opzione a norma del Trattato di S. Germano, per ottenere la cittadinanza italiana.

Secondo il censimento austriaco del 1910, nella stessa estensione di territorio si avevano su mille abitanti 615 parlanti la lingua italiana o ladina, 378 che parlavano tedesco e 7 che parlavano altre lingue. Le persone censite come parlanti lingua diversa dall'italiano o ladino e dal tedesco, comprendevano per la quasi totalità militari provenienti da altri paesi dell'impero austro-ungarico.

Le relazioni tra Italia e Argentina

da una intervista con l'on. Lagos

ROMA, 14

L'on. Lagos, delegato dell'Argentina alla Conferenza interparlamentare del commercio che si aprirà il 17 corr. interrogato dal *Messaggero*, ha rilevato l'opportunità di portare ad uno stretto contatto i mercati italiani ed argentini.

Occupandosi del problema dell'emigrazione l'on. Lagos ha osservato:

«Il popolo argentino apprezza l'emigrante italiano per le sue qualità personali e di lavoro. L'Argentina è un vasto territorio, il quale rappresenta una ricchezza per delle forti colonie di emigrazione, ma io mi rendo esattamente conto che l'emigrazione può essere avviata in Argentina, a condizione che essa procuri nel territorio suo vantaggi di lavoro e di guadagno e sopra tutto è necessario che, per lo sviluppo delle reti ferroviarie, metta le colonie dell'emigrazione a diretto contatto con i mercati, affinchè i guadagni di questi non si dissolvino, arricchendo così, gli speculatori.»

Interrogato sull'impressione che ha riportato in questa sua visita al nostro paese, l'on. Lagos ha risposto:

«L'Italia di oggi costituisce un mirabile edificio di ordine, di disciplina e di lavoro. Essa si dimostra, quale è, un grande paese, consapevole delle proprie possibilità e dell'avvenire che gli spetta nel mondo.»

Per l'unità della Chiesa in Russia

MOSCA, 14

Un appello rivolto dal Sinodo al clero e ai fedeli in occasione della morte del patriarca Tikhon, firmato da Beniamino, presidente del Sinodo e metropolita di Leningrado e dai membri del Sinodo metropoliti, arcivescovi e teologi dichiara che il movimento contro il patriarca che terminò nel 1923 con le sue dimissioni era diretto non contro la sua persona ma contro la sua politica nociva alla chiesa.

La morte del patriarca, il cui nome era il simbolo di una scissione ecclesiastica obbliga moralmente tutti i fedeli ortodossi ad aspirare all'unità della chiesa divisa in due campi; il Sinodo fa appello al clero di qualsiasi tendenza di prepararsi insieme al prossimo concilio della chiesa che deve metter fine a tutte le questioni fra le chiese.

Per fronteggiare i malfattori

Convegno mondiale dei capi delle polizie

PARIGI, 14

Si riunirà il mese prossimo a New York un congresso di capi delle polizie di 44 nazioni. Si tratta di un convegno mondiale nel quale si discuteranno i migliori metodi da adottare per fronteggiare i malfattori, le cui organizzazioni si perfezionano ogni giorno di più.

Il tema più importante posto all'ordine del giorno del congresso sarà quello dell'uso sempre frequente che i malfattori fanno dell'automobile. Le autorità americane ritengono, infatti, che l'uso dell'automobile abbia notevolmente aumentato il numero dei furti e degli attentati a mano armata. Perciò hanno elaborato un certo numero di piani difensivi che saranno presentati e discussi al congresso.

L'avvenire di Venezia in un discorso del Ministro Giuriati

L'importante riunione di ieri in una sala del Consiglio Provinciale

Ieri mattina nella sala del Consiglio Provinciale si è tenuta un'importante riunione di autorità e personalità veneziane allo scopo di trattare di alcuni problemi importanti della vita cittadina.

Alla riunione, la cui iniziativa è dovuta alla Commissione provinciale fascista, accrebbe importanza la desiderata presenza di S. E. il Ministro Giovanni Giuriati il quale venuto a trascorrere le ferie Pasquali in famiglia, aderì di presiederla. Alle dieci precise, quando molto festeggiato giunge il Ministro dei LL. PP. sono già nella sala l'on. Talete Barbieri, il prof. Cappelletti, l'avv. Vilfrido Casellati della Commissione federale, i senatori Diena, Marcello, Giordano; il Regio Prefetto gr. uff. Coffari, il Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione della Provincia comm. Palumbo, il Regio Commissario del Comune comm. Fornaciari, il R. Commissario della Camera di Commercio comm. dott. Trevisanato col suo segretario dott. Saccardo, il Provveditore al Porto comm. Carraro, il comm. Spandri Commissario della Congregazione di Carità, il generale Giuseppe Giuriati presidente della Federazione provinciale dei Combattenti, Edmo Cruciani segretario provinciale delle Corporazioni fasciste, l'avv. Lovis rappresentante delle cooperative fasciste, il gr. uff. Fusinato e Omero Soppelsa per la Federazione Veneta degl'industriali, il comm. ing. Gian Carlo Stucky, il comm. V. Cini, il gr. uff. Max Rava ed il comm. Frederichsen per l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, il comm. Fries per la Veneziana di Navigazione, il comm. Cavalieri, il cap. Doria per l'Unione Marinara, il cav. uff. Colussi per l'Unione Esercenti, il gr. uff. Pancino presidente della Cassa di Risparmio, il dott. cav. Ringler per la Navigazione Fluviale, il nostro Direttore Gino Damerini, il dott. G. Giuriati iunior per l'Associazione Ind. di Marghera, il comm. Luzzatto per le Assicurazioni Generali, il cav. Coccon, i Sindaci di Capoluogo di mandamento della provincia, ecc.

Adunanza veramente imponente e competente alla quale hanno mandato la loro adesione perchè trattenuti fuori di Venezia il gr. uff. Achille Gaggia, il comm. Coen Cagli, il gr. uff. Campione, il Conte comm. Antonio Revedin, ecc. ecc. Il Direttore del *Gazzettino* Gianpietro Talamini aveva mandato una nobile lettera di adesione dichiarandosi pronto ad accogliere, come già altra volta, l'appello di S. E. Giuriati ad un accordo di tutte le forze nazionali per il bene amministrativo della città.

Il Ministro Giuriati prende posto al banco della Deputazione Provinciale.

L'on. Barbieri, il quale siede alla sinistra del Ministro Giuriati, così dice:

« Signori, in nome della Commissione federale fascista io vi ringrazio per il vostro intervento. Ringrazio anche tutti quelli che hanno scusato la loro assenza per motivi inderogabili e che avevano già precedentemente impegnato le loro persone.

« La Commissione federale si è preoccupata subito dopo nominata di promuovere questa riunione allo scopo di mettere a contatto tutte le forze sane della produzione, le energie migliori del commercio, dell'industria e della navigazione e le rappresentanze politiche, per collaborare alla risoluzione dei principali problemi che incombono alla città di Venezia.

« Interpretato il vostro sentimento salutando con grato animo l'intervento di S. E. Giuriati, esponente massimo del fascismo veneziano e membro del Governo nazionale, certo che egli darà tutto il suo utilissimo appoggio e tutto il suo interessamento a questa che mi auguro di poter chiamare una felice iniziativa. »

Parla quindi lungamente, attentamente seguito, S. E. il Ministro Giuriati.

« Signori — egli incomincia — intendiamoci bene, questa non è nè una riunione elettorale, nè preelettorale. Si tratta di qualche cosa di molto più serio. Non che le elezioni non siano una cosa seria, ma insomma si tratta di interessi che riguardano la nostra città in particolare e il nostro paese in generale. Voi potete aver avuta, forse, la sensazione che io, specialmente in questi ultimi tempi, sia stato lontano da Venezia, lontano per la lunga missione all'estero, lontano perchè la funzione della mia carica mi ha tenuto materialmente e fisicamente distante dalla città. Credo di potervi affermare che io non mi sono spiritualmente mai allontanato da Venezia. La mia esperienza americana non sarà inutile per la città. Credo anche che le cariche che ho ricoperto e copro non mi allontanino minimamente e non mi facciano perdere di vista quelli che sono i miei doveri verso la mia Città natale, che oggi si trova a una svolta della sua storia. E questa è la ragione della nostra riunione.

« Venezia è stata durante la guerra la sola città che veramente ha subita intera la passione della guerra. La guerra è un danno presente per un vantaggio futuro; Venezia ha sopportato tutti i sacrifici, ha avuto tutti i danni della guerra, si dovrebbe quindi credere che questo avrebbe dovuto preparare dei vantaggi futuri anche per Venezia. Questo è possibile, questo può ancora non è; e bisogna che sia. E perchè sia, bisogna che tutte le forze di Venezia, indipendentemente dai minuscoli interessi di partito, siano concordi nel volere e nell'operare.

« Ripeto che Venezia è a una svolta della sua storia. Venezia ha una millenaria tradizione marinara, è stata grande sul mare e pel mare, la decadenza di Venezia coincide colla decadenza del suo spirito marinaro. Perciò io credo che si possa dalla storia trarre questo ammaestramento: la resurrezione di Venezia non potrà essere se non attraverso la restaurazione dell'anima marinara di Venezia e le fortune marinare di Venezia. Ora Venezia ha il suo porto in pieno allestimento: sia il vecchio porto che sta migliorando la sua organizzazione e i suoi mezzi, sia il nuovo porto che costituisce la grande speranza della città. Però un porto senza navi, senza linee, senza sedi di armamento, senza traffico, non si concepisce. Ecco il problema che incombe in questo momento sulla città: linee di navigazione e navigazione interna. »

Il Ministro assicura che secondo il progetto del Ministro Ciano, Venezia avrà alcune linee. « Ma, prosegue, non basta che sulla carta stabilisca che l'armamento di queste linee debba essere a Venezia: bisogna che effettivamente i veneziani si attrezzino per assumere queste linee per organizzare questo armamento e sopra tutto per navigare. Da ciò insorgono un problema economico e un problema spirituale insieme di enorme importanza ». Il Ministro illustra si la portata dell'uno, che la portata dell'altro. Quindi affronta un altro problema strettamente collegato a quello della navigazione marittima, e cioè la navigazione interna.

« Non voglio dire, osserva, come nella sua relazione il sen. Rolandi Ricci che questa sia l'unica speranza del porto di Venezia ma è certamente una speranza molto importante perchè il sistema ferroviario e delle tariffe non è punto favorevole oggi al porto di Venezia. Ma se noi apriamo le grandi vie alla navigazione fluviale siamo certi di non avere concorrenza e i traffici che necessariamente arrivano al porto di Venezia saranno facilitati. Il programma del Ministro dei Lavori Pubblici ha un limite gravissimo, quello della ragione finanziaria: non si può portare lo Stato alla rovina per le opere pubbliche. Vi sono in Italia quindici miliardi di opere pubbliche inderogabili, mentre le somme stanziate per le costruzioni ammontano a poche centinaia di milioni. Bisogna per ciò che chi ha più interesse a veder sorgere questa nuova speranza e a veder allargarsi gli orizzonti del porto di Venezia, vi contribuisca finanziariamente. »

Il Ministro Giuriati insiste nella necessità di prospettare in ampiezza, e a sviluppi lontani, i problemi maggiori del divenire e così conclude:

« Desidero che voi sappiate che il mio modesto compito di patrocinatore della Città io lo faccio; voglio che sappiate che io non perdo occasione di difendere gli interessi di Venezia, vi devo dire che il Governo nazionale si preoccupa dei bisogni di questa Città anche quando è calunniato da amici e da nemici. Però bisogna che Venezia dimostri di essere degna di quella grandissima considerazione in cui è tenuta e di quel grandissimo avvenire a cui può essere avviata. »

La comunicazione del Ministro è vivamente applaudita. Chiede quindi la parola il comm. Fries, il quale approva l'alto concetto del Ministro che Venezia debba risorgere sul mare, la sconfinata via della sua prosperità e della sua gloria. Venezia ha poi tutti i requisiti per essere gran città marinara, la posizione geografica, la gente Adriatica che dà ottimi marinai e la tradizione secolare. Non è da dubitare quindi che le sue fortune possano rinnovarsi: è questione di porsi a lavorare con ardore. L'impulso venuto dalle parole di S. E. è veramente prezioso. Bisogna affrontare questo compito con decisa volontà di poter riuscire. « Quanti siamo veneziani — conclude il comm. Fries — cerchiamo di assecondare questo apostolato ner [sic] la resurrezione di Venezia sul mare ».

Parla quindi il comm. dott. Trevisanato, R. Commissario della Camera di Commercio. Egli, dopo alcune considerazioni sulla possibilità finanziaria della Città relativamente agli sforzi ai quali possa essere chiamata desidererebbe dal Ministro qualche parola anche relativamente alla ferrovia della Valsugana l'effettuazione della quale dipende dal suo Dicastero.

Giuriati: No, dipende dal Ministero..... delle Finanze!

Trevisanato: Conclude felicitandosi per questa riunione e spera che non sia l'ultima perchè da adunanze consimili molto si avvantaggia la possibilità di risoluzione dei problemi trattati.

Il sen. Co. Girolamo Marcello ricorda, che sempre quando andò a Roma a parlare degli interessi di Venezia sia dal Presidente del Consiglio sia dal Ministro Giuriati, fu accolto con la maggiore simpatia e cordialità. L'uno e l'altro hanno dimostrato di conoscere e amare la causa di Venezia, che è causa di giustizia non solo veneziana ma italiana. Venezia dovrà ritrovare le sue fortune, ma ci vorrà un grande sforzo per il gravissimo abbandono in cui è giaciuta fino all'assunzione del Governo nazionale.

Replica brevemente il Ministro Giuriati. La faccenda della Valsugana, egli dice, è alquanto disgraziata perchè il progetto dell'accorciamento ha incontrato le ostilità dei trentini, ostilità che non si sa se sieno state superate dal paterno intervento del mio amico Fusinato. Certo è che un contrasto per una linea è molto grave, quando ci sono moltissime linee che non si possono fare e sono richieste senza contrasto. La Valsugana si è trovata in concorrenza con moltissime linee che erano unanimemente caldeggiate. Così i miei predecessori hanno collocate in secondo piano le linee che suscitavano dissidi. Come ministro dovrebbe dire che non si possono fare nuove costruzioni oltre le preventivate: come cittadino crede che il Governo in un tempo abbastanza prossimo, dovrà mettere sul tappeto la questione di allargare sensibilmente il programma delle costruzioni ferroviarie. Se io allora, prosegue, sarò ancora ministro, certo la Valsugana entrerà nel nuovo programma. Sarà però utilissimo che si impieghi il tempo che intercederà tra ora e allora per togliere il dissidio che possa impedire che la Valsugana venga messa nel novero delle costruzioni di Stato. Assicura nuovamente che quanto potrà farà perchè Venezia abbia il trattamento consigliato da giustizia. Ma quanti hanno la possibilità di contribuire economicamente al risorgimento della città devono pensare che Venezia è a una svolta storica: in questi giorni, in queste settimane si decide veramente del suo avvenire.

Un nutrito applauso corona la replica del Ministro il quale prima di accomiatarsi si intrattiene amichevolmente con ciascuno dei presenti e lascia poi la Prefettura salutato con viva simpatia e schietta cordialità.

Il nuovo corpo di Pubblica sicurezza

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. L. 2 aprile 1925 N. 283 concernente la costituzione di un corpo di agenti di pubblica sicurezza.

Art. 1.o - Le forze armate e in servizio della P. S., comprendono: 1.o l'arma dei Carabinieri Reali, 2.o il corpo degli agenti di P. S., 3.o la Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale il cui impiego è regolato dal R. Decreto 5 agosto 1924 N. 1292.

Art. 2.o - La forza organica degli agenti di P. S. è quella risultante dal seguente quadro: Ufficiali: grado sesto ispettori superiori uno. Settimo ispettori di prima classe 5. Ottavo ispettore di seconda classe 8. Nono comandanti di prima classe 30. Decimo e undicesimo di seconda e terza classe, 100. Sottufficiali ed agenti. Marescialli di prima classe 400. Marescialli di seconda e terza classe 700. Brigadieri 800. Vicebrigadieri 900. Guardie scelte di P. S. 1200. Guardie di P. S. 7600. Allievi 400. Totale 12.000. Gli allievi possono essere in numero superiore ai 400, semprechè l'eccedenza sia compensata da altrettante vacanze nell'organico della forza effettiva.

Art. 3.o - Fermo restando le disposizioni degli art. 1 e 2 del R. D. 2 ottobre 1919 n. 1802, l'arma dei Carabinieri Reali provvederà inoltre a fornire nuclei permanenti di forza per esigenze straordinarie di ordine pubblico. La forza e le sedi di detti nuclei saranno stabiliti dal ministero dell'Interno, d'accordo con quello della Guerra.

Art. 4.o - Il corpo degli agenti di P. S. alla diretta dipendenza del ministero dell'Interno, è chiamato a tutelare la incolumità delle persone ed il rispetto della proprietà, a prevenire e reprimere i reati, raccogliendone le prove ed assicurando alla giustizia i responsabili. E' incaricato altresì di contribuire alla tutela dell'ordine pubblico, di curare l'osservanza delle leggi e dei regolamenti dello Stato, nonchè delle ordinanze delle pubbliche autorità e di prestare soccorsi in casi di pubblici e privati infortuni. Gli ufficiali e sottufficiali del corpo sono ufficiali di P. G. le guardie scelte e guardie sono agenti di P. G.

Art. 5. - Con apposito regolamento sarà provveduto alla emanazione delle norme per il servizio d'istituto; la tenuta, l'ordinamento, l'istruzione, la disciplina, il servizio sanitario e l'amministrazione in genere del corpo. Tale regolamento sarà emanato di concerto col ministero delle Finanze e con quello della Guerra.

Art. 6.o - Gli appartenenti al corpo degli agenti di P. S. sono sottoposti alle disposizioni del Codice Penale per i seguenti reati: 1.o ammutinamento; 2.o rivolta; 3.o insubordinazione con vie di fatto; 4.o diserzione qualificata; 5.o rifiuto di obbedienza; 6.o vendita o alienazione di oggetti di pertinenza dello Stato.

Art. 7.o - Gli agenti di P. S. saranno reclutati fra i Carabinieri ed appuntati effettivi dell'arma che abbiano compiuta la ferma non superata l'età di anni 28 e che facciano domanda. Gli agenti reclutati tra i Carabinieri Reali saranno assunti col grado di guardie, quelli reclutati tra gli appuntati col grado di guardia scelta. I Carabinieri e gli appuntati così reclutati dovranno frequentare un corso preliminare presso la scuola tecnica di polizia. Continueranno ad avere vigore le rafferme che gli agenti avevano contratto nell'arma dei Carabinieri Reali, donde provengono e per le concessione delle rafferme successive si applicheranno le norme e le condizioni in vigore per l'arma stessa.

I decreti indica poi le condizioni d'arruolamenti e il trattamento economico degli agenti.

Morti per il temporale in Germania

BERLINO, 14

(R.C.P.) Il caldo che si è manifestato in Germania in questi giorni pasquali ha fatto scoppiare improvvisi temporali, i quali assunsero talvolta aspetti violentissimi. A Berlino e dintorni la giornata è stata però serena. Presso Dresda invece è caduto un fulmine che ha colpito una comitiva di trenta persone. Si ebbero tre morti e 28 feriti.

Gli italiani nell'Asia Minore

ROMA, 14

L'«Epoca» ha avuto un colloquio con mons. Scagliarini di Smirne, venuto a Roma a far relazione al Capo del Governo sulla situazione degli italiani in Asia Minore. Circa le condizioni attuali di Smirne, mons. Scagliarini ha detto che la città va rinascendo dopo le devastazioni patite. Moltissimi greci e armeni sono riusciti a rimanervi, ricorrendo allo stesso strattagemma dei loro confratelli di Costantinopoli, cioè facendosi credere inglesi, francesi ed italiani. La situazione dei nostri connazionali è ottima: sono amati, rispettati e benvoluti e — ha soggiunto mons. Scagliarini — « se il nostro Governo si occuperà seriamente dei veri interessi italiani, si potrà ottenere il primato industriale a Smirne ».

Interrogato sul suo programma, mons. Scagliarini ha detto: «Il mio programma è semplicissimo: esporre al Governo italiano i risultati della mia modesta opera e della mia esperienza per quello che si potrà ottenere in avvenire, tanto più che io intenderei essere presto ad Angora, dove i missionari cattolici sono gli antesignani del progresso vero e della politica generosa.

Un console commerciale belga revocato per tradimento

BRUXELLES, 14

Alcuni giornali avevano recentemente affermato che poteva esservi identità di persona fra il signor Edoardo Serruys che nel 1923 era stato nominato console del Belgio a Mersina e l'individuo dello stesso nome condannato in contumacia nel dicembre 1919 dalla corte d'assise di Namur a quindici anni di lavori forzati per avere accettato durante la guerra le funzioni di direttore nel ministero dell'interno del gabinetto vallone che, come è noto, funzionò durante la dominazione tedesca nel Belgio.

In seguito a questa affermazione, il ministero degli affari esteri ha aperto d'urgenza una inchiesta dalla quale è risultato che il Serruys era riuscito, celando la sua identità e i suoi precedenti, a sorprendere la sua buona fede, nonchè quella degli organi che esso ha la abitudine di consultare in occasione della nomina dei consoli commerciali. Tali organi infatti nel 1923 espressero il parere che l'interessato godeva buona reputazione nei circoli ufficiali, nel mondo degli affari e nei circoli di Mersina e che non era stato accertato niente di sfavorevole a suo riguardo. In seguito ai risultati dell'inchiesta testè condotta, il ministero degli affari esteri belga ha presentato oggi alla firma reale un decreto che revoca il Serruys dalle sue funzioni di console commerciale belga a Mersina.

Una pretesa associazione italiana per favorire l'emigrazione in Australia

LONDRA, 14

(M. C.) Alla conferenza laburista di Victoria il capo dell'opposizione Charleston ha accusato gli italiani di partecipare ad un'organizzazione segreta che avrebbe la sede centrale a Melbourne, la quale si propone di favorire l'emigrazione in Australia. Tale associazione favorirebbe gli italiani e fornirebbe loro 40 sterline che ogni emigrante deve possedere per sbarcare in Australia. Il sig. Pearce ministro dell'interno australiano partecipante alla conferenza ha detto che il governo ignora l'esistenza dell'associazione segreta e che fino a quando non riceverà una piena e seria denunzia, le informazioni date dal capo dell'opposizione devono essere considerate prive di fondamento. L'oratore ha anche espresso il rincrescimento per le dannose dichiarazioni di Charleston. La conferenza ha votato una raccomandazione per un congresso pan-pacifico dei lavoratori e per la prevenzione delle guerre. I capi del movimento operaio australiano sono già in contatto con quelli del comitato giapponese, che sta organizzando associazioni di mestiere sui modelli europei.

Quotazioni di Borsa

La ripresa del lavoro borsistico è avvenuta normalmente in tutte le Borse del Regno.

In quella di Milano l'esordio non fu molto vivace.

Durante la riunione gli umori degli operatori si sono manifestati variamente, determinando verso la chiusura una maggiore debolezza.

Ecco pertanto i prezzi di chiusura di questa prima seduta:

BORSA DI MILANO

	4	14
Rend. 3.50 %	81.50	81.50
Consol. 5 %	98.—	97.90
Banca d'Italia	1760.—	1750.—
Banca Naz. Credito	602.—	605.—
Banca Comm. It.	1464.—	1450.—
Credito Italiano	942.—	932.—
Banco di Roma	118.—	111.—
Credit. Marit.	595.—	590.—
Mediterranee	336.—	355.—
Meridionali	—.—	700.—
Rubattino	—.—	753.—
Libera Triestina	570.—	550.—
S.N.I.A. prov.	325.—	320.—
Terni	631.—	630.—
Meccaniche Miani	171.—	171.—
Breda	410.—	415.—
Ansaldo	19.50	19.—
Montecatini	265.—	260.—
Metallurgica	171.—	180.—
Reggiani	—.—	7.—
Fiat	465.—	462.—
Isotta Fraschini	7.50	7.75
Gregorini	52.—	54.—
Dalmine	175.—	176.—
Camona	200.—	200.—
Autom. Bianchi	146.—	135.—
Ilva (nuove)	311.—	316.—
Elba	65.—	68.—
Cascami Seta	1625.—	1670.—
Canapificio Naz.	945.—	750.—
Lanificio Rossi	6000.—	6900.—
Lanificio Targetti	470.—	450.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6600.—
Coton. Veneziano	430.—	427.—
Cot. Meridionali	153.—	160.—
Cotonificio Turati	885.—	815.—
Sote de Châtillon	464.—	468.—
Rossari Varzi	1310.—	1300.—
Cot. Furter	400.—	390.—
» Trobaso	800.—	795.—
» Ogna Cand.	900.—	900.—
» Val Seriana	1230.—	1200.—
» Valle Ticino	350.—	330.—
Tessuti stampati	2100.—	2085.—
Lanif. Gavardo	1800.—	1750.—
Man. Riun. Toscane	72.—	73.—
Man. Pacchetti	246.—	245.—
Man. Rotondi	1050.—	1000.—
Coton. Tosi	505.—	525.—
Un. Manifat.	700.—	680.—
Bernasconi	335.—	323.—
Stamperie Lom.de	—.—	515.—
Rinascente	125.—	122.—
Petroli	120.—	120.—
Fond. Regionale	195.—	196.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	352.—	354.—
Bon.che Ferraresi	590.—	600.—
Bonelli	66.—	66.—
Tensi	—.—	188.—
Dell'Acqua	580.—	575.—
Brasital	340.—	345.—
Pastificio Baroni	305.—	305.—
Pirelli	970.—	955.—
Zuccheri	760.—	766.—
Raffineria L. L.	655.—	660.—
Distillerie	253.—	250.—
Molini A. I.	1126.—	1150.—
Eridania	630.—	605.—
Gulinelli	172.—	168.—
Edison	752.—	758.—
Adriatica	225.—	224.—
Marconi	190.—	192.—
Vizzola	1820.—	1810.—
Conti	615.—	615.—
Negri	315.—	330.—
Elettricità L. T.	350.—	350.—
Esercizi Elettrici	120.—	119.—
Adamello	301.—	290.—
Emiliana	—.—	56.—
S. E. S. O.	157.—	150.—
El. Bresciana	260.—	261.—
Valdarno	150.—	155.—
Tecnomasio	165.—	175.—
Tirso	287.—	285.—
Elett. Soda	160.—	166.—
Esportazioni I. A.	845.—	840.—
Costruz. Venete	315.—	310.—
Beni Stabili	920.—	885.—
Grandi Alberghi	235.—	226.—
Cementi Spalato	470.—	430.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	445.—	439.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.90	125.525
Svizzera	469.50	471.35
Londra	116.50	116.75
New York	24.33	24.41
Berlino (marco oro)	5.80	5.80
Vienna	3.41	3.42
Bukarest	11.15	11.50
Belgio	124.50	123.25
Spagna	346.—	350.—
Praga	72.10	72.50
Budapest	003.34	0.03.5
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.50 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1436 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 116 — Banca Commerciale Triestina 800 — Ferrovie Meridionali 770 — Adria 340 — Cosulich 425 — Libera Triestina 550 — Lloyd 5400 — Premuda 830 — Gerolimich 950-900 — Martinolich 215 — Tripcovich 710 — Anonima Infortuni Milano 7550 — Assicurazioni Generali 129.50 — Riunione Adriatica 4750-4550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2590 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 215 — Cementi Spalato 430 ex — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 173.

Cambi: Francia 125 — Londra 116.80 — New York 24.3.75 — Svizzera 471 — Spagna 345 — Amsterdam 970 — Berlino 586 — Bucarest 11 — Praga 72.20 — Vienna 340 — Zagabria 3940 — Belgio 122 — Budapest 00338.

GENOVA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82.85 — Consolidato 5 p. c. 97.97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.45 — Banca d'Italia 1761 — Banca Commerciale Italiana 1444 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 112 — Credito Marittimo 589.

Cambi: Francia 125.50 — Londra 116.76 — Svizzera 471.50 — New York 24.42 — Spagna 347.70.

ROMA, 14. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.45 — Id. id. fine mese 81.30 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.75 — Id. id. fine mese 97.77 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1444 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 591.

Cambi: Francia 125.50-75 — Londra 116.75-80 — New York 24.41-43.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura Cotoni: Gennaio 24.14 — Febbraio 24.19 — Marzo 24.24 — Aprile 24.10 — Maggio 24.17 — Giugno 24.33 — Luglio 24.49 a 24.50 — Agosto 24.50 — Settembre 24.50 — Ottobre 24.30 a 24.31 — Novembre 24.36 — Dicembre 24.43.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 14 aprile: «Ionio» ital. da Rodi con merci — «Dalmatia» it. da Trieste con merci — «Carducci» ital. da Marsiglia con merci — «Verità» ital. da Cipro con minerali — «Eneo» ital. da Fiume con passegg. — «Jago Maru» giapp. da N. Orleans con cereali.

Spedizioni del 14 aprile: «Emo» ital. per Fiume con merci — «Federico Glovich» jugosl. per Gravosa vuoto — «Carducci» ital. per Fiume con merci — «Bucovina» ital. per Costantinopoli con merci — «Corvin» ital. per Rodi con merci.

Partenze del 14 aprile: «Corvin» ital. per Rodi — «Bucovina» ital. per Costantinopoli — «Maria» ell. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Trento» ital. arrivato il 10 aprile: da Costantinopoli: balle 5 bozzoli seta; da Stambul: casse 76 uova; da Pireo: barili 112 colofonio; da Brindisi: botti 35 vino, casse 46 piselli, all'ordine. Raccom. al Lloyd Triestino.

Pir. «Venus» ital. arrivato l'11 aprile: da Sfax: Rinfusa tonn. 5050 fosfato, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Esino» ital. arrivato l'11 aprile: da Margherita di Savoia: Rinfusa tonn. 840 sale. Deposito sali. Raccom. a G. E. Salvagno.

La riunione atletica di Bologna franco-italiana

BOLOGNA, 11

Organizzato dalla «Virtus» dietro invito del G. D. della F. I. S. A. si è svolta oggi con magnifico successo la prima riunione atletica internazionale che ha posto di fronte ai clubs italiani lo «Stade Français». Ecco i risultati:

Corsa metri 100: Le batterie sono vinte da Rousseau, De Chasseloup, Torre, Bogani. Il *repechage* da Parolini. Finale: 1. Rousseau dello Stade Français in 11; 2. De Chasseloup a due metri; 3. Parolini; 4. Torre; 5. Bogani.

Corsa metri 200: Le batterie sono vinte da Torre, Mantelli, Bogani. Parolini si è classificato per la finale come miglior secondo. Rousseau è stato eliminato da Torre. *Finale*: 1. Bogani in [partly illegible] e due quinti; 2. Parolini; 3. Mantelli; 4. Torre.

Corsa metri 800: Le batterie sono vinte da Gerbi, Paillard. *Finale*: 1. Paillard dello Stade Français in 2'2"; 2. Giovanardi; 3. Loncle; 4. Cattarossi; 5. [partly illegible]

Corsa piana metri 5000: 1. Lippi in 16'15"; 2. Testoni; 3. Tavernari; 4. [partly illegible] scuola; 5. Moretto. I due francesi Debize e Sourdin abbandonano.

Getto del peso: 1. Pighi della Bentegodi di Verona, metri 12.085; 2. Courteyuire; 3. De Lorenzi; 4. Baracchi e Tommasi a pari merito; 6. Viel.

Lancio del disco: 1. Pighi della Bentegodi, metri 30.10; 2. Poggioli; 3. Courteyaire; 4. Zanoni; 5. De Lorenzi; 6 Viel.

Tiro del giavellotto: 1. Palmieri della Virtus di Bologna, metri 50.86; 2. Courteyaire; 3. Viel; 4. Baracchi.

Salto in lungo: 1. Tommasi Virgilio della Bentegodi di Verona, metri 6.[partly illegible] 2. Baracchi; 3. Courtaynire; 4. Pighi.

Salto in alto: 1. Lewden dello Stade Français, metri 1.84; 2. Cherier, metri 1.80; 3. Palmieri metri 1.75; 4. Barbier.

Tentativo di record salto in lungo. Tommasi della Bentegodi al primo tentativo riesce a superare metri 7.17.

Staffetta metri 1000: 1. «Virtus» di Bologna in 2.5; 2. «La Fenice» di Venezia (Cattarossi, Parolini, Prior e Rizzi) [partly illegible] spalla; 3. «Stade Français» squadra A; 4. «Stade Français» squadra B.

Classifica per Clubs: 1. «Virtus» di Bologna punti 37; 2. «Stade Français» punti 35; 3. «Fenice» di Venezia punti 21; 4. «Bentegodi» di Verona punti 1[partly illegible]; 5. «Sport Club Firenze» punti 10.

Una vittoria di Girardengo a Gand

GAND, 13

(R.O.) Ecco i risultati dell'americana delle tre ore svoltasi oggi al nostro Velodromo: 1. Girardengo-Linari punti [partly illegible] che nelle tre ore compiono km. 108; 2. Persyn-Verschelden punti 43; 3. [partly illegible] Wolff-Marcel Buysse. Undecima si classificava la coppia Brunero-Thys.

Preservate la vostra carnagione

Se il vostro viso è guastato da pomeri, da macchie o da rugosità della pelle o da pustolette, fate uso dell'Unguento Foster. Non vi è miglior disinfettante antisettico per una pelle delicata di questo conosciutissimo balsamo. Ovunque Lire 7.—

...otica di Bologna
...-Italiana
BOLOGNA, 13
Girardengo a Gand
GAND, 13
...vostra carnagione
Alberghi
Ristoranti
Caffè - Uffici
...te la sedia N. 4
...il massimo di
...d eleganza
...i e DEPOSITI:
...renze - Genova -
...Roma - Torino
...LLE
...GRES

Massimo Gorki ritrattista

Una delle caratteristiche salienti di quell'epigone dei grandi scrittori russi ch'è Massimo Gorki è l'assenza di simpatia verso il genere umano: difficilmente nelle sue opere si può trovare una parola d'amore, d'amore vero, potente, cristiano come san dirne Dostojewski e Tolstoi. In fondo Gorki è sempre simile a quel suo personaggio che, camminando, «pestava duramente la terra come volesse farle male». Difetto d'origine, perenne rigurgito amaro d'un passato faticoso e doloroso di cui lo scrittore, pure avendo veduto giungere rapidamente la celebrità e con questa un relativo benessere, non può e non vuole dimenticare.

Qualche volta l'umanità, presa in blocco, anche se impersonata da una sola figura, tormentata da mali ch'egli stesso ha patiti, sembra ispirargli un po' di compassione: ma è un attimo, chè subito subentra alla pietà un sentimento di disprezzo e di ribrezzo. Gorki non ama la massa amorfa da cui è uscito; se ne è occupato, ne ha scritto, ne ha denunciato i mali, ha scelto tra i rappresentanti di essa la più parte dei suoi personaggi, ma senza simpatia, spinto a far ciò forse più dall'amore del pittoresco che lievita di sè tutto il suo preteso realismo, che da una vera solidarietà d'origine. Nè la sua simpatia è per la media borghesia russa. Quanto alle classi che prima della rivoluzione eran dette dominanti non credo — a ripensarci bene — ch'egli se ne sia mai occupato.

In definitiva, l'anarchia gorchiana si riduce ad un individualismo così gretto e semplice che potrebbe essere chiamato egoismo. Quando Gorki descrive la vita miserabile del popolo russo, del vagabondo, dei contadini, son le sue pene ch'egli descrive, poichè egli è stato operaio, vagabondo e contadino: è sul passato che s'impietosisce. Ma, seriamente, egli non ha mai fatto nulla per aiutare a sciogliere il nodo secolare in cui tutta la vita della Russia imperiale pareva chiusa e che la rivoluzione ha troncato netto. Tuttavia c'è chi in buona fede vede ancora in lui uno dei patriarchi della rivoluzione. Invece il dissenso tra lui e i capi del movimento bolscevico, anche Lénine, fu immediato e profondo e la prova migliore ne è il suo volumetto testè apparso nella edizioni *Du sagittaire* tradotto da Michel Dumesnil de Gramont: «*Lénine et le Paysan Russe*» (190 pagine - Frs. 7).

▣

Due ritratti: il ritratto d'uno dei due uomini (l'altro è Mussolini) di cui in questi ultimi anni si sia detto più bene e più male: Lénine, è il ritratto di una categoria, d'una massa: di quella massa di contadini che rappresenta la stragrande maggioranza della popolazione russa e che la rivoluzione non è riuscita a guadagnare alla sua causa, di quella massa che minaccia di preparare pel domani una vasta borghesia agricola (mi si passi l'espressione) in seno alla nazione che pareva fosse uscita con i mezzi più coercitivi, a distruggere la borghesia tradizionale.

Gorki, è inutile dirlo in Italia ov'è ben conosciuto, è un ritrattista mirabile: lo uno paragonarlo a Goya per questo: che non lusinga nè abbellisce i suoi modelli, anche se questi sono posti molto in alto dalla sorte. Gli piace ritrarli quali sono, quali, secondo lui, sono tutti gli uomini: in ciò lo coadiuva miracolosamente la poca simpatia che l'umanità gli ispira e di cui ho parlato al principio di questa nota. Ma, conviene ripeterlo, Gorki è un ritrattista di prima forza. Chi non ricorda il ritratto ch'egli tracciò di Tolstoi? Per dipingerlo egli visse accanto all'autore di *La guerra e la pace* per parecchio tempo. Tutto il volumetto in cui questo soggiorno nella casa del grande scrittore è narrato sembra la relazione d'una lotta: la lotta fra un divino gigante e un uomo intelligentissimo e astutissimo che vuole carpire al primo il suo secreto. Non si può dire che Gorki sia riuscito pienamente nell'intento: troppo sgomento, seppure egli non lo dica, gli incuteva il suo modello. Ne coglieva i tratti caratteristici uno per uno ma l'insieme gli sfuggiva. Ma nella sintesi che egli non seppe fare riesce facile al lettore che non può essere mandato ad opera più adatta, ove voglia fare la conoscenza con Leone Tolstoi.

Nel volumetto che il Dumesnil de Gramont ha tradotto Lénine non appare nella sua interezza: si tratta più di una raccolta di aneddoti che possono dare, è vero, qualche tratto saliente del dittatore russo, ma che non si coordinano nelle linee, sia pure sommarie, d'un ritratto. Lénine, che appare a tutti noi occidentali un'a sfinge, è rimasto tale anche per Gorki.

Esso appare in queste cento pagine un po' il profeta dei nuovi tempi acceso di quella fede verbosa che dei profeti è dote peculiare, un po' il teorico pel quale la teoria è qualche cosa di rigido, teso alla meta, quasi cuneo che deve aprirsi la strada spezzando e stroncando.

In definitiva il ritratto di Lénine serve a Gorki per mettere in evidenza quali furono le cause di dissenso che lo allontanarono dalla rivoluzione. E siccome tra queste cause la più importante riguarda i vantaggi che, alla pubblicazione delle leggi leniniane avvenuta nel 1917, parvero concessi ai contadini a scapito di «tutta l'armata insignificante quanto a numero, ma eroica degli operai politicamente educati e degli intellettuali sinceramente rivoluzionari», ecco seguire in novanta pagine serrate e spietate un ritratto del contadino russo.

▣

Ritratto veramente alla Gorki: realistico, dalle ampie ed efficaci deformazioni. La campagna è in Russia conservatrice: le città sono distanti, l'eco delle lotte politiche, dei cambiamenti di regime non giunge ai contadini che affievolita. L'amore di patria non esiste: un'anima nomade alberga in ogni corpo di mujik. Chi non ricorda «*Gli emigranti nella luna*» del nostro Pascoli?

La Luna, dice, è un'altra Terra, attorno a questa Terra. E ci si va. C'è gente che v'andò, che ne parla, ora, al ritorno...»

Questo istinto di nomadismo sembra nascere dall'odio del mujik pel suo lavoro: forse, sembra esso pensi, altrove non sarà necessario di rompere faticosamente la terra, seminare, mietere, raccogliere. La campagna accoglie con diffidenza chiunque abbia l'aria di volerle portare qualche cosa di nuovo, di personale e rapidamente lo neutralizza, lo svuota d'ogni buona intenzione e lo respinge. Ma avviene più spesso che gli innovatori, urtando contro l'invincibile conservatorismo della campagna, l'abbandonino di loro spontanea volontà. Tanto, come dice Coriolano, v'è un mondo altrove.

Gorki ripete, a proposito del contadino russo, la frase d'uno storico moderno: — Mille superstizioni, nessuna idea.

Ma, dopo la poco benevole descrizione di questi difetti del mujik classico (difetti che potrebbero scusarsi solo riconducendo il pensiero alle condizioni di vita di questa enorme massa di lavoratori russi, rimasta immutata dall'epoca in cui fu abolita la servitù della gleba) ecco Gorki allargare la cornice del suo quadro: e tutta la Russia vi entra. E dire che Gorki abbia e dimostri nelle ultime pagine del suo volumetto molta carità di patria, sarebbe essere molto ottimisti.

La Russia è un paese senza storia: la maggior parte dei suoi abitanti vive alla giornata. Un popolo civile volgendosi indietro, considerando la sua storia vede quali siano i diversi gradi per cui è salito allo stato presente trae da ciò motivo d'orgoglio e desiderio di nuove ascese. Il popolo russo non è così: esso non ha memoria storica. E Gorki narra un aneddoto: nel 1913 in occasione della celebrazione del trecentenario della dinastia Romanov, lo Zar Nicola si trovava a Kostroma. Un giorno il granduca Nicola Mikhailovicth gli disse, additandogli una folla immensa di contadini: Essi sono assolutamente come nel XVII secolo, quando Michele venne scelto a regnare assolutamente come allora. Ciò è male, non ti pare?

Lo Zar non rispose. Si diceva ch'egli rispondesse sempre col silenzio alle questioni serie.

Un'altra caratteristica russa — dice Gorki —, specie nei contadini russi, è la crudeltà. «Si sente nella crudeltà russa una raffinatezza diabolica: v'è in essa qualche cosa di sottile, di ricercato». Ed ecco allineati parecchi metodi di tortura usati nella Russia dei Sovieti: nel 1918 e nel 1919, negli Urali e sul Don, si introduceva nel corpo d'un uomo una cartuccia di dinamite e la si faceva esplodere. In Siberia i contadini scavavano delle buche profonde nelle quali i prigionieri dell'armata rossa erano introdotti con la testa in giù e con le gambe a livello del suolo: poi, a poco a poco la buca veniva riempita di terra. Il divertimento consisteva nel fatto che dalle mosse convulse dei piedi si poteva giudicare quale dei prigionieri avesse maggior resistenza. L'autore non dice se i contadini facessero anche delle scommesse.

E l'enumerazione degli orrori non si arresta qui: ma io preferisco rimandare il lettore al libro.

▣

Tuttavia Gorki non dispera: il libro si chiude con un auspicio che potrebbe far pensare che una fede nelle *magnifiche sorti e progressive* dell'umanità alberghi in lui. C'è tutta una categoria nella quale Gorki sembra credere, ed è, naturalmente, quella cui egli appartiene: gli intellettuali. Ad essi è affidato il compito d'elevare la classe dei contadini: «Quasi tutta la riserva di energia intellettuale ammassata in Russia durante il XIX secolo s'è dispersa durante la rivoluzione e s'è dissolta nella massa contadina. L'intellettuale, produttore del pane spirituale, l'operaio, creatore del meccanismo della cultura cittadina, sono stati a poco a poco e con sempre maggiore rapidità, assorbiti dalla classe contadina che assimila avidamente tutto quanto è stato creato durante questi quattro anni di folle travaglio». Ma il mujik non può restare indifferente a questa iniezione di cultura e di civiltà ch'egli stesso ha voluto e provocato; la via del progresso verso le forme anticivili che ama gli è ormai chiusa. E, in cambio, egli è spinto sulla via d'una fatale evoluzione. «Egli non giungerà certo troppo presto a meditare sulle teorie d'Einstein o a comprendere il valore di Shakespeare o di Leonardo da Vinci. Ma darà certamente del denaro per le esperienze di Steinach, comprenderà immediatamente l'importanza dell'elettrificazione, il valore d'una sapiente agronomia, l'utilità d'una trattrice, la necessità di possedere in ogni villaggio un buon medico e i vantaggi d'una strada».

Il che vuol dire che, ancora una volta, il contadino sfrutterà l'intellettuale (quell'intellettuale di cui Gorki loda il lavoro disinteressato), che la campagna vivrà a spese della città e che la Russia vedrà nascere e consolidarsi una vasta e possente borghesia campagnuola, gretta ed avida, che accetterà tutto quanto la civiltà ha di utile, di pratico, di redditizio, respingendo tutto quello che ha un valore puramente ideale.

E questa è la conclusione dell'Amaro.

CESARINO GIARDINI

Echi della vita musicale romana

L'attività dell'"Augusteo,, e del "Costanzi,,

ROMA, 14

Le ultime manifestazioni musicali sono state accolte ovunque da un pubblico non più numerosissimo ma sempre vibrante d'entusiasmo. Ad onor del vero bisogna convenire che le due massime Istituzioni Musicali — l'Augusteo ed il Costanzi — hanno svolto e stanno svolgendo un programma del più alto interesse artistico.

Se le sale non sono più affollatissime — specialmente le sale minori — bisogna ricercarne le ragioni nel susseguirsi vertiginoso di innumerevoli concerti. Il pubblico domenicale dell'Augusteo è formato in gran parte da professionisti, impiegati, che nei giorni feriali non possono abbandonare le loro occupazioni. L'Accademia di Santa Cecilia e la R. Filarmonica hanno i loro soci, ma gl'innumerevoli concertisti di passaggio devono combattere una dura battaglia per vedere qualche decina di persone assistere alle loro esibizioni... ben magro compenso per chi deve sostenere enormi spese per affitto sala, tasse erariali, pubblicità, nolo pianoforte e chi più ne ha più ne metta. Oggi la carriera del concertista è diventata una carriera di lusso, anche i giovani più dotati di qualità artistiche che difficilmente arrivano ad imporsi senza gravi sacrifici pecuniari, e quelli che a questi sacrifici non possono sottostare debbono dichiararsi vinti ammenochè qualche mecenate non li protegga pagando loro annualmente le spese per concerti nelle principali città d'Europa, condizione indispensabile per arrivare a farsi conoscere sul mercato concertistico internazionale.

I direttori d'orchestra

Il sottoscritto ha scritto, parlato — scocciato — mezzo mondo per ottenere che la Direzione di Belle Arti istituisca una borsa di studio per i diplomati dai Conservatori che abbiano conseguito un diploma eccezionale. Promesse, sorrisi, strette di mano calorose e un tocco al campanello perchè l'usciere vi accompagni.

La lingua batte dove il dente duole — e a me l'insuccesso delle mie pratiche che durano da anni mi brucia assai — non per questo decampo chè spero molto nell'interessamento di un'eminente personalità veneziana per ottenere ciò che ai giovani artisti d'oltr'alpe è concesso da lunghi anni.

Ma ritorniamo al tema del nostro articolo. Fra i direttori che ebbero maggior successo di pubblico ricordiamo il giovanissimo nostro conterraneo Sergio Failoni che già lo scorso anno si presentò al pubblico romano — e che anche in quest'ultimo concerto diede prova di ammirabili attitudini direttoriali — Michel Balling teutonicamente efficace nell'interpretazione di Brahms, Beethoven, Wagner, il diciottenne Willy Ferrero che si ripresentava al pubblico dell'Augusteo dopo aver compiuti i suoi studi a Vienna sotto la direzione di R. Strauss e infine il finlandese Georg Schneevoigt. Questo simpatico direttore che io ricordo quando dirigeva a Monaco di Baviera la «Kaim Orchester» di cui facevo parte in qualità di ultimo dei primi violini, ha ottenuto un successo veramente memorabile. Ho assistito a qualche sua prova d'orchestra e mi sono convinto che non è necessario parlare all'orchestra per ottenere delle esecuzioni di primo ordine. Lo Schneevoigt non conosce della nostra lingua che tre parole: signorina, maccaroni, Frascati, eppure con queste cognizioni filologiche ridotte egli ha saputo ottenere dalla magnifica orchestra del nostro Augusteo, eleganza, morbidezza, quadratura, brio spumeggiante.

I solisti

Fra i solisti i maggiori successi furono conseguiti da Joseph Szigeti, violinista, da Gaspar Cassadò violoncellista spagnolo da qualche anno residente in Italia, e infine da quel mago del violoncello che risponde al nome di Arturo Bonuci, se qualche riserva si può fare sulla sua interpretazione dei classici, la sua mano sinistra è talmente portentosa, la tecnica dell'arco così completa che non sembra esagerato il titolo pieno di responsabilità, ma quanto mai onorifico, che l'America musicale gli ha conferito: Il Paganini del violoncello.

Ai concerti di S. Cecilia presero parte quasi tutti i solisti che suonarono anche all'Augusteo più qualche altro artista straniero che merita d'esser menzionato, il delizioso pianista Rubinstein, i componenti il Quartetto Zimmer e la violinista Jenny Schoinik di cui non dovrei ripetere che parole di viva ammirazione.

La stagione al "Costanzi,,

Alla Filarmonica numerosissimi sono stati i concerti e in gran parte riuscitissimi — e fra questi ultimi quello che ottenne maggior consenso di critica e di applausi fu il Quartetto Veneziano — che con un programma da far tremare i polsi al Quartetto più agguerrito ha vinto una bellissima battaglia. Quando più entusiastici erano i battimani del pubblico che subito ha avuto la sensazione (unita a meraviglia per la giovanissima età degli esecutori) di trovarsi di fronte a dei autentici artisti io ho pensato con viva tenerezza al maestro insigne, maestro a tutti i componenti il Quartetto che in un modo così felice fa ricordare tutte le migliori caratteristiche della sua scuola considerata oggi la migliore d'Italia.

La stagione al Teatro Costanzi, si svolge con dei frequentissimi «esauriti». Ciò non deve far dispiacere alla signora Carelli che da anni gestisce il massimo Teatro Romano mentre può dar noia all'appassionato musicofilo che si è mosso dal lontano paesello e che arrivato al botteghino del teatro si vede respinto da un brutale «Tutto esaurito». Come ho già detto gli spettacoli che si svolgono al Costanzi sono tutti allestiti con decoro e con senso d'arte; Carmen, Aida, Fanciulla del West, Mefistofele hanno avuto ottimo successo di critica e di cassetta, come pure è piaciuta la musica (non il libretto) dell'opera nuova del M.o Laccetti «Il Carnasciale» musica che non dice niente di nuovo ma onesta e in qualche punto di buon gusto.

La nuova opera di Zandonai

Ma la grande attesa era per la nuovissima opera di Riccardo Zandonai «I Cavalieri d'Ekebù». L'opera andata in scena sabato scorso ebbe ottimo se non entusiastico successo. Io appartengo al partito dei «Zandoniani» quindi posso dire, senza destar sospetto, intero il mio giudizio sulla nuova creatura dell'amico Riccardo. Innanzi tutto mi chiedo come mai Egli abbia potuto innamorarsi di un libretto come quello offertogli dal Rossato. Il romanzo o meglio la saga della Lagerlöf deve essere una cosa magnifica se è stata premiata nientemeno che col premio Nöbel, ma l'azione scenica che abbiamo visto ieri sera è ciò che di più grottesco si possa immaginare. Quei dodici cavalieri oziosi, ubriaconi, che vivono alle spalle della povera protagonista che (se è a capo di una magnifica industria metallurgica è anche così debole da sopportare quegli esseri inutili tanto più inutili nella nostra epoca di lavoro e di caro vita) riescono per la nostra mentalità latina decisamente antipatici. Data quindi la difficoltà di penetrare nella psiche, forse nordica, di questi protagonisti, molti episodi scenici diventano per noi quasi inaccettabili.

Ed è per questo che il pubblico a poco a poco avverte un senso di disorientamento che non dilegua neanche al finale dell'opera quando con azione scenica un pò vecchiotta, la Comandante ritorna morente ordinando la ripresa del lavoro.

E questo fine morale e moralizzatrice, questa redenzione dei peccatori per mezzo dell'amore e del lavoro avrà certamente grande risalto nel lavoro della Lagerlöf ma scenicamente non sa impressionare minimamente.

La musica dello Zandonai, con un libretto così discutibile, è in gran parte degna dell'autore indimenticabile di Francesca da Rimini, nella nuova opera risulta evidente lo sforzo di Zandonai verso una linea melodica semplice e chiara e se alle volte l'originalità può essere messa in dubbio, il suo respiro potente, la sua armonizzazione sempre personalissima, il senso teatrale felicissimo spiegano le grandi simpatie e l'ammirazione che ispira la sua arte, simpatia e ammirazione che gli valsero alla prima rappresentazione Romana dei Cavalieri d'Ekebù ovazioni fragorose e interminabili.

L'augurio più fervido che noi gli rivolgiamo è di saper trovare un libretto che come «Francesca da Rimini» gli permetta di scrivere quella musica che oggi solo Lui può dare per la maggior gloria dell'Arte Italiana.

REMY PRINCIPE

Disgrazia automobilistica nel Vicentino

VICENZA, 14

Ieri sera verso le ore 18, a 3 chilometri da Marostica, l'automobile del Co. Giulio Conti, proveniente da Bassano e diretta a Vicenza con a bordo la figlia del Conti contessina Silvia e la signorina Balbini di Vicenza, per evitare una carrozza andava a sbattere con violenza contro un palo telegrafico rovesciandosi. Lo chauffeur e la signorina Balbini rimasero incolumi mentre il conte Conti e la figlia riportarono ferite al capo. I feriti sono stati trasportati all'ospedale di Marostica ove è accorso il primario dell'ospedale di Vicenza, prof. Berti. Lo stato dei due feriti non desta preoccupazioni.

Una mostra d'arte libica di Teodoro Wolf Ferrari a Tripoli

TRIPOLI, 14

Da vari giorni trovasi in Tripolitania il pittore veneziano Teodoro Wolf-Ferrari, il quale ha voluto raccogliere le più interessanti impressioni pittoriche che offre la nostra *Colonia*, recandosi nei vari punti dell'interno che valessero a dare in Italia un'idea più che esatta, assolutamente nuova dei paesaggi locali.

Tali impressioni, che costituiscono una bella felicissima e nuova affermazione del pregiato artista. Sono state vendute nel salone del primo piano del Grand Hotel a scopo esclusivamente di beneficenza, avendo desiderato il Wolf-Ferrari colla sua arte dare un contributo personale alle due benemerite istituzioni cittadine, la Casa del Latte e la Colonia Marina della Croce Rossa.

A tale atto di filantropica pietà ha voluto dare il suo patronato S. E. la Contessa Nerina Volpi.

La iniziativa altamente benefica del Wolf-Ferrari è stata coronata dal concorso di tutta l'èlite della nostra cittadinanza.

Una gran messe di lavori il Wolf-Ferrari porterà pure in Italia, e i suoi quadri faranno giustizia, speriamo, di tutte le africhette blù e giallo, con i cammellini e i baraccani, che infestano, oltre che la Tripolitania, tutto il mondo.

C'è stato chi, in questi giorni ha detto a Wolf-Ferrari: *Le tue impressioni sono finestre aperte sull'Africa*. Questo per il nostro paesaggista è l'elogio migliore.

Quattro disastri ferroviari in Russia

MOSCA, 14

Ieri si sono verificati quattro accidenti ferroviari.

Sulla linea Mosca Savara un treno ha deragliato presso la stazione di Inza. Vi sono stati due morti e 5 feriti leggeri.

Presso la stazione di Krasnossetskaya sulla linea Ekaterinburg Kasan è avvenuto un urto fra due treni merci: 28 vagoni carichi di farina si sono sfasciati; non vi sono state vittime.

Alla stazione di Moroeia presso Kharkov, a causa di un guasto dell'apparecchio per le segnalazioni due treni merci hanno cozzato tra loro, 22 vagoni carichi di patate sono rimasti danneggiati; due agenti ferroviari sono rimasti feriti.

Fra le stazioni di Zemoovtchaly e Mtshet presso Tiflis un treno merci ed una locomotiva con 9 carri cisterna per petrolio si sono scontrati.

Si deplorano un morto e quattro feriti.

La vendita dell'alcool sarà riammessa in Russia

MOSCA, 14

Parecchi giornali dicono che il Governo permetterà prossimamente la vendita di alcool a 40 gradi, vietato fin dal 1914.

Attualmente le bevande in vendita non sorpassano i 30 gradi.

Rikov arrivato oggi da Leningrado ha dichiarato ai giornalisti che il commercio privato avrà ancora per lungo tempo una parte importante nell'economia dell'Unione soviettica. Negli ultimi mesi il traffico delle merci indica uno sviluppo rapido.

Il commercio dello Stato così come il commercio cooperativo non possono aumentare i loro capitali fino al livello corrispondente perfettamente allo sviluppo generale dell'economia intera. I rapporti fra il commercio di Stato e il commercio privato debbono essere basati esclusivamente sulla concorrenza economica e razionale. Gli ostacoli posti al capitale privato dall'amministrazione sono inammessibili.

La giovane Rhodes fu uccisa per aver rifiutato un appuntamento?

LONDRA, 14

(M. O.) Si è aperta oggi l'inchiesta giudiziaria per l'assassinio della giovanetta sedicenne di cui demmo notizia l'altro ieri. E' stata letta la confessione scritta del diciannovenne Rhode, impiegato in una ditta cinematografica. L'assassino è nato a Liverpool da madre inglese e da padre tedesco; da un anno era ritornato in patria dalla Germania e dice di aver incontrata la Grazia per istrada verso le ore 10.30 di sera per la prima volta due mesi fa. Poichè egli abitava ad un centinaio di metri dalla casa di lei sulla stessa strada, si rividero spesso e la ragazza agì con grande leggerezza verso di lui. Restavano insieme qualche ora in giardino, fino alla mezzanotte e talvolta fino alle 2 di notte baciandosi e facendo all'amore.

Le ragioni del diverbio dell'altra sera sono poco chiare: sembra che la Grazia avesse altri ammiratori e cominciasse a rifiutare gli appuntamenti al Rhodes. Vedendosi preso in giro con parole pungenti l'accusato dice di aver perduto la testa quando essa gli rifiutò un appuntamento per il giorno di Pasqua. Per altro la Grazia gli offrì un bacio, ma nello stesso tempo che la baciava il Rhodes estrasse un rasoio e la colpì al collo. Essa ebbe la forza di dirgli che l'amava tanto e lo baciò ancora una volta; ma poi portando la mano alla ferita e traendola sporca di sangue fuggì gridando: Mamma mia!

Qui si arresta la confessione dell'assassino che sembra sospetta per la futilità dei moventi dichiarati per il delitto. Il Rohes dice che apprese la notizia della morte della Grazia solo dai giornali e che fu consigliato a costituirsi da un amico che ebbe in consegna l'arma fatale. L'accusato ha mostrato un gran sangue freddo ed ha manifestato la speranza che l'aver detto la verità gli procuri il perdono. Il processo si inizierà nella settimana prossima.

Cruento conflitto tra polizia e banditi in Georgia

MOSCA, 14

Presso il villaggio di Natakhtary nel distretto di Douschet della Georgia sono rimasti uccisi in un conflitto con la polizia georgiana certi Cziachvili, Maisuranze e Khiniachvilli che facevano parte di un gruppo di banditi costituitosi dopo la rivolta dell'agosto 1924.

I banditi erano sfuggiti da lungo tempo alle ricerche della polizia ed avevano compiuto numerosi assassinii, urti ed incendi nel distretto di Douschet.

Scosse di terremoto in Algeria

CONSTANTINA, 14

Una nuova scossa sismica abbastanza forte ma brevissima è stata sentita ieri mattina alle 8.45.

Spigolature

«Il Corriere Mercantile» parlando di leggi ed ordinamenti che vigevano anticamente a Genova ed in Liguria, dice che nei secoli seguiti al Medioevo si trovano sintomi di gran decadenza in fatto di costumi e cita persino qualche caso di avvocati che avevano difeso in una stessa causa la parte e controparte. Si trovano però disposizioni che meritano massima attenzione. Per esempio gli avvocati avevano la proibizione di patrocinare le cause ingiuste. Se, ignorando che fossero tali, avessero assunto la difesa, conosciutane l'ingiustizia, dovevano desistere. La loro mercede o salario — allora non si parlava di onorario — era fissata secondo il valore della causa. Per una somma del valore da L. 50 a 100, potevano ricevere denari 9 per ogni lira, (il denaro era la duecentoquarantesima parte della lira); da 100 a 200, per le prime lire cento denari 9 per lira, e per le restanti, denari 8 per lira. E si seguita a specificare, finchè si conclude che in ogni caso la mercede non deve però oltrepassare le lire 100. Se taluno non riusciva a trovare un avvocato o un procuratore che lo difendesse, il magistrato doveva procedere alla nomina di uno o più, in modo da eguagliare la parte avversa; e, scelti una volta questi dal cliente, costui non poteva consultarsi con altri. Quando il magistrato nominava l'avvocato, come sopra si è detto, doveva obbligarlo a giurare che avrebbe esercitato fedelmente l'ufficio: ma questi poteva rifiutare tale patrocinio, quando avesse giurato che la causa che gli si voleva affidare era ingiusta.

***

Da documenti ora apparsi — scrive Nino Salvaneschi nella «Tribuna» — non sarebbe vero che l'imperatrice Carlotta sia scappata dal Messico nel luglio 1866 e che il comandante Bazaine inviasse un incrociatore ad inseguirla. L'imperatrice partì assolutamente alla conoscenza di tutti e la sua partenza per l'Europa era stata nota già dal giorno 7 dello stesso mese, avendolo pubblicato la «Gazzetta ufficiale del Messico». Non è neppur vero che l'incontro dell'11 agosto tra l'imperatore Napoleone III e l'imperatrice Carlotta, che ebbe luogo a Saint Cloud, sia stato così drammatico come ci raccontò il libro pubblicato dalla signora del Barrio, dama d'onore di Carlotta. Invece la vera storia dell'incontro tra Napoleone e Carlotta è oggi rivelata da una lettera dell'imperatrice stessa scritta a Massimiliano, al Messico. Eccola: «Lunedì mattina, partenza per Saint Cloud in vettura alla Daumont. Sono in compagnia delle signore Alomony e del Barrio. I signori del Valle e Barrio seguono in una seconda berlina. Poca gente saluta con cortesia. All'arrivo a Saint Cloud, i dignitari attendono. Viene immediatamente l'imperatrice che mi conduce dall'imperatore. Il colloquio durò due ore precise. «Maestà, gli dissi, vengo a scongiurarvi di salvare una causa che è la vostra». Ho parlato meglio che potevo, dipingendo le reali condizioni del Messico, dicendogli che la Francia non può dimenticare il Messico, che sempre curando i suoi interessi deve ricordarsi di essere una grande nazione. E certo le condizioni nostre messicane, sono dal giorno del mio arrivo notevolmente migliorate».

***

In Ungheria — nel dopoguerra — si sono prodotti dei cambiamenti radicali nei costumi e anche nei caratteri. Le nuove generazioni pare abbiano perduto l'orgoglio irascibile che pareva un carattere atavico dei vecchi ungheresi, e non hanno nemmeno più amore passionale per la politica. Secondo «The Observer» questi fenomeni importanti sono dovuti alla sempre crescente abitudine dello sport. Non è che i giovani Magiari d'oggi si disinteressino completamente delle sorti della patria, ma tutte le manifestazioni di politica partigiana, li commuovono meno che non l'attesa di un match di football. Gli educatori del paese e tutti gli intellettuali favoriscono queste pacifiche e felici disposizioni, pensando che tutte le energie che sarebbero state battute o inutilizzate dalle sterili lotte politiche, faranno invece della gioventù magiara un popolo più forte e più attivo. All'ultimo match di football erano presenti circa trentamila persone, cifra inusitata per l'Ungheria ed i giornali osservano che i giovani ungheresi pensano più a diventare campioni sportivi che non dei futuri Kossuth. Fenomeno strano: la gioventù magiara gioca ai cambi ed ai titoli di Borsa per guadagnare, non denaro per i bagordi, ma per comperare racchette, calzature sportive, moto, ecc., non che fondare ricche società sportive.

***

Verità o denigrazione, comunque sia, il famoso detto «ungere le ruote», per ottenere un beneficio od una concessione dalla burocrazia statale, è stato detto per tutti i paesi del mondo. Dai documenti della vecchia Russia imperiale, sventolati oggi dalla Russia rivoluzionaria, è balzato fuori un aneddoto quanto mai allegro, circa la concessione fatta ad una società americana di una importante costruzione ferroviaria. Avevano concorso tutte le grandi imprese europee ed era noto a tutti che bisognava «ungere le ruote» di un ministro, arbitro nella aggiudicazione. Naturalmente bisognava salvare le apparenze ed agire con tatto. Un bel mattino sfolgorante di sole, il delegato americano arrivò nell'ufficio del ministro, armato di un grande ombrello di seta, finissimo. «Come — chiese il ministro — portate l'ombrello con un tempo magnifico come questo?» — E l'americano imperturbabile: «Scommetto con Vostra Eccellenza 50 mila dollari che prima di mezzogiorno pioverà!». — Poi si parlò di affari. Arrivò mezzogiorno ed il sole splendeva più che mai. L'americano trasse di tasca il suo libro di chèques, lo firmò fissando la cifra e lo tese tranquillamente al ministro: «Ho perduto la scommessa, Eccellenza». E se ne andò, lasciando anche l'ombrello, ma sicuro di ricevere il giorno dopo la concessione ferroviaria.

CRONACA CITTADINA

Il prezzo del pane

L'Unione Industriali panettieri comunica con preghiera di pubblicazione:

«In data 28 gennaio c. a. il R. Commissario al Comune, mediante comunicato reso pubblico attraverso la stampa cittadina, rendeva noto che, in sede di Sottocommissione Annonaria per le farine si era potuto stabilizzare il prezzo del pane a tutto il mese di aprile, mercè l'assicurazione dell'approvvigionamento della farina necessaria al prezzo stabile di L. 240 al quintale, sulla cui base per l'appunto erano stati determinati i prezzi del pane andati in vigore il 27 gennaio c. a. e tutt'ora praticati.

«In seguito a tale comunicato l'Unione Industriali Panettieri fece subito notare all'ill.mo sig. R. Commissario che, in base al surriferito prezzo della farina ed al «dato di panificazione», i prezzi del pane dovevano subire un ulteriore aumento di cent. 5, senza tener conto del prezzo di vendita del «pane popolare», tenuto di ben cent. 24 al disotto del suo reale costo, ciò che ha costituito in questi ultimi mesi e tutt'ora costituisce una gravissima perdita per tutti i fornai della città per il constatato aumento di consumo di questo tipo di pane da parte della cittadinanza.

«Ma nonostante le ripetute richieste, il R. Commissario non volle concedere l'autorizzazione ad apportare modifiche nei prezzi, dato appunto l'avvenuto accordo sulla stabilizzazione del prezzo della farina fino a tutto aprile.

«Dopo tale accordo, e precisamente durante il mese di febbraio e nella prima quindicina di marzo, la farina ebbe aumenti da L. 15 a L. 25 al quintale, il che avrebbe conseguentemente provocato un analogo aumento nel prezzo del pane a tutto svantaggio della cittadinanza.

«E' da notarsi ancora che, in seguito ad un altro analogo accordo avvenuto per i mesi di novembre e dicembre u. s. per il prezzo stabile della farina, in Venezia in quel periodo di tempo il pane fu venduto a ben 50 cent. in meno di quello che doveva essere praticato.

«Il fatto che in alcune città si sono verificate in questi giorni diminuzioni nel prezzo del pane, devesi spiegare che ivi, non essendosi in precedenza stabilizzato il prezzo della farina, si segue nella determinazione del prezzo del pane le oscillazioni del mercato delle farine, ciò che tuttavia non toglie che in alcune di quelle stesse città i prezzi di vendita si mantengano superiori od eguali a quelli praticati in Venezia.

«Di conseguenza i fornai della città, che in base a quell'accordo si dovettero prontamente coprire per il proprio fabbisogno di farina fino a tutto aprile al prezzo di L. 240 al quintale mediante regolari contratti, i quali considerata la probabilità di ulteriori rialzi, come difatti avvennero, furono stipulati per un periodo di tempo che va ben oltre il 30 aprile con quel danno che naturalmente dovrà essere sopportato nei prossimi mesi, non possono in modo assoluto apportare oggi delle modifiche ai prezzi del pane».

Vogliam dire, sinceramente, che il comunicato non ci persuade e che meglio avrebbero fatto gli industriali panettieri ad accedere alle richieste espresse loro, attraverso opportune pratiche che noi stessi avevamo sollecitato, dalle gerarchie fasciste e dal Regio Commissario. Non intendiamo con ciò infirmare menomamente l'esattezza delle circostanze elencate nel comunicato. Desideriamo anzi precisare che noi siamo contrarj ad ogni coercizione politica dei mercati e dei prezzi, perchè sappiamo appunto che siffatte coercizioni esercitate, a un determinato momento, contro naturali rialzi, finiscono poi col giustificare, mentre si verificano naturali ribassi, prezzi che il mercato del momento non giustifica più. L'inframmettenza politica, insorta quando i prezzi erano al rialzo paralizza — come si vede — l'effetto dell'attuale depressione. E' molto probabile che se il mercato fosse allora restato libero, il consumatore, per gli odierni ribassi, avrebbe finito, pur nella media, col guadagnarci. Questo ad ogni modo, non ci dispensa dal ritenere che una piccola soddisfazione al consumatore fosse possibile. Tuttavia, poichè l'Unione dei panettieri ci parla di coperture, con prezzi che impongono quello attuale del pane, sino al 30 aprile, confidiamo che i prezzi del pane precipiteranno subito dopo il 30 aprile in rapporto effettivo al diminuito costo, a quella precisa data, del prezzo del frumento. Il consumatore godrà allora intero del vantaggio che avrebbe potuto essere da oggi ad allora la risultante di un equo compromesso tra i prezzi altissimi di ieri e quelli considerevolmente diminuiti di oggi e di domani. — (N.d.G.).

La disgrazia d'una povera donna precipitata dalle scale

La casalinga di 65 anni Domenica Tabacco fu Pietro domiciliata a Dorsoduro 1829, verso le 17 di ieri, mentre stava salendo le scale di casa inciampò nella veste cadendo riversa da una diecina di gradini. Raccolta tramortita dai familiari la povera donna apparve in uno stato compassionevole. Ella venne immediatamente trasportata a mezzo della Croce Rossa ed accompagnata dal nipote Antonio d'anni 30 all'Ospitale Civile.

Il dott. Dolfin le constatava la commozione cerebrale giudicandola con prognosi riservata. La poveretta è stata ricoverata nel reparto del prof. Giordano.

Piroscafi veneziani in mare

Il Piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito l'11 aprile da Suez per Port Sudan proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Gli artisti ammessi alla Mostra d'arte dei Combattenti

La Giuria che doveva esaminare le opere inviate per l'Esposizione d'arte dei Combattenti delle Tre Venezie, la quale, com'è noto, si inaugurerà solennemente il 25 di questo mese, terminati ieri i suoi lavori, ha rassegnato il mandato inviando questa lettera:

«Ill.mo Signor Presidente dell'Esposizione d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie - Venezia.

Chiamati della fiducia della S. V. Ill.ma e del Comitato esecutivo a prendere in esame le opere presentate dagli artisti combattenti delle Tre Venezie, abbiamo assunto il compito colla coscienza di fare opera giusta e benevola di doveroso omaggio a chi chiamato dal dovere della Patria, tutto diede.

Dobbiamo subito significare alla S. V. Ill.ma il compiacimento per l'assieme confortante delle opere presentate che ci facilitò il lavoro di selezione.

Rassegnando alla S. V. Ill.ma il mandato formuliamo l'augurio che la Mostra possa avere il migliore successo.

Voglia gradire i nostri omaggi.

Firmati: Bellotto Eugenio, Italico Brass Emanuele Brugnoli, Alessandro Pomi, Ferruccio Scattola».

Ecco l'elenco degli artisti ammessi dalla giuria:

PITTURA — Ablondi Angelo, Arrigoni Marco, Albieri Gino, Armellin Armando, Boccato Ugo, Bondi Livio, Bresciani Riccardo, Bresciani Attilio, Bertoli Mario, Buri Gildo, Bidoli Santo, Bellardini Alvise, Cagnaccio, Campaiola Alfredo, Casagrande Silvio, Cobianco Luigi, Calzavara Celio, Cherubini Carlo, Cavallini Attilio, Contri Arturo, Corompay Duilio, Contardo Umberto, Crepet Angelo Maria, Caramel Giacomo, Caballisti Giosuè, De Stadtler Augusto, De Mas Celio, Duodo Giuseppe, De Bei Antonio, Disertori Mario, Delitala Mario, De Künert Enrico, Fraschetti Ugo, Fabris Gianni De Prà, Ferruzzi Ferruccio, Finazzer Flori Eligio, Gruden Archimede, Girardi Gerardo, Giuliani Giovanni, Golfetto Lucillo, Gherri Bruno, Inghini Margherita, Lepschj Gian M., Lucano Piero, Marenesi M., Morin G., Martinelli Ferruccio, Miazzo Giulio, Mori Neno, Martens Dino, Marcon Antonio, Melo Bruno, Martina Umberto, Nodari Aristide, Novati Marco, Noulian Fernando, Polesello Eugenio, Pesce Salvatore, Pinto Michele Pini Guido, Pasinetti Nei, Prajer Guido, Pasquali Loris, Pisani Angelo, Ruberti Riccardo, Rosso Lina, Rinaldo Lorenzo, Rumor Alberto, Rubele Pino, Rossetti Ettore, Sacchi Bartolomeo, Sartorelli Carlo, Setti Giovanni, Scarpa Enrico (Carpas), Silvestri Tullio, Springolo Nino, Stefani Pierangelo, Solero Pio, Semeghini Pio, Turri L. Angelo, Toffolo Marcello, Vizzotto Enrico, Valentinelli Giovanni, Vitturi Albano, Zini Umberto, Zancolli Giuseppe, Zanetti Tassis Vittorio, Zaltron Giuseppe, Wolf Ferrari Teodoro.

DI BIANCO NERO — Brunello Luigi, Barocelli Carlo, Calzavara Celio, Carrer Guido, Caramel Giacomo, Disertori Mario, Giuliani Giovanni, Mauroner Fabio, Pellegrini Giovanni, Rossi Pio, Setti Giovanni, Sartori Ruggero, Zonoada Nino, Zaccagna Oreste.

SCULTURA — Azin Giuseppe, Bellotto Virgilio, Bellotto Eugenio, Boldrin Paolo, Cigarini Gaetano, De Poli Giuseppe, Fontana Attilio, Fabbri, Pietro, Franco Angelo, Giacopini Giovanni, Lotti Carlo, Modena Francesco, Negrini Augusto, Soressi Luigi, Siffi Carlo, Selva Attilio, Turazza Michele, Zanetti Giuseppe.

Un bambino stretto a un filo della corrente liberato dall'intervento d'un vigile

Poco prima delle dieci di ieri mattina il vigile urbano Giovanni Marco Zambon della Squadra in borghese, passando per Calle dei Furlani a Castello udì delle disperate grida di aiuto provenire dalla casa al numero 3240 della stessa calle. Contemporaneamente da quella porta usciva, tutta spaventata, una ragazza gesticolante e urlante: «Agiuto, el se brusa!».

Il vigile entrava subito in casa e salite le scale trovò un ragazzino, certo Baldin Bruno di Osvaldo di anni nove abitante al n. 3247 della stessa calle, il quale gridava come un ossesso, cercando invano di aprire il pugno destro che stringeva un filo della corrente elettrica. Il povero bambino scendendo le scale e vedendo il filo pendente, vi si era attaccato istintivamente e, una volta preso dalla corrente, non era riuscito a liberarsi. Il piccolo Baldin oltre che dallo spavento gridava anche dallo spasimo, giacchè le piccole scintille che si scaricavano nella sua mano gli bruciavano la pelle

Il vigile Zambon, servendosi di un bastone, cercò con dei colpi di strappare e rompere il filo, ma non vi riuscì perchè essendo la treccia in quel punto priva di sostegni, non offriva nessuna resistenza. Scese allora nell'altra scala e con un più violento strappone riuscì a rompere la conduttura liberando così il povero ragazzo.

Questi, esausto di forze e semisvenuto, fu tosto soccorso dall'agente che lo rianimò con del cordiale e visto che il bambino non presentava delle gravi scottature, ma solamente due lievi ustioni alla mano, lo consegnò subito ai genitori.

Una sosta di pellegrini tedeschi

Con un treno speciale, composto di vetture tedesche di prima e seconda classe, sono giunti ieri mattina alle 10.22 da Roma 300 pellegrini del Würtemberg che si sono imbarcati su due appositi vaporini dell'Azienda Comunale. Sbarcati a San Marco, hanno visitato la Basilica e il Palazzo Ducale, imbarcandosi poi nuovamente per il Lido dove hanno fatto colazione. Alle 16.45 sono ripartiti in treno speciale via Brennero.

Inaugurazione della stagione sportiva alla Compagnia della Vela

A complemento della notizia pubblicata il 10 corr. la Compagnia della Vela ci comunica il programma della gita di inaugurazione del 19 corr. a Lido, Treporti, Mazzorbo e ritorno. Partenza dei Cotri alla vela ore 9; partenza vapore gitanti ore 10; colazione ore 12. Partenza da Mazzorbo per una bordeggiata tra le dighe ore 14.

I Cotri partiranno alla vela, e saranno presi a rimorchio, ove occorra, appena raggiunti dal rimorchiatore, onde arrivino tutti insieme a Mazzorbo. I sigg. Gitanti che dopo la colazione desiderassero far ritorno direttamente a Venezia potranno usufruire del vaporino della Lagunare che fa servizio per passeggeri da Mazzorbo alle ore 18.30, 16 e 18.

Le prenotazioni per la colazione, dei Soci e delle loro famiglie, si ricevono fino a sabato 18 corr. alle ore 12, presso le Sedi della Compagnia.

Per la revisione delle liste elettorali

Il Comune avverte che nel giorno 17 corrente alle ore 15 è convocata la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali per deliberare circa la rettifica dei cinque elenchi in base alla decisione della Commissione provinciale.

Il soggiorno degli esploratori inglesi

Nella giornata di domenica gli Esploratori Inglesi dopo aver assistito al solenne Pontificale in S. Marco, visitarono i monumenti e le principali opere della nostra città.

Ieri, alle ore 11 vennero ricevuti al Municipio dal Commissario Regio Gr. Uff. Fornaciari. Presenziavano il Segretario Generale del Comune comm. avv. Donatelli, i Capi Divisione cav. uff. dott. Bogoncelli, cav. dott. Mattarucco, l'Economo cav. Zanchi, il dott. Albanese, il comm Aurelio Cavalieri, Mons. Co. Giuseppe Zanetti, il comm. Bosmin, il prof. Dusso, il prof. Gallo, il cav. Scrinzi, il Console Inglese Naiper e signora, il Barone Francis Vane Of Huthon per gli Esploratori Cattolici, il cav. prof. Giovanni Ponti commissario Regionale, il Segretario Regionale sig. Giovanni Levorato, il commissario Provinciale prof. Penzo, il Commissario ing. Gusso e prof. Gianolla ecc.

Il Commissario Regio rivolse agli Esploratori un alato discorso esaltando la bellezza dell'organizzazione scoutistica e rendendosi interprete della cittadinanza tutta porse il saluto del popolo veneziano.

Al magnifico discorso salutato da applausi e da grida di Viva Venezia, rispose a nome degli scouts inglesi il segretario generale Mister Spencer il cui discorso tradotto dal sig. Ruggero Mainardi, fu molto applaudito. Parlarono inoltre il Console Inglese ed il prof. Ponti.

Il ricevimento al Municipio ebbe termine con un rinfresco offerto dal Comune.

Nel pomeriggio accompagnati dai Capi e dal sig. Mainardi, gli scouts, a mezzo di motobarche gentilmente concesse dal Comando Marittimo visitarono gli stabilimenti di Murano, dove ammirarono la fine esecuzione dei bellissimi e tanto rinomati soffiati delle Ditte Pauly, F.lli Barovier e Toso.

Dopo un ricevimento alla sede del Riparto di Murano, gli scouts inglesi continuarono la loro gita nell'Estuario, ritornando verso sera in città.

Alle 20.30 nella sede del II Reparto «San Giorgio» ebbe luogo il ricevimento ufficiale del Commissariato Veneziano. Fu svolto un ottimo programma musicale da parte della banda del Patronato Pio IX diretta dal Prof. Zia.

I Commissari veneziani porsero il benvenuto agli esploratori inglesi e rispose il signor Spencer, segretario generale della Contea di Kent, offrendo una bandiera agli scouts veneziani e la svastica d'oro (decorazione scoutistica inglese) al Commissario Regionale Prof. Ponti, al segretario reg. sig. Giovanni Levorato, al Commissario Provinciale Prof. Penzo e al Commissario locale sig. Ambrogio Sorteni.

Parlarono ancora Lord Sandon del Parlamento britannico che inneggiò alla fratellanza italo inglese e il baronetto Fische che portò il saluto del Capo Scout Baden Powel e del signor Martin.

La festa ebbe fine con la sfilata degli esploratori al suono della Marcia Reale e dell'Inno Inglese.

Torneo di scherma all'Accademia Galante

L'Accademia Sportiva Galante, ha fatto disputare ieri sulle sue pedane un torneo di Spada da terreno che ha dato soddisfacenti risultati tecnici.

L'esito del torneo ha visto vincente il giovane Reggiani Pio e secondo suo fratello Gino che hanno dimostrato di poter divenire due schermidori realmente temibili per qualunque avversario. Terzo e quarto si piazzarono i sigg. Nandi e Beppino Botter seguiti nell'ordine dai sigg. Scognamiglio, Guicciardi, Piacentini, Forno Enzo, Girardello, cap. Farinacci.

Alla sera ebbe poi luogo un'accademia schermistica alla presenza di un pubblico numeroso ed eletto, tra cui annoveriamo il generale Galanti, presidente del Comitato territoriale Veneto della Federazione Schermistica, il barone Manfredi, il cav. uff. Schillace vice Questore.

Gli assalti, diretti dal prof. cav. Pancrazio e che riscossero tutti molti applausi, si seguirono in quest'ordine: assalto di fioretto per bimbi tra i signorini Stam e Venuti; assalto di fioretto per giovanetti tra Gaspari e Davanzo; due assalti vivaci che vennero molto apprezzati. E poi assalto di Spada tra i sigg. Fano e Piacentini e tra il capitano Farinacci e il rag. Scognamiglio; assalto di fioretto tra i sigg. Girardello ed Ermini, assalto di sciabola tra il sig. Tirelli e il M.o Comini Guido di Padova.

Quindi il maestro Galante presenta un gruppo di signorine, allieve della sua Accademia, in una ammirata lezione collettiva. Seguono gli assalti di fioretto tra Gaspari e Mannucci, di Spada tra Botter e Guicciardi, di fioretto tra i fratelli Reggiani Pio e Nardi, e chiude l'accademia un bell'assalto di sciabola tra i maestri De Col e Comini Italo. Il maestro Galante si è poi anche esibito in due lezioni e coppia con le signorine Camatta, Rusconi e Baccalin.

Mondana ferita da un pregiudicato

Ieri sera verso le 9.30 si presentava alla guardia medica dell'Ospitale civile una donna di marciapiede alcoolizzata, tale Carlotta Moro in arte «Carlottina» di anni 31, abitante a Castello 6380. Essa aveva delle ferite da taglio al lato sinistro del collo, che il dr. Glingani giudicò guaribili in sei giorni.

Il brigadiere Casella, supponendo trattarsi di ferite riportate in qualche rissa, condusse la donna dal Commissario di notturna della Questura centrale rag. Morelli, il quale seppe dalla Moro che effettivamente essa aveva riportato le ferite anzidette dal suo ex amante, il pregiudicato Balliana Pietro fu Luigi d'anni 38, il quale uscito ieri stesso dal carcere, voleva ad ogni costo, al dire della donna, stare presso di lei; al che ella si oppose, non volendo aver delle noie, dato ch egli è soggetto alla vigilanza.

Di ciò il Balliana si risentì al punto da impugnare un coltello e, simulando di volerle dare un bacio, la colpiva. Ma la mossa fu avvertita in tempo dalla donna che si ritrasse, riportando così una ferita leggera.

La Moro è stata dal commissario Morelli trattenuta in guardina nella tema che il Balliana, venuto a conoscenza della denunzia alla polizia, sfogasse la sua ira contro di lei.

Il funzionario dispose nel contempo per il rintraccio del Balliana.

L'arresto di un rapinatore nascosto in casa

A suo tempo abbiamo dato notizia della rapina subita la notte dell'ultimo di carnovale dal muranese Angelo Braghin fu Luigi di anni 40, abitante in Fondamenta Ormesini 2738, che ritornava con due improvvisati amici dalle Fondamente Nuove, ove aveva accompagnato un suo fratello che stava per rincasare a Murano.

In campiello dei Miracoli i tre venivano però avvicinati da un audace malandrino. Gli amici del Braghin sparirono per incanto.... certamente per lo spavento, e qualche atimo dopo fuggiva anche l'aggressore.

Ma il Braghin constatava allora che il portafogli con 400 lire, la catena d'oro con l'orologio, con una sterlina ed una spilla, che egli portava indossava, erano divenuti ormai una cara memoria.

Del fatto si occupò l'ufficio di P. S. di Cannaregio, il cui commissario dr. De Mita, affidò le indagini al brigadiere degli specializzati Lorenzo Zanon, che riuscì ad identificare ed arrestare i due compagni del Braghin, complici nella rapina, certi Muzzatti Luigi di Giovanni di anni 21, facchino disoccupato, abitante alla Caserma Manin ai Gesuiti, e il manovale disoccupato e pregiudicato Rossi Angelo fu Angelo di anni 21, abitante in calle Variscò a San Canciano 5459, attualmente detenuti nelle carceri della Giudecca.

Continuando nelle indagini l'abile sotto ufficiale identificò anche il principale imputato, l'autore della rapina, Zanetti Luigi di Vincenzo di anni 24, senza fissa dimora, il quale, intuito il vento che spirava per lui, abbandonava Venezia per trovare un più sicuro asilo.

In questo tempo però gli appostamenti nei luoghi e nelle case che era solito di frequentare lo Zanetti furono numerosi e così il brigadiere Zanon venne a sapere che proprio in questi giorni il suo uomo aveva fatto ritorno da Trieste, ove durante la latitanza, era stato presso una sua zia. Qui a Venezia egli abitava in casa della sua amante tale Luigia Bullo abitante in Riello a San Giobbe 431.

Domenica il brigadiere Zanon bussò alle 13 circa alla casa della Bullo, e questa, venuta ad aprire, alla domanda del sottufficiale rispondeva che lo Zanetti non c'era. L'agente però volle entrare lo stesso e trovò il suo uomo steso in un lettino sgangherato in un nascosto ripostiglio del pianoterra.

Lo Zanetti si lagnò perchè il sottufficiale non gli lasciava passare in pace la Pasqua, ma poi lo seguì in ufficio, dove negò recisamente ogni addebito e giustificando il suo soggiorno a Trieste con la scusa che era ricercato dai fascisti. Chiese di venir passato subito alla Giudecca, senza passar la noiosa trafila della camera di sicurezza. Data la moderazione di questo suo desiderio, fu subito accontentato.

Un alienato che per la seconda volta si getta in acqua

Giorni or sono si è parlato di quel tale Antonio Longo fu Giuseppe di anni 39 da Sagrado ed abitante ad Aidussina, preso da un accesso di alienazione mentale mentre si trovava l'8 corrente alla ferrovia. Accompagnato all'Ospedale, il poveretto rimase fino ad ieri mattina, cioè fino a quando il fratello suo, Giuseppe, che risiede a Trieste, avuta notizia dal nostro giornale di quanto era accaduto, venne qui per prenderlo e condurlo a casa.

Dunque il malato alle ore 10 di ieri usciva dal Pio luogo assieme al fratello suo diretto alla stazione. Qui però mentre il fratello suo si recava allo sportello a prendere i biglietti, il Longo preso da un nuovo e improvviso accesso del male, correva come un ossesso e, spiccato un salto dal Piazzale, si gettava in Canalazzo. Il poveretto è stato subito salvato dal pronto accorrere di alcune gondole del traghetto, ed accompagnato di nuovo dal fratello Giuseppe all'Ospitale, dove fu rinchiuso in camera di custodia.

Circolo Filologico

Particolarmente notevole e interessante la lezione del prof. A. Scarpa sull'ultimo Canto della «Divina Commedia».

Alla solita finezza del critico, alla soda cultura filosofica e teologica, si accompagnarono nel commento un'intuizione larga e delicata, e osservazioni personali e bella chiarezza di esposizione.

Molto fine e penetrante anche l'analisi della lirica «Alla messa cantata» di G. Carducci, e squisita come sempre la dizione.

Mercoledì, per le vacanze, la lezione rimane sospesa: l'ultima lezione del prof. Scarpa avrà luogo la settimana prossima.

Il rinvenimento di un neonato nella Basilica di S. Marco

Ieri alle ore 13.20 il Dottor Antonio Candiani figlio del notaio Comm. Carlo, mentre stava attraversando l'atrio della Basilica di S. Marco, udì nel silenzio di quell'ora stanca, venir tra i marmi un vagito di bimbo.

Sorpreso si guardò attorno e come l'esilissima voce lo guidò nella ricerca con un nuovo richiamo, si avvicinò al sarcofago che raccoglie i resti del doge Marino Morosini e dietro alla tomba duecentesca scoprì il corpicino di un neonato che piangeva tra le fascie.

Il Dott. Candiani si recò allora correndo ad avvertire del fatto il Rev. Arciprete di S. Marco Mons. Dott Giuseppe Rachello il quale tosto accorso fece chiamare in fretta i Pompieri di Palazzo Ducale. Giunse allora il vigile Zenatto Giovanni e con lui gli appuntati dei RR. Carabinieri Adario e Neccese della pattuglia ch'era in servizio di polizia nella Piazza S. Marco.

Il piccolo, un'amore di bimbetto che può aver qualche giorno appena, come si vide accolto dai suoi salvatori smise di piangere e parve consolato nel candore delle sue fasce e dell'ampio lino che lo avvolgeva.

Attorno alla povera creaturetta s'era intanto stipata la folla dei curiosi; venne denunciato il rinvenimento alla Questura Centrale dalla quale si partì tosto il Commissario di diurna Adone e insiesi partecipò il fatto all'Istituto degli esposti la cui direzione mandò sul luogo una Suora che recasse i primi conforti al piccino.

Questi era già stato trasportato nella Sede della Sezione Vigili al fuoco di palazzo Ducale e là la Suora provvide ad una sommaria toilette del neonato il quale, come fu ben lavato, fece molto onore a un biberon di latte.

Disposto quindi per il ricovero del piccolo presso il Pio Istituto degli Esposti, il Commissario Adone iniziò le indagini per rintracciare la madre snaturata, indagini che fino al momento in cui andiamo in macchina non approvarono a risultati definitivi.

Cronaca varia

Un dito schiacciato. — Il meccanico Ruggero di Pietro di Pantaleone d'anni 27 abitante a Dorsoduro 2970 alle ore 15 di ieri ricorreva alle cure dell'Ospedale per una ferita da schiacciamento all'indice destro guaribile in 15 giorni, ferita riportata il 2 c. m. presso l'Officina Pancera all'Angelo Raffaele.

Un femore fratturato. — Il settantenne Sante Biason fu Pietro dimorante a Castello 1604 fu ricoverato ieri all'Ospitale civile per la frattura del femore sinistro, guaribile in 80 giorni, che riportò l'11 c. m. presso il Cantiere Navale S. V. A. N. mentre attendeva all'accensione delle stufe.

Una clavicola spezzata. — La casalinga Luigia De Stefano fu Attilio di anni 45 domiciliata a Dorsoduro 2647 in seguito a caduta dalle scale di casa si fratturava la clavicola destra. All'ospedale la poveretta è stata ricoverata e giudicata guaribile in giorni 20.

Scaricando delle casse. — Il facchino Giovanni Pezzutti fu Pietro d'anni 52 abitante a Cannaregio 1014 alle ore 16 circa di ieri venne ricoverato all'Ospitale civile per una ferita lacero-contusa alla gamba destra guaribile in 15 giorni, riportata il 3 corrente ai Ss. Giovanni e Paolo mentre scaricava delle casse.

Pulendo i vetri. — La diciottenne Amelia Rizzo di Giovanni dimorante a Castello 531, cadendo ieri da una sedia in casa sua mentre stava pulendo i vetri, riportava delle ferite lacere al labbro superiore giudicate guaribile all'Ospitale civile in otto giorni.

Caduta dalle scale. — La fanciulla dodicenne Marcella Scapin abitante a Castello 4943, verso le 8 di iersera è stata accompagnata al Pio luogo dal fratello Antonio di anni 24 e ricoverata per aver riportato contusioni al dorso in seguito a caduta dalle scale di casa. Guarirà in dodici giorni.

Cronache funebri

Laura Ceresole

Oltremodo commoventi sono riusciti sabato i funerali della bambina Laura Ceresole piccolo e bellissimo fiore strappato dalla morte all'amore di quanti la conoscevano.

Il corteo, era preceduto, da numerose e belle corone di fiori freschi, fra le quali abbiamo notato le seguenti: La zia Tina — La casa di cura del Lido — Gli assidui del Gabinetto Radiologico — Sindacato Infermieri — Famiglia Bardisian — Edoardo e Gabriella.

Sulla bara posava una croce, pure di fiori freschi, omaggio dei genitori desolati.

Tenevano i cordoni le signore: contessa Nani Mocenigo, Luisa Pirani Barozzi, Elvira Comin, Erminia Chitarin, Jardo e Vitali.

Rendevano scorta d'onore alla salma gli alunni degli Istituti Manin, Canal al Pianto, Infanzia Abbandonata, Zitelle e dell'Ospizio dei Cronici. Notammo pure una rappresentanza del Sindacato Infermieri con bandiera. Oltre al padre, seguivano il feretro i sigg. comm. Pietro Spandri Presidente della Congregazione di Carità, il dott. Ligorio direttore dell'Ospedale, primari professori Fiocco, Brunetti, Jona, Vitali e Giorgi, comm. Aurelio Cavalieri, dott. Gardina anche per il prof. Giordano, dott. Gilli, dott. Hoffer, comm. Campione, cav. uff. Genovesi, generale Belloni, commend. Spada, dottori Vidotti, Matteucci, Toffoletto, Vianello, Menin, Serafini, Fano comm. Sarfatti, cav. Vittorio Friedemberg Max Oreffice, avv. Venchierutti, cav. Quarti, cav. Aldo Musatti e molti altri, fra cui numerose signore.

Dopo l'assoluzione alla salma nella chiesa di S. Maria Formosa il corteo sostò alla vicina riva del campo omonimo, dove la salma deposta nella gondola fiorata venne trasportata al cimitero.

Ai desolatissimi genitori che piangono inconsolabili l'amarissima perdita rinnoviamo le nostre condoglianze.

Eleganze di primave[ra]

Si rinnova....

Nessun ritorno di Moda è più impor[tan]te di quello primaverile. C'è davvero [q]che cosa di diverso nella nota che [la] diffonde, in primavera, in tutto il mo[ndo] attraverso ai suoi modelli e ai suoi [...]rini, dalle altre note che seguiranno nel corso dell'anno. A rigor di termin[i] può portare, d'ottobre, un vestito de[ll'au]tunno precedente ;non si può portar[e d'a]prile una toeletta della primavera sc[orsa].

A parte il fatto importantissimo [che] nessuna riesumazione resiste allo sple[ndo]re del sole d'aprile inesorabile denu[nzia]tore d'ogni tinta appena sfiorita, d'[ogni] freschezza intaccata, d'ogni attenua[ta bel]lezza, è adesso che la moda ha il suo [ca]podanno. Il tono nuovo, la linea, la [fog]gia, le tendenze, che domineranno [tutto] l'anno, sono date dalla moda d'aprile.

Vediamo, dunque, che cosa ci appo[rta] questo verbo nuovo?

Io penso che, meglio di qualsiasi des[cri]zione valga l'invito a seguirmi, lettrici [a]miche ,nelle sale dell'HOTEL DANIE[LI] dove da domani, 16 aprile a sabate 1[9], **MERVEILLEUSE** di Torino espone la [sua] grande collezione di primavera. Tre gi[orni] di esposizione vale a dire tre giorni di [ras]segna, di contemplazione di esame. [Occor]re dire che per veder tutto occorre [an]dar subito?

I modelli più belli, le toilettes più [ori]ginali, più caratteristiche, più conven[ienti] sono le prime a sparire. Sta bene ch[e la] **MERVEILLEUSE** è ricchissima di mo[delli] originali e bellissimi, ma è' anche [ve]ro che una collezione **au grand complet** [pre]senta un insieme che merita di esser[e ve]duto. Quanti tipi di **tailleurs**, offre la [col]lezione nuova? Molti, moltissimi, [per] tutte le circostanze che il tailleur con[sen]ta; dal **trotteur** mattutino un po' ma[sco]linizzato secondo la linea della moda [che] va che sembra ubbidire al richiamo [dei] capelli corti, all'**habillè** che trae effe[tti di] eleganza suprema dall'impiego sap[iente] del **Kasha** adoperato liscio oppure [...]to con bell'effetto di opposizione di [...] o lavorato a galloni e aperto sopra [una] blusa o su una tunica in crespo o in [...].

Tailleurs da passeggio; in tessut[o in]glese, aperti su **gilets** — un'altra con[ces]sione alla mascolinizzazione della mod[a] oppure illeggiadriti da plissée [...] paramani, colli, **jabots**; linea svelta [...] cinta, estremamente giovanile, fatta [per] avvantaggiare tutte le donne anche [quel]le che la primavera hanno vissuto [...] e s'avviano verso l'estate della vita.

Tailleurs - redigote, concessione [della] moda alla figurine non precisamente [stiliz]lizzate e che hanno pure il diritto d[i ve]stir bene e di apparire eleganti.

Fra i suoi innumerevoli pregi la **MER[VEIL]VEILLEUSE** ha pur questo: di sape[r ve]stire tutte le signore. Fra i suoi [...] modelli originali non mancano mai gli [ap]positamente scelti per vestire.... don[ne] non soltanto silfidi, come certi figur[ini di] certe Case vorrebbero. Credete sia [...] cantaggio, questo? Accanto ai taille[urs,] alle **blouses, alle tuniche**, la colle[zione] della **MERVEILLEUSE** offre i ma[ntelli] di mezzo tempo, protettori contro le [per]manenti brezze del mattino e della [sera] senza essere grevi, i cappottini svel[ti da] indossare con disinvoltura sopra il [vesti]tino dritto e breve, già tutto prima[verile] già preludente l'estate, il vestitino [...]cia la cui moda, per fortuna, dura [...] via appena modificata nella parte [infe]riore che vuole uno dei due pans, [...]te quello che prolunga il telo dritto [del] dorso, a volte invece quello ante[riore] tagliato con un movimento di godè [an]cora, che ha trasportato un tantino [più] bassa la linea della cintura sempre [...] maggio alla sagoma mascolinizzata [...] che di questo **robes-chemise** la **MERVEI[L]LEUSE** offre un bellissimo assortim[ento] nelle stoffe e nei colori più vari: [gli] **imprimés** che sono la caratteristica [della] moda nuova, ai crespi di colore u[nito] dalle lane morbide che fanno del ve[stiti]no dritto un'ideale **toiletta** da viag[gio] per esempio, sotto uno dei mantelli [...]ri dei quali, parlavamo dianzi, ai [...] di seta che fanno invece subito, con [qual]che guernizione o ricamo, un abitin[o da] mezza serata.

La **MERVEILLEUSE** risponde a t[utte] le esigenze e a tutte le possibilità: [ri]sponde in una linea che sta ormai a p[ari] di quella delle Case creatrici più in [vista] per autenticità, varietà e originalità [dei] modelli, per gusto, per distinzione, [per] eccellenza di tessuti, per accuratezza [di] esecuzione — ma col grande vantaggio [di] offrire il modello autentico o la cre[azio]ne, a un prezzo che supera e [...]ge qualsiasi concorrenza. Le fide [clien]ti della **MERVEILLEUSE** lo sanno e [lo san]no anche che, questo risultato, essa [lo con]segue unicamente grazie all'estensione [del]la sua produzione che le permette di [rea]lizzare vantaggi notevoli attraverso [sin]goli benefici modesti. E' il metodo d[ell']iniziativa e dell'alacrità sostituito a q[uel]lo del lavoro limitato a prezzi elevati[ssi]mi. Intuitivo che, chi ne beneficia, [è la] clientela. Ed è logico che la clientela [ri]sponda a questi vantaggi che le sono [of]ferti con la fedeltà che ormai tutti [cono]scono. Cose note: ma che non è [inutile] ripetere alla vigilia della nuova espo[sizio]ne che tutte le nostre lettrici, senza [ec]cezione, vorranno concedersi il piacere [di] visitare.

A domani, dunque, al DANIELI.

NAD[...]

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Riunione del Direttorio del P. N. F.

Ieri si è svolta la riunione del direttorio provinciale dei P.N.F. Il segretario federale gen. Ronchi ha esposto ampiamente la situazione generale. Il direttorio provinciale ne ha preso atto con vivo compiacimento trovandola soddisfacente sotto ogni aspetto. Fu trattata quindi la questione degli allogeni. Il direttorio rilevò con compiacimento la relazione in merito del segretario politico di Caporetto prof. Felice Cavallotti, che ha dimostrato una speciale competenza nello studio delle questioni locali.

Sul problema scolastico il direttorio provinciale ha votato all'unanimità, dopo ampia discussione, il seguente ordine del giorno: «Il direttorio provinciale, considerato che da ampie e precise relazioni risulta che taluni insegnanti delle scuole elementari, specie nelle terre redente, non sanno compiere nelle scuole, al di sopra di ogni personale convincimento quell'opera di alta italianità che la nazione attende ed esige ed ostentano indifferenza ed inerzia per l'opera del Governo nazionale che alla scuola ha dato magnifico impulso; deplora tale stato di cose e si riserva di chiedere adeguati provvedimenti, non potendo il partito fascista consentire che funzionari che hanno compiti così delicati non intendano la grandezza e la santità della loro missione e si pongano contro il governo nazionale che ha voluto e saputo valorizzare, attraverso cospicui provvedimenti economici, i sacrifici del corpo insegnante».

Il direttorio provinciale, considerati i nobili e grandi sacrifici compiuti da Gorizia, la città martire, durante la guerra, delibera di rendersi promotore per l'assegnazione della medaglia d'oro alla città stessa e vota fra unanimi consensi ed applausi il seguente ordine del giorno formulato dall'on. di Caporiacco: «Il direttorio provinciale dei fasci friulani, vista la proposta fatta dal colonnello Sestilli primo commissario prefettizio di Gorizia affinchè il governo decreti alla città di Gorizia, per il suo comportamento di alto patriottismo un'alta distinzione, ritenuto che tale proposta per opera dei governi passati non ha avuto alcun seguito concreto, considerata l'azione di alta italianità assunta da Gorizia durante il dominio austriaco anche di fronte alle minaccie ed alle pene dell'oppressore; considerato il sacrificio sopportato serenamente dalla città eroica che vide distrutto dalla guerra pressochè tutto il suo patrimonio; ricordata la dedizione dei suoi figli alla causa della liberazione e dell'unificazione alla grande patria: delibera di far voti presso il governo nazionale affinchè alla città di Gorizia venga assegnata la più alta distinzione al valore, la quale sarà il simbolo della gratitudine della patria per le sue alte benemerenze patriottiche».

Quindi i rappresentanti goriziani hanno fatto presente la necessità imprescindibile di introdurre quanto prima il codice di commercio italiano nei territori annessi per eliminare gli infiniti inconvenienti che si verificano giornalmente per la doppia legislazione, ed in tal senso è stato votato un ordine del giorno. Infine il direttorio provinciale ha preso nota con vivo compiacimento della risoluzione del problema delle bonifiche della Bassa Friulana ed ha deciso l'invio di telegrammi a S. E. Mussolini, De Stefani, Giuriati e Spezzotti.

Titolari ex-combattenti alle Ricevitorie Postali

La Direzione Generale dei Servizi Postali, con recente circolare inviata alle Direzioni Provinciali delle Poste, avverte che il termine perentorio per la presentazione dei brevetti originali (o quanto meno delle dichiarazioni analoghe delle competenti autorità militari) da parte degli ex combattenti aspiranti ad ottenere, per benemerenze di guerra, ai sensi dell'art. 11 del R. D. 23 maggio 1924 N. 1197 la titolarità, senza concorso, delle ricevitorie dichiarate disponibili col supplemento del fascicolo VIII della «Rivista delle Comunicazioni» dell'agosto p. p., è fissato per il 30 aprile p. v.

Gli interessati che non lo avessero ancora fatto, sono tenuti ad inviare entro tale data il ricordato documento militare di benemerenza speciale.

Vaccinazioni

Il Prefetto Gr. Uff. Ricci ricorda ai Sindaci che entro il mese di aprile deve avere inizio in tutti i comuni la sessione primaverile delle vaccinazioni e rivaccinazioni antivaiolose ordinarie. Detto termine potrà essere prorogato, qualora speciali condizioni locali lo richiedessero, tenendosi però presente che, in ogni caso la sessione deve aver termine col 30 giugno.

Il Prefetto raccomanda agli ufficiali sanitari di vigilare a che questo importante servizio profilattico si svolga con regolarità e diligenza, così che nessuno degli obbligati sfugga alla vaccinazione, e questa sia controllata nella sua efficacia da opportuni e sicuri controlli degli esiti.

La pesca di beneficenza

Ancora ieri a mezzogiorno i chioschi di vendita della tradizionale fiera pasquale hanno chiusi gli sportelli avendo pressochè esauriti tutti i biglietti. La ressa di quelli che tentavano la fortuna non cessò mai durante tutto il pomeriggio di sabato per riprendere poi alle 9 del giorno di Pasqua, con l'apertura della Fiera, e terminare alle 23 dello stesso giorno. Scelti programmi musicali sono stati eseguiti dalle bande militari, da quella di Colugna e dalla cittadina, durante tutte le ore della Fiera.

Il comitato, avendo proceduto alle constatazioni di cassa ha potuto riscontrare con suo vivo piacere un introito di L. 194.825. Anche noi ci compiacciamo, congratulandosi con esso per il magnifico esito della benefica festa.

Conferenza patriottica

Come abbiamo già ad annunciare, avrà luogo nella nostra città il giorno 21 aprile, in occasione della ricorrenza del Natale di Roma, una importante patriottica conferenza che sarà tenuta dal gr. uff. Riccardo de Angeli, presidente dell'Istituto di assistenza pro mutilati e veterani. La conferenza, il cui introito andrà a beneficio dell'Istituto di assistenza, verrà illustrata da belle proiezioni cinematografiche che dimostreranno l'opera svolta dalla benefica istituzione.

Santa Caterina

Una magnifica giornata di sole ha permesso agli udinesi di effettuare in massa la bella tradizionale gita di Santa Caterina, che si chiude come ben si sa con le feste da ballo e le merende consumate sui prati.

Tutte le osterie di Santa Caterina rigurgitavano di assetati e di ammalati, mentre le feste da ballo erano tutte gremite di coppie adoranti Tersicore e sulle vie le frotte di giovani o le intere fagliole o gli isolati passavano godendosi di tutto quel tramestio e del magnifico sole primaverile. Le nostre simpatiche tradizioni invece di scomparire, ogni anno aumentano di rigidi osservatori e quindi di bellezza e di importanza.

Un cadaverino in un pozzo

Alcune donne recatesi al pozzo per tirar su dell'acqua, rinvennero in uno dei secchi, nel quale credevano aver attinto dell'acqua, il cadaverino di un neonato. Immediatamente furono avvertiti i RR. CC. e il sanitario comunale il quale constatò trattarsi del cadavere di un neonato di sesso femminile morto da non meno di cinquanta giorni. L'autorità indaga

La condanna di un bruto

Si è aperta ieri la sessione della Corte d'Assise col processo contro Marcolin Giulio di Gio. Batta nato nel settembre 1879 a Montereale Cellina, accusato di atti turpi commessi contro la propria figlia di nove anni. Il processo si è svolto a porte chiuse. La Corte era presieduta dal cav. Moraglia. All'inizio del dibattimento il P. M. cav. Sorrentino ha porto al Presidente che per la prima volta dirige le udienze alla nostra Corte d'Assise il saluto a nome della Magistratura; a nome del Foro udinese si è associato l'avv. Cerrazzo del collegio di difesa. Il cav. Moraglia ha ringraziato gli oratori.

Il processo si è concluso con la condanna del Marcolin ad anni 5 di reclusione ed alle spese. I Giurati gli hanno concesso la semi infermità e le attenuanti ed hanno escluso l'abuso dell'autorità paterna. Oggi mercoledì comparirà dinanzi ai Giurati certo Devoti Arturo di anni 22 nato a Vergnacco detenuto dal 3 aprile 1925, imputato di varie rapine commesse a mano armata di generi gastronomici: aveva infatti una spiccata preferenza ad impossessarsi di formaggi, salami, ecc.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Per l'Esposizione Agricolo-Industriale di Cividale. — La Commissione reale per la Amministrazione della Provincia di Udine ha deliberato di concedere al Comitato dell'Esposizione Apgricola Industria e di Cividale un sussidio di Lire 8000. L'incoraggiante contributo della Provincia cui terranno dietro si spera quelli di tutti i comuni e d'altri enti locali del nostro Circondario, ha un bel significato per noi, quello cioè di manifesta simpatia e fiducia per l'impresa dell'Esposizione la cui riuscita non potrà avere che un benefico effetto sull'ulteriore sviluppo delle nostre industrie delle nostre arti e commerci.

Decesso. — Dopo un periodo di lunghe sofferenze è morto, stasera, tra i suoi cari il concittadino Francesco Barbiani ex-consigliere comunale e padre di numerosa famiglia. Ebbe cinque figli sotto le armi dei quali due morirono per ferite, in battaglia Godeva di larga stima e di molte amicizie. Alla addolorata famiglia le nostre condoglianze.

GORIZIA

Wiener Amateur batte Itala 3 a 1 — Festa di sport oggi a Gradisca La solerte società «Itala» che non lesina sacrifici a che la propria squadra di calcio abbia sempre più a perfezionarsi, ha invitato il forte squadrone del Wiener Amateur per una partita amichevole nel giorno Pasquale sul signorile campo di giuoco, sorto per munifiche elargizioni cittadine.

A dimostrare il grande interesse che la partita ha suscitato nella simpatica cittadina valga il fatto che nel pomeriggio di sabato, nell'arrivo degli ospiti, le autorità cittadine, i dirigenti dell'Itala, la fanfara sociale o gran folla ha sostato alla stazione ferroviaria ed all'arrivo del treno con i baldi foot-ballers un formidabile applauso li ha accolti.

Dopo un breve saluto del sindaco cav. do Finetti, venne loro offerto un vermout d'onore, servito nei vasti ed eleganti locali del caffè «Empoli» anche sede sociale dell'Itala, ed alla sera un grande concerto ha dato modo ai giocatori viennesi di apprezzare quanto gradito il loro intervento sia stato ai gradiscani.

E veniamo alla partita. La gara cortese deve iniziarsi alle sedici ma già alle 15.30 il campo nereggia di popolo, accorso anche dai paesi circonvicini rallegrato dalla musica del 1. Regg. Fanteria «Savoia» gentilmente concessa dal Comando del Presidio, e dalla fanfara sociale. Alle 15.50 la squadra viennese entra in campo accolta da uno scrosciante applauso seguita quasi subito da quella cittadina, pure festeggiata da applausi fragorosi.

Dopo il rituale scambio dei gagliardetti e di fiori, l'arbitro chiama a raccolta i giocatori che così si dispongono:

«Wiener» Altmann. Kolla, Henhol, Auderl, Hammer, Walluer, Klager, Jannata, Franz. Schrott, Sattler.

«Itala» Zuch, Walter, Mauro, Colaneig Doria, Pecorari, Soglia, Zunun, Fornarola, Castellan, Fornasiero.

Alle ore 16.25 al fischio d'inizio la palla è ai viennesi che con rapidi passaggi si portano sotto la rete gradiscana senza però violarla. Il giuoco si sposta su ambo i campi e malgrado gli sforzi degli ospiti per marcare Gradisca si difende bene o reagisce alle folate della prima linea avversaria nella quale trovasi Jannatha nazionale. Alle ore 16.30 un corner contro i Vienna e la palla è nuovamente in mezzo al campo. Ambedue i portieri offrono spettacolose parate sottolineate dai fragorosi applausi del pubblico suggestionato dal fine ed elegante giuoco dei viennesi e dalla foga ed irruenza della prima linea gradiscana che svolge azioni ben collegate e rapidi passaggi, sventati dalla difesa avversaria. Alle 16.40 un corner contro Gradisca è tramutato in goal per auto-goal del portiere. Gli incitamenti del pubblico portano ad una violenta reazione dei gradiscani che però debbono quasi subito chiudersi in difesa: alle 17 su di una discesa in linea degli avanti viennesi viene marcato il secondo goal.

Un corner contro Gradisca alle 17.8 ed un calcio di punizione contro Vienna alle 17.10 hanno esito nullo e termina la prima ripresa.

L'inizio del secondo tempo vede i gradiscani all'attacco, accompagnati dagli incitamenti di tutto il pubblico che non può patire una perdita della squadra beniamina; e l'attesa del pubblico viene coronata dal successo: una fuga del centro avanti gradiscano che elude la difesa porta il pallone nella rete avversaria fra il delirio dei presenti. Subito dopo una mischia sotto la porta viennese per un corner contro il Vienna porta ad un calcio di rigore che viene però magistralmente parato da Altmann. La partita si fa sempre più accanita ed ancora la squadra ospite che alle 17.45 può segnare il terzo ed ultimo goal della giornata.

Al fischio dell'arbitro il pubblico invade il campo e porta in trionfo i vincitori e vinti: poscia sfolla lentamente commentando la tecnica incalzante dei viennesi e la mirabile difesa della squadra cittadina che si appresta in tal modo alle partite prossime per la conquista del campionato di IV. categoria della Venezia Giulia.

Capitani Franz del Vienner e Walter dell'Itala.

NIMIS

Servizio automobilistico. — La Società Friulana delle Tramvie elettriche ha comunicato a questo Municipio che col 1 di Maggio inizierà il servizio automobilistico Nimis-Tricesimo in coincidenza col tram elettrico Tricesimo-Udine: avremo quattro corse giornaliere di andata e quattro di ritorno. La comunicazione è stata accolta dai cittadini con la più grande soddisfazione, e tutti indistintamente tributano le più ampie lodi alla coraggiosa iniziativa della Società Elettrica Friulana delle Tramvie perchè arricchisce questo ridente centro di villeggiatura di una comodità di cui si sentiva fortemente il bisogno. Nimis bella ed ospitale, ricca di amene passeggiate, centro di produzione del divino Ramandolo si vedrà d'ora in poi frequentata come merita da quanti sentono nella asfissiante città il bisogno di divertirsi.

Da Monselice

MONSELICE

Per le onoranze al Re. — I rappresentanti dei Comuni del Mandamento di Monselice, convocati nel capoluogo il 10 aprile 1925 per prendere accordi circa le onoranze da tributare a Sua Maestà il Re in occasione del suo 25.o anno di Regno hanno votato un ordine del giorno nel quale conformemente a quanto fu stabilito dall'assemblea dei Sindaci della Provincia riuniti a Padova il 28 marzo scorso, deliberano di contribuire alla spesa per la istituzione di un Sanatorio con la somma complessiva corrispondente ad una lire per ogni abitante del rispettivo Comune da ripartire nei bilanci 1926, 27 e 28, di affrettare la costituzione dei Comitati locali incaricati della raccolta di fondi mediante pubbliche sottoscrizioni ed altri opportuni provvedimenti, di uniformare lo svolgimento della propria opera nei singoli Comuni alle direttive che saranno fissate dal Comitato centrale di Padova, di mantenere fra loro il necessario contatto affinchè la loro azione riesca coordinata ed omogenea; confidano che tanto le Autorità ecclesiastiche quanto quelle governative approvino sollecitamente la cessione della Villa di Luvigliano generosamente offerta da S. E. Monsignor Vescovo; fanno voti che la popolazione di Luvigliano receda dalla sua ingiustificabile opposizione alla istituzioen di un sanatorio in quella villa, facilitando anzi, con modernità di vedute e senso di responsabilità, il compimento della patriottica e umanitaria iniziativa.

Beneficenza. — Ecco il resoconto finanziario relativo al banchetto al comm. Cerutti:

Spesa per n. 83 coperti, comprese piccole spese inerenti L. 1500; Spesa per insegne, corrispondenza, compensi e varie 440.60; totale spese L. 1940.60; Incassate per versamento di n. 90 quote individuali di L. 25 L. 2250; civanzo netto L. 309.40.

Versate in beneficenza: Al Reparto Infanzia abbandonata L. 109.40; alla Congregazione di carità L. 100; al Comitato antitubercolare (fondo Cure marine) 100; tornano L. 309.40.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Movimentata assemblea goliardica

La Associazione Studenti Universitari Trentini ha tenuto iersera la sua assemblea generale, alla presenza di molti soci accorsi anche dalla provincia.

Il presidente Dante Sartori ha pronunciato un discorso polemico, rievocando le discussioni sorte su alcuni giornali a proposito dell'apoliticità dell'Associazione o di un nuovo indirizzo da darsi alla stessa. L'oratore ha confermato che l'Associazione goliardica deve mantenersi estranea ai dibattiti politici, pur serbando il suo tradizionale carattere anticlericale che è una delle sue glorie, nell'affermazione di ogni giorno per la libertà di pensiero. L'associazione resterà di carattere spiccatamente nazionale, ma partigiana o settaria mai.

Il presidente ha quindi proposto che in seguito alla polemica suscitata dai soci Martinelli e Zambiasi, questi vengano espulsi dall'Associazione.

Il voto dell'assemblea sull'espulsione ha dato però, fra contrari e favorevoli, la parità, per cui ha prevalso in breve la tesi della reciproca conciliazione. Il presidente Sartori ha proposto il seguente ordine del giorno che è stato votato all'unanimità.

«L'assemblea della A. S. U. T., visto che il provvedimento proposto dalla Direzione per l'espulsione dei soci Martinelli e Zambiasi a termini dell'art. 14 dello Statuto, ha avuto una votazione pari; esprime il voto di biasimo nei riguardi dei due soci sunnominati per la inopportuna campagna giornalistica da essi svolta contro l'Associazione Studenti Universitari Trentini».

L'assemblea, prima di sciogliersi, ha preso atto della costituzione del gruppo universitario fascista e sulla base dell'ordine del giorno da quest'ultimo formulato ha espresso fiducia in una proficua collaborazione fra l'Associazione e il gruppo stesso.

Una conferenza su Marco Polo

Per sabato prossimo l'Accademia degli Agiati annuncia una conferenza del prof. dr. A. Michieli dell'Istituto tecnico di Treviso che parlerà su Marco Polo ed i suoi viaggi, illustrando il soggetto con molte nitide proiezioni.

Un discorso dell'on. Giovannini

Questa sera alle ore 21 l'on. Alberto Giovannini terrà a Rovereto un importante discorso politico sul tema: «Il movimento politico attuale». Il deputato liberale parlerà a tutti i liberali della città ed a coloro che verranno espressamente invitati.

Un atto vandalico

Una profanazione vandalica è stata compiuta l'altro giorno presso Bronzolo da tre operai, certi Sperandio Rodolfo da Como, Sarto Vittorio da Lendinara e Troi Vito da Roccapietore (Belluno).

I tre malviventi, dopo avere asportato un grande crocifisso da un capitello, lo deturparono e lo ruppero in vari pezzi gettandolo poi nei campi. Contro i tre, che sono fuggiti, è stato spiccato mandato di arresto.

Incendio

La scorsa notte, per cause tuttora ignote, prendeva fuoco una casa di Noriglio, adibita a deposito di foraggi e di attrezzi rurali.

Nonostante il pronto intervento dei pompieri, il fabbricato rimaneva completamente distrutto. I danni sono abbastanza rilevanti.

Arresto

L'operaio ventinovenne Marco Dorigoni è stato arrestato stamane dalla squadra mobile della questura, dovendo scontare sei mesi di carcere e dovendo inoltre rispondere di truffa.

L'espurgo dei pozzi neri

Il Commissario prefettizio rende attenti gli interessati che col giorno 15 c. m. scade il termine previsto del rispettivo regolamento per l'espurgo dei pozzi neri, e che permessi singoli potranno venire rilasciati dopo la scadenza del termine prescritto solo in casi di riconosciuta assoluta necessità, punizione di eventuali trascuranze e previa osservanza delle speciali modalità fissate dal regolamento.

Avvelenato dalla carne congelata

Il contadino Carlo Perotto, di anni 6, da Carbonara di Lavarone, dopo aver mangiato una abbondante porzione di carne congelata, veniva colpito da terribili dolori viscerali e, trasportato all'ospedale, vi decedeva dopo lunga tormentosa agonia.

I medici eseguirono la autopsia del cadavere per chiarire le cause dell'avvelenamento che sembrano esclusivamente dovute alla carne congelata infetta.

BORGO VALSUGANA

Il saluto di un partente. — Il geom. Rispoli Baldassare, che da circa 2 anni prestava la sua opera provetta presso la locale Sezione del R. Genio Civile, è stato traslocato d'Ufficio, in quel di Cosenza, per ragioni di servizio.

Il partente ha voluto offrire ai colleghi d'Ufficio una bicchierata d'addio, al Caffè «Grande Italia»; ed alla consumazione del vermouth e paste, l'ing. Cuniberti, Capo della Sezione Genio Civile ha rivolto all'integro funzionario a nome di tutti gli addetti all'Ufficio, con acconce parole, il saluto e l'augurio fervido della migliore fortuna avvenire.

Evidentemente commosso, ha risposto il festeggiato, che ha quindi stretto la mano a ciascuno dei presenti, avendo per ognuno una parola buona ed un saluto augurale.

L'ottimo geom. Rispoli, che col suo tratto gentile si era accattivato la simpatia di tutti coloro che hanno avuto agio di conoscerlo, lascia un lusinghiero e cordiale ricordo nella classe impiegatizia.

Congratulazioni. — In seguito all'avvenuta assimilazione definitiva degli ex impiegati dell'imposte, gli amici fascisti, Ciesa Cristiano, Nicolussi Claudio e Giuseppe Dalsasso, sono stati promossi a procuratori di prima classe, e Renato Velicogna a primo procuratore.

Agli integri funzionari e camerati nel fascismo esprimiamo le nostre più vive congratulazioni per la ben meritata promozione.

Notiziario veneto

CHIOGGIA

Quanto ha incassato il Comune per dazio consumo. — Gli introiti lordi per dazio consumo nel primo trimestre anno corrente furono di L. 439.089.95, dalle quali, dedotto l'aggio di riscossione del diciotto per cento dovuto all'Appaltatore Ditta cav. Vittorio Basaglia di Venezia e cav. Avv. Buonaccorsi di Roma, e cioè L. 79036.20, restarono a favore del Comune nette Lire 360.053.75, interamente versate alla Esattoria Comunale.

Nel corrispondente trimestre del decorso anno 1924, primo anno del passaggio del Comune di Chioggia alla categoria di quelli chiusi di seconda classe agli effetti del dazio consumo gl'introiti netti furono di L. 355442.30.

Dunque nel primo trimestre 1925, il Comune ebbe un maggior incasso netto in raffronto del primo trimestre 1924 di Lire 4611.45, alle quali conviene aggiungere altre nette L. 14396.55 per addizionale comunale e quello governativo istituito al dazio sul consumo delle bevande vinose ed alcooliche e della birra, con Regio Decreto-Legge 13 Febbraio 1925 N. 117.

Un arresto. — E' stato ieri tratto in arresto tale Zennaro Pasquale da Sottomarina perchè in mercato degli erbaggi rubava una certa quantità di patate. La refurtiva è stata ricuperata.

Teatro Italia. — Continuano a questo Teatro le recite della Compagnia Galliano con lusinghieri successi. Stasera avremo il debutto di Sereno Yachy Cooggan imitatore dei celebri artisti dell'arte drammatica e del varietà italiano e straniero.

Di questo minuscolo artista decenne ci si dice molto bene.

Completeranno lo spettacolo oltre alla Compagnia di canto e prosa diretta da Galliano anche Petrini duettisti comici.

Teatri Verdi. — Continuano i successi della stella Tina Werter con largo concorso di pubblico.

La elegantissima artista deve concedere ogni sera una interminabile serie di bis riscuotendo calorosissimi applausi.

Completano lo spettacolo altri pregiati numeri come Pollen, Anita Baldi ed altri.

Teatro Garibaldi. — Come abbiamo preannunciato al nostro Garibaldi agisce da Sabato la Compagnia di Carolina Bragaglia reduce dai successi ottenuti a Rovigo.

Il debutto di Sabato col Dramma «La Madre», è stato felicissimo per quanto il pubblico non vi sia accorso molto numeroso.

La Signora Bragaglia è artista dotata di ottime qualità che la hanno già portata nel ruolo delle ottime.

A lei fanno degna corona il Menichelli, il Balestrieri ed il Chinea.

Molto accurata la messa in scena e buoni gli altri elementi della compagnia.

Iersera nel dramma a forti tinte «La Voce del Sangue» di Campagna, la Bragaglia riportò un vero successo personale.

Pubblico numerosissimo e molti applausi ad ogni fine di atto. Bene il Balestrieri ed il Menichelli. Stasera replica a richiesta della Voce del Sangue.

MESTRE

Orario Posta e Telegrafo. — Al nuovo orario che va in vigore oggi e che da alcuni giorni abbiamo pubblicato, la Giunta ha chiesto una modificazione per quanto riguarda i giorni festivi, cioè di accordare un'ora del mattino per l'accettazione delle raccomandate e precisamente dalle ore 10 alle 11. Siamo certi che un'accomodamento col reggente l'Ufficio sul compenso agli impiegati per questo maggior lavoro sarà facile ad ottenersi e il pubblico ne avrà così notevole vantaggio.

Pasqua. — Ha portato un gran movimento in Città. Da Venezia dai Paesi vicini un gran concorso di gente allegra che veniva ad approfittare della bella giornata per godersi il sole.

Gli esercizi tutti, i Cinematografi furono affollati tutto il giorno e tutta la sera.

La Lotteria «Pro Colonia Alpina» dell'Associazione Combattenti, fu estratta ieri 12 corrente mese alle ore 11 in Teatro Toniolo. I numeri estratti sono i seguenti: 1211 — 4685 — 655 — 1143 — 766 — 608 2177 — 232 — 3344 — 3698 — 1662 — 65 — 589 — 2551 — 2577 — 2007 — 513 — 925 — 1463 — 1382 — 636 — 1760 — 1692 — 3518 — 891 — 375 — 2097 — 3788 1666 — 5000 — 1698 — 2020 — 1343 — 4461 — 1749 — 2142 — 2855 — 1212 — 3085 — 2118 — 955 — 2258 — 4349 — 2871 — 1260 — 3633 — 3978.

I regali possono essere ritirati entro il 30 del corrente mese dalle ore 17 alle 19 di ogni giorno, all'abitazione (in Via Verdi) del cav. Angelo Baso, Presidente della Sezione.

MIRA

Campionato Mirese di Tiro al Piattello — Molto animato ed interessante il Campionato Mirese di Tiro al Piattello, svoltosi ieri nello Stand del Palazzo dei Leoni, e tale da trarne il migliore auspicio per il prossimo Campionato Veneto.

Le iscrizioni per la eliminatoria furono 25: serie di 4 Piattelli a metri 6; rimanendo in gara i sigg. G. Marchesi, F. Annoè, A. Benetti, V. Franzato, G. Pisani.

Vincitore del Campionato fu il sig. Benetti Andrea Industriale di Mira Taglio, che si aggiudicò, oltre ai premi gastronomici, anche un dipinto, dono del valente prof. Pisani di Padova.

La vittoria del Benetti se potrà in qualche modo essere di sorpresa di molti premiati tiratori presenti alla gara, lascia senza meraviglia i cacciatori che conoscono nel Benetti la precisione dell'occhio e del braccio.

Campionato Veneto. — Domenica 26 aprile 1925 Grande Campionato Veneto di Tiro al Piattello. Premi Grande medaglia d'oro e lire duemila. Pubblicheremo quanto prima il programma della gara.

ADRIA

Rapine nel Polesine. — A Melara certo Baccega Fortunato rincasando di notte alquanto alticcio per vino bevuto fu avvicinato da tre individui che lo costrinsero colla forza a consegnar loro il portafoglio contenente 95 lire. A S. Pietro di Castelnovo Bariano, in località Tartaro, due malfattori mascherati ed armati penetrarono di notte nell'abitazione del negoziante Frigeri Vincenzo e dopo di essersi impossessati di diversi generi di privativa e di lire 160 in denaro si dileguarono per i campi.

Le Autorità hanno iniziate le pratiche del caso.

Le vittime dell'acqua. — A Borsea la bambina treenne Zanirato Maria allontanatasi da casa accidentalmente cadde in un fossato miseramente affogando.

A Castelnuovo in località Mantelara, il bambino duenne Vignaga Gilberto precipitando in una pozza d'acqua sporca e privo di soccorso alcuno, vi trovò la morte.

Mercato. — Cereali: Prezzi di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine escluso l'imballaggio: Frumento fino, buono mercantile e mercantile da lire 159 a 160 al quintale — Frumentone gialloncino da 97 a 98; friulotto e napoletano da 96 a 97; tagliolone da 94 a 95, agostano da 95 a 96; bianco da 93 a 94 — Farina da pane di prima marca a lire 215; di seconda a lire 210; Avena da 135 a 140 — Fagiuoli bianchi da 180 a 200; colorati da 105 a 110 — Semi di spagna da 600 a 650.

Foraggi: Fieno sciolto in sorte di 1.a qualità da lire 44 a 46 al quintale; di 2.a da 35 a 40; di 3.a da 28 a 34 — Paglia da 18 a 20.

Bestiame: Buoi di 1.a qualità peso vivo da lire 450 a 530 al quintale; di 2.a da 380 a 450; di 3.a da 300 a 380 — Vacche di 1.a qualità da 400 a 480; di 2.a da 330 a 400; di 3.a da 270 a 330 — Vitelli da latte da 700 a 800.

Polleria e Uova. — Piccioni al paio da lire 7.50 a 8 — Galline vecchie a peso vivo da lire 11.25 a 11.50 al Kg. — Polli novelli da 14 a 14.50 id. — Tacchini da 8.75 a 9 id. — Faraone da 12.50 a 13 id. — Capponi da 12.50 a 13 id. — Anitre da 9 a 9.25 — Ochette da allevamento da 7 a 7.50 ognuna — Anitre da allevamento da 2.25 a 2.50 ognuna — Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori a cent. 47 ognuna — Uova all'ingrosso, vendute dai raccoglitori a lire 500 al mille.

Canapa: Canapa macerata in tiglio di 1.a qualità da lire 900 a 950 al quintale; di 2.a da 850 a 875; cascami da 600 a 625.

La vittoria di Moretti a Parigi

PARIGI, 13

(O.R.) Oggi il campione d'Italia di velocità Cesare Moretti, nella pista del Parco dei Principi, ha rinnovato l'«exploit» compiuto nel 1911 vincendo per la seconda volta il Gran Premio di Pasqua di velocità, battendo Peyrode e Degraeve nell'ordine. La vittoria italiana è stata netta e convincente. Ecco il dettaglio: Finale dilettanti: 1. Martinelli; 2. Ludovic; 3. Mazoyer. Gran premio di Pasqua velocità, metri 1000: Le batterie sono vinte da Poulain, Peyrode, Schilles, Cugnot, Moretti e Degraeve; il *repecage* qualifica Lecornu, Masson, Fritscher. Le semifinali sono vinte da Peyrode, Moretti e Degrave. Finale: 1. Moretti; 2. Peyrode; 3. Degraeve. Ultimi 200 metri in 12" e tre quinti.

NOTIZIE RECENTISSIME

I problemi della disoccupazione in Russia

VIENNA, 14

La *Pravda* moscovita dice che mentre l'industria russa è in continuo sviluppo, il problema dei disoccupati continua a rimanere uno dei più gravi. In parecchie città il fenomeno viene reso maggiormente acuto dal riversarsi dei disoccupati dalle campagne, e così l'industria malgrado il rapido migliorare delle sue condizioni non è in grado di assorbire tutta questa massa. Secondo il giornale la chiave del problema consiste nella ricerca di un mezzo atto a trattenere nelle campagne tali elementi, creando argini all'urbanesimo. La *Pravda* vuole inoltre che siano concessi crediti per i lavori pubblici da eseguire non soltanto nelle città, ma anche nelle campagne.

Alle elezioni dei Soviet di Mosca e di Leningrado gli elettori non iscritti a nessun partito hanno riportato nei confronti del 1924 un certo successo poichè la percentuale dei loro votanti si è più che raddoppiata essendo salita dal 12 al 30 per cento. Secondo il corrispondente da Mosca della *Prager Presse* questo risultato risponde alle intenzioni di bolscevichi desideroso di attirare nella vita politica un numero sempre maggiore di individui al di fuori del partito.

Operazione di polizia in Turchia

contro i capi del partito progressista

LONDRA, 14

Il «Times» ha da Costantinopoli:

La notte scorsa la polizia, per ordine del ministro dell'Interno, ha perquisito l'ufficio centrale del partito progressista a Costantinopoli, sequestrando tutti i documenti ed operando poi alcuni arresti. Si annunzia che l'iniziativa di questa operazione è stata presa in seguito a giudizio del tribunale dell'Indipendenza di Angora intorno ad una offerta di armi di contrabbando fatta ai capi progressisti.

Sebbene la complicità dei capi progressisti non sia affatto dimostrata nella faccenda, ciò ha dato modo al governo di sciogliere l'organizzazione col pretesto che la semplice esistenza di un partito di oposizione costituisce un pericolo di intrighi.

Nessuna persecuzione contro gli israeliti in Bulgaria

SOFIA, 14

L'agenzia telegrafica bulgara pubblica che il presidente del concistoro di Bulgaria smentisce categoricamente notizie pubblicate dai giornali israeliti di Salonicco riguardanti pretese persecuzioni contro gli israeliti in Bulgaria.

Una statistica degli animali

vittime dell'automobilismo

PARIGI, 14

Un radio da New York dice che l'estensione assunta dall'automobile negli Stati Uniti ha reso pericolosissime le strade, specialmente per gli animali. E' quanto risulta dalle statistiche pubblicate sulla fede di un rapporto fatto dal prof. Stoner, dell'Università di Jowa, che nel recarsi in automobile da Jowa a Lakeside Laboratory, cioè una distanza di circa 320 chilometri, ha contato 105 animali appartenenti a ventinove specie diverse, giacenti sulle strade, vittime dell'automobile. I pettirossi e le galline prendevano il primo posto in questa... funebre lista. Una ecatombe altrettanto caratteristica venne constatata dal dr. Stoner durante un altro viaggio fatto nell'estate scorsa su un percorso di mille chilometri.

Le vittima dell'automobile contate in tale occasione furono 225. Basandosi su queste cifre, il prof. Stoner ritiene che sui cinque milioni di chilometri di strade americane accessibili all'automobile soccombe giornalmente un milione di animali di ogni specie.

In confronto a questa ecatombe fantastica, il genere umano deve evidentemente ritenersi fortunato di cavarsela a buon conto, poichè, secondo la statistica ufficiale, non muoiono annualmente in tutti gli Stati dell'Unione che 16 mila essere umani in seguito ad accidenti di automobile.

La illusione di due borsaioli

PARIGI, 14

Il *Petit Parisien* ha da New York che due italiani, molto noti alla polizia americana come famosi borsaiuoli, avevano deciso di operare il giorno di Pasqua nella Sinagoga di Ludlow Street.

Essi si immaginarono che per passare inosservati bastasse avere il talmud in mano. Tuttavia entrati nella Sinagoga si tolsero il berretto, contrariamente alla consuetudine degli ebrei, ciò che attirò su di essi l'attenzione del rabbino che non tardò a notare il loro strano modo di agire e che fece avvertire la polizia.

Questa riconobbe subito i due pericolosi borsaiuoli e li invitò ad uscire procedendo al loro arresto.

Vendetta tardiva

PARIGI, 14

Il *Matin* ha da Panama che uno spagnuolo, certo Luigi Mojica, è stato selvaggiamente torturato e ucciso dagli indiani di San-Blas, i quali si dice hanno voluto vendicarsi su di lui delle atrocità commesse sui loro antenati quattro secoli fa dagli spagnuoli, che si erano stabiliti a San-Blas, dopo la scoperta dell'America.

Il Mojica passeggiava tranquillamente quando venne circondato da un centinaio di indiani i quali cominciarono a colpirlo con bastonate e sassate, indi lo legarono ad un albero e gli spararono parecchie rivoltellate alle gambe e lo pugnalarono. Avendo la vittima perduto i sensi un pellerossa gli strappò gli occhi e gli tagliò la gola con una coltellata. La spaventosa scena terminò con una danza di guerra intorno al disgraziato spagnuolo che la morte aveva finalmente strappato alle orribili sofferenze.

L'Italia e l'esposizione d'arte a Parigi

PARIGI, 14

Il «Journal» fa un confronto tra gli sforzi compiuti dai paesi che prendono parte all'esposizione d'arte decorativa a Parigi e riconosce che la palma spetta all'Italia.

— Il Presidente Coolidge, valendosi della elasticità delle clausole della legge sulle tariffe, ha ordinato un aumento del dazio sul clorato di potassio che viene portato da 1 e mezzo a 2 centesimi e mezzo.

Il volo senza pilota in Francia

PARIGI, 14

L'inviato speciale del *Daily Mail* al campo di aviazione di Istres (Francia meridionale), assicura che la invenzione dell'aeroplano senza pilota, della quale a quanto si parla l'esercito francese verrebbe adottato, ha notevolmente progredito nella pratica attuazione, ed annuncia che una doppia flottiglia, commerciale e militare, di apparecchi senza pilota è in costruzione. Nuovi esperimenti saranno fatti tra qualche settimana a Istres. Un solo operatore installato in un centro di aviazione commerciale potrà con poche leve controllare uno o diversi aeroplani trasportanti merce per farli volare e atterrare a volontà.

Il corrispondente, con l'autorizzazione del Ministero della Guerra, dice di aver potuto visitare il campo d'aviazione di Istres, dove i principi generali dell'invenzione gli sono stati spiegati, ma egli ha dovuto impegnarsi al segreto. L'apparecchio telemeccanico che sostituisce il pilota, può adattarsi a molti tipi di aeroplani; viene attaccato nella carlinga al di sopra del posto del pilota assente. Consta di un giroscopio destinato a stabilizzare l'apparecchio e di un dispositivo speciale che permette la ricezione delle onde, e la loro trasmissione agli istrumenti di comando e controllo del motore e della direzione.

Il figlio del contrammiraglio giapponese Takage ha inventato una nuova granata, la quale in caso di guerra dovrà impedire agli aeroplani nemici di sorvolare sulle retrovie del paese. Questa granata esplodendo lascia uscire un paracadute che si spiega formando una enorme rete. Aggiustando il tiro si può così a varie altezze e sopra una grande estensione formare un campo immenso di reti che gli aeroplani saranno nella impossibilità di traversare.

L'inaugurazione d'un gigantesco teatro americano

LONDRA, 14

Il *Times* ha da New York:

La «Gilda» teatrale ha inaugurato ieri sede, con una rappresentazione ad inviti di *Cesare e Cleopatra* di G. B. Shaw, il suo magnifico teatro nella Cinquantaduesima strada, teatro che stasera è stato aperto al pubblico.

Esso è indubbiamente il più bel teatro degli Stati Uniti. E' nello stile, sia nell'esterno che nella decorazione interna, del Rinascimento italiano. L'edificio è a 5 piani: a pianterreno sono vasti ridotti, come nei teatri del continente europeo, e da essi una doppia scalinata conduce alla sala del teatro, che è all'altezza del mezzanino. Il palcoscenico è insolitamente largo, e non vi è che una sola galleria. I posti a sedere sono soltanto 914. Non vi sono palchi. Così tra pubblico ed attori vi è più intima comunione.

Sotto l'aspetto tecnico il teatro è il più perfetto e moderno che si possa immaginare. Negli altri piani sono sistemati «clubs», biblioteche, scuola di recitazione, uffici, guardaroba, e laboratori teatrali.

La «Gilda» teatrale è una organizzazione di attori e di artisti appartenenti alle diverse branche del teatro e di cultori del teatro. Sorta modestamente nel 1918, la «Gilda» è divenuta ora un elemento di grande influenza nel teatro americano.

Il Canadà e gli amatori dell'alcool

PARIGI, 14

Il Canadà, che ha abbandonato il divieto assoluto degli alcoolici permettendo la fabbricazione di birre che contengono circa il 4 e mezzo per cento di alcool, trova vantaggi notevoli in questi provvedimenti. I battelli dei grandi laghi sbarcano ogni notte numerosissimi «associati» provenienti dagli Stati Uniti, i quali piuttosto che dormire preferiscono recarsi al Canadà a rinfrescarsi. Tutti gli alberghi della riva del Canadà sono affittati con settimane di anticipo.

Tutte le proprietà hanno aumentato di prezzo in grandi proporzioni. I birrai e i fabbricanti di Ottawa sono invasi da un vero esercito di operai che vogliono lasciare gli Stati Uniti, dove per il regime secco stentano a trovar lavoro.

Si ha per contro da New York che circa 3500 cassette di bottiglie di champagne, di wisky e di liquori, per un valore di 250.000 dollari, sono state sequestrate in una proprietà privata a Long Island.

Gli agenti federali scoprirono il deposito di contrabbando in seguito al tentativo ladresco di un poliziotto, il quale si era presentato in uniforme al custode del deposito insieme a quattro compagni e minacciando i fulmini della legge se non gli consegnavano due carri di cassette che egli intendeva vendere per proprio conto. Si ebbe invece un colpo di fucile con lesione del polmone. Portato all'ospedale, svelò l'arcano.

L'eroica menzogna d'una madre

PARIGI, 14

Una donna, madre di due figli, la signora Britendall, è riuscita durante 4 anni a farsi passare per uomo a Los Angeles, in America.

Vistasi priva di risorse alla morte del marito, con due bambini da allevare, decise di allenarsi ai lavori agricoli più gravosi, prima nell'Arkansas, quindi in California. Quando fu capace di lavorare come un uomo abbandonò i suoi vestiti femminili e travestita da uomo riuscì a procurarsi guadagni che le bastavano ampiamente ai bisogni della sua famiglia.

Più di una volta il suo inganno fu per essere scoperto. Ma la signora Britendall aveva trovato questo ingegnoso mezzo di allontanare i sospetti: bestemmiava come un carrettiere. Udendola profferire le più grossolane bestemmie con voce stentorea anche i diffidenti cessarono di avere sospetti sul suo conto. Tuttavia, in seguito a un debito che la signora Britendall non volle riconoscere, fu arrestata in questi giorni e così la sua vera identità fu manifesta.

Battaglia muta il nome

ROMA, 14

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 8 marzo 1925 N. 379, col quale il comune di Battaglia è autorizzato a cambiare la propria denominazione in Battaglia Terme.

Il "match,, di scherma Mangiarotti e Visconte

TRIPOLI, 14

Al Politeama Tripoli con l'intervento di S. A. il Duca di Spoleto, del Governatore Conte Volpi, delle autorità civili e militari, del sen. Di Bagno, dell'on. Donegani e di un enorme pubblico, si è svolto il «match» nazionale tra i maestri di scherma Mangiarotti e Visconte.

Hanno preceduto gli assalti accademici fra i maestri Colombetti e Montani con la vittoria di Colombetti; di Colombetti e Della valle con un'altra vittoria di Colombetti e di Minoli e Thaon di Revel con la vittoria di Minoli.

Con grande interesse il pubblico ha seguito il match fra Mangiarotti, campione di spada, e Visconte. Fino dai primi assalti si è rivelata nettamente la superiorità del Mangiarotti che ha vinto con sette stoccate contro 12 prese dal Visconte.

Il pubblico ha acclamato lungamente entrambi gli schermitori.

Un reclamo dei corridori italiani partecipanti alla Parigi-Roubaix

PARIGI, 14

«L'Echo de Sport» annuncia che i corridori italiani Girardengo, Linari e Binda, che hanno partecipato l'altro ieri alla corsa ciclistica Parigi-Roubaix, hanno presentato un reclamo.

I tre corridori italiani, come è noto sono stati disturbati e trattenuti per la maglia all'arrivo da un corridore francese che a quanto sembra, si chiama Francis Pellisier.

Complessa storia di un avvelenamento

PARIGI, 14

L'infermiera Scieri, di Saint Gilles, accusata dell'avvelenamento di diversi malati affidati alle sue cure, viene formalmente accusata da una sua compagna, Rosalia Gire, che l'opinione pubblica denuncia come sua complice.

La Gire protesta la sua innocenza, e afferma che nel mese di dicembre la sua figlia maggiore ed essa sono rimaste vittime di un tentativo di avvelenamento da parte della Scieri.

L'autorità giudiziaria si stupisce che la Gire abbia atteso tanto per lagnarsene e ritiene realmente complici le due donne.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (Fino a Gorizia); 17.55 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.10 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19; Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.80; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.85; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.80; 17.35; 21.25 (Si ferma a Cervignano).

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: ore 8; 10.45; 12.15; 16.10; 20.10. — Arrivi a Cividale: ore 8.30; 11.20; 12.45; 16.40; 20.40. — Partenze da Cividale: ore 7; 9.20; 13.40; 16.45; 19. — Arrivi a Udine: ore 7.30; 10; 14.10; 17.20; 19.30.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.23; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: ore 4.50; 14.25; 18.45. — Arrivi a Casarsa: ore 8.23; 11.10; 17.32. — Arrivi a Gemona: ore 9.54; 12.53; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: ore 6.54; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.48; 22.12.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 16.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 10.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad

Tranvia del But. — Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*); 6.40; 10 (**); 15.40. — Arrivi a Tolmezzo: ore 15.55 (*); 7.45; 11.5 (**); 16.45. — Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 (**); 12.10; 21.5, 19.50 (*). — Arrivi a Paluzza: ore 9.35 (**); 13.25; 19.20; 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.
(**) Si effettua solo il giovedì.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.25. — Arrivi a Udine: ore 7.14; 8.45; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: ore 21.15; 22.35. — Partenze da Trigesimo: ore 21.50; 23.18. Udine: ore 8.10; 9.35; 11.20 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10. — I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna e in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36. — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettuerenno soltanto nei giorni festivi.

Partenze da Porta Gemona: ore 9.40; 16.45. — Ritorno: ore 10 e 17.

Cividale-Premariacco-Buttrio-Pradamano-Udine. — Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana. Partenza da Cividale ore 7.20. — Arrivo a Udine ore 8.15. — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cividale ore 17.30. Recapito in Cividale: Albergo Friuli. Recapito in Udine: Trattoria Cam-

Orario linee automobilistiche

Servizio accumulativo della tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago-Tramonti-Clausetto. — Partenze: da Maniago ore 6.45; da Tramonti ore 6.40. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia — Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi a Maniago: ore 18.10; a Tramonti: ore 18.55; a Clauzetto: ore 18.15.

Linea Automobilistica Debolis-Nimis-Udine e viceversa. — Partenza da Debelis: ore 7 — Partenza da Nimis: ore 7; 7.50; 18. — Arrivi a Udine: ore 9.30 in coincidenza per la Ferrovia. — Pratenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla ferrovia. — Arrivi: a Maniago ore 18.10; a Tramonti ore 18.55; a Clauzetto 18.15

Linea automobilistica Debellis Nimis Udine e viceversa. — Partenza da Debellis ore 7; Partenze da Nimis ore 7, 7.50, 13. — Arrivi a Udine ore 8, 8.50, 14. — Partenze da Udine ore 9, 11.15, 16.45. — Arrivi a Nimis ore 9.45, 12.15, 17.45; a Debellis ore 18.30.

Udine Maiano Osoppo Cavazzo Car. — Partenza da Udine ore 16.30; Arrivo a Cavazzo ore 20. — Partenza da Cavazzo ore 6.15. — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona Udine. — Partenza da Gemona ore 7.30. — Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento Tricesimo (Via Collalto) — Partenze da Tarcento ore 7.45. 9.45. 12. 14. 18. — Partenze da Tricesimo ore 10.45 13. 15. 17. 19. — **(Via Fraelacco):** Partenza da Tarcento ore 16 — Partenza da Tricesimo ore 8.45. La corsa serale festiva viene sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza. — Partenze da Tarcento ore 8. 12.30. — Partenze da Vedronza ore 8.30. 16.45.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine 9 (*) — Partenza da Udine alle 16.30 (*); da S. Daniele 17.10 — Arrivo a Vito d'Asio 18.55. (*) Soltanto martedì, giovedì e sabato.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine. — Partenza da Udine ore 8. 15.15. — Arrivi a Spilimbergo ore 9.15. 16.40. — Partenze da Spilimbergo ore 8.15. 14 — Arrivi a Udine ore 9.45. 15.15. Recapito a Udine: Albergo Nazionale. A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.82; dir. 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.88; acc. 9.35; dir. 10.82; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.28; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.28; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.56 — Da Bassano: imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.22; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.20; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.50; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Anno 183 - N. 106 | Giovedì 16 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 231 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Venezia-Trento e la Valsugana

Del discorso, nobile e preciso, che Giovanni Giuriati, Ministro dei Lavori Pubblici, ha pronunciato l'altro ieri a Venezia, una parte è stata dedicata a quello che è — e vorremmo sperare cessasse presto d'essere — il problema della Valsugana. Il Ministro ha riconosciuto la importanza dell'opera di sistemazione di quella via ferrata. Ha definito il problema come problema essenzialmente finanziario. Ed ha soggiunto che il Ministero, premuto da esigenze ferroviarie non meno immediate ma fuori discussione, non aveva creduto di poter mettere al primo piano del programma di pubblici lavori cui si riferiscono le autorizzazioni di spesa e gli stanziamenti di bilancio più recenti la linea di Valsugana, precisamente perchè intorno ad essa si erano accesi contrasti la cui eliminazione sarà, in ogni caso, condizione all'esecuzione dell'opera.

Le dichiarazioni del Ministro hanno una importanza, anzi una gravità che non sfuggirà a nessuno cui prema sul serio sviluppare a compimento l'iniziativa che Venezia, in tempi pur non meno ardui di quelli d'oggi, seppe imprendere per dare polmoni più larghi e ricambio più attivo al suo organismo portuale. La utilità economica, la rispondenza ai fini più generali della difesa militare dello Stato e dell'incremento della ricchezza nazionale sono stati posti al di fuori ed anche al di sopra di qualsiasi discussione. Due difficoltà soltanto alla esecuzione dei lavori. L'una contingente e relativa: quella finanziaria; l'altra incidentale ed accessoria: il contrasto di vedute fra Trento e Venezia circa le modalità di correzione della linea. La prima — badisi — in funzione almeno parziale della seconda. Tirando le somme: possibilità tutt'altro che remota a raggiungere il fine se si costituisca pieno ed operoso il consenso degli interessati intorno all'impresa.

Inquadrata così la questione, le responsabilità e i doveri di Venezia e di Trento si fanno ancor più chiari di quanto non fossero già. Ed erano chiarissimi.

Non è esatto parlare di un contrasto tra Venezia e Trento circa le modalità esecutive dell'opera. Il contrasto, se sussiste, è soltanto fra Trento e l'Amministrazione Ferroviaria che dei quattro progetti all'uopo proposti ha dichiarato preferire quello che importerebbe la deviazione della linea dalla città di Trento per portarla a sboccare a Nord su S. Michele d'Adige: ciò che da Trento si oppugna come dannoso alla sua economia e come pregiudizievole alle alte sue funzioni politiche in regione agitata da lotte nazionali. Si tratta quindi di un dissidio economico-politico che ha base in una divergenza tecnica cui Venezia è estranea poichè ad essa importa soltanto — e deve soltanto importare — che i lavori non si proroghino indefinitamente e che la linea risponda appieno, in assetto e in funzioni, a quegli scopi essenzialmente portuali cui essa ha il diritto di vederla ordinata. Se quindi si trovi una soluzione che contemperi l'interesse di Trento a non essere esclusa dalla nuova linea internazionale con le ragioni di Venezia e del Veneto a far della nuova via un organo appropriato alle finalità anzidette, è senza alcun dubbio obbligo morale di chi ha titoli e potestà a farlo, di studiare codesta soluzione e, a suo tempo, di imporla.

Ma escludere la possibilità di tale soluzione in base agli studi generici e frettolosi fin qui fatti dalle Ferrovie contro altri studi, anche essi — crediamo — piuttosto generici ma assai meno frettolosi, eseguiti da Trento per affacciare la soluzione stessa in diversi progetti tra i quali ve n'ha uno che ridurrebbe sia il percorso che la spesa previsti nel progetto preferito dalle Ferrovie; escludere — diciamo — la possibilità della soluzione in parola, sarebbe mal gerire uffici delicatissimi di pubblico interesse e di controllo pubblico irretrattabile.

Questa la base per eliminare il contrasto che il Ministro ha, non senza ragione, affermato titolo al Governo per non assumere il carico di un'opera pur riconosciuta utile e necessaria. Doverosa quindi oltre che saggia la iniziativa presa da Venezia per superare il punto morto che da anni ormai era precisamente rappresentato da una posizione antitetica presa da altri, al di fuori e contro il suo interesse, la sua volontà e le comuni convenienze. Rimane inteso così che se una soluzione si troverà a codesto contrasto di fronte al quale l'atteggiamento di Venezia non può essere che determinato dalle ragioni concrete e sicure delle quali sopra abbiamo scritto, non ci mancherà soltanto il patrocinio generoso di Giovanni Giuriati ma l'aiuto governativo a raggiungere lo scopo cui indirizzammo la iniziativa arrestatasi nel 1908, non per mala voglia nostra, alla costruzione del tratto Mestre-Primolano della Valsugana. La quale di giorno in giorno aumenta di importanza nazionale per motivi certo noti al Governo ma che può anche non essere superfluo accennare qui. Le Ferrovie federali austriache hanno firmato in questi giorni un contratto per la fornitura dell'energia occorrente alla elettrificazione delle linee Brennero-Innsbruck, Innsbruck-Kuefstein e Woergl-Saalfelden nelle Alpi Salisburghesi. La fornitura comincerà nell'inverno 1927-28, e l'esercizio delle linee si presume iniziabile con la primavera del 1928.

Il Ministro degli Esteri d'Austria sig. Mataya, a traverso interviste non sempre felicemente modificate da successive attenuazioni ufficiali; ha parlato molto ed evidentemente non per inavvertenza o per leggerezza, delle necessità economiche austriache la cui soluzione potrebbe trovarsi in quella « Federazione Danubiana » di cui i giornali cecoslovacchi, ungheresi, jugoslavi e romeni scrivono con tanto lusso di argomentazioni storiche, tecniche, economiche e politiche. Autorevoli bertuccie della politica e del socialismo nostrano fingono ignorare codesto problema; o vi irridono. Son quelle stesse bertuccie che fino al 1914 negarono la possibilità della guerra ed ancora oggi non ne sanno vedere le cause che in malvagità di uomini, in petulanza di gruppi politici; magari in influenza di pianeti. Con buona pace loro, il problema che ebbe una soluzione storica nella costituzione e nella grandezza dell'Impero asburgico resiste e sussiste in tutti i suoi elementi etnici, psicologici, geografici ed economici. E' quindi un pericolo di oggi; è una minaccia di domani: i quali non debbono essere dimenticati. Noi dobbiamo prepararci ad operare contro tutte quelle sue soluzioni le quali immediatamente o mediatamente possano mettere capo alla ricostituzione di un organismo che, in un primo tempo solamente economico — quale il bravo Mataya si limita, per sue ottime e austriache ragioni a prevedere — si svilupperebbe poi fatalmente in una poderosa organizzazione politica anti italiana. Riproporrebbe cioè le posizioni antitetiche che il cannone di Vittorio Veneto avrebbe distrutto invano. Bisogna quindi che l'Adriatico sia avvicinato all'Europa Centrale al più presto e meglio che si possa. Bisogna che la economia austriaca non sia proprio ad opera nostra ributtata sul Danubio od esclusivamente polarizzata su Trieste il cui dominio politico e commerciale ci sarà sempre più vivacemente contestato e che l'Italia potrà soltanto difendere se avrà su questo nostro mare una posizione francamente egemonica. In tale quadro ha una sua precisa posizione l'opera ferroviaria che noi caldeggiamo. Nè si dica che v'ha sproporzione fra la cornice e codesto particolare elemento del quadro. Si ricordi l'ostilità austriaca ad ogni miglioramento che spostasse sulla settrice Verona-Monaco i traffici incombenti, per infiniti artifici anche tariffari, sulle linee saldate a Trieste. La dura lezione di un nostro recentissimo passato dovrebbe pur giovare per un avvenire non remoto e forse più vicino di quanto non piaccia a molti di credere.

La via da percorrersi da noi a realizzare uno dei mezzi per una politica economica più larga di quella che piacque allo spirito ancillare della nostra vecchia diplomazia ci è stata ieri l'altro indicata con parola chiara ed amica da Giovanni Giuriati.

A noi accogliere questa. E metterci risolutamente su quella verso la meta.

GIUSEPPE FUSINATO

Re Boris sfugge miracolosamente ad un attentato

L'agguato comunista in piena montagna - L'automobile del Sovrano presa a fucilate
Un valletto e un naturalista uccisi - Il Re organizza l'inseguimento degli aggressori
I banditi uccisi in conflitto e arrestati - Fortuita coincidenza e non attentato?

SOFIA, 15

L'Agenzia telegrafica bulgara pubblica:

Stamane, mentre viaggiava in automobile sulla strada da Orkania a Sofia, il Re Boris è stato sorpreso da una imboscata tesa da una banda appartenente al fronte unico agrario comunista.

La banda ha fatto fuoco contro l'automobile reale, uccidendo un valletto e il giovane naturalista Ilchejj e ferendo lo chauffeur.

Il Re Boris è ritornato incolume a Sofia.

Si è qui convinti che gli aggressori ignoravano che il Re si trovasse nell'automobile. Un distaccamento di truppe è stato immediatamente inviato all'inseguimento della banda.

Durante la seduta alla Sobranje, la comunicazione fatta dal presidente del consiglio circa l'incidente toccato al Sovrano ha dato luogo ad una manifestazione di simpatia generale all'indirizzo del Re. I capi delle missioni estere, appena conosciuto l'incidente, si sono recati subito al palazzo reale per esprimere le loro felicitazioni per lo scampato pericolo. Tutti i cittadini senza distinzione di partiti politici si recano ad apporre la loro firma al registro posto nella portineria del palazzo reale.

La città è tutta imbandierata ed i negozi sono chiusi. Alla cattedrale è stata celebrata una funzione di ringraziamento alla presenza di numerosa folla.

Alla fine della funzione religiosa ha avuto luogo una grandiosa entusiastica dimostrazione al Re. Migliaia di cittadini di tutte le classi sociali hanno espresso la loro simpatia al Sovrano, che ha assistito alla dimostrazione dal balcone del palazzo reale. Per due ore la popolazione ha sfilato dinanzi alla Reggia acclamando freneticamente Re Boris.

Alla testa della dimostrazione erano il Presidente del Consiglio circondato dai membri del Gabinetto e il Presidente della Camera che, saliti in palazzo, hanno espresso a nome del Governo e di tutto il popolo la gioia di vedere il Sovrano sfuggito a un grave pericolo. Anche le truppe della guarnigione hanno acclamato entusiasticamente al Sovrano.

I giornali rilevano che l'azione terroristica delle bande ha suscitato una generale indignazione.

Come avvenne l'aggressione
Il coraggio di Re Boris

ROMA, 15

Circa l'attentato contro Re Boris, il Ministro di Bulgaria signor Radeff, interrogato dai giornalisti, ha detto che il tragico fatto non è dovuto ad una preordinata azione delle forze degli agrari comunisti, ma ad una fortuita coincidenza.

Il Ministro ha spiegato che gli agrari comunisti agiscono in Bulgaria contro la tranquillità e l'ordine del Paese, compiendo anche reati comuni, quali grassazioni a mano armata sulle grandi vie, e cioè veri e propri atti di brigantaggio. E' avvenuto così che un gruppo di questi sovversivi ha aggredita la vettura dove trovavasi il Sovrano, senza sapere chi fosse l'aggredito. Essi, nella persuasione di fare un buon bottino, hanno tirato vari colpi contro i viaggiatori che venivano a poca velocità sotto la portata delle loro armi.

La località dove è avvenuto il fatto è a circa 30 chilometri da Sofia ed in piena montagna, in una regione piuttosto deserta, ed il Re vi compiva una delle sue abituali escursioni, avendo a compagno il botanico Iitcheff, che è il suo fido consigliere negli studi botanici di cui è appassionato.

Il Ministro Radeff ha dato quindi i seguenti particolari sull'azione pronta ed energica di Re Boris per affrontare i banditi: [illegible] i cadaveri [illegible] nell'interno della vettura e lo chauffeur ferito arrestava il motore, sopraggiungeva a fermare i banditi nel compimento della loro opera, un autobus carico di viaggiatori. Il Re Boris, senza por tempo in mezzo, saliva subito sull'autobus e si faceva condurre a tutta velocità a Ockania. Quivi giunto, requisiva immediatamente un picchetto di soldati col loro comandante, e caricatili sullo stesso autobus ritornava con essi precipitosamente sul luogo del delitto.

I banditi, che erano ancora sul posto ed ancora non sapevano affatto di avere a che fare col Re Boris, quando videro l'autobus tornare indietro carico di soldati, aprirono subito il fuoco contro di essi; la truppa prese immediatamente terra per rispondere. Una vera battaglia si accendeva quindi sulla pubblica via e già si intravvedeva l'esito fatale per i briganti, quando il Re Boris, con lo stesso autobus si dirigeva su Sofia, lasciando che si compiesse l'opera di polizia. In poche ore infatti i briganti erano tutti uccisi o catturati. Il Re intanto rientrava in Sofia accolto con indescrivibile entusiasmo dal popolo che già aveva avuta notizia degli avvenimenti.

Il signor Radeff ha espresso il convincimento che anche all'estero tutti saranno lieti di apprendere in quali circostanze il Re Boris debba a sè stesso unicamente la propria salvezza ed ha soggiunto: « Posso dire frattanto che l'on. Mussolini mi ha fatto pervenire, a nome del Governo italiano, le felicitazioni da trasmettere al Re per lo scampato pericolo ».

Mussolini e i problemi militari
I rapporti fra Stato e Sindacati

ROMA, 15

L'on. Mussolini ha ricevuto stamane al Ministero della Guerra i Gen. Diaz e Giardino, coi quali si è lungamente intrattenuto; poi il Vice commissario per l'Aeronautica Gen. Bonzani e il Gen. Prandoni insieme ad alcuni altri ufficiali dell'aviazione. Ha infine ricevuto il Ministro della Marina sen. Thaon di Revel.

Durante la mattinata il Presidente del Consiglio ha avuto anche la consueta conferenza col SS. alla Presidenza onor. Suardo e col Ministro degli Interni on. Federzoni.

Domani si riunirà in seduta plenaria la Commissione dei «diciotto» per l'esame delle conclusioni della sottocommissione incaricata di studiare i rapporti fra lo Stato e le forze organizzate. Alla riunione interverrà anche l'on. Rossoni, che in questi giorni ha criticato le proposte dei suoi colleghi; naturalmente la Commissione inviterà l'on. Rossoni a chiarire il suo atteggiamento ed a formulare le sue proposte in contrasto con quelle della commissione.

Le proposte della maggioranza della Commissione sono contenute nella relazione che farà domani il prof. Gino Arias. Confermiamo che la Commissione proporrà le Corporazioni istituzionali, che dovranno permettere l'effettiva inserzione delle forze sindacali nello Stato, al di fuori di ogni monopolio sindacale. La Commissione proporrà anche la riforma dell'istituto parlamentare, nel senso di introdurre, sia nella Camera che ze sindacali. Nel Senato i sindacati dofle sindacali. Nel Senato i sindacati dovrebbero essere rappresentati mediante una riforma delle categorie che danno diritto al laticlavio; nella Camera dovrebbero essere rappresentate mediante un'elezione di secondo grado delle Corporazioni istituzionali.

La relazione del prof. Arias non stabilisce il numero di queste rappresentanze, limitandosi a fare tre proposte: rappresentanza totale, rappresentanza per metà della Camera, rappresentanza per un terzo. Assai probabilmente la Commissione accetterà quest'ultima proposta.

La P. C. e l'istruttoria all'Alta Corte

ROMA, 15

La *Tribuna* smentisce la notizia che le costituzioni di parte civile fatte dalla famiglia Matteotti e dall'on. Amendola sarebbero state ammesse dalla commissione permanente d'istruzione del Senato. Da varie parti viene confermata la notizia [illegible] della requisitoria da parte del commend. Santoro.

Painlevè formerà entro oggi il gabinetto
avendo la Camera favorevole ed il Senato ostile

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 15

(N.P.) Paul Painlevè, ex presidente del consiglio francese ed attuale presidente della Camera, amico di Herriot, organizzatore della battaglia elettorale dell'11 maggio, celebre matematico e capo del gruppo repubblicano socialista, ha accettato di formare il nuovo gabinetto.

Anche se incontrerà ostacoli importanti all'ultima ora, egli lo comporrà il ministero ad ogni costo fra stanotte e domattina; ne va di mezzo l'onore del «cartello» e la sua compagine.

Il "cartello" per Painlevè

La crisi che investiva la politica francese da 5 giorni era totalmente a spese della vitalità e del prestigio del blocco delle sinistre. I socialisti non entreranno a far parte del gabinetto Painlevè, ma continueranno ad osservare nei suoi riguardi la politica di sostegno, fedelmente applicata verso il Ministero Herriot.

La maggioranza del «cartello» si raccoglierà quindi come un sol uomo attorno a Painlevè e la sua esistenza alla Camera è in anticipo largamente garantita; l'incognita è il Senato. Il conflitto con la Camera non è sanato; nessuna manifestazione radico-socialista è venuta in questi giorni di ansiosa vigilia a pacificare e ad eliminare la trepidanza dei «padri coscritti». Se il gabinetto Herriot è caduto su un pericolo certo: l'inflazione, è pure caduto a causa di un pericolo minacciante: il prelevamento sul capitale proposto dai socialisti.

La situazione del Senato non si può dire, dopo queste considerazioni, che sia mutata; anzi con tutta probabilità si è aggravata nel vedere l'autorità assunta dai socialisti nella crisi, tanto che i destini della Francia sono parsi dipendere per 48 ore dalla Birreria del Globo dove hanno tenuto il loro consiglio nazionale. Nel sentir affermare in queste assise le più audaci intenzioni in regime fiscale e nell'apprendere l'arrivo sulla scena di Caillaux, i nuclei borghesi e moderati del Senato hanno accresciuto le loro diffidenze per i giovani della sinistra, legati a filo doppio con i socialisti e con tutti gli elementi ostili alla guerra.

La vita del ministero Painlevè sarà decisa subito il primo giorno, allorchè pronuncierà le dichiarazioni davanti all'alta assemblea. Se per avventura, come insiste a credere l'opposizione, Painlevè fosse spazzato al momento del battesimo parlamentare, il «cartello» sarebbe posto nel più tremendo impaccio e si abbatterebbe con tutto il suo peso su Renè Renault e su Herriot e se questi ultimi disperati tentativi non si effettuassero, allo scopo di evitare lo scioglimento della Camera, si ricorrerebbe alla tavola di salvezza: Briand. Ma quasi sicuramente l'ex presidente, dopo il categorico rifiuto dei socialisti, non li vorrebbe più nella maggioranza ed attuerebbe la concentrazione repubblicana, che è poi il sogno dell'opposizione.

Che farà il Senato?

Inevitabilmente allora il «cartello» non sarebbe più cartello, perchè ne sarebbero esclusi i 106 socialisti. La grande curiosità dei circoli politici non è adesso rivolta tanto alla formazione del Ministero Painlevè con l'entrata di Tizio o Caio, bensì alle accoglienze che gli saranno fatte al Palazzo Lussemburgo dagli amici di Millerand, di Painlevè e di Francois Marshal.

Per quanto, dato lo sviluppo degli avvenimenti, abbiano ormai solo un valore retrospettivo, riferiamo alcuni dei commenti dei giornali parigini di stamane.

L'« Echo de Paris » afferma che Painlevè accetterà di costituire il nuovo Gabinetto, ma che il suo Ministero sarà effimero. D'altra parte sarebbe difficile a Briand di rifiutare il suo concorso al Presidente della Camera, egli però non accetterebbe altro portafoglio che quello degli affari esteri.

De Monzie resterebbe così alle Finanze, mentre Painlevè non assumerebbe che la presidenza senza portafogli. Lo stesso giornale aggiunge che l'ostilità di Herriot ha ostacolato il tentativo di Briand di costituire il Gabinetto.

L'« Echo de Paris » e gli altri giornali di destra protestano contro ciò che chiamano la dittatura dei socialisti.

Il « Journal » dice che se Briand avesse avuta una esitazione sulla risoluzione che avrebbe dovuto prendere in seguito alle decisioni dei socialisti, questa esitazione sarebbe stata tolta dall'atteggiamento di una frazione dei radicali.

Si parlava di riunire il comitato esecutivo radico-socialista, ma giudicando pericoloso il prolungarsi della crisi ministeriale, due radicali si sono recati da Herriot e lo hanno indotto a rinunciare a qualunque idea di riunire il comitato esecutivo.

L'« Ere Nouvelle » rivolgendo un appello a Painlevè e a Caillaux, ha detto loro: « Avete il cuore troppo nobile e l'anima troppo fiera per desistere mentre si tratta di salvare la repubblica e la Francia ».

L'« Oeuvre » scrive: « Painlevè è designato come capo; non ha più il diritto di sfuggire; la democrazia lo chiama; non è più un invito, è un ordine ».

Herriot non vuole gli esteri

Il « Matin » segnala che nei colloqui di iersera, Painlevè ha vivamente insistito perchè Renè Renaut assumesse il potere e costituisse un gabinetto in cui Herriot avesse il portafogli degli affari esteri, ma Herriot ha mosso delle obiezioni. Nel momento attuale egli vuole riservare la sua libertà di azione desiderando di iniziare nel paese una campagna politica.

Alla fine del colloquio Herriot ha dichiarato che ha fermissima speranza che Painlevè possa costituire il nuovo Gabinetto.

La cronaca della giornata consiste nella serie di consultazioni iniziate di buon mattino da Painlevè alla presidenza della Camera, nella conclusione dei lavori del consiglio socialista e nella chiamata di Caillaux.

Painlevè non ha potuto, come ne aveva intenzione intrattenersi stamane con Caillaux poichè questi si trova da parecchi giorni nella Sarthe. Painlevè si è limitato a mettersi in comunicazione telefonica con lui.

Ha quindi continuato le consultazioni che aveva cominciato fin da ieri sera. Egli ha così conferito con Briand e con Sarraut.

Briand ha lasciato la presidenza della Camera alle ore 14. Ai giornalisti che l'interrogavano egli ha fatto le seguenti dichiarazioni: « Painlevè mi ha domandato di metterlo al corrente delle impressioni che ho potuto raccogliere durante le mie consultazioni. Io l'ho fatto volentieri come era naturale per risparmiargli qualsiasi perdita di tempo. Difatti, durante le mie conversazioni per la costituzione del gabinetto ho raccolto il parere dei principali gruppi parlamentari di alcune commissioni e delle personalità finanziarie. Del risultato di queste mie osservazioni ho fatto parte al presidente della Camera. Io spero che egli arriverà a formare il gabinetto ».

Poichè fu domandato a Briand se avrebbe partecipato alla combinazione egli si è limitato a rispondere: « Fino ad ora non mi è stato offerto nulla ».

Sono stati anche ricevuti i sigg. Cazales e Coubot, delegati del gruppo radicale e radicale socialista. Alla fine del colloquio Cazales ha dichiarato: « Noi siamo andati ad assicurare Painlevè che può contare sul concorso più assoluto del nostro gruppo. Noi ci siamo preoccupati pure con lui dei problemi sollevati al consiglio nazionale del partito socialista di cui noi non conosciamo ancora le decisioni ». Painlevè si mostra attualmente esitante e probabilmente la sua determinazione dipenderà in gran parte dall'attitudine che adotterà in definitiva il partito socialista.

L'appoggio socialista

A mezzogiorno la delegazione del consiglio nazionale del partito socialista è arrivata alla presidenza. Essa era composta di Blum, Morel, e Paul Faure rappresentanti della federazione. Essa è ripartita alle 13.15. Painlevè ha chiesto se il gruppo socialista era disposto ad accordare, nel caso in cui formasse il gabinetto, la sua collaborazione come l'aveva precedentemente accordata ad Herriot. I delegati hanno risposto che, senza partecipare effettivamente al potere, il gruppo socialista ha deciso di praticare a suo riguardo una politica di collaborazione diretta, avrebbero mantenuto a lui il sostegno dato sin qui ad Herriot. Essi si sono recati in seguito al consiglio nazionale a rendere conto della loro missione.

Nel pomeriggio infatti è stata ripresa la seduta al consiglio nazionale socialista. Leon Blum ha reso conto del colloquio che la delegazione nominata dal consiglio ha avuto con Painlevè. Questi non ha domandato al partito la sua collaborazione, ma solamente di continuare la politica di sostegno e per suo conto Leon Blum ha approvato tale concessione. Il sig. Renaudel ha fatto osservare che un congresso internazionale è alla vigilia di studiare la questione della partecipazione ai Ministero. Il deputato Vincent Auriol ha detto che bisogna agire presto perchè i deputati debbono recarsi alla Camera ove possono verificarsi importanti avvenimenti. Egli ha soggiunto che bisogna informare chiaramente il paese di ciò che il partito socialista vuole, bisogna prendere accordi con la Confederazione generale del lavoro, in modo da stabilire una via unica e chiara di azione. Il deputato Varenne ha parlato in favore della partecipazione al gabinetto ed è stato molto applaudito. Else, ex deputato, parla contro la partecipazione, e così pure Paul Faure.

Come conseguenza di questa deliberazione socialista, Painlevè si è recato alle 15 all'Eliseo e subito introdotto dal Presidente della Reubblica ed ha dichiarato ad esso di accettare di formare il gabinetto. Uscito dall'Eliseo, Painlevè ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: « Io ho annunziato al Presidente della Repubblica di accettare di tentare di costituire il ministero. Vado ora a far visita al signor De Selves, presidente del Senato, quindi mi tratterrò colla commissione delle finanze del Senato e successivamente col signor Berger che sostituisce il sig. Milliers La Croix, presidente della Commissione delle finanze della Camera e infine col signor Herriot. Non tornerò all'Eliseo prima delle 22, ma credo che non potrò aver pronta per tale ora la costituzione del futuro gabinetto. Tuttavia spero di riuscire a costituirlo, ma non so ancora quando il mio compito potrà essere terminato.

Torna in campo Caillaux

Fra le personalità della Camera con le quali Painlevè desidera conferire nella nottata, figura il sig. Caillaux. Questi, come abbiamo detto, è stato avvertito stamane del desiderio del Presidente della Camera di avere un colloquio con lui e si è messo a sua disposizione. Questa notizia ha prodotto vivissima impressione nei gruppi nazionali.

Il consiglio nazionale socialista a conclusione dei suoi lavori, ha respinto infine la partecipazione al potere, ma ha ammesso all'unanimità la politica di sostegno, votando un ordine del giorno in cui si afferma che, conscio della gravità eccezionale della situazione politica e finanziaria attuale, il congresso stima che le regole d'azione gettate all'indomani dell'11 maggio devono restare in vigore e che il partito deve praticare la politica di sostegno nei riguardi di qualsiasi governo risoluto a continuare l'opera alla quale il partito si è realmente associato da dieci mesi a questa parte. Verrà un manifesto al paese.

Al Senato, mentre la sinistra democratica vota un ordine del giorno di simpatia per Painlevè, l'unione democratica radicale chiede una politica di accordo, la sistemazione finanziaria e lo scrutinio di circondazioni.

Herriot ha silurato Briand

Le indiscrezioni dei giornali sulla manovra Herriot-Blum per determinare il fallimento della candidatura Briand sono confermate dalle dichiarazioni che questi ha fatto al gruppo repubblicano socialista di cui è membro. Rilevando l'azione spiegata nella seduta del partito radicale socialista dal sig. Ripault, capo di gabinetto di Herriot e presidente della federazione della Senna, Briand ha aggiunto: « Io so che taluni capi del partito radicale socialista hanno esercitato contro di me manovre inqualificabili presso Painlevè ed i deputati radico-socialisti, per far fallire la mia missione. Tuttavia essi sapevano ch'io ho fatto tutti gli sforzi in Senato per tentare di raggruppare una maggioranza in favore di Painlevè nel caso in cui avesse accettato il potere. Infine ho inteso dire che il sig. Herriot avrebbe qualche amarezza per il fatto che io non gli ho offerto il portafoglio degli esteri, è vero; quando sono andato a visitarlo egli non mi chiese ed io non avevo nulla da offrirgli ».

Caillaux si è recato alla presidenza della Camera verso le ore 20 e vi si è trattenuto circa un'ora. All'uscita si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti. Alcuni istanti dopo la partenza di Caillaux, Painlevè ha lasciato a sua volta il palazzo della presidenza per recarsi all'Eliseo.

Egli ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di non essere ancora in grado di fornire particolari, ma di aver la ferma speranza di poter costituire il gabinetto domani alla fine del pomeriggio. « Io vado — egli ha concluso — a partecipare ciò al presidente della Repubblica e farò una dichiarazione questa sera ».

In tutta la stampa di destra e di sinistra ricorre oggi una parola: « Bancarotta », e indicando che essa è alle porte si invocano rimedi eccezionali. Come era stato annunziato, tanto la Camera che il Senato si sono riuniti oggi nel pomeriggio. A Palazzo Borbone la seduta è cominciata alle ore 16.50 con il solo De Monzie ministro delle finanze dimissionario al banco del Governo.

Avendo De Monzie domandato la discussione del progetto per l'approvazione della convenzione con la Banca di Francia, Louis Marin a nome della minoranza pone la questione pregiudiziale, la quale, secondo lui, è gravissima. Egli spiega che un governo che è stato rovesciato non può più presentarsi dinanzi alle Camere; è questo il giuoco normale delle istituzioni, che esige il rispetto a questa regola. Polemizza con Klotz e provoca l'intervento di Briand il quale esclama:

La seduta alla Camera

« Il sig. Marin si propone, per una ragione costituzionale, di far votare sulla questione pregiudiziale. Ciò che si propone non è nelle abitudini, è inteso; ma che questo sia contrario alla costituzione, no. Il ministero incaricato degli affari correnti ha il dovere di prendere le misure utili. Senza nulla drammatizzare, io credo che ci siano misure serie da prendere nell'interesse della Francia (applausi a sinistra). Credo che bisogna approvare il governo interinale di aver preso le sue responsabilità morali. Avrà certamente il miglior effetto per il credito del paese che la questione posta sia regolata in ordine ed in calma. Questa sarà una bella cosa (applausi). Io domando alla Camera di respingere la pregiudiziale ».

A Briand replica ancora Marin, il quale poi è confutato dal presidente della Camera che oggi è Leo Buisson. Si vota sulla questione pregiudiziale. Essa è respinta con 338 voti contro 164; dopo di che si apre la discussione generale e sale alla tribuna il relatore Viollet il quale comunica il testo approvato dalla commissione di finanza della Camera che sanziona la convenzione intervenuta il 7 aprile fra il ministro delle finanze ed il governatore della Banca di Francia circa il supplemento di quattro miliardi nel limite di emissione dei biglietti. « Per il momento — dice il relatore — è una regolarizzazione di conti che noi vi domandiamo ».

Il comunista Cachin dichiara che voterà contro questo testo, perchè ratifica una inflazione le cui conseguenze saranno risentite dai lavoratori. Anche il gruppo socialista si oppone, essendo ostile, come dichiara Varenne, ad ogni progetto d'inflazione che non abbia la immediata contropartita. Il passaggio alla discussione dell'articolo unico del progetto è approvato con 335 voti contro 29. Per un emendamento che fissa la validità del testo fino al 15 luglio il progetto è rinviato alla commissione e la seduta è sospesa. Ripresa alle 19.50, l'emendamento risulta approvato dalla commissione con 11 voti contro 10. Bokanowski ritiene che sia meglio attenersi al testo del governo.

I curdi si sottomettono ad Angora?

ANGORA, 15

Nessun fatto nuovo è segnalato dalla regione dell'insurrezione. Le ultime informazioni confermano che divergenze sono sorte tra i ribelli di cui parecchi scoraggiati dalle continue disfatte di questi ultimi 15 giorni vorrebbero sottomettersi alle truppe governative.

Uno sciopero composto

ROTTERDAM, 15

Lo sciopero dell'industria meccanica del Porto iniziatosi l'8 corrente è terminato.

Una nuova riforma
delle Congregazioni di Carità

Tra i disegni di legge che verranno discussi alla ripresa parlamentare, richiama la nostra attenzione quello sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza che contiene importanti modificazioni ai decreti legge emanati il 30 dicembre 1923 in virtù dei pieni poteri, decreti che già portavano varianti alla legge fondamentale del 1890.

Non intendo occuparmi del complesso del disegno elaborato dal ministro dell'interno, poichè esso si ispira a criteri politici che non credo opportuno di discutere. Mi soffermo soltanto sulle disposizioni riguardanti la composizione delle congregazioni di carità. Esse stabiliscono che le congregazioni di carità siano composte di 5 membri per i comuni con popolazione inferiore a cinquemila abitanti, di otto per quelli con popolazione da 5 a 50 mila, e di 13 per tutti gli altri comuni.

Dei detti membri, due per i comuni con meno di cinquemila abitanti, quattro per i comuni sino a 50 mila e sei per gli altri, nominati dal sottoprefetto tra persone aventi una competenza per opere di assistenza e beneficenza. Gli altri saranno eletti dal consiglio comunale, e di questi non più della metà o del numero intero immediatamente superiore alla metà può appartenere, in pari tempo, al Consiglio stesso.

Colla legge del 1889, la congregazione di carità era completamente nominata dal consiglio comunale: invece l'art. 5 del decreto legge dei pieni poteri stabiliva che i due quinti, o i cinque noni, o i sette tredicesimi (a seconda della popolazione del comune) dei membri della congregazione fossero nominati dal sottoprefetto.

Essendo la maggioranza del consiglio congregatizio composta di membri di nomina prefettizia, ad essa non veniva affidato in realtà il governo dell'organo che in sè assomma ed accentra quasi tutte le istituzioni di beneficenza. Poichè a suo tempo ho approvato il provvedimento, già attuato fino dal luglio dello scorso anno che mirava a sottrarre le congregazioni di carità alle influenze delle tenaci e dannose consorterie dei piccoli centri rurali ed alle fluttuazioni del corpo elettorale, così non posso approvare le modificazioni ora proposte.

Se quella del 30 dicembre 1923 era una riforma inspirata a criteri di ribellione al mito delle maggioranze elettorali e alla cosidetta autonomia locale, le modificazioni che ora si propongono mi sembrano dettate da un eccessivo rispetto per pregiudizi che si dovrebbero ritenere dopo l'avento del fascismo, sorpassati.

Non dobbiamo dimenticare che lo sperpero lamentato nell'amministrazione del patrimonio del povero si deve sopratutto all'assoluto predominio degli elementi elettivi nelle congregazioni di carità.

Uscite dal grembo inquinato dei consigli comunali eletti a loro volta dal suffragio universale, cioè da una maggioranza di incoscienti e di analfabeti, le congregazioni di carità del dopo guerra amministravano partigianamente calpestando le norme consigliate da una seria gestione.

Il patrimonio dei poveri fu considerato la «res nullius» ed offrì largo campo alle speculazioni elettorali: la beneficenza fu considerata non un dovere sociale ma una specie di diritto politico negato od accordato a seconda del partito prevalente e quindi fornito di infingardaggine e di vizio. In alcuni comuni del Veneto, dell'Emilia e della Toscana dove più infierì il bolscevismo rosso e bianco, l'elenco dei poveri comprendeva oltre la nota della popolazione ed i sussidi elemosinieri salivano a cifre fantastiche, mentre d'altra parte i fondi delle opere pie erano affittati a prezzi bassissimi per non disgustare le leghe dei contadini che erano le vere padrone di comuni e di congregazioni di carità.

La visione di questi mali ha certamente suggerito al governo nazionale le disposizioni contenute nel decreto legge del 30 dicembre 1923 che affidando ai membri di nomina prefettizia la direzione delle congregazioni di carità, affidare ad essi interamente il compito di opporsi agli sperperi ed agli arbitri a cui si lasciavano facilmente trascinare nei piccoli centri gli elementi elettorali.

Ma con le attuali proposte la situazione è capovolta: la maggioranza del consiglio congregatizio, e quindi la prevalenza, passa dai membri governativi a quelli eletti dal consiglio comunale sui quali naturalmente agiscono con grande efficacia stimoli ed influenze non sempre conformi ai criteri di una amministrazione parsimoniosa ed imparziale del denaro destinato alla beneficenza. Svanisce così la speranza, che dal luglio scorso cominciava ad essere in parte realtà, che le istituzioni di beneficenza vengano sottratte, specie nei centri minori, al fluttuare dei partiti, delle fazioni, e, diciamo la parola cruda ma spesso vera, delle camorre locali.

Mi auguro che l'on. Federzoni che si è acquistato le benemerenze in un dicastero, ed in un momento tanto difficile, si convinca della opportunità di limitare l'applicazione della proposta modificazione ai grandi e medi comuni, mantenendo per i piccoli le disposizioni del decreto legge del 30 dicembre 1923.

Egli che è uomo moderno, e nemico di ogni pregiudizio giacobino, non deve dimenticare una verità da tutti sentita, da pochi proclamata e che finora nessuno ha avuto il coraggio di applicare, che cioè una legge buona per Roma, per Napoli e per Milano, metropoli che si avviano al milione di abitanti può essere inadatta e dannosa per Clavières comune di 52 abitanti appollaiati a 1800 metri sulle alpi piemontesi. Il male di cui soffre la vita comunale in Italia, è per gran parte dovuta a questa uniformità legislativa che pone sotto la tirannide dello stesso denominatore il comune delle Puglie e quello del Veneto, Milano con Trebaseleghe. Finchè i comuni non saranno divisi in classi e regolati secondo la classe da disposizioni diverse della legge comunale e provinciale, la nostra vita comunale sarà assurda, squilibrata, anacronistica.

Il fascismo che vuol essere una rivoluzione deve ribellarsi a questo egualitarismo idiota che pone nello stesso piano amministrativo Milano e Clavières, come pone sullo stesso piano dei diritti elettorali Mussolini ed il suo usciere.

Non si è voluto il voto plurimo che poteva essere un colpo formidabile alla impalcatura egualitaria che ci schiaccia. L'on. Federzoni non si lasci sfuggire l'occasione d'attaccare tale impalcatura nel campo più modesto delle amministrazione locale. Applichi le sue disposizioni riguardanti le congregazioni di carità soltanto ai maggiori comuni lasciando in vigore nei comuni minori quelle del decreto legge 30 dicembre 1923 meno rispettose della cosidetta volontà popolare ma più efficaci ad impedire gli abusi.

CARLO COMBI

Disastro ferroviario nel Brasile

S. PAULO, 15

Due treni carichi di soldati, partiti da questa capitale per Cannavial, si sono investiti oltre la stazione di Viaductos, ove il primo treno aveva dovuto fermarsi per attendere il segnale di «via libera»; il secondo treno, che seguiva a poca distanza, sopraggiunto, non avendo scorto il segnale di arresto a motivo di una forte curva, è andato a cozzare contro la coda del primo. Quasi tutte le vetture dei due treni si sono rovesciate sulla linea; dalle macerie sono stati estratti tre soldati morti. Vi sono numerosi feriti, taluni dei quali gravi.

I ministri Ciano e Giuriati inaugurano la posta pneumatica a Milano

MILANO, 15

Stamane alle ore 10 nel Palazzo delle Poste venne inaugurato, alla presenza dei ministri Giuriati e Ciano, il nuovo servizio della posta pneumatica. Ad attendere i ministri si trovavano il direttore generale delle Poste comm. Franco, il direttore compartimentale dei servizi elettrici comm. Sacco, il direttore delle poste cav. Guerrieri, il direttore compartimentale delle Ferrovie, il Procuratore del Re ed altre autorità.

I ministri sono giunti al palazzo delle Poste alle 10.30 accolti da applausi, al suono della Marcia Reale e dell'Inno fascista «Giovinezza» suonato dalla musica fascista. Prestavano servizio di onore nell'atrio del palazzo un drappello di carabinieri ed un plotone della milizia. Dopo lo scambio delle presentazioni, le autorità si sono recate in una saletta della direzione, adorna di bandiere e di piante verdi. Coi ministri erano il sindaco, il prefetto, i presidenti della Deputazione provinciale e l'assessore Jarach, il segretario generale del Comune sen. Conti ed altre personalità.

Il direttore delle Poste, Guerrieri, ha porto ai Ministri il saluto del personale postelegrafonico, augurando che il servizio possa avere i migliori successi. Ha parlato quindi l'ing. Chicheletto, presidente della Società costruttrice, che ha ringraziato i ministri per il loro intervento ed ha inviato un saluto ai suoi collaboratori ed un ringraziamento al Governo.

Ha preso quindi la parola il ministro Ciano, il quale si è compiaciuto della sempre crescente attività di questa città ed ha accennato ai diversi problemi statali milanesi rilevando come occorra che i servizi postali e telegrafici rispondano al grande incremento da essi avuto in questi ultimi tempi. Il ministro è stato applaudito.

Dopo i discorsi gli on. Ciano e Giuriati hanno visitato l'impianto della posta pneumatica ricevendo spiegazioni dei tecnici ed hanno poi lasciato il palazzo, salutati dalla Marcia Reale.

Subito dopo la visita dei Ministri, il servizio della posta pneumatica è stato aperto al pubblico.

Il servizio è disimpegnato da un impianto centrale lungo la parte dell'edificio di via Bocchetto, e da nuovi impianti succursali. Trasmetterà, come è noto, dal centro alla periferia, i telegrammi e gli espressi per il recapito ed inoltre permetterà di assicurare un nuovo servizio speciale «pneumatico» mediante il quale lettere impostate in un ufficio dotato di impianto pneumatico potranno essere recapitate in città entro un'ora od un'ora e mezza. Per questo servizio è stato preparato un apposito tipo di francobollo.

L'impianto alla Posta centrale è suddiviso in tre sale; una sala apparecchi con nove corpi di apparecchi, che sorge al pianterreno verso via Bocchetto, e nella quale si levano alte le colonne donde sbucheranno i tubi trasmettitori di dispacci; una sala macchine sotterranea nella quale sono concentrati i collettori di aria aspirata e compressa. Una sala macchine è installata in un lungo ambiente rettangolare, anch'esso sotterraneo, nel quale si trovano tre gruppi di compressori mossi da tre motori elettrici. Due di questi funzionano normalmente e uno costituisce la riserva. E' disposto anche in tutto l'impianto uno speciale sistema di raffreddamento dell'aria che impedisce la condensazione di acqua lungo la linea.

Dalla Posta Centrale vengono mandati alle succursali i telegrammi da recapitare; in quegli uffici attendono già i fattorini che provvederanno alla consegna ai destinatari. Allo stesso modo si inizia anche il servizio di recapito degli espressi e quello di accettazione delle lettere «pneumatiche». Così fin d'ora le succursali che ricevono dal pubblico telegrammi da spedire, li inviano a mezzo dell'impianto pneumatico alla Posta Centrale dondo sono subito inoltrati alla sala degli apparati telegrafici.

25 mila lire del governo all'Ospizio Marino di Padova

PADOVA, 15

L'on. Calore ha ricevuto dall'on. Grandi Sottosegretario all'Interno, questo telegramma:

«In relazione alle tue premure sono lieto comunicare che all'Ospizio Marino di Padova è stato concesso un sussidio di lire venticinquemila».

Esercitazioni navali sulla riviera ligure

ROMA, 15

Le navi da battaglia Cavour e Duilio, accompagnate da cacciatorpediniere e naviglio ausiliario, hanno lasciato questa mattina Spezia per compiere un periodo di esercitazioni sulla Riviera Ligure.

Il milione d'un diplomatico in onore di S. M. il Re

ROMA, 15

Un nobilissimo gesto, degno del più vivo plauso, è stato recentemente compiuto da un funzionario della nostra carriera diplomatica il quale ha espresso il desiderio di serbare l'incognito. Per celebrare la fausta ricorrenza del 25.o anniversario di regno di S. M. il Re, egli ha posto a disposizione di S. E. Mussolini la somma di un milione di lire perchè la destinasse alle seguenti opere di beneficenza a favore dell'Italia meridionale e insulare.

Lire 250 mila all'Istituto italiano di igiene, previdenza od assistenza sociale di Roma quale primo fondo per la costituzione di un sanatorio popolare ed interprovinciale nella Città Giardino di Mussolinia, da intitolarsi al nome augusto del Sovrano. Lire 200 mila all'Opera nazionale per il Mezzogiorno d'Italia per l'istituzione di nuovi asili infantili nel Mezzogiorno. Lire 150 mila per opere di assistenza e beneficenza nella provincia di Cagliari. Lire 150 mila per opere di assistenza e beneficenza nella provincia di Sassari. Lire 100 mila a favore del e Opere federate di assistenza romana. Lire 70 mila a favore di Istituti e di Opere filantropiche della provincia di Caltanisetta. Lire 50 mila alla vedova dell'on. Casalini. Lire 15 mila a beneficio della Casa del Sole e lire 15 mila a beneficio dell'Istituto per l'infanzia abbandonata di Palermo.

La relazioni sull'aumento dei Carabinieri e sul nuovo corpo di polizia

ROMA, 15

La relazione al Re che accompagna il decreto per l'aumento dell'organico dell'Arma dei Carabinieri Reali, rileva l'attuale grave deficienza delle forze di polizia in confronto alle esigenze dei servizi di Pubblica Sicurezza e l'ordine pubblico. Infatti tali forze, che negli anni 1921-22 comprendevano 65.000 carabinieri, 40.000 Guardie Regie e 6000 agenti di investigazione, con una spesa complessiva di circa 900.000.000 furono ridotte alla fine del 1922 a 65.000 carabinieri Reali compresi in questi i 10.000 del ruolo specializzato, limitando così la spesa a circa 600.000.000.

Richiamate le concordi attestazioni dei Prefetti e Questori circa la insufficienza delle forze a loro disposizione, la relazione fa presente la necessità di provvedere ad un aumento dell'organico del ruolo generale dell'Arma, e, per evitare le difficoltà di reclutamento, di ripristinare il premio di ingaggio nonchè di accogliere la proposta del Comando Generale dell'Arma circa l'inversione dei premi di rafferma.

La relazione che accompagna il decreto per la costituzione del corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza, rileva le ragioni che inducono all'adozione del provvedimento, osservando che l'arma dei Reali Carabinieri, per la sua stessa natura e per il suo ordinamento a base essenzialmente militare, non può avere tutte le attitudini necessarie a disimpegnare alcuni dei più importanti compiti della polizia preventiva ed indagatrice, così per le unanimi segnalazioni dei prefetti e questori che facevano presente la necessità di assegnare agli uffici di P. S., un personale direttamente dipendente dall'Autorità Politica e di P. S. avente una speciale istruzione tecnica.

La relazione conclude affermando l'urgenza del provvedimento per l'istituzione di un nuovo corpo di polizia alla diretta dipendenza del Ministero degli Interni sulla base di almeno 12.000 uomini, nel quale sarà assorbito l'attuale personale dei carabinieri specializzati che conta 10 mila uomini.

Il soggiorno dei Sovrani inglesi a Palermo

PALERMO, 15

I Sovrani inglesi, a quanto sembra, si tratterranno a Palermo sino a domani, in cui partiranno, diretti a Cagliari. Ieri essi si sono recati con il principe Giorgio e la Principessa Vittoria a Monreale, accolti colà da una calorosa dimostrazione della folla che era informata dell'arrivo. I Reali, accompagnati dal sindaco e dall'ispettore dei monumenti hanno visitato il Duomo, il chiostro e gli scavi in corso.

All'uscita i Reali hanno manifestato il desiderio di tornare in città in tram. Subito è stata allestita una vettura speciale ma la Regina si è rifiutata di prendere posto in quella, volendo viaggiare come una semplice borghese sulla carrozza di tutti. Prima della partenza il sindaco ha offerto all'augusta signora dei fiori a nome della città.

Il ritorno ha avuto luogo in tram sino a Piazza Indipendenza, ove i Sovrani e il seguito erano attesi dalle automobili, a bordo delle quali si sono recati al giardino inglese, ove sono scesi a passeggiare per un quarto d'ora, facendo ritorno a bordo alle 12.45.

Nei pressi della Capitaneria, avendo la Regina visto un venditore ambulante che offriva una riproduzione di un carretto siciliano, trainato da un asinello, ha incaricato un gentiluomo del seguito di acquistarglielo.

Alla colazione a bordo del «yacht» reale erano invitati il gen. Di Giorgio e la consorte, la famiglia Withaker, il duca e la duchessa delle Grazie ed alcuni notabili della colonia inglese. I commensali, in numero di ventiquattro, si sono trattenuti a bordo sino alle ore 15. Alle 15.15, la Regina col Principe Giorgio, si sono recati in automobile da un antiquario acquistando degli oggetti d'arte, poscia hanno proseguito per la fiera, dove si sono trattenuti a lungo dinanzi alle baracche a comprare dei giocattoli. La popolazione ha fatto loro gran festa. La Sovrana, dopo aver visitato altri negozi per acquisti vari, si è portata a Villa Tasca. Avendole un fotografo chiesto il permesso di ritrarla, l'augusta signora ha acconsentito mostrando il desiderio di avere una copia della fotografia. Alle ore 17 ha fatto ritorno a bordo.

Signora inglese che si ferisce manovrando una rivoltella

PALERMO, 15

La signora inglese Lady Arion Hastings, di anni 30, maritata con Mister Patrick e che faceva parte del seguito della regina, è rimasta ferita da un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La signora ha dichiarato di essersi involontariamente ferita mentre cercava di estrarre il caricatore della sua rivoltella. La stessa versione ha dato il marito di lei.

Alla Fiera di Milano

Una vibrante manifestazione franco-italiana

MILANO, 15

Iersera all'Hotel de la Ville ha avuto luogo il banchetto offerto dalla presidenza del Comitato francese per la Fiera di Milano alla presidenza della Fiera stessa ed alle autorità cittadine.

La riunione ha assunto il carattere di una manifestazione di vibrante fratellanza franco-italiana. Vi hanno partecipato l'ambasciatore di Francia Besnard, il ministro on. Nava, il Sindaco sen. Mangiagalli, il Prefetto comm. Pericoli, l'on. Gasparotto in rappresentanza del Parlamento, l'on. Benni presidente della Confederazione dell'industria, l'on. Maggi presidente del Consiglio Provinciale, l'on. Baranzini del Comitato della Fiera, il Console generale francese, l'addetto commerciale francese sig. Craponne e molte altre notabilità francesi ed italiane.

Alate parole di Besnard

Allo spumante, dopo brevi parole del presidente del Comitato francese sig. Gabriel, hanno parlato un delegato francese alla Fiera sig. Monnier, il Sindaco sen. Mangiagalli e quindi l'ambasciatore sig. Besnard, vivamente applaudito. Il sig. Besnard, dopo aver reso omaggio al ministro Nava che in momenti duri per il suo paese apparve un vero amico della Francia, ha inneggiato a Milano, vero centro radioso del lavoro e della attività economica dell'Italia contemporanea.

L'ambasciatore francese, pur riconoscendo i servizi resi dalla passata diplomazia, ha detto di credere fermamente all'importanza principalissima delle questioni economiche nei rapporti politici ed è a questa visione pratica che la sua azione si ispira, ad una opera cioè di riavvicinamento e di fusione delle forze economiche senza spirito di dominazione e tenendo conto dei legittimi interessi reciproci.

Dopo aver detto che le produzioni dei due paesi, Italia e Francia, sono essenzialmente complementari e quindi conflitti di opposti interessi non possono avverarsi, l'ambasciatore francese ha chiesto agli espositori francesi che hanno assistito alle feste di questi giorni di raccontare in Francia i sentimenti che uniscono gli italiani ai francesi, «di dire come nel quadro di un passato immortale e di una natura meravigliosa che dalle Alpi nevose al mare di Sorrento ha prodigato tesori di bellezza, un'Italia nuova si è desta, l'Italia fiera della sua gloria passata, ma ancora più fiera del suo sforzo presente; un'Italia che lavora, che ha conquistato il suo posto in prima linea fra le forze economiche moderne.»

«E' questa l'Italia alla quale realmente la Francia che lavora anch'essa, la Francia che persegue il suo ideale di pace e di progresso, vuol stringere le mani tese per uno sforzo comune verso lo scopo comune.»

In una vibrante perorazione l'ambasciatore ha evocato quei vincoli più stretti ancora di quegli economici che uniscono indissolubilmente i popoli italiano e francese.

«Non bisogna dimenticare — dice l'oratore — che al di là dei due versanti alpini delle madri piangono i loro figli caduti per la causa comune della giustizia.»

I discorsi di Benni e Nava

Queste ultime parole dell'ambasciatore sono state accolte dai convenuti con applausi frenetici. L'ambasciatore è stato abbracciato dal Sindaco sen. Mangiagalli e dal Ministro Nava.

Ha parlato quindi l'on. Benni il quale, a nome della Federazione della industria italiana, ha espresso la riconoscenza per la cospicua partecipazione dell'industria francese a questa Fiera di Milano e ha detto di considerare questa partecipazione come un simbolo della glorificazione dell'intesa franco-italiana.

Si è levato quindi, salutato da insistenti applausi ed evviva, il Ministro Nava il quale, dopo aver con nobilissime parole ringraziato l'ambasciatore di Francia, che con impeto lirico, ha parlato della nostra gloria passata e delle virtù presenti, ha ringraziato il Comitato francese per la Fiera che ha portato un così alto contributo alla Fiera di Milano.

Ha chiuso quindi inneggiando a tutte le civiche iniziative che moltiplicheranno i vincoli fra la Francia e l'Italia.

L'ambasciatore Besnard ha abbracciato commosso l'on. Nava; tutti si sono alzati in piedi commossi ed hanno applaudito.

Dai signori comm. Grasso e Riva della Lega franco-italiana a Parigi ed a nome degli italiani residenti nella capitale francese, sono state offerte due cartelle in pelle e oro artisticamente miniate dall'artista italiano residente a Parigi Dal Zoppo all'ambasciatore Besnard e al ministro Nava riproducenti la storica cartella che servì per racchiudere il Trattato di pace di Versailles.

La visita dell'ambasciatore di Germania

MILANO, 15

E' giunto stamane da Roma l'ambasciatore di Germania Von Neurath accompagnato dal deputato al Reichstag Lemmer. I due personaggi si sono recati subito alla fiera campionaria ove nel padiglione tedesco ha avuto luogo un ricevimento del Comitato della fiera e delle autorità cittadine. Era presente la delegazione germanica al completo. Dopo uno scambio di saluti nei quali da parte dei tedeschi si è rilevato sopratutto che per la prima volta dal 1913 in poi la Germania si ripresentava ad una esposizione internazionale gli intervenuti hanno visitato il padiglione tedesco.

Tre contadini asfissiati presso una sorgente in Sabina

ROMA, 15

Si ha da Magliano Sabino che tre contadini recatisi in quel luogo a visitare il famoso santuario della Madonna di Uliano, sono rimasti vittime di un'improvvisa esalazione di gas emanata da una sorgente di acque ferrugino-solforose che scorre al disotto della chiesa. I tre contadini erano assisi sull'orlo della vasca nella quale si raccolgono le acque correnti che si dice abbiano eminenti proprietà terapeutiche. Essi furono istantaneamente colpiti di asfissia e privi di ogni soccorso morirono poco dopo.

GLI SPORTS

Per le gare di Bologna

La Federazione Italiana degli Sports Atletici ha pubblicato questo manifesto in seguito alla prima manifestazione internazionale dell'annata che è stata per gli atleti d'Italia soddisfacente prova di collaudo e di buon auspicio.

Il «Campo Sportivo di Ravone» è stato, lunedì scorso, teatro di una magnifica competizione internazionale. Il numeroso pubblico di Bologna e quello accorso da molte altre Città Italiane ad assistere alla riunione organizzata con cura in tutti i suoi particolari, dalla S. E. F. VIRTUS, ha potuto avere la viva soddisfazione di ammirare le brillanti vittorie dei nostri Atleti sullo «Stade Francais» che deve considerarsi il migliore sodalizio di Francia di Atletica leggera.

Dieci gare: sette primi premi - La meravigliosa vittoria di due società italiane, nell'ordine Virtus e Fenice, nella staffetta davanti alle due agguerrite squadre della consorella francese.

Netta e convincente superiorità della gloriosa Virtus nella classifica generale complessiva per Società!

Il 13 Aprile 1925 è per la F. I. S. A. una data storica. Il valore, la passione e l'entusiasmo dei nostri giovani atleti han no fatto garrire con letizia ed orgoglio il tricolore italiano nella prima grande riunione internazionale organizzata nella nostra Nazione.

Ciò ci rende fieri ed è di buon auspicio per le prossime gare che andremo a disputare in terra straniera, e per quelle che intendiamo far svolgere nelle belle piste italiane.

Siamo grati alla forte Società Francese alla quale inviamo un affettuoso saluto di averci data l'occasione di un inizio così promettente e ci compiacciamo con i suoi valorosi campioni per le belle prove fornite e sopratutto per la correttezza e l'impegno col quale essi hanno gareggiato e conteso ai nostri il primato.

Ed un franco plauso agli artefici del trionfo Italiano.

Alla S. E. F. Virtus ed al suo munifico Presidente Comm. Buriani per la signorile, impeccabile organizzazione ma ancora più per l'ambita vittoria riportata.

Agli Atleti che maggiormente si distinsero: Tommasi, Lippi, Pighi, Palmieri, Bogani, Giovannardi, Testoni, Poggioli, Parolini, Baracchi, Mantelli, Torre, Cattarozzi, Prior, D'Agostino e Arrigo: Bravi!

Il Consiglio Direttivo

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«Stade Francais», Parigi. — Saluto Atleti francesi convenuti Bologna forti generosi contendenti nostri campioni. *Revedin*, Presidente F. I. S. A.»

«Presidente S. E. F. Virtus. — Bologna. — Congratulazioni vivissime perfetta organizzazione internazionale magnifica vittoria riportata onore Sport Italiano. *Revedin*, Presidente F. I. S. A.»

La colossale ciclistica a Verona

VERONA, 15

La prima riunione polisportiva che sta organizzando la società sportiva S. Berardo avrà domenica 19 c. m. il suo epilogo, nella località del recinto chiuso del Basso Acquar (fuori Porta Nuova).

La gara, più importante del programma è la II. Colossale Ciclistica Indipendenti. Il numero dei partenti supererà quello dell'anno scorso che era di 88. Quest'anno i premi sono di molto arricchiti tanto gli individuali che quelli di rappresentanza che consiste in una ricca coppa biennale offerta dal sig. Filippo Ferrari denominata: «Coppa Gran Bar Cillario» in palio alla Società col maggior numero d'arrivati in tempo massimo.

La partenza sarà data alle ore 11 e l'arrivo avverrà verso le ore 16 circa.

In attesa dell'arrivo della Colossale, dalle ore 14 in poi sarà svolto un programma sportivo comprendente le seguenti gare:

I. Corsa podistica popolarissima per giovanetti (Km. 2) che non abbiano compiuto il 15.o anno di età. — II. Gara di marcia libera a tutti su Km. 4. — III. Americana podistica a coppie Km. 8, libera a tutti.

Ricchi premi in medaglie vermeille, argento e bronzo nelle gare podistiche.

Le iscrizioni si chiudono venerdì 17 c. m. e si ricevono tutte le sere in Sede sociale.

Elenco premi:

Colossale Ciclistica Indipendenti — Individuali: 1. premio medaglia oro valore L. 175; 2. id. id. L. 120; 3. id. id. L. 70; 4 id. valore L. 40; 5. id. id. L. 20; 6. id. vermeille; 7. id. argento grande; 8. id. id. media; 9. id. id. piccola; 10. id. bronzo grande. Dall'11 al 15, medaglia ricordo. — Condizionati: A quel concorrente che taglierà il traguardo per primo con un minuto di vantaggio L. 50, offerte dal signor Bertelli Pierino. Al 1. della «S. S. F. Berardo» un palmer. — Rappresentanza: Gran Coppa Bar Cillario (offerta dal sig. Pippo Ferrari) alla Società avente il maggior numero d'arrivati in tempo massimo.

Le idee di Gèmier

Allo studio per la rinnovazione dell'arte teatrale, sia interpretando lavori nuovissimi, sia rinnovando le grandi opere del teatro classico, l'attore Gémier ha dato sempre tutte le sue forze, se pure non ebbe forse mai la genialità di trovate di un Reinhardt, l'originalità scenografica di un Barker o di un Gordon Craig. Egli ha avuto la grande fortuna, raramente toccata al Craig, di poter realizzare praticamente le sue teorie, poichè egli è un grande attore, che cominciò a rinnovare l'interpretazione dei più noti personaggi shakespeariani, liberandoli da quei convenzionalismi che per tradizione si ritenevano connaturati ad essi. Perciò le sue teorie, raccolte oggi dal Paul Gsell, vanno considerate fra i più moderni tentativi di rinnovare la messa in scena.

Paul Gsell si è specializzato nel raccogliere i colloqui con le persone più significative della nostra epoca: pubblicò già i colloqui di Villa Saïd con Anatole France, le conversazioni sull'arte di Augusto Rodin; ora raccoglie «Le théâtre, entretiens réunis par P. Gsell», Paris, Grasset, 1925), in gran parte scambiati sulla scena durante le pause di una prova, o nel camerino dell'artista durante la preparazione della truccatura.

Gémier sente profondamente il teatro: non è di coloro che per avvicinare la verità seguono nella recitazione un tono minore, che può apparire incolore ai lumi della ribalta, anche se questi lumi, secondo i principi moderni, siano ... atrimenti che non s'usi da noi. Ci sono delle convenzioni che l'attore non potrà mai abbandonare, secondo il Gémier: l'attore dovrà colorire gli effetti e alzare la voce, se recitasse come si parla nella vita normale le sue parole non riuscirebbero sempre comprensibili allo spettatore: egli lavora come l'architetto che scolpisce a grandi tratti il frontone di un tempio, destinato ad apparire da lungi nelle perfette proporzioni. L'attore deve inoltre stilizzare i tipi e dare ad essi un significato più ampio: Shylock, per esempio, non è soltanto un tipo d'israelita, ma è l'israelita, con le sue caratteristiche etniche, e deve anzi apparire qualche cosa di più; la rappresentazione dell'umanità misera e debole in balìa del destino.

Ma la parte più interessante delle confidenze di Gémier riguarda le sue idee sull'allestimento scenico. Egli ha realizzato, prima al teatro Antoine, poi all'Odéon, degli allestimenti singolari nelle luci, nella distribuzione delle masse, nella fusione delle varie arti con l'intento di dare uno spettacolo complesso e di rievocare certe grandiose rappresentazioni del teatro greco.

Nessun più di lui disprezza gli scenari ricchi di dettagli, fedeli alla verità, e i costumi di cento colori che fanno restare a bocca aperta gli spettatori di provincia. Tutto ciò non ha nulla da fare con l'arte drammatica. La messa in scena dev'essere ben diversa: deve aspirare all'interpretazione fedele dell'opera d'arte, ed estrinsecarne per l'udito, per la vista, e specialmente per lo spirito dello spettatore, il più recondito significato. Perciò la messa in scena dev'essere ben di... pittorico, l'altro psicologico: il primo spetta al pittore ed è il quadro dell'opera d'arte, l'altro spetta all'attore ed esprime le idee e le passioni con l'intonazione della voce, le espressioni della fisonomia, gli atteggiamenti, i movimenti dei singoli e delle masse. E questo si deve ottenere in ogni lavoro: non è da credere che i drammi e le commedie di Ibsen, di Bacque, di De Curel, perchè si svolgono fra tre pareti borghesi e in costume moderno, non abbiano speciali esigenze di allestimento scenico: l'abilità del direttore della compagnia si manifesta anzi nel porre in scena questi drammi. Ci vuol molto maggiore ingegno per esprimere dieci battute di un dramma di Ibsen che non per allestire tutto un grandioso spettacolo fantastico.

L'attore — ed è questo pure un insegnamento prezioso — deve rimanere sempre il servitore del poeta, deve avere soltanto una mèta: l'espressione del testo, una legge: il rispetto religioso dell'opera scritta; egli non deve mai tradire le intenzioni dell'autore offuscandole con un lusso eccessivo di costumi, di scene, di accessori, quando questo lusso non sia richiesto dall'autore stesso.

Da queste premesse deriva pure la necessità che l'attore rimanga devotamente sottomesso ai voleri del direttore. Ma anche in ciò bisogna andar cauti: spesso attori pure notevoli, malgrado le loro ambiziose pretese, non sono in grado di dirigere; ciò nonostante chiedono ai loro subordinati di imitarli: è insomma la scuola del «Fate come me». In tal modo l'interpretazione si priva di ogni spontaneità. Il direttore deve correggere le intonazioni errate coi proporre degli esempi soltanto quando l'attore sia su una falsa strada. Bisogna lasciare che l'attore esprima come crede le sue battute, e incoraggiare soltanto il suo temperamento, spingerlo a realizzare quelle che appaiono le sue intenzioni, aiutarlo a cercare un'intonazione, a precisare un gesto appena accennato. Il più mediocre attore sarà sempre da preferire in un gioco trovato da lui anzichè nella copia degli atteggiamenti imposti da un altro.

Il Gémier ottiene spesso dei grandi effetti col sopprimere completamente la ribalta: la sala e il palcoscenico sono collegati da una gradinata, su cui gli attori si muovono o donde scendono in platea. Sopprimendo la ribalta egli vuol fondere il pubblico con l'azione rappresentata, commuove lo spettatore, dando ad esso l'illusione di prender parte allo spettacolo. Si ritorna così al teatro antico, alla tragedia greca come al mistero medioevale, dove personaggi e cori entravano dall'orchestra o dal fondo del teatro. Ma una altra ragione ha consigliato al Gémier questa innovazione: la necessità di sopprimere le luci della ribalta, che è l'illuminazione più falsa, perchè altera le espressioni del volto e sopprime le ombre, che possono aver molta parte nella figurazione estetica di una scena, nè più nè meno che nella vita. Il palcoscenico si illumina invece dall'alto, con proiettori che figurano i raggi del sole. Così l'arte dell'illuminatore si avvicina a quella dei grandi maestri del colore, che dal contrasto fra le luci e le ombre ricavavano i più potenti effetti: basti rammentare le tele del Rembrandt o quelle del nostro Caravaggio.

Le idee di Gémier spingono questo grande attore-direttore all'interpretazione delle commedie che esigono movimenti di masse e che hanno un intento sociale, e perciò egli non ha mai voluto l'angusto teatro d'eccezione, che gli sembra ispirare i piccoli autori e le piccole opere. Egli vuole la sala grande: non paventò di allestire spettacoli nei circhi, come il Reinhardt dell'anteguerra, perchè soltanto i grandi spettacoli parlano alle grandi masse del popolo, e questo, secondo il Gémier, è lo scopo del teatro: dirigere le coscienze. Bisogna che se ne sentano commosse tutte le categorie sociali, e questo non si può ottenere che nei grandi teatri, ancora troppo angusti per le aspirazioni di Gémier. Ad Atene, sui gradini dell'anfiteatro, i marinai del Pireo erano seduti accanto ai filosofi, ed Aristofane parlava agli uni ed agli altri. Il basso popolo di Londra e i signori della corte della regina Elisabetta accorrevano tutti ai drammi di Shakespeare.

Perciò lo stato dovrebbe rendere accessibile il teatro alle grandi masse, sollevando compagnie e spettacoli dei numerosi gravami che li opprimono. Per la stessa ragione il Gémier vorrebbe soppresse le suddivisioni delle categorie di posti, rifacendo la gradinata uniforme del teatro greco, dove la risata e il terrore scuotevano gli animi liberamente, come il vento fa piegare un campo uniforme di messi.

E' pure assai interessante vedere la applicazione delle teorie di Gémier alle opere dei singoli autori, di quegli autori che egli preferisce, perchè rispondono meglio al suo modo di concepire la realizzazione scenica: Shakespeare, Corneille, Molière, Beaumarchais, Lenormand, Fabre, Saint-Georges de Bouhélier; vi si vede come egli intenda esprimere praticamente le caratteristiche o le intenzioni recondite di ogni autore, e di ottenere ciò attraverso alla fusione delle varie arti.

Riassumendo, i suoi insegnamenti si possono raccogliere sotto le massime seguenti: rispetto assoluto del testo, disprezzo di ogni formula fissa e adattamento della recitazione e dell'allestimento scenico allo spirito dell'opera da rappresentarsi, nella rappresentazione dei grandi capolavori del teatro legare gli spettatori agli attori in modo di dare ai primi l'impressione di ciò che vollero dire i grandi profeti della civiltà.

Emana insomma dalle teorie di Gémier l'impressione di uno spirito d'apostolo, che è ignoto purtroppo al teatro italiano, ma che pure ai nostri attori e direttori potrebbe dare qualche utile insegnamento. Ma i nostri direttori leggono così poco...

BRUNO BRUNELLI

I progressi dei telefoni inglesi

LONDRA, 15

La *Morning Post* annunzia che in esperimenti segreti, compiuti in questi ultimi mesi per cura dell'amministrazione telefonica britannica e di tre compagnie americane, si sono realizzati tali progressi da far ritenere possibile entro non molto tempo un servizio radiotelefonico regolare fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Per ora l'America trasmette dalla stazione di Rocky Point, e la Gran Bretagna ascolta da stazioni che si spostano di frequente: attualmente per esempio ascolta da una baracchetta addossata a una fattoria sulla cresta di una collina presso Swindon nel Wiltshire.

Gli esperimenti si compiono su queste base: è accertato che una comunicazione telefonica è comprensibile se si possono udire chiaramente almeno 60 parole su 100: pare che le altre 40 parole si possono indovinare senza sforzo. Ora da Rocky Point si lanciano serie di parole sconnesse per aumentare la difficoltà della conversazione: per esempio: «Domani America mucca telefono imperiale, ecc.» Si fa ogni ventiquattro ore la media delle parole capite ora per ora. Se la media è del 60 per cento vuol dire che la comunicazione è commerciale, cioè praticabile.

Ora si sono già avuti questi risultati: nei mesi invernali la media non è mai scesa al disotto del 60 per cento, salvo al tramonto, quando la diminuzione è inevitabile. Ma in generale la media dal primo settembre al 30 aprile è stata dell'8... per cento. Da maggio a agosto in generale il pomeriggio è «debole e anticommerciale»; il mattino, la sera e la notte sono eccellenti, ed al disopra della media commerciale.

Appena la nuova stazione ultrapotente ora in costruzione, sarà ultimata, anche la Gran Bretagna comincerà a trasmettere. Naturalmente quando il servizio sarà organizzato, gli abbonati potranno parlare attraverso l'Atlantico, da casa loro o dal loro ufficio. Basterà chiedere la comunicazione attraverso una centrale apposita.

Il congresso della telegrafia senza fili

LONDRA, 15

Si è aperto oggi il congresso internazionale di telegrafia senza fili. Vi sono rappresentate 24 nazioni tra cui l'Italia.

Il congresso è diviso in due sezioni: L'una comprende il congresso giuridico del Comitato internazionale della telegrafia senza fili; l'altro il congresso dell'Unione internazionale dei dilettanti di telegrafia senza fili.

La seduta inaugurale è stata presieduta dal sig. Perin che in un discorso molto applaudito ha salutato i vari delegati. Ha preso quindi la parola il generale Ferrir, cui è seguito Miram Maxim, presidente della «American radio ray league» che ha parlato sui progressi fatti negli Stati Uniti ove 17 mila dilettanti sostengono la telegrafia senza fili e comunicano con il mondo intero, rendendo i più grandi servizi al Governo ed all'Esercito.

Miram Maxim ha fatto specialmente l'elogio dei dilettanti inglesi e francesi che comunicano con i loro colleghi australiani e della Nuova Zelanda, ed ha detto di vedere nell'estensione della telegrafia senza fili nel mondo un segno di pace universale.

Le trionfali accoglienze inglesi ad un attore cinematografico

LONDRA, 15

Tom Mix, il *cowboy* attore cinematografico che in Inghilterra è famoso quanto un uomo può esserlo, è arrivato a Londra con il cavallo Tony, il cavallo ammaestrato che si produce anch'esso nella *films* e che è anzi il complemento indispensabile di Tom Mix. Che cosa sarebbe infatti un *cowboy* senza cavallo? Tony, che non soffre di mal di mare, ha fatto mille prodezze a bordo, compresa quella di portare in sella il suo padrone in una cavalcata nel salone di prima classe e di fare la questua per la cassa di previdenza dei marinai.

A Southampton Tom Mix, come avviene ai sovrani della pellicola, è stato ossequiato dal vice-sindaco, il quale gli ha dato il benvenuto sulla terra inglese.

Naturalmente per soddisfare la fantasia della folla plaudente, la quale non può immaginare Tom Mix senza Tony il *cowboy* cinematografico è sbarcato dal pontile riservato ai quadrupedi a cavallo della sua bestia intelligente in costume delle praterie con sombrero gigantesco, guanti alla scudiera, ecc.

Le gesta d'un truffatore
sedicente fiduciario di d'Annunzio

PADOVA, 15

Ieri mattina si presentava al negoziante Ferrari, al Ponte delle Torricelle un giovanotto che si qualificò per il fiduciario del Comandante Gabriele d'Annunzio, incaricato dal Poeta di vendere due tappeti originali di proprietà di Abdul Hamid.

Il Ferrari sospettando di trovarsi di fronte ad un imbroglione, lo pregò di passare nel pomeriggio che gli avrebbe fatto trovare nel negozio persona competente, e dopo il giudizio della quale, avrebbe iniziato anche le trattative. Il «fiduciario» del Comandante fece anche vedere al Ferrari una lettera indirizzatagli di pugno del Comandante, della quale gli fece leggere solo la chiusa che dice così: «Quando le capitano armi orientali fini, di buona lama (possibilmente con l'impugnatura a punzone) si ricordi di mostrarmele».

Le armi orientali

Dunque non si doveva nemmeno sospettare. Chi non conosce la calligrafia di D'Annunzio? Nel caso nostro bastava dare un'occhiata al manoscritto per convincersi che si trattava proprio del Poeta. Ma tutto questo non bastò pel Ferrari che pregò e ottenne di far ritornare nel pomeriggio il «fiduciario».

La persona competente però altri non era che il commissario di P. S. dott. Nesti il quale avvertito della faccenda si recava nel negozio del Ferrari ove poteva incontrarsi col «fiduciario».

Qui egli dovette declinare subito le sue generalità: Janni Kapanni, fu Giovanni, di anni 28, da Sekaterinodar (Russia). Alle contestazioni del funzionario il Kapanni negò di essersi qualificato per «fiduciario» di D'Annunzio e disse invece ch'era solo stato un fornitore del Poeta. Siccome però il Kapanni non possedeva alcun documento, e le sue risorse finanziarie, oltre un .. debito di 500 lire all'Hotel del Corso, consistevano in lire 1.25, venne fermato per misure di P. S. e tradotto ai Paolotti in attesa di informazioni.

La lettera del Poeta è autografa e dallo stesso tenore di essa si comprende bene come il Kapanni ne sia possessore. Eccola: «Caro Janni Kapanni; Ella dimentica che io sono un sottilissimo conoscitore. Le tende sono volgari. I tappeti figurati sono detestabili. Io ne ho uno più fino dei suoi con cavalli, e l'ho messo nella selleria.

«L'avorio è opera della fine del seicento, di fattura goffa e senza nettezza di stile. Non lo vorrei per cinquecento lire.

«Invece il tappetino di Bukara consunto mi piace, e le mando le mille lire (ci sono trecento lire in più, nel prezzo).

«Non si scandalizzi. Quando le capitano armi orientali, fini, di buona lama (possibilmente con l'impugnatura a punzone) si ricordi di mostrarmele.

«Saluti *Gabriele D'Annunzio*»

15 Marzo 1925.

Il comandante... senza denari

La *Provincia di Padova*, stasera narrando le imprese del falso fiduciario di D'Annunzio aggiunge che circa una diecina di giorni fa un suo redattore fu invitato telefonicamente al «Corso» dove era sceso Janni Kapanni, fiduciario di D'Annunzio, il quale doveva fare delle dichiarazioni.

«Il Kapanni — dice il giornale — dichiarò subito che era incaricato dal Comandante di raccogliere antichità e preziosità.

«L'intervista era sfumata — aggiunge — ma si profilava all'orizzonte una appetitosa «indiscrezione» sulla attività artistica del Poeta.

«Ma a questo punto il «fiduciario» disse che ora incaricato di vendere una portiera che vi esisteva l'uguale solo al Vittoriale, ma che aveva fretta perchè il Comandante alla fine del mese era rimasto... sprovvisto di quattrini. Urgeva quindi lanciare sul giornale la vendita della portiera.

Il redattore però ebbe ragione di sospettare subito e invitò il «fiduciario» a rivolgersi all'Unione Pubblicità. Da allora non si seppe altro. In questi giorni il Kapanni si presentò perfino al Prefetto. Fu indirizzato a varie famiglie dell'aristocrazia, ma per quanto il Kapanni avesse insistito nell'affermare che le portiere appartenevano a D'Annunzio, non riuscì mai a concludere l'affare.

Sciagura aviatoria in Cirenaica
Due ufficiali morti

BENGASI, 15

Uno «Sva» biposto lasciava il nostro campo di aviazione con a bordo il tenente Paducci delle Roncole ed il sottotenente Vincenzo Manfredi. L'apparecchio, apparso alle ore 17.30 nel cielo di Agedabia, si affrettava a prendere terra, quando un colpo di vento lo faceva scivolare d'ala e precipitare da una quarantina di metri d'altezza. Subito accorsi, i militi della seconda Legione libica, hanno estratto dal groviglio dei rottami il tenente Paolucci già esanime, mentre il Manfredi veniva condotto all'infermeria presidiaria, dove però non sopravviveva che tre ore. La notizia, appena conosciuta a Bengasi, ha prodotto una profonda costernazione negli ambienti metropolitani, nei quali gli scomparsi erano notissimi ed apprezzatissimi.

Orsi catturati nell'Abruzzo

AQUILA, 15

Da parecchi giorni, i guardiani del Parco Nazionale degli Abruzzi avevano notato sul terreno orme di passaggio di orsi. La tana fu scoperta a quota 1820, sopra la sella di Monturbio. Fu così organizzata una caccia per impadronirsi della fiera o delle fiere che nella tana dovevano trovarsi. Un gruppo di cacciatori, giunto a Sella Fontecchia, cercò di avvicinarsi con grandi precauzioni alla tana, ma essendo ricoperta di neve, il tentativo andò fallito. Proceduto si allo sgombero della neve, tre metri cubi, ecco venir fuori una orsa, urlando paurosamente. La belva ad un certo punto si slanciò contro uno dei cacciatori, tale Sciaccaluga, intziando con lui una violenta lotta, che fortunatamente cessò essendo la belva e l'uomo ruzzolati per un notevole tratto lungo un pendio. Intanto l'orsa, che tentava di tornare alla tana, veniva messa in fuga dai cacciatori, mentre tre orsacchiotti che si trovavano nel ricovero, potevano essere catturati. La preziosa preda è stata donata dall'on. Sipari al giardino zoologico di Roma.

La bimba "di nascita discreta,,
e le curiose trovate di un originale

VIENNA, 15

Domenica mattina apparve sui giornali un avviso nel quale si promettevano 60 mila franchi svizzeri a genitori adottivi che fossero stati disposti ad incaricarsi dell'allevamento di una bimba di due anni «di nascita discreta». Delle trattative era incaricato un legale, che si sarebbe trovato nel pomeriggio in un caffè un po' fuori di mano.

Circa 50 persone recatesi in detto caffè trovarono seduto ad un tavolino un signore piuttosto anziano che confermò l'esistenza della bimba e della somma: ognuno degli aspiranti venne però invitato a dare il proprio indirizzo e 4000 corone (circa lire 1.30) giacchè la risposta sarebbe stata comunicata per lettera. Le richieste insospettì ed irritò alcuni degli intervenuti, che cominciarono a protestare e discutere, turbando la pace del locale, ed altresì richiamando l'attenzione degli agenti i quali ordinarono al gruppo intero di seguirli in polizia dove venne steso verbale della cosa.

Il signore anziano protagonista della faccenda è certo dottor Haft, noto per le sue originalissime trovate. Anni addietro fece parlare di sè, avendo inventato una nuova lingua, l'«Ido», che avrebbe dovuto soppiantare l'esperanto; egli insegnava l'«Ido» gratuitamente nei giardini pubblici. Poi fondò il «crudismo», società i cui membri si impegnavano a non mangiare giornalmente più di una manata di vegetali crudi, ed il cui motto era: «mangia quello che mangia una scimmia».

In appresso, datosi a più ardite iniziative, l'Haft fondò una società del «libero matrimonio»: quando due individui volevano unirsi faceva loro sottoscrivere una specie di contratto proclamandoli poi marito e moglie. Siccome per questo riscuoteva tasse, finì in tribunale, dove potè essere assolto.

Il lieto seguito di un marajà

LONDRA, 15

Non una ma quattro mogli ha portato seco in Inghilterra il ventenne e ricchissimo marajà di Jodhpur, che è giunto ieri a Londra con largo seguito di uomini e cavalli. Benchè imberbe, egli è un potentato molto saggio, ed ha previsto di stornare i casi di sir Hari Sing, che invece era venuto accompagnato soltanto da un segretario particolare, e quindi entrambi incontrarono la signora Robinson e la vedova di Brigton.

I cavalli che il marajà ha condotto seco sono una settantina di splendidi «ponies» indostani per il giuoco del polo. Tra gli uomini del seguito figurano sette aitanti giuocatori indiani di polo, che si incontreranno nella prossima «season» colle migliori squadre inglesi, in «matches», i quali susciteranno una vastissima eco in tutto il mondo britannico. In attesa di queste prove il marajà e le sue consorti rimangono invisibili in una grande villa principesca che egli ha affittato per cinque mesi di soggiorno.

Il marajà è bensì fornito di un quadruplice antidoto, ma ricordando quello che capitò al suo collega sir Hari Sing, evidentemente non desidera correre neanche il più lontano rischio. Le numerose e magnifiche «limousines» del marajà, quando escono dalla villa, hanno le tendine ermeticamente calate.

Un eroe del dovere

VIENNA, 15

Il dott. Franz Philipp, della clinica chirurgica dell'Università di Szegedin, è rimasto accecato curando i pazienti. In seguito ad un falso movimento, la luce di una lampada di quarzo colpì gli occhi del medico con tanta intensità da determinare una immediata forte infiammazione.

Dopo un'ora il Philipp sentendosi meglio, volle riprendere ad operare, e pare che un pò di pus della ferita dell'ammalato gli sia saltato nell'occhio. Durante la notte, assalito da malore, il medico svenne. Quando si riebbe aveva perso del tutto la vista. Egli ha dovuto essere operato d'urgenza, ma ancora si ignora l'esito dell'operazione, come pure non si riesce a precisare se l'accecamento sia stato effetto della lampada di quarzo oppure della infezione.

Le gesta di un assicuratore

PARIGI, 15

L'agente di assicurazione Leprou attirava nei suoi uffici tutti gli uomini di affari ed industriali momentaneamente nell'imbarazzo, che avevano bisogno di prestiti.

A tutti egli si vantava di poter procurare una forte somma in breve tempo. «Desiderate centomila franchi? — egli diceva — Ve li posso procurare in quindici giorni, ma mi occorre una garanzia. Sottoscrivete subito una assicurazione di 200 mila franchi sulla vita. Felici di cavarsela a buon mercato, molti clienti caddero nella rete. L'assicurazione veniva stipulata: 10, 15, 20 mila franchi come primo premio venivano versati, secondo l'uso, e costituivano la commissione pel Leprou; ma del prestito non si parlava più.

Il Leprou ha esercitato questo trucco con successo a Parigi e quindi, dopo una condanna in contumacia, a Bruxelles, dove è stato arrestato. Col suo sistema di truffa egli ha incassato quasi due milioni di franchi.

Spigolature

Si sarebbe scoperta una nuova fonte, grandiosa ed economica al tempo stesso, di energia. Così almeno afferma il fisico Charles Henry in una intervista del *Daily Express*. Camions, automobili, macchine ferroviarie ed ogni sorta di altri macchinari potranno essere mosse dal semplice potere esplosivo che ha l'«acqua». Tale scoperta porterebbe una vera rivoluzione nel problema della produzione di energia. L'idrogeno e l'ossigeno — i due componenti dell'acqua — danno un rendimento di potenza in gas, quando siano trattati in due modi: il primo — notissimo — riscaldando l'acqua a temperature altissime; il secondo con un costoso e complicato processo chimico-elettrico. Ma, dice il dotto Charles Henry, esiste un terzo modo per decomporre l'acqua, cioè un mezzo di recente acquisito alla scienza chimica: la catalisi; mezzo che avrebbe anche il grande vantaggio di evitare la dispersione dell'energia, fenomeno comune alle macchine attuali, particolarmente per le caldaie a vapore, e gli assorbimenti. Una parte di nikel, per esempio, aggiunto all'acido carbonico, sviluppa una energia potente, tramutando il carbone in ossido di carbonio. La scoperta di un agente catalistico che decomponeva l'acqua sarebbe appunto quello che forma la base della nuova teoria e la potenza generata dal nuovo procedimento darebbe dei mezzi di propulsione al cui confronto quelli odierni del vapore e della elettricità sono insignificanti.

***

L'invenzione degli automi e organi magici del quattrocento — scrive il «Marzocco» — è dovuta a Giovanni Müller il Regiomontano, la cui vita è piena di aneddoti piacevolissimi. In occasione della visita che fece l'imperatore a Norimberga, una magnifica aquila, uscita da quelle officine, si alzò a volo altissimo sulla città fino a essere perduta di vista. Volò così incontro all'ospite imperiale parecchie miglie lontano finchè, raggiuntolo, tornò indietro e lo accompagnò volandogli sul capo. Queste strane applicazioni della fantasia alla meccanica trovarono il campo adatto nella costruzione degli strumenti musicali principalmente degli organi meccanici. Una delle macchine più sorprendenti fu inventata alla corte del re Mattia Corvino, corte, che per ragioni di guerra, era stata trasferita in un castello di confine sperduto tra le montagne e i boschi in una posizione inaccessibile. In quella solitudine il re diede appunto commissione all'atronomo di costruirgli un bell'organo che sonasse da sè. Si racconta che il Regiomontano dopo avere costruito l'organo, fingesse di aver fallito la prova per fare al re una sorpresa. Ed ecco che questi mentre rimproverava acerbamente il suo cortigiano e la tempesta batteva furiosamente sulle vetrate della gran sala del castello, si udì all'improvviso una dolcissima musica che pioveva dall'alto del soffitto. Lo scroscio della pioggia aveva animato i congegni dello strumento situati fra i merli della torre; e le canne dell'organo rendevano il suono nella sala dei conviti.

***

Credere all'influenza del tempo non è sempre errato, quantunque questa credenza sia nata con carattere superstizioso. Egizi, Assiri, Babilonesi, nei tempi più lontani, Greci, Romani, Atzechi ed Incas in tempi meno remoti tenevano in gran conto le vicissitudine e le manifestazioni climateriche per vaticinare o scongiurare le malattie, le pestilenze, le guerre, le carestie. Nel medio evo si facevano dipendere speciali malattie da determinate condizioni astrali o telluriche; si parlava ad es. di mal di luna (d'onde il termine lunatico), di chiodo solare come si parla di mal di mare, di malaria estivo-autunnale, di congiuntivite primaverile.... E molti hanno creduto e credono allo scoppiare delle guerre, delle rivoluzioni, dei terremoti, e anche alla comparsa e allo sviluppo delle epidemie, a seconda che Giove si congiunge con Venere, o se passa una cometa, o se il sole entra in Capricorno.... A queste combinazioni astrali del resto credeva anche Dante. Che proprio in mezzo a tante superstizioni, — si chiede il medico di redazione del «Lavoro» — non vi sia qualche barlume di vero? Abbiamo proprio il diritto di sorridere e di schernire coloro che vi credono? Un giorno Anatole France visitava, in casa di un amico, una collezione di idoli e di feticci in cui era riflessa la storia dell'idea che l'umanità si è, attraverso i secoli, variamente formata nella divinità. Ad un certo punto l'amico mostrando un mostriciattolo senza valore nè storico nè artistico, fece atto di buttarlo in un canto, ma France, aggguantandolo per un braccio, gli gridò: «Che cosa fate? Forse è quello il vero dio». Forse la luna esercita veramente una misteriosa influenza sulla famiglia delle erbe e degli animali, ed aveva torto il Carducci quando rimproverava alla «celeste paolotta»: «Maturar ne' fantastico viaggio — non sai nè fior nè frutta».

***

Ad un luncheon dato nel suo studio, al Belasco Theatre Building, da Davide Belasco, noto produttore teatrale, in onore della Magistratessa Jean Norris, questa affermò energicamente la propria convinzione che la donna dipinta della strada, può essere redenta sempre che sia al disotto dei 25 anni. Però essa non deve essere trattata da criminale, come lo era nel passato, sibbene come essere ammalato che abbia bisogno di cure piuttosto che di punizione. Dieci anni fà — dichiarò la Magistratessa — vi erano annualmente nelle Corti cittadine 5.600 casi di donne arrestate per «street walking». L'anno scorso ve ne furono, soltanto 175. La città di New York è una delle pioniere su tale via di redenzione della «donna pubblica». La Norris si espresse quindi in termini asprissimi contro i vecchi sistemi giudiziari che ponevano le povere creature traviate alla stessa stregua dei delinquenti. Le donne dipinte della strada — ella disse — venivano appena pochi anni or sono arrestate sulla via, condotte all'ufficio di polizia nel carrozzone comune in compagnia di ribaldi della peggior specie, e quindi rinchiuse in fetide celle in attesa di comparire dinanzi al magistrato, che spesse volte, privo di ogni sentimento umanitario, inviava le disgraziate creature in prigione per parecchi mesi. Ciò non faceva che peggiorare sempre più le condizioni morali e fisiche di quelle sciagurate e rendere più grave la piaga che si voleva estirpare. Oggi invece con l'adozione dei nuovi metodi più umani e scientifici siamo riusciti ad eleminare in gran parte la piaga della «donna dipinta del marciapiede». Così l'«Epoca».

CRONACA CITTADINA

I colombi di San Marco

I colombi di S. Marco (così chiamati perchè la loro abituale dimora è stata sempre in Piazza S. Marco) hanno origine dalla Festa delle Palme o degli Olivi. In tale ricorrenza, finita la Messa, si formava una grande processione alla quale, oltre il Doge che procedeva sotto l'ombrella di drappo d'oro, prendevano parte il Nunzio pontificio, gli ambasciatori, i patrizi, i senatori, i magistrati, i canonici e il clero. Giunta la processione dinanzi alla porta maggiore della Basilica, i cantori intuonavano l'inno «Gloria, laus et honor» mentre dall'alto della loggia esterna della Basilica venivano gettati rami d'olivo e lanciati numerosi piccioni. Il popolo, che mostrava d'interessarsi molto alla caratteristica cerimonia, raccoglieva i rami d'olivo e dava la caccia ai colombi, che venivano.... immolati nel giorno di Pasqua. Ma la maggior parte dei volatili sfuggiva alla caccia del popolo, e andava a rifugiarsi su per i cornicioni dei palazzi circostanti o nelle nicchie e fra gli ornati della Basilica.

L'origine degli sgargianti pennuti

E fu così che fino dal 1400 i colombi presero stabile dimora in Piazza S. Marco, nidificando a tal punto, che attraverso gli anni ed i secoli divennero dapprima centinaia e poi migliaia addirittura.

I colombi di S. Marco appartengono ad una specie pura, alla vera «Columba livia» e da questo unico stipite, derivarono poi tutte le altre razze del colombo domestico, le quali, come è noto, sono innumerevoli.

Se ne scorgono però con macchie rossorame, o col collo bianco; altri color cenere, altri ancora con la schiena castano-chiaro. Non pochi hanno, specialmente alla coda, qualche penna bianca. Ciò dipende da incroci con razze domestiche.

I colombi di S. Marco formano la gioia dei bambini e sono la delizia dei forestieri e dei cittadini; i primi amano posare davanti all'obiettivo dando il grano alle care e graziose bestiole che svolazzano volentieri sulle mani tese, sulle spalle, e perfino sui cappelli delle signore per beccarsi i chicchi che vengono loro, più o meno generosamente, offerti.

Il Comune nutre quotidianamente le care bestiole, e alle 9 e alle 14 con una puntualità, direi quasi militare, un inserviente municipale vuota il sacchetto di grano in Piazza S. Marco, verso l'Ascensione, dove si raccolgono a migliaia i graziosi volatili. E' uno spettacolo invero interessante, vedere, al primo tocco delle ore accennate, i colombi, a nembi, scendere dai cornicioni delle Procuratie, dalle nicchie, dai davanzali delle finestre, e in un magnifico volo planè, poggiare sul selciato della Piazza, a beccare il granone che vien loro gettato. E' l'Economo Municipale cav. rag. Umberto Zanchi che provvede il grano ai colombi, e si interessa tanto delle gentili bestiole, che quasi ogni giorno ama presenziare di persona, alla distribuzione, perchè essa abbia a seguire regolarmente.

Mentre fra un turbinio festoso d'ali leggere, i colombi beccano il grano circondati da una folla di gente che si gode il caratteristico spettacolo, arrivano da Castello, da Cannaregio, da Dorsoduro, da tutti insomma i sestieri della Città, i ritardatari che giungono appena in tempo di beccarsi le ultime briciole.

La colazione e il pranzo

In pochi minuti la colazione, o il pranzo, sono finiti, e allora i più vanno in piazzetta dei Leoncini, e si fanno attorno alla fontanella che il Comune, da anni, ha fatto costruire proprio per loro. Quando hanno bevuto, balzano a fare il chilo sui davanzali delle Procuratie o sulla facciata e fra le nicchie della Basilica. Non tutti però, perchè molti, anzi moltissimi, preferiscono andare un po' a zonzo, forse in cerca di... avventure, mentre altri tornano ai campi di S. Polo, di Santo Stefano, dei Santi Apostoli, dove sanno di trovare delle persone buone e generose che dànno loro campioni di chicchi prelibati.

Ma c'è un balcone della Piazza S. Marco che i colombi conoscono molto bene: è uno dei balconi della sede delle «Assicurazioni Generali». Ogni giorno, ad ora stabilita, un incaricato di quella Direzione distribuisce ai colombi una certa quantità di granoturco. Si credeva, che la gentile e lodevole consuetudine, derivasse da un lascito o legato della Nobile Famiglia Mocenigo-Soranzo, un tempo proprietaria della Procuratia di S. Marco. Invece le «Assicurazioni Generali di Venezia» senza alcun obbligo o vincolo, non fanno che seguire una consuetudine trovata all'epoca dell'acquisto della Procuratia suddetta.

Ma oltre il Comune, le «Assicurazioni Generali» e i forestieri, ci sono molti cittadini che pensano a cibare i graziosi volatili e che se ne fanno come un obbligo quotidiano che adempiono con vero scrupolo. Ci sono signore e signorine che ogni giorno accolgono ai davanzali delle finestre delle loro case gruppi di colombi che con una assiduità e puntualità sorprendenti non mancano... all'appuntamento perchè sanno di trovare dei bocconcini di pane e di biscotto gustosissimi.

I colombi di S. Marco non sono viaggiatori, essi mostrano di amare grandemente la città natia alla quale sono attaccatissimi. Però alcuni pochi emigrano e nidificano in altre città. Ve ne sono a Trieste, a Milano, a Bergamo, a Brescia, a Savona a Verona, a Firenze. Vi sono poi stati, e vi sono, dei Comuni che amando stabilire delle colombaie, chiedono a quello di Venezia alcune coppie dei colombi di San Marco. Ma il nostro Municipio difficilmente accoglie simili domande, anzitutto per ragioni di massima, e poi perchè a lungo andare verrebbero assottigliate le schiere dei nostri piccioni che rappresentano e sono un'attrattiva tutta veneziana.

Una cosa assai strana si verifica nei colombi di S. Marco: non si sa dove essi vadano a morire.

I colombi in Pretura e in Cassazione

E mentre si assiste quasi quotidianamente alla loro nascita, non è dato di sapere come e dove muoiano. Alcuni affermano che i colombi di S. Marco quando sentono prossima la loro fine, si dirigano verso il mare, e là finiscano i loro giorni.

Le leggiadre bestiuole sono state... discusse parecchie volte nelle aule giudiziarie, di tutti i gradi, e perfino alla Cassazione.

In omaggio al diritto romano, da qualcuno si ritenevano i colombi di S. Marco «res nullius», cioè proprietà di nessuno e quindi del primo occupante. Ma viceversa i più hanno sempre ritenuta la proprietà dei colombi, spettare alla città di Venezia ed alla sua legittima rappresentanza — il Comune —, dopo che cessò il Governo della Serenissima Repubblica la quale, per quanto consta, si interessò sempre a proteggere i graziosi volatili. Non è poi da trascurarsi il fatto che il Comune fornisce alle libere bestiole due razioni al giorno di grano.

Ispirandosi a tali criteri, e ritenendo i piccioni un vero ornamento della città ed una delle sue più geniali caratteristiche, l'Autorità Giudiziaria, dapprima con una elaborata sentenza di massima del Pretore Urbano 7 Giugno 1886, e poi con successive decisioni in vari gradi di giurisdizione (Appello 1 Luglio 1886 — Cassazione 23 Novembre 1897) ha ritenuto e confermato come assoluta proprietà del Comune di Venezia i colombi stessi.

Dati tali precedenti della Giurisprudenza, chiunque osasse appropriarsi anche di un solo colombo, viene ritenuto responsabile di furto, e come tale condannato. Il Comune poi a mezzo del suo sindaco viene sempre autorizzato dal Consiglio Comunale a costituirsi Parte Civile.

Giovanni Chiodia

La giornata degli esploratori inglesi

Gli esploratori inglesi, da cinque giorni ospiti degli esploratori cattolici veneziani, hanno visitato ieri mattina il Museo Navale dell'Arsenale sotto la guida di un ufficiale del Comando marittimo. Dopo la visita Mister Spencer con la sua signora si è recato a ringraziare il Capo di Stato Maggiore Comandante Boggetti per le accoglienze e per i mezzi di trasporto che il Comando Marittimo ha gentilmente fornito.

Dal Museo Navale gli esploratori sono passati alla Galleria e alla officina del comm. Belotto che hanno visitato sotto la guida del comm. Luigi Valsecchi che ha poi consegnato, a nome di suo cognato, un'effigie di Dante in porcellana e ferro battuto della quale gli esploratori inglesi adorneranno la loro sede.

Gli ospiti si sono quindi recati all'Isola di S. Giorgio Maggiore ove hanno visitato la Chiesa salendo poi Campanile a godere il panorama della città.

Nel pomeriggio hanno visitato il Lido facendo un bagno usufruendo di capanne gentilmente concesse dal Commissario del Comune. La sera hanno assistito dalla prima galleria del «Malibran» all'opera «Ernani».

Oggi gli esploratori inglesi si divideranno in due gruppi, uno che si recherà a Maserada sul Piave a deporre una corona di fiori sul monumento dei soldati inglesi caduti in guerra sul fronte italiano e l'altro che andrà invece a Vittorio Veneto a visitare i campi della grande vittoria italiana.

Per la lapide ai finanzieri caduti in guerra

Prima lista delle offerte pel monumento ai Finanzieri morti in guerra raccolte dall'ufficio comunale di Murano: Colonnello Comm. Gio. Lanfranchi L. 20; Soc. Anonima Costantini Valmarana 50; Costantini Angelo 25; Ind. Vetri Artistici «Ivam» 25; Dante Fuga 10; Uff. Dazio Consumo Murano 10; Avv. Aldo Zecchin 5; Ing. Francesco Zecchin 5; Cav. Giulio Radi 15, Ditta F.lli Teso 50; Vetri Soffiati Muranesi «Cappellin Venini e C. 25; Soc. An. Industria Art. Riunite 25; Successori Andrea Rioda 25; Umberto Santi 25; Guido Zanetti 5; Dott. Evaristo Anostini 10; Barchi Cesare Brigadiere R.R. C.C. 5; Pietro Fuga 5. Totale 340.

Gara internazionale di Tiro a Segno a San Gallo

Nel 1924 i match internazionali di tiro a segno hanno avuto luogo a Reims in Francia e si terranno quest'anno a San Gallo in Isvizzera, nella prima metà di Agosto, contemporaneamente alla Festa cantonale di tiro.

Già sin d'ora è assicurato il concorso dei più degni campioni del mondo e la bella Città di San Gallo sta preparandosi per ricevere con tutti gli onori i suoi graditi ospiti.

Al Consolato Svizzero a Venezia gli interessati possono avere maggiori schiarimenti e delucidazioni.

La mostra del Collegio delle Arti

Ieri sera seguì l'inaugurazione della Mostra del «Collegio delle Arti» in Palazzo Barzizza.

Erano presenti moltissimi invitati tra i quali il co. Aurelio Bianchini in rappresentanza del Regio Commissario del Comune, il ten. col. Ernesto Mensa in rappresentanza di S. E. Morlola e Ammiraglio Di Loreto; Mons. Giovanni Costantini; comm. Pier Vittorio Toniolo Presidente di Sezione della Corte di Appello; ing. Umberto Fantucci per la Commissione Reale della Provincia, co. Pietro Orsi e moltissimi artisti espositori.

Un arresto per mandato di cattura

I militi dell'Ufficio di P. S. di San Marco arrestarono ieri nel pomeriggio, per mandato di cattura della R. Procura, certo Moscatelli Nazzareno fu Eugenio di anni 54 da Montemarsciano e qui abitante a S. Marco 4576 A, dovendo egli scontare 3 mesi e 10 giorni di reclusione per furto qualificato.

Un cavallo impennato che rovescia il calesse

Iersera alle 21 i capisquadra della Milizia ferroviaria Cecchin, Donzella e Rubini trasportarono all'Ospitale l'oste Gallo Amedeo fu Tomaso di anni 58 abitante a Cannaregio 3375.

Il dott. Sartorari gli riscontrava contusioni all'occipite e alla colonna dorsale, guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

Il Gallo, che rifiutò il ricovero, ha narrato di essersi trovato ieri verso le 16 sulla strada di Barbariga, diretto alla stazione di Dolo, di ritorno da Pianiga dove aveva acquistato del vino. Era assieme ai figli Jolanda di anni 11 e Giovanni d'anni 5.

Egli guidava la carrozza, ma a un tratto il cavallo s'impennò travolgendolo dal carretto e sbattendolo violentemente al suolo.

Venezia al Duca del Mare

L'offerta del Ministro Giuriati

Come è noto un Comitato cittadino sta preparando una solenne cerimonia in onore del Duca del Mare, Thaon di Revel, nominato Grande Ammiraglio, per la consegna delle insegne e di una riproduzione del «fanò» di grande ammiraglio di Francesco Morosini. Sua Eccellenza il Ministro Giuriati ha calorosamente aderito alla iniziativa e prima di partire ha rimesso al nostro Direttore la sua offerta di lire cento accompagnandola con la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Venezia, 14 aprile 1925

«Carissimo Damerini,

«Gli onori che Venezia renderà al Grande Ammiraglio che fu anche il grande e strenuo difensore della Città, trovano in me il più fervido consenso. Ho la fortuna di aver avvicinato il Duca del Mare nelle giornate eroiche e credo di poter riassumere la mia modesta ma sincera testimonianza in queste parole: Nessun gesto di gratitudine potrà mai essere pari alle sue benemerenze.

«Annotami fra i sottoscrittori e credimi cordialmente tuo

Giuriati.»

L'alta testimonianza di Giovanni Giuriati interpreta perfettamente il sentimento dei Veneziani tutti, e la sua parola sarà incitamento alla sottoscrizione cittadina della quale ci riserviamo di pubblicare i primi elenchi molto prossimamente.

Partito Nazionale Fascista

Corsi di Cultura. — Ecco il programma della seconda metà di aprile dei Corsi di cultura fascista le cui lezioni si tengono, com'è noto, nell'Aula Magna dell'Ateneo alle ore 21:

Sabato 18: Prof. Dott. Donalò De Francesco: «La lotta antitubercolare» (con proiezioni).

Martedì 21: Prof. avv. Guido Bortolotto: «La Canzone di Roma di Fazio degli Uberti».

Venerdì 24: Ten. Colonnello Enrico Armando: «Guerra d'aquile».

Martedì 28: Ten. Colonnello Enrico Armando: «Fanti, cavalieri e artiglieri».

Ingresso libero.

Pei poveri del Sestiere di S. Polo. — I fascisti di S. Polo riuniti in assemblea straordinaria, plaudono al Consiglio direttivo per essersi fatto iniziatore di offrire anche quest'anno, nella data storica del 21 aprile a tutti i bisognosi del sestiere una colazione completamente gratuita ed a tal uopo impegnano moralmente tutti i colleghi assenti affinchè vogliano contribuire per la buona riuscita della filantropica organizzazione.

Rivolgono infine cordiale appello a tutti gli amici che hanno ricevuto la circolare di voler rispondere affermativamente e nel più breve tempo possibile.

Sono pervenute finora le seguenti offerte per offrire la colazione nel giorno Natale di Roma 21 corr. ai poveri del Sestiere:

Comm. Aurelio Cavalieri L. 10; Antonio Adamuccio 10; Kelero Lorenzo 20; co. Angelo Persico 50; Segato Alessandro 6 fiaschi vino; De Roberto Guido L. 10; Luciano Lazzari 20; Ferrari Paolo 5; Vincenzo Scarpa 25; cav. Tommasini Federico 5; Tommasini Arnaldo 5; Todesco Giovanni 20; prof. Gino Leonardi 10; Pellegrinotti Mario 250; Faccioli (gioielliere) 10; Pateo Cirillo 10; Facchin Giacomo 30; Tagliapietra Alfredo 20; id. id. 6 bottiglie Walpolicella; dott. Alberto Paccagnella litri 50 vino; Luigi Mainini L. 10; contessa Valier Soranzo litri 50 vino; De Gobis Giovanni L. 50; Paparotto Pietro kg. 5 pane; contessa Maria Marcello Grimani L. 50; comm. Adolfo Errera 20; Deposito Birra Dreher 50; Pasqualin e Vienna 100; Cerutti Francesco kg. 10 conserva; avv. Vilfredo Caselati 50; cav. Andrea Pedrocco 10; Grandesso Ettore kg. 10 pasta; L. Pfancher litri 20 vino; Eredi conti Papadopoli L. 150; Saviolo Albino 15; comm. Antonio Azzano 50; colonnello cav. Tullio Fiaccarini 50; Nalin Armando 10; Pietro Martini litri 20 vino; Tiburzio Giovanni L. 10; cav. Arturo Marcon 25; Giovanni Fabris 15; rag. Egidio Desideri 10; dott. Amato Stefano 5; comm. Carlo Scarpa 10; cav. Perini Alessandro 10; Giuseppe Acerbi 25; Zandiri Lodovico 10; dott. Michelangelo Minio 10; Tieuli Giuseppe 25; Rossi Alessandro 10; Berti Giovanni 10; Meneghetti Giacomo 10; Fernandez Alfredo 10; Magiulfi Giuseppe 5; dott. Allegrini Giulio 25; Ligabue Anacleto kg. 5 formaggio grana; Ricordini Eugenio kg. 100 legna.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 aprile: «Napried» jugosl. da Orano con pirite — «Trieste» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 15 aprile: «Elswick Grange» ingl. per Anghios Joannis vuoto — «Trieste» ital. per Bombay con merci — «Mari» peruv. per Barletta vuoto — «Saraceno» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 15 aprile: «Eneo» ital. per Fiume — «Carducci» ital. per Marsiglia — «Trieste» ital. per Bombay — «Elswick Grange» ingl. per Anghios Joannis — «Saraceno» ital. per Trieste — «Venezia» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Verità» ital. arrivato il 14 aprile da Cipro: Rinfusa tonn. 1800 minerali, all'ordine. Raccom. a A. Arduini.

Pir. «Jage Maru» giapp. arrivato il 14 aprile: Da New Orleans: Rinfusa tonn. 9255 grano, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Napried» jugosl. arrivato il 14 aprile: da Orano: Rinfusa tonn. 2482 pirite all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Riepilogo del 14: Piroscafi e velieri a banchina n. 23, al largo 1, in disarmo 4; totale 28. Piroscafi e velieri partiti n. 4.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 7990, merci varie tonn. 165; totale tonn. 8155.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 230, merci varie tonn. 550; totale tonn. 780.

Totale carri caricati 352, scaricati 60; a Marghera caricati 36, scaricati 44 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 120, uomini 1118 — Stato atmosferico sereno.

Previsioni del tempo

Un ciclone nordico centrato a 732 mm. sulla Scozia spinge fin sull'Ungheria una saccatura che inflette il suo asse sulle Alpi; è probabile qualche pioggia sulla regione orientale.

I combattenti di Venezia per la lotta antimalarica

La Federazione Provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, allo scopo di combattere il flagello della malaria, ha pensato di dar impulso all'opera di diffusione delle idee fondamentali sul meccanismo dell'infezione palustre, che ha i suoi esponenti obbligatori nell'uomo infetto e nella zanzara malarigena.

A questo scopo ha pubblicato un manifesto con figure esplicative, intenzionalmente dedicato alle classi meno colte, e destinato a colpirne la fantasia; in un opuscolo poi sono contenute le norme principali che dovrebbero essere adottate per combattere efficacemente la nostra battaglia. Sembra infatti che la difesa della malaria, considerata come fenomeno sociale, non possa dar buoni risultati senza la cosciente cooperazione delle popolazioni interessate.

L'opera del sodalizio, anche per i mezzi limitati dei quali dispone, potrà essere esercitata solamente attraverso le varie sezioni combattenti, e per questo sarà necessariamente incompleta.

Ma a questo primo passo altri ne potranno seguire, se l'esempio sarà riconosciuto utile, ed assecondato da chi ha maggiori disponibilità finanziarie, e compiti precisi nell'ambito della preservazione della salute degli individui e della collettività. Tanto più che il problema della liberazione delle nostre terre del Veneto dal paludismo eccede i limiti del semplice umanitarismo ed acquista importanza economica, che si dimostra di giorno in giorno sempre più grande.

Cronaca varia

Cade portando un sacco. — Lo scaricatore Nordio Antonio di anni 42 abitante in Lista di Spagna 180 trasportando un sacco di grano ieri in Marittima alla Banchina dei Sylos, cadde producendosi un'ampia ferita alla fronte. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Coccon lo ha medicato giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Un sandolo strappato dall'ormeggio. — Tale Poli Sebastiano d'anni 46 abitante a S. Croce 1884 denunciava iersera al Commissariato di P. S. di S. Polo che ignoti ladri gli avevano rubato un «sandolo» di sua proprietà portante il n. 1527 e ormeggiato in Rio di S. Boldo. Danno 600 lire circa.

Borseggiata di cento lire e di uno chèque. — La signora inglese B. M. Gray nata Galpin da Buchs, abitante a S. Marco 1480 presso la famiglia Poletti, ha denunciato ieri alla Questura Centrale che l'altro giorno è stata borseggiata al Ponte di Rialto, da uno sconosciuto, della borsetta di cuoio contenente L. 140 ed uno «chèque» della Banca Commerciale Italiana per lire 700.

Una mano sotto la trancia. — Alle cure della Guardia medica dell'Ospedale Civile ricorse ieri nel pomeriggio l'operaia Zardinoni Ines d'anni 30 abitante a Cannaregio 911 essendosi poco prima impigliata la mano sinistra in una trancia del Calzaturificio Cristofori a S. Giobbe. La giovane ha una ferita da taglio all'indice, guaribile in giorni 15.

La frattura di due costole. — Alle nove di iermattina veniva ricoverato al Pio Luogo il facchino Vio Antonio fu Giuseppe di anni 38 domiciliato a S. Polo 634 con contusioni multiple al dorso e la frattura di due costole. Egli asserì che mentre il giorno 9 corrente scaricava dei sacchi di farina a S. Barnaba, scivolò e il sacco pieno gli cascò addosso. Guarirà in 20 giorni.

La destra sotto il trapano. — Il diciottenne Antonio Giacobbe di Luigi dimorante a S. Croce 615 venne ieri medicato all'Ospitale di una ferita lacera alla mano destra guaribile in 20 giorni, ferita che si produsse impigliando la mano in un trapano dell'Officina Berengo, dove lavora.

Trasportando i piatti. — Trasportando dei piatti all'albergo «Britannia» il cuoco Annibale Oglina d'anni 22 cadeva accidentalmente ferendosi alla mano sinistra. Ricorse all'Ospitale civile dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un bimbo ustionato dal latte bollente. — Il bimbo di 14 mesi Meggiorino Mario, figlio di Enrico, abitante a S. Marco 5264 veniva ieri trasportato dalla madre Fattori Rosa, all'Ospitale civile e ricoverato nel reparto del prof. Fiocco, per aver egli riportato ustioni di secondo grado al braccio sinistro rovesciandosi addosso una scodella di latte bollente.

Una sommetta a disposizione. — Dal Pretore Urbano avv. Assunto Esposito veniva ieri consegnata al vigile Mantovanelli la somma di lire quaranta, trovata dal Pretore poco prima in istrada. La somma si trova a disposizione di chi può dimostrare di essere il proprietario, presso gli Uffici dell'Economato municipale.

I misfatti dei cani. — Per essere stato morsicato da un cane di proprietà del sig. Ghinetti Giovanni, il ragazzo di undici anni Maggiorin Enrico abitante al Lido in Via Paolo Erizzo 13 riportava delle ferite lacere al polpaccio della gamba sinistra, guaribili in 4 giorni.

— La piccola Calarin Luigina abitante a Castello 997 passando ieri per Campo Ruga veniva morsicata da un grosso cane lupo di proprietà di tale Umberto Rossi abitante pure a Castello 67. La bimba riportò ferite superficiali alla gamba sinistra. Tutte due i cani sono stati catturati.

Un principio d'incendio. — I pompieri del Municipio venivano avvertiti ieri alle 18.40 che al secondo piano della casa al num. 4304 di Calle Contarini a S. Luca si era sviluppato un principio d'incendio. Dai fornelli a gas il fuoco aveva intaccata una testata di trave. I pompieri con pochi getti della mono-cilindrica estinsero completamente il principio di incendio. Danni lievi.

Accademia nazionale di musica antica

Oggi alle 18.15 seguirà la 5. lezione dell'anno accademico. Il maestro G. G. Bernardi tratterà del saxofono a solo e in concerto. Illustreranno la lezione i professori della Banda Cittadina sig. Camozzo, Carobba, Cavasin, Fabbri, Pregel, e Zoni. Dirigerà il maestro Gentile Colecocco, accompagnerà al pianoforte la prof. Mazza.

Per la concessione delle Capanne Comunali

Il Comune di Venezia ha pubblicato ieri l'avviso relativo alla concessione delle capanne comunali per la prossima stagione balneare.

Zona A. — Spiaggia a sinistra del Grande Stabilimento Bagni (località «La Favorita»): Giugno, I. fila L. 301.50; id. II. fila 241.50; id. III. fila 211.50; luglio e agosto, I. fila L. 483.50; id. II. fila 340.50 id. III. e IV. fila 247.50.

Zona B — Spiaggia a destra dello Stabilimento Bagni Impiegati Civili fino all'Albergo Excelsior: Maggio I. fila L. 216.50; id. II. fila 185.50; Giugno, I. fila L. 421.50; id. II. fila 381.50; id. III. fila 241.50; Luglio e Agosto, I. fila L 619.50; id. II. fila 483.50; id. III. e IV. fila 309.50;; Settembre, I. fila L. 331.50; id. II. fila 271.50; id. III. fila 211.50.

Zona C — Spiaggia oltre l'Albergo Excelsior: Giugno, I. fila L. 301.50; id. II. fila 241.50; id. III. fila 211.50; Luglio e Agosto, I. fila L.340.50; id. II. fila 278.50; id. III. ed eventualmente IV. fila 247.50.

Zona di Alberoni. — Giugno (fila unica) L. 241.50; Luglio e Agosto (fila unica) 278.50; Settembre, (fila unica) L. 211.50.

Nei prezzi indicati è compreso anche il deposito restituibile di L. 60.

Norme per l'esercizio capanne balnearie: Le domande, stese in carta da bollo da L. 2.- dovranno essere spedite a mezzo postale raccomandate con ricevuta di ritorno esclusivamente all'indirizzo: «Ufficio Comunale Capanne Balnearie Lido». Le domande dovranno indicare il periodo, la zona, e la fila per la quale si richiede la capanna, le persone che ne useranno, e l'indirizzo esatto del richiedente.

Alle domande dovranno essere allegati: a) il foglio di famiglia (in carta libera) del richiedente, da cui risulti la residenza in Venezia anteriormente al 1 Gennaio 1925; b) gli eventuali certificati medici attestanti il bisogno di cura.

Le richieste per il mese di maggio dovranno pervenire all'ufficio capanne non più tardi del giorno 28 aprile corrente; quelle per il mese di giugno, fino al 10 maggio, e quelle per i mesi di luglio ed agosto, non più tardi del giorno 20 maggio p. v.

Venezia sudicia

Riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo volentieri con la speranza che essa venga letta ed interpretata attentamente dai competenti uffici. Per quanto sia inutile vogliamo ad ogni modo ricordare che il nostro giornale fu sempre contrario, nè mancò tempestivamente di dirlo, all'appalto della mondezza stradale ritenendo che servizi come questo non appartengono a quelli di cui il Comune possa per ragioni economiche rinunziare.

Ill.mo. Sig. Direttore

Giorni or sono nel pregiato Suo giornale è apparso un articolo nei riguardi della nettezza urbana della Città.

Ben a proposito l'Autore ha toccati certi tasti come la deficenza del Personale conseguenza del sudiciume che pullula non solo nel centro ma maggiormente nella periferia.

Il Comune appaltando il Servizio si è reso l'unico responsabile della sporcizia che impera, per fatto che l'Appaltatore sulla cifra annuale cerca di guadagnare il più possibile.

L'articolista fatti alcuni rilievi d'indole generale dice che il Comune preoccupato penserà all'aumento del Personale.

Oggi il personale è ridotto all'impossibile con zone inadeguate alle ore di servizio di modo che si deve anche contro volontà trascurarlo, quantunque il Personale, per adempiere al proprio dovere, si sacrifichi di spontanea volontà a lavorare in ore fuori orario.

La paga varia dalle 10 alle 12 lire giornaliere. Oltre la pulizia della zona il personale è tenuto all'estirpamento dell'erba, al distacco manifesti, ecc. ecc. servizi che sotto il Comune venivano eseguiti da apposito Personale.

Per quanto riguarda il vestiario se sono state tolte le mostre gialle, gli indumenti tempo otto giorni sono resi inservibili; le scarpe devono essere pagate, gli impermeabili saranno buoni, quando sarà Luglio sotto il solleone!

E come ha risposto l'impresa all'articolo della «Gazzetta?».

Riduce ancora il Personale ora che la sporcizia aumenta, e se qualcuno si lagna è semplicemente invitato a dare le dimissioni.

Eg. Sig. Direttore mantengo l'anonimo perchè, dipendente spazzino, non si faccia no verso di me rappresaglie.

«Che la stampa onesta e gli uomini di cuore facciano sentire la propria voce a chi di dovere, e noi non avremo che da benedirli». Con ossequio ecc.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «Clara Camus» della Navigazione Cosulich proveniente da Pensacola con merci diverse il giorno 26 mese scorso incontrò cielo coperto con frequenti piovaschi, burrasca forte da S. E. con mare grosso dalla medesima direzione. Di tratto in tratto forti colpi di mare salivano in coperta allagandola e rendendo impossibile la navigazione, mentre le repentine scosse prodotte dal beccheggio facevano temere danni allo scopo, alla macchina e al timone. Dalle sentine fu estratta acqua mista a grano. Il comandante ha presentato dichiarazione di supposta avaria per i danni che si dovessero

Il piroscafo italiano «Esino» proveniente da Margherita di Savoja con sale, durante il viaggio incontrò cattivo tempo con grosse ondate che si frangevano sopra coperta. Dalle sentine venne estratta dell'acqua mista a sale, per cui il capitano ritiene che il carico abbia sofferto avaria. constatare. —

Il trabaccolo «Rosa S.» proveniente da Pirano con sale la sera del 10 corrente ebbe allagata la coperta da grossi marosi che spazzarono oggetti ed attrezzi di bordo. In sentina furono riscontrati cinque pollici d'acqua che venne estratta mista a sale.

Per i figli sani dei tubercolosi

Il Padiglione della Giudecca per i figli sani dei tubercolosi si aprirà giovedì 16 corr. Si avvertono gli interessati di far trovare i loro bambini o alle Zattere per la corsa delle 7.40 o alla Riva degli Schiavoni Pontile del Monumento Vittorio Emanuele alle ore 8.

Quindicenne che si ribella ai vigili

Ieri mattina alle dieci i vigili urbani Sambini e Bacchetta di servizio a Rialto dichiaravano in contravvenzione il quindicenne Folin Giuseppe di Emilio abitante in Corte del Presepio a S. Silvestro 1041, invitandolo quindi a declinare le sue generalità.

Il giovane non volle assolutamente saperne e all'invito degli agenti di seguirli in Sezione impegnava una violenta colluttazione colpendo con calci e pugni i due vigili che riuscirono però ad afferrarlo e tenerlo uno per le mani e l'altro per i piedi. Ma con un forte morso dato a un braccio del vigile Sambini il violento riusciva nuovamente a liberarsi e impegnare una nuova colluttazione fino a che i due agenti riuscirono a ridurlo alla impotenza e trasportarlo quasi di peso alla Sezione a Rialto dove finalmente si decise a declinare le generalità.

Dalla Sezione fu passato al Commissariato di P. S. di S. Polo ove fu rinchiuso in camera di sicurezza e nel pomeriggio tradotto alle Carceri della Giudecca.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 aprile:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 3082 — Giovanotti di coperta 47 — Mozzi di coperta con navigazione 614 — Mozzi di coperta senza navigazione 687 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 19 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 3[illegible] — Fuochisti 248 — Carbonai 2039 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 3[illegible] — Giovanotti di camera 54 — Guatteri [illegible] Mozzi di camera con navigazione 17 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Riunioni e Società

Filodrammatica S. Giorgio. — Questa sera giovedì 16 corr. nella sede delle Associazioni cattoliche a S. Polo la premiata Filodrammatica S. Giorgio, rappresenterà il grandioso dramma in tre atti da Gerla di Papà Martin e la brillantissima farsa in un atto «In Pretura». Gli intervalli saranno rallegrati dalla Banda del Patronato Pio IX.

I biglietti si ritirano presso il custode del Teatro, la Tipografia Emiliana, e la sera stessa alla sede delle Associazioni cattoliche.

Teatro S. Aponal. — Sabato 18 corr. alle ore 21 precise la Compagnia veneziana diretta da Gigia Campagnol rappresenterà nel Teatro S. Aponal a Palazzo Bernardi 1296 «La Gondola del nono», commedia in 3 atti di Rafa.

✝

PAOLINO e GIOVANNA JEM partecipano con l'animo straziato la perdita del loro caro angioletto

Arnaldo

vissuto appena 15 giorni.

CAVASSO NUOVO, 15 Aprile 1925.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le vicende pseudo commerciali di due coniugi

Da avventizi del Telegrafo a negozianti - La "Lagunare,, e il commercio delle Tre Venezie - Un Banco per informazioni - Forte deficit e mancanza di attivo

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicoro.

Una complicata serie di fallimenti è stata ieri sottoposta al giudizio del Tribunale. Si sono udite le solite vicende di fornitori incredibilmente ingenui facili a spedire migliaia di lire di merce alla semplice richiesta di furbi, improvvisati commercianti con carta dalla intestazione altisonante e si sono ascoltate anche le querimonie di questi tentatori della fortuna che credevano di poter lucrare sulla buona fede del prossimo.

Avrebbero dovuto presentarsi in dieci separati processi, i componenti di una famiglia che ha al suo attivo non pochi dissesti commerciali finiti in Tribunale, e quindi una particolare competenza in materia ed altri collaboratori che l'avidità del non sudato guadagno ha indotto ad associarsi al capo di queste imprese pseudo commerciali. Ma egli si trova al Manicomio e nel reparto dei pazzi pericolosi e così tutti i processi, meno uno, ove è coinvolto, rappresentando sempre la parte principale, sono stati rinviati a nuovo ruolo. Si sono discussi tre processi contro due giovani coniugi che nel breve volger di pochi anni sono passati da un commercio all'altro con uguale risultato di insuccesso e di disperazione per i fornitori. La moglie è sorella del competente in fallimenti e l'accusa pubblica le ha rimproverato di essere stata lei ad indurre il marito a seguire l'esempio e le orme del congiunto. Oggi contro i due stessi coniugi e altri si discuterà ancora un altro processo in cui il maestro dei dissesti più o meno volontari occupa pure il primo posto. Ma non potendo egli lasciare la sala dei pazzi furiosi il dibattimento nei suoi riguardi è stato sospeso e sarà ripreso quando la ragione ritornerà nel cervello che ha fatto ammattire tanta gente. Questo pazzo si chiama Locatelli.

Commercianti per bisogno

I due coniugi che ieri, dunque, si sono discolpati in tre processi dei gravi reati di bancarotta fraudolenta, semplice, truffa e appropriazione indebita, sono Della Santa Achille fu Nicola di anni 32 nato a Firenze e Locatelli Leonilde di Accursio di anni 29 nata a Venezia. Entrambi erano, sino all'applicazione del Decreto sulla riduzione del personale avventizio presso il locale Telegrafo: il loro amore anzi nacque nell'ufficio. Mentre le loro dita battevano i tasti delle macchine, la vicinanza, la simpatia fecero battere le corde sensibili dei loro cuori e si sposarono. Il Della Santa sostiene di essersi cacciato nel mare magno del commercio — pur essendo ancora avventizio postelegrafico — per necessità della famiglia: lo stipendio era insufficiente e le disgrazie molte. E le disgrazie importano duri sacrifici!

Iniziato un modesto giro di affari a Venezia, con vendite sopratutto ai colleghi di ufficio, di calze, stoffe, cravatte ed altri articoli il Della Santa trasportò la sede a Mestre impiantando una ditta dal nome pomposo: «La Lagunare Commercio delle Tre Venezie» con ufficio e magazzino in Via Guglielmo Pepe.

Il commercio ebbe per oggetto i generi più diversi: dalle marmellate ai mobili; dai giocattoli ai profumi; dai liquori agli olii, ecc., ecc. I fornitori che riuscirono a farsi pagare sono pochissimi.

Il curatore fallimentare rag. Michieletto accertò un passivo di L. 52.433 contro un attivo di solo L. 1500. Le cause che provocarono il dissesto sono intuitive: incompetenza commerciale; vendita a prezzo inferiore al costo ed eccessive spese generali e di famiglia — secondo l'assunto del curatore — il quale poi precisò le maggiori e più stridenti vendite a sottocosto.

Fallita o troncata l'impresa di Mestre il Della Santa ritornò a Venezia e ritentò il commercio con più larghezza. Essendo stato già dichiarato fallito e non potendo gestire quindi al suo nome alcuna azienda pensò di prendere a prestito quello della moglie. Fece così diventare la compagna della sua agitata vita, che in verità poco si occupava delle sue faccende, commerciante in alimentari, formaggi, salumi, olii e vini. La carta per la corrispondenza — che doveva rappresentare lo specchietto per le allodole — aveva tanto di diciture da lasciar meravigliati della attività della nuova Ditta: forniture portuali, industriali, vettovagliamento e fantasie e poi richiami al Codice Civile...

I nodi al pettine

La nuova azienda ebbe quattordici mesi circa di vita, sufficienti però ad accumulare oltre 150.000 lire di debiti, rappresentanti altrettanta merce cedutagli da onesti commercianti i quali erano lontani dal pensare il tiro che loro si giuocava. Tutta la gestione della Ditta non fu che un complesso di espedienti resi necessari per otturare di volta in volta le numerose falle che apparivano minacciose. E partite di merce dovono, opina il curatore rag. Vitale, essere state vendute a prezzi rovinosi di sottocosto quando il Della Santa era pressato dalle scadenze. I nodi vennero al pettine appena parte dei creditori si accorse che non poteva più sperare nei pagamenti e quando il curatore indagò sulle vere cause del fallimento: i coniugi furono arrestati e ieri sono comparsi accompagnati dai Carabinieri.

Il Della Santa che mentre a Mestre gestiva il magazzino di mobili e di generi alimentari aveva anche denominato il suo ufficio per «Banco Della Santa» è accusato oltre alla bancarotta fraudolenta e quella semplice di appropriazione indebita di un campionario di coltellini, porta lapis, ecc., del valore di 400 lire che la Ditta Malgarini e C. di Milano gli aveva affidato perchè scegliesse gli oggetti per la ordinazione.

Alla difesa siede l'avv. Ezio Bottari. Non tutti i danneggiati si sono presentati al dibattimento.

E' interrogata per prima la Locatelli Leonilde la quale, con debole voce, emozionatissima, dice che i mezzi finanziari della sua famiglinola erano ristrettissimi. Non assecondato dalla sorte il tentativo compiuto in Mestre ed essendo aumentate le angustie e i bisogni, il marito decise di ritentare il campo commerciale. Diede lei il nome perchè egli era fallito. Ma essa, madre di fanciulli ancora bisognosi delle sue cure, non esplicò alcuna attività: attendeva soltanto alle faccende domestiche. Nega anche di aver indotto nelle disoneste imprese il marito e di averlo ammaestrato, forte dell'esempio che le veniva dal fratello suo.

Allettato dai facili guadagni

Il Della Santa che parla con facilità e si rivela giovane d'ingegno, è abile nel difendersi. Ritornato, dice, dal servizio militare si trovò con una famiglia numerosa da mantenere. Il padre era morto senza che i suoi nove fratelli e sorelle fossero in grado di campare la vita. Dovette di conseguenza badare a tutti e a tutto lui. Il magro stipendio di avventizio al Telegrafo non bastava nemmeno a sfamare i suoi cari. Cosa doveva fare allora per uscire dalla sua critica e penosa condizione? Erano gli anni in cui con disinvoltura si sperimentavano i commerci più imprevisti e l'idea del guadagno lo allettò. Iniziato il giro d'affari a Venezia lo trasportò a Mestre per evitare che venisse rilevata la incompatibilità fra la sua qualità di dipendente dello Stato e la nuova di commerciante. Ma neanche il nuovo e straordinario lavoro gli apportò il benessere auspicato: le spese per l'impianto e la gestione sono state rilevanti, le disgrazie in famiglia una dopo l'altra. Sembrava perseguitato dalla «guigne» più feroce.

Anche quando, fallito già, col nome della moglie lavorò a Venezia le spese e le malattie non terminarono: dovette mantenere una sorella all'ospedale per parecchio tempo, gli è morto un bambino ecc. ecc. A tutto questo si aggiunga il contraccolpo ricevuto dal fallimento del cognato Locatelli: i fornitori erano diventati diffidenti, e non gli aprivano più facilmente i loro magazzini.

Il Della Santa afferma di aver sempre pagato quando ha potuto e, intervenuto il fallimento, di aver tentato un onesto concordato, ma tutti i suoi sforzi si sono infranti contro la fatalità che incombe sulla sua vita. Alle numerose contestazioni del Presidente e del P. M., il Della Santa risponde con prontezza, ammettendo, fra altro, di aver commerciato in generi diversi ma di essersi in seguito limitato ai soli alimentari; spiegando che il «Banco» altro non era che il suo ufficio e aver adoperato tale termine per indicarlo perchè in Toscana si usa per dire mezzà o ufficio. Dice infine che il campionario lo ha restituito all'ufficio di P. S. alla prima avvisaglia di denuncia e di non aver mai venduto merce a sottocosto.

Un campionario che non ritorna

Come abbiamo detto pochi sono i fornitori presentatisi al Tribunale. Tutti hanno narrato il modo abbastanza semplice e ormai comune del resto, con cui sono stati danneggiati.

Malgarine Clarenzo, che si è costituito parte civile con l'avv. G. Barbagallo di Milano, lamenta la perdita del campionario che gli costava 400 lire. Lo inviava — risparmiando così le spese dei viaggiatori — ai clienti che desideravano fargli ordinazioni. Andava quindi da un capo all'altro della penisola, ma quando pervenne al Della Santa non ritornò più.

Il rag. Vitale Oreste, curatore fallimentare dell'impresa della gestione venez. Della Santa, al nome di Locatelli Leonilde, riferisce dettagliatamente i risultati della sua inchiesta. Fra i mezzi per decidere i fornitori a spedire la merce vi era quella del «Banco Della Santa». I commercianti venivano invitati ad assumere informazioni al «Banco della Santa» il quale rispondeva naturalmente dando le maggiori garanzie magnificando la potenzialità commerciale della Ditta Locatelli. Al rag. Vitale è risultato che la merce è stata venduta sottocosto con una svalutazione complessiva — per un ammontare di circa 300 mila lire — dalle 60 alle 80 mila.

Il rag. Michieletto Giovanni di Mestre curatore del fallimento Della Santa a Mestre parla della «Lagunare» che commerciava in tutti i generi. Bastava che la gente mandasse roba; tutto era buono nelle mani dell'intraprendente fiorentino avventizio telegrafico!

Vita modesta e disgrazie

Cera Ottaviano rappresentante la Ditta Ferrari di Imperia e Bernini Carlo negoziante in formaggi sono altri due danneggiati, che dovranno dimenticare per sempre i loro crediti, che serviranno però di ammaestramento per l'avvenire. Espongono il danno patito.

Diversi testi a difesa sono saliti sulla pedana a dire delle disgrazie e del modesto tenore di vita dei due coniugi. Mons. Angelo Sperandio, parroco di S. Salvatore conosce il Della Santa; sa che ha vissuto modestamente e ha pianto la morte di un bambino.

Il Cav. Genovesi Edoardo, Direttore dell'Albergo Danieli, riferisce che due o tre anni fa la Locatelli Leonilde fece attive pratiche per essere assunta come pettinatrice all'albergo.

Il cav. Tessari Giov. Battista, capo ufficio alla Posta e il pensionato postelegrafico cav. Eugenio Trolese depongono che il Della Santa e la Locatelli sono stati due impiegati attivissimi; il loro tenore di vita è stato modesto.

Sfilano ancora altri testi su circostanze di minor conto e quindi ha la parola il P. M. Cav. Prospero il quale domanda l'assoluzione della Locatelli — la quale ha continuamente pianto durante la requisitoria — per insufficienza di prove e la condanna del Della Santa — ritenendolo responsabile di bancarotta fraudolenta nel quale reato rientrano gli altri contestati — ad anni quattro di reclusione.

Il difensore avv. Ezio Bottari sostiene con una brillante arringa che non esiste la bancarotta fraudolenta ma soltanto quella semplice per cui vi può essere l'applicazione dell'amnistia.

Il Tribunale ha assolto la Locatelli per insufficienza di prove e il Della Santa dalla bancarotta fraudolenta pure per insufficienza di prove. Lo ha ritenuto responsabile di bancarotta semplice e di appropriazione indebita condannandolo a mesi nove e giorni 10 reclusione e L. 75 multa.

Il presidente del magistero di Spagna al Capo del Governo

ROMA, 15

Il signor Galo Recuer, presidente del magistero di Spagna, ha diretto la seguente lettera a S. E. il Presidente del Consiglio:

« Eccellenza, il magistero di Spagna, venuto a Roma in pellegrinaggio nazionale in occasione dell'Anno Santo, desidera testimoniare a V. E. l'omaggio della sua ammirazione e viva simpatia per aver salvata questa illustre nazione, sorella della nostra, dal gravissimo pericolo che trascinavano i nemici dell'ordine e della patria. Nel salutare e felicitare l'eminente collega, non solo in nome di tutti i pellegrini, ma dell'immensa maggioranza dei nostri compagni, lo facciamo chiedendo a Dio che conceda all'E. V. una lunga e prospera vita per il bene della sua patria, degna come la nostra, di un'avvenire basato nell'educazione religiosa che V. E. con tanto rispetto ed elevazione di vedute, ha riconosciuto come l'unica e genuina garanzia del bene dei popoli. Che il divino Crocefisso, la cui immagine benedetta avete rimesso nelle scuole d'Italia, vi benedica e vi premi. Ed intanto accettate, Eccellenza, il rispetto e l'ammirazione che in nome di tutti i suoi colleghi vi offre il vostro rispettoso e sicuro servo *Galo Recuero* ».

S. E. il Presidente ha così risposto: « Egregio signore, la ringrazio vivamente delle sue parole. Esse mi sono tanto più gradite, in quanto mi vengono da coloro che dedicano la loro vita all'educazione dei giovani e ai quali è affidato perciò l'avvenire della patria, in quello che la patria ha di più essenziale: lo spirito dei suoi cittadini. Definire l'ordine morale nella famiglia, nella scuola e nella nazione è veramente quello che io credo essere la missione del fascismo, e sono molto contento ogni volta che degli stranieri la intendono e la riconoscono. Auguro al vostro paese quell'avvenire di grandezza del quale esso è degno e al quale il popolo italiano guarda con simpatia e con fiducia. *Mussolini* ».

La statua di Roma sul Vittoriale

ROMA, 15

Stamane, in presenza dello scultore Angelo Zanelli, sono stati posti alla statua di Roma, sul Vittoriale, gli ultimi suoi attributi che ancora le mancavano: la vittoria e la lancia. Nella mano sinistra la «Roma» regge il globo sul quale posa la Vittorietta. E' questa effigiata come una divina adolescente alata con sottili piedi che pare sfiorino con le punte la superficie del globo; il leggero «chiton» raccolto e le ali distese e parallele ai fianchi indicano che la vittoria è in atto di calare sul pugno di Roma. La Vittorietta, non ostante il diminutivo, è una bella statua, considerata in sè: misura infatti un metro e 25 centimetri; è in argento ed è stata fusa in una fonderia di Roma.

TEATRI E CONCERTI

Il concerto di Paderewski a Venezia avrà luogo al Teatro la Fenice

Siamo lieti di annunciare che il concerto Paderewski è stato definitivamente fissato per la sera di lunedì 27 corr. mese alle ore 21 e avrà luogo al Teatro La Fenice, gentilmente concesso dalla Direzione del Teatro e dalla Corporazione Nazionale del Teatro che attualmente lo gestisce.

Per fare degna accoglienza al grande Artista che ha voluto mettere la Sua arte completamente a beneficio di una opera di beneficenza e precisamente della Associazione Nazionale degli Orfani di guerra, si è costituito in questi giorni un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo.

Nel mentre ci riserviamo di comunicare i nomi del Comitato d'onore diamo i nomi del Comitato esecutivo che è risultato così composto: Presidente Cav. Antonio Casellati; Vice presidenti Co. Comm. Antonio Revedin, Dott. Cav. Uff. Levi Ugo; Segretario Cav. Uff. Giulio Ravà; Membri: Dott. Cav. Barbantini Nino, Dott. Cav. Bratti Ricciotti, Ing. Comm. Cadel Attilio, Dott. Cipollato Alessandro, Comm. Gino Damerini, Dr. Nob. Malfer Adriano, Ing. Cav. Uff. Pagan Luigi, Prof. Comm. Rambaldi Pier Liberale, Dott. Cav. Uff. Ringler Guido, Co. Comm. Valier Alberto.

Boris Godunoff alla "Fenice,,

Il capolavoro della giovane scuola russa, rappresentatosi iersera alla Fenice sotto la guida sapiente del M. Piero Fabbroni, ebbe un'altra volta dal pubblico veneziano le accoglienze più cordiali e più liete.

La breve apparizione del Boris sulle nostre scene nella decorsa stagione di carnevale aveva lasciato nel pubblico il desiderio vivo di udire nuovamente l'interessantissimo spartito cosicchè è facilmente prevedibile la fortuna di questa ripresa iniziatasi iersera, ripetiamo, sotto lietissimi auspici.

Inutile ripeterci a sì breve distanza di tempo sui pregi dell'opera, che ancora una volta apparve in tutta la grandiosità delle sue linee e tutta pervasa dalla sua vasta forza di suggestione.

E' inutile d'altra parte ritesser l'elogio di Sigismondo Zalesky che iersera si vide confermata la bellissima fama goduta dalle più ampie approvazioni degli spettatori, che salutarono in lui non solo il cantante dai mezzi eccezionali, ma quasi il creatore della drammatica figura del protagonista, cui sa dare un tesoro di passione e di mirabile potenza emotiva.

Gli altri interpreti tutti gli fecero degna corona; tra questi felicissimo Norberto Ardelli che nelle vesti del falso Dimitri ebbe modo di sfoggiare la sua bella voce limpida, calda, pastosa e Augusta Oltrabella cantatrice ed attrice di ampie risorse che nella figura di Marina fu specialmente ammirata in quella deliziosa pagina ch'è il duetto d'amore nella scena del giardino.

Ottimi Alberto Pavia e Luigi Manfrini, rispettivamente nelle incarnazioni del Principe Vassili Ciuisky e del monaco Pimenn e così dicasi di Ebe Ticozzi e di Maria Kravelin interpreti felici, intelligenti e aggraziatissime dei figli di Boris.

Tra gli altri degni di maggior nota Amleto Vasiadi, Alessio Kanscin, Angelo Brambilla e Amalia Bertola.

I cori, i quali, com'è noto, hanno nello spartito parte importantissima e di responsabilità eccezionali, fecero grande onore al loro maestro, Ferruccio Cusinati che seppe fonderne le voci in felicissimi impasti di colore ed ottenere dalle sue masse precisione, fusione e docilità perfette.

Il M.o Piero Fabbroni, benchè ancora indisposto e febbricitante diresse con gran passione lo spartito così da scovarne le più riposte bellezze e rivelarle al pubblico con infinito buon gusto nel gioco dei più opportuni risalti.

L'allestimento scenico fu degno dell'esecuzione, ricchi i costumi, bellissimi gli scenari e indovinate le luci. La cronaca della serata nota applausi ripetuti a scena aperta e numerose chiamate per ogni calar di tela ai cantanti e al M.o Fabbroni.

GOLDONI. — Ieri sera un pubblico affollato e intelligente ha vivamente applaudito Amedeo Chiantoni e Alfonsina Pieri in «Vertigine» del Gherardi.

Stasera, la caratteristica commedia di Rovetta: «Il re burlone» che ha nel Chiantoni un interprete genialissimo.

MALIBRAN. — Iersera un bel teatro gremito specialmente di turisti, per la recita dell'«Ernani». Molti applausi al baritono De Franceschi, al tenore Lupato, al basso Mongelli, che ha dato alla figura di Silva uno speciale risalto, e alla sig.ra Montecucchi.

Stasera si riprenderà la «Traviata» col baritono De Franceschi, che interpreterà la parte di Germont padre.

ROSSINI. — Oggi ultimo definitivo giorno di «I dieci comandamenti» In varietà Pasquariello che è fatto segno ogni sera a feste vivissime e le danzatrici Madaleine et Litzine. Alle 15 mattinata straordinaria per bambini con «I dieci comandamenti» senza varietà a prezzi ribassati notevolmente. Domani venerdì «Epoca moderna» de «I dieci comandamenti».

Il IV. concerto del Quartetto veneziano rinviato

Causa indisposizione di uno dei componenti il Quartetto, il quarto concerto già annunciato per la sera di venerdì 17, viene rimandato al venerdì successivo 24 c. m.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 20.45: «Francesca da Rimini».
GOLDONI. — Ore 21: «Il Re Burlone».
MALIBRAN. — Ore 20.45: «Traviata».
ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Première «L'isola delle navi perdute». Il più recente trionfo della cinematografia.
EDISON. — «La storia di un delitto». Grandioso dramma di avventure.
MASSIMO. — «La Principessa Magiara al Circo Andrè» con la sensazionale pantomima «Il cammino della morte».
MODERNISSIMO. — «L'isola dei sogni» emozionante capolavoro interpretato con arte squisita dalla insuperabile artista Mae Murray. Nuovissima.
S. MARCO. — «Il mercante di Venezia»; gran dramma storico, epoca 1500. Successo grandioso.
MODERNO. — «Madre folle»; l'emozionantissimo dramma di cui non può esserne impeccabile esecutrice che Soava Gallone.
S. MARGHERITA. — Spettacoli di sola arte varia; ultimo giorno.
NAZIONALE. — «Le due orfanelle»; successo entusiastico e clamoroso!
ITALIA. — «Otello» il moro di Venezia. Arte varia: il misterioso «Mephisto».

Cronachetta di Mestre

Corsi per cementisti. — Domenica prossima 19 corrente scade il termine delle inscrizioni al Corso per cementisti, che si ricevono al Municipio Ufficio di Protocollo. Le lezioni avranno principio lunedì 20 corrente alle ore 8 presso il Cantiere di costruzione del nuovo Molo al Porto Industriale di Marghera.

Orario delle Scuole. — L'orario della quinta classe fino dal suo inizio, doveva avere effetto transitorio, pare invece che continuerà. Infatti nella stagione estiva viene cambiato anticipandolo al mattino e posticipandolo nel pomeriggio, se questo avverrà nelle nostre scuole si avrà l'inconveniente che gli alunni delle frazioni che frequentano quella classe dovranno partire dalle loro abitazioni alle 7 del mattino per giungere in orario e dovranno starsene qui fino alla ripresa delle lezioni del pomeriggio, per ritornare alle loro case dopo le ore 18, rimanendo così per undici ore lontani dalla famiglia o fare e rifare la strada quattro volte al giorno. Speriamo si provveda a togliere l'inconveniente.

Saluto ad un partente. — Ieri sera al Restaurant «Vivit» alcuni intimi amici hanno offerto una cena d'addio all'egregio rag. Giovanni Michieletto che da parecchi anni copriva il posto di Direttore del locale Sindacato Agricolo, che lascia per recarsi a Udine quale Direttore generale del Sindacato Agricolo Friulano. Agli auguri degli amici il festeggiato rispose commosso ringraziando assicurando che non dimenticherà la dimostrazione di affetto datagli.

Il dott. Castellani che domenica scorsa sulla strada di S. Antonino di Treviso cadendo dalla motocicletta aveva riportato una leggera abrasione al piede, fu curato all'Ospedale di colà, quindi potè ritornare a Mestre: le sue condizioni sono ottime e fra qualche giorno sarà guarito, ciò che auguriamo all'egregio dottore.

Dono all'Asilo «Vittoria». — I signori Elvira e Giovanni Tramontin che col numero 2302 vinsero uno degli agnellini della lotteria dell'Asilo, lo regalarono all'Asilo stesso.

Si getta dal terzo piano per inseguire la moglie

BOLZANO, 15

Nel popoloso sobborgo di Pradl (Innsbruck), verso le una dal lunedì di Pasqua al martedì, la moglie del controllore superiore delle poste, Maria Schneider, era scappata di casa, chiudendo la porta con le chiavi, e riparando presso conoscenti, perchè il marito l'aveva percossa in maniera inumana. Il marito, che era rincasato poco prima, aveva minacciato di morte la propria moglie, cosicchè fu chiamato un gendarme per calmare il marito furibondo. Allorchè il gendarme venne, non fu più trovato in casa il marito, che è il trentanovenne Antonio Schneider. I due figli suoi, uno di otto e l'altro di dodici anni, narrarono che il padre aveva tentato, mediante un lenzuolo, di scendere dalla finestra del terzo piano sulla via.

Difatti nel cortile della casa fu trovato lo Schneider a terra, rantolante. Il disgraziato, probabilmente, nel suo arrischiato tentativo, era caduto dalla altezza del terzo piano, riportando la frattura dell'osso occipitale, cosicchè trasportato all'ospedale, spirava la mattina seguente, senza riacquistare conoscenza.

Misteriosa morte d'una signora inglese

PALERMO, 15

All'Hotel Villa Igea è stata trovata cadavere nella propria camera una signora inglese che presentava una ferita d'arma da fuoco. Dato il riserbo dell'autorità e del personale dell'albergo, si ignora il nome della straniera e se si tratti di suicidio o di delitto. Un quotidiano palermitano pubblica trattarsi di altissima personalità inglese. La signora sembra abbia firmato sul registro dell'Hotel con le sole iniziali M. K.

Raccapricciante suicidio di un americano

PARIGI, 15

Sulla spiaggia di Saint-Roman, presso Nizza, è stato trovato ieri il corpo di un uomo sfracellato. Sembra certo che si tratti di suicidio.

Nelle tasche del defunto si è trovato infatti il ritaglio di un giornale inglese, il quale riferiva un suicidio compiuto facendo esplodere una cartuccia di dinamite in bocca. Così avrebbe fatto il suicida di Saint-Roman.

Il suicida è l'americano Smith William residente in Inghilterra.

Boccaccio celebrato in Giappone

TOKIO, 15

L'11.o cinquantenario della morte di Giovanni Boccaccio è stato solennizzato in Giappone con la pubblicazione di una traduzione del suo capolavoro. Un pittoresco corteo di attori e di pubblicisti in costume trecentesco è stato inoltre ricevuto dal personale della nostra ambasciata nel giardino dell'ambasciata stessa a Trasumigaseki. Sono stati pronunziati applauditi discorsi di circostanza.

L'incontro Milligan - Frattini

LONDRA, 15

(M.O.) E' stato concluso il contratto per l'incontro fra Tommy Milligan e Bruno Frattini, con premio di cento sterline, per il titolo di campione europeo dei pesi medi. L'incontro avrà luogo il 2 maggio nella sala dell'Holland Park.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.24, tramonta alle ore 18.55 — Luna leva alle ore 1.54, tramonta alle 11.28.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 3.25 e 19.35; Bassa ore 11.45.

Ieri 15, a Venezia, temperatura notevolmente diminuita; massima 16.8, minima 12.1. La pressione barometrica è leggermente aumentata: alle 18 era di mm. 761.7.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Brenta, Gorzone e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Livenza Piave e Adige in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

La navigazione sul Naviglio Brenta e sul Canale Mirano è da oggi 16 completamente riattivata.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 78.02. Quotazioni singole: Trieste 77.50; Milano 78; Roma 77.75.

L'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie e il suo fiorente sviluppo

Venerdì 3 corr. presso la Cassa di Risparmio di Verona, che ne è Sede Centrale, si è riunita l'Assemblea dell'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, costituito, come è noto, dalle Casse di Risparmio di Padova, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Venezia e Verona, e dall'Istituto Federale di Credito pel Risorgimento delle Venezie, ed approvò all'unanimità il bilancio consuntivo 1924 e l'annessa relazione Consigliare.

Da questa rileviamo con piacere che alla necessità di nuovi capitali determinata dallo sviluppo dell'Istituto i Partecipanti hanno largamente risposto, così che il *fondo di garanzia delle cartelle, già di ben undici milioni*, sarà presto più che raddoppiato; — rileviamo altresì come le cartelle dell'Istituto delle Venezie abbiano trovato e trovino ormai agevole collocamento, permettendogli con ciò di sviluppare un lavoro che sarebbe riuscito e riuscirebbe impossibile, se attraverso un'intensa e tenace propaganda i risparmiatori, gli enti morali, le Banche non si fossero persuasi dei *particolari pregi di dette cartelle, che infatti al buon reddito ed al rimborso assicurato alla pari associano la garanzia ipotecaria su immobili di valore almeno doppio, la controgaranzia del fondo surricordato e quella delle Casse Partecipanti pel buon fine delle operazioni da esse compiute.*

Sappiamo inoltre che l'Istituto ha abolito ogni tassa di tramutamento, ha istituito depositi amministrati gratuiti, agevola il credito sulle cartelle e le conversioni di altri titoli, anticipa il pagamento delle cedole, accetta queste in pagamento, cura insomma tutte le provvidenze atte a rendere sempre più appetibili i suoi titoli.

La relazione accenna poi ad alcuni dei più importanti problemi del credito fondiario, quali il *pagamento in cartelle delle quote di capitale delle semestralità; il progettato nuovo Testo unico pel Credito Fondiario; la soppressione della imposta sulle cedole; il finanziamento dei Consorzi di bonifica e d'irrigazione contro delegazioni sui contributi consorziali; i mutui pel riscatto dell'imposta sul patrimonio;* problemi questi due ultimi proprio testè risolti dal Consiglio dei Ministri nel senso prospettato dall'Istituto.

Un breve cenno troviamo anche sulla possibilità di emissione di *cartelle in lire-oro*, e sull'esercizio del *credito-fondiario-agrario*, che l'Istituto delle Venezie per primo in Italia ha deliberato e per primo confida di poter iniziare.

La relazione illustra poi il contributo non lieve recato al *credito edilizio*, attraverso il finanziamento di nuove costruzioni, specie di tipo popolare, a Treviso, Trieste, Venezia e Vicenza, nonchè al *credito alberghiero* ed aggiunge che l'Istituto si appresta a benevolmente considerare le necessità della *proprietà orizzontale*.

In merito al *credito fondiario nelle nuove Provincie* viene infine segnalata l'opera veramente notevole di penetrazione compiuta dalle Casse di Risparmio di Trento, Trieste ed Udine, con l'augurio che non lontana sia l'auspicata unificazione del Credito Fondiario nelle tre Venezie.

A tali premesse d'ordine generale e con l'avvertenza che nello scorso esercizio nessuna perdita si è dovuta registrare, segue una serie di tabelle statistiche e così dal prospetto dei mutui proposti e concessi nell'ultimo quadriennio si rileva che nel 1924 il numero dei mutui, anche rispetto al 1923, si è quasi raddoppiato ed il loro complessivo ammontare pressochè triplicato; da altra tabella emerge che l'Istituto delle Venezie nel 1924 ha svolto un lavoro di gran lunga superiore a quello degli altri Istituti di Credito Fondiario, taluni ultrasecolari.

Altre tabelle illustrano la *distribuzione dei mutui per provincie, per importi e per durata* e così la particolare diffusione del credito fondiario nella provincia di Vicenza e Mantova, la maggior frequenza dei mutui dalle diecimila alle cinquantamila lire, la prevalente durata dei prestiti in un ventennio, termine prudente e che per la sua relativa brevità rende notevole la probabilità di estrazione delle cartelle e del loro conseguente rimborso alla pari.

Altro prospetto riproduce la *distribuzione dei mutui nei vari tipi*: degni di nota fra i mutui speciali quelli per la quota di vetustà e per le migliorie a favore dei danneggiati di guerra, mutui esenti da interesse per un quinquennio ed ammessi ad altro contributo statale del 2 per cento nel trentennio successivo.

Infine il *bilancio delle attività e passività e quello delle spese e delle rendite* compendiano le risultanze dell'esercizio e ne mettono in evidenza l'utile netto in L. 671.987.10 pari al 6.11 per cento, il quale prova come l'Istituto abbia raggiunto uno sviluppo che ormai gli consente la più completa autonomia finanziaria.

UNA SOLENNE GARANZIA

La Commissione Esecutiva della Grande Tombola Nazionale con premi per Lire **475.000** tutti in contanti, che ha la propria sede in **Roma in Via Aracoeli, 3**, è obbligata per non arrecare possibilmente danno al buon fine di questa benefica Tombola, di assicurare formalmente che l'estrazione dei numeri avverrà con certezza il giorno pubblicato **30 Aprile 1925**.

E' notoria e proverbiale la serietà della predetta Commissione Esecutiva e se è costretta di assicurare ripetutamente il pubblico che la data dell'estrazione è certa ed improrogabile, deve farlo perchè il buon esito di questa umanitaria benefica Tombola Nazionale non venga danneggiato per colpa non sua.

Il pubblico intende che il giorno della estrazione della Tombola in corso, con premi per L. 475.000, fissa, certa ed irrevocabile, la Commissione assicura gli acquirenti delle cartelle di starsene tranquilli perchè il **30 Aprile 1925** avrà luogo l'estrazione dei numeri della menzionata Tombola che va a tutto beneficio dell'**Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi-Napoli.**

Ogni cartella costa Lire Due ed ogni Busta della Fortuna L. 18.

NOTIZIE RECENTISSIME

Probabile rinvio dell'applicazione delle nuove tariffe ferroviarie

ROMA, 15

Il decreto del 6 aprile scorso per aggiunte e modifiche alle tariffe ferroviarie costituisce attualmente — secondo quanto informa l'ufficiosa *Agenzia di Roma* — oggetto di un attento esame diretto ad accertare le ripercussioni che esso potrà avere sull'economia nazionale cosicchè è da ritenersi che la sua applicazione, già fissata per il 16 aprile per le merci, possa essere alquanto rinviata.

Ora l'aumento del costo dei trasporti si traduce automaticamente in un aumento dei costi di produzione dell'industria che deve essere rifornita da grandi distanze di carbone e di materie prime e poi in un aumento dei prezzi di vendita, tanto per l'industria quanto e sopratutto per l'agricoltura, con gravi riflessi sulla loro capacità di concorrenza sui mercati stranieri.

«Il problema da esaminare dopo queste constatazioni — dice l'*Agenzia di Roma* — è quello riguardante le condizioni della produzione e del commercio nazionale combattuti oggi soprattutto con i prezzi minimi, per cui il fattore riguardante i prezzi costituisce un elemento neutralizzatore della capacità di concorrere. Tale verità è stata riconosciuta in Germania, la quale si è sempre preoccupata di dare alle ferrovie una funzione essenzialmente economica anzichè fiscale, e perciò essa, anche dopo l'applicazione del piano Dawes, con una continua modificazione delle tariffe, va restituendo all'industria ed all'agricoltura tutte le possibilità di buon mercato dei trasporti.

«In Italia, riconosciuta l'immediata incidenza delle aumentate tariffe sull'economia nazionale, rimane ancora da precisare, ai fini nazionali, le loro ripercussioni nei singoli rami del traffico e per tale precisazione — conclude l'*Agenzia di Roma* — potrà pertanto apparire la opportunità di un rinvio dell'applicazione delle nuove tariffe».

Le ragioni dei mutamenti nella magistratura milanese

ROMA, 15

Ad analoga interrogazione rivoltagli dall'on. Dranarsico in ordine al tramutamento di alcuni magistrati da Milano, il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha risposto come appresso:

«Da varie fonti mi erano pervenute lagnanze e censure sul comportamento di alcuni magistrati milanesi, e mi erano stati più particolarmente segnalati numerosi incidenti dai quali non poteva non argomentarsi uno stato di disagio nel seno dello stesso ordine giudiziario.

«Per accertare le cause di questa condizione di cose, non del tutto normali, ordinai indagini che vennero affidate ad uno dei più alti ed insigni magistrati del Regno: a S. E. il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, che le compì in occasione di una missione a Milano da lui condotta a termine per rappresentare il Ministro della Giustizia in un convegno richiesto dai presidenti della «Cesare Beccaria» e della Cassa di Risparmio per l'istituzione d'una speciale Casa dei minorenni per le provincie lombarde.

«Da tali indagini è risultato che il Presidente del Tribunale, comm. Oddone, nonostante le sue pregevolissime qualità di Magistrato intelligente, colto e zelante, non possiede, per la età avanzata e per il naturale temperamento, l'energia e le attitudini direttive che occorrono per restare a capo d'un collegio giudiziario così numeroso e di grande importanza. Egli è stato perciò da me invitato a consentire alla sua nomina a consigliere della Corte di Cassazione del Regno, ufficio per lui assai adatto e nel quale nutro fiducia potrà rendere più apprezzati servizi all'amministrazione della giustizia.

«Parimenti il Procuratore del Re comm. Corvera è stato trasferito ad altra sede, perchè egli, già prossimo a raggiungere i limiti di età per il collocamento a riposo, non sembrava il più adatto a reggere una procura del Re di tanta mole come quella di Milano di cui era rimasto a capo più di nome che di fatto, giacchè ormai, in realtà, non esplicava la sua attività che negli affari di volontaria giurisdizione e nelle grazie.

«Ed è appunto in questo esserne del titolare dalla effettiva direzione dell'ufficio che dovesi ricercare una delle cause principali di un certo spirito di indisciplinatezza rilevato in tre sostituti procuratori del Re e di alcuni loro atteggiamenti non consoni al doveroso riserbo a cui, nelle udienze e fuori, è tenuto il magistrato. Questi sono i motivi dei miei provvedimenti, i quali non hanno alcun carattere di punizione, ma il solo scopo di ristabilire completamente l'ordine e la disciplina in uno dei più importanti centri giudiziari del Regno. - F.to *Rocco*».

Per la festa nazionale del lavoro

ROMA, 15

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio nazionale del Partito, anzichè venerdì 17 come era stato comunicato, si riunirà sabato 18 alle ore 10, presso la direzione del partito.

Il Partito Nazionale Fascista, la Confederazione Nazionale delle Corporazioni fasciste hanno deciso, in comune accordo, che il 21 aprile, festa nazionale del lavoro, sia solennizzato in tutte le provincie d'Italia con manifestazioni esclusivamente sindacali. Hanno quindi disposto che le federazioni fasciste e sindacali s'accordino anche per la scelta degli oratori. Le federazioni che desiderano oratori designati dagli organi centrali debbono darne richiesta telegrafica alla Confederazione delle Corporazioni, via Torino 117.

I negoziati commerciali con la Germania

ROMA, 15

I negoziati per il trattato commerciale italo-tedesco, sospesi per le feste pasquali, saranno ripresi a Roma domani giovedì 16 aprile. La delegazione germanica sarà questa volta presieduta dall'ambasciatore di Germania a Roma von Neurath.

Il mostro d'Hannover giustiziato
L'inverosimile calma del bruto

BERLINO, 15

(R.C.P.) Stamane alle ore 6 nel cortile delle carceri di Hannover è stato giustiziato Harmann, l'orrendo assassino di diecine e diecine di giovanetti, l'uomo le cui gesta demoniache avevano gettato l'orrore, non solo nella città di Hannover, ma nel mondo intero.

Il giorno e l'ora della decapitazione del Harman erano stati tenuti segretissimi. La notizia si sparse per Hannover nella tarda mattinata. L'autorità giudiziaria aveva infatti temuto la eccitazione della folla. L'esecuzione fu compiuta con la ghigliottina, sistema che non viene usato in tutti gli Stati tedeschi. Il boia è tale Groebler e risiede a Magdeburgo. Egli non compie solo questo lugubre mestiere, ma esercisce una lavanderia a vapore.

La ghigliottina era stata eretta in un angolo del cortile, a pochi passi dalla scala delle carceri. Presenziò alla esecuzione il Procuratore della Repubblica dr. Wilde, il quale aveva rappresentato l'accusa al processo. L'Harmann era stato avvertito ieri dell'imminenza della sua esecuzione. L'assassino serbò fino alla fine il cinismo di cui dette sempre prove. Come già aveva fatto dopo la condanna avvenuta il 19 dicembre dell'anno scorso, affermò che la sentenza era meritatissima e che accoglieva di buon grado l'espiazione.

Si trattenne in orazione quasi tutta la notte col sacerdote delle carceri; poi si addormentò; questa mane ripetè più volte all'aiutante delle carceri: «Vado verso l'ultimo e più difficile cammino». Si avviò verso il patibolo vestito con l'abito del carcerato. Ai piedi del palco, secondo la consuetudine tedesca, gli fu letta nuovamente la sentenza che lo condannava ventiquattro volte a morte e gli fu annunziato che nei suoi confronti non era stato usato il diritto di grazia.

L'Harmann rimase impassibile e chiese al rappresentante della legge di rivolgere un breve discorso ai presenti. Come è noto, quella dell'eloquenza era una vera mania del singolare assassino. Fra i presenti vi erano circa una quarantina di cittadini di Hannover che il tribunale aveva invitati per assistere alla lugubre funzione, poichè la legge prescrive che l'esecuzione sia pubblica. Il rappresentante della legge proibì all'assassino questo suo ultimo discorso.

L'Harmann allora si tolse da solo con grande calma la giacca per offrire il collo alla mannaia. Agli aiutanti del boia che si impadronivano della sua persona, egli ripetè con dolcezza: «Fate con riguardo, state attenti, signori». Per ultimo disse per due volte: «Arrivederci, signori miei» con un tono ironico ma con accento cordiale, seppure tale parola può venire usata.

Frattanto le campane del carcere suonavano i rintocchi funebri. Appena l'Harmann pronunciò questo suo ultimo saluto, la mannaia si abbassò precisa sul suo collo. Giustizia era fatta. L'esecuzione era durata esattamente tre minuti. Il sacerdote recitò il «Pater Noster» inginocchiato presso il cadavere dal capo mozzo.

Dal giorno della sentenza ad oggi la autorità giudiziaria aveva continuato ad indagare con la più meticolosa cura il triste passato dell'uomo accusato di circa trenta assassinii. Costui aveva detto un giorno che avrebbe narrato alquante vicende e svariati delitti, che aveva voluto fino allora tacere; ma non aveva mai dato seguito a questo proposito, che fu certo una millanteria. Aveva prima d'allora incolpato gravemente e poi aveva voluto totalmente scusare il suo complice Grans. I parenti di quest'ultimo hanno interposto domanda di grazia. Nulla si sa sull'esito di questa richiesta, ma si crede che il Grans, condannato a morte per un solo omicidio, otterrà la commutazione della pena di morte che lo sovrasta.

La vertenza italo-egiziana per la frontiera della Cirenaica

LONDRA, 15

(M.O.) La «Central News» ha dal Cairo il seguente dispaccio:

La vertenza tra l'Italia e l'Egitto circa la frontiera Cirenaica ed il possesso dell'oasi di Giarabub ha raggiunto un punto acuto. Il ministro d'Italia al Cairo richiese verbalmente al governo egiziano di riconoscere la frontiera delineata dall'accordo Scialoja-Milner, che il governo egiziano rifiuta di riconoscere in base alla tesi che esso non era parte contraente nè direttamente nè indirettamente nelle negoziazioni. Il governo egiziano nella sua replica ha espresso la sua sorpresa che la richiesta italiana venga fatta in un momento in cui si stanno tentando sforzi dalle due parti per giungere ad una soluzione della questione in via diplomatica. Il governo egiziano si dichiara pronto a continuare le negoziazioni senza subire pressioni, onde difendere i diritti dell'Egitto.

La lotta per la presidenza del Reich

BERLINO, 15

(R.C.P.) La lotta politica tra il blocco della destra e quello della sinistra va assumendo un carattere spiccatamente originale, dato il differente atteggiamento dei due candidati. L'ex cancelliere Marx ha iniziato una propaganda personale che va facendosi sempre più febbrile. Ieri, oltre al grande discorso programmatico di Koenigsberg, ha pronunciato non meno di altri cinque discorsi nelle soste del viaggio nelle varie città. Così pure oggi.

Domani sarà a Berlino e vi si tratterrà a tutto venerdì. Domani parterà ad un banchetto offerto dalla direzione del partito repubblicano: ma la grande manifestazione politica della sinistra al la capitale avrà luogo venerdì sera allo Sport Palatz: sono i Reichsbanner ad inscenare la manifestazione, che riuscirà imponente come quando aveva parlato Hellpach prima delle elezioni del 29 marzo.

— I giornali di Sofia annunciano che è imminente un movimento nel corpo diplomatico in connessione con il nuovo bilancio degli affari esteri.

La morte del pittore Sargent

LONDRA, 15

Si annuncia la morte del celebre pittore John Sargent.

John Sauvour Sargent era americano d'origine, ed era nato a Firenze nel 1858. Recatosi giovanissimo a Parigi, vi divenne allievo di Carolus Duran. Ed aveva appena 19 anni quando l'allora unico ed ufficiale Salon accolse, nel 1877, il suo primo quadro, conciliando così subito al giovanissimo pittore i favori della fama. Dopo vari tentativi di composizione e di paesaggi, coronati sempre da lusinghiero successo, ma che non appagavano ancora la sua sensibilità di pittore di razza, il Sargent finì con l'affermarsi nel ritratto. Una serie di ritratti, da lui esposti nei Salons nel 1883, 84, 85 e 86 gli procurarono una fama clamorosa, e numerose ordinazioni di ritratti dall'alta società inglese. Questo fatto lo indusse a stabilirsi a Londra, dove in breve divenne il pittore alla moda, l'artista più apprezzato e più ricercato. Egli vide successivamente i suoi quadri acquistati dalle più importanti Gallerie d'Europa: il Museo del Lussemburgo acquistò la sua *Carmencita*, il Museo di South Kensington i suoi *Bambini illuminati da lanterne veneziane*. All'Esposizione universale di Parigi del 1900 gli venne conferito il Gran Premio per la Pittura.

John Sargent fu uno dei primi contenitori delle Esposizioni Internazionali d'Arte di Venezia, e uno dei più fedeli espositori in esse, che diffusero la conoscenza della sua arte in Italia. Ed a Venezia egli venne spesso, innamorato del colore e degli innumerevoli motivi pittoreschi della città nostra.

L'arte di John Sargent era un'arte finita, elegante, raffinata. I suoi ritratti femminili sono pregevoli, ma la sua tecnica crebbe nei ritratti virili, nei quali egli spiegava delle qualità di sobrietà nel colore, di sicurezza nel disegno, di semplicità, che davano all'insieme uno stile di grande nobiltà.

Sciagura aviatoria ad Amsterdam

AMSTERDAM, 15

All'Aerodromo di Soesterberg, durante un volo di esercitazione un apparecchio è precipitato al suolo.

Il sergente pilota e un ufficiale osservatore sono rimasti uccisi. Un altro è rimasto gravemente ferito.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Attraverso le contrattazioni odierne il mercato ha accennato a riprendere il suo assetto normale e a migliorare la propria attività.

In chiusura, difatti, la quasi totalità dei corsi risulta leggermente in rialzo e più specialmente per i seguenti valori: Bankitalia 1780, Credit 942, Banco Roma 116.50, Rubattino 768, Triestina 566, Terni 646, Miani e Silvestri 180, Montecatini 268, Fiat 480, Cascami 1695, Turati 829, Pirelli 960, Snia 338, Adriatica 231, Edison 770, Negri 340, Costruzioni Venete 315, Marconi 198, ecc. ecc.

Nel mercato dei cambi spostamenti brevi per tutte le valute, tra cui sono sempre tesi la sterlina a 116.85 e il dollaro a 24.425.

BORSA DI MILANO

	14	15
Rend. 3.50 %	81.50	82.—
Consol. 5 %	97.9[illegible]	97.80
Banca d'Italia	1750.—	1780.—
Banca Naz. Credito	605.—	605.—
Banca Comm. It.	1450.—	1455.—
Credito Italiano	932.—	942.—
Banco di Roma	111.—	116.50
Credit. Marit.	590.—	595.—
Mediterranee	355.—	356.—
Meridionali	70[illegible].—	707.—
Rubattino	753.—	768.—
Libera Triestina	550.—	566.—
S.N.I.A. prov.	330.—	338.—
Terni	630.—	646.—
Meccaniche Miani	171.—	180.—
Breda	415.—	416.—
Ansaldo	19.—	18.50
Montecatini	260.—	268.—
Metallurgica	180.—	179.—
Reggiani	7.—	7.40
Fiat	462.—	480.—
Isotta Fraschini	7.75	7.70
Gregorini	54.—	55.—
Dalmine	176.—	180.—
Camona	200.—	206.—
Autom. Bianchi	135.—	153.—
Ilva (nuove)	316.—	312.—
Elba	68.—	65.—
Cascami Seta	1670.—	1695.—
Canapificio Naz.	755.—	781.—
Lanificio Rossi	6050.—	5850.—
Lanificio Targetti	456.—	435.—
Cotonificio Cantoni	6600.—	6610.—
Coton. Veneziano	427.—	431.—
Cot. Meridionali	160.—	164.—
Cotonificio Turati	815.—	829.—
Sole de Châtillon	408.—	465.—
Rossari Varzi	1300.—	1300.—
Cot. Furter	390.—	370.—
» Trobaso	795.—	810.—
» Olgna Cand.	900.—	900.—
» Val Seriana	1200.—	1250.—
» Valle Ticino	330.—	330.—
Tessuti stampati	2085.—	2200.—
Lanif. Gavardo	1750.—	1750.—
Man. Riun. Toscane	73.—	72.—
Man. Pacchetti	245.—	24[illegible].—
Man. Rotondi	1000.—	1050.—
Coton. Tosi	525.—	593.—
Un. Manifatt.	680.—	695.—
Bernasconi	322.—	328.—
Stamperie Lom.de	518.—	525.—
Rinascente	122.—	123.—
Petroli	120.—	118.—
Fond. Regionale	196.—	194.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	354.—	358.—
Bon.che Ferraresi	600.—	585.—
Bonelli	66.—	65.50
Tonsi	188.—	—.—
Dell'Acqua	575.—	587.—
Brasital	3[illegible]5.—	320.—
Pastificio Baroni	20[illegible].—	200.—
Pirelli	955.—	960.—
Zuccheri	760.—	760.—
Raffineria L. L.	660.—	650.—
Distillerie	250.—	245.—
Molini A. I.	1160.—	1150.—
Eridania	605.—	600.—
Gulinelli	168.—	160.—
Edison	758.—	770.—
Adriatica	224.—	231.—
Marconi	192.—	198.—
Vizzola	1810.—	1825.—
Conti	615.—	590.—
Negri	330.—	340.—
Elettricità L. T.	350.—	344.—
Esercizi Elettrici	119.—	123.—
Adamello	290.—	29[illegible].—
Emiliana	56.—	60.—
S. E. S. O.	150.—	155.—
El. Bresciana	261.—	262.—
Valdarno	155.—	155.—
Tecnomasio	175.—	175.—
Tirso	285.—	295.—
Elett. Soda	16[illegible].—	160.—
Esportazioni I. A.	810.—	800.—
Costruz. Venete	310.—	315.—
Beni Stabili	885.—	803.—
Grandi Alberghi	220.—	219.—
Cementi Spalato	430.—	430.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	430.—	415.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.585	125.325
Svizzera	471.35	471.75
Londra	116.75	116.85
New York	24.41	24.425
Berlino (marco oro)	5.80	5.806
Vienna	3.42	3.43
Bukarest	[illegible]	[illegible]
Belgio	123.25	123.10
Spagna	[illegible]	[illegible]
Praga	72.50	72.45
Budapest	0.03	0.034
Zagabria	[illegible]	[illegible]

TRIESTE, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.50 — Banca d'Italia 1750 — Banca Commerciale Italiana 1450 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 110 — Banca Commerciale Triestina 798 — Ferrovie Meridionali 700 — Adria 310 — Cosulich 400 — Libera Triestina 550 — Lloyd 5400 — Premuda 790 ex — Gerolimich 925-930 — Martinolich 207 — Tripcovich 700 — Anonima Infortuni Milano 5250 — Assicurazioni Generali 121.50 — Riunione Adriatica 4500 — Assicurazioni Italiane emiss. 1923 2460 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 205 — Cementi Spalato 425 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 169.

Cambi: Francia 125 — Londra 116.70 — New York 24.375 — Svizzera 472 — Spagna 344 — Amsterdam 970 — Berlino 578 — Bucarest 10.75 — Praga 72.25 — Vienna 340 — Zagabria 39.35 — Belgio 12 — Budapest 00337.

ROMA 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.20 — Id. id. fine mese 81.30 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.75 — Id. id. fine mese 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.75 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 119 — Credito Marittimo 588.

Cambi: Francia 125.30-50 — Londra 116.75-85 — New York 24.40-24.50.

ROMA, 14. — Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica la media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno:

Consolidati: 3,50 p. c. netto (1906) 80.01 — 3.50 p. c. netto (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 51.67 — 5 p. c. netto 97.72 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.05.

Cambi: Francia 125.56 — Svizzera 471.59 — Londra 116.786 — Olanda 972 — Spagna 346.92 — Belgio 123.25 — Berlino 579.70 — Vienna 00342 — Praga 72.45 — Romania 11.52 — Argentina oro 21.51 — Id. carta 9.45 — New York 24.426 — Canadà 24.35 — Oro 471.31 — Belgrado 39.60 — Budapest 0034 — Cernovetz 121.

GENOVA, 15. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.70 — Consolidato 5 p. c. 97.90 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.10 — Banca d'Italia 1787 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 117 — Credito Marittimo 592.50.

Cambi: Francia 125.30 — Londra 116.88.75 — Svizzera 471.00 — New York 24.42.25 — Spagna 348.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 15 aprile 1925:

Carbone di Scozia primario da L. 190 a 195; id. id. secondario da 180 a 190 — Cardiff Ammiragliato primario da 235 a 240; id. id. secondario da 225 a 230 — Carbone da gas primario da 195 a 200; id. id. secondario da 180 a 185 — Mattonelle inglesi marche primario da 235 a 240; id. id. secondarie da 220 a 225 — Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 320; id. id. second. id. da 280 a 290 — Coke Garesfiled primario da 285 a 295; id. metallurgico Patent da 260 a 270; id. da gas inglese da 260 a 270; id. id. nazionale da 305 a 315. Tutto franco vagone.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 14. — Cotoni futuri: Gennaio 24.02 — Febbraio 24.03 — Marzo 24.14 — Aprile 23.94 — Maggio 24.01-04 — Giugno 24.18 — Luglio 24.35-37 — Agosto 24.35 — Settembre 24.37 — Ottobre 24.17 — Novembre 24.23 — Dicembre 24.80.

Lo scioglimento della Compagnia Benedetti

PADOVA, 15

Si era avuta conferma solo in questi giorni della voce che circolava in città dello scioglimento definitivo della compagnia del concittadino Silvio Benedetti, avvenuto il giorno 9 aprile in Torino. Questa conferma ha sollevato in città, dove le vicende della S.E.D. erano vivamente seguite, una profonda e penosa impressione. La Compagnia Benedetti, fondata con alti intendimenti artistici e con capitali sottoscritti per la maggior parte da notissime personalità dell'aristocrazia cittadina, ha avuto solo 42 giorni di vita. Nata a Brescia morì a Torino, dove la signora Irma Gramatica, sulle rovine della S.E.D., fondò una sua nuova compagnia.

Studente suicida a Verona

VERONA, 15

Oggi nel pomeriggio è stato rinvenuto nella propria abitazione in via XX settembre 105, il cadavere dello studente in ingegneria Rodigher Giuseppe. La morte del disgraziato risaliva a quattro giorni fa ed era dovuta ad asfissia provocata dall'accensione di un fornello nella camera. La scoperta avvenne ad opera di un cognato del Rodigher che ricevette dal suicida una lettera nella quale questi gli annunciava i suoi tristi propositi. Non appena in possesso della lettera il cognato si recò all'abitazione dello studente e venne così scoperto il cadavere dell'infelice.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Smarrimenti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PERDUTO treno Mestre-Venezia martedì sera valigietta da viaggio cuoio verde con necessario toeletta. Mancia L. 300.— riportandola portiere Hotel Vittoria — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

TRENTUNENNE, provetto contabile, corrispondente italiano, francese, lunga pratica commerciale, organizzazione magazzini, vendite, disegno, costruzioni meccaniche, massima attività, capacità, fiducia, moralità assoluta, referenze primarie offresi ovunque, anche estero, scopo migliorare. Scrivere Cassetta 19 F Unione Pubblicità — Treviso.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI con estese conoscenze possono guadagnare fortemente vendendo nostri articoli novità. Scrivere: Milanese Corso Cavour 52, Verona.

CRAVATTIFICIO Adriatico Ancona cerca rappresentante disponga abbonamento Veneto, referenze.

IMPORTANTE Ditta assumerebbe abile viaggiatore per vendita a privati finissima biancheria confezionata. Esigonsi: grandissima competenza, conoscenza lingue, ottime referenze. Scrivere Coen, Tritone, 36 — Roma.

PRIMARIA Distilleria Grappa Liquori, Stabilimento Enologico, Vermouth, Marsala assume provetti Viaggiatori Zone libere. Richieste Distilleria Sola - Cossato (Biella).

RAPPRESENTANTI seriissimi ogni capoluogo provincia cerca Stabilimento Profumerie Casamorati — Bologna.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI subito fra Piazza e [illegible] San marco appartamento primo piano [illegible] locali, uso ufficio, in caso oltre uffi[illegible] che abitazione, luce, gas, acqua. [illegible] Cassetta 1 B Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO signorile [illegible] S. Marco 8 stanze, salone bagno, [illegible] mostone magazzino quattordicimila [illegible] vere: Cassetta 23 A Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO pronto affittasi [illegible] grande, ammobiliato, comfort, vista [illegible] cino. Rivolgersi portiere Hotel Danieli, Venezia.

CERCASI appartamento ammobiliato vuoto in buona posizione. Offerte [illegible] gere Petrucci, Cook Offices — Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUISTA oro brillanti oggetti [illegible] orificeria Alzetta, Ponte de la [illegible] nezia. Ricco assortimento argenteria, [illegible] legerie per regali.

ACQUISTASI Americana camionetta 15 Ter gomme piene dietro ottime condizioni. Polledri Vittorio Veneto.

AFFARONE carta carbone [illegible] L. 600, scatola 100 fogli. Viola, [illegible] t'Urbano (Padova).

ARGANI, betoniere, blocchiere, [illegible] seurs, mulini, vagli ecc. [illegible] da Riparto Macchine Industriali, [illegible] 9 — Milano.

A negozianti macchine scrivere ed [illegible] di provincie ancora libere può [illegible] sare lucrosa concessione vendita [illegible] modello macchina scrivere italiana [illegible] torias. Società Italiana Macchine Scrivere Vittoria, via Broletto 13 — Milano.

CORREDI lino, seta, battista, lavorazione tutta a mano, Campo Sanvidal [illegible] Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

SACCHETTI juta da cemento primo [illegible] gio numero 250.000 vendonsi. [illegible] Lucchesi, Casella postale 513, Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2. finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il laborioso svolgimento della crisi francese

La vivace opposizione al ritorno di Caillaux

PARIGI, 16

(N.P.) Paul Painlevè, ex presidente del consiglio francese ed attuale presidente della Camera, amico di Herriot, organizzatore della battaglia elettorale dell'11 maggio, celebre matematico e capo del gruppo repubblicano socialista, ha dunque accettato di formare il nuovo gabinetto.

Il "cartello,, per Painlevè

La crisi che investiva la politica francese da 5 giorni era totalmente a spese della vitalità e del prestigio del blocco delle sinistre. I socialisti non entreranno a far parte del gabinetto Painlevè, ma continueranno ad osservare nei suoi riguardi la politica di sostegno, fedelmente applicata verso il Ministero Herriot.

La maggioranza del «cartello» si raccoglierà quindi come un sol uomo attorno a Painlevè e la sua esistenza alla Camera è in anticipo largamente garantita; l'incognita è il Senato. Il conflitto con la Camera non è sanato: nessuna manifestazione radico-socialista è venuta in questi giorni di ansiosa vigilia a pacificare e ad eliminare la trepidanza dei «padri coscritti». Se il gabinetto Herriot è caduto su un pericolo certo: l'inflazione, è pure caduto a causa di un pericolo minacciante: il prelevamento sul capitale proposto dai socialisti.

La situazione del Senato non si può dire, dopo queste considerazioni, che sia mutata; anzi con tutta probabilità si è aggravata nel vedere l'autorità assunta dai socialisti nella crisi, tanto che i destini della Francia sono parsi dipendere per 48 ore dalla Birreria del Globo dove hanno tenuto il loro consiglio nazionale. Nel sentir affermare in queste assise le più audaci intenzioni in regime fiscale e nell'apprendere l'arrivo sulla scena di Caillaux, i nuclei borghesi e moderati del Senato hanno accresciuto le loro diffidenze per i giovani della sinistra, legati a filo doppio con i socialisti e con tutti gli elementi ostili alla guerra.

Che farà il Senato?

La vita del ministero Painlevè sarà decisa subito il primo giorno, allorchè pronuncierà le dichiarazioni davanti all'alta assemblea. Se per avventura, come insiste a credere l'opposizione, Painlevè fosse spazzato al momento del battesimo parlamentare, il «cartello» sarebbe posto nel più tremendo impaccio e si abbatterebbe con tutto il suo peso su Renè Renault e su Herriot e se questi ultimi disperati tentativi non si effettuassero, allo scopo di evitare lo scioglimento della Camera, si ricorrerebbe alla tavola di salvezza: Briand. Ma quasi sicuramente l'ex presidente, dopo il categorico rifiuto dei socialisti, non li vorrebbe più nella maggioranza ed attuerebbe la concentrazione repubblicana, che è poi il sogno dell'opposizione.

Inevitabilmente allora, il «cartello» non sarebbe più cartello, perchè ne sarebbero esclusi i 106 socialisti. La grande curiosità dei circoli politici non è adesso rivolta tanto alla formazione del Ministero Painlevè con l'entrata di Tizio o Caio, bensì alle accoglienze che gli saranno fatte al Palazzo Lussemburgo dagli amici di Millerand, di Painlevè e di François Marshal.

Ieri quando è uscito dall'Eliseo, Painlevè ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Io ho annunziato al Presidente della Repubblica di accettare di tentare di costituire il ministero. Vado ora a far visita al signor De Selves, presidente del Senato, quindi mi tratterrò colla commissione delle finanze del Senato e successivamente col signor Berger che sostituisce il sig. Milliers La Croix, presidente della Commissione delle finanze della Camera e infine col signor Herriot. Non tornerò all'Eliseo prima delle 22, ma credo che non potrò aver pronta per tale ora la costituzione del futuro gabinetto. Tuttavia spero di riuscire a costituirlo, ma non so ancora quando il mio compito potrà essere terminato.

Torna in campo Caillaux

Fra le personalità della Camera con le quali Painlevè desiderava conferire nella nottata, figura il sig. Caillaux. Questi, come abbiamo detto, è stato avvertito iermattina del desiderio del Presid. della Camera di avere un colloquio con lui e si è messo a sua disposizione. Questa notizia ha prodotto vivissima impressione nei gruppi nazionali.

Il consiglio nazionale socialista a conclusione dei suoi lavori, ha respinto dunque la partecipazione al potere, ma ha ammesso all'unanimità la politica di sostegno, votando un ordine del giorno in cui si afferma che, conscio della gravità eccezionale della situazione politica e finanziaria attuale, il congresso stima che le regole d'azione gettate all'indomani dell'11 maggio devono restare in vigore e che il partito deve praticare la politica di sostegno nei riguardi di qualsiasi governo risoluto a continuare l'opera alla quale il partito si è realmente associato da dieci mesi a questa parte. Verrà un manifesto al paese.

Herriot ha silurato Briand

Le indiscrezioni dei giornali sulla manovra Herriot-Blum per determinare il fallimento della candidatura Briand sono confermate dalle dichiarazioni che questi ha fatto al gruppo repubblicano socialista di cui è membro. Rilevando l'azione spiegata nella seduta del partito radicale socialista dal sig. Ripault, capo di gabinetto di Herriot e presidente della federazione della Senna, Briand ha aggiunto: «Io so che taluni capi del partito radicale socialista hanno esercitato contro di me manovre inqualificabili presso Painlevè ed i deputati radico-socialisti, per far fallire la mia missione. Tuttavia essi sapevano ch'io ho fatto tutti gli sforzi in Senato per tentare di raggruppare una maggioranza in favore di Painlevè nel caso in cui avesse accettato il potere. Infine ho inteso dire che il sig. Herriot avrebbe qualche amarezza per il fatto che io non gli ho offerto il portafoglio degli esteri, è vero; quando sono andato a visitarlo egli non mi chiese ed io non avevo nulla da offrirgli».

Caillaux si è recato alla presidenza della Camera ieri verso le 20 e vi si è trattenuto circa un'ora. All'uscita si è rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione ai giornalisti. Alcuni istanti dopo la partenza di Caillaux, Painlevè ha lasciato a sua volta il palazzo della presidenza per recarsi all'Eliseo.

Intanto, nonostante la smentita della Presidenza che alcun portafogio sia stato ancora assegnato, una lista ministeriale correva nei circoli politici e comprendeva fra gli altri i seguenti nomi:

Presidenza del Consiglio e Istruzione Pubblica, Painlevè — Affari Esteri, Briand — Finanze, Caillaux — Giustizia, De Monzie — Interni, Chautemps, oppure Skrameck — Commercio, Chaumet — Guerra generale Nollet — Marina, Benazot.

Alle ore 2.30 di stanotte, Caillaux, Malvy e De Monzie, hanno lasciato Painlevè.

Le gravi difficoltà

Intervistato, Caillaux si è limitato a dichiarare che la restaurazione finanziaria, che è stata l'argomento della conversazione, è cosa troppo seria per potere essere sistemata in un'ora.

Caillaux si propone di conferire stamane con il governatore della Banca di Francia sopra alcuni punti particolari e sulle condizioni della tesoreria. La lunghezza del colloquio tenuto questa notte alla presidenza della Camera sembra indicare che in questo stesso colloquio si siano manifestate assai gravi divergenze.

Nessun accordo definitivo è intervenuto, nuovi colloqui sono previsti per stamane poichè Briand ha intenzione di conferire con alcuni amici prima di tornare da Painlevè e conviene dunque fare le più ampie riserve sui pronostici precedentemente fatti.

In questo ordine di idee il «Matin» scrive: «Benchè la speranza di costituire un gabinetto Painlevè non sia affatto abbandonata non si può disconoscere il danno recato ai negoziati dai movimenti di opinione che si sono manifestati nei corridoi delle due Camere».

Lo stesso giornale riferisce che Painlevè ha dichiarato nei corridoi del Lussemburgo che la scelta di Caillaux è una sfida al Senato.

Contro Caillaux

«Questa dichiarazione — aggiunge il «Matin» — ha fatto grande impressione.»

Il fatto che sopratutto richiama l'attenzione dei giornali è la nomina di Caillaux alle Finanze, nomina che, per il «Gaulois» costituisce una sfida al paese.

L'«Ere Nouvelle» si rallegra di questa eventualità e dichiara che il buon senso e l'intelligenza sono concordi per esigere che si lasci lavorare in pace un tecnico così sperimentato.

Lo stesso giornale aggiunge: «Caillaux si opporrà alla adozione di qualsiasi misura di prelevamento sul capitale che alcune personalità tentano da parecchi giorni di porre all'altezza di un dogma intangibile. Incontrerà dunque, in mancanza di ostilità, violenze ed opposizioni sorde, ma saranno vinte.»

L'«Eclair» reputata che a conti fatti questa nomina ha la sua logica. «Quando gli Alleati — dice il giornale — hanno abbandonato la loro vittoria ai tedeschi, è naturalissimo che coloro che non hanno creduto a questa vittoria tornino trionfanti». L'«Eclaire» è del parere che quando, politicamente parlando, si paragona Caillaux ad Herriot, non si osa giudicare troppo severamente.

L'«Echo de Paris» scrive: «Il ritorno di Caillaux agli affari pubblici non può essere, per chiunque lo conosca un poco, nè un gesto di sottomissione, nè un gesto di pentimento, nè ancor meno un atto di devozione spontanea al bene pubblico ma semplicemente la rivincita. Il ministero Painlevè sarà dunque in piena realtà il ministero Caillaux.

Lo stesso giornale si mostra indignato che il cartello muova le sue ultime carte alle spalle della Francia.

L'«Umanitè», organo comunista, pubblica un articolo dal titolo: «Caillaux, avversario dell'imposta sul capitale, è chiamato alle Finanze».

In tutta la stampa di destra e di sinistra ricorre ora una parola: «Bancarotta», e indicando che essa è alle porte si invocano rimedi eccezionali. Come era stato annunziato, tanto la Camera che il Senato si sono riuniti ieri nel pomeriggio. A Palazzo Borbone la seduta è cominciata alle ore 16.50 con il solo De Monzie ministro delle finanze dimissionario al banco del Governo.

Avendo De Monzie domandato la discussione del progetto per l'approvazione della convenzione con la Banca di Francia, Louis Marin a nome della minoranza pone la questione pregiudiziale, la quale, secondo lui, è gravissima. Egli spiega che un governo che è stato rovesciato non può più presentarsi dinanzi alle Camere: è questo il giuoco normale delle istituzioni, che esige il rispetto a questa regola. Polemizza con Klotz e provoca l'intervento di Briand il quale esclama:

La seduta alla Camera

«Il sig. Marin si propone, per una ragione costituzionale, di far votare sulla questione pregiudiziale. Ciò che si propone non è nelle abitudini, è inteso; ma che questo sia contrario alla costituzione, no. Il ministero incaricato degli affari correnti ha il dovere di prendere le misure utili. Senza nulla drammatizzare, io credo che ci siano misure serie da prendere nell'interesse della Francia (applausi a sinistra). Credo che bisogna approvare il governo interinale di aver preso le sue responsabilità morali. Avrà certamente il miglior effetto per il credito del paese che la questione posta sia regolata in ordine ed in calma. Questa sarà una bella cosa (applausi). Io domando alla Camera di respingere la pregiudiziale».

A Briand replica ancora Marin, il quale poi è confutato dal presidente della Camera che oggi è Leo Buisson. Si vota sulla questione pregiudiziale. Essa è respinta con 338 voti contro 164; dopo di che si apre la discussione generale e sale alla tribuna il relatore Viollet il quale comunica il testo approvato dalla commissione di finanza della Camera che sanziona la convenzione intervenuta il 7 aprile fra il ministro delle finanze ed il governatore della Banca di Francia circa il supplemento di quattro miliardi nel limite di emissione dei biglietti. «Per il momento — dice il relatore — è una regolarizzazione di conti che noi vi domandiamo».

Il comunista Cachin dichiara che voterà contro questo testo, perchè ratifica una inflazione le cui conseguenze saranno risentite dai lavoratori. Anche il gruppo socialista si oppone, essendo ostile, come dichiara Varenne, ad ogni progetto d'inflazione che non abbia la immediata contropartita. Il passaggio alla discussione dell'articolo unico del progetto è approvato con 335 voti contro 29. Per un emendamento che fissa la validità del testo fino al 15 luglio il progetto è rinviato alla commissione e la seduta è sospesa. Ripresa alle 19.50, l'emendamento risulta approvato dalla commissione con 11 voti contro 10. Bokanowski ritiene che sia meglio attenersi al testo del governo.

Il rapporto Foch sugli armamenti della Germania

PARIGI, 16

Il «Matin» dà le seguenti informazioni sul rapporto presentato dal maresciallo Foch alla Conferenza degli Ambasciatori.

Il rapporto elenca le varie inadempienze già note e precisa punto per punto la tecnica del disarmo tedesco quale lo prospetta lo stato maggiore per mantenere la sicurezza degli Alleati. Prima di concludere il suo rapporto il maresciallo Foch ha voluto ascoltare il parere delle più alte personalità militari interalleate.

Da parte francese il generale Debeney, capo di stato maggiore, e il generale Degoutte, ex comandante dell'esercito del Reno, hanno particolarmente insistito sulla necessità di esigere la stretta applicazione della lettera del trattato.

Il primo ha dimostrato particolarmente in materia di aviazione con cifre raccolte alla mano, i costanti progressi della aeronautica tedesca. Ha ricordato che le officine dei paesi vicini alla Germania costruiscono pezzi staccati pronti per essere riuniti al momento opportuno e che costituiscono un importante materiale aereo. Ha segnalato i pericoli dei terreni di atterramento vicino alla frontiera francese, campi di cui è molto difficile distinguere lo scopo commerciale dallo scopo militare. Ha in seguito dimostrato che tutti i piloti di guerra tedeschi sia dell'esercito attivo, sia della riserva stanno tuttora allenandosi sui vari aerodromi del Reich e sulle linee commerciali del mondo intero.

Infine il generale Degoutte in seguito alle informazioni raccolte dalle migliori fonti durante il suo lungo soggiorno sul Reno, ha formulato le più ampie riserve sullo stato di spirito di certi ambienti tedeschi.

Il generale prevede per il 1928, cioè al momento in cui la Germania sarà obbligata a fare i versamenti prescritti dal piano Dawes, un pericolo assai teso fra la Francia e gli elementi che tendono alla rivincita del Reich.

La lotta per la presidenza del Reich

BERLINO, 16

(R.C.P.) La lotta politica tra il blocco della destra e quello della sinistra va assumendo un carattere spiccatamente originale, dato il differente atteggiamento dei due candidati. L'ex cancelliere Marx ha iniziato una propaganda personale che va facendosi sempre più febbrile. Ieri, oltre al grande discorso programmatico di Koenigseberg, ha pronunciato non meno di altri cinque discorsi nelle soste del viaggio nelle varie città. Così pure oggi.

Oggi sarà a Berlino e vi si tratterà a tutto domani. Oggi parteciperò ad un banchetto offerto dalla direzione del partito repubblicano; ma la grande manifestazione politica della sinistra alla capitale avrà luogo domani sera alla Sport Palatz: sono i Reichsbanner ad inscenare la manifestazione, che riuscirà imponente come quando aveva parlato Hellpach prima delle elezioni del 29 marzo

Uno sguardo al bilancio commerciale tedesco

BERLINO, 16

In un discorso sulla situazione economica tedesca il ministro dell'economia Neuhaus ha comunicato che il bilancio commerciale tedesco negli ultimi 15 mesi si eleva a circa 4 miliardi di marchi oro aggiungendo che la stabilizzazione della valuta tedesca può essere assicurata soltanto col definitivo risanamento del l'economia della Germania.

«Le difficoltà principali per lo sviluppo dell'economia tedesca ha soggiunto il ministro, provengono anzitutto dalle conseguenze del blocco economico della Germania, nonchè dalla scarsezza del capitale».

Nelle prossime trattative commerciali la Germania sosterrà recisamente il principio del diritto reciproco della nazione più favorita relativamente alle nuove tariffe doganali».

Dopo aver rilevato che è assolutamente necessario che la Germania fabbrichi prodotti di prima qualità per poter concorrere al mercato internazionale il ministro ha concluso affermando che la formazione della nuova ricchezza di capitali si stabilisce lentamente così che la Germania, anche in futuro, dovrà rivolgersi ancora in notevole misura al capitale straniero.

L'Austria e le condizioni politiche e finanziarie dell'Europa

VIENNA, 16

Dinanzi alla commissione principale il cancelliere Ramek ha annunciato la decisione del governo austriaco di rivolgere al consiglio della società delle nazioni la domanda di esaminare le condizioni economiche commerciali e politiche dell'Europa.

Il Cancelliere ha detto che ciò è giustificato dalle ripercussioni sfavorevoli che queste condizioni generali hanno sulla situazione economica dell'Austria.

Ramek ha constatato che la crisi finanziaria dello stato è superata: L'Austria possiede un sistema monetario stabile ed ha raggiunto un equilibrio monetario stabile.

Tuttavia lo sviluppo delle forze economiche dell'Austria è compresso dalle misure protezioniste di vari Stati europei per le quali soffre non soltanto l'Austria ma l'Europa intera. Per tale motivo il governo austriaco chiederà al consiglio della società delle nazioni d'incaricare un piccolo numero di esperti di esaminare le condizioni economiche commerciali e politiche dell'Europa e dell'Austria, in particolare.

Il cancelliere ha concluso che il rapporto che sarà presentato dalla suddetta commissione la quale non deve avere affatto carattere politico, potrà fornire alla società delle nazioni una base per discutere le attuali difficoltà e per porvi riparo.

Lo stato dell'esercito rosso dalle dichiarazioni di Frunze

TIFLIS, 16

Al congresso dei Soviety della Georgia il commissario per la guerra Frunze ha fatto una relazione sullo stato dell'esercito rosso.

Questo conta attualmente 562 mila uomini. Le truppe nazionali delle varie repubbliche sovietiche costituiscono il 10 per cento del numero totale dei componenti l'esercito. L'uso del sistema territoriale sarà continuato.

Da quest'anno il Governo sovietico non acquisterà più aeroplani all'estero incaricando l'industria nazionale della loro costruzione. Frunze ha ricordato che l'esercito zarista di anteguerra contava un milione e mezzo di uomini. L'Unione sovietica dispone attualmente di 27 soldati per ogni 100 km. mentre la Polonia ne ha 700; nella U.R.S.S. si contano 41 soldati su 10 mila abitanti, mentre negli Stati europei si ha una media di 103 soldati.

Nessun ufficiale francese partecipò alla Conferenza di Riga

MOSCA, 16

L'ambasciatore francese Herbette ricevuto da Litvinow, ha smentito ufficialmente l'informazione diffusa dalla stampa sulla partecipazione di due ufficiali francesi giunti da Varsavia alla conferenza di Riga degli stati maggiori dei paesi Baltici, della Polonia e della Romania.

L'inizio del processo Oussas

LENINGRADO, 16

Oggi dinanzi alla Corte circondariale è incominciato il processo contro Oussas.

L'accusato non si è valso del diritto di scelta del proprio difensore. Egli è imputato di 4 articoli del codice penale cioè di torture, violazioni, abuso di potere nella sua qualità di funzionario e soddisfazioni di istinti perversi.

All'inizio della seduta Oussas riferendosi alla sua posizione di diplomatico ha chiesto il permesso di allontanarsi dalla sala, chiede che la questione sia rimessa al ministro polacco e di essere rimesso in libertà. Il procuratore Krylenko ha protestato contro la soddisfazione chiesta dall'imputato e ha rilevato il carattere criminale della questione e il riconoscimento della competenza del tribunale sovietico da parte del Governo polacco stesso che aveva chiesto l'estradizione di Oussas alle autorità sovietiche. Il tribunale ha respinto la richiesta di Oussas indicando come motivi del rifiuto il fatto che Oussas non beneficava dell'extraterritorialità non essendo un membro del corpo diplomatico.

Il tribunale considerando il rifiuto dell'accusato a partecipare al giudizio come un consenso a svolgere il processo in sua assenza, ha fatto allontanare Oussas. Questo è stato poi condannato a sei anni di carcere.

La corte circondariale ha accolto la domanda di pagamento di 2000 rubli per ciascuna delle fanciulle vittime di Oussas licenziate da lui per aver resistito alle sevizie loro imposte.

Numerosi testimoni di accusa hanno confermato diversi punti dell'atto di accusa fornendo nuovi particolari aggravanti ancor maggiormente l'imputazione. Dato il carattere specifico del processo in cui si trattavano questioni della vita intima della delegazione polacca per il rimpatrio, una parte delle sedute ha avuto luogo a porte chiuse.

Il procuratore generale Krylenko ha dichiarato di non voler assolutamente introdurre elementi politici nel processo che ha carattere esclusivamente criminale.

La Russia alla Esposizione d'Arte di Parigi

PARIGI, 16

La signora Olga Kaminel, presidentessa della Società dell'intellettualità Sovietica con gli Stati Stranieri, è giunta a Parigi.

La signora Kaminel presiederà il comitato di organizzazione per la partecipazione dei Sovietti all'esposizione di arte decorativa di Parigi.

Il tasso della Banca del Giappone

TOKIO, 16

Il tasso di sconto della Banca del Giappone è stato diminuito a datare dal 15 aprile dall'8 al 7.30 per cento.

La conferenza di Firenze giudicata dalla stampa Jugoslava

ZAGABRIA, 16

(K.) Ora che la delegazione jugoslava alla Conferenza di Firenze ha fatto ritorno a Belgrado, i giornali di opposizione riprendono il tema delle trattative italo-jugoslave di Firenze.

L'«Obzor», «Le Novosti», il «Jugoslovenski Lloyd» di Zagabria non nascondono il loro pessimismo sull'esito di questa conferenza e commentando le recenti dichiarazioni del sen. Quartieri scorgono in esse la constatazione indiretta dell'insuccesso di questa conferenza.

I maggiori ostacoli — secondo questi giornali — verrebbero rappresentati dai problemi di Fiume e di Zara e in particolar modo dal problema del Consorzio portuale di Fiume al quale l'Italia non avrebbe rinunziato e la regolazione della zona franca jugoslava nel porto.

L'«Obzor» prevede che la ripresa dei lavori della Conferenza di Firenze potrà avvenire appena in maggio.

«Le Novosti» dicono che per studiare e vedere di risolvere i problemi ancora insoluti che presentano le maggiori difficoltà verrà indetta a Belgrado una conferenza alla quale parteciperanno i rappresentanti dei Ministeri della Guerra, delle Comunicazioni, della Finanza e del Commercio. Quando questi fattori daranno il loro giudizio, allora la delegazione jugoslava riceverà dal Governo le istruzioni per la ripresa della conferenza.

Il dott. Rybar ha avuto dei colloqui col Ministro degli Esteri Nincic durante i quali ha riferito sull'andamento delle trattative di Firenze. Secondo le notizie che il «Jytarnje List» riceve da Belgrado la Conferenza di Firenze non avrebbe ancora risolto la questione della base portuale di Fiume «Thaon di Revel», dello scoglio di Trstenik — che giace fra le isole di Arbe e Lussino e sopra il quale il comune di Arbe vanta secolari diritti — nonchè la convenzione sulla emigrazione e sul problema agrario che interessa tutte e due le nazioni.

Sul problema della Conferenza di Firenze la stampa ufficiosa si mantiene riservata.

La vertenza italo-egiziana per la frontiera della Cirenaica

LONDRA, 16

(M.O.) La «Central News» ha dal Cairo il seguente dispaccio:

La vertenza tra l'Italia e l'Egitto circa la frontiera Cirenaica ed il possesso dell'oasi di Giarabub ha raggiunto un punto acuto. Il ministro d'Italia al Cairo richiese verbalmente al governo egiziano di riconoscere la frontiera delineata dall'accordo Ccialoja-Milner, che il governo egiziano rifiuta di riconoscere in base alla tesi che esso non era parte contraente nè direttamente nè indirettamente nelle negoziazioni. Il governo egiziano nella sua replica ha espresso la sua sorpresa che la richiesta italiana venga fatta in un momento in cui si stanno tentando sforzi dalle due parti per giungere ad una soluzione della questione in via diplomatica. Il governo egiziano si dichiara pronto a continuare le negoziazioni senza subire pressioni, onde difendere i diritti dell'Egitto.

I negoziati commerciali con la Germania

ROMA, 16

I negoziati per il trattato commerciale italo-tedesco, sospesi per le feste pasquali, saranno ripresi a Roma domani giovedì 16 aprile. La delegazione germanica sarà questa volta presieduta dall'ambasciatore di Germania a Roma von Neurath.

Nuove attività dell'istituto nazionale delle assicurazioni

ROMA, 16

In dipendenza del R.D.L. 15 marzo 1923 N. 830, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, con la collaborazione dell'Istituto del Nastro Azzurro, ha creato una sua sede in Roma, per la raccolta delle speciali proposte di assicurazione a favore dei decorati al valor militare o dell'ordine militare di Savoia, mediante delega di riscossione dell'assegno all'Istituto stesso.

Le deleghe vengono raccolte anche da tutte le sezioni dell'Istituto del Nastro Azzurro, e dalle varie organizzazioni di ex combattenti.

L'on. Mussolini accetta il patronato del Congresso di Navigazione Int. di Mantova

MANTOVA, 16

Officiato recentemente a Roma dall'Ammiraglio Arcangeli di Rovigo, dal dal Comm Beretta di Milano, dal Comm. Martignoni di Mantova, S. E. Mussolini ha ben volentieri concesso l'alto suo patronato al Congresso Nazionale della Navigazione Interna che si terrà a Mantova nel prossimo Maggio e che sarà inaugurata da S. M. il Re; Presidente Onorario della Associazione Nazionale promotrice che ha sede in Milano nel Palazzo della Provincia.

Personaggio bavarese che muore improvvisamente a Roma

ROMA, 16

Colto da improvviso malore e trasportato all'ospedale un signore dall'aspetto straniero, vi moriva poco dopo senza esser stato possibile rilevarne l'identità personale, essendo egli sfornito di ogni documento.

L'indentificazione è avvenuta questa notte, quando al commissariato si è presentato il sig. Held, Presidente del Consiglio della Baviera, attualmente a Roma, impensierito per non aver visto rincasare il fratello. Accompagnato allora all'ospedale, il sig. Held ha riconosciuto nel cadavere il fratello prof. dott. Hans Held.

La delegazione del Brasile a Roma

ROMA, 16

Stamane la delegazione del Brasile alla conferenza parlamentare internazionale del commercio, composta del sen. co. Frontin, presidente, dei membri sen. Adolfo Gordo, sen. Pires Rebello e del segretario generale dott. Otto Prazeres, si è recata a far visita all'Istituto internazionale di agricoltura.

Accolti dal Presidente dell'Istituto on. marchese Guglielmi, dal delegato del Brasile on. Deoclecio De Campos e da altri delegati e dal segretario generale comm. prof. Dragoni, gli illustri ospiti furono dallo stesso presidente salutati con parole di deferente omaggio inspirate ai legami di cordiale amicizia e di collaborazione che passano fra l'Istituto di Roma e la Repubblica Sud-Americana.

Al gentile saluto risponde il sen. co. Frontin manifestando il compiacimento suo e dei suoi colleghi per aver potuto ammirare da vicino l'istituzione che tanti nobili sforzi dedica al progresso dell'agricoltura ed alla solidarietà delle nazioni.

La delegazione brasiliana si intrattenne in cordiale colloquio coi membri dell'Istituto e gradì in una visita che essa fece ai diversi servizi tecnici di essere minutamente informata della multiforme e proficua attività che esso svolge.

La giornata dei Reali inglesi a Palermo

PALERMO, 16

Martedì sera Re Giorgio, tornando dalla visita in città, si recò a compiere un'ispezione a bordo del «destroyer D 69», che accompagna nel viaggio il no schierati sul ponte e il Sovrano strinse «yacht» reale. Gli ufficiali lo attendevaloro la mano; quindi ordinò che si facessero funzionare i cannoni delle torri girevoli, che spararono delle salve. Fu anche compiuto un esperimento con gas asfissianti. Finita l'ispezione il Re tornava sul «yacht».

Ieri alle ore 11 circa, la Regina Maria, con alcuni personaggi del seguito, si è recata a visitare i principi di Trabia nel loro palazzo in via Butera. Nel pomeriggio poi la famiglia reale al completo si è recata in automobile a Monte Pellegrino. Giunti nel santuario, sono scesi visitando la chiesa. La Regina si è interessata vivamente al racconto della vita della protettrice di Palermo, Santa Rosalia. I Reali hanno chiesto di vedere da vicino la statua dell Santa che si trova in cima al monte, ma dopo un tratto di via, il Re, per difficoltà dovute alle condizioni del terreno, ha preferito ritornare. L'augusta famiglia è risalita a bordo alle 16.40.

Il principe Giorgio ripartito per Londra

PALERMO, 16

Iermattina la regina d'Inghilterra si è recata al palazzo Trabia nelle cui sale sono conservati preziosi oggetti d'arte. La regina è stata ricevuta dai principi di Trabia.

Nel pomeriggio i reali si sono recati in automobile al Monte Pellegrino visitandovi il santuario

Il Principe Giorgio è ripartito per Napoli a bordo del destrojer «69».

ROMA, 16

Proveniente da Napoli è giunto stamane alle 11.30 il Principe Giorgio di Inghilterra e alle 11.55 ha proseguito per Modane.

Le Società italiane per azioni in Assemblea

ROMA, 16

Per il giorno 22 corr. è convocata in Roma nella propria sede l'assemblea generale ordinaria dell'Associazione fra le Società italiane per azioni.

L'assemblea assumerà particolare importanza nell'attuale momento dati i problemi di ordine economico e finanziario che saranno prospettati dalla presidenza.

Le gesta d'un pallone d'osservazione

LONDRA, 16

L'ex Primo Ministro dell'Australia occidentale Sir Conthwaite Rason e la sua famiglia, che dimorano nelle vicinanze del Palazzo di Cristallo, sono stati svegliati iermattina verso le otto da una scossa violenta accompagnata da un crollo fragoroso di comignoli, tegole e mattoni.

Al tempo stesso la casa veniva piombata nell'oscurità e un acuto odore di gas invadeva le stanze. Una figlia dell'ex primo ministro che era in cucina intenta a preparare la colazione per la famiglia essendo la domestica ancora in vacanza, ebbe l'identica terrorizzante impressione di un disastro, con l'aggiunta di una folata di fuliggine che, uscita dal camino, copriva i mobili la colazione e la signorina stessa di una patina nera.

Sir Conthwaite Rason, infilata una veste da camera, correva fuori e aveva la spiegazione dell'arcano. Un pallone di osservazione ormeggiato nel parco del Palazzo di Cristallo dove si svolge una adunata di organizzazioni giovanili patriottiche e militari, aveva strappato gli ormeggi sotto la spinta di un vento impetuoso ed era venuto a cozzare contro il tetto della casa rovesciando alcuni comignoli. L'involucro laceratosi si era afflosciato e copriva tutta la facciata della casa di una enorme cortina opaca, e il gas si era cacciato nelle stanze. Occorsero 20 operai per liberare la casa dall'involucro del pallone.

Il mistero dietro un cadavere

PARIGI, 16

E' stato ripescato alcuni giorni fa nella Somme, ad Amiens, il cadavere di un giovane diciassettenne, con la tempia perforata da una rivoltellata. Il medico legale decise trattarsi di suicidio, ma il commissario di polizia ha continuata l'inchiesta ed è venuto a constatazioni degne di attenzione.

Il giovane sarebbe stato al corrente delle circostanze di un accidente di automobile avvenuto nel 1923, in cui una vecchia di 75 anni rimaneva schiacciata da automobilisti che deposero il cadavere sull'orlo della strada e fuggirono. Da quella data in poi il giovane visse senza lavorare e sempre fornito di quattrini. Vi era ragione di supporre che ricevesse dei sussidi dall'autore dell'accidente, che nel corso della inchiesta ha finito per essere scoperto: un fornaio di Amiens sul quale la polizia ora concentra la sua attenzione.

Probabile rinvio dell'applicazione delle nuove tariffe ferroviarie

ROMA, 16

Il decreto del 6 aprile scorso per aggiunte e modifiche alle tariffe ferroviarie costituisce attualmente — secondo quanto informa l'ufficiosa *Agenzia di Roma* — oggetto di un attento esame diretto ad accertare le ripercussioni che esso potrà avere sull'economia nazionale cosicchè è da ritenersi che la sua applicazione, già fissata per il 16 aprile per le merci, possa essere alquanto rinviata.

Ora l'aumento del costo dei trasporti si traduce automaticamente in un aumento dei costi di produzione dell'industria che deve essere rifornita da grandi distanze di carbone e di materie prime e poi in un aumento dei prezzi di vendita, tanto per l'industria quanto e soprattutto per l'agricoltura, con gravi riflessi sulla loro capacità di concorrenza sui mercati stranieri.

« Il problema da esaminare dopo queste constatazioni — dice l'*Agenzia di Roma* — è quello riguardante le condizioni della produzione e del commercio nazionale combattuti oggi soprattutto con i prezzi minimi, per cui il fattore riguardante i prezzi costituisce un elemento neutralizzatore della capacità di concorrere. Tale verità è stata riconosciuta in Germania, la quale si è sempre preoccupata di dare alle ferrovie una funzione essenzialmente economica anzichè fiscale, e perciò essa, anche dopo l'applicazione del piano Dawes, con una continua modificazione delle tariffe, va restituendo all'industria ed all'agricoltura tutte le possibilità di buon mercato dei trasporti.

« In Italia, riconosciuta l'immediata incidenza delle aumentate tariffe sull'economia nazionale, rimane ancora da precisare, ai fini nazionali, le loro ripercussioni nei singoli rami del traffico e per tale precisazione — conclude l'*Agenzia di Roma* — potrà pertanto apparire in opportunità di un rinvio dell'applicazione delle nuove tariffe ».

Le relazioni sull'aumento dei Carabinieri e sul nuovo corpo di polizia

ROMA, 16

La relazione al Re che accompagna il decreto per l'aumento dell'organico dell'Arma dei Carabinieri Reali, rileva l'attuale grave deficienza delle forze di polizia in confronto alle esigenze dei servizi di Pubblica Sicurezza e l'ordine pubblico. Infatti tali forze, che negli anni 1921-22 comprendevano 65.000 carabinieri, 40.000 Guardie Regie e 6000 agenti di investigazione, con una spesa complessiva di circa 900.000.000 furono ridotte alla fine del 1922 a 65.000 carabinieri Reali compresi in questi i 10.000 del ruolo specializzato, limitando così la spesa a circa 600.000.000.

Richiamate le concordi attestazioni dei Prefetti e Questori circa la insufficienza delle forze a loro disposizione, la relazione fa presente la necessità di provvedere ad un aumento dell'organico del ruolo generale dell'Arma, e per evitare le difficoltà di reclutamento, di ripristinare il premio di ingaggio nonchè di accogliere la proposta del Comando Generale dell'Arma circa l'inversione dei premi di rafferma.

La relazione che accompagna il decreto per la costituzione del corpo degli agenti di Pubblica Sicurezza, rileva le ragioni che indussero all'adozione del provvedimento, osservando che l'Arma dei Reali Carabinieri, per la sua stessa natura e per il suo ordinamento a base essenzialmente militare, non può avere tutte le attitudini necessarie a disimpegnare alcuni dei più importanti compiti della polizia preventiva ed indagatrice, così per le unanimi segnalazioni dei prefetti e questori che facevano presente la necessità di assegnare agli uffici di P. S., un personale direttamente dipendente dall'Autorità Politica e di P. S. avente una speciale istruzione tecnica.

La relazione conclude affermando l'urgenza del provvedimento per l'istituzione di un nuovo corpo di polizia alla diretta dipendenza del Ministero degli Interni sulle base di almeno 12.000 uomini, nel quale sarà assorbito l'attuale personale dei carabinieri specializzati che conta 10 mila uomini.

Per la festa nazionale del lavoro

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Direttorio nazionale del Partito, anzichè venerdì 17 come era stato comunicato, si riunirà sabato 18 alle ore 10, presso la direzione del partito.

Il Partito Nazionale Fascista, la Confederazione Nazionale delle Corporazioni fasciste hanno deciso, in comune accordo, che il 21 aprile, festa nazionale del lavoro, sia solennizzato in tutte le provincie d'Italia con manifestazioni esclusivamente sindacali. Hanno quindi disposto che le federazioni fasciste e sindacali s'accordino anche per la scelta degli oratori. Le federazioni che desiderano oratori designati dagli organi centrali debbono darne richiesta telegrafica alla Confederazione delle Corporazioni, via Torino 117.

Sciagura aviatoria in Cirenaica
Due ufficiali morti

BENGASI 16

Uno « Sva » biposto lasciava il nostro campo di aviazione con a bordo il tenente Paolucci delle Roncole ed il sottotenente Vincenzo Manfredi. L'apparecchio, apparso alle ore 17.30 nel cielo di Agedabia, si affrettava a prendere terra, quando un colpo di vento lo faceva scivolare d'ala e precipitare da una quarantina di metri d'altezza. Subito accorsi, i militi della seconda Legione libica, hanno estratto dal groviglio dei rottami il tenente Paolucci già esanime, mentre il Manfredi veniva condotto all'infermeria presidiaria, dove però non sopravviveva che tre ore. La notizia, appena conosciuta a Bengasi, ha prodotto una profonda costernazione negli ambienti metropolitani, nei quali gli scomparsi erano notissimi ed apprezzatissimi.

Operaio italiano ucciso in rissa a Belforte

BELFORTE, 16

Durante una rissa un operaio, certo Giovanni Facchinetti è rimasto ucciso a colpi di una sbarra di ferro da un altro operaio, certo Faivre.

Particolari sull'esecuzione ad Hannover
L'inverosimile calma del bruto

BERLINO, 16

(R.C.P.) Ieri mattina alle ore 6 nel cortile delle carceri di Hannover è stato giustiziato, come abbiamo ieri annunciato, Harmann, l'orrendo assassino di diecine e diecine di giovanetti, l'uomo le cui gesta demoniache avevano gettato l'orrore, non solo nella città di Hannover, ma nel mondo intero.

Il giorno e l'ora della decapitazione del Harman erano stati tenuti segretissimi. La notizia si sparse per Hannover nella tarda mattinata. L'autorità giudiziaria aveva infatti temuto la eccitazione della folla. L'esecuzione fu compiuta con la ghigliottina, sistema che non viene usato in tutti gli Stati tedeschi. Il boia è tale Groebler e risiede a Magdeburgo. Egli non compie solo questo lugubre mestiere, ma esercisce una lavanderia a vapore.

La ghigliottina era stata eretta in un angolo del cortile, a pochi passi dalla scala delle carceri. Presenziò alla esecuzione il Procuratore della Repubblica dr. Wilde, il quale aveva rappresentato l'accusa al processo. L'Harmann era stato avvertito ieri dell'imminenza della sua esecuzione. L'assassino serbò fino alla fine il cinismo di cui dette sempre prove. Come già aveva fatto dopo la condanna avvenuta il 19 dicembre dell'anno scorso, affermò che la sentenza era meritatissima e che accoglieva di buon grado l'espiazione.

Si trattenne in orazione quasi tutta la notte col sacerdote delle carceri; poi si addormentò; ieri mattina ripetè più volte all'aiutante delle carceri: « Vado verso l'ultimo e più difficile cammino ». Si avviò verso il patibolo vestito con l'abito del carcerato. Ai piedi del palco, secondo la consuetudine tedesca, gli fu letta nuovamente la sentenza che lo condannava ventiquattro volte a morte e gli fu annunziato che nei suoi confronti non era stato usato il diritto di grazia.

L'Harmann rimase impassibile e chiese al rappresentante della legge di rivolgere un breve discorso ai presenti. Come è noto, quella dell'eloquenza era una vera mania del singolare assassino. Fra i presenti vi erano circa una quarantina di cittadini di Hannover che il tribunale aveva invitati per assistere alla lugubre funzione, poichè la legge prescrive che l'esecuzione sia pubblica. Il rappresentante della legge proibì all'assassino questo suo ultimo discorso.

L'Harmann allora si tolse da solo con grande calma la giacca per offrire il collo alla mannaia. Agli aiutanti del boia che si impadronivano della sua persona, egli ripetè con dolcezza: « Fate con riguardo, state attenti, signori ». Per ultimo disse per due volte: « Arrivederci, signori miei » con un tono ironico ma con accento cordiale, sappure tale parola può venire usata.

Frattanto le campane del carcere suonavano i rintocchi funebri. Appena l'Harmann pronunciò questo suo ultimo saluto, la mannaia si abbassò precisa sul suo collo. Giustizia era fatta. L'esecuzione era durata esattamente tre minuti. Il sacerdote recitò il «Pater Noster» inginocchiato presso il cadavere dal capo mozzo.

Dal giorno della sentenza a ieri la autorità giudiziaria aveva continuato ad indagare con la più meticolosa cura il triste passato dell'uomo accusato di circa trenta assassinii. Costui aveva detto un giorno che avrebbe narrato alquante vicende e svariati delitti, che aveva voluto fino allora tacere; ma non aveva mai dato seguito a questo proposito, che fu certo una millanteria. Aveva prima d'allora incolpato gravemente e poi aveva voluto totalmente scusare il suo complice Grans. I parenti di quest'ultimo hanno interposto domanda di grazia. Nulla si sa sull'esito di questa richiesta, ma si crede che il Grans, condannato a morte per un solo omicidio, otterrà la commutazione della pena di morte che lo sovrasta.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le vicende pseudo commerciali di due coniugi
Da avventizi del Telegrafo a negozianti - La "Lagunare,, e il commercio delle Tre Venezie - Un Banco per informazioni - Forte deficit e mancanza di attivo

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Trevese — P. M. Prospero — Canc. Cicero.

Una complicata serie di fallimenti è stata ieri sottoposta al giudizio del Tribunale. Si sono udite le solite vicende di fornitori incredibilmente ingenui facili a spedire migliaia di lire di merce alla semplice richiesta di furbi, improvvisati commercianti con carta dalla intestazione altisonante e si sono ascoltate anche le querimonie di questi tentatori della fortuna che credevano di poter lucrare sulla buona fede del prossimo.

Avrebbero dovuto presentarsi in dieci separati processi, i componenti di una famiglia che ha al suo attivo non pochi dissesti commerciali finiti in Tribunale, e quindi una particolare competenza in materia ed altri collaboratori che l'avidità del non sudato guadagno ha indotto ad associarsi al capo di queste imprese pseudo commerciali. Ma egli si trova al Manicomio e nel reparto dei pazzi pericolosi e così tutti i processi, meno uno, ove è coinvolto, rappresentando sempre la parte principale, sono stati rinviati a nuovo ruolo. Si sono discussi tre processi contro due giovani coniugi che nel breve volger di pochi anni sono passati da un commercio all'altro con uguale risultato di insuccesso e di dispersione per i fornitori. La moglie è sorella del competente in fallimenti e l'accusa pubblica le ha rimproverato di essere stata lei ad indurre il marito a seguire l'esempio e le orme del congiunto. Oggi contro i due stessi coniugi e altri si discuterà ancora un altro processo in cui il maestro dei dissesti più o meno volontari occupa pure il primo posto. Ma non potendo egli lasciare la sala dei pazzi furiosi il dibattimento nei suoi riguardi è stato sospeso e sarà ripreso quando la ragione ritornerà nel cervello che ha fatto ammattire tanta gente. Questo pazzo si chiama Locatelli.

Commercianti per bisogno

I due coniugi che ieri, dunque, si sono discolpati in tre processi dei gravi reati di bancarotta fraudolenta, semplice, truffa e appropriazione indebita, sono Della Santa Achille fu Nicola di anni 32 nato a Firenze e Locatelli Leonilde di Accurzio di anni 29 nata a Venezia. Entrambi erano, sino all'applicazione del Decreto sulla riduzione del personale avventizi presso il locale Telegrafo. Il loro amore anzi nacque nell'ufficio. Mentre le loro dita battevano i tasti delle macchine, la vicinanza, la simpatia fecero battere le corde sensibili dei loro cuori e si sposarono. Il Della Santa sostiene di essersi cacciato nel mare magno del commercio — pur essendo ancora avventizio telegrafico — per necessità della famiglia: lo stipendio era insufficiente e le disgrazie molte. E le disgrazie importano duri sacrifici!

Iniziato un modesto giro di affari a Venezia, con vendite soprattutto ai colleghi di ufficio, di calze, stoffe, cravatte ed altri articoli il Della Santa trasportò la sede a Mestre impiantando una ditta dal nome pomposo: «La Lagunare Commercio delle Tre Venezie» con ufficio e magazzino in Via Guglielmo Pepe.

Il commercio ebbe per oggetto i generi più diversi: dalle marmellate ai mobili; dai giocattoli ai profumi; dai liquori agli olii, ecc., ecc. I fornitori che riuscirono a farsi pagare sono pochissimi.

Il curatore fallimentare rag. Michieletto accertò un passivo di L. 52.433 contro un attivo di sole L. 1500. Le cause che provocarono il dissesto sono intuitive: incompetenza commerciale; vendita a prezzo inferiore al costo ed eccessive spese generali e di famiglia — secondo l'assunto del curatore — il quale poi precisò le maggiori e più stridenti vendite a sottocosto.

Fallita o troncata l'impresa di Mestre il Della Santa ritornò a Venezia e ritentò il commercio con più larghezza. Essendo stato già dichiarato fallito e non potendo gestire quindi al suo nome alcuna azienda pensò di prendere a prestito quello della moglie. Ecco così diventare la compagna della sua agitata vita, che in verità poco si occupava delle sue faccende, commerciante in alimentari, formaggi, salumi, olii e vini. La carta per la corrispondenza — che doveva rappresentare lo specchietto per le allodole — aveva tanto di diciture da lasciar meravigliati della attività della nuova Ditta: forniture portuali, industriali, vettovagliamento e fantasie e poi richiami al Codice Civile...

I nodi al pettine

La nuova azienda ebbe quattordici mesi circa di vita, sufficienti però ad accumulare oltre 150.000 lire di debiti, rappresentanti altrettanta merce ceduta gli da onesti commercianti i quali erano lontani dal pensare il tiro che loro si giocava. Tutta la gestione della Ditta non fu che un complesso di espedienti resi necessari per otturare di volta in volta le numerose falle che apparivano minacciose. E partite di merce devono, opina il curatore rag. Vitale, essere state vendute a prezzi rovinosi di sottocosto quando il Della Santa era pressato dalle scadenze. I nodi vennero al pettine appena parte dei creditori si accorse che non poteva più sperare nei pagamenti e quando il curatore indagò sulle vere cause del fallimento: i coniugi furono arrestati e ieri sono comparsi accompagnati dai Carabinieri.

Il Della Santa che mentre a Mestre gestiva il magazzino di mobili e di generi alimentari aveva anche denominato il suo ufficio per «Banco Della Santa», è accusato oltre alla bancarotta fraudolenta e quella semplice di appropriazione indebita di un campionario di coltellini, porta lapis, ecc., del valore di 400 lire che la Ditta Malgarini e C. di Milano gli aveva affidato perchè scegliesse gli oggetti per la ordinazione.

Alla difesa siede l'avv. Ezio Bottari. Non tutti i danneggiati si sono presentati al dibattimento.

E' interrogata per prima la Locatelli Leonilde la quale, con debole voce, emozionatissima, dice che i mezzi finanziari della sua famigliuola erano ristrettissimi. Non assecondato dalla sorte il tentativo compiuto in Mestre ed essendo aumentate le angustie e i bisogni, il marito decise di ritentare il campo commerciale. Diede lei il nome perchè egli era fallito. Ma essa madre di fanciulli ancora bisognosi delle sue cure, non esplicò alcuna attività: attendeva soltanto alle faccende domestiche. Nega anche di aver indotto nelle disoneste imprese il marito e di averlo ammaestrato forte dell'esempio che le veniva del fratello suo.

Allettato dai facili guadagni

Il Della Santa che parla con facilità e si rivela giovane d'ingegno, è abile nel difendersi. Ritornato, dice, dal servizio militare si trovò con una famiglia numerosa da mantenere. Il padre era morto senza che i suoi nove fratelli e sorelle fossero in grado di campare la vita. Dovette di conseguenza badare a tutti e a tutto lui. Il magro stipendio di avventizio al Telegrafo non bastava nemmeno a sfamare i suoi cari. Cosa doveva fare allora per uscire dalla sua critica e penosa condizione? Erano gli anni in cui con disinvoltura si sperimentavano i commerci più improvvisti e l'idea del guadagno lo allettò. Iniziato il giro d'affari a Venezia lo trasportò a Mestre per evitare che venisse rilevata la incompatibilità fra la sua qualità di dipendente dello Stato e la nuova di commerciante. Ma neanche il nuovo e straordinario lavoro gli apportò il benessere auspicato: le spese per l'impianto e la gestione sono state rilevanti, le disgrazie in famiglia una dopo l'altra. Sembrava perseguitato dalla sfiga più feroce.

Anche quando, fallito già, col nome della moglie lavorò a Venezia le spese o le malattie non terminarono: dovette mantenere una sorella all'ospedale per parecchio tempo, gli è morto un bambino ecc. ecc. A tutto questo si aggiunga il contraccolpo ricevuto dal fallimento del cognato Locatelli: i fornitori erano diventati diffidenti, e non gli aprivano più facilmente i loro magazzini.

Il Della Santa afferma di aver sempre pagato quando ha potuto e, intervenuto il fallimento, di aver tentato un onesto concordato, ma tutti i suoi sforzi si sono infranti contro la fatalità che incombe sulla sua vita. Alle numerose contestazioni del Presidente e del P. M., il Della Santa risponde con prontezza, ammettendo, fra altro, di aver commerciato in generi diversi ma di essersi in seguito limitato ai soli alimentari; spiegando che il «Banco» altro non era che il suo ufficio e aver adoperato tale termine per indicarlo perchè in Toscana si usa per dire mezza o ufficio. Dice infine che il campionario lo ha restituito all'ufficio di P. S. alla prima avvisaglia di denuncia e di non aver mai venduto merce a sottocosto.

Un campionario che non ritorna

Come abbiamo detto pochi sono i fornitori presentatisi al Tribunale. Tutti hanno narrato il modo abbastanza semplice e ormai comune del resto, con cui sono stati danneggiati.

Malgarine Clarenzo, che si è costituito parte civile con l'avv. G. Barbagallo di Milano, lamenta la perdita del campionario che gli costava 400 lire. Lo inviava — risparmiando così le spese dei viaggiatori — ai clienti che desideravano fargli ordinazioni. Andava quindi da un capo all'altro della penisola, ma quando pervenne al Della Santa non ritornò più.

Il rag. Vitale Oreste, curatore fallimentare dell'impresa della gestione venez. Della Santa, al nome di Locatelli Leonilde, riferisce dettagliatamente i risultati della sua inchiesta. Fra i mezzi per decidere i fornitori a spedire la merce vi era quella del «Banco Della Santa». I commercianti venivano invitati ad assumere informazioni al «Banco della Santa» il quale rispondeva naturalmente dando le maggiori garanzie magnificando la potenzialità commerciale della Ditta Locatelli. Al rag. Vitale è risultato che la merce è stata venduta sottocosto con una svalutazione complessiva — per un ammontare di circa 300 mila lire — dalle 60 alle 80 mila.

Il rag. Michieletto Giovanni di Mestre curatore del fallimento Della Santa a Mestre parla della «Lagunare» che commerciava in tutti i generi. Bastava che la gente mandasse roba; tutto era buono nelle mani dell'intraprendente fiorentino avventizio telegrafico!

Vita modesta e disgrazie

Cera Ottaviano rappresentante la Ditta Ferrari di Imperia e Bernini Carlo negoziante in formaggi sono altri due danneggiati, che dovranno dimenticare per sempre i loro crediti, che serviranno però di ammaestramento per l'avvenire. Espongono il danno patito.

Diversi testi a difesa sono saliti sulla pedana a dire delle disgrazie e del modesto tenore di vita dei due coniugi. Mons. Angelo Sperandio, parroco di S. Salvatore conosce il Della Santa; sa che ha vissuto modestamente e ha pianto la morte di un bambino.

Il Cav. Genovesi Edoardo, Direttore dell'Albergo Danieli, riferisce che due o tre anni fa la Locatelli Leonilde fece attive pratiche per essere assunta come pettinatrice all'albergo.

Sfilano ancora altri testi su circostanze di minor conto e quindi ha la parola il P. M. Cav. Prospero il quale domanda l'assoluzione della Locatelli — la quale ha continuamente pianto durante la requisitoria — per insufficienza di prove e la condanna del Della Santa — ritenendolo responsabile di bancarotta fraudolenta nel quale reato rientrano gli altri contestati — ad anni quattro di reclusione.

Il difensore avv. Ezio Bottari sostiene con una brillante arringa che non esiste la bancarotta fraudolenta ma soltanto quella semplice per cui vi può essere l'applicazione dell'amnistia.

Il Tribunale ha assolto la Locatelli per insufficienza di prove e il Della Santa dalla bancarotta fraudolenta pure per insufficienza di prove. Lo ha ritenuto responsabile di bancarotta semplice e di appropriazione indebita condannandolo a mesi nove e giorni 10 reclusione e L. 75 multa.

La P. C. e l'istruttoria all'Alta Corte

ROMA, 16

La *Tribuna* smentisce la notizia che le costituzioni di parte civile fatte dalla famiglia Matteotti e dall'on. Amendola sarebbero state ammesse dalla commissione permanente d'istruzione del Senato. Da varie parti viene confermata la notizia dell'imminenza della presentazione della requisitoria da parte del commend. Santoro.

Studente suicida a Verona

VERONA, 16

Ieri nel pomeriggio è stato rinvenuto nella propria abitazione in via XX settembre 105, il cadavere dello studente in ingegneria Rodigher Giuseppe. La morte del disgraziato risaliva a quattro giorni fa ed era dovuta ad asfissia provocata dall'accensione di un fornello nella camera. La scoperta avvenne ad opera di un cognato del Rodigher che ricevette dal suicida una lettera nella quale questi gli annunciava i suoi tristi propositi. Non appena in possesso della lettera il cognato si recò all'abitazione dello studente e venne così scoperto il cadavere dell'infelice.

Tre contadini asfissiati presso una sorgente in Sabina

ROMA, 16

Si ha da Magliano Sabino che tre contadini recatisi in quel luogo a visitare il famoso santuario della Madonna di Uliano, sono rimasti vittime di un'improvvisa esalazione di gas emanata da una sorgente di acque ferrugino-solforose che scorre al disotto della chiesa. I tre contadini erano assisi sull'orlo della vasca nella quale si raccolgono le acque correnti che si dice abbiano eminenti proprietà terapeutiche. Essi furono istantaneamente colpiti di asfissia e privi di ogni soccorso morirono poco dopo.

Il fallimento della Banca del Reduce

Riceviamo da Roma: « Le notizie riguardanti il fallimento della Banca del Reduce come riportate non sono vere. Nessun mandato di cattura esiste contro gli amministratori; per quanto mi riguarda mi trovo coinvolto nel processo solo per essere stato nominato consigliere del Banco negli ultimi mesi della sua esistenza. Ho solo una colpa, avere versato in conto corrente e perduto per sopraggiunto fallimento varie diecine di migliaia di lire. — Martino Cassano, Pubblicista. »

Il fascismo del capitano Cobol

Dal sig. Nino de Petris segretario politico del Fascio di Capodistria riceviamo la seguente nota:

Il sig. Silvio Stringari nel «Gazzettino» del 14 corr. scrive un necrologio del compianto capitano Biagio Cobol, che ancora una volta dimostra come perfino i morti — quelli specialmente che furono in vita figure di patriotti — si vogliano sfruttare per combattere il fascismo e denigrarlo. Il signor Stringari, non si perita di scrivere cose non vere per far apparire il vecchio lupo di mare, come a Lui piaceva di chiamarsi, antifascista, aventiniano e, chi sa, forsanche di fede repubblicana: Egli che ci teneva tanto alla croce di cavaliere della Corona d'Italia ricevuta dal Re!

Povero caro vecchio amico — dalla primissima ora nostra all'ultima della tua vita — chi non ti conobbe e fa torto alla tua fede fascista, meriterebbe davvero l'invettiva che ti uscì dalle labbra quando qualcuno osò metterti nel mazzo dei nostri nemici.

E' vero; quando ai fascisti fu proibito di appartenere a sette segrete, Biagio Cobol diede le dimissioni dal fascio di Capodistria, ma non perchè «aveva visto il fascismo tradire il programma di democrazia in nome del quale era sorto nel 19, e soprattutto quando lo vide schierarsi contro la massoneria». Lo fece per uno scrupolo della sua nobile e pura e ingenua coscienza, per l'impossibilità ch'egli sentiva di dover staccarsi da una società che da cinquant'anni frequentava. Diede le dimissioni dal Fascio, ma restò sempre fascista nell'anima, nel cuore e nell'azione, aiutando il partito, servendolo sempre, dimostrando apertamente il dolore d'averlo dovuto abbandonare. Non mancò a nessuna dimostrazione fascista, a nessuna celebrazione. A tutte le feste di propaganda diede sempre ostentatamente il suo obolo, e volle che in vece sua fossero iscritti al fascio la moglie, e il suo bambino ai Balilla. Quando i massoni decisero di astenersi nelle ultime elezioni per il Consiglio Comunale, egli si ribellò all'imposizione, rinunciò alla carica di venerabile che occupava nella loggia locale e votò a scheda aperta per la lista fascista.

Del resto, perchè quanto affermiamo abbia la conferma migliore nelle stesse parole di Lui, pubblichiamo integralmente la lettera con la quale Egli dava le dimissioni dal Fascio. Servirà di lezione a molti.

Capodistria, 24-11-23

«Carissimi Amici: Io trovo che la forza della Fede debba essere superiore agli obblighi del partito cui si appartiene.

Fra questi due concetti si è creduto di trovare incompatibilità; io non discuto per disciplina di partito; le ragioni devono essere; ma poichè non posso in alcun modo colpire la mia coscienza, io sento di dover restar fedele alle mie vecchie convinzioni di fede, pur affermando che seguirò la sana corrente fascista, che attraversa con nobile corsa la Patria allo scopo di epurarla.

L'atto ch'io compio mi riuscirebbe sommamente doloroso s'io vedessi uscire per sempre dalla mia casa il segno ufficiale del fascismo; non è la mia una vera e semplice restituzione di tessera, perchè io vo chiedo il giro a nome di mia moglie Nicolina nata de Baseggio. In questo modo nella mia casa resteranno ancora indissolubilmente legati i due concetti fondamentali di ogni vita sana, cioè quello di un puro sentimento di fede e di un coraggioso sentimento di Patria.

Pregovi di voler accogliere la mia preghiera e credete che la mia eternamente giovane volontà di agire è sempre e tutta a completa disposizione dell'opera che il partito fascista risolutamente va compiendo.

Come ieri, così oggi, così sempre col grande gesto romano io vi saluto. — Cap. B. Cobol».

E appunto perchè così Egli fu veramente, e perchè ci giovò e ci seguì in tutte le più belle battaglie che combattemmo per la nostra fede, e sopratutto perchè fu onesto e buono, i fascisti tutti seguirono la Sua salma lagrimata reverenti, riconoscenti e commossi.

Nino de Petris Segretario politico del Fascio di Capodistria.

Orsi catturati nell'Abruzzo

AQUILA, 16

Da parecchi giorni, i guardiani del Parco Nazionale degli Abruzzi avevano notato sul terreno orme di passaggio di orsi. La tana fu scoperta a quota 1820, sopra la sella di Monturbio. Fu così organizzata una caccia per impadronirsi della fiera o delle fiere che nella tana dovevano trovarsi. Un gruppo di cacciatori, giunto a Sella Fontecchia, cercò di avvicinarsi con grandi precauzioni alla tana, ma essendo ricoperta di neve, il tentativo andò fallito. Procedutosi allo sgombero della neve, tre metri cubi, ecco venir fuori una orsa, urlando paurosamente. La belva ad un certo punto si slanciò contro uno dei cacciatori, tale Sciaccaluga, iniziando con lui una violenta lotta, che fortunatamente cessò essendo la belva e l'uomo ruzzolati per un notevole tratto lungo un pendio. Intanto l'orsa, che tentava di tornare alla tana, veniva messa in fuga dai cacciatori, mentre tre orsacchiotti che si trovavano nel ricovero, potevano essere catturati. La preziosa preda è stata donata dall'on. Sipari al giardino zoologico di Roma.

Raccapricciante suicidio di un americano

PARIGI, 16

Sulla spiaggia di Saint-Roman, presso Nizza, è stato trovato martedì il corpo di un uomo sfracellato. Sembra certo che si tratti di suicidio.

Nelle tasche del defunto si è trovato infatti il ritaglio di un giornale inglese, il quale riferiva un suicidio compiuto facendo esplodere una cartuccia di dinamite in bocca. Così avrebbe fatto il suicida di Saint-Roman.

Il suicida è l'americano Smith William residente in Inghilterra.

La corsa motociclistica a Tripoli

TRIPOLI, 16

Oggi, prima giornata del Circuito della Tripolitania, si è svolta alla presenza del Governatore e di una grande folla una gara motociclistica su percorso di 142 km.

Alla gara ha partecipato S. A. R. il Duca di Spoleto.

LA "GAZZETTA„ A LONDRA

Chiaroscuro mattutino

L'omnibus della notte - Il risveglio della metropoli - Dove si è dimenticato che significhi aver sonno

LONDRA, Aprile

E' uno dei pochi omnibus della General che corra tutta la notte.

La strada nera d'asfalto, incidissima, con la fuga dei fanali che si perdono lontano in una luminosità paglierina che amalgama nella sua eterità ciò che è reale a ciò che è semplicemente riflesso, i marciapiedi alle palazzine opaliscenti, la foschia intessuta dai rami a quella del tramonto lunare.

Nell'aria passa un brivido freddo che fa impallidire le stelle del cielo e fa tremolare un fioco fischio di treno. Ma le vetrate riflettono ancora la calma della notte, ed al riparo degli archi travi e delle colonne, nel vano delle porte, nelle scanalature, tra i frastagli corinzi, a ridosso dei listelli e nel cuore delle volute, l'ombra si rannicchia opaca e misteriosa.

Ora antelucana

Ora antelucana piena dell'entusiasmo infantile per i fasti non ancora vissuti, dei fremiti promessi che non si materieranno mai, ma cui l'anima crede come a verità, e del gelo delle cose belle e verginee che penalizzano chi le sfiora con alito terreno. Ora in cui Dio dichiarò buono tutto ciò, che aveva creato, ed in cui l'uomo ama cullarsi fra i sogni che crede propositi di bontà per il resto della sua mortale esistenza. Come se il sole non dovesse sorgere mai sulle brutture di quel paesaggio da pittore mistico e sulla sua anima screpolata da peccatore incallito!

L'omnibus corre nelle ultime pieghe della notte, diritto in mezzo alle raffiche fredde che portano il salso del mare, sotto l'arco susurrante degli ippocastani copertisi in un giorno di sola di tante piccole mani chiuse che hanno imparato l'arte della preghiera al Cielo.

Sulla strada lucentissima, sui marciapiedi opalescenti, sulle vetrate nere e vuote, vola sommesso il silenzio ammantato di foschia e d'infinito azzurro trapunto di stelle morenti.

Lontano, quattro campane cantano una nenia soave che porta, con gli aliti salsi, il gelo nelle midolla. Sono la mamma di tutti i vagatori perdutisi nelle albe mattutine, la mamma di coloro che non hanno più chi li svegli con la stessa nanna che li aveva addormentati.

L'omnibus è passato rombando dinanzi alla cancellata che racchiude un cupo folto di cipressi muti e di salici in lacrime che si ostinano a tener tutto per sè il dolore bianco di quelle lapidi spettrali che furono affidate al loro tutto nei secoli che non faranno più ritorno. Ed ha sfiorato le ultime gemme accesesi all'estremità dei rami simili a braccia di candelabri di Murano. E s'è lasciato dietro quello che trenta anni faceva ancora un sobborgo seminato di villette di ricchi, di serre e di piccoli parchi dai viali rosati e dalle alte siepi di rododendro.

La strada deserta

Al crocevia, a pochi passi dalla fermata, un «coffee-stall» di lamiera rossa attende con le sue macchine nichelate per il thè ed il caffè, le pile di pane affettato ed imburrato, la doppia fila di tazzine sulla lista di marmo, ed i due caffettieri in giacca bianca pronti a cominciare il lavoro nei due metri quadrati di spazio fra le ruote.

Ma nella strada nessuno. Solamente i lampioni che si perdono lontani, il quadrante luminoso dell'orologio di una stazione sotterranea dai cancelli ancora sbarrati, la fila dei «taxi» addormentati presso la baracca verde di legno nella quale qualcheduno sta preparando la colazione per la confraternita, ed un rettangolo di lampade rubino con una secchia piena d'antracite che fiammeggia per tutti i fori ed arrossa la sagoma d'una garitta di guardiano, il groviglio di picconi e di pale ed alcuni condotti di ghisa che aspettano di esser messi in opera sotterra.

Il «bus» fila veloce fra gli alti palazzi dalle vetrine piene di luce ma stranamente cadaveriche, tanto simili a quelle di un museo racchiudente la preziosa collezione di oggetti appartenuti ad un'altra generazione ed ora messi lì a scopo di curiosità e di studio.

Poi, Regent Street con le sue rovine, le sue gabbie di acciaio attorno alle quali sorgono pilastri, colonne e cornicioni, le sue gru in continuo movimento a mala pena discernibili sul fondo scuro, ed i suoi turni di sterratori che, al di là delle staccionate, alla luce delle rosette fumose dei carburatori ad acetilene, scavano e sbadilano per preparare il sito di un qualche altro grandioso emporio.

In Trafalgar Square l'inaspettato scrosciare delle fontanine, nello Strand i primi camions carichi di frutta e di ortaglie provenienti dal vicino grande mercato di Covent Garden e diretti verso i sobborghi, in Fleet Street il pulsare ed il fremere delle rotative, il rombare delle migliaia di autoveicoli pronti a lanciarsi col carico di notizie nei più sconosciuti recessi della metropoli, e l'incrociarsi dei «taxi» che portano a dormire i redattori che hanno fatto la notte e riversano negli uffici quelli che debbono sostituirli.

La vita turbinosa della City

E più ci si addentra nella City e più la vita si fa turbinosa, come se la City abbia dimenticato che cosa significhi aver sonno.

I camions che giungono da Billingsgate carichi di pesce incontrano quelli provenienti da Smithfield pieni di carcasse d'ogni sorta d'animali, e tutti sfilano in teorie fragorose, lungo i marciapiedi deserti, sotto la luce paglierina dei fanali che esagerano la densità delle ombre nei vani delle cieche finestre degli uffici ancora riposanti.

Alla fine l'omnibus attraversa London Bridge e va a morire nel cortile della stazione.

La giornata si annuncia più calda di quelle passate e sul Tamigi, ancora corso da serpentine di fuoco liquido e saltellante, pesa una nebbia sottile che dà al nero Ponte della Torre le sembianze di un gigante dai contorni mal definiti e dai terribili occhi di drago. Ma non è che un momento. Poi tutti i fanali si spengono e la sua sagoma si perde totalmente sui confini della notte.

Sul ponte, i lavoratori giunti dai sobborghi coi primi treni, passano. Sterratori, facchini, meccanici: tutta la folla dal fazzoletto rosso annodato al collo, dal cinghietto che stringe al ginocchio i pantaloni di velluto bruno, dalla pipa di coccio fra i denti e dal fagottino della colazione in mano. Passano lenti, ancora assonnati, con visi irali e scuri che vorrebbero poter approfondire il mistero della mia presenza lì, appoggiato al parapetto.

Poi le prime gru che cigolano, i primi aicioni che volteggiano strillando, i primi carri di carbone che cominciano ad andare, le prime voci che comandano, che dirigono, che imprecano sotto il primo arco del ponte.

La nebbiolina si fa più bianca, la facciata dell'enorme edifizio di là dal ponte si rivela pallida e bucherellata da centinaia di finestre tutte uguali, il Ponte della Torre riappare lentamente come un fantasma, la cupola di San Paolo attraversa poco a poco le garza.

E sul ponte di omnibus si susseguono alla distanza di secondi carichi di altri lavoratori, e s'infilano fra i carri, i camions ed i furgoni di altre mille imprese.

Ed in mezzo al traffico, saltando ora a destra ora a sinistra, evitando le gambe di un cavallo e le ruote di un automobile, la giacca bianca e sudicia del garzone di una ditta di letami, appare e scompare, si piega, raccoglie nella pala e schizza via. Una vita di continuo eroismo che appena appena frutterà di che vivere.

Ma se io avvicinassi il garzone e gli parlassi d'eroismo, egli mi riderebbe sul viso e fra sè mi darebbe dell'idiota.

UMBERTO MORELLI

La bimba "di nascita discreta„ e le curiose trovate di un originale

VIENNA, 16

Domenica mattina apparve sui giornali un avviso nel quale si promettevano 60 mila franchi svizzeri a genitori adottivi che fossero stati disposti ad incaricarsi dell'allevamento di una bimba di due anni «di nascita discreta». Delle trattative era incaricato un legale, che si sarebbe trovato nel pomeriggio in un caffè un po' fuori di mano.

Circa 50 persone recatesi in detto caffè trovarono seduto ad un tavolino un signore piuttosto anziano che confermò l'esistenza della bimba e della somma: ognuno degli aspiranti venne però invitato a dare il proprio indirizzo e 4000 corone (circa lire 1.30) giacchè la risposta sarebbe stata comunicata per lettera. La richiesta insospettì ed irritò alcuni degli intervenuti, che cominciarono a protestare e discutere, turbando la pace del locale, ed altresì richiamando l'attenzione degli agenti i quali ordinarono al gruppo intero di seguirli in polizia dove venne steso verbale della cosa.

Il signore anziano protagonista della faccenda è certo dottor Haft, noto per le sue originalissime trovate. Anni addietro fece parlare di sè, avendo inventato una nuova lingua, l'«Ido», che avrebbe dovuto soppiantare l'esperanto: egli insegnava l'«Ido» gratuitamente nei giardini pubblici. Poi fondò il «crudismo», società i cui membri si impegnavano a non mangiare giornalmente più di una manata di vegetali crudi, ed il cui motto era: «mangia quello che mangia una scimmia».

In appresso, datosi a più ardite iniziative, l'Haft fondò una società del «libero matrimonio»: quando due individui volevano unirsi faceva loro sottoscrivere una specie di contratto proclamandoli poi marito e moglie. Siccome per questo riscuoteva tasse, finì in tribunale, dove potè essere assolto.

Un eroe del dovere

VIENNA, 16

Il dott. Franz Philipp, della clinica chirurgica dell'Università di Szegedin, è rimasto accecato curando i pazienti. In seguito ad un falso movimento, la luce di una lampada di quarzo colpì gli occhi del medico con tanta intensità da determinare una immediata forte infiammazione.

Dopo un'ora il Philipp sentendosi meglio, volle riprendere ad operare, e pare che un pò di pus della ferita dell'ammalato gli sia saltato nell'occhio. Durante la notte, assalito da malore, il medico svenne. Quando si riebbe aveva perso del tutto la vista. Egli ha dovuto essere operato d'urgenza, ma ancora si ignora l'esito dell'operazione, come pure non si riesce a precisare se l'accecamento sia stato effetto della lampada di quarzo oppure della infezione.

Una linea aerea transalpina

MONACO, 16

A proposito del passaggio delle alpi centrali per la prima volta effettuato oggi da un nuovo aeroplano «Dornier» che ha compiuto il percorso Monaco Milano, si annuncia che tale viaggio verrà eseguito regolarmente dall'«Aerolloyd tedesco» non appena saranno pronti i nuovi apparecchi «Unel» a quattro motori.

La statua di Roma sul Vittoriale

ROMA, 16

Iermattina, in presenza dello scultore Angelo Zanelli, sono stati posti alla statua di Roma, sul Vittoriale, gli ultimi suoi attributi che ancora le mancavano: la vittoria e la lancia. Nella mano sinistra la «Roma» regge il globo sul quale posa la Vittorietta. E' questa effigiata come una divina adolescente alata con sottili piedi che pare sfiorino con le punte la superficie del globo; il leggero «chiton» raccolto e le ali distese e parallele ai fianchi indicano che la vittoria è in atto di calare sul pugno di Roma. La Vittorietta, non ostante il diminutivo, è una bella statua, considerata in sè: misura infatti un metro e 25 centimetri; è in argento ed è stata fusa in una fonderia di Roma.

Le trionfali accoglienze inglesi ad un attore cinematografico

LONDRA, 16

Tom Mix, il *cowboy* attore cinematografico che in Inghilterra è famoso quanto un uomo può esserlo, è arrivato a Londra con il cavallo Tony, il cavallo ammaestrato che si produce anch'esso nella *films* e che è anzi il complemento indispensabile di Tom Mix. Che cosa sarebbe infatti un *cowboy* senza cavallo? Tony, che non soffre di mal di mare, ha fatto mille prodezze a bordo, compresa quella di portare in sella il suo padrone in una cavalcata nel salone di prima classe e di fare la questua per la cassa di previdenza dei marinai.

A Southampton Tom Mix, come avviene ai sovrani della pellicola, è stato ossequiato dal vice-sindaco, il quale gli ha dato il benvenuto sulla terra inglese.

Naturalmente per soddisfare la fantasia della folla plaudente, la quale non può immaginare Tom Mix senza Tony, il *cowboy* cinematografico è sbarcato dal pontile riservato ai quadrupedi a cavallo della sua bestia intelligente in costume delle praterie con sombrero gigantesco, guanti alla scudiera, ecc.

Le gesta di un assicuratore

PARIGI, 16

L'agente di assicurazione Leprou attirava nei suoi uffici tutti gli uomini di affari ed industriali momentaneamente nell'imbarazzo, che avevano bisogno di prestiti.

A tutti egli si vantava di poter procurare una forte somma in breve tempo. «Desiderate centomila franchi? — egli diceva — Ve li posso procurare in quindici giorni, ma mi occorre una garanzia. Sottoscrivete subito una assicurazione di 200 mila franchi sulla vita. Felici di cavarsela a buon mercato, molti clienti caddero nella rete. L'assicurazione veniva stipulata: 10, 15, 20 mila franchi come primo premio venivano versati, secondo l'uso, e costituivano la commissione pel Leprou; ma del prestito non si parlava più.

Il Leprou ha esercitato questo trucco con successo a Parigi e quindi, dopo una condanna in contumacia, a Bruxelles, dove è stato arrestato. Col suo sistema di truffa egli ha incassato quasi due milioni di franchi.

TEATRI E CONCERTI

Asolo per Eleonora Duse nell'anniversario della sua morte

ASOLO, 16

(E. P.) Ride la primavera coi suoi fiori coi suoi profumi, splende tutta la natura e la bellezza dei suoi profili svariati da mille colori, viene l'eterna giovine dell'anno e batte ad una finestra per chiamare la donna amata che fece comprendere i bei doni ch'essa reca agli uomini. Ma non risponde la voce cara con la solita melodia affascinatrice; non s'apre più quel la finestra: Eleonora Duse non è più!

Con l'Aprile e la primavera quest'anno invece ritorna alla memoria un nome, una vita eccelsa nell'arte ed unita alla bellezza della primavera e della natura, mute interpreti di un'anima grande e gentile, una data che ne segna il suo tramonto: Eleonora Duse la divina attrice morta nella lontana America, Pittsburg, il 21 Aprile dell'anno scorso.

La Signora della scena, la Donna che impersonando le creature drammatiche più varie dei più celebri autori di produzioni teatrali, fece fremere e piangere le folle dei maggiori teatri d'Europa e d'America accorse per subire il potente fascino della sua arte, finiva la travagliata e gloriosa sua esistenza, lontana dalla Patria, tra il fragore e la fumaglia delle fabbriche, sognando ed invocando di ritornare nella sua Italia.

E' inutile oggi ricordare l'universale cordoglio per l'immensa ed irreparabile perdita dell'arte. Tutto il Mondo si è inchinato reverente e commosso innanzi alla Salma di Eleonora Duse e tutto il Mondo ha versato lacrime ed ha profuso i fiori dei suoi giardini sulle Spoglie della Grande animatrice dell'arte drammatica che ritornava in Italia ed alla sua Asolo diletta che aveva scelto come un rifugio di pace.

* * *

Eleonora Duse venne ad Asolo una prima volta molti anni addietro e fu ospite di una Signora Inglese, sua ammiratrice ed amica.

Passata la guerra Essa sentì il bisogno di vivere fra le delizie della natura, lontana dai clamori e dai fasti artificiosi. Trovò qui infatti nella vita tranquilla quel sollievo al suo spirito che i trionfi, gli onori gli osanna delle folle non le avevano saputo dare.

Essa amava le passeggiate solitarie, i luoghi ameni e silenziosi ove restava in lunghe ed estasiate contemplazioni: del Grappa particolarmente che le rievocava tanti eroismi e tante glorie e che le appariva poetico, specialmente di sera, sul tramonto, quando il sole bacia la sua vetta estrema in un nimbo di luce.

Poche persone, amici cari, erano qualche volta la sua compagnia. Così Eleonora Duse visse i suoi ultimi anni in Asolo.

Ma l'arte che aveva animato di luce spirituale quella creatura sovrumana, che l'aveva portata di trionfo in trionfo attraverso il mondo, esigeva che per l'arte si spegnesse.

Eleonora Duse infatti più che sessantenne e sebbene sofferente ritornò sulle scene ed offrì al mondo ed alla nuova generazione una grande prova spirituale che parve miracolo per quelli che credevano tramontata per sempre la fulgida stella dell'arte Italiana e fu grande rivelazione per coloro che, non avendola mai sentita, compresero che cosa sia veramente la potenza dell'arte drammatica.

Dopo il plauso di tutta Italia, dopo l'ammirazione glorificante dell'Inghilterra, con una forza di volontà che sembrò eroismo partì per l'America. Con quale animo e forse con quale triste presentimento la Grande Artista lasciasse l'Italia lo dice un attore fedele della sua Compagnia, il quale ricorda che la Duse a bordo del piroscafo che sempre più si allontanava dalla costa fissava mesta e sospirante gli estremi lembi della Patria, quasi per dare ad essa l'ultimo saluto.

Ora nel piccolo, nell'umile cimitero di

Ora nel piccolo, nell'umile cimitero di S. Anna, sul lacerto del colle dei Capuccini, in faccia al Sacro Monte, che le era tanto caro nell'infinita poesia di un chiosco di cipressi Eleonora Duse riposa il suo sonno eterno mentre la natura intorno innalza il suo inno di gloria.

* * *

Asolo si appresta ora a degnamente commemorare la Grande sua Concittadina scomparsa.

Il 21 aprile, anniversario della morte, sulla Sua casa sarà scoperta una lapide con le parole di Gabriele D'Annunzio scritte sul primo tomo de «Le Faville del Maglio» e con iscrizione del Comune.

La commemorazione ufficiale sarà tenuta dall'Illustre letterato Duca Tommaso Gallarati Scotti.

Indi seguirà un devoto pellegrinaggio alla tomba della Grande.

Alla cerimonia sono invitate Autorità Governative, Deputati Senatori Artisti ecc.

Ecco l'iscrizione della lapide: «A Eleonora Duse — Figlia ultimogenita di S. Marco — apparizione melodiosa — del patimento creatore — e della sovrana bontà» — questa casa — tranquillo riposo della Grande Attrice — nel primo annuale della Sua morte — Asolo — consacra — XXI - Aprile - MCMXXV.

Lo scioglimento della Compagnia Benedetti

PADOVA, 16

Si era avuta conferma solo in questi giorni della voce che circolava in città dello scioglimento definitivo della compagnia del concittadino Silvio Benedetti, avvenuto il giorno 9 aprile in Torino. Questa conferma ha sollevato in città, dove le vicende della S.E.D. erano vivamente seguite, una profonda e penosa impressione. La Compagnia Benedetti, fondata con alti intendimenti artistici e con capitali sottoscritti per la maggior parte da notissime personalità dell'aristocrazia cittadina, ha avuto solo 42 giorni di vita. Nata a Brescia morì a Torino, dove la signora Irma Gramatica, sulle rovine della S.E.D., fondò una sua nuova compagnia.

Il concerto di Paderewski a Venezia avrà luogo al Teatro la Fenice

Siamo lieti di annunciare che il concerto Paderewski è stato definitivamente fissato per la sera di lunedì 27 corr. mese alle ore 21 e avrà luogo al Teatro La Fenice, gentilmente concesso dalla Direzione del Teatro e dalla Corporazione Nazionale del Teatro che attualmente lo gestisce.

Per fare degna accoglienza al grande Artista che ha voluto mettere la Sua arte completamente a beneficio di una opera di beneficenza e precisamente della Associazione Nazionale degli Orfani di guerra, si è costituito in questi giorni un Comitato d'onore ed un Comitato esecutivo.

Nel mentre ci riserviamo di comunicare i nomi del Comitato d'onore diamo i nomi del Comitato esecutivo che è risultato così composto: Presidente Cav. Antonio Casellati; Vice presidenti Co. Comm. Antonio Revedin, Dott. Cav. Uff. Levi Ugo; Segretario Cav. Uff. Giulio Ravà; Membri: Dott. Cav. Barbantini Nino, Dott. Cav. Bratti Ricciotti, Ing. Comm. Cadel Attilio, Dott. Cipollato Alessandro, Comm. Gino Damerini, Dr. Nob. Malfer Adriano, Ing. Cav. Uff. Pagan Luigi, Prof. Comm. Rambaldi Pier Liberale, Dott. Cav. Uff. Ringler Guido, Co. Comm. Valier Alberto.

Boris Godunoff alla "Fenice„

Il capolavoro della giovane scuola russa, rappresentatosi iersera alla Fenice sotto la guida sapiente del M. Piero Fabbroni, ebbe un'altra volta dal pubblico veneziano le accoglienze più cordiali e più liete.

La breve apparizione del Boris sulle nostre scene nella decorsa stagione di carnevale aveva lasciato nel pubblico il desiderio vivo di udire nuovamente l'interessantissimo spartito cosicchè è facilmente prevedibile la fortuna di questa ripresa iniziatasi iersera, ripetiamo, sotto lietissimi auspici.

Inutile ripeterci a sì breve distanza di tempo sui pregi dell'opera, che ancora una volta apparve in tutta la grandiosità delle sue linee e tutta pervasa dalla sua vasta forza di suggestione.

E' inutile d'altra parte ritesser l'elogio di Sigismondo Zalesky che iersera si vide confermata la bellissima fama goduta dalle più ampie approvazioni degli spettatori, che salutarono in lui non solo il cantante dai mezzi eccezionali, ma quasi il creatore della drammatica figura del protagonista, cui sa dare un tesoro di passione e di mirabile potenza emotiva.

Gli altri interpreti tutti gli fecero degna corona; tra questi felicissimo Norberto Ardelli che nelle vesti del falso Dimitri ebbe modo di sfoggiare la sua bella voce limpida, calda, pastosa e Augusta Oltrabella cantatrice ed attrice di ampie risorse che nella figura di Marina fu specialmente ammirata in quella deliziosa pagina ch'è il duetto d'amore nella scena del giardino.

Ottimi Alberto Pavia e Luigi Manfrini, rispettivamente nelle incarnazioni del Principe Vassili Cinisky e del monaco Pimenn e così dicasi di Ebe Ticozzi e di Maria Kravolin interpreti felici, intelligenti e aggraziatissime dei figli di Boris.

Tra gli altri degni di maggior nota Amleto Vasiadi, Alessio Kanscin, Angelo Brambilla e Amalia Bertola.

I cori, i quali, com'è noto, hanno nello spartito parte importantissima e di responsabilità eccezionali, fecero grande onore al loro maestro, Ferruccio Cusinati che seppe fonderne le voci in felicissimi impasti di colore ed ottenere dalle sue masse precisione, fusione e docilità perfette.

Il M.o Piero Fabbroni, benchè ancora indisposto e febbricitante diresse con gran passione lo spartito così da scovarne le più riposte bellezze e rivelarle al pubblico con infinito buon gusto nel gioco dei più opportuni risalti.

L'allestimento scenico fu degno dell'esecuzione, ricchi i costumi, bellissimi gli scenari e indovinate le luci. La cronaca della serata nota applausi ripetuti a scena aperta e numerose chiamate per ogni calar di tela ai cantanti e al M.o Fabbroni.

Il IV. concerto del Quartetto veneziano rinviato

Causa indisposizione di uno dei componenti il Quartetto, il quarto concerto già annunciato per la sera di venerdì 17, viene rimandato al venerdì successivo 24 c. m.

Boccaccio celebrato in Giappone

TOKIO, 16

L'11.o cinquantenario della morte di Giovanni Boccaccio è stato solennizzato in Giappone con la pubblicazione di una traduzione del suo capolavoro. Un pittoresco corteo di attori e di pubblicisti in costume trecentesco è stato inoltre ricevuto dal personale della nostra ambasciata nel giardino dell'ambasciata stessa a Trasumigaseki. Sono stati pronunziati applauditi discorsi di circostanza.

— Il ministero degli esteri cecoslovacco Benes giungerà il 20 corr. a Varsavia per la firma del trattato commerciale cecoslovacco.

Il carro di Tespi

Erano vere le voci della formazione di una compagnia con Giannina Chiantoni prima donna e Virgilio Talli direttore. Mercè l'opera attiva di Rodolfo Chiantoni venne organizzata una Società Anonima con capitale versato appunto per la formazione di una compagnia drammatica. Già vennero stipulati i compromessi con Virgilio Talli come direttore, Giannina Chiantoni prima attrice e Marcello Giorda primo attore. La compagnia in un primo tempo doveva formarsi dal prossimo mese di maggio, ma ora pare abbiano deciso di attendere al mese di ottobre. Il repertorio della nuova ditta dovrebbe essere, se non esclusivamente, però nella sua maggioranza, del genere romantico.

* * *

La crisi dei libretti che anche in Francia si fa sentire, sta provocando il curioso fenomeno che tutti o quasi tutti i compositori di questo genere scelgono e si fanno ridurre operettisticamente dei lavori già consacrati al successo delle scene di prosa. Il caso di «Amanti legittimi, Pouche, La Dame de chez Maxim» è un po' anche l'esempio dell'Italia, ha deciso il m. Henri Bérény a musicare il libretto di «Chou-Chou» che i signori Raoul Prawy e Max Eddy avevano ritratto da «Poulette et son paulain».

Questa nuova operetta è stata rappresentata poche sere fa al Ba-ta-clan di Parigi e ha riscosso un brillantissimo successo. La commedia ha perduto qualcosa — come sempre succede in queste riduzioni — poichè i couplets ne rallentano l'azione vivacissima, ma l'insieme dello spettacolo — specialmente perchè messo in scena con lusso di scene e di vesti e ravvivato da una esecuzione impeccabile delle signorine Suzanne Chatellier (Yvette), Gaby Granville (Pouèou), Charlotte Wiehe (Madame de Saulnier), e dai signori M. G. Flateau, Félix Barrè e signorina Simone de Guyse. Del resto anche la musica del Bèrèny ha meritato il successo conseguito. E' vero che spesso questo maestro si è lasciato trasportare dal gusto corrente dei balli esotici, americani ed ostrogoti, ma ha composti anche diversi deliziosissimi couplets che il pubblico ripeteva in coro tanto erano carini e orecchiabili e un finale — il primo — costruito con vero senso d'arte e di equilibrio.

* * *

Al Teatro degli Indipendenti di Roma vennero recitati «L'incubo delle ore tristi» di Giuseppe Ravegna e «Il ciambellone fatale» di Achille Campanile. Il primo fu scritto che ha qualche robustezza di concezione ma un andamento pesante, e il secondo fu detto che raggiunge con allegra disinvoltura la vetta della follia caricaturale.

All'Olimpia di Milano la Compagnia Galli-Guasti ha recitato di Mario Corsi e Maso Salvini tre atti comici, intitolati «Uccidimi!» che sono — è stato scritto — bonari e festosi e brillano di qualche grazia sentimentale.

La Compagnia Silvani al Teatro del Corso di Bologna recitò «La Rospigliosa» di Sebastiano Sani, una commedia nella quale, attraverso non pochi difetti, rifulgono notevoli pregi.

A Roma, al Quirino, recitata dalla Compagnia Gandusio, ha avuto un vivissimo successo una commedia di Gino Rocca «Le pecorelle», una commedia tenue e trattata da un autore che sa molto bene il fatto suo. Così è stato detto.

Al Vittorio Emanuele di Rimini buon esito ha avuto il poema drammatico di Mario Fumagalli «I falchi e lo strozziero», produzione di forma alquanto antiquata.

La annunziata commedia di Pietro Barnini «Mamma, ci penso da me», recitata dalla Compagnia Garibalda Niccòli al Politeama di Livorno è stata applauditissima. Abbiamo letto nel «Telegrafo» di Livorno che è un alto lavoro che fa onore al suo autore.

La Compagnia di Renata Lacchini, diretta da Augusto Novelli, promette di dare al nostro Politeama Nazionale — dove sarà la sera dell'11 corrente — «I Fiorentini del '48» di Emilio Sestini, «Nulla di nuovo» di Emilio Caglieri, «Padre Zappata» di Venturino Camaiti e «Boccaccesca» di Leo Bertoli. Quest'ultima è una commedia musicale.

* * *

Domani a Milano al teatro Dal Verme Gustavo Salvini darà la prima rappresentazione del nuovo dramma biblico di Borgese «Lazzaro», che sarà messo in iscena dal grande Gustavo e da suo figlio Alessandro con ogni cura. Nel «Lazzaro» il protagonista sarà naturalmente Lazzaro il resuscitato e questo lo farà Gustavo Salvini. Suo figlio Alessandro dà il bello esempio di recitare una piccolissima parte. Per le attrici vi sono tre belle parti di donna e per queste vennero scritturate Tina Pini, Tina Bondi e la Wanda Vignoli.

* * *

Maria Donati è proprio nata con la camicia: è già la terza volta, in pochi anni che perde tutti i suoi gioielli e, per la terza volta, ha la fortuna di recuperarli... E' successo, l'ultimo caso, a Firenze, mentre Maria provava al Verdi: a casa le facevan repulisti i soliti ignoti. Dopo qualche giorno, ecco saltar fuori ladri e refurtiva... Ah! che camicia; quella della Donati...

* * *

Salutata da amici e da ammiratori giovedì 9, è partita da Genova la Compagnia «Niccodemi Vergani Cimara Lupi Borghesi», imbarcata sul grande vapore «Conte Rosso». Per la terza volta la bella compagnia parte per l'America, e questa volta non è solo per recarsi nell'Argentina e nel Brasile; attraverserà le Cordigliere ed andrà al Chile, al Perù, risalirà nell'America Centrale, farà Messico ed Avana. Se la tournee si arresterà al Messico ed all'Avana la grande compagnia tornerà nel prossimo mese di dicembre; se andranno a termine le trattative in corso con gli Stati Uniti la Niccodemi e soci non rimpatrierà neppure in carnevale e rimarrà in America fino alla prossima primavera! La compagnia sbarcherà a Buenos Aires per recitare subito a quel teatro Odeon.

* * *

Da giorni, il mondo teatrale era tutto in ansie per la nuova compagnia Benedetti trapelata per questi mesi da Irma Gramatica. Le cose stanno così: il Benedetti ha sciolto compagnia. Non si è più presentato ai suoi scritturati e questi sono rimasti senza capocomico e senza guida. Sembrava la compagnia dovesse sciogliersi a Torino. Poi Irma Gramatica si è lasciata convincere e continuerà lei, ma con compagnia ridotta di numero e solo per i contratti col suo nome, che vanno fino al 15 giugno.

* * *

Il pericolo di un improvviso allontanamento di Esperia Sperani dalla Pilotto Sperani Chellini è scongiurato. I tre soci quistioneranno tra loro anche per vie giudiziarie, forse, ma rimarranno uniti e di fronte al pubblico tutti lieti e contenti. Oh! meno male! il più è che restino uniti, poi d'un momento all'altro possono anche riconciliarsi. La giovane e movimentata compagnia da Bergamo è passata a Biella, poi farà sette recite al Coccia di Novara, poi Como, quindi Torino e poscia Milano. Va a finire che sarà una delle compagnie a fine carnevale più fortunate!

Chino Gavalchi

Spigolature

Maria Guerrero è un esempio unico nella storia del teatro in Spagna. E' una Grandezza di Spagna; sangue azzurro, di quello che non ha niente da invidiare a quanto ne discende per i più immaginami lombi di questo mondo; porta un nome di antica e gloriosa schiatta; avrebbe potuto cedere a suo bell'agio nella vita; empire i suoi giorni di inutili e futili faccende ed ha preferito invece cimentarsi con gli ardui cimenti dell'arte; ha sognato di essere una grande attrice ed ha realizzato appieno il suo sogno. Maria Guerrero sulla scena è insuperabile. Proprio in questi ultimi giorni le è accaduto di ricevere con una singolare coincidenza l'omaggio aulico della Corte e l'omaggio modesto della gente che duramente lavora per guadagnarsi di che campare. Il fior fiore della aristocrazia madrilena, con a capo la Regina Vittoria, fastosamente, or non è molto, le offrirono una ricca croce di brillanti di grandissimo valore e l'hanno accompagnata con un album di firme delle quali la prima era quella della augusta Sovrana; cortesia *inter pares*, di Grandezze di Spagna a una Grandezza di Spagna. Ma Maria Guerrero, sposando l'arte, ha finito con l'appartenere non più soltanto alla sua casta; hanno diritto ad amarla tutti coloro la cui anima seppe accogliere sia pure per un solo momento la commozione divina di cui è generosa dispensatrice. E l'hanno voluta al teatro della *Latina*, il più popolare dei teatri madrileni, e pochi giorni fa si celebrò la sua serata d'onore. Orbene c'era fra i tanti fiori e i tanti doni di vecchi e nuovi ammiratori, una busta con dentro un biglietto da cinquanta pesetas; e l'accompagnava una lettera di una sconosciuta scritta con caratteri un poco incerti, un poco tremanti. Parlava la lettera del grande fascino che l'artista esercitava sopra chi le dirigeva l'offerta. «Sono povera — diceva — ma vengo ugualmente tutte le sere ad ascoltarvi; non potrei farne a meno. Non vogliate rifiutare questa modesta somma che costituisce una parte dei miei risparmi e che offro nella vostra serata d'onore come prova dell'entusiasmo che nel mio cuore c'è per voi e che vi prego di destinare all'uso che meglio credete». C'è vicino al teatro della *Latina* un piccolo quadro di una madonna cara a tutto il quartiere e famosa per la venerazione di cui da tempo infinito è circondata: la *Virgen de la Paloma*; l'insigne attrice ha voluto che al suo culto fossero destinate le cinquanta pesetas.

* * *

Quando il Canova, seguendo l'esempio di quasi tutti gli artisti del suo tempo, si mosse da Venezia, egli non era ancora persuaso della necessità di studiare l'antico, e imprendeva il viaggio di Roma più per secondare il desiderio dei suoi protettori che per inclinazione sua propria. Passò due mesi e mezzo a Roma visitando Musei e Monumenti, e il 22 gennaio 1780 partì alla volta di Napoli. Al ritorno riprese la sua vita di studio nei Musei, nelle Gallerie, nelle Accademie romane, e talvolta in compagnia degli amici faceva anche delle gite nei paesi vicini. Da alcuni suoi diarii inediti Antonio Muñoz riporta nel *Bollettino dell'Associazione archeologica romana* il racconto che ci ha lasciato il Canova di una sua visita a Tivoli e a Villa Adriana. Egli scriveva sotto la data 16 maggio 1780: «Siamo partiti alle ore 8.30, Selva ed io, per Tivoli, ed alle 3.30 siamo arrivati al convento dei Buoni Fratelli, e quindi ci siamo portati al tempio di Vesta, ove ci incontrammo con Piranesi ed un suo giovane che ci attendevano per riscontrare con noi se le misure di quel tempio corrispondevano esattamente al rame che aveva dato alla luce, e perchè volendo fare un modello di quella fabbrica si fosse certo di non sbagliare... Al finire di questo lavoro il Piranesi partì per Roma, e noi con un cicerone per la strada di Sant'Antonio siamo arrivati fino in faccia alle Cascatelle, donde si vede una bellissima veduta pittoresca perchè quelle cascate d'acqua formano un bello spettacolo». A questo punto il Muñoz interrompe il racconto per notare che il Piranesi non era il celebre incisore veneziano, Giambattista, morto già da un anno e mezzo, ma il figlio di lui, Francesco, che, com'è noto, collaborava col padre e ne continuò dopo la morte l'opera ristampando molte delle sue celebri edizioni. Dalle Cascatelle il Canova e il Selva, che l'accompagnava, passarono alla visita della Villa d'Este, dove videro «bellissimi giuochi d'acqua, particolarmente uno che dicesi la girandola di Castel Sant'Angelo, perchè l'acqua si alza in modo somigliante a quello spettacolo e mette certi rimbombi che rassomigliano spari (sic) di macchine. In un altro luogo vi si trovano molti templi antichi, del che si chiama Roma antica». Il giorno dopo i due artisti si licenziarono dal convento e si diressero alla Villa Adriana. «Smontati per un viale di cipressi, siamo arrivati al teatro, vicino al quale sta una torretta modesta in cui stavano M.r Muston, francese M.r Berlinger, inglese, ed un altro danese, architetti tutti e tre, che copiavano certe antichità. Li abbiamo salutati e poi ci siamo messi a camminare per quella villa in cui abbiamo visto certi avanzi di fabbriche grandissime e quindi le cosidette cento Camerelle che si congetturano aver servito di stanza pei soldati e si mantengono tuttora intere».

* * *

La signora Coemelck guardando i vetri della cucina, che le parevano sporchi, vide con grande stupore che invece su quei vetri era disegnata una mano. Pensando ad una impronta di grasso tentò pulirla; invano: la mano restava nettamente impressa sul vetro. Il fatto, già straordinario di per sè, entra nel regno dei misteri quando si pensi che quella mano apparve sui vetri nel momento preciso in cui il corpo di un figlio della Coemelck — morto a diciassette anni per disgrazia sul lavoro — veniva calato nella tomba! L'affare della mano del morto riempie ormai tutti i giornali francesi. Ecco quanto narra il «Petit Parisien»: Il 5 dicembre u. s. moriva Carlo Coemelck per accidente sul lavoro. Tre giorni dopo veniva sepolto. Da quel momento apparvero sui vetri della cucina di casa Coemelck le impronte delle dita del giovane morto. Secondo le affermazioni della madre, il figlio aveva l'abitudine — rientrando la sera dal lavoro — di picchiare con la mano sui vetri della cucina. Si vedono: il palmo, tutte le dita e, meno chiaramente, il pollice. Le autorità locali ed i sacerdoti hanno fatto diligenti sopraluoghi senza potere in nessun modo trovare una spiegazione all'impressionante fenomeno.

CRONACA DI VENEZIA

Venezia al Duca del Mare

L'offerta del Ministro Giuriati

Come è noto un Comitato cittadino sta preparando una solenne cerimonia in onore del Duca del Mare, Thaon di Revel, nominato Grande Ammiraglio, per la consegna delle insegne e di una riproduzione del «fanò» di grande ammiraglio di Francesco Morosini. Sua Eccellenza il Ministro Giuriati ha calorosamente aderito alla iniziativa e prima di partire ha rimesso al nostro Direttore la sua offerta di lire cento accompagnandola con la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare:

Venezia, 14 aprile 1925

«Carissimo Damerini,

«Gli onori che Venezia renderà al Grande Ammiraglio che fu anche il grande e strenuo difensore della Città, trovano in me il più fervido consenso. Ho la fortuna di aver avvicinato il Duca del Mare nelle giornate eroiche e credo di poter riassumere la mia modesta ma sincera testimonianza in queste parole: Nessun gesto di gratitudine potrà mai essere pari alle sue benemerenze.

«Annotami fra i sottoscrittori e credimi cordialmente tuo

Giuriati.»

L'alta testimonianza di Giovanni Giuriati interpreta perfettamente il sentimento dei Veneziani tutti, e la sua parola sarà incitamento alla sottoscrizione cittadina della quale ci riserviamo di pubblicare i primi elenchi molto prossimamente.

La mostra del Collegio delle Arti

Ieri sera seguì l'inaugurazione della Mostra del «Collegio delle Arti» in Palazzo Barzizza.

Erano presenti moltissimi invitati tra i quali il co. Aurelio Bianchini in rappresentanza del Regio Commissario del Comune, il ten. col. Ernesto Mensa in rappresentanza di S. E. Moriola e Ammiraglio Di Loreto; Mons. Giovanni Costantini; comm. Pier Vittorio Toniolo Presidente di Sezione della Corte di Appello; ing. Umberto Fantucci per la Commissione Reale della Provincia, co. Pietro Orsi e moltissimi artisti espositori.

I combattenti di Venezia

per la lotta antimalarica

La Federazione Provinciale di Venezia dell'Associazione Nazionale Combattenti, allo scopo di combattere il flagello della malaria, ha pensato di dar impulso all'opera di diffusione delle idee fondamentali sul meccanismo dell'infezione palustre, che ha i suoi esponenti obbligatori nell'uomo infetto e nella zanzara malarigena.

A questo scopo ha pubblicato un manifesto con figure esplicative, intenzionalmente dedicato alle classi meno colte, e destinato a colpirne la fantasia; in un opuscolo poi sono contenute le norme principali che dovrebbero essere adottate per combattere efficacemente la nostra battaglia. Sembra infatti che la difesa della malaria, considerata come fenomeno sociale, non possa dar buoni risultati senza la cosciente cooperazione delle popolazioni interessate.

L'opera del sodalizio, anche per i mezzi limitati dei quali dispone, potrà essere esercitata solamente attraverso le varie sezioni combattenti, e per questo sarà necessariamente incompleta.

Ma a questo primo passo altri ne potranno seguire, se l'esempio sarà riconosciuto utile, ed assecondato da chi ha maggiori disponibilità finanziarie, e compiti precisi nell'ambito della preservazione della salute degli individui e della collettività. Tanto più che il problema della liberazione delle nostre terre del Veneto dal paludismo eccede i limiti del semplice umanitarismo ed acquista importanza economica, che si dimostra di giorno in giorno sempre più grande.

Per la lapide ai finanzieri

caduti in guerra

Prima lista delle offerte pel monumento ai Finanzieri morti in guerra raccolte dall'ufficio comunale di Murano: Colonnello Comm. Gio. Lanfranchi L. 20; Soc. Anonima Costantini Valmarana 50; Costantini Angelo 25; Ind. Vetri Artistici «Ivamo» 25; Dante Fuga 10; Uff. Dazio Consumo Murano 10; Avv. Aldo Zecchin 5; Ing. Francesco Zecchin 5; Cav. Giulio Radi 15, Ditta F.lli Toso 50; Vetri Soffiati Muranesi «Cappellin Venini e C. 25; Soc. An. Industria Art. Riunite 25; Successori Andrea Rioda 25; Umberto Santi 25; Guido Zanetti 5; Dott. Evaristo Anostini 10; Barchi Cesare Brigadiere R.R. C.C. 5; Pietro Fuga 5. Totale 340.

Per i figli sani dei tubercolosi

Il Padiglione della Giudecca per i figli sani dei tubercolosi si aprirà giovedì 16 corr. Si avvertono gli interessati di far trovare i loro bambini o alle Zattere per la corsa delle 7.40 o alla Riva degli Schiavoni Pontile del Monumento Vittorio Emanuele alle ore 8.

Gara internazionale di Tiro a Segno

a San Gallo

Nel 1924 i match internazionali di tiro a segno hanno avuto luogo a Reims in Francia e si terranno quest'anno a San Gallo in Isvizzera, nella prima metà di Agosto, contemporaneamente alla Festa cantonale di tiro.

Già sin d'ora è assicurato il concorso dei più degni campioni del mondo e la bella Città di San Gallo sta preparandosi per ricevere con tutti gli onori i suoi graditi ospiti.

Al Consolato Svizzero a Venezia gli interessati possono avere maggiori schiarimenti e delucidazioni.

L'arrivo di un pellegrinaggio rumeno

Nel pomeriggio di ieri alle tre con un treno speciale sono arrivati ieri per via Trieste centosettanta pellegrini rumeni fra cui molti prelati. I pellegrini con un apposito vaporino dell'Azienda Comunale si sono recati al Lido ove sono scesi ad alloggiare all'Albergo Grande Italia.

Il pellegrinaggio si tratterrà a Venezia anche tutt'oggi partendo domani con treno speciale alla volta di Roma.

Bollettino del movimento dei piroscafi

del Lloyd Triestino

Linea *Soria A.* (quattordicinale): Piroscafo «Palacky», Comandante S. Sbutega (V. N. 9), da Venezia Giovedì 30 aprile ore 19.

Linea *Soria B.* (quattordicinale): Piroscafo «Graz» Comandante T. Bechtinger (V. N. 8), da Venezia Giovedì 23 aprile ore 19.

Linea *Levante Celere A.* (quattordicinale): Piroscafo «Merano» Comandante E. Masutti (V. N. 9), da Venezia Mercoledì 29 aprile ore 10.

Linea *Levante Celere B.* (quattordicinale): Piroscafo «Trento», Comandante A. Manerin (V. N. 8), da Venezia Mercoledì 22 aprile ore 10. — Piroscafo «Gianicolo», Comandante A. Honzal (V. N. 9), da Venezia Mercoledì 6 maggio ore 10.

Linea *Egeo-Mar Nero A.* (ogni 4 settimane): Piroscafo «Galicia», Comandante F. Horrer (V. N. 5), da Venezia Lunedì 27 aprile ore 19.

Linea celere dell'*India* (mensile): Piroscafo «Pilsna», Comandante M. Cossovich (V. N. 5), da Venezia Sabato 2 maggio.

Linea dell'*Estremo Oriente* (mensile): Piroscafo «Venezia», Comandante C. Valcich (V. N. 4), da Venezia Mercoledì 29 aprile.

Linea *Soria A.G* Piroscafo «Abbazia», Comandante G. Mayer (V. N. 6), da Venezia Giovedì 30 aprile ore 7.

Linea *Soria B.G* Piroscafo «Palacky», Comandante S. Sbutega (V. N. 4), a Venezia Sabato 18 aprile ore 6. — Piroscafo «Gorizia», Comandante P. Bogovich (V. N. 5), a Venezia Sabato 2 maggio ore 6.

Linea *Levante Celere B.G* Piroscafo «Merano», Comandante E. Masutti (V. N. 6), a Venezia Venerdì 17 aprile ore 6. — Piroscafo «Celio», Comandante G. Lucich (V. N. 7), a Venezia Venerdì 1 maggio ore 6.

Linea *Levante Celere B.G* Piroscafo «Gianicolo», Comandante G. Lucich (V. N. 7), a Venezia Venerdì 24 aprile mattino.

Linea celere d'*Egitto*G Piroscafo «Remo», Comandante A. Antoncich (V. N. 15) a Venezia Martedì 21 aprile ore 5. — Piroscafo «Vienna», Comandante M. de Narco (V. N. 16), a Venezia Lunedì 27 aprile ore 15.

Linea *Egeo-Mar Nero A.G* Piroscafo «Gastein» Comandante G. Giadrossich (V. N. 3), a Venezia Giovedì 30 aprile ore 5.

Linea *Egeo-Mar Nero B.G* Piroscafo «Gastein» Comandante G. Giadrossich (V. N. 3), a Venezia Giovedì 30 aprile ore 5.

Linea dell'*Estremo Oriente* (mensile): Piroscafo «Fiume L.», Comandante O. Micich (V. N. 12), a Venezia primi maggio (circa).

Viaggi straordinari per l'*India*: Piroscafo «Carnia», Comandante N. Giadrossich (V. N. 5), a Venezia Sabato 18 aprile (circa) — Piroscafo «Caterina Gerolimich», Comandante C. Boehn (V. N. 6), a Venezia fine aprile (circa).

Linea celere dell'*India*G Piroscafo «Pilsna» partito da Aden per Suez il 6 aprile — Piroscafo «Cracovia» partito da Brindisi per Porto Said il 4 aprile.

Linea dell'*Estremo Oriente*G Piroscafo «Fiume L.» partito da Colombo per Aden il 6 aprile. — Piroscafo «Persia» arrivato a Shanghai il 5 aprile — Piroscafo «Duchessa D'Aosta» partito da Colombo per Penang il 30 marzo. — Piroscafo «Rosandra» partito da Suez per Massaua il 7 aprile.

Linea commerciale dell'*Estremo Oriente* Piroscafo «Numidia» partito da Colombo per Suez il 27 marzo. — Piroscafo «Laconia» arrivato a Rangoon il 30 marzo.

Linea commerciale dell'*India* e dell'*Estremo Oriente*G Piroscafo «Gerania» arrivato a Kobe il 7 aprile. — Piroscafo «Silvio Pellico» partito da Singapore per Hongkong il 3 aprile — Piroscafo «Cherca» arrivato a Karachi il 7 aprile.

Viaggi straordinari: Piroscafo «Carnia» partito da Karachi per Suez il 27 marzo. — Piroscafo «Caterina Gerolimich» arrivato Bombay il 4 aprile.

Gli anelli di una signorina

La signorina diciannovenne Zavagno Ada fu Giuseppe si recava ieri mattina come di consueto all'ufficio presso la tipografia della «Poligrafica Italiana» in calle della Stua a S. Felice. Prima di cominciare depose due anelli nella borsetta, che attaccò poi all'attaccapanni dello spogliatoio.

A mezzogiorno sospeso il lavoro per l'ora di colazione la Zavagno andò a mutarsi abito e uscì dallo stabilimento. Per strada aperse la borsetta e con sua meraviglia constatò che gli anelli erano spariti. Si recò allora a denunciare il fatto al Commissariato di Cannaregio dove dichiarò che gli anelli d'oro, uno con cinque brillanti e l'altro con quindici rosette e una fiamminga, avevano un valore di circa mille lire.

Scaricatore investito da una grondaia

Lo scaricatore trentottenne Moro Felice abitante all'Angelo Raffaele 1733 attendeva ieri allo scarico del grano dal piroscafo italiano «Novaro» ormeggiato alla banchina delle Merci in Marittima, grano i cui sacchi venivano passati mediante una grondaia di legno dal battello ad una piatta attraccata sotto bordo. Alle una e mezza del pomeriggio il Moro stava appunto a questo lavoro a bordo della piatta quando, improvvisamente le corde che trattenevano la grondaia si spezzavano ed essa cedava sul natante investendo lo scaricatore al piede sinistro.

Il poveretto fu subito soccorso dai compagni di lavoro i quali chiamarono telefonicamente la Croce Rossa di San Basegio che inviò l'autoambulanza coll'infermiere Furlanetto. Il Moro venne adagiato sulla barella e trasportato al Posto di Soccorso, ove il sanitario di servizio dott. Guzi lo ha medicato di una contusione escoriata al malleolo del piede sinistro.

Dopo la medicazione il ferito è stato trasportato alla sua abitazione con la stessa autolettiga della Croce Rossa. Se non avvengono complicazioni guarirà in due settimane.

Un milione... di corone sparito

col portamonete

La signora austriaca Augusta Rekich fu Vittorio d'anni 40 da Vienna e qui alloggiata alla Pensione Gorizia a San Marco, denunciava ieri nel pomeriggio Commissario di P. S. del Sestiere che mentre, verso le 11 del mattino, si trovava all'ufficio postale dell'Ascensione intenta a scrivere delle cartoline, poneva il suo portamonete sul banco. Al momento di riprenderlo per uscire, non lo trovò più nel tempo stesso rammentava che erano pure spariti due sconosciuti che prima erano presso il tavolo stesso. Secondo la denunciante gli scomparsi sarebbero: l'uno alto, grosso, vestito scuro con cappello nero, dimostra circa 50 anni; l'altro sui 30 anni snello con soprabito marron e monco nel braccio sinistro.

Il portamonete conteneva un milione e trecento mila corone austriache, 50 lire italiane e carte personali.

Ladro sedicenne acciuffato colla refurtiva

Dal vigile Celegon alle 9 di iermattina veniva arrestato il sedicenne Mario Tagliapietra abitante a Cannaregio 5285. Il giovanotto noto specialista in furti, s'era introdotto, avendo trovata la porta aperta, in una stanza dell'abitazione al numero 4298 del sestiere suddetto in cui abita la famiglia di Antonio Russo d'anni 50, rubando dal cassettone i seguenti oggetti: un orologio di metallo bianco con catena d'oro, due sterline ed un portafoglio per un complessivo valore di 600 lire.

Al momento in cui il Tagliapietra stava dileguandosi, venne scorto dalla moglie del Russo, signora Lucia Rubian, la quale lanciò il fatidico grido: «Dai al ladro!» All'allarme da una stanza vicina uscì il Russo il quale, visto lo sconosciuto, lo afferrava saldamente trascinandolo giù per le scale, fino in via Vittorio Emanuele dove lo consegnava al vigile urbano lì di servizio.

Il vigile Celegon ed il signor Russo accompagnarono poscia il ladruncolo al vicino Commissariato di P. S. dove il giovanetto venne perquisito, e gli si rinvennero indosso naturalmente tutti gli oggetti allora rubati. Egli venne perciò dichiarato in arresto e tradotto alle Carceri della Giudecca.

Abbandona il focolare domestico

La giovane Foresto Luigia di Giuseppe d'anni 17, abitante a Malamocco mercoledì mattina, all'insaputa dei famigliari lasciava la sua abitazione senza farvi più ritorno. Il padre della ragazza, che l'altra sera andava a denunciare il fatto al brigadiere Virdis che comanda la stazione dei carabinieri di Lido, manifestava il sospetto che la figliuola fosse andata presso alcuni parenti ad Alessandria. La Luigia, a dire di alcune amiche sue, aveva altre volte manifestato il proposito, non si sa per quali motivi, di lasciare la casa paterna.

Tempo fa s'era fatta dare a prestito da un suo cognato cento lire non si sa bene perchè. Il giorno di Pasqua, contro il divieto dei genitori, era andata al Lido, donde aveva fatto ritorno soltanto alla sera guadagnandosi una solenne lavata di capo dal padre.

Questi due particolari, il primo, se si pensa ai mezzi di cui doveva disporre la ragazza per intraprendere un eventuale viaggio, il secondo, per giustificarne in qualche modo la fuga improvvisa, può darsi abbiano una certa relazione con la sparizione della Luigia Foresto.

La fanciulla ha statura media, capelli biondi, occhi chiari.

La morte d'una vecchia caduta dalle scale

Il 13 corrente veniva ricoverata all'ospitale civile la sessantacinquenne Domenica Tabacco fu Pietro dimorante a Dorsoduro 1829 perchè caduta, verso le ore 16, dalle scale della sua abitazione. Nonostante le cure prestatele dai sanitari la poveretta, ieri alle ore 16,30, cessava di vivere in seguito alla frattura della base cranica.

Il cadavere dell'infelice trovasi ora in sala anatomica a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Incendio di pellicole cinematografiche

Verso le 16 i pompieri venivano d'urgenza chiamati presso l'abitazione del sig. Luigi Censi a San Provolo n. 4698, dove s'era appiccato il fuoco in un sottoscala dove c'erano alcune vecchie pellicole cinematografiche. Accorsi prontamente i pompieri col maresciallo Puccita e con le motopompe «Lampo» e «Favilla» il fuoco, che aveva già attaccato la travatura, potè essere spento. Il danno si aggira sulle 1500 lire.

Un cavallo impennato che rovescia il calesse

Iersera alle 21 i capisquadra della Milizia ferroviaria Cecchin, Donzella e Rubini trasportarono all'Ospitale l'oste Gallo Amedeo fu Tomaso di anni 58 abitante a Cannaregio 3375.

Il dott. Sartorari gli riscontrava contusioni all'occipite e alla colonna dorsale, guaribili in 8 giorni salvo complicazioni.

Il Gallo, che rifiutò il ricovero, ha narrato di essersi trovato ieri verso le 16 sulla strada di Barbariga, diretto alla stazione di Dolo, di ritorno da Pianiga dove aveva acquistato del vino. Era assieme ai figli Jolanda di anni 11 e Giovanni d'anni 5.

Egli guidava la carrozza, ma a un tratto il cavallo s'impennò travolgendolo dal carretto e sbattendolo violentemente al suolo.

La giornata degli esploratori inglesi

Gli esploratori inglesi, da cinque giorni ospiti degli esploratori cattolici veneziani, hanno visitato ieri mattina il Museo Navale dell'Arsenale sotto la guida di un ufficiale del Comando marittimo. Dopo la visita Mister Spencer con la sua signora si è recato a ringraziare il Capo di Stato Maggiore Comandante Boggetti per le accoglienze e per i mezzi di trasporto che il Comando Marittimo ha gentilmente fornito.

Dal Museo Navale gli esploratori sono passati alla Galleria e alla officina del comm. Bellotto che hanno visitato sotto la guida del comm. Luigi Valsecchi che ha poi consegnato, a nome di suo cognato, un'effigie di Dante in porcellana e ferro battuto della quale gli esploratori inglesi adorneranno la loro sede.

Gli ospiti si sono quindi recati all'Isola di S. Giorgio Maggiore ove hanno visitato la Chiesa salendo poi Campanile a godere il panorama della città.

Nel pomeriggio hanno visitato il Lido facendo un bagno usufruendo di capanne gentilmente concesse dal Commissario del Comune. La sera hanno assistito dalla prima galleria del «Malibran» all'opera «Ernani».

Oggi gli esploratori inglesi si divideranno in due gruppi, uno che si recherà a Maserada sul Piave a deporre una corona di fiori sul monumento dei soldati inglesi caduti in guerra sul fronte italiano e l'altro che andrà invece a Vittorio Veneto a visitare i campi della grande vittoria italiana.

Cronaca varia

Cade portando un sacco. — Lo scaricatore Nordio Antonio di anni 42 abitante in Lista di Spagna 180 trasportando un sacco di grano ieri in Marittima alla Banchina dei Sylos, cadde producendosi un'ampia ferita alla fronte. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Coccon lo ha medicato giudicandolo guaribile in dodici giorni.

Un sandolo strappato dall'ormeggio. — Tale Poli Sebastiano d'anni 46 abitante a S. Croce 1884 denunciava iersera al Commissariato di P. S. di S. Polo che ignoti ladri gli avevano rubato un «sandolo» di sua proprietà, portante il n. 1527 e ormeggiato in Rio di S. Boldo. Danno 600 lire circa.

Borseggiata di cento lire e di uno chèque. — La signora inglese B. M. Gray nata Galpin da Buchs, abitante a S. Marco 1480 presso la famiglia Poletti, ha denunciato ieri alla Questura Centrale che l'altro giorno è stata borseggiata al Ponte di Rialto, da uno sconosciuto, della borsetta di cuoio contenente L. 140 ed uno «chèque» della Banca Commerciale Italiana per lire 700.

Una mano sotto la trancia. — Alle cure della Guardia medica dell'Ospedale Civile ricorse ieri nel pomeriggio l'operaia Zardinoni Ines d'anni 30 abitante a Cannaregio 911 essendosi poco prima impigliata la mano sinistra in una trancia del Calzaturificio Cristofori a S. Giobbe. La giovane ha una ferita da taglio all'indice, guaribile in giorni 15.

La frattura di due costole. — Alle nove di iermattina veniva ricoverato al Pio Luogo il facchino Vio Antonio fu Giuseppe di anni 38 domiciliato a S. Polo 634 con contusioni multiple al dorso e la frattura di due costole. Egli asserì che, mentre il giorno 9 corrente scaricava dei sacchi di farina a S. Barnaba, scivolò e il sacco pieno gli cascò addosso. Guarirà in 20 giorni.

La destra sotto il trapano. — Il diciottenne Antonio Giacobbe di Luigi dimorante a S. Croce 615 venne ieri medicato all'Ospitale di una ferita lacera alla mano destra guaribile in 20 giorni, ferita che si produsse impigliando la mano in un trapano dell'Officina Berengo, dove lavora.

Trasportando i piatti. — Trasportando dei piatti all'albergo «Britannia» il cuoco Annibale Oglina d'anni 22 cadeva accidentalmente ferendosi alla mano sinistra. Ricorse all'Ospitale civile dove venne medicato e giudicato guaribile in pochi giorni.

Un bimbo ustionato dal latte bollente. — Il bimbo di 14 mesi Meggiorino Mario, figlio di Enrico, abitante a S. Marco 5264 veniva ieri trasportato dalla madre Fattori Rosa, all'Ospitale civile e ricoverato nel reparto del prof. Fiocco, per aver egli riportato ustioni di secondo grado al braccio sinistro rovesciandosi addosso una scodella di latte bollente.

Una sommetta a disposizione. — Dal Pretore Urbano avv. Assunto Esposito veniva ieri consegnata al vigile Mantovanelli la somma di lire quaranta, trovata dal Pretore poco prima in istrada. La somma si trova a disposizione di chi può dimostrare di essere il proprietario, presso gli Uffici dell'Economato municipale.

I misfatti dei cani. — Per essere stato morsicato da un cane di proprietà del sig. Ghinetti Giovanni, il ragazzo di undici anni Maggioria Enrico abitante al Lido in Via Paolo Erizzo 13 riportava delle ferite lacere al polpaccio della gamba sinistra, guaribili in 4 giorni.

— La piccola Cularin Luigina abitante a Castello 997 passando ieri per Campo Ruga veniva morsicata da un grosso cane lupo di proprietà di tale Umberto Rossi abitante pure a Castello 67. La bimba riportò ferite superficiali alla gamba sinistra. Tutt'e due i cani sono stati catturati.

Un principio d'incendio. — I pompieri del Municipio venivano avvertiti ieri alle 18.40 che al secondo piano della casa al num. 4304 di Calle Contarini a S. Luca si era sviluppato un principio d'incendio Dai fornelli a gas il fuoco aveva intaccata una testata di trave. I pompieri con pochi getti della mono-cilindrica estinsero completamente il principio di incendio. Danni lievi.

Quindicenne che si ribella ai vigili

Ieri mattina alle dieci i vigili urbani Sambini e Bacchetta di servizio a Rialto dichiaravano in contravvenzione il quindicenne Folin Giuseppe di Emilio abitante in Corte del Presepio a S. Silvestro 1041, invitandolo quindi a declinare le sue generalità.

Il giovane non volle assolutamente saperne e all'invito degli agenti di seguirli in Sezione impegnava una violenta colluttazione colpendo con calci e pugni i due vigili che riuscirono però ad afferrarlo e tenerlo uno per le mani e l'altro per i piedi. Ma con un forte morso dato a un braccio del vigile Sambini il violento riusciva nuovamente a liberarsi e impegnare una nuova colluttazione fino a che i due agenti riuscirono a ridurlo alla impotenza e trasportarlo quasi di peso alla Sezione a Rialto dove finalmente si decise a declinare le generalità.

Dalla Sezione fu passato al Commissariato di P. S. di S. Polo ove fu rinchiuso in camera di sicurezza e nel pomeriggio tradotto alle Carceri della Giudecca.

Accademia nazionale di musica antica

Oggi alle 18.15 seguirà la 5. lezione dell'anno accademico. Il maestro G. G. Bernardi tratterà del saxofono a solo e in concerto. Illustreranno la lezione i professori della Banda Cittadina sig. Camozzo, Carobba, Cavasin, Fabbri, Pregel, e Zoni. Dirigerà il maestro Gentile Colococco, accompagnerà al pianoforte la prof. Mazza.

Avarie e sinistri

Il piroscafo italiano «Clara Camus» della Navigazione Cosulich proveniente da Pensacola con merci diverse il giorno 26 mese scorso incontrò cielo coperto con frequenti piovaschi, burrasca forte da S. E. con mare grosso dalla medesima direzione. Di tratto in tratto forti colpi di mare salivano in coperta allagandola e rendendo impossibile la navigazione, mentre le repentine scosse prodotte dal beccheggio facevano temere danni allo scopo, alla macchina e al timone. Dalle sentine fu estratta acqua mista a grano. Il comandante ha presentato dichiarazione di supposta avaria per i danni che si dovessero constatare.

Il piroscafo italiano «Esino» proveniente da Margherita di Savoja con sale, durante il viaggio incontrò cattivo tempo con grosse ondate che si frangevano sopra coperta. Dalle sentine venne estratta dell'acqua mista a sale, per cui il capitano ritiene che il carico abbia sofferto avaria.

Il trabaccolo «Rosa S.» proveniente da Pirano con sale la sera del 10 corrente ebbe allagata la coperta da grossi marosi che spazzarono oggetti ed attrezzi di bordo. In sentina furono riscontrati cinque pollici d'acqua che venne estratta mista a sale.

Partito Nazionale Fascista

Corsi di Cultura. — Ecco il programma della seconda metà di aprile dei Corsi di cultura fascista le cui lezioni si tengono, com'è noto, nell'Aula Magna dell'Ateneo alle ore 21:

Sabato 18: Prof. Dott. Domito De Francesco: «La lotta antitubercolare» (con proiezioni).

Martedì 21: Prof. avv. Guido Bortolotto: «La Canzone di Roma di Fazio degli Uberti».

Venerdì 24: Ten. Colonnello Enrico Armando: «Guerra d'aquile».

Pei poveri del Sestiere di S. Polo. — I fascisti di S. Polo riuniti in assemblea straordinaria, plaudono al Consiglio direttivo per essersi fatto iniziatore di offrire anche quest'anno, nella data storica del 21 aprile a tutti i bisognosi del sestiere una colazione completamente gratuita ed a tal uopo impegnano moralmente tutti i colleghi assenti affinchè vogliano contribuire per la buona riuscita della filantropica organizzazione.

Rivolgono infine cordiale appello a tutti gli amici che hanno ricevuto la circolare di voler rispondere affermativamente e nel più breve tempo possibile.

Un arresto per mandato di cattura

I militi dell'Ufficio di P. S. di San Marco arrestarono ieri nel pomeriggio, per mandato di cattura della R. Procura, certo Moscatelli Nazzareno fu Eugenio di anni 54 da Montemarsciano e qui abitante a S. Marco 1576 A, dovendo egli scontare 3 mesi e 10 giorni di reclusione per furto qualificato.

Le ragioni dei mutamenti

nella magistratura milanese

ROMA, 16

Ad analoga interrogazione rivoltagli dall'on. Demarsico in ordine al tramutamento di alcuni magistrati da Milano, il Ministro Guardasigilli on. Rocco ha risposto come appresso:

«Da varie fonti mi erano pervenute lagnanze e censure sul comportamento di taluni magistrati milanesi, e mi erano stati più particolarmente segnalati numerosi incidenti dai quali non poteva non argomentarsi uno stato di disagio nel seno dello stesso ordine giudiziario.

«Per accertare le cause di questa condizione di cose, non del tutto normali, ordinai indagini che vennero affidate ad uno dei più alti ed insigni magistrati del Regno: a S. E. il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, che le compì in occasione di una missione a Milano da lui condotta a termine per rappresentare il Ministro della Giustizia in un convegno richiesto dai presidenti della «Cesare Beccaria» e della Cassa di Risparmio per l'istituzione d'una speciale Casa dei minorenni per le provincie lombarde.

«Da tali indagini è risultato che il Presidente del Tribunale, comm. Oddone, nonostante le sue pregevolissime qualità di Magistrato intelligente, colto e zelante, non possiede, per la età avanzata e per il naturale temperamento, l'energia e le attitudini direttive che occorrono per restare a capo d'un collegio giudiziario così numeroso e di grande importanza. Egli è stato perciò da me invitato a consentire alla sua nomina a consigliere della Corte di Cassazione del Regno, ufficio per lui assai adatto e nel quale nutro fiducia potrà rendere più apprezzati servizi all'amministrazione della giustizia.

«Parimenti, il Procuratore del Re comm. Corvea è stato trasferito ad altra sede, perchè egli, già prossimo a raggiungere i limiti di età per il collocamento a riposo, non sembrava il più adatto a reggere una procura del Re di tanta mole come quella di Milano di cui era rimasto a capo più di nome che di fatto, giacchè ormai, in realtà, non esplicava la sua attività che negli affari di volontaria giurisdizione e nelle grazie.

«Ed è appunto in questa assenza del titolare dalla effettiva direzione dell'ufficio che devesi ricercare una delle cause principali di un certo spirito di indisciplinatezza rilevato in tre sostituti procuratori del Re e di alcuni loro atteggiamenti non consoni al doveroso riserbo a cui, nelle udienze e fuori, è tenuto il magistrato. Questi sono i motivi dei miei provvedimenti, i quali non hanno alcun carattere di punizione, ma il solo scopo di ristabilire completamente l'ordine e la disciplina in uno dei più importanti centri giudiziari del Regno. - F.to *Rocco*».

Il presidente del magistero di Spagna

al Capo del Governo

ROMA, 16

Il signor Galo Recuer, presidente del magistero di Spagna, ha diretto la seguente lettera a S. E. il Presidente del Consiglio:

«Eccellenza, il magistero di Spagna, venuto a Roma in pellegrinaggio nazionale in occasione dell'Anno Santo, desidera testimoniare a V. E. l'omaggio della sua ammirazione e viva simpatia per aver salvata questa illustre nazione, sorella della nostra, dal gravissimo pericolo che trascinavano i nemici dell'ordine e della patria. Nel salutare e felicitare l'eminente collega, non solo in nome di tutti i pellegrini, ma dell'immensa maggioranza dei nostri compagni, lo facciamo chiedendo a Dio che conceda all'E. V. una lunga e prospera vita per il bene della sua patria, degna come la nostra, di un avvenire basato nell'educazione religiosa che V. E. con tanto rispetto ed elevazione di vedute, ha riconosciuto come l'unica e genuina garanzia del bene dei popoli. Che il divino Crocefisso, la cui immagine benedetta avete rimesso nelle scuole d'Italia, vi benedica e vi premi. Ed intanto accettate, Eccellenza, il rispetto e l'ammirazione che in nome di tutti i suoi colleghi vi offre il vostro rispettoso e sicuro servo *Galo Recuero*».

S. E. il Presidente ha così risposto: «Egregio signore, la ringrazio vivamente delle sue parole. Esse mi sono tanto più gradite, in quanto mi vengono da coloro che dedicano la loro vita all'educazione dei giovani e ai quali è affidato perciò l'avvenire della patria, in quello che la patria ha di più essenziale: lo spirito dei suoi cittadini. Definire l'ordine morale nella famiglia, nella scuola e nella nazione è veramente quello che io credo essere la missione del fascismo, e sono molto contento ogni volta che degli stranieri la intendono e la riconoscono. Auguro al vostro paese quell'avvenire di grandezza del quale esso è degno e al quale il popolo italiano guarda con simpatia e con fiducia.

Si getta dal terzo piano

per inseguire la moglie

BOLZANO, 16

Nel popoloso sobborgo di Pradl (Innsbruck), verso le una dal lunedì di Pasqua al martedì, la moglie del controllore superiore delle poste, Maria Schneider, era scappata di casa, chiudendo la porta con le chiavi, e riparando presso conoscenti, perchè il marito l'aveva percossa in maniera inumana. Il marito, che era rincasato poco prima, aveva minacciato di morte la propria moglie, cosicchè fu chiamato un gendarme per calmare il marito furibondo. Allorchè il gendarme venne, non fu più trovato in casa il marito, che è il trentanovenne Antonio Schneider. I due figli suoi, uno di otto e l'altro di dodici anni, narrarono che il padre aveva tentato, mediante un lenzuolo, di scendere dalla finestra del terzo piano sulla via.

Difatti nel cortile della casa fu trovato lo Schneider a terra, rantolante. Il disgraziato, probabilmente, nel suo arrischiato tentativo, era caduto dalla altezza del terzo piano, riportando la frattura dell'osso occipitale, cosicchè trasportato all'ospedale, spirava la mattina seguente, senza riacquistare conoscenza.

Signora inglese che si ferisce

manovrando una rivoltella

PALERMO, 16

La signora inglese Lady Arion Hastings, di anni 30, maritata con Mister Patrick e che faceva parte del seguito della regina, è rimasta ferita da un colpo di rivoltella in direzione del cuore. La signora ha dichiarato di essersi involontariamente ferita mentre cercava di estrarre il caricatore della sua rivoltella. La stessa versione ha dato il marito di lei.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

La situazione in Alto Adige

Importanti dichiarazioni dell'on. Gray

TRENTO, 16

Abbiamo riferito ieri ampiamente sul l'importante convegno che ha avuto luogo in Prefettura, con l'intervento del Prefetto, dell'on. Gray e delle autorità fasciste della provincia, per l'esame complessivo e dettagliato della situazione politica in Alto Adige e delle direttive fasciste in ordine ad essa.

Ora l'on. Ezio Maria Gray, alto commissario del partito e promotore dell'importante convegno, ha fatto alcune notevoli dichiarazioni che vengono pubblicate dal «Brennero».

L'on. Gray, dopo aver rilevato come il migliore metodo di governo nelle terre allogene sia apparso quello della forza intelligente e giusta, la forza romana, ha affermato che il mutamento dello spirito delle masse allogene è evidentissimo. Le masse rurali sono certo migliori di quelle cittadine. Pacifiche, laboriose, sobrie, attaccate alla terra e alla fede, esse hanno visto che l'Italia curava generosamente i loro problemi agricoli e rispettava le loro profonde tradizioni religiose, che non eravamo nè dei sovvertitori e spogliatori della proprietà, nè degli anticlericali da bettola come ci avevano dipinto, e hanno trovato ogni giorno più una contradizione tra la realtà che incontravano nel contatto con l'azione di governo e le panzane insegnate loro dai capi popolari o pangermanisti. Nell'Italia fascista, dove la legge ha tutta la sua forza, dove il lavoro, il dovere, il senso familiare, la protezione degli interessi nazionali contro tutte le albagie straniere sono fermamente garantiti, gli allogeni trovano quel senso di sicurezza che è il primo elemento di collaborazione col nuovo Stato che li ha accolti.

L'on. Gray ha quindi dimostrato la necessità di una collaborazione con le masse, fatta di rispetto reciproco e di vigilanza severa, il dovere delle autorità governative di vivere in contatto di gerarchia ma di conoscenza diretta con gli allogeni: Prefetti e Sottoprefetti che visitino le loro circoscrizioni, che colgano sul posto le lacune e le esclusioni della legge e delle costumanze, che il giro burocratico di carte non porterebbe a loro conoscenza; e sopra a questo la legge applicata fermamente e giustamente e— come ha annunciato S. E. Rocco — nella sola lingua italiana.

Quanto al compito del fascismo, in Alto Adige, l'on. Gray ha detto che premessa principale per una azione fascista efficace deve essere l'accordo perfetto, affettuoso tra autorità governative ed autorità fasciste. Il fascismo deve poi sviluppare assai più che il partito politico la organizzazione sindacale. Non bisogna dimenticare che la gente tedesca ha l'istinto dell'organizzazione. Quanto alle città, ambiente più difficile per il concentramento degli intellettuali e degli agenti pangermanisti che anche recentemente in una riunione tenuta oltre frontiera hanno deliberato di intensificare la lotta di resistenza etnica di qua dal Brennero, esse saranno conquistate non colla violenza ma con la fermezza e la giustizia e sopratutto dal linguaggio non contraddicibile della realtà che è ormai e pur sempre reale italiana impersonata da un uomo come il Duce verso il quale gli allogeni guardano come ad un mito di forza, di giustizia, di grandezza nel quale si compendia e si assomma la grandezza forte e giusta dell'Italia di Vittorio Veneto.

Se Mussolini venisse un giorno in Alto Adige — ha concluso l'on. Gray — nessuna predicazione astiosa di spodestati capoccia impedirebbe agli allogeni di ammassarsi al suo passaggio e di portargli uno spontaneo giuramento di fedeltà alla nuova Patria italiana che non è per loro matrigna insolente ed avara, ma madre saggia e benefica.

All'Università Popolare

Sabato prossimo ad ore 20.45, nel salone del Castello del Buon Consiglio, il prof. Alfonso Gentilini terrà una prima conferenza sul tema: «Un viaggio in Palestina», illustrando il suo discorso con numerose proiezioni. L'ingresso è libero.

Un furto alle Poste di Volano

I due pregiudicati Giovanni Savi di anni 21, da Verona, e Natale Nobile, di anni 29, da Bussolengo, sono comparsi in tribunale per rispondere del furto compiuto nel febbraio scorso all'ufficio postale di Volano, dal quale furono asportati assegni per un importo di 13 mila lire. Gli imputati, dopo molte riserve e stretti dalle deposizioni dei testimoni, hanno finito col confessare, asserendo a loro discolpa di aver commesso il furto perchè disoccupati e privi di mezzi. Il Tribunale ha condannato il Savi a 4 anni, 4 mesi e 15 giorni di carcere e il Nobile a 2 anni e undici mesi della stessa pena.

Sequestro di materiale bellico

A certo Giuseppe Marconi fu Andrea, di anni 34, da Civezzano, dimorante a Cognola, furono sequestrati due quintali di materiale bellico di furtiva provenienza.

ARCO

Gli esami dei corsi premilitari. — Oggi alle 16 nella piazza Segantino hanno avuto luogo gli esami del I e II corso premilitare, degli appartenenti alle classi 1905, 1906, 1907, 1908, presenti n. 60 allievi, dei Comuni di Arco, Oltremarca e Romarzollo. Il corso era presieduto dal maggiore cav. Favara comandante del primo battaglione del 17.o fanteria di stanza a Riva e dal capitano sig. Motta pure del 17.o fanteria. I premilitari col loro gagliardetto si sono adunati verso le 14.30 sulla piazza di Magno, indi in corpore attraverso la città sono arrivati sul piazzale Segantini, ovunque disciplinati dal loro comandante ed istruttore legionario tenente della M. V. S. N. e ufficiale in guerra Agostino Martinelli. Sul piazzale delle esercitazioni abbiamo notato il commissario prefettizio di Arco dott. Federico degli Altomer, il commissario prefettizio di Oltressarca G. Batta Saibanti, il sig. Urbano Rosà membro del direttorio del P. N. F., il cav. E. Zanolli ed altri. La cittadinanza ha preso viva parte alla patriottica cerimonia.

Da Borgo Valsugana

BORGO VALSUGANA

Conferenza sulle prestazioni di guerra e requisizioni. — Martedì nella sala consigliare del Municipio il cittadino ing. Mario de Vilas, Direttore Generale del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, parlò a tutti i Sindaci ed esponenti dei vari sodalizi fra danneggiati dei paesi del Mandamento sul tema «Requisizioni di guerra, e reclamo agli Stati Austro-Ungarici».

Fatta in succinto la storia delle requisizioni e prestazioni di guerra, il convincente e lucido oratore, dimostra, con intelligente praticità, quanto è difficile per gli Enti di tutela dei danneggiati il distinguere, senza un preventivo esame dei singoli casi, quali siano stati i danni originati da fatto di guerra o da requisizioni e prestazioni.

A tal uopo l'ing. de Vilas osserva che dopo ponderato esame del R. Decreto sulle requisizioni del gennaio u. s. il Comitato di tutela e il consorzio dei comuni avevano deciso, di comune accordo, di redigere un modulo di reclamo verso gli stati dell'ex-impero Austro-Ungarico, nel quale oltre alla domanda di risarcimento, il danneggiato avrebbe dichiarato che l'insinuazione del reclamo l'avrebbe fatta solo per fornire allo Stato Italiano la possibilità di rivalsa verso l'Austria e l'Ungheria.

Tale decisione però, dopo che il Comitato di tutela ed il Consorzio dei Comuni furono categoricamente assicurati dal Sottosegretario alle Finanze S. E. Spezzotti, ed in seguito ad altre formali garanzie date dal capo dell'ufficio Danni di Guerra presso il Ministero delle Finanze, gr. uff. Cardinali, assicurazioni e garanzie per l'assoluta intangibilità dei diritti di risarcimento dei danneggiati di guerra

Tale reclamo si rese superfluo ciononostante i rappresentanti dei danneggiati inviarono all'Intendenza di Finanza, con una lettera accompagnatoria, il reclamo che avrebbe dovuto presentare ogni singolo, una volta per tutti, invitando la stessa a voler dare assicurazioni in merito.

L'Intendenza di Finanza accettò la riserva collettiva del Comitato di Tutela dando ampie assicurazioni in iscritto.

Il reclamo può apportare dei vantaggi e non dei pregiudizi.

L'oratore, che ha parlato per un'ora in una stringente e lucida esposizione di argomentazioni oltremodo convincenti, passa ad analizzare quali sono gli utili che scaturiscono dalla presentazione del reclamo, e quali sarebbero i pregiudizi che potrebbero derivarne dalla mancata insinuazione dello stesso.

Considerata l'assoluta impossibilità di pregiudizio e la tenue fatica per addivenire alla presentazione del ripetuto reclamo, e la probabilità che lo stesso costituisca un vantaggio pel danneggiato che se non altro si esime da eventuali angustie derivanti dalle interpretazioni degli organi accertatori dei danni di guerra (che per erronee informazioni possono incorrere a qualificare requisizioni il vero e proprio danno di guerra) il Direttore generale del C. P. C. T. dice che il Comitato di Tutela ed il suo Istituto si assumono la responsabilità di invitare i danneggiati a presentare il reclamo mentre non assumono quella di consigliare altrimenti i loro tutelati.

Asserisce che non presentando il reclamo il danneggiato per requisizioni e prestazioni di guerra si preclude la via della presentazione della domanda di risarcimento anche verso lo Stato Italiano, ponendosi quindi nell'impossibilità di chiedere l'anticipo del 70 per cento previsto a tal uopo da apposito R. Decreto.

Spiegato infine il modo di redigere e di presentare i reclami, l'oratore conclude che tutti i danneggiati delle Nuove Provincie devono farne l'insinuazione asserendo che ogni sofisticazione di incompetenti e di propalatori di diffidenze potrebbe originare un considerevole discapito ai danneggiati.

Fa presente poi che, oltre all'utilità dei singoli, l'insinuazione del reclamo d'indennizzo verso gli Stati Austro-Ungarici costituisce un preciso dovere nazionale.

Chiuso il suo dire, l'ing. de Vilas risponde ai diversi interpellanti, fornendo ampie delucidazioni su casi singoli e collettivi.

Il cav. de Beilat, commissario prefettizio del Comune di Borgo, interprete di tutti i Sindaci e rappresentanti convenuti, rivolse al valente funzionario parole di gratitudine e di ringraziamento per l'esauriente conferenza, e la seduta si sciolse.

Esami dei premilitari. — L'altro ieri, alle ore 7, hanno avuto luogo gli esami dei giovani inscritti ai corsi d'istruzione premilitare, iniziati il 16 novembre s. a. e terminati dopo 22 lezioni, di tiro a segno esercitazione ginnico-militare, conferenze ed altre educazioni, il 12 c. m.

La diligenza e l'assiduità nell'istruire i giovani, esplicata con tanto amore dal Direttore dei Corsi, cap. Fresia Emilio, coadiuvato dal cap. Marchignoli ing. Mario, dal sergente de Ferrari Vittorio e dal caporale Bruno Giacomelli, hanno dato agio alla Commissione esaminatrice, composta dal maggiore Fioretti cav. Pietro e dal cap. Guerra sig. Giuseppe, di rilevare come i giovani iscritti ai corsi, fossero ben preparati e disciplinati.

Gli iscritti ai corsi erano 61, ed appartenevano ai Comuni di Borgo, Telve ed Agnedo, dei quali iscritti, 58 se ne presentarono agli esami e di questi 45 risultarono idonei e promossi.

Prima di congedarsi da loro, il magg. Fioretti, ha rivolto delle parole di elogio per l'esito soddisfacente degli esami ha ringraziato il Direttore dei Corsi, cap. Fresia e gli altri istruttori tutti, per la loro opera lodevole e disinteressata, prestata per il bene dei giovani stessi e nell'interesse della Nazione.

Nomina. — Siamo lieti di partecipare che il Comando della Divisione militare, con comunicato emanato in seguito alle elezioni avvenute il 17 marzo u. s. in seno alla Sezione del Tiro a Segno Nazionale, ha nominato, in data succitata, il sig. Fresia Emilio, capitano in congedo, direttore di Tiro per la Società mandamentale di Borgo Valsugana.

Spettacolo benefico. — Sabato sera, nel Teatro alla Scala, gentilmente concesso dall'attuale locatario sig. Grossa Gino, verrà messa in scena, dalla Compagnia Filodrammatica dilettanti di Borgo «La gran via» operetta spagnola in 2 atti dei maestri Ciubera e Valverde, alla quale precederà il bozzetto «L'ordinanza».

L'aspettativa da parte della cittadinanza e vivissima e si prevede una magnifica riuscita, dati i buoni elementi che interpreteranno il lavoro, diretti egregiamente ed istruiti con amore dal valente maestro F. Rigo.

L'orchestra è composta dagli ottimi componenti la locale Società Filarmonica. La messa in scena è stata affidata allo scenografo sig. Rattin Antonio ed al direttore artistico sig. Mario Bianchi, coadiuvati dall'instancabile sig. Francesco Boniatti presidente della Società di Mutuo Soccorso cittadina, alla quale Società sarà devoluto il ricavato dello spettacolo.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 16

Migliorie nel servizio telefonico. — Aderendo alle diverse richieste fatte dalle Commissioni per il Movimento forestieri della Provincia di Trento, il Direttore dei servizi telegrafonici della Provincia di Trento, comm. Canziani, ha inviato a Roma un memoriale, appoggiando la richiesta delle Commissioni suddette, cosicchè è da sperare che il servizio telegrafonico verrà considerevolmente migliorato, per favorire maggiormente il concorso dei forestieri.

Le strade di guerra. — Secondo un comunicato del cav. uff. Peco Giovanni, direttore del Genio civile di Trento, le cosidette strade di guerra saranno convenientemente mantenute e migliorate, per corrispondere alle richieste fatte dalla Commissione provinciale per il movimento forestieri.

Il movimento forestieri. — Secondo un comunicato dell'Agenzia «Brennero» alla Commissione provinciale per il movimento forestieri di Trento sarebbero giunte delle notizie ufficiali degli Stati Uniti, secondo le quali moltissimi nord americani s'informerebbero giornalmente sulle condizioni di villeggiatura nella Venezia Tridentina per la prossima estate; per cui si spera che nei mesi da maggio al settembre a. c. moltissimi nord americani visiteranno la nostra regione.

Il numero d'aprile della «Oesterreichische Touristen-Zeitung», che esce a Vienna, (il quale ha oltre 50 mila abbonati), contiene diversi interessanti articoli circa le bellezze touristiche della nostra regione; tra gli articolisti rileviamo l'ing. architetto Luigi Trenker (Bolzano), l'ing. Ottone Langl, l'ing. Edoardo Mayer, e Carlo Schreiner, nonchè la scrittrice Lina Rosenberg.

L'avvenire degli Zeppelins. — Il noto competente in materia di navigazione aerea, dott. Hildebrandt, parlerà venerdì sera, alle ore 20, nella sala maggiore del Museo, per iniziativa del circolo di cultura «Urania» sull'avvenire della navigazione aerea mediante gli Zeppelins; in tale occasione parlerà pure del riuscitissimo viaggio aereo, intrapreso dallo «Zeppelin R. III.» da Friedrichshafen agli Stati Uniti.

Pellegrini dell'Anno Santo. — I Cattolici tedeschi della Cecoslovacchia in numero d'oltre un migliaio, nel prossimo ottobre si recheranno in pellegrinaggio nella Città Eterna, con il seguente itinerario: Praga, Ferrovia dei Tauri (Austria), Venezia, Padova, Firenze, Roma, Bologna, Bolzano, Innsbruck, Praga. Saranno accompagnati dal vescovo mons. dott. Giuseppe Gross, e arriveranno a Bolzano il giorno 21 ottobre 1925.

I candidati all'esame di maturità della Scuola industriale superiore di Stato di Vienna, condotti da sei professori, nel prossimo maggio intraprenderanno un viaggio d'istruzione in tutta l'Italia, ed il giorno 28 maggio giungeranno a Bolzano.

Oggi sono arrivati a Bolzano i componenti del coro maschile «Echo» di Olden-Saanen (Svizzera tedesca), unitamente a diversi grandi albergatori svizzeri di Berna e Zurigo; essi hanno ammirato le bellezze naturali dei dintorni della città; domani ripartiranno per la città di Venezia, seconda tappa di un viaggio attraverso l'Italia.

Il conduttore della Ca' De' Bezzi («Batzenhaeusl») comunica alla stampa locale che le notizie pubblicate dai giornali locali e di Trento circa la chiusura del suo esercizio per ordine dell'Autorità politica in seguito a schiamazzi avvenuti, non corrisponde a verità e che l'esercizio resta sempre aperto come per il passato alle solite ore.

Investito da un automobile, è rimasto nelle vicinanze di Settequerce l'operaio Antonio Urbani, trentatreenne, il quale, fortunatamente, non ha riportato che delle leggere scalfitture; contro lo chauffeur è stata sporta denuncia.

— A Bressanone, nelle vicinanze della stazione, il portinaio dell'Hotel «Excelsior» è stato pure investito da una automobile, riportando però una leggera ferita al capo.

Disgrazia mortale. — Tra Patsch ed Innsbruck, durante i lavori che vengono eseguiti lungo la linea ferroviaria del Brennero, in seguito all'improvviso scoppio di una mina, è stato mortalmente ferito un operaio ed un secondo ha riportato delle gravi ferite all'addome.

Il coro della Cappella Sistina a Merano. — Per iniziativa della Direzione di Concerti classici, S. Poetzelberger, di Merano, il giorno 25 aprile 1925, in quella città arriveranno 60 coristi della «Società Polifonica Romana», guidati dal Direttore R. Casimiri; il Coro suddetto, è stato riformato nell'anno 1919, con la fusione della «Schola Puerorum» e dei migliori coristi della Città Eterna, con lo scopo precipuo di richiamare in vita i tempi migliori della musica sacra del XV e XVI secolo; in quell'anno la Società Polifonica romana, ha intrapreso un viaggio trionfale attraverso 48 città degli Stati Uniti del Nord america; nel 1921 si produsse pubblicamente per la prima volta all'«Augusteo» di Roma, in occasione dello scoprimento del monumento al Palestrina. Negli anni susseguenti essa fu in Francia, nella Svizzera, Alsazia-Lorena, Lussemburgo, Belgio, Olanda, Inghilterra, Scozia, Irlanda, ed in 43 città principali della Germania; ovunque essa ha riportato successi trionfali. I concerti vocali dati dalla Società suddetta superano il numero di 400.

Tale Società conserva le tradizioni di partitura oratoriale dei secoli XV. e XVI.

Onorificenza Papale. — Lo scultore prof. Arminio Steiner, di Merano il quale ha fatto offerta d'un suo lavoro a S.S., è stato insignito della Medaglia d'Onore pontificia.

Una nuova teleferica. — Un Consorzio innsbruckese ha ideato la costruzione d'una teleferica da Stuben al passo di Flexen presso Zuers (Vorarlberg). Il Ministero per il Commercio e le Comunicazioni di Vienna ha già dato il suo parere favorevole a tale costruzione.

Cronache provinciali

STRIGNO

Requisizioni e prestazioni di guerra. — Martedì, l'ing. Giovanni Pezzoli, Capo dell'Ufficio Zona di Borgo del Consorzio dei Comuni, presentato con acconce parole dal prof. G. Suster, tenne un'esauriente conferenza sulle requisizioni e prestazioni di guerra, a tutti i Sindaci o rappresentanti di Enti fra danneggiati di guerra del nostro mandamento.

L'ing. Pezzoli, colla sua lucida esposizione determinò fra i convenuti la convinzione della necessità d'insinuare il reclamo agli Stati Austro-Ungarici per il risarcimento delle prestazioni e requisizioni di guerra.

L'oratore ha fornito inoltre delle ampie spiegazioni su vari quesiti esposti da diversi dei convenuti; ringraziato dal presentatore, prof Suster, interprete di tutti i presenti è ripartito alla volta di Borgo.

FIERA DI PRIMIERO

Cose dei danneggiati di guerra. — Martedì nel pomeriggio, accompagnato dal signor Catamo dell'Ufficio Zona di Borgo, giunse fra noi l'ing. de Vilas, Direttore generale del Consorzio della Provincia e dei Comuni Trentini, per tenere ai Sindaci ed esponenti dei danneggiati di guerra, radunati nel Salone consigliare del locale Municipio, una conferenza sulle requisizioni e prestazioni di guerra.

L'oratore, che ha parlato per un'ora circa, ha convinto l'uditorio dell'utilità e necessità di addivenire alla presentazione del reclamo per il risarcimento delle requisizioni e prestazioni di guerra da parte degli Stati Austro-Ungarici.

Si è soffermato quindi per analizzare casi speciali della plaga di Primiero, fra cui le requisizioni di S. Martino di Castrozza, cita a tal uopo la sentenza emessa dalla Commissione superiore di Roma per la Ditta Langhez di quel sito, osservando che per quanto la questione Langhez abbia delle caratteristiche speciali, rappresentata lo stesso, se non la certezza il dubbio che tutti i danni di S. Martino di Castrozza, possano essere qualificati «requisizioni e prestazioni di guerra».

Aperta la discussione molti degli intervenuti chiedono spiegazioni su altri quesiti in fatto di danni di guerra: parla così a lungo il dott. Ben ed il Sindaco Bonetti di qui.

Il Direttore generale del C. P. C. T. dopo aver dato esaurienti delucidazioni a tutti, e salutato e ringraziato dal Sindaco Bonetti è ripartito alla volta di Trento.

Per telefonare attraverso l'oceano

LONDRA, 16

La *Morning Post* continuando ad occuparsi degli esperimenti radiotelefonici che avvengono per cura dell'amministrazione telefonica attraverso l'Atlantico, dice oggi che non solo si parla regolarmente tra l'America e l'Inghilterra, ma che l'8 febbraio di quest'anno, per esperimento, un abbonato londinese ha potuto conversar brevemente con un abbonato americano. Ma già nella primavera scorsa una signorina, figlia di uno sperimentatore, aveva potuto parlare con l'America.

La *Morning Post* aggiunge non essere certo che comunicazioni regolari con l'America si svolgeranno per mezzo della stazione ultrapotente di Rubgy in costruzione: dato il perfetto sviluppo impresso da Marconi al sistema delle onde brevi, non è necessaria una stazione ultrapotente per telefonare in America. Anche Marconi sta esperimentando con l'America e dice la *Morning Post*, che egli ha deciso di costruire una stazione a onde brevi e col sistema del raggio diretto, a North Petherton nel Somerset.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'importante riunione per la sistemazione del Tagliamento

Ieri presso la Cattedra ambulante di agricoltura si è svolta una riunione alla quale parteciparono il cav. Cazorzi rappresentante dell'amministrazione provinciale di Venezia, il rappresentante dell'amministrazione provinciale del Friuli, il direttore della cattedra ambulante di agricoltura di Udine, il sen. bar. Elio Morpurgo presidente della Camera di Commercio, il conte Valle presidente della federazione nazionale dei consorzi delle bonifiche, diversi sindaci del Friuli e numero personalità che s'interessano dei problemi del Tagliamento.

Il cav. Morelli De Rossi presidente della cattedra ambulante di agricoltura ed il dott. Pozzolo di Latisana, direttore della locale sezione della cattedra di agricoltura, spiegarono le ragioni della adunanza. Quindi si iniziò una proficua discussione. Il sen. Morpurgo, anche quale rappresentante del comitato di navigazione interna, esaminò la sistemazione del fiume sia dal lato dell'importanza economica e commerciale che fluviale di navigazione interna. Considerò l'utilità che deriverebbe dalla navigabilità del corso fluviale da Latisana al Mare, che apporterebbe notevoli vantaggi per il commercio e l'industria del nostro paese; conclude ponendosi a disposizione del comitato per quanto egli possa fare sia a Udine che a Roma.

Quindi il conte Valle esaminò con dotte parole il problema in discussione, rilevando sopratutto le difficoltà finanziarie per la completa sistemazione del massimo fiume friulano; disse che lo conforta il pensiero che l'Italia è retta da un governo forte il quale concede grande interessamento a tutte le opere pubbliche della nazione. Il conte Valle è d'opinione che si debba fare insistenti pressioni presso lo Stato onde ottenere il suo concorso in quest'opera di capitale importanza.

Cazorzi a nome dell'amministrazione provinciale di Venezia si associa alle parole del conte Valle ed affaccia la necessità di eseguire innanzi tutto i lavori riflettenti i capisaldi della sistemazione; è d'opinione che al problema sia dato ampio riflesso attraverso la stampa, riconoscendo la grande influenza che i giornali hanno sugli uomini politici. Parlano quindi l'ing. Pievatolo, il dott. Pozzolo, l'ing. Zatti, il rag. Cella — il quale a nome della Carnia dice che per sistemare il corso del fiume bisogna sopratutto curare i bacini montani — il cav. Piccini ed altri.

La riunione si conclude con l'aggregazione di persone competenti ad un comitato già nominato in una prima riunione a Latisana. E' sperabile che il comitato, così completato, provveda ora sollecitamente all'espletamento dell'opera necessaria per condurre in porto l'importante iniziativa.

Una visita al Macello di S. E. Spezzotti e del Prefetto del Friuli

S. E. l'on. Luigi Spezzotti, l'ill.mo sig. Prefetto, il co. gr. uff. Gino di Caporiacco, Presidente della Commissione Reale, il senatore Bombig, l'on. medaglia d'oro Arrigo Barnaba, il commend Giuliano di Caporiacco, il dott. Nicoli visitarono ieri il nuovo grande macello comunale. Gli ospiti illustri vennero ricevuti ed accompagnati nella visita dal dott. Selan per il Macello e dal cav. Zavagno per il frigorifero

In memoria di Ferdinando Fabbrini

Sono due anni che il giovane artista Ferdinando Fabbrini è morto in seguito ad un disgraziato accidente sulla riva Bertolini, ma nella nostra città il ricordo di quella giovane speranza dell'arte italiana troncata così tragicamente è vivissimo in ogni udinese.

Essendo qui i genitori del compianto artista, ieri al Cimitero Monumentale, presenti tutti i componenti la Compagnia Lombardo N. 1, venne effettuata al Cimitero una commovente breve cerimonia.

Il sig. Gino Pitaccini, il valente caratterista della Lombardo N. 1 rievocò con elevate parole la figura del povero scomparso e quindi venne deposta sulla tomba una magnifica corona di fiori dei genitori e dei compagni d'arte.

Sulla tassa scambi

La Camera di Commercio comunica le seguenti istruzioni avute dal Ministero delle finanze in riguardo alla tassa sugli scambi.

Sconto consentito in fattura. — Quando nella fattura sia tassativamente consentito e praticato uno sconto, la tassa di scambio va commisurata sul valore netto che rappresenta l'effettivo prezzo da pagarsi al venditore.

Non è invece consentita alcuna deduzione quando lo sconto è subordinato a condizioni che sono in potestà del compratore di osservare o meno, come ad esempio pagamento entro un certo termine, ecc. In tal caso la tassa di scambio deve applicarsi sul prezzo complessivo al lordo dello sconto ancorchè segnato in fattura.

Scambi con pacchi postali. — Di regola, le spese di trasporto quando vengono anticipate dal venditore e da questo addebitate al compratore, sono soggette a tassa di scambio. Conseguentemente, ove il venditore effettui la spedizione in porto assegnato nessuna tassa di scambio è dovuta sulle spese di trasporto che vengono pagate dal compratore all'atto del ritiro della merce Ora, nel caso di scambi effettuati a mezzo di pacchi postali il venditore non può avvalersi della spedizione in porto assegnato; perciò in tali casi la tassa di scambio dovrà essere applicata sul valore della merce e su quant'altro viene in fattura addebitato al compratore, escluse le spese postali di spedizione del pacco ancorchè addebitate in fattura.

Vendite di arredi sacri. — Per le vendite di arredi sacri ed oggetti, in quanto non classificati di lusso, destinati all'esercizio di culto, fatti da commercianti e industriali a chiese, parrocchie, fabbricerie ed altri enti simili, purchè gli stessi enti non facciano rivendita ad altri, non è dovuta tassa di scambio. Per tali vendite non è quindi obbligatorio il rilascio di fatture o quietanza ed ove tali documenti vengano posti in essere, essi sono soggetti alla ordinaria tassa di bollo di quitanza di che all'art. 52 della tariffa, allegato A alla legge sul bollo 30 dicembre 1923 N. 3268.

Orario di coincidenze per Buia e Tarcento

La Società Elettrica Friulana comunica il seguente orario delle corse da Udine a Tricesimo completato dalle coincidenze per Buia e Tarcento:

Partenze da Udine: ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5 — Festivo: 21.15.

Corriera per Tarcento: ore 8.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Corriera per Buia: ore 11.45 — 15 — 18.

Partenze per Buia: ore 7.30 — 13.45 — 16.45.

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Partenze da Tricesimo: ore 6.45 — 8.15 9.15 — 10.15 — 11.15 — 12.30 — 13.30 — 14.30 — 15.30 — 16.30 — 17.30 — 18.30 19.30 — 20.35 — Festivo 22.

Scontro di biciclette

Alle ore 15 di ieri uno scontro tra due ciclisti che correvano fortemente, avvenne ad una brusca svolta sulla strada che porta al Cotonificio.

Un ciclista rimaneva incolume, mentre il collega, certo Chiarondini Policarpo di Domenico, di anni 17 veniva raccolto da terra in non buone condizioni. All'Ospedale ove fu accolto per le medicazioni gli fu riscontrata la frattura della mascella superiore. Ne avrà per una ventina di giorni.

Cronache provinciali

MANIAGO

Una festa della Società Operaia di M. S. — Riportiamo un appello che il Presidente della Società Operaia di M. S. ha fatto pubblicare per la cittadinanza in occasione della prossima sagra della S. O. di M. S.

«Per unanime deliberazione della Assemblea generale dei soci è istituita la Sagra annuale della S. O. di M. S., la quale avrà luogo tutti gli anni nella domenica dell'ottava di Pasqua.

Questa nuova manifestazione del nostro sodalizio ha lo scopo di rendere più intima e cordiale l'unione fra i soci, di eccitare ed esaltare in essi il sentimento della fratellanza che costituisce la migliore energia atta ad assicurare l'elevamento morale e materiale del Popolo, la sua grandezza, la grandezza e la prosperità della Patria.

Quest'anno la sagra si effettuerà per la prima volta con una festa campestre nella poetica e tradizionale Valpiccola, dove ai partecipanti verrà distribuita una modesta colazione.

Gli aderenti che avranno pagata la quota di lire 8 si riuniranno alle 13 e mezza di Domenica 19 corr., in Piazza Maggiore, per la formazione del corteo, che, preceduto dalla Banda Cittadina al completo, muoverà verso la meta stabilita seguendo la Napoleonica.

Oltre ai soci, potranno partecipare alla sagra tutti i cittadini che entro il 16 corr. verseranno al sig. Venier la quota d'iscrizione. In caso di cattivo tempo, la festa si svolgerà con un banchetto popolare nel Teatro Sociale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Botte e cadute. — Certo Luigi Scodeller fu Pietro essendo stato provocato da certo Galileo Gregorio colpì il suo avversario con un poderoso pugno che produsse al Gregori un grave ematoma e la congiuntivite acuta. Lo Scodeller è stato arrestato.

—In seguito allo sfasciamento di una armatura, su cui lavorava, il muratore Federico Colussi di anni 20, precipitò dall'altezza di cinque metri. Il poveretto riportò varie ferite e ne avrà per circa 15 giorni.

AQUILEIA

Il gagliardetto dei veterani. — Domenica prossima avrà luogo nella nostra città una imponente cerimonia per l'inaugurazione del gagliardetto dei Veterani e Reduci delle Patrie battaglie che sono qui riuniti in un sottocomitato. Diamo il programma della bella cerimonia a cui parteciperanno tutte le Associazioni Patriottiche di Aquileia e dei dintorni.

Ore 14: formazione del corteo in Piazza Vitt. Em.; Pellegrinaggio al Cimitero monumentale ed all'ara dei Militi Ignoti; Benedizione del gagliardetto del Sodalizio in Piazza Capitolo da parte del valoroso cappellano militare don Caccia; Madrina contessa Andreoli; Oratore ufficiale il reduce capitano dott. Biagio Colajanni. Ore 18: Gran ballo pubblico nello spiazzo dell'Albergo «Città di Grado» con illuminazione alla veneziana. Ore 22: Fuochi artificiali.

La musica del 1.o Regg. Fant. Savoia «Cravatte Rosse», la fanfara del Presidio Militare di Cervignano, le bande cittadine di Villa Vicentina e Aquileja parteciperanno ai festeggiamenti, che svolgeranno un magnifico programma di concerti bandistici.

GEMONA

Precipita in un burrone. — Certo Gubiani Antonio detto Vors agricoltore dei dintorni si era recato ieri a raccogliere legna e foglie con un suo figlio recandosi sul Chiampon nella direzione della sella S. Agnese. Il poveretto, forse per sbaglio avendo mal posto un piede forse su un masso pericolante finì per cadere in un burrone. La terribile caduta produsse al Gubiani varie gravi ferite sul corpo e l'asportazione di gran parte del cuoio capelluto per cui versa in cattive condizioni, nonostante le cure prodigategli dal dott. Del Sole che lo accolse all'ospedale civile. La prognosi è riservata.

Operai in sciopero. — Onde ottenere un aumento di salario gli operai addetti alla sistemazione del Vegliano si sono posti ieri in istato di sciopero. Arrivò fra loro ieri sera il segretario dei Sindacati fascisti onde porre a buon termine la questione: Sembra infatti che la vertenza si risolverà in breve e con beneficio di tutte due le parti.

RIGOLATO

Si suicida asfissiandosi. — Certo Durigon Romano di anni 52, è stato trovato cadavere supino a terra nella sua cucina, tra una sedia ed il focolare. Il medico constatò trattarsi di asfissia. Infatti il Durigon, rincasato alle ore 20 della notte di Pasqua non s'era fatto più vedere. Il disgraziato, che era dedito all'alcool, ha posto in opera il suo divisamento di uccidersi, tappando con cura il foro del camino e le finestre di casa. La scoperta avvenne per il fatto che alcuni parenti, non vedendolo più e recatisi a casa sua trovarono la porta chiusa, per cui, fatti salire due ragazzi al piano superiore, questi poterono entrare in cucina per constatare la macabra scoperta.

MINIS

Servizio di autocorriera. — Il nostro municipio ha avuta comunicazione dalla Società Friulana delle Tramvie Elettriche che col primo maggio in coincidenza col tram Tricesimo Udine si effettueranno ben quattro corse di andata e quattro di ritorno. La cittadinanza ha accolto con grande soddisfazione questo provvedimento che nella veniente stagione estiva recherà non poco utile al nostro paese che gode di una così amena posizione.

MUZZANA

Con solenne cerimonia, domenica prossima, sarà inaugurata nell'Atrio del Municipio una lapide di marmo ornata di bronzi artistici sulla quale verrà eternato il nome del valoroso generale Oro morto recentemente nel nostro comune ove abitò sempre dopo la guerra. La dedica che verrà incisa sulla lapide suona così:

«Cavaliere di gran croce Pasquale Oro — illustre e prode generale — dell'Eroico Corpo degli Alpini — condottiero valoroso — nella grande guerra di liberazione — Muzzana del Turgnano che lo ebbe saggio amministratore — memore e grata — in questo marmo perennemente lo ricorda — Nato il 31 ottobre 1849 — Morto il 17 aprile 1924».

CIVIDALE

Funerali. — Alle ore 14 di ieri ebbero luogo i funerali del compianto concittadino Francesco Barbiani, padre di due morti in guerra ed ex consigliere comunale.

Al funebre corteo partecipò oltre la cittadinanza le autorità e le rappresentanze delle Associazioni combattenti, Mutilati e Reduci di guerra anche molta popolazione del contado, formando un lunghissimo e denso stuolo. Alle porte della città parlò a nome del Comune, l'assessore comunale F. Accordini, commovendo gli astanti le lodi del defunto di cui rilevò le qualità di padre, di cittadino e di patriotta. Ringraziò tutti per i parenti, il sig. Antonio Zuliani.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il diritto italiano su Giarabub riconosciuto dalla stampa inglese

LONDRA, 16

I giornali pubblicano lunghi dispacci dal Cairo riguardo alla questione dell'oasi di Giarabub. Il «Daily Mail» scrive che le obiezioni mosse dall'Egitto contro l'accettazione della linea Milner non reggono, e soggiunge che già tempo addietro l'accordo era stato raggiunto al Cairo verbalmente; dopo tutto, conclude il giornale, l'Egitto non ha mai posseduto l'oasi di Giarabub.

Il «Daily Telegraph» pubblica la seguente nota diplomatica intitolata: «il punto di vista inglese». Ieri i circoli inglesi esprimevano la speranza che i negoziati italo-egiziani per l'oasi di Giarabub proseguano pacificamente e raggiungano la soluzione senza rendere necessario un intervento ovvero una partecipazione britannica. L'accordo circa la questione era sostanzialmente raggiunto tra lord Milner e l'on. Scialoia durante il protettorato inglese sull'Egitto e non si può sostenere che l'Egitto, nel ricevere l'indipendenza, abbia ottenuto anche il diritto di scartare a piacere i principii fondamentali di tale accordo. In Egitto la richiesta italiana deve esser ericonosciuta.

L'esposizione della seta pel IV. centenario della nascita di Emanuele Filiberto

TORINO, 16

Un nucleo di cittadini, cu fa capo il senatore Teofilo Rossi, si è recato da S. A. R. il Duca d'Aosta per comunicare che è loro intenzione di commemorare nel 1928 il IV centenario dalla nascita di Emanuele Filiberto, il Principe guerriero e genialmente tenace che fedele al suo motto: «spoliatis arma supersunt», volle la liberazione dagli stranieri e la ricostruzione morale, militare ed economica del Piemonte.

i riconnettono a tale epoca gloriosa avvenimenti militari e politici, quali le guerre di Fiandra che ebbero tanta ripercussione in Piemonte e che culminarono nella battaglia di S. Quintina; il trattato di Château Cambrésis, la battaglia di Lepanto; avvenimenti economici quali il risorgimento agricolo e commerciale del Piemonte, e sopratutto l'introduzione della coltivazione del gelso e lo sviluppo dell'arte della seta; mentre il Principe si legava al tempo stesso all'instaurazione dello studio torinese ed alla traslazione della S. S. Sindone nella cui Cappella riposa il grande guerriero.

Il senatore Rossi esposa al Duca d'Aosta il suo pensiero che il glorioso centenario potrebbe degnamente solennizzarsi appunto con una esposizione internazionale della seta, nella quale, oltre alle mostre dei prodotti delle industrie attuali, di quelle derivate della seta artificiale, si farebbe una rassegna retrospettiva dei telai e delle macchine per la seta; dei vestiti serici e delle mode del secolo 16.o ai giorni nostri; la mostra pratica della coltivazione del gelso e dell'allevamento del baco da seta. Avranno pure luogo feste religiose in onore alla S. S. Sindone; feste militari, tornei, caroselli rievocanti le glorie guerriere di Casa Savoia.

Il Duca d'Aosta accolse con grande entusiasmo la proposta, accettando lo incarico di essere il presidente effettivo del Comitato esecutivo delle manifestazioni. Verrà pure chiesto il patrono di S. M. il Re e si provvederà alla nomina dei componenti il Comitato esecutivo.

Vuole uccidere Caillaux ed è arrestato

PARIGI, 16

Questa mattina in prossimità della Camera dei Deputati e del Ministero degli Esteri, la polizia ha proceduto all'arresto di un esaltato, il quale impugnando una rivoltella gridava di voler uccidere Caillaux. L'individuo, di cui si ignorano le generalità è stato condotto all'infermeria speciale della Polizia.

L'R. 33 rotti gli ormeggi lotta in oceano contro la tempesta

NORWICH, 16

Questa mattina durante una tempesta violenta il grande dirigibile R. 33 ha rotto gli ormeggi prendendo poscia la direzione dell'Est. Alle ore 11 esso lottava con difficoltà in pieno mare contro la tempesta. Il dirigibile è in comunicazione mediante la telegrafia senza filo con la costa. Sono state inviate navi in suo aiuto, per le eventualità di una disgrazia.

L'allegria di due condannati a morte

LONDRA, 16

Sono stati impiccati ieri a Durham contemporaneamente Henry Graham, di 42 anni, assassino della moglie, e Thomas Shelton di 25 anni, assassino dell'innamorata.

Non vi sono mai stati, pare, condannati a morte così gai come Graham e Shelton. I parenti del Graham recatisi ad abbracciarlo per l'ultima volta hanno narrato che egli ha rivelato una straordinaria forza d'animo. «Rideva, chiacchierava, ed era allegro come un fringuello». Ha raccontato, uno dei visitatori, che da quando è in carcere ha guadagnato dieci chilogrammi di peso. Parlando della esecuzione egli ha detto: «Non abbiate paura. Andrò al patibolo come sono ora».

Ha aggiunto che gli davano una bottiglia di birra al giorno, ed ha continuato celiando: «La mattina dell'esecuzione, ed anche la sera prima berrò di più, così avrò più spirito dentro di me». Mai si era sentito meglio in vita sua. «I guardiani e noi stessi — ha concluso il suo visitatore — dovevamo ridere dei suoi motti». Per suo desiderio poco prima dell'impiccagione una banda dell'Esercito della Salvezza, entrata nel cortile della prigione, ha suonato l'inno «Più vicino a te, mio Dio».

Quanto al Shelton egli ha passato gli ultimi suoi giorni cantando. Egli e Graham sono morti sorridenti e tranquilli, suscitando profondo stupore nei guardiani.

— Un dispaccio da Berlino annuncia che le trattative polacco tedesche si riprenderanno il 21 c. m.

Brutale aggressione ad una ragazza quattordicenne

CERVIGNANO, 16

E' con profondo dolore che oggi, per il nostro dovere di cronisti, siamo costretti a render noto un turpe fattaccio commesso in Cervignano nella sera di Pasqua, da un giovane notissimo nella cittadina nostra.

Era alle dipendenze del caffettiere sig. Piva, in qualità di domestica, la ragazza Tombarossi Olimpia da Aquileia, d'anni 14; questa graziosa ed avvenente era adibita dalla famiglia Piva per le sue faccende di casa. La sera di Pasqua, come al solito, la ragazza, sbrigate le occupazioni casalinghe, verso le ore ventidue, andava a dormire, stanca dopo la giornata trascorsa nel lavoro. Appena in camera, sentì e vide introdursi, imponendo silenzio, tale Giacomo Fogar, d'anni 25, da Cervignano, il quale dovendosi sposare fra giorni, aveva affittato una stanza al secondo piano della casa Piva, attigua a quella dove dormiva la povera ragazza.

Da dichiarazioni della Tombarossi si sa che il Fogar, appena introdottosi nella camera, dopo poche parole, tappandole la bocca, con violenza s'impadronì di lei.

Quasi a disprezzo ed a sfregio le gettava poi sul letto un biglietto da lire cinque e cinque o sei caramelle. La ragazza che non potè difendersi, dopo la violenza usatale dal Fogar scoppiò in singulti che attrassero l'attenzione della padrona di casa signora Piva e di una seconda domestica addetta a servire i clienti nel bar sottostante. Come seppe dell'aggressione la signora Piva corse ad avvertire il marito dell'accaduto, il quale la mattina del 13, mandò a chiamare ad Aquileia il padre della Tombarossi, il quale in preda a viva agitazione affrontò il Fogar, chiedendogli soddisfazioni. Ma solamente ieri sera il padre si decise a presentare regolare denunzia ai Carabinieri, i quali prontamente, e nelle persone dei brigadieri Storiale Giovanni e Favero Erminio della locale Tenenza, arrestarono verso le ore ventidue il Fogar presso i locali del caffè Sport.

La turpe vicenda è stata ed è vivamente commentata in paese, anche perchè il Fogar Giacomo è presidente dell'Associazione Sportiva «Pro Cervignano».

Le Borse e i Mercati

Riunione irregolare in Borsa, con prevalente debolezza verso la fine.

In chiusura, infatti, la quasi totalità dei prezzi sono più bassi dei precedenti salvo qualche eccezione.

Nel periodo del dopo borsa il mercato era ancora più debole.

I cambi hanno subito lievi spostamenti, con leggero aumento del Parigi, mentre la sterlina ed il dollaro sono scesi di qualche frazione.

BORSA DI MILANO

	15	16
Rend. 3.50 %	82.—	81.75
Consol. 5 %	97.80	97.80
Banca d'Italia	1780.—	1738.—
Banca Naz. Credito	605.—	607.—
Banca Comm. It.	1455.—	1462.—
Credito Italiano	942.—	938.—
Banco di Roma	116.50	117.50
Credit. Marit.	595.—	590.—
Mediterranee	356.—	360.—
Meridionali	707.—	703.—
Rubattino	768.—	765.—
Libera Triestina	566.—	550.—
S.N.I.A. prov.	338.—	334.—
Terni	646.—	642.—
Meccaniche Miani	160.—	177.—
Breda	116.—	108.—
Ansaldo	18.50	17.—
Montecatini	268.—	264.—
Metallurgica	179.—	180.—
Reggiani	7.10	7.10
Fiat	480.—	474.—
Isotta Fraschini	7.70	7.60
Gregorini	55.—	55.—
Dalmine	180.—	180.—
Camona	206.—	210.—
Autom. Bianchi	153.—	146.—
Ilva (nuove)	312.—	315.—
Elba	65.—	67.—
Cascami Seta	1695.—	1689.—
Canapificio Naz.	781.—	777.—
Lanificio Rossi	5850.—	5850.—
Lanificio Targetti	435.—	435.—
Cotonificio Cantoni	6610.—	6500.—
Coton. Veneziano	431.—	433.—
Cot. Meridionali	162.—	155.—
Cotonificio Turati	829.—	832.—
Soie de Châtillon	405.—	389.—
Rossari Varzi	1300.—	1300.—
Cot. Furter	370.—	350.—
» Trobaso	810.—	825.—
» Ogna Cand.	900.—	890.—
» Val Seriana	1250.—	1250.—
» Valle Ticino	330.—	233.—
Tessuti stampati	2200.—	2197.—
Lanif. Gavardo	1750.—	1750.—
Man. Riun. Toscane	672.—	665.—
Man. Pacchetti	24.—	23.—
Man. Rotondi	1050.—	1000.—
Coton. Tosi	533.—	530.—
Un. Manifatt.	695.—	686.—
Bernasconi	328.—	333.—
Stamperie Lomb.de	525.—	515.—
Rinascente	123.—	126.—
Petroli	118.—	188.—
Fond. Regionale	194.—	190.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	358.—	352.—
Bon.che Ferraresi	585.—	580.—
Bonelli	65.50	65.—
Tensi	—.—	586.—
Dell'Acqua	587.—	—.—
Brasital	320.—	320.—
Pastificio Baroni	200.—	200.—
Pirelli	960.—	970.—
Zuccheri	780.—	776.—
Raffineria L. L.	650.—	665.—
Distillerie	248.—	245.—
Molini A. I.	1150.—	1250.—
Eridania	600.—	605.—
Guilinelli	166.—	163.—
Edison	770.—	768.—
Adriatica	231.—	224.—
Marconi	198.—	195.—
Vizzola	1825.—	1790.—
Conti	596.—	590.—
Negri	350.—	340.—
Elettricità L. T.	355.—	350.—
Esercizi Elettrici	175.—	172.—
Adamello	29.—	294.—
Emiliana	60.—	66.—
S. E. S. O.	155.—	157.—
El. Bresciana	262.—	261.—
Valdarno	155.—	155.—
Tecnomasio	175.—	165.—
Tirso	285.—	281.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esportazioni I. A.	800.—	864.—
Costruz. Venete	315.—	315.—
Beni Stabili	893.—	885.—
Grandi Alberghi	219.—	219.—
Cementi Spalato	430.—	435.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	415.—	371.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	125.325	126.25
Svizzera	471.75	471.20
Londra	116.85	116.68
New York	24.425	24.395
Berlino (marco oro)	5.805	5.8050
Vienna	3.42	3.41
Bukarest	11.—	12.—
Belgio	123.10	123.05
Spagna	348.—	348.—
Praga	72.45	72.45
Budapest	0.034	0.03
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 16. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.25 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 77.65 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1455 — Credito Italiano 942 — Banco di Roma 116.50 — Banca Commerciale Triestina 792 — Ferrovie Meridionali 707 — Adria 810 — Cosulich 400 — Libera Triestina 545 — Lloyd 5400 — Premuda 790 — Gerolimich 925-880 — Martinolich 200 — Tripcovich 700 — Anonima Infortuni Milano 5000 — Assicurazioni Generali 11.000 — Riunione Adriatica 4500-4200 — Assicuratrici Italiane e miss. 1923 2210 — Forze Idrauliche 500 — Cantiere Navale Triestino 206 — Cementi Spalato 432 — Prima Pilatura Riso 600 — Cementi Isonzo 166.

Trieste, 16. — Cambi: Francia 126 — Londra 116.60 — New York 24.30 — Svizzera 470 — Spagna 344 — Amsterdam 970 — Berlino 5.76 — Bucarest 10.60 — Praga 72.25 — Vienna 338 — Zagabria 38.20 — Belgio 122.50 — Budapest 00335.

Mercato delle sete

ROMA, 16

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica che il corrispondente serico del Ministero a New York telegrafa in data 14 corr.:

Gli affari in seta si sono rallentati, il tono del mercato è però rimasto buono. Gli stocks si sono ridotti di 15 mila balle. La fabbrica è attiva, gli arrivi di seta italiana sono normali. La seta italiana classica si quota dollari 6.10, l'extra 6.35, l'exquis 6.50. La seta giapponese 1 e mezzo 13.15 si quota dollari 6.10, l'extra 6.30, la double 6.45. Cambio a vista del dollaro 24.49.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 15. — Chiusura cotoni: Gennaio 24.33 — Febbraio 24.40 a 24.41 — Marzo 24.56 — Aprile 24.73 a 74.75 — Maggio 24.75 — Giugno 24.81 — Luglio 24.61 a 24.64 — Agosto 24.66 — Settembre 24.72 a 24.75 — Ottobre 24.45 — Novembre 24.51 — Dicembre 24.57.

La innocenza d'un condannato

BERLINO, 16

Un grave errore giudiziario è venuto alla luce a Kempten in Baviera. Il funzionario di dogana, Giovanni Plank, di 28 anni, venne condannato nella primavera del 1923 a 8 anni di lavori forzati perchè sospettato di essere autore dell'assassinio del collega Sachs, con il quale il Plank aveva avuto un diverbio, e che un giorno fu trovato morto nelle vicinanze del confine. La possibilità di un atto di vendetta dei contrabbandieri ch'era stata prospettata, venne respinta dal Tribunale. Il procuratore di Stato aveva chiesto la pena di morte.

Ora si annunzia che la sera del Sabato Santo è stato arrestato a Lindau un contrabbandiere, tal Francesco Knöpfler, il quale ha ora confessato di essere stato l'autore dell'assassinio dell'agente Sachs.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.28; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.28; acc. 13.13; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.58; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.88 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.45 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15, 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavarone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Tramvie elettriche

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo), 10.25 (fino a Fondo); 18.38 (fino a Dermulo).

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D), 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D). Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30. Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30 — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20. 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale; ore 8.25; 13.15; 14.38 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.38; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa, ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

Avvisi Economici

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

TRENTUNENNE, provetto contabile, corrispondente italiano, francese, lunga pratica commerciale, organizzazione magazzini, vendite, disegno, costruzioni meccaniche, massima attività, capacità, fiducia, moralità assoluta, referenze primarie offresi ovunque, anche estero, scopo migliorare. Scrivere Cassetta 10 F Unione Pubblicità — Treviso.

RAGIONIERE competentissimo amministrazione, revisioni, impianti, controlli corrispondenza, tenuta libri contabili legge, offresi qualche ora giornalmente come settimanalmente. Assumerebbe anche proprio domicilio. Richieste irrisorie Santa gostino 2217, Venezia.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI con estese conoscenze possono guadagnare fortemente vendendo nostri articoli novità. Scrivere: Milanese Corso Cavour 52, Verona.

RAPPRESENTANTI seriissimi ogni capoluogo provincia cerca Stabilimento Profumerie Casamorati — Bologna.

RAPPRESENTANTE serio, referenze primarie, introdotto clientela tessuti, mode, cercherebbe rappresentare importanti fabbriche grossisti, lanerie, cotonerie, maglierie, calzetterie, affini. Scrivere Avviso 1680 L Unione Pubblicità, Firenze.

SAPONE lire centottanta quintale. Chiedere listino. Accettanti rappresentanti. Saponificio Villafranca d'Asti.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI subito fra Piazza e Bacino San marco appartamento primo piano 5 locali, uso ufficio, in caso oltre ufficio anche abitazione, luce, gas, acqua. Scrivere Cassetta 1 B Unione Pubblicità, Venezia.

CERCASI appartamento ammobiliato o vuoto in buona posizione. Offerte dirigere Petrucci, Cook Offices — Firenze.

CORTINA D'AMPEZZO appartamento ammobigliato d'affittare 6 locali per villeggiatura, in prossimità del bosco - Rivolgersi alla libreria A. Lutteri, Cortina.

CERCASI stanza ammobiliata vicino S. Marco presso distinta famiglia. Scrivere: Cassetta 6 B Unione Pubblicità — Venezia.

LIDO cercasi per luglio eventualmente agosto, stanza tre letti uso cucina presso distinta famiglia non affittacamere. — Scrivere: dettagliatamente Cassetta 3 B Unione Pubblicità — Venezia.

Vari

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

STEMMI storia famiglia, riconoscimenti nobiliari governativi. Archivio Araldico Guelfi — Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUA bucato (Concentrato Rapido) fa se litri cinquanta, lire dieciasette. Cento, trentadue. Cinquecento centovent[illegible]que. Tutto franco. «Chimichindustria» [illegible] Beretta 14 — Milano, 39.

AFFARONE certa carbone fin[illegible] L. 600, scatola 100 fogli. V[illegible] t'Urbano (Padova).

A negozianti macchine scrivere ed affini di provincie ancora libere può interessare lucrosa concessione vendita [illegible] modello macchina scrivere italiana «Victoria». Società Italiana Macchine Scrivere Vittoria, via Broletto 13 — Milano.

ESSIONI quinto Governativi, civili, militari, ferrovieri, comunali, ecc. [illegible] nomia, sollecitudine. Rivolgersi [illegible] Partenope, XX Settembre 36, Roma.

OLIO Oliva a prezzi mitissimi [illegible] vitiamo spese viaggiatori. [illegible]

SERIA impresa costruzioni cerca ingegnere capomastro [illegible] importanti lavori edilizi [illegible] sclusi anonimi mediatori. Scrivere Cassetta 5 B Unione Pubblicità — Venezia.

Anno 183 - N. 10[illegible] — Sabato 18 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50, Cronaca L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il ritorno di Caillaux

Giuseppe Caillaux risale al potere. Egli rientra, come un trionfatore, come il rigeneratore atteso e invocato, come il taumaturgo che si sobbarca per l'amore dell'ingrata patria alla fatica di restaurarne le finanze, in quello stesso Ministero dal quale lo avevano scacciato, il 16 marzo 1914, i colpi di pistola che avevano freddato Gaston Calmette, direttore del *Figaro*.

E' storia vecchia di undici anni. Caillaux, grande finanziere, oratore abilissimo, porta-bandiera della caramilla radico-socialista massonica, affarista impudente e fortunato, era stato accusato da Calmette, portavoce dei partiti di destra, di cumulare la funzione di presidente di due istituti bancari esteri, creati con lo scopo di effettuare in Francia speculazioni proibite dalla legge e dannose agli interessi francesi, con la carica di Ministro delle Finanze. L'accusa era stata sostanzialmente provata, e Caillaux aveva annunziato le sue dimissioni da presidente delle due banche estere, ma si era guardato bene dal presentarle in realtà. Calmette, che combatteva aspramente il Caillaux, fin da quando questi, avendo governato la Francia come Presidente del Consiglio dei Ministri, per un anno, dal 1911 al 1912, s'era mostrato eccessivamente remissivo verso la Germania nella risoluzione della questione marocchina dopo il colpo di Agadir, e nella cessione alla Germania del famoso « becco d'oca » intorno al lago Tciad, che apriva alla Germania la strada per l'assorbimento del Congo francese; Calmette, che aveva denunciato all'opinione pubblica le illecite pressioni fatte dal Caillaux sulla magistratura, quand'era Ministro delle finanze nel Ministero Monis, in favore del bancarottiere Rochette; Calmette aveva avuto il torto di ricorrere, nel corso della sua violenta campagna, alle armi personali; ed aveva tirato in ballo la moglie di Caillaux, già sposa divorziata di Leo Claretie, pubblicando alcune lettere intime che il Caillaux le scriveva quand'essa era la sua amante, e la moglie di Leo Claretie.

Enrichetta Caillaux, presentatasi la sera del 16 marzo 1914 negli uffici di Gaston Calmette, lo uccise a revolverate.

Il giorno dopo Caillaux lasciava il Ministero delle finanze. Ma intorno a lui e intorno al suo partito si scatenava uno dei più clamorosi scandali che la storia politica ricordi. Scandalo che travolgeva non solamente il Ministro affarista, intrigante, che si serviva dei suoi rapporti finanziari per favorire losche imprese straniere in Francia, ma subito dopo anche il Ministro della Marina, Monis, convolto egli pure nell'affare Rochette, e poco dopo lo stesso governo presieduto dall'attuale Presidente della Repubblica, Doumergue, e infine tutto il partito radico-socialista, che affondava nel fango.

Sembrò allora che nella crisi di regime, la più grave Francia contemporanea, dopo l'affare Dreyfus, stesse per crollare la stessa Repubblica. E il 28 luglio 1914, nel giorno stesso nel quale i giurati della Senna assolvevano Enrichetta Caillaux, l'Austria dichiarava guerra alla Serbia. Lo scandalo politico francese scompariva nell'immane vampata di fuoco, che incendiava improvvisamente l'Europa.

E' stato detto più volte che la Germania s'era lasciata decidere alla guerra dalla convinzione che la Francia fosse politicamente e moralmente in isfacelo; e che la convinzione era stata particolarmente avvalorata dalle emergenze dell'affare Caillaux.

La guerra. Caillaux diventa ufficiale pagatore; sua moglie indossa il bracciale della Croce Rossa: ma rimangono entrambi a Parigi. Finchè un giorno, poco dopo la battaglia della Marna, un monello parigino non gettò in faccia all'ex ministro un tovagliolo imbrattato di fango. Non c'era posto, a Parigi, allora, per un Caillaux. Ed egli va, con la consorte nell'America del Sud. Ne ritorna per venire in Italia, e per iscrivere qui, sotto il bel sole di Roma e di Firenze, un nuovo capitolo della sua losca istoria.

A Roma ha parecchi misteriosi colloqui; uno ne chiede ed ottiene da Ferdinando Martini, e al venerando parlamentare italiano il maneggione francese prospetta la necessità di concludere al più presto la pace, una pace *bianca*, con la Germania. La vittoria per le potenze dell'Intesa è impossibile, dice lui. La Francia potrebbe accontentarsi di una fetta di Lorena; e neanche su questo converrebbe insistere. All'Italia un pò di Trentino basterebbe. Poi Francia, Italia e Germania, alleati, dovrebbero costituire un formidabile blocco continentale, col quale l'Inghilterra dovrebbe fare i conti.

La vittoria completa, la pace giusta? Sogni, follie criminali. E questo egli diceva mentre il fiore della gioventù francese e italiana e inglese combatteva per la vittoria.

Per la Francia poi, egli aveva un piano particolare, di riforma costituzionale. E l'aveva affidato a un memoriale, che aveva un titolo significativo: *Le Rubicon*.

Il *Rubicone* fu trovato in una cassetta di sicurezza d'una banca fiorentina, in seguito ad una perquisizione ordinata dal Governo italiano su richiesta di quello francese in seguito alle emergenze della collana di processi che liquidarono Almeyreda, Bolo pascià e compagni.

Questa è la storia dell'uomo, che l'Alta Corte di Giustizia di Francia ha condannato a parecchi anni di confine per intelligenza col nemico e attentato alla sicurezza dello Stato; questo lo stato di servizio del tecnico prezioso, che, senza far nemmeno parte del Parlamento, è stato chiamato, novello Necker, a risanare le finanze del bel reame di Francia, e a dare una fisionomia al Gabinetto presieduto dallo scialbo e distratto Painlevè, e rappresentato all'estero dall'astuto contadino bretone, Aristide Briand.

La democrazia francese ha fatto ben più e ben meglio di quanto non abbia saputo fare in Italia un anno di sgoverno di Francesco Saverio Nitti.

Nitti ha dato l'amnistia ai disertori. Ma la Camera italiana, la pur tanto ingloriosa Camera del dopo guerra, ha saputo far giustizia d'un Misiano.

Le sinistre francesi capitanate da Herriot non solamente hanno concesso l'amnistia ai disertori, non solamente hanno lasciato che fosse glorificato il capitano Sadoul, non solamente hanno liquidato ai disertori il premio-indennità di congedamento, non solamente hanno fatto solenne ammenda verso Malvy; ma hanno addirittura portato al potere il più squisito rappresentante del disfattismo, dell'affarismo losco senza patria, hanno esaltato l'uomo dell'« intelligenza col nemico », hanno mandato al governo il protettore del bancarottiere Rochette.

E' problematico che Caillaux, taumaturgo novello della finanza, riesca a sanare la difficile situazione della tesoreria, e che la sua fama di abilità valga a ridare la fiducia ai risparmiatori e al capitale francese. Ma è certo che le sinistre d'oltr'Alpe, chiamando Giuseppe Caillaux a dare colore, sapore e fisionomia ben distinti al loro nuovo governo, segnano da sè stesse, col marchio d'un passato obliquo, come quello di Caillaux, la loro propria fisionomia politica e morale.

La lotta tra comunisti e Governo secondo un deputato bulgaro

ROMA, 17

Sull'odierna situazione bulgara è stato interrogato il prof. Moloff, membro della Sobranje. Questi ha detto:

« Non so nulla di nuovo. E' la solita lotta tra i comunisti associati agli agrari e il Governo. Gli attentati susseguitisi in questi giorni non costituiscono altro che una prova di debolezza dei comunisti, che diversamente non ricorrerebbero ad espedienti terroristici per tentare di conquistare il potere. Del resto è assurdo il pensare che i comunisti attaccassero l'auto senza sapere che era quella del Re. Infatti si hanno le prove che l'attentato era preparato».

Interrogato sui risultati che in rapporto alla Bulgaria avrà la Conferenza interparlamentare, ha espresso la fiducia che la Bulgaria si espanda coi suoi commerci

La Conferenza internazionale del Commercio

solennemente inaugurata dall'on. Mussolini alla presenza di S. M. il Re

ROMA, 17

Stamane è stata inaugurata solennemente in Campidoglio l'undicesima assemblea plenaria della Conferenza parlamentare internazionale del commercio.

Per la circostanza i palazzi capitolini erano imbandierati e adorni di arazzi: lungo la scalinata del palazzo dei Conservatori prestavano servizio di onore i valletti municipali in costume e i vigili del fuoco. Sulla piazza era schierato un reparto della M. V. S. N.

Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re che è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal Presidente del Consiglio on. Mussolini, dai presidenti del Senato e della Camera on. Tittoni e Casertano, dal sen. Cremonesi R. Commissario di Roma, dai membri della delegazione italiana sen. Pavia, Soderini, Ancona e dall'on. Paratore.

S. M. al suo apparire nella piazza, è stato fatto segno ad una calorosa dimostrazione dalla folla, costituita in prevalenza di stranieri, che si assiepava dietro i cordoni della milizia. Anche il Presidente del Consiglio on. Mussolini è stato calorosamente applaudito al suo arrivo.

La sala degli Orazi e Curiazi era gremitissima: oltre 260 delegati rappresentanti di 37 Stati aderenti alla Conferenza erano presenti e i Ministri e i Sottosegretari di Stato e il Corpo diplomatico accreditato presso S. M. il Re.

Si notavano anche il sen. Perla presidente del Consiglio di Stato, sen. Pantano, prof. Cogliolo, il direttore della Banca d'Italia comm. Stringher, numerosi senatori e deputati, i rappresentanti della Magistratura e del Foro ed alte personalità del commercio e dell'industria.

Il saluto di Cremonesi

Ha preso per primo la parola il sen. Cremonesi, il quale, dopo aver porto il saluto a S. M. il Re e in nome di Roma ai delegati esteri, rivolgendosi a questi ultimi ha detto:

« Voi siete qui nuovamente convenuti per curare le ferite della guerra, che la pur benefica virtù degli anni non risana ancora e che chiedono tuttavia le cure sapienti degli uomini. Voi volete vincere la incertezza dei tempi e dissipare la nube angosciosa che ancora grava sopra di noi e far risorgere la vera pace e lo spirito di solidarietà tra le Nazioni.

« Il sangue generoso, che fu largamente versato, lungi dall'esaurire le energie dei popoli, ha quasi infuso nuovo vigore nei superstiti: una meravigliosa volontà d'azione si sprigiona da tutte le stirpi, un impeto di giovinezza è sorto che non può essere contenuto dai vecchi ordinamenti, una visione più alta dei rapporti fra le Nazioni è stata raggiunta. Questi rapporti, nel campo economico, alla vostra grande istituzione spetta di studiare e disciplinare.

« Voi siete legislatori e vi trovate nella terra dove la sapienza politica ordinò gli interessi diversi di cento popoli in una volontà unica e possente; voi siete cultori di scienze giuridiche e vi accoglie la città maestra eterna del diritto. Per questo, S. E. Benito Mussolini, con felice intuito della necessità dei tempi, volle che sorgesse in Roma l'Istituto per l'unificazione del diritto privato internazionale; per questo, Voi potrete dare un particolare significato alla Conferenza romana del vostro Istituto Internazionale del diritto commerciale.

Il discorso del sen. Tittoni

Cessati gli applausi che hanno accolto il discorso, si è levato il sen. Tittoni il quale dopo aver ricordate le precedenti riunioni della conferenza, ha detto:

«Malgrado i molti ostacoli creati dall'apatia, dalla diffidenza, dai pregiudizi, dalla inazione delle varie classi che, rinnegando lo spirito di solidarietà, si ripiegarono in loro stesse, noi possiamo affermare che risultati apprezzabili furono ottenuti dalla fervida opera nostra. Dai nostri studi è sorta l'idea tradotta poi in un articolo del patto della Società delle Nazioni, delle sanzioni economiche contro i perturbatori della pace. Ai voti da noi formulati, s'ispirano le convenzioni circa i brevetti d'invenzione concluse dopo l'armistizio. La nostra idea di un Istituto internazionale del commercio per la rapida ed accurata documentazione dei nuovi problemi economici appena sorgono è stata raccolta da sedici governi, tra cui quello italiano che, d'accordo, hanno posto la nuova istituzione sotto il patronato del Re del Belgio. Già le pubblicazioni dell'Istituto fanno testo pei razionali rinnovellati metodi di raccolta di informazioni e redazioni di statistiche.

« Il programma di questa Conferenza attesta le vostre preoccupazioni che sono quelle dei popoli che rappresentate. Questo programma abbraccia le principali questioni finanziarie, economiche, e sociali per le quali è in giuoco in questo momento la vita delle nazioni. Questo programma è animato al concetto dei rapporti internazionali in uno spirito di collaborazione e di pace, formula della quale io ho illustrato innanzi a voi nel 1917 le feconde promesse e che ha avuto l'onore di esser citata più volte alla vostra tribuna. Questo programma è lo schema di un'opera di ricostruzione per la prosperità del mondo, pel progresso della civiltà, per l'avvenire dell'umanità.

« Malgrado le crisi che agitano e turbano profondamente l'Europa, malgrado gli egoismi, le passioni e le cupidigie scatenate, malgrado le preoccupazioni di una pace ancora mal sicura, la nostra fede in questo avvenire rimane incrollabile».

Le dichiarazioni di Mussolini

Poscia ha preso la parola, ascoltatissimo e spesso interrotto da applausi, il Presidente del Consiglio on. Mussolini, il quale così si espresse:

« *Maestà!* In nome della Vostra Maestà, in nome del Governo e del popolo italiano, ho l'onore, prima che i lavori di questa Conferenza vengano iniziati, di porgere ai delegati dei parlamenti qui rappresentati, il cordiale benvenuto.

« *Eccellenze, Signori* io sono sicuro che la collaborazione dei membri eminenti che prendono parte a questa conferenza, permetterà, mercè la loro esperienza e la loro grande autorità, di raccogliere gli spiriti, fondere gli sforzi, riunire tutte le energie nella prosecuzione di un'opera di pace, di civiltà e di progresso.

« L'Italia vi accoglie con gioia, giacchè essa condivide le idealità cui l'opera vostra si ispira ed i sentimenti di giustizia e di cooperazione che voi cercate di far trionfare. Unificare le leggi che regolano lo sviluppo economico dei popoli affinchè il commercio internazionale trovi dovunque le stesse garanzie e gli stessi elementi di difesa, le stesse condizioni di vita e di sviluppo, determinare la cooperazione delle forze economiche dei diversi paesi, per costituire una salda unità volta meglio ad assicurare il benessere di tutti; provvedere, mediante accordi internazionali, alla formazione di un ordine economico fondato sul diritto e sulla solidarietà, questa è l'opera grandiosa alla quale voi avete dato finora ed intendete di dare per l'avvenire il contributo dei vostri studi, della vostra esperienza e della vostra autorità.

I problemi del dopo guerra

« L'Italia non poteva non partecipare a quest'opera di alta portata internazionale, essa non ha mancato di darvi, fin dalla prima ora, la sua sincera adesione.

« Non si possono ricordare senza un sentimento di viva ammirazione i progressi dell'opera vostra che fu creata per iniziativa del Comitato commerciale della Camera dei Comuni e posta sotto l'alto patronato di S. M. Alberto del Belgio, nobile figura di Re e di Soldato al quale io rivolgo l'espressione del mio reverente omaggio.

« Fu nel giugno 1914, quando già si preparava il grande conflitto che doveva sovvertire per lunghi anni la vita di tanti popoli, che la prima assemblea si riunì a Bruxelles per discutere questioni di civile progresso. Nelle riunioni che susseguirono a Parigi, a Roma ed a Londra uomini di buona volontà, uomini di pensiero e di azione hanno esaminato i nuovi problemi che il grande conflitto aveva fatto sorgere procurando, fin d'allora, di portare il loro contributo alla futura ricostruzione dell'edificio della pace.

« Altri e più formidabili problemi ha posto il dopo guerra; il loro studio è stato risolutamente affrontato con competenza ed entusiasmo nelle varie assemblee. Per meglio assicurare il risultato della vostra opera voi avete creato nel 1921 quell'Istituto internazionale del commercio la cui formazione può a buon diritto annoverarsi fra le vostre più segnalate benemerenze e che ha già reso e rende notevolissimi servizi alle amministrazioni di Stato ed a tutte le classi interessate.

L'unificazione delle leggi commerciali

« L'opinione pubblica segue con interesse ognor crescente i vostri lavori e le vostre deliberazioni nel campo giuridico, economico e finanziario. Le soluzioni che voi avete suggerite hanno spesso formato la base di provvedimenti legislativi in vari paesi; spesso i vostri studi hanno spianata la via alla adozione di eque norme nel campo internazionale.

« Il concetto dell'unificazione delle leggi commerciali che voi con tanto ardore perseguite sta per essere realizzato dall'Istituto di diritto internazionale privato fondato di recente ed al quale il Governo italiano è fiero di aver dato l'impulso decisivo. Non meno importanti delle precedenti sono le questioni che la vostra assemblea si appresta ad esaminare. Sono certo che anche questa volta voi giungerete a felici risultati che saranno assai più efficaci, se pur inspirandosi a giusti principii teorici, sapranno adeguarsi alle esigenze della pratica realtà.

« La vostra istituzione afferma sempre più l'utilità del compito che si è proposta. Voi avete cominciato nel 1914 con sei gruppi parlamentari, ne raccoglieste 22 nel 1923, 32 nel 1924, oggi, in questa imponente assemblea, quaranta Parlamenti sono degnamente rappresentati. E' questa la seconda volta che la conferenza si riunisce a Roma. Ma nel 1917 l'Italia era ancora tutta tesa nello sforzo supremo della guerra.

« Voi la vedete oggi tutta dedita al lavoro, per riprendere con nuovo slancio il suo cammino sulla via del progresso economico, mostrandosi sempre rispettosa dei giusti interessi e dei bisogni degli altri paesi, e sempre disposta a rendere più intima la cooperazione fra i popoli.

« In nome di questi principii, che sono fondamento della vostra azione, inauguro questa conferenza formulando il voto che essa possa compiere un utile lavoro e che abbia il più felice successo ».

Il discorso è stato vivamente applaudito.

La parola dei delegati esteri

Hanno quindi parlato il rappresentante belga barone Descamps, il quale ha espresso la sua gratitudine al Re per avere onorato della sua presenza l'inaugurazione di questa importante riunione. Ha ricordato il consenso entusiastico che accolse a Bruxelles la proposta della riunione a Roma, riaffermando la simpatia che il popolo belga nutre per quello italiano.

Ha terminato ricordando gli istituti internazionali che esistono in Italia dovuti anche all'iniziativa dell'on. Mussolini nel desiderio di raggiungere la pace nel mondo.

Ha preso quindi la parola il presidente della delegazione francese, Leredu, il quale ha rivolto il saluto fraterno della Francia alla nazione italiana ed ha accennato alla precedente conferenza interparlamentare tenuta in Italia nel 1917, conferenza in cui, grazie ai parlamentari italiani, alleate ed amiche poterono dare al mondo lo spettacolo di uomini che cercavano, in mezzo alla crudeltà dei combattimenti di preparare un avvenire di concordia di pace e di tranquillità.

Ha quindi espresso tutta la sua ammirazione per la città di Roma scelta a sede della conferenza, ed ha terminato bene augurando ai lavori del congresso.

Il delegato inglese colonnello Pownall ha ricordato la magnifica condotta dell'Italia durante la guerra che essa intraprese senza esitazione e non mossa da speranze di guadagni, ma soltanto fiera della eredità della giustizia e del diritto dei romani, ed ha detto che l'Inghilterra chiederà per suo mezzo, a che Londra sia scelta a sede della prossima conferenza.

Ha parlato poi il delegato del Brasile Defrontin il quale, dopo avere accennato all'opera della conferenza, ha espresso il rispetto, l'ammirazione e la riconoscenza per la città di Roma da cui è nato il concetto del diritto e dello Stato. Ha inneggiato al popolo italiano che ha saputo riconquistare l'indipendenza della sua patria sostenendo la prova della grande guerra non meno che quella della pace.

« L'Italia, egli ha concluso, presieduta da un monarca saggio e virtuoso, condotta dal restauratore predestinato dal suo spirito patriottico, l'on. Mussolini, che contro la anarchia distruttrice ha salvato l'Italia, patria dell'arte, culla della razza latina continuerà nelle sue splendide tradizioni ».

Hanno parlato quindi il delegato giapponese conte Yanagisawa ed il delegato della Serbia sig. Jankovich avendo l'uno e l'altro parole di ammirazione per l'Italia e bene augurando ai lavori del congresso.

Alle 11.40 S. M. il Re, accompagnato dal Presidente del Consiglio e dalle altre autorità, ha lasciato il Campidoglio vivamente acclamato dalla folla.

Anche l'on. Mussolini è stato fatto segno ad una calorosissima manifestazioni.

L'ORRENDA STRAGE DI SOFIA

Cento morti e 200 feriti

Un ex-ministro, il sindaco, il prefetto di polizia, ufficiali superiori e deputati fra le vittime - L'uccisore di Mileff assassinato

SOFIA, 17

(K.) *Perdura vivissima l'impressione per l'orrendo attentato commesso nella cattedrale di Santa Medilia durante la benedizione della salma del gen. Costantino Gheorghieff, assassinato martedì. L'indignazione è generale e vivissima tanto più che nel tempio si trovavano anche numerose donne e bambini.*

Appena avuta notizia dello scoppio, Re Boris si è recato immediatamente sul posto dell'esplosione, entusiasticamente acclamato dalla folla.

L'esplosione sembra sia stata causata da un meccanismo infernale munito di un sistema di orologeria e nascosto nell'interno del tetto della Cattedrale.

La cattedrale di S. Medilia è stata seriamente danneggiata dallo scoppio. Una delle tre cupole presso la quale era stata deposta la macchina è completamente crollata. E' pure crollato il portale dello stesso lato della cattedrale. La cupola centrale minaccia di crollare.

Le personalità ufficiali, che stavano attorno al catafalco, posto nel centro della chiesa, hanno potuto evitare le conseguenze della esplosione, che ha prodotto danni gravi, specialmente nella parte situata nella sfera d'azione del meccanismo esplosivo.

Le vittime dello scoppio

Il numero dei morti è di circa un centinaio e quello dei feriti di duecento. Il Presidente del Consiglio Zankoff, il Ministro della Guerra Kalfoff e quello dell'Interno hanno riportato leggere scalfitture per la caduta di pezzi d'intonaco.

Tra i morti vi sono il sindaco di Sofia, l'ex Ministro della Guerra generale Naidenoff, il prefetto di polizia, alcuni ufficiali superiori della riserva e alcuni deputati.

Fra i feriti vi sono anche il prefetto del dipartimento generale Davidoff, i generali a riposo Pekezzof, Dilatarenef, Loloff e Popoff, i deputati Datoeff, Lekarsky, Kolonkeff, Tzanoff. La città presenta un aspetto desolante poichè numerose famiglie sono in lutto. I negozi sono rimasti chiusi.

Tutti i ministri, subito dopo l'esplosione, si sono riuniti in consiglio di gabinetto. Il Ministro della Guerra generale Kalfoff e il Comandante della guarnigione generale Lazaroff hanno fatto un giro per la Capitale, acclamati ovunque dalla popolazione.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti e l'ordine pubblico non è stato affatto turbato. Sono stati proclamati la legge eccezionale e il divieto di circolazione.

Nelle provincie tutto è tranquillo. Sono stati presi provvedimenti per il mantenimento dell'ordine.

Una impressionante scoperta è stata però fatta stamane a Sofia. Sul luogo stesso in cui il giornalista Mileff, designato dal governo all'ambasciata a Washington, fu ucciso dai comunisti, è stato trovato il cadavere del suo assassino. Sopra al cadavere è stato trovato un foglio nel quale è scritto che l'esecuzione è stata ordinata dall'organizzazione macedone. L'assassino, anarchico molto noto, era uno dei principali autori dell'attentato contro il casino di Sofia nel febbraio dell'anno scorso.

Questo nuovo delitto rivela in modo terrificante l'efficenza delle diaboliche organizzazioni terroristiche che per ogni delitto, eseguiscono, implacabili, la vendetta, seguita quest'ultima, invariabilmente da un nuovo assassinio.

La criminosa attività comunista

Il governo di Sofia aveva avuto le prove che i comunisti assieme agli agrari stavano organizzando una sommossa popolare per abbattere il Governo e la Dinastia e proclamare la repubblica. Queste prove erano così convincenti che la conferenza degli Ambasciatori trovò giustificato il timore del governo di Sofia e concesse alla Bulgaria il chiesto aumento del contingente militare.

Il governo bulgaro non era stato ingannato dai suoi informatori sui preparativi che stavano facendo i comunisti e sulla nuova invasione in Bulgaria degli emissari dei Soviety di Mosca. I fatti di questi giorni ne danno la prova. L'attentato contro Re Boris, i recenti assassinii, i combattimenti che si svolgono nel l'interno del paese fra le truppe e gli insorti sono avvenuti ed avvengono per ordine e sotto la direzione dei comunisti.

Si è voluto far credere all'estero che gli aggressori che attesero l'automobile sulla strada tra Sofia e Orhannia, ignorassero che nella automobile ci fosse il Sovrano, ma i comunicati ufficiali parlano chiaro e più chiaro ancora ha parlato il Presidente dei Ministri, il quale ha dichiarato che l'aggressione è stata premeditata e compiuta da una banda armata di cinquanta tra comunisti ed agrari che fanno parte dell'organizzazione rivoluzionaria Fronda.

I giornali narrano che la banda che aggredì l'automobile era stata informata dai suoi confidenti a Sofia della escursione che avrebbe intrapreso il Sovrano e pubblicano il racconto di un contadino, tale Hlebaroff, il quale poco dopo avvenuta la aggressione, aveva incontrato sulla strada che conduce ad Orhannia cinque uomini, armati, i quali gli avrebbero detto che venivano dall'estero a mettere un pò d'ordine in Bulgaria e che tra pochi giorni si sarebbero svolti dei gravi avvenimenti.

Le accuse agli agrari

Le truppe inseguono la banda che ha teso l'agguato all'automobile. Un combattimento fra questa banda e le truppe, si è svolto tra Vraces e Skerleva con gravi perdite da ambo le parti.

Alcuni giornali, tra cui la Zora, più ancora che i comunisti accusano gli agrari di voler fomentare disordini. Essi vorrebbero detronizzare l'attuale Sovrano per rimettere sul trono la dinastia dei Battemberg, che è molto popolare fra i contadini bulgari. A Sofia si parla pubblicamente che nel caso in cui la rivoluzione comunista che si sta preparando dovesse estendersi, a ripristinare l'ordine pubblico interverrebbero la vicina Rumenia e la Grecia.

Il Ministro degli interni Ruseff ha dichiarato al corrispondente di un giornale ungherese che in questi ultimi mesi i comunisti hanno assassinato 152 partigiani del Governo; che essi ricevono per ogni assassinio dei lauti compensi da Mosca e che la Bulgaria è addirittura inondata da emissari bolscevichi e da profughi macedoni venuti dalla Grecia e dall'Albania.

La Zora dice anche che vicino a Kustendil sono concentrati circa mille albanesi armati, al comando di Giorgio Janceff, i quali facevano parte della guardia personale di Fan Noli, il decaduto presidente dell'Albania.

L'offensiva di Mosca nei Balcani e le impressioni in Germania

BERLINO, 17

(R.C.P.) L'orrendo attentato di Sofia occupa oggi, insieme alla formazione del gabinetto Painlevè, l'opinione pubblica tedesca. I morti nel sanguinoso eccidio di Sofia, dicono all'umanità che si è di fronte ad un truce misfatto comunista. Perfino il «Vorwaerts» scrive: « Il terribile attentato di Sofia attrae l'attenzione del mondo sulla insostenibile situazione venutasi a creare in Bulgaria, che costituisce un pericolo al tracollo ed alla rovina per tutti i Balcani. Le uccisioni e le aggressioni sono all'ordine del giorno e non può più parlarsi di un vero ed ordinato assetto statale. I particolari dell'eccidio avvenuto nella chiesa fanno pensare che si è di fronte ad un misfatto preparato in larga cerchia della popolazione. E' da ritenersi che questo regime terrorista si accentui ancor più e giunga ad una esplosione generale, che potrebbe portare gravi turbamenti internazionali ».

La «Vossische Zeitung» pubblica un telegramma da Sofia nel quale è detto: « Dall'interrogatorio degli arrestati risulta chiaro che l'attentato a Re Boris e quello alla cattedrale erano il segnale dello scoppio della rivoluzione la quale doveva instaurare nei Balcani la repubblica dei soviety ». Il commento del giornale, dopo aver esaminato i tre attentati avvenuti in questi ultimi giorni e cioè: uccisione del generale deputato Kosta Georgiew, attentato al Re ed eccidio nella cattedrale, dice: « Fra i tre attentati vi è il più stretto rapporto. Essi significano l'offensiva e l'inizio dell'attacco in Bulgaria. Sorprendente è la somiglianza di questo piano d'attacco con l'azione che or sono tre anni venne iniziata dai comunisti in Germania. Infatti a Berlino una domenica era scoppiata una macchina infernale in una colonna del monumento alla Vittoria. Il monumento è stato danneggiato e molte centinaia di persone ferite. Non si potè mai sapere chi fosse l'autore dell'attentato. Qualche giorno dopo avvenivano qua e là esplosioni di bombe e specialmente funesta fu quella nel tribunale di Lipsia.

« Si comprese subito di essere di fronte ad un attacco comunista. Fu l'energia del ministro dell'interno Severing a rompere l'orrenda trama. Questo fu l'ultimo tentativo bolscevico in Germania. La stessa ricetta viene usata ora contro la Bulgaria, ma una azione bolscevica colà ha un significato assai più grave che altrove. Non si sa se la Bulgaria sarà in grado di mozzare il capo all'idra bolscevica.

« I corrispondenti dalle capitali balcaniche da anni richiamano l'attenzione sul fatto che Mosca, dopo vari tentativi fatti in Francia, in Germania ed in Inghilterra, cercava ora di scatenare una grande offensiva nei Balcani. Nelle particolari condizioni dei due Stati: Bulgaria e Romenia, Mosca crede di avere due nazioni su cui fare l'esperienza dei propri insegnamenti e trarre nuove forze per la rivoluzione mondiale. Da mesi la centrale di Mosca invia agenti e denaro verso la Bulgaria e la propaganda viene esercitata non solo nelle classi rurali, ma tra il proletariato del paese. Mosca crede ora che il momento sia giunto ».

Il giornale conclude il suo grave commento dicendo che la Russia oggi dimostra di far suo il testamento di Caterina II, e cioè l'occupazione di Costantinopoli e del Bosforo. Secondo il giornale, la Russia, che ha perduto la Bessarabia, la riguadagnerebbe nuovamente qualora guadagnasse all'idea bolscevica gli Stati balcanici.

Di impressionante gravità sono le dichiarazioni dell'ambasciatore bulgaro a Berlino, S. E. il dr. Popoff. Tali dichiarazioni sono riportate dall'«Acht Uhr Abendblatt». L'ambasciatore ha detto che non vi è dubbio che l'attentato è stato preparato dietro ordini e secondo le direttive di Mosca. Il governo bolscevico è in possesso di un originale documento dei soviety russi in data 12 marzo nel quale sono descritti i particolari dell'inizio dell'offensiva in Bulgaria.

L'attacco doveva cominciare il 15 aprile alle ore 12 precise. Il movimento doveva principiare nella zona della Bulgaria occidentale ed estendersi alle rimanenti provincie. Il «Berliner Tageblatt» nota che per lo scampato pericolo del Re e per il fatto che i ministri sono rimasti illesi nella chiesa, l'attacco comunista può dirsi fallito.

L'importanza dei prossimi lavori del Gabinetto

Mutamento di sottosegretari - Nomina del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito - I "diciotto,, per il riconoscimento giuridico dei Sindacati

In attesa del Consiglio dei Ministri

ROMA, 17

Fino al prossimo Consiglio dei Ministri non vi saranno, credo, novità importanti nella politica italiana e tanto meno in quella parlamentare romana. D'altra parte la ripresa della serie dei Consigli dei Ministri non è così prossima nè così imminente come alcuni giornali farebbero supporre. Non è neppur sicuro che la serie verrà iniziata nella settimana prossima; ma certamente prima della fine del mese avremo importanti riunioni di gabinetto.

Nei primo dei prossimi Consigli verranno probabilmente portate le dimissioni di vari Sottosegretari di Stato, o per meglio dire le lettere con le quali tutti gli attuali Sottosegretari, meno gli on. Suardo e Grandi che reggono rispettivamente i sottoportafogli della Presidenza e dell'Interno, metteranno i medesimi a disposizione del Presidente del Consiglio, per il desiderio da questi più volte espresso, e che vi ho ripetutamente segnalato, di esercitare in quelle funzioni per turno le maggiori e le migliori competenze trovantisi nella maggioranza parlamentare.

Per parte nostra ci asteniamo dal fare i nomi dei probabili ed eventuali successori, perchè l'on. Mussolini non ha comunicato per ora a nessuno i suoi propositi in quest'argomento. Quindi le liste dei possibili candidati che corrono sulle colonne di vari giornali non costituiscono per ora nessuna garanzia di possibilità.

Vi riferisco per semplice dovere di cronaca gli elenchi sui quali si afferma no maggiormente i giornali dei vari partiti. Secondo tali voci, i candidati alla successione sarebbero: L'onor. Suvich triestino ed ex nazionalista, per le finanze; l'on. Ciarlantini, attualmente capo dell'Ufficio Stampa, per l'istruzione per le Colonie l'on. Pedrazzi, l'on. Capri no alla Giustizia, l'on. Bottai all'agricoltura, al qual posto potrebbe anche essere prescelto il molisano on. Josa; l'on. Lanzillo, l'on. Messedaglia, l'on. Madia. l'on. Orano, l'on. Teruzzi e l'on. Bastianini.

In uno dei prossimi Consigli si discuteranno alcuni ritocchi, non tanto alla riforma Gentile, quanto alla sua applicazione in alcuni punti riguardanti gli esami delle scuole medie; ritocchi proposti dal Ministro on. Fedele. Si discuterà inoltre il riordinamento degli ingegneri del Genio Civile e qualche altro problema tecnico rimasto in sospeso nelle ultime riunioni.

Quando la nuova serie di Consigli sarà iniziata, sarà allora giunto a Roma il generale Badoglio, il quale attualmente solca l'Atlantico sul *Giulio Cesare*, diretto in Italia; quindi verrà in quei giorni provveduto definitivamente alla nomina del capo di Stato Maggiore, con le attribuzioni e responsabilità che vi ho già esposte. Verranno nello stesso tempo presi in esame gli argomenti da far discutere dalla Camera alla ripresa parlamentare di maggio.

A questo proposito tornano a circolare insistenti le voci che avvicinandosi, se si avvicinerà, il dibattito sul nuovo disegno di legge per la libertà di stampa e la tutela della professione giornalistica, i gruppi aventiniani ridiscenderanno nell'aula di Montecitorio per opporsi ad una riforma che essi considerano ledente una delle libertà fondamentali dello Statuto. Benchè gli organi autorizzati dei vari partiti concentrati sull'Aventino smentiscano qualunque ipotesi di questo ritorno dei secessionisti a partecipare ai lavori parlamentari, pure la voce rigornata ora in ballo proviene da quegli ambienti i cui esponenti, diremo così ufficiali abbondano in categoriche smentite.

Il curioso fenomeno deve essere segnalato, non perchè abbia in se stesso un grande elemento d'importanza, ma perchè rivela *ad abundantiam* che i dissidi interni ed i contrasti di idee sulla condotta pratica da seguire sono tornati ora ad accentuarsi, come si riaccentueranno ad ogni approssimarsi di riapertura della Camera.

L'azione passivamente negatrice e la latitanza inattiva di quei gruppi dalla vita politica del Paese, hanno prodotto ai loro stessi occhi un risultato fallimentare e nello spirito di molti un senso di scoramento senza speranza. E' logico e umano che i più energici non si rassegnino a perpetuare questa specie di morte politica e civile, ma aspettino il momento più conveniente per una più o meno clamorosa resurrezione.

Intanto l'attenzione dei circoli politici e parlamentari di Roma è oggi e sarà per qualche giorno attratta dalla presenza dei rappresentanti delle varie nazioni del mondo alla conferenza internazionale del commercio. Per esplicita dichiarazione di molti di questi delegati, che da qualche tempo non venivano più in Italia, essi hanno ricevuto presso di noi due energiche ed indimenticabili impressioni: la prima è lo spettacolo d'ordine, di tranquillità, di serenità e di intenso lavoro che dà in questo momento l'Italia. Quasi tutti i delegati economici, prima di giungere a Roma, hanno visitato le principali città industriali dell'Italia settentrionale e parlano quindi con cognizione di causa.

La seconda impressione d'ammirazione e di sorpresa essi l'hanno ricevuta udendo stamane in Campidoglio parlare col più spigliato ed elegante accento francese, con la sua sicura attitudine di Capo del Governo, l'on. Mussolini. «E pensate — mi hanno detto alcuni venuti d'oltre oceano — che quando siamo partiti dal nostro paese imbarcandoci per l'Italia, sotto l'impressione delle gravi condizioni di salute del vostro Presidente, nessuno di noi avrebbe osato sperare di vederlo stamane così giovane ed energico e di udire dalle sue labbra una così alta parola e così profondamente competente sugli scopi ed i compiti della nostra organizzazione interstatale del commercio. E' un uomo che ci ha fatto una impressione inobliabile. L'Italia deve esserne fiera».

Ci siamo allora spiegati perchè il nostro Paese sia oggi il più fiducioso, il più ordinato, il più armonico in questo momento fra le grandi potenze continentali, tutte chi più chi meno sconvolte da crisi preoccupanti o depresse da ferite profonde. Ho pensato allora che il risultato maggiore di questo grande convegno mondiale del commercio non sarà per noi soltanto la risoluzione conclusiva della conferenza nella sua decisione finale per l'alleanza economica internazionale, ma consisterà sopratutto nella testimonianza che duecento fra i personaggi più fattivi delle maggiori nazioni del mondo avranno agio di portare di noi e delle cose nostre ai quattro punti cardinali del globo.

MAFFIO MAFFII

L'ordinamento della Aeronautica e le decisioni dei "diciotto,,

ROMA, 17

Alle ore 11.30 l'on. Mussolini si è recato al Ministero della Guerra, dove, sotto la sua Presidenza, si è tenuta una nuova riunione per esaminare il progetto per il nuovo ordinamento dell'aeronautica. La riunione è durata fin oltre le 13.30. Il Capo del Governo ha poi ricevuto in visita il Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri Reali generale di San Marzano e il Presidente del Tribunale di Guerra e Marina Generale on. Sanna.

La commissione dei «diciotto» ha tenuto nuove riunioni ieri sera e stamane ampiamente discutendo uno dei punti fondamentali dell'importante problema sindacale: dei rapporti fra lo Stato e le forze sociali della Nazione e del riconoscimento giuridico dei sindacati.

Con la seduta di stamane si è conchiuso il dibattito sulla prima parte del problema: quello del riconoscimento giuridico dei sindacati da parte dello Stato ed è stato votato un ordine del giorno col quale si sostiene la necessità del riconoscimento giuridico di tutti quei sindacati che non si propongono un'azione politica, ma svolgono sicuramente azione morale ed economica nell'orbita della vita nazionale e per la vita della nazione. L'ordine del giorno è stato approvato all'unanimità.

Un gigantesco oleificio nel villaggio Duca degli Abruzzi

MOGADISCIO, 17

Nel villaggio Duca degli Abruzzi è stato inaugurato lo stabilimento per la lavorazione dei semi oleosi vegetali, principalmente cotone, ricino e sesamo, impiantato dalla Società Italo-somala, presieduta e diretta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza dell'Augusto Principe, del reggente il governo della Colonia rappresentante S. E. il Ministro delle Colonie e S. E. il governatore attualmente in Italia, nonchè delle maggiori autorità e notabilità della Somalia.

Il nuovo impianto, veramente grandioso, effettuato dalla «Sais» traverso enormi difficoltà, copre un'area di 1600 metri quadrati con metri 75 di fronte ed è fornito del più moderno macchinario che viene azionato da mano d'opera esclusivamente indigena, sotto la direzione di due assistenti bianchi. L'oleificio è capace di lavorare 600 chilogrammi all'ora di semi oleosi e costituisce il perfetto complemento dell'attività della Società la quale ha oggi completato i lavori di ben 5 aziende sulle sette in programma per un totale di 4500 ettari di terreno. Prima della inaugurazione dell'oleificio, ha avuto luogo sempre nel villaggio Duca degli Abruzzi lo scoprimento di una lapide alla memoria di Antonio Cecchi, al nome del quale intitolasi l'ospedale con annesso gabinetto batteriologico e sala operatoria che la Società ha impiantato per la assistenza sanitaria al proprio personale.

Il fascismo del capitano Cobol

A proposito della lettera del segretario del Fascio di Capodistria sul fascismo del capitano Cobol, il signor Silvio Stringari ci scrive una lunga lettera della quale pubblichiamo ciò che ha valore di rettifica a circostanze di fatto:

«La lettera esumata dal De Petris è del 24 febbraio 1923 ed è quindi precedente al delitto Matteotti ed a tutti i successivi atteggiamenti del fascismo. A quella lettera io potrei opporne altra del 23 settembre 1923, nella quale, plaudendo alla mia attività politica, decisamente mazziniana, il Cobol mi scrive fra l'altro: «Bravo, Silvio: i nostri cuori battono e sentono all'unissono» e potrei opporne altra del 6 settembre 1924, nella quale incluse per me una sua fotografia con la dedica: «All'amico di fede».

Mi limiterò, invece, a richiamarmi ad una lettera più recente, e cioè del 24 febbraio 1925, quanto a dire di soli 50 precisi giorni prima della tanto compianta sua morte. In essa scrive fra l'altro:

«Oggi vedi le cose andar sempre peggio e si cambia di fede come si cambia di vestito... Ma, perdio, dove andiamo a finire?»

E più avanti, richiamandosi ad una mia polemica con l'amico mio Piero Almerigogna (capo riconosciuto dei fascisti di Capodistria e già repubblicano e massone) a proposito delle idealità di Sauro, dopo aver riconosciuto «appropriata e puntino» la mia rampogna contro l'Almerigogna transfuga, scrive:

«Il pensiero che anche lui apparteneva alla nostra schiera, mi fa venire i brividi!...»

Tanto ho desiderato chiarire, specialmente perchè si smetta col gridare sempre a «speculazioni» ed a «settarismi».

La nuova scuola di applicazione di Polizia Tributaria

ROMA, 17

In Italia, come è noto, funzionano diversi istituti d'istruzione specializzata per lo studio dei vari e complessi fenomeni della delinquenza e l'addestramento professionale degli ufficiali e sottufficiali degli organi di Polizia.

Hanno particolare rinomanza la Scuola di applicazione giuridico-criminale che funziona presso la R. Università di Roma, la Scuola Tecnica di polizia per i CC. RR. specializzati e la Scuola di Polizia Scientifica che hanno pure sede in Roma.

Degne di nota sono pure le Scuole Allievi Ufficiali e Allievi sottufficiali della R. Guardia di Finanza che hanno sede a Caserta la Scuola Allievi CC. RR. di Roma, la Scuola Allievi Sottufficiali CC. RR in Firenze e la Scuola per gli Agenti di custodia delle Carceri in Roma.

A detti istituti d'istruzione specializzata si è aggiunta da poco più di un anno, la R. Scuola di applicazione per la Polizia Tributaria Investigativa che funziona a Roma alle dipendenze del Comando Generale della R. Guardia di Finanza, ove siede apposito ufficio tecnico con le rappresentanze delle Amministrazioni sul sono affidate le diverse branche finanziarie.

Tale Scuola si propone di dare una preparazione professionale specializzata con carattere teorico pratico al personale della R. Guardia di Finanza che costituisce i Nuclei periferici della Polizia Tributaria i quali, con osservatori, e studi ambientali e statistici, investigazioni condotte intelligentemente e con criteri di razionale continuità procedono alla localizzazione dei fenomeni e di regola alle segnalazioni ai reparti d'azione del Corpo.

Tutto ciò avviene sotto le direttive generali dell'Ufficio Tecnico che funziona da «osservatorio centrale», il quale fra i suoi compiti ha anche quello legislativo e regolamentare d'intesa con le competenti Direzioni Generali, nel senso di rilevare ogni manchevolezza e di proporre provvedimenti in relazione allo svolgimento della più evoluta azione di accertamento dei fenomeni.

Già 4 corsi si sono compiuti presso detta Scuola ed ora col 6 aprile si è iniziato il 5.o Corso. Ad ogni corso della durata di circa tre mesi, prendono parte 48 militari specializzati, quattro per ciascuna delle dodici Legioni del Regno (Marescialli Maggiori, Marescialli Capi, Marescialli, Brigadieri ecc.) e nell'ultimo mese intervengono al corso 12 Ufficiali Dirigenti i Nuclei di Polizia Tributaria, uno per Legione.

Il quarto corso ha assunto particolare importanza per l'intervento degli ufficiali Capi Legionali della Polizia Tributaria, e cioè degli Ufficiali Superiori che sono posti al lato di ciascun Colonnello Comandante di Legione per indirizzare, coordinare e dare pratica organicità all'azione dei Nuclei delle rispettive giurisdizioni.

Si va sempre più sviluppando e perfezionando il collegamento della Polizia Tributaria con gli altri organi di Polizia e con gli organi civili finanziari in ispecie come sempre va più formandosi quella cordiale comunione d'intenti che deve in ogni caso manifestarsi fra i Nuclei di Polizia Tributaria e i reparti normali del Corpo.

Ora si procede ad un'azione di viva propaganda onde divulgare questo istituto di difesa sociale che in definitivo spiega opera diretta a tutto vantaggio della collettività, si procede alla costituzione di un Museo nel quale saranno raccolti elementi, fotografie, diagrammi, grafici diversi, pubblicazioni, un materiale vario che abbia attinenza con gli insegnamenti della Scuola e le frodi fiscali nelle loro diverse manifestazioni, e si inizia pure un collegamento fra i diversi istituti d'istruzione. Così nel programma d'insegnamento della Scuola Allievi Sottufficiali dei CC. RR. in Firenze è stato opportunamente introdotto l'insegnamento di nozioni sulla legislazione Tributaria negli organi di tutela fiscale e in particolare della Polizia Tributaria Investigativa.

Nelle proposte formulate dal I.o Concorso Nazionale di Livorno, per un nuovo ordinamento doganale, al punto in cui si tratta della coltura professionale si fa voti per il ripristino per i funzionari di Dogana del Corpo speciale di merceologia presso la Scuola Superiore di Commercio in Roma, con l'aggiunta della nuova materia di Polizia Tributaria Investigativa applicata alle Dogane.

La nuova Scuola di Applicazione tratta appunto la materia della Polizia Tributaria Investigativa, intesa come nuova disciplina scientifica e con applicazione alle singole branche tributarie: Dogane ed altre Imposte Indirette; Monopoli fiscali e Imposte Dirette.

In riunioni tenutesi nella Scuola di Applicazione nei giorni 19, 20 e 21 marzo, con l'intervento di S. E. il Generale Ghersi Comandante Generale del Corpo, il Comandante in Seconda Generale Silvestri il Generale Zincone, fervido animatore del nuovo istituto, dei rappresentanti delle Amministrazioni Finanziarie insegnanti della Scuola, gli Ufficiali superiori del Comando Generale e gli Ufficiali Capi della nuova Polizia Tributaria presso le singole Legioni, i criteri generali della nuova Polizia sono stati sottoposti nuovamente a larga e profonda discussione, perchè il servizio, dopo il primo periodo di esperimento fatto possa procedere verso la mèta con concordi e sicure direttive.

Per la sistemazione dei mutilati

ROMA, 17

Il comitato centrale dell'associazione mutilati comunica: «La commissione direttiva dell'associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra nella sua opera assistenziale che svolge con la maggior intensità e continuità di indirizzo per la sistemazione di tutte le categorie di mutilati dipendenti dallo stato e per la soluzione di complessi e molteplici altri problemi associativi interessanti gli invalidi, ha di recente ottenuto un provvedimento legislativo per cui è stata deferita alle rappresentanze provinciali dell'opera nazionale per la protezione e l'assistenza degli invalidi di guerra l'applicazione della legge Labriola sul collocamento obbligatorio degli invalidi stessi, Venendosi così ad attuare un antico voto della associazione mutilati ribadito nell'ultimo congresso di Fiume».

«E' stata altresì promulgata la legge per la riabilitazione degli invalidi e proprio di questi giorni si è provveduto alla sistemazione in organico dei mutilati dipendenti dalla direzione generale delle belle arti come addetti ai musei e scavi».

Lo svenimento di uno chauffeur

PERUGIA, 17

Ad una svolta pericolosa nella frazione Pontefalcino, essendo lo chauffeur stato colpito da un improvviso malore, si capovolgeva l'automobile. L'industriale comm. Schiileo, sessantenne, rimaneva gravemente ferito alla testa e fu trasportato moribondo all'ospedale di Perugia; il comm. Rea di Piacenza, cinquantenne, riportava la frattura della spalla; leggermente ferito restava il dr. Granna, di Roma. Lo chauffeur è incolume.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il facchino che rubò 300 mila lire condannato a cinque anni

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Marinoni — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Nel febbraio scorso, i giornali della Capitale e cittadini si sono ampiamente occupati dell'arresto di un sedicente facchino di albergo il quale ha scelto questo mestiere per commettere grossi furti. L'arrestato che ha detto chiamarsi Gazzi Ermes di Pasquale di anni 37 nato a S. Ilario d'Enza e domiciliato a Parma è l'autore di un duplice colpo ladresco avvenuto nel 1920 al Lido, all'Hotel Excelsior, colpo che gli fruttò più di 300.000 lire.

Il Gazzi — non si è nemmeno sicuri che questo sia il suo vero cognome — nel giugno 1920 aveva trovato occupazione all'Excelsior come facchino. S'era spacciato per Bianchi Aldo di Pietro di anni 34 da Mantova e, presentando certificati di ottimo servizio, era riuscito ad ingannare i dirigenti del magnifico Hotel. Un giorno, verso la fine del giugno, il falso Bianchi che aveva meditato il suo piano, approfittando della assenza dei forestieri dalle loro camere, durante l'ora del pranzo, si introdusse negli appartamenti occupati dai signori Alessandro Blak Mitchell di Glasgow e di Carlo Braida da Udine.

Il maggior danneggiato è stato il primo il Blak. Da una piccola valigia di cuoio, a forma di cassetta, aperta con rottura della serratura, infatti, il facchino asportò gioielli ricchissimi, fra cui una colanna di 99 perle con diamanti e zaffiri, un'altra collana di circa 150 piccole perle, un anello di platino con tre diamanti e altri oggetti preziosi, e danaro per il valore complessivo di 3500 sterline, al cambio di allora pari a 210.000 lire ed oggi 300.000 circa. Nella stanza occupata dal Braida invece il ladro scassinò il cassetto di un comò rubando altri vistosi gioielli e danaro per 15.000 lire.

Fugge perdendo gioielli

I forestieri avevano lasciato aperte le porte delle loro stanze così che è stato facile al facchino introdurvisi. Il Bianchi compiuto il bottino scomparve immediatamente dall'albergo non lasciando traccia alcuna. Nella fretta della fuga gettò a terra, nella camera assegnatagli, alcuni gioielli che furono riconosciuti appartenenti ai derubati. Tutte le ricerche per rintracciare l'audace finto facchino, in questi lunghi anni, sono state inutili e le indagini dell'autorità giudiziaria stabilirono come mendaci fossero le generalità da egli date e che pur risultarono dai certificati di buon servizio. Un certificato, per esempio, era intestato all'Hotel Moderno di Genova, ma la questura di quella città informò che all'Hotel il Bianchi Aldo era completamente sconosciuto. Quindi falso anche il certificato.

Il processo, così, verso la fine dello stesso anno 1920, finiva all'archivio del Tribunale con una sentenza di non luogo non essendo stato identificato l'autore del furto. Nessuno più pensava all'inafferrabile facchino, all'infuori forse dei derubati, quando improvvisamente, cinque anni dopo, egli è stato arrestato come abbiamo detto a Roma. E il fermo è avvenuto in circostanze straordinarie e per merito di un collega del ricercato. Il 5 febbraio si presentava, elegantemente vestito, all'Hotel Majestic domandando di occuparsi come facchino. Il danaro certo era finito ed egli cercava di rifornirsi con altro buon colpo nel lussuoso Albergo. Sceglieva sempre i migliori Alberghi!

Il personale dell'Hotel trovò strana la richiesta di un'umile occupazione dell'individuo tanto elegante e dall'apparenza distinta. Ebbe ad ogni modo un rifiuto e stava allontanandosi, quando un altro facchino, certo Giorgietti Pietro dell'Hotel de La Ville, riconoscendolo per Bianchi Aldo chiamò gli agenti e lo fece accompagnare in Questura. Il Giorgietti si trovava pure all'Excelsior del Lido nei giorni in cui il sedicente Bianchi derubò i due forestieri.

Senza via di scampo

Al Commissario di Castro Pretorio il sospettato negò recisamente; non solo non aveva commesso il furto ma mai aveva assunto il nome di Bianchi Aldo. In soccorso però, della buona memoria del Giorgetti, intervenne un altro ex facchino dell'Hotel Excelsior Fantin Girolamo, occupato al Grand Hotel di Roma. Persistendo l'arrestato nella sua negativa il commissario Cav. De Benedetti che è stato per lunghi anni a Venezia, comandante la squadra mobile, rintracciò il dirigente del personale dell'Hotel Excelsior, nel 1920, sig. Troia Mario il quale appena gli fu mostrato il facchino, non esitò un'istante a riconoscerlo per il Bianchi fuggito dall'albergo con le 300.000 lire involate. Stretto così da tutti i lati, senza una via di scampo, l'arrestato non potè più dissimulare e si decise a confessare il furto commesso assumendo chiamarsi Gazzi Ermes, Messosi sulla via delle confessioni, rilevò che era pure responsabile di un furto commesso a Roma, nel maggio 1924, all'Hotel Minerva dove si era fatto assumere quale facchino sotto il nome di Pola Giuseppe, per cui dovrà essere giudicato a parte dai Giudici di Roma. A proposito dei gioielli, il Gazzi dichiarò di averli tutti venduti e contestò che fossero di rilevante valore. La collana di 99 perle è stata acquistata in completa buona fede, per L. 51.250 dalla gioielleria Cusi di Milano.

La Questura di Parma, ove il Gazzi aveva la famiglia, diede brutte informazioni sul suo conto. E' stato condannato diverse volte per furto; dal 1919 si è allontanato da Parma con una amante sua, vedova di guerra. Di tanto in tanto faceva fugaci comparse nella sua casa. L'abitazione sua poi era lussuosa, con un magnifico mobilio. Nella perquisizione è stata anzi trovata una fotografia del mobilio di una camera da letto che il modesto... facchino stava contrattando per comprarla di un lusso e ricchezza non comune. E questa fotografia è stata molto ammirata ieri in Tribunale: i mobili che avrebbero adornato la camera del topo di albergo sono degni d'un milionario. Egli sperava evidentemente di commettere all'Hotel Majestic o in qualche altro della capitale un nuovo colpo. Il Gazzi è stato tradotto da Roma a Venezia per essere giudicato del fatto del Lido. Il dibattimento è durato una mezz'ora. I danneggiati non si sono presentati ed essendo il Gazzi confesso non v'è bisogno di alcun testimone.

Egli alle domande del Presidente assicura che, stavolta, il cognome di Gazzi, è davvero il suo, quello che ha portato fin dalla nascita. Confessando la sua colpa cerca attenuarla: non solo le porte delle stanze, ma anche la valigia e il comò non erano chiusi a chiave. Quindi non vi sarebbe la qualifica nel furto con il conseguente aumento della pena. Tutto andò liscio, senza rottura o scasso.

Richiesto come è vissuto nei cinque anni il Gazzi ha detto che impiegò parte del capitale guadagnatosi con la sua temerarietà.... nell'acquisto di un'osteria. Ma l'esercizio non ebbe fortuna: egli non ha il bernoccolo del commercio. E' capace di rubare nelle stanze degli alberghi, ma non di fare il negoziante. Esaurita tutta la riserva, pensò all'occupazione ma il bisogno urgente gli è stato fatale.

Il Gazzi alla fine del breve interrogatorio nega che la sua abitazione di Parma sia così lussuosa come la P. S. ha descritto. Ha avuto buon gusto nella scelta del mobilio, comprato col danaro dell'inglese, ma non si può parlare — esclama — dimora principesca. In fondo è sempre un facchino d'albergo!

Il P. M. per l'entità e le modalità del furto e per i precedenti del Ghezzi propone la grave condanna di anni sette di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anni cinque e mesi tre reclusione.

Dif. di ufficio avv. Ferrarin.

I debiti d'una coppia elegante e le lamentele di un antiquario

Nel dicembre 1922, il cav. Gaetano Basile presentava denuncia al Procuratore del Re di Roma, accusando di truffa una coppia elegantissima ed aristocratica: Cirelli Alberto detto Gnoli fu Antonio di anni 45 nato a Bologna e Mazzarino Maria di Giovanni di anni 38 nata a Catania, entrambi residenti a Roma.

Il Basile lamentava che il Cirelli, facendo intravvedere il prossimo acquisto di lauta eredità paterna e spacciandosi arbitrariamente per «Conte Gnoli», e la Mazzarino facendogli credere laute sovvenzioni dal suo ricco genitore, lo avevano ingannato arrecandogli un danno — per danaro prestato e oggetti venduti loro o non pagati — di circa 47.000 lire.

Il cav. Basile ora — è morto nel marzo del corr. anno — negoziante di antichità in Roma e oltre a questa sua professione, pare che si dedicasse al commercio redditizio dei prestiti. Egli circondò di molti particolari la sua denuncia. Conobbe la coppia come Conte Alberto Gnoli di Ferrara e la Mazzarino, sua moglie legittima. La coppia da un certo tempo frequentava il suo negozio di antichità chiedendogli spesso di entrare in relazioni di affari con lui. Ma il Basile per diversi mesi non credette di fare alcun credito ai Gnoli.

Nel maggio 1922 — dice il Basile — i due coniugi chiesero un prestito di lire 5000, acquistando contemporaneamente un cassone antico del valore di L. 10.000. Diede le 5000 lire senza alcun interesse, rimanendo questo computato nell'utile dell'acquisto del mobile. E l'utile deve essere forse tanto da consigliare all'antiquario il prestito...

Gli affari del querelante

Successivamente i due eleganti clienti pulsarono ancora alla porta della sua cassa ed il Basile enumera tutti i prestiti concessi — parte anche in cambiali. Ma ad ogni prestito corrispondeva la vendita di oggetti antichi o di un valore sempre alto: di affezione. Era questo un sistema che il Basile trovava adatto per i suoi clienti. I quali sono stati — secondo lui — degli ingrati perchè nella maggior parte delle scadenze nulla riscosse.

Gli affari — per dire così — del Basile con la coppia, ebbero uno sviluppo anche a Venezia, al Lido. L'antiquario era venuto al Lido per godere la stagione estiva e aveva dato il suo indirizzo agli amici di Roma. Il 24 agosto 1922, i Conti Gnoli gli si presentarono inaspettati. Il cav. Basile ha narrato nella sua denuncia che essi lo scongiurarono piangendo e minacciando di uccidersi per ottenere un prestito di L. 15-20 mila. Egli per quanto commosso si dimostrò dolente di non poter dare la somma richiesta avendo con sè il solo denaro sufficiente per le spese di famiglia. Ma la cosa si aggiustò lo stesso avendo il Basile dato un anello con un grosso brillante (21 grani) che teneva al dito, costatogli 18.000 lire. Si decise a toglierselo per le vive insistenze della contessa la quale promise che lo avrebbe compensato con 23.000 lire. E difatti i due coniugi sottoscrissero cinque cambiali di L. 5000 l'una, che non furono pagate alla scadenza.

Il Basile assumendo di essere danneggiato dalla coppia la quale lo aveva sempre assicurato di possedere grandi beni e di attendere la eredità di altri, lanciava il sospetto che il Gnoli abusivamente portasse il titolo di Conte. Egli — informava — è figlio naturale della Contessa Gnoli di Ferrara. Quanto alla signora Maria Mazzarino il Basile la diceva illegittimamente unita al Gnoli perchè il divorzio ch'essa aveva fatto a Fiume col primo suo marito non avrebbe avuto esecutorietà nel Regno.

Così all'accusa di truffa contro la coppia si aggiunse quella di falso per la firma di Conte e Contessa Gnoli.

Il denunciato Cirelli Conte Gnoli interrogato dal Giudice Istruttore di Roma respinse l'accusa di aver abusato del nome di Gnoli, del titolo di Conte e di aver simulato il matrimonio con la signora Mazzarino per ingannare il Basile. Figlio naturale della Contessa Gnoli è stato autorizzato 30 anni fa di portare col nome paterno il cognome ed il titolo nobiliare materno. Il matrimonio colla Mazzarino fu poi regolare essendo stata resa esecutiva la sentenza di divorzio di Fiume. E documentò le sue asserzioni. Cadevano così le prime accuse del Basile.

Mobili antichi per prestiti

Il Conte Gnoli poi ha protestato di aver voluto truffare il Basile: egli era soltanto un debitore. Non ha potuto far fronte agli impegni perchè il suocero, dato la vita di sperpero che con la moglie egli ha condotto, ha chiuso la borsa. Sui sistemi del Basile nel concedere i prestiti, il Conte raccontò che quando si rivolgeva a lui per avere danaro contante, il Basile si schermiva ma poi diceva di non poter rifiutarsi dal fargli cortesia e gli consegnava oggetti perchè li rivendesse, oggetti a cui assegnava un valore di gran lunga superiore al reale.

Nella primavera del 1921 ebbe forti perdite al giuoco, anzi — sostiene il Gnoli — fu proprio vittima di famosi bari contro i quali si istruì un processo. In tale occasione si rivolse per un prestito di L. [illegible] mila al Basile ma questi gli consegnò i cassone antico del valore di circa L. [illegible] facendogli firmare cambiali per L. 10.000. Posteriormente ebbe due vasi di argento per 14.000 lire mentre potevano valere 4000 lire. E molti altri crediti dello stesso genere ha raccontato il Conte Gnoli, presentando il Basile come un profittatore dei bisogni di coloro che frequentano con accanimento le sale da giuoco.

L'anello ceduto al Lido per L. 25.000 per esempio, non avrebbe avuto che il valore molto ridotto di L. 5000.

Il processo si è discusso avanti il Tribunale di Venezia perchè l'ultimo fatto della serie si è svolto appunto nella nostra città.

Il dibattimento è limitato alla lettura degli atti, che noi abbiamo riassunto, nessuno essendosi presentato.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., ha assolto i due coniugi perchè il fatto ascritto non costituisce reato.

Dif. avv. Ivo Coccia di Roma.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 17

Iermattina è stato ripreso il processo contro il cav. Giorgi e compagni, sempre sotto la presidenza dell'avv. cav. Di Mauro.

Dopo la chiama dei testi si passò alla audizione degli stessi. Nel mattino seguirono interrogatori di poca importanza. Più di tutti parlò il sig. Radrizzi Rodolfo, assistente alle dipendenze delle ferrovie. Dice di aver visto trasportare un camion di mattoni alla casa Casellina che il Giorgi stava costruendo e afferma puro di aver saputo dallo chauffeur che quei viaggi si ripeterono tre o quattro volte. Sono sorte diatribe tra il P. M. l'avv. Rigato, e dopo l'escussione di vari testi l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

L'udienza nel pomeriggio viene iniziata alle tre, con l'esame di vari testi con interrogazioni anche da parte dei difensori.

In ispecie depongono la Lovis Giulia, la D'Incà Domenica sui servizi di posta che facevano per il cav. Giorgi ed Angela Borigo, relativamente questa ad un incendio nella sua casa, ove erano gli uffici dei fratelli Siragna, incendio che portò la distruzione di registri.

Fra i testi che sono relativamente importanti depone tale Collarin Irene, che per tempo limitato fu al servizio quale cameriera del cav. Giorgi. I pranzi che si facevano nella casa del Giorgi, ella dice, non erano lussuosi.

Su domanda dell'avv. Bianco il cav. Pierobon relativamente a dissensi fra il cav. Giorgi ed i fratelli Siragna, dice di non poter dire di preciso: si trattava di voci vaghe.

In complesso i testi finora escussi sono stati circa una trentina, poichè molti vennero licenziati, altri sono all'estero e hanno esibito certificati di malattia.

Il processo continuerà domani con interrogatori e confronti di tecnici.

I Congresso dei dialetti a Milano

MILANO, 17

Il primo Congresso dei Dialetti d'Italia che sarà tenuto in Milano nei giorni 19-20 e 21 corr. mese, sotto gli auspici della *Famiglia Meneghina*, raccoglierà per la prima volta i Cultori di Letteratura dialettali e gli studiosi di «Folklore» ad una discussione non cattedratica e non accademica, per organizzare in Associazione le sparse energie di questa simpaticissima forma di cultura popolare, per accogliere in una Rivista mensile la produzione migliore.

Da una prima indagine, con particolare amore condotta dall'ideatore del Congresso, il poeta dialettale milanese Silvio Campaldi, per raccogliere le fila di tanti noti e men noti scrittori vernacoli, alla elaborazione del pieno e pratico programma di questa prima, singolare adunata, è tutto, negli atti, un'esaltazione del dialetto come manifestazione sincera e profonda dell'anima popolare, quando non lo falsi e non lo sciupi spirito bottegaio od autoelevazione a non meritata dignità di scrittore.

E qui converranno dalle lontane Calabrie e dalle isole i forti rappresentanti del mezzodì della Patria, per unire ad un coro unico, possente, il loro canto per l'esaltazione del «dialetto di Dante» attraverso le varie fisionomie dei molteplici dialetti d'Italia.

Il Ministro della Pubblica Istruzione sarà rappresentato alla seduta inaugurale, che avrà luogo nella Sala delle Asse (nel Castello Sforzesco) nella mattinata di Domenica, 19 corr. Ed un delegato del Ministero stesso assisterà a tutti i lavori dei congressisti.

Per dire dell'importanza dei Temi che vi si tratteranno, basterà riferire ai chiari nomi dei Relatori, tra i quali primeggia Giuseppe Lombardo-Radice, l'autore della Legge passata sotto il nome di riforma Gentile, e per la quale il «Dialetto» è entrato a vele spiegate nell'insegnamento elementare.

Un Convegno di Poeti Dialettali dell'Alta Italia, la sera del 20 prenderà il pubblico, che accorrerà indubbiamente numeroso, attratto dalla novità e dalla genialità del trattenimento, con una manifestazione positiva di ciò che i dialetti ben usati, possono e sanno rendere.

Un dentista raccomandabile

VIENNA, 17

Si segnala da Budapest un caso non meno impressionante che strano. Giorni addietro si presentava nel gabinetto di un dentista della città, momentaneamente assente, un individuo, con carte e documenti, il quale si dichiarava autorizzato a sostituire durante le vacanze il titolare del gabinetto.

Il dentista... supplente si mise subito all'opera con molto zelo, e in pochi giorni «sbrigò» oltre venticinque pazienti. Ma in qual modo li «sbrigasse» con quale strage di denti malati e sani e strazio di gengive, risultò presto dai clamori della clientela e dalla serie di denunzie formali.

E l'autorità inquirente constatò che lo sbrigativo dentista era un fuggiasco dal manicomio!

La bilancia commerciale inglese

LONDRA, 17

Il valore della importazioni del mese di marzo scorso fu di 112.861.082 sterline, con aumento di 9.165.220 di fronte al mese di marzo 1924; il valore delle esportazioni fu di 70.303.070 sterline con un aumento di 9.200.512 sterline.

Parole incrociate: la pena di morte

Delitto Zorzin-Paltrinieri: Pena di morte.

La delicata sensibilità di Venezia ne è stata — come sempre del resto — profondamente eccitata.

Le forme proposte di ritorsione ebbero sulla bocca del suo popolo gli accenti vendicativi dell'antico: morte la più spietata; e (strano a dirsi) quelli del nuovo: sterilizzazione dei tipi Paltrinieri.

E si riparlò anche in Venezia, come di una bazzecola, della pena capitale; il giorno stesso in cui una mite signora, svoltando per queste calli con le mani ricolme della prima dovizia floreale, coglieva dalla stessa bocca di questo popolo, forse unico al mondo, le più schiette e rumorose meraviglie per la bellezza dei fiori.

Venezia davanti un fiore; Venezia davanti una morte, la giustizia ufficiale intervenne e con rapido gesto segnò l'altrettanto facile a prevedersi ergastolo, quale andrà fra breve inflitto al Paltrinieri.

Pure, a giustizia compiuta, un'ansia sopravviverà fra chi annovera nella sua cerchia domestica una piccola Anita. E, con l'ansia, l'insoddisfazione generale cagionata dall'insufficenza del nostro rimedio mortale.

Pena di morte. Ergastolo. Parole orizzontali; parole verticali.

Gira e rigira nei secoli. Una voce ammonisce: che finchè ci saranno uomini ci saranno delitti. E' un degradante privilegio l'aristocrazia del disumano, quale non hanno — così sistematicamente come noi — le bestie.

E un altro ammonimento esce dalla esperienza dei secoli: che, se le pene sono necessarie a dedurlo dal fatto che ci sono sempre state, nessuna di esse ha mai avuta la capacità di esaurire completamente il delitto.

Ogni delitto che scoppia, come scoppia il vulcano, al quale invano si taglierebbe il cono perchè più non scoppiasse, dà il senso che di esso malefatto si sia un po' e un po' responsabili tutti; perchè, non nelle leggi, non nelle loro applicazioni, non nelle più rigorose condanne, ma nell'organizzazione del vivere civile, nei costumi e più che tutto nella nostra stessa avvedutezza, vanno ricercati i mezzi di prevenzione. Unici ed immancabili; se la capacità di volere di quel riunito che si chiama la società fosse eguale alla capacità di volere di quel disunito che si chiama il singolo, messo alla prova.

A delitto compiuto si trovano a lottare, sia pure da buoni vicini, fra loro il passato, il presente e l'avvenire. Il delitto è del passato, una volta che sia stato commesso; il passato è morto; il morto più nulla chiede.

La difesa, fino all'uccisione del nostro simile, è figlia del presente; l'attualità mi dà la legge di ucciderti se tu tenti di uccidermi; ma, ucciso ch'io sia, la mia morte non può trasmettere ad altri il diritto di ucciderti; perchè nell'attualità il rapporto corre fra me e te; nel dopo è fra te e la società. Ed allora la società, coi suoi intellettualistici ripieghi, t'irroga una pena, non tanto per te che, col tuo fatto, hai esaurito ogni tuo tutto nei miei riguardi, quanto e specialmente per trattenere altri malvagi tuoi pari. Si punisce (è la sentenza vecchia quanto seneca), non perchè si è peccato, ma perchè non s'abbia a peccare. E tu che espii la pena, non servi più a te: ma, oltre e fuori di te, ai tuoi simili.

Ragionamento socialmente sommo, come ognun vede.

Ma se c'è un salto, ed incolmabile, esso sia appunto nel passaggio dal singolo alla società. Nel trapasso, puramente ideale, del singolo nella società, l'abdicazione deve essere purtroppo assoluta. E in qualunque assolutismo, come in questa fisima del trapasso, una qualche storpiatura c'è sempre.

Pare, infatti, riandando la storia dei delitti e delle pene, dalla legge del taglione alla riprensione, che nel meccanismo del tanto per tanto, il tanto cioè dei delitti sempre uguali ed il tanto delle pene sempre disuguali, allorchè si tenti di far andare la macchina, una susta si rompa; lasciando sfilare tutto l'ingranaggio dalla parte dei delitti.

Pare che nel più razionale dei sistemi escogitati dai grandi spiriti e dai grandi intelletti a un certo momento la logica venga e vi rimanga sopraffatta da questo alcun che d'oscuro. Cerca e ricerca: il filo non si trova.

E qualcuno ha disperato; e qualcuno dispera ancora dell'efficacia delle pene. Lo disse un magistrato italiano: «nè carcere, nè patibolo». Inutili! E' la più grande maledizione che si possa gridare in faccia all'umanità. Pure è della nostra stessa debolezza.

«Sì — mi diceva la mite signora, pungendole in cuore il caldo strazio della piccola Anita - «oggi è di moda nel grande ceto femminile il taglio dei capelli; ieri, se vi ricordate, il taglio dei capelli era il segno punitivo delle adultere. Non potrebbe la storia, anche nella moda che ha tanta attinenza col costume, insegnare qualche cosa?».

Ma i parrucchieri e le adultere che sanno loro di quel grande richiamo di ragione che è la storia, o signora?

La storia!

Un tempo Cesare Beccaria propugnò — in eccezione all'abolizione — la pena di morte pei cospiratori politici. Proprio lui.

Oggi l'on. Farinacci ne riparla. Forse può tornare, come i capelli corti, di moda.

Bisognerebbe però vedere se sono pari i cospiratori di allora e gli stentarelli aventinisti d'oggi; e se, anche a parità di condizioni, (ma il nostro popolo di politica s'interessa, per fortuna, meno di quanto si possa credere leggendo i giornali), la pena di morte varrebbe, anche qui come nel caso Paltrinieri, qualcosa.

Ma non c'è da preoccuparsi. E ascoltiamo la storia, essa ci apprende che, agli albori del Regno, un inatteso fattore storico valse moltissimo a non far mantenere nel catalogo delle nostre pene quella di morte: l'impossibilità di ridarla alla Toscana che l'aveva soppressa fin dal 30 aprile 1859. Non solo, ma è risaputo, a glorioso onore civile della dinastia dei Savoia, che per tre lustri, dal 1875 al 1890, sussistendo di diritto l'estremo supplizio, i nostri Re, Vittorio Emanuele ed Umberto, seguitando la tradizione leopoldina a maggiore unione istituzionale del Regno, a mezzo della costante loro clemenza, ne decretarono di fatto l'abolizione.

Ed è cotesta della Corona meravigliosa e, per fortuna dei destini d'Italia, irremovibile garanzia che l'estremo supplizio non riapparirà nel novero delle nostre pene. Questo è certo. Tutto il resto vano.

«Pure ho appreso dai giornali», mi diceva la mite signora, «che ci fu un qualche dibattito per la scelta del difensore». E, continuando: «Non amo «il gioco delle parole incrociate. Si tro«vano spesso le tristi parole di crimi«ne, morte, ergastolo, quando le avete «combinate, su e giù, il vuoto delle «caselle nere rimane pur sempre e non «si sa perchè. Così mi pare che deva «essere di quanto m'andate oggi dicen«do dei delitti e delle pene. C'è un «lato profondamente bello nella difesa «del Paltrinieri; ed è quello di parlare «davanti i giurati di lui, non tanto «per scagionarlo, ma per togliere, in «occasione del suo delitto, qualche co«sa al mistero di quella inadeguatezza «e di quella insoddisfazione: la nostra «ansia mortale.»

Così suggeriva in questo tiepido e sanguinoso aprile veneziano una signora dalle mani colme di fiori.

ETTORE ZORZI

Come il dirigibile R. 33 ha potuto ritornare alla base

LONDRA, 17

L'Agenzia «Reuter» segnala che il dirigibile «R. 33» è arrivato a Pulham.

Ora che questa emozionante avventura è finita, fortunatamente senza le tragiche conseguenze che avrebbe potuto avere, è interessante seguire gli sforzi compiuti dall'aeronave per ritornare alla base dalla quale il vento l'aveva violentemente strappata.

Da bordo del dirigibile inglese notizie rassicuranti sin da stamane hanno permesso di sperare nel suo felice ritorno alla base coi propri mezzi. Alle 20.45 un radiotelegramma dell'aeronave annunciava che si trovava ad una quindicina di chilometri a sud di Ymuiden (Olanda) e cercava di tornare alla base.

Strappata dall'albero di ancoraggio l'aeronave portò seco una parte dell'albero stesso di un peso considerevole. Inoltre l'involucro fu strappato nella parte anteriore ed è probabile che uno o parecchi palloncini di gas si siano vuotati. Il frammento dell'albero poi faceva pendere in modo pericoloso la aeronave colla parte anteriore. L'equipaggio dovette certo manovrare in modo da lasciar cadere nel vuoto questo impedimento. Allora la «R. 33», alleggerita da questo peso, aveva potuto migliorare le proprie condizioni.

A quanto pare non fu mai perduta dall'equipaggio la direzione del dirigibile. Trovandosi a lottare con un vento di circa cento chilometri di velocità, preferì dapprima seguire il vento. Lungo la costa olandese, torpediniere olandesi incrociano e hanno ricevuto l'ordine di non rientrare in porto se non quando ogni pericolo non sarà cessato. Invitato a tentare di prendere terra in Olanda il comandante del dirigibile avrebbe rifiutato la proposta, dicendo che i suoi uomini ed egli stesso hanno il pieno dominio dell'aeronave e preferiscono riprendere la direzione di Pulham. Non prima di stamattina ad ogni modo il dirigibile potrà esservi di ritorno.

Il comandante dell'aerodromo di Waalhavel in Olanda, ha ricevuto un dispaccio radiotelegrafico dal dirigibile nel quale è detto che a bordo c'è benzina sufficente per navigare 24 ore ancora. Il dispaccio conferma che la parte anteriore dell'aeronave è stata gravemente danneggiata, ed aggiunge che la velocità è ridottissima, ma che il dirigibile con prudenti manovre potrebbe giungere a Calais stamane.

A mezzanotte dalla «R. 33» fu lanciato questo radiotelegramma: «Siamo sulla via del ritorno e procediamo a sette nodi all'ora. Progrediamo contro il vento forte. Speriamo di giungere a Pulham malgrado tutto». A mezzanotte e cinque minuti la nave «Godelia» che faceva servizio di pattuglia presso le coste olandesi, riceveva questo radiotelegramma dalla «R. 33»: «Ci troviamo a 14 miglia da Ymuiden e progrediamo lentamente. Venteci incontro e fate funzionare i vostri proiettori».

Questo è stato l'ultimo avviso; l'aeronave era prossima alla mèta, l'equipaggio era salvo.

Il delitto di un mutilato russo

PARIGI, 17

E' stato ripescato recentemente in un canale presso Saint-Maure il cadavere di canale presso Saint-Maure il cadavere di un russo, il cancelliere Kuscenko, ucciso con una rivoltellata.

Al cadavere era stato appeso al collo un pezzo di ghisa. La polizia era stata colpita dal fatto che il peso era stato legato al collo in modo che rilevava che l'operazione era stata fatta con la sola mano destra. Ciò ha fatto cadere i sospetti su un russo conoscente della vittima, mutilato della mano sinistra.

L'individuo, assillato dagli interrogatori, ha finito per confessare di aver ucciso il compagno per dissensi politici. Il Kuscenko ex-ufficiale zarista, era rimasto di idee molto conservatrici, mentre l'altro era rivoluzionario. Rincasando, dopo aver bevuto abbondantemente, avevano discusso. Erano venuti alle mani, ed il mutilato aveva ucciso il Kuscenko.

Il salvataggio d'un trasporto italiano

ROTTERDAM, 17

Il trasporto italiano «Pina» che si trovava in difficoltà dinanzi all'entrata del porto di Rotterdam è stato soccorso da due rimorchiatori che sono riusciti a farlo entrare in porto.

Il viaggio di un piroscafo rimorchiato

ADELAIDE, 17

Il piroscafo «Città di Singapore» che aveva avuto una esplosione a bordo, ha lasciato questo porto alla volta di Rotterdam avviandosi a un viaggio eccezionale di tredicimila miglia a rimorchio di due potenti rimorchiatori olandesi.

Le gesta di un abile truffatore

TRENTO, 17

Da qualche tempo si era stabilito nella nostra città un giovane commerciante, che sotto il nome di Alberto Ferrari, aveva aperto uno studio di rappresentanze in Piazza Vittorio Emanuele, allargando in breve con molto successo la cerchia di affari ed accaparrandosi per i suoi modi distinti ed insinuanti, la fiducia di tutti. Nello scorso mese il giovane abbandonò improvvisamente Trento, dicendo di recarsi a Vienna per affari ed inviando invece numerose casse di merce a Verona ed a San Remo. Il questore comm. Panini si occupò della cosa e riuscì a far arrestare il sedicente Ferrari a S. Remo.

Tradotto questa sera a Trento, il falso commerciante ha confessato, dopo un lungo ed abile interrogatorio, le sue vere generalità. E' risultato così che egli era in possesso di una passaporto falso carpito con testimonianze inesatte ed intestato ad un onesto professionista torinese che risponde appunto al nome di Alberto Ferrari. Il vero nome del truffatore è invece Giovanni Varetto di Bartolomeo, nato nel 1900 a Torino, dalla quale città egli era fuggito fin dal 1922 per notevoli furti colà commessi. Secondo le prime denuncie pervenute, le truffe compiute dal Varetto sorpassano le centomila lire; ma sembra che l'importo complessivo di esse raggiunga una cifra ingentissima.

La Fiera di Milano esaltata dalla stampa tedesca

BERLINO, 17

(R.C.P.) Veramente eccezionale è l'interesse che la stampa tedesca mostra per la Fiera Campionaria di Milano.

L'avvenimento che negli anni scorsi era passato sotto silenzio assume una importanza grandissima agli occhi tedeschi. Ne scrivono oggi il «Berliner Tageblatt» e nuovamente la «Deutsche Allgemeine Zeitung» e viene rilevato che si trovano a Milano per l'avvenimento molti direttori dei principali giornali politici tedeschi.

Le corrispondenze dalla capitale lombarda notano che il sen. Mangiagalli, quale illustre ginecologo si è vivamente interessato agli apparecchi cinematografici per la riproduzione delle operazioni chirurgiche; mentre il Ministro dell'Economia si è interessato ai modelli degli Zeppelin e dei Flettner.

La mostra della industria italiana dell'automobile strappa l'ammirazione dei corrispondenti tedeschi. Per esempio la «Deutsche Allgemeine Zeitung» dice che la Fiat ha esposto la serie dei tipi 509 che fanno stupire per la eleganza e il buon mercato. Si scrive che in confronto l'industria automobilistica tedesca è in arretrato.

Molto notati sono i progressi dell'industria chimica italiana dimostrata dalla Società Montecatini.

Il Comitato della storica Fiera di Lipsia ha spedito un messaggio al Presidente della Fiera di Milano, messaggio che fu letto dall'ambasciatore tedesco a Roma von Neurat nel suo soggiorno a Milano.

Infine i giornali pongono in rilievo il successo della conferenza Ekkener.

Lo sfruttamento dell'eroismo in una satira francese

PARIGI, 17

Due giovani autori, Pagnol e Nivoix, hanno fatto recitare al nuovo teatro della Madeleine una commedia satirica intitolata: «Gli sfruttatori della gloria», che ha suscitato qualche protesta, nonostante i pregi di fattura, dovuta al tema troppo ingrato. I due autori hanno voluto stigmatizzare lo sfruttamento dell'eroismo che è stato fatto da certi superstiti di guerra, ma hanno scelto un caso pietoso, e nello stesso tempo assolutamente inverosimile.

Il prologo si svolge nel 1915 in una città di provincia, dove un modesto funzionario di Prefettura, Bachelet, conduce una vita modesta ed angosciata dalle preoccupazioni pel figlio combattente. Un arricchito di guerra, Berlurot, gli viene ad offrire di far ritornare il figlio come operaio di guerra in una sua officina, a condizione che egli alla Prefettura si adoperi a procurargli nuove ordinazioni. Il funzionario rifiuta con sdegno mentre le donne di casa premono invece perchè accetti la combinazione, quando giunge l'annuncio che il figlio Enrico è rimasto ucciso.

Dieci anni dopo il funzionario presiede una associazione di padri di eroi, e cede alle suggestioni del pescecane Berlurot, divenuto suo amico, che lo induce a lasciarsi portare candidato alle elezioni insieme a lui. Il Bachelet si lascia trascinare dalla lotta politica, e la morte del figlio gli servirà di trampolino per giungere rapidamente alla Camera ed al Governo.

Sul più bello, però, ecco tornare il figlio creduto morto. Era rimasto gravemente ferito, e la trapanazione del cranio gli aveva fatto perdere la memoria. Dopo la guerra era tornato in Francia come operaio agricolo; soltanto ora, riacquistata d'un tratto la memoria, torna a casa. Tutti gli sforzi di Berlurot tendono ad indurre il disgraziato eroe a rimanere nell'ombra, ed il padre, divenuto ambizioso, si presta alla faccenda con una disinvoltura che ha disgustato il pubblico.

Crisi di borsa in Grecia

ATENE, 17

In seguito al rapido rialzo della Dracma verificatosi negli ultimi giorni, rialzo che ha provocato in borsa una certa crisi e difficoltà per vari agenti di cambio, il ministro delle Finanze ha dichiarato che con i provvedimenti presi, costituenti l'inizio della realizzazione di un programma di risanamento economico, il Governo ha il solo scopo di elevare il valore della Dracma fino ad un livello che possa servire di base per la stabilizzazione e di attuare questo programma senza riguardi per alcuno.

Il ministro ha annunciato inoltre che continuano le trattative relative alla costruzione di varie linee ferroviarie ed ha affermato che prossimamente sarà conclusa una convenzione con le banche Speyer ed Hambro per la bonifica dei terreni paludosi presso il Vardar.

Ha aggiunto infine che le stesse banche sarebbero disposte ad iniziare i lavori necessari lungo il fiume Struma e per l'illuminazione di Atene e del Pireo.

Il Cinema e la musica

Da Alessandro Varaldo direttore generale della Società degli Autori riceviamo la lettera che segue e che pubblichiamo ben volentieri ritenendo fondata e giusta la tesi ch'essa sostiene:

Ill.mo Signor Direttore,

Il Presidente dell'Associazione dei Proprietari dei Cinematografi mi ha comunicato un ordine del giorno della Sezione Romana di quell'Associazione, pubblicato da molti giornali italiani.

Mi permetto di far presente qualche considerazione di indole generale, e di indole, diciamo così morale.

I proprietari di cinematografi, industriali e puramente industriali che esercitano a loro profitto l'esercizio delle films, si lamentano di una tassazione di Piccoli Diritti Musicali che la Società Italiana degli Autori si permette di applicare a favore dei suoi Soci. Questi Soci, autori di musica, nella grande maggioranza umili autori, che vivono stentatamente del lavoro, di un lavoro che va a tutto vantaggio morale della Nazione, sono dunque in antagonismo con i proprietari dei cinema i quali esercitano un'industria. C'è da una parte, chi lavora chi si logora l'ingeno, chi non ha avvenire se non meschino, chi vede se stesso e la sua famigila, in preda, nella grande maggioranza, ad una misera esistenza e ad un miserrimo domani.

Questi autori non chiedono somme esorbitanti. Cinematografie che incassano diecimila lire di media pagano per Piccoli Diritti Musicali un massimo di lire venti giornaliere, dico venti, per otto ore circa di esecuzioni musicali. Queste venti lire vanno divise fra tutti gli autori, i cui nomi figurano nei programmi: e cioè centesimi.

La Società Italiana degli Autori ha chiesto un aumento. Questo aumento viene ad essere portato oggi al 0,45 per cento sugli incassi, e cioè per i cinematografi che incassano diecimila lire al giorno, al massimo una trentina di lire giornaliere. Non faccio commenti. Constato soltanto con cifre alla mano che gli autori italiani, i quali vivono del lavoro proprio, lavoro che è forse più doloroso di una semplice speculazione, incassano in media nemmeno mille lire all'anno. Oggi, cinematografi che incassano lire diecimila di media non vogliono pagare poche lire al giorno e stanno elaborando un repertorio di dominio pubblico per togliere agli autori italiani il misero contributo che gli autori ritraggono.

Facciano pure, la Nazione giudicherà. Osservo che un film, per essere proiettato, costa migliaia e migliaia di lire. Si sono fatti esperimenti di film proiettate senza commento musicale: il pubblico ha detto di no. Il commento musicale è dunque necessario, tanto necessario che gli stessi industriali cinematografici stanno elaborando il repertorio di dominio pubblico, cioè speculano anche sul lavoro dell'autore, quel lavoro che non è più protetto dalla Legge e che quindi ogni commerciante può appropriarsi per lucrarci sopra. Non dico altro. L'ordine del giorno dei signori industriali cinematografici, i quali non sono autori, i quali possono diventare industriali cinematografici da un giorno all'altro lasciando un altro commercio e abbandonando poi di punto in bianco la cinematografia per ritornare al commercio primitivo, si trovano di fronte a degli autori il cui nome varca i confini della Nazione, per i quali la Nazione è vantata e vive, e che non hanno nemmeno la legittima soddisfazione non dico di un po' di agiatezza, ma troppe volte del necessario della vita.

La Nazione giudichi e fra gli industriali e l'aristocrazia dell'ingegno venga arbitro il Governo Nazionale, che ha, pochi giorni or sono, indetto a Bologna il Convegno Intellettuale.

Le cifre sono cifre, e le cifre non hanno paura di essere esposte al sole.

Ta ringrazio, signor Direttore, e Le mando l'espressione del mio ossequio.

ALESSANDRO VARALDO

Direttore Gen. della Soc. It. degli Autori

Noi speriamo, per il decoro stesso dell'arte cinematografica, che non occorra un intervento del Governo per il riconoscimento dei diritti così bene patrocinati da Alessandro Varaldo.

Il concorso pel monumento ai Caduti davanti al Tribunale di Milano

MILANO, 17

Mentre il Comitato per il monumento milanese ai Caduti in guerra, deliberava di bandire il concorso di 2.o grado, il primo concorso che ha raccolto il mese passato numerosi bozzetti esposti alla Permanente, aveva ieri un'eco avanti la I.a Sezione del nostro Tribunale.

Lo scultore Orazio Grossoni ha infatti citato in giudizio il Comitato chiedendo che sia rinnovato il bando di concorso e annullata la scelta fatta di alcuni bozzetti per la gara di secondo grado, e ciò per violazione delle norme del bando, sostenendo che alcuni progettisti ammessi prescelti hanno spostato le quote planimetriche, non osservati i dati di spesa e di ambiente, o le norme suggerite da parte del Comune circa la zona monumentale.

Il patrocinio dello scultore Grossoni è affidato all'avv. Carlo E. Accetti: il Comitato milanese è difeso dall'avv. Bortolo Federici. Ieri però, appena chiamata, la causa venne rinviata al 18 maggio.

Una nuova culla in casa Calvi

PINEROLO, 17

Per quanto gli intimi di Casa Calvi di Bergolo si mantengano chiusi nel riserbo più impenetrabile, si può annunciare che la seconda maternità della principessa Iolanda è ormai assai vicina. Ed è pure probabile che l'augusta signora resti per l'occasione alla sua abituale residenza di Villa Gonella, di modo che Pinerolo avrà l'onore di annoverare tra i suoi concittadini un nipotino o una nipotina del Re.

Le condizioni della Principessa Jolanda permangono ottime e ancor ieri essa compì in compagnia del marito, l'abituale passeggiata in automobile chiusa.

Lady Hastings migliora

PALERMO, 17

Lady Marion Hastings migliora sensibilmente tanto da potersi considerare ormai fuori di pericolo.

Date le circostanze misteriose in cui avvenne il fatto, l'autorità giudiziaria se ne sta occupando. Dato il massimo riserbo che essa mantiene non è possibile apprendere i particolari precisi del fatto. La dama, prima del ferimento, si era trattenuta sino a mezzanotte circa nelle sale delle danze dell'albergo ballando.

Segnalazioni di terremòto lontano

FAENZA, 17

Gli apparecchi dell'osservatorio Bendandi hanno segnalato iersera alle ore 21 un nuovo terremoto lontano.

Il movimento tellurico, che è durato due ore, si è verificato alla distanza di 10.000 chilometri.

Spigolature

Nel Canton dei Grigioni, nel cuore delle Alpi Retiche, Davos, la città dei sanatori, è situata a oltre 1500 metri sul mare, tra splendide montagne eternamente nevose, che raggiungono i 2000 3000 metri. Essa è formata da due paesi, Davos-Platz e Davos-Dorf, che si susseguono l'uno all'altro; l'unica e lunga via che li unisce è ricca specialmente nel paese principale, che è Davos-Platz, di negozi moderni ed eleganti; le case si estendono nella vallata, si adagiano a piè delle montagne, salgono, più su più giù, in mezzo alle foreste di abeti e larici; e gli svelti campanili a punta delle varie chiese rompono l'uniformità dei grandi casamenti, ciascuno dei quali è pensione, o albergo, o sanatorio. Lo scopritore di Davos come stazione di cura fu un medico tedesco, Alessandro Spengler. Egli fu il primo a rendersi conto che nella vallata dei Grigioni ed in tutta l'Alta Engadina non allignavano le malattie polmonari; e convinto che le condizioni telluriche e climatiche di quella zona rendessero quasi immuni da tal male gli abitanti, ebbe l'idea di metter questa sua osservazione a profitto della scienza e dell'umanità. Dalla Germania già ne era venuto l'esempio per opera del dottor Brehmer, che nel 1862 aveva fondato un sanatorio a Görbersdorf in Slesia. Lo Spengler, dopo studi profondi, decise di esperimentare l'influenza del clima di Davos su malati di petto in condizioni non troppo avanzate; esperimenti che — ricorda la *Nuova Antologia* — ebbero felice risultato; e nel 1885 potè riunire in un piccolo asilo un certo numero di malati, avendo la grande soddisfazione di vedere coronato il nobile tentativo dal successo di guarigioni fino allora insperato.

***

Un giorno Enrico IV cacciando si smarrì in un bosco. Voleva raggiungere il suo seguito e non sapeva da che parte dirigersi allora pregò un contadino che passava di montare sul suo cavallo, dietro di lui, e di indicargli la strada. Il contadino, senza punto conoscere Enrico IV, accondiscese alla sua preghiera e montò a cavallo dietro di lui. Cammin facendo il buon uomo disse che da tanto tempo desiderava di vedere il re ed Enrico IV ridendo gli rispose: Niente di più facile, amico mio; quando noi saremo al termine della nostra gita osservate bene tutti i signori che ci verranno incontro. Colui che rimarrà col cappello in capo, mentre tutti gli altri si scopriranno, sarà il re. Un quarto d'ora dopo Enrico IV raggiunse il suo seguito. Tutti lo circondarono e si scoprirono con profondo rispetto. Allora il re volgendosi alla sua guida, chiese: «Ebbene chi è il re?». Ma, signore — rispose il contadino imbarazzato — il re sono io perchè non ci sono che io col cappello in testa! Questa frottola, e quest'altra che segue sono ricavate dall'«Ambrosiano». L'Imperatore di Russia, Paolo I, era considerato come il despota più assoluto; fantastico e strano, fino alla follia. Si racconta che un giorno malcontento del suo reggimento di cavalieri della guardia imperiale, pensò di passarli in rivista. Quando tutto fu finito, egli si piantò di fronte al battaglione e gridò questo comando, come se si fosse trattato di eseguire la più semplice manovra: Per fila a destra!..... In Siberia, marsc!... E il reggimento, senza farselo ripetere partì all'istante per la Siberia. Il conte Rostopchine riuscì a stento, dopo ripetute istanze, a farlo richiamare, quando già era giunto a mezza strada.

***

Berlino, malgrado affermi di avere quest'anno un «deficit» di 17 milioni di marchi-oro, ossia un «deficit» di 100 milioni di lire italiane, non si perde di coraggio; e costruisce senza posa. Alle porte di Berlino — ci fa sapere la «Tribuna» — e precisamente a sud della cittadina che si chiama Neukölln, una delle molte città che compongono la «Grande Berlino», esiste uno stabile di sei milioni di metri quadrati che la città di Berlino ha comprato, nel dicembre dell'anno scorso, pagando 87 centesimi di marco per ogni metro quadrato di terreno. In questi giorni al Municipio di Berlino si è presentato un certo signor Holzmann, e ha chiesto di comprare la quarta parte di tale terreno, offrendo due marchi per ogni metro quadrato; e impegnandosi a costruire immediatamente, sul terreno acquistato, una nuova città. Le sue strade principali dovrebbero avere tre filari di alberi, e le strade meno grandi una doppia alberata. Ogni isolotto dovrebbe avere un immenso giardino. Le costruzioni occuperebbero soltanto un quinto della superficie, mentre gli altri quattro quinti sarebbero riservati alle strade, ai giardini interni o ai parchi. Le strade saranno tutte asfaltate. Quest'anno verrebbero costruiti 200 mila metri quadrati di case, e lo stesso l'anno venturo. Il terzo e il quarto anno, 450 mila metri quadrati. Ogni mille appartamenti, centocinquanta sarebbero di tre camere e cucina, cinquecento di due camere e cucina, e il resto di una camera con cucina. Tutti gli appartamenti avranno il bagno, la luce elettrica il gas, il telefono, e ogni altro «comfort» moderno. In quattro anni il signor Holzmann si impegna di costruire ottomila nuovi appartamenti! Facendo una media di tre persone per appartamento, si darà alloggio a circa 24 mila persone.

***

Le isole di Borongo, ci fa sapere il *Mattino*, sono a mezza via fra Calcutta e Rangoon, e godono, fra gli indiani, la fama di essere il paradiso dei serpenti: quando un rettile muore, sia un pitone gigantesco o il piccolo terribile karait, la sua anima striscia sulle acque fino alle isole maledette, e vi si incarna nuovamente. La leggenda proviene, con evidente verosimiglianza, dalla enorme quantità di ofidii che popolano la regione. Il dottor Fraser dimorò tre anni nelle isole Borongo, e dice che ivi non è difficile ricevere in casa l'improvvisa visita di un rettile. Una mattina vide uscire, spaventata, dalla camera, una sua vicina: svegliandosi, essa aveva scorto sulla zanzariera, proprio sopra la sua testa, un grosso serpente, lungo parecchi metri, che era salito ad accoccolarsi a quel posto, attratto dal calore del respiro della dormiente. Presso la sua abitazione, il Fraser prese un giorno un enorme pitone addormentato.

Libri ricevuti

Bruno Corra: *L'allegra avventura*, Romanzo. Sonzogno ed., Milano — L. 8.

Haydée: *Le quasi artiste*, F.lli Treves ed., Milano — L. 10.

Brenno: *Amori in guerra* (fuori commercio).

Gennaro Favai: *Costa Amalfitana*, 50 disegni - presso l'autore - Venezia.

CRONACA DI VENEZIA

Le Corporazioni Nazionali per il Natale di Roma

Per il Natale di Roma la Federazione Provinciale delle Corporazioni ha pubblicato il seguente manifesto:

«Federazione Provinciale delle Corporazioni, Venezia 21 aprile 1925 - La battaglia tenacemente combattuta per quattro anni in nome dei lavoratori italiani è vinta. Il Governo Fascista, compresa la necessità di inquadrare fra le forze dello Stato le organizzazioni del lavoro e della produzione, sta per prendere provvedimenti legislativi atti ad inserire nella vita della Nazione, quali elementi essenziali, quei sindacati che in umiltà ed in silenzio da tempo si sacrificano per la rinascita economica della Patria.

«Coloro che noi ci hanno lottato, coloro che, senza mire elettorali, hanno seguito il movimento operaio sabrtino con orgoglio questa nuova conquista.

«*Operai! Impiegati! Professionisti!*

«I patimenti sopportati, le fatiche sostenute hanno dato a voi diritti che solo gli spodestati dalla rivoluzione ed i reazionari per natura potevano negarci. Il Governo di Mussolini, consapevole dei vostri valori e benemerenze, darà la possibilità di difendere dignitosamente i vostri interessi attraverso le Corporazioni considerate come organi giuridici.

«Il 21 aprile sacro ai lavoratori italiani acquista oggi un significato speciale. Il nuovo orizzonte si sta per aprire dinanzi a voi: salutiamolo solennizzando la festa del lavoro con un giuramento di fedeltà alla nuova Italia, fiaccola luminosa di nuova civiltà.

«Per il Direttorio: *Edmondo Cruciani*».

L'on. Racheli martedì sarà a Venezia dove celebrerà il 21 aprile.

Il 25 aprile degli alpinisti veneziani

La Presidenza della nostra Sezione del Club Alpino Italiano ha pensato di aprire una serie di gite sociali ai propri rifugi chiamando a raccolta gli alpinisti concittadini alla bella casa alpina veneziana che s'intitola del nome di San Marco nel giorno in cui si commemora la solennità del nostro Patrono, che si farà in tal modo alpinista.... San Marco per forza.

Il convegno ha quest'anno un significato nuovo, poichè segna il trentennio dalla costruzione del Rifugio e, si potrebbe dire, il giubileo del suo fedele e tipico custode, il rinomato «Aucel».

Molti sono ancora gli alpinisti che non conoscono il più ospitale e domestico rifugio della Sezione Veneziana del Club Alpino: posto com'è a 1840 metri sul «Col de chi da os» alle falde del maestoso Antelao tra Forcella Grande e Forcella Piccola, in posizione stupenda, è il belvedere ideale sulla Val Boite, a dominio del Duranno, degli Sfornioi, del Pelmo, la Croda da Lago e le Tofane.

Da esso la comitiva salirà alla Forcella Grande e alla facile Punta Tajola per ammirare il Sorapiss, la Torre dei Sabbioni, il Corno del Doge e le Marmarole.

La gita si svolgerà col programma seguente: Sabato 25 p. v. partenza col treno diretto delle 10.20, arrivo a San Vito di Cadore alle 17.30; la colazione verrà consumata dal sacco durante il viaggio. A San Vito non vi sarà alloggio che per quarantacinque persone, come al Rifugio, che potrà esser raggiunto direttamente prima del tramonto, non troveranno posto più di venti gitanti, fra cui non oltre otto colleghe alpiniste. All'Albergo Antelao avrà luogo il pranzo sociale e si pernotterà.

Domenica mattina sveglia alle 5 e alle 6 in marcia verso il rifugio, con arrivo alle 8 circa. Ivi i gitanti troveranno viveri e bevande e si tratterranno fino a mezzogiorno per compiere gite nei dintorni. Si ridiscenderà quindi a San Vito per prendere il trenino speciale che porterà a Calalzo in tempo per salire sul treno che arriva a Venezia alle 21.10.

E' necessario provvedersi di un pasto dal sacco; le iscrizioni si ricevono la sera di mercoledì 22 corr. alle ore 21 presso la sede sociale del C. A. I. a San Moisè, Calle del Ridotto 1386, e verranno chiuse improrogabilmente alle ore 22 per esigenze di organizzazione non si terranno adesioni in sospeso. La quota per chi alloggia a San Vito è fissata in L. 60, per quei venti che si daranno in nota per pernottamento al Rifugio in L. 65.

La morte del Paroco di S. Cassiano

Dopo quindici mesi di penosa malattia è morto alle sette dell'altro ieri all'Ospedale civile il Parroco di S. Cassiano, Don Alessandro Torcellan, Canonico dell'Abbazia di S. Cipriano di Murano.

Don Torcellan era nato a Murano il 1.o ottobre 1872. Appena ordinato sacerdote fu assegnato alla chiesa di S. Donato, poscia Vicario della chiesa di S. Maria degli Angeli a Murano, quindi eletto Parroco, prima a Gambarare e poscia a S. Cassiano. Era decorato di medaglia d'argento al valor civile per aver salvato, da sacerdote, una bambina che stava per affogare in canale di S. Donato a Murano.

Questa mattina alle dieci nella chiesa parrochiale di S. Cassiano avranno luogo funerali solenni ai quali parteciperà il Cardinale Patriarca che pronuncierà un discorso. S. Em. ha nominato Economo Spirituale della Parrochia Don Giuseppe Rinaldi, che è stato Vicario parrochiale durante la malattia del defunto Don Torcellan.

La Mostra dei Combattienti delle Venezie

Nelle magnifiche sale napoleoniche le opere degli artisti accettati sono già state disposte dalla speciale commissione di collocamento, che ha studiato ch'esse risaltino nelle migliori condizioni di spazio e di luce. Si stanno alacremente approntando, sotto la direzione operosa del segretario del comitato prof. Fontana, gli ultimi lavori di adornamento della sede della mostra per l'apertura che avverrà il 25 corrente. L'esposizione comprende anche mostre personali tra cui una interessantissima del compianto pittore trentino Meggiolaro con opere mai esposte sinora e un'altra del pittore Stefani di Vicenza, presidente di quella Sezione Combattenti.

La cerimonia dell'inaugurazione avverrà alle ore 10.30 del 25 in Palazzo Ducale in sala dei Pregadi. Ad essa assisterà, come si è pubblicato, S.A.R. il Duca di Bergamo. Poscia il Principe e le autorità passeranno a visitare la mostra. Il *vernissage* seguirà il giorno 24.

Partito Nazionale Fascista

Corsi di Cultura. — Questa sera, ad ore 21, nella sala dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la conferenza del prof. dott. Donato De Francesco su «La lotta antitubercolare in Italia» (con proiezioni).

Agente di negozio che s'impicca a un'inferriata

Ieri mattina, come già abbiamo pubblicato nella nostra edizione del pomeriggio, alle ore 5, il signor Mario Cesana, abitante in Calle della Guerra, 5355, impressionato per non aver visto rincasare nella sera precedente il cugino Davide Cesana fu Girolamo d'anni 50 seco lui abitante ed avendo trovato la porta della camera chiusa, si diede a bussare ripetutamente all'uscio e non avendo ottenuto risposta lo sfondò ma con sua grande sorpresa nessuno era nella stanza.

Allarmato più ancora e col presentimento di qualche disgrazia, chiamò alcuni inquilini chiedendo notizie del Davide. Da essi seppe che era rincasato verso la mezzanotte. Senza alcun dubbio il Cesana Davide doveva aver messo in esecuzione un triste proposito ed infatti, cercatolo in ogni angolo della casa, il Mario e gli inquilini salivano in terrazza dove un terrificante spettacolo si parava loro innanzi. Il Davide pendeva da una ringhiera che sormonta una tettoia a vetri e guarda in un cortile interno. Passato il capo in un nodo scorsoio si era lasciato andare penzolone nel vuoto ed ora appariva irrigidito, con gli occhi sbarrati e la lingua serrata fra denti. Il cadavere venne tolto da quella orribile posizione mentre veniva avvertito il medico del Circondario il quale non potè far altro che constatare la morte del disgraziato che, dall'esame, doveva risalire alle 24 circa.

Venne subito avvertito il Sostituto Procuratore del Re cav. avv. Prospero ed il Commissariato di P. S. di Castello per il nulla osta; ottenuto il quale per mezzo della Croce Rossa il cadavere venne trasportato alla sala anatomica dell'Ospedale Civile, scortato da un Carabiniere e dal cugino Mario. Il cadavere del suicidia si trova adesso a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Il sig. Mario — opportunamente interrogato dal brigadiere Casella circa le cause che possono avere spinto al fatale passo il cugino Davide — disse che iersera fino le ore 23 era stato assieme a lui che era di ottimo umore.

Ha però soggiunto come il cugino più volte si era confidato con lui dimostrandosi scoraggiato al sommo per fatto di non aver trovato ancora lavoro dopo che nel febbraio u. s. era stato licenziato dalla drogheria Giorgio Bernach in Campo S. Bartolomeo alle cui dipendenze si trovava da ben 25 anni.

Ha inoltre esposto come i famigliari del Davide allarmati iersera di non veder rincasare come di solito il loro caro, si fossero recati invano a chieder di lui presso le Autorità di pubblica Sicurezza.

Il suicida, che ha lasciato una lettera, in cui dice appunto d'essersi tolta la vita per essere stato licenziato dalla Drogheria Bernach, era celibe, viveva molto modestamente, ed era ritenuto un uomo equilibratissimo e di buoni costumi.

Concorso ad esami per le guide

Il Commissario del Comune avverte che a tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso per N. 12 patenti di Guida, in conformità alle norme contenute nel Regolamento deliberato il 10 gennaio a. c. ed approvato dalla Giunta Provinciale amministrativa in seduta 16 febbraio.

Il concorso ha luogo per esami, di storia politica ed artistica di Venezia, e di lingue estere richiedendosi, oltre alla conoscenza della lingua francese, quella della lingua inglese per 14 posti e quella della lingua tedesca per 8 posti, salva la conoscenza di altre lingue straniere che l'aspirante dovrà indicare nella domanda di concorso.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il termine suindicato, regolare istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita da cui risulti l'età non inferiore ai 21 nè superiore ai 40 anni (salvo il disposto dell'art. 42 del R. D. 30 settembre 1922 N. 1290 a favore degli ex combattenti); b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato d'inscrizione da non meno di tre anni nella popolazione stabile della città; d) certificato penale negativo; e) certificato di buona condotta; f) certificato dell'ufficio comunale d'igiene che dichiari l'aspirante fisicamente idoneo all'esercizio della professione di guida; g) documenti comprovanti gli studi percorsi, che dovranno in ogni caso essere non inferiori alla licenza complementare, od altra equipollente; h) documenti relativi alla conoscenza di una delle due lingue, inglese e tedesca, oltre alla francese ed altre eventuali.

A parità di merito sarà data la preferenza agli ex combattenti secondo le disposizioni del R. D. 30 settembre N. 1290.

Celebrazione della giornata azzurra

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Quest'anno la celebrazione della giornata azzurra avrà luogo il 26 corr. con una gita sociale a Redipuglia per rendere omaggio ai Valorosi Caduti inumati in quel Cimitero Militare.

La presidenza ha provveduto a mandare ad ogni singolo socio l'invito a partecipare alla cerimonia ma poichè può essere che, per cambianza d'indirizzo di qualche socio, questo non arrivi, a tutti così avverte pubblicamente che le adesioni si ricevono presso la sede, in Palazzo Ducale fino a tutto mercoledì 22 corrente. Avverte poi che, per facilitare ai soci le iscrizioni alla gita, la sede della Sezione sarà aperta oltre che la domenica 19 anche martedì 21 corr., Natale di Roma, dalle ore 10 alle 12.

La Presidenza confida che — dato l'alto significato e la grande austerità della cerimonia — nessun Azzurro mancherà di portare il suo omaggio di lauri e di fiori ai gloriosi compagni di arme che nella trincea, sui reticolati, nell'assalto impetuoso lasciarono — olocausto sublime — la loro vita generosa nel nome benedetto e luminoso d'Italia.

Bicicletta senza dischetto rosso

Nordio Raimondo di Domenico di 15 anni, abitante al Lido, via Parenzo, 3, mentre l'altra sera correva con la propria bicicletta per via Aquileia, veniva invitato dal vice brigadiere degli specializzati Cannavò a fermarsi, perchè la bicicletta era sprovvista del prescritto bottone rosso a superfici riflettenti.

Il Nordio, all'intimazione tentava di fuggire, ma, presto raggiunto, rifiutava in un primo tempo di declinare all'agente le proprie generalità, ciò che poi si affrettava a fare nella previsione che la faccenda finisse male.

Fu dichiarato in contravvenzione.

Fucilate tra pescatori

Al commissario aggiunto della seconda divisione della Questura centrale rag. Morelli, si presentava l'altro giorno il pescatore Romano Isepetto, il quale denunciava che alle ore 23 del 14 corente, mentre col suo sandolo era intento a pescare nelle barene del Vallone dei Mille Campi, e precisamente in canale Cavaissa, veniva fatto segno a ben 18 colpi di moschetto sparati contro di lui da altri pescatori.

L'Isepetto, che ebbe il natante forato da un proiettile, si gettava prontamente in acqua, riuscendo così ad evitare di venir ferito, e dopo essere rimasto per ben mezz'ora nel liquido elemento, rimontava in barca e riusciva a guadagnare il canale del Piave.

Il denunciante asserì al commissario Morelli che analogo fatto gli successe anche nella notte dal 4 al 5 corrente, colla differenza che le fucilate vennero dirette contro i suoi compagni Ferruccio Zane e Giuseppe Quintavalle, che a stento riuscirono a salvarsi.

Si crede che autori di simili attentati siano alcuni pescatori di Mille Campi, i quali non vogliono in via assoluta che altri pescatori vadano a prendere pesce nei loro canali.

Tale deduzione viene suggerita all'Isepetto dal fatto che, quando vennero esplose le 18 fucilate contro di lui, i fanali a gas acetilene che erano accesi a circa 40 metri dal suo sandolo e dinotavano la presenza di altre barche peschereccie, si spensero improvvisamente.

La questura sta ora occupandosi della cosa.

Il personale straniero negli alberghi

Il direttore dell'ufficio Paritetico di Collocamento Lavoratori Albergo Mensa ed affini ci scrive con preghiera di pubblicazione:

Signor Direttore

«Merita di essere richiamato all'attenzione pubblica e delle autorità, che dovrebbero provvedere al riguardo, un fatto che avviene nella nostra città.

Gli albergatori di Venezia, con un crescendo impressionante hanno assunto una tale quantità di personale straniero, che i nostri alberghi possono soltanto in piccola parte considerarsi italiani. Dalle notizie recentemente avute il personale straniero impiegato negli alberghi è il 25 per cento. Ora, per quanto gli alberghi di Venezia debbano ospitare molti forestieri di altre nazionalità, tutto ha un limite, e così come stanno le cose gli stranieri siamo noi.

Col costume invalso di assumere personale dirigente straniero ne viene di conseguenza che in poco tempo, straniero divenga anche il personale dipendente.

Tutto questo porta di conseguenza che basta entrare negli alberghi veneziani, perchè sembri di essere all'estero, e di qua a qualche tempo difficile sarà per noi di farci capire dai numerosi Tedeschi che i proprietari e le Società di Alberghi hanno creduto bene di far calare in Italia come se non esistesse personale capace in Italia e non fosse sufficiente assumere il numero strettamente necessario di personale straniero.

Inoltre molti dei nostri concittadini facenti parte del personale d'albergo e mensa si trovano per questa tendenza a passeggiar le strade e ad accrescere il numero dei disoccupati, mentre i disoccupati di oltre alpe vengono da noi.

A quando una provvida legge che venga in merito? — F.to **Dureghello Angelo** Direttore Ufficio Collocamento Personale Albergo Mensa».

La carta di navigazione di Cristoforo Colombo esposta al Museo dell'Arsenale

Il prof. De La Ronciere ha in questi ultimi mesi affermato che una carta di navigazione, esposta alla Biblioteca Nazionale di Parigi, sia la carta presentata da Cristoforo Colombo alla corte del Re di Spagna per illustrare il progetto del suo viaggio Atlantico verso Oriente. Tale carta è riprodotta in pochissimi esemplari. Il Ministero della Marina ha ritenuto utile acquistarne uno con la relativa giustificazione dello storico francese a convalida delle proprie asserzioni. L'argomento è molto interessante e il Ministero della Marina non dubita che possa indurre gli studiosi italiani a prendere visione del documento, ed esprimere il proprio parere in merito. Ha perciò disposto che l'esemplare acquistato venga esposto nelle sale del Museo Storico Navale di Venezia, aperto al pubblico.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Proseguito il 17 corr. da Napoli per Civitavecchia con carico di grano da Philadelphia.

Pir. «Cadore»: Partito da Anversa il 16 corrente con carico di carbone per Livorno.

Pir. «Lilyada»: Transitato da Gibilterra l'11 corr. con carico di minerale da Villaricos per Rotterdam.

Pir. «Monte Nevoso»: Partito da Philadelphia il 10 corrente con carico di grano per Genova.

Pir. «Monte Santo»: Partito da Rotterdam l'11 corrente con carico di carbone per Livorno.

Pir. «Rosalia»: Partito da Villaricos il 15 corrente con carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «San Marco»: Giunto ad Almeria l'11 corrente per caricarvi minerale a destinazione di Rotterdam.

Pir. «Adelina»: Di prossima partenza da Santos pel Golfo del Messico.

Piroscafi veneziani in mare

Il piroscafo «Orseolo» della Società Veneziana di Navigazione a apore è partito il 17 aprile da Livorno per Napoli diretto a Calcutta.

Il piroscafo «Caboto» della Società Veneziana di Navigazione a apore è partito da Colombo il 16 aprile per Massaua proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Marco Polo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 17 aprile ad Ancona da Port Said proveniente da Calcutta.

Il piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è partito il 14 aprile da Ras Hafun per Madras proveniente da Venezia a diretto a Calcutta.

Imposta complementare sul reddito

L'Intendenza di Finanza avverte che gli stampati per la dichiarazione che deve essere fatta dai contribuenti entro il 31 maggio p. v. sono anche posti in vendita presso i rivenditori di generi di privativa, limitamente alla città di Venezia, al prezzo di 20 centesimi.

Un giovanotto che promette bene

Qualche tempo fa alla Questura Centrale era stata sporta denuncia dalla famiglia De Angelis, abitante a Castello n. 3383, perchè il diciannovenne Leonardo De Angelis di Riccardo si era improvvisamente allontanato da casa asportando dal cassettone della madre sua, un paio di orecchini, un braccialetto ed una catenina con ciondolo d'oro per un valore complessivo di circa 900 lire.

Della cosa si interessò il Commissariato di P. S. di Castello, il quale venne a sapere come il giovane si trovasse a Mestre. Colà venne infatti arrestato e appena qui giunto venne sottoposto ad un stringente interrogatorio da parte del commissario cav. Salvati. Il De Angelis, dopo avere replicatamente negato l'addebito, finì per confessare di avere ceduto il braccialetto a certo Antonio Buranello, negoziante di frutta ed abitante a Cannaregio 299, ed un paio di orecchini e la catenina col ciondolo a certa Luisa Martinis di Antonio di anni 41, abitante a Cannaregio 180.

Chiamati i due presunti ricettatori, uno di essi, il Buranello, negò nel modo più assoluto di avere comperato il braccialetto ed asserisce di avere trattato col giovane per l'acquisto di qualche quintale di nocciuole versione questa che non è ritenuta veritiera in quanto che un teste ha asserito che effettivamente il Buranello aveva comperato il braccialetto in questione pagandolo circa un centinaio di lire. La Martinis, d'altra parte ammette di aver comperato dal De Angelis un bollettino del Monte di Pietà per l'impegnata di 170 lire relativa agli orecchini, mentre il giovane arrestato dichiarò di aver ricevuto dalla Martinis 170 lire per la polizza del Monte e insieme per la catenina col ciondolo d'oro.

Comunque, dopo tali dichiarazioni, la Martinis finì col confessare di aver pagato catenina e polizza lire 450, catenina e polizza sequestrati dal commissario Salvati. Tanto il Buranello che la Martinis vennero denunciati per ricettazione, mentre a carico del De Angelis non ha luogo il procedimento trattandosi di furti familiari.

La partenza degli esploratori inglesi

Col diretto di Milano sono partiti ieri mattina, diretti in patria, gli esploratori inglesi della Contea di Kent, che da sabato della scorsa settimana erano ospiti degli esploratori cattolici veneziani.

Alla stazione, oltre alle rappresentanze dei reparti di Venezia, erano il barone Francis Vane of Huton, il Commissario provinciale prof. Angelo Penzo, il segretario regionale sig. Giovanni Levorato il Commissario locale sig. Arturo Gianolla e il Commissario locale del Corpo nazionale Giovani Esploratori.

Prima di lasciare Venezia i Capi degli esploratori inglesi M. H. Spencer, Cap. Carey, W. Carveth Rorve, hanno tenuto ad esprimere alla cittadinanza tutta la riconoscenza degli esploratori per tutte le attenzioni avute a loro riguardo dalle varie Autorità cittadine, in special modo il Municipio e l'Ammiragliato, durante l'indimenticabile soggiorno a Venezia. Mr. Spencer, Segretario generale degli Esploratori della Contea di Kent, tocco dalla commozione, citò una felice frase di un celebre scrittore inglese «che l'uomo ha due Patrie»: la propria e l'Italia!

I dirigenti degli scouts inglesi constatarono la perfetta organizzazione scoutistica cattolica veneta esaltando l'opera intelligente e indefessa del Commissariato Regionale che seppe organizzare una così vasta rete di sana attività, ricordando inoltre più volte i suoi zelanti collaboratori. Con spontanea sincerità vollero ripetere l'invito già fatto di ben presto contraccambiare la visita con l'arrivo nella Contea di Kent di una rappresentanza degli Esploratori veneziani, sicuri che troveranno negli scouts inglesi il più sincero e fraterno cameratismo.

I Giurati della II. quindicina di Aprile

Ecco l'elenco dei Giurati estratti alla udienza 16 aprile 1925 per la 2. quindicina d'Assise che si aprirà il 19 Maggio p. v.

Ordinari: Armani Luigi, Venezia; Coobelli Pietro, idem.; Bonato Ermenegildo, Grisolera; Grimani conte Girolamo Venezia; Rubin Gio Battista, San Stino; Lombardi Arturo, Venezia; Salmaso Giuseppe, Dolo; Ancona dott. Guido, Venezia; Orlandi Carlo, idem.; Merlin Attilio, Spinea; Pitteri Ferruccio, Venezia; Sattin dott. Mario, S. Donà; Resch Giuseppe, Mira; Minerbi cav. uff. Lodovico, Venezia; Orlando Massimiliano, Noventa di Piave; Degani Antonio, Portogruaro; Dian Giovanni, Venezia; Roncali nobile Giacomo, idem. Vianello Giovanni, Pellestrina; Franzon Giovanni, Portogruaro; Talpo Gaetano, Cavarzere; Vedovato, Federico, Chirignago; Albanese Guido, Venezia; Moro Enrico, idem.; Manfrin Angelo, Mira; Nardini Pietro, Noventa di Piave; Lerigi Agostino, S. Stino; Albertini Tomaso, Burano; Rossi Adolfo, Venezia; Zuccon Antonio, San Michele del Quarto.

Supplenti: Ascoli avv. Gastone, Venezia; Granziotto avv. Agostino, idem.; Colombo Rinaldo, idem.; Citter Napoleone, idem.; Angeli Angelo, id.; Benzoni Andrea, id.; Geraci Alfredo, id.; Sala Ugo, id.; Levisan Raul, id.; Bon Francesco, S. Fantino.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE — Ore 20.45: «Boris Goudonow» protagonista Sigismondo Zaleski (abb. serie B).

GOLDONI. — Ore 21: «Il professore Klenow».

MALIBRAN. — Ore 20.45: «Sonnambula».

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «L'Isola delle navi perdute» l'emozionante vicenda d'amore e di audacia, che ha per teatro l'immensità dell'Oceano, continua i suoi trionfi, destando entusiasmo e meraviglia negli spettatori.

EDISON. — «Vendetta di Zingaro» dramma di avventure.

S. MARCO. — «Il mercante di Venezia»; gran dramma storico, epoca 1500. Successo grandioso.

MASSIMO. — «Scherzo tragico»; interprete l'ottimo attore-atleta Houdini.

MODERNISSIMO. — «L'isola dei sogni» dramma passionale e commovente. Artista impeccabile la gentile Mae Murray.

MODERNO. — «Madre folle» con Soava Gallone; calorosissimo successo.

S. MARGHERITA. — «Il prigioniero in fondo al mare»; indi «Fatty a scuola».

ITALIA. — Dalle ore 18: Rappresentazioni continuate di sola arte varia. Particolare grande successo del quartetto comico Sganapino.

NAZIONALE. — Ancora oggi e domani «Le due orfanelle». Trionfo!

Taccuino del Pubblico

Stato Civile

Nascite del 7: Maschi 7, femmine 4 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 12.

Matrimoni del 7: Piccoli Attilio pittore divorziato con Salerno Adele casalinga nubile — Schiavoni Giuseppe bracciante celibe con Rossi Angela r. pensionata vedova.

Decessi del 7: Righetto Lucrezia di anni 63 con. casal. di Venezia — Pento Giovanna 49 id. id. id. — Della Venezia Teresa 78 nub. id. id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite dell'8: Maschi 3 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1; totale 4.

Matrimoni dell'8: Nessuno.

Decessi dell'8: Borghini Anselmo di anni 64 con. r. pens. — Sambo Emilio 57 id. capomastro — Minotto Pietro 38 id. bracc. — De Stefani Ernesto 41 cel. cameriere — Petrow Antonio 20 cel. marin. — Fagarazzi Adelaide 50 con. casal. — Rigotto Clarice 33 id. id.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 9: Maschi 2, femmine 6; totale 8.

Matrimoni dell'8: Gobita Erminio bracciante con Sardena Clementina ricamatrice — Rossetti Giuseppe agente di commercio con Farsari Maria ricamatrice — De Angeli Irinio panettiere con Tavosans Carmen casalinga — Trame Pietro fuochista con Ossi Giovanna perlaia; tutti celibi.

Decessi del 9: Armellin Angelo di anni 39 con. bracc. — Solo Maria 75 ved. casal. — Regonos Antonia 69 con. cont.; tutti di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Riunioni e Società

Gruppo Sportivo «Enotria». — I soci sono pregati di trovarsi questa sera sabato 18 corr. alle ore 20 precise in Palestra per importanti comunicazioni che li riguardano.

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvertono i premilitari del Corso invernale 1924-25 che l'adunata per domani è fissata per le ore 8.30 in Campo S. Elena.

Si raccomanda di non mancare dovendosi fare delle importanti comunicazioni.

Una sosta di pellegrini tedeschi

Con un treno speciale, composto di vetture tedesche di seconda e terza classe, sono giunti ieri mattina alle 10.2[illegible] da Roma 400 pellegrini tedeschi della Renania che si sono imbarcati su tre appositi vaporini dell'Azienda Comunale.

Sbarcati a San Marco, hanno visitato la Basilica ed il Palazzo Ducale, imbarcandosi poi nuovamente per il Lido, dove hanno fatto colazione. Alle 16.45 sono partiti in treno speciale via Brennero.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 16: Piroscafi e velieri a banchina n. 22; in disarmo 4; totale 2[illegible]. Piroscafi o velieri partiti 8.

Merci scaricate dai natanti: Rinfuse tonn. 8765; merci varie tonn. 338; totale tonn. 9108.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse tonn. 300, merci varie tonn. 330; totale tonn. 630.

Totale carri caricati 395, scaricati [illegible]; a Marghera caricati 52, scaricati 11 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 13[illegible], uomini 1241 — Stato atmosferico sereno.

Per i finanzieri caduti in guerra

Ecco il terzo elenco delle offerte pel monumento finanzieri morti in guerra raccolte a Murano: Alfredo Canozzo, 1[illegible]; Dalla Venezia Guide, 15; Rioda Feliciano, 5; Astolfo Luigi, 10; Zanetti Attilio, 5; Rioda Enrico, 3; prof. Napoleone Martinuzzi, 5. — Totale L. 53.

La prima gita delle Palestre Educative

Lunedì 20 corr. le palestre educative maschili e femminili, compiranno la prima gita.

La partenza si effettuerà alle ore [illegible] per le sezioni maschi — e alle ore [illegible] per le sezioni femminili, dalla Riva di Carbon, ed il ritorno rispettivamente alle ore 16.30 e 17.30 circa nella stessa località.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 78.60 — Quotazioni singole: Trieste 78.25; Milano 78.50; Roma 78.54.

Cronachetta di Mestre

MESTRE

Consiglio comunale. — Presiede il Sindaco, presenti 27 consiglieri, dichiara aperta la seduta.

Il Sindaco legge la relazione sulla proposta di trasferimento dell'Ospedale Umberto I da dove trovasi attualmente in Borgo Pezzana, Frazione di Carpenedo sul Terraglio.

Il Sindaco dimostra che l'Ospedale è troppo vicino alla Piazza, che è insufficiente ai bisogni dell'oggi e più ancora se si pensa all'avvenire dato lo sviluppo della città ed il continuo aumento della popolazione; fa anche la questione finanziaria che non aggraverebbe il bilancio, dovendo tener conto che nel fabbricato del Nosocomio sarebbero collocate le scuole, la Pretura, le carceri ed altri servizi ed altre considerazioni che tendono a provare la necessità di trasportare nel sito accennato l'Ospedale.

Dice che la discussione deve essere serena, obiettiva e che il solo interesse della città e dell'Istituto ospitaliero devono esserne la guida. Dice che nel novembre u. s. ha chiesto al Prefetto perchè avesse chiesto il parere dell'ingegnere capo del Genio civile ed il sanitario provinciale di un loro parere, parere che sollecitato fu dato dall'ing. del Genio, essendo assente per una relazione il sanitario, favorevole alla località scelta, perchè lontano dal centro.

Dal lato economico dice che essendo il terreno della Congregazione di Carità per dichiarazioni verbali del presidente cav. Gatto, trattandosi di Opera pia certo avrebbe usate le maggiori facilitazioni.

Conclude dicendo che la località risponde a tutte le regole moderne cioè fuori della periferi adella città ed a nord di questa.

Aperta la discussione prende la parola l'assessore cav. Romanello, che nella sua qualità di presidente dell'Ospedale, dove dichiarare che alla visita fatta dai due signori accennati dal Sindaco lui non era presente.

Cons. Foglia, membro della Congregazione, domanda quali pratiche precise siano state fatte con l'Amministrazione dell'Ospedale e con quella della Congregazione.

Sindaco: All'Ospedale con lettera dell'8 febbraio u. s. e con la Congregazione verbalmente col presidente.

Romanello dice che l'Amministrazione dell'Ospedale è perplessa, e che desidera che una decisione sia presa subito perchè ogni ritardo condurrebbe a non poter apportare le modificazioni e le innovazioni rese indispensabili all'Ospedale.

Sindaco al cons. Foglia dice che le trattative con la Congregazione furono personali col cav. Gatto presidente.

Foglia dice che i membri della Congregazioni sono contrari a cedere l'area che è per la Colonia agricola.

Comm. Saccardo dice che la posizione è troppo remota e lontana, che bisogna tener conto dell'impressione che la eventualità di questo trasferimento ha destato appassionando tutta la città; che in ogni modo il Consiglio non ha avuto il tempo di studiare, e quindi chiede la sospensiva e la nomina di una commissione perchè abbia a pronunciarsi sulla convenienza o meno del trasloco.

Comm. Castellani dice che due volte aveva proposto la nomina di commissioni perchè avessero studiati i vari progetti da presentare al Consiglio in questioni di finanza e di lavori pubblici; il Sindaco pare non abbia trovato opportuno di accogliere la proposta. Queste commissioni oltre che alla relazione documentata avrebbero dato anche il loro parere. Si associa a Saccardo per la sospensiva.

Il cons. dott. Mareschi dice che il rimandare la decisione è una perdita di tempo inutile, che non si devono opporre indugi, o trasportare od ampliare, ma una decisione pronta occorre subito.

Cons. cav. Toniolo dice non essere quell'area dove si trasporterebbe l'Ospedale la più adatta, che sarebbe bene che il trasferimento venisse fatto ai Sabbioni subito dopo la villa Palotti.

Cav. Romanello dice che un ritardo alla decisione sarebbe dannoso all'Amministrazione ospitaliera che ha un problema da svolgere.

Comm. Cavalieri dice che la nomina di una commissione sarebbe un indebolire la Giunta, ed anche sollevarla da responsabilità; se la Giunta credesse farlo può farlo direttamente.

Cav. Gastaldis si associa al comm. Saccardo per la sospensiva e per poter studiare la proposta.

Il Sindaco risponde a tutti. Dice che la proposta della Giunta è il risultato di 5 mesi di studi fatti sul posto e fuori; dice della necessità dello spostamento del macello. Dal lato finanziario dice che parlò al Prefetto per ottenere dal Governo o una Lotteria od una Tombola; che il Prefetto disse di appoggiare la proposta; che se negata darà l'appoggio per un concorso finanziario governativo.

Dopo alcune repliche dei consiglieri che presero parte alla discussione; il Sindaco dice al comm. Saccardo di concretare le sue proposte in un ordine del giorno, e se vi fossero altre proposte di concretarle e presentarle; perciò sospende la seduta per gli accordi opportuni.

Riaperta la seduta il Sindaco legge i due ordini del giorno presentati. Quello del comm. Saccardo dice:

«Il Consiglio comunale udita la relazione del Sindaco sul trasferimento dell'Ospedale in Borgo Pezzana, delibera di affidare ad una commissione di cinque consiglieri comunali presieduta dal Sindaco l'incarico di esaminare in modo ancor più completo, l'argomento sotto il triplice punto di vista tecnico, finanziario e sentimentale. - Firmati: Saccardo, Castellani, Gastaldis, Trevisani.»

Legge altro ordine del giorno presentato dal rag. Miserocchi:

«I sottoscritti sentita la esauriente discussione contrari a qualsiasi sospensiva prònongono che si addivenga immediatamente ai voti sull'oggetto in trattazione convinti che una qualsiasi dilazione non porti alcun mutamento alla situazione. Firmati: Monaco, Benetti, Franchi, Foglia, Tura, Danesin, Aliotta, Marcetti, Mazzoleni, Valli, Cecchinato, Cavalieri.»

Messo in votazione l'ordine del giorno Saccard oper la sospensiva ottiene l'approvazione di 4 voti.

L'esito di tale votazione rende inutile la votazione dell'altro ordine del giorno Miserocchi.

Messa in votazione la proposta della Giunta per il trasferimento dell'Ospedale ottiene 6 sì e 23 no e non è approvata.

In seduta segreta per la nomina a segretario generale del Comune, la votazione ha dato questo risultato: Dott. Castelli voti 15, Dott. Fabris 12.

La seduta è tolta alle ore 20.

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte del compianto rag. Antonio Colle la famiglia di Giuseppe Colle versò all'Ospedale lire 500 per l'intestazione di un letto al nome del defunto.

Per la stessa ricorrenza il sig. Pietro Bagilotto di Milano versò all'Ospedale lire 50; all'Asilo «Vittoria» la famiglia Colle lire 100.

Il sig. Pietro Bagilotto versò alla Compagnia Alpina Città di Mestre lire 50 in morte del rag. Colle.

Cronaca di Trento

La condanna d'un carabiniere omicida

E' ancora vivo il ricordo della tragica scena avvenuta l'otto maggio scorso nel paese di Dro, dove il carabiniere Fra[illegible] uccideva con un colpo di pistola la [illegible] cenne Anna Vivaldelli.

L'omicida, comparso ieri davanti ai giudici del Tribunale militare di Verona, ha dichiarato cee in quel giorno [illegible] nicale egli era uscito a passeggio con la giovinetta del paese, intrattenendosi [illegible] con lei in dolci conversari, seduti in un prato solitario. Due ragazzette che stavano raccogliendo fiori erano venute a disturbare il loro idillio, ed egli per intimorirle aveva estratto la rivoltella puntandola contro loro. Disgraziatamente l'arma aveva esploso un colpo, ferendo a morte una delle ragazzette, la Vivaldelli, che spirava subito dopo.

Il Tribunale ha ritenuto il carabiniere colpevole di omicidio colposo e lo ha condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione militare, a 300 lire di multa e alle spese processuali.

Tre case incendiate

Iersera per cause ancora ignote scoppiava improvvisamente a Termeno un vasto incendio nella casa di proprietà [illegible] ger. Con impressionante rapidità il fuoco si estendeva anche a due fabbricati contigui. Sul luogo accorsero prontamente i pompieri e tosto s'iniziò l'opera di spegnimento. Dopo un intenso lavoro durato alcune ore fu finalmente possibile localizzare le fiamme.

Delle tre case non rimaneva però che un cumulo di macerie. I danni sono rilevanti.

La nuova ferrovia Rovereto-Riva

Ieri alla presenza dell'inviato del Ministero dei lavori pubblici, ing. [illegible] si è effettuato con un treno normale il collaudo del nuovo tronco ferroviario Rovereto-Mori che allaccierà direttamente l'industre città della Val Lagarina con la riviera del Garda.

L'inaugurazione della nuova ferrovia avverrà ai primi di maggio.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Una magnifica iniziativa pel 25 anniversario di S. M. il Re

TREVISO, 17

Seguendo l'esempio, che dai maggiori centri d'Italia si irradia per la penisola, il pensiero di degnamente onorare il 25.o anniversario dell'assunzione al trono di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, ha dato luogo a manifestazioni locali di carattere benefico o di ricerche scientifiche.

Festeggiare la ricorrenza del fausto avvenimento e farlo beneficando le famiglie di coloro che diedero i loro cari alla Patria, è stato il pensiero della nostra Amministrazione Provinciale.

Mancava nella nostra Provincia un Istituto di educazione professionale agricolo. La Provincia, e con essa le principali rappresentanze dei Comuni e degli enti pubblici, ha riconosciuta tale mancanza tanto più sentita nella nostra Marca che ha la base della sua ricchezza nell'agricoltura. Istruire buoni contadini che sappiano accoppiare la pratica della coltivazione della terra alla teoria dello sviluppo dei moderni mezzi di produzione: ecco il problema che Treviso ha deciso di affrontare ed è veramente confortante la deliberazione del Comitato promotore, di istituire una «Colonia Agricola per i figli dei contadini morti in guerra».

Quale migliore omaggio si poteva presentare all'Augusta Persona del Re? La Marca Trevigiana che visse gli spasimi della guerra, che vide devastate le sue campagne e le sue borgate, che ebbe conforto ed esempio dalla presenza del suo Re, come poteva appartarsi dal fervore di opere che anima l'Italia in suo onore? E come non accoppiare al ricordo di Lui (sempre presente sul Montello e sul Piave, guida sicura delle sorti d'Italia, consolazione amorosa nel dolore che lo circondava) quello dei nostri gloriosi caduti per la grandezza della patria che tutti volemmo signora delle sue terre?

Molto si è fatto per le famiglie dei caduti; ma molto ancora resta da fare e non tanto nell'assistenza individuale che riesce difficile, quanto nell'assistenza collettiva. Educare gli orfani, dar loro la possibilità di farsi valere nel campo del lavoro, non è fatica nè denaro sprecato, e la Provincia di Treviso, consapevole di questo dovere e di questa impellente necessità, ha bene risposto al desiderio espresso dal Re di devolvere le eventuali somme, in beneficenza degli umili.

L'opera che sorgerà, abbiamo detto, sarà una Colonia Agricola la quale avrà il suo fabbricato, modernamente arredato a refettorio, dormitorio, cucina, piccola officina ed il podere necessario per le istruzioni e la pratica delle coltivazioni. Sarà costituito in Ente morale così da dare vita perenne alla sua benefica attività.

Il Comitato si è già posto al lavoro pieno di fede e quando a suo tempo sarà aperta la sottoscrizione che avrà carattere popolare, perchè plebiscitario dev'essere il contributo del popolo, gli abitanti della Provincia della Marca confermeranno la loro tradizione patriottica, offrendo i mezzi indispensabili alla vita dell'istituzione.

Occorre una somma considerevole, ma si arriverà certamente allo scopo perchè il seme delle buone opere è sempre promettente ed il concorso di tutti, dagli enti provinciali ai privati più modesti, sarà pari all'aspettativa.

Vi sono poi molti italiani che ricordano, perchè le videro, le nostre ferite, di uomini e di beni perduti; vi sono tanti benefattori che pur di fare del bene non badano alla regione od al paese: a tutte queste persone si rivolge la preghiera del Comitato perchè diano la loro adesione tanto più gradita se espressa in cifre.

Speciale preghiera rivolgiamo ai trevigiani che numerosi svolgono le loro attività fuori della provincia. Vogliamo che l'opera che sorgerà sia un'affermazione di fede verso il nostro amato Sovrano ed un pensiero doveroso e riverente verso le famiglie dei Gloriosi Caduti.

Le sottoscrizioni e le adesioni dovranno essere indirizzate al «Comitato per le onoranze a S.M. il Re» presso la Deputazione Provinciale di Treviso. L'elenco dei sottoscrittori sarà donato in omaggio a S. M. ed una copia costituirà l'Atto di Fondazione della Colonia Agricola.

Giunta Provinciale Amministrativa

Fregona: Aumento di assegno annuo al Parroco. Approva — Treviso: Contributo per ricostruzione del campanile di San Lazzaro. Approva — Id.: Ist. Turazza: Lascito Anna Vitturi: concorrato ed colonna. Bas. Ordinanza — Oderzo: Contributo pel Consorzio irriguo sinistra Piave. Approva — Mareno: Tassa bestiame. Approva — Conegliano: Reclami contro tassa esercizio: accoglie per Soccorso Achille; per Bon Pietro, Zorzi Luigi, Secchi Silvio, Ag. Assic. Gen.li respinge — Id.: Reclamo Novello Giacomo contro tassa famiglia. Respinge — Vidor: Id.: Vidalli Giacinto. Respinto — Codognè: Id.: Battistuzzi Leone: Prende atto — Id.: Id. Bononi Guido. Respinto — Arcade: Id.: Agnoletti Pietro. Respinto — Tarzo Id.: Toninato Daniele contro tassa esercizio. Respinto — Preso: Abolizione dazio governativo sulle bevande alcooliche. Approvato — Paderno del Grappa: Id. id — Casale sul Sile: Aumento stipendio ufficiale. Approva — Fregona: Estinzione del debito verso il Distretto Militare in 10 annualità anzichè in 5. Approva — Zenson di Piave: Contributo Ass.ne Prov. Mutilati e Invalidi. Approva — Quinto sul Sile: Contributo per Ossario del Grappa. Approva — Povegliano: Contributo al Monumento al Carabiniere italiano. Approva — Vittorio V.: Ospedale di Serravalle: Acquisto nuovo apparecchio radiologico. Approva — Refrontolo: Sech Angelo, rimborso spese cura balneare. Approva — Carbonera: Concessione sussidio continuativo a Fascina Giuseppe. Approva per tre anni. — Vedelago: Reg. organico Municipale. Ordinanza — Monfumo e altri Comuni: Acquisto azioni dell'Ist. Naz. di Credito per lavoro italiano all'estero. Approva — Orsago e altri Comuni: idem approva — Treviso: Monte di Pietà: Affrancazione onere pensioni. Approva — Castelfranco: Reg. per le guardie municipali. Approva — Idem: Organico impiegati. Ordinanza — Idem: Id. per salariati e avventizi. Ordinanza — Lona: Trattamento di pensione al segretario. Approva — Oderzo: Reg. Macello. Approva — Conegliano: Tassa fam. esercizi e rivendite 1925. Approva — Fregona: Idem approva — Roncade: Tasse vetture e domestici. Approva — Id. Imposta sui redditi industriali e commerciali e sulla tassa di patenti. Approva — Mareno: Tasse vetture e domestici e cani. Approva — Roncade: Tassa bestiame, regolamento. Approva — Mareno, Oderzo, Casale, Orsago, Zero Branco, Motta di Liv.: Addizionale dazio gov. sulle bevande alcooliche e vinose. Approva — Mareno: Tassa esercizi 1925. Approva — Id.: Tassa famiglia. Approva — Orsago: idem, approva — Casier: Addizionale sul dazio governativo R. D. 13 febbr. 1925 N. 117. Approva — Casale: Modifica tariffa daziaria 1925. Approva — Roncade: Applicazione dell'imposta sul reddito consumato. Approva — Montebelluna: Modifica al reg. personale del dazio. Approva — Follina: Aumento del quarto della tariffa daziaria. Approva — Povegliano: Aumento del quarto all'addizionale del dazio governativo. Approva — Pieve di Soligo: Capitolato Medico. Approva — Resana: Acquisto terreno per costruzione del Cimitero di Brusaporco. Parere favorevole — San Fior: Congr. di Carità: Bil. 1920, 21, 22 approvati — Conegliano: Casa di Ricovero: Bil. 1923, 24. Approvati — Zero Branco: Aumento del quarto sulla tariffa daziaria del 1925. Parere favorevole. — Id. id.: nel 1924 approva la tariffa ed esprime parere favorevole all'aumento del quarto — Riese: Prestito colla Cassa DD. PP. per la spesa di autopompa e pozzi. Approva — Castelfranco: Reg. per l'ufficio tecnico. Approva — Castelcucco: Reg. organico municipale. Approva.

Una nuova nomina alla Congregazione di Carità

Il Consigliere della Congregazione di Carità dr. Guglielmo Baldin dovendo per ragioni professionali assentarsi da Treviso, ha rassegnato le dimissioni dalla carica.

Il Consiglio d'amministrazione della Pia Opera in seduta del 17 marzo u. s. deliberava di accettarle, votando unanime il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di carità, in seduta del 17 marzo 1925; avuta cognizione della lettera pervenuta in data 8 corr. di rinuncia del consigliere dr. Guglielmo Baldin per le espresse ragioni, pur dolente di venire così privato di un tanto apprezzato e valente collaboratore ne prende atto; e mandandogli il suo saluto di cordiale amicizia gli esprime l'augurio fervido e sincero di un brillante avvenire che per le preziose qualità di cui è adorno non potrà certo mancare; nella speranza che i vincoli di affetto che lo legano alla sua città natale dove conta tante amicizie non si allentino mai ed anzi venga giorno in cui egli possa nuovamente dare la sua preziosa attività a favore delle pubbliche amministrazioni cittadine».

Il R. Prefetto con decreto in data 7 corr. N. 5270, Div. O. P. ha nominato in sostituzione del cessato consigliere la signora professoressa Oliva Rudella Gerevini, la quale è la benemerità presidente dell'Opera di provvidenza materna.

Si rileva che per la prima volta a Treviso, a formar parte della Congregazione di Carità viene chiamata una signora e la nominata prof. Oliva Rudella è poi ben nota per l'ardore veramente ammirevole di carità cui informa la sua attività benefica specialmente a vantaggio dell'infanzia.

La Società del Motore ad Asiago

La presidenza della Società del motore informa i soci che sta organizzando per domenica 26 aprile p. v. una gita con meta ad Asiago, col seguente itinerario: Treviso, Bassano, Arsiero, Roana, Canove, Asiago e ritorno per Gallio, Valstagna, Romano d'Ezzelino, Caerano S. Marco, Treviso.

Partenza ore 5.30 ed arrivo alle 20 circa dello stesso giorno. Per coloro che volessero fissare fin d'ora i posti in auto, le iscrizioni si ricevono presso i signori Piero Corsini (Piazza San Vito) e rag. Manlio Fritz (Via Barberia). Chiusura delle iscrizioni giovedì 23 aprile.

La seconda giornata di corse al trotto a Treviso

Premio «Allevamento» L. 3000 per puledri di 3 anni. m. 1609, 2 prove: Fiordaliso, Principessa Alalà, Nembo, Petrolini, Bepo Binlon, Ardito, Faino, Fiordamaranto, Dora P., Menefrego, Bruno (tutti a m. 1609).

Premio Monte Grappa L. 2700: Prova unica su m. 2100: Zaina (2100), Fiordaliso (2100), Alberto (2110), Fiordamaranto (2120), Livia Todd (2130), Silvana (2140) Amorosa (2160), Balilla (2160), Palma (2170) Zolfatarè (2180) Axworthy K. (2110).

Premio Sile L. 2000: Vincere 2 prove su m. 1609: Zaina (1609), Silvana (1609), Reginella (1609), Arianna (1609), Domenica (1629), Balilla (1629), Palma (1629), Halles (1629), Zolfatarè (1639), Axworthy K. (1659), Dragon Worthy (1659), Garrida (1709), Eva Todd (1719).

Premio Piave L. 2300: prova unica m. 2100: Reginella (2100) Codero Medium (2100) Victor (2100), Halles (2100) Dragon Worthy (2120), Nella (2140), Macbeth (2140), Geertrude (2140), Elda (2160), O'llie Dak (2180), Adoma (2180), Akarat (2180). Eva Todd (2220).

CONEGLIANO

Consiglio Comunale. — L'altra sera ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale, che fu assai laboriosa per l'importanza degli argomenti trattati e per la discussione avvenuta specialmente su l'appalto del servizio dell'illuminazione.

Prima di iniziare la trattazione dell'ordine del giorno, il Sindaco Generale Garrone, fa alcune dichiarazioni per annunciare che è assicurato il pareggio del bilancio 1925: che è stata aperta l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione dei fabbricati scolastici di Costa e Monticella e di sistemazione del Cimitero del Capoluogo; che è stato accordato il mutuo per l'ampliamento dell'acquedotto ecc.

Dopo alcune ratifiche di deliberazioni prese dalla Giunta, furono approvati: il Regolamento Organico dell'Azienda Daziaria e quello dei bidelli delle scuole. Venne inoltre approvato un progetto di lavori di completamento della strada Conegliano-Pieve di Soligo per mettere la strada stessa in perfetto stato di viabilità. La spesa fu prevvisata in L. 167.250 da ripartirsi per intanto fra i Comuni di Conegliano-Pieve di Soligo e Refrontolo in attesa della costituzione del Consorzio, per la quale le pratiche trovansi al Ministero. Per tali lavori sarà chiesto il concorso dello Stato e della Provincia nella misura complessiva del 70 per cento. Si è approvata una spesa di L. 2300 per la sistemazione di locali ad uso uffici e quindi si è passati a trattare l'argomento importantissimo della illuminazione pubblica e privata. Come è noto, erano in gara la Anonima Elettrica Trevigiana e la Società Cotonifici Trevigiani.

La Giunta, che da parecchio tempo si occupava dell'importante argomento, per una soluzione vantaggiosa per il Comune; presentò al Consiglio un elaborata relazione proponendo che il servizio fosse affidato alla Anonima Trevigiana Elettrica.

La discussione fu lunga e talora vivace. Fu proposta la sospensiva, ma il Consiglio a grande maggioranza la respinse. Fu invece approvato, per appello nominale, con voti favorevoli 21, due astenuti ed uno contrario, l'ordine del giorno proposto dalla Giunta.

Il nuovo impianto per la pubblica illuminazione della Città, che sarà del tipo in «serie» adottato sino ad ora in poche città, il più moderno che la tecnica oggi suggerisca, consterà di 252 lampade. La energia sarà somministrata al prezzo di L. 1.45 per candela anno, tutto compreso e cioè costruzione e manutenzione dell'impianto, cambio lampadine ecc. L'impianto per le frazioni comprenderà 35 lampade. Il prezzo sarà pure di L. 1.45 per candella anno tutto compreso. La Società somministrerà inoltre l'energia per l'acquedotto al prezzo di L. 0.20 per Kwo.

Per il periodo dal 24 maggio al 31 dicembre 1924, il prezzo dell'energia già fornita sarà tale che il Comune sentirà un utile di L. 12.000 circa. La Società poi si impegna di rimborsare al signor Sonego la somma di L. 25.000 circa per l'impianto della linea di Ogliano. I prezzi potranno essere riveduti ad ogni triennio; il contratto avrà la durata di 25 anni, al termine dei quali l'impianto passerà gratuitamente in proprietà del Comune.

Anche per i privati, in seguito a formale richiesta della Giunta, vennero fissate delle tariffe di favore sia per la fornitura della luce, sia per la forza motrice. La giunta ha concluso la sua esauriente relazione con le seguenti parole: «Sono note le molteplici vicende che il Comune ha dovuto attraversare in passato con gravi sacrifici finanziari, ed è perciò che la Giunta ha studiato con diligenza e con coscienza la soluzione del problema, avendo di mira l'interesse pubblico e quello privato.

Essa ritiene di essere riuscita nello scopo che si era prefisso e di poter dotare Conegliano di un impianto elettrico il quale risponda alle nuove esigenze ed ai desideri della popolazione; lieta in pari tempo di essere riuscita ad estendere la illuminazione a tutte le frazioni, che pure avevano diritto di averla per parità di trattamento; lieta inoltre di avere tutelato l'interesse dei privati in modo che dalla eventuale eliminazione di un concorrente non dovessero sentire un pregiudizio ed essere alla discrezione del solo Ente rimasto».

Dopo di che il Consiglio Comunale ha dato l'autorizzazione a ricorrere al Consiglio di Stato contro la domanda del Ministero per il pagamento di contributi arretrati per le classi aggiunte della locale R. Scuola Tecnica, ora Scuola complementare.

Infine ha nominato ad Assessore effettivo il signor Bet Giovanni in sostituzione dell'ing. Stival dimissionario, ed il Sindaco cav. Gen. Mario Garrone a rappresentante del Comune nel Comitato Amministrativo della R. Scuola di Viticoltura ed Enologia.

La seduta è tolta alle ore 20.30.

Cronaca Giudiziaria. - R. Pretura. — Giudice avv. Alvazzi Delfrate, Canc. Russo Alberto.

Per contravvenzione al foglio di via: Per la seconda volta, la prima libero e la seconda detenuto, compare nella sala di udienza Zanatta Annibale di Antonio da Gravena di Arcade, girovago, imputato di contravvenzione al foglio di via per non essersi presentato entro il 26 marzo u. s. al Sindaco di Nervesa. Lo Zanatta non può in modo alcuno negare l'addebito fattogli ed il Giudice lo condannò a giorni 15 di arresto e alle spese processuali. P. M. avv. Saccon, dif. avv. Ceschelli.

Per furto semplice: Sempre in istato di detenzione compare in udienza certo Girardi Ottorino di Antonio di anni 20 da Vazzola. E' una vecchia conoscenza delle locali carceri giudiziarie e delle aule giudiziarie: specialista in furti semplici. Questa volta è imputato di essersi, la notte dal 4 al 5 aprile, in Vazzola impossessato, per trarre profitto, in danno e senza il consenso di Cuzziol Luigi di quattro galline del valore complessivo di L. 60 togliendole da luogo aperto. L'imputato nega, ma la sua colpevolezza appare assai chiara anche attraverso il rapporto dei RR. Carabinieri. Il Giudice lo condanna alla pena di giorni 25 di reclusione al pagamento dei danni e delle spese processuali. P. M. avv. Saccon, dif. avv. Ceschelli.

Un oppositore al decreto penale: Con decreto penale 28 marzo u. s. Gaiot Pietro di Pietro da Conegliano, fruttivendolo, veniva condannato all'ammenda di L. 50 per aver omesso di apporre i cartellini indicanti i prezzi su la merce esposta al pubblico. Con atto 2 aprile corr. egli faceva opposizione al decreto, adducendo come scusante, che i cartellini non erano stati esposti per incuria della moglie forse, o forse erano stati asportati dalla violenza del vento, oppure anche qualche ragazzetto passando avanti il suo negozio li aveva portati via per scherzo. Il Giudice ritiene tali scuse inaccettabili e puerili, e confermando il decreto, condanna l'opponente alle maggiori spese. P. M. avv. Saccon, dif. avv. Ceschelli.

CASTELFRANCO V.

Per il Natale di Roma. — Ricorrendo martedì la festa del Natale di Roma il solito mercato viene anticipato al giorno di lunedì 20 corr.

Alle ore 17.30 la banda cittadina svolgerà in piazza Vittorio Emanuele il seguente programma: 1. Gabetti, Marcia Reale; 2. Rossini, Guglielmo Tell Sinfonia; 3. Serato, Gavotta op. 4; 4. Giordano «Andrea Chènier, atto 4.; 5. Janniello, Capricciosa, Polka.

Per abusivo esercizio di pesca. — I RR. CC. di Vedelago in perlustrazione nelle paludi di proprietà erariale, sorpresero Valentini Luigi d'anni 36 da Compigo a pescare senza licenza in località «Ponte Giaretta» e lo dichiararono in contravvenzione.

La compagnia del teatro Veneto. — Assai apprezzate le due rappresentazioni della compagnia drammatica del teatro Veneto Albertina Bianchini: «Nina non far la stupida» e la settecentesca di Arnaldo Boscolo «Puricinella gaveva 'na gata...». Ieri sera durante il terzo atto le esimie artiste Lina Prencipe Mengaldo e Pia Pelli-Sangin cantarono «Stabat Mater» del Pergolesi riscuotendo applausi.

Arte e artisti. — Come annunciammo la mostra individuale del prof. Tessari resterà aperta fino al giorno 19 corr. Cittadini affluiscono quotidianamente alla visita dei quadri esposti ammirando sia nei ritratti che nel paesaggio la rara tecnica del pittore concittadino sobrio nei colori, semplice nella concezione armoniosa che appaga ed attrae.

Le vendite continuano e il pittore, con gentile pensiero, ha donato una tela rappresentante un ameno paesaggio al comitato C.O.S.O.G.

Siamo altresì lieti di annunciare che il giovane pittore Gheri Bruno ha avuto la soddisfazione di vedersi accolti due suoi lavori all'esposizione dei Combattenti delle Tre Venezie che verrà inaugurata nelle sale napoleoniche del palazzo Reale il 25 corr. con l'augusta presenza di un Principe di Casa Savoia.

MOTTA DI LIVENZA

Corso premilitare. — Il direttore di questo Corso premilitare capitano Pier Fortunato Bottegal porta a conoscenza di tutti i premilitari del 1905 della Sezione di Motta di Livenza che domenica p. v. 19 c. m. alle ore 14 sono invitati a trovarsi presso la sede della Sezione Premilitare per comunicazioni d'ufficio della massima urgenza. Gli iscritti che non si presenteranno saranno tassativamente esclusi dal vantaggio del ritardo dei tre mesi nella presentazione alle armi, cui hanno acquisito il diritto per gli esami superati nel corso d'istruzione premilitare.

Il mercato settimanale. — Questa Giunta municipale in data odierna ha deliberato che, ricorrendo martedì 21 aprile p. v. il Natale di Roma, il mercato avrà luogo nel precedente giorno di lunedì 20 andante.

Al Cinema Italia. — Questa sera alle ore 21 al nostro Cinema, l'attraente artista Italia Almirante Manzini interpreterà «Notte di tempesta» dramma in 4 parti. Per ridere seguirà «Cameriera intelligente» ultracomica in un atto. Domenica alla stessa ora Maria Jacobini sarà l'interprete principale nel colossale dramma «Il filo della vita». Chiuderà lo spettacolo la comicissima «Piffero di montagna».

PIEVE DI CADORE

Echi dei funerali Ugolini. — Agli imponenti funerali resi ieri alla Salma del geometra Ugolini Ugolino insegnante alla locale Scuola Industriale, intervennero tutti gli ufficiali del Battaglione Alpino «Pieve Cadore» con il Maggiore cav. Pocchiola, nonchè un picchetto armato del detto Battaglione, rendeva gli onori militari. Parteciparono pure alla mesta cerimonia tutti gli ufficiali del Presidio di Pieve, i corpi pompieri di Pieve e Valle e le Autorità Civili e Militari. Notammo pure oltre una trentina di corone e davanti alla bara un caporale degli alpini portava le decorazioni di guerra dell'Estinto.

La "Gazzetta„ nel Vicentino

BASSANO

Iscrizione obbligatoria lista Giurati. Il sindaco avvisa che a sensi dell'art. 9 della Legge 9 giugno 1874 N. 1937 tutti coloro i quali sono compresi in una delle categorie designate dall'art. 2 della legge precitata, sono obbligati all'iscrizione nell'apposito registro dei giurati tenuto presso l'Ufficio Municipale incaricato, entro il mese di Luglio p. v.

In caso di mancata iscrizione essi incorrerebbero nella pena dell'ammenda di L. 50 di cui l'art. 23 ultimo capoversi della legge suddetta.

Echi nozze d'oro Gasparotto-Girotto. — Come già annunciato lunedì ebbero luogo le nozze d'oro del cav. Sebastiano Gasparotto e Caterina Girotto. La cerimonia riuscì solenne, nella sua intimità, per concorso di persone e per le molte adesioni pervenute alla famiglia da parte di autorità, cittadini ed ex allievi. Alla mattina ebbe luogo la messa celebrata nella chiesa di S. Croce, affollata da parenti, amici e dalla popolazione di quella frazione; a mezzogiorno nel collegio-convitto venne dato il banchetto di oltre cinquanta coperti. Ai due festeggiati che ben hanno meritato una tale manifestazione di affetto, giunga nuovamente il nostro sincero augurio.

Il Corso Premilitare di Feltre. — Domenica saranno in gita a Bassano gli iscritti al Corso Premilitare di Feltre. Verranno ricevuti dalla Presidenza del Tiro a Segno e dai giovani premilitari locali.

Pro Colonia Alpina. — Meglio non poteva riuscire la serata, organizzata dal sig. Tosin Giovanni, ottimo ed appassionato violinista in occasione del saggio degli allievi della scuola di violino da lui diretta, che egli volle offrire ai molti invitati giovedì sera intervenuti al Teatro Olympia (gentilmente concesso) devolvendo le offerte raccolte a totale beneficio della Colonia Alpina. Il programma, che oltre all'esecuzione dei giovani allievi, comprendeva canto e recitativo, ebbe uno svolgimento magnifico, riscuotendo infiniti applausi. Ottima impressione per la sicurezza dell'Arco ed espressione nell'esecuzione lasciarono le signorine Canevoff, Giacobbo, Gasparini, Alessi ed i giovanetti Pansa, Bordini e Busuardo, al violino.

Bene al piano la sig.na Tosin Iris, come pure si distinse il sig. Comin Enrico nella suonata per violino «Schène de Ballet» del Beriot.

Applaudito il pezzo di Saint Sains «Le Cygnes» per violini, eseguito dalle signorine Alessi Mafalda, Gasparini Lia, Giacobbo Renata e dal sig. Comin Enrico, Trevisan Gaetano e Busuardo Felice.

Riscosse applausi la romanza dell'«Andrea Chenier» «come un bel dì di maggio» e quella del Mefistofele «Giunto al passo estremo» cantate con passione dal giovane tenore concittadino Giacobbo Pietro. A scoltato attentamente il dialogo «mare, monti e sole» versi del concittadino sig. Cappello (scritti per l'occasione) recitato con disinvoltura e brio dalle giovanette Canevoff Lia, Tosin Iris e Tosin Arolda.

Il sig. Cappello Gino intrattenne il numeroso pubblico con la declamazione della lirica del Cavallotti «La marcia di Leonida» riscuotendo applausi.

Il trattenimento ebbe termine con la presentazione delle quadriglie eseguite dagli stessi allievi del sig. Tosin ed istrruite e dirette dalla signora Tosin. Prestarono valida opera di collaborazione i pianisti: sig. Bevilacqua G. Batta e sig.na Clelia Bacchi nonchè l'orchestrina Bassanese.

Bella e piena d'ammirazione l'idea del sig. Tosin e dei degni collaboratori che vollero, con una serata famigliare ricordare la benefica istituzione che tante giovani esistenze rinvigorisce e risana.

Gita ai monti degli U.O.E.I. — Domenica 19 corr. la sezione Bassanese degli U. O. E. I. farà una escursione sociale a Col Beretta, partendo da piazza Vittorio Emanuele alle 6 del mattino. Ritorno in ferrovia.

SCHIO

Calcio. Schio-Pordenone. Domani alle ore 15 al nostro Campo Sportivo la squadra Cittadina dell'Associazione Calcio si incontrerà con la squadra del Pordenone per la prima partita del girone di ritorno della finale di Campionato di III. Categ.

Pro Missioni. — Questa sera alle ore 20 alla Casa del Popolo avrà luogo l'inaugurazione della Pesca pro Missioni per lo acquisto di una macchina agricola per la Missione dell'Uganda.

Bambina che si ferisce giocando con esplosivi. — Il novenne Toniolo Giuseppe di Luigi, di Velo D'Astico, Contrà Alta, stava giocando l'altro giorno con la ragazzina Toniolo Giuseppina di anni 10 del luogo, con della polvere pirica raccolta tempo addietro nei pressi del monte Colletto. Ad un certo momento il giovanetto introdotto l'esplosivo in una canna di ferro a forma di pistola, pensò di farla esplodere. Infatti appiccato fuoco all'ordigno questi scattò con fragore producendo alla ragazzina una lesione all'occhio destro con probabilità di perdita dell'occhio stesso, una ferita al viso ed altra ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale.

Inaugurazione d'un ricordo ai benefattori della Casa di Ricovero con orfanotrofio di Schio. — Domani alle ore 9.30 all'Orfanotrofio di S. Orso, su deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, verrà inaugurato un marmoreo ricordo, in occasione del 20. anno della munifica donazione dei sigg. Fratelli Rossi fu Sen. Alessandro, della Villa a Podere di S. Orso alla Casa di ricovero con Orfanotrofio.

THIENE

Al Comunale; tre recite straordinarie. Ricordiamo che questa sera sabato avrà inizio la breve tornèe degli artisti Franchini Teresa, Fumagalli Mario.

Il lavoro d'Annunziano «La fiaccola sotto il moggio» avrà uno dei suoi migliori interpreti nel Fumagalli per il quale il d'Annunzio ha creato l'immortale lavoro.

Il Fumagalli è alla sua 382 recita di questa tragedia. Domenica Scampolo del Nicodemi, martedì «Otello» del Shespeare.

MAROSTICA

Consiglio comunale. — Lunedì 20 corr. alle 20 avrà luogo la riunione del nostro Consiglio per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del conto consuntivo 1924-25 — Istituzione e funzionamento del Comizio agrario — Modifiche alla delibera relativa all'applicazione addizionale bevande alcooliche.

In seduta segreta: Conferma al posto di segretario del sig. Casella rag. Carlo.

Nelle altre provincie

PADOVA

Aggredito e derubato da quattro individui. — Una strana denuncia è stata sporta ieri ai carabinieri di Teolo.

Certo Silvio Silvestri di anni 47, narrò che poco prima era stato aggredito da quattro individui dei cui faceva i nomi, i quali dopo averlo percorso brutalmente lo derubavano della catena d'oro e dell'orologio. I Carabinieri hanno iniziato delle indagini denunciando per furto i quattro indicati. Essi sono: Silvio e Albano Rampazzo, Stecca Primo e Salnato Luigi.

MIRANO

Pel Natale di Roma. — Ci consta che per concorde iniziativa dell'Amministrazione comunale e della locale Sezione del Fascio il giorno 21 aprile p. v., ricorrenza del Natale di Roma e festa del lavoro, verrà qui degnamente solennizzato. A suo tempo comunicheremo il relativo programma.

Buona usanza. — In morte della compianta sig. Carolina Ongarello, il sig. cav. dott. Giuseppe Ghirardi ha offerto lire venti al nostro Ospitale civile.

DOLO

Un pellegrinaggio di mutilati nel Trentino. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, partecipa a tutti gli iscritti alla Sottosezione di Dolo che il Comitato Centrale dell'Associazione ha indetto dal 20 al 25 maggio p. v. un grande pellegrinaggio Nazionale nel Trentino, dove presenzierà una rappresentanza della Sottosezione col Vessillo Sociale.

La quota di partecipazione che dà diritto al vitto, all'alloggio ed ai mezzi di trasporto (treni, filovie, automobili, vaporetti), per tutta la durata della gita è di L. 240.

Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria della locale Sottosezione dell'Associazione Mutilati ove gli interessati potranno rivolgersi per avere dettagliate informazioni su tale convegno.

Ogni interveniente dovrà aver versato entro il 10 maggio p. v. alla Segreteria Sottosezionale l'intera somma di L. 240. Per raggiungere dai paesi di residenza la città di Verona dove avrà luogo l'adunata generale ed avrà inizio il pellegrinaggio verà concessa la riduzione ferroviaria del 75 per cento con speciali scontrini, e così pure per il viaggio di ritorno.

MIRA

Prezzi carne congelate. — Da oggi, il prezzo delle carni congelate viene così ridotto: Parte ant. da 5.80 a 5.40, id. post. da L. 6.80 a 6.50.

Beneficenza. — Pro Asilo di Oriago Dori Vittorio L. 100; Pro Bandiera all'Arma N.N. L. 5.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.21, tramonta alle ore 18.58 — Luna leva alle ore 3.20, tramonta alle 13.47.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 2.30 e 14.10; Alte ore 7.40 e 20.50.

Ieri 17, a Venezia, temperatura alquanto diminuita: massima 16.4, minima 9.1. La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 757.5.

I fiumi sono in leggero aumento o quasi stazionari: Isonzo, Tagliamento, Brenta e Po in morbida; Livenza, Piave, Gorzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Cronaca di Udine

Lavori in Provincia

La R. Prefettura provvederà ad appaltare entro il mese diverse degli importanti lavori da eseguirsi nella Bassa Friulana, lavori già approvati dal Genio Civile e dal Magistrato alle Acque. Uno dei lavori è il completamento del collettore principale della Bonifica delle Biancure, secondo recinto, terza zona. Importo dei lavori lire 248 mila, per movimento di terreno, costruzione di ponticelli in calcestruzzo, escavo di un collettore principale e di uno secondario. La sistemazione di inghiaiamento della strada detta Caluna nel comprensorio della Bonifica di Planis in comune di San Giorgio di Nogaro e Carlino. Questa strada è lunga metri 2850, ed oltre la massicciata si dovranno costruire anche i fossati di scolo laterali e la posa di tombini in cemento. L'importo dei lavori è di L. 168.035.

Terzo lavoro importante è quello che riguarda la difesa dell'argine sinistro del Tagliamento, in corrispondenza della confluenza del fiume Varmo, a monte del ponte di Madrisio.

Si tratta della costruzione di tre repellenti in blocchi di calcestruzzo, ed una gettata di blocchi di difesa. Importo dei lavori lire 122.620.

Con ciò si dà inizio alle sistemazioni da tanto invocate e che indirettamente rientreranno nel lavoro della grande bonifica recentemente classificata in 1.a categoria dal Governo Nazionale.

I voti dei tabaccai

I soci dell'Unione Tabaccai di Udine e provincia si sono riuniti ieri in assemblea presieduta dal sig. Angelo Lietti. Dopo opportuna discussione alla quale presero parte molti intervenuti, venne presentato dalla presidenza ed approvato per acclamazione il seguente ordine del giorno: «I tabaccai di Udine e provincia riuniti in assemblea generale annuale il giorno 16 aprile, presa visione delle importanti deliberazioni avvenute al congresso di Alessandria, riaffermano la loro completa fiducia nei componenti il consiglio direttivo dell'unione nazionale tabaccai d'Italia e fanno voti che, mercè la loro attività e competenza non scevra di sacrificio, riescano ad ottenere quei miglioramenti indispensabili all'esistenza della classe, acciochè tutti i tabaccai d'Italia abbiano a sentire il dovere di unirsi compatti sotto un'unica bandiera di concordia e di lavoro, per abbattere pregiudizi ed ambizioni, all'unico scopo di elevare i destini della nostra classe a niuno seconda nell'amore per la grandezza e la prosperità della nostra patria. Viva l'Italia. Viva il nostro Re».

SACILE

Consiglio Comunale. — Domenica 20 corr. alle ore 16, si riunirà il Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Deliberazione del bilancio preventivo del Comune per l'esercizio 1925; 2. Approvazione della liquidazione e del collaudo dei lavori per la sistemazione dell'ex Municipio a sede degli Uffici Finanziari distrettuali e provvista dei mezzi per far fronte alla spesa; 3. Contributi del Comune ad Enti diversi per l'attuazione d'iniziative a glorificazione della vittoria; 4. Adesione alla Federazione Provinciale degli Enti autarchici; 5. Provvedimenti finanziari per il deliberato acquisto della Canonica; 6. Modificazione dell'art. 54 del Reg. di Pol. edilizia per estendere alle nuove vie del Capoluogo le disposizioni del regolamento stesso; 7. Riattivazione del servizio autom. Vittorio-Sacile; 8. Sull'offerta del comm. G. Lacchin per l'istituzione a Sacile di una scuola d'arti e mestieri in onore ai caduti ed in omaggio ai Combattenti; Comunicazioni e provedimenti; 9. Nomina di un asessore effettivo in surrogazione del dimissionario sig. A. Mantovani.

OSOPPO

Muore sulla strada per paralisi. — Nel pomeriggio di giovedì è stato trovato disteso sulla strada nei pressi del ponte di Brauline il cadavere di tale Giovanni Stefanutti fu Domenico di anni 51 abitante a Trosaghis.

Il sanitario accertò trattarsi di morte dovuta ad un insulto apoplettico.

Viva attesa vi è nell'ambiente nostro per lo spettacolo di beneficenza che avrà luogo domani al nostro Sociale. Dalle prenotazioni giunte finora si ha ragione di credere che quella di domani sarà una magnifica festa che frutterà un bella somma agli Enti bisognosi.

MANIAGO

L'altra sera i giovani Rosa Giuseppe fu Osvaldo e Cecchin Osvaldo fu Fabio vennero per ragioni personali a diverbio e per sfuggire agli amici che li volevano pacificare scavalcarono il muro di cinta del Cimitero sfidandosi a pugni. Fortunatamente accorsero i Carabinieri che li accompagnarono in caserma e poichè non avevano armi li rilasciarono dopo calmati.

NOTIZIE RECENTISSIME

Viva ed ansiosa attesa per i propositi di Caillaux

Martedì il nuovo gabinetto si presenterà alla Camera

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 17

(N.P.) Martedì sarà la giornata campale del Ministero Painlevè, chiamato per ironia dalle opposizioni «Ministero Caillaux» e «ministero di mezza stagione». Il Parlamento dovrà sanzionare apertamente in quel giorno la laboriosa e per alcuni aspetti audace opera dell'ex Presidente della Camera. Stamane è avvenuta la presentazione di rito al capo dello Stato dei nuovi ministri e dei sottosegretari che sono i seguenti:

Presidente del Consiglio e Guerra: Painlevè.
Giustizia: Steeg.
Esteri: Briand.
Finanze: Caillaux.
Interni: Schrameck.
Marina: Borel.
Istruzione Pubblica: De Monzie.
Commercio: Chaumet.
Agricoltura: Durand.
Lavoro: Durafour.
Colonie: Hesse
Lavori Pubblici: Laval.

Sottosegretariati di Stato: *Presidenza del Consiglio* Bonnet; *Guerra* Ossola; *Pensioni* Antériou; *Regioni Liberate* Schmidt; *Belle arti* Delbos; *Marina Mercantile* Daméiou; *Aeronautica* Laurent Eynac.

Il Governo chiederà alla Camera di creare un sottosegretariato di stato alla presidenza del consiglio che verrà poi affidato come sopra è detto a Giorgio Bonnet.

Il gabinetto comprende 5 senatori e 14 deputati, solo Caillaux non appartiene al parlamento.

Dei senatori 4 sono radico-socialisti ed il quinto appartiene ad un gruppo nuovo leggermente più a destra.

Tra i deputati eletti a membri del governo vi sono 4 repubblicano-socialisti 1 socialista indipendente, 7 radico-socialisti, e due membri del gruppo Loucheur

I giornali, commentando in vario modo la soluzione della crisi, si danno oggi a narrare aneddoti e particolari della tormentata vigilia. Tra questi il «Petit Parisien» riferisce che una lunga spiegazione si è avuta ieri sera nel gabinetto di Painlevè fra Briand e Caillaux e che si sono manifestati dissensi, perchè Painlevè aveva voluto prima di assegnare i portafogli determinare nettamente le questioni essenziali e le rispettive opinioni dei due uomini politici che dovranno essere il perno nel suo ministero.

In questa conferenza sono stati ricordati gli articoli principali del programma da trattarsi sulla attività del gabinetto e si è esaminato l'atteggiamento che il gabinetto terrà eventualmente sopratutto in previsione delle discussioni parlamentari e particolarmente davanti al Senato.

Caillaux ha precisato ai visitatori la grave missione che spetta nel momento attuale al ministro delle finanze ed ha rilevato come sia necessario che colui che ha la responsabilità del tesoro possa esercitare un controllo efficace e rigoroso sulle spese di tutti i ministeri. Briand ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sulle discussioni appassionate che potrebbero aprirsi all'improvviso.

Ha quindi loro proposto con una spiegazione esauriente di fissare le posizioni da prendere. Si tratta di definire il vincolo di solidarietà che unisce attraverso i tempi i vari successivi ministeri senza che eccezioni o divergenze possano stabilirsi fra ciò che è stato nel tempo di guerra e negli anni successivi.

La discussione aveva preso un tono vivace e si è stati sul punto di rompere ogni accordo ma presto fra gli uomini che si trovavano di fronte si è fatta strada una medesima preoccupazione: quella degli interessi urgenti del paese. Così in un'atmosfera di alta preoccupazione politica si sono delineate le linee di un accordo che a poco a poco si è precisato per arrivare ad una intesa completa che ha trovato la sua espressione nella composizione del gabinetto.

Il «Petit Parisien» annunzia che Violette, relatore generale del bilancio è stato nominato governatore dell'Algeria in sostituzione di Steeg nominato ministro di Giustizia.

«L'Echo de Paris» segnala che durante il suo colloquio con banchieri Caillaux ha dichiarato di rimanere contrario all'imposta sul capitale. Nello stesso giornale Pertinax dice che non spetta agli uomini di Londra e di Washington di emettere critiche o rimproveri sulla nomina di Caillaux. «Lo stato attuale del nostro paese, egli dice, è frutto dei loro errori come dei nostri».

«Tuttavia occorre che al più presto possibile sia tagliato corto alle attuali incertezze nel modo più netto. Bisogna sperare che Briand non abbia accettato il portafoglio degli affari esteri senza avere avuto le più complete assicurazioni indispensabili per l'adempimento del suo compito ma qualunque sia la libertà di azione che si è riservata il compito non sarà facile».

Nella sua ultima edizione il «Petit Parisien» riferisce questa frase pronunciata da Caillaux: «Non voglio entrare nella battaglia senza essere sicuro di poteri estesissimi dal punto di vista finanziario».

Secondo lo stesso giornale Loucheur ha rifiutato il portafoglio del commercio poichè non voleva accettare che quello delle finanze.

Il «Petit Parisien» riferisce che alla fine della conferenza notturna Painlevè ha abbracciato Briand ringraziandolo di aver dato alla combinazione un concorso senza il quale essa avrebbe perduto il significato che doveva avere: intesa fra repubblicani di sinistra, per la salvezza del paese

Il Presidente del Consiglio ha presentato a mezzogiorno al Presidente della repubblica i suoi collaboratori. Il Presidente del consiglio ha deciso di tenere domani consiglio di gabinetto per discutere le dichiarazioni ministeriali i cui termini verranno concretati lunedì. Il gabinetto si presenterà alla Camera martedì prossimo.

Come era stato deciso del Governo precedente, nessun membro del Governo prenderà parte a manifestazioni politiche per un periodo di tre settimane e cioè fino a che non saranno avvenute le elezioni amministrative.

Nei corridoi della Camera si discute sulla successione di Painlevè alla presidenza della Camera. Gli amici di Herriot credono che l'ex Presidente del Consiglio rifiuterà di lasciar porre la sua candidatura. Si fanno molti nomi fra cui quello di Bonyssou attuale vice presidente, Alessandre Varenne anch'egli vice presidente, Godard e Raoul Peret. Sembra che i socialisti formulino alcune riserve in attesa di conoscere il programma del ministero; la destra e il centro destro sembra che conservino le posizioni che avevano sotto il ministero precedente, in generale i deputati commentano la formazione del gabinetto con tono calmo e senza manifestare un interessamento eccessivo.

Secondo l'opinione pubblica, quale appare dal tono generale della stampa, il nuovo ministero è vitale per l'entrata in esso di due figure di primo ordine, quali Briand e Caillaux. Briand inspira sopratutto una grande fiducia per la sua consumata abilità in trattative internazionali e non cadrà negli errori del suo predecessore. Quanto a Caillaux, tutti riconoscono che dato il momento grave è forse l'uomo più adatto per la sua esperienza in fatto di finanze. Del resto Caillaux, con fine intuito della situazione politica e sopratutto mirando a conquistarsi il Senato, ha provveduto a dissipare le diffidenze di questo, facendo largamente diffondere che egli ha escluso dal suo programma l'imposta sul capitale. E' quindi probabile che il Senato gli concederà una tregua e si vedrà se ne saprà approfittare. Intanto il cambio francese è migliorato, la sterlina è scesa, e ciò non ostante che l'inflazione sia aumentata di 4 miliardi e si attende da tutti provvedimenti fiscali di eccezione. Il fatto viene interpellato nel senso che gli ambienti finanziari accordano fiducia al nuovo titolare del ministero delle finanze.

Rimarrà da vedere se la convivenza del ministero delle due principali personalità sarà possibile, poichè, è noto a tutti che, nè Briand, nè Caillaux sono uomini da rimanere in sottordine.

Il ministero dovrà trascinare il grave fondo rappresentato dal partito socialista il quale patteggerà il voto volta per volta, tanto più che Briand manterrà la ambasciata presso il Vaticano e Caillaux non toccherà il capitale. Grave peso saranno anche le elezioni municipali del maggio che, pur essendo amministrative, avranno un chiaro significato politico e potranno, se del caso, decidere il Presidente della repubblica ad adottare in seguito provvedimenti più radicali per venire ad una soluzione definitiva della crisi che, secondo l'opinione di molti, è stata ora risolta soltanto in modo provvisorio. Il ministero, non possedendo una larga maggioranza ed una base politica, potrà vivere alla giornata.

Abbiamo oggi di nuovo il bilancio settimanale esatto della Banca di Francia, il che non accadeva da qualche mese.

Il parlamento avendo votato la notte scorsa sul limite di emissione della Banca, oggi il bilancio è comparso con le cifre autorizzate da questa legge.

La circolazione raggiunge 42.959 milioni franchi, con una diminuzione di 45.000.000 sulla settimana precedente. Gli anticipi allo stato sono di 22.350 milioni franchi, con un aumento di 350 milioni sulla settimana precedente. La legge nuova avendo autorizzato a sorpassare il limite di 22 miliardi.

Cessato il tumulto e calmata la febbre di questi lunghi ed agitati giorni di crisi, si riapre ora il periodo dell'attesa. E' incredibile, potrà apparire illogico e strano, ma un fatto si impone agli occhi di tutti: L'opinione pubblica non è frementе nè commossa per l'inaspettato ritorno di Caillaux. La gravità della situazione finanziaria non permette più alcun «distinguo»; e non ci si attarda nè su tessere di partiti, nè su ricordi del passato. Il presente, così pieno di fastidi e così zeppo di inceppi, turba così profondamente la coscienza nazionale, che si è pronti a stendere un fitto velo di obblio sul disfattismo di Caillaux, perchè egli salvi la Francia dal baratro finanziario.

I suoi predecessori hanno prodotto tanto disordine che, qualunque possa essere l'azione di Caillaux, essa verrà in anticipato giudicata migliore delle altre e comunque opportuna e salutare. Quel senso di incertezza dei patriotti davanti al suo nome, quella perplessità che si manifesta in tutti i ceti borghesi produttivi, proviene da questo stato d'animo di attesa fiduciosa e sicura speranza che: 1.) sarà evitata per l'avvenire a qualunque costo la catastrofica politica dell'inflazione; 2.) che in luogo delle permanenti e gravi difficoltà della tesoreria verrà urgentemente creato un fondo di cassa per fronteggiare i bisogni eccezionali; 3.) che sarà estirpata la crisi di sfiducia ed a misura che rientreranno dall'estero i miliardi evasi nei recenti mesi, il piccolo risparmio affiderà il suo gruzzolo alle banche ed allo Stato; 4.) che infine se sacrifici devono essere compiuti, non si sceglierà la forma brutale del prelevamento del capitale.

Non si è riusciti finora a conoscere quali sono i progetti di Caillaux. Egli afferma che ha un piano passibile di mutamenti da un giorno all'altro. «L'attuale situazione — egli ha affermato oggi uscendo dall'Eliseo, qualche minuto dopo che era entrato nella semplice qualità di cittadino amnistiato — è estremamente difficile. Io mi ricordo che nel 1906 quando sono stato designato come ministro delle finanze dal sig. Poincarè, egli mi diceva: «Voi non riconoscerete più la cassa». Dopo qualche giorno di esame io riuscii senza fatica a vedere chiaro. Ma questa volta la situazione non è più la stessa. Tutto è da ricominciare.

«Io non vi nascondo il mio stupore di aver trovato la cassa in questo stato. Tuttavia bisogna aver fiducia. Con un pò di pazienza si arriverà a rimettere l'ordine; ma ancora una volta ciò non sarà senza gravi difficoltà». Il signor Caillaux sale nella vettura accompagnato dal suo segretario e dal sig. Laval.

In quel momento il sig. Painlevè che esce dalla presidenza è assai sorpreso di non trovare più nessun ministro. Egli dice: «Mi hanno abbandonato... di già».

Tutta la curiosità è nel programma finanziario di Caillaux, anche perchè, ribadendo stamane i socialisti con la pubblicazione integrale sul *Quotidien* della lettera di Blum ad Herriot, in cui è contenuto il prelevamento sul capitale, questo concetto, si attende ansiosamente di conoscere se c'è un compromesso tra Caillaux ed i socialisti; se una delle tesi dovrà scomparire o, cosa più interessante, se avverrà su questa materia uno scontro tra ministro delle finanze e i socialisti, dai quali non è molto amato.

Un'altra preoccupazione è messa in evidenza: Painlevè riuscirà a far vivere insieme Caillaux e Briand, cioè colui che ha detto di Briand che questi era un addormentatore e colui che ha detto di Caillaux che questi era un plutocrate demagogo? I più maligni arrischiano che questi due uomini si divoreranno presto il ministero e, una volta spazzato Painlevè, si elimineranno a vicenda.

150 sono le vittime dell'attentato di Sofia

PARIGI, 17

(N. P.) - *Secondo notizie giunte da Sofia, i morti per lo scoppio dell'ordigno infernale, collocato sul tetto della Cattedrale di S. Nadelia, ammontano complessivamente a 150, per la sopravvenuta morte di molti feriti gravi. La cupola centrale della chiesa ha seguito nel crollo il portale maggiore, precipitando questa sera con immenso fragore. Il crollo che è stato udito nelle vicinanze ha provocato nella popolazione, così duramente provata, un nuovo terrore.*

Riconoscimenti della stampa inglese del diritto italiano su Giarabub

LONDRA, 17

(M. O.) L'atteggiamento della stampa liberale si uniforma a quello dei giornali ministeriali, che sostengono il buon diritto dell'Italia ad una pronta sistemazione della questione di Giarabub. Il «Daily Chronicle», non sospetto di essere favorevole al presente governo italiano, dedica al conflitto nato a questo proposito tra l'Italia e l'Egitto un editoriale nel quale pone chiaramente in evidenza le ragioni che stanno dalla parte del governo di Roma. Il giornale dice fra l'altro: «Noi non abbiamo il minimo motivo per desiderare che l'Italia ottenga meno di quanto le fu promessa dall'Inghilterra ed essa ha molti mezzi per esigere ed ottenere quanto le spetta senza perciò creare inconvenienti per noi».

Giarabub è ritenuta dal Foreign Office terra di nessuno, cosicchè il suo passaggio all'Italia non rende necessario nessun intervento inglese. «L'Egitto, conclude il giornale di Lloyd George, ha ereditato il dovere di regolare l'accordo Scialoja-Milner con la dichiarazione inglese di indipendenza, dichiarazione che, non bisogna dimenticarlo, fu un documento unilaterale. Questo è concordemente ammesso dalla stampa inglese di qualsiasi partito ed i circoli ufficiali confermano il buon diritto italiano e l'opportunità che il governo di Roma insista per dare alla questione una definitiva soluzione».

Una bambina uccisa dal tram

PADOVA, 17

Stamane a Noventa Padovana mentre la bambina Mariuccia Graziotina di anni 4, si trovava a passeggio con la mamma, rimaneva vittima di una grave sciagura.

La bambina per rincorrere un sassolino si era portata sul binario proprio mentre sopraggiungeva il tram della Veneta proveniente da Venezia. L'investimento fu inevitabile e la povera piccina rimase uccisa sul colpo

Annega, cercando chiocciole

VERONA, 17

Il giovanetto Gigi Aleberiga abitante a Sommacampagna, mentre insieme ad alcuni amici stava cercando delle chiocciole presso una villa, scivolò sull'erba bagnata ed andò a finire entro una profonda cisterna piena d'acqua, annegando miseramente fra il raccapriccio dei compagni testimoni passivi alla grave sciagura.

Suicida per miseria a Verona

VERONA, 17

Angela Tonello di anni 50 abitante in via Senderlando è da tempo afflitta dalla miseria. Il marito suo privo di occupazione non guadagna. Stamane lasciatasi vincere da sconforto profondissimo la Tonello ha pensato alla morte come un sollievo di tutti i suoi guai e s'è avvelenata. Mentre scrivo la stanno trasportando all'ospedale. Il suo stato è gravissimo.

Il cadavere di una donna nel Po

ROVIGO, 17

Nelle acque del Po in territorio di Massa Superiore fu rinvenuto un cadavere di donna. L'annegata venne identificata per Orsola Longhi fu Vincenzo d'anni 28 maritata Reggiani di Sustinente (Mantova).

La poveretta in un momento di sconforto erasi gettata in quelle acque fino dal 1 marzo.

Un fascista aggredito e ferito da sconosciuti a Barucchella

ROVIGO, 17

Nella scorsa notte il fascista Egidio Ferrighi dimorante a Barucchella, mentre verso le 23, si avviava dal centro del paese alla sua casa, venne aggredito da alcuni sconosciuti e poscia ferito con un colpo di rivoltella ad una gamba.

Il Ferrighi si trascinò fino all'abitazione dove ebbe le prime cure, quindi venne condotto all'ospedale di Badia Polesine. Speriamo ch'egli possa guarire sollecitamente.

La notizia del ferimento ha impressionato quegli abitanti che sinceramente stimano il Ferrighi

La ripresa dell'agitazione degli agenti di cambio

MILANO, 17

Nell'ultima adunata del 14 corrente gli agenti di cambio votarono il noto ordine del giorno per la ripresa delle contrattazioni in borsa, ripresa che doveva essere subordinata al mantenimento delle promesse del Governo ed «alla situazione generale che il mercato sarà per assumere di fronte all'improvvisata legislazione».

Oggi, iniziatosi i lavori, si è constatata una notevole depressione del mercato, depressione che non sembra avere carattere occasionale e momentaneo, ma che sembra essere il riverbero di una situazione nuova formatasi in questi ultimi tempi. Veniva quindi a presentarsi la questione prospettata nella ultima parte dell'ordine del giorno e perciò molti proposero di sospendere le contrattazioni.

Si manifestarono tosto due correnti: quella degli agenti di cambio favorevoli alla sospensione e quella di gran parte del pubblico che voleva la continuazione. Malgrado queste divergenze, si potè arrivare alla compilazione del listino. A rafforzare maggiormente la volontà degli agenti cambio, giunse la notizia che erano avvenuti tumulti nelle borse di Torino, Firenze, Genova e Trieste, le quali dovettero essere chiuse. Si rinnovarono perciò più forti i propositi di abbandonare la borsa ed a questo si accinsero gli agenti fra un baccano assordante di urla, fischi e di colpi di bastone contro i mobili. Dovette accorrere un plotone di agenti di P. S. che lentamente riuscì a sgomberare la sala.

Alle ore 16 gli agenti di cambio ed i procuratori di borsa si riunirono in assemblea per prendere deliberazioni. Gli agenti di cambio hanno tenuto una riunione presieduta dal cav. Bonsignore. Hanno parlato parecchi agenti di cambio. La discussione è stata animatissima ed è stato alla fine votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti di cambio di Milano, richiamandosi ai precisi termini del voto da essi espresso per le condizioni di riapertura della Borsa, di fronte all'allarmante situazione odierna del mercato valori ed al conseguente atteggiamento minaccioso del pubblico interessato, unicamente imputabile alla generale, profonda sfiducia creata nell'animo dei risparmiatori italiani dalle recenti manifestazioni di una enigmatica direttiva finanziaria degli organi preposti alla finanza di Stato; dopo avere, con gravi personali sacrifici coadiuvato l'opera dei grandi istituti, intesa ad arginare l'ondata travolgente di pessimismo, constatando gravemente pregiudizievole alla pubblica e privata economia l'accentuarsi di nuove eventuali svalutazioni delle quote in contratto, chiedono la immediata sospensione delle contrattazioni di borsa fino a quando non sia ridata con tempestivi ed opportuni provvedimenti da parte del Presidente del Consiglio la pubblica necessaria fiducia in migliori direttive dell'economia nazionale; confidando nell'accoglimento dei suespressi desideri da parte dell'on. Presidente del Consiglio e nelle urgenti provvidenze del caso».

Si è anche riunito il comitato dei procuratori degli agenti di cambio, ed è stato votato il seguente ordine del giorno: «I procuratori degli agenti di cambio, in seguito alla decisione di oggi fanno atto di sincera solidarietà con gli agenti stessi, fiancheggiando energicamente la nuova fase della rinnovata agitazione».

Alle 18.30 si è riunita pure la deputazione di borsa. Come è noto essa è composta dai direttori degli istituti di emissione e delle principali banche e dal rappresentante del Governo avv. Guarnaschelli. E' stata formata una commissione composta dai signori Falzoni, Bonsignore, Navotti, Salvaneschi, Alessi, Columella e Besana la quale, accompagnata dal senatore Salmoiraghi, si è recata in Prefettura per presentare al Prefetto l'ordine del giorno votato dagli agenti di cambio e per sollecitare provvedimenti da parte del Governo.

Questi provvedimenti dovrebbero arrivare domattina prima delle dieci, poichè per quell'ora, essendo sabato, si riapre la borsa.

Un ricevimento a Palazzo Venezia ai parlamentari esteri

ROMA, 17

Alle ore 17 il Comitato italiano della Conferenza ha offerto un thè ai parlamentari stranieri nei giardini del chiostro di Palazzo Venezia. Hanno partecipato al ricevimento oltre ai delegati degli Stati esteri con le loro famiglie, i presidenti del Senato e della Camera, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, vari senatori e deputati, numerose personalità della politica, della magistratura, del foro e del commercio.

Poco dopo le 17 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, il quale si è intrattenuto cordialmente col gruppo dei delegati esteri che gli hanno porto il loro deferente ossequio. Quindi l'on. Mussolini accompagnato dal Ministro Di Scalea, dal Presidente della Camera on. Casertano e dal marchese Paolucci de Calboli, si è recato alla sede delle medaglie d'oro, posta al primo piano del Palazzo Venezia dove è stato ricevuto dal dr. Fantini che lo ha condotto a visitare le sale dove sono esposti i ricordi dei decorati di medaglie d'oro dal 1833 ad oggi. S. E. Mussolini, dopo aver apposto la sua firma all'albo dei visitatori, ha lasciato Palazzo Venezia fatto segno alle acclamazioni della folla, ammassata lungo via del Plebiscito.

L'accordo degli zuccherieri raggiunto

ROMA, 17

In seguito alla conclusione delle trattative laboriose svoltesi già il rappresentante dell'Unione Zuccheri e la commissione operaia assistita dalla confederazione delle corporazioni sindacali fasciste, è stato oggi firmato il nuovo concordato nazionale di lavoro per l'anno saccarifero 1925 - 1926 da valere per tutti gli zuccherifici raffinerie e distillerie annesse agli zuccherifici d'Italia.

Quotazioni di Borsa

Le preoccupazioni generali per la imminenza dei riporti ha determinato una larga offerta dei valori che, non trovando compratori, perdono ancora svariatissimi punti nella chiusura precedente.

Fondo del mercato debole.

Nel mercato dei cambi improvvisa ripresa del Parigi a 128.20 e diminuzione delle altre divise con la sterlina a 116.35, il dollaro a 24,325 e lo Zurigo a 469.50.

Nel periodo dopo borsa anche i cambi erano di qualche linea più fermi.

BORSA DI MILANO

	16	17
Rend. 3.50 %	81.75	81.70
Consol. 5 %	97.85	97.77
Banca d'Italia	1788.—	1775.—
Banca Naz. Credito	607.—	609.—
Banca Comm. It.	1462.—	1425.—
Credito Italiano	938.—	920.—
Banco di Roma	117.50	115.—
Credit. Marit.	590.—	582.—
Mediterranee	360.—	[illegible]
Meridionali	703.—	770.—
Rubattino	765.—	747.—
Libera Triestina	560.—	550.—
S.N.I.A. prov.	334.—	326.—
Terni	642.—	615.—
Meccaniche Miani	177.—	176.—
Breda	[illegible]	398.—
Ansaldo	17.—	18.—
Montecatini	264.—	254.—
Metallurgica	180.—	170.—
Reggiani	7.10	7.10
Fiat	474.—	467.—
Isotta Fraschini	7.60	7.—
Gregorini	55.—	52.—
Dalmine	180.—	176.—
Camona	210.—	205.—
Autom. Bianchi	146.—	140.—
Ilva (nuove)	315.—	310.—
Elba	67.—	60.—
Cascami Seta	1680.—	1590.—
Canapificio Naz.	777.—	735.—
Lanificio Rossi	5850.—	5800.—
Lanificio Targetti	435.—	425.—
Cotonificio Cantoni	6500.—	6600.—
Coton. Veneziano	433.—	400.—
Cot. Meridionali	155.—	150.—
Cotonificio Turati	832.—	780.—
Soie de Chatillon	369.—	363.—
Rossari Varzi	1300.—	1250.—
Cot. Furter	350.—	330.—
» Trobaso	825.—	810.—
» Ogna Cand.	890.—	850.—
» Val Seriana	1250.—	1250.—
» Valle Ticino	239.—	325.—
Tessuti stampati	2190.—	2090.—
Lanif. Gavardo	1750.—	1690.—
Man. Riun. Toscane	65.—	59.—
Man. Pacchetti	230.—	225.—
Man. Rotondi	1000.—	975.—
Coton. Tosi	530.—	510.—
Un. Manifatt.	686.—	686.—
Bernasconi	333.—	319.—
Stamperie Lom.de	515.—	515.—
Rinascente	126.—	122.—
Petroli	188.—	115.—
Fond. Regionale	190.—	185.—
Richard Ginori	1400.—	1400.—
Fondi Rustici	352.—	348.—
Bon.che Ferraresi	580.—	550.—
Bonelli	65.—	65.—
Tensi	586.—	—.—
Dell'Acqua	—.—	566.—
Brasital	320.—	307.—
Pastificio Baroni	200.—	200.—
Pirelli	976.—	935.—
Zuccheri	770.—	760.—
Raffineria L. L.	665.—	660.—
Distillerie	245.—	239.—
Molini A. I.	1250.—	1230.—
Eridania	605.—	600.—
Gulinelli	167.—	166.—
Edison	760.—	751.—
Adriatica	224.—	221.—
Marconi	195.—	192.—
Vizzola	1790.—	1780.—
Conti	590.—	585.—
Negri	340.—	333.—
Elettricità L. T.	350.—	340.—
Esercizi Elettrici	122.—	118.—
Adamello	294.—	285.—
Emiliana	60.—	56.—
S. E. S. O.	157.—	144.—
El. Bresciana	261.—	260.—
Valdarno	155.—	155.—
Tecnomasio	165.—	160.—
Tirso	281.—	280.—
Elett. Soda	150.—	150.—
Esportazioni I. A.	804.—	770.—
Costruz. Venete	315.—	315.—
Beni Stabili	805.—	805.—
Grandi Alberghi	219.—	215.—
Cementi Spalato	435.—	406.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	371.—	360.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.25	128.20
Svizzera	471.20	469.50
Londra	116.68	116.35
New York	24.305	24.325
Berlino (marco oro)	5.8050	5.79
Vienna	3.41	3.46
Bukarest	11.—	10.75
Belgio	123.05	123.20
Spagna	348.—	348.25
Praga	72.45	72.25
Budapest	0.03	0.034
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.25 — Banca d'Italia 1788 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 116.50 — Banca Commerciale Triestina 790 — Ferrovie Meridionali 703 — Adria 295 — Cosulich 350 — Libera Triestina 535 — Lloyd 5100 — Premuda 780 — Gerolimich 920-880 — Martinolich 206 — Tripcovich 680 — Anonima Infortuni Milano 4200 — Assicurazioni Generali 10460 — Riunione Adriatica 4200-4150 — Assicuratrici italiane emiss. 1923 2190 — Forze Idrauliche 499 — Cantiere Navale Triestino 200 — Cementi Spalato 433 — Prima Pilatura Riso 601 — Cementi Isonzo 161.

Cambi: Francia 127.75 — Londra 116.25 — New York 24.25 — Svizzera 4.69 — Spagna 343 — Amsterdam 9.63 — Berlino 5.75 — Bucarest 1050 — Praga 72.20 — Vienna 338 — Zagabria 3915 — Belgio 123.

GENOVA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 81.92 — Consolidato 5 p. c. id. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.90 — Banca d'Italia 1758 — Banca Commerciale Italiana 1427 — Credito Italiano 927 — Banco di Roma 115.5 0 — Credito Marittimo 581.

Cambi: Francia 127.92 — Londra 116.31 e 1 quarto — Svizzera 469.80 — New York 24.31 — Spagna 347.60.

ROMA, 17. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. cont. 81.30 — Id. id. fine mese 81.50 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.75 — Id. id. fine mese 97.80 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 78.75 — Banca d'Italia 1760 — Banca Commerciale Italiana 1429 — Credito Italiano 920 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 580.

Cambi: Francia 127.80-128 — Londra 116.30-40 — New York 24.30-32.5.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Cotoni futuri: Gennaio 24.15 — Febbraio 24.24 — Marzo 24.84 — Aprile 24.13 — Maggio 24.20-21 — Giugno 24.67 — Luglio 24.56 — Agosto 24.57 — Settembre 24.[illegible] — Ottobre 24.40-41 — Novembre 24.[illegible] — Dicembre 24.51.

Bertazzolo mette Braida k. o.

MILANO, 17

Questa sera al Teatro Carcano si è svolta l'annunziata riunione pugilistica davanti ad un discreto pubblico. Ecco l'esito degli incontri:

Bruno Braida campione pesi massimi della Venezia Giulia (kg. 83) contro Riccardo Bertazzolo campione veneto dei pesi massimi (kg. 88). Riccardo Bertazzolo mette k. o. Braida alla terza ripresa. Combattimento durissimo. Braida era riuscito alla terza ripresa a mettere al tappeto per ben due volte Bertazzolo, ma per brevi istanti, perchè questi, rimessosi in piedi, riusciva a dare il colpo fatale a Braida e a stenderlo al suolo per i regolamentari dieci minuti.

Linbi batte Rizzi ai punti. Guido L[illegible] batte Fiore Alberto ai punti. In tutti gli altri incontri gli stranieri vengono battuti dagli italiani ai punti.

Plant abbassa un record di Frigerio

NEW YORK, 17

(O. M.) La marcia dei 2500 metri svoltasi a Saint Paul è stata vinta facilmente da Plant in 10.37, battendo anche il record da tempo tenuto da Frigerio con 10.[illegible]

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 109

Domenica 19 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2. finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il ritorno di Caillaux

Giuseppe Caillaux risale al potere. Egli rientra, come un trionfatore, come il rigeneratore atteso e invocato, come il taumaturgo che si sobbarca per l'amore dell'ingrata patria alla fatica di restaurarne le finanze, in quello stesso Ministero dal quale lo avevano scacciato, il 16 marzo 1914, i colpi di pistola che avevano freddato Gaston Calmette, direttore del *Figaro*.

E' storia vecchia di undici anni. Caillaux, grande finanziere, oratore abilissimo, porta-bandiera della camarilla radico-socialista massonica, affarista impudente e fortunato, era stato accusato da Calmette, portavoce dei partiti di destra, di cumulare la funzione di presidente di due istituti bancari esteri, creati con lo scopo di effettuare in Francia speculazioni proibite dalla legge e dannose agli interessi francesi, con la carica di Ministro delle Finanze. L'accusa era stata sostanzialmente provata, e Caillaux aveva annunziato le sue dimissioni da presidente delle due banche estere, ma si era guardato bene dal presentarle in realtà. Calmette, che combatteva aspramente il Caillaux, fin da quando questi, avendo governato la Francia come Presidente del Consiglio dei Ministri, per un anno, dal 1911 al 1912, s'era mostrato eccessivamente remissivo verso la Germania nella risoluzione della questione marocchina dopo il colpo di Agadir, e nella cessione alla Germania del famoso «becco d'oca» intorno al lago Tciad, che apriva alla Germania la strada per l'assorbimento del Congo francese; Calmette, che aveva denunciato all'opinione pubblica le illecite pressioni fatte dal Caillaux sulla magistratura, quand'era Ministro delle finanze nel Ministero Monis, in favore del bancarottiere Rochette; Calmette aveva avuto il torto di ricorrere, nel corso della sua violenta campagna, alle armi personali; ed aveva tirato in ballo la moglie di Caillaux, già sposa divorziata di Leo Claretie, pubblicando alcune lettere intime che il Caillaux le scriveva quand'essa era la sua amante, e la moglie di Leo Claretie.

Enrichetta Caillaux, presentatasi la sera del 16 marzo 1914 negli uffici di Gaston Calmette, lo uccise a revolverate.

Il giorno dopo Caillaux lasciava il Ministero delle finanze. Ma intorno a lui e intorno al suo partito si scatenava uno dei più clamorosi scandali che la storia politica ricordi. Scandalo che travolgeva non solamente il Ministro affarista, intrigante, che si serviva dei suoi rapporti finanziari per favorire losche imprese straniere in Francia, ma subito dopo anche il Ministro della Marina, Monis, coinvolto egli pure nell'affare Rochette, e poco dopo lo stesso governo presieduto dell'attuale Presidente della Repubblica, Doumergue, e infine tutto il partito radico-socialista, che affondava nel fango.

Sembrò allora che nella crisi di regime, la più grave della Francia contemporanea, dopo l'affare Dreyfus, stesse per crollare la stessa Repubblica. E il 28 luglio 1914, nel giorno stesso nel quale i giurati della Senna assolvevano Enrichetta Caillaux, l'Austria dichiarava guerra alla Serbia. Lo scandalo politico francese scompariva nell'immane vampata di fuoco, che incendiava improvvisamente l'Europa.

E' stato detto più volte che la Germania s'era lasciata decidere alla guerra dalla convinzione che la Francia fosse politicamente e moralmente in isfacelo; e che la convinzione era stata particolarmente avvalorata dalle emergenze dell'affare Caillaux.

La guerra. Caillaux diventa ufficiale pagatore; sua moglie indossa il bracciale della Croce Rossa; ma rimangono entrambi a Parigi. Finchè un giorno, poco dopo la battaglia della Marna, un monello parigino non gettò in faccia all'ex ministro un tovagliolo imbrattato di fango. Non c'era posto, a Parigi, allora, per un Caillaux. Ed egli va, con la consorte nell'America del Sud. Ne ritorna per venire in Italia, e per iscrivere qui, sotto il bel sole di Roma e di Firenze, un nuovo capitolo della sua losca istoria.

A Roma ha parecchi misteriosi colloqui; uno ne chiede ed ottiene da Ferdinando Martini, e al venerando parlamentare italiano il maneggione francese prospetta la necessità di concludere al più presto la pace, una pace *bianca*, con la Germania. La vittoria per le potenze dell'Intesa è impossibile, dice lui. La Francia potrebbe accontentarsi di una fetta di Lorena; e neanche su questo converrebbe insistere. All'Italia un pò di Trentino basterebbe. Poi Francia, Italia e Germania, alleati, dovrebbero costituire un formidabile blocco continentale, col quale l'Inghilterra dovrebbe fare i conti.

La vittoria completa, la pace giusta? Sogni, follie criminali. E questo egli diceva mentre il fiore della gioventù francese e italiana e inglese combatteva per la vittoria.

Per la Francia poi, egli aveva un piano particolare, di riforma costituzionale. E l'aveva affidato a un memoriale, che aveva un titolo significativo: *Le Rubicon*.

Il *Rubicone* fu trovato in una cassetta di sicurezza d'una banca fiorentina, in seguito ad una perquisizione ordinata dal Governo italiano su richiesta di quello francese in seguito alle emergenze della collana di processi che liquidarono Almeyreda, Bolo pascià e compagni.

Questa è la storia dell'uomo, che l'Alta Corte di Giustizia di Francia ha condannato a parecchi anni di confine per intelligenza col nemico e attentato alla sicurezza dello Stato; questo lo stato di servizio del tecnico prezioso, che, senza far nemmeno parte del Parlamento, è stato chiamato, novello Necker, a risanare le finanze del bel reame di Francia, e a dare una fisionomia al Gabinetto presieduto dallo scialbo e distratto Painlevè, e rappresentato all'estero dall'astuto contadino bretone, Aristide Briand.

La democrazia francese ha fatto ben più e ben meglio di quanto non abbia saputo fare in Italia un anno di sgoverno di Francesco Saverio Nitti.

Nitti ha dato l'amnistia ai disertori. Ma la Camera italiana, la pur tanto ingloriosa Camera del dopo guerra, ha saputo far giustizia d'un Misiano.

Le sinistre francesi capitanate da Herriot non solamente hanno concesso l'amnistia ai disertori, non solamente hanno lasciato che fosse glorificato il capitano Sadoul, non solamente hanno liquidato ai disertori il premio-indennità di congedamento, non solamente hanno fatto solenne ammenda verso Malvy; ma hanno addirittura portato al potere il più squisito rappresentante del disfattismo, dell'affarismo losco senza patria, hanno esaltato l'uomo dell'«intelligenza col nemico», hanno mandato al governo il protettore del bancarottiere Rochette.

E' problematico che Caillaux, taumaturgo novello della finanza, riesca a sanare la difficile situazione della tesoreria, e che la sua fama di abilità valga a ridare la fiducia ai risparmiatori e al capitale francese. Ma è certo che le sinistre d'oltr'Alpe, chiamando Giuseppe Caillaux a dare colore, sapore e fisionomia ben distinti al loro nuovo governo, segnano da sè stesse, col marchio d'un passato obliquo, come quello di Caillaux, la loro propria fisionomia politica e morale.

Le relazioni commerciali austro-cecoslovacche

PRAGA, 18

La stampa ceco-slovacca, rilevando le notizie dei giornali austriaci sul regolamento delle difficoltà di trasporti fra gli Stati dell'Europa centrale, proposto dalla Società delle Nazioni, respinge ogni tentativo anche indiretto, per l'attuazione di una confederazione danubiana.

Il «Ceske Slovo» scrive che solamente una delegazione degli esperti deve riesaminare il risanamento dell'Austria e che la stampa austriaca ha esagerato come si trattasse di progetti politici sensazionali. Anche le «Narodni Listy» scrivono che la Cecoslovacchia ha interesse a stabilire i rapporti commerciali più liberi al miglioramento della situazione attuale; ciò però non deve menomare la sovranità dello Stato.

La compilazione della dichiarazione ministeriale all'esame del Gabinetto

La posizione dei partiti di fronte al nuovo ministero francese

PARIGI, 18

I ministri ed i sottosegretari di Stato si sono riuniti stamane in consiglio di gabinetto alla presidenza della Camera sotto la presidenza di Painlevè. Il consiglio di gabinetto ha esaminato nelle sue grandi linee le questioni che debbono formare oggetto della dichiarazione ministeriale. Questo esame continuerà in una nuova riunione che sarà tenuta domani alle ore 17.

Alla fine del consiglio di gabinetto il sig. Caillaux, interrogato dai giornalisti sui suoi progetti finanziari, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Non bisogna attendere da me delle misure eccezionali nè delle soluzioni straordinarie. Occorre ricordare che ci sono voluti tre mesi per fare funzionare la imposta sul reddito. Io mi limiterò, del resto, a studiare presentemente delle soluzioni positive e meditate che non potranno essere considerate come soluzioni definitive.

I desideri dei gruppi parlamentari

La commissione politica del partito socialista si è recata da Painlevè, presidente del consiglio, per esprimergli i desideri dei gruppi parlamentari per ciò che riguarda i termini della dichiarazione ministeriale. Painlevè ha conferito coi sigg. Leon Blum, Varenne, Renaudel, Auriol, mentre Morel si intratteneva specialmente col sig. Durand ministro dell'agricoltura, sulla politica agraria del governo e sulle questioni dei rifornimenti del grano e delle farine. Alla fine della riunione, che si è prolungata fino alle ore 13, i membri della commissione sembravano molto soddisfatti ed hanno affermato che l'accordo era completo fra loro ed il governo; noi non abbiamo domandato al nuovo governo, essi hanno dichiarato, di fare una dichiarazione di carattere socialista; abbiamo semplicemente ricercato e trovato un terreno di intesa. Siamo presentemente d'accordo perchè la dichiarazione ministeriale si informi alle idee che hanno già ispirato il precedente ministero in modo da poter continuare la politica di appoggio come l'abbiamo praticata per il gabinetto Herriot. Sulla sostanza nulla si oppone, resta forse ancora qualche modalità di dettaglio per ciò che concerne le questioni finanziaria, militare ed economica ed appunto su questo abbiamo discusso stamane. Probabilmente domani risentiremo il sig. Painlevè su tali argomenti.

Herriot alla presidenza della Camera

I delegati dei gruppi del cartello, ai quali si sono uniti i tre vice presidenti della Camera presenti a Parigi: Bouissou, Bouisson e Varenne, si sono recati stamane presso il sig. Herriot e gli hanno chiesto se sarebbe disposto a voler accettare la candidatura della sinistra alla presidenza della Camera. Herriot si è mostrato molto commosso di tale pensiero ed ha ringraziato particolarmente i vice presidenti i cui nomi erano stati messi innanzi per la successione al seggio presidenziale. Dopo insistenze ripetute da parte della delegazione, il sig. Herriot ha accordato la sua adesione. Le elezioni avranno luogo mercoledì prossimo.

Herriot intanto partirà questa sera da Parigi per recarsi a Lione. Farà ritorno alla capitale martedì mattina.

Il «Petit Parisien» afferma che il progetto di dichiarazione ministeriale che il Consiglio di Gabinetto ha elaborato stamane ed il cui testo definitivo verrà fissato in una ulteriore riunione verterà sui due seguenti problemi: «La sicurezza della Francia e l'assestamento finanziario». Per quanto concerne la sicurezza, il gabinetto Painlevè proseguirà la politica del gabinetto Herriot: fedeltà allo spirito del protocollo ed intensificazione dell'intesa fra gli alleati.

E' probabile che per il problema finanziario la dichiarazione si impernierà soltanto a studiare i mezzi più adatti per restaurare il credito della Francia, facendo appello ad una specie di tregua che permetterà al ministro delle finanze di giungere a risultati favorevoli.

Per quanto concerne la politica interna la dichiarazione preciserà che essa rimane dominata dal cartello. Il «Matin» dà gli stessi schiarimenti del «Petit Parisien» e così continua:

«Nei corridoi di palazzo Borbone si sono scambiate impressioni sulla composizione del nuovo gabinetto e sembra che si attenda con fiducia l'opera del ministro delle finanze».

L'atteggiamento dei partiti

Ecco le posizioni di alcuni partiti. I socialisti attendono il governo ai fatti e desiderano conoscere prima di tutto il programma finanziario di Caillaux, i radicali-socialisti si atterranno ad una politica di sostegno e di larga fiducia; i republicani daranno fiducia intera, la sinistra radicale si terrà in aspettativa, e si riserva. I repubblicani di sinistra si regoleranno a seconda delle dichiarazione ministeriali.

Secondo l'opinione pubblica, quale appare dal tono generale della stampa, il nuovo ministero è vitale per l'entrata in esso di due figure di primo ordine, quali Briand e Caillaux. Briand inspira sopratutto una grande fiducia per la sua consumata abilità in trattative internazionali e non cadrà negli errori del suo predecessore. Quanto a Caillaux, tutti riconoscono che dato il momento grave è forse l'uomo più adatto per la sua esperienza in fatto di finanze. Del resto Caillaux, con fine intuito della situazione politica e sopratutto mirando a conquistarsi il Senato, ha provveduto a dissipare le diffidenze di questo, facendo largamente diffondere che egli ha escluso dal suo programma l'imposta sul capitale. E' quindi probabile che il Senato gli concederà una tregua e si vedrà se ne saprà approfittare. Intanto il cambio francese è migliorato, la sterlina è scesa, e ciò non ostante che l'inflazione sia aumentata di 4 miliardi e si attende da tutti provvedimenti fiscali di eccezione. Il fatto viene interpellato nel senso che gli ambienti finanziari accordano fiducia al nuovo titolare del ministero delle finanze.

Rimarrà da vedere se la convivenza del ministero delle due principali personalità sarà possibile, poichè, è noto a tutti che, nè Briand, nè Caillaux sono uomini da rimanere in sottordine.

Il dissidio Briand-Caillaux

Il ministero dovrà trascinare il grave fondo rappresentato dal partito socialista il quale patteggerà il voto volta per volta, tanto più che Briand manterrà la ambasciata presso il Vaticano e Caillaux non toccherà il capitale. Grave peso saranno anche le elezioni municipali del maggio che, pur essendo amministrative, avranno un chiaro significato politico e potranno, se del caso, decidere il Presidente della repubblica ad adottare in seguito provvedimenti più radicali per venire ad una soluzione definitiva della crisi che, secondo l'opinione di molti, è stata ora risolta soltanto in modo provvisorio. Il ministero, non possedendo una larga maggioranza ed una base politica, potrà vivere alla giornata.

Cessato il tumulto e calmata la febbre di questi lunghi ed agitati giorni di crisi, si riapre ora il periodo dell'attesa. E' incredibile, potrà apparire illogico e strano, ma un fatto si impone agli occhi di tutti: L'opinione pubblica non è fremente nè commossa per l'inaspettato ritorno di Caillaux. La gravità della situazione finanziaria non permette più alcun «distinguo»: e non ci si attarda nè su tessere di partiti, nè su ricordi del passato. Il presente, così pieno di fastidi e così zeppo di inceppi, turba così profondamente la coscienza nazionale, che si è pronti a stendere un fitto velo di oblio sul disfattismo di Caillaux, perchè egli salvi la Francia dal baratro finanziario.

I suoi predecessori hanno prodotto tanto disordine che, qualunque possa essere l'azione di Caillaux, essa verrà in anticipato giudicata migliore delle altre e comunque opportuna e salutare. Quel senso di incertezza dei patriotti davanti al suo nome, quella perplessità che si manifesta in tutti i ceti borghesi produttivi, proviene da questo stato d'animo di attesa fiduciosa e sicura speranza che: 1.) sarà evitata per l'avvenire a qualunque costo la catastrofica politica dell'inflazione; 2.) che in luogo delle permanenti e gravi difficoltà della tesoreria verrà urgentemente creato un fondo di cassa per fronteggiare i bisogni eccezionali; 3.) che sarà estirpata la crisi di sfiducia ed a misura che rientreranno dall'estero i miliardi evasi nei recenti mesi, il piccolo risparmio affiderà il suo gruzzolo alle banche ed allo Stato; 4.) che infine se sacrifici devono essere compiuti, non si scelga la forma brutale del prelevamento del capitale.

I progetti di Caillaux

Non si è riusciti finora a conoscere quali sono i progetti di Caillaux. Egli afferma che ha un piano passibile di mutamenti da un giorno all'altro. «L'attuale situazione — egli ha affermato ieri uscendo dall'Eliseo, qualche minuto dopo che era entrato nella semplice qualità di cittadino amnistiato — è estremamente difficile. Io mi ricordo che nel 1906 quando sono stato designato come ministro delle finanze dal sig. Poincarè, egli mi diceva: «Voi non riconoscerete più la cassa». Dopo qualche giorno di esame io riuscii senza fatica a veder chiaro. Ma questa volta la situazione non è più la stessa. Tutto è da ricominciare.

«Io non vi nascondo il mio stupore di aver trovato la cassa in questo stato. Tuttavia bisogna aver fiducia. Con un pò di pazienza si arriverà a rimettere l'ordine; ma ancora una volta ciò non sarà senza gravi difficoltà». Il signor Caillaux sale nella vettura accompagnato dal suo segretario e dal sig. Laval. In quel momento il sig. Painlevè che esce dalla presidenza è assai sorpreso di non trovare più nessun ministro. Egli dice: «Mi hanno abbandonato... di già».

Tutta la curiosità è nel programma finanziario di Caillaux, anche perchè, ribadendo stamane i socialisti con la pubblicazione integrale sul *Quotidien* della lettera di Blum ad Herriot, in cui è contenuto il prelevamento sul capitale, questo concetto, si attende ansiosamente di conoscere se c'è un compromesso tra Caillaux ed i socialisti; se una delle due tesi dovrà scomparire o, cosa più interessante, se avverrà su questa materia uno scontro tra ministro delle finanze e i socialisti, dai quali non è molto amato.

Un'altra preoccupazione è messa in evidenza: Painlevè riuscirà a far vivere insieme Caillaux e Briand, cioè colui che ha detto di Briand che questi era un addormentatore e colui che ha detto di Caillaux che questi era un plutocrate demagogo? I più maligni arrischiano che questi due uomini si divoreranno presto il ministero e, una volta spazzato Painlevè, si elimineranno a vicenda.

Una impresa anglo-italiana

per lo sfruttamento di zone petrolifere albanesi

LONDRA, 18

(M. O.) Il Daily Chronicle riceve dal suo inviato a Milano un articolo interessante circa l'accordo firmato a Roma tra la Società Anglo-Persian e le ferrovie dello Stato italiane sullo sfruttamento in comune delle due concessioni petrolifere rispettive in Albania, concernenti la esplorazione e la trivellazione di un'area di cinquantamila ettari nella zona inglese e di venticinquemila ettari nella zona italiana.

Le strade che bisognerà costruire nelle due zone per le concessioni rispettive saranno fatte in comune, perchè tanto l'Inghilterra che l'Italia si serviranno dello stesso sbocco al mare.

Tra le due imprese inglese e italiana vi sarà uno scambio di azioni. L'Anglo-Persian formerà una società sussidiaria con 500 mila sterline di capitale nella quale sarà chiamato a concorrere il capitale albanese. Ma poichè l'Albania non ha fondi, la parte albanese sarà in gran parte sottoscritta dall'Italia.

L'Anglo-Persian a sua volta sottoscriverà parte del capitale nelle imprese finanziata dalle Ferrovie dello Stato italiano, in gran parte, coi redditi del restante esercizio, ferroviario, redditi che si stimano in venti milioni di profitti all'anno nel prossimo anno.

Il giornalista fa poi le lodi dell'accurata amministrazione ferroviaria italiana che ha potuto raggiungere eccellenti risultati e si compiace che l'on. Mussolini desideri più intime relazioni d'amicizia con la Gran Bretagna, non solo, ma anche migliori relazioni economiche tra i due paesi.

L'idea finale di Mussolini è di giungere ad un'alleanza tra le potenze che hanno interessi nel Mediterraneo, perchè questo mare acquista sempre maggiore importanza in confronto alle epoche anteriori e in confronto ai bisogni della passata generazione.

La crisi della cinematografia inglese

LONDRA, 18

Negli ambienti parlamentari si annunzia che il 29 corr., al riconvocarsi del parlamento, dopo le ferie pasquali, la Camera dei Lords discuterà il problema della depressione dell'industria cinematografica britannica. Lord Newton proporrà che il governo nomini una commissione d'inchiesta per studiare le cause della presente grave depressione di tale industria e per suggerire i mezzi migliori per ripararvi, tenendo presenti gli interessi industriali, commerciali ed educativi. Non è improbabile che la Camera dei lords proponga che l'industria cinematografica presenti domanda al «Board of Trade» per ottenere l'applicazione del protezionismo doganale sulle pellicole estere, in base alla nuova legge per la protezione delle industrie. Si obbietta tuttavia che attuale crisi che attraversa la industria cinematografica le renderebbe difficile provare di essere una industria di importanza sostanziale come è richiesto dalla legge per la protezione delle industrie.

— Si ha da Washington che il Presidente Coolidge in base alle disposizioni della tariffa doganale ha ordinato che il dazio sui clorati di potassio importati negli Stati Uniti venga aumentato da mezzo a due un quarto cent. di dollaro per libbra.

L'ORRENDA CARNEFICINA DI SOFIA

Le spaventose proporzioni della strage

Più di 150 morti - La proclamazione dello stato d'assedio - L'enorme impressione nella capitale

SOFIA, 18

Il numero dei morti del disastro della cattedrale di Nedelia si eleva a centocinquanta tra cui numerose donne e fanciulli.

Salvo l'arresto alla stazione di Kostenez di alcuni individui che cercavano di dissimulare materie esplosive, nessun altro incidente è stato segnalato nella provincia. In tutto il paese regna la calma e la tranquillità e la circolazione dei treni è regolare.

E' stato proclamato lo stato d'assedio.

A causa del venerdì santo ortodosso sono usciti pochi giornali e questi esprimono alla unanimità la loro indignazione per l'attentato commesso nella cattedrale di S. Nedelia. Lo «Slovo» scrive: «Il mondo non conosce un sì esecrando delitto che non poteva essere concepito che da individui di una crudeltà senza nome.

Crudeltà senza nome

«Si cercherebbe invano di dare una spiegazione politica a questo crimine o di metterlo in rapporto con un regime qualsiasi poichè gli autori non potrebbero invocare nessuna ragione politica nè giustificare il loro atto con nessun regime. Il popolo bulgaro non nutre più alcun dubbio e condanna all'unanimità questi progetti infernali e questi perfidi disegni che minacciano l'esistenza dello Stato.

Il «Djevnik» scrive: «Oggi più che mai il popolo bulgaro è unanime e fermamente risoluto nel difendere le istituzioni monarchiche e la costituzione che sono due sole garanzie dell'esistenza della Bulgaria come Stato indipendente.

L'«Epoca», organo della social-democrazia, dice che si deve pensare ai mezzi di pacificare il paese ed augura che la mano della violenza e della vendetta cessi di sventolare lo stendardo della morte..»

Tutti i giornali rilevano concordi che se la Bulgaria disponesse di mezzi sufficienti per difendersi contro gli elementi sovversivi questi non avrebbero mai pensato a commettere simili atti di terrore.

Il Presidente del Consiglio ha dichiarato in una intervista che la relazione esistente fra la aggressione contro il Re, lo assassinio del generale Georgieff e l'esplosione nella cattedrale di S. Nedelia dimostra chiaramente l'identicità dell'origine e svela i disegni degli autori di questi attentati, disegni che hanno di mira la soppressione di ogni autorità nel paese.

Le disposizioni dell'autorità

«Lo scopo mancato dell'attentato contro il Re — ha detto il Presidente del Consiglio — ha avuto come conseguenza il sacrificio di vittime innocenti donne e fanciulli che attira sul capo dei tristi esecutori la maledizione del popolo intero.

«L'autorità non si lascierà pertanto scoraggiare e prenderà le più energiche misure per tutelare la tranquillità dello Stato a cominciare dallo stato d'assedio.»

L'ordine pubblico non è stato turbato in nessuna altra parte del paese. Le numerose testimonianze di simpatia che affluiscono da tutte le parti del regno e dai rappresentanti esteri presso la Corte di Bulgaria, costituiscono la prova più eloquente che l'opera per la conservazione della Bulgaria incontra l'approvazione generale.

Come già era stato comunicato, il Governo ha chiesto attraverso l'organo militare di mobilitazione, l'autorizzazione ad arruolare un contingente complementare di quattromila volontari. Si assicura da fonte bene informata che tale autorizzazione è stata già accordata.

Secondo le dichiarazioni fatte dal ministro plenipotenziario di Bulgaria a Vienna Nedkoff non si può parlare d'una mobilitazione generale bulgara in previsione d'un colpo di Stato, perchè la popolazione della città e dei villaggi non è armata che da uno spirito pacifico.

La strage organizzata a Praga?

Nessun spirito di avventura guida i suoi atteggiamenti. Ecco perchè gli agrari comunisti sono ricorsi alla cospirazione, la quale, del resto, non viene nemmeno approvata da tutti i comunisti e dagli agrari del paese.

Un telegramma annuncia che il console bulgaro a Praga signor Mihajeer ha fatto al corrispondente della «Vossische Zeitung» alcune importanti dichiarazioni sui mandatari degli attentati in Bulgaria.

Il console ha detto che gli attentati furono preparati dagli emigrati bulgari all'estero che mirano a rovesciare l'attuale regime in Bulgaria.

Questi emigrati bulgari hanno una propria rappresentanza ufficiale a Praga. Oboff che è a capo di questi emigrati soggiornò sino a poco tempo addietro a Praga. Anche Athanasoff è giunto a Praga.

La capitale è sempre sotto la dolorosa impressione dell'attentato commesso nella Chiesa di S. Nedelia, tuttavia la vita ha ripreso oggi il suo corso normale. Continuano ad avere luogo i funerali delle vittime, essi vengono tutti eseguiti a spese dello Stato. La maggior parte dei cadaveri, dopo l'assoluzione, saranno inumati in una fossa comune. Le comunicazioni telegrafiche e ferroviarie funzionano regolarmente in tutto il paese.

Arristi e perquisizioni

Nuovi arresti e perquisizioni hanno condotto ad importanti scoperte sulle quali si conserva il più assoluto segreto nell'interesse della istruttoria. In alcuni quartieri ieri la circolazione è stata interrotta per qualche tempo, in seguito all'intervento della polizia si sono verificati alcuni deplorevoli incidenti vista la resistenza opposta da individui esaltati e ricercati dalle autorità. Il Ministro della Guerra ha avuto un colloquio con i rappresentanti dei diversi partiti politici e si è trattenuto con essi circa la situazione facendo appello al loro concorso, essi hanno promesso il loro premuroso appoggio.

La Sovranje, che si trova in vacanza a causa delle feste di Pasqua, è stata convocata per il 21 corrente onde approvare il decreto sullo stato di assedio. Il partito social-democratico ha rivolto al popolo un appello nel quale è detto che per quanto penosi possano essere i sacrifici che sono imposti dopo l'atto insensato e per quanto grande possa essere il dolore delle famiglie provate dalla sventura, non si deve dimenticare il pericolo che minaccia l'infelice Bulgaria. L'appello conclude rivolgendo a tutti i bulgari la raccomandazione di conservarsi padroni di sè stessi, di mantenere il loro sangue freddo. Basta con la effusione di sangue, basta con i reciproci assassinii. In segno di lutto sono stati rinviati tutti gli incontri sportivi.

L'offensiva di Mosca nei Balcani e le impressioni in Germania

BERLINO, 18

(R.C.P.) L'orrendo attentato di Sofia occupa ora, insieme alla formazione del gabinetto Painlevè, l'opinione pubblica tedesca. I morti nel sanguinoso eccidio di Sofia, dicono all'umanità che si è di fronte ad un truce misfatto comunista. Perfino il «Vorwaerts» scrive: «Il terribile attentato di Sofia attrae l'attenzione del mondo sulla insostenibile situazione venutasi a creare in Bulgaria, che costituisce un pericolo al tracollo ed alla rovina per tutti i Balcani. Le uccisioni e le aggressioni sono all'ordine del giorno e non può più parlarsi di un vero ed ordinato assetto statale. I particolari dell'eccidio avvenuto nella chiesa fanno pensare che si è di fronte ad un misfatto preparato in larga cerchia della popolazione. E' da ritenersi che questo regime terrorista si accentui ancor più e giunga ad una esplosione generale, che potrebbe portare gravi turbamenti internazionali».

La «Vossische Zeitung» pubblica un telegramma da Sofia nel quale è detto: «Dall'interrogatorio degli arrestati risulta chiaro che l'attentato a Re Boris e quello alla cattedrale erano il segnale dello scoppio della rivoluzione la quale doveva instaurare nei Balcani la repubblica dei soviety». Il commento del giornale, dopo aver esaminato i tre attentati avvenuti in questi ultimi giorni e cioè: uccisione del generale deputato Kosta Georgiew, attentato al Re ed eccidio nella cattedrale, dice: «Fra i tre attentati vi è il più stretto rapporto. Essi significano l'offensiva e l'inizio dell'attacco in Bulgaria. Sorprendente è la somiglianza di questo piano d'attacco con l'azione che or sono tre anni venne iniziata dai comunisti in Germania. Infatti a Berlino una domenica era scoppiata una macchina infernale in una colonna del monumento alla Vittoria. Il monumento è stato danneggiato e molte centinaia di persone ferite. Non si potè mai sapere chi fosse l'autore dell'attentato. Qualche giorno dopo avvenivano qua e là esplosioni di bombe e specialmente funesta fu quella nel tribunale di Lipsia.

«Si comprese subito di essere di fronte ad un attacco comunista. Fu l'energia del ministro dell'interno Severing a rompere l'orrenda trama. Questo fu l'ultimo tentativo bolscevico in Germania. La stessa ricetta viene usata ora contro la Bulgaria, ma una azione bolscevica colà ha un significato assai più grave che altrove. Non si sa se la Bulgaria sarà in grado di mozzare il capo all'idra bolscevica.

«I corrispondenti dalle capitali balcaniche da anni richiamano l'attenzione sul fatto che Mosca, dopo vari tentativi fatti in Francia, in Germania ed in Inghilterra, cercava ora di scatenare una grande offensiva nei Balcani. Nelle particolari condizioni dei due Stati: Bulgaria e Romenia, Mosca crede di avere due nazioni su cui fare l'esperienza dei propri insegnamenti e trarre nuove forze per la rivoluzione mondiale. Da mesi la centrale di Mosca invia agenti e denaro verso la Bulgaria e la propaganda viene esercitata non solo nelle classi rurali, ma tra il proletariato del paese. Mosca crede ora che il momento sia giunto».

Il giornale conclude il suo grave commento dicendo che la Russia oggi dimostra di far suo il testamento di Caterina II, e cioè l'occupazione di Costantinopoli e del Bosforo. Secondo il giornale, la Russia, che ha perduto la Bessarabia, la riguadagnerebbe nuovamente qualora guadagnasse all'idea bolscevica gli Stati balcanici.

Di impressionante gravità sono le dichiarazioni dell'ambasciatore bulgaro a Berlino, S. E. il dr. Popoff. Tali dichiarazioni sono riportate dall'«Acht Uhr Abendblatt». L'ambasciatore ha detto che non vi è dubbio che l'attentato è stato preparato dietro ordini e secondo le direttive di Mosca. Il governo bolscevico è in possesso di un originale documento dei soviety russi in data 12 marzo nel quale sono descritti i particolari dell'inizio dell'offensiva in Bulgaria.

L'attacco doveva cominciare il 15 aprile alle ore 12 precise. Il movimento doveva principiare nella zona della Bulgaria occidentale ed estendersi alle rimanenti provincie. Il «Berliner Tageblatt» nota che per lo scampato pericolo del Re e per il fatto che i ministri sono rimasti illesi nella chiesa, l'attacco comunista può dirsi fallito.

Economie; economie!

E' il grido che risuona ogni tanto ed a cui risponde plaudente la parte migliore e più ragionevole del paese che non si lascia illudere dalle apparenze di una ricchezza fittizia ed è il grido che l'on. De Stefani aveva fatto suo fino dal novembre 1922 quando assunse il Ministero delle Finanze. E nelle recenti discussioni, il Ministro, che ha nella faccia intelligente espressione della serietà e della rigidità, ha promesso di continuar a tradurlo in pratica anche con maggiore tenacia malgrado la difficoltà della battaglia. Battaglia che evidentemente non è soltanto intorno al Ministro vigile difensore delle casse dello Stato contro i multiformi assalti, ma è anche nel suo animo, contrario senza esitazioni a domande, spesso ingiuste, per spese relativamente superflue, ma talvolta perplesso di fronte a richieste ragionevoli per spese relativamente necessarie ma che le condizioni attuali non consentono di esaudire. Intima tragedia, la cui soluzione nel senso di non mancare al programma propostosi, costa al Ministro grandi amarezze delle quali deve confortarlo il paese.

Economie, economie: è il motto che, con una aggiunta anche più sacrificata, « fino all'osso », poneva sulla sua bandiera di finanziere Quintino Sella, quando il feroce tessatore ma lesinatore saliva nel 1870 al Ministero delle Finanze trovando uno sbilancio di 400 milioni la rendita a 35 e un debito pubblico di otto miliardi e 700 milioni, situazione che, fatti i debiti raffronti, era anche più spaventosa di quella attraversata dall'Italia negli ultimi anni.

Di peggiore c'è ora questo: che gli enti locali, specialmente i comuni, non erano allora in condizioni così gravi come sono adesso, non avevano raggiunta la fantastica cifra dei debiti toccata ai giorni nostri, le pretese delle popolazioni erano molto più modeste, e il suffragio universale non dava modo di appagarle a qualunque costo, anche a costo della rovina. Ma la spietata e ferrea volontà del Sella salvò lo Stato dal fallimento ed aprì all'Italia la strada della sua redenzione economica.

L'on. De Stefani non sarà certamente minore di lui, se sottometterà indessibilmente ogni dicastero alla politica della più rigida parsimonia, e la imporrà per amore o per forza agli enti locali.

Mi soffermo su questi, e specialmente sui minori comuni che hanno limitate risorse e non possono quindi trovare nel loro spontaneo incremento economico lo aumento spontaneo delle entrate. Stato ed enti locali maggiori trovano il rimedio ai loro mali nello svolgimento naturale progressivo della loro vita economica che si riflette sulla situazione del bilancio; ma invece gli enti autarchici minori possono turare le falle del bilancio soltanto colla diminuzione delle spese, poichè ritengo follia ricorrere a nuovi aggravi o ad inasprimento degli esistenti. Si dice che nei bilanci comunali le economie non sono sempre possibili, anzi che non sono più possibili. Io dico invece, e lo ripeto da parecchi anni che le economie sono sempre possibili del più al meno, purchè si voglia, purchè cioè si abbia il coraggio di affrontare occorrendo, l'impopolarità malsana. A battaglia vinta, a bilancio risanato, a pressione tributaria alleggerita, gli amministratori comunali conquisteranno una ben più solida ed onorevole popolarità e quelli stessi che colpiti dalle economie levano le alte proteste finiranno col gridare *evviva* anzichè *abbasso*.

Altra volta avendo toccato questo tasto molesto agli amministratori in fregola della piccola vanità degli allori comunali rusticani, mi sono sentito ripetere che è facile invocare le economie genericamente sulla carta, ma più difficile specificarle ed attuarle. D'accordo. Ma osservo che entrare in dettagli è imprudente perchè ogni comune presenta situazioni diverse e quindi diverse soluzioni, e quella spesa che deve essere ritenuta intangibile nel comune A, può essere invece soppressa, o diminuita o rimandata senza grave turbamento del servizio nel comune C. E' questione sempre di opportunità e di misura.

Ma vi sono alcune spese che in tutti i comuni minori dovrebbero essere inesorabilmente soppresse, quelle cioè per gli svariatissimi contributi ad enti, istituzioni, comitati, cerimonie, sottoscrizioni etc. che non rispondono affatto ad interessi locali che esorbitano dalla funzione del comune, che servono quasi sempre soltanto a categorie ristrette e molto spesso alla vanità degli aspiranti ad un nastrino cavalleresco. Questi concorsi devono essere negati senza pietà, anche se talvolta l'autorità superiore li raccomandi con parole che possono scambiarsi per ordine e le giunte amministrative devono negare l'approvazione. Se i signori amministratori vogliono farsi onore presso gli organi richiedenti il concorso, dieno di loro tasca: sarà una nuova benemerenza di cui gli elettori terranno conto: ma distrarne denari destinati ai servizii fondamentali per versarli ai tanti comitati o federazioni che sono la piaga del paese non deve essere tollerato. Singolarmente si tratta di piccole somme, ma unite insieme formano una spesa rispettabile, e sono proprio i piccoli ruscelli che formano poi i grandi fiumi.

***

Non sono possibili, dite, le economie nei bilanci comunali? Ecco qua un'altra economia alla quale tutti i comuni, naturalmente in misura diversa, sono in condizione di metter mano. Alludo alle spese di spedalità che nell'ultimo quinquennio sono diventate un peso insopportabile ed in parte ingiusto, dei bilanci comunali. Gli amministratori sono generalmente animati da uno spirito altamente filantropico quando si tratta delle spese di spedalità: si tratta, molti pensano, denari messi a frutto che troveremo tramutati nell'urna in altrettanti voti il giorno delle elezioni.

Il ragionamento, filantropicamente utilitario, corre bene, ma chi ne fa le spese è la cassa comunale. Nessuno più di me comprende il dovere sociale dell'assistenza ospitaliera, che è una delle forme più squisite della carità cristiana. Ma nel dopo guerra troppi sono gli ammalati che vanno all'ospitale a carico dei comuni. Le cause sono parecchie, fra le quali l'istituzione di ottimi ospitali in parecchi capiluoghi di distretto il che rende molto proclive l'ammalato di campagna, che n'era assai riluttante quando tali istituti erano quasi esclusivamente nelle città, a farsi ricoverare in essi. Ma la causa che maggiormente influisce all'aumento della spedalizzazione comunale, risiede nelle cresciute esigenze della popolazione, e nella debolezza dei comuni. Esigenze le quali sono in parte frutto di una accresciuta coscienza dei diritti sociali del proletariato rurale, ma in parte dell'antica ed ora enormemente accentuatasi mala abitudine di tutto attendere dai poteri pubblici in materia di beneficenza. Onde troppi pretendono, ed ottengono, di essere ricoverati all'ospitale a carico del comune, che potrebbero farlo coi mezzi propri. Ed è strano, ma si spiega col suffragio universale e colla preoccupazione degli amministratori di dover fare i conti con esso, come nelle nostre campagne, ad una più diffusa agiatezza delle classi rurali, corrisponda un maggior numero di ricoverati negli ospitali a carico dei comune; si spende e magari si spreca finchè si è sani ma si ricorre al comune quando la malattia renda anche semplicemente consigliabile se non proprio necessario, il ricovero ospitaliero. I comuni, per le ragioni anzidette, accolgono le domande con troppa facilità anche nei casi in cui dovrebbero negarli. Così in molti comuni gli elenchi dei poveri sono compilati con eccessiva larghezza includendovi ad esempio quelle persone che, benchè povere, hanno parenti tenuti agli alimenti in grado di sostenere le spese di degenza negli ospitali.

L'eccessiva larghezza in materia di assistenza ospitaliera, resa costosissima da un aumento delle rette in proporzione ben maggiore della svalutazione della moneta (le rette sono salite da L. 2 anteguerra, a L. 20 e perfino L. 28 al giorno!) ha aperto una falla permanente ma con tendenza ad allargarsi nei bilanci comunali che obbliga i comuni a contrarre dei mutui per soddisfare gli impegni assunti cogli istituti di cura.

Contro questa corsa al fallimento, se il corpo elettorale non si oppone, deve opporsi fermamente l'autorità tutoria. Parecchie amministrazioni succedute a quelle del periodo bolscevico rosso e bianco hanno reagito, ma purtroppo altre non osano cambiare indirizzo. Non sono molte quelle che hanno il coraggio dimostrato dalla amministrazione di San Biagio di Callalta, comune rurale sui margini del sacro Piave, sfuggito miracolosamente alla invasione austriaca, ma non a quella nipina. Durante il governo dei bolscevichi bianchi, le cui fila erano tenute dai caporioni di Treviso, le spese di spedalità erano salite nel 1921 a L. 230.000, e quelle di medicinali a L. 40.000: le persone inscritte nell'elenco dei poveri ammontavano al 50 per cento della popolazione: cifre fantastiche! L'amministrazione nazionale attualmente in carica ridusse l'elenco dei poveri dal 50 al 10 per cento ed ha diminuito nel 1924 le spese di spedalità a L. 50.000 e per medicinali a L. 12.000.

Se tutti i comuni rurali del Veneto imitassero quello di San Biagio di Callalta, il problema della finanza locale sarebbe in gran parte risolto ed il duplicato della complementare sul reddito che si minaccia sotto forma di imposta sul reddito censurato, potrebbe essere esitata ai disgraziati contribuenti.

L'on. De Stefani riprendendo in esame l'argomento, come ha promesso al Senato, dovrebbe disporre che i comuni non potranno ricorrere alla imposta sul reddito se non dopo aver ridotto dei 30 per cento le spese ospitaliere.

Immagino le alte strida degli amministratori filantropici col denaro del pubblico, ma sarebbe il modo migliore per ridurre le spese divenute ormai insostenibili.

CARLO COMBI

Mussolini per le bonifiche pontine

Personalità americane dal Presidente

ROMA, 18

L'on. Mussolini, informato della imminente inaugurazione di un nuovo impianto idrovoro delle paludi pontine, ha voluto essere informato direttamente dal R. Commissario del consorzio della bonificazione pontina gr. uff. avv. Serra, dello stato attuale dei lavori e del tempo occorrente per espletare la bonifica. L'on. Mussolini si è vivamente compiaciuto col R. Commissario dell'attività che va svolgendo al fine di bonificare al più presto dall'impaludamento la vasta zona pontina ancora soggetta a periodi di inondazioni.

Iersera l'onor. Mussolini ha ricevuto il sig. Reed senatore federale dello Stato di Pensilvania, ed il sig. Spear di Boston, nota personalità politica americana.

Un gigantesco oleificio

nel villaggio Duca degli Abruzzi

MOGADISCIO, 18

Nel villaggio Duca degli Abruzzi è stato inaugurato lo stabilimento per la lavorazione dei semi oleosi vegetali, principalmente cotone, ricino e sesamo, impiantato dalla Società Italo-somala, presieduta e diretta da S. A. R. il Duca degli Abruzzi.

L'inaugurazione ha avuto luogo alla presenza dell'Augusto Principe, del reggente il governo della Colonia rappresentante S. E. il Ministro delle Colonie o S. E. il governatore attualmente in Italia, nonchè delle maggiori autorità e notabilità della Somalia.

Il nuovo impianto, veramente grandioso, effettuato dalla « Sais » traverso enormi difficoltà, copre un'area di 1600 metri quadrati con metri 75 di fronte ed è fornito del più moderno macchinario che viene azionato da mano d'opera esclusivamente indigena, sotto la direzione di due assistenti bianchi. L'oleificio è capace di lavorare 800 chilogrammi all'ora di semi oleosi e costituisce il perfetto complemento dell'attività della Società la quale ha oggi completato i lavori di ben 5 aziende sulle sette in programma per un totale di 4500 ettari di terreno. Prima della inaugurazione dell'oleificio, ha avuto luogo sempre nel villaggio Duca degli Abruzzi lo scoprimento di una lapide alla memoria di Antonio Cecchi, al nome del quale intitolasi l'ospedale con annesso gabinetto batteriologico e sala operatoria che la Società ha impiantato per la assistenza sanitaria al proprio personale.

Spigolature

Antichi e moderni, in ogni paese, in ogni tempo, han fatto del cane, oltre che il custode della casa e della proprietà, o il compagno nella caccia, nei rischi, nella guerra, anche un oggetto di lusso nelle case patrizie. Le più antiche testimonianze, raccolte per i tempi romani da F. Tamburini nel *Bollettino della società archeologica romana*, e riepilogato dal «Marzocco», si leggono negli scritti di prosa e di poesia e nelle iscrizioni sepolcrali. «Cura catellae» è la frase più comune che designa l'ufficio del servo o della serva preposta alla cura del cane prediletto; e in un sepolcro della via Appia fu letta, appunto, l'iscrizione della domestica alla quale era affidato un incarico così delicato. Nè son rare le tombe nelle quali il personaggio defunto è rappresentato col cane che fu sua «delizia» in vita, come nel marmo sepolcrale del gladiatore Urbico. Era un vanto assai ricercato possedere cani di razze speciali, come quelli di Sicilia, di Laconia, di Gallia. La moda ora, certo, venuta a Roma dalle città della Magna Grecia: sappiamo che i sibariti dividevano le loro affezioni fra i nani, le scimmie e i piccoli cani. E' noto l'episodio del re Massinissa che, ad alcuni sibariti andati a comperare scimmie nel suo paese, chiese se le loro donne fossero, per avventura, sterili. Domanda che Plutarco ci riferisce aver rivolto anche Cesare ad alcuni stranieri in cui si era imbattuto, portanti tra le braccia piccoli cani cui andavano facendo mille vezzi e carezze. Ed invero questi cagnolini erano circondati delle cure più affettuose: «fate al cane una cuccia morbida» dice un personaggio d'una commedia di Ebulo: «ponetegli un buon tappeto di lana di Mileto e una coperta di porpora, fategli un pasticcio di gru e di latte d'oca; ungetegli le zampette di megalion (una sorta di profumo ricercatissimo)». A furia di somministrare ghiottonerie a questi cani, i romani ne facevano dei mostriciattoli, come la cagnetta nera e sommamente grassa del favorito di Trimalcione, di cui Petronio parla con tanta vivacità nel suo «Satyricon».

***

Il 10 aprile del 1825 — cento anni fa — in una foresta della Turenna, Paolo Luigi Courier, il polemista violento e pungente, cadeva assassinato dai propri domestici, istigati al delitto dalla stessa moglie di lui. E i tempi oggi in Francia gli saranno favorevoli, più che non gli fossero nel '30 quando, riaperto il processo a carico della moglie per avere essa «con promesse, artifizi e colpevoli macchinazioni provocato l'assassinio del marito», pur ne andò libera da ogni pena e il mistero di quella morte violenta rimase sepolto all'ombra delle querce della foresta di Larcay. Paolo Luigi Courier — ricorda *La Tribuna* — fu lungamente in Italia e corse la penisola in lungo ed in largo — fermandosi più negli archivi che negli accantonamenti di truppa — comandante d'artiglieria qual era durante le guerre per la conquista napoleonica. Cercare, scoprire antichi testi, raccogliere gli elementi, ripristinarne la dizione era la mania alla quale obbediva come a un'imposizione dei superiori, mentre ai comandi di questi rispondeva con la satira e col sarcasmo. E fu appunto durante la guerra d'Italia che Paolo Luigi Courier tradusse l'operetta di Longo Sofista, quell'amabile storia degli amori di «Dafne e Cloe», che aveva già tentato il buon gusto italico di Annibal Caro prima e di Gaspare Gozzi poi. Ritratto dall'Italia fu assegnato all'esercito che si batteva sul Reno e che doveva arrivare alla vittoria di Wagram: giunse sino a Vienna, ma l'Austria non era l'Italia e Paolo Luigi Courier, accusando uno stato malfermo di salute che non gli permetteva di sostener la fatica militare, offrì le sue dimissioni, che, si può anche dire, furono sollecitamente accettate da quei superiori che non sapevano come farsi obbedire da quel ribelle subordinato, il quale non aveva nessun ritegno di berteggiarli anche ogni volta che gli si offriva l'occasione. E allora Paolo Luigi Courier tornò in Italia a passar le sue giornate nelle biblioteche e negli archivi.

***

La letteratura narrativa, rileva la *Stampa* va a poco a poco ritornando all'antico, il che prova la stasi nella quale essa è piombata dagli anni della guerra, dopo la quale tutti, o quasi, ebbero l'illusione di credersi diventati scrittori e di poter coi loro libri conquistare l'interessamento dei lettori. La disillusione è venuta presto. I nostri editori vanno riprendendo le ristampe di tutto ciò che, prima della guerra — dovuto alla penna geniale di tanti che sono morti e di tanti altri che sono ancor vivi — aveva già raccolto il consenziente plauso di chi critica e di chi legge. Lo stesso ora van facendo gli editori più noti di Spagna e di Francia, dove Victor Hugo ed Emilio Zola stan tornando di moda e donde giunge l'annunzio della risurrezione d'uno dei più famosi romanzi di Paul de Kock, gioia dei nostri nonni, per il quale il grande Dostojewski aveva addirittura una ammirazione profonda fino al punto da cercar d'imitarlo in alcuna di quelle sue produzioni umoristiche dove l'umorismo, passato al filtro della natura slava, ha quasi un sapore d'atrocità. E non si tratta d'un'edizione comune fatta per il popolino che ha ancora conservato la semplicità dei suoi gusti, ma un'edizione di amatori, alcune copie delle quali costeranno 120 franchi, altre 80 e le rimanenti della comune tiratura 20 franchi. Così nella vicina Francia mentre Benoit segue sempre il vecchio sistema del romanzo d'avventure e Bourget continua nella sua vivida maturità a riprodurre i suoi personaggi sui modelli delle sue prime novelle, Paul De Koch col suo *Cocu* ritorna a ridere alla luce del sole.

***

In un almanacco edito a Venezia un ignoto narra a quale curioso incidente si debbe la fortuna e la gloria imperitura di Antonio Canova. Celebrandosi, un giorno dalla famiglia patrizia Faliero un banchetto lucullliano, mancando al cuoco una figura qualsiasi da porsi, secondo l'uso del tempo, nel mezzo del *dessert*, il Canova che contava appena 12 anni e che trovavasi là per pura combinazione, in pochissimo tempo fece un leoncello di burro, con tale maestria da attrarre gli sguardi e le lodi di tutti i commensali. Fu così che il senatore Giovanni Faliero, cultore esimio delle arti e delle scienze, veduto il genio del fanciullo per la scultura, lo affidò dapprima a Domenico Bernardi; poi lo mandò a Venezia, presso il Torretto, donde passò all'Accademia del Disegno.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Il facchino che rubò 300 mila lire

condannato a cinque anni

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — P. M. Messini — Canc. Cicero.

Nel febbraio scorso, i giornali della Capitale e cittadini si sono ampiamente occupati dell'arresto di un sedicente facchino di albergo il quale ha scelto questo mestiere per commettere grossi furti. L'arrestato che ha detto chiamarsi Gazzi Ermes di Pasquale di anni 37 nato a S. Ilario d'Enza e domiciliato a Parma è l'autore di un duplice colpo ladresco avvenuto ne. 1920 al Lido, all'Hotel Excelsior, colpo che gli fruttò più di 300.000 lire.

Il Gazzi — non si è nemmeno sicuri che questo sia il suo vero cognome — nel giugno 1920 aveva trovato occupazione all'Excelsior come facchino. S'era spacciato per Bianchi Aldo di Pietro di anni 34 da Mantova e, presentando certificati di ottimo servizio, era riuscito ad ingannare i dirigenti del magnifico Hotel. Un giorno, verso la fine del giugno, il falso Bianchi che aveva meditato il suo piano, approfittando della assenza dei forestieri dalle loro camere, durante l'ora del pranzo, si introdusse negli appartamenti occupati dai signori Alessandro Blak Mitchell di Glasgow e di Carlo Braida da Udine.

Il maggior danneggiato è stato il primo il Blak. Da una piccola valigia di cuoio, a forma di cassetta, aperta con rottura della serratura, infatti, il facchino asportò gioielli ricchissimi, fra cui una colanna di 99 perle con diamanti e zaffiri, un'altra colanna di circa 150 piccole perle, un anello di platino con tre diamanti e altri oggetti preziosi, e danaro per il valore complessivo di 3500 sterline, al cambio di allora pari a 210.000 lire ed oggi 300.000 circa. Nella stanza occupata dal Braida invece il ladro scassinò il cassetto di un comò rubando altri vistosi gioielli e danaro per 15.000 lire.

Fugge perdendo gioielli

I forestieri avevano lasciato aperte le porte delle loro stanze così che è stato facile al facchino introdurvisi. Il Bianchi compiuto il bottino scomparve immediatamente dall'albergo non lasciando traccia alcuna. Nella fretta della fuga gettò a terra, nella camera assegnatagli, alcuni gioielli che furono riconosciuti appartenenti ai derubati. Tutte le ricerche per rintracciare l'audace finto facchino, in questi lunghi anni, sono state inutili e le indagini dell'autorità giudiziaria stabilirono come mendaci fossero le generalità da egli date e che pur risultarono dai certificati di buon servizio. Un certificato, per esempio, era intestato all'Hotel Moderno di Genova, ma la questura di quella città informò che all'Hotel il Bianchi Aldo era completamente sconosciuto. Quindi falso anche il certificato.

Il processo, così, verso la fine dello stesso anno 1920, finiva all'archivio del Tribunale con una sentenza di non luogo non essendo stato identificato l'autore del furto. Nessuno più pensava all'inafferrabile facchino, all'infuori forse dei derubati, quando improvvisamente, cinque anni dopo, egli è stato arrestato come abbiamo detto a Roma. E il fermo è avvenuto in circostanze straordinarie e per merito di un collega del ricercato. Il 5 febbraio si presentava, elegantemente vestito, all'Hotel Majestic domandando di occuparsi come facchino. Il danaro certo era finito ed egli cercava di rifornirsi con altro buon colpo nel lussuoso Albergo. Sceglieva sempre i migliori Alberghi!

Il personale dell'Hotel trovò strana la richiesta di un'umile occupazione dell'individuo tanto elegante e dall'apparenza distinta. Ebbe ad ogni modo un rifiuto e stava allontanandosi, quando un altro facchino, certo Giorgietti Pietro dell'Hotel de La Ville, riconoscendolo per Bianchi Aldo chiamò gli agenti e lo fece accompagnare in Questura. Il Giorgietti si trovava pure all'Excelsior del Lido nei giorni in cui il sedicente Bianchi derubò i due forestieri.

Senza via di scampo

Al Commissario di Castro Pretorio il sospettato negò recisamente; non solo non aveva commesso il furto ma mai aveva assunto il nome di Bianchi Aldo. In soccorso però, della buona memoria del Giorgetti, intervenne un altro ex facchino dell'Hotel Excelsior Fantin Girolamo, occupato al Grand Hotel di Roma. Persistendo l'arrestato nella sua negativa il commissario Cav. De Benedetti che è stato per lunghi anni a Venezia, comandante la squadra mobile, rintracciò il dirigente del personale dell'Hotel Execelsior, nel 1920, sig. Troia Mario il quale appena gli fu mostrato il facchino, non esitò un'istante a riconoscerlo per il Bianchi fuggito dall'albergo con le 300.000 lire involate. Stretto così da tutti i lati, senza una via di scampo, l'arrestato non potè più dissimulare e si decise a confessare il furto commesso assumendo chiamarsi Gazzi Ermes. Messosi sulla via delle confessioni, rilevò che era pure responsabile di un furto commesso a Roma, nel maggio 1924, all'Hotel Minerva dove si era fatto assumere quale facchino sotto il nome di Pola Giuseppe, per cui dovrà essere giudicato a parte dai Giudici di Roma. A proposito dei gioielli, il Gazzi dichiarò di averli tutti venduti e contestò che fossero di rilevante valore. La collana di 99 perle è stata acquistata in completa buona fede, per L. 51.250 dalla gioielleria Cusi di Milano.

La Questura di Parma, ove il Gazzi aveva la famiglia, diede brutte informazioni sul suo conto. E' stato condannato diverse volte per furto; dal 1919 si è allontanato da Parma con una amante sua, vedova di guerra. Di tanto in tanto faceva fugaci comparse nella sua casa. L'abitazione sua poi era lussuosa, con un magnifico mobilio. Nella perquisizione è stata anzi trovata una fotografia del mobilio di una camera da letto che il modesto... facchino stava contrattando per comprarla di un lusso e ricchezza non comune. E questa fotografia è stata molto ammirata ieri in Tribunale: i mobili che avrebbero adornato la camera del topo di albergo sono degni d'un milionario. Egli sperava evidentemente di commettere all'Hotel Majestic o in qualche altro della capitale un nuovo colpo. Il Gazzi è stato tradotto da Roma a Venezia per essere giudicato del fatto del Lido. Il dibattimento è durato una mezz'ora. I danneggiati non si sono presentati ed essendo il Gazzi confesso non v'è bisogno di alcun testimone.

Egli alle domande del Presidente assicura che, stavolta, il cognome di Gazzi, è davvero il suo, quello che ha portato fin dalla nascita. Confessando la sua colpa cerca attenuarla: non solo le porte delle stanze, ma anche la valigia e il comò non erano chiusi a chiave. Quindi non vi sarebbe la qualifica nel furto con il conseguente aumento della pena. Tutto andò liscio, senza rottura o scasso.

Richiesto come è vissuto nei cinque anni il Gazzi ha detto che impiegò parte del capitale guadagnatosi con la sua temerarietà.... nell'acquisto di un'osteria. Ma l'esercizio non ebbe fortuna: egli non ha il bernoccolo del commercio. E' capace di rubare nelle stanze degli alberghi, ma non di fare il negoziante. Esaurita tutta la riserva, pensò all'occupazione ma il bisogno urgente gli è stato fatale.

Il Gazzi alla fine del breve interrogatorio nega che la sua abitazione di Parma sia così lussuosa come la P. S. ha descritto. Ha avuto buon gusto nella scelta del mobilio, comprato col danaro dell'inglese, ma non si può parlare — esclama — dimora principesca. In fondo è sempre un facchino d'albergo!

Il P. M. per l'entità e le modalità del furto e per i precedenti del Ghezzi propone la grave condanna di anni sette di reclusione.

Il Tribunale lo condanna ad anni cinque e mesi tre reclusione.

Dif. di ufficio avv. Ferrarin.

I debiti d'una coppia elegante

e le lamentele di un antiquario

Nel dicembre 1922, il cav. Gaetano Basile presentava denuncia al Procuratore del Re di Roma, accusando di truffa una coppia elegantissima ed aristocratica: Cirelli Alberto detto Gnoli fu Antonio di anni 45 nato a Bologna e Mazzarino Maria di Giovanni di anni 38 nata a Catania, entrambi residenti a Roma.

Il Basile lamentava che il Cirelli, facendo intravvedere il prossimo acquisto di lauta eredità paterna e spacciandosi arbitrariamente per «Conte Gnoli», e la Mazzarino facendogli credere laute sovvenzioni dal suo ricco genitore, lo avevano ingannato arrecandogli un danno — per danaro prestato e oggetti venduti loro e non pagati — di circa 17.000 lire.

Il cav. Basile era — è morto nel marzo del corr. anno — negoziante di antichità in Roma e oltre a questa sua professione, pare che si dedicasse al commercio redditizio dei prestiti. Egli circondò di molti particolari la sua denuncia. Conobbe la coppia come Conte Alberto Gnoli di Ferrara e la Mazzarino, sua moglie legittima. La coppia da un certo tempo frequentava il suo negozio di antichità, chiedendogli spesso di entrare in relazioni di affari con lui. Ma il Basile per diversi mesi non credette di fare alcun credito ai Gnoli.

Nel maggio 1922 — dice il Basile — i due coniugi chiesero un prestito di lire 5000, acquistando contemporaneamente un cassone antico del valore di L. 10.000. Diede le 5000 lire senza alcun interesse, rimanendo questo computato nell'utile dell'acquisto del mobile. E l'utile deve essere forte tanto da consigliare all'antiquario il prestito...

Gli affari del querelante

Successivamente i due eleganti clienti pulsarono ancora alla porta della sua cassa ed il Basile enumera tutti i prestiti concessi — parte anche in cambiali. Ma ad ogni prestito corrispondeva la vendita di oggetti antichi e di un valore sempre alto: di affezione. Era questo un sistema che il Basile trovava adatto per i suoi clienti. I quali sono stati — secondo lui — degli ingrati perchè nella maggior parte delle scadenze nulla riscosse.

Gli affari — per dire così — del Basile con la coppia, ebbero uno sviluppo anche a Venezia, al Lido. L'antiquario era venuto al Lido per godere la stagione estiva e aveva dato il suo indirizzo agli amici di Roma. Il 24 agosto 1922, i Conti Gnoli gli si presentarono inaspettati. Il cav. Basile ha narrato nella sua denunzia che essi lo scongiurarono piangendo e minacciando di uccidersi per ottenere un prestito di L. 15-20 mila. Egli per quanto commosso si dimostrò dolente di non poter dare la somma richiesta avendo con sè il solo denaro sufficiente per le spese di famiglia. Ma la cosa si aggiustò lo stesso avendo il Basile dato un anello con un grosso brillante (21 grani) che teneva al dito, costatogli 18.000 lire. Si decise a toglierselo per le vive insistenze della contessa la quale promise che lo avrebbe compensato con 25.000 lire. E difatti i due coniugi sottoscrissero cinque cambiali di L. 5000 l'una, che non furono pagate alla scadenza.

Il Basile assumendo di essere danneggiato dalla coppia la quale lo aveva sempre assicurato di possedere grandi beni e di attendere la eredità di altri, lanciava il sospetto che il Gnoli abusivamente portasse il titolo di Conte. Egli — informava — è figlio naturale della Contessa Gnoli di Ferrara. Quanto alla signora Maria Mazzarino il Basile la diceva illegittimamente unita al Gnoli perchè il divorzio ch'essa aveva fatto a Fiume col primo suo marito non avrebbe avuto esecutorietà nel Regno.

Così all'accusa di truffa contro la coppia si aggiunse quella di falso per la firma di Conte e Contessa Gnoli.

Il denunciato Cirelli Conte Gnoli interrogato dal Giudice Istruttore di Roma respinse l'accusa di aver abusato del nome di Gnoli, del titolo di Conte e di aver simulato il matrimonio con la signora Mazzarino per ingannare il Basile. Figlio naturale della Contessa Gnoli è stato autorizzato 30 anni fa di portare col nome paterno il cognome ed il titolo nobiliare materno. Il matrimonio colla Mazzarino fu poi regolare essendo stata resa esecutiva la sentenza di divorzio di Fiume. E documentò le sue asserzioni. Cadevano così le prime accuse del Basile.

Mobili antichi per prestiti

Il Conte Gnoli poi ha protestato di aver voluto truffare il Basile: egli era soltanto un debitore. Non ha potuto far fronte agli impegni perchè il suocero, data la vita di sperpero che con la moglie egli ha condotto, ha chiuso la borsa. Sui sistemi del Basile nel concedere i prestiti, il Conte raccontò che quando si rivolgeva a lui per avere danaro contante, il Basile si schermiva ma poi diceva di non poter rifiutarsi dal fargli cortesia e gli consegnava oggetti perchè li rivendesse, oggetti a cui assegnava un valore di gran lunga superiore al reale.

Nella primavera del 1921 ebbe forti perdite al giuoco, anzi — sostiene il Gnoli — fu proprio vittima di famosi bari contro i quali si istruì un processo. In tale occasione si rivolse per un prestito di L. 10 mila al Basile ma questi gli consegnò il cassone antico del valore di circa L. 2000 facendogli firmare cambiali per L. 10.000! Posteriormente ebbe due vasi di argento per 14.000 lire mentre potevano valere 4000 lire. E molti altri aneddoti dello stesso genere ha raccontato il Conte Gnoli, presentando il Basile come un profittatore dei bisogni di coloro che frequentano con accanimento le sale da giuoco.

L'anello ceduto gli al Lido per L. 25.000, per esempio, non avrebbe avuto che il valore molto ridotto di L. 5000.

Il processo si è discusso avanti il Tribunale di Venezia perchè l'ultimo fatto della serie si è svolto appunto nella nostra città.

Il dibattimento è limitato alla sola lettura degli atti, che noi abbiamo riassunto, nessuno essendosi presentato.

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M., ha assolto i due coniugi perchè il fatto ascritto non costituisce reato.

Dif. avv. Ivo Coccia di Roma.

Una bambina uccisa dal tram

PADOVA, 18

Iermattina a Noventa Padovana mentre la bambina Mariuccia Graziotina di anni 4, si trovava a passeggio con la mamma, rimaneva vittima di una grave sciagura.

La bambina per rincorrere un sassolino si era portata sul binario proprio mentre sopraggiungeva il tram della Veneta proveniente da Venezia. L'investimento fu inevitabile e la povera piccina rimase uccisa sul colpo.

Cartolina postale

It 's a long long way to Tipperary (E' lunga, assai lunga la via del ritorno a Tipperary).

La giocosa canzonetta irlandese dal nostalgico ritornello, adottata come un marinaresco inno di guerra, veniva ritualmente suonata a bordo delle grandi navi, ripetuta da tutti i pianoforti ed i fonografi delle sale convegno e cantata dai marinai interalleati con l'ossessione d'una canzonetta alla moda o d'un motivo che segnasse il ritmo di quei giorni di allegro, baldo e, spesso, ignorato eroismo.

Se n'erano impadronite persino le stelle dei caffè concerti, le quali non solo la belavano in un inglese da pellirosse, ma la ballavano anche con abbondanti esibizioni di più o meno procaci rotondità e la concludevano sempre fra una fragorosa mareggiata di applausi, cavando di tra i seni sobbalzanti e sventolando nell'abbagliante sfogolo del riflettore tre «foulards» dai colori interalleati.

La cantavano, quella sera, tornando a bordo, i «franchi» del sommergibile insolitamente ormeggiato nel porticciolo deserto. E sembrava sfogassero nel coro l'ebbra esultanza dei loro vent'anni, rinfocolata nelle vene dal rosso vino di Puglie; la sovrabbondanza di giovinezza traboccante dai cuori, quasi per reazione al senso di precarietà della loro vita di guerra: «Oggi siamo vivi, domani chi sa».

It 's a long long way to Tipperary

Uno di loro, isolandosi dal gruppo, volle imitare una delle tante cantarole applaudite e si mise a cantare la canzonetta con uno stridulo falsetto di zanzara rabbiosa ed a ballarlo, tra una strofe e l'altra, con ritmico e precipitoso schioccare di suole e rullando le spalle con le braccia penzoloni.

Gli altri, in circolo, aizzarono battendo il tempo con le mani e gridando:

— Bravo. Mimì Tirabuchon!

— Sembra un urangutan!

— Vogliamo la «mossa».

— Dovresti ballarla dentro la «cassa da morto!».

La «cassa da morto», poco allegra definizione del sommergibile; ma la macabra facezia ebbe invece l'effetto di suscitare la più clamorosa ilarità tra quegli uomini dalla bianca uniforme e dal berretto orientato a tutti i venti: infallibile segno di baldoria!

Si presero a braccetto ed in lunga fila, ciondolando per gioco come se fossero stati veramente presi dal vino, riattaccarono il coro:

It 's a long long way to Tipperary

Giunti a bordo, un dopo l'altro scomparvero per la ripida scaletta di ferro, in quella specie di angusta galleria illuminata da costellazioni di lampadine elettriche; e ognuno ritrovò la sua minuscola nicchia: il posto con precisione di calcoli e di equilibri, assegnatogli come ad un ingranaggio meccanico della complessa micidiale macchina metallica umana.

La torretta rimase spalancata, come una bocca avida di dolce aria pura, di fresca luce di stelle a sgombrare dalle viscere del mostro il veleno dei fiati, le esalazioni caustiche degli accumulatori, la soffocante combustione delle macchine: l'«odore di sepolcro».

Il silenzio notturno era appena rivelato dall'ansare leggero del mare, quando un messaggio aereo ruppe il sonno del sommergibile.

Gli uomini uscirono dalla torretta e si raccolsero tacitamente sul dorso nudo e grondante dello scafo, come tante ombre di sogno.

Il comandante, con sommessa voce famigliare, disse loro semplici parole:

— Figlioli, dobbiamo partire per una missione importantissima.... Possiamo non ritornare... Se volete scrivere a casa: tra un'ora, il postino scenderà a terra... Andate, figlioli.

Il grigio cetaceo d'acciaio ringoiò silenziosamente quel tacito manipolo d'ombre e, per la torretta aperta, il micidiale antro fu pieno, come per la possente aspirazione d'un asfittico, del soave ristoro di fluttuanti visioni.

Visioni di fidanzate, di spose, di bimbi, di mamme.

Profondi occhi splendenti, limpidi come acqua sorgente vivida del cielo — risvegli e fughe disperate con nelle carni ancora il tepore di candidi lini, di dolci carezze con gli occhi l'immagine di capigliature scomposte, di rosee carni scosse da singulti soffocati sull'origliere — testoline dallo strano odore di nido, minuscole manine di bimbi che sanno operare l'incanto di trattener il cuore del babbo presso lo squallido focolare — e mamme che si teme sempre di aver vedute per l'ultima volta, mamme dal divino sorriso, dal volto straziante di lacrime; mamme estenuate di pena d'amore per il figliolo lontano ch'è pur sempre il sonnano bambino strette al seno a suggere con l'anima la vita; carezze lievi di gracili mani, di luminosi occhi soavi, carezze di mamme e parole di mamme che fanno mancare il cuore che velano gli occhi di pianto: — Ti rivedrò più, figlio mio?

Fuori, il cielo incominciava a sgranare la sua azzurra meraviglia, il mare tratteneva il respiro nell'angosciosa aspettazione dell'alba.

Il comandante era rimasto all'aperto. Passeggiava lungo la banchina deserta avido di libero spazio a ritemprare le membra intorpidite e dolenti, gli occhi arrossati e pesti, la testa appesantita ed ottenebrata dal macerante logorio della «vita del fondo». Ma contro il dolore della carne, un rimedio: un promessa; una visione gli sventolava nell'anima, come una bandiera di combattimento al sole.

Ricordava il sommergibile francese che, in un agguato notturno, investito da una silurante nemica, era stato costretto ad emergere per salvare l'equipaggio. Quando tutti furono usciti, il comandante salutò i suoi marinai: — «Adieu, mes enfants!» — e rientrò nello scafo, inabissandosi con esso. Rievocando tra camerati l'eroe, egli aveva assicurato che farebbe altrettanto, ma non lui solo; tutti i suoi uomini con lui.

E l'animo suo sembrava ora gonfiarsi dell'ansia del cielo e del mare nell'attesa della trionfante luce dell'alba.

Dal sommergibile uscì primo un giovane marinaio. S'appoggiò alla torretta e stette immobile.

Quasi ignudo nel camicione di tela, il biondo capo scoperto, il collo turgido al vasto respiro del torace possente, scalzo: sembrava un Ercole giovinetto; ma lo sguardo chiaro ingenuo che sconfinava nell'azzurra dolcezza del cielo, dava al suo viso, soffuso d'una lieve lanuggine bionda, qualche cosa d'ineffabilmente infantile.

Rimase immobile. La mano rude e pesante, abbandonata lungo il corpo, teneva, con estrema delicatezza, una cartolina.

Ed ecco che, fissando un punto vago e lontano dell'orizzonte, quasi la solida struttura del suo corpo si disciogliesse, gli occhi gli si velarono di pianto e due lacrime calde gonfie solcarono le guancie aduste e bagnarono quelle labbra tumide molli come dischiuse a bisbigliare parole di culla.

Non si riscosse nemmeno al tocco della mano che, con tenerezza paterna, il comandante gli pose sulla spalla.

— Bravo! Tu sei stato il più svelto. Vediamo che cosa hai scritto. Si volse e, come se non sapesse d'aver pianto, si schermì debolmente:

— Non so scrivere ancora...

— Non importa. Imparerai.

— L'indirizzo me lo ha scritto il Capo...

— Vediamo.

Quasi vincendo una specie di commosso pudore, timidamente porse la cartolina.

Su di un lato era scritto l'indirizzo con chiara calligrafia.

Sull'altro lato, a grandi caratteri, con mano inesperta, pesante e tremante di passione e di commozione, non era scritta che una parola, una parola sola: «Mamma».

Col gelido brivido che gli corse le membra, il comandante si sentì le ginocchia tremare ed il cuore fuggire sperduto verso il tempo lontano in cui tendeva nelle tenebre paurose le piccole braccia annaspanti verso la luce divina del sorriso materno.

Ma si vinse e con indifferente naturalezza soggiunse:

— Ma sai scrivere abbastanza bene... Imparerai meglio prima di congedarti. Bravo!

Il sommergibile non tornò più.

Scaricate tutte le sue armi contro il preponderante nemico, squarciato da un siluro, perduto; d'un solo cuore e d'una volontà sola, fedele alla sorte che s'era eletta, scomparve in mare, rimanendo eroicamente serrato.

BERTO BERTU'

Il Cinema e la musica

Da Alessandro Varaldo direttore generale della Società degli Autori riceviamo la lettera che segue e che pubblichiamo ben volentieri ritenendo fondata e giusta la tesi ch'essa sostiene:

Ill.mo Signor Direttore,

Il Presidente dell'Associazione dei Proprietari dei Cinematografi mi ha comunicato un ordine del giorno della Sezione Romana di quell'Associazione, pubblicato da molti giornali italiani.

Mi permetto di far presente qualche considerazione di indole generale, e di indole, diciamo così morale.

I proprietari di cinematografi, industriali e puramente industriali che esercitano a loro profitto l'esercizio delle filme, si lamentano di una tassazione di Piccoli Diritti Musicali che la Società Italiana degli Autori si permette di applicare a favore dei suoi Soci. Questi Soci, autori di musica, nella grande maggioranza umili autori, che vivono stentatamente del lavoro, di un lavoro che va a tutto vantaggio morale della Nazione, sono dunque in antagonismo con i proprietari dei cinema i quali esercitano un'industria. C'è da una parte, chi lavora chi si logora l'ingegno, chi non ha avvenire se non meschino, chi vede se stesso e la sua famiglia, in preda, nella grande maggioranza, ad una misera esistenza e ad un miserrimo domani.

Questi autori non chiedono somme esorbitanti. Cinematografi che incassano diecimila lire di media pagano per Piccoli Diritti Musicali un massimo di lire venti giornaliere, dico venti, per otto ore circa di esecuzioni musicali. Queste venti lire vanno divise fra tutti gli autori, i cui nomi figurano nei programmi: e cioè centesimi.

La Società Italiana degli Autori ha chiesto un aumento. Questo aumento viene ad essere portato oggi al 0,45 per cento sugli incassi, e cioè per i cinematografi che incassano diecimila lire al giorno, al massimo una trentina di lire giornaliere. Non faccio commenti. Constato soltanto con cifre alla mano che gli autori italiani, i quali vivono del lavoro proprio, lavoro che è forse più doloroso di una semplice speculazione, incassano in media nemmeno mille lire all'anno. Oggi, cinematografi che incassano lire diecimila di media non vogliono pagare poche lire al giorno e stanno elaborando un repertorio di dominio pubblico per togliere agli autori italiani il misero contributo che gli autori ritraggono.

Facciano pure. La Nazione giudicherà. Osservo che un film, per essere proiettato, costa migliaia e migliaia di lire. Si sono fatti esperimenti di film proiettate senza commento musicale: il pubblico ha detto di no. Il commento musicale è dunque necessario, tanto necessario che gli stessi industriali cinematografici stanno elaborando il repertorio di dominio pubblico, cioè speculano anche sul lavoro dell'autore, quel lavoro che non è più protetto dalla Legge e che quindi ogni commerciante può appropriarsi per lucrarci sopra. Non dico altro. L'ordine del giorno dei signori industriali cinematografici, i quali non sono autori, i quali possono diventare industriali cinematografici da un giorno all'altro lasciando un altro commercio e abbandonando poi di punto in bianco la cinematografia per ritornare al commercio primitivo, si trovano di fronte a degli autori il cui nome varca i confini della Nazione, per i quali la Nazione è vantata e vive, e che non hanno nemmeno la legittima soddisfazione non dico di un po' di agiatezza, ma troppe volte del necessario della vita.

La Nazione giudichi e fra gli industriali e l'aristocrazia dell'ingegno venga arbitro il Governo Nazionale, che ha, pochi giorni or sono, indetto a Bologna il Convegno Intellettuale.

Le cifre sono cifre, e le cifre non hanno paura di essere esposte al sole.

La ringrazio, signor Direttore, e le mando l'espressione del mio ossequio.

ALESSANDRO VARALDO

Direttore Gen. della Soc. It. degli Autori

Noi speriamo, per il decoro stesso dell'arte cinematografica, che non occorra un intervento del Governo per il riconoscimento dei diritti così bene patrocinati da Alessandro Varaldo.

Plant abbassa un record di Frigerio

NEW YORK, 18

(O. M.) La marcia dei 2500 metri svoltasi a Saint Paul è stata vinta facilmente da Plant in 10.37, battendo anche il record da tempo tenuto da Frigerio con 10.47

Come il dirigibile R. 33 ha potuto ritornare alla base

LONDRA, 18

Abbiamo dato ieri notizia che il dirigibile «R. 33» era rientrato a Pulham.

Ora che questa emozionante avventura è finita, fortunatamente senza le tragiche conseguenze che avrebbe potuto avere, è interessante seguire gli sforzi compiuti dall'aeronave per ritornare alla base dalla quale il vento l'aveva violentemente strappata.

Da bordo del dirigibile inglese notizie rassicuranti sin da iermattina avevano permesso di sperare nel suo felice ritorno alla base coi propri mezzi. Alle 20.45 un radiotelegramma dell'areonave annunciava che si trovava ad una quindicina di chilometri a sud di Ymuiden (Olanda) e cercava di tornare alla base.

Strappata dall'albero di ancoraggio l'aeronave portò seco una parte dell'albero stesso di un peso considerevole. Inoltre l'involucro fu strappato nella parte anteriore ed è probabile che uno o parecchi palloncini di gas si siano vuotati. Il frammento dell'albero poi faceva pendere in modo pericoloso la aeronave colla parte anteriore. L'equipaggio dovette certo manovrare in modo da lasciar cadere nel vuoto questo impedimento. Allora la «R. 33», alleggerita da questo peso, aveva potuto migliorare le proprie condizioni.

A quanto pare non fu mai perduta dall'equipaggio la direzione del dirigibile. Trovandosi a lottare con un vento di circa cento chilometri di velocità, preferì dapprima seguire il vento. Lungo la costa olandese, torpediniere olandesi incrociavano e avevano ricevuto l'ordine di non rientrare in porto se non quando ogni pericolo non fosse cessato. Invitato a tentare di prendere terra in Olanda, il comandante del dirigibile avrebbe rifiutato la proposta, dicendo che i suoi uomini ed egli stesso avevano il pieno dominio dell'aeronave e preferivano riprendere la direzione di Pulham.

Il comandante dell'aerodromo di Waalhavel in Olanda, riceveva un dispaccio radiotelegrafico dal dirigibile nel quale avvertiva che a bordo c'era benzina sufficente per navigare 24 ore ancora. Il dispaccio confermava che la parte anteriore dell'aeronave era stata gravemente danneggiata, ed aggiungeva che la velocità era ridottissima, ma che il dirigibile con prudenti manovre avrebbe raggiunto Calais.

A mezzanotte dalla «R. 33» fu lanciato questo radiotelegramma: «Siamo sulla via del ritorno e procediamo a sette nodi all'ora. Progrediamo contro il vento forte. Speriamo di giungere a Pulham malgrado tutto». A mezzanotte e cinque minuti la nave «Godelia» che faceva servizio di pattuglia presso le coste olandesi, riceveva questo radiotelegramma dalla «R. 33»: «Ci troviamo a 14 miglia da Ymuiden e progrediamo lentamente. Veniteci incontro e fate funzionare i vostri proiettori».

Questo è stato l'ultimo avviso; l'aeronave era prossima alla mèta, l'equipaggio era salvo.

TEATRI E CONCERTI

"Il professor Klenow,, di Karenne Bramson

(Goldoni, 17 aprile 1925)

Elisa Forsberg è nata sotto una cattiva stella. Una sera, presa da schifo per la vita di prostituzione cui la condanna il padre in una bettola d'angiporto, sta per gettarsi dalla spalletta d'un ponte; quando arriva, a fermarla, e ad offrire rifugio e riposo in casa sua, il prof. Klenow, maturo, zoppo, goffo, quasi cieco; ma circondato dalla luce della fama: fama di filosofo dispregiatore d'ogni umana ipocrisia, d'argutissimo misantropo, d'indagatore squisito e di implacabile negatore. La cattiva stella di Elisa vuole che il professor Klenow s'innamori di lei, perchè è bella, tanto: perchè è una di quelle per cui gli uomini si infiammano di incomprimibile desiderio, solo in passar loro accanto, solo nel fissare lo sguardo dentro i loro occhi di colombe sperdute. Ed Elisa, vive gran tempo nella casa del benefattore, rifacendosi l'anima e l'intelligenza, senz'avvedersi del sentimento che agita il benefattore, ormai spaventosamente egoista: tanto egoista che, alla rivelazione del suo giovane e bell'amico Erick Wedel, anch'esso innamorato di Elisa e deciso a sposarla, non esita a dichiarargli guerra ad oltranza, e portarsi con sè lontano la donna, che pure ama segretamente Erick, per serbarsela per sè, anche desolata e piena di ripugnanza fisica pel suo protettore.

Per indurre Elisa a seguirlo, il malvagio filosofo, ormai preda della passione che lo scuote tutto, ricorre a uno stratagemma vilissimo. Poco prima della visita di Erick, egli ha ricevuto quella del padre della ragazza, infame rifiuto sociale, che insiste per riavere la figlia, fonte prima del suo guadagno.

Naturalmente Klenow ha facilmente persuaso Forsberg a non intestardirsi nella sua pretesa, dandogli del danaro o facendogli riflettere che la ragazza è ormai nella maggiore età, e libera perciò di scegliersi una vita; ma poi, ad Elisa, Klenow dà a bere che il padre potrebbe far valere su lei i suoi diritti; coglie il grido di spavento con cui ella risponde alla sua affermazione, e le offre di divenire sua moglie, per salvarsi dalle unghie paterne. Elisa esita; trema: moglie di quel mostro? e la sua giovinezza ancora trionfante? e il suo amore per il bel Wedel? No: non dubiti, ella, che il filosofo voglia essere veramente suo marito: gli basta la sua riconoscenza, il suo affetto, la sua amicizia; e poi... egli è prossimo ad esser cieco, e a morire: il Creatore, il suo nemico tremendo, ch'ei crede e bestemmia, gli concede ancor poco di vita. Ma sarà poi libera, e ricca. Ed Elisa finisce col cedere e parte con lui: il famoso matrimonio si farà quando Dio vorrà, perchè partono soltanto poche ore dopo il colloquio Klenow-Wedel.

Durante il viaggio, Erick, innocentemente tenuto informato da Elisa, all'insaputa del (diciamo così) marito, dei luoghi ch'ella visita, commette la seconda sciocchezza, e capita all'albergo per fare alla sposina la sua brava dichiarazione, e narrarle lo stratagemma usato dall'innamorato Klenow per intrappolarla. Gioia, e doloroso stupore di lei; e immediata decisione di partir subito col giovane: non prima, però, di aver avuto dalla bocca stessa del filosofo la confessione della sua viltà. E Klenow sopraggiunge: impreca, irride... smania: chiede di restare un'ora sola, solo con Elisa. Concesso. Ed abbiamo qui la pagina forse più sincera e vibrante del dramma, con il grido d'amore di questo cinico, bramoso di bellezza e di luce, invisperito contro il male che lo insidia, e squassato dalla smania di possedere, di godere, per un giorno soltanto, per un'ora, la felicità agognata, carezzata in sogno. Elisa è vinta da quel grido: la prende una desolata pietà: e rimane.

Al terz'atto, le tinte s'incupiscono ancor più: Klenow è ormai cieco; ma veglia geloso, sospettoso, bramoso ancora; Elisa intristisce, fra la continua minaccia del suicidio del marito s'ella lo lasci, e lo sconsolato desiderio d'amore per il suo Erick. E questi riaccostatala ancora una volta per indurla a tutto osare per andare con lui, deve cedere disperato, di fronte alla paura che incute alla donna il ferreo egoismo del marito: paura più forte dell'amore. Partito Erick, Elisa non può far altro che decidersi al suicidio: ne ha sentito parlar tanto da Klenow!! Durante la scena di gelosia che questi le regala subito dopo la partenza di Erick, ella riesce a impadronirsi della rivoltella del marito: e si spara al cuore. Klenow si getta sul suo corpo gemendo, ma «perdonando» al Creatore, che gli ha serbata per lui, a quel modo, la sua donna «sua», per sempre.

Il dramma, sebben nobilmente concepito, non può dirsi scenicamente dinamico: negli stati d'animo del secondo e del terz'atto non si nota la progressione degna della tragica conclusione; a questa specie di trinità (marito moglie e amante pienamente consapevoli ognuno del più recondito pensiero degli altri, tenuti legati e divisi dalla minaccia di un suicidio) che può suscitare interesse per l'originalità con cui venne pensata, toglie molto del suo valore teatrale quel continuo tornar dei protagonisti su se medesimi, senza mai segnare un passo innanzi nella loro esasperazione amorosa: perchè Klenow, nonostante tutti i suoi strilli e le sue sghignazzate, è sempre allo stesso grado di cottura e di disperazione, come Elisa e Erick allo stesso grado di incertezza e di insufficienza.

Ma, d'altra parte, è doveroso riconoscere che l'intelligentissima danese, autrice del lavoro, ci ha posti dinanzi ad uno sforzo tutt'altro che banale, condotto con un'onesta e severissima scelta di mezzi, e scevro d'ogni lenocinio del mestiere.

Chiantoni ha dato un'italianissima coloritura alla figura, veramente nordica per struttura spirituale, del protagonista: e perciò è riuscito ad accostarla di più al cuore del pubblico, che provò anche con un applauso a scena aperta al generoso attore il suo gradimento per la degnissima interpretazione. Anche Alfonsina Pieri ha recitato molto intelligentemente la sua parte.

Il successo del lavoro è stato decretato con due applausi al prim'atto, quattro al secondo e due alla fine.

c. f.

Teatrino settecentesco emigrato da Venezia e venduto a Londra

LONDRA, 18

(M.O.) Il Museo «Albert and Victoria» ha fatto acquisto di un teatro di marionette italiano della prima metà del secolo XVIII, trasportato da un palazzo veneziano. Il teatro è stato collocato in una sala delle gallerie dei lavori d'intaglio. Esso consiste in una imponente struttura architettonica alta tredici piedi, intarsiata e dorata con ricchi ornamenti. Si osservano due scene: una rappresentante l'interno di un salone con figure vestite in costumi dell'epoca e arredamento pure dell'epoca, l'altra scena rappresenta la Piazza S. Marco con figure della commedia italiana. I volti delle marionette sono intagliati con grande espressione ed abilità. I costumi, molti dei quali riccamente guarniti e ricamati, costituiscono una rarità del genere.

Il successo di Tita Ruffo a Berlino

BERLINO, 18

(R. C. P.) Titta Ruffo il quale, come annunciammo compie una tournée in Europa e dopo dodici anni di assenza, ha dato iersera il primo concerto alla «Filarmonie».

Il successo è stato memorabile, basti dire che per far allontanare dalla sala il pubblico, il quale, dopo le innumerevoli arie, continuava ad invocare Titta Ruffo alla ribalta, si dovettero spegnere i lumi, mentre il pubblico gremiva ancora la sala.

Viva è l'attesa per applaudire Titta Ruffo nel «Rigoletto». L'artista italiano avrebbe voluto prodursi nell'Amleto di Thomas, che gli ha procurato i più vivi successi, ma questa opera è completamente sconosciuta a Berlino e non può essere allestita.

Un ricevimento a Palazzo Venezia ai parlamentari esteri

ROMA, 18

Ieri alle 17 il Comitato italiano della Conferenza ha offerto un thè ai parlamentari stranieri nei giardini del chiostro di Palazzo Venezia. Hanno partecipato al ricevimento oltre ai delegati degli Stati esteri con le loro famiglie, i presidenti del Senato e della Camera, il Ministro delle Colonie on. Di Scalea, vari senatori e deputati, numerose personalità della politica, della magistratura, del foro e del commercio.

Poco dopo le 17 è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone, il quale si è intrattenuto cordialmente col gruppo dei delegati esteri che li hanno porto il loro deferente ossequio. Quindi l'on. Mussolini accompagnato dal Ministro Di Scalea, dal Presidente della Camera on. Casertano e dal marchese Paolucci de Calboli, si è recato alla sede delle medaglie d'oro, posta al primo piano del Palazzo Venezia dove è stato ricevuto dal dr. Fantini che lo ha condotto a visitare le sale dove sono esposti i ricordi dei decorati di medaglie d'oro dal 1833 ad oggi. S. E. Mussolini, dopo aver apposto la sua firma all'albo dei visitatori, ha lasciato Palazzo Venezia fatto segno alle acclamazioni della folla, ammassata lungo via del Plebiscito.

Varietà femminili

La "serva,,

Mentre André Lichtenberg, lo scrittore eclettico che discorre con la stessa competenza di Wagner e di bimbi, si disturba a recarsi da Parigi a Milano per tenere a quel Circolo Filologico una Conferenza sulla fatalità indeprecabile della scomparsa del fenomeno «domestica» o «donna di servizio» o «fantesca» come più vi aggrada, ed esorta le donne a prepararsi a questa scomparsa imparando il modo di servirsi da sè, giunge da Londra la notizia che la Segreteria Generale dell'«Unione delle Donne di Servizio», ha lanciato l'idea di fondare un Club originalissimo, quello delle fantesche. In una lettera-propaganda lanciata ai giornali, la segreteria lamenta la scarsa libertà delle donne di servizio e propone si aiuti il Club che intende offrire quotidianamente qualche ora di svago alle sue associate.

La novità si presta forse a ridere, ma l'osservazione della miss segretaria dell'Unione merita di essere presa in considerazione. Certo, «la serva», va scomparendo. E forse non è un male che così sia. Le padrone non hanno torto di lagnarsi della serva, ma d'altra parte, questa non poteva, non può essere diversa da quello che era, che è, dato l'ambiente dove solitamente veniva reclutata, la nessuna protezione, la precarietà della sua situazione in una famiglia. Scompare la serva. Ma potrebbe sorgere la vera domestica uscita magari dai gradi infimi della borghesia, dotata di solida preparazione al proprio compito, con nozioni di economia domestica complete, capace di apportare un vero aiuto nella famiglia dove entra e perciò autorizzata a pretendere un compenso e un trattamento morale e materiale adeguati al suo valore.

Molto ci sarebbe da dire in proposito nota la «chiosa». Intanto osserviamo che, meglio di un Club, sarebbe interessante si fondasse una «Scuola per le domestiche»: sarebbe il primo passo verso l'elevazione e la trasformazione di queste paria della femminilità alle quali le donne in genere, e le femministe in ispecie, guardano davvero troppo poco.

I cappelli stabili

Non è certo una regola del buon gusto abusare nel cambio dei cappelli fino a poco tempo fa molte signore cambiavano per il piacere di cambiare, perchè Reboux o Alex lasciavano una forma nuova, o perchè se volevano intervenire alle riunioni eleganti senza recare il cappello già portato altre volte. Questa regola, che pur s'imponeva, non era tuttavia molto simpatica: accadeva che alla vigilia o nei giorni precedenti voi avevate lasciata una amica deliziosamente bella in una acconciatura piena di grazia molto appropriata e di ritrovarla poi, completamente mutata nel nuovo abbigliamento del giorno dopo, trasformata da capo a piedi tanto da sembrare, a prima vista, un personaggio completamente sconosciuto.

Tutto ciò è oggi cambiato: la donna pare che incominci a comprendere ciò che meglio si presta ad abbigliarla, e tiene a conservare sempre la medesima «linea» del tipo da sè «medesima» creato per se stessa. Ella ha adottato una «sua» pettinatura, e non ne varia più la forma: così ella conserva il medesimo tipo di cappello, cambiando soltanto la materia, colori le guarnizioni.

Delle signore usano una foggia di cappello fatto a tiara, molto appropriato quando si ha un puro profilo, altre non vogliono abbandonare la «cloche», che varia impercettibilmente ma è tuttavia modificata. Altre infine, vogliono settimanalmente provare le novità che si concertano nelle modisterie parigine, salvo a ritornare dopo qualche giorno alla forma che prediligono.

Alcuni giorni or sono parlavo con una squisita signorina di vent'anni che si recava a visitare una mostra di modelli e le domandavo, incuriosita, quali clamorose novità avrebbe prescelte.

— Io — mi rispose non abbandonerò mai la forma che uso e che mi sta tanto bene. Io vario i colori, la disposizione dei nastri o delle guernizioni e delle fascie di feltro che circondano la calotta, ma per molto tempo ancora resterò fedele alla «cloche» con la calotte rotonda.

I colori più in voga vanno dal «mauve» scuro al violetto scurissimo, passando per tutte le gradazioni dei bleu violacei.

Le "partite evanescenti,,

L'ultima novità della moda in in materia di adunanze benefiche e rivelata dal corrispondente londinese della «Gazzetta del Popolo». Si tratta delle «Vanishing Pariess». Gli invitati ad un «lunch» o a un «tea» versano una piccola somma per una speciale opera caritatevole e si impegnano ad organizzare a casa propria la stessa «party». Stesso versamento e stesso impegno nelle «parties» seguenti: solo che c'è un ospite di meno ad ogni ricevimento successivo, finchè all'ultimo non c'è più che un invitato: qui la catena si rompe, «evanisce». Incominciò la viscontessa di Milner con sette invitate, ognuna delle quali versò due scellini e sei pence, impegnandosi a dare lo stesso ricevimento ad altrettante amiche. Il risultato fu questo:

Lady Milner invita amiche 7 - Totale 7. — Queste 7 ne invitano ciascuna altre 6 - Totale 42. — Queste 42 ne invitano ciascuna altre 5 - Totale 210. — Queste 210 ne invitano ciascuna altre 4 - Totale 840. — Queste 840 ne invitano ciascuna altre 3 - Totale 2520. — Queste 2520 ne invitano ciascuna altre 2 - Totale 5040. — Queste 5040 ne invitano ciascuna altre 1 - Totale 5040. — In tutto fa 13.699 invitati, che insieme hanno versato 1712 sterline.

Questo ingegnoso sistema di divertirsi e di fare la carità si sta rapidamente diffondendo e nella «season», che incomincia ora, l'intiero Mayafar, il quartiere delle supreme eleganze, minaccia di diventare tutto un incrocio di «parties» nascenti, susseguenti ed evanescenti...

Psicologia dell'appuntamento

Senza dubbio, tardando ad un appuntamento, una donna è quasi sempre in mala fede. Ma noi potremo sempre consolarcene: pensando in ogni caso ch'ella abbia tardato, cinque minuti o cinquanta, per farsi più bella.

La civetteria del ritardo femminile è sempre un'ingenuità commovente. Con ciò esse pretendono — e ad esse è lecito — darti un primo palpito al cuore. E' l'avviamento al nuovo ritmo; il colpo di bacchetta dell'«ouverture». E' la prima scossa data all'inerzia delle convenzioni. E' la prima mancanza di riguardo. Il primo «tu».

Le donne hanno un concetto variabile della puntualità, a seconda degli uomini e delle stagioni del libro che leggono e dell'abito che indossano. Quale è puntuale col marito; e non con l'amante. O viceversa. Quale tarda all'amore, mentre non tarderebbero a un treno, a una recita, alla prova d'un guanto. Quale di proposito, per aver modo di recitare una scusa; pel gusto di mentire — o d'inventare.

Sempre, per lungo e penoso che sia, il ritardo di una donna si perdona.

Tutto si dovrà perdonarle poi che, durante l'attesa, tra gli struggimenti di collera e i propositi di vendetta, almeno un istante avremo avuto paura ch'ella non venisse più del tutto.

In libreria

Arte del 6 e 700

Abbiamo annunciato il libro col quale una scrittrice triestina, la signora Margherita Nugent, dei conti Nugent-Laval, illustra la mostra fiorentina dell'arte del 6 e 700 italiana. Il libro, nella edizione signorile fornita dalla Società editrice toscana di San Casciano in Val di Pisa, è molto notevole: il frontispizio riprodotto da una stampa del Seicento concessa dalla Galleria degli Uffici, le buone impaginature su carta levigata, le accurate riproduzioni di tutto un tesoro d'opere di arte, gli costituiscono una singolare dignità fra le recenti pubblicazioni. Ma singolare ci rivela anche il merito della scrittrice, la quale ha fatto una cosa molto seria, con eccellente coltura, con paziente studio. Il lavoro compiuto dalla signora Margherita Nugent è l'illustrazione artistica diligentissima delle opere radunate nell'Esposizione di Palazzo Pitti, che ella per tre mesi assiduamente ha studiato giorno per giorno.

La bella fedeltà e nitidezza d'osservazione che distinguono la signora Nugent, la indussero ad un metodo che certo è oltremodo onesto, in quanto ricostruisce la esposizione sala per sala, opera per opera, come apparve agli occhi di quanti la videro. Certamente, trattandosi di un libro che dev'essere di cultura, un raggruppamento che si rendesse più indipendente dalla disposizione e dal seguito delle sale, che rimaneggiasse la materia e la ricomponesse nell'ordine storico degli autori, delle epoche e dei loro sviluppi, avrebbe raggiunto una virtù rappresentativa più efficace e una più attraente armonia nel dispiegarsi del suo contenuto. Ma prendiamo il libro com'è: resta pure un bello ed utile libro, pieno di osservazioni attente, di descrizioni fedeli, di riferimenti giudiziosi.

Il primo e l'ultimo bacio

Un libro, pure di novelle, veramente notevole e che si apparta dalla pletora odierna è «Il primo e l'ultimo bacio» di Ada Pettini, uscito or ora coi tipi della casa Lattes e C. E si fa notar subito tra le prosette liriche o... affette da lirismo che sono oggi di moda, anzitutto per la mole del volume in rapporto al numero delle novelle. Si capisce perlanto a priori che ci troviamo di fronte a veri e propri racconti distesi con ampiezza insolita e svolti largamente, con un amore dei particolari, con una penetrazione psicologica delle figure che rivelano oltre che un temperamento narrativo di primo ordine, una nobiltà ed una onestà di procedimento veramente singolari. Ada Pettini non sembrerebbe davvero al suo primo volume tanto in lei è spiccato quel senso di misura che annuncia lo scrittore consumato e l'artefice provetto.

Ma ciò che fa più bene sperare per l'avvenire di questa scrittrice, è la chiara e nel tempo stesso profonda visione che ella ha della vita; cosicchè le sue novelle avvincono il lettore, non soltanto per l'interesse dell'intreccio, quanto per il calore di sincerità, per la bella naturalezza con cui le vicende si susseguono, per la vivezza con cui i vari personaggi balzano da queste pagine.

«Il primo e l'ultimo bacio» è il titolo della prima novella da cui, secondo l'usanza, prende titolo il volume: ed è una bella e forte novella, dove con rara efficacia psicologica, con vigoria di stile, la Pettini delinea una dolorosa e drammatica situazione, che si risolve con un bacio sopra un letto di morte. Vigoria drammaticità, forza di commozione che troviamo del resto in tutte queste novelle, che si conchiudono tragicamente, fatta eccezione per «Il fallo del signor Giacomino» ch'è novella di sapore agro dolce, caricaturale ed ironica sotto certi aspetti, sentimentale ed amara sotto altri, in cui l'autrice ha campo di mostrare come accanto a certe sue doti indubbie di colorista dalle fosche tinte, ella sappia trovare quando voglia una delicatezza di toni, una squisitezza di tocco, una ricchezza di sentimento profondamente femminile.

Nè potremmo meglio concludere queste affrettate note critiche che con le parole stesse con cui Edvige Pesce-Gorini ha definito la novellatrice nelle belle pagine di prefazione: «Poichè il contenuto di un artista non è costituito dai vari fatti narrati ma dalla fisionomia che i fatti stessi assumono attraverso la sua visione queste novelle, dove lampeggia l'anima dell'autrice nel disprezzo velato per tanta miseria morale, sono interessantissime per la visione individuale della realtà, per lo sdegno, la commozione e la pietà che suscitano».

Traduzioni

La collana «Pagine straniere» diretta da F. Bellezza ed edita da Antonio Vallardi (Milano Via Stelvio 2), si è arricchita in questi giorni di un nuovo volume: Voltaire «Novelle», a cura di R. Corti (L. 7.50). Forse, anzi senza dubbio, è questa la prima raccolta italiana di «Novelle» dello scrittore tanto discusso, e la loro pubblicazione è quanto mai opportuna, perchè stanno a dimostrare come troppo si sia fino ad oggi disconosciuto e svalutato il contributo da Voltaire recato allo studio di alcuni gravi problemi dell'educazione della morale. Le Novelle raccolte nel volume — in parte sintetizzate — sono: Il facchino guercio — Così Santa — Zadig o il destino — I due consolati — Micromegas — Candido e l'ottimismo — Jeannot e Colin — L'ingenuo — La principessa di Babilonia.

La Casa Felice Le Monnier ha pubblicato in questi giorni nella sua collana poeti e prosatori stranieri «il racconto di Inverno» di Shakespeare nella bella traduzione di Cino Chiarini che alla traduzione stessa ha voluto premettere alcune pagine introduttive di profondo valore. Il «Racconto di inverno» secondo la opinione più accettata fu scritto nel 1611 circa due anni dopo il ritorno del Poeta a Stratford in mezzo ai boschi e ai prati dell'Avon dove aveva la sua casa. L'azione della commedia leggiadrissima si svolge parzialmente in Boemia e nella sua massima parte in Sicilia dove incomincia e finisce. La lettura di questa traduzione è piacevolissima e istruttiva per le ricche messe di note.

"Terra nostra, Piemonte,,

Carlo Bernardi, riunendo in volume per la Casa Viassone di Ivrea questi racconti, alcuni dei quali già conosciuti attraverso giornali e riviste, ha voluto imprimervi, col titolo, un carattere definito che, in realtà, soltanto a tratti può essere avvertito. Non sempre infatti troviamo, nelle figure ch'egli presenta, nei particolari di contorno, nelle sue indagini, una nota viva e precisa d'ambiente che possa inquadrarsi nello sfondo luminoso del vecchio e gagliardo Piemonte come, evidentemente avrebbe dovuto prefiggersi l'autore, richiamando l'attenzione sulla sua terra.

Quando il Bernardi aderisce più compiutamente all'idole del suo libro, è descrittore e narratore di eccezionale finezza, perchè la sua forma, semplice e priva di artificio ha un tocco garbato che interessa ed avvince.

«Il vecchio», «Lo petota», «Plenilunio» «Di passaggio» ci sembrano, tra questi racconti, veramente degni d'ogni elogio, come quelli che sanno cogliere dagli aspetti della realtà un senso nascosto e profondo, percorso, a volte, da racchiuse vene di poesia. «Lo pelot» è poi un piccolo gioiello di grazia e di umanità.

CRONACA DI VENEZIA

Le Corporazioni Nazionali per il Natale di Roma

Per il Natale di Roma la Federazione Provinciale delle Corporazioni ha pubblicato il seguente manifesto:

«Federazione Provinciale delle Corporazioni, Venezia 21 aprile 1925 - La battaglia tenacemente combattuta per quattro anni in nome dei lavoratori italiani è vinta. Il Governo Fascista, compresa la necessità di inquadrare fra le forze dello Stato le organizzazioni del lavoro e della produzione, sta per prendere provvedimenti legislativi atti ad inserire nella vita della Nazione, quali elementi essenziali, quei sindacati che in umiltà ed in silenzio da tempo si sacrificano per la rinascita economica della Patria.

«Coloro che con noi hanno lottato, coloro che, senza mire elettorali, hanno seguito il movimento operaio salutino con orgoglio questa nuova conquista.

«Operai! Impiegati! Professionisti!

«I patimenti sopportati, le fatiche sostenute hanno dato a voi diritti che solo gli spodestati dalla rivoluzione ed i reazionari per natura potevano negarvi. Il Governo di Mussolini, consapevole dei vostri valori e benemerenze, darà la possibilità di difendere dignitosamente i vostri interessi attraverso le Corporazioni considerate come organi giuridici.

«Il 21 aprile sacro ai lavoratori italiani acquista oggi un significato speciale. Il nuovo orizzonte si sta per aprire dinanzi a voi: salutiamolo solennizzando la festa del lavoro con un giuramento di fedeltà alla nuova Italia, fiaccola luminosa di nuova civiltà.

«Per il Direttorio: *Edmondo Cruciani*».

Il 25 aprile degli alpinisti veneziani

La Presidenza della nostra Sezione del Club Alpino Italiano ha pensato di aprire una serie di gite sociali ai propri rifugi chiamando a raccolta gli alpinisti concittadini alla bella casa alpina veneziana che s'intitola del nome di San Marco nel giorno in cui si commemora la solennità del nostro Patrono, che si farà in tal modo alpinista.... San Marco per forza.

Il convegno ha quest'anno un significato nuovo, poichè segna il trentennio dalla costruzione del Rifugio e, si potrebbe dire, il giubileo del suo fedele e tipico custode, il rinomato «Aucel».

Molti sono ancora gli alpinisti che non conoscono il più ospitale e domestico rifugio de la Sezione Veneziana del Club Alpino: posto com'è a 1840 metri sul «Col de chi da os» alle falde del maestoso Antelao tra Forcella Grande e Forcella Piccola in posizione stupenda, è il belvedere ideale sulla Val Boite, a dominio del Duranno, degli Sfornioj, del Pelmo, la Croda da Lago e le Tofane.

Da esso la comitiva salirà alla Forcella Grande e alla facile Punta Tajola per ammirare il Sorapiss, la Torre dei Sabbioni, il Corno del Doge e le Marmarole.

La gita si svolgerà col programma seguente: Sabato 25 p. v. partenza col treno diretto delle 10.20, arrivo a San Vito di Cadore alle 17.30; la colazione verrà consumata dal sacco durante il viaggio. A San Vito non vi sarà alloggio che per quarantacinque persone, come al Rifugio, che potrà esser raggiunto direttamente prima del tramonto, non troveranno posto più di venti gitanti, fra cui non oltre otto colleghe alpiniste. All'Albergo Antelao avrà luogo il pranzo sociale e si pernotterà.

Domenica mattina sveglia alle 5 e alle 6 in marcia verso il rifugio, con arrivo alle 8 circa. Ivi i gitanti troveranno viveri e bevande e si tratterranno fino a mezzogiorno per compiere gite nei dintorni. Si ridiscenderà quindi a San Vito per prendere il trenino speciale che porterà a Calalzo in tempo per salire sul treno che arriva a Venezia alle 21.10.

E' necessario provvedersi di un pasto dal sacco. Le iscrizioni si ricevono la sera di mercoledì 22 corr. alle ore 21 presso la sede sociale del C. A. I. a San Moisè, Calle del Ridotto 1386, e verranno chiuse improrogabilmente alle ore 22; per esigenze di organizzazione non si terranno adesioni in sospeso. La quota per chi alloggia a San Vito è fissata in L. 80, per quei venti che si daranno in nota per pernottamento al Rifugio in L. 65.

La partenza degli esploratori inglesi

Col diretto di Milano sono partiti ieri mattina, diretti in patria, gli esploratori inglesi della Contea di Kent, che da sabato della scorsa settimana erano ospiti degli esploratori cattolici veneziani.

Alla stazione, oltre alle rappresentanze dei reparti di Venezia, erano il barone Francis Vane of Huton, il Commissario provinciale prof. Angelo Penzo, il segretario regionale sig. Giovanni Levorato, il Commissario locale sig. Arturo Gianolla e il Commissario locale del Corpo nazionale Giovani Esploratori.

Prima di lasciare Venezia i Capi degli esploratori inglesi M. H. Spencer, Cap. Carey, W. Carveth Rorve, hanno tenuto ad esprimere alla cittadinanza tutta la riconoscenza degli esploratori per tutte le attenzioni avute a loro riguardo dalle varie Autorità cittadine, in ispecial modo il Municipio e l'Ammiragliato, durante l'indimenticabile soggiorno a Venezia. Mr. Spencer, Segretario generale degli Esploratori della Contea di Kent, tocco dalla commozione, citò una felice frase di un celebre scrittore inglese «che l'uomo ha due Patrie: la propria e l'Italia!

I dirigenti degli scouts inglesi constatarono la perfetta organizzazione scoutistica cattolica veneta esaltando l'opera intelligente e indefessa del Commissariato Regionale che seppe organizzare una così vasta rete di sana attività, ricordando inoltre più volte i suoi zelanti collaboratori. Con spontanea sincerità vollero ripetere l'invito già fatto di ben presto contraccambiare la visita con l'arrivo nella Contea di Kent di una rappresentanza degli Esploratori veneziani, sicuri che troveranno negli scouts inglesi il più sincero e fraterno cameratismo.

Una gara scacchistica al Lido

Domenica alle ore 18 nel salone del Grand Hotel Lido a S. Maria Elisabetta verrà disputata una sfida scacchistica fra la Società scacchistica triestina e il Circolo scacchistico veneziano.

Ciascuna società mette in lizza dodici dei suoi migliori giocatori. Il torneo quindi consterà di 12 partite. Arbitrerà la sfida il cav. Giovanni Cenni di Bologna.

La prima gita delle Palestre Educative

Lunedì 20 corr. le palestre educative maschili e femminili, compiranno la prima gita.

La partenza si effettuerà alle ore 7.30 per le sezioni maschi — e alle ore 8.30 per le sezioni femminili, dalla Riva del Carbon, ed il ritorno rispettivamente alle ore 16.30 e 17.30 circa nella stessa località.

Per l'assistenza ai Veterani

Una conferenza del Gr. Uff. De Angeli

La Delegazione Regionale Veneta dell'Istituto Italiano di propaganda e Assistenza Pro Mutilati e Veterani ha emanato il seguente manifesto:

«Domenica 19 aprile alle ore 10.30 ant. il Gr. Uff. Riccardo De Angeli Presidente dell'Istituto Italiano di Propaganda e Assistenza Pro Mutilati e Veterani, terrà nella sala dell'Ateneo Veneto una conferenza illustrata da proiezioni luminose sul tema: *I miracoli di una scatola di fiammiferi*.

Il Gr. Uff. De Angeli, apostolo di un'opera sublimemente patriottica e umanitaria si è dato all'Istituto con quella operosità divenuta un imperioso dovere del cuore, squisitamente sensibile alle più grandi sofferenze del prossimo. Egli ha saputo, dal nulla, creare la magnifica opera di assistenza italiana, che per lo sviluppo si può considerare la più perfetta organizzazione del genere.

Egli vi dirà domenica tutte le sue ansie, le sue preoccupazioni i suoi dolori morali del primo momento, ma vi dirà anche la sua giusta compiacenza per la Vita, sacra a tutta la Nazione, che Egli ha saputo conservare come glorioso simbolo di quella purissima Coorte di sangue latino, che donò all'Italia la sua prima libertà.

«Cittadini! Il vostro maggior concorso alla conferenza di Riccardo De Angeli dirà meglio di qualsiasi elogio, la Vostra approvazione e la vostra gratitudine per la grande opera ch'Egli ha svolto e continua a svolgere a beneficio di tutti coloro che portano le più vecchie e gloriose stimmate del Patrio Risorgimento, e quindi bene meritarono la riconoscenza della Nazione.»

Comitato d'onore: S. E. Mortola Gr. Uff. Giuseppe, Amm. Comand. in Capo del Dipartimento Marittimo; Gr. Uff. Coffari dott. Iginio Prefetto di Venezia; comm. Bruno Fornaciari R. Commissario pel Comune di Venezia; Gen. comm. Piraino Antonio Comandante del Presidio; Gen. Pajola comm. Ulderico, comandante 5.a Zona M.V.S.N.; Rebesco cav. Giuseppe Pres. Ass. Naz. Mutilati di Venezia; Gen. comm. Giuseppe Giuriati Pres. dell'Ass. Combattenti; N. D. Contessa Clotilde Elti di Rodeano, Pres. Ass. Madri e Vedove dei Caduti; Gen. Ermenegildo Padovin Pres. dell'Ass. del Nastro Azzurro; on. avv. Sebastiano Tecchio Senatore del Regno, Pres. della Società dei Reduci; on. N. H. Co. Girolamo Marcello Senatore del Regno Pres. onorario della Società Finanzieri.

Commissione Esecutiva: sig. Marangoni Bruno e Pavanello Lorenzo per la Società ex Finanzieri; comm. Scarpa Carlo per il Circolo «G. Giuriati»; cav. Cattomari Gaetano per la Società ex Garibaldini, sig. Funghi Gilberto per la Società di M. S. fra Vigili urbani.

La Segretaria: Elisa Pasquali; Il Delegato Regionale: Pietro Martini.

La cittadinanza Veneziana, a nessuna seconda nella devozione e nella riconoscenza verso i gloriosi Veterani del nostro Risorgimento, accoglierà certamente e ben volentieri l'invito.

I Giurati della II. quindicina di Aprile

Ecco l'elenco dei Giurati estratti alla udienza 16 aprile 1925 per la 2. quindicina d'Assise che si aprirà il 19 Maggio p. v.

Ordinari: Armani Luigi, Venezia; Caobelli Pietro, idem.; Bonato Ermenegildo, Grisolera; Grimani conte Girolamo Venezia; Rubin Gio Battista, San Stino; Lombardi Arturo, Venezia; Salmaso Giuseppe, Dolo; Ancona dott. Guido, Venezia; Orlandi Carlo, idem.; Merlin Attilio, Spinea; Pitteri Ferruccio, Venezia; Sattin dott. Mario, S. Donà; Resch Giuseppe, Mira; Minerbi cav. uff. Lodovico, Venezia; Orlando Massimiliano, Noventa di Piave; Deggan Antonio, Portogruaro; Dian Giovanni, Venezia; Roncali nobile Giacomo, idem.; Vianello Giovanni, Pellestrina; Franzon Giovanni, Portogruaro; Talpo Gaetano, Cavarzere; Vedovato, Federico, Chirignago; Albanese Guido, Venezia; Moro Enrico, idem.; Manfrin Angelo, Mira; Nardini Pietro, Noventa di Piave; Lerigi Agostino, S. Stino; Albertini, Tomaso, Burano; Rossi Adolfo, Venezia; Zuccon Antonio, San Michele del Quarto.

Supplenti: Ascoli avv. Gastone, Venezia; Granziotto avv. Agostino, idem.; Colombo Rinaldo, idem.; Citter Napoleone, idem.; Angeli Angelo, id.; Benzoni Andrea, id.; Geraci Alfredo, id.; Sala Ugo, id.; Levisan Raul, id.; Bon Francesco, S. Fantino.

Cronaca varia

Un capitombolo dalle scale. — Alle 3,40 della notte scorsa veniva accompagnato all'Ospitale civile da tale Frisoli Giuseppe d'anni 51, il bracciante Giuseppe Zanda fu Giacomo d'anni 59 perchè, briaco fradicio, poco prima rincasando a l'anagrafico 5687 di Castello, era caduto dalle scale producendosi una ferita lacero-contusa alla regione frontale, guaribile in 20 giorni.

Una contusione al torace. — Lo scaricatore Giovanni Borile di anni 23 abitante all'Angelo Raffaele 1681 lavorando ieri a bordo del piroscafo «Brioni» ormeggiato alla Banchina di S. Basegio in Marittima, venne colpito da un asse. Dovette ricorrere alla Croce Rossa di S. Basegio ove il dott. Cuzzi lo medicò di una contusione escoriata all'emitorace destro, guaribile in sei giorni.

Cade sui chiodi. — Lo scaricatore ventenne Schiru Nicola abitante a S. Pantalon 3258 lavorando ieri in Marittima cadde su una tavola con dei chiodi producendosi delle ferite lacere alla gamba destra. Al Posto di Soccorso di S. Basegio, ove fu medicato, il dott. Cuzzi lo ha giudicato guaribile in sette giorni.

Movimento dei piroscafi del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello»: Proseguito il 17 corr. da Napoli per Civitavecchia con carico di grano da Philadelphia.

Pir. «Cadore»: Partito da Anversa il 16 corrente, con carico di carbone per Livorno.

Pir. «Lilyada»: Transitato da Gibilterra l'11 corr. con carico di minerale da Villaricos per Rotterdam.

Pir. «Monte Nevoso»: Partito da Philadelphia il 10 corrente con carico di grano per Genova.

Pir. «Monte Santo»: Partito da Rotterdam l'11 corrente con carico di carbone per Livorno.

Pir. «Rosalina»: Partito da Villaricos il 15 corrente con carico di minerale per Rotterdam.

Pir. «San Marco»: Giunto ad Almeria l'11 corrente per caricarvi minerale a destinazione di Rotterdam.

Pir. «Adelina»: Di prossima partenza da Santos pel Golfo del Messico.

Fucilate tra pescatori

Al commissario aggiunto della seconda divisione della Questura centrale rag. Morelli, si presentava l'altro giorno il pescatore Romano Isepetto, il quale denunciava che alle ore 23 del 14 corente, mentre col suo sandolo era intento a pescare nelle barene del Vallone dei Mille Campi, e precisamente in canale Cavaissa, veniva fatto segno a ben 18 colpi di moschetto sparati contro di lui da altri pescatori.

L'Isepetto, che ebbe il natante forato da un proiettile, si gettava prontamente in acqua, riuscendo così ad evitare di venir ferito, e dopo essere rimasto per ben mezz'ora nel liquido elemento, rimontava in barca e riusciva a guadagnare il canale del Piave.

Il denunciante asserì al commissario Morelli che analogo fatto gli successe anche nella notte dal 4 al 5 corrente, colla differenza che le fucilate vennero dirette contro i suoi compagni Ferruccio Zane e Giuseppe Quintavalle, che a stento riuscirono a salvarsi.

Si crede che autori di simili attentati siano alcuni pescatori di Mille Campi, i quali non vogliono in via assoluta che altri pescatori vadano a prendere pesce nei loro canali.

Tale deduzione viene suggerita all'Isepetto dal fatto che, quando vennero esplose le 18 fucilate contro di lui, i fanali a gas acetilene che erano accesi a circa 40 metri dal suo sandolo e dinotavano la presenza di altre barche peschereccie, si spensero improvvisamente.

Il personale straniero negli alberghi

Il direttore dell'ufficio Paritetico di Collocamento Lavoratori Albergo Mensa ed affini ci scrive con preghiera di pubblicazione:

Signor Direttore

«Merita di essere richiamato all'attenzione pubblica e delle autorità, che dovrebbero provvedere al riguardo, un fatto che avviene nella nostra città.

Gli albergatori di Venezia, con un crescendo impressionante hanno assunto una tale quantità di personale straniero, che i nostri alberghi possono soltanto in piccola parte considerarsi italiani. Dalle notizie recentemente avute il personale straniero impiegato negli alberghi è il 25 per cento. Ora, per quanto gli alberghi di Venezia debbano ospitare molti forestieri di altre nazionalità, tutto ha un limite, e così come stanno le cose gli stranieri siamo noi.

Col costume invalso di assumere personale dirigente straniero ne viene di conseguenza che in poco tempo, straniero divenga anche il personale dipendente.

Tutto questo porta di conseguenza che basta entrare negli alberghi veneziani, perchè sembri di essere all'estero, e di qua a qualche tempo difficile sarà per noi di farci capire dai numerosi Tedeschi che i proprietari e le Società di Alberghi hanno creduto bene di far calare in Italia come se non esistesse personale capace in Italia e non fosse sufficiente assumere il numero strettamente necessario di personale straniero.

Inoltre molti dei nostri concittadini facenti parte del personale d'albergo e mensa si trovano per questa tendenza a passeggiar le strade o ad accrescere il numero dei disoccupati, mentre i disoccupati di oltre alpe vengono da noi.

A quando una provvida legge che venga in merito? — F.to **Dureghello Angelo** Direttore Ufficio Collocamento Personale Albergo Mensa».

I pasti con le provviste altrui

Ieri mattina la cinquantenne Simoni Clementina fu Cesare, sposata Ravagnin, dopo aver fatto la consueta spesa a Rialto, consegnava la cesta contenente i vari generi acquistati, alla figlia Gina di anni otto perchè la portasse a casa.

La bambina giunta al Ponte della Madonnetta a S. Polo fu avvicinata da una vecchia di bassa statura, magra, in sciallе, la quale portava in braccio una piccina mal vestita. La vecchia promise alla Gina venti centesimi se fosse andata a comperarle del pane lasciandole nel frattempo la cesta della spesa, che avrebbe tenuta in consegna.

La piccina, già prevenuta dalla madre sul modo di comportarsi per un fatto simile di cui abbiamo dato notizia giorni fa, oppose un rifiuto cercando di allontanarsi in fretta, ma la vecchia le si appressò strappandole violentemente la cesta, e dirigendosi poi velocemente per Calle Bernardo verso S. Stin.

La bimba si diede a piangere e poi andò dalla madre che sporse denuncia del fatto al Commissariato di P. S. di San Polo dichiarando che nella cesta erano: una latta di due litri di olio Sasso, una bottiglia da litro di olio di semi e cotone, sei uova, un chilo di pasta, un etto di burro, uno di formaggio e uno di conserva di pomodoro, tre quarti di chilo di carne; tutto per un valore di 50 lire.

Bicicletta senza dischetto rosso

Nordio Raimondo di Domenico di 15 anni, abitante al Lido, via Parenzo, 3, mentre l'altra sera correva con la propria bicicletta per via Aquileia, veniva invitato dal vice brigadiere degli specializzati Cannavò a fermarsi, perchè la bicicletta era sprovvista del prescritto bottone rosso a superfici riflettenti.

Il Nordio, all'intimazione tentava di fuggire, ma, presto raggiunto, rifiutava in un primo tempo di declinare all'agente le proprie generalità, ciò che poi si affrettava a fare nella previsione che la faccenda finisse male.

Fu dichiarato in contravvenzione.

Le conseguenze di uno spintone

Il cementista Masiero Giuseppe fu Leopoldo d'anni 32, da Mestre, alle ore 10 veniva ricoverato al Civico Ospedale per una leggera commozione viscerale, giudicata dal sanitario di servizio guaribile in una decina di giorni. Il Masiero — in seguito a un diverbio avuto col compagno di lavoro Vittorio Chiozzotto in un fabbricato in costruzione in via XXII Marzo dell'impresa Perale — riceveva una spinta dal Chiozzotto per cui cadde malamente e si pestò tutto.

Per i finanzieri caduti in guerra

Ecco il terzo elenco delle offerte pro monumento finanzieri morti in guerra raccolte a Murano: Alfredo Canozzo, 10; Dalla Venezia Guido, 15; Rioda Feliciano, 5; Astolfo Luigi, 10; Zanetti Attilio, 5; Rioda Enrico, 3; prof. Napoleone Martinuzzi, 5. — Totale L. 53.

Concorso ad esami per le guide

Il Commissario del Comune avverte che a tutto il 15 maggio p. v. è aperto il concorso per N. 12 patenti di Guida, in conformità alle norme contenute nel Regolamento deliberato il 10 gennaio a. c. ed approvato dalla Giunta Provinciale amministrativa in seduta 16 febbraio.

Il concorso ha luogo per esami, di storia politica ed artistica di Venezia, e di lingue estere richiedendosi, oltre alla conoscenza della lingua francese, quella della lingua inglese per 14 posti e quella della lingua tedesca per 8 posti, salva la conoscenza di altre lingue straniere che l'aspirante dovrà indicare nella domanda di concorso.

Gli aspiranti dovranno presentare, entro il termine suindicato, regolare istanza, corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di nascita da cui risulti l'età non inferiore al 21 nè superiore al 40 anni (salvo il disposto dell'art. 42 del R. D. 30 settembre 1922 N. 1290 a favore degli ex combattenti); b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato d'inscrizione da non meno di tre anni nella popolazione stabile della città; d) certificato penale negativo; e) certificato di buona condotta; f) certificato dell'ufficio comunale d'igiene che dichiari l'aspirante fisicamente idoneo all'esercizio della professione di guida; g) documenti comprovanti gli studi percorsi, che dovranno in ogni caso essere non inferiori alla licenza complementare, od altra equipollente; h) documenti relativi alla conoscenza di una delle due lingue, inglese e tedesca, oltre alla francese ed altre eventuali.

A parità di merito sarà data la preferenza agli ex combattenti secondo le disposizioni del R. D. 30 settembre N. 1290.

La Mostra dei Combattenti delle Venezie

Nelle magnifiche sale napoleoniche le opere degli artisti accettati sono già state disposte dalla speciale commissione di collocamento, che ha studiato ch'esse risaltino nelle migliori condizioni di spazio e di luce. Si stanno alacremente approntando, sotto la direzione operosa del segretario del comitato prof. Fontana, gli ultimi lavori di adornamento della sede della mostra per l'apertura che avverrà il 25 corrente. L'esposizione comprende anche mostre personali tra cui una interessantissima del compianto pittore trentino Moggioli con opere mai esposte sinora e un'altra del pittore Stefani di Vicenza, presidente di quella Sezione Combattenti.

La cerimonia dell'inaugurazione avverrà alle ore 10.30 del 25 in Palazzo Ducale in sala dei Pregadi. Ad essa assisterà, come si è pubblicato, S.A.R. il Duca di Bergamo. Poscia il Principe e le autorità passeranno a visitare la mostra. Il *vernissage* seguirà il giorno 24.

La carta di navigazione di Cristoforo Colombo esposta al Museo dell'Arsenale

Il prof. De La Ronciere ha in questi ultimi mesi affermato che una carta di navigazione, esposta alla Biblioteca Nazionale di Parigi, sia la carta presentata da Cristoforo Colombo alla corte del Re di Spagna per illustrare il progetto del suo viaggio Atlantico verso Oriente. Tale carta è riprodotta in pochissimi esemplari. Il Ministero della Marina ha ritenuto utile acquistarne uno con la relativa giustificazione dello storico francese a convalida delle proprie asserzioni. L'argomento è molto interessante e il Ministero della Marina non dubita che possa indurre gli studiosi italiani a prendere visione del documento, ed esprimere il proprio parere in merito. Ha però disposto che l'esemplare acquistato venga esposto nelle sale del Museo Storico Navale di Venezia, aperto al pubblico.

La morte del Paroco di S. Cassiano

Dopo quindici mesi di penosa malattia è morto alle sette dell'altro ieri all'Ospedale civile il Parroco di S. Cassiano, Don Alessandro Torcellan, Canonico dell'Abbazia di S. Cipriano di Murano.

Don Torcellan era nato a Murano il 1.o ottobre 1872. Appena ordinato sacerdote fu assegnato alla chiesa di S. Donato, poscia Vicario della chiesa di S. Maria degli Angeli a Murano, quindi o'etto Parroco, prima a Gambarare e poscia a S. Cassiano. Era decorato di medaglia d'argento al valor civile per aver salvato, da sacerdote, una bambina che stava per affogare in canale di S. Donato a Murano.

Questa mattina alle dieci nella chiesa parrocchiale di S. Cassiano avranno luogo funerali solenni ai quali parteciperà il Cardinale Patriarca che pronuncierà un discorso. S. Em. ha nominato Economo Spirituale della Parrocchia Don Giuseppe Rinaldi, che è stato Vicario parrocchiale durante la malattia del defunto Don Torcellan.

Celebrazione della giornata azzurra

La Sezione Veneziana dell'Istituto del Nastro Azzurro comunica:

Quest'anno la celebrazione della giornata azzurra avrà luogo il 26 corr. con una gita sociale a Redipuglia per rendere omaggio ai Valorosi Caduti inumati in quel Cimitero Militare.

La presidenza ha provveduto a mandare ad ogni singolo socio l'invito a partecipare alla cerimonia ma poichè può essere che, per cambianza d'indirizzo di qualche socio, questo non arrivi, a tutti così avverte pubblicamente che le adesioni si ricevono presso la sede, in Palazzo Ducale fino a tutto mercoledì 22 corrente. Avverte poi che, per facilitare ai soci le iscrizioni alla gita, la sede della Sezione sarà aperta oltre che la domenica 19 anche martedì 21 corr., Natale di Roma, dalle ore 10 alle 12.

La Presidenza confida che — dato l'alto significato e la grande austerità della cerimonia — nessun Azzurro mancherà di portare il suo omaggio di lauri e di fiori ai gloriosi compagni di arme che nella trincea, sui reticolati, nell'assalto impetuoso lasciarono — olocausto sublime — la loro vita generosa nel nome benedetto e luminoso d'Italia.

Una sosta di pellegrini tedeschi

Con un treno speciale, composto di vetture tedesche di seconda e terza classe, sono giunti ieri mattina alle 10.22 da Roma 400 pellegrini tedeschi della Renania che si sono imbarcati su tre appositi vaporini dell'Azienda Comunale.

Sbarcati a San Marco, hanno visitato la Basilica ed il Palazzo Ducale, imbarcandosi poi nuovamente per il Lido, dove hanno fatto colazione. Alle 16.45 sono ripartiti in treno speciale via Brennero.

Un giovanotto che promette bene

Qualche tempo fa, alla Questura Centrale era stata sporta denuncia dalla famiglia De Angelis, abitante a Castello n. 3383, perchè il diciannovenne Leonardo De Angelis di Riccardo si era improvvisamente allontanato da casa asportando dal cassettone della madre sua, un paio di orecchini, un braccialetto ed una catenina con ciondolo d'oro per un valore complessivo di circa 900 lire.

Della cosa si interessò il Commissariato di P. S. di Castello, il quale venne a sapere come il giovane si trovasse a Mestre. Colà venne infatti arrestato e appena qui giunto venne sottoposto ad un stringente interrogatorio da parte del commissario cav. Salvati. Il De Angelis, dopo avere replicatamente negato l'addebito, finì per confessare di avere ceduto il braccialetto a certo Antonio Buranello, negoziante di frutta ed abitante a Cannaregio 299, ed un paio di orecchini e la catenina col ciondolo a certa Luisa Martinis di Antonio di anni 41, abitante a Cannaregio 180.

Chiamati i due presunti ricettatori, uno di essi, il Buranello, negò nel modo più assoluto di avere comperato il braccialetto ed asserisce di avere trattato col giovane per l'acquisto di qualche quintale di nocciuole versione questa che non è ritenuta veritiera in quanto che un teste ha asserito che effettivamente il Buranello aveva comperato il braccialetto in questione pagandolo circa un centinaio di lire. La Martinis, d'altra parte ammette di aver comperato dal De Angelis un bollettino del Monte di Pietà per l'impegnata di 170 lire relativa agli orecchini, mentre il giovane arrestato dichiarò di aver ricevuto dalla Martinis 170 lire per la polizza del Monte e insieme per la catenina col ciondolo d'oro.

Comunque, dopo tali dichiarazioni, la Martinis finì col confessare di aver pagato catenina e polizza lire 150, catenina e polizza sequestrati dal commissario Salvati. Tanto il Buranello che la Martinis vennero denunciati per ricettazione, mentre a carico del De Angelis non ha luogo il procedimento trattandosi di furti famigliari.

Gare sportive organizzate dai pompieri

Il Gruppo Sportivo Pompieri di Venezia organizza per domenica 26 corr. una riunione nazionale di tiro alla fune e lancio della palla vibrata, al Campo Sportivo Militare di S. Elena.

Ecco il programma delle gare:

Mattino - Ore 9: Eliminatorie di Tiro alla fune e di Palla vibrata — Ore 11: Eliminatorie Gara militari.

Pomeriggio - Ore 14.30: Finali di Tiro alla fune e di Palla vibrata — Ore 17: Finali Gara militari.

I premi sono stati così designati:

Alla squadra prima classificata: Targa artistica e medaglia vermeille ai componenti — Alla squadra seconda classificata: Targhetta artistica e medaglia argento ai componenti — Alla squadra terza classificata: Medaglione artistico e medaglia bronzo ai componenti — Alla squadra militare prima classificata: Targa artistica e medaglia vermeille ai componenti.

Il Comitato esecutivo è composto dei signori: Ing. Mario Gaiani, comandante dei vigili al fuoco di Venezia; Magg. Calzini cav. Federico del Comando Presidio militare di Venezia; Prof. cav. Silvio Scarpa del Consiglio Sezionale Veneto della F. G. N. I.; Sig. Lamberto Heinz, segretario generale della F. I. S. A.; e la Giuria dei signori: cav. Giuseppe Scarabellin presidente della A. A. V. «La Fenice»; Direttore del campo sig. Roffarè del Consiglio sezionale veneto della F. G. N. I.; segretario Boffelli sig. Giovanni; cronometrista sig. Mario cap. Viali; membri: sig. cap. Ourra, sig. Egidio De Zottis, prof. Piazza sig. Umberto, sig. Giovanni Olivi, Magg. Calzini cav. Federico.

Le squadre finora iscritte sono le seguenti: Umberto I. di Vicenza; Libertas di Mestre; La Fenice di Venezia; Bentegodi di Verona; Fulgor di Venezia; Pompieri Veneziani; Vigili Urbani di Venezia; 71.o reggimento fanteria; Battaglione Lagunari del Genio; Artiglieria da costa; Guardie di Finanza.

La riunione è approvata dalla F. I. S. A. e dalla F. G. N. I.

Violenta esplosione alla Giudecca

Panico e vetri rotti

Ieri alle ore 12.30 una violenta [illegible] sione proveniente dall'isola della Giudecca ha posto non solo in vivo fermento la popolazione dell'isola, ma [illegible] il panico fra gli abitanti delle Zattere e della riva degli Schiavoni che [illegible] forza del rombo credettero trattarsi [illegible] lo scoppio d'una polveriera o della Santa Barbara di qualche nave ancorata [illegible] bacino.

Per fortuna si trattò invece di cosa [illegible] non provocò il minimo danno alle persone.

Le Acciaierie della Giudecca hanno acquistato ultimamente per la fusione una grossa partita di residui di guerra e tra questi una buona quantità di proiettili.

Appunto nel dubbio che qualche [illegible] zione di esplosivo potesse esser rimasta aderente ai frammenti dei proiettili, [illegible] desise di sotoporre il materiale alle [illegible] me fasi della colatura in caldaie [illegible] anzichè nei forni chiusi e quanto [illegible] opportuno il provvedimento si vide [illegible] st'oggi quando le polveri racchiuse [illegible] il ferrame esplosero con tanto fragore al primo alevarsi della temperatura.

Come abbiamo detto lo scoppio non [illegible] cò le persone, compì solo una strage di vetri non solo negli stabili delle acciaierie, ma in tutte le case vicine e seminò d'attorno un pò di spavento [illegible] parso quando si conobbe la natura del fatto.

L'arrivo del piroscafo «Pilsna»

Alle ore 13 è arrivato ieri il piroscafo di lusso del Lloyd Triestino «Pilsna» [illegible] quale sono scesi 170 passeggeri con [illegible] colli di bagaglio.

I passeggeri sono scesi in vari alberghi della città e del Lido ed il piroscafo ha proseguito per la Marittima per scaricare le merci.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, [illegible]

Iermattina è stato ripreso il processo contro il cav. Giorgi e compagni, [illegible] sotto la presidenza dell'avv. [illegible] Mauro.

Dopo la chiama dei testi si passò [illegible] audizione degli stessi. Nel mattino [illegible] rono interrogatori di poca importanza. Più di tutti parlò il sig. Rodezzi [illegible] fo, assistente alle dipendenze delle [illegible] rovie. Dice di aver visto trasportare [illegible] camion di mattoni alla casa [illegible] che il Giorgi stava costruendo e [illegible] pure di aver saputo dallo chauffeur [illegible] quei viaggi si ripeterono tre o quattro volte. Sono sorte diatribe tra il P. M. [illegible] l'avv. Rigato, e dopo l'escussione di [illegible] testi l'udienza è stata rinviata al pomeriggio.

L'udienza nel pomeriggio viene [illegible] alle tre, con l'esame di vari testi [illegible] terrogazioni anche da parte dei difensori.

In ispecie depongono la Levis [illegible] la D'Incà Domenica sui servizi di [illegible] che facevano per il cav. Giorgi ed [illegible] la Burigo, relativamente questa ad [illegible] cendio nella sua casa, o e [illegible] dei fratelli Siragna, incendio che [illegible] distruzione di registri.

Fra i testi che sono relativamente [illegible] portanti depone tale Collarin Irene [illegible] per tempo limitato fu al servizio [illegible] cameriera del cav. Giorgi. I pranzi [illegible] facevano nella casa del Giorgi, ella [illegible] non erano lussuosi.

Su domanda dell'avv. Bianco il [illegible] Pierobon relativamente a dissensi fra il cav. Giorgi ed i fratelli Siragna, dice di non poter dire di preciso: si trattava di voci vaghe.

In complesso i testi finora [illegible] stati circa una trentina, poichè [illegible] vennero licenziati, altri sono all'estero [illegible] hanno esibito certificati di malattia.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti deliberazioni della Consulta Comunale

TRENTO, 18

Nell'ultima seduta della Commissione Consultiva comunale sono state prese le seguenti deliberazioni:

Case Popolari - II.o gruppo - Liquidazione finale. — Dopo accurato esame e revisione si approva il conto di liquidazione finale per i lavori eseguiti dalla Lega Cooperative di Produzione e Lavoro per la costruzione delle case popolari formanti il secondo gruppo.

La Commissione raccomanda alla Presidenza e al Consiglio di Amministrazione dell'Istituto autonomo delle case popolari di voler sollecitare le pratiche per la costruzione di un terzo gruppo di case con quartieri da una o due stanze con cucina. Propone inoltre un voto di plauso per il sig. Presidente dell'Istituto Autonomo cav. uff. ing. Tiberio Tonini, alla Direzione dei Lavori e all'Impresa costruttrice per il loro valido e prezioso contributo alla bella riuscita dell'opera.

Autoinaffiatrice elettrica - Acquisto. — Si trova di decampare dall'acquisto proposto di un'autoinaffiatrice elettrica e ciò in vista delle pratiche in corso per l'appalto dei servizi di pubblica nettezza.

Filovia Zambana-Fai. — Nell'imminenza dell'inaugurazione del servizio sulla Filovia Zambana-Fai la Società per la costruzione e gestione della stessa si è fatta promotrice di un'azione fra i Comuni interessati della valle d'Adige e dell'Altipiano di Fai per ottenere delle sovvenzioni per l'introduzione per la prima volta di una linea automobilistica, che da Trento attraverso la borgata di Lavis porti a Zambana. In vista dell'importanza commerciale e turistica di tale comunicazione diretta con Trento la Commissione propone di accordare dal fondo spese impreviste una sovvenzione di L. 3000 domandando però, che vengano introdotte due corse dirette fra la città e Zambana.

— Banda Cittadina - Sede. — Con riferimento all'anteriore conchiuso del 30 marzo 1925 si incarica l'Ufficio tecnico municipale di elaborare un progetto di adattamento a sede della Banda Cittadina del locale dell'ex Caserma di S. Martino, occupato quale magazzino dal Cantiere comunale. Alla base del progetto si vedrà di raggiungere l'accordo con la Direzione della Banda Cittadina.

Banda Cittadina - Palco armonico. — Si propone che l'ossatura del palco armonico per la Banda Cittadina venga eseguita in ferro su modello di quello in uso in altre città, come a Rovereto, Venezia, ecc. Si raccomanda di sollecitare le pratiche.

Comitato locale per la sistemazione dei servizi governativi in stabili demaniali. — La Commissione, sentita la relazione del Consultore cav. ing. Dorna, rappresentante dell'Amministrazione comunale in seno al Comitato locale per la sistemazione dei servizi governativi in stabili demaniali, propone di associarsi e di appoggiare, l'accoglimento delle proposte di sistemazione dei servizi governativi, elaborate da quel Comitato nella sua prima riunione.

Sottopassaggio ferroviario di Briamasco. — Si dà parere favorevole alla proposta da presentarsi alla Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato per la costruzione di un sottopassaggio in continuazione di via Briamasco e ciò non solo per dare un accesso allo Stadium, ma anche alla Fabbrica, che verrà prossimamente costruita a mezzogiorno del Palazzo delle Albere.

Ricreatorio alla Vela. — Letta la domanda del Comitato per la costruzione di un Ricreatorio alla Vela si propone di accordare un contributo di lire 5000 alla condizione, che anche il Comune sia rappresentato nel Curatorio da un suo delegato e dalla dirigenza scolastica. Attualmente fungerà quale delegato del Comune il Consultore sig. Luigi Demozzi. Si concede la chiesta esenzione dal dazio sul materiale da costruzione.

Teatro Sociale. — Si prende a conoscenza la comunicazione della Presidenza, che sono stati iniziati i lavori di restauro del Teatro e il ringraziamento della Direzione e della Società del Teatro Sociale per l'assegno della dotazione di L. 25.000 e per tutte le altre facilitazioni ed appoggi concessi. La Commissione incarica di esprimere sensi di compiacimento e di vive grazie a tutti i membri della Società del Teatro, che nella loro adunanza straordinaria del 27 ottobre 1924 per attestare la loro riconoscenza al Comune hanno deliberato di concedere l'uso gratuito al Sindaco della città del palco N. 12 di prima fila.

Pubblicazione biografica sul prof. Alberto De Eccher. — Il Comune ha contribuito con lire 200 al ricordo marmoreo e alla pubblicazione biografica del prof. Linaker di Firenze sul compianto garibaldino prof. Alberto de Eccher dall'Eco.

Nuovi impianti idroelettrici sulla Sarca e sul Chiese. — Il Commissario Prefettizio comunica, che nei giorni 12 maggio p. v. a Riva e ai 26 maggio p. v. a Tione avrà luogo la trattativa commissionale di un gruppo di progetti di nuovi impianti idroelettrici sul Chiese e sulla Sarca. Comune interverrà a tutela dei propri interessi.

Concorso ginnastico intersezionale di Vicenza. — Il Comune offre quale premio per il Concorso Ginnastico Intersezionale delle Terre di S. Marco un esemplare della medaglia a ricordo dell'Annessione e un esemplare della pubblicazione edita in occasione del 50. anniversario della Fondazione della Società Alpinisti Tridentini.

Onoranze ai marescialli d'Italia. — Si prende a conoscenza, che l'Ufficio tecnico provinciale sta approntando le pergamene da offrirsi a ciascuno dei due Marescialli d'Italia Conte Luigi Cadorna e Armando Diaz, Duca della Vittoria, coll'adesione del Comune.

Opera nazionale di assistenza all'Italia redenta. — Il Commissario Prefettizio informa sulle pratiche in corso per un migliore e più conveniente collocamento degli Uffici dell'Opera Nazionale d'Assistenza all'Italia Redenta.

Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra - Convegno. — Nei giorni 21 e 23 maggio 1925 avrà luogo nella Regione un convegno di Mutilati.

La visita alla nostra città è progettata il giorno 23 maggio verso le ore 10.30. Subito dopo l'arrivo un corteo percorrerà le vie principali della città recandosi ad ore 11.30 a rendere omaggio al Municipio, dove verrà consegnata all'on. Carlo Del Croix la pergamena col diploma di cittadino onorario.

In seguito i partecipanti al convegno si recheranno a rendere omaggio alla Fossa dei Martiri e visiteranno i principali monumenti della città.

Conto consuntivo dell'anno 1923. — Esaminato il conto consuntivo comunale per l'anno 1923 si propone, che lo stesso venga presentato alla R. Prefettura.

Conto preventivo dell'anno 1925. — La Commissione, presa notizia dell'ordinanza della Giunta Provinciale Amministrativa degli 8 aprile 1925 con la quale rinviava il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1925, approva le controdeduzioni avverso la stessa ed in modo particolare la riduzione di stanziamenti per spese straordinarie, giusta la proposta della Sottocommissione finanziaria nell'importo complessivo di lire 2.851.500.

Mostra didattica nazionale di Firenze. Si approva la proposta di pubblicare alcune fotografie del materiale esposto dalle Scuole elementari cittadine alla Mostra didattica nazionale di Firenze sulla Rivi-

Le truffe del falso commerciante

Abbiamo dato iersera telefonicamente notizia dell'arresto di un elegante giovanotto piemontese che, sotto il falso nome di Alberto Ferrari, era riuscito a compire in diverse città molte truffe per un importo assai rilevante che supera finora le centomila lire.

Il truffatore che risponde al nome di Giovanni Varetto ha confessato di aver compiuto gran parte degli imbrogli per l'amore di una donna che gli dissipava continuamente delle ingenti somme di denaro, e dalla quale non era capace di distaccarsi.

Oltre ad alcune ditte e a persone private della nostra città sono rimaste danneggiate molte ditte di altre provincie le quali, ingannate dal falso nome di Ferrari rispondente a quello di un noto e accreditato grossista di Torino, avevano spedito al truffatore notevoli quantitativi di merce in deposito.

Particolarmente danneggiate sono state la ditta Giovanni Lombardini di Novara, per sessantamila lire, la ditta Gustavo Margonato di Como per lire tredicimila, la ditta Sardi e Muchi di Chiavari per lire ottomila, la ditta Silvestri per lire settemila, e altre ancora.

Un biglietto falso

Il cassiere della Banca Cooperativa di Levico ha sequestrato iersera un biglietto di banca falso, presentato allo sportello da certa Roger Faustina che l'aveva a sua volta ricevuto da uno sconosciuto. Il biglietto falso è della Banca d'Italia e porta il numero 1242, serie U 222.

Un grande convegno auto-moto-ciclistico

La «Trento nostra» sta organizzando un convegno auto-moto-ciclistico nazionale che avrà luogo a Trento il 28 giugno. E' stato diretto un vibrante appello a tutti i ciclisti e turisti delle consorelle città italiane perchè non manchino alla grande adunata.

Una bicicletta rubata

Stamane i soliti professionisti del furto hanno rubato all'industriale Cesare Visconti, di Giuseppe, da Varese, una bicicletta semi-nuova che egli aveva lasciata momentaneamente incustodita nel l'atrio dello studio dell'avv. Menestrina.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

Aggressione per rapina. — Il servo comunale di Griess, Rodolfo Eccli, di 29 anni invalido di guerra, verso le ore 21 del 15 corr., mentre stava ritornando a Gries dalla frazione di Moritzing, è stato improvvisamente aggredito da malandrini, i quali lo gettarono a terra, legandogli le braccia e le gambe ed imbavagliandogli la bocca; poi gli tolsero la giacca di pelle nella quale c'erano gl'incassi della giornata per conto dell'Assicurazione Incendi dell'Istituto provinciale di Trento per un totale di circa 3 mila lire.

I malandrini, per stordire il disgraziato, gli hanno percosso il capo con i pugni, ciò fatto, se ne andarono, abbandonando la loro vittima in mezzo alla strada. L'Eccli, che per fortuna non era svenuto, riesci da solo a liberarsi la bocca dal bavaglio, cosicchè potè gridare al soccorso, ed alle sue grida non tardò ad arrivare gente dalle case vicine, la quale slegò l'uomo, che potè poi rialzarsi.

Ritornato a Gries, l'Eccli sporse denuncia del fatto presso la stazione dei R.R. C.C., i quali incominciarono tosto attivissime indagini.

La serata d'addio in onore del Segretario Generale del Comune di Bolzano, signor avv. dott. Somma ha avuto luogo ieri sera, in una sala dell'Albergo alla Torre di proprietà del signor Muderlack; la serata s'è svolta tra la più lieta animazione alla quale avevano preso parte in corpore gl'impiegati del Municipio di Bolzano.

La partenza del signor Somma (il quale è stato nominato segretario generale della città di Macerata, come abbiamo già annunciato settimane or sono) è sentita in tutta la città con grande rincrescimento, perchè l'avv. Somma s'è sempre distinto per la sua gentilezza nell'accogliere le parti e per i suoi modi garbati di fronte a chicchessia. Nel suo lungo soggiorno nella nostra città, egli è riuscito ad accattivarsi la stima e la simpatia di tutta la cittadinanza.

Borseggio o smarrimento. — Un forestiero germanico ha denunciato presso la locale R. Questura la mancanza improvvisa del suo portafogli, verificatasi in treno, sul tratto Verona-Bolzano; il portafogli che il signore suddetto teneva nei calzoni, conteneva L. 750 e 600 marchi rendita (circa Lit. 4200). Tuttavia non s'esclude la possibilità che il portafogli sia stato anche smarrito.

Ecco il programma del concerto musicale, che la Banda cittadina di Bolzano darà oggi, domenica, alle ore 11, in Piazza Walter:

1. Herold L.J. «Zampa», Ouverture; 2. Donizetti G., finale II nell'opera «Lucia»; 3. Granado D., «El Turia», valse espagnole; 4. Pressel J. «Sulla Weser», canzonetta; 5. Wagner R., fantasia «Lohengrin»; 6. Del Marco A. «Omaggio a Bolzano», marcia.

Il Natale di Roma, sarà festeggiato solennemente anche nella nostra città; in quel giorno tutti gli edifici statali, provinciali e comunali, nonchè privati resteranno chiusi; a Merano, secondo un comunicato di quel Consorzio commercianti, saranno chiusi anche i negozi, come nei giorni domenicali e festivi. Ed a Bolzano? Il locale Consorzio commercianti finora non ha fatto nessuna comunicazione in merito.

MEZZOCORONA

Cade dal balcone. — Il bimbo Francesco Martinelli di anni 5 precipitava iersera dal balcone della sua abitazione nel sottostante cortile, ferendosi abbastanza gravemente in tutto il corpo.

ALA

Cittadinanza onoraria. — Il commissario prefettizio Sartori ha voluto ricordare l'ing. Scipione Taiti, alto funzionario delle ferrovie a Roma, che s'interessò con molto profitto della rinascita economica e industriale della città nominandolo cittadino onorario.

Il termine utile per la denuncia agli effetti dell'imposta sul reddito

ROMA, 18

Col 31 maggio prossimo scade il termine per la dichiarazione del reddito agli effetti della imposta complementare, la quale entra col 1925 nel nostro sistema tributario, in sostituzione della tassa comunale di famiglia, della vecchia imposta complementare sui redditi superiori a L. 10 mila e in correlazione alla diminuzione delle aliquote, trasformate da progressive in proporzionali, nelle imposte fondamentali sui terreni, sui fabbricati e sulla ricchezza mobile.

Sono tenuti alla denuncia tutti i contribuenti i quali possedano un reddito complessivo di almeno L. 6000, determinate al netto delle imposte che il contribuente paga sui vari redditi di sua spettanza. Sul reddito netto complessivo si accordano ulteriori detrazioni per carichi di famiglia, secondo le norme regolatrici che trovansi riportate sullo stampato della scheda predisposta per le denuncie.

Queste sono in gratuita distribuzione presso gli uffici delle imposte e presso i municipi dei singoli comuni del Regno. Nelle città capoluogo di provincia possono ritirarsi anche presso i rivenditori dei generi di privativa ai quali ne è stata affidata la distribuzione al pubblico, mediante corrispettivo di 25 centesimi per ogni stampato. I contribuenti che desiderassero conoscere anche le istruzioni impartite dall'amministrazione agli uffici, possono farne acquisto presso la Libreria centrale di Stato, in Roma, o presso i librai nelle varie città del Regno che hanno la rappresentanza della Libreria di Stato.

Scaduto il termine improrogabile del 31 maggio, si procederà in confronto degli inadempienti agli accertamenti di ufficio.

Bertazzolo mette Braida k. o.

MILANO, 18

Ieri sera al Teatro Carcano si è svolta l'annunziata riunione pugilistica davanti ad un discreto pubblico. Ecco l'esito degli incontri:

Bruno Braida campione pesi massimi della Venezia Giulia (kg. 88) contro Riccardo Bertazzolo campione veneto dei pesi massimi (kg. 88). Riccardo Bertazzolo mette k. o. Braida alla terza ripresa. Combattimento durissimo. Braida era riuscito alla terza ripresa a mettere al tappeto per ben due volte Bertazzolo, ma per brevi istanti, perchè questi, rimessosi in piedi, riusciva a dare il colpo fatale a Braida ed a stenderlo al suolo per i regolamentari dieci minuti.

Linbi batte Rizzi ai punti. Guido Lanzi batte Fiore Alberto ai punti. In tutti gli altri incontri gli stranieri vengono battuti dagli italiani ai punti.

Il circuito automobilistico di Tripoli
Una vittoria della "O. M."

TRIPOLI, 18

Nel pomeriggio di ieri si è svolta la terza giornata del circuito automobilistico alla presenza di S. A. R. il duca di Spoleto delle autorità e di grande folla. Il percorso era di 213 km.

Hanno concorso 9 macchine; è giunto primo assoluto Balestrieri su O. M. vincendo L. 15 mila; secondo platè su Amilcar.

Stasera al teatro Miramare alla presenza del duca di Spoleto del governatore Conte Volpi delle autorità e di molta folla ha avuto luogo una serata di gala in onore dei vincitori del torneo echermistico e automobilistico preceduta dalla cerimonia della premiazione.

Un fascista aggredito e ferito da sconosciuti a Barucchella

ROVIGO, 18

L'altra notte il fascista Egidio Ferrighi dimorante a Barucchella, mentre verso le 23, si avviava dal centro del paese alla sua casa, venne aggredito da alcuni sconosciuti e poscia ferito con un colpo di rivoltella ad una gamba.

Il Ferrighi si trascinò fino all'abitazione dove ebbe le prime cure, quindi venne condotto allo spedale di Badia Polesine. Speriamo ch'egli possa guarire sollecitamente.

La notizia del ferimento ha impressionato quegli abitanti che sinceramente stimano il Ferrighi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	18
Francia	128.20	128.—
Svizzera	469.50	471.75
Londra	116.35	116.925
New York	24.325	24.435
Berlino (marco oro)	5.79	5.80
Vienna	3.46	3.41
Bukarest	10.75	10.50
Belgio	123.20	123.375
Spagna	348.25	349.—
Praga	72.25	72.36
Budapest	0.034	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 18. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 80.17 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.75 — Id. 3 per cento lordo 52.38 — Id. 5 per cento netto 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.80.

Cambi: Francia 127.96 — Svizzera 471.86 — Londra 116.877 — Olanda 97.35 — Spagna 349.07 — Belgio 123.50 — Berlino 5.80 — Vienna 341 — Praga 72.30 — Romania 1050 — Argentina oro 21.27 — Argentina carta 936 — New York 24.414 — Canadà 24.36 — Oro 471.08 — Belgrado 39.30 — Budapest 0034 — Cernovitz 123.50.

TRIESTE, 18. — Chiusura: Rendita Italiana 3 e mezzo per cento 82 — Consolidato 5 per cento 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 78.25 — Banca d'Italia 1788 — Banca Commerciale Italiana 1462 — Credito Italiano 930 — Banco di Roma 116.50 — Banca Commerciale Triestina 790 — Ferrovie Meridionali 700 — Adria 295 — Cosulich 350 — Libera Triestina 535 — Lloyd 5100 — Premuda 780 — Gerolimich 920 880 — Martinolich 206 — Tripcovich 680 — Anonima Infortuni Milano 5000 — Assicurazioni Generali 10.460 — Riunione Adriatica 4200/4150 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2109 — Forze Idrauliche 499 — Cantiere Navale Triestino 200 — Cementi Spalato 433 — Prima Pilatura Riso 601 — Cementi Isonzo 162.

Cambi: Francia 127.75 — Londra 116.75 — New York 24.20 — Svizzera 4.71 — Spagna 345 — Amsterdam 9.65 — Berlino 5.70 — Bucarest 10.50 — Praga 72.30 — Vienna 338 — Zagabria 39.20 — Belgio 123.50 — Budapest 0033.

GENOVA, 18. — Rendita Italiana 3 e mezzo p. c. f. m. 82 — Consolidato 5 p. c. id. 97.75 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo p. c. 79.97 — Banca d'Italia 1770 — Banca Commerciale Italiana 1432 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 115.50 — Credito Marittimo 58.

Cambi: Francia 128.05 — Londra 116.92.50 — Svizzera 471.50 — New York 24.42 — Spagna 349.15.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 17. — Chiusura cotoni Gennaio 24.72 — Febbraio 24.79 — Marzo 24.86 — Aprile 24.63 — Maggio 24.70 — Giugno 24.85 — Luglio 25.00 a 25.04 — Agosto 25.04 — Settembre 25.04 — Ottobre 24.85 a 24.88 — Novembre 24.90 — Dicembre 24.96.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 79.80 — Quotazioni singole: Trieste 78.25; Milano 78.50.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 17: Piroscafi e velieri a banchina n. 24; al largo 1; in disarmo 8; totale 28. Piroscafi e velieri partiti 6.

Merci scaricate dai natanti: rinfuse tonn. 8040; merci varie tonn. 910; totale tonn. 8950.

Merci caricate sui natanti: Rinfuse ton. 190; merci varie tonn. 560; totale tonn. 750.

Totale carri caricati 383, scaricati 42; a Marghera caricati 37, scaricati 9 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 139, uomini 1242 — Stato atmosferico sereno.

Orarie delle ferrovie di Trento

Partenze da Trento: Per Roma dir. 9.26 dir. 19.27 — Per Verona: acc. 5.30; acc. 8; dir. 9.26; acc. 13.40; dir. 14.57; acc. 17.10; dir. 19.27; acc. 23.35 — Per Ala: omn. 18.20 — Per Brennero: dir. 10.32; dir 20.10 — Per Bolzano: acc. 5.38; acc. 9.35; dir. 10.32; acc. 13.25; acc. 16.35; acc. 18.40; dir. 20.10 — Per Bassano: acc. 19.55 — Per Venezia: dir. 4.55; acc. 8.10; acc. 15.05; dir. 19.30.

Arrivi a Trento: Da Roma: dir. 10.23; dir. 19.44; acc. 23.32 — Da Verona: acc. 5.28; acc. 9.21; dir. 10.23; acc. 13.18; acc. 16.18; dir. 19.44; acc. 21.20; acc. 23.32 — Da Ala: omn. 7.45 — Da Bolzano: acc. 7.40; dir. 9.11; acc. 13.27; dir. 14.48; acc. 16.53; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Brennero: acc. 7.40; dir. 9.11; dir. 19.19; acc. 23.17 — Da Venezia: dir. 10.20; acc. 14.38 acc. 19.9; dir. 22.58 — Da Bassano: imn. 7.44.

Linee secondarie

ORA-PEDRAZZO

Partenze da Ora: 8.32; 14.35; 19.55; — Partenze da Cavalese per Predadazzo: 11.19; 17.45; 22.39 — Arrivi a Pedrazzo: 12.25; 18.55; 23.45 — Partenze da Pedrazzo: 4.20; 8.15; 14.15 — Partenze da Cavalese per Ora: 5.29; 9.46; 15.53 — Arrivi da Ora: 7.55; 12.15; 18.20.

MORI-ARCO-RIVA

Partenze da Mori: 6.30; 10.25; 15.40; 19.20; 20.30 — Partenze da Riva: 6.30; 8.15; 10.25; 13.45; 20.30 — Arrivi a Riva: 7.50; 11.45; 17; 20.40; 21.50 — Arrivi a Mori: 7.53; 9.36; 11.48; 15.08; 18.54.

Tramvie elettriche

DERMULO-FONDO-MENDOLA

Partenze da Dermulo: 7.50 (fino alla Mendola); 10.45; 18.58; 22.10 (queste tre corse hanno termine a Fondo) — Partenze da Fondo per la Mendola: 5.38; 8.50; 16.07 — Partenze dalla Mendola: 8.07 (fino a Dermulo), 10.25 (fino a Fondo); 18.38 (fino a Dermulo).

TRENTO MALE'

Partenze da Trento - Torre Verde: Per Lavis: 12.10; 17.30 — Per Mezzolombardo: 23.10 — Per Fondo: 5.05; 7.50; 16.10; 19.45 — Per Malè: 5.05; 7.50; 10.05; 12.14 16.10; 18.15; 19.45.

Arrivi a Trento - Torre Verde: Da Malè: 7.45; 9.32; 13.20; 14.52; 17.20; 19.37; 23.18 — Da Fondo: 9.32; 13.20; 17.20; 23.18 — Da Mezzolombardo: 6.55 — La Lavis: 13.50; 18.50.

BOLZANO-MENDOLA

Partenze da Bolzano: 6.27; 8.42; 11.12; 13.37; 19.15 — Arrivi alla Mendola: 7.50; 10.04; 12.31; 15; 17.56; 20.37 — Partenzo dalla Mendola: 6.24; 7.24; 9.38; 12.05; 14.34; 17.56; 20.11 — Arrivi a Bolzano: 7.44; 8.58; 10.55; 13.21; 15.52; 18.50; 21.33.

Automessaggerie

Partenze da Trento (presso Ristorante Pisetta): Per Pinzolo: 6.30; 15 — Per Tione: 16.30 — Per Cavedine: 16.30 — Per Cembra-Brumes: 16.30 — Per Lavarone: 16.30 — Arrivi a Trento: Da Pinzolo: 10.25; 18.25 — Da Tione: 8.55 — Da Cavedine: 9 — Da Grumes-Cembra: 8.15 — Da Lavarone: 9.

Rassegna finanziaria settimanale

La riapertura delle Borse dopo le fiere di Pasqua - Breve momento di tranquillità e improvvisa nuova ondata di pessimismo - La forte falcidia dei prezzi determina la sospensione delle contradiazioni

Si richiede l'intervento del Capo del Governo

La semplice cronaca degli avvenimenti borsistici di questa monca settimana di ripresa, dopo i dieci giorni di ferie... pasquali, mette in chiara evidenza il profondo turbamento attuale dei mercati finanziari del Regno.

A voler spiegare questo turbamento, bisognerebbe riprendere il discorso nella recente legislazione sulle Borse; ma non è il caso, dopo che tutte le gazzette ne hanno ripetutamente e diffusamente parlato, cercando di trarre ciascuna l'acqua al proprio mulino.

Senza entrare nel dibattito intorno a questa legislazione contentiamoci di essere degli ascoltatori un po' attenti, e lasciamo la parola ai fatti, che — in vero — non sono punto soddisfacenti.

Una riunione degli agenti di cambio

Martedì scorso, prima di riprendere le operazioni gli Agenti di cambio della Borsa di Milano si riunirono per un esame della situazione generale, e determinarono di dare tutta la loro valida opera per il normale svolgimento del lavoro. Malgrado che le preoccupazioni per la imminenza dei riporti non fossero poche, nè lievi, la prima seduta in Borsa si svolse regolarmente: esordito incerto il mercato si venne facendo più franco e tale tendenza, sviluppata accortamente nella riunione successiva di mercoledì, determinò, per la quasi totalità del listino, un certo miglioramento.

Molto opportunamente, il sindacato di Borsa di Milano, interpretando con larghezza la facoltà concessagli dal recente Regolamento sul lavoro delle Borse in merito all'applicazione delle norme riguardanti il versamento della cauzione per le operazioni a termine, pubblicò nel listino ufficiale che erano sospesi i disposti dell'art. 4 del decreto del 26 febbraio 1925, N. 176, e dell'art. 1 del R. D. 9 aprile corrente, N. 375.

Riteneva il sindacato suddetto di dare un po' di ossigeno al momento, e di facilitare le contrattazioni; ma gli operatori — preoccupati della imminenza dei riporti — non raccolsero la facilitazione e, profittando di un breve momento di buon umore, cominciarono a passare ordini di vendita al meglio.

Chi non sa il tormento di una liquidazione obbligata di posizioni e con mantenute con sforzi prodigiosi e con sacrifizi imprensabili, non si rende conto del momento di sconforto che invade l'operatore che vede permanere ad un livello basso i titoli acquistati a prezzi alti. Di questi operatori ve ne devono essere stati numerosi nelle Borse del Regno, e più sensibili devono essere stati quelli di Trieste ove giovedì scoppiarono tumulti ed incidenti che in seguito ebbero ripercussioni anche nelle altrove, con grave danno dei valori che precipitarono a quotazioni ancora più basse.

Gli incidenti di Milano

Anche alla Borsa di Milano, venerdì, si ebbero a deplorare vivaci incidenti tra operatori ufficiali ed il pubblico della sala che tentò di invadere il recinto delle «grida».

Ieri la Borsa è rimasta chiusa, e a nostro avviso è stato un bene. Se il panico avesse dilagato, dove saremmo andati a finire?

Il pubblico è esasperato per la continua falcidia dei prezzi, ed è stanco di perdere denaro. Nella spiegabilissimo esasperazione non discerne più bene, però e ritiene che lo stato attuale delle cose dipenda dalla buona o cattiva volontà degli agenti di cambio.

Che tra gli operatori più in vista vi sia qualcuno che abbia tentato di trarre partito dalla grave difficoltà del momento, forzando il proprio giuoco al ribasso, non v'è dubbio; ma lo speculatore senza scrupolo sfrutta tutti gli elementi per il suo giuoco, e lo volta al ribasso o al rialzo a seconda delle opportunità.

Non si giuoca contro il ribasso quando il fondo del mercato è solido e il capitale affluisce facilmente alle Borse. Ora, diminuita la facoltà di assorbimento del mercato costituita essenzialmente dalle buone disposizioni dei grandi Istituti di credito, che hanno arginata l'ondata di malumore in apertura, era logico che la insistenza delle offerte, non raccolte per mancanza di denaro, dovesse fare declinare i prezzi.

Da questo stato di cose i ribassisti hanno preso lo spunto per fare il proprio giuoco. E chi si è ribellato alla manovra sono stati proprio gli Agenti di cambio, che hanno sospeso le contrattazioni richiedendo a gran voce l'intervento del Capo del Governo per la giusta sistemazione delle nostre Borse.

Non bisogna farci illusioni: noi attraversiamo un periodo il quale bisogna avere i nervi saldi.

Nervi a posto

Vecchi agenti di cambio, operatori che hanno vissuto tutta un'esistenza in Borsa, dichiarano di non aver mai assistito ad un succedersi così rapido di ondate pessimistiche.

E ciò meno è spiegabile, quando più si considera che le industrie ed i commerci del paese sono in magnifico progresso.

E' questo confronto che non fa sopportare l'eloquenza delle cifre dei listini contro cui tutti si sono ribellati.

L'errore — inevitabile se si vuole — è stato quello di riaprire le Borse, così profondamente turbate, alla vigilia dei riporti mensili.

Gli operatori, grandi e piccoli, sono passati da una liquidazione all'altra.

Non sono ancora cessate le ansie per la faticosa liquidazione di marzo, che già si maturano quelle più gravi per la difficilissima liquidazione del mese corrente.

Nel frattempo le Borse sono state chiuse, e alla riapertura i prezzi sono risultati ancora più bassi. Se la sistemazione delle posizioni di fine Marzo è costata circa 3 miliardi, compreso un sacrifizio personale degli Agenti di cambio per circa 500 milioni quanto costerebbe la liquidazione di Aprile a prezzi così premuti?

Di ciò gli organi competenti fortemente si preoccupano.

Un indice del malessere dei mercati è la ventilata richiesta della proroga della liquidazione.

Niente prezzi di compenso, niente riporti, per questo mese, si dice.

Una moratoria può avere ripercussioni sfavorevoli anche all'estero; ma è il minor male, dicono quelli che sono addentro alle segrete cose di Borsa.

Ieri a Milano v'è stata una più numerosa riunione degli Agenti di cambio, appunto per esaminare questa eventualità e per reclamare provvidenze governative che valgono a ricondurre la calma sui mercati finanziari, e intanto — come abbiamo detto — nella mattinata non s'è lavorato.

Di fronte alla nuova falcidia dei corsi dei titoli, i cambi hanno ripreso improvviso vigore.

Il Parigi per cause prevalentemente politiche è tornato su, in due giorni, di alcuni punti; il dollaro e la sterlina, che nel contempo erano discesi, rispettivamente nei 116.30 e 24.30, sono divenuti anche essi più tesi.

Noi siamo certi che il Governo Nazionale a cui sta tanto a cuore il progresso dell'economia del paese e la protezione del suo patrimonio più vitale, rappresentato sui mercati dai valori industriali, verso cui fiduciosamente s'è rivolto il risparmio di questi ultimi due anni, vorrà intervenire per ridare la fiducia ai risparmiatori e per evitare che quello che s'è costruito faticosamente durante due anni, crolli rovinosamente, con danni incalcolabili per un numero grandissimo di italiani, e con forte pregiudizio della stessa economia nazionale.

LEONARDO ROSITO

La ripresa dell'agitazione degli agenti di cambio

MILANO, 18

Nell'ultima adunata del 14 corrente gli agenti di cambio votarono il noto ordine del giorno per la ripresa delle contrattazioni in borsa, ripresa che doveva essere subordinata al mantenimento delle promesse del Governo ed «alla situazione generale che il mercato sarà per assumere di fronte all'improvvisata legislazione».

Ieri, iniziatosi i lavori, si è constatata una notevole depressione del mercato, depressione che non sembra avere carattere occasionale e momentaneo, ma che sembra essere il riverbero di una situazione nuova formatasi in questi ultimi tempi. Veniva quindi a presentarsi la questione prospettata nella ultima parte dell'ordine del giorno e perciò molti proposero di sospendere le contrattazioni.

Si manifestarono tosto due correnti: quella degli agenti di cambio favorevoli alla sospensione e quella di gran parte del pubblico che voleva la continuazione. Malgrado queste divergenze, si potè arrivare alla compilazione del listino. A rafforzare maggiormente la volontà degli agenti cambio, giunse la notizia che erano avvenuti tumulti nelle borse di Torino, Firenze, Genova e Trieste, le quali dovettero essere chiuse. Si rinnovarono perciò più forti i propositi di abbandonare la borsa ed a questo si accinsero gli agenti fra un baccano assordante di urla e fischi e di colpi di bastone contro i mobili. Dovette accorrere un plotone di agenti di P. S. che lentamente riuscì a sgomberare la sala.

Alle ore 16 gli agenti di cambio ed i procuratori di borsa si riunirono in assemblea per prendere deliberazioni. Gli agenti di cambio hanno tenuto una riunione presieduta dal cav. Bonsignore. Hanno parlato parecchi agenti di cambio. La discussione è stata animatissima ed è stato alla fine votato il seguente ordine del giorno:

«Gli agenti di cambio di Milano, richiamandosi ai precisi termini del voto da essi espresso per le condizioni di riapertura della Borsa, di fronte all'allarmante situazione odierna del mercato valori ed al conseguente atteggiamento minaccioso del pubblico interessato, unicamente imputabile alla generale, profonda sfiducia creata nell'animo dei risparmiatori italiani dalle recenti manifestazioni di una enigmatica direttiva finanziaria degli organi preposti alla finanza di Stato; dopo avere, con gravi personali sacrifici coadiuvato l'opera dei grandi istituti, intesa ad arginare l'ondata travolgente di pessimismo, constatando gravemente pregiudizievole alla pubblica e privata economia l'accentuarsi di nuove eventuali svalutazioni delle quote in contratto, chiedono la immediata sospensione delle contrattazioni di borsa fino a quando non sia ridata con tempestivi ed opportuni provvedimenti da parte del Presidente del Consiglio la pubblica necessaria fiducia in migliori direttive dell'economia nazionale; confidando nell'accoglimento dei suespressi desideri da parte dell'on. Presidente del Consiglio e nelle urgenti provvidenze del caso».

Si è anche riunito il comitato dei procuratori degli agenti di cambio, ed è stato votato il seguente ordine del giorno: «I procuratori degli agenti di cambio, in seguito alla decisione di oggi fanno atto di sincera solidarietà con gli agenti stessi, fiancheggiando energicamente la nuova fase della rinnovata agitazione».

Alle 18.30 si è riunita pure la deputazione di borsa. Come è noto essa è composta dai direttori degli istituti di emissione e delle principali banche e dal rappresentante del Governo avv. Guarnaschelli. E' stata formata una commissione composta dei signori Falzoni, Bonsignore, Navotti, Salvaneschi, Alessi, Columella e Besana la quale, accompagnata dal senatore Salmoiraghi, si è recata in Prefettura per presentare al Prefetto l'ordine del giorno votato dagli agenti di cambio e per sollecitare provvedimenti da parte del Governo.

Il Duca di Pistoia a Tripoli

TRIPOLI, 18

Stamane a bordo del piroscafo «Derna» è giunto, in forma privata S. A. R. il Duca di Pistoia, che è stato ricevuto dal governatore Conte Volpi.

La produzione del frumento

ROMA, 18

Il Ministero d'Agricoltura dell'Argentina ha telegrafato all'Istituto Internazionale d'Agricoltura i dati definitivi del raccolto del frumento avena e lino e quelli provvisori del raccolto del mais nell'anno in corso.

La produzione del frumento è stimata in 52.2 milioni di quintali, ossia il 77.6 per cento di quella dell'anno scorso e il 102.0 per cento della media del quinquennio precedente. La produzione dell'avena è calcolata in 7.8 milioni di quintali, ossia rispettivamente il 65.6 per cento e il 132.5 per cento delle produzioni dell'anno scorso e della media del quinquennio. La produzione del seme di lino si stima di 11.5 milioni di quintali, ossia pressochè uguale alla media (100.5 per cento) ma inferiore al raccolto dell'anno scorso (76.9 per cento). Le colture del mais hanno avuto gravi danni per la siccità, e si prevede un raccolto di 47.5 milioni di quintali cioè uguale al 67.6 per cento di quello dell'anno scorso e all'87.8 per cento di quello medio nel quinquennio anteriore.

Le conclusioni dell'istruttoria per il delitto Casalini

ROMA, 18

Dopo sette mesi di indagini e di accertamenti sul delitto commesso nella persona dell'on. Casalini, il procedimento è giunto alla sua ultima fase conclusiva. Il sostituto procuratore generale comm. Marinangeli ha depositato la sua requisitoria, con la quale, in virtù delle risultanze processuali, chiede il rinvio di Giovanni Corvi esecutore materiale del delitto al giudizio delle Assise per rispondere di omicidio premeditato. Ha chiesto in pari tempo che vengano prosciolti da ogni accusa i cinque coimputati di complicità: tre di essi per inesistenza, e gli altri due, cioè il De Folco ed il Pozzi, per insufficienza di prove.

Si prevede che la sentenza di rinvio della sezione di accusa sarà emanata non più tardi della fine del corrente mese.

La lotta tra comunisti e Governo secondo un deputato bulgaro

ROMA, 18

Sull'odierna situazione bulgara è stato interrogato il prof. Moloff, membro della Sobranje. Questi ha detto:

«Non so nulla di nuovo. E' la solita lotta tra i comunisti associati agli agrari e il Governo. Gli attentati susseguitisi in questi giorni non costituiscono altro che una prova di debolezza dei comunisti, che diversamente non ricorrerebbero ad espedienti terroristici per tentare di conquistare il potere. Del resto è assurdo il pensare che i comunisti attaccassero l'auto senza sapere che era quella del Re. Infatti si hanno le prove che l'attentato era preparato».

Interrogato sui risultati che in rapporto alla Bulgaria avrà la Conferenza interparlamentare, ha espresso la fiducia che la Bulgaria si espanda coi suoi commerci

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il primo anno di vita del R. Liceo Scientifico di Udine

UDINE, 18

In una elegante e signorile edizione della Tipografia G. B. Doretti si è pubblicato in questi giorni l'Annuario per l'Anno 1923-24 del R. Liceo Scientifico di Udine.

Devesi dir subito che questo bel volume ci offre nelle sue 125 pagine molto più di quanto non sia lecito supporre dal titolo.

Infatti, non soltanto, conforme allo scopo che con savio criterio si prefisse il Ministero nel rimettere in vigore questa trascurata consuetudine, è contenuta in esso la breve storia del novello Istituto, storia sobriamente esposta dal Sig. Preside, (il chiarissimo, colto comm. prof. Francesco Musoni) nella quale, sui dati di fatto, si possono seguire passo passo le varie vicende e farsi un'idea esatta delle difficoltà superate e dei felici risultati ottenuti in questo primo anno di vita del Liceo Scientifico; ma vi apparisce chiaro l'intendimento nobilissimo di contribuire, pur nei giusti limiti d'una razionale discrezione, alla cultura cittadina, nelle convinzioni che l'Istituto non debba essere semplicemente una scuola, cioè una specie di campo chiuso accessibile ai soli alunni, ma debba, oltre i precisi confini dei programmi, estendere per gli alunni stessi, e anche fuori delle pareti scolastiche la propria azione spirituale ed allargare così la propria efficacia educativa occupandosi di tutto ciò che può giovare ad illustrare specialmente e sotto tutti i suoi diversi aspetti la storia paesana.

In tal modo l'Istituto entra più intimamente nello spirito della vita cittadina e si concilia la stima, l'affetto e la gratitudine della cittadinanza alle cui vicissitudini e alle cui glorie recenti e lontane non rimane estraneo.

A tale proposito mirano per l'appunto le memorie d'insegnanti del Liceo Scientifico pubblicate in questo annuario.

La prima del coltissimo gr. uff. Prof. Antonio Battistella ci dà interessanti notizie sulla famiglia e sulla casa di Giovanni da Udine ampliando e correggendo il non molto che si sapeva sul medesimo argomento; la 2.a del prof. D. Ragni è una chiara ed erudita dimostrazione sulla metrica del patriarca aquileiese Paolino II.; la 3.a del valente, erudito prof. Ciro Bortolotti, è un'illustrazione della vita e dell'opera del naturalista friulano, l'abate Leonardo Brunati, più noto quasi fin qui agli estranei che a noi; la 4.a in accuratissima biografia dell'illustre commediografo friulano Teobaldo Ciconi, con una dotta, interessante critica letteraria sulle opere, del distinto prof. Anton Aurelio Mancuso.

Devonsi poi aggiungere le osservazioni meteologiche con le tavole relative, contenenti i dati per l'intero anno 1924: diligente lavoro del chiarissimo prof. Carlo Fabbri, che con grande competenza e con grande amore dirige anche l'Osservatorio meteorologico.

Tutte queste memorie che risguardano strettamente il Friuli, ci lasciano conoscere l'operosità scientifica degli egregi docenti e fanno veramente onore al Liceo Scientifico che s'avvia fin d'ora a conquistarsi meritamente presso la cittadinanza quella riputazione a cui tanto nobilmente mostra d'aspirare.

E. N. E. F. Sezione di Udine

Ieri sera nei locali del Palazzo degli Uffici ebbe luogo una riunione alla quale parteciparono il commissario Prefettizio cav. dott. Manlio Binna, il prof. comm. Musoni, il cav. dott. Bosardi medico provinciale, il Co. Alessandro del Torso, il prof. D'Alessandro direttore tecnico dell'E.N.E.F.

Nella importante riunione venne discusso un ordine del giorno riguardante l'impartimento delle lezioni di Educazione Fisica nelle scuole medie della nostra città. Inoltre fu eletto il presidente della sezione nella persona del Co. Alessandro dal Torso.

Da questo primo consiglio delle benemerite persone che sono preposte del R. Commissariato per l'educazione fisica e dalla nomina a Presidente del noto «sportman» Presidente dell'Ass. Sportiva Udinese, si ha ragione di credere che l'insegnamento di questa disciplina, così necessaria per coltivare la robustezza dei nostri giovani, verrà ad assumere una maggiore organicità per cui l'opera del valente prof. D'Alessandro potrà riuscire agli effetti di soddisfazione ai cittadini e di efficacia per gli alunni delle nostre scuole.

Treni speciali per Cividale

A datare da oggi, 19 corrente, e fino a nuovo avviso, in tutti i giorni festivi, riconosciuti come tali dallo Stato, avranno luogo i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine alle ore 14.40 — Arrivo a Cividale alle 15.10.

Partenza da Cividale alle ore 21 — Arrivo a Udine alle 21.30.

Crema di Chic

L'operetta *Crema di Chic* presentata ieri sera al nostro pubblico della Compagnia Lombardo N. 1 ha ottenuto un vivo successo. La bella commedia di Weber ed Hennequin adattata da Carlo Lombardo non ha perduto nulla della sua scapigliata grazia, anzi molte situazioni vennero rese più buffe e movimentate dalle scene delle danze e dai «couplets» framezzati a parecchi ballabili innestati alla vecchia commedia. E' piaciuto insomma più che la musica, che a certi tratti rievoca delle parodie popolari più che recare qualche nuovo motivo alla musica operettistica, tutto l'intreccio dell'azione e le felici trovate dei due autori francesi. Encomiabili il Piracoini, la Mincretti la «soubrette» Lydia Monti, il Gargano e il Laganà. Bella la messa in scena. Ben affiatata l'orchestra sotto la direzione del M.o Quarente.

Le richieste dei sanitari

La Prefettura comunica: In ordine ai comunicati apparsi sulla stampa circa le richieste dei sanitari comunali la prefettura comunica che ogni polemica al riguardo è insuscettibile di utili risultati. Il Prefetto verbalmente ed in iscritto ha comunicato al presidente dell'Ordine dei Medici ed a quello dell'Ordine dei Veterinari quale sia la via legale che i sanitari possono seguire per ottenere l'esame delle loro richieste e per conseguenza soltanto seguendo quella via la questione può essere giuridicamente risoluta. Comunque è bene si sappia che i provvedimenti cui si allude sono stati adottati dalla giunta provinciale amministrativa che, essendo l'autorità tutoria degli enti pubblici sottoposti per legge alla sua giurisdizione, deve avere prevalentemente di mira gli interessi.

La celebrazione fascista

L'Ufficio Stampa della Federazione fascista comunica: Tutti i fasci della provincia dovranno nella giornata di martedì 21 corrente, eccezion fatta per quelle località ove è già stato disposto diversamente, celebrare nella propria sede con cerimonia semplice ed austera il Natale di Roma. Martedì 21 aprile alle ore 10 avrà luogo presso la sede della federazione provinciale fascista la riunione di tutti i fasci della zona di Palmanova.

Il servizio tramviario per il 21 Aprile
I tramvieri di Gorizia a Udine

Martedì 21 corrente i tramvieri di Gorizia, accompagnati dai loro capi, verranno a Udine in gita per ricambiare la visita fatta due anni or sono dai tramvieri udinesi nella ricorrenza del Natale di Roma.

Si avverte il pubblico che martedì prossimo venturo, festa del Natale di Roma, il servizio tramviario urbano e quello della Udine-Tricesimo rimarranno sospesi.

La banda cittadina

Oggi domenica la banda cittadina svolgerà uno scelto programma dalle ore 11 alle 12.30 in Piazza Vittorio Emanuele.

Il "Lavoratore Friulano,, sequestrato

Per ordine prefettizio è stato ieri sequestrato il settimanale *Il Lavoratore Friulano*, giornale dei socialisti unitari del Friuli. Il sequestro è dovuto alla pubblicazione di vari articoli contravvenenti al decreto sulla stampa. Uno di questi articoli conteneva una risposta alla nota di S. E. l'Arcivescovo Rossi.

Dalla sezione mutilati

Sappiamo che il sig. Romualdo Rossi, Commissario straordinario dei Sindacati Fascisti, venuto a conoscenza della cerimonia indetta al Cinema Eden, dalle Associazioni patriottiche di Udine, pro assistenza Veterani e Mutilati, ha voluto spontaneamente rinunciare alla conferenza da lui annunciata in occasione del Natale di Roma.

Il Comitato mentre ringrazia il Commissario straordinario dei Fasci per questo squisito atto di cortesia, ancora una volta invita la cittadinanza ad intervenire, martedì 21 corr. alle ore 10, al Cinema Eden, per udire la parola del gr. uff. De Angelis, benemerito dei profughi friulani, rifugiati in Piemonte, e per ammirare nelle cinematografie che verranno proiettate, la meravigliosa opera di assistenza e di rieducazione pro Mutilati di guerra.

Concorso di insegnanti elementari

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine notifica:

E' aperto il concorso per titoli ed esami — al quale possono partecipare maestri e maestre — ai posti d'insegnante in soprannumero che si renderanno vacanti in queste civiche scuole fino al 31 luglio 1927.

I limiti di età stabiliti dal regolamento scolastico municipale, sono di anni 35 per i maestri e di 30 per le maestre.

Le domande, i documenti e i titoli del concorso dovranno essere presentati a quest'ufficio municipale non più tardi delle ore 18 del 31 maggio p. v.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Municipio.

Concorsi per l'Aeronautica

Il Commissariato di Aeronautica ha indetto il bando di concorso per l'arruolamento di 400 allievi sergenti piloti di aeroplano e di idrovolante e per la ammissione di 1500 avieri specializzati nel corpo equipaggi della R. Aeronautica (motoristi, montatori, armieri, artefici, radio-telegrafisti, radio-motoristi, radio-montatori, foto-elettricisti e radio-aerologisti).

Coloro i quali intendessero fare domanda potranno prendere visione dei relativi manifesti presso il Distretto Militare o presso il Municipio di Udine.

La "Gloria,, del Mistruzzi sarà fusa in bronzo

La magnifica «Gloria» del Mistruzzi che fortuna volle rimanesse intatta anche nell'invasione nemica, e che era posta nel tempietto San Giovanni dedicato ai Caduti udinesi è stata ieri smontata dallo zoccolo su cui posava per essere inviata a Roma. Colà sotto la vigilanza dello stesso Mistruzzi la statua verrà fusa nel bronzo per essere poi riportata a Udine e collocata nel Tempietto della Vittoria alla cui sistemazione si sta attendendo.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Beneficenza. — Agli orfani di guerra del Comune la famiglia del compianto F. Borbiani, per onorarne la memoria, ha offerto L. 100. Altre offerte al medesimo scopo sono state offerte da amici, parenti da persone incognite.

Mercato. — Oggi, 18 aprile, terzo sabato del mese, mercato piccolo, ma nondimeno, sulle piazze è affluita roba in abbondanza: uova, pollame, verdure venduti a prezzi relativamente alti.

Gita al Monte Cucco. — L'Unione Operaia Escursionisti Italiani, ha indetto per domani una gita al Monte Cucco, sopra Drenchia. Partenza alle ore 5 di domani. Possono partecipare anche i non soci. La tassa è di L. 10.

Al Campo Sportivo. — Domani sul Campo Sportivo si batteranno al Calcio le due squadre Cormonese e Cividalese. La U. G. S. C. per la circostanza ha pubblicato un manifesto invitando la cittadinanza ad assistere alla gara.

Treni festivi. — La Società ha attivato dei treni festivi in arrivo e partenza da Udine, allo scopo di favorire il movimento dei passeggeri.

SALT

Per il monumento ai Caduti. — Oggi avrà luogo nel nostro paese una semplice cerimonia per la posa della prima pietra di un monumento-ricordo dei caduti in guerra; poi nel resto della giornata avranno luogo parecchi festeggiamenti che verranno iniziati con l'apertura di una grande pesca di beneficenza ricca di numerosi doni; questa avverrà alle ore 9 e alla cerimonia parteciperà anche la Banda militare che eseguirà uno scelto programma fino alle ore 13.

Nel pomeriggio, alle ore 14, seguirà il ricevimento delle autorità e rappresentanze che interverranno alla cerimonia.

Alle 14.20 la bandiera della locale Sezione Combattenti riceverà la santa benedizione; per l'occasione, la madrina, signorina Luisa Feruglio terrà un discorso.

Terminata questa prima cerimonia alle 15 seguirà la benedizione e posa della prima pietra del Monumento ai caduti, con un discorso ufficiale del cav. Casoli.

Alle 16.30 alle autorità sarà offerto un vermouth d'onore.

Nella serata dalle ore 21 in paese, a cura della Ditta Turrini di Tarcento il pubblico godrà un grande spettacolo pirotecnico.

Durante la giornata la banda di Faedis diretta dall'egregio maestro Basciù, eseguirà uno scelto programma musicale.

Per la circostanza vi sarà un servizio continuato di corriere da Udine e da Faedis. Dato che ormai il tempo si è stabilito è da credere che molta folla parteciperà agli indovinati festeggiamenti indetti dal benemerito e solerte Comitato di Salt.

TARCENTO

Virgulto reciso. — Le onoranze funebri rese al compianto co. Urbano di Montegnacco figlio del sindaco di Tarcento riuscirono solenni e dimostrarono il vivo cordoglio della cittadinanza per la grave sciagura che colpisce il primo cittadino di Tarcento.

Inutile dire che una gran folla di popolo seguì la bara del giovane e amato concittadino. Questa recata al cimitero sulle spalle di sei universitari colleghi del defunto, fu scortata da un picchetto della Milizia Nazionale e dai gagliardetti del Fascio. Moltissime furono le corone e molti i fiori. Sulla tomba che si apriva per raccogliere la salma parlò commosso il rag. cav. Gino Mosca, assessore del Comune. Furono pronunciati anche altri discorsi. Vive condoglianze alla famiglia.

CORDOVADO

Mercato mensile. — La Giunta Comunale ricorda che il mercato mensile avrà luogo lunedì 20 corrente.

Estrazione del Lotto 18 Aprile 1925

Ruota					
VENEZIA	73	38	31	29	36
BARI	16	90	82	64	62
FIRENZE	34	44	14	37	18
MILANO	24	82	12	49	27
NAPOLI	63	35	83	72	24
PALERMO	77	61	65	60	83
ROMA	66	51	69	37	87
TORINO	6	34	72	38	49

Dalla Marca Trevigiana

CASTELFRANCO V.

Per il Natale di Roma. — Ricorrendo martedì la festa del Natale di Roma il solito concerto viene anticipato al giorno di lunedì 20 corr.

Alle ore 17.30 la banda cittadina svolgerà in piazza Vittorio Emanuele il seguente programma: 1. Gabetti, Marcia Reale; 2. Rossini, Guglielmo Tell Sinfonia; 3. Scrato, Gavotta op. 4; 4. Giordano «Andrea Chenier» atto 4; 5. Jannillo, Caprizzosa, Polka.

Per abusivo esercizio di pesca. — I RR. CC. di Vedelago in perlustrazione nelle paludi di proprietà erariale, sorpresero Vettoretti Luigi d'anni 36 da Compigo a pescare senza licenza in località «Ponte Giarretta» e lo dichiararono in contravvenzione.

La compagnia del teatro Veneto. — Assai apprezzate le due rappresentazioni della compagnia drammatica del teatro Veneto Albertina Bianchini: «Nina non far la stupida» e la sottecentesca di Arnaldo Bucolo «Puricinella gavera 'na gata...». Ieri sera durante il terzo atto le esimie artiste Lina Principe Mengaldo e Ria Pettoli Sangin cantarono «Stabat Mater» del Pergolesi riscuotendo applausi.

Arte e artisti. — Come annunciammo la mostra individuale del prof. Tossari rimarrà aperta fino al giorno 19 corr. Cittadini affluiscono quotidianamente alla visita dei quadri esposti e ammirano sia nei quadri che nei paesaggi la rara tecnica del pittore conciliando sobrio nei colori, semplice nella concezione armoniosa che appaga ed attrae.

Le vendite continuano e il pittore, con gentile pensiero, ha donato una tela rappresentante un ameno paesaggio al comitato C.O.S.C.G.

Siamo altresì lieti di annunciare che il giovane pittore Gheri Bruno ha avuto la soddisfazione di vedersi accolti due suoi lavori all'esposizione dei Combattenti delle Tre Venezie che verrà inaugurata nelle sale centenarie del Palazzo Reale il 25 corr. con l'augusta presenza di un Principe di Casa Savoia.

MOTTA DI LIVENZA

Corso premilitare. — Il direttore di questo Corso premilitare capitano Pier Fortunato Vincenzo rende noto che tutti i premilitari de 1905 della Sezione di Motta di Livenza che domenica p. p. 19 c. m. alle ore 14 sono invitati... [illegible]

Il mercato settimanale. — Questa Giunta municipale in data odierna ha deliberato che, ricorrendo martedì 21 aprile p. v. il Natale di Roma, il mercato, avrà luogo nel ricorrente giorno di lunedì 20 andante.

Al Cinema Italia. — Questa sera alle ore 21 al nostro Cinema l'attraente artistica pellicola «Nebbia di tempesta» dramma in 4 parti. Per ridere seguirà «Camerlera in ...»... [illegible]

CONEGLIANO

Corte d'Assise — R. Pretura. — Pretore avv. ... [illegible]

Per contravvenzione al foglio di via: ... [illegible]

Per furto ... [illegible]

MONTEBELLUNA

Consiglio Comunale. — Con l'intervento di 17 consiglieri, presieduti dal sindaco gr. uff. avv. Antonio Baccega, s'è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria.

Ratificata la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale sulla sottoscrizione a favore del prestito nazionale per la sistemazione del debito all'estero ed altre due di minore importanza, il consiglio ha approvato ... [illegible] ... provvedimenti proposti dalla Giunta ... [illegible] ... in occasione del Natale di Roma ... [illegible]

l'ex-segretario del consorzio sanitario del Montello e per stipendio al nuovo titolare del posto.

Infine si accese una lunga discussione intorno alla protesta fascista del 1.o corr.

THIENE

Scuola di disegno e plastica. — L'altro ieri sera ebbe luogo a Zugliano la nomina delle cariche e insegnanti del benemerito Istituto, con il seguente esito: Dott. prof. Ignazio Andreotta, Presidente Onorario; Michelon Giovanni, Presidente; Fabris Pietro, Vice Presidente; Vian Luigi, Direttore disciplinare; Paterno Tullio, Cassiere; Bertoldo Antonio, Segretario; Fontana Antonio, Teso Amedeo, Grotto Giovanni, Bertoldo Giovanni, Simoni Marco, Consiglieri; Ronda Antonio, Savignago Angelo, Zampieri Lina, insegnanti.

Al prospero Istituto i nostri auguri.

Cronaca di Belluno

Ricevitorie postali per gl' invalidi di guerra

BELLUNO, 18

Si avverte che il Ministero delle Comunicazioni ha pubblicato il secondo elenco delle Ricevitorie Postali disponibili, che possono essere conferite senza concorso agli Invalidi ed alle Vedove di guerra, che hanno i titoli di cui all'art. 10 del R. D. 25 maggio 1924 N. 1127.

Si tratta di 39 Ricevitorie con retribuzione sino a 600 lire, dislocate in tutta Italia e fra esse solo una in provincia di Belluno (a Fastro di Arsiè di Feltre).

I Mutilati e gli Invalidi di guerra che ritengono di poter concorrere, si rivolgano alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra (Via S. Lucano 12) che provvederà all'inoltro delle pratiche complete.

Il termine perentorio per la presentazione delle domande documentate è fissato per il 30 aprile 1925, quindi gli interessati dovranno presentarle in tempo utile alla suddetta Rappresentanza, che dovrà farle pervenire tempestivamente alle Direzioni Provinciali delle RR. Poste da cui dipendono le singole Ricevitorie richieste.

Per abicicultori

La locale Cattedra ambulante di agricoltura, porta a conoscenza dei Bacologi della seguente comunicazione dell'Associazione Veneta Confezionatori seme Bachi di Vittorio Veneto:

«Risulta a questa Associazione che venditori ambulanti, contrariamente a recenti disposizioni di legge intese a regolare severamente il commercio del seme-bachi, girano per la campagna, offrendo sementi che non danno alcuna garanzia di sanità, e che certamente condurranno per la irrazionale conservazione, a disastrose fallanze.

Preghiamo vivamente codesta Spettabile Cattedra di dare la massima pubblicità a questa nota, anche per mezzo della stampa e degli organi dipendenti, mettendo in rilievo i danni cui vanno incontro gli imprudenti allevatori, che si illudono di ottenere da seme sconosciuto ed offerto a basso prezzo, un confacente prodotto.

Gradiremo anche essere informati per eventuali denuncie alla Autorità competente».

PIEVE DI CADORE

Echi dei funerali Ugolini. — Agli imponenti funerali resi ieri alla Salma del giovane Ugolini Ugolino insegnante alla locale Scuola Industriale, intervennero tutti gli ufficiali del Battaglione Alpino «Pieve Cadore» con il Maggiore cav. Pocchiola, nonchè un picchetto armato del detto Battaglione, rendeva gli onori militari. Parteciparono pure alla mesta cerimonia tutti gli ufficiali del Presidio di Pieve, i corpi pompieri di Pieve e Valle e le Autorità Civili e Militari.

Turni domenicali

Domenica e per tutta la settimana di notte presterà servizio la farmacia Bardini in via Mezzaterra e domenica presterà servizio tutto il giorno lo spaccio Breveglieri, in piazza Vittorio Emanuele.

Dal Padovano

PADOVA

Aggredito e derubato da quattro individui. — Una strana denuncia è stata sporta ieri ai carabinieri di Teolo.

Certo Silvio Silvestri di anni 47, narrò che poco prima era stato aggredito da quattro individui dei cui faceva i nomi, i quali dopo averlo percorso brutalmente lo derubavano della catena d'oro e dell'orologio. I Carabinieri hanno iniziato delle indagini denunciando per furto i quattro indicati. Essi sono: Silvio e Albano Rampazzo, Stecca Primo e Sanato Luigi.

MONSELICE

Consiglio Comunale. — Presieduto dal sindaco co. gr. uff. Leopoldo Corinaldi si è ieri adunato in seduta di prima convocazione il Consiglio Comunale che ha esaurito un lunghissimo ed importante ordine del giorno.

Vennero ratificate varie deliberazioni d'urgenza della Giunta relative alla autorizzazione al Convento di S. Giacomo di cessare gratuitamente il materiale per la costruzione del nuovo Collegio, al computo del servizio militare agli effetti dell'anzianità per il personale del Comune, alla modificazione del progetto per l'edificio scolastico di S. Giacomo, alla offerta di una bandiera per la Caserma dei R. R. C. C., al provvedimento per procurare l'alloggio alla famiglia Cogo Maria ved. Gemo, alla approvazione del regolamento comunale e sulla energia elettrica, al la proprietà della vecchia ghiacciaia, di proprietà del Legato Santarello, al contributo Pro Arco del Trionfo di Fiume.

Furono quindi approvati i lavori addizionali per la sistemazione del piazzale del monumento. Venne autorizzata l'assunzione di un mutuo di L. 5000,00 con la Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali per l'esecuzione di varie opere pubbliche.

Furono pure approvati il bilancio preventivo, due Conti Consuntivi ed i conti Capitolari per la Condotte mediche-chirurgiche, per la Condotta Ostetriche e per la Condotta Veterinaria Consorziale.

Venne autorizzata la vendita del terreno della Ditta Cionero e Pittarello per l'impianto di un reciclo dragaggio e per pavimentazioni, e la permuta con la Ditta Vittorio Cini della campagna di Pozzonovo con case e inabitati a Porta S. Antonio.

Fu autorizzato il tramutamento al portatore di un certificato di R. I. 3.50 per conto di nominali L. 19.09 da versare all'Istituto Bianchi Ruggieri. In merito alla rinuncia all'autonomia scolastica venne deliberato di soprassedere.

A componenti la Commissione per la applicazione della tassa di famiglia furono eletti i Sigg. Botomoro Antonio, Veronese Tranquillo, Fornasiero Luigi ed Antonio, Scarso Sante, Bovo Giuseppe, Saguatti Eliviero e Belluco Ferruccio.

In seduta segreta vennero ratificate le deliberazioni d'urgenza della Giunta relative alle dimissioni del dott. Stefano Zeni da Medico della seconda condotta esterna ed alle onoranze tributate al maestro signor Antonio Tisato. Fu confermata la precedente delibera di concessione di uno speciale indennizzo al prof. Don Antonio Simionato, già Direttore della Scuola Complementare.

Venne concessa una integrazione di pensione allo stradino Gusella Leandro, dispensato dal servizio per soppressione del posto.

Vennero infine conferite due grazie del Legato Carboni agli studenti Ferrari Luigi e Dal Ponte Adalia e concessa l'esenzione dalle tasse scolastiche agli alunni Pavan e Lupo.

Il pane ribassato. — La cooperativa di consumo per le classi povere, da oggi, ha ridotto il prezzo del pane in formato da 200 grammi da lire 240 a lire 220.

Per le onoranze al Re. — In esecuzione di quanto fu deliberato dall'assemblea dei Sindaci della provincia, convocati dal Commissario prefettizio di Padova il 28 marzo, devesi costituire anche qui, sotto la presidenza del Sindaco, un comitato cittadino per la raccolta dei fondi che, in occasione delle onoranze al Re per il suo 25.o anno di glorioso Regno, saranno destinati all'istituzione di un sanatorio.

Il Sindaco del nostro Comune co. gr. uff. dott. Leopoldo Corinaldi, desiderando che tale comitato sia l'espressione del pensiero e dei sentimenti dell'intera cittadinanza, ha rispetto che la sua nomina consideravole di cittadini appartenenti alle varie classi e ceti sociali.

Ha perciò diramato speciali inviti ad una riunione che avrà luogo in Sala Garibaldi domenica 19 corr. alle ore 17 per procedere alla elezione di 14 componenti il detto Comitato.

Monselice contro Antenore F. C. — Domenica 19 corr. alle ore 15 nel campo di Via Garibaldi avrà luogo la domenicale partita di calcio. Come già annunciammo la squadra contendente è l'Antenore F. C. di Padova ... [illegible] ... Abbiamo avuto, lunedì 13 u. s. l'occasione di vedere la nuova formazione all'opera. Per tutti i 90 minuti di gioco ha riscosso calorosi applausi dal numeroso pubblico intervenuto lasciando ottima impressione. Quindi domani ci attende una partita importante ... [illegible] ... tra i giocatori dell'Antenore F. B. C. di Padova.

Siamo certi che il pubblico appassionato non desisterà nell'incoraggiare i nostri concittadini per una vittoria soddisfacente.

La "Gazzetta,, nel Vicentino

SCHIO

Case popolari. — Ci piace riassumere il bilancio che l'Istituto Autonomo ha presentato ultimamente all'Assemblea: Le attività sono tutte costituite dagli immobili per oltre 401 mila lire, coperte per 296 mila da capitale sottoscritto (azioni e quote infruttifere ed fondo perduto) per 21 mila da ammortamenti e fondi di riserva già accantonati mentre restano ancora 84 mila lire di debiti che impediscono al l'Istituto di sviluppare la sua attività benefica con nuove costruzioni. Ora sono 26 gli oggi sani ed economici che ha costruito l'Istituto e le famiglie che possono godere sono oggetto dell'invidia di molte altre. L'Assemblea ha preso atto del bilancio con soddisfazione ed ha avuto una bella occasione di conformare quale spirito animi sempre gli azionisti di questo Istituto. Uno di essi infatti raccomandò alla Presidenza, che per ragioni statutarie doveva fare qualche riserva, di non distribuire alcun dividendo se prima non siano totalmente estinti i debiti, dividendo che del resto per statuto non potrebbe essere mai superiore al 3 per cento. La raccomandazione fu approvata alla unanimità.

Una nuova prova del suo valido appoggio all'Istituto ha dato ultimamente la Soc. An. Industria Saccardo, che saprà ... aver raddoppiato la sua partecipazione sottoscrivendo altre 10 mila lire di azioni.

Nell'Associazione Nazionale ferrovieri fascisti. — Il Segretario Politico dell'Associazione Nazionale Ferrovieri Fascisti della Sezione Schio-Thiene, in occasione dei nuovi miglioramenti economici ai ferrovieri ha inviato a S.E. il Ministro Ciano ed all'On. Farinacci i seguenti telegrammi:

«S.E. Ministro Ciano, Roma. — Ferrovieri fascisti della Vicenza-Schio inviano E.V. fervido ringraziamento per l'appoggio ... tabelle organiche che chiarisca chiaramente procedura imperiale elaborazione garantendo diritti e necessità benemerita classe ferroviaria. — Segretario Sezionale f.to **Da Rio**.

«On. Farinacci, Roma. — Ferrovieri fascisti della Vicenza-Schio riconoscenti vostro ... nostra dobbiamo intervento giusti interessi classe ferroviaria indistintamente. Serva monito nostri avversari procedura rigidamente imparziale seguita elaborazione magnifiche tabelle organiche. Segretario Sezionale f.to **Da Rio**».

Teatro Civico. — Al nostro Teatro Civico Tullio Carminati ha presentato il drammatico capolavoro di Forzano «Fiordalisi d'Oro», con una compagnia scelta ed in ogni aspetto, in una cornice scenica signorile e perfettamente attrezzata.

Il nostro pubblico, che è accorso abbastanza numeroso, ha potuto apprezzare il grande campione dell'arte muta, anche come capocomico e direttore artistico tributandogli calorosi applausi ed acclamazioni.

Renitente di leva. — I locali carabinieri hanno tratto ieri in arresto certo Valente Luigi di Giovanni d'anni 20 di Schio, perchè renitente alla leva.

Egli avrebbe affermato di non aver ricevuto la cedola di presentazione e di non essersi ben ricordato iscritto se appartenesse alla classe 1905 oppure a quella 1906.

Contravvenzioni. — Testolin Paola esercente l'osteria «Antico di Lugo Vicentino, è stata posta in contravvenzione per protrazione d'orario.

Fabrello Giovanni di Valle Ricfreda è stato dichiarato in contravvenzione perchè trovato in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza.

Calcio. Schio-Pordenone. — Domani alle ore 15 al nostro Campo Sportivo la squadra Cittadina dell'Associazione Calcio si incontrerà con la squadra del Pordenone per la prima partita del girone di ritorno della finale di Campionato di III. Categ.

Bambina che si ferisce giocando con esplosivi. — Il novenne Toniolo Giuseppe di Luigi, di Velo D'Astico, Contrà Alta, stava giocando l'altro giorno con la ragazzina Toniolo Giuseppina di anni 10 del luogo, con della polvere pirica raccolta tempo addietro nei pressi del monte Colletto. Ad un certo momento il giovanetto introdotte l'esplosivo in una canna di ferro a forma di pistola, pensò di farla esplodere. Infatti appiccato fuoco all'ordigno questi scattò con fragore producendo alla ragazzina una lesione all'occhio destro con probabilità di perdita dell'occhio stesso, ed una ferita al viso ed altra ferita lacero contusa alla regione sopraorbitale.

Inaugurazione d'un ricordo al benefattori della Casa di Ricovero con Orfanotrofio di Schio. — Domani alle ore 9.30 all'Orfanotrofio di S. Orso, su deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, verrà inaugurato un ricordo ai benefattori ... [illegible] ... della Casa di ricovero con Orfanotrofio.

BASSANO

Iscrizione obbligatoria lista Giurati. Il sindaco avvisa che a sensi dell'art. 9 della Legge 9 giugno 1874 N. 1937 tutti coloro i quali sono compresi in una delle categorie designate dall'art. 2 della legge precitata, sono obbligati all'iscrizione nell'apposito registro dei giurati tenuto presso l'Ufficio Municipale incaricato, entro il mese di luglio p. v.

In caso di mancata iscrizione essi incorrerebbero nella pena dell'ammenda di L. 50 di cui l'art. 23 ultimo capoverso della legge suddetta.

Echi nozze d'oro Gasparotto-Girotto. — Come già annunciato ieri ebbero luogo le nozze d'oro del cav. Sebastiano Gasparotto e Caterina Girotto. La cerimonia riuscì solenne, nella sua intimità, per concorso di persone e per le molte adesioni pervenute alla famiglia da parte di notabilità, cittadini ed ex allievi. Alla mattina ebbe luogo la messa celebrata nella chiesa di S. Croce, affollata da parenti, amici e dalla popolazione di quella frazione; a mezzogiorno nel collegio-convitto venne dato il banchetto di oltre cinquanta coperti. Ai due festeggiati che ben hanno meritato una tale manifestazione di affetto, giunga nuovamente il nostro sincero augurio.

Il Corso Premilitare di Feltre. — Domenica saranno in gita a Bassano gli iscritti al Corso Premilitare di Feltre. Verranno ricevuti dalla Presidenza del Tiro a Segno e dai giovani premilitari locali.

Per Colonia Alpina. — Meglio non poteva riuscire la serata, organizzata dal sig. Tosin Giovanni, ottimo ed appassionato violinista in occasione del saggio degli allievi della scuola di violino da lui diretta, che egli volle offrire ai molti inviati giovedì sera intervenuti al Teatro Olympia (gentilmente concesso) devolvendo il che ferte raccolte a totale beneficio della Colonia Alpina. Il programma, che oltre all'esecuzione dei giovani allievi, comprendeva canto e recitativo, ebbe uno svolgimento magnifico, riscuotendo infiniti applausi. Ottima impressione per la sicurezza dell'Arco ed espressione nell'esecuzione lasciarono le signorine Canevoff, Giacobbo, Gasparini, Alessi ed i giovanetti Pauso, Bordini e Busuardo, al violino.

Bene al piano la sig.na Tosin Iris, come pure ai distinse il sig. Comin Enrico nella sonata per violino «Scène de Ballet» del Bariot.

Applaudito il pezzo di Saint Saëns «Le Cygne» per violini, eseguito dalle signorine Alessi Mafalda, Gasparini Lia, Giacobbo Renata e dai sig. Comin Enrico, Trevisan Gaetano e Busuardo Felice.

Riscosse applausi la romanza dell'«Andrea Chenier» «come un bel dì di maggio» e quella del Mefistofele «Giunto al passo estremo» cantato con passione dal giovane tenore concittadino Giacobbo Pietro. A soli tale attentamente il dialogo «amare, monti e sole» versi del concittadino sig. Cappello (scritti per l'occasione) recitato con disinvoltura e brio dalle giovanette Canevoff Lia, Tosin Iris e Tosin Arolda.

Il sig. Cappello Gino intrattenne il numeroso pubblico con la declamazione della lirica del Cavallotti «La marcia di Leonida» riscuotendo applausi.

Il trattenimento ebbe termine con la presentazione delle quadriglie eseguito dagli stessi allievi del sig. Tosin ed istruite e dirette dalla signora Tosin. Prestarono valida opera di collaboratori i pianisti: sig. Bevilacqua G. Batta e sig.na Clelia Bacchi nonchè l'orchestrina Bassanese.

Bella e piena d'ammirazione l'idea del sig. Tosin e dei degni collaboratori che volero, con una serata famigliare ricordare la benefica istituzione che tante giovani esistenze rinvigorisce e risana.

Gita ai monti degli U.O.E.I. — Domenica 19 corr. la sezione Bassanese degli U. O. E. I. farà una escursione sociale a Col Beretta, partendo da piazza Vittorio Emanuele alle 6 del mattino. Ritorno in ferrovia.

MAROSTICA

Consiglio comunale. — Lunedì 20 corr. alle 20 avrà luogo la riunione del nostro Consiglio per trattare il seguente ordine del giorno:

Approvazione del conto consuntivo 1924-25 — Istituzione e funzionamento del Comizio agrario — Modifiche alla delibera relativa all'applicazione addizionale bevande alcooliche.

In seduta segreta: Conferma al posto di segretario del sig. Casella rag. Carlo.

THIENE

Al Comunale: tre recite straordinarie. Ricordiamo che questa sera sabato avrà inizio la breve tornée degli artisti Franchini Teresa, Fumagalli Mario.

Il lavoro d'Annunziano «La fiaccola sotto il moggio» avrà uno dei suoi migliori interpreti nel Fumagalli per il quale il d'Annunzio ha creato l'immortale lavoro.

Il Fumagalli è alla sua 382 recita di questa tragedia. Domenica domenica sera avrà luogo Nicodemi, martedì «Otello» del Shespeare.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Consiglio comunale. — Presiede il Sindaco, presenti 27 consiglieri, dichiara aperta la seduta.

Il Sindaco legge la relazione sulla proposta di trasferimento dell'Ospedale Umberto I da dove trovasi attualmente in Borgo Pezzana, Frazione di Carpenedo sul Terraglio.

Il Sindaco dimostra che l'Ospedale è troppo vicino alla Piazza, che è insufficiente ai bisogni dell'oggi e più ancora se si pensa all'avvenire dato lo sviluppo della città ed il continuo aumento della popolazione; fa anche la questione finanziaria che non aggraverebbe il bilancio, dovendo tener conto che nel fabbricato del Nosocomio sarebbero collocate le scuole, la Pretura, le carceri ed altri servizi ed altre considerazioni che tendono a provare la necessità di trasportare nel sito accennato l'Ospedale.

Apre la discussione dove essere accennato, obiettiva che il solo interesse della città e dell'Istituto ospitaliero devono essere la guida. Dice che nel novembre u. s. ha chiesto al Prefetto perchè avesse chiesto il parere dell'ingegnere capo del Genio civile ed il sanitario provinciale di un loro parere, parere che sarebbe stato completamente sfavorevole; ma dato assente per una relazione il sanitario favorevole alla località scelta, perchè lontano dal centro.

Dal lato economico dice che essendo il terreno della Congregazione di Carità per dichiarazioni verbali del presidente cav. Gatto, trattandosi di Opera pia certo avrebbe avuto le maggiori facilitazioni.

Conclude dicendo che la località risponde a tutte le regole moderne cioè fuori dalla periferia della città ed a nord di questa.

Aperta la discussione prende la parola l'assessore cav. Romanello che nella sua qualità di presidente dell'Ospedale, dove dichiarare che vi alla tavola della presidenza dai due signori accennati dal Sindaco fu non era presente.

Cons. Foglia, membro della Congregazione, domanda quali pratiche precise siano state fatte con l'Amministrazione dell'Ospedale e con quella della Congregazione.

Sindaco: All'Ospedale con lettera dell'8 febbraio u. s. e con la Congregazione verbalmente col presidente.

Romanello dice che l'Amministrazione dell'Ospedale è perplessa, e che desidera che una decisione sia presa subito perchè ogni ritardo condurrebbe a non poter apportare le modificazioni e le innovazioni rese indispensabili all'Ospedale.

Sindaco al cons. Foglia dice che le trattative con la Congregazione furono personali col cav. Gatto presidente.

Foglia dice che i membri della Congregazione sono contrari a cedere l'area che è per la Colonia agricola.

Comm. Saccardo dice che la posizione è troppo remota e lontana, che bisogna tener conto dell'impressione che la eventualità di questo trasferimento ha destato appassionando tutta la città; che in ogni modo il Consiglio non ha avuto il tempo di studiare e quindi chiede la sospensiva e la nomina di una commissione perchè abbia a pronunciarsi sulla convenienza o meno del trasloco.

Comm. Castellani dice che due volte aveva proposto la nomina di commissioni perchè avessero studiati i vari progetti da presentare al Consiglio in questioni di finanza e di lavori pubblici; il Sindaco però non abbia trovato opportuno di accettare la proposta. Queste commissioni oltre che alla relazione documentata avrebbero anche dato il loro parere. Si associa a Saccardo per la sospensiva.

Il cons. dott. Marcuzzi dice che il rimandare la decisione è una perdita di tempo inutile, che non si devono apporre indugi, o trasportare od ampliare, ma una decisione pronta occorre subito.

Cons. cav. Tonolo dice non essere questa l'area dove si trasporterebbe l'Ospedale la più adatta, che sarebbe bene che il trasferimento venisse fatto ai Sabbioni subito dietro la villa Paletti.

Cav. Romanello dice che un ritardo alla decisione sarebbe dannoso all'Amministrazione ospitaliera che ha un problema da svolgere.

Comm. Cavalieri dice che la nomina di una commissione sarebbe un indebolire la Giunta ed anche sollevarla da responsabilità; se la Giunta crede di proporre può farlo direttamente.

Cav. Castaldi si associa al comm. Saccardo per la sospensiva e per poter studiare la proposta.

Il Sindaco risponde a tutti. Dice che la proposta della Giunta è il risultato di 5 mesi di studi tutti già posti a voti per l'acquisto della località dello spostamento del macello. Dal lato finanziario dice che parlò col Prefetto per ottenere dal Governo o una Lotteria od una Tombola, che il Prefetto disse di appoggiare la proposta; che se negata darà l'appoggio per un concorso finanziario governativo.

Dopo alcune repliche dei consiglieri che presero parte alla discussione, il Sindaco dice al comm. Saccardo di concretare le sue proposte in un ordine del giorno, e se vi fossero altre proposte di concretarle e presentarle; perciò sospende la seduta per gli accordi opportuni.

Riaperta la seduta il Sindaco legge i due ordini del giorno presentati. Quello del comm. Saccardo dice:

«Il Consiglio comunale udita la relazione del Sindaco sul trasferimento dell'Ospedale in Borgo Pezzana, delibera di addivenire ad una commissione di cinque consiglieri comunali presieduta dal Sindaco l'incarico di esaminare in modo più completo, l'argomento sotto il triplice punto di vista tecnico, finanziario e sentimentale». Firmati: Saccardo, Castellani, Gasteldis, Trevisani.

Legge altro ordine del giorno presentato dal rag. Misarochi:

«I sottoscritti sentita la esauriente discussione contrari a qualsiasi sospensiva propongono che si addivenga immediatamente al voto, fermamente convinti che una qualsiasi dilazione non porti alcun mutamento alla situazione». Firmati: Monaco, Benetti, Franchi, Foffo, Dameno, Allotta, Marcuzzi, Mazzoleni, Valli, Cecchinato, Cavalieri.

Messo in votazione l'ordine del giorno Saccardi per la sospensiva ottiene l'approvazione di 4 voti.

L'esito di tale votazione rende inutile la votazione dell'altro ordine del giorno Miserocchi.

Messa in votazione la proposta della Giunta per il trasferimento dell'Ospedale ottiene 6 sì e 23 no e non è approvata.

In seduta segreta per la nomina a segretario generale del Comune, la votazione dà questo risultato: Dott. Castelli voti 15, Dott. Fabris 12.

La seduta è tolta alle ore 23.

Beneficenza. — Nel trigesimo della morte del compianto rag. Antonio Colle la famiglia di Giuseppe Colle versò all'Ospedale lire 500 per l'intestazione di un letto al nome del defunto.

Per lo stesso scopo ricevuto il sig. Pietro Bagilotto di Milano versò all'Ospedale lire 50; all'Asilo «Vittoria» la famiglia Colle lire 100.

DOLO

Un pellegrinaggio di mutilati nel Trentino. — Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra, partecipa a tutti gli iscritti alla Sottosezione di Dolo che il Comitato Centrale dell'Associazione ha indetto dal 21 al 25 maggio p. v. un grande pellegrinaggio Nazionale nel Trentino, dove presenzierà una rappresentanza della Sottosezione col Vessillo Sociale.

La quota di partecipazione che dà diritto al vitto, all'alloggio ed ai mezzi di trasporto (treni, filovie, automobili, vaporetti), per tutta la durata della gita è di L. 240.

Le iscrizioni sono aperte presso la Segreteria della locale Sottosezione dell'Associazione Mutilati ove gli interessati potranno rivolgersi per avere dettagliate informazioni su tale convegno.

Ogni intervenente dovrà aver versato entro il 10 maggio p. v. alla Segreteria Sottosezionale l'intera somma di L. 240. Per raggiungere dai paesi di residenza la città di Verona dove avrà luogo l'adunata generale ed avrà inizio il pellegrinaggio verrà concessa la riduzione ferroviaria del 75 per cento con speciali scontrini, e così pure per il viaggio di ritorno.

MIRA

Prezzi carne congelata. — Da oggi, prezzo della carne congelata viene così ridotto: Parte ant. da 6.80 a 5.40; id. post. da L. 6.80 a 6.50.

Beneficenza. — Pro Asilo di Oriago Dori Vittorio L. 100; Pro Bandiera all'Arma N.N. L. 5.

MIRANO

Pel Natale di Roma. — Ci consta che per concorde iniziativa dell'Amministrazione comunale e della locale Sezione del Fascio, il giorno 21 aprile p. v. ricorrenza del Natale di Roma e festa del lavoro, verrà qui degnamente solennizzato. A suo tempo, comunicheremo il relativo programma.

Buona usanza. — In morte della compianta sig. Carolina Ongarello, il sig. cav. dott. Giuseppe Ghirardi ha offerto lire venti al nostro Ospitale civile.

Dal Polesine

ROVIGO

Gli appartenenti alla classe 1905. — Venne pubblicato un manifesto del Distretto Militare in cui è fissata la presentazione dei giovani arruolati della classe 1905 per il 16 maggio e proclamenti dalla lettera A alla lettera M e pel 23 stesso mese dalla lettera N alla lettera Z. Quelli che rivestono prima il progetto militare dovranno presentarsi nel giorno che in esso sarà indicato.

Sussidio Governativo. — Il Ministero dell'Economia Nazionale ha inviato un sussidio di L. 5000 per la scuola d'Arti e Mestieri di Polesella per l'anno 1924-1925. Tale istituzione attualmente diretta ha dato finora i migliori risultati.

ADRIA

Tiro al Piattello. — Domenica 19 corr. al Stand del Circolo Cacciatori sito al Capitello avrà luogo un grande tiro al Piattello 1925.

Alle ore 14 tiro di prova e alle ore 15.30 s'inizierà il Tiro coi seguenti premi in denaro per la complessiva somma di lire 1500: 1. premio lire 500 — 2. premio lire 300 — 3. premio lire 200 — 4. premio lire 150 — 5. premio lire 150 — 6. premio lire 100 — 7. premio lire 100.

Sei piattelli a motri 8 — gara a metri 10 — Entratura lire 40.

Poule, Poure con trattenuta del 25 per cento.

In caso di cattivo tempo il tiro verrà rimandato alla domenica seguente.

Nella Sottoprefettura. — A sostituire il cav. avv. Vincenzo Lisi trasferito ad Aosta, assume oggi l'ufficio di Sottoprefetto il distinto cav. dott. Carlo Giusiano giunto dalla Prefettura di Torino precedendo da ottima fama di attivo, esperto ed energico funzionario al quale diamo il cordiale benvenuto.

Alla Mostra Combattenti. — Con sommo piacere apprendiamo che il distinto nostro giovane pittore Ugo Boccato figurerà con due splendidi suoi lavori alla Mostra dei Combattenti che si inaugurerà il 25 corr. nelle sale del Palazzo Reale di Venezia alla presenza di un Principe di Casa Savoia.

Il nostro pittore comparirà con ben 12 artisti prescelti da una competente Giuria.

A lui i nostri rallegramenti e migliori auguri.

Teatrali. — Il debutto al nostro Teatro Minuzzo della nota Compagnia Veneta di Albertina Bianchini con «La Vedova» del Simoni ottenne un vero successo. Tutti gli artisti furono applauditi e chiamati alla ribalta. Festeggiatissima poi la Bianchi, eletta artista.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del compianto avv. Giuseppe Schwarz gli Avvocati e Procuratori di Adria, la famiglia avv. Aldo elargì lire 50 alla Pia Casa di Ricovero e lire 50 al Comitato pro erigendo Monumento ai Caduti.

Gli Istituti beneficati ringraziano.

Il cadavere di una donna nel Po

ROVIGO, 18

Nelle acque del Po in territorio di Massa Superiore fu rinvenuto un cadavere di donna. L'annegata venne identificata per Orsola Longhi fu Vincenzo d'anni 28 maritata Reggiani di Sustinente (Mantova).

La poveretta in un momento di sconforto erasi gettata in quelle acque fino dal 1 marzo.

Suicida per miseria a Verona

VERONA, 18

Angela Tonello di anni 50 abitante in via Scuderlando 5 da tempo afflitta dalla miseria. Il marito suo privo di occupazione non guadagna. Stamane lasciatasi vincere da sconforto profondissimo la Tonello ha passato alla morte come un soltoro di tutti i suoi guai e s'è avvelenata. Mentre scrivo la stanno trasportando all'ospedale il suo stato è gravissimo.

Annega, cercando chiocciole

VERONA, 18

Il giovanetto Gigi Aleberiga abitante a Sommacampagna, mentre insieme ad alcuni amici stava cercando delle chiocciole presso una villa, scivolò sull'erba bagnata ed andò a finire entro una profonda cisterna piena d'acqua, annegando miseramente fra il raccapriccio dei compagni testimoni passivi alla grave sciagura.

NOTIZIE RECENTISSIME

In attesa dell'apertura della Camera

ROMA, 18

In questi giorni tornano a circolare insistenti le voci che avvicinandosi, se si avvicinerà, il dibattito sul nuovo disegno di legge per la libertà di stampa e la tutela della professione giornalistica, i gruppi aventiniani ridiscenderanno nell'aula di Montecitorio per opporsi ad una riforma che essi considerano ledente una delle libertà fondamentali dello Statuto. Benchè gli organi autorizzati dei vari partiti concentrati sull'Aventino smentiscano qualunque ipotesi di questo ritorno dei secessionisti a partecipare ai lavori parlamentari, pure la voce ritornata ora in ballo proviene da quegli ambienti i cui esponenti, diremo così, ufficiali abbondano in categoriche smentite.

Il curioso fenomeno deve essere segnalato, non perchè abbia in se stesso un grande elemento d'importanza, ma perchè rivela *ad abundantiam* che i dissidi interni ed i contrasti di idee sulla condotta pratica da seguire sono tornati ora ad accentuarsi, come si riaccentueranno ad ogni approssimarsi di riapertura della Camera.

L'azione passivamente negatrice e la latitanza inattiva di quei gruppi dalla vita politica del Paese, hanno prodotto ai loro stessi occhi un risultato fallimentare e nello spirito di molti un senso di scoramento senza speranza. E' logico e umano che i più energici non si rassegnino a perpetuare questa specie di morte politica e civile.

Intanto l'attenzione dei circoli politici e parlamentari di Roma è ora e sarà per qualche giorno attratta dalla presenza dei rappresentanti delle varie nazioni del mondo alla conferenza internazionale del commercio. Per esplicita dichiarazione di molti di questi delegati, che da qualche tempo non venivano più in Italia, essi hanno ricevuto presso di noi due energiche ed indimenticabili impressioni: la prima è lo spettacolo d'ordine, di tranquillità, di serenità e di intenso lavoro che dà in questo momento l'Italia. Quasi tutti i delegati economici, prima di giungere a Roma, hanno visitato le principali città industriali dell'Italia settentrionale e parlano quindi con cognizione di causa.

La seconda impressione d'ammirazione e di sorpresa essi l'hanno ricevuta udendo iermattina in Campidoglio parlare col più spigliato ed elegante accento francese, con la sua sicura attitudine di Capo del Governo, l'on. Mussolini. «E pensate — mi hanno detto alcuni venuti d'oltre oceano — che quando siamo partiti dal nostro paese imbarcandoci per l'Italia, sotto l'impressione delle gravi condizioni di salute del vostro Presidente, nessuno di noi avrebbe osato sperare di vederlo ancora così giovane ed energico e di udire dalle sue labbra una così alta parola e così profondamente competente sugli scopi ed i compiti della nostra organizzazione interstatale del commercio. E' un uomo che ci ha fatto una impressione inobliabile. L'Italia deve esserne fiera».

Ci siamo allora spiegati perchè il nostro Paese sia oggi il più fiducioso, il più ordinato, il più armonico in questo momento fra le grandi potenze continentali, tutte chi più chi meno sconvolte da crisi preoccupanti o depresse da ferite profonde. Ho pensato allora che il risultato maggiore di questo grande convegno mondiale del commercio non sarà per noi soltanto la risoluzione conclusiva della conferenza nella sua decisione finale per l'alleanza economica internazionale, ma consisterà sopratutto nella testimonianza che duecento fra i personaggi più fattivi delle maggiori nazioni del mondo avranno agio di portare di noi e delle cose nostre ai quattro punti cardinali del globo.

MAFFIO MAFFII

Per gli aspiranti a cattedre nei RR. Istituti medi

ROMA, 18

Il Ministero della P. I. comunica:

E' da smentirsi nel modo più assoluto la notizia data da qualche giornale che siano stati prorogati i termini dei 54 concorsi generali e speciali a cattedre nei RR. Istituti medi di istruzione e degli esami di abilitazione all'insegnamento medio (esami di stato) rispettivamente banditi con decreti ministeriali del 22 dicembre 1924 e 3 marzo 1925.

In proposito gioverà ricordare che le prove seguiranno il diario pubblicato a suo tempo dal ministero della P. I. secondo la tabella allegata ai bandi di concorso e che nessuno spostamento è stato introdotto nella data di inizio degli esami scritti o degli esami orali quando il concorso consti soltanto di prove orali.

In questo secondo caso i candidati sono chiamati a gruppi mediante avvisi che saranno inseriti nel bollettino ufficiale del Ministero della P. I. come sarà del pari fatto sapere ai candidati direttamente e individualmente (o per mezzo dello stesso bollettino).

La sede loro assegnata qualora le prove scritte o grafiche si svolgano, a norma dei decreti menzionati, in più sedi già determinate e cioè: Torino, Milano, Bologna, Napoli, Palermo. Nessuna comunicazione sarà fatta invece ai candidati dei concorsi, per i quali è stabilito che le prove scritte o grafiche abbiano luogo soltanto in Roma (concorsi di lingua spagnola, di serbo, croato, di sloveno, di greco moderno, di costruzioni e topografia, musica e canto, e per maestra giardiniera) onde in mancanza di una dichiarazione di esclusione dal concorso, essi si intenderanno senz'altro ammessi a questo, e dovranno presentarsi a sostenere gli esami nei giorni all'uopo destinati e nel luogo che sarà tempestivamente indicato nell'albo del ministero della P. I.

Un tentativo di aggiotaggio a Firenze

FIRENZE, 18

La «Nazione» pubblica: «In seguito agli incidenti di ieri in Borsa, ci consta che il dirigente la sezione di P. S. di S. Giovanni, cav. Cammarota, che dirigeva il servizio di ordine pubblico durante gli incidenti, avuta notizia di generiche accuse che si facevano da parte di alcuni frequentatori della Borsa contro un gruppo di operatori che avrebbero secondo le voci corse, messo in atto un tentativo di aggiotaggio per fare ribassare fittiziamente date categorie di azioni, ha iniziato delle minuziose indagini in proposito, essendo, come è noto, il reato suddetto di azione pubblica.

«Il cav. Cammarota ha nella serata interrogato numerose personalità del mondo borsistico ed ha verbalizzato le loro dichiarazioni. Il funzionario ha fatto esaminare i registri degli individui indiziati facendo redigere il relativo verbale. Sull'esito di queste indagini, il cav. Cammarota mantiene il più assoluto riserbo. Sappiamo però che egli riferirà al più presto alla Procura del Re».

La posa del cavo Sud America

RIO JANEIRO, 18

La nave posacavi «Colonia» ha iniziato felicemente a Rio Janeiro la posa del cavo Rio-Montevideo-Buenos Ayres. Esso ha varato a Rio l'estremo del cavo e prosegue la posa verso Montevideo. Questo tratto di cavo è parte del cavo italiano diretto Anzio-Buenos Ayres della Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini.

Giornalaio che diventa milionario

REGGIO CALABRIA, 18

Il giornalaio Pasquale Losso da San Lucido, in seguito alla morte del padre, si recò a Rio Janeiro per raggiungere il fratello colà residente da molti anni.

Giunto al Brasile trovò il fratello affetto da grave malattia che in breve lo condusse a morte.

Il Losso morendo lasciava il fratello Pasquale erede universale del suo patrimonio che si fa ascendere a parecchi milioni.

La notizia della favolosa insperata eredità produsse enorme impressione a San Lucido dove il procuratore del Losso fece celebrare, in presenza di tutto il paese, solenni funerali alla memoria del defunto

Nuove conquiste di Voronoff

MILANO, 18

Un pubblico numerosissimo di medici ha assistito oggi nell'aula degli Istituti clinici, all'annunciata conferenza del prof. Sergio Voronoff sugli innesti glandolari e in particolare delle glandole sessuali. L'oratore, salutato da applausi iniziò la sua conferenza dicendo che se si poteva essere scettici qualche anno fa, in merito ai risultati dei suoi innesti, dato il loro scarso numero, ciò è impossibile oggi. Negare ora il beneficio degli innesti sarebbe mala fede. Infatti, i casi operati dall'oratore e dai suoi allievi superano i 300 e se il numero degli innesti umani non raggiunge varie migliaia, ciò è dovuto alla difficoltà di procurarsi delle scimmie. In avvenire tale difficoltà sarà superata poichè, d'accordo con l'Istituto Pasteur di Parigi, Voronoff ha organizzato nella Guinea un allevamento di scimmie, così che i chirurghi se ne potranno facilmente procurare. Gli innesti furono eseguiti anche su 36 medici, fra i quali qualche illustre maestro.

Voronoff cita degli esempi veramente sorprendenti, fra i quali uno riguardante un vecchio di 74 anni, Georges Behr, ricoverato in un Asilo di vecchiaia di Algeri, operato per desiderio del prefetto che voleva sapere se il nuovo metodo poteva dare tanto vigore ai vecchi da permettere loro di guadagnarsi la vita e non vivere a carico della società. L'operazione venne eseguita all'Ospedale generale di Algeri il 3 marzo 1924; il 7 aprile di quest'anno l'Autorità e i medici fecero visitare l'operato, constatando che il vecchio cadente si era trasformato in un uomo vigoroso, di ottima salute, il quale aveva preso servizio in una farmacia.

Uccide la moglie a colpi di scure

REGGIO CALABRIA, 18

Tal Greco, pecoraio, da Staiti, convinto che la propria moglie, avvenente formosa giovane, aveva una stretta illecita relazione con un giovanotto del vicino paese di Bruzzano, decise di trarne tremenda vendetta.

Trascinata a viva forza la moglie davanti ai genitori, le impose di chiedere loro perdono dei propri falli, dicendoli che era suonata per lei l'ora estrema. La trasportò quindi, piangente, in aperta campagna dove sfogò la sua terribile furia sanguinaria.

Afferrata una scure colpì ripetutamente la moglie rendendola informe cadavere. Insaziato della vendetta compiuta, staccò il capo dal busto della vittima gettandolo in un torrente che lo portò parecchi metri lontano.

L'omicida si diede alla latitanza deciso di uccidere il seduttore della moglie prima di costituirsi alla giustizia.

Il cinematografo che spinge al suicidio

PAVIA, 18

Stanotte è stato trovato orrendamente sfracellato sulle rotaie della ferrovia presso Pavia, un giovane che da una lettera trovatagli in tasca è stato identificato per certo Radaelli di anni 30, residente a Monza in via Cavallotti.

Nella lettera, scritta a matita e diretta al padre, il giovane diceva di essere vittima del cinematografo e di essere stanco di vivere; si scusava poi di non poter aggiungere altro perchè già sentiva il treno che stava per arrivare.

Villaggi ribelli in Marocco bombardati da aeroplani

CASABLANCA, 18

Durante gli ultimi incidenti alla fronte nord, le squadriglie del 27.o reggimento di aviazione hanno effettuato un bombardamento molto violento su villaggi ribelli.

Protesta dei Soviety contro la voce d'intromissione nei moti bulgari

ROMA, 18

L'ambasciata dell'Unione R. S. S. comunica:

L'ambasciata dell'U.R.S.S. dichiara assolutamente false ed inventate di sana pianta tutte le notizie che vorrebbero mettere in un rapporto qualsiasi gli odierni avvenimenti in Bulgaria con presunti atteggiamenti di Mosca. Non è la prima volta che per spiegare quanto accade in taluni paesi si accusa di intromissioni il governo dei soviety. Ma non è neppure la prima volta che queste accuse vengono smascherate dagli ulteriori avvenimenti, come lo dimostrano anche le recenti scoperte a Berlino e Riga di intere fabbriche di documenti falsi aventi lo scopo di lanciare il discredito sulla repubblica sovietista.

Smentita del governo lettone ad una pretesa riunione antisovietica

ROMA, 18

La legazione di Lettonia comunica:

La legazione di Lettonia è autorizzata a smentire nel modo più categorico la notizia di una conferenza di carattere antisovietico, tenuta a Riga da esperti militari. La verità è questa: Il 4 maggio avrà luogo una riunione a Ginevra della Società delle Nazioni per esaminare la questione della fabbricazione e del traffico delle armi. A Riga si sono riuniti gli esperti rispettivi per accordarsi sulle direttive comuni.

Non è la prima volta che hanno luogo tali riunioni preliminari per portare poi a Ginevra il programma comune avendo una linea d'accordo generale prestabilita. Basta considerare i nomi e l'ufficio delle persone che hanno partecipato alla riunione di Riga per convincersi che non si è potuto affatto trattare di questioni militari e strategiche. Inutile aggiungere che è puramente fantastica la versione riguardo alla partecipazione dei rappresentanti di alcune delle grandi potenze a questa pretesa riunione antisovietica.

Il principe di Galles comanda la macchina di un treno

ZARIA (Nigeria inglese), 18

Mentre gli altri passeggieri del treno reale si liquefacevano nelle vetture per il caldo asfissiante, il Principe di Galles, masticando gomma per tenersi la bocca umida, abitudine presa in America, prendeva posto stamane sulla locomotiva accanto al capo macchinista che ha guidato il treno reale di Giorgio V in India nel 1905, guidando egli stesso la macchina per mezz'ora.

Arrivato alla stazione di Zaria, egli veniva pregato dai funzionari di firmare il foglio di viaggio e chiedeva il compenso dovutogli per 23 miglia di percorso, cioè 10 pence in moneta nigeriana.

Il duca e la duchessa di York ritornati dall'Africa

MARSIGLIA, 18

Stamane sono arrivati a Marsiglia a bordo del vapore «Malojs» il Duca e la Duchessa di York, di ritorno da un viaggio in Africa. Essi ripartiranno questa sera per Londra con treno speciale.

Il ritorno al Cairo della commissione per la frontiera occidentale

CAIRO, 18

E' tornata al Cairo la commissione incaricata dal governo egiziano di compiere una inchiesta sulla questione della frontiera occidentale. Oggi la commissione suddetta sarà ricevuta dal ministro della guerra e quindi redigerà un rapporto.

Grosso furto di gioie

LONDRA, 18

Ely Place è una piccola via privata non lungi dalla grande arteria di Holborn; la fiancheggiano fabbricati pieni di uffici, tra cui quelli di un noto mercante di gioielli. Ogni sera un'enorme cancellata di ferro chiude la via, e un portiere in coda di rondine taglio 1830, cappello a cilindro gallonato d'oro, fa la ronda e grida tacendosi portavoce con la mano di ora in ora: «tutto bene!». E' uno dei vecchi costumi londinesi sopravvissuti.

Anche la notte scorsa egli gridava «tutto bene!», ma stamane il negoziante Witehorn ha constatato che dalla cassaforte aperta erano spariti diamanti e perle per 25.000 sterline (quasi 3 milioni di lire). Si crede che i ladri si siano nascosti durante il giorno negli uffici, forse in uno dei grandi armadi a muro che vi si trovano, e che la notte, mentre il portiere gallonato gridava «tutto bene!», rassicurante, essi abbiano fatto il colpo e stamane si siano eclissati quando la cancellata venne aperta.

— Notizia da New York afferma che il Governo americano ha presentato al Governo romeno una nota di protesta contro i passi fatti dalla Romania per la sistemazione dei suoi debiti verso altre nazioni, senza fare simili passi per la sistemazione del suo debito verso gli Stati Uniti.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Ore 14.30: «Francesca da Rimini» — Ore 20.45: «Boris Godunoff».
GOLDONI. — Ore 15.30: «Mister Wu» — Ore 21: «Amleto».
ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Scherzo tragico» la più senzionale e divertente film d'avventure aeree finora vista. Lunedì programma super-comico: «Il signor Biberon» con Harold Lloyd e «Flick e Flock» cercatori d'olio.
S. MARCO. — «Il mercante di Venezia»: dramma storico veneziano; gran successo. Ultima replica.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D). 20.16 (A).
Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).
Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).
Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21 25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35; Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.
Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.
(*) Si effettua soltanto il lunedì.
(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30; Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50; 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45. — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa, ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Trigesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.05. — Arrivi a Udine: Ore 7.14; 8.44; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: Ore 21.15 — Partenze da Trigesimo: Ore 22.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine: Ore 9 — Partenza da Udine alle 16; da S. Daniele alle 17 — Arrivo a Vito d'Asio alle 18.30.

Linea San Daniele-Codroipo-Dignano-Flaibano-Codroipo. — Partenza da S. Daniele: Ore 7.50; 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: Ore 8.45; 16.50 (*). — Partenze da Codroipo: Ore 9.45; 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: Ore 11; 18.45 (*).
(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pielungo: Ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: Ore 7.10 — a Spilimbergo: Ore 7.40 — Partenza da Spilimbergo: Ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: Ore 18 — a Pielungo: Ore 19.20.
Soltanto al Sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: Ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: Ore 13.30.

Linea Anduins-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pinzano ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo ore 16 — Arrivo a Anduins ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine. — Partenza da Udine ore 8. 15.15. — Arrivi a Spilimbergo ore 9.15. 16.40. — Partenze da Spilimbergo ore 8.15. 14 — Arrivi a Udine ore 9.45. 15.15. Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle. A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale-Premariacco-Buttrio-Pradamano-Udine. — Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana. Partenza da Cividale ore 7.20. — Arrivo a Udine ore 8.15. — Partenza da Udine ore 16.30 — Arrivo a Cividale ore 17.30.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 5.19, tramonta alle ore 19.0 — Luna leva alle ore 3.53, tramonta alle ore 14.58.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.15 e 14.50; Alte ore 8.35 e 21.25.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione della Livenza, in località Salute, per lo stendimento di un ponte a barche, resterà libera, fino a nuovo avviso, soltanto dalle ore 7 alle 8 e dalle ore 12 alle 13; inoltre, presso S. Stino, causa insabbiamenti, le barche dovranno tenersi lungo il filone che corre in prossimità della sponda sinistra.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

La navigazione lungo il canale Salso, da Mestre a Marghera, è limitata per i natanti ad alberatura fissa, fino a nuovo avviso, soltanto nei giorni di giovedì e domenica.

Lungo il canale Lusenzo, fino a nuovo avviso, rimane sospesa la navigazione dei natanti con caratteristiche uguali o superiori a m. 2.50 di larghezza e m. 1.50 di altezza di carico sopra comune alta marea; la sospensione è dovuta ai lavori di ricostruzione di Ponte di Madonna Marina della strada provinciale che attraversa il canale Lusenzo.

Anno 183 - N. 110

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 20 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57,50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Dopo il feroce eccidio nella Cattedrale di Sofia

I funerali delle vittime - Il sanguinoso bilancio

SOFIA, 19

I funerali delle vittime dell'esplosione della Cattedrale di S. Nedelia hanno dato luogo a scene commoventi. Una enorme fossa comune ha accolto i resti delle vittime fra lo straziante dolore dei parenti degli scomparsi.

Fra i morti in seguito all'attentato si contano 3 deputati, 13 generali, 8 colonnelli, 8 alti funzionari, 2 avvocati, 19 donne e 7 bambini di cui il più piccolo di 4 anni di età.

Il governo ha diretto al popolo un manifesto nel quale, dopo aver ricordato i mezzi impiegati nella lotta contro gli elementi sovversivi ed i seguaci del comunismo, lotta che ha richiesto dolorosi sacrifici, afferma la sua incrollabile decisione di perseverare ancora più col più grande coraggio nell'opera di conservazione della Bulgaria. Ciascuno — conclude l'appello — deve inspirarsi alla convinzione che, mediante sforzi, potranno essere vinte le calamità che hanno turbato e turbano la Bulgaria e vari altri paesi da alcuni anni a questa parte.

Arresti e perquisizioni

L'Agenzia Telegrafica Bulgara scrive che le perquisizioni e gli arresti operati in seguito all'eccidio, hanno permesso alle autorità di mettere le mani su grandi e piccoli cospiratori ed impadronirsi di documenti e di prove materiali in modo che vi è la speranza di scoprire tutta l'origine della cospirazione. Le autorità rifiutano di dare informazioni e particolari allo scopo di non nuocere all'ulteriore sviluppo della istruttoria aperta in proposito.

La Principessa Eudosia ha visitato i feriti dell'attentato della Cattedrale.

Un distaccamento di gendarmi lanciato all'inseguimento della banda che ha assalito l'automobile reale, è riuscita ad impadronirsi di un favoreggiatore dei briganti, dei quali si spera di scoprire le tracce.

Il ministro dell'interno Rousseff ha dichiarato in una intervista che il fronte unico agrario-comunista venduto ad interessi stranieri, trovandosi nella impossibilità di realizzare la rivoluzione in Bulgaria, si abbandonò al brigantaggio ed agli omicidi. Il ministro ha soggiunto che alcuni esponenti del movimento criminale che appartengono a detto fronte unico, e che sono stati arrestati, hanno fatto rivelazioni che permetteranno di scoprire gli autori del terribile eccidio commesso nella cattedrale di Santa Nedelia.

I provvedimenti del Governo

Parlando ai rappresentanti della stampa sui provvedimenti presi in seguito all'attentato, il presidente del consiglio ha affermato che, basandosi sulla unanimità dei consensi della nazione e sulla sua volontà di vivere libera ed indipendente, il governo continuerà la sua opera per la salvezza del paese, la cui energia non è affatto diminuita per questi ripetuti disastri che lo hanno colpito. «Speriamo, ha soggiunto il presidente del Consiglio, che i dolorosi sacrifici sopportati dalla Bulgaria nella repressione del movimento anarchico comunista apriranno gli occhi all'opinione pubblica europea ed agli uomini politici europei, i quali devono comprendere che il nostro paese, così leale nella esecuzione degli impegni presi, finirà coll'esaurirsi nella aspra lotta che conduce e che l'Europa ha l'evidente interesse che sia vinta dalla Bulgaria.

«Sono quindi convinto che ci sarà assicurata la possibilità di restaurare le nostre forze e di garantire la nostra esistenza. Il governo — ha concluso il presidente del consiglio — presenterà subito alla Sobranje il progetto di legge per la concessione di soccorsi alle famiglie delle vittime dell'esplosione.

Le direzioni di tutti i partiti hanno pubblicato vibranti manifesti i quali deplorano il modo di agire degli estremisti. Essi rivolgono inoltre l'invito ai propri aderenti a prestare il loro concorso nella lotta contro gli elementi sovietisti.

Il Ministro della Guerra ha dichiarato in un'intervista che è evidente l'attacco contro il Re, che è stato preparato da emigrati agrario-comunisti e che il fronte unico bulgaro-comunista-agrario è responsabile dell'attentato commesso nella cattedrale di S. Nedelia.

«Noi ci aspettavamo — ha continuato il Ministro — degli attentati, ma non certo simili a quello della cattedrale. L'esercito è stato sensibilmente provato con la perdita di ufficiali superiori e subalterni. Fortunatamente il numero dei morti non è molto grande, ma quello dei feriti è assai sensibile. Le azioni del fronte unico agrario-comunista non possono trovare un terreno favorevole per il successo nell'esercito; tuttavia vi sono casi isolati in cui ufficiali appartenenti alla riserva sono caduti sotto l'influenza degli agitatori comunisti.

Aumentare l'Esercito

In ogni modo l'esercito è risoluto a tutelare ad ogni costo l'ordine e la tranquillità del paese. Gli elementi sovversivi — ha proseguito il Ministro — devono essere ricercati non soltanto dall'esercito e dalla polizia, ma anche da ogni buon cittadino perchè questa è la più efficace misura per il ristabilimento di una vita pacifica in Bulgaria.

Abbiamo l'autorizzazione — ha continuato il Ministro della Guerra — di arruolare altri tremila volontari. I recenti avvenimenti però confermano che la Bulgaria ha ragione nell'affermare dinanzi alla conferenza degli ambasciatori che essa è minacciata e che è indispensabile aumentare gli effettivi del suo esercito per il mantenimento dell'ordine.

Non potendo sostenere gli oneri pecuniari prodotti dal volontariato, noi domandiamo ben poco: faremo presto nuovi passi onde ottenere l'arruolamento di nuovi contingenti reclutati mediante la coscrizione a causa delle difficoltà finanziarie del paese che non gli permettono un aumento nel numero dei volontari. Noi speriamo che sarà compresa dalle grandi potenze e dai paesi finitimi della Bulgaria la necessità di ricorrere limitatamente alla coscrizione. Infatti pericolo della rabbia e della distruzione non minaccia unicamente la Bulgaria ma bensì tutti i paesi confinanti.

I sanguinosi moti di Lisbona

L'energica repressione del Governo

PARIGI, 19

Si hanno oggi notizie intorno al movimento rivoluzionario verificatosi a Lisbona di cui demmo ieri il primo sommario cenno. Il maggiore Tomasa ha effettuato ieri mattina un colpo rivoluzionario allo scopo di rovesciare il governo. Dopo avere radunate parecchie centinaia di militari, egli ha formato un direttorio, arrestando poscia numerosi funzionari. Degli scontri hanno avuto luogo in parecchi punti della città: sono state lanciate numerose granate. Vi sono parecchi morti e sembra che il governo sia padrone della situazione.

L'«Agenzia Havas» ha da Lisbona che le forze governative hanno circondato i rivoluzionari. Il deputato Cunha Leal, che è considerato il capo del movimento rivoluzionario è stato arrestato. L'aspetto della città è normale.

Il Grande Steeple di S. Siro

MILANO, 19

Oggi a San Siro si è corso il grande steeple di 75 mila lire su 5 mila metri. Vi assisteva un folto pubblico, era pure presente S.A.R. il Duca di Bergamo. Alla maggior corsa ippica a ostacoli d'Italia erano iscritti 12 cavalli e soltanto Dragone De La Reine di razza Oddunigo si è ritirato.

Ecco i dettagli: 1.o) Orbigny del barone Berlingieri montato da Pozzuoli in 6,8 e 4 quinti; 2.o) a tre quarti di lunghezza Maschio Angioino del cav. Ruggero; 3.o) a quattro lunghezza White Prince di Gallina; 4.o) a tre lunghezze Scotch Da Zara. Il totalizzatore ha pagato L. 23.50 per il vincitore e L. 8.50, 10.50; 36 per i piazzisti.

Il Re inaugura solennemente ad Albano

il monumento ai caduti in guerra

ALBANO, 19

Per la venuta di S. M. il Re la città è tutta una selva di bandiere di archi trionfali, di lauri e di mortella sono eretti nelle piazze principali e tutte le case sono addobbate. Il comitato organizzatore della cerimonia dell'inaugurazione del parco delle rimembranze e del monumento ai caduti tutte le Associazioni patriottiche cittadine ed i sindacati fascisti hanno pubblicato patriottici manifesti inneggianti al Re e Casa Savoia. I treni del mattino e le tramvie dei Castelli romani hanno riversato in Albano una folla immensa.

Per assistere alla cerimonia sono giunti da Roma i Ministri dell'Interno on. Federzoni, dell'Istruzione on. Fedele e della giustizia on. Rocco. L'on. sen. Baccelli, il sottosegretario on. Clerici in rappresentanza del ministro della guerra, l'ammiraglio Gambardella per il Ministero della Marina, il generale Barco, com. la divis. militare il luogotenente generale della Milizia nazionale Varini, la medaglia d'oro Amilcare Rossi e numerose altre personalità. Lungo tutte le strade che dovrà percorrere il corteo reale sono schierate le truppe dell'82 fanteria e numerosi reparti della Milizia nazionale con musiche, del 1. granatieri e del comune di Albano, Subiaco, Valmonte e Nettuno. Pochi minuti prima delle sedici tutte le autorità si recano ad incontrare il Sovrano all'ingresso della città, in piazza Mazzini.

Alle sedici precise, tre squilli di tromba annunziano l'arrivo dell'automobile reale e la folla che si assiepa dietro i cordoni di truppa scoppia in un irrefrenabile applauso mentre le musiche intuonano la Marcia Reale. S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, discende dall'automobile e riceve subito il saluto del Commissario del Comune di Albano avvocato Messa e dell'autorità presenti e poscia risale sull'automobile nel quale prende posto anche il commissario del Comune. L'automobile reale seguita da un lungo corteo di altre automobili si dirige al parco delle rimembranze attraversando le principali vie della città fra un continuo entusiasmo e sotto una pioggia ininterrotta di fiori mentre ripetute grida di «Viva il Re» coprono il suono delle musiche.

Il parco delle rimembranze, nel cui centro sorge il monumento eretto in onore dei caduti in guerra è gremito da una enorme folla di invitati, di associazioni con gagliardetti e bandiere e di rappresentanze. Quando il re seguito dall'Autorità prende posto nel palco reale, la folla fa un'entusiastica dimostrazione mentre due bimbe orfane di guerra, gli porgono un mazzo di rose.

Terminati gli applausi gli alunni e le alunne delle scuole cantano inni patriottici. Dopo la benedizione al monumento ai Caduti impartita dall'Arcivescovo della Cattedrale di Albano, prende per primo la parola il Commissario del Comune avv. Messa che nel porgere a Sua Maestà il saluto della città lo ringrazia vivamente dell'alto onore di aver voluto presenziare di persona alla inaugurazione del parco delle rimembranze e del monumento ai Caduti. Quindi la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, membro del triumvirato della associazione, oratore ufficiale della cerimonia, pronunzia un discorso vibrante.

L'oratore inizia il suo discorso rilevando che il popolo di Albano, raccogliendosi intorno al Sovrano per commemorare e celebrare gli eroi più santi della guerra, non compie soltanto il rito dell'amore e della riconoscenza, ma intende insieme fare una solenne affermazione che valga a riconsacrare il nome della città che gente povera e immemore volle far credere degenere dei frati gloriosi del suo passato mentre tanta parte essa ebbe nella storia più gloriosa di nostra gente.

«La Vostra Augusta presenza — dice l'oratore — che rappresenta nella realtà viva, nel palpito, nella essenza migliore la Patria grande e immortale, la Patria una della immensità multanime, ma unicorde dei suoi figli innumeri, la Patria che sentimmo e sentiamo sempre operante in noi nelle ore del pericolo e del martirio, la Vostra presenza sollecitata e voluta dal popolo [illegible] ma come simbolo di quanto è meglio e più nobile e più alto di sè, ben testimoni di questa coscienza e di questa volontà eroica che fa di Albano oggi e sempre nella memoria e nell'ardore di spiritualità, tutto un rogo magnifico di amore patrio e di riconoscente affetto per i figli che più donarono e più seppero ardere della sua eterna, immutabile fiamma eterna, ed immutabile pur quando nelle ore uguali e inerti della vita di ogni giorno sembra sommersa dalle misere necessità della materia. Il popolo di Albano sente, Maestà, la realtà immanente della Patria, la sente così come la sentirono e la servirono in ardore ed in letizia gli albanesi che oggi commemoriamo come fiore purissimo della stirpe, così come la sentiste voi che delle gesta eroiche degli italiani foste guida ed esempio, così come la sentite ogni giorno nel rispondere all'appello di amore di devozione che le più umili borgate d'Italia come i più grandi ed industri centri della vita possente della Nazione risorta, vi rivolgono per celebrare intorno a voi i riti della ricordanza e dell'amore.

La situazione monetaria italiana

Importante riunione a Roma

ROMA, 19

Convocati da S. E. De Stefani, sotto la sua presidenza, si sono riuniti presso il Ministero delle Finanze, il Direttore generale della Banca d'Italia Stringher, il Direttore generale del Banca di Napoli Miraglia, il Direttore generale del Banco di Sicilia Mormino e il Direttore generale del tesoro comm. Pace.

In questa riunione è stata esaminata la situazione creditizia e monetaria italiana anche nei riguardi dell'azione della tesoreria dello Stato e dell'opera degli istituti di emissione.

Da tale esame è risultata la saldezza della situazione economica del paese considerata in se stessa ed in relazione al movimento dei traffici internazionali e della situazione monetaria mondiale. In ordine all'azione degli istituti medesimi ed a quella del tesoro si è constatata una identità di vedute fra tutti i presenti circa l'equo atteggiamento da osservare per corrispondere con opportuno criterio ai voti del Parlamento e alle dichiarazioni del Governo, in guisa di conciliare nel miglior modo le necessità dell'economia generale col miglioramento della circolazione cartacea.

Patriottica cerimonia a Spezia

SPEZIA, 19

Indetta dai ferrovieri fascisti si è svolta stamane una solenne cerimonia per lo scoprimento di una targa alla memoria degli eroi Enrico Toti ed Emanuele Ferro, già ferrovieri decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Erano presenti il ministro on. Ciano ed il sottosegretario on. Celesia, nonchè tutte le autorità civili e militari della regione: erano pure presenti le rappresentanze della milizia ferroviaria di tutta Italia al comando del console generale, numerose associazioni con bandiera e rappresentanze della provincia con gagliardetti.

Hanno pronunziato vibranti discorsi di patriottismo il segretario della sezione ferrovieri, il comm. Schiavon e quindi, vivamente applauditi, hanno parlato gli on. Celesia e Ciano.

Alle ore 13 la Associazione nazionale ferrovieri ha offerto un banchetto in onore del Ministro e del sottosegretario. Hanno preso la parola il segretario Repetto, l'on. Ciano ed il commissario Frontieri, inneggiando alle fortune di Italia e del fascismo.

Alle ore 15, offerto dal R. Commissario, ha avuto luogo nel palazzo comunale un brillante ricevimento al quale sono intervenuti l'on. Ciano, l'on. Celesia e numerose autorità. Al saluto porto dal R. Commissario Frontieri, ha risposto l'on. Ciano.

Alle ore 16 il Ministro ed il sottosegretario si sono recati in automobile a Sarzana ed alle 19 hanno fatto ritorno a Spezia. L'on. Ciano e l'on. Celesia sono ripartiti per Roma alle ore 22.

S. M. la Regina a Torino

TORINO, 19

Stamane alle 9.35 è giunta in forma privata S. M. la Regina.

L'opinione di Otto Kahn

sul regolamento delle Borse italiane

MILANO, 19

Il banchiere americano Otto Kahn intervistato dal *Popolo d'Italia* circa le misure adottate dal Governo per l'ordinamento delle forze, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Uno dei provvedimenti cui oggi il paese deve ben guardarsi è quello dell'inflazione. La causa che genera le inflazioni, è certamente una delle più pericolose; le speculazioni sono uno dei malaugurati risultati che l'inflazione produce compromettendo la situazione del credito d'un paese cagionando l'aumento dei prezzi. E' quindi lodevole ogni azione tendente ad infrenare in Italia la speculazione eccessiva, specialmente quando la stabilizzazione del cambio, che fino ad ora è stata felicemente mantenuta, può essere seriamente minacciata. Presso di noi, in America, le borse sono rette da regolamenti severissimi; per divenire agente di cambio alla borsa di New York, è necessario innanzi tutto far domanda alle autorità della borsa le quali seguono un rigoroso esame della posizione sociale e finanziaria del richiedente, del suo carattere e della sua reputazione. Dopo di che, se accettato, il richiedente deve firmare una dichiarazione con la quale si impegna di rispettare nel modo più scrupoloso i regolamenti in vigore; l'agente di cambio nuovo ammesso deve poi comperare quello che si chiama il posto dell'agente di cambio, che costa presso a poco centomila dollari. Questa somma costituisce in effetto una cauzione, per la condotta del socio, che deve essere depositata subita in contanti.

«Il numero degli agenti è limitato ma non rigorosamente. Esso è lasciato più o meno alla discrezione delle autorità della borsa. Il regolamento delle operazioni di borsa degli Stati Uniti non si effettua una volta al mese, ma tutti i giorni, e malgrado questo, si deve depositare il venti per cento. Anche dunque se si effettuano compere da un giorno all'altro, è necessario depositare il venti per cento dell'importo.

«Va inoltre rilevato che le autorità di borsa effettuano sempre una sorveglianza scrupolosissima, rigida, sopra il lavoro degli agenti di cambio e qualunque infrazione ai regolamenti viene immediatamente e severamente punita. In confronto di tutte le disposizioni emanate dal Governo italiano non sono esagerate; sono, anzi, certo modeste.

«Negli Stati Uniti, ripeto, le disposizioni sono molto severe. Osservo che in questo momento è certo nell'interesse del vostro paese e di quello degli agenti di cambio stessi che la speculazione non sia spinta agli estremi; per ragionevoli misure, discrezioni dovrebbero essere adottate. Le speculazioni fatte allo sbaraglio non dovrebbero esistere nell'interesse generale della nazione e degli stessi borsisti. Come finanziere che conosce molto bene gli affari finanziari di molti paesi, io vi dico che lo sforzo che ha condotto e che conduce il Governo italiano per proteggere la stabilità finanziaria della situazione dei crediti del paese e impedire la minaccia di inflazione, è degna del maggior aiuto, della massima cooperazione da parte di tutti gli elementi responsabili e ben pensanti».

Onoranze al Sindaco di Milano

Il dono d'un milione all'Università

MILANO, 19

Alle ore 15 nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco sono state rese al Sindaco di Milano sen. Mangiagalli solenni onoranze. Sono intervenute numerose rappresentanze delle scuole di tutti i corpi municipali, ed una folla di autorità, studiosi, cittadini e rappresentanze.

Tra le autorità erano presenti il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, il sottosegretario on. Petrillo, il comandante del corpo d'armata, il prefetto, il questore. Al suo arrivo il sindaco, che era accompagnato dal prosindaco Marchetti, dal segretario generale del Comune, è stato ricevuto dalle autorità presenti e salutato dal suono della Marcia Reale.

Il sindaco ha preso posto su di un palco d'onore, vivamente applaudito. E' stata data lettura del seguente telegramma inviato da S. M. il Re:

«Sono lieto di inviarle in questo giorno con il più fervido augurio di ogni bene, le mie felicitazioni ed il mio cordiale saluto».

Dopo un breve discorso del sen. Baldo Rossi, presidente del comitato per le onoranze è stato scoperto un busto in bronzo del senatore Mangiagalli. Hanno parlato quindi l'assessore Marchetti, l'on. Petrillo per il Governo, il segretario generale del Comune comm. Pizzagalli, a nome dei funzionari del Comune e in rappresentanza del Commissario regio di Mortara, città natale del sen. Mangiagalli e quindi per ultimo l'oratore ufficiale Gino Valeri.

Infine il sindaco Mangiagalli ha ringraziato vivamente tutti delle onoranze tributategli, ed è stato vivamente applaudito. Il sen. Mangiagalli ha dato lettura di un atto con il quale dona un milione in titoli industriali per l'Università di Milano.

Giuseppe Spalla in Argentina

BUENOS AYRES, 19

Al Coliseo ha avuto luogo un match di boxe fra Giuseppe Spalla e l'argentino Michele Ferrara. La partita aveva richiamato un foltissimo pubblico. L'incontro in dieci rounds è stato arbitrato da Oriani. Lo svolgimento del match è stato caratterizzato dall'uso di una tattica notevolmente pesante. Tanto Spalla quanto Ferrara non hanno soddisfatto il pubblico e l'incontro è terminato con la vittoria di Ferrara ai punti.

Il campionato di baskett-ball

MILANO, 19

Ecco i risultati degli incontri di baskett-ball di prima categoria:

Lombardia: Pro Italia batte Costanza 22 a 19; Assi batte Forza e Coraggio 38 a 12; Comense batte Tiro a Segno 14 a 13. Piemonte: Imca batte Pro Vercelli 32 a 12.

Lettere dall'Oriente

Questa è l'Albania!

(Dal nostro inviato speciale)

TIRANA, aprile.

Qualche mese or sono l'Albania ha fatto la sua diciottesima rivoluzione, e così il piccolo paese ha battuto il *record* di tutte le altre terre balcaniche, il che non era facile, ve lo assicuro...

Ma anche questa nuova rivoluzione, che ha portato al potere quell'Ameth bej Mathi, il quale un giorno volle cambiare il suo nome tranquillo, in quello di Zogu, che in albanese significa aquila, e che si gloria — anche se stesso, se voi non vi affrettate a notarle — di essere il più giovane dei presidenti del consiglio del mondo, non ha mutato troppo la fisonomia politica della giovane repubblica, nella quale i principi di libertà sono sempre enunciati, ma quasi mai applicati; o meglio ha diritto la libertà solamente colui che appartiene alla frazione che domina. Per gli altri è necessaria la faticosa via dell'esilio...

Paese questo che della civiltà moderna ed europea ha presa la più leggera delle verniciature, e dove, volendo indagare anche superficialmente, ci si avvede presto come la vita sia basata ancora su di una ossatura economica e politica che risale al più remoto medio evo, dove la vita è difficile, forse anche pittoresca per chi amici il cosidetto colore locale, ma certo tutt'altro che civile.

Il paese non ha fatto dal giorno della sua indipendenza nessun progresso: i suoi governanti furono troppo occupati a preparare rivoluzioni per impadronirsi del potere, o ad ordire difese per mantenervisi ad ogni costo, così che non ebbero mai il tempo di pensare all'organizzazione dello Stato, così che tutto va come sotto le occupazioni straniere, come sotto i turchi, anche se dalle case che furono dei Vali, invece della bandiera della Turchia, si pavoneggia e si scalda a questo pigro sole di primavera la bandiera albanese dalle aquile di Scanderbeg.

* * *

Così sceso a Durazzo trovo lo stesso traballante pontile costruito con febbrile energia per lo sbarco di quel Re da operetta che fu il Principe di Wied, pontile che servì all'imbarco dei profughi serbi sotto il fuoco dei cannoni austriaci, che è oggi ancor più sconnesso e serve allo sbarco dei pochi che vengono a vedere un paese dove su larga scala si coltiva il più bizzarro dei germi: quello della rivoluzione periodica ed a breve scadenza.

Del resto qui la politica costituisce l'essenza stessa dell'anima popolare: pochi lavorano, alcuni trafficano, altri vivono al sole pigramente, ma tutti fanno della politica, discutono dei problemi più disparati in quei caffè che sono necessità unica in tutti i paesi d'oriente, ma tutti si convincono tra una sigaretta e l'altra, tra una tazza di profumato caffè ed un bicchierino di aspro *rachi*, sorta d'acquavite estratta da erbe, che l'Albania sia il centro dell'Europa, e di ciò si sentono in buona fede e senza ridicolo fieri e contenti...

Poi ogni tanto, guai a scuotersi di dosso la monotonia che li rende pigri, organizzando una rivoluzione, ma hanno quasi sempre il buon senso di fare le cose in famiglia, senza spargimento di sangue, anche se con grande spreco di polvere, e rovesciano quasi sempre il governo che non pensa a difendersi, sicuro come è di doversene andare, e che si preoccupa di mettere in salvo, prima di tutto, le casse dello Stato, per impedire che esse cadano nelle mani del nemico s'intende, ma anche per provvedere ai bisogni della vita di coloro che debbono andarsene in esilio, aspettando la nuova rivoluzione che, immancabilmente li fa ritornare al potere.

E l'ultima rivoluzione ha avuto tutti questi caratteri perfettamente albanesi.

* * *

Ma lo sfondo di tutto questo che non oso chiamare un dramma è quantomai pittoresco: l'oriente, i cui splendori ed i cui caratteri impallidiscono dovunque, conserva ancora in questo paese il più grande dominio, che va dal vestito degli uomini e delle donne, composto di cenci e di stoffe preziose, di armi moderne e di monili lavorati dalla cura paziente degli orafi turchi, di scialli caratteristici dai colori vivi, estratti dalle erbe delle montagne, sino alle visioni dei paesaggi, talora aridi come steppe, tra pantani e sterpeti dove domina sovrana la febbre palustre, talora limitati da colline verdi incoronate di magnifici boschi selvaggi. Sono cittadine in riva al mare che s'accucciano attorno al rudero mozzo, ma grandeggiante di qualche castello medioevale veneziano, villaggi sperduti che da lontano hanno il miraggio di paesini da presepi e vicini mostrano invece tutti gli orrori di una vita primitiva che accomuna uomini e bestie. Sono moschee e il cui splendore decede ogni giorno con i pezzi dell'intonaco che si sfalda dal minareto mozzo sul cui culmine le cicogne hanno fatto il nido: e sovrana su tutte le cose l'assenza assoluta di ogni attività che è poi la nota caratteristica del paesaggio, che vi accompagna in tutto il pellegrinaggio per questa terra che è un anacronismo a poche centinaia di chilometri dai paesi più civili.

Pare che la civiltà oggi con la sua marcia inesorabile che eguagli tutti i paesi e tutti i popoli nella più mostruosa delle maniere, seminando di grandi Hotels, di dancings, di tabarins, tutti i paesi del mondo, sostituendo i più tradizionali accordi delle canzoni dei varii paesi col ritmo monocorde dei barbari fox-trott, in maniera tale da poter rimanere colpiti da luminosi richiami, così nelle grandi città tumultuose, come nel riposo mistico della terra di Palestina, e sui bordi dell'Africa, o nelle cittaduzze assonnate dell'Asia, abbia voluto rispettare questa terra albanese come un'oasi dove le tradizioni sono leggi, dove non impera l'affarismo, dove gli uomini infine con tutte le loro rivoluzioni con tutti i loro colpi di stato periodici si odiano assai meno di quelli dei grandi paesi cosidetti civili.

* * *

E di questa forza meravigliosa dell'albanese uomo nel secolo nostro scettico, di questo impero delle tradizioni nell'epoca del realismo più assoluto, si hanno le prove maggiori se voi allontanandovi dalla costa salite per poco le montagne aguzze e brulle, sulle cui roccie non spuntano che radi ciuffi di licheni ed enormi cespugli di more. Qui vive la gente della Mirdizia e della Malissia, divisa per tribù la più primitiva, la più sana delle vite, la più forte che non conosce altro che quello della legge della montagna, della quale i capi altro non sono che i fedeli applicatori ed esecutori. E ciascuna di queste tribù ha caratteri propri indistruttibili, una diversa dall'altra, anche se eguale per tutti suona il principio informatore della legge della montagna: «occhio per occhio, dente per dente».

Non è perciò possibile la maggioranza del popolo composta di queste tribù anche gli albanesi che hanno studiato in Europa a comporre uno Stato, come noi intendiamo con parlamento eletto dal suffragio popolare, con tutte le branche infine che collettivamente costituiscono quelle che noi chiamiamo lo Stato.

A tutto questo aggiungete la diversità delle religioni in Albania sono tre, e vedrete quale sforzo costante, quale lavoro impossibile sia necessario per portare l'Albania al livello delle altre nazioni.

* * *

Tutto quello che c'è di civile, di vitale, di moderno è stato qui portato dagli stranieri: le strade magnifiche che ora cadono a pezzi, per la mancanza di manutenzione, ma che sono ancora le uniche vie di comunicazione tra la città della costa e quelle dell'interno, furono opera della meravigliosa fatica dei nostri fanti, e così tutte le opere di vita, costruite nell'Albania, specie nel meridionale ed intorno a Vallona furono opera dell'Italia.

Ma l'orientale ha un altro carattere che è in lui forte come la razza e che in questo lo mette al livello degli uomini più civili: è irriconoscente ed oggi pochi parlano in Albania dell'Italia, e pochissimi ricordano quanto essa abbia fatto per questa terra...

* * *

Ogni nuovo governo che qui s'impadronisce del potere con le armi, — non c'è ancora in Albania esempio di pacifico trapasso di potere — promette al popolo libertà e civiltà, ma poi le cose rimangono come prima, e piano piano nasce lo scontento rifiorisce l'odio di razza, matura infine una nuova rivoluzione.

Fino a quando durerà tutto questo stato di cose chi potrebbe dirlo? Il certo si è che già entro il governo di Ameth del Zogu si forma una forte opposizione, ed è quasi certo che alla prossima primavera questo povero paese batterà ancora una volta i records delle rivoluzioni. Il che, se volete, può alla fine essere anche una soddisfazione....

GUSTAVO TRAGLIA

Il Gran Premio Stradella

per motociclisti gentlemen

STRADELLA, 19

Il Gran Premio della città di Stradella ha raccolto 54 dilettanti motociclisti. Il polverone ha aostacolato il realizzarsi di maggiori velocità, ma non ha impedito che la gara avesse regolare svolgimento. Ravelli, rimasto senza benzina, ha raggiunto il traguardo spingendo la macchina e perdendo così preziosi minuti, nella speranza della vittoria. L'organizzazione della gara è stata perfetta. Ecco la classifica:

Categoria sydecars: 1. Sella Ricardo su Henderson che copre i 100 km. in ore 1.32.27 alla media di km. 64.899. Secondo Centenaro; 3. Pracchi.

Categoria 350 cmc. — 1. Ravelli Mario su Ais che copre i duecento chilometri in ore 3.6.8 alla media di km. 64.467; 2. Urbinati, 3. Bianchi; 4. Poggio.

Categoria 500 cmc.: 1. Ghelfi su Sarolea in ore 3.0.50 alla media di 66.359; 2. Giovanninetti; 3. Cambiasi; 4. Neuroni.

Categoria 1000 cmc.: 1. Fasano Mario su Henderson che copre i duecento km. in ore 2.59.44 alla media di km. 66.765.

La giornata pugilistica di Milano

e le finali della Lega Nord

MILANO, 19

Un esito favorevolissimo ha avuto la riunione pugilistica svoltasi al Velodromo Sempione. I pronostici del pubblico ebbero tutti l'esito sperato, ad eccezione del match di Bosisio che con molta pena riuscì ad ottenere una decisione nulla. Questo bel combattente, dobbiamo forzatamente riconoscerlo, è soggetto a delle alterazioni inesplicabili.

Quest'oggi ad esempio ebbe lui stesso a dichiararci che non aveva voglia di combattere ed infatti noi riscontrammo in lui quell'indecisione che già notammo nel match da lui sostenuto contro Darton. Costantemente chiuso in difesa, non riuscì nel match di oggi che a prendere ben poche volte la guardia chiusa di Prunier. Se qualche volta prendeva l'iniziativa del combattimento, non riusciva a portarlo a termine. Indubbiamente Bosisio quest'oggi era l'ombra del Bosisio contro Darton e Hobin. All'opposto dobbiamo riconoscere che Prunier è un ottimo combattente. Belle le vittorie ottenute da Caggiula e Bianchi. Combattutissimo è stato pure il match che ha dato la vittoria all'italiano Jacovacci. E' noto come Jacovacci si trovasse nella condizione di imputato di «combine» per non aver difeso tutte le sue chances in un match a Torino. A tale proposito la Lega Nord della federazione pugilistica nella sua riunione di venerdì aveva deliberato di multare Jacovanci e Brisoot di lire cinquemila. La federazione aveva prontamente ratificato la deliberazione ordinando nel contempo una nuova inchiesta ed intanto vietando a Jacovacci di prendere parte al match odierno. Grande è stata la sorpresa nell'apprendere che invece Jacovacci ha disputato il combattimento, con l'adesione della Lega Nord la quale all'ultimo momento aveva modificato il suo precedente deliberato. In seguito a questo atteggiamento la presidenza della federazione avrebbe rassegnato le dimissioni.

Ecco i risultati della riunione:

Caggiula Giuseppe (kg. 53.200) batte Giaveri (kg. 46.600) per k. o. alla prima ripresa. — Bianchi Pietro (kg. 60.700) batte Alcauffe (kg. 61.500) ai punti dopo dieci riprese di tre minuti ciascuna. — Jacovacci (kg. 75.500) Batte Baker (kg. 75) ai punti dopo dodici riprese — Bosisio campione d'Italia pesi welters (kg. 67) e Prunier prima serie francese (kg. 67.100) fanno match nullo dopo dodici riprese di tre minuti ciascuna.

Ecco i risultati finali del campionato di boxe Lega Nord: Pesi mosca: Lanzi batte Cavagnoli ai punti. Pesi gallo: Arcieri batte Cini ai punti. Pesi piuma. Locatelli batte Cogliati ai punti. Pesi leggeri: Radaelli batte Vaccari ai punti. Pesi welter: Oldani batte Grandi ai punti. Pesi medio massimi: Toscani batte Olivieri ai punti. Pesi medio massimi: Bonaglia batte Tassi ai punti. Pesi massimi: Cusinato batte Canzi ai punti.

CRONACA CITTADINA

La ricostituzione del Comitato Veneto

della R. Federazione Italiana di Canottaggio

La sera del 17 corrente convennero in una sala del Restaurant Luna i rappresentanti delle Società Veneziane Bucintoro e Querini, della S. C. Padova, e della Direzione Generale del R. Federazione Italiana di Canottaggio per la ricostituzione del Comitato Veneto.

L'avv. Bevilacqua di Padova, portato il saluto del dimissionario Presidente comm. Diena che vede nel fatto odierno la realizzazione di quanto da lui sempre fu auspicato e vivamente atteso, e conseguenza della cordiale intesa fra le gloriose Società veneziane, oltre alle dimissioni del Presidente comunica le sue, da Segretario, per le ragioni contingenti al ripristino della Sede in Venezia. Esterna inoltre il compiacimento suo, del comm. Diena e dei soci della S. C. Padova, associandosi alla proposta avanzata dalle consorelle veneziane per la elezione a Presidente nella persona del Conte Antonio Revedin, garanzia del risorgimento immancabile pieno e degno del Comitato Veneto.

Viviani, in rappresentanza della R. Federazione Italiana di Canottaggio porta ai presenti il saluto della stessa e li ringrazia per averlo seguito cordialmente e volonterosamente nell'incarico assunto di ricostituire il Comitato Veneto. Ringrazia il comm. Diena e l'avv. Bevilacqua della loro opera e della loro personale adesione. Si associa in particolare alla proposta elezione del Co. Revedin a Presidente.

Gli altri presenti consentono con entusiasmo e, per acclamazione viene eletto il Conte Comm. Antonio Revedin a Presidente del Comitato Sezionale Veneto della R. Federazione Italiana di Canottaggio e si ristabilisce la sede in Venezia.

Ad unanimità si elegge Segretario il sig. Viviani che accetta fin a tanto che il Comitato abbia ripresa efficacemente la sua attività ed in vista del breve tempo disponibile per la organizzazione delle manifestazioni remiere veneziane, già in progetto, nella entrante stagione.

E' con viva soddisfazione che gli sportivi tutti debbono apprendere l'avvenuta ricostituzione a Venezia del Comitato sezionale della Reale Federazione Italiana di Canottaggio e dell'elezione a suo Presidente del Co. Antonio Revedin.

Fratellanza di atleti e lealtà di emulazione porteranno ad ancor maggiori fortune le tradizionali glorie del remo veneto. E già primo atto dell'animo nuovo è la risurrezione delle Regate delle Venezie che richiamerà gli animi più forti dell'Adriatico ad arduo cimento per un'unica bellezza, lo sport, per una sola passione, la fede nel mare nostrum.

La gita inaugurale

della Compagnia della Vela

Ieri, favorita da una giornata di sole magnico, ha avuto luogo la gita inaugurale della stagione sportiva della Compagnia.

Alle 9.20 per primo spiega le vele e dà il segnale della partenza il *Todaro* seguito a poca distanza dalle altre imbarcazioni su cui hanno preso posto in comitiva allegra i soci e le loro famiglie.

Poco più tardi parti pure un rimorchiatore sul quale presero posto tutti coloro, e non erano pochi, che non poterono essere accolti sui vari cutters. E fu buona ventura che tale rimorchiatore vi fosse, perchè nell'andata il trionfo spettò tutto, ironia della sorte, al motore mentre la vela, ahimè pendeva inerte ed afflosciata per mancanza di vento.

Son già le 10 e il *Todaro* ha appena doppiato la punta dell'isola di S. Elena: se si continuerà di questo passo, ahi quanto lontana appare la colazione a Mazzorbo! E allora forza ai remi!

Per buona fortuna giunge, accolta quale manna nel deserto, il motoscafo del cap. Hreglich che gettata una cima si trae a rimorchio il *Todaro* e anche l'*Italia*; i due cotri appargliati si seguono così nella scia, mentre di scafo in scafo s'intrecciano i frizzi arguti.

E anche il rimorchiatore fa il suo dovere tirandosi dietro le imbarcazioni minori.

E' quasi mezzodì quando si passa nelle acque dell'industre Burano; sulla riva è accorsa una gran folla a veder passare la teoria di barche: e salutano con grida gioiose e sventolio di fazzoletti.

Ed ecco finalmente si attracca a Mazzorbo e poco dopo le mense sono imbandite e si fa loro cordialmente onore. La siesta impiegata nel ritrarre fotografie, nel fare una capatina a Burano, in allegre «ciacole», viene interrotta dall'urlo della sirena del rimorchiatore che chiama a raccolta gli sbandati gittanti. Ci s'imbarca quasi a malincuore e si parte; prima a prendere l'obbrivo sono le «ochette» che spinte da una buona brezza lasciano dietro a sè una scia bianca e s'accarezzano i fianchi inclinate sull'acqua lievemente increspata: magnifico spettacolo vedere tutte le candide vele vicine e lontane rincorrersi, sorpassarsi, frammiste tra le alle vele variopinte d'una barca da pesca.

In agili evoluzioni prima di chiudere la gita inaugurale, si sono esibiti i piloti nel bacino di S. Marco: poi a una a una, docili e quiete, gli scafi tornarono agli ormeggi e le vele furono ammainate: era già l'ora che volge il disio....

Il prof. Ceresole al congresso internazionale di Talassoterapia

Il Ministro degli Interni ha recentemente invitato l'illustre prof. dott. Guido Ceresole, primario direttore dell'Istituto Kinesiterapico, Radiologico di Elettroterapico del nostro Ospitale Civile, a rappresentarlo al Congresso Internazionale di Talassoterapia, unitamente al sen. Maragliano, congresso che inizierà i suoi lavori ad Arcachon (Francia) il 27 c. m. e che terminerà il 2 Maggio p. v.

All'illustre Prof. Ceresole i nostri più vivi rallegramenti.

Il medico chirurgo dott. Botteselle lascia l'Ospedale Civile

Il 1 del mese corrente il dott. Ruggero Botteselle, valente e modesto assistente del sen. prof. Davide Giordano primario chirurgo del nostro Ospitale, ha lasciato il Reparto dove si trovava da oltre 10 anni per recarsi a dirigere in qualità di primario — durante la degenza del titolare — un reparto chirurgico dell'Ospitale Civile di Udine. Il dott. Botteselle passerà poi alla direzione di una casa di cura in quel di Feltre. All'egregio e valoroso sanitario i nostri più vivi auguri e un cordiale saluto.

Le dolorose peripezie d'un'amante vedova

Ieri mattina ricorreva alla Guardia medica dell'Ospitale civile dal dr. Dolfin la casalinga Maddalena Molin fu Luigi di anni 38, domiciliata a Cannaregio 6346. La povera donna portava delle contusioni multiple al volto ed una ferita al labbro inferiore del lato interno. E' stata giudicata guaribile in sei giorni.

La donna ha fatto al brigadiere Casella una storia dolorosa della sua vita di patimenti e di peripezie, inflittile dall'uomo col quale ella convive, cioè l'operaio presso la fabbrica di orologi Junghans, Maranda Giacinto di Giuseppe di anni 35. Stando alla deposizione della Molin, ella rimase vedova alcuni anni or sono con tre figli. Incontratasi col Maranda e avutane promessa di matrimonio, accettò la sua compagnia. Da questa seconda unione nacquero altri due figli. Ma ecco che a questo punto incominciano le note dolorose: il Maranda era divenuto di umore tetro, per un nonnulla si eccitava e la rimproverava aspramente, mostrandosi geloso senza alcuna ragione.

Con l'intenzione di porre fine ai maltrattamenti, intervennero anche i famigliari della Molin; ma la pace era una cosa effimera per loro, ed i litigi si acuivano poi con maggiore frequenza. La promessa di matrimonio intanto si dileguava ed il Maranda, per evitare che la donna potesse avere l'appoggio dei parenti suoi, si allontanava dalla casa di Cannaregio, andando ad abitare — circa quattro giorni fa — in calle della Testa, presso tale Angelo Trevisan. E qui nuove scene di gelosia più terribili di prima, trovando il pretesto che la Molin filasse il suo tradimento col Trevisan.

La povera donna, più grave che mai sentì il peso di tale calunnia, tanto da sentirsi costretta a confidare alla moglie stessa del Trevisan i sospetti infondati del di lei amante. Non lo avesse mai fatto! Il Maranda, avendo visto la sua donna scendere dalle scale di casa Trevisan, la investiva con parolacce, seguite da pugni e calci, mandandola fuori di casa ed ingiungendole di non rimettervi più piede, asserendo che sarebbe stato capace di tagliarle la gola. La Molin ricorse allora, tutta malconcia, all'Ospitale, dove al brigadiere Casella disse di voler anche querelarsi.

Incontro scacchistico Trieste-Venezia

L'annunciato incontro fra le squadre scacchistiche di Trieste e Venezia, organizzato dalla presidenza del Circolo scacchistico veneziano, ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, nel grande salone dell'Hotel Lido gentilmente concesso. All'interessante sfida intervennero, oltre i partecipanti, un rappresentante del Prefetto, il vice-questore, il sig. Felice Ascoli, decano degli scacchisti italiani, l'ing. Widmann rinomato scachista di Zurigo, i sigg. Arturo Carrà e Giulio Caretta del Circolo Ferrarese ed altri amatori del difficile e complesso gioco.

Le norme della sfida erano: Velocità di gioco 20 mosse all'ora; tempo massimo dell'incontro 5 ore.

Tra i concorrenti figuravano i migliori giocatori veneziani con a capo il presidente del circolo veneziano e presid. della Federazione Scacchistica italiana Miliani, un appassionato e valente scacchista, che partecipò anche agli incontri che ebbero luogo, lo scorso anno, alle olimpiadi di Parigi.

Le partite hanno avuto inizio alle ore 14 giocate dalle seguenti dodici coppie:

Per Venezia: 1. Comm. Luigi Miliani; 2. Eugenio Zabodos; 3. rag. Ernesto Hellmann; 4. Mario Monticelli; 5. Giuseppe Stalda; 6. Giovanni Bottigni; 7. Mario Lessana; 8. Giuseppe Salviati; 9. Emilio Pantini; 10. Gaetano Faffano 11. Martino Miliani; 12 Arturo Corso.

Per Trieste: 1. Benno De Alimondo; 2. Giusto Sardos; 3. Romeo Ferrari; 4. Giulio De Nardo; 5. Giuseppe Bezes; 7. Guido Heiland; 8. cap. Vittorio Buda; 9. Giuseppe Gaspari; 10. cap. Giulio Hreglich; 11. Placido Orlando; 12. Giovanni Adanàc.

Dopo cinque ore di.... silenziosa lotta seguita con viva attenzione ed interessamento dai presenti, alle 19, ora stabilita per la chiusura dell'incontro, la vittoria arrise alla squadra veneziana con 7 partite contro 5.

Dei giocatori veneziani vinsero la partita i sigg. Zabados, Hellmann, Monticelli, Stalda, Bottigni, Lessana, mentre il comm. Miliani e il sig. Pontini finirono alla pari con i rispettivi avversari.

L'interessante incontro al quale non hanno mancato di prodigare tutta la loro attività i sigg. Hellmann e Sussberg, rispettivamente segretario e cassiere del Circolo scacchistico veneziano, s'è svolto nella massima cordialità.

Cronaca varia

Stappando una bottiglia. — L'oste Giuliano Valier di Giuseppe di anni 16 abitante a Cannaregio 1300, alle ore 15 di ieri ricorreva a farsi medicare alla guardia medica dell'Ospitale civile, avendo riportato una ferita da taglio al pollice della mano sinistra, guaribile in 10 giorni, ferita che s'inferse involontariamente mentre stappava una bottiglia nella osteria del padre suo a Cannaregio 1353.

Ferito coi cocci di una bottiglia. — Il dodicenne Giovanni Casella di Augustino abitante a Cannaregio 3583 alle ore 19 veniva medicato all'Ospitale civile per ferite multiple alle mani ed al ginocchio sinistro, guaribili in dodici giorni, prodottesi cadendo in Via Vittorio Emanuele mentre teneva in mano una bottiglia che s'infranse.

Per porto di coltello. — Dalla pattuglia dei RR. CC. della Caserma di San Giuliano è stato iersera contravvenzionato certo Emilio Scarpa fu Giuseppe di anni 51 abitante a S. Marco 2024 perchè trovato in possesso di coltello fuori misura.

Lo scialle estivo. — Al Commissariato di P. S. di Castello la casalinga Anna Bertaggio fu Giorgio abitante in quel sestiere 5371, ha denunciato che ieri verso le ore 10 essendosi assentata dall'abitazione per pochi istanti ed avendo lasciato la porta aperta, dalla sua camera al pianterreno ignoti, le rubarono uno scialle estivo del valore di 100 lire.

L'arresto di Cinollato. — Per mandato di cattura i militi specializzati della Squadra mobile arrestarono ieri Cinollato Eugenio, noto pregiudicato, il quale venne nella serata tradotto alle carceri della Giudecca.

Una zuffa a colpi di seggiole al Lido

La scorsa notte alle 23.30, sei o sette giovanotti, capitanati da tale Salvatori P. R. Leone sono entrati nella latteria Poletto sita in via Doge Michiel al Lido. Colà si trovavano, seduti ad un tavolo, altri giovani intenti a giocare a carte. Ad un certo punto uno del gruppo del Salvatori, dopo aver bene osservato coloro che giocavano, li investì a parole, esclamando: «Voialtri s'è de le canagie», facendo seguire l'esclamazione a colpi di seggiola contro i camerieri del Grand Hotel Lido, Mario Furetti fu Ernesto e De Paoli Giuseppe fu Antonio. Mentre il padrone del locale cercava di porre fine alla zuffa, venivano avvertiti i Carabinieri del Lido, i quali accorsero sul posto; ma ormai essendo la calma ritornata, procedettero di conserva con il Commissario dell'isola dott. cav. Lambiase ad un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Non è da escludersi, da quanto ci è dato di sapere finora, che più che a motivi politici, il fatto debba imputarsi a gelosia di mestiere, giacchè il Salvatori avrebbe agito dietro istigazione del pasticciere Mainardi Giannino, che è pure alle dipendenze del Grand Hotel Lido. Comunque la Polizia sta completando le indagini per procedere a carico dei colpevoli.

Teatri e Concerti

FENICE. — Tanto nella mattinata con «Francesca da Rimini» come nella serata con «Boris Godunoff» il teatro fu affollato e gli interpreti delle due opere, unitamente al valoroso maestro Fabbroni, si ebbero calorosissimi applausi. Stasera riposo. Domani, Festa Nazionale alle ore 21 serata di gala con «Boris Godunoff» in abbonamento Serie A.

Vivissima è l'attesa per la prima delle straordinarie rappresentazioni di «Lucia di Lammermoor» con la Toti Dal Monte.

La vendita dei posti si effettua già dall'altr'ieri presso il botteghino del teatro sotto le Procuratie Vecchie.

Accanto alla Toti dal Monte canteranno nel capolavoro donizettiano Giuseppe Taccani, uno dei più quotati tenori, Augusto Beuff e Luigi Manfrini. La messa in scena è quella della «Scala» di Milano.

GOLDONI. — Pubblico foltissimo in entrambi gli spettacoli d'ieri. Amedeo Chiantoni, nella vicenda esotica di «Mister Wu» come nella potente tragedia di «Amleto», ha confermato ancora una volta le sue ottime doti d'interprete intelligente e sicuro ed è stato come al solito molto applaudito.

Stasera si darà il «Nerone» di Buonaspetti, inscenato con rara ricchezza di mezzi e curato anche nella recitazione con molto affiatamento e buon gusto.

MALIBRAN. — Solito pubblico affollato e numerosi applausi alla recita di «Sonnambula» di ieri sera e specialmente alla protagonista signora Alba Damonte riconfermando il successo ottenuto nella prima rappresentazione con gli altri artisti e col maestro cav. Mucci.

Ieri in mattinata si ebbe l'ultima di «Traviata» colla Nevi, il Luiz ed il De Franceschi. Diresse per la prima volta il M.o Guglielmo Russo ch'ebbe modo di dimostrare le sue belle doti d'artista e le spiccatissime qualità direttoriali di cui è fornito così da meritare i larghi e cordiali applausi tributatigli ad ogni calar di sipario.

Stasera riposo. Domani Martedì, Natale di Roma, serata di gala con «Ernani».

ROSSINI. — Oggi serata in onore di Pasquariello. Fra le tante sue interpretazioni egli eseguirà a richiesta di molti frequentatori: «Marechiaro» della quale fu primo ed impareggiabile interprete.

Sullo schermo la prima visione del film: «Paradiso folle» un forte dramma interpretato dalla bellissima Dorothy Dalton. Domani debutto di Zamora étoile francese. Mercoledì debutto di Peppino Villani e giovedì la prima divisione di «Koenigsmark».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. — Riposo.

MALIBRAN. — Riposo.

GOLDONI. — Ore 21: «Nerone».

ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Dalle ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — Programma super-comico: «Il signor Biberon» con Harold Lloyd e «Flick e Flack cercatori d'olio».

S. MARCO. — Grandioso capolavoro «La battaglia» protagonista Suesso Hayakawa.

MODERNISSIMO. — «Mademoiselle bon coeur» interpretato da Lucy Doraine. Novità per Venezia.

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Première di «Edera» film d'arte italiana e fuori programma film documentario delle festose accoglienze fatte dall'Uruguay a S. A. R. il Principe di Piemonte.

MODERNO. — «Theonis» o «La Donna dei Faraoni». Da mercoledì 22 corr. «Papà» o «Il piccolo violinista» con il portentoso bambino Jackie Coogan.

S. MARGHERITA. — «Saetta e la ghigliottina». Arte varia. 3 debutti.

NAZIONALE. — «Le due orfanelle» si replicano ancor oggi per l'ultima volta.

ITALIA. — «Marcella» passionale cinedramma interpretato da Soava Gallone. Seguirà «Una colazione indigesta» con Sganapino.

Borseggiato di 600 marchi oro in Palazzo Ducale

Il suddito tedesco dr. Paul Max di anni 54, da Gross Sarken e qui alloggiato all'albergo Metropole, alle ore 11 di ieri mattina, mentre sostava con la sua signora ad ammirare le bellezze della Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, constatava la mancanza improvvisa del suo portafoglio contenente 600 marchi oro e carte personali, nonchè i passaporti di lui e della sua consorte Berta Peltz. Il borseggio venne denunciato al commissario della Questura centrale.

Rapinato nei pressi di Rialto

La scorsa notte due individui usciti da un caffè nei pressi del Ponte di Rialto, affrontarono il bracciante Antonio Trevisan fu Albano da Murano, di anni 56, abitante a San Giacomo dall'Orio 1451. L'aggredito, che ha denunciato l'incidente occorsogli al Commissariato di P. S. di San Polo, ha riferito che mentre stava rincasando si senfiva pedinato dai due messeri sconosciuti che lo avevano visto uscire dal caffè. Egli li osservò bene, fornendone perciò tutti i connotati al cav. Colitti che raccolse la sua denuncia. Il Trevisan narrò di aversi sentito afferrare da due robuste braccia, e mentre uno dei due lo tratteneva saldamente, il compare frugava nelle sue tasche, asportandogli con la poca moneta che aveva nel taschino del panciotto, il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca, con 30 lire e carte personali.

La partenza dell'ambasciatore germanico

Oggi a mezzogiorno partirà col motoscafo del Consolato di Germania diretto a S. Giuliano di Mestre, l'Ambasciatore germanico a Roma, Von Neuarth. Di là S. E. Neuarth, in automobile, proseguirà alla volta della Capitale.

Le regate sociali della "Querini,,

Ieri ebbero luogo le regate sociali della «Francesco Querini» per jole di 4 vogatori sul percorso «Circuito di Venezia». Alle 16.15 l'arbitro sig. Cesare Olgeni diede la partenza. Le imbarcazioni giunsero:

1.o) Guidone Verde: Da Tos Giacomo, Da Tos Lino, Gambilla, Pisa; timoniere rag. Beggio in ore 1.12.50.

2.o) Guidone Bianco: Berti, Cadel, Stanconcello, Lazzarini; timoniere: capitano Salvagno in 1.14.4.

3.o) Guidone Rosso: Paoluzzi, Ferialdi, Mazzer, Querini; timoniere: Scaranzin, in 1.14.34.

4.o) Guidone Bleu: Lazzarini, Gasparotti, Sopracordevole, Saura; timoniere: Missana in 1.15.27.

5.o) Guidone Celeste: Ceccarello, Ballarin, Piacentini, Bellinato; timoniere: Dall'Abaco in 1.16.12.

6.o) Guidone Giallo: Ardizzon, Malecovic, Visnelli, Pescatrolo; timoniere: Baseggio, in 1.17.59.

Al 5.o equipaggio (il celeste) vennero offerte medaglie vermeil, dono del maestro di canottaggio sig. Cesare Olgeni, quale premio per il miglior stile di voga dimostrato durante la regata.

Appena finite le regate la giuria si è riunita per precisare i tempi impiegati dai singoli equipaggi dopo di che procedette alla consegna dei premi vinti e consistenti in medaglie argento per il primo arrivato, id. di bronzo grandi per il secondo, id. di bronzo medie per gli altri equipaggi: medaglie queste offerte dai sigg. componenti la Reggenza della Società e cioè dai sigg. Viviani, Capit. Salvagno, Favero, rag. Beggio e Dall'Abaco.

Ai vincitori venne poi offerta una bicchierata chiusasi con poche ma sentite parole del vicepresidente sig. Nino Viviani che dichiarò, a nome della Reggenza, tutta la soddisfazione per il felice esito delle regate stesse le quali segnano l'inizio di ben altre già stabilite per l'anno in corso. Finì col porgere un vivo grazie al grande maestro Cesare Olgeni.

Domenica ventura seconda regata di resistenza in Veneta a 4.

Mondana che offende un milite nazionale

Il milite nazionale della 49.a Legione tale Nicola Schirù, alle ore 4 di ieri mattina si imbatteva in Casselleria con la prostituta Maria Santini fu Antonio di anni 29, abitante a Dorsoduro 392, la quale lo avrebbe volgarmente offeso.

Lo Schirù invitava pertanto la donna a seguirlo alla Questura centrale, dove la fece rinchiudere in guardina, a disposizione dei funzionari della II divisione.

Il borseggio in vaporino

Lo scultore Paschold Rajmund fu Hervin d'anni 52 da Dresda e qui alloggiato alla Pensione Paradiso in Lista di Spagna, mentre iermattina si trovava alle ore 9 allo sbarco dei vaporini a San Marco constatava la mancanza del portafoglio contenente L. 500, di carte personali e dei passaporti suo e della sua signora Anna Gherard. Il forestiero si recava quindi a denunciare il borseggio al Commissario di diurna della Questura Centrale.

L'epilogo di un amore contrastato

Da oltre un mese si erano dileguati, antecipando così il viaggio di nozze, Motta Umberto fu Alvise di anni 24 e Pozzi Maria di Attilio d'anni 20: lui un poco di buono, lei una buona ragazza, figlia di un oste abitante a Cannaregio 5245. La Maria si era perdutamente innamorata del giovane che le aveva promesso di sposarla e da qui la fuga per costringere i parenti suoi ad acconsentire alla loro unione. Il Motta si procurò 4000 lire e con questa somma fuggì con la sua fidanzata, filando verso la capitale della Liguria. Ma mentre cercava occupazione a Genova, non volendo ritornare a Venezia, se non quando le nozze fossero state realizzate, girò in lungo ed in largo per trovar lavoro e intanto dava fondo al gruzzolo accantonato per gli impellenti bisogni della vita quotidiana. Mentre dapprima aveva preso alloggio presso un albergo, pensò di economizzare trovando una cameretta a muri vuoti, provvedendola del necessario mobilio presso un negoziante di quella città; patteggiando per la compera lire mille, somma che egli avrebbe sborsata a rate. Senonchè, consumata tutta la piccola scorta di denaro, il Motta vendette la camera e si allontanò da Genova recandosi a Milano, trovando colà da occuparsi in qualità di bracciante.

Ma la nostalgia di Venezia si impossessò specialmente di Maria Pozzi, in modo tale da indurre il giovanotto a lasciare la tumultuosa capitale Lombarda per ritornare nella placida quiete lagunare.

In questo frattempo però il negoziante di Genova sporse denuncia per truffa a quella Questura, ottenendo che venisse spiccato mandato di cattura, mandato che venne eseguito iermattina dalla Squadra Mobile di Venezia, a mezzo del maresciallo Bernabei e dei brigadieri Torricelli e Cuscunà, i quali arrestarono i due colombi presso un affittacamere in Calle del Fumo a Cannaregio. I due giovani, condotti davanti al commissario dott. cav. Diego Coniglio che comunicò loro il mandato, trasalirono, mentre la donna proruppe in dirotto pianto e svenne.

Tosto soccorsa dagli specializzati presenti e rassicurata delle leggere conseguenze in cui poteva incorrere, in gondola e con l'amante salpò per... la Giudecca, dividendosi dal compagno suo che doveva pel momento cercare asilo... sotto altro tetto!

Vicenza batte Libertas 1-0

VICENZA, 19

Si può ben dire, che i veneziani della Libertas ospiti graditi della ridente città di Vicenza lasciarono un'ottima impressione per il loro gioco svolto, che tenne vivo l'interessamento del numeroso pubblico che presenziava alla cortese disputa. Nel primo tempo le squadre si equivalsero, e solo al 38. minuto che Zanotto, su debole parata dell'ottimo portiere libertiano, può segnare l'unico punto della giornata. Nella ripresa i vicentini s'impegnano maggiormente mentre i veneziani danno segni di stanchezza; il che dà una netta prevalenza ai bianco-rossi ;non perciò i nero-stellati cedono di un palmo per difendere strenuamente la loro rote del possente giuoco dei Vicentini, alternando sovente la minaccia sull'area avversaria impegnandone seriamente l'estremo difensore.

Da ambo le parti varie occasioni di segnare restarono senza frutto. Ottimo il giuoco svolto dalle due squadre; del Vicenza tutti bene ma maggiormente Zanotto e Montemezzo. Della «Libertas» tutti ottimi specie la prima linea che seppe svolgere un giuoco vivace e redittizio.

Le squadre Vicenza: Scilla Bedogni e Facco; Del Conte, Montemezzo e Schettin Valle, Zanotto (cap.) Viero, Mazzanello, Griggio.

«Libertas»: Sinigaglia, Zanetti e Lorenzetti, Scarpa, Dal Maschio I, e Colombo, Ventura, Bortoluzzi (cap.) Penso, Ravagnan e Dal Maschio II.

La Polisportiva della Giudecca

La Ginnico-Sportiva «Giudecca» organizzerà nelle domeniche 31 maggio-14 giugno una manifestazione polisportiva con gare di box, tiro palla vibrata, lotta, palla al cesto, salti e lanci.

Le gare sono libere a tutti e quanto prima verranno emanati gli appositi regolamenti. Chi nel frattempo desiderasse schiarimenti od altro potranno rivolgersi al sig. Rizzato presso la sede della Società organizzatrice (scuole comunali Giudecca) tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20 e tutti i martedì, giovedì e sabato al Caffè Centrale, Giudecca.

L'inaugurazione della Fiera primaverile di Vicenza

VICENZA, 19

Stamane con l'apertura della Mostra attrezzi e macchine agricole si è inaugurato la Fiera di primavera.

La Mostra ora disposta sotto le tettoie del Foro Boario, in Corso Felice.

Alla cerimonia assisteva numerosa folla di autorità. Hanno parlato il presidente della «Pro Vicenza» comm. avv. Boeche, il presidente del Comizio Agrario cav. Marconi ed il vice prefetto.

Il Gran Premio Allevamento a Modena

MODENA, 19

Oggi all'ippodromo si è svolta la corsa al trotto per il gran premio di allevamento. E' giunto 1. Napoleone e 2. Cuor d'oro.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Allo scorcio del Campionato

I risultati

GIRONE A

Genoa batte Reggiana	4 a 1
Pisa batte Spezia	8 a 2
Internazionale b. Hellas	3 a 2
Legnano batte Torino	1 a 0
Cremonese batte Casale	2 a 1
Brescia batte Modena	4 a 1

GIRONE

Sampierdarena - Juventus	0 a 0
Milan batte Alessandria	3 a 0
Bologna batte Padova	3 a 0
Mantova batte Doria	1 a 0
Derthona batte Livorno	2 a 1
Spal batte Pro Vercelli	3 a 0

La classifica

GIRONE A

	partite		punti
Modena	partite 21	punti	27
Genoa	» 19	»	25
Pisa	» 20	»	25
Internazionale	» 21	»	25
Casale	» 21	»	25
Cremonese	» 20	»	22
Torino	» 20	»	21
Reggiana	» 21	»	18
Hellas	» 21	»	16
Brescia	» 20	»	15
Legnano	» 21	»	15
Spezia	» 21	»	12

GIRONE B

	partite		punti
Bologna	partite 21	punti	31
Juventus	» 21	»	29
Pro Vercelli	» 22	»	29
Padova	» 20	»	25
Livorno	» 21	»	22
Alessandria	» 21	»	21
Milan	» 21	»	19
Sampierdarenese	» 22	»	19
Novara	» 21	»	18
Mantova	» 22	»	17
Doria	» 20	»	16
Spal	» 21	»	15
Derthona	» 21	»	13

Internazionale batte Hellas 3 a 2

VERONA, 19

(*G. B.*) - Bisogna dire che sia proprio capricciosa la dea che presiede alle partite di calcio, se oggi ha permesso, che l'Internazionale, mancante di Zamberletti e Tornabuoni, avesse ragione di una Hellas che per quanto non fosse in una delle migliori sue giornate, ha pur tuttavia imposto il suo gioco ed è stata almeno per tre quarti della partita di una superiorità tanto chiara e tanto netta da sembrare in certi momenti schiacciante.

La squadra concittadina, che ha giocato un bell'incontro, ha avuto oggi il suo punto estremamente debole nel portiere Rossetti, che sostituiva Corra II.o, e per quanto non sia troppo cavalleresco addossare la responsabilità della sconfitta ad un solo uomo, è risultato alla fine dell'incontro che senza due grossolani errori dell'estremo guardiano scaligero, Hellas avrebbe oggi potuto vincere, senza fatica, l'incontro che la apponeva alla squadra di Cevenini.

Oltre alla cattiva giornata del portiere veronese, si è lamentato oggi anche la presenza in campo di un fato troppo cieco, per il quale un calcio di rigore contro Internazionale è uscito alto, ed altri innumerevoli tiri si sono ostinati a non trovare la via della rete.

Il sig. Ortali ha diretto come ha potuto l'incontro e per quanto certamente [illegible] è stato non disprezzabile fattore di vittoria per gli ospiti.

L'incontro ha principio alle 15 e fino dai primi minuti Hellas si impone e questa superiorità mantiene quasi intatta fino al 17.o minuto nel quale i nero azzurri scendono in campo scaligero e segnano per mezzo di Moretti la prima porta.

Reazione rabbiosa dei veronesi che però non possono impedire che Internazionale segni ancora al 20.o minuto.

C'è un momento di comprensibile depressione nei veronesi ma è cosa di poca durata che il gioco torna riprende accanito. Un calcio d'angolo contro i milanesi al 25.o e uno contro i concittadini al 27.o, non danno esito.

I bleu-gialli — che oggi veramente giocano in maglia bianca — comandano ancora la partita ed al 40.o minuto Recchia può mandare finalmente il pallone nella rete di Degani. Prima del riposo Ferrais per poco non segna per la 2.a volta.

La ripresa vede ancora la superiorità scaligera rotta solo a tratti da veloci e pericolose azioni degli ospiti. Il bravo portiere milanese si prodiga con successo contro i tiri replicati di Morandi Chiecchi e Ferrais ma non può sbassare la via ad un bolide di Levratto che entra in rete al 15.o minuto.

Sembra che all'Hellas non debba mancare ora la vittoria e per quanto l'Internazionale giochi con grande ardore, pure deve ricorrere ai ripari per arginare l'impetuoso attacco hellenico che a premio della sua combattività si vede, per una indecisione di Rossetti, segnare la terza porta.

Il pericolo che i veronesi debbano perdere una partita che hanno comandata incomincia a far capolino. La speranza ritorna ancora, per poco, al 36.o minuto, ma il rigore del quale fruisce Hellas è calciato fuori. Ancora rabbiosi e insistenti attacchi poi tra la delusione generale, il fischio della fine.

Le squadre:

Hellas: Rossetti, Zuppini, Bottacini, Cavalleri, Rosio, Carra II.o, Ferrais, Morelli, Chiecchi II.o, Levratto e Recchia.

Internazionale: Degani, Franceschoni, Caurtelli, Agradi, Lanfritto, Pietriboni, Rivolta, Conti, Moretti, Cevenini e Aglietti.

Sacile batte Excelsior Belluno 2-1

SACILE, 19

Il Sacile oggi in buona forma ha saputo vincere la forte squadra Bellunese; batte gli ospiti con 2 goals a 1. Arbitro ing. Zamlotto.

Finale Terza Divisione

LA CLASSIFICA

	partite		punti
Treviso	partite 4	punti	7
Schio	» 4	»	6
Bentegodi	» 4	»	3
Pordenone	» 4	»	0

Treviso b. Bentegodi 2-0

TREVISO, 19

(*m. f.*) - Treviso e Bentegodi, oggi avversarie sul Campo di S. Maria del Rovere, ci hanno offerto un magnifico spettacolo sportivo; le squadre, che svolgono un giuoco abbastanza tecnico e quasi scevro da rudezze hanno disputato una partita bellissima per la continuità e la velocità delle azioni. Di forza quasi eguale all'attacco, il Treviso ha avuto modo di soverchiare l'avversaria con la forza della propria difesa; i terzini trevigiani ed in particolare modo gli halves hanno respinto inesorabilmente ogni insidia avversaria, contribuendo a mantenere la prima linea bianco-celeste nell'area di rigore bentegodina.

Non si deve però credere che il risultato numerico della partita sia l'esatto indice delle forze delle squadre in campo. Giacchè il Treviso ha dominato per gran parte della partita e, se non è riuscito ad aumentare lo scarto di punti, lo si deve alla troppa precipitazione dei propri attaccanti. Vero è, però, che nel portiere bentegodino i trevigiani hanno trovato un imprevedibile e valentissimo ostacolo: il piccolo Manzini si è infatti prodigato durante tutta la partita parando tiri difficilissimi. La gara, che si svolge in una folta cornice di pubblico abbastanza corretto, s'inizia con un certo ritardo, giacchè è solo alle 15 che Salvagno entra in campo.

Ancora un quarto d'ora d'attesa, assorbito della verifica di cartellini, ecc. e l'arbitro fischia finalmente l'inizio. Assistiamo alle prime velocissime discese degli ospiti, che conducono le gare molto velocemente: in questo primo periodo i veronesi hanno una breve prevalenza: il loro attacco però raramente giunge fino al portiere trevigiano.

Lentamente il Treviso si riprende e la sua prima linea riesce a impegnare il portiere avversario, che si salva bene anche da situazioni critiche. Il primo tempo termina senza che nessuna squadra sia riuscita a segnare.

Il secondo tempo è condotto più moderatamente; i giocatori, evidentemente stanchi si risparmiano. Il gioco è però a vantaggio dei concittadini e si svolge a pochi metri dal portiere bentegodino. Varie volte gli attaccanti bianco-celesti, da vicino, tirano alto, tra il disappunto della folla; al 12.o però Battezzati a coronamento di una bellissima azione individuale riesce a segnare il primo punto per i concittadini.

La squadra bianco-nera sembra abbattuta e il gioco è sempre condotto dal Treviso che al 12.o ottiene un corner. Al 23.o Visentin II.o, da una trentina di metri, tenta di sorprendere il portiere; il tiro posa, però alto. Il pubblico non è però contento del successo ottenuto dai concittadini e chiede, che la loro superiorità venga più chiaramente confermata. Un altro punto s'assegnano infatti i bianco-celesti al 25.o minuto: è Lászlò, che impossessandosi del pallone parte da circa la metà del campo, schiva agevolmente un terzino e da pochi metri tira potentemente raso-terra; il pallone entra in rete senza che il portiere abbia tentato la parata.

La Bentegodi attacca disperatamente ma non riesce che ad ottenere un corner che rimane infruttuoso, al 35.o minuto. Ancora qualche fase di gioco nel campo bianco-nero, poi la fine.

L'arbitraggio ha soddisfatto. Le squadre hanno giocato nella seguente formazione:

Treviso: De Biasi, Cason, Calissoni, Visentin 2.o, Visentin 1.o, Manghi, Visentin 3.o, Lászlò, Battezzati, Fadiga e Cuoghi.

Bentegodi: Manzini, Bergamaschi, De Vecchi, Trecchi, Fecchin, Bastianelli, Carrara, Petrin, Bolla, Bergamaschi, Zinelli.

Schio batte Pordenone 1 a 0

SCHIO, 19

Lo Schio, che tutto ha dato per l'ambito alloro, mercè il suo gioco tenace, veloce ed irruento, è riuscito a oltrepassare una netta vittoria.

Il primo tempo si chiuse zero a zero e le forze sono state presochè equivalenti. Nella ripresa invece lo Schio ha dimostrato una rilevante superiorità impegnando più volte il portiere del Pordenone. Al 15.o minuto, Terzo, raccolto il pallone male calciato da un giocatore, con un potente calcio d'angolo riesce a segnare. Ottimi dello Schio Bordoni e Borgo.

Arbitro Gasparini del Dolo.

Partite amichevoli

A. C. Venezia b. A. S. Udinese 5 a 2

I nero-verdi veneziani hanno ottenuto una netta vittoria sulla forte compagine friulana, scesa a S. Elena per un incontro amichevole. Era un pezzo che non si vedeva svolgere un giuoco tanto vivace da parte degli avanti veneziani. Avremmo però voluto che il pubblico fosse veramente quello delle grandi occasioni, come del resto la partita lo richiedeva, e non soltanto per sorreggere gli atleti nella difficile competizione, ma sopratutto per tributare alla fine di essa, il doveroso plauso ai vincitori e ridonare ad essi quella completa fiducia che era stata di sovente scossa durante il corso del campionato.

Con ciò non vogliamo dire che i veneziani abbiano giuocato una troppo buona partita giacchè solamente il trio centrale d'attacco ha reso bene perchè parecchi elementi erano in pessima giornata e l'ala sinistra era stata affidata di riserva al volonteroso Profumo.

L'Udine, sceso a Venezia privo di Sernagiotto, ha dovuto subire non poco l'handicap di tale mancanza, ma ad ogni modo si trovò disorientato di fronte al vivace attacco nero-verde. Ciò nondimeno ha opposto qualche buona azione.

E passiamo alla cronaca di questa significativa partita, partita di allenamento per l'Udine che dovrà affrontare ancora quattro incontri finale di girone; partita d'affermazione per il Venezia che rivendicò i due incontri pari del girone di campionato di fronte una squadra classificatale innanzi.

All'inizio, gli udinesi si gettano all'attacco ma il pronto intervento della difesa veneziana infrange l'azione dando modo ai propri avanti di rintuzzare l'offesa. Al 4 minuto Pitacco ha modo di segnare il primo punto in una bella discesa. Seguono alcune schermaglie che bilanciano la partita. Poi gli udinesi hanno un leggero sopravento che però non produce alcun frutto. E' il Venezia invece che per merito di Prajer al 28. segna il secondo punto con un bellissimo traversone dall'ala. Lo scacco sferza per un po' i friulani che contrattaccano vivacemente, ma sempre invano. Al 39 è Profumo che dall'ala sinistra segna per la terza volta in favore del Venezia. Finalmente verso la fine l'Udine può segnare con Molinis.

La ripresa vede accentuarsi la superiorità del Venezia. Le azioni agressive si succedono con rapidità straordinaria mettendo a duro lavoro la difesa bianco-nera. Al 10 minuto Pitacco calcia di sorpresa una palla respinta dal palo e segna imparabilmente il quarto punto. Al 28 è ancora Pitacco che porta il numero dei punti a cinque, segnando su calcio d'angolo.

Assistiamo quindi a un risveglio offensivo friulano. Per alcuni minuti la porta veneziana è sotto la minaccia di continui bombardamenti. Ma poi la stretta si rallenta e riprende il sopravento veneziano. Al 44 minuto in una discesa di linea si crea una mischia sotto la porta di Ferraro dando modo a Semintendi di segnare il secondo punto per la sua squadra. Qualche calcio ancora e poi la fine.

Le due squadre: A. C. Venezia: Ferraro D'Este, Scagliotti, Borin, Muratori, Profumo, Pedoan, Pitacco, Gerin, Prajer.

A. S. Udinese: Lindaver, Cantarutti, Bellotto, De Biasi-Pisani, Liuzzi II, Molinis, Semintendi, Tosorlini, Molinaris, Geraco.

Buon arbitro il sig. Tranquillini.

CICLISMO

Gran Premio Nazionale Dilettanti

Regolamento del Gran Premio Nazionale Dilettanti, corsa ciclistica per la Quarta disputa della Coppa Challenge di S. M. il Re, km. 180, organizzatrice « Società Ciclisti Padovani », patrocinata dal giornale « Il Veneto Sportivo ».

1. — La «Società Ciclisti Padovani» indice ed organizza per domenica 26 aprile 1925 una corsa ciclistica per corridori dilettanti di terza e quarta categoria muniti di licenza dell'U. V. I.

2. — La corsa avrà luogo con qualunque tempo e sul seguente percorso: Padova, Cittadella, Bassano, Marostica, Schio, Valli dei Signori, Passo Xon, Recoaro, Valdagno, Tavernelle, Vicenza, Longare, Zovon, Teolo, Padova km. 180. L'arrivo avverrà al Velodromo Comunale (Viale Carducci) dove i concorrenti dovranno compiere l'ultimo Kilometro (3 giri di pista).

3. — Le macchine saranno punzonate al telaio. E' proibito qualsiasi cambio di macchina anche tra concorrenti. Non è fatto obbligo di pignone fisso.

4. — E' proibito ogni servizio di rifornimento a mezzo terzi. Tutti i concorrenti dovranno scrupolosamente osservare il vigente regolamento che impone di curare la propria chance, pena la squalifica. E' proibita ogni forma di allenamento.

5. — Vi saranno due controlli a firma a Valdagno ed a Vò. Vi sarà un unico rifornimento a Valdagno, fatto a cura degli interessati. Vi sarà inoltre un controllo a timbro a Passo Xom.

6. — Il tempo massimo è fissato in un'ora e mezza dopo il primo arrivato.

7. — La riunione per la punzonatura delle macchine, verifica delle licenze, ritiro del numero e firma del foglio di partenza è fissata per le ore 8 ant. di domenica 26 aprile al Velodromo Comunale (Viale Carducci). Il ritrovo per la partenza alle 9.30 precise nello stesso luogo. I concorrenti verranno allineati secondo il numero di iscrizione ed attraverso la Città condotti al Cavalcavia (Stradone di Bassano) dove, dopo l'ultimo appello alle ore 10 precise verrà dato il via.

8. — Ogni concorrente dovrà firmare il foglio di partenza e quello di arrivo. Il concorrente che non avesse firmato ad un controllo sarà tolto dall'ordine d'arrivo.

10 — Le iscrizioni, fissate in L. 3 si ricevono presso la Società Ciclisti Padovani (Restaurant Isola di Caprera) sino alle ore 18 di sabato 25 aprile 1925.

I concorrenti dovranno indicare: a) Cognome e nome; b) Società; c) Numero della licenza dell'U. V. I.; d) Categoria.

11. — Nei posti stabiliti per i controlli a firma, in caso di arrivo in gruppo potrà venire neutralizzato il tempo della fermata.

12. — Gli eventuali reclami dovranno venire presentati dalla Giuria della corsa non più tardi delle ore 24 di domenica 26 aprile. Dovranno essere accompagnati dalla tassa di L. 10 restituibili nel caso di fondatezza del reclamo, e presentati per iscritto.

13 — I reclami riferentesi alle iscrizioni dovranno essere presentati prima della corsa.

14. — La società organizzatrice declina ogni responsabilità, per sè e per tutti i suoi collaboratori, per incidenti e danni che potessero derivare ai concorrenti od a terzi in dipendenza dello svolgimento della gara.

15. — Per quanto qui non contemplato vige il Regolamento corse dell'U. V. I.

Elenco dei premi individuali: 1. premio: Bicicletta «Dei» tipo Milano S. Remo del valore di L. 1000 — 2. premio: Bicicletta «Hermenson» speciale da pista del valore di L. 750 — 3. Medaglia od oggetto valore L. 400 — 4. id id. 200 — 5. id id 150 — 6. id. id. 100 — 7. id id. 100 — 8. id. id. 75 — 9. id. id. 75 — 10. id. id 50.

Premi per la quarta categoria. — 1 premio: Artistica medaglia vermeille della Casa Hutchinson — 2. premio: Medaglia vermeille — 3. premio: Medaglia argento.

Premi di rappresentanza: Coppa d'Argento, dono di S. M. il Re. Challenge Biennale anche non consecutiva per la Società avente la migliore classifica nei primi dieci arrivati. La coppa è stata vinta nelle dispute precedenti: Primo anno (1922) dall'Unione Sportiva Cremonese — Secondo anno (1923) dalla Carlo Ederle di Verona — Terzo anno (1924) dalla 54.a Legione Benaco di Verona.

Al primo dei Militari, artistica medaglia, dono della condirezione de «Il Veneto Sportivo», da assegnarsi al Reggimento cui appartiene.

Coppa Zaramella

PADOVA, 19

Su un percorso di 80 km. ha avuto luogo la Coppa Zaramella. Ecco l'ordine d'arrivo

1. Fugati Bruno di Ferrara; 2. Matteazzi; 3. Busana di Camin; 4. Cappellato di Piove; 5. Giacon Querino di Padova.

Oltre cinquanta i partenti.

Zanaga si aggiudica la XIV Milano-Torino

TORINO, 19

La Milano-Torino è stata disertata dai campioni di classe. Solamente 35 concorrenti prendevano il via alle 6.17, favoriti da una mattina luminosa. A Legnano il gruppo era ancora nella completa formazione iniziale, e lo stesso dicasi al passaggio da Gallarate. In testa si alternavano nella prima fase Trentarossi e Gay poi Petiva, Brambilla, Terreni, Chiusano, Tragella e Pancera. A Gravellona Toce (km. 89) Piemontesi dopo essersi aggiudicato il primo traguardo, persevera nello sforzo sgretolando il gruppo, col quale si uniscono Petiva, Menegazzi e Robotti.

Quando i primi arrivano alle 10.3 a Borgo Sesia, il secondo gruppo nel quale notiamo Gremo, Zanaga, Trentarossi è a due minuti: ma l'inseguimento energico permette che i fuggitivi possano essere raggiunti proprio all'inizio della salita di Valle Mosso. Al controllo di Mosso Santa Maria (km 152) sono insieme Piemontesi, Petiva, Enrici, Menegazzi, Gremo e Gilli. Solo Piemontesi, in difficoltà dopo una breve *defaillance*, riprende a Biella. Il primo gruppo aveva però alle calcagna Zanaga e Robotti. L'ultima fase della lotta conservava le caratteristiche di vivacità per merito di tutti i migliori. Piemontesi, Pancera e Cignoli che si erano assicurati un notevole vantaggio, poterono essere raggiunti nei pressi di Torino da Zanaga, Petiva e Pancera. Ormai la battaglia doveva avere la sua decisione in volata. Solo Gilli si attardava per un incidente di macchina. Sulla pista del motovelodromo torinese apparivano insieme Petiva, Piemontesi, Zanaga e Pancera.

La volata finale non aveva un regolare svolgimento per colpa di Pancera il quale arrestava l'azione di Petiva. Ne approfittava Zanaga per assicurarsi il successo. Contro Pancera venne sporto un reclamo. Ecco la classifica:

1.o) Zanaga Adriano di Padova alle ore 16.5.50 impiegando ore 9.45.50 a compiere il percorso di 286 Km.; 2.o) Piemontesi Domenico a una macchina; 3.o) Pancera; 4.o) Petiva; 5.o) Cignoli a 800 metri; 6.o) Gremo; 7.o) Gay; 8.o) Enrici; 9.o) Gilli; 10.o) Bongiovanni; 11.o) Tragella 12.o) Trentarossi; 13.o) Gabrielli; 14.o) [illegible]; 15.o) Cominetti; 16.o) Terreni; 17.o) Robotti; 18.o) Chiusano; 19.o Petiva.

La Milano-Torino per dilettanti ha riunito due categorie che presero la partenza ad un intervallo di due minuti l'una dall'altra. Ecco la classifica: 1.o) Poli Amelio che copre i 140 km. del percorso in ore 4.33.40 alla media oraria di km. 30.750; 2.o) Biretti; 3.o) Berretta; 4.o) Bonino Angelo 5.o) Boretti; 6.o) Egeste; 7.o) Quaglino 8.o) Del Mastro.

La terza popolarissima d'apertura a Treviso

TREVISO, 19

1. L'Unione ciclisti trevigiani indice ed organizza per il giorno 21 aprile una corsa ciclistica denominata *3. Popolarissima d'Apertura* sul percorso Treviso-Castrette-Postumia-Treviso da ripetersi 4 volte: Km 100.

2. La gara è riservata ai corridori tesserati di 4. categoria.

3. La partenza avverrà alle ore 14 pom. fuori Porta Manzoni, il ritrovo dei concorrenti resta fissato per le ore 13 pom. presso il Bar Marcati fuori Porta Manzoni.

4. Le iscrizioni si ricevono presso il Bar Marcati accompagnate dall'importo di Lire 3 e si chiuderanno alle ore 24 del giorno 20 aprile 1925.

5. Per quanto non è previsto nel presente vige il Regolamento Corse dell'U. V.I.

Premi di classifica: 1. Arrivato medaglia d'oro valore reale L. 150 — 2. Id. id. id. id. id. L. 100 — 3. Id. id. id. id. id. L. 50 — 4. Id. grande medaglia vermeille — 5. Id. id. id. — 6. Id. medaglia vermeille media — 7. Id. id. argento grande — 8. Id. id. id. id. — 9. Id. id. id. media — 10. Id. id. id. id.

Altri eventuali premi e quelli di traguardo per i 3 passaggi per Treviso, saranno annunciati prima della partenza.

Gli strascichi della Parigi-Roubaix

PARIGI, 19

I Commissari della Parigi Roubaix si sono riuniti per esaminare i reclami presentati al loro apprezzamento. L'unico di reale importanza era quello dei corridori italiani contro Francis Pelissier per il noto incidente nello svolgimento della volata finale. I commissari interrogarono Francis Pelissier che naturalmente negò; il campione di Francia negò non solo la materialità del fatto ma, messo in presenza di chi lo aveva udito giustificare come un atto di rappresaglia la manovra commessa contro i reclamanti, negò di aver pronunciato la minima parola in tal senso. L'inchiesta continua ed un commissario si recherà a Roubaix a raccogliere, se possibile, testimonianze della poca lealtà di Francis Pelissier.

La squadra e l'attività dell'A.A.V. La Fenice

L'Associazione concittadina, fucina intensa e vivaio rigoglioso d'atleti, sta anche quest'anno preparando la sua squadra per le future competizioni nazionali ed internazionali.

Chi ha la ventura di recarsi allo Stadio di S. Elena può facilmente notare l'attività intensa della gloriosa Società; giornalmente una cinquantina di giovani campioni affermanti fulgide promesse, si allenano giudiziosamente guidati dalla competente ed assidua commissione tecnica.

Tra i velocisti, assieme ai campioni italiani Prior, Parolini, Colussi, vediamo una foltissima schiera di giovani: Arrigo, Bertoldi, Bortoluzzi, A. Girardi, Rossi, Vaghi, Zannini ecc. Ed è con questi che la Fenice potrà formare una staffetta 4 - 100 che ai Campionati Italiani Juniores saprà conservare la fama di imbattibile in detta gara.

Tra i mezzofondisti: Cattarossi, il tenace ed appassionato campione, De Marzi, il meraviglioso ostacolista, Meo G., Vianelli, Moretto, Gussoni, Fabbro, Bianchi, Greggio, Franco, Mondin ecc. sapranno portare spesso le bianche maglie prime al filo di lana.

L'ing. Barettoni, nuova recluta feniciana, campione italiano di salto in alto, sta puntigliosamente allenandosi per poter dare all'Italia un nuovo record in detta specialità. Vianello Aldo, terzo campione italiano pure nel salto in alto, si propone di seguire le gesta del suo glorioso consocio.

Nel salto con l'asta i fratelli Vanotti hanno già raggiunte ottime «performances».

Anche nei lanci la Fenice presenta quest'anno, assieme a Longo, secondo campione italiano di disco, i nuovi ed ormai forti atleti Zanon, Lebreton B., Garizzo, Paretti.

Nella marcia Marra sta riprendendo gli allenamenti dopo una malattia che lo tenne lontano dalla pista per qualche tempo. Donadoni, Meo C., Castellani, Meo B., Vaghi, Guidetti, Manni, De Col, Vidal, Bortoluzzi G., Bortoluzzi A., Poli I, Poli II, Danella compongono la sezione Basket-Ball, la quale ha già iniziato la sua attività con i campionati regionali riportando belle vittorie; le tre squadre della Fenice, pioniera nel Veneto di questo bel giuoco, sono ormai completamente allenate ed alla sua prima squadra, sicura vincitrice del campionato di I. divisione, spetterà l'onore di difendere il nome di Venezia e del Veneto nella massima competizione nazionale a Milano.

E' con questi atleti che la gloriosa Fenice si cimenterà ai prossimi campionati Veneti Italiani juniores e seniores, con il proposito irriducibile di seguire le sue gloriose gesta a vanto dello sport veneziano.

C. R. della F. I. S. A.

Il Comitato ha appreso, dal comunicato apparso sulla stampa periodica le dimissioni presentate da S.E. il gen. comm. Pietro presentate da S. E. il Gen. Comm. Pietro Belloni da presidente della Federazione e la nomina, in sua vece, del Co: Comm. Antonio Revedin e mentre vota un saluto ed un ringraziamento al primo, per l'opera saggia ed instancabile svolta a favore della F.S.I.A., porge, al secondo, un saluto nella convinzione che, sotto la Sua presidenza, la nostra Federazione continuerà il cammino così bene intrapreso da due anni.

Coppe Ancilotto e Gregorini. — Si prende atto della adesione di massima data dalle seguenti Società: A. A. V. La Fenice Soc. Ginnastica C. Reyer, Soc. Ginn. Fulgor, Gruppo Sportivo Pompieri, Gruppo Sportivo Enotria di Venezia, Soc. G. S. Libertas, Soc. G. S. Spes di Mestre, Ass. Atl. Forti e Liberi di Mira, U. S. La Podistica di Padova, U. S. Olimpia di Treviso e Soc. Ginn. Vicentina Umberto I. di Vicenza per organizzare le «Popolarissime» per la disputa di tali premi. In una prossima seduta verrà stabilito il Calendario di tali gare.

Incontri interregionali. — Riconoscendo la pratica utilità, per gli atleti, di tali incontri si delibera di iniziare pratiche con alcuni Comitati Regionali per vedere di organizzarne qualcuno prima dei Campionati Nazionali.

Cariche Federali. — Si trasmette, per competenza, al C. D. la proposta avanzata dall'U. S. La Podistica di Padova, per la nomina a Commissario Federale del sig. Lazzarini Oddone.

Cambiamento indirizzo. — L'U. S. La Podistica di Padova ha trasferita la sua Sede presso il Bar S. Marco, Piazza dei Frutti in Padova.

NOTIZIE DELL' ULTIMA ORA

La navigazione interna

Prima seduta della Commissione Reale

ROMA, 19

Con l'intervento di S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici Giuriati e del suo Capo gabinetto Oreglia, è stata tenuta in una sala del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici la prima seduta della commissione Reale istitutiva per proporre le norme regolamentari da osservarsi nell'esercizio della navigazione interna.

La commissione risulta costituita dal Presidente gr. uff. avv. Antonio Crispo Direttore capo divisione del Ministero dei Lavori Pubblici e dai componenti: ing. comm. Enrico Nellini Direttore capo del ruolo di vigilanza presso il Ministero dei Lavori Pubblici, Colonnello di porto Huetter in rappresentanza del Ministero delle Comunicazioni, comm. Luigi Stoppa Capo sezione nel Ministero della Guerra in rappresentanza del Ministro stesso, Capitano di fregata Guido Po in rappresentanza del Ministro della Marina, ing. cav. uff. Palucchini Annibale Direttore dell'ufficio idrografico del Magistrato alle Acque, ing. Ernesto Cannobio esperto, è gr. uff. Carraro ing. Leopoldo Provveditore al Porto di Venezia, nonchè dell'ufficio di segretoria composto dei signori ing. cav. uff Abate, Capo dell'ufficio, avv. comm. Biggiero, ing. cav. Maggiorgli tutti funzionari del Ministero dei Lavori Pubblici.

Oltre i membri della commissione hanno assistito alla prima seduta i consulenti tecnici comm. ing. D'Alò e comm. ing. Belleloni rispettivamente direttori dei circoli ferroviari d'ispezione di Milano e Verona. Ha preso per primo la parola il presidente della commissione gr. uff. Crispo per presentare a S. E. il Ministro i varii componenti di essa, facendo presente che la mancanza nel nostro paese di qualsiasi norma regolamentare in materie di navigazione interna è stata sempre una delle gravi lacune della nostra legislazione.

Dà sicuro affidamento al Ministro che la commissione non mancherà pertanto di studiare con grande amore le varie questioni che si presenteranno e di completare i suoi lavori con la maggior sollecitudine.

S. E. il Ministro ha preso atto con soddisfazione delle dichiarazioni fatte dal Presidente e con un breve discorso ha fatto rilevare la grande importanza della materia che dovrà essere trattata dalla commissione dando nel contempo le direttive che, secondo il suo punto di vista, la commissione dovrà seguire nei suoi lavori

Dert ona batte Livorno 2 a I

TORTONA, 19

Il Derthona si è preso una bella rivincita sul Livorno. La partita dei tortonesi, combattuta con ardore e con decisa volontà di vittoria, ha dimostrato la buona forma attuale dei giovani campioni. I primi a segnare furono i tortonesi all'ottavo minuto, con tiro di Crotti; il pareggio livornese avvenne al 7.o minuto con con tiro di Bondini; al 42.o della ripresa i tortonesi strapparono il punto della vittoria, per merito ancora di Crotti.

Sanpierdarena e Juventus 0 a 0

SANPIERDARENA, 19

La Juventus ha giocato una cattiva partita. Il portiere nazionale rilevava ancora una volta la sua eccelsa classe al 10.o minuto con una parata costituita da un fantastico tuffo che annullava un bel tiro di Toselli. La Juventus ebbe sprazzi degni di rilievo. All'inizio del secondo tempo un goal di Rosetta venne annullato per offside a carico di Pastore La partita ebbe fasi violente ed il giuoco dovette essere per breve tempo sospeso per ordine dell'arbitro, a causa delle intemperanze del pubblico. La fine della partita trovava le due port e inviolate.

Bologna batte Padova 3 a 0

BOLOGNA, 19

Il Bologna ha conquistato la vittoria sconfiggendo oggi l'equipe del Padova: vittoria chiara e meritata, pur essendo stata ottenuta attorno ad un giuoco non bello e con una partita non troppo interessante, per quanto combattuta col massimo accanimento dal principio alla fine.

Il Padova è sceso in campo certamente deciso a giuocare il tutto per tutto, con rapide folate. Al 30.o minuto i bolognesi ottenevano il primo punto con tiro di Schiavio; poi ancora Schiavio segnava al 20.o minuto della ripresa; il terzo goal era merito di Della Valle.

Legnano batte T rino 1 a 0

TORINO, 19

Il Legnano ha vinto davvero una bella battaglia. Il meritato successo è stato favorito anche dal fatto che il Torino si è dimostrato in una delle sue più cattive giornate. Il Legnano fu con assiduità all'offensiva ed efficace la difesa di Cameroni. Il punto della vittoria venne ottenuto con un tiro di Tosi al 32.o minuto del primo tempo Nel secondo tempo il Legnano si serrò in difesa.

Milan batte Alessandria 3 a 0

MILANO, 19

Il Milan, nella sua migliore inquadratura, ha offerto una bella partita giuocata con decisione e velocità. Il primo tempo specialmente ha messo in evidenza la buona forma dei milanesi. La partita iniziatasi fra gli applausi del pubblico, doveva terminare fra dimostrazioni e pugilati. Il primo goal del Milan era segnato per merito di Cidri al 12.o minuto, mentre il secondo veniva ottenuto al 21.o minuto da Ballerin. Nel secondo tempo ancora Cidri segnava il terzo goal per il Milan, mentre ogni sforzo dell'Alessandria per conquistare il punto dell'onore riusciva vano.

Pro Patria batte Savoja 3 a 1
Anconetana batte Lazio 2 a 1
Cavese batte Messinese 2 a 1
Alba batte Liberty 6 a 0
Vado batte Astigiani 1 a 0
PARIGI — **Austria batte Francia 4 a 0**
ZURIGO — **Svizzera batte Olanda 4 a 1**

Brescia batte Modena 4 a 1

BRESCIA, 19

La vittoria bresciana non può sbalordire. Spezia, Cremona, Casale provarono esse pure la sconfitta. L'odierno successo sta a confermare il mirabile risveglio che ha lanciato i bresciani dall'alto della classifica. Partiti con decisione all'attacco, hanno scompaginato il sistema difensivo del Modena e sopratutto il piccolo portiere modenese. La cronaca dell'incontro trova la sua parte vivace nella foga iniziale. I goals bresciani vennero segnati tutti nel primo tempo da Vezzani, Frisoni e due da Biscolotti. Il punto del Modena, anch'esso nel primo tempo, fu segnato per merito di Gerardi. Il resto della partita vide vivaci azioni senza frutto.

Genoa batte Reggiana 4 a 1

GENOA, 19

Il Genoa, sorretto nell'incontro odierno dal grande pubblico, ha giuocato con fervore e con precisione; i reggiani sono rimasti travolti, ma poterono assicurarsi il punto d'onore con un tiro di Baviera. I goals per il Genoa vennero segnati da Catto e Barbieri nel primo tempo e da Santamaria e De Vecchi nella ripresa.

Spal batte Pro V relli 3 a 0

FERRARA, 19

Dopo novanta minuti di giuoco durante i quali fece sfoggio di tutta la sua energia, la Spal chiudeva le difficile battaglia piegando nettamente la Pro Vercelli. Partita emozionante perchè ambedue i contendenti avevano bisogno di terminarla vittoriosamente e perciò combattuta col più grande accanimento. Sin dalle prime battute i vercellesi sono stati presi in velocità. La Spal otteneva infatti il suo primo punto dopo quattro minuti di giuoco. La reazione vercellese, per quanto immediata, non fu mai efficace. Infatti il secondo punto veniva segnato dai ferraresi alla distanza di un quarto d'ora. I vercellesi ebbero un pericoloso ritorno offensivo all'inizio del secondo tempo; però gli spalini poterono segnare il terzo punto per merito di Ceria.

Le indelicatezze di Cevenini

MILANO, 19

Il Consiglio della Lega Nord della Federazione italiana giuoco calcio ha preso nella seduta di sabato scorso le seguenti deliberazioni: Ha omologato la partita Modena-Internazionale, multando il Modena con 1500 lire per il contegno scorretto del pubblico; ma annullato la partita Brescia Cremonese per scorrettezza di giuoco, invitando a riprendere la gara il 3 maggio in terreno neutro. In seguito ai risultati dell'inchiesta venne deliberato di togliere per sempre la tessera federale per indegnità sportiva al giuocatore Defendi Italo e di squalificare fino al 30 giugno 1927 i fratelli Attilio e Ottorino Ravani. Venne fatta un'ammonizione solenne a Cevenini III.o dell'Internazionale per aver giuocato una partita in Inghilterra.

La prima tappa

del giro motociclistico d'Italia

SPEZIA, 19

A Milano alle ore 4.30 cinquantun concorrenti al giro motociclistico d'Italia potevano ritirare le loro macchine. L'operazione si è svolta alla presenza dei commissari e di numeroso pubblico. Due corridori non ritirarono le loro moto: Eros Cioci colpito da un lievissimo incidente e Gino Matteroni vittima di una caduta che lo obbligava al forfait. Le partenze avvennero regolarmente. Ruggeri, che sabato sera aveva ottenuto dai commissari di presentare la macchina al mattino, si attardò di tre minuti dopo il via e Mazzoli dovette cambiare una gomma.

Ecco l'ordine di arrivo a Spezia: 1.o Moretti alle 14.54 in ore 9.29; 2.o Mariani alle 15.43; 3.o Roncon alle 15.43.28; 4.o Serra; 5.o Fiorino alle 16.04; 6.o Farinotti alle 16.08; 7.o Ruggeri alle 16.10; 8.o Faciaselli alle 16.17; Cavalleri alle 16.26; Ferramola alle 16.27; Cagna alle 16.33; Dall'Olio alle 16.35; Rava alle 16.38; Giussani alle 16.39; Sassi alle 16.50; Marasi alle 16.58. Seguono altri. In totale gli arrivati sono 47.

Ecco le classifiche per categoria: Categoria 500 cmc.: 1.o Moretti su Guzzi alla velocità di km. 57.711; secondo Roncon; terzo Fiorina; 4.o Farinotti; 5.o Cavallero; 6.o Dall'Olio; 7.o Ruggeri 8.o Cagna; 9.o Moroni; 10.o Guizzoni; 11.o Sassi; 12.o Pogliani; 13.o Opessi; 14.o Fongaro; 15.o Cavedini.

Categoria 350 cmc.: 1.o Mariani su Garelli alla velocità di km. 51.470; 2.o Serra; 3.o Paciacelli; 4.o Ferramola; 5.o Sbaiti; 6.o Piazzi; 7.o Arcangeli; 8.o Bruscoli; 9.o Galbai; 10.o Aichino; 11.o Fontana; 12.o Nicola; 13.o Defino; 14.o Galli; 15.o Cenesi; 16.o Bandini; 17.o Busi.

Categoria 250 cmc.: 1.o Rava su Galloni alla media di km. 48.382; secondo Ghezzi; 3.o Coriolani; 4.o Ghibellini.

Classifica generale: 1.o Moretti in ore 9.20; 2.o Roncon in 10.34.28; 3. Marani in 10.38; 4.o Serra in 10.51; 5.o Fiorina in 11.02; 6.o Farinotti in 11.04; 7.o Cavalleri in 11.12; 8.o Dall'Olio in 11.14; 9.o Paciaselli in 11.17; 10.o Rava in 11.19; 11.o Ferramola; 12.o Ruggeri; 13.o Cagna; 14.o Moroni; 15.o Sassi; 16.o Guizzoni. Seguono gli altri.

Alla giuria è pervenuto un reclamo contro il corridore Moretti per non aver fatto il percorso segnato nel tabellino ufficiale di marcia. L'accorciamento del percorso non essendo contemplato nei regolamenti delle corse del Moto Club d'Italia, ha obbligato la giuria a mente dell'art. 48 del regolamento delle corse a sottoporre il fatto nuovo, almeno per le corse motociclistiche, al Consiglio direttivo del Moto Club e per esso al suo delegato per il quarto circuito motociclistico cav. Durando.

Pisa tatte Spezia 3 a 2

PISA, 19

Il primo tempo si è chiuso, fra il disappunto del pubblico, con due goals a vantaggio del Team di Spezia. La certezza della vittoria aveva indotto i pisani ad un giuoco senza impegno; ma dopo la severa lezione ricevuta nel primo tempo, ritrovarono l'antica energia e riuscirono ad imporre agli avversari la loro schiacciante superiorità, segnando facilmente tre goals.

Dopo una vittoria su Brichetto

Farabullini sfida Bosisio

ROMA, 19

Molto pubblico è intervenuto alla riunione all'aperto. Il clou della riunione era rappresentato dall'incontro tra il romano Alberto Farabullini e Pietro Brichetto di Genova. L'incontro ha servito in certo qual modo di semifinale del campionato italiano dei welters. Contrariamente ad ogni aspettativa, il giovane Farabullini ha dominato l'accanito rivale lento, indeciso e costantemente preoccupato della ricerca del corpo duro. Negli altri incontri professionistici, Petrarca al suo debutto ha piegato di strettissima misura Venturi II e Mario Farabullini ha costretto all'abbandono Profumo di Genova. Ecco il dettaglio:

Pesi piuma dilettanti: Febo batte Boni ai punti. Franceschini batte Berardi ai punti. Pesi welters: Sangermano batte Longhi ai punti.

Professionisti: Pesi piuma: Petrarca batte Venturi II ai punti in otto rounds. Pesi welters: Mario Farabullini (kg. 63) batte Profumo (kg. 63.5) per abbandono all'ottavo round. Alberto Farabullini (kg. 65) batte Brichetto di Genova (kg. 67) ai punti in dieci rounds.

Dopo l'esito del match Alberto Farabullini ha lanciato pubblica sfida al campione italiano Bosisio per il titolo di campione dei welters.

Il Circuito dei Berici

VICENZA, 19

Favorito da una bella giornata, ebbe luogo ieri l'attesa manifestazione motociclistica indetta dalla Pro Vicenza ed organizzata dal Moto Club Berico, che disimpegnò il compito con rara abilità e serietà. Molto pubblico ha salutato durante il corso i corridori tutti che col loro valore seppero dare alle gare un carattere di vera emotività. Ecco i risultati:

Circuito dei Berici: 1. Boschieri Carlo di Bologna su G. D. — 2. Begatti Ugo di Modena su Mignon.

Grande Corsa Velocità 15 Giri: 1. Batteria: 1. Cancellier Mattia su Puch — II. Batteria: 2. Bresil Antonio su Puch — III. Batteria: 3. Dominissini Giulio su D. K. W.

Finale: 1. Cancellier Mattia di Pordenone su Puch — 2. Bresil Antonio di Pordenone su Puch — 3. Dominissini Giulio su D. K. W.

Grande Corsa a Eliminazione: 1. Bresil Antonio — 2. Bezzatti Ugo — 3. Cancellier Mattia

Gran Premio Vicenza: 1. Cancellier Mattia — 2. Bresil Antonio — 3. Dominissini Giulio — 4. Pasqualotto.

La riunione di Busto riservata

BUSTO, 19

Dovoli, Negri, May, Pestorino hanno disertato la riunione atletica bustese.

Ecco il dettaglio:

Corsa metri 100: 1.o) Meregatti; 2.o Aimi; 3.o) Cesani.

Corsa metri 400: 1.o) Gargiullo; 2.o) Vianello; 3.o) Falconi.

Corsa metri 1500: 1.o) Garaventa; 2.o) Aroni; 3.o) Conti; 4.o) Locatelli.

Corsa 5 miglia: 1.o) Speroni Carlo in 26.14; 2.o) Amorio; 3.o) Robino; 4.o) Re; 5.o) Filippini.

La solenne inaugurazione del tronco ferroviario Legnago Cologna

LEGNAGO, 19

Oggi alle 10 alla locale Stazione ferroviaria seguì la solenne cerimonia inaugurale del tronco ferroviario Legnago-Cologna Veneta della linea Ostiglia-Legnago [illegible] Pojana di Granon.

Alla cerimonia intervennero il generale Graziani, generale Gasca comandante del Corpo Genio, il Sindaco di Legnago [illegible] cav. Rossato, numerose autorità appartenenti alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie, la Milizia Nazionale [illegible] con gagliardetti e numerosi cittadini e rappresentanze.

Madrina della cerimonia la gentile signora Elena Valeri-Pozzoli che ha spezzato la tradizionale bottiglia di *champagne* contro la locomotiva. Indi la benedizione impartita dal M. R. Don Gaetano Tessari assistito dal rev. don Greco e [illegible] Rossato.

Dopo il suono della Marcia Reale il Sindaco avv. Rossato pronunciò un applaudito discorso di circostanza. Indi tutte le autorità, rappresentanze moltissimi cittadini salirono in carrozza ed al suono della Marcia Reale il treno partiva alle 10.36 alla volta di Cologna fra gli applausi dei cittadini rimasti.

A Cologna erano ad attendere il treno le autorità cittadine con a capo il Sindaco ed una immensa folla. L'arrivo del treno è stato salutato da grandi ovazioni. Mons. Trascheri ha impartito la rituale benedizione pronunciando un elevato discorso terminando fra l'entusiasmo generale con un patriottico saluto al Re ed all'on. Mussolini. Indi il Sindaco ha rilevato la grande importanza della nuova linea congiungente la valle Padana coll'Alto Veneto.

E' seguito nell'antico palazzo del Capitanato un banchetto di 200 coperti al quale hanno partecipato il sen. Dorigo, gli on. Arrivabene, Bresciani, Grancelli, [illegible] il Prefetto Mons. Trascheri, il gen. Graziani, rappresentanti dei ministri [illegible] e Ciano, gr. uff. Alleman e gr. uff. [illegible] il Sindaco ed altre autorità. Allo spumante sono state lette fra vive acclamazioni le adesioni del ministro Ciano, dell'on. Farinacci e di altre personalità. L'on. Stefani ha inviato un affettuoso messaggio auspicante all'avvenire della regione. Sono stati pronunziati vari discorsi tutti vivamente applauditi. E' stato infine deciso di inviare telegrammi al Presidente del Consiglio ed ai Ministri Ciano, De Stefani e Giuriati.

Il Campionato Sociale

dell'Auto Moto-Club Padovano

PADOVA, 19

La classifica generale del campionato motociclistico sociale dell'Auto Moto Club Padovano è risultata:

Classifica assoluta: 1.o) Mantovani (categoria 500 cmc.); 2.o) Sembenini (cat. 350 cmc.); 3.o) Sango (cat. 500 cmc.); 4.o) Corinaldi (cat. 350 cmc.).

Categ. 350 cmc.: 1.o) Sembenini [illegible] «Matchless» che compie i 180 km. in ore 2.18.18; 2.o) Corinaldi co. Mario «[illegible]ko» in 2.25.2; 3.o) Calbiati Mario

Categ. 500 cmc.: 1.o) Mantovani Giuseppe «Norton» in ore 2.17.45, media oraria 83.368; 2.o) Sango «Saroléa» in [illegible]

Categ. 1000 cmc.: 1.o) Caffini «[illegible]diana» in ore 2.38.20.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 111

Martedì 21 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57,50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - **Inserzioni:** presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La costituzione delle corporazioni istituzionali

davaati alla commissione ministeriale dei "diciotto„

ROMA, 20

La Commissione ministeriale dei «diciotto» ha ripreso oggi i suoi lavori per esaminare la seconda parte della relazione Arias, riferentesi alla formazione delle corporazioni istituzionali ed alla fissazione delle funzioni ad esse affidate. La Commissione, nelle riunioni di sabato, ha intanto preso una deliberazione con la quale si stabilisce che qualunque possa essere l'intervento dello Stato nel disciplinamento delle forze sindacali, e qualunque possa essere la fisionomia delle organizzazioni sindacali, si riconosce a queste ultime il diritto di difendersi.

In altre parole, le organizzazioni sindacali, sia pure ingranate nell'orbita dei poteri statali, non perdono il diritto di difendere, magari attraverso lo sciopero, i propri desiderata di carattere economico.

La seconda parte della relazione Arias, riferentesi, come abbiamo detto, alla costituzione delle Corporazioni istituzionali, interprovinciali oppure regionali, ha già formato oggetto di un preliminare ed ampio esame.

La corporazione istituzionale

«La Corporazione istituzionale — secondo quanto affermano i giornali riferendo quelle che sarebbero le proposte dei «diciotto» — dovrebbe essere un vero e proprio organo di Stato, con rappresentanze elettive delle categorie e delle associazioni le cui funzioni sarebbero di triplice ordine: tecnico-economico, giurisdizionale e politico.

«In considerazione dei benefici e dei privilegi che lo Stato verrebbe a concedere a tale Corporazione, ne deriverebbe implicito l'interesse del cittadino ad iscriversi ad essa, sia per la tutela economica-giuridica dei propri interessi, sia per una più attiva e disciplinata partecipazione alla vita statale.

«Particolare attenzione richiede, com'è facile comprendere, la categoria professionale.

«La maggioranza della Commissione, sulla base delle proposte già formulate, si mostrerebbe del parere che essa non debba essere troppo limitata, ma debba comprendere professioni e mestieri affini e complementari secondo criteri di massima.

«Fulcro della riforma dovrebbe essere la Corporazione istituzionale inter-provinciale o regionale, ente costituito dalla rappresentanza delle categorie distinte negli elementi in cui risultano, e cioè: datori di lavoro, proprietari tecnici, lavoratori, mezzadri, affittuari e via di seguito; e delle rappresentanze speciali dei Sindacati riconosciuti e anche degli enti e istituzioni con obiettivo di pubblica utilità nel campo della cultura dell'educazione e dell'economia nazionale.

La funzione delle categorie

«Le categorie dovrebbero coordinare la propria attività; e per la funzione tecnico economica si è ventilata l'opportunità di un raggruppamento che raccolga e sintetizzi le più diverse categorie, fino a coincidere con le grandi classi o funzioni sociali, che potrebbero essere le seguenti: agricoltura e industria agricola, commercio e industria professioni liberali delle arti e dell'impiego.

«La Corporazione, nell'ambito interprovinciale, verrebbe ad assorbire alcune di quelle funzioni prima espletate dal Consiglio Superiore del Lavoro e verrebbe altresì a svolgerne altre ben più importanti. Toccherebbe ad essa promuovere le intese tra aziende produttrici e curare l'espansione economica all'interno ed all'estero; mentre avrebbe altresì la facoltà di emanare regolamenti di carattere locale.

«Per quanto si riferisce alle funzioni di carattere economico sociale, toccherebbe ad essa omologare i contratti-tipo, pronunciarsi in sede consultiva sul conferimento della personalità giuridica ai Sindacati professionali, ed esercitare, infine, le funzioni di collocamento e di previdenza.

«Le controversie tra capitale e lavoro avrebbero la propria sede naturale per la soluzione, presso la Corpodazione, che dovrebbe esercitare i poteri di arbitrato.

La Corporazione, inoltre, fungerebbe da circoscrizione elettorale, in quanto — fissato il concetto dell'ammissione dei rappresentanti delle forze sindacali in seno alla Camera dei Deputati da eleggersi dal popolo e di quelli dipendenti dalla rappresentanza di classe — toccherebbe ad essa nominare i propri rappresentanti al Parlamento.

I tre corpi nazionali

«Le Corporazioni raggruppate nelle tre classi succennate costituirebbero tre corpi nazionali aventi sede in Roma. Ai corpi nazionali spetterebbero i poteri di approvare i regolamenti di carattere locale e di sostenere presso il Governo quelle iniziative destinate ad essere convertite in provvedimenti del potere esecutivo o in norme di legge.

«Sarebbe previsto, inoltre la istituzione di un altro organo destinato a collegare l'attività dei tre corpi nazionali. Esso dovrebbe essere costituito dai rappresentanti dei tre corpi medesimi e da delegati del Governo. Ad esso spetterebbe di convocare le assemblee plenarie dei corpi nazionali per decidere sulle questioni d'interesse generale, e di prendere le iniziative necessarie per la soluzione dei problemi nazionali presso i poteri dello Stato; ed infine di decidere, in sede di ricorso, sulle questioni esaminate in primo grado dalle corporazioni provinciali.

«L'organo che verrebbe ad essere modificato con la riorganizzazione dei poteri statali sulla base dei Sindacati, sarebbe, più degli altri, la Camera dei Deputati, che verrebbe ad avere un numero considerevole dei propri membri eletti dalle Corporazioni Istituzionali regionali.

«Meno sensibile e quasi insignificante sarebbe la modificazione che si verrebbe a suggerire per la composizione del Senato, perchè non verrebbe fissato tassativamente un numero di seggi ministeriali da destinare, come per la Camera dei Deputati, alle forze sindacali. Si verrebbe così a modificare solamente la categoria (XXI) dei cittadini in seno ai quali è resa possibile la nomina a senatore, e si verrebbe a proporre che, oltre alla categoria del censo, possa essere ammessa la nomina a Senatore in rappresentanza di forze produttive».

Queste, in sintesi, le proposte allo studio. Le correnti espresse in seno alla Commissione su tale materia sono tre; la prima favorevole in linea di massima all'ordinamento progettato dal prof. Arias e capeggiata dallo stesso estensore della relazione; la seconda espressa dall'on. Rossoni, contraria ad una formulazione troppo categorica all'obbligo dei professionisti, degli operai e dei lavoratori in genere, di far parte delle Corporazioni statali. Ed infine la terza, sostenuta dall'on. Lanzillo, favorevole alla concessione di una personalità giuridica all'organizzazione sindacale, sia pure con attribuzioni più ampie di quelle progettate dai passati regimi, ma contraria decisamente alla costituzione di corporazioni con poteri e funzioni statali.

In altri termini l'on. Lanzillo vorrebbe che l'intervento statale si estrinsecasse solamente attraverso il riconoscimento giuridico dei sindacati, ma che non superasse in ogni modo tali limiti.

La situazione monetaria italiana

Importante riunione a Roma

ROMA, 20

Convocati da S. E. De Stefani, sotto la sua presidenza, si sono riuniti presso il Ministero delle Finanze, il Direttore generale della Banca d'Italia Stringher, il Direttore generale del Banca di Napoli Miraglia, il Direttore generale del Banco di Sicilia Mormino e il Direttore generale del tesoro comm. Pace.

In questa riunione è stata esaminata la situazione creditizia e monetaria italiana anche nei riguardi dell'azione della tesoreria dello Stato e dell'opera degli istituti di emissione.

Da tale esame è risultata la saldezza della situazione economica del paese considerata in se stessa ed in relazione al movimento dei traffici internazionali e della situazione monetaria mondiale. In ordine all'azione degli istituti medesimi ed a quella del tesoro si è constatata una identità di vedute fra tutti i presenti circa l'equo atteggiamento da osservare per corrispondere con opportuno criterio ai voti del Parlamento e alle dichiarazioni del Governo, in guisa di conciliare nel miglior modo le necessità dell'economia generale col miglioramento della circolazione cartacea.

Il Congresso dei dialetti

MILANO, 20

Ieri nella sala dell'«Asse» in Castello Sforzesco ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo congresso dei dialetti d'Italia. Vi sono intervenuti i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, tutti i componenti della famiglia «Meneghina» e numerosi delegati, artisti e letterati delle diverse regioni d'Italia.

Ha portato il saluto di Milano l'assessore Gallavresi e pel comitato organizzatore ha parlato il ragioniere Crepaldi.

Il furto della Cassa Bonomelli

REIMS, 20

La cassaforte rubata all'Opera Italiana Bonomelli nella Rue des Jacobini è stata ritrovata sventrata in una cantina abbandonata presso il Palazzo Arcivescovile. Sono state subito prese le impronti digitali per essere confrontate con quelle dei due arrestati, Torvelli e Berini, i quali negano energicamente benchè siano stati trovati in possesso di somme rilevanti di cui non hanno saputo spiegare la provenienza.

Patriottica cerimonia a Spezia

SPEZIA, 20

Indetta dai ferrovieri fascisti si è svolta domenica una solenne cerimonia per lo scoprimento di una targa alla memoria degli eroi Enrico Toti ed Emanuele Ferro, già ferrovieri decorati di medaglia d'oro al valor militare.

Erano presenti il ministro on. Ciano ed il sottosegretario on. Celesia, nonchè tutte le autorità civili e militari della regione; erano pure presenti le rappresentanze della milizia ferroviaria di tutta Italia al comando del console generale, numerose associazioni con bandiera e rappresentanze della provincia con gagliardetti.

Hanno pronunziato vibranti discorsi di patriottismo il segretario della sezione ferrovieri, il comm. Schiavon è quindi, vivamente applauditi, hanno parlato gli on. Celesia e Ciano.

Alle ore 13 la Associazione nazionale ferrovieri ha offerto un banchetto in onore del Ministro e del sottosegretario. Hanno preso la parola il segretario Repetto, l'on. Ciano ed il commissario Frontieri, inneggiando alle fortune di Italia e del fascismo.

Alle ore 15, offerto dal R. Commissario, ha avuto luogo nel palazzo comunale un brillante ricevimento al quale sono intervenuti l'on. Ciano, l'on. Celesia e numerose autorità. Al saluto porto dal R. Commissario Frontieri, ha risposto l'on. Ciano.

Aeroplani inglesi distrutti

durante un bombardamento in Siria

LONDRA, 20

Il «Daily Express» riceve da Bagdad che aviatori inglesi hanno bombardato i villaggi sul confine della Siria ed altri villaggi a sud di Mosul, incontrando una energica resistenza degli indigeni, malgrado gli incendi dei loro villaggi. Un aeroplano inglese, colpito da una scarica di fucileria, si è incendiato ed è precipitato al suolo; due altri sono stati colpiti e distrutti. Due piloti aviatori sono rimasti uccisi; una violenta tempesta di sabbia ha abbattuto un altro aeroplano, il cui pilota è rimasto ucciso. La spedizione aviatoria aveva lo scopo di punire a sud di Mosul gli indigeni per l'assassinio di tre agenti di polizia della Mesopotamia.

La situazione economica

nel conto riassuntivo del Tesoro

ROMA, 20

Il Ministero delle Finanze comunica: E' in corso di modificazione il supplemento ordinario mensile alla «Gazzetta Ufficiale» contenente il conto riassuntivo del Tesoro al 21 marzo 1925, la situazione di bilancio e del debito pubblico, relativa alla stessa data, gli indici più recenti del movimento economico italiano.

Dal conto di cassa per le operazioni di bilancio si rileva che nei primi nove mesi del corrente esercizio (1.o luglio a 31 marzo) gli incassi per le entrate effettive ordinarie e straordinarie hanno superato i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 2 miliardi 497 milioni e che le disponibilità di cassa dal 28 febbraio al 31 marzo sono discese da 2200 milioni di lire, a 1870.

Debito pubblico e biglietti di Stato

I pagamenti di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno risultano nel mese di marzo 1925 inferiori di 878 milioni ai pagamenti verificatisi nel marzo 1924, e nei primi nove mesi dell'esercizio in corso tali pagamenti furono inferiori di 4147 milioni ai pagamenti effettuati nello uguale periodo dell'esercizio precedente. Dal 30 giugno 1924, al 31 marzo 1925 il debito discende da 93 miliardi 163 milioni a 91 miliardi 699 milioni con un miglioramento di 1464 milioni di cui per 106 verificatosi nel mese di marzo. Dal 30 giugno 1924 al 30 marzo 1925 i buoni del tesoro ordinari si ridussero di 3 miliardi 256 milioni, di cui 786 milioni nel mese di marzo. Di 128 milioni scemarono i biglietti di Stato di cui 100 nel mese di marzo e di 404 milioni si contrasse la circolazione banca per conto dello Stato nei nove mesi considerati e per 73 nel mese di marzo.

Diminuirono pure di 362 milioni i buoni triennali e quinquennali ed aumentarono nel mese di marzo di 767 milioni i buoni novennali: mentre le obbligazioni 3,50 delle Venezie aumentarono di 326 milioni nei nove mesi, di cui 41 milioni nel marzo.

Le entrate accertate dal 30 giugno al 31 marzo superano le previsioni di 1517 milioni: cifra che rimane di 461 milioni al disotto del maggiore accertamento verificatosi nell'ugual periodo dell'esercizio anteriore. Per quanto riguarda la spesa fino al 31 marzo 1925, si ebbero maggiori impegni in confronto con la previsione, di 171 milioni, mentre si erano avuti minori impegni di 612 milioni al 31 marzo 1924. Il totale degli impegni assunti a carico di tutto l'esercizio è disceso a 19 miliardi e 343 milioni, quale era al 31 marzo 1924 a 18.356.000.000.00 al 31 marzo 1925 e per gli ultimi tre mesi dell'esercizio rimane una quota di stanziamento di bilancio non ancora impegnata di 443 milioni, mentre tale quota ammonta a 1031 milioni nello esercizio decorso. Questa minore quota di stanziamento ancora da impegnare mostra che gli impegni del corrente esercizio poterono effettuarsi con un ritmo più regolare e ripartirsi in misura più uniforme attraverso l'esercizio finanziario.

Il disavanzo a Marzo

Il disavanzo nei primi nove mesi dell'esercizio corrente risulta di 193 milioni mentre risultava di 210 nell'esercizio precedente.

La circolazione totale (bancaria e di Stato) dal 31 dicembre 1923 al 31 dicembre 1924 è salita da 19 miliardi 674 milioni, a 20 miliardi 514 milioni, dal 31 gennaio 1924, al 31 gennaio 1925, da 19 miliardi a 196 milioni a 20 miliardi 46 milioni: dal 29 febbraio 1924 al 28 febbraio 1925 da 18 miliardi 986 milioni a 19 miliardi 870 milioni e dal 31 marzo 1924 al 31 marzo 1925 da 19 miliardi 247 milioni a 19 miliardi 993 milioni. Dal 1.o gennaio al 31 marzo di questo anno la circolazione dei biglietti di Stato è diminuita di 100 milioni; le anticipazioni degli istituti di emissioni al tesoro ed a terzi per conto dello Stato sono scemate di 175 milioni, la circolazione per conto della sezione autonoma del consorzio valori industriali si abbassa di 336 milioni.

Invece la circolazione per conto del commercio che era di 5 miliardi 281 milioni al 31 marzo 1924, ha raggiunto i 6 miliardi 875 milioni al 31 marzo 1925, con aumento in 12 mesi di un miliardo 594 milioni di cui 86 nel primo trimestre di questo anno.

Gli assegni circolari emessi dagli istituti autorizzati furono alla fine di gennaio di 620 milioni nel 1925, mentre erano stati di 460 milioni l'anno prima e di 467 nel 1923

Credito e caro-vita

Il credito dei depositanti alle casse postali di risparmio è aumentato nel febbraio di 71 milioni e di 26 nel marzo del corrente anno. Nelle casse di risparmio ordinarie durante il dicembre scorso sono affluiti altri 213 milioni. Gli investimenti netti nelle società ordinarie per azioni nel marzo 1925 furono di 901 milioni. L'indice dei prezzi di borsa delle azioni nel marzo 1924 era di 101,7 e salì nel marzo 1925 a 134 con aumento di punti 2,8 sul gennaio ed una diminuzione di 12 sull'indice del febbraio. I noli per la marina mercantile diminuirono dal febbraio al marzo da 116 a 107, con un miglioramento in questo ultimo mese di 15 punti sul marzo 1924.

L'aumento del costo della vita fu di 2,16 punti fra il gennaio ed il febbraio, e di 1,57 dal febbraio a marzo a Milano, da 2,51 a 0,65 a Torino, da 1,89 a 0,75 a Roma, da 2,70 a 0,75 a Venezia. L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni che era di 327 milioni nel gennaio 1924 salì a 708 milioni nel gennaio 1925 e da 475 milioni nel febbraio 1924 passa a 670 milioni nel febbraio 1925.

La disoccupazione si mantiene costante sui 156 mila. I bastimenti arrivati e partiti nel primo trimestre dell'anno furono 94027, con un aumento di 15.279 sullo eguale periodo dell'anno scorso. Vi corrisponde un aumento di merci imbarcate e sbarcate di un milione 442 mila tonnellate e di 356 mila viaggiatori. Vengono inseriti per la prima volta nel conto del tesoro i dati sullo andamento per le spese pubbliche compilati dal nuovo ufficio statistica istituito presso il ministero dei LL. PP. I pagamenti disposti per spese pubbliche nel mese di marzo [illegible]

L'omaggio al Milite Ignoto

dei parlamentari stranieri

ROMA, 19

Stamane varie rappresentanze parlamentari dei paesi partecipanti alla undicesima Conferenza internazionale del commercio hanno voluto rendere a nome delle rispettive nazioni un solenne tributo di omaggio al Milite Ignoto Italiano.

Una numerosa folla si assiepava dietro i cordoni di truppa che tenevano sgombrate le adiacenze del monumento a Vittorio Emanuele. Lungo la scalea erano schierate rappresentanze di tutti i corpi del presidio e la banda dei RR. Carabinieri.

Alle ore 10.30 giungono le varie delegazioni estere ricevute dal generale Barco comandante la Divisione Militare in rappresentanza del Ministro della Guerra, dal sen. Pavia vice-presidente del Comitato Italiano della Conferenza e dall'on. Zimolo. Seguono carabinieri in alta uniforme ed ex-combattenti che reggono superbe corone di fiori con i nostri dai colori delle nazioni rappresentate.

Al suono della Canzone del Piave salgono sull'Altare della Patria le delegazioni del Belgio, del Brasile, della Cecoslovacchia, del Giappone, dell'Inghilterra, della Jugoslavia, della Francia e della Romania.

Innanzi al sacello del Milite Ignoto i delegati e le autorità si scoprono restando qualche minuto immobili in devoto raccoglimento. Prende quindi la parola il generale Barco che ringrazia le delegazioni per l'omaggio reso al Milite Ignoto Italiano, simbolo del valore della nostra stirpe.

Quindi ha parlato il delegato belga Tibbau che ha ricordato in modo particolare come il Milite Ignoto d'Italia sia caduto anche per la libertà del Belgio che, senza il suo eroismo incomparabile sarebbe tuttora oppresso dal tallone straniero.

Il delegato giapponese Yanagisava avvicinatosi all'ara ha recitato a voce sommessa nella sua lingua una preghiera suscitando viva commozione.

Il presidente della delegazione cecoslovacca Uhlir dopo aver ricordato le lotte sostenute da Silvio Pellico e dagli altri uomini del risorgimento italiano a favore della libertà di tutti i popoli oppressi, ha esaltato l'eroismo dell'Esercito italiano ed ha dichiarato che il Milite Ignoto, al quale veniva reso omaggio, significava per le 40 Nazioni rappresentate alla Conferenza il comando più imperioso di cercare e trovare tutti i mezzi per unire tutte le nazioni del mondo nella più profonda solidarietà universale.

In rappresentanza della delegazione inglese ha parlato il colonnello Pownall che in termini nobilissimi e quanto mai affettuosi ha salutato l'Esercito della nazione amica.

Il presidente della delegazione polacca Brun ha magnificato l'opera dell'Italia svolta a favore dell'indipendenza della Polonia dai tempi lontani delle prime affermazioni garibaldine fino ad oggi ed infine hanno pronunciato brevi parole di affetto e di omaggio per l'Italia il capo della delegazione brasiliana Conte De Frontin ed il delegato jugoslavo Nichicht ministro di Stato.

Hanno partecipato alla cerimonia unendosi agli altri delegati i rappresentanti ungheresi a nome dell'Ungheria.

Terminati i vari discorsi sono state deposte sull'Altare della Patria le corone. Quella della Romania è stata accompagnata da una numerosissima rappresentanza della colonia romena di Roma.

Questa sera al Teatro Costanzi ha avuto luogo una serata di gala in onore dei rappresentanti esteri alla Conferenza internazionale del commercio. E' stata rappresentata la nuova opera del maestro Zandonai i «Cavalieri di Chebù».

Il teatro era gremito. Assistevano allo spettacolo il Presidente del Senato e della Camera, on. Tittoni e on. Casertano, il Ministro degli Interni on. Federzoni, gli ambasciatori del Belgio e del Giappone e numerose altre autorità e personalità, oltre a vari parlamentari italiani ed esteri.

Hindemburg espone ad Hannover

Le linee del suo programma politico

HANNOVER, 20

Dinanzi a numerosi rappresentanti delle associazioni politiche ed economiche e di giornalisti tedeschi ed esteri, il maresciallo Hindenburg, candidato alla presidenza del Reichstag del blocco della destra, ha fatto queste dichiarazioni:

«Anche i più odiosi attacchi personali mi lasciano completamente insensibile, poichè confido nel senso della giustizia dei miei connazionali. In una ora grave la Germania ha reso evidente che cosa può fare essendo unita. Il mio destino mi dette la fortuna di tener lontani, con un popolo unito, i nemici alle nostre frontiere. Ora in questa grande epoca storica tedesca sono succeduti atti gravi che hanno logorato anche l'unità del popolo germanico. Sarebbe la più bella fine della mia vita vedere ancora un ritorno alla stessa unità per il lavoro pacifico della nostra ricostruzione e prego i numerosi rappresentanti della stampa estera di non menomare il valore di tale volontà di concordia che nulla ha a che vedere con la politica di partito, ma che corrisponde anzi ad un sano sentimento nazionale.

Rispetto alla costituzione

«Le primitive gravi obbiezioni personali contro la mia candidatura sono state superate dall'appello al mio sentimento di dovere. Nel caso della mia elezione, adopererei tutta la mia forza per la salute della Germania e, quale presidente del Reich, non conoscerei che il compito di ottenere sulla base della costituzione ed in conformità della attuale situazione internazionale della Germania, il maggior bene possibile per la mia patria. Non conoscerei i riguardi verso qualsiasi partito, nè verso interessi particolari illegali.

«Non vi aspettate da me un programma di uomo di partito che si dibatte nelle divergenze politiche. Molto più necessita ridare al popolo tedesco la base per poter vivere politicamente ed economicamente. A tal uopo occorre un lavoro lungo e difficile perchè il popolo tedesco riconquisti la conoscenza dei più alti valori di una nazione. Dobbiamo ispirare la nostra intera vita pubblica e i nostri scopi politici ad ottenere che il nostro sincero desiderio della ricostruzione pacifica della nostra patria, nonchè della collaborazione all'opera tendente al progresso mondiale, possa realizzarsi.

«Ecco una base importante per la politica estera tedesca. Niente può nuocere più a questi fini pacifici che lo schiamazzo menzognero circa una minacciosa reazione militarista in Germania, che sarebbe, come si pretende, personificata nella mia candidatura. Pongo in rilievo con tutta chiarezza che non aspiro ad altro che ad assicurare al popolo tedesco il suo posto fra gli altri popoli in completa sovranità e in completa libertà. Per ottenere ciò deve scomparire quanto prima la grave accusa della nostra responsabilità della guerra mondiale. Tutte le dicerie circa le mire anticostituzionali che sarebbero nelle mie intenzioni, nonchè di altre tendenze minacciose, sono assurde. Nel caso della mia elezione, mi adopererei con obbiettività a far sì che le sorti della Germania diventino più felici. Sarebbe questa la più bella ricompensa a tutti gli eroi che sacrificarono la loro vita nella ferma fiducia nella grandezza della Germania».

Una domanda imbarazzante

Il maresciallo Hindenburg ha dichiarato inoltre in una intervista che egli presterà giuramento di fedeltà alla costituzione e farà rispettare le leggi del Reich. Alla richiesta se preferirebbe vedere il Kaiser risalire sul trono di Germania, Hindenburg ha dichiarato che non è questione di ciò, visto che in nessuna occasione nella politica tedesca si discute oggi se si debba preferire la repubblica o la monarchia.

Hindenburg ha detto di non avere titoli per intervenire personalmente nella questione del patto di garanzia delle frontiere con la Francia e con il Belgio, questione che viene discussa nelle riunioni internazionali. Hindenburg ritiene come tutti i tedeschi senza distinzione di parte, che i confini orientali della Germania debbano essere modificati in favore del Reich, ma questo debba venir fatto per mezzo di regolari trattative allo scopo di non compromettere la pace europea.

«Il Trattato di Versailles — ha soggiunto Hindenburg — lega la Germania fino a quando non sarà modificato da un nuovo accordo fra i firmatari e per conseguenza le clausole militari debbono essere eseguite».

La politica di Hindenburg verso gli ex-nemici della Germania sarà, come egli ha dichiarato, una politica di intesa e di conciliazione, volendo egli la pace esterna come quella interna.

«La Germania — egli ha detto — non può che guadagnare dallo sviluppo pacifico esterno ed interno e sarebbe follia che essa si lanciasse in avventure guerresche che non giungerebbero che a un risultato disastroso, poichè essa non sarebbe in grado di difendersi nemmeno contro un piccolo Stato vicino. La Polonia e la Cecoslovacchia hanno eserciti più forti di quelli della Germania ed hanno tali alleanze militari, che la Germania verrebbe a trovarsi di fronte ad avversari di una forza molto superiore alla sua.»

I problemi della sicurezza e delle finanze

nelle dichiarazioni del gabinetto francese

PARIGI, 20

Nelle dichiarazioni che il nuovo gabinetto farà presentandosi al Parlamento, sarà affermata anzitutto l'urgenza di risolvere i problemi della sicurezza e delle finanze senza ricorrere a provvedimenti improvvisati. Il ministero domanderà quindi la sollecita votazione del bilancio, assicurando l'equilibrio delle finanze prima di imporre nuove tasse e dichiarerà che la sicurezza della Francia sarà garantita sulle basi stabilite a Ginevra da Herriot e da Briand. Il governo proclamerà quindi la necessità dell'unione e della concordia nazionale e formulerà l'opinione che il mantenimento dei rapporti con la S. Sede potrebbe essere compatibile con il rispetto per le leggi laiche intangibili. Durante la discussione che seguirà alla dichiarazione ministeriale, Briand preciserà il punto di vista sulla politica estera che il nuovo ministero intende seguire, Caillaux esporrà il suo programma in politica finanziaria e Painlevè parlerà della politica in generale.

Il moto di Lisbona fallito

La resa dei rivoluzionari

PARIGI, 20

Si hanno ora notizie intorno al movimento rivoluzionario verificatosi a Lisbona di cui abbiamo dato il primo sommario cenno. Il maggiore Tomasa ha effettuato ier mattina un colpo rivoluzionario allo scopo di rovesciare il governo. Dopo avere radunate parecchie centinaia di militari, egli ha formato un direttorio, arrestando poscia numerosi funzionari. Degli scontri hanno avuto luogo in parecchi punti della città: sono state lanciate numerose granate. Vi sono parecchi morti e sembra che il governo sia padrone della situazione.

L'«Agenzia Havas» ha da Lisbona che le forze governative hanno circondato i rivoluzionari. Il deputato Cunha Leal, che è considerato il capo del movimento rivoluzionario è stato arrestato.

I rivoluzionari si sono arresi stamane alle ore 9.45 vi sono stati un centinaio di feriti da schegge di granata.

La resa degli insorti è stata motivata dal gran numero di diserzioni che sono avvenute nelle loro file. Il numero dei morti non è ancora compiuto; quello dei feriti è assai rilevante. Il presidente della repubblica è uscito dalla cittadella di Cascaes ed ha assistito ad un consiglio di ministri che ha avuto luogo nel quartiere della guardia repubblicana di Cascaes. I capi del movimento rivoluzionario si sono rifugiati nella legazione spagnola. La tranquillità è assoluta in tutto il paese.

Le cifre della disoccupazione

nelle regioni d'Italia

ROMA, 20

Il «Bollettino del Lavoro e della Previdenza sociale» pubblica i seguenti dati sulla disoccupazione in Italia al 31 dicembre 1924:

Il numero dei disoccupati per mancanza di lavoro — esclusi quindi i disoccupati per scioperi e serrate — al 31 dicembre 1924 risulta di 150.449 uomini e 36.672 donne. Prendendo in esame l'andamento del fenomeno della disoccupazione — sulla base del totale assoluto dei disocupati per ciascun mese — durante gli anni dal 1919 al 1924 si può constatare che essa è ormai normalizzato. Il mese di gennaio 1922 segna la maggiore intensità del fenomeno: i disocupati raggiunsero in detto mese la cifra di 606.819, di cui 486.982 uomini e 119.837 donne. Dal febbraio 1922, al settembre 1924 — se si eccettuano le normali recrudescenze dovute alle influenze stagionali sul mercato del lavoro — si nota una progressiva diminuizione nel numero dei disoccupati, che, al 30 settembre 1924 ammontavano a soli 115.590, con una diminuizione, in rapporto al numero del gennaio 1922, dell,80,95 per cento.

Alla spaventosa cifra di 541.775 disoccupati, al 31 dicembre 1921, vediamo con piacere contrapposta quella dei 150.449 disoccupati del 31 dicembre 1924, la quale permette di prevedere che a fine gennaio corrente il numero totale di disoccupati in Italia sarà ben lungi dai 606.819, quanti se ne contarono al 31 gennaio 1922.

Il numero totale dei disoccupati che al 31 dicembre 1924 si trovano a percepire il sussidio è di 15.094 (10.714 uomini e 4380 donne).

La maggiore disoccupazione si constata nell'Emilia con 40.009 disoccupati (23.994 uomini e 16.015 donne); la minore nell'Umbria con 260 disoccupati (232 uomini e 28 donne).

La disoccupazione è anche accentuata nel Veneto, in Lombardia, in Campania, in Liguria, in Piemonte, in Sicilia, nel Lazio, in Toscana, negli Abruzzi e Molise, nelle Puglie; lo è meno nelle seguenti regioni: Venezia Tridentina, Sardegna, Marche, Calabrie, Venezia Giulia, Basilicata.

Il maggior numero di disoccupati sussidiati si riscontra nella Lombardia con 2841 sussidiati (1596 uomini e 1245 donne); seguono con cifre minori: Veneto, Piemonte, Emilia, Toscana, Campania, Liguria. Nelle altre regioni il numero dei sussidiati è inferiore a 1000.

La maggior disoccupazione si riscontra nelle industrie che lavorano i minerali e nelle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche (categoria V) con 36.663 disoccupati (33.499 uomini e 3164 donne); la minore nella categoria del personale non specificato, con 1475 disoccupati (866 uomini e 609 donne).

Seguono alla categoria V, in ordine decrescente, le industrie agricole (categoria I), con 36.142 disoccupati (22.178 uomini e 13.964 donne); le industrie che lavorano ed utilizzano i mettalli (categoria IV) con 16.139 disoc.) (15.046 uomini e 1093 donne); il personale non operaio (categoria X) con 15.921 dis. (12.104 uomini e 3817 donne); le industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi categ. VIII) con 11.483 dis. (10.807 uomini e 676 donne le industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili (categoria VI) con 11.125 dis. (2249 uomini e 8876 donne); le industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura della caccia e della pesca (categoria III) con 10.579 dis. (8187 uomini e 2392 donne); la categoria de personale addetto agli esercizi pubblici (categoria IX) con 4060 dis. (3245 uomini e 815 donne); le industrie estrattive del sottosuolo (categoria II) con 3806 dis. (3802 uomini e 4 donne); le industrie chimiche (categoria VII) con 3056 dis. (1749 uomini e 1262 donne).

Il maggior numero di sussidiati al 31 dicembre 1924 si riscontra nelle industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura, della caccia e della pesca (categoria III) con 2534 sussidiati (1674 uomini e 850 donne); il minore nella categoria del personale non specificato (categoria XI) con284 sussidiati (141 uomini e 143 donne.

Seguono alla categoria III, in ordine decrescente,le industrie che lavorano i minerali e costruzioni edilizie, stradali e idrauliche (categoria V); le industrie che lavorano ed utilizzano le fibre tessili (categoria VI) le industrie che lavorano ed utilizzano i metalli (categoria IV) il personale non operaio (categoria X); le industrie e servizi corrispondenti a bisogni collettivi (categoria VIII).

Nelle altre categorie il numero dei sussidiati è inferiore a 1000.

Il maggior numero dei disoccupati agricoli si ha nell'Emilia (22.631) disoccupati. Seguono: Veneto e Moise, Puglie, Sicilia, Piemonte, Toscana, Sadegna, Venezia Tridentina, Campania, Calabrie, Venezia Giulia. Il maggior numero di operai edili sussidiati si riscontra nel Veneto (864 suss.). Seguono poi con cifre molto minori la Lombardia, la Toscana, l'Emilia, il Piemonte, la Campania, la Liguria. Nelle altre regioni il numero dei sussidiati è inferiore a 100.

Il maggior numero di operai metallurgici e meccanici sussidiati si riscontra nella Lombardia (405 suss.). Seguono poi: Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia, Campania, Toscana, Venezia Giulia, Marche. Nelle altre regioni il numero dei sussidiati è inferiore a 50.

Il maggior numero di operai tessili sussidiati si riscontra nella Lombardia, nella Toscana, nel Veneto, nel Piemonte, nell'Emilia, nella Campania e nella Liguria. Nelle altre regioni il numero dei sussidiati è inferiore a 50.

Il maggior numero di operai minatori sussidiati si riscontra nella Toscana con 340 sussidiati. Seguono: Sicilia, Sardegna, Veneto, Piemonte. Nelle altre regioni il numero dei sussidiati è inferiore a 25.

S. M. la Regina a Torino

TORINO, 20

Domenica alle 9.35 è giunta in forma privata S. M. la Regina

La "Gazzetta„ a Roma

L'"opera del Cardinal Ferrari„

L'azione metodista e l'azione cattolica — L'iniziativa di Pio XI per la cultura, per il lavoro per la carità : : : : : : :

ROMA, aprile

Per comprendere tutta l'importanza della nuova «Case romana» impiantata in uno dei nostri più popolosi quartieri dall'Opera Cardinal Ferrari» bisogna riandare con la memoria a quei tempi, che ormai sembrano tanto lontani, quando la propaganda metodista anglo-americana aveva cominciato a stendere fra noi i suoi lunghi e poderosi tentacoli ed era arrivata alla strana concezione di voler erigere su Monte Mario, il bel colle romano che sovrasta quello Vaticano, un'imponente tempio con una serie di costruzioni ciclopiche, col chiaro scopo di formare un anti-vaticano a tiro di fucile!

Allora sotto l'etichetta dell'apoliticità e dell'aconfessionalismo la poderosa organizzazione impiantò un po' dovunque scuole, palestre, sale di lettura, biblioteche. A seconda dei luoghi e dei quartieri quegli istituti ebbero carattere popolare, anzi proletario, o ebbero fisonomia borghese e piccolo borghese. Ce ne era, insomma, per tutti i gusti e per tutte le classi.

L'iniziativa trovò in quei tempi protezione ed incoraggiamento dalle autorità politiche, le quali non sapevano vedere o non volevano vedere la portata morale e politica dell'azione filantropica di quelle istituzioni. Beati tempi, quelli! Tempi in cui non pareva vero alla mentalità straccione di certi nostri uomini politici che vi fossero delle poderose organizzazioni americane ed inglesi disposte a fare per la cultura, per la beneficenza, per l'assistenza ciò che lo Stato e le organizzazioni nazionali erano incapaci o non credevano di fare!

Gli altri dal canto loro per un errore di incomprensione psicologica credettero lecito tentar tutto nella certezza di tutto ottenere e tirarono troppo la corda si da scoprire il giuoco e da provocare una reazione ed un'azione di difesa che, senza dubbio, non sarebbero state facili se la marcia su Roma non avesse posto alla direzione dello Stato uomini che avevano capito perfettamente lo scopo che gli altri miravano di raggiungere. Ad onor del vero lo strappo che fece spezzare la corda troppo tesa, fu proprio l'audace ed impertinente disegno di costruir su Monte Mario il tempio dell'anti-Vaticano!

Troncata sul più bello l'azione di propaganda per l'energico intervento dell'on. Mussolini non bisogna credere che i colpiti si siano dati per vinti. All'azione palese, sfacciata, insolente degli ultimi tempi ne hanno sostituita un'altra sotterranea, tacita, apparentemente remissiva. Per combatter questa occorreva procedere sullo stesso terreno; opporre, cioè, propaganda a propaganda, opera ad opera, beneficenza a beneficenza. Ed ecco a questo punto entrare in campo, formidabilmente armata di volontà e di tenacia lombarda, l'«Opera milanese Cardinal Ferrari». Dopo Gerusalemme la nascente e già vigorosa «Compagnia di San Paolo» — sodalizio che è composto di religiosi in veste laica — ha guardato a Roma!

In passato proprio da Roma si era guardato con una certa diffidenza alla nuova formazione, ma successivamente le diffidenze furono vinte, le riserve prudenti superate. Gli è che il Pontefice conosceva l'essenza dell'opera, ne sapeva gli statuti e gli scopi, ne vedeva chiaramente le finalità. Non per nulla — Egli lombardo di nascita e poi cardinale arcivescovo di Milano — è perfettamente al corrente del molto bene che l'«Opera» compie nella capitale e nei centri minori di Lombardia, ove diffonde ed attua con i mezzi più moderni e di più immediata risonanza sociale gli eterni principii della Carità evangelica. Ha scuole per fanciulli e per operai, insegnamenti professionali, uffici di collocamento, ambulatori, cucine economiche, pensioni a prezzo modicissimo per operai, studenti e studentesse, tipografia, periodici ecc. L'«Opera» mira a costituire nel centro delle grandi e piccole città moderne delle vere oasi di bontà, di soccorso, di carità, non già nella forma umiliante dell'elemosina ma del lavoro retribuito e dell'insegnamento impartito gradevolmente. Vi sono bisogni materiali e spirituali, che sfuggono ad ogni precisazione, ma che soltanto dalla comprensione da parte di uomini esperti delle dure vicende, trovano quel conforto e quel balsamo che sana e rinnova!

Come a Milano, ora così anche a Roma l'«Opera Cardinal Ferrari», che qui si chiama «Pio XI», ha un gruppo di edifici, alcuni dei quali già costruiti, che si raccolgono come in tutte le cose dalla religione, attorno alla Chiesa. Sorge nel Quartiere dei Prati che è fra i quartieri della Capitale quello ove sembra si siano rifugiate le ultime famiglie della vecchia Roma e dei vecchi romani, sorge — d'covo — nel punto ove altri due novissimi quartieri — il Trionfale e quello di Piazza d'Armi — vanno sviluppandosi con una rapidità sorprendente. Sta, in fine, all'ombra del Vaticano, dal quale dista poche centinaia di metri; è prossima ai vetusti borghi papali.

Oltre gli edifici esistenti — quali la Chiesa, gli uffici dell'Opera, della Casa Editrice, della redazione dell'«Osservatore Romano», dovranno sorgere quattro grandi costruzioni: per le scuole medie commerciali e professionali; per le opere di assistenza ai traviati; per la sede delle opere femminili. Nell'interno un edificio avrà due grandi saloni: uno per palestra uno per conferenze. Attualmente una parte degli edifici esistenti già funziona per ospitare trecento pellegrini. Non v'è altra istituzione in Roma che abbia la vastità di questa. Al suo confronto quella dei padri gesuiti e dei padri salesiani — che del resto perseguono fini diversi — paiono navicelle a fianco di un transatlantico modernissimo. L'opera dei metodisti perde d'ogni suo valore. Pareva vasta e imponente quando questa non c'era. Ora è cosa modestissima. Ancora una volta l'organizzazione cattolica — ed in questo caso si tratta di azione italiana, schiettamente nazionale — ha saputo dimostrare che quando vuole sa essere insuperata perchè nel concetto della romanità del Cattolicismo, v'è insito il concetto della grandiosità, anche se a sostegno dell'opera metodista vi sono i dollari ed a sostegno di quella cattolica v'è la modesta e cara liretta italiana!

gincar

I prossimi convegni di Firenze

FIRENZE, 20

In occasione della fiera internazionale del libro avranno luogo vari convegni e congressi fra cui il congresso della stampa latina dal 14 al 18 maggio, il secondo congresso nazionale delle associazioni fra [illegible] librai e commercianti di carta o cancelleria nella seconda quindicina di maggio, il convegno internazionale degli editori alla fine di maggio. Nel giugno avrà luogo probabilmente il convegno nazionale dei tipografi.

Giornalisti turchi arrestati

COSTANTINOPOLI, 20

Il proprietario e il redattore capo del «Tanin», organo dell'opposizione, sono stati arrestati insieme al gerente responsabile e al segretario di redazione del giornale stesso. Il Governo ha sospeso il giornale per un periodo indeterminato.

La rivista della Milizia lombarda

MILANO, 20

Ieri al parco si sono riunite le legioni 24 e 25 della milizia nazionale per la rivista del comandante generale della milizia gen. Gandolfo. I militi, al comando dei rispettivi ufficiali, si sono schierati lungo il viale Francia. Erano presenti tutte le rappresentanze dei gruppi fascisti con gagliardetti, la legione avanguardisti, le associazioni patriottiche ed un largo stuolo di personalità, tra cui il prefetto, il sindaco, il questore, deputati, senatori, il comm. Arnaldo Mussolini, il gen. comandante la divisione dei carabinieri, un rappresentante del comando del Corpo d'Armata e molte altre personalità.

Alle ore 11 è giunto il gen. Gandolfo, accompagnato dal gen. Barbieri, comandante della seconda zona, accolto con gli stessi militari. Dopo le presentazioni della autorità, il generale ha passato in rivista la milizia al suono degli inni. E' salito su di un palco d'onore insieme alle autorità per assistere allo sfilamento delle truppe. Il generale Gandolfo, seguito dall'autorità, si è recato quindi nel cortile ducale al castello sforzesco dove il generale Barbieri gli ha presentato gli ufficiali delle legioni. Il generale Gandolfo ha porto agli ufficiali il suo caldo saluto, ricordando loro il messaggio inviato dal Duce che egli ha detto resterà nella storia della milizia ed esortandoli mantenersi disciplinati e devoti alla patria.

Onoranze al Sindaco di Milano
Il dono d'un milione all'Università

MILANO, 20

Ieri alle 15 nel cortile della Rocchetta al Castello Sforzesco sono state rese al Sindaco di Milano sen. Mangiagalli solenni onoranze. Sono intervenute numerose rappresentanze delle scuole di tutti i corpi municipali, ed una folla di autorità, studiosi, cittadini e rappresentanze.

Tra le autorità erano presenti il Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava, il sottosegretario on. Petrillo, il comandante del corpo d'armata, il prefetto, il questore. Al suo arrivo il sindaco, che era accompagnato dal prosindaco Marchetti, dal segretario generale del Comune, è stato ricevuto dalle autorità presenti e salutato dal suono della Marcia Reale.

Il sindaco ha preso posto su di un palco d'onore, vivamente applaudito. E' stata data lettura del seguente telegramma inviato da S. M. il Re:

«Sono lieto di inviarle in questo giorno con il più fervido augurio di ogni bene, le mie felicitazioni ed il mio cordiale saluto»

Dopo un breve discorso del sen. Baldo Rossi, presidente del comitato per le onoranze è stato scoperto un busto in bronzo del senatore Mangiagalli. Hanno parlato quindi l'assessore Marchetti, l'on. Petrillo per il Governo, il segretario generale del Comune comm. Pizzagalli, a nome dei funzionari del Comune e in rappresentanza del Commissario regio di Mortara, città natale del sen. Mangiagalli e quindi per ultimo l'oratore ufficiale Gino Valeri.

Infine il sindaco Mangiagalli ha ringraziato vivamente tutti delle onoranze tributatagli, ed è stato vivamente applaudito. Il sen. Mangiagalli ha dato lettura di un atto con il quale dona un milione in titoli industriali per l'Università di Milano.

Cerimonia religiosa in Assisi

ASSISI, 20

Alle ore 15 nella basilica di S. Maria degli Angeli, che racchiude la chiesuola francescana detta della Porziuncola, si è svolta la cerimonia della posa della prima pietra della facciata della stessa basilica. Assistevano il legato pontificio cardinale Bonzano protettore dell'ordine dei frati minori, il padre generale dei francescani l'arcivescovo di Perugia, i vescovi di Foligno ed Assisi oltre a numerose alte personalità del clero, il prefetto di Perugia, il generale comandante la divisione l'on. Reschi, le autorità amministrative della regione e varie decine di migliaia di pellegrini italiani e stranieri. La nuova facciata è stata opera dell'architetto Cesare Bazzani. Hanno parlato, dopo calata la prima pietra il cardinale Bonzano, il sindaco di Assisi ed un padre francescano minore.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tenta avvelenare la madre istigato dall'amante

(Tribunale Penale di Venezia)

Sez. III.a - Pres. Guanciali — P. M. Chiancone — Canc. Cicero.

Una storia di torbido amore, culminata con un'azione inumana che ripugna e suscita raccapriccio è stata ieri rievocata, a porte chiuse, in Tribunale. Una donna, sposata e con figli, si sarebbe innamorata d'un giovanetto spingendolo a commettere il più orrendo dei delitti; a sopprimere l'autrice dei suoi giorni.

La moderna Messalina, una donna che campa la vita rivendendo uova, un tipo insignificante di campagnola è certa Fattore Graziosa di Andrea di anni 34 ed abita a Mira; il giovanetto che attentò alla vita della vecchia sua genitrice si chiama Naletto Silvio di Benedetto e conta ora 19 anni. Abita pure a Mira.

L'accusa che contro i due è stata elevata è precisamente la seguente: «di avere in Oriago, il 26 aprile 1923, di correttà, propinato ad Antonia Calzavara, madre del Naletto, con premeditazione del nitrato di argento mescolato a caffè, in dose non idonea a produrre la morte, ma sufficiente a produrre lesioni gravi, le quali non si verificarono per cause indipendenti dalla loro volontà, avendo la Calzavara all'assaggio del caffè avvertito la presenza del veleno».

Certamente gli amanti non prevedevano che la dose del nitrato d'argento non fosse idonea e che la Calzavara si accorgesse subito dell'infame tentativo.

Il dibattimento è durato tutta intera l'udienza antimeridiana con escussione di diversi testi e dell'infelice madre, una povera vecchia che è rimasta vedova due mesi fa. Si è svolto a porte chiuse per istanza dei difensori che hanno voluto sottrarre alla curiosità del pubblico i particolari di questo fatto nuovo nei nostri annali giudiziari.

Ammesso il pubblico nella sala, a mezzogiorno, il Presidente ha dato lettura della sentenza con cui il giovane Naletto è condannato a mesi tre e giorni 26 di reclusione e la Fattore Graziosa a mesi sette e giorni 23 di reclusione.

Hanno difeso il Naletto l'avv. M. Seranto di Dolo e la Fattore l'avv. A. Bordi.

Un'intricata vendita di carbone

Franceschi Alvise di Luigi di anni 32 da Mira è accusato di appropriazione indebita perchè il 6 agosto 1922 avrebbe convertito in proprio profitto la somma di L. 3108, ammontare del prezzo di 72 quintali di carbone ricevuti da Venezia per la vendita.

Querelante è Santi Ernesto il quale non si presenta perchè degente all'ospedale.

Il processo è assai intricato e il dibattimento non ha portato nemmeno un raggio di luce per rischiarare l'oscura accusa. Il Franceschi è detenuto per altra truffa; un teste principale della causa è stato recentemente dichiarato fallito; un altro si presenta fra i Carabinieri...

L'imputato contesta che il carbone appartenesse al Santi. Era di proprietà invece di certo Pistellato al quale doveva versare il denaro ricavato. Viceversa avendo venduto il carbone al negoziante Toffano di Mira, creditore del Pistellato, questi si trattenne il denaro in conto del credito. Così nulla doveva avere il Santi.

Pistellato Antonio dice che aveva un magazzino in comune col Santi. Questi gli propose di vendere il suo carbone ed egli accettò. Lo spedì lui stesso a Mira presenziando al carico delle barche e dando le opportune istruzioni ai barcaiuoli. Santi dunque nessun diritto aveva sul carbone. Il denaro ricavato dalla vendita, poi, non è vero che venne trattenuto dal Toffano ma dal Franceschi il quale era suo creditore...

Toffano Isidoro comprato il carbone versò al Franceschi la differenza del prezzo in L. 800: il resto se l'era trattenuto per un debito ancora insoddisfatto. Le 800 lire doveva consegnarle non al Pistellato ma al Santi come gli aveva detto il Franceschi, ma l'altro non volle ritirare quella somma così ridotta.

Chiarabba Massimo, impiegato del Pistellato, si recò a Mira dopo la consegna del combustibile e informò i carabinieri del fatto. Afferma che il carbone era del Pistellato.

Il Tribunale, stando così le cose assolve il Franceschi per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ezio Bottari.

A porte chiuse

Franzoi Augusto di Antonio di anni 41 da Mestre il 6 marzo scorso tentò di soddisfare le sue voglie immonde su una bambina minore dei dodici anni. Il turpe uomo è stato, dopo la denuncia, arrestato.

Il dibattimento si svolge a porte chiuse per evidenti ragioni di moralità.

Il Franzoi è stato condannato ad anni due di reclusione.

Dif. Avv. Ferraria.

Un mortale investimento sulla strada Fusina-Malcontenta

Il giorno di Pasqua del 1923, un povero operaio, Manente Emilio, mentre dalla propria casa si recava in Chiesa per assistere alle funzioni religiose veniva investito da un'automobile guidata dall'ing. Biondi Virgilio di Vittorio di anni 35 nato a Firenze, allora impiegato alla filiale della Fiat, a Padova.

Il disgraziato camminava, nella strada provinciale, con due amici. L'automobile che avvertì in tempo la loro presenza diede il segnale: i due compagni del Manente si scostarono portandosi al ciglio della strada, ma il Manente non si sa perchè, forse perchè disorientatosi dal sopraggiungere della automobile, rimase nel mezzo con l'intenzione certo di attraversare la strada rimanendo così travolto. Morì quasi subito. Contro l'ing. Biondi è stato promosso procedimento penale per omicidio colposo. E' contumace e non si sa dove attualmente si trovi.

Il dibattimento, come le prime indagini, ha dimostrato l'accidentalità della disgrazia che privò una numerosa famiglia del suo capo.

La vedova, Dalio Margherita, depone, assai accorata, che il marito era uscito in quel giorno verso le ore 14.30. Nega che fosse bevuto. Il suo povero compagno non aveva l'abitudine di bere più del normale. Essa lasciò la casa per recarsi pure in Chiesa, alcuni minuti dopo del marito e nella strada notò l'automobile. La vedova asserisce che correva velocemente tanto che temette pei suoi cinque bambini. Non assistette alla sciagura: sa solo quello che raccontarono i testimoni oculari.

I fratelli Amadi Augusto e Francesco di Mira, ch'erano assieme al Manente, raccontano che l'automobile suonò la tromba di avviso alla distanza di circa 200 metri. Essi si portarono ai cigli della strada, ma il Manente non li seguì. passato l'automobile che non correva fortemente, ma ad andatura normale, il Manente che avrà tentato di attraversare la strada rimase investito nel piede destro: cadde così a terra sbattendo la testa sul binario della linea Fusina-Padova. Il conducente fermò immediatamente la macchina raccogliendo il ferito per trasportarlo all'Ospedale. Egli esprimeva il suo dolore per l'accaduto e diceva: io mi ammazzo.

Zamprieri Maria e Rizzo Maria, due contadine che andavano pure in Chiesa, depongono invece che l'automobile correva forte suonando continuamente. Nella strada c'era diversa gente e nel punto ove avvenne l'investimento esiste una piccola curva. Escludono che il Manente fosse ubriaco. Anche loro dicono che l'ingegnere fermò subito l'automobile ed era assai dispiaciuto dell'accaduto.

Il P. M è dell'avviso che l'investimento sia avvenuto per causa non imputabile all'ingegnere e ne chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

Il Tribunale assolve l'ing. Biondi per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Un borseggiatore

Il 5 marzo scorso certo Franceschini Rodolfo venne borseggiato con destrezza di un portafoglio contenente L. 65. Autore del colpo è il pregiudicato Santi Antonio fu Giovanni di anni 22.

Confessando, egli tenta giustificarsi dicendo di aver agito sotto l'influenza dei fumi del vino che in quel giorno aveva bevuto in considerevole quantità.

Ma il borseggiato e i testi presenti al fatto escludono la ubbriachezza e il P. M. propone tre anni di reclusione e due anni di vigilanza speciale.

Il Tribunale condanna il Santi ad anni uno e mesi sei reclusione ad anno uno di vigilanza speciale della P. S.

Dif. Avv. Gigli.

Alluminio in buone mani

Cecchin Vittorio, negoziante in oggetti di alluminio, consegnò nel luglio dello scorso anno, con l'incarico di venderla diversa merce per l'importo di L. 856, a certo Chicchisiola Giovanni di Paolo di anni 50 da Venezia. Costui, che non è nuovo alle aule giudiziarie, eseguì tanto bene l'incarico da trattenersi tutti gli oggetti e non versare nemmeno un centesimo al proprietario che lo ha denunziato per appropriazione indebita.

Il Chicchisiola afferma di non aver avuto l'intenzione di truffare il Cecchin. Avrebbe saldato il debito pagando ratealmente le 856 lire.

Il sig. Salviati Aldo, in assenza del Cecchini, smentisce i buoni propositi dell'imputato dicendo che parlò di pagamento rateale solo dopo la denuncia. E ne versò appena tre e per complessive lire 60....

Il Tribunale, accogliendo la proposta del P. M. condanna il Chicchisiola ad anno uno, mesi sei reclusione e L. 35 multa.

Dif. avv. Ferraria.

I ladri di formaggio

Sez. II.a - Pres. Gallo — P. M. Pomodoro — Canc. Giudice.

Marazzi Angelo fu Giuseppe di anni 52 e Maran Giovanni fu Giuseppe di anni 48, da Venezia, sono stati denunciati pel furto di una forma di cacio reggiano del valore di L. 400, commesso il 3 marzo scorso a danno di Adinolfi Michele.

Il Marazzi, non negando l'imputazione dice che incaricato dall'agente dell'Adinolfi di spingere una carretta carica di formaggio si accinse al lavoro con la più onesta intenzione. Ma durante il tragitto, disgraziatamente per lui, cadde a terra una forma di formaggio ed egli raccattandola pensò imprudentemente di portarsela a casa.

Maran, ch'era stato pur incaricato dello stesso lavoro, lo eseguì invece fedelmente: non vide così cadere a terra il formaggio, nè se n'appropriò di un briciolo. E' innocente.

L'Adinolfi ed i carabinieri che arrestarono i due individui dichiarano che in Questura non solo il Marazzi ma anche il Maran confessò il furto.

Il Tribunale condanna Marazzi a mesi sei reclusione col perdono e Maran, recidivo, ad anno uno e mesi sei reclusione.

Dif. Avv. Seranto.

Appello efficace

Il Pretore urbano aveva con sentenza 1 dicembre scorso anno condannato Masier Giovanni a mesi tre e giorni 10 reclusione per diffamazione. Secondo l'accusa egli avrebbe attribuito a Cinegotto Elisa il fatto di avergli rubato tre biglietti da L. 100.

Contro tale sentenza il Masier è ricorso al Tribunale e ha sostenuto i motivi di appello l'avv. N. Gigli il quale ha chiesto l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il Tribunale — contrariamente alla proposta del P. M. che aveva concluso per la conferma della condanna — ha accolto la tesi della difesa, assolvendo il Masier perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Un furto al Sindacato Albergo e Mensa

La notte dell'8 novembre dello scorso anno dalla sede del Sindacato Personale Albergo e Mensa furono sottratte L. 198 in danaro e vari oggetti: un paletot, un paio di pantaloni, carta da lettere ecc. per un valore approssimativo di L. 235.

Quale autore fu arrestato, certo Marzonotto Antonio di Valentino di anni 26 nato a Padova, che era custode del Sindacato stesso. Egli confessa completamente la sua colpa. Rubò perchè si trovava in gravi ristrettezze economiche.

Il Tribunale lo condanna ad anni uno e mesi due reclusione.

Dif. avv. Seranto.

Convegno fascista a Bologna

BOLOGNA, 20

Ieri alla Casa del Fascio si è riunito il congresso delle federazioni provinciali sotto la presidenza dell'on. Dino Grandi, sottosegretario di Stato agli interni, con l'intervento degli on. Arpinati, Biaggi, Chiarini, Giuliano e Manaresi. Erano rappresentate 71 sezioni. Il presidente dopo il saluto alle recente vittime fasciste, ha proposto fra gli applausi generali l'invio di un telegramma a Benito Mussolini. Il cav. Pasquale ha svolto la relazione morale e politica che è stata approvata all'unanimità. Si è passato indi alla trattazione dei vari argomenti posti all'ordine del giorno. Hanno preso la parola numerosi congressisti e tra essi gli on. Arpinati, Manaresi, Giuliano e Biaggi ed, il problema sindacale è stato elevatamente ed esaurientemente discusso. Al termine del congresso sono stati approvati vari ordini del giorno procedutosi infine all'elezione del nuovo direttorio federale, sono riusciti eletti: Ragazzi Augusto, Pasquale Ferruccio, Ceccari Emilio, Manzanti Emilio, Conti Giuseppe, Luzzarini Nello e Sacchetto Aldo.

Il Grande Steeple di S. Siro

MILANO, 20

Ieri a San Siro si è corso il grande steeple di 75 mila lire su 5 mila metri. Vi assisteva un folto pubblico, era pure presente S.A.R. il Duca di Bergamo. Alla maggior corsa ippica a ostacoli d'Italia erano iscritti 12 cavalli e soltanto Dragone De La Reine di razza Oddanige si è ritirato.

Ecco i dettagli: 1.o) Orbigny del barone Barlingieri montato da Pozzuoli in 6,8 e 4 quinti; 2.o) a tre quarti di lunghezza Maschio Angioino del cav. Ruggero; 3.o) a quattro lunghezze White Prince di Gallina; 4.o) a tre lunghezze Scotch Da Zara. Il totalizzatore ha pagato L. 23.50 per il vincitore e L. 8.50, 10.50; 36 per i piazzisti.

Il Re inaugura solennemente ad Albano
il monumento ai caduti in guerra

ALBANO, 20

Per la venuta del Re la città era ieri tutta una selva di bandiere di archi trionfali, di lauri e di mortelle sono eretti nelle piazze principali e tutte le case sono addobbate. Il comitato organizzatore della cerimonia dell'inaugurazione del parco delle rimembranze e del monumento ai caduti tutte le Associazioni patriottiche cittadine ed i sindacati fascisti hanno pubblicato patriottici manifesti inneggianti al Re e Casa Savoia. I treni del mattino e le tramvie dei Castelli romani hanno riversato in Albano una folla immensa.

Per assistere alla cerimonia sono giunti da Roma i Ministri dell'Interno on. Federzoni, dell'Istruzione on. Fedele e della giustizia on. Rocco. L'on. sen. Baccelli, il sottosegretario on. Clerici in rappresentanza del ministro della guerra, l'ammiraglio Gambardella per il Ministero della Marina, il generale Barco, com. la divis. militare il luogotenente generale della Milizia nazionale Varini, la medaglia d'oro Amilcare Rossi e numerose altre personalità. Lungo tutte le strade che dovrà percorrere il corteo reale sono schierate le truppe dell'82 fanteria e numerosi reparti della Milizia nazionale con musiche, del 1. granatieri e del comune di Albano, Subiaco, Valmonte e Nettuno. Pochi minuti prima delle sedici tutte le autorità si recano ad incontrare il Sovrano all'ingresso della città, in piazza Mazzini.

Alle sedici precise, tre squilli di tromba annunziano l'arrivo dell'automobile reale e la folla che si assiepa dietro i cordoni di truppa scoppia in un irrefrenabile applauso mentre le musiche intuonano la Marcia Reale. S. M. il Re, accompagnato dal suo aiutante di campo generale Cittadini, discende dall'automobile e riceve subito il saluto del Commissario del Comune di Albano avvocato Messa e dell'autorità presenti e poscia risale sull'automobile nel quale prende posto anche il commissario del Comune. L'automobile reale seguita da un lungo corteo di altre automobili si dirige al parco delle rimembranze attraversando le principali vie della città fra un continuo entusiasmo e sotto una pioggia ininterrotta di fiori mentre ripetute grida di «Viva il Re» coprono il suono delle musiche.

Il parco delle rimembranze, nel cui centro sorge il monumento eretto in onore dei caduti in guerra è gremito da una enorme folla di invitati, di associazioni con gagliardetti e bandiere e di rappresentanze. Quando il re seguito dall'Autorità prende posto nel palco reale, la folla fa un'entusiastica dimostrazione mentre due bimbe orfane di guerra, gli porgono un mazzo di rose.

Terminati gli applausi gli alunni e le alunne delle scuole cantano inni patriottici. Dopo la benedizione al monumento ai Caduti impartita dall'Arcivescovo della Cattedrale di Albano, prende per primo la parola il Commissario del Comune avv. Messa che nel porgere a Sua Maestà il saluto della città lo ringrazia vivamente dell'alto onore di aver voluto presenziare di persona alla inaugurazione del parco delle rimembranze e del monumento ai Caduti. Quindi la medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi, membro del triumvirato della associazione, oratore ufficiale della cerimonia, pronunzia un discorso vibrante.

L'oratore inizia il suo discorso rilevando che il popolo di Albano, raccogliendosi intorno al Sovrano per commemorare e celebrare gli eroi più santi della guerra, non compie soltanto il rito dell'amore e della riconoscenza, ma intende insieme fare una solenne affermazione che valga a riconsacrare il nome della città che gente povera e immemore volle far credere degenere dei frati gloriosi del suo passato mentre tanta parte essa ebbe nella storia più gloriosa di nostra gente.

«La Vostra Augusta presenza — dice l'oratore — che rappresenta nella realtà viva, nel palpito, nella essenza migliore la Patria grande e immortale, la Patria una della immensità multanime, ma unicorde dei suoi figli innumeri, la Patria che sentimmo e sentiamo sempre operante in noi nelle ore del pericolo e del martirio, la Vostra presenza sollecitata e voluta dal popolo che vi comprende e vi ama come simbolo di quanto è meglio e più nobile e più alto di sè, son testimoni di questa coscienza e di questa volontà eroica che fa di Albano oggi e sempre nella memoria e nell'ardore di spiritualità tutto un rogo magnifico di amore patrio e di riconoscente affetto per i figli che più donarono e più seppero ardere della sua eterna, immutabile fiamma eterna, ed immutabile pur quando nelle ore uguali e inerti della vita di ogni giorno sembra sommersa dalle misere necessità della materia. Il popolo di Albano sente, Maestà, la realtà immanente della Patria, la sente così come la sentirono e la servirono in ardore ed in letizia gli albanesi che oggi commemoriamo come fiore purissimo della stirpe, così come la sentiste voi che delle gesta eroiche degli italiani foste guida ed esempio, così come la sentite ogni giorno nel rispondere all'appello di amore di devozione che le più umili borgate d'Italia come i più grandi ed industri centri della vita possente della Nazione risorta, vi rivolgono per celebrare intorno a voi i riti della ricordanza e dell'amore.

Libri ricevuti

Laura Orvieto: *Beppe racconta la guerra*. Bemporad ed., Firenze. L. 12.75.

Ettore Romagnoli: *In platea*, serie seconda, Zanichelli ed., Bologna.

Luigi Sarali: *L'Illuminato* (La storia del Buddha). F.lli Treves ed. Milano. L. 14.

Massimo Dagna: *Armenia Eroica*. Romanzo. Giani ed., Torino. L. 8.

I grandi alla sbarra

Per questa scoperta che ancora mi turba, entro di colpo nella combutta degli eruditi. E, guarda un po', io iconoclasta debbo accomunarmi ai sacerdoti del divo Manzoni nel rendergli un servizio. Ma per mia fortuna quest'articolo non sarà ricordato nella troppo vasta e plumblea bibliografia manzoniana: perchè «don Lisander» m'ha fatto patire a scuola parecchia noia. ed io voglio — sì — onorarlo, ma anche un po' rosolarmelo a modo mio.

Ho dunque scoperto che il «Quo Vadis?» tradisce in modo evidente la sua derivazione dai «Promessi Sposi». Nessuno se n'è accorto finora perchè a prima vista le analogie sembrano vaghe se non inconsistenti. Le due opere hanno di comune senza dubbio un'atmosfera storico-religiosa, un contenuto morale ed un spiccata prolissità, ma differiscono decisamente per il dissimile carattere delle epoche evocate e per la diversa funzione artistica che i due scrittori danno alla materia storica ed all'affermazione religiosa. Nei «Promessi Sposi» è piuttosto una documentazione di cronaca portata in luce dagli archivi e mantenuta spesso in limiti di pura citazione, nel «Quo Vadis?» è la storia tratta da memorie poetiche e perciò già trasformata in materia romantica ed arte; nel primo romanzo la religione è intesa come bigottismo e predicazione, nell'altro come apostolato e poesia. Il Manzoni è un artista riflessivo alla cui mentalità provinciale la conoscenza del seicento lombardo ed i casi più o meno interessanti di due contadini offrono il pretesto d'infilare una serie di olimpiche sentenze valevoli per tutti gli uomini di tutte le generazioni; il Sienkievicz è un impulsivo che si lascia trascinare dall'onda di una drammaticità in atto, la quale invade nel profondo il destino delle sue creature artistiche, cui egli romanticamente concede tutta la sua affettuosa solidarietà. Il lombardo è classico, equilibrato, disegnatore minuto, congelato da una freddezza senza amore che gli ha impedito di diventar mai poeta (Manzoniani, v'ho pestato un callo?); il polacco è un impressionista efficace, un passionale che soffre e fa soffrire, che vuole animare e non ragionare, commuovere e non dare insegnamenti. Io li sento così: due mentalità, due indirizzi, due stili in inconciliabile antitesi. Onde ha quasi ragione chi non ravvisa alcun vincolo di parentela nè fra i due autori, nè fra i loro romanzi.

Ma iniziamo una rapida indagine. La traccia essenziale dei «Promessi Sposi» indica questi elementi: due innamorati che vogliono sposarsi, un tiranno che vi si oppone, un uomo che li protegge in nome della pietà umana, un santo in terra che completa questa assistenza morale per conto della pietà divina, una calamità che determina lo scioglimento del romanzo con la morte del despota ed il trionfo degli innocenti. Renzo e Lucia, Don Rodrigo, fra Cristoforo, san Carlo, la peste. E' perfettamente la stessa trama del «Quo Vadis?». E che queste precise analogie non sono fortuite, è dimostrato dal fatto che sotto altro nome, ma con uguali attributi e negli stessi reciproci rapporti, noi ritroviamo nell'opera straniera gli stessi personaggi del Manzoni, i quali sembrano anzi filiazioni in ambiente borghese delle figure che il Sienkievicz ha tracciato in campo eroico. Se riportiamo infatti le creature del seicento, con le loro stesse proprietà psicologiche, all'epoca romana, noi rivediamo Renzo e Lucia nobilitati in Vinicio e Licia, la figura di Don Rodrigo amplificata in quella di Nerone, la forza morale di fra Cristoforo mutata nella forza bruta di Ursus — secondo le predilezioni dei barbari tempi —, il cardinale Borromeo indentificato nell'apostolo Pietro e la peste trasformata nell'incendio di Roma.

Ma se insistiamo nel raffronto, possiamo rilevare altre strane coincidenze nel disegno dei personaggi. Il feroce Griso, fedele al suo padrone per interesse e per paura, è il Tigellino di Nerone, la monaca Geltrude che protegge Lucia senza riuscire ad evitarle il rapimento, è la liberta Atte nel suo sconsolato esilio, il pio medico Glauco corrisponde a quel servo che si fa allesto di fra Cristoforo nell'anticamera di don Rodrigo, come Chilone malvagio ma poi contrito ripete il dramma dell'Innominato, e Petronio riassume in aristocratica veste la potenza del Conte zio ed alcuni caratteri morali — l'indolenza e l'amor del quieto vivere — che caratterizzano don Abbondio.

Non basta: esistono episodi che documentano ancora meglio la stretta intimità dei due romanzi. Tutti ricordano il colloquio con Perpetua nel quale Renzo viene a conoscenza dell'imposizione fatta dai bravi al curato, per cui si decide poi al concitato intervento presso don Abbondio. Nel «Quo Vadis?» abbiamo un colloquio sullo stesso tono tra Vinicio ed Aulo, dopo che Licia è stata portata via dai pretoriani per ordine di Cesare, cui segue la impulsiva irruzione del giovane patrizio in casa dello zio Petronio. Il Manzoni concede ai suoi sposi la protezione di un uomo la cui bontà non è disgiunta da una fiera risolutezza, tanto che in sua vita ha ucciso un arrogante, e Sienkievicz mette a lato di Licia il gigante Ursus che è un primitivo pieno di candore, ma che ha già accoppato Atacino. Il frate si reca a protestare con apocalittiche minacce contro la prepotenza di don Rodrigo, ed Ursus protesta contro il dispotismo del patrizio romano con le parole del suo linguaggio, che sono i pugni, facendo la festa al mercenario Cotrone. Griso va a rapire Lucia nella casetta di Pescarenico, ma torna a mani vuote ed è accolto da don Rodrigo con un fiero rabbuffo; lo schiavo di Vinicio non riesce a portare a compimento un'uguale impresa e riceve dal padrone il sollecito ringraziamento di un candelabro sulla testa. Scoppiano a Milano tumulti per la carestia, e Roma imperiale è similmente afflitta da convulsioni di popolo e dalla penuria di viveri. E la scena del ratto di Lucia sulla strada del Monastero di Monza diventa una innegabile reminiscenza nel rapimento di Licia operato dai cristiani; e lo strazio della contadina durante la notte che passa in casa dell'Innominato ricorda quello di Vinicio vegliante la sua diletta ch'è tornata salva ma semimorta dall'atroce spettacolo del Circo; e le parole del cardinale Borromeo sono proprio quelle dell'apostolo Pietro; e la conversione dell'Innominato somiglia indubbiamente a quella di Vinicio che, come l'altro, ridà poi libertà ai suoi servi; e la calata dei lanzichenecchi vale l'avanzata dei legionari di Galba.

Ne volete di più? Ed eccovi nei «Promessi Sposi» la peste come nel «Quo Vadis?» — qui con l'aggiunta del flagello igneo, — e Lucia come Licia ne son prese, ma entrambe guariscono, e se Renzo si camuffa da monatto per insinuarsi nel Lazzaretto e ritrovare la fidanzata, Vinicio si veste da seppellitore per penetrare nel carcere mamertino e recare assistenza alla sua adorata. Muore don Rodrigo in malo modo dopo che Griso l'ha tradito, proprio come Nerone ch'è prima designato da Tigellino alla vendetta popolare; l'una coppia di promessi sposi riesce finalmente ad unirsi, dopo tante peripezie, e l'altra raggiunge lo stesso scopo, poichè entrambe rappresentano la virtù che, per quanto fieramente osteggiata, finisce sempre per trionfare, secondo affermano i moralisti. Esiste perfino una chiara assonanza fra i nomi delle due protagoniste: Lucia e Licia.

Altre strane coincidenze potrebbero essere rilevate, approfondendo l'esame comparativo delle due opere. Ma io sono pago dell'elencazione datane, avendo voluto scrivere un articolo non di critica ma piuttosto di politica estera, giacchè si tratta di un plagio internazionale e quindi rientra nel programma degli scambi intellettuali fra le nazioni sorelle. Il plagio dev'essere inteso nel senso che sullo schema del romanzo italiano il Sienkievicz ha tracciato il suo, al quale del resto egli ha saputo dare una vitalità forse più rigogliosa, certo più universale di quella dei «Promessi sposi». Il polacco ha pubblicato il suo lavoro nel 1895, quando il Manzoni aveva già avuto all'estero molte traduzioni. E' pur vero che non esiste una versione polacca del capolavoro nostrano, ma il Sienkievicz l'ha certamente letto, tanto più che egli ha viaggiato molto e conosce più lingue. Non si potrebbero altrimenti spiegare tante e si dettagliate analogie nell'ordine dei fatti, nel carattere dei personaggi, nella natura degli episodi compresi nelle due opere.

Sienkievicz è però un artista di gran de genialità. Sopra una trama presa in parte a prestito, egli ha creato un'opera possente, che avvince, commuove e, senz'averne l'aria, insegna molte cose istruttive. Certo è che la materia dei «Promessi Sposi» è piuttosto puerile e che il romanzo si salva soltanto per i pregi della lingua e dello stile, esercitati con una certa preziosità su vili vicende, mentre nel «Quo Vadis?» forma e sostanza si accordano in completa fusione e raggiungono un'efficacia notevolissima anche nella sbiadita veste d'una traduzione. Ciò perchè il polacco si mantiene aderente allo svolgimento dell'azione, esprimendosi con spontanea semplicità lirica, laddove il paterno Manzoni appare estraneo ai casi dei suoi protagonisti e, se fa del lirismo, si concede quella certa preparazione che gli consenta di indossare un paludamento accademico, forbire gli occhiali e pizzicare un po' di tabacco, per poi intonare a freddo il suo «pezzo» la cui efficacia è affidata principalmente alla sonorità delle parole, come negli abusati «monti sorgenti dalle acque».

La mia diplomazia letteraria dà dunque al Manzoni il merito dell'originalità ed al Sienkievicz quello della genialità, ma nega all'uno il privilegio della insuperabile perfezione ed all'altro quello della ispirazione autonoma. Chè se il capolavoro polacco diventa perciò tributario del romanzo italiano — con grande disillusione dei professori di Varsavia, — io gli concedo in compenso, con buona pace dei manzoniani, le mie più calorose preferenze.

PASQUALE VASIO

Il manifesto dei fascisti fiorentini per il Natale di Roma

FIRENZE, 20

I fascisti fiorentini hanno lanciato il seguente manifesto per evocare il Natale di Roma:

«Duemila seicento settantotto anni sono corsi ad oggi, da che Romolo, al canto dell'inno sacro di Vale, aggiogata al vomero la mansueta forza dei buoi, segnava alle falde del Palatino auspici Giove e Marte, i primi limiti della città che Roma chiamò dal suo nome. Umile nelle origini, contesta di strame e di canne, quella comunità di pastori recava con sè, fin dal suo primo nascere, la sua fortuna superba predestinata dal cielo a reggere le sorti del mondo, a mano a mano si aggrandì e si distese sui sette colli laziali, vinse e domò etruschi e sanniti, campani e lucani; giunse ai confini estremi d'Italia, arrossò di sangue Cartagine le opposte rive del mare: recò in Siria, nella Numidia, in Armenia, la forza delle sue quadrate legioni: trionfò di greci, di daci, di pannoni, di illirici; sciolse al volo vittorioso le sue aquile imperiali fin sulle prede della Britannia lontana, domò la Spagna e la Gallia: frenò la furia dei teutoni.

«Toccato l'ultimo segno della potenza, cadde sotto la percossa dei barbari ma sulle rovine fumanti della città eterna, sorgeva la luminosa gloria di Pietro, e la Croce splendeva sui templi del nuovo verace Iddio.

«Però che Roma è immortale. Nel nome suo Italia madre, sonata la diana, vide nella rinnovata primavera del 1915 anche una volta raccolte in arme le sue legioni; e rotti gli indugi e le resistenze senili di reggitori che avevan fatto l'abito ad ogni viltà, slanciò oltre le mal contese Alpi le fresche schiere dei suoi soldati, a reintegrare i confini della patria, poi, sotto il segno degli antichi littori, le volse a disperdere, una volta per sempre, l'annosa vergogna che di Roma augusta aveva fatto il mito maligno d'ogni ignobile intrigo e di ogni turpe baratteria. Oggi, come già Romolo, noi interroghiamo gli auguri sul monte capitolino: donde la quarta Italia, l'Italia fascista e imperiale, inizia la sua nuova vittoria.

«Con giovanile fidanza e co lsicuro orgoglio dei morti, noi avanziamo verso l'avvenire, gettando nel solco di Romolo il seme della rinascente grandezza latina.»

L'opinione di Otto Kahn sul regolamento delle Borse Italiane

MILANO, 20

Il banchiere americano Otto Kahn intervistato dal *Popolo d'Italia* circa le misure adottate dal Governo per l'ordinamento delle forze, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «Uno dei provvedimenti cui oggi il paese deve ben guardarsi è quello dell'inflazione. La causa che genera le inflazioni, è certamente una delle più pericolose; le speculazioni sono uno dei malaugurati risultati che l'inflazione produce compromettendo la situazione del credito d'un paese cagionando l'aumento dei prezzi. E' quindi lodevole ogni azione tendente ad infrenare in Italia la speculazione eccessiva, specialmente quando la stabilizzazione del cambio, che fino ad ora è stata felicemente mantenuta, può essere seriamente minacciata. Presso di noi, in America, le borse sono rette da regolamenti severissimi; per divenire agente di cambio alla borsa di New York, è necessario innanzi tutto far domanda alle autorità della borsa le quali seguono un rigoroso esame della posizione sociale e finanziaria del richiedente, del suo carattere e della sua reputazione. Dopo di che, se accettato, il richiedente deve firmare una dichiarazione con la quale si impegna di rispettare nel modo più scrupoloso i regolamenti in vigore; l'agente di cambio nuovo ammesso deve poi comperare quello che si chiama il posto dell'agente di cambio, che costa presso a poco centomila dollari. Questa somma costituisce in effetto una cauzione, per la condotta del socio, che deve essere depositata tutta in contanti.

«Il numero degli agenti è limitato ma non rigorosamente. Esso è lasciato più o meno alla discrezione delle autorità della borsa. Il regolamento delle operazioni di borsa degli Stati Uniti non si effettua una volta al mese, ma tutti i giorni, e malgrado questo, si deve depositare il venti per cento. Anche dunque se si effettuano compere da un giorno all'altro, è necessario depositare il venti per cento dell'importo.

«Va inoltre rilevato che le autorità di borsa effettuano sempre una sorveglianza scrupolosissima, rigida, sopra il lavoro degli agenti di cambio e qualunque infrazione ai regolamenti viene immediatamente e severamente punita. In confronto di tutte le disposizioni emanate dal Governo italiano non sono esagerate; sono, anzi, certo modeste.

«Negli Stati Uniti, ripeto, le disposizioni sono molto severe. Osservo che in questo momento è certo nell'interesse del vostro paese e di quello degli agenti di cambio stessi che la speculazione non sia spinta agli estremi; per ragionevoli misure, discrezioni dovrebbero essere adottate. Le speculazioni fatte allo sbaraglio non dovrebbero esistere nell'interesse generale della nazione e degli stessi borsisti. Come finanziere che conosce molto bene gli affari finanziari di molti paesi, io vi dico che lo sforzo che ha condotto e che conduce il Governo italiano per proteggere la stabilità finanziaria della situazione dei crediti del paese e impedire la minaccia di inflazione, è degna del maggior aiuto, della massima cooperazione da parte di tutti gli elementi responsabili e ben pensanti»

Ignazio Paderewski a Venezia

Il rapsodo Capo del governo - Una rappresaglia di Guglielmo II
Curioso aneddoto romano - La distrazione di Sgambati - Paderewski e la casa Erard

Venezia avrà adunque fra breve la fortuna di poter salutare Ignazio Paderewski, ovverosia il più grande pianista del mondo ch'è anche uno dei più dolci poeti e uno dei più appassionati patriotà che sieno tra i viventi. Poeta, felice di quel dono beato che la Polonia istilla nel sangue dei suoi figli per farne i rapsodi della propria grandezza, i bardi della propria sventura, gli apostoli dolci e canori della propria fede.

Il patriota

Patriota come quegli che eleva a religione il culto del proprio paese si scuote al grido di guerra e incapace di prendere le armi per l'età avanzata, Paderewski viaggia di città in città, di paese in paese, e per tutto il suolo della patria sua e reca alle turbe attonite l'eco accorato del pianto di Chopin, svela le pagine dei mistici più puri, ripete i canti raccolti dalle più nobili vene della melodia nazionale e devolve il ricavato dei concerti, cioè parecchi milioni di dollari, alla causa della Patria. Più tardi, come si ricorderà, lasciate in tempi tristissimi la musica e le contemplazioni dei suoi dolci mondi illusori, rappresentante magnifico di quella nostra generazione di artisti che lasciarono le gioie dello spirito e le mansioni dell'arte per impugnar le armi o per prodigarsi nelle cure dello stato, il Paderewsky accetta il seggio di Presidente del Consiglio dei Ministri.

Ed è atto di dedizione eroica ed è comprenzione perfetta di questa altissima verità: che i valori ideali pesano spesso sulle bilance d'ogni realtà più greve e più torva, per scomporre equilibri fittizi o la fatica di positure imposte.

Sapeva Ignazio Paderewsky, idolo e bardo del suo popolo, quale virtù trascinatrice avesse sulla folla la fiamma del patriottismo, ch'egli aveva alzata sopra le inquiete teste dei fratelli coronata di musiche e di sogni.

Ignazio Pederewsky è nato nel 1859; studiò nel conservatorio di Varsavia dove più tardi potè ritornare in veste di maestro. Tiene cattedra allora nella sua vecchia scuola dal 1875 al 1879 e poi viaggia in Francia, in Germania, in Russia, in Inghilterra, in America per studiarne le scuole e conoscerne l'arte e ad ogni tappa regala agli ospiti uno dei suoi concerti trascinando al delirio le folle che si stipano avide ed ebre attorno al suo strumento per goderne le vosi prodigiose. Tra queste folle a piene mani egli getta i germi della propria gloria.

Scrisse molti e interessanti brani per pianoforte e tra questi quella «Fantasia Polacca» con accompagnamento d'orchestra, ch'è un tesoro traboccante di melodie sorgive tutte intrise dei colori caratteristici, tutte ventilate dagli sounti tradizionali del paese esaltato.

Un'opera al bando

Per il teatro il Paderewsky compose «Manzù» un melodramma in tre atti a largo respiro, ben solido di costruzione e ricco in ogni sua parte di qualità superbe.

L'opera fu rappresentata con caldissimo successo nel 1901 al teatro reale di Dresda ma poichè in quei giorni l'autore aveva preso parte ad una dimostrazione in favore dei suoi connazionali vittime addolorate della brutalità del governo prussiano, l'imperatore Guglielmo II in segno di rappresaglia mise all'indice l'opera che varcò per sempre i confini della Germania. E per dire il vero, anche quelli del teatro forse per volontà del destino il quale non permette, si vede, che la gloria del compositore, come quella dell'uomo politico, offuschi quella del pianista destinato a passare all'immortalità accanto alle più alte figure dell'arte mondiale.

Paderewsky è, e resterà, nella storia il nume del pianoforte.

Quando dal bianco della sua tastiera, esalano i canti, la musica sembra scomparsa; non si avvertono più nelle sue interpretazioni le caratteristiche degli autori che si succedono, nè si percepiscono nella loro essenza generale le composizioni già note, ricreazioni libere e geniali delle opere d'arte.

Già celebre, già disputato a forza dai pubblici di tutte le nazioni, egli ebbe, si può dire, la cresima dei suoi trionfi italiani nei concerti di Roma nel 1897.

Allora egli aveva trentasette anni. Era biondo e bellissimo. Il suo volto dai lineamenti aristocratici, incorniciato da una chioma fatta come quella del biblico Assalonne, i suoi occhi profondi in ombre di mistero, divinamente perduti nelle loro larvate visioni, mandavano in estasi le donne e gli artisti e le musiche uscite dalle sue belle mani, bianche, lunghe e nervose scuotevano le folle con brividi di commozione quasi morbosa e trascinavano l'applauso a farsi urlo e delirio.

Il primo di questi concerti, specialmente, resterà celebre tra gli avvenimenti più alti di Roma musicale non solo per il suo successo iperbolico, ma anche — perchè no? — per un piccante aneddoto che valse a rivelare un poco il carattere dell'uomo.

La sedia di Paderewsky

Prima che si iniziasse il concerto, avvenne un incidente tale da riempire di angoscia coloro che ricordavano l'artista. Il conte di San Martino il quale nella sua veste di presidente dell'Accademia di S. Cecilia, fu uno dei protagonisti del fatto, lo narrò più tardi in un suo pregevole volume di memorie artistiche al quale lo rubiamo.

Il Paderewsky, in quel tempo suoleva viaggiare portando con sè una sedia che si alzava ed abbassava mediante un meccanismo speciale assai preciso. L'altezza della sedia era stata matematicamente regolata sopra un pianoforte Erard che la casa aveva messo a disposizione del concertista. Orbene, avvenne che qualcuno, incuriosito dalla forma speciale della sedia, la toccò imprudentemente, facendone scattare il congegno e modificandone l'altezza.

Prima del concerto, il Paderewsky stava girando nel suo camerino come una belva in gabbia in preda a quel nervosismo che lo invadeva sempre al momento di trovarsi al contatto con il pubblico: egli, sovraeccitato, chiese di vedere la sua sedia che (si noti bene) già si trovava sulla predella. Si ubbidì al suo comando e la sedia gli fu portata. Allora egli si accorse del mutamento.

Preso da un accesso di folle disperazione, si slanciò con la testa contro il muro e continuò a sbatterla, come per fracassarsi il cranio, mentre Salvatore Contarini ed un professore di Santa Cecilia si aggrapparono, convulsi, alla «redingote» dell'artista per tirarlo indietro ed impedirgli a viva forza quello sfogo soverchiamente vivace.

In quel punto sopraggiunse il conte di San Martino che si unì agli altri due per calmare il dissennato e ci riuscì non senza usargli un po' di violenza.

Un altro incidente si verificò quando il maestro Giovanni Sgambati, seduto presso alla predella, lasciò cadere inavvertitamente il programma che teneva in mano e il Paderewsky credè di ravvisare in quel gesto un atto volontario diretto a disturbarlo mentre suonava. Egli interruppe senz'altro l'esecuzione del pezzo, ma subito la riprese per non amareggiare il pubblico.

Fu appunto nell'occasione di quei celebrati concerti romani che Paderewsky ebbe modo di esercitare fra noi un atto della sua proverbiale munificenza.

Un atto di munificenza

Quando gli fu chiesto quale somma gli dovesse essere versata come *cachet* per il suo concerto, egli si risentì moltissimo e disse di meravigliarsi che si potesse fargli una simile domanda. Egli era venuto a Roma per dare una prova d'amicizia al Presidente dell'Accademia di S. Cecilia e per dimostrare la sua venerazione verso l'Eterna città: non avrebbe, quindi, accettato nè il *cachet*, nè il rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno. Non contento di ciò, chiese ed ottenne dalla *Casa Erard* che essa offrisse in dono all'Accademia il pianoforte sul quale egli aveva suonato e regalò inoltre alla Biblioteca di S. Cecilia tutte le sue composizioni. L'Accademia si disobbligò, alla meglio offrendo al Paderewsky un oggetto d'arte. La Regina Margherita — che aveva invitato il pianista a suonare a Palazzo Reale — gli inviò allora il suo ritratto inquadrato in una sontuosa cornice d'argento. Il Paderewsky venne, inoltre, insignito di un'alta onorificenza.

Adesso egli ha sessant'anni e torna fra noi un pò vecchio, un pò curvo, forse anche moralmente un pò stanco per quelle sue aspre cure donate alla patria nella nostalgia angosciata delle sue musiche e delle sue visioni.

Ma ancora è nei suoi occhi la penetrante dolcezza che turba, seduce e trascina e quell'argento che invade e cancella l'oro della cappellatura selvaggia, quel suo pallore diffuso e persino quel suo vestire un pò trasandato, tutto vale a staccarlo da noi uomini ad elevarlo al sommo dei nostri pensieri ad avvolgerlo in un velo ch'è fatto quasi di leggenda, ch'è quasi trapunto sovra una trama di misticismo sottile.

Dopo i suoi ultimi trionfi romani di questo inverno all'Augusteo e in Vaticano noi lo accogliamo adesso nel silenzio della nostra assorta primavera insulare come un divino araldo di poesia e di dolcezza; anche adesso, come già nei pellegrinaggi lungo i cammini inquieti della patria minacciata, come vent'anni or sono e come l'altrieri a Roma, egli si ferma tra le folle dei suoi ascoltatori prodigo e felice donatore che reca alle anime la sua vasta offerta di bellezza e di sogno e alle opere pietose ne destina i proventi.

Spigolature

Non è vero — scrive «La Stampa» — che il secolo di Luigi XIV fosse il secolo dell'età dell'oro e che il Re fosse il più magnanimo fra i principi, la sua corte la più nobile di tutti, la sua amministrazione la più saggia e il suo popolo il più felice. Molti documenti sono apparsi ora a smascherare un tale trasvestimento della verità storica. Ecco come pensava su Luigi XIV l'ambasciatore del Brandeburgo alla corte di Francia (dal 1680 al 1698) Eschiello Spanheim. «Geloso all'estremo della propria autorità, scrive il diplomatico, sensibile fuori di modo a tutto quanto la concerne o la può colpire, egli si lascia condurre facilmente ad abbracciare i consigli che gli son dati per sostenerla e a riflettere pertanto assai più se convenga attendere da un'impresa prospero successo che non se essa risponda alla necessaria equità e buona fede. Ecco la fatale sorgente delle calamità e delle guerre che a parecchie riprese hanno sorpreso ed afflitto l'Europa e che la desolano tuttavia. D'altronde, incline qual'è a farsi stimare padrone più che non padre dei suoi popoli, egli si appaga della loro sottomissione e dipendenza meglio che non del loro attaccamento. Aggiungiamovi una gelosia anzi una vera avversione segreta verso tutto quanto può entrare seco in gara per grandezza, potenza o merito ed essere oggetto della pubblica stima e venerazione; donde spesso accade ch'egli regoli disegni ed azioni sulle sue proprie forze ed interessi anzichè sulla buona fede e la giustizia... Cortigiani e adulatori si adoprano ad ognora a far di lui l'unico autore di tutti i felici successi del regno, attribuendo questi ai suoi consigli, alla sua prudenza, alla sua condotta più che non alle sue forze, ai suoi ministri, ai suoi generali e alle proprie congiunture. Nessuna moderazione venne osservata nel lodare di lui parole ed atti, nell'erigere monumenti alla sua gloria esaltandolo non soltanto al di sopra degli eroi della sua razza o degli altri popoli ma della sua stessa natura mortale».

***

Un minuscolo ciclista fila, in pista, vertiginosamente dietro una enorme motocicletta a tagliavento, il «mostro meccanico», come lo chiamano i francesi. Il ciclista fila i «100 all'ora». Ma il merito, più che delle gambe, è del *pacemaker*, cioè l'allenatore. Chi non ricorda la rivalità esistente, già nei primordi di questo affascinante ramo dello sport ciclistico, fra i primi «re degli allenatori», quali M. Thè, Rheimers, Sigonnaud, Fossier, Amerigo, Darioli, Hofmann, ecc.? Si poteva già in quella remota epoca, come oggi, asserire che il *pacemaker* contribuiva essenzialmente alla rivelazione dell'astro in campo mezzofondistico. Infatti M. Thè seppe rivelare i Contenetet, T. Linton, ecc.; Rheimers il nostro Bruni; Hofmann i Darragon, Guignard, ecc.; Amerigo Arturo Vandorst, e così via. I più noti allenatori della prima epoca — nota la rivista *Columbus* — così come una grande parte di quelli oggi in attività, ebbero a segnalarsi, prima d'intraprendere la più ardua professione, quali buoni campioni in campo ciclistico, come Marius Thè Foddier, Darioli, Hofmann, Kruger, Dussot. Sebbene in una misura minore, il *pacemaker*, come il suo *poulain*, espone a serio repentaglio la propria esistenza in gara, e più di una volta la cronaca della stampa sportiva ha dovuto registrare luttuosi incidenti in cui lasciarono la vita gli stessi allenatori. Fra i più memorabili di tanti tristi episodi in cui si compendia la parte tragica della storia degli *stayers*, e dove *pacemaker* ebbero l'esistenza improvvisamente troncata, meritano di essere ricordati quelli di Spandau nel 1906 e di Colonia nel 1913, ove lasciarono la vita due fra i migliori allenatori che siano mai esistiti, e cioè il francese Pegny, in quell'epoca al servizio di Guignard, e l'americano Lawson, pure al servizio, nel giorno della sua tragica fine, del *recordman* mondiale dell'ora, scampato miracolosamente alla morte in quella circostanza. Come nel passato, la numerosa schiera degli attuali *pacemakers* comprende elementi in prevalenza tedeschi, ciò che non deve meravigliare, quando si pensi che la Germania fu ed è tuttora il paese che abbonda maggiormente di grandi e moderne piste ed in cui la competizione dietro allenatori meccanici gode della maggiore popolarità! Fra i più quotati di questa numerosa schiera rileveremo i nomi di Kruger, Hofmann, Nachtmann, Wiesendt, Hesslich, Wittig K. e Meinhold. Coi francesi Pacquier, Sauge, André, Fossier si completa la lista dei grandi *pacemakers* del momento.

***

Qualche giorno fa le *Hamburger Nachrichten* davano notizia che un violino, riconosciuto per un esemplare di Gasparo da Salò, era stato acquistato da un amburghese. *Il Piccolo della sera*, a proposito dell'esodo di tali rarità strumentali, assicura che, per quanto molti insigni esemplari italiani siano già acquistati da stranieri, non mancano in Italia importanti collezioni, e cita, fra l'altro quella Sarocchi, di Cotignola, che comprende circa 150 violini, viole e violoncelli. In essa si notano dieci violini Amati fabbricati dai vari membri della gloriosa dinastia cremonese; due Stradivari Antonio, il sommo ed inimitabile fra tutti i liutai; un esemplare di Stradivari Omobono, figlio del grande artefice; cinque Guarnieri, fra cui un violino di Giuseppe Guarnieri detto Del Gesù; cinque Bergonzi da Carlo primo il Grande a Carlo secondo di Michelangelo; cinque violini, oltre un bel violoncello, di Testore, il celebre liutaio di Milano; due Guadagnini, Giovanni Battista e Giuseppe; un Carolus Ferdinandus Landulfus di Milano (ricordato nelle pagine del *Venturiero senza ventura* da D'Annunzio); Maggini di Brescia, Albani di Bolzano, Cerin Marcantonio, Deconet Michele, notissimi liutai di Venezia, Gragnani di Livorno, Camillo Camilli di Mantova, due violini Marconcini, l'uno del liutaio bolognese, l'altro di quello ferrarese, vari violini Platner, il fondatore dell'arte liutistica in Roma, e Gabrielli fiorentino, e Santo Serafino di Udine, e Tononi di Bologna. C'è un violino Amati Andrea, fondatore della dinastia famosissima dei liutai cremonesi, alla cui scuola crebbe poi Stradivari, che nacque in Cremona nel 1520, sessanta anni prima dell'epoca in cui l'Hill di Londra congettura che il violino Gasparo da Salò (Bertolotti), posseduto dall'antiquario amburghese, sia stato fabbricato: conseguentemente, non è improbabile che quel violino Amati Andrea sia stato costruito ancor prima di quell'epoca, quando l'Amati non aveva sorpassato i sessanta anni. Esso sarebbe quindi il più antico violino italiano esistente.

CRONACA DI VENEZIA

Per la ferrovia della Valsugana

Ci si comunica:

«In seguito ad invito del Commissario del Comune si riunirono in Municipio i Signori: Sent. Fradeletto, Diena, Brandolin, Giordano e Marcello; Deputati Magrini e Barbieri; l'ing. cav. Fantucci per la Amministrazione della Provincia; il comm. Spandri Vice Commissario Governativo e il comm. Saccardo Segretario Capo della Camera di Commercio; il comm. Waldis per il Presidente del Magistrato alle Acque; il gr. uff. Carraro Provveditore al Porto; l'ing. Visturino Capo Divisione per il Capo Compartimentale delle Ferrovie dello Stato; il gr. uff. ing. Coen Cagli Direttore Generale della Società «Porto Industriale»; il gr. uff. Fusinato per la Federazione Veneta degli Industriali; il sig. Talamini Direttore del Gazzettino; il cav. Colussi per la Unione della Società Esercenti; il cap. Doria per l'Associazione Marinara; il comm. Cavalieri per l'Unione Commerciale Industriale e Marinara; il comm. Parisi; il comm. Galanti e il dott. Mario Alverà. Avevano giustificata l'assenza i Signori comm. Stucky comm. ing. Miliani e il direttore della «Gazzetta».

Lo scopo della riunione era quello di trattare intorno alla sistemazione della ferrovia della Valsugana.

«Dopo lunga discussione venne approvato il seguente ordine del giorno proposto dall'on. Magrini:

«I convenuti affermano che l'agognata sistemazione della linea della Valsugana, che si augurano possa soddisfare anche le esigenze e le aspirazioni di Trento, deve essere in funzione della risoluzione del problema integrale quale oggi si presenta attuabile, cioè della sistemazione di tutta la linea Venezia-Brennero, sicchè questa abbia a raggiungere, nel maggior grado possibile, la efficenza e la capacità di una grande comunicazione internazionale, qual'è indispensabile ed urgente a Venezia ed al Veneto per i traffici col centro dell'Europa, traffici che hanno evidente carattere ed importanza nazionale, e che devono essere posti in grado, anche nei riguardi del costo di trasporto, di reggere vantaggiosamente alla concorrenza dei posti nordici».

Francamente. Avremmo voluto che altra fosse stata — più semplice, a un tempo e più precisa — la conclusione del lungo e caloroso dibattito rinnovatosi ier mattina in Municipio circa l'eterno problema della Valsugana. Nella relazione di Giuseppe Fusinato esso è stato riproposto in due concreti elementi: l'uno materiale; procedurale l'altro. Il primo: se o meno sia possibile tutelare l'interesse di Venezia ad avere una sua linea ferroviaria di alto traffico a mezzo dell'attuale Valsugana debitamente sistemata in corrispondenza a tale suo preciso ufficio, senza deviare la linea da Trento con quegli effetti economici e politici ai quali (tra parentesi) tutti i convenuti, ad esclusione degli On. Senatori Fradeletto e Giordano, si sono mostrati sensibili. Il secondo: se Venezia sia disposta a studiare codesta possibilità insieme a Trento abbandonando la pregiudiziale di una pretestata impossibilità di sistemare a linea di grande traffico la Valsugana senza deviarla dalla capitale della Venezia Tridentina.

L'ordine del giorno su riferito ripete invece cose dette e ridette altre volte; complicandole tuttavia di un accenno alla sistemazione del valico del Brennero (anche il traforo Gossensass-Steinach?) del quale accenno non sappiamo davvero vedere la opportunità se esso rappresenti — come rappresenta — un poco più di carne al fuoco proprio quando ce n'è tanta che corre il rischio di saper di bruciaticcio.

Sarebbe stato meglio che la riunione di ieri, senza solennità e senza lungaggini oratorie avesse esplicitamente dichiarato se creda alla possibilità della soluzione amichevole del preteso dissidio Veneto-Trentino e se Venezia, nei valentuomini raccolti ieri intorno al Comm. Fornaciari, stimi di poter abbandonare la pregiudiziale che — per intenderci — diremo «antitrentina» epperò di avviare accordi definitivi fra le due città anche sul terreno tecnico.

Noi non vorremmo che l'ordine del giorno sopra trascritto servisse poco o servisse male a codesto scopo, preciso, concreto, onesto, attuale. Nè ci tranquillizza davvero la circostanza che fra pochi giorni l'argomento sarà oggetto di nuove discussioni in seno al Comitato Veneto della maggioranza parlamentare. Giuseppe Fusinato su codesto punto è stato — ed a ragione — esplicito. Egli ha detto come Venezia avesse, ed abbia, non solo il diritto di interloquire direttamente e di decidersi in argomento, ma avesse, ed abbia, il dovere di farlo al di fuori di quello che la sua rappresentanza politica potrà pensare e dire in quanto non pensasse e non dicesse secondo i desideri, secondo le vedute, secondo i propositi della Venezia... degli ordini minori. Tanto meglio se anche quella aderisca alle idee di questa. Ma deve rimanere bene inteso che fra pochi o molti giorni a Trento non ci potrà essere una definizione parlamentare della questione della Valsugana. La quale deve rimanere quella che le sue Associazioni economiche e i suoi gruppi più efficenti, di gente che lavora, di gente che produce, anche di gente che non conciona, hanno dichiarato e dimostrato che è: una questione da ridurre ai suoi termini più semplici, più sicuri e più necessari. I quali son sempre quelli stessi che qui tante volte si sono esposti. Risolversi circa quanto è indispensabile per la sistemazione della linea e quindi affrontare il problema della rettifica del tratto Levico-Trento il quale, così com'è, rende impossibile di far della linea un organo dei traffici marittimi internazionali di Venezia. Naturalmente questo porta con sè la rettifica del tratto Primolano-Levico. Ma anche completato in codesti suoi elementi integrali il problema non è ciclopico nè dal punto di vista tecnico nè dal punto di vista economico. Ci si decida dunque: il che tanto più facilmente si potrà fare se si pensi che codesta prima decisione non pregiudica tutto quello che si potrà pensar di fare e che si volesse in realtà fare più tardi come accenna l'ordine del giorno.

E per oggi concludiamo così. Occorre sistemare al più presto il tratto della Valsugana Primolano-Levico; e rettificare il tratto successivo Levico-Trento. Per la prima di codeste due opere ci sono studi già compiuti; e occorre spesa assai modica. Per la seconda le Ferrovie dello Stato hanno quattro loro progetti, uno solo dei quali prevede la deviazione Pergine-Martignano oppugnata da Trento. La Sezione Trentina del Collegio degli Ingegneri Italiani ha studiato altri due progetti uno dei quali ridurrebbe ancora di due chilometri il minor percorso previsto con la variante Pergine-Martignano. Le diversità tecniche, il costo rispettivo delle singole varianti, i vantaggi di percorso non hanno grandi distacchi. Si va da un massimo di 191 milioni a un minimo di 108. Da un guadagno di percorso di 13 chilometri sulla linea attuale a uno svantaggio di 9 riducendo tuttavia le pendenze al 12 per mille e rimanendo, per la spesa, intorno a quella preventivata nel progetto Pergine-Martignano. Come si vede, ce n'è per tutti. Non entriamo in merito. Non accenniamo a criteri di scelta. Ripetiamo soltanto che c'è materia per discussioni serie e conclusive; che c'è margine per accordi immediati e risolutivi. Poichè nei teniamo soltanto a conclusioni e a risoluzioni. Delle quali non è traccia nell'ordine del giorno. Ciò che qui, nell'interesse di Venezia, si vuol deplorare.

Le regate sociali della "Querini,,

Ieri ebbero luogo le regate sociali della «Francesco Querini» per jole di 4 vogatori sul percorso «Circuito di Venezia». Alle 16.15 l'arbitro sig. Cesare Olgeni diede la partenza. Le imbarcazioni giunsero:

1.o) Guidone Verde: Da Tos Giacomo, Da Tos Lino, Gambilla, Pisa; timoniere rag. Beggio in ore 1.12.50.

2.o) Guidone Bianco: Berti, Cadel, Saccóncello, Lazzarini; timoniere: capitano Salvagno in 1.14.4.

3.o) Guidone Rosso: Paoluzzi, Ferialdi, Mazzer, Querini; timoniere: Scaranzin, in 1.14.34.

4.o) Guidone Bleu: Lazzarini, Gasparotti, Sopracordevole, Saura; timoniere: Missana in 1.15.27.

5.o) Guidone Celeste: Ceccarello, Ballarin, Piacentini, Bellinato; timoniere: Dall'Abaco in 1.16.12.

6.o) Guidone Giallo: Ardizzon, Malacovic, Vianelli, Pescarolo; timoniere: Baseggio, in 1.17.59.

Al 5.o equipaggio (il celeste) vennero offerte medaglie vermeill, dono del maestro di canottaggio sig. Cesare Olgeni, quale premio per il miglior stile di voga dimostrato durante la regata.

Appena finite le regate la giuria si è riunita per precisare i tempi impiegati dai singoli equipaggi dopo di che procedette alla consegna dei premi vinti e consistenti in medaglie argento per il primo arrivato, id. di bronzo grandi per il secondo, id. di bronzo medie per gli altri equipaggi: medaglie queste offerte dai sigg. componenti la Reggenza della Società e cioè dai sigg. Viviani, Capit. Salvagno, Favero, rag. Beggio e Dall'Abaco.

Ai vincitori venne poi offerta una bicchierata chiusasi con poche ma sentite parole del vicepresidente sig. Nino Viviani che dichiarò, a nome della Reggenza, tutta la soddisfazione per il felice esito delle regate stesse le quali segnano l'inizio di ben altre già stabilite per l'anno in corso. Finì col porgere un vivo grazie al grande maestro Cesare Olgeni.

Domenica ventura seconda regata di resistenza in Venete a 4.

Il medico chirurgo dott. Botteselle lascia l'Ospedale Civile

Il 1 del mese corrente il dott. Ruggero Botteselle, valente e modesto assistente del sen. prof. Davide Giordano primario chirurgo del nostro Ospitale, ha lasciato il Reparto dove si trovava da oltre 10 anni per recarsi a dirigere in qualità di primario — durante la degenza del titolare — un reparto chirurgico dell'Ospitale Civile di Udine. Il dott. Botteselle passerà poi alla direzione di una casa di cura in quel di Feltre. All'egregio e valoroso sanitario i nostri più vivi auguri e un cordiale saluto.

Il prof. Ceresole al congresso internazionale di Talassoterapia

Il Ministro degli Interni ha recentemente invitato l'illustre prof. dott. Guido Ceresole, primario direttore dell'Istituto Kinesiterapico, Radiologico di Elettroterapico del nostro Ospitale Civile, a rappresentarlo al Congresso Internazionale di Talassoterapia, unitamente al sen. Maragliano, congresso che inizierà i suoi lavori ad Arcachon (Francia) il 27 c. m. e che terminerà il 2 Maggio p. v.

All'illustre Prof. Ceresole i nostri più vivi rallegramenti.

La Polisportiva della Giudecca

La Ginnico-Sportiva «Giudecca» organizzerà nelle domeniche 31 maggio-14 giugno una manifestazione polisportiva con gare di box, tiro palla vibrata, lotta, palla al cesto, salti e lanci.

Le gare sono libere a tutti e quanto prima verranno emanati gli appositi regolamenti. Chi nel frattempo desiderasse schiarimenti od altro potranno rivolgersi al sig. Rizzato presso la sede della Società organizzatrice (scuole comunali Giudecca) tutti i lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 18 alle 20 e tutti i martedì, giovedì e sabato al Caffè Centrale.

Per l'albo dei volontari caduti

L'Associazione Nazionale Volontari di Guerra, Sezione di Venezia, prega le famiglie dei volontari caduti dell'ultima guerra, o i rappresentanti di esse, a voler recarsi nella propria sede provvisoria in Caffè Vittoria (saletta superiore), Calle Larga S. Marco, nelle sere di martedì e venerdì dalle 21 alle 22, per darsi in nota affinchè questa Associazione possa espletare le pratiche relative alla concessione della medaglia di benemerenza e del conferimento del diploma d'onore dovuti alle famiglie benemerite e per poter compilare l'albo d'onore dei Volontari Caduti sul Campo.

Prega gli invitati di munirsi d'una fotografia dei loro cari scomparsi e dei documenti.

La Fulgor al concorso di Asti

La Presidenza effettiva della «Fulgor» nel comunicare a tutti i Soci Onorari contribuenti e persone simpatizzanti al Sodalizio l'elezione della Presidenza del Comitato d'Onore, interpreta il sentimento di tutti gli affigliati per inviare il suo omaggio e reverente saluto all'Ill.mo Sig. Presidente rag. cav. Giovanni Rossetto, ai Vice-Presidenti signori Giacomo Del Prà, Bombardella dott. Bino, Severino cav. Perale ed ai membri d'onore signori Zanchi rag. cav. Umberto, Faggioni cav. avv. Giuseppe, Carraro rag. Pier Urbano, Rocchi Romeo, Monaco dott. rag. Giuseppe, Bandarni avv. cav. Silvio, Baruffi rag. Attilio e Cuppi Firenze.

Notifica pure a tutti che nel prossimo maggio e propriamente nei giorni dal 7 all'11, la Fulgor parteciperà con 24 ginnasti attivi, 16 allievi, 12 forti atleti e fanfara completa al Concorso ginnastico nazionale ed internazionale di Asti. Già da due mesi i bravi giovani stanno allenandosi tutte le sere e domeniche sotto l'ottima guida degli istruttori signori Pasqualigo Pietro e Tresuchi Emilio. Rende noto pure con somma soddisfazione che mediante i permessi ottenuti dalle Autorità militari che tra i concorrenti avremo pure i due campioni attualmente marinai: Zoppetto Umberto e Padovan.

La Presidenza invia quindi il suo più doveroso ringraziamento a tutti quei soci e famiglie che vollero contribuire con offerte per aiutare la Società nella sua non indifferente spesa. Avverte inoltre che tutti quei soci che intendessero partecipare alla comitiva possono rivolgersi per informazioni alla Segreteria sociale non oltre il 25 corr. tutte le sere dalle 20.30 alle 22.30.

La gita inaugurale della Compagnia della Vela

Ieri, favorita da una giornata di sole magnifico, ha avuto luogo la gita inaugurale della stagione sportiva della Compagnia. Alle 9.30 per primo spiega le vele e dà il segnale della partenza il *Todaro* seguito a poca distanza dalle altre imbarcazioni su cui hanno preso posto in comitiva allegra i soci e le loro famiglie.

Poco più tardi partì pure un rimorchiatore sul quale presero posto tutti coloro, e non erano pochi, che non poterono essere accolti sui vari cutters. E fu buona ventura che tale rimorchiatore vi fosse, perchè nell'andata il trionfo spettò tutto, ironia della sorte, al motore mentre la vela, ahimè, pendeva inerte ed afflosciata per mancanza di vento.

Son già le 10 e il *Todaro* ha appena doppiato la punta dell'isola di S. Elena: se si continuerà di questo passo, ahi quanto lontana appare la colazione a Mazzorbo! E allora forza ai remi!

Per buona fortuna giunge, accolta quale manna nel deserto, il motoscafo del cap. Hreglich che gettata una cima si trae a rimorchio il *Todaro* e anche l'*Italia*; i due cotri appariglìati si seguono così nella scia, mentre di scafo in scafo s'intrecciano i frizzi arguti.

E anche il rimorchiatore fa il suo dovere tirandosi dietro le imbarcazioni minori.

E' quasi mezzodì quando si passa nelle acque dell'industre Burano: sulla riva è accorsa una gran folla a veder passare la teoria di barche: e salutano con grida gioiose e sventolio di fazzoletti.

Ed ecco finalmente si attracca a Mazzorbo e poco dopo le mense sono imbandite e si fa loro cordialmente onore. La siesta, impiegata nel ritrarre fotografie, nel fare una capatina a Burano, in allegre «ciatole», viene interrotta dall'urlo della sirena del rimorchiatore che chiama a raccolta gli sbandati gittanti. Ci s'imbarca quasi a malincuore e si parte: prima a prendere l'obbrivo sono le «ochette» che spinte da una buona brezza lasciano dietro a sè una scia bianca e s'accarezzano i fianchi inclinate sull'acqua lievemente increspata: magnico spettacolo vedere tutte le candide vele, vicine e lontane, rincorrersi, sorpassarsi, frammiste talora alle vele variopinte d'una barca da pesca.

In agili evoluzioni, prima di chiudere la gita inaugurale, si sono esibiti i piloti nel bacino di S. Marco; poi a una a una, docili e quiete, gli scafi tornarono agli ormeggi e le vele furono ammainate; era già l'ora che volge il disio....

Rapinato nei pressi di Rialto

La scorsa notte due individui usciti da un caffè nei pressi del Ponte di Rialto, affrontarono il bracciante Antonio Trevisan fu Albano da Murano, di anni 56, abitante a San Giacomo dall'Orio 1451. L'aggredito, che ha denunciato l'incidente occorsogli al Commissariato di P. S. di San Polo, ha riferito che mentre stava rincasando si sentiva pedinato dai due messeri sconosciuti che lo avevano visto uscire dal caffè. Egli li osservò bene, fornendone perciò tutti i connotati al cav. Colitti che raccolse la sua denuncia. Il Trevisan narrò di aversi sentito afferrare da due robuste braccia, e mentre uno dei due lo tratteneva saldamente, il compare frugava nelle sue tasche, asportandogli con la poca moneta che aveva nel taschino del panciotto, il portafoglio che teneva nella tasca interna della giacca, con 30 lire e carte personali.

Borseggiato di 600 marchi oro in Palazzo Ducale

Il suddito tedesco dr. Paul Max di anni 54, da Gross Sarken e qui alloggiato all'albergo Metropole, alle ore 11 di ieri mattina, mentre sostava con la sua signora ad ammirare le bellezze della Sala dei Pregadi in Palazzo Ducale, constatava la mancanza improvvisa del suo portafoglio contenente 600 marchi oro e carte personali, nonchè i passaporti di lui e della sua consorte Berta Peltz. Il borseggio venne denunciato al commissario della Questura centrale.

Mondana che offende un milite nazionale

Il milite nazionale della 49.a Legione tale Nicola Schirù, alle ore 4 di ieri mattina si imbatteva in Casselleria con la prostituta Maria Santini fu Antonio di anni 29, abitante a Dorsoduro 392, la quale lo avrebbe volgarmente offeso

Lo Schirù invitava pertanto la donna a seguirlo alla Questura centrale, dove la fece rinchiudere in guardina, a disposizione dei funzionari della II divisione.

La partenza dell'ambasciatore germanico

Oggi a mezzogiorno partirà col motoscafo del Consolato di Germania diretto a S. Giuliano di Mestre, l'Ambasciatore germanico a Roma, Von Neurath. Di là S. E. Neurath, in automobile, proseguirà alla volta della Capitale.

L'epilogo di un amore contrastato

Da oltre un mese si erano dileguati, anticipando così il viaggio di nozze, Motta Umberto fu Alvise di anni 24 e Pozzi Maria di Attilio d'anni 20: lui un poco di buono, lei una buona ragazza, figlia di un oste abitante a Cannaregio 5245. La Maria si era perdutamente innamorata del giovane che le aveva promesso di sposarla e da qui la fuga per costringere i parenti suoi ad acconsentire alla loro unione. Il Motta si procurò 4000 lire e con questa somma fuggì con la sua fidanzata, filando verso la capitale della Liguria. Ma mentre cercava occupazione a Genova, non volendo ritornare a Venezia, se non quando le nozze fossero state realizzate, girò in lungo ed in largo per trovar lavoro e intanto dava fondo al gruzzolo accantonato per gli impellenti bisogni della vita quotidiana. Mentre dapprima aveva preso alloggio presso un albergo, pensò di economizzare trovando una cameretta a muri vuoti, provvedendola del necessario mobilio presso un negoziante di quella città; patteggiando per la compera lire mille, somma che egli avrebbe sborsata a rate. Senonchè, consumata tutta la piccola scorta di denaro, il Motta vendette la camera e si allontanò da Genova recandosi a Milano, trovando colà da occuparsi in qualità di bracciante.

Ma la nostalgia di Venezia si impossessò specialmente di Maria Pozzi, in modo tale da indurre il giovanotto a lasciare la tumultuosa capitale Lombarda per ritornare nella placida quiete lagunare.

In questo frattempo però il negoziante di Genova sporse denuncia per truffa a quella Questura, ottenendo che venisse spiccato mandato di cattura, mandato che venne eseguito iermattina dalla Squadra Mobile di Venezia, a mezzo del maresciallo Bernabei e dei brigadieri Torricelli e Cuscunà, i quali arrestarono i due colombi presso un affittacamere in Calle del Fumo a Cannaregio. I due giovani, condotti davanti al commissario dott. cav. Diego Coniglio che comunicò loro il mandato, trasalirono, mentre la donna proruppe in dirotto pianto e svenne.

Tosto soccorsa dagli specializzati presenti e rassicurata delle leggere conseguenze in cui poteva incorrere, in gondola e con l'amante salpò per... la Giudecca, dividendosi dal compagno suo che doveva pel momento cercare asilo... sotto altro tetto!

Incontro scacchistico Trieste-Venezia

L'annunciato incontro fra le squadre scacchistiche di Trieste e Venezia, organizzato dalla presidenza del Circolo scacchistico veneziano, ha avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, nel grande salone dell'Hotel Lido gentilmente concesso. All'interessante sfida intervennero, oltre i partecipanti, un rappresentante del Prefetto, il vice-questore, il sig. Felice Ascoli, decano degli scacchisti italiani, l'ing. Widmann rinomato scachista di Zurigo, i sigg. Arturo Carrà e Giulio Caretta del Circolo Ferrarese ed altri amatori del difficile e complesso gioco.

Le norme della sfida erano: Velocità di gioco 20 mosse all'ora; tempo massimo dell'incontro 5 ore.

Tra i concorrenti figuravano i migliori giocatori veneziani con a capo il presidente del circolo veneziano e presid. della Federazione Scacchistica italiana Miliani, un appassionato e valente scacchista, che partecipò anche agli incontri che ebbero luogo, lo scorso anno, alle olimpiadi di Parigi.

Le partite hanno avuto inizio alle ore 14 giocate dalle seguenti dodici coppie:

Per Venezia: 1. Comm. Luigi Miliani; 2. Eugenio Zabodos; 3. rag. Ernesto Hellmann; 4. Mario Monticelli; 5. Giuseppe Stalda; 6. Giovanni Bottigni; 7. Mario Lessana; 8. Giuseppe Salviati; 9. Emilio Pantini; 10. Gaetano Foffano 11. Martino Milani; 12 Arturo Corso.

Per Trieste: 1. Benno De Alimondo; 2. Giusto Sardos; 3. Romeo Ferrari; 4. Giulio De Nardo; 5. Giuseppe Bezes; 7. Guido Heiland; 8. cap. Vittorio Buda; 9. Giuseppe Gaspari; 10. cap. Giulio Hreglich; 11. Placido Orlando; 12. Giovanni Adanàc.

Dopo cinque ore di.... silenziosa lotta seguita con viva attenzione ed interessamento dai presenti, alle 19, ora stabilita per la chiusura dell'incontro, la vittoria arrise alla squadra veneziana con 7 partite contro 5.

Dei giocatori veneziani vinsero la partita i sigg. Zabados, Hellmann, Monticelli, Stalda, Bottigni, Lessana, mentre il comm. Miliani e il sig. Pontini finirono alla pari con i rispettivi avversari.

L'interessante incontro al quale non hanno mancato di prodigare tutta la loro attività i sigg. Hellmann e Sussberg, rispettivamente segretario e cassiere del Circolo scacchistico veneziano, s'è svolto nella massima cordialità.

Una zuffa a colpi di seggiole al Lido

La scorsa notte alle 23.30, sei o sette giovanotti, capitanati da tale Salvatori P. R Leone sono entrati nella latteria Poletto sita in via Doge Michiel al Lido. Colà si trovavano, seduti ad un tavolo, altri giovani intenti a giocare a carte. Ad un certo punto uno del gruppo del Salvatori, dopo aver bene osservato coloro che giocavano, li investì a parole, esclamando: «Voialtri s'è de le canagie», facendo seguire l'esclamazione a colpi di seggiola contro i camerieri del Grand Hotel Lido, Mario Furetti fu Ernesto e De Paoli Giuseppe fu Antonio. Mentre il padrone del locale cercava di porre fine alla zuffa, venivano avvertiti i Carabinieri del Lido, i quali accorsero sul posto; ma ormai essendo la calma ritornata, procedettero di conserva con il Commissario dell'isola dott. cav. Lombiase ad un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Non è da escludersi, da quanto ci è dato di sapere finora, che più che a motivi politici, il fatto debba imputarsi a gelosia di mestiere, giacchè il Salvatori avrebbe agito dietro istigazione del pasticciere Mainardi Giannino, che è pure alle dipendenze del Grand Hotel Lido. Comunque la Polizia sta completando le indagini per procedere a carico dei colpevoli.

Le dolorose peripezie d'un'amante vedova

Ieri mattina ricorreva alla Guardia medica dell'Ospitale civile dal dr. Dolfin, la casalinga Maddalena Molin fu Luigi di anni 38, domiciliata a Cannaregio 6346. La povera donna portava delle contusioni multiple al volto ed una ferita al labbro inferiore del lato interno. E' stata giudicata guaribile in sei giorni.

La donna ha fatto al brigadiere Casella una storia dolorosa della sua vita di patimenti e di peripezie, inflittile dall'uomo col quale ella convive, cioè l'operaio presso la fabbrica di orologi Junghans, Maranda Giacinto di Giuseppe di anni 35. Stando alla deposizione della Molin, ella rimase vedova alcuni anni or sono con tre figli. Incontratasi col Maranda e avutane promessa di matrimonio, accettò la sua compagnia. Da questa seconda unione nacquero altri due figli. Ma ecco che a questo punto incominciano le note dolorose: il Maranda era divenuto di umore tetro, per un nonnulla si eccitava e la rimproverava aspramente, mostrandosi geloso senza alcuna ragione.

Con l'intenzione di porre fine ai maltrattamenti, intervennero anche i famigliari della Molin; ma la pace era una cosa effimera per loro, ed i litigi si acuivano poi con maggiore frequenza La promessa di matrimonio intanto si dileguava ed il Maranda, per evitare che la donna potesse avere l'appoggio dei parenti suoi, si allontanava dalla casa di Cannaregio, andando ad abitare — circa quattro giorni fa — in calle della Testa, presso tale Angelo Trevisan. E qui nuove scene di gelosia più terribili di prima, trovando il pretesto che la Molin filasse il suo tradimento col Trevisan.

La povera donna, più grave che mai sentì il peso di tale calunnia, tanto da sentirsi costretta a confidare alla moglie stessa del Trevisan i sospetti infondati del di lei amante. Non lo avesse mai fatto! Il Maranda, avendo visto la sua donna scendere dalle scale di casa Trevisan, la investiva con parolacce, seguite da pugni e calci, mandandola fuori di casa ed ingiungendole di non rimettervi più piede, asserendo che sarebbe stato capace di tagliarle la gola. La Molin ricorse allora, tutta malconcia, all'Ospitale, dove al brigadiere Casella disse di voler anche querelarsi.

La ricostituzione del Comitato Veneto della R. Federazione Italiana di Canottaggio

La sera del 17 corrente convennero in una sala del Restaurant Luna i rappresentanti delle Società Veneziane Bucintoro e Querini, della S. C. Padova, e della Direzione Generale del R. Federazione Italiana di Canottaggio per la ricostituzione del Comitato Veneto.

L'avv. Bevilacqua di Padova, portato il saluto del dimissionario Presidente comm. Diena che vede nel fatto odierno la realizzazione di quanto da lui sempre fu auspicato e vivamente atteso, e conseguenza della cordiale intesa fra le gloriose Società veneziane, oltre alle dimissioni del Presidente comunica le sue, da Segretario, per le ragioni contingenti al ripristino della Sede in Venezia. Esterna inoltre il compiacimento suo, del comm. Diena e dei soci della S. C. Padova, associandosi alla proposta avanzata dalle consorelle veneziane per la elezione a Presidente nella persona del Conte Antonio Revedin, garanzia del risorgimento immancabile pieno e degno del Comitato Veneto.

Viviani, in rappresentanza della R. Federazione Italiana di Canottaggio, porta ai presenti il saluto della stessa e li ringrazia per averlo seguito cordialmente e volonterosamente nell'incarico assunto di ricostituire il Comitato Veneto. Ringrazia il comm. Diena e l'avv. Bevilacqua della loro opera e della loro personale adesione. Si associa in particolare alla proposta elezione del Co. Revedin a Presidente.

Gli altri presenti consentono con entusiasmo e, per acclamazione viene eletto il Conte Comm Antonio Revedin a Presidente del Comitato Sezionale Veneto della R. Federazione Italiana di Canottaggio e si ristabilisce la sede in Venezia.

Ad unanimità si elegge Segretario il sig. Viviani che accetta fin a tanto che il Comitato abbia ripresa efficacemente la sua attività ed in vista del breve tempo disponibile per la organizzazione delle manifestazioni remiere veneziane, già in progetto, nella entrante stagione.

E' con viva soddisfazione che gli sportivi tutti debbono apprendere l'avvenuta ricostituzione a Venezia del Comitato sezionale della Reale Federazione Italiana di Canottaggio e dell'elezione a suo Presidente del Co. Antonio Revedin.

Fratellanza di atleti e lealtà di emulazione porteranno ad ancor maggiori fortune le tradizionali glorie del remo veneto. E già primo atto dell'animo nuovo è la risurrezione delle Regate delle Venezie che richiamerà gli animi più forti dell'Adriatico ad arduo cimento per un'unica bellezza, lo sport, per una sola passione, la fede nel mare nostrum.

Cronaca varia

Stappando una bottiglia. — L'oste Giuliano Valier di Giuseppe di anni 16 abitante a Cannaregio 1300 alle ore 15 di ieri ricorreva a farsi medicare alla guardia medica dell'Ospitale civile, avendo riportato una ferita da taglio al pollice della mano sinistra, guaribile in 10 giorni, ferita che s'inferse involontariamente mentre stappava una bottiglia nella osteria del padre suo a Cannaregio 1353.

Ferito coi cocci di una bottiglia. — Il dodicenne Giovanni Casella di Augustino abitante a Cannaregio 3588 alle ore 19 veniva medicato all'Ospitale civile per ferite multiple alle mani ed al ginocchio sinistro, guaribili in dodici giorni, prodottesi cadendo in Via Vittorio Emanuele mentre teneva in mano una bottiglia che s'infranse.

Per porto di coltello. — Dalla pattuglia dei RR. CC. della Caserma di San Giuliano è stato iersera contravvenzionato certo Emilio Scarpa fu Giuseppe di anni 54 abitante a S. Marco 2024 perchè trovato in possesso di coltello fuori misura.

L'arresto di Cipollato. — Per mandato di cattura i militi specializzati della Squadra mobile arrestarono ieri Cipollato Eugenio, noto pregiudicato, il quale venne nella serata tradotto alle carceri

La chiusura della caccia

Come ogni anno, anche ieri la chiusura del periodo della caccia fu degnamente ricordata dalla Società Cacciatori Veneziani che raccoglie nelle sue file quasi tutti gli amatori dello sport caro a Diana.

Domenica, alle 5 del mattino, quando ancora tutto un fitto nebbione nascondeva alla vista le isole prospicienti le Fondamente Nuove, una strana compagnia di arguti chiaccheratori si era data convegno in quella località.

Molti vestiti da caccia in tutto punto: stivaloni, giacca di fustagno, fucili e munizioni, altri elegantemente equipaggiati sfoggiando le ultime novità della moda sportiva racchiudevano il loro fucile di valore in elegante custodia di cuoio. Erano tutti cacciatori che andavano a Torcello ;i primi per tentare la buona fortuna, altri per concorrere alla gara del tiro al piattello che doveva svolgersi nelle ore pomeridiane.

Con una autobarca messa a disposizione dalla ditta Pinna e condotta egregiamente da un assistente della stessa, la allegra comitiva giunse nelle prime ore del mattino a Torcello, l'isola dei grandi ricordi storici.

Della caccia meglio non parlarne: gli uccelli palustri, unico genere di volatili a cui è permesso di sparare per questi pochi ultimi giorni, erano spariti. Le barene Battute in ogni verso, hanno dato un esito per nulla soddisfacente.

Però, e questo fu di grande consolazione, il pranzo, servito ottimamente dalla «Trattoria all'Isola di Torcello» fu rallegrato da una sana allegria e compensò le inutili fatiche dei cacciatori sfortunati.

Dopo il pranzo, durante il quale non vi fu nessun discorso, ebbe luogo il tiro al piattello con un gran numero di concorrenti.

Eccone i risultati: I.o Tiro: 1.o e 2.o premio diviso tra i fratelli Previtali; 3.o Fasoli; 4.o Viali; 5.o Boccanegra; 6.o Facchinetti; 7.o e 8.o Rugoletto e Pittar; 9.o e 10.o Castellino e Maggioli.

II.o Tiro: 1.o avv. Zuliani; 2.o Tasso; 3.o e 4.o Rizzetto e Boggian; 5.o e 6.o Alfi e Pieri; 7.o e 8.o Ariis e dott. Abate. Seguono altri non classificati.

Al tiro ha seguito una gara tra i migliori vinta dal sig. Emilio Boccanegra.

A. C. Venezia b. A. S. Udinese 5 a 2

I nero-verdi veneziani hanno ottenuto una netta vittoria sulla forte compagine friulana, scesa a S. Elena per un incontro amichevole. Era un pezzo che non si vedeva svolgere un giuoco tanto vivace da parte degli avanti veneziani. Avremmo però voluto che il pubblico fosse veramente quello delle grandi occasioni, come del resto la partita lo richiedeva, e non soltanto per sorreggere gli atleti nella difficile competizione, ma sopratutto per tributare alla fine di essa, il doveroso plauso ai vincitori e ridonare ad essi quella completa fiducia che era stata di sovente scossa durante il corso del campionato.

Con ciò non vogliamo dire che i veneziani abbiano giuocato una troppo buona partita giacchè solamente il trio centrale d'attacco ha reso bene perchè parecchi elementi erano in pessima giornata e l'ala sinistra era stata affidata di riserva al volonteroso Profumo.

L'Udine, sceso a Venezia privo di Sernagiotto, ha dovuto subire non poco l'handicap di tale mancanza, ma ad ogni modo si trovò disorientato di fronte al vivace attacco nero-verde. Ciò nondimeno ha opposto qualche buona azione.

E passiamo alla cronaca di questa significativa partita, partita di allenamento per l'Udine che dovrà affrontare ancora quattro incontri finale di girone; partita d'affermazione per il Venezia che rivendicò i due incontri pari del girone di campionato di fronte una squadra classifica tale innanzi.

All'inizio, gli udinesi si gettano all'attacco ma il pronto intervento della difesa veneziana infrange l'azione dando modo ai propri avanti di rintuzzare l'offesa. Al 4 minuto Pitacco ha modo di segnare il primo punto in una bella discesa. Seguono alcune schermaglie che bilanciano la partita. Poi gli udinesi hanno un leggero sopravento che però non produce alcun frutto. E' il Venezia invece che per merito di Prajer al 28. segna il secondo punto con un bellissimo traversone dall'ala. Lo scacco sferza per un po' i friulani che contrattaccano vivacemente, ma sempre invano. Al 39 è Profumo che dall'ala sinistra segna per la terza volta in favore del Venezia, Finalmente verso la fine l'Udine può segnare con Molinis.

La ripresa vede accentuarsi la superiorità del Venezia. La azioni agressive si succedono con rapidità straordinaria mettendo a duro lavoro la difesa bianco-nera. Al 1? minuto Pitacco calcia di sorpresa una palla respinta dal palo e segna imparabilmente il quarto punto. Al 28 è ancora Pitacco che porta il numero dei punti a cinque, segnando su calcio d'angolo.

Assistiamo quindi a un risveglio offensivo friulano. Per alcuni minuti la porta veneziana è sotto la minaccia di continui bombardamenti. Ma poi la stretta si rallenta e riprende il sopravento veneziano. Al 44 minuto in una discesa di linea si crea una mischia sotto la porta di Ferraro dando modo a Semintendi di segnare il secondo punto per la sua squadra. Qualche calcio ancora e poi la fine.

Le due squadre: A. C. Venezia: Ferraro D'Este, Scagliotti, Borin, Muratori, Profumo, Padoan, Pitacco, Gerin, Prajer.

A. S. Udinese: Lindaver, Cantarutti, Bellotto, De Biasi-Pisani, Lauzzi II, Molinis, Semintendi, Tosorlini, Molinaris, Gerace.

Buon arbitro il sig. Tranquillini.

Il borseggio in vaporino

Lo scultore Paschold Rajmund fu Hervin d'anni 52 da Dresda e qui alloggiato alla Pensione Paradiso in Lista di Spagna, mentre iermattina si trovava alle ore 9 allo sbarco dei vaporini a San Marco constatava la mancanza del portafoglio contenente L. 500, di carte personali e dei passaporti suo e della sua signora Anna Gherard. Il forestiero si recava quindi a denunciare il borseggio al Commissario di diurna della Questura Centrale.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Ricorrendo la FESTA del NATALE DI ROMA oggi si pubblicano le sole edizioni del mattino del Giornale. Domani invece si pubblicherà la sola edizione della sera.

Cronaca di Udine

L'esplorazione della Grotta di San Giovanni d'Autro

Quattro soci del Gruppo Speleologico della Associazione Studentesca Friulana hanno, nella serata di sabato scorso, esplorato la Grotta di San Giovanni d'Autro (sopra San Pietro al Natisone) riuscendo a trovarne il fondo ed a ritornare felicemente nonostante diverse difficoltà avessero impedito fino ad ora una esplorazione totale della magnifica grotta.

Già nella domenica precedente era stato fatto un tentativo ma in causa di notevoli stagni pieni d'acqua che si frapponevano in diversi punti sul passaggio della grotta il gruppo degli animosi giovani dovette ritornare senza aver potuto continuare sino alla fine il cammino.

Sabato scorso però i giovani ritornarono e muniti di corde, fanali ed altri strumenti si inoltrarono sino a che fu possibile nella grotta. Arrivati ad uno stagno assolutamente insuperabile essi montarono una specie di zattera e riuscirono ad attraversarlo. Proseguendo furono varcati nove stagni e sull'ultimo di essi fu trovato un foro circolare del diametro di 35 cm. circa dal quale per un tubo obliquo verso l'alto viene immessa nella grotta una corrente di aria fredda.

Si presume da ciò che altre cavità esistano al di là di quest'ultimo stagno. Il piccolo gruppo dovette però ritornare, perchè erano già più di cinque ore che i giovani faticavano nel trasporto della zattera e nei passaggi dei pericolosi stagni.

Usciti alle ore 22 circa i giovani esploratori scesero al Tiglio per passare la notte; il mattino dopo ritornarono alla grotta per dei rilievi e fecero poi ritorno a Udine nel pomeriggio di ieri.

La scoperta del fondo di questa grotta (forse la più grande del Friuli) ha una non lieve importanza, in quantochè questo fenomeno carsico ha un grande interesse scientifico. Il fatto poi che esista al fondo un canale immettente dell'aria, facendo presumere l'esistenza di altre caverne sotterranee, dà modo di poter vedere in una piccola voragine sita a circa 200 metri più su della montagna, l'inizio della grotta la quale in tal modo verrebbe ad attraversare il monte. La grotta e la voragine furono a suo tempo studiate ed illustrate dell'illustre geografo prof. Musoni il quale aveva già da allora pensato a un possibile canale di comunicazione.

Il Natale di Roma

Per commemorare il Natale di Roma, tutti i fascisti di Udine sono invitati in sede per le ore 21, ove il prof. Osvaldo Mazzocco, mutilato di guerra, celebrerà con un discorso la ricorrenza. Per le ore 11 del mattino avremo in Giardino Grande la rivista della coorte della Milizia.

Il suicidio d'un ex Sindaco

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 15, è stato scoperto nel canale Ledra, presso il Cotonificio, un cadavere. E' risultato trattarsi di tale Vittorio Lesa di anni 60 da Pasian di Prato. Sembra che il Lesa si sia suicidato perchè affetto da malattia inguaribile.

Il disgraziato è stato per oltre trentaa anni direttore di studio del notaio Someda in via della Posta. Era un possidente e fu più volte sindaco del comune di Pasian di Prato. Era conosciutissimo e benvoluto e la sua morte ha destato profonda impressione.

Disgrazia ciclistica

Ieri in una corsa organizzata a Ronchi di Monfalcone accadde una disgrazia. Il corridore ciclista Piccilli che correva con altri otto soci del Club ciclistico Udine giunto a pochi metri dal traguardo per un brusco scarto cadde a terra battendo la nuca sul suolo.

Il povero corridore fu raccolto e trasportato all'ospedale. Il sanitario di guardia gli riscontrò la commozione cerebrale. Le ultime notizie sono disperate.

Lavori del Cavalcavia

Si annunzia che in seguito alle vive premure di S. E. l'on. Spezzotti, i lavori per la costruzione del grande cavalcavia ferroviario fuori Porta Aquileia, si inizieranno in breve a cura della amministrazione delle ferrovie.

Infatti, il Ministero delle comunicazioni in data del 4 corr. ne ha approvato il progetto.

Ecco una notizia che farà molto piacere alla cittadinanza.

Università Popolare

Ieri sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, l'egregio prof. Roberto Salvadori, di Firenze, tenne l'annunziata conferenza straordinaria sul tema: «Nel mondo degli atomi», raccogliendo una larga messe di applausi dal folto pubblico che gremiva l'aula.

Cronache provinciali

PORDENONE

Il mercato settimanale anzichè sabato 25 giorno di S. Marco avrà luogo il 24 corr.

Contro la tubercolosi. — D'iniziativa encomiabilissima del nostro Sindaco co. dott. cav. A. Cattaneo si è costituito un Comitato antitubercolare il quale ha lo scopo di far funzionare un Dispensario antitubercolare e di creare un Padiglione sanatorio.

Per questa santa opera la cittadinanza non mancherà di concorrere moralmente e materialmente.

CORDOVADO

Audacissimo furto. — L'altra notte ignoti riuscirono a penetrare con scasso, nell'abitazione del sig. Umberto Binelli, agente generale dei sigg. Conti Freschi.

I ladri, a conoscenza certamente, del signor Binelli e della di lui signora, ed evidentemente molto pratici della casa, girarono comodamente tutte le stanze della casa, eccezion fatta di quelle in cui dormivano i bambini e la domestica.

Non furono però troppo fortunati nel bottino: e di prezioso riuscirono solo ad asportare un servizio di posate d'argento per sei.

Non riuscendo a trovar altro si impossessarono di bicchieri e bicchierini di cristallo di un cesto con una cinquantina di uova, delle bottiglie di liquori e altre piccole cose.

Avvisati del furto i carabinieri riuscirono a seguire per un tratto, attraverso la campagna le traccie dei ladri; e dalle impronte lasciate sul terreno molle poterono assodare essere stati in due, uno calzato, l'altro scalzo.

Ad un centinaio di metri dall'abitazione, fra i campi, rinvennero le traccie del pranzo fatto dai ladri con parte della refurtiva; rinvennero anche un lungo e robusto ferro foggiato a lancia acuminatissima da una parte, e a roncola dall'altra.

Venne anche trovata una specie di mazza formata da un grosso sasso avvolto e legato entro un fazzoletto; arma tremenda nelle mani di un ladro, evidentemente deciso a tutto.

Dei ladri nessun'altra traccia, nè sospetto.

L'impressione nel paese è enorme anche per il fatto che dalla maniera in cui si è svolto il furto, lascia a supporre che gli autori o uno degli autori debba essere stato a perfetta conoscenza della casa.

GRADISCA

I bersaglieri a Gradisca. — Con recente disposizione ministeriale è stato destinato a Gradisca il Deposito del glorioso 11.o Regg. Bersaglieri, attualmente di stanza in Abbazia. Unitamente al Deposito che accasermerà nel Castello, ex Carcere militare, verrà pure destinata una compagnia Bersaglieri ciclisti, che raccogliendo le reclute della classe 1905 assegnate al reggimento, costituirà un nuovo battaglione.

Il Deposito raggiungerà Gradisca nella 1.a decade di maggio.

Con i bersaglieri ed il 1.o Regg. Fanteria, Gradisca vede così accrescere la sua importanza ed anche il commercio ne risentirà benefici effetti.

Il nuovo Consiglio Comunale di Cervignano

CERVIGNANO, 19

Ieri, alle ore 16, nella sala consigliare, presenti tutti i nuovi eletti si è avuta la solenne inaugurazione del nuovo Consiglio comunale fascista.

Presiede la seduta il consigliere Valentino Pacco, primo eletto; egli concede la parola all'ex-commissario prefettizio cav. Genta il quale fra l'attenzione del folto pubblico pronunzia un alato discorso che è un inno al Fascismo e al Governo nazionale che regge degnamente e romanamente le sorti d'Italia. Ha parole di vivo elogio per i fascisti di Cervignano, esaltando il sicuro avvenire di questa cittadina che finalmente ora solo può vantare una amministrazione comunale, espressione genuina del popolo lavoratore; conclude fra gli applausi, inneggiando ai nuovi eletti ed alle maggiori glorie della Patria e del Fascismo.

Parla indi il presidente sig. Valentino Pacco, il quale con voce commossa e semplice rivolge un saluto ed un ringraziamento per parte del nuovo Consiglio a tutti i cittadini elettori di Cervignano, che con votazione plebiscitaria, vollero dar prova del loro spirito di patriottismo mai smentito; dice dei compiti che la nuova amministrazione si propone per il benessere della classe produttrice; termina avendo parole di lode vivissima per l'opera di bene svolta per il popolo dal consigliere cav. Rinaldi, che durante due lunghi anni di disorganizzazione amministrativa, si prodigò sempre ed in ogni occasione per le bisogna dei nostri lavoratori.

Tra alalà poderosi inneggia a S. M. il Re, a S. E. il Duca d'Aosta, a S. E. Benito Mussolini. Si procede alla nomina della Giunta comunale che così risulta formata:

Opera Attilio, assessore anziano; Sarcinelli Valentino, Scrosoppi Luigi, Betti Vito. Come assessori supplenti i signori: Musclot Pietro e Bertoz Guglielmo.

Si viene alla nomina del Sindaco che viene eletto nella persona chiarissima e simpaticissima del cav. Giuseppe Rinaldi.

Questi si insedia e pronunzia un elevatissimo discorso, riscuotendo continui applausi. Esordisce inviando un saluto deferente e riconoscente all'invito popolo cervignanese, dichiara che i nuovi consiglieri sono perfettamente compresi delle difficoltà non lievi a cui vanno incontro assumendo la gestione del Comune; e che conoscono i numerosi problemi che attendono una soluzione sollecita e che sanno quale vasto e duro sarà il travaglio loro diuturno per procurare sostenere gli interessi trascurati della nostra cittadina.

Egli dice: «Noi assumiamo il nostro posto di battaglia, fieri e sereni perchè ci sentiamo sorretti dalla fiducia unanime della popolazione cervignanese; noi lavoreremo come sempre in silenzio, senza battere la gran cassa ed opereremo fattivamente.

Cervignano — lo abbiamo ripetuto le cento volte — merita ed ha diritto di vivere e prosperare a memoria perenne, a monumento eterno della Grande Armata e del Duce amatissimo che tutta la generazione della guerra venera ed ama.

La responsabilità è grande ma noi la assumiamo con perfetto spirito di sacrificio e senza farci illusioni.

Quando sarà necessario torneremo nei ranghi ma indubbiamente in ogni istante avremo la coscienza di aver fatto quanto era umanamente possibile per il bene e per la salute di questa nostra cara e bella cittadina che amiamo molto ma molto di più di tanti fegatosi avversari e di tanti falsi amici ambiziosi!

E noi faremo principalmente l'interesse della classe produttrice e questa formale promessa la facciamo oggi che segna per il Fascismo della Bassa Friulana e per questa cittadina una data veramente storica.»

Il discorso pieno di fede è coronato da caldi applausi mentre nella sala echeggia il grido: Viva l'Italia, viva il Re, viva Mussolini.

Domanda la parola il consigliere Umberto Zamparo il quale testualmente dice: «Il 27 gennaio 1922 nella prima adunanza del Consiglio comunale uscito dalle elezioni che diedero il potere ai socialisti, il consigliere della minoranza, il fascista sig. Narciso Venier, osò proporre l'invio di due telegrammi del seguente tenore:

«A S. M. il Re d'Italia, Roma - Primo Consiglio comunale di Cervignano redenta invia doveroso omaggio al Re liberatore».

«A S. E. il Duca d'Aosta, Torino - Cervignano che visse le glorie della Terza Armata inaugurando il suo primo Consiglio comunale invia al Duce invitto il suo reverente omaggio.»

La proposta non venne naturalmente accettata. Propongo che quasi a riparazione vengano spediti gli stessi telegrammi.

La proposta viene accettata ad unanimità fra lunghi applausi all'indirizzo del fascista Venier, uno dei migliori militi dell'idea fascista.

Il consigliere Facchinato Gino propone ancora il seguente telegramma, approvato fra entusiastici alalà: «A S. E. Mussolini. Roma - Primo Consiglio comunale fascista Cervignano oggi insediatosi rivolge devoto pensiero al Capo illustre del Fascismo salutando romanamente». Indi, fra commenti favorevoli del pubblico numeroso, la seduta viene dichiarata sciolta.

Iersera noi alle 20, nel ristorante «All'Angelo d'Oro» è stato tenuto un ricco banchetto in onore dei nuovi eletti con la presenza delle principali autorità cittadine. Pronunziarono discorsi augurali il Molto Reverendo sig. Decano don Camuffo, l'avv. Bocini per la Federazione provinciale fascista, di cui è degno fiduciario di zona, il sig. Burini per il Direttorio del locale Fascio, il maestro Galfano per la stampa, il direttore didattico sig. Rizzatti, il dott. Zanier, il dott. Colesan, il sig. Di Biaggio ed altri, sempre fra vivi applausi; rispose a tutti il Sindaco cav. Rinaldi, ringraziando ed inneggiando all'avvenire florido di Cervignano ed ai destini della Patria. Il lieto simposio fu rallegrato dalle note della Banda musicale di Terzo, espressamente venuta. Il paese fu ieri tutto imbandierato e iersera presentava un bel colpo d'occhio per le finestre tutte illuminate. Nel banchetto non si dimenticarono i sofferenti e furono raccolte per la Congregazione di carità lire 107.

I funerali del C. Ammiraglio Comm. Ciro Canciani

S. GIORGIO DI NOGARO, 19

Solenni riuscirono domenica i funerali del Sindaco Amm. Comm. C. Canciani, morto venerdì mattina nella sua villa di S. Giorgio di Nogaro, dopo breve malattia.

Alla mesta cerimonia, imponente per concorso di pubblico, parteciparono: il rappresentante del Min. della Marina cap. di vascello Max Gonzimbach del Comando della base navale di Venezia, il cap. di fregata cav. Zorzoli, rappresentante il Dipart. Maritt. di Venezia, l'on. G. di Caporiacco, il sen. Morpurgo, i conti Gropplero, di Prampero, de Asarta, Caratti, Frangipani, Florio, Brazzà, Brandis, il rappresentante del Prefetto del Friuli cav. Binna, la medaglia d'oro De Carli, il cap. di vascello cav. Nuttini, il generale comm. Michieli-Zignoni, il comandante di Legione della M. N. F. cav. Jemma, l'ing. capo del Genio civile cav. Majolo, l'ing. Simone, il prof. Varisco, i sindaci di Bagnaria, Pocenia, Carlino, Muzzana, Palmanova e Porpetto, una centuria fascista al comando del cav. Scarpa e infine tutta la popolazione di questo Comune con tutte e autorità locali; poi 15 gagliardetti, otto bandiere ecc. ecc. Numerose e splendide le corone, parte su appositi carri e parte portate a mano.

Il lungo corteo sostò, prima di raggiungere il cimitero, presso il palazzo municipale. Dal loggiato dissero elevate e commosse parole l'on. di Caporiacco, il cav. Binna e il geom. A. Taverna assessore comunale. Parole di ringraziamento rivolse poi a tutti il fratello dell'estinto cap. cav. Ugo Canciani.

L'estinto godeva e generali simpatie per l'affabilità del carattere. Era un cittadino integerrimo; provetto amministratori della cosa pubblica, solerte e benefico verso i poveri, patriotta insigne. Coprì cariche elevate nella R. Marina guadagnandosi, nell'agrande guerra, la medaglia d'argento al valore. Era modesto e semplice, malgrado la elevata posizione sociale e l'intelligenza non comune. Fu compagno di scuola alla R. Accademia di Livorno, del Duca degli Abruzzi.

Gradisca b. Trieste 4 a 0

GRADISCA, 19

La cittadinanza gradiscana ha vissuto oggi la sua giornata di entusiasmo. La squadra del Petrarca Foot-Ball Club di Trieste, una delle finaliste del Campionato di IV categoria della Venezia Giulia, era scesa in questa simpatica cittadina preceduta da fama di quasi imbattibile, mercè le gare disputate nel primo girone, da essa vinte con grande superiorità sulle squadre avversarie.

Per contro la squadra cittadina, conscia del proprio valore, ha scatenato oggi una delle più belle battaglie finora sostenute sul proprio campo di giuoco, vincendo con una magnifica partita per 4 goals a zero.

Alle 15.25, dopo che ambedue le squadre, scese quasi contemporaneamente sul campo fra un subisso di applausi, hanno scambiato il tradizionale mazzo di fiori, l'arbitro dà il segnale d'inizio. La palla è al Petrarca, ma subito gli avanti gradiscani se ne impossessano e danno l'assalto alla porta avversaria; dopo inutili tentativi della difesa del Petrarca, l'arbitro concede il primo corner alla squadra cittadina; alle ore 15.28, dopo appena tre minuti di giuoco, Fornasiero tira il corner e la palla magnificamente centrata con un colpo di testa di Fornarola, viola la rete avversaria.

Il pubblico che foltissimo affolla il campo, prorompe in un applauso scrosciante.

Gli uomini del Petrarca tentano a varie riprese di muovere all'offensiva, ma le loro rare folate sono meravigliosamente sventate dalla difesa gradiscana; la palla è quasi sempre nell'area avversaria, tanto che alle 15.55 Fornasiero, raccolto il pallone, lo calcia potentemente in goal, malgrado il tentativo di parata del portiere del Petrarca.

L'entusiasmo del pubblico raggiunge il diapason ed ormai è convinzione di tutti che la squadra cittadina, la cui superiorità è stata manifesta fin dalle prime battute, debba vincere con grande scorta di punti.

Il primo tempo termina con i gradiscani sempre all'attacco.

All'inizio della seconda ripresa il Petrarca tenta la riscossa e riesce per varie volte a portarsi sotto la rete gradiscana senza però mai minacciarla seriamente: la difesa cittadina è impeccabile nel liberare il campo in modo che la prima linea, ben sostenuta da quella mediana, è continuamente in azione: Fornarola, oggi in magnifica giornata, viola per la terza volta la rete del Petrarca alle 16.43 ed ancora egli, alle 16.45, impadronitosi della palla, driblando i terzini, riesce a marcare il quarto ed ultimo punto.

La partita termina tra l'entusiasmo del pubblico che vede i beniamini all'attacco. Il portiere del Petrarca ha giocato in modo veramente degno di lode ed a lui solo si deve se il risultato è rimasto ai quattro punti segnati.

Le squadre sono scese nella formazione:

Petrarca: Antonini, Pavan, Vagna, Cosulich II, Jacsettig, Sivez, Tezza, Cosulic I, Mircof, Di Blas, Parovel.

Itala: Zuk, Valter, Mauro, Pecorari, Fumin, Collanfig, Fornasiero, Fornarola, Castellan, Zollia, Modia.

La P. Zorutti vince il trofeo Lotti

CERVIGNANO, 19

La squadra concittadina si è incontrata quest'oggi con quella di S. Giorgio di Nogaro per disputare la finale del torneo pasquale, organizzato dall'Ass. P. Zorutti in memoria del compianto suo primo capitano Attilio Lotti. Ambedue le squadre si presentano rinforzate e sin dalle prime battute mettono tutto l'impegno, sorrette da un pubblico rumoroso. Da S. Giorgio di Nogaro sono calati numerosi sportivi per incoraggiare i sangiorgini, che portano il lutto al braccio per la morte, avvenuta ieri, del loro Sindaco.

Al sesto minuto di giuoco l'ala sinistra cervignanese segna il primo punto; i sangiorgini non si scoraggiano e passano al contrattacco; ottengono anche due corners.

Il giuoco veloce impegna sovente i terzini d'ambe le squadre; la Zorutti segna il secondo punto su calcio di rigore per evidente fallo di mano di un terzino nell'area di rigore. Poi termina il primo tempo.

Nella ripresa i cervignanesi svolgono un giuoco maggiormente difensivo vivendo sul vantaggio ottenuto. Anche Sangiorgio ottiene un calcio di rigore, che non porta alcun esito. Ormai la partita è decisa; si ammirano alcuni bei rimandi dei terzini sangiorgini, oggi potenti e sicuri più che mai. Fra gli ospiti serpeggia però l'indisciplina; il loro capitano espelle dal campo due giocatori.

Dopo alcune alterne fasi di giuoco l'arbitro fischia la fine che trova vincente la Zorutti per 2:0 goals.

Arbitro attento e imparziale Fedon dell'Ass. Pro Gorizia.

Cronaca di Treviso

Le corse a Treviso

TREVISO, 20

Al nostro Ippodromo di S. Artemio si è svolta oggi la seconda giornata di corse. Numeroso e scelto pubblico; assai animato il gioco al totalizzatore e al book-maker. Ecco i risultati:

«Premio Monte Grappa», L. 2700, m. 2100: 1. Alberto (m. 2100) di Pungilupi dott. Eduardo (propr.) in 3.29 e quattro quinti; 2. Lolfagnò (m. 2180) di Dovanzo Virgilio (Serafini A.) in 3.30 e due quinti; 3. Arianna (m. 2160) dott. E. Sartori (propr.) in 3.31. Non piazzati Balilla e Zaina.

«Premio Allevamento» L. 3000; m. 1609, 2 prove: 1. Monefrego di Lonsi Genesio (Broili Emilio) 0-1-1; 2. Principessa Alalà di Taroni e Donati (dot. Sartori) 1-2-3; 3. Fior d'Amaranto di Pungileppi E. (propr.) 2-4-4; 4. Ardito di De Angeli Gino (propr.) 4-R.T.-2. N.P. Beppo Binlon e Bruno; ritirati Dora e Fiordaliso.

Tempi: 1. piazzato 2.38; 2. 2.34 e un quinto; 3. 2.39.

«Premio Piave» L. 2060; m. 2100: 1. Macbeth di Arata Gino (propr.) in 3.17 e tre quinti (m. 2140); 2. Adoma di Marchior Antonio (propr.) m. 2180 in 3.17 e quattro quinti; 3. Eva Todd m. 2220 di Marchior Antonio (dott. Sartori) in 319 e tre quinti; 4. Ceva di Pongeluppi (proprietario) m. 2160 in 3.20 e tre quinti. N. P. Codero M., Victor e Nella.

"Gazzetta„ della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Le onoranze al Palestrina

Dopo la solenne commemorazione detta dal senatore Corrado Ricci in Castello, un'altra forma di onoranza sarà tributata dalla nostra città al sommo musicista Giovanni Pierluigi da Palestrina, nel quarto centenario della sua nascita.

Questa volta l'ambiente austero dove si svolgerà la superba commemorazione artistica sarà il Duomo. Per l'eccezionale avvenimento la magnifica Basilica verrà adobbata in modo corrispondente alla severità che il luogo e la manifestazione artistica stessa richiedono. Dinanzi all'altare maggiore una apposita nicchia accoglierà i 60 cantori della Polifonica Romana che, sotto la valente guida di mons. Raffaele Casimiri faranno vibrare le volte dell'antico tempio delle note che la riforma quivi ardentemente discussa ebbe a consacrare.

Il grandioso concerto palestriniano si svolgerà la sera di venerdì prossimo ad ore 20.45 col seguente magnifico programma:

Parte prima: Preludio all'organo; toccata cromatica per l'Elevazione di G. Frescobaldi (1583-1644). — 1) Laudate Dominum — 2) Super flumina Babylonis — 3) Adiuro vos — 4. Improperium — 5) Exultate Deo.

Parte seconda: Preludio all'organo; Canzona di Dom. Zipoli (1675-1720). — 6) Alleluja: Fauerunt Dominum nienen — 7) Pancitas dierum, Manus Tuae, Domine — 8) Credo (dalla Missa «Papae Marcelli».

I preludi all'organo verranno eseguiti dal prof. don Antonio Bormioli.

Per il Natale di Roma

Il Consorzio dei commercianti partecipa che oggi martedì, Natale di Roma, e festa nazionale, tutti i negozi restano chiusi, meno i negozi di coloniali che possono restare aperti fino a mezzogiorno.

Assemblea degli apicultori

Domenica mattina alle ore 10 ha avuto luogo al Consiglio agrario la assemblea della Società Apicultori della Val d'Adige, in cui sono stati discussi alcuni tra i più notevoli interessi di classe. La nuova direzione è risultata composta dei signori Paolo Pristingher di Trento, presidente, Don Santo Amistadi, vice presidente, Giovanni Pizzighela, cassiere.

Notiziario sportivo

La giornata di domenica ha segnato una bella vittoria alla squadra della nostra Unione Ginnastica che, sul campo di Briamasco, ha battuto con 6 a 0 la Sudstern di Bolzano, riscuotendo gli aplausi più vivi dal folto pubblico per il giuoco abile ed accorto.

A Bolzano, una interessante partita fra la squadra Rapid e l'Hansa di Merano, si è chiusa con la vittoria della squadra bolzanina, con 7 a 3.

A Merano, l'incontro fra Alta Pusteria e Meraner, non ha potuto aver luogo, perchè il campo di Maia Bassa era impegnato per il Concorso ippico.

Nell'Unione Naz. Combattenti

L'Unione nazionale combattenti informa che presso la sede della Federazione provinciale fascista è stato costituito un apposito ufficio di collocamento per i combattenti disoccupati e un ufficio di assistenza militare per tutti i combattenti della provincia. In ogni sede di mandamento è stato poi costituito un ufficio di consulenza legale. Per Trento tale incarico è stato assunto dal l'avv. Giuseppe Stefenelli, con recapito in via Roma.

Nella sede delle sezioni più importanti si è provveduto intanto per la assistenza medica gratuita per i soci meno abbienti. A Trento tale servizio è disimpegnato dai dottori Banfichi, Cristofolini, Lubich e Stenico.

Un tentato fratricidio

I venditori ambulanti Giuseppe e Pasquale di Girolamo, da Napoli, vennero l'altra mattina a diverbio tra di loro per ragioni di interesse. Ad un tratto il Giuseppe estrasse la rivoltella sparando tre colpi contro il fratello che fortunatamente rimase illeso.

L'aggressore è stato arrestato.

Cronache provinciali

SALORNO

Festa degli alberi. — Per la prima volta fu degnamente celebrata domenica la tradizionale festa italiana degli alberi tanto educativa per gli scolari ed in piena consonanza coi vigenti programmi. Per la buona riuscita della stessa diedero tutta l'opera loro il Commissario prefettizio sig. Tonini Giuseppe, i signori Ioppi Romano, Kusmirov Corrado, Paier Mario e Vilotti Guglielmo, ai quali va dato un vivo ringraziamento in uno alla brava banda del Corpo pompieri ed alla sobria ed operosa popolazione del luogo che con corse colle generose spontanee offerte a completare tanta opera.

Inutile dire quanto la festicciuola piacque agli scolari e quanto buona impressione lasciò in tutte le persone che la onorarono della loro presenza. Erano al completo i signori insegnanti, a nome dei quali disse parole d'occasione agli scolari ed ai signori partecipanti il fiduciario E. Corazzola.

Recita. — Domenica p. v. gli scolari daranno una recita pubblica in teatro pro dote della scuola.

Elezioni comunali. — Il 3 p. v. maggio si faranno le elezioni comunali, l'esito delle quali si ha ben ragione di sperare che sia di piena soddisfazione della lista nazionale. Non vi è però da cullarsi beatamente in quanto che no sbuchi all'ultimo momento qualche sorpresa, causata da chi lavora per secondi fini al buio.

Speriamo però che il popolo di Salorno ragioni colla sua testa e che sia conscio della grande importanza che avrà in questo momento il responso dell'urna.

LEVICO

L'apertura degli stabilimenti. — Il Commissario Regio, generale Albortazzi, ha disposto che gli stabilimenti balneari di Levico vengano aperti il 21 aprile, facendo coincidere tale data con la festa nazionale del Lavoro.

La Banda cittadina svolgerà un grande concerto per la festa inaugurale della stagione di cura.

LAVIS

Malore improvviso. — Ieri mattina, in una campagna di Campotrentino, il contadino Michele Levoghi veniva colpito da improvviso malore e doveva venir trasportato d'urgenza all'ospedale.

MIRA

Il campionato Veneto del Tiro al Piattello. — Domenica 26 corrente, sarà disputato il IV Campionato Veneto di Tiro al Piattello, nello splendido Stand del Palazzo dei Leoni a Mira Taglio. Programma: Ore 9, Piattelli di prova - Poules libere - trattenuta 25 per cento. — Ore 14: Tiro di Campionato Veneto - Premi L. 2000 e grande medaglia d'oro - Entratura L. 20. E' permessa una seconda iscrizione per L. 30. - Piattelli N. 8-4 a metri 6, e 4 a metri 8. Piattelli a L. 2.

Premi: 1. L. 600, medaglia d'oro e titolo di Campione Veneto; 2. L. 400; 3. L. 300; 4. L. 200; 5. L. 150; 6. L. 150; 7. L. 100; 8. L. 100.

Il tiro avrà luogo con qualunque tempo e numero di tiratori. Armaiuolo sul campo di tiro. Ingresso L. 2, libero alle signore e signorine.

CASTELFRANCO

Inaffiamento delle strade. — Ci rendiamo interpreti di un vivo desiderio di tutta la cittadinanza perchè si provveda almeno due volte al giorno all'inaffiamento delle strade che il frequente passaggio di automobili e veicoli fa avvolgere in fitti nembi di polvere dannosa alle persone, alle derrate esposte nei negozi aperti e alle case che hanno la sfortuna di trovarsi in una delle borgate più battute come Via Treviso, Piove, Vicenza, Padova e nel corso Vittorio Emanuele.

Il nostro Comune è fornito di una potente autopompa inaffiatrice, basta solo si faccia funzionare cosa necessaria specie con questa arsura prolungata.

Comune di Venezia

Il Commissario

AVVERTE

con riferimento ed a parziale modificazione dell'avviso di concorso in data 30 Marzo 1925 n. 220 p. p. che i posti di amanuense da coprirsi col concorso stesso sono ventidue anzichè ventitre.

Venezia, 19 Aprile 1925.

IL COMMISSARIO

B. Fornaciari

NOTIZIE RECENTISSIME

Verso la completa realizzazione del piano governativo in Cirenaica
per l'effettivo dominio della regione e l'affermazione del prestigio nazionale

ROMA, 20

Attraverso graduali, metodici successi, si va completando anche in Cirenaica quel programma politico di prestigio che il Governo nazionale si era imposto fin dal principio come un dovere. Difficoltà di terreno, unicità di direzione avversaria ad opera della Senussia, rendevano il compito in certo senso più arduo nella nostra Colonia mediterranea più orientale.

E tuttavia il Ministro delle Colonie, attraverso la saggia, ardita, intensa opera di governo del generale Mombelli, ha potuto attuare il suo disegno, che era di giungere con le nostre forze, rese particolarmente mobili, spedite, autonome ad affermare in tutto il paese il nostro effettivo dominio, a rendere impossibile la resistenza delle organizzazioni avversarie, ad assicurare i sottomessi da ogni molestia e a persuadere definitivamente i dubbiosi e indecisi ribelli che fuor della obbedienza a noi non vi è pace nè possibile vita.

Il ciclo delle operazioni

Iniziato questo nuovo, più ardito metodo col ciclo di operazioni a larghissimo raggio che, dal principio dell'anno a febbraio, si svolse sul Gebel Aughir Abid e Braasa fino alla remota regione della Balte, il metodo si sviluppa ancora e si compie con altra simile operazione, ma più vasta, più audace, certo ancor più produttiva di profonde ripercussioni politiche della quale giungono ora le prime notizie.

Tre colonne a piedi: maggiore Taurino, tenente colonnello Sternazzati, tenente colonnello Berio, composte di circa mille fucili ciascuna ed una colonna montata, tenente colonnello Gardassi, di circa quattrocento cavalli, provenienti rispettivamente da El Abiar, Merg, Cirene Soluch, operando separatamente sull'altipiano, avevano il compito di battere e spingere a sud i nuclei ribelli per farli quindi sorprendere da una squadriglia di autoblindomitragliatrici, capitano Lorenzini e da una colonna autoportata, tenente colonnello Bottaro, provenienti rispettivamente da Soluch per Msus e da Tobruk, che dovevano battere l'ampia regione della Sciara a sud del Gebel e ai limiti del deserto, regione mai percorsa sinora dalle nostre truppe.

Le colonne a piedi e le colonne montate hanno assolto brillantemente in quattro giorni il loro compito sul Gebel, scontrando in varie località l'avversario sgominandolo ed infliggendogli gravi perdite.

Particolarmente notevoli i risultati ottenuti dalla colonna Gardassi, la quale nel corso delle operazioni, aveva avuto anche l'incarico di ricercare numerosi attendamenti della tribù degli Abid, che già riuniti non lungi dalla nostra linea marginale dei presidi, erano stati poi premuti ed in parte spostati da armati ribelli appositamente intervenuti. La nostra cavalleria ha brillantemente assolto anche questo incarico, rintracciando i numerosi attendamenti con tutto il loro bestiame e concentrandoli a Tecniz con tutti i loro capi.

Più gravoso è stato il compito della colonna Berio che, nei pressi di Gsur Megiahir, ha incontrato e battuto il principale nucleo degli armati ribelli della tribù dei Braasa, che è stato volto in fuga precipitosa e ha lasciato sul terreno numerosi morti, fra cui un importante capo ribelle e nelle nostre mani grosso bottino di armi e numerosi prigionieri.

Le azioni delle autocolonne

Ma interesse più saliente e risultati più complessivi hanno raggiunto le autocolonne Bottaro e Lorenzini le quali, operando a circa duecento chilometri dalla costa e rispettivamente a trecento e a duecento chilometri dalle loro basi, si sono congiunte a Bir El Hamed sul limite meridionale della Sciaafa. Di qui sono risaliti insieme a nord per rastrellare gli accampamenti ribelli, rifugiatisi in quella zona ritenuta finora inviolabilmente sicura.

L'autocolonna Bottaro era composta di trecento ascari eritrei su ottantadue autocarri con numerose mitragliatrici ed un pezzo da montagna. L'autocolonna Lorenzini era costituita da otto autoblindate e ventitre autocarri con circa duecento uomini complessivamente. Entrambe erano provviste di viveri, munizionamento, lubrificanti e carburanti anche per l'aviazione e di rifornimenti di acque tali da assicurare una completa autonomia indipendentemente dalle risorse idriche della regione da percorrere.

Durante la marcia isolata le colonne incontrarono varie carovane e numerosi gruppi di cammelli con marchio senussita che distrussero. Effettuarono il collegamento, proseguirono la marcia, procedendo parallelamente verso nord, e rastrellando tutta la zona ricca di pascoli e di acqua. Nei pressi di Gadir Bu Asker sorpresero numerosi attendamenti ribelli che si spostavano con numerose greggi ed alcune migliaia di cammelli. Forti nuclei armati, che coprivano la ritirata delle carovane, opposero tenace resistenza: ma dopo vivace lotta le nostre truppe piombarono sugli accampamenti distruggendoli, inseguendo quindi per parecchi chilometri i ribelli armati uccidendone e facendone prigionieri.

Esaurita questa brillante azione, le due autocolonne riprendevano la marcia in direzione di Mekili, tenendosi una a nord e l'altra a sud delle Balte. La colonna Lorenzini veniva attaccata da forti nuclei a piedi ed a cavallo che, favoriti dal terreno accidentato, si sforzarono accanitamente di impedire l'avanzata della autocolonna, ma vennero travolti. Poco dopo lo stesso capitano Lorenzini sorprendeva un grosso accampamento pronto ad essere caricato sui cammelli e lo annientava, distruggendo tende e quadrupedi. Altri gruppi ribelli venivano sorpresi nelle vicinanze ed anche questi furono completamente annientati con la cattura di numerose armi. Indi le due autocolonne proseguivano indisturbate fino a Mekili.

Le perdite dei ribelli

Complessivamente nelle giornate del 12, 13 e 14 corr. sul Gebel e nel predeserto i ribelli ebbero oltre duecentocinquanta morti, una ottantina di prigionieri e un rilevante numero di cammelli, ovini e cavalli uccisi. Le nostre perdite sono state lievissime. Un soldato mitragliere ed un ascaro eritreo morti, quattordici ascari eritrei e quattro cavalli feriti. Il contegno delle truppe è stato, come sempre, superbo per slancio e resistenza alle aspre fatiche. Le operazioni continuano.

Per ben valutare il brillante risultato militare di queste operazioni, occorre tenere conto della nuova felice concezione con la quale esse, come già le precedenti svolte nello scorso febbraio, sono state organizzate e condotte nel campo tattico e logistico. In passato la Senussia con ben scelte dislocazioni di gruppi armati sul bastione che divide la zona costiera dalle pianure del sud e profittando delle forti accidentalità del terreno, riusciva a tenere in scacco le nostre forze, poichè di fronte alle nostre colonne muoventisi generalmente in massa dai centri dell'altopiano verso sud attraverso gli intricatissimi «Uidian», potevano agevolmente sfuggire, trovando nelle regioni meridionali indefinite vie di scampo per ritornare poi verso il Gebel dopo il rientro delle nostre colonne.

Il concetto ora seguito è stato quello di lanciare la nostra offensiva sul rovescio della linea degli armati ribelli per sorprendere e battere gli accampamenti delle popolazioni aderenti alla Senussia ed impedire loro la fuga. Esso, come si è detto, è stato già inizialmente applicato nelle operazioni svolte nel febbraio scorso con grandi risultati, ma allora l'avvolgimento non fu ancora sufficientemente ampio a sud della Sciaarafa e del Siruai come è stato ora possibile soltanto con largo impiego di colonne autoportate e di squadriglie autoblindate. Saggi criteri di costituzione e di impiego di colonne hanno permesso di lanciare le autocolonne in zone predesertiche, finora mai percorse dalle nostre truppe e di coordinare le azioni offensive attraverso l'immensa pianura che si stende a sud del versante meridionale del Gebel. L'aviazione vi ha partecipato in larga misura e con i più preziosi risultati. Ogni colonna aveva assegnata una sezione di aviazione i cui compiti principali erano di mantenere il collegamento con essa, riconoscere la zona della rispettiva azione, segnalare la presenza di accampamenti o di armati, intervenire nei combattimenti.

Il manifesto degli intellettuali fascisti
pubblicato in occasione del natale di Roma

ROMA, 20

Ecco il testo del manifesto degli intellettuali del fascismo pubblicato in occasione del Natale di Roma:

Le origini

«Il fascismo è un movimento recente ed antico dello spirito italiano, intimamente connesso alla storia della Nazione italiana, ma non privo di significato ed interesse per tutte le altre nazioni. Le sue origini prossime risalgono al 1919, quando intorno a Benito Mussolini, si raccolse un manipolo di uomini reduci dalle trincee, risoluti a combattere energicamente la politica demo-socialista allora imperante. La quale della grande guerra, da cui il popolo italiano era uscito vittorioso ma spossato, vedeva soltanto le immediate conseguenze materiali e lasciava disperdere, se non lo negava apertamente, il valore morale rappresentandola agli italiani da un punto di vista grettamente individualistico ed utilitaristico come somma di sacrifici di cui ognuno per parte sua dovesse essere compensato in proporzione del danno sofferto, donde una presuntuosa e minacciosa contrapposizione dei privati allo Stato, un disconoscimento della sua autorità, un abbassamento del prestigio del Re e dell'Esercito, simboli della Nazione soprastanti agli individui e alle categorie particolari dei cittadini, e un sfrenarsi delle passioni ed istinti inferiori, fomento di disgregazione sociale, di degenerazione morale, di egoistico e incosciente spirito di rivolta ad ogni legge e disciplina; l'individuo contro lo Stato; espressione tipica dell'aspetto politico della corruttela degli animi insofferenti, di ogni superiore norma di vita umana che vigorosamente regga e contenga i sentimenti ed i pensieri dei singoli.

Il fascismo pertanto alle sue origini fu un movimento politico e morale. La politica sentì e propugnò, come palestra di abnegazione e sacrificio dell'individuo, ad una idea in cui l'individuo possa trovare la sua ragione di vita, la sua libertà ad ogni suo diritto; idea che è patria, come ideale che si viene realizzando storicamente senza mai esaurirsi, tradizione storica determinata e individuata di civiltà; ma tradizione che nella coscienza del cittadino, lungi dal restare morta memoria del passato, si fa personalità consapevole di un fine da attuare; tradizione, perciò, e missione.

Il fascismo e lo Stato

Di qui il carattere religioso del fascismo. Questo carattere religioso è perciò intransigente. Spiega il metodo di lotta seguito dal fascismo nei 4 anni dal 19 al 22. I fascisti erano minoranza, nel paese ed in Parlamento, dove entrarono, piccolo nucleo, con le elezioni del 1921.

Lo Stato costituzionale era perciò, e doveva essere, antifascista, poichè era lo stato della maggioranza, ed il fascismo aveva contro di sè appunto questo stato che si diceva liberale; ed era liberale ma del liberalismo agnostico ed abdicatario, che non conosce se non la libertà esteriore: lo Stato che è liberale perchè si ritiene estraneo alla coscienza del libero cittadino, quasi meccanico sistema di freni all'attività dei singoli.

Non era perciò, evidentemente, lo stato vagheggiato dai socialisti, quantunque i rappresentanti dell'ibrido socialismo democratizzante e parlamentaristico fossero, anche in Italia, venuti adattando a codesta concezione individualistica della funzione politica. Ma non era neanche lo stato, la cui idea aveva potentemente operato nel periodo eroico italiano del nostro risorgimento, quando lo stato era sorto dall'opera di ristrette minoranze, forti della forza di un idea alla quale gli individui si erano in diversi modi piegati e si era fondato col grande programma di fare gli italiani dopo aver dato loro l'indipendenza e l'unità.

Gioventù e squadrismo

Contro tale stato il fascismo, si accampò anch'esso con la forza della sua idea, la quale, grazie al fascismo, che esercitò sempre ogni idea religiosa che inviti al sacrificio, attrasse intorno a sè un numero rapidamente crescente di giovani, e fu il partito dei giovani (come dopo i moti del 31 da un analogo bisogno politico e morale era sorta la giovane Italia di Giuseppe Mazzini). Questo partito ebbe anche il suo inno della Giovinezza che venne cantato dai fascisti con gioia di cuore esultante! E cominciò ad essere, come la giovine Italia mazziniana, la fede di tutti gli italiani sdegnosi del passato e bramosi di rinnovamento. Fede, come ogni fede che urti contro una realtà costituita, da infrangere e fondere nel crogiuolo delle nuove energie e rifondere in conformità del nuovo ideale, ardente e intransigente. Era la fede stessa maturatasi nei campi di battaglia pel solo fine che potesse giustificarlo; la vita e la grandezza della Ptria. Fede energica violenta, non disposta a nulla rispettare, che si opponesse alla vita, alla grandezza della Patria.

Sorse così lo squadrismo: Giovani risoluti, armati indossanti la camicia nera, ordinati militarmente, si misero contro la legge, per instaurare un nuova legge; forza armata contro lo Stato per fondare il nuovo Stato.

Il manifesto continua illustrando la marcia su Roma ch'ebbe pur essa i suoi morti sopratutto nella valle Padana e con tutti i grandi fatti di contenuto morale destò da prima la meraviglia e poi il plauso universale. Dimostra poi come con l'avvento dello Stato fascista cessi lo squadrismo e l'illegalismo mentre la rivoluzione in parte è finita in parte segue il suo sviluppo fatale seguendo le nuove correnti e le nuove esigenze sociali del popolo italiano sempre altissime conservando le tradizioni monarchiche sotto la dinastia sabauda e i capisaldi della costituzione.

Serenamente il manifesto segue le mosse nei nemici esterni ed interni del fascismo e della nazione, e demolisce le accuse lanciate dalla opposizione inutile e vuota all'azione del governo fascista. Auspica infine ad una resipiscenza delle minoranze le quali come hanno abbandonato il terreno legale della lotta in Parlamento finiranno col persuadersi della necessità ineluttabile di abbandonare anche quello illegale di una stolta battaglia. «Allora, finisce il manifesto, la presente crisi spirituale italiana verrà superata.

Allora nel seno stesso dell'Italia Fascista matureranno lentamente e potranno infine venire alla luce nuove idee, nuovi programmi, nuovi partiti politici».

Gara di componimento italiano
fra gli alunni delle scuole all'estero

ROMA, 20

Per la ricorrenza del 21 aprile, il Ministero degli Esteri, ha indetto una gara d'onore nel componimento italiano fra gli alunni delle scuole all'estero. Ecco la circolare diramata in proposito da S. E. l'on. Mussolini ai RR. Uffici consolari:

«Perchè i figli dei nostri connazionali all'estero rivolgano un pensiero alla patria lontana nella più solenne ricorrenza della sua storia, dispongo che il giorno 21 aprile gli alunni delle scuole italiane, così delle regie, come delle private, così delle elementari, come delle medie, siano invitati ad una gara d'onore di composizione italiana. Della prova intesa quasi come celebrazione di un rito, e non come pura esercitazione scolastica, desidero che giungano a Roma gli echi più nobili e più degni, cioè le pagine più ispirate, sian esse dovute all'ingenuo slancio del fanciullo di terza elementare o alla commossa meditazione del giovane di liceo.

«Con la presente si invia a codesto ufficio in busta chiusa e con le relative istruzioni il tema da svolgere. Ma la S. V. vorrà fin d'ora prendere gli opportuni accordi coi capi di istituto delle scuole dipendenti per fissare le modalità della prova. Alla quale dovranno prendere parte tutti gli alunni delle singole scuole e delle singole classi, a cominciare dalla terza elementare. I consigli degli insegnanti procederanno poi alla revisione degli elaborati e alla scelta del migliore di essi per ogni classe. Gli elaborati scelti verranno rimessi alla S. V. con le necessarie indicazioni (scuola, classe, popolazione scolastica della classe, nome dell'alunno) e V. S. avrà cura di inviarli al Ministero.

«Quivi una commissione esaminerà tutti i lavori e indicherà, scegliendone uno per ciascuno delle classi elementari e di scuole medie, i dieci nei quali il tema sia stato più intimamente sentito e svolto. I lavori di alunni appartenenti alle classi post-elementari di ogni specie verranno giudicati alla stessa stregua di quelli appartenenti alle corrispondenti classi di scuola media. I due migliori componimenti saranno premiati con una medaglia d'oro ed una d'argento, gli altri otto con altrettanti diplomi.

«Alla gara potranno prendere parte, ove lo desiderano, anche gli alunni stranieri che frequentano le nostre scuole. Il ministero premierà i migliori con medaglie e diplomi. Io confido che questa gara d'onore, indetta a commemorare la data che segna l'alba della più radiosa civiltà, varrà ad attestare nel modo più eloquente l'intima comunione spirituale delle nostre scuole con la loro grande patria la quale segue con cura sempre vigile e ansiosa i destini dei suoi figli lontani. F.to Mussolini».

Una solenne beatificazione
nella Basilica Vaticana

ROMA, 20

Stamane, nella Basilica Vaticana, è stata celebrata la solenne funzione della beatificazione di Antonio Maria Gianelli, vescovo di Bobbio, nato a Cereta in Liguria nell'aprile del 1789, morto a Piacenza il 7 giugno 1846. La cerimonia è stata celebrata a porte aperte perchè, secondo il cerimoniale delle beatificazioni, il Papa non interviene alle funzioni e si limita soltanto a scendere nel pomeriggio nella basilica per venerare i nuovi beati.

La basilica, gremita da varie migliaia di pellegrini e di fedeli, era stata riccamente addobbata e illuminata. La decorazione si limitava però, secondo il rituale delle beatificazioni, solo all'abside. Le grandi arcate laterali erano adorne da drappeggi di velluto cremisi e di seta rossa con frangie d'oro facenti sfondo a due grandi stendardi che portano dipinti i due miracoli operati dal nuovo Beato e approvati dalla Congregazione dei Riti. Uno degli stendardi rappresenta la guarigione di Suor Maria Antonia Melania Olcese, che, colta nel 1892 da una grave forma di bronco polmonite tubercolare, guarì istantaneamente dopo aver invocato il Beato. La miracolata, ancora vivente, assisteva alla beatificazione. L'altro stendardo rappresenta il miracolo operato in Eulogio Palacios di Cordoba (Argentina), tranviere, che in pericolo di morte per grave ferita riportata, risanò perfettamente non appena invocato il Ven. Gianelli.

L'addobbo del tempio

Nel fondo dell'abside, sopra l'altare della cattedra, in mezzo alla grande raggiera ideata dal Bernini, era collocata la «Gloria», cioè la Immagine del Beato circondata da migliaia di lampadine elettriche. Altre centinaia di lampadine erano collocate in ordine artistico dinnanzi ai grandi pilastri sorreggenti la cupola e nelle arcate. Nella navata centrale i pilastri erano coperti da grandi damaschi rossi con trine d'oro.

Ai lati dell'abside erano erette le tribune, come per le funzioni papali destinate alle famiglie regnanti, all'Ordine di Malta, al Corpo diplomatico, al Patriziato o a speciali invitati. Queste tribune però erano stamane occupate da persone munite di speciale biglietto. Attorno alla Confessione, nella crociera di lato, erano stati costruiti speciali recinti pei pellegrini.

Uno steccato nel centro della grande navata e che giunge fino alla porta grande della Basilica e gira per l'altare della Pietà serviva a lasciare libero il passaggio del corteo papale.

La cerimonia è stata celebrata all'altare delle Cattedra. Assistevano i cardinali della Congregazione dei Riti con tutti i dignitari e prelati di essa.

Il punto culminante della funzione è stata la lettura del decreto papale che approva la beatificazione di Antonio Maria Gianelli e che è stata fatta dal Segretario dei Riti. Appena terminata la lettura, è caduto il velario che copriva la Gloria del Beato ed è apparsa la sua Immagine circondata da miriadi di lampadine accese. Il momento è stato emozionante. Moltissimi pellegrini, specialmente le signore, erano ardentemente commossi. La funzione è terminata alle 11.30.

Nel pomeriggio, alle 17, il Papa è disceso nella basilica per venerare, secondo il rituale, il nuovo Beato proclamato solennemente stamane.

L'intervento del Pontefice

Le porte della basilica erano chiuse. L'interno del tempio appariva completamente gremito. Nelle speciali tribune ai lati dell'abside, avevano preso posto il Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, accompagnato da parecchi cavalieri in uniforme, il Corpo diplomatico, pure in uniforme, i componenti la famiglia del Papa. La Guardia Palatina rendeva gli personaggi. Speciali bancate erano riservate ai cardinali.

I gendarmi pontifici e gli svizzeri facevano il servizio d'ordine coadiuvati dai soci dei circoli e delle associazioni cattoliche. La Guadria Palatina rendeva gli onori al Papa lungo lo spazio riservato al passaggio del corteo papale.

Il Papa, accompagnato dalla sua Corte e dalle Guardie Nobili e Svizzere è disceso dai suoi appartamenti alle 17 nella Cappella del Sacramento della basilica dove si è trattenuto inginocchiato al faldistorio ad adorare il Sacramento.

Quivi erano ad attenderlo i cardinali, ed il capitolo vaticano. Il Papa si è recato a piedi all'altare della Pietà dove è salito in sedia gestatoria. S. Santità non vestiva, secondo il cerimoniale, lo stolone rosso, ed il farraiolo rosso. Il Papa ha attraversato tutta la basilica in mezzo allo spazio riservato al passaggio del Corteo, benedicendo gli astanti che sventolavano festosamente i fazzoletti. All'apparire del Papa le trombe d'argento situate nella loggia della benedizione hanno suonato la consueta marcia trionfale.

Il Papa giunto all'altare della cattedra è disceso dalla sedia gestatoria e si è inginocchiato al faldistorio mentre il sacrista dei sacri palazzi ha esposto il Sacramento. Dopo il canto dell'inno liturgico del nuovo Beato e delle litanie, il sacrista ha dato la benedizione col Sacramento.

Quindi i postulatori della causa di beatificazione hanno offerto al Papa un reliquario in argento dorato ed adorno di pietre preziose, la cui teca contiene una falange di un dito del Beato, e un grande mazzo di fiori. Il corteo papale si è quindi riformato: il Papa è risalito in sedia gestatoria ed ha attraversato nuovamente la basilica benedicendo mentre i pellegrini ed i fedeli tutti sventolavano i fazzoletti.

Verso le 18.30 il Pontefice è rientrato nei suoi appartamenti e la Basilica ha cominciato a sfollarsi.

Professore percosso nel Vicentino

VICENZA, 20

Ieri sera verso le ore 22.30, mentre rincasava, il prof. Gio. Batta Zanazzo, assessore di parte popolare del Comune di Mason, veniva aggredito da uno sconosciuto in località Capitello di Mason, e colpito ripetutamente alla testa con un corpo contundente.

Il prof. Zanazzo ha riportato delle ferite guaribili in 15 giorni.

Sembra che il fatto abbia origine da dissidi sorti in seno all'amministrazione comunale del paese in seguito alle dimissioni del segretario comunale.

Bambino ucciso da un'automobile

PADOVA, 20

Nei pressi del Cimitero Maggiore, a Chiesanuova, l'automobile guidata dall'ing. Selvatico Albise investiva il bambino Egidio Munaron di anni 3, uccidendolo all'istante.

Il Selvatico si portava subito in questura a denunciare il fatto e mettersi a disposizione del funzionario.

Dopo gli accertamenti del caso, il Selvatico veniva rilasciato.

L'autore dell'eccidio di Sofia scoperto dalla polizia e ucciso

SOFIA, 20

La polizia è riuscita a scoprire il luogo dove si nascondeva il principale cospiratore del recente attentato, l'ex tenente Minkoff, che depose la macchina infernale nella cattedrale di S. Nedelia. Avendo opposto resistenza, il Minkoff è stato ucciso dagli agenti.

Il Minkoff, che aveva appartenuto all'esercito in qualità di ufficiale del genio, era l'anima della cospirazione. Egli era infatti direttore della sezione per la preparazione degli attentati del comitato segreto comunista.

E' stato inoltre accertato che il Minkoff aveva scritto le istruzioni sulla manipolazione degli esplosivi, istruzioni recentemente sequestrate dalla polizia e che erano state clandestinamente distribuite ai terroristi bulgari.

L'attentato di Sofia è opera
del fronte unico agrario-comunista

SOFIA, 20

L'Agenzia telegrafica bulgara dice che, secondo le confessioni fatte da imputati nel delitto dell'esplosione alla cattedrale e secondo testimonianze sicure, risulta che l'attentato è opera del fronte unico agrario-comunista e che sarebbe stato deciso dal comitato segreto con la partecipazione degli ex ufficiali Yankoff, capi della sezione militare comunista.

L'esplosione è dovuta ad un congegno infernale, confezionato da Minkoff con pirite e melenite cui è stato dato fuoco per mezzo di una miccia grazie al concorso del sacrestano che avrebbe introdotto nel campanile un giovanotto. L'attentato mirava alla soppressione del re e dei ministri, allo scopo di provocare l'anarchia.

Il movimento nel Portogallo
era carattere monarchico

ROMA, 20

Il Ministro del Portogallo a Roma, signor Eusebio Leão, comunica all'Agenzia Stefani il seguente telegramma ufficiale da Lisbona in data di ieri:

«Ieri a Lisbona scoppiò un movimento rivoluzionario diretto da elementi militari in maggioranza monarchici. Il governo, al quale la grande maggioranza delle forze della guarnigione si mantenne leale e fedele, soffocò presto ed interamente il movimento. I rivoltosi si arresero senza condizioni. L'ordine nella città fu rigorosamente mantenuto durante le poche ore in cui durò il movimento e continua inalterato. Il popolo acclamò la repubblica, il presidente ed il governo. Il movimento non ha avuto ripercussioni nel resto del paese, dove la tranquillità è assoluta.

Una mortale sciagura

PADOVA, 20

A Bagnoli avvenne ieri una mortale sciagura. Il contadino Luigi Pino fu Sante di anni 66, stava per giungere in paese col suo biroccio, quando sopraggiungeva una automobile che andava ad investirlo.

Il Pino riportò delle gravi contusioni, in seguito alle quali cessava di vivere poco dopo.

I carabinieri di Bagnoli si recarono sul posto della sciagura per gli accertamenti di legge.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D), 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21.25; Partenza Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20, 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40. Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.55; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30. Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50; 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20; 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.15; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31 — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.20; [illegible] — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; [illegible] 22.55.

Anno 183 - N. 113

Giovedì 23 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 60 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Le cerimonie della Capitale nell'annuale di Roma

Manifestazioni di lavoro e feste dell'arte

ROMA, 22

Per la ricorrenza dell'annuale di Roma, ieri sera le piazze e le vie principali della città sono state illuminate a giorno; anche gli edifici pubblici e molti palazzi privati appaiono ornati da vivaci luminarie.

Alle 19 la banda comunale ha eseguito in Piazza Colonna un programma musicale; durante l'esecuzione del concerto sono stati suonati, tra fragorosi applausi, anche gli inni patriottici. L'animazione è durata intensa per tutta la giornata e non ha cessato nelle ore inoltrate della sera, sia nel centro che nei quartieri popolari, dove le musiche rionali hanno suonato fino a tarda ora, richiamando un grande numero di ascoltatori.

Specialmente gli inni patriottici sono stati entusiasticamente acclamati.

La prima pietra d'un quartier popolare

Alle ore 9 del mattino è stata celebrata la cerimonia della posa della prima pietra del nuovo vasto quartiere dell'Istituto delle Case popolari al Lungo Tevere Flaminio. Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re che al suo giungere è stato accolto dal suono della Marcia Reale suonata dalla musica del 59.o Fanteria e dagli applausi dei numerosi invitati. Il Re è stato ricevuto da S. E. Giuriati dal R. Commissario sen. Cremonesi, dal prefetto conte D'Ancora, dall'on. Bonomi che fu già presidente dell'Istituto per le case popolari, dall'attuale presidente comm. Calza Bini, dal generale Ravazzà che rappresentava il Presidente del Consiglio on. Mussolini, dal sen. Perla che rappresentava l'on. Tittoni e dall'on. Guglielmi per l'on. Casertano. Il comm. Calza Bini ha pronunciato un breve discorso illustrando l'opera finora svolta dall'Istituto, dicendo che il nuovo quartiere accoglierà circa tremila persone.

Il Re ha poi firmato una pergamena, mentre mons. Pellizzo procedeva alla benedizione della prima pietra e delle fondamenta; poscia il Re ha murato nel blocco di pietra la pergamena che era stata sottoscritta anche dalle altre autorità presenti.

Terminata la cerimonia, il Sovrano acclamato dalla folla ha fatto ritorno al Quirinale.

Lo scoprimento del Foro d'Augusto

Più tardi, cioè alle ore 10, S. M. il Re riesce per recarsi all'inaugurazione degli avanzi del Foro di Augusto, recentemente rimesso in luce insieme alla casa dei Cavalieri di Rodi, sorta nel Rinascimento sui ruderi del muro augusteo.

Il Sovrano era accompagnato dal generale Cittadini e dal capitano Malusardi; è stato ricevuto all'ingresso nel Foro di Augusto dai ministri Federzoni, Fedele e Nava, dal R. Commissario sen. Cremonesi, dai rappresentanti della Commissione reale per la provincia, dal comm. Lambertenghi presidente del Sovrano Ordine di Malta, dal sen. Corrado Ricci e da altre personalità.

Oltre la muraglia che separa l'area del Foro dalla via Alessandrina, si scorgevano loggie e finestre imbandierate e pavesate gremite di spettatori mentre giungeva da esse l'eco di applausi e di acclamazioni al Re, il quale dopo aver assistito allo scoprimento della lapide che ricorda l'avvenimento oggi celebrato, è stato accompagnato da Corrado Ricci a visitare le rovine e quindi la casa dei Cavalieri di Rodi.

La visita del Sovrano è durata circa mezz'ora. Quando egli ha lasciato il Foro dall'ingresso sulla Piazzetta del Grillo, una folla immensa gremiva le adiacenze, e gli ha fatto una calorosa dimostrazione di devozione.

La consegna dei terreni di Monte Mario

Quasi contemporaneamente ebbe luogo la cerimonia della consegna dei terreni adiacenti all'antico forte di Monte Mario, che lo Stato cede alla città di Roma perchè siano trasformati in parco pubblico. Sono intervenuti il generale Davet direttore delle costruzioni del genio al Ministero della Guerra, il comm. avv. Brofferio in rappresentanza del R. Commissario sen. Cremonesi, il generale Scotti, il comm. Ballero in rappresentanza del Prefetto, il colonnello Bandelloni comandante del reggimento Genio telegrafisti, altre autorità e le rappresentanze di associazioni del Quartiere Trionfale.

Ha preso in consegna per il Comune di Roma i terreni ceduti, il comm. Brofferio che ha pronunciato un discorso illustrando la concessione che nel Natale di Roma viene ad arricchire, per generosità del Governo, la capitale di un nuovo parco che sorgerà in uno dei punti più ameni della collina di Monte Mario.

All'inizio del viale d'accesso al parco che domina come da una magnifica terrazza tutto il panorama della città, è stato collocato un cippo che reca la seguente epigrafe, a ricordo dell'odierno avvenimento:

« *S. P. Q. R. Per la via trionfale giunta a questo Colle peregrinanti di ogni paese Roma Eterna, reverenti ammirali salutarono, Vittorio Emanuele Terzo Re Regnante, il Governo Nazionale, Duce Benito Mussolini alla metropoli Augustea che risorge — Dai Monti Albani al Tirreno — Restituiva questo parco — Sacrandolo alla Vittoria.* — 21 Aprile 1925»

L'inaugurazione della Roma-Ostia

A mezzogiorno, con un treno speciale a cura della Società elettro-ferroviaria Italiana concessionaria della linea e con l'intervento delle autorità politiche e militari è stata inaugurata la trazione elettrica sulla Roma-Ostia. A ricevere gli invitati si trovavano alla stazione di San Paolo il presidente della Società comm. Gagliardi ed il consigliere delegato comm. Grismeyer, coadiuvati da tutti i membri del consiglio direttivo della Società.

Sono intervenuti alla cerimonia inaugurale il sen. Tittoni presidente del Senato, i Ministri Fedele, Federzoni e Giuriati, il sottosegretario alle Comunicazioni on. Paununzio, il R. Commissario sen. Cremonesi, i senatori Peano e Schanzer, S. E. il Cardinale Vannutelli decano del Sacro Collegio e vescovo di Ostia e Palestrina, il Prefetto, gli on. Caprino e Dudan, i rappresentanti della stampa ed un gran numero di invitati.

Il treno inaugurale, la cui macchina era ornata di bandiere dai colori nazionali e del Comune, composto di una vettura salon e di altri sei vagoni è partito dalla stazione di San Paolo alle ore 12 precise. Dopo circa venti minuti il treno è giunto ad Aciglia, dove sorge il grandioso edificio elettrico per la trasformazione della corrente fornita dalla Azienda Comunale e dove funzionano le colossali dinamo. Tutte le autorità sono discese dal treno e si sono recate a visitare il fabbricato; quindi il Cardinale Vannutelli ha impartito la benedizione all'edificio ed alle macchine.

Terminata la cerimonia, i ministri il Cardinale e tutti gli altri invitati hanno ripreso posto nel treno che ha proseguito per Ostia, dove sono giunti pochi minuti dopo accolti dal suono della Marcia Reale e da calorosi applausi.

Le autorità si sono poi recate allo Stabilimento Roma, ove ha avuto luogo un banchetto di altre 300 coperti.

Al termine del banchetto il sen. Cremonesi ha proposto, tra vivi applausi dei presenti, l'invio di un telegramma di omaggio a S. E. il Presidente del Consiglio.

Alle 15.30 il sen. Cremonesi ed i ministri sono partiti alla volta di Fregene vivamente applauditi dalla popolazione.

Lo spettacolo all'Argentina

Alla sera nel Teatro Comunale Argentina, con la rappresentazione del «Bruto» ha avuto luogo la serata di gala per la ricorrenza del Natale di Roma.

Il teatro, riccamente decorato, era gremito di pubblico, di autorità, di personalità e notabilità.

All'inizio dello spettacolo ha preso posto in un palco l'on. Mussolini accompagnato dai Ministri Federzoni e Giuriati. L'ingresso di S. E. Mussolini è stato salutato dal pubblico con una calorosa interminabile ovazione e potenti alalà.

Erano pure presenti il sottosegretario on. Grandi e il R. Commissario sen. Cremonesi. Quando il Presidente del Consiglio ha lasciato il teatro, si è rinnovata al suo indirizzo una manifestazione imponente, mentre in coro venivano cantati gli inni fascisti.

La repressione del terrorismo in Bulgaria

La emozionante seduta al Sobraniè

SOFIA, 22

Il cospiratore Jankoff era figlio del defunto colonnello Jankoff ben noto per avere partecipato in modo eminente al movimento rivoluzionario macedone, aveva ricoperto il grado di maggiore nell'esercito bulgaro ed ultimamente era capo della sezione militare comunista e uno dei più influenti membri del comitato segreto agrario-comunista.

Sono stati operati centinaia di arresti anche in provincia. Da tutte le parti del regno e dall'estero, specialmente dall'Italia e dalla Jugoslavia e dall'Austria, giungono telegrammi di simpatia per la nazione bulgara.

Le voci circolanti all'estero sulla rivoluzione Bulgara e su esecuzioni in massa sono prive di fondamento. Tutti i ministri sono incolumi.

Dopo l'istruttoria, che segue il suo corso, i colpevoli saranno condotti dinnanzi alla giustizia, secondo la legge per la difesa dello Stato.

L'opera di repressione del terrorismo intrapresa in Bulgaria continua attivissima.

La polizia ha circondato, ieri, la casa nella quale Jankoff si era nascosto. Nonostante le ripetute intimazioni di resa e le proroghe accordategli dalla polizia che teneva assolutamente a catturare vivo Jankoff, la resistenza opposta dal ribelle durò fino alle due dopo mezzanotte. Durante i tentativi per convincere Jankoff ad arrendersi la polizia incaricò uno dei complici del ribelle, tale Kodjeikoff, ex ufficiale arrestato da alcuni giorni, a persuadere lo Jankoff ad arrendersi. Il Kodjeikoff recatosi presso lo Jankoff, fece invece una causa comune con lui, e così la polizia dovette raddoppiare i suoi sforzi per infrangere l'ostinata resistenza dei due cospiratori.

La fucileria da una parte e dall'altra divenne intensa; alla fine la polizia lanciò alcune bombe che incendiarono la casa e dalle macerie sono stati poco dopo estratti i cadaveri dello Jankoff e dello Kodjeikoff.

La riapertura del Sobraniè

SOFIA, 22

Il parlamento si è riaperto ieri. L'entrata dei ministri è salutata da una lunga ovazione. Trankoff è ferito al capo, che ha fasciato con bende nere, al braccio, alla mano, alla gamba destra; Kalkoff, ministro degli Esteri, ha appena rimarginato le sue ferite al volto ed è ancora febbricitante; Roussef, ministro degli Interni, è ferito al capo ed è fasciato con bende nere; il ministro Boboschewski della Giustizia è pure ferito al capo.

I ministri, il cui aspetto è sereno e sicuro, appena sono giunti ai loro posti sono salutati da un'altra acclamazione. Dopo qualche istante dalla stessa particina entra Valkoff, ministro della Guerra, in uniforme di generale, decorato con due medaglie al valore. Egli, accolto da uno scoppio di applausi, tenta di procedere marzialmente, ma non può per le sofferenze che gli dà la gamba alla quale è stato gravemente ferito nel crollo della chiesa. Procede per qualche passo appoggiandosi agli schienali delle sedie; un deputato accorre, lo sorregge e l'accompagna fino al banco del Governo, dove il generale è ancora una volta salutato da un'ovazione.

In un'atmosfera vibrante di commozione il Presidente legge impassibile il verbale della seduta precedente: il sottostante banco del segretario generale è vuoto, perchè il funzionario è rimasto ucciso nella strage.

Con voce commossa il presidente del consiglio Tzankoff stigmatizza gli attentati terroristici commessi quando il governo stava esaminando proprio una misura di clemenza dopo le ammistie già ripetutamente accordate e di cui avevano beneficato gli autori dei delitti commessi precedentemente.

Lungi dal comprendere l'atteggiamento conciliante del governo, dice il presidente, i fautori di disordini hanno commesso un delitto di una crudeltà inaudita che ha imposto la necessità di ricorrere allo stato d'assedio. Tzankoff esprime quindi la speranza che gli sforzi fatti dalla Bulgaria per mantenere l'ordine saranno giustamente apprezzati all'estero.

Il discorso del presidente è accolto da lunghissimi applausi.

Prende quindi la parola il ministro dell'Interno Russeff il quale espone alla Camera le manovre comuniste e rileva che la domanda della Bulgaria per aumentare gli effettivi della milizia tende unicamente a tutelare la pace e a mantenere l'ordine.

Il ministro della guerra domandando l'approvazione del decreto sullo stato d'assedio dichiara che la fiducia che sarà riposta nell'esercizio sta al disopra di ogni partito politico e dimostrerà l'unanimità del paese facilitando il compito che il ministro si è imposto.

Vari oratori appartenenti a diversi gruppi politici e fra questi due agrari biasimano vivamente gli attentati terroristici e promettono di appoggiare il governo nei provvedimenti per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il capo del gruppo democratico Malinoff dice: «Noi siamo stati sempre e saremo anche in avvenire amici del governo. Come in tempo di guerra tutti i buoni cittadini si tendono la mano per aiutarsi a vicenda così anche oggi noi ci aiuteremo reciprocamente per tutelare il paese e difenderlo contro tutti i nemici»

Il presidente del consiglio stringe calorosamente la mano a Malinoff fra i vivi applausi della Camera.

La legge che approva lo stato d'assedio viene approvata in prima lettura da tutti i gruppi eccetto il social-democratico il quale è contrario per principio a tutti i provvedimenti di carattere straordinario.

Il ministro della guerra ha diramato all'esercito un ordine del giorno nel quale si rileva il compito che ad esso spetta per garantire la pace nel paese. Dopo aver ricordato l'attentato commesso contro la amata persona del Re e l'abbominevole delitto della cattedrale dove hanno trovato la morte vittime innocenti, uomini, donne, fanciulli l'ordine del giorno constata che l'esercito è stato dolorosamente provato dalla perdita di 14 generali fra cui un ex ministro e un comandante d'armata e numerosi comandanti di divisione. L'ordine del giorno soggiunge che con la proclamazione dello stato d'assedio la nazione affida le sue sorti all'esercito e alle sue istituzioni che sono chiamate a garantire la sicurezza della patria e a tutelare ad ogni costo le persone e i beni dei cittadini.

«Mostriamoci degni — prosegue l'ordine del giorno — della fiducia che il popolo nutre verso di noi, e mettiamo al servizio del compito affidatoci tutta la nostra energia, la nostra volontà, il sentimento di giustizia e di disciplina allo scopo di giustificare le speranze del popolo e del Sovrano. Per meglio compiere la nobile delicata missione che spetta all'esercito, dobbiamo fare appello a tutti i buoni patriotti bulgari. Invitiamo gli avversari a desistere dalle loro insensate provocazioni le quali, senza raggiungere alcun altro scopo, possono soltanto aumentare il numero delle vittime innocenti».

Una trentina di società scientifiche e filantropiche di Sofia hanno pubblicato un messaggio rivolto all'opinione pubblica europea nel quale dichiarano che i recenti attentati terroristici che hanno turbato la Bulgaria costituiscono una prova tangibile che gli elementi bolscevici cercano di scuotere le solide basi dello stato. «Esse sono opera, dice il messaggio, di criminali fanatici che non godono di alcun appoggio fra le masse popolari e si abbandonano ad atti di una crudeltà inconcepibile. Il popolo bulgaro, conclude il messaggio, più unito che mai, saprà trovare l'energia necessaria per domare gli elementi turbolenti e per pacificare il paese».

Continuano in diversi quartieri della città perquisizioni e ricerche della polizia, che è riuscita a scoprire numerosi nascondigli e a metter mano sugli autori di numerosi delitti, ricercati già da lungo tempo.

Secondo i giornali una ditta commerciale straniera, con sede a Sofia, avrebbe servito di rifugio ai principali cospiratori Yankoff e Minkoff che avevano a loro disposizione un appartamento riccamente ammobigliato. L'inchiesta ha stabilito che alcuni membri influenti del partito agrario sono implicati nella cospirazione. L'istruttoria sembra si trovi sulla buona strada.

Verso la definitiva soluzione della agitazione delle Borse

Ampie assicurazioni del Governo per diradare le infondate apprensioni

Le importanti riunioni di Milano

MILANO, 22

Ieri mattina, in una riunione tenuta dal Consiglio generale dell'Associazione Bancaria Italiana con l'intervento dei rappresentanti degli Istituti di Credito, banche ordinarie, banche popolari e cooperative, Casse di risparmio e Società finanziarie, si è ampiamente esaminata e discussa la situazione creata dai recenti provvedimenti sulle borse e si sono illustrate le ripercussioni che essi hanno avuto sull'economia nazionale. Si sono indicati i mezzi più idonei a ridare la fiducia al mercato e ad arrestare la crisi che minaccia il paese.

L'ordine del giorno delle Banche

A conclusione della discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Nella fiducia che il funzionamento delle Borse sarà regolarmente ripreso, le Banche, come già per la liquidazione di marzo, faranno tutto il possibile per contribuire alla sistemazione della prossima liquidazione di borse.

«L'Associazione bancaria rinnova la viva istanza che il Governo, con esplicite dichiarazioni ed opportuni provvedimenti, assicuri:

«1) che nessuna ulteriore disposizione sarà presa che possa portare restrizioni al credito, alla libertà dei mercati, al funzionamento degli organi finanziari, al rispetto del segreto bancario e che le notizie divulgate in contrario devono ritenersi assolutamente prive di fondamento;

«2) che sarà provveduto, accogliendo le proposte avanzate in apposito progetto delle Camere di commercio, a riconoscere la esecutività dei fissati bollati e lasciati dalle banche e dai bancari;

«dà mandato alla presidenza di comunicare i voti di cui sopra al Governo, nella speranza di una prossima ripresa in considerazione; nel mentre rileva che le condizioni economiche, la situazione del bilancio e delle finanze sono tali da dare le migliori garanzie per l'avvenire e per giustificare le più fiduciose considerazioni sullo sviluppo commerciale ed industriale e finanziario del paese».

L'adunata nazionale

Sotto la presidenza del sen. Salmoiraghi, commissario governativo della Camera di commercio, si sono riuniti nel pomeriggio i rappresentanti della Confederazione dell'industria nelle persone degli on. Benni e Olivetti, della Associazione delle Società Anonime per azioni senatori Conti e Silvestri, della Federazione Industria lombarda, commendatori Targetti e Falch, della Associazione bancaria italiana, senatore Della Torre e comm. Bianchini, per esaminare la situazione delle borse così come essa si presenta attualmente nella fase più acuta. Ed a ne di poter essere con esattezza illuminati sul lato più prettamente tecnico dell'andamento del mercato, anche nei riflessi suoi più immediati erano presenti alla riunione i rappresentanti della Federazione nazionale degli agenti di cambio per tutte le borse del Regno.

La stampa non era stata ammessa alla riunione e sulla discussione svoltasi si è mantenuto il più stretto riserbo.

Ci risulta per altro che al termine della riunione, che si è protratta fino verso le 17, il sen. Salmoiraghi ed il segretario generale della Camera di commercio si sono recati in Prefettura per conferire lungamente col Prefetto comm. Pericoli. Nella serata venne data notizia delle deliberazioni prese in detta adunanza, col seguente comunicato:

«I convenuti hanno esaminato con visione molto realistica la grave situazione determinata da fattori di indole essenzialmente psicologica e dopo lunga ed esauriente discussione hanno notato unanimemente e con la completa adesione da parte dei rappresentanti degli agenti di cambio, l'ordine del giorno votato dall'Associazione Bancaria, dando mandato all'on. Olivetti ed al comm. Bianchini di illustrare con tutti i chiarimenti integrativi l'ordine del giorno stesso al Presidente del Consiglio ed al Ministro De Stefani, confidando che con l'accoglimento dei voti contenuti nell'ordine del giorno si possa cominciare a ridare al mercato quella fiducia la cui crisi è la base fondamentale della crisi del mercato stesso».

Il convegno degli agenti di cambio

Alle ore 21, come era stato convenuto, gli Agenti di cambio di Milano si sono nuovamente riconvocati presso il Circolo Interessi Industriali Agricoli.

La riunione è stata numerosa. Il cav. Nosotti ha assunto la presidenza e ha esposto senz'altro le trattative compiute nella mattinata e nel pomeriggio presso gli enti interessati.

Ha tenuto quindi a tranquillizzare la classe per quanto riflette l'azione dell'agente delle tasse che tendeva ad ottenere dalle banche l'elenco delle provvigioni pagate agli Agenti di cambio, assicurando che all'on. De Stefani, interpellato appositamente in merito dal comm. Bianchini dell'Associazione Bancaria, era completamente ignota la iniziativa di detto funzionario, iniziativa che stigmatizzava e che per la immediata cessazione disponeva immediatamente.

Il Navotti informa che la Banca Commerciale per la sistemazione dei riporti ha assicurato che di massima gli scarti sarebbero stati dal zero al 10 per cento e l'interesse del 7 e mezzo e che anche il sen. Dela Torre, a nome della Associazione Bancaria, ha tenuto a dichiarare che anche le altre banche si sarebbero senz'altro uniformate all'opera della Banca Commerciale, Comunica altre importanti iniziative per facilitare la prossima liquidazione.

Esauriti altri argomenti di carattere prettamente tecnico il Navotti prega i convenuti di astenersi da qualsiasi discussione perchè, egli dice, noi dovremo sostenere tutto il carico per un dovere superiore che è quello della Patria. E l'oratore, assai festeggiato, conclude che occorre ora ridare fiducia al paese, perchè il paese la dia alle Borse e perchè queste possano regolarmente funzionare.

Cessati gli applausi l'assemblea si è sciolta in perfetto ordine ed in tutti si notava un senso di fiduciosa attesa.

Le assicurazioni del Governo

ROMA, 22

I Ministri delle Finanze e dell'Economia Nazionale, assistiti dal Direttore generale del Tesoro comm Pace e dal Direttore generale del Credito comm. Calamani, hanno ricevuto il dott. Alberto Pirelli, presidente dell'Associazione fra le Società per azioni, l'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'Industria ed il comm. Bianchini, direttore generale dell'Associazione bancaria, i quali avevano chiesto un'udienza per illustrare al Governo l'ordine del giorno votato dal convegno degli industriali e dei bancari nella adunanza tenuta ieri a Milano.

In proposito è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

«*Il Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro dell'Economia Nazionale, uditi i chiarimenti illustrativi dell'ordine del giorno votato a Milano, ha dichiarato che sono infondate le apprensioni manifestate nell'ordine del giorno stesso, intorno alla libertà ed ai congegni del credito.*

«*Per quanto riguarda l'elasticità del credito, i Ministri presenti, richiamandosi al comunicato già dato relativo alle intese intercenute coi direttori degli Istituti si regoleranno in modo da corrispondere alle esigenze dell'economia nazionale.*

«*Infine il Ministro delle Finanze ha dichiarato che non intende venir meno, per quanto riguarda gli accertamenti fiscali, al necessario rispetto del segreto bancario. Non sono pertanto da accogliersi le voci diffuse in contrario cui allude l'ordine del giorno citato, voci che d'altronde trovano la più assoluta smentita anche nelle disposizioni impartite dagli organi esecutivi*».

Il problema monetario e dei cambi

all'assemblea delle Società per Azioni

ROMA, 22

Si è riunita in questi giorni l'Assemblea Generale ordinaria dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni con l'intervento delle più spiccate personalità dell'industria del commercio e della finanza italiana.

Sono state presentate due ampie relazioni, una sull'economia italiana e la attività degli uffici economici nel 1924 e l'altra sulla attività dell'ufficio legale e tributario.

Il discorso di Alberto Pirelli

Aprendo la seduta, il dottor Alberto Pirelli, Presidente dell'Associazione, ha pronunziato un importantissimo discorso che la tirannia dello spazio non ci consente di riprodurre integralmente. Premesse alcune notizie sullo sviluppo dell'Associazione ed in genere delle società azionarie italiane, nonchè sull'andamento della economia italiana nel 1924 il dottor Pirelli ha affrontato in pieno alcuni dei più importanti problemi dell'ora presente, come il problema monetario, il problema dei debiti interalleati, la politica commerciale e i rapporti fra agricoltura ed industria, la riforma del Codice di Commercio e così via.

Riportiamo integralmente la parte del discorso che tratta del problema monetario e dei cambi, che, data l'altissima autorità di Alberto Pirelli, riuscirà senza dubbio di grande interesse per i nostri lettori.

«L'annunciato proposito del Governo di dominare la situazione monetaria è stato da taluni interpretato come se vi fosse l'intenzione di procedere ad una sollecita e definitiva devalutazione della lira ed al ritorno alla convertibilità in oro della lira devalutata. E' da ritenersi che questa intenzione davvero non vi sia, e da stupirsi che la voce abbia trovato qualche credito.

«Certo il ritorno della sterlina ed anche del fiorino olandese e del franco svizzero alla parità aurea, e la probabile ripresa della loro libera convertibilità in oro, nonchè il risanamento recente di altre divise: la tedesca, l'austriaca, l'ungherese e la polacca, hanno rimesso sul tappeto la questione del franco e della lira. Si discute se sia possibile e se sia conveniente tendere gradatamente verso il raggiungimento dell'antico valore aureo, oppure se non si debba procedere con sollecitudine ad una devalutazione definitiva all'incirca sulla base del valore attuale, assicurando la libera convertibilità su tale base se non in oro, almeno in divise estere a base aurea, e su ciò fissare il corso dei cambi e regolare i prezzi delle merci.

«Io credo fermamente che la questione non possa e non debba venir risolta nel momento attuale.

Effettiva stabilità del cambio

«Se ciò non vogliono — e ben naturalmente — quelli che ritengono possibile e desiderabile una rivalutazione della lira, anche quelli che, al contrario, giudicano molto difficile tale rivalutazione e ne temono le conseguenze per l'economia italiana e per l'Erario, non possono non riconoscere che un lungo periodo di effettiva stabilità del cambio deve precedere qualsiasi devalorizzazione legale, non foss'altro perchè maturi la più completa sicurezza che, una volta avvenuta una tale riforma monetaria per sè stessa assai ardua, la stabilità della divisa italiana non possa venir compromessa per ulteriori fatti contingenti.

«E non si intende qui solamente accennare alla necessità di poter contare sul susseguirsi di bilanci sinceramente in pareggio, su una severa e continuativa politica del Tesoro e su annate soddisfacenti dei riguardi della bilancia commerciale; ma anche alla necessità di aver prima risolto in modo equo la grave questione dei debiti interalleati.

«Sembra, inoltre, prudente di attendere a vedere quale sarà il comportamento dei prezzi delle merci rispetto all'oro nel prossimo avvenire, perchè le vibrate fluttuazioni degli ultimi anni avrebbero, secondo taluni economisti e finanzieri, alquanto snaturato la ragione stessa della adozione della base aurea.

«Ieri erano gli Stati Uniti d'America che accumulavano presso di sè più della metà dell'oro mondiale; oggi è quella stessa nazione che investe enormi somme all'estero, nell'intendimento di controbilanciare gli effetti inflazionistici sui prezzi, dell'eccessiva quantità di oro accentrata nel Paese. L'eventuale richiamo di tali fondi prestati all'estero oppure il loro incremento, il conseguente andamento dei prezzi negli Stati Uniti e l'eventuale possibilità di un aumento delle esportazioni europee verso tale paese, sono fattori che potrebbero agire potentemente su questo grandioso fenomeno dei cambi e del livello dei prezzi.

La stabilizzazione della lira

«Nei paesi che non hanno una circolazione a parità aurea diviene ancor maggiore la responsabilità del Tesoro e delle Banche di emissione e si impone una politica anche più oculata che tenga conto dell'insieme degli elementi economici e finanziari nazionali ed internazionali quali si presentano nei successivi momenti.

«Una restrizione del credito mentre i prezzi aumentano per mancanza di merci porta a crisi economiche e a disoccupazione; un eccesso di credito mentre sovrabondano le merci e ne diminuisce il prezzo porta a perniciose inflazioni.

«Sono certo di interpretare il pensiero delle nostre Associate e in generale delle classi produttrici italiane affermando che esse sono concordi col Governo nella necessità di una politica monetaria oltremodo severa che impedisca un'ulteriore svalutazione della lira, senza, d'altra parte, promuovere artificiose e rapide rivalutazioni che — a parte l'inevitabile temporaneità del fenomeno — porterebbero con sè gravi crisi economiche, un aumento della disoccupazione e preoccupanti difficoltà per l'Erario.

«Le classi produttrici italiane sono contrarie a una fissazione legale della lira sulle basi attuali, ma favorevoli a una politica che tenda, nei limiti del possibile, alla stabilizzazione di fatto della nostra divisa intorno ad un punto, che solo le autorità centrali possono determinare con visione complessiva degli interessi nazionali. Tale punto dovrebbe variare — speriamo sempre in senso favorevole — ma con grande cautela e lentezza: l'avvenire poi dimostrerà se sopra una di queste successive basi sarà possibile e conveniente di fermarsi, un giorno non vicino, in via definitiva e legale.

«Non è da dubitare d'altronde che le dichiarazioni interamente rassicuranti in materia politica monetaria, fatte recentemente alla Camera dal ministro delle Finanze avranno piena e continuativa applicazione per la maggiore stabilità della finanza e della economia del paese.»

L'on. De Vecchi nominato senatore

ROMA, 22

Nella ricorrenza del Natale di Roma, S. M. il Re ha firmato il decreto che nomina S. E. l'on. Cesare Maria De Vecchi, Governatore della Somalia, a Senatore del Regno.

Un omaggio dell'Istituto Case Popolari di Milano al Re

ROMA, 22

S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. Giuseppe Borgomanero, l'ing. Giuseppe Gorla e il cav. rag. Carlo De Mattia della presidenza dell'Istituto per le case popolari di Milano, i quali hanno fatto omaggio di un album illustrante un nuovo quartiere che sorgerà fuori Porta Romana per gli sfrattati e sarà dedicato al nome di S. M. la Regina.

Le costruzioni verranno effettuate con uno stanziamento di 10 milioni del Comune di Milano e di un milione dello stesso istituto e comprenderanno 20 fabbricati per 1500 locali.

Il Re ha molto gradito l'omaggio trattenendo i visitatori in cordiale colloquio

La Regina d'Inghilterra a Genova

GENOVA, 22

Stamane la Regina Maria d'Inghilterra, accompagnata da una dama di compagnia, dal console generale, da un gentiluomo di corte è scesa a terra e in automobile si è recata a visitare la città ed i principali monumenti.

La regina si è recata anzitutto nella Cattedrale di San Lorenzo dove le è stato mostrato il prezioso tesoro e attraverso le vie principali si è poi recata al cimitero di Staglieno, dove si è trattenuta lungamente, facendo quindi ritorno a bordo dello Yacht «Vittoria and Albert». Durante il percorso la folla, riconosciutala, la ha applaudita e le ha fatto le più festose accoglienze.

Il Re Giorgio è rimasto a bordo.

Un rilievo inglese alle cerimonie per il Natale di Roma

LONDRA, 22

La «Morning Post», riferendosi agli avvenimenti svoltisi a Roma in occasione del 21 aprile scrive:

«L'aver celebrato il Natale di Roma con la illustrazione dei nuovi scavi di Roma antica ed inaugurando ferrovie ed opere pubbliche della Roma moderna, rappresenta l'adempimento di una promessa dell'on. Mussolini e costituisce una nuova testimonianza dell'attività del periodo fascista di Roma».

La Camera francese vota la fiducia al Governo

Vivissimi attacchi al Ministro Caillaux

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 22

(N. P.) Il Ministero Painlevè si è presentato ieri alla Camera ed al Senato. La lettura della dichiarazione ministeriale a Palazzo Borbone è stata continuamente interrotta dalla minoranza, rivelatasi di una combattività straordinaria. Dopo la esposizione presidenziale il dibattito ha assunto tono e sostanza veramente emozionanti.

L'emozionante dibattito

Gli oratori dell'opposizione hanno rifatto il processo a Caillaux, esibendo testi e documenti. La manovra più insidiosa da parte della minoranza è stata quella di dimostrare l'antitesi esistente fra la posizione politica di Briand e la posizione politica di Caillaux, il profondo dissenso di un tempo fra Painlevè e Briand e la condotta anticartellista di due o tre ministri, fra i quali quelli del commercio e dell'interno.

Le sinistre hanno respinto ancora con violenza gli attacchi serrati, organici ed implacabili della opposizione, ma parecchie volte è apparso chiaramente che la minoranza conduceva il giuoco, disponendo di armi potenti contro il nuovo Gabinetto. Una parte del dibattito, la più drammatica, è stata dedicata all'attività di Caillaux in Italia e si è accennato a Ferdinando Martini, ai suoi colloqui con Caillaux e Briand, alla casseforte di Firenze, alle informazioni del Ministro Sonnino sui discorsi disfattisti di Caillaux.

Mai si era vista a Palazzo Borbone tanta folla assiepata nelle adiacenze dei corridoi e delle tribune e l'aula era affollata come nel giorno dell'inaugurazione della legislatura.

La seduta è aperta alle 15. Painlevè dà lettura della dichiarazione del Gabinetto che è interrotta a parecchie riprese da deputati di destra che lanciano invettive all'indirizzo di Caillaux che è invece applaudito dalla sinistra. Quando il Presidente del Consiglio dichiara che bisogna anzi tutto pensare alla sicurezza della Francia, da numerosi banchi si applaude, poi le interruzioni riprendono sui banchi dell'opposizione.

La parte delle dichiarazioni relative alle relazioni col Vaticano è accolta da acclamazioni ironiche a destra, la frase della dichiarazione che sottolinea la necessità di non riaprire controversie inopportune è applaudita al centro, il saluto alla Alsazia e Lorena trova unanimi nell'applauso tutti i deputati. La fine delle dichiarazioni è salutata dalle acclamazioni dei radicali. Painlevè accetta la discussione immediata delle interpellanze.

Gli attacchi dell'opposizione

Cachin, primo interpellante, critica la dichiarazione, affermando che esiste un contrasto tra banca e politica. Bertrand, presidente dell'Unione nazionale dei combattenti, dichiara che gli ex-combattenti hanno appreso con meraviglia l'ingresso di Caillaux nel Gabinetto. L'oratore dopo aver affermato che non ritiene che la Francia sia arrivata al punto di dover scegliere fra Caillaux o il fallimento, ricorda la condanna di Caillaux, aggiungendo che questi avrebbe dovuto richiedere la revisione del processo, mentre ha preferito rientrare nel parlamento, grazie all'amnistia elettorale. Caillaux non risponde e rimane impassibile alle critiche dell'oratore, mentre i suoi amici protestano violentemente.

Bertrand termina dichiarando di negare la fiducia al Ministero poichè considera la presenza di Caillaux come una sfida ai morti ed ai vivi.

Segue alla tribuna il deputato Coy che protesta anche esso con violenza contro Caillaux, affermando che la sua appartenenza al Ministero è inammissibile se non interviene un processo di revisione che proclami la sua innocenza.

Taittinger, ultimo interpellante, protesta ancora contro l'assegnazione del portafoglio delle Finanze a Caillaux. Egli riconosce infine che nella dichiarazione ministeriale non v'è nulla che possa essere disapprovato dall'opposizione e che questo documento avrebbe potuto essere letto da François Marshall ed anche da Poincarè.

Painlevè sale alla tribuna per rispondere agli interpellanti. Dichiara che egli accettando il potere, per far fronte alle difficoltà finanziarie, ha scelto l'uomo più idoneo per la missione confidatagli, aggiungendo che per trionfare delle difficoltà attuali è necessario il concorso e la buona volontà di tutti i cittadini. Il Governo che ha motivi tanto gravi per domandare la adesione di tutti sarà ascoltato e tra qualche settimana si avrà motivo per rallegrarsene.

I rapporti fra Briand e Caillaux

La seduta è quindi sospesa e viene ripresa alle 18.30. Sale alla tribuna Blaisot che attacca il Ministero e particolarmente Painlevè, Briand e Caillaux, provocando una replica di Briand molto applaudita dalle sinistre.

Blaisot rileva che Briand e Caillaux non sono sempre stati d'accordo ed aggiunge che può ricordare un passato recente in cui Briand tacciava Caillaux di plutocrate, demagogo e in cui Caillaux gridava: «Indietro Briand l'addormentatore!» L'oratore ricorda quindi che Briand stesso nel 1916 ha dovuto riparare agli effetti delle frasi pronunciate a Roma da Caillaux quando questi frequentava i circoli germanofili.

Briand risponde: «E' esatto che nel 1916 mentre ero al potere, ricevetti dai molti agenti in Italia rapporti che rimproveravano a Caillaux di abbandonarsi in Italia a una propaganda che lasciava credere ad un indebolimento dell'opinione pubblica francese. Io mi sono recato a Roma e debbo dire che nella mia inchiesta non ho trovato elementi di colpevolezza nei riguardi di Caillaux, se fosse stato altrimenti avrei fatto il mio dovere. Poichè si era ripetuto che il governo italiano non aveva espulso Caillaux per non fare dispiacere al governo francese, ho detto al governo italiano: Se voi giudicate che dal punto di vista della difesa nazionale vi siano delle ragioni per espellere Caillaux, il governo francese non vi vedrà alcun inconveniente. (Caillaux fa segni di assenso). Il governo italiano — continua Briand — giudicò inutile una tale misura. Più tardi, quando Caillaux rientrò in Francia, egli venne da me a lamentarsi per l'atteggiamento tenuto a suo riguardo dal nostro ambasciatore a Roma e per i rapporti inviati contro di lui Io gli risposi che i nostri agenti all'estero avevano permissione di informarci e che non poteva biasimarli. Gli feci rilevare nello stesso tempo che era sempre delicato quando si era stato Presidente del Consiglio di pronunciare frasi che potessero essere male interpretate ma, ripeto, io nulla ho trovato nella mia inchiesta da rilevare contro Caillaux».

Il deputato Blaisot riprende la parola e conclude che nè lui nè i suoi amici possono considerare il governo come un ministero di unione nazionale. Il rinvio della discussione a domani è respinto in seguito per alzata di mano.

Le dichiarazioni di Cailloux

Prende la parola Landry che ricorda i progetti finora proposti per la soluzione della crisi della tesoreria. «Parecchi progetti — egli dice — sono stati fortunatamente smentiti: domando al governo di confermare le smentite già date». Il Ministro Caillaux sale quindi alla tribuna. Egli è visibilmente molto commosso e le sue parole non pervengono agli orecchi di tutti i deputati. Caillaux si riprende però molto presto e con voce ferma risponde a Landry che non dovrà meravigliarsi se un Ministro delle Finanze, trovandosi di fronte a considerevoli difficoltà, mantenga un estremo riserbo. Le parole di Caillaux sono ascoltate con viva attenzione da tutti i deputati. «Io non risponderò — continua Caillaux — ad alcuna interruzione, parlerò della finanza pubblica e su ciò solamente. Ho ripreso la direzione dei servizi della finanza che ho trovato in uno stato, che, pur senza esagerare le difficoltà attuali deve essere considerato molto seriamente. Le direttive del Governo sono di non aumentare i prestiti della Banca di Francia allo Stato. Io non so in qual cervello abbia potuto nascere l'idea del rimborso dei buoni a breve termine, ciò sarebbe stato il fallimento dello Stato. Farò votare il più rapidamente possibile il bilancio del 1925, facendo di tutto per ottenere un bilancio in equilibrio e domanderò all'amministrazione le proposte per il bilancio 1926 che presenterò in giugno e ridurrò inoltre tutte le spese e le imposte corrispondenti». (Vivi applausi a sinistra)

«Inizier quindi la grande operazione di risanamento e sarà una riparazione monetaria. Io non posso dire di più. Per il momento, resterò fedele al mio passato e resterò con misura e con moderazione quello che ha fatto votare l'imposta sui redditi».

I deputati della sinistra applaudono il Ministro quando lascia la tribuna, mentre la destra fa una dimostrazione sfavorevole.

Prende la parola Leon Blum, il quale dichiara che darà il suo appoggio al governo. Sono quindi presentati due ordini del giorno di cui uno proposto dai comunisti il presidente del Consiglio dichiara di accettare l'ordine del giorno presentato dal deputato Casals, esprimendo fiducia nel governo e su tale ordine del giorno pone la questione di fiducia. Proceduto si alla votazione, la Camera, con 304 voti contro 218, approva l'ordine del giorno di fiducia nel Governo.

Al Senato il Ministro della Giustizia Steeg legge la dichiarazione ministeriale che è accolta con applausi dalla sinistra e da risate ironiche dei deputati di destra. Su domanda del Ministro Steeg il Senato decide di rimandare a più tardi, quando sarà presente il Presidente del Consiglio, la discussione di una interpellanza presentata da un senatore appartenente alla destra.

I commenti dei giornali

L'*Echo de Paris* ironicamente scrive che la seduta di ieri basta a dimostrare come il Governo a tre teste, che Painlevè ha costituito con Briand e Caillaux, è veramente indicato per portare la pacificazione e l'unione. Secondo lo stesso giornale la dichiarazione ministeriale non è che lettera ura di circostanza. Nel medesimo *Echo de Paris*, Pertinax dice che riguardo alla politica estera, la dichiarazione ministeriale non esce molto dalla nebulosità. La Società delle Nazioni, aggiunge, che la partecipazione della Germania modificherà unicamente a detrimento della Francia, non emenderà il trattato di mutua assistenza per ciò che contiene di sfavorevole alla causa della Francia stessa, anzi permetterà alla Germania, di trarre i massimi benefici a suo vantaggio e di continuare la revisione graduale dell'ordine delle cose stabilita nel 1918 e 19.

«Delle promesse, scrive il *Gaulois*, ma niente programmi di lavori, niente programma di ricostruzione finanziaria ed economica, niente programma di riassetto nazionale. La dichiarazione ministeriale rassomiglia ad una *fiche* elettorale in cui si promette tutto al suffragio universale, anche le cose più contradittorie».

Lucien Romier scrive nel *Figaro*: «La dichiarazione ministeriale è una confessione di sconfitta ed una rinuncia alla politica di lotta. Ciò è amarissimo per coloro che si sono compromessi per conto di Herriot». Romier così conclude: «Alcuni assicurano che il «cartello» è moribondo. Noi non rispondiamo affatto: la chiave del cartello rimane nelle mani dei socialisti. Si vedrà fra sei settimane se essi la vogliono tenere o se la vogliono lasciare sotto la porta».

Il *Journal* dice che il Senato ha dato prova non solo di gran riserbo ma di una vera freddezza.

L'*Oeuvre* pensa che Caillaux avrebbe potuto essere un pochino più preciso e si domanda se il ministro delle finanze sarà abbastanza audace per tradurre in fatti le sue idee. «Noi sapremo fra poco, conclude il giornale, se riuscirà o se fallirà trascinando con sè la sorte di tutto il ministero».

L'*Eclair* deplora che tutti i membri dell'opposizione non abbiano abbandonato la aula in segno di protesta contro la presenza del ministro indesiderabile Caillaux. Ciò sarebbe stato preferibile ai lunghi discorsi. Per questo giornale la conclusione della discussione è che il cartello è colpito a morte.

Attacchi riffani ai francesi?

CASABLANCA, 22

I riffani, tra cui c'era un luogotenente di Abd el Krim, hanno attaccato le tribù dei Beni Zerual che costituivano la copertura delle regioni sottoposte all'autorità francese fra la frontiera della zona spagnola ed i posti avanzati.

Le tribù hanno ripiegato momentaneamente nelle linee francesi.

I ringraziamenti dei Reali inglesi all'ospitalità siciliana

PALERMO, 22

Ieri il console britannico si è recato a far visita al prefetto della provincia per esprimere gli alti sensi di gradimento dei reali d'Inghilterra per le accoglienze ricevute durante il loro soggiorno.

Ha consegnato la somma di L. 10.000 dai reali destinata ai poveri della città ed ha espresso il compiacimento delle MM. LL. per i servizi di P. S. attuati durante la presenza in Palermo.

Il console ha poi inviato ai giornali quotidiani di questa isola il seguente indirizzo: «Il re Giorgio e la regina Maria sono gratissimi e profondamente commossi della gentile e cortese accoglienza loro fatta dal popolo siciliano durante il felice soggiorno in questa bella e incantevole isola tanto ricca di memorie nelle successive epoche della storia e della civiltà del mondo. Le LL. MM. il re e la regina hanno molto apprezzato nella loro visita il riposo e le ricreazioni che il re ha potuto godere e che hanno avuto per effetto il completo recupero della sua salute, gli ufficiali e gli equipaggi della nave reale e delle navi di scorta sono stati ricevuti da per tutto con grande amicizia e hanno goduto col massimo piacere il soggiorno in un'isola che sarà sempre associata colla vita del più grande eroe della marina britannica.

Un piroscafo giapponese affondato

48 marinai annegati

NEW YORK, 22

Il vapore da carico giapponese Raifukumaru *ha lanciato parecchi segnali radiotelegrafici annunciando di trovarsi in pericolo al largo della Nuova Scozia. Alla richiesta di soccorso hanno risposto numerosi bastimenti che navigavano in prossimità della rotta del piroscafo. Dopo queste prime segnalazioni altri radiotelegrammi hanno annunciato che la nave giapponese era affondata e che i 48 marinai componenti l'equipaggio erano annegati. Un successivo radiotelegramma segnalava invece che i 48 uomini erano salvi.*

Gli ultimi radiotelegrammi annunciano la completa perdita del piroscafo giapponese Raikufumaru *e la morte dei 48 uomini componenti l'equipaggio. La stazione radiotelegrafica di Halifax nelle prime ore del pomeriggio ha intercettato un dispaccio annunciante che il transatlantico* Tuscania, *che aveva raccolto i segnali di pericolo del* Raikufumaru, *direttosi in soccorso del piroscafo stesso, non aveva potuto giungere in tempo ed aveva assistito all'affondamento della nave senza poter salvare le persone che si trovavano a bordo.*

Il convegno vinicolo nazionale a Milano

ampio esame dei problemi dell'industria del vino

MILANO, 22

Nel salone della Camera di Commercio si sono riuniti a Congresso i vinicoltori ed i viticoltori convenuti in occasione della grande mostra dei vini italiani alla Fiera Campionaria. Il Convegno, che fu presieduto dall'on. Marescalchi ha dato luogo ad interessantissimi dibattiti su tutte le questioni che hanno attinenza con l'industria viti-vinicola sia nei riguardi dell'economia nazionale sia nell'intento della formazione di una coscienza politico (?) vinicola italiana.

Vi sono intervenuti numerosi gli interessati, rappresentanti le diverse regioni d'Italia.

Dazi, imposte e tasse

Dopo i discorsi rituali d'inaugurazione, durante i quali il gr. uff. Da Rios ha esposto le grandi linee dei lavori del Convegno e l'on. Marescalchi ha fatto rilevare la grande importanza dell'industria vinicola, e S. E. Peglion a nome del Governo augurò al Congresso un fecondo lavoro, il dr. Luigi Brancolini svolse la relazione sul tema «Dazi, imposte e tasse». Un'ampia discussione si è svolta in proposito, specialmente per il fatto che il comm. Capri Cruciani contrariamente a quanto chiedevano il relatore e gli altri oratori, si dichiarò contrario a richiedere l'abolizione del dazio sul vino, ritenendo che avrebbe un contraccolpo sulla proprietà fondiaria e rilevando la diversità di interessi tra i coltivatori della vite e i fabbricanti di vino, come fra i produttori dell'Alta Italia e quelli dell'Italia centrale e meridionale.

Anche le proposte del cav. Caponetto perchè siano tolti dal commercio tutti i vini inferiori ai 12 gradi e si vieti la coltivazione della vite dove non si ottengono i 12 gradi dettero luogo a serrato dibattito e furono respinte; mentre venne approvato il voto dello stesso per il ripristino dell'abbuono di distillazione, come pure quello del cav. Grisi perchè il Governo vieti per 5 anni la distillazione del mais importato dall'estero.

Altri voti approvati furono quelli del prof. Oliva perchè l'imposta di R. M. sul commercio dei vini sia mantenuta nei limiti del reale reddito e del dr. Saetti sollecitante il disbrigo del ricorso con opportuna larghezza da parte del Ministero e per l'esenzione della tassa di R. M. alle Cantine sociali in quanto operano come unione di produttori. E' stato anche approvato l'o. d. g. del prof. Brancolini col quale si fanno voti affinchè il gravame fiscale sulla vite e sul vino venga nei limiti del possibile alleggerito e soprattutto perchè l'ultimo balzello sul vino, l'addizionale governativa al dazio consumo, sia abolito.

Le frodi e i vini tipici

Il dr. Vanni ha poi letto un'interessante relazione per la legislazione sulle frodi ed i vini tipici.

Nella dotta discussione seguita si approvò la proposta del cav. Dosiena perchè si renda obbligatoria la distinzione con apposita dicitura, degli spumanti artificiali da quelli genuini. Il cav. Grisi voleva anche una distinzione fra filtrati bianchi e filtrati rossi, ma la proposta venne respinta, come quella di Caponetto per l'obbligatoria indicazione sui recipienti del grado alcoolico del vino.

Il terzo tema trattato «Trasporti del vino marittimi e terrestri» ebbe a relatore l'avv. cav. Cavazzana, che fu vivamente applaudito nella sua serrata esposizione delle deficienze dei trasporti sia marittimi che ferroviari che ostacolano la nostra esportazione del vino, mettendo nel contempo in rilievo anche l'ingiusto trattamento che viene fatto da parte delle FF. SS. ai proprietari di carri privati. Le conclusioni esposte dall'oratore in un o. d. g. vennero dall'assemblea calorosamente approvate.

Nella seduta antimeridiana di martedì il dr. Saetti, delle Cantine Sociali, ha svolto il tema «Cooperazione e Credito Vinicolo», avrebbe dovuto essere trattato dall'avv. comm. Friedmann, indisposto.

Sulla relazione, ancor sottolineata dal consenso dell'assemblea, interloquisce il prof. Oliva, che si compiace per essere stato, dalle parole del relatore, chiarito l'equivoco fra Cantine Sociali e commercianti, e che fa notare come la legge Serpieri per il credito agrario sia ottima, solo manchi lo zelo da parte degli Istituti creditizi che dovrebbero agevolarne la pratica attuazione e conclude pregando il convegno di cercare di inquadrare tutte le cooperazioni del credito in una azione unica, interessante tutti i ceti agricoli italiani.

Cooperazione e credito vinicolo

Il comm. Caponetto propugna il credito per le trasformazioni agrarie, facendo notare come i vigneti distrutti dalla fillossera non possono venire ricostruiti che in piccola parte, e rivendica le alte benemerenze della classe agricola in guerra.

L'on. Marescalchi, premesso che non bisogna tutto chiedere al Governo, espone quanto egli sta facendo in Piemonte per l'incremento del Credito vinicolo: egli attende a costituire un Istituto federale di credito che possa realizzare la legge Serpieri, con prestiti a lunga scadenza per la ricostituzione dei vigneti, ed anche per aiutare l'industrializzazione della viticoltura. Assicura che sarà presto pubblicato l'elenco degli Istituti autorizzati ad esercitare il credito agrario e che di tale provvidenza legislativa tutte le Regioni d'Italia beneficieranno.

Sono quindi messe in votazione ed approvate le proposte formulate a conclusione della relazione del dr. Saetti, circa l'azione delle leggi sul credito agrario, il credito di esercizio, il credito d'impianto.

Il comm. Folonari, acclamatissimo dall'assemblea, si intrattiene quindi a lungo sul tema «Esportazione del vino».

Nel meriggio presiede il gr. uff. Da Rios, l'on. Marescalchi fu relatore sui «Trattati doganali e mercati nuovi».

Il convegno si chiude con parole di saluto al presidente Da Rios e comunicazioni del cav. Cavazzana per la «Giornata del Vino» che avrà luogo venerdì presso la Camera di Commercio.

Il nuovo capo dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio

ROMA, 22

A capo dell'ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio è stato chiamato il pubblicista comm. Giovanni Capasso Torre, conte di Pastene, che ieri stesso ha assunto il servizio.

Il Duca di Pistoia a Tripoli

TRIPOLI, 22

A bordo del piroscafo Derna è partito S. A. R. il duca di Pistoia salutato all'imbarco da S. A. R. il duca di Spoleto dal governatore, dalle autorità civili e militari e dalle autorità metropolitane ed arabe.

L'arrivo dei Sovrani inglesi a Genova

GENOVA, 22

E' giunto nel nostro porto e si è ancorato al ponte dei Mille lo Yacht reale inglese Victoria and Albert che reca a bordo i sovrani di Inghilterra.

Le operazioni in Cirenaica vittoriosamente concluse

ROMA, 22

Le vittoriose operazioni svoltesi in questi giorni in Cirenaica e illustrate nel comunicato del giorno venti, hanno avuto una fase conclusiva, non meno brillante.

Infatti il 17 aprile il gruppo montato Cardassi, la colonna Speranzati e la colonna Berio, muovendo dai capisaldi di Tecniz, Maraua e Gerdes el Gerrat, eseguirono rapide puntate verso sud, sottoponendo a nuova pressione gli armati e le popolazioni dissidenti e obbligandole a cercare rifugio nella regione predesertica delle Balte. Quivi esse caddero sotto l'azione della instancabile squadriglia Lorenzini che, partita all'alba del 18 da Zauia Mechili dove era giunta dopo un laboriosissimo felice raid dei giorni precedenti, giungeva alle ore dodici allo sbocco dello Uadi Samaus, ove sosteneva un accanito combattimento con un numero rilevante di armati, appartenente al Dor dei Brisa.

Superata vittoriosamente la resistenza opposta dai ribelli, la colonna Lorenzini riusciva a volgerli in fuga, infliggendo loro gravi perdite e catturando 600 cammelli e circa 4000 ovini. Vennero inoltre distrutte numerose tende e masserizie appartenenti ai ribelli.

Durante questo ciclo di operazioni le perdite complessive dell'avversario sono state accertate in 300 morti lasciati sul terreno, oltre un centinaio di prigionieri, circa 6000 cammelli e 14.000 ovini, catturati un centinaio di fucili sequestrati e 500 tende bruciate. Da parte nostra avemmo un ufficiale ferito, un soldato metropolitano e un ascaro eritreo morti, un soldato metropolitano e 14 ascari eritrei feriti.

Fra i ribelli uccisi vi è l'ex Mudir di Slonta Mohamed Serchesi, uno dei pochissimi funzionari nostri che avevano defezionato e che ha così scontato con la vita il suo tradimento. Da tutti i commissariati di governo si segnala la grande ripercussione di siffatti avvenimenti e il continuo affluire ai nostri posti di indigeni chiedenti di sottomettersi, specialmente a Abd e Braasa. Si può infatti sicuramente affermare che questo ciclo di operazioni segni un passo decisivo verso la totale pacificazione della Cirenaica.

Nelle città italiane

A Firenze

FIRENZE, 21

Per la ricorrenza del Natale di Roma e della festa nazionale del lavoro, la città è sfarzosamente imbandierata, numerose associazioni hanno affisso manifestini inneggianti alla celebrazione odierna. I negozi sono chiusi e così tutti gli uffici e le fabbriche e i trams circolano pavesati con le bandiere tricolori.

Una commemorazione solenne ha avuto luogo in Palazzo Vecchio dove sono convenute tutte le autorità cittadine, il salone dei Cinquecento ora gremitissimo di autorità, di notabilità e di folla. Intorno al banco degli oratori tengono posto le rappresentanze delle associazioni patriottiche, il Prefetto, il Sindaco, i senatori Chiapelli, Bellì, Fabroni, Mazzoni, vari deputati fra cui numerosi magistrati, il gen. Ceccherini col suo capo di stato maggiore, il gen. Righini ed altri generali in rappresentanza dell'Esercito, un largo stuolo di consiglieri comunali e provinciali, il console Tamburini, tutti gli ufficiali della 92. legione ed altre numerose autorità.

Prestano servizio d'onore i valletti comunali negli storici costumi che circondano i gonfaloni di Firenze fra i pompieri ed i vigili in alta uniforme. Assistono alla cerimonia anche tutte le rappresentanze delle corporazioni intellettuali. Alle 10 fra vivi applausi entra nella sala il corteo delle rappresentanze dei fasci, mentre la musica intona l'inno Giovinezza.

Prende per primo la parola fra vivi applausi il Sindaco che porta il saluto di Firenze ai convenuti e rileva il solenne significato della festa odierna che sarà preceduta dalla consegna delle ricompense al valor civile e che bene meritò la riconoscenza della patria.

Terminata la consegna delle medaglie l'on. Italo Balbo a nome del partito nazionale fascista pronuncia un vibrante discorso accolto da una grande dimostrazione.

Egli parla per quasi un'ora ascoltatissimo e spesso interrotto da frenetici applausi. Alla fine il discorso è coronato da una immensa ovazione al fascismo, al Duce, all'Italia.

Parlano poi l'on. Emilio Ciardi a nome delle corporazioni fasciste, pure vivamente applaudito, e l'on. Gino Morchiari presidente della Federazione provinciale fiorentina dei combattenti che inaugura fra la più grande commozione una lampada votiva, che per iniziativa del gruppo «Marzocco» fra i dipendenti comunali arderà in Palazzo Vecchio a memoria perpetua dei compagni caduti nella grande guerra.

La cerimonia ha avuto termine dopo mezzogiorno. Nel pomeriggio la città è stata animatissima; nella serata le musiche hanno suonato nelle principali piazze. La folla ha acclamato fra il più grande entusiasmo gli inni patriottici.

A Milano

MILANO, 21

Al Teatro Lirico, affollatissimo, ha avuto luogo la commemorazione del Natale di Roma.

Sul palcoscenico, al tavolo d'onore, hanno preso posto numerose personalità del fascismo milanese fra cui il con. Baldo Rossi, gli on. Leanfranconi e Belloni, il comm. Arnaldo Mussolini ed altri.

Il discorso commemorativo è stato pronunciato dall'on. Leanfranconi che fu vivamente applaudito. Nutriti applausi hanno accolto pure il discorso del dottor Razza segretario dei sindacati fascisti di Milano.

L'on. Belloni ha portato quindi all'adunanza il saluto del direttorio milanese e della direzione del Partito. Il convegno si è chiuso fra entusiastici applausi ed evviva all'indirizzo dell'on. Mussolini ed al fascismo, ed al suono degli inni patriottici.

A Torino

TORINO, 21

Il Natale di Roma è stato oggi celebrato con una riunione tenuta al salone Ghersi nella quale sono state distribuite le tessere *ad onorem* e nella quale hanno parlato gli on. Maggi, Bagnasco e il segretario provinciale avv. Tuminetti, applauditissimi.

Alla fine della riunione il generale Porel ha passato in rivista la Milizia nazionale. La città è imbandierata.

A Napoli

NAPOLI, 21

Stamane in occasione del Natale di Roma tutta la città è imbandierata e presenta l'aspetto delle grandi circostanze.

Alle ore 10.30 ha avuto luogo la formazione di un imponente corteo al quale ha partecipato un numero grandissimo di fascisti, fra cui si notavano gli on. Geremicca, Baistrocchi e Ricci, componenti del triumvirato, il generale Galliani, il comandante la 12. zona ed altre personalità del fascismo napoletano. Il corteo partendo da via Museo e percorrendo via Roma e piazza del Municipio si è recato al Maschio Angioino ove hanno, applauditissimi, parlato ai fascisti l'avv. Tecchio e l'on. Ricci, presidente del triumvirato e componente del direttorio nazionale. La cerimonia ha avuto termine alle ore 13.

A Bologna

BOLOGNA, 21

Nella ricorrenza del Natale di Roma, la città ha l'aspetto dei giorni festivi e sugli edifici pubblici e privati è esposta la bandiera nazionale. La Federazione provinciale dei sindacati fascisti ha pubblicato un vibrante patriottico manifesto.

Questa sera gli edifici pubblici saranno illuminati a lampadine tricolori e le musiche suoneranno nelle principali piazze.

A Palermo

PALERMO, 21

Per la ricorrenza della festa nazionale del lavoro la città è completamente imbandierata, anche i trams sono adorni di bandiere tricolori; tutte le fabbriche e i negozi sono chiusi in segno di festa. Le associazioni fasciste hanno pubblicato entusiastici manifesti.

Nella sede dei sindacati affollatissima, il prof. Friscia ha commemorato con un discorso molto applaudito la storica ricorrenza. Altre commemorazioni hanno avuto luogo alla società di storia patria e alla biblioteca filosofica.

Nel pomeriggio a cura del direttorio del Fascio locale è stata fatta una larga distribuzione di viveri ad oltre 200 famiglie povere. Stasera la città è brillantemente illuminata. Le musiche hanno suonato nelle principali piazze gli inni patriottici calorosamente acclamati.

Le elezioni in Germania

I poteri militari del Presidente

Come è noto, i poteri militari, che sono comunemente attribuiti dalle varie Costituzioni al Capo dello Stato, concernono essenzialmente due prerogative — che non possono chiamarsi privilegi — le quali sono connaturate nell'istituto stesso della sovranità: il comando delle forze armate e la dichiarazione di guerra. Tali funzioni sovrane si presentano in quasi tutte le Costituzioni moderne in forma più o meno manifesta e precisa: esse ripetono la loro essenza dall'antica prerogativa regia che i principi detenevano, già in regime assoluto, come un diritto statutario fondamentale. E non fa mestieri addurre esempi.

E' superfluo dire che nel declinato impero tedesco tali prerogative erano, in unione ad altre di non minor grado, assolutamente attribuite al Kaiser nella sua duplice qualità sovrana di re di Prussia ed imperatore di Germania. Sopraggiunta la disfatta teutonica e crollato l'impero, parve che susseguisse la più sfrenata anarchia nei reggimenti di quegli stessi Stati, che pure avevano costituito un tempo, confederandosi a nazione, la potenza egemonica tedesca: *Deutschland über alles!*

Così la prima Costituzione di Weimar del 10 febbraio 1919 risultò tutta piena di ideologie repubblicane, stranamente commiste a concetti aventi un torbido substrato demagogico; i quali troppo risentivano dei principii rivoluzionari della Russia sovietista.

Se non che intervenne presto un più composto senso di giustizia e di libertà, e questo ridestò in tutti un più vivo sentimento patrio, che fu il segnale della salvazione.

* * *

L'articolo 47 della Costituzione definitiva, promulgata l'11 agosto 1919 a Weimar, donde è sorta la Repubblica federale democratica germanica, suona testualmente così: «Il Presidente ha il comando supremo di tutta la forza pubblica del Reich». Ciò detto, se pensiamo per un momento alla possibilità di elezione di Hindenburg, non è chi non veda come l'articolo 47 della Costituzione tedesca assuma subito un valore relativo e potenziale di particolare importanza; su cui, ciò stante, è ozioso ovvero non troppo prudente indugiarsi comunque. Sta di fatto che tale potere di comando attribuito al Capo dello Stato del Reich allo stesso modo che nel Capo di uno Stato retto a monarchia.... E ciò non è senza significato.

Emilio Grosa, titolare di diritto pubblico alla Scuola di Guerra di Torino, ha recentemente pubblicato un breve studio sui poteri militari del Presidente del Reich, che cade qui acconcio ricordare. Egli, a questo proposito, considera taluni elementi politici delle Costituzioni prebelliche e le loro conseguenze, prospettando il grande interesse che dall'esame dell'ultima Costituzione di Weimar a noi può derivare per quanto si riferisce alla estrinsecazione istituzionale del comando delle forze armate e alla facoltà di dichiarare la guerra; massima in rapporto ai corrispondenti istituti della costituzione italiana e di quella francese; le quali sono antitetiche, ma non in aperto dissidio sostanziale; così almeno nella realtà dei fatti.

Riesce veramente interessante seguire l'autore nell'acuta e brillante disamina, che egli fa per sintesi rapidissima, delle conseguenze per l'ordinamento costituzionale, nostro o altrui, del potere di comando attribuito al Capo dello Stato e della concezione attuale della forza armata nello Stato moderno, assunta ormai quale condizione e funzione indispensabile per l'esistenza della Patria, così per la sua conservazione come per il suo sviluppo.

* * *

Le due Costituzioni di Weimar (così quella provvisoria come quella definitiva ed effettiva, entrambe più sopra accennate) negano al Presidente del Reich il potere di dichiarare la guerra, deferendolo invece al Parlamento. La prima di tali costituzioni aveva anzi proclamato il principio che non potesse il Presidente della Repubblica concludere trattati segreti con qualsiasi Stato, anche amico, senza la preventiva autorizzazione dell'Assemblea Nazionale; temperando poi tale divieto — per evidenti ragioni — con lo stabilire che dovesse valere nei soli riguardi di quegli Stati che avessero proclamato uguale principio. Era, forse, pretendere troppo; ed era, anche, una prova alquanto ingenua di correttezza presidenziale! Per ciò che riguarda il diritto di dichiarare la guerra, che da noi a rigor di legge è prerogativa regia, basterà accennare che in Francia al Presidente della Repubblica è pure negato tale diritto, occorrendo il preventivo consenso delle Camere. Se non che, in realtà, il potere esecutivo — che emana dal Capo dello Stato — può con la sua azione diplomatica condurre le cose ad un punto tale, che le Camere siano obbligate a consentire la dichiarazione di guerra. Recentissimi esempi comprovano tale necessità.

Certo è, a questo proposito, che per la norma italiana che affida tale potere al Re, sta la magnifica tradizione nostra che, iniziatasi con la prima guerra d'indipendenza nel 1848, ha avuto solenne conferma nel maggio radioso del 1915 con la guerra ultima che conchiuse il ciclo del patrio Risorgimento; tale correttezza costituzionale merita tutta la nostra riconoscenza.

Ciò che invece è caratteristico, e mette conto di essere messo in rilievo, si è che la più recente grande Costituzione europea, elaborata a Weimar in un momento di grande perfezione della scienza del diritto pubblico, non innova, ma consolida il sistema, in atto fra di noi, per ciò che fu tratto al comando della forza armata: prerogativa questa, la cui importanza ho voluto ricordare qui, in occasione della elezione del secondo Presidente della Repubblica Tedesca, non senza un giusto senso di orgoglio nazionale.

RENZO REGGIANI

Barthou resta alla comm. delle riparazioni

PARIGI, 22

Su istanza del Governo il quale all'unanimità lo ha felicitato per i servizi resi alla testa della commissione delle riparazioni, Barthou ha deciso di non presentare le sue dimissioni da presidente della commissione stessa.

La commemorazione di Eleonora Duse in Asolo

ASOLO, 22

La commemorazione di Eleonora Duse si è svolta ad Asolo con solennità e con intervento di numerose autorità, rappresentanze e popolo, sebbene il tempo cattivo abbia guastato un po' la cerimonia nelle prime ore del mattino.

La cittadina che è tutta imbandierata per il Natale di Roma e che sta per glorificare l'astro più fulgido dell'arte drammatica italiana più tardi un sorriso: il sole splende nuovamente luminoso.

Il manifesto del comune

Il Sindaco e la Giunta avevano pubblicato un nobilissimo manifesto che pubblichiamo:

Cittadini!

Martedì 21 corr. ricorre l'anniversario di un avvenimento triste per l'Italia, tristissimo per l'arte immortale.

Lungi dalla Patria, nella lontana America, ove s'era recata a portare ancora una volta il soffio potente della genialità italica, sola, forse sognante qualche nuova immagine di bellezza, Eleonora Duse, esalava la Sua grande anima.

Attraverso l'unanime compianto dell'Italia e del mondo dolorosamente attoniti che tanta potenza d'arte e di genio, tanta femminile sensibilità avesse un sol giorno potuto spegnere, giunse tra noi, trasfigurata in luce di bellezza e di gloria, la Salma venerata.

Ed Asolo ebbe l'onore altissimo di custodire le reliquie dell'Artista Elettissima Cui balenò forse negli occhi morenti la visione dolce e riposante di questa nostra terra adagiata mollemente a piè dei monti sacri alla Patria, di fronte ai quali la Sua anima fervente d'italianità, desiderò avere l'estrema dimora.

Cittadini!

Abbiamo l'orgoglio nobilissimo di aver assolto con pietà filiale e purezza d'intenzioni il compito solenne espressamente affidatoci dalla volontà dell'Artista; e ci guida il proposito inflessibile per l'avvenire di mostrarci ognor più degni dell'ambito privilegio.

Ond'è che l'Amministrazione Comunale, sicura di esaudire il voto fervido della cittadinanza, ha deciso di porre sulla casa della mirabile Interprete una lapide che ricordi ai posteri il luogo ove Essa, stanca dell'agitata e varia scena del mondo, veniva a ritemprare lo spirito nella pace serena di questi amenissimi colli.

Alla solenne cerimonia che avrà luogo martedì, alle ore 10.30, la cittadinanza Asolana, ne siamo certi, vorrà partecipare compatta con quello slancio vibrante e concorde che è tra le tradizioni più nobili della nostra terra gentile.

Asolo, 15 aprile 1925.

Dott. cav. Giacomo Raselli Sindaco - Magg. Cav. Pier Lodovico Fietta, Dott. Cav. Ernesto Pasini, Pietro Filippin, Paolo Gallina assessori - Tullo Benacchio segretario.»

Il Sacerdote Missionario Mons. Giuseppe Tonello della città Des Angeles (California) dove Eleonora Duse fu a recitare, è venuto qui appositamente per assistere alla commemorazione della grande attrice con la quale ebbe in America, a Des Angeles, vari colloqui e alla quale aveva promesso di venirla a trovare in Italia ad Asolo. Egli questa mane ha celebrato nella nostra chiesa cattedrale una Messa di suffragio alla quale hanno assistito la figlia della Duse col marito prof. Edward Bullongh dell'Università di Cambridge, artisti, amici ecc.

La folla degli intervenuti

Verso le ore 10 incominciano ad affluire in Municipio autorità, rappresentanze, associazioni, cittadini, signore e signorine e a mano a mano il salone del palazzo comunale si empie di una folla varia. Sul fondo del salone dietro ad un tavolo sono poste le poltrone in velluto rosso per le maggiori autorità e per l'oratore ufficiale Duca Tommaso Gallarati Scotti, al cui fianco siedono il Prefetto di Treviso comm. Boragno venuto a rappresentare il Governo, il Sindaco cav. dott. Giacomo Raselli e il colonnello dei RR. CC. Montanari.

Innanzi nella prima fila di poltroncine siedono: il genero della grande scomparsa prof. Edward Bullongh con i figli, il commend. Muggiani procuratore generale della Duse e alcuni artisti. Fra questi vediamo anche il fedele compagno che la seguì in America l'attore cav. Ciro Galvani, Tatiana Paulowa con Lucio Ridenti, Sabbatini ed altri artisti della Compagnia Paulowa.

Tra le altre autorità notiamo: gli assessori magg. cav. Pier Lodovico nob. Fietta, dott. cav. Ernesto Pasini e Paolo Gallina, il Pretore di Asolo cav. Raffaele Consolo, Mons. cav. Angelo Brugnoli Preposto di Asolo, Mons. Giuseppe Tonello Missionario a De Angeles di California, l'ing. cav. Luigi Bolzon presidente della Banca Popolare col direttore cav. rag. Luigi Biadene, il direttore delle Poste di Treviso cav. Fiumasso, il segretario capo di Asolo Tullio Benacchio, l'assessore Luigi Ripardo col segretario Vivian Adolfo per il Comune di Castelcucco, il Centurione cav. avv. Fietta Alvise in rappresentanza del Luogotenente Paiola comandante la 5. Zona e per la Federazione Provinciale Fascista, capo manipolo co. Antonio Loredan per la 50. Legione, il comm. Bolzon dott. Vittorio procuratore generale della Cassazione di Roma, il cav. Giocondo Bianchini ex-Pretore di Asolo, il prof. Leandro Biadene dell'Università di Pisa, comm. Serena Achille ex-Sindaco di Asolo, prof. Leone Gurekian ispettore dei monumenti, il dott. De Mattia Giacomo, il rag. De Mattia Antonio, l'avv. Roberto Galanti, l'avv. Fernando Ganzina, il sig. Ugo Barbetta direttore capo dell'Ufficio Imposte e molte altre di cui è impossibile sapere il nome.

Sullo sfondo dietro le autorità vi sono le bandiere delle associazioni e quella decorata del Comune.

Il discorso del Duca Gallarati-Scotti

Quando la sala è completamente piena entra l'oratore ufficiale Duca Gallarati Scotti accompagnato dal Prefetto e dal Sindaco.

Il discorso commemorativo pronunciato dall'Illustre letterato è stato una meravigliosa glorificazione dello spirito e dell'arte di Eleonora Duse.

Nessun luogo come questo potrebbe maggiormente richiamare alla memoria la persona eletta che oggi si commemora.

Qui in Asolo ove essa trovò pace al suo spirito, quando stanca di gloria, si poneva di riposare, ove è la casa ch'essa scelse e si preparò e le solitarie passeggiate che parlano di Lei.

E' la misteriosa ospite di Asolo che noi oggi veniamo a cercare invano.

E in questi luoghi ch'essa preferì e dove visse sembra ritorni, sembra di vederla ancora come una dolce apparizione ancora con quello sguardo stanco, con quell'espressione d'infinita dolcezza e di udire ancora la sua voce melodiosa ch'era tutta un'armonia.

Anche lontana Eleonora Duse che aveva vissuto per la gloria dell'arte e dell'Italia, non poteva dimenticare questa terra in una visione assieme al Mondo che fu il baluardo d'Italia e ch'essa forse invocava: Monte Grappa tu sei la mia Patria.

Una lunga ovazione accoglie la fine della meravigliosa commemorazione.

Quindi si forma il corteo che si reca alla Casa della Duse dove da un poggiuolo il Sindaco cav. Giacomo Raselli pronuncia il seguente discorso:

«Non so difendermi in questo momento da un senso di commozione profonda. Piamente raccolti davanti alla lapide di questa casa che pur nella sua austera semplicità sembra stata creata per offrire all'anima travagliata e stanca la pace intima delle memorie e la solitudine pensosa a chi assaporò della vita gli inebbrianti trionfi ed anche le supreme amarezze, noi sentiamo presente in questo istante lo spirito nobilissimo di Colei che fu non soltanto una sovrana Artista, l'interprete di poeti e drammaturghi che diede vita luce ed anima a cento creature d'arte, ma fu la sintesi stessa della più delicata femminilità.

Nata umile Eleonora Duse aveva saputo innalzarsi, con le sole forze dell'ingegno, a tale grado che nessun'altra donna potè mai raggiungere; Colei che aveva avuto giorni di miseria, che aveva sofferto tutte le umiliazioni, trascurata, oscura, disprezzata, seppe essere la più elegante, la più raffinata, la più squisita delle donne; tale che le più alte personalità dell'arte, delle lettere, della politica, stimarono ad onore esserle presentate.

E per vent'anni questa fragile donna portò il nome d'Italia attraverso le più lontane regioni: ed in tempi di oscuri rancori politici e di ostilità verso il nostro paese, se vi fu qualche sprazzo di simpatia e di ammirazione per la genialità italiana, ciò fu soltanto per merito del suo gran fascino d'artista.

Fascino incomparabile; quella sua voce cristallina che aveva la più dolce musicalità di toni, quel suo volto mutevolissimo sul quale ogni più impercettibile sensazione, ogni più fuggevole moto dell'animo sembrava ripercuotersi come sul più delicato strumento, quella armonia di atteggiamenti e di movenze, quella continua spasmodica ricerca di ogni gesto, di ogni sfumatura che giovasse alla più profonda e sottile comprensione di uno stato d'animo del personaggio, esercitavano uno strano fascino al quale era impossibile sottrarsi.

Tanta altezza d'ingegno, tanta luce di poesia, la nostra cittadina ebbe l'onore di accogliere fra la quiete serena del suo verde o la festosa cordialità degli abitanti, quando la Duse, nelle brevi soste della sua nobile vita d'artista, tornava a questo suo prediletto rifugio, sicura di trovare in esso la calma riposante dello spirito, il refrigerio salutare della sua delicatissima fibra nella dura ed estenuante fatica della scena. Alla sua gella Asolo alla sua casa piena di sole sorrisa dal verde dei colli mollemente disgradanti alla pianura, essa sospirava con sottile nostalgia pur fra gli entusiasmi deliranti delle folle italiane e straniere. La sorridente bellezza del panorama la compagnia di pochi amici eletti, la gentilezza spontanea e cordiale della popolazione, la vista del sacro Grappa e del Montello simboli possenti e granitici dell'eroico martirio di nostra gente, le diedero le soddisfazioni forse più intime e più pure della sua agitata esistenza; quasi che la mirabile interprete, dopo essere passata attraverso tutte le esperienze umane potesse trovare soltanto qui, nella comunione intima con la bellezza del creato il bene supremo; la pace dello spirito verso cui da anni anelava la sua anima stanca.

Ecco perchè ancora una volta e per sempre Eleonora Duse volle tornare a questi luoghi che in vita aveva amato ed espressamente desiderò che quivi riposassero in eterno le sue reliquie mortali.

Di questo altissimo onore la cittadinanza Asolana è legittimamente fiera ed esprime oggi a mio mezzo con tutta la forza del sentimento, l'amore e la gratitudine mista d'orgoglio che la legano indissolubilmente alla Donna illustre.

Inaugurando questa lapide destinata a ricordare ai nepoti memori e vigili la dimora prediletta dell'incomparabile Artista inaugurazione che si compie alla presenza del Rappresentante il R. Governo, delle autorità e personalità artistiche, Asolo afferma ancora una volta l'incrollabile proposito di onorare con ogni mezzo la memoria di questa fulgida gloria italica e promette di tramandare intatto e fragrante il pio fiore del ricordo alle lontane generazioni, certa, così facendo di assolvere nel modo più degno al compito solenne assunto di fronte all'arte, alla storia, alla Patria.

Parla poi il Prefetto a nome anche del Presidente del Consiglio, ricordando le glorie e virtù eccelse di Eleonora Duse.

Quindi seguì lo scoprimento della lapide e l'offerta di una corona d'alloro del Comune. Quindi si effettuò il pellegrinaggio alla tomba ove furono deposti moltissimi fiori.

Accordo commerciale greco-austriaco

ATENE, 22

E' stato firmato fra la Grecia e l'Austria un accordo commerciale provvisorio della durata di sei mesi. In grazia a tale accordo la Grecia concede all'Austria la tariffa convenzionale e ottiene in cambio la clausola della nazione più favorita e in particolare riduzione ai diritti di entrata in Austria dei fichi e dell'uva di corinto dell'olio di oliva e degli spiriti di vino. L'Austria si impegna inoltre ad acquistare annualmente trecento mila chilogrammi di tabacco greco

Il carro di Tespi

Scrutare il futuro è sempre stato un divertimento: scrutiamo nel 1926-1927 che dovrebbe essere l'ultimo anno del triennio. Anche i trienni ora vanno passando di moda; tutto si modifica, tutto si trasforma; come è possibile possano ancora sussistere i trienni comici quali sussistevano all'epoca di Virginia Marini, di Adelaide Tessero, di Annetta Campi, di Irma Gramatica? Rinnoviamoci se non vogliamo perire! Chi dimostra di avere inteso il grande monito è Armando Rossi: ha compreso l'errore di avere voluto lanciare quel po' po' d'atout che risponde al nome di sua figlia Andreina, secondo le antiche norme e regole in uso sino dai tempi della Marini, e della Tessero, e della Campi e dell'Irma Gramatica, ed ha deliberato di fare punto. Dalla prossima quaresima per un anno sua figlia riposerà; scioglierà la Ditta e la compagnia e per un anno porterà sua figlia a viaggiare a Parigi, a Londra, dappertutto. Dopo un anno tornerà e riprenderà da capo con intendimenti tutti nuovi. Avremo per un anno una compagnia di meno, ma acquisteremo nell'avvenire un capocomico più moderno ed avremo più presto l'affermazione vera di un'attrice di più.

* * *

Romano Calò ha intuito i propositi dei suoi attuali capocomici e specialmente quelli di Armando Rossi e ha provveduto ai casi suoi. Un gruppo di amici lo forniranno dei necessari mezzi finanziari, mettendolo in grado dalla prossima quaresima 1926-27 di formare una compagnia della quale sarà il direttore e l'animatore. Per ora si è preoccupato soltanto della campagna, della collaboratrice d'arte, insomma della prima donna, ed ha felicemente scelto poichè ci informa d'avere firmato un regolare compromesso con Giulietta De Riso, la giovane e valorosa attrice che sappiamo animata da modernissimi intendimenti d'arte.

F. V. Ratti prepara una nuova tragedia che porterà sulle scene la filosofia di Socrate e i furori di Santippe. Essa s'intitolerà «Aspasia» e l'etèra vi sarà lumeggiata negli splendori della sua umanità. L'opera sarà compiuta, forse, nel prossimo settembre.

* * *

Il collega Cesare Maccari, che da lunghi anni risiede a Parigi, ha, realizzando un antico progetto tenacemente maturato, riunito con una Compagnia stabile in lingua nostra «La commedia italiana», la quale ha esordito con «La piccola fonte» di Roberto Bracco nell'elegante teatro dell'Avenue Malakoff. I ruoli principali sono tenuti da Stella Rho, pseudonimo d'arte di una dama dell'aristocrazia romana, da Nella Sarru, che proviene dal cinematografo, e da Claudio Calandra.

La data d'imbarco della Melato-Betrone, definitivamente fissata, è al 30 aprile. Molto probabilmente la permanenza in America si identificherà con la lunghissima stagione al Cervantes di Buenos Ayres. La Compagnia sarà nuovamente in Italia nel prossimo decembre: la sera del 24 debutterà a Roma, teatro Argentina, per le stagioni di carnevale e quaresima.

* * *

Vienna è ricaduta in una crisi teatrale che ha raggiunto il punto culminante: basti dire che il Carlteatro, il Volksopera ed il Teatro Moderno sono amministrati attualmente da un delegato dei creditori...

Il Ronacker, lo splendido teatro, ove si dà la grandiosa rivista «An alle» che fa ogni sera ottimi incassi, non riesce a coprire le spese del personale (oltre 200 persone tra artisti, orchestra e servizio) e ciò perchè, oltre la grave tassa giornaliera spettacoli, è obbligato a pagare il residuo tasse della passata stagione, che il referendario del Comune pretende, come da concordato. Ora il Comune stesso ha messo un impiegato proprio alla cassa che alla sera riscuote per primo le nuove o vecchie tasse. Situazione, questa, disastrosa per l'impresa che lavora in continuo e maggiore deficit, tanto da essere obbligata con la fine del mese, a sospendere le rappresentazioni e chiudere il teatro.

Il teatrino Holle dove pure si dà una rivista, ha chiesto il fallimento, ed il proprietario ha dato agli artisti la facoltà di continuare per proprio conto le rappresentazioni, onde dar loro il mezzo di vivere. In questo caso il Comune ha accordato il pagamento serale delle tasse, senza i residui.

Il Circo Equestre Hagembeck, uno dei più grandiosi d'Europa, e che doveva continuare ancora per due mesi, si chiude pure e si prepara per una «tournée» in Olanda. Non parliamo poi dei piccoli «varietés» che danno ora spettacoli solo al sabato od alla domenica, e di altri che sono in procinto di chiudere definitivamente.

* * *

Il Teatro dei Piccoli, la geniale e fortunata istituzione italiana di Vittorio Podrecca, dopo aver trionfato per circa tre mesi al Teatro Zarzuela di Madrid, sta compiendo una «tournée», che senza esagerazione si può chiamare memorabile, attraverso le città principali della Spagna. Finora le marionette italiane, col loro ricco corredo di opere, balli, scene, costumi, e con l'accompagnamento di eccellenti cantanti italiani e di un'orchestra diretta dal maestro Renzo Massarani, hanno percorso la Galicia, le Asturie, Leon, Castiglia e Biscaglia, dappertutto accolte con il più fervido entusiasmo. Non solo la Madrid artistica e letteraria, ma anche i piccoli centri della vecchia Spagna, anche le popolazioni più ingenue e remote, al pari delle più moderne e raffinate, hanno compreso lo spirito artistico scenico ed umoristico di questo seducente spettacolo che rende in ogni sua parte il profumo di una grazia e di un gusto squisito. In varie città al termine del corso degli spettacoli Vittorio Podrecca circondato da tutti i suoi artisti di carne e di legno, ha dovuto rivolgere una parola di ringraziamento per le commoventi accoglienze che recentemente, nella città di Santander, raggiunsero un apogeo, con dimostrazioni plaudenti al Teatro dei Piccoli ed all'Italia.

* * *

«L'ultima vergine» è il titolo, abbastanza compromettente però, di un'operetta di Mimì Lombardo, che la Compagnia da lui diretta, e cioè la Lombardo numero 1 metterà prossimamente in scena. La protagonista sarà — crediamo — la Werbiciowska, alla quale facciamo le migliori congratulazioni...

* * *

Ermete Zacconi, per invito dei Dirigenti la Università Popolare di Padova, terrà nel maggio in quella città una conferenza di cui gli attori di prosa, e le loro non floride condizioni economiche, e il decadimento dell'arte interpretativa considerato nelle cause negli effetti e nei possibili rimedi, formeranno l'argomento.

* * *

La «Mariza», l'ultima operetta di Kalman ha festeggiato, il 25 marzo, anche la duecentesima rappresentazione berlinese al teatro Metropol: la stessa recita è coincisa precisamente con la duemillesima rappresentazione di «Contessa Mariza» in Europa! Per un'operetta che ha un anno di vita, non c'è male...

Chino Gapalchi

Spigolature

E' ai nomi propri latini che noi dobbiamo la rivelazione delle origini di Roma e le recentissime indagini scientifiche nel campo della storia delle lingue hanno gettato una luce inattesa sulla profondità e l'estensione dell'influenza che il sistema etrusco dei nomi ha esercitato sul sistema latino-romano. La più remota Roma di cui ci sia rimasta memoria è quella dei Tities, Rammes, Luceres; ora che questi nomi siano etruschi fu già rilevato dagli antichi e la linguistica moderna ne ha confermato il carattere: sono nomi di genti etrusche quelli dei mitici fondatori di Roma, Remo e Romolo, che richiamano i Romni e i Romilii. La stessa città di Roma deriva il suo nome dalla gente etrusca dei Ruma. Roma non ebbe che re etruschi, e ciò si rispecchia ancora una volta nel fatto che il nome dei suoi primi re (Numa, Tullo, Anco, Servio) è etrusco. Tali nomi acquistarono poi la forma a noi famigliare soltento nel 4.o secolo a. C. sotto l'influenza della nuova aristocrazia o delle grandi famiglie plebee, così ad esempio Anco Marcio deve il suo nome gentilizio ai Marcii plebei. Ma la gente etrusca dei Tarquinii è storica. (Da «Gli Stati ellenistici» e la «Repubblica romana» di K. J. Neumann).

Roma, come suona il detto, non fu fabbricata in un giorno; e quantunque difetti una tradizione che risalga alle origini della città, già gli stessi antichi, e soprattutto M. Terenzio Varrone di Rieti (116 - 27 a. C.), tentarono di ricostruire la Storia in base ai residui del passato e agli elementi arcaici rimasti fossilizzati nelle costituzioni e nelle pratiche del culto. Siccome (secondo K. J. Neumann) il 15 febbraio i sacerdoti del collegio dei Luperci (dalla lupa) giravano nella loro processione lustrale attorno al Palatino, questo colle venne considerato come la più antica sede degli stanziamenti romani; e quivi la fantasia collocò il teatro della leggenda di Romolo. La festa del Septimontium (dei sette monti, che non sono i noti sette colli), che si celebrava l'11 dicembre, parve conservare il ricordo d'una città divenuta già più ampia della prima. Ed un altro stanziamento e parte si estendeva sui fianchi del Quirinale, e in seguito alla sua fusione colla città dei sette monti la sua popolazione s'incorporò nel nuovo Stato, pur conservando i propri sacerdozii accanto a quelli analoghi del Palatino.

I nostri giardini zoologici, di cui meniamo gran vanto, non sarebbero stati presso gli antichi Romani, se non serragli. Sappiamo infatti che durante il regno di Augusto furono introdotte in Roma circa 3500 bestie feroci, tra le quali il primo ippopotamo che si vedesse tra noi. Nerone ebbe più di 700 belve, che nutriva soprattutto con la carne dei cristiani. Di carne umana erano pure ghiotte le terribili murene, che pur non essendo belve eran capaci di lasciare in poco tempo un corpo umano immerso nella loro vasca in uno scheletro pronto per un corso d'osteologia. Settimio Severo ebbe una speciale predilezione per gli orsi, e ne allevò 700 insieme. Non fu raro il caso di centinaia di leoni ospitati nel tempo stesso nella capitale dell'Impero. Eliogabalo si divertiva a introdurre belve private delle zanne e degli artigli nelle camere in cui giacevano, ubbriachi fradici, i suoi convitati. Se le godeva poi un mondo allo spettacolo della loro paura, quando si risvegliavano. Ma qualcuno si spaventava tanto da andare addirittura all'altro mondo. Brutti scherzi.

La vita di salotto fu nel '700 caratteristica, intensa ed elevata a Verona. Anche in questo campo la mente e l'anima informatrice fu Scipione Maffei come appare dal ricordo, tramandatoci dai suoi contemporanei, di una Accademia formata fra le domestiche sue pareti e che iniziò, si può dire, la serie dei salotti veronesi. Nel palazzo del grande letterato — ricorda S. Silvestri nelle *Opere e i giorni* — convenivano ogni venerdì uomini amanti dei buoni studi e, con la parte migliore della cittadinanza, spesso anche stranieri di passaggio, ad ascoltare o a recitar poesie, a discutere di filosofia, di teologia, di critica, di orcologia. Fra i salotti veronesi della seconda metà del Settecento tre sopra tutti erano celebri e frequentati: quello del canonico Ottaviano Guasco, d'origine piemontese, che dopo aver vissuto a lungo in Francia intimo del Montesquieu, venne a passare gli ultimi anni della sua vita a Verona; quello della contessa Elisabetta Contarini Mosconi che ebbe amici Clementino Vannetti, il quale più volte la visitò a Verona e nella sua villa di Sandrà, ed Ippolito Pindemonte, ospite assiduo della Mosconi nella deliziosa villa di Novare in Valpolicella, e della gentile bellezza della dama e della dolcezza tranquilla del luogo, cantore appassionato; ed infine, più famoso e più ricco di ogni altro, il salotto di Silvia Curtoni Verza, che tra le dame veronesi teneva lo scettro della bellezza, dell'eleganza e del sapere. La fama di questa colta gentildonna è raccomandata nella storia della letteratura italiana, oltre che dal sonetto che dettò per lei il Parini, dai pochi ma pregevoli ed eleganti componimenti in prosa ed in versi che ella scrisse sotto il nome arcadico di *Flaminda Caritea*.

C'informa il *Mattino* che il presidente dell'Associazione Ottica Brittanica, prof. W. B. Baker, durante una conferenza ha richiamato l'attenzione del pubblico sulla mania per la soluzione dei «Cross-word-puzzles». Ha affermato che molte persone cominciano a soffrire agli occhi, con conseguente dolore alla testa. L'oratore ha osservato che in taluni opedali di New York, da quando è cominciata la mania dei «puzzles» sono stati osservati da oculisti casi di malattia agli occhi, e di fortissime emicranie. Lo stesso è stato notato in vari ospedali di Londra. I piccoli caratteri usati dai giornali per i «puzzles» e il continuo movimento degli occhi solutori, da un quadretto all'altro, hanno sottoposta la vista dei maniaci dei «puzzles» ad un lavoro molto dannoso e debilitante.

Libri ricevuti

D. F. von Hadeln: *Venezianische Zeichnungen des Quattrocento*. P. Cassirer ed. Berlin.

Giorgio Pisanti: *Così si amava un secolo fa*, dalle lettere di Elisabetta Barret Browning. Le Monnier ed., Firenze — L. 8.

Bianca Maria: *Il ritratto di Monna Gilia*. Commedia in due atti con 6 tavole fuori testo. Le Monnier ed., Firenze. — L. 8.50.

CRONACA DI VENEZIA

La commemorazione del Natale di Roma

Il discorso dell'on. Racheli alla "Fenice"

Col più unanime fervore Venezia ha celebrato la Festa nazionale del Lavoro e la commemorazione del Natale di Roma.

La città fin dalle prime ore si è rivestita di bandiere e drappi tricolori che sporgevano da ogni casa, da ogni finestra. Tutti gli Stabilimenti, gli uffici e i negozi erano chiusi per la patriottica ricorrenza. Dai palazzi del Canal Grande erano esposti tricolori e preziosi arazzi, e bandiere e damaschi pendevano anche dagli edifici di Piazza S. Marco: il concerto della banda cittadina si è iniziato e chiuso col suono di tutti gli inni patriottici entusiasticamente applauditi dalla folla.

Alla sera la Piazza S. Marco fu straordinariamente illuminata e così pure il Municipio e gli edifici militari.

Nei teatri gli spettacoli ebbero inizio col suono di Giovinezza e della Marcia Reale e degli altri Inni della Patria ascoltati, in piedi, dagli spettatori plaudenti.

L'adunata a S. Margherita

Alle nove e mezza, ora prestabilita per l'adunata dei partecipanti al corteo che deve recarsi al Teatro «La Fenice» per la commemorazione ufficiale, cominciano ad affluire nel vasto Campo di S. Margherita le schiere di fascisti e di lavoratori dei Sindacati Fascisti della Provincia di Venezia.

I numerosi gruppi che vanno ammassandosi con le bandiere delle rispettive Associazioni vengono inquadrati nella colonna dai dirigenti delle organizzazioni sindacali fasciste, con a capo il Segretario generale Edmo Cruciani, mentre vigili urbani e carabinieri specializzati trattengono la gente.

La banda dell'Istituto Manin, i cui giovani hanno una nuova e bella divisa, e che sono intervenuti anche con i tre gagliardetti del Sodalizio, nell'attesa del muoversi del corteo, intona gli Inni nazionali che vengono applauditi ed accompagnati a voce dai fascisti. Alle dieci la colonna si mette in movimento snodandosi verso S. Barnaba.

Il corteo

Il corteo è aperto da tre Centurie della M. V. S. N. e da una della Milizia ferroviaria dopo le quali procedono con bandiera: la Banda dell'Istituto Manin, i Circoli fascisti di Cannaregio, della Sezione di Venezia, di Castello, S. Marco, e Dorsoduro; gli Avanguardisti coi gagliardetti della Legione Veneta, di Murano e della squadra «Cesare Battisti», il Gruppo Universitario Fascista, i Balilla di Venezia e di Murano con le sezioni femminili, i Militi di Savoia, l'Associazione Monarchica Nazionalista, i Pensionati della Provincia di Venezia, la Federazione Provinciale dei Sindacati, il Sindacato Venditori di Frutta, Infermieri di S. Servilio, Lavoranti barbieri, Albergo e Mensa, Tessitori di cocco, Lavoratrici dell'Agò, Lavoranti Sarti, il Sindacato Poligrafico, Lavoratori del Porto, Caricatori e Scaricatori S. Lucia, Cooperativa Dandolo, Cooperativa Annibale Foscari, Carriolanti e Cumuli, Cooperativa Sali, Cooperativa Scaricatori Giudecca, Cooperativa Luigi Passoni, Sindacato Fotografi, Sindacato Braccianti, Sindacato Pasticcieri, Impiego Privato e Sindacato Bancari ecc. ecc.

La testa del corteo, composta dalle quattro Centurie della Milizia Fascista, per Terrà della Toletta e Ponte delle Maravegie, giunge sul Piazzale dell'Accademia ove i militi si schierano.

Il saluto della Milizia

Il corteo sopraggiungente al suono degli inni fascisti eseguiti dalla Banda del Manin sfila per il piazzale dirigendosi per il Ponte dell'Accademia a S. Stefano e i reparti della Milizia si irrigidiscono sull'attenti per il saluto alle bandiere e ai gagliardetti.

La colonna intanto va aumentando delle rappresentanze ritardatarie che si uniscono al corteo che prosegue per Campo S. Maurizio e via XXII Marzo sboccando dall'Ascensione in Piazza S. Marco. Qui tra due fitte ali di folla la fitta colonna compie un giro sempre al suono degli Inni della Patria che sono anche cantati dai fascisti, e poi per Via XXII Marzo il corteo entra in Campo S. Fantin per la commemorazione ufficiale nel Teatro La Fenice.

L'ampio Teatro è già affollato e con l'entrata della massa del corteo si gremisce in ogni ordine di posti, mentre le bandiere e i gagliardetti con la Banda vanno a disporsi sul palcoscenico facendo corona intorno al tavolo dell'oratore.

Abbiamo notato fra gli intervenuti: il Prefetto gr. uff. Ignio Coffari col Capo di Gabinetto cav. Zattera; il Commissario del Comune comm. Bruno Fornaciari; il cap. di Corvetta comand. Brusetti e il Primo Ten. di Vascello comand. Solari per gli Ammiragli; il Magg. Chiaranda per l'Esercito; il Comandante della V Zona della M. V. S. N. generale Paiola; il Generale della M. V. S. N. Co. Micheroux de Dillon; il Giudice cav. Marinoni; il Questore comm. Corrado col Vice Questore cav. Squillace col capo di gabinetto cav. Rendina; il Generale Giuriati; il Vice Provveditore agli Studi cav. Costanzo; il Prof. Cappelletti, l'avv. Alessandro Brass e l'avv. Toffano del Triumvirato Fascista; l'avv. Vilfrido Casellati e il Co. Brandolin d'Adda del Direttorio Federale; del Direttorio delle Corporazioni abbiamo notato: il comm. Settimio Magrini e i signori: Dal Giudice, Mannoni, Frare, Urbani, Pizzato, Ruoco, Mattiello ecc. ecc.

In teatro il cieco Cendon Cleto, da un palco di pepiano di fronte al palcoscenico, dice una sua poesia sul Fascismo provocando alla fine una ovazione a Mussolini: tutti i presenti scattano in piedi e applaudono lungamente all'indirizzo del Duce. Lo stesso Cendon dice poi un'altra poesia su Venezia e la Battaglia del Piave.

La Banda intona quindi Giovinezza e la folla scatta nuovamente in piedi inneggiando a Mussolini e al Re e la banda deve suonare anche la Marcia Reale accolta da una nuova ovazione accompagnata dagli eia al Re, all'Italia, a Mussolini. Salutato da applausi, Edmo Cruciani, segretario generale per la Provincia di Venezia delle Corporazioni Fasciste, dice, rivolgendosi all'onorevole Mario Racheli:

«Non hai bisogno di presentazioni poichè tutti ti conoscono come uno dei più robusti inquadratori delle nostre organizzazioni. Occorre quindi che io ti presenti le organizzazioni e che ti dica delle lotte che abbiamo sostenuto in un anno e più in questa Provincia, perchè abbiamo voluto uomini fedeli che abbiano la coscienza di seguirci e di combattere. Il seme è stato gettato, venne raccolto dai lavoratori della Provincia che giurano in questo giorno fedeltà assoluta a Mussolini».

Parla l'on. Racheli

Le parole di Edmo Cruciani sono accolte da uno scrosciante applauso che fa rinnovare l'ovazione al Presidente del Consiglio e che termina con un applauso per l'oratore ufficiale on. Racheli che così inizia il suo smagliante discorso:

«*Popolo di Venezia! Fascisti!* Dopo tre anni ho l'onore di ritornare fra voi nello stesso giorno glorioso ed augurale del 21 Aprile a dirvi le stesse parole di fede e di coraggio. Le vicende veramente turbinose del periodo intercorso hanno dato al Fascismo una profonda coscienza delle responsabilità storiche che gli incombono per l'elevazione e l'educazione nazionale delle classi lavoratrici. Appare sempre più chiara la significazione del solenne giorno commemorativo della fondazione di Roma, riconsacrato, nel cuore del popolo italiano, come festa del Lavoro.

«La potenza rinascente della Patria ritemprata a nuovi destini dalla guerra vittoriosa e il ritorno al sentimento e all'orgoglio nazionale da parte delle moltitudini, dopo le aberrazioni internazionaliste, hanno riportato le menti e i cuori allo studio e all'amore delle cose e delle glorie della nostra terra, e il pensiero si volge a ricercare, con intimo compiacimento, le origini di quella antica grandezza che non ebbe l'eguale nella storia.

«Le fondamenta della Città e della potenza romana furono poste dalle forti popolazioni pastorali ed agricole del Lazio, che traevano dai campi, insieme alla vita e alla salute fisica, la rude fermezza e l'ostinata volontà, il rispetto religioso dei Termini, lo spirito guerriero, la genialità costruttiva.

«Queste virtù fecero grande la stirpe, perchè sono le virtù severe vincitrici delle avversità e degli ostacoli, sempre attive e disdegnose delle vane speculazioni, dei bizantinismi ideologici e retorici, segno certissimo di decadenza fisica, morale e politica e di scetticismo.

«E furono le stesse virtù di lavoro e di battaglia che posero le fondamenta e fecero la grandezza dei gloriosi Comuni, quando era dovere di ogni buon cittadino esercitare un'arte, come era dovere di ogni buon artiere il seguire il proprio Gonfalone nelle battaglie campali.

«Umili sono e oscure le origini delle grandi cose, come umile e oscuro è il germe sepolto nel suolo prima di germogliare all'aria aperta ed assurgere alle altezze del grande albero secolare.

«Ed ebbe umile origine popolare il Fascismo che ebbe la sua prima espressione nel 1915 attraverso la campagna interventista condotta da un gruppo di uomini, fuorusciti dai vecchi partiti, eretici delle tramontate e superate ideologie, animati da una forte passione nazionale, i quali rappresentarono veramente lo spirito e la volontà di vittoria della Patria italiana contro una borghesia tremebonda e rinunciataria, paurosa di fronte alle potenze egemoniche del mondo e contro un proletariato reso vile dalla predicazione materialistica del socialismo, incapace di suscitare le grandi virtù del sacrificio, capace soltanto di scatenare gli istinti inferiori e gli appetiti individuali e di classe.

«Gli stessi nemici che, da una parte e dall'altra, il fascismo deve combattere oggi erano i nemici dell'interventismo del 1915. La situazione è rimasta la stessa. Sono mutati alcuni nomi; la sostanza del dramma nazionale è ancora la stessa.

«La battaglia deve continuare.

«Contro la bandiera del liberalismo che nasconde nelle sue pieghe gli interessi dell'individualismo più o meno capitalistico, il nuovo spirito nazionale si leva in nome di un principio morale e politico più alto che si sovrappone alla rissa e alla lotta disgregatrice delle parti per richiamarle al comune dovere; contro la bandiera del socialismo che sotto le lustre dell'eguaglianza nasconde gli interessi di una tirannide burocratica livellatrice oppressiva di ogni dignità ed iniziativa individuale, il fascismo si leva e combatte per affermare le intime eterne ragioni del progresso e dello sviluppo produttivo; contro la bandiera dell'Internazionale che nasconde gli interessi e la volontà imperialista delle grandi potenze mascherata di ideologie umanitarie per ingannare e conquistare i popoli deboli ed imbelli il fascismo afferma che non essendo eliminabile la guerra dalla vita e dalla storia, la pace sarà tanto meglio conservata quanto più forte sarà in ogni nazione il sentimento della propria dignità e la forza da contrapporre alla forza nemica.

«Al di sopra della Libertà, al di sopra dell'Eguaglianza, che conducono ad estremi errori ed aberrazioni, perchè trascinano i popoli nell'abisso dell'anarchia o nel deserto del comunismo, gli uomini dell'Italia rinnovata innalzano la bandiera della Giustizia, che è principio morale e criterio d'ogni termine e misura nelle vicende e competizioni sociali. Ad ognuno il suo, a ciascuno secondo il merito, ad ogni classe la funzione che le spetta, ad ogni funzione la sua retribuzione e la considerazione sociale e politica che la valorizzi nella scala onoraria delle forze nazionali.

«Era questo l'ideale che ardeva secreto nell'animo dei combattenti, il sogno che rendeva bello e glorioso il ritorno dalla trincea: era questa la fede che spinse il fascismo a comporsi in partito e a marciare risolutamente contro la decadente Roma dei retori, dei politicanti e degli intriganti, per affermare la necessità di mutare uomini e cose e leggi, per la creazione di uno Stato corrispondente alla nuova coscienza nazionale.

«Cessato il periodo distruttivo, si è iniziato il periodo costruttivo del fascismo. In questo momento si stanno elaborando nell'intimo del pensiero nazionale le nuove forme statali e giuridiche. La Roma che costruì lentamente, *rebus ipsis dictantibus*, il Diritto che formò la base di tutti i popoli civili, la stessa Roma sta preparando, sotto la necessità e l'urgenza delle forze che premono, un nuovo luminoso esempio di arte politica e di senno giuridico.

«Il popolo, che lavora, produce e pensa, segue attentamente questo immenso lavoro da cui dipende il destino suo e della Patria; non attende il riconoscimento dei sacrifici compiuti in guerra e dopo la guerra chiedendo semplicemente aumenti di salario o aumento di lavoro, ma vuole partecipare direttamente al Governo del Paese, attraverso le sue rappresentanze di classe, per imporre a sè stesso, con piena convinzione e disciplina, i sacrifici che sono e saranno ancora necessari.

«Salutiamo in questo 21 Aprile della nuova primavera italica, il grande spirito di Giuseppe Mazzini e la volontà ferrea e geniale di Benito Mussolini che guideranno la generazione della guerra e del fascismo alla realizzazione di così alto ideale nazionale».

Il discorso ch'è stato spesso, fragorosamente interrotto dagli applausi, è fatto segno alla fine di una vera ovazione da parte del pubblico che scatta in piedi ed erompe in battimani, inneggiando al Re, a Mussolini e al Fascismo.

La folla quindi lascia adagio e ordinatamente il teatro.

La originale festa gastronomica

Colazioni per 2000 poveri a S. Polo

Ieri martedì, Festa del Natale di Roma, Campo San Polo, il vasto, bellissimo e colorito campo veneziano, fu teatro di uno spettacolo straordinario di gioconda festosità; più di duemila persone, un corteo abbastanza lungo e numeroso, ebbero dalla bontà e gentilezza dei fascisti del Circolo di San Polo una colazione completa: pasta asciutta, manzo stufato, pane e vino; un «menu» come si vede semplicissimo, ma sostanzioso.

I fascisti del Circolo «Giovanni Giuriati» pensarono che il miglior modo di festeggiare un anniversario è quello del benefizio, perciò si dettero un gran da fare in questi giorni per lavorare di lena a raccogliere intorno dagli esercenti e dai ricchi del sestiere di S. Polo generi ed offerte per devolverle poi, tradotte in cibo, ai poveri del sestiere, sicchè anche i diseredati dalla sorte non avessero da lamentarsi in questo giorno di gioia.

Che dire dei preparativi per questa mensa pantagruelica? Preparare il pasto per duemila bocche, e tutte di forte appetito, non è impresa delle più facili, tuttavia i preposti alla caritatevole opera vi riuscirono e bene, animati dall'ardore di fare una cosa bella e grata ai fratelli meno fortunati di loro.

Cucina all'aperto, come sotto le armi quando si è al campo o alla guerra. Un grande steccato in fondo al campo, recinto «tabù» o inaccessibile ai non incaricati. Sei o sette fornelli in muratura, in cui la legna e il carbone divampano e crepitano come la fucina di Vulcano, e sopra le caldaie capaci dove il brodo e la pasta gorgogliano in ritmo giocondo. «Sudate o fuochi, a preparar...., minestre»; è così che vorremmo mutato il famigerato verso dell'Achillini.

Tutti i cuochi sono al posto di combattimento, cioè proprio sulla linea del fuoco. Un bue intero venne immolato sull'altare del dio ventre, ridotto a pezzi, e sprofondato a cuocere nelle enormi casseruole, insieme alla «pomarola», al rosmarino e alle spezie occorrenti per i mastodontici stufati.

A mezzogiorno e mezzo, l'ora in cui di solito vanno a mangiare i signori, tutto era pronto, non diremo in tavola, perchè tavole non ce n'erano; le razioni venivano consegnate ai petenti i quali erano liberissimi di consumarle poi dove più loro garbava, adagino o di furia, senza la spia di occhi indiscreti.

A quell'ora la calca di furia dei postulanti era già più che imponente. Pareva una rumoreggiante marea accalcantesi contro lo steccato, che divideva le cucine dal pubblico, agitato dall'aspettazione. Ed era la folla più pittoresca che Dio abbia creato, perchè il popolo ed i poveri conservano ancora quel pittoresco folklore che la gente che è negli alti gradi della scala sociale ha ormai irrimediabilmente perduto. Donne e donnette, affamate e «sgrendenae», uomini fatti, vecchi con delle barbe da apostati, bambini guizzanti e urlanti, ornati degli utensili di cucina i più vari e i più impensati: pignatte di terra, di smalto o di ghisa, pentole, casseruole, pentolini, teglie, per la roba solida, la pasta e lo stufato di manzo, e fiaschi e bottiglie, senza paglia e colla paglia, col collo lungo e col collo corto, per il vino.

Intanto nell'attesa era un darsi nei gomiti, uno spingersi, un pestare di calli continuato e vicendevole per occupare i buoni posti, quelli più vicini alla distribuzione, con proteste, improperi e giaculatorie. Qualcuno, che già si sentiva un pò di stiramento di budelle, assaporava nell'aria il grato odore epandentesi dalle vivande in ebollizione respirando col naso come i cani quando fiutan la preda: «Oh almanco i se distrigasse, che go una fame che no ghe vedo».

La distribuzione incomincia.

— A mi! a mi! El vada indrio lu, che el xe vegnuo dopo de mi. In coa, in coa. Il commissario di San Polo cav. Colitti, che si è preso ed adempie con sereno animo la non lieve fatica di regolare gli accessi e di trattenere la gente, ha un da fare indiavolato a disciplinare tutto quel gregge irrequietissimo. Ed i vigili penano e sudano anch'essi a far rispettare la coda.

Durante la dispensa delle razioni avvengono scene commoventi. «Un altro fià: la mia xe più picola, la tua xe più granda. — El varda che el deve darme par quatro persone: mi, mio mario e i mi do fioi. — Cussì va ben, siestu benedeto!».

Chi ha avuto va con Dio, contento come una Pasqua; chi ha ancora da avere spinge e rincalza, tormentato dall'ansia terribile che non ne resti più per le sue fauci.

E la fila che pareva interminabile, a poco a poco si assottiglia. Diciamo a poco a poco perchè servire duemila creature è stata una impresa tale che ha occupato nientemeno che da mezzogiorno e mezzo alle sette e tre quarti della sera! Crediamo che per gli ultimi la pasta asciutta non fosse proprio al dente!

Si calcola che i beneficati siano stati anche più di due mila, giacchè a quelli in nota se ne aggiunsero altri cinquecento. E fu dato fondo a tutto e non si smise finchè non rimase un solo pezzetto di carne o un solo goccio di vino.

Certo che è stata una festa di color locale indimenticabile; pareva di essere ritornati ai tempi dei cavalieri e dei baroni quando, per le fauste nozze di qualche magnate, il signore donava al popolo con larghezza sovrana quarti interi bue e fontane di vino......

Escursioni, gare e lezioni

della Scuola "P. Gallo"

Sabato scorso alle 21 sono ritornati a Venezia, dopo cinque giorni di soggiorno nell'incantevole vallata di Fiera di Primiero, alunni ed alunne e signorine escursioniste della Scuola d'educazione fisica «P. Gallo» accompagnati dal direttore prof. Gallo e dall'insegnante signorina Pacher.

Domenica, nel pomeriggio, si ripresero a S. Provolo le gare di tamburello alla presenza di un numeroso pubblico.

Le partite, combattute brillantemente fra signorine e giovanetti, ebbero l'esito seguente:

Gara di squadre femminili: Signorine Molon Elena, Fano Nella e De Biasi vincono con 5 giuochi a 2; signorine Molon Maria, Guadalupi aura e Cisotti Giuseppina vincono con 5 giuochi a 2; signorine Bardella Italia, Rigobon Carla e Fano Ninetta vincono con 5 giuochi a 4; signorine Fano Wanda, Dorigo Bice e Fano Ada vincono con 5 giuochi a 1.

Gare di squadre maschili: Gottardi Antonio e Gallo Alessandro vincono con 5 giuochi a 4.

Gare individuali femminili: Molon Maria vince con 3 a 1. Molon Elena vince con 3 a 2 e Molon Maria vince nuovamente con 3 a 1.

Gare individuali maschili: Rossi Giorgio vince con 3 a 2 e Molon G. B. vince con 3 a 1.

Le gare si riprenderanno domenica 26 corr. alle ore 15.30.

L'orario delle lezioni dal 22 corr. sarà modificato come segue: Sezione mista e sezione maschile: Mercoledì e sabato dalle 17.15 alle 18.15: Sezioni femminili (inferiore e superiore): mercoledì e sabato dalle 18.15 alle 19.15: sezione speciale maschile: giovedì dalle 17.30 alle 18.30.

Piazze gratuite all'Ospizio Marino

Il Commissario del Comune ha pubblicato un manifesto col quale avvisa che per la stagione estiva dell'anno 1925 sono disponibili n. 77 piazze gratuite comunali della durata di 45 giorni ciascuna nell'Ospizio Marino per fanciulli poveri scrofolosi d'ambo i sessi.

Il beneficio verrà accordato ai fanciulli poveri che abbiano i requisiti di urgente bisogno della cura.

I genitori e i tutori dei fanciulli che abbisognassero di cura nell'Ospizio suddetto dovranno presentare le istanze in carta libera al Municipio, Ufficio Beneficenza non oltre il giorno 31 Maggio p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita da cui risulti che l'aspirante nel momento della presentazione dell'istanza non ha meno di tre anni compiuti, nè più di 12;

2. Certificato rilasciato dal Sindaco che provi l'appartenenza al Comune di Venezia della famiglia del fanciullo per residenza ininterrotta da più di 5 anni e la miserabilità assoluta della medesima;

3. Certificato medico che dichiari la malattia per cui viene richiesta l'ammissione nonchè le forme infettive contagiose sofferte dal fanciullo (specie esantemi) e che dichiari che nessuna malattia infettiva contagiosa esiste in famiglia e nei casigliani ovvero che la guarigione o la morte dell'ultimo dei colpiti data da almeno una ventina di giorni;

4. Certificato di subita vaccinazione o rivaccinazione in data recente.

Il pagamento della tassa sulle licenze

Il Commissario del Comune ha fatto affiggere il manifesto col quale avvisa gli esercenti Alberghi, Trattorie, Osterie, Locande, Caffè ed altri stabilimenti o negozi in cui si venda o si smerci vino al minuto birra, liquori, bevande o rinfreschi, o che abbiano aperte sale pubbliche di bigliardo o di altri luoghi leciti, bagni pubblici ed affittaletti: essere loro dovere, sotto pena di decadenza dell'esercizio di pagare entro il maggio 1925 la tassa di vidimazione della licenza per l'anno corrente.

Gli esercenti dovranno presentarsi pel pagamento della tassa presso l'Esattoria Comunale.

Chi non paga la detta tassa entro il mese di maggio 1925, dovrà pagare la tassa ex novo, ossia il 6 p. c. sul fitto annuo del locale.

Furto di tredici lenzuola e tre copriletti

La signora Giuseppina Torres abitante a San Polo 2412 ha denunciato ieri al commissariato di San Polo che ieri mentre era assente di casa ignoti entrando nella sua abitazione con chiave falsa le asportarono ben 13 lenzuola e tre copriletti del valore complessivo di lire 1500.

Non vuol alzarsi al suono di Giovinezza

Verso le ore 23.30 di iersera mentre dalle orchestre dei caffè in Piazza venivano suonati gli inni patriottici e «Giovinezza» un signore seduto al Caffè Florian rimasto sconosciuto, non si preoccupò di alzarsi in piedi come avevano fatto tutti gli altri presso a lui. Venne invitato a farlo da un fascista e mentre a ciò si disponeva andava infranto un vassoio provocando perciò un po' di confusione da far supporre a qualcuno chissà quale conflitto. Intervenuto il dott. Grilli e agenti specializzati del commissariato di San Marco ogni cosa terminò lì, mentre il signore rapidamente e prudentemente si eclissava.

Importante riunione del "Rotary"

Gli usigatori riconoscimenti americani

Le riunioni settimanali del «Rotary» di Venezia, al «Danieli» sono divenute da qualche settimana animatamente internazionali poichè vi partecipano largamente soci dei club americani, inglesi, francesi di passaggio per la nostra città. Alla penultima riunione erano ben sei i «rotariani» americani presenti e ad essi porse un cordiale saluto di colleganza in inglese, il Comm. Trevisanato nominato vicepresidente. Gli ospiti risposero con parole di viva ammirazione per l'Italia. Alle riunioni di ieri parteciparono due industriali degli Stati Uniti, il signor John A. Mac. Arthur, di New York, e il signor E. Buzza Corinto italiano di Minneapolis. Ad entrambi dette il benvenuto il vicepresidente comm. conte Revedin. Rispose primo il signor Mac Arthur. E' questa la prima volta, egli disse, che io vengo in Italia e devo dire la verità, ci venni molto prevenuto. Sbarcato a Napoli sono salito fin qui in automobile e contro ogni mia aspettazione sono passato di sorpresa in sorpresa ammirando ovunque l'ordine, la potenza di lavoro, la tranquillità, il sicuro risveglio economico e lo sfruttamento massimo della terra. Porterò queste mie impressioni in America lieto di poter così in qualche modo ricambiare la cordialità con la quale sono stato accolto. Il signor Mac Arthur ha poi parlato, con simpatia della nostra emigrazione in America ed ha fra altro ricordato che il maggior avvocato americano della sua città conglobata in quella di New York è un italiano recatosi colà ancora piccolo, l'avv. Dall'Olio.

A sua volta il signor Buzza ha voluto ricordare le sue origini italiane, e dopo essersi compiaciuto dello sviluppo pacifico industriale, economico e commerciale d'Italia ha detto essersi fatta la persuasione che utili rapporti possano e debbano stabilirsi tra l'Italia e il Minnesota. Egli dirà questo al suo paese, e sarà lieto se nella propaganda che si ripromette di fare potrà essere aiutato con pubblicazioni, giornali, dati, ecc. ecc.

Entrambi gli ospiti sono stati molto applauditi.

Il pugno di un comunista

Verso le ore 22 iersera ricorreva alla guardia medica dell'Ospedale civile certo Pinzan Giovanni di Agostino di anni 24 abitante a Cannaregio 1854, dove il dott. Sartorari gli suturò una ferita da taglio al dorso della mano destra in prossimità del pollice, guaribile in giorni sei.

Il Pinzan al brigadiere Casella che lo ha interrogato sulle circostanze in cui aveva riportato la ferita stessa, in un primo tempo si schermì asserendo che aveva assestato un pugno ad uno sconosciuto che lo aveva offeso e che per isbaglio colpì invece una lastra. Ma successivamente si venne a sapere come egli poco dopo le ventuna si fosse trovata nell'osteria alla «Vena d'oro» in Rio Terrà San Leonardo dove si recava come al solito a prendere il bicchiere della staffa. Colà trovò un individuo (che disse di non conoscere) di fede fascista col quale venne a diverbio per questioni politiche: «siccome el me gà domandà se mi gero comunista e avendoghe mi risposto de sì el me gà dito «vigliacco de un comunista». Questa offesa presa al volo dal Pinzan lo spinse a reagire; ma il fascista più scaltro di lui schivò il colpo che finì sul vetro! Il fatto è terminato lì.

Toti Dal Monte alla Fenice

La prima delle tre recite di «Lucia di Lammermoor» ha luogo questa sera; l'attesa è vivissima; il teatro è quasi interamente venduto.

Date le molte richieste pervenute da fuori città, la Direzione artistica della «Fenice» ha disposto perchè la fissazione dei posti per le recite di Toti Dal Monte (la seconda avrà luogo domenica sera) a comodità di coloro che non risiedono a Venezia, possa effettuarsi anche a mezzo posta o telegramma indirizzando semplicemente a «Teatro La Fenice, Venezia» ed ha disposto perchè un limitato numero di posti sia sempre riservato ai signori della Provincia e della Regione.

Il gomito contro il campanile

Alle ore 22 circa certo Giuseppe Rumor fu Bernardo abitante a San Canciano 5460 trovandosi in Piazza S. Marco presso il Campanile a guardare il barometro per schivare altri curiosi che come lui stavano scrutando le segnalazioni della lancetta del delicato stromento voltandosi bruscamente urtò violentemente col gomito destro contro il campanile riportando una contusione che dal dott. Sartorari dell'Ospedale Civile venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Animoso salvataggio d'un piccino

Verso le ore 16.30 in fondamenta dei Furlani grida di aiuto richiamarono l'attenzione dei passanti, fra cui si trovava il giovane di sedici anni Secco Otello fu Ricciotti abitante a Castello 2962, il quale sporgendosi dal parapetto della spalletta del Rio omonimo, vide un bambino che trasportato dalla corrente minacciava di annegare. Il giovane senza porre indugio, senza curarsi del pericolo che correva, perchè poco esperto al nuoto, si gettò, vestito com'era a capofitto nel Rio, riuscendo dopo sforzi inauditi a trarre in salvo il pericolante. Il salvatore portato a riva il piccino accompagnato dal vigile Locche presente in quel momento, si recava a casa del bambino consegnandolo alla madre. Il salvato è Rossi Napoleone di Vittorio di anni 5 ed abita a Castello 3346, il quale trovandosi a giuocare con altri bambini della sua età, divertendosi a passare di barca in barca nel rio dei Furlani, posto il piede in fallo andava a finire in acqua.

Al teatro Sant'Aponal

Domenica scorsa venne rappresentata nel teatro delle Giovani Operaie a S. Aponal la bella commedia in tre atti di Rafa (Rafaello Michieli) «La gondola del nono». Applausi vivissimi vennero tributati alla brava Compagnia veneziana diretta da Gigia Campagnol, che venne ripetutamente chiamata alla ribalta.

Un gravissimo incendio a Burano

Nelle prime ore di ieri i pompieri di Venezia venivano chiamati d'urgenza a Burano, perchè colà era scoppiato un grave incendio che minacciava di prendere vaste proporzioni.

Il fuoco si era appiccato nelle vicinanze della Piazza principale, e sembra minacciasse la chiesa di S. Albano. L'opera dei nostri pompieri è stata pronta ed efficacissima. Infatti l'incendio poteva in breve essere circoscritto e poi domato.

Una canzone che fa perdere un dente

La scorsa notte l'operaio presso la Manifattura Tabacchi Alvise Totolo fu Pietro di anni 28, abitante a Santo Stefano, mentre stava per rincasare uscendo dall'osteria di Calò Antonio in calle Longa Santa Maria Formosa alle ore 12 circa, canterellava alcune strofe di una canzone che non doveva essere stata evidentemente tanto... patriottica; motivo per cui trovò chi gli fece ricordare che quella non era nè l'ora, nè il momento di lasciarsi andare a certe tenerezze..

Il Totolo disse infatti di essere stato da un gruppo di una decina di persone invitato a smetterla, mentre alcuni giovenotti gli assestarono poderosi pugni.

Il Totolo tutto malconcio rincasò trovandovi la moglie e la figlia che lo accompagnarono all'Ospedale civile a farsi medicare di alcune contusioni alla faccia, di una morsicatura.... umana all'indice della mano sinistra e della perdita di un incisivo superiore; per tutto questo venne giudicato guaribile in giorni sei.

Il brigadiere Casella accompagnò il Totolo all'ufficio del funzionario di notturna alla Questura centrale, dove però il ferito non seppe dare alcuna indicazione sui suoi percuotitori.

La Società Margherita per i ciechi

La Società veneta «Margherita» è la continuazione della Sezione della omonima Società Nazionale che dal 1891 portò copiosi benefici ai ciechi del Veneto, che ebbero una istruzione professionale; sorreggendoli materialmente e moralmente nell'avviamento e nell'esercizio professionale; spesso concorrendo a formare la retta d'istruzione; fornendo loro gli arnesi e la materia relativi alla professione: soccorrendoli in momenti critici, o di malattie, o di crisi professionali; tenendoli amanti del lavoro e di crescente coltura mediante concorsi annuali a premio ecc.

Quando si rivolgeva ad Istituzioni di credito, ad Enti pubblici o privati, spesso si sentiva negare aiuto pecuniario; perchè si temeva che, essendo «nazionale», il denaro andasse a finire fuori della Regione. Per togliere tale timore del resto infondato, perchè alla Sede principale non andava che il 25 per cento delle quote pagate dai soci, non anche delle offerte, ed anche per maggior libertà di tentare il proprio sviluppo, ottenne il Decreto Reale 8 gennaio p. p. che la costituì in «Ente autonomo» esercente le proprie funzioni su tutto il Veneto; equivale a dire su ben 751 Comuni.

Essa, dunque, ora rivolge caldo appello di aiuti alle Provincie, ai Comuni, alle Istituzioni di credito, ai privati cittadini della Regione Veneta annunciando il proprio obbiettivo principale: quello, cioè, di fondare una Casa di lavoro e di ricovero pei ciechi veneti, di cui è tanto sentito il bisogno; inquantochè le congeneri Istituzioni, fatte pei veggenti, giustamente si rifiutano di accogliere i ciechi; attesi i mezzi e le cure speciali a questi necessarie edi cui, naturalmente, esse si trovano sprovviste.

Nel fare tale appello deve richiamare l'attenzione sul fatto, bene spesso constatato: che taluno, credendo inviare la propria offerta alla Società «Margherita» erra il titolo di indirizzo e la invia, invece, all'Istituto pei ciechi, che è l'Istituto «Luigi Configliachi»: forse credendo che si tratti di una sola Opera Pia e non, come invece è realmente, di due ben distinte O. P. Così alcuni cespiti non seguono le intenzioni dei benefattori. La Società «Margherita» è affezionata consorella non competitrice dell'importante, perfetto e sotto ogni riguardo ammirabile Istituto «Luigi Configliachi»: ben diverse e quindi non urtanti fra loro, essendone le attribuzioni; questo esclude ogni supposto di gelosia o d'invidia; ma certo deve la società, per quanto può, adoperarsi di togliere di mezzo un tale, per esse nocivo equivoco. Nè con questo intende d'esser preferita: intende solamente procurare che le offerte abbiano effettivamente quella destinazione che l'oblatore si propone.

Dunque si ricordi che la Società Veneta «Margherita» di patronato pei ciechi ha sede in Padova via Dietro Duomo N. 4: mentre l'Istituto L. Configliachi pei ciechi risiede in Corso Vittorio Emanuele II, ed è Istituto di educazione non di patronato.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Natale di Roma

Ieri il Natale di Roma è stato festeggiato solennemente a Udine. Tutta la città era imbandierata, e tutti i negozi e gli stabilimenti nel pomeriggio rimasero chiusi, e i tram cittadini sospesero il servizio. A sera tutti gli edifici pubblici, le scuole e le caserme furono illuminati con palloncini tricolori mentre su ogni piazza si alzarono i pennoni recanti l'insegna della Patria.

Nella mattinata alle ore 11 precise, il Console Jemma, comandante la Legione Tagliamento, passò in rivista tre centurie della prima coorte le quali sfilarono in perfetto ordine, al suono delle loro fanfare.

Presenziavano alla rivista tutti gli altri ordini fascisti e molte autorità e personalità cittadine.

Nonostante la pioggia, la cerimonia potè svolgersi in perfetto ordine e dopo di essa le Centurie sfilarono attraverso la città per arrivare alla Caserma Savorgnan ove i militi si sciolsero.

I tramvieri di Gorizia a Udine

A ricambiare la visita che a suo tempo i tramvieri udinesi fecero a quelli di Gorizia, quest'ultimi sono stati ospiti nella fausta ricorrenza del Natale di Roma, del sodalizio dei tramvieri udinesi. I goriziani arrivarono al Piazzale Palmanova con parecchi autobus ed erano a riceverli i tramvieri di Udine con la bandiera e la banda di Lavariano che, all'arrivo degli ospiti, intonò gli inni della Patria. Fra grandi evviva furono fatte le presentazioni e quindi, tutti assieme incolonnati per quattro, con le bandiere in testa, ospiti e ospitanti procedettero verso la città. Al piazzale Osoppo i tramvieri goriziani furono ricevuti dal direttore delle tramvie ing. Calligaro, dal segretario della Federazione Sindacati sig. Rossi e dal vice segretario sig. Castellani.

Al Caffè delle Alpi venne offerto un vermouth d'onore, durante il quale parlò con ispirata parola il sig. Romualdo Rossi e quindi approfittando di un treno elettrico preparato appositamente dalle Tramvie di San Daniele, la numerosa carovana si portò a Torreano ove venne consumato un sontuoso rinfresco. Da Torreano, fatto ritorno a Udine, i tramvieri sempre fra la più schietta allegria, si recano alla birreria Moretti ove aspettava una magnifica colazione inappuntabilmente servita.

Anche qui regnò la migliore cordialità e furono pronunciati vari brindisi e discorsi ed evviva. Fra gli altri parlarono applauditissimi l'ing. Calligaro, il signor Rossi ed il capo controllore signor Pietro Modico.

Nel cortile frattanto eseguiva uno scelto programma la banda di Lavariano.

Per concessione del Direttore i tramvieri visitarono, riportandone una gradita impressione, le fabbriche di birra, dopo di chè tutti assieme passarono in città visitando i principali monumenti. Riunitisi presso la piazza Vittorio Emanuele alle ore 19 circa, ed incolonnatisi i tramvieri andarono incontro ai loro autobus e qui fra grandi saluti ed evviva cordialissimi si sciolsero, mentre la banda intonava ancora degli inni patriottici.

Molto pubblico che assisteva alla partenza si unì agli evviva ed ai saluti improvvisando così una commovente cerimonia che dimostra i sentimenti di fratellanza della gente friulana.

Un sontuoso ricevimento del Prefetto

Iersera in occasione del Natale di Roma l'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia del Friuli gr. uff. Umberto Ricci e la sua gentilissima signora aprirono le sale del palazzo prefettizio ad un sontuoso ricevimento al quale partecipò una grande folla di autorità e personalità cittadine e della Provincia e molte signore e signorine.

Il ricevimento che è riuscito una festa meravigliosa per brio e per sfarzo è durato sino a tarda ora, dopo una breve sosta della mezzanotte.

La conferenza de Angelis

L'annunciata conferenza del Gr. Uff. De Angelis che ebbe luogo al Cinema teatro Eden ha richiamato una gran folla di gente nella magnifica, grande sala. Fra le tante autorità potemmo notare: l'on. Gino di Caporiacco e signora, il dott. Busa, il sen. Morpurgo, il vice-questore sig. Pozzi, il cav. avv. Sacerdote Sostituto procuratore del Re, il cav. Marzuttini per i volontari di guerra, il cav. uff. Conti, il comm. Fiammazzo, il comm. Tivoroni, il dott. cav. Cesan, il cav. magg. Membellardo presidente dell'Ass. del Nastro Azzurro e tante altre. Numerose le rappresentanze con bandiera: la Sezione Udinese del Nastro Azzurro, la Sezione di Udine dei Combattenti, Mutilati e Tubercolotici di guerra, l'Ass. Madri e Vedove, Reduci e Veterani, la bandiera dell'Istituto Magistrale, dell'Istituto Tecnico e della Scuola Complementare.

Comitato Friulano Navigazione Interna

Oggi alle ore 14.30 seguirà l'annunciata riunione dei membri del Comitato Friulano di Navigazione interna. Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Commemorazione del benemerito membro della Commissione tecnica contrammiraglio Ciro Canciani; 2. Relazione della Presidenza; 3. Relazione della Commissione Tecnica; 4. Sistemazione del Tagliamento; 5. Sistemazione della via navigabile Porto Nogaro-Porto Buso (relatore del compianto ammiraglio Ciro Canciani); 6. Sistemazione e completamento della Litoranea Veneta; 7. Classificazione delle vie navigabili del Goriziano; 8. Approvazione del bilancio consuntivo per gli anni dal 1917 al 1924 e del bilancio preventivo 1925; 9. Modificazioni del Regolamento del Comitato; 10. Nomina di membri della Commissione Tecnica; 11. Elezione dell'Ufficio di Presidenza e dei Revisori dei Conti pel biennio 1925-26.

Pro Cervignano batte Roiano Trieste 5:0

CERVIGNANO, 22

Sul campo sportivo di Via Principe Umberto ha avuto luogo un incontro amichevole fra le squadre Roiano di Trieste e Pro Cervignano. Col vento favorevole i concittadini hanno segnato una netta superiorità durante tutto il primo tempo marcando ben cinque punti. Nella ripresa i triestini riescono a equilibrarsi il giuoco e portano più volte la minaccia sotto la porta cervignanese, la di cui difesa però sventa ogni pericolo. Arbitrò attentamente Drasman della Zorutti.

Cronache provinciali

MANIAGO

Al Sociale. — Mercoledì 22 corr. alle ore 20.30 precise ci sarà al nostro Sociale un'unica straordinaria rappresentazione del viaggio in Alaska di Arnaldo Cipolla. Illustrerà l'interessantissimo racconto il noto giornalista cav. Cesare Carini.

La sagra della Società Operaia. — Favorita da un cielo coperto che mitigò il calore del sole, seguì nel pomeriggio di domenica la progettata sagra campestre della Società Operaia di M. S. che per concorso di popolo, di soci, di aderenti fra le quali un gruppo di signore e signorine, non poteva riuscire migliore. In piazza Maggiore verso le 14 s'era radunata gran folla e il corteo si mosse preceduto dalla Banda cittadina al completo e dalla bandiera, salendo nella poetica e tradizionale Valpiccola per la via Napoleonica. Lassù venne distribuita una lauta colazione e fra un concerto e l'altro sa irono cori popolari e villotte, mentre i giovani esploratori cattolici e i più arditi davano la scalata alle cime più alto dell'Jof. Nessun incidente turbò l'allegria che regnò sovrana nelle belle ore di paterna affettuosità trascorse lassù. Il ritorno si effettuò per Maniago libero e il corteo passò fra un'ala di popolo festante che inneggiava al presidente e alla Società.

Ritornati in Piazza Maggiore il presidente ideatore di questa magnifica affermazione di fratellanza cav. dott. Carlo Mazzoli Taie rivolse uno spontaneo caloroso saluto agli operai e un ringraziamento a tutti gli intervenuti in modo particolare ai bravi filarmonici. Parlò delle finalità dell'associazione, del suo crescente meraviglioso sviluppo e si disse lieto di questa riuscita festa che lascierà un'eco gioiosa in tutti i cuori.

La comica compagnia filodrammatica udinese s'ebbe dal nostro pubblico che gremì domenica sera il Sociale la più affettuosa delle accoglienze. Interpretò con fine intendimento «Anima allegra» del Quintiero applauditissima. Un bravo di cuore a tutti i giovani attori ed in modo particolare al'a sig.na Elsa de Paolis che fu un'impareggiabile anima allegra e al comico sig. Pepe che fece sbellicare dalle risa. La gentile compagnia diede poi in soprannumero la farza esilarante «Il consulto» in friulano di B. Pellarini.

Elargizioni in morte del piccolo Arnaldo Iem furono versate da diversi offerenti. come pubblicammo L. 650 pro Asilo Infantile, aggiungiamo ora L. 500 dalla famiglia rag. cav. Paolino Iem; L. 100 conte Enrico d'Attimis; L. 50 dott. Lucio Antinucci alla stessa istituzione.

CODROIPO

Esito trattenimento pro cura alpina. — Per tale circostanza il Teatro Benini era letteralmente gremito di numeroso e scelto pubblico. Tutte le nostre gentili signore e signorine mettevano nella sala una nota di elegante gaiezza.

Brillantissimo fu l'esito del grande concerto vocale e istrumentale. Gli ottimi esecutori ebbero applausi a scena aperta, insistenti chiamate e richieste di bis. In particolar modo ammirati: il basso sig. Ubaldo Montico, noto artista, cesellatore della melodia e signore della scena; il violoncellista dott. avv. prof. Jommi che alla perfetta tecnica unisce squisita finezza. Un plauso speciale al maestro Giuseppe Toso che ebbe il difficile compito di fondere i vari elementi dell'orchestra e dei cori.

Agli egregi sanitari dott. Ernesto Ballico e dott. cav. Giovanni Faleschini che organizzarono il trattenimento artistico, tutta la riconoscenza dei futuri beneficati e dei buoni che ammirano lo zelo messo a profitto dell'infanzia sofferente.

VILLENE

Suicida! — Presso Villene in un campo è stato trovato appeso ad un albero il cadavere di certo Pian Giovanni di Treviso. Non si conoscono i motivi del suicidio.

CASARSA

Un impiccato! — Il giovane Alcido Piccioli di anni 23 è stato trovato questa mattina alle ore 8.30 appiccato ad una corda legata ad una trave del granaio. Il poveretto venne subito aiutato poichè dava ancora segni di vita ma nonostante il pronto intervento del dott. Zotti il Piccoli dovette morire.

Pare che il suicidio sia avvenuto per una improvvisa forma di pazzia.

TRICESIMO

L'assemblea del Fascio. — In numero imponente si riunirono ieri sera i fascisti della locale sezione per l'assemblea generale straordinaria. Il segretario politico dott. cav. Asquini parlò brevemente facendo una specie di relazione dell'attività del Fascio e chiudendo il suo dire con una viva esortazione alla disciplina ed alla calma.

Fu trattata nella stessa seduta la questione delle otto ore cui sono costretti gli operai muratori che con la stagione propizia potrebbero lavorare qualche ora in più. In tale riguardo fu interpellato il sig. Paluello Vittorio il quale venne altresì incaricato della ricostruzione dei sindacati.

Prima di sciogliersi i fascisti hanno votato all'unanimità un ordine del giorno.

CARVIGNANO

L'inaugurazione del gagliardetto dei Veterani e Reduci ad Acquileia. — Con larga rappresentanze di associazioni patriottiche particolarmente da Trieste ha avuto luogo domenica ad Aquileia l'inaugurazione del Gagliardetto della sottosezione di Aquileia dei Veterani e Reduci.

Alle ore 14 in Piazza Vittorio Emanuele III, si forma un lungo corteo preceduto dalle scolaresche dai fasci di Trieste, Cervignano, Palmanova, Villa Vicentina, Grado, dalle associazioni combattenti e mutilati di Cervignano, Palmanova, dalla Società Arditi d'Italia di Trieste, dalle Avanguardie di Trieste, Cervignano ed Aquileia che accompagnate da quattro bande tra le qua'i quella del I. Fanteria, 24.o Fanteriadi stanza a Cervignano, que'la di Villa Vicentina e la cittadina di Aquileia che raggiunge il cimitero dove all'Altare dei Militi Ignoti vengono deposte tre corone di fiori.

Nel sacro recinto con alata parola dice una profonda e commovente orazione il valoroso presidente del Comitato regionale colonnello Cento Andrioli e poscia le rappresentante delle associazioni, una folla imponente e le Autorità civili e militari si raccolgono in Piazza del Capitolo sotto la Lupa capitolina dove l'eroico cappellano militare don Caccia benedice fra il silenzio religioso dei presenti il Gagliardetto della Sottosezione.

Dice appropriate parole la madrina contessa Andreoli che consegna alla presidenza della Sottosezione di Aquileia il sacro vessillo.

Il volontario di guerra tenente G. Galli Uberti porta la sua patriottica parola di cittadino aquileiese esaltando lo spirito di sacrificio e l'eroismo della nostra stirpe. Chiude applauditissimo il suo ispirato discorso.

L'oratore ufficiale della cerimonia il valorosissimo capitano dott. Biagio Colaianni con elevata e nobilissima parola pronunzia uno di quei poderosi discorsi che incatenano, commuovano ed entusiasmano di sacro ardore patriottico i presenti; con la sua calda parola di combattente rievoca la grandezza di Aquileia e l'epopea della nostra guerra vinta per tenace volontà e per l'eroismo del popolo italiano degno continuatore della stirpe.

Incessanti applausi coronano il dire facendo dell'eletto oratore che è felicitato dalle Autorità presenti.

Dopo la cerimonia le Autorità e le rappresentanze si radunano nella Sede della Sottosezione della Veterani e Reduci dove viene offerto un vermouth d'onore mentre le bande militari sostengono un concerto intercalandolo con applauditissimi inni della Patria.

L'austera cerimonia viene integrata all'imbrunire dalle luminarie che brillano dalle più umili abitazioni ai fuochi d'artificio che si spandono multicolori nel cielo di una notte primaverile.

Un plauso va dato al Comitato promotore della simpatica cerimonia che nel presidente insegnante Trentadue e vicepresidente Lo Cascio ha trovato due indefessi organizzatori.

MUZZANA DEL TUGNANO

In onore di S. E. il gen. Oro. — Ieri a Muzzana fu solennemente inaugurata una lapide nella sede municipale in onore del compianto generale Oro che fu per tanti anni ospite di Muzzana alla quale egli diede anche la sua attività di amministratore. La lapide di marmo bianco di Carrara è stata inaugurata alla presenza di molte autorità e personalità fra le quali notiamo i signori: Col. cav. Chiericoni comandante il 2. Fanteria, console Jemma comandante la Legione Tagliamento, medaglia d'oro cav. De Carli, prof. Mazzucco mutilato di guerra, co. Colomballi giudice conciliatore, sig. Vidon della Federazione friulana Combattenti, avv. Caradonna rag. Vito Cratiz, capitano degli alpini Riccardo Gandolfo per il Comando della Divisione di Gorizia, garibaldino Sante Scarpa, Rutter per il Sindaco di Palazzolo, Tosolini Sindaco di Pocenia, colonnello Zorze di Latisana, Marsoni per la Sezione Mutilati di Latisana, Trelli Vincenzo segretario politico di Muzzana, Nardone per il Sindaco di Pozzuolo, prof. D'Alessandro, ten. Modugno dei RR. Carabinieri, dott. Bernardino Pinll, Zanello Angelo segretario di zona, dott. Luigi Coelin, capo-manipolo Domenighini e tanti, tanti altri.

Una grande folla, quasi tutto il paese è presente allo scoprimento del marmoreo ricordo, oltre a tutto il corpo insegnante che accompagna le scolaresche del Comune.

CIVIDALE

Università Popolare. — Ecco l'elenco delle conferenze che si terranno in questo secondo ciclo che s'inizierà con giovedì 23 corr.:

Aprile 23: Guerrini Edgardo: «Vita economica nell'ultimo cinquantennio — Aprile 30: Picotti prof. don Giuseppe: «Il Friuli attraverso l'opera Elderiana. — Maggio 7: Agnoli rag. Mario: «Tributi straordinari e nuove imposizioni fiscali». — Maggio 14: Caneva Aristide: «Artisti alla ribalta». — Maggio 21: Fabbri prof. Carlo: «Il sole». — Maggio 28: Zorzi ing. cav. Nelusco: «L'elettricità».

Tutte le lezioni saranno tenute alle 20.30 di ogni giovedì nella sala maggiore, gentilmente concessa, della R. Scuola Professionale. L'ingresso è libero.

CERVIGNANO

Arresto di un sovversivo. — Ieri sera, in Piazza Emanuele Filiberto, è stato arrestato certo Fontana Francesco, detto Teor, di Terzo, noto comunista. Il movente dell'arresto si deve a grida sediziose del Fontana, e contro il Capo del Governo e contro il Fascismo!

Richiamato dai carabinieri, protestando gli ingiuriava, sicchè i benemeriti militi lo condussero alle carceri mandamentali non dopo accanita resistenza dell'esaltato sbraitante.

a Zorutti a congresso. — L'associazione «Pietro Zorutti», indice per venerdì 24 c. m. un congresso generale ordinario, alle ore 20.30, nella sede sociale.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Natale di Roma

Il Natale di Roma e la festa nazionale del lavoro sono stati celebrati con un corteo dei ferrovieri fascisti che si sono recati nella mattinata al Castello per deporre corone di fiori sulle are dei martiri e con una caratteristica fiaccolata fascista che ha percorso nella serata le vie cittadine, preceduta dalla musica al suono di Giovinezza. La bella giornata primaverile ha favorito le gite nei dintorni, e numerose liete comitive hanno lasciato la città per divertirsi nelle tradizionali scampagnate. Molti cittadini si sono recati anche a visitare la monumentale Campana dei Caduti, esposta davanti alle fonderie Colbacchini in via Brescia. L'Unione Nazionale Combattenti ha portato una corona di alloro con un nastro tricolore, appendendola alla magnifica campana quale omaggio ai gloriosi caduti.

L'assemblea dei mutilati

Nella sala del Castello del Buon Consiglio ha avuto luogo ieri la sesta assemblea generale ordinaria dei mutilati e invalidi di guerra del Trentino sotto la presidenza del Delegato Provinciale Vittorio Dallabona.

Il rag. Borella, presidente del Consiglio Direttivo, ha fatto un'ampia e ben delineata relazione sull'attività svolta dala Sezione durante l'annata scorsa accennando alle vittorie conseguite nei riguardi delle pensioni di guerra e nel campo assistenziale agli invalidi. L'oratore ha accennato ai benefici che pervengono ai soci dalla potente organizzazione dell'Associazione portando ad esempio la concessione dei mutui agrari e della Casa dei Mutilati, e hachiuso la sua relazione invitando i convenuti a riunirsi il 24 maggio sotto la propria bandiera per dare il benvenuto ai mutilati d'Italia che per quell'epoca si porteranno in amoroso pellegrinaggio nella Venezia Tridentina.

Dopo la relazione finanziaria, si è svolta la votazione che ha riconfermato il vecchio Consiglio Direttivo. Sono stati quindi votati alcuni ordini del giorno fra i quali uno al Ministero per la riapertura dei termini per la presentazione di nuove domande di pensione da parte dei genitori dei caduti, un altro per l'applicazione meno fiscale della legge sulle pensioni, e un terzo per la sistemazione dei mutilati impiegati statali avventizi.

Il cav. Dallabona ha chiuso il congresso invitando i convenuti ad intensificare sempre più l'azione di propaganda fra i pensionati di guerra e a coadiuvare con sempre maggior zelo scevro assolutamente da ogni spirito di parte, la loro opera di cooperazione e di assistenza fra compagni di dolore.

Per i danneggiati di guerra

Il Consorzio dei Comuni Trentini rammenta ai danneggiati di guerra che il termine del 24 corrente fissato per la presentazione delle denuncie di requisizione all'autorità di Finanza non può venire assolutamente prorogato. Le denuncie per tutti i danneggiati devono venir presentate entro il suddetto termine. La mancata presentazione della denuncia può causare l'obbligo della restituzione delle somme già ricevute.

Tragico suicidio di un ferroviere

Ieri mattina verso le 7 il caposquadra ferroviario Augusto [illegible], di anni 37, mentre transitava dal ponte dei Vodi presso Lavis, colpito da un improvviso pensiero di morte, balzava rapidamente sul parapetto del ponte e si lanciava nelle acque impetuose del torrente Avisio, annegando miseramente. Alla tragica scena assisteva un figlioletto del Nicholetti, il quale non riuscì a trattenere il genitore dal compiere l'atto insano e non potè che correre angosciato a chiedere aiuto.

Il cadavere del suicida venne trasportato dalla corrente nell'Adige e non fu ancora ritrovato. Sembra che il suicidio sia dovuto ad una serie di disgrazie famigliari e di difficoltà economiche che avevano turbato l'animo del povero ferroviere.

Portalettere investito da una automobile

Il portalettere Silvio Bodocchi, di anni 55, mentre si recava ieri a distribuire la posta nel rione di S. Ilario sullo stradone di Volano, veniva investito e travolto da un'automobile rossa portante il n. 73-40.

Il disgraziato che aveva riportato nella caduta alcune gravi ferite venne raccolto dalla macchina investitrice e condotto all'ospedale, dove i sanitari gli riscontrarono gravi contusioni alle gambe, al capo e al torace.

Una rissa tra inquilini

La scorsa notte venivano a diverbio per questioni private certi Giuseppe Candioli ed Ernesto Defant, abitanti in una stessa casa in via Fossato del teatro. Durante la rissa, il Defant veniva lanciato con violenza fuori dalla porta di strada e riportava nella caduta diverse ferite alla regione occipitale. Fu trasportato all'ospedale.

L'arresto di un bruto

Ieri nel pomeriggio è stato arrestato il pregiudicato Franceschini Onorato, di anni 38, sospetto autore di tentata corruzione di una bambina. Verso le 15.30 la bimba G. di circa 5 anni era stata mandata dalla mamma a comperare delle medicine. Imbattutasi nel Franceschini, questi le si avvicinò offrendole il gelato, la piccola golosa accettò subito il dono e seguì lo sconosciuto che la condusse verso il Duomo. Per fortuna durante il tragitto, la piccina fu vista dal babbo che transitava per caso in bicicletta. Egli fermò subito il Franceschini, traducendolo in Questura dove fu arrestato. Il Franceschini era già stato condannato più volte per atti turpi compiuti in danno di innocenti bambine.

Cronache provinciali

ARCO

Al salone municipale. — Sabato 18, e domenica 19 corrente molto bene riuscita la serata di beneficenza, pro Asilo Infantile, con la favola per bambini in prosa e musica di C. Testi e L. Salina. Tutti gli attori hanno rappresentato bene la loro parte, ma specie le ragazzine Tina Zeni e Vittoria Celas, si sono distinte nelle parti di Gino e Mimì. Ottima l'orchestra guidata dal maestro Mario Sette, sotto la di cui bacchetta, Gino e Mimì, hanno saputo strappare continui applausi dal pubblico, che ha voluto più di una volta chiamare gli attori alla ribalta.

Orario corse automobilistiche. — Dalla piazza Carlo Marchetti partono le seguenti corse automobilistiche: Partenza per Riva: 8.30, 10.05, 13.15, 14.45, 18.45. Per Dro: 7.15, 11.45, 14.45, 18.15. Per Sarche: 7.15, 14.45.

Concerto sul Castello. — Molti cittadini, e abitanti dei paesi limitrofi, convennero domenica scorsa sul castello per assistere al concerto della banda sociale. Dalla piazza C. Marchetti, sono partiti molti forestieri che cavalcano asini e muli alla volta del castello. Ovunque si sono improvvisati servizi di buffet, con spaccio di bibite, vino e birra, e non mancavano i panini.

Alle 14.30, è stato aperto il concerto, sempre ascoltato con interesse dai partecipanti. Molti si augurano, che questa gita non l'ultima del genere, e che ben presto delle altre ne seguano. E così bella e pittoresca quell'altura che dovrebbe invero essere maggiormente valorizzata.

SAN MICHELE

Cade dal treno. — Il proprietario dell'albergo alla stazione di Bronzolo, sig. Giovanni Fritz, mentre dormiva sul treno discendente da Bolzano, cadeva dal convoglio che fortunatamente aveva rallentato la marcia, riportando alcune ferite non gravi.

LAVIS

Dimissioni del direttorio fascista. — Il Direttorio della locale sezione fascista ha rassegnato all'unanimità le dimissioni per protestare contro un articolo apparso nel quotidiano fascista «Il Brennero» in cui veniva criticato ingiustamente il commissario prefettizio Rasini. La crisi verrà risolta dalla Federazione Fascista.

BORGO VALSUGANA

21 Aprile. — Ieri, Natale di Roma, tutti i negozi rimasero chiusi e la città fu pavesata di tricolori.

A sera la Banda Sociale fece il giro delle vie principali al suono di inni patriottici seguita da numeroso pubblico si soffermò presso il Municipio, da ove dopo suonata la Marcia Reale fece ritorno alla Sede.

All'Unione Nazionale Combattenti - Le cariche sociali. — L'altro ieri il consiglio direttivo della locale Sezione dell'U. N. C. si riunì per la prima volta per la distribuzione delle cariche sociali. Venne eletto presidente il tenente dott. Nicolussi Ottone, vice-presidente il capitano Zanardi Lamberti dott. Ernesto, e segretario il rag. Fresia cap. Emilio.

La simpaticissima figura del presidente, le decorazioni e stigmate del mutilato dott. Zanardi e la fattività del zelante segretario cap. Fresia garantiscono, a priori, il più lusinghiero progresso del sodalizio.

Il Prefetto Guadagnini ai combattenti dell'Unione. — In risposta al telegramma inviato al Prefetto di Trento, la sera della costituzione della Sezione di Borgo dell'U. N. C. è pervenuta al presidente dott. Nicolussi la seguente lettera: «Ill.mo Sig. Presidente Unione Naz. Combattenti - Borgo. — Grato del cortese pensiero, ringrazio la S. V. Ill.ma e tutti i componenti di codesta patriottica Associazione. — Il Prefetto: f.to Guadagnini.»

RIVA

Pro Orfanotrofio. — I sottonominati membri del Consiglio di amministrazione del Consorzio esercenti vollero ricordarsi del nostro Orfanotrofio offrendo il signor Paolo Minghetti L. 100, Germano Tonelli 50, Silvio Tosi 50, Antonio Endrizzi 50, Severino Pellegrini 50 ed Ettore Bresciani pure 50.

La Commissione direttiva esprime i più vivi ringraziamenti per l'atto generoso che addita ai cittadini.

Gara ciclistica a Riva del Garda. — La Società Sportiva Benacense, organizza per il 10 maggio p. v. per i dilettanti di 3.a e 4.a categoria inscritti alla Unione Velocipedistica Italiana, una gara ciclistica libera ai corridori aventi dimora nel Trentino.

La gara è approvata dal Comitato Regionale dell'U. V. I. e si svolgerà sul percorso: Riva, Arco, Nago, Rovereto, Trento (controllo a firma), Buco di Vela, Sarche, Arco, Riva (Km. 92 circa). La tassa d'inscrizione è di L. 5. La partenza avverrà alle ore 14 dal viale Trento.

I premi ufficiali per detta gara, sono 1.o medaglia d'oro del valore di L. 70; 2.o medaglia vermeille con contorno del valore di L. 40; 3.o, 4.o, 5.o medaglia argento; 6.o, 7.o, 8.o, 9.o, 10.o medaglia di bronzo.

BRUNICO

Sacre missioni. — I giorni 16, 17, 18, mercè l'interessamento del M. R. Parroco e col concorso di tutti gli italiani qui residenti, venne tenuto un triduo di preparazione alla Pasqua. E' la prima volta, che la parola di Dio risuona nella nostra lingua in una chiesa di Brunico; si spera, però, che la questione della nomina di un curatore d'anime per gli italiani sarà presto definita.

Concerto. — Domenica, dalle ore 10 alle 12, la Banda pompieri dava un pubblico riuscitissimo concerto.

Concorso forestieri. — Già numerosi sono i villeggianti prenotati per la prossima stagione, per la quale il Comitato «Proloco» sta facendo alacri preparativi.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO, 22

Un suicidio. — L'altra sera nella sua abitazione, il diciannovenne Eriberto Tschoner, assolto della Accademia di Commercio d'Insbruck, figlio del noto grande industriale di cartiere tirolesi, il quale ha pure in città una grande filiale, si è tolta la vita con un colpo di rivoltella; non si conoscono le cause del suicidio, ma il fatto ha destato in tutta la città d'Insbruck una enorme impressione, considerata la posizione sociale della famiglia, nonchè l'avvenuto suicidio del fratello del Tschoner, di nome Ferdinando (nell'agosto 1924); quest'ultimo s'era tolta la vita, trangugiando una fialetta di sublimato corrosivo per dissapori amorosi.

Un grave errore giudiziario. — Come riferiscono i giornali della Baviera, nelle loro edizioni odierne, la polizia di Lindau (lago di Costanza) è riescita a trarre in arresto un contrabbandiere di nome Knuepler, appena diciannovenne; durante il suo interrogatorio l'arrestato ha confessato di avere ucciso, due anni orsono, il magistrato Sax, del Tribunale di Kempten; ora, come i nostri lettori ricorderanno, proprio l'anno scorso, alle Assise di Kempten, è stato condannato su ficenti un compagno dello stesso, di noficenti, un compagna dello stesso, di nome Planck, a otto anni di ergastolo; il P. M. aveva addirittura proposto la pena di morte!

Una madre snaturata. — In un villaggio del Renòn si presentò ad una famiglia di contadini una giovine donna, con una bambina di pochi mesi, offrendola gratuitamente e dicendo che, qualora non accettassero la bambina, la getterebbe da una roccia, per liberarsene definitivamente.

Il contadino, mosso a pietà, prese seco la bambina, dopodichè la madre snaturata s'allontanò più che in fretta senza più ritornare.

A Merano, un garzone di 19 anni, in servizio presso le Centrali elettriche di Tela mentre stava esaminando una scola di dinamite trovata per via, la stessa scoppiò improvvisamente ferendolo assai gravemente alle mani. Il povero giovane dovette recarsi di tutta urgenza all'Ospedale di Merano.

FELTRE

Gita a Cima Lan del C. A. I. — Alle 5.30 di domenica una vettura portava i gitanti della locale Sezione del C. A. a Frassenè e qui giunti, iniziarono a piedi la salita per la Val d'Orca e Cima Lan.

Il tempo meraviglioso permise d'ammirare il magnifico panorama che offre Cima Lan a cavallo della Val Cismon e della strada Arsiè-Primolano.

Al forte, ora smantellato, i nostri si incontrarono con una numerosa squadra della Sottosezione di Lamon venuta ad incontrarli e dopo la colazione consumata insieme, discesero in breve tempo al Passo di Col Perer dove gli escursionisti trovarono in una osteria la più cordiale ospitalità.

Per la Val Piana, attraverso il torrente Senaiga, risalirono a Lamon ove giunsero in gruppo sostando per qualche minuto in raccoglimento davanti al monumento ai caduti.

I soci di quella Sottosezione vollero poi con gentilezza veramente squisita, offrire agli ospiti feltrini la bicchierata d'onore.

MESTRE

Beneficenza. — La Banca S. Liberale nel corrente aprile ha fatto le seguenti beneficenze: per i restauri della chiesa di S. Lorenzo lire 1000; Asilo e Patronato di Carpenedo 600; a quelli di Maerne 300, Gaggio 300, Gaggio 200, Marcon 250, Favaro 200, Istituto Berna 100, Assoc. Antitubercolare 250, Asilo «Vittoria» 200; Filarmonica Verdi 150; Ospedale Umberto I. 200; Colonia Alpina Combattenti 200; Circolo S. Lorenzo 300; Corale «G. Verdi» 50; Commissione Zootecnica Provinciale 300; Opere Cattoliche Zellarino 200;

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	17	22
Rend. 3.50 %	81.70	81.9730
Consol. 5 %	97.77	97.30
Banca d'Italia	1775.—	1750.—
Banca Naz. Credito	609.—	600.—
Banca Comm. It.	1425.—	1395.—
Credito Italiano	920.—	890.—
Banco di Roma	115.—	110.—
Credit. Marit.	582.—	585.—
Mediterranea	34.—	345.—
Meridionali	770.—	690.—
Rubattino	747.—	735.—
Libera Triestina	550.—	550.—
S.N.I.A. prov.	328.—	319.—
Terni	615.—	615.—
Meccaniche Miani	176.—	165.—
Breda	398.—	388.—
Ansaldo	18.—	17.—
Montecatini	254.—	247.—
Metallurgica	170.—	16.—
Reggiani	7.10	7.—
Fiat	467.—	456.—
Isotta Fraschini	7.—	7.
Gregorini	52.—	52.—
Dalmine	170.—	160.—
Camona	205.—	200.—
Autom. Bianchi	140.—	140.—
Ilva (nuove)	310.—	309.—
Elba	66.—	62.—
Cascami Seta	1590.—	1500.—
Canapificio Naz.	735.—	712.—
Lanificio Rossi	5806.—	54[illegible].—
Lanificio Targetti	425.—	4[illegible].—
Cotonificio Cantoni	6600.—	5700.—
Coton. Veneziano	400.—	365.—
Cot. Meridionali	150.—	148.—
Cotonificio Turati	780.—	740.—
Sote de Châtillon	363.—	349.—
Rossari Varzi	1250.—	1200.—
Cot. Furter	360.—	350.—
» Trobaso	816.—	81[illegible].—
» Ogna Cand.	850.—	860.—
» Val Seriana	1250.—	1260.—
» Valle Ticino	325.—	330.—
Tessuti stampati	2030.—	1900.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	59.—	62.—
Man. Pacchetti	225.—	225.—
Man. Rotondi	975.—	935.—
Colon. Tosi	510.—	495.—
Un. Manifatt.	685.—	660.—
Bernasconi	310.—	305.—
Stamperie Lom.de	515.—	450.—
Rinascente	122.—	120.—
Petroli	115.—	100.—
Fond. Regionale	186.—	170.—
Richard Ginori	1460.—	1400.—
Fondi Rustici	348.—	330.—
Bon.che Ferraresi	550.—	535.—
Donelli	65.—	69.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	560.—	555.—
Brasital	307.—	295.—
Pastificio Baroni	200.—	200.—
Pirelli	935.—	924.—
Zuccheri	700.—	762.—
Raffineria L. L.	660.—	632.—
Distillerie	239.—	240.—
Molini A. I.	1380.—	1350.—
Eridania	600.—	620.—
Gulinelli	166.—	154.—
Edison	751.—	730.—
Adriatica	224.—	224.—
Marconi	192.—	185.—
Vizzola	1780.—	1770.—
Conti	580.—	577.—
Negri	333.—	341.—
Elettricità L. T.	340.—	340.—
Esercizi Elettrici	118.—	115.—
Adamello	283.—	285.—
Emiliana	56.—	54.—
S. E. S. O.	144.—	149.—
El. Bresciana	260.—	155.—
Valdarno	155.—	150.—
Tecnomasio	160.—	16[illegible].—
Tirso	280.—	265.—
Elett. Soda	150.—	15[illegible].—
Esportazioni I. A.	770.—	730.—
Costruz. Venete	315.—	310.—
Beni Stabili	865.—	840.—
Grandi Alberghi	215.—	215.—
Cementi Spalato	400.—	400.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	360.—	350.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	17	22
Francia	128.10	126.80
Svizzera	469.50	472.—
Londra	116.36	117.—
New York	24.325	24.41
Berlino (marco oro)	5.79	5.80
Vienna	3.46	3.415
Bukarest	10.75	1[illegible].50
Belgio	123.20	123.15
Spagna	348.25	349.50
Praga	72.25	72.56
Budapest	0.034	0.0338
Zagabria	—.—	—.—

NOTIZIE RECENTISSIME

Un Concistoro e un discorso del Papa per la canonizzazione di sei beati

ROMA, 22

Stamane alle 10 nell'aula del Concistoro il Papa ha tenuto il Concistoro semipubblico preparatorio all'atto solenne di canonizzazione dei beati Giovanni Battista Vianney, Pietro Canisio, Giovanni Eudes, Maria Maddalena Postel, Sofia Maddalena Barat, Teresa del Bambin Gesù. Alla cerimonia sono intervenuti 34 cardinali e oltre 100 tra patriarchi, arcivescovi e vescovi.

Il Pontefice ha rivolto ai presenti un breve discorso, ricordando di averli convocati per udire il loro voto per decretare l'onore dei santi ai sei beati dei quali già conoscevano le virtù e i miracoli. All'invito del Papa hanno dato per primi il loro voto i cardinali cominciando dal cardinale Vannutelli. Ogni cardinale ha letto il proprio voto che era scritto su apposita scheda. Le schede sono state ritirate dal segretario della Congregazione dei riti, mons. Verde. Hanno letto poscia il proprio voto i patriarchi, gli arcivescovi e i vescovi.

Gli altri vescovi hanno consegnato la loro scheda, per la lettura a mons. Verde.

Il Papa ha espresso la sua soddisfazione per la uniformità di sentire dei Padri nel procedere alla canonizzazione dei suddetti beati. Ha raccomandato ai presenti di continuare a pregare il Signore.

Ha stabilito che i riti solenni per procedere alla canonizzazione della beata Teresa del Bambin Gesù, abbiano luogo il 17 maggio; per il beato Canisio il 21 maggio; per le beate Postel e Barat il 24 maggio; per il beato Eudes il 31 maggio.

Il prefetto delle cerimonie, mons. Respighi ha pregato i protonotari apostolici di stendere il rogito di quanto era avvenuto, dopo di che il Pontefice ha impartita l'apostolica benedizione e quindi ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il Natale di Roma celebrato a Tunisi

TUNISI, 22

La ricorrenza del Natale di Roma è stata celebrata dalla colonia italiana di Tunisi alla presenza del console comm. Beverini, auspice la Dante Alighieri. Franco Concini ha tenuto una patriottica conferenza. Al Teatro Municipale ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'«Aida» tramutatasi in una manifestazione di italianità. Il maestro conte Visconti di Modrone è stato acclamatissimo.

La Camera francese in ferie

PARIGI, 22

La seduta è aperta alle 14.35. Sono presenti nell'aula una cinquantina di deputati. L'ordine del giorno porta: Scrutinio per la elezione del Presidente della Camera e dei segretari dell'ufficio di presidenza della Camera.

Poichè alle 15.45 il numero dei votanti è limitato e non raggiunge il numero legale, la seduta è rimandata a domani.

Il Governo ha presentato alla commissione delle finanze della Camera un progetto di legge per la concessione dell'esercizio provvisorio per i mesi di maggio e giugno.

Dopo il voto di questo progetto di legge le Camere prenderanno le vacanze che avverrà verosimilmente venerdì di sera.

Clementel e Dumont nella commissione senatoriale delle finanze

PARIGI, 22

La sinistra democratica ha designato Clementel e Dumont, tutti e due ex ministri delle finanze, per sostituire nella commissione senatoriale delle finanze i signori De Monzie e Schramech divenuti membri del governo.

La lotta antireligiosa in Francia

PARIGI, 22

I giornali segnalano che ieri è avvenuto un incidente nel Comune Alsaziano di Graferstaten, dove il Municipio aveva deciso di sostituire nelle scuole le suore con maestre laiche. I cattolici armati di bastoni sono penetrati nella scuola e si sono opposti all'ingresso delle maestre e alla partenza delle suore. Essendo stata la porta solidamente barricata, i gendarmi non sono riusciti a penetrarvi. I corsi sono stati provvisoriamente sospesi.

Disastroso incendio nel Messico

DOUGLA (Arizona), 22

In seguito ad un incendio scoppiato ieri mattina a Cananea (Messico) 2000 persone sono senza ricovero. La maggior parte della città è stata distrutta dal fuoco. Le perdite sono valutate a 250 mila dollari. Vi sarebbero 4 vittime.

L'uccisore della fidanzata impiccato

LONDRA, 22

Normann Thorne che assassinò la sua fidanzata è stato impiccato alle ore 8 di stamane nel carcere di Mandsworth.

Precipita dal secondo piano e si ferisce leggermente

PADOVA, 22

Fu un vero miracolo se il ragazzo Gaetano Salmaso di anni 12, dimorante in via Borgese non si è ieri sfracellato. Il ragazzo giaceva affacciato al davanzale di una finestra al secondo piano della propria abitazione, quando perdute l'equilibrio è precipitato sulla sottostante via.

Si credette subito che il Salmaso fosse rimasto cadavere; invece bastò una medicatura non rendendosi nemmeno necessario il suo ricovero all'Ospedale.

Impressionante suicidio di un malato

VICENZA, 22

Stamane verso le ore otto il muratore Mattiello Egidio di anni 50, abitante in Corso San Felice, si suicidava recidendosi la carotide con un colpo di rasoio. La morte del disgraziato fu istantanea. Egli era affetto da una grave malattia.

— I parlamentari esteri sono giunti ieri sera a Napoli e si sono recati a visitare Pompei.

— Con disposizione del Ministro della Guerra S. E. Mussolini, il Direttore Generale della Croce Rossa Gr. Uff. prof. Cesare Baduel colonnello medico, è stato elevato al grado di Generale. E la prima volta che un ufficiale superiore della C. R. I. viene elevato al grado di Generale.

Un comunicato ufficiale jugoslavo sulla situazione in Bulgaria

BELGRADO, 22

L'Agenzia Avala pubblica il seguente comunicato ufficiale:

«In seguito agli atroci avvenimenti verificatisi in Bulgaria, avvenimenti che hanno prodotto profonda emozione in tutto il mondo civile, i circoli politici bulgari rispondono continuamente a voci secondo le quali l'azione terroristica sarebbe condotta allo scopo di provocare disordini e la guerra civile e permettere così all'esercito del vicino occidentale e cioè del regno dei serbo-croati-sloveni di passare la frontiera e di occupare la Bulgaria.

E' superfluo smentire queste affermazioni che sono di per sè stesse così poco serie che nessuna persona di buon senso può prestarvi fede. Il nostro esercito serve esclusivamente per la difesa del paese ed il nostro governo ha dato finora sufficienti prove del suo desiderio di vivere nei migliori rapporti coi vicini Stati.

Il nostro Stato ha mantenuto continuamente buoni rapporti con la Bulgaria nonostante che in territorio bulgaro e sotto gli occhi della Bulgaria dagli ufficiali siano stati preparati attentati, aggressioni sanguinose di bande di briganti, commessi nel nostro territorio.

Nonostante le continue provocazioni mai nostri rappresentanti ufficiali hanno perduto il loro sangue freddo ed hanno evitato ogni incidente. Attendiamo che si ponga fine alla diffusione di tali notizie contro il nostro Paese.

Se è comprensibile infatti che una profonda emozione si sia impadronita di tutti i circoli di Sofia a causa degli ultimi avvenimenti dando luogo per conseguenza ad alcune esagerazioni è tuttavia necessario tener conto della suscettibilità dei vicini che hanno dato e continuano a dare tante prove della loro politica pacifica.

Una smentita della legazione bulgara

ROMA, 22

La legazione di Bulgaria comunica:

La legazione reale di Bulgaria a Roma è autorizzata a smentire nel modo più categorico le voci diffuse in alcune capitali estere che attribuiscono alle autorità bulgare atti di violenza e di rappresaglia nella azione che esse svolgono verso gli agrari-comunisti dopo l'attentato alla Cattedrale di Sofia. Le autorità bulgare non fanno che applicare la legge recentemente votata per la difesa dello Stato, senza ricorrere alla violenza. Qualunque caso isolato di uccisione è dovuto soltanto alla resistenza armata dei criminali implicati nel complotto. Anche le voci circa la abdicazione del Re Boris sono completamente infondate e tendenziose.

L'inaugurazione e l'esercizio del I° tronco della ferrovia Ostiglia-Treviso-Santa Lucia di Tolmino

COLOGNA V., 22

Tra la Pasqua di Dio ed il Natale di Roma non poteva Cologna vedere giorno più bello, più lieto di sole e di promettente primavera come ben disse mons. cav. don Ernesto Tescari Parroco del luogo e patriota fervente ed insigne, per benedire con rito Cristiano e con festa civile delle armi, del lavoro e della tecnica: l'arrivo del treno anche nella nostra ubertosa pianura al margine del patrio fiume già apportatore di ricchezza e fertilità e via maestra di congiunzione con Venezia.

Non dirò dell'aspetto festante della città, dei pavesamenti, delle bandiere: cose solite nelle grandi giornate di città maggiori o di piccoli paesi: dirò che la soddisfazione, la gioia era in tutti e ciascuno perchè tutti e ciascuno partecipavano ad un eguale contento e si sentivano da questo legati: l'avvenimento era nella vita, nel sangue, nell'anima di cittadini, nella stessa gaiezza della giornata.

Inutile quindi ripetere del come fossero disposte le onoranze ed i ricevimenti speciali che Cologna sa fare sempre con regalità veneziana quale s'addice ad una figlia primogenita della grande Repubblica; che ancora ovunque ferma i ricordi della sua appartenenza alla Serenissima: dirò solo che non venne meno alle sue tradizioni coadiuvata da Verona e Provincia e dalla vicina Legnago nonchè dalla Direzione della Società Ligure Lombarda esercente il Zuccherificio di Sabbion.

La nuova stazione

La nuova stazione che, per ora e per poco tempo ancora, sarà capolinea dovendo questa essere tosto prolungata fino a raggiungere il compimento che le esigenze militari della difesa del nuovo confine orientale le fissano non più a Treviso ma a Santa Lucia di Tolmino, come al banchetto ufficiale dimostrò S. E. il generale Graziani nostro collaboratore di anteguerra; sorge a circa due chilometri dall'abitato in aperta campagna vicina alla strada comunale Pressana-Sabbion-Veronella ma sprovvista di strada carrozzabile d'accesso. Questa strada in un primo tratto, che unirà la stazione alle comunali esistenti e quindi per un lungo giro al centro della città è in costruzione e si può calcolare venga aperta al carreggio verso la fine di maggio; il secondo tratto non fu ancora iniziato perchè la pratica trovasi rimandata dal Ministero all'Ufficio del Genio Civile di Verona dove si spera abbia ad essere tosto ultimata: e poichè alla stazione sarebbero convenute le Autorità, le associazioni, le scuole ed il popolo ad incontrare il primo treno, assisterne alla benedizione e ricevere con esso gli ospiti; il Zuccherificio consentì che attraverso lo stabilimento e pel suo già completato raccordo con la nuova stazione percorressero dei treni della tramvia elettrica commerciale per facilitare l'accesso alla stazione e la provincia di Verona pose a disposizione gratuita della città e dei suoi ospiti tre motrici elettriche con relative carrozze sicchè alle 10 i piazzali interni ed esterni della stazione accoglievano già un'immensa folla trasportata dalla tramvia, tutti ricevuti dal nuovo capo stazione e nostro concittadino cav. conte Falghera.

L'arrivo delle autorità

Alle 11 giunse anche in apposito treno elettrico della tramvia il nostro Sindaco col Consiglio Comunale al completo, il R. Prefetto coi deputati Arrivabene e Grancelli, il sen. Dorigo, il comm. Finato per il Consiglio Provinciale con tutte le autorità cittadine, il Sindaco di Verona commend. Raffaldi e l'assessore cav. Vignola, i Sindaci dei paesi del mandamento: di Sossano, di Lonigo, il gen. Mosso'in ed altre rappresentanze.

Alle 11 e pochi minuti è segnalato il treno. Alle 11 e 10 esso entra lento in stazione e si ferma tra una siepe di signore sventolanti fazzoletti ed un'ala fitta fitta di autorità a capo scoperto dalle quali emerge ritta sopra un tavolo la figura del parroco mons. cav. Tescari in paramenti sacri pronto a benedire con l'Acqua Santa il primo convoglio qui finalmente giunto auspicio grande di prosperità e ricchezza.

Ne scendono tosto il Sindaco di Legnago cav. avv. Francesco Rossato con quello di Minerbe; la signora Valeri che a Legnago fu madrina e spezzò la tradizionale bottiglia di champagne prima che la locomotiva tagliasse movendosi il nastro che la tratteneva; il gen. Guasco comandante del Genio, il gen. Graziani comandante la Milizia, il comm. Marchesetti presidente della Camera di Commercio di Verona, gli on. Bresciani, Valeri e Coris, il prof. Marchiori della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, il comm. ing. Harnbastel ispettore costruzioni ferroviarie e progettista della linea, il comm. Masier capo movimento, l'ing. Manon ispettore superiore del Circolo Ferroviario, il commend. Montuschi direttore del Circolo Ferroviario, ing. cav. Sandrini, ing. cav. Giunta, l'avv. Ottonelli, il prof. cav. Severi, il cav. Renato Maggioni, il cav. Marcati e moltissimi altri che riesce impossibile enumerare.

La benedizione della linea

Vediamo intanto tra i presenti il commend. Cirillo Brena, il comm. Romano medico provinciale, il cav. Avanzi Sindaco di Albaredo, il R. Questore, il colonnello dei RR. Carabinieri, il cav. Giacomelli direttore della Tramvia elettrica provinciale, il cav. Saccardi ing. capo del Genio Civile di Verona, i rappresentanti della Stefani cav. Gambari; di giornali: «Corriere della Sera», «Giornale d'Italia», «Arena», «Adige», «Corriere del Mattino», «Audacia», «Gazzettino».

La Banda municipale di Legnago scende dal treno ed intuona la Marcia Reale e tutti gridano «Viva il Re».

Il Parroco recita le orazioni sacre; benedice e tutti ripetono il segno della Croce; e quindi con frase elevata ed inspirata saluta nel Nome di Dio il treno apportatore di sviluppo e progresso alle nostre popolazioni. Segue il Sindaco comm. Bressan che saluta gli ospiti e chiude come il Parroco con un evviva al Re ed al Capo del Governo on. Mussolini.

La cerimonia è finita ma non sono finiti i discorsi ufficiali e le celebrazioni, i vaticini ed i voti che si faranno invece numerosi al banchetto ufficiale cui alle 12 nel salone del Capitaniato siedono 160 coperti.

Al banchetto, servito dall'albergo Rocca, 160 abbiamo detto sono i coperti e tutti 160 avrebbero voluto dire la loro compiacenza, la loro gioia, il loro sentimento patrio che riconosce al Governo Nazionale il merito di aver aperto oggi all'esercizio il primo tronco della ferrovia.

Il messaggio di S. E. De Stefani

Alla frutta fu letto dal Prefetto il seguente messaggio di S. E. il Ministro De Stefani:

«Avrei desiderato passare con voi la giornata in cui si compie un vostro antico voto. Ma pure lontano e tra la continua mobile visione delle cose compiute e da compiere quella che oggi ha compimento sulla vostra terra feconda mi dà motivo di limpida letizia.

«Questa terra porta nella sua ordinata fecondità l'impronta di una secolare tenacia alimentata da un costante amore. Voi siete gli uomini di questa sana e potente tradizione così bene incarnata nelle vostre spalle vigorose. Conservatela per trasmetterla incontaminata poichè l'Italia ha bisogno di questa opera costruttiva ed incrollabile che ha le sue radici in una indefettibile realtà. Voi siete veramente, o fratelli della mia terra, un mirabile esempio di quella tecnica costruttiva alla quale possono affidarsi con animo tranquillo le fortune della Patria. Oggi il Governo nazione congiunge i due poli di questo magnifico e secolare campo di lavoro. Io vi domando che vogliate tenere presente colui che viene dalla vostra terra che vi parla da lontano e che è un umile soldato di quella tradizione mirabilmente rappresentata e vissuta. — **De Stefani.**»

E vengono quindi comunicati i telegrammi di adesione dell'on. Guarienti, dell'on. Farinacci, del prof. Armando De Angelis, del cav. uff. avv. Boschetto ed altri e spediti telegrammi alle LL. EE. Mussolini, De Stefani, Giuriati e Ciano.

I discorsi

Parla poscia il Sindaco comm. Felice Bressan per ringraziare ancora gli ospiti e rammentare una volta di più la Vittoria che ha consentito la costruzione cui pel veto austriaco non si poteva in tempo nemmeno accennare; e segnala l'opera di autorità e cittadini che contribuirono specialmente ad impedire che si addottasse un tracciato cui Cologna sarebbe stata estranea e chiude inneggiando al Re e a Benito Mussolini:

Il Senatore Luigi Dorigo ricorda il Commendatore Dea Piccini defunto nostro Sindaco (tutti si levano in piedi ed applaudono) e l'On. Arrivabene, due uomini che ebbero il principale merito nel provocare dai vari Governi i provvedimenti che assicurarono la costruzione così e come oggi inaugurata: e brinda alle tre gemme del basso veronese, Legnago, Minerbe, Cologna, finalmente riunite.

Il Comm. Finato per il Consiglio Provinciale auspica il completamento della linea militare economica e dà maggiori affidamenti che la Provincia ben tosto provvederà ad unire la sua tramvia alla nuova stazione e porta l'elogio della provincia stessa alle Autorità locali, all'on. Arrivabene pioniere dell'opera inaugurata ed al governo.

L'On. Arrivabene riferisce come il defunto Sindaco Comm. Dea Piccini gli abbia comunicato una sera, sedici anni or sono, una sua prima idea per questa linea: e tutto il lavoro insieme fatto di poi per vincere opposizioni d'ogni genere specialmente al tracciato attuale. Ricorda non solo l'insuccesso avuto al governo di Giolitti ma la frase del ministro Caviglia dopo la vittoria «La guerra contro l'Austria l'abbiamo vinta anche senza la Ostiglia-Treviso» e come solo sorprendendo la pusillanimità dell'On. Nitti facendogli credere che nel Colognese si fosse alla vigilia di una rivoluzione determinata dai disoccupati sia stato possibile ottenere lo stanziamento di fondi e l'inizio dei lavori, ma avverte che anche l'on. Ciano non la crede redditizia ed auspica il maggior rendimento di essa anche economico che non difetterà al suo completamento.

Mons. Tescari chiamato dai doveri del suo ministero si congeda con un evviva al Re ed al capo del Governo On. Mussolini.

L'On. Valeri parla a nome delle camicie nere per inneggiare all'onore di questa popolazione per le sue donne, pel lavoro, per il risparmio, per le grandi imprese, alla sua audacia ed alla sua concordia che la rende degna figlia di Roma ed auspica ai suoi nuovi destini che la nuova Italia saprà realizzare.

Il Comm. Raffaldi, Sindaco di Verona, porta il saluto di Verona madre che vuole il miglioramento dei suoi figli ed alla maggior grandezza intende dedicare tutto il suo aiuto; ferroviere brinda ai ferrovieri della nuova Italia soldati di questa e per questa pronti ad ogni sacrificio lieti nel silenzio del dovere compiuto per l'Italia grande e brinda alla madre Italia sempre più grande.

L'importanza strategica della linea

L'On. Grancelli ricorda uno scomparso, Gino Sacchiero, e si associa al voto del completamento della linea per la sempre maggior grandezza dell'Italia vittoriosa.

Il Generale Graziani si rivela il collaboratore della Gazzetta di Venezia nella lotta sostenuta prima della guerra per la difesa del Confine Orientale: e dice della necessità che la nuova linea arrivi a S. Lucia di Tolmino e coi dati tecnici e militari dimostra evidentissima tale necessità.

Il bilancio Nazionale non consente grandi spese militari; ebbene non chiediamo venti o trenta milioni per l'esercito; ma pretendiamo i venti milioni necessari e quanto basti a completare la linea economica che è linea economica di pace; ma è linea militare necessaria fino a Santa Lucia di Tolmino con tutte le conseguenti irradiazioni per assicurare al Ministero degli Esteri una libertà di azione.

Il pericolo al confine Orientale ci minaccia ancora e più che mai l'Italia ora può parlarne liberamente; ma l'Italia sarà grande nei suoi commerci e potrà sviluppare tutte le sue attività quando sarà sicura dei suoi confini. Si faccia la linea fino a Santa Lucia e la si faccia subito; allora solo avremo provveduto anche per l'esercito. Lo sviluppo economico solo allora potrà attuarsi e sarà sviluppo economico e preparazione militare e la miglior preparazione militare ad un tempo. L'Italia deve avere la sua linea dal Po all'Illiria diretta; ed allora il popolo sarà padrone dei suoi confini.

L'On. Coris insiste nella necessità esposta dal Gen. Graziani di prolungare tosto la linea fino all'Illiria e ne sostiene e dimostra l'urgenza e manda un saluto agli operai costruttori di questo primo tratto.

L'On. Bresciani finalmente riafferma il carattere Nazionale dell'odierno rito e si augura egli pure il completamento dell'impresa.

Il sig. Antonio Foletto finalmente rifà la storia della costruzione nei suoi progetti, nelle sue discussioni, nella sua esecuzione e chiude con un evviva al Cittadino Soldato Vittorio Emanuele.

Il Generale Mossolin chiude la serie di brindisi che non finirebbe ancora se non fosse annunciata la prossima partenza del treno speciale che riporterà a Legnago gli ospiti: ed inneggia alla festa della Provincia di Verona cui non può astrarre Vicenza nella sua aspirazione del collegamento a Lonigo tra le reti Veronesi e Vicentine di Tramvie.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 114

Venerdì 24 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno: L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: *Pagine di testo:* Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Il Gran Consiglio per i caduti fascisti

Vasta relazione dell'on. Mussolini sulla situazione politica - L'Unione combattenti fusa con l'Associazione nazionale - Consiglio dei Ministri e ripresa parlamentare

ROMA, 23

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo la prima seduta del Gran Consiglio fascista, sessione di aprile. Erano presenti S. E. Mussolini, i Ministri Federzoni, Ciano, De Stefani, Fedele, Giuriati, il Sottosegretario on. Grandi, S. E. Gandolfo, S. E. De Vecchi, l'on. Balbo, l'on. Bianchi, l'on. Barnaba, l'on. Caprino l'on. Ciarlantini, l'on. Cucco, l'on. De Cicco, l'on. Demarsico, l'on. Farinacci, l'on. Felicioni, l'on. Igliori, l'on Maraviglia, l'on Mazzolini, l'on Sardi, l'on. Rossoni, l'on Postiglione, l'on. Bastianini, i senatori Gentile e Corradini, dottor Forges Davanzati, prof. Masi, comm. Melchiorri, Menesini, Bonelli, Colisi Rossi, e il segretario del Gran Consiglio on. Giunta.

Erano assenti giustificati il Ministro Di Scalea, il Ministro Rocco, il Sottosegretario alla presidenza on. Suardo, l'on. Arpinati, S. E. De Bono, l'on. Gray.

All'inizio della seduta il Presidente si alza in piedi seguito da tutto il Gran Consiglio e fra il religioso silenzio e la commozione dell'assemblea propone il seguente ordine del giorno, che viene approvato alla unanimità:

L'ordine del giorno

«*Il Gran Consiglio della sessione di aprile 1925, anno terzo, prima di iniziare i suoi lavori, saluta romanamente e chiama a gran voce i seguenti militi caduti nella settimana 5-12 aprile: Volterra, Ghinassi, Mongardi, Martirelli, Maniglio, Dicarlo;*

«*ricorda agli italiani immemori che il fascismo è ancora e sempre una milizia che si espone ai sacrifici supremi e si consacra nel sangue;*

«*addita a tutti i fascisti il mirabile stoicismo di quelle Camicie nere che sono morti gridando: Viva il fascismo;*

«*ordina al Partito di arruolare incessantemente i suoi migliori gregari nel primo e nel secondo bando perchè la Milizia sia sempre in perfetta efficienza materiale e morale;*

«*è sicuro che il Governo è pronto a reprimere colla necessaria severità ogni conato di controrivoluzione dell'antifascismo*».

Quindi il Presidente del Consiglio ha fatto una dettagliata e mirabile quanto vasta relazione sulla situazione politica generale, investendo tutti i problemi, da quelli strettamente politici a quelli di ordine economico-finanziario e riferentesi ai lavori pubblici di tutta Italia, e particolarmente del Mezzogiorno.

Aperta la discussione, hanno interloquito i Ministri Federzoni e De Stefani, l'on. Giunta, l'on. Farinacci, l'on. Bianchi, l'on. Sardi, l'on. Maraviglia, l'on. Postiglione e il dottor Forges Davanzati. La discussione si è animata particolarmente sopra alcuni aspetti della politica finanziaria, in ciò che si riferiva soprattutto ai lavori pubblici. Sotto questo ultimo aspetto si può dire che il problema del Mezzogiorno è stato nuovamente ed efficacemente trattato. La relazione del Presidente è durata quasi due ore e la discussione, terminata alle 19.30, sarà ripresa domani, alle ore 16, per essere immediatamente seguita dalla relazione sulla situazione politica del Partito, che sarà fatta dall'on. Farinacci. Per la riunione di domani è convocato anche il direttorio delle Corporazioni sindacali fasciste.

La riorganizzazione dei combattenti

Si sono riuniti ieri i commissari del Governo reggenti l'Associazione nazionale combattenti per affrettare e definire il riordinamento di tutti i combattenti italiani nell'unica Associazione eretta in ente morale. I commissari hanno constatato con vero compiacimento l'entusiasmo con cui la grande maggioranza dei reduci dalle trincee ha concorso a rendere agevole e rapida l'opera dei commissari, per cui sempre più limitati e circoscritti restano gli sbandamenti creati in seno all'Associazione per l'azione disgregatrice o politicante di pochi dirigenti responsabili opportunamente dimessi dalle cariche rivestite.

Il Presidente dell'Unione Nazionale combattenti ha dichiarato di essere fiero di rappresentare la volontà degli iscritti dell'Unione nel senso di favorire lo sforzo del Governo e dei suoi commissari a ricomporre in unità la famiglia dei combattenti perchè solo in tal modo è possibile credere nella vitalità dell'Associazione e nella possibilità che essa persegua e raggiunga gli scopi assistenziali per cui sorse e per cui si perfezionò in ente morale. In conseguenza egli ha dichiarato di mettere a disposizione dei commissari governativi le forti e numerose federazioni provinciali dell'Unione combattenti, chiedendo solo che, data la identità delle modalità di inscrizioni, venga tenuta valida la tessera per il corrente anno e lasciando liberi i commissari di provvedere alla fusione pratica dei combattenti provincia per provincia. Egli ha dichiarato inoltre di mettersi a loro disposizione per favorire e facilitare la fusione stessa, tenendo conto delle singole situazioni locali.

I commissari del governo hanno preso atto con grande soddisfazione delle nobili dichiarazioni del presidente dell'Unione combattenti.

Da oggi l'Associazione nazionale combattenti sorta per portar l'Associazione al suo primitivo compito assistenziale e spirituale; cessa di esistere come aggregato nazionale dei combattenti e passa alle dipendenze dei triumviri che provvedono direttamente all'inquadramento delle nuove masse combattentistiche, fervide di patriottismo e folte di decorati, nell'Associazione nazionale.

I lavori del Gabinetto

Nei giorni scorsi si è parlato della probabile convocazione del Consiglio dei Ministri per un giorno della settimana corrente; poi l'attesa convocazione mancò, anzi si assicurò che per il momento non vi sarebbero state riunioni plenarie del Gabinetto.

Ora si assicura che il Consiglio dei Ministri non sarà convocato che fra qualche tempo; quando cioè saranno di ritorno a Roma taluni ministri impegnati per importanti cerimonie a Genova ed a Milano. L'on. Federzoni si recherà a Bologna per la commemorazione di Alfredo Oriani. Il Re si recherà a visitare la Fiera campionaria di Milano e sarà accompagnato dal Ministro dell'Economia Nazionale on. Nava in rappresentanza del Governo.

Frattanto si assicura che nella prima riunione dei Ministri il Presidente del Consiglio porrà all'ordine del giorno come prima questione quella riguardante il riordinamento dell'Esercito e la nomina del capo di Stato Maggiore e del sottosegretario alla guerra; argomento il primo importantissimo, che richiederà un lungo esame e probabilmente occuperà varie sedute.

Circa la nomina del capo di Stato Maggiore, che è strettamente connessa all'ordinamento ed all'organizzazione della difesa nazionale, il nome del generale Badoglio è quello che ormai riscuote le maggiori designazioni. Tuttavia da taluni si ripete anche quello del generale Grazioli. Per il sottosegretario alla guerra pare che la scelta dell'on. Mussolini cadrà definitivamente sul generale Cavallero. Il generale Badoglio giungerà domani a Roma e conferirà con l'onor. Mussolini.

La ripresa parlamentare

Come vi abbiamo informato ieri, il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto ieri sera stessa a Palazzo Chigi la visita del Presidente del Senato on. Tittoni e del Presidente della Camera on. Casertano, i quali l'hanno intrattenuto sui lavori parlamentari e sulla questione della indennità parlamentare.

Circa i lavori del Senato e della Camera è stato stabilito che i primi saranno ripresi alla fine di maggio, e i secondi il giorno 14. Il piccolo spostamento avvenuto per l'apertura della Camera già prevista per l'11, è dovuto al fatto che vari deputati parteciperanno al viaggio in Egeo e in Tripolitania.

L'Assemblea elettiva, dopo l'approvazione di alcune leggine, passerà a discutere il voto amministrativo alle donne; quindi saranno portati in discussione i consuntivi, e poi i trattati di commercio tra cui quello con la Russia. In seguito saranno discussi il disegno di legge contro le associazioni segrete, quello sulla stampa, quello sui pieni poteri, per la riforma dei Codici e sull'ordinamento giudiziario, e quello dei pieni poteri per la riforma della legge di Pubblica Sicurezza.

Crediamo di sapere essere intenzione del Governo, presentare alla Camera nella prossima sessione il disegno di legge per il regolamento dei rapporti tra lo Stato e le forze sociali, che esso deve contenere e garantire.

Il Presidente del Consiglio avrebbe manifestato questa sua volontà al Presidente della Commissione dei 18, senatore Gentile, nel corso dell'ultimo colloquio che ebbe con lui nei giorni scorsi, e avrebbe fatto vive raccomandazioni perchè i lavori della Commissione sul grave problema siano condotti a termine con grande sollecitudine.

La Commissione dei 18, ha concluso con la seduta del 21 Aprile le sue discussioni sui punti di massima secondo le direttive già illustrate, e ha nominato una Commissione di tre membri con l'incarico di studiarne i particolari di attuazione. Questo triumvirato dovrà riferire al più presto (si ritiene ai primi di maggio) cosicchè si confida, che verso la metà di maggio la Commissione sarà in grado di presentare al Governo i risultati completi del lavoro.

I massimalisti discendono...

Si è riunita stamane la direzione del Partito massimalista che ha votato un ordine del giorno di protesta per lo scioglimento del Sindacato ferrovieri. Difenderà l'atteggiamento seguito dalla direzione del gruppo parlamentare nella riunione degli altri gruppi dell'Aventino. L'on. Oro Nobili. Sarà questa una difesa *in extremis* perchè l'on. Oro Nobili, dimissionario da tempo, ha tanto insistito presso i suoi colleghi della direzione, che si sono finalmente decisi ad esaudirlo.

L'on. Oro Nobili motiva le sue dimissioni con ragioni di carattere personale professionale, ma si assicura che il suo gesto sia determinato soprattutto dal fatto di essere egli un convinto fautore della permanenza sull'Aventino, mentre sembra che nel Partito prevalga la tesi opposta. Naturalmente la vittoria della tesi intransigente porterebbe all'esclusione dell'on. Vella dal Comitato delle opposizioni, in quanto l'on. Vella appartiene alla frazione aventiniana bloccarda. L'on. Vella sarebbe sostituito dagli on. Mancini e Cassinelli intransigenti, i quali avrebbero il compito di denunciare a scadenza più o meno breve il patto d'alleanza coi gruppi aventiniani, al pari di quello che sembrano intenzionati di fare i repubblicani.

«Massimalisti e repubblicani dunque — scrive il *Corriere d'Italia* — nell'avvicinarsi della ripresa parlamentare, si preparano a piantare in asso i «lama» dell'Aventino per riprendere tutta la loro libertà d'azione. Come si vede, l'Aventino è granitico».

La ripresa della propaganda sovversiva è segnalata dal *Popolo d'Italia*, il quale riferisce che martedì in tutta l'Italia fu fatta clandestinamente larga distribuzione di foglietti comunisti nei quali, fra le solite declamazioni contro la borghesia e contro il fascismo, è contenuta questa frase: «Il 21 Aprile si lavora ed il 1. maggio si sciopera».

Avezzana rimane a Parigi

PARIGI, 23

(N.P.) L'ambasciatore Romano Avezzana, secondo un comunicato dell'Ambasciata d'Italia, rimane a Parigi.

L'esecutorietà dei documenti sul contratti di Borsa a termine

ROMA, 23

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*In questi giorni è stato esaminato il problema della esecutorietà dei documenti relativi ai contratti a termine. Il Ministero delle Finanze, uditi il Ministro dell'Economia nazionale e gli organi competenti, ha deciso di promuovere un provvedimento in virtù del quale tali documenti abbiano forza esecutiva agli effetti della procedura stabilita dagli art. 44 e 45 della legge 20 marzo 1913 n. 272*».

Un altro comunicato della Banca d'Italia dice:

«La direzione generale dell'Istituto ha dato alle sedi presso le quali esistono stanze di compensazione, disposizioni ad agevolare le operazioni di prorogati pagamenti presso di esse».

A proposito del comunicato diramato ieri sera intorno alla situazione delle Borse e dopo l'assemblea della Società per azioni, presieduta dal dottor Alberto Pirelli, il *Messaggero* dice che, dopo di essa l'on. Olivetti, il sen. Silvestri e il dottor Pirelli furono chiamati alle 18.30 dall'on. Mussolini a Palazzo Chigi, il quale li trattenne in lungo colloquio fino alle 20.30, chiamando anche a un certo punto alla propria presenza il comm. Stringher.

«Sappiamo — dice il giornale — che questo colloquio ha avuto una importanza essenziale. Il Presidente del Consiglio si è mostrato ancora una volta perfettamente edotto della realtà della situazione e ha ripetuto di voler adoperare tutta la propria energia per far riprendere tutta l'attività di lavoro al mercato italiano. In tal senso si sono gettate le basi di un nuovo provvedimento il quale, per mezzo del Presidente del Consiglio, avrà indubbiamente un valore risolutivo sulle vicende del mercato. Al riguardo è vivissima l'attesa nei circoli finanziari».

Secondo lo stesso giornale, il comm. Pace, direttore generale del Tesoro, riceverà prossimamente un importante incarico nel Comitato economico della Società delle Nazioni.

Il soggiorno di Benes in Polonia

VARSAVIA, 23

Il ministro degli affari esteri Cecoslovacco Benes ha avuto ieri vari colloqui col ministro Skrzinski che si è recato quindi a deporre una corona di fiori sulla tomba del milite ignoto polacco.

Più tardi il Ministro degli esteri polacco ha offerto all'ospite un banchetto al quale intervennero le più eminenti personalità della politica e della diplomazia. Al levar delle mense i due ministri scambiarono brindisi improntati a grande cordialità.

Commentando i quali il «Kurjen Warszawski» scrive:

«L'idea di una politica più vasta di quella che implica gli immediati reciproci interessi è apparsa chiaramente attraverso la spontanea cordialità dei discorsi ufficiali dimostrando all'Europa che i due Stati concepiscono nella stessa maniera le condizioni della pace generale e le garanzie reali di questa pace. Coloro i quali si attendevano eventuali divergenze di criterio rimarranno completamente delusi».

«Quando maggiormente si saranno compresi a Varsavia e a Praga i benefici della pace tanto più si resterà fedeli al principio fondamentale della stessa e cioè al rispetto dei trattati che hanno messo fine alla guerra».

La «Gazeta Warszawska» dice sullo stesso argomento che i rappresentanti della politica estera della Cecoslovacchia e della Polonia hanno affermato esplicitamente la necessità di una collaborazione economico-politica dei due stati.

La «Warszawianka» rileva che il riavvicinamento completamente pacifico dei due paesi è arrivato nel momento in cui si tentava proprio di turbare e sconvolgere le condizioni politiche della Europa centrale.

Benes poi ha dichiarato ai giornalisti di insistere sul consenso di collaborazione intellettuale, economica e politica fra i due paesi.

Per un accordo fra Polonia e Cecoslovacchia

PARIGI, 23

Dopo aver ricordato che Benes è andato a Varsavia per continuare con il conte Skrzynski le conversazioni iniziate allo scopo di concludere un accordo fra la Polonia e la Cecoslovacchia il «Petit Parisien» scrive: In nessun paese come in Francia si accoglierà con maggiore simpatia e soddisfazione il sincero e durativo ravvicinamento di due popoli che hanno tanti interessi comuni ed ai quali ci legano i più stretti accordi.

In nessun luogo ci si rallegrerà di più nel vedere costituirsi all'est dell'Europa mediante l'intesa Polacco-Cecoslovacca completamente naturale un'intesa polacco-rumena, un blocco solido di 4 nazioni amiche che va dal Baltico all'Adriatico e non ha altro programma di quello di assicurare il rispetto dei trattati ed il mantenimento della pace.

Lusinghieri apprezzamenti tedeschi sulle costruzioni ferroviarie italiane

BERLINO 23

(R.C.P.) Il direttore della «Vossische Zeitung» Bernardt, scrive nel suo giornale un articolo da Milano sulla fiera campionaria. Il giornalista tedesco scrive ch'è falso affermare che la fiera di Milano è inferiore alla fiera di Lipsia.

Una fiera è solamente differente dal l'altra. Lo scrittore dice che lo spettatore straniero ha occasione a Milano di vedere riunite insieme tutte le industrie del Regno.

Ed infatti si vedono vagoni per la Polonia, tranvie elettriche per l'Africa, offerte che l'Italia è riuscita a piazzare contro la concorrenza inglese e tedesca.

Veramente eccezionali e perfetti sono i vagoni per il trasporto di derrate e fiori e legumi dall'Italia direttamente a Londra. Fa gli elogi della Industria automobilistica italiana e dell'industria finanziaria in Italia.

Altri capi dei comunisti bulgari uccisi in conflitto

L'azione repressiva di Zankoff e la minaccia di complicazioni nei Balcani

Gli avvenimenti bulgari e l'atteggiamento dell'Italia

ROMA, 23

La situazione creata nei Balcani dagli avvenimenti di Sofia viene seguita molto attentamente dal Governo italiano. La scoperta del compiotto e delle file terroristiche che miravano evidentemente a provocare l'anarchia in Bulgaria, anarchia di cui avrebbero poi approfittato le forze comuniste per organizzare un centro rivoluzionario nei Balcani, ha rivelato che il movimento era molto più serio e più grave di quello che in sulle prime potesse apparire.

Non si tratta della semplice follia di una associazione interna bulgara, nè di una mossa disperata da parte di un partito politico sconfitto. Si ha la impressione che gli autori e gli istigatori del movimento giocassero grosso e che intendessero impiantare, in un modo assai delicato della penisola balcanica, sull'arteria principale tra l'Oriente e l'Europa centrale, un deposito di esplosivi morali e politici assai più formidabili distruttori della stessa bomba ad orologeria collocata sul tetto di Santa Nedelia.

Che il governo della repubblica soviettista russa fosse o non fosse a conoscenza di tutto ciò, per il momento è questione secondaria. La questione importante è una sola: che esiste un movimento internazionale, il quale intende sconvolgere lo «statu quo» nei punti reputati più deboli della penisola balcanica, focolaio di tutti i grandi conflitti dell'Europa moderna. Tale tentativo in grande stile, a sfondo comunista, è certamente grave e deve preoccupare tutte le Cancellerie delle potenze, perchè è evidente che non si mira alla Bulgaria nè ai soli Balcani, ma si mira, attraverso ai Balcani, all'Europa centrale, per cui gli avvenimenti odierni non sarebbero, nella mente degli ideatori dello sconvolgimento orientale, se non il ponte di passaggio mediante il quale, qualche ben nutrita fiammata dovrebbe propagarsi al cuore del vecchio continente.

Ora il pericolo di una futura marcia comunista dal Mar Nero verso nord-ovest è certamente serio, ma potrebbe preoccupare assai scarsamente paesi che, come l'Italia, sono abbastanza bene immunizzati contro simili epidemie. Il fascismo considerato anche semplicemente dal punto di vista clinico, è ed è stato un buon vaccino; ma si avvertono sintomi diversi di fronte ai quali non potremmo restare inerti ne indifferenti. Tali sintomi non consistono nel dilagare balcanico dell'anarchia comunista; bensì nel pericolo che alcune nazioni, nel caos che potrebbe derivarne, scorgano una condizione favorevole per tentare espansionismi più o meno larvati, mosse o provvedimenti che possano modificare l'attuale equilibrio degli Stati sia in Oriente in generale, sia nella penisola balcanica in particolare.

Tale equilibrio, così faticosamente ristabilito dopo la guerra, poggia sopra trattati che l'Italia non potrebbe in alcun modo rassegnarsi a vedere modificati o alterati nella realtà. Perciò quelle nazioni le quali credessero di poter approfittare dei turbamenti bulgari per sviluppare una qualunque loro politica particolaristica, è ben che sappiano che questo l'Italia non lo consentirà mai.

Siccome l'Italia è la grande potenza più vicina ai luoghi dove tali tentativi si sono così tragicamente verificati, è naturale che essa debba esercitare tutta la propria autorità e la propria influenza per impedire:

1) che il movimento terroristico a sfondo comunista si propaghi;

2) che esso non turbi nè sconvolga la vita e le relazioni degli Stati balcanici;

3) che ove turbamenti disgraziatamente avvenissero, non vi siano giuocatori al ribasso nè speculatori sulle difficoltà di questo o quel paese.

Perciò il Governo nazionale ha fatto benissimo a caldeggiare in seno alla Conferenza degli ambasciatori l'aumento temporaneo degli effettivi militari bulgari che devono aiutare le autorità di Sofia a ristabilire la situazione; ma farà ancor meglio a vigilare attentamente ad est affinchè nessuno Stato si arroghi la libertà di cogliere una così tragica occasione per spostare la situazione internazionale orientale a proprio vantaggio. In fondo non farebbe neppure il proprio vantaggio, perchè ogni estensione di turbamenti in quella zona insidiosa, ogni spostamento della situazione creata dai trattati avrebbe conseguenze così gravi ed incalcolabili che sarebbe puerile giudicare a priori chi ne soffrirebbe e chi ne trarrebbe utile proprio.

MAFFIO MAFFII

Una smentita jugoslava

BELGRADO, 23

L'Agenzia *Avala* è autorizzata a smentire la notizia secondo la quale due individui che parteciparono al complotto per l'attentato di Sofia sarebbero passati in territorio del regno Serbo-Croato-Sloveno dove sarebbero stati ricevuti dalle autorità jugoslave.

La sanguinosa caccia a Sofia ai capi dei terroristi

SOFIA, 23

La polizia di Sofia continua le perquisizioni domiciliari. Sono stati scoperti diversi covi comunisti e sono stati arrestati numerosi complici nell'attentato.

Fucili, bombe sono stati scoperti in quantità abbondante. Al domicilio di una signora, che è in relazione con personalità politiche avverse all'attuale Governo e di cui non è concesso fare il nome, sono stati rinvenuti documenti dichiarati compromettenti. In via Gurko stanotte un ufficiale della riserva, appartenente al partito degli agrari, ricevette l'intimazione di fermarsi. Egli invece proseguì. Alla seconda intimazione prese la fuga: ma dopo pochi passi cadeva ucciso a fucilate.

Stamane per tempo sono stati arrestati Giuseppe Kerbs, direttore del giornale Danas *(cioè Oggi), già direttore dell'ufficio stampa prima dell'avvento del Governo attuale, e l'amministratore dell'Hotel Union Palace. Quest'ultimo arresto, unitamente al fermo di un direttore di banca, induce a credere che il Governo avrebbe trovato od è sulle traccie dei finanziatori in Bulgaria del movimento comunista.*

Le autorità affermano che è stato possibile stabilire la complicità di alcuni eminenti membri del partito dei contadini.

Il leader del partito dei contadini Prutcin, che al tempo del regime di Stambuliski era capo della polizia di Sofia e l'ex ministro della guerra nel gabinetto Stambulisky Muranieff sono stati ieri assassinati.

Oggi la polizia ha scoperto il luogo ove si nascondeva Chocunteuloff, uno dei principali collaboratori di Minkoff negli atti terroristici. Avendo il Chocunteuloff rifiutato di arrendersi, la polizia ha dovuto ricorrere alla forza ed ha ucciso il ribelle.

Dei feriti nella strage di «Sveta Nedelia» altri due sono morti; uno ieri ha dato segni di pazzia. Gli impazziti scampati alla sciagura sono tre, fra i quali una donna che è diventata pazza sull'istante e che dalle macerie fra le urla dei feriti e dei morenti arringava con folle ispirazione tragica la gente in fuga.

Anche nelle provincie la polizia opera con severa alacrità. Perquisizioni sono state compiute a Jamboli, a Nova Zagora, a Sliven, dove gli arresti di ieri ammontano a quaranta. Nei villaggi di questa regione, che è a sud di Tirnovo ed in generale nel territorio orientale lungo la costa del Mar Nero, sono stati sciolti tutti i partiti sovversivi e arrestati i capi, cioè qualche migliaio di persone.

La sessione della Camera è stata prorogata al sei giugno. Dopo il voto sul bilancio la Sobranje prenderà le vacanze onde permettere ai deputati di esporre ai loro elettori i piani infernali sventati dalla polizia.

L'assemblea di Angora ha inviato un telegramma di condoglianze alla Sobranje.

Pare intanto, secondo notizie di fonte serba, che il ministro jugoslavo sia stato avvertito dalla polizia che i terroristi bulgari stavano macchinando un attentato contro di lui per provocare una guerra fra la Bulgaria e la Jugoslavia e conseguentemente una conflagrazione balcanica e forse mondiale.

Per provocare conflitti i terroristi bulgari progetterebbero anche degli attentati contro altri rappresentanti diplomatici a Sofia. Tutte le ambasciate estere sono piantonate da forti cordoni militari e nessuno può avvicinarsi senza un permesso speciale. L'Orient Express partito ieri nel pomeriggio da Sofia per Zaribrod, poco distante dalla stazione di Kostinez Banja trovò il binario ingombro di grosse spranghe di ferro. Il macchinista si accorse in tempo e strinse i freni evitando così la catastrofe.

I nuovi armamenti autorizzati

PARIGI, 23

(N. P.) Il Governo Bulgaro, preoccupato della necessità di ristabilire nel più breve tempo l'ordine turbato dai recenti gravi attentati e dalle mene rivoluzionarie dei comunisti, aveva rivolto, come è noto, giorni or sono, alle autorità alleate, domanda per ottenere un aumento delle esigue forze di milizia, che il trattato di Neuilly ha accordato alla Bulgaria.

Non appena trasmessa al Comitato militare interalleato di Versailles, che ha formulato un parere puramente tecnico sulla sua opportunità, la domanda bulgara è stata esaminata, senza ritardo, dalla conferenza degli ambasciatori. Questa si è pronunziata nel corso della giornata di ieri senza aver tenuto, d'altronde, una speciale riunione a questo scopo. I governi alleati autorizzano la Bulgaria ad aumentare di settemila uomini gli effettivi della sua milizia e con ciò porterà il totale di questo contingente, unicamente incaricato di assicurare l'ordine nel paese, a diecimila uomini. Non si tratta dunque come si vede di un accrescimento delle forze militari propriamente dette della Bulgaria. Del resto, questa autorizzazione non ha che un carattere temporaneo. I settemila uomini in questione dovranno essere licenziati al più tardi il 31 maggio ed i militi non potranno ricevere altre armi all'infuori di quelle fornite dai depositi esistenti.

Così formulata e limitata ad un periodo assai ristretto, l'autorizzazione accordata dalla conferenza degli ambasciatori non dovrebbe affatto inquietare i vicini immediati della Bulgaria, vale a dire Rumenia e Jugoslavia, le quali, del resto, non sono meno interessate della Bulgaria a preservarsi dal pericolo comunista.

Commentando la decisione della conferenza degli ambasciatori di autorizzare il governo di Sofia ad aumentare i gendarmi di 7000 fino al 31 maggio soltanto e di prelevare materiale di armamento in una superiore misura a quella esistente il «Journal» scrive: «Le riserve che si fanno dimostrano quanto siano vigili i sospetti degli stati confinanti colla Bulgaria».

Un dispaccio da Berlino annuncia che primo ministro bulgaro Zankoff ha concesso una intervista all'inviato speciale della *Vossische Zeitung*.

Zankoff fu anche egli leggermente ferito nell'eccidio della cattedrale e ha il viso bendato da una fascia nera. Egli disse che lo stato d'assedio è la misura necessaria perchè il governo possa avere autorità e ricondurre la calma nel paese.

La durata di questi provvedimenti eccezionali non può essere fissata. Assicura che gli attentati comunisti ebbero il risultato di rafforzare la situazione internazionale della Bulgaria e la posizione del governo all'interno. Infatti tutto il popolo è schierato ormai col gabinetto.

Disse infine che non si accettano più richieste di arruolamento nelle truppe volontarie perchè hanno raggiunto ormai il numero di 10.000 uomini, cifra ritenuta sufficiente.

Mentre la difesa si arma, le ricerche per identificare tutti i responsabili del complotto che condusse alla strage, continuano attivissime.

Tensione tra Belgrado e Sofia

Prossima rottura dei rapporti?

BERLINO, 23

(R.C.P.) Secondo notizie che giungono da Vienna, i rapporti tra la Jugoslavia e la Bulgaria si vanno facendo sempre più aspri. Il governo Jugoslavo vorrebbe porre termine risolutamente ai combattimenti di bande armate che si svolgono ai confini. Il governo di Belgrado avrebbe chiesto soddisfazione al presidente Zankoff per le dichiarazioni fatte dal Ministro dell'Interno bulgaro a proposito dell'ambasciatore jugoslavo a Sofia.

I nazionalisti jugoslavi vorrebbero approfittare dell'occasione per giungere a operazioni militari contro lo Stato vicino. Il governo jugoslavo avrebbe deciso di rompere le trattative diplomatiche con la Bulgaria nel caso che le sue richieste non vengano accettate. A Belgrado si è tenuto un consiglio di gabinetto. La Jugoslavia, malgrado le proprie ripetute smentite, avrebbe da tempo concentrato tutte le sue forze verso i confini.

La stessa corrispondenza dice che il Re di Bulgaria avrebbe, allo scopo di conseguire la pacificazione nazionale, intenzione di formare un gabinetto su ben più ampie basi. La volontà del Re urterebbe non tanto contro la resistenza dei partiti militari, quanto contro quella di Zankoff.

Gli studenti bulgari arrestati dalla polizia di Berlino sono in tutto 35. Fra essi vi sono parecchie studentesse. La polizia si rifiuta fino ad ora di dare qualsiasi spiegazione su questi arresti, che vengono mantenuti.

Un telegramma alla «Deutsche Allgemeine Zeitung» dice che ieri furono arrestati in Bulgaria tutti i russi che vi soggiornavano, sia che appartenessero ad associazioni comuniste o che non vi appartenessero.

Smentita alle voci d'intervento degli Alleati in Bulgaria

ROMA, 23

I giornali si occupano oggi degli avvenimenti bulgari. La *Tribuna* riporta da alcuni giornali viennesi una notizia secondo la quale il Governo italiano, in caso che gli avvenimenti bulgari dovessero prendere una piega ancora più grave, intenderebbe mettersi d'accordo con gli altri Governi europei, affinchè, mediante l'intervento armato, sia posto fine all'attività dei comunisti bulgari. Inoltre nei prossimi giorni l'on. Mussolini e il sig. Nincich si incontrerebbero per esaminare la situazione politica nei Balcani. A questo proposito il *Popolo d'Italia* dice che, da fonte ufficiosa, la notizia stessa è smentita, e aggiunge che non ha alcun fondamento l'annuncio di un prossimo incontro tra l'on. Mussolini e Nincich, nè si da alcun credito all'altra voce dell'intervento di forze alleate in Bulgaria.

«Si ritiene — continua il *Popolo d'Italia* — che la Bulgaria sarà messa in condizioni di fronteggiare con le proprie forze la situazione, e avrà concessione — che difatti è stata accordata — di aumentare di 10 mila uomini i suoi effettivi militari».

Il Ministro della Jugoslavia signor Antonievic, intervistato circa le voci secondo le quali l'azione terroristica a Sofia sarebbe stata condotta allo scopo di provocare l'intervento della Jugoslavia in Bulgaria, voci smentite da un comunicato ufficiale, ha detto che gli avvenimenti di Bulgaria sono innegabilmente seri, ma che l'insinuazione che l'azione terroristica sarebbe stata condotta allo scopo di permettere all'esercito jugoslavo di passare la frontiera e di occupare il territorio bulgaro, è troppo fantastica, perchè la Jugoslavia possa sentire la necessità di smentirla più che non sia stato fatto.

Richiesto quale eco abbiano avuto in Jugoslavia gli avvenimenti bulgari il sig. Antonievic ha risposto che si tratta di faccende interne della Bulgaria, ed ha aggiunto che interesse supremo della Jugoslavia è di vedere la pace mantenuta anche nei paesi vicini. Quanto ai fuorusciti bulgari rifugiati in Jugoslavia, ha affermato che si tratta appena di qualche centinaio di agrari, e più precisamente di veri contadini, che hanno lasciato la loro patria quando cadde il governo di Stambuliski, e che in Jugoslavia lavorano, ben sorvegliati del resto dal governo.

Il risparmio e il credito in agricoltura

Sono molti che considerano, senza giusta ragione, il credito agrario come l'unica fonte del progresso agricolo nazionale.

In verità, esso è certamente uno dei principali elementi di propulsione dell'agricoltura, ma non l'unico e non il più importante: vi è innanzi ad esso e di gran lunga il risparmio. Ecco quindi alcune considerazioni, le quali mirano sopratutto a porre fronte a fronte risparmio e credito, e intendono di indicare di questo e di quello i veri compiti.

Spesso si dimentica che la funzione del credito nei miglioramenti della terra non deve mai soverchiare quella del capitale. Questo punto — ora che, con troppa larghezza, si ricorre al credito anche quando ricorrervi è pericoloso — vorrei fosse inteso meglio di quanto non sia dagli imprenditori agricoli meno avveduti.

Si sono spese molte parole intorno ai bisogni della nostra agricoltura ed anche si sono citate molte cifre. Di recente mi è occorso di leggere che per sollevare l'agricoltura nazionale sarebbe d'uopo dare ad essa dai sei ai sette miliardi di lire. Si dice poi comunemente che in confronto ai capitali veramente grandi disponibili anche in Italia per l'industria manifatturiera, quelli che si concedono in credito all'agricoltura, che pure è la prima fonte della nostra ricchezza nazionale, sono modestissimi, irrisori, sono come piccole gocce d'acqua che, cadendo in campi arsi per lunga secca, si disperdono ben presto senza che le pianticelle assetate possano risentirne anche solo un piccolo ristoro.

Pure perfettamente convinto che l'agricoltura italiana per raggiungere un migliore e più razionale assetto abbia bisogno di molti e molti capitali, non voglio tuttavia analizzare e stabilire se proprio i sette miliardi rappresentino la giusta bisogna, o se essi siano ancora piccola cosa o troppo grande. Del resto, a nulla conta indicare delle cifre — anche esatte — se esse sono destinate a rimanere solo scritte sulla carta per poi venire dimenticate. M'importa invece di fare entrare bene in mente agli agricoltori l'importanza che ha il risparmio nei miglioramenti della terra.

Per ciò è giusto in proposito esprimersi chiaramente senza sottintesi e reticenze. E' giusto cioè dire che l'industria della terra ha bisogno sopratutto di capitale, cioè di risparmio, di quel risparmio che il bravo agricoltore deve saper mettere da parte oggi — frutto delle sue fatiche ed anche dei suoi sacrifici — per investirlo opportunamente domani nella sua stessa terra. Tutti dovrebbero sapere che è pericoloso così fondare un'azienda agraria solo basandola sul credito, come intraprendere in virtù di questo, e di questo solo, grandi opere di miglioramento, quali sono le costruzioni di fabbricati rurali e di strade poderali, la costituzione di piccole proprietà, i piantamenti, le opere d'irrigazione ecc. In tali imprese non è che si debba escludere l'intervento e l'aiuto del credito, perchè anch'esso è utile e necessario, ma occorre sempre che la parte principale sia dovuta al capitale risparmiato dall'imprenditore, in quanto un'impresa di tal genere avrà tanto maggiore probabilità di riuscita, sarà cioè tanto più sicura, quanto più gli investimenti che essa richiede sono dovuti ai denari degli stessi agricoltori. Al credito spetta un compito di gran lunga più modesto «un compito solo integrativo».

Se nell'agitato periodo del dopo guerra si è visto — e con quanto pericolo — con costituire aziende come attuare la totale sistemazione dei fondi da chi nulla possedeva, in seguito non dovranno più ripetersi così questi errori. Principalmente sul diretto risparmio dell'imprenditore si fondino dunque le nuove opere miglioratrici da attuarsi nella terra, e solo in parte sia il credito a completare — ove il risparmio non bastasse — le somme necessarie nei singoli casi concreti.

Particolarmente spaventa quanto è accaduto nel disgraziato periodo del dopo guerra: molti agricoltori anzichè valersi dei crediti di favore concessi alle imprese agricole, per i quali uniti sono gli interessi e facile in certo senso il modo d'estinzione, sono ricorsi al credito ordinario, ed ora si trovano in condizioni davvero tristi. Chi non sa che negli ultimi anni sono sorte, per sola opera del credito, aziende agricole, le quali oggi vivono stentatamente e rendono molto meno di quanto rendevano in passato per la parsimonia assoluta che deve esercitare l'imprenditore onde poter fare fronte alle numerose e frequenti scadenze? Quegli agricoltori sventurati non acquistano più un solo chilogrammo di concime chimico, nè un attrezzo o una macchina indispensabile: essi falcidiano — per così dire — tutte quelle spese e anticipazioni che pure sarebbero assolutamente indispensabili all'esercizio di un'agricoltura anche solo parzialmente razionale. E così, in questi casi, anzichè esercitare una spinta verso il progresso, il credito ne esercita una in senso opposto, quand'è usato senza giusta misura.

La mia non è, e non deve parere, una campagna contro il credito; anche io vi ripongo molte speranze; so anche io quanto sia utile la sua opera in agricoltura e quanti benefici gli si debbano. Tutto quanto ho detto non ha lo scopo di raffreddare gli animi, nè è rivolto alla grande massa degli agricoltori avveduti, i quali bene sanno fare i loro conti e non troppo facilmente si lasciano attrarre dalle speculazioni pericolose; è rivolto invece agli altri di meno fermi propositi, è rivolto a coloro che ancor oggi — e davvero non ne mancano — si sentono sospinti verso la speculazione. Dubito molto però che questi consigli di prudenza siano destinati ad avere buono ed immediato successo. Dubito pure che i primi cattivi risultati possano esercitare subito la loro influenza; la realtà purtroppo insegna che per convincere occorrono molti esempi.

Tuttavia, è cosa assai confortevole lo osservare che le nostre masse agricole — anche in questi tempi mutati, in cui sempre nuovi bisogni acquisiscono pure le più umili categorie di cittadini — ancora sono quelle che si mantengono attaccate alle vecchie abitudini, ai vecchi principi. Esse seguono solo a distanza i tempi nuovi, solo con lentezza fanno propri i bisogni e le abitudini di questi tempi, sia perchè per il loro isolamento dalla vita sociale tanto presto non imparano a conoscere i lussi cittadini del vestire e del vivere, ancora perchè la natura offre loro tali e tanti spettacoli, tali e tante gioie, che gli spettacoli e le gioie degli altri, per essere poca cosa al confronto, non li allettano, non li attraggono, non li rapiscono. E' cosa assai confortevole l'osservare — dico, — che in conseguenza di questo spirito lento a muoversi, lento ad abbandonare gli usi e le tradizioni, lento ad acquisire nuovi bisogni, le classi agricole sono ancora quelle che, lungi dal disperdere ciò che dei loro redditi è superfluo, sanno godere con poco, sanno risparmiare — anche con sacrificio — sanno mettere da parte il di più, il quale deve essere per la loro terra, in essa deve trovare l'investimento più adatto, l'investimento più opportuno.

Al credito si domandi solo la sua parte, non di più; perchè — ripeto — il progresso agrario è sì legato al credito, ma più è legato al capitale; quello solo può ben poco, anche quando non risulti d'effetto negativo, questo non giunge per tutto, l'uno e l'altro insieme opportunamente combinati possono molto.

LUIGI PAGANI

Il riconoscimento italiano della nuova moneta russa

MOSCA, 23

L'«Ekonomiski Jisn» organo ufficiale dell'economia sovietica, dedica un lungo articolo di fondo alla quotazione ufficiale del cervonez in Italia, affermando che il fatto costituisce un primo passo verso il riconoscimento mondiale della moneta sovietica e tecnicamente rappresenta un enorme vantaggio per l'intensificazione degli scambi commerciali fra i due paesi.

«La presente iniziativa — continua il giornale — conferma lo spirito pratico e sano del governo d'Italia che, libero da preconcetti e romanticismi, preoccupato solo degli interessi della nazione, segue una politica realista. Il cervonez — continua il giornale — nella scala delle valute occupa un posto eminente per copertura reale che è di 200 milioni nonostante il negativo raccolto e gli aumenti delle importazioni.

«L'Italia che fu prima a riconoscere «de juro» il governo sovietico giunge ora prima nell'accettazione della sua moneta e si assicura attraverso questa iniziativa un vantaggio economico finanziario e politico di grande valore. Il boicottaggio internazionale della valuta sovietica, — conclude il giornale — già tradisce una prima falla ed il mercato mondiale dovrà seguire per necessità di concorrenza l'esempio del governo di Roma».

Gli altri giornali commentano pure con grande entusiasmo l'iniziativa italiana ed il direttore del compartimento valute del commissariato per le finanze Jurowski illustra in una intervista le grandi ripercussioni economiche che si prevedono nel commercio italo-russo.

I Rotary Clubs d'Italia
al primo Congresso di Milano

MILANO, 23

Come vi abbiamo dato notizia ieri, ha avuto luogo nella nostra città il Primo Congresso dei Rotary Clubs d'Italia.

Ad esso hanno partecipato le più eminenti personalità del mondo rotariano, fra cui Mr. Everett W. Hill, Presidente Generale del Rotary Internazionale e Mr. Will. R. Manier, venuti espressamente dall'America, il sen. Luigi Mangiagalli, S. E. il Conte Teofilo Rossi, il signor James Henderson, presidente del Distretto Italiano e del Rotary Club di Milano, l'onorevole Benni, l'on. Tosi, il comm. ing. Felice Seghezza, in rappresentanza del Rotary Club di Genova, il sig. Victor A. Amodeo per il Club di Trieste, il gr. uff. Innocenzo Vigliardi Paravia per il Club di Roma, il comm. Francesco Bertolini per il Club di Palermo e moltissimi altri. Assistevano pure il signor Carlo Carandini, presidente del Rotary Club di Barcellona e il signor Riera y Soler.

Una grande idea

Dopo la consueta colazione del martedì ebbe inizio il Congresso, presieduto dal signor James Henderson, il quale rivolse un caldo saluto a tutti gli intervenuti. Prese quindi la parola il sen. Teofilo Rossi, il quale fra l'altro disse:

«Il Rotary rappresenta oggi, come si direbbe in Italia, una istituzione in continuo divenire. Cosa sono venti anni nella vita di una istituzione come questa? Quando si cominciò a parlare di essa, forse non tutti ne comprendevano lo scopo e la portata. Poco alla volta, in queste riunioni fraterne, in queste agapi famigliari si comprese che lo scopo principale era quello dell'affratellamento umano, dell'avvicendamento dei pensieri, del consolidamento dell'amicizia fra uomini degni di stimarsi. Si comprese insomma che era il grande simbolo della pace fra gli uomini, che era quella ruota sempiterna che gira, che non [illegible] ruota attorno a cui si svolgono le civiltà del mondo, da quando questo esiste. Lo scopo del Rotary è quello d'incamminarsi come una nuova fede filosofica attraverso il mondo, per insegnare che non tutto deve essere soltanto competizione, soltanto concorrenza, soltanto odio, ma che vi è qualche cosa di più alto, di più nobile: la pace e l'affratellamento fra gli uomini. Noi dobbiamo lavorare per questa grande idea.

«In questo momento vibra fra noi il saluto di tutte le regioni che sono rappresentate nel Rotary Internazionale, i cui rappresentanti troveranno forse in Italia, in questa grande madre di civiltà, che c'è pure qualche cosa da imparare, non fosse altro per il lungo volgere dei secoli di questa sua civiltà, che fu la prima e la maestra di tutte quante. Seguitiamo per questa via; lavoriamo per l'avvenire. Mentre da una parte, di giorno in giorno si stanno apprestando ordigni di guerra; mentre stiamo sanando le piaghe della guerra che ha lacerato il mondo, opponiamo a queste iniziative di guerra la nostra grande idea. E termino gridando pace, pace, pace!»

Una salve di applausi coronò la fine del brillante discorso del sen. Rossi. Quindi il signor Henderson invitò i presenti a tributare un fervido saluto al sen. Mangiagalli, per provargli tutta l'ammirazione che i rotariani hanno per lui. Tutti i congressisti allora improvvisarono una calorosa dimostrazione di simpatia all'onor. Mangiagalli che, commosso, si levò a parlare.

«Vi ringrazio — egli disse — di questa vostra affettuosa dimostrazione e sono fiero e orgoglioso, rotariani d'Italia e di tutto il mondo, di porgervi il saluto cordiale e deferente in nome della città che ho l'onore di rappresentare. Sono fiero ed orgoglioso per due ragioni. La prima è che questa riunione dimostra ancora una volta la possente attrazione che Milano esercita; ma, più di tutto, perchè mi permette di constatare una volta di più, la forza di espansione in tutto il mondo dell'idea rotariana.

«Quando io tento di trovare un paragone per rendermi ragione di questa meravigliosa espansione, la mia mente ricorre ad un albero delle regioni sud-tropicali, il «ficus indica», il quale si erge rigoglioso in altezza e produce delle vaste propaggini che scendono fino a terra. Quando i rami hanno toccato terra, si trasformano in radici e dalle radici sorgono nuovi alberi. Ora, l'idea rotariana, nata a Chicago, si è irradiata in tutto il mondo; ed in ogni nazione i rami che hanno toccato la terra si sono trasformati in alberi rigogliosi. Una forza di espansione simile non la si spiega soltanto per la potenza e per il valore degli uomini. Essa la si spiega per la potenza e per il valore degli uomini. Essa la si spiega per la potenza dell'idea».

Il discorso del Presidente

Anche il discorso del sen. Mangiagalli è stato vivamente applaudito.

Dopo la lettura delle adesioni e dei telegrammi pervenuti da ogni parte, prende la parola il Presidente generale del Rotary Internazionale, Mr. Everett W. Hill.

Egli traccia a grandi linee la storia del Rotary, di questo movimento al tempo stesso pratico e spirituale, che ha raccolto intorno a sè in pochi anni le energie più belle e le forze migliori nei paesi anglo-sassoni, e che va ora prendendo uno sviluppo grandioso negli altri paesi. Il Rotary conta oggi oltre 1950 clubs, sparsi in 28 Stati diversi con oltre 100.000 soci. L'attività dei clubs è molteplice e varia profondamente da paese a paese, perchè ogni Rotary Club ha appunto il compito di studiare i problemi di ordine economico sociale e culturale che interessano la propria città e la propria regione, e di cercarne e suggerirne le soluzioni migliori.

Accanto a questa attività puramente locale, i Rotary Club svolgono un'opera più vasta, occupandosi dei problemi di interesse interegionale e nazionale; e finalmente, attraverso le relazioni frequentissime e cordiali che essi creano fra le personalità più rappresentative e fattive dei diversi paesi, essi tendono ad eliminare pregiudizi, a diffondere una migliore conoscenza reciproca fra le nazioni diverse, a creare le condizioni più favorevoli ad una migliore intesa e ad una crescente solidarietà fra i popoli e fra gli Stati. La potenza dei suoi ideali, la nobiltà dei suoi fini; ecco il segreto del progresso magnifico che il Rotary ha compiuto fin qui.

Il denso e nobile discorso di Mr. Hill seguito con la più grande attenzione dai congressisti, è alla fine vivamente applaudito.

L'avvoc. Achille Bossi, segretario del Club di Milano, informa quindi che è stato proposto di fare le opportune pratiche perchè il Congresso generale del Rotary Internazionale per il 1927 sia tenuto in Italia.

Il banchetto di chiusura

Dopo varie altre comunicazioni il Presidente Henderson informa l'assemblea che nella riunione del Consiglio Nazionale tenuta nella mattinata è stato eletto il nuovo Presidente del Distretto rotariano d'Italia per l'anno 1924-25 nella persona del gr. uff. dott. Giorgio Mylius, al quale i congressisti improvvisano una calorosa dimostrazione di simpatia. Il dott. Mylius si leva a ringraziare, dopo di che il gr. uff. Soldini, rendendosi interprete del pensiero di tutti i rotariani d'Italia esprime al signor Henderson James i sentimenti di ammirazione per l'intelligente ed attiva opera da lui spiegata fin dall'inizio in favore dell'organizzazione rotariana nel nostro paese, porgendogli i più vivi e cordiali ringraziamenti.

L'assemblea applaude lungamente, dopo di che il congresso ha termine.

Alle 16.30 i tutti congressisti e molte signore e signorine, con un treno speciale predisposto dal rotariano comm. Luzzatti, Direttore generale delle Ferrovie Nord si sono recati a Varese, ove si sono riuniti a banchetto al Palace Hotel.

Allo spumante dopo un saluto e un ringraziamento del presidente Henderson, che ha saputo circondarsi di un atmosfera di generale simpatia, prese ancora la parola il sen. Teofilo Rossi, che con la sua eloquenza calda e suggestiva avvinse l'uditorio, il quale gli tributò uno scrosciante e prolungato applauso.

La visita a Malta del Duca di Pistoia

MALTA, 23

Proveniente da Tripoli è stato qui di passaggio S. A. R. il Duca di Pistoia. Il Principe, festeggiatissimo, si è recato alla Casa degli italiani, dove il console generale gli ha presentato i componenti del Fascio, il comitato direttivo della Società italiana di beneficenza e numerosi membri della Colonia italiana.

Ha poi visitato il governatore, che ha offerto un pranzo in suo onore al Palazzo Sant'Antonio. Il Principe ha incaricato il console italiano di presentare le sue condoglianze al comando della nave francese «Jeanne D'Arc», che è qui ancorata, per la morte di un suo valoroso ufficiale.

A bordo del «Derna» il Duca di Pistoia ha proseguito per Siracusa, salutato da entusiastiche dimostrazioni. A Siracusa il Duca di Pistoia è giunto nella mattinata ed ha proseguito per Catania dove è stato ricevuto alla stazione dalle autorità, da deputati, da senatori e da immensa folla. Il Principe fra gli entusiastici applausi della popolazione si è recato alla Prefettura, ove acclamatissimo, ha dovuto affacciarsi al balcone a ringraziare.

Mussolini al Duca degli Abruzzi
nell'anniversario dell'impresa polare

ROMA, 23

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha inviato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, che si trova in Somalia, il seguente telegramma:

«Nel 25.o annuale del giorno memorando in cui, mercè la volontà e il valore di V. A. R. e dei suoi prodi compagni il tricolore italiano segnò nelle solitudini inaccesse del Polo la mèta estrema raggiunta dall'ardimento umano, il Governo della patria vittoriosa ricorda e saluta il Principe marinaro che, ancora oggi, nelle più remote terre d'Italia, offre mirabile esempio di altissime virtù costruttrici delle nuove fortune della nazione. — Mussolini».

Una visita alle bonifiche veneto-ferraresi
in presenza del min. Giuriati

Lunedì, martedì, mercoledì della prossima settimana avrà luogo una grande gita di studio nelle bonifiche Veneto-Emiliane. Una Commissione di Parlamentari e di Fiduciari politici e di agricoltori del Mezzogiorno e dalle Isole, accompagnata da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, Giovanni Giuriati, si recherà nelle terre che la volontà, la tenacia, la passione dei Bonificatori hanno ridato all'Italia.

Il programma della gita è quanto mai attraente, anche per la progressiva visione di quello che si fa per giungere alla bonificazione completa. Così in un primo giorno si visiteranno le bonifiche di Portogruaro, nel secondo giorno le bonifiche di S. Donà di Piave, nel terzo giorno le bonifiche della provincia di Ferrara.

Gli illustri visitatori avranno modo di vedere come per l'opera assidua di uomini e per il lavoro continuato delle macchine, la terra vergine a poco a poco si vada trasformando per restituire centuplicato quanto si è speso per la sua trasformazione. Vedranno così in atto la bonifica idraulica, i progressi successivi della bonifica agraria e dell'appoderamento, e nell'ultimo giorno, visitando le tenute delle bonifiche ferraresi, constateranno la fase massima di coltura che si possa raggiungere in un terreno bonificato. Ma la gita cui partecipa anche la Presidenza del Comitato promotore dei Consorzi di bonifica dell'Italia Meridionale ed Insulare, ha un altissimo valore che trascende la sua particolare portata tecnica.

Il Mezzogiorno vedrà in atto quelli che sono i risultati di una lunga opera tanto paziente e tenace quanto difficile e laboriosa.

E i Meridionali, attraverso a questa evidente dimostrazione torneranno indubbiamente alle loro terre, convinti che con la forza della volontà, con il consiglio fraterno e disinteressato degli esperti bonificatori del Settentrione d'Italia, con l'assistenza vigile ed amorosa del Governo, si potrà in volger di tempo, anche non molto lungo, trarre dalle zolle del Mezzogiorno, rese feconde dalle opere di bonifiche, quel meraviglioso contributo economico, che può eguagliare a quello altissimo morale e materiale che i fratelli del Mezzogiorno hanno dato, durante il periodo tormentoso della guerra, alla Patria comune.

La gita è organizzata dalla Federazione nazionale delle bonifiche, in accordo con il Magistrato alle Acque, con gli Uffici del Genio Civile e con le Amministrazioni consorziali dei territori delle bonifiche da visitare.

L'Arco di Traiano in Ancona
sarà presto ripristinato

ROMA, 23

Il Ministero della P. I. annuncia che l'arco di Traiano in Ancona, sarà presto liberato dalla volgare costruzione che impedisce attualmente di poterlo ammirare nella sua piena efficenza. Infatti il Ministero della Marina, aderendo alle vive premure di quello dell'Istruzione, ha disposto con recente provvedimento la immediata totale demolizione del grosso edificio elevato quasi a contatto dell'arco allo scoppiare della guerra mondiale. In tal modo l'insigne monumento tornerà a splendere superbamente e a dominare in tutta la sua grandiosità ed eleganza.

Gli schiaffi d'una deputatessa tirolese

BOLZANO, 23

Ieri sera, alle 17, ad Innsbruck, in una stanza della redazione del «Tiroler Anzeiger» è comparsa improvvisamente la deputatessa socialista alla Dieta tirolese, signora Maria Ducia, accompagnata dal legale dott. Torggler, la quale chiese al redattore che si trovava nella stanza spiegazioni intorno ad una notizia che la riguardava strettamente, comparsa il giorno avanti nell'«Allgemeiner Tiroler Anzeiger». Il redattore, osservò cortesemente alla signora che, non avendo egli scritta la notizia, non poteva darle nessuna spiegazione, per cui pregò la stessa di recarsi dal redattore-capo il quale le avrebbe dato tutte le spiegazioni desiderate. Allorchè il dott. Torggler fece per entrare nella prossima stanza, la deputatessa presa da improvviso furore collerico, investì il redattore con un potente ceffone sulla guancia sinistra. Contro la deputatessa-cannone socialista il redattore ha sporto regolare denuncia cosicchè il fatto disgustoso avrà un epilogo giudiziario.

Un raccapricciante infortunio sul lavoro

BOLZANO, 23

Un raccapricciante infortunio sul lavoro è accaduto alla quindicenne Greto Starko a Maeded: mentre la stessa stava chinandosi sul pavimento, vicino ad una macchina della fabbrica dove era addetta in servizio, è rimasta impigliata con le trecce nell'ingranaggio d'una potente cinghia di trasmissione, cosicchè alla disgraziata sono stati strappati tutti i capelli fino alla radice, nonchè mezzo padiglione dell'orecchio destro. Sembra che la ragazza volesse raccogliere dal pavimento una guida caduta a terra. La Starko è stata fasciata alla meglio sul posto, poi condotta all'ospedale di Hohenems, dove le sue condizioni sono state giudicate molto gravi.

Schiacciata e sotterrata da un muro

BOLZANO, 23

Schiacciata e sotterrata da un muro è rimasta a Deutsch-Matrei ieri l'altro, la moglie del falegname Giovanni Margreiter. La donna era intenta a lavorare la terra dell'orto, per seminarvi della verdura, quando il muro di cinta improvvisamente crollò, cadendole addosso e sotterrandola completamente, cosicchè la poveretta fu estratta cadavere.

Aggredito a rivoltellate

PADOVA, 23

Il noto sovversivo Fortunato Pegoraro di Giovanni da S. Pelagio, mentre transitava nei pressi di Carraro S. Giorgio insieme a certo Bertini, veniva aggredito da tre sconosciuti che lo percossero producendogli varie lesioni.

Il disgraziato riuscì fuggire, ma veniva rincorso dagli aggressori che gli sparavano contro una diecina di rivoltellate andate a vuoto.

Il fatto venne denunciato ai carabinieri.

Le Borse e i Mercati

Quotazioni di Borsa

Per l'intervento delle Banche, assicurato esse stesse dalle dichiarazioni ufficiali del Governo, la liquidazione mensile sarà più portata in porto.

Da ciò è sorto un più favorevole umore degli operatori e il mercato se ne è avvantaggiato con il guadagno di parecchi valori sui prezzi precedenti.

Difatti, al listino risultano in lieve aumento oltre i titoli di Stato, Comit, Credit, Mediterranee, Meridionali, Rubattino, Snia, Breda, Miani, Montecatini, Fiat, Ilva, Linificio, Turati, Lane Rossi, Eridania, Adriatico, Esportazioni, Cosulich, e qualche altro.

Nel mercato dei cambi spostamenti insignificanti per tutte le valute.

Nel periodo dopo Borsa persistono le disposizioni alquanto meno pessimiste per i valori azionari.

BORSA DI MILANO

	22	23
Rend. 3.50 %	81.9730	81.75
Consol. 5 %	97.30	97.80
Banca d'Italia	1750.—	1735.—
Banca Naz. Credito	600.—	600.—
Banca Comm. It.	1395.—	1400.—
Credito Italiano	890.—	902.—
Banco di Roma	110.—	111.—
Credit. Marit.	585.—	590.—
Mediterranee	345.—	370.—
Meridionali	690.—	700.—
Rubattino	735.—	742.—
Libera Triestina	550.—	[illegible]
S.N.I.A. prov.	319.—	323.—
Terni	615.—	628.—
Meccaniche Miani	165.—	170.—
Breda	388.—	402.—
Ansaldo	17.—	17.—
Montecatini	247.—	255.—
Metallurgica	165.—	185.—
Reggiani	7.—	7.—
Fiat	456.—	467.—
Isotta Fraschini	7.	6.75
Gregorini	52.—	53.—
Dalmine	160.—	165.—
Camona	209.—	216.—
Autom. Bianchi	140.—	143.—
Ilva (nuove)	309.—	312.—
Elba	69.—	70.—
Cascami Seta	1500.—	1560.—
Canapificio Naz.	712.—	740.—
Lanificio Rossi	5300.—	5600.—
Lanificio Targetti	405.—	410.—
Cotonificio Cantoni	5700.—	5800.—
Coton. Veneziano	365.—	366.—
Cot. Meridionali	148.—	150.—
Cotonificio Turati	750.—	780.—
Soie de Châtillon	349.—	350.—
Rossari Varzi	1250.—	1240.—
Cot. Furter	350.—	350.—
» Trobaso	810.—	810.—
» Ogna Cand.	850.—	850.—
» Val Seriana	1260.—	1200.—
» Valle Ticino	330.—	355.—
Tessuti stampati	1500.—	1550.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	62.—	64.—
Man. Pacchetti	225.—	245.—
Man. Rotondi	935.—	956.—
Colon. Tosi	495.—	515.—
Un. Manifatt.	660.—	660.—
Bernasconi	305.—	310.—
Stamperie Lomb.de	450.—	470.—
Rinascente	120.—	125.—
Petroli	100.—	107.—
Fond. Regionale	170.—	190.—
Richard Ginori	1450.—	1460.—
Fondi Rustici	330.—	387.—
Bon.che Ferraresi	535.—	560.—
Bonelli	69.—	61.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	555.—	555.—
Brasital	295.—	300.—
Pastificio Baroni	200.—	200.—
Pirelli	924.—	920.—
Zuccheri	767.—	790.—
Raffineria L. L.	622.—	635.—
Distillerie	240.—	250.—
Molini A. I.	1350.—	1350.—
Eridania	620.—	640.—
Gulinelli	154.—	155.—
Edison	730.—	745.—
Adriatica	224.—	230.—
Marconi	185.—	188.—
Vizzola	1770.—	1763.—
Conti	577.—	486.—
Negri	341.—	365.—
Elettricità L. T.	340.—	350.—
Esercizi Elettrici	115.—	120.—
Adamello	285.—	286.—
Emiliana	54.—	55.—
S. E. S. O.	149.—	150.—
El. Bresciana	155.—	255.—
Valdarno	150.—	160.—
Tecnomasio	160.—	165.—
Tirso	265.—	265.—
Elett. Soda	154.—	140.—
Esportazioni I. A.	735.—	775.—
Costruz. Venete	310.—	315.—
Beni Stabili	840.—	840.—
Grandi Alberghi	215.—	210.—
Cementi Spalato	400.—	400.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	350.—	360.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.80	126.60
Svizzera	472.—	472.10
Londra	117.—	116.99
New York	24.41	24.40
Berlino (marco oro)	5.80	5.7950
Vienna	3.415	3.4150
Bukarest	11.50	11.50
Belgio	123.15	123.15
Spagna	349.50	349.—
Praga	72.56	72.50
Budapest	0.0338	0.0338
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 23 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 82.10 — Id. fine mese 82.40 — Consolidato 5 p. c. cont. 97.70 — fine mese 97.70 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 80.20 — Banca d'Italia 1760 — Id. Comm. Italiana 1402 — Credito Italiano 916 — Banco di Roma 113 — Credito Marittimo 570 — Id. Fondiario 500 — Imprese fondiarie 132 — Immobiliare 1170 — Beni Stabili 832 — Fondi rustici 340 — Ferrovie Meridionali 698 — Rubattino 747 — Tram 208 — Cosulich 347 — S.N.I.A. 324 — Libera Triestina 548 — Terni 627 — Ansaldo 18 — Metallurgica Italiana 170 — Ilva 312 — Antimonio 3450 — Montecatini 258.50 — Elba 68 — Fiat 466 — Monte Amiata 352 — Acqua Marcia 3200 — Condotte Acqua 519 — Gas 1290 — Risanamento 1240 — Marconi 188 — Elettrochimica 145 — Azoto 401 — Eridania 590 — Romana Zucchero 130 — Pantanella 307 — Cotoniere Meridionali 151.50 — Forze Idrauliche 460 — Cementi Spalato 430 — Prima Pilatura Riso 600 — Bonifiche Ferraresi 563 — Acqua Serino 502 — Cambi: Francia 126.60-70 — Londra 116.90-95 — New York 24.39-40.

TRIESTE, 23 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.25 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 79.75 — Banca d'Italia 1750 — Id. Commerciale Italiana 1380 — Credito Italiano 890 — Banco di Roma 108 — Banca Comm. Triestina 775 — Ferrovie Meridionali 690 — Adria 286 — Cosulich 343 — Rubattino manca — Libera Triestina [illegible] — Lloyd 5100 — Premuda 758 — Gerolimich 900.860 — Martinolich 202 — Tripcovich 706 — Anonima Infortuni Milano 1650 — Assicurazioni Generali 11.200 — Riunione Adriatica 3900-3950 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2500 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 200 — Cementi Spalato 412 — Prima Pilatura Riso 601 — Cementi Isonzo 158.

Cambi: Francia 126.50 — Londra 116.8 — New York 2432.5 — Svizzera 471 — Spagna 346 — Amsterdam 9.70 — Berlino 5.7 — Bucarest 10.7 — Praga 72.20 — Vienna 338 — Zagabria 39.20 — Belgio 122.50 — Budapest 0033823.

ROMA, 23 — Media dei Cambi e Consolidati: 3.50 p. c. netto (1906) 79.47 — 3,50 p. c. netto (1902) 74.25 — 3 p. c. lordo 52.33 — 5 p. c. netto 97.55 — Obbligazioni delle Venezia 3.50 p. c. 79.90.

Cambi: Francia 127.22 — Svizzera 472.0 — Londra 116.966 — Olanda 977 — Spagna 31817 — Belgio 123.21 — Berlino 5.80 — Vienna 34.15 — Praga 72.50 — Romania 11.50 — Argentina oro 21.07 — Id. cart. 940 — New York 24.3-96 — Canada 24.2 — Oro 470.72 — Belgrado 39.35 — Budapest 00335 — Cernovetz 123.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22 — Chiusura cotoni Nord America: Gennaio 24.57-58 — Febbraio 24.65 — Marzo 24.73 — Aprile 24.51 — Maggio 24.51-58 — Giugno 24.78 — Luglio 24.89-9 — Agosto 24.80 — Settembre 24.84 — Ottobre 24.67-70 — Novembre 24.73 — Dicembre 24.57-58.

GLI SPORTS

Il Derby Reale ai Parioli vinto da Lui

ROMA, 23

Oggi è stato corso all'Ippodromo di Parioli il 42.o Derby Reale di L. 100.000 su un percorso di 2400 metri. Alla corsa hanno assistito S. M. il Re che è stato ossequiato dalla presidenza della Società delle corse, S. A. R. il Principe ereditario e la Principessa Mafalda.

Il numeroso pubblico che affollava l'ippodromo, ha fatto al Sovrano una calorosissima accoglienza.

Hanno partecipato alla corsa sei cavalli: «Montemario» del maggiore Amalfi, montato da Orsini; «Chickasaw» di Fiammingo, montato da Sumner; «Lui», del barone Levi, montato da Bigoli; «Arachnaeus» di razza Bellotta montato da Andor; «Ansaldo» di razza Jai, montato da Cavrioli; «Mirto» di razza Oldaniga montato da Kriegestein; «Gulliver» del sig. Roesler Franz montato da Polgar.

Sono arrivati: 1. Lui; 2. Ansaldo ad una incollatura; 3. Mirto a una incollatura; 4. Gulliver a ¾ di lunghezza. Totalizzatore: 16, 50, 6, 5, 50, 6.

Cavalleri vince la terza tappa
del circuito motociclistico d'Italia

PESARO, 23

Ecco l'ordine di arrivo dei corridori partecipanti al 4.o circuito motociclistico d'Italia della terza tappa Arezzo-Pesaro. 1.o) Cavalleri su macchina «Rudge» alle ore 15.40.37; 2.o) Moroni su macchina «Gilera» alle ore 15.50.34; 3.o) Ossi su macchina «Triumph» alle ore 15.[illegible]; 4.o) Dall'Oglio su «Gilera» alle ore 16.11; 5.o) Farinotti su macchina «P. M.» alle ore 16.2.7. Seguono gli altri corridori. Questa sera la Società Ginnastica «Vasari» ha offerto all'Albergo della Stella un banchetto in onore dei partecipanti alla corsa.

Importante corsa motociclistica a Montecatini

MONTECATINI BAGNI, 23

Il motoclub di Montecatini ha indetto per il 10 maggio p. v. una grande corsa motociclistica sul percorso Montecatini Bagni, Montecatini alto. Fra i numerosi premi figurano quelli di S. M. il Re, del Ministro della Guerra, del Ministro della P. I. e premi in danaro per l'importo complessivo di lire 10.000. Alla manifestazione sportiva interverrà anche il Ministro delle Comunicazioni on. Costanzo Ciano. Data l'importanza della gara la direzione delle Ferrovie dello Stato ha concesso biglietti valevoli dieci giorni con forti riduzioni. Fra i numerosi iscritti figurano i migliori assi del motociclismo italiano, fra i quali Rugni, Masteri, Ruggeri, Lanza, Canturini e altri.

Una notizia che uccide

BASILEA, 23

Un colpo apoplettico, dovuto a cause non comuni, è indubbiamente quello che ha provocato la morte di un povero telegrafista austriaco, tale Weisser, titolare di un ufficio telegrafico in un piccolo paesello alpestre del Voralberg.

Il Weisser, che è già padre di sei bambini, riceveva l'altra notte notizia telegrafica che la propria moglie, ricoverata in una Clinica, lo aveva reso padre di tre bambini. La puerpera e gli infanti stavano bene. Non appena ricevuto il telegramma il fortunato marito fu colpito da improvviso malore, non si sa se dovuto al piacere dell'abbondante prole, o allo sconforto e poche ore dopo moriva.

...ercati

— Consolidato 5 p. ... i delle Venezie 8... d'Italia 1750 — ... 1380 — Credito It... di Roma 108 — Banc... — Ferrovie Meridi... — Cosulich 343 ... Libera Triestina ... 758 — Gerolimic... ich 202 — Tripcov... rtuni Milano 4650 ... li 11.200 — Riunion... — Assicuratrici It... — Forze Idraulich... ale Triestino 200 ... — Prima Pil... Isonzo 158.

...50 — Londra 116.8... Svizzera 471 — Sp... 9.70 — Berlino 5.7... 72.20 — Vienn... — Belgio 122.50 ...

... dei Cambi o Conso... ito (1906) 79.47 ... 02) 74.25 — 3 p. ... netto 97.55 — ... zia 3.50 p. c. 79.8... 22 — Svizzera 472... anda 977 — Spagn... 21 — Berlino 5.80 ... 72.50 — Romani... ro 21.07 — Id. cart... 96 — Canadà 24.2... 39.35 — Budape... 23.

...dei cotoni

Chiusura cotoni Nor... 24.57-58 — Febbrai... — Aprile 24.51 ... Giugno 24.78 — L... 24.80 — Settembr... .67-70 — Novemb... 57-58.

...PORTS

...le ai Pariol... ...da Lui

ROMA, 23

... all'Ippodromo ... Reale di L. 100.0... 00 metri. Alla co... S. M. il Re che ... la presidenza del... S. A. R. il Princip... ...ipessa Mafalda. ...sco che affollav... ...o al Sovrano un... ...ienza.

...o alla corsa sett... ...o del maggiore A... ...rsini: «Chickasaw... ...ontato da Sumter... ...vi, montato da Re... ...di razza Bellotta... «Ansah» di razz... ...avrioli: «Mirto» ... ...ntato da Kriege... ...sig. Roesler Fran...

...Lui; 2. Ansah ad u... ...irto a una incolla... ...di lunghezza. To... 5, 50, 6.

...la terza tappa ...ciclistico d'Italia

PESARO, 23

...vo dei corridori par... ...ito mo ciclistic... ...tappa Avezzano-Pe... ...marchina «Rodge... Moroni su macchi... 15.50.34; 3.o) Oue... ...alle ore 15.50.3... ...era» alle ore 16.1.1... ...china «P. M.» ... ...gli altri corridori... ...Ginnastica «Vis... della Stella un ban... partecipanti all...

...motociclistica ...catini

...TINI BAGNI, 23

...ecalibini ha indet... ...v. una grande cor... percorso Montecat... ...ni alto. Fra i nu... ...quelli di S. M. i... Guerra, del Mini... ...emi in danaro pe... di lire 10.000. Al... ...tiva interverrà s... Comunicazioni co... l'importanza delle... ...e Ferrovie dello... ...iettì valevoli ... ...oni. Fra i nume... migliori ass... del... fra i quali Rogai,... ...nza. Cantarini ed...

...che uccide

BASILEA, 23

..., dovuto a causa... ...amente quello che... di un povero te... ...le Weisser, tito... ...grafico in un pic... del Voralberg.

...padre di sei bam... ...notte notizia tele... ...moglie, ricovera... ...aveva reso padre... ...uerpera e gli in... ...in appena ricevu... ...tunato marito fu... ...malore, non si sa... l'abbondante pro... ...che ore dopo mo...

...ccorre l'aiuto

...matismo sciatica... ...fiammazione dei... ...una tendenza al... ...ni che si presen... ...gombro dei filtri... ...isiste nel riani... ...l col bere molto... ...re le Pillole Fo... ...i debbono avere... ...non guariscono... ...scatole L. 40.—... ...0.50 — Dep. Ge... ...paccio 19, Mila...

Apparenze e illusioni

In attesa che gli apparecchi radiotelefonici si diffondino in maggior quantità anche in Italia e che le famiglie borghesi possano avere, come molte hanno il grammofono, il mezzo di poter assistere alla audizione di qualche conferenza scientifica, traduciamo qua una delle cinque conferenze tenute dal signor Giorgio Morice, membro della Società radiotelefonica della Scuola Superiore delle poste e telegrafi di Francia. Questa conferenza è stata ascoltata contemporaneamente da un pubblico numeroso di Francia e del Belgio.

Questo mezzo di diffusione della scienza porterà certamente i suoi frutti e come oggi vediamo i cinematografi frequentati in maggioranza dal popolo, così, speriamo di vedere un giorno, le sale di audizione desiderate da tutti coloro che vogliono istruirsi ed elevare lo spirito a considerazioni di più alto interesse che non siano quelle delle passioni umane.

***

All'ora indecisa e silenziosa in cui non è nè ben giorno nè ben notte e la Natura intera pare cerchi nell'ombra vaporosa del crepuscolo, l'oblio dell'attività del giorno, in cui le prime stelle compaiono timide e tremulanti e l'anima cerca se stessa nel chiaro-scuro dell'ombra misteriosa, quante volte abbiamo noi provato l'incanto seduttore di questa deliziosa e quieta serenità della sera, come se la natura si fosse fermata nel suo cammino, muta e raccolta?

Quante volte abbiamo provato questa sensazione irresistibile della calma silenziosa dell'immobilità universale, rotta soltanto dai battiti cadenzati del nostro cuore? Il riposo ci sembra come la legge del creato!

Ed invece, nel momento stesso in cui ci abbandoniamo a questa voluttuosa sensazione dell'immobilità, non ci accorgiamo che siamo sulla superficie di una palla oscura lanciata nel vuoto smisurato con una velocità prodigiosa.

Quelle pallide luci, sparse nell'azzurro, alle quali di quando in quando facciamo le nostre confidenze, sono soli enormi, come scrive Flammarion, pesanti, fiammeggianti, circondati da tempeste, giranti su sè stessi e che mandano da tutte le parti bagliori di fulmini, che elettrizzano da lontano i mondi, che attraggono attraverso l'immensità, correndo, salendo, discendendo, cadendo, fuggendo, precipitandosi in tutti i sensi, girando in vortici fantastici e prodigando fino al fondo del creato l'attività, il lavoro la vita.

Tale è il riposo della terra! Apparenze ed illusioni!

Tutto quello che vediamo ci inganna, il reale è invisibile.

***

Nella sua corsa maestosa sopra l'orizzonte, l'astro del giorno sembra levarsi in un'aurora trionfale, raggiungere la massima altezza in un'abbagliante apoteosi, discendere dolcemente diminuendo di splendore, estinguersi nel mare, poi girare astro morto, intorno alla nostra terra immobile, fino alla nuova aurora.

La terra, che noi abitiamo, ci pare ferma immutabile al centro di questa sfera scintillante; nessuna scossa viene a rompere questa impressione ingannatrice! Apparenze e illusioni, la realtà è invisibile!

Nella nostra sfera d'azione le illusioni sono ovunque. Una melodia armoniosa o un concerto musicale giunge alle nostre orecchie per mezzo delle vibrazioni dell'aria atmosferica, anche questa è una impressione falsa trasmessa dai nostri sensi al nostro cervello. Il suono per sè stesso non esiste, le vibrazioni che vengono a percuotere le nostre orecchie sono silenziose, non vi è che un nervo uditorio senza il quale non ci sarebbe suono!

I colori iridescenti, lo splendore dei fiori, tutta la gamma armonica dalle verdi praterie fino al colorito aranciato dell'autunno deliziano i nostri occhi. Impressioni ingannevoli! Questi colori non esistono: soltanto le vibrazioni dell'etere, incolori per sè stesse, percuotono il nostro nervo ottico, senza il quale non vi sarebbe nè luce nè colore.

Un pezzo di metallo, una lama di coltello a noi sembrano corpi solidi e resistenti mentre la materia che li forma non è che un agglomeramento di atomi, separati gli uni dagli altri da spazi immensi ma animati da movimenti immensamente più rapidi di quelli dei corpi celesti: essi ci danno l'impressione del *continuo* dove vi è il *discontinuo* (si ottiene lo stesso effetto come quando una ruota gira senza posa). E come va che una sbarra di ferro, che porta migliaia di kg. può sostenere tal peso quando i suoi atomi non si toccano? E' l'attrazione molecolare, quella stessa che mantiene i pianeti sulle loro orbite e che in questo caso prende il nome di gravitazione universale.

La continuità della materia è un'apparenza creata dai nostri sensi imperfetti e dalle condizioni fisiche in cui essa si trova. Ciò è così vero, che il calore può modificare questa continuità: difatti il ferro colerà a una certa temperatura, evaporerà a un'altra, ma qualunque sia il suo stato statico, solido, liquido, gasoso, sarà sempre ferro. Apparenze e illusioni, il reale è invisibile!

***

Si è calcolato il numero d'atomi contenuti in una capocchia di uno spillo e si è trovato di 8 sestilioni, essia 8 mille miliardi di miliardi, i quali sono in movimenti turbinosi straordinari, aventi ciascuno orbite differenti e separate le une dalle altre da distanze considerevoli rispetto alle loro dimensioni. Flammarion ha calcolato che se si volesse contare il numero di questi atomi occorrerebbero 25.000 anni.

Lo studio dell'infinitamente piccolo è ancora più vertiginoso di quello dell'infinitamente grande. Non è possibile parlare di dimensioni dello spazio perchè esso è infinito nei due sensi.

Apparenze e illusioni, la realtà è invisibile!

Se noi anatomizziamo la materia, non troviamo in ultima analisi che l'atomo invisibile: la materia scompare, diventa evanescente. Se i nostri occhi avessero la facoltà di vedere la realtà, l'illusione svanirebbe. Si potrebbe così vedere attraverso i muri che non sono formati che di molecole separate attraverso tutti i corpi che non sono che turbini atomici. I nostri occhi di carne non vedono ciò che è, non vedono che apparenze e illusioni. Non fidiamoci alla loro testimonianza (vi sono tante stelle sopra la nostra testa durante il giorno quante durante la notte). E' cogli occhi dello spirito, che bisogna ci abituiamo a vedere. In natura non vi è nè astronomia, nè chimica, nè meccanica, questi sono metodi soggettivi di osservazione, non vi è che una *sola unità*.

Lo spazio è infinito senza essere grande: la durata è eterna senza essere lunga. Noi viviamo nell'illusione! Stelle e atomi sono un tutt'uno. L'unità dell'Universo è costituita da una forza non materiale, invisibile, imponderabile, che muove gli atomi e i soli. La Terra gira intorno al sole, il sole gira attorno a un centro siderale mobile esso stesso: i milioni e miliardi di soli che popolano l'Universo corrono più veloci dei nostri projettili. Quelle stelle che ci appaiono immobili sono altrettanti soli lanciati nel vuoto eterno alla velocità di 10, 20, 30 milioni di km. al giorno. Sole, pianeti, terre satelliti, comete vaganti, tutto corre verso una mèta ignota. Gli atomi che costituiscono i corpi si muovono prodigiosamente più veloci delle stelle nel cielo.

Il movimento governa tutto e forma tutto. L'atomo invisibile è il punto di applicazione della forza. Ciò che vediamo è inganno!

Apparenze e illusioni, il reale è invisibile!

Ma altri fatti abbiamo, i quali ci dicono come i nostri sensi ci deludono.

Viene la notte e noi siamo portati a credere che le tenebre invadano tutto l'universo. Non è vero, la notte è l'ombra della terra. Una sfera esposta al sole non è che per metà illuminata, l'altra metà è in ombra. Per la terra, quest'ombra non si allontana molto, essa ha la forma di un cono la cui sommità dista da noi un milione e mezzo di km., ossia il cammino che la luce percorre in cinque secondi! E' a quest'ombra minuscola che noi diamo la facoltà di piombare l'universo nella notte.

Se noi potessimo innalzarci a mezza notte al disopra della superficie terrestre, noi rivedremmo splendente il sole, ne abbiamo la prova osservando i pianeti e il nostro satellite i quali, in piena notte, sono in pieno sole. Si dovrebbe rinunziare a queste espressioni *giorno* e *notte* che ci illudono e rimpiazzarle con quelle di *luce* ed *ombra*, che sono più reali e ci abituano all'isolamento della terra in seno allo spazio.

Apparenze ed illusioni, la realtà non si fa vedere!

Infine, un'ultima illusione, più funesta delle altre, che si trova alla base stessa di tutte le credenze, così presso gli Ariani, gli Indiani, gli Egiziani, gli Ebrei, gli Arabi, i Greci e i Romani, come presso le religioni moderne e che ha creato il più inopportuno degli errori: la *Geocentria*, ossia la terra centro dell'Universo e l'*Antropocentria*, che ne è la conseguenza: l'Uomo al centro dei mondi, dal quel posto proclama che l'Universo è stato creato attorno a lui e per lui. Orgoglio o follia?

Ma oggi, noi sappiamo, che non vi sono state due creazioni separate: Cielo e Terra. Il cielo, puro spazio, non è una creazione, il moto non si crea, esso non è al disopra della terra; l'astronomia l'ha spogliato della sua apparenza mistica, ha reso ad esso la sua vera figura di spazio immenso, di distesa infinita, di moto senza limiti propagantesi eternamente fin tutti i sensi!

E la terra, essa pure, è stata ricondotta alla sua vera importanza un piccolo globo materiale isolato e situato non più sotto il cielo ma in questo spazio, senza alcun sostegno, abbandonato alle sonate di forze potenti, verso un punto misterioso ed incognito, come un grano di polvere sconvolto dall'uragano! Essa è molto poco, non è più la *Creazione*, ma un atomo di più nei vortici della materia cosmica!

Ed allora cosa resta di questa terra, centro dell'Universo, orgogliosa, coronata del suo diadema celeste, di quest'opera divina dove gli dei dell'Olimpo si compiacevano discendere per nascondere i loro amori? Essi stessi cosa sono diventati? Sono stati scacciati dai loro troni per la pressione della radiazione, nello stesso modo che vengono scacciati gli atomi nella tempesta delle energie sviluppate.

Ed ora, umile piccolo globo terrestre, macchiato da parte del lichene umano, privato della tua regale grandezza, spogliato della tua gloria universale, dio decaduto alla tua volta, cosa sei tu nello spaventevole turbine stellare?

Questa ridda fantastica ti porta nell'ammasso inestricabile delle ombre rotte da lampi e folgori, da effluvi cosmici o spaventosi, e tu sentendoti abbandonata dai tuoi stessi dèi umiliata, turbata, nera, ghiacciata, ti accosti perdutamente a un astro più possente di te. Come un pulcino cerca la piuma, tu ti rannicchi freddolosa contro le pareti infiammate di un sole, e tu ti dai un nuovo compagno al quale voti il tuo destino in una sublime e definitiva schiavitù.

Tali sono, miei cari lettori, queste due creazioni separate del Cielo e della Terra, queste apparenze e queste illusioni che velarono durante tanti secoli le realtà invisibili e che l'astronomia ci rivela ogni giorno scandagliando i campi stellari senza posa e sempre più profondamente.

Colui che si dedica alla penetrazioni profonde della materia sa che nel flusso e riflusso dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo, nulla vi è di trascurabile, che l'atomo serve alla stella e che la stella equilibra l'atomo.

Ammirabile solidarietà! Victor Hugo diceva « *De Soleil à puceron, on ne se méprise pas* ».

I nostri veri occhi, quelli dello spirito, a poco a poco si aprono e ci fanno vedere ciò che è, attraverso quello che non è. I nostri occhi di carne non possono vedere che quello che sta nel mezzo, le due estremità sfuggono irremediabilmente ad essi tanto della parte dell'infinito come da quella dell'infinitesimo: ci occorrono nuovi organi! Dove finisce il telescopio, comincia il microscopio.

Il mondo della favola sparisce per dar posto al mondo della scienza e le realtà, sgombrate dalle apparenze, superano di molto gli stessi sogni della poesia.

Le verità astronomiche, scrive Flammarion, manifestano senza dubbio l'alto valore dello spirito umano che si eleva fino ad esse, e che, scrutando le leggi organizzatrici dell'Universo, è giunto a determinare le cause che presiedono all'armonia del mondo e alla sua perpetuità. Senza dubbio, è bello per l'Uomo, questo atomo spirituale che abita un atomo materiale, l'aver penetrato i misteri della creazione e di essersi innalzato alla conoscenza di queste sublimi grandezze di cui la sola contemplazione ci atterra e ci annichilisce.

Ma se questa ammirabile scienza del Cielo limitasse per sempre gli sforzi dello spirito umano alla geometria dei corpi celesti la scienza non raggiungerebbe il suo vero scopo. Il filosofo deve andar più lontano, non deve limitarsi a vedere sotto una forma, più o meno distinta, il gran corpo della Natura, ma stendendo la mano, deve sentire sotto l'inviluppo materiale il *cuore che batte*, e, penetrando attraverso l'organismo, egli deve divinare la vita che circola a grandi fiotti. L'impero della Natura non è l'impero della morte, è l'impero della vita!

Nel chiudere la conferenza il Morice dice: Io non vorrei aver scacciato dai sogni degli uditori le dolci illusioni, cercando di aprire gli occhi dello spirito; al contrario, io stimo che, la miglior strada che conduce allo spirito è il cuore. L'intelligenza non porta essa un nome più dolce ancora: l'anima? E' questa che vibra sotto l'incanto della poesia, e fa germogliare in noi le più preziose penetrazioni del vero, attraverso la melodia delle apparenze.

GIUSEPPE NACCARI

La tragica follia di una tradita

VIENNA, 23

In Nagykoros (Ungheria) si è svolta una pietosa tragedia d'amore. Un farmacista, rimasto vedovo nel 1918, assunse come educatrice del figlio la signorina Berta Brezovzsek, che finì col vivere maritalmente con lui. Adesso, spenta la passione, il farmacista voleva sposare un'altra donna.

La Brezovzsek, avendo con molte scene inutilmente tentato di impedire queste nozze, decise di morire, ma assieme al fanciullo al quale si era ormai affezionata e che non voleva far cadere nelle mani di una matrigna.

Tentò di attuare tale proposito la sera prima delle nozze col veronal, però il farmacista intuì la tragedia e chiamò il medico, che riuscì, intervenendo subito a salvare il ragazzo e la signorina. L'indomani stesso il farmacista sposava la sua fidanzata.

Arrestata la Brezovzsek ha assunto tutta la responsabilità del proprio atto rifiutando il difensore: la sua vita — ella dice — non ha più scopo, quindi ella preferisce ormai espiare.

La tragica avventura di un delinquente

PARIGI, 23

Un giovanotto, che aveva rubato ad una vecchia zitella maniaca da lui assassinata la cospicua somma di franchi 1.200.000 in contanti, si è ingenuamente lasciato prendere dalla polizia dopo oltre venti giorni, mettendosi in mostra con le sue pazze prodigalità. La polizia di Arcachon notò che tre individui discesi ad un albergo, stavano spendendo con straordinaria larghezza. Colui che pareva il capo dei tre, un giovane ventiseienne, certo Andrea Hamard, alle domande fattegli sulla provenienza del denaro, rispose arrogantemente che non doveva renderne conto a nessuno giacchè era l'eredità paterna da lui fatta recentemente. Tuttavia la polizia chiese informazioni a Moret, paese di origine del giovanotto. Si apprese così che la pretesa eredità era una frottola; l'Hamard, che faceva il fumista, da pochi mesi aveva lasciato il paese per recarsi a Parigi.

Ma una coincidenza notevole richiamò l'attenzione della polizia; una vecchia e danarosa zitella sessantenne, certa Leroy, che viveva nel paese di Moret sola e che non era stata più veduta da una ventina di giorni, era stata trovata uccisa nella sua abitazione. Una tasca interna assai voluminosa che doveva aver contenuto certamente del denaro, era stata rinvenuta vuota. I funzionari della polizia, dopo questa scoperta, riuscirono a strappare all'Hamard una completa confessione: il 1. aprile egli si era recato a Moret di notte e si era introdotto con una scala in un ripostiglio della casa della Leroy; la aveva sorpresa ed uccisa, e si era impadronito della somma di 1,200.000 franchi in denaro liquido, ed era poi partito per Parigi dove si era dato ad una vita da gaudente. Al momento dell'arresto non aveva più che 40 mila franchi.

La Leroy, che soffriva di mania di persecuzione, viveva in modo singolarissimo: aveva fatto sbarrare tutte le porte ed i caminetti e coprire le finestre con griglie per impedire a chiunque di vedere ciò che essa faceva; non vi era illuminazione nella casa, che era sempre piombata nell'oscurità di giorno come di notte; cosicchè la vecchia si aggirava per le stanze con un candeliere. Ella aveva perfino blindata una parte dell'appartamento e delle scale con ampie lamiere.

Quaranta mila pellegrini hanno visitato Roma

ROMA, 23

Il Comitato centrale per l'Anno Santo comunica che fino a tutto il giorno 20 aprile sono arrivati a Roma 95 pellegrinaggi dall'interno e 63 dall'estero, complessivamente con 40.987 persone. Il movimento del solo giorno 20 aprile fu di pellegrinaggi ventuno con 10.371 persone, oltre agli arrivati coi treni normali, pure affollatissimi. Le tessere di isolati bollate nel solo ufficio Anno Santo alla Stazione di Termini, dal 20 dicembre al 20 aprile, ascendono a circa 80 mila, oltre a quelle bollate dagli altri uffici autorizzati alla vidimazione.

Stamane il Papa alle 7.30 è sceso in San Pietro per celebrare la Messa alla presenza di circa 15 mila pellegrini italiani e stranieri.

Il Papa è entrato in sedia gestatoria dalla navata centrale fra vivo acclamazione dei presenti ed è poi disceso all'Altare delle Confessioni, innanzi al quale, era stato eretto un altro altare, sul quale il Pontefice ha celebrato il Sacrificio Divino.

Terminata la Messa il Papa ha pronunciato un discorso nel quale ha dato il benvenuto ai pellegrini, compiacendosi per l'affluenza dei fedeli, che vengono dalle varie regioni d'Italia e dall'estero per santificarsi nei divini tesori dell'Anno Santo, dando così un esempio meraviglioso di edificazione cristiana.

Ha notato poi che tra i presenti vi era una larghissima rappresentanza della sua diletta Milano, alla quale è unito da tanti vincoli indissolubili, ed ha rivolto a quei pellegrini un paterno pensiero. Così pure ha fatto per quelli di Vicenza, Bologna, della Emilia, della Romagna e degli Abruzzi, e a tutti quei pellegrini che vengono dai lontani paesi.

Infine il Pontefice ha impartito a tutti la sua apostolica benedizione e alle ore 9 ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti.

Il Papa ha oggi ammesso al bacio della mano numerosi pellegrini. Nella aula Concistoriale, nella Sala Clementina e nella Loggia Mantovani erano schierati i pellegrini milanesi; nell'aula dei paramenti un numeroso gruppo di sacerdoti della diocesi di Como, nella sala Ducale 350 pellegrini comaschi, nella sala Regia e nella sala delle benedizioni oltre mille pellegrini abruzzesi.

I Sovrani inglesi lasciano l'Italia

GENOVA, 23

Alle 11 i Sovrani inglesi, ossequiati dal Prefetto, dall'Ammiraglio Cagni, dal Questore, dal Console e dal Viceconsole inglese, ed accompagnati dal seguito, sono saliti nel treno speciale e sono partiti per Parigi. La folla che si era andata assiepando sulla calata, tenuta indietro dai carabinieri e dalla Milizia portuaria, ha calorosamente applaudito al loro passaggio i Sovrani, i quali hanno risposto salutando.

Il Re si è felicitato con le autorità presenti per le accoglienze ricevute dal popolo genovese, e per le continue attenzioni che il governo italiano ha voluto usargli durante tutto il suo soggiorno nella bella penisola. Stamane a mezzogiorno S. M. il Re Giorgio ha fatto chiamare il reggente il commissariato del porto cav. Monarca per esprimergli i suoi ringraziamenti per l'ordine perfetto che è regnato durante il suo soggiorno. S. M. il Re, che era di buon umore ed aveva un aspetto assai migliorato, si è detto lieto di aver goduto in Italia un così bel soggiorno, allietato da un sole magnifico.

Il dono al Museo di Firenze del ritratto di Francesco de' Medici

ROMA, 23

Il nobile Giuseppe Vai Geppi, di Firenze, ha donato al Museo di San Marco il ritratto in cera di Francesco de' Medici, eseguito da Benvenuto Cellini. Si tratta di un'opera celebre, condotta con superbo magistero d'arte, la quale rappresenta in altorilievo e di profilo il principe nel periodo della sua matura giovinezza. Una stessa custodia contiene il ritratto e il seguente biglietto autografo indirizzato a Bianca Capello: «Amata Bianca, fino da Pisa il mio ritratto vi invio, chè 'l nostro maestro Cellini m'ha fatto. In esso il mio chore prendete».

Secondo gli studi fatti in proposito da Cesare Guasti, e quelli più recenti di E. Plon, l'opera sarebbe stata eseguita tra il 1568 e il 1570. Il Ministro della P. I. ha espresso i sensi della sua più viva riconoscenza al nobile donatore.

Tragica fine di un ubriaco

TRENTO, 23

Il contadino sessantenne Narciso Feller, dopo aver bevuto abbondantemente in una osteria di Calliano, volle far ritorno a tarda ora della scorsa notte alla sua abitazione in Beseno, ma essendo ubbriaco fradicio smarrì subito la strada dirigendosi verso un sentiero di montagna.

Giunto in un punto pericoloso della via, egli perdette l'equilibrio e precipitò in un burrone, dove al mattino seguente fu rinvenuto cadavere.

Il barone Avezzana visita la Mostra italiana a Parigi

PARIGI, 23

(N. P.) Il barone Romano Avezzana ambasciatore d'Italia, ha visitato il padiglione ufficiale che l'Italia sta completando all'Esposizione Internazionale di arti decorative, la cui inaugurazione avrà luogo il 28 aprile.

In rappresentanza del Regio Commissario, senatore Teofilo Rossi, trattenuto ancora in Italia per impegni di carica, l'ambasciatore è stato ricevuto dal conte Annibale Galateri, e dal consigliere tecnico del commissariato, Ginoia, nonchè dal segretario generale del Commissariato dott. comm. Guido Colla.

L'ambasciatore si è altamente compiaciuto della fastosità del padiglione italiano, della signorilità delle decorazioni interne già quasi compiute ed ha espressi caldi rallegramenti agli artefici presenti Tolleri, Chini e Selpi che insieme a Costantino e Del Neri, su progetti dell'architetto Brasini, hanno efficacemente cooperato a dare una espressione adeguata all'arte moderna italiana.

Il processo contro l'assassino d'una ballerina sedicenne

LONDRA, 23

Stasera quel giovane Ernesto Rhodes, che segò la gola alla danzatrice sedicenne Blakaller, con un gesto abbozzato sulla esatta falsariga di una carezza, è stato rinviato al processo in Assise e la giuria col dibattimento preliminare ha emesso un verdetto di luogo a procedere contro questo terribile diciottenne, per omicidio colposo. Dall'udienza d'oggi è risultato che il Rhodes, quando rivelò all'attore cinematografico, presso il quale faceva il servitorello la sua prodezza a danno della signorina Blakaller, e fu esortato dal padrone a costituirsi, gli domandò se dovesse vestirsi a festa.

— Non crede, signor padrone, che io abbia i capelli troppo lunghi e che convenga, prima di andare in Polizia, recarmi dal barbiere? — chiese il ragazzo.

Il padrone gli disse che si vestisse pulito, ma che non era proprio necessario farsi anche incoronatare i capelli.

Un drammatico momento sopravvenne quando la Corte scoperse che la madre della Blakaller aveva fatto una deposizione menzognera, attestando, nella prima udienza, che la ragazza era legittima. Invece oggi risultò che essa nacque qualche anno dopo la morte del presunto padre. La Corte riscontrò che l'infelice era stata molto trascurata dalla madre e che si era messa sopra una brutta china soprattutto per la negligenza materna.

Il proteiforme facinoroso

VIENNA, 23

Un tiratore da circo equestre arrestato a Stoccarda aveva narrato alla polizia tedesca una fantastica storia facendosi passare per ex-capitano, ufficiale istruttore alla scuola di Potsdam vissuto lungo tempo al Brasile, dopo aver fatto anche l'istruttore di polizia a New York. Nel frattempo la polizia di Vienna, mediante le impronte digitali, riusciva ad identificare nel detenuto l'ex falegname Antonio Kasaba, nativo di Praga, imbroglione assai noto. Soldato di artiglieria, il Kasaba per amore di una servetta di Brunn aveva disertato riparando a Brema. A Brema si era spacciato per il dr. Dolezal, assistente dell'Ospedale di Praga, che aveva dovuto lasciare, diceva, perchè una operazione compiuta in istato di ubriachezza, gli era andata male. Da Brema il falegname si trasferì a Kremsier, sotto il nome di conte di Helmenborst, tenente di artiglieria, addetto ad una pretesa missione militare di studio giapponese. Smascherato e arrestato, eluse la vigilanza della scorta e fuggì. Arrestato un anno dopo, scontò due anni di reclusione.

Altre truffe ha commesso a Vienna, Praga e in diverse città, qualificandosi per l'impiegato postale Carlo Jaksch.

Sensazionale prova del "Fonofilm,,

LONDRA, 23

Il *Times* ha da New York:

Per mezzo di un apparecchio che l'inventore dott. Lee De Forest chiama «fonofilm», cinquecento direttori ed editori di giornali di provincia, che ora si trovano a New York, hanno potuto vedere ed udire il presidente Coolidge pronunziare un discorso che il presidente ha effettivamente pronunziato la settimana addietro e che grazie all'apparecchio ha potuto essere per così dire tenuto in conserva.

La riproduzione è stata perfetta. I gesti e i mutamenti di espressione del volto del presidente erano perfettamente sincronizzati con le sue parole; pareva che il discorso venisse realmente pronunciato dall'immagine cinematografica del presidente.

Con l'apparecchio del De Forest lo stesso film serve alla riproduzione, dell'immagine della voce. La riproduzione o meglio la parte vocale della riproduzione è stata propagata radiotelefonicamente a New York e a Washington. La trasmissione è stata eccellente. Può dirsi che il presidente abbia provato la strana sensazione di sentirsi parlare; se egli fosse stato alla dimostrazione fatta ai giornalisti si sarebbe veduto e udito parlare.

Spigolature

A Cabul, capitale dell'Afganistan, vi è una piccola ma interessante colonia straniera. Jeanne von Coover che la visitò, ha riferito le sue impressioni sul «World Today». La colonia è divisa in due frazioni, comprendenti l'una gl'inglesi e i francesi, l'altra i tedeschi, i russi e i turchi. Gli italiani e i persiani sono in buona armonia con entrambe. Piero Toni, il giovane incaricato d'affari che tutelò gli interessi dell'Italia nell'Afganistan durante l'assenza del ministro, il marchese Paternò — riferisce la Von Coover — stava in casa tutte le domeniche nel pomeriggio, una domenica per i membri di una fazione, e la seguente, chiamata domenica rossa, per i membri di quella opposta. Deliziose riunioni. Benchè la scrittrice non condivida le dottrine bolsceviche, la semplicità della vita entro i muri della Legazione dei Soviet le è parsa oltremodo attraente. Talora la Coover andava a prendere il thè con i membri di essa, che si riunivano in una delle stanze delle quali si godeva la vista del fiume. Al di fuori, cammelli recanti grossi carichi transitavano lungo le rive. Gli indigeni, con pesanti turbanti e vesti sciolte, passavano per recarsi a trascorrere la notte nelle loro dimore. Ogni tanto una donna velata aggiungeva un carattere anche più orientale a quella scena pittoresca. Regnava tale cordialità nell'ambiente che si stentava a credere di essere in mezzo ai eretici. Benchè non si trovasse colà la ricercatezza di modi dei diplomatici del vecchio regime (la maggior parte dei quali sono ora in esilio in Europa) che non dimenticavano mai di baciare la mano ad una signora, vi era forse maggior sincerità nei sentimenti dei bolscevichi di Cabul, meno formalisti ma sempre cortesi. Il rappresentante inglese, colonnello F. H. Humphreys, invece, nei ricevimenti si dimostrava fedele alle tradizioni ospitali del suo paese. Pochi giorni dopo l'arrivo della Coover ebbe luogo un brillante ricevimento, al quale presero parte molti principi reali, i principali ministri e numerosi ufficiali. Erano rappresentate le Legazioni francese, italiana e persiana. Gli uomini costituivano la grande maggioranza, poichè le donne dell'Afganistan non prendono mai parte alle riunioni.

Una delle caratteristiche della vita sociale nel Turkestan cinese è l'istituto matrimoniale. Si può contrarre matrimonio per periodi lunghi, o per periodi brevi. Un uomo può prendere in isposa una donna e poi divorziare in qualunque momento gli piaccia. L'uomo può risposarsi subito; la divorziata, invece, deve attendere cento giorni prima di provare di nuovo le gioie o i dolori della vita coniugale. Questo metodo ha i suoi vantaggi, poichè una donna provvista di bellezza fisica può contrarre molti matrimoni, e la sua vita, finchè perdura la sua beltà, è una continua luna di miele; ma occorre che abbia belle forme, bella carnagione e tutte le doti fisiche che i poeti persiani cantarono in termini così entusiastici. La punizione inflitta alla donna adultera è intonata alla natura antica e conservatrice del Paese e dei suoi abitanti. Le viene annerito il viso, poi vien posta su un asino con la faccia rivolta verso la coda; indi è condotta per le vie con una processione, in testa alla quale sono degli uomini che proclamano la sua colpa alla folla e questa può mostrare la sua disapprovazione gettandole addosso proiettili d'ogni specie. L'assassino viene fucilato alla schiena. Per i furti e altre colpe di natura meno grave, vi son varie forme di punizioni, la principale delle quali è il «canguee», una tavola di circa un metro quadrato, grossa e pesante. Essa ha un buco nel centro e il colpevole deve portarlo intorno al collo questo ordigno che gli impedisce di coricarsi per un periodo che varia dai sette ai quattordici giorni. Per costringere un delinquente a confessare o un testimone a parlare, lo si costringe a stare inginocchiato su granoturco sparso sul pavimento: metodo terribile di tortura, del quale non si può avere un'idea se non lo si esperimenta.

All'ambasciatore dei Soviet a Parigi, Krassin l'*Echo de Paris* attribuisce un raccontino che non manca di arguzia e di grazia. E' la storia di un'ebrea russa dal matrimonio infelice. «Abbandonata da oltre un anno e mezzo dal marito un'ebrea molto pia — ha narrato Krassin — decise d'interrogare un celebre rabbino sulla data approssimativa del ritorno dell'infedele. Troppo occupato per riceverla il santo uomo le fece formulare il suo quesito per iscritto. La risposta fu molto consolante: nel termine di sei mesi l'adultero sarebbe ritornato al focolare coniugale. La buona ebrea era raggiante, Senonchè un discepolo del rabbino le disse: «Modera la tua gioia: tuo marito non tornerà più». Inferiata la ebrea rispose: Empio, come osi mettere in dubbio la parola del tuo Maestro? Al che il discepolo sorridendo: «E semplicissimo — rispose — il Maestro non ha visto che la tua scrittura; mentre io ho visto la tua faccia...».

L'inviato speciale del «Daily Mail» che accompagna il Principe di Galles nel viaggio intrapreso dall'erede al trono sulla corazzata «Repulse», telegrafa da Sekondi (Costa d'oro), una interessante descrizione dell'ingresso trionfale del Principe a Cumassi, capitale degli Ascianti. Accompagnato dal Governatore della Colonia Sir F. Guggisberg, e da un brillante Stato Maggiore, il futuro Re d'Inghilterra ricevette l'omaggio di 150 capi indigeni, ognuno ricoperto da un grande ombrellone multicolore, che gli offrirono in dono armi e oggetti di oro massiccio. Essi stessi erano così carichi di ornamenti d'oro che alcuni dovevano essere sorretti dai loro schiavi per non piegare sotto il peso. Fra i principi indigeni trovavasi l'ex-re Prempeh, detronizzato dagli Inglesi per la sua inaudita crudeltà, tornato da poco delle isole Seicelli, dopo un esilio di 27 anni. Egli era vestito irreprensibilmente in cilindro, redingote e guanti bianchi, ma non portava scarpe. Nei tempi del suo splendore egli aveva la bellezza di 3343 mogli «ufficiali», senza contare quelle semi-ufficiali e le concubine. Malgrado ciò gode ottima salute e un formidabile appetito.

Libri ricevuti

Giorgio Galuppo: *La gioia di vivere*. Romanzo - Facchi ed. Milano L. 5.

Cervantes: *Don chisciotte della Mancia*. Trad. di Alfredo Giannini - II. Vol. Sansoni ed. Firenze L. 10.

B. Franklin: *Autobiografia*. Trad. di Guido Fornelli - Sansoni ed. Firenze L. 8.

CRONACA DI VENEZIA

Inaugurazione della bandiera sul ponte di S. Gregorio

Domani ore 16, verrà inaugurata la bandiera di S. Marco sul Ponte di San Gregorio, con l'intervento delle autorità cittadine.

La bandiera caricata in una imbarcazione alla veneziana, vogata da quattro canottieri della contrada soci della R. Società Bucintoro, infilerà il rivo di San Gregorio, dal lato del canale della Giudecca, e sarà scortata da altre imbarcazioni delle R. Società Querini e Bucintoro.

Il sempre benemerito cav. Palazzona, sta costruendo, attraverso il rivo, un apposito palco, dove prenderanno posto autorità ed invitati, ed ha già innalzata l'antenna cui ha applicata la sfera dorata, opera pregevole del comm. Umberto Bellotto.

In sostituzione di S. Em. il Cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia, impartirà la rituale benedizione il Vicario Generale Mons. Jeremich e nel mentre il glorioso vessillo s'innalzerà nell'antenna, la Società corale «Excelsior» eseguirà il salmo «Bon Jesu» del Palestrina. Ultimata la cerimonia, autorità, comitato d'onore, ed invitati si riuniranno nella sala dell'Istituto dell'Infanzia Abbandonata, dove verrà loro servito un modesto rinfresco prettamente veneziano.

Alle ore 21 illuminazione del Rivo di San Gregorio, e di altre adiacenze, con fuocate di bengala, e la Società Corale «Excelsior» offrendosi con entusiastica spontaneità, svolgerà un programma di cori, su di un apposito palco, in Rio Terrà ai Catecumeni.

Il comitato esecutivo, nel dare l'elenco dei sigg. sottoscrittori, rivolge vivo appello a tutte quelle gentile persone, figli od affezionati alla nostra cara città, amanti delle caratteristiche nostre feste veneziane, di volere con la loro offerta, aiutare l'opera modesta dei promotori.

Il R. Commissario comm. Fornaciari ha elargito la somma di L. 500, fuochi di bengala, addobbi ecc. e la Direzione dell'Arsenale, il Comitato Festeggiamenti dell'Angelo Raffaele hanno gentilmente messo a disposizione antenne e bandiere.

Elenco delle offerte: Somma precedente L. 2451.95; R. Commissario comm. Fornaciari L. 500; Contessa Annina Morosini 100; cav. Dall'Andrea 100; comm. Maurizio Camerino 100; Giacomuzzi Guglielmo 100; Siemoretto Vitterio 50; Artusi Giovanni 50; Cooperativa Gondolieri 50; comm. Carletto Trentinaglia 25; Vittorio Selesin 20; Giuseppe e Guglielmo Pardo 20; Conte Rocca 20; Conte Guarnieri 20; Andreosi Umberto 10; comm. Felice 10; Walter Brauw 10; dott. De Martini 10; Chiozzotto Erminio 10; Velluti Gioacchino 10; prof. Cesare Laurenti 10; Fornolan Maddalena 5; Pescante 5; Amedeo Lombardo 5; Maluta Enrico 5; Micri Vitterio 5; Bornicelli Luigi 5; Penzo Antonio 5; Pagnacco 5; Arrigo 5; Corrazzo Urbano 5; Censi Margherita 5; Chiaccherle Marco 5; Calzavara Doge 5; N. N. 5; Ettore Patessio 5; Bucavich G. 5; Zorevich 5; Merellato 1; Vio Giovanni 1; Penzo Alessandro 3; Diana 2; Dettoviani 2; Berti 2; Andreosi 2; Palmasin 2; Menegazzi 2; Lonesin 1; Fava 1; Serdrù 1; Otfolin 2; Pagosi 1; Maccaferri 2; Finchit 1; Bello 2; Visello 2; E. Bonati 1; Meretti 2; Forcellini 2; Gelli 0.50 avv. Brass 25; G. Narduzzi 1; Crivesto Seloni 5; G. Fenzo 2. Totale L. 3830.45.

Fabbrica Birra Veneziana 4 casse di birra; cav. Luigi Vogini un ombrello seta.

L'associazione abitanti "Quattro Fontane,, al generale Pagani

L'altro ieri all'Associazione abitanti Quattro Fontane di Lido, ebbe luogo una modesta e significativa cerimonia: la consegna del diploma di benemerenza al Generale Grande Ufficiale Carlo Pagani.

Il Presidente dell'Associazione, sig. Pinotti, interpretando i sentimenti di tutti gli associati espresse all'Illustre Generale parole di vivo compiacimento, aggiungendo che l'Associazione va orgogliosa di annoverarlo fra i suoi benemeriti.

Rispose il Generale Pagani ringraziando e dicendosi lieto di appartenere anche come Benemerito al forte sodalizio. Ebbe parole di elogio per il Consiglio Direttivo per l'opera attiva e proficua che costantemente va svolgendo, ed auspicò alla vitalità sempre più florida della utile e benefica associazione. Promise anche che prossimamente terrà in sede sociale qualcheduna delle sue dotte conferenze.

Il ritratto del maestro Bossi al Liceo "Benedetto Marcello,,

Il Comune di Venezia venuto a conoscenza che alla III. Biennale Romana figura riuscitissimo ritratto del testè defunto maestro Enrico Bossi, opera dell'eminente artista Alessandro Milesi, aveva espresso l'intendimento di farne acquisto per la Sede del Liceo Musicale «Benedetto Marcello» dove il Bossi fu benemerito Direttore.

Il pittore Milesi, di ciò informato, prevenne il desiderio del Comune, dichiarandosi disposto a cedere il ritratto ad un prezzo eccezionalmente ridotto, così da poter contribuire, egli pure, all'omaggio che si vuol rendere alla memoria del compianto Maestro.

Il Comune ha lietamente accolto la nobile proposta del Milesi, mentre dal canto suo la Segreteria dell'Esposizione di Roma, ha cortesemente rinunciato alla percentuale che le spetterebbe sull'acquisto suddetto.

Il 60. convegno benefico della Lunatica

La Società di beneficenza dei Lunatici, come di consueto, ha organizzato la sua festa primaverile per domenica 26 corr.

La riunione è fissata per le ore 6.20 sul piazzale della stazione ferroviaria; e la gita comprende la salita al Colle di S. Boldo, il banchetto sociale a Feltre, una sosta alla tomba di E. Duse in Asolo, una a Riese alla casa di Pio X, ecc. fino alla fermata di Mestre, pel ritorno in treno a Venezia. Le grazie di beneficenza saranno estratte al Doriguzzi di Feltre.

Molte adesioni sono giunte alla Presidenza nelle tre sere del 20-21 e 22, ed è assicurata una comitiva di oltre cento lunatici.... benefici.

Teatri e Concerti

Paderewski a Venezia

Il nome magico di Paderewski ha suonato come una diana nel dormiveglia blando di questa torpida primavera veneziana.

Le prenotazioni per il concerto di lunedì fioccano dalla città e dalla provincia non solo, ma anche dai centri lontani. Anche adesso, anche qui, come sempre e come dovunque, attorno all'astro polacco si rinnova il prodigio degli ammiratori entusiasti e fanatici, degli assetati che arrivano di lontano a coglier la magica offerta, delle folle che aspettano l'ora di malia e la visione del poeta-mago come l'avvenimento che rimarrà indimenticato tra i ricordi più fondi delle più intense gioie godute, per quell'aria impregnata di elettricità in cui verrà a svolgersi, per quel senso misto di gioia, di rapimento, di orgasmo, di eccitazione e anche — perchè non dirlo — di snobismo, di nervosismo e di curiosità morbosa, che avrà saputo destare.

Sono due, veramente, le seduzioni: quella venuta dall'uomo e quella venuta dall'artista: da una parte è quella del patriota fiero e ribelle che non volle piegare il capo allo Czar di tutte le Russie e rispose con uno sgarbo al sovrano del paese ostile quando lo accolse con cortesia affettata e si disse orgoglioso di annoverare lui polacco tra i suoi sudditi russi e quella del leggendario capo di governo della Polonia la quale risorta dal sangue della guerra vuole alla presidenza della repubblica un artista che fosse quasi emblema e personificazione genuina della propria razza. Dall'altro canto è quella che emana dal «poeta della tastiera» incantatore di anime e trascinatore maliardo di attonite folle.

Ultimamente, a Roma, dove tornò dopo ventott'anni di assenza, dopo emozioni senza nome e fatiche senza misura, il rapsodo apparve ancora in possesso di tutte le sue meravigliose facoltà artistiche. E' nota ed è d'ieri la commozione suscitata dal concerto in Vaticano ed è ancora vivo l'eco di quei deliranti applausi, del pubblico e di quegli inni sollevati dai critici romani dopo le due audizioni all'Augusteo.

Violento ed assorto, nervoso e mite con la sua fronte alta, la mascella serrata di volitivo e di potente, Paderewski spiegò le sue visioni trasfondendo in esse tutti i tesori della sua sensibilità acuita fino allo spasimo, seguendone quasi le larve con quel suo sguardo dolce e triste insieme come gli occhi di tutti quelli che vivendo nella miseria dell'umanità han visto le cose che allontanano dalle pupille la spensierata gaiezza della vita ma han saputo cercare e raggiungere anche quelle che richiamano tacce di serenità come isole emerse per prodigio.

Schiettamente, appassionatamente romantico quale appare nelle sue composizioni più personali e significative, egli ha forse affinata la sua espressività verso il mite tramonto dei suoi anni; il suo trascendentalismo più facilmente si spazia, il gioco delle sue mani sa plasmare con morbidezza maggiore la materia armonica, fondendo con gli scatti i perdimenti, con la foga le più lente blandizie così da formare quel divino chiaroscuro che, sebben fuori, forse, dal nostro costume estetico del dopoguerra, è tutto quanto un tesoro di bellezza inattaccabile ed eterna.

Nessun tempo e nessuna vicenda, nessun crollo e nessuna stanchezza hanno potuto strappare a Paderewski la sua eloquenza meravigliosa nella quale, come disse un suo critico, sono spesso e al di fuori di tutto, momenti di semplicità grandiosa che appaiono, si librano ingigantendosi nell'aria e spariscono misteriosamente come stelle cadenti in un cielo di agosto. E specie in questi momenti sta la musicalità di Paderewski e il segreto del fascino ch'egli spiega sui pubblici con semplicità quasi incosciente.

E questo fascino il pubblico nostro aspetta e si prepara a coglierne il datore con senso di gratitudine infinita.

Il programma del concerto

Ecco il programma che sarà svolto dal M.o Paderewski lunedì 27 al Teatro «La Fenice». Il programma è tutto dedicato a Chopin.

Fantasia in fa minore; 4 Preludi N.o 15, 16, 21, 24; 2 Notturni: Sol maggiore op. 37, Si maggiore op. 62.

Sonate in si b. minore: introduzione, doppio di movimento, scherzo, marcia funebre, finale; Balleta in sol minore; 6 Studi op. 10 N. 12, 7, 3; op. 25 N. 7, 9, 11; Scherzo in si b. minore; 2 Mazurche: la minore, si minore; Valzer in la b. maggiore op. 34; Polonaise op. 53.

Si conferma che a partire da oggi sono in vendita al botteghino di Piazza i biglietti per il concerto. Coloro che hanno prenotato i posti dovranno affrettarsi a ritirarli.

"Lucia di Lammermoor,, alla Fenice

«Lucia di Lammermoor» è, a Venezia, una tra le opere più fortunate del repertorio lirico romantico dell'ottocento. Ritorna spesso sulle nostre scene, e in eccellenti edizioni. Non è ancora spento il ricordo della veramente magnifica interpretazione che ce ne dette due anni or sono Mercedes Capsir, ed ecco un'altra magnifica interpretazione, degna del successo clamoroso iersera riportato, quella di Toti del Monte alla «Fenice». La grande e cristallina cantante quasi veneziana ha fatto, iersera, la sua «rentrée» in patria, dopo un viaggio trionfale attraverso i maggiori teatri dei due mondi, ed è stata festeggiata con affettuosa cordialità pari all'ammirazione. Pur avvezza alle battaglie più difficili, Toti del Monte era iersera profondamente commossa nel ritrovarsi dinnanzi al pubblico delle sue amicizie e delle sue conoscenze più care; questa commozione velò un poco la baldanza dell'interpretazione vocale e irrigidì più del necessario quella scenica; ma l'impressione nel folto ed elegante uditorio fu egualmente entusiastica; e gli applausi, le acclamazioni, i battimani scoppiarono con intensità di tuono dopo ciascuna delle pagine caratteristiche affidate, atto per atto, da Donizetti, al personaggio di Lucia. Naturalmente il successo della serata culminò nell'aria della follia coronata da una ovazione durata più di qualche minuto. E' inutile ritessere ai veneziani le lodi di Toti del Monte. Lo splendore dei suoi mezzi, il zampillamento terso delle note nei più assurdi vocalizzi; la maestria perfetta della sua scuola che è, scuola di scienza e di estetica, fanno della Dal Monte un'artista nel primo e più ampio significato della parola; e l'ascoltarla diventa sotto ogni aspetto un godimento. Il tenore Taccani le fu ottimo compagno ed ebbe le sue particolari messe di applausi; eccellente il basso Manfrin, e buoni il Beuf e le parti minori.

L'opera fu diretta con molto amore e con belle coloriture dal M.o Fabbroni; i cori filarono benissimo. La messa in scena è, diciamo così, grandiosa.

Dopo ogni atto, anzi dopo ogni quadro Toti Dal Monte, gli altri interpreti e il M.o Fabbroni furono chiamati al proscenio innumerevoli volte.

GOLDONI. — Si è rinnovato iersera, davanti a un pubblico affollato, il successo conseguito dall'interpretazione chiantoniana del «Nerone» nelle repliche precedenti.

Stasera: «Il padrone delle ferriere» e lunedì la serata di Alfonsina Pieri, con: «I fuochi di San Giovanni» di Sudermann.

MALIBRAN. — Pubblico affollato alla quinta rappresentazione dell'«Ernani».

La Montecucchi, il De Franceschi, Lupato e Mongelli, coro e Maestro, raccolsero l'abituale messe d'applausi.

Questa sera riposo. Sabato prima rappresentazione dell'opera «La forza del destino».

ROSSINI. — Il nuovo film «Koenigsmark» è montato con uno sfarzo inconsueto di scene di costumi e di grandiose parate. La vicenda del noto romanzo di Pierre Benoit tdovò nella bellissima Huguette Duplos l'interprete perfetta, passionale e tragica. In varietà Villani si è conquistate subito le maggiori simpatie per la sua «vis comica» e le sue garbate trovate. Molto applauditi anche Marcel e Dinorak e les Modani, ottimi jonyleurs.

Una commedia dell'on. Mussolini?

FIRENZE, 24

La «Nazione» pubblica che l'attrice italo-americana Maria Bazzi ha dichiarato ad un suo redattore che l'on. Mussolini consegnerà a lei un dramma da rappresentarsi in America. In un colloquio accordato all'attrice, il Presidente del Consiglio le avrebbe raccontato la trama del dramma. Si tratterebbe di un lavoro in tre atti, che l'on. Mussolini ha già scritto in gran parte. Il primo atto fu terminato quindici anni or sono; anche il secondo è ora quasi completamente scritto; non manca che il terzo. L'on. Mussolini avrebbe promesso di scriverlo appena si sarà rimesso del tutto in forze e le cure dello Stato glielo permetteranno: il dramma, ad ogni modo, dovrebbe essere pronto per la prossima estate, in modo da andare in scena ai primi di giugno.

Il titolo del lavoro sarebbe: «Signori, si incomincia». Siamo nel mondo degli zingari. L'autore presenta la vita di una orchestrina ambulante e vi è una trovata originale: ciascun strumento rivela, per le sue caratteristiche, l'anima del personaggio, cosicchè nel suono dello strumento si trova quasi riflesso lo stato d'animo della persona.

La scena si svolge nel primo atto in un villaggio non precisato, ma italiano. Fanno parte della carovana un uomo di 45 anni ed una giovinetta di 18 anni. Questa fanciulla ama teneramente il maturo uomo, di affetto filiale. Le hanno detto tutti che è suo padre: ella non ha ragione di dubitarne, anche perchè è ricambiata da lui di una tenerezza tutta paterna. La fanciulla si innamora di un giovanotto della carovana che vuol farla sua sposa. Ella rivela il piccolo segreto di amore a suo padre per chiedergli consiglio e perchè voglia darle il consenso. L'uomo maturo non può più a lungo sopportare l'angosciosa finzione in cui è vissuto fino a quel giorno e grida alla fanciulla che non potrà mai permettere quelle nozze perchè non è suo padre, ma è colui che l'ama più di ogni altro, l'ama per sè, per sè la vuole. Il dramma sempre secondo le dichiarazioni dell'attrice, prorompe così improvviso e incalzante con un sapore romantico che sempre più si accentua fino alla conclusione.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE. Riposo.
MALIBRAN. Riposo.
GOLDONI. Ore 21: «Il Padrone delle Ferriere».
ROSSINI. — Cinematografo e varietà. Da ore 16.30 rappresentazioni continuate.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — «La moglie bella» Capolavoro drammatico che trionfa specie per l'interpretazione del grande artista comm. Ruggero Ruggeri.
EDISON. — La signora del mondo. La miliardaria.
S. MARCO. — «Il cerchio di ferro» capolavoro passionale. «Harold Lloyd ed i cannibali. Comica brillante.
MASSIMO. — «Birichinatella» di Jackie Coogan. Entusiastico successo.
MODERNISSIMO. — «Pane altrui». Forte dramma sentimentale. Interpretato con vera arte dalla graziosissima Cecil Tryan e dall'ottimo Gustavo Serena. Nuovissimo.
NAZIONALE. — «Saracinesca» Dramma potentissimo. Debutto di Libello cantante dicitore e di Gaetano comico musicale.
S. MARGHERITA. — «I contrabbandieri del Canadà» con William Russel indi: «Ridolini visconte» in 2 atti.
ITALIA. — «La figlia del pescecane» dramma moderno. Seguirà «Sganapino» in una delle sue geniali trovate comiche.

Atti della Giunta

Provinciale Amministrativa di Venezia

La Giunta Provinciale Amministrativa Presidente Co. avv. Quarelli di Lesegno; Componenti Governativi: comm. Melinari, Intendente di Finanza cav. avv. Appiani; Consigliere cav. de Simone, ragioniere Capo. Elettivi: comm. Bertolini, cav. Foscolo, cav. Scandiani, cav. Scarpa, cav. Gallo; Segretario dott. Russo, ha preso nella seduta del 20 corr. le seguenti deliberazioni:

Chioggia: Comune: Mutuo con la Cassa DD. e PP. per costruzione acquedotto comunale. Approva — Cavarzere: Comune: Soppressione d'una condotta ostetrica e revisione del capitolato per le levatrici condotte. Approva — Chioggia: Comune: Assegno graziale di riposo pro 1925 alla levatrice Del Gesso Amalia. Approva — Torre di Mosto: Comune: Maggior assegno alla Congregazione di Carità. Rinvia — Annone Veneto: Comune: Alienazione area comunale. Approva — S. Maria di Sala: Comune: Revisione del capitolato medico. Approva — Venezia: Amministrazione Prov.: Contributo di lire 100.000 per la erezione di un Istituto per l'Infanzia Abbandonata. Approva — Fossalta di Portogruaro: Comune: Revisione capitolato medico. Rinvia — Venezia: Istituti Riuniti Patr. Castello e C. Coletti: Affrancazione livello. Approva — Venezia: O. P. Combi: Modificazione assegno al Segretario. Approva — Mestre: Congr. Carità: Casa di Ricovero: Aumento di assegno al Medico. Approva — Venezia: O. P. Zuane Contarini: Aumento di assegno al Cappellano. Approva — Marcon: Comune: Tassa sulle industrie, Regolamento. Approva — Pramaggiore: Comune: Bilancio 1924. Approva — Marcon: Comune: Bilancio 1925. Approva — Noale: Comune: Revisione trattamento economico medico condotto. Approva — Ceggia: Comune: Bilancio 1925. Rinvia Gruaro: Comune: Bilancio 1925. Approva — Fossalta di Portog.: Comune: Bilancio 1925. Approva — Venezia: Amm. Prov.: Contributo alla Società Regionale Veneta. Approva — Venezia: Comune: Spesa per le onoranze alla fanciulla Zorzin Anita. Approva — Spinea: Comune: Tassa esercizio e famiglia, applicazione nel 1925. Parere favorevole — Pianiga: Comune: Tassa sul valor locativo esercizi e rivendite, applicazione per 1925. Parere favorevole — Venezia: Amm. Prov.: Contributo alla Scuola professionale Nazario Sauro. Approva — Torre di Mosto: Comune: Acquisto di bassorilievi raffiguranti il Milite Ignoto. Approva — Salzano: Comune: Contributo Comitato Navigazione Interna. Approva — Marcon: Comune: Contributo all'Ufficio Tecnico Provinciale delle Corporazioni fasciste. Approva — Id. Contributo alla Federazione Enti Autarchici. Approva — Venezia: Comune: Permuta spiaggia al Lido con la Compagnia dei Grandi Alberghi. Approva — Ceggia: Congr. Carità: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: O. P. C. Combi: Bilancio 1925-27. Approva — Venezia: Osp. Civile: Prelevamento dal fondo di riserva. Approva — Venezia: Manicomi C. V.: Collocamento a riposo e liquidazione pensione per il Terrazzaio Zara Pietro. Approva; Id.: Collocamento a riposo e liquidazione pensione per il fornaio Munaro Giovanni. Approva — Id.: Collocamento a riposo e liquidazione pensione all'infermiere Scopinello Angelo. Approva — Mestre: Casa Ricovero: Prelievo dal fondo riserva. Approva — Mestre: Congr. Carità: Prelievo dal fondo di riserva. Approva — Mestre: Ospedale Civ. Prelievo dal fondo di riserva. Approva — Venezia: Ospedale Civile: Attuazione dell'organico; provvedimenti per il cessante Vice Economo. Approva — Venezia: Casa Paterna: Assegno al Segretario. Approva — Venezia: Cucine Economiche: Assegno all'impiegato Ciatto A. Approva.

Notevoli facilitazioni di viaggio per Roma

Il R. Commissario per la città di Roma ci comunica, che S. E. il Presidente del Consiglio, ben compenetrandosi della importanza della ricorrenza religiosa dell'Anno Santo, che tanto interesse desta nel mondo cattolico, ha recentemente sottoposto all'approvazione del Consiglio dei Ministri e quanto prima sarà reso di pubblica ragione il relativo decreto, che i viaggiatori che si recano a Roma durante tutto il periodo dell'Anno Santo possano usufruire delle vecchie tariffe ferroviarie diminuite delle facilitazioni già precedentemente accordate che vanno da un minimo del 30 per cento per i viaggi isolati ad un massimo del 50 per cento.

Pertanto i nuovi aumenti di tariffe recentemente deliberati ed in vigore dal 1 maggio 1925, in dipendenza dei miglioramenti agli impiegati dello Stato, non agiscono per coloro che vorranno recarsi a Roma durante l'epoca suddetta.

In conseguenza, lo speciale interessamento di S. E. il Presidente del Consiglio permetterà ai viaggiatori per Roma di godere effettivamente di notevoli ribassi che vanno, a seconda delle distanze, dal 40 al 50 per cento sulle nuove tariffe ferroviarie.

La gita delle Palestre educative

Lunedì 20 le 8 Palestre educative del Patronato Scolastico hanno compiuto la loro prima gita in terraferma accompagnati dai rispettivi insegnanti e dal direttore prof. Gallo.

Partiti dalla Riva del Carbon alle 7.30 ed alle 8.30 in due scaglioni, il primo maschile, ed il secondo femminile, con vaporino speciale per S. Giuliano proseguirono in treno elettrico per Mestre. Di là le squadre maschili intrapresero la marcia per Chirignago e Spinea e le fanciulle per Campalto e Favaro.

Raggiunta la seconda località le squadre sostarono per la refezione e per i giuochi all'aperto. Tanto a Favaro quanto a Spinea vennero cordialmente accolti dalle autorità Comunali. A Favaro il Presidente dell'Unione Ciclistica signor Carlo Sartorelli volle gentilmente mettere a disposizione delle fanciulle la bella sede della Società.

Verso le 15 le Palestre riprendevano la via del ritorno ed alle 17.30 tutte le squadre erano nuovamente a Venezia, accolta dalle famiglie che manifestarono al Direttore tutta la loro gratitudine per l'opera benefica svolta anche in questo campo dal Patronato scolastico comunale.

Assemblea della Corale "Excelsior,,

L'altra sera in Palazzo Bernardi ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci della Corale Excelsior per la relazione dell'esercizio scorso e l'elezione delle cariche sociali.

A Presidente dell'assemblea viene acclamato il cav. Cecchettelli il quale porge un ringraziamento ed un saluto agli intervenuti, si rivolge quindi ai soci cantori elogiandoli per la loro bravura e per la loro costanza insieme al loro maestro sig. Annovazzi.

Prende quindi la parola il sig. Viani della Presidenza per commemorare fra il deferente silenzio dell'assemblea i soci onorari ed effettivi defunti durante l'anno, indi legge la relazione finanziaria e morale che dai presenti viene approvata fra grandi acclamazioni.

Su proposta della Presidenza vengono proclamati soci onorari i sigg.: S. E. il Conte Giuseppe Volpi, il comm. Aurelio Cavalieri, il sig. Ausonio Talamini, il comm. Gino Damerini, il cap. Giorgio Talamini, prof. G. G. Bernardi, Maestro Niccolò Zambon, prof. Antonio Casellati ed il sig. Angelo Danella fondatore e primo istruttore della Società; ed a patronesse le sig. contessa Giulia Persico Della Chiesa ed Annina Morosini.

Dopo un'acclamazione dei presenti al Presidente onorario sig. Conte Antonio Revedin ed alla Presidenza della Società viene proceduto alla votazione delle cariche.

Viene confermato Presidente effettivo il sig. Fontanini a vice Presidente il sig. Viani Giovanni a segretario Populin Luigi, a viceségretario Silvestri Antonio e consiglieri i sigg.: Colombo, Polti, Rizzato, Vianello, Vian, Dauros, Canal e Gallotti; a revisori dei conti i sigg. Marchetti e Guarnieri.

Viene infine decisa la formazione di un consiglio straordinario composto dai soci onorari per un proficuo affiatamento fra Presidenza e soci onorari onde assicurare la continuità di buone iniziative della Società: ad esso vengono chiamati a far parte i sigg.: cav. Cecchettelli, Romanati, Coldel, Zorzetto, Spernich, Pierobon, Salvadori, Rossi, Senesi, Poli, Scarpa, Gnaguol, Gaggio, Semenzato, Dal Borgo, Donella, Turchetto e Zannini.

Ultimata la proclamazione degli eletti l'Assemblea si scioglie al grido di Viva l'Excelsior e viva Venezia.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Sezione Combattenti. — Sabato 25 corr. nelle sale Napoleoniche del Palazzo Reale a Venezia sarà inaugurata l'esposizione di Arte dei Combattenti delle Tre Venezie. A rappresentare all'inaugurazione S.M. il Re interverrà S. A.R. il Duca di Bergamo.

La Presidenza di questa sezione dei Combattenti, invita tutti i Soci a partecipare alla solenne cerimonia. La riunione è fissata per le ore 8.30 precise di sabato alla Sede della Sezione, Via Palazzo, i Soci dovranno fregiarsi del distintivo e decorazioni.

Riunione della «Spes». — Martedì sera nella Villa del sig. Carlo Cesarin a Carpenedo si è riunito il Consiglio Direttivo della Ginnico-Sportiva «Spes» per prendere delle deliberazioni importanti. Fu appreso con compiacimento l'acquisito titolo di Campionato Regionale di Baschet-Ball alla Squadra allievi. Ha deliberato di inviare al Gran Concorso internazionale Ginnastico di Asti, trenta ginnasti, e l'atleta Scarpa ai Campionati regionali Junior di Atletica leggera.

Ferimento ed arresto. — Non abbiamo data la notizia prima d'oggi per non intralciare le indagini dell'Autorità.

Venerdì sera alle ore 0.20 i signori Fabbri Alberto, Vasconi Francesco di Mestre e Faccin Francesco di Mira, rincasavano percorrendo la via Cà Rossa, quando incontrarono il comunista Beretta Vittorio di Campalto lattaio che era in compagnia di certo Giovanni Marafatto pure di Campalto. Vennero a discussione politica, allontanando il Marafatto, discussione che finì con qualche pugno, quando venne sparato un colpo di rivoltella che colpiva alla mano sinistra il Faccin.

I fascisti lasciarono il Beretta per accorrere verso la località da dove proveniva il colpo, senza risultato ed allora accompagnarono il loro compagno all'Ospedale dove fu visitato e curato da quei sanitari che gli riscontrarono una ferita alla mano sinistra guaribile in 15 giorni.

Denunciato il fatto all'autorità di P. S. il Commissario dott. Wenzel iniziò indagini facendo molti arresti, stringendo in un cerchio di vigilanza il Marafatto così da non lasciargli scampo e difatti ieri si costituiva in arresto. Egli è il presunto feritore.

S. DONA' DI PIAVE

Nei Sindacati fascisti. — Promossa dall'Eg. Segretario Mandamentale dei Sindacati Fascisti, Cav. Prof. Edgardo De Biasio, si sono riuniti stamane in assemblea generale gli aderenti ai due importanti Sindacati del Mandamento, e cioè quello Magistrale e quello degli Impiegati degli Enti locali.

La bella sala consiliare del nuovo palazzo municipale di San Donà di Piave, gentilmente concessa, era rigurgitante di intervenuti e fra essi, numerosissime, spiccavano le gentili signore e signorine del Corso Magistrale che portavano all'adunanza una simpaticissima nota di vivacità e di brio.

Con l'abituale signorilità, il Sindaco comm. dr. Giuseppe De Faveri e l'assessore comm. dr. Costante Bortolotto vollero fare gli onori di casa, offrendo agli intervenuti un vermouth d'onore. Era presente anche il Segretario Politico del Fascio di San Donà, Dott. Raimondo Stochino.

All'apertura della seduta il Sindaco porse il saluto dell'Amministrazione comunale agli insegnanti, a cui è affidato quanto vi è di più caro al mondo: l'istruzione e l'educazione dei bambini ed agli impiegati degli enti locali, che con fede e disciplina collaborano con gli amministratori per il buon funzionamento dei servizi pubblici e per il risorgimento di questa regione.

Ricordato l'alto significato della patriottica solennità del 21 aprile, sciolse un inno al primo cittadino e soldato d'Italia, a S. M. il Re, che saggiamente indirizza la Patria nostra verso un avvenire di grandezza e di potenza.

Il Cav. Prof. De Biasio, premesso un ringraziamento alla autorità municipale ed al Segretario Politico, per il loro intervento e lette le adesioni degli assenti: Cav. Fabris, Ing. Ongaro, Professore Molinari e sig.na Rossi, pronunzia un nobilissimo discorso.

E belle parole di circostanza aggiunge il Cav. Luigi Spanari, distintissimo Segretario Capo del Comune di Ceggia.

Ritiratesi l'Autorità, l'adunanza addiviene alla trattazione dei vari problemi riguardanti la classe.

Approvate per acclamazione le relazioni morali e finanziarie dei due Sindacati: Magistrale ed Impiegati, esposte dai rispettivi segretari, M.o Pantarotto e Rag. Gianasso, gli intervenuti, unanimi, hanno decretata la fusione delle due Associazioni, stabilendo per il 4 maggio prossimo la data dell'inaugurazione del gagliardetto, per il quale sarà Madrina Donna Maria Bertolotto Fabris.

Il Direttorio del nuovo Sodalizio viene così formato: rag. Ippolito Gianaso, segretario. M.o Bernardo Pantarotto, vice segretario; cav. Luigi Spacari, m.a Maria Anerena, m.a Anna Banomese, rag. Angelo Boccato, M.a Giovannina Davanzo, M.a Lucia Busato, M.o Erminio Vidale, M.o Matteo Rinaldi, Cherubino Quagliati, Mario Gnes, consiglieri.

MEOLO

L'esecuzione del «Titano». — La compagnia filodrammatica locale ha dato domenica sera la preannunziata rappresentazione dell'acommedia «Il Titano» di Dario Niccodemi». L'interpretazione è stata [illegible] e riscossero applausi vivissimi il sig. Antonio Corona, nella parte di Marco, il sig. Pravato Cesare, nella parte di Gilberto, la signorina Olimpia Salviato nella parte di Maria. Molto promettente la bambina Zanon Pinetta e sempre all'altezza della loro fama la signorina Alma Franzin e i signori Salviato Achille e Ortolan Mario. La signorina Faide Cimenti recitò con molto brio un monologo di sua composizione e il giovane Colombera Adolfo divertì il pubblico con le sue trovate umoristiche. A tutti le nostre congratulazioni.

PORTOGRUARO

Gara di calcio. — Domenica 26, al nostro campo sportivo, ci sarà l'incontro di finale, delle squadre Juventus Patavina e Portogruaro.

L'incontro è interessantissimo, poichè potrà anche decidere del passaggio in terza categoria della nostra squadra.

Nel porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 23 Aprile: «Gra[illegible]» Ital. da Trieste con merci — «Keleti» Ital. da S. Mauro con merci — «Donizetti» Ital. da Trieste con merci — «Taranto» Ital. da Catania con merci — «Violetta» Ital. da Licata con zolfo — «Annar Goich» Ital. da Casablanca con merci.

Spedizioni del 23 aprile: «Metcovich» Ital. per Bari con merci — «Gratz» Ital. per Ancona con merci — «Donizetti» Ital. per Fiume con merci — «Anna Goich» Ital. per Trieste con merci — «Guglielmo Pe[illegible]» Ital. per Napoli con pass.

Partenze del 23 Aprile: «Lilliopa» Ing. per Gibilterra — «Clara» Ital. per Sebenico — «Jeitz» Ital. per Trieste — «Clara Camus» Ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per Bari — «Graz» Ital. per Corpo[illegible] — «Anna Goich» Ital. per Trieste — «Donizetti» Ital. per Fiume.

Riepilogo giorno 22 Aprile 1925: Piroscafi e velieri a banchina N. 13; id. in disarmo 3. Totale 16. — Merci scaricate dai Natanti: Rinfuse tonn. tonn. 2900 merci varie 115; Totale Tonn. 3165 — Merci caricate sui Natanti: Rinfuse tonn. 139; merci varie 163. Totale 302 — Totale carri caricati 179, carri scaricati 65 — Marghera 29, scaricati 22 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 79 Uomini 410 — Stato atmosferico: Pioggia.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio 79.97. Quotazioni singole: Trieste 79.75; Milano 79.75; Milano 80.20.

La sera del 22 corrente mancava ai vivi dopo lunghe sofferenze

FILIPPO PROCACCINI

La moglie Bice Civita Procaccini e il figlio Angelo danno coll'animo straziato il triste annunzio.

I funerali avranno luogo domani, venerdì 24, alle ore 10.30, partendo dalla casa a S. Samuele, 3198.

Si prega di non inviare torce e fiori e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 23 Aprile 1925.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

La Colonia profilattica infantile della Congregazione di Carità

Venne inaugurata l'altro ieri, in forma semplice e senza pompe, la nuova istituzione della Congregazione di Carità: «la Colonia profilattica infantile» la quale integra le altre provvidenze di filantropia o di assistenza igienica ai bambini poveri.

Il nuovo istituto sorge al Tezzon, in riva al placido Sile, nei locali già adibiti a Cucina popolare ed a pubblico dormitorio, opportunamente adattato.

Intervenero alla inaugurazione il Prefetto comm. Boragno, il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Gobbi, il prof. Benghi assessore Comunale, il prof. cav. Gezzato Direttore Didattico anche in rappresentanza dell'Ispettore Scolastico, il comm. Marzinotto Presidente dell'Ospedale Civile, il Medico Provinciale dott. cav. De Clemente, il dott. cav. Salvatore Mantovani Orsetti, il Medico primario dell'Ospedale prof. dott. Pusinato, il sig. Lia Dalle Coste; e col. Presidente della Congregazione di Carità dott. comm. Luigi Coletti il prof. dott. Piero Biffis, la sig.ra Rudella, il prof. Jelmoni, il sig. Gemin con altri membri della Congregazione col Segretario cav. Sirena e alcune signore. V'erano inoltre il Canonico Mons. Gallina col Rev. prof. Don Chimenton, Mons. De Lazzari parroco di S. Stefano il cav. Don Mardegan etc.

La Cerimonia si è svolta come era stabilito, senza alcuna pompa nè discorsi: il Presidente della Congregazione comm. Coletti diede il cordiale saluto alle autorità e persone intervenute e poscia Mons. Gallina impartì la benedizione ai locali e alla bandiera dell'istituzione inalberata sull'antenna in riva al Sile.

Gli invitati passarono poscia a visitare i vari ambienti refettori, dormitori, cucine e gli altri locali, ammirando la savia disposizione e la cura meticolosa dell'arredamento e nella ricerca di ogni cautela igienica. L'istituto è anche annesso ad un vasto spazio erboso esposto magnificamente al sole e lambito dalle fresche e pure acque del Sile.

Vi sono raccolti una quindicina di bambini dell'età di 2 ai 12 anni circa, i quali sono tolti alla famiglia più bisognose collintento di avviarli alla vita in un ambiente di perfetta salubrità e colle cure adatte a temprare esistenze forse predisposte al male sia nei pericoli di contagio in famiglia o per gracilità congenita. Ogni bambini sono affidati a materne e amorevoli cure di Rev. Suore Francescane.

La fotografia a distanza

Ieri il comm. prof. Umberto Ellero, Ispettore Generale della P. S. presso il Ministero dell'Interno ha tenuto ad ufficiali e sottufficiali dei RR. CC., al Questore cav. Mars e suoi funzionari ed agenti specializzati e altri ufficiali delle varie armi del Presidio una interessantissima conferenza illustrativa sulla praticità di una sua invenzione sulla trasmissione della fotografia a distanza a mezzo del telegrafo del telefono o per radiogramma.

L'oratore ha dato efficace prova della utilità della sua invenzione, la quale può dare prezioso ausilio alla Polizia nelle segnalazioni rapide e precise di fisionomie di delinquenti con esempio pratico alla ricezione da Roma di elementi per la riproduzione di una fotografia.

Il sistema del comm. Ellero è già in applicazione su tre linee da Roma; cioè per Firenze per Treviso e per Trieste. Entro l'anno verrà applicato in tutte le Questure del Regno.

L'oratore fu vivamente applaudito e complimentato.

Funebri Trevisi Vedova Toffoletti

Seguirono stamane i funerali della ottima e compianta signora Anna Maria Trevisi vedova Toffoletti che per il largo concorso specialmente di signore riuscirono una solenne manifestazione della stima e dell'affetto da cui era circondata la defunta.

Reggevano i cordoni le signore Wolf Maria vedova Moro, Sartori maritata Bernardini, Salmasi, Piccini, Gela, Mattiuzzo maritata Benini.

Tra i molti intervenuti notammo l'on. Bresciani, il D. Caputo, il prof. Andretta ecc.

Il lungo corteo preceduto dalla Croce e una rappresentanza dell'Asilo Infantile di San Lazzaro si diresse alla Basilica di Santa Maria Maggiore dove, dopo alcune Messe, vennero celebrate le esequie; composto poscia proseguì per via Re Umberto e via Vittorio Emanuele fino alla stazione ferroviaria dove si sciolse.

Ai figli Luigi e Cesare Toffoletti, ai fratelli Pietro ed Annibale Trevisi ed agli altri parenti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Il concerto agli Amici della Musica della "Polifonica Romana,,

Iersera nel Teatro Sociale la «Polifonica Romana» diretta dall'illustre maestro Mons. Raffaele Casimiri ha svolto per la folla eletta degli «Amici della Musica» l'annunciato concerto di cui abbiamo già pubblicato l'interessante programma. I valentissimi cantori eseguirono con impareggiabile perizia i brani palestriniani e di Orazio Lasso e del Luca Marenzio, ottenendo magnifici effetti di fusione e di colore, meritando applausi addirittura entusiastici.

Il M.o Mons. Casimiri fu evocato più volte a proscenio e concesse alcuni bis.

Meritata onorificenza

Di questi giorni S. M. il Re ha decretato le insegne di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia al dott. Mariano Mandruzzato. L'onorifica distinzione è stata meritatissima alle molte benemerenze di cui il valente quanto modesto professionista è prodigo nell'assistenza amorosa, zelante disinteressata a quanti ricorrono all'opera sua sagace e intelligente.

Siamo lieti di inviare all'egregio dott. cav. Mariano Mandruzzato le nostre vivissime felicitazioni.

Per gli "Amici del Teatro,,

Domani sera, venerdì 24, al teatro Garibaldi la Compagnia drammatica italiana di Teresa Franchini e del comm. Mario Fumagalli rappresenterà esclusivamente per i soci «Amici del Teatro» *La Locandiera*, 3 atti di Carlo Goldoni.

Teresina Franchini impersonerà «Mirandolina» e il comm. Fumagalli sarà il «March. Forlipopoli».

CONEGLIANO VENETO

Convegno ex-allievi del Collegio Sal. Astori. — Martedì scorso, festa del Natale di Roma, ebbe luogo l'annuale convegno degli ex-allievi, accolti col più grande entusiasmo dai 200 collegiali e dai lieti concenti della banda dell'istituto Collegio. Alle 10 i numerosi intervenuti si raccolsero nell'elegante teatrino dove al saluto paterno del direttore D. Mosè Veronesi, rispose ringraziando il vice-presidente avv. Mascherin ed esponendo brevemente lo stato morale dell'Unione, cui tenne dietro quello finanziario assai promettente. Don Annibale Giordani con rara eloquenza sciogliie un inno all'opera salesiana.

Viene quindi eletto, per unanime acclamazione, a presidente l'avv. Piovan Fausto, che ringrazia l'assemblea con animo riconoscente. Chiude l'adunanza il Direttore, cui viene conferito il mandato di nominare gli altri membri del Consiglio direttivo dell'Unione.

Dopo il pranzo sociale, rallegrato da brindisi e da allegre marcie della banda Salesiana, si commemora solennemente il 50. di fondazione delle Missioni Salesiane con una riuscitissima Pesca di beneficenza, promossa da un gruppo di giovani collegiali e da una dotta conferenza del M. R. Don Evasio Spriamo, illustrata da bellissime proiezioni.

La bella giornata si chiude coll'augurio ai partenti: arrivederci l'anno venturo per la faustissima ricorrenza delle nozze d'oro sacerdotali di D. Mosè Veronesi, fondatore e direttore del Collegio Salesiano Astori.

CONEGLIANO

Cose del Fascio. — Si rammenta ai componenti che questa sera alle ore 18.30 è indetta seduta del Direttorio stesso nella sede del Fascio.

In Pretura. — Giudice avv. Alvazzi Delfrate; canc. Russo Alberto.

Piccoli Giacomo fu Andrea da S. Vendemiano deve rispondere del reato di truffa commessa ai danni della cognata Lotti Regina nel maggio 1924, per aver con artifizi e raggiri indotto tal Casagrande a falciare 4 quintali di fieno nel fondo di proprietà della Lotti e per esserselo di poi appropriato.

Il Pretore, sentite le parti che si contendevano, anche in udienza, la proprietà del fondo e il teste Casagrande, assolve il Piccoli per non provata reità. — Dif. d'ufficio avv. Armellini.

Ricompensa al valore civile. — Martedì nella sala del Patrio Consiglio, si svolse la simpatica cerimonia per la consegna di un attestato di pubblica benemerenza alla bambina Giordano Silvia, figlia al dott. Giuseppe egregio professionista della nostra città. Come si sa, circa due anni or sono la piccola Silvia aveva salvato la sorellina minore dalle acque abbastanza profonde di un fossato nel quale la piccola era accidentalmente caduta. La Silvia che ora conta nemmeno nove anni si era gettata nell'acqua senza porre tempo in mezzo e aveva tratto a salvamento la sorellina pericolante.

Alla cerimonia intervennero i genitori e i parenti della bambina salvatrice, autorità e cittadini ed una rappresentanza delle scuole complementari ed elementari con bandiera.

Detta cerimonia ebbe inizio con un canto d'occasione, delle alunne delle scuole elementari; poi pronunciò un elevato discorso il Sindaco gen. Garrone che, appena finito il suo dire, fece la consegna dell'attestato fra gli applausi degli astanti.

La bambina Dotta Maria, alunna della stessa classe della bambina Giordano, disse brevi parole offrendo alla festeggiata una cesta fiori. La cerimonia ebbe termine con un altro canto delle alunne presenti.

Grande Lotteria «L'Assistenza» a beneficio della «Croce Bianca di Fiume». — La Commissione esecutiva per la Lotteria «L'Assistenza» a totale beneficio della pubblica assistenza «Croce Bianca» di Fiume avverte tutti coloro che avevano acquistato cartelle della Lotteria medesima, che l'estrazione relativa avvenne in Fiume il 31 marzo u. s. di cui il bollettino sottodescritto: Primo estratto Serie 5 N. 09848 vince il primo premio; Secondo id. id. 5 N. 05450 vence il secondo premio; Terzo id. id. 6 N. 04031 vince il terzo premio; Quarto id. id. 1 N. 04521 vince il quarto premio; Quinto id. id. 2 N. 01521 vince il quinto premio.

NB. I biglietti vincenti dovranno pervenire alla Commissione Esecutiva entro sessanta giorni da quello dell'estrazione. Trascorso tale termine cadranno in prescrizione ed i premi relativi saranno devoluti all'ente beneficato. A parte verrà spedito il diploma di benemerenza.

Società Filodrammatica «F. Benini». — Da tempo i componenti la nostra Filodrammatica «F. Benini» stanno attendendo a'cuni lavori in vernacolo veneziano dei nostri più celebrati autori dedicandovisi con amore e passione sia nel concertarne le prove sia nel prevederne l'allestimento scenico. Se è vero quello che si dice, sabato 2 maggio avremo il debutto della Compagnia stessa al nostro Sociale. Si rappresenterà un capolavoro di un notissimo autore veneziano e si dice anche un mondo di bene dei singoli interpreti. E non può essere diversamente quando si pensa che in mezzo c'è lo zampino istruttivo e... sforzante della signora Amelia Benini che in queste sere volentieri presta l'opera sua direttiva nel porgere consigli ai volonterosi filodrammatici.

Il primo incasso sarà devoluto esclusivamente ad incremento del fondo per l'erezione del busto al compianto illustre Ferruccio Benini che sarà posto nell'atrio del teatro stesso.

MOTTA DI LIVENZA

Motta batte Montebelluna con 4 a 0. — Martedì scorso alle ore 15 ha avuto luogo sul nostro campo sportivo in Riviera A. Scarpa, una gara amichevole di calcio tra la Sportiva Montebelluna di 3. divisione e la locale Concordes di 4. divisione. La partita, veramente lottata, si è chiusa con una strepitosa vittoria riportata dai calcisti Mottensi che hanno battuto gli avversari con 4 a 0.

Nei RR. CC. — A sostituire il bravo brigadiere a cavallo dei RR. CC. sig. Ferdinando Basadelia, è stato destinato il brigadiere Di Stefano Giuseppe della Legione di Palermo. Al neo arrivato porgiamo il nostro benvenuto.

Veglia danzante e trattenimento musicale. — Sabato 25 andante nei locali del Circolo Sociale «A. Scarpa» alle ore 22 avrà inizio un ballo di Beneficenza che si protrarrà fino alle prime ore del mattino seguente, e Domenica 26 corr. alle ore 16 avrà luogo negli stessi locali uno scelto trattenimento musicale svolto da un'ottima orchestrina di Treviso.

SAMBONIFACIO

Fiera di S. Marco. — Fervono i preparativi per la grande rinomata fiera di cavalli e bovini che si inizierà oggi e si chiuderà il 27. Come si è già pubblicato il Comitato festeggiamenti ha deliberato delle attraenti sorprese e ricchi premi a cui concorre anche il Municipio.

Si svolgerà fra i diversi concorsi la gara ciclistica che avrà luogo il 26 corr. per un percorso di Km. 100, denominata «Giro delle due provincie» col seguente itinerario: Sambonifacio, Albaredo d'Adige, Zevio, Venzia, Tavernelle V., Lonigo, Cologna V. Sambonifacio.

LEGNAGO.

Il Natale di Roma. — Già dalle prime ore del mattino spiccavano dagli edifici pubblici e privati le bandiere che andavano sempre più moltiplicandosi portando la nota gaia, nella festività del mattino limpido primaverile. Alle ore 12 tutti i negozi si chiusero ed alle ore 16 nel campo della fiera, nel quale sono convenute autorità fasciste e municipali e cittadini, ebbe luogo la cerimonia del giuramento italico della centuria avanguardista «Pier Domenico Frattini».

Parlarono per primo il sig. De Bon Algisio, ispettore della Avanguardia Fascista sul significato della cerimonia indi l'Assessore Valery Giulio pronunciò un vibrato discorso ricordando la balda figura del martire.

Alessio, ispettore della Avanguardia fasciste sig. Alessio De Bon lesse la formula del giuramento alla quale risposero i giovani con la parola «giuro» seguita da battimani. Seguì lo sfilamento delle rappresentanze dei rioni fascisti con labari nel campo e per le città fino alla Casa del Fascio dove la cerimonia ebbe fine.

Uccide il proprio socio

VIENNA 24

(I. Z.) Con sette colpi di pistola il commerciante Otto Rohatsch di Vienna ha assassinato ieri nella propria bottega il socio Francesco Spicka.

Da quando il Rohatsch, ammalato da tempo, non aveva più potuto occuparsi personalmente del commercio dei cappelli di paglia incaricando la moglie di rappresentarlo, lo Spicka aveva prelevato somme sempre maggiori di quelle spettantigli sicchè la ditta era venuta a trovarsi in difficoltà ed ora era minacciata anche di pignoramenti.

Il Rohatsch aveva già visto pignorare mobili di casa sua, ma per evitare una vendita all'asta aveva rilasciato tre cambiali delle quali la terza avrebbe dovuto essere pagata ieri. Lo Spicka non aveva preparato nemmeno un centesimo.

Il socio che qualche giorno addietro si era comprata una rivoltella automatica, stamane all'apertura del negozio ha affrontato lo Spicka e gli ha scaricato addosso sette colpi della sua arma senza che un colpo solo andasse perduto.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Il Processo Giorgi

BELLUNO, 23

Stamane è proseguito il processo contro il cav. Fortunato Giorgi e compagni. La sala era occupata da poco pubblico. Comparvero molti testi. Nella mattinata si ebbe un incidente sollevato dal gr. uff. Zava perchè il teste Patau, brigadiere dei Carabinieri era entrato nella sala ed aveva parlato anche nei corridoi con testi di Ponte nelle Alpi.

Il Tribunale richiama il teste conforme alle norme della procedura a non aver contatto con gli altri testi. Altri incidenti sono seguiti. Il Tribunale, in fatto di spedizione di telegrammi, non ammette l'audizione del teste cav. Marco Marchetti, ex direttore delle Poste e Telegrafi di Belluno.

Nell'udienza pomeridiana poichè un altro dei principali testi, l'ing. Galeotta, è ora degente a Roma per grave malattia, il gr. uff. Zava e l'avv. Boscolo insistono per ottenerne una rogatoria oppure la lettura delle deposizioni dello stesso ing. Galeotta. Il Tribunale fa riserva e deciderà domani. L'avv. Zava e l'avv. Boscolo dicono che domani saranno assenti per doveri professionali e dovrà quindi provvedersi alla loro sostituzione.

E' seguito poscia un lungo interrogatorio con incidenti e lunghe contestazioni di altro teste importante: Bortoluzzi Luigi, assistente.

Inaugurazione della Sede del Club Alpino

Martedì ebbe luogo come era stato annunciato, l'inaugurazione della nuova sede della nostra Sezione del Club Alpino Italiano, in Piazza Campitello, Palazzo Co: Miari.

L'affluenza dei visitatori durò per tutta la sera, e molte furono le personalità intervenute, quantunque non fosse stato diramato alcun invito particolare. Notammo i colonnelli Zoli e Celoria, il cav. Raggianti, intendente di Finanza, il Procuratore del Re cav. Sanguinetti, il cav. uff. Vismara, preside del R. Liceo, il ten. colonn. De Dini, e molti altri. Numerose anche le signore. Non fu pronunciato nessun discorso, dato il carattere famigliare della festa; la Presidenza fece egregiamente gli onori di casa, e volle offrire un vermouth agli intervenuti.

Fu molto lodata l'eleganza dei nuovi locali ed ammirati gli ingrandimenti fotografici del Burloni, il fotografo geniale della montagna.

Vive parole di elogio furono rivolte dai visitatori alla Presidenza.

CORTINA D'AMPEZZO

Festa scolastica. — Mercè la buona disposizione del corpo insegnanti delle locali scuole popolari, Cortina ha potuto assistere ad una manifestazione scolastica sommamente gentile e sostanzialmente istruttiva. Animatore della festa è stato l'instancabile e stimato Dirigente sig. Bruno Apollonio il quale con la sua attività e pazienza ha contribuito molto alla riuscita della manifestazione stessa.

Al teatro sociale, concesso gentilmente, è stato svolto il seguente programma: 1. Discorso; 2. Prologo; 3. Coro «La Patria Italiana»; 4. Inno «La Bandiera Tricolore»; 5. Dialogo «Le cose difficili»; 6. Dialogo «Le dita nel naso»; 7. Coro «Inno Eucaristico»; 8. Commediola «Buoni propositi»; 9. Dialogo «La curiosità»; 10. Coro «O signore del tetto natio»; 11. Poesia «Il Re d'Italia»; 12. Scena «La conserva di prugne»; 13. Monologo «La prima fumatina»; 14. Commediola «La serva e il suo gatto»; 15. Duetto «L'alito di Aprile»; 16. Scena «Quando sarà grande»; 17. Dialogo «Il mio diario»; 18. Coro «L'Italia e il mare»; 19. Monologo «Il mio viaggio».

Il discorso tenuto dal Sig. Dirigente Apollonio ha dimostrato con quale amore, con quali metodi e con quale sentimento tutto il corpo insegnanti si appresta a curare l'animo tenero dei giovani scolari che hanno assoluto bisogno di apprendere quanto v'è di più utile nella vita. Sapientemente si è addentrato sulle particolarità dell'insegnamento e competentemente è passato ad illustrare i sistemi pedagogici e didattici che vengono adottati e che incutono nel fanciullo viva curiosità nell'apprendere e chiarezza nel considerare.

I bambini tutti con chiara pronuncia hanno interpretato le loro parti e cantato le canzoni ed inni ed hanno riscosso numerosi applausi e destato l'ammirazione generale.

La festa che spiccatamente ha assunto un carattere patriottico ha fornito maggiori elementi per l'indispensabile avvicinamento delle famiglie alla scuola.

Numerosissimo pubblico affollava il teatro. Non mancò l'intervento delle autorità e personalità locali.

Vada il nostro plauso al Corpo insegnanti e a tutti coloro che si sono prestati gentilmente per la riuscita della festa.

AURONZO

Il XXV anniversario della morte dell'avv. Luigi Rizzardi solennemente celebrato. — Il 5 aprile dell'anno 1900, dopo lunga malattia, sopportata con ammirabile e cristiana rassegnazione, dopo aver suggellato la sua vita onesta ed operosa con un testamento che è un monumento, spegnevasi nella sua diletta Auronzo la più spiccata personalità Cadorina: l'avv. gr. uff. Luigi Rizzardi.

Auronzo ha ricevuto il 21 aprile, in ricorrenza del Natale di Roma, la dolorosissima perdita. La manifestazione è riuscita veramente grandiosa ed imponente. Gli edifici pubblici e molte case private erano imbandierate. Prestavano servizio d'onore i locali pompieri.

Verso le ore 8 del mattino alcune associazioni e rappresentanze visitarono la tomba dell'illustre estinto, che riposa nell'umile cimitero di Villapiccola. Dissero brevi, ma applaudite parole l'avv. Larese pel Comune d'Auronzo e l'avv. Arturo Coletti pel Comune di Pieve di Cadore. Una corona di fiori freschi, offerta dal Comune e dalle associazioni locali, recata dai pompieri, ed un'altra di metallo abbrunato, offerta dal Municipio di Pieve di Cadore, venivano deposte sulla tomba dell'amato concittadino.

Alle ore 9, nella parrocchiale pavesata a lutto, veniva solennemente celebrata una messa funebre dal nostro pievano Rev. Don Antonio Pulie.

Dopo la cerimonia religiosa si formò il corteo che si diresse verso l'ospedale civile. Precedevano le scolaresche, accompagnate dai rispettivi insegnanti e con bandiera; seguivano: il Clero, le rappresentanze di Pieve di Cadore e del Comizio Agrario, la Giunta Municipale, il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale Civile, il Direttorio della locale Sezione del P. N. F., le rappresentanze della «Pro Auronzo», del Club Alpino, del Circolo di lettura e musica, dei Pompieri e dei Reduci con rispettive bandiere. Veniva poi un lungo stuolo di popolo.

Il corteo veniva ricevuto con la musica della locale banda cittadina, bravamente diretta dall'esimio maestro Liberale Zandegiacomo. Non v'era finestra dell'ospedale che non fosse imbandierata. E l'immagine del caro estinto rifulgeva bella e simpatica sopra l'ingresso dell'ospitale.

Lette dal segretario comunale sig. Silvio Serafin le adesioni del Prefetto di Belluno, del generale Probati per la Commissione Reale della provincia, del Sottoprefetto di Pieve di Cadore, on. Attilio Loero, del comm. Edoardo Colletti, dei Sindaci dei comuni di S. Pietro, Lozzo e Borca, del colonnello Sasso comandante il 7. Alpini, del cav. Brovedani commissario prefettizio di Domegge, di numerose associazioni di Pieve di Cadore e del cav. Antonio Colletti.

Parlarono applauditi, rievocando le gesta dell'illustre e benemerito estinto, il Sindaco sig. Dino Bombassei per il Comune di Auronzo, l'avv. Arturo Coletti per il Comune di Pieve di Cadore, il rag. Livio Barnabò per il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civ., per la «Pro Auronzo» e il Circolo di Lettura e Musica; l'avv. Augusto De Bettin per il Comizio Agrario ed infine il sig. Luigi Barnabò per la locale Sezione del Club Alpino.

La Marcia Reale chiudeva verso le ore 11 l'imponente cerimonia, che in tutti ha lasciato grande entusiasmo per la sua splendida riuscita, nonostante un tempo poco favorevole.

PONTE NELLE ALPI

La cerimonia per la consegna della bandiera ai RR. Carabinieri. — Martedì mattina, nella storica ricorrenza del Natale di Roma, con squisito pensiero, sotto gli auspici e col concorso spontaneo dei Comuni di Ponte nelle Alpi, Pieve d'Alpago e Chies d'Alpago, tra il giubilo della nostra popolazione e un tripudio di tricolori, ebbe luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera tricolore alla locale stazione dei Carabinieri, l'arma benemerita le cui origini, le cui glorie, il cui valore e sacrificio sono stati in tale cerimonia degnamente rievocati tra l'unanime commozione. Verso le 10 giunsero a Cadola precedute dalla Banda di Pieve d'Alpago, al suono di inni patriottici, le rappresentanze, le associazioni, e le autorità che vennero ricevute in Municipio ove venne servito splendidamente il vermouth d'onore.

La cerimonia riuscì austera e patriottica ed ebbe luogo nel piazzale della Caserma dei Carabinieri. V'intervennero tutte le autorità locali, il Sindaco, la Giunta e gli impiegati del Municipio con bandiera, i Sindaci dei Comuni di Pieve d'Alpago e Chies, il Direttorio del Fascio con gagliardetto, la Milizia Nazionale, l'Associazione Nazionale Alpini, l'Associazione dei Mutilati ed invalidi di guerra, le scuole elementari, la Società Operaia di M. S., la Società Tiro a Segno Nazionale, i Circoli cattolici, l'Ufficio costruzioni F.F.S.S., la Congregazione di Carità. La bella bandiera fu benedetta dal M. R. Don G. B. De Martin. Il Sindaco geom. De Battista nell'offrire la bandiera al Comandante della Stazione sig. Viviani, pronunciò sentite parole di circostanza e di esaltazione della bandiera dell'Arma. Lo seguirono il Maresciallo dei Carabinieri, il quale nel ringraziare le Amministrazioni Comunali e la cittadinanza, assicurò che la bandiera offerta alla Caserma sarebbe stata gelosamente custodita e tutelata e il maestro Domenico Autera, e il sig. Cipolletta capostazione. Allorchè la bandiera offerta, venne esposta al balcone della caserma, tutti i presenti a capo scoperto applaudirono e resero il saluto mentre la Milizia presentava le armi e la banda intonava la Marcia Reale.

Dopo un rinfresco offerto in Caserma alle autorità, la cerimonia ebbe termine lasciando in tutti vivo entusiasmo.

QUERO

Cerimonia patriottica. — Domenica 26 aprile p. v. avrà luogo una solenne cerimonia per la consegna della Bandiera alla locale Stazione dei R.R. C.C. da parte delle Amministrazioni Comunali della giurisdizione.

Per l'occasione il Comitato intercomunale ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini! Le Amministrazioni Comunali di Quero, di Alano di Piave e di Vas Vi invitano a compiere un rito di devozione e di omaggio all'Arma dei Reali Carabinieri.

A questi militi fedelissimi, che giurando hanno detto obbedisco ed obbedendo hanno accolto con amore il comando e l'hanno fuso in fede, offriremo domenica 26 aprile il tricolore: simbolo sublime della Patria, della virtù e delle glorie di nostra gente.

Garriscano al vento e rifulgano al sole i tre colori benedetti che parlano alle anime generose e gentili con le ispirazioni e gli effetti delle virtù onde la Patria sta e si augusta: il bianco, la fede serena alle idee che fanno divina l'anima nella costanza dei savi; il verde, la perpetua rifioritura della speranza a frutto di bene nella gioventù de' poeti; il rosso, la passione ed il sangue dei martiri e degli eroi.»

Sia la cerimonia una vera, libera e nobile manifestazione di Popolo. Il Comitato».

Per la Fiera del 27 aprile. — L'Amministrazione Comunale, coadiuvata dai cittadini e sopratutto dai dirigenti il locale Circolo Sportivo, sta predisponendo egregiamente affinchè la tradizionale Fiera del 27 aprile abbia ad assurgere all'importanza che aveva prima della guerra.

Allo scopo il giorno 26 avranno luogo le gare sportive e ricchi premi sono riservati ai vincitori.

La Stagione è bella ed il tempo è pregato di volerci favorire.

Dal Vicentino

MAROSTICA

Consiglio Comunale. — Ieri sera si è convocato il Consiglio Comunale presenti tutti i Consiglieri, che deliberava:

Conto Consuntivo 1924: approvata la dettagliata relazione della Giunta facendo un plauso all'opera da questa spesa a favore del Comune.

Funzionamento e costituzione del Comizio Agrario: Chiamava a farvi parte i sigg. Benozzo Vincenzo, Chiurato Pietro, Pertile Gio. Batta, Bertoiin Pietro e Ferraro Marco.

Rinuncia all'applicazione tassa licenze: In considerazione che fu applicata l'addizionale Comunale sulle bevande alcooliche e vinose si rinuncia alla riscossione della tassa di licenze applicata in L. 50 per l'anno 1925.

In seduta segreta. — Conferma al posto del segretario rag. Casella: Dopo breve discussione il Consiglio approvava il seguente «Ordine del Giorno» proposto dalla Giunta, dimostrazione evidente delle egregie doti del funzionario, che in soli due anni ha saputo riordinare i pubblici servizi e ridare al Municipio ogni sua funzione.

Ordine del Giorno: Il Consiglio Comunale di Marostica, sentita la relazione della Giunta nei riguardi del servizio prestato dal 1 settembre 1923 ad oggi dal sig. Casella rag. Carlo Segretario del Comune e sulla sua conferma al posto; Ritenuto che il predetto funzionario ha sempre dimostrata competenza e zelo nel mandato a lui affidato ed in modo da riscuotere il plauso dell'Amministrazione e della popolazione; Mentre gli esprime i sensi della propria stima per l'opera compiuta e che va compiendo nel disimpegno delle sue mansioni, opera che giustifica pienamente la sua odierna conferma; Con l'augurio che esso funzionario sia conservato al bene del Comune, delibera: il sig. Casella rag. Carlo di Giovanni è confermato al posto di Segretario del Comune di Marostica con incarico al Presidente di esprimergli i sensi di stima e di compiacimento della Civica Rappresentanza.

Alla meritata conferma plaude l'intera cittadinanza che tributa le migliori congratulazioni.

Circolo di Coltura Popolare. — Al Teatro sociale parlerà oggi il prof. Algiso Zerbato sul tema «Materia ed energia». La conferenza sarà illustrata da esperimenti.

THIENE

Il burattinaio Menin a Thiene. — Il ben noto Menin Felice darà inizio questa sera a una serie di rappresentazioni. Nei vari lavori saranno protagonisti Arlecchino, Facanapa, Pantalone, Brighela, ecc. Non vi è dubbio che il concorso di pubblico grande e piccino non mancherà. Il geniale ritrovo sarà tenuto all'Albergo «Al Cappello». Al Menin i nostri auguri.

Funerali. — Oggi seguirono i funerali del compianto Saccarda Pietro di anni 38 che in seguito a malattia contratta durante la guerra in Albania, decedeva l'altro ieri. I funerali riuscirono una vera dimostrazione del grande affetto dal quale era circondato l'estinto. Amici, coetanei, parenti e un vero stuolo di cittadini, formavano il lungo corteo, che mestamente accompagnò la salma fino all'ultima dimora. Bellissime corone di fiori freschi adornavano la bara, e tra queste notiamo: La tua famiglia; Gli amici; Carlo Nardi.

SCHIO

Scuola libera popolare. — Questa sera alle 20.30, il Direttore didattico prof. Algiso Zerbato terrà la sua terza lezione sulla elettricità parlando de «I raggi X».

Il tema è quanto mai interessante, e non mancherà certo un buon pubblico a questa conferenza che verrà illustrata da alcuni esperimenti.

Sagra di S. Marco al Pian della Fugazza. — Sabato 25 andante, ricorrendo la festività del Santo protettore del Veneto, avrà luogo a Dolomiti, al Pian della Fugazza, la annuale sagra di S. Marco, con la consueta funzione religiosa nella chiesetta omonima.

Se il tempo vorrà favorirla, non mancherà certamente il concorso dei paesi circostanti, a portare la solita nota gaia nel magnifico bacino montano dell'alta Val del Leogra, il quale, col rifiorire della primavera, si dispone ad accogliere festosamente pellegrini, turisti e villeggianti.

Tabacco di Contrabbando. — I Carabinieri in seguito a perquisizione, trovarono tale Logher Giuseppe di Mezzo Monte (Trento), in possesso di due kilogr. e mezzo di tabacco di contrabbando.

Il Logher venne dichiarato in contravvenzione ed il tabacco venne sequestrato.

Contravvenzione. — Forestan Giovanni di Valli dei Signori è stato dichiarato in contravvenzione, perchè lasciava circolare per le vie dell'abitato il proprio cane sprovvisto di museruola.

Il cane infatti avrebbe morso l'altro giorno, tale Castellani Ezio d'anni 24 del luogo.

BASSANO

Tombola. — Domenica 3 maggio, ed in caso di cattivo tempo, in una successiva domenica, verrà estratta la tombola a beneficio dell'Orfanotrofio Maschile «Cremona».

Società in gita. — Il numeroso gruppo ciclistico della società atletica «Forti e Liberi» di Mira con fanfara fece ieri una gita a Bassano, soffermandosi a visitare i punti più belli, ed ammirando il massiccio del glorioso Grappa.

Per l'avvenire di Bassano. — Nella prima riunione della nuova presidenza dell'Associazione Commercianti ed Industriali, il sig. Gobbi Giovanni, presidente, esposo in linea generale i suoi criteri per una fusione dell'Associazione da lui presieduta con le altre: Esercenti e Pro-Bassano. Dopo una non breve discusione è stato dato incarico ad una commisione composta di tre membri della presidenza, di studiare l'importante questione ed iniziare le pratiche con le altre presidenze. Noi plaudiamo alla bella iniziativa, che dovrà essere il preludio a quella unione di forze che è necessaria per un migliore avvenire della nostra città.

PADOVA

Due denuncie per omicidi colposi. — I carabinieri di Levante in seguito a indagini hanno denunciato per omicidio colposo oggi il fornaio Marcello Carlin, che guidava l'altra sera l'auto infortunata e nella quale rimase ucciso certo Dubbini.

— Pure per omicidio colposo venne denunciato il marchese ing. Albino Selvatico Estense, che mentre percorreva in automobile la via di Chiesanuova investiva il bambino Carlo Munaron uccidendolo.

SACILE

Prezzi del mercato di Sacile. — Buoi da lavoro peso vivo al q.le L. 525 a 560; Id. da macello 470-500 — Vacche da macello 1. 400 a 450; id. 2. 250 a 350 — Vacche da vita l'una 1500 a 3500 — Capretti q.le 700 a 725 — Agnelli 600 a 650; Vitelli 600 a 600 — Polli al kg. 11 a 11.50 — Galline 10 a 10.50 — Colombi al paio L. 7 — Uova l'uno cent. 45 — Granoturco q.le 105 a 110 — Fagiuoli 110 a 140 — Sorgo 85 a 90.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.10 — tramonta ore 19.6
Luna leva ore 6.16 — tramonta ore 20.33.

Maree al Bacino S. Marco: basse ore 5.40 e 17.20 — alte ore 11.45 e 23.25.

Ieri 23, a Venezia, temperatura leggermente diminuita: massima 16.7 minima 7.0. La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 762.7. La Livenza, il Tagliamento e l'Adige sono in aumento ed in morbida; gli altri fiumi sono quasi stazionari: Isonzo e Brenta in morbida; Piave, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassino in magra.

NOTIZIE RECENTISSIME

Pausa politica in Francia

La destra in vigile attesa

(*Nostro servizio particolare*)

PARIGI, 23

(N.P.) La situazione si va rasserenando e alle violenze polemiche e politiche succede nei due rami del Parlamento la discussione economica del bilancio. I gruppi cessano la lotta, che era aspra e terribile, contro l'attuale Ministro delle finanze, per lasciargli il tempo di restaurare l'ordine e di equilibrare il bilancio dello Stato.

L'esempio viene dal Senato e da uomini che portano i nomi di Poincarè e di Millerand. Davanti al pericolo di ancor più gravi conseguenze finanziarie vi è un partito che, pur avendo l'obbligo dell'opposizione, si chiude dignitosamente nel riserbo e concede libertà d'azione al suo irreducibile avversario. Non sarà nemmeno aperta la discussione sulla dichiarazione ministeriale. Se una discussione si farà, essa avverrà tranquillamente per l'approvazione del bilancio.

Caillaux ha quindi potuto rientrare stamane nell'aula del Senato — che anni or sono, il 24 aprile 1920, l'aveva condannato a dieci anni d'interdizione dei diritti civili per commercio col nemico, — senza nessun incidente. Il nuovo Ministro ha assistito ad una parte della seduta tenuta al Senato stamane, ha preso anche la parola in un breve intervallo nel corso della discussione del bilancio dell'igiene.

Atteggiamento leale

Un altro segno di mutamento di spirito dell'opposizione è nell'affievolimento quasi generale degli attacchi della stampa. Il *Temps*, che era tra gli oppositori più accaniti, stasera, dopo aver notato che Painlevè tenta di trasformare la politica di Herriot, scrive che la dichiarazione ministeriale è stata redatta con uno spirito di lealtà a cui ogni spirito imparziale deve rendere omaggio. L'ordine del giorno del gruppo di Poincarè il giornale lo trova di una trama solida.

Soltanto i giornali di opposizione commentano le elezioni di Herriot alla presidenza della camera.

Il «Figaro» rileva che la personalità di Herriot conserva simpatie sempre vive ma che il numero dei suoi partigiani diminuisce di pari passo con la potenza di vita del cartello.

Il «Gaulois» dichiara che bisogna sciogliere questa camera, ma bisogna trovare un artificio legislativo per vietare ad alcuni dei suoi membri di ripresentarsi davanti agli elettori.

«L'Avenir» scrive: «Herriot è stato coinvolto in una battaglia troppo-grande, ha conservato della sua sconfitta molta amarezza per diventare un presidente professionista ed energico cioè il presidente che ciascuno, in pectore si augura per dirigere le discussioni dell'assemblea.

Il «Matin» afferma che Briand e forse anche Painlevè hanno intenzioni di recarsi a Londra molto prossimamente per concertarsi con il governo inglese sul modo migliore di condurre le trattative circa i negoziati sulla sicurezza.

Nel frattempo la conferenza degli ambasciatori avrà deciso sul seguito da dar si al rapporto del maresciallo Foch di modo che in questi colloqui la questione dell'occupazione renana sarà matura per una decisione.

I giornali segnalano che ieri è avvenuto un incidente nel Comune Alsaziano di Grafenstaten, dove il Municipio aveva deciso di sostituire nelle scuole le suore con maestre laiche. I cattolici armati di bastoni sono penetrati nella scuola e si sono opposti all'ingresso delle maestre e alla partenza delle suore. Essendo stata la porta solidamente barricata, i gendarmi non sono riusciti a penetrarvi. I corsi sono stati provvisoriamente sospesi.

L'insediamento di Herriot

La seduta del Senato si è aperta stamane alle 9.35 è cominciata la discussione del bilancio. Caillaux era al banco del governo insieme col Ministro del lavoro. Prima della seduta il Ministro delle finanze si è intrattenuto coi signori Miller Lacroix e Beranger presidente il primo e relatore generale il secondo della commissione delle finanze sulla questione dell'esercizio provvisorio.

Stamane intanto i presidente della repubblica ha ricevuto Herriot.

Assumendo oggi l'ufficio di Presidente della Camera, Herriot ha detto che al suo posto l'uomo politico deve sparire e che egli resta fedele alla maggioranza socialista ed al suo programma; ma che farà in modo di conciliare la fedeltà alla sua dottrina col rispetto che è dovuto a tutte le convenzioni. L'imparzialità è il dovere essenziale del Presidente. «La Camera — ho concluso Herriot — sente certamente il bisogno di lavorare in calma; aiutatemi a dargliela».

Millerand è entrato a far parte della commissione degli esteri del Senato dove, per dargli posto, si è dimesso il sen. Hughes Leroux. La lega repubblicana nazionale lancia un manifesto contro il «cartello» per le elezioni municipali. Continuano le proteste contro Caillaux di associazioni e partiti, ma non hanno ripercussioni politiche. Nei suoi diversi interventi nella discussione al Senato, Caillaux è stato oggi vivamente applaudito dalla sinistra e dal centro.

Si dice da molte parti che un viaggio di Briand a Londra è in preparazione. Confermando la voce l'*Intransigeant* scrive: «Si tratta della ripresa di colloqui fra alleati prima, poi con la Germania sulla questione della sicurezza. Briand si recherebbe a Londra dopo che la conferenza degli esperti avrebbe deliberato sui rapporti del maresciallo Foch».

Inasprimento delle tariffe ferroviarie a Tunisi

TUNISI, 23

Il Gran Consiglio ha approvato un emendamento che eleva le tariffe ferroviarie dal 124 per cento, cifra proposta dalla direzione generale dei lavori pubblici, al 125 per cento.

Questo aumento è necessario per assicurare ai ferrovieri tunisini una indennità del 33 per cento per aumento di salario.

Nuova smentita di Cicerin

alle accuse bulgare alla Russia

MOSCA, 23

Una agenzia americana, avendo chiesto telegraficamente a Cicerin di pronunciarsi circa le dichiarazioni di Tzankoff, accusanti il governo sovietico di avere ispirato l'esplosione di Sofia, Cicerin ha risposto attaccando violentemente Tzankoff ed affermando che gli avvenimenti di Sofia sono, al contrario, manifestazioni contro il suo governo di terrorismo militare.

«In qualsiasi parte del mondo — soggiunge Cicerin — si manifesta un malcontento nelle masse popolari, gli avversari dell'Unione sovietica lo attribuiscono al governo sovietico. La fabbricazione di falsi documenti per screditare il governo sovietico è in alcuni Stati una manovra abituale».

Cicerin ricorda il fatto recente di alcuni avversari della U. R. S. S. che ordinarono a Berlino carta intestata di una inesistente sezione della terza internazionale comunista. Più tardi il governo bulgaro pubblicò falsi documenti stampati su carta simile.

«Io affermo categoricamente e positivamente — conclude Cicerin — che tutti i tentativi di attribuire la esplosione di Sofia all'attività ed all'ispirazione del governo sovietico sono dal principio alla fine una invenzione. Non vi è alcun legame fra il governo sovietico e l'esplosione di Sofia».

Il comitato esecutivo della terza internazionale comunista pubblica una dichiarazione circa la pretesa partecipazione della terza internazionale comunista nella esplosione di Sofia nella quale è detto che nessuna sezione della terza internazionale comunista, in virtù del suo atteggiamento negativo per principio verso il terrore individuale, non può avere e non ha avuto alcun rapporto con l'esplosione di Sofia.

Il comitato esecutivo della terza internazionale comunista afferma categoricamente che i pretesi documenti provanti il suo rapporto con l'esplosione di Sofia e con la determinazione della data di una rivolta in Bulgaria sono una pura invenzione.

Proposta di industriali inglesi

per l'aumento delle ore di lavoro

LONDRA, 23

(M.O.) La Federazione industriali meccanici ha proposto alle Trade Unions interessate l'allungamento della giornata di lavoro, portando le ore lavorative da 47 e mezza a 52 e mezza alla settimana in caso di turni notturni dietro compenso addizionale. La proposta ha causato vivissima sorpresa nel campo operaio ed addirittura costernazione nel partito laburista ed è indirettamente un indice della gravità della situazione industriale nel giudizio degli imprenditori.

La proposta contrasta con la politica del congresso delle Trade Unions che credono di poter esercitare alla Federazione internazionale operaia una azione che possa condurre al pareggiamento delle condizioni lavorative sul continente in confronto a quelle della Inghilterra. Il congresso nega che le Trade Unions inglesi debbano conformarsi alle condizioni di lavoro continentali, come invece inclinano a credere gli industriali battuti già dalla concorrenza straniera.

Nel tempo stesso gli industriali, per tentare anche l'altra via in cui le Trade Unions hanno maggiore fiducia, suggeriscono la costituzione di una commissione mista di imprenditori e di operai e chiedono al governo una azione diplomatica presso le grandi potenze, basata sul trattato di Versailles perchè tutti gli Stati si conformino alla osservanza delle otto ore di lavoro uguali per tutti. Gli operai si sono riservati una risposta procrastinando la conferenza mista al 20 maggio.

Gli arrestati per la rivolta di Lisbona

LISBONA, 23

Trentotto ufficiali che erano prigionieri a bordo del *Vasco de Gama* sono stati trasferiti alla fortezza di Helvas ed in quella di Santarem.

Cunhet Leat ha rivolto alla Camera una lettera nella quale dichiara di essere estraneo ai recenti moti rivoluzionari ed aggiunge che rassegnerà le sue dimissioni se la Camera permetterà che il suo arresto venga mantenuto.

Durante la seduta della Camera, in seguito ad alcune parole pronunciate dal deputato Giuliano Buon Salves, i giornalisti, ritenendosi offesi, hanno lasciato la loro tribuna.

Opere d'arte all'asta

LONDRA, 23

Il 22 maggio — annunzia il *Times* — comincierà l'asta della grande raccolta di dipinti e disegni che Alfredo De Rothschild lasciò ad Almina, contessa di Carnavon, l'attuale consorte del colonnello Dennistoum, protagonista del recente scandaloso processo.

La più importante raccolta è costituita da dipinti della scuola olandese del secolo XVII: Bertchem, Alberto Cuyp, Karel, Du Jardin, Gabriele Metsys, Von Ostade, Jan Steen, Davide Teniers, Van der Velde e Wouverman. Vi sono poi dipinti di Boucher, disegni di De l'Espinasse, di Fragonard, e di Félicien Rops. Saranno venduti nello stesso tempo anche alcuni dipinti appartenenti al defunto Lord Carnavon, fra cui alcuni Gainsborough, Reynolds e Romney.

La celebrazione del 1 maggio proibita in Ispagna

MADRID, 23

Le autorità hanno rifiutato ai rappresentanti dei sindacati operai l'autorizzazione di celebrare i primo maggio.

Il Vaticano e la candidatura di Marx

ROMA, 23

Una nota ufficiosa dell'*Osservatore Romano* dice che la Santa Sede non si è mai pronunciata nè pro nè contro la candidatura di Marx, poichè essendo questa una questione puramente di politica interna, la Santa Sede rimane e vuol rimanere completamente estranea.

La decapitazione dell'arabo Lakdar

reo di duplice omicidio

PARIGI, 23

(N.P.) La ghigliottina ha funzionato stamane col solito macabro cerimoniale per la esecuzione capitale dell'arabo Loucief Lakdar condannato per avere ucciso due portoghesi e tentato di ammazzarne un terzo a scopo di furto. Verso le 3.30 importanti distaccamenti di polizia vengono a prender posto nel Boulevard Arago, dietro la prigione della Santè. Dopo poco, un grande furgone che contiene gli arnesi di giustizia lascia la prigione della Santè e viene a fermarsi presso lo sbarramento di agenti.

I tre aiutanti del carnefice Deibler si mettono tosto all'opera per innalzare il sinistro strumento. La mannaia è due volte manovrata per assicurarsi del suo perfetto funzionamento. Alle 4.45 entrano nella cella dell'arabo l'avvocato generale ed il sostituto del giudice istruttore, il direttore della prigione, il medico e l'avvocato del condannato. L'arabo, completamente vestito sul letto, dorme profondamente. Appena svegliato, comprende alla vista dei magistrati che l'ora fatale è arrivata.

Egli allibisce un istante, ma conserverà fino all'ultimo un contegno calmo e coraggioso, pregando ed invocando il suo dio Allah. Il suo avvocato gli chiede le sue ultime volontà. «Occupatevi di mia figlia — risponde. — Desidero che sia allevata in casa di mio fratello». — Al magistrato che gli domanda se ha un desiderio da esprimere, risponde puerilmente: «Io desidero di non essere giustiziato; sono innocente».

Si è obbligati a spogliarlo per fargli indossare il vestito obbligatorio dei condannati a morte. Prosegue la sua toilette, duranet la quale egli non cessa di recitare le preghiere del Corano.

Nella cella attigua Derveaux, altro condannato a morte in attesa di esecuzione, dorme profondamente. I funebri preparativi sono terminati: Deibler prende possesso del condannato.

Lakdar, col colletto della camicia ampiamente ripiegato e le mani legate dietro il dorso, prende posto nel grande furgone che fra breve riporterà il suo cadavere. Durante i cento metri che hanno da percorrere, i due cavalli del furgone marciano al passo. Alle 5.5 il carro è giunto sul posto. Non un mormorio dei presenti.

Le due grandi porte posteriori del furgone si aprono ed i due aiutanti di Deibler ne scendono; poi Lakdar appare seguito dal suo avvocato. Piccolo e smilzo, egli ha una certa distinzione: è pallido. Scorgendo la ghigliottina ha un leggero movimento di ribrezzo e gli aiutanti del boia devono spingerlo in avanti. Varca lentamente i pochi metri che lo separano dalla macchina fatale. «Allah! Allah!» — mormora una ultima volta. Il suo corpo è spinto in avanti e quattro secondi più tardi la mannaia cade con un rumore secco. Giustizia è fatta.

L'indennità di caro-viveri

ai dipendenti ferro-tramvieri

ROMA, 23

Non appena pubblicato il regio decreto legge del 19 aprile che dà facoltà alle aziende di trasporto di concedere al proprio personale un supplemento indennità caroviveri, la corporazione fascista dei trasporti ha preso contatto con la federazione industriale dei trasporti perchè il provvedimento governativo potesse avere applicazione immediata ed uniforme per tutte le aziende d'Italia. Fra i sigg. on. Livio Ciardi, Mario Baratelli per la corporazione nazionale dei trasporti, Manlio Mauro, per il sindactao nazionale delle comunicazioni secondarie, e l'ing. Pietro Biraghi per la federazione trasporti, si è concordato il seguente accordo di carattere nazionale.

1. Tramvie urbane, Tramvie intercomunale a carattere urbano e linee di navigazione interne: verrà corriposto al personale stabile e in prova dipendente da queste aziende una indennità supplementare mensile di caroviveri nella misura per ciascun agente del dodici per cento dello stipendio o paga tabulari ed il caroviveri da esso goduto al 31 dicembre 1924, al netto delle trattenute di previdenza, ma al lordo delle imposte di ricchezza mobile. L'indennità supplementare così calcolata non potrà però mai in nessun caso per ciascun agente essere inferiore a lire 60 mensili, nè maggiore di lire 120 mensili.

2. Ferrovie e tramvie intercomunali di carattere ferroviario: Verrà corrisposta a ciascun agente stabile o in prova, dipendente da queste aziende una indennità supplementare mensile di caroviveri nella misura dell'1 e 2 decimi per mille del prodotto aziendale annuo chilometrico medio di tutte le linee esercitate dall'azienda, per l'anno 1924, e ciò in via provvisionale Tostochè il prodotto annuo di cui sopra sarà conosciuto per l'anno 1925 la predetta indennità verrà con la misura suddetta ragguagliata al prodotto del 1925 e liquidata definitivamente su tale base dei mesi del 1925 e anche per 1. semestre del 1926 ove essa venisse conservata in quella data. Per la istituzione di questi conteggi si assumeranno come prodotti quelli denunciati per la tassa erariale sui trasporti al netto da essa tassa. L'indennità definitiva, come sopra calcolata, non dovrà però mai in nessun caso essere inferiore alle 60 lire mensili, nè maggiore di 120 lire mensili.

3. Cell'assegnazione di tale indennità vengono assorbite le eventuali concessioni già fatte da qualche azienda a titolo di aumento di caroviveri dal primo gennaio 1925 ad oggi.

4. Allo scopo di raggiungere rapidamente l'intento di potere corrispondere nell'intervallo previsto dal decreto l'indennità di cui si tratta, i rappresentanti delle due parti nella loro qualità, si impegnano a favorire, anche attraverso ai loro organi periferici, in ogni sede e presso tutte le competenti autorità le richieste delle aziende per le necessarie modificazioni tariffarie, onde si possa dare all'indennità la decorrenza possibilmente dal 1 aprile.

— Si ha da Cleveland che la partita di boxe disputatasi fra il campione francese Mascart ed il campione americano Corbett è terminata alla nona ripresa in seguito a squalifica del francese per un colpo irregolare.

Pellegrinaggio di mutilati nel Trentino

ROMA, 23

In seguito ad un preciso voto del congresso di Fiume, la commissione direttiva dell'Associazione nazionale mutilati ha deliberato per il maggio di questo anno un pellegrinaggio nazionale nel Trentino, dando mandato di organizzazione ad una apposita commissione. Ormai il lavoro di organizzazione è compiuto ed il pellegrinaggio che sarà uno dei più importanti e dei più belli che si siano fino ad oggi effettuati nella Venezia Tridentina, si svolgerà verso la fine del prossimo maggio. Eccone succintamente l'itinerario ed il programma:

Maggio 20: Concentramento a Verona e partenza per Bolzano ove i gitanti pernotteranno — 21: Solenne cerimonia al passo del Brennero — 22: Visita a Merano ed ai dintorni di Bolzano — 23: Visita e cerimonie a Trento — 24: Visita a Rovereto ed alla zona di battaglia con solenne cerimonia di consegna a quella città della Campana dei Caduti — 25: Visita a Riva, traversata del Lago di Garda e grandiosa cerimonia finale nell'Arena di Verona, ove l'on. Carlo Delcroix, presidente della Associazione, pronuncierà un discorso.

Al pellegrinaggio sono ammessi soltanto i soci dell'Associazione. La quota di partecipazione è di L. 240 e dovrà interamente essere versata presso le singole sezioni entro il 10 maggio, giorno di chiusura definitiva delle iscrizioni. Le sezioni sono già a conoscenza dei particolari della gita e ad esse i soci potranno rivolgersi per schiarimenti. Interverranno alle cerimonie tutte le bandiere dell'Associazione.

L'ambasciatore russo a Roma

ROMA, 23

E' arrivato il nuovo ambasciatore dell'U. R. S. S. presso la Corte d'Italia, dr. Kergenzoff. Nel 1920 il dr. Kergenzoff condusse i negoziati per la ripresa dei rapporti economici e diplomatici con la Finlandia e dal 1921 al 1923 fu ministro dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Soviettiste a Stoccolma, ove diresse i negoziati per la ripresa dei rapporti con la Norvegia e con gli altri paesi scandinavi.

Negli ambienti diplomatici si ritiene che l'opera del dr. Kergenzoff, sicuro conoscitore dei problemi internazionali, servirà a stringere sempre meglio i rapporti fra il nostro Paese e la Russia, i quali si svolgono in una atmosfera di sincera cordialità.

Il Presidente del Consiglio s'iscrive

al sindacato nazionale della stampa

MILANO, 23

La sezione lombarda del Sindacato nazionale della stampa ormai consolidatosi in un poderoso organismo di classe, forte dell'adesione dei maggiori uomini del giornalismo lombardo, ha avuto oggi il conforto dell'adesione del primo giornalista d'Italia e duce del fascismo. Il Presidente del Consiglio ha così telegrafato al collega Gorrieri a mezzo del suo segretario particolare:

«S. E. il Presidente ha particolarmente gradito tessera che sezione lombarda Sindacato nazionale della Stampa ha voluto offrirgli e ringraziando sentitamente invia il suo augurale saluto. — Firmato: Chiavolini».

Convocazione del Consiglio nazionale

delle Corporazioni fasciste

ROMA, 23

Il Consiglio nazionale della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste inizierà i suoi lavori domenica mattina 26 corr., alle ore 9 precise, e li proseguirà nei giorni 27 e 28. Parteciperanno alle riunioni soltanto i segretari delle Federazioni provinciali e i membri del Direttorio nazionale. L'ordine del giorno che sarà discusso è il seguente. 1. relazione morale della presidenza; 2. relazione finanziaria dei sindaci; 3. politica del lavoro; 4. statuto confederale.

De Bono prosciolto dall'Alta Corte?

ROMA, 23

L'«Informatore della Stampa» pubblica:

«Negli ambienti di Palazzo Madama si assicura che, in seguito alle conclusioni del Procuratore generale dell'Alta Corte di Giustizia, nell'istruttoria provocata dalla denunzia del dr. Donati contro il sen. De Bono, all'ex direttore generale della P. S. sarebbe stata fatta comprendere l'inopportunità di qualsiasi azione di rivalsa nei riguardi del dr. Donati».

Tale informazione, data da una Agenzia non sospetta di filofascismo, dimostra chiaramente che l'istruttoria contro il sen. De Bono si conclude con il pieno proscioglimento dell'ex direttore generale della Pubblica Sicurezza.

Brutale e sanguinosa aggressione ad Adria

ADRIA, 23

Abbiamo notizia che in località Monticelli di Massunzatica, i fidanzati Grigotti Luigi e Grigatti Esterina, ritenendo causa di dissidio tra e certa Maccapani Amedea il giovane Agnelli Natale, armatisi di trincetti e di bastoni, mandarono a chiamare per mezzo del ragazzo Roma Bruno l'Agnelli, e non appena questi giunse da loro, lo aggredirono brutalmente, ferendolo al basso ventre e alla base nasale sino alla bocca, abbandonandolo poscia a terra in gravissime condizioni.

La prognosi medica è riservata ed i tre aggressori furono tratti in arresto e denunciati per tentato omicidio.

Il fatto ha destato dolorosa impressione in paese.

Restrizioni della stampa in Siria

PARIGI, 23

(N.P.) Telegrafano da Beyrouth che in seguito al voto emesso dal consiglio rappresentativo dello stato di Damasco, il presidente dello Stato ha pubblicato un decreto autorizzante la sospensione di qualsiasi giornale le cui polemiche potessero turbare l'ordine pubblico.

La Croce ripristinata nel Colosseo

ROMA, 23

L'on. Egilberto Martire, facendo suo un voto antico dei cattolici e dei cultori delle più care memorie romane, ha proposto, come è noto, al Governo nazionale di ripristinare la Croce nel centro del Colosseo. Il Presidente del Consiglio ha accolto la proposta, dando mandato all'on. Martire di redigere una relazione al Ministero della P. I.

Il Ministro Fedele, accogliendo le conclusioni della relazione stessa, ha diretto all'on. Martire la seguente lettera:

«Ho letto la relazione nella quale, proponendo che la Croce sia di nuovo innalzata nel Colosseo, riassumi egregiamente le memorie dell'insigne monumento, simbolo, secondo il detto antico, della immortalità di Roma e le giuste ragioni per le quali il segno divino deve essere ricollocato là donde fu improvvisamente tolto nel 1874. Accetto la proposta. La Croce del Colosseo suggellerà la lunga e varia serie delle tradizioni sacre che hanno dato all'anfiteatro una impronta incancellabile, dal martirio di Ignazio di Antiochia, al rito dei Caduti per la Patria. Se piccoli uomini in un periodo della nostra storia triste per le passioni politiche che laceravano e offendevano quel che ha di più sacro un popolo, il sentimento religioso, si sforzavano senza riuscirvi, a togliere a Roma il carattere che i secoli le hanno dato di essere, non soltanto la città dei Cesari, ma anche la nuova Gerusalemme alla quale muovono e si volgono le anime desiderose di pace e di elevazione spirituale, la Croce, riaprendo le braccia nel Colosseo, dimostrerà che il popolo italiano, ritornato sulle vie della sua storia, sente ed intende il destino della Città sacra, indissolubilmente congiunto col destino glorioso della nazione italiana».

Sciagura aviatoria a Torino

TORINO, 23

Una grave sciagura aviatoria è accaduta oggi verso le 17 nella nostra città. Un aeroplano appartenente al campo di Mirafiori, montato dal sergente Pietro Fabbresin e dal capitano Stefano Righi, valoroso ufficiale decorato di quattro medaglie al valore, è precipitato alla Nuova Barriera di Nizza, schiacciandosi al suolo. L'apparecchio, che volava a discreta quota, è stato visto improvvisamente ondeggiare, quindi precipitare capovolgendosi. Numerose persone sono accorse dalle località vicine sul luogo della catastrofe. Vennero estratti a fatica dal cumulo dei rottami i disgraziati piloti. Giungevano frattanto sul posto i pompieri. I due aviatori furono subito trasportati all'Ospedale militare, ma durante il tragitto il sergente spirava senza aver ripreso i sensi; il capitano invece, benchè gravemente ferito, è stato ricoverato in condizioni non allarmanti. E' stata aperta una inchiesta per stabilire le cause della disgrazia.

La causa Rosboch-"Nuovo Paese,,

nuovamente discussa in appello

ROMA, 23

Qualche mese fa innanzi alla XI sezione del Tribunale si svolse il processo per diffamazione intentato dall'on. Rosboch contro il cessato *Nuovo Paese*. In seguito a sentenza di assoluzione con la quale il tribunale ritenne non sussistente il materiale diffamatorio, il P. M. fece appello dalla sentenza stessa. Con provvedimento odierno la discussione dall'appello è stata fissata per l'udienza del 4 giugno p. v.

Una rapina inesistente

PADOVA, 23

Una strana denuncia è stata sporta ai carabinieri di Teolo da certo Veronese Antonio. Il Veronese che era appena ritornato dalla Francia con 580 lire in tasca narrò di essere stato rapinato nei pressi di Teolo da quattro sconosciuti armati di rivoltella.

I carabinieri assodarono da indagini che si trattava d'una simulazione di reato per cui denunciarono il Veronese all'autorità giudiziaria.

Un'altra vittima della "Duilio,,

FIRENZE, 23

Si ha da Spezia: Ieri sera, in seguito alle gravi ustioni riportate, è morto all'Ospedale militare un altro dei feriti nella catastrofe della «Duilio», il capo cannoniere di prima classe Margherita Antonio di anni 36, da Trieste. Il doloroso elenco delle vittime ammonta così a tredici. I funerali avranno luogo domani.

Due donne orrendemente mutilate

ROMA, 23

Si ha da Velletri che in località Casa Onorato sono stati rinvenuti i corpi di due contadine orribilmente mutilati a colpi di coltello. Le due donne abitavano assieme poco lontano dal posto ove sono stati ritrovati i loro cadaveri, in una casetta le cui porte sono state trovate aperte, e l'interno messo tutto a soqquadro. I risultati delle prime indagini fanno supporre che il delitto sia stato commesso a scopo di vendetta da un contadino abitante in Casa Onorato.

L'ufficio scientifico agrario dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura prosegue attivamente l'opera svolta per il coordinamento delle attività agronomiche internazionali. In questi giorni stanno per essere ultimati gli accordi col presidente dell'associazione internazionale e di avicultura che hma sede a Londra ed in America per fare della rassegna internazionale di agronomia» edita dall'Istituto l'organo dell'associazione e dell'ufficio scientifico agrario, l'organo di consulenza e di documentazione della stessa associazione.

GINO DAMERINI, direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 115 Sabato 25 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565, Telefoni: 203, 231 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La tragedia bulgara

Non basta inorridire o indignarsi per quello che è avvenuto e avviene in Bulgaria. Occorre trarne delle conseguenze per la politica europea e per la politica italiana.

La prima è che non è vero affatto che il pericolo comunista sia cosa ormai superata. Quando in una Europa materialmente e moralmente sconvolta dalla guerra, allenata allo spirito di avventura e alla violenza, travagliata dall'inevitabile malcontento di un non meno inevitabile inasprimento del costo della vita, assillata da avidità incomposte, da rancori faziosi, da torbidi sentimenti di vendetta sociale, esiste un immenso focolare di sovvertimento morale, sociale e politico, come è la Russia bolscevica; e quando da questo enorme centro organizzato di volontà antieuropea sistematicamente si prepara e si diffonde la lotta di distruzione non solamente in Asia e in Africa contro il dominio europeo, ma anche e specialmente in Europa contro la stessa civiltà europea; e quando da questo centro quotidianamente, notoriamente, partono per tutti i paesi di Europa istruzioni, danaro, armi, propagandisti, capi, agenti e sicari per l'azione rivoluzionaria o terroristica, ed in tutti i paesi di Europa si creano e si alimentano la stampa avvelenatrice, le «cellule» sabotatrici, e gli attentatori di ogni specie; quando tutto questo è constatato, palese, innegabile, chiudere o lasciarsi chiudere gli occhi sulla gravità e sulla urgenza del pericolo comunista che minaccia le assisi della civiltà europea sarebbe volontaria cecità suicida.

Tutti sanno come subito dopo la guerra specialmente la Germania e l'Italia da questa sistematica azione sovvertitrice antieuropea siano state tratte sin sull'orlo dell'abisso, e a prezzo di quali danni, di quali dolori e di quali sanguinosi sacrifici l'una e l'altra, per diverse vie, se ne siano ritratte, grazie alla potente reazione del loro istinto nazionale; e come, invece, vi sia caduta l'Ungheria, e come le siano occorse l'occupazione straniera e poi una lunga e formidabile repressione per uscirne a sua volta. E tutti ormai conoscono, sia pure inadeguatamente, l'estensione, la profondità, la gravità della preparazione sovvertitrice in Francia, minacciosamente rivelate dalla giornata rossa del trasporto di Jaurès al Pantheon e poi dalle successive scoperte di un vero e proprio piano di mobilitazione comunista con relativi battaglioni debitamente istruiti, depositi d'armi, e parchi ferroviari e automobilistici. Aurelio Palmieri nella sua opera sulla «Politica asiatica dei Bolscevichi» ha tracciato il quadro della gigantesca azione per la rivolta antieuropea che si irradia da Mosca in tutta l'Asia. «Politica» ha, nel suo ultimo fascicolo, pubblicato il «Manifesto» del V. Congresso della Internazionale Comunista agli operai e ai contadini di tutto il mondo per il violento sovvertimento dei rispettivi Stati nazionali; e la lettera a Cachin per la propaganda comunista nelle colonie africane; e la lettera ai comunisti inglesi per la preparazione sociale, politica, e anche militare della rivoluzione in Inghilterra. E nella stessa rivista Attilio Tamaro aveva già da Vienna segnalato i soverchianti progressi della propaganda e della influenza bolscevica nei paesi danubiani e balcanici. Sono note le gravi minacce sociali che travagliano la Cecoslovacchia; le convulsioni interne in Grecia e in Austria; il nuovo carattere comunista del movimento radiciano in Croazia; e la crescente influenza della politica bolscevica nelle vicende dell'eterna guerra civile albanese.

La Bulgaria era specialmente presa di mira, sia perchè Stambuliski con i suoi agrari vi aveva già preparato il terreno; sia perchè l'insanabile tragedia macedone vi mantiene allo stato cronico il propizio fermento delle violenze anarchiche; sia perchè tra gli Stati balcanici la Bulgaria è oggi il più estenuato e, per i trattati di pace, il più disarmato; sia perchè la Bulgaria è alle spalle della Romania che Mosca vuol prendere tra le due branchie della morsa bolscevica per meglio strapparle la Bessarabia. Il pericolo era già manifesto l'anno scorso quando il ministro Kalfoff viaggiò per le capitali balcaniche in cerca — senza grandi risultati — di una intesa difensiva, e quando il governo di Sofia chiedeva, sempre invano, alla Conferenza degli Ambasciatori, il permesso di accrescere le proprie forze militari in misura adatta a fronteggiare la minaccia. Oggi siamo alla rivolta terroristica; e la organizzazione bolscevica è palese, attraverso le due centrali di Vienna e di Costantinopoli, largamente fornite da Mosca di danaro, di agenti e di armi. I vari ambasciatori e legati dei Soviety per le capitali del mondo possono smentire quanto vogliono; tutti sanno che queste smentite si fondano sul solito «distinguo» o meglio sul solito «alibi»: non è responsabile l'Unione soviettistica ma è responsabile la Terza Internazionale, non è responsabile il compagno Cicerin ma è responsabile il compagno Zinovieff.

Ora, di fronte ad una simile minaccia l'Europa non può più accontentarsi della solita politica di frammentaria e spesse contradittoria difesa dei singoli Stati. Occorre una politica solidale e sistematica: una solidarietà imperiale per la difesa del dominio europeo nel mondo; una solidarietà europea per la difesa della civiltà europea innanzi tutto in Europa. E prima di ogni altro occorre finirla con la cieca ostinazione a negare — abbarbicandosi alla lettera dei trattati — agli Stati più direttamente minacciati i mezzi militari per difendere se stessi e, difendendo se stessi, difendere l'ordine europeo. Quando francesi e polacchi noverano con arcigna intransigenza le rivoltelle della polizia del Reich, quando ceki e romeni e jugoslavi negano una mitragliatrice di più agli ungheresi, quando romeni, jugoslavi e greci lesinano caparbiamente un battaglione di più ai bulgari, essi commettono un errore analogo a quello che tante volte, in altro campo, è stato giustamente rimproverato ai socialisti. Come i socialisti antepongono la distribuzione della ricchezza alla produzione della ricchezza, così questi miopi custodi dei trattati antepongono le rivalità nella gerarchia interna europea alla salvezza della civiltà europea. E invece, come la produzione della ricchezza è condizione primordiale per la vita di ogni nazione, e non può essere sacrificata alle concorrenti avidità di classe, così la difesa della civiltà europea è condizione esistenziale per tutti gli Stati europei, e non può essere sacrificata alla miopia degli egoismi concorrenti.

Quanto poi all'Italia specialmente, dagli avvenimenti di Bulgaria si debbono trarre due moniti. Uno di politica interna, chiarissimo: non allentare a nessun patto i freni della disciplina interna. Il pericolo comunista circonda l'Italia, e, compresso, latente, ma non distrutto, esiste anche in Italia: ogni passo indietro che facesse il Fascismo, quali che siano le sciocche declamazioni degli «oppositori costituzionali», sarebbe fatalmente un passo avanti del comunismo, cioè una avanzata dell'anarchia sull'ordine, della barbarie sulla civiltà. Quello di politica estera non è meno chiaro: aiutare la Bulgaria a difendersi, metterla in grado di difendersi da sè. Se la Bulgaria dovesse soccombere, essa o cadrebbe in potere della potenza bolscevica, che non tarderebbe ad affacciarsi sull'Adriatico e sull'Egeo, direttamente minacciandoci nella nostra sicurezza e nel nostro avvenire; ovvero sarebbe «salvata», cioè occupata dalle forze jugoslave e romene e forse greche, costituendosi così di fatto e consolidandosi una federazione panbalcanica o anche balcanico-danubiana, che, appena si sentisse abbastanza forte, si rivelerebbe fatalmente antitaliana. L'una cosa e l'altra bisogna impedire in tempo, e con ogni mezzo.

FRANCESCO COPPOLA

L'azione della polizia a Sofia

Dichiarazioni del Ministro dell'interno

SOFIA, 24

(K.) La polizia continua attivissima le indagini per scoprire le fila della cospirazione comunista. Durante perquisizioni eseguite nel quartiere abitato in maggioranza da elementi stranieri, la polizia ha scoperto un deposito di esplosivi in una casa ove si nascondevano i cospiratori.

E' stato anche rintracciato un altro dei membri del comitato segreto comunista, tale Jvan Manoff. Avendo egli opposto resistenza alla intimazione di arrendersi, la polizia è stata costretta a far uso delle armi. Nel conflitto il Manoff è rimasto ucciso.

Un cospiratore ucciso

Stanotte sono state compiute le solite operazioni di polizia. Ieri sera si era sparsa la voce della cattura dello studente di chimica Vasco, aiutante di Minkoff, accusato di avere accese le miccie degli ordigni esplosivi nella chiesa di S. Nedelia, ma la notizia è risultata non vera. Si tratta semplicemente del giovane comunista Cintoloff, ricercato perchè anch'egli in relazione col Minkoff. Scoperto, egli si diede alla fuga; riparò in una casa che fu circondata e bersagliata di bombe. Dopo qualche tempo i soldati, che non ottenevano più risposta alle loro intimidazioni di resa, penetrati nella casa trovarono il Cintoloff già morto. Nella stessa casa sono stati rinvenuti numerosi documenti che sono stati dichiarati importanti, il contenuto dei quali finora non è noto, tranne una specie di rendiconto contabile dal quale risulterebbe che un solo sussidio fornito al Comitato terrorista di Sofia ammonterebbe a dieci milioni di leva.

Fra gli arrestati di questi giorni vi è un italiano: Antonio Petrucco, che fu per sole due ore impiegato presso un banchiere che era stato arrestato. Benchè nessun indizio serio pesi sul Petrucco, egli è sempre in prigione. La nostra Legazione si interessa attivamente alla sua sorte.

Le accuse alla Russia

In un'intervista concessa ai giornalisti esteri il ministro degli interni Rousseff ha rilevato gli sforzi dell'autorità per scoprire tutte le fila della cospirazione.

«I membri dell'organizzazione e le bande al soldo di Mosca, egli ha detto, hanno stipendi mensili e speciali premi per i delitti commessi. Una campagna calunniosa contro la Bulgaria è diretta da emigrati agrario-comunisti bulgari in Jugoslavia. I comunisti e gli agrari hanno eguai parte di colpa nei recenti attentati.

«Gli elementi sovversivi speravano di provocare torbidi per approfittarne; ma la Bulgaria ha evitato questa penosa prova. Immediatamente dopo il delitto perpetrato nella cattedrale di Sofia furono presi provvedimenti rigorosi e i cittadini dettero il loro concorso al Governo. Lo stato d'assedio fu proclamato il giorno stesso e furono eseguite perquisizioni ed arresti.

«Il numero delle persone arrestate nell'intero paese sorpassa le 1500. La lotta contro il fronte unico continuerà. La Bulgaria aspira alla pace ma è obbligata a combattere per scongiurare il pericolo.

Elementi di disordine

«I fautori di disordini, ha continuato Rousseff, godono l'appoggio della Russia sovietica e di altri paesi esteri che forniscono fondi ed armi. Disgraziatamente esistono in Bulgaria numerosi elementi di disordine a causa dell'afflusso di profughi della Macedonia e della Tracia espulsi dalle proprie case che si abbandonano ai peggiori atti di disperazione. Malgrado le sue modeste risorse, la Bulgaria fa il possibile per venire in aiuto della loro miseria, mentre l'Europa è restata impassibile dinanzi a tante sofferenze. Tuttavia, ha concluso Rousseff, non perdiamo la fiducia e abbiamo fede nel mondo civile di cui cerchiamo l'appoggio morale.»

L'Agenzia Telegrafica Bulgara pubblica una nota nella quale è detto che informazioni provenienti da circoli esteri affermano che un governo provvisorio si sarebbe costituito a Varna e che il Re sarebbe pronto ad abbandonare la Bulgaria. «Tutte queste voci — dice l'Agenzia — sono pure invenzioni. I numerosi corrispondenti di giornali esteri che seguono gli avvenimenti sul posto constatano quanto le notizie vengano esagerate fuori dalla Bulgaria».

Re Boris non è prigioniero

ROMA, 24

La legazione di Bulgaria comunica: «La notizia di un sequestro della persona del Re Boris, pubblicata da qualche giornale è una pura, tendenziosa invenzione.

Fervore elettorale in Germania

Discorsi e parate militari

BERLINO, 24

(R.C.P.) Stasera la radio ha diffuso i discorsi del generale Hindenburg e dell'ex cancelliere Marx, il primo alle ore 8 ed il secondo alle ore .15. Il discorso di Hindenburg è durato quindi minuti. A Berlino non fu possibile udirlo distintamente forse a cagione di un temporale che sovrastava in quel momento la città. Del resto il generale Hindenburg è asmatico e si sente il disagio del suo respiro: circostanza che può aver influito sulla possibilità di diffusione chiara del suo discorso.

Hindenburg cominciò col ringraziare i partiti nazionali che vollero affidargli la candidatura per la presidenza e che da quindici giorni insistentemente lo invitano a parlare in pubblico. Egli risponde oggi a mezzo della radio alla richiesta. Accennando alla guerra, ricorda le rovine che essa ha generato ed augura che i mali vengano riparati e che si giunga ad una intesa con l'estero, ricca di buoni accordi fra i popoli

Non è vero che la sua candidatura indichi la vittoria dei guerrafondai; egli anche come vecchio soldato che dovette scendere in campo per le vicende della patria, è il primo a desiderare ardentemente i beni che la pace arreca. Dice che il popolo tedesco deve essere disposto a sobbarcarsi i sacrifici più gravi per la rinascita della patria e continuare ad essere un popolo fortemente lavoratore e risparmiatore. Solamente così potrà riuscire a riprendere il posto che si merita.

La capitale tedesca mostra un nervosismo ed un'eccitazione elettorale che nelle ultime 24 ore si farà febbrile. L'appello lanciato dai capi partito di ornare le finestre e i balconi con le bandiere simboleggianti la propria fede è stato seguito con passione e Berlino è ormai pavesata da vessilli. Si alternano il rosso-nero-oro con quelli nero-bianco-rosso. Vi è un accanimento ed un'ostentazione nell'esporre le bandiere del blocco nell'esporre le bandiere del blocco di destra o quelle del blocco di sinistra, che mostra chiaramente quanto aspra sarà la battaglia.

Le fabbriche lavorano giorno e notte per aderire alle richieste che giungono da ogni parte della Germania di tessuti per preparare le bandiere. A sera si svolgono cortei e comizi. I cortei dei partiti di destra sono formati militarmente e divisi in plotoni. Al crocevia, in attesa che l'agente che regola la circolazione dia il segnale di fermata ai tram ed alle automobili, il capo del drappello ordina l'alt, servendosi del comando militare. I dimostranti vestono consunte uniformi di guerra e marciano fieri e impettiti. I piccoli plotoni gareggiano nel tenere l'atteggiamento più marziale possibile.

Alle visioni di queste sfilate nazionaliste possono opporsi quelle degli alfieri della repubblica e dei reichsbanne che anch'esse si susseguono numerose.

Spaventoso incendio a Berlino

Danni per parecchi milioni di marchi

BERLINO, 24

Un violento incendio è scoppiato la notte scorsa in uno stabilimento della Società generale di elettricità A.E.G. ed ha arrecato danni materiali enormi distruggendo migliaia di contatori elettrici. Il danno è calcolato a vari milioni di marchi, coperti però dalle assicurazioni. Soltanto dopo 7 ore di lotta disperata il corpo dei pompieri è riuscito a domare l'incendio il quale minacciava di assumere proporzioni ancora più gravi perchè nello stabilimento sono depositate grandi quantità di olio lubrificante. Vari pompieri sono rimasti quasi asfissiati ed hanno riportato ferite. Grandi nuvole di fumo sovrastano il luogo dell'incendio.

I Sovrani inglesi a Parigi

PARIGI, 24

(N. P.) I sovrani di Inghilterra, reduci dalla lunga crociera nel Mediterraneo, ritornando per via di terra in Inghilterra, hanno deciso di fermarsi un giorno a Parigi.

Arriveranno infatti oggi alla stazione di Lione ove saranno ricevuti dall'ambasciatore e dall'ambasciatrice d'Inghilterra, e dai rappresentanti della presidenza e del governo francese.

Essi si recheranno subito all'ambasciata britannica e dopo un po' di riposo si recheranno unitamente all'ambasciatore e all'ambasciatrice a palazzo Eliseo ove il presidente della repubblica darà in loro onore una colazione alla quale assisteranno i membri del seguito reale

Nel pomeriggio alle 15 i sovrani si recheranno all'Arco del Trionfo per rendere un pio omaggio al soldato ignoto, deponendo una palma sulla sua tomba.

Ampio dibattito al Gran Consiglio sulla situazione politica

La relazione dell'on. Farinacci approvata - La difesa dello Stato e le riforme necessarie - L'azione e le forze del sindacalismo fascista - Un progetto ministeriale sull'uso dei decreti-legge

ROMA, 24

Oggi alle ore 16, è continuata la sessione del Gran Consiglio fascista. L'on. Farinacci ha fatta la sua relazione sulla situazione generale politica del partito, che si trova attualmente in condizioni ottime sotto ogni rapporto, specialmente riguardo le sue imponenti forze numeriche. Le regioni che al 1.o aprile di quest'anno avevano ritirato un numero maggiore di tessere dell'anno scorso sono il Veneto, l'Umbria, le Marche, la Campania e la Calabria. La regione che ha il maggior numero di iscritti è la Lombardia con 74.050. E' certo che il tesseramento del fascismo dell'anno in corso supererà quello del 1924.

Il lavoro legislativo del Governo

Sopra la relazione del segretario generale si è aperta una interessantissima discussione che si è riallacciata, per le inevitabili concordanze e per i logici riflessi, con la discussione avvenuta ieri intorno alla situazione generale politica. Vi hanno preso parte il Presidente del Consiglio, i ministri Federzoni, Rocco, De Stefani, il generale Gandolfo, l'on. Giunta, il prof. Masi. Il Ministro Guardasigilli ha esposto il programma del lavoro legislativo che il Governo si propone di condurre a termine; pertanto occorrerà perfezionare ed integrare le norme legislative vigenti sulla difesa dello Stato, specialmente per ciò che concerne le società segrete e la stampa periodica. Occorrerà quindi fare alcune riforme, specialmente su alcuni punti fondamentali. Sarà così necessario condurre al più presto in porto il disegno di legge sulle riforme dei codici, della legge di P. S., occorrerà disciplinare per legge la facoltà del governo di emanare decreti-legge; occorrerà ottenere la facoltà di allontanare dai posti direttivi dell'amministrazione gli elementi legati per sentimenti od interessi ai partiti antinazionali.

L'on. Federzoni ha illustrato ampiamente in una lucida e vigorosa esposizione il problema della burocrazia, in connessione con l'azione che il Governo fascista si propone di svolgere per la realizzazione del programma del partito. Ha posto in evidenza tutta la complessità del problema stesso per la necessità assoluta di evitare che l'indispensabile rinnovamento dell'amministrazione offra occasione o pretesto a persecuzioni ingiuste, ovvero conduca ad una serie di provvedimenti inorganici e frammentari, ed ha concluso indicando per quali vie ad un sempre maggiore rafforzamento della autorità dei poteri responsabili, può accompagnarsi la più rigorosa selezione ed epurazione degli organi esecutivi del Governo.

L'ordine del giorno

Il Ministro De Stefani invita ad un esame più approfondito del problema burocratico e delle possibilità concrete parla poi dei rapporti tra Governo e deputati, degli incarichi politici e delle onorificenze. Infine esprime il proprio pensiero sul decentramento amministrativo e sulla semplificazione dei controlli.

Il generale Gandolfo dà assicurazione al Gran Consiglio che la Milizia conserverà sempre il suo carattere originale di forza volontaria al servizio del Fascismo e della Nazione.

Il prof. Masi ha trattato il problema della burocrazia. Ha accennato al decentramento amministrativo e ad alcune situazioni del Partito nell'Italia meridionale e specialmente in Sicilia. L'onor. Giunta ha suggerito alcuni provvedimenti per la Milizia. Ha parlato degli istituti parastatali e finanziari, della necessità di organizzare meglio i deputati fascisti per una più efficace ed ordinata azione parlamentare ed ha insistito perchè vi sia sempre un collegamento fra Governo, Partito, gruppo parlamentare, Milizia e Sindacato.

Conclusa la discussione, su proposta dell'on. Balbo è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio del Fascismo approva la relazione dell'on. Roberto Farinacci e rileva con vivo compiacimento come la sua opera quale segretario generale del Partito abbia servito a stringere maggiormente le file dei gregari, a stroncare in modo definitivo gli sporadici conati dei dissidentisti locali ed a restituire al Partito la superba efficienza dei suoi giorni migliori».

L'azione delle Corporazioni

Alle ore 19 il Gran Consiglio ha chiamato il Direttorio nazionale delle Corporazioni fasciste e ha iniziato la discussione sopra la situazione delle Corporazioni sindacali. Il Presidente del Consiglio ha riassunto brevemente gli ultimi e più recenti avvenimenti impostando nettamente il tema della trattazione. Lo onor. Rossoni ha chiesto che, prima di discutere il problema fondamentale del sindacalismo, i rappresentanti di tutte le forze sindacali esponessero in una succinta relazione le rispettive situazioni locali. In tal modo, per la prima volta, il Gran Consiglio ha preso contatto diretto con la organizzazione sindacale, che, al pari della Milizia, ha una originale formazione fascista. Hanno cominciato a riferire il dott. Razza, l'on. Ciardi, l'avv. Lusignoli. Domani la discussione continuerà.

Prima di togliere la seduta è stato approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio, presente il Direttorio delle Corporazioni fasciste, prese in attento esame le vicende di ordine sindacale, culminate nello scorso mese di marzo nello sciopero generale metallurgico in Lombardia, constata, a confusione di tutti gli avversari, che il sindacalismo fascista può contare su forze imponenti anche fra le masse operaie urbane, come è documentato irrefutabilmente dai seguenti fatti:

«1.) In tutte le città della Lombardia, da Brescia a Varese, da Bergamo a Mantova, le maestranze metallurgiche hanno abbandonato e ripreso il lavoro obbedendo esclusivamente agli ordini delle Corporazioni».

Secondo: Nella stessa città di Milano l'ordine di ripresa del lavoro dato dalle Corporazioni dopo l'accordo con gli industriali, fu seguito da ben 5697 operai il primo giorno, che salirono a 9748 nel secondo giorno, come contarono gli stessi fogli antifascisti, il che consigliò la F.I.O.M. a non insistere in una battaglia già da essa clamorosamente perduta.

Terzo: Nello stesso periodo di tempo ed in quello immediatamente successivo, le Corporazioni fasciste stipularono concordati metallurgici nell'Emilia, nel Veneto, nell'Umbria, nella Liguria ed altri concordati nazionali in altre industrie interessanti centinaia di migliaia di operai, nonchè l'odierno concordato che interessa tutti gli impiegati metallurgici di Lombardia.

Ciò precisato, il Gran Consiglio, mentre saluta con schietta solidarietà le moltitudini operaie raccolte nelle Corporazioni, riafferma la necessità del sindacalismo fascista che deve, non solo migliorare le condizioni dei lavoratori manuali, tecnici ed intellettuali, ma preparare l'inserzione graduale ed armonica dei sindacati stessi nella vita dello Stato, onde le masse lavoratrici siano sempre più un consapevole elemento di collaborazione.

La seduta sarà ripresa domani alle ore 16.

L'uso dei decreti-legge

Al Ministero della Giustizia è in corso di studio un disegno di legge che disciplina l'uso dei decreti-legge. Pur non essendo state formulate le linee definitive del progetto ministeriale, si assicura tuttavia, da fonte competente che sarebbe fatto obbligo al governo di presentare sollecitamente i decreti-legge emanati durante la interruzione dei lavori parlamentari al Parlamento, alle prime sedute. Sarebbe parimenti stabilito l'obbligo da parte del Parlamento di discuterli in un certo periodo di tempo. Qualora questi due obblighi non dovessero essere rispettati, i decreti-legge non avrebbero più alcuna forza di applicazione e sarebbero dichiarati senz'altro decaduti.

Non si sa ancora con precisione se nel progetto ministeriale sussisterà il limite entro cui il Governo avrebbe facoltà di servirsi dei decreti-legge, ma si ritiene che il Ministro Guardasigilli terrà presente in proposito ciò che è acquisito dalla consuetudine costituzionale e parlamentare.

Nel colloquio avuto coi due presidenti del Parlamento, l'on. Mussolini ha preannunziata la presentazione di questo progetto di legge.

Sembra pure confermato che nel prossimo Consiglio dei Ministri saranno presi importanti provvedimenti in merito all'istruzione pubblica, specialmente riguardo a certe modifiche alle attuali disposizioni per gli esami nelle Scuole Medie. Il Gabinetto si occuperà anche di un altro riordinamento importante: quello degli ingegneri del Genio civile. Si dice a questo proposito che il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati abbia escogitato una serie di opportuni provvedimenti per meglio armonizzare l'opera di quei funzionari tecnici con un vasto programma di lavori, di ricostruzioni, di restauri e di impianti idrici che il Governo nazionale ha intrapreso ed intende continuare, intensificandolo nell'avvenire, compatibilmente con le esigenze del nostro bilancio.

Il capo di Stato Maggiore

e i nuovi sottosegretari

ROMA, 24

(m. m.) Da parecchie parti si conferma che la nomina del generale Badoglio a capo di Stato Maggiore dell'Esercito italiano, con l'ampiezza dei compiti, delle attribuzioni e delle responsabilità che tale carica implicava una volta, è ormai sicura. Anche noi crediamo che essa sia probabile; ma non si potranno avere elementi di assoluta sicurezza che lunedì o martedì, quando cioè il Presidente del Consiglio avrà avuto col generale Badoglio i colloqui necessari e nello stesso tempo si riunirà il Consiglio dei Ministri

Il generale Badoglio, a chi ha avuto oggi occasione di avvicinarlo a Roma, ha ripetuto le dichiarazioni già fatte a Genova, vale a dire che non ha nulla da dire riguardo alla questione dell'ordinamento dell'Esercito; risposta più che logica, perchè è evidente che il generale Badoglio non potrebbe fare alcuna comunicazione sull'argomento prima che l'on. Mussolini lo abbia su di essa intrattenuto e gli abbia esposto i propri criteri.

E' necessario notare che il generale Badoglio non avendo, a causa della sua lontananza, potuto seguire in tutti i particolari la nota discussione dinanzi al Senato, non sarebbe in grado di pronunciarsi in alcun modo sulla questione prima di essersi reso conto di tutti i lati dell'attuale problema militare.

Quindi è logico che il generale Badoglio debba consacrare queste due prime giornate del suo soggiorno romano a conversazioni informative con alcuni dei generali più rappresentativi dell'Esercito, e fors'anche con qualcuno di quelli che più parteciparono al dibattito di Palazzo Madama. Domani avrà inoltre un lungo colloquio con lo on. Mussolini ed è probabile che, anche nel caso in cui il generale Badoglio accetti la carica di capo di Stato Maggiore, il Presidente preferisca comunicarla, prima che alla stampa, al prossimo Consiglio dei Ministri; vale a dire che, anche in caso affermativo, soltanto martedì la notizia riguardante il nuovo capo di Stato Maggiore potrebbe essere definitiva ed ufficiale.

E' invece sicura la nomina del generale Ugo Cavallero a sottosegretario alla Guerra, ma neppure essa sarà ufficialmente annunziata prima del prossimo Consiglio dei Ministri, nel quale vorrà anche proceduto alla sostituzione dei titolari di quei due o tre sotto-portafogli — chè tanti saranno e non più — per i quali l'on. Mussolini ha deciso il mutamento.

Le Borse e l'intervento di Mussolini

I due nuovi provvedimenti

ROMA, 24

Questa mattina, a Montecitorio, il segretario della Confederazione dell'Industria on. Olivetti, ad alcuni giornalisti che gli domandavano notizie e pareri sulla dibattuta questione delle Borse e sul recente nuovo intervento del Presidente del Consiglio per restituire ai mercati la tranquillità necessaria, osservava con viva compiacenza che lo on. Mussolini ha dimostrato di rendersi perfetto conto delle necessità dell'ora e di essersi formato rapidamente una completa e lucida conoscenza di quella materia oltremodo difficile e complicata.

L'on. Olivetti ha rilevato inoltre come l'intervento del Presidente del Consiglio ed i provvedimenti presi dal Governo in seguito ai numerosi colloqui coi rappresentanti della finanza italiana tendono a ridare ai mercati quella tranquillità senza la quale le operazioni non sono possibili e che era necessaria e da tutti desiderata dopo il periodo di semi-paralisi attraversato.

Le direttive del Governo

L'esperienza di questi giorni ha dimostrato d'altra parte come sia difficile e non privo di pericoli legiferare su organismi sensibili e complicati quali sono le Borse. L'estensione del provvedimento esecutivo diretto ai contratti a termine, predisposta dal Ministro delle Finanze, avrà sullo svolgimento delle operazioni di cambio, di compravendita di titoli e di riporto una notevole e forse insospettata importanza.

«Tale notizia avrà per effetto — scrive il *Popolo d'Italia* — una sempre maggiore collaborazione del capitale internazionale alle iniziative italiane, collaborazione che è nell'ordine delle direttive della politica economica del Governo. Tali direttive hanno già trovato la loro manifestazione concreta nell'abolizione dell'imposta di successione, nell'esecuzione dall'imposta di ricchezza mobile degli interessi dei mutui derivanti da capitale straniero investito in Italia, nella continua cura posta nella difesa del credito italiano all'estero.

«Lo sforzo tenace del Governo di Benito Mussolini fu diretto a questa sistematica inserzione dell'Italia nel mondo economico mondiale, di cui l'afflusso del capitale estero in Italia è uno degli aspetti più interessanti e dei risultati più utili. A ciò hanno servito le continue notizie date dalle nostre rappresentanze diplomatiche, consolari e commerciali all'estero alla stampa estera sulla situazione in Italia e sulla saldezza della sua legislazione economica; onde confronti che certo tornano a tutto nostro vantaggio.

La fiducia dell'estero

«L'andamento delle Borse, e la cosidetta tecnica che creava quest'andamento artificioso, avevano cominciato ad intaccare sensibilmente il credito dell'Italia nel campo delle finanze internazionali, tanto che quando il Governo credette di intervenire in modo preciso, non per liquidare ma per ricostruire, i provvedimenti del Governo vennero ovunque approvati e la fiducia rinacque. Si ebbe la sensazione che la finanza pubblica e la privata economia sono attentamente sorvegliate e difese dal Governo italiano contro ogni possibile sorpresa. L'afflusso del capitale estero dimostra in questi giorni in modo particolare la propria fiducia e la propria utilità.

«Esso funziona, oltre che da alimento, anche da calmiere alle condizioni del credito interno. Anche il recente provvedimento sull'esecutorietà dei contratti a termine concorrerà notevolmente a questo scopo, oltre che a quello di generalizzare una procedura utile e rapida».

L'«Epoca», che non è stata in questi giorni parca di critiche, riconosce che, grazie a questi due provvedimenti ed al nuovo e veramente ammirevole sforzo di banche ed agenti di cambio e grazie anche ad una maggiore riflessività della clientela, la sistemazione dei riporti si è svolta ieri normalmente, con tasso medio del 7,5 per cento e con scarti più che ordinari dal 10 al 15 per cento a seconda dei titoli. Caratteristico ed anche sintomatico, si è poi avuto ieri il fenomeno di una grande abbondanza di denaro in cerca di investimento sui riporti, tanto da permettere l'assorbimento di ingenti flottanti di titoli al tasso più che normale indicato più sopra.

La «Tribuna» pubblica che da fonte competente si afferma che la notizia data da qualche giornale che il comm. Pace lascierebbe la Direzione del Tesoro per una missione presso la Società delle Nazioni è assolutamente insussistente.

Agguato comunista a Parigi

Tre morti e molti feriti

PARIGI, 24

All'uscita da una riunione, nella quale Millerand aveva pronunciato un discorso contro il Gabinetto Herriot e contro il nuovo Gabinetto, e in ispecie contro Caillaux, e che si era svolto del tutto tranquillamente, una quarantina di membri della Lega giovanile patriottica che appartiene al partito che appoggia Millerand, si era recata a una scuola comunale, dove aveva luogo una riunione elettorale con la partecipazione del deputato nazionalista Taittinger, la cui vita, secondo voci sparse, sembrava fosse minacciata.

L'equivoco del tram

Avvicinandosi al luogo della riunione i quaranta membri della Lega giovanile patriottica si erano indrappellati incamminando ordinatamente per quattro. La polizia, che vigilava in quei pressi, invitò i giovani a procedere su un lato della strada per evitare di incontrarsi con un gruppo di comunisti, che si sapeva stazionare in quei pressi. Un tram che passava separò momentaneamente i due gruppi. Quasi contemporaneamente si udì un crepitio, rumore che fu attribuito dagli agenti di polizia al tram. Tuttavia, alcune guardie furono mandate sul posto, mentre il maggior numero di agenti restava un poco più lontano. Le guardie ritornarono avvertendo che si trattava di rivoltellate e che morti e feriti giacevano al suolo. Infatti, appena passato il tram, alcuni comunisti avevano fatto fuoco con rivoltelle sul gruppo della Lega giovanile patriottica, uccidendone tre e ferendone gravemente otto. Vi è, poi una decina di feriti meno gravi.

Questo attentato commesso nella capitale con evidente premeditazione, avrà senza dubbio eco in Parlamento. Esso suscita grandissima impressione.

Due comunisti, arrestati quasi immediatamente e che hanno riconosciuto di aver fatto fuoco, sono stati trattenuti. Sono due operai abitanti a Parigi.

Un testimone oculare dell'attentato ne ha fatto questa narrazione:

"Eccoli, speriamo,,

«Facevo parte di un gruppo dei membri della Lega giovanile patriottica. Ci eravamo accinti, procedendo in colonna ordinata, a stabilire nei pressi della sala dove parlava il deputato Taittinger una specie di servizio d'ordine discreto a scopo di vigilanza. Ma non riuscimmo nemmeno a collocare il primo di questi posti. Mentre un tram passava accanto al drappello e per un istante con i suoi fumi lo accecava, da un angolo oscuro parecchi individui si facevano avanti gridando: «Eccoli, spariamo!». Questi uomini avevano la rivoltella in pugno. Una decina di essi si stesero a ventaglio come se eseguissero una manovra militare. Altri invece esitarono o fuggirono. Crepitarono le rivoltellate. Un uomo cadde accanto a me. Vedo ancora, illuminato dalle luci del tram, un uomo con un berretto in capo, che mirava freddamente e faceva fuoco ripetutamente. Alcuni passanti credettero che si trattasse di un incidente del tram che avesse avuto i vetri fracassati. Io corsi ad avvertire gli agenti di polizia».

Il prefetto di polizia ha dichiarato al Matin che si è trattato di un vero agguato comunista.

L'Echo de Paris parla di quaranta feriti. Secondo lo stesso giornale non vi erano meno di duemila comunisti appostati nelle adiacenze del luogo di riunione.

All'uscita dalla sala della riunione nei pressi della quale si è svolta la tragedia, il deputato Taittinger, accompagnato da un gruppo di suoi amici, è stato fatto segno ad alcuni colpi di arma da fuoco. Diverse persone sono rimaste ferite tra coloro che accompagnavano il deputato. Il gruppo voleva darsi all'inseguimento degli aggressori, ma si trovò dinanzi a una banda numerosa di persone, le quali con vociferazioni e col loro contegno aggressivo li costrinsero a ripararsi in un sotterraneo della ferrovia elettrica metropolitana.

L'industria privata in Russia

MOSCA, 24

Il governo ha elaborato un progetto di legge che autorizza l'apertura di imprese industriali private in cui il numero degli operai non superi la ventina per mezzo di una semplice dichiarazione; per le imprese che occupano meno di 200 operai è necessario il permesso delle autorità locali della regione; per quelle che occupano più di 200 operai sono fissate delle condizioni per la conclusione del contratto di concessione.

E' stato pubblicato anche un decreto che allevia per i proprietari fondiari le condizioni per l'assunzione dei lavoratori e che abolisce la conclusione obbligatoria di un contratto scritto e autorizza a prolungare la giornata di 8 ore in certi periodi dei lavori agricoli.

Il governo per quanto riguarda il commercio estero tende ad aumentare considerevolmente le importazioni. Nel marzo scorso queste hanno superato le esportazioni di 22 milioni di rubli, avendo raggiunto 54.600.000 rubli.

Si osserva un aumento dell'importazione di ogni sorta di macchine specialmente delle macchine agricole e per la lavorazione del cotone.

L'agenzia *Rosta* pubblica: Le notizie pubblicate dai giornali stranieri e specialmente francesi circa una pretesa tensione delle relazioni fra la U. R. S. S. e la Finlandia sono ufficialmente smentite.

I rapporti fra i due paesi sono perfettamente normali.

Ad Alezandrowsk nell'isola di Sakalin ha avuto luogo una solenne cerimonia per la sostituzione delle truppe giapponesi che hanno sgombrato con un reparto di truppe sovietiche arrivate da Kloidwostok.

Le istituzioni sovietiche hanno già incominciato a funzionare.

Un passo falso dei Sovieti in Giappone

PARIGI, 24

L'«Agenzia Radio» ha da Tokio che gli ambienti politici giapponesi sono molto allarmati per le parole pronunciate venerdì scorso a Karbin dal nuovo ambasciatore dei Soviet a Tokio, Kopp.

Il Kopp avrebbe dichiarato in sostanza che il trattato russo-giapponese non è che un pezzo di carta, che avrebbe la sola utilità di servire di stimolo agli Stati Uniti perchè riconoscano il Governo di Mosca.

La stampa giapponese non risparmia le critiche a queste dichiarazioni e mette in dubbio la sincerità dei Soviet.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le disavventure commerciali di un fallito

Un caso di forza maggiore: ribasso dei prezzi - La cauzione del direttore - Il dissesto della Ditta fornitrice

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

Un processo, contro due commercianti cittadini, che si preannunciava d'una certa gravità è finito ieri con una completa assoluzione. Si tratta di uno dei disgraziati casi di dissesto dovuti a forza maggiore: crollo dei prezzi del mercato. I commercianti che sono comparsi davanti al Tribunale sono: Ancona Leone chiamato Achille di Moisè di anni 33 e Bassani Edoardo fu Leone di anni 49. Questi però non aveva nessuna ingerenza nell'azienda impiantata dal primo il quale commerciava specialmente in calze di seta. Fornitrice principale dell'Ancona era la Ditta Pavesi di Milano che in seguito al dissesto della Banca di Sconto fu costretta al fallimento. Il curatore della Ditta milanese avv. Gustavo Niccoli denunciava nell'aprile 1922 l'Ancona di appropriazione indebita di una considerevole partita di merce, rappresentante il valore di L. 250.000. L'avv. Niccoli esponeva che l'Ancona fin dal marzo 1921 aveva chiesto ed ottenuto la rappresentanza della Ditta Pavesi per le Tre Venezie, impegnandosi di pagare il terzo della merce che avrebbe ricevuto in due rate uguali successivamente a 75 e 120 giorni di scadenza, rimanendo l'altra in conto deposito. Avrebbe dovuto pagare i due terzi della merce proporzionalmente allo vendite.

In base al contratto all'Ancona veniva affidata, in deposito, merce per l'importo di L. 365.000 e pel pagamento del terzo egli rilasciò cambiali per 100.000 lire che sono state regolarmente evitate.

L'avv. Niccoli affermava, nella denuncia, che l'Ancona vendette tutta la merce senza darne conto alla Ditta Pavese, nè a lui curatore fallimentare. Messo allo stretto avrebbe confessato di avere nei suoi magazzini soltanto 10-12 mila lire di roba.

Le calze di seta ribassate

Successivamente alla controversia che si era aperta fra il curatore fallimentare della Ditta Pavese ed il commerciante veneziano, questi falliva e allora altre accuse si elevarono contro di lui come quella di avere venduto le calze di seta a prezzi rovinosi, sotto costo, danneggiando così la Ditta creditrice. Le vendite si sarebbero sopratutto verificate in diversi paesi del Veneto: Schio, Recoaro, Bassano ecc. Il Bassani, impiegato alle dipendenze dell'Ancona avrebbe agito d'accordo col principale nella svalutazione della merce.

L'Ancona deve quindi rispondere di appropriazione indebita e di bancarotta fraudolenta e il Bassani di correità. Ma un'altra querela venne presentata contro lo sfortunato commerciante e da un ex suo impiegato, certo Furlanetto Giovanni. Assunto come direttore amministrativo nel negozio che l'Ancona aveva aperto in Mercerie, gli aveva affidato la cauzione pretesa in L. 30.000. Licenziatosi dopo un anno non aveva ottenuto la restituzione della somma: l'Ancona l'aveva impiegata nel suo commercio. E quindi una seconda accusa di appropriazione indebita contro il fallito.

I due commercianti si sono difesi con calore, respingendo le accuse; l'Ancona è stato difeso dall'avv. Carmine Morelli e il Bassani dall'avv. Piero Casellati. Parecchi erano i testimoni citati, tutti commercianti.

Ha parlato per primo l'Ancona il quale ha detto, a proposito della cauzione del Furlanetto, di avere agito come il contratto stipulato gli consentiva. Nel contratto infatti s'era specificato chiaramente che le 30.000 lire dovevano servire per l'acquisto di merce; il Furlanetto sarebbe stato garantito del suo denaro dalla roba esistente nel negozio e nel magazzino. La durata della stipulazione era di due anni e non è colpa sua se il Furlanetto, improvvisamente lo ha abbandonato, impedendogli di ritornargli così il danaro sborsato. Ad ogni modo egli ha liquidato amichevolmente questa vertenza cedendo al Furlanetto tutta la sua mobilia di casa che non valeva meno di L. 30.000 e l'accordo è stato [illegible] dal recesso della querela che pochi minuti prima dell'udienza il Furlanetto ha fatto.

Derubato di 40.000 lire

Venendo a parlare dei suoi rapporti con la Ditta Pavese, l'Ancona dice che era in relazione di affari con la fornitrice milanese fin dal 1919. Pagò sempre puntualmente la merce speditagli e per importi ragguardevoli.

Nel 1920 egli subì un grave furto: i ladri gli asportarono circa 40.000 di merce; nello stesso anno dovette affrontare spese non indifferenti per vicende familiari e, privo di capitali, fallì. Però propose ai creditori un concordato, da tutti accettato. Si mise al lavoro con nuova lena e speranza. La Ditta Pavese che aveva esperimentata la sua rettitudine gli affidò la rappresentanza e così ebbe la fornitura delle 365.000 lire di merce. Pagò regolarmente il terzo con cambiali.

L'Ancona prosegue affermando che malgrado tutte le sue buone intenzioni si trovò di fronte a nuove, ardue difficoltà: i prezzi delle calze di seta ribassavano sempre; gli era difficile smerciare la merce. Tuttavia non vendette mai sottocosto, a prezzi rovinosi. Fu proprio il sig. Pavese Attilio, proprietario della Ditta fornitrice, che reso edotto degli imbarazzi suoi, generali del resto a tutti i commercianti, ridusse i prezzi del 30 e 40 per cento. Quindi non suo arbitrio o volontà di racimolare comunque quattrini ma necessità assoluta. Anche gli altri commercianti avevano diminuito i prezzi.

Alla fine del suo lungo interrogatorio l'Ancona dice che pagate le 100.000 lire, non si è appropriato nemmeno di un centesimo: al momento del fallimento nel suo magazzino vi era più di 90 mila lire di merce. Il Bassani non era suo socio ma un agente stipendiato con 30 lire al giorno, che eseguiva i suoi ordini. Colla Ditta Pavese poi è venuto, nel 1923, ad una transazione consegnando la merce rimasta e pagandole l'altra; così che anche questa partita è liquidata con grave suo sacrificio. Il secondo fallimento infine si è chiuso col concordato.

La transazione con i mobili

Il Bassani protesta di non avere avuto alcuna ingerenza negli affari dell'Ancona di cui era soltanto uno stipendiato in attesa di trovare i mezzi per aprire e gestire — come fa attualmente — un negozio per conto suo. Vendette le calze di seta a Schio, Recoaro ecc. al prezzo segnato dall'Ancona, prezzo, però, che con le svalutazioni era allora quello corrente nel mercato.

L'ex direttore del negozio dell'Ancona, Furlanetto Giovanni, dichiara di essere venuto ad una transazione accettando i mobili della casa dell'Ancona. La garanzia per le 30.000 lire poteva essere rappresentata anche dal mobilio.

Il sig. Pavese Attilio proprietario della anonima Ditta fallita, conferma sostanzialmente quanto, a sua difesa, ha detto l'Ancona. Le cambiali per 100.000 lire sulle 365.000 lire di merce consegnategli ebbero buon fine. L'Ancona, che aveva avuto dalla Ditta l'esclusività della rappresentanza nelle Tre Venezie, gli parlò della difficoltà, che in quel periodo di tempo difficile per tutti i commercianti, egli incontrava. Sentite le lagnanze egli inviò un suo impiegato a Venezia che verificò l'esistenza di tutta la merce nel magazzino dell'Ancona. Consentì l'abbuono del 30-40 per cento appunto per le difficoltà del mercato che giorno per giorno, tendeva al ribasso. L'Ancona dunque non fece prezzi cervellotici ma quelli convenuti con la sua Ditta la quale ha avuto una grave crisi per le difficoltà generali ed il tracollo della Banca di Sconto che gli aveva fatto aperture di credito.

Il concordato dopo il fallimento

L'avv. Arturo Mazzega, curatore del secondo fallimento dell'Ancona, depone che nella sua inchiesta non gli è risultato svendite di merce: di fronte all'affermazione dell'avv. Niccoli — il quale non si è presentato all'udienza — stava la negativa dell'Ancona ed egli nessun elemento ha avuto per dire chi dei due abbia ragione o torto. Nel magazzino del fallito trovò molta merce; circa 60.000 lire.

L'Ancona dopo il fallimento agì onestamente tanto da invocare ed ottenere il concordato — che fu omologato dal Tribunale — con tutti i benefici di legge, anche quelli penali.

All'avv. Mazzega non è risultata alcuna ingerenza nella Ditta del Bassani: ha sentito parlare di lui soltanto in occasione del processo.

Polacco Giuseppe garantì l'Ancona di fronte alla Ditta Pavese ma nulla sa di preciso delle traversie dell'amico. A Bassano vide vendere merce dell'Ancona a prezzi ribassati ma aggiunge che i prezzi stessi non erano differenti di quelli del mercato. Non sapeva però della diminuzione fatta dal Pavese.

Polacco Girolamo, già dipendente dell'Ancona, andò a Milano per conto del principale suo per chiedere al Pavese una riduzione nei prezzi, non potendosi vendere nel Veneto la merce. Il Pavese rispose consigliando l'Ancona di attenersi ai prezzi del mercato. Il teste sa inoltre che il Bassani era un semplice impiegato dell'Ancona.

Polacco Vittorio, Camerino Cesare e rag. Zanini Vittorio, attestano che Bassani, onesto commerciante, era allora uno stipendiato dell'Ancona e le sue mansioni si limitavano a quelle dell'agente di negozio.

Polacco Umberto e Polacco Napoleone dicono che Ancona non ha svenduto mai la merce.

Diversi altri testi sono rinunciati e il P. M., a cui si associano i difensori avv. C. Morelli ed avv. Piero Casellati chiede la completa assoluzione dei due imputati.

Il Tribunale ha assolto Ancona perchè i fatti ascrittigli non costituiscono reato e Bassani per non aver preso parte ai fatti stessi.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 24

Anche oggi è continuato il processo contro il cav. Fortunato Giorgi e compagni. Nel mattino seguirono interrogatori di accusa, specie sul materiale della villa Giorgi a Castelletti. Altri testi di accusa vennero uditi nel pomeriggio, senza incidenti importanti.

Il processo segue con grande lentezza. Si presume che il processo continuerà ancora per un mese.

Il pubblico è sempre più scarso.

Sul processo pei fatti di Empoli

ROMA, 24

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso interposto dagli imputati del processo pei fatti di Empoli.

Gli esami di ammissione ai Magistrali

All'interrogazione dell'on. Bassi al Ministero dell'istruzione pubblica «per sapere se ritenga esatta l'interpretazione che danno molti presidi di RR. Istituti magistrali, i quali pretendono che, per l'esame di ammissione alla I. classe del corso superiore, il candidato sia preparato in tutte le 14 opere elencate nel programma d'italiano (cosa che riesce impossibile anche per l'esiguità dell'orario d'italiano nel corso inferiore dell'istituto magistrale, 4 ore settimanali) o non si debba piuttosto ritenere che il candidato abbia soltanto l'obbligo di presentarsi preparato in un'opera per ognuno dei due gruppi indicati nel programma stesso e dimostrare invece di possedere una buona conoscenza di brani di prosa o di poesia d'autori del secolo XIX.» è pervenuta la seguente risposta:

«Analogamente a quanto fu stabilito con la circolare 24 dicembre 1924, N. 2, pubblicata nel Bollettino Ufficiale di questo Ministero (parte legislativa) in data 6 gennaio 1925, N. 1. circa il programma della prova orale d'italiano per l'esame di ammissione alla I. liceale, non è da ritenere dubbio che, anche per l'ammissione alla prima classe del corso superiore dell'istituto magistrale, il candidato sia tenuto ad esporre nell'orale d'italiano un'opera per ciascuno dei due gruppi, di cui nei programmi approvati col R. D. 14 ottobre 1923, N. 2345. Assicuro l'on. Interrogante che, a chiarire il dubbio, saranno in proposito date istruzioni ai Presidi degli Istituti magistrali. Il Sottosegretario di Stato f. *Michele Romano*.

Il manifesto del Sindaco di Milano per l'arrivo del Re

MILANO, 24

Per l'arrivo di S. M. il Re il sindaco e la giunta hanno rivolto alla cittadinanza il seguente manifesto:

«Cittadini!

«S. M. il Re risponde al vostro invito accorrendo quest'anno nella nostra città a porre la prima pietra di un grande edificio di scienza e di pietà degno di celebrare il 25.o anniversario del suo regno che la storia ricorderà come uno dei più gloriosi».

«Milano, cuore possente dell'Italia che lavora, che pensa, che osa e che crede in sè stessa, è degna di ospitare fra le sue mura il Re, che rappresenta una generazione rinnovata di fervida fede, di forza operosa. Entusiasmo di popolo e saluto vibrante di ogni cuore, dal più umile al più elevato cittadino accolga colui che impersonò così altamente la patria e la stirpe».

Anche le associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti di saluto al sovrano.

Il segretario del fascio milanese ha diretto al Sovrano il seguente messaggio: «A Voi Sire che assicurate l'unità della Patria resa indipendente, che custodite il retaggio glorioso del passato e secondate gli sforzi magnifici di Ministri e di popolo per condurre la Nazione alle fatali conquiste dell'avvenire, a Voi primo soldato e più grande italiano, il saluto reverente del fascismo milanese».

La beneficenza della Cassa di Risparmio di Milano

MILANO, 24

Sotto la presidenza dell'on. De Capitani D'Arzago si è adunata al completo la commissione centrale di beneficenza amministratrice di questa Cassa di Risparmio la quale ha deliberato di concorrere con L. 150 mila alla pubblicazione del grande atlante internazionale che si prepara per cura del Touring Club italiano e di assegnare L. 100 mila all'Associazione Cesare Beccaria in Milano; L. 100 mila all'opera provinciale Cesare Somaini in Como; L. 150 mila alla Società di patronato per le liberate dal carcere in Milano. Essa ha poi deliberato i seguenti sussidi: L. 30 mila alla Società Umanitaria in Milano per l'esercizio del Teatro del Popolo; L. 22 mila alla R. Università di Pavia per acquistare uno spettrografo per quel laboratorio di fisica; L. 100 mila all'Associazione per l'incremento dell'Assistenza scolastica in Milano; L. 30 mila per l'Opera pia Catena di Milano, L. 50 mila alla R. Pinacoteca in Milano per il completamento dei restauri della sede; L. 25 mila al Consorzio Milano-Monza, umanitaria, per la esposizione internazionale di arte decorativa di Monza.

L'arrivo a Milano dei partecipanti alla conferenza del commercio

MILANO, 24

Ai 200 partecipanti alla XI.a conferenza parlamentare del commercio, giunti stamane da Roma, è stata offerta una colazione al Cova alla quale hanno partecipato le più eminenti autorità cittadine. Allo spumante hanno parlato l'on. Pavia, il sindaco sen. Mangiagalli, il sen. Salmoiraghi presidente della Camera di commercio di Milano, l'on. Zimolo, la dottoressa Philipson delegata inglese e molti altri intervenuti, tutti applauditi.

Nel pomeriggio i parlamentari stranieri visitarono i principali padiglioni della Fiera ed alle 17 gradirono al Palazzo dello Sport l'offerta di un thè. Alla sera in loro onore è stata data una serata di gala alla Scala con la rappresentazione del «Nerone».

Gli ospiti domani visiteranno l'autostrada recandosi a Varese con treno speciale; si porteranno a Como e dopo una colazione all'Hotel «Plinius» faranno una gita sul lago. Ritorneranno a Milano in serata e così avrà termine ufficialmente la loro missione in Italia. Parecchi parlamentari hanno espresso però la volontà di trattenersi anche domenica nella nostra città.

Violento incendio a Conegliano in una fabbrica di mobili

CONEGLIANO, 24

Questa sera, alle ore 20.30 circa, si sviluppava, non si sa ancora per quali cause, un grave incendio nella Fabbrica di mobili della Ditta Walusnic, reparto mobili. In breve il fuoco prese vaste proporzioni distruggendo un intero magazzino e facendone crollare il tetto. Per fortuna un buon nucleo di soldati della vicina caserma di artiglieria da montagna, prontamente accorsi, con nobile slancio si affrettarono a mettere in salvo, traendoli dalle fiamme, quanti più mobili potevano; mentre altri, saliti sui tetti dei padiglioni vicini, tendevano con delle assi ad isolare le travi.

Frattanto accorrevano i pompieri con la grande autopompa e scale-porta a rimorchio, al comando del loro capo cav. ing. Crico e mettevano subito in azione gli idranti. Poco dopo arrivava sul posto, mandata dal municipio della vicina Susegana, anche un'altra grande autopompa. Per fortuna il fuoco, che minacciava di assumere serie proporzioni, non potè svilupparsi ai lati perchè impedito da due grossi muraglioni divisori.

Mentre vi telefono l'incendio è nella sua fase risolutiva e certo fra poco sarà del tutto domato. Carabinieri, soldati, autorità e fascisti prontamente accorsi hanno validamente cooperato a mantenere l'ordine. Non si può ancora precisare l'entità dei danni subiti dalla ditta, che sembra sia assicurata.

Per le reclute francesi in Italia

ROMA, 24

Il consolato di Francia comunica: I francesi residenti nelle provincie di Roma, Perugia, Ascoli, Chieti, Aquila, Teramo, Ancona e Macerata nati dal 1.o gennaio al 31 dicembre 1906 i rividibili (ajournes) e gli omessi delle precedenti classi sono invitati a farsi iscrivere prima del 15 maggio al consolato di Francia a Roma, palazzo Farnese per la formazione della classe 1926.

Diviene cieco ad un ballo

LONDRA, 24

Un giovane diciannovenne è divenuto improvvisamente cieco ieri sera mentre ballava ad una festa di beneficenza.

I medici non hanno ancora potuto dire se potrà ricuperare la vista.

Gazzetta degli Sports

Corse Moto-Ciclistiche all'ippodromo di S. Artemio

L'intervento di Girardengo, Gay, Gremo, Bestetti, Zanaga, Pancera Cattel, Bordin.

TREVISO, 24

Lunedì 27 corr. (Festa di S. Liberale) gli sportivi Trevigiani saranno chiamati a raccolta per assistere alla prima riunione di corse ciclistiche dell'annata indette dalla Società Trevigiana delle Corse di cavalli ed organizzate dal noto campione italiano di velocità Angelo Gardellino di Padova, ora dedicatosi alle organizzazioni sportive.

All'ippodromo di S. Artemio fervono in questi giorni i lavori di assestamento della bella pista in terra battuta per renderne il terreno perfetto affinchè permetta lo svolgersi regolare delle varie prove messe in programma.

Portanto agli organizzatori pervengono giornalmente nuove adesioni di concorrenti le quali a tutt'oggi sommano a circa una trentina fra corridori dilettanti, professionisti Juniores e Seniores.

Tra gli iscritti sicuri partecipanti vi è in prima linea Costante Girardengo il campione dei campioni ciclisti internazionali, l'uomo che ha saputo tenere alto i colori dello sport ciclistico italiano in tutte le classiche competizioni internazionali svoltesi nei principali centri sportivi d'Europa e d'America entusiasmando le folle che presenziavano alle sue performances contro i più forti e quotati campioni d'oltre alpe o d'oltre oceano.

Ad esso faranno degna corona Pietro Bestetti di Milano, campione italiano juniores nella stagione 1924-1925, 2.o arrivato nella classifica corsa internazionale Parigi-Roubaix svoltasi quest'anno; Federico Gay di Torino, 2.o campione italiano di fondo 1924-25, il rivale accanito del campionissimo nella passata stagione; Angelo Gremo di Torino, campione piemontese di resistenza; Lauro Bordin di Rovigo vincitore di un Giro del Polesine e di altre gare importanti; Adriano Zanaga di Padova vincitore domenica scorsa della Corsa Milano-Torino (prima prova valevole per il campionato italiano di fondo 1925-26) nonchè ben due volte campione d'Italia dei Dilettanti e degli Juniores; Giuseppe Pancera di Verona; Arturo Bresciani di Verona campione olimpionico e vincitore dell'ultimo «Coppa del Re»; Luigi Molon di Padova campione Veneto; Livio Cattel di S. Donà di Piave, il piccolo e simpatico corridore che in questi ultimi tempi ha saputo conquistare nuovi allori nelle più importanti gare di fondo corsesi nel Veneto.

A questa prima riunione mancano due nomi cari alle folle sportive del Veneto; il glorioso Ottavio Bottecchia e Piccin. Essi non potranno partecipare a questa première perchè il vincitore del Giro di Francia è impegnato alle corse di Parigi, e il Piccin è impegnato a correre a Milano.

Non mancherà però l'occasione che in una prossima riunione alla quale prenderanno parte dei campioni stranieri anch'essi saranno presenti allo starter.

Gli sportivi Trevigiani lo attendono con nostalgica simpatia.

Numerosi si sono iscritti anche i dilettanti che prenderanno parte alla gara di velocità e di mezzofondo km. 10, riservato a loro.

Tra essi si annoverano Ferrato, Zampieron, Malatesta, Reffoti Padova, Lozzera, Beltrame, Albertini di Bassano; Pilon di Breda di Piave; Meneghel di Roncade; Forte, Canoin di Carpenedo; Corocher di Conegliano; Pietrotto di Scorzè; Biasin, Venturini, Da Re, Pavan, Spartaco e Dariol di Treviso, ecc. ecc.

Dato che le iscrizioni per i dilettanti si chiudono sabato alle ore 12 il numero dei dilettanti sarà aumentato.

Come si vede sarà una manifestazione sportiva degna dei più grandi centri sportivi italiani ed esteri per numero e valore dei partecipanti e per il programma delle gare da disputarsi.

Gli sportivi Trevigiani quindi non mancheranno di assistere alle belle emozioni che i baldi campioni del ciclismo italiano gli procureranno.

A completamento del bellissimo programma elaborato, la riunione di corse ciclistiche avrà termine con una emozionante sfida motociclistica su due prove di 10 km.

Una in linea e l'altra ad inseguimento fra i due virtuosi del motore Aniceto Carbonin di Padova e Gino Zanchetta di Milano.

De Pinedo compie le tappe Brindisi-Leros-Alessandretta

RODI, 24

Ieri, proveniente da Brindisi, è giunto felicemente a Leros il comandante De Pinedo che ha proseguito stamane alle 6.30 per Alessandretta. Il governatore Lago gli ha diretto il seguente telegramma: «Tutti gli italiani dell'Egeo, fieri del suo ardire, le mandano l'auspicio che l'ultima tappa sia altrettanto felice come la prima».

Oggi è giunta la notizia che il comandante De Pinedo è arrivato felicemente poco dopo mezzogiorno ad Alessandretta.

Il giro motociclistico d'Italia

La quarta tappa vinta da Farinotti

MANTOVA, 24

I partecipanti al giro motociclistico d'Italia sono partiti stamane, alle ore 5, da Pesaro in numero di venticinque. Serra ha avuto un guasto alla macchina. Ecco pertanto l'ordine d'arrivo:

1. Farinotti su macchina P. H. (cc. 500), alle 12.57, alla media di km. 60 all'ora; 2. Arcangeli su Indian 350, alle 13.5; 3. Cavallori su Rudge 500, alle 13.17; 4. Moroni in 8.17.12; 5. Brosio in 8.35.30; 6. Sassi in 8.39.03; 7. Corsolani in 8.52.35; 8. Rava in 8.54.47; 9. Ferranola in 9.06.03; 10. Fongaro in 9.11.04; tutti classificati ex aequo con tempo di ore 9.27.05; 11. Bossi in 9.30.55; 12. Sbaiz in 9.38.24; 13. Galli; 14. Pagliano; 15. Fontana; 16. Oessi; 17. Ghezzi; 18. Benditi; 19. Ghibellini; 20. Galbai; 21. Pannella; 22. Dall'Oglio.

Dall'Oglio e Mariani si sono ritirati per incidenti di corsa. Cavallori si mantiene primo in classifica.

La classifica generale dopo la quarta tappa è la seguente: 1. Cavallori in ore 41.41.12; 2. Moroni in 42.10.41; 3. Farinotti in 42.18.05; 4. Rava in 42.53.51; 5. Arcangeli in 43.05.26; 6. Oessi in 44.57.42; 7. Sassi in 45.10.39; 8. Fongaro in 46.05.37; 9. Ghezzi in 46.13.36; 10. Sbaiz in 46.16.03.

In attesa del Circuito delle Madonie

I preparativi e le agevolazioni

PALERMO, 24

I lavori di cilindratura della strada già ultimati, rendono il circuito delle «Madonie» in meravigliose condizioni. Le tribune, ampliate e perfezionate, possono contenere 10 mila spettatori. Già sul circuito si allenano tutti i corridori delle case «Bugatti», «Peugeot», «Steyr», «Tatra», «Alfa Romeo», Bianchi, «Om Gosckroll», con un totale di venticinque macchine già iscritte.

Accogliendo le grandi richieste arrivate da Roma per assistere alla «Targa Florio» del tre Maggio prossimo, il Governo ha concesso, oltre il Piroscafo postale, altre due partenze di piroscafi speciali in coincidenza coi treni da Roma dal 29 corrente al primo Maggio usufruendo i viaggiatori delle riduzioni per le primavera siciliana. La direzione delle Ferrovie dello Stato provvederà tre treni speciali per Palermo.

Si prevede un grande successo dell'avvenimento per la «Targa Florio» mantenendosi le antiche tradizioni dell'Automobile Club Sicilia».

Un'orchestra permalosa

BERLINO, 24

Alla Grande Opera popolare durante la rappresentazione del *Rigoletto* con Titta Ruffo è avvenuto l'altra sera un incidente.

Al baritono italiano è sembrato ad un certo punto del secondo atto che il tempo fosse un po' troppo largo e ripetutamente ha fatto cenno al maestro di accelerare. A sipario calato parecchi fischi sono partiti dal pubblico all'indirizzo del maestro, il quale con l'intera orchestra ha abbandonato il posto.

Un messo della direzione venne allora a dire che la rappresentazione sarebbe stata continuata soltanto quando i disturbatori si fossero allontanati.

Dopo qualche tempo subentrò il silenzio e allora la rappresentazione fu continuata. Alla fine Titta Ruffo si recò a prendere il direttore di orchestra, che a scena aperta lo abbracciò, facendogli le scuse.

Lettere parigine

Mercati e Fiere

PARIGI, aprile.

(L.B.) Una volta tanto, passiamo in rassegna i mercati straordinari, di Parigi. Forse il lettore, anche se non fu mai qui, ne conoscerà qualcuno. Se, per esempio, è collezionista di francobolli, saprà indubbiamente che, a Parigi, nelle vicinanze dei «Campi Elisi», proprio attorno al teatro «Marigny», il giovedì e la domenica c'è mercato di francobolli.

I francobolli d'un certo valore sono esposti su cartelloni appoggiati su sedie di ferro. Quelli da un soldo sono insieme in scatole. Quelli, invece, che costano molto sono esposti in buste di carta oleata su un fondo di carta nera. Gl'intenditori si fermano, guardano e acquistano. I contratti si fanno con catalogo alla mano. Ma, a volte, il catalogo è messo da parte, perchè, come si sa, vi sono francobolli, il cui valore oscilla a seconda delle condizioni politiche e degli avvenimenti internazionali. Proprio come i cambi e certi titoli borsistici. Vi sono, poi, i francobolli di moda. Adesso, per esempio, sono ricercatissimi i francobolli emessi dall'Italia per l'anno santo. Tempo fa, invece, erano assai quotati quelli delle colonie.

Gli «habitués» del mercato dei francobolli non sono tutti collezionisti dei medesimi. A parte i curiosi, molti acquirenti sono cartolai o librai che vogliono arrotondare gl'incassi dei loro negozi anche col commercio del francobolli, che rivendono appunto a chi non va al mercato e — si capisce — a prezzo quasi triplo.

Il mercato è indubbiamente istruttivo. Io gli devo, per esempio, un certo progresso nelle mie conoscenze geografiche.

Cianfrusaglie parigine

Istruttivo, dunque, il mercato che si svolge nei pressi del teatro «Marigny», ma non così pittoresco come quello di «Avenue Michelet». Intanto questo ha luogo una sola volta alla settimana — la domenica — e poi non vi si trovano francobolli.

Nei primi tempi ch'ero a Parigi, pensavo spesso dove andassero a finire gli stracci di questa nostra civiltà di cose provvisorie, e i mobili e gli oggetti che stanno nelle case e che non di rado son decrepiti prima degli uomini. Un giorno me lo dissero: andavano a finire precisamente ad «Avenue Michelet».

Una domenica ci capitai. La mia prima impressione fu di sbalordimento. Non avrei mai immaginato che questa città tanto ricca, tanto elegante, così amante del lusso e dello sfarzo, nascondesse in alcuni suoi recessi tanti cocci, tanti avanzi di miseria, tanti documenti del suo cattivo gusto, tante inutili cianfrusaglie.

Il mercato d'«Avenue Michelet» è detto dai parigini — ironicamente, vh! — il «mercato delle pulci».

A dare un'occhiata panoramica al «marché aux puces» s'ha l'impressione di vedere un accampamento abbandonato da una compagnia di soldati. Una partita di camicie usate — e neanche lavate — è ammucchiata su un banco; a una corda tesa sono appesi le tese, di modo che ti pare di riconoscervi i vestiti coi ginocchi gonfi e le spalle servi dentro le persone. In terra, accanto al venditore di vestiti, una coltre distesa e — sopra — un cumulo d'orologi sventrati. Su un tavolo vicino, pezzi di serrature, chiavi, chiodi, bastoni d'ombrelli. Ed ecco due poltrone coperte, d'una stoffa a fiori, a semicerchio attorno a un tavolino; sul tavolino, in cornice roccocò, alcune fotografie. Più in là, il banco d'una mercantessa di sopramobili, vicino alla quale un uomo con una sua macchina e con un preparato infallibile lavora a ricaldare sempre la stessa casseruola...

Il «marché aux puces» è frequentato da un pubblico eclettico. Gl'indigenti vanno a cercarvi l'oggetto di cui hanno bisogno e che non possono comperarsi nuovo; i non poveri l'anticaglia o la curiosità rara. Molte miniature e molti vecchi tappeti, che ammirerete (o potrete ammirare) qui, nella casa di qualche amico o amica, quasi certamente furono acquistati una domenica al «mercato delle pulci». Del resto, lo stesso padrone o padrona di casa, a volte, son fieri di dichiararvelo. — Vedi questo «Gobelin?» L'ho scoperto io in «Avenue Michelet». M'è costato una miseria.

La "fiera del prosciutto,,

Non ci si diverte — certo — ad andare in giro per il mercato d'«Avenue Michelet», e può darsi che si ritorni a casa di malumore. Invece, se una volta capiterete a Parigi nella settimana che precede la Pasqua, vi consiglio ad andare a vedere la «fiera del prosciutto». Vi spasserete un mondo.

Fra le fiere parigine, quella del prosciutto è, a mio parere, la più pittoresca. Quelle 200 e più baracche, allineantesi nel mezzo d'un «boulevard» nei pressi di piazza della Bastiglia, e ostentanti tanta grazia di Dio, che acquolina in bocca fanno venire. Fatevela pure venire. Non importa che non abbiate spiccioli in tasca. Vi sarà infatti, permesso avvicinarvi alla baracca che volete e chiedere — così per assaggiare — una fetta di prosciutto o di salame e persino un'intera salsiccia. Il rivenditore non vi farà il viso dell'armi. Tutt'altro. Anzi, egli si dichiarerà felicissimo di farvi gustare gratis la bontà dei suoi prodotti. Non è forse per questo che se ne sta sempre col coltello in mano?

Credetemi, nei tre giorni che dura la «fiera del prosciutto», non sono pochi i parigini che si portano al «boulevard Richard Lenoir» dai quattro punti della città, proprio per fare colazione a sbafo. Costoro, col pretesto che non potrebbero apprezzare convenientemente la bontà del «genere» se non lo mangiassero insieme con un po' di pane, tirano fuori da una tasca, davanti al rivenditore un mezzo panino, v'inseriscono la fetta di salame, ringraziano, cominciano a sbocconcellare, lodano il norcino e poi filano verso un'altra baracca per ricominciare il giuoco. Così facendo, alla decima baracca hanno già lo stomaco a posto. Non resta loro che andare in un bar a prendere un caffè per facilitare la digestione.

La «fiera del prosciutto» è antichissima; conta quasi 370 anni. Ad accatastare l'uno sull'altro i prosciutti delle sue 235 baracche, c'è chi dice che si potrebbe formare una casa di 4 piani. I prosciutti, infatti, sono il «genere» che più abbonda. Seguono immediatamente i salami, i lardi, le salsicce e via via gli altri prodotti. Alla fiera concorrono i pizzicagnoli e i norcini d'ogni regione francese, specie dell'Alsazia, dell'Alvernia e della Savoia, i quali ultimi fanno i più cospicui guadagni. Ma, in genere, la fiera si chiude, ogni anno, con notevoli incassi: quasi 2 milioncini.

Altrettanto — certo — vorrebbero che avvenisse per loro gli espositori della fiera dei ferravecchi, che si tiene pure nella settimana santa; ma, com'è chiaro, l'«articolo» è ben lungi dal potervisi prestare.

"Frugate! frugate!...,,

Una fiera di ferravecchi credo che si veda soltanto a Parigi. Essa offre una visione veramente spettacolosa. Vi concorrono tutti i rivenditori di ferrami usati, utensili per operai, recipienti per cucina, serrature, catenacci, chiavi e mille altre cose che si crederebbero inservibili. Accanto ai ferravecchi si schierano centinaia di rigattieri. Ne arrivano dai più remoti quartieri della capitale. Nelle loro mostre si scoprono gli oggetti più inaspettati. La fiera viene così ad essere un gigantesco «mercato delle pulci», veramente interminabile, farraginoso, snervante. Alcuni espositori hanno la loro piccola baracca; altri stendono per terra una tela o un tappeto rappezzato sul quale dispongono la loro mercanzia. Masserizie usate, chincaglierie non più di moda, vecchi piatti, vecchie bottiglie, vecchi pezzi di stoffa, vecchie cornici, vecchi bronzi, oggetti di metallo, fanali d'automobili, parti di biciclette, fonografi e telefoni malandati, macchine fotografiche, macchine da scrivere, calamai, statuette, incisioni, libri, arredi sacri a brandelli, giuocattoli cui manca qualche pezzo, copie di quadri celebri, finimenti per cavalli, disegni, imitazioni di pietre preziose, ornamenti femminili, catini e catinelle, cesti di vimini, stuoie, recipienti di rame: tutto è là radunato, accatastato, mescolato confusamente. La gente vi mette le mani, esamina, volta, gira, sconvolge. I venditori incoraggiano a cercare:

— Frugate! frugate! — gridano ai passanti.

E tutti toccano, confrontano, chiedono il prezzo di qualche oggetto. C'è chi s'innamora di cose detestabili: di sopramobili volgari, di suppellettili fuori uso, di rottami, di stracci. Ma c'è chi, da quella moltitudine di cose, che sembrano tolte da depositi di cenciaiuoli, riesce a scoprire una medaglia d'ottimo conio, un delizioso vasetto di porcellana, un palmo d'una magnifica tappezzeria, un'acquaforte rara, una splendida rilegatura, un anello strano, un bel crocifisso, un candeliere dell'«Impero», una cornice intagliata d'una patina ammirevole.

— Frugate! frugate! — gridano i venditori.

L'incitamento non è mai vano.

Bagliori carnevaleschi

A sera, la fiera dei ferravecchi — che come quella del prosciutto si svolge nelle vicinanze di piazza della Bastiglia — si trasforma in una clamorosa e abbacinante «kermesse». Gli organetti meccanici fanno udire le loro musiche fragorose, le grancasse rimbombano sulle soglie dei circhi equestri, le trombe arrestano i passanti per farli entrare nei musei di figure di cera; i cavalli di legno, gli aeroplani incatenati, le altalene, i treni delle montagne russe, le automobili su rotaie, e varie altre vertiginose distrazioni volano all'altezza dei primi piani, sotto incendi di lampadine elettriche. Mezza Parigi s'affolla in quella tumultuosa baraonda. E' un carnevale. Una fantasmagoria.

L'appello di Jaime di Borbone al popolo spagnolo

PARIGI, 24

(N. P.) Jaime di Borbone, pretendente al trono di Spagna dirige un manifesto al popolo spagnuolo, protestando contro le illegalità commesse dal Direttorio Militare e dichiarando che la dittatura non ha fatto che aggravare i mali dell'antico regime. Don Jaime aggiunge che due soluzioni soltanto sono possibili attualmente: la repubblica o l'anarchia.

«Con l'uno o con l'altra di queste due soluzioni — dice il manifesto — il popolo spagnuolo che ha delle idee di pace, di lavoro e di giustizia, avrebbe da sopportare le oppressioni di una dittatura più violenta e più pericolosa».

Don Jaime assicura che queste considerazioni lo hanno spinto ad uscire dal suo riserbo e ad offrirsi come Re al popolo spagnuolo e che considera questo suo gesto, come il più grande sacrificio della sua vita. Il pretendente al trono di Spagna rivolge, terminando un appello allo esercito spagnuolo e lo invita a meditare sulle responsabilità che peserebbero su di esso il giorno in cui tutto crollasse in una caduta inevitabile.

«Io che ho servito nell'esercito russo, dove esistevano degli ufficiali entusiasti e dei soldati forti e disciplinati, come quelli spagnuoli — dichiara terminando Don Jaime — so che cosa significa il crollo di una istituzione che deve essere la suprema garanzia delle libertà politiche e della legge».

Jaime Giovanni Carlo Alfonso Filippo di Borbone, duca di Madrid, nato nel 70 a Vevey, nella Svizzera è il figlio dell'infante Don Carlos. Era colonnello nell'armata russa durante la guerra russo-giapponese. E' la prima volta che Don Jaime interviene nella politica spagnuola per quanto abbia conservato un certo numero di partigiani, specialmente negli ambienti clericali.

I commerci italo-ungheresi

BUDAPEST, 24

Nella corrente settimana si inizieranno le discussioni fra l'Italia e l'Ungheria per la conclusione di una convenzione commerciale fra i due paesi.

Il governo ungherese sarà rappresentato dal barone Federico Winnmespieng, segretario di Stato al ministero del commercio.

Una solenne manifestazione popolare per le feste giubilari di S. M. il Re

ROMA, 24

Si è costituito un comitato che promuove e organizza una solenne manifestazione nazionale di omaggio affettuoso a S. M. Vittorio Emanuele III nel 25.o anniversario del suo regno.

Tale manifestazione avrà schietto carattere di affermazione monarchica animata e illuminata da un sereno e concorde spirito al di fuori e al di sopra di ogni divisione, di ogni contrasto, di ogni lotta di metodo e di tendenza e avrà significato di schietta devozione al Sovrano nell'alta e radiosa visione della Patria che egli riassume e rappresenta. La manifestazione si svolgerà il 7 giugno prossimo, ricorrenza dello Statuto che segna il sacro patto fra Re e popolo con il concorso di tutti i comuni d'Italia.

Tutti i comuni d'Italia invieranno i loro vessilli e i loro gonfaloni per un grandioso corteo il quale muoverà da Porta del Popolo alla tomba del Milite Ignoto ove sarà deposta una corona e quindi alla Reggia intorno alla quale si raccoglierà con gli auspici, gli auguri e le speranze, l'anima italiana.

Il comitato promotore viene formando un comitato generale del quale faranno parte uomini insigni e benemeriti della politica, della scienza, dell'arte, delle lettere, dell'industria, del fecondo lavoro ed i rappresentanti delle varie classi sociali: tutti congiunti nella comunanza delle idee e delle aspirazioni e nella profonda convinzione che la monarchia Sabauda è l'egida sicura dei grandi destini della nazione.

Gli spiriti e il cinematografo

ROMA, 24

A proposito della casa degli spiriti il *Messaggero* ricorda che giorni or sono alcuni giornali pubblicavano una reclame cinematografica dal titolo: «La casa degli spiriti». Il giornale dice che l'avv. Fittaioli, nella cui casa sarebbero avvenuti i fenomeni è addetto ad una ditta di film.

Intanto sempre sui fatti che sarebbero avvenuti in quella casa il *Risorgimento* dice che ieri verso le ore 19.30 il commissario Verdile, accompagnato da funzionari e da militi, si portò di nuovo in via delle Isole e dichiarò all'avv. Fittaioli che doveva procedere un nuovo interrogatorio in persona dell'avvocato medesimo. L'interrogatorio durò circa due ore e mezzo e a un certo momento assunse, secondo il giornale, carattere drammatico.

L'avvocato si irritò dapprima del fatto che i funzionari dimostravano di non credere alla veridicità dei fenomeni; ma poi finì per pregare il commissario Verdile a voler proseguire l'interrogatorio in altra camera, non più alla presenza dei famigliari o di qualche altra persona, nonchè dei carabinieri che assistevano all'interrogatorio medesimo.

Il funzionario e l'avvocato si chiusero nel salotto, di dove uscirono alle 22.30 circa. Durante la prima parte dell'interrogatorio interloquì anche la moglie che riprese a raccontare il fatto della tazza volante.

«L'avvocato sembra — scrive il *Risorgimento* — che abbia sostenuto con valore di essersi sentito varie volte avvinghiare e colpire da pugni. Interrogati anche i carabinieri rimasti durante il pomeriggio nella casa, questi hanno dichiarato di non avere assistito ad alcun fenomeno nè di aver udito alcun rumore».

Lo stesso giornale dice che sull'interrogatorio dell'avv. Fittaioli la polizia mantiene il più assoluto riserbo.

TEATRI E CONCERTI

IGNAZIO PADEREWSKI

Ignazio Paderewski a Venezia

L'arrivo del Maestro — Un ricevimento in Municipio

A far parte del Comitato d'onore per «Paderewski» hanno aderito, secondo quanto ci viene comunicato, S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei LL. PP.; S. E. Ammir. Giuseppe Moraola; Co. comm. Brandolin Girolamo, Senatore del Regno; Amm. Duca Napoleone Canevaro, Senatore del Regno; avv. comm. Diena Adriano, Senatore del Regno; prof. comm. Antonio Fradeletto, Senatore del Regno; gr. uff. prof. Davide Giordano, Senatore del Regno; Co. comm. Girolamo Marcello, Senatore del Regno; comm. prof. Pompeo Molmenti, Senatore del Regno; avv. commend. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno; Col. comm. Talete Barbieri, Deputato al Parlamento; avv. comm. Iginio Maria Magrini, Deputato al Parlamento; prof. Amedeo Sandrini, Deputato al Parlamento; Contramm. gr. uff. Giuseppe Di Loreto; Generale comm. Antonio Pirajno; S. E. gr. uff. Garibaldo Tombolan Fava; gr. uff. avv. Umberto Castellani; gr. uff. Iginio Coffari R. Prefetto; dr. comm. Giuseppe Palumbo Viceprefetto; dr. comm. Bruno Ferraciari, R. Commissario; comm. prof. Gaetano Gasperoni; Generale comm. Ulderico Paiola; Generale comm. Giuseppe Giuriati; Co.ssa Clotilde Elti di Rodeano; comm. dr. Antonio Gariomi; sig.ra Luisa Giudica Battaggia; cav. uff. Giuseppe Rebesco; Co. cav. Angelo Persico; avv. comm. Settimio Magrini; on. Co. comm. prof. Pietro Orsi; Co. comm. prof. Federico Pellegrini; Gian Pietro Talamini; cav. uff. M.o Mezio Agostini.

***

Il Comitato farà affiggere oggi un manifesto invitante i cittadini a rendere omaggio all'insigne Uomo, onorando in Lui l'ideale altissimo della Patria.

Eccone il testo:

«*Cittadini* - Ignazio Paderewski, il musicista glorioso, il sommo Uomo di Stato che riassume, dalla prima giovinezza ad oggi, nell'arte e nella vita, il passato martirio e le cocenti speranze della Polonia oppressa; la fede nell'avvenire della Polonia redenta; tutta intera dunque, la vicenda della Patria nobilissima; Ignazio Paderewski, mago del pianoforte, incomincierà il 27 aprile, alla «Fenice», un giro di pochi concerti a totale beneficio dell'Opera di assistenza agli orfani dei nostri Caduti in guerra.

«Venezia tutta onori in tale circostanza questo spirito eletto, il quale attraverso la fiamma dell'arte propria e della imperitura arte di Chopin divino, stringe, con illuminata opera di carità, un nuovo patto di fratellanza fra la Polonia e l'Italia».

Il Maestro è atteso a Venezia nella giornata di oggi sabato e sarà incontrato alla stazione dalle autorità cittadine e dai membri del Comitato.

Il Comune offrirà all'illustre Ospite domenica alle ore 16 un ricevimento in Municipio, ricevimento al quale sono state invitate oltre alle Autorità, le più spiccate personalità dell'arte.

***

Il Comitato prega tutti coloro che hanno prenotato posti, di ritirarli nella giornata d'oggi sabato avvertendo che trascorso tale termine i posti non ritirati saranno posti senz'altro in vendita dovendosi assolutamente dar corso alle infinite richieste che da ogni parte provengono, ma che non potranno certo essere tutte soddisfatte, il teatro essendo già da ieri quasi completamente venduto.

Il concerto del Quartetto Andolfi

La Società Veneziana del Quartetto ricorda che questa sera alle ore 21.15 nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato undicesimo concerto sociale col Quartetto Andolfi di Parigi il quale svolgerà il seguente programma: 1.o) Mozart: Quartetto in sol maggiore N. 12 — 2.o) G. Migot: Movimenti d'acqua — 3.o) J. Jongen: Due serenate — 4.o) Ravel: Quartetto.

La sala sarà aperta alle 20.45.

Il 4. concerto del Quartetto Veneziano

L'ottimo Quartetto Veneziano, Ferro, Fael, Crepax, Guarnieri, ha eseguito iersera un programma di musica moderna interamente nuova per Venezia. Interessante e pieno di sonorità il Quartetto in la, op. 28, di R. Bossi; più profondo di concezione e più nuovo di sviluppi il quartetto per archi di M. Labroca; ricco di cose musicalmente notevoli il quartetto in Re di Guerrini. Han fatto bene gli esecutori veneziani ad accogliere nei loro programmi questi scrittori nostri che lottano tenacemente per l'avvento di una moderna musica da camera italiana. In loro compagnia figurò un mediocre «Poema per quartetto d'archi» di John Beack.

Tutti e quattro gli autori furono molto applauditi; gli interpreti meritarono come al solito le più calde manifestazioni di ammirazione.

FENICE. — Questa sera spettacolo di gala in onore e coll'intervento di S. A. R. il Duca di Bergamo e dei partecipanti all'Esposizione d'Arte dei Combattenti delle Tre Venezie. Si rappresenterà «Francesca da Rimini» nella bella edizione che tanto consenso ha suscitato nel pubblico, protagonista la deliziosa cantatrice signora Linda Canetti.

Domani, domenica, ad ore 14.30 precise anche per aderire a molte richieste pervenutele dalla Provincia, la Direzione artistica ha deciso di dare un'unica rappresentazione diurna di «Boris Godunoff» protagonista Sigismondo Zaleski; di sera, ad ore 21, seconda delle recite straordinarie di Toti Dal Monte con la «Lucia di Lammermoor».

GOLDONI. — Il teatro era affollatissimo iersera per la ripresa del «Padrone delle Ferriere» di Ohnet, lavoro al cui protagonista l'arte di Chiantoni sa dare un particolare risalto.

Stasera serata studentesca con Amleto. Lunedì serata in onore di Alfonsina Pieri con «I fuochi di S. Giovanni» di Sudermann.

MALIBRAN. — Stassera avrà luogo la 1. rappresentazione della «Forza del Destino» del M.o G. Verdi.

Esecutori principali: Cesare Ramorino (Marchese di Calatrava), Angela D'Urbino (Donna Leonora), Fausto Ricci (Don Carlos di Vargas), Luigi Lupati (Don Alvaro) Andrea Mongelli (Padre guardiano), Luigi Pacini che ha già cantato il «Barbiere» alla Fenice (Fra Militone), Ednea Pollini (Preziosilla), Alessandro Ravazzolo (Maestro Trabuco), Giuseppe Pacchiani (Un Chirurgo).

Dirigerà il M.o cav. Mucci.

ROSSINI. — Molta folla ieri di giorno e di sera alle gustosissime repliche del film d'eccezione: «Koenigsmark». In varietà Villani ha deliziato il pubblico colla sua comicità garbata e di stile. Applauditi anche gli altri numeri.

Le visite dei pellegrini in Vaticano

ROMA, 24

Oggi il Papa ha ammesso al bacio della mano 2000 pellegrini della Romagna e dell'Emilia. Il Papa era accompagnato, oltre che dal maestro di camera, dal Cardinale Nasalli Rocca Arcivescovo di Bologna e da vari vescovi della Regione Emiliano-Romagnola. Il Papa ha fatto il giro delle varie sale dove erano schierati i pellegrini ed a tutti ha fatto distribuire la medaglia commemorativa dell'Anno Santo.

Nel pomeriggio S. S. ha ammesso al bacio della mano i pellegrini di Vicenza.

Spigolature

Mascagni ha la prerogativa della botta che tocca. Le sue più pronte risposte, le sue più argute definizioni, le sue esilaranti polemichette con la critica, la facile allegria dei suoi *calembourgs* son noti a tutti gli amici e gli ammiratori del grande musicista. Ma questa sua malignità ancora — narra uno scrittore dell'*Epoca* — non l'avevo sentita mai. E ci ridemmo di cuore iersera, quando un assiduo dei teatri lirici e delle loro quinte, Eckermann conversando di quel Goethe chiaccherone e mordace che è Mascagni, ce l'ha raccontata.

Il maestro aveva tra gli interpreti d'una sua opera un basso con il quale non andava gran che d'accordo. E cercava ogni giorno il pretesto di dirgliela o fargliela grossa in modo da attaccarci briga e farlo mandar via. A questo basso, intanto, gli amici — caritatevoli, come sempre... — rimproveravano di esser più inclinato a far gustare agli altri, indirettamente, le gioie dell'amore, piuttosto che a pensare a godersele lui per conto suo. In altri e più chiari termini la voce degli intimi lo accusava di prossenetismo, non già per mercede, ma a titolo d'*amateur*. Mascagni, saputolo, non si fece scappare l'occasione. Terminata la prova, a colazione, davanti a tutti ed affinchè qualcuno lo riferisse subito al basso, raccolse e diffuse la voce calunniosa e, avendo nominato il basso, esclamò:

— Ecco uno che, per essere basso, mi pare troppo mezzano...

Non c'è che dire. Era trovata bene. E Mascagni, ridendoci su per il primo esclamò di nuovo:

— Ora qualcuno gliela riporta certamente. Così io ci attacco lite e me lo levo dai piedi...

Ma, a cena, Mascagni, avvilito, sente gli amici raccontargli:

— Sai che ha detto? Ci ha riso anche lui. Ed ha aggiunto: «Ah questa è troppo carina.. E' proprio vero che così non la sa trovare che lui... E come si fa, quando son così carine, a non perdonargliele?...».

▣

Non sembrerebbe credibile che un uomo così grave, qual'era Tomaso Moro, fosse arguto o faceto. Ma ci rimane la testimonianza autorevole della «Life of Morus by his Grandson» il Roper, che nel suo cuore e nella memoria conservò ogni atto e parola di lui. Appunto da questa vita il «Marzocco» trae qualche aneddoto curioso che attesta l'indole pronta e scherzevole del Moro, pur nel suo ufficio di pubblico magistrato. Erano frequenti, ai suoi tempi, i colpi ladreschi dei mariuoli di strada che tagliavano la borsa, solitamente appesa alla cintura. Furti di questo genere sembra che più degli altri patisse la gente minuta; e così spesso, da infastidire un vecchio giudice, il quale soleva rimproverare con grande asprezza ai derubati la loro negligenza. Ecco quello che fece il Moro per correggere il querulo giudice. Dalle carceri di Newgate mandò a chiamare uno dei più svelti borsaioli, e gli promise di liberarlo, qualora nell'udienza del giorno dopo sapesse rubare la borsa al severo magistrato. L'indomani, all'aprirsi della seduta, il borsaiolo dichiarò che si sentiva sicuro di provare la sua innocenza ove gli fosse concesso di ragionare a quattr'occhi col giudice. Esaudita la domanda, egli seppe cogliere il momento propizio per ripetere il colpo in cui era maestro, e poi, come non fosse il fatto suo, si ripresentò davanti al tribunale. Il Moro, certo che il colpo non era andato fallito, continuò la trattazione della causa, e venuto un pover'uomo che si trovava nella sala, pregò gli astanti che gli facessero un pò d'elemosina. Tutti a questa raccomandazione del presidente metton mano alla borsa; ed anche il giudice, che era stato a colloquio col malandrino, vuol fare lo stesso, ma non trova più la sua. Il buon uomo già cominciava ad andare su tutte le furie, ma il Moro, chiamato a sè il lestofante, gli prese di mano la borsa e, restituendola al giudice: «Vi consiglio — disse — di essere meno rigoroso verso i malcapitati che si lasciano strappare la borsa, perchè voi, qui, proprio sotto gli occhi di tutti, vi siete fatta rapire la vostra!».

▣

In una sala dello *Sporting* a Montecarlo, nei sotterranei dell'*Hotel de Paris*, Tristan Bernard, il celebre commediografo, si gratta la barba tinta, accucciato in un angolo e con manifesto malumore.

Un amico gli si avvicina:

— Che fate qui, solo soletto, o grand'uomo?

— Mi hanno offeso, mormora Tristan Bernard.

— Come? esclamò l'amico. Vi hanno offeso? E dove? Qui? E chi ha osato di offendere un uomo illustre come voi?

Senza rispondere con le parole, Tristan Bernard, alla tavola del *baccarat* da cui s'è appena levato, indica col gesto il signore che tiene il banco.

— Vi ha offeso quello che tiene banco? — rispose senza capire l'amico. — E che mai vi ha detto per offendervi?

E Tristan Bernard, sospirando nella gran barba e con voce cavernosa, spiega:

— Parolacce!... Figuratevi che la prima volta quel mascalzone mi ha detto «otto» e per la seconda volta «nove»...

▣

Un'opera «da far tremare le vene e i polsi» è quella condotta a termine dal romanziere inglese Wells e di cui l'editore Gayot, sempre agli avamposti della cultura internazionale, ha pubblicato in questi giorni una impeccabile traduzione francese. Si tratta nè più nè meno che della storia dell'umanità, ovvero, per dirla coll'autore, della «commovente e complessa storia dell'uomo attraverso il tempo e lo spazio». I primi capitoli sono consacrati alla storia della terra prima della comparsa dell'uomo: cento milioni d'anni condensati in una cinquantina di pagine! L'autore tratta quindi, in uno stile scintillante ma con metodi rigorosamente scientifici, degli inizi della razza umana; parla del pre-uomo, della formazione delle prime tribù, delle lingue primitive, degli esordii della scrittura e della scrittura e dell'arte; poi studia la civiltà egiziana, le civiltà asiatiche, il pensiero e la letteratura greca, la storia del popolo ebreo, il buddismo, la grandezza e la decadenza dell'impero Romano, il sorgere del Cristianesimo, le Crociate, e passa in rassegna i fatti salienti del Medio Evo e dell'Evo moderno, fino alla grande guerra ed alla pace di Versailles.

CRONACA DI VENEZIA

La Mostra dei Combattenti

La Mostra degli artisti combattenti delle Tre Venezie che s'inaugura questa mattina solennemente, occupa la sala da ballo e quattro sale adiacenti del Palazzo Reale, adattate con opportunità e discrezione Comprende, tra pitture, sculture e incisioni, più di quattrocento opere, dovute in parte a parecchi dei più esperti o dei più promettenti tra i giovani artisti veneti. L'altra parte, accolta con una larghezza di cuore che la Giuria stessa ha creduto opportuno di giustificare nella propria relazione e che può sembrare in ogni modo soverchia, è molto minore della prima; e poi la Commissione che ha provveduto con avvedutezza al collocamento e a mettere in bella mostra le opere migliori, ha serbata sulle altre tanta provvidenza di mezze luci e di penombre, che l'insieme dell'esposizione risulta attraente e piacevole e, a chi non voglia ostinarsi a spingere lo sguardo in fondo agli angoli bui, perfino equilibrata.

Certamente hanno giovato alla riuscita di questa Mostra indetta e ordinata con cordialità, l'interpretazione larghissima e le frequenti deroghe a quell'articolo del Regolamento secondo il quale in massima, e al massimo, si sarebbero dovute accettare tre opere soltanto per ogni artista. Fatta eccezione per Semeghini che si è limitato a mandare due dei suoi paesaggi schietti, a Cadorin che ha un animato ritratto di bambina, a Spingolo che ha uno studio di figura e una campagna molto bella, a Umberto Martina con due ritratti nerastri e sentiti, mi pare che quasi tutti gli espositori notevoli abbiano esposto almeno le tre opere consentite dall'articolo citato. Molti ne hanno esposte quattro, sette, nove e anche di più. E per lo più hanno fatto bene. Se mai han fatto male quelli che ho nominato, ad essere discreti. E anche Attilio Selva, perchè ha mandato anche lui due pezzi soli, un nudo e una testa di bimba che sono le sculture più egregie di quest'Esposizione la quale in fatto di sculture è insolitamente ricca e dignitosa. La *Danza ritmica* di Cigarini, il *Capriolo* di Eugenio Bellotto, il *Gondoliere* di Carlo Lotti, la grande figura di Giuseppe Zanetti, i *Conducenti* di Franco, per non citarne che qualcuna, sono tutte degnissime.

In fatto di pittura il gruppo personale più numerico è quello del mutilato vicentino Pierangelo Stefani: quattordici tele dipinte con quel suo fare schematizzato e liscio e con quell'accoramento che anche i visitatori delle Biennali gli riconoscono. Poi, per procedere in ordine secondo il Catalogo, Gian Maria Lepscky e Livio Bondi espongono nella prima sala, quello cinque studi coscienziosi, questo una grande tela di soggetto militare, un ritratto di signora a figura intera e cinque soggetti minori, mentre Nei Pasinetti presenta oltre a qualche studio già apprezzato a Ca' Pesaro, un grande quadro ineguale e immaturo ma ricco di buone qualità, e una sincera visione di montagna. Nella seconda sala il triestino Pietro Lucano ha cinque paesaggi e un ritratto pacatamente vibranti, Cagnaccio in tre quadri di figura e in una natura morta disperde tra gli squilibri e la superficialità di cui si correggerebbe se lavorasse con maggiore ponderazione, le sue innegabili doti; Attilio Cavallini (paesaggi, bozzetti e fiori) persevera a prodigare con precipitoso manierismo il proprio temperamento di colorista pletorico e decorativo. Nella sala terza s'incontrano quattro schizzi abili e cupi di Carlo Cherubini e quattro piccoli e onesti bozzetti di Giuseppe Duodo; nella quarta un gruppo di paesaggi e di studi di Eugenio Polesello che non sono privi di finezze; nella quinta quattro pitture di Lina Rosso (chè — come Margherita Inghini — figura a buon diritto in questa Mostra di combattenti per il generoso servizio prestato in guerra da Croce-rossina); e alcuni monotipi di Tullio Silvestri, noto meritamente al pubblico delle Biennali e di Cà Pesaro. Nella sala sesta, tra disegni e incisioni di Giuliani, di Brunello, di Mauroner ecc. ecc. spiccano alcuni nobili disegni di Carlo Barocelli glorioso e sereno mutilato della mano destra.

Basterebbe l'enumerazione fatta fin qui a provare che l'Esposizione dei Combattenti delle Tre Venezie — grazie alla solerzia degli organizzatori e particolarmente, credo, dell'attivissimo segretario Attilio Fontana, grazie al fervore e alle simpatie suscitate dalla loro iniziativa — è riuscita ottimamente, ma le opere, degne di lode o di nota, sono ancora — oltre quelle citate — numerose. Le loderà o noterà il pubblico che come è lecito augurare e facile prevedere, frequenterà numerosissimo dopo l'inaugurazione di stamattina e per tre mesi le Sale Napoleoniche. Riprendendo da capo il giro delle sale, il cronista della vigilia, nota e loda Amedeo Bianchi per un ritratto, un paesaggio e la seria figura del *Rosario*; Luigi Cobianco e Giovanni Giuliani, Mario Disertori specie per la sobria pittura del Casentino, Teodoro Wolf Ferrari, per le sue limpide visioni del Grappa e del Piave, Mario Delitala, Zanetti Tassis, Crepet, Dino Martens studioso e preciso sopratutto nel solido ritratto della madre, Mario Marenesi curiosa combinazione di dilettantismo, di inesperienza e di una severa coscienza dell'arte; i veronesi Giuseppe Zancolli e Albano Vitturi, Marco Novati, Giovanni Seffi, Pio Solero, Enrico Scarpa, Angelo Maria Crepet. Su alcuni di questi e su qualcun altro sarebbe giusto soffermarsi, se la cronaca odierna non fosse necessariamente troppo rapida.

Ma per concludere queste note, resta da rievocare — attraverso l'ammirazione e il rimpianto che nei nostri cuori di amici e di compagni inconsolati riaccende il gruppo succinto ed austero delle sue opere — la figura carissima del nostro Umberto Maggioli. Le opere sue qui sono cinque: due furono dipinte nella campagna veronese durante la convalescenza di una lunga malattia contratta da lui durante il servizio militare, le altre tre a Roma dove visse poi agitato e per così dire in esilio, lui che amava la terra e l'acqua, gli alberi fioriti, le creature umili, e portava nella città come una pena sognante e costante la nostalgia dei mandorli che rifioriscono, della laguna crepuscolare dove si rispecchiano il genio e la croce di San Francesco. Le cinque pitture son tutte belle. Una bambina vestita di rosso gioca coll'acqua. Un contadino vicino alla sua casa contempla la campagna vendemmiata. Due giovani in maniche di camicia ripassano della musica al piano in pomeriggio d'estate. E poi visioni di colline e di campagne, acute e soavi.

Onorando Umberto Maggioli, i suoi colleghi superstiti non hanno compiuto soltanto un atto gentile di cortesia verso la sua memoria, ma hanno accresciuto l'importanza e il decoro della loro bella Esposizione.

n. b.

Per la Basilica di S. Marco

Il Comitato pro Basilica d'oro di azione permanente per la partecipazione cittadina alla manutenzione, e l'incremento dei lavori nella Chiesa di San Marco, ci prega di pubblicare il seguente primo elenco delle offerte:

Membri del Comitato: Conte Luigi Donà Dalle Rose, Conte Carlo Brandolini d'Adda, comm. G. C. Stucky L. 18.000; comm. prof. Carnelutti 200; Ditta Rossetto-Scarabellin 50; Contessa Elti di Rodeano 1000; Conte Luigi Bianchi Michiel 100; N. H. Conte Marino Grimani 100; Famiglia Cosulich 500; S. E. Conte Volpi 1000; Sig.ra Maria Walter Bas 1000; comm. Del Vò 500; Dott. Carlo comm. Candiani 300. Totale L. 22.750.

Le funzioni a San Marco

Nella Basilica di S. Marco ebbero luogo ieri sera i primi Vesperi solenni officiante S. Em. il Cardinale Patriarca, che era assistito dall'Arcidiacono Coadiutore mons. dott. Giovanni Jeremich e dai Canonici mons. Brunetti e mons. Cisco.

Durante i Vesperi, ai quali assistevano i Vescovi della Regione Veneta e una folla di fedeli, la Cappella Marciana ha eseguito magistralmente il programma di musica sacra che abbiamo pubblicato l'altro ieri.

Oggi per la festa del Patrono della città nella Basilica di S. Marco avranno luogo solenni funzioni: alle 7.30 Messa con Comunione ai membri delle società cattoliche della parrocchia e della città, alle 10 processione delle *Rogazioni*, canto di Terza e Messa pontificale di S. Em. il Card. Patriarca; alle 17.30 Vesperi pontificali, discorso tenuto da S. Eminenza, che benedice la prima bandiera degli «Uomini Cattolici» di Venezia, e cioè quella del gruppo della parrocchia di S. Marco; canto dell'inno al Santo e benedizione pontificale con la reliquia del Santo Evangelista.

Ecco il programma della musica sacra che eseguirà la Cappella Marciana:

All'ingresso di S. Em. il Cardinale Patriarca: «Ecce Sacerdos»: Thermignon a 4 v. d.

Alla Messa solenne: «Messa San Siro»: Vittadini a 3 v. d. con quintetto d'archi — All'Offertorio: «Mottetto Quasi leo»: Thermignon a 4 v. d.

Ai secondi Vesperi: «Dixit Dominus»: Thermignon a 4 v. d. — «Laudate pueri»: Perosi a 3 v. d. — In convertendo: Thermignon a 3 v. d. — «Credidi»: Ignoto a 4 v. d. — «Domine probasti»: Thermignon (bordone) a 4 v. d. — Inno «Iam nostra»: Perosi a 6 v. d. — Magnificat: Perosi a 4 v. d.

Funzioni nella Basilica della Salute

Domenica 26 ricorrendo la festa anniversaria dell'incoronazione della Beata Vergine, nella Basilica di S. Maria della Salute avranno luogo solenni funzioni e per tutto il giorno la sacra Immagine rimarrà esposta alla venerazione dei fedeli. Dalle ore 6 alle ore 12 Messa ad ogni ora. Alle ore 7.30 Messa di S. Em. il Cardinale Patriarca e Comunione generale delle Congregazioni Mariane femminili della città. Alle ore 11 Messa Solenne. Alle ore 18 Rosario; Discorso; Processione e Benedizione.

Cronaca varia

Uno scialle di lana nero. — La signora Margherita Missero di Lodovico abitante in Barbaria delle Tole 6621 ha denunciato che ignoti ieri verso le 16 penetrati durante la sua assenza nella soffitta di casa sua rubarono uno scialle di lana del valore di circa 200 lire.

Un pezzo di tubo di piombo. — Il proprietario della Fiaschetteria toscana a S. Marco 4346 sig. Gorin Ulisse ha denunciato alla polizia di San Marco come due sconosciuti fossero entrati ieri verso le ore 16 nel suo esercizio chiedendo un bicchiere di vino. Mentre uno dei giovani rimaneva fermo al banco in attesa di essere servito, l'altro si avviava verso la ritirata.

Poi i due uscirono senza alcun sospetto; ma qualche minuto dopo il padrone recatosi nel cesso constatava la scomparsa del tubo di piombo del water, tubo che costava qualche decina di lire.

Caduta in campo S. Stefano. — In seguito a caduta in campo S. Stefano il bracciante Antonio Vicenzini fu Antonio abitante in Frezzeria N. 2235 ha riportato contusioni al naso e alla guancia. Ricorso all'Ospedale è stato giudicato guaribile in giorni 4.

Una contusione alla tempia. — Cadendo accidentalmente in calle del Campanile a San Cassiano la girovaga Caterina Sacchet fu Domenico d'anni 58 senza fissa dimora, riportava una contusione alla tempia destra. Giunse all'ospedale accompagnata dal sig. Mario Fabris di Vittorio di anni 18 abitante a San Marco 2369, dove è stata giudicata guaribile in giorni sei.

Saltando alla corda. — Il bambino di 5 anni Bevilacqua Giorgio figlio di Attilio che abita a Dorsoduro 1240 ieri nel pomeriggio mentre in casa giocava alla corda con degli altri coetanei cadde fratturandosi il femore sinistro. Fu ricoverato all'Ospedale, con 40 giorni di guarigione.

Contravvenzioni. — Ieri mattina dal vice brigadiere degli specializzati Cannarò del vice commissariato di Lido, venivano dichiarati in contravvenzione Lizza Alberto di Nicola d'anni 32 abitante al Lido via Famagosta 7 e Cerelin Giacomo fu Antonio d'anni 53, abitante a Castello 2649, perchè in Lido esercitavano il mestiere di facchino pubblico, senza essere in possesso del relativo certificato d'iscrizione.

La celebrazione della giornata azzurra

La Sezione Veneziana del Nastro Azzurro comunica:

La Presidenza rammenta ai soci partecipanti alla gita sociale Venezia-Redipuglia che la partenza da Venezia è fissata per domenica 26 corrente col direttissimo delle 6.25. Riunione alle ore 6 nell'atrio della stazione per prender posto sulla vettura speciale, gentilmente concessa dalle Ferrovie dello Stato col cortese concorso della Direzione dell'«Enit». Gli Azzurri sono pregati di fregiarsi almeno delle decorazioni al valor militare e della Croce di guerra e di concorrere con la Presidenza a portare omaggio di fiori e di lauri ai gloriosi compagni d'arme che riposano nel cimitero degli invitti.

La denunzia delle ditte alla Camera di Commercio

L'Unione Esercenti Vendita Carnami, comunica:

Ci risulta che pochi nostri associati fecero la denuncia della Ditta alla Camera di Commercio.

Ripetiamo ancora una volta che la denuncia è obbligatoria per tutti, esercenti ed introduttori anche se già inscritti.

Il 30 corr. scade il tempo utile per la denuncia per non incorrere nelle sancite penalità. Per agevolare i nostri soci purchè muniti di relativa tessera, o una dichiarazione della Presidenza possono rivolgersi in questi ultimi giorni alla Sede Sociale della Unione Società degli Esercenti — S. Luca (Calle Bembo) dalle 11 alle 18, dove apposito impiegato compilerà le denuncie che saranno autenticate da un notaio.

L'annuale assemblea della deputazione Veneto-tridentina di Storia Patria

La R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria terrà la sua annuale ordinaria Assemblea, domenica 3 maggio in Venezia, sotto la presidenza del prof. co. comm. Antonio Medin.

L'adunanza privata avrà luogo alle ore 10 nella sede della Deputazione in Palazzo Reale e l'adunanza pubblica alle ore 14.30 nella sala del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, gentilmente concessa, con il discorso del socio effettivo dott. Mario Brunetti: «Due Dogi sotto inchiesta Agostino Barbarigo e Leonardo Loredan».

Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 26 corrente, alle ore 14.30, si terranno le seguenti letture:

A. Forti, m. e.: Commemorazione del m. e. prof. Giovanni Batuista De Toni.

P. Orsi, s. c.: L'armoniosa unità della vita di Cavour (A proposito di una recente pubblicazione francese).

A. Dalla Volta: Per una classificazione morfogenetica dell'imene (presentata dal prof. A. Cevidalli, s. c., a termine dell'articolo 16 del Regolamento interno).

Letture e Conferenze

Letture accademiche all'Ateneo

Domani mattina, ore 10.30 precise, all'Ateneo Veneto, sarà tenuta lettura, come già fu annunciato, di tre interessanti memorie scientifico storico-letterarie. Autori di tali memorie sono rispettivamente i prof. Giovanni Cagnotto, della R. Università di Padova, lo storiografo benemerito generale Carlo Pagani e il poeta dialettale Domenico Varagnolo.

I soci dell'Ateneo sono pregati d'intervenire; l'ingresso al pubblico è libero.

Conferenza sugli impianti idroelettrici del Piave-Lago S. Croce

Agli operai del Corso di Elettrotecnica dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, l'ing. Mario Mainardis, insegnante del Corso stesso, lunedì 27 corr. alle ore 21 nella sala della Biblioteca dell'Istituto terrà una conferenza con proiezioni e film sugli impianti idroelettrici del Piave-Lago S. Croce. Si pregano gli operai dei Corsi dell'Istituto di intervenire.

Conferenza sulle Missioni Salesiane

In occasione del primo cinquantenario delle Missioni dei Salesiani domenica p. v. 26 corr. il rev. prof. D. Evasio Sprlano di Torino parlerà alle ore 16 nel teatro dell'Esposizione al Lido e alle ore 20.30 al nostro Ateneo Veneto sull'opera dei Salesiani all'estero. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni. L'opera di italianità svolta dai Salesiani in America, in Africa e in Asia ha tale una luce di bellezza, che la conferenza sarà certamente ascoltata con grande interesse.

Si potranno ritirare i biglietti d'ingresso anche durante la giornata presso la portieria dell'Ateneo.

Mille lire, francobolli e carte

Il signore inglese Hebert Wintherbotham fu Antonio di anni 55 qui alloggiato al Danieli, ha denunciato ieri al Commissariato di San Marco che verso le ore 10, dopo essere stato a pagare delle fotografie alla Cooperativo Fotografi di Piazza, mentre si recava a prendere un biglietto di ingresso al Palazzo Ducale, constatava la mancanza del suo portafoglio contenente L. 1000, alcuni francobolli e carte personali.

Bracciante lasciato senza vestiti

Il bracciante diciassettenne Silvestri Benvenuto, abitante a Castello 6577 impiegato nella fabbrica del Ghiaccio, alle ore 8 di ieri mattina recatosi al lavoro svesti gli abiti da passeggio per indossare quelli da lavoro. Tornato dopo una ora circa, nel ripostiglio dove gli aveva lasciati constatava con somma sorpresa chè non c'era più nulla. Gli mancarono così un paio di scarpe, un paio di calzoni, una giacca e un berretto, del valore complessivo di 200 lire.

L'occasione fa l'uomo ladro

Il gerente della ditta Massimo Guetta sig. Riccardo Sarfatti, abitante a San Simeone 928, ha ieri denunciato al commissariato di San Marco la scomparsa di lire 4000 che egli aveva lasciato nel cassetto del tavolo nel suo ufficio in via XXII Marzo. Il furto è stato facilitato dal particolare, che egli dimenticò le chiavi nella toppa del cassetto. Quindi siccome l'occasione fa l'uomo ladro, qualcuno ne approfittò e... ciao.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Toniolo — P. M. Garbura.

Pascoli Teresa fu Gio. Batta di anni 54 da Vensone, appellante il P. M. dalla sentenza 3 dicembre 1924 del Tribunale di Udine colla quale fu assolta, perchè il fatto non costituisce reato, dalla imputazione di tentata truffa per avere colle denuncie di danni di guerra 29 giugno 1920, una per beni mobili dell'abitazione diretta all'Agenzia delle imposte di Gemona ed esponente un danno di L. 4363, e l'altra per beni mobili industriali e commerciali diretta all'Intendenza di Finanza di Udine ed esponente un danno di L. 41534.65 e con i relativi atti di notorietà 21 febbraio 1920 n. 2389 e 2390 avanti il Pretore di Gemona cercato di trarre in errore i preposti alla liquidazione dei danni di guerra esponendo un danno ped L. 899.65 mentre nella quasi totalità il danno era inesistente e si riduceva alle sole merci e per lire 3000.

La Corte accolto l'appello del P. M. l'assolve in contumacia per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gigli.

— Cappellari Marco fu Vincenzo nato il 18 agosto 1889 a Campolongo Maggiore ivi resid. a Poion; Cappellari Gino fu Vincenzo nato il 26 agosto 1895 a Campolongo ivi res. a Poion; Rampazzo Napoleone di Sebastiano nato il 4 agosto 1895 a Campolongo ivi res. a Poion; Favarato Silvio di Alessandro nato il 15 giugno 1901 a Campolongo Maggiore ivi res. a Poion; Canova Antonio di Sante nato l'8 gennaio 1895 a Campolongo ivi res. a Poion, liberi, appellanti tutti dalla sentenza 9 aprile 1924 del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Cappellari Marco ad un anno e mesi sei di reclusione; Cappellari Gino ad un anno e mesi sei di reclusione; Rampazzo Napoleone ad anni uno e mesi nove di reclusione e lire 1000 di multa; Favarato Silvio ad anni uno e mesi tre di reclusione; Canova ad anni uno e mesi 9 di reclusione e L. 1000 di multa, tutti in solido alle spese processuali e tassa sentenza ai danni verso la parte lesa ed alle spese di costituzione e rappresentanza di P. C. in lire 400; condonati a tutti mesi sei della reclusione e la multa interamente per gli indulti 22 dicembre 1922 e 9 aprile 1923, colpevoli tutti di furto qualificato di 50 kg. di anguille a danno di Penzo Giuseppe, unitamente fra loro la notte 8-9 maggio 1921 in Codevigo; Rampazzo e Canova anche di violenza al maresciallo delle guardie nelle suddette circostanze.

La Corte conferma per tutti tranne Favarato che l'assolve per insufficienza di prove. — Difensori: avv. Duse P. C., avv. Gigli difesa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 24 Aprile: «Eneo» Ital. da Fiume con pass.; «Gianicolo» Ital. da Cospoli con merci.

Spedizioni del 34 Aprile: «Gianicolo» it. per Trieste con merci — «Taranto» Ital. per Bari con merci — «Ninis» Ital. per Margherita di Savoia, vuoto — «Eneo» Ital. per Fiume con pass.

Partenze del 24 Aprile: «Guglielmo Peirce» Ital. per Napoli — «Eneo» Ital. per Fiume — «Gianicolo» Ital. per Trieste — «Taranto» Ital. per Bari — «Ninis» Ital. per Margherita di Savoia — «Venezia» Ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. «Donizetti» Ital. arrivato il 23 Aprile da Marsiglia Tamb. 100, soda caustica da Napoli C. 60, Stagno C. 9, Fili isol. da Palermo, B. 2 Salmoiati C. 38 Limoni da Catania, C. 6 Formaggio B. 14 Olive s. 25 Ceci, C. 2 Liquerizia; C. 3 strumenti musicali, all'ordine Raccom. alla Navig. Cosulich — Piroscafo «Auab Goich» Ital. arrivatro il 23 Aprile da Alicante s. 15 Radiche da Riposto, B 32 vino da Catania, C. 22 Liquerizia, B. 10 Carta, B. 50 Tabacco; s. 510 zolfo, da Palermo, B. 105 Sughero, all'ordine Raccom. a G. Radonicich — Piroscafo «Carnia» Ital. arrivato il 17 Aprile da Bombay Balle 4343 Cotone, s. 2283 semi, oleosi, B. 202 Canape da Karachi, B. 1805 Cotone, all'ordine Raccom. al Lloyd Triestino — Pirosc. «Palachy» Ital. arrivato il 18 Aprile da Alessandretta B. 25 Cotone da Alessandria, B. 600 Cotone da P. Said B. 8 Pelli all'ordine Raccomand. al Lloyd Triestino — Pirosc. «Merano» Ital. arrivato il 18 Aprile da Braila B. 227 Cellulosa da Gratz, C. 14 Effetti, da Costanzo, B. 76 Cellulosa rinfusa, tonn. 300 Granone da Cospoli, B. 3779 Tabacco da Stambul, B 4 Tappeti da Brindisi, B. 42 Vino, s. 29 Verdura, all'ordine raccom. al Lloyd Triestino.

Riepilogo giorno 23 Aprile 1925: Piroscafi e velieri a banchina N. 19; al largo 2, in disarmo 3. Totale N. 24; Piroscafi e velieri partiti N. 2 — Merci scaricate dai Natanti: Rinfuse tonn. 6466, merci varie 410. Totale tonn. 6875 — Merci caricate sui Natanti: Rinfuse tonn. 160; merci varie 466. Totale tonn. 626 — Totale carri caricati 293, carri scaricati 41, Marghera 33 scaricati Marghera 12 — Mano d'opera utilizzata: Compagnie 110, Uomini 878 — Stato atmosferico: Sereno.

Assemblea della Stampa Veneta

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Stampa Veneta rammenta che l'Assemblea generale ordinaria dei soci, sarà tenuta domenica 26 p. v. — ore 14.30 — nella sede sociale, Ateneo Veneto, Venezia.

Le polizze sparite dal cassettone

La signora Giuseppina Pagan maritata Rossi, abitante a San Francesco della Vigna n. 2922 ha denunciato al commissariato di Castello la scomparsa dal cassetto del comò di cinque polizze del Monte di Pietà contenute in un portafogli di pelle rossa. Le impegnate riguardano una collana d'oro per lire 70, un anello d'oro da donna per lire 35, due lenzuola matrimoniali e un taglio di stoffa, per oltre 200 lire.

Concerto della banda di Lido

Domenica 26 corr. dalle ore 16 alle 19.30 la Banda musicale di Lido terrà il seguente concerto:

1. Marcia — Un pensiero a Brianza — Checchi. — 2. Fantasia — Lucia di Lammermour — Donizetti. — 3. Faust. — Coro e finale H. — Gounod. 4. Sinfonia — Festa di città — Filippa. — 5. Polka — In riva all'Adige — N. N.

Cronaca di Belluno

Vigilanza zoojatrica sugli spostamenti di bestiame

BELLUNO, 24

Il Commissario Prefettizio rende noto che il Prefetto della Prov. di Belluno:

Visto lo stato sanitario del bestiame, specialmente nei riguardi dell'afta epizootica, in questa Provincia;

Ritenuta la necessità di esercitare una rigorosa vigilanza zooiatrica sugli spostamenti di bestiame, in occasione del prossimo alpeggio all'interno;

Sentito il parere del Veterinario Provinciale ha decretato che: I proprietari e conducenti di bestiame bovino, ovino e suino destinato alla montificazione debbono munirsi di appositi certificati di sanità (modulo n. 6) attestanti che gli animali sono stati visitati, riconosciuti sani dal Veterinario al momento della partenza e che provengono da località immune ad malattia infettiva e diffusiva; b) che per rendere possibile la visita o il rilascio dei certificati in tempo utile, i proprietari e conduttori di bestiame debbano presentare al Sindaco del Comune, ove il bestiame stesso si trova, almeno 10 giorni prima della partenza, domanda su apposito modulo n. 5 indicante il numero, la specie e il luogo di destinazione degli animali, l'itinerario da percorrere e la durata del viaggio; c) che i certificati sanitari e d'origine debbano scortare il bestiame monticante, ed essere esibiti ad ogni richiesta dei veterinari incaricati del controllo sanitario, degli Agenti della forza pubblica e conservati per tutta la durata dell'alpeggio.

I sigg. Sindaci sono incaricati di dare la massima pubblicità al presente decreto, che entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione, e ne daranno sunto comunicazione ai Veterinari locali.

Onore al merito

Direttori e maestri del comune di Belluno si trovarono insieme per una lieta festa della classe magistrale per offrire al R. Ispettore prof. Pasa la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il direttore didattico comm. Pastorello, nel suo discorso d'occasione, ben seppe farsi interprete dei sentimenti degli insegnanti, sentimenti di larga stima e ben meritata simpatia che il cav. Pasa seppe acquistarsi con assiduo e modesto lavoro con paziente amore per la scuola a cui dà tutte le belle risorse del suo ingegno e del suo cuore. La cerimonia, improntata alla più schietta sincerità, è un'altra prova tangibile dell'affetto che gli insegnanti sentono per il loro superiore, ch'è poi il loro compagno di lavoro nella delicata missione educativa.

Alle congratulazioni che al cav. Pasa giunsero da ogni parte, s'uniscano anche le nostre più sentite.

Al Sociale

Sabato sera, alle ore 21 il pubblico bellunese assisterà ad uno spettacolo variato di beneficenza a prò dell'erigenda colonia alpina per fanciulli deboli. Scolaretti delle classi elementari di Belluno e di Feltre, preparati con vera abilità dai loro insegnanti, sapranno certamente interessare con la recitazione di monologhi, di una commediola, di vivaci e attraenti canti.

Ecco il programma: 1. Saluto alla bandiera, coro — 2. Il trionfo dell'umiltà, commedia in tre atti — 3. Goldoni in sessantaquattresimo, monologo — 4. La Pagela de me fia — 5. Rapsodia garibaldina — L'Italia vittoriosa, coro.

L'orchestra locale presterà gentilmente l'opera propria.

Il Comitato fa sicuro assegnamento sul concorso numeroso della cittadinanza bellunese trattandosi di scopo altamente benefico.

Assemblea generale dei mutilati

Domenica 26 corrente alle ore 9.30 ant. avrà luogo la ordinaria Assemblea Generale dei Soci appartenenti alla Sezione Provinciale di Belluno della Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra.

La riunione verrà tenuta nella sala del Teatro Italia in Belluno (via Garibaldi) gentilmente concessa dal signor Alfredo Galletti e certamente l'adunata riuscirà solenne perchè hanno assicurato già il loro intervento numerosissimi Soci da tutti i Comuni della Provincia. Non mancheranno le Vedove e i Genitori dei Caduti in guerra tutelati dalla Sezione e presenzieranno anche l'on. Ignazio Chiarelli Delegato Regionale Veneto dell'Associazione, e l'on. comm. dott. Bortolo Bellati presidente onorario della Sottosezione Feltrina, insieme col Consiglio direttivo cessante e con le rappresentanze dei Consigli Direttivi Sottosezionali di Pieve di Cadore, di Cortina d'Ampezzo e di Feltre.

Da Roma è atteso uno dei componenti la Commissione Direttiva Centrale del Sodalizio.

Dopo l'espletazione delle consuete relazioni statutarie verranno trattati i più importanti problemi che interessano la grande Famiglia dei Minorati di guerra.

Vari Fiduciari Comunali dell'Associazione hanno già ottenuto mezzi di trasporto collettivi a prezzi ridotti e perciò sarà rilevante il numero dei soci che parteciperanno alla importante Assemblea.

Unione Nazionale Combattenti Sezione di Belluno

Riceviamo:

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie, riconosciuta l'apoliticità della nostra Associazione, con nobilissimo gesto che accumuna i vecchi garibaldini coi più giovani combattenti, ha concesso l'uso dei propri locali (Borgo Garibaldi, Scuole Magistrali) a Sede della nostra Sezione.

I soci però, per tutte le informazioni ecc. continueranno a rivolgersi all'Ufficio della Federazione Provinciale in Via Carrera N. 17 che rimane aperto tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

La fiera

Il Commissario prefettizio comunica che l'annuale fiera detta di S. Bernardino da Siena avrà luogo nei giorni 18, 19, e 20 del mese di maggio.

FELTRE

L'Istituto Commerciale nella nuova sede. — Dopo le vacanze pasquali sono state riprese ieri le lezioni nella nuova sede in Viale Mazzini. Nessuna cerimonia per l'inaugurazione del nuovo sontuoso palazzo; solo gli studenti, poco prima delle nove, partendo dal piazzale Giordano Bruno ove è la vecchia sede, in allegro corteo attraverso la città vollero solennizzare il trasferimento.

Una lapide a Libero Pilotto. — Il 6 maggio p. v. ricorrendo il 25. anniversario della morte dell'illustre concittadino Libero Pilotto, sarà murata una lapide nella facciata della casa ex-Cristi in Via Tezze, ove ebbe i natali. La lapide ha al lato in un medaglione il profilo indovinatissimo del Pilotto, opera pregevole del concittadino prof. Fiorino Dal Molin.

LONGARONE

L'opera di assistenza dell'U. N. C. — L'attività del Consiglio Direttivo della Sezione dell'Unione Nazionale Combattenti di Longarone nel campo assistenziale, dopo un periodo di assestamento e superate le prime difficoltà di ordine finanziario, comincia a dare i suoi frutti. Infatti nella seduta del 19 u. s. ha assegnato un sussidio di L. 50 al socio Bettiol Giuseppe e ha concretato un piano di assistenza da svolgere in favore di tutti gli associati.

Tiro al Piattello. — Domenica prossima e tutte le domeniche successive nello Stand «Piave» dalle ore 15 alle 17 avranno luogo esercitazioni di tiro al piattello e poules libere a tutti.

Tiro a Segno. — Per interessamento del Commissario straordinario all'uopo nominato si sta ricostituendo la Società Mandamentale di Tiro a Segno. In pochi giorni si sono raggiunti i cento soci, numero che aumenterà notevolmente, e fra breve verranno convocati per la nomina della presidenza che dovrà provvedere alla ricostruzione del poligono e ad espletare tutte le pratiche inerenti.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 aprile:

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 3098 — Giovanotti di coperta 47 — Mozzi di coperta con navigazione 18 — Mozzi di coperta senza navigazione 9 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2039 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 37? — Giovanotti di camera 54 — Guatteri ? Mozzi di camera con navigazione 17 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Obbligazioni delle Venezie

Corso medio: 79.62 — Quotazioni singole: Trieste 79.75; Milano 79.70; Roma 79.75.

In Provincia di Venezia

MESTRE

Torneo Boccifilo internazionale. — La «Fulgor» e il Comune di Asti sotto l'egida dell'Unione Boccifila Italiana e sotto l'Alto Patronato di S. A. R. il Principe Umberto e delle più alte personalità politiche, organizza in Asti nei giorni 3 e 4 maggio un grande Torneo Boccifilo internazionale con la partecipazione delle più forti Società d'Italia e Nizza, Lione, Monaco, Mentone, e la squadra Olimpionica Parigina.

A sì importante manifestazione la forte Spes invierà una squadra, che sta seriamente preparandosi per ben figurare e per tener alto il nome della nostra Città che è la prima del Veneto a partecipare a tal genere di gare.

Lunedì alle ore 16 nella Trattoria da Sampin a Carpenedo la squadra si esibirà con una prova generale.

Per le scuole. — Con compiacimento si è rilevato l'interessamento che la popolazione ha dimostrato nella recente occasione della proposta del trasferimento dell'Ospedale. Questo è indice di un risveglio da quella apatia che da molto tempo la cittadinanza dimostrava per tutto ciò che riguardava la cosa e l'interesse pubblico.

Non si arresti tale risveglio continui la cittadinanza per la via intrapresa perchè ben altri e più pressanti problemi devono essere risolti e non ultimo fra questi quello degli Edifici scolastici che da lungo tempo, anzi troppo lungo tempo attende una soluzione.

Si tratta dell'istruzione dei nostri bimbi che per la insufficenza dei locali (mancano più che 25 aule) hanno ridotto l'orario di insegnamento che è prescritto in 5 ore giornaliere e che per lo sdoppiamento delle classi viene ridotto a sole 4 ore ad eccezione di soli quattro insegnanti delle classi V. che fanno 5 ore.

Per bagnare le strade. — Da domani, sabato, la Piazza e le strade della Città saranno bagnate da un auto-anaffiatore che la Giunta ha acquistato da una Ditta di Verona che ha fornito di eguali macchine il Comune di Milano ed altri importanti.

Esequie e beneficenza. — Le esequie pel trigesimo della morte della compianta signora Giovannina Bobbo Battocchio, per la ricorrenza di feste furono rimandate a martedì 28 corrente nella Chiesa di San Lorenzo.

La famiglia del sig. Arcangelo Bobbo pel trigesimo della morte versò L. 200 all'Asilo Vittoria perchè sieno intestati alla defunta due banchi della scuola.

Consorzio antifilosserico. — Il Consorzio antifilosserico dei Mandamenti di Mestro, Mirano e Dolo invita i signori Consorziati alla Assemblea annuale che avrà luogo Domenica 26 corr. alle ore 9 al Municipio di Mira per l'approvazione dei bilanci consuntivo 1924 e preventivo 1925.

Premilitari. — Sappiamo che molto probabilmente sarà aperto un Corso accelerato di istruzione premilitare.

Anche quest'anno sarà effettuata l'annuale gita ciclistica che avrà luogo nel mese di Giugno prossimo.

Fascio. — Il Direttorio informa che per ordine del Segretario generale del Partito Nazionale Fascista tutti gli iscritti sono obbligati di fregiarsi del distintivo. Tutti coloro che avvertiti non ottemperassero a tale disposizione saranno radiati.

Conciliatori. — Al posto di Giudice Conciliatore rimasto vacante per le dimissioni del cav. dott. Sanfelici, fu chiamato l'avv. Cesare Ticozzi che copriva quello di vice conciliatore, al quale fu nominato il cav. Salvatore Marin.

Al Toniolo. — Lunedì 27 corrente alle ore 21 al teatro Toniolo il Quartetto Veneziano composto dai proff.: L. Ferro primo violino, V. Fae secondo violino, O. Crepax viola, e E. Guarnieri violoncello darà un concerto coll'esecuzione del seguente programma: W. Mozart: Quartetto in sol maggiore, Allegro, romanza, minuetto, allegro — L. Boccherini: Minuetto — P. Tschaikowsky: Adagio, scherzo — A. Borodine: Allegro moderato, scherzo, notturno, finale.

MIRANO

Posticipazione di mercato. — Il solito mercato settimanale essendo lunedì festa di S. Liberale patrono della Diocesi, viene rinviato al giorno seguente martedì 28.

Mercato degli animali bovini ed equini. — In collaborazione coll'Amm.ne Comunale un Comitato «Risveglio Cittadino» si è accinto all'ardua opera di scuotere le inerzie locali e con nuove ed attuabili iniziative a rianimare la vita economica e commerciale.

A Mirano il mercato settimanale fiorentissimo, da quello dei cereali, che si potrebbe chiamare una piccola borsa, ai più svariati articoli è frequentatissimo da negozianti e agricoltori e non della sola provincia, languiva però nel ramo del bestiame, ruola per trascuratezza o per essere stato sviato quando difettavano le comunicazioni; s'era infine ridotto a minima importanza; si cercò ripetutamente di ravvivarlo ma con mezzi inadeguati poco o nulla si ottenne, mentre il nostro Capoluogo per la sua postura, centro di una raggiera di paesi, pel fervore agricolo per le sue molteplici e comode strade ed anche per la relativa vicinanza alla ferrovia è il più adatto a tali convegni commerciali.

Nella ferma volontà di riuscire le forze si sono riunite si è ottenuto l'adesione di produttori e negozianti e ci è di vero compiacimento di poter annunziare che rimossi gli ostacoli, il Municipio va a bandire l'istituzione di un mercato-fiera mensile di animali bovini ed equini pel quale fu stabilito il giorno del 3.o lunedì di ogni mese e che funzionerà a cominciare dal 18 maggio p. v.

L'Amministrazione Comunale s'adoprerà ad accordare le maggiori facilitazioni ai concorrenti, non escluso l'interessamento ad ottenere i più pronti mezzi di trasporto dalle Ferrovie di Stato.

S. DONA' DI PIAVE

Beneficenza. — La nobildonna Contessa Beatrice Bressanin Folco volle esternare la sua riconoscenza all'egr. Prof. Girardi, Direttore di quest'Opedale Civile «Umberto I», che ridonò la primiera salute alla sua colona Mattiello Eugenia con difficile operazione, per calcolosi epatica, facendosi promotrice di una pubblica sottoscrizione per arricchire l'Ospedale stesso della lampada di quarzo per la cura del sole di alta montagna. Ecco una prima nota delle prime offerte raccolte dalla benemerita nobildonna, che, unitamente agli oblatori i preposti alla P. O. ringraziano vivamente.

Sig. Spisani Arturo L. 125, ing. De Castello 25, signora Carletto Ada 25, società Agricola Immobiliare Veneta 100, comm. Mazzotto Attilio 100, sig. Ravanello 20, sig. Montino Giovanni 50, sig. dott. cav. Ca' Zorzi 100, sig. Zorzetto Giuseppe 10, sig. dott. Giorgio Romiati 50, sig. cav. uff. Giuseppe Bortolotto 100, sig. Fiorotto Carlo 5, sig. cav. Bozzoli 50, Cassa di Risparmio di Venezia 50, sig. cav. Visnello 25, sig. Battistella Alberto 10, sig. Baradel 10, sig. dott. Amenta 25, signora Elisa Perissinotto 5, sig. Saladini Natale 25, sig. Guarinoni 10, ing. Fausto Guiotto 50, sig. Pino Guerrato 20, Ditta Luigi Rossi 50, signora Annita Viduzzi 50, sig. Giuseppe Argentini 50, sig. Ettore Miotti 20, sig. Emilio Guerrato 20, comm. dott. Costante Bortolotto 100, sig. Pino Pasini 100, Comm. dott. Giuseppe De Faveri 100, sig. G. Rossetto 25, sig. Zanuto 10, dott. Stocchino 30, sig. conte Gradenigo 50, sigg. Ferruccio Catorio Sattin 50, signora Antonietta Casagrande 5, sig. dott. Perin 15, sig. Fumei 5, Banca Mutua Popolare di S. Donà di Piave 150, sig. Tullio Emilio Augustini 50, sig. Velluti Francesco 100, sig. ing. Sacerdoti 100, N. N. 5, sig. Schiavinato 20, signora Carlotta Pasini 10, N. N. 10, sig. cav. dott. Rizzola 20, Conte dott. Francesco Folco 100, Conte dott. Matteo Folco 50, signora Isabella Bressanin 25 signora Luisa Janna 100, signora Mary Janna 50. — Totale L. 2480.

ORIAGO

Conferenza dell'on. Barbieri. — Ieri sera nel nostro Teatro Della Giovanna, gentilmente concesso, ebbe luogo una conferenza dell'on. Barbieri. Malgrado il ritardato annuncio, molti furono i fasciati ed in special modo i simpatizzanti che ivi convennero, non solo per sentire la parola di fede dell'onorevole, ma a testimonianza anche della riconoscenza del continuo interessamento per la realizzazione delle opere grandiose di lavoro a beneficio delle classi operaie.

Il discorso volle illustrare i problemi sociali alla risoluzione dei quali attende il Governo Nazionale, intrattenendosi poi lungamente sul problema politico-religioso, mettendo in rilievo le benemerenze del Governo attuale in confronto di quelli passati che facevano languire il clero, seguendo le masse negli scioperi affamatori. Addimostrò le ragioni che determinarono la data del 21 Aprile quale festa del lavoro cioè il «Natale di Roma» contro la data del 1 Maggio voluta dal Socialismo internazionale, che aveva esclusivamente carattere rivoluzionario.

L'oratore che fu molto applaudito e felicitato dai presenti, promise che nuove conferenze avrebbe tenuto quanto prima in altre Frazioni del Comune.

DOLO

Festa della Scuola. — Oggi 25 corr. giorno di San Marco, sarà tenuta dagli alunni delle nostre scuole elementari la festa pro Dote della Scuola. Data la simpatia che desta in tutti la festa per lo scopo che si propone e per i piccoli attori che vi prendono parte, si ritiene sicuro, un largo concorso di pubblico. Saranno recitati monologhi, poesie e dialoghi scritti espressamente per questa occasione e si eseguiranno i cori «I Pagliacci» e «Le Lavandaie» quest'ultimo composto e rappresentato molti anni fa e certamente riudito con piacere dalle generazioni anziane e gustato dalle nuove.

La festa avrà luogo nel Teatro Sociale gentilmente concesso, e si inizierà alle ore 16 precise. Dirigerà i cori e l'orchestra il M.o Bigatello.

Dal Polesine

ADRIA

Beneficenza — L'on. Consiglio di vigilanza di Adria della Spett. Banca Provinciale del Polesine ha devoluto a scopo di beneficenza le seguenti somme: «Monumento ai caduti L. 100.; Croce verde L. 100.; Istituto A. Buzzolla L.100.; Patronato scolastico L. 50.; Cassa scolastica complementare L.50.; Cassa scolastica Ginnasiale L. 50.; orfanotrofio femminile L. 50.; Asilo infantile L. 50.; Congregazione di Carità L. 50.

Le istituzione beneficate N. mezzo porgono vivi ringraziamenti.

Dal Padovano

CAMPOSAMPIERO

Funerali. — Imponenti, e una vera dimostrazione plebiscitaria di affetto e stima e di commozione profonda, riuscirono i funerali del tanto compianto Tullio Legrenzi, padre ottimo, cittadino integerrimo, da tutti tanto amato per le sue particolari doti di bontà, di gentilezza e di generosità. Vi intervennero tutte le autorità locali di ogni ordine e grado, le rappresentanze del fascio, della Milizia, del Comune, degli Istituti Bancari, delle Opere Pie, delle Scuole Elementari con bandiera, dell'Asilo Infantile col gagliardetto, della Società Operai con bandiera. Tutte le famiglie del paese erano largamente rappresentate. Innumerevoli e splendide le ghirlande che coprivano e seguivano la bara. La Banda Cittadina era alla testa del corteo e coi suoi suoni rese ancor più commovente la mesta cerimonia. Dopo le esequie celebrate nella Chiesa di S. Pietro, prima che la cara salma fosse portata al Cimitero, parlarono commossi il Sindaco geom. Vasco Peroni e il cav. Chinaglia.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

TREVISO, 24

Seduta del 20 aprile:

Conegliano: Ricorso Benvenuti e Dalla Barba per tassa eserc.; respinge — Crespano: Ricorso De Rossi Andrea contro tassa famiglia; respinge — Cison di Valmarino: Abbonamento a «L'Eco del Piave» e alla Rivista Amm.; approvato — Monastier: Sussidio alla Scuola di Pralongo; appr. — Caerano di S. Marco: Ricorso Stocco Aldo contro tassa esercizio; respinge — Fregogna: Contributo alla Cattedra Ambulante d'Agricoltura; appr. — Cavaso: Cessione di terreno nel Cimitero Comunale; appr. — Casale sul Sile: Spesa per bicicletta ai Carabinieri; appr. — Preganziol: Retribuzione annua all'incaricato della pulizia agli uffici; appr. — Crocetta Trevigiana: Concessione sussidi a domicilio; appr. — Asolo, Congregazione di Carità: Aumento di assegno alle Suore dell'Ospedale; appr. — Conegliano, Ospedale Civile: Lavori di adattamento; appr. — Meduna di Livenza: Concessione precaria per occupazione di area comunale; appr. — Oderzo: Acquisto di terreno per trasporto delle baracche; appr. — Morgano: Aumento di assegno pensione all'ex-segretario cav. Mattarollo. — Zenzon di Piave: Indennità caro-viveri al personale; appr. — Preganziol e altri Comuni: Sottoscrizione azioni per l'Istituto Naz. di Credito sul lavoro italiano all'estero; appr. — Montebelluna: L. 200 per la gara automobilistica; appr. — Monastier: Compenso al regolatore dell'orologio; appr. — Casale sul Sile: Oblazione pro Arco del Trionfo a Fiume; appr. — Id.: Pro Monumento a S. E. il gen. Cadorna; appr. — Id.: Pro Casa Medaglia d'Oro; appr. — Caerano di S. Marco: Regolamento organico municipale; rinvia — Colle Umbertiano: Applicazione tassa esercizio pel corrente anno; appr. — Quinto: Idem; appr. — Vazzola: Tassa bestiame; appr. — Riese Tassa famiglia, esercizio valor locativo; appr. — Quinto: Tassa famiglia, bestiame, valore locativo e cani; appr. — Mansuè: Assistenza a domicilio del vecchio ammalato Lorenzon; appr. — Quinto: Addizionale al dazio governativo sulle bevande vinose e alcooliche; appr. — Gorgo al Monticano: Idem.; appr. — Mansuè: Idem; appr. — Gorgo al Monticano: Aumento del quarto sulla tariffa dazio 1925; parere fav. — Colle Umberto, Crocetta Trevigiana, Mansuè: Idem; id. — Cison di Valmarino: Regolamento organico municipale; ordinanza di rinvio — Federobba, Orsago: Idem.; id. — Vittorio Veneto: Bilancio 1922; appr. — Conegliano, C. C.: Bilancio 1923; appr. — Vittorio Veneto, Casa Ricovero: Bilancio 1923; appr. — Arcade: Bilancio 1922 del Comune; si autorizza la eccedenza del limite legale della sovrimposta — Asolo, Congregazione di Carità: Bilancio 1924: appr. — Asolo, Congregazione di Carità: Bilancio 1923; appr. — Monastier: Bilancio 1921-1923; parere fav. — Volpago: Vendita terreno comunale; appr. — San Biagio di Callalta: Collocamento a riposo dello stradino; appr. — Cornuda: Regolamento edilizio; appr. — Montebelluna: Regolamento servizio idrico; appr. — Morgano: Nuova convenzione per l'illuminazione elettrica; appr. — Trevignano: Anticipazione di cassa sull'esattore; appr. — Casale sul Sile: Nuovo regolamento stradale; appr. — Montebelluna: Regolamento per gli stradini, pel personale addetto alla manutenzione stradale; appr. — Treviso: Nuova garanzia sui mutui; appr. — Id.: Vendita area ex-Raffineria a Saccardo; appr. — Id.: Id. a Zigler; appr. — Id.: Id. alla signora ved. Bassi; appr.

Istituto Musicale "F. Manzato,,
Un elogio del maestro Sturani

L'Istituto Manzato, come è stato rilevato dalle nostre cronache teatrali, ha dato nella recente stagione lirica al «Sociale», oltre alla massa corale maschile, un buon nucleo di alunni (undici) all'orchestra.

Questi alunni, appartenenti alle Scuole d'archi, hanno fatto ottima prova, ed il m. Giuseppe Sturani se ne è compiaciuto con questa lettera, che pubblichiamo ben volentieri, al Presidente dell'Istituto:

«Prima del termine di questa breve stagione lirica mi è gradito esprimere alla S. V. il mio compiacimento per il contributo portato da alcuni allievi dell'Istituto dalla S. V. presieduto. Amo i giovani, ed è mia inalterabile convinzione, che ad essi debba essere offerta l'opportunità di suonare in orchestra vera ed unica palestra per gli istrumentisti tutti.

Considero questo esperimento, d'incoraggiamento e sprone al sempre maggiore sviluppo dell'Istituto, ad onore della S. V. e degli egregi Professori preposti all'insegnamento. Con perfetta osservanza Giuseppe Sturani».

Orario degli Esercizi Pubblici

Da 1.o maggio p. v. a 30 settembre la Prefettura ha fissato il nuovo orario estivo per i pubblici esercizi della Provincia:

Nel Comune di Treviso, di Asolo, Castelfranco, Motta di Livenza, Montebelluna, Oderzo e di Vittorio Veneto.

a) per gli esercizi classificati Alberghi, Trattorie, Ristoranti, Caffè, Bars e Bottiglierie: orario di chiusura all'una dopo mezzanotte;

b) per le osterie, bettole, chiusura ore 23.

In tutti gli altri Comuni della Provincia per gli esercizi classificati come alla lettera a) orario di chiusura ad ore 24. Per gli altri esercizi, ore 23.

Rende inalterato l'orario d'apertura alle ore 6 indistintamente per tutti gli esercizi.

I soci di provvidenza materna

Ecco un nuovo elenco di benemeriti: Signora Adele Rosada L. 50; Signora Bianca Maria Piazza 50; Signora Bassi Calvi 50; Signora Olga Caccianiga Gallucci 50, Sig. Cesarina Santalena 50; sig. Elisa Favero Riello 50; sig. Elide Liberali 50; signorina Margherita Santalena 50; signora Haudeo del Giudice 50; sig. Giuseppe Del Giudice 50; F.lli Del Giudice 50; sig. Lucia Sammartini De Sordi 50, sig.na Sammartini Anita 50; Sig. Olga Ricci Zuccardi Merli 50.

Sig. De Sordi Canal 50; sig. Gobbi Madruzzato 15; sig Laura Martini L. 20.

La Società del Motore ad Asiago

La Società del Motore di Treviso, come annunciato, si recherà Domenica 26 Aprile in gita ad Asiago.

I soci della «Pro Asiago» si sono gentilmente messi a disposizione della numerosa carovana trevigiana, alla quale stanno preparando festose accoglienze.

I gitanti partiranno da Treviso alle ore 5.30 di Domenica mattina per esser di ritorno alle ore 19 del pomeriggio. La sosta ad Asiago durerà presumibilmente dalle ore 9.30 alle ore 15.30.

La vaccinazione obbligatoria

Per la Sezione primaverile della vaccinazione obbligatoria sono fissati i termini seguenti:

Città: giorni 29 aprile e 4 maggio - Ufficio Igiene S. Antonino - 30 aprile e 7 maggio - Scuole Comunali - S. Lazzaro, S. Angelo, Canizzano, S. Giuseppe, Monigo, S. Bona, S. Pelaio, S. Maria del Rovere, e Fiera, nei giorni 30 aprile e 7 maggio, presso le Scuole Comunali delle rispettive frazioni.

Beneficenza

In morte della compianta sig.ra Anna Trevisi ved. Toffoletti offersero:

Al Patronato Polacco, i figli L. 100. — I fratelli Trevisi Pietro ed Annibale L. 50. — I nipoti Trevisi e Mello L. 50.— Turchetto cav. Girolamo L. 20.

Al Patronato S. Girolamo Emiliani: I figli L. 100. — I fratelli Trevisi Pietro ed Annibale L. 50. — I nipoti Trevisi e Mello L. 50.

I preposti ringraziano.

MOTTA DI LIVENZA

La salma di un caduto austriaco. — Provenienti da Vienna sono giunti oggi nella nostra città, per esumare da questo cimitero militare la salma del tenente austriaco del 1 regg. cavalleria pesante sig. Giovanni Rotter di Neutitschein (Moravia) caduto in seguito a ferite riportate in combattimento il 18 Giugno 1918, il Delegato della croce nera austriaca sig. Luigi Illiecher e il colonnello segretario generale della stessa croce nera sig. Rodolfo Broch, quali incaricati della famiglia del defunto ufficiale. La salma, ricomposta in una robusta cassa di mogano foderata di zinco, è stata trasportata alla stazione ferroviaria per l'inoltro a Vienna.

Al Cinema Italia. — Stassera al nostro cinema «Gerardine Farar» interpreterà: «Amore veggente» dramma passionale in 5 parti. Seguirà per ridere, la comicissima: «Max decorato» ultracomica in un atto.

Domenica 26 ad ore 15 e 21 verrà proiettata la splendida pellicola di avventure passionali «Il dominatore della tempesta» Chiuderà lo spettacolo «I reali d'Inghilterra in Italia» dal vero.

Istituenda Casa di Ricovero. — Questa Giunta comunale mai seconda nelle opere di filantropia e di patriottismo, ha deliberato tempo fa ad unanimità di istituire una Casa di ricovero intitolandola a S. M. il Re e, all'uopo, ne dava comunicazione a mezzo della R. Prefettura di Treviso, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri. In data odierna il R. Prefetto di Treviso «dott. Boragno» in risposta alla precedente nota ha trasmesso al Sindaco di questo Comune la seguente lettera: «Per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, comunico che S. M. il Re ha appreso con viva soddisfazione l'annunzio della iniziativa presa da codesta On. Amministrazione circa l'istituenda Casa di Ricovero da intitolarsi a suo nome e mi prega di esprimere a V. S. ed ai componenti codesta on. Amministrazione i sensi di Suo grato animo per la gentile e gradita manifestazione. Di quanto sopra prego V. S. rendere edotti i componenti del Consiglio Comunale».

Convegno scolastico — In occasione dell'inaugurazione del Corso di Conferenze Magistrali che per iniziativa di questo Gruppo d'Azione verrà tenuto presso queste scuole elementari nei mesi di maggio e giugno p. v. Domenica 26 corr. alle ore 9 ant. nella sala Teatrale, coll'intervento del R. Provveditore agli studi della Regione comm. Gaetano Gasparoni, come tempestivamente abbiamo accennato, avrà luogo un grande Convegno Scolastico di Sindaci rappresentanti delle Opere di Assistenza scolastica, Funzionari, Insegnanti di Scuole Medie e Primarie e privati Cittadini col seguente programma: ore 9 Comm. Gaetano Gasparoni R. Provveditore, (I nuovi programmi per le Scuole Elementari, la bellezza di alcune prescrizioni didattiche). ore 10. Prof. Bianchi Francesco R. Ispettore (La mutualità Scolastica nella storia degli Istituti di Previdenza e nel diritto positivo) ore 10. e mezzo, Cav. Lupido Rocco R. Direttore Didattico. (La storia e la coltura locale nell'applicazione dei nuovi programmi) ore 11 Pierfortunato Bottegal, Insegnante. (Le proiezioni nel loro valore educativo e nella loro efficacia).

Chiunque potrà intervenire al detto Convegno, che riuscirà certamente degno delle tradizioni di vivo e fervido interessamento per la scuola della nostra cittadinanza.

CONEGLIANO

Sacerdote novello — Si ha da Ogliano, frazione di questo Comune, che Domenica colà fece il suo primo ingresso in parrocchia per celebrare la prima messa, il neo-sacerdote Don Pietro Bottega. Tutta la popolazione festante assistette alla sacra funzione e lo salutò acclamandolo al suo passaggio. Archi di trionfo portanto erano stati preparati sulla strada che conduce alla Chiesa ed alla canonica. Finita la cerimonia stessa ebbe luogo nella Canonica un pranzo di quaranta coperti che riuscì oltremodo cordiale. Al brindisi, l'Arciprete Don Agostino dott. Sandro lesse una splendida dedica e ne offerse degli artistici esemplari ai Convitati.

Nel pomeriggio, il novello sacerdote, fu accompagnato alla Parrocchiale dove con commosse parole ringraziò tutti i presenti per la bella e affettuosa accoglienza che gli avevano fatta.

Don Pietro Bottega è alunno del Seminario di Vittorio.

Monumento ai Caduti. — Com'è noto in seguito alle dimissioni del passato, si è formato un comitato nuovo di pochissimi membri con lo scopo di esprimere le rimanenti pratiche per il compimento dell'opera ormai trascinata da quasi quattro anni e rimasta arenata, per ragioni di varia natura. Detto nuovo Comitato per il Monumento in parola, ha cominciato con il prendere in consegna tutta la gestione sino ad ora condotta dal Comitato passato ed ha in questi giorni distribuito un primo elenco a stampa di tutti gli oblatori con le relative quote sino ad ora offerte.

CASTELFRANCO V.

R. Pretura. — Giudice Loiacono; P. M. Giacomazzo.

— Pettenon Corrado di Roman di Loria imputato di lesioni con arma per avere armato di coltello prodotto volontariamente lesioni a Ceranola Guerrino guaribile in giorni dieci, viene condannato a giorni 25 di reclusione sospesa la pena per anni 5, risarcimento del danno alla parte lesa e spese processuali.

— Semola Tommaso, Attilio, Sante, Carolina e Battagliero Margherita di Vallà di Riese ped lesioni personali volontarie lievi e per minaccie pronunciate contro Ceron Italia, condannati Semola Carolina a mesi 1 g. 15 di recl. e Battagliero Margherita a mesi 2 e g. 22; Semola Tommaso e Attilio giorni 22 di recl. ciascuno, risarcimento danno alla parte lesa e spese con l'applicazione della condanna condizionale. Assolto Semola Sante.

—Baggio Venerio di Castello di Godego imputato di lesioni volontarie per avere percosso con corpo contundente Campagnolo Antonio causandogli lesioni guaribili in g. 19 condannato a mesi 1 di recl. sospesa la pena per anni 5.

—Geromia Luigia per furto qualificato per essersi impossessata, abusando della fiducia derivante da coabitazione, di una collana e di un braccialetto d'oro del valore di lire 250 a danno di Pirzan Anna, va mandata assolta per insufficienza di prove.

— Zanon Raffaele di contrada Panigaia imputato di lesioni volontarie con arma prodotte a Squigrato Francesco, guaribili in giorni 6, viene condannato a g. 15 di detenzione, sospesa per anni 5, risarcimento danno e spese.

— Cecchin Antonio, Mazzuccato Maria e la sorella pure Maria per furto di Kg. 150 di pannocchie di granoturco da campo aperto sono condannate a giorni 15 di reclusione ciascuno sospesi per anni 5 e del danaro.

Nell'udienza pomeridiana si dibatte una bellissima questione giuridica:

Contarin Vittorio e Ceccato Maria di Bessica di Loria, difesi dall'avv. Biondi di Venezia, sono imputati: a) di ricettazione per avere acquistato e ricettato circa tre quintali di materiale bellico di provenienza illegittima del valore di lire 1500 circa a danno del R. Erario dello Stato; b) di sottrazione di cose parte sotto sequestro per avere sottratto e convertito in loro profitto circa 3 quintali di materiale bellico che era stato sequestrato e affidato alla loro custodia.

Il P. M. considerata non solo la parte materiale del danno all'Erario, ma anche la parte morale di eventuali danni a terzi derivante dalla manipolazione di materiale bellico come di recente ebbe a verificarsi a Castion di Loria, domanda una sentenza di condanna per entrambi gli imputati.

L'avv. Biondi invece con poderosi argomenti giuridici, ribatte le argomentazioni del pubblico accusatore trovando a sostegno altre sentenze della corte d'Appello.

Il Giudice ritenendo entrambi gli imputati colpevoli di sottrazione di cose sottoposte a sequestro, li condanna a mesi 1 di reclusione, lire 200 di multa, spese processuali, assolti da ulteriori imputazioni per insufficienza di prove.

Dal Vicentino

SCHIO

Elargizione cospicua e dono artistico alla «Fortitudo». — E' proprio scritto che la spettabile famiglia Saccardo si renda sempre più benemerita sotto tutte le forme, verso le principali Istituzioni Cittadine ed in modo particolarmente simpatico verso la Società Ginnastica «Fortitudo».

Ieri fu il cav. uff. Giuseppe Saccardo che per la Società Anonima Industrie Saccardo, seguendo la consuetudine di vari anni, elargì L. 1500 (millecinquecento) per la Festa Cinquantenaria della «Fortitudo».

Oggi è il di lui figlio ing. Momi, che con pensiero altamente gentile, dona alla stessa Società, perchè adorni la sua sede, un artistico gruppo statuario in gesso rappresentante la «Vittoria», modellato dal celebre scultore Francesco Spanghero di Virle Treponti (Brescia) e che servì di bozzetto per un monumento ai caduti.

Per la elargizione cospicua e per il dono prezioso, la Presidenza rivolge al cav. uff. Giuseppe Saccardo e al di lui figlio ing. Momi i più sentiti ringraziamenti e le espressioni della più viva riconoscenza.

Beneficenza. — Il sig. cav. uff. Giuseppe Saccardo, Presidente della Società Industrie Saccardo, anche a nome del Consiglio d'Amministrazione ha elargito la somma di Lire 2500 a beneficio ed in aiuto del locale Comitato di Beneficenza contro l'accantonaggio, allo scopo di concorrere ai tanti bisogni di questa benefica Istituzione.

Il Presidente a nome dell'intero Consiglio additando l'atto benefico ad esempio cittadino porge sentiti ringraziamenti.

Turismo Scolastico. — Questa nostra Sezione del Turismo Scolastico riprende domenica prossima le sue gite.

La prima intanto promette di essere attraentissima e servirà anche da allenamento per le future.

Partenza alle 7.30 in trenino fino a Rocchette; proseguimento a piedi, lungo l'Astico, fino a Chiuppano; salita a monte Grumo; colazione al sacco; discesa per Rua a Centrale e per Carrè nuovamente a Rocchette, da dove in treno si ritornerà a Schio per le 18.

Club Alpino. — Anche la Sezione del Club Alpino andrà in gita domenica, ai monti Paù e Sunio.

Partenza in auto alle 6.30; proseguimento a piedi dall'osteria della Barricata; alle 9.30 sul Paù, alle 12 sulla vetta del Sunio; discesa a Caltrano e ritorno in auto a Schio per le 17.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Sezione.

MAROSTICA

Fiera beato Lorenzino — Nei giorni 26 27 e 28 avrà luogo la tradizionale fiera franca detta del beato Lorenzino. La fiera sarà tenuta in Campo Marzio. I bovini e gli equini avranno il foraggio gratuito ma dovranno essere osservati nel modo più assoluto tutte le regole sanitarie. Gli animali dovranno essere accompagnati dal certificato sanitario.

La fiera che sarà certamente animatissima, per la sua completa riuscita si affida ora a Giove Pluvo.

Sabato 25 a Borgo Giara avrà inizio la pesca di beneficenza dotata di molti doni all'inaugurazione interverrà la banda di Borgo e alle ore 20.30 si inizierà nella piazza centrale uno spettacolo pirotecnico.

Movimento dei piroscafi

Il Piroscafo «Veniero» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore ha passato Perim il 23 aprile proveniente da Massaua e diretto a Gibuti.

Il Piroscafo «Alberto Treves» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore è arrivato il 24 aprile a Madras da Ras Hafun proveniente da Venezia e diretto a Calcutta.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.9, tramonta ore 19.7 — Luna leva ore 6.48 tramonta ore 21.35.

Maree al Bacino S. Marco: basse ore 6.15 e 17.45; alte ore 12.20 e 23.40.

Ieri, 24, a Venezia, tempertaura leggermente diminuita: massima 14.0 minima 7.5 La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 756.6. Dei fiumi il Tagliamento, la Livenza e l'Adige sono in diminuzione e in debole morbida; gli altri sono quasi stazionari: Brenta in morbida; Isonzo, Piave, Gorzone e Po in debole morbida; Bacchiglione e Frassine in magra.

Il passaggio dei natanti attraverso il sostegno di Revedoli è completamente libero.

†

Alle ore 19 del 23 corr. nella sua villa di Asolo, munito dei Conforti Religiosi circondato ed assistito dalle figlie, che furono tutto il suo amore, spegnevasi serenamente il

Nobile Conte

Cav. Oliviero Rinaldi

Ai parenti ed agli amici ne danno il doloroso annuncio costernatissime le figlie nob. Ines col marito nob. avv. Comm. Carlo Trentinaglia e coi figli nob. Giacomo e Luisetta Trentinaglia; N.D. Clelia ved. Delord e ved co. Baglioni con i figli Rinaldo Delord e N.N. H.H. Paolo ed Orazio Baglioni; nob. Maria col marito Antonio Bombarda e coi figli Carluisa e Giordano Bombarda; i nipoti nob. avv. cav. Arminio Pasini e famiglia, nob. prof. ing. Claudio Pasini e famiglia; nob. Corinna Serena ved. Pasini e figlie, ed i cugini nobili conti Rinaldi.

I funerali avranno luogo in Asolo sabato 25 corr. partendo alle ore 15 dalla Chiesa di S. Gottardo per la Cattedrale.

La salma verrà poi tumulata nella tomba patrizia di S. Maria del Rovere (Treviso).

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Asolo, (Villa Rinaldi) il 24 Apr. 1925.

Ieri mattina cessava di vivere

Santina Dal-Zotto

vedova Curti

I figli, il genero, le nuore ed i nipoti, costernati, partecipano.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corr. ad ore 9.30 partendo dalla casa dell'Estinta, Accademia 880.

Non si mandano partecipazioni personali. — Si dispensa dalle visite.

VENEZIA, 25 Aprile 1925.

NOTIZIE RECENTISSIME

IL SANGUINOSO AGGUATO DI PARIGI

La vivace discussione alla Camera

I propositi del Governo ed un voto di fiducia

(SERVIZIO PARTICOLARE DELLA GAZZETTA DI VENEZIA)

PARIGI, 24

(N.P.) L'ambasciatore di Francia a Londra De Fleuriau è attualmente a Parigi. Egli ha avuto colloqui con Briand e Painlevè per la riapertura dei negoziati diplomatici sulla sicurezza e sulla possibilità di un viaggio di Briand a Londra.

Il «Petit Parisien» scrive: Il colloquio di Briand con Mons. Cerretti stato improntato a grande cordialità. Senza dubbio il nunzio di Parigi non ha nascosto al ministro degli esteri che il brano della dichiarazione ministeriale relativa alla rappresentanza della Francia presso la S. Sede ha fatto la migliore impressione nei circoli vaticani».

Negli ambienti ufficiali si afferma che dopo il colloquio fra il Ministro degli esteri Briand ed il nunzio Cerretti, presso il Vaticano sarà mantenuto l'ambasciatore di Francia e questi sarà il signor Doulcel.

Secondo il «Petit Parisien» i negoziati economici franco-tedeschi riprenderanno, ma non sembra che il modus vivendi che si sta elaborando possa essere pronto prima della fine di maggio.

Il discorso di Millerand

La lega repubblicana aveva organizzato ieri sera una grande riunione patriottica alla quale assistevano fra gli altri l'ex ministro Francois Marshal Reyvel, Dalasteyrie, numerosi parlamentari e personalità politiche.

Millerand ha pronunciato un discorso nel quale ha interpretato le sua elezione al Senato come la condanna del gabinetto di Herriot.

Ha attaccato la politica del «cartello» ed ha affermato la sua volontà di continuare la lotta per far trionfare il suo programma nelle prossime elezioni amministrative.

Millerand ha protestato contro i propositi tedeschi circa l'annessione dell'Austria alla Germania e circa le modificazioni del confine germano-polacco. Ha proclamato la necessità per risolvere la crisi di tesoreria, di ristabilire la fiducia; fiducia che esige un governo libero dalla tirannide dei socialisti. Ha terminato protestando contro la presenza di Caillaux nel ministero, da lui qualificata come un insulto alla Francia, della guerra e della vittoria.

L'agguato comunista di ieri sera in cui si constatarono tre morti e 43 feriti della lega repubblicana nazionale ha fortemente impressionato l'opinione pubblica. I giornali patriottici recano aspri commenti contro la politica del «cartello», assai debole verso i comunisti. La «Liberté» stampa a grandi caratteri che si tratta di una congiura. Appare infatti stabilito che nessuna provocazione di qualsiasi sorta è stata rivolta, nè nella sala della riunione nè sulla strada dalla gioventù patriottica ai suoi avversari.

«Io sono indignato quanto afflitto — ha dichiarato il prefetto di polizia. Nel caso presente il delitto è tanto più abominevole, chè i due comunisti che hanno fatto fuoco e che sono stati arrestati, non erano stati provocati».

L'aggressione premeditata

Una nuova prova della vasta preparazione dell'aggressione è data dall'agguato teso al deputato Taittinger mentre si recava a casa. Il Presidente del Consiglio Painlevè ha avuto stanotte un colloquio col Prefetto di polizia e si annunziano misure di rigore.

Il Ministro dell'Interno ne ha riferito al Consiglio dei ministri. La Camera ha discusso le interpellanze sull'eccidio. Taittinger dice che nei documenti comunisti sequestrati si trovano le liste ove alcuni nomi di deputati sono segnati con una croce: sembra che essi siano quelli da abbattere alla prossima occasione. Segue alla tribuna Reibel, il quale reca l'omaggio alle vittime. «La Camera tutta intera — esclama Herriot — si associa a questo omaggio».

L'on. Blum scambia frasi vivaci con Reibel che dice: «Se il fascismo è nato in Italia, è per le violenze delle sinistre. Occorrono misure energiche contro il comunisti alleati delle sinistre». Il socialista Comper Morel si scaglia contro le violenze brutali; ma non vuole nè centurie rosse, nè centurie bianche. Domanda ai comunisti se vogliono finirla con questo sistema. Il capo dei comunisti Cachin tenta di dimostrare che i giovani patrioti avevano i bastoni e l'aria provocante, ed ecco perchè, incontrandosi con gli operai si accese la mischia. Egli è continuamente interrotto. Cachin grida: «Voi potete schiacciarci e noi continueremo la nostra propaganda»; e termina attaccando la organizzazione del «fascismo» in Francia.

Painlevè minaccia rigori

Il ministro dell'interno dichiara che il governo riprova questo attentato e che non resterà con le braccia conserte; domanda alla Camera di votare il progetto sul regolamento del porto d'armi ed il progetto contro i depositi di armi. Evain racconta che vi furono due sparatori. Il Presidente del consiglio Painlevè esclama: «L'istruttoria stabilirà le responsabilità. Io tendo a ricavare un insegnamento dinanzi a questo fatto: che se i capi della banda credono che essi potranno irreggimentare truppe per far tirare vilmente sugli avversari, si ingannano sulla longanimità e debolezza del governo. Sarà fatto uso contro di essi di tutti i rigori della legge. Noi abbiamo la responsabilità dell'ordine e della sicurezza e non verremo meno al nostro dovere».

Il capo del governo è applaudito quasi su tutti i banchi. Si passa alla votazione: vi sono due ordini del giorno, presentati da Blum a nome della maggioranza, e l'altro da Maginot per la minoranza. La priorità è accordata al l'o. d. g. Blum-Dalimier, accettato dal governo; approvato con 330 voti contro 203. Louis Marin domanda il voto per divisione dell'ordine del giorno. La prima parte stigmatizzante l'assassinio e votata per alzata di mano all'unanimità, meno i deputati comunisti; la seconda parte che implica la fiducia nel governo è votata con 315 voti contro 188; l'insieme dell'ordine del giorno è votato per alzata di mano.

La Camera ha approvato con 422 voti contro 29 i crediti relativi alla realizzazione della seconda parte del programma navale. Durante la discussione il deputato Chappedelaine ha messo in rilievo che il bilancio della marina che prima della guerra raggiungeva la somma di 600 milioni è attualmente di 1200 milioni. Dumesnille, ex ministro della marina, ha rilevato che la Francia applica realmente e lealmente il trattato di Washington sul disarmo navale e ha perciò soltanto una marina sufficente per la propria difesa.

Tragica repressione in Bulgaria

100 uccisioni e 2000 arresti

SOFIA, 24

(K.) L'inviato speciale della *Chicago Tribune* telegrafa al proprio giornale che la maggioranza dei diplomatici esteri non crede che il numero dei comunisti giustiziati in base alle sentenze dei tribunali marziali o in altro modo uccisi superi il centinaio. Essi calcolano il numero degli arrestati in tutte le città intorno ai duemila. Che un buon numero di contadini siano stati assassinati, va ascritto al fatto che il governo non dispone di agenti disciplinati. L'incidente tra la Bulgaria e la Jugoslavia si è acuito in seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'interno ai giornalisti esteri, che cioè materiale esplosivo ed armi sono stati contrabbandati dalla Jugoslavia.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* smentisce d'altra parte le affermazioni dei giornali inglesi, secondo le quali il Ministro degli esteri bulgaro Kalkoff avrebbe affermato che i complotti comunisti sono organizzati con il consenso e con la colpevolezza dei paesi vicini. L'agenzia stessa aggiunge che nessuna personalità ufficiale bulgara ha fatto dichiarazioni di tal genere e che le parole del ministro si riferiscono unicamente agli emigrati agrari-comunisti residente all'estero.

Un documento sull'ingerenza russa

negli avvenimenti bulgari

BELGRADO, 24

(H.G.) Il governo di Bulgaria sarebbe in possesso di un documento che contiene i sei punti di un trattato concluso dai bolscevichi e dalla terza internazionale con Costantino Teodoroff, capo degli emigrati bulgari in Jugoslavia. In questo trattato le due parti contraenti si promettono vicendevolmente appoggio. Si afferma che Teodoroff abbia, in esecuzione di questo trattato, ricevuto denaro dalla Russia.

Secondo informazioni dei circoli politici, il governo jugoslavo è in possesso di una lettera di Re Boris diretta ad Gboff, capo degli emigrati bulgari che vive all'estero e che fu ministro nel gabinetto Stambuliski. In detta lettera Re Boris rivolge agli emigrati bulgari l'invito a far ritorno in Bulgaria e ad entrare col proprio rappresentante del partito dei contadini nel governo per collaborare alla pacificazione del paese. A questa lettera ha risposto un altro dei capi degli emigrati bulgari e membro del gabinetto Stambuliski, il sig. Abanasoff. Questi dichiara che gli emigrati bulgari appartenenti al partito dei contadini sono pronti ad entrare nel governo per collaborare all'alto scopo della pacificazione.

I Sovrani inglesi tornano a Londra

Il saluto della stampa parigina

PARIGI, 24

(N.P.) I Sovrani inglesi, giunti stamane, sono ripartiti stasera per Londra, dopo essere stati accolti con fervido entusiasmo dalla folla e dalle autorità alla stazione, all'Ambasciata, all'Eliseo dove c'è stata una colazione, ed alla tomba del Soldato Ignoto.

Grave incidente automobilistico

al generale Navarro

CEUTA, 24

Il generale Navarro comandante la regione di Ceuta si recava a Tetuan in automobile a gran velocità quando una ruota della sua macchina si è staccata.

Il generale è stato sbalzato fuori della vettura ed è caduto sulla strada. Un altra vettura che seguiva quella del generale gli è passato sulle gambe ferendo il Navarro alla testa ed al braccio.

Il suo stato è assai grave.

La tragica fine di 17 minatori

VALLACE (Stato di Idao), 24

Diciassette minatori sono rimasti isolati in una miniera ad una profondità di duemila piedi. Non si nutre alcuna speranza di salvarli.

Un truce rimedio contro la gelosia

LONDRA, 24

Un tornitore quarantaseienne, tale Hundson, è stato condannato a cinque anni di reclusione per avere deturpato col vetriolo la propria moglie, molto più giovane di lui. Egli si è difeso asserendo che la moglie era «troppo attraente». Appassionatissima per il ballo, lo lasciava a casa e frequentava ritrovi che a lui non piacevano. Dopo di aver sofferto due anni di torture e gelosie terribili, ridotto in tale stato di ossessione da non poter più lavorare, egli decise, come ha detto in Corte d'Assise, di toglierle quello che la rendeva attraente. «Pensai — spiegò — che in tal modo l'avrei avuta tutta per me. Non pensai al castigo». E le gettò il vetriolo sulla faccia, facendole perdere la vista di un occhio, distruggendole parte di un orecchio e rovinandole le guancie.

Gli aggressori del cav. Prospero

dinanzi al Tribunale di Verona

VERONA, 24

Pres. cav. Piccinini — P. M. cav. Millioni — Canc. Murica.

Dietro ordinanza della Corte di Cassazione di Roma è stata discussa dinanzi al nostro Tribunale la causa nei confronti di Passeler Matilde di Giovanni da Mestre, Passeler Luigi da Venezia fuochista mercantile, Passeler Angelo di Giovanni da Mestre commerciante e Passeler Giovanni di Domenico industriale da Mestre: imputati di avere il 18 marzo u. s. a Venezia inferte lesioni al Procuratore del Re di Venezia cav. Prospero a cagione delle sue funzioni, nonchè a carico del rag. Valentino Valenti d'anni 27 da Mestre.

Trattasi di un fatto avvenuto nei corridoi del R. Tribunale di Venezia. Mentre il cav. Prospero usciva seguito dal suo segretario si imbattè in un gruppo di donne piangenti, perchè in un processo poco prima svoltosi era stato condannato un loro familiare. Il cav. Prospero invitò le donne ad andarsene, queste invece insorsero contro di lui spalleggiate dagli attuali imputati.

Iniziatasi l'udienza alle ore 14.45 il Procuratore del Re cav. Millioni chiede che agl'imputati venga contestato il reato di lesioni aggravate guarite dopo i 20 giorni, reato che importa una pena da uno a cinque anni. L'avv. Perego della difesa chiede un rinvio dello causa per necessità di difesa chiedendo nello stesso tempo la libertà provvisoria degl'imputati. Opponendosi a ciò il P. M., l'avv Cisco di Venezia difensore di Passeler Matilde e Giovanni svolge ampiamente le ragioni per cui in caso di rinvio si rende necessario il beneficio della libertà provvisoria. Il Tribunale ritiratosi per dirimere gli incidenti, accoglie l'eccezione del P. M. in merito all'aggravante del reato e si riserva di decidere in seguito in merito al rinvio della causa e nega la libertà provvisoria.

L'interrogatorio degli imputati

La Passeler Matilde tra scoppi di lacrime narra al giudice come si svolse il fatto; sostiene che incontratasi con un signore che non conosceva nei corridoi del Tribunale, sentendosi redarguita si sentì offesa nel suo dolore e, trascinata, colpì questo signore con percosse al viso.

Passeler Luigi si dichiara innocente; assistette al fatto senza parteciparvi.

Passeler Angelo era in Tribunale con la sorella Matilde e vide questa colpire il Procuratore, senza poter impedirlo data la rapidità della scena, senza però che egli abbia fatto nulla contro il Procuratore.

Passeler Giovanni, non era neanche in Tribunale; si dichiara anch'egli innocente, assistette alla scena da lontano; contestatogli se abbia detto che il Procuratore era la rovina della sua famiglia, afferma d'aver detto semplicemente riferendosi all'arresto della sorella: è la rovina della famiglia.

Il rag. Valente Valentino fu testimonio nel procedimento penale contro il familiare dei Passeler (un fratello di questi) assistette in Tribunale alla scena svoltasi, senza prendervi parte, perchè non l'interessava e si avvicinò come un curioso, e si anzi si offerse di aiutare il Procuratore ferito. Dice che il teste che l'accusa ha fatalmente equivocato.

La parte lesa

Il cav. Giuseppe Prospero narra che il 18 marzo u. s. uscendo dal Tribunale per recarsi alle carceri ad interrogare un detenuto incontrò della gente che usciva da un processo, e che avendo visto delle donne piangenti si rivolse al suo segretario invitandolo, a non fermarsi, con la frase: «Andiamo che sono i soliti piagnistei di donne». Detta questa frase si sentì colpito da un pugno sulla testa; riconosce il percuotitore nella persona del Passeler Angelo. In seguito fu colpito da una grandine di percosse, per cui stordito cadde, e appena riavutosi si vide vicino il Passeler Luigi. Almeno, questa, fu la sua impressione. Rialzatosi si ritirò con l'aiuto di una sua impiegata.

Appena finito l'interrogatorio del cav. Giuseppe Prospero, l'avv. Cisco gli rivolge a nome degli avvocati di Venezia e di Verona brevi e commoventi parole di ammirazione per il suo contegno, di deplorazione dell'atto inconsulto di cui fu vittima, e di augurio per l'avvenire.

I testi

Taolin Ida dice che il primo a dare il pugno al cav. Prospero fu il Passeler Angelo. Invitata ad indicarlo nel gruppo degli imputati, dapprima indica il Passeler Giovanni, poi avvicinatasi lo indica formalmente. Continuando la teste, narra che aiutato il cav. Prospero ad alzarsi, e mentre lo accompagnava in ufficio, vide avvicinarsi nuovamente un individuo che crede riconoscere nel Passeler Luigi, il quale colpì ancora il Procuratore con un pugno.

L'avv. Scarpa date le informazioni della teste chiede nuovamente il rinvio e a lui si associa l'avv. Perego.

Ferrara dott. Nicola segretario del Procuratore Prospero ricostruisce la scena, come poco prima la riferì la parte lesa.

Cav. Coniglio Commissario di P. S. Capo della squadra mobile di Venezia, fu incaricato dell'arresto dei Passeler; anch'egli è convinto della loro partecipazione al fatto.

Bortoluzzi Eugenio udì il Passeler Giovanni che chiedeva chi fosse stato a colpire il cav. Prospero e vide che era ad una certa distanza dal luogo del fatto.

A questo punto il Tribunale si ritira per decidere circa le precedenti istanze di rinvio fatte dall'avv. Perego e dall'avv. Scarpa allo scopo di citare quattro testi sentiti in istruttoria e non comparsi.

Il Tribunale affermata la necessità di udire gli altri testi rinvia la causa al giorno 9 maggio alle ore 14.30.

La partenza del Re per Milano

ROMA, 24

Questa sera alle ore 22, con treno speciale, è partito per Milano S. M. il Re, accompagnato dal Ministro della Real Casa Senatore Mattioli Pasqualini e dal primo aiutante generale di campo, Generale Cittadini.

Le conclusioni dell'istruttoria

sul fallimento della Banca del Reduce

ROMA, 24

La *Tribuna* reca che oggi sono state depositate le conclusioni del P. M. relative all'istruttoria per il fallimento della Banca del Reduce, avvenuto nell'ottobre del 1923.

«Il P. M. — secondo quanto riferisce la *Tribuna* — ha concluso per il rinvio a giudizio, dei fratelli Calore Alfredo e Giuseppe, quali imputati di bancarotta fraudolenta grave, e di Calore Alfredo, inoltre, quale imputato dei reati di cui all'art. 246 del Codice di Commercio, nonchè di truffa a danno del Governo del Tirolo, e di altre appropriazioni indebite.

«Ha chiesto il rinvio di Damiano Tommaso e Suglia Donato, per complicità coi fratelli Calore nei reati di bancarotta fraudolenta, e del Suglia, inoltre, per complicità con Calore Alfredo, di truffa a danno del Tirolo, e del reato previsto dall'art. 279 del C. P.

«Ha chiesto il rinvio di Cozzo Ercole e di Lavia Mariano per bancarotta semplice. Gli altri imputati Valentini, Lanzi, Pedinelli, Amorosi, e Gianni sono stati prosciolti».

La *Tribuna* annuncia che, «in seguito al parere peritale, è stata anche esaminata la posizione del senatore Di Bugnano, e che il P. M. ha ritenuto non sussistere elementi per la trasmissione degli atti all'Alta Corte».

Due violenti arrestati

per lesioni ad un fascista

TREVISO, 24

La sera di domenica scorsa a Zenson di Piave, tal Vincenzo Curtolo fu Angelo di anni 34, fascista della M. V. S. N. trovavasi, verso le ore 19 in un'osteria del paese, tranquillamente sorseggiando un bicchiere di vino, quando venne invitato da tal Zamuner Mario di Ambrogio di anni 27, contadino, ad alzarsi per parlare.

Il Curtolo sulle prime disse di voler star tranquillo, ma all'insistenza dell'altro si alzò avvicinandosi allo Zamuner per sentire che cosa questi doveva dirgli. Corsero brevi parole fra i due, poi, d'improvviso, lo Zamuner, si lanciò contro al Curtolo percuotendolo con pugni e schiaffi. Nella lotta che ne avvenne si unì anche un compagno del Zamuner a dargli man forte, tal Gioachino Toniol fu Basilio di anni 60, il quale rincarò le busse al malcapitato Curtolo. La rissa cessò per l'intromissione di alcuni compaesani.

Il Curtolo che aveva riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana, presentò denuncia. Il Commissario di P. S. dott. Bianchi, recatosi sul luogo per la relativa inchiesta, trasse in arresto i due violenti, deferendoli all'autorità giudiziaria per violenza privata e lesioni.

Numerosi comunisti arrestati a Vicenza

VICENZA, 24

La sera del giorno 20 corr. la questura ebbe sentore che in una riunione di giovani comunisti della città e provincia, tenuta in una osteria era stato concretato un piano di azione di propaganda da svolgersi nella ricorrenza del Natale di Roma.

La P. S. stabilì un rigoroso servizio di vigilanza in città e nei principali centri della provincia, procedendo a numerosi arresti ed al sequestro di manifestini inneggianti al primo maggio e di parecchi documenti sui quali l'autorità mantiene il riserbo.

Il Natale di Roma passò senza il menomo incidente. Dall'esame dei documenti apparvero elementi di incitamento all'odio di classe e per questo reato sono stati deferiti all'autorità giudiziaria tali Mellonaro Giovanni, Falcipieri Gaetano, Zanchetta Leonida, Sartori Guido, Spagnolo Guido, Cavazza Giuseppe, Walther Riccardo, Bariol Demenico, Faggiona Leopoldo, Marzotto Umberto e Censi Emilio.

Omaggio al Milite Ignoto

dei congressisti universitari

ROMA, 24

Stamane, alle ore 9, le delegazioni del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Polonia, che partecipano al Congresso della Confederazione Internazionale Universitaria, si sono recate presso la tomba del Milite Ignoto, dove hanno deposto una corona di fiori freschi, recante sul nastro la seguente scritta: «I rappresentanti degli universitari del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Polonia, al Milite Ignoto».

Regolarizzazione del debito romeno

ROMA, 24

Fra la delegazione dei debitori romeni, composta dei signori Dinitrescu e Woxler e quella italiana, composta del delegato dell'unione delle Camere di Commercio e Industria italiana comm. Lamberto Garroni e del segretario generale della stessa unione, dott. Ciucci, è stato firmato a Roma l'accordo per la sistemazione per i debiti commerciali privati romeni ant-bellici verso l'Italia. Tale accordo integra quello relativo ai tempi postbellici, restando così disciplinata la sistemazione di tutti i debiti commerciali romeni verso ditte italiane anteriori al 1. gennaio 1922.

La Duse commemorata a Treviso

TREVISO, 24

Mario Fumagalli commemorò Eleonora Duse stasera al Teatro Garibaldi. La compagnia drammatica di Teresa Franchini e Mario Fumagalli ha rappresentato per la società degli Amici del Teatro *La Locandiera* di Goldoni. Prima della rappresentazione il comm. Mario Fumagalli, con parola accorata, ha commemorato in forma elevata Eleonora Duse dicendo della compianta artista tutte le virtù che la resero illustre e benemerita all'arte ed alla patria. Il pubblico che affollava il teatro plaudì calorosamente l'oratore. Seguì la rappresentazione della *Locandiera*, che ha avuto pieno successo particolarmente per la protagonista Teresa Franchini. Domani sabato la compagnia Franchini-Fumagalli rappresenterà per il pubblico trevigiano *La fiaccola sotto il moggio* di Gabriele D'Annunzio.

Quotazioni di Borsa

Sistemati i riporti a condizioni relativamente facili, il mercato ha ripreso nuovo vigore sino a fare, nella riunione odierna, dei passi giganteschi.

Da un esame del listino si vede come i progressi di tutta la quota siano stati sensibilissimi, tanto da poter determinare la tema di improvvisi realizzi di speculazione, ma confidiamo che il danaro abbondante varrà a sistemare validamente il mercato.

Nel mercato dei cambi pochi spostamenti con maggiore fermezza della sterlina, contrattata nel dopo borsa a 117.10.

BORSA DI MILANO

	23	24
Rend. 3.50 %	81.75	82.25
Consol. 5 %	98.80	98.25
Banca d'Italia	1735.—	18[illegible].—
Banca Naz. Credito	600.—	600.—
Banca Comm. It.	1400.—	1452.—
Credito Italiano	902.—	935.—
Banco di Roma	111.—	112.—
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranee	370.—	370.—
Meridionali	700.—	715.—
Rubattino	742.—	765.—
Libera Triestina	553.—	553.—
S.N.I.A. prov.	323.—	259.—
Terni	666.—	655.—
Meccaniche Miani	170.—	178.—
Breda	402.—	408.—
Ansaldo	17.—	—.—
Montecatini	255.—	271.—
Metallurgica	185.—	185.—
Reggiani	7.—	7.40
Fiat	467.—	491.—
Isotta Fraschini	6.75	7.30
Gregorini	53.—	54.—
Dalmine	165.—	—.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	143.—	151.—
Ilva (nuove)	312.—	320.—
Elba	70.—	71.—
Cascami Seta	1560.—	1602.—
Canapificio Naz.	740.—	775.—
Lanificio Rossi	5606.—	5600.—
Lanificio Targetti	410.—	420.—
Cotonificio Cantoni	5603.—	6006.—
Coton. Veneziano	386.—	426.—
Cot. Meridionali	150.—	161.—
Cotonificio Turati	780.—	870.—
Sole de Châtillon	350.—	395.—
Rossari Varzi	1210.—	1430.—
Cot. Furter	350.—	350.—
» Trobaso	810.—	825.—
» Ogna Cand.	856.—	850.—
» Val Seriana	1200.—	1290.—
» Valle Ticino	355.—	370.—
Tessuti stampati	1350.—	1985.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	64.—	69.—
Man. Pacchetti	245.—	266.—
Man. Rotondi	956.—	1000.—
Coton. Tosi	515.—	570.—
Un. Manifatt.	600.—	710.—
Bernasconi	310.—	351.—
Stamperie Lom.de	470.—	—.—
Rinascente	126.—	125.—
Petroli	107.—	118.—
Fond. Regionale	190.—	190.—
Richard Ginori	1400.—	1290.—
Fondi Rustici	387.—	348.—
Bon.che Ferraresi	560.—	606.—
Bonelli	61.—	66.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	555.—	596.—
Brasital	309.—	342.—
Pastificio Baroni	260.—	269.—
Pirelli	920.—	985.—
Zuccheri	790.—	824.—
Raffineria L. L.	625.—	665.—
Distillerie	250.—	255.—
Molini A. I.	1350.—	1400.—
Eridania	640.—	650.—
Gulinelli	155.—	155.—
Edison	745.—	780.—
Adriatica	236.—	240.—
Marconi	188.—	20[illegible].—
Vizzola	1763.—	1850.—
Conti	456.—	505.—
Negri	365.—	365.—
Elettricità L. T.	350.—	370.—
Esercizi Elettrici	120.—	128.—
Adamello	286.—	304.—
Emiliana	55.—	60.50
S. E. S. O.	150.—	160.—
El. Bresciana	255.—	260.—
Valdarno	16[illegible].—	—.—
Tecnomasio	165.—	165.—
Tirso	265.—	275.—
Elett. Soda	140.—	140.—
Esportazioni I. A.	775.—	810.—
Costruz. Venete	316.—	322.—
Beni Stabili	840.—	900.—
Grandi Alberghi	210.—	249.—
Cementi Spalato	400.—	480.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	360.—	355.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	126.60	126.75
Svizzera	472.10	471.75
Londra	116.99	117.—
New York	24.40	24.345
Berlino (marco oro)	5.7950	5.785
Vienna	3.4150	3.42
Bukarest	11.50	10.95
Belgio	123.15	123.30
Spagna	349.—	348.25
Praga	72.50	72.46
Budapest	0.0338	0.034
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 23. — Media dei Cambi e Consolidati: Consolidato 3.50 per cento netto (1906) 79.76 — Id. 3.50 per cento netto (1902) 73.75 — Id. 3 per cento lordo 51.83 — Id. 5 per cento netto 97.57 — Obbligazioni delle Venezie 3 e mezzo per cento 79.97.

Cambi: Francia 126.63 — Svizzera 472.03 — Londra 117.021 — Olanda 9.78 — Spagna 35063 — Belgio 12815 — Berlino 5.79.5 — Vienna 34.45 — Praga 72.50 — Romania 11.50 — Argentina oro 21.20 — Argentina carta 9.33 — New York 24.4[illegible] — Canadà 24.40 — Oro 47004 — Belgrado 39.35 — Budapest 00338 — Cervonetz [illegible]

ROMA, 24 — Chiusura: Cambi: Francia 126,80-127 — Londra 116.95-117.05 — New York 2434-36.

TRIESTE, 24 — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.55 — Obbligazioni delle Venezie 3½ p. c. 79.75 — Banca d'Italia 1735 — Banca Commerciale Italiana 1460 — Credito Italiano 902 — Banco di Roma 111 — Banca Comm. Triestina 788 — Ferrovie Meridionali 700 — Adria 300 — Cosulich 3[illegible] — Rubattino manca — Libera Triestina [illegible] — Lloyd 5100 — Premuda 758 — Gerolimich 900-860 — Martinolich 210 — Tripcovich 750 — Anonima Infortuni Milano 5550 — Assicurazioni Generali 1330[illegible] — Riunione Adriatica 4700-4550 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2010 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 207 — Cementi Spalato 428 — Prima Pilatura Riso 608 — Cementi Isonzo 10[illegible] — Cambi: Francia 126.75 — Londra 11[illegible] — New York 24.30 — Svizzera 471 — Spagna 345 — Amsterdam 9.70 — Berlino [illegible] — Bucarest 10.50 — Praga 72.20 — Vienna 340 — Zagabria 38.90 — Belgio 12[illegible] — Budapest 0037.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 116 — Domenica 26 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57,50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'incubo tragico della Bulgaria

I membri dell'esecutivo uccisi o arrestati

SOFIA, 25

Tutti i membri del comitato esecutivo comunista segreto sono ora, dopo l'assassinio dei due capi attentatori Jankoff è Minkoff e l'arresto di Marco Friedmann posti fuori circolazione. Ieri è caduto l'ultimo dei membri di quest'organizzazione segreta, Manoff, il quale, quando s'accorse che la polizia aveva scoperto il suo nascondiglio, si uccise. La polizia circondò la casa, ma quando vi penetrò, lo trovò già morto. Anche nell'abitazione di questo cospiratore sono stati sequestrati importanti documenti. Il gruppo parlamentare del partito dei contadini ha fatto reso noto alla presidenza del Sobranje che il suo membro Petrini, che apparteneva al fronte unico agrario comunista, è stato espulso dal partito. I due capi del partito dei contadini Tomaff e Marcoff ed il redattore capo del giornale dei contadini, Omarciesky, che furono arrestati subito dopo l'attentato, sono stati posti oggi in libertà. Essendo stata dimostrata la complicità del sagrestano della cattedrale, egli sarà portato come primo innanzi al tribunale marziale. Il P. M. proporrà la pena di morte. Il ministro della giustizia ha presentato al Sobranje un progetto di legge col quale si inasprisce la legge per la sicurezza dello Stato

Concentramenti di truppe a Sofia

Da ieri in poi quasi tutti i treni che arrivano dall'interno a Sofia trasportano truppe di tutte le armi. Questo nuovo agglomeramento di truppe alla capitale è variamente commentato. I soldati portano sul petto quale distintivo una testa di morto in bianco su fondo nero. A Sofia si prevedono inaspettate sorprese. Intorno al palazzo reale è stato rafforzato ieri il cordone militare. Il Sovrano non esce dal suo palazzo. Nei circoli militari si giustifica questa misura sostenendo che si hanno avute le prove che i terroristi vanno tramando un nuovo attentato contro il Sovrano, mentre nei circoli cittadini si diffondono ben altre voci. Si dice, cioè, che Zankoff, d'accordo colla lega militare, prepara un colpo di Stato e che si accinge ad abbattere la monarchia, proclamando la repubblica. Egli in tal caso assumerebbe la presidenza. Sono voci che vanno prese con molto riserbo e che nascono in un ambiente di vero parossismo. Però a Sofia si sostiene che nelle condizioni in cui si trova attualmente la Bulgaria, tutto è possibile.

Secondo le informazioni del corrispondente della «Chicago Tribune», la polizia avrebbe scoperto nelle sue perquisizioni a Varna 70 kg. di esplosivo che sono stati importati per via mare dalla Russia.

"Il piccolo bulgaro,, di Trotzky

A dimostrazione che l'attentato è stato preparato dai comunisti il Governo comunica che uno degli attentatori, certo Wasko, il quale ha acceso la miccia della macchina infernale deposta nella cattedrale di Santa Domenica, circa due mesi addietro aveva fatto ritorno dalla Russia in Bulgaria. In Russia il Wasko ha frequentato un corso della durata di un anno per il lancio delle bombe. Il Wasko ha servito a suo tempo nell'esercito rosso ed è stato una volta chiamato da Trotzky «il mio piccolo valoroso bulgaro».

I giornali di Sofia, fra i quali il «Mir» narrano che nella galleria ferroviaria presso Javorika, sul tratto ferroviario Sofia-Plovna alcuni addetti alla linea rinvennero giovedì mattina 40 chili di ecrasite. I gendarmi arrestarono cinque persone sospette. Gli stessi giornali recano pure le notizie che sulla strada fra Plovna e Krusovaz è stata arrestata una signora che aveva nella sua automobile due macchine infernali. E' vestita con molta eleganza, E' giovane e bella, parla bulgaro con accento straniero, ma non è russa. Il giovane che guidava l'auto è un tipo sospetto, parla il bulgaro e dice che non conosce la signora, che ha noleggiata l'auto a Plovna e doveva condurla a Osikoviza, dove l'attendeva un'altra automobile. La signora è impassibile. Ella risponde alle domande e sembra rassegnata al suo destino.

Le manifestazioni di lutto

Il Governo ha presentato alla Sobranje un progetto per un ulteriore emendamento alla legge di protezione dello Stato, che prevede un aggravio delle pene inflitte ai complici e ai ricettatori dei terroristi e cospiratori. Sarà pure presentato alla Sobranje un progetto di legge per l'apertura di un credito di 10 milioni per soccorrere le famiglie colpite dal delitto commesso nella cattedrale. Saranno elargiti soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti.

In segno di lutto per il tremendo eccidio le rappresentazioni dei teatri e dei cinematografi sono state sospese fino al 15 maggio.

Domenica 26 aprile avranno luogo a Sofia e in tutte le città della provincia solenni cerimonie funebri in suffragio delle vittime dell'esplosione, cerimonie che saranno seguite da altre di ringraziamento per la salvezza della Bulgaria e del Re.

L'«Agenzia telegrafica Bulgara» dice: Proulkin e Borawiew sono comparsi stamane davanti al tribunale per essere giudicati in seguito ai delitti da essi commessi nel 1920. Le voci sul loro assassinio sono pure invenzioni.

L'inviato speciale della *Chicago Tribune* telegrafa al proprio giornale che la maggioranza dei diplomatici esteri non crede che il numero dei comunisti giustiziati in base alle sentenze dei tribunali marziali o in altro modo uccisi superi il centinaio. Essi calcolano il numero degli arrestati in tutte le città intorno ai duemila. Che un buon numero di contadini siano stati assassinati, va ascritto al fatto che il governo non dispone di agenti disciplinati. L'incidente tra la Bulgaria e la Jugoslavia si è acuito in seguito alle dichiarazioni fatte dal Ministro dell'interno ai giornalisti esteri, che cioè materiale esplosivo ed armi sono stati contrabbandati dalla Jugoslavia.

L'*Agenzia telegrafica bulgara* smentisce d'altra parte le affermazioni dei giornali inglesi, secondo le quali il Ministro degli esteri bulgaro Kalkoff avrebbe affermato che i complotti comunisti sono organizzati con il consenso e con la colpevolezza dei paesi vicini. L'agenzia stessa aggiunge che nessuna personalità ufficiale bulgara ha fatto dichiarazioni di tal genere e che le parole del ministro si riferiscono unicamente agli emigrati agrari-comunisti residente all'estero.

L'incidente bulgaro jugoslavo

BELGRADO, 25

All'uscita dal ministero degli esteri il ministro di Bulgaria Valkareiisky è stato interrogato dai giornalisti ai quali, secondo il giornale *Vreme*, ha dichiarato di ignorare se il Ministro degli Interni Rousseff abbia veramente espresso le opinioni che a lui sono attribuite circa lo atteggiamento della Jugoslavia. Ma anche in caso affermativo ha continuato il Ministro, è necessario comprendere il suo stato d'animo. Rimesso appena dalle ferite ed in preda ad una emozione che non aveva avuto il tempo di calmare egli era probabilmente molto nervoso. Suppongo che il Sagrestano della chiesa di S. Nadelia abbia fatto la deposizione che sapete dietro le pressioni dei comunisti, che hanno sovra tutto l'interesse di mettere in fermento i due paesi ed il ministro Rousseff non fu senza dubbio in grado di controllare tale deposizione. Sempre secondo il *Vreme* il ministro ha continuato: sono sicuro che da parte sua il Ministro degli Esteri Callfoff non ha pronunziato le parole di accusa contro la politica jugoslava che a lui sono attribuite dai parlamentari inglesi che hanno compiuto nei giorni scorsi una inchiesta a Sofia e che senza dubbio hanno mal compreso le sue dichiarazioni.

La minaccia comunista nei Balcani

PARIGI, 25

(N.P.) Gli episodi bulgari preoccupano vivamente perchè stanno per assumere aspetto balcanico. Con profondo scetticismo vengono accolte le smentite da Mosca ed anche quelle odierne di Cicerin. Che valore ha il passo jugoslavo a Sofia? «Bisogna accogliere con le riserve di uso — ammonisce il «Temps» stasera — le informazioni secondo le quali una tensione si sarebbe prodotta tra Belgrado e Sofia, perchè dei rivoluzionari bulgari avrebbero trovato un rifugio in territorio jugoslavo. Il passo fatto a Sofia dal ministro jugoslavo non ha certamente il carattere che certi vogliono attribuirgli. Tali rumori non hanno altro scopo che eccitare le menti e provocare complicazioni nei Balcani. Siamo in presenza di un tentativo di insurrezione bolscevica che tutti gli Stati vicini alla Bulgaria hanno il maggiore interesse, per la protezione della loro stessa sicurezza, a vedere represso al più presto. Importa dunque di dare fiducia al Governo di Zankoff per l'opera necessaria di risanamento e di pacificazione. Non sarebbe che nel caso, oggi improbabile, in cui gli elementi di disordine e di anarchia riuscissero a prendere il sopravvento in Bulgaria, che i vicini di questo Stato potrebbero pensare ad intervenire. Poichè è bene evidente che l'Europa non potrebbe tollerare o stabilizzarsi, mediante un colpo di forza comunista, di un governo sovietico nei Balcani».

Un documento sull'ingerenza russa negli avvenimenti bulgari

BELGRADO, 25

(H.G.) Il governo di Bulgaria sarebbe in possesso di un documento che contiene i sei punti di un trattato concluso dai bolscevichi e dalla terza internazionale con Costantino Teodoroff, capo degli emigrati bulgari in Jugoslavia. In questo trattato le due parti contraenti si promettono vicendevolmente appoggio. Si afferma che Teodoroff abbia, in esecuzione di questo trattato, ricevuto denaro dalla Russia.

Secondo informazioni dei circoli politici, il governo jugoslavo è in possesso di una lettera di Re Boris diretta ad Oboff, capo degli emigrati bulgari che vive all'estero e che fu ministro nel gabinetto Stambuliski. In detta lettera Re Boris rivolge agli emigrati bulgari l'invito a far ritorno in Bulgaria e ad entrare col proprio rappresentante del partito dei contadini nel governo per collaborare alla pacificazione del paese. A questa lettera ha risposto un altro dei capi degli emigrati bulgari e membro del gabinetto Stambuliski, il sig. Abanasoff. Questi dichiara che gli emigrati bulgari appartenenti al partito dei contadini sono pronti ad entrare nel governo per collaborare all'alto scopo della pacificazione.

I Soviets per i contadini agiati

MOSCA, 25

In un discorso pronunciato in una riunione, Boukharin ha rilevato l'opportunità dei provvedimenti presi dal Governo per soddisfare gli interessi essenziali dei contadini dichiarando che, in primo luogo, è indispensabile abolire le numerose restrizioni che impediscono il progresso economico dei contadini agiati. Favorendo gli interessi economici di questa parte dei contadini, lo Stato troverà poi il mezzo di aiutare i contadini poveri ottenendo un aumento di redditi nazionali.

Fervore elettorale in Germania

Discorsi e parate militari

BERLINO, 25

(R.C.P.) Iersera la radio ha diffuso discorsi del generale Hindenburg e dell'ex cancelliere Marx, il primo alle ore 8 ed il secondo alle ore 15. Il discorso di Hindenburg è durato quindici minuti. A Berlino non fu possibile udirlo distintamente forse a cagione di un temporale che sovrastava in quel momento la città. Del resto il generale Hindenburg è asmatico e si sente il disagio del suo respiro: circostanza che può aver influito sulla possibilità di diffusione chiara del suo discorso.

Hindenburg cominciò col ringraziare i partiti nazionali che vollero affidargli la candidatura per la presidenza e che da quindici giorni insistentemente lo invitano a parlare in pubblico. Egli risponde così a mezzo della radio alla richiesta. Accennando alla guerra, ricorda le rovine che essa ha generato ed augura che i mali vengano riparati e che si giunga ad una intesa con l'estero, ricca di buoni accordi fra i popoli

Non è vero che la sua candidatura indichi la vittoria dei guerrafondai; egli anche come vecchio soldato che dovette scendere in campo per le vicende della patria, è il primo a desiderare ardentemente i beni che la pace arreca. Dice che il popolo tedesco deve essere disposto a sobbarcarsi i sacrifici più gravi per la rinascita della patria e continuare ad essere un popolo fortemente lavoratore e risparmiatore. Solamente così potrà riuscire a riprendere il posto che si merita.

La capitale tedesca mostra un nervosismo ed un'eccitazione elettorale che nelle ultime 24 ore s'è fatta febbrile. L'appello lanciato dai capi partito di ornare le finestre e i balconi con le bandiere simboleggianti la propria fede è stato seguito con passione e Berlino è ormai pavesata da vessilli. Si alternano il rosso-nero-oro con quelli nero-bianco-rosso. Vi è un accanimento ed un'ostentazione nell'esporre le bandiere del blocco nell'esporre le bandiere del blocco di destra o quelle del blocco di sinistra, che mostra chiaramente quanto aspra sarà la battaglia.

Le fabbriche lavorano giorno e notte per aderire alle richieste che giungono da ogni parte della Germania di tessuti per preparare le bandiere. A sera si svolgono cortei e comizi. I cortei dei partiti di destra sono formati militarmente e divisi in plotoni. Ai crocevia, in attesa che l'agente che regola la circolazione dia il segnale di fermata ai tram ed alle automobili, il capo del drappello ordina l'alt, servendosi del comando militare. I dimostranti vestono consunte uniformi di guerra e marciano fieri e impettiti. I piccoli plotoni gareggiano nel tenere l'atteggiamento più marziale possibile.

Alle visioni di queste sfilate nazionaliste possono opporsi quelle degli alfieri della repubblica e dei reichsbanne che anch'esse si susseguono numerose.

Industrie francesi che si trasferiscono in Italia

PARIGI, 25

(N. P.) In queste ultime settimane una commissione d'industriali e di tecnici francesi, particolarmente di Lilla e diRubaix, hanno visitato la Lombardia e il Piemonte per esaminare e studiare la possibilità e l'opportunità di trasferire in Italia una parte delle loro industrie tessili. Posti fra l'incudine delle violenze comuniste e il martello di una fiscalità demagogica, questi industriali sono costretti a considerare con inquietudine di un prossimo avvenire.

Questa notizia ha causato nel nord una profonda emozione.

In proposito il radico specialista Uotinien riceve da Lilla: «Da qualche giorno si diceva a Lilla che un potente consorzio per tentare di trasferire all'estero la nostra industria tessile. Or sono alcune settimane un grande industriale di Raubaix si recava in Italia per esaminare sul posto la possibilità di trasferire una parte importante dei suoi impianti e di quelli dei suoi colleghi, in una regione dove la mano d'opera è disorganizzata e a buon mercato. Il tatore Mussolini ricevette l'industriale di Roubaix. Tornato nel nord quest'ultimo riunì, parecchi dei suoi colleghi delle industrie tessili di Roubaix e di Lilla. Egli propose loro di disertare la Francia per sfruttare le loro industrie nell'Italia del nord. Una commissione di studio fu nominata che è partita, nel più grande segreto, per l'Italia».

Dopo l'attentato comunista a Parigi

La vivace discussione alla Camera - Numerose perquisizioni - Dichiarazioni del ministro dell'interno - L'avvento del fascismo auspicato dalla stampa :: ::

PARIGI, 25

(N.P.) L'ambasciatore di Francia a Londra De Fleuriau è attualmente a Parigi. Egli ha avuto colloqui con Briand e Painlevè per la riapertura dei negoziati diplomatici sulla sicurezza e sulla possibilità di un viaggio di Briand a Londra.

Negli ambienti ufficiali si afferma che dopo il colloquio fra il Ministro degli esteri Briand ed il nunzio Cerretti, presso il Vaticano sarà mantenuto l'ambasciatore di Francia e questi sarà il signor Doulcet.

L'agguato comunista di giovedì sera in cui si constatarono tre morti e 43 feriti della lega repubblicana nazionale ha fortemente impressionato l'opinione pubblica. I giornali patriottici recano aspri commenti contro la politica del «cartello», assai debole verso i comunisti. La «Libertè» stampa a grandi caratteri che si tratta di una congiura. Appare infatti stabilito che nessuna provocazione di qualsiasi sorta è stata rivolta, nè nella sala della riunione nè sulla strada dalla gioventù patriottica ai suoi avversari.

«Io sono indignato quanto afflitto — ha dichiarato il prefetto di polizia. Nel caso presente il delitto è tanto più abominevole, chè i due comunisti che hanno fatto fuoco e che sono stati arrestati, non erano stati provocati».

L'aggressione premeditata

Una nuova prova della vasta preparazione dell'aggressione è data dall'agguato teso al deputato Taittinger mentre si recava a casa. Il Presidente del Consiglio Painlevè ha avuto iernotte un colloquio col Prefetto di polizia e si annunziano misure di rigore.

Il Ministro dell'Interno ne ha riferito al Consiglio dei ministri. La Camera ha discusso le interpellanze sull'eccidio. Taittinger dice che nei documenti comunisti sequestrati si trovano le liste ove alcuni nomi di deputati sono segnati con una croce: sembra che essi siano quelli da abbattere alla prossima occasione. Segue alla tribuna Reibel, il quale reca l'omaggio alle vittime. «La Camera tutta intera — esclama Herriot — si associa a questo omaggio».

L'on. Blum scambia frasi vivaci con Reibel che dice: «Se il fascismo è nato in Italia, è per le violenze delle sinistre. Occorrono misure energiche contro il comunisti alleati delle sinistre». Il socialista Comper Morel si scaglia contro le violenze brutali; ma non vuole nè centurie rosse, nè centurie bianche. Domanda ai comunisti se vogliono finirla con questo sistema. Il capo dei comunisti Cachin tenta di dimostrare che i giovani patrioti avevano i bastoni e l'aria provocante, ed ecco perchè, incontrandosi con gli operai si accese la mischia. Egli è continuamente interrotto. Cachin grida: «Voi potete schiacciarci e noi continueremo la nostra propaganda»; e termina attaccando la organizzazione del «fascismo» in Francia.

Painlevè minaccia rigori

Il ministro dell'interno dichiara che il governo riprova questo attentato e che non resterà con le braccia conserte; domanda alla Camera di votare il progetto sul regolamento del porto d'arme ed il progetto contro i depositi di armi. Evain racconta che vi furono due sparatori. Il Presidente del consiglio Painlevè esclama: «L'istruttoria stabilirà le responsabilità. Io tendo a ricavare un insegnamento dinanzi a questo fatto: che se ei capi della banda credono che essi potranno irreggimentare truppe per far tirare vilmente sugli avversari, si ingannano sulla longanimità e debolezza del governo. Sarà fatto uso contro di essi di tutti i rigori della legge. Noi abbiamo la responsabilità dell'ordine e della sicurezza e non verremo meno al nostro dovere».

Il capo del governo è applaudito quasi su tutti i banchi. Si passa alla votazione: vi sono due ordini del giorno, presentati da Blum a nome della maggioranza, e l'altro da Maginot per la minoranza. La priorità è accordata all'o. d. g. Blum-Dalimier, accettato dal governo: approvato con 330 voti contro 203. Louis Marin domanda il voto per divisione dell'ordine del giorno. La prima parte stigmatizzante l'assassinio e votata per alzata di mano all'unanimità, meno i deputati comunisti; la seconda parte che implica la fiducia nel governo è votata con 315 voti contro 188; l'insieme dell'ordine del giorno è votato per alzata di mano.

La Camera ha approvato con 422 voti contro 29 i crediti relativi alla realizzazione della seconda parte del programma navale. Durante la discussione il deputato Chappedelaine ha messo in rilievo che il bilancio della marina che prima della guerra raggiungeva la somma di 600 milioni è attualmente di 1200 milioni. Dumesnille, ex ministro della marina, ha rilevato che la Francia applica realmente e lealmente il trattato di Washington sul disarmo navale e ha perciò soltanto una marina sufficente per la propria difesa.

Le misure del governo

In seguito all'attentato comunista di giovedì la polizia giudiziaria ha proceduto iermattina a parecchie perquisizioni. Mentre gli ispettori perquisivano le abitazioni dei due comunisti arrestati, altri agenti della polizia si recavano alla sede del partito comunista ed a quella dei giovani comunisti e in casa di Susanna Girault nota agitatrice. Sono stati sequestrati parecchi documenti specialmente in casa di Susanna Girault dove sono state trovate lettere riguardanti la imboscata di ieri sera nonchè altre corrispondenze riferentesi alle relazioni del partito comunista francese con Mosca.

Ieri sera a tardissima ora il Ministro degli Interni comunicava ai giornali la seguente nota:

«Il ministro dell'interno ha ricevuto il signor Henry Cheron, presidente della Unione repubblicana, e Roberto Leneveu membro dello stesso gruppo, che sono venuti a riferirgli l'impressione profonda causata al Senato dall'attentato comunista commesso nella notte dal 23 al 24 aprile.

Il ministro essendo stato trattenuto oggi alla Camera e non essendo stato possibile per conseguenza rivolgergli alcuna interrogazione dalla tribuna del Senato, Cheron gli ha domandato quali misure il governo conta di prendere per assicurare la repressione degli atti criminali che sono stati commessi e per proteggere, contro le bande armate ed organizzate, la vita dei cittadini e le libertà pubbliche.

Il ministro ha risposto che subito dopo avuta comunicazione dei fatti ha preso misure immediate e date necessarie istruzioni al tribunale. Una inchiesta giudiziaria è stata aperta e sono state effettuate perquisizioni.

Il ministro ha aggiunto che per l'avvenire è deciso ad assicurare l'ordine con la più grande energie. Tutte le misure necessarie saranno prese specialmente per impedire l'organizzazione di russi armati e d'altra parte per reprimere ogni propaganda criminale di natura tale da turbare la pace pubblica.

I funerali delle vittime

I funerali delle vittime dell'aggressione dell'altra notte alla fine della riunione elettorale avranno luogo domani alle ore 13 alla Cattedrale di Nostre Dame de Paris.

Il *Petit Parisien* annunzia che la quarta vittima dell'aggressione è morta questanotte.

I giornali unanimi deplorano l'imboscata perpetrata ieri l'altro dai comunisti alla fine della riunione elettorale.

«Bisogna che intervenga, scrive il «Figaro», un rimedio pronto ed efficace».

Nell'«Echo de Paris» il generale Castelnau chiede ai francesi se sono disposti a sopportare più a lungo il giogo bolscevico. «L'Eclaire» scrive che vi sarà ben presto in Francia il partito fascista se coloro che sono incaricati di vigilare sulla sicurezza non eseguiranno il loro incarico.

L'«Avenir» dice che nessun paragone è possibile fra l'azione difensiva dei patriotti e l'azione sovversiva dei comunisti. L'«Oeuvre» scrive: Non è con simili procedimenti che i comunisti si cattiveranno le simpatie ed i suffragi dei cittadini che sanno battersi, ma non sanno lasciarsi assassinare».

I ministri visitano i feriti

Il Presidente del Consiglio Painlevè, il ministro dell'interno Schrameck e il prefetto di polizia Morain hanno visitato nel pomeriggio i feriti degenti all'ospedale. L'ufficio di presidenza del consiglio municipale e del consiglio generale hanno emanato un comunicato nel quale riprovando l'attentato commesso nella sera del 23 aprile salutano con emozione la memoria delle vittime e inviano alle famiglie così crudelmente colpite l'espressione della loro dolorosa simpatia, facendo voti per la rapida guarigione dei feriti.

I funerali dei tre uccisi nell'agguato comunista avranno luogo in forma solenne domenica alle ore 13 nella chiesa di Notre Dame.

Arresti di comunisti in Polonia

PARIGI, 25

(N.F.) Nelle regioni polacche limitrofe della Russia, la polizia ha arrestato parecchie centinaia di comunisti, accusati di preparare per il 1. maggio una serie di atti terroristici. Quantità considerevoli di esplosivi sono stati sequestrati, come pure importanti somme di denaro in valuta straniera, introdotte da ufficiali dei soviety. Parecchi di questi hanno potuto essere arrestati.

La questione del caro viveri in Inghilterra

LONDRA, 25

(M. O.) - Stanno per concludersi i lavori della commissione del caro viveri nominata dal governo in adempimento di un compromesso elettorale e come buona tattica per dimostrare che il partito conservatore non ha meno a cuore di quello laburista le sorti delle classi meno abbienti. Veramente il problema del caro viveri non esiste in Inghilterra, poichè in regime di alti salari il livello degli alti prezzi è insopportabile per tutti, anche se complessivamente il rincaro medio della vita nel dopo guerra sia più sensibile del rialzo medio dei salari.

Ma si erano verificati negli ultimi tempi degli squilibri impressionanti tra prezzo di costo e prezzo di vendita di certi prodotti alimentari. Si erano verificati fenomeni di disonestà commerciale, occultamente di merci e bagarinaggio, prima sconosciuti, che costringevano le autorità ad interessarsi della tutela della collettività. L'istituzione della commissione di inchiesta, non ostante i vivaci attacchi del laburismo che ne decreta il fallimento, ha prodotto buoni risultati. Le testimonianze portate dinanzi ai commissari hanno avuto grande pubblicità e in qualche caso alcune richieste del pubblico hanno trovato pronto accoglimento nei dirigenti degli affari, che controllano l'intero mercato di alcuni generi alimentari. Qualche sensibile ribasso si è verificato in conseguenza in articoli di prima necessità. Ma la commissione di inchiesta deve vagliare ora le sue conclusioni sotto forma anche di raccomandazioni e di proposte al Governo. Quantunque sia dubbio che questo possa accogliere proposte di carattere illiberale è interessante notare che esiste tuttavia una larga tendenza in seno alla commissione, come in autorevoli ambienti per la istituzione di una vera e propria politica annonaria che costituirebbe un fatto troppo nuovo nella Gran Brettagna. La proposta di origine socialista per l'istituzione di un vero e proprio ministero di approvvigionamento verrà respinta senza dubbio dalla maggioranza della commissione e a tagliare corto alle lunghe discussioni che erano state provocate da quella proposta si è detto che una tale raccomandazione al governo in un momento in cui si impongono le maggiori economie di bilancio e la semplificazione amministrativa, avrebbe una ben piccola speranza di essere accolta. Invece la commissione si limiterà con ogni probabilità a proporre la creazione di un consiglio nazionale degli alimenti, che dovrebbe agire d'accordo col ministro del commercio sul mercato alimentare, senza però fissare i prezzi nè esercitarvi alcun controllo vero e proprio. Il consiglio avrebbe solo l'autorizzazione di procedere nei casi sospetti di illecito profitto, che venissero a sua conoscenza, e di ordinare l'ispezione dei libri di commercio. Comunque questo primo inizio di regolamento annonario di carattere permanente si presenta con un grande interesse in un paese tradizionalmente liberista come l'Inghilterra.

Le Borse e l'intervento di Mussolini

I due nuovi provvedimenti

ROMA, 25

Ieri mattina, a Montecitorio, il segretario della Confederazione dell'Industria on. Olivetti, ed alcuni giornalisti che gli domandavano notizie e pareri sulla dibattuta questione delle Borse e sul recente nuovo intervento del Presidente del Consiglio per restituire ai mercati la tranquillità necessaria, osservava con viva compiacenza che lo on. Mussolini ha dimostrato di rendersi perfetto conto delle necessità dell'ora e di essersi formato rapidamente una completa e lucida conoscenza di quella materia oltremodo difficile e complicata.

L'on. Olivetti ha rilevato inoltre come l'intervento del Presidente del Consiglio ed i provvedimenti presi dal Governo in seguito ai numerosi colloqui coi rappresentanti della finanza italiana tendono a ridare ai mercati quella tranquillità senza la quale le operazioni non sono possibili e che era necessaria e da tutti desiderata dopo il periodo di semi-paralisi attraversato.

Le direttive del Governo

L'esperienza di questi giorni ha dimostrato d'altra parte come sia difficile e non privo di pericoli legiferare su organismi sensibili e complicati quali sono le Borse. L'estensione del provvedimento esecutivo diretto ai contratti a termine, predisposta dal Ministro delle Finanze, avrà sullo svolgimento delle operazioni di cambio, di compravendita di titoli e di riporto una notevole e forse insospettata importanza.

«Tale notizia avrà per effetto — scrive il *Popolo d'Italia* — una sempre maggiore collaborazione del capitale internazionale alle iniziative italiane, collaborazione che è nell'ordine delle direttive della politica economica del Governo. Tali direttive hanno già trovato la loro manifestazione concreta nell'abolizione dell'imposta di successione, nell'esecuzione dall'imposta di ricchezza mobile degli interessi dei mutui derivanti da capitale straniero investito in Italia, nella continua cura posta nella difesa del credito italiano all'estero.

«Lo sforzo tenace del Governo di Benito Mussolini fu diretto a questa sistematica inserzione dell'Italia nel mondo economico mondiale, di cui l'afflusso del capitale estero in Italia è uno degli aspetti più interessanti e dei risultati più utili. A ciò hanno servito le continue notizie date dalle nostre rappresentanze diplomatiche, consolari e commerciali all'estero alla stampa estera sulla situazione in Italia e sulla saldezza della sua legislazione economica; donde confronti che certo tornano a tutto nostro vantaggio.

La fiducia dell'estero

«L'andamento delle Borse, e la cosidetta tecnica che creava quest'andamento artificioso, avevano cominciato ad intaccare sensibilmente il credito dell'Italia nel campo delle finanze internazionali, tanto che quando il Governo credette di intervenire in modo preciso, non per liquidare ma per ricostruire, i provvedimenti del Governo vennero ovunque approvati e la fiducia rinacque. Si ebbe la sensazione che la finanza pubblica e la privata economia sono attentamente sorvegliate e difese dal Governo italiano contro ogni possibile sorpresa. L'afflusso del capitale estero dimostra in questi giorni in modo particolare la propria fiducia e la propria utilità.

«Esso funziona, oltre che da alimento anche da calmiere alle condizioni del credito interno. Anche il recente provvedimento sull'esecutorietà dei contratti a termine concorrerà notevolmente a questo scopo, oltre che a quello di generalizzare una procedura utile e rapida».

L'«Epoca», che non è stata in questi giorni parca di critiche, riconosce che, grazie a questi due provvedimenti ed al nuovo e veramente ammirevole sforzo di banche ed agenti di cambio e grazie anche ad una maggiore riflessività della clientela, la sistemazione dei riporti si svolge oramai normalmente, con tasso medio del 7,5 per cento e con scarti più che ordinari dal 10 al 15 per cento a seconda dei titoli. Caratteristico ed anche sintomatico, si è poi avuto venerdì il fenomeno di una grande abbondanza di denaro in cerca di investimento sui riporti, tanto da parmettere l'assorbimento di ingenti flottanti di titoli al tasso più che normale indicato più sopra.

La «Tribuna» pubblica che da fonte competente si afferma che la notizia data da qualche giornale che il comm. Pace lascierebbe la Direzione del Tesoro per una missione presso la Socetà delle Nazioni è assolutamente insussistente.

Un commissario per i Fasci del Piemonte

ROMA, 25

Il segretario generale del Partito fascista on. Farinacci ha nominato Commissario straordinario per tutto il Piemonte l'on. Gianferrari con l'incarico di prendere contatti con tutte le Federazioni e suggerire quei provvedimenti atti a rimettere in piena efficienza il fascismo piemontese.

Si apprende intanto che tra il generale Gandolfo ed il sen. De Vecchi sono stati scambiati i seguenti telegrammi: «S. E. De Vecchi, Torino - Sono molto lieto di rinnovarti le mie fraterne congratulazioni per il nuovo sovrano conferimento del tuo laticlavio. Ti abbraccio. — Generale *Gandolfo*».

«S. E. il Generale Gandolfo - Primo Comandante Milizia Nazionale, Roma - Ricambio commosso l'abbraccio del mio capo ed amico carissimo. — Governatore *De Vecchi*».

Il generale Navarro migliora

CEUTA, 25

Lo stato di salute del generale Navarro sembra soddisfacente. I medici hanno constatato che il generale non aveva riportato la frattura dell'osso della gamba.

L'Opera Nazionale Dopolavoro

Il nostro Governo non è solamente il più sollecito di tutti i governi nel ratificare e nell'applicare le convenzioni deliberate dalle Conferenze Internazionali del Lavoro, ma altresì è il più sollecito nell'attuare tutte quelle opere assistenziali che integrano la legislazione del lavoro: provvidenze e previdenze non codificate, ma di importanza economico-sociale illuminata e benefica.

Tale — ad esempio — il dopolavoro: proprio il 21 aprile sacra festa del lavoro italiano, si è avuto l'annuncio che dal Consiglio dei Ministri è stato approvato uno schema di decreto legge per la istituzione di un'Opera Nazionale Dopolavoro, che avrà il compito di promuovere e coordinare le numerose iniziative sorte e sviluppatesi in quest'ultimo periodo, e dirette all'assistenza dei lavoratori ed al sano e proficuo impiego delle loro ore di libertà.

Perchè i lettori abbiano precisa nozione dell'importanza formidabile dell'*opera* e del suo Compito sociale abbiamo rintracciato il comm. Mario Giani fondatore dell'organizzazione dopolavoro di carattere nazionale e promotore dell'Opera Nazionale Dopolavoro — e lo abbiamo pregato di indicarci quale sarà l'azione prossima del nuovo Ente.

— L'O. N. D. è apolitica — ci rispose il comm. Giani, — ma *nazionale*, così come l'ho da lunghi anni pensata.

Vi prego di ritenerlo, perchè c'è gente che copre — superficialmente — il programma dell'O. N. D. a scopo di... educazione proletaria; cioè — in realtà — a scopo di propaganda antinazionale. Ora, premesso che chi strombazza la parola «proletaria» non ha forse alcun sentimento di umanità nel cuore, la nostra Opera vuole essere cordialmente e fieramente «nazionale». Per amore di patria abbraccierà senza distinzione di opinioni politiche o religiose *tutti i lavoratori*, purchè buoni italiani, purchè disposti a migliorare le proprie condizioni per elevare nel contempo la sorte comune di chi produce, con la mente e con il braccio.

— Ma, e l'appoggio delle Corporazioni....

— Le Corporazioni venteranno sempre l'onore di avere protetto lo sviluppo di una istituzione filantropica, ai suoi primi giassi, e quello di averle ora reso ogni libertà di movimento.

— Questa sua iniziativa, come esserle costate un grande lavoro di preparazione e di organizzazione. Potremmo conoscere a che punto siamo, precisamente, e quali risultati pratici ella conta ottenere?

— Reputo inutile rifare, per l'ennesima volta, la storia di una istituzione che ormai si è affermata. Tre anni fa ho lanciato il giornale «Dopolavoro» e ho dato inizio all'organizzazione italiana. Alcuni fra i nostri maggiori industriali hanno subito seguito il movimento... Ed è successo questo: che l'Italia, sempre — a detta dei suoi detrattori — in arretrato in tutto, si è presentata nel giugno 1924 alla sesta Conferenza Internazionale del Lavoro con tale numero di impianti dopolavoro e tale coordinazione fra essi, da ben figurare — contrariamente alle solite «benevole» aspettative — fra le più civili nazioni.

E' stato detto — senza possibile contraddizione — che, per quanto riguarda la parte «coordinamento delle opere assistenziali «dopolavoro» l'Italia veniva in prima linea. E' stato detto — notate — dai rappresentanti ufficiali di ben 59 Stati! Conformemente alle sue abitudini l'Italia non ne ha menato vanto e nessuno di noi si è commosso. Tanto che solo in questi giorni — in occasione della *festa italiana del lavoro* — coincidenza della quale va lodato il Governo — si ha la prova di fatto che l'alto problema è stato compreso e risolto. L'Italia così mantiene la sua preminenza nel vasto campo delle provvidenze del dopolavoro, che hanno — come ora da noi — importanza grandissima nel Belgio, in Francia, in Granbretagna e nel Nordamerica (*Welfare Work*).

— Sono molto più avanti di noi gli Stati che Ella ha citato?...

— No, il dopolavoro vi è più antico, ma qualitativamente non è più sviluppato. Istituito da noi, dalle Corporazioni e dagli industriali più intelligenti, ha avuto subito esplicazione completa; assistenza dei lavoratori, delle famiglie, manifestazioni culturali, ricreative, sportive; ed anche manifestazioni artistiche ignote completamente ad altri paesi.

Istituendo l'Opera Nazionale del Dopolavoro il governo nazionale fa più che inaugurare un programma: aiuta lo sviluppo di uno stato di fatto che già onora la nazione, poichè sono pochissimi i paesi civili, ripeto, che possono competere con noi...

Ora che l'Opera è costituita ufficialmente e che ci sarà dato concedere alla propaganda mezzi meno ristretti dei miei propri, e di quelli delle Corporazioni, avremo una rapida fioritura — in gestazione da tempo — di federazioni in ogni regione italiana. E' mio intendimento evitare i doppioni, la concorrenza fra associazioni analoghe, la lotta fratricida di gruppi locali e disciplinare, rafforzare, con somma utilità per i lavoratori questi gruppi, in modo che possano concedere ai soci vantaggi sempre maggiori. Questo intendo ottenere pure eccitando l'emulazione nel bene fra gli inscritti di un gruppo, e — con gare e concorsi — fra gruppo e gruppo, poi fra enti comunali, e rappresentanti di zone e di provincie; indi in gare regionali e — infine — nazionali

— Quali sono i mezzi d'azione dei quali disponete?

— Anche un rapido cenno di *tutte* le nostre attività renderebbe troppo lungo il discorso e non riuscirebbe completo. Vi dirò soltanto che abbiamo già attuato l'*escursionismo* metodico e patriottico, fonte di soddisfazioni per i gitanti e mezzo per far conoscere le bellezze e le attività del paese (industrie, bonifiche, lavori pubblici, ecc.).

Poi attueremo rapidamente un accordo, già prestabilito, per un servizio di *radiotelefonia* esteso ad ogni regione. Ma non è tutto. Il *cinematografo*, come lei sa, non è soltanto spettacolo divertente: è sopratutto, *istruzione* ed *educazione* e strumento convincente di propaganda che noi vogliamo riservato all'intelligenza ed alla morale. Tutte le esperienze fatte ci confermano nelle speranze riposte nel sistema educativo cinematografico sul quale non siamo più i soli a far fondamento. L'O. N. D. curerà non soltanto le programmazioni di pellicole didattiche, ma anche le istallazioni di sale con cabine con buoni apparecchi di mite prezzo e ceduti ratealmente. Per tal modo il cinematografo — modernissimo missionario — penetrerà le campagne e le allaccierà al mondo civile con la parola, muta ed eloquente, dell'arte e della scienza.

L'O. N. D. deve assolvere ad un alto compito immediato ed altamente civile, dirigendo e valorizzando l'apropaganda antitubercolotica, antialcoolica, agraria, forestale, d'igiene e di previdenza, di estetica e di igiene delle abitazioni, di educazione sociale e civile, ecc., che diventerà più efficace e meno costosa.

— Sicchè l'Opera Nazionale Dopolavoro attrarrà delle grandi masse?

— Ciò è reso evidente dalla organizzazione esistente, ed ancor più dall'esame di quella in preparazione. Anche le classi impiegatizie e gli operai degli arsenali, i ferrovieri e ferrotramvieri, i postelegrafonici, i dipendenti dei monopoli industriali, ecc., che ora non godono che il benefizio dei loro potenti magazzini di consumo, avranno — tra breve — tutti i vanteggi morali e materiali dei ritrovi «dopolavoro» con biblioteche razionali, cinetecche didattiche e divertenti, audizioni radiotelefoniche, ecc. La parte assistenziale dell'O. N. D. (assistenza legale, sanitaria, ecc.) consolida il benessere degli iscritti. Ed è appunto nell'atmosfera di tranquillità, di solidarietà, di emulazione nel bene, che il dopolavoro afferma in ogni regione l'utilità nazionale dell'Opera....

Violento incendio a Conegliano in una fabbrica di mobili

CONEGLIANO, 25

Ieri sera, alle ore 20.30 circa, si sviluppava, non si sa ancora per quali cause, un grave incendio nella Fabbrica di mobili della Ditta Walusnic, reparto mobili. In breve il fuoco prese vaste proporzioni distruggendo un intero magazzino e facendone crollare il tetto. Per fortuna un buon nucleo di soldati della vicina caserma di artiglieria da montagna, prontamente accorsi, con nobile slancio si affrettarono a mettere in salvo, traendoli dalle fiamme, quanti più mobili potevano; mentre altri, saliti sui tetti dei padiglioni vicini, tendevano con delle assi ad isolare le travi.

Frattanto accorrevano i pompieri con la grande autopompa e scale-porta a rimorchio, al comando del loro capo cav. ing. Crico e mettevano subito in azione gli idranti. Poco dopo arrivava sul posto, mandata dal municipio della vicina Susegana, anche un'altra grande autopompa. Per fortuna il fuoco, che minacciava di assumere serie proporzioni, non potè svilupparsi ai lati perchè impedito da due grossi muraglioni divisori.

Mentre vi telefono l'incendio è nella sua fase risolutiva e certo fra poco sarà del tutto domato. Carabinieri, soldati, autorità e fascisti prontamente accorsi hanno validamente cooperato a mantenere l'ordine. Non si può ancora precisare l'entità dei danni subiti dalla ditta, che sembra sia assicurata.

Numerosi comunisti arrestati a Vicenza

VICENZA, 24

La sera del giorno 20 corr. la questura ebbe sentore che in una riunione di giovani comunisti della città e provincia, tenuta in una osteria era stato concretato un piano di azione di propaganda da svolgersi nella ricorrenza del Natale di Roma.

La P. S. stabilì un rigoroso servizio di vigilanza in città e nei principali centri della provincia, procedendo a numerosi arresti ed al sequestro di manifestini inneggianti al primo maggio e di parecchi documenti sui quali l'autorità mantiene il riserbo.

Il Natale di Roma passò senza il menomo incidente. Dall'esame dei documenti apparvero elementi di incitamento all'odio di classe e per questo reato sono stati deferiti all'autorità giudiziaria tali Mellonaro Giovanni, Falcipieri Gaetano, Zanchetta Leonida, Sartori Guido, Spagnolo Guido, Cavazza Giuseppe, Walther Riccardo, Bariol Domenico, Faggiona Leopoldo, Marzotto Umberto e Censi Emilio.

Italiano suicida a Versaglia

PARIGI, 25

(N.P.) Il sig. Giulio Volpini ingegnere di nazionalità italiana, dimorante a Saint Nom la Breteche in piazza della Chiesa N. 8 (Versaglia) si è suicidato nella sua stanza sparandosi un colpo di rivoltella alla testa. Questo atto di disperazione sembra dovuto a nevrastenia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Le disavventure commerciali di un fallito

Un caso di forza maggiore: ribasso dei prezzi - La cauzione del direttore - il dissesto della Ditta fornitrice

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Gallo — P. M. Pomodoro.

Un processo, contro due commercianti cittadini, che si preannunciava d'una certa gravità è finito ieri con una completa assoluzione. Si tratta di uno dei disgraziati casi di dissesto dovuti a forza maggiore: crollo dei prezzi del mercato. I commercianti che sono comparsi davanti al Tribunale sono: Ancona Leone chiamato Achille di Moisè di anni 33 e Bassani Edoardo fu Leone di anni 49. Questi però non aveva nessuna ingerenza nell'azienda impiantata dal primo il quale commerciava specialmente in calze di seta. Fornitrice principale dell'Ancona era la Ditta Pavesi di Milano che in seguito al dissesto della Banca di Sconto fu costretta al fallimento. Il curatore della Ditta milanese avv. Gustavo Niccoli denunciava nell'aprile 1922 l'Ancona di appropriazione indebita di una considerevole partita di merce, rappresentante il valore di L. 250.000. L'avv. Niccoli esponeva che l'Ancona fin dal marzo 1921 aveva chiesto ed ottenuto la rappresentanza della Ditta Pavesi per le Tre Venezie, impegnandosi di pagare il terzo della merce che avrebbe ricevuto in due rate uguali successivamente a 75 e 120 giorni di scadenza, rimanendo l'altra in conto deposito. Avrebbe dovuto pagare i due terzi della merce proporzionalmente alle vendite.

In base al contratto all'Ancona veniva affidata, in deposito, merce per l'importo di L. 365.000 e pel pagamento del terzo egli rilasciò cambiali per 100.000 lire che sono state regolarmente esitate.

L'avv. Niccoli affermava, nella denuncia, che l'Ancona vendette tutta la merce senza darne conto alla Ditta Pavese, nè a lui curatore fallimentare. Messo alle strette avrebbe confessato di avere nei suoi magazzini soltanto 10-12 mila lire di roba.

Le calze di seta ribassate

Successivamente alla controversia che si era aperta fra il curatore fallimentare della Ditta Pavese ed il commerciante veneziano, questi falliva e allora altre accuse si elevarono contro di lui come quella di avere venduto le calze di seta a prezzi rovinosi, sotto costo, danneggiando così la Ditta creditrice. Le vendite si sarebbero sopratutto verificate in diversi paesi del Veneto: Schio, Recoaro, Bassano ecc. Il Bassani, impiegato alle dipendenze dell'Ancona avrebbe agito d'accordo col principale nella svalutazione della merce.

L'Ancona deve quindi rispondere di appropriazione indebita e di bancarotta fraudolenta e il Bassani di correità. Ma un'altra querela venne presentata contro lo sfortunato commerciante e da un ex suo impiegato, certo Furlanetto Giovanni. Assunto come direttore amministrativo nel negozio che l'Ancona aveva aperto in Mercerie, gli aveva affidato la cauzione pretesa in L. 30.000. Licenziatosi dopo un anno non aveva ottenuto la restituzione della somma: l'Ancona l'aveva impiegata nel suo commercio. E quindi una seconda accusa di appropriazione indebita contro il fallito.

I due commercianti si sono difesi con calore, respingendo le accuse; l'Ancona è stato difeso dall'avv. Carmine Morelli e il Bassani dall'avv. Piero Casellati. Parecchi erano i testimoni citati, tutti commercianti.

Ha parlato per primo l'Ancona il quale ha detto, a proposito della cauzione del Furlanetto, di avere agito come il contratto stipulato gli consentiva. Nel contratto infatti s'era specificato chiaramente che le 30.000 lire dovevano servire per l'acquisto di merce; il Furlanetto sarebbe stato garantito del suo danaro dalla roba esistente nel negozio e nel magazzino. La durata della stipulazione era di due anni e non è colpa sua se il Furlanetto, improvvisamente lo ha abbandonato, impedendogli di ritornargli così il danaro sborsato. Ad ogni modo egli ha liquidato amichevolmente questa vertenza cedendo al Furlanetto tutta la sua mobilia di casa che non valeva meno di L. 30.000 e l'accordo è stato sanzionato dal recesso della querela che pochi minuti prima dell'udienza il Furlanetto ha fatto.

Derubato di 40,000 lire

Venendo a parlare dei suoi rapporti con la Ditta Pavese, l'Ancona dice che era in relazione di affari con la fornitrice milanese fin dal 1919. Pagò sempre puntualmente la merce speditagli e per importi ragguardevoli.

Nel 1920 egli subì un grave furto: i ladri gli asportarono circa 40.000 di merce; nello stesso anno dovette affrontare spese non indifferenti per vicende familiari e, privo di capitali, fallì. Però propose ai creditori un concordato, da tutti accettato. Si mise al lavoro con nuova lena e speranza. La Ditta Pavese che aveva esperimentata la sua rettitudine gli affidò la rappresentanza e così ebbe la fornitura delle 365.000 lire di merce. Pagò regolarmente il terzo con cambiali.

L'Ancona prosegue affermando che malgrado tutte le sue buone intenzioni si trovò di fronte a nuove, ardue difficoltà: i prezzi delle calze di seta ribassavano sempre; gli era difficile smerciare la merce. Tuttavia non vendette mai sottocosto, a prezzi rovinosi. Fu proprio il sig. Pavese Attilio, proprietario della Ditta fornitrice, che reso edotto degli imbarazzi suoi, generali del resto a tutti i commercianti, ridusse i prezzi del 30 e 40 per cento. Quindi non suo arbitrio o volontà di racimolare comunque quattrini ma necessità assoluta. Anche gli altri commercianti avevano diminuito i prezzi.

Alla fine del suo lungo interrogatorio l'Ancona dice che pagate le 100.000 lire, non si è appropriato nemmeno di un centesimo: al momento del fallimento nel suo magazzino vi era più di 90 mila lire di merce. Il Bassani non era suo socio ma un agente stipendiato con 30 lire al giorno, che eseguiva i suoi ordini. Colla Ditta Pavese poi è venuto, nel 1923, ad una transazione consegnando la merce rimasta e pagandole l'altra; così che anche questa partita è liquidata con grave suo sacrificio. Il secondo fallimento infine si è chiuso col concordato.

La transazione con i mobili

Il Bassani protesta di non avere avuto alcuna ingerenza negli affari dell'Ancona di cui era soltanto uno stipendiato in attesa di trovare i mezzi per aprire e gestire — come fa attualmente — un negozio per conto suo. Vendette le calze di seta a Schio, Recoaro ecc. al prezzo segnato dall'Ancona, prezzo, però, che con le svalutazioni era allora quello corrente nel mercato.

L'ex direttore del negozio dell'Ancona, Furlanetto Giovanni, dichiara di essere venuto ad una transazione accettando i mobili della casa dell'Ancona. La garanzia per le 30.000 lire poteva essere rappresentata anche dal mobilio.

Il sig. Pavese Attilio proprietario della anonima Ditta fallita, conferma sostanzialmente quanto, a sua difesa, ha detto l'Ancona. Le cambiali per 100.000 lire sulle 365.000 lire di merce consegnategli ebbero buon fine. L'Ancona, che aveva avuto dalla Ditta l'esclusività della rappresentanza nelle Tre Venezie, gli parlò delle difficoltà, che in quel periodo di tempo difficile per tutti i commercianti, egli incontrava. Sentite le lagnanze egli inviò un suo impiegato a Venezia che verificò l'esistenza di tutta la merce nel magazzino dell'Ancona. Consentì l'abbuono del 30-40 per cento appunto per le difficoltà del mercato che giorno per giorno, tendeva al ribasso. L'Ancona dunque non fece prezzi cervellotici ma quelli convenuti con la sua Ditta la quale ha avuto una grave crisi per le difficoltà generali ed il tracollo della Banca di Sconto che gli aveva fatto aperture di credito.

Il concordato dopo il fallimento

L'avv. Arturo Mazzega, curatore del secondo fallimento dell'Ancona, depone che nella sua inchiesta non gli è risultato svendite di merce: di fronte all'affermazione dell'avv. Niccoli — il quale non si è presentato all'udienza — stava la negativa dell'Ancona ed egli nessun elemento ha avuto per dire chi dei due abbia ragione o torto. Nel magazzino del fallito trovò molta merce; circa 60.000 lire.

L'Ancona dopo il fallimento agì onestamente tanto da invocare ed ottenere il concordato — che fu omologato dal Tribunale — con tutti i benefici di legge, anche quelli penali.

All'avv. Mazzega non è risultata alcuna ingerenza nella Ditta del Bassani: ha sentito parlare di lui soltanto in occasione del processo

Polacco Giuseppe garantì l'Ancona di fronte alla Ditta Pavese ma nulla sa di preciso delle traversie dell'amico. A Bassano vide vendere merce dell'Ancona a prezzi ribassati ma aggiunge che i prezzi stessi non erano differenti di quelli del mercato. Non sapeva però della diminuzione fatta dal Pavese.

Polacco Girolamo, già dipendente dell'Ancona, andò a Milano per conto del principale suo per chiedere al Pavese una riduzione nei prezzi, non potendosi vendere nel Veneto la merce. Il Pavese rispose consigliando l'Ancona di attenersi ai prezzi del mercato. Il teste sa inoltre che il Bassani era un semplice impiegato dell'Ancona.

Polacco Vittorio, Camerino Cesare e rag. Zanini Vittorio, attestano che Bassani, onesto commerciante, era allora uno stipendiato dell'Ancona e le sue mansioni si limitavano a quelle dell'agente di negozio.

Polacco Umberto e Polacco Napoleone dicono che Ancona non ha svenduto mai la merce.

Diversi altri testi sono rinunciati e il P. M., a cui si associano i difensori avv. C. Morelli ed avv. Piero Casellati chiede la completa assoluzione dei due imputati.

Il Tribunale ha assolto Ancona perchè i fatti ascrittigli non costituiscono reato e Bassani per non aver preso parte ai fatti stessi.

Il processo Giorgi a Belluno

BELLUNO, 25

Anche ieri è continuato il processo contro il cav. Fortunato Giorgi e compagni. Nel mattino seguirono interrogatori di accusa, specie sul materiale della villa Giorgi a Castelletti. Altri testi di accusa vennero uditi nel pomeriggio, senza incidenti importanti.

Il processo segue con grande lentezza. Si presume che il processo continuerà ancora per un mese.

Il pubblico è sempre più scarso.

Le conclusioni dell'istruttoria sul fallimento della Banca del Reduce

ROMA, 25

La *Tribuna* reca che oggi sono state depositate le conclusioni dei P. M. relative all'istruttoria per il fallimento della Banca del Reduce, avvenuto nell'ottobre del 1923.

«Il P. M. — secondo quanto riferisce la *Tribuna* — ha concluso per il rinvio a giudizio, dei fratelli Calore Alfredo e Giuseppe, quali imputati di bancarotta fraudolenta grave, e di Calore Alfredo, inoltre, quale imputato dei reati di cui all'art. 246 del Codice di Commercio, non chè di truffa a danno del Governo del Tirolo, e di altre appropriazioni indebite.

«Ha chiesto il rinvio di Damiano Tommaso e Suglia Donato, per complicità coi fratelli Calore nei reati di bancarotta fraudolenta, e del Suglia, inoltre, per complicità con Calore Alfredo, di truffa a danno del Tirolo, e del reato previsto dall'art. 279 del C. P.

«Ha chiesto il rinvio di Cozzo Ercole e di Lavia Mariano per bancarotta semplice. Gli altri imputati Valentini, Lanzi, Pedinelli, Amorosi, e Gianni sono stati prosciolti».

La *Tribuna* annuncia che, «in seguito al parere peritale, è stata anche esaminata la posizione del senatore Di Buguano, e che il P. M. ha ritenuto non sussistere elementi per la trasmissione degli atti all'Alta Corte».

Sul processo pei fatti di Empoli

ROMA, 25

La Corte di Cassazione ha rigettato il ricorso interposto dagli imputati del processo pei fatti di Empoli.

Due violenti arrestati per lesioni ad un fascista

TREVISO, 25

La sera di domenica scorsa a Zenson di Piave, tal Vincenzo Curtolo fu Angelo di anni 34, fascista della M. V. S. N. trovavasi, verso le ore 19 in un'osteria del paese, tranquillamente sorseggiando un bicchiere di vino, quando venne invitato da tal Zamuner Mario di Ambrogio di anni 27, contadino, ad alzarsi per parlare.

Il Curtolo sulle prime disse di voler star tranquillo, ma all'insistenza dell'altro si alzò avvicinandosi allo Zamuner per sentire che cosa questi doveva dirgli. Corsero brevi parole fra i due, poi, d'improvviso, lo Zamuner, si lanciò contro al Curtolo percuotendolo con pugni e schiaffi. Nella lotta che ne avvenne si unì anche un compagno del Zamuner a dargli man forte, tal Gioachino Tonioi fu Basilio di anni 60, il quale rincarò le busse al malcapitato Curtolo. La rissa cessò per l'intromissione di alcuni compaesani.

Il Curtolo che aveva riportato lesioni giudicate guaribili in una settimana, presentò denuncia. Il Commissario di P. S. dott. Bianchi, recatosi sul luogo per la relativa inchiesta, trasse in arresto i due violenti, deferendoli all'autorità giudiziaria per violenza privata e lesioni.

La rinascita del Carlismo

Don Jaime di Borbone, duca di Madrid, unico figlio maschio di Don Carlos, capo del ramo primogenito della Casa di Borbone, discendente diretto di Luigi XIV., erede naturale del trono di Francia, e pretendente legittimo alla Corona di Spagna, è uscito per la prima volta, a cinquantacinque anni d'età, dal silenzio, nel quale pareva dovesse spegnersi l'ultima eco del legittimismo spagnuolo, ed ha pubblicato un proclama al popolo di Spagna, dichiarandosi pronto a sacrificare la pace della esistenza quieta ed oscura che ha finora condotto nel castello di Frohsdorf, presso Vienna, per cingere la fronte del diadema di Carlo V., e per caricarsi le spalle del pesante fardello dell'esercizio effettivo della regalità.

Il gesto di questo pretendente, il nome del quale è forse ignoto ai più, se non ai fedeli lettori dell'Almanacco di Gotha, perchè non è stato mescolato ad alcuna parte delle grandiose e tragiche vicende, che, da undici anni in qua, hanno tinto il mondo di sangue, si presterà facilmente alla satira e all'irrisione delle democrazie. Ma a chi voglia guardarlo con occhio storico, senza preconcetti di parte o di simpatia, il gesto non manca di coraggio e di nobiltà.

Don Jaime è l'ultimo del suo ramo: non si è mai sposato, non ha figli. Con lui si spegnerà, alla sua morte, il ramo primogenito della Casa di Spagna, e tutti i diritti legittimi passeranno, «ipso iure», all'attuale Re di Spagna, Alfonso XIII., e ai suoi discendenti. Non dunque egoismo od orgoglio familiari, non la speranza di assicurare alla sua progenie il possesso del trono del Re Cattolico, hanno dato la spinta a Don Jaime. Non certamente gliel'hanno data ambizione di dominio e di splendore, chè a cinquantacinque anni, dopo una vita tranquilla e appartata, non si può credere che d'improvviso si risvegli in un uomo lo spirito d'avventura e la bramosia del potere.

Don Jaime ha obbedito probabilmente soltanto a quello che gli è sembrato imperativo categorico del proprio sangue, diritto, del proprio dovere di sangue, delle tradizioni della sua casa. In un tempo nel quale i più volgari, o, se si vuole, i più elementari appetiti sembrano muovere ogni leva nel mondo, in un secolo nel quale la critica storica si affanna a trovare il movente economico puro e semplice nei fatti più epicamente leggendari della vicenda umana nei secoli, sarà anacronistico, ma è bello che ci sia ancora un uomo di sangue regale che si proponga di lasciare la sua comoda vita di gentiluomo di campagna, per dire al suo popolo che egli giudica sull'orlo della rovina: «Io sono il tuo sovrano legittimo, Io ti offro la mia vita per salvarti».

E il caso è tanto più interessante, in quanto tutto lasciava credere che Don Jaime avesse definitivamente rinunciato da anni a riprendere in mano le fila del movimento legittimista carlista, che data oramai da novantacinque anni. Pareva che egli avesse rinunziato alle pretese paterne ed avite, pareva che egli si fosse spinto fino a riconoscere la inconsistenza del diritto divino, e il diritto dei popoli a darsi il governo che essi vogliono. Nel 1905, dopo aver combattuto per due anni la guerra in Manciuria, contro i giapponesi nelle file degli eserciti dello Zar, col grado di colonnello, Don Jaime confessò a un giornalista francese un'intervista, che destò un certo rumore, perchè il principe erede delle tradizioni più rigidamente legittimiste, dichiarò di riconoscere i principii sanciti dalla rivoluzione francese. Viveva allora nel suo palazzo di Venezia Don Carlos, imponente e severo campione della legittimità, l'uomo che aveva sostenuto, con le armi in pugno, il suo diritto al trono. E un solenne e pubblico rabbuffo paterno impose silenzio e riserbo al figlio ribelle. Da allora di Don Jaime non si sentì più parlare; e il suo ostinato celibato era parso quasi un partito preso allo scopo di far mancare l'argomento indispensabile al proseguimento di una lotta secolare.

Oggi invece Don Jaime appare, inatteso, sulla scena politica della Spagna, e, con esso, riappare, dopo tanti anni, il Carlismo.

Il movimento carlista ha avuto la sua origine da un atto arbitrario del Re Ferdinando VII., l'imbelle e spergiuro sovrano, che fu deposto e rimesso sul trono da Napoleone I., e dalle truppe del duca d'Angoulême nel 1823 con la vittoria del Trocadero, di abolire la costituzione. Ferdinando VII., vedovo per tre volte, non aveva avuto figli. Sposatosi per la quarta volta nel 1829 con Maria Cristina delle Due Sicilie, non appena seppe che essa stava per diventare madre, e deciso a qualunque costo a mantenere il trono nella sua discendenza, abolì, nel marzo del 1830, la Prammatica Sanzione del 1713, che aveva introdotto la legge salica per la successione al trono. E nell'ottobre seguente nasceva l'Infanta Isabella, che venne proclamata erede della corona.

Contro l'arbitraria decisione insorse il fratello del Re, Don Carlos, cui, secondo la legge salica, sarebbe spettata di pien diritto, alla morte di Ferdinando VII, la successione.

E quando, morto nel 1833 Re Ferdinando, Isabella fu proclamata Regina, sotto la reggenza della madre, Don Carlos si proclamò Re sotto il nome di Carlo V., e prese le armi per sostenere i suoi diritti. La guerra, che ebbe per teatro principale le provincie settentrionali della Spagna, ma che trovò partigiani numerosi un po' dappertutto nel regno, specie tra il clero e la nobiltà, fu lunga e sanguinosa: solo nel 1839, dopo varie alternative di fortuna, le truppe di Isabella ebbero il sopravvento definitivo.

Don Carlos prese la via dell'esilio — morì poi a Trieste nel 1855 — e cedette i suoi diritti al figlio primogenito, conte di Montemolin. Questi, assunto il nome di Carlo VI., ritentò la sorte delle armi nel 1848, ma con così scarsa fortuna, che fu fatto prigioniero dalle truppe di Isabella e che dovette abdicare alle sue pretensioni, per ottenere la libertà. La fiaccola del legittimismo, e il vano titolo regale passarono allora a Don Carlos, figlio d'un fratello del conte di Montemolin, Don Juan; quello stesso Don Carlos, che abitò per molti anni a Venezia, e che, morto a Varese nel 1909, riposa nella chiesa di San Giusto a Trieste: Don Carlos VII.

Don Carlos scese con le armi ad accampare i suoi diritti nel 1872, durante il breve regno di Amedeo di Savoia. Cominciò allora l'ultima insurrezione carlista, che durò quattro anni. Il Pretendente, soldato valoroso, dotato di un notevole fascino personale, riuscì a sollevare in favore della sua causa quasi tutto il nord della Spagna. Combattè fieramente, fu alternativamente vinto e vincitore del generale Moriones, ebbe avventure leggendarie, suscitò entusiasmi folli e odii feroci. Ma Alfonso XII., chiamato a rioccupare il trono di Isabella, dopo l'abdicazione di Amedeo, e l'infelice esperimento repubblicano, menò con vigore la guerra; nel 1876 Don Carlos dovette confessarsi vinto, e lasciare la Spagna per sempre.

Uomo d'azione, energico e inquieto, Don Carlos non cessò però di lottare, come potè, per la sua causa. Espulso da Parigi nel 1878, per i suoi intrighi contro Re Alfonso, si stabilì a Venezia, donde continuò fin che visse, a sostenere la sua pretensione.

Don Jaime, invece, ha parlato ieri per la prima volta come Pretendente. Ma ha inteso egli, rivolgendosi al popolo spagnuolo, riaccendere la fiamma del «Carlismo», od ha creduto di proporre la sua opera di Re costituzionale, sentendosi abbastanza forte da trarre la Spagna dalle difficoltà nelle quali si dibatte attalmente?

Il Carlismo, nella sua oramai secolare tradizione, rappresenta il partito ultraclericale e ultraconservatore, il principio assolutista, teocratico, del diritto divino. Ma Don Jaime ha già ripudiato, vent'anni or sono, questa tradizione, e il suo proclama non ne fa cenno. S'è egli con la maturità, accostato alle idee paterne, od è rimasto il principe liberale del 1905?

Il momento politico nel quale vive la Spagna dopo i rovesci marocchini e l'avvento di Primo de Rivera, può dar luogo a soluzioni inattese? Ma non bisogna dimenticare che Alfonso XIII. è simpatico al suo popolo, e gode ancora di un prestigio notevolissimo, e d'una sensibile autorità, mentre ha dato prova di saper essere un sovrano costituzionale di provata correttezza. E tra il giovane Sovrano brillante, cavalleresco e geniale, e il maturo rappresentante della tradizione carlista, in veste di sovrano legittimo o in veste di salvatore della patria, non è probabile che la scelta si presenti dubbia per la nobile nazione latina.

ELIO ZORZI

TEATRI E CONCERTI

IGNAZIO PADEREWSKI

Ignazio Paderewski a Venezia

A far parte del Comitato d'onore per «Paderewski» hanno aderito, secondo quanto ci viene comunicato, S. E. Giovanni Giuriati, Ministro dei LL. PP.; S. E. Ammir. Giuseppe Morzola; Co. comm. Brandolin Girolamo, Senatore del Regno; Amm. Duca Napoleone Canevaro, Senatore del Regno; avv. comm. Diena Adriano, Senatore del Regno; prof. comm. Antonio Fradeletto, Senatore del Regno; gr. uff. prof. Davide Giordano, Senatore del Regno; Co. comm. Girolamo Marcello, Senatore del Regno; comm. prof. Pompeo Molmenti, Senatore del Regno; avv. commend. Sebastiano Tecchio, Senatore del Regno; Col. comm. Talete Barbieri, Deputato al Parlamento; avv. comm. Iginio Maria Magrini, Deputato al Parlamento; prof. Amedeo Sandrini, Deputato al Parlamento; Contramm. gr. uff. Giuseppe Di Loreto; Generale comm. Antonio Pirajno; S. E. gr. uff. Garibaldo Tombolan Fava; gr. uff. avv. Umberto Castellani; gr. uff. Iginio Coffari R. Prefetto; dr. comm. Giuseppe Palumbo Viceprefetto; dr. comm. Bruno Fornaciari, R. Commissario; comm. prof. Gaetano Gasperoni; Generale comm. Ulderico Paiola; Generale comm. Giuseppe Giuriati; Co.ssa Clotilde Elti di Rodeano; comm. dr. Antonio Garioni; sig.ra Luisa Giustica Battaggia; cav. uff. Giuseppe Rebesco; Co. cav. Angelo Persico; avv. comm. Settimio Magrini; on. Co. comm. prof. Pietro Orsi; Co. comm. prof. Federico Pellegrini; Gian Pietro Talamini; cav. uff. M.o Mezio Agostini.

***

Il Comitato ha fatto affiggere un manifesto invitante i cittadini a rendere omaggio all'insigne Uomo, onorando in Lui l'ideale altissimo della Patria.

Eccone il testo:

«*Cittadini* - Ignazio Paderewski, il musicista glorioso, il sommo Uomo di Stato che riassome, dalla prima giovinezza ad oggi, nell'arte e nella vita, il passato martirio e le cocenti speranze della Polonia oppressa; la fede nell'avvenire della Polonia redenta; tutta intera dunque, la vicenda della Patria nobilissima; Ignazio Paderewski, mago del pianoforte, incomincierà il 27 aprile, alla «Fenice», un giro di pochi concerti a totale beneficio dell'Opera di assistenza agli orfani dei nostri Caduti in guerra.

«Venezia tutta onori in tale circostanza questo spirito eletto, il quale attraverso la fiamma dell'arte propria e della imperitura arte di Chopin divino, stringe, con illuminata opera di carità, un nuovo patto di fratellanza fra la Polonia e l'Italia».

Il Maestro è atteso a Venezia nella giornata di oggi sabato e sarà incontrato alla stazione dalle autorità cittadine e dai membri del Comitato.

Il Comune offrirà all'illustre Ospite domenica alle ore 16 un ricevimento in Municipio, ricevimento al quale sono state invitate oltre alle Autorità, le più spiccate personalità dell'arte.

***

Il Comitato prega tutti coloro che hanno prenotato posti, di ritirarli nella giornata d'oggi sabato avvertendo che trascorso tale termine i posti non ritirati saranno posti senz'altro in vendita dovendosi [illegible] ste che da ogni parte provengono, ma che non potranno certo essere tutte soddisfatte, il teatro essendo già da ieri quasi completamente venduto.

Il 4. concerto del Quartetto Veneziano

L'ottimo Quartetto Veneziano, Ferro, Fael, Crepax, Guarnieri, ha eseguito venerdì un programma di musica moderna interamente nuova per Venezia. Interessante e pieno di sonorità il Quartetto in la, op. 28, di R. Bossi; più profondo di concezione e più nuovo di sviluppi il quartetto per archi di M. Labroca; ricco di cose musicalmente notevoli il quartetto in Re di Guerrini. Han fatto bene gli esecutori veneziani ad accogliere nei loro programmi questi scrittori nostri che lottano tenacemente per l'avvento di una moderna musica da camera italiana. In loro compagnia figurò un mediocre «Poema per quartetto d'archi» di John Beack.

Tutti e quattro gli autori furono molto applauditi; gli interpreti meritarono come al solito le più calde manifestazioni di ammirazione.

La Duse commemorata a Treviso

TREVISO, 25

Mario Fumagalli commemorò Eleonora Duse iersera al Teatro Garibaldi. La compagnia drammatica di Teresa Franchini e Mario Fumagalli ha rappresentato per la società degli Amici del Teatro *La Locandiera* di Goldoni. Prima della rappresentazione il comm. Mario Fumagalli, con parola accorata, ha commemorato in forma elevata Eleonora Duse dicendo della compianta artista tutte le virtù che la resero illustre e benemerita all'arte ed alla patria. Il pubblico che affollava il teatro plaudì calorosamente l'oratore. Seguì la rappresentazione della *Locandiera*, che ha avuto pieno successo particolarmente per la protagonista Terese Franchini.

La fine del Congresso internazionale di Radiotelegrafia

PARIGI, 25

Il congresso internazionale di Radiotelegrafia, qui cominciato il 14 aprile, ha terminato i suoi lavori con la fondazione dell'Unione Internazionale di Radiotelegrafia, e con la definizione di importanti questioni per la regolazione delle lunghezze d'onda da usarsi nei traffici su onde corte tra i vari continenti.

Al Congresso hanno partecipato coi loro delegati 24 nazioni e tra queste di Giappone, gli Stati Uniti, il Canadà, il Brasile, l'Argentina

Il Comitato Italiano di Radiotelegrafia Scientifica, di cui è presidente il sen. O. M. Corbino, era rappresentato ufficialmente dal sig. Salom e dall'ing. Gnesutta. Faceva parte della Delegazione Italiana anche il consiglio direttivo dell'Associazione Dilettanti Radiotecnici Italiani

Alla presidenza dell'Unione Internazionale venne eletto il D.r Maxim, già presidente della American Radio Relay League, ed a vice-presidente il sig. Marcuse, delegato dell'Inghilterra. La sede provvisoria dell'Unione è stata fissata ad Hartford in America.

Al Congresso furono inoltre trattate e definite importanti questioni giuridiche, riguardanti specialmente i diritti d'autore e le radio diffusioni circolari.

Omaggio al Milite Ignoto dei congressisti universitari

ROMA, 25

Iermattina alle ore 9, le delegazioni del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Polonia, che partecipano al Congresso della Confederazione Internazionale Universitaria, si sono recate presso la tomba del Milite Ignoto, dove hanno deposto una corona di fiori freschi, recante sul nastro la seguente scritta: «I rappresentanti degli universitari del Belgio, della Cecoslovacchia, della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e della Polonia, al Milite Ignoto».

Regolarizzazione del debito romeno

ROMA, 25

Fra la delegazione dei debitori romeni, composta dei signori Dinitrescu e Woxler e quella italiana, composta del delegato dell'unione delle Camere di Commercio e Industria italiana comm. Lamberto Garroni e del segretario generale della stessa unione, dott. Ciucci, è stato firmato a Roma l'accordo per la sistemazione per i debiti commerciali privati romeni ant-bellici verso l'Italia. Tale accordo integra quello relativo ai tempi postbellici, restando così disciplinata la sistemazione di tutti i debiti commerciali romeni verso ditte italiane anteriori al 1. gennaio 1922.

Corse Moto-Ciclistiche all'ippodromo di S. Artemio

L'intervento di Girardengo, Gay, Gremo, Bestetti, Zanaga, Pancera Cattel, Bordin.

TREVISO, 24

Lunedì 27 corr. (Festa di S. Liberale) gli sportivi Trevigiani saranno chiamati a raccolta per assistere alla prima riunione di corse ciclistiche dell'annata indetto dalla Società Trevigiana delle Corse di cavalli ed organizzate dal noto campione italiano di velocità Angelo Gardellino di Padova, ora dedicatosi alle organizzazioni sportive.

All'ippodromo di S. Artemio fervono in questi giorni i lavori di assestamento della bella pista in terra battuta per renderne il terreno perfetto affinchè permetta lo svolgersi regolare delle varie prove messe in programma.

Pertanto agli organizzatori pervengono giornalmente nuove adesioni di concorrenti le quali a tutt'oggi sommano a circa una trentina fra corridori dilettanti, professionisti Juniores e Seniores.

Tra gli iscritti sicuri partecipanti vi è in prima linea Costante Girardengo il campione dei campioni ciclisti internazionali, l'uomo che ha saputo tenere alto i colori dello sport ciclistico italiano in tutte le classiche competizioni internazionali svoltesi nei principali centri sportivi d'Europa e d'America entusiasmando le folle che presenziavano alle sue performanles contro i più forti e quotati campioni d'oltre alpe e d'oltre oceano.

Ad esso faranno degna corona Pietro Bestetti di Milano, campione italiano juniores nella stagione 1924-1925, 2.o arrivato nella classifica corsa internazionale Parigi-Roubaix svoltasi quest'anno; Federico Gay di Torino, 2.o campione italiano di fondo 1924-25, il rivale accanito del campionissimo nella passata stagione; Angelo Gremo di Torino, campione piemontese di resistenza; Lauro Bordin di Rovigo vincitore di un Giro del Polesine e di altre gare importanti; Adriano Zanaga di Padova vincitore domenica scorsa della Corsa Milano-Torino (prima prova valevole per il campionato italiano di fondo 1925-26) nonchè ben due volte campione d'Italia dei Dilettanti e degli Juniores; Giuseppe Pancera di Verona; Arturo Bresciani di Verona campione olimpionico e vincitore dell'ultimo «Coppa del Re»; Liugi Molon di Padova campione Veneto; Livio Cattel di S. Donà di Piave, il piccolo e simpatico corridore che in questi ultimi tempi ha saputo conquistare nuovi allori nelle più importanti gare di fondo corsesi nel Veneto.

A questa prima riunione mancano due nomi cari alle folle sportive del Veneto; il glorioso Ottavio Bottecchia e Piccin. Essi non potranno partecipare a questa première perchè il vincitore del Giro di Francia è impegnato alle corse di Parigi, e il Piccin è impegnato a correre a Milano.

Non mancherà però l'occasione che in una prossima riunione alla quale prenderanno parte dei campioni stranieri anch'essi saranno presenti allo starter.

Gli sportivi Trevigiani lo attendono con nostalgica simpatia.

Numerosi si sono iscritti anche i dilettanti che prenderanno parte alla gara di velocità e di mezzofondo km. 10, riservate a loro.

Tra essi si annoveranno Ferrato, Zampieron, Malatesta, Reffoti Padova, Lozzera, Beltrame, Albertini di Bassano; Pilon di Breda di Piave; Meneghil di Roncade, Forte, Canoin di Carpenedo; Corocher di Conegliano; Pietrotto di Scorzè; Biasin, Venturini, Da Re, Pavan, Spartaco e Dario! di Treviso, ecc. ecc.

Dato che le iscrizioni per i dilettanti si chiudono sabato alle ore 12 il numero dei dilettanti sarà aumentato

Come si vede sarà una manifestazione sportiva degna dei più grandi centri sportivi italiani ed esteri per numero e valore dei partecipanti e per il programma delle gare da disputarsi.

Gli sportivi Trevigiani quindi non mancheranno di assistere alle belle emozioni che i baldi campioni del ciclismo italiano gli procureranno.

A completamento del bellissimo programma elaborato, la riunione di corse ciclistiche avrà termine con una emozionante sfida motociclistica su due prove di 10 km.

Una in linea e l'altra ad inseguimento fra i due virtuosi del motore Aniceto Carbonin di Padova e Gino Zanchetta di Milano.

Il raid aereonautico portoghese

MADRID, 25

L'aeroplano portoghese pilotato dal comandante Carmento Bairs e dal maresciallo Guveia, che compie il raid Spagna, Francia, Italia, Inghilterra, è atteso per domenica all'aerodromo dei quattro venti, proveniente da Lisbona.

Le visite dei pellegrini in Vaticano

ROMA, 24

Oggi il Papa ha ammesso al bacio della mano 2000 pellegrini della Romagna e dell'Emilia. Il Papa era accompagnato, oltre che dal maestro di camera, dal Cardinale Nasalli Rocca Arrivescovo di Bologna e da vari vescovi della Regione Emiliano-Romagnola. Il Papa ha fatto il giro delle varie sale dove erano schierati i pellegrini ed a tutti ha fatto distribuire la medaglia commemorativa dell'Anno Santo.

Nel pomeriggio S. S. ha ammesso al bacio della mano i pellegrini di Vicenza.

I commerci italo-ungheresi

BUDAPEST, 24

Nella corrente settimana si inizieranno le discussioni fra l'Italia e l'Ungheria per la conclusione di una convenzione commerciale fra i due paesi.

Il governo ungherese sarà rappresentato dal barone Federico Winmmespieng segretario di Stato al ministero del commercio.

La Russia malcontenta dell'accordo tra Polonia e Cecoslovacchia

PARIGI, 25

(N.P.) Si ha da Varsavia che, secondo rapporti pervenuti da Mosca il Governo sovietico avrebbe deciso di richiamare immediatamente i rappresentanti da Praga e da Varsavia.

Questo richiamo avrebbe un significato di protesta contro l'accordo intervenuto recentemente fra la Polonia e la Cecoslovacchia, accordo che il Governo di Mosca considera come pregiudizievole agli interessi della Repubblica dei Soviety.

Le complicazioni della crisi belga

PARIGI, 25

(N.P.) La crisi belga diventando inestricabile dopo il fallimento del tentativo di Vandervelde, si considera la possibilità di nominare un gabinetto di affari.

Varietà femminili

"Si dispensa dalle visite...„

Le signore parigine, scrive Sarti nella «Tribuna», ricevono assai meno che in passato. L'usanza di avere il proprio giorno per ricevere le amiche e gli amici — un giorno asso della settimana o uno o due giorni fissi del mese — va sempre più scomparendo.

Oggi le occupazioni mondane, sportive intellettuali, obbligano ad uscire di casa con maggiore frequenza costringendo a trascurare gl'impegni periodici. Le signore eleganti ricevono due o tre volte per ogni stagione, invitando con cartoncini stampati o manoscritti le persone che desiderano di avere nei loro salotti. Tali ricevimenti riescono così più animati, più sfarzosi, più divertenti per chi v'interviene — e più faticosi per le padrone di casa. Le quali debbono pensare a tutto: anche di fare armonizzare la data di tali riunioni col numero della loro casa. So benissimo che questa faccenda appare astrusa alle lettrici. Ecco dunque la spiegazione. Un nuovo regolamento di polizia prescrive che le automobili rimangano ferme nei giorni pari soltanto davanti alle case che hanno il numero pari e nei giorni dispari, davanti alle case di numero dispari. Affinchè le visitatrici che arrivano in automobile non debbano attraversare la strada a piedi, una signora parigina indice sempre i suoi ricevimenti in giorni pari o dispari, secondo che il numero della sua casa è pari o dispari.

E' una gentile attenzione per le scarpettine e le calze di seta altrui, ed una buona precauzione per i propri tappeti.

Il tramonto d'una dea

Madame di Lafayette, l'autrice della «Principessa de Clèves» ed una delle più singolari scrittrici del Seicento francese, ebbe una fine amarissima. Rievoca Andrea Beaunier nella «Revue des Deux Mondes» che i mali fisici e non il peso dell'età avevano stremato la signora sì da renderla, come ella stessa diceva, irriconoscibile a sè e agli altri. I segni di questa decadenza si svelano in una corrispondenza assai fitta che Madame de la Fayette scambiava col suo vecchissimo e fedelissimo amico e mentore letterario, il Mènage, infermo anche lui, ma tuttavia premuroso e quasi galante. Sono lettere del '92 e cioè fino alla morte di Mènage che precedette di meno di un anno quella di Madame de la Fayette. Lettere non inutili per ricostruire la personalità della scrittrice che se aveva perduto la vivacità e la energia di un tempo, non aveva perduto il buon senso, il giudizio fermo, quella ragionevolezza singolarissima insomma che i suoi ammiratori chiamavano senz'altro la «divina ragione». Le sofferenze fisiche a cui essa era sottoposta sono descritte in queste lettere con una semplicità ed una precisione che tanto più commuove in quanto non trascende mai nell'elegia o nella querimonia. Si trattava della malattia del secolo, di quei «vapori» che se in molti casi potevano prestarsi a smorfie donnesche ed erano un pretesto di svenevolezze o peggio, qui purtroppo coprivano col loro manto generico infermità speciche tutt'altro che immaginarie, di cui il sinistro elenco è dato dalla marchesa di Sevignè là dove ella tesse della sua amica, il più eloquente elogio funebre giustificandola della estrema amarezza a cui si era abbandonata negli ultimi anni della sua vita. La profonda malinconia della signora di Lafayette contrasta con la arzilla vivacità di Mènage che quasi ottantenne ed infermo, come si è detto, non si perita di scoccarle qualche madrigale per lo meno retrospettivo, tutto intento come è a rivedere le sue opere e ad allestirne di nuove per le quali non sa nascondere la più schietta ammirazione. Invece Madame de la Fayette scrive: «Se la mia imbecillità progredirà nei due anni venturi così come ha progredito negli ultimi due, non vi sarà donna in Francia che si possa vantare di essere più imbecille di me».

Matrimoni a prova

Il giornale «Pravda» di Mosca, organo ufficiale del Governo bolscevico, annunzia che in alcune località della Russia, specie dove si sono incontrate molte difficoltà per concedere i divorzi, sono stati adottati nuovi sistemi e nuovi procedimenti nei rapporti coniugali.

Dopo varie proposte e contro proposte si è creduto opportuno istituire legalmente il cosidetto «matrimonio a prova».

Le varie notizie pubblicate, specialmente all'estero, circa la proposta della nazionalizzazione delle donne in Russia sono state dimostrate in parte vere ma in gran parte esagerate.

Ora si è finito con l'adottare la teoria che nelle unioni matrimoniali, specialmente tra giovani, è necessario che i coniugi si conoscano bene che possano intendersi specie per quanto riguarda temperamento e carattere. Quindi siamo giunti al «matrimonio a prova», il quale è già come si è detto, praticato in alcune località della Russia specialmente nelle campagne.

Ecco la copia di un atto nunziale dei cosidetti «matrimoni a prova» secondo è stato pubblicato dalla stessa «Pravda».

Primo. — Io, cittadino Sergio Komaleiew m'impegno di tenere Anna Romanenka quale mia moglie legale a cominciare dall'anno 1925.

Secondo. — Io, cittadina Anna Romanenka dichiaro la mia volontà di essere moglie legale di Sergio Komaliew per i prossimi tre anni.

Terzo. — Io, Sergio Komaleiew, per i prossimi tre anni, considero Anna Romanenka quale mia moglie legale e mi impegno di considerarla come tale per il periodo innanzi stabilito.

Siffatto contratto serve a unire i due coniugi soltanto per il periodo di tre anni. Dopo tale periodo, se i due coniugi lo credono opportuno, possono continuare a vivere insieme, ovvero separarsi e vivere altrove, contraendo nuove nozze.

Tre anni di prova! E dire che per una moltitudine di matrimoni, felici ed infelici, una prova di tre giorni sarebbe bastata!

La moda dello sciallo

Di tempo in tempo, la moda, rimette in onore su tutti i continenti l'uso dello sciallo e le donne — come appunto oggi le eleganti — portano scialli d'ogni colore e specie. Poi l'entusiasmo si smorza, come già accadde in passato, e gli scialli rientrano negli armadi in attesa di riprendere più o meno presto, la loro funzione. Ma a Venezia e più ancora in Spagna, dice «Daily Sketch» ciò non è mai accaduto; in questi paesi lo sciallo ha regnato sempre. Più una spagnola è ricca e maggiore è il numero dei suoi scialli; in certe provincie iberiche gli scialli sono una dote. Le spose novelle ne portano di comuni, di belli, di bellissimi, e, uno almeno, meraviglioso; quello delle cerimonie. Questi ultimi si trasmettono di madre in figlia e sono conservati tradizionalmente in famiglia, come tesori. I colori degli scialli spagnoli — particolarmente il giallo ed il bleu — non sono mai stati nemmeno imitati dalla tintoria moderna. Uno di questi scialli meravigliosi è stato portato in America or sono circa cento anni ed ora è stato venduto a New York per duecento mila lire. Su un fondo nero cupo — non brillante — sono disegnati fiori ed uccelli del paradiso le cui tinte sono così vive, così armoniose nelle sfumature che — dicono artisti ed intenditori — non solo lo rendono uno dei più belli scialli classici, conosciuti, ma i suoi colori eclissano quelli di qualunque quadro d'autore conosciuto.

Spigolature

I buoni bevitori hanno un odio profondo per chi beve acqua: forse più che d'odio si tratta di disprezzo. Fu certo un beone quello che coniò il proverbio: «L'acqua è fatta per i malvagi: il diluvio l'insegnò». Un altro certo tirò fuori il famoso aforisma: «L'acqua è buona solo per lavarsi!». Un prete in un banchetto a ogni cibo che gli era portato diceva: «Bisogna bergli sopra un buon bicchier di vino». Chiestogli da un commensale con che cosa egli non bevesse vino, rispose: «Con l'acqua!». E un altro sacerdote faceva notare volentieri che il miracolo di Cana significava la conversione dell'acqua, elemento inerte, nel vino, elemento spiritoso, il passaggio dal giudaismo al cristianesimo: conclusione: buoni cristiani esser quelli che bevevano. Un fisiologo moderno scrisse un libro per dimostrare or non è molto che i bevitori di acqua sono tutti fiacchi, incapaci di lavorare seriamente e di rinnovellarsi. La acqua lava soltanto, mentre il vino stimola e rialza così il tono della vita, così fisica come spirituale. Avviso per gli astemi. I beoni compiangono questi, dicendoli privi d'una fra le più grandi gioie che vi siano in questa valle di lacrime. Il Mantegazza notò però, e non fu forse il primo, che in generale gli astemi hanno un temperamento erotico pronunciatissimo. Cesare, Demostene, Piraquellus insegnino. Anche qui la natura non sembra esser cieca, ma donare da una parte quel che toglie dall'altra.

E' certo che in Francia le nascite umane vanno diminuendo sempre più. Sembra per conto che le nascite dei cani siano in continuo aumento. Statistiche recentissime proverebbero che il loro numero è, dal principio della guerra, quintuplicato, e, si noti, che con l'aumento del numero si son certo fatte assai più frequenti le frodi fiscali. Si vede che le famiglie francesi preferiscono un cagnolino e un bambino. Una volta i cani, specie se piccoli, tenevano luogo di famiglia presso le zitelle e le vedove inconsolabili. Aveva ragione Victor Hugo quando scrisse che lo inferno sta tutto in una parola: solitudine. Basta un cane però perchè essa appaia men cruda.

▣

Meridionale nell'ardire, nella parola, nell'entusiasmo, il maggiore delle truppe coloniali Vittorio Tedesco Zammarano perpetua degnamente la tradizione dei Bottego, dei Cecchi, dei Bianchi e dei Gessi — scrive Francesco Geraci ne «La Stirpe». — Egli conta al suo attivo numerose e pericolose vittime. Nel corso dell'annata 1919-1920 ha abbattuto in Etiopia 5 elefanti, 4 leopardi, 76 antilopi, 3 ippopotami, 15 cinghiali, 3 gattopardi e varie centinaia di animali minori. Ha ucciso inoltre in Somalia 3 leoni, 4 rinoceronti, 3 leopardi e 400 altri capi tra cinghiali, facoceri, patamoceri, gazzelle e sciacalli. Nell'ultima sua spedizione uccise 31 elefanti e 600 altri capi di caccia grossa: leoni, bufali, rinoceronti, ippopotami, giraffe, zebre, facoceri, pitoni, leopardi. Gran parte di questo prezioso bagaglio di ritorno egli ha donato alla sezione zoologica del museo Coloniale del Ministero delle colonie. L'importante Museo sorge infatti pel generoso concorso del maggiore Zammarano, mentre quello di Milano è già in possesso di un esemplare della più rara antilope africana, la «Ammordorcas clarkei», di varie centinaia di insetti, di piccoli mammiferi e di crostacei. Un diario cinematografico di speciale interesse — raro se non unico documento del genere — ritrae i momenti più emozionanti delle caccie e gli animali nel loro ambiente favorito. Ma un altro caratteristico e impressionante Museo è la casa dell'esploratore, dove è ospitata una rara raccolta di animali, dovuta a dieci anni di pazienti ricerche in varie parti dell'Africa: in Eritrea, in Etiopia, in Somalia. Vi sono rappresentati tutti gli esemplari della ricca fauna tropicale: da un'enorme giraffa a un lunghissimo pitone, dall'elefante al bufalo, dalla jena al leone, dalla zebra al rinoceronte. Vi sono, in una vetrina, le armi dell'esploratore: due pesanti «express» di modello recentissimo. Fucili infallibili, capaci di sopportare l'esplosione di una carica di circa sette grammi di polvere nitro-composta e di lanciare un proiettile solido ed espansivo del peso di 50 grammi.

▣

Il cedro, della famiglia delle esperidee, è il più grande dei frutti citrici. Le zone italiane, in cui questo frutto si coltiva industrialmente, sono ristrette e le più importanti sono due: il lago di Garda, di cui Salò è il centro, e 14 comuni del circondario di Paola, sulla costa tirrena cosentina. Si coltiva pure in qualche località della Sicilia, della Corsica, nell'Amalfitano, nella provincia di Salerno, a San Remo ed alcuni altri siti favorevoli. Sul lago di Garda, esso serve quasi esclusivamente per la fabbricazione dello sciroppo di cordiale di cedro; quello della provincia di Cosenza invece per la produzione dei canditi. Nel circondario di Paola la coltura del cedro risale a tre secoli addietro, ed è andata gradatamente sviluppandosi, talchè oggigiorno vi occupa una estensione di oltre 150 ettari di cedreto specializzato; il suo prodotto si esporta via Messina. La produzione totale si aggira annualmente da 20 a 25 mila quintali. Essa è una coltura che richiede cure minuziose, e perciò adatta a piccoli proprietari. Il cedro prospera a meraviglia nelle plaghe litoranee, esenti da venti impetuosi, ossia nella zona privilegiata delle marine, ove è difficile che la temperatura scenda a zero gradi, come pure in piccoli appezzamenti di vallate esposte a mezzogiorno, ben riparate, ed ove abbondano i terreni alluvionali, in buoni condizioni di fertilità. E' qui il regno del cedro. Il cedro — afferma la rivista «L'industria dolciaria» — si distingue facilmente dall'arancio, come dal limone, per il suo fogliame, più piccolo e più allungato, e per la corteccia più chiara. E' pianta molto spinescente, di sviluppo medio, inferiore però al limone ed all'arancio, cui assomiglia per lo svolgersi della ramatura e per la fioritura multipla dal febbraio al dicembre. Porta fiori raccolti a mazzetta, all'estremità dei rami. La fioritura, industrialmente considerata produttiva, è quella del giugno, non dandosi ora più importanza a quella di marzo, il cui frutto, a ragione della sua forma irregolare, ad imbuto, ed anche perchè troppo maturo all'epoca della raccolta generale, viene considerato come scarto.

CRONACA DI VENEZIA

L'Esposizione dei Combattenti solennemente inaugurata alla presenza del Duca di Bergamo

Come ieri annunciammo la solenne cerimonia dell'inaugurazione dell'Esposizione d'arte dei Combattenti delle Tre Venezie doveva essere preceduta da una manifestazione di intimo significato patriottico S. A. R. il Duca di Bergamo, l'augusto principe che Venezia ospita da iersera, prima di salire in Palazzo Ducale avrebbe passato in rivista, schierate nel giardinetto reale, le rappresentanze delle sezioni combattenti di Venezia e della Provincia, dei Mutilati e delle Madri e Vedove dei caduti.

Stante la pioggia che cadeva greve e continua, la bella manifestazione si svolse nel cortile del Palazzo Ducale, ove si schierarono poco prima delle dieci le rappresentanze con bandiera dell'Ass. Mutilati e Invalidi di guerra (il vessillo era scortato dai valorosi ciechi di guerra Bellini e Andreletti), madri e vedove dei caduti, Federazione provinciale combattenti di Venezia e sezioni di Mirano, Mestre, Dolo e Cavarzere. Ass. Veneziana arditi di guerra ed Ass. monarchica nazionalista «Vittorio Emanuele III.»

Giungono man mano le autorità, tra cui S. E. il generale Grazioli, il generale Piraino comandante del Presidio di Venezia, l'ammiraglio Di Loreto comandante della base navale e il presidente della Federazione Combattenti generale Giuseppe Giuriati, che s'intrattiene brevemente coi capi delle varie rappresentanze.

Alle 10.25 giunge in lancia S. E. lo ammiraglio Mortola comandante dell'Alto Adriatico e poi i generali della M. V. S. N. Paiola e co. Micheroux De Dillon. Alle 10.30 precise approda alla riva d'acqua del Palazzo Ducale S. A. il Duca di Bergamo. Subito la Banda cittadina squilla la Marcia Reale, quindi a S. A. vengono presentate le varie autorità presenti. Poi salutando passa rapidamente in rivista le Associazioni schierate nel cortile e così si avvia alla scala dei Giganti per assistere alla cerimonia inaugurale.

La cerimonia in Pregadi

Nell'attesa la stupenda sala dei Pregadi si affolla di un pubblico elettissimo d'invitati. Sulla parete di fondo sulla larga pedana sono disposte a semicorchio le alte poltrone su cui prenderanno posto S. A. e le autorità. Ai lati della gradinata prestano servizio d'onore i valletti e i vigili municipali e carabinieri.

A un tratto le note squillanti della Marcia Reale interrompono il brusio indistinto della sala ormai folta di persone. Dalla porta di sinistra appare la bionda e giovanissima figura del Principe. Egli veste la bella divisa di maggiore del Nizza Cavalleria e ha il petto coperto di decorazioni e di croci.

Un nutritissimo appiauso prorompe nella sala, il Principe sorride e ringrazia inchinandosi. Egli procede seguito dal Commissario del Comune comm. Fornaciari, dal Sottosegretario alla P. I. S. E. l'on. Romano, dal generale Grazioli e dal Prefetto di Venezia gr. uff. Coffari.

In breve sulla pedana si allineano intorno al giovane Duca le autorità e personalità cittadine. Oltre ai già mentovati vediamo S. E. l'ammiraglio Mortola comandante delle forze dell'Alto Adriatico e l'ammiraglio Di Loreto comandante della base navale, il generale Piraino comandante del Presidio, il sen. Pitacco Sindaco di Trieste, i senatori co. Marcello, prof. Giordano, avv. Diena, il generale Giuseppe Giuriati presidente della Sezione Combattenti, l'on. I. M. Magrini, i generali della M. V. S. N. Paiola e Micheroux de Dillon, il comm. Tombolan Fava primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Castellani procuratore generale, il Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, l'ing. Fantucci per la Provincia, il co. Castiglioni presidente della Corte d'Assise, il comm. Toniolo presidente del Tribunale, il comandante del Porto colonnello Huelter, il commissario della Camera di Commercio comm. Spandri, il commissario della Camera di Commercio com. dott. Trevisanato, il co. Gioppi magistrato alle Acque, il comm. ing. Coen Cagli presidente della Società Porto Industriale, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Gasperoni provveditore agli studi e moltissimi altri.

Il commissario del comune comm. Fornaciari porge con un alato discorso il benvenuto della città di Venezia a S. A. R. che rappresenta S. M. il Re primo soldato d'Italia.

Quindi il generale Giuriati presidente della Mostra esalta efficacemente lo sforzo eroico compiuto dai veneti durante la guerra, e conclude rilevando come dalla fraternità d'armi oggi si sia passati ad una egualmente alta fraternità di concezione e di espressione nei sereni campi dell'arte.

Il discorso da S. E. Romano

S. E. l'on. Romano, Sottosegretario di Stato alla Pubblica Istruzione, pronunzia poscia il seguente discorso:

Dopo i nobili discorsi qui pronunziati poche parole le mie, poichè le nostre anime sono tutte protese verso una promessa sicura consolatrice visione di bellezza. Sia soltanto lecito a me, che qui ho l'onore di rappresentare il Governo Nazionale, presente ovunque una favilla di italianità si accenda, di salutare con cuore devoto gli eletti artisti di questa Mostra, che si inaugura in un palagio, che è un olimpo di gloria e di grandezza: artisti che, usciti dal tormento della guerra incoronati di vittoria, creano con la passione dei loro cuori, con la luce della loro fantasia le perfette espressioni dell'arte, le quali perciò appariscono ai nostri occhi come fiori emersi dal grembo degli uragani, e di esse abbelliscono la rinnovata raggiante regalità della Patria immortale.

Venezia conosce le Mostre d'Arte tante volte aperte a stupore del mondo; ma questa ha un suo significato particolare: sono gli artisti soldati delle Tre Venezie, le dolci sorelle dall'avverso destino lungamente divise e invano ricercantesi per una notte che pareva senza termine e ritrovatesi alfine in seno alla gran madre comune e convitatesi ora a questa festa di bellezza e di gioia.

E l'orizzonte della cerimonia — se voi riflettete — si slarga e s'inghirlanda di aurore e di baleni.

E' sì, innanzi tutto, Venezia che si leva dinanzi con la sua superba singolare storia di Dogi, di crociate, di commerci, di battaglie, di riti, con i suoi palagi di sogno, le sue antenne baciate da tutti i soli, gli inesausti arsenali, il leone alato ruggente per tutti i mari, Venezia, magico scudo dalla Provvidenza in difesa della Civiltà opposto alla ritornante barbarie; ma è anche l'Italia dalle mille vite, tutta ardore di fede, fervore di opere, percorsa da un nuziale soffio di vegetante, fervente, odorante primavera.

E ieri era Bari, curva sui nuovi lavori del porto, spaldo nei mari d'oriente la scia e la via delle invitte tue flotte, o Venezia; era Napoli rinascente nella tumultuosa vita delle moltiplicate banchine; era Perugia leggiadra, tutta in piedi intorno all'accresciuta importanza del suo antico studio glorioso; era Modena festante per il ritorno di una sua Bibbia famosa lavorata da miniatori famosi coi colori del nostro cielo e delle nostre valli fiorite; era Milano possente creante una nuova città perchè tutte vi contenesse, a stupore dello straniero, le dovizie dei prodotti delle sue industrie meravigliose; era Roma disvelante altri celati lembi del suo passato, in cui si conchiude la insuperabile storia di un mondo: dovunque, nelle anime e nei cieli, un volo ed un rombo di audaci speranze.

Tutta opera vostra, come questa mirabile mostra di arte, o soldati d'Italia, o eroica, incontaminata, santa giovinezza della Patria. Dinanzi a Voi, alle vostre opere di ieri e di oggi, io mi prostro, o benedetti, perchè se questa Patria è una realtà invidiate, a voi lo si deve, che sui petti squarciati, sulle sanguinanti mutili braccia la sorreggeste, la sollevaste in un alto fulgore di luce e di gloria, ove tutte le genti la rivedessero e ancora una volta, obbligate ed ammirate, si inchinassero a salutare.

E perciò tutti voi bene meritate che a questa vostra festa partecipi in rappresentanza di S. M. il Re — quello stesso che voi sentiste al vostro fianco magnanimo animatore, negli anni delle grandi prove e dei supremi cimenti, simbolo oggi e sempre della ferrea unità nazionale — il Duca di Bergamo, rappresentante augusto di quegli ardenti cavalieri d'Italia, che, spronandolo via dai liberati piani, l'eterno barbaro ricacciarono nell'inferno della memoria e della storia.

La visita alla Mostra

Lasciata la sala S. A. e il seguito si avviano alla riva del molo dove attende la lancia dell'Ammiragliato per condurlo alla sede dell'Esposizione nel Palazzo napoleonico. Il pubblico che è folto dietro i cordoni di fanteria, di marina, di carabinieri e di M. V. S. N. applaude con calore al passaggio di S. A.

Nel Palazzo della Mostra S. A. è ricevuto dal Presidente generale Giuseppe Giuriati. Qui sono presenti, oltre ai pittori espositori, ciascuno ritto dinanzi al gruppo dei suoi lavori, i consiglieri del Comitato della Mostra Rodolfo Protti, Giulio Fano, Nei Pasinetti, Gaetano Cigarini, Alfredo Campajola, Giuseppe Dal Piccolo, Vittorio Maraffi e i segretari attivissimi Attilio Fontana e Oreste Ferrari-Bravo.

Assistono anche i membri della giuria di accettazione pittori Italico Brass, Emanuele Brugnoli, Ferruccio Scattola, Alessandro Pomi; e lo scultore Eugenio Bellotto.

S. A., il seguito e le autorità iniziano il giro della mostra guidati dal generale Giuriati e dal sig. Fontana.

Nella prima sala il Principe stringe la mano e s'intrattiene brevemente coi pittori Nei Pasinetti, Gian Maria Lepschy, sosta ad ammirare il gran quadro «Captivi» di Livio Bondi e la bella testa di fanciullo dello scultore Eugenio Bellotto. Quindi vengono presentati a S. A. i pittori Alfredo Campajola e Amedeo Bianchi e lo scultore Attilio Selva e Angelo Franco che ha un robusto ritratto di Benito Mussolini.

Quindi il Duca di Bergamo nota le opere del pittore triestino Noulian, di Natale Scarpa, Giovanni Valentinelli e Attilio Cavallini, e le sculture «Spasimo» di Giacopini, il «Martire e l'Apostolo» (Cesare Battisti) due busti di grande espressione di Gaetano Cigarini e un lavoro di Carlo Siffi, un paesaggio del sacerdote combattente don Giuseppe Zaltrone e i quadri dei pittori Michele Pinto e Gellio Da Mas e una bella scultura di Paolo Boldrin. Nella stessa sala il Principe s'intrattiene col pittore Mario Bertoli e collo scultore Luigi Soressi.

Si passa nella sala terza e qui sono presentati a S. A. i pittori Dino Martens, Mario Marenesi e Bartolomeo Sacchi, Giovanni Morin, Giuseppe Duodo; di ognuno il Principe si sofferma ad ammirare i lavori. Nella sala quarta il Duca di Bergamo esprime il suo compiacimento agli scultori Marco Novati e Ugo Fraschetti.

Qui c'è la bella mostra retrospettiva del pittore trentino Umberto Moggioli. Una corona appesa a un suo quadro indica con quanto rimpianto gli amici d'arte ne ricordino la perdita immatura.

Nella sala quinta c'è la pregevole mostra personale del pittore Pierangelo De Stefani che espone quattordici tra figure e paesaggi; il Principe ha gentili parole di compiacimento per la pittrice signorina Lina Rosso che espone quattro belle tele, tra cui una che ricorda un aspetto veneziano della vita di guerra e pel pittore Enrico Scarpa.

Nell'ultima sala, quella del Bianco e nero ammirati i lavori di Carlo Barocelli, di Giovanni Giuliani, le acqueforti di Fabio Mauroner e le xilografie di Nino Zoncada e due belle sculture di Attilio Fontana.

La Mostra dei Combattenti

La Mostra degli artisti combattenti delle Tre Venezie che s'è inaugurata ieri mattina solennemente, occupa la sala da ballo e quattro sale adiacenti del Palazzo Reale, adattate con opportunità e discrezione. Comprende, tra pitture, sculture e incisioni, più di quattrocento opere, dovute in parte a parecchi dei più esperti o dei più promettenti tra i giovani artisti veneti. L'altra parte, accolta con una larghezza di cuore che la Giuria stessa ha creduto opportuno di giustificare nella propria relazione e che può sembrare in ogni modo soverchia, è molto minore della prima; e poi la Commissione che ha provveduto con avvedutezza al collocamento e a mettere in bella mostra le opere migliori, ha serbata sulle altre tanta provvidenza di mezze luci e di penombre, che l'insieme dell'esposizione risulta attraente e piacevole e, a chi non voglia ostinarsi a spingere lo sguardo in fondo agli angoli bui, perfino equilibrata.

Certamente hanno giovato alla riuscita di questa Mostra indetta e ordinata con cordialità, l'interpretazione larghissima e le frequenti deroghe a quell'articolo del Regolamento secondo il quale in massima, e al massimo, si sarebbero dovute accettare tre opere soltanto per ogni artista. Fatta eccezione per Semeghini che si è limitato a mandare due dei suoi paesaggi schietti, a Cadorin che ha un animato ritratto di bambina, a Spingolo che ha uno studio di figura e una campagna molto bella, a Umberto Martina con due ritratti nerastri e sentiti, mi pare che quasi tutti gli espositori notevoli abbiano esposto almeno le tre opere consentite dall'articolo citato. Molti ne hanno esposte quattro, sette, nove e anche di più. E per lo più hanno fatto bene. Se mai han fatto male quelli che ho nominato, ad essere discreti. E anche Attilio Selva, perchè ha mandato anche lui due pezzi soli, un nudo e una testa di bimba che sono le sculture più egregie di quest'Eposizione la quale in fatto di sculture è insolitamente ricca e dignitosa. La *Danza ritmica* di Cigarini, il *Capriolo* di Eugenio Bellotto, il *Gondottere* di Carlo Lotti, la grande figura di Giuseppe Zanetti, i *Conducenti* di Franco, per non citarne che qualcuna, sono tutte degnissime.

In fatto di pittura il gruppo personale più numerico è quello del mutilato vicentino Pierangelo Stefani: quattordici tele dipinte con quel suo fare schematizzato e liscio e con quell'accoramento che anche i visitatori delle Biennali gli riconoscono. Poi, per procedere in ordine secondo il Catalogo, Gian Maria Lepscky e Livio Bondi espongono nella prima sala, quello cinque studi coscienziosi, questo una grande tela di soggetto militare, un ritratto di signora a figura intera e cinque soggetti minori, mentre Nei Pasinetti presenta oltre a qualche studio già apprezzato a Ca' Pesaro, un grande quadro ineguale e immaturo ma ricco di buone qualità, e una sincera visione di montagna. Nella seconda sala il triestino Pietro Lucano ha cinque paesaggi e un ritratto pacatamente vibrante, Cagnaccio in tre quadri di figura e in una natura morta disperde tra gli squilibri e la superficialità di cui si correggerebbe se lavorasse con maggiore ponderazione, le sue innegabili doti; Attilio Cavallini (paesaggi, bozzetti e fiori) persevera a prodigare con precipitoso manierismo il proprio temperamento di colorista pletorico e decorativo. Nella sala terza s'incontrano quattro schizzi abili e cupi di Carlo Cherubini e quattro piccoli e onesti bozzetti di Giuseppe Duodo; nella quarta un gruppo di paesaggi e di studi di Eugenio Polesello che non sono privi di finezza; nella quinta quattro pitture di Lina Rosso (chè — come Margherita Inghini — figura a buon diritto in questa Mostra di combattenti per il generoso servizio prestato in guerra da Croce-rossina); e alcuni monotipi di Tullio Silvestri, noto meritamente al pubblico delle Biennali e di Cà Pesaro. Nella sala sesta, tra disegni e incisioni di Giuliani, di Brunello, di Mauroner ecc. ecc. spiccano alcuni nobili disegni di Carlo Barocelli glorioso e sereno mutilato della mano destra.

Basterebbe l'enumerazione fatta fin qui a provare che l'Esposizione dei Combattenti delle Tre Venezie — grazie alla solerzia degli organizzatori e particolarmente, credo, dell'attivissimo segretario Attilio Fontana, grazie al fervore e alle simpatie suscitate dalla loro iniziativa — è riuscita ottimamente, ma le opere, degne di lode o di nota, sono ancora — oltre quelle citate — numerose. Le loderà o noterà il pubblico che come è lecito augurare e facile prevedere, frequenterà numerosissimo dopo l'inaugurazione di stamattina e per tre mesi le Sale Napoleoniche. Riprendendo da capo il giro delle sale, il cronista della vigilia nota e loda Amedeo Bianchi per un ritratto, un paesaggio e la seria figura del *Rosario*; Luigi Cobianco e Giovanni Giuliani, Mario Disertori specie per la sobria pittura del Casentino, Teodoro Wolf Ferrari, per le sue limpide visioni del Grappa e del Piave, Mario Deiitala Zanetti Tassis, Crepet, Dino Martens studioso e preciso sopratutto nel solido ritratto della madre, Mario Marenesi curiosa combinazione di dilettantismo, di inesperienza e di una severa coscienza dell'arte; i veronesi Giuseppe Zancolli e Albano Vitturi, Marco Novati, Giovanni Setti, Pio Solero, Enrico Scarpa, Angelo Maria Crepet. Su alcuni di questi e su qualcun altro sarebbe giusto soffermarsi, se la cronaca odierna non fosse necessariamente troppo rapida.

Ma per concludere queste note, resta da rievocare — attraverso l'ammirazione e il rimpianto che nei nostri cuori di amici e di compagni inconsolati riaccende il gruppo succinto ed austero delle sue opere — la figura carissima del nostro Umberto Moggioli. Le opere sue qui sono cinque: due furono dipinte nella campagna veronese durante la convalescenza di una lunga malattia contratta da lui durante il servizio militare, le altre tre a Roma dove visse poi agitato e per così dire in esilio, lui che amava la terra e l'acqua, gli alberi fioriti, le creature umili, e portava nella città come una pena sognante e costante la nostalgia dei mandorli che rifioriscono, della laguna crepuscolare dove si rispecchiano il genio e la croce di San Francesco. Le cinque pitture son tutte belle. Una bambina vestita di rosso gioca coll'acqua. Un contadino vicino alla sua casa contempla la campagna vendemmiata. Due giovani in maniche di camicia ripassano della musica al piano in pomeriggio d'estate. E poi visioni di colline e di campagne, acute o soavi.

Onorando Umberto Moggioli, i suoi colleghi superstiti non hanno compiuto soltanto un atto gentile di cortesia verso la sua memoria, ma hanno accresciuto l'importanza e il decoro della loro bella Esposizione.

n. b.

Movimento di pellegrini e di turisti

Con un treno speciale composto di vetture tedesche sono arrivati ieri mattina alle 10.22 per via Brennero circa seicento pellegrini tedeschi che a mezzo di quattro vaporini dell'Azienda Comunale si sono recati a S. Marco ove hanno visitato la Basilica e il Palazzo Ducale recandosi poi al Lido per la colazione. Sono ripartiti alle 16.45, pure con treno speciale alla volta di Roma.

— Con un treno speciale sono pure giunti ieri da Roma 275 maestri tedeschi che sono scesi ad alloggiare nei diversi alberghi della città e che ripartiranno domani per via Brennero diretti in patria.

— Ieri mattina alle sette sono partiti quattrocento turisti tedeschi diretti in Patria dopo la crociera fatta sul piroscafo «Guglielmo Peirce» che li sbarcò a Venezia alcuni giorni or sono. Con altro treno speciale sono partiti pure ieri mattina alle 7.10 diretti a Roma i pellegrini ungheresi, giunti l'altro ieri.

Un laborioso colpo ladresco in un Palazzo a S. Cassiano

Da qualche tempo la impresa di costruzioni edili, Gerotto e C. con ufficio alla Bragora 3995, ha iniziato dei lavori di restauro e per la sopraelevazione di due piani ad un edificio sul Canal Grande, di proprietà del prof. Giuseppe Jona, edificio il cui ingresso è in Corte del teatro Vecchio a S. Cassiano 1811.

La scorsa notte, a mezzo di una barca, i ladri si sono avvicinati ad un'impalcatura sospesa a livello della riva in Canal Grande e, schiantate alcune tavole, sono riusciti ad introdurvisi cercando poi di forzare le imposte di una finestra del pianoterra ma senza frutto. Visto inutile il tentativo, i ladri hanno ormeggiato la barca nel Rio di S. Cassiano, con cui fa angolo il palazzo, riuscendo a forzare in modo di aprirla una inferriata.

Entrati così nei locali in restauro hanno tentato di abbattere una porta che li avrebbe condotti ai piani superiori, ma anche qui non essendo riusciti nell'intento ammucchiarono quanto materiale fu loro possibile, deponendolo poi nella barca.

Vennero così rubati centoventi metri di grosso cavo di canape, venticinque metri di tubo di piombo della conduttura dell'acquedotto e una quarantina di sacchi vuoti, tutto per un valore di oltre 1700 lire. I ladri sono stati disturbati dagli inquilini del primo piano, i coniugi Alfredo Galdieri e Neolia Ferracin, i quali avendo udito dei rumori ed essendosi alzati hanno provocato l'allontanarsi degli sconosciuti che hanno abbandonato già ammucchiata e in parte anche insaccata molta altra roba, come badili ed altri attrezzi da muratore.

Il furto è stato scoperto ieri mattina dagli operai addetti ai lavori e il comsocio della impresa Gerotto e C., il quarantenne Aristide Sandin di Luigi abitante alla Bragorà 3930, ha denunciato il fatto al Commissariato di P. S. di S. Polo che ha fatto iniziare indagini.

Una barca in secca in bacino e tre rematori in pericolo

Ieri sera alle 10 e un quarto veniva telefonato ai pompieri che in una canaletta in prossimità del Lido, c'era una barca in pericolo, sbattuta nella secca da alte ondate.

Partì subito dalla seconda sezione la lancia «Vampa» col sottocapo Seno e quattro militi. Giunti nella canaletta indicata, vi trovarono appunto la barca di cui l'allarme, barca di proprietà del fotografo cav. Giovanni Scarabello, che aveva a bordo tre persone: certo Cinotti Alfredo ed i fratelli Geremia e Ruggero Seibezzi. Il natante si era staccato dal Lido carico di legname per trasportarlo a Venezia. Ma appena al largo le onde e il vento lo spinsero, nonostante gli sforzi dei rematori, sopra una secca a margine della canaletta.

I pompieri provvidero subito a disincagliare la barca che poi rimorchiarono coi tre pericolanti, ormai sani e salvi, sino alla Veneta Marina.

Motoscafo investito e affondato di fronte a Cà Garzoni

Ieri sera verso le nove e tre quarti un motoscafo della Regia Marina, recante a bordo l'Autante di Bandiera di S. E. lo Ammiraglio Mortola, capitano Scrofani e due marinai, l'uno motorista e l'altro timoniere, si dirigeva lungo il Canal Grande verso la Ferrovia.

Mentre la lancia aveva sorpassato il pontile di S. Tomà, da quello di S. Angelo si staccava diretto verso il Lido un vaporino dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, che filava verso il prossimo pontile tenendo la rotta normale, a destra. Sembra che il timoniere del motoscafo sia stato obbligato a tener la sinistra per evitare d'investire alcune gondole, fatto sta che la lancia si trovò a tagliare la rotta del vaporino e quindi ormai l'urto era inevitabile.

Il conduttore del battello ordinò subito marcia indietro, ma per il forte abbrivio il vaporino non riusciva a fermarsi e investiva violentemente con la prua il motoscafo proprio a metà, tagliandolo quasi nettamente in due. La lancia colava a picco e il capitano Scrofani, precipitatosi fuori della tuga, e i due marinai dell'equipaggio facevano appena in tempo di aggrapparsi ai bordi del vaporino e trarsi in salvo. Uno dei marinai riportò nell'urto delle contusioni per cui dovette venir accompagnato all'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna. Alcuni rottami galleggianti sono stati ricuperati e tratti al traghetto di Ca' Garzoni.

Secondo anche dichiarazioni del capitano Scrofani è da escludersi qualsiasi responsabilità del conducente del vaporino.

I Vescovi della Regione a Venezia
Una funzione a S. Zaccaria

E' noto che quest'anno, come testè fece notare il Sommo Pontefice, ricorre il XVI Centenario della celebrazione del Concilio di Nicea, nel quale fu condannata l'eresia di Ario che negava la divinità di N. S. Gesù Cristo. Campione singolare della lotta gigantesca contro quell'eresia fu S. Atanasio, primo Diacono e poi Vescovo di Alessandria, il quale molto ebbe perciò a combattere e soffrire.

Il corpo di questo Santo glorioso sottratto ai pericoli della profanazione turchesca, fu trasportato a Venezia mentre n'era Patriarca San Lorenzo Giustiniani. Questi constatò giuridicamente l'identità del corpo di S. Atanasio e permise che fosse venerato nella chiesa di S. Croce alla Giudecca. Quando questa chiesa divenne chiesa del carcere, le sacre spoglie di S. Atanasio furono trasportate a San Zaccaria, dove al presente sono venerate.

I Vescovi della Regione Veneta, convenuti a Venezia per l'annuale conferenza, hanno voluto, in vista del centenario suddetto, rendere omaggio alla salma gloriosa. S. Em. il Cardinale Patriarca ha celebrato ieri la Messa all'Altare del Santo in S. Zaccaria, ed insieme coi Vescovi ne ha visitato le spoglie pregando per la unione delle Chiese.

I veneziani vincono a Padova il campionato veneto di scherma

PADOVA, 24

Oggi sempre nella sala della Croce Rossa, si è svolta la terza giornata dei campionati veneti di scherma per la categoria seniores. I veneziani, come era prevedibile, hanno conquistato i titoli maggiori classificandosi ottimamente. Nel fioretto Biglia e Cherubini sono stati ammiratissimi sia per la classe dimostrata che per la preparazione accurata; nella spada dei 22 concorrenti solo sette si classificarono per la finale. Si è notata la superiorità di classe del campione dello scorso anno; particolarmente ammirata una stoccata al braccio. Piutti si è difeso bene. Botter, dopo un inizio incerto, forse causato dall'emozione, si è ripreso assai bene. Domani sera, dopo i campionati di sciabola ed il ricevimento ufficiale offerto in Municipio dal Comune, si avrà la tanto attesa serata con l'incontro fra l'anziano campione Galante di Venezia ed il giovanissimo campione olimpionico Aldo Nadi, vincitore in questi giorni del torneo internazionale di Cannes.

Eccovi le classifiche finali: Fioretto-seniores: 1.o) Biglia Pierino del Circolo della Spada di Venezia con 12 vittorie su 12 assalti e 4 stoccate ricevute; 2.o) Cherubini Stefano id. id.; 3.o) Ragno Saverio id. id.; 4.o) Piutti Pedro id. id.; 5.o) capitano Waschà Ettore della Sala Legrenzi di Treviso; 6.o) Reggiani Pio dell'Accademia Galante di Venezia; 7.o) Novacco Franco della sala Biagini di Udine; 8.o) Valente Rino della sala Biagini di Udine; 9.o) Santostefano Vincenzo del Circolo della Spada di Venezia; 10.o) Reggiani Gino dell'Accademia Galante di Venezia; 11.o) De Felice Mario del 7.o Alpini di Belluno; 12.o) Bucca Vincenzo del Circolo della Spada di Venezia.

Classifica finale spada: 1.o) Ragno Saverio del Circolo della Spada di Venezia con 6 vittorie; 2.o) Piutti Pedro id. id.; 3.o) Botter Peppino dell'Accademia Galante di Venezia; 4.o) Reggiani Pio dell'Accademia Galante di Venezia; 5.o) Faraone della sala Legrenzi di Treviso; 6.o) De Felice Mario di Belluno; 7.o) Lucchesch Nino. Presidente della giuria era Aldo Nadi.

Un saluto a Venezia dell'84° Fanteria nel giorno di San Marco

E' pervenuto alla contessa Annina Morosini il seguente nobilissimo telegramma del colonnello comandante l'84. Regg. Fanteria (Brigata Venezia) di guarnigione a Firenze:

«Rievocando oggi fausta data solenne consegna emblemi San Marco ufficiali e fanti 84. Reggimento inneggiano nobildonne veneziane rinnovando omaggio. F.to Colonnello Vacanio».

L'annuale assemblea della deputazione Veneto-tridentina di Storia Patria

La R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria terrà la sua annuale ordinaria Assemblea, domenica 3 maggio in Venezia, sotto la presidenza del prof. co. comm. Antonio Medin.

L'adunanza privata avrà luogo alle ore 10 nella sede della Deputazione in Palazzo Reale e l'adunanza pubblica alle ore 14.30 nella sala del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, gentilmente concessa, con il discorso del socio effettivo dott. Mario Brunetti: «Due Dogi sotto inchiesta Agostino Barbarigo e Leonardo Loredan».

Mostra di lavori femminili

Da oggi al 30 aprile rimarrà aperta al pubblico una interessante mostra di lavori femminili delle migliori allieve del corso taglio e confezione biancheria indetto dall Istituto per il lavoro e chiusosi la fine dello scorso anno.

La Mostra ha sede in palazzo Bembo e rimane aperta dalla 10 alle 12 e dalle 14.30 alle 16.30 nei giorni suddetti.

Le elezioni nel Fascio di Ve[nezia]

Come abbiamo annunciato [...] vranno luogo le votazioni per la [...] di un regolare direttorio del Fa[scio di] Venezia. E' stata compilata una [...] conciliazione e di persone che [...] pienamente per un'opera profic[ua ...] sponsabile. Questa lista, raccoma[ndata] ai fascisti veneziani, dalla Comm[issio]ne federale è la seguente: Sig. As[...] ruccio, avv. Brass Alessandro, [...] Cappelletti Luigi, dott. Carnaguari[...] rio, avv. Casellati Vilfrido, ten. De [...] rato Giuseppe, ing. Errera Gi[...] prof. on. Orsi Pietro, prof. Pelli A[...] avv. Radaelli Ippolito, avv. Toffan[...] seppe.

La Commissione Federale ha inv[iato ai] fascisti la seguente circolare:

«Egregio Consocio, domenica 26 [...] le corrente dalle ore 10 alle ore [...] presso tutti i circoli di sestiere e d[...] zione avranno luogo le elezioni p[er la] costituzione del Direttorio del Fasci[o ve]neziano.

«L'importanza di tali elezioni sa[...] riguardi interni che di fronte alla [...] dipanza è grandissima, ed impegna [...] tanto ad una solenne prova di disc[iplina] tutti i fascisti.

«Nell'unita scheda sono condensa[...] mi di quelle persone che nell'attua[le mo]mento sembrano rispondere nella m[...] ra migliore alle esigenze dell'[...]

«Ciascuno è naturalmente libe[ro di] votare come crede; la Commissione [Fe]derale ritiene però doveroso far pr[esen]te che dalla compattezza della vot[azione] dipendono il prestigio del nuovo [Diretto]rio e l'efficacia della complessa e de[licata] azione che esso dovrà svolgere — *Commissione Federale*».

Tutti gli iscritti al fascio di Ve[nezia] devono, oggi domenica, compi[ere il] loro dovere recandosi a votare. [Si av]verte che è ammesso il voto per de[lega.] Colui che fosse impedito di recar[si per]sonalmente alle urne, potrà inc[aricare] un altro fascista dello stesso Cir[colo a] votare per lui. In tal caso dovrà [con]segnargli: 1. la scheda in busta [chiusa] dopo aver apposto sul tergo della [...] stessa la propria firma in senso t[rasver]sale al bordo di chiusura; 2. la p[ropria] tessera da esibire al seggio elett[orale.] Una stessa persona non potrà [avere] che una sola delega.

Bracciante lasciato senza ve[stiti]

Il bracciante diciassettenne Si[...] Benvenuto, abitante a Castello 67[...] piegato nella fabbrica del Ghiacc[io ...] ore 8 di ieri mattina recatosi al [...] svesti gli abiti da passeggio per [indos]sare quelli da lavoro. Tornato dop[o ...] ora circa, nel ripostiglio dove [li aveva] lasciati constatava con somma sor[presa] che non c'era più nulla. Gli manc[avano] così un paio di scarpe, un paio [di cal]zoni, una giacca e un berretto, [del va]lore complessivo di 200 lire.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per il monumento a Giuseppe Girardini

UDINE, 25

Nell'aprire la sottoscrizione che, ne siamo certi, dovrà assurgere ad una universale manifestazione di riconoscenza e di amore alla memoria del grande scomparso, ci piace richiamarci all'elevato appello che il Comitato Esecutivo a mezzo del suo Presidente, S. E. Luigi Spezzotti, dirige ai friulani ed agli italiani.

Le autorevoli e cospicue adesioni pervenute d'ogni parte d'Italia alla nobile iniziativa sono auspicio e garanzia del suo pieno successo ed i friulani non mancheranno di rispondere all'appello con quel lo slancio di generosità e di patriottismo che caratterizza ogni loro pubblica manifestazione specie se diretta, come questa, ad onorare una delle più fulgide glorie del nostro Friuli.

L'appello, riassunte con brevi cenni le azioni alle quali si collega il nome e l'opera di Giuseppe Girardini e ricordati gli epici momenti della storia nazionale nei quali la Sua figura ha acquistato singolare, altissimo rilievo, così conclude:

«Questo Comitato, aprendo la sottoscrizione, ha la coscienza di compiere un preciso dovere richiamando i concittadini tutti e tutti i figli di questo Friuli di cui Egli, quasi simbolo, riassunse le peculiari doti del carattere e gli impulsi generosi delle aspirazioni ad un concorso largo e spontaneo che possa metterlo in grado di disporre per un monumento adeguato ai meriti dell'Illustre Estinto, che la devozione alla Patria rese superiore ad ogni partito. E sente di fare appello ad un tempo a tutti quegli italiani che vorranno dare un segno tangibile della loro ammirazione, gratitudine o affetto per Lui e un ricambio di commossa affettuosa cordialità a questa terra, sacra all'Italia per il sangue versato e per le ossa dei Caduti ch'essa venera e custodisce nel nome del suo grande Figlio.

«Tramandare così alla posterità la memoria di Giuseppe Girardini che, attraverso una vita di intemerati costumi e dopo una lunga faticosa carriera di vicende politiche, tornò puro dai fastigi a cui era asceso, sarà benefico esempio e rinnovata testimonianza di classiche, dissuete civili virtù».

* * *

L'ufficio stampa della federazione fascista comunica: «Oggi alle ore 10 si è riunita la giunta esecutiva della federazione provinciale del partito nazionale fascista. Il segretario federale gen. Ronchi ha fatto la sua relazione sulla situazione generale politica del partito. Fu constatato con vivo compiacimento il continuo aumento della forza numerica del fascismo friulano e la sua promettente efficenza. Fu votato quindi all'unanimità il seguente ordine del giorno riguardo l'erezione di un monumento alla memoria di Giuseppe Garibaldi: «La federazione provinciale del P. N. F. vista l'iniziativa sorta per erigere alla memoria di Giuseppe Garibaldi un monumento nella sua città natale, considerato che Giuseppe Garibaldi diede in ogni circostanza alla patria la grandezza dell'animo, la purezza del sentimento e'evandosi gigante su tutte le meschinità della vita, considerato che quando il nemico calpestava il suolo della nazione ed i pusillanimi, i disfattisti, i traditori chiedevano una pace obbrobriosa, egli rappresentante del Friuli invano alzava in Parlamento la voce solenne della resistenza a dogni costo e della lotta ad oltranza fino all'immancabile vittoria; considerato che egli operò una magnifica passione in difesa del fascismo nel parlamento e fuori, plaude alla nobile iniziativa alla quale pienamente aderisce, assicurando che il fascismo friulano nel giorno dell'esaltazione piegherà compatto i propri gagliardetti alla memoria del grande ed intemerato uomo».

* * *

Ecco il 1.o elenco delle sottoscrizioni: S. E. On. Luigi Spezzotti, Udine, L. 1000; Gr. Uff. Edgardo Morpurgo, Trieste 1000; Direzione Assicurazioni Genezia, 1000; Direzione Assicurazioni Generali, Venezia, 2000; Gr. Uff. Emilio Pico, Udine, 500; Cav. Uff. Giuseppe Conti, Udine, 500; Cav. Pietro Sarcinelli, Cervignano, 500; Co. Cav. Giovanni della Porte, Udine, 500; Un vecchio amico, 1000; Senatore Bar. On. Elio Morpurgo, Udine, 300; Cav. Uff. Nicola e Paolo Larocca, Udine, 300; Cav. Vittorio Vittoreillo, Padova, 200; Dott. Carlo Knöpflmacher, Graz, 200; S. E. Generale Giuseppe Vaccari, Trieste, 100; Co. Cav. Alessandro Del Torso, Udine, 100; Comm. Roberto Kechler, Udine, 100; Cav. Rag. Valentino Ellero, Sindaco di Tricesimo, 100; Gr. Uff. Dott. Prof. Papirio Pennato, Udine, 100; Famiglia Geom. Attilio Zucchiatti, Udine, 100; Sig. Giuliano Piccoli e madre, Pallanza, 100; Prof. Enrico Mercantali, Milano, 50; Comm. Umberto Marsiglio, Milano, 50; Nob. Cav. Avv. Carlo Policreti, Pordenone, 50; Cav. Uff. Dott. Virginio Doretti, Udine, 50; Sig. Gervasoni Michele, Udine, 50; Comm. Prof. Ercole Carletti, Udine, 50; S. E. Anastasio Rossi, Arcivescovo di Udine, 50; Co. Armando Borlinghieri, Portogruaro, 50; On. Enrico Ferri, Roma, 50; Cav. Uff. Dott. Augusto Orlando, Roma, 50; Dott. Luciano Quaranali, Chieti, 50; Sig. Alfonso Pravisani, Udine, 50. — Totale L. 10.300.

Fra le ultime offerte per il monumento a Giuseppe Girardini vi è quello del dott. comm. Mauro, di Lire 500.

Il Prefetto del Friuli in visita

Accompagnato dal comm. Luigi Fabris dal Consigliere tecnico dell'Istituto ing. Sergio Petz e dal segretario geom. Ennio Francescato, l'ill.mo signor Prefetto del Friuli visitò ieri tutti i fabbricati dell'Istituto Autonomo per la costruzione di case economiche il quale ha svolto a beneficio della città un meraviglioso programma di costruzioni in brevissimo tempo. Il Prefetto visitò il gruppo di villini di via Gorizia ove prendono posto 50 appartamenti, quindi le case di via Ermes di Colloredo ove prendono posto 60 appartamenti ed infine furono visitate le case in costruzione di via Tarcento (Chiavris) ove saranno sistemati ben 100 appartamenti ed ove saranno spesi 2.500.000 di lire. Il visitatore illustre si congratulò vivamente col comm. Fabris animatore di questa magnifica attività per la quale a Udine può dirsi ormai quasi risolto il problema degli alloggi.

Pellegrinaggio a Redipuglia

Per il giorno 21 maggio p. v. la sezione udinese dell'Associazione Nazionale Combattenti ha indetto un grande pellegrinaggio a Redipuglia per la visita al Cimitero di S. Elia ove sono raccolte le salme di circa 25.000 eroi della grande guerra.

A questo pellegrinaggio aderirono già tutte le autorità civili e militari per cui la manifestazione del pio ricordo assumerà una notevole importanza. Come già è stato reso noto la direzione delle ferrovie statali ha concesso dei forti ribassi per quella occasione.

La "Pro Natale,, per i tubercolotici di guerra

Diamo qui il risultato della grande sottoscrizione indetta dalla sezione udinese dei Tubercolotici di guerra in occasione del Santo Natale. Una commissione di controllo composta dai signori dott. Virginio Doretti, co. G. B. Giuseppe Valentinis, Enrico Soligo, Germano Armellini, ha esaminato i conti i quali risultano dalle seguenti cifre:

Entrate — Sottoscrizioni schede lire 28.801.90; offerte speciali L. 10.959.20. — Totale L. 39.761.10.

Spese — Cancelleria, stampati, salari, tasse L. 4265.40. — Riproduzione cartoline quadri propaganda «Pro Natale» L. 560 — Spese postali, telegrafiche e telefoniche L. 1835.60. — Totale L. 7150. — Utile netto al fondo assistenza lire 32 mila 611.10.

La mostra del rione di Grazzano

Alle ore 14.30 nel Palazzo Giacomelli è stata inaugurata solennemente la prima mostra fra artisti ed artigiani del rione di Grazzano. Erano presenti all'inaugurazione moltissimi popolani, oltre alle rappresentanze di molte società udinesi e dai rappresentanti del Governo in persone del Prefetto, della provincia col presidente della commissione Reale gran. uff. Caporiacco, il commissario prefettizio cav. uff. dott. Binna. Al momento dell'inaugurazione prese la parola il commissario prefettizio; parlò quindi il Prefetto del Friuli ed in seguito il sig. Libero Grassi del rione, il sig. Mattiussi presidente del comitato dei festeggiamenti. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Si prevede che non ostante il cattivo tempo i festeggiamenti avranno un belissimo esito.

Le gare degli avanguardisti

La delegazione provinciale avanguardista comunica che alla data del 1.o giugno si svolgeranno in ogni capoluogo di mandamento le gare eliminatorie sportive ciclo-podistiche fra avanguardisti e balilla. I primi arrivati nelle singole gare disputeranno le finali in un grande concorso ginnastico che avrà luogo in occasione del XX settembre a Udine. Per ogni gara vi sono magnifici doni.

Università Popolare

Il prof. Antonio Del Piero ha ottenuto un grande successo con la sua conferenza: «La storia di Udine nel 1848». Il pubblico che gremiva la sala ha ascoltato questa lezione di storia interessantissima, con la maggiore attenzione tributando alla fine, al valente oratore molti, meritati applausi.

I lavoratori del Libro

Oggi a Udine avrà luogo una fraterna riunione di tutti i lavoratori del Libro e del giornale della Provincia del Friuli. La riunione avrà lo scopo di festeggiare il 50. anniversario della fondazione dell'organizzazione sindacale. A' convegno parteciperanno pure gli editori e i proprietari delle tipografie.

Cronache provinciali

CIVIDALE

Il Natisone in piena. — A causa delle copiose nevicate dei giorni scorsi e delle giornate sciroccali che si succedono, le acque del Natisone si sono di molto ingrossate ed il fiume rumoreggiante ed impetuoso presenta un'altra volta il caratteristico spettacolo della sua piena.

Commemorazione del Poeta friulano sac. G. Ellero. — Giovedì prossimo alla nostra Università Popolare verrà commemorato il poeta G. Ellero, al quale il Friuli sta erigendo un ricordo marmoreo nella sua Tricesimo. Oratore il sac. Don Giuseppe Picotti critico letterario.

CLODIG

La morte di un calzolaio. — Certo Antonio Crucil addetto al servizio di un'autocorriera ed abitante a Clodig ospitava nella sua casa il calzolaio Luigi Venturini molto conosciuto nel paese e dintorni.

L'altra mattina uscendo di casa il Crucil ebbe a fare una brutta scoperta: in fondo alle scale giaceva il Venturini il quale perdeva molto sangue dal naso. Il Crucil sollevatolo e recatolo a letto chiamò i vicini perchè si prestassero come era possibile ad aiutare il Venturini. Qualcuno andò a chiamare il medico; ma fu tutto invano perchè al mezzogiorno il poveretto spirò. La morte è dovuta alla frattura del cranio: infatti il Venturini era rincasato tardi e molto brillo. Si arguisce che egli sia ruzzolato dalle scale e si sia prodotta la grave ferita che doveva più tardi provocare la sua morte.

GEMONA

Una conferenza di Giannino Antona Traversi. — Fra giorni sarà qui l'illustre Giannino Antona Traversi il quale dirà una sua conferenza: «I cimiteri di guerra e i sacri confini d'Italia». Accompagnerà l'graditissimo ospite il Vice-prefetto e uno stuolo di ufficiali.

La conferenza sarà tenuta al Teatro Sociale. L'annuncio di questo avvenimento ha destato la più viva attesa in mezzo ai cittadini.

Bagni pubblici. — Il giorno di lunedì 27 verranno aperti al pubblico i bagni pubblici che sono stati fabbricati nell'interno dell'Ospitale Civile. I bagni sono divisi in una prima e seconda classe con differenza di prezzo da L. 5 a L. 3. I locali sono riscaldati al termosifone. L'attesa dell'apertura dopo i tanti voti della cittadinanza è vivamente sentita in tutti.

TALMASSONS

Il Natale di Roma venne qui solennizzato con fervore patriottico inusato e con bene inteso sentimento di italianità.

Fin dal mattino il paese si presentava coll'aspetto dei giorni festivi: striscioni multicolori, inneggianti a Roma ed all'Italia si alternavano con le bandiere esposte ai poggioli di ogni casa.

La sera nella Sede del Fascio convennero gli inscritti alla locale Sezione oltre a molte altre persone per una modesta ma tanto sentita cerimonia della commemorazione della storica data.

La sede, sfarzosamente illuminata, anche all'esterno, attirò molti curiosi e a tutti spontanea sorgeva l'idea del confronto fra la severa, quasi religiosa, attuale celebrazione della festa di Roma e del lavoro e i bagordi insulsi del I. maggio negli anni oscuri del dopo guerra.

Il D.r Clemente Marianini, con elate indovinatissime parole, ripetutamente sottolineate dagli applausi dell'uditorio, parla ai convenuti.

Ricordata l'antichità dell'Augusta Madre che fu meta e simbolo del Fascismo, egli afferma che la stirpe nostra, dal Fascismo stesso guidata, non tradirà giammai il suo destino di gloria. Saluta Roma, quale figlio devoto, ed innesta nel ricordo di Essa la fulgida eroica figura di Enrico Toti, circonfusa di lauri e di gloria, che l'oratore vorrebbe interpretata come appello alla pace fra tutti gli Italiani, in un unico amore: la Patria.

Termina applauditissimo il suo dire esclamando: Quelli di voi che oltrepasseforte, ancora e sempre con orgoglio nel forte, ancora e sempre con orgoglio nel mondo il latino: Civis Romanus sum.

Su proposta del Sindaco sig. Turello e del Segretario Politico D.r Vedovato, vengono poscia spediti i seguenti telegrammi:

S. E. On. Mussolini - Roma - Fascisti Talmassons Friuli celebrando storica data Natale Roma la cui gloria e grandezza antiche sono esempio stimolo operosità produttrice patriottismo ardente acclamando V. E. rinnovano giuramento fedeltà sicuri trionfo indiscusso Fascismo redentore. Segretario Politico D.r Vedovato.

On. Farinacci - Roma - Fascisti Talmassons Friuli riuniti celebrazione Natale Roma sentono bisogno esprimerVi alti sensi devota disciplina sicuri che Fascismo incorrotto da Voi guidato porterà Italia verso nuove Fortune e nuove Glorie. - Segretario Politico Dr. Vedovato.

La simpatica riunione si sciolse fra la generale schietta allegria dopo ripetuti evviva all'Italia, a S. M. il Re ed al Fascismo.

MAINE

«Lavoratore» e «Friuli» sequestrati. — Per ordine del Prefetto gr. uff. Ricci i due settimanali «Il Lavoratore» organo dei socialisti unitari del Friuli e il «Friuli» organo dei popolari sono stati sequestrati.

La sagra di Martignacco. — Per facilitare l'intervento alla sagra di Martignacco, che come ogni anno riuscirà una magnifica festa, la direzione delle Tramvie Udine-San Daniele ha disposto acchè siano effettuati i seguenti treni sul percorso Udine Martignacco e viceversa:

Partenze da Udine: 6.20 — 8.45 — 11.50 — 14.30 — 15.20 — 17.10 — 18.50 — 24.

Arrivi a Martignacco: 6.55 — 9.20 — 12.25 — 15.06 — 15.55 — 17.33 — 19.20 — 24.35.

Arrivi a San Daniele: 7.40 — 10.05 — 13.10 — 15.25 (Fagagna) — 18.10 — 20.10

Partenze da San Daniele: 6.10 — 7.45 — 12.20 — 17.25 — 18.45 (Fagagna) — 20.30.

Partenze da Martignacco: 6.55 — 8.10 — 13.05 — 16.10 — 18.10 — 19.05 — 21.15 — 1.

Arrivi ad Udine: 7.30 — 8.40 — 13.40 — 16.45 — 18.45 — 19.40 — 21.50 — 1.35.

SCHIO

Cospicua elargizione al dispensario di igiene Sociale. — Seguendo la consuetudine degli anni decorsi la S. A. Industrie Saccardo ha elargito al Dispensario d'Igiene Sociale la cospicua somma di Lire 2500. Il Consiglio Direttivo altamente ammirato esprime alla Società suddetta ed al cav. uff. Giuseppe Saccardo che tanto degnamente la rappresenta, i più vivi ringraziamenti ed i sensi della più profonda gratitudine, segnalando il nobile atto alla cittadinanza.

Cospicua elargizione a beneficio dei poveri di S. Orso. — Sempre animato dal desiderio di venire in aiuto dei poveri più bisognosi del Comune di S. Orso, il Consiglio d'Amministrazione della Società Anonima Industrie Saccardo, a mezzo dell'amministratore Delegato cav. uff. Giuseppe Saccardo, ha elargito la cospicua somma di L. 2000.

Il Sindaco del Comune, interprete dei sentimenti dell'Amministrazione Comunale, e a nome anche dei beneficati, esprime pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

MARANO DI MIRA

Calcio. — Nella partita giocata nel campo di Marano domenica 19 corr. fra le squadre S. S. Iena e la U. S. Maranese, vinse quest'ultima 3 a 1.

Martedì successivo scesero pure a Marano le Riserve dell'U. S. Mirese, vincendo Marano 3 a 0.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Importanti problemi cittadini discussi alla Consulta Comunale

Nella seduta di ieri della Commissione Consultiva Comunale sono state prese le seguenti importanti deliberazioni:

Servizi di pubblica nettezza. - Appalto. — Si dà parere favorevole all'approvazione del capitolato speciale di appalto per i servizi di pubblica nettezza e precisamente per la spazzatura giornaliera delle strade, per l'innaffiamento stradale, per lo sgombero delle nevi, per l'asportazione delle immondizie dalle case, e per la custodia e ordinaria manutenzione delle latrine pubbliche e pulitura delle stesse e degli vespasiani pubblici. L'appalto avverrà mezzo di asta pubblica e il servizio dovrebbe venir assunto dalla Ditta appaltatrice per il primo luglio p. v. Si raccomanda di dare la massima pubblicità all'avviso e al capitolato d'appalto, facendoli eventualmente stampare.

Corso Tre Novembre - Marciapiede. — Sentita la relazione dell'ufficio tecnico municipale, si approva, che, in occasione della prossima sistemazione del Corso Tre Novembre mediante la catramatura, venga eseguito un marciapiede in piastrelle di cemento «Durolites» sul tratto da Piazza di Fiera fino all'inizio del Viale Tre Novembre.

Corso Tre Novembre - Catramatura. — La Commissione raccomanda, che venga sollecitato l'appalto dei lavori di catramatura del Corso Tre Novembre, affinchè gli stessi possano essere iniziati ed eseguiti durante la stagione favorevole e sollevata quella plaga dal grande inconveniente della polvere prodotta dall'intenso traffico su quella via. Nel frattempo si dovrà intensificare l'innaffiamento.

Congregazione di Carità - Costruzione di un capannone per l'Ospedale Civico. — Si dà parere favorevole alla costruzione di un capannone sulla p. f. 77P. di proprietà dell'Ospedale Civile di S. Chiara, che dovrà servire per la cura d'aria dei ricoverati nell'Ospedale, salvi gli accordi concretati a suo tempo fra la Congregazione di Carità e il Comune per quanto riguarda la futura esecuzione del piano regolatore sull'area attualmente occupata degli stabili della Congregazione di Carità e dell'Ospedale Civico.

Sottopassaggio ferroviario di Brismasco. — Il Commissario Prefettizio comunica, che, in esecuzione della proposta della Commissione Consultiva nella seduta 16 aprile 1925, venne presentata domanda alla Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato per la costruzione del sottopassaggio di Brismasco.

La stessa venne appoggiata dall'on.le Lunelli e da parte della Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato si ebbe assicurazione, che si sta studiando la complessa questione dei sopra e sottopassaggi ferroviari necessari per i bisogni della città allo scopo di fissarne una graduatoria per l'esecuzione.

La Commissione ritiene però, di dover insistere, che il sottopassaggio di Briamasco, che dovrà dare accesso alla nuova fabbrica per la produzione di tessuti per le gomme d'automobili, che sorgerà prossimamente a mezzogiorno del Palazzo delle Albere, venga iniziato quanto prima possibile, data l'urgenza necessità.

Camposanto Civico - Estirpazione dell'erba. — Si propone, accogliendo il desiderio espresso dai Rev. Padri Custodi del Civico Camposanto, che l'estirpazione dell'erba dei campi e dai viali del Cimitero venga affidata agli stessi, verso congruo compenso.

Lung.Adige Leopardi - Sistemazione. — Si prende a conoscenza l'esito dell'asta ad unico incanto dei lavori di sistemazione del Lung'Adige Leopardi. Per ridurre la spesa di lavoro venne limitato per quest'anno alla costruzione del selciato rampante, del muro di coronamento, del parapetto, del marciapiede in ghiaino della larghezza di metri 5.40 con profili in porfido e pozzetti di scarico delle pluviali. L'esecuzione di questi lavori è stata preventivata in L. 125.126.60. Visto che il tratto da sistemarsi del Lung'Adige Leopardi non è ancora fabbricato che in parte, nè destinato al traffico con carriaggi vennero esclusi i lavori riguardo la sede stradale. All'atto d'asta il lavoro venne aggiudicato all'Impresa Bertotti Giuseppe, che presentò la migliore offerta, obbligandosi ad eseguire i lavori per L. 121.372.82.

Selciati - Riparatura — L'ufficio tecnico municipale viene incaricato di provvedere per la riparatura parziale del selciato specialmente in via Roma, via Oriola, via Suffragio e via Calepina.

Via Mantova e Piazza delle Erbe - Sistemazione. — Si dà parere favorevole alla sistemazione di Via Mantova con la copertura della roggia con un arco ribassato in calcestruzzo e pavimentazione in conci porfidici. Piazza delle Erbe verrà pavimentata in selciato.

Tragico suicidio di una giovane sposa

Nel pomeriggio di ieri la trentenne Pierina Tonelli si era recata col marito e col figlio dodicenne a visitare alcune sue tenute nei pressi di Torbole. Approfittando di un momento in cui il marito riposava, la giovane sposa entrava in una cascina e col nodo scorsoio di una corda appesa alla trave del soffitto s'impiccava, rimanendo quasi all'istante cadavere. Il corpo penzolante della disgraziata fu rinvenuto con profondo raccapriccio dal marito e dal figlio che, allarmati per la sua scomparsa, erano corsi attraverso i campi per farne ricerca.

Pare che la poveretta avesse espresso più volte propositi di suicidio, in seguito ad una grave malattia nervosa che la tormentava.

Ferroviere sfracellato dal treno

La scorsa notte alla stazione di Salorno il ferroviere Giuseppe Comperin, di anni 35, da Ala, scivolava attraverso i binari e cadeva a terra proprio mentre sopraggiungeva il treno 6143. Il disgraziato non fu in tempo a rialzarsi e venne investito dal convoglio, rimanendo orribilmente sfracellato.

I miseri resti della vittima del tragico incidente furono pietosamente composti dal personale ferroviario. Il defunto lascia nel più profondo dolore la moglie e tre figli.

Grave vandalismo a Predazzo

Abbiamo riferito giorni sono di un deplorevole vandalismo compiuto durante la notte da ignoti malviventi che, introdottisi nella fabbrica imballaggi Demarin, avevano rovinato le macchine paralizzando il lavoro e causando gravi danni. Ora le riparazioni erano quasi terminate e la ripresa del lavoro si riteneva prossima, quando la scorsa notte altri o i medesimi malviventi riuscirono nuovamente a penetrare nella fabbrica e tagliavano in piccoli pezzi tutte le cinghie di trasmissione, rovinando le macchine e causando danni ancora maggiori della prima volta. Il lavoro della fabbrica resta così nuovamente sospeso. I carabinieri stanno ricercando attivamente gli autori di tale atto vandalico e teppistico.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La ferrovia dell'Orteglio. — La stampa austriaca reca estese notizie datate da Roma, intorno alla nuova fase dei lavori preliminari per la costruzione della ferrovia dell'Orteglio; incaricato della direzione di tali lavori sarebbe stato l'ex commissario generale civile della Venezia Tridentina, senatore Credaro; il progetto Umbrail sarebbe stato abbandonato e sostituito dal progetto Gomagoj, che prevede una galleria lunga 14 chilometri Bormio-Gomagoj; la linea Bolzano-Merano-Malles sarebbe convenientemente armata per il percorso di treni diretti e direttissimi moderni; all'Austria sarebbe stato già inviato un invito perchè attui il tratto ferroviario Rescia-Jandeck, in base agli obblighi impostile dal Trattato di Pace di S. Germano.

Libro di polizia. — In un'abitazione di via Gummer un ladro ha fatto visita in pieno giorno, mentre la famiglia era assente, mettendo sossopra tutti i cassetti, per cercare del bottino. Il ladro ebbe ancora il coraggio di andarsene pacificamente, mentre una figlia della famiglia stava battendo alla porta, perchè le si aprisse.

Le guardie civiche hanno dichiarato in contravvenzione complessivamente sette persone per infrazioni diverse.

—**Truffa in grande stile.** — La contabile Clara Goebel, di Francoforte sul Meno, che si trovava in servizio da oltre quattro anni presso un grande negoziante innsbruckese, è sparita da diversi giorni, dopo avere truffata la Ditta per un importo di circa 250 milioni di corone austriache (al cambio attuale circa 900 mila lire); la Goebel s'era procurata indebitamente il denaro, falsando le firme del suo padrone, per essere autorizzata a fare dei prelevamenti dai conti correnti passivi che il suo datore di lavoro teneva presso diverse banche della capitale tirolese.

Grosso furto di gioielli. — Ad un'albergatrice di Bolzano, sono stati rubati giorni or sono da ignoti dei gioielli per un valore complessivo di 14.000 lire; dei ladri nessuna traccia.

Un'esposizione di cavalli a Brunico. — Il giorno 11 settembre 1925, a Brunico avrà luogo una grande esposizione di cavalli di razza pusteriana, per la quale esposizione il Governo ha deliberato di offrire un premio di L. 15.000; i rappresentanti delle località, di Piccolino e di Prato alla Drava, convenuti a Brunico, nei giorni scorsi ad una conferenza tenuta appositamente al Municipio di Brunico, alla quale presenziava pure il rappresentante del Governo, volevano che tale esposizione venisse tenuta nelle loro località, per non dovere trasportare le loro bestie tanto distante. Ma il rappresentante del Governo disse che la somma di L. 15.000 sarebbe data solo nel caso, in cui l'Esposizione venga tenuta realmente a Brunico e non altrove.

La prima emissione di biglietti di Banca in scellini austriaci (Schilling). — Alla fine d'aprile 1925 come la «Landhauskorrespondenz» di Innsbruck comunica che incomincierà l'emissione delle prime note di scellini austriaci, in tagli da dieci scellini; i pezzi da uno e due scellini in argento saranno emessi solamente nella prossima estate, perchè fino allora la coniatura non sarà terminata.

All'Ospedale di Bolzano è stato condotto un tale Plattner Luigi di anni venticinque, giornaliere, il quale sarebbe stato bastonato da alcuni suoi compagni, per ragioni di giuoco.

Gara ciclistica a Riva del Garda. — La Società Sport. Benacense organizza per il 10 maggio p. v. per i dilettanti di 3. e 4. categoria inscritti alla Unione Velocipedistica Italiana una gara ciclistica libera ai corridori aventi dimora nel Trentino. La gara è approvata dal Comitato Regionale dell'U. V. I. e si svolgerà sul percorso: Riva - Arco - Rovereto - Nago - Trento (controllo a firma) Buco di Vela - Sarche - Arco - Riva (km. 92 circa).

La tassa d'iscrizione è di lire 5.

La partenza avverrà alle ore 14 dal viale Trento. I premi ufficiali per detta gara sono: 1. medaglia d'oro del valore di L. 70; 2. medaglia vermeille con contorno del valore di L. 40; 3. 4. 5. medaglia di argento; 6. 7. 8. 9. 10. medaglia di bronzo. Altri particolari sulla gara verranno resi noti in seguito a mezzo della stampa.

Notiziario veneto

PIEVE DI CADORE

Seduta del C. A. I. — Domenica 26 corrente la Sezione Cadorina del C. A. I., terrà l'annuale assemblea ordinaria dei soci inscritti ed a tale uopo l'ordine del giorno porta in discussione ben dodici oggetti.

Tra le proposte più importanti che saranno approvate, vi è il primo oggetto, intitolare il rifugio a Forcella Longere, al nome di S. A. R. il Principe Umberto, e il decimo oggetto riguardante la nomina d'una commissione incaricata di compilare un'opuscolo illustrante i cinquanta anni di feconda e gloriosa vita della Sezione Cadorina. Gli altri oggetti posti all'ordine del giorno riguardano questioni d'ordinaria amministrazione.

La vettura di III Venezia-Cadore — Il diretto che parte dal Cadore alle 11.20 e da Venezia alle ore 10, porta una vettura di 3. classe diretta (Venezia-Calalzo) ma il servizio tratto di tale carrozza non è per nulla osservato, malgrado che il veicolo porti pure il cartello. Ieri l'altro per esempio tale vettura funzionò sino a Montebelluna, poi si dovette cambiare carrozza, ed eguale disagio di cambiamento avvenne a Belluno, e tutto ciò su un percorso di 250 km., con la pioggia addosso. A chi spetta togliere questi gravi inconvenienti giriamo l'osservazione.

S. VITO D'ASOLO

I funerali della Contessa Gianna Bernardo. — Nella sua Villa di S. Vito, dopo breve malattia, si spegneva la N. D. Anna Gianna Bernardo nata Raselli. Donna di elette e preclari virtù, sposa e madre amorosissima, di animo buono e generoso, di una cordialità schietta ed affettuosa.

Ieri solenni si svolsero i funerali che riuscirono un'imponente manifestazione di affetto e di cordoglio. Tutta S. Vito, numerosissime autorità, parenti ed amici del di fuori, si raccolsero attorno alla salma della compianta signora per tributare l'estremo omaggio.

Alle ore 10 il loro si recò a togliere dalla Villa la salma, che nella camera ardente riposava tra fiori e ceri, vegliata continuamente da affezionati fittavoli. Venne quindi composto il corteo, diretto dal cav. Costante Zennaro e sig. Antonio Basso, che mosse verso la chiesa parrocchiale. Precedevano gli stendardi, seguiti dalla Banda di S. Vito, venivano poi gli alunni delle scuole elementari con bandiera, accompagnati dalle loro maestre signorine Lina Serena ed Armida Rossi, splendide corone portate a mano con le seguenti scritte: Figlie e Nuora; Nipoti Gianna, Maladorno, Clementi, Tua; Famiglia Raselli; Famiglia Zannini, Famiglia Co. Olivero Rinaldi; Famiglia Pietrobon e Spessa; il Circolo Giovanile Cattolico con bandiera, numeroso clero salmodiante, la salma portata a braccia da fittavoli. Seguivano la salma i parenti N. H. dott. cav. Giacomo Raselli e fratello Gino, N. D. Mercedes Raselli, colonnello cav. dell'ordine di Savoia Angelo Tua, dott. prof. cav. Paolo Tua, dott. avv. Giuseppe Clementi. Le autorità, fra le quali: il magg. cav. Pier Lodovico nob. Fietta, dott. cav. Ernesto Pasini col segretario capo sig. Tullio Bernacchio per il Comune di Asolo il conte Van-Axel Sindaco di Altivole coll'assessore Federico Merlo, il conte Aldo Van-Axel Sindaco di Fonte, il cav. Luigi Biadene direttore della Banca Popolare di Asolo, l'ing. cav. Luigi Bolzon, l'ing. cav. Sebastiano Cantoni, il cav. Alvise Fietta, il cav. Erminio Rossi di Cavaso il dott. Stemboglis medico chirurgo di Altivole. Fra gli amici di famiglia: Marchese Piero Buzzacarini, marchesa Pia Buzzacarini, marchesina Maria Buzzacarini, contessa Adele Falier, contessa Van-Axel di Fonte, signora Anna Castellani, signorine Cristina e Maria Clementi, il cav. Antonio Zannini, don Pietro Zannini, dott. Luigi Zannini, Uccio Zannini, sig. Pietro Spessa. Un numeroso gruppo di signore fra le quali notammo: signora Emma nob. Pasqualini, signora Maria Biadene, signora Ada Pasini, Rita nob. Fietta, contessina Giulia Trieste, signorina Filomena Cantoni, signorine Monico di Riese e molte altre ancora.

Chiudeva il corteo una immensa folla di contadini e fittavoli con torcie e candele.

Solenni esequie furono celebrate nella chiesa parrocchiale parata a lutto, ed adornata di numerose piante verdi, fiori e ceri ardenti. La messa fu celebrata dal parroco di S. Vito don Giacomo Ceccato, accompagnata da scelta musica e cori della locale Schola Cantorum. Prima che il feretro lasciasse la chiesa, don Pietro Zannini, arciprete di Carpenedo, porgendo l'estremo saluto, disse nobilmente dell'estinta.

Fuori della chiesa, si ricompose il corteo che lentamente si avviò al Cimitero del paese, dove la salma venne tumulata nella chiesetta di famiglia.

Buona usanza. — Per espressa volontà dell'estinta furono versate all'Asilo Infantile di S. Vito L. 1000.

Furono poi elargite allo stesso Asilo di S. Vito le seguenti oblazioni: Eredi lire 1000, Banca Popolare di Asolo L. 100, marchesa Pia Buzzacarini L. 100, Famiglia co. Piero Van-Axel L. 70, cav. Antonio Zannini L. 50, Uccio e Severina Zannini L. 50, dott. Riccardo Pasquali L. 10, ing. cav. Sebastiano Cantoni L. 25, don Pietro Zannini L. 20, don Giacomo Ceccato Lire 25.

MONSELICE

Per le onoranze al Re. — Convocati dal Sindaco gr. uff. Leopoldo Corinaldi, l'altro giorno si riunirono nella sala Garibaldi parecchi cittadini rappresentanti diverse classi sociali sodalizi ed associazioni per procedere alla nomina d'un Comitato comunale che si incarichi della raccolta dei fondi da destinarsi all'istituzione del sanatorio che dovrà fondersi nel territorio della provincia per onorare S. M. il Re nel suo venticinquesimo anno di regno. Il Sindaco illustrò lo scopo della riunione, spiegò le mansioni che spettano al costituendo comitato e invitò tutti a rendersi apostoli dell'iniziativa, che va appoggiata per il duplice motivo di onorare il nostro amato Sovrano e di combattere la grande piaga che affligge i nostri territori: la tubercolosi.

Dopo breve discussione l'avv. cav. Gilberto Steiner presentò il seguente ordine del giorno:

Tutti congregati, vista la circolare del sig. Sindaco di Monselice in data 14 aprile u. s., sentite le dichiarazioni dello stesso, nel mentre plaudono alla nobile proposta del Comitato centrale diretta ad onorare il giubileo dell'Amato Sovrano, con una grande opera filantropica, dichiarano di appoggiarla con il massimo entusiasmo e deferiscono all'Ill.mo sig. Sindaco Piccarica di designare i membri del costituendo Comitato. Il Sindaco dopo l'unanime approvazione dell'ordine del giorno, ringraziò gli intervenuti sciogliendo la seduta.

ORIAGO DI MIRA

Campionato Veneto di Tiro al Piattello — Domenica 26 corrente, sarà finalmente disputato il IV. Campionato Veneto di Tiro al Piattello. Premi L. 2000 e grande medaglia d'oro al campione.

Per tale ricorrenza, si nota già molta animazione anche nel pubblico di Mira e Forestiero il quale nelle passate gare, ebbe ad interessarsi ed intervenire numeroso al bellissimo Stand dei Leoni.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arrivo del Re a Milano

MILANO, 25

A mezzogiorno preciso, preceduto di 20 minuti dalla macchina staffetta, è giunto alla stazione di Milano il treno reale. A ricevere S. M. il Re si trovavano tutte le autorità politiche e militari della città, la rappresentanza del Senato composta del vice presidente generale Zuppelli, del questore Biscaretti, del segretario Agnetti, la rappresentanza della Camera costituita dal presidente on. Casertano, dal vice presidente on. Gasparotto, dal questore on. Renda e dal segretario on. Miari, i ministri Nava e Fedele, il comandante il corpo d'armata gen. Cattaneo, il generale comandante di zona Barbieri, il sindaco sen. Mangiagalli con la Giunta, il prefetto com. Pericoli, il presidente della deputazione provinciale avv. Fabbri, il presidente del consiglio provinciale on. Maggi, numerosi ufficiali superiori dell'Esercito e della Milizia, parecchie dame di Corte.

Il saluto del Sindaco

Appena S. M. il Re è sceso dal treno gli si è avvicinato il sindaco sen. Mangiagalli e gli ha porto il saluto a nome di Milano. Il Sovrano ha stretto la mano ai ministri ed a tutti gli altri personaggi presenti. Indi, accompagnato dal comandante del corpo d'armata, dal suo primo aiutante di campo gen. Cittadini e dai suoi aiutanti generale Jori e comandante Malusardi, ha passato in rivista la compagnia d'onore la quale, all'apparire del treno, mentre la musica intonava la Marcia Reale, si era collocata sul «presentat'arm!».

Indi S. M. ha pure passato in rivista un manipolo della Milizia e poscia è passato nella saletta reale dove erano aggruppate le altre notabilità, che non avevano potuto entrare sotto la pensilina della Stazione, e dopo ricevuti gli omaggi dei presenti, il Sovrano è uscito sul piazzale della Stazione.

Sebbene piovesse a dirotto, una grande folla si trovava in tutti i dintorni della stazione ed all'apparire del Re, sono scoppiate entusiastiche acclamazioni e si è visto un grande sventolio di cappelli e di fazzoletti, mentre le musiche militari della truppa schierata dal piazzale della stazione e lungo le vie per le quali doveva procedere il corteo reale intonavano la Marcia Reale.

S. M. il Re è salito nella berlina di gala scoperta a quattro cavalli con postiglione e cocchiere in livree rosse. Nella stessa berlina salivano il Ministro on. Nava, il sindaco sen. Mangiagalli ed il primo aiutante di campo generale Citadini. Seguivano in altre berline le altre rappresentanze del Senato e della Camera, e le autorità. Facevano scorta d'onore intorno alla vettura reale i carabinieri a cavallo e pure carabinieri a cavallo aprivano, fiancheggiavano e scortavano il corteo reale.

Il corteo

Il corteo a passo d'uomo procedeva fra due fitte ali di popolo lungo la via Principe Umberto, via Manzoni, via S.ta Margherita, Piazza della Scala e Piazza del Duomo. Gli evviva al Re salivano al cielo. Tutti i balconi e le finestre erano gremite di folla. Dal principio della via Manzoni, sino alla Piazza del Duomo, è stato un continuo getto di fiori. Il Re ringraziava inchinandosi, sorridendo e facendo alla folla segni amichevoli con la mano. La manifestazione è stata quanto mai grandiosa e veniva da pensare che cosa avrebbe potuto essere se il tempo cattivo non la avesse ostacolata.

S. M. il Re è giunto a Palazzo reale alle 12.45. Subito tutta la folla immensa che gremiva piazza del Duomo e le vie adiacenti si è riversata sotto il Palazzo Reale, acclamando a gran voce. Alle insistenti grida di: Viva il Re! Vogliamo vedere il Re! Viva l'Italia! Viva Casa Savoia! l'Augusto Sovrano, visibilmente commosso da tanto spontaneo entusiasmo, è comparso al balcone fra un formidabile grido di voci gioiose e di evviva. Indi si è ritirato nei suoi appartamenti.

La riunione delle medaglie d'oro

Alle ore 14, nel cortile di Palazzo Reale, il Re assiste alla riunione delle medaglie d'oro, delle associazioni del Nastro azzurro, dei mutilati e dei rappresentanti delle associazioni militari, delle madri e vedove, ecc.; poscia alle 14.45 si reca a porre la prima pietra dell'Istituto Vittorio Emanuele III per lo studio e la cura del cancro, per poi visitare l'istituto dei feriti cerebrali di guerra, l'istituto degli orfani di guerra ad Affori, l'istituto dei ciechi e le case popolari.

La città presenta l'aspetto di festa ed è ovunque una selva di bandiere e di arazzi.

I restauri alla tomba di Virgilio

ROMA, 25

Il Ministero della P. I. comunica:

«Qualche giornale ha riferito la notizia della costituzione di un Comitato che si propone di rimettere in valore l'antico colombario esistente presso l'entrata della vecchia grotta di Pozzuoli, in Napoli, e che, per tradizione ormai incancellabili, è designato come la tomba di Virgilio.

«Lo scopo è lodevole, ma è necessario ricordare che, sin dal 14 marzo 1924, l'Amministrazione delle Antichità e Belle Arti e quella del demanio stipularono con i proprietari del fondo in cui si trova la tomba il contratto d'acquisto del colombario e delle zone ad esso adiacenti, contratto che i due Ministri interessati approvarono e resero esecutivo con decreto 16 giugno dello stesso anno.

«Divenuti così quei monumentali avanzi proprietà dello Stato, è stato elaborato un progetto che contempla, sia la miglior sistemazione del colombario e della via d'accesso, sia il rafforzamento del masso tufaceo, su cui esso posa e la cui stabilità, non scevra di qualche pericolo, è stata però provvisoriamente assicurata.

«Il progetto non attende che la necessaria approvazione del Consiglio Superiore dei LL. PP. per essere eseguito a cura dell'ufficio dei monumenti di Napoli. In definitiva lo Stato avrà speso, per rimettere in onore codesto rudero tanto celebrato, lire 25 mila per l'acquisto e lire 120 mila per i lavori quaccennati.

L'approvazione del progetto per l'ordinamento dell'Aeronautica

ROMA, 25

Oggi, al Ministero della Guerra, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, ha avuto luogo la riunione conclusiva che ha portato alla approvazione dell'ordinamento della R. Aeronautica.

In tutte le riunioni svoltesi regolarmente durante due settimane, sono intervenuti S. E. il ministro della Marina S. E. il vice commissario per la aeronautica, il sottosegretario di Stato alla Guerra, le LL. EE. il capo di Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, il comandante generale dell'Aeronautica.

La R. Aeronautica viene ordinata in base al principio fondamentale di unità organica e specializzazione dell'impiego, in zone aree territoriali e comprende l'armata aerea, la aeronautica per il R. Esercito, l'Aeronautica per la R. Marina, l'aeronautica per le truppe coloniali. Ciascuna di queste ripartizioni viene costituita da tutte le specialità aeronautiche necessarie per l'assolvimento del compito caratteristico assegnatole. L'ordinamento, che fu già approvato in linea di massima dal Consiglio dei ministri, sarà prossimamente portato alla firma del Re.

De Vecchi ricevuto da Mussolini

ROMA, 25

Questa mattina il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha ricevuto S. E. De Vecchi. Il governatore della Somalia ha offerto al Capo del Governo tre grandi album contenenti circa 400 grandi fotografie che illustrano l'intera colonia. S. E. Mussolini ha molto gradito il dono del Governatore e si è minutamente informato della vita della colonia seguendone i documenti fotografici. Congedando S. E. De Vecchi, primo Governatore fascista, gli ha espresso i sensi del suo compiacimento per quanto si sta compiendo nella Somalia italiana.

S. E. Federzoni a Bologna

BOLOGNA, 25

Ossequiato dal prefetto, dal questore e dalle autre autoità, è giunto alle ore 10.25 il Ministro dell'Interno on. Federzoni.

Il varo del "Quintino Sella,,

NAPOLI, 25

Stamane nel cantiere Pattison ha avuto luogo il varo del R. cacciatorpediniere «Quintino Sella». Alla solenne cerimonia hanno assistito il Ministro della Marina, il Cardinale arcivescovo Ascalesi, il R. Commissario, il Prefetto, il comandante il corpo d'armata, il comandante del dipartimento marittimo, vari deputati ed altre notabilità cittadine.

Alle 10.30 il cardinale Ascalesi, seguito dal clero, dalle autorità e dalla madrina della nave, contessa Lobetti Bodoli, ha impartito in forma solenne la benedizione al cacciatorpediniere. Appena terminata la funzione religiosa la madrina contessa Lobetti Bodoli, ha infranto la rituale bottiglia di champagne, e subito si sono iniziate le necessarie manovre per il varo.

Il momento era solenne ed emozionante. Fra il silenzio più assoluto, i cavi sono stati tagliati e la imponente nave è scesa nelle acque, mentre la musica intonava l'Inno Reale, e la folla applaudiva freneticamente. La cerimonia ha avuto termine alle ore 11.

Genova onora l'ammiraglio Cagni

GENOVA, 25

Stamane alle ore 11, nel gran salone delle compere a palazzo S. Giorgio, sono state rese solenni onoranze all'ammiraglio Cagni, presidente del consorzio autonomo in occasione del 25.o anniversario della spedizione polare del Duca degli Abruzzi.

Alla cerimonia sono intervenuti il Prefetto gr. uff. Darbesio, il Commissario prefettizio del comune gr. uff. Goffredo, il generale Squillace Testero Cornaro, gli on. sen. Benza, Poggi, e Reggio, gli on. deputati Biancardi, Boggiano, Pico, Pala e Corrado Marchi, il corpo consolare, mollissime autorità e personalità civili e militari, dame della nobiltà ed una folla di invitati. Il personale del consorzio e numerose personalità avevano offerto splendidi fiori.

All'apparire dell'ammiraglio Cagni nel salone, i presenti gli hanno fatto una entusiastica dimostrazione al grido di «Viva Cagni», «Viva la Marina italiana!». Terminati gli applausi, ha preso la parola l'ing. Fiamberti, presidente della Lega navale italiana, il quale ha pronunciato un discorso improntato a sentimenti di viva ammirazione per il valoroso ammiraglio, per l'eroico compagno del Duca degli Abruzzi e per l'esperto presidente del consorzio. Quindi il marchese Pallavicino presidente del «Ryacht Club italiano» ha pronunciato brevi parole di omaggio ed ha letto un telegramma di adesione ricevuto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi, vivamente applaudito. Infine il comm. Bensa ha salutato l'ammiraglio Cagni a nome del «Club Alpino». Terminati i discorsi fu offerta all'ammiraglio Cagni una splendida piccozza cesellata in oro ed argento ed un magnifico album ricoperto delle firme delle più eminenti personalità.

L'ammiraglio Cagni ha risposto a tutti vivamente commosso, dicendo che tutto il suo passato, il presente e l'avvenire hanno avuto e avranno come scopo principale l'amore alla Patria e dichiarandosi riconoscente e grato per le onoranze oggi tributategli di cui serberà perenne ricordo. Quindi ha letto, fra gli applausi, un telegramma inviatogli da S. E. Ciano, esprimente auguri e felicitazioni.

Italiano imputato di malversazione per un milione

PARIGI, 25

I giornali recano che la pubblica sicurezza ha arrestato il suddito italiano Ettore Agnese nativo di Genova dietro domanda del Governo italiano. L'Agnese è incolpato di malversazioni per una somma che raggiunge circa un milione in danno di diverse imprese. Egli è stato inviato al carcere in attesa di essere tradotto a Genova.

I lavori della Società delle Nazioni

GINEVRA, 25

Nel prossimo maggio sarà tenuto in seno alla Società delle Nazioni a Ginevra una grande conferenza per il controllo del commercio internazionale delle armi e munizioni e materiale di guerra. Finora 38 Stati hanno comunicato la loro adesione. Il 26 maggio si riunirà il comitato economico per esaminare la questione della abolizione delle proibizioni e delle restrizioni sulla importazione ed esportazione. Il comitato di controllo degli Stati garanti per il prestito internazionale all'Austria e la sottocommissione per la navigazione interna terranno ciascuno una sessione.

Una riunione della commissione per le corporazioni intellettuali sarà probabilmente tenuta in tale periodo. Inoltre si terrà la sessione costitutiva del comitato preparatorio della Federazione internazionale per la mutua assistenza per gli Stati colpiti da catastrofi e la commissione consultiva contro la tratta delle donne e per la protezione dell'infanzia.

Il 19 maggio si aprirà infine la settima conferenza internazionale del lavoro.

Gli ex combattenti e la Società delle Nazioni

GINEVRA, 25

Una delegazione della federazione internazionale fra ex combattenti che rappresenta i combattenti di nove eserciti alleati, si è recata ufficialmente oggi presso il segretario generale della Società delle nazioni per discutere sui mezzi da impiegare onde pervenire ad una stretta collaborazione fra la Società delle nazioni e l'organizzazione degli ex combattenti per realizzare le vedute di questi ultimi nei riguardi della pace e della collaborazione internazionale.

La crisi presidenziale in Portogallo

LISBONA, 25

Il congresso si è riunito per discutere circa le dimissioni del capo dello Stato. I capi di tutti i partiti hanno tutti fatto l'elogio del Presidente che ha adempiuto alla sua spinosa missione con nobiltà e con alto spirito repubblicano. Solo il leader nazionalista ha dichiarato che rispetta i motivi che hanno costretto il Presidente a rinunziare alla sua carica. I realisti hanno dichiarato di disinteressarsi della questione soggiungendo che non avrebbero votato se si fosse trattato di eleggere il nuovo Capo dello Stato. Una mozione presentata da Alvaro Castro, capo del partito di azione repubblicana, è stata approvata con 106 voti contro 14. I nazionalisti hanno votato contro; i realisti si sono astenuti.

Dopo la proclamazione del risultato della votazione, il congresso ha fatto una dimostrazione di simpatia a Teeixa Gomez. Una delegazione del congresso si è recata al palazzo di Belem per pregare il Capo dello Stato di ritirare le dimissioni.

Il trattato russo-giapponese e la Polonai

VARSAVIA, 25

L'incaricato di affari del Giappone a Varsavia smentisce categoricamente nel «Kurjer Polski» la notizia pubblicata all'estero circa una clausola segreta che sarebbe contenuta nel trattato russo giapponese, in virtù della quale il Giappone avrebbe promesso ai Soviety la difesa dei loro interessi in seno alla Società delle Nazioni, specialmente per quanto riguarda la restituzione di quella parte della Rutenia Bianca ceduta alla Polonia in virtù del trattato di Riga.

La morte del barone von Nemecic ultimo veterano di Radetzky

VIENNA, 25

Ieri notte è morto a 93 anni il barone Giuseppe von Nemecic, tenente feldmaresciallo nella riserva, che veniva considerato l'ultimo veterano di Radetzky. Agli ordini di Radetzky aveva infatti combattuto nel 1848-49, e nel 1866 aveva fatto parte dell'Armata d'Italia dell'arciduca Alberto. Dodici anni dopo partecipò alla campagna per l'occupazione militare della Bosnia.

Trotzky rientra nuovamente nella vita politica attiva

VIENNA, 25

Telegrammi dalla Russia informano che Trotzky nei prossimi giorni lascerà Suchum nel Caucaso, dove finora aveva soggiornato per ritornare a Mosca. Nella capitale questo ritorno dell'ex-commissario popolare alla Guerra, viene interpretato come indizio di buon esito delle trattative svolte da tempo affinchè egli prenda nuovamente parte alla politica attiva.

Proclamazione della legge marziale a Rio de Janeiro

PARIGI, 25

La legge marziale è stata proclamata a Rio Janerio. Questo atto è stato reso necessario dall'agitazione che non è mai cessata dopo la rivolta di San Paolo e la legge marziale sarà applicata sino al dicembre prossimo secondo il proclama del Presidente della Repubblica del Brasile.

Neve nell'America ed estate prematura

LONDRA, 25

Il «Times» ha da New York:

Eccezionali stranezze meteorologiche si sono avute ieri agli Stati Uniti.

Mentre le regioni nord-occidentali avevano un anticipo di caldo estivo, una violenta bufera di neve si scatenava sullo Stato di Montana e pioggie torrenziali, dopo lunghissima siccità, cadevano sul Texas.

Al Buto nel Montana la neve raggiungeva 42 centimetri di altezza interrompendo le comunicazioni stradali, ferroviarie e telegrafiche; nel Mississipi e andando verso oriente, si ebbe invece temperatura normale per questa stagione, di 30 centigradi e mezzo a Chicago 3 e a Washington 29 a New York, 27 a Washingtono 26.

In varie località del sud-est del Massachussets sono state avvertite scosse di terremoto. A New Bedifford la scossa di terremoto è durata circa mezzo minuto. Non sembra che siano danni.

I Sovrani inglesi tornano a Londra
Il saluto della stampa parigina

PARIGI, 25

(N.P.) I Sovrani inglesi, giunti ieri sono ripartiti nella serata per Londra, dopo essere stati accolti con fervido entusiasmo dalla folla e dalle autorità alla stazione, all'Ambasciata, all'Eliseo dove c'è stata una colazione, ed alla tomba del Soldato Ignoto.

Un veliero italiano che salva un idrovolante francese

FIRENZE, 25

Giunge notizia dalla Sardegna che il veliero «Bella Italia» del compartimento marittimo di Savona, alcuni giorni or sono trovandosi a circa 40 miglia dalla costa della Corsica, avvistava un idrovolante della marina da guerra francese che galleggiava. Nonostante il mare grosso e la burrasca minacciosa, veniva calata in acqua una imbarcazione per recare soccorso al pericolante. Sull'idrovolante si trovavano il tenente di vascello Pescher, due motoristi ed un radiotelegrafista. L'apparecchio aveva riportato gravi danni ai tori. Il Pescher disse che avrebbe desiderato di essere rimorchiato. L'equipaggio fu portato a bordo del veliero che fece subito rotta verso la costa di Aiaccio; ma più tardi venne raggiunto da una torpediniera della marina francese che andava in cerca dell'idrovolante e che accolse a bordo i quattro naufraghi.

Il comandante dell'idrovolante e quello della torpediniera espressero le più vive congratulazioni all'equipaggio del veliero italiano e al suo comandante.

De Pinedo in volo verso Bagdad

ALESSANDRETTA, 25

Il comandante De Pinedo è partito questa mattina da Alessandretta, diretto a Bagdad.

Manovre sulle colline dell'Argenta

ROMA, 25

Il giorno 29 corrente si svolgerà sul le colline dell'Argenta, nei pressi di Civitavecchia, una esercitazione militare organizzata dal Comando delle scuole centrali. L'esercitazione, alla quale parteciperanno reparti delle varie armi, aeroplani e carri armati, consisterà nell'attacco di una posizione organizzata e difesa. L'esercitazione avrà inizio alle ore 10. Vi assisteranno gli adetti militari esteri, i quali si recheranno a Civitavecchia col treno in partenza da Roma alle 8.25 e rimarranno sul posto fino ad esercitazione ultimata, essendo di ritorno alla capitale alle ore 19.

Prossima carestia di caffè

LONDRA, 25

I bollettini economici prevedono che entro i prossimi 12 mesi i mercati mondiali dovranno soffrire di una carestia del caffè poichè il raccolto 1925-26 si annunzia di soli 20 mila sacchi, mentre la media della domanda si aggira intorno ai 22 mila sacchi. La carestia sarà risentita sopratutto nell'America, che assorbe circa la metà della produzione mondiale e dove il consumo del caffè è ora fortemente aumentato colla proibizione delle bevande alcooliche.

Secondo le cifre pubblicate dal Ministero dei Lavori, il numero degli operai disoccupati al 13 aprile ammontava a 1.264.800, cioè 38.447 più che la settimana precedente e 165.613 più che alla stessa data del 1924.

Minatori strappati alla morte

WALLECA (Stato di Idhao), 25

Tutti i minatori che erano rimasti sepolti nella miniera sono stati tratti in salvo.

Morte d'un bambino per lo spergiuro della madre

VIENNA, 25

Un non consueto processo per calunnia intentato da una moglie contro il marito si è svolto ieri al Tribunale penale di Budapest. Giulio Fall, gelosissimo della consorte Ethel Brunner, la invitò un giorno a giurargli sulla vita del figlio Oscar di sei anni che la sua gelosia era del tutto ingiustificata. La signora giurò, ma poco appresso il divorzio divenne inevitabile, ed in seguito morì anche il bimbo. Giulio Fall asserì allora pubblicamente che il figlio era morto perchè la madre aveva giurato il falso; sulla tomba del piccolo Oscar il padre fece mettere una lapide con la scritta: «Vengo a chiederti conto del tuo operato». Disposta in forma di anagramma questa iscrizione dava il nome di Ethel mentre sotto in caratteri ebraici si leggeva: «Madre, sei pronta ad assumere le tue responsabilità?»

La signora, basandosi su questi fatti sporse querela per calunnia contro di lui, lamentando inoltre perchè la lapide offensiva le impediva di recarsi al Cimitero e pregare per la memoria del figliolo.

Il marito scagionandosi espose la storia movimentata e dolorosa delle sue relazioni con la moglie, che — egli dice — fu causa della morte del bimbo per il suo spergiuro. Il giudice però ha condannato il Fall a due mesi di carcere e ad una ammenda.

— Si ha da Londra che allo stadio di Wembley è stata disputata oggi la partita di foot-ball fra la «Sheffield united» e la «Kardiff city». La «Sheffield» ha vinto con uno a zero.

Estrazione del Lotto 25 Aprile 1925

VENEZIA	62	41	10	11	79
BARI	18	28	26	43	38
FIRENZE	13	49	81	40	21
MILANO	46	48	32	23	35
NAPOLI	14	59	31	29	88
PALERMO	78	64	45	11	6
ROMA	52	90	61	44	20
TORINO	13	44	1	78	29

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	21	25
Rend. 3.50 %	82.25	83.—
Consol. 5 %	98.25	98.20
Banca d'Italia	1800.—	1800.—
Banca Naz. Credito	600.—	600.—
Banca Comm. It.	1452.—	1480.—
Credito Italiano	935.—	945.—
Banco di Roma	112.—	118.—
Credit. Marit.	590.—	590.—
Mediterranea	370.—	370.—
Meridionali	715.—	720.—
Rubattino	765.—	783.—
Libera Triestina	553.—	560.—
S.N.I.A. prov.	350.—	352.—
Terni	655.—	676.—
Meccaniche Miani	178.—	187.—
Breda	408.—	430.—
Ansaldo	—.—	16.—
Montecatini	271.—	270.—
Metallurgica	185.—	185.—
Reggiani	7.40	7.50
Fiat	491.—	499.—
Isotta Fraschini	7.30	7.50
Gregorini	54.—	58.—
Dalmine	—.—	176.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	151.—	153.—
Ilva (nuove)	320.—	315.—
Elba	71.—	70.—
Cascami Seta	1600.—	1755.—
Canapificio Naz.	775.—	795.—
Lanificio Rossi	5600.—	5700.—
Lanificio Targetti	420.—	460.—
Cotonificio Cantoni	6000.—	6700.—
Coton. Veneziano	428.—	438.—
Cot. Meridionali	161.—	160.—
Cotonificio Turati	870.—	845.—
Soie de Châtillon	395.—	404.—
Rossari Varzi	1430.—	1415.—
Cot. Furter	350.—	374.—
» Trobaso	825.—	840.—
» Ogna Cand.	850.—	900.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	370.—	290.—
Tessuti stampati	1985.—	1900.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1680.—
Man. Riun. Toscane	69.—	80.—
Man. Pacchetti	265.—	267.—
Man. Rotondi	1000.—	1500.—
Coton. Tosi	570.—	267.—
Un. Manifat.	710.—	710.—
Bernasconi	351.—	350.—
Stamperie Lom.de	—.—	565.—
Rinascente	125.—	122.—
Petroli	118.—	122.—
Fond. Regionale	190.—	192.—
Richard Ginori	1290.—	1330.—
Fondi Rustici	348.—	362.—
Bon.che Ferraresi	606.—	620.—
Bonelli	66.—	67.—
Tensi	—.—	170.—
Dell'Acqua	596.—	617.—
Brasital	342.—	356.—
Pastificio Baroni	260.—	265.—
Pirelli	985.—	1015.—
Zuccheri	874.—	862.—
Raffineria L. L.	685.—	690.—
Distillerie	255.—	257.—
Molini A. I.	1400.—	1380.—
Eridania	650.—	630.—
Gulinelli	165.—	170.—
Edison	780.—	785.—
Adriatica	240.—	242.—
Marconi	265.—	190.—
Vizzola	1850.—	1820.—
Conti	505.—	513.—
Negri	360.—	345.—
Elettricità L. T.	370.—	370.—
Esercizi Elettrici	128.—	124.—
Adamello	304.—	302.—
Emiliana	60.50	50.50
S. E. S. O.	160.—	163.—
El. Bresciana	260.—	266.—
Valdarno	—.—	165.—
Tecnomasio	165.—	165.—
Tirso	275.—	280.—
Elett. Soda	150.—	155.—
Esportazioni I. A.	810.—	815.—
Costruz. Venete	322.—	315.—
Beni Stabili	930.—	940.—
Grandi Alberghi	240.—	232.—
Cementi Spalato	480.—	460.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	355.—	351.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	21	25
Francia	126.75	126.675
Svizzera	471.75	472.46
Londra	117.—	117.375
New York	24.345	24.3825
Berlino (marco oro)	5.785	5.7350
Vienna	3.42	3.42
Bukarest	10.95	10.60
Belgio	123.30	123.35
Spagna	348.25	347.50
Praga	72.46	72.56
Budapest	0.034	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

ROMA, 25 — Cambi: Francia 126.60-85 — Londra 117.35 — New York 24.36-38.

GENOVA, 25 — Cambi: Francia 126.65 Londra 117.41-25 — Svizzera 472.50 — New York 24.37-75 — Spagna 349.

TRIESTE, 25 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.35 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 79.75 — Banca d'Italia 1800 — Id. Commerciale Italiana 1452 — Credito Italiano 935 — Banco di Roma 111.50 — Banca Commerciale Triestina 785 — Ferovie Meridionali 715 — Adria 308 — Cosulich 348 — Libera Triestina 554 — Lloy 5100 Gerolimich 905-860 — Martinolich 220 — Tripcovich 750 — Anonima Infortuni Milano 5500 — Assicurazioni Generali 13700 — Riunione Adriatica 4520-4450 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2760 — Forze Idrauliche 480 — Cantiere Navale Triestino 433 — Prima Pilatura Riso 610 — Cementi Isonzo 168.

Cambi: Francia 126.25 — Londra 117.20 New York 24.30 — Svizzera 471.50 — Spagna 347 — Amsterdam 9.70 — Berlino 576 — Bucarest 10.50 — Praga 340 — Zagabria 39.05 — Belgio 122 — Budapest 00337.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 24 — Chiusura Cotoni: Gennaio 24.19 — Febbraio 24.28 — Marzo 24.37 — Aprile manca — Maggio 24.24-25 — Giugno 24.40 — Luglio 24.56-60 — Agosto 24.50 — Settembre 24.50 — Ottobre 24.31-34 — Novembre 24.38 — Dicembre 24.45-48.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 27 aprile

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 3098 — Giovanotti di coperta 47 — Mozzi di coperta con navigazione 18 — Mozzi di coperta senza navigazione 8 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 199 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2039 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 7 Mozzi di camera con navigazione 17 — Mozzi di camera senza navigazione 488.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

N° 5

FIAT 509

LA VETTURA DI LUSSO ALLA PORTATA DI TUTTI

PER L'INDUSTRIALE

PER IL MEDICO

PER IL NEGOZIANTE

CARATTERISTICHE MECCANICHE - Motore a 4 cilindri mm. 57 × 97 ad alto rendimento, con distribuzione a valvole in testa ed albero superiore - Cilindrata cmc. 990 - Carburatore automatico e regolabile, munito d'economizzatore del combustibile - Alimentazione a gravità - Lubrificazione a pressione per mezzo di pompa ad ingranaggi - Frizione monodisco a secco - Cambio a tre velocità e retromarcia e leva di comando al centro - Trasmissione ad albero cardanico - Ponte posteriore di lamiera stampata con scatola del differenziale smontabile posteriormente - Sospensione con lunghe molle a balestra - Ruote a razze in lamiera d'acciaio stampato per pneumatici a bassa pressione di mm. 715×115 - Freni su tutte le ruote, di cui quelli anteriori del nuovo tipo autofrenante brevettato - Avviamento ed illuminazione elettrici a mezzo di motorino, dinamo e batteria di accumulatori - Avvisatore elettrico.

SPIDER NORMALE L. 16.000	**SPIDER LUSSO** L. 17.800
TORPEDO NORMALE L. 18.500	**TORPEDO LUSSO** L. 20.000
CABRIOLET L. 25.000	**BERLINA** L. 25.000

Prezzi netti senza gomme, franco Fabbrica Torino.

PER IL PROFESSIONISTA

GIRO DI DIMOSTRAZIONE ATTRAVERSO L'ITALIA

Il 1° Maggio 1925 un gruppo di vetture FIAT 509 partirà da Milano per intraprendere un giro di dimostrazione attraverso tutta l'Italia. Eccone l'itinerario: Milano - Pavia - Voghera - Tortona - Genova (fermata) - Chiavari - Spezia - Viareggio - Pisa - Livorno (fermata) - Lucca - Montecatini - Pistoia - Prato - Firenze (fermata) - Poggibonsi - Siena (fermata) - Montepulciano - Chiusi - Perugia (fermata) - Terni - Roma (fermata) - Frosinone - Ceprano - Cassino - Capua - Caserta - Napoli (fermata) - Benevento - Campobasso - Isernia - Castel di Sangro - Sulmona - Popoli - Castellamare Adriatico - Teramo - Ascoli - Macerata - Ancona (fermata) - Pesaro - Rimini - Cesena - Forlì - Ravenna - Faenza - Imola - Bologna (fermata) - Ferrara - Rovigo - Monselice - Padova (fermata) - Vicenza - Verona - Mantova - Modena - Reggio Emilia - Parma - Piacenza - Milano.

Una seconda carovana partirà il 15 Maggio da Bari per Barletta - Cerignola - Foggia - Bovino - Ariano - Benevento - Napoli.

La data e l'ora d'arrivo in ogni città toccata dalla carovana, saranno rese note al pubblico dalle Sedi e Concessionari locali della FIAT.

PER L'AGRICOLTORE

PER IL PIAZZISTA

PER LA SIGNORA

PER CHI ABITA NELLE CITTÀ GIARDINO

PER LO SPORTMAN

Colla 509 si percorrono 200 Km. con una latta di benzina. Tassa annua di circolazione L. 365. Se volete una sollecita consegna firmate oggi stesso il contratto presso la nostra Sede di Padova Corso del Popolo 17.

Orario dei vaporetti

SERVIZIO MATTINIERO e SERALE

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 3.30, 4, 5, 5.30, 6, 6.30, 6.40, 7, 7.20.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 3.45, 4.35, 5.15, 5.45, 6, 6.20, 6.40.

Riva Carbon-Ferrovia: Ore 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30, 24.45.

Ferrovia-Riva Carbon: Ore 22.15, 22.30, 22.45, 23, 23.15, 23.30, 23.45, 24, 24.15, 24.30.

NB. — Il vaporetto in partenza dalla Riva del Carbon delle 24.45 attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

San Zaccaria-S. Maria Elisabetta di Lido: Dalle ore 23.10 alle 24.40, ogni mezz'ora. Dalle 24.40 alle 4.40 ogni ora; poi alle 5.10 e alle 5.10.

Santa Maria Elisabetta di Lido-San Zaccaria: Dalle 23.30 alle 24.30 ogni mezz'ora; dalle 1 alle 5 ogni ora; poi alle 5.30 ed alle 6.

Servizio speciale in tempo di nebbia

Riva Schiavoni-S. Maria Elisabetta di Lido: Ore 7.10, 8.10, 9.10, 10.10, 11.10, 12.15, 13.10, 14.10, 15.10, 16.10, 17.10, 18.10, 19.10, 20.10, 21.10, 22.10, 23.40, 0.40, 1.40, 2.40, 3.40, 4.40, 5.40, 6.20.

S. M. Elisabetta del Lido-Riva Schiavoni: Dalle ore 7.40 alle 22.40, ogni ora; dalle 24 alle 6, ogni ora e alle 6.40.

Linea **Porto Marghera** - Partenze dal Monumento Vittorio Em. ore 5.30 — 6.45 — 14.20 — Da Porto Marghera ore 6.30 — 8 — 17.15.

RIVA SCHIAVONI - LIDO

Lido-S. Zaccaria: Ore 6, 6.20 e dalle 7 alle 23 ogni, 12 minuti.

S. Zaccaria-Lido: Ore 6. 6.20, 6.40, 7, 7.20 e dalle 7.32 alle 22.32, ogni 12 minuti.

Riva Schiavoni (Ponte della Paglia)-**Lido** (S. M. Elisabetta): Dalle ore 7.15 alle 23.15, ogni mezz'ora.

Lido (S. M. Elisabetta)-**Riva Schiavoni** (Ponte della Paglia): Dalle ore 7.30 alle 23.30, ogni mezz'ora.

Riva Schiavoni (Mon. V. E.)-**S. Nicolò di Lido** (con fermata Veneta Marina-Giardini, Tiro a Segno): Ore 6, 7, 8, 9.05, 10, 11, 12, 13, 14, 15.10, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22. (La corsa delle 14 approderà a S. M. Elisabetta di Lido, proseguendo alle 14.20 per S. Nicolò di Lido).

San Nicolò di Lido-Riva Schiavoni (Monumento Vitt. Em.): Ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.40, 15.40, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 21.30. La corsa delle ore 8.30 approda a Santa Maria Elisabetta di Lido proseguendo alle ore 8.50 per Venezia.

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Quattro Fontane** con fermate a San Servolo, San Lazzaro degli Armeni: dalle ore 6.15 alle 21.15, ogni ora.

Quattro Fontane-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con fermate a San Lazzaro degli Armeni e S. Servolo: dalle ore 6.45 alle 21.45, ogni ora.

SERVIZIO SPECIALE NOTTURNO

S. Zaccaria-Giudecca (Croce): Dalle ore 23.20 alle 24.20 ogni mezz'ora, dalle 24.20 alle 5.20 ogni ora.

Giudecca (Croce)-**S. Zaccaria:** Dalle ore 22.30 alle 24.30 ogni mezz'ora, dalle 24.30 alle 5.30 ogni ora.

ZATTERE - GIUDECCA - MARITTIMA PORTO DI MARGHERA

Riva Schiavoni (Monumento V. E.)-**Marittima** con toccate S. Giorgio, Croce, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio: Alle ore 5.30 (*) 6.45, e dalle ore 8 alle 14 ogni ora; alle 14.20 e dalle 15 alle 21 ogni ora.

Marittima-Riva Schiavoni (Monumento V. E.) con toccate Cotonificio, Sant'Eufemia, Zattere, Croce, S. Giorgio: Alle ore 7.30, 8.30, 8.40 (*) e dalle 9.30 alle 17.30 ogni ora; alle 17.55 (*) e dalle 18.30 alle 21.30 ogni ora.

Le corse segnate con (*) vengono soppresse nei giorni festivi.

Monumento V. E.-Porto di Marghera: Ore 5.30, 6.45, 14.20.

Porto Marghera-Monumento V. E.: Ore 6.50, 8, 17.15.

Zattere-Giudecca: Dalle 5.15 alle 22 servizio continuo.

FOND. NUOVE-CIMITERO-MURANO

Fondamente Nuove - Cimitero - Murano (Museo): Ore 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti.

Fondamente Nuove-Murano (Colonna): Ore 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 19.40 ogni 20 minuti e dalle 20 alle 1 ogni mezz'ora.

Murano (Museo)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 20 ogni 20 minuti.

Murano (Colonna)-**Fondamente Nuove:** Ore 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 20.05 ogni 20 minuti e dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

Orario delle Tramvie di Mestre

LINEA TREVISO - MESTRE - VENEZIA

PARTENZE da **Treviso** dalle 5.5 alle 20.5 ad ogni ora (1); da **Mogliano** dalle 6.33 alle 20.33 ogni ora — da **Mestre** dalle 6 alle 20 ogni ora (1).

ARRIVO a **Venezia** dalle 6.50 alle 20.50 ad ogni ora.

(1) Nei giorni festivi potranno esservi le seguenti corse facoltative. Il partenza da **Venezia** ore 20.10 — da **Mestre** 21.6 — da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Treviso** ore 21.57. In partenza da **Treviso** ore 21.5; da **Mogliano** 21.31; arrivo a **Mestre** 21.56. In partenza da Mestre ore 21 arrivo a **Venezia** 21.50.

LINEA VENEZIA - MESTRE - TREVISO

PARTENZE da **Venezia**: dalle 6.10 alle 19.10 ad ogni ora; da **Mestre** dalle 6.6 alle 20.6 ad ogni ora; da **Mogliano** dalle 6.31 alle 20.31 ad ogni ora.

ARRIVO a **Treviso** dalle 6.57 alle 20.57 ad ogni ora. (1).

LINEA MESTRE MIRANO

PARTENZE da **Mestre** ore 5.40 — 6.15 — 7.15 — 9.5 — 11.40 — 13.05 — 15.5 — 17.5 — 19.5 — 20.15; ARRIVO a **Mirano** 6.15 — 6.52 — 7.52 — 9.45 — 12.15 — 13.40 — 15.40 — 17.40 — 19.40 — 20.52.

LINEA MIRANO - MESTRE

PARTENZE da **Mirano** dalle 6.20 alle 8.20 ad ogni ora; dalle 10.20 alle 20.30 ogni due ore, e ore 21 — ARRIVO a **Mestre** dalle 6.55 alle 8.55 ogni ora, dalle 10.55 alle 20.55 ogni due ore e 21.35.

Linea MESTRE - STAZIONE FERROVIA

PARTENZE da Piazza Umberto I dalle ore 5 alle 7.20 ad ogni 20 minuti, dalle 7.30 alle 20 ad ogni 10 minuti, dalle 20.30 alle 24 ogni 20 minuti.

Dalla Ferrovia dalle 5.10 alle 7.30 ogni 20 minuti — dalle 7.30 alle 20 ogni 10 e 0.26.

LINEA MESTRE - CARPENEDO

Da Carpenedo partenza dalle 5.50 alle 21.50 ad ogni 20 minuti, quindi alle 23.15 minuti.

Partenza da Piazza Umberto I dalle ore 5.40 alle 21.40 ogni 20 minuti, quindi ore 23.10 e 0.15.

Orario delle ferrovie

PARTENZE per

VERONA-MILANO — Lusso 2.50 (Nizza) (1); DD. 4.30; Acc. 4.40; D. 6; A. 7.40; Lusso 9 (Parigi); DD. 9.25; Acc. 13.10; D. 14.20; DD. 18 (Parigi); Acc. 18.10; DD. 20.15 (Verona); D. 23.22.

PADOVA-BOLOGNA — Acc. 4; D. 6.15 (Roma); Acc. 7.40; D. 9.55 (Roma via Ravenna); Acc. 12.20; D. 15.05 (Roma); Acc. 17.10; DD. 20.15 (Roma via Faenza); DD. 23.12 (Roma).

TREVISO-UDINE — D. 0.20; Lusso 3.24 (2) (Vienna); Acc. 5.50; DD. 6.34; D. 8.40; D. 10.20 (Treviso); Acc. 12.05; A. 13 (Treviso); D. 14.30 (Vienna); Acc. 17.20 (Conegliano); Acc. 19.06; D. 21.

PORTOGRUARO-TRIESTE — Acc. 0.35; Acc. 5.25 (Portogruaro); DD. 6.25 (Trieste-Vienna); D. 9.15; DD. 11.05; D. 14.45; Acc. 15.20; Acc. 18.30 (Portogruaro); Lusso 19.50; D. 20.50.

BASSANO-TRENTO — Acc. 5.40 (Primolano); D. 6.40; Acc. 9.35; Acc. 13.55; Acc.-Dir. 18.26 (3).

TREVISO-BELLUNO-CALALZO — Acc. 5.15; D. 10.20; Acc. 18; Acc. 19.05 (Belluno).

MESTRE (servizio locale) — 7.10; 8; 10.50; 16.30; 19.35; 22.30.

ARRIVI da

MILANO-VERONA — Lusso 3.14 (Nizza) (2); D. 5.55; Acc. 8.15; DD. 10.45 (Parigi); M. 11.35 (Verona); D. 12.30; Acc. 13.57; D. 14.55; A. 18.30 (Verona); Lusso 18.50 (Parigi); DD. 19.30; Acc. 21; D. 23.50.

BOLOGNA-PADOVA — Acc. 0.20; DD. 6.11 (Roma); Misto 7.10 (Padova); DD. 9 (Roma); Acc. 11.35; D. 14.16 (Roma); DD. 16.50 (Firenze); Acc. 18.30; D. 21.20 (Roma).

UDINE-TREVISO — Lusso 2.40 (1) (Vienna) Acc. 4.25; Acc. 7.45 (Conegliano); Acc. 9.20; Acc. 12.50; D. 14.40 (Vienna); D. 15.55 (Treviso); D. 17.30 (Treviso); Acc. 20.05; A. 21.10 (Treviso); D. 21.40; D. 22.44.

TRIESTE-PORTOGRUARO — Acc. 4.15; Acc. 7.55 (Portogruaro); Lusso 8.35; D. 9.55; Omn. 12.40; Acc. 14.20; DD. 17.41; Acc. 19.55; D. 20.23; DD. 22.52 (Trieste-Vienna).

TRENTO-BASSANO — Acc. 7 (Bassano); D. 9.11; Acc. 13.20; Acc. 20.30; D. 23.12.

CALALZO-BELLUNO-TREVISO — Acc. 9.20 (Belluno); Acc. 12.50; D. 15.55; Acc. 21.10.

MESTRE (servizio locale) — 6.33; 8.43; 10.28; 13.43; 18.20; 22.13.

(1) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 17-XII-1924 a 1-V-1925.

(2) Si effettuano nei giorni di Mercoledì, Venerdì e Domenica dal 19-XII-1924 a 3-V-1925.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

23 (1); 23.30 (1).

(1) Festiva fino a revoca.

Avvisi Economici

La Pubblicità si paga con la pubblicità. Chi ha qualche cosa da vendere deve annunciarlo: prima, per acquistare il compratore; dopo, per conservarlo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (minimo L. 1.—)

VEDOVA trentaquattrenne indipendente brava massaia occuperebbesi presso persone sola. Consiglia Mazzarelli, Rivendita Tabacchi, Piazza San Francesco 8, Trieste.

Lezioni

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

BERLITZ Venezia S. Moisè, 1496. Padova Via S. Francesco 34. Corsi pratici e grammaticali nelle lingue, francese, inglese, italiano, tedesco. Ripetizioni, preparazioni agli esami.

CANTO — Studio estivo rinomatissima scuola milanese Tempesta (Ponte Apostoli 5594 — Venezia) — Visite: Mercoledì.

Rappr. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (minimo L. 3.—)

AGENTI, rappresentanti (stipendiandoli) cerchiamo ovunque vendita candele steariche, saponi profumerie. (Accludere busta affrancata). Fabbrica «Tricolor» Napoli.

ALPACCA posaterie oggetti mensa deposito generale Italia cercansi rappresentanti. Avviso 4 U, Unione Pubblicità — Genova.

CERCANSI ingegneri rappresentare depuratore acqua caldaie. Foggiobracciolini 6 — Firenze.

CERCASI organizzatore, produttore assicurazioni cui affiderebbesi una provincia. Referenze indicando provincia prescelta. Condizione assoluta garanzia minimo produzione annua. Indirizzare via Seminario 113 — Roma.

CONCEDESI rappresentanza esclusiva per tutto il Veneto articolo reclame necessario tutti negozi. Brevetto tedesco, novità assoluta immenso successo. Trattasi solo con persone o ditte serissime. Per informazioni rivolgersi al fabbricante Hubick Albergo Panada Venezia, tutto sabato 11 Aprile.

GIOVANE scopo migliorare, presenza, lunga pratica presso importante ditta di ferramenta e utensili, cerca posto quale viaggiatore presso seria casa del genere. Scrivere C. Grosso, Via Ospedale, 10 Biella.

PRIMARIA Distilleria Grappa Liquori, Stabilimento Enologico, Vermouth, Marsala assume provetti Viaggiatori Zone libere. Richieste Distilleria Sola - Cossato (Biella).

RAPPRESENTANTI seriissimi ogni capoluogo provincia cerca Stabilimento Profumerie Casamorati — Bologna.

RAPPRESENTANTE serio, referenze primarie, introdotto clientela tessuti, mode, cercherebbe rappresentare importanti fabbriche grossisti, lanerie, cotonerie, maglierie, calzetterie, affini. Scrivere Avviso 1680 L Unione Publicità, Firenze.

Fitti

Cent. 20 per parola (minimo L. 2.—)

AFFITTASI per Ufficio Ponte Baretteri 4931 B Venezia, nove locali, terrazza ecc. termosifone, parquets, primo piano. Aperto dalle 10 alle 12, dalle 14 alle 17.

APPARTAMENTO pronto affittasi canal grande, ammobiliato, confort, vista Bacino. Rivolgersi portiere Hotel Danieli — Venezia.

APPARTAMENTO piano nobile palazzo centralissimo, 14 vani fittasi. Sanfantin 1997 — Venezia.

PICCOLO, elegante appartamento Signorile primo piano Sanfantino due sale soleggiate su giardino, altra grande stanza, altri due locali, cucina, ricco bagno fittasi subito. Rivolgersi Ponte Verona, 1906 primo piano.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

VENDO villa ideale nuova, vani dieci, orto, giardino, esente imposte, Terraglio vicinissimo stazione, esclusi intermediari. Rivolgersi Ruggero Sanfiori Treviso.

Commerciali

Cent. 40 per parola (minimo L. 4.—)

ACQUA bucato (Concentrato Rapido) dose litri cinquanta, lire diciassette. Cento, trentadue. Cinquecento centoventicinque. Tutto franco. «Chimichindustria» via Beretta 14 — Milano, 39.

AFFARONE carta carbone finissima L. 600. scatola 100 fogli. Violin, Sant'Urbano (Padova).

ARGANI, betoniere, blocchiere, concasseurs, mulini, vagli ecc. pronti. Breda Riparto Macchine Industriali. Bordoni, 9 — Milano.

CASA Mebublèe centralissima cedesi. — Scrivere: Gelvasori, Sampolo 975 — Venezia.

CORREDI lino, seta, battista, lavorazione tutta a mano, Campo Sanvidal 2861 Venezia, vis-a-vis Ponte Accademia.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

SCARTO Archivio cartaccia acquista Cartiera Marsoni garantendone macero. Rialto 666, Venezia: Telefono 324.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

(D. L. 24 Marzo 1919, N. 497)

Capitale e riserve al 31 Gennaio 1925 L. 54.976.386.27

Sede Centrale - VENEZIA

Situazione dei Conti al 31 dicembre 1924

a) Sezione ordinaria

ATTIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Effetti in portafoglio	96.149.604.06	
Effetti all'incasso	11.421.008.66	
Effetti riscontati	102.544.110.53	210.1[illegible].23.25
Conti correnti con Corrispondenti		82.212.949.66
Partecipazioni ad Enti e Società		20.172.500.—
Mutui chirografari ad Enti morali		4.100.000.—
Conti patrimoniali e diversi		
Numerario fondi ed effetti a vista		309.398.50
Immobili per sede uffici		4.500.000.—
Mobilio e spese impianti		380.000.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		13.800.577.55
Debitori diversi		16.760.399.47
Totale delle Attività		351.880.548.53
Spese dell'esercizio da liquidare		550.245.65
Beni di terzi		
Valori di terzi in deposito:		
a garanzia e cauzione	66.894.179.54	
a custodia ed ammin.	26.968.810.49	93.862.990.03
Somme totali a pareggio		446.293.784.21

PASSIVITA'		
Anticipazioni, Sovvenzioni e Partecipazioni		
Conti corr. con Corrispondenti		105.982.615.85
Sezione di Credito Agrario - saldo c/c		14.507.676.24
Sezione ant. danni di guerra saldo c/c		36.557.618.19
Portatori di effetti riscontati		102.544.110.53
Conti patrimoniali e diversi		
Creditori diversi		22.900.718.54
Cassa di Prev. del Pers. saldo c/ liquido		1.272.157.12
Risconto dell'attivo		7.848.845.11
Utili da assegnare esercizio 1924		4.795.333.11
Totale della Passività		296.409.074.73
Patrimonio netto		
Capitale versato	49.580.000.—	
Fondi di riserva ordinario	3.465.461.49	
Fondi di riserva straordinario	1.930.924.78	
	5.396.386.27	54.976.386.27
Rendite dell'esercizio da liquidare		1.045.333.18
Beni di terzi		
Depositanti di valori:		
a garanzia e cauzione	66.894.179.54	
a custodia ed amm.	26.968.810.49	93.862.990.03
Somme totali a pareggio		446.293.784.21

b) Sezione anticipazioni su risarcimenti danni di guerra in liquidazione

SALDI ATTIVI	
Anticipazioni dirette	1.564.841.710.06
Antic. a mezzo Istituti delle Terre Red.	799.479.355.95
Anticipazioni a Enti Vari	109.000.000.—
Sovvenzioni Consorzio Industrie	46.195.570.30
Esborsi e finanziamenti a regolare	59.453.588.51
Tesoro dello Stato c/ globale rimborsi	973.042.972.09
Debitori e partite diverse	2.923.197.89
Sezione ordinaria c/c - saldi attivi	36.905.254.40
Valori di terzi in deposito a garanzia	24.653.473.47
Somme totali a pareggio	3.616.495.071.77

SALDI PASSIVI		
Tesoro dello Stato:		
anticipazioni ordinarie	2.434.644.000.—	
antic. Cons. industrie	65.000.000.—	
antec. Cons. Prov. Trentini	18.835.355.05	2.518.479.355.05
Rimborsi introitati in contanti		65.994.790.[illegible]
Ricuperi diretti su operazioni		793.274.[illegible]
Accreditamenti su operazioni di ant.		973.042.972.09
Creditori per somme introitate in cont.		2.740.861.[illegible]
Creditori e partite diverse		30.440.688.68
Sezione Ordinaria c/c - Saldi passivi		347.686.27
Depositanti di valori a garanzia		24.653.473.47
Somme totali a pareggio		3.616.495.071.77

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. V. Friederichsen

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL RAGIONIERE GENERALE
Rag. U. Fiorio

I SINDACI d. I. Chersich - rag. P. Errera - ing. dr. V. U. Fantucci - avv. J. Moro - dr. E. M. Pasi

Anno 183 - N. 117

EDIZIONE DEL POMERIGGIO

Lunedì 27 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 231 e inter. - *Abbonamenti:* Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna; *Pagine di testo:* Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. *Cronaca* L. 2.50; cronaca resa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. *Economici* vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

L'acqua, potente mezzo di propulsione dell'agricoltura

(A proposito del Congresso di Milano)

Gli importanti problemi che preoccupano i nostri legislatori ed interessano gli economisti ed ai tecnici, si imperniano tutti o quasi tutti sopra un fenomeno — già da me più volte ricordato in altre occasioni — il quale se da un lato ed in certo senso può considerarsi buono almeno negli aspetti sociali e morali, in quanto sta a dimostrare la fecondità della nostra razza, ancora sana e forte, ancora non impregnata di quei vizi che in alri paesi fanno strage; dall'altro lato e sugli aspetti economici sembra invece nel momento attuale meno lieto, e ciò sino a quando non saranno attuati quei rimedi opportuni che oggi si additano.

In vero, la nostra Italia, paese fra i più suggestivi del mondo, in cui tutto è bello: i monti, i fiumi, i boschi e le pianure; forse perchè il cielo sempre sereno e così azzurro e il sole vi trasfondono un pò di loro stessi; la nostra Italia dai paesaggi che sono un incanto — così cari agli stranieri — soffre da molti anni, ed ora più che mai, di un male strettamente economico. E qui mi ricorrono alla mente le parole di quel grande economista, il Serpieri, che mi è particolarmente caro perchè fra l'altro mi fu maestro. Le parole sono queste: «Un fatto fondamentale domina la politica agraria italiana: la ristrettezza, la scarsa fertilità naturale, l'elevata produzione già realizzata della nostra terra, di fronte alla popolazione densissima e rapidamente crescente».

«Che la terra italiana sia ristretta di fronte alla popolazione presente e più di fronte a quella avvenire, aumentando essa di oltre 400 mila abitanti all'anno, è ormai noto a tutti: quasi 130 abitanti per km. quadrato è tale densità che, fra i popolatissimi paesi europei, pochissimi di pari superficie raggiungono o superano: è densità ormai poco meno che doppia della francese».

«Che inoltre la nostra terra sia poco fertile — molto meno, ad esempio, di quella francese — non ostante le illusioni del passato, comincia pure ad essere noto: la scarsità delle pianure, la deficienza del clima, le sfavorevoli condizioni idrologiche, la malaria ecc. sono fatti ormai lungamente acquisiti alla comune conoscenza».

Un secolo fa l'Italia contava appena 25 milioni di abitanti ed oggi è quasi al doppio: 41 milioni in paese, ed 8 sparsi nel mondo. Ma anche per l'emigrazione — che è stata pure in passato per noi una vera salvezza e che ora sarebbe una necessità — si preparano giorni tristi; l'America ci ha chiuse le porte, e se vogliamo, dobbiamo accontentarci di altri sbocchi meno capaci e non tutti molto sicuri.

Per sanare o rendere meno sentito questo squilibrio, vi è un solo mezzo. Una sola risorsa ci resta: la terra. Questa potenzialità non è ancora del tutto sfruttata, quindi dobbiamo sfruttarla.

Per questo ogni giorno economisti e tecnici sono alla ricerca dei mezzi di intensivazione dell'agricoltura; oggi è la volta dell'irrigazione.

Si è svolto in questi giorni in Milano il primo congresso nazionale per la irrigazione indetto dalla Unione delle provincie d'Italia, per iniziativa della Deputazione provinciale di Milano, congresso nel quale si doveva discutere della tecnica e della legislazione della irrigazione e che ha avuto come relatori eminenti personalità tecniche, le quali danno di sè il più sicuro affidamento.

In vero, se per le bonifiche idrauliche si sono fatti dei veri miracoli, tenuto conto anche degli scarsi mezzi finanziari disponibili, non eguale cosa può dirsi per l'irrigazione.

A testimoniare quanto attivo ed intenso sia stato il lavoro in fatto di bonifiche, stanno le opere grandiose e titaniche sparse così nel settentrione come nel mezzogiorno e nelle isole. Ecco le terre del ferrarese, in passato paludi improduttive e malariche, oggi fra le più fertili d'Italia; ecco la bonifica di Coltano che già si avvia a dare i suoi frutti.

Di fronte a tanto fervore di lavoro svolto nel campo del prosciugamento di terreni palustri sta invece ancora poca cosa di compiuto e di fatto nell'altro dell'irrigazione, che a quello è pure legato strettamente e non meno importante, e che tanto beneficio potrebbe portare all'agricoltura italiana, particolarmente del mezzogiorno, la quale trova proprio nel regime idrologico, così scarso di precipitazioni, la prima ed unica causa della sua avarizia di prodotti.

Trattando dell'irrigazione non è possibile dimenticare il mezzogiorno, perchè è esso a trovarsi in condizioni particolarmente disagiate. E se si lamenta da tutti la scarsa produttività di quelle terre, si deve pure riconoscere che essa trova la sua causa e prima ragione nel regime delle acque. Quale differenza fra la fertile zona irrigua lombarda, e le zone meridionali dalle estati aridissime e dal regime acqueo caratteristicamente torrentizio. In queste disgraziate zone, anche piccole quantità d'acqua intervenendo nel momento più adatto, potrebbero permettere d'ottenere bene maggiore copia di prodotti che invece non è possibile raggiungere. Ne sono tipici esempi quelle piccole oasi irrigue che pure non mancano qua e là nel mezzogiorno. Esse possono considerarsi fra le più fertili, fra le più ubertose d'Italia, e sono poi tanto prodighe di prodotti.

Non si può tuttavia negare al governo la volontà di fare. Anche in questi ultimi tempi di grandi economie imposte dalle necessità dello scarso bilancio, il governo ha cercato di agevolare per quanto gli è stato possibile le iniziative private riguardanti l'irrigazione. E le iniziative private in questo campo non mancano certo. Sussidi sono stati concessi in buon numero, e se non sempre gli interessati sono giunti ad ottenerli, fu causa la scarsa disponibilità del bilancio dello Stato. Mi auguro però che questo voglia in avvenire essere in tale campo più largo o meno avaro di aiuti, essendo essi sempre impiegati benissimo e capaci di ritornare poi all'erario moltiplicati.

Per quanto si riferisce alle forme di irrigazione, possiamo distinguere nettamente due tipi, ciascuno proprio del settentrione da un lato, e del mezzogiorno e delle isole dall'altro. In quello vige la grande irrigazione, che è caratteristica della piana irrigua lombarda; in questi la piccola irrigazione fatta di piccole imprese riguardanti di regola colture specializzate come sono quelle degli orti e dei frutteti e degli agrumeti.

Ora, importa di assecondare nei diversi luoghi queste forme di irrigazione, serbando una particolare attenzione al mezzogiorno, in cui più urgente si fa sentire la necessità di questo potente mezzo di propulsione della agricoltura.

E' pertanto necessario che il governo faciliti quanto più è possibile la ricerca di vene e di falde pratiche e quindi la loro utilizzazione, quando risulti di convenienza economica, come pure la utilizzazione delle acque subalvee e di quelle torrentizie; è necessario che favorisca con buoni e numerosi sussidi, più di quanto oggi non consentano le modeste disponibilità del bilancio, ogni forma di piccola irrigazione, tenendo in particolare considerazione le regioni meridionali ed insulari; è utile che direttamente lo Stato intraprenda la costruzione delle maggiori opere di derivazione, per poi favorire la costituzione di consorzi fra gli utenti.

Questi sono i più importanti problemi che ampiamente si sono discussi in sede del Congresso e che certo non mancheranno di venire attuati.

LUIGI PAGANI

I discorsi di Rossoni e Forges Davanzati

al Consiglio Nazionale delle Corporazioni

ROMA, 26

Stamane, alle ore 9, nella sala Taglioni in Piazza Venezia, il Consiglio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni Sindacali fasciste, alla presenza di tutti i segretari delle Federazioni provinciali, dei comm. Forges Davanzati e Melchiorri per il Partito Naz. Fascista, ha iniziato i propri lavori.

L'ordine del giorno da discutere è il seguente: Relazione morale; Relazione dei sindaci; Politica del lavoro; Riforma dello statuto confederale.

Quando sale al palco della presidenza l'on. Edmondo Rossoni, insieme a Forges Davanzati, tutta l'assemblea applaude. L'on. Rossoni dice: «Questo nostro consiglio nazionale si riunisce con molto ritardo; ciò è dovuto al fatto che il Congresso Nazionale tenutosi in novembre e, in seguito, ragioni di propaganda e le importantissime agitazioni che abbiamo avute, ci hanno impedito di riunirci. Il Consiglio Nazionale era stato fissato per il marzo, epoca in cui ricorreva l'anniversario della fondazione dei fasci, senonchè il Presidente del Consiglio espresse il desiderio che si convocasse dopo la importantissima riunione del Gran Consiglio del fascismo alla cui tornata partecipò al completo per la prima volta il Direttorio Nazionale delle corporazioni.

Partito e Corporazioni

«Fatto importantissimo, questo, non solo perchè il Gran Consiglio ha preso contatto non più con uno solo, ma con tutti gli organizzatori del sindacalismo fascista, ma soprattutto perchè i dirigenti del Partito si sono convinti che noi non facciamo del bluff; siamo invece la parte più fortemente realizzatrice della rivoluzione fascista. Abbiamo dato al fascismo un organismo completo da cui traggono e trarranno vantaggi innumerevoli il fascismo e la Nazione. Non ho intenzione di fare un discorso, ma di procedere immediatamente allo svolgimento degli argomenti posti all'ordine del giorno. Vi parlerà ora il camerata comm. Forges Davanzati che, come sapete, in seno del Partito ed in tutti gli organismi è tenace, sincero e preciso sostenitore e valorizzatore del nostro lavoro e dell'anima della rivoluzione fascista.

«Nella stessa riunione del Gran Consiglio di ieri sera, oltre dall'amico Forges Davanzati, abbiamo avuto anche dagli altri membri del massimo consesso del fascismo la piena impressione di avere suscitato un interesse veramente sentito per il nostro movimento ed abbiamo constatato da parte loro la piena comprensione del problema sindacale. Le dichiarazioni di ieri sera, dopo la gazzarra indecente sollevata non da amici ma da individui ancora permeati della mentalità demo-liberale antifascista, sono state informate a questi concetti di alta compenetrazione del nostro movimento sindacale, che condivide l'anime della rivoluzione fascista.

«Vi sono dei fascisti che non hanno compreso l'importanza capitale del sindacalismo fascista, ma codesti fascisti debbono capire che non si può consolidare il fascismo sopra una base di classe, ma si deve allargare il consenso al fascismo nelle masse del lavoro che hanno dato nei momenti più gravi una dimostrazione di disciplina ammirevole».

L'on. Rossoni termina, molto applaudito, dando agli intervenuti il proprio saluto ed augurando che i lavori del Consiglio Nazionale diano risultati buoni per lo sviluppo del sindacalismo fascista.

Parla Forges Davanzati

Si alza quindi a parlare il dott. Roberto Forges Davanzati che è fatto segno ad una dimostrazione di vivissima simpatia. Egli, dopo aver ringraziato per gli applausi che non vanno a lui ma alla idea a cui è stato e sarà fedelissimo, dice che questa riunione è molto importante non solo perchè avviene dopo il fatto importantissimo che il Direttorio Nazionale delle Corporazioni ha partecipato alla riunione del Gran Consiglio, ma perchè essa avviene in un momento particolare della vita del fascismo. Noi siamo, senza dubbio, vicini ad una realizzazione della coscienza fascista ed è naturale che durante il travaglio per arrivare a detta realizzazione di coscienza si vengano riscontrando residui di liberalismo e di democrazia. L'importante è di far scomparire questi residui. Molta gente che è venuta a noi non è ancora compresa dello spirito tirannico ed unitario del fascismo. Ce ne siamo accorti per la polemica, anch'essa molto utile, intorno al sindacalismo, di queste ultime settimane.

Qui l'oratore riferisce come il problema sindacale sia stato trattato dal Gran Consiglio nelle riunioni degli ultimi mesi. Egli ricorda come si arrivò ai primi contatti fra Partito e Corporazioni per la risoluzione del problema sindacale. La discussione fu portata in Gran Consiglio e ne uscì una mozione che non fu tuttavia completamente risolutiva. Nelle riunioni precedenti si manifestò una corrente che si può identificare col demoliberalismo che voleva o l'agnosticismo oppure la fusione o meglio la confusione con altri sindacalisti; ci si attendeva che nell'ultima riunione questa parte parlasse, in vece tacque.
che nell'ultima riunione questa parlasse, invece tacque.

In quest'ultimo tempo abbiamo avuto una ripresa di queste correnti, la prima di sfiducia verso l'efficenza delle corporazioni fasciste: tale corrente è stata definitivamente vinta dopo la dimostrazione chiara data dai singoli segretari generali di corporazioni nazionali all'ultimo Gran Consiglio. La seconda è quella che si può chiamare dell'intellettualismo. La vita intellettuale del Partito è necessaria ma questa non dev'essere cancrena di discussione esteriore falsamente culturale e senza passione. Ebbene, in questi ultimi tempi, non si sa il perchè, in nome dell'intellettualismo si è attaccato il sindacalismo fascista con la presunzione di giudicarlo, sebbene esso ne abbia la più grande ignoranza dimostrando di essere l'erede di una mentalità demo-liberale senza passione. Noi dobbiamo stabilire che il pensiero deve essere il secondo momento dell'azione per realizzare l'opera unitaria ed integrale che il fascismo vuole costruire. Questo intellettualismo aveva dato la mano alla campagna che voleva il riconoscimento di tutti i sindacalismi.

«Ebbene qui si deve dire chiaro che noi vogliamo il riconoscimento ed il solo diritto di cittadinanza per il sindacalismo fascista. L'opera di questa corrente intellettuale era informata anche ad un concetto di supina sopra valutazione del movimento sindacale rosso che detti intellettuali erano preoccupati di riconciliare col fascismo. Noi, che in moltissimi proveniamo dal socialismo, sappiamo quale «bluff» sia sempre stato il sindacalismo della confederazione del lavoro. Era chiaro che si doveva stroncare questo movimento di sfiducia e questa crisi di compromesso politico. E vi assicuro che l'ultimo Gran Consiglio l'ha stroncata ed ha considerato tale azione delitto di leso fascismo.

"Un solo sindacalismo,,

«Quando ieri sera il Direttorio della nazionale delle corporazioni è uscito dopo la importantissima riunione del Gran Consiglio, io ho preso la parola per far rilevare che la riunione doveva anche significare che la commissione dei 18 deve riprendere il suo lavoro sopra un tema dato, cioè questo: Esiste un solo sindacalismo, quello fascista.

«Per quanto riguarda un capoverso dell'ordine del giorno votato ieri sera dal Gran Consiglio, credo opportuno aggiungere alcune parole. Vi dico subito che noi vogliamo arrivare tanto nel Partito, come nelle Corporazioni ad una perfetta disciplina in tutte le gerarchie Abbiamo cominciato col partito: prima la responsabilità di una federazione era affidata ad un solo segretario, ora tale responsabilità è demandata solidamente al direttorio provinciale. Ma per arrivare a questa disciplina, occorre la perfetta intesa tra l'organo politico e il sindacale. In questa crisi di quadri è più difficile trovarne la soluzione nel campo delle corporazioni che in quello politico, perchè voi siete chiamati ad un compito difficile, anche in confronto degli organizzatori socialisti i quali non conoscevano e non avevano alcun senso dei limite, mentre voi, per la vostra fede fascista, avete un fine che vi dà maggiori sacrifizi ed alle volte un lavoro, oltrechè immenso, anche ingrato

«Nella revisione dei quadri di cui si fa parola nell'ordine del giorno votato dal Gran Consiglio, deve essere tenuta presente questa particolare posizione del segretario federale delle corporazioni ed anche parziale incomprensione per l'organizzazione politica in materia sindacale. L'ordine del giorno ha un solo valore, quello di rispondere a quella triplice tendenza disgregatrice e di precisare in modo molto esplicito le singole responsabilità. I segretari federali delle corporazioni hanno in questo modo aumentato il loro potere politico, avranno la piena solidarietà dell'organizzazione politica provinciale e si avrà un'azione unitaria e solidale che darà dei risultati pratici incomparabili.

«Il Gran Consiglio ha poi definiti i limiti dello sciopero, ha affermata la concezione unitaria ed ha tenuto a precisare le diverse responsabilità tanto di materia sindacale, come nel campo politico. Solo in questo senso il Gran Consiglio ha approvato quell'ordine del giorno. Aggiungo che per molti è stata una vera rivelazione la documentata esistenza delle corporazioni portata in Gran Consiglio ed io ho proposto che le relazioni siano imposte a tutta la stampa fascista perchè siano pubblicate e commentate».

L'oratore termina dichiarando di voler, come ieri sera l'on. Mussolini, tributare il suo plauso ad Edmondo Rossoni, al quale si deve se esiste in Italia un sindacalismo fascista. Gli intervenuti in piedi applaudono calorosamente l'on. Rossoni. Si costituisce a questo punto la presidenza alla quale vengono chiamati il prof. Riccardo Del Giudice, di Foggia, il dr. Ugo Barni di Alessandria, e il dr. Nazzareno Mezzetti di Trento. Il dr. Barni dà subito la parola a Davide Fossa di Catania, il quale ringrazia l'on. Rossoni per il suo giro di propaganda in Sicilia, assicurando il Presidente della Confederazione dell'amore di quelle masse operaie per il movimento sindacale fascista.

Ha la parola l'on. Rossoni per la relazione morale. Egli si riferisce all'opera svolta dagli organismi centrali e provinciali dal novembre ad oggi; traccia le direttive seguenti: Nel primo semestre del 1924 accenna ai rapporti coi datori di lavoro e lamenta che per la loro intransigenza fino ad oggi non sia stato possibile fare i contratti nazionali per tutte le categorie. «Bisogna reagire — egli dice — a questo stato di cose ed il miglior modo è nel tanto discusso monopolio sindacale». Constata la mirabile prova di fedeltà offerta dalle corporazioni verso il fascismo nei tristi mesi che seguirono al delitto Matteotti. Accenna allo sciopero metallurgico e si compiace che il Partito fascista abbia appoggiato incondizionatamente l'agitazione.

Dopo aver detto che il sindacalismo fascista è politico e non vuole ricorrere alla finzione della apoliticità della confederazione del lavoro, la quale in pratica ha sempre fatto la politica del socialismo, riafferma lo spirito fascista delle corporazioni e combatte la concezione del partito del lavoro, poichè è assurdo trasportarvi il comunismo russo. Constata l'efficienza delle corporazioni nazionali per lo spirito di sacrificio dei segretari di esse, ed aggiunge che è vanto delle corporazioni avere evitato di ingolfarsi nei frequenti dissensi scoppiati in seno al partito.

Ricorda il suo giro in Sicilia e dice che lo spirito di quei lavoratori e di altre regioni meridionali è altissimo, per cui il movimento sindacale del mezzogiorno è destinato ad affermarsi sempre più. Parla poi di problemi amministrativi degli organi confederali e delle critiche al sistema federale provinciale. Riguardo alla questione della stampa ed alla diffusione del «Lavoro d'Italia» e della «Stirpe» informa che nell'ultimo direttorio delle corporazioni, allo scopo di rendere più agile il «Lavoro d'Italia» e per tenere ad un tempo al corrente le diverse categorie del lavoro svolto al centro in loro favore, venne ritenuta necessaria la pubblicazione di bollettini corporativi a carattere tecnico.

Prima di concludere, riferendosi alle conclusioni del Gran Consiglio, l'oratore afferma che le varie situazioni locali verranno esaminate personalmente dal presidente della Confederazione delle corporazioni e dal segretario del partito.

Hindenburg eletto

presidente del Reich

BERLINO, 26

Hindenburg è stato eletto Presidente del Reich con 14.633.927 voti contro voti 13.740.489, riportati da Marx.

Ha partecipato alla votazione il 78 per cento degli inscritti. In confronto con la votazione del marzo scorso, Hindenburg ha aumentato circa tre milioni di voti, mentre Marx ne ha aumentati solo 500 mila. Il candidato comunista Thaelmann ha riportato circa un milione e 300 mila voti, e cioè un numero di voti quasi eguale a quello riportato nella precedente votazione.

I tabacchi italiani a Londra

LONDRA, 26

All'esposizione internazionale alimentare all'Olympia, l'agenzia per la Gran Bretagna e Irlanda del monopolio dei tabacchi del Regno d'Italia occupa uno spazioso e bene organizzato «stand» elegantemente decorato di festoni tricolori, dove sono assai ammirati dal pubblico i tipi speciali per esportazione di sigarette «Macedonia» ed «Eva», e i sigari tipo «Avana» confezionati con foglia italiana. Viene rilevata la accuratezza di confezione e la fragranza di tabacco e la esiguità del prezzo in valuta inglese. I tipi di tabacco italiani esposti appaiono terribili concorrenti ai tabacchi locali.

Nessun aumento di truppe

alla frontiera russo-romena

BUCAREST, 27

L'«Agenzia Rader» pubblica:

Siamo autorizzati a smentire le voci tendenziose secondo le quali i Soviety avrebbero concentrato forze militari sul Dniester e la Romania avrebbe preso analoghe misure. Tali voci sono diffuse dai circoli che hanno interesse a mettere in allarme l'estero sulla situazione delle frontiere romene.

Una visita a Malta dell'on. Di Scalea

MALTA, 26

A causa del fortissimo temporale l'yacht «Giuliana», recante a bordo il Ministro delle Colonie italiane on. Di Scalea, è qui approdato.

L'on. Di Scalea è sbarcato ed ha visitato l'isola ovunque simpaticamente accolto dalla popolazione.

Il Ministro italiano durante la sua breve permanenza ha fatto, accompagnato dal Console generale d'Italia, lunghe escursioni nell'isola ricevendo festose accoglienze. Ieri sera ha avuto luogo un pranzo a bordo dell'yacht «Giuliana».

Stamane alle 9 il Ministro è ripartito per Tripoli sul «Giuliana». Il tempo si è alquanto ristabilito.

La giornata milanese di S. M. il Re

La visita alla Fiera e alla pinacoteca di Brera

MILANO, 27

Stamane alle ore 8.5 S. M. il Re, accompagnato dai Ministri on. Fedele ed on. Nava, dal sindaco sen. Mangiagalli, dal primo aiutante di campo Generale Cittadini, dal sen. Mattioli Pasqualini Ministro della Real Casa, dal presidente della Camera on. Casertano e dal vice pres. del Senato on. Zupelli, con le rappresentanze parlamentari, dagli aiutanti di campo di servizio, dal maestro delle cerimonie conte Tozzoni e da altre autorità si è recato a visitare la fiera campionaria.

Lungo tutto il percorso il Sovrano è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte della folla che si assiepava lungo le vie, sebbene il tempo fosse ancora piovoso. Da piazza del Duomo fino alla fiera, prestavano servizio d'onore i Reali Carabinieri e la Milizia Nazionale. All'ingresso della fiera S. M. il Re è stato ricevuto dai dirigenti della mostra da senatori e da deputati lombardi. Egli a piedi ha fatto il giro per oltre un'ora e mezza di parecchi padiglioni. Ovunque al suo passaggio espositori ed invitati acclamavano entusiasticamente.

Il Re ha cominciato la visita dal padiglione dell'Inghilterra, indi è passato all'edificio del mobilio, poi a quello delle industrie alberghiere e successivamente allo stabilimento Breda per poi recarsi alla mostra dell'unione soviettistica russa. In tutti i padiglioni il Sovrano è stato ricevuto dagli espositori e dai delegati.

Così alla mostra di Brera è stato ricevuto dal conte ing. Sagramoso ed al padiglione russo dal sig. Jasbacef, capo della delegazione commerciale russa in Italia e dal sig. Malikoff delegato speciale russo alla fiera e dirigente della famosa esposizione di Nijni Novgorod.

La visita ai padiglioni

Il Re ha poi visitato la mostra delle scuole professionali del sud Africa, dei vini italiani lo «stand» della Fiat, il padiglione non ancora completo della Germania per poi entrare nel ricco edificio dei tessili, nei linifici dei canapifici, dei tappeti.

Il Ministro on. Nava come presidente della fiera ed i singoli dirigenti delle varie mostre, fornivano al Sovrano spiegazioni ed egli si interessava di tutto mostrando la più viva compiacenza per questa superba affermazione delle industrie dei commerci e della economia italiana. Dopo una breve sosta presso la mostra dei cuoi di arte, S. M. il Re è passato nel salone dell'automobile che può essere considerato come la principale attrazione della fiera, sia per il numero dei concorrenti, sia per il numero delle macchine di ogni specie, come per la perfezione raggiunta in questa industria dai nostri costruttori che hanno esposto «chassis», macchine e carrozzerie che possono costituire l'ultima parola in questo nostro grande ramo industriale. Il Sovrano si è a lungo intrattenuto ad ammirare gli «chassis» delle nostre migliori, fabbriche per poi passare alla mostra delle macchine automatiche per la filatura dei bozzoli. Si è anche recato al padiglione della Francia per poi passare allo «stand» dell'arte decorativa e quindi alle macchine per magliera, ai registratori alla sezione dei libri. Più a lungo si è intrattenuto nell'edificio dove è la mostra della Società di Montecatini. Tale edificio è un gioiello d'arte toscana con un porticato artistico e con affreschi superbi simbolici riferentisi all'agricoltura ed ai prodotti nei quali la Montecatini si è specializzata e cioè piriti, solfati, zolfi ecc. Lo on. Donegani ha fornito spiegazioni a S. M. il Re che ha espresso le sue congratulazioni per la bellezza della mostra.

L'omaggio degli alunni

Alle 11 il Sovrano, tra vivissimi applausi, lascia la Fiera e si reca in Piazza d'armi per la posa della prima pietra delle case per le famiglie dei combattenti. La folla che ivi attende il Sovrano lo acclama con entusiasmo. Il Re e le autorità prendono posto in un palco appositamente eretto ove il maggiore Pennazzo, presidente della cooperativa per le case dei combattenti, pronuncia un discorso di caldo saluto al Sovrano che ha voluto presenziare alla cerimonia della posa della prima pietra delle case che saranno costruite per coloro che hanno offerto la vita per la Patria.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re si reca al parco ove sono schierati migliaia di alunni delle scuole comunali. Il tempo si è schiarito e qualche raggio di sole viene a rendere più bella la festa. Nei grandiosi viali del parco, sullo sfondo verde dei prati e delle piante, spiccano i grembiulini bianchi delle bimbe, i berretti multicolori dei fanciulli, le cento e cento bandiere i gagliardetti ed i gonfaloni.

Allorchè il corteo reale delle automobili ora aperte per il migliorato tempo, appare al parco, tutte quelle voci infantili levano al cielo grida gioiose di «Viva il Re, Viva Savoia». Nell'ampio piazzale da centinaia di bimbi e di fanciulle con accompagnamento di varie musiche vengono cantati inni patriottici, indi S. M. il Re il cui automobile procede lentamente, fa il giro dei viali, passando in rivista le piccole schiere che entusiasmate salutano al suo passaggio, sventolando fazzoletti, berretti, cappelli ed acclamando.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re entra nel Castello nel cui cortile vi stanno centinaia di ex combattenti, di veterani, di reduci, di rappresentanti di associazioni militari, dei garibaldini, dell'Istituto del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove, ecc. ecc. Il Sovrano scende dall'automobile e passa in rivista tutte le rappresentanze, tra il più vivo entusiasmo. Avvengono scene commoventi e vecchissimi veterani e garibaldini mostrano la più viva commozione allorchè il Re stringe loro la mano e li interroga, come giovani ex combattenti mostrando in volto tutta la gioia e tutto l'orgoglio quando il Sovrano si compiace con essi per i segni del valore che portano sul petto.

Alle 11.45 il Re lascia il Castello, mentre una grande folla si è raggruppata all'esterno e lo acclama con entusiasmo. Dalla folla assiepata lungo le vie e che gremisce finestre e balconi vengono lanciati fiori a profusione sulla vettura reale, lungo tutto il percorso da via Dante a Piazza Cordusio, a via Mercanti ed a Piazza del Duomo. Poco prima di mezzogiorno il Sovrano rientra a Palazzo Reale mentre una gran folla si accalca nella piazza gridando evviva entusiastici.

Nel pomeriggio alle ore 14 il Re, sempre accompagnato dai ministri e dagli altri personaggi, si reca nel palazzo di Brera e nel cortile passa in rassegna gli ufficiali in servizio attivo, gli ufficiali in posizione ausiliaria de in congedo ed una larga rappresentanza degli ufficiali della Milizia che sono schierati nell'ampio porticato del palazzo Brera. Terminata la visita, S. M. il Re, accompagnato dal ministro della P. I. on. Fedele e dal prof. Modigliani direttore della pinacoteca di Brera, si reca al primo piano per assistere alla riapertura della R. Pinacoteca stessa chiusa dall'inizio della guerra ed ora ripristinata ampliata e riordinata sotto la sapiente cura del prof. Modigliani stesso e col generoso aiuto di Istituti milanesi, di donatori e dello Stato. All'ingresso del Sovrano nel grande salone imperiale dalle cui pareti sapientemente disposti pendono superbi gioielli d'arte. La folla degli invitati presenti scoppia in applausi nutriti. S. M. il Re con le principali personalità va ad assidersi in un apposito rialzo collocato presso la parete centrale ove è disposta una fila di poltrone. Il Re si colloca al centro avendo vicini il Ministro dell'Istruzione, il Sindaco Sen. Mangiagalli, il Gen. Cattaneo, il Gen. Cittadini, il Sen. March. Mattioli Pasqualini ed altre autorità.

Da una apposita tribuna prende per primo la parola il prof. Modigliani che alla fine del bellissimo discorso è vivamente applaudito e complimentato dal Sovrano.

Sale quindi nella tribuna stessa il Ministro della P. I. on. Fedele il quale pronuncia una dotta e brillante allocuzione anch'egli vivamente applaudito e complimentato dal Sovrano.

Terminati i discorsi alle 15.30 S. M. il Re con il seguito ed accompagnato dal prof. Modigliani, fa una minuta visita alle 34 sale, soffermandosi in special modo dinanzi ai più celebri capolavori, chiedendo notizie di altri quadri degli stessi maestri e mostrando quella profonda cultura artistica che lo distingue. Naturalmente una più lunga sosta egli fa dinanzi al meraviglioso incomparabile quadro di Raffaello, lo «Sposalizio della Vergine». Il Sovrano esprime replicatamente tutta la sua più viva soddisfazione al prof. Modigliani per la scelta, la disposizione, la luce e l'insieme della Pinacoteca che indubbiamente è così tornata a dessere una delle pi ùcelebri ed ammirevoli del mondo.

Prima di lasciare la Pinacoteca, S. M. il Re ha assistito allo scoprimento di una lapide che ricorda l'odierno avvenimento della riapertura della Pinacoteca ed elenca i nomi degli oblatori i quali questa rinascita è dovuta.

L'accoglienza di Monza

Alle 15.50 in automobile, il Sovrano, con il Ministro Fedele ed il seguito, parte per Monza per inaugurarvi il monumento ai Caduti. Il tempo è tornato ad essere piovoso ma, malgrado ciò, lungo tutto il percorso è uno sventolio di bandiere ed un accorrere di folla a salutare il Re. Sotto una pioggia dirotta il Sovrano giunge a Monza che è tutta pavesata a festa e con le strade rigurgitanti di folla.

Alle 16.45 il Sovran oinsieme con autorità locali che si sono recate ad incontrarlo con il Sindaco, con il Vescovo e con i seguiti, sale in un apposito palco eretto dinanzi al monumento ai Caduti che deve essere inaugurato. Le musiche cittadine intuonano la Marcia Reale, mentre reparti della Milizia, che presta servizio di onore, presentano le armi, tra gli applausi della folla e le grida entusiastiche di «Viva il Re! Viva Savoia!», viene tolto il drappo che ricopre il monumento il quale appare in tutta la sua bellezza. Il Re ammira l'opera d'arte che rappresenta un legionario romano nudo a cavallo e recante in mano il simbolo della vittoria, mentre n'alata vittoria inginocchiantesi sembra condurre il cavallo per il morso. Il monumento è tutto il bronzo e poggia sopra una colossale base in pietra scura altissima quasi a significare una montagna di difficile salita conquistata dal legionario vittorioso.

Il Sindaco di Monza, Bronca, saluta con un nobile discorso il Sovrano, esaltando il significato patriottico della cerimonia. Quindi l'on. Grav. acclamatissimo, pronunzia una splendida orazione.

Terminata la cerimonia, tra un entusiasmo indescrivibile che il tempo pessimo non attenua, tra il suono delle musiche e lo sventolio delle bandiere, il Sovrano si reca ad inaugurare il Parco della Rimembranza e l'artistica Cappella votiva edificata presso di esso.

Si reca poscia in pellegrinaggio all'Ossario dove si conservano i resti dei caduti della battaglia del 1859. Alle 17.15 S. M. il Re con i seguiti riparte per Milano, dove giunge poco dopo le 18, rientrando alla Reggia, fatto segno lungo tutto il percorso a rinnovate entusiastiche manifestazioni.

Alle ore 22 nel palazz odel Conte Febo Borromeo è stato dato un grande ricevimento in onore di S. M. il Re.

Il maltempo nell'Alto Adige

BOLZANO, 26

Dopo parecchi giorni di un tempo magnifico, che sembravano finalmente preludere decisamente ad una affermazione completa della primavera alto-atesina, il tempo da ieri l'altro ha subito bruscamente una inattesa precipitazione, che dà la impressione di trovarci in pieno inverno; difatti le montagne attorno alla città sono coperte di candida neve fin giù lungo le più basse falde, mentre nella pianura piove a dirotto; la temperatura è anche considerevolmente ribassata, cosicchè la gente è costretta a ricorrere nuovamente ai vestiti d'inverno; ieri mattina il termometro segnava appena un centigrado sopra zero, mentre nei villaggi di montagna esso era per lo più sotto zero. Il maltempo imperversa in tutto l'Alto Adige: le nevicate più abbondanti sono state registrate ai passi di frontiera (Brennero, Rescia, Val Aurina), dove la neve ha raggiunto nuovamente l'altezza di 20-30 centimetri.

Cronaca Cittadina

Ignazio Paderewski alla "Fenice,,

Il grande convegno è per stasera

E' dunque stasera che ha luogo, alla Fenice, il concerto di Ignazio Paderewski. Si tratta di un grande avvenimento d'arte a comprendere figurativamente il quale basterà dire che per la medesima circostanza l'Augusteo di Roma, con prezzi sbalorditivi, si gremì due volte e che la gente fece coda alle porte da tre a quattro ore prima che il concerto cominciasse.

La «Fenice» avrà stasera l'aspetto imponente delle maggiori solennità. Come è noto il concerto va a totale beneficio dell'Opera di assistenza degli orfani degli italiani caduti in guerra. Il programma è tutto dedicato al genio della Polonia. Chopin. Lo ripetiamo:

Fantasia in fa minore; 4 Preludi N.i 15, 16, 21, 24; 2 Notturni: Sol maggiore op. 37; Si maggiore op. 62.

Sonata in si b. minore: introduzione, doppio di movimento, scherzo, marcia funebre, finale; Ballata in sol minore 6 Studi op. 10 N. 12, 7, 3; op. 25 N. 7, 9, 11; Scherzo in si b. minore; 2 Mazurche: fa minore, si minore; Valzer in la b. maggiore op. 34; Polonaise op. 53.

Al concerto assisteranno tutte le autorità cittadine e per quanto sappiamo, anche S. E. il Ministro Giuriati verrà da San Donà (ove si troverà oggi per il giro di visita delle bonifiche) ad assistervi.

Non sappiamo se vi sieno più posti disponibili. Ripetiamo tuttavia i prezzi che sono stati fissati sulla base di L. 20 per l'ingresso; L. 50 la poltrona e L. 25 la poltroncina; L. 200 i palchi di pepiano o primo ordine; L. 100 di secondo ordine; L. 12 l'ingresso alla galleria e L. 8 l'ingresso al Loggione.

Il Comitato comunica che il concerto avrà inizio alle ore 21 precise e fa viva preghiera a tutti coloro che vi assisteranno di essere puntuali, avvertendo che durante la esecuzione dei pezzi non sarà assolutamente permesso l'accesso alla sala.

Il ricevimento che il Comune offrirà in onore di Paderewski, per desiderio dell'illustre artista, venne rimandato a domani martedì 28 corrente ad ore 21.

La partenza di S. A. R. il Duca di Bergamo

Iersera alle ore 18 col direttissimo è partito alla volta di Milano S. A. R. il Duca di Bergamo accompagnato da S. E. il generale Grazioli e dal cap. Correggia.

Ad ossequiare S. A. R., si trovavano alla Ferrovia S. E. l'Ammiraglio Mortola, il contrammiraglio Di Roreto, il generale Piraino, il Prefetto comm. Coffari, il Commissario al Comune comm. Fornacieri, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina ed altri.

Importante seduta alla Società per la Pesca

Venerdì scorso si riunì il Consiglio della Società della Pesca per la trattazione di importanti ed urgenti problemi.

Il Presidente comm. Bullo parlò diffusamente sul lavoro notevolissimo svolto nell'ultimo bimestre per la sistemazione della valle Lanzoni, specialmente nell'interesse dei pesci novellanti di Burano; sul contributo statale nell'aggiunta del fabbricato di proprietà della Cooperativa pescatori di Burano, sulle pratiche con le Ferrovie dello Stato per eliminare gli inconvenienti nei trasporti del pesce in Venezia; per facilitazioni ferroviarie di certi prodotti acquei, specialmente i crostacei; sulle condizioni del contratto di lavoro nell'esercizio della pesca e col Magistrato alle Acque per la concessione di zona lagunare.

Il Vice Presidente comm. Pardo riferì sul lusinghiero invito rivolto alla Società dalla Fiera Campionaria di Padova per la preparazione, nel prossimo giugno, di una Mostra di Pesca e Vallicultura dell'Estuario Veneto ed a lui personalmente l'invito di presiedere il Comitato all'uopo costituitosi. S. A. R. il Principe di Udine aderì a far parte del Comitato d'onore. Notevoli contributi pervennero dal Ministero dell'Economia Nazionale, dalla Provincia, Comune, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Porto Industriale di Venezia ed altri Enti pubblici e privati. Numerosi ed importanti saranno gli espositori fra cui lo stesso Ministero dell'Economia Nazionale ed il Comune di Venezia sicchè tale manifestazione dell'attività delle industrie peschereccie venete avrà senza dubbio il più lieto successo.

Il cav. uff. Bellemo, Direttore della Sezione di Chioggia, illustrò la gravissima questione della assicurazione dei pescatori, della quale da lungo tempo si occupa la Società di Pesca. Egli fece parte in passato di varie commissioni per lo studio dell'argomento. Le recenti sventure mostrano quanto urgente sia che abbiano effetto le disposizioni contemplate dalla legge. Parlò poscia dell'illuminazione notturna delle coste che si estendono da Porto Buso a tutto il Delta padano, tanto invocata dalla grande e piccola pesca marittima. Rammentò come sia stato merito della Società di Pesca la sistemazione della illuminazione in porto di Chioggia, in porto Levante e nella zona di Lussingrande. Un memoriale venne già trasmesso alle competenti autorità sulla necessità di nuove segnalazioni luminose e il Presidente comm. Bullo appoggerà tali richieste nella prossima riunione del Comitato Consultivo per la Pesca.

Da ultimo vennero trattati argomenti riguardanti la Nave Scilla.

La morte del bimbo trovato in chiesa San Marco

Alcuni giorni or sono, come si ricorderà, venne rinvenuto in Chiesa San Marco, presso il cenotafio del Doge Morosini, un bimbo di pochi giorni. Il povero piccino abbandonato, venne allora accolto all'Istituto degli Esposti e gli venne dato il nome di Giovanni Nicopeio. Ieri, nell'Istituto stesso, il piccolo abbandonato chiudeva la sua brevissima esistenza, nonostante le amorose cure delle Suore e dei medici del Pio luogo.

L'austera celebrazione della giornata Azzurra

Un folto gruppo di azzurri ha risposto all'appello della presidenza ed ha celebrato la ricorrenza della giornata dedicata alla esaltazione del segno del valore recandosi in devoto pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, per cospargere di fiori e di alloro le tombe dei loro Fratelli d'arme caduti combattendo.

Fra i molti abbiamo notato il generale Padovin presidente della Sezione con i consiglieri Ing. Errera, Dr. Canal, Damerini Rizzo, la signora Vio Di Cocco vedova della medaglia d'oro capitano di Cocco, l'avv. Domenico Giuriati, l'avv. .. doni e signora, i colonnelli Gavagnin, Schezzi e Dal Molin ecc. ecc.

Il tempo minaccioso alla partenza da Venezia va sempre più rabbuiandosi tanto che a Redipuglia la comitiva è colta da una violenta burrasca di vento e pioggia. Ma tanto è il desiderio di onorare i morti del Carso che nessuno si arresta ed anche le signore, sotto la bufera imperversante, salgono il sacro colle ove dormono, baciati dalla gloria, trentamila Eroi. Un'onda di indicibile commozione avvince tutti. A capo scoperto gli Azzurri si avviano alla Cappella votiva ove depongono una ricca corona di alloro mentre le signore si attardano a cospargere di fiammanti garofani le tombe più vicine.

Deposta la corona gli azzurri si stringono attorno al loro labaro che garrisce al soffio impetuoso della bora per udire dal loro presidente il saluto che egli porge agli Invitti della 3.a Armata.

Fra un religioso silenzio egli pronuncia commosso le seguenti nobilissime parole:

«Azzurri di Venezia!

Oggi noi compiamo il voto fatto, di venire nella giornata azzurra in pietoso pellegrinaggio a portare il nostro tributo di amore, di ammirazione e di riconoscenza agli «Invitti» della Terza Armata, che in numero di 30.000 qui giacciono nel riposo benedetto degli Eroi.

Essi furono rimossi pietosamente dal petroso infocato sitibondo Carso dove caddero in un impeto in uno spasimo di fremente desiderio di debellare il nostro secolare nemico e di portare il tricolore fino ai confini a noi assegnati dalla Natura e che ben definì il Divino Poeta.

Ora queste gloriose salme sono riunite in questo Cimitero che il Duca chiamò «sintesi immortale dei sacrifici e della gloria della Patria e dal quale emana una luce come di baleno, che sarà il faro d'Italia».

Ed a noi che ebbimo la ventura di combattere accanto a quei forti nelle giornate atrocemente gloriose, nel mirare questi tumuli, riappaiono nel loro fulgore oltre che i meravigliosi slanci eroici, gli immani sacrifici della trincea, ed i tormenti terribili della sete, sopportati con sublime fermezza: e diciamo; siate benedetti o Voi che deste tutto ciò che vi è di più prezioso la vita per la nostra grande Patria. Il vostro sacrificio fu il santo lievito della nostra riscossa e mercè vostra l'Italia è ora una, grande, rispettata, temuta.

Però io vorrei che ora qui convenissero da tutte le parti d'Italia e miseri e potenti per ritemprare l'animo nella maestosità di questo sacro recinto. Da qui, al cospetto delle tombe degli Eroi del dovere, della abnegazione, e dell'amore per la Patria verrebbe il monito di cessare dalle deprecate ire di parte che ci impediscono di sempre più ascendere sulla via che ci spetta e di moltiplicare le sante energie del lavoro per la ricostruzione economica del Paese al fine di conquistare la grandezza e potenza alle quali ha diritto l'Italia, dalla quale emanò la civiltà in tutto il mondo.

E con questo pensiero, con tale speranza, io vi invito o Azzurri di Venezia, a piegare il ginocchio e raccogliervi in serena e pia meditazione, inviando dal profondo del cuore un commosso saluto ai defunti nostri camerati e la preghiera che, come essi offersero in olocausto la loro esistenza per la redenzione della Patria nostra, ora da lassù siano i numi tutelari che la guidino sulla via della pace, ai più eccelsi destini.

Così sia.»

Non appena il generale Padovin ha ultimato il suo dire gli Azzurri si inginocchiano dinanzi ai tumuli gloriosi e con essi si inginocchiano anche molti altri visitatori che avevano assistito all'austera e semplice cerimonia. Dopo un minuto di profondo raccoglimento essi si spargono per il vasto cimitero in mesto pellegrinaggio fra le tombe fino a che la bufera, che non accenna a placarsi, non li risospinge a Redipuglia. Ma il cielo vuole essere clemente. Dopo mezzogiorno il sole si fa strada fra le nubi spesse e riesce a diradarle. La comitiva allora si raccoglie ed inizia in automobile un altro pellegrinaggio attraverso i luoghi della guerra. Da Redipuglia essi si recano a Sagrado, Gradisca, Gorizia, Salcano e, ripassando per Gorizia, a Merna, Doberdò, Monfalcone e Duino. Dal famoso Castello essi si soffermano ad ammirare il maestoso spettacolo che in quel momento offre l'Adriatico agitato dalla bora, Miramare, Trieste e la costa dell'Istria. Indi tornano a Monfalcone per prendere il treno e fare ritorno a Venezia. E' in tutti un senso di letizia per la giornata così bene impiegata, per avere assolto il voto da tanto tempo accarezzato di portare il saluto di compagni d'arme ai commilitoni che non sono più tornati e per avere rivisto i luoghi ove la guerra fu più aspra e dolorosa.

Tanto nell'andata che nel ritorno la comitiva usufruì di una vettura speciale riservata messa gentilmente a loro disposizione dal Compartimento di Venezia mercè il cortese interessamento della Direzione dell'Enit. Tanto all'uno che all'altra la Presidenza della Sezione veneziana del Nastro Azzurro desidera giunga pubblicamente il più vivo senso di riconoscenza di tutti i soci.

Cronaca varia

Una spalla lussata. — Accompagnato dalla zia Crovato Carolina, il bimbo di 5 anni Mario Colombo, abitante a Dorsoduro n. 1378, veniva ricoverato allo Spedale Civile. Il piccolo, giocando con alcuni coetanei, cadde nei pressi di casa sua il 13 corr. lussandosi la clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Morsicato da un cane. — Il dodicenne Mario Gavagnin, abitante a Cannaregio 5618, veniva morso da un cane grosso di manto bianco in casa di certa Laura Volpi in rio terrà Barba Frutariol. Ricorso all'Ospitale Civile il ragazzo venne medicato di una ferita lacera al braccio destro, guaribile in 5 giorni.

Il gr. uff. De Angeli alla Casa del Marinaio

S. E. l'Ammiraglio Mortola avendo presenziato alla conferenza tenuta dal gr. uff. De Angeli all'Ateneo, ha manifestato a questi il desiderio che fosse spiegata anche ai marinai l'opera grandiosa di assistenza ai Mutilati e Veterani concepita ed attuata con tanta semplicità e genialità di mezzi dall'Istituto di Propaganda di Torino.

Infatti mercoledì al ritorno da Udine il gr. uff. De Angeli ha parlato alla Casa del Marinaio gremita di ufficiali di Marina e di oltre cinquecento marinai, spiegando con parola piana ed efficace l'opera che, traendo modesta origine dalla scatola di fiammiferi «Italianissima» è diventata una grandiosa organizzazione. Citando episodi commoventi, rievocando ed esaltando le gesta dei prodi nostri veterani del Risorgimento, il conferenziere ha saputo toccare l'anima semplice e ardente dei marinai i quali dopo avere ascoltato attentissimamente, gli hanno prodigato le più calorose ovazioni.

L'esposizione è stata illustrata da bellissime cinematografie: La Regina Margherita alla Casa del Sole, il Pensionato dei Veterani, il grande banchetto ai Veterani a Torino, la fabbricazione della scatola di fiammiferi, e, potentemente suggestivo, quella sulla rieducazione dei Mutilati.

Dopo la conferenza fu servito agli intervenuti un rinfresco, ed offerto al gr. uff. De Angeli a nome della Marina, un artistico ricordo.

Teatri e Concerti

FENICE. — Un «esaurito» ieri di giorno al «Boris Godunoff» ed applausi calorosissimi vennero tributati al protagonista il celebre baritono Zalesky, alla soprano sig. Augusta Oltrabella, ai tenori Ardelli e Parie, ai bassi Manfrin e Krauscin ed al M.o Fabbroni. Pure un altro «esaurito» si ebbe di sera alla seconda di «Lucia di Lammermoor». Toti Dal Monte, la celebre soprano, venne fatta nuovamente segno ad entusiastiche accoglienze da parte dell'elegantissimo uditorio, specie dopo il famoso «rondò» del III atto. Applauditissimi anche il tenore Taccani, il baritono Beuff, il basso Manfrin ed il M.o Fabbroni.

GOLDONI. — La Compagnia diretta da Amedeo Chiantoni svolse ieri il suo programma domenicale con teatri foltissimi. Entrambe le interpretazioni di «Amleto» e di «Mister Wu» procurarono ad Amedeo Chiantoni ed ai suoi ottimi collaboratori numerosi applausi.

Stasera Alfonsina Pieri, la fine e misurata prima attrice della Compagnia, darà la sua beneficiata con «I fuochi di San Giovanni» di Sudermann. E' quindi previsto un esaurito.

MALIBRAN. — Ieri in mattinata un bel teatro per la ripresa di «Ernani». Per dar riposo al tenore Lupato, che doveva cantare la sera, la parte di Ernani è stata sostenuta dal tenore Tullio Verona, che piacque molto al pubblico per la sua voce impostata ed ampia, la bella dizione e la scena.

Applaudito fu anche il baritono Marcolini che sostituiva il cav. De Franceschi e il maestro concittadino G. Russo che diresse l'opera.

Di sera si ebbe la seconda della «Forza del Destino, ottimamente diretta dal M.o cav. Mucci. La sig.na A. D'Urbino che possiede una voce bellissima e perfettamente modulata, il tenore Lupato, il baritono De Franceschi e i sigg. Bongelli e Pacini si ebbero grandi applausi.

ROSSINI. — Oggi ha inizio la seconda ed ultima serie del film «Konigsmark» che ha già richiamato tanto pubblico nella prima parte. Nella seconda parte l'azione si svolge serrata poi precipita alla sua tragica fine.

In varietà Peppino Villani, la Zamora, Marcel e Dinorah cambieranno i numeri del loro repertorio.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

FENICE, ore 21 Concerto Paderewski

GOLDONI, ore 21: Serata in onore di Alfonsina Pieri: «I fuochi di S. Giovanni».

MALIBRAN — Riposo.

ROSSINI. Rappresentazioni continuate dalle ore 14 col colossale film «Koenigsmark» e 4 importanti numeri di varietà.

CINEMATOGRAFI

SUPERCINEMA OLIMPIA. — Pemière di «Per un dollaro». Cinedramma interpretato da Joe Loth.

NAZIONALE. — «Carnevalesca» con Lidia «Borelli. «Charlot al pattinaggio» e grande successo di Libello e Gastano.

ITALIA. — «Saetta e la ghigliottina» interessanti e piacevoli avventure interpretate dal bravo e simpatico Domenico Gambino, in arte «Saetta». Seguirà una commedia brillante con Sganapino.

S. MARCO. — «Il braccialetto di diamanti» avventure in 5 parti protagonista: Carle Williams.

MODERNO. — «Papà» con Jackie Coogan. Domani «La tragedia di Rodolfo di Absburgo: «Meyerling!».

MODERNO. — «Mayorling!» la tragica morte di Rodolfo d'Absburgo e di Maria Vecsera.

ROSSINI. — Cinema ed arte varia. — Rappresentazioni continuate.

Le gare sociali della Querini

Il tempo avverso non ha ieri impressionato i giovani canottieri della Querini che all'ora precisa, le 15.30, si trovavano in garage per partecipare alla 2.a regata sociale di resistenza sul giro di circonvallazione di Venezia, km 15, dedicati questa volta alle Venete a 4. Ma solamente più tardi, a cagione appunto del tempo, fu possibile iniziare la gara.

Erano giudici di partenza e di arrivo i sigg. Dall'Abaco e rag. Beggio; arbitro il sig. Cesare Olgeni che prende posto in una jole a 8.

Alle ore 16.56.50 viene data la partenza alle tre imbarcazioni concorrenti con una distanza di due minuti l'una dall'altra. Durante il percorso le imbarcazioni debbono lottare contro la corrente ed il vento sfavorevole; ciononostante tutti gli equipaggi giungono al traguardo in floridissime condizioni classificandosi come segue:

1.o) Guidone rosso - Gasparini, Baseggio, Paduzzi, Sopracordevole in ore 1.10.20

2.o) Guidone verde - Pescarolo, Lazzarini R., Nordio, Bortolazzi in ore 1.17.17.

3.o) Guidone bianco - Beffagna, Tiengo, Ferialdi, Sinigaglia in ore 1.17.27.

Degno di speciale nota l'equipaggio dei «verdi» formato da giovanissimi elementi e che tanto bene si sono comportati dando sicuro affidamento per l'avvenire.

Appena finita la regata la giuria si è riunita per l'assegnazione dei premi consistenti in medaglie d'argento, di bronzo grandi e di bronzo piccole, che vennero distribuiti ai vincitori.

Alla fine venne offerta ai canottieri una bicchierata d'onore e parlarono i sigg. rag. Beggio e Dall'Abaco che ebbero parole di rallegramento e di augurio per i giovani «bianco-azzurri».

Domenica prossima avrà luogo la terza regata sociale per le jole a 8; vi sono sino ad ora iscritti tre equipaggi.

La manifestazione sportiva dei pompieri

Ieri, nonostante fosse stata ostacolata dal mal tempo, la manifestazione sportiva indetta dai Pompieri di Venezia è riuscita ottima. Vi assistevano i rappresentanti del Dipartimento marittimo, del Presidio, del Prefetto e il dott. Diego Maggioni per la F.I.S.A.

Una novità per Venezia fu il debutto della banda dei vigili urbani che allietò l'adunata con alcuni brani musicali dei quali fu apprezzata l'esecuzione nonostante la recente costituzione della banda.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Eliminatorie di palla vibrata: Umberto I.o di Vicenza batte la squadra dei vigili urbani; i Pompieri eliminano la squadra della Fulgor.

Finale di palla vibrata: Umberto I.o batte Libertas di Mestre; Pompieri battono Umberto I.o.

Tiro alla fune: Pompieri battono Umberto I.o; Pompieri battono Vigili Urbani; Umberto I.o batte Vigili Urbani.

La squadra dei Pompieri Veneziani, i quali già tante affermazioni hanno ottenuto sia nei concorsi professionali che nei concorsi sportivi, vince brillantemente sia la gara di palla vibrata che quella di tiro alla fune.

Ebbe quindi luogo una gara militare per le squadre del Presidio su un percorso di m. 1500 per la disputa di una targa offerta dal comitato sezionale della F. S. N. I. Vince la squadra del 71 Fanteria in 5.1. Fuori gara si esibisce una squadra del Genio Telegrafisti di Treviso che ottiene un tempo di 4.50.

L'inizio della Sessione d'Assise

Domani avrà inizio la sessione d'Assise del secondo trimestre con il processo a porte chiuse contro Bozzato Pietro fu Giacomo di anni 28 da Cittadella. Il Bozzato è accusato di atti turpi compiuti nei primi giorni d'aprile dello scorso anno su una bimba di otto anni.

Mercoledì avrà luogo il processo a carico di Felice Paltrinieri detto Gian Carlo, autore del recente efferato delitto di S. Giovanni e Paolo.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del giorno 24 Aprile 1925:

Piroscafi e velieri a banchina N. 16; id. al largo 3; id. in disarmo 3. Totale N. 22 Piroscafi e velieri partiti N. 7.

Merci scaricate dai Natanti: Rinfuse Tonn. 4880; merci varie tonn. 170. Totale Tonn. 5000.

Merci caricate sui Natanti: Rinfuse tonnellate 190; merci varie 330. Totale tonn. 520.

Totale carri caricati 311, carri scaricati 42, a Marghera caricati 25, scaricati 21. Mano d'opera utilizzata: Compagnie 70; Uomini 728; Stato atmosferico: Piovigginoso.

Piroscafi arrivati il 25 Aprile: «Eleonora Maersk» Norv. da Cardiff, Carboni — «Isabreus» Jugosl. da Hull con carbone — «San Miguel» Norv. da Bergen con merci «Jupiter» Spagn. da Bari con cereali — «Hartugton» Ingl. da Buenos Aires con cereali.

Partenze del 25 Aprile: «Venezia» Ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. «San Miguel» Norv. arrivato il 25 Aprile da Fredickstad Barili 1200 Grasso da Bodo Norvay Balle 150 baccalà, Balle 10 Pesce; da Sarpsborg Balle 1500 pasta legno, all'ordine raccom. U. Ringler.

L'Avv. Cav. Uff.

Luigi Carminati

Presidente della Corte d'Appello a riposo

si è spento ieri sera alle ore 21.15 quasi ottantenne.

La moglie Emilia Angeloni, i figli avv. Icilio, Maria-Teresa, Elba, Annottina in Mori, il genero Tenente nei RR. CC. Gustavo Mori, le nipotine Luciana e Anna-Luisa, e gli altri congiunti angosciati e inconsolabili vogliono particolarmente ricordare l'Estinto ai conoscenti di Venezia, sua città prediletta, ove trascorse 18 anni, ivi distribuì giustizia presso la Corte d'Appello con animo purissimo e coscienza sicura, visse le angoscie della guerra con cuore d'italiano; infine allontanatosene volle seguirne le vicende leggendo ogni giorno questo Giornale.

PERUGIA, 25 Aprile 1925.

Servizio Impresa Umbra Pompe Funebri - Perugia.

Il marito Giuseppe Morpurgo, la sorella Betty Senigaglia ved. Pesaro, il fratello Avv. Enrico Senigaglia con la moglie Ida Levi Civita ed i parenti tutti partecipano, con indicibile strazio, la morte ieri avvenuta della loro amatissima ed angelica

Lina Senigaglia Morpurgo

I funerali avranno luogo Martedì 28 corr. alle ore 10, partendo dalla casa di abitazione in Venezia, Calle Avvocati N. 3398.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

La presente vale per partecipazione personale.

VENEZIA, 27 Aprile 1925.

Sabato mattina cessava di vivere

Luigia Bellato

Ved. Co: Miari

Le figlie, il genero ed i nipoti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo Lunedì 27 corrente alle ore 9 partendo dalla Casa dell'Estinta, S. Stefano 3453.

Non si mandano partecipazioni personali e fin d'ora si ringraziano quelle persone che in forma qualunque onoreranno la cara Estinta.

GAZZETTA DEGLI SPORTS

Mentre alcune squadre sono giunte al traguardo
è ancora incerta la lotta per le prime posizioni

I risultati

GIRONE A

Modena batte Cremonese	3 a 0
Hellas batte Brescia	2 a 0
Reggiana batte Legnano	3 a 1
Casale batte Internazionale	2 a 1
Torino batte Pisa	3 a 1
Genoa - Spezia sospeso per ordine pubblico.	

GIRONE B

Doria - Juventus	0 a 0
Derthona batte Mantova	3 a 0
Alessandria batte Spal	2 a 1
Pro Vercelli batte Bologna	3 a 0
Milan batte Novara	3 a 1
Livorno batte Padova	2 a 0

La classifica

GIRONE A

Modena	partite	22	punti	29
Casale	»	22	»	27
Genoa	»	19	»	26
Pisa	»	21	»	25
Internazionale	»	22	»	25
Torino	»	21	»	23
Cremonese	»	21	»	22
Reggiana	»	22	»	20
Hellas	»	22	»	18
Brescia	»	21	»	15
Legnano	»	22	»	15
Spezia	»	21	»	12

GIRONE B

Bologna	partite	22	punti	31
Pro Vercelli	»	23	»	31
Juventus	»	22	»	30
Padova	»	21	»	25
Livorno	»	22	»	24
Alessandria	»	22	»	23
Milan	»	22	»	21
Sanpierdarenese	»	22	»	19
Novara	»	22	»	18
Doria	»	21	»	17
Mantova	»	23	»	17
Derthona	»	22	»	15
Spal	»	22	»	15

Alessandria batte Spal 2 a 1

ALESSANDRIA, 26

Ad un minuto dalla fine della partita l'alessandrino Cattaneo segnava il punto della vittoria per i grigi. La partita non è stata molto bella. Il campo, reso pesante da un temporale scatenatosi all'inizio del match, ha notevolmente ostacolato il giuoco dei ventidue uomini. La Spal ha giocato con magnifico ardimento attaccando continuamente, ma i grigi alessandrini comunque sono stati i migliori in campo.

Casale b. Internazionale 2 a 1

CASALE, 26

Il campo sul quale si effettuò l'incontro era in condizioni disastrose; ciò provocò un giuoco quanto mai falloso e pesante. Il Casale, oltre che giuocare sul proprio campo, si trovava in ottima giornata. Con un po' più di fortuna e meno nervosismo l'Internazionale avrebbe potuto strappare il match pari.

Reggiana batte Legnano 3 a 1

REGGIO, 26

Malgrado l'impegno col quale ha giuocato il Legnano, la Reggiana è riuscita a vincere in modo convincente. L'arbitro ha dovuto molte volte intervenire per frenare il giuoco pesante, specialmente contro Colombo V.o.

Hellas batte Brescia 2 a 0

VERONA, 26

L'Hellas, con la ferma volontà di procurarsi una posizione in classifica che lo mettesse al riparo da ogni pericolo, ha avuto nettamente ragione del Brescia. L'undici bresciano ha condotto il giuoco con grande vivacità, ma la sua linea attaccante si è lasciata paralizzare dalla difesa veronese.

Modena b. Cremonese 3 a 0

MODENA, 26

Il tempo non ha favorito lo svolgimento della partita. Il giuoco si inizia indeciso, ma al quinto minuto la superiorità del Modena è manifesta. Al 24.o minuto il portiere cremonese in una parata si ferisce e viene sostituito da Talamessini che fa ogni sforzo per rendere la situazione meno dannosa possibile per la sua squadra. I goals per il Modena vennero segnati al 29.o minuto del primo tempo ed al l'11.o e 13.o minuto della ripresa, sempre per merito di Vezzani.

Milan b. Novara 3 a 1

MILANO, 26

L'ultimo match di campionato della stagione non ha avuto uno svolgimento troppo brillante. I giuocatori, un po' infastiditi dal campo reso sdrucciolevole dalla pioggia, non hanno svolto un giuoco vivo quale era da aspettarsi. Il Milan era disceso in campo al gran completo, mentre il Novara mancava di Meneghetti. Alla distanza i milanesi si sono imposti conquistando la giusta e meritata vittoria. La fine trovava le due squadre protese alla battaglia.

Torino batte Pisa 3 a 1

TORINO, 26

I nero azzurri sono stati costretti a subire la grande superiorità dei torinesi, perchè si sono presentati in campo incompleti. Il goal segnato dai pisani è stato ottenuto su penalty. La squadra torinese, dopo il primo punto, imbaldanzita e quasi sicura del successo, ha giuocato con gran foga, malgrado la resistenza opposta dagli avversari.

Pro Vercelli b. Bologna 3 a 0

BOLOGNA, 26

La Pro Vercelli ha vinto con facilità l'ultima partita di campionato che si doveva giuocare sul suo campo. Il Bologna ha affrontato la gara in mediocri condizioni di forma; soltanto per un quarto d'ora nella ripresa i bolognesi si ritrovarono: per tutto il resto della partita l'undici bolognese giuocò senza l'usata abilità. La Pro Vercelli per questo motivo ha potuto impostare, sviluppare e condurre a fondo una di quelle sue tipiche partite offensive che letteralmente sgretolano gli ostacoli più duri.

L'evidente superiorità vercellese tolse al match quel contorno di passionalità che il foltissimo pubblico certo si attendeva da un incontro di cartello come questo. Il pubblico non mantenne sempre un contegno prettamente sportivo; ma incidenti notevoli non si devono segnalare durante lo svolgimento della partita. La Pro Vercelli giuocò nella consueta formazione, mentre il Bologna mancava di Perin, che fu la causa del disorientamento e del disordine della prima linea dei rosso-bleu. Dopo la partita in città accaddero degli incidenti deplorevoli, che si esaurirono con la partenza della squadra bolognese.

Livorno batte Padova 2 a 0

LIVORNO, 26

I bianco-rossi non hanno smentito la fama che li aveva preceduti a Livorno. L'incontro odierno ha attanagliato fin dai primi minuti l'animo degli spettatori. Il Padova nel primo tempo ha dominato quasi costantemente, ma non ha saputo concludere per mancanza di risoluzione e decisione in vicinanza della porta avversaria. D'altra parte il portiere livornese è stato oggi l'eroe della giornata salvando, in special modo nel primo tempo, una quantità di tiri difficili. Gli uomini di Magnozzi, chiusisi in prudente difesa, hanno realizzato il primo punto al 44.o minuto del primo tempo per merito di Silvestri. La ripresa è stata invece caratterizzata dal riprersi di accanite e stringenti offensive livornesi che hanno messo in difficoltà l'estremo trio padovano. Il risultato può sembrare sproporzionato, benchè la superiorità livornese sia stata netta. Il secondo goal è stato segnato al 16.o minuto da Innocenti II. e fruttò una discesa in linea.

Finale II Divisione Girone D

Udine b. Olimpia 3 a 2

MONFALCONE, 26

La partita iniziatasi alle 15 sul nostro campo sportivo venne giocata con pessime condizioni di terreno. Nel primo tempo viene subito a determinarsi la netta superiorità dell'undici udinese, il quale attacca a fondo e riesce in breve a segnare il primo goal determinando un senso d'incertezza nella squadra friulana. Riprexsi alquanto, quest'ultima riusciva prima della fine del primo tempo a pareggiare.

All'inizio della seconda ripresa attacca l'Olimpia e segna nei primi 20 minuti un bellissimo goal che rianima la squadra e la partita procede animatissima da ambo le parti, finchè gli uomini che fanno giuoco affiatato e sicuro segnano due goals quasi consecutivi riportando la vittoria completa.

Arbitro il sig. Pinasco di Torino.

Finale III Divisione

Treviso batte Pordenone 1 a 0

TREVISO, 26

(*m. f.*) Sul campo di S. Maria del Rovere, reso quasi impraticabile per la pioggia caduta durante tutta la partita, si sono oggi incontrate il Treviso F. C. colla squadra Pordenonese.

L'incontro, che, dato lo stato del terreno, ha avuto uno svolgimento alquanto caotico, è stato vinto dai concittadini, che avrebbero però dovuto aumentare lo scarto dei punti a loro favore.

La superiorità trevigiana, superiorità di metodo di gioco e di classe, è stata notevolissima nel primo tempo, e addirittura schiacciante nel secondo. Gli attaccanti trevigiani, sostenuti a meraviglia dagli halves, anche oggi in grande giornata, hanno condotto il gioco come hanno voluto, impediti però di segnare dalle condizioni del campo.

La squadra concittadina ha iniziato la partita assai brillantemente, riuscendo a impegnare subito il magnifico portiere avversario; questo ha fatto sì che i pordenonesi, fisicamente più prestanti dei bianco-celesti, resistessero durante tutto il primo tempo, e con grande tenacia, agli attacchi dei concittadini. Nel secondo tempo i bianco-celesti si sono imposti, di classe, e sono riusciti a far sì che non un attacco pordenonese giungesse fino al portiere trevigiano.

Il punto che i concittadini hanno ottenuto è stato segnato a pochi minuti dalla fine su calcio di rigore.

Quali sono le cause che hanno impedito ai bianco-celesti di registrare un più lusinghiero successo?

Le azioni della prima linea trevigiana sono buonissime nei ricami e, infatti il gioco svolto dai cinque attaccanti concittadini è stato ottimo. I bianco-celesti hanno però indugiato troppo nell'area di rigore dei pordenonesi perdendosi in finezze di gioco che svelavano la troppa preoccupazione di voler segnare a colpo sicuro.

Contro una difesa quale si è rivelata quella degli ospiti, difesa fortissima e massiccia, questo sistema non ha avuto fortuna. Un altro errore dei concittadini è stato, secondo noi, quello di voler insistere nel gioco alto, sistema che sembrò riuscisse particolarmente gradito ai pordenonesi. Ad ogni modo l'undici biancoceleste s'è affermato per la quarta volta sull'irriducibile squadra pordenonese, aggiungendo al suo bottino altri due preziosi punti.

Ha arbitrato Turra di Padova.

Pro Cervignano b. Concordes 5-1

CERVIGNANO, 26

Oggi alle 15, nel campo sportivo di via Principe Umberto si sono incontrate in partita amichevole le squadre Pro Cervignano e Concordes di Motta di Livenza. Il campo per le recenti pioggie è assai pesante.

Durante il primo tempo i concittadini giallo-azzurri, dopo appena 20 minuti di gioco, segnano il primo punto per merito di Visintin. Viene notata chiaramente la superiorità tecnica dei giallo-azzurri, i quali con impeto si portano di nuovo sulla rete avversaria; per cerica irregolare d'un giocatore bianconero viene provocato un calcio di rigore, tramutatosi in un secondo punto. Nei rimanenti 20 minuti il giuoco si rende molto più vivace ed anche pesante. Seguono alcune vivacissime schermaglie che tendono a bilanciare la partita.

Il primo tempo termina con 2 a 0.

Nella seconda ripresa, vediamo i bianco-neri, incoraggiati, alla riscossa; avvio fa delle belle discese, sventate però dalla nostra difesa, sempre vigile. Non è trascorso il primo quarto d'ora che ancora una volta la rete avversaria viene nuovamente violata da Bolzicco III. Al ventesimo minuto si ha un auto-goal dei bianco-neri; così i cervignanesi vanno al quarto punto.

I bianco-neri tentano di salvare l'onore della giornata e s'impegnano a fondo ma neppure un calcio di rigore a loro favore porta alcun vantaggio. Su nuova, rapida discesa dei giallo-azzurri viene segnato il quinto punto da parte di Tommasin. Negli ultimi minuti gli ospiti salvano l'onore della giornata su calcio di rigore.

Arbitro Luca Grillon della Pro Cervignano non sempre attento e deciso.

Finale IV Divisione

Portogruaro b. Juventus Padova 4-1

PORTOGRUARO, 26

La gara di finale, per il campionato IV. Divisione, non ha precedenti per la accanita disputa fra le due valorose squadre. Portogruaro però ha dimostrato una superiorità schiacciante.

Difatti il primo tempo si chiuse con un attivo di un punto per Portogruaro.

Nel secondo, Portogruaro, dopo una lotta accanita, sotto la pioggia e con un campo pesantissimo, segnò uno dopo l'altro altri due punti, seguiti da uno del Padova e da un'altro del Portogruaro.

Il campo così pesante, mise a prova i giocatori tutti, che fecero prodigi.

Ottimo l'arbitraggio.

Venezia mista batte Carraresi 5 a 1

Il giro motociclistico d'Italia
si chiude con la vittoria di Cavalleri

MILANO, 26

Oggi si è svolta l'ultima tappa: Mantova Milano, del giro motociclistico d'Italia. La fatica si è svolta sotto una pioggia continua; non si ebbe però a verificare alcun incidente.

A Trento, nonostante il tempo orribile e la pioggia dirotta, numerosi cittadini erano schierati lungo il percorso e nei pressi del controllo a firma.

Vivamente applaudito è stato il primo arrivato, Moroni, che è giunto alle ore 7.46.23. A breve distanza sono seguiti Cavalleri alle ore 7.50.4, Arcangeli alle 7.54 46, Fongaro alle 7.57.37, Galbai alle ore 7.59.

Ecco l'ordine d'arrivo degli altri concorrenti: Dall'Oglio ore 8.7.43; Ferramola 8.8.41; Galli 8.11.2; Rava 8.12.30; Bruscoli 8.13.3; Bandini 8.18; Coriolani 8.21; Fontana 8.21; Farinotti 8.23.52; Ghibellini 8.26; Panella 8.28; Pagliano 8.32; Sbeiz 8.45.55; Opessi 8.49.36; Sassi 8.49.36; Bruni 8.59.

Con notevole ritardo, alle 9.57, per un incidente di macchina, è giunto Ghezzi che è ripartito dopo venti minuti dall'arrivo. In media, il passaggio da Trento è avvenuto una quarantina di minuti più tardi di quello che era previsto. Il ritardo è dovuto alle condizioni orribili delle strade, rese fangose e sdrucciolevoli dalla pioggia ininterrotta.

L'arrivo a Milano avvenne al Velodromo Sempione. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Moroni Augusto che copre i 546 km. dell'ultima tappa in ore 9.30.50 realizzando una velocità media di km 57 e metri 400 — 2. Cavalleri in ore 9.46.09 ex aequo per il primo posto — 3. Dall'Olio in ore 10.21.50 — 4. Ferramoli in 10.49 — 5. Opessi in 11.05 — 6. Galbai in 11.17 — 7. Bruscoli in 11.23 — 8. Arcangeli in 11.30 — 9. Farinotti in 11.31 — 10. Coriolani in 11.32 — 11. Rava — 12. Panella — 13. Fongaro — 14. Sassi — 15 Ghibellini — 16. Bandini — 17. Galli — 18. Fontana — 19. Pagliano.

Classifica per categoria — Categoria 500 cmc.: 1. Cavalleri Attilio su «Rudge» in ore 51.43.12 realizzando una media di km. 52.257 — 2. Moroni Augusto su «Gilera» in 52.12 — 3. Farinotti in 53.49 — 4 Opessi in 56.02 — 5. Sassi in 58.08 — 6. Bruscoli in 58.10 — 7. Fongaro — 8. Dall'Olio — 9. Pagliano.

Categoria 350 cmc.: 1. Arcangeli su «Indian» in ore 54.35.34 realizzando una media oraria di km. 49.508 — 2. Ferramola in 58.48.29 — 3. Galli in 59.11.10 — 4. Galbai in 59 18 — 5. Fontana in 59.54 — 6. Bandini in 61.58.

Categoria 250 cmc.: 1. Rava Augusto su «Galloni» in ore 54.34.36 alla media oraria di km. 49.523 — 2. Panella in 59.33.12 — 3. Coriolani in ore 60.54.31 — 4. Ghibellini in 71.15

Ecco la classifica generale: 1. Cavalleri coprendo la distanza di km. 2702.800 in ore 51.43.12, realizzando la media di km. 52 237 — 2. Moroni in 52.12 — 3 Farinotti in 53.49 — 4. Rava in 54.34.36 — 5. Arcangeli in 54.35.34 — 6 Opessi — 7. Sassi — 8. Bruscoli — 9. Fongaro — 10. Ferramola — 11. Dall'Olio — 12. Galli — 13. Galbai — 14. Panella — 15. Fontana — 16. Coriolani — 17. Bandini — 18 Pagliano — 19. Ghibellini.

La giornata ciclistica al Sempione

MILANO, 26

Al Velodromo Sempione, malgrado la minaccia di pioggia, un folto pubblico è accorso per assistere alle gare, che furono verso la fine dovute interrompere per un violento temporale scatenatosi verso le 17. Parecchie gare però poterono essere effettuate. I due vincitori del giro motociclistico d'Italia Cavalleri e Moroni dovettero fare parecchi giri d'onore.

Si temeva, dopo l'incidente occorso a Linari e a Girardengo nella volata per la vittoria nella Parigi-Roubaix, che il pubblico non accogliesse troppo favorevolmente la presenza dei corridori stranieri; ma gli sportivi italiani invece molto cavallerescamente non hanno lesinato i loro applausi anche ai francesi. Ecco l'esito delle gare:

Handicap professionisti: metri 1456: 1. Belloni (30) in 1.54; 2. Linari (scratch) a un quarto di ruota; 3. Olivieri; 4. Zucchetti

Inseguimento a squadre. La squadra composta da Girardengo, Bestetti, Brunero Piccin batte di 85 metri quella formata da Lacquahaye, Thysman Ville e Fautet, alla velocità media di km. 47.650.

Schratch professionisti: Le batterie sono vinte da Del Grosso e Tonani. Il repechage da Rizzetto. La finale vede primo Del Grosso, 2. Tonani, 3. Rizzetto. La corsa all'americana è stata sospesa dopo la disputa del quinto traguardo, per l'acquazzone scatenatosi.

La 19 Parigi-Tours

PARIGI, 26

Tutte le grandi marche dei cicli hanno risposto all'appello degli organizzatori della 19.a Parigi-Tours, le cui iscrizioni si sono chiuse ieri con un totale di novanta concorrenti. Fra gli italiani saranno presenti Fasoli, Oddone, Bertolino, Schiavo, Bianco, Gay, Gremo e l'ex campione Emilio Petiva.

La Coppa del Re vinta da Reffo

PADOVA, 26

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Reffo Carlo della Ciclisti Padovani alle ore 17.23 con media di 28 km. orari, in ore 7.0.3" — 2. Caimuni Pio, dell'U. S. Italia di Bologna, alle 17.34 — 3. Campagnolo Tullio, Veloce Club Vicenza, a mezza macchina — 4. Simoni Aleardo dell'Unione Sportiva Italia di Bologna a mezza macchina — 5. Bonvicini id. id. alle 17.40 — 6. Coltro Giuseppe, V. C. Vicenza, alle 17.43 — 7. Salvatori Arnaldo, C. S. Ferrara; 8. Malesani, alle 17.47 — 9. Giacomini, 10. De Franceschi alle 17 49 — 11. Felisatti, Spal Ferrara, 12. Scapoli id. id alle ore 17.53.

La bella gara è stata combattutissima e regolare su un percorso difficile e reso aspro dalle piogge di ieri e stamane.

Vittoria dell'uomo più rude nella lotta contro gli individui e gli elementi; oltre 50 concorrenti prendono il via da Borgo Magno.

Il gruppo si mantiene compatto sino a Valle dei Signori. La lunga salita che porta a passo Xon opera la selezione. E' Campagnolo che giunge solo alla cima con circa 300 metri di vantaggio.

Ben presto è raggiunto dal gruppo di testa, che a Vicenza giunge con sette uomini. Dopo Ferrato e Coltro, è Bonvicini che perde il contatto e la salita di Teolo è fatta da quattro individui soli e cioè Campagnolo, Reffo, Caimuni e Simoni. Reffo precede tutti e nei tourniquets, con facile e poderosa azione porta il vantaggio a 1'30" a Teolo, aumentato a 6' al traguardo dove un folto pubblico lo accoglie entusiasticamente.

La coppa di S. M. il Re è vinta questo anno dall'Unione Sportiva Italia di Bologna. Ottima sotto ogni punto di vista l'organizzazione della Ciclisti Padovani.

Corsa per la targa "Forcessin„

TRIESTE, 26

Il Club Veloce «Trieste» sta organizzando una corsa ciclistica denominata Targa «Forcessin» libera a tutti i dilettanti di quarta categoria muniti di licenza dell'U. V. I. che si effettuerà il 10 maggio 1925, alle ore 14.30 sul seguente percorso: Cacciatore, Chiusa, Basovizzana, Cave Faccanoni, Villa Opicina, Prosecco, Duino, Monfalcone (controllo) e ritorno per Duino, Prosecco, Villa Opicina, Cave Faccanoni, Basovizzana, Chiusa, Cacciatore (Ferdinandeo) arrivo. Km. 75 circa. Il tempo massimo si chiuderà mezz'ora dopo il primo arrivato. La gara è dotata di 12 ricchi premi individuali consistenti in due medaglie d'oro, quattro medaglie Vermeil quattro medaglie d'argento, due medaglie di bronzo dorate. A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia ricordo. Alla società meglio classificata fra i primi dieci arrivati: Grande Targa in Bronzo con medaglia Vermeill mm. 38, dono del signor Francesco Forcessin.

Disposizioni vigenti per la corsa:

Le iscrizioni si ricevono presso l'Oreficeria Trevisan (Largo Santorio) e non saranno valide se non accompagnate dalla relativa tassa di lire due e verranno chiuse il giorno 9 maggio a. c. Il numero di iscrizione sarà quello di partenza.

La partenza verrà data alle ore 14.30 dal Ferdinandeo dove i corridori dovranno trovarsi un'ora prima per la verifica delle licenze.

Sono proibiti allenatori di qualsiasi specie. La Società Organizzatrice non si terrà responsabile per eventuali incidenti che potrebbero succedere durante lo svolgimento della corsa.

Le biciclette a motore
sul giro di Romagna

FORLI', 26

Si è svolto oggi il Giro di Romagna per biciclette a motore di cui ecco l'ordine di arrivo: 1.o) Baschieri Carlo che ha compiuto il percorso alla media oraria di km. 52.600; 2.o) Baschieri Gino; 3.o) Bezzanti; 4.o) Randelli; 5.o) Bartoletti. Seguono altri.

Jurettig vince il giro di Trieste

TRIESTE, 26

Il C. S. Tergeste fece disputare nel Giro podistico di Trieste la Targa Canetti. Il ritrovo dei partecipanti era fissato alle 22.30 presso il Caffè Sanità. La partenza viene data alle 23 precise ad una quarantina di concorrenti.

Jurettig Giuseppe del C. S. Ponziana giunse 1. al traguardo in 20' 30" — 2. Tercovich del F. C. di Pola — 3. Sacchet di Belluno.

La Targa Canetti viene vinta dal C. S. Tergeste avendo il maggior numero di arrivati in tempo massimo.

Le Gare della Virtus bolognese

BOLOGNA, 26

La Virtus ha organizzato una gara libera a tutti su 800 metri di cui ecco il risultato: 1.o) Testoni Attilio in 2.8; 2.o) Assoni; 3.o) Rossi.

I veneziani vincono i Campionati
veneti di Scherma

PADOVA, 26

(C. F.) Hanno avuto termine ieri verso le 19 gli ultimi incontri del campionato di sciabola «seniores» e con la serata al Teatro Verdi si è chiuso il convegno inaugurato il 21 aprile. Iniziatosi con le gare di «scolte» di cui abbiamo parlato e di cui ricorderemo i giovanetti Pinton Enoa, le signorine Swalger Germana e Cenni Adele e Sedea Luigino, che con ammirevole coraggio ed energia hanno fornito una prova magnifica, il convegno è continuato con le gare seniores per il campionato di fioretto e di sciabola.

Abbiamo già datto dei campioni di questa categoria e precisamente di Zanichelli Ennio, giovanissima promessa della scherma regionale che anche quest'anno ha saputo in modo veramente brillante mantenere il titolo contro valenti competitori rispondenti ai nomi di Luzzatti, Molin e Lucatello nel fioretto e Penzo e specialmente a Zanon nella sciabola.

Quest'ultimo da poco iniziato agli assalti in torneo ha sfoggiato delle buone doti, che mantenute e curate, potranno in seguito nelle prossime gare, dare frutti ambitissimi. Passando alla categoria seniores quella che più creava aspettativa nei competenti, abbiamo visto che la squadra agguerrita dei veneziani è stata la trionfatrice su tutti gli avversari, certo non meno preparati di quelli. La giornata di venerdì, che è stata imperniata tutta negli assalti per il campionato di fioretto è stata la più interessante ed è riuscita in modo magnifico.

Per tutto il giorno gli schermitori hanno «tormentata» la pedana ed hanno mostrato mirabili finezze tattiche e le loro doti individuali cresciute da ottima scuola.

Gli appassionati e i tecnici hanno veramente goduto una giornata di sport schermistico puro e di straordinario interesse. Il vincitore Biglia Pierino si è presentato in ottima forma e si è dimostrato un vero schermitore. Piutti Rogno e Cherubini hanno saputo conquistare i posti di onore in classifica mostrandosi i migliori fiorettisti del Veneto.

Il capitano Wacha è un bell'esempio di pura passione sportiva. Reggiani e Valente sono delle buone speranze, che, accompagnando la lodevole loro cavalleria a più profonda conoscenza della pedana, potranno in seguito diventare degli ottimi fiorettisti.

Fino a tarda ora dello stesso giorno sono continuati gli assalti per il campionato di spada. Pure in questo ramo della scherma i veneziani hanno saputo strappare la vittoria agli altri concorrenti. Gli assalti finali diretti in maniera sorprendente con valentia, energia e prontezza dal cav. Aldo Nadi hanno visto trionfare Ragno, che detiene così per il secondo anno il campionato.

Piutti Botter e Reggiani hanno confermate le doti di ottimi spadaccini ed hanno riscosso il plauso di tutti i presenti.

Nella giornata di sabato sono terminati gli assalti per il campionato di sciabola.

In modo superiore Biglia è riuscito ad avere ragione del quotatissimo Ragno, in un finale interessante e diretto dal cav. Nadi.

Piutti conquistava il 2.o posto con appena due stoccate di differenza dal primo. Buona impressione hanno lasciato il cap. De Chi Novacco e Tirelli. Cenni Bucca, Famelli e Zanon furono molto applauditi in diversi assalti.

Nella mattinata il Commissario Regio del Comune di Padova ha offerto un ricevimento durante il quale ha portato il saluto di Padova ai convenuti ed espresso buoni auspici per l'italianissimo sport della scherma. Rispose a tutti il dott. prof. Pancrazio applauditissimo.

La serata al Verdi ebbe un successo davvero insperato. Le signorine dell'Accademia Galante e da lui dirette ottennero un entusiastico applauso. E così pure la Società Corale «Fiera Risorta» e le squadre ginniche della Mutualità Scolastica.

Prima della premiazione vennero eseguiti degli assalti dimostrativi ed interessantissimi dei partecipanti ai campionati e fra tutti il supremo interesse era su l'incontro tra Aldo Nadi e Galante. Il primo reduce vittorioso dal torneo internazionale di Cannes, seppe dare una esibizione della sua meravigliosa tecnica e strappò vivo ed entusiastico l'applauso alla fine dell'incontro in cui risultava vincitore, in modo alquanto facile.

Diressero la distribuzione dei premi il generale Graziani e il cav. Camillotti.

Alle ore piccole i campioni e gli organizzatori chiusero definitivamente la serata con il tradizionale «champagne» nello storico caffè Pedrocchi. Nadi ebbe una spontanea dimostrazione d'affetto e di riconoscenza da tutti i presenti ed il signor Levi parlò, a nome degli sportivi patavini.

L'organizzazione della grandiosa manifestazione schermistica ebbe modo di esplicarsi in modo perfetto e senza contrattempi, nè manchevolezze in nessuna parte del complesso programma. Ne vadano lode e merito ai signori Comini, al prof. Pancrazio e al sig. Camerini e a tutti coloro che coadiuvarono con l'opera valida ed operosa a che in Padova rinascesse, con una sana propaganda, l'amore per quel ramo dello sport nazionale forse il più italiano e dove l'Italia ha sempre con vanto e gloria tenuto il primato sull'altre nazioni.

Eccovi la classifica ufficiale del campionato sciabola seniores:

1. Biglia Pierino: 8 vittorie su 9 assalti e 9 stoccate, Circolo della Spada Venezia — 2 Piutti Paduo con 8 vittorie e 11 stoccate, id. id. — 3. Ragno Saverio con [illegible] vittorie e 5 stoccate — 4. cap. De Chirico con 5 vittorie id. id. — 5. A pari merito Novacco e Torelli con 4 vittorie — 7. Cenni con 3 vitt. — 8. Bucca con 3 vitt. — 9. Famelli con 2 vitt. — 10. Zanon con 1 vitt.

La Forza e Coraggio vince
le coppe Romano e Carinelli

MILANO, 26

Molto pubblico è accorso nella palestra della Forza e Coraggio a Vigentino per assistere alla disputa delle gare ciclistiche. Ecco i risultati: Gara per la coppa Romano: classifica collettiva: 1. Forza e Coraggio di Milano con punti 491,8; 2. Unione Forza di Saronno; 3. Voluntas di Milano; 4. Sport Club Sempione; 5. Pro Patria. Gara per la Coppa Carinelli. Classifica collettiva: 1. Forza e Coraggio unico concorrente.

Frattini vince al Cairo

CAIRO, 26

Il campione d'Europa dei pesi medio massimi Bruno Frattini ha incontrato il campione locale Murad Mina. Il match è terminato con la vittoria di Frattini a punti.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli ultimi risultati delle indagini sull'eccidio di Sofia

SOFIA, 25

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica una nota nella quale confuta alcune affermazioni fatte a giornalisti esteri dai deputati laburisti inglesi Wodgwood, Mac Kindere e Malone in merito alla situazione in Bulgaria. Gli arrestati, dice l'Agenzia, non sono sei mila come essi pretendono ma circa due mila in tutto il paese. Non furono uccise centinaia di individui, ma soltanto alcune persone in qualche caso isolato.

I capi della cospirazione Pecini, Friemann, Kossovski ed altri sono sani e salvi e fanno preziose rivelazioni. I capi agrari Tomoff, Omarcebeski, Marcoff ed altri furono messi in libertà avendo l'istruttoria accertato che non sono compromessi nelle mene del fronte unico. Oggi stesso sono state rimesse in libertà oltre a quelle già liberate, un centinaio di altre persone.

Le ricerche delle autorità svelano progressivamente il mistero della cospirazione. Recenti arresti hanno fatto stabilire in modo indubbio che i cospiratori ricevevano fondi dall'estero. Il comunista Valtche Ivanoff il cui cadavere venne scoperto due mesi or sono in una via della capitale senza che si scoprissero gli assassini, aveva ricevuto una grossa somma di cui aveva dato 250.000 lire all'agrario Borgoff. Ivanoff aveva tenuto 60.000 lire pei suoi bisogni personali; Bongoff da parte sua consegnò 20.000 Leva ai dirigenti comunisti e provvide a spendere il resto.
comunisti e provvide a spendere il resto.

Tutto porta a credere che Iavnoff sia stato assassinato dai comunisti per sospetto di abuso. Il vice direttore di un Istituto di credito implicato nella trasmissione di queste somme è stato arrestato.

L'istruttoria sull'eccidio della cattedrale che mercè le confessioni di numerosi complici dei cospiratori, fu messa sulla buona via sin dall'inizio, ha ora stabilito che oltre alla catastrofe provocata nella cattedrale, vari altri delitti commessi in provincia e nella capitale, quali l'attentato contro la Sobranie e quello contro la Sede centrale delle Poste e dei Telegrafi, erano stati preparati dagli agrario-comunisti. Il piano fu sventato mercè le misure prese dalle autorità militari.

I danni che dovranno essere riparati nella cattedrale ed i soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti esigeranno uno stanziamento di due milioni di leva. Le notizie diffuse all'estero, specialmente da fonte russa, le quali annunciano arresti ed esecuzioni in massa sono false e tendenziose. Una commissione speciale conduce l'inchiesta per accertare le responsabilità degli individui arrestati. Alcuni di essi sono stati posti in libertà.

La tragica situazione in Bulgaria

BELGRADO, 26

(G.H.) Si ha da Sofia: Le notizie che giungono dalla provincia non sono buone, ma non si segnalano che episodi di carattere locale. A Sofia regna calma assoluta. Gli animi sono oppressi per l'incertezza della situazione; chiaro indice di tutto questo è la crisi commerciale che va di giorno in giorno aumentando. Si prevede che i rivoluzionari, per spirito di vendetta o per creare nuovi imbarazzi al governo, organizzino nuovi attentati presso qualche sede diplomatica. Il Ministro degli affari esteri ha già preso le misure opportune.

Dai documenti sequestrati in questi giorni hanno portato alla scoperta di organizzazioni di nuovi attentati contro la Sobranje e contro il Palazzo delle Poste. Nella giornata venne operato qualche arresto, mentre un centinaio di persone precedentemente arrestate vennero rilasciate.

L'incendio di Plevna, nel quale si ebbero a deplorare due morti ed un ferito grave e venne distrutto il teatro e la biblioteca, è frutto di un nuovo attentato terrorista. A Kustendil il deputato agrario Velinoff e sette suoi compagni sono riusciti a fuggire sulle montagne. A Varna il dittatore del comitato rivoluzionario del Danubio, Kasboff, è stato ucciso.

La sede dei mutilati di Parma solennemente inaugurata

PARMA, 27

Ieri, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Carusi, delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle associazioni di reduci, è stata inaugurata la nuova sede della sezione mutilati ed invalidi di guerra. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo mons. Conforti, i presenti hanno visitato i nuovi locali e quindi il presidente della Sezione, Negri, ha pronunziato parole di omaggio per l'on. Carusi, illustrando l'opera svolta dal Governo in favore dei mutilati. Hanno poi parlato il Commissario prefettizio avv. Rosina, l'avv. Mammolella del Comitato Centrale, ed infine l'on. Carusi ha espresso il suo compiacimento per il riconoscimento fatto dal presidente Negri dell'opera costante del Presidente del Consiglio on. Mussolini a vantaggio dei mutilati.

Il Sottosegretario on. Carusi, accompagnato dal Prefetto comm. Baccaredda e dal Commissario Prefettizio del Comune ha visitato la nuova centrale telefonica ricevuto dal direttore cav. Trosini e poscia ha visitato il palazzo delle Poste e l'azienda comunale elettrica interessandosi a questi importanti impianti. Nel pomeriggio l'on. Carusi ha lasciato la città salutato alla stazione dalle autorità.

Un audace furto a Valdagno

VICENZA, 26

Un ingente furto è stato consumato la scorsa notte nella Villa Marzotto a Castelnuovo di Valdagno. Dalle indagini svolte si può così ricostruire l'audace impresa ladresca: Nella notte alcuni sconosciuti giunsero in camion a Castelvecchio, penetrarono nella villa attualmente disabitata e caricarono su la macchina quanta più mobilia essa poteva contenere; poi si allontanarono per ignota destinazione. Soltanto al mattino si potè constatare il furto.

Le ricerche dell'autorità riuscirono a seguire però una pista, poichè a tarda ora veniamo informati che parte della refurtiva è stata sequestrata a Padova ed a Vicenza. E' stato eseguito un arresto. Le indagini continuano attivissime.

Una conferenza dell'on. Bottai a Cagliari

CAGLIARI, 26

Stamane l'on. Bottai ha tenuto una conferenza al teatro civico affollatissimo, sugli sviluppi della rivoluzione fascista. Il numeroso uditorio ha seguito con vivissimo interesse la conferenza, caratterizzata da forti spunti polemici.

La R. Guardia di Finanza si aggiudica lo Scudo Nelli

ROMA, 26

La quinta gara di marcia a squadre ha segnato un completo successo della legione allievi Guardie di Finanza di Roma. Ben 107 squadre hanno preso la partenza; di esse 97 sono giunte in tempo massimo, non ostante le cattive strade e la pioggia che per buona parte del percorso ha voluto deliziare i concorrenti. La vittoria assoluta è toccata alla legione allievi guardie di finanza di Roma, che è riuscita a classificarsi non solamente prima con una delle squadre, ma si è anche aggiudicata lo scudo Nelli, seguita dalla legione allievi Carabinieri Reali, portando al traguardo in tempo massimo per lo Scudo Nelli ben 19 squadre contro 16 dei Carabinieri.

La premiazione avrà luogo in forma solenne al Palatino, alla presenza dell'on. Mussolini. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Regia Guardia di Finanza di Roma, prima squadra, che copre il percorso di km. 21 in ore 1.48.44; 2. 176.a Legione Milizia Volontaria S. N. di Cagliari, prima squadra, in ore 1.49 18; 3. Legione Milizia Volontaria S. N. di Roma, prima squadra, in ore 1.49.49; 4. Regia Guardia di Finanza di Roma, seconda squadra, in ore 1.50.36; 5. Allievi Carabinieri Reali di Roma, prima squadra; 6. Prima Legione Milizia portuaria Genova; 7. Regia Guardia di Finanza di Roma, terza squadra; 8. Allievi RR. CC. di Roma, seconda squadra; 9. Sport Club Tiburtino di Roma; 10. 12.o Bersaglieri di Milano; 11. Regia Guardia di Finanza, quarta squadra; 12. R. Guardia di Finanza di Roma, quinta squadra; 13. R. Guardia di Finanza di Roma, sesta squadra; 14. 6.o Reggimento bersaglieri di Bologna, prima squadra. Seguono altre 83 squadre in tempo massimo.

Doria e Juventus 0 a 0

GENOVA, 26

Per tutto il primo tempo la squadra torinese ha giuocato in difesa. Solamente dopo pochi minuti dalla ripresa i juventini hanno tentato di segnare qualche punto, ma hanno trovato i doriani stretti intorno alla rete, cosicchè ogni attacco avversario veniva prontamente sventato. L'eccezionale abilità di Combi ha saputo neutralizzare il brillante giuoco d'attacco dei doriani.

Derthona b. Mantova 3 a 0

TORTONA, 26

Il campo, trasformato in una grande pozzanghera, ha nociuto fortemente ai giuocatori mantovani. Però la superiorità dei tortonesi fu evidentissima e lo scarto dei punti dà l'esatto riassunto dell'andamento della partita.

PADOVA: Campionato allievi. Tita Fumei b. Fulgor 2 a 0.

Campionato ragazzi (Finale): Petrarca b. Padova 3 a 0.

Incontri amichevoli: Piovese C. R. Nantes 2 a 2.

Ris. Padova e Tita Fumei 2 a 2

Coppa Baretter (per militari): Cavalleggeri Guide batte 20. Art. da Campagna 1 a 0.

Astigiani batte Sestrese 2 a 1

Il convegno sportivo di Riva sotto il patronato di d'Annunzio

RIVA, 26

Il 31 maggio, la Società Sportiva Benacense, per solennizzare il XX anno di vita, organizza in unione ai Campionati d'Italia d'Atletica leggera, (dei quali abbiamo pure pubblicato il Regolamento) un Convegno Sportivo, delle Società Sportive d'Italia, sotto il patronato di Gabriele d'Annunzio, il quale lancerà un messaggio agli sportivi per l'intervento.

Tutte le Società (di qualunque ramo di sport) potranno concorrere attenendosi alle seguenti condizioni:

Le Società che intendono partecipare al Convegno Sportivo Nazionale dovranno inviare inscrizione alla Società organizzatrice entro il 20 maggio 1925 allegando la scheda completata e la quota d'inscrizione di Lire 5. per Società.

Per concorrere ai premi di rappresentanza, le Associazioni, dovranno essere presenti a Riva il 31 maggio con un minimo di 4 persone:

Le stesse prenderanno parte al Corteo e ricevimento per i quali si fa obbligo della divisa o di distintivo speciale.

Il chilometraggio delle distanze sarà computato con le scorte delle guide del T. C. I.

I partecipanti al Convegno, debitamente inscritti entro il 20 maggio 25 godranno delle tariffe speciali concesse dal Ministero delle comunicazioni per i percorsi sulle Ferrovie dello Stato, per le quali sarà inviato il modulo necessario.

I premi ufficiali di rappresentanza sono:

Premio di primo grado: Corona d'alloro alle Società che interverranno con vessillo sociale ed un minimo di 6 soci in divisa;

Premio di secondo grado: Corona di quercia: alle Società che interverranno con un minimo di sei soci.

Premio di terzo grado: Medaglia di bronzo grande: alle Società che interverranno con un minimo di 4 soci.

Premi speciali: Alla Società con il maggior numero di partecipanti, alla Società proveniente dalla sede più lontana. Alla Società con la maggior distanza relativa (chilometri moltiplicati per il numero dei presenti).

Questi ultimi premi non sono ancora fissati, attendendosi l'arrivo dei premi annunciati da Enti e personalità che daranno somma importanza alla manifestazione.

I premi speciali verranno fissati e pubblicati quanto prima.

Così di pari passo procede l'organizzazione dei Campionati e del Convegno Nazionale.

Il Comitato sta pure allestendo il banchetto ufficiale per gli ospiti banchetto che verrà dato all'Hotel San Marco (quota di inscrizione L. 15). Organizza pure un trattenimento in onore degli ospiti che avrà luogo la sera del 31 maggio al Teatro Perini con la solenne premiazione dei vincitori delle gare e del Convegno Nazionale.

De Pinedo giunto a Bagdad

BAGDAD, 26

L'aviatore italiano comandante De Pinedo è qui giunto da Alessandretta, sabato alle ore 18.20.

Le corse all'Ippodromo di Treviso per biciclette e motociclette

TREVISO, 26

Abbiamo illustrato nel numero di ieri la bella manifestazione di corse moto-ciclistiche *...*he avranno luogo quest'oggi alle ore 15 nell'ippodromo di S. Artemio: diamo oggi il programma ufficiale delle diverse gare.

A norma del pubblico, che certo affluirà numeroso per assistere alla riunione, si rende noto che i cancelli dell'ippodromo saranno aperti alle ore 13.30 mentre le gare avranno inizio alle ore 15 precise.

Anche col tempo incerto le gare avranno luogo ugualmente a meno che la pista non sia resa impraticabile.

L'ordine delle gare potrà anche venire cambiato con l'inizio delle principali gare per professionisti. Disputata una di tale gare gli spettatori non avranno diritto al rimborso del biglietto in caso di sospensione del programma per il mal tempo.

Nell'interno dell'ippodromo vi sarà la custodia di biciclette, motociclette e automobili. Nella piazza principale dalle ore 8 alle 15 avrà luogo la vendita dei biglietti.

Ore 15: Sfilata di tutti i corridori partecipanti alle corse.

Prima corsa: Gran Premio Apertura Dilettanti. 2 Batterie e Finale. Prima Batteria. Percorso m. 1200: 1. Ferraro Sante, Padova; 2. Malatesta Gino, Padova, 3 Causin Antonio, Carpenedo, 4. Reffo Silvio Padova, 5. Corocher Ottavio, Conegliano, 6. Biasin Giuseppe, Treviso; 7. Beltrame Ottavio Bassano; 8. Dariol Giovanni, Treviso, 9. Pavan, Treviso. Il primo secondo e terzo arrivati correranno la finale.

Seconda Corsa: Gran Premio Apertura Dilettanti. Seconda Batteria, Percorso m. 1200: 10 Lozzera Giuliano, Bassano; 11. Zampieron Luigi, Padova, 12 Albertoni Giovanni, Bassano, 13. Spartaco, Treviso, 14. Forte Antonio, Carpenedo; 15. Pierotto Mario, Scorzè, 16. Meneghel Ernesto, Carpenedo; 17. Rillon Ruggero, Treviso; 18. Venturini Silvio, Treviso; 19. Da Re Luigi, Treviso. Il primo, secondo e terzo arrivati correranno la finale.

Terza corsa: Inseguimento a Coppie professionisti Juniores. Prova unica — Percorso Km. 10 (10 giri di pista) 3 Premi: 1 Coppia L. 500; 2. Coppia 300; 3. Coppa 200: 20. Cattel Livio, Padova, 21. Pa*...* Luigi, Padova, 22. Pancera Antonio Verona, 23. Bresciani Arturo, Verona; 24. Bordin Lauro, Rovigo; 25. Tecchio Antonio, Vicenza.

Regolamento: 1. Le tre coppie partiranno a distanza una dall'altra con un vantaggio di 333 metri: 2. La coppia raggiunta dovrà ritirarsi; 3. Qualora un componente una coppia fosse colpito da un incidente e scenda di macchina non potrà riprendere la corsa; il compagno, quindi, dovrà proseguire la gara solo. La coppia raggiunta, per ritirarsi dovrà essere sorpassato il corridore di testa. 5.o Qualora al termine dei 10 km. le coppie non si fossero raggiunte verranno classificate secondo il vantaggio ottenuto.

Quarta corsa. — Gran Premio Apertura Dilettanti. Finale: Percorso m. 1200; 6 premi in medaglie d'oro od oggetti. Vi prenderanno parte i tre primi arrivati delle 2 batterie.

Quinta corsa. — Inseguimento a coppie professionisti Seniores. Prova unica. Percorso km. 10 (10 giri di pista). 3 premi: 1.o L. 700; 2.o L. 500; 3.o L. 300. — 26. Zanaga Adriano, Padova; 27. Pancera Giuseppe, Verona; 28. Gay Federico, Torino; 29. Gremo Angelo, Torino; 30. Girardengo Costante, Novi Ligure; 31. Bestetti Pietro, Milano.

Regolamento: 1. Le tre coppie partiranno a distanza una dall'altra con un vantaggio di 333 metri, 2. La coppia raggiunta dovrà ritirarsi. 3. Qualora un componente della coppia fosse colpito da un incidente e scenda di macchina non potrà riprendere la corsa; il compagno, quindi, dovrà proseguire la gara solo. 4. La coppia raggiunta, per ritirarsi dovrà essere sorpassato il corridore di testa. 5. Qualora al termine dei 10 km. le coppie non si fossero raggiunte verranno classificate secondo il vantaggio ottenuto.

Sesta corsa. — Mezzofondo Individuale Dilettanti. Prova unica. Percorso km. 10 (10 giri di pista); 5 classifiche; ogni due giri un traguardo, classifica finale sui punti riportati nei 5 traguardi; 4 premi in medaglie d'oro ed oggetti. 1. Ferrato Sante, 2. Malatesta Gino, 3. Causin Antonio, 4. Reffo Silvio, 5: Carocher Ottavio 6. Biasin Giuseppe, 7. Beltrame Ottavio, 8. Dariol Giovanni, 9. Pavan, 10. Lozzera Galliana, 11. Zampieron Luigi, 12. Albertoni Giovanni, 13.o Spartaco, 14. Forte Antonio, 15. Pierotto Mario, 16. Meneghel Ernesto, 17. Rillon Reuggero, 18. Venturini Silvio, 19. Da Re Luigi.

Settima corsa. — Mezzofondo Individuale Professionisti. Prova unica; percorso km. 30 (30 giri di pista); 10 traguardi, ogni tre giri una classifica; classifica finale per somma di punti riportati nei 10 traguardi; qualora un concorrente fosse colpito da incidenti di macchina gli saranno abbuonati 3 giri per riprendere la corsa, Premi: 1.o L. 1500; 2.o L. 1000; 3.o L. 500; 4.o L. 250. — 20. Cattel Livio, 21. Molon Luigi, 22. Pancera Antonio, 23. Bresciani Arturo, 24. Bordin Lauro, 25. Tecchio Antonio, 26. Zanaga Adriano, 27. Pancera Giuseppe, 28. Gay Federico, 29. Gremo Angelo, 30. Girardengo Costante, 31. Bestetti Pietro.

Ottava corsa. — Match Motociclistico. 2 prove; una prova in linea, una prova inseguimento. 32. Carbonin Aniceto, 33. Zanchetta Gino.

Cinquini vince a Livorno

LIVORNO, 26

Numerosi concorrenti hanno preso il via alla Maratonina livornese organizzata dalla U. S. Livorno. La gara ha avuto svolgimento regolare non ostante il tempo piovoso. Ecco la classifica: 1.o) Cinquini di Livorno in 30.39; 2.o) Bernardini; 3.o) Badiale; 4.o) Fantoni; 5.o) Fanali. Seguono altri.

Le gare dell'U. S. L.

MILANO, 26

L'Unione Sportiva Lombarda ha fatto disputare il quinto gran Premio Juniores che ha raccolto una quarantina di concorrenti. Vivacissima fu la lotta durante gli otto chilometri del percorso. Ecco l'ordine di arrivo: 1. Lunardi che compie il percorso in 27.20; 2. Rezzonico; 3. Arcari; 4. Clerici; 5. Cornia. Seguono altri.

La questione dei piccoli diritti musicali

I proprietari dei cinematografi rispondono alla Società degli autori

Al direttore della Società degli autori, Alessandro Varaldo, del quale abbiamo pubblicato la lettera per la questione dei piccoli diritti musicali, il presidente del Sindacato esercenti sale cinematografiche, Stefano Pittaluga, risponde nei seguenti termini:

«Ill.mo sig. Direttore — Mi consenta una breve replica alla lettera del comm. Varaldo, pubblicata sul suo giornale sotto il titolo: «I proprietari di cinema e i piccoli diritti musicali».

«Premetto che non ho affatto intenzione di iniziare una polemica; desidero soltanto ristabilire i veri termini del dibattito fra la Società degli autori ed il Sindacato nazionale esercenti cinema e commercianti in films.

«Il direttore generale della Società degli autori ha voluto con tutta probabilità cercare un diversivo presentando lo stridente contrasto fra gli industriali cinematografici che incassano migliaia di lire e gli autori musicali che si vedono retribuiti con pochi centesimi.

«Il diversivo potrebbe anche fare un certo effetto su chi non sia al corrente della situazione esatta degli esercizi cinematografici, specialmente nei confronti dello Stato e della Società degli autori. Ad un esame sia pure artificiale, risalta subito però l'artificiosità degli argomenti cui il comm. Varaldo ricorre per dimostrare come nel dibattito gli industriali assumano la veste antipatica di chi, non contento di lauti guadagni, nega un giusto corrispettivo agli autori che pur logorandosi l'ingegno non riescono nemmeno a procurarsi il necessario alla vita. E dopo aver dipinto le tristi condizioni economiche di questi ultimi, crede opportuno dare una intonazione nazionale alla questione, parlando di autori italiani e soltanto italiani, quasi che la Società degli autori si occupasse di riscuotere i diritti dovuti soltanto sulle opere prodotte da italiani e non anche da stranieri.

«La questione della determinazione del «quid» da pagarsi per le opere musicali usate dai cinematografi è invece tutt'affatto secondaria e può essere discussa in qualunque momento senza bisogno di mettere all'indice una classe di industriali e senza bisogno di sventolare drappi di miseria ed altri simili ingredienti che molto meglio si addicono alla demagogia che non ad una discussione fra due organismi quali la Società degli autori ed il Sindacato nazionale.

«Il comm. Varaldo dovrebbe invece parlare di quella che è la vera questione, e cioè la famosa concessione per la quale la Società degli autori è stata incaricata della esazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi. Pochi sanno che la Società degli autori, colei che si atteggia a tutrice dei miseri, percepisce circa «tre milioni all'anno» come percentuale per il servizio di esattoria che lo Stato le ha affidato, e che la Società degli autori disimpegna servendosi degli uffici che già aveva, cosicchè ha ottenuto il non disprezzabile risultato di veder affluire nelle proprie casse un paio di milioni, quando non sono tre, ogni anno. E questo appetitoso gruzzolo, si domanderà il pubblico, a beneficio di chi va? Proprio di quegli autori che logorano il loro ingegno?

«Ma c'è dell'altro. Gli industriali cinematografici, le bestie nere del comm. Varaldo, hanno inutilmente chiesto da lungo tempo uno sgravio fiscale al Governo, nè la richiesta era fuori di posto dal momento che essi, oltre al pagare come tutti gli altri contribuenti italiani tutte le diverse imposte e tasse che gravano su ogni commercio, si vedono falcidiare gli «incassi» — incassi dico e non reddito — del 30 per cento. E questo è un privilegio riservato al cinematografo perchè la Società degli autori ha saputo talmente tutelare gli interessi dei proprii consociati che la tassa sugli spettacoli teatrali non ha mai sorpassato il 10 per cento, cioè «un terzo di quella da cui sono colpiti i cinematografi». Inoltre la Società degli autori ha manovrato così bene in questi tempi a Roma da riuscire a farsi concedere l'impresa dell'esazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi, intascando ancora a suo beneficio i sullodati milioni con l'aggravante di poter allegramente ficcare il naso nei registri di ogni cinematografo ed approfittarne per poter fare i proprii affari.

«Quale è il commerciante che assisterebbe inerte all'invasione nel proprio campo da parte di cittadini, sia pure in veste di esattori, tanto più poi quando ad esattori sono stati nominati proprio i più diretti concorrenti del cinematografo?

«Ecco quale è la vera ragione dell'antagonismo fra la Società degli autori ed il Sindacato nazionale. Si può riassumere in tre punti:

«1. - Incompatibilità della Società degli autori nella sua duplice qualità di esattore (e quindi autorizzato a conoscere fino al centesimo gli introiti del cinematografo) e di concorrente di coloro che vengono sottoposti al suo controllo.

«2. - L'assurdo per il quale una Società degli autori deve guadagnare milioni alle spalle del cinematografo che per contro si vede rifiutare dal Governo uno sgravio fiscale sia pure di un centesimo.

«3. - L'assurdo per il quale i milioni sottratti al cinematografo debbano andare a beneficio degli autori di prosa, opera, operetta e musica in genere e non piuttosto, come sembrerebbe più logico e giusto, a beneficio degli artefici dei films come autori, attori, tecnici, maestranze sotto forma, ad esempio, di incremento dell'industria nazionale dei films.

«La Società degli autori sperava forse che i cinematografisti avrebbero finito, dopo un primo periodo di effervescenza di rassegnarsi, e, poichè ora vede che la classe si erige decisamente a tutela dei proprii interessi, cerca comodi paraventi per nascondere al pubblico quella che è la vera ragione del malcontento dei cinematografisti.

«Per mio conto ritengo chiusa la polemica perchè la questione dovrà avere la sua sede naturale di svolgimento a Roma direttamente fra la Società degli autori e il Sindacato nazionale.

«La ringrazio della cortese ospitalità e le porgo, Ill.mo sig. Direttore, i sensi del mio ossequio.

«**Stefano Pittaluga**, presidente del Sindacato nazionale esercenti sale cinematografiche e commercianti in films.»

Le gare atletiche di Menaggio

MENAGGIO, 26

Ecco i risultati delle gare atletiche svoltesi oggi:

Corsa piana 100 yarde: 1. Meregatti del G.S.O.M. in 10 e un quinto; 2. Aiani; 3. Cesani.

Corsa piana mezzo miglio, metri 804.16 1. Ferrario Disma del G.S.O.M. in 2.05 e quattro quinti; 2. Grassi; 3. Conti; 4 Falconi.

Corsa piana 5 miglia - metri 8041.60: 1. Davoli Angelo del G. S. Nafta in 26.16; 2. May a 20 metri; 3. Negri Antenore; 4. Speroni Carlo; 5. Erba.

Seguirono le gare per signorine. Gli 80 metri vennero vinti da Bonfanti e la staffetta 4 x 75 vide la vittoria della squadra della Forza e Coraggio seguita da Foemina Club di Milano.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 183 - N. 118

Martedì 28 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: 202, 861 e inter: - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Hindenburg eletto presidente dell'Impero tedesco

Marx battuto per 900.000 voti - Straordinaria eccitazione L'entusiasmo femminile
Episodi di fanatismo - Lo spirito di rivincita nei commenti della stampa francese

La vittoria di Hindenburg

La pacifica vittoria del Maresciallo Hindenburg si presta ad alcune considerazioni, che non sarà inutile porre in rilievo.

Alle elezioni del 29 marzo aveva partecipato alla votazione il 69 per cento del corpo elettorale germanico, e le urne avevano dato i risultati seguenti:

Jarres (destra)	10.390.000
Braun (socialista)	7.780.000
Marx (centro)	3.880.000
Thaelmann (com).	1.870.000
Hellpach (dem.)	1.570.000
Held (pop. bav.)	1.000.000
Ludendorff (naz. soc.)	280 000

Per la seconda votazione si erano uniti in un sol fascio i gruppi socialista, centro, democratici, per affermarsi sulla candidatura dell'ex cancelliere Marx. Solo Ludendorff aveva ufficialmente offerto il peso non grave dei suoi trecentomila voti al suo Maresciallo, e il comunista Thaelmann aveva mantenuto la sua candidatura. Le previsioni generali davano quindi a Marx una cifra di voti superiore di gran lunga a quella che poteva prevedersi per Hindenburg, e cioè la somma di tutti i voti riportati il 29 marzo da tutti i partiti, ad eccezione della destra, dei comunisti e dei socialisti nazionali di Ludendorff: 13.230.000 voti.

Hindenburg per contro, sommando ai 10.390.000 voti di Jarres i 280.000 di Ludendorff e anche tutti i voti — non sicuri — dei populisti bavaresi, avrebbe potuto riportare, tutt'al più, 11.670.000 voti.

I risultati delle elezioni di domenica scorsa hanno dato invece sopra una percentuale di elettori votanti dell'80 per cento, 13.752.640 voti a Marx, al Maresciallo 14.639.399 voti. Il candidato repubblicano delle democrazie ha guadagnato 522.000 voti sulle previsioni basate sui risultati del 29 marzo; il candidato della destra, il candidato imperiale del nazionalismo tedesco ha guadagnato tre milioni di voti. Ed ha vinto con quasi un milione di voti di maggioranza.

Chi ha dato a Hindenburg i tre milioni di vantaggio e il milione di maggioranza?

Glie l'ha dato quell'undici per cento di elettori che non avevano votato il 29 marzo e che hanno votato il 27 aprile. Glie l'han dato quei tre milioni di tedeschi, che non fanno politica, che non votano nemmeno alle elezioni del Reichstag (nelle elezioni generali del 7 dicembre i partiti di destra avevano raccolto 11.080.000 voti) ma che hanno conservato il sentimento nazionale tedesco, e che, quando hanno visto scendere in campo l'Eroe nazionale della Germania moderna, si sono decisi a uscire dalle loro case, e a dar il loro voto a colui, che simboleggia insieme la grandezza tedesca, e l'Impero. E' stata quindi la riserva della Germania, quella che è scesa in campo per far trionfare dalle urne il nome del vincitore di Tannenberg e dei Laghi Masuri. E' la riserva della grande patria tedesca, quella che ha voluto significare, col suo voto, la sua intenzione di ridare alla Germania il suo posto tra le grandi nazioni, e la forma di governo che le è, tradizionalmente, sentimentalmente e psicologicamente, più confacente, la monarchia.

E stato fatto, in questi giorni, il parallelo storico tra la situazione attuale della Germania e quella della Francia dopo il '70, per arguirne che, in fin dei conti, l'elezione eventuale di Hindenburg non doveva esser presa troppo sul serio dal punto di vista di una possibile restaurazione monarchica e di una conseguente ripresa nazionalista in Germania, visto che in Francia il Maresciallo Mac Mahon, eletto alla presidenza della terza repubblica quasi allo scopo di favorire il ritorno dei Borboni, non era riuscito al suo compito monarchico, perchè successivamente gli elettori francesi avevano espresso chiaramente la loro preferenza per la repubblica.

Ma è opportuno ricordare che la situazione è alquanto diversa. Anzitutto i Borboni allora erano rappresentati da quel Conte di Chambord, che non volle accettare la corona, se non a condizione di poter spiegare non il tricolore, ma la bianca bandiera dai gigli d'oro, con conseguente ritorno non alla monarchia caduta a Sedan, ma alla monarchia finita sulla ghigliottina, che decapitò Luigi XVI. Poi l'Europa, e specialmente il nemico vincitore, la Germania, erano indifferenti a una restaurazione monarchica, che, d'altra parte incontrava serie opposizioni in un popolo, che aveva vissuto per generazioni con altri regimi, che aveva visto la gloria e la potenza francesi, e più ancora, il tricolore della Rivoluzione. In Germania è tutt'altra cosa. Sentimento nazionale e sentimento monarchico si fondono. La sola bandiera gloriosa è quella dell'Impero tedesco, ed ogni buon tedesco è persuaso che il suo esercito non sia mai stato sconfitto, ma che solo *la pugnalata nella schiena* abbia portato, inattesa, l'immediata *débacle*.

Non è perciò allarmismo, ma elementare preveggenza abituarci a considerare come molto probabile, dopo l'affermazione sul nome di Hindenburg, un tentativo in grande stile e non lontano di ritorno della Monarchia in Germania.

Saranno gli Hohenzollern, sarà il valoroso e intelligente Ruprecht di Baviera? Gli uni o l'altro, certo si è che la Germania ha dimostrato palesemente la sua volontà di risorgimento, oggi, di rivincita, domani. E sarà bene guardarci attorno.

La giornata elettorale

BERLINO, 27

La grande battaglia per la Presidenza della Repubblica tedesca è terminata con la vittoria di von Hindenburg. Il candidato repubblicano Marx è rimasto soccombente per circa 900 mila voti.

I voti finora spogliati sono 30.345.540 distribuiti:

Hindenburg voti 14.639.399;
Marx voti 13.752.640;
Thaelmann voti 1.931.591;
Dispesi, voti 22.000.

Mancano ancora i risultati di alcuni piccoli circondari elettorali, che non potranno modificare l'esito.

L'entusiasmo popolare

Le elezioni presidenziali si sono svolte ieri in un ambiente di grande animazione. Nelle vie il movimento era assai intenso. Ogni passante recava sul petto una bandierina coi colori del proprio partito. Le donne portavano coccarde tricolori, oMlte avevano appuntata sul petto la cartolina distribuita per via colla effigie di Hindenburg in costume di alpinista e col canocchiale a tracolla. La iscrizione dice: «Sulle montagne bavaresi nella estate del 1924». Era l'ultimo incitamento a coloro che temevano di votare per un uomo consunto dagli anni.

Pur sotto l'acqua, per tutta la giornata sono sfilati cortei, carri festosamente ornati di vessilli: musiche e cori. L'opera di «rimorchio» era stata organizzata dai partiti della destra in proporzioni grandiose. Vecchi ed ammalati sono stati portati alle sezioni elettorali a braccia o su barelle. Negli ospedali delle grandi città erano state organizzate nell'edificio stesso sezioni elettorali per i degenti.

Un vecchio di 69 anni, che fu trasportato alla sezione elettorale su di una poltrona, spirò dopo aver deposta la scheda nell'urna.

In Berlino si sono avuti frequenti e tumultuosi assembramenti. L'ira di parte è trascesa al punto che in una delle aule elettorali in Potsdamer Platz, un giovane «hackenkreutzer», a nome Laube, sparò sei colpi di rivoltella contro un elettore accompagnato da un Reichsbanner in uniforme. L'elettore colpito, tale Wachtel, è stato ferito gravemente e così pure la moglie che lo accompagnava. Nel quartiere popolare di Berlino, e precisamente a Neu Kölln, si ebbe una sassaiola tra i gruppi opposti. Una furiosa battaglia si ebbe altresì in un quartiere signorile. Un reichsbanner fu assalito a colpi di bottiglie di birra.

L'impasienza della folla

La incertezza della decisione, che ha dominato fino a sera tardi, ha resa nervosa la popolazione. I risultati venivano diffusi non soltanto nelle piazze ma anche nei cinematografi e nei teatri. Molti caffè si erano assicurati uno speciale servizio telegrafico. Quando giungeva l'annunzio di una superiorità di Hindenburg le orchestrine intonavano gli inni patriottici, ed il pubblico scattava in applausi. Particolari interessanti questi, dal punto di vista psicologico e politico, se non troppo importanti per decidere della vittoria finale.

Le notizie che giungono dal Reich parlano della medesima eccitazione ovunque. Ad Hannover vi è stato fermento grandissimo nel campo dei nazionalisti. Si arringò la folla nelle vie. Si fecero sfilare davanti alla abitazione del maresciallo Hindenburg, che però non comparve.

Hindenburg passò la giornata di ieri a Gross Schülper, al castello della baronessa von Mahrenholz, sua parente. Attorno al castello era disposto una attenta sorveglianza, perchè nessun curioso si avvicinasse alla villa, avendo il generale espresso il desiderio di passare la giornata in famiglia senza essere disturbato.

Nella roccaforte degli Hoensollern

A Potsdam, che è la roccaforte degli Hohenzollern, ed oggi è detta la Città dei Principi, perchè molti dei discendenti degli Hohenzollern vi abitano, tra cui due figli del Kronprinz, sono stati notati i rappresentanti della nobiltà, i vecchi gentiluomini di corte e gli antichi ufficiali superiori, recarsi alle urne in uniformi vistose con decorazioni.

Per completare la cronaca della giornata, anche se la politica non c'entra, nei pressi di Hanau, il principe Riccardo zu Seyn Wittgestein, mentre si recava in automobile a votare, urtò con la vettura contro un palo telegrafico; l'automobile si capovolse ed il principe e lo chauffeur rimasero uccisi; la principessa ed il figlio riportarono ferite gravi.

La figura del dittatore

Paolo von Beneckendorff und Hindenburg discende da decine di generazioni d'uomini fieri e ligi, aristocratici e poveri; che non perdonavano al nemico nè al vassallo; nati per esser soldati e sposare figlie di soldati e procreare soldati; e che si facevano della devozione servile al loro signore un orgoglioso onore, e della fede giuratagli la stessa religione che della fede a Dio.

La schiatta degli Hindenburg

Bel nome, e bella nobiltà. Famiglia prussiana, originaria di Salwendel, stirpe di guerrieri e di pii, che ritrova le sue origini per documenti sicuri, attorno al 1280, e combattè nelle guerre dell'ordine teutonico, che sono per questi indagatori di prosapie come le Crociate per la nobiltà latina. Cavalieri tedeschi, o Fratelli dell'Ordine, o «Kriegsgäste» (guerrieri volontari, con seguito proprio, a proprie spese) contro Polacchi e pagani. Guardate che cosa vuol dire il sangue. Quando Hindenburg vinse a Tannenberg, tutti vantarono la sua favolosa conoscenza del terreno; e la fantasia popolare ciarамellò d'un Hindenburg giovane che dedicava tutte le sue licenze a visitare la Prussia Orientale, studiando paludi e sentieri, come condottovi da un oscuro presentimento. Invece in quella zona Hindenburg non aveva fatto nè manovre nè passeggiate. Ma per lui, su quelle lande acquitrinose, avevano pugnato i suoi maggiori, per secoli, contro Jagellonidi e slavi; e la storia, che ama ricorsi e ritorni, riportava il nepote sullo stesso suolo alla stessa guerra, e ridestava confusamente in lui la memoria della schiatta.

Settantotto anni fa, in una piccola guarnigione, un tenente von Hindenburg, sposato alla figliola d'un generale medico, diventava padre del futuro presidente della repubblica germanica.

Il generale Hindenburg è nato infatti a Posen il 2 ottobre 1847. Suo padre, il maggiore Roberto von Hindenburg, morì il 10 aprile 1902 a Neudeck. La madre, nata Schwekart, morì già nel 1893. Il maggiore dei suoi due fratelli, morì nel 1908, e il secondo è tenente a Glogan.

La carriera del maresciallo

Paolo von Hindenburg frequentò il ginnasio di Gross Glogau, indi passò alla scuola di Wahlstatt quale cadetto. Il 7 aprile 1866 entrò a far parte dell'esercito, col grado di Sottotenente, nel terzo reggimento delle Guardie a piedi. Nella guerra contro l'Austria fu leggermente ferito nelle vicinanze di Königgrätz, il 3 luglio 1866. Col suo reggimento prese parte alla guerra contro la Francia nelle battaglie di Gravelotte, Saint Privat, Sedan; e più tardi all'assedio di Parigi. Rimpatriò con la Croce di ferro di seconda classe, e ebbe il grado di Tenente. Dal 1873 al 1876 fu alla Scuola di Guerra. Subito dopo venne comandato a far parte del Grande Stato Maggiore. Nel 1878, nominato capitano venne trasferito alla seconda Armata con stanza a Stettino. Nel 1881 [illegible] mandato, quale ufficiale di Stato Maggiore a Königsberg, e vi rimase tre anni, che furono preziosi per la liberazione della Prussia orientale degli anni dopo. Nel 1884 e nel 1885 nel 58. Reggimento fanteria. Alla fine di quell'anno, passato maggiore, ritornò a far parte del corpo di Stato Maggiore, e l'anno dopo prestò servizio presso il terzo Corpo d'Armata. Più tardi venne nominato capo di un reparto del Ministero della Guerra, e nel 1891 riceveva il grado di Tenente Colonnello. Fu comandante del 91 reggimento fanteria nel 1893, e Colonnello nel 1894. Nel 1896 Capo di Stato Maggiore dell'ottavo Corpo d'Armata. Nel 1897 Generale di Brigata. Nel 1900 Generale di Divisione, alla ventitreesima, a Kalsruhe. Nel 1903 ebbe il comando del quarto Corpo d'Armata, e nel 1905 ebbe il grado di Generale delle Fanterie. Nel marzo 1911 lasciò l'esercito e si ritirò a vita privata nella sua villa di Hannover. La sua vita militare sembrava ormai finita.

Tre anni dopo scoppiò la guerra mondiale.

Salutando, alla stazione di Hannover, il figlio ufficiale che partiva per la guerra, il vecchio generale gli diceva:

« — Io vorrei bene fare qualche cosa anch'io, per il mio paese; ma son troppo vecchio; e credo che non avranno più bisogno di me».

Le fulminee vittorie

Ebbero proprio bisogno di lui. La sua vita era finita, ed è vero; la sua vita normale, d'uomo comune; ma il paese aveva bisogno d'un eroe, e l'eroe nacque in quei giorni di fine agosto del 1914, in cui, al Grande Quartiere Generale, si cercava un generale comodo e arrendevole che avallasse l'incomoda e turbolenta genialità d'un giovane generale: Ludendorff.

I russi di Reunenkauff avevano invaso la Prussia Orientale assai più presto di quanto si fosse potuto supporre. A Hindenburg, col grado di Colonnello Generale, e a Ludendorff, come suo capo di Stato Maggiore, venne affidato il compito di fermare l'avanzata minacciosa dei russi. Pochi giorni dopo, il 29 agosto 1914, Hindenburg e Ludendorff battevano sanguinosamente i russi a Tannenberg.

Il nome di Hindenburg era conservato da quel giorno alla storia. A quella fulminea vittoria seguì quella dei Laghi Masuri, il 12 settembre 1914. Il tradimento di un generale russo non fu, in quell'occasione, di scarso ausilio all'opera di Hindenburg. Poi venne la avanzata in Polonia, e la ritirata resa necessaria che si trasformò nelle battaglie di Lodz e di Lowicz, e nell'assedio a Rawka. L'inverno permise alle truppe comandate da Hindenburg un certo riposo, o per meglio dire una sosta nelle attività guerresche sul fronte orientale. Nel febbraio del 15 i russi vennero completamente cacciati dalla Prussia orientale. Incominciò la corsa verso il cuore della Russia, contemporaneamente alla offensiva austriaca del maggio.

Sulla Dwina e sui laghi lituani le truppe di Hindenburg rigettarono nel marzo del 1916 una offensiva russa, e nell'agosto dello stesso anno respinsero e infransero quella del generale Brussilow, che veniva contemporaneamente combattuta con la potente azione nella Somme. La situazione si fece per la Germania ancora più critica quando il 27 agosto del 1916 entrò in guerra anche la Rumania. Due giorni più tardi il generale Hindenburg sostituiva il generale Falkenhayn nel posto di generalissimo dell'esercito tedesco. Ludendorff, il suo fedele collaboratore, divenne Capo dello Stato Maggiore del Quartier Generale. Fu come una resurrezione in tutto l'esercito. La Rumenia fu presto conquistata. La strategica ritirata orientale sulla linea Hindenburg permise alle truppe tedesche di resistere alla gigantesca offensiva anglo-francese del 1917.

Dopo le sconfitte

Nel 1918 Hindenburg impegnò le sue truppe contro gli inglesi così duramente che il Kaiser il 25 marzo gli concesse la Grande Croce di Ferro con raggi d'oro che ebbero solo prima di lui il Principe Blücher e il Maresciallo Moltke.

Venne poi la vittoria italiana che ruppe l'esercito austriaco e scardinò tutta la organizzazione nemica, e che portò gli Imperi Centrali alla resa.

Hindenburg, dopo la abdicazione del Kaiser, scoppiata la rivoluzione che doveva portare alla Repubblica, per impedire che in Germania potesse scoppiare il bolscevismo che minacciava alle porte della nazione sconfitta, si mise a disposizione del nuovo governo per smobilitare l'esercito riconducendolo in Patria. Opera questa difficilissima e delicatissima, data la demoralizzazione delle truppe dovuta alla sconfitta imprevista.

Il 1. maggio 1919, alla vigilia delle trattative di pace con gli alleati, il generale Hindenburg indirizzò al Presidente Ebert una lettera nella quale dichiarava di volersi ritirare a vita privata.

La lettera diceva così: «Signor Presidente! Sono rimasto anche nei tempi nuovi a capo dell'esercito poichè in ciò ho veduto il mio dovere, che era quello di continuare a servire la Patria nel maggiore bisogno. Il mio desiderio di ritirarmi a vita privata, verrà facilmente compreso data la mia vecchia età, e ancor più, come è noto, pensando come sia difficile per me, date le mie credenze politiche, la mia personalità e il mio passato, coprire ancora — nel tempo presente — il mio posto. Hindenburg».

Il Presidente Ebert rispose al Generale con una lettera che diceva:

«Signor Maresciallo! Ho preso visione della Sua decisione di voler, dopo la firma delle trattative che porteranno alla Pace, lasciare il suo posto di Capo Supremo dell'esercito e ritirarsi a vita privata. Mentre Le comunico di accettare la Sua decisione, colgo la occasione per manifestarle l'indissolubile grazie del popolo tedesco per i grandi servigi che Ella ha prestato alla Patria durante la guerra e presentemente. L'avere Ella, anche nei tempi del maggior bisogno, non mai abbandonato il Suo posto e l'avere Ella sempre messo a disposizione della Patria la Sua personalità non sarà mai dimenticato dal popolo tedesco. Ebert».

Il 25 giugno 1919 Hindenburg, dopo la firma del trattato di Pace, indirizzò al Presidente Ebert una lettera nella quale gli comunicava di lasciare il suo posto, comunicando ciò, nello stesso tempo al Ministro della Guerra di Prussia Noske.

Il congedo dalle truppe

Lo stesso giorno indirizzò alle truppe tedesche un proclama col quale prendeva da esse congedo. Le ringraziava per la collaborazione fedele durante la guerra permettendosi di rivolgere loro una preghiera. «Una sola guida deve essere la vostra per l'avvenire: il bene della Patria. La nostra nazione è ancora in grave pericolo. La possibilità di mantenere la pace interna e di incominciare un proficuo lavoro dipende particolarmente dalla saldezza dell'esercito. Mantenere questa saldezza è quindi il nostro primo dovere. Le visioni personali devono cedere il posto al bene supremo della Patria. Solo con una collaborazione indefessa di tutti, e con l'aiuto di Dio, sarà possibile dare un avvenire migliore alla nostra povera Patria tedesca. Coraggio! Io non vi dimenticherò mai. Von Hindenburg».

La figura di Hindenburg è diventata la figura dell'Eroe Nazionale della Germania moderna. I suoi occhi vitrei furon quelli con cui la Germania negò grazia al nemico prostrato a Bresse Litowski; il suo pesante incedere era il passo delle grigie divisioni traboccanti oltre tutti i confini. E allora che cosa importa se egli, come dichiarava ai cadetti di Oldenburg, dalla scuola in poi non ha più letto che qualche libro di tecnica militare? Analfabeta può essere il nuovo Eroe; basta che non se ne dolga. Ed è logico che gli storici si sian buttati sopra di lui dimostrando che egli non fu lo autore delle sue battaglie nè l'estensore dei suoi rapporti; poichè era necessario, ch'egli fosse divino e infallibile, e coprisse con la sua mole le topiche e s'incoronasse degli allori raccolti da altri. Ma egli ebbe i gesti e i silenzi; e quando s'abbattè sulla sua Patria la sconfitta o la sventura, con dignità incomparabile, con dolorosa pazienza si mostrò degno dell'ultima prova, che consacra l'eroe al Fato e gli acquista per sempre la commossa venerazione delle folle. Egli fu l'unico capo militare a cui s'inchinassero ancora i rivoluzionarii del 9 novembre; è stato di questi giorni riesumato un ordine del giorno del Consiglio degli operai e dei soldati di Cassel, firmato da uno dei più noti socialisti, in cui s'inneggia a Hindenburg simbolo del calvario germanico e gli si promettono onori sovrani.

I commenti francesi

PARIGI, 27

Il giornale del mattino commenta la elezione di Hindenburg a presidente del Reich, dal punto di vista internazionale e francese. Il corrispondente da Berlino del «Journal» dichiara che ogni straniero che come lui abbia assistito alle manifestazioni tedesche delle ultime 48 ore, è impossibile che possa credere per un solo minuto ai reali sentimenti pacifisti del popolo tedesco ed alla volontà di una democrazia pacifista tedesca desiderosa di vivere in pace coi popoli vicini.

L'«Echo de aPris» scrive che fra Hindenburg e Marx vi è soltanto differenza dei mezzi di esplicazione della politica estera e di quella interna restando sempre ferma nei due uomini la idea della rivincita. Nella politica estera il vecchio guerriero rappresenta meno prudenza e meno circospezione; in politica interna la sua elezione significa il ripudio delle teorie socialiste. Hindenburg incarna solo la tradizione militarista della Prussia. Il giornale conclude dichiarando che, contrariamente a quanto credono gli inglesi, gli americani ed Herriot, non esiste alcuna differenza fra la Germania degli Hohenzollern e la Germania repubblicana di oggi. L'«Ere Nouvelle», organo dell'intesa delle sinistre, prevede che la elezione del maresciallo Hindenburg avrà come conseguenza lontana ma sicura la occupazione della Ruhr, e conclude che ci vorrà molto tempo prima che la maggioranza comprenda essere giunta alla fine l'ora di combiare rotta.

Gli ultimi risultati delle indagini
sull'eccidio di Sofia

SOFIA, 27

L'*Agenzia Telegrafica Bulgara* pubblica una nota nella quale confuta alcune affermazioni fatte a giornalisti esteri dai deputati laburisti inglesi Wodgwood, Mac Kindere e Malone in merito alla situazione in Bulgaria. Gli arrestati, dice l'Agenzia, non sono sei mila come essi pretendono ma circa due mila in tutto il paese. Non furono uccise centinaia di individui, ma soltanto alcune persone in qualche caso isolato.

I capi della cospirazione Pecini, Friemann, Kossovski ed altri sono sani e salvi e fanno preziose rivelazioni. I capi agrari Tomoff, Omarcebeski, Marcoff ed altri furono messi in libertà avendo l'istruttoria accertato che non sono compromessi nelle mene del fronte unico. Oggi stesso sono state rimesse in libertà oltre a quelle già liberate un centinaio di altre persone.

Le ricerche delle autorità svelano progressivamente il mistero della cospirazione. Recenti arresti hanno fatto stabilire in modo indubbio che i cospiratori ricevevano fondi dall'estero. Il comunista Valtche Ivanoff il cui cadavere venne scoperto due mesi or sono in una via della capitale senza che si scoprissero gli assassini, aveva ricevuto una grossa somma di cui aveva dato 250.000 lire all'agrario Borgoff. Ivanoff aveva tenuto 60.000 lire pei suoi bisogni personali; Bongoff da parte sua consegnò 20.000 Leva ai dirigenti comunisti e provvide a spendere il resto.

Tutto porta a credere che Iavnoff sia stato assassinato dai comunisti per sospetto di abuso. Il vice direttore di un Istituto di credito implicato nella trasmissione di queste somme è stato arrestato.

L'istruttoria sull'eccidio della cattedrale che mercè le confessioni di numerosi complici dei cospiratori, fu messa sulla buona via sin dall'inizio, ha ora stabilito che oltre alla catastrofe provocata nella cattedrale vari altri delitti commessi in provincia e nella capitale, quali l'attentato contro la Sobranie e quello contro la Sede centrale delle Poste e dei Telegrafi, erano stati preparati dagli agrario-comunisti. Il piano fu sventato mercè le misure prese dalle autorità militari.

I danni che dovranno essere riparati nella cattedrale ed i soccorsi alle famiglie dei morti e dei feriti esigeranno uno stanziamento di due milioni di leva. Le notizie diffuse all'estero, specialmente da fonte russa, le quali annunciano arresti ed esecuzioni in massa sono false e tendenziose. Una commissione speciale conduce l'inchiesta per accertare le responsabilità degli individui arrestati. Alcuni di essi sono stati posti in libertà.

Un altro grave attentato
sventato dalla polizia bulgara

SOFIA, 27

Un documento proveniente da Mosca nel quale è contenuta la dimostrazione che i cospiratori bulgari ricevevano fondi dalla Russia, è stato sequestrato dalle autorità. I cospiratori si proponevano di fare saltare il palazzo della prefettura di polizia e diversi altri edifici pubblici, come per esempio il municipio di Varna. Quivi sono stati sequestrati 200 kg. di esplosivi.

I membri del comitato direttivo del partito agrario Thomoff, Omarcewski, Markoff, e Dimitroff, si sono recati a visitare il presidente del consiglio Tzankoff e il ministro della guerra Valkoff, ed hanno loro dichiarato che il partito deplora gli attentati e l'attività sovversiva dei partigiani del fronte unico. L'unione agraria ha chiesto l'autorizzazione di rivolgere agli aderenti al partito un appello nello stesso senso.

In un colloquio con i giornali, Thomoff ha rilevato che la lotta del fronte unico non è soltanto diretta contro il Gabinetto Zankoff, ma soprattutto contro l'esistenza stessa dello stato. «E' dovere di ogni buon cittadino ha soggiunto schierarsi, nel momento attuale, intorno alla bandiera nazionale. Il fatto stesso che la polizia ha messo le mani su individui implicati nello attentato appartenenti a diversi circoli politici, è prova che gli sforzi dei cospiratori si inspirano a interessi contrari al benessere della patria. Con la recente approvazione della legge sullo Stato d'assedio, il gruppo agrario parlamentare ha dimostrato di essere solidale col governo nella lotta contro gli agenti stranieri. Sono stati aperti processi contro quei membri dell'unione agraria che si sono lasciati corrompere dall'oro straniero. D'altra parte ha concluso Thomoff è una epurazione delle file dell'unione agraria si impone in modo assoluto ed urgente».

Scuse bulgare a Belgrado

BELGRADO, 27

L'agenzia «Avala» pubblica: Il governo burgaro ha presentato ieri al ministro di Jugoslavia a Sofia le scuse per l'incidente toccato al primo segretario della delegazione Jugoslava, il quale, inviato a Belgrado in qualità di corriere, non aveva per proibizione, potuto prendere il treno.

Lincidente sarebbe stato causato da un malinteso sorto fra le autorità.

L'ambasciatore Avezzana rimane a Parigi

ROMA, 27

Alcuni giornali hanno pubblicato essere prossimo il ritiro da Parigi del R. Ambasciatore barone Romano Avezzana. Tale notizia è destituita di ogni fondamento.

Le cerimonie fasciste di Genova
e i discorsi dell'on. Farinacci

GENOVA, 27

E' giunto proveniente da Roma il Segretario generale del partito on. Farinacci. Dall'Hotel Bristol, dove è disceso, l'on. Farinacci si è recato alle ore 8,30 a piedi fra due fitte ali di popolo e con una scorta d'onore di militi della Milizia volontaria al Politeama Genovese dove ha tenuto un discorso. L'oratore ha incominciato facendo una succinta storia del fascismo dalle sue origini ad oggi. Si è quindi dichiarato lieto dell'isolamento del fascismo se tale isolamento doveva essere dimostrato dalla imponenza degli intervenuti alla cerimoni odierna affermando che più questo isolamento sarà grande più sbaraglierà le opposizioni. Dopo avere detto di volere continuare la suo opera, con un metodo di realizzazione senza provocazioni e senza violente repressioni quantunque i morti di questi ultimi giorni chiederebbero vendetta ha soggiunto che il fascismo con la calma, con l'avvedutezza e con l'eliminazione degli elementi turbolenti saprà collocare l'Italia in prima linea nel mondo. L'on. Farinacci si è detto lieto di rilevare che con il fascismo l'Italia non ha avuto i morti dei giorni scorsi a Parigi, nè la catastrofe di Sofia. Ha terminato inviando un saluto al forte popolo ligure, raccomandando a tutti la calma, la concordia ed il lavoro ed inviando un saluto alla grande patria italiana.

L'on' Farinacci è quindi uscito dal Teatro tra due fitte ali di popolo plaudente accompagnato da tutte le autorità civili e militari. Si è formato un corteo di parecchie migliaia di fascisti che al suono degli inni ha sfilato innanzi alla prima sede del fascio in Via XX Settembre ove era stato eretto un apposito palco sul quale hanno preso posto l'on. Farinacci e tutte le principali autorità civili e militari e del fascio. L'on' Farinacci ha pronunciato brevi parole nelle quali dopo avere rilevato come la grande manifestazione odierna vada al di là della sua persona e debba essere considerata come rivolta al Duce del fascismo ha promesso al popolo ligure che recandosi a Roma si adopererà perchè l'on. Mussolini visiti Genova aggiungendo di potere garantire fin d'ora la prossima venuta. Dopo di avere assistito allo sfilamento delle camicie nere si è recato al Teatro Carlo Felice dove gli è stato offerto un banchetto di oltre 600 coperti. L'on. Farinacci si è poscia recato in Via Brigata Liguria dove ha assistito all'inaugurazione dei nuovi locali tipografici e redazionali del **Giornale di Genova.**

All'Hotel Bristol alle ore 17.30 l'on. Farinacci è intervenuto ad un the offerto dall'Associazione Nazionale del Rinnovamento.

Intanto la folla che era andata aumentando di numero, gremiva la Piazza Deferrari, reclamava a gran voce l'on. Farinacci il quale affacciatosi al balcone centrale del palazzo ha pronunciato brevi parole. Dopo aver rilevato che la manifestazione era una prova mirabile del consenso che segue l'opera del fascismo, l'on. Farinacci ha detto: Si era tentato dapprima con un certo revisionismo, di scindere le nostre forze; poi si è cercato di dividere sul terreno della normalità; ultimamente si è tentato di dividerci sugli ultimi episodi del fascismo e sull'ultimo atteggiamento delle opposizioni; invece il fascismo, immutato, ha sentito maggiormente la necessità di rimanere compatto e di aer un'anima sola. Ebbene, o fascisti, quale è stato il successo dell'opera avversaria? Quello di aver portato alla vostra testa come capo un'anima pura, un'anima che esprime il vero pensiero, la vera volontà del fascismo e sopratutto di quella gioventù che non vogliamo dimenticare che ha versato il sangue per la riscossa del paese. Dopo aver rilevato che il fascismo ha restituito la libertà all'Italia, l'oratore dice che le vere libertà sono due: la libertà dei cittadini e quella della nazione: il fascismo si ribella contro la libertà dei singoli per essere in difesa della libertà della nazione. Questa libertà difenderà ad ogni costo. Ed aggiunge: Con queste nostre adunate pacifiche lanciamo un monito a tutti gli avversari: a quelli palesi ed a quelli nascosti, lanciamo un monito che pone all'antifascismo un dilemma preciso: Od arrendersi e servire la nazione, o avere il coraggio di ribellarsi e sconfiggere il fascismo. L'on. Farinacci dopo avere inneggiato alle forze nuove del fascismo, agli avanguardisti e dai balilla che saranno l'esercito di domani per la difesa della nazione, conclude invitando i fascisti di Genova che con la odierna imponente dimostrazione hanno voluto attestare la loro riconoscenza al duce, a mantenersi disciplinati e concordi, fiduciosi nell'opera del governo nazionale che dovrà condurre l'Italia verso maggiori glorie e maggiori trionfi.

La folla ha continuato ad applaudire ancora a lungo tanto che l'on. Farinacci si è dovuto presentare nuovamente al balcone e rivolgere altre parole all'enorme adunata. Egli ha invitato i presenti a sciogliersi nel più perfetto ordine e disciplinatamente ed ha continuato: «Voi però mi direte: Dobbiamo continuare ad essere ingiuriati e diffamati? No, perchè vi posso promettere che finchè avrò l'onore di rimanere alla vostra testa l'osceno mercato del giugno e del luglio non avverrà più **(applausi fragorosi)**. Vi posso assicurare, che ha qualunque costo il fascismo non verrà più ingiuriato e diffamato. Quale capo di un partito rivoluzionario ho il preciso compito, il preciso dovere di guidare le masse verso le sue conquiste migliori che sono le conquiste della nazione.

«Pochi giorni fa quando cinque fascisti in 48 ore venivano barbaramente assassinati, io dissi ai gregari: non muovetevi, domandiamo al governo i provvedimenti necessari per difendere il fascismo; ed oggi, aggiungo, le mie parole giungano anche agli avversari, che se ancora si osasse non so se avrei il coraggio di dire ai fascisti di rimanere fermi».

L'on. Farinacci si è poi recato ad inaugurare e visitare i vari circoli fascisti rionali.

I tabacchi italiani a Londra

LONDRA, 24

All'esposizione internazionale alimentare all'Olympia, l'agenzia per la Gran Bretagna e Irlanda del monopolio dei tabacchi del Regno d'Italia occupa uno spazioso e bene organizzato «stand» elegantemente decorato di festoni tricolori, dove sono assai ammirati dal pubblico i tipi speciali per esportazione di sigarette «Macedonia» ed «Eva» e i sigari tipo «Avana» confezionati con foglia italiana. Viene rilevata la accuratezza di confezione e la fragranza di tabacco e la esiguità del prezzo in valuta inglese. I tipi di tabacco italiani esposti appaiono terribili concorrenti ai tabacchi locali.

Le giornate milanesi di S. M. il Re

L'entusiasmo del popolo lombardo pel Sovrano

MILANO, 27

La giornata di ieri — seconda della permanenza del Re a Milano — è stata intensa di visite e di cerimonie, ciascuna delle quali s'è risolta in una dimostrazione grandiosa di plauso e di attaccamento al Sovrano.

La domenica, e l'accenno del tempo a rimettersi al bello, hanno fatto sì che, per tutto il giorno la città fosse animatissima di folla. E rimase tale anche dopo che, nel pomeriggio, ricominciò a piovere. La laboriosa giornata del Sovrano si iniziò alle 8.40 con la visita alla Fiera Campionaria.

Lungo tutto il percorso il Sovrano è stato fatto segno a calorose manifestazioni da parte della folla che si assiepava lungo le vie.

La visita ai padiglioni

Il Re ha cominciato la visita dal padiglione dell'Inghilterra, indi è passato al l'edificio del mobilio, poi a quello delle industrie alberghiere e successivamente allo stabilimento Breda per poi recarsi alla mostra dell'Unione sovietistica russa. In tutti i padiglioni il Sovrano è stato ricevuto dagli espositori e dai delegati.

Il Re ha poi visitato la mostra delle scuole professionali del sud Africa, dei vini italiani lo «stand» della Fiat, il padiglione non ancora completo della Germania per poi entrare nel ricco edificio dei tessili, dei linifici, dei canapifici, dei tappeti.

Il Ministro on. Nava come presidente della fiera ed i singoli dirigenti delle varie mostre, fornivano al Sovrano spiegazioni ed egli si interessava di tutto m[illegible] la più viva compiacenza per questa superba affermazione delle industrie dei commerci e della economia italiana. Dopo una breve sosta presso la mostra dei cuoi di arte, S. M. il Re è passato nel salone dell'automobile che può essere considerato come la principale attrazione della fiera, sia per il numero dei concorrenti, sia per il numero delle macchine di ogni specie, come per la perfezione raggiunta in questa industria dai nostri costruttori che hanno esposto «chassis», macchine e carrozzerie che possono costituire l'ultima parola in questo nostro grande ramo industriale. Il Sovrano si è a lungo intrattenuto ad ammirare gli «chassis» delle nostre migliori fabbriche per poi passare alla mostra delle macchine automatiche per la filatura dei bozzoli. Si è anche recato al padiglione della Francia per poi passare allo «stand» dell'arte decorativa e quindi alle macchine per maglieria, ai registratori alla sezione dei libri. Più a lungo si è intrattenuto nell'edificio dove è la mostra della Società di Montecatini. Tale edificio è un gioiello d'arte toscana con un porticato artistico e con affreschi superbi simbolici riferentisi all'agricoltura ed ai prodotti nei quali «Montecatini» si è specializzata e cioè piriti, solfati, zolfi ecc. Lo on. Donegani ha fornito spiegazioni a S. M. il Re che ha espresso le sue congratulazioni per la bellezza della mostra.

L'omaggio degli alunni

Alle 11 il Sovrano, tra vivissimi applausi, lascia la Fiera e si reca in Piazza d'armi per la posa della prima pietra delle case per le famiglie dei combattenti. La folla che ivi attende il Sovrano lo acclama con entusiasmo. Il Re e le autorità prendono posto in un palco appositamente eretto ove il maggiore Pennazzo, presidente della cooperativa per le case dei combattenti, pronuncia un discorso di caldo saluto al Sovrano che ha voluto presenziare alla cerimonia della posa della prima pietra delle case che saranno costruite per coloro che hanno offerto la vita per la Patria.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re si reca al parco ove sono schierati migliaia di alunni delle scuole comunali. Il tempo si è schiarito e qualche raggio di sole viene a rendere più bella la festa. Nei grandiosi viali del parco, sullo sfondo verde dei prati e delle piante, spiccano i grembiulini bianchi delle bimbe, i berretti multicolori dei fanciulli, le cento e cento bandiere i gagliardetti ed i confaloni.

Allorchè il corteo reale delle automobili ora aperte per il migliorato tempo, appare al parco, tutte quelle voci infantili levano al cielo grida gioiose di «Viva il Re, Viva Savoia». Nell'ampio piazzale da centinaia di bimbi e di fanciulle con accompagnamento di varie musiche vengono cantati inni patriottici. Indi S. M. il Re il cui automobile procede lentamente, fa il giro dei viali, passando in rivista le piccole schiere che entusiasmate salutano al suo passaggio, sventolando fazzoletti, berretti, cappelli ed acclamando.

Terminata la cerimonia, S. M. il Re entra nel Castello nel cui cortile vi stanno centinaia di ex combattenti, di veterani, di reduci, di rappresentanti di associazioni militari, dei garibaldini, dell'Istituto del Nastro Azzurro, delle Madri e Vedove, ecc. ecc. Il Sovrano scende dall'automobile e passa in rivista tutte le rappresentanze, tra il più vivo entusiasmo. Avvengono scene commoventi e vecchissimi veterani e garibaldini mostrano la più viva commozione allorchè il Re stringe loro la mano e li interroga, come giovani ex combattenti mostrando in volto tutta la gioia e tutto l'orgoglio quando il Sovrano si compiace con essi per i segni del valore che portano sul petto.

Alle 11.45 il Re lascia il Castello, mentre una grande folla si è raggruppata all'esterno e lo acclama con entusiasmo. Dalla folla assiepata lungo le vie e che gremisce finestre e balconi vengono lanciati fiori a profusione sulla vettura reale, lungo tutto il percorso da via Dante a Piazza Cordusio, a via Mercanti ed a Piazza del Duomo. Poco prima di mezzogiorno il Sovrano rientra a Palazzo Reale mentre una gran folla si accalca nella piazza gridando evviva entusiastici.

Alla pinacoteca di Brera

Nel pomeriggio alle ore 14 il Re, sempre accompagnato dai ministri e dagli altri personaggi, si reca nel palazzo di Brera e nel cortile passa in rassegna gli ufficiali in servizio attivo, gli ufficiali in posizione ausiliaria ed in congedo ed una larga rappresentanza degli ufficiali della Milizia che sono schierati nell'ampio porticato del palazzo Brera. Terminata la visita, S. M. il Re, accompagnato dal ministro della P. I. on. Fedele e dal prof. Modigliani direttore della pinacoteca di Brera, si reca al primo piano per assistere alla riapertura della R. Pinacoteca stessa chiusa dall'inizio della guerra ed ora ripristinata ampliata e riordinata sotto la sapiente cura del prof. Modigliani stesso e col generoso aiuto di Istituti milanesi, di donatori e dello Stato. All'ingresso del Sovrano nel grande salone imperiale dalle cui pareti sapientemente disposti pendono superbi gioielli d'arte, la folla degli invitati prorompe in applausi nutriti. S. M. il Re con le principali personalità va ad assidersi in un apposito rialzo collocato presso la parete centrale ove è disposta una fila di poltrone.

Da una apposita tribuna prende per primo la parola il prof. Modigliani che, vivamente applaudito, illustra con un discorso i criteri seguiti nella sistemazione della Pinacoteca esaltandone le glorie.

Sale quindi nella tribuna stessa il Ministro della P. I. on. Fedele il quale pronuncia una dotta e brillante allocuzione anch'egli vivamente applaudito e complimentato dal Sovrano.

Terminati i discorsi, alle 15.30 S. M. il Re con il seguito ed accompagnato dal prof. Modigliani, fa una minuta visita alle 24 sale, soffermandosi in ispecial modo dinanzi ai più celebri capolavori chiedendo notizie di altri quadri degli stessi maestri e mostrando quella profonda cultura artistica che lo distingue. Naturalmente una più lunga sosta egli fa dinanzi al meraviglioso incomparabile quadro di Raffaello, lo «Sposalizio della Vergine». Il Sovrano esprime replicatamente tutta la sua più viva soddisfazione al prof. Modigliani per la scelta, la disposizione, la luce e l'insieme della Pinacoteca che indubbiamente è così tornata ad essere una delle più celebri ed ammirevoli del mondo.

Prima di lasciare la Pinacoteca, S. M. il Re ha assistito allo scoprimento di una lapide che ricorda l'odierno avvenimento della riapertura della Pinacoteca ed elenca i nomi degli oblatori i quali questa rinascita è dovuta.

L'accoglienza di Monza

Alle 15.50 in automobile, il Sovrano, con il Ministro Fedele ed il seguito, parte per Monza per inaugurarvi il monumento ai Caduti. Il tempo è tornato ad essere piovoso ma, malgrado ciò, lungo tutto il percorso è uno sventolio di bandiere ed un accorrere di folla a salutare il Re. Sotto una pioggia dirotta il Sovrano giunge a Monza che è tutta pavesata a festa e con le strade rigurgitanti di folla.

Alle 16.45 il Sovrano, insieme con le autorità locali che si sono recate ad incontrarlo con il Sindaco, con il Vescovo e con i seguiti, sale in un apposito palco eretto dinanzi al monumento ai Caduti che deve essere inaugurato. Le musiche cittadine intonano la Marcia Reale, mentre reparti della Milizia, che presta servizio di onore, presentano le armi, tra gli applausi della folla e le grida entusiastiche di «Viva il Re! Viva Savoia!», viene tolto il drappo che ricopre il monumento il quale appare in tutta la sua bellezza. Il Re ammira l'opera d'arte che rappresenta un legionario romano nudo a cavallo e recante in mano il simbolo della vittoria, mentre l'alata vittoria inginocchiantesi sembra condurre il cavallo per il morso. Il monumento è tutto in bronzo e poggia sopra una colossale base in pietra scura altissima quasi a significare una montagna di difficile salita conquistata dal legionario vittorioso.

Il Sindaco di Monza, Bronca, saluta con un nobile discorso il Sovrano, esaltando il significato patriottico della cerimonia. Quindi l'on. Gray, acclamatissimo, pronunzia una splendida orazione.

Terminata la cerimonia, tra un entusiasmo indescrivibile che il tempo pessimo non attenua, tra il suono delle musiche e lo sventolio delle bandiere, il Sovrano si reca ad inaugurare il Parco della Rimembranza e l'artistica Cappella votiva edificata presso di esso.

Si reca poscia in pellegrinaggio all'Ossario dove si conservano i resti dei caduti della battaglia del 1859. Alle 17.15 S. M. il Re con i seguiti riparte per Milano, dove giunge poco dopo le 18, rientrando alla Reggia, fatto segno lungo tutto il percorso a rinnovate entusiastiche manifestazioni.

Alle ore 22 nel palazzo del Conte Febo Borromeo è stato dato un grande ricevimento in onore di S. M. il Re.

A Legnano e ad Olgiate

Questa mattina alle 7.15, sotto una pioggia dirotta, S. M. il Re in automobile, si è recato a Legnano, dove è giunto verso le ore 8. Tutto il paese era imbandierato ed in festa. La folla, malgrado la pioggia, era tutta per le vie ed ha fatto al Sovrano una dimostrazione calorosissima.

S. M. il Re si è subito recato a visitare il tubercolosario di Legnano, situato in un magnifico parco e tenuto secondo le norme più recenti della scienza. Il Sovrano, che era accompagnato anche dal Ministro Federzoni giunto nella mattinata, ha visitato l'edificio. Un ammalato ed una inferma gli hanno indirizzato commoventi parole di saluto e di ringraziamento. Il Sovrano si è vivamente compiaciuto per la bellezza e la tenuta dell'ospedale.

Alle ore 8.10 S. M. il Re è partito per Olgiate Olona. In tutti i paesi traversati dall'automobile reale una immensa folla con musiche e bandiere ha acclamato entusiasticamente il Re. Alle ore 8.30 il Sovrano giungeva ad Olgiate Olona dove inaugurava il monumento ai Caduti, fra l'entusiasmo dell'intera popolazione plaudente, mentre le musiche suonavano inni patriottici.

Dopo l'inaugurazione, S. M. il Re si recava nell'Istituto antitubercolare infantile, accolto dalle grida gioiose dei bimbi, che in suo onore cantavano inni con accompagnamento orchestrale.

Poscia S. M. il Re si recava ad inaugurare un altro padiglione, ed a visitare tutto il grandioso Istituto antitubercolare, del quale poteva ammirare la bellezza, l'igiene e l'ordine, accompagnato dai dirigenti dell'Istituto e dai medici. Il Sovrano si intratteneva affabilmente con alcuni dei ricoverati, che mostravano, con calorosi evviva, quanto apprezzassero la preziosa augusta visita. Anche qui un infermo ed una inferma, con commossa parola, porsero il saluto al Re, inviando voti affettuosi per S. M. la Regina e per la Famiglia Sabauda.

Alle ore 9 il Re, fra grandi acclamazioni, partiva da Olgiate per andare a visitare la casa dei veterani di Turate ove si intratteneva una mezz'ora per poi proseguire per il tubercolosario di Garbagnate, accolto con le più grandi manifestazioni di entusiasmo dalla popolazione, dai ricoverati, dai medici e dalle autorità. Anche qui l'Augusto Sovrano visitò minutamente il filantropico stabilimento, di tutto interessandosi e dimostrando la più viva compiacenza per la bellezza di esso e per la maniera con la quale viene condotto. Fra le più vive acclamazioni, S. M. il Re, con il seguito ripartiva alle 10.45 per Milano, sempre applaudito lungo il percorso.

Alle 12.40, ossequiato dalle autorità, S. M. è partito per Genova.

Oriani commemorato da Federzoni

La missione e le realizzazioni del fascismo

BOLOGNA, 27

Per l'arrivo del ministro dell'interno on. Federzoni la città è festante. Gli edifici pubblici e privati hanno esposto la bandiera nazionale. Stamane alle ore 10 l'on. Ministro accompagnato dal sottosegretario per gli interni on. Grandi, dal prefetto dal suo segretario particolare e da numerose autorità ha visitato il lapidario della chiesa.

Quindi l'on. Federzoni si è recato al teatro comunale per pronunciare un discorso commemorativo di Alfredo Oriani

Appena l'on. Federzoni accenna a parlare il pubblico scatta in piedi ed acclama lungamente e calorosamente mentre le musiche suonano la marcia reale. Fra un religioso silenzio l'on. Federzoni comincia con il ricordare come allor quando, sedici anni or sono, morì Alfredo Oriani, l'Italia e perfino Bologna parvero, non accorgersene. Lo sdegnoso pensatore romagnolo scompariva silenziosamente. E si comprende. La sua vita era stata tutta una dura lotta con l'ignavia dei più che si adagiavano nella piccola contesa di gruppi e di uomini.

Egli voleva morire con quella specie di epitaffio che un giorno aveva dettato da sè stesso: «Scrittore meno letto d'Italia!».

L'oratore ricorda come proprio mentre Oriani moriva, l'Italia si è andata trasformando. Era la guerra, la guerra cui nessuno aveva creduto come storica possibilità. Era la vittoria. Era la lotta aspra delle fazioni che riconsacrava la vittoria stessa, era infine dopo lunghi e torbidi contrasti il trionfo di una più alata volontà nazionale. E la marcia al Cardello di un anno fa voleva dunque affermare che l'Italia di Mussolini, l'Italia del fascismo, riconosceva il suo maestro, ritrovava il suo antesignano. L'Ialia del fascismo, l'Italia di Mussolini, riconosceva il proprio antesignano che al 29 settembre 1900 due mesi giusti dopo la torbida ed orrenda tragedia di Monza, presso l'ara di Dante a Ravenna, aveva vaticinato il fatale risorgere della patria e dei suoi fulgidi destini. Con la grande guerra e con la non minore prova successiva, il popolo italiano aveva cominciato ad acquistare la coscienza dela storia nazionale. Da tale coscienza sorge Benito Mussolini che appariva il più ardito interprete e realizzatore. E intorno a lui era il rovinio dei partiti dei programmi e delle ideologie che avevano usurpato ogni padronanza.

Egli era il figlio massimo della grande guerra che egli aveva propugnato e valorosamente combattuta e sofferta, il figlio massimo dela guerra da lui stesso intesa e vissuta così come l'Oriani al tempo suo l'aveva annunciata e rievocata quale supplemento, cioè, necessario di una fase secolare al divenire della nazione, cimento decisivo per la fusione e il potenziamento di tutte le energie storiche della nazione.

In uno scritto del 1909, tre mesi prima di morire, l'Oriani aveva auspicato la vitoria delle armi italiane in un grande cimento mondiale. L'Italia vinse, rovesciò gli antichi ceti politici, conquistò interamente sè medesimo per potere dire finalmente una parola sua al mondo, per poter offrire dopo tanti secoli di imitazioni servili, una sua originale crisi, la rivoluzione fascista.

Il Ministro polemizza vigorosamente con gli avversari che negano tale rivoluzione e si domanda se la vecchia Italia dei partiti parlamentari abbia saputo vincere la sua prova suprema: la guerra. «No, esclama l'oratore, la guerra non la vinse la vecchia Italia dei patriti parlamentari, la vinse la Giovane Italia dei combattenti.

E il fascismo rinnova, senza demolire nulla quello che è essenziale e sacro nell avita nazionalte nello spirito nazionale.

Molti indicavano nela nostra Milizia uno strumento settaria di cui il fascismo si sarebbe valso per distruggere l'esercito, l'eserciti di Vittorio Veneto, presidio intangibile delle nostre istituzioni.

Mai calunnia più nefanda e assurda fu inventata contro di noi. Ed ecco che il senato, dove si radunano le menti pi elette, gli spiriti più eccelsi e politicamente illuminati della nazione, acclama in Mussolini il necessario ordinatore e riorganizzatore delle forze armate della nazione, colui cioè che, superando con un miracolo di attuazione storico, i desideri tecnici e politici, avava posto finanlmente fine al problema della difesa nazionale. Così, anche la terribile insidiosa e blasfema diffamazione del fascismo cioè dell'esercito di Vitorio veneto, svaniva nei nulla. Che cosa resta dunque da dire contro il fascismo? Il fascismo non può essere additato come conservatore perchè, nel suo sviluppo è un rinnovatore di forze. Non resta più ai nostri avversari che il povero espediente di inventare e sparlare contro il fascismo come sovvertitore delle esigenze nazionali e dell'organismo delle nostre leggi. Lasciamoli dire. Oggi conclude, l'on. Federzoni, il governo è fascista. Nella storia politica e legislativa dello Stato avviene lo stesso come nella guerra: l'iniziativa è già di per sè presagio di vitoria. Ma noi o signori non vinceremo per noi, a noi preme una cosa soltanto, la responsabilità più grave, il sacrificio della dura fatica: obbedienza e umiltà del dovere. Voi avete udite il monito del Duce. «Soltanto con il sacrificio si tocca la gloria». Lavorare, lotare, soffrire, quanto bisogna: ecco ciò che a noi spetta: la gloria dell'Italia del nostro sogno, del sogno di Alfredo Oriani è abbracciata da Benito Mussolini».

Il discorso dell'on. Federzoni, spesso interrotto da applausi è salutato alla fine da una calorissima ovazione. All'uscita dal teatro la manifestazione al ministro si ripete mentre egli seguito dale autorità si reca a visitare la casa del fascio ricevuto dall'on. Arpinati e dai maggiorenti del partito fascista. Alle ore 12.30 nella sala di Ercole, in palazzo D'Accursio, è stato offerto al ministro Federzoni un banchetto di oltre 750 coperti.

Allo spumante l'on. Federzoni con un breve discorso ha ricordato gli anni trascorsi a Bologna e le vicende della sua città. Le parole dell'on. Federzoni sono state accolte da una calorosa ovazione.

Questa notte, alle 1.30 l'on. Federzoni è partito per Milano.

La questione dei piccoli diritti musicali

I proprietari dei cinematografi

rispondono alla Società degli autori

Al direttore della Società degli autori, Alessandro Varaldo, del quale abbiamo pubblicato la lettera per la questione dei piccoli diritti musicali, il presidente del Sindacato esercenti sale cinematografiche, Stefano Pittaluga, risponde nei seguenti termini:

«Ill.mo sig. Direttore — Mi consenta una breve replica alla lettera del comm. Varaldo, pubblicata sul suo giornale sotto il titolo: «I proprietari di cinema e i piccoli diritti musicali».

«Premetto che non ho affatto intenzione di iniziare una polemica; desidero soltanto ristabilire i veri termini del dibattito fra la Società degli autori ed il Sindacato nazionale esercenti cinema e commercianti in films.

«Il direttore generale della Società degli autori ha voluto con tutta probabilità cercare un diversivo presentando lo stridente contrasto fra gli industriali cinematografici che incassano migliaia di lire e gli autori musicali che si vedono retribuiti con pochi centesimi.

«Il diversivo potrebbe anche fare un certo effetto su chi non sia al corrente della situazione esatta degli esercizi cinematografici, specialmente nei confronti dello Stato e della Società degli autori. Ad un esame, sia pure artificiale, risalta subito però l'artificiosità degli argomenti cui il comm. Varaldo ricorre per dimostrare come nel dibattito gli industriali assumano la veste antipatica di chi, non contento di lauti guadagni, nega un giusto corrispettivo agli autori che pur logorandosi l'ingegno non riescono nemmeno a procurarsi il necessario alla vita. E dopo aver dipinto le tristi condizioni economiche di questi ultimi, crede opportuno dare una intonazione nazionale alla questione, parlando di autori italiani e soltanto italiani, quasi che la Società degli autori si occupasse di riscuotere i diritti dovuti soltanto sulle opere prodotte da italiani e non anche da stranieri.

«La questione della determinazione del «quid» da pagarsi per le opere musicali usate dai cinematografi è invece tutt'affatto secondaria e può essere discussa in qualunque momento senza bisogno di mettere all'indice una classe di industriali e senza bisogno di sventolare drappi di miseria ed altri simili ingredienti che molto meglio si addicono alla demagogia che non ad una discussione fra due organismi quali la Società degli autori ed il Sindacato nazionale.

«Il comm. Varaldo dovrebbe invece parlare di quella che è la vera questione, e cioè la famosa concessione per la quale la Società degli autori è stata incaricata della esazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi. Pochi sanno che la Società degli autori, colei che si atteggia a tutrice dei miseri, percepisce circa «tre milioni all'anno» come percentuale per il servizio di esattoria che lo Stato le ha affidato, e che la Società degli autori disimpegna servendosi degli uffici che già aveva, cosicchè ha ottenuto il non disprezzabile risultato di veder affluire nelle proprie casse un paio di milioni, quando non sono tre, ogni anno. E questo appetitoso gruzzolo, si domanderà il pubblico, a beneficio di chi va? Proprio di quegli autori che logorano il loro ingegno?

«Ma c'è dell'altro. Gli industriali cinematografici, le bestie nere del comm. Varaldo, hanno inutilmente chiesto da lungo tempo uno sgravio fiscale al Governo, nè la richiesta era fuori di posto dal momento che essi, oltre al pagare come tutti gli altri contribuenti italiani tutte le diverse imposte e tasse che gravano su ogni commercio, si vedono falcidiare gli «incassi» — incassi dico e non reddito — del 30 per cento. E questo è un privilegio riservato al cinematografo perchè la Società degli autori ha saputo talmente tutelare gli interessi dei propri consociati che la tassa sugli spettacoli teatrali non ha mai sorpassato il 10 per cento, cioè «un terzo di quella da cui sono colpiti i cinematografi». Inoltre la Società degli autori ha manovrato così bene in questi tempi a Roma da riuscire a farsi concedere l'impresa dell'esazione della tassa di bollo sui biglietti d'ingresso ai cinematografi, intascando ancora a suo beneficio i sullodati milioni con l'aggravante di poter allegramente ficcare il naso nei registri di ogni cinematografo ed approfittarne per poter fare i proprii affari.

«Quale è il commerciante che assisterebbe inerte all'invasione nel proprio campo da parte di cittadini, sia pure in veste di esattori, tanto più poi quando ad esattori sono stati nominati proprio i più diretti concorrenti del cinematografo?

«Ecco quale è la vera ragione dell'antagonismo fra la Società degli autori ed il Sindacato nazionale. Si può riassumere in tre punti:

«1. - Incompatibilità della Società degli autori nella sua duplice qualità di esattore (e quindi autorizzato a conoscere fino al centesimo gli introiti del cinematografo) e di concorrente di coloro che vengono sottoposti al suo controllo.

«2. - L'assurdo per il quale una Società degli autori deve guadagnare milioni alle spalle del cinematografo che per contro si vede rifiutare dal Governo uno sgravio fiscale sia pure di un centesimo.

«3. - L'assurdo per il quale i milioni sottratti al cinematografo debbano andare a beneficio degli autori di prosa, opera, operetta e musica in genere e non piuttosto, come sembrerebbe più logico e giusto, a beneficio degli artefici dei films come autori, attori, tecnici, maestranze sotto forma, ad esempio, di incremento dell'industria nazionale dei films.

«La Società degli autori sperava forse che i cinematografisti avrebbero finito, dopo un primo periodo di effervescenza di rassegnarsi, e, poichè ora vede che la classe si erige decisamente a tutela dei proprii interessi, cerca comodi paraventi per nascondere al pubblico quella che è la vera ragione del malcontento dei cinematografisti.

«Per mio conto ritengo chiusa la polemica perchè la questione dovrà avere la sua sede naturale di svolgimento a Roma direttamento fra la Società degli autori e il Sindacato nazionale.

«La ringrazio della cortese ospitalità e le porgo, Ill.mo sig. Direttore, i sensi del mio ossequio.

«**Stefano Pittaluga**, presidente del Sindacato nazionale esercenti sale cinematografiche e commercianti in films.»

La sede dei mutilati di Parma

solennemente inaugurata

PARMA, 27

Ieri, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Carusi, delle autorità civili e militari e delle rappresentanze delle associazioni di reduci, è stata inaugurata la nuova sede della sezione mutilati ed invalidi di guerra. Dopo la benedizione impartita dall'Arcivescovo mons. Conforti, i presenti hanno visitato i nuovi locali e quindi il presidente della Sezione, Negri, ha pronunziato parole di omaggio per l'on. Carusi, illustrando l'opera svolta dal Governo in favore dei mutilati. Hanno poi parlato il Commissario prefettizio avv. Rosina, l'avv. Mammalella del Comitato Centrale, ed infine l'on. Carusi ha espresso il suo compiacimento per il riconoscimento fatto dal presidente Negri dell'opera costante del Presidente del Consiglio on. Mussolini a vantaggio dei mutilati.

Il Sottosegretario on. Carusi, accompagnato dal Prefetto comm. Bazzareddu e dal Commissario Prefettizio del Comune ha visitato la nuova centrale telefonica ricevuto dal direttore cav. Trosini e poscia ha visitato il palazzo delle Poste e l'azienda comunale elettrica interessandosi a questi importanti impianti. Nel pomeriggio l'on. Carusi ha lasciato la città salutato alla stazione dalle autorità.

Una conferenza dell'on. Bottai a Cagliari

CAGLIARI, 27

Iermattina l'on Bottai ha tenuto una conferenza al teatro civico affollatissimo, sugli sviluppi della rivoluzione fascista. Il numeroso uditorio ha seguito con vivissimo interesse la conferenza, caratterizzata da forti spunti polemici.

Un audace furto a Valdagno

VICENZA, 27

Un ingente furto è stato consumato l'altra notte nella Villa Marzotto a Castelnuovo di Valdagno. Dalle indagini svolte si può così ricostruire l'audace impresa ladresca: Nella notte alcuni sconosciuti giunsero in camion a Castelvecchio, penetrarono nella villa attualmente disabitata e caricarono sulla macchina quanta più mobilia essa poteva contenere; poi si allontanarono per ignota destinazione. Soltanto al mattino si potè constatare il furto.

Le ricerche dell'autorità riuscirono a seguire però una pista, poichè a tarda ora veniamo informati che parte della refurtiva è stata sequestrata a Padova ed a Vicenza. E' stato eseguito un arresto. Le indagini continuano attivissime.

Il maltempo nell'Alto Adige

BOLZANO, 27

Dopo parecchi giorni di un tempo magnifico, che sembravano finalmente preludere decisamente ad una affermazione completa della primavera alto-atesina, il tempo da venerdì ha subito bruscamente una inattesa precipitazione, che dà la impressione di trovarci in pieno inverno; difatti le montagne attorno alla città sono coperte di candida neve fin giù lungo le più basse falde, mentre nella pianura piove a dirotto; la temperatura è anche considerevolmente ribassata, cosicchè la gente è costretta a ricorrere nuovamente ai vestiti d'inverno; l'altra mattina il termometro segnava appena un centigrado sopra zero, mentre nei villaggi di montagna esso era per lo più sotto zero. Il maltempo imperversa in tutto l'Alto Adige; le nevicate più abbondanti sono state registrate ai passi di frontiera (Brennero, Rescia, Val Aurina), dove la neve ha raggiunto nuovamente l'altezza di 20-30 centimetri.

Ringraziamento

Le figlie nob. Inus col marito nob. avv. comm. Carlo Trentinaglia e figli, N.D. Clelia ved. co. Bagione e figli, nob. Maria col marito Antonio Bomborda e figli, profondamente commossi, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano i parenti, le Autorità e Rappresentanze di Venezia, Asolo e Treviso, gli Amici, gli affezionati Dipendenti, e tutti i buoni, che in qualsiasi forma presero parte al loro grande cordoglio e resero tributo di affetto e di stima all'indimenticabile

nob. co:

Cav. Oliviero Rinaldi

rispettivo Padre, Suocero e Nonno

Venezia - Asolo, il 27 Aprile 1925.

Alle ore 10 del 26 Aprile improvvisamente spegnevasi

Zampieri Gaetano

fu Gio Batta d'anni 64

parrucchiere legale

La moglie, la sorella i nipoti ed i parenti tutti con vivo dolore partecipano l'immatura perdita del loro Caro congiunto.

I funerali seguiranno Martedì 28 Aprile alle ore 9,30.

La presente serve di partecipazione personale, e si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Dolo, 27 Aprile 1925.

La Famiglia CURTI, commossa per le dimostrazioni di affetto tributate alla sua cara

Santina Dal Zotto

Ved. Curti

ringrazia sentitamente.

Venezia, 28 Aprile 1925.

Tormento

La mattina, per tempo, egli s'alzava adagio adagio per non destarla. Rattenева quasi il respiro per non interrompere il sonno della piccola moglie. Gli bastava, nel semibuio delle imposte accostate da cui filtrava un pulviscolo di luce intravvedere il breve volto pallido quasi sommerso dai fiotti scuri della densa chioma scomposta. Faceva cauto il giro del letto e si curvava su di lei, in ascolto del tenue respiro, e la mandava un bacio sulle dita come s'ella avesse potuto vederlo.

Ella non vedeva: dormiva. O forse vedeva e forse anche sentiva, ma in sogno, poi che, alle volte, le palpebre chiuse e la piccola bocca avevano guizzi rapidi d'inafferrabili contrazioni dolorose: ma i suoi occhi vedevano certamente altre cose, non il tenero bacio ch'egli le mandava sulla punta delle dita, per non destarla.

Egli allora tentava di scrutare, di lacerare, con l'ansia attenta e rapace di chi ama, quel tenue ma impenetrabile velo di sonno, per entrare nella realtà del suo sogno: ma invano! Sebbene sapesse tutta l'assurdità del suo desiderio, pure avrebbe voluto possedere quella sua piccola donna anche nella vita incosciente dei sogni, penetrarla tutta, farla suo dominio assoluto e completo, sua, disperatamente.

Da poche settimane sposi, da neanche due anni si conoscevano; ed egli, ogni giorno che passava, sentiva acuire in sè stesso l'imperioso bisogno di approfondire il suo dominio di conoscenza.

Mara Consalvi era una di quelle piccole creature fatte di niente ma terribilmente e candidamente complicate nella loro apparente e piatta semplicità. Vissuta al tepido fuoco costante dell'affetto materno e di uno zio che le faceva da tutore, schiva da compagne e da compagnie, aveva passato la sua vita di ragazza distrattamente contemplativa, ad alimentare e ad assottigliare la sua sensibilità, forse senza neanche averne conoscenza.

Due anni prima, in montagna, il caso di una caduta da bicicletta che l'aveva obbligata a letto per più di due settimane, le mise vicino il giovane chirurgo alloggiato allo stesso albergo per trascorrervi le vacanze autunnali: Andrea Consalvi.

Prima ancora ch'ella potesse lasciare il letto la chiese in isposa e quando la aiutò a sostenersi nei primi incerti passi di convalescente, i due erano già fidanzati.

I mesi del fidanzamento scorsero dolci e sereni come un pacato fiume che trascina con sè tutto il suo cielo, e sfociarono nel lago calmo ed azzurro del matrimonio.

Da poche settimane erano sposi, da pochi giorni nella loro casa, nel breve appartamento elegante che odorava ancora di vernice fresca e di incausti.

Egli aveva ripresa la sua vita di lavoro fra casa ed ospedale, ella, ancora un poco stordita della nuova vita, sentendosi sperduta nella veste delle nuove abitudini, il mattino godeva indugiare nel tepore delle coltri fino a che una telefonata, la «sua», immancabile alla stessa ora, non veniva a scuoterla e destarla dal dolce dormiveglia.

— Andrea?

— Io: sono io; bene alzata, mia signora! Come sei? Hai dormito bene?

— Bene e tu?

— Io: è tanto già che lavoro. Ormai tre operazioni. Tutto bene. Ma non parliamo di queste allegre malinconie. Dimmi: come sei vestita?

— Non sono vestita: sono appena svegliata. M'hai svegliato tu!

— Hai ragione; sono un'ignorante, io! Voglio dire: che accappatoio hai?

— Quello lilla con gli ibis dorati.

— Ah! quello nostro. Quello che abbiamo inaugurato insieme a Stresa.... cattiva! Perchè me lo dici? Sai che quando non ci sono non voglio tu lo metta, o per lo meno tu abbia il buon gusto di non dirmelo. Oggi non potrò più lavorare: vedrò lilla, tutta lilla, e svolazzare di ibis dorati, fino allo stordimento.

La comunicazione è interrotta, riprende, due parole di commiato, e la piccola donna comincia lentamente, pigramente la sua tollette mattutina. Alle volte invece tornava ancora un poco a letto a sognare ad occhi aperti, o meglio a tessere e ritessere trame di tenui ma aggrovigliati pensieri. Nei tessuti che la sua mente andava componendo, nota dominante era sempre Andrea, il suo Andrea, l'unico uomo della sua vita.

Fu appunto in una di queste mattine, (e sotto le sue finestre velate dalle tende l'asfalto del marciapiede bruciava del sole già alto) dopo una telefonata in cui Andrea s'era soffermato, chissà perchè, più che di consueto, a spiegarle qualche particolare di una operazione fatta, ch'ella ebbe tutto ad un tratto ribrezzo di sè stessa e di suo marito. N'ebbe spavento e si provò a scacciare l'impressione, ma questa tornava più viva e più insistente di prima. Non aveva mai provato una cosa simile da quando l'aveva conosciuto, mai; e si sentì tremare tutta di paura: si avvolse nel lenzuolo, abbracciò disperatamente il guanciale immergendovi dentro il viso ed il suo strazio; ma la sensazione arrivava a bruciarle le carni. Era diventata ossessione. Suonò il campanello ed ordinò alla cameriera il bagno. In attesa riaprì adagio gli occhi, rallentò la stretta del guanciale, e sorrise perchè le parve di aver sognato; ma quando la donna rientrò per annunciarle che il bagno era pronto, il pensiero la riprese più ossessionante di prima.

Prima di tutto la tormentava l'idea di non aver mai pensato prima a ciò che ora la torturava in modo così feroce.

Il torpore dell'acqua tiepida che le teneva le membra in una dolce blandizia, parve sedare il pensiero che prima le pareva invincibile; e riescì a fermare l'attenzione al capitolo di un romanzo cominciato, in attesa che il marito tornasse per la colazione. Allo squillo del campanello gettò il libro e gli corse incontro.

Gli s'attaccò al collo, sospendendovisi con le braccia intrecciate, agitando i piccoli piedi in aria, come se non lo avesse visto chissà mai da quanto tempo e lo accompagnò a ravviarsi i capelli ed a sciacquarsi le mani.

Pensò che quello della mattina non fosse stato altro che un brutto sogno e gli dette un bacio quasi per farsi perdonare a sè stessa la impressione provata, ma una zaffata violenta di odore di acido fenico esalata dalle vesti del marito le dette la vertigine. Si ricompose e gli sorrise, sorrise a lui che la interrogava con gli occhi dell'improvviso pallore.

Allora prese il flacone dell'acqua di Colonia e ne spruzzò violentemente le vesti, i capelli, il pavimento, tutta la camera, ridendo ridendo fino a morirne; ma poi, quando si ricompose, si accorse che quello predominante, cosa strana, e non se n'era accorta mai prima di allora, era l'odore d'acido fenico. Sedettero a tavola.

Mara cominciò a guardargli le mani; egli se ne accorse, le cacciò sotto la tavola ridendo, meravigliato di una così fissa insistenza:

— Ma che hai, oggi, perchè mi guardi così?

Ella non seppe rispondere, tormentando con le unghie di complicati ghirigori la tovaglia; pure sentiva che se in quel momento egli l'avesse toccata, avrebbe fatto uno sforzo per non gridare dal ribrezzo: vedeva quelle mani lorde di sangue e si sentiva lordare, soffocare, affogare in quel sangue, s'egli in quel momento l'avesse toccata.

Allora si coprì il volto con le mani per non vederle, per non sentirle; e quelle furono subito sulla fronte e sui capelli in una carezza tenera, materna:

— Perchè, Mara, perchè?

A forza ella rattenne tutto il suo spasimo, rimpicciolendosi, raccogliendosi tutta attorno al suo tormento, per non mostrare a lui, che pure tanto amava, tutta la mostruosità della sua ossessione; ma quando egli la prese sulle sue ginocchia e le adagiò il capo sulla sua spalla, cullandola tutta teneramente, ella non potè più contenersi e pianse, pianse un lungo pianto straziante di bambina sperduta: quelle mani che avevano fatto il miracolo di sanare tanti poveri corpi, l'avevano d'un tratto, a tradimento, ammalata nell'anima. Egli allora sollevò il piccolo volto, sgombrandone la fronte e gli occhi dai capelli bagnati di pianto, e guardandola, tremando di riconoscenza, con una voce carezzevole tanto, come ella anche no; ma quando egli la prese sulle sue mai inteso, egli le disse rapido, a flor di labbra, in un respiro:

— Mammina? Mammina?

Ella non seppe rispondere e soffocò nella spalla di lui, in un singulto di strazio, tutta la mostruosità del suo sconfinato tormento.

AMELIA GASPARETTÒ

LA "GAZZETTA,, A LONDRA

L'esposizione di prodotti alimentari

I padiglioni italiani

LONDRA Aprile

In questi giorni di grande fervore industriale, in cui il mondo s'è svegliato quasi di soprassalto per trovarsi rimpicciolito dinanzi ai mezzi di trasporto escogitati dalle ultime generazioni che ormai riguardano come un essere preistorico il «globe-trotter» e poco meno che antidiluviano il misero proprietario di un ronzino, l'Italia si stiracchia non ancora ben desta, come se si trovasse tuttavia nei beati tempi in cui l'unico mercato che ci fosse era quello del vicino villaggio, e l'unica esposizione internazionale la fiera avente luogo sui confini di tre comuni.

Il fatto che le strade ferrate, le vie oceaniche, i cavi sotterranei e le invenzioni di Marconi sono venuti ad alterare, se non a distruggere totalmente, il senso della distanza, pare che ancora non siano bastati a convincere l'Italia della sua immediata necessità di dover vivere della vita di tutti, in mezzo a tutti, nel grande crogiuolo internazionale.

Il contadino romagnolo che si spingeva dinanzi per più d'un giorno e tutta la notte il paio di manzelle ed il branco dei porci attraverso sentieri montani e valichi appenninici per giungere all'alba nel prato della fiera di un paesello toscano, non viaggiava certo meno dell'industriale torinese che, al giorno d'oggi, se ne venisse a Londra ad esporre automobili. Questa verità sacrosanta pare che non voglia riuscire a farsi strada nella mente dei miei connazionali che ancora preferiscono camminar miglia e sudar camicie, di villaggio in villaggio, piuttosto che mettersi in treno e visitar una piazza al di là degli effimeri confini.

Scrivo queste righe non per pigliarmi la meschina soddisfazione di annaffiar di disprezzo gl'Italiani e per poi elevare ai sette cieli il sig. Tedesco ed il sig. Americano — come gl'inetti ed i mascalzoni spesso fanno — ma perchè gl'Italiani si figgano bene in mente che il Tedesco e l'Americano non sono dei semi-dei ma delle creature come noi di carne, ossa e cervello, e che tutto ciò che essi fanno, noi pure lo possiamo fare, e se non meglio di loro. Questo non è orgoglio stupido di nazionalità; è raziocinio comune basato sui fatti, ed i fatti si possono vedere tutti i giorni, come li ho veduti ieri, all'Esposizione dei Prodotti Alimentari apertasi di recente all'Olympia.

■

Per una nazione come l'Italia, il cui principale genere d'esportazione è quello alimentare, l'esposizione non può considerarsi che come un primo passo, un passo fatto timidamente più col timore di cadere che con la divina volontà di riuscire. Rimane pur tuttavia un passo sul cammino del futuro e dobbiamo congratularcene, anzi dobbiamo augurarci che al passo incerto segua quello fiducioso della marcia e poi il galvanizzante squillo della carica.

Le ditte italiane che hanno risposto all'appello della Camera di Commercio sono sedici in tutto, ed occupano tre padiglioni decorati di trofei, di festoni tricolori e di stemmi sabaudi. Dal punto di vista dell'imponenza sarebbe stato desiderabile che fossero stati tutti riuniti in uno, o almeno vicini, disgraziatamente — certo a cagione di una ritardata richiesta di spazio — uno dei padiglioni viene a trovarsi ad una certa distanza dagli altri due, con il risultato che il visitatore si forma un concetto ancora più limitato della già esigua rappresentanza italiana. Ciò nonostante, i pochi pionieri della nostra esportazione hanno fatto miracoli, ed hanno saputo infondere, con dei tavoli lucidati, delle poltrone di cuoio e dei vasi di piante e fiori artisticamente disposti, un senso di dignità e di ricchezza all'ambiente, che altrimenti sarebbe rimasto nè più nè meno che un'accozzaglia di vetrine di generi diversi in un'atmosfera da bottega di salumaio. E di ciò va lode alla concordia ed all'iniziativa degli espositori che si sono di buon animo dati a supplementare l'opera della Camera di Commercio.

Gli stalli sono tutti interessanti ma, — come avviene di solito nelle esposizioni — vi sono stalli che non sono solamente interessanti o imponenti — ma che hanno il potere di attrarre o per l'originalità della mostra o per la novità dei prodotti.

Ipnotizzante, per esempio, è lo «stand» di una «Fruit Trade Federation» che importa quasi esclusivamente aranci e limoni di Sicilia e che al momento sta facendo una campagna in grande stile per convincere la gente a mangiare più frutta. Il loro stallo non presenta veramente che una piramide di bellissimi limoni con la semplice scritta: «Ci vogliono dei veri limoni per fare delle vere limonate». E nel caso che vi fosse lo scettico deciso ad inarcare il labbro dinanzi a tale verità, l'esibitore non esita a convincerlo col fargli gustare due limonate, l'una fatta col succo d'un limone spremuto dinanzi ai suoi occhi, e l'altra con delle pastiglie a base di acido citrico che dovrebbero contenere nientemeno che l'estratto di tutto il frutto meridionale.

Ma la «Fruit Trade Federation» non si rivolge solamente al passante, il suo scopo è quello di attirare tutti i rivenditori al dettaglio e d'insegnar loro il modo di far la «réclame», cartelloni a colori, lampade da professione, lastre, sacchetti di carta e le altre cento piccole trovate che debbono servire a fissare nella mente del pubblico che se mangerà più frutta eviterà il cancro, l'influenza, l'adipe, l'asma e via discorrendo.

Lo «stand» interessante per eccellenza, però, è quello di una casa italiana di formaggi. Da una parte delle forme di parmigiano e di gorgonzola, e dall'altra dei manichi di bastone e d'ombrello, dei pettini per signora, dei «nécessaires» da viaggio, dei tagliacarte, delle montature da occhiali, degli interruttori elettrici, delle collane che paion fatte di corallo e tante altre cose che contribuiscono a dare allo «stand» l'aspetto del bancone di una bazar di Costantinopoli. La gente naturalmente rimane a bocca aperta perchè su tutta questa disparata collezione troneggia il cartello con: «Prodotti e Sottoprodotti del Latte». I casetti, quindi, non mancano. Mi ci trovavo presente quando ne accadde uno.

Contadino dalle scarpe rincagnate all'insù, dai pantaloni che a mala pena passano il polpaccio e dal viso di chi è deciso a fare il furbo malgrado il cappellino rotondo posato leggiadramente sul capo. Viene, guarda, si palleggia in mano il manico uso corno d'un bastone:

— Di che materiale è questo? — chiede oziosamente

— Di quello che «Lei» si beve ogni mattina nel caffè — risponde paziente l'espositore che ha già subdorato il male della bestia.

— Lei è pazzo! — risponde il furbo.

— Sapete leggere, almeno?

— Sì....

— Ebbene digeritevi questo — e gli porgo un libro che spiega le trasformazioni del latte, ed una sedia perchè si accomodi. Il contadino legge per mezz'ora poi se ne torna ancora più furbo di prima, e:

— Una massa di fandonie, caro Lei! — E si salva a fatica dall'espositore che è scattato su di dietro al banco con tutte le intenzioni di un corridore al palio.

UMBERTO MORELLI

La scoperta di nuovi Vulcani

LONDRA, 27

Secondo notizie da New York la nave «Arcturus» che sta compiendo un viaggio di esplorazione sotto gli auspici della Società Zoologica di New York è riuscita a rompere la zona statica dell'atmosfera equatoriale che durante la primavera e l'estate rende difficilissime le comunicazioni radiotelegrafiche tra quei mari e la terraferma, e in un messaggio annunzia la scoperta di due nuovi vulcani nel gruppo delle Isole Galapagos. Il messaggio dice che la spedizione assistette ad una eruzione e poscia descrive l'interessante fenomeno dell'incontro tra la corrente fredda dell'Humboldt salente dalle coste occidentali dell'America del Sud con quella del Panama. Il messaggio dice che un grande vapore marca l'incontro delle correnti per una ventina di miglia e che molte interessanti scene poterono essere fotografate a distanza e sott'acqua. Secondo il D.r William Beebe, capo della spedizione, l'eruzione dei vulcani delle Galapagos, che si ritiene fossero nel passato inattivi, sarebbe connessa con i terremoti del Giappone e con i cambiamenti notati della corrente dell'Humboldt.

I concerti italiani di Londra

La chiusura della stagione

LONDRA, 27

Ieri al Wigmore Hall si è chiusa con un programma di musica antica italiana una serie di concerti di musica vocale antica e moderna. La critica pronunzia giudizi altamente lusinghieri per la musica vocale moderna e per le audizioni che verranno a risuscitare quei gioielli della antica musica italiana che sono poco noti in Inghilterra.

Una visita a Malta dell'on. Di Scalea

MALTA, 24

A causa del fortissimo temporale l'yacht «Giuliana», recante a bordo il Ministro delle Colonie italiane on. Di Scalea, è qui approdato.

L'on. Di Scalea è sbarcato ed ha visitato l'isola ovunque simpaticamente accolto dalla popolazione.

Il Ministro italiano durante la sua breve permanenza ha fatto, accompagnato dal Console generale d'Italia, lunghe escursioni nell'isola ricevendo festose accoglienze. Sabato sera ha avuto luogo un pranzo a bordo dell'yacht «Giuliana».

Iermattina alle 9 il Ministro è ripartito per Tripoli sul «Giuliana». Il tempo si è alquanto ristabilito.

In libreria

Novale

Chi potrà leggere senza un'intensa emozione questo «Novale», (Milano Mondadori Ed. L. 9) in cui la figura artistica ed umana di Federigo Tozzi rivive con un impressionante rilievo?

Chiuso il libro sull'ultima pagina, ci si domanda, con stupore, «di cosa era fatto», perchè ne restasse in noi una così profonda impressione: e lo si risfoglia... Brani di lettere, per la maggior parte, appunti di diario: anni di vita, di lotta; 1902-1908. Con devota, finissima cura (e chi, se non Lei avrebbe potuto?) la signora Emma Tozzi ha scelto fra due gruppi di lettere — quelle dirette dal Tozzi ad una ignota Annalena nel 1902 e 1903, e quelle dirette a Lei stessa dal 1906 al 1908 — le pagine più significative, e le ha disposte in modo che la più vera e profonda personalità del Tozzi ne risultasse chiarita.

E il devoto compito non poteva in verità, essere assolto in modo migliore. Nella «premessa» al volume la signora Tozzi spiega del resto i criteri che l'hanno guidata: «Nella scelta dei brani, oltre lo scopo fondamentale cercai di raggiungere anche quello di una lettura che interessasse per se stessa: da qui la forma «a diario» e la concessione di alcuni particolari non strettamente necessari. Dichiaro che nella compilazione delle note non guardai tanto a una chiarificazione immediata quanto all'occasione che mi si porgeva per sottolineare sentimenti e fatti d'importanza biografica. Vinsi la naturale ritrosia a pubblicare pagine intime con la coscienza di un dovere da compiere: quello di restituire al Tozzi, e alla sua più nobile fama, quello che gli appartiene.

Roma Papale

Gustavo Brigante Colonna è un giornalista di buona razza. D'antica e nobil gente, romano di Roma, [illegible] trito di studi, oramai esperto d'uffici ministeriali, e anche d'armi e d'amori, dopo aver fatto generosamente il dover suo nella grande guerra, dà l'opera propria ai maggiori giornali della capitale, e pur non dimentica gli studi.

L'Anno Santo gli mise in animo il desiderio di ordinare una scelta curiosa di aneddoti, che facessero rivivere, in quest'ora storica, la «Roma Papale»; e gli venne fatto un bel libro attraente, che, con tal titolo, gli ha già pubblicato a Firenze l'editore Felice Le Monnier.

E' una bella e rapida fiumana di arguta curiosità, che scorre marginata quasi fra «I sette Giubilei del Medio Evo» e «Gli anni Santi di Pio Nono»; e conta, scorrendo, i fasti e i pettegolezzi della Roma dei papi. Bisogna dare almeno i titoli dei capitoli, perchè il lettore abbia un'idea della ricca varietà di quest'agile e fresca storia aneddotica. Sono divisi in tre parti; eccoli: — Il ragno che non crolla, Un più antico XX Settembre, La bandiera del Papa, Le tombe dei Papi, Le donne in Vaticano, Storia di un triregno, Digiuno e penitenza, Presepi e pifferari, Due papi morti prigionieri in caltio, L'incendio di San Paolo e la morte di Pio VII, Le catene di San Pietro, Templi e Chiese, Una rivolta di Tivoli, La rocca Pia, La grande cascata, La villa dal le cento fontane, La Badia greca, Villa Borghese, La casa dei mostri, Monumenti egiziani, Le osterie, I burattini, I carnevali, Le belle donne, Il Natale di Roma, La «bitticella», Il duello rusticano, La caccia alla volpe, Eroi a cavallo, Il patrono della Cavalleria e il protettore del Tiro a segno, I cavalli marmorei, Le rive del Tevere, L'illuminazione delle strade, Acque e fontane, Il Quirinale.

Fra l'antico e il nuovo, c'è di tutto; e il tutto narrato con una signorilità birichina che rende interessante anche ciò che narrato infacetamente parrebbe frivolo.

Il Beato Angelico

L'Istituto d'Arti Grafiche di Bergamo ha pubblicato recentemente nella «Collezione di Monografie illustrate» uno studio critico sul Beato Angelico compiuto da Clara Ciraolo e Bianca Maria Arbib, giovani studiose della Scuola di Adolfo Venturi.

Le Autrici avevano ripartito fra di loro il lavoro in ugual misura. La prima parte della vita di Fra Giovanni da Fiesole, trascorsa prima nel nativo Mugello, poi a Cortona ed a Fiesole, e le opere appartenenti a quel periodo sono state studiate da Clara Ciraolo. Bianca Maria Arbib ha esaminato la vita del pittore dal suo ingresso nel Convento di S. Marco fino alla morte, avvenuta in Roma nel 1455, e le opere compiute, a Firenze, a Roma, ad Orvieto.

Intento preciso delle Autrici è stato il distinguere, fra le numerose pitture attribuite al Beato Angelico, quelle che sono dovute a lui e quelle che sono di mano dei suoi discepoli e collaboratori. Ammirato ed amato in tutti i tempi, dai monaci suoi confratelli come dai più scettici moderni, il soave pittore fiesolano non era ancora stato studiato con vero intendimento di critica.

Molti avevano descritto le sue opere, esaltandone il profondo misticismo e la grazia ingenua: ma ad eccezione di due o tre articoli pubblicati su Riviste dal Venturi, dal Pacchioni, da Paolina d'Ancona, nessun serio tentativo di critica dell'opera di Fra Giovanni era stato fatto fino ad oggi. Accanto alle figure adorabili di grazia, mirabili di elevatezza spirituale delle più belle «Annunciazioni» ed «Incoronazioni» di Fra Giovanni, si ponevano senza discernimento pitture di scarso valore, dalle quali rimasero lontani, senza dubbio, il pennello e lo spirito del Frate pittore, nel tempo stesso mistico e raffinato.

Fra i molti quadri ed affreschi, che la paziente osservazione delle due Autrici ha dimostrato per la prima volta opera di collaboratori dell'Angelico, vogliamo citare l'«Annunciazione» del Museo del Prado, l'«Incoronazione» del Louvre, le due «Deposizioni» del Museo di S. Marco, l'«Adorazione dei Magi», affresco nella cella di Cosimo, nello stesso Museo, il «Trittico» della Pinacoteca Vannucci a Perugia, l'«Annunciazione» di Montecarlo in Valdarno, e molte figure degli affreschi nella Cappella Niccolina in Vaticano e nel Duomo di Orvieto.

Da questo studio la figura dell'Angelico esce limpida e pura, liberata da ogni aggiunta non del tutto pari alla sua arte e alla candida anima sua.

Nessun esame critico avrebbe potuto trovare meglio che in gentili animi femminili, avvalorati da severi studi, l'intuito adatto a comprendere quella materia mistica del pittor fiesolano, che pare talvolta persino eccessiva, ma, a chi ben guardi, si rattiene, si rassoda, si rafforza nella felice e attenta osservazione del vero.

Dall'Ongaro

Un volume di M. Trabaudi Foscarini (Le Monier ed. Firenze). E' dedicato a Francesco dall'Ongaro.

Sono note di critica letteraria, uno studio accurato minuto perfetto di notevole valore. Dopo una esauriente introduzione lo scrittore entra nel vivo dell'argomento; le idee, l'azione politica e sociale, le idee religiose: le idee artistiche e letterarie del dall'Ongaro sono felicemente scrutate. La seconda parte del volume si occupa in modo specialissimo dell'opera letteraria: del giornalista del novelliere, della poesia lirica dei drammi e delle commedie la parte conclusiva dello studio accuratissimo riguarda in fine in modo speciale l'uomo e lo scrittore.

Spigolature

Il *Lavoro* rievoca la sua carriera movimentata d'ex socialista rivoluzionario diventato uomo di Governo e repressore di scioperi generali e ora nuovamente ministro degli Esteri, e si domanda: «Briand è dunque, come lo definì Jaurès in un impeto d'ira, «un buffone aspirante a far la parte di Cesare?» No. C'è un filo conduttore attraverso le vicende della sua vita politica. Non è il sovversivo volgare, che passa dalle urla del comizio liberatorio alla pratica della repressione governativa per soddisfare essenzialmente sè stesso, o la sua brama di potere. Briand non si può semplicisticamente, ricondurre a questo tipo della politica contemporanea. La caratteristica di Briand è il pessimismo. Egli è di sangue bretone: di una vecchia razza malinconica e tetra, di una terra che ha la dilettazione della tristezza. Fu educato cattolicamente. Del cattolicesimo, strada facendo, lasciò cadere i dogmi, le pratiche, la fede: ma gli restò la concezione generale della vita, i gusti, un profondo senso della vanità delle cose umane, un ironico disprezzo per le idee che appassionano le folle, cioè per le sue stesse idee di un tempo. La frequentazione del mondo, la vita politica pratica attutiscono tutte le velleità apocalittiche. Briand non ha neppure più quel tanto di ottimismo necessario per predicare una rivoluzione. Far uccidere gli uomini? Non ne vale la pena. Bisogna tirare avanti, temporare come si può le piaghe più dolorose dell'umanità. Questo pessimismo fondamentale nella concezione della politica e della vita, maturato a poco a poco, emerge chiarissimo dalla oratoria di Briand. Egli, oggi, è sempre un affascinante oratore; ma [illegible] titudine giacobine, si mostra dinanzi alle assemblee in tutte le gradazioni dell'ironico e del patetico, ma non è lieto mai, non è mai ingenuamente confidente nè in sè stesso, nè in altrui. Briand è grande, quando fa risuonare nella sua eloquenza la certezza della vanità di lotta, della transitorietà di questi rancori, che tormentano i suoi avversari; allora si sente la esperienza di tutta una vita, e si vede che le rughe del suo volto non sono una maschera. Allora si capisce che egli non aspirò mai alla dittatura: neppure della dittatura «non c'era la spesa».

■

Molti poeti hanno sofferto, ma pochi forse hanno scritto nella loro miseria una lettera così angosciosa come questa, che fu trovata tra le carte di Lamartine e che il *Figaro* pubblica: «Mio caro amico! Scusate il mio silenzio. Mia moglie è in agonia da ventotto giorni. Valentina la mia figlia maggiore, l'angelo della casa, è ammalatissima da ventitre giorni e si spera ancora di salvarla. Il nostro eccellente medico Pascal è morto in nove giorni curando i suoi ammalati (ci sarà stata qualche epidemia in quel periodo) e sua moglie è impazzita dal dolore sulla sua tomba. Io sono molto sofferente di corpo e di spirito ed è da otto giorni che vado da un letto a una bara. Per di più ho venti usceri alla mia porta e neppure un acquirente che mi aiuti. Cercate di vedere l'editore Mirès colla mia lettera alla mano. Leggetegliela e supplicatelo di acquistarmi qualche cosa: o *Monceau*, *Milly*, o altro, alle condizioni che vorrà, pagandomi con tutto suo comodo. Mi occorrono almeno 200.000 franchi, per liberarmi di tutti i miei creditori, ma cercate di ottenermi almeno 20.000 franchi subito, per poter dissipare la nube dei creditori più urgenti. Se non li riavrà colla vendita delle mie opere, lo rimborserò in due mesi. Se questo passo vi ripugna fatene a meno e abbandonatemi alla mia sorte. Dite pure quello che volete, ma io morrò con la consolazione di aver amato gli uomini come voi, ma pieno di amarezze e di rancore, per la mia patria. Vostro *Lamartine*».

■

Appena i Romani impiantavano la loro dominazione in una plaga qualsiasi, a due cose pensavano, due cose eseguivano innanzi tutto: l'acquedotto e la strada. Quello, perchè senz'acqua l'uomo non vive, ed in ispecie il corpo di occupazione, numeroso, ammassato e composto di gente straniera ai luoghi; questa, perchè una dominazione è inutile, epperò decade, quando non porta benefizi materiali a dominatori ed a dominati. Dopo molti troppi anni, in cui la colonialità fu tollerata in Italia si cominciò a capire dalla massa come l'insieme del nostro patrimonio d'oltremare, senz'essere proprio un Eldorado, valga pure qualche cosa, e come i mezzi di comunicazione siano proprio la cosa più necessaria per cavar dalle colonie quell'utile materiale di cui discorrevamo dianzi, l'unica che possa far capire l'utilità di un Impero a masse di poco sentimento. Ma se — nota la *Illustrazione Coloniale* — qualche cosa faremo di grande in Libia, se riusciremo a risvegliare la produzione ed i traffici che fecero di essa dominio magnifico di Roma, se riusciremo a drizzar di nuovo verso i nostri porti il movimento che millenni l'Africa equatoriale vi faceva gravitare, lo dovremo all'autostrada, ed al veicolo a larga aderenza pneumatica, munito di quattro o sei ruote gemellate. Anche senza arrivare alla monumentale larghezza della Milano-Laghi, destinata ad accogliere anche le più iperboliche velocità, una via di sei metri consente un traffico di tale intensità da far relegare in un avvenire molto lontano la possibile necessità di una ferrovia in grande stile: la quale poi, portata sul suo carreggio di milioni, arriverà, a colpo sicuro, senza la possibilità di errori, quando il traffico sia preparato ed avviato dall'autocarro, il quale, per viaggiare normalmente, ha bisogno di impianti infinitamente meno costosi e meno delicati. Tutto l'avvenire civile della Libia è qui: una rete sapiente di autostrade che allacci ragionevolmente le zone coltivabili o comunque sfruttabili, una o due linee di grande comunicazione, portanti verso l'interno, con servizio a tariffe tali che rendano ai francesi ed agli inglesi conveniente di servirsene, invece di percorrere più lunga e più difficile via per giungere ai porti loro.

Libri ricevuti

Byron: *Aroldo, (Childe Harold)*. Trad. di Aldo Ricci - Vol. III. Sansoni ed. Firenze L. 10.

Arturo Labriola: *Polemica antifascista*. Ceccoli ed. Napoli L. 10.

Voltaire: *Novelle*, (a cura di Rina Corti) - Vallardi ed. L. 8.

***: *Chicago's Traction Problem* - The Chicago Daily News ed. - Chicago.

***: *Philadelphia today - tomorrow* - Commitee of the Philadelphia Chamber of Commerce ed.

CRONACA DI VENEZIA

IL LAVORO NEL PORTO

Le correnti del traffico

nel mese di marzo

L'andamento del traffico portuale nel mese di marzo non ha segnato complessivamente, nei confronti dell'anno scorso, alcun progresso; mentre notevoli sono le variazioni verificatesi nella qualità e nella provenienza delle correnti commerciali affluite al nostro porto.

Infatti, le *merci arrivate via mare*, segnano questi confronti:

Per provenienza

		1924	1925
Porti Italiani	tonn.	15.390	16.677
Inghilterra	»	102.563	54.338
Europa Occidentale	»	5.360	2.539
Costa Orient. Adriat.	»	39	418
Oriente	»	9.081	27.402
Asia	»	—	2.200
Africa	»	14.620	21.788
America	»	5.860	25.635
Diverse	»	1.765	3.570

Per qualità

		1924	1925
Carboni	Tonn.	108.442	49.980
Cereali e farine	»	8.629	44.020
Materie fertilizzanti	»	14.600	13.779
Legname	»	4.000	3.835
Cotone	»	1.690	6.551
Olii minerali	»	3.000	16.200
Sale	»	1.716	3.308
Diverse	»	11.851	17.749

La forte diminuzione nell'importazione [illegible] dall'Inghilterra è stata compensata [illegible] altre merci e in special modo dei cereali (da 8.629 a 44.020 tonn.) provenienti per la maggior parte (oltre 25.000 tonn.) dall'Oriente; del cotone, degli olii minerali (da 3.000 a 16.000 tonn.); e dalle merci varie provenienti principalmente dall'America (7.570 tonn.), dai Porti nazionali, dall'Oriente e dall'Estremo Oriente.

Sempre scarse e stazionarie le *merci partite via mare*, che danno questi raffronti:

Per destinazione

		1924	1925
Porti Italiani	Tonn.	7.212	7.416
Colonie Italiane	»	1.303	937
Oriente	»	1.380	1.970
Costa Orient. Adriat.	»	460	965
Diverse	»	2.525	665

Per qualità

		1924	1925
Cereali e farine	Tonn.	2.141	1.650
Carboni	»	2.929	660
Legnami	»	274	797
Tessuti e filati	»	730	2.031
Marmi	»	1.121	—.—
Diverse	»	5.778	6.815

Diminuita l'esportazione di cereali e carboni e marmi ma compensata dall'aumento di quella, di maggior valore, dei tessuti filati e merci varie.

Il movimento ferroviario

Una notevole diminuzione si è verificata nel movimento ferroviario, dovuta in parte all'assorbimento di maggior quantitativo di merci dal consumo cittadino e delle industrie locali; in parte ad una maggiore partecipazione, nell'inoltro delle merci arrivate via mare, dei trasporti fluviali.

Nel confronto con l'anno decorso, il mese di marzo ha segnato questo movimento ferroviario complessivo:

	1924	1925
Carri partiti	10.118	6.441
Tonnellate partite	158.425	89.548
Carri arrivati	1.169	1.133
Tonnellate arrivate	11.537	11.829

Le principali *merci partite per ferrovia* dal nostro porto (sola Stazione Marittima), furono:

		1924	1925
Carboni	Tonn.	108.238	40.673
Cereali e farine	»	8.095	17.412
Materie fertilizzanti	»	18.796	2.293
Cotone	»	8.214	8.081
Canapa, iuta, ecc.	»	1.145	1.255
Solfato, nitrato ecc.	»	2.540	4.316
Merci diverse	»	11.397	15.518

La diminuzione di 68.000 tonn. di carbone determina da sola la contrazione notata nel complesso delle partenze ferroviarie: in aumento i cereali e le altre merci, mentre la forte diminuzione delle materie fertilizzanti non è che apparente essendo esse sbarcate a Porto Marghera e di là rispedite, in parte anche dopo subita la lavorazione.

Le principali *merci arrivate per ferrovia* alla Marittima furono:

		1924	1925
Cereali e farine	Tonn.	10	696
Carboni	»	3.012	2.478
Legnami	»	457	957
Tessuti e filati	»	2.007	1.850
Marmi	»	1.827	660
Diverse	»	4.224	5.217

Il traffico di Porto Marghera

Il movimento ferroviario di Porto Marghera, *nel mese di febbraio*, ha dato questi risultati:

Merci arrivate	Tonn.	7.529
Merci spedite	»	9.672
Totale	tonn.	17.201

Le merci arrivate furono così suddivise:

Legnami	Tonn.	684
Metalli e rottami	»	1.458
Materiali di costruzione	»	4.258
Bombole e fusti	»	319
Diverse	»	810

E le merci spedite furono:

Materie fertilizzanti	Tonn.	4.355
Metalli e rottami	»	1.604
Olii minerali	»	2.682
Legnami	»	768
Diverse	»	363

Si nota nel mese di febbraio una sensibile diminuzione nel confronto del gennaio che ebbe oltre 25 mila tonnellate di movimento ferroviario; ma l'attività che agli Stabilimenti Industriali del nuovo Porto si va predisponendo vale a far prevedere per i mesi venturi un largo compenso e un aumento progressivo e notevole del traffico.

L'inizio della Sessione d'Assise

Domani avrà inizio la sessione d'Assise del secondo trimestre con il processo a porte chiuse contro Bozzato Pietro fu Giacomo di anni 28 da Cittadella. Il Bozzato è accusato di atti turpi compiuti nei primi giorni d'aprile dello scorso anno su una bimba di otto anni.

Mercoledì avrà luogo il processo a carico di Felice Paltrinieri detto Gian Carlo, autore del recente efferato delitto di S. Giovanni e Paolo.

L'austera celebrazione

della giornata Azzurra

Un folto gruppo di azzurri ha risposto all'appello della presidenza ed ha celebrato la ricorrenza della giornata dedicata alla esaltazione del segno del valore recandosi in devoto pellegrinaggio al Cimitero di Redipuglia, per cospargere di fiori e di alloro le tombe dei loro Fratelli d'arme caduti combattendo.

Fra i molti abbiamo notato il generale Padovin presidente della Sezione con i consiglieri ing. Errera, Dr. Canal, Damerini, Rizzo, la signora Vio Di Cocco vedova della medaglia d'oro capitano di Cocco, l'avv. Domenico Giuriati, l'avv. ai doni e signora, i colonnelli Gavagnin, Schezzi e Dal Molin ecc. ecc.

Il tempo minaccioso alla partenza da Venezia va sempre più rabbuiandosi tanto che a Redipuglia la comitiva è colta da una violenta burrasca di vento e pioggia. Ma tanto è il desiderio di onorare i morti del Carso che nessuno si arresta ed anche le signore, sotto la bufera imperversante, salgono il sacro colle ove dormono, baciati dalla gloria, trentamila Eroi. Un'onda di indicibile commozione avvince tutti. A capo scoperto gli Azzurri si avviano alla Cappella votiva ove depongono una ricca corona di alloro mentre le signore si attardano a cospargere di fiammanti garofani le tombe più vicine.

Deposta la corona gli azzurri si stringono attorno al loro labaro che garrisce al soffio impetuoso della bora per udire dal loro presidente il saluto che egli porge agli Invitti della 3.a Armata.

Fra un religioso silenzio egli pronuncia commosso le seguenti nobilissime parole:

«Azzurri di Venezia!

Oggi noi compiamo il voto fatto, di venire nella giornata azzurra in pietoso pellegrinaggio a portare il nostro tributo di amore, di ammirazione e di riconoscenza agli «Invitti» della Terza Armata, che in numero di 30.000 qui giacciono nel riposo benedetto degli Eroi.

Essi furono rimossi pietosamente dal petroso infocato sitibondo Carso dove caddero in un impeto in uno spasimo di fremente desiderio di debellare il nostro secolare nemico e di portare il tricolore fino ai confini a noi assegnati dalla Natura e che ben definì il Divino Poeta.

Ora queste gloriose salme sono riunite in questo Cimitero che il Duca chiamò «sintesi immortale dei sacrifici e della gloria della Patria e dal quale emana una luce come di baleno, che sarà il faro d'Italia».

Ed a noi che ebbimo la ventura di combattere accanto a quei forti nelle giornate atrocemente gloriose, nel mirare questi tumuli, riappaiono nel loro fulgore oltre che i meravigliosi slanci eroici, gli immani sacrifici della trincea, ed i tormenti terribili della sete, sopportati con sublime fermezza; e diciamo: siate benedetti ô Voi che deste tutto ciò che vi è di più prezioso, la vita, per la nostra grande Patria. Il vostro sacrificio fu il santo lievito della nostra riscossa e mercè vostra l'Italia è ora una, grande, rispettata, temuta.

Però io vorrei che ora qui convenissero da tutte le parti d'Italia e miseri e potenti per ritemprare l'animo nella maestosità di questo sacro recinto. Da qui, al cospetto delle tombe degli Eroi del dovere, della abnegazione e dell'amore per la Patria verrebbe il monito di cessare dalle deprecate ire di parte che ci impediscono di sempre più ascendere sulla via che ci spetta e di moltiplicare le sante energie del lavoro per la ricostruzione economica del Paese, al fine di conquistare la grandezza e potenza alle quali ha diritto l'Italia, dalla quale emanò la civiltà in tutto il mondo.

E con questo pensiero, con tale speranza, io vi invito, o Azzurri di Venezia, a piegare il ginocchio e raccoglierví in serena e pia meditazione, inviando dal profondo del cuore un commosso saluto ai defunti nostri camerati e la preghiera che, come essi offersero in olocausto la loro esistenza per la redenzione della Patria nostra, ora da lassù siano i numi tutelari che la guidino, sulla via della pace, ai più eccelsi destini.

Così sia».

Non appena il generale Padovin ha ultimato il suo dire gli Azzurri si inginocchiano dinanzi ai tumuli gloriosi e con essi si inginocchiano anche molti altri visitator che avevano assistito all'austera e semplice cerimonia. Dopo un minuto di profondo raccoglimento essi si spargono per il vasto cimitero in mesto pellegrinaggio fra le tombe fino a che la bufera, che non accenna a placarsi, non li risospinge a Redipuglia. Ma il cielo vuole essere clemente. Dopo mezzogiorno il sole si fa strada fra le nubi spesse e riesce a diradarle. La comitiva allora si raccoglie ed inizia in automobile un altro pellegrinaggio attraverso i luoghi della guerra. Da Redipuglia essi si recano a Sagrado, Gradisca, Gorizia, Salcano e, ripassando per Gorizia, a Merna, Doberdò, Monfalcone e Duino. Dal famoso Castello essi si soffermano ad ammirare il maestoso spettacolo che in quel momento offre l'Adriatico agitato dalla bora, Miramare, Trieste e la costa dell'Istria. Indi tornano a Monfalcone per prendere il treno e fare ritorno a Venezia. E' in tutti un senso di letizia per la giornata così bene impiegata, per avere assolto il voto da tanto tempo accarezzato di portare il saluto di compagni d'arme ai commilitoni che non sono più tornati e per avere rivisto i luoghi ove la guerra fu più aspra e dolorosa.

Tanto nell'andata che nel ritorno la comitiva usufruì di una vettura speciale riservata messa gentilmente a loro disposizione dal Compartimento di Venezia mercè il cortese interessamento della Direzione dell'Enit. Tanto all'uno che all'altra la Presidenza della Sezione veneziana del Nastro Azzurro desidera giunga pubblicamente il più vivo senso di riconoscenza di tutti i soci.

La partenza di S. A. R. il Duca di Bergamo

Iersera alle ore 18 col direttissimo è partito alla volta di Milano S. A. R. il Duca di Bergamo accompagnato da S. E. il generale Grazioli e dal cap. Correggia.

Ad ossequiare S. A. R., si trovavano alla Ferrovia S. E. l'Ammiraglio Mortola, il contrammiraglio Di Roreto, il generale Piraino, il Prefetto comm. Coffari, il Commissario al Comune comm. Fornaciari, il Questore comm. Corrado col capo gabinetto cav. uff. Rendina ed altri.

Cronaca varia

Una spalla lussata. — Accompagnato dalla zia Crovato Carolina, il bimbo di 5 anni Mario Colombo, abitante a Dorsoduro n. 1378, veniva ricoverato allo Spedale Civile. Il piccolo, giocando con alcuni coetanei, cadde nei pressi di casa sua il 18 corr. lussandosi la clavicola sinistra. Guarirà in 20 giorni.

Morsicato da un cane. — Il dodicenne Mario Gavagnin, abitante a Cannaregio 5618, veniva morso da un cane grosso di manto bianco in casa di certa Laura Volpi in rio terrà Barba Frutariol. Ricorso all'Ospitale Civile il ragazzo venne medicato di una ferita lacera al braccio destro, guaribile in 5 giorni.

Parlamentari e agrari a convegno a Venezia

per la imminente campagna bozzoli

Nella sala del Palazzo della Deputazione Provinciale di Venezia ebbe luogo domenica un'importante riunione per trattare il grave problema del «Credito Agrario». Erano presenti o aderenti, tra i molti i senatori Chersich e Morpurgo, gli onorevoli Miari, Casalicchio e Magrini, i Presidenti e Direttori delle Cattedre di Agricoltura di Udine, Pola, Castelfranco, Padova, Belluno, Feltre, Conegliano, Treviso, Trento, Montebelluna, Trieste, Verona, Vicenza, Zara; il Presidente della Federazione Sindacati Agricoltori di Padova, del Consiglio Agrario Provinciale di Trento, dell'Opera Bonifiche Idrauliche Agrarie di Venezia, della Cassa di Risparmio di Venezia, del Sindacato Agricolo Cooperativo di Mestre e altri molti.

La seduta venne aperta dal comm. Errera che riassunse la situazione attuale del Credito Agrario nel Veneto, mettendo in rilievo gli ostacoli frapposti dai recenti provvedimenti statali che ne hanno attenuata l'efficacia specie in questo momento dell'imminenza della campagna bozzoli. Parlarono il comm. Mazzotto, il prof. Marchettano, il comm. Pancino, l'on. Magrini, parecchi direttori di cattedre, il cav. Ca' Zorzi, il prof. Consolani ecc.

Fu votato questo ordine del giorno:

«Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura del Veneto, in piena comunione e solidarietà di intenti con gli agricoltori dell'intera Regione,

tera regione, *allarmate* dalle attuali restrizioni del credito agrario, affermano che il credito all'agricoltura involge un supremo interesse nazionale e ha immediato e diretto rapporto colla restaurazione della economia e della finanza del Paese e [illegible] parte integrante attuale e continuativa sicchè tale credito non può subire arresto senza incalcolabile danno generale; *fanno voti* che le alte Autorità dello Stato e tutti gli organi competenti tengano presente le necessità imprescindibili e urgenti della produzione agricola e della campagna bozzoli in particolare e considerino con immediati precisi propositi la necessità di mettere in grado gli Istituti che esercitano il Credito Agrario di continuare nella loro opera benefica con adeguati finanziamenti senza ulteriori intralci, nè interruzioni di sorta, quali finora lamentati dalla generalità degli agricoltori; *deliberano* di mantenersi in continuo contatto finchè l'agitazione raggiunta il fine desiderato».

Le gare sociali della Querini

Il tempo avverso non ha ieri impressionato i giovani canottieri della Querini che all'ora precisa, le 15.30, si trovavano in garage per partecipare alla 2.a regata sociale di resistenza sul giro di circonvallazione di Venezia, km 15, dedicati questa volta alle Venete a 4. Ma solamente più tardi, a cagione appunto del tempo, fu possibile iniziare la gara.

Erano giudici di partenza e di arrivo i sigg. Dall'Abaco e rag. Beggio; arbitro il sig. Cesare Olgeni che prende posto in una jole a 8.

Alle ore 16.56.50 viene data la partenza alle tre imbarcazioni concorrenti con una distanza di due minuti l'una dall'altra. Durante il percorso le imbarcazioni debbono lottare contro la corrente ed il vento sfavorevole; ciononostante tutti gli equipaggi giungono al traguardo in floridissime condizioni classificandosi come segue:

1.o) Guidone rosso - Gasparini, Baseggio, Paoluzzi, Sopracordevole in ore 1.10.20

2.o) Guidone verde - Pescarolo, Lazzarini R., Nordio, Bortolazzi in ore 1.17.17.

3.o) Guidone bianco - Beffagna, Tiengo, Ferialdi, Sinigallia in ore 1.17.27.

Degno di speciale nota l'equipaggio dei «verdi» formato da giovanissimi elementi e che tanto bene si sono comportati dando sicuro affidamento per l'avvenire.

Appena finita la regata la giuria si è riunita per l'assegnazione dei premi consistenti in medaglie d'argento, di bronzo grandi e di bronzo piccole, che vennero distribuiti ai vincitori.

Alla fine venne offerta ai canottieri una bicchierata d'onore e parlarono i sigg. rag. Beggio e Dall'Abaco che ebbero parole di rallegramento e di augurio per i giovani «bianco-azzurri».

Domenica prossima avrà luogo la terza regata sociale per le jole a 8; vi sono sino ad ora iscritti tre equipaggi.

La morte del bimbo

trovato in chiesa San Marco

Alcuni giorni or sono, come si ricorderà, venne rinvenuto in Chiesa San Marco, presso il cenotafio del Doge Morosini, un bimbo di pochi giorni. Il povero piccino abbandonato, venne allora accolto all'Istituto degli Esposti e gli venne dato il nome di Giovanni Nicopeio. Ieri, nell'Istituto stesso, il piccolo abbandonato chiudeva la sua brevissima esistenza, nonostante le amorose cure delle Suore e dei medici del Pio luogo.

La manifestazione sportiva

dei pompieri

Ieri, nonostante fosse stata ostacolata dal mal tempo, la manifestazione sportiva indetta dai Pompieri di Venezia è riuscita ottima. Vi assistevano i rappresentanti del Dipartimento marittimo, del Presidio, del Prefetto e il dott. Diego Maggioni per la F.I.S.A.

Una novità per Venezia fu il debutto della banda dei vigili urbani che allietò l'adunata con alcuni brani musicali dei quali fu apprezzata l'esecuzione nonostante la recente costituzione della banda.

Ecco i risultati tecnici della giornata:

Eliminatorie di palla vibrata: Umberto I.o di Vicenza batte la squadra dei vigili urbani; i Pompieri eliminano la squadra della Fulgor.

Finale di palla vibrata: Umberto I.o batte Libertas di Mestre; Pompieri battono Umberto I.o.

Tiro alla fune: Pompieri battono Umberto I.o; Pompieri battono Vigili Urbani; Umberto I.o batte Vigili Urbani.

La squadra dei Pompieri Veneziani, i quali già tante affermazioni hanno ottenuto sia nei concorsi professionali che nei concorsi sportivi, vince brillantemente sia la gara di palla vibrata che quella di tiro alla fune.

Ebbe quindi luogo una gara militare per le squadre del Presidio su un percorso di m. 1500 per la disputa di una targa offerta dal comitato sezionale della F. S. N. I. Vince la squadra del 71 Fanteria in 5.1. Fuori gara si esibisce una squadra del Genio Telegrafisti di Treviso che ottiene un tempo di 4.50.

La festa dei benemeriti della 'Scilla,

Il giorno di S. Marco, in affettuosa intimità famigliare, la Scilla rese omaggio di gratitudine ai Soci della Smobilitati Benefica resesi particolarmente benemeriti nell'organizzazione della pesca di beneficenza del Carnovale 1923, iniziativa che, com'è noto permise alla Smobilitati di erogare a beneficio della Nave-Asilo la cospicua somma di 165 mila lire. La bandiera dell'Associazione venne allora fregiata della medaglia d'oro della Scilla nonchè della medaglia d'argento assegnata dal Ministero della Marina attraverso il Patronato Nazionale delle Navi-Asilo e uno speciale Diploma di benemerenza venne conferito all'amatissimo Presidente dell'Associazione sig. Virgilio Barbon che dell'iniziativa fu geniale e instancabile animatore.

Assistevano alla cerimonia, con gli Amici della Scilla prof. co. Cattaneo, prof. comm. Ferrari, prof. cav. Pelli, il Vice Presidente della Società Regionale veneta di pesca prof. comm. Pardo, i Sindaci cav. Barbini e rag. Caucci e i Consiglieri cav. Aldo Finzi che fu operosissimo rappresentante della Scilla in seno alla Smobilitati durante l'organizzazione dell'opera generosa, cav. Voltolina e cav. Innocente Giuseppe Lanza. Erano pure presenti il Cappellano prof. Don Rizzardo col suo Assistente e il Medico di bordo dott. Poli. Con l'Ufficiale in 2. cav. Celli facevano gli onori di casa gli Ufficiali sigg. Cazzaro, Scognamiglio e Tilgher.

Alle ore 16 ricevuti al barcarizzo dal Presidente co. comm. Ninni e dal Direttore cav. uff. Camuffo salivano sulla Scilla le bandiere e le rappresentanze della Smobilitati Benefica pro derelitti di guerra, dell'Associazione Sottoufficiali in Congedo e degli Studenti Nautici, mentre la fanfara di bordo diretta dal prof. Gully salutava con la canzone del Piave e con la marcia della Marina.

La cerimonia si svolse nel salone centrale messo a festa per l'occasione.

Il co. Ninni pronuncia un elevato discorso ch'è un inno di riconoscenza pei benemeriti e poi benefattori della «Scilla» esaltandone l'azione generosa porge quindi ai benemeriti Smobilitati l'artistico Diploma, opera pregevolatissima del prof. Emilio Paggiaro. Salutati da vivissimi applausi ricevono il riconoscente segno i Signori: Giuseppe Meo, cav. Tommaso Zanarci, Giovanni Trame, Francesco Gardin Berengo, Armandino Bortolini, Alfredo Capelondi, Giuseppe Chichisiola, Emilio Colombo, Angelo Dureghello, Pietro Favaron, Cesare Galvan, Vittorio Panizzutti, Giuseppe Panizzon, Attilio Penso, Antonio Pilla, Alessandro Polito, Vittorio Torta. Lo stesso Presidente si dice poi sicuro di fare cosa gradita al patriottico Sodalizio associando alla sua festa altri benemeriti Comitati che alla Scilla diedero testimonianza di generoso affetto.

Il Comitato Festeggiamenti Benefici di S. Margherita, viene ricordato dal co. Ninni, il quale illustra pure le particolari benemerenze dei preposti cav. Giuseppe Pagan, cav. Alberto Sebellin e cav. Osvaldo Del Bono.

Festeggiatissimo è poi il Comitato Pesca di beneficenza S. Stin, S. Agostin col Presidente sig. Vittorio Panizzuti e co' Vice Presidente sig. Ferruccio Bozzola, mentre una calorosa patriottica ovazione saluta la benemerita Associazione Sottoufficiali in congedo col suo valoroso Presidente sig. Giovacchino Trevisan.

Il co. Ninni, vivamente applaudito, chiude il suo discorso, dichiarando che tutti i benemeriti, tutti i benefattori, la Scilla unisce in un pensiero di memore riconoscenza.

Importante seduta alla Società per la Pesca

Venerdì scorso si riunì il Consiglio della Società della Pesca per la trattazione di importanti ed urgenti problemi.

Il Presidente comm. Bullo parlò diffusamente sul lavoro notevolissimo svolto nell'ultimo bimestre per la sistemazione della valle Lanzoni, specialmente nell'interesse dei pesci novellanti di Burano; sul contributo statale nell'aggiunta dei fabbricati di proprietà della Cooperativa pescatori di Burano, sulle pratiche con le Ferrovie dello Stato per eliminare gli inconvenienti nei trasporti del pesce in Venezia; per facilitazioni ferroviarie di certi prodotti acquei, specialmente i crostacei; sulle condizioni del contratto di lavoro nell'esercizio della pesca e col Magistrato alle Acque per la concessione di zone lagunare.

Il Vice Presidente comm. Pardo riferì sul lusinghiero invito rivolto alla Società dalla Fiera Campionaria di Padova per la preparazione, nel prossimo giugno, di una Mostra di Pesca e Vallicultura dell'Estuario Veneto ed a lui personalmente l'invito di presiedere il Comitato all'uopo costituitosi. S. A. R. il Principe di Udine aderì a far parte del Comitato d'onore. Notevoli contributi pervennero dal Ministero dell'Economia Nazionale, dalla Provincia, Comune, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio, Porto Industriale di Venezia ed altri Enti pubblici e privati. Numerosi ed importanti saranno gli espositori fra cui lo stesso Ministero dell'Economia Nazionale ed il Comune di Venezia sicchè tale manifestazione dell'attività delle industrie peschereccie venete avrà senza dubbio il più lieto successo.

Il cav. uff. Bellemo, Direttore della Sezione di Chioggia, illustrò la gravissima questione della assicurazione dei pescatori, della quale da lungo tempo si occupa la Società di Pesca. Egli fece parte in passato di varie commissioni per lo studio dell'argomento. Le recenti sventure mostrano quanto urgente sia che abbiano effetto le disposizioni contemplate dalla legge. Parlò poscia dell'illuminazione notturna delle coste che si estendono da Porto Buso a tutto il Delta padano, tanto invocata dalla grande e piccola pesca marittima. Rammentò come sia stato merito della Società di Pesca la sistemazione della illuminazione in porto di Chioggia, in porto Levante e nella zona di Lussingrande. Un memoriale venne già trasmesso alle competenti autorità sulla necessità di nuove segnalazioni luminose e il Presidente comm. Bullo appoggerà tali richieste nella prossima riunione del Comitato Consultivo per la Pesca.

Da ultimo vennero trattati argomenti riguardanti la Nave Scilla.

Corsi fascisti di Cultura

"Fanti, cavalieri ed artiglieri,,

Questa sera, alle ore 21, all'Ateneo, il Ten. Colonnello Armando chiuderà il suo interessantissimo corso di cultura militare, parlando su «Fanti cavalieri ed artiglieria».

Fondo Regionale di mutua assistenza

nella Regione Scolastica

Il R. Provveditore agli studi del Veneto, comm. Gaetano Gasperoni, ha istituito un fondo di mutua assistenza per i funzionari e insegnanti della Regione.

La istituzione che ha il fine di venire in aiuto della grande famiglia scolastica del Veneto nei casi di bisogno senza lungaggini burocratiche, ma con rapido soccorso, raccoglierà in sè circa diecimila persone tra Presidi e insegnanti di scuole medie, funzionari ispettivi, direttivi e amministrativi e insegnanti delle scuole elementari. Il R. Provveditorato agli studi ha diramato una circolare il giorno di Pasqua. Sappiamo già che l'iniziativa ha incontrato la simpatia di tutti e sono cominciate a pervenire le adesioni e le contribuzioni in grande quantità.

Pubblichiamo qui sotto, la circolare che è un programma:

«I molti casi veramente dolorosi di insegnanti elementari e medi, che hanno richiesto aiuto immediato, le sciagure da cui sono state colpite le famiglie del personale nel breve tempo del funzionamento del Regio Provveditorato Regionale agli studi, mi hanno persuaso dell'urgenza improrogabile che ciascuno di noi, per sè e per la propria famiglia, dia esempio di previdenza e di solidarietà costituendo un fondo cospicuo, che consenta, allorquando sia suonata l'ora della sventura, di intervenire tempestivamente con i necessari aiuti finanziari presso quanti lavorano nobilmente nella scuola.

Le opportune provvidenze sancite dalle leggi, quali l'istituto di soccorso «G. Kirner» per le scuole medie, l'Opera di previdenza per gli impiegati dello stato, la cessione del quinto dello stipendio, i Comitati Provinciali per gli Orfani dei Maestri Elementari, il fondo sussidi stanziato sul bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione, non sono sempre sufficienti e spesso i contributi non giungono con la necessaria sollecitudine.

Col reddito del nostro bollettino «Il Veneto Scolastico» e con qualche generosa oblazione ho potuto lenire alcune lagrime e diminuire alcune sofferenze. Conservo fra i ricordi più cari le lettere di ringraziamento pervenute da vedove, da insegnanti, da parenti beneficati.

L'aiuto immediato, ancorchè modesto, accompagnato da una doverosa parola di amore e di conforto, è stato accolto con lieto animo ed ha contribuito a diffondere un po' di serenità e di fede nei beneficati i quali non si sentivano umiliati nel ricevere il sussidio in quanto sapevano che esso veniva spontaneo da compagni di lavoro.

Perchè non potremo adunque con le nostre forze continuare ed accrescere questa opera di bene, diffondere tra noi, che, più di ogni altro per la delicatezza dell'ufficio abbiamo necessità di quiete, questa voce di solidarietà fattiva che nobilita ed esalta la missione di educatori?

«Ebbi già da qualche tempo l'idea di un «Fondo regionale di assistenza»; l'iniziativa parve a quelli, a cui la comunicai privatamente, degna degli educatori del Veneto e tale da essere accolta con fervore e con simpatia da quanti mi sono stati larghi di gradita ed autorevole cooperazione.

«Conscio quindi delle necessità sempre più gravi, che straziano l'animo, quando si è nell'impossibilità di porgere soccorso immediato ed adeguato, fisso lo sguardo al programma armonico di lavoro e di fede, che mira a fondere le energie affratellando gli uomini della scuola, senza distinzione di gradi e di gerarchie, nella visione sempre più alta ed austera dei comuni doveri, verso la scuola, la famiglia, la Patria, mentre le iniziative, che ebbero già consenso di cuori eletti, quali la «Casa della Scuola» di Verona, la «Casa della Scuola» di Vicenza, la «Sala degli Insegnanti» di Rovigo, la «Scuola Superiore di Cultura Magistrale» di Padova si avviano ad una vita decorosa, e mentre fra breve sarà un fatto compiuto per il saldo nostro volere e per il contributo generoso di Enti e di privati, la «Colonia Alpina Regionale» a documentare l'amore nostro per i figli del popolo, bisognosi di cure, oso rivolgere il nuovo appello.

E' un grido di amore che sarà raccolto ne sono certo, da quanti si sono resi conto del fine sociale, morale e spirituale che ci guida nel nostro compito.

«A costituire il fondo di assistenza è necessario un piccolo sacrificio da parte di tutti per una volta tanto.

«Propongo che il miglioramento recato a ciascuno dal recente provvedimento del Governo Nazionale sia devoluto, per il mese di aprile, a costituire l'opera benefica. Il contributo potrà essere versato in una o in più rate mensili, purchè il versamento sia effettuato entro il mese di luglio corrente (quattro rate).

«Determineremo poi, di comune accordo, in pochissimi articoli, il funzionamento dell'Ente, che dovrà intervenire nei casi pietosi e degni di concorso colmando le lacune delle altre istituzioni.

«Affido ai Presidi, agli Ispettori, ai Direttori l'onore di illustrare il fine umano dell'iniziativa ed il compito di riscuotere contributi.

«Non vi è obbligo da parte di alcuno, so per altro che si determinerà una nobile gara per rispondere all'appello che vuol essere nuova prova della nobiltà di sentimento degli educatori veneti e dei funzionari delle scuole della Regione, decisi a conquistarsi nella coscienza civile del paese nuove benemerenze con opere, che documentino la loro crescente solidarietà, l'amore per l'infanzia, il fervore di propositi per accrescere la propria cultura e per diffondere una più larga e sicura conoscenza dei problemi che riguardano la vita e la dignità delle Nazione.

«Pasqua del 1925.

«Il R. Provveditore agli Studi Regionale GASPERONI».

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Gli insegnanti medi

L'altra sera si è riunita l'assemblea della Sezione di Udine del Sindacato insegnanti medi, con l'intervento del segretario provinciale della Corporazione della scuola comm. Garassino ed ha fra le altre importanti deliberazioni adottato votato due ordini del giorno riflettenti la carriera economica dei presidi e degli insegnanti del ruolo transitorio. Furono anche inviati, con riferimento a detti ordini del giorno, telegrammi a Mussolini, a Farinacci, al segretario generale della Corporazione della scuola ed ai Ministri Fedele e De Stefani.

Alla Società protettrice dell'Infanzia

Si è svolta l'assemblea della Società protettrice dell'infanzia per l'approvazione del consuntivo 1924 e per la nomina delle cariche sociali, commemorati dalla presidenza i soci defunti nel corso dell'anno, il segretario onorario espose l'opera svolta nell'esercizio testè decorso.

Una galleria crollata

Di fronte a Zuglio, nella linea ferroviaria Tolmezzo-Paluzza è crollata la Galleria che porta il nome del vicino paese. Va rilevato che la Galleria era già puntellata in seguito ad altri danni alluvionali.

Il maltempo

In Carnia, specialmente ove le piene dei fiumi hanno posto in serio pericolo parecchie località ed ove si segnala qualche crollo, la temperatura si è abbassata notevolmente. Da Tolmezzo giunge l'informazione che colà ha abbondantemente nevicato. La fase risolutiva però sembra ormai superata per cui si spera in un rialzamento della temperatura e nella cessazione della pioggia che ha imperversato per parecchi giorni.

Cronache provinciali

TRICESIMO

Assemblea Patronati Scolastici. — Si è radunato il consiglio di amministrazione del Patronato Scolastico al quale partecipò anche il Collegio delle Patronesse ed il Corpo Insegnante del Comune.

Il Presidente fece una breve ma chiara relazionemo lae sulsolzoc rrose sroocl ib relazione morale sullo scorso esercizio e fece il seguente breve riepilogo finanziario dalle cui eloquenti cifre si può stabilire la fervida attività del Patronato:

Furono distribuiti in giorni 51, n. 2857 pani di gr. 80 ciascuno e litri 583 di latte con una spesa complessiva di lire 1288.

Le presenze e quindi le razioni, furono 2857 di guisa che la spesa giornaliera fu di L. 25.71, il costo medio di ogni sussidiato di L. 20, il costo medio di ogni razione L. 0.458.

A tutto aprile la situazione finanziaria del Patronato è la seguente: entrate lire 5573.50, spese L. 5085.30; avanzo di cassa L. 498.20. Si devono pagare ancora L. 1382.45 per materiale scolastico agli alunni poveri e si deve riscuotere il contributo comunale di L. 3000. E' stato pure assicurato un concorso non inferiore a L. 500 da parte del Comitato provinciale di assistenza scolastica agli orfani di guerra per la refezione ad essi somministrata, e perciò l'attività disponibile del Patronato può calcolarsi di L. 2615.75.

I presenti alla importante riunione approvarono per applauso le due relazioni svolte dal benemerito Presidente dell'Ente che tanti benefici reca nella nostra cittadina.

Sempre ladri...! — Certo Tosolini di qui è stato derubato dai soliti ignoti che riuscirono a penetrare in casa sua di notte e filarono poi all'inglese.

Il danno è abbastanza rilevante perchè il Tosolini constatò mancargli oltre 1 quintale di salami e cinque forme di eccelente formaggio.

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Vaccinazioni. — L'Ufficio Sanitario del Comune comunica:

In ottemperanza alle disposizioni di legge le vaccinazioni si effettueranno quest'anno nelle scuole comunali, giovedì 30 del mese volgente, alle ore segnate qui appresso: S. Vito ore 9 ant.; Carbona 2 pom. Savorgnano 3 pom.; Prodolone 4.30 pom.

Nell'ora fissata verrà suonata, come di consueto, la campana di riunione.

Portafoglio al volo. — Recatasi in Piazza per acquistare del grano, certa Assunta Scodeller - Martin si accorse dopo aver contratto a lungo l'acquisto di una certa quantità dello stesso cereale di trovarsi senza il portafogli che poco prima teneva nella tasca del grembiule.

Molto abilmente qualcuno dei soliti ignoti l'aveva derubata per cui la Scodeller dovette ritornare a casa senza aver nulla comperato. Danno L. 50.

CERVIGNANO

Il Congresso Annuale della Zorutti. — L'altra sera alle ore 21 si è riunita la assemblea della nostra Associazione Sportiva «Pietro Zorutti». L'Associazione «Pietro Zorutti» è stata fondata a Cervignano nel 1910 per raccogliere i giovani, educarli e sotto il manto dello sport inculcare loro l'amore verso l'Italia. Nell'anteguerra contava un centinaio di soci; aveva una sezione filodrammatica ed organizzò per prima una sezione calcistica che diffuse tale giogo nel basso Friuli.

Dopo il periodo di forzata inattività durante la guerra mondiale, l'Associazione venira ricostituita nel 1919, da quel tempo prese sempre maggiore sviluppo. Oggi conta oltre duecento soci; ha una sede sociale, un campo sportivo; possiede una biblioteca. Fra le dierse sezioni le più attive sono: calcio, ciclismo, filodrammatica.

Essa è affigliata alle diverse Federazioni sportive italiane; il suo nome è iscritto fra i soci fondatori della sede del T. C. I. e figura anche quale socio donatore nell'albo della sezione Mutilati ed Inalidi di guerra di Cervignano. Ogni anno l'Associazione organizza manifestazioni sportive, gite ed altri divertimenti.

Nell'assemblea generale ordinaria si sono discussi importanti e vitali argomenti per l'Associazione e si sono avute le nuove nomine nei riguardi della nuova Direzione, così formata:

Presidente: Badecchi Mario; consiglieri: Pellarin rag. Bruno Paolo, Zuppet rag. Redento, Ponton Ortensio, Ponton Vincenzo, Bradaschia Lino, Gregoris Giuseppe, Colussi Marcello, Serovich Luigi, Zanetti Bruno, Scrosoppi Edgardo; sindaci revisori: Cernutti Enrico e Pascoli Fausto; probiviri: Drossi Silvio, Pasqualis Ippolito e Benedetti Vittorio.

L'Assemblea assai vivace e cordiale si chiuse a tarda ora fra il più schietto entusiasmo.

Arresto di un suddito iugoslavo. — Allo Scalo Ferroviario i Carabinieri della locale Tenenza, sorpresero in attitudine sospetta uno sconosciuto.

Avvicinato ed interrogato dai militi dichiarò chiamarsi Kukina Giovanni fu Giuseppe d'anni 29 da Fiume; non seppe darò spiegazione del perchè si trovasse in Cervignano e perquisito fu trovato privo di denari e di recapiti; per misure di sicurezza fu condotto alle nostre Carceri Mandamentali. Per informazioni telegrafiche è risultato che l'arrestato non è regnicolo ma straniero e precisamente nativo di Balavar (Iugoslavia), contravventore al decreto di espulsione della R. Prefettura di Pola in data 3 Gennaio 1925.

Il Kukina dopo aver scontato diverse condanne per furto era stato il 16 andante tradotto al confino (Postumia) per varcarne quella frontiera, ma come si vede, attirato dal bel cielo italiano, rientrò nel Regno clandestinamente, cadendo in mano della nostra polizia.

E' stato denunziato per contravvenzione al decreto d'espulsione e per false indicazioni.

Ringraziamenti Reali. — Al telegramma di omaggio e di devozione che il neoeletto Consiglio Comunale fascista indirizzava alla Maestà del Re, nella sua prima seduta del 18 andante, così è stato risposto da Roma:

«S. M. il Re ringrazia codesta civica rappresentanza ricambiando cordialmente il cortese gradito saluto. — Mattioli.»

Ad un secondo telegramma inviato a S. A. R. il Duca d'Aosta, questi per mezzo del suo primo aiutante di campo colonnello Montasini, così si è dato premura di rispondere:

«S. A. R. Duca d'Aosta sempre memore dell'accoglienza avuta in Cervignano durante il lungo soggiorno di guerra accoglie con vivo compiacimento il gentile devoto pensiero della nuova amministrazione municipale e sentitamente ringrazia.»

TALMASSONS

Riceviamo:

«Prego pubblicare in codesto pregiato quotidiano quanto segue: Leggiamo nel numero 85 del giornale «Il Popolo Veneto» in cronaca Friulana un articolo dal titolo «Un Parroco sequestrato».

Per ristabilire la verità alterata in detto articolo si sappia che Mons. Dell'Angelo, defunto Parroco di Talmassons, è morto il 14 aprile 1924, come risulta all'Ufficio Stato Civile del Comune. Se il rito liturgico proibisce cerimonie funebri di commemorazione nel tempo Pasquale, non si sarebbe per nulla venuti meno ad una doverosa onoranza verso la memoria del defunto, anche se la data fosse stata fissata, puttacaso, per il 22 u. s. E' vero che va sempre bene assistere a funebri cerimonie in Chiesa e visitare i sepolcri nei Cimiteri, ma non crediamo che questa pia pratica torni a tutti gradita nel giorno del Natale di Roma, festa del lavoro e della Patria.

«Il cronista del «Popolo Veneto» non si riscaldi a freddo e sopratutto non veda lucciole per lanterne. I fascisti di Talmassons, che sanno fare buon viso anche al cattivo giuoco di un prete, intervennero alle onoranze all'amato defunto e portarono anche l'omaggio di una corona di fiori freschi, perchè non dimenticarono che il Morto era un vero e degno sacerdote, che aveva dato indubbia prova di affetto al paese.

«Nessun camion di Fascisti è piombato in Canonica, non vi fu requisizione del Parroco, nè i Fascisti locali mai si sognarono di dare ordini a Don Valentino. Saremmo proprio curiosi di sapere a quali altre «imposizioni» del genere alluda il cronista. Ci farebbe poi anche un piacere se ci dimostrasse che il paese era in fermento ed ebbe bisogno dell'intervento della Questura per rappacificare gli animi e che i fascisti furono richiamati alla legalità. Quanto alla possibilità che il fatto abbia un esito legale, ne parleremo, se mai, a tempo opportuno.

«Il cronista del giornale «Il Popolo Veneto» ha incominciato col mentire nel titolo dell'articolo ed ha continuato a passare dalle inesattezze alle più spudorate menzogne. Questa nostra chiara ed esauriente risposta basterà a far capire al paese da quale parte viene falsata la verità. E per oggi basta. — P. il Direttorio del Fascio di Talmassons **G. Vedovato.**

VIGONOVO DI FONTANA FREDDA

Ladri e ladri... — Da qualche tempo la nostra zona è divenuta la meta di parecchie non troppo gradite escursioni dei soliti lestofanti che al solito rimangono ignoti. Ad esempio ieri notte qualcuno di questi cavalieri d'industria si prese il disturbo di alleggerire le scansie di un ripostiglio del contadino Sebastiano Pessutti di ben cinque magnifiche forme di formaggio.

Altri furti furono consumati nella stessa notte e in quelle precedenti a danno delle famiglie Della Rovere, Pes e Cimolai alle quali furono rubate parecchie galline.

Dalla stazione di Pordenone è venuto qui un brigadiere dei RR. CC. il quale ha iniziato indagini.

PORDENONE

Spettacolo lirico? — Si parla di un buon spettacolo lirico da darsi al Licinio prossimamente. Si fanno anche i nomi delle opera quali Tosca, Traviata, Bohème. Speriamo che le trattative approdino bene, questo è il desiderio dell'intera cittadinanza che non potrà non appoggiare l'iniziativa della direzione del Licinio.

PALOMO

Comizio elettorlea. — Ieri furono qui gli esponenti del P. N. F. di Trento a tenere un comizio elettorale per le elezioni amministrative che si faranno domenica p. v. 3 maggio; ed il primo maggio si terrà dagli stessi altro comizio nella frazione di Pochi.

Tempo. — Il tempo si mantiene piovoso, e sopra la quota di 600 metri è caduta la neve; con tutto ciò la temperatura è mite e dà bene sperare che non si danneggi la fioritura che è veramente copiosa e promettente.

TRASAGHIS

Danni del maltempo. — In seguito alla continua pioggia di questi giorni tutta la pianura di Avasinis è stata trasformata in un grande lago il cui livello cresce continuamente, con quale danno delle colture e quale pericolo per le località, si può immaginare. Alle ore 7.30 del sabato scorso un muraglione sostenente un terrafrerio della chiesa parrocchiale è crollato ed i suoi detriti hanno gravemente danneggiate due case sottostanti. E' stata una vera fortuna se non si sono avute vittime.

Immediatamente dopo il disastro le Autorità hanno provveduto ad avvertire le Autorità e il Genio Civile. Il continuo avanzamento delle acque ora in pericolo anche la chiesa.

PASIANO DI PORDENONE

Un furto audace. — Il sig. Populin conduttore dell'esercizio intestato a questo nome nella località di Pozzo, il figlio Ruggero ed il genero Luigi Miotto sono stati derubati tutti e tre nella propria camera.

Infatti l'altra notte alcuni audacissimi ignoti penetrarono per una finestra nell'osteria e poi saliti al piano superiore ed entrati nella camera ove dormivano e tre uomini toglievano le 3 giacche degli stessi e recatole al pianterreno ne toglievano l'incomodo peso del portafoglio deponendole poscia a piè della scala.

Prima di partire però, soddisfatti, si vede, della loro abilità nel non aver svegliato nessuno sturarono una bottiglia di liquore che servì ad annaffiare un abbondante pasto di biscotti e di dolciumi vari.

Al mattino i vergognosi alto dormienti ebbero la ingrata sorpresa di vedersi recapitare dalle donne inviate alla ricerca delle giacche sparite, le vestimento alleggerito del non lieve peso di circa 2.000 lire.

Il convegno sportivo di Riva sotto il patronato di d'Annunzio

RIVA, 26

Il 31 maggio, la Società Sportiva Benacense, per solennizzare il XX anno di vita, organizza in unione ai Campionati d'Italia d'Atletica leggera, (dei quali abbiamo pure pubblicato il Regolamento) un Convegno Sportivo, delle Società Sportive d'Italia, sotto il patronato di Gabriele d'Annunzio, il quale lancerà un messaggio agli sportivi per l'intervento.

Tutte le Società (di qualunque ramo di sport) potranno concorrere attenendosi alle seguenti condizioni:

Le Società che intendono partecipare al Convegno Sportivo Nazionale dovranno inviare inscrizione alla Società organizzatrice entro il 20 maggio 1925 allegando la scheda completata e la quota d'inscrizione di Lire 5. per Società.

Per concorrere ai premi di rappresentanza, le Associazioni, dovranno essere presenti a Riva il 31 maggio con un minimo di 4 persone:

Le stesse prenderanno parte al Corteo e ricevimento per i quali si fa obbligo della divisa o di distintivo speciale.

Il chilometraggio delle distanze sarà computato con le scorte delle guide del T. C. I.

I partecipanti al Convegno, debitamente inscritti entro il 20 maggio 25 godranno delle tariffe speciali concesse dal Ministero delle comunicazioni per i percorsi sulle Ferrovie dello Stato, per le quali sarà inviato il modulo necessario.

I premi ufficiali di rappresentanza sono:

Premio di primo grado: Corona d'alloro alle Società che interverranno con vessillo sociale ed un minimo di 6 soci in divisa;

Premio di secondo grado: Corona di quercia: alle Società che interverranno con un minimo di sei soci.

Premio di terzo grado: Medaglia di bronzo grande: alle Società che interverranno con un minimo di 4 soci.

Premi speciali: Alla Società con il maggior numero di partecipanti, alla Società proveniente dalla sede più lontana. Alla Società con la maggior distanza relativa (chilometri moltiplictai per il numero dei presenti).

Questi ultimi premi non sono ancora fissati, attendendosi l'arrivo dei premi annunciati da Enti e personalità che daranno somma importanza alla manifestazione.

I premi speciali verranno fissati e pubblicati quanto prima.

Così di pari passo procede l'organizzazione dei Campionati e del Convegno Nazionale.

Il Comitato sta pure allestendo il banchetto ufficiale per gli ospiti banchetto che verrà dato all'Hotel San Marco (quota di inscrizione L. 15). Organizza pure un trattenimento in onore degli ospiti che avrà luogo la sera del 31 maggio al Teatro Perini con la solenne premiazione dei vincitori delle gare e del Convegno Nazionale.

"Gazzetta,, della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Deliberazioni della Consulta Comunale

10. Posteggi: a) Si dà parere favorevole all'accoglimento della domanda di posteggio fisso all'angolo Corso Tre Novembre Via Perini per la vendita di gelati, presentata da Giacomo De Nadal.

b) Così pure della domanda di posteggio in Via Belenzani davanti alla Trattoria «Città di Venezia» presentata da Cesare de Tabarelli.

11. Cassa di Risparmio: Si propone la nomina a revisori del conto consuntivo della Cassa di Risparmio per l'anno 1924 dei Signori Antonio Alberti e Luigi Pruner.

12. Ing. Benedetto Dalbosco - Ricordo: In esecuzione del conchiuso della Commissione del 3 aprile 1925 è stata preparata l'epigrafe per la lapide, che verrà collocata nel civico Camposanto alla memoria dell'Ing. Benedetto Dalbosco, che lasciò tutta la sua sostanza alla città con l'incarico di impiegare la stessa per l'abbellimento della città, L'epigrafe viene approvata.

13. Società Sportiva Benacense Riva: La Società Sportiva Benacense compiendo quest'anno il 20 anniversario di sua vita ha organizzato sotto l'alto patronato di Gabriele D'Annunzio campionati nazionali d'atletica e un convegno nazionale delle Società Sportive d'Italia.

Il Commissario Prefettizio di Trento è chiamato a far parte del Comitato d'onore.

Le gare avranno luogo a Riva ai 31 di maggio 1925. Il Comune offre un dono per i vincitori dei campionati.

14. Panificio Meccanico Moderno: Il Commissario Prefettizio comunica le difficoltà d'indole finanziaria sorte ultimamente per la costruzione di un panificio meccanico moderno in città.

Avendo la casa americana fornitrice del macchinario a mezzo del suo rappresentante conchiuso un contratto molto favorevole per l'impianto di un panificio meccanico moderno di grande produzione a Milano e raggiunto così lo scopo di far conoscere il funzionamento e i vantaggi igienici ed economici del suo macchinario in un grande centro, non è più possibile la costruzione a Trento di un panificio meccanico, anche di ridotte proporzioni, senza il concorso del capitale trentino.

In vista di ciò il Commissario Prefettizio convocò una seduta, nella quale venne discussa la possibilità di realizzare a Trento il panificio meccanico moderno preventivate con L. 12.000.

I convenuti espressero l'opinione, che, data la scarsezza di denaro liquido in paese, il momento non sarebbe adatto per finanziarie tale iniziativa con mezzi locali.

Il Signor Cesare Carlo Menapace, che è in relazione con la casa americana fornitrice del macchinario, si dichiarò disposto a far presente alla stessa l'opportunità di un impianto modello in una città di Provincia come la nostra, che potrebbe servire di modello per impianti più modesti con l'introduzione di questo nuovo progresso dell'arte panaria, congiunto ad un notevole vantaggio economico per risparmio sulle spese di panificazione.

16. Opera Nazionale di assistenza all'Italia redenta - Sede.: Sentita la relazione sulle pratiche in corso per trovare una nuova sede per la Casa del Soldato per rendere possibile l'ampliamento degli uffici dell'Opera Nazionale di Assistenza all'Italia Redenta, la Commissione ritiene che si debba favorire quest'ultima rendendole possibile una più conveniente ed opportuna sistemazione.

17. Progetti idroelettrici giudicariesi. — In seguito alla pubblicazione dell'editto, riguardante la portrattazione commissionale dei progetti idroelettrici sul Chiese e sulla Sarca, e l'allarme gettato dalla stampa locale, gli interessati hanno presentato opposizioni o si sono mossi per protestare.

A cura del Consiglio Agrario Provinciale è stata convoctaa per domenica 26 corr. mese ed ore 10 alle Arche un'adunanza degli interessati per discutere e stabilire criteri comuni per tutelare specialmente gli interessi agricoli.

Parimenti a Verona è stata indetta una adunanza degli interessati per difendere e tutelare gli interssi rgionali spcialmente dal punto di vista dell'irrigazione.

18. Ferrovia della Valsugana - Rettifica. Il Commissario Prefettizio comunica l'ordine del giorno votato recentemente in una riunione tenutasi nel Municipio di Venezia in seguito a convocazione del Commissario Regio di quel Comune e pubblicato nella «Gazzetta di Venezia» del 21 aprile 1925.

Comunica inoltre il colloquio avuto il 23 a Trento con l'on. gr. uff. Fusinato.

La vertenza di rettificazione della Ferrovia della Valsugana è ora giunta a tale stadio, che prossimamente potrà aver luogo il convegno nella nostra città dei rappresentanti degli interessi di Trento e di Venezia per trovare una soluzione di comune accordo.

Il Sindaco di Pergine domandò di essere ammesso a tale convegno e la Commissione propone di accogliere tale richiesta in vista, che anche Trento appoggia la richiesta di quel Comune, che, dopo la rettifica della linea venga mantenuta in esercizio la linea Pergine-Trento, eventualmente elettrificata.

19. 25.o Anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III. — Con riferimento alle comunicazioni nelle sedute 6 marzo e 8 aprile 1925, riguardanti la celebrazione e il ricordo del 25. anniversario di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, il Commissario Prefettizio partecipa, che convocherà per lunedì 27 corr. mese ad ore 18 nella sala minore municipale un'adunanza ristretta ad alcune Istituzioni e Personalità di Trento per uno scambio di idee sull'indirizzo da prendere al riguardo.

Invita all'adunanza anche i membri della Commissione Consultiva comunale.

20. Museo trentino del Risorgimento - Lotteria. — Si prende a notizia, che la Società del Museo Trentino del Risorgimento per aumentare le sue scarse risorse e particolarmente per il ristauro e l'arredamento della sala della Vittoria e del Sacello Battisti medita organizzare una lotteria regionale con premi in denaro e in oggetti di valore.

Con l'appoggio dell'on. Lunelli è stata presentata domanda al Ministero delle Finanze per ottenere l'esenzione dalle tasse, trattandosi di un'iniziativa eminentemente patriottica e perchè solo in caso di accoglimento di questa domanda la stessa sembra realizzabile.

21. Istituto Tecnico - Lavori: Ritenendo la spesa coperta, dal maggior reddito d'affitto pagato dall'Amministrazione provinciale per l'uso dell'edificio quale sede dell'Istituto tecnico si danno disposizioni, perchè vengano sollecitati i lavori di sistemazione delle latrine e del termosifone.

22. Consolidamento del debito Comunale. — Il Commissario Prefettizio comunica, che l'Ill.mo sig. Prefetto e il Comm. Larcher nel loro attuale viaggio a Roma si interessano per sollecitare l'azione avviata dal Governo Nazionale per mezzo della Cassa Depositi e Prestiti per la costituzione di un Consorzio di Istituti finanziatori allo scopo di rendere possibile la necessaria operazione di mutuo di 52 milioni.

In quest'occasione verrà esposta al Governo e alla Direzione della Cassa Depositi e Prestiti l'operazione proposta dall'Istituto di Credito Fondiario e Comunale della V. T., coll'emissione di cartelle da assumersi dai detti Istituti.

Il signor Prefetto in data 18 aprile per incarico del Ministero dell'Interno ha comunicato, che la Direzione Generale della Cassa Depositi e Prestiti, la Cassa Nazionale Assicurazioni Infortuni, la Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali e l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni sono stati invitati a concretare, al più presto le trattative per la costituzione del progettato Consorzio.

23. Mutuo per l'esecuzione di lavori pubblici straordinari. — Si propone di modificare la determinazione 14 marzo 1925, riguardante l'assunzione di un mutuo di tre milioni presso l'Istituto Pensioni Impiegati Privati - Ufficio di Trento, osservando, che, essendo stati stralciati molti lavori preventivati, la richiesta di mutuo si limita a L. 2.231.170.41 e che progetti per l'importo di L. 1.071.011.38 sono già stati approvati dal Genio civile, mentre altri progetti per l'importo complessivo di L. 477.499.03 sono stati presentati alla R. Prefettura e sono quindi in corso di approvazione.

Mortale incidente ciclistico

Il cinquantenne Narciso Caneppele, da Mori, tornava ieri sera in bicicletta da una gita a Besagno, quando ad una brusca svolta della via, essendo la strada in forte pendenza, perdeva improvvisamente il dominio della macchina e andava a cozzare violentemente contro un paracarro laterale.

La bicicletta rimaneva completamente sfasciata, mentre il disgraziato ciclista, scaraventato contro un muro, riportava la frattura della scatola cranica, in seguito alla quale moriva poco dopo.

Al Teatro Modena

Questa sera martedì avranno inizio al Teatro Modena le recite straordinarie della Compagnia di grandi spettacoli Amedeo Amedei.

La prima recita sarà quella del «Beffardo» di Nino Berrini.

L'uxoricidio di Vermiglio in Tribunale

Al nostro Tribunale si è discusso oggi il processo contro Cesare Gabrielli, di anni 58 da Vermiglio, contadino, imputato di omicidio colposo perchè l'otto gennaio di quest'anno, maneggiando imprudentemente un moschetto carico del quale la moglie teneva in mano la canna, fece partire un colpo che causò la morte della donna.

Il Gabrielli deve rispondere anche di omessa denuncia del fucile e di minaccie contro il fratello Arcangelo e il nipote Giuseppe per aver spianato contro di loro il fucile in atto di sparare.

Il Tribunale, ha condannato il Gabrielli a due mesi e 14 giorni di reclusione, a 33 lire di multa, alla confisca dell'arma e alle spese processuali.

Un figlio disumano

Una scenata digustosa ha richiamato iersera molta folla in via Fossato del Teatro.

Il diciannovenne Guido Stenico, che abita in detta via al numero 5, rincasava semi ubriaco e inveiva sconciamente contro la propria madre, perquotendola giacchè la poveretta cadeva in deliquio.

Alle grida incomposte dello Stenico accorse in casa la guardia civica Fontana che impose all'energumino di seguirlo; ma egli si ribellò rivoltandosi anche contro il milite finchè, accorsi altri agenti, fu possibile immobilizzare il forsennato e tradurlo in questura.

La nuova tornata di Assise

Stamane in tribunale in pubblica udienza il presidente cons. Jung ha letto la ordinanza del presidente della Corte di Appello il quale, vista la richiesta del Procuratore generale in data 22 aprile chiedente la convocazione della Corte di Assise, ritenuto che sono pronti per il giudizio diversi provvedimenti, ordina l'apertura della sessione ordinaria della Corte d'Assise dal 18 maggio in poi.

Notiziario sportivo domenicale

CALCIO

Oltre al passaggio dei concorrenti al giro motociclistico nazionale, di cui parliamo in altra parte del giornale, altri avvenimenti sportivi sono da segnalarsi nell'Alto Adige.

A Bolzano la nostra Unione Ginnastica si è incontrata sul campo della Talvera con la squadra Amateur di quella città. L'attesa per la partita era vivissima poichè essa avrebbe deciso la vittoria del girone A.

L'incontro delle due squadre calcistiche è riuscito molto interessante per la tecnica efficacissima del gioco. La partita si è chiusa con due punti a uno segnato dall'Amateur. Così la nostra Unione Ginnastica, con un'ottima affermazione, si è assicurata la vittoria per il girone A.

Un'altra interessante partita di calcio si è svolta a Merano dove la squadra del Maraner si è incontrata con quella del Rapid. La partita si è chiusa con 2 a 0. La Meraner è riuscita ad affermarsi mirabilmente, guadagnando una meritata e netta vittoria.

A Bressanone la squadra Alta Pusteria ha battuto l'Hansa di Merano con 2 a 0.

CICLISMO

Nel campo ciclistico si sono avute domenica due corse popolari regionali non prive d'interesse.

La prima, organizzata dal nuovo club sportivo «Forti e Veloci», si è svolta sul percorso Trento-Cafliarno e ritorno (chilometri 34). Venti concorrenti sono partiti alle ore 14 da Corso Rosmini, imboccando lo stradone di Rovereto.

Alle 15.6'45" è giunto primo al traguardo di Calliano Giulio Andreotti, della squadra «Forti e Veloci», alla media oraria di chilometri 30.900. Ecco l'ordine degli altri arrivi: Nino Negrioli in un'ora e 7 minuti; Ottavio Salvotti, della Benacense di Riva in un'ora 7' e 4"; Quarto Marcantoni di Trento in un'ora e nove minuti.

E' giunta pure ottimamente al traguardo la signorina Maria Costa che al suo arrivo è stata molto applaudita.

La seconda gara ciclistica si è svolta sul percorso Mezzocorona - Cles (chilometri 65). La vittoria ha salutato anche in questa gara due baldi campioni della «Forti e Veloci» di Trento; Guido Janeselli chè è giunto primo in ore 2.20'30" e Nino Parisi arrivato secondo in ore 2 e 23'. Entrambi hanno tenuto una media oraria di chilometri 27.800.

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La fusione dei comuni di Gries e Bolzano definitivamente abbandonata. — La fusione del comune di Bolzano con quello di Gries, che, avrebbe dovuto avvenire per opera d'un puro e semplice decreto governativo, senza avere interpellato le popolazioni dei due importantissimi centri, è stata definitivamente abbandonata. Qualora essa dovesse avvenire, ciò dovrà essere fatto unicamente in base ad un plebiscito liberissimo delle due popolazioni, non appena sarà ritornata la amministrazione normale della città di Bolzano. Dal che si vede che le idee esposte ripetutamente dal nostro giornale hanno convinto perfettamente i circoli dirigenti di Roma.

La commemorazione Pucciniana a Merano. — A Merano, per iniziativa del collega Gino Cucchetti, ha avuto luogo una degna commerazione del grande Maestro.

Un mandato di cattura è stato spiccato, contro un tale Bertoni Giovanni, autore di duplice omicidio e di mancato omicidio; sul suo capo è stata posta dall'Autorità giudiziaria una forte taglia di L. 5000, che sarà pagata a quei cittadini privati che riescano a catturare od a facilitarne la cattura agli organi di P. S.

Quotazioni di Borsa

L'esordio dell'ottava è stato soddisfacente e, seppure non tutta la quota ha migliorato, molti valori si sono ancora avvantaggiati.

Così troviamo in aumento tutti i bancari principali, ad eccezione del Banco Roma che scende da 118 a 116, mentre aumentano Ferrovie Meditarranee a 380 e Meridionali a 727, Libera Triestina a 563, Mani e Silvestri a 190; Breda da 430 a 437, Fiat a 508, Lanificio a 802, Targetto a 475, Turati da 845 a 870, Veneziano da 436 a 458, Pirelli a 1027, Cantoni ancora di 100 punti in più, a 6800, Beni stabili a 950, e Cosulich a 365.

Più fermi anche gli elettrici, con Vizzola a 1900, Negri a 350, Edison a 788, Unez a 125, Ligure Toscana a 373, ecc.

In aumento pure Esportazione da 815 a 848, e tra gli alimentari, Gulinelli a 185 e Eridania a 645.

Sui prezzi precedenti il resto.

Nel dopo borsa il mercato era meno fermo.

Nel meretao dei cambi è continuata la fermezza della sterlina, chiusa a 117,95 ma tdattata anche oltre 118, dello Zurigo finito a 474.30 e del dollaro da 24,38 a 24.45

Stazionari franco francese, e Bruxelles e con qualche linea in più il marco oro.

BORSA DI MILANO

	25	27
Rend. 3.50 %	83.—	83.—
Consol. 5 %	98.20	98.10
Banca d'Italia	1830.—	1835.—
Banca Naz. Credito	600.—	607.—
Banca Comm. It.	1485.—	1487.—
Credito Italiano	945.—	948.—
Banco di Roma	118.—	116.—
Credit. Marit.	590.—	588.—
Mediterranee	378.—	380.—
Meridionali	720.—	727.—
Rubattino	783.—	775.—
Libera Triestina	560.—	563.—
S.N.I.A. prov.	352.—	353.—
Terni	670.—	668.—
Meccaniche Miani	187.—	190.—
Breda	430.—	437.—
Ansaldo	16.—	18.—
Montecatini	270.—	271.50
Metallurgica	185.—	190.—
Reggiani	7.50	7.50
Fiat	499.—	508.—
Isotta Fraschini	7.50	7.80
Gregorini	58.—	57.—
Dalmine	176.—	175.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	153.—	152.—
Ilva (nuove)	315.—	330.—
Elba	76.—	78.—
Cascami Seta	1755.—	1740.—
Canapificio Naz.	795.—	802.—
Lanificio Rossi	5700.—	—.—
Lanificio Targetti	460.—	475.—
Cotonificio Cantoni	6700.—	6800.—
Coton. Veneziano	436.—	458.—
Cot. Meridionali	160.—	161.—
Cotonificio Turati	845.—	870.—
Sole de Châtillon	401.—	404.—
Rossari Varzi	1415.—	1410.—
Cot. Furler	374.—	385.—
» Trobaso	849.—	829.—
» Ogna Cand.	910.—	925.—
» Val Seriana	1200.—	1210.—
» Valle Ticino	290.—	290.—
Tessuti stampati	1900.—	1710.—
Lanif. Gavardo	1650.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	80.—	80.—
Man. Pacchetti	267.—	267.—
Man. Rotondi	1500.—	1020.—
Coton. Tosi	267.—	573.—
Un. Manifatt.	710.—	725.—
Bernasconi	350.—	319.—
Stamperie Lom.de	505.—	518.—
Rinascente	122.—	126.—
Petroli	122.—	130.—
Fond. Regionale	192.—	195.—
Richard Ginori	1350.—	1490.—
Fondi Rustici	362.—	364.—
Bon.che Ferraresi	620.—	642.—
Bonelli	67.—	70.—
Tensi	170.—	170.—
Dell'Acqua	617.—	607.—
Brasital	350.—	345.—
Pastificio Baroni	265.—	260.—
Pirelli	1015.—	1027.—
Zuccheri	802.—	800.—
Raffineria L. L.	680.—	870.—
Distillerie	237.—	253.—
Molini A. I.	1380.—	1350.—
Eridania	630.—	645.—
Gulinelli	176.—	185.—
Edison	785.—	788.—
Adriatica	242.—	240.—
Marconi	190.—	195.—
Vizzola	1825.—	1900.—
Conti	513.—	—.—
Negri	345.—	350.—
Elettricità L. T.	370.—	373.—
Esercizi Elettrici	124.—	125.—
Adamello	309.—	304.—
Emiliana	59.50	58.—
S. E. S. O.	163.—	162.—
El. Bresciana	266.—	267.—
Valdarno	165.—	175.—
Tecnomasio	165.—	150.—
Tirso	280.—	298.—
Elett. Soda	155.—	150.—
Esportazioni I. A.	815.—	848.—
Costruz. Venete	315.—	315.—
Beni Stabili	940.—	950.—
Grandi Alberghi	232.—	230.—
Cementi Spalato	460.—	455.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	351.—	365.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	25	27
Francia	126.675	126.75
Svizzera	472.40	474.30
Londra	117.375	117.95
New York	24.3825	24.45
Berlino (marco oro)	5.7550	5.795
Vienna	3.42	3.41
Bukarest	10.60	10.90
Belgio	123.35	123.37
Spagna	347.50	350.50
Praga	72.50	72.50
Budapest	0.0340	0.0339
Zagabria	—.—	—.—

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.4, tramonta ore 19.11.

Luna leva ore 8.49, tramonta domani ore 0.16.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.15 e 14.35; Basse ore 7.40 e 18.35.

Ieri 27, a Venezia, tempertaura leggermente diminuita; massima 13.6 minima 8.4 La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 752.6. I corsi d'acqua dalla Regione sono tutti in diminuzione ad eccezione del Po che è in piuttosto rapido aumento:

Il Tagliamento a Venzone è ancora in leggera piena e sta per ritornare sotto guardia: l'Isonzo, la Livenza, la Brenta, ed il Frassina sono in morbida pronunciata: il Bacchiglione, il Gorzone ed il Po sono in morbida; la Piave e l'Adige sono in debole morbida.

Essendo cessata la piena della Brenta, è stato riaperto il sostegno superiore di Limena.

NOTIZIE RECENTISSIME

L'arrivo del Re a Genova

GENOVA, 27

Per l'arrivo di S. M. il Re la città è tutta imbandierata e specialmente le vie Balbi, Garibaldi, XX Settembre, il Corso Buenos Ayres, per le quali passerà il corteo reale, presentano un aspetto magnifico. La giornata è allietata da tempo splendido. Nelle strade si è riversata una folla enorme ansiosa di applaudire il Sovrano.

Fin dalle 15 alla Stazione hanno cominciato ad affluire tutte le autorità per attendere l'arrivo del Re. Si notano la rappresentanza del Senato composta del vice presidente generale Zuppelli e dei segretari Biscaretti e Agnetti, i senatori Poggi, Reggio, Bensa Luigi, Raggio e Milano D'Aragona; i deputati on. Biancardi, Broccardi, Poggi Corrado, Marchi Paolo, Cappa, Pala, Boggiano, Pico, Savelli; il prefetto, il commissario straordinario del Comune, il comandante il corpo d'armata di Firenze e numerosi generali, tutte le autorità, il corpo consolare al completo, in uniforme, la vedova del generale Giordana due volte medaglia d'oro e moltissime rappresentanze. Si notano inoltre il ministro Argentino dr. Fernando Perez venuto appositamente a Genova per assistere alla posa della prima pietra del monumento al generale Belgrano, lo accompagnano il console generale argentino Sarmiento, l'addetto navale in Roma capitano di vascello Ugarriza e l'addetto commerciale dr. Brebbia.

Poco dopo l'arrivo del treno reale giungono il ministro delle Comunicazioni on. Ciano ed il sottosegretario di Stato on. Celesia che sono ossequiati da tutti i presenti. Alle 15.35, preceduto dalla macchina staffetta, giunge il treno reale, al passaggio del quale in tutte le stazioni lungo il percorso da Milano a Genova si era raccolta una gran folla che ha salutato con vivi applausi il Sovrano. Appena il treno si arresta S. M. scende rapidamente dal vagone e dopo le prime presentazioni passa in rivista la compagnia d'onore. Quindi si reca nel salone reale dove gli sono successivamente presentate le autorità alle quali stringe cordialmente la mano, avviandosi poscia all'uscita, dove sale in automobile col Ministro on. Ciano, col commissario straordinario del Comune e col generale Cittadini.

All'apparire del Sovrano nella piazza Acquaverde la folla, trattenuta dai cordoni di truppa, scoppia in un formidabile applauso. L'automobile reale percorse via Balbi, via Garibaldi, Piazza Fontana Morose, via Carlo Felice, Piazza De Ferrari, via San Lorenzo, salutato da entusiastici applausi di una folla enorme e si avvia verso il bacino delle Grazie per l'inaugurazione del nuovo bacino di carenaggio, il più grande del Mediterraneo.

I ministri inglesi dell'aria e delle colonie arrivano a Brindisi diretti a Roma

BRINDISI, 27

Provenienti da Alessandria di Egitto sono sbarcati ieri a Brindisi, per proseguire poi per Roma, il ministro inglese per l'aviazione, Hoare, con la signora, ed Amery Ministro delle colonie, accompagnati dai rispettivi capi di gabinetto. I due uomini di stato inglesi sono stati ricevuti nella sede del locale comando militare marittimo di aviazione, dopo essere stati accompagnati per un lungo tratto della traversata in mare da una squadriglia di aeroplani italiani che hanno compiuto evoluzioni magnifiche.

Durante il thè che è stato offerto agli ospiti britannici, il ministro Hoare ha preso la parola per ringraziare sentitamente della accoglienza fatta a lui e a suo collega del ministero ed ha terminato inneggiando a S. M. il Re d'Italia, a S. E. Mussolini e all'aeronautica italiana. Ha risposto il comandante del gruppo di aviazione, ricambiando il saluto ai Sovrani britannici all'intera nazione inglese.

Gli ospiti che sono stati fatti segno da parte della popolazione da lietissime accoglienze, sono partiti alla volta di Roma in una vettura salone messa a loro disposizione dal governo.

Comuni conquistati dal fascismo

ROMA, 27

Ecco il risultati delle elezioni amministrative svoltesi nel comune di Chiese (Cremona). Iscritti 387, votanti 307: maggioranza e minoranza sono state conquistate dalla lista fascista. Anche nel comune di Noci (Bari) si sono svolte le elezioni per la ricostituzione di quella amministrazione comunale. La lista del Fascio ha conquistato la maggioranza e la minoranza. Pure ieri ebbero luogo le elezioni supplettive per la nomina di 13 consiglieri nel comune di Pegola (Pesaro). Elettori presenti nel comune 2200, votanti 1023, riuscirono eletti senza competitori 13 fascisti.

Convegno degli universitari fascisti

ROMA, 27

Il direttorio della federazione nazionale universitari fascisti ha convocato per mercoledì 29 corrente alle ore 10 il congresso nazionale in Roma. Il congresso avrà luogo nel ridotto del Teatro Argentina.

De Pinedo in volo verso l'India

BAGDAD, 27

Il comandante De Pinedo, qui giunto sabato sera da Alessandretta, è ripartito stamane alle 9.30 per Bushire (India).

Il Marocco e l'Italia secondo il "Times,,

LONDRA, 27

Il *Times, nel suo articolo editoriale*, reclama un pronto regolamento della questione dello statuto di Tangeri e fa rilevare la possibilità di attriti internazionali se durante le operazioni militari probabilmente inevitabili, i francesi penetrassero nella zona del Marocco sgombrata dalla Spagna e invasa dai riffani ribelli.

Il giornale ricorda che l'Italia, grande potenza mediterranea, è interessata in tutto ciò che riguarda lo stretto di Gibilterra, che fu un grave errore metterla da parte nei negoziati ed afferma che l'Italia ha idee molto decise circa la questione marocchina.

Per un monumento sul Montello

Importante riunione di enti

MONTEBELLUNA, 27

Il Montello, il magnifico baluardo e fulcro della resistenza italica nel giugno 1918; il luogo da cui « nell'ora della riscossa balzarono frementi le truppe che schiusero la via alla vittoria », non ha un'opera, che riassuma e tramandi ai posteri il ricordo dei sublimi eroismi e delle glorie conquistatevi dalle armi italiane, da esse soltanto, nell'ultimo anno della guerra nazionale.

Affinchè tale opera abbia ad essere eretta, il R. Prefetto di Treviso convocò nel suo gabinetto il 7 corr. i rappresentanti dei cinque comuni montelliani, che aderirono prontamente all'iniziativa e si costituirono in Comitato promotore. In seguito agli accordi presi in quell'adunanza, ieri si riunirono in questo municipio il R. Prefetto comm. Boragno e i signori gen. Ragusa commissario prefettizio di Arcade, A. Facchinello, cav. uff. Baccega, cav. Battistella, G. Durante, rispettivamente Sindaci di Crocetta Trevigiana, Montebelluna, Nervesa della Battaglia e Volpago, assistiti dal segretario capo di Montebelluna Baratto.

Il Comitato promotore, su pregiudiziale sollevata dal R. Prefetto, anzitutto deliberò di costituire un Comitato esecutivo provinciale, non soltanto locale, e chiamò a farne parte:

I Sindaci dei cinque Comuni montelliani ed altra persona per ciascun Comune designata dalla rispettiva Giunta municipale; i Sindaci dei Comuni di Treviso, Asolo, Castelfranco Veneto, Conegliano, Motta di Livenza, Oderzo, Valdobbiadene e Vittorio Veneto; i Presidenti del Consiglio provinciale della Deputazione provinciale di Treviso; i Delegati regionale e provinciale dell'Associazione Nazionale e Mutilati e Invalidi di guerra; le Medaglie d'oro della provincia di Treviso; i Delegati regionale e provinciale dell'Associazione Naz. Combattenti e dell'Associazione Naz. Madri Vedove e Famiglia dei caduti in guerra; un rappresentante del Patronato provinciale degli Orfani dei contadini morti in guerra ed un rappresentante della Sezione prov. dell'Opera Naz. per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra; un rappresentante l'Associazione Naz. Veterani e Reduci delle patrie battaglie ,ed un rappresentante la Associazione Naz. Ufficiali in congedo.

Il Comitato Esecutivo provvisoriamente ha sede nel Municipio di Montebelluna ed è presieduto dal suo Sindaco. Esso dovrà quanto prima scegliere la propria sede e il presidente stabile; nominerà il Comitato d'onore e la Giunta esecutiva; potrà aggregarsi, eventualmente, rappresentanti di altri enti e dovrà deliberare sulla forma del perenne ricordo della fulgida Battaglia del Montello e prendere gli altri provvedimenti pel raggiungimento del suo scopo.

Prima di sciogliersi, su proposta del cav. Battistella, il Comitato pregò il R. Prefetto di comunicare le prese deliberazioni a S. M. il Re e a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, ai quali per primi ha voluto rivolgere il pensiero, certo che essi patrocineranno un'opera, che sarà agl'italiani monito ed incitamento a sempre meglio operare per la grandezza della Patria.

Il ministro Giuriati e i parlamentari del mezzogiorno visitano le bonifiche dal Tagliamento al Livenza

E' cominciata ieri l'annunciata visita alle bonifiche veneto-emiliane di S. E. l'on. Giuriati Ministro dei lavori pubblici e degli onorevoli parlamentari del mezzogiorno e delle isole. L'iniziativa, che sarà certamente feconda di bene è dovuta alla saggia operosità del Ministro dei Lavori Pubblici ed ha lo scopo di rendersi esatto conto, e così convenientemente apprezzare l'opera audacemente compiuta nel veneto e nel ferrarese in fatto di bonifiche, valutare e aiutare le attività in corso e attuare i propositi avvenire.

Un Ministro del Re scendendo primo a percorrere quelle zone, le quali, straziate dalla guerra e diseredate dalla natura e dagli uomini, sono state ridonate per uno sforzo audace alla vita operosa, ha voluto che la stessa fede che ha sostenuto i veneti e gli emiliani si trasfonda negli agricoltori del Mezzogiorno per ridare alle loro baciate da Isole la feracità perduta, in modo che tutta l'Italia ritorna la magna parens, frugum esaltata dai poeti.

L'itinerario di ieri comprendeva la visita alle bonifiche tra Tagliamento, Lemene e Livenza.

L'arrivo del Ministro e dei parlamentari

Alle 8.50 del mattino si svolse nella gran sala del bellissimo municipio gotico di Portogruaro un simpatico ricevimento .

La città, così caratteristica nelle linee dei suoi edifizi di puro stile veneziano, appariva, benchè sotto il grigiore livido di un cielo occupato di nubi minaccianti, tutta sveglia e ridente per la moltitudine delle bandiere che ne infioravano le strade i palazzi e le case.

Col diretto di Bologna giungono, poco prima delle otto S. E. l'on. Giovanni Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici col suo capo di gabinetto comm. Oreglia, il conte Gioppi, gr. uff. Ing. Ugo, Presidente del R. Magistrato alle Acque; il comm. Waldis avv. Lelio, Capo dell'Ufficio Generale delle Bonifiche, il gr. uff. Brizi dott. Alessandro, direttore generale dell'Agricoltura; il comm. Mariani dott. Mario, Ispettore Superiore del Ministero della Economia Nazionale; il gr. uff. Calletti ing. Pio Ispettore Superiore del Genio Civile. Le rappresentanze parlamentari sono così composte:

Calabria: on. Bianchi comm. Michele, Consigliere di Stato; on. Beunati avv. Domenico, on. Perna d.r Amedeo.

Puglia: on. Postiglione ing. Gaetano; on. Ricchioni prof. Vincenzo; on. Tosi ing. Gianfranco.

Campania: on. Pavoncelli co. dr. Giuseppe; on. Foschini avv. Luigi Maria.

Sicilia: on. Jung comm. Guido ed inoltre il gr. uff. avv. Rocco Ferdinando Presidente del Comitato promotore dei Consorzi di bonifica nell'Italia meridionale ed insulare e il cav. Dell'Osso Consigliere del suddetto Comitato.

Della circoscrizione veneta arrivarono lo on. Talete Barbieri della Federazione provinciale e l'on. I. M. Magrini.

Il deputato di Portogruaro on. Amedeo Sandrini attendeva gli ospiti alla stazione assieme al sindaco cav. Foligno e al vescovo di Concordia Sagittaria mons. Pavolin. Coi predetti fecero onori e cortesie agli arrivati il presidente della Federazione delle bonifiche conte Valle, il presidente del Consorzio della bonifica di Lugugnana ing. co. De Gozten e a quello delle bonifiche di Bandoguerelle-Palù Grande ing. cav Del Prà.

Dalla stazione gli ospiti si avviano al Municipio, qui reparti della Milizia schierati a fianco all'entrata salutano, mentre la banda locale squilla la Marcia Reale e il baldo inno di «Giovinezza».

Comandante della Corte della Milizia è il capitano Nicolò Muschietti, per il Fascio assistono i componenti del triunvirato signori Ferruccio Muschietti, Capitanio e Suai. C'erano poi le sezioni dei mutilati e dei combattenti, una rappresentanza del fascio di Latisana, rappresentanze del fascio femminile e dei Balilla col colonnello Zorzi, il comm. Bertolini direttore del museo di Concordia e moltissime altre persone. Col sindaco Foligno assisteva il consiglio tutto e i sindaci dei posti viciniori.

Con S. E. Giovanni Giuriati giunse da Venezia anche il Prefetto gr. uff Coffari e il comm. Milcini ingegnere capo del Genio civile e altre personalità.

Gli invitati che sono numerosissimi (ai primi si aggiunsero agricoltori e bonificatori dei luoghi) salgono rapidamente sulle automobili che s'infilano la strada lombarda. Sono più di una trentina di macchine, e la gente delle fattorie e dei casolari, contadini e contadine dalla faccia arsa a piedi nudi, si affacciano curiosi sulle aie o riguaddare la imponente sfilata, salutando e plaudendo.

L'ordine di marcia e di tutta la visita era affidato all'ing. Franco e al comm. Caroncini della sede di Roma delle bonifiche che lo disimpegnarono quanto meglio si poteva desiderare.

La bonifica di Lugugnana

La prima tappa sarà per la bonifica di Lugugnana. Giova premettere che il Consorzio di Lugugnana consta attualmente di 6 bacini e sono in corso le pratiche per l'ampiamento del perimetro consorziale con l'aggregazione di altri due bacini. Saranno così complessivamente 16.500 ettari di terreno paludoso che verranno redenti.

A circa un chilometro e mezzo da Portogruaro, si lascia la strada provinciale per percorrere quella comunale che conduce a Giussago. Si fiancheggia nel percorso la grande tenuta di proprietà Stucky della estensione di 1320 ettari di cui 800 prosciugati meccanicamente, tenuta modello con granai, cantine, stalle e caseificio.

La campagna è suggestiva, tutta di un color verde tenero, il frumento è ormai alto sui campi, sotto il cielo di un pittoresco tempestoso. A tratti qualche spada di sole lacera il groppo delle nuvole, disegnando sul verde larghe chiazze brillanti. Qua e là si intagliano contro il cielo le tenute linee dei pioppi, diritti e frondeggianti come piume esili. Si raggiunge così la località Lugugnana, dove ha principio la zona deficente di scolo delle acque, ma che già notevoli benefici ha risentito per le recenti opere.

A Villa Viera la strada corre attraverso terreni che sono nella maggior parte ancora ai primi raccolti, essendo solo da due anni messi a coltura. Questa zona, meglio d'ogni altra, dà un'idea della graduale trasformazione agraria.

A Villaviera si scende dalle macchine e ci si avvia a piedi fin sull'argine di conterminazione. Qui si può avere mirabile e perfetta nozione dei vantaggi conseguiti col bonificamento: a nord-ovest il bacino del Sindacale, tutt'ora palude di giunchi, a sud-ovest le paludi di Zignano, Lame ed altre, specchio d'acque fermo e mortifero che contrasta singolarmente colla confinante stesura di verde a nord e a nord est, ormai ridonata dalla bonifica alla cultura e alla vita già prodiga delle prime messi.

Una visita particolare è riservata all'impianto idrovoro di Bussolin, che provvede a tutto il prosciugamento del bacino. Motori immensi turbinano con ritmo accelerato, e manovrano due pompe centrifughe capaci di sollevare insieme 4600 litre d'acqua al minuto secondo. L'acqua sovrabbondante al bacino viene assorbita dalle pompe perchè non ristagni a rinfocolar germi mortiferi e distruttivi di colture e scaricate negli acquitrini che portano in laguna ed in mare.

Guardando fino a perdita d'occhio la immensità paludosa finita dal manovrare argenteo della laguna ci viene alla memoria un ricordo di eroismo guerresco: è a Villaviera che l'aviatore Casagrande soleva discendere coi suoi apparecchi invitti fra le paludi, tanto che in premio di questi episodi guerrieri si ebbe il titolo di Conte di Villaviera.

Quindi si risale in macchina e si fila pel ritorno a Portogruaro, cambiando però itinerario e cioè passando per S. Michele al Tagliamento affinchè gli ospiti abbiano completa e precisa di quanto hanno creato il genio e la tenacia degli agricoltori veneti. I lavori della bonifica di Lugugnana sono stati eseguiti dall'ing. Gasparini per mezzo della Cooperativa *Ars et Labor* di Portogruaro. Direttore dei lavori è stato il sig. Riccardo Traverso.

Collaborazione del Veneto col Mezzogiorno

Alle 13 ci si raduna in qualche centinaio nella vastissima sala della società filarmonica per il pranzo, che trascorre in soddisfazione e in animazione cordiale. Allo spumante si alza a brindare il sindaco cav. Foligno. Ringrazia il Ministro e gli invitati, esprimendo la gioia della città di poter ospitare persone sì alte e ragguardevoli; formulando l'augurio che questo pellegrinaggio che si è appena iniziato sia come la prima pietra posta a ottenere una stretta collaborazione e un'armonia di vedute e di lavoro in quest'opera delle bonifiche che deve segnare la redenzione economica della Patria, giungendo al punto che nessun lembo della nostra terra feconda debba soggiacere alle acque.

Il co. Valle presidente della Federazione nazionale delle bonifiche reca a S. E. il Ministro il commosso saluto dei bonificatori e degli agricoltori italiani. Rivolgendosi ai deputati del mezzogiorno egli spera che l'opera della federazione possa molto fare per redimere le plaghe italiane centrali, meridionali e insulari, ancora infestate dal flagello. Dall'unione di tutte le volontà e di tutti gli sforzi risulterà la redenzione completa della nostra terra. E in questo grande programma due nomi sommamente risplendono: Benito Mussolini e S. E. De Stefani.

L'on. Barbieri si leva anch'egli a parlare: «Permettete — egli dice — che io porti qui il saluto della Federazione Veneziana e del partito che ha saputo unire e armonizzare le forze della produzione in modo che la gente italiana lavori in pace e si avvii a prosperità. Siamo lieti o amici del meridione e delle isole di vedervi qui a visitare le nostre bonifiche accompagnati da un nostro Ministro fascista che ha preso a cuore i nostri problemi. Auspichiamo anche che non vi siano più dissensi e divisioni regionali, ma la cooperazione completa, perchè solo così si raggiunge la vera grandezza d'Italia. Per S. E. Mussolini, pel Re, per S. E. Giuriati, eja, eja».

Alle parole dell'onorevole risponde un vibrante alalà. Anche l'on. Sandrini ha parole di bella fraternità italica verso i parlamentari del mezzogiorno.

Espressioni di così calorosa simpatia, vengono ricambiate con pari entusiasmo dall'on. Foschini, deputato meridionale e dall'on. Jung deputato della Sicilia.

Fra un grande silenzio di attesa sorge quindi S. E. l'on. Giuriati. «Non potevo chiudere l'assemblea — egli esclamò — senza una parola di ringraziamento agli oratori che con tanta cortesia hanno fatto il mio nome e avuto parole di caloroso saluto pei colleghi del mezzogiorno e delle isole.

Devo ancora fare una dichiarazione e dare una notizia. La dichiarazione è questa: che noi non abbiamo preegato i colleghi del mezzogiorno di venire fra noi per l'orgoglio di far loro constatare il prodotto della nostra tenacia e del nostro trentennale lavoro, ma per mostrar loro i frutti della nostra esperienza e che tutte le nostre qualità sono oggi a disposizione del mezzogiorno e delle isole (applausi vibranti), perchè anche nel mezzogiorno abbia compimento il largo programma di bonificazione. Questo io vi dico come veneto. Come Ministro ho detto che se il programma dei 15 miliardi potrà essere allargato in un capitolo, questo sarà quello delle bonifiche.

Ed ora la notizia. Ho ricevuto un telegramma da Metaponto che mi annunzia la costituzione consorziale della bonifica di Metaponto. Questo primo gran consorzio nel mezzogiorno d'Italia è il miglior auspicio. Spero che altri ne seguano. Per conto mio, amici e colleghi, sono pronto e fare il mio dovere....

Nutritissimi applausi prorompono negli adunati. Quindi S. E. si affaccia e sosta lungamente al balcone della sala, chiamatovi dagli applausi della folla che si addensava nella strada.

Un'autodifesa di Herriot

PARIGI, 27

Ad Aurillac Herriot ha pronunciato un discorso in un banchetto dato in suo onore. Ha stigmatizzato la violenza e si è dichiarato contrario alla rivoluzione e alla reazione. Ha poi giustificato il suo atteggiamento come presidente del consiglio e biasimato la politica dei prestiti, ha accennato fra l'altro alla situazione finanziaria del paese nel momento in cui assunse il potere. Ha combattuto con ogni forza l'inflazione ed ha dichiarato che il limite della emissione dei biglietti di banca non è stato superato che in seguito alla estinzione ed al ritiro dei buoni del tesoro. Il governo dovrà ora presentare provvedimenti in conseguenza, richiedendo nuovi sacrifici fiscali. Herriot ha detto che si dovrà accordare la più ampia fiducia all'attuale governo, ha poi esposto ciò che egli fece per la sicurezza della Francia ed ha trattato infine il problema della laicità, affermando di non avere perseguitato alcuno.

I provvedimenti del maresciallo Lyautey per rintuzzare le offensive marocchine

PARIGI, 27

I giornali hanno da Rabat: Duante tutto l'inverno Abd El Crin, mentre esprimeva il suo desiderio di pace con il sultano e con la Francia, armava le sue frontiere a sud ed affrettava i preparativi contro le truppe francesi. Contemporaneamente alimentava presso le tribù vicine alle linee francesi lo spirito di ostilità. Le due prime manifestazioni furono gli attacchi ai Ghezaua e ai Brizerual, alleati ai francesi, che furono costretti a ripiegare soto la protezione delle loro linee francesi.

Dei contingenti riffani, vennero intensificati fra gli assalitori a fra le guarnigioni delle località accupate. Ora di fronte a questa crescente ostilità e a queste minacce, il maresciallo Lyutej ha preso provvedimenti miliari allo scopo di proteggere le frontiere e di garantire i trattati con le tribù sottomesse. Lo sviluppo della situazione politica e militare presenta un grande interesse, a causa delle qualità guerriere delle tribù riffane.

I funerali a Parigi delle vittime dell'inboscata comunista

PARIGI, 27

I solenni funerali delle vittime della aggressione comunista hanno avuto luogo a Notre Dame alla presenza del presidente del Consiglio, del ministro Schramech, del presidente del senato, di Millerand, del generale Decastelnau e dei rappresentanti del presidente della republica e del presidente della Camera. La cerimonia funebre è stata celebrata dall'arcivescovo di Parigi card. Du Bois.

Dopo la cerimonia religiosa sono stati pronunciati numerosi discorsi con espressioni di aspro rimprovero per l'orribile delitto e di saluto alla memoria delle vittime. Millerand ha rilevato che la Francia repubblicana, dopo avere respinto lo straniero, non intende tollerare la guerra civile, che essa piange le sue vittime, ma che non ha paura dei criminali. La recente tragedia deve essere monito alla concordia e all'unione di tutti i francesi, ha detto Millerand, agli abominevoli complotti dobbiamo opporre la nostra calma e ferma decisione di esigere ad ogni costo il rispetto della legge e della libertà. Il corteo, seguito da una numerosa folla, si è poi diretto al cimitero.

Orario delle ferrovie di Udine

Linea Udine-Trieste. — Partenze: ore 5.10 (O); 6.45 (A); 9.35 (D); 12.5 (D); 14.55 (A); 17.5 (O) (fino a Gorizia); 17.45 (D); 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) da Gorizia); 8.30 (A); 9.6 (D); 11.20 (A); 15.40 (A); 17.10 (D); 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia. — Partenze: ore 0.35 (A); 5.35 (A); 7.5 (M) (Fino a Pordenone); 9.11 (A); 11.45 (D); 16.35 (A); 18.40; 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D); 7.44 (A) (Da Pordenone); 9.10 (D); 9.55 (A); 11.51 (D); 16 (A); 17.37 (D); 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio. — Partenze: ore 4.25 (A); 9.20 (D); 10.16; 16.15 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A); 11.30 (D); 14.50; 19.20 (A); 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia. — Partenze: ore 20.8; Arrivo Stazione Carnia: 21 25; Partenze Stazione Carnia: ore 22.5; Arrivo a Udine: ore 23.20.

Linea Carnia-Villa Santina. — Partenze da Villa Santina: ore 5.30; 9.30; 11.45; 16.55; Arrivi a Carnia: ore 6.10; 10.10; 13.30; 17.35. Partenze da Carnia: ore 6.40; 11.45; 15; 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20; 12.25; 16.30; 19.40.

Ferrovia Val Degano - Villa Santina - Comeglians. — Partenze da Villa Santina: ore 5.25 (*) 8.15; 12.50 (**); 19.45; Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*); 9.20; 13.55 (**); 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) 6.45; 10.15 (**); 15.40; Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*); 7.40; 11.10 (**); 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog. — Partenze da Udine: ore 5.20; 6.20; 10.15; 18.40; Arrivi a S. Giorgio: ore 5.56 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado); 7.29; 11.30; 19.40; Partenze da S. Giorgio: ore 6.25; 11.55; 18.20; Arrivi a Udine: Ore 7.37; 13.5; 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado. — Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano); 5.55; 10.53; 19.17; Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35; 8.10; 12.55; 20.30. Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45; 10.30; 15.50; 20.40; Arrivi a Palmanova: ore 7.2; 12.30; 17.35; 21.25.

Linea Udine-Cividale. — Partenze da Udine: Ore 6; 8.35; 12.20; 17.15; 20.10. — Arrivi a Cividale: Ore 6.35; 9.05; 12.50 17.45; 20.40 — Partenze da Cividale: Ore 7; 9.15; 12.15; 15.50; 19.10. — Arrivi ad Udine: Ore 7.30; 9.45; 13.45; 16.25; 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto. — Partenze da Cividale Barbetta: ore 7.30. — Partenze da Cividale ferrovia: ore 8.40; 13.20. 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15; 10.45; 15.25; 19.30. — Partenza da Caporetto: ore 6.45; 11.35; 12.40; 16. — Arrivi a Cividale: ore 8.25; 13.15; 14.33 (Barbetta); 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa. — Partenze da Gemona: Ore 4.50; 14.25; 18.45 — Arrivi a Casarsa: Ore 6.13; 16.15; 20.15 — Partenze da Casarsa: Ore 8.33; 11.10; 17.32 — Arrivi a Gemona: Ore 9.54; 12.55; 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro. — Partenze da Casarsa: Ore 6.45; 10.5; 17.31 — Arrivi a Casarsa: ore 8.2; 16.43; 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza. — Partenze da Casarsa: ore 5.54; 12.40; 17.45. — Arrivi a Casarsa: ore 7.50; 16.34; 22.55.

Linea Udine-S. Daniele. — Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7; 9.40 (*); 11.40; 13.45 (*); 15.30; 18 (D). — Arrivi a S. Daniele: ore 8.25; 13.5; 16.35; 19.25. — Partenze da S. Daniele: ore 6.45; 8.30 (D); 13.10; 17.45. — Arrivi ad Udine: Ore 8.10; 9.35; 11.30 (*); 14.35; 17.15 (*); 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi. — Partenze da Porta Gemona ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Trijesimo. — Partenze da Udine: ore 7.30; 8.10; 9.10 10.10; 11.10; 12.25; 13.25; 14.25; 15.25; 16.25; 17.25; 18.25; 19.25; 20.05. — Arrivi a Udine: Ore 7.14; 8.44; 9.44; 10.44; 11.44; 12.59; 13.59; 14.59; 15.59; 16.59; 17.59; 18.59; 19.59; 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali: Partenze da Udine: Ore 21.15 — Partenze da Trigesimo: Ore 22.

Linea Vito d'Asio-Pinzano-S. Daniele-Udine. — Partenza da Vito d'Asio ore 6.30. — Arrivo a S. Daniele ore 7.45; a Udine: Ore 9 — Partenza da Udine alle 16; da S. Daniele alle 17 — Arrivo a Vito d'Asio alle 18.30.

Linea San Daniele-Codroipo-Dignano-Flaibano-Codroipo. — Partenza da S. Daniele: Ore 7.50; 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: Ore 8.45; 16.50 (*). — Partenza da Codroipo; Ore 9.45; 17.20 (*) — Arrivi a S. Daniele: Ore 11; 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo-Pinzano-Spilimbergo. — Partenza da Pielungo: Ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: Ore 7.10 — a Spilimbergo: Ore 7.40 — Partenza da Spilimbergo: Ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: Ore 18 — a Pielungo: Ore 19.20.

Soltanto al Sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: Ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: Ore 13.30.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Le Famiglie LOMBARDO e FRANCESCONI, profondamente commosse dalla manifestazione di cordoglio avuta dall'intera cittadinanza Muranese in morte del loro Caro

Giovanni Lombardo

sentono il dovere di ringraziare sentitamente le autorità militari e civili, il Comitato Onoranze Caduti in Guerra, i sodalizi e quanti altri vollero con la loro presenza onorare la memoria del Caro Estinto

MURANO, 27 Aprile 1925.

ELISABETTA COSTANTINI Ved. SAMASSA ANGELO con i figli ed i parenti tutti partecipano con dolore la morte oggi avvenuta di

Colomba Gasparini

Ved. Samassa Giacomo

di anni 82

I funerali avranno luogo Martedì 28 corr. alle ore 11 nella Chiesa dei Frari

Si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia o che in qualunque modo parteciperanno al loro dolore.

VENEZIA, 27 Aprile 1925.

Avvisi Economici

Questi avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana Piazza San Marco, 144 fino alle ore 16 per la pubblicazione nel giorno successivo. — Accompagnare con cartolina vaglia gli avvisi inviati per posta aggiungendo l'importo della tassa governativa in ragione di L. 1.50 per cento, per ogni pubblicazione nel giorno successivo.

Anno 183 - N. 119

Mercoledì 29 Aprile 1925

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia - Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Casteria N. 3565. Telefoni: 202, 281 e inter. - Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre; Estero L. 110 all'anno; L. 57,50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 - Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITA ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1,50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2,50. Cronaca L. 2,50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

Difendiamoci dal bolscevismo

Ho sempre pensato che la cecità delle nazioni alleate sia stata dopo la vittoria così grande da non trovare riscontro nella storia. Basterebbe a provarlo come ho accennato ancora su queste colonne, il contegno da esse tenuto di fronte alla vinta Germania nei riguardi delle riparazioni che essa non ha pagato, non paga e presumibilmente non pagherà mai.

Ma anche di fronte alla Russia bolscevica l'atteggiamento degli alleati — ed anche dei neutrali — fu ed è tale che i posteri non riesciranno a comprenderlo.

Già l'errore fondamentale da cui scaturirono quasi tutti quelli commessi poi dagli alleati come logica conseguenza del primo, fu l'aver cessata la guerra in anticipo di due o tre mesi, cioè quando gli avvenimenti non erano ancora completamente maturi, errore che dobbiamo in gran parte alla cocciuta unilateralità di quel falso professore di umanitarismo che fu Wilson.

Se l'armistizio fosse stato firmato a Vienna, a Berlino, a Costantinopoli od a Sofia, cioè nel cuore delle stesse nazioni vinte, le cose sarebbero andate ben diversamente per i vincitori. Sotto la pressione della occupazione nemica, la Germania avrebbe accettato ed adempiuto patti ben più gravi di quelli che finse di accettare a Versailles e che non adempiè mai. E da Berlino, da Vienna, da Sofia con uno sforzo non grave le alleate che nel novembre 1918 erano in piena efficenza bellica e le cui truppe avevano uno spirito militare altissimo alimentato dalla grande vittoria, avrebbero potuto dominare, minacciare, atterrare la Russia. Vienna, Berlino, Varsavia, Sofia costituivano un magnifico trampolino dal quale le alleate avrebbero potuto imporre onerosissime condizioni al governo bolscevico e di là balzare, occorrendo, sulla Russia allora in condizioni spaventose di disorganizzazione civile e militare, e schiacciare la mala bestia.

Non si dica che questi sono sogni intessuti nella trama della scienza del poi. Anche alla fine del 1918 c'era chi prevedeva quello che ora deploriamo ed era, dopo tutto, profezia abbastanza facile.

Ma in quello scorcio del '18 e sul principio del 1919, una corrente di umanitarismo morboso, che si spiega come reazione alla feroce tragedia della guerra, invase le nazioni alleate e trascese poi in demagogia vera e propria. Wilson tradì la buona causa alla quale, bisogna pur riconoscerlo, aveva dato per due anni un aiuto prezioso, e nessun uomo di genio e di coraggio sorse a contrastare il passo al filopacifismo più o meno sovversivo, dilagante.

Ci lasciammo turlupinare dalla Germania, pur avendo l'aria di dettarle patti snaturati; non aiutammo o male aiutammo, le armate antirivoluzionarie lottanti contro il bolscevismo eroicamente, ma ad armi impari, e permettemmo alla Russia di uscire dai frangenti più duri, di consolidarsi, di avvicinarsi all'Europa, di farsi credere indispensabile ed insostituibile alla vita economica occidentale, di gettare un po' alla volta il seme del bolscevismo selvaggio nelle nostre fiorenti civiltà.

Bisognava boicottarla duramente come una criminale, isolarla completamente come una appestata; invece un po' alla volta l'Europa ingenua ha finito per accogliere nelle sue capitali le rappresentanze del governo bolscevico, le cosidette commerciali prima, le diplomatiche poi, le une e le altre vere e proprie organizzazioni potentissime di propaganda e di delitto comunista.

Ma l'Europa, fu detto e si ripete, non poteva vivere senza la Russia.

Ecco la leggenda che formatasi intorno ad un originario piccolo nocciolo di verità, dilagò in tutto il mondo a giustificare l'infiltrazione sedicente commerciale e politica negli Stati d'Europa. Ma la realtà vera è che per quanto potenti siano nel mondo moderno le interdipendenze economiche tra nazione e nazione, l'importanza economica della Russia nella struttura dell'Europa occidentale non fu mai quale esagerando affermano i bolscevichi ed i loro emissari tedeschi, inglesi, francesi e italiani. Pareva che senza la Russia l'Europa sarebbe morta di fame. Certo per l'assenza della Russia l'Europa ha sofferto e deve pagare a più caro prezzo dall'America grano e petrolio, che provenivano prima della guerra anche dalla Russia in benefica concorrenza, ma la ricostituzione dell'Europa poteva avvenire ed effettivamente avviene, anche senza la cooperazione della nazione bolscevica la cui potenzialità di scambio è, almeno finora, ben inferiore a quanto lasciano credere i bluffisti del comunismo.

L'Europa non sarebbe perita anche se la Russia fosse stata completamente isolata dai popoli a civiltà capitalista, ma se ora non corre concorde ai ripari, minaccia di morire sul serio dai gas asfissianti che il governo bolscevico accampatosi nelle principali capitali col pretesto delle rappresentanze diplomatiche va diffondendo senza tregua e quasi indisturbato.

* * *

La tragedia di Sofia, i fatti di Francia parlano chiaro. Ma son anche gravi le rivelazioni sulla organizzazione bolscevica di propaganda e di terrore in Europa fatta in questi giorni da un importante giornale fascista di Torino, il «Regno», diretto da un valoroso deputato, l'on. Orazio Pedrazzi, e delle quali si è già occupata la «Gazzetta».

Dalle quattro lunghe puntate del «Regno» piene di particolari e di nomi, risulta che la Russia ha nelle principali nazioni europee una potente organizzazione che fa capo a due nuclei: il «Comintern nazionale» che svolge una azione politica e di propaganda, e la Ceka che agisce nel campo dello spionaggio e del terrore, spionaggio che non è soltanto poliziesco ma anche militare. Gli emissari delle due organizzazioni che fanno capo a Mosca, sono in Italia reclutati fra gli addetti diplomatici e commerciali della Russia ed agiscono naturalmente d'accordo coll'ambasciata. I mezzi finanziari di cui dispongono le organizzazioni di cui i centri più importanti stanno a Vienna ed a Berlino, sono poderosi; in Russia la gente muore di fame ma i rubli d'oro non mancano mai per la propaganda e per il delitto. Del resto grandi somme cominciarono subito dopo l'armistizio a calare dalla Russia in Italia. Un uomo che era vicino al governo durante le elezioni fatte da Nitti nell'ottobre 1919 mi diceva di avere avuto la sensazione dei grandissimi mezzi di cui disponevano comunisti e socialisti: era denaro russo. Io stesso potei intuire, senza naturalmente averne le prove, che durante gli anni 1919 e 1920, certi giornalisti romani disponevano largamente di oro russo, ed erano gli stessi che avevano maneggiato oro tedesco durante la neutralità. Ciò che non si ottenne nel 1919-20 si cerca di ottenere ora con una organizzazione più complessa e ben più pericolosa.

* * *

Dobbiamo meravigliarci di quanto fa la Russia? Sarebbe da ingenui: la Rivoluzione francese e Napoleone non seguirono un procedimento diverso. Ne seppe qualche cosa la Repubblica di Venezia che dopo l'89 e fino alla sua caduta nel 1797 vide invasa la Dominante ed i suoi possessi di terraferma dagli emissari francesi. L'ambasciatore della Repubblica a Parigi, il N. H. Cappello, riferendo al Senato sulla istituzione di un «Club de Propaganda libertate» che era composto di membri dell'Assemblea Nazionale e si proponeva di diffondere le idee della rivoluzione ed abbattere i governi legittimi, scriveva: «I suoi emissari sono numerosissimi in Italia: è necessario seguirli dappertutto e prendere contro costoro misure severe». Il residente francese a Venezia, Micheroux, venuto tra le lagune dopo la caduta della Monarchia era il capo della propaganda rivoluzionaria e disponeva di lauti mezzi. La gloriosa nostra Repubblica cadde non soltanto per le vittorie di Napoleone, ma perchè era già minata dagli emissari della Francia rivoluzionaria. Il governo veneto e gli altri italiani della fine del secolo decimottavo, non seppero difendersi, e forse non lo avrebbero neanche potuto, troppo grande era il fascino di una rivoluzione i cui principii conquistarono poi il mondo, ma noi saremmo ora stolti se non ci opponessimo con ogni mezzo al dilagare di una propaganda che si basa sul delitto e mira all'anarchia.

La Russia ha capito perfettamente che non può durare a lungo in una Europa basata sulla economia capitalista; costretta dalla ferrea realtà ha dovuto transigere in patria coi postulati del comunismo. Ma essa mira a conquistare l'Europa e giudica che il mezzo migliore sia di distruggerla coll'anarchia; quando le nazioni europee saranno ridotte allo stato di abbiezione economica e morale da cui lentamente la Russia sta sollevandosi, allora la preda sarà facile.

Ad un così grandioso sogno imperialista, neanche gli Czar avevano osato pensare! Il piano è perfido ma chiarissimo; rigettare da sè il veleno comunista per iniettarlo all'Europa. Se la Società delle Nazioni fosse qualche cosa di più di una esercitazione accademica che costa annualmente parecchi milioni, dovrebbe essa iniziare l'organizzazione dell'Europa civile contro il pericolo della barbarie russa che la stringe sempre più da vicino.

Ma noi Italiani guardiamo con maggiore fiducia a Benito Mussolini. E ci auguriamo che egli abbia la forza di trascinare l'Europa ad una concorde difesa che la salvi dal ritornare a quello stato di primitiva anarchia donde la trasse faticosamente l'evoluzione dei secoli.

CARLO COMBI

I problemi internazionali e l'elezione di Hindenburg

Le prime ripercussioni in Germania - L'atteggiamento dell'Italia

La crisi del gabinetto prussiano riaperta per l'elezione di Hindenburg?

BERLINO, 28

(R.C.P.) Il vicepresidente Simon ha telegrafato al generale Hindenburg rallegrandosi per l'avvenuta elezione e ponendosi a sua disposizione pel trasferimento dei poteri. Qualche giornale ha smentito l'abboccamento del cancelliere Luther con Hindenburg, ma il colloquio è avvenuto e stasera il Cancelliere sarà di ritorno.

Domani, per l'inaugurazione del congresso del commercio e dell'industria, egli pronuncierà un discorso per il quale è vivissima l'attesa, assicurandosi che il cancelliere tratterà la politica estera. Principiano qua e là nelle città di provincia manifestazioni in onore del vecchio generale.

Quando a Brunswig si seppe ieri che al castello di Gross Schwulper, castello che dista circa dieci chilometri dalla città, vi era il generale ospite del genero, si volle improvvisare una dimostrazione; si formò un corteo con fiaccolata che percorse l'intera distanza non breve e tanto era numerosa la folla che, sotto le finestre del castello, il corteo impiegò più di un'ora a sfilare. Partecipavano ufficiali in uniforme e decorazioni; al generale si gridava fra urrah frenetici: «Buona notte signor maresciallo». Il vecchio generale rispondeva con frequenti cenni della mano.

Alla villa di Hindenburg ad Hannover giungono a fasci i telegrammi. Stamane ne giunsero oltre duemila. Il numero è grandissimo se si pensa che il giorno successivo alla morte di Ebert i giornali scrivevano che erano giunti al palazzo della presidenza circa trecento telegrammi di condoglianza.

A Berlino si è frattanto ripresa la vita politica. Si è riunito il Reichstag per continuare la discussione sul bilancio e si è anche riunito il Landtag. La seduta del parlamento prussiano è oggi più importante perchè in quest'assemblea si presentava Brauns quale presidente del gabinetto a fare le dichiarazioni del governo. Era quella di oggi la prima riunione del Landtag dopo la nomina di Brauns a presidente dei ministri di Prussia in seguito all'elezione avvenuta dopo mesi e mesi di crisi e di vani tentativi di Marx e di altri per formare il gabinetto prussiano.

Ora pare che si sia alla vigilia di una nuova elezione in Prussia a cagione dell'elezione di Hindenburg. Brauns ha ottenuto una maggioranza scarsa e fittizia ed ora, dopo la vittoria di Hindenburg, pare che i partiti di destra intendano negare nuovamente la fiducia a Brauns social-democratico. Domani e dopo vi saranno le discussioni politiche sul programma di Brauns; mercoledì 6 maggio si avrebbe il voto. In caso di sfiducia verso Brauns, si assicura che questi scioglierebbe il Landtag. Le nuove elezioni avverrebbero in tal caso molto probabilmente il 14 di giugno.

La seduta odierna al Landtag è stata breve ma molto rumorosa. I comunisti, appena il presidente Brauns sale alla tribuna, cominciano le loro urla: «Amnistia, amnistia»; quando Brauns, il quale nelle elezioni del 29 marzo era stato candidato alla presidenza del Reich, ringrazia Marx di aver condotto la nuova battaglia, dall'estrema destra e dall'estrema sinistra si grida: «Mercato, venduti!». All'accenno alla necessità d'un lavoro concorde con l'affermazione che l'opposizione del Landtag non può formare un governo essendo composto artificialmente di tedesco-nazionali uniti ai comunisti grandi urli si alzano dall'aula.

Una lega europea antitedesca chiesta dalla stampa polacca

VARSAVIA, 28

L'elezione di Hindenburg a presidente del Reich ha prodotto sull'opinione pubblica polacca una profonda impressione. I giornali la commentano largamente. Il «Warzawianka» scrive: «Il ritorno cieco della Germania al passato che si effettua con una forza imponente e con tutte le sue tendenze aggressive, costituisce un fenomeno di primo ordine e un segno dei tempi. Con la elezione di Hindenburg la Germania, rinnegando la sua politica pacifica del 1925, ha provocato l'Europa nello stesso modo che durante la guerra mondiale con l'uso intensificato dei sottomarini del 1917. La Germania non ha cambiato. Il mondo che comprende ciò renderà il giuoco tedesco più difficile».

La «Gazeta poranna» dice: «L'elezione di Hindenburg significa la decisione della Germania di togliersi la maschera. Gli stati occidentali sottoporranno ad una revisione fondamentale le loro relazioni con la Germania». «L'Unja» scrive: «Da oggi indubbiamente tutto ciò che il governo tedesco farà sarà accuratamente controllato». Il «Kurjer Poranny» osserva: «La giornata di domenica costituisce un brusco cambiamento della situazione internazionale. Presso il piedistallo dell'impero tedesco rovesciato dalla guerra si leva di nuovo il simbolo del pugno, dei gas asfissianti e dei sottomarini come gli strumenti più importanti per la ragion di stato tedesco di fronte alle altre nazioni». La «Rzeczpospolita» rileva: «I vicini della Germania debbono ringraziarla per l'elezione del maresciallo Hindenburg. Ora sappiamo esattamente quali sono i piani tedeschi. Tutti gli stati minacciati dalla Germania si riuniranno; grazie a ciò si realizzerà una lega europea di tendenze eminentemente fasciste che lavorerà positivamente per la stabilizzazione del trattato di Versailles. La Germania con la elezione di Hindenburg, ha dimostrato di non voler riconoscere il trattato di Versailles eliminandosi così dal concerto europeo».

Il «Messager polonais» dichiara: «Annientare a qualunque costo l'opera di Versailles: ecco il senso che conviene attribuire allo scrutinio di domenica. Di fronte al consolidamento delle forze reazionarie tedesche, si impone di rinforzare analogamente nel campo alleato tutte le forze desiderose di salvaguardare la pace e il rispetto dei trattati».

Roman Dmowski scrive nella «Gazeta varzawska»: «La elezione di Hindenburg è la confessione della fede politica della nazione tedesca e questa fede è onesta e sincera poichè le masse non conoscono la diplomazia. Non esiste al mondo un essere umano tanto ignorante de non comprendervi il significato di questa confessione».

Giudizi e previsioni dei nostri circoli diplomatici

ROMA, 28

Ancora qualche commento sull'elezione di Hindenburg appare sui giornali romani. L'*Idea Nazionale*, dopo aver ricordato che la candidatura di Marx era una candidatura di destra social-democratica, scrive che il significato della vittoria di Hindenburg è però accresciuto da questa premessa; ed ecco perchè la sorpresa segnalata da Parigi ed anche da Londra fu sorpresa puerile.

«La verità è — prosegue l'«Idea Nazionale» — che la vittoria di Hindenburg rappresenta per ora una tipica espressione dello spirito germanico, dello spirito della guerra e significa che in nessun paese, anche in un paese vinto, è lecito fondare le proprie fortune politiche su una mostruosa rinnegazione del sacrificio della guerra e delle virtù militari di un popolo. Presto o tardi queste tristi fortune politiche devono tramontare e, se non tramontassero, vuol dire che il popolo che le sopporta è un popolo corrotto e colpito a morte.

«La vittoria di Hindenburg è la liquidazione automatica ma ormai tombale di tutto il ridicolo armamentario dell'infatuazione wilsoniana delle democrazie europee. Se la vittoria del Maresciallo non diventa strumento di quelle grossolane infatuazioni che sono tipiche della politica germanica, perchè tipiche dello spirito germanico, è probabile che, assicurato questo caposaldo, non si compiano atti i quali possano invalidare per ora l'esecuzione già accettata del piano Dawes, modificare la proposta del patto di sicurezza e della partecipazione alla Lega delle Nazioni. La Germania mira in realtà a ristabilire una situazione di parità europea ed a lavorare con tenacia in questa riconquistata posizione».

"Ben fermo il confine austriaco,,

Il giornale afferma quindi che la Germania vuol riprendere in pieno la sua funzione di potenza e ricorda come l'Italia ha avuto ed ha modo di accorgersi dei propositi germanici nei negoziati per il trattato di commercio. Questa è la stessa Germania che guarda al Brennero ed anche oltre il Brennero. L'Italia vittoriosa non deve temerla e non deve osteggiarla pregiudizialmente.

«Ma l'Italia fascista — continua il giornale — che sa intendere lo spirito della vittoria di Hindenburg, per questo appunto rifiuta il metodo social-democratico che, innanzi alla dura realtà, si rifugia ciecamente nelle ideologie internazionalistiche e ad ogni brusco risveglio impreca sulla nequizia umana e contro la storia che si ostina a non inquadrarsi negli schemi dell'idiozia demoliberale. L'Italia fascista sa che per rispondere al proprio compito in questa crisi europea, secondo lo spirito della vittoria, ci vuole una formidabile disciplina interna, difesa con tutti i mezzi contro tutti i mezzi contro quelli che non sanno la vogliono; perchè occorre essere forti per non correre il rischio di scambiare la minaccia altrui con la propria debolezza.

«In Europa c'è una Germania che richiama allo spirito di razza: ecco la verità, verità storica che le giraffe vanitose e stupide della social-democrazia non vedevano e non vedono, con la testa fra le nuvole delle loro ideologie. Per vivere amichevolmente con questa Germania — conclude l'«Idea Nazionale», — bisogna che sia ben fermo il confine austriaco. Ecco la prima cosa da dire pacificamente dopo la vittoria di Hindenburg».

Una nota dell'*Agenzia di Roma* dice che l'elezione del maresciallo Hindenburg alla presidenza dell'Impero germanico viene accolta nei circoli diplomatici italiani con tranquilli giudizi e con spirito di benevola attesa senza particolari pregiudiziali; ma per la personalità del maresciallo Hindenburg e per il carattere delle correnti politiche che hanno sostenuto la sua candidatura, l'elezione del nuovo presidente assume, oltre che un aspetto interno particolarmente rilevante in quanto dimostra il rapido consolidarsi ed ingrossare delle forze nazionali più vicine all'antico regime germanico, un aspetto internazionale.

I rapporti italo-germanici

«Di esso sovratutto — prosegue l'«Agenzia» — s'interessano i circoli diplomatici italiani, poichè notevoli problemi d'impostazione dei rapporti fra Hindenburg e la Germania sono attualmente in corso di soluzione e di discussione. Vanno ricordati sopratutto quelli dell'esecuzione del piano Dawes per il pagamento delle riparazioni e del patto di garanzia per il Reno. E' da domandarsi se l'elezione del nuovo Presidente può preparare a loro riguardo un mutamento della politica germanica.

«Nei circoli italiani non si ritiene che la Germania voglia avventurarsi in una nuova politica estera e smentire le franche dichiarazioni fatte dal maresciallo Hindenburg sul rispetto agli accordi internazionali già presi e pertanto si considerano eccessive ed in ogni modo premature le preoccupazioni di taluni uomini stranieri circa una nuova inadempienza della Germania anche per il piano Dawes ed il ritiro delle sue proposte per il patto di sicurezza».

«Oltre a questi due problemi di ordine collettivo c'è anche un problema che più direttamente riguarda i rapporti italo-germanici e sul quale la corrente politica determinata dall'elezione del nuovo presidente tedesco potrebbe avere qualche influenza: il problema dell'Alto Adige. Alcuni gruppi politici germanici che sono comparsi in prima linea nel sostenere la candidatura del maresciallo Hindenburg, sono in passato apparsi anche i più fervidi agitatori per le rivendicazioni tedesche in questa regione. Non si vuole tuttavia ritenere — conclude l'agenzia ufficiosa — che essi possano ora influire sulla politica responsabile del governo di Berlino spingendo a manifestazioni contrarie a quell'interesse di amichevoli rapporti che si sono stabiliti e che si vanno sviluppando fra i governi ed i popoli dell'Italia e della Germania».

L'ambasciatore Orsini Baroni partito per l'Italia

BRUXELLES, 28

Il R. Ambasciatore d'Italia comm. Orsini Baroni che ha felicemente superata una grave malattia, è partito oggi in licenza per l'Italia. In occasione della sua partenza il comm. Orsini Baroni ha ricevuto numerosissime manifestazioni di simpatia.

La politica tributaria del Governo nei confronti dell'Agricoltura

ROMA, 28

In questi giorni S. E. il Ministro delle Finanze on. De Stefani e il direttore generale delle imposte comm. Daroma hanno esaminato col concorso dei rappresentanti della federazione italiana sindacati agricoltori (F. I. S. A.) comm. Bartoli, comm. Cacciari in collaborazione tecnica con l'on. Serpieri il prof. Marozzi e il comm. Briuni i voti contenuti nell'ordine del giorno del convegno di Bologna del 9 aprile corr. circa il regime tributari o della proprietà fondiaria e della industria agraria.

Le assicurazioni del Ministro

Il Ministro delle Finanze ha illustrato agli intervenuti le direttive perequatrici del governo per quanto riguarda gli oneri fiscali sul reddito fondiario ed agrario ed in generale sui tributi afferenti alla agricoltura. I rappresentanti della federazione dei sindacati manifestarono a S. E. il Ministro il loro compiacimento per tali dichiarazioni di ordine generale e per le varie provvidenze fin qui emanate per contenere e perequare i tributi fondiari agrari, nonostante le cresciute esigenze dell'erario e degli enti locali (abolizione dell'imposta di successione, limitazione delle aliquota e abrogazione della progressività nell'imposta fondiaria, diminuzione dell'aliquota sul reddito agrario, blocco delle sovraimposte e relativo riordinamento).

In relazione ai voti manifestati nel congresso di Bologna S. E. il Ministro ha fatto le seguenti dichiarazioni: 1. in rapporto alla imposta complementare che costituisce la già esistente complementare sui rediti superiori a L. 10.000, la tassa di famiglia e l'abolita progressività nelle imposte dirette reali e avrà carattere perequativo anche a beneficio dei redditi disponibili) sarà stabilito che il coefficiente di maggiorazione su redditi dominicali già fissato nella misura del 400 per 100 degli estimi censuari per farne la riduzione da lire oro a lire carta venga ridotto ai fini della complementare al 300 per 100. Per quanto concerne l'imposta complementare medesima in rapporto ai coloni, le preoccupazioni manifestate non hanno fondamento in quanto tali contribuenti godrano nella esenzione nella loro quasi totalità, dovendo l'imposta applicarsi soltanto in confronto di coloro che possiedono un reddito netto di almeno L. 6000, depurato cioè delle corrispondenti imposte, mentre i redditi imponibili inscritti al nome dei coloni sono quasi tutti inferiori a tale cifra.

2. in rapporto all'imposta patrimoniale è già stato adottato un provvedimento per effetto del quale gli interessi dei mutui contratti per riscattare l'imposta medesima sono dichiarati esenti dall'imposta di ricchezza mobile per tutta la durata dei mutui stessi. Per rendere più agevole il pagamento di questa imposta, sopratutto per quanto riguarda le differenze dipendenti dalle rivalutazioni definitive, sarà consentito di distribuire il pagamento degli arretrati in tutto il periodo che ancora rimane per giungere alla scadenza delle annualità fissate a questo fine dalla legge.

I redditi agrari

3. In rapporto ai redditi agrari ed in omaggio all'ordine di idee già manifestato all'atto della istituzione della corrispondente imposta, il Ministro consente ad esaminare che, effettuata oramai la perequazione degli estimi censuari, la valutazione dei redditi agrari si appoggi agli estimi medesimi, mercè l'applicazione di adeguati coefficienti e con riguardo ai tipi di cultura, al capitale investito nella industria agraria ed alla normale attività.

In considerazione poi della particolare natura dei redditi fondiari ed agrari, è altresì d'avviso che una volta effettuata la rivalutazione il periodo di normale revisione, sia più largo di quello fissato dalla legge per i redditi di altra natura.

4. In rapporto agli estimi censuari, riconosciuto che la revisione generale eseguita e compiuta nel 1924 sulla base dei concetti informatori della legge 1 marzo 1886 ebbe la finalità di perequare gli estimi stessi per tutto il Regno, si deve dedurre che tale rivalutazione debba rimanere immutata, salve le variazioni che si andranno man mano attuando con la estensione della formazione del nuovo catasto e con l'aggiornamento periodico delle colture. Nei casi però in cui, per alcune provincie o per alcuni tipi di cultura, si riscontrassero eventuali errori di valutazione, si consente di far prendere in esame le domande delle singole ditte dirette ad ottenere la correzione degli errori stessi.

5. In rapporto alla finanza locale, S. E. il Ministro ha riaffermato ancora i suoi propositi di equa tutela della proprietà immobiliare, contro gli eccessi della sovraimposizione locale, propositi resi manifesti dal blocco delle sovraimposte e dal provvedimento di riordinamento delle aliquote. Ad agevolare il definitivo passaggio degli enti locali, dal vigente regime transitorio di sovraimposizione in eccedenza, a quello definitivo da contenersi entro limiti insuperabili, è nei propositi del Ministro di avviare gli enti ad un più rapito sgravio delle sovraimposte, compensando quegli tra di essi che si trovino in maggiore disagio con parte di tributi di spettanza dello Stato ai quali rinuncierebbe l'erario al suddetto scopo di sgravio.

Altre agevolazioni

6. Intorno ad altre richieste della federazione ha dettate già precise norme agli uffici perchè secondino ed agevolino la consultazione dei catasti ai fini della compilazione delle denuncie per l'imposta complementare; dichiara altresì S. E. il Minstro che un altro punto delle domande degli agricoltori, quello diretto ad ottenere un'equa rappresentanza nelle commissioni tributarie proporzionata all'importanza dell'industria agraria sarà tenuto in doverosa considerazione in sede di riordinamento di tutto il contenzioso tributario che già trovasi allo studio.

7. Altre agevolazioni ha reputato ancora di accordare di sua iniziativa il Ministro. Egli dichiara a questo riguardo che sono allo studio alcuni provvedimenti in tema di tassa sugli affari, dirette al determinato scopo di eccitare ed assistere le energie rivolte al miglioramento ed alla intensificazione della produzione della terra, mitigando, nei casi che saranno precisati, gli oneri riguardanti il trasferimento della proprietà e la stipulazione e guarentigia ipotecaria dei mutui che agli scopi anzidetti saranno destinati.

8. Dichiara infine che, ispirandosi a considerazioni equitative nei riguardi della imposta complementare e per meglio avviare il funzionamento del nuovo tributo, ha deciso di sottoporre all'approvazione del Governo il provvedimento di carattere generale per effetto del quale l'imposta medesima nei riguardi di tutti i contribuenti sarà applicata per l'anno 1925 limitatamente ad una metà del suo importo, nel senso che per questo primo anno tutti i contribuenti fruiranno dell'abbuono di un semestre.

I rappresentanti della federazione dei sindacati agricoltori hanno ringraziato il Ministro delle sue dichiarazioni che essi riconoscono inspirate ad una profonda comprensione delle loro necessità e lo hanno pregato di farsi interprete del loro sentimento verso il Capo del Governo, riaffermando che gli agricoltori intendono collaborare lealmente e tenacemente alla ricostruzione economica del paese che trova nel Governo Nazionale la sua maggiore e più sicura garanzia.

La portata dei provvedimenti annunziati da De Stefani

ROMA, 28

Il *Popolo d'Italia* pubblica il seguente commento alle dichiarazioni di S. E. De Stefani:

«Nei circoli competenti si rileva che le dichiarazioni del Ministro delle Finanze mettono in luce l'opera assidua che il governo nazionale fascista svolge per raggiungere nei limiti della umana possibilità, la perequazione dei tributi e dimostrano l'interessamento fattivo a favore della massima produzione italiana che è quella agricola. La nuova imposta complementare aveva allarmati gli agricoltori i quali, pur riconoscendo la grande importanza e la fondamentale giustizia di una imposta personale e progressiva, temevano che questa, sovrapponendosi ad un complesso di imposte sperequate, rendesse ancor più sensibile la sperequazione stessa. Ed ecco che il Ministro delle Finanze annunzia agli agricoltori tutto un programma di sollecite cure, inteso a togliere le sperequazioni fondamentali e ad alleggerire quei tributi che più pesano sui produttori agricoli, parte del quale programma è già stato attuato.

«I provvedimenti immediati, cioè la riduzione a metà dell'importo della complementare per il 1925, la rateazione degli arretrati della imposta patrimoniale, rappresentano non indifferenti vantaggi per i contribuenti, mentre l'ammissione di immediate correzioni degli errori di valutazione degli attuali estimi catastali e della rivalutazione dei debiti agrari appoggiata agli estimi fondiari rappresentano provvidenze di carattere stabile e definitivo che formavano vecchie aspirazioni degli agricoltori.

«Ma le dichiarazioni di S. E. De Stefani assumono l'importanza di un grande nuovo indirizzo della politica tributaria italiana per quanto riguarda la finanza dei Comuni e delle Provincie. E' noto che gli enti locali traggono grande parte delle loro entrate dalle sovrimposte e che pertanto i comuni rurali e le provincie fanno pesare i loro bilanci specialmente sulla terra. E' anche noto che molti enti locali, non potendo far fronte alle spese imposte dai servizi pubblici restando nei limiti di sovrimposizione voluti dalla legge, superano quei limiti talvolta in misura veramente impressionante. Così si è andata formando una situazione penosissima, o gli enti locali stanno nei limiti legali delle sovrimposte ed allora non possono compiere le funzioni che il progredire della vita civile attribuisce ad essi, o superano quei limiti ed allora schiacciano sotto il peso di enormi tributi l'agricoltura.

«Il Ministro delle Finanze affronta risolutamente il problema e, poichè i circoli viziosi debbono esser rotti e d'altra parte resta sempre vero che tutto il problema tributario si riassume nei due estremi, contribuente e pubbliche amministrazioni, fa intervenire direttamente lo Stato nella finanza degli enti locali. Profonde considerazioni di diritto morali e pratiche dimostrano la razionalità di questo ardito indirizzo al quale non si arriva se non si considerano i fatti del vivere sociale nella loro realtà e senza cristallizzazione di pensiero il che è perfettamente ed altamente fascista. Come è fascista la collaborazione tra gli organi dello Stato e le organizzazioni sindacali nella ricerca dell'equilibrio fra l'interesse di una categoria di cittadini e quelli superiori dello Stato».

Il testo della lettera di Sforza che cedeva porto Baros alla Jugoslavia

NAPOLI, 28

Il *Mezzogiorno* pubblica il testo della lettera consegnata all'on. Trumbic con la quale l'on. Sforza impegnava segretamente ed irrimediatamente l'Italia alla cessione del Delta e Porto Baros alla Jugoslavia.

Ecco il testo del documento:

«In nome del Governo di S. M. il Re d'Italia rimane stabilito che Porto Baros e il Delta debbano considerarsi pertinenti al territorio di Susak e quindi sotto la sovranità del regno serbo-croato-sloveno. Nell'unita cartina è segnata in rosso la linea di confine. Si intende che il presente impegno debba rimanere segreto. *Carlo Sforza*.

«Il Presidente del Consiglio ha presa visione del presente foglio. *Carlo Sfor-*

L'ultimo rinnovamento della Triplice

Carlo Avarna di Gualtieri, valendosi delle memorie del padre, ultimo ambasciatore del Re d'Italia presso la Corte degli Absburgo, ha composto una lucida e sintetica storia del rinnovamento della Triplice, particolarmente interessante poichè rispecchia con fedeltà e chiarezza la situazione dell'Italia negli anni che precedettero immediatamente la guerra europea; storia interessante anche perchè vista per così dire, dall'autore con gli occhi del padre che, per la sua particolare posizione ,era in grado, come pochi, di conoscere e sapere il pensiero e i desideri che agitavano allora le cancellerie europee.

Risalito alle fonti prime della triplice, cioè alla politica di Bismarck, l'autore continua rievocando le mire dell'Austria sulla Serbia e della Russia sugli stretti e la improvvisa e audace annessione della Bosnia Erzegovina, compiuta dal Governo di Vienna, annessione che orientò decisamente da allora la Russia verso Parigi e Londra, contro la coalizione germanico-austriaca. Da qui i primi accordi tra Russia e Francia, quest'ultima desiderosa di rifarsi dal rude colpo del '70 e allora, come ora, preoccupata della minaccia germanica e allora, come ora, agitata da due opposti giudizi verso la Germania: se convenisse cioè ritenerla decisamente nemica, come riteneva il nazionalista Delcassé, appoggiandosi alla Russia, o piuttosto cercare accordi oltre Reno come opinava Hanotaux che difatti dava il primo saggio di riavvicinamento franco-tedesco nell'intervento franco-russo-tedesco nel conflitto cino-giapponese del 1895, seguito poscia nel '98 dall'accordo sulle questioni africane. Riavvicinamento però di poca durata, poichè il sopravvento della concezione nazionalista su quella demo-radicale rinunciataria, trionfava una prima volta con gli accordi franco-inglese e franco-italiano del 1902, quindi, decisamente e stabilmente con l'assunzione di Poincarè alla direzione della politica estera nel 1912.

L'Avarna di Gualtieri a questo punto sposta la sua attenzione e il suo studio verso l'antagonismo tedesco-inglese, riportandosi all'avvento di Edoardo VII nel 1901 e sviscerando la ragione di questo attrito. L'egemonia marinara, cioè, che d'oltre Manica si temeva minacciata dalla crescente potenza germanica, la ragione stessa che nel 1914 portava l'Inghilterra alla frontiera francese. Ricorda così i viaggi continentali di Edoardo e del Presidente Loubet a Londra, conclusi con lo accordo anglo-francese del 1904, atto di nascita dell'Intesa, definita da Poincarè «*le point de depart d'une ere nouvelle*» che ottenne la prima affermazione alla Conferenza di Algesiras, seguita dal colpo di forza tedesco ad Agadir nel giugno del 1911, atto che per un momento fece ritenere inevitabile quel conflitto franco-tedesco che doveva scoppiare tre anni dopo e che non scoppiò allora per il decisivo intervento di Londra in favore della Francia e si risolse con un accordo franco-tedesco che poneva fine alla questione marocchina ed all'agitazione tempestosa.

I viaggi di Re Edoardo nel continente non terminarono con l'accordo anglo-francese, chè l'Inghilterra mirava ad attrarre la Russia nella Intesa finora soltanto duplice ed il Sovrano, servendosi del tramite francese, riusciva a preparare il suo viaggio a Reval dove, con la conclusione dell'accordo del 21 agosto 1907, la Russia veniva sottratta all'orbita germanica e definitivamente acquisita all'Intesa che da allora divenne Triplice, rinsaldata, come si è visto, dalla repentina annessione della Bosnia Erzegovina all'Austria nel 1908, allentata poscia di tanto in tanto dall'Inghilterra che aderiva a particolari accordi con Berlino, conclusi con la «Convenzione anglo-tedesca del giugno 1914», riferentesi alla ferrovia di Bagdad e di Bassora, convenzione che doveva essere rotta meno di due mesi più tardi.

Rievocata così la situazione europea, polarizzata intorno ai due grandi aggiomeramenti di forza, Avarna di Gualtieri passa ad esaminare l'avvenimento di una indubbia importanza: la guerra libica.

«E' certo inesatto, — scrive in proposito — voler attribuire alla guerra libica la principale responsabilità della guerra mondiale, le cui origini vanno ricercate ben più lontano». La guerra di Libia non può considerarsi che un anello della catena degli avvenimenti che condussero alla catastrofe del 1914. Secondo l'autore invece lo sbarco delle truppe italiane sulle coste libiche aveva costretto allora le Potenze a prendere un deciso atteggiamento verso uno o l'altro aggruppamento, e aveva diffuso la convinzione che l'equilibrio europeo potesse essere facilmente compromesso, anche dal più piccolo spostamento.

A questo punto, l'autore chiude il suo primo capitolo, dedicando alcune pagine alla particolare situazione dell'Italia, situazione di umiliante inferiorità nella Triplice Alleanza ove Austria e Germania la consideravano l'alleata malfida, incapace e inefficente dal punto di vista militare. Un documento interessantissimo di questa inferiorità è costituito da quanto scriveva nel 1886, alla vigilia del primo rinnovamento della triplice, l'ambasciatore Nigra, documento i più salienti brani del quale sono riportati nel libro dell'Avarna, il quale aggiunge che più tardi però, dopo il distacco della Russia dagli Imperi Centrali l'autorità dell'Italia crebbe e notevoli vantaggi poterono essere raggiunti con una accorta politica di equilibrio tra i due gruppi, politica e situazione che non consentivano però un distacco dalla alleanza.

Il secondo capitolo è particolarmente dedicato alle trattative per l'ultimo rinnovamento della Triplice Alleanza. L'autore inizia ricordando come due clausole supplementari di esso stessero particolarmente a cuore all'Italia e come queste fossero caldeggiate dall'Avarna a Vienna: l'una cioè per cui l'Italia non fosse obbligata a partecipare ad un eventuale conflitto con l'Inghilterra, l'altra che imponeva all'Austria di non procedere ad ulteriori annessioni della Balcania senza il preventivo accordo con gli alleati.

Accenna poscia al fondamentale e gravissimo errore tedesco, compiuto nel contare con sicurezza sulla neutralità dell'Inghilterra nell'eventualità di un conflitto europeo, quando, l'episodio marocchino del 1911, aveva dimostrato perfettamente il contrario. Un'altra spinosissima questione che affaticava intorno al 1910 le cancellerie dei tre Stati, nell'eventualità del rinnovamento della Triplice che poi doveva essere l'ultimo era la natura dei compensi che avrebbero spettato all'Italia in caso di una ulteriore espansione austriaca nei Balcani o di una guerra vittoriosa contro la Francia. L'Austria sospettosa non voleva specificare la natura di questi compensi. Temeva l'irredentismo nel Trentino e temeva che il dominio italiano sull'Albania, dominio già proposto da Bismarck a Crispi nell'87, desse a noi la chiave dell'Adriatico; perciò opinava che meglio sarebbe stato promettere all'Italia Tripoli, togliendolo alla Turchia, o Tunisi in possesso francese.

Ma intanto il Governo italiano meditava l'impresa di Libia: occorreva non suscitare diffidanze a Londra e a Parigi, occorreva rinnovare la Triplice senza modificazioni. Perciò negli ultimi giorni del settembre 1911 gli ambasciatori italiani a Vienna e a Berlino, dichiararono che il Governo di Roma era disposto al rinnovamento anticipato della Triplice. Frattanto i rapporti italo-turchi si erano singolarmente inaspriti e il Governo italiano decise lo sbarco sulle coste libiche. Era la guerra. L'avvenimento urtò terribilmente i nervi a Vienna; i circoli militari e cattolici, con a capo il maresciallo Conrad, volevano scagliare fulmini sull'alleata troppo audace; prevalse però il partito della prudenza. Conrad fu destituito dal Comando dello Stato Maggiore, ma gli intrighi contro l'Italia non cessarono per questo. I negoziati per il rinnovamento dell'alleanza procedevano a rilento e si legarono alle minaccie austriache dirette ad impedire ogni nostra azione sulle coste europee della Turchia. Guglielmo II intanto faceva tutti gli sforzi per mantenere unita l'Italia alle potenze centrali. Egli venne a Venezia, fu soddisfatto delle accoglienze ricevute e si mostrò convinto che per finire la guerra italo-turca occorreva un'azione nostra sulle isole egee. Ci fu così riconosciuto il diritto di occupare Rodi, Scarpanto e Stampalia, ma la nostra ulteriore occupazione di tutto il Dodecaneso sollevò l'indignazione di Vienna e le trattative per l'alleanza furono sospese. La situazione era grave; l'Austria minacciò che di fronte ad altre nostre occupazioni la rottura sarebbe stata inevitabile. L'incidente compromettevа inoltre l'art. 7 del Trattato riguardante i famosi compensi in caso di spartizione della Turchia e di occupazioni austriache nel Sangiaccato. L'Italia aveva sempre segretamente designato quei famosi eventuali compensi con l'annessione della Irredenta. l'Austria invece, pensava alla Libia, l'occupazione della quale sconvolgeva il suo piano. Se l'Austria avesse allora occupato il Sangiaccato quale compenso ci avrebbe elargito? Trento e Trieste? Certo no, e neppur l'Albania che ci avrebbe resi padroni dell'Adriatico. L'imbarazzo di Vienna era quindi evidente e gli sforzi di Berlino non valevano a portare l'accordo. Senonchè nell'ottobre del 1912 scoppiava la guerra balcanica e le trattative italo-turche portavano alla pace di Ouchy.

Rimossa con questa pace la difficoltà più grave per la Triplice, le trattative venivano riprese ma per quanto l'inquietante intervento russo nelle cose balcaniche e le batoste toccate alla Turchia, persuadessero Vienna a più miti consigli, non si addivenne ancora alla conclusione. Questa si ebbe soltanto con l'intervento di Berlino, dopo una visita del Ministro di San Giuliano alla capitale tedesca.

Si convenne che lo *statu quo* territoriale nelle regioni nord-africane del Mediterraneo avrebbe inclusa la sovranità dell'Italia sulla Libia.

La firma fu decisa, e per quanto riguardava il famosissimo articolo 7 e l'Albania, si dovette compilare un protocollo separato.

La firma ebbe luogo a Vienna, il 5 dicembre 1912, lo scambio delle ratifiche il 19 dicembre. Il nuovo trattato sarebbe scaduto nel 1920 e, qualora non fosse stato denunciato un anno prima, l'8 giugno 1926.

Il volume dell'Avarna contiene quindi una nota polemica sull'opportunità o no del mantenimento della Triplice, e in appendice un'interessante raccolta di documenti tra i quali quel trattato che doveva durare sino al 1920 e che il 24 maggio 1915 veniva reso nullo dalla dichiarazione di guerra che S. M. il Re d'Italia faceva consegnare dal Duca Giuseppe Avarna di Gualtieri al decrepito Imperatore degli Absburgo. Le frontiere venivano varcate, l'Impero che aveva sovrastato minaccioso e cupo sulla nostra vita crollava, un altro periodo della travagliata vita dell'Europa s'apriva.

VITTORIO LAMPRONTI

Carlo Avarna di Gualtieri - «L'ultimo rinnovamento della Triplice» - Alpes Ed. Milano.

Il successo della Fiera di Milano

MILANO, 28

La Fiera Campionaria di Milano si è chiusa ieri, dopo una giornata di grande animazione. Sono stati fatti calcoli approssimativi sull'affluenza dei visitatori e degli affari conclusi. Si apprende che nella giornata di domenica ben 200 mila persone si sono recate alla Fiera, malgrado la giornata piovosa, ed ieri lunedì oltre 100 mila persone hanno visitato le mostre. Complessivamente così, in quindici giorni, il pubblico dei visitatori è stato di due milioni.

Anche per gli affari sono stati fatti calcoli approssimativi molto lusinghieri. Si ha ragione di ritenere che circa due miliardi di affari sono stati conclusi alla Fiera di questo anno. E' questo un successo veramente straordinario che riconsacra la importanza della eccezionale manifestazione milanese.

Dall'on. Nava è stato spedito il seguente telegramma all'on. Mussolini:

«Dopo vibrante omaggio amato Sovrano, chiudesi VI Fiera Milano, fervente di opere, ricca di larghe contrattazioni, riuscita magnifica per cordiali manifestazioni internazionali. In questo momento consiglieri ente, commissari e aderenti riuniti rivolgono reverente saluto, vivissimo augurio, caldo ringraziamento V. E., potente assertore Italia nel mondo e immancabile amico nostra istituzione nazionale che cerca contribuire santa opera grandezza patria. — Nava, Presidente Fiera Milano».

Il Ministro Giuriati alle bonifiche

Ongaro Superiore e Inferiore

La giornata di ieri fu per i partecipanti alla visite delle bonifiche ancora più laboriosa del giorno innanzi. In cambio però la fatica, se fatica si può chiamare una scorsa così interessante ed istruttiva, è stata ricambiata dalla grandiosità delle opere viste e dalle bellezze della campagna, così suggestiva nella sua pace silenziosa sotto le languide carezze del sole.

A Bella Madonna

L'itinerario comprendeva la visita alle bonifiche di Bella Madonna e dell'Ongaro superiore e inferiore.

Alla comitiva numerosissima del dì innanzi si aggiunsero nella mattinata S. E. l'on. Petrillo sottosegretario del Ministero dei Lavori Pubblici arrivato a S. Donà di Piave da Roma, il sindaco attuale di S. Donà di Piave comm. De Faveri e l'ex sindaco comm. Costante Bortolotto con la sua gentile signora Donna Maria Bortolotto Fabris; il Grande Ufficiale avvocato Rocco consigliere di Stato e presidente del Comitato meridionale dei consorzi di bonifica, il quale ha per noi questo di titolo grande di benemerenza, di essersi cioè occupato affinchè fossero estese alla regione veneta le stesse facilitazioni concesse dal Governo per le bonifiche dell'Agro Romano, insieme al suo segretario comm. La Cava, il comm. ing. Marioni ispettore generale del bonificamento agrario presso il Ministero dell'Economia nazionale, il Presidente del Consorzio della bonifica di Ongaro Superiore gr. uff. Attilio Mazzotto e il segretario comm. Pais.

Si parte in automobile da S. Donà alle otto e mezza, S. E. il Ministro Giuriati, il gruppo dei parlamentari del Mezzogiorno e poi gli altri partecipanti al giro.

Si fila sulla strada di Calnova; parte per parte si distendono a perdita d'occhio campi e terreni coltivati come giardini. Nella purezza dell'atmosfera lavata dalle pioggie recenti, la pianura divisa da filari di gelsi e da vigneti appare come screziata da un'infinità di gradazioni che vanno da bruno scuriccio dei campi arati di fresco al verde tenero e cupo delle messi già alte. Sono terreni appartenenti alla bonifica dell'Ongaro Superiore, una delle più vecchie. A Cittanova, l'antica Eraclea, vediamo lo stabilimento idrovoro del consorzio suddetto, che scarica le acque di tutto il comprensorio nel Canal Brian. Quindici anni fa qui era per tutto stagnata de palude mineralizza, ora c'è tutta una gioia di verde e sparse in esso fattorie e case coloniche. A uno che non isdegni di ricordare le antiche memorie colpisce questa rinascita che è collegata a nomi di località così gravi di storia e di destino e che pareva fossero ormai sommersi nell'oblio lento dei secoli.

Il canale Brian

Attraversato il ponte provvisorio sul Canale Brian, si entra nel comprensorio di bonifica Bella Madonna, quasi 6000 ettari di terreno riguadagnati alla coltura, con tre bacini e tre impianti idrovori. Qui l'opera di prosciugamento era difficoltata specialmente dai grandi dislivelli, ma si sa che tutto vince chi vuol realmente vincere.

Si entra nella Bonifica Ongaro Inferiore e precisamente nella Valle Stretti della Società Agricola immobiliare veneta, che possiede una delle più vaste tenute del consorzio, che ancora tre anni fa era tutta palude. In questa località funziona, con grande sollievo delle vicine case coloniche, un ambulatorio antimalarico perfettamente dotato.

Corriamo sull'argine lungo il Canale Brian opera colossale ideata dal Magistrato alle Acque ed eseguita dal Genio Civile. Per costruirlo si scavarono circa 2.500.000 metri cubi di materie e l'opera costò 12 milioni.

La comitiva sosta e visita i lavori del nuovo impianto idrovoro di Torre di Fine, che si sta costruendo perchè funzioni da riserva a quello susseguente del Termine. Attigua è la conca di navigazione, costruita come il primo dal Consorzio Ongaro inferiore, la quale permette l'entrata e l'uscita dalla bonifica ai natanti per il trasporto dei prodotti agricoli e dei materiali da costruzione.

Ma la tappa più interessante della corsa è la visita dello stabilimento idrovoro del Termine. Per la sua mole, l'imponenza e la perfezione dei macchinari esso è considerato a ragione il primo d'Italia, superiore anche all'impianto di Codigoro. La costruzione esternamente si mostra come un grande edificio turrito, non privo nella sua linea massiccia di una certa eleganza architettonica. Ma quello che stupisce è l'interno, dove sono allineati gl'idrovori in numero di quattro, mostri neri dalle basi enormi rastremate nell'alto e chiusi da calotte rotonde percorse da fori che sembrano le feritoie di una bocca da fuoco. Dinanzi a questi possenti idoli del progresso, l'uomo si perde e stenta quasi a credere che fu la sua scienza e la sua tenacia che li ideò e li costrusse.

La benedizione di un gruppo idrovoro

Salendo una scala a chiocciola ch'è in fondo all'edificio si sbuca nella vasta terrazza donde la veduta è stupenda. La pianura dorme il suo sonno molle del meriggio, morte apparente in cui brulicano milioni di vite, nulla turba il solenne silenzio. L'aria è così limpida che le lontananze non sono nemmeno velate. E di fronte a noi scorgiamo, oltre le macchie argentee degli acquitrini sul verde cupo delle piante palustri, la lunga striscia del mare, su cui trascorrono vele di pescatori e la sagoma svelta di un piroscafo.

Un pioniere delle bonifiche, il comm. ing. Gobotto ci illustra la lenta opera di risorgimento delle paludi abbandonate a cui egli ha dedicato una vita di studio e di opera.

Intanto S. E. Giuriati e i parlamentari sono andati a vedere il perfetto ambulatorio antimalarico del Consorzio. Al loro ritorno si compie una mistica cerimonia. L'Arciprete di S. Donà Mons. Saletta, indossato un piviale prezioso ricamato e istoriato, benedice, lanciandovi stille di acqua lustrale, il quarto dei gruppi idrovori, come a santificare in simbolo il bene che la macchina inerte farà non appena la volontà dell'uomo le avrà dato con l'abbassamento di una leva l'impulso vorticoso. Poi dice agli astanti parole di fede, di augurio, di carità patria e fraterna. S. E. il Ministro stringe calorosamente la mano al pio sacerdote.

Un comando del comm. Mazzotto, e di colpo la sala silenziosa si scuote e si anima al movimento impetuoso dei macchinari. I motori azionano quattro pompe capaci di sollevare ognuna settemila litri d'acqua al secondo. Di fuori, nel sottostante canale, l'acqua prima placidissima, ora turbina schiumosa e sconvolta come un mare in burrasca. Così dall'impianto le acque di scolo della bonifica raccolte nel collettore principale vengono dalle pompe aspirate e scaricate nel canal salso perchè scorrano in mare.

A mezzogiorno gl'intervenuti siedono a una tavola immensa disposta lungo tutta la sala delle macchine. L'ambiente ha una suggestività particolare: i mostri di ferro e vicino la mensa degli uomini tutta sparsa di cristalleria fine e di fiori. Allo spumante parlano, calorosamente applauditi il comm. Mazzotto che trova modo di ringraziare Donna Maria Bortolotto e Donna E. Romialà della loro presenza che corona di grazia la festa delle bonifiche, e saluta i parlamentari meridionali spintisi fin quassù; il deputato pugliese on. Starace, il co. Valle, il gr. uff. Rocco, il dott. Ca Zorzi consigliere del Consorzio e l'on. Foschini deputato campano.

Risponde a tutti con effusione d'animo per le alte attestazioni, di cui è stato fatto segno, S. E. l'on. Giuriati.

Navigando sul Piave

Nel pomeriggio si riprende e si completa l'itinerario fissato. Arrivate le macchine a Torre di Fine, si smonta dalle macchine per salire sur un battello dell'Azienda, tutto pavesato, che percorre un tratto del canale Revedoli e poi traversa l'ultimo ramo del Piave, che scorre biondo e limaccioso fra le rive coperte di arena, in pendio lento come la spiaggia del mare.

S. E. e i parlamentari lo percorrono su alcune lance. Si giunge così per via d'acqua a Cortelazzo, entrando per la nuova conca di derivazione nel canale Cavetta; si passa dinanzi al paese di Cavazuccherina e dopo circa un chilometro si sbarca di fronte allo stabilimento idrovoro del primo bacino (sono tre in tutto) del consorzio di Cavazuccherina, impianto importante che, completamente distrutto durante la guerra, fu ricostruito, in seguito ai provvedimenti del Magistrato alle Acque, a cura del Consorzio stesso. La parte acquea del viaggio aveva lo scopo di far conoscere la poderosa opera affiancatrice delle bonifiche, svolta dal Magistrato alle Acque con la costruzione e la sistemazione di canali e di conche per la navigazione.

Il Sindacato agricolo fascista

A Cavazuccherina la popolazione improvvisò un'accoglienza festosa ed allegra; furono visitati i Manufatti del Consorzio di Cavazuccherina dove il presidente cav. dott. Vincenzo Janna fece gli onori di casa.

Finita la visita gli ospiti si portarono a Musile dove accompagnati da quel Sindaco sig. Giuseppe Argentini si recavano a visitare il Sindacato Agricolo — ex bonifica Sicher — fondato dal comm. Costante Bortolotto e che assicura il lavoro e la terra ad oltre 250 famiglie di contadini. Il comm. Bortolotto spiegò ai convenuti l'ardimento dell'operazione compiuta quasi senza quattrini riunendo in una cooperativa quasi 300 famiglie che tra 5-6 anni saranno proprietari della terra. S. E. Giuriati ebbe parole di compiacimento e di congratulazioni.

L'ex Bonifica privata Sicher, ora proprietà del Sindacato Fascista è una vasta zona, della estensione di circa 300 ettari, dei quali più di 200 a bonifica, fino a 15 anni or sono era un'ampia palude. I Sicher la prosciugarono completamente, ma durante la guerra dovette essere abbandonata ed il manufatto idrovoro fu totalmente distrutto dal nemico in fuga. Ripristinata dal Magistrato alle Acque nel 1920, la Bonifica è stata divisa in numerosi piccoli lotti, dati in proprietà, a condizioni di favore, ai vecchi affittuali, migliorando sensibilmente in tal modo la loro posizione resa maggiormente critica da speciali condizioni nei riguardi delle affittanze.

A Porte Grandi si attraversa il Sile sul vecchio ponte girevole, e poi S. Michele del Quarto, Favaro e Altino, dove si ammirano i ruderi dell'antica gloria.

Coll'arrivo a Mestre si compie la visita alle bonifiche venete. Data la vastità e la mole delle opere e degl'impianti essa è stata quanto mai rapida, tuttavia crediamo, curata come fu in ogni suo minimo particolare, essa abbia raggiunto lo scopo per cui era stata indetta, quello cioè di creare un'atmosfera d'interesse, anzi di passione, per questa opera di salvamento della terra e degli uomini, sicchè ove essa è già stata sperimentata felicemente, si perseveri con anche maggiore larghezza, e dove non si è ancora nulla fatto si tenti, chè i frutti saranno sempre tali da ripagare in breve e di molto gli sforzi dell'inizio.

La premiazione nello stadio di Domiziano delle gare di marcia per lo scudo Nelli

ROMA, 28

Oggi nel pomeriggio ha avuto luogo nello stadio di Domiziano sul Palatino la solenne premiazione della gara di marcia per lo Scudo Nelli. Sono intervenuti alla cerimonia il Ministro delle Finanze on. De Stefani, il Presidente della Camera on. Casertano, i Sottosegretari on. Suardo e La Rocca, il marchese Paolucci de Calboli Barone, il sen. Baccelli presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Roma, il gen. Giacomo Boni il generale Barco comandante della divisione, il generale Zincone comandante della R. Guardia di Finanza, il gen. Narini comandante di zona, altri ufficiali di tutte le armi e corpi e numerosi invitati.

Alle 16 precise è giunto in automobile S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi. Fra gli applausi dei presenti, mentre la musica della Guardia di Finanza suonava la Marcia Reale, il Principe seguito dalle autorità, ha preso posto in un palco appositamente eretto dinanzi al quale erano schierate le squadre che hanno preso parte alla gara.

Ha pronunciato un discorso Fausto Salvatori che dopo aver ringraziato il Principe Ereditario di aver voluto con il suo intervento rendere più solenne la cerimonia, ha esaltato la forte giovinezza italiana per il magnifico slancio con cui ha risposto all'appello del «Popolo d'Italia» per la classica gara e bene augurando per i destini della Patria, ha terminato al grido di: Viva l'Italia! Viva il Re!

Terminati gli applausi che hanno coronato la fine del discorso è cominciata la consegna dei premi. Le squadre chiamate in ordine di classifica salgono nella tribuna reale e vengono presentate al Principe che consegna loro i premi. A ciascuno delle prime cinque squadre vincitrici è stata consegnata da parte del Presidente del Consiglio S. E. Mussolini, che non ha potuto intervenire alla cerimonia, un cospicuo premio in denaro.

Terminata la premiazione il Principe Ereditario, ossequiato dalle autorità e salutato da una nuova calorosa dimostrazione dei presenti, ha lasciato il Palatino.

La scuola commerciale di Treviso

ROMA, 28

E' istituita a Treviso una Regia Scuola Commerciale che sarà governata con le disposizioni sancite dal Regio Decreto legge 15 maggio 1924 n. 749. Contribuiscono al mantenimento della Regia Scuola Commerciale di Treviso: il Ministro dell'Economia Nazionale con annue lire 44 mila; la provincia di Treviso con annue lire 12.500; il Comune di Treviso con annue lire 10 mila; la Camera di Commercio e Industria di Treviso con annue lire 17.500. Il Comune di Treviso deve inoltre fornire alla scuola la sede e provvedere alle spese per fornire l'acqua, l'illuminazione ed il riscaldamento occorrenti per tutti i servizi della scuola.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

L'illuminazione del Vittoriano

Un problema di arte e di fede - La soluzione Zanelli - I lavori dei sampietrini per la luminaria - Cinquantamila lumicini

ROMA, aprile

Con lo scoprimento della statua di Roma l'Altare della Patria al Vittoriano è ormai compiuto in ogni sua parte. Non più stucchi e gessi formano oggi il luogo sacro al culto dell'Italia unificata e vittoriosa, ma la pietra che resta immutata nei secoli e testimonia della grandezza e della potenza di un popolo. Così il monumento si avvia alla sua definitiva sistemazione esteriore. Fra poco, quando le due magnifiche quadrighe in bronzo saranno fuse e issate sul sommo dei propilei, l'opera sarà terminata in ognuna delle sue parti visibili all'esterno. Rimarrà a compiersi, nell'interno, ma questo sarà compito che soltanto col tempo avrà soluzione. Un altro problema invece, e questo di soluzione immediata, s'è imposto all'attenzione degli artisti: quello dell'illuminazione esterna nelle ore della notte. L'imponente massa sacconiana si perde nell'oscurità e soltanto nelle serate di plenilunio forma un mirabile sfondo alla grande piazza di Venezia, quale l'aveva sognato il suo creatore. Fin qui varii tentativi furono compiuti. Da prima si pensò ad illuminare la mole marmorea con degli speciali riflettori, piazzati alle basi delle due torri, che s'innalzano sugli angoli sud dei palazzi di Venezia e delle Assicurazioni. Si compirono esperimenti, ma i risultati non furono coronati da quel successo che gli artisti si ripromettevano. Quell'illuminazione se riusciva a dar luminosità alla massa candidissima, le infondeva per contro un certo non so che di freddezza e di asprezza intollerabili. Quella luminosità evanescente che il monumento acquista quando la luna lo accarezza con la sua luce diffusa, sicchè pare assuma un aspetto irreale, non fu possibile ottenerla con i mezzi meccanici tentati dopo pazienti studi.

La questione dell'illuminazione

Per contro bastò provare un'illuminazione interna del gran porticato superiore per ottenere un effetto di calore e di colore, che strappa ogni qualvolta si compie grida di ammirazione. La questione continuò ad essere oggetto di studi e di ricerche e di dispute tra gli artisti, quando la collocazione della spoglia del Milite Ignoto dinanzi all'Altare della Patria prospettò un nuovo problema. Non era infatti concepibile che nella notte quella tomba sacra, donde promana tanta luce ideale, rimanesse avvolta nelle tenebre. Nè qui, dato il carattere del luogo e la significazione, erano possibili e tollerabili quelle lampade votive, che altrove attestano della perenne fede e del perenne amore degli uomini. Sul primo momento il problema fu risoluto empiricamente. Due riflettori militari provvidero ad inondare di luci bianche e viola la tomba e l'Altare. Successivamente dal basamento delle are votive due potenti lampade elettriche incrociavano i fasci dei loro raggi sulla tomba e li diffondevano come un alone, attorno la statua della Dea Roma. Ma tal sistema aveva i suoi inconvenienti: primo fra tutti quello di proiettare delle ombre smisurate e goffe sulla massa dei marmi. E non v'è romano che passando sul tardi per piazza Venezia non abbia notato con un senso di contrarietà l'effetto grottesco che produceva attorno alla tomba il proiettarsi delle ombre, stranamente deformate, dei due carabinieri, che giorno e notte, vegliano quale guardia d'onore presso il luogo sacro. Bisognava rimediare all'inconveniente, mentre il problema dell'illuminazione della tomba s'innestava a quello dell'illuminazione totale del Monumento. E' facile intendere come risolvendo questo si precludeva ogni possibilità di risolvere l'altro. Tanto più che alla illuminazione della tomba si annetteva, e giustamente, anche una significazione ideale e simbolica. Epperò soltanto col mantenere in una discreta penombra la massa intera avrebbe avuto risalto la luce attorniante il sacro deposito. Sotto questo aspetto i due problemi erano contrastanti. Si aggiungeva, infine, una giusta preoccupazione dello scultore Angelo Zanelli, il quale da una errata illuminazione temeva degli effetti dannosi alla sua grandiosa e magnifica opera di scultura.

La soluzione più semplice

Le soluzioni prospettate furono diverse. Si pensò perfino a porre dinanzi la tomba una lastra di alabastro, sotto la quale delle potenti lampade elettriche avrebbero dovuto illuminare il sarcofago. Ma l'alabastro non ha un potere di diffusione dei raggi luminosi. Li assorbe, non li diffonde. Equivaleva lasciar la tomba al buio. Si provò e si riprovò. In una sola serata quattro o cinque sistemi furono esperimentati. Finalmente i pareri si trovarono concordi sulla soluzione più semplice. Avviene, del resto, sempre così! Era stata proposta anche questa dallo Zanelli e risultò la migliore, se non l'unica. Venne aperto alla base del sarcofago un piccolo solco, vi furono disposte alcune lampade elettriche, ed un apposito proiettore fa convergere i fasci luminosi sul breve rettangolo della tomba. Il semplicissimo sistema fu studiato e fu curato in modo che le luci non si diffondano nelle parti circostanti, come avveniva prima. E' soltanto la Tomba venerata dalla fede patriottica di tutti gli italiani, che a sera si illumina e risplende contro la candida massa delle grandi sculture, che formano l'Altare della Patria.

Di giorno, poi, una sottile striscia di marmo ricopre il solco e nulla si scorge del sistema adottato. Risolto, così, questo problema si è affrontata la soluzione del maggiore e dopo una lunga serie di tentativi gli artisti si sono concordati nel fissare questi capisaldi. Il monumento, se dovrà essere illuminato, dovrà esserlo soltanto da luci interiori, siccome già si fa per il porticato superiore. Niente dunque, illuminazione proiettata dall'esterno; tutt'al più si provvederà ad avvolgere la mole d'una luce riflessa alzando di alcuni metri ed aumentando la potenzialità ed il numero delle lampade, che attualmente illuminano la Piazza di Venezia e le larghe strade attorno al Monumento. Null'altro è consigliabile nell'interesse dell'Arte e di quel sentimento di dolce poesia patriottica, che nelle ore della notte si sprigiona dalla massa grandiosa di marmi, che custodiscono per i secoli il segno simbolico del valore e del sacrificio nazionale!

E poichè siamo in tema di illuminazione annuncierò ai lettori che già sono iniziati su di un altro e grandioso monumento di Fede i lavori per una luminaria che dal 1870 non si compiva più. Alludo alla Cupola di San Pietro. Quest'anno dopo cinquantacinque anni i romani torneranno a riammirare nella sera di Pentecoste la fantastica illuminazione di quella che Gioacchino Belli chiamava per celia «la cuppoletta di San Pietro in Vaticano». I sampietrini già han cominciato a disporre lungo i costoloni i sostegni delle padellette, che piene di bitume e di grasso daranno alimento ai cinquemila lumicini occorrenti. Si riprende così, per volontà del Pontefice una tradizione che risale al 4 ottobre 1644, quando fu iniziata per solennizzare l'incoronazione di Innocenzo X. Da allora ai tempi più recenti la luminaria si perfezionò, nel 1769 si era riusciti a togliere l'inconveniente del fumo ed a compiere in un batter d'occhio il passaggio dall'illuminazione con i lanternoni a quella con i lumicini. Lo spettacolo divenne così caro ai romani ed entrò tanto nelle abitudini della Chiesa che perfino durante l'assedio di Roma del 1849 i Triumviri vollero che si compisse — come di consueto — per la festa di S. Pietro. Erano tempi quelli in cui non si temevano i bombardamenti nemici, se non si esitava a compiere una luminaria che oggi sarebbe più che sufficente per fare individuare nella notte il bersaglio ad un nemico accampato a sessanta chilometri! I romani della generazione che seguì a quella del '70 hanno accolto con piacere l'annuncio e non soltanto i romani, poichè per l'ultima domenica di maggio si prevede un'affluenza tale di forestieri da superare quella imponente di questi giorni. Vedremo, allora, se le mirabili descrizioni che le nostre mamme — allora ragazzette — ci hanno fatto di questa fantastica luminaria erano frutto della loro fantasia o di una realtà.

Certo lo spettacolo doveva essere superbo, e lo sarà senza dubbio ora che si rinnova, poichè è superbo e grandioso — d'una grandiosità romana — tutto ciò che in quest'Anno Santo si svolge quotidianamente attorno alla grande basilica del Principe degli Apostoli!

gincar

Le glorie dell'ala italiana

Il volo del comandante De Pinedo

BUSHIRE (Persia), 28

Il comandante De Pinedo, qui giunto ieri alle 18.30, è stamane ripartito per Bender Abbas (Golfo Persico).

Quel raid attraverso quattro continenti che ufficialmente è stato tenuto quasi clandestino, continua trionfante in questa sua fase iniziale.

L'aviatore italiano De Pinedo mostra oltre all'entusiasmo che è proprio del suo temperamento di napoletano, una resistenza eccezionale poichè non si concede che i riposi.... forzati dovuti al maltempo.

Si pensi che egli è partito il 21 aprile da Sesto Calende per la tappa di Brindisi. Il 23 è partito da Brindisi per la tappa di Leros, sorvolando l'Adriatico, l'Epiro, il Mare Egeo e compiendo a sera la seconda tappa di Leros, la nostra isola del Dodecaneso.

Da Leros il giorno successivo è partito per la terza tappa di Alessandretta. Da qui il giorno 25 ha raggiunto la più difficile tappa di Bagdad, la antica sede del Califfato arabo e capitale della Mesopotamia sul Tigri, donde ha volato fino a Bushire, ripartendone immediatamente.

L'aviatore De Pinedo ha affrontato il volo con un idrovolante, perchè si propone di dimostrare la superiorità dell'apparecchio acqueo su quello terrestre.

Il mare ed i fiumi sono l'elemento naturale dell'idrovolante che può così ritrovare negli stessi coefficenti forniti dalla natura le basi di atterraggio, mentre queste per l'aeroplano debbono essere costruite espressamente.

Così nella traversata di tutta la Siria e la Mesopotamia, dal Mediterraneo al Golfo Persico, De Pinedo ha affrontato e risoluto il problema attraverso la terra, tagliando un intero continente lungo il corso dei due fiumi sacri, dell'Eufrate e del Tigri.

Sono queste per l'aviatore le strade segnate dalla storia e dalla geografia, attraverso le quali le comunicazioni intercontinentali potranno d'ora in avanti essere effettuate con l'idrovolante. A mezzogiorno della regione desertica del Diestre, l'aviatore italiano ha abbandonato il corso dell'Eufrate ed ha puntato al disopra del deserto direttamente su Bagdad, ammarrando sul Tigri.

Resta così provato con la quarta tappa Alessandretta-Bagdad lo scopo pratico e scientifico dell'impiego dell'idrovolante voluto da De Pinedo per la sua gigantesca transvolata su tre quarti del mondo che sommata nel suo viaggio di ritorno ha lo sviluppo di un vero giro di tutta la misera terra della quale gli uomini si contendono talvolta con fiumi di sangue qualche misero migliaio di metri quadrati.

Per De Pinedo che passa a traverso tutti questi continenti storici con la visione della mèta, la terra, anzi l'acqua, ha il solo valore contingente dell'atterraggio.

Con la quinta tappa intrapresa, l'aviatore compì il primo tratto da Bagdad lungo il corso del Tigri fino alla sua foce nel Golfo Persico per via fluviale. E appena intravvide l'azzurro del mare cominciò a seguire il Golfo Persico lungo la sua costa orientale fino al porto di Bushire.

Quindi questa tappa era in gran parte fluviale e in piccola parte marittima.

Non è possibile fare un computo del chilometraggio fin qui percorso dal De Pinedo, poichè ad esempio, la tappa di Alessandretta-Bagdad, preventivata in 900 chilometri è diventata, per esigenze di vento e di itinerario, quasi 1000 chilometri.

Comunque De Pinedo ha fino ad oggi compiuto in soli sei giorni circa seimila chilometri di volo, mantenendo ferma la media di circa mille chilometri.

De Pinedo aggiunge una nuova e storica gloria all'ala italiana che transvola miracolosamente da un mare all'altro portando ovunque il saluto dell'ardimentoso tricolore.

Idrovolanti italiani a Malta

ROMA, 28

Fra pochi giorni partirà una nostra squadriglia di idrovolanti diretta a Malta a rendere visita all'aviazione inglese, che ha già compiuto numerose visite alle nostre basi aeree del Mar Tirreno. Parteciperanno alla visita i comandanti Di Robilant (Venezia), Coppola, Agnesi e Guasconi. I nostri apparecchi il 3 o il 4 maggio usciranno dalla base inglese e rientreranno quindi alle loro basi.

La traversata dell'Atlantico in idroplano

PARIGI, 28

A quanto scrive il «Matin» in Francia si starebbe allestendo in gran segreto uno speciale idroplano, col quale si spera di varcare senza scalo la distanza fra Parigi e New York. L'apparecchio sarebbe munito di un motore di 550 cavalli.

Il programma delle manovre navali fra la Sardegna e la Sicilia

ROMA, 28

Sulle prossime manovre navali si hanno queste notizie interessanti: le manovre d'agosto si svolgeranno fra la Sardegna e la Sicilia. Sicilia e Sardegna, unitamente al gruppo delle Egadi, costituiscono un'ottima catena difensiva ed offensiva tra il basso e l'alto Mediterraneo. Se esigenze di bilancio non hanno permesso la creazione di una grande base navale a Sant'Antioco, progetto caldeggiato dal comandante Bernotti e che presentava molti vantaggi, lavori di una notevole entità si vanno eseguendo a Trapani ed a Cagliari allo scopo di creare quei punti di appoggio che rappresentano il cordone ombelicale di una flotta.

Lo scorso anno i due partiti e le due squadre furono comandati rispettivamente dagli ammiragli Lovatelli e Coaz. Nell'agosto il partito nazionale sarà agli ordini dell'ammiraglio Monaco di Longano; quello rosso sarà affidato all'ammiraglio Giovannini. Al primo sarà assegnata la missione di scongiurare un attacco del partito rosso alle coste siciliane con un simulato sbarco di truppe. Si tratta di una guerra di corsa al largo, con largo impiego di incrociatori leggeri, di siluranti, di mas, di sommergibili e di idrovolanti.

La divisione dell'ammiraglio Monaco di Longano sarà costituita dagli incrociatori *Bari*, *Taranto*, *Ancona*, *Quarto*, dai cacciatorpediniere *Audace* e *Rossarol*, dalla squadriglia dei garibaldini *Carini*, *Missori*, *Medici*, da sommergibili, da una flottiglia di Mas. Il partito nazionale avrà la sua base da Palermo alle Egadi con numerose stazioni di rifornimento.

Come è facile supporre, anche l'aviazione otterrà largo impiego sia nel servizio di esplorazione che di bombardamento. Finora non sono stati eseguiti che tiri contro bersagli immobili, con buoni risultati. Al partito rosso, al comando dell'ammiraglio Giovannini, sarà assegnata come base iniziale delle operazioni la Sardegna. La formazione navale sarà costituita dalla *Dante*, dalla *Doria* e dalla *Cesare* parificate nell'impiego ad incrociatori di 10 mila tonnellate, da squadriglie di caccia, da sommergibili e mas.

Il convoglio, che simulerà il trasporto di truppe che dovrebbe operare uno sbarco di forze lungo le coste della Sicilia, verrà formato da vecchie siluranti. Su alcune unità sarà collocato un idrovolante per i servizi di esplorazione.

Presentemente la divisione leggera al comando del capitano di vascello Cavagnari prosegue la sua brillante missione nel mare del Nord; quella di cui ha assunto il comando l'ammiraglio Monaco partirà il 7 maggio da Taranto per Navarrino. Come già altra volta è stato pubblicato, la divisione Monaco è formata dagli incrociatori ex tedeschi *Bari*, *Ancona* e *Taranto* — cui si aggiungerà la *Quarto* che già trovasi a Rodi — dall'*Audace*, dal *Rossarol* e da una squadriglia di siluranti.

Il *Rossarol* con la scorta dei caccia si reca a Corfù ad imbarcarvi la salma dell'ammiraglio Graziani, che sarà trasportata a Venezia. Il *Bari*, *Quarto* ed *Ancona*, a bordo dei quali imbarcheranno un gruppo di Senatori, farà scalo al Pireo ove ufficiali ed equipaggi prenderanno parte alla cerimonia commemorativa alla memoria di Santorre di Santarosa. Dopo la visita ai porti dell'Asia Minore la divisione Monaco, verso la fine di maggio, si concentrerà a Messina e di qui assai probabilmente farà rotta per Gaeta ove ai primi giorni del veniente mese si troverà radunata la flotta per le esercitazioni di primavera.

Le grandi manovre navali giapponesi

PARIGI, 28

La *Chicago Tribune* ha da Tokio che il Governo giapponese ha deciso di organizzare per il 28 maggio grandi manovre navali, alle quali assisterà il Principe Reggente.

Le manovre comprenderanno l'attacco di un'isola da parte di incrociatori, di navi di linea e di aeroplani. La difesa dell'isola sarà affidata a unità dello stesso genere. Vi sarà uno sbarco di fanteria e un tentativo delle forze di difesa per respingere l'attacco. La flotta cercherà di riprodurre la battaglia di Zuscima nella quale i marinai giapponesi sconfissero i russi. Queste manovre daranno occasione di mettere in azione le armi più moderne.

Conflitto nell'Africa francese

PARIGI, 28

Il «Petit Parisien» scrive che un combattimento si è svolto al principio di aprile nella Mauritania a circa 100 Km. al nord di Atar fra un «Aezu» proveniente da Rio De Oro ed un distaccamento francese. Il «Rezu», forte di 350 fucili, vene respinto dopo un combattimento di 3 ore lasciando 40 cadaveri sul terreno. Dal lato francese si deplora la morte di un capitano e di 6 fucilieri.

La "Gazzetta„ a New York

Un siero miracoloso

Basta di grazia, col «Crescete e moltiplicatevi»! — La famiglia ideale — Il gabinetto dei giganti e le strette di mano del Presidente.

NEW YORK, aprile.

Nei giorni scorsi, a New York, medici e sociologi d'ogni parte del globo si sono riuniti a congresso, indovinate perchè? Per uscirsene fuori a dire che nel mondo siamo in troppi, ragione per cui non sarebbe male se s'incominciasse a non osservare un po' troppo alla lettera il noto precetto biblico: *Crescite et multiplicamini*.

— Al principio del secolo scorso — ha detto uno dei congressisti, il prof. Fairchild — la popolazione del mondo sommava a 650 milioni d'anime: oggi è un miliardo e mezzo. Evidentemente, il noto precetto biblico fu applicato con intensa velocità.

— Siamo già così tanti — ha rilevato un altro, il dott. Adolfo Knopf — che, se la popolazione del mondo continuerà ad aumentare, verrà giorno in cui la gente avrà appena lo spazio per restare in piedi.

— Si deprecano le guerre, i morbi epidemici e le carestie — ha osservato un terzo, il dott. Harold Cox, direttore dell'*Edimburgh Review* — ma io non vedo, fuori di questi, altri mezzi di sfollamento. A parte le epidemie e la carestia, che non sono in facoltà degli uomini, una nazione troppo popolata finirà sempre col sentir la necessità d'espandersi, e quindi ricorrerà alla guerra per conquistare nuovi sbocchi all'esuberanza della propria popolazione. Ecco perchè io predico un'infinità di guerre devastatrici, a meno che non si trovi il mezzo di limitare le nascite nel mondo.

Secondo il presidente del congresso, il dott. Grysdale dell'università di Londra, la limitazione delle nascite porterebbe altri benefici sociali. Farebbe, per esempio, scomparire quella sorgente di crudeltà, immoralità e crimine ch'è il lavoro dei fanciulli. E' infatti noto, egli ha detto, che questo lavoro ha per causa principale appunto la famiglia numerosa, il cui mantenimento è al di là della capacità d'un solo individuo. La diminuzione di nascite infine, porterebbe anche a una diminuzione proporzionale nella mortalità, perchè s'è constatato che dove le famiglie sono più piccole i loro membri vivono più a lungo. «*His praemissis* — ha concluso il dott. Grysdale — perchè non reagire una buona volta contro la credenza che le molte nascite siano una benedizione del Signore? Sono invece una iattura, perchè ci portano verso la superpopolazione, la quale all'umanità sarà fortera di grossi guai».

Questo terrore dell'affollamento ha fatto ventilare al congresso i più strani progetti per regolare d'ora innanzi il fabbisogno umano nel mondo. Ed eccovi il dott. James F. Cooper dell'*American League for Birth Control*, che vorrebbe che le donne — che si vedessero minacciate dal pericolo d'una eccessiva figliuolanza — ricorressero a un certo siero da lui testè scoperto, il quale le farebbe diventare *ipso facto* sterili. Si tratta d'un siero miracoloso davvero come hanno dimostrato gli esperimenti fatti proprio sugli animali che sono simboli e martiri della prolificità, cioè, i conigli. L'operazione consisterebbe semplicemente in una piccola iniezione...

Ma chi al congresso l'ha sballata più grossa è stato il dott. William Allen Pussey. Egli senz'altro ha invocato in materia un intervento dello Stato. Secondo il nostro valentuomo, in quei paesi dove già s'avverte il pericoloso fenomeno dell'affollamento (in Giappone, per esempio, e in Italia) lo Stato dovrebbe intervenire con apposita legge a mettere un freno al naturale desiderio di procreare. *Spinte* o *sponte* il cittadino dovrebbe limitare la propria famiglia alle sue presenti risorse, cioè, dati i tempi che corrono, a 2 figli e non oltre.

Indubbiamente, questa dell'intervento statale persino nell'intimità dell'alcova è marchiana. Piantiamola allora lì, insieme con il congresso del *Birth Control*, e parliamo d'altro. Per esempio, del gabinetto Coolidge. E' argomento più interessante.

***

Pare che il presidente Coolidge abbia una certa predilezione per gli uomini di alta statura. Infatti, il suo ministero è composto quasi per intero di giganti. Per lo meno 6 ministri misurano oltre 6 piedi d'altezza. (Il *piede* equivale a poco più di 30 centimetri). Fra questi giganti l'*attorney general* (procuratore generale) si piazzerebbe primissimo, anche per via del suo rispettabil peso: 260 libbre (la *libbra* equivale a 453 grammi). Dopo di lui verrebbe il segretario alla Marina, sig. Wilbury, il quale, però, non sarebbe che appena 4 pollici meno alto dell'*attorney general* (un *pollice* sono 2 centimetri e mezzo), e peserebbe soltanto 205 libbre. Anche il segretario all'Agricoltura supera i 6 piedi e con lui quello alla guerra, sig. Weeks. Il segretario agl'Interni è 6, fra cotali giganti. Non sarebbe un gigante che il *Post Master New*; tuttavia anche costui è un vero colosso, così che il *New York Sun* si chiede se il presidente, nello scegliere gli uomini con cui divide la croce del potere, non abbia voluto per caso applicare le stesse regole che sono in vigore per il corpo della guardia della *Casa Bianca*, i membri del quale debbono tutti avere almeno m. 1.80 di statura, cioè, 6 piedi.

A proposito del presidente Coolidge, sapete quante strette di mano ha dato in occasione delle feste pasquali? 1869! Infatti 1869 cittadini vollero presentargli i propri auguri nel giorno di Pasqua. E a tutti Coolidge dette un vigoroso *shake-hand*, battendo così un vero record, perchè nessun presidente ebbe sin qui tanti visitatori in un sol giorno. Avendogli il suo *entourage* raccomandato di non strapazzarsi, il presidente rispose che per l'avvenire egli «avrebbe consacrato una mezz'ora al giorno a questa cerimonia». Avverto che, in America, la stretta di mano da parte del presidente della confederazione, più che una formalità voluta dalla buona creanza, è un gesto che ha il suo significato politico.

VIRGILIO RONCI

L'Esposizione d'arte decorativa solennemente inaugurata a Parigi

PARIGI, 28

Oggi alle ore 15 è stata inaugurata la esposizione internazionale di arti decorative alla presenza di Doumergue presidente della Repubblica, che ha pronunciato un discorso nel quale, dopo aver ringraziato le nazioni che hanno accettato l'invito del governo della repubblica francese di partecipare alla grande manifestazione d'arte del lavoro e della pace, di cui la Francia ha preso l'iniziativa, ha augurato un cordiale benvenuto agli eminenti rappresentanti e ha dichiarato aperta l'esposizione internazionale d'arti decorative per l'anno 1925.

Ancora terremoto in America

NEW YORK, 28

Domenica notte forti scosse di terremoto sono state avvertite in vari punti degli Stati di Indiana, Illinois e Kentucky. Nessun danno è stato finora segnalato.

Spigolature

E' morto a Lipsia, all'età di 82 anni, il famoso editore Carlo Baedecker. Il nome di Baedecker è legato ad una intrapresa colossale, che permetterà al vecchio editore di mettersi nel... futuro storico al rango dei più grandi editori che abbia avuto la Germania. La Germania aveva avuto in Julius Perthes di Gotha un audace editore, pubblicando quel famoso Almanacco che conta oggi il suo 162.o anno di vita, cui era seguito Bernardo Tauchnitz, che aveva pubblicato migliaia di volumi della famosa «Continental Tauchnitz Edition». Il Baedecker, sorto da umili natali, ebbe un'idea pratica e geniale, circa mezzo secolo fa. Cominciò a pubblicare delle guide mondiali, esatte, meticolose, illustrate, tali da formare il vangelo ed il «vademecum» di ogni viaggiatore. Col tempo i «Baedecker», che così si chiamavano quei volumi dal formato tascabile, rilegati in tela rossa, che ancora oggi vediamo circolare a.. migliaia di copie, fra le mani dei moderni romei, divennero il testo unico dei viaggiatori. Il Baedecker mandava i suoi viaggiatori in giro pel mondo, ma una delle nazioni particolarmente prese di mira, fu l'Italia. Siccome il «Baedecker» non si limita alla storia ed all'arte di ciascun paese, ma raccomanda anche alberghi, ditte o negozii, essere iscritti nel libro era una sicura mallevadoria d'affari ed ognuno cercava di corrompere il cerbero teutone. Ma il Baedecker non aveva troppa stima degl'italiani, e le prime pagine dei tre o quattro volumi dedicati all'Italia, servivano magnificamente a farci passare per ladri, grassatori, commercianti disonesti, suonatori ambulanti. Le edizioni attuali del «Baedecker» non sono affatto da paragonarsi con quelle di venticinque anni fa..., per il loro sviscerato affetto verso l'Italia!. Ma l'Italia deve a Carlo Baedecker anche un pò di gratitudine. La sua campagna denigratoria servì spesso a richiamare le autorità italiane ad una maggiore osservanza delle buone norme commerciali, aumentò la vigilanza sugli albergatori, e... valse ad istituire e ad affermare l'adozione del «prezzo fisso» nei negozi italiani; adozione che era stata vivamente ostacolata dalla vecchia mentalità dei nostri commercianti.

▣

Nell'antichità l'anno incominciava con la Primavera come lo indica lo stesso nome. Onde la primavera — scrive «Omnia» — non solo fu celebrata dagli artisti, dagli innamorati e dai poeti, ma anche dai popoli. Nella Roma di Romolo, aspettavano la primavera per sacrificare agli Dei: s'indicava allora quel periodo sotto il nome di «Ver Sacrum». I popoli italici, specialmente, consacravano alle loro divinità tutto ciò che doveva acquistare vita dal 1.o marzo al 1.o maggio. I Piceni, i Sanniti ed i Lucani, si vuole dovessero l'origine loro al «Ver Sacrum» dei Sabini. La festa della primavera fu pure la festa della fondazione di Roma, (anno 754 a. G. C.). Quella festa era detta delle Palilie, cioè in onore della dea Pale, protettrice dei greggi e dei pastori. Era la deità più cara al popolo e le feste erano diverse. Esse si celebravano alla XI decade di maggio, che corrispondono al nostro aprile. Incominciavano con lunghe processioni di efebi, di sacerdoti e di vestali, che percorrevano le vie al suono di flauti e di cembali, e si recavano al tempio di Vesta per prendere sull'altare della Dea gli oggetti consacrati, secondo i riti, alle espiazioni ed alle purificazioni, specialmente fave secche, sangue di cavallo, ceneri di vitello, ma nessuna vittima veniva immolata. Durante la seconda parte della giornata si celebravano nel Circo i giuochi troiani. La festa di campagna conservava il carattere rustico, ed era una cerimonia di purificazione. Fino dal crepuscolo i pastori andavano a tagliar rami di lauro, che tuffavano in un'acqua lustrale, per aspergerne il terreno, intorno ai loro campi ed alle loro case, a fine di attrarvi la abbondanza delle spighe e dei grappoli.

▣

Anche pei grattacieli — scrive Ulderico Tegani in «Novella» — c'è la corsa al superamento. Sempre più su! Oggi il re di questi giganti è il Woolworth Building, ch'è alto 229 metri, conta 62 piani e fu eretto in tre anni, tempo lunghissimo per un paese che allestisce i palazzi in tre mesi. Ma la supremazia del Woolworth sta per finire. Esso non è ancora l'edificio più alto del mondo. La torre Eiffel di Parigi, che tocca i 300 metri, lo sovrasta di molto. Bisogna dunque superare la torre Eiffel; ed è alle viste, per disegno italiano, un nuovo grattacielo: 87 piani, 7660 locali, 44 ascensori, 300 milioni di spesa; altezza 307 metri: ecco il culmine mondiale, il gigante supremo. Il Woolworth Building appartiene a una Compagnia di «Stores», i popolarissimi magazzini di cui New York abbonda. Altri grattacieli appartengono a Compagnie di Assicurazioni, a Società commerciali, a banche, a pubblici uffici. C'è quello della Singer, tra le più alte torri del mondo»; c'è l'Heckscher Building che, per eludere la legge, è composto, si può dire, di tre edifici sovrapposti. C'è il Liggett's Building ch'è anch'esso la somma di due colossi e c'è il Baniers' trust e l'Equitable Building col suo gruppo di titani; e perfino qualche giornale sfoggia il «proprio skyscraper», come quello che da il nome al «Times Square», altissimo strettissimo, isolatissimo, come una spranga ciclopica piantata sulla via. E' là, fra la 42.ma e la 47.ma strada, nel cuore della Broadway, nel centro della città febbrile, che si accende ogni sera la sagra degli splendori reclamistici, gigantesca anch'essa; regina del ciarlatanismo.

▣

Tra le piante celebri si può ricordare un famoso olmo, detto l'olmo di Maria dei Medici della sovrana francese sotto cui fu piantato da un monaco di Saint Magloire a Parigi nel cortile d'un chiostro, fin dal 1572. Il fusto raggiunse col tempo l'altezza di 48 metri, superando così di 4 la famosa colonna Vendome. I Parigini usavano chiamare questa pianta gigantesca l'olmo di Malebranche, dal nome del filosofo che cercò invano, come parecchi altri, di superare il dualismo cartesiano. Pare che il dotto filosofo usasse non solo meditare sotto le fronde dell'olmo, ma intrattenersi in dotti ragionari col tragedia Racine e col tormentoso Pascal, oltrechè con altri grandi. Lì sotto fu meditato lo occasionalismo, e forse qualcuno dei famosi «Pensieri» su cui tanti si curvarono. La celebre pianta fu abbattuta per ragioni edilizie nel 1903 e non ne furono ricavati che circa 100 franchi di legna. Ma non c'era allora il caro legna, con tutti gli altri caro tanto poco cari!

L'inaugurazione a Venezia del Convegno della Confederazione dell'Industria Italiana

Alle ore 14 e 30 di ieri ha avuto inizio nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto l'Assemblea Generale della Confederazione Generale e dell'Industria Italiana, presenti 180 delegati in rappresentanza delle 22 mila Ditte confederate e delle numerose associazioni nazionali e locali nelle quali sono raggruppate.

La presidenza fu assunta dal Presidente Generale on. Benni assistito dal Segretario Generale on. Olivetti. Fra i presenti si notavano tutti i più alti esponenti dell'industria italiana convenuti da tutte le parti d'Italia. Abbiamo notato il comm. Falck Presidente dell'Associazione Metallurgici Italiani, il gr. uff. Mylius Presidente della Associazione Cotoniera Italiana, il gr. uff. De Benedetti vice presidente dell'Associazione Fabbricatori Carta, il comm. Monacelli Presidente della Associazione Industriali Meccanici, il gr. uff. Bruzzone, Presidente del Consorzio Produttori Zucchero, il cav. di gr. cr. Arrigo Gullini Presidente della Società Ansaldo, il comm. Cosulich della Federazione Armatori di Trieste, il gr. uff. Targetti presidente della Federazione Industriale Lombarda, il comm. Mariani Presidente del Consorzio Industriali Meccanici di Milano, il comm. Centenze rappresentante della Federazione Industriale Pugliese, il gr. uff. Bettocchi rappresentante della Unione Industriale di Napoli, il gr. uff. Fabbricotti Presidente della Associazione del Marmo di Carrara, il comm. Sanguinetti Presidente della Associazione Industriale di Trieste, il comm. Ricci del Consorzio Ligure Industrie Meccaniche, l'ing. Albini Presidente dell'Associazione Tessili di Bergamo, l'ing. Fachini Presidente dell'Associazione Industriale di Udine, il comm. Garbagnati e il comm. Freschi per l'Associazione Tessili del Piemonte, l'ing. Giovannini Presidente della Federazione Industriale di Trento, il prof. Boggiani dell'Unione industriali Veronesi, l'Ing. Costantini Vice presidente della Federazione Nazionale Costruttori, il comm. Segrè della Federazione Industriale di Trieste, il dott. Migone Presidente della Associazione Miniere della Sardegna il comm. Trolli, il comm. Forzinetti e il comm. Ferracini dell'Associazione dei Calzaturifici e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Era presente inoltre una larghissima rappresentanza della Federazione Veneta degli Industriali e delle Associazioni sue aderenti. Oltre al Presidente della Federazione comm. ing. Alessandro Croce, erano presenti il comm. Ing. Giancarlo Stucky Presidente del Consorzio Mugnai, Pastai e Pilatori delle Venezie, il comm. Giuseppe Toso Vice presidente della Associazione Nazionale del Vetro Bianco delle Vetrerie Artistiche e Conterie, il comm. Ing. Alessandro Vienna Presidente della Associazione Industriali di Marghera, il cav. uff. Costantini per l'Associazione Imprenditori Capimastri Edili, il dott. Pagani per l'Associazione Industriali Chimici, il comm. nob. Vittorio Galanti Presidente dell'Associazione Veneta Industriali Cotonieri, il comm. ing. Rossi per il Gruppo Regionale Imprese Elettriche Veneto-Adriatiche, il cav. Gennario per il Gruppo Industriali in Trasporti, il gr. uff. Campione per l'Industria Alberghiera il co. comm. Antonio Revedin, l'Ing. gr. uff. Coen Cagli Direttore del Porto Industriale di Venezia, l'ing. Fumagalli per l'Unione Industriale di Padova, il comm. Aurelio Cavalieri per il gruppo Laterizi, il dott. Braga, e molti molti altri rappresentanti di Associazioni e Gruppi Industriali. Erano presenti anche i Segretari dell'Organizzazione: gr. uff. Fusinato, prof. Soppelsa e cav. Colon. Tommasi.

Appena aperta la seduta sorge a parlare il comm. Croce che porta il saluto degli industriali Veneti pronunciando il seguente discorso fra i vivi consensi ed applausi dell'Assemblea.

Il discorso del comm. Croce

I lavori del Convegno che ha inizio quest'oggi sieno preceduti dal saluto e dall'augurio dell'Organizzazione Industriale del Veneto, riconoscente e lieta dell'ufficio ospitale cui è chiamata poichè il dovere ben gradito si traduce per lei in altissimo onore.

Alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana che nella vita nazionale è strumento di disciplina e di potenza non eguagliato e ogni giorno più saldo, non dispiaccia se qualche orgoglio accompagna il nostro saluto.

Non per noi, ma per questa nostra Venezia che è qui presente non soltanto con l'animo di tutti i suoi cittadini in sincerità d'effusione cordiale, ma con la pienezza perenne esplendente del suo passato, a cui vi sappiamo tutti devoti, e del suo avvenire a cui vi vorremmo tutti fedeli.

Di questa pienezza e continuità vitale abbiamo inteso darvi qualche testimonianza non indegna, pur senza troppo togliere della giusta e necessaria giocondità a queste troppo brevi vostre giornate veneziane.

Abbiamo voluto che la vostra adunata avesse principio in questa vecchia sala doviziosa d'arte e di memorie, oggi sede di sapienza e in tempi oscuri anche fucina di speranze magnanime; e le abbiamo segnato come termine Murano, la nostra isola illustre, dove si perpetua con intatta nobiltà quell'industria del vetro tutta nostra che di Venezia è retaggio secolare.

Ma domani sarà anche nostro vanto offrire alla vostra aspettazione non certamente delusa quel Porto Industriale ove si son gettate, e dalla nostra certezza cementate, le fondamente di una nuova e più grande Venezia; ove il mare profondo insinuato da lnostro ardimento nel margine della laguna silenziosa, moltiplicherà in un domani non più remoto gli scali ed i fondaci, le navi e le officine.

Così sia minore il rammarico, forse anche vostro, se l'angustia del tempo vuol circoscritto a Venezia il vostro soggiorno e ci vieta di mostrare a voi ottimi giudici, anche solo nel maggior segno che ci sarebbe piaciuto, ciò che oggi possa in novità ed audacia d'imprese tutta intera la nostra Regione.

Oggi il maggior artefice di questa nostra opera di rinascita e di fortuna è lontano di qui, sempre intento pur da un'altra sponda del nostro mare a servire altamente e genialmente la patria, a incitarne la alacrità degli spiriti, a risuscitarne la volontà di grandezza. Ma non è assente.

Nel benvenuto che Giuseppe Volpi mi affida per i colleghi e i delegati qui raccolti si riconosca un auspicio generoso alle sorti di questa nostra Confederazione che giovanilmente pronta e operosamente tenace null'altro persegue se non la maggior forza e ricchezza d'Italia dentro e fuori i confini, e il suo più grande avvenire.

Vivissimi applausi salutano le felici parole pronunciate dal comm. Croce e si ripetono insistenti quando sorge a parlare il Presidente on. Benni.

Il discorso dell'on. Benni

L'on. Benni ricambia a nome della Confederazione e a nome di tutti gli intervenuti il saluto rivoltogli dal comm. Croce e con alta nobiltà di sentimenti esprime a nome di tutti i presenti la più fervida ammirazione per lo sviluppo industriale di Venzia e per il suo massimo animatore, S. E. il Conte Volpi, de quale ricorda la appassionata e forte attività sempre dedicata all'incremento dell'organizzazione industriale ed alla difesa degli interessi dell'industria nazionale.

Applausi calorosi di tutta l'Assemblea accolgono le parole del Presidente, il quale passa poscia a tratteggiare in un forte discorso le linee dell'azione degli industriali e della Confederazione in ogni campo, e specialmente nel campo economico e finanziario e in quello dei rapporti dei datori di lavoro con le loro maestranze e dei loro impiegati nonchè in quello della legislazione sociale.

Dopo aver accennato al sempre crescente sviluppo dell'organizzazione che fa capo alla Confederazione Generale dell'Industria, che raccoglie in un unico organismo tutte le industrie italiane e ne riassume e contempera gli interessi, soggiunge che del resto tale sviluppo, era necessario di fronte al più rapido sviluppo che nel nostro paese acquista l'industria stessa.

In Italia, egli dice, è evidente la trasformazione di molte ragioni da una economia puramente agricola ad una economia mista industriale ed agricola; in alcune regioni la trasformazione non è compiuta ma si va compiendo. Certo l'attività del nostro paese si orienta verso questa maggiore complessività di vita con un ritmo più o meno rapido, ma ineluttabile. La produzione industriale assorbe ogni anno sempre maggiori capitali ed ha lavoro a quantità sempre maggiore di operai, estende a nuovi campi e a nuovi mercati la sua influenza si compenetra ed è tessuto vitale in tutti i grandi problemi della Nazione.

Questo sviluppo industriale è necessario all'Italia per due ragioni: anzitutto perchè esso aumenta e rende più celere la produzione della ricchezza in un paese che come il nostro, deve togliersi al più presto dallo stato di relativa povertà in cui si trova: in secondo luogo perchè solo l'industria può con la sua espansione fornire impiego e guadagno alle quattrocentomila persone che annualmente entrano nel ciclo della vita economica per effetto dell'aumento della popolazione.

Il che non vuol dire che accanto all'industria, l'agricoltura non debba continuare a formare una delle basi essenziali della nostra economia; nessuno pensa che l'Italia possa imitare l'Inghilterra e non sfruttare interamente le risorse del suo suolo.

La produzione agricola è necessaria e deve intensificarsi e perfezionarsi. L'Italia con poche materie prime e senza combustibile non può prendersi il lusso di trascurare una così grande fonte di ricchezza quale l'agricoltura. Ma l'industria non vi è d'ostacolo: basta ricordare che nelle regioni in cui la produzione industriale è più intensa anche la coltivazione agricola è più progredita, che i luoghi in cui l'industria ha portato maggior fonte di guadagno sono anche quelli in cui maggiore è il consumo dei prodotti agricoli.

L'oratore accenna quindi agli sforzi di volontà compiuti dalla classe industriale italiana per imprimere all'industria l'impulso odierno e, ricordato come tali sforzi siano poco conosciuti soggiunge: «Anche in occasione di recenti agitazioni si sono sentite da persone che certo non vivono la nostra vita di officina e forse non conoscono i complessi prolemi della nostra industria, affermazioni che dimostrano il persistere di una mentalità che credevamo superata e per le due esperienze degli anni passati e per la constatazione della realtà presente.

Ora è bene che si dica dalla Confederazione che se la classe industriale riconoscendo di essere parte della vita nazionale, comprende che intorno ad essa ed al la sua azione si debba discutere nell'interesse generale, si rifiuterà di avere rapporti con coloro che non rispettano la sua dignità e la sua funzione». (*Applausi vivissimi*).

La Confederazione — continua l'oratore — ha sempre voluto che le forze produttrici della Nazione, continuando nella loro attività laboriosa, ricercassero come per il passato la saldezza della loro situazione economica non già nel fittizio benessere che può essere creato da una svalutazione della moneta, ma nella rigidità dell'Amministrazione, nella cumulazione delle riserve, nel miglioramento della produzione e nel perfezionamento dell'organizzazione commerciale.

L'on. Benni continua in un'ampia discussione dei problemi dell'organizzazione industriale, sui rapporti tra industriali e operai, sulle assicurazioni locali, sui problemi sindacali.

Cessati gli applausi che salutano le ultime parole dell'on. Benni sorge a parlare, accolto pure da applausi vivissimi l'on Olivetti, il quale in una felice sintesi riassume l'ampia relazione presentata all'assemblea dagli uffici della Confederazione ed illustra i principali problemi interessanti l'industria nazionale che nella relazione, della quale riportiamo a parte un largo sunto, sono diffusamente tratteggiati.

Segue una breve discussione su diversi degli argomenti trattati dalla relazione alla quale partecipano il comm. Targetti, l'ing. Biraghi, il comm. Falck, il comm. Mylius ed altri.

Quindi l'assemblea approva tra viva acclamazione la relazione della Presidenza e della Segreteria, rinnovando agli on.li Benni ed Olivetti le manifestazioni del più cordiale consenso.

Le importanti dichiarazioni dell'on. Benni sul problema sindacale

Prima di levare la seduta, che viene rinviata a domattina per proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno, l'on. Benni dichiara di esser lieto, in seguito a una lunga conversazione avuta ieri col Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, di fare note alcune dichiarazioni del Governo in merito alle direttive nel campo economico e sindacale. Il Governo ritiene che le deliberazioni prese in relazione ai recenti dibattiti sul problema sindacale devono essere intese nel senso che il Governo nazionale tenderà a stringere sempre più i vincoli fra la classe lavoratrice e i datori di lavoro. Conseguentemente eventuali agitazioni non debbono portare a scioperi che quando ogni via per giungere pacificamente all'accordo non sia stata esperita. Perciò appunto le dichiarazioni di sospensione di lavoro non debbono essere lasciate all'iniziativa dei dirigenti locali, ma essere riservate ad organi che possano valutare da un più generale punto di vista gli interessi del lavoro in armonia a quelli della produzione e della Nazione.

Inoltre il Ministro degli Interni ha espresso la soddisfazione del Governo per l'opera sin qui svolta dalla Confederazione dell'Industria, opera che ha riconosciuta sempre improntata a promuovere un sano sviluppo economico dell'industria in armonia con l'interesse del paese.

Le dichiarazioni dell'on. Benni sono state salutate da vivi applausi. La riunione si è quindi sciolta alle ore 17.

Il ricevimento in Municipio

Alle 18 i delegati sono stati ricevuti al Palazzo Municipale dal Commissario Regio comm. Fornaciari, dal comm. Cavalieri, dal comm. Spandri, dal cav. Coccon, dal dott. cav. Bogoncelli. Prestavano servizio d'onore i vigili urbani in alta tenuta agli ordini del dott. Albanese. Nella sala della Giunta venne servito un sontuoso rinfresco e quindi il comm. Fornaciari rivolse agli ospiti il saluto della città. Gli rispose, con altrettanti gentili espressioni l'on. Benni a nome della Confederazione.

Dopo il ricevimento al Municipio i Direttori ed i Segretari delle Associazioni aderenti alla Confederazione dell'Industria, convenuti a Venezia per l'assemblea, si sono riuniti all'Hotel Danieli per una simpatica dimostrazione di cordiale omaggio al Segretario Generale della Confederazione on. Olivetti.

A nome di tutti fu offerta, come ricordo dell'assemblea odierna e come segno della devozione e della ammirazione con cui tutti i funzionari delle Associazioni Confederate seguono l'opera e le direttive del Segretario Generale, una magnifica coppa.

L'on. Olivetti ringraziò commosso per l'atto gentile ed affettuoso e la breve cerimonia si chiuse con brevi parole dell'on. Benni.

I congressisti parteciparono nella serata alla rappresentazione del *Boris*.

Nella mattinata di domani proseguiranno i lavori dell'Assemblea all'Ateneo. Nel pomeriggio i delegati, partendo alle 14.30 dalla Riva degli Schiavoni, visiteranno il Porto Industriale, e alle 20.30 verrà loro offerto dalla Federazione Veneta degli Industriali un banchetto all'Hotel Danieli.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La condanna di un bruto

Ieri fu giudicato alla Corte d'Assise di Venezia, nella prima udienza della sessione del secondo trimestre, il giovane ventottenne Bozzato Pietro fu Giacomo da Cittadella, accusato di atti turpi compiuti nei primi giorni di aprile dello scorso anno su una bimba di sei anni, procurandole anche una malattia per contagio.

I giurati ritennero il Bozzato responsabile dei suoi atti negandogli anche le attenuanti generiche. Fu quindi condannato ad anni 7 e mesi sei di reclusione ed alla interdizione perpetua.

Presiedeva il co. comm. Castiglioni; P. G. il cav. Baccega; difensore d'ufficio l'avv. Bottari; P. C. l'avv. Gioppo.

Il turpe assassino di Anita Zorzin sarà giudicato oggi

Giustiziato così un bruto, seguirà quest'oggi un altro processo originato da consimile malvagità, l'eco del cui delitto è ancora tanto viva tra il nostro popolo per la sua nefandezza, giacchè l'autore, Paltrinieri Felice detto Giancarlo, cercò poi di occultare il suo reato sopprimendo con gravi sevizie la ottenne Anita Zorzin, gettandone quindi il piccolo corpicino tra l'immondezza presso la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo.

Come è noto, il difensore del Paltrinieri aveva inoltrato istanza alla Corte di Cassazione di Roma, chiedendo che la discussione del processo avvenisse davanti altra Corte d'Assise. Ed ieri l'altro scadeva il termine fissato dal Codice per le conclusioni del P. M. e della P. C. Ci consta che, mentre il P. M. concluse per il rigetto del ricorso nel merito, la P. C., rappresentata dall'avv. Marsich, si limitò a concludere per la sua inammissibilità per vizio di procedura, non essendo il ricorso sottoscritto dall'imputato nè dal difensore munito di mandato speciale, come prescrive la legge. La difesa dell'imputato presentò bensì un secondo ricorso firmato dall'imputato, che fu notificato alle parti il 24 corrente, ma il termine per rispondere al nuovo ricorso scadrà il 1.o maggio, e cioè quando il processo .... sarà già svolto.

Un degenerato

Certo Bertaggia Lino fu Paolo di anni 34 da Sottomarina di Chioggia, è stato accusato di un turpe reato: avrebbe commesso il 16 Marzo 1922 a Chioggia, atti innominabili su una bambina di sette anni profanandone il candore, l'innocenza.

Il degenerato fu denunciato lo stesso giorno dall'addolorato padre, casellante nella linea ferroviaria Cavanella-Brondolo.

Il processo si è svolto a porte chiuse. Il tristo individuo è stato punito con tre anni di reclusione di cui sei mesi condonati.

I genitori s'erano costituiti parte civile con l'avv. Ferrarin; il Bertaggia è stato difeso dall'avv. Romaro.

Assemblea di professionisti dell'Associazione della Stampa

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Stampa Veneta comunica che per giovedì 30 p. v., alle ore 14.30, nella sede sociale (Ateneo Veneto) è indetta un'assemblea straordinaria dei Soci professionisti, per discutere sul nuovo Contratto di Lavoro.

I pellegrinaggi dei Combattenti per il decennale della guerra

ROMA, 28

L'Associazione Nazionale dei combattenti ha deliberato di celebrare il decimo anniversario della dichiarazione di guerra con due pellegrinaggi di combattenti e di congiunti dei caduti sui campi della gloria e con una solenne cerimonia nazionale a Vittorio Veneto. I pellegrinaggi avranno due itinerari: uno comprenderà le località del Grappa e del Piave; l'altro si svolgerà sul medio Isonzo e sul Carso. Tutti i partecipanti ai pellegrinaggi si incontreranno la mattina del 31 maggio a Vittorio Veneto, dove avrà luogo una grandiosa cerimonia alla quale è invitato il Re, e prenderanno parte il Governo e le più alte personalità dello Stato ed i maggiori condottieri della guerra.

Le iscrizioni si chiuderanno la sera del 20 maggio. La quota per ognuno dei 2 itinerari, comprese le spese di trasporto e di soggiorno, è di L. 200, oltre a L. 5 per la tessera di partecipazione. Per tali viaggi le ferrovie dello Stato hanno concesso la riduzione del 60 per cento sui prezzi dei biglietti che avranno la durata di 15 giorni.

Il Duca degli Abruzzi a Mussolini

ROMA, 28

A S. E. il Presidente del Consiglio on. Mussolini è pervenuto da Mogadiscio il seguente telegramma:

«Il pensiero da V. E. rivolto all'ammiraglio Cagni e ai suoi prodi componenti la spedizione della «Stella Polare» ed al loro capo nella ricorrenza del 25.o anniversario del giorno nel quale il tricolore italiano ha sventolato nella banchina polare nella più alta latitudine sino allora dall'uomo raggiunta, è stato da me molto gradito ed a V. E., maestro a tutti gli uomini speranti per la maggior grandezza dell'Italia, porgo i ringraziamenti miei più sentiti. — Luigi di Savoia».

La Federazione fascista novarese agli onorevoli Belloni e Gray

NOVARA, 28

La federazione provinciale novarese fascista riunitasi al completo rieleggeva a segretario federale l'on. Amedeo Belloni che già coprì tale carica tra la più viva soddisfazione delle masse fasciste. Esaminata poi la situazione generale della provincia, la Federazione unanime esprimeva la sua solidarietà al prof. Rocchi direttore della Giovane Italia e prendendo atto con gioia del lodo della Corte di disciplina del partito favorevole all'on. Gray, lo invitava a continuare senza posa nella battaglia iniziata contro tutti i nemici del fascismo anche se ammantati del tricolore.

Sfregia una nobile signorina perchè non corrisposto

NAPOLI, 28

Con una ferita alla guancia sinistra, lunga dalla tempia al mento, è stata ricoverata all'ospedale dei Pellegrini la signorina Lorenzina Bianchi, di nobile famiglia siciliana, residente a Giugliano in una casa di sua proprietà. La signorina da molto tempo aveva fatto nascere un amore non corrisposto nel cuore di un giovane contadino, tale Carmine Di Nardo. Alla fine ella raccontò la cosa al fratello, che richiamò il Di Nardo. Ma questi, attesa la signorina mentre usciva dalla chiesa, le ha vibrato un colpo di rasoio alla faccia. Poi si è dato alla fuga.

Iscrizione delle Ditte nelle Camere di Comm.

ROMA, 28

Il Ministro dell'Economia Nazionale, accogliendo i voti intensamente manifestati dal ceto industriale e commerciale e dell'Associazione fra le società italiane per azioni, con sua circolare ha prorogato dal 30 aprile al 15 giugno 1925 il termine per effettuare inesenzione da penalità le denunzie per la inscrizione delle ditte nel registro delle Camere di Commercio.

Mortale caduta da una rupe

TRENTO, 28

Stamane il diciassettenne Luigi Garducci e il diciannovenne Mario Devina, operai delle Fabbriche di cemento a Piedicastello si recavano sul monte S. Nicolò, sovrastante alle Fabbriche stesse, in cerca di lumache. Ad un certo punto il Garducci nello spingersi più in alto per raccogliere dei fiori, gli mancò il terreno sotto i piedi e precipitò dall'altezza di circa venti metri, battendo due volte, durante la caduta, contro le roccie.

Alle grida del compagno accorse gente dalle case vicine, e il ferito fu portato all'ospedale dove però moriva poco dopo in seguito alla rottura di ben nove costole ed alla perforazione dell'intestino.

Manifestazione di italianità a Tunisi per la serata d'addio dell'Italica

TUNISI, 28

La serata di addio dell'Italica, con l'esecuzione del *Rigoletto*, e la commemorazione di Palestrina, fatta dal duca Visconti di Modrone, ha provocato una grandiosa dimostrazione di italianità con getto di fiori, al suono degli inni nazionali, con acclamazione al Re e all'on. Mussolini. Magnifici doni sono stati offerti al duca Visconti di Modrone. Ha avuto luogo un grande ricevimento in onore dell'«Italica».

ASIAGO

L'arresto di un vecchio satiro a Foza. — L'altrieri i carabinieri di Asiago dietro denuncia dei famigliari di una ragazzetta certa Mengatti Clara di anni 13 di Foza procedettero all'arresto di un certo Lazzeri Alessandro di anni 53 pure di Foza.

Il vecchio satiro consumava i suoi atti di libidine sulla ragazza ancora dal febbraio scorso, approfittando nei momenti di assenza della madre di questa, che si recava spesso all'ospitale di Bassano a trovare il marito colà degente da lungo tempo.

La ragazza essendo di condizioni molto povera e bisognosa, confessò che veniva retribuita di volta in volta con qualche lira. L'arrestato venne passato alle carceri di Asiago, in attesa del giudizio.

Cronaca di Belluno

Il processo Giorgi e C.

L'udienza antimeridiana è stata tutta occupata dalla prosecuzione della deposizione del teste comm. Quaglia, capo della seconda inchiesta, il quale parla dei lungamento dei lavori, sui rilievi amministrativi, specialmente nei riguardi delle sezioni, e sui rapporti tra il capo reparto Giorgi e la impresa Siragna, e sulle varie ipotesi nei riguardi delle imprese e sulle irregolarità.

Infine il teste è interrogato anche sulle funzioni dei singoli imputati in relazione dell'organico ferroviario.

Dopo di che, si passa alla audizione del comm. Afferimi Tullio, che faceva parte della seconda commissione di inchiesta, al quale il gr. uff avv. Zava fa contestazioni nei riguardi dei fratelli Siragna. Seguono contestazioni circa deposizioni del Marroni Eraclio, detenuto dal marzo 1923, disegnatore, che aveva funzioni anche amministrative, al quale è fatto carico di falso in atto pubblico continuato, nonchè di peculato in correità col Giorgi.

Il comm. Nornobester Eugenio, che si trovava qui da giorni, e che faceva parte della commissione di inchiesta, viene licenziato.

Si prosegue nell'interrogatorio dei testi citati da varii giorni.

Ancora nevicate in montagna

Anche oggi abbiamo avuta una giornata di burrasca, con pioggia senza interruzione in città e con tanta neve in montagna.

La temperatura, perciò, si mantiene bassa, con grave danno alla campagna.

Da qualche parte della zona alta mancano notizie, forse per abbondanti nevicate e per valanghe.

Al Sociale

Il R. Provveditore agli Studi, comm. Gasperoni ha lanciata la proposta di istituire, nella regione, una colonia per fanciulli deboli. L'idea è stata subito accolta da direttori e maestri, i quali si son messi a tutt'uomo a preparare spettacoli di beneficenza. Ne è prova la riuscitissima recita del «Trionfo dell'umiltà» data ieri al Sociale, al quale è accorso un pubblico scelto e numeroso che non fu avaro di applausi ai piccoli, ma abili artisti, alunni delle scuole elementari di Feltre. Gli intermezzi furono allietati dal canto di bellissimi inni patriottici di un poderoso coro di fanciulli delle scuole elementari di Belluno, coro preparato con lunga cura e non comune abilità dal valente maestro Pietro Roncato di Belluno.

Lo spettacolo variato e ottimamente riuscito fu di completa soddisfazione del pubblico bellunese.

CORTINA D'AMPEZZO

Consorzio produttivo industrie artistiche. — La Presidenza del Consorzio Produttivo Industrie Artistiche di Cortina invita tutti i soci ad intervenire all'adunanza generale straordinaria che sarà tenuta il giorno di giovedì 30 aprile alle ore 19 all'Hotel Stella d'Oro per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Prendere disposizioni per la prossima riapertura dell'Esposizione; 2. Discussione sulla proposta fatta dal sig. Uberto Verocai a nome di sua madre Giuseppina; 3. Deliberazioni su altri oggetti di ordinaria amministrazione; 4. Eventuali proposte.

Trascorsa un'ora dal tempo fissato l'assemblea si dichiarerà riunita in seconda convocazione e prenderà valide deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti a tenore dello Statuto.

Regola di Chiave. — Tutti i soci della Regola di Chiave sono invitati ad intervenire all'adunanza indetta nei soliti locali per domenica 3 maggio per trattare nei riguardi dell'affittanza del terreno della Regola all'Istituto Elioterapico Codivilla. Il terreno misura circa mq. 14000 ed è situato nei pressi dell'Istituto stesso.

Corso per condotta e riparazioni automobili. — L'Istituto per le Piccole Industrie di Venezia, in collaborazione col Comitato Provinciale per le piccole industrie di Belluno, colla Federazione Veneta fra i Comitati per le piccole industrie e coll'Opera Nazionale per i Combattenti, il 4 maggio 1925 attuerà un corso per condotta e riparazioni di automobili a Cortina d'Ampezzo.

Il corso avrà la durata di un mese con lezioni quotidiane dalle ore 9 alle ore 12 e dalle 14 alle 17 presso la R. Scuola Industriale di Cortina d'Ampezzo e le lezioni saranno tenute dal sig. Smalì Giuliano.

Al corso potranno iscriversi chauffeurs d'automobili e operai meccanici capaci di eseguire riparazioni, in numero non maggiore di 25. Le iscrizioni si ricevono a Belluno presso il Comitato per le Piccole Industrie (R. Scuola Industriale) e a Cortina d'Ampezzo presso la R. Scuola Industriale dalle ore 9 alle 12 e fino al 2 maggio 1925.

Gli aspiranti, dall'atto dell'iscrizione dovranno indicare di quali titoli di studio sono in possesso e presso quale Ditta sono ed erano occupati, nonchè se sono o no ex-combattenti.

FELTRE

Contributo per il miglioramento dell'agricoltura nel circondario di Feltre — Con l'interessamento particolare e solerte dell'on. av. Spartaco Zugni Tauro, il Ministero dell'Economia Nazionale ha concesso il cospicuo contributo di L. 120.000 al nostro Comizio Agrario, che dovrà destinarlo all'acquisto di bovini, suini, ovini, miglioratori delle razze locali, all'impianto di una latteria scuola corredata di attrezzi moderni per la preparazione teorico pratica di casari e al miglioramento della frutticoltura.

Il Comizio approntera il preventivo di spesa che sarà sottoposto all'approvazione del Ministero.

Non è chi non veda i benefici che ne derivano per la zona tanto danneggiata dalla guerra dall'elargizione di questo contributo che permetterà l'incremento delle branche vitali dell'agricoltura Feltrina.

All'on. Zugni, che in un momento di lesina è riuscito ad ottenere per il nostro circondario un sensibile aiuto finanziario, giungano dal Comizio e dagli agricoltori Feltrini sentiti ringraziamenti.

SACILE

Le operette al Teatro Zancanaro. — Questa sera Mercoledì alle 20.30 precise la primaria Compagnia di operette Domenico Lombardo rappresenterà la nuovissima operetta «Il paese dei campanelli» e giovedì la «Crema di chichì». L'eccellente compagnia vedrà accorrere molto pubblico per godere le due interessanti novità.

THIENE

Marciare: non marcire - Club Alpino Italiano. — Domenica 3 maggio la locale sezione del C.A.I. che, sotto la presidenza del cav. dr. Piero Tretti, alpinista valoroso quanto modesto, ha dato e dà continue prove di attività veramente alpinistica, farà una interessantissima gita di cui diamo il programma:

Partenza in auto ore 4 — a Rotzo ore 5.30 — proseguimento a piedi dopo aver assistito alla S. Messa. Per cima Erio (1628) e Civello (1705) arrivo al Verena (2019) Colazione e visita al forte. Proseguimento per Casare Campolongo e cima Campolongo 1710 - arrivo ore 15. Da Rotzo partenza ore 17 — a Thiene arrivo ore 19.30.

L'escursione non è faticosa ed è molto interessante perchè si svolge in una delle più belle posizioni dell'Altipiano di Asiago. Importantissima la Cima Verena dal lato storico-militare. Magnifica la regione per i suoi boschi di abeti, per le sue malghe e per le famose spelonche.

La presidenza avverte che la salita a Cima Campolongo è facoltativa e chi non vorrà farla potrà ritornare direttamente a Rotzo. Viveri al sacco - mantellina. Iscrizioni presso il sig. Pietro Berti e Marco Vecelli. Precedenza ai primi dieci iscritti. Quota da versarsi L. 18, salvo conguaglio.

Offerte Pasquali. — Sono pervenute all'Orfanotrofio femminile Chilesotto in occasione di Pasqua le seguenti offerte (II elenco): Famiglia Nereo Ranzolin due galline, kg. 38 farina, kg. 25 fagiuoli — Mistrorigo dc. Giulio Cesare vino e focaccie — orelli Franceschi 2 kg. vitello; Antonio De Longhi: focaccie. — La Congregazione di carità vivamente ringrazia i generosi oblatori.

Colla serenità che accompagnò sempre la Sua vita dedita tutta alla famiglia ed al lavoro, si spense stamane alle sette e mezza

Clementina Girardelli ved. Marconi

I figli Ferruccio, Alfonsina in Zuchella, Dott. Innocente, Luigi, le nuore, il genero, la nipote Ines Girardelli ed i congiunti tutti annunciano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo giovedì 30 Aprile alle ore 9 partendo dalla abitazione, Corte Borella 6415.

VENEZIA, 28 Aprile 1925.

Il presente serve di partecipazione personale.

La famiglia del compianto

Gio. Batta Sorteni

porge commossa i più sentiti ringraziamenti a S. E. il Card. Patriarca, all'Ill.mo Sig. Commissario Regio, al Presidente della Congregazione di carità, alle Autorità civili ed ecclesiastiche ed a quanti con la loro presenza e col loro pensiero vollero onorare il caro Estinto.

Ringraziamento

Le Famiglie **Morpurgo, Senigaglia** e **Pesaro**, esprimono la loro riconoscenza a quanti vollero, con molteplici manifestazioni di affetto, onorare la memoria della loro amatissima

LINA

VENEZIA, 28 Aprile 1925.

Nel secondo anniversario della morte di

SILVIO DORIZZI

a cura della vedova Antonietta Bauzzolin e del figlio Mario saranno celebrate l'Esequie nella Basilica di S. Marco giovedì 30 corr. alle ore 10.

VENEZIA, 29 Aprile 1925.

In Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Patto agrario mandamentale. — Dopo tre laboriose sedute, finalmente sabato venne, con piena e generale soddisfazione, concluso il patto agrario mandamentale tra agricoltori e maestranze del nostro centro.

In virtù di detto patto i lavoratori verranno a percepire una paga oraria aumentata del 25 per cento circa oltre ad altri vantaggi sia sulle compartecipazioni sia sugli stipendi dei salariati, come pure sulle condizioni di mietitura.

La paga oraria da lire 1 viene portata a lire 1.25 per i lavoratori fissi, e per gli avventizi a lire 1.40.

La compartecipazione per la lavorazione delle bietole del 24 per cento per quintale viene portata al 25 per cento, ovvero basata in un forfait di lire 2.40 per quintale, mentre la paga dei bovai viene portata da lire 18 a lire 21 per settimana. Il facchinaggio pel trasporto delle bietole viene portato da lire 0.18 a lire 0.25 per quintale.

Di contro a queste agevolazioni della mano d'opera, viene aumentato il fitto dei terreni, dati ai coloni, di un 15 per cento circa da pagarsi in natura oppure con un forfait di lire 39 per campo.

Da tale lusinghiero risultato ottenuto mercè l'interessamento del locale sindacato nazionale, il merito maggiore si deve attribuire al segretario generale, sig. Dario Galimberti, al consulente tecnico prof. cav. Carlo Galimberti ed al segretario amministrativo sig. Pagiola Giuseppe.

Associazione Esercenti. — Nella convocazione straordinaria della presidenza dell'Associazione Esercenti di venerdì 24 c. venne all'unanimità approvato il seguente ordine del giorno per la costruzione del tronco ferroviario Piove-Chioggia.

Il presidente sig. Ferro Leonida ne spiegò ai numerosi convenuti l'utilità di tale costruzione in rapporto agli interessi cittadini.

«L'Associazione Esercenti di Chioggia mentre plaude alla iniziativa dei Comuni di Padova e di Chioggia per la costruzione di un tronco ferroviario Chioggia-Piove; riafferma in nome della cittadinanza tutta la urgente necessità che il tanto sospirato progetto della linea Piove-Chioggia abbia una sollecita attuazione onde assicurare a Chioggia la sua naturale via di allacciamento e di espansione commerciale verso Padova e Venezia; richiama l'attenzione sul pericolo che Chioggia venga lasciata in disparte e tagliata fuori dalla isolata costruzione della Piove-Mestre, che verrebbe solo a deviare il traffico Polesano da Chioggia, ove non fosse attuata la Piove-Chioggia; ricorda che l'interesse generale sarà realmente ed integralmente tutelato quando sia organizzata la Mestre-Piove-Chioggia, soddisfacendo così non ai bisogni di un solo centro ed a mire o interessi particolaristici, ma provvedendo in uno stesso tempo al vantaggio di Venezia, di Padova e di Chioggia; delibera di appoggiare ogni eventuale azione che sia rivolta a conseguire la legittima aspirazione cittadina, dando ampia facoltà al Comitato, già da questa Associazione costituito, affinchè prenda accordi con l'Amministrazione Comunale di Chioggia e diffonda i desiderata degli abitanti di questo Comune presso i maggiori esponenti delle città di Venezia, Padova e Piove.»

Il Comitato è costituito dei signori: Leonida Ferro presidente dell'Associazione Esercenti, cav. avv. Tobia Scarpa, cav. Luigi Menetto, ing. Antonio Nordio, dott. ... dott. Giovanni Vio, Antonio Alberini vice-presidente dell'Associazione Esercenti, Angelo Camuffo, Nello Nichetti, Frigato Giovanni.

MESTRE

Concerto del Quartetto veneziano. — Dinanzi ad un pubblico, veramente troppo scarso ieri sera ebbe luogo al teatro Toniolo il concerto del Quartetto Veneziano, che svolse il bellissimo e variato programma con esecuzioni insuperabili, gli egregi professori Ferro, Fael, Crepax e Guarnieri furono salutati da un lungo applauso al loro apparire sul proscenio.

Ogni parte del programma fu applaudito e specialmente l'adagio del quartetto op. 11 di Tschaikowsky e il notturno del quartetto in re di Borodine. Alla fine del concerto gli esecutori furono chiamati al proscenio più volte.

Festa della scuola. — Da alcuni giorni al Teatro Toniolo gentilmente concesso dal presidente Sig. Furlan si fanno le prove della prosa e del canto che formano il programma della Festa della Scuola che avrà luogo la sera del 6 maggio p. v. nello stesso Toniolo.

Per la recitazione le ragazzine sono istruite dalle maestre Sig.ne Fontanin e Viaro, per le danze sig.ne Longo e Bossi stanno istruendo gli esecutori di un minuetto settecentesco; il maestro Mingozzi della locale Filarmonica Verdi istruisce le masse corale, un quadro storico sta preparando il maestro Biadene. Le cure e le premure delle gentili signorine e degli egregi maestri assicurano la riuscita del programma.

Passaggio di S. E. Giuriati. — Questa notte alle 18 transitava per Mestre diretto a Venezia S. E. Giuriati Ministro dei Lavori Pubblici reduce dalla visita fatta, insieme ai parlamentari del mezzogiorno, alle bonifiche dal Tagliamento al Livenza.

Esequie. — Questa mattina nella Chiesa di S. Lorenzo venne celebrato un Ufficio funebre in suffragio della compianta sig.a Giovanna Bobbo in Battocchio. Ufficiava il rev. cav. Pavan che diede l'assoluzione al tumulo. Oltre al Marito, Figli, Fratelli e congiunti, intervennero le signore Vivit, Pietri, Guidini, Ticozzi, Mazzetti Carli, Pannone, Castellani, Favaro, Tramontin, Marini, Girardi, Vendrasco, Dolfin, Gusso, De Gasperi, Bertacin, Zambon, Nono, Cercato, Baso, Campesan, Zacco, Cecchinato e molte altre ed i sigg. ... Favretti, Girardi, cav. uff. Costante ... Girardi, cav. uff. Costante Zennaro, Cercato, Romagnoli, Agenti negozio Vivit, ecc. Assistevano anche un gruppo di bambini del Laboratorio-Scuola Asilo Vittoria. Fu la rinnovazione di un tributo di affetto e di stima alla compianta estinta.

Rinnoviamo le condoglianze alle famiglie Bobbo e Battocchio.

Beneficenza. — Pel trigesimo della morte della signora Bobbo Battocchio la sig.ra ... Caterina versò lire 10 alla Casa di Ricovero e L. 5 all'Istituto Berna.

Conferenza. — La Presidenza di questo Circolo Unione si è assicurata una conferenza del Poeta Berto Barbarani.

S. ZENONE? — ZIANO DI TREBASELEGHE

Festa pro dote scuola. — A cura di questa brava insegnante Bonaiuto Adele fu celebrata la festa pro dote scuola. Vi intervennero gli assessori signori Zacchello e Tombaco, il direttore governativo di Camposampiero che in tali occasioni tiene delle utili conferenze ai genitori, la maestra di Fossalta signora Lazzari Irma e gran numero di babbi, di mamme e parenti che si divertirono molto e passarono due ore di vero godimento morale e intellettuale.

Gli alunni delle classi 1. e 2. cantarono, recitarono poesie, dialoghi, monologhi e fecero vedere tutti gli insegnamenti che ricevono nella scuola, riscuotendo ben meritati applausi. La cara festa fu allietata da una orchestrina locale. Il direttore cav. Simonetto espresse il suo compiacimento all'ottima maestra e dimostrò il vero significato della festa scolastica. Parlò dell'importanza della scuola ed enumerò i doveri che i genitori hanno verso i figli. Raccomandò a tutti di amare la scuola e di renderla sempre più bella ed attraente. Ai due egregi assessori presenti fece presente i nuovi bisogni che in fatto di istruzione ha S. Tiziano e raccomandò loro di adoperarsi perchè il piccolo fabbricato scolastico sia ingrandito in modo da contenere tutti gli alunni senza bisogno di mandarli a Fossalta o a Trebaseleghe.

MIRA

Tentato furto alle Poste. — Stanotte ignoti, nell'intento di compiere le loro gesta ladresche, forzarono una porta, verso campagna, dell'abitazione dell'Ufficiale Postale comunicante con l'ufficio.

I loro sforzi nulla però approdarono, perchè tutte le entrate sono munite di solide sbarre da far riuscire infruttuoso qualsiasi tentativo.

Il rumore non deve essere stato avvertito da alcuno del vicinato numeroso, altrimenti i ladri avrebbero pagato caro il delittuoso tentativo.

Campionato Veneto di Tiro al piattello. — Giornata di pioggia continua quella di domenica, per la disputa del Campionato Veneto, ma che però non valse a trattenere gli amatori della Regione di partecipare al tiro ed a numeroso popolo di intervenire allo Stand.

Alle ore 14 dopo varie poules di prova ebbe inizio il tiro di campionato risultando: 1. Baroffio; 2. N. Bertolini; 3. Facchinetti; 4. Zigliotto; 5. Boccanegra; 6. Dall'Armi; 7. Previtali; 8. Pimpinato; 9. Tasso.

Seguirono quindi altre poules divise fra i signori Bertolin, Marchesi, Bellinato, Annoè, Carminati, Vulcano, Facchinetti, Tasso e Perella.

Beneficenza. — Per onorare la morte del compianto cav. Riccardo Maguolo vennero versate dalla ditta A. De Rossi e E. Gardellin, e loro operai: L. 25 pro Asilo inf. Regina Elena — L. 25 alla Casa Paterna «Colonia Virgilio» — L. 25 alla Filarmonica A. Ponchielli.

Il sig. Luigi Vagini per lo stesso motivo versò L. 20 pro Asilo Regina Elena.

MIRANO

Beneficenza della Cassa di Risparmio di Venezia. — La Cassa di Risparmio di Venezia che ha qui una sua filiale per la quale è in costruzione un bello e decoroso edificio, ha anche quest'anno stabilito di elargire ad opere locali di beneficenza L. 2000; del reparto della somma fra i vari enti riferiremo fra qualche giorno.

Siamo pure in grado di annunziare che sono in corso le pratiche per la scelta di nostri fanciulli fra i più bisognosi che a spese della stessa Cassa di Risparmio verranno inviati per un mese alla cura dei bagni marini.

E' questo un atto di illuminata carità superiore ad ogni elogio e degna del potente ed umanitario istituto.

S. DONA' DI PIAVE

Salma di un valoroso Caduto — Proveniente dal Cimitero di Trieste, ove era stata provvisoriamente tumulata, è qui giunta la salma del giovane militare della classe 1899, Antonio Ruzzene, già appartenente al valoroso II. Bersaglieri, eroicamente caduto per la grandezza della Patria.

E stamane si svolse la cerimonia dell'accompagnamento funebre al nostro Cimitero. La bara avvolta nel tricolore, era portata a spalla da parenti e da amici dell'ottimo giovane.

Seguivano: il padre del valoroso e compianto soldato, il Sindaco comm. dott. Giuseppe De Faveri con l'Assessore cav. Marco Bastianetto, il Consigliere Comunale Luigi Trentin ed il Segretario Capo geom. cav. Livio Fabris; le rappresentanze delle Sezioni Madri e Vedove di guerra, mutilati ed invalidi, Combattenti, colle rispettive bandiere e numeroso popolo reverente e commosso.

Al Cimitero, con nobili ed elevate parole, il Sindaco di San Donà di Piave esaltò il valore ed il patriottismo del giovane Caduto fulgido esempio di fede e di sentimento del dovere.

LEGNAGO

Solenne festa pro orfani di guerra. — Ieri nello Stabilimento Scolastico Giovanni Costa ebbe luogo la festa pro orfani di guerra delle scuole elementari. Intervennero il Sindaco avv. cav. F. Rossato e signora, il R. Ispettore Scolastico prof. Picchio con signora e signorina, il prof. Vezza preside del Ginnasio comunale, maestri, maestre, vedove di guerra e larga rappresentanza di alunni ed alunne delle scuole elementari.

Il Direttore delle scuole prof. Donini dopo la Marcia Reale, legge una relazione sull'opera svolta dal Comitato per riuscire anche quest'anno a preparare la strenna pro orfani di guerra raccogliendo la somma di L. 2750.45 che unito all'importo del civanzo del 1924 di L. 285 sommano L. 3035.45 con le quali il Comitato provvide per gli orfani indumenti personali e dolci oggi stesso consegnati a ben 132 orfanelli fra capoluogo e frazioni. Il prof. Donini fu vivamente applaudito.

La festa è stata allietata dal canto del del coro dei «Lombardi» a cura di alunni ed alunne delle scuole accompagnate all'armonium dal sacerdote don Tessari. Indi pronunciava un bellissimo discorso il R. Ispettore prof. Picchio vivamente applaudito e la festa si chiuse al canto dell'Inno al Piave, sempre accompagnato all'armonium. Seguì la distribuzione di fiori alle autorità, vedove di guerra ed orfani.

Orribile morte d'un bambino

PADOVA, 28

Un'orribile sciagura è avvenuta oggi alle ore 15 in località Capitello di Montà. Il bambino Giuseppe Arcaro, mentre si trovava a passeggio colla madre lungo il magnifico vialone che conduce a Montà, veniva improvvisamente investito da una motocicletta guidata da certo Alessandro Babolin di anni 29.

Il povero piccino rimaneva ucciso sul colpo sotto gli occhi della madre disperata. Sembra che nessuna responsabilità debba attribuirsi al Babolin, il quale non avrebbe visto il piccino per un nuvolone di polvere sollevata da una automobile che era passata di là. In ogni modo i carabinieri in attesa degli accertamenti arrestavano l'investitore del bambino.

Cronaca di Treviso

I restauri della Chiesa di S. Francesco

Da alcuni giorni si sono ripresi i lavori di restauro nella ex chiesa di San Francesco e saranno ora regolarmente continuati sotto la direzione tecnica dell'ing. cav. Salvatore Mantovani Orsetti. Per facilitare l'opera gli architetti Luigi Alpago Novello, Cabiati e Ferrazza, hanno, con signorile cortesia, posto a disposizione dell'Associazione per il patrimonio artistico trevigiano, il magnifico materiale di rilievi e di studi ch'essi avevano eseguito in passato del vetusto monumento trevigiano.

I lavori ora si svolgono nella cappella Rinaldi, che era una delle più ricche della chiesa, nella quale ancora si conserva il bellissimo affresco di Tomaso da Modena; e si confida che in circa due mesi essa sia pronta. Sarebbe così compiuta quella parte del programma di lavoro che gli «Amici dei Monumenti» si erano data come compito dell'anno in corso. Ma un veramente munifico contributo, del quale in questi giorni la Presidenza ha avuto notizia, consentirà di andare per quest'anno oltre al programma prestabilito e di dare interamente ripristinato anche il transetto settentrionale.

I signori Fortunato ed Antonio Romano, già per altri motivi benemeriti del nostro patrimonio artistico, si sono assunta la costruzione a tutte loro spese del soffitto a chiglia trilobata del transetto che verrà ricostituito secondo le evidenti tracce che ancora se ne conservano.

Questo atto singolarmente generoso va segnalato al pubblico anche come incitamento ed esempio.

La Banca Cattolica S. Liberale ha offerto lire 1000.

A quanti in maggiore o minore misura, col contributo di consigli, di opera e di denaro concorrono al buon progresso dei lavori, l'Associazione per il Patrimonio artistico trevigiano porge vive grazie, sicura di interpretare anche il sentimento della cittadinanza tutta alla quale sta tanto a cuore il ripristino di S. Francesco.

Per l'omaggio popolare a L. Cadorna Il Maresciallo a Treviso

Non si può ancora precisare il programma delle onoranze, ma è quasi certo che il generale sarà a Treviso il 25 o 26 Maggio. E' perciò necessario affrettare la raccolta delle firme. Chi non avesse ancora dato la propria firma è pregato di affrettarsi. Per i ritardatari si provvederà a ritirare i fogli mediante apposito incaricato; ma sarebbe desiderabile che i fogli stessi fossero spontaneamente fatti pervenire al segretario della Commissione, dr. Alvise Calesella (Via S. Agostino).

Commemorazione d'un artista trevisano

Ieri sera all'Istituto musicale F. Manzato, affollatissimo di autorità e cittadini eletti vi fu una degna commemorazione del compianto musicista Pompilio Sudessi mancato alla vita ed all'arte due anni or sono, dopo aver onorato colle sue opere, per i suoi meriti di squisito musicista e colle sue doti morali, la sua Treviso nella grande Patria e all'estero dovunque il suo nome rifulse circondato da generali simpatie.

Disse di lui in un elevato discorso commemorativo il commediografo concittadino Arnaldo Boscolo ricordando le sue virtù e citando le sue composizioni, esaltandone il grande amore per la patria e la fresca semplicità dell'animo buono e gentile.

L'orchestra dell'Istituto eseguì poscia alcune composizioni scelte del maestro: Una «revèrie» da Una giornata a Capri - «A petit pas» - «Coquette» - «Chitarrata» - «I piccioni di Venezia», pezzi cosidetti di genere che nei saloni da concerto sono applauditissimi.

Inoltre il giovane violinista Dal Negro eseguì la «Melodia romantica» accompagnato al pianoforte dalla maestra sig.ra Lina Principe Mengaldo.

Oratore ed esecutori furono applauditissimi.

Concorso d'automobili infiorate pro Croce Rossa

La solerte Società del Motore sta attivamente preparando per domenica 17 maggio un'avvenimento di massima importanza, avvenimento assolutamente nuovo per Treviso e che ha recentemente ottenuto a Nizza ed a Montecarlo il più completo successo.

Un concorso di automobili e motociclette infiorate. Le società motoristiche del Veneto hanno accolto con entusiasmo l'annuncio e già assicurarono il loro intervento.

Un comitato di donne trevigiane cooperano alla riuscita della bella manifestazione; il valente artista Malossi ha tracciato per l'occasione un indovinatissimo cartello.

La sfilata delle automobili, motociclette e motorini infiorati avrà luogo nella magnifica pista dell'Ippodromo di S. Artemio ove nella stessa giornata si svolgerà una gimkana auto-motociclistica e interessanti corse per biciclette a motore.

L'incasso sarà devoluto a beneficio della Croce Rossa Italiana (sezione di Treviso). Daremo prestissimo maggiori particolari.

Assemblea dei soci del Patronato Scolastico

In seguito alla riforma dei Patronati Scolastici specialmente per quanto riguarda la composizione dei Consigli d'amministrazione, per la qual ragione il Consiglio d'amministrazione del Patronato locale, costituito nei primi mesi del 1924 è scaduto, è fatto invito ai soci contribuenti (fondatori, benemeriti, annuali) a voler nominare il loro rappresentante nel seno del nuovo consiglio.

A tale scopo è indetta una assemblea dei soci che si terrà nell'aula grande delle Scuole De Amicis domenica 3 maggio 1925 alle ore 9 e, in seconda convocazione, per le ore 9.30 per trattare il seguente ordine del giorno: Relazione morale del Consiglio di amministrazione; Elezione di un rappresentante dei soci in seno del nuovo consiglio.

MOTTA DI LIVENZA

Nel nostro Ospedale. — Ieri l'altro è stato ricoverato nel nostro ospedale per frattura complicata alla gamba destra, riportata in seguito a caduta accidentale, il bambino Boato Gioanni di Giuseppe, d'anni 6, da S. Stino di Livenza. Il medico di turno di questo Nosocomio prof. Cardazzo, dopo le opportune e necessarie medicazioni lo giudicava guaribile presumibilmente in giorni 40 salvo complicazioni.

Un infortuni sul lavoro. — Ieri mentre l'operaio Vidolo Adolfo di Antonio d'anni 39, da Fossalta Maggiore del Comune di Chiarano, si accingeva a dare della tinta ad una casa, improvvisamente cascava dall'impalcatura riportando varie lesioni in diverse parti del corpo. Condotto subito in questo ospedale, il medico di turno dott. Gasparini che lo visitò, gli riscontrò la lussazione all'articolazione del gomito sinistro con distacco dei tegumenti relativi e dopo le necessarie medicazioni lo dichiarò guaribile, salvo complicazioni, in 40 giorni.

Al Cinema Italia. — Domani sera alle ore 21 Maria Jacobini e Amleto Novelli interpreteranno la splendida pellicola «Casa di Vetro». Chiuderà lo spettacolo «Onoranze funebri a Puccini in Bruxelles» dal vero.

Un furto a Brische di Meduna di Livenza. — La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, forzando le imposte di una finestra sono riusciti a penetrare nell'abitazione di certo Tondatto Isidoro di Pietro, di anni 49, del luogo asportando dal panciotto dello stesso un portafogli contenente la somma di L. 3650 e dileguandosi poscia nell'immensa e distesa campagna. Informatane l'Arma dei RR. CC. il solerte comandante la Stazione maresciallo maggiore Zandegiacomo che si era portato subito sul posto, non potè che constatarne il furto.

La Benemerita attivamente indaga onde assicurare presto i ladri alla giustizia.

Offerte pro Monumento ai Caduti di Lorenzaga di Motta. — Sono in questi giorni pervenute al Comitato pro Monumento ai Caduti della frazione di Lorenzaga le seguenti offerte: Fasan Lorenzo L. 25, F.lli Candido 15, Fasan Giuseppe 15, Fasan Geremia 75, Cusin Giovanni 15, Fumian Giuseppe 10, Mariani Giuseppe 20, Fasan Luigi 15, Padovan Antonio fu Luigi 10, Nardo Giovanni 30, Colautti Ida ved. Padovan 10, Putto Virginia ved. Clant 20, Simonetto Amadio 15, Natale Filippo 10, Fumani Luigi 15, Regini Luigi 20, Michelin Regina ved. Belus 10, don Massimo Simoni 15, Famiglia Tonicello 100, Zanetti Arturo 10, Gini rag. Guido 100, Segati Bernardi 50, Battistella Vincenzo 50, F.lli Scotti 100, Giacomini commend. Antonio 200, Zanutto Angelo 25, Serafin Domenico 100, Zanchetta Antonio (2. offerta) 50, Porcoin Giuseppe 30, Masin Giuseppe 50. — Totale offerte con la somma precedente L. 12.855.

CONEGLIANO

Teatro Sociale. — Giovedì 30 corr. avrà luogo al nostro Sociale una conferenza Missionaria interessantissima del prof. Evasio Spriano. Il dotto oratore illustrerà con bellissime proiezioni le terre e i costumi della Patagonia, del Brasile e dell'Assam. Il ricavo andrà a beneficio delle Missioni Estere Salesiane.

Dato l'altissimo scopo cui è devoluto l'incasso di tale interessante serata i cittadini tutti non dovrebbero certamente mancare. I prezzi del resto sono mitissimi ed accessibili a tutte le borse.

ASOLO

Disgrazia motociclistica. — Sulla strada nuova che conduce dal Ponte di Pagnano alla strada Bassanese, questa mattina è accaduta una disgrazia motociclistica. Il sig. Angelo Pasquali, da Asolo, con una motocarrozzella «Excelsior» partì alla volta di Fonte ove ha un'azienda agricola. Per una accidentale inavvertenza la motocarrozzella deviò rovesciandosi e rotolando nel fossato che fiancheggia la strada.

Il Pasquali sanguinante fu subito raccolto da persone del luogo accorse, e quindi trasportato al nostro Ospitale. Accolto dal prof. Malesani venne prontamente curato. Gli furono riscontrate ferite lacero-contuse alla gamba sinistra, ferite lacero-contuse al capo, contusione, all'emitorace di sinistra con emopneumatorace.

Il suo stato non desta impressioni, però la prognosi è riservata.

CASTELFRANCO VENETO

Beneficenza deliberata dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Castelfranco nella sua seduta del 24 aprile 1925:

Scuola di Disegno L. 500; Asilo Infantile di Castelfranco, 500; Scuola di Musica A. Serato, 1000; Università Popolare, 500; Patronato Scolastico, 250; Cassa Scolastica Umberto I, 200; Patronato Pro Infanzia O. G. 500; Biblioteca Popolare, 200; Associazione Naz. Combattenti, 300; Cura e Onoranze Caduti in Guerra, 500; Comitato Monumento Ossario Grappa, 500; Congregazione di Carità di Castelfranco, 500; Congregazione di Carità di Godego, 200; Congregazione di Carità di Loria, 200; Congregazione di Carità di Resana, 200; Congregazione di Carità di Riese, 200; Congregazione di Carità di Vedelago, 200; Asilo Infantile di S. Andrea oltre Muson, 200; Id. id. di Albaredo, 300; Id. id. di Vallà, 200; Id. id. di Loria, 300; Id. id. di Brusaporco, 200; Parroco di Casacorba per la Chiesa, 300; Comitato Organi di Guerra, 300. — Totale L. 8.250.00.

Teatro Vittoria. — E' imminente una rappresentazione straordinaria di Joseph Pikmann nei suoi esperimenti di trasmissione del pensiero umano coi fenomeni più complicati della telepatia e di calcoli mentali istantanei eseguiti colla diretta collaborazione del pubblico tra grande successo comico.

Dal Polesine

ADRIA

Una protesta di disoccupati. — A Cavanella Po circa settanta disoccupati d'ambo i sessi, in segno di protesta pel loro licenziamento dal locale Zuccherificio recatisi minacciosi dinanzi allo stabilimento, tentarono impedire l'ingresso a 12 operai di Ariano colà occupati.

Accorsero sul posto l'on. Piccinato, il segretario mandamentale avv. Carlo Tiengo, il capitano cav. Mauro e commissario dott. Morana con buon numero di carabinieri e guardie di finanza facendo opera di pacificazione.

Ma i dimostranti non si calmarono se non quando gli operai arianesi pensarono prudentemente di abbandonare il lavoro e quando l'on. Piccinato promise loro di interessarsi presso la Direzione di Ferrara per la loro riammissione al Zuccherificio.

Due salvataggi. — A Loreo mentre la quindicenne Lavinia Moretto di Eugenio stava lavando un grembiule sulla sponda del Naviglio, scivolò accidentalmente nell'acqua e sarebbe miseramente perita se i coraggiosi Pozzato Dante, Tosatto Gino e Tosatto Gaetano, gettandosi a nuoto non l'avessero tratta con grande fatica alla riva.

— Ad Ariano Polesine in località Zanella il ciclista undicenne Spinello Virgilio rincasando per l'argine stretto del Po precipitò d'un tratto nel fiume, ma fu tratto in salvo dagli altri ciclisti Felotti Coriolano e Forza Max fra il plauso di tutti i presenti.

L'ufficio secondario postale. — In questi giorni la locale Ricevitoria postale è stata trasformata nel tanto vivamente atteso ufficio secondario ed a capo della nuova gestione è stato chiamato l'ottimo amico cav. Romano Forza.

Abbiamo già potuto rilevare un notevole miglioramento nella distribuzione a domicilio della corrispondenza, specialmente nella prima uscita che avviene con un vantaggio di qualche ora; abbiamo visto anche che il servizio è disimpegnato da quattro anzichè da tre portalettere e che il servizio recapito espressi e telegrammi è affidato ora non più a due ma a tre fattorini.

distinto nostro Procuratore capo delle imposte dirette sig. Bagnoli Gaetano, nel gabinetto del Sindaco, alla presenza di numerosi rappresentanti i Comuni del circondario, diffusamente e lungamente spiegò il meccanismo e le norme da seguire per le dichiarazioni da presentarsi nel maggio da tutti i contribuenti che abbiano redditi superiori a 6000 lire lorde secondo la nuova imposta complementare sui redditi instituita con R. Decreto 30-12-1923, n. 3062.

Al suo finire il sig. Bagnoli dopo aver parlato per più d'un'ora, fu da tutti i presenti vivamente complimentato.

Società Corale Adriese. — Il Comitato della Società Corale, convocatosi in questi giorni, dopo la notifica fatta dal Presidente ing. Casellati della nomina dell'avv. Cordella Giuseppe a consigliere in rappresentanza della presidenza dell'Istituto Musicale «A. Buzzola», procedette alla nomina delle cariche.

A consigliere rappresentante i soci contribuenti venne eletto il maestro cav. dott. Ferrante Mecenati; a Cassiere il sig. Ernesto Guarnieri; a cancelliere il sig. Attilio Benvegnù; a vice-segretario il sig. Zanardi Angelico.

Venne eletto a vice-presidente della Corale pure il cav. Ferrante Mecenati.

Il segretario infine diede lettura di una nobilissima lettera del socio onorario cav. Antonio Casellati, il quale si rese benemerito della nobile istituzione sottoscrivendo per un numero di venti quote annue pari cioè alla somma annua di lire 480.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il Congresso del Partito Fascista convocato per il 21 giugno

ROMA, 28

Oggi, alle ore 16, si è tenuta la quarta seduta del Gran Consiglio di aprile. L'on. Renato Ricci riferisce sul movimento giovanile che è stato oggetto in questi ultimi tempi di particolari cure da parte della direzione del Partito e che ha assunto una notevole importanza.

Il Gran Consiglio approva le iniziative di carattere culturale e sportivo che sono in corso di attuazione e di studio ed invita le Federazioni provinciali a dedicarsi attivamente alla organizzazione dei giovani, che sono oggi già più di una promessa e che fanno guardare con sicura fiducia all'avvenire.

L'on. Farinacci ha presentato una relazione scritta sul movimento femminile redatta dalle dirigenti l'organizzazione dei gruppi. Quindi l'on. Mazzolini riferisce sul movimento universitario. La Federazione «Alfredo Oriani» conta oggi varie migliaia di inscritti e in ogni centro di studi gli studenti fascisti sono organizzati in gruppi ed esplicano la loro attività di propaganda e di coltura conseguendo notevoli risultati. In questi giorni è convocato a Roma il Congresso degli universitari per concretare il programma di azione avvenire.

Infine l'on. Ciarlantini ha parlato al Gran Consiglio sulla organizzazione tecnica, finanziaria e politica dei trenta quotidiani e dei numerosi settimanali del Partito, quasi un centinaio, in pieno e continuo sviluppo. Ha riferito anche intorno all'attività spirituale delle riviste di cultura e di studi politici in genere, alle agenzie di informazioni italiane ed estere, ed ha fatto presenti le necessità impellenti della stampa del Partito, la quale ha realizzato una efficenza tale da consentirle di fiancheggiare validamente la vasta azione del Partito e del Governo.

Il Gran Consiglio, dopo una diligente e dettagliata discussione, ha stabilito in modo definitivo che il quarto congresso del fascismo sia tenuto il 21 giugno prossimo con il seguente ordine di lavori:

1) Relazione generale del segretario del Partito;

2) Linee dell'attività del segretario del Partito: a) il problema politico e le riforme; b) il problema amministrativo; c) il problema economico e finanziario; d) il problema sindacale;

3) Elezioni delle cariche;

4) Varie.

L'Ufficio di presidenza del congresso è affidato agli on. De Vecchi, Corradini e Balbo. Le relazioni sul congresso dovranno essere pronte entro il 1.o giugno. La stampa sarà ammessa alla prima seduta inaugurale ed alla seduta di chiusura. Funzionerà una segreteria ed un ufficio stampa del congresso. Domani seduta alle ore 16.

Il lavoro dei comitati romani per le onoranze a Vittorio Emanuele

ROMA, 28

Stamane, proveniente da Genova, ha fatto ritorno alla Capitale S. M. il Re.

Il «Giornale d'Italia» informa sui particolari della manifestazione nazionale che avrà luogo in Roma per festeggiare il 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III. Dopo aver detto come sorse l'idea, il giornale scrive che per tradurre in atto il proposito che raccoglieva tante adesioni, fu composto un comitato esecutivo che ebbe a presidente il sen. Prospero Colonna e si compose con significativi rappresentanti delle varie frazioni monarchiche.

Così era costituito nella capitale il nucleo principale d'azione: occorreva che questo operasse largamente e degnamente in provincia. A tal fine si è provveduto con la costituzione di un altro comitato generale al quale sono chiamati a partecipare oltre i presidenti dei consigli e delle deputazioni provinciali, i sindaci dei capiluoghi di provincia e quelli delle città che hanno meritato l'onore di essere decorate per il valore delle loro popolazioni durante la guerra. Infine verrà pure un terzo comitato, comitato d'onore, nel quale avranno posto i Cavalieri della Annunziata, i Presidenti ed ex presidenti del Consiglio, i Ministri di Stato, i comandanti di Corpo d'Esercito, gli ammiragli, i maggiori dignitari ed i rappresentanti più cospicui degli organi della vita nazionale, amministrativa, giudiziaria ed intellettuale.

Il comitato esecutivo si è già accinto al compito della preparazione e del coordinamento, cosicchè alla solennità nulla è per mancare a che riesca realmente al disopra delle divisioni e distinzioni di parte, una nuova raccolta di tutte le energie monarchiche, che sono indubbiamente la grandissima maggioranza del paese. Con tali intendimenti appunto il Principe Colonna nella prima adunanza, invocava una tregua di Dio per unire gli animi in una affermazione imponente, non solo di numero, ma di concordia civile.

Il marchesato al sen. Mangiagalli?

MILANO, 28

Si afferma oggi con insistenza negli ambienti municipali che il sen. Mangiagalli sarebbe creato marchese in riconoscimento delle sue alte benemerenze nel campo scientifico e per la sua opera come sindaco di Milano. Il conferimento di un titolo nobiliare al primo cittadino della metropoli lombarda ha del resto dei precedenti. E' stato creato marchese anche il sindaco Ponti e conte Giulio Bellinzaghi.

Nella riunione odierna il Rotary Club ha proceduto all'elezione delle cariche sociali per il 1925-26. A presidente è stato eletto per acclamazione il sen. Mangiagalli al quale l'assemblea ha improvvisato una calorosa manifestazione di simpatia. Sono stati eletti poi per acclamazione a vice presidenti il gr. uff. Beniamino Bonzelli ed il dott. Piero Pirelli; a segretario l'avv. Bozzi, a tesoriere il comm. Enrico De Giovanni, a consiglieri il gr. uff. Pietro Saldini, l'onor. Giacomo Motta ed il gr. uff. Pietro Puricelli.

L'ammirazione del Duca di Pistoia per quanto ha visto in Tripolitania

ROMA, 28

Il corrispondente da Reggio Calabria del «Popolo d'Italia» ha avuto un colloquio col Duca di Pistoia che gli ha narrato le sue impressioni sul recente viaggio in Libia e nell'Italia meridionale.

Il Principe ha detto che tanto in Colonia come in Italia, ha avuto accoglienze veramente commoventi, ed ha potuto notare dappertutto come il rinnovato amor di patria sia leva potente di incrementi e di vitalità. Ha aggiunto che ha notato anche in Colonia un cambiamento veramente portentoso, dovuto sopratutto all'opera incessante del Governatore Conte Volpi, che lavora diuturnamente e con amore a rendere sempre più prosperosa e degna d'Italia quella terra che ricorda in maniera indelebile la dominazione e la civiltà romana.

Il Duca di Pistoia ha quindi ricordato i magnifici scavi di Leptis Magna, e parlando degli ostacoli che il vento e la sabbia oppongono ai lavori di scavo, ha accennato al sistema di arginazione dell'Uebi dal quale si sperano benefici risultati, specie nel campo agricolo. Ha rilevato poi che le condizioni agricole della Tripolitania sono ottime, e che se ne potranno ottenere magnifici risultati. Ci sono già grandi estensioni di terreni completamente coltivati, e la nostra emigrazione incanalata verso quelle regioni, non potrà non portare quelle terre ad uno stato di produttività e di prosperità invidiabile.

S. E. Di Scalea in Tripolitania

TRIPOLI, 28

Nel pomeriggio di ieri il ministro on. Di Scalea si è recato al Castello ove il Governatore conte Volpi gli ha presentato tutti i capi servizio civili e militari cui ha rivolto parole di compiacimento per la loro collaborazione alla faticosa opera di restaurazione del Governatore.

Poscia il ministro ha visitato l'interno del castello e la biblioteca annessa e successivamente in automobile si è recato a visitare i lavori e le nuove organizzazioni portuali destinate a facilitare lo sviluppo del traffico. Poscia, proseguendo per il lungo mare della Vittoria, si è soffermato dinanzi alla grandiosa mole del monumento ai Caduti che sarà inaugurato il giorno 30 p. v. Indi si è diretto, sempre accompagnato dalle autorità, alla manifattura dei tabacchi nella cui visita il ministro ha portato tutta la sua attenzione, rilevandone la grande utilità ed i benefici che arreca allo Stato e alla Colonia. Infine ha visitato la caserma del genio «Cesare Biglia» ed il cimitero di Hammangi ove ha reso omaggio alla salma ivi sepolta del capitano Del Giudice, ultimo eroe caduto nella guerra di rivendicazione.

Le accuse di Stratta al "Secolo„ Una vivace risposta del giornale

MILANO, 28

A suo tempo è stata data notizia del rinovio della causa intentata, per diffamazione e con ampia facoltà di prova, dall'av. Stratta di Vicenza contro il *Secolo*, il comm. Borletti, il comm. Gidoni ecc. Ora l'avv. Stratta ha fatto distribuire un lungo memoriale a stampa nel quale accusa i querelati di aver provocato la fissazione del processo al 1. luglio onde usufruire dell'amnistia. Il *Secolo* di domattina risponde vivacemente al memoriale dell'avv. Stratta confutandolo punto per punto. Il giornale chiede che il processo venga discusso non oltre le tre settimane e prende fin d'ora impegno d'onore che — nel caso in cui il processo realmente non avesse luogo prima dell'amnistia — ripubblicherà le accuse nel giorno immediatamente successivo alla pubblicazione del decreto reale di amnistia nella *Gazzetta Ufficiale*, così l'avv. Stratta potrà ripetere la sua querela per diffamazione contro il *Secolo*.

Il sen. Bevione ha mandato al Ministro della Giustizia la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare l'onor. Ministro della Giustizia per sapere se risponda a verità la notizia della fissazione del processo Stratta contro il *Secolo* ed altri querelati per il primo luglio ed in caso affermativo per conoscere i motivi che hanno indotto, contro ogni ragione di opportunità e di giustizia, il magistrato a differire a data tanto lontana un giudizio che così vivamente interessa l'opinione pubblica».

Vittoria fascista nel Bellunese

BELLUNO, 28

Le elezioni generali amministrative nel Comune di Domegge hanno dato il seguente risultato: Frazione Domegge elettori iscritti 499, votanti 211; eletti 8 fascisti con 196 voti ed uno della lista di opposizione con voti 15.

Frazione Valleseila e Grè: iscritti 313 votanti 140; eletti senza presentazione di lista di opposizione sei ex combattenti.

Serata pucciniana a Vicenza

VICENZA, 28

Stasera al Teatro Verdi, affollato in ogni ordine di posti, la signorina Clara Dal Monte commemorò Giacomo Puccini. Seguì la rappresentazione della *Boheme* diretta dal maestro Zeetti. La serata ebbe un esito felicissimo.

I tristi effetti dell'imprudenza

ADRIA, 28

A Scardovari di Porto Tolle, mentre il trentenne Franzoso Angelo stava ripulendo una doppietta, non pensando che l'arma fosse carica, la fece scattare per provare gli acciarini; ma un colpo ne partì, investendo al petto la giovane sua sposa Casellato Dirce, che stramazzò al suolo gridando.

Trasportata al nostro ospitale, i sanitari, sebbene grave sia la ferita, non disperano di poterla salvare.

Il Franzoso in preda alla disperazione, si è costituito ai carabinieri.

Arresto di un bruto ad Asiago

VICENZA, 28

Oggi i carabinieri di Asiago procedevano all'arresto del cinquantenne Alessandro Lazzari, scoperto mentre tentava di usare violenza ad una bambina di dodici anni.

Un passo bulgaro a Belgrado per l'amicizia fra i due paesi

BELGRADO, 28

L'Agenzia Avala pubblica:

«Il ministro di Bulgaria a Belgrado Vakarelski, si è recato dal ministro aggiunto degli affari esteri Markovitch al quale ha fatto presente, d'ordine del suo Governo, che il gabinetto di Sofia desidera di mantenere fra i due paesi i rapporti più sinceri e più stabili che sia possibile. Ha aggiunto che la politica di Zankoff sarà continuata nel senso delle dichiarazioni che egli fece in occasione della sua visita a Belgrado. Vakarelski ha avuto un lungo colloquio col ministro Nincic.

«Oggi il ministro bulgaro sarà ricevuto dal presidente del consiglio Pasic al quale riconfermerà le dichiarazioni su riferite. Nei circoli politici si considera che i rapporti del Regno serbo-croato-sloveno con quello bulgaro, che alcune dichiarazioni di membri del governo di Sofia avevano inasprite, stanno per riprendere il loro corso normale».

L'attività del governo di Zankoff e le operazioni di polizia

SOFIA, 28

Mentre l'opera della polizia prosegue incessante portando a sempre nuovi arresti di comunisti, il Governo va svolgendo una notevole attività per mettere l'estero a conoscenza della vera situazione della Bulgaria. Così oggi la «Agenzia Telegrafica», che ha, come è noto, carattere ufficiale, dirama una nota in cui è detto:

«Alcuni giornali stranieri riproducono le informazioni del corrispondente da Sofia della «Chicago Tribune» e vi aggiungono informazioni prese anche da altre fonti. La maggior parte di informazioni di questo genere, provenienti da Vienna e da altre località sono inesatte, esagerate o inventate. Senza entrare in particolari bisogna tuttavia rilevare come, contrariamente all'affermazione che su 1500 arrestati una gran parte ne sarebbe stata uccisa, rinnoviamo la dichiarazione già fatta che soltanto in qualche caso di resistenza armata i ricercati sono stati uccisi.

Nessun giudizio sommario

«Circa la notizia della scoperta d'una pretesa cospirazione militare, nella quale sarebbero implicati ufficiali dell'esercito attivo, di cui un gran numero sarebbero stati arrestati, si tratta di una pura invenzione. La pretesa dichiarazione di un ufficiale, che gran numero di comunisti sarebbero stati giustiziati dopo un giudizio sommario, appartiene anch'essa al campo delle fantasie, dato che la prima comparsa dei colpevoli arrestati dinanzi ai tribunali militari avrà luogo soltanto la prossima settimana.

«Le altre notizie simili hanno anche esse lo stesso carattere poco serio».

A Tirnovo è stato arrestato l'avvocato Dimitri Ivanoff, noto organizzatore della regione, mentre si accingeva a raggiungere le vicinanze di Sofia. A Plevna in un nascondiglio è stata scoperta una macchina americana per la stampa di manifesti di propaganda: tale nascondiglio era stato praticato nella casa di un comunista ucciso nella rivolta dell'autunno del 1923. A Lovec, presso Plevna, l'avvocato Boris Baieff ed il compagno suo Todor Kazaroff, sorpresi nella loro casa, tentarono di fuggire dalla finestra: nello stesso momento furono accolti a fucilate e uccisi. Anche a Burgas di tre comunisti in fuga, due furono uccisi, il terzo fu ferito gravemente e catturato. Numerosi arresti avvengono in quella città e nel distretto. Uno dei cospiratori più attivi di Varna, Velitchko Kosteff, è stato ucciso.

Le mene soviettiste

A Lovec ieri mattina fu appiccato il fuoco al mercato: tre magazzini rimasero distrutti. L'autorità assicura che gli incendiari avevano predisposto un piano per incendiare tutta la città.

Dei cinque individui che tentarono di uccidere re Boris ne sono stati identificati due. Tre di essi provenivano dall'estero; gli altri due appartengono alla regione. Il loro arresto è ritenuto ora assai probabile.

Notizie dalla provincia recano pure che una missione soviettica, composta di nove uomini e due donne, era giunta a Costantinopoli poco prima del 16 aprile, data fissata, come è noto, per l'inizio della rivoluzione in Bulgaria, coll'incarico di provvedere al rimpatrio dei prigionieri russi rimasti in Turchia. Otto persone della missione si recavano, però, ad Adrianopoli dove non vi sono prigionieri russi, allo scopo di vigilare da vicino gli avvenimenti in Bulgaria la cui frontiera dista da quella città poco più di dieci chilometri. Visto che il successo era mancato, i nove ripartirono il giorno 18 per Costantinopoli e di lì per Odessa. Capo di essi, come annunciano i giornali turchi, erano Kolaroff con la moglie, Dimitroff e Lukanoff rappresentanti della Bulgaria nella Terza Internazionale.

A Kostenez Bane è stata arrestata una signora le cui valigie furono trovate ricolme di esplosivi: si tratta di 225 pacchetti di esplosivi da cento grammi l'uno, composti di trotil, melinite, picrite con miccia Bikford, fabbricati non in Bulgaria. Tali ordigni, funzionanti anche a percussione, si trovavano a Sofia e furono portati fuori per essere impiegati probabilmente in altri attentati. Nelle stesse valigie furono trovate due grosse tenaglie per rimuovere e svitare i bulloni delle rotaie della ferrovia.

Il conte Bosdari lascia Berlino?

BERLINO, 28

(R.C.P.) L'«Acht Uhr Abendblatt» riporta da Roma la notizia data da un giornale italiano, che l'ambasciatore di Italia a Berlino conte Bosdari verrebbe inviato al Brasile per sostituirvi il generale Badoglio. All'ambasciata d'Italia ove abbiamo assunto informazioni, non si sa nulla in merito.

L'esodo dei tessili francesi provoca vivaci proteste

PARIGI, 28

(N.P.) L'iniziativa di alcuni industriali del nord della Francia di trasferirsi in Lombardia provoca anche oggi vive proteste nei giornali di sinistra e darà motivo ad un dibattito parlamentare.

Si afferma che i proprietari di industrie chimiche di Tolosa cercano di stabilire mediante la Banca Commerciale Italiana un centro di industrie per l'estrazione della potassa e dei fosfati presso Napoli. Questi gruppi francesi trattano con banchieri e gruppi italiani e sono in contatto frequenti col governo fascista che non ha risparmiato loro le promesse e gli incoraggiamenti.

«Lo scandalo — commenta il ministeriale *Oeuvre* — non sembra limitato alla regione del nord. Se si ricordano le dichiarazioni fatte recentemente dalla tribuna della Camera secondo le quali quindici miliardi di valori avrebbero varcato da poco la frontiera italiana, ci si può domandare se non si tratta di un piano di emigrazione industriale concertato ed è da augurare che un'inchiesta faccia tutta la luce su questi fatti denunciati. I negoziati impegnati sembrano sufficientemente avanzati perchè non si possa dissimulare la gravità della situazione.

Nelle regioni del nord l'emozione sollevata dalla divulgazione di questo progetto è vivissima. La popolazione giudica severamente gli autori che non esiterebbero, per sottrarsi al peso del fisco, a piombare un'intera regione nella rovina ed a ridurre all'inazione assoluta gli operai tessili. La Camera sindacale operaia dell'industria tessile di Lilla si è riunita domenica in assemblea generale alla borsa del lavoro di Lilla per considerare le misure da prendere. E' stato votato un ordine del giorno nel quale l'assemblea rileva che gli operai e i commercianti sono minacciati dalla più grave rovina, protesta contro il falso patriottismo degli industriali e dichiara di dovere, se del caso, sbarrare la strada ai fuggiaschi ed opporsi alla partenza del materiale tessile, patrimonio degli operai.

Intanto l'on. François Lefelvre, deputato del nord, ha indirizzato al Presidente del Consiglio una lettera nella quale lo informa della sua intenzione di interpellare il governo non appena la Camera si riunirà, sulle misure prese o da prendere per impedire che le macchine di scorta dell'industria tessile del nord seguano la strada presa da una parte dei capitali francesi, per andare ad installarsi all'estero.

Hindenburg è il soggetto di una diecina di articoli. Le conclusioni a cui pervengono gli scrittori più seri sono le seguenti: Mutare la politica di condiscendenza verso la Germania in politica di diffidenza e, se del caso, di forza; dichiarare agli alleati che la Germania non ha più il diritto di entrare nell'assemblea di Ginevra perchè essa, invece di garanzie di pace, prepara fomiti di guerra; raggiungere un accordo con Londra per far fronte al nuovo pericolo incipiente.

«Indipendentemente anche — scrive il *Temps* con tono severo — dalle tendenze che rappresenta il maresciallo Hindenburg e dalle idee che può avere in quanto concerne il regolamento delle grandi questioni della pace, c'è un fatto che deve esercitare una influenza certa sull'atmosfera nella quale stanno per svilupparsi le relazioni delle potenze con la Germania. Non potrebbe essere indifferente alle nazioni vittime dell'aggressione del 1914 che sei anni dopo la sua disfatta, la politica tedesca chiami per via di plebiscito al primo posto dello Stato uno dei grandi colpevoli della guerra, colui che nella lista redatta dall'alta commissione internazionale che ha stabilito le responsabilità porta il numero 237 e contro il quale furono invocati undici capi di accusa, fra i quali per le deportazioni ed i sequestri di donne e di fanciulli che furono sottoposte a pseudo visite mediche, i saccheggi a mano armata, le distruzioni mediante esplosivi, gli incendi volontari, la violazione delle sepolture e misure vessatorie verso gli abitanti di regioni occupate.

Una donna sfracellata dal diretto

CONEGLIANO, 28

Stamane il diretto 1634 proveniente da Venezia, a due chilometri circa da Pianzano, investiva, uccidendola, una donna dell'apparente età di 32 anni, certa Dal Bò Giovanna maritata Vettorel Giovanni, venditrice ambulante di commestibili, abitante a San Fior.

La poveretta, a quanto si potè constatare di poi, era montata su una bicicletta e correva sul sentiero laterale dei treni pari in senso inverso al convoglio che sopraggiungeva: la donna voleva raggiungere per prima il passaggio a livello 53 - 834 dal lato di Conegliano, ma a metà del manufatto fu urtata in pieno dalla locomotiva e lanciata a circa 18 metri ai piedi della scarpata, rimanendo cadavere all'istante. Il macchinista fermò quasi istantaneamente il treno mentre qualche confusione, per la brusca fermata inesplicabile aveva preso i viaggiatori.

Retroceduto il diretto sino alla posizione del cadavere e constatato che ormai nulla più c'era da sperare per la povera donna, continuò con 20 minuti di ritardo la sua corsa verso Udine, mentre uno dei carabinieri di scorta al treno stesso rimase a piantonare il cadavere in attesa delle autorità che dessero il nulla osta per la necessaria rimozione. Cosa strana, la bicicletta rimase intatta.

Gli aumenti ai pensionati

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. D. legge 31 marzo 1925 N. 486, contenente i provvedimenti economici a favore dei vecchi pensionati. Da ciò si rileva che gli aumenti concessi con gli articoli 1 e 3 del R. D. 21 novembre 1923 N. 2477 sono elevati al 170 per cento sulle prime L. 2000 per le pensioni o assegni diretti e sulle prime L. 700 per le pensioni od assegni di riversibilità e al 50 per cento sulla rimanente parte.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

Continua il buon andamento del mercato azionario, per quanto la fermezza non sia omogenea pei valori di tutti i comparti. Trascurati i fondi di Stato per lo interessamento degli operatori pei titoli azionari industriali, tra cui si avvantaggiano ancora le Comit a 1501, le Credimare a 595, le Snia a 357, Breda a 440, Fiat da 508 a 518, Lanificio a 820, Lane Rossi a 5800, Targetti da 475 a 500, Chatillon a 403, Esportazione da 848 a 901, Ciga a 283, ecc., ecc.

Il resto della quota è rimasto, per la maggior parte, sulle posizioni precedenti.

BORSA DI MILANO

	27	28
Rend. 3.50 %	83.—	82.50
Consol. 5 %	98.10	98.—
Banca d'Italia	1835.—	1832.—
Banca Naz. Credito	607.—	607.—
Banca Comm. It.	1487.—	1501.—
Credito Italiano	945.—	946.—
Banco di Roma	116.—	114.—
Credit. Marit.	588.—	595.—
Mediterranee	380.—	382.—
Meridionali	727.—	800.—
Rubattino	775.—	775.—
Libera Triestina	563.—	565.—
S.N.I.A. prov.	353.—	357.—
Terni	668.—	667.—
Meccaniche Miani	190.—	188.—
Breda	437.—	440.—
Ansaldo	18.—	19.—
Montecatini	271.50	270.—
Metallurgica	190.—	190.—
Reggiani	7.50	7.75
Fiat	508.—	513.—
Isotta Fraschini	7.80	7.60
Gregorini	57.—	57.—
Dalmine	175.—	175.—
Camona	210.—	210.—
Autom. Bianchi	152.—	153.—
Ilva (nuove)	330.—	333.—
Elba	70.—	71.—
Cascami Seta	1740.—	1740.—
Canapificio Naz.	802.—	820.—
Lanificio Rossi	—.—	5800.—
Lanificio Targetti	475.—	500.—
Cotonificio Cantoni	6800.—	6500.—
Coton. Veneziano	458.—	458.—
Cot. Meridionali	161.—	160.—
Cotonificio Turati	870.—	868.—
Sole de Chatillon	401.—	403.—
Rossari Varzi	1410.—	1416.—
Col. Furter	385.—	385.—
» Trobaso	820.—	800.—
» Ogna Cand.	925.—	945.—
» Val Seriana	1200.—	1260.—
» Valle Ticino	390.—	370.—
Tessuti stampati	1710.—	1765.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	80.—	78.—
Man. Pacchetti	267.—	258.—
Man. Rotondi	1026.—	1050.—
Coton. Tosi	573.—	605.—
Un. Manifatt.	725.—	747.—
Bernasconi	319.—	352.—
Stamperie Lom.de	518.—	518.—
Rinascente	126.—	124.—
Petroli	130.—	129.—
Fond. Regionale	195.—	195.—
Richard Ginori	1400.—	1300.—
Fondi Rustici	364.—	364.—
Bon.che Ferraresi	642.—	639.—
Bonelli	70.—	70.—
Tensi	170.—	—.—
Dell'Acqua	607.—	630.—
Brasital	345.—	338.—
Pastificio Baroni	209.—	235.—
Pirelli	1027.—	1018.—
Zuccheri	390.—	—.—
Raffineria L. L.	670.—	680.—
Distillerie	253.—	250.—
Molini A. I.	1350.—	1350.—
Eridania	645.—	645.—
Gulinelli	185.—	184.—
Edison	788.—	783.—
Adriatica	240.—	240.—
Marconi	195.—	190.—
Vizzola	1900.—	1900.—
Conti	—.—	525.—
Negri	350.—	345.—
Elettricità L. T.	372.—	370.—
Esercizi Elettrici	125.—	126.—
Adamello	304.—	305.—
Emiliana	58.—	60.—
S. E. S. O.	162.—	163.—
El. Bresciana	267.—	270.—
Valdarno	175.—	170.—
Tecnomasio	190.—	170.—
Tirso	296.—	300.—
Elett. Soda	150.—	160.—
Esportazioni I. A.	848.—	901.—
Costruz. Venete	315.—	315.—
Beni Stabili	950.—	950.—
Grandi Alberghi	230.—	233.—
Cementi Spalato	455.—	455.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	365.—	363.—

CHIUSURA DEI CAMBI

	27	28
Francia	126.75	127.075
Svizzera	474.30	474.—
Londra	117.35	117.35
New York	24.45	24.45
Berlino (marco oro)	5.795	5.30
Vienna	3.41	3.45
Bukarest	10.90	10.60
Belgio	123.37	123.85
Spagna	350.50	349.—
Praga	72.56	72.75
Budapest	0.0339	0.0345
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 28 — Chiusura: Rendita Italiana 3.50 p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.60 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 79.60 — Banca d'Italia 1835 — Id. Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 948 — Banco di Roma 113 — Banca Commerciale Triestina 827 — Id. Adriatica [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] Adria 347 — Cosulich 361 — Libera Triestina 565 — Lloyd 5100 — Premuda [illegible] — Gerolimich 950-895 — Martinolich [illegible] — Tripcovich 830 — Anonima Infortuni [illegible] lano 6000 — Assicurazioni Generali [illegible] — Riunione Adriatica 4975-4810 — Assicuratrici Italiane emiss. 1923 2885 — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 220 — Cementi Spalato 440 — Prima Pilatura Riso 650 — Cementi Isonzo [illegible]

Cambi: Francia 126.75 — Londra 117.70 — New York 24.37.50 — Svizzera 472 — Spagna 347 — Amsterdam 975 — Berlino 579 — Bucarest 1050 — Praga 72.3 — Vienna 340 — Zagabria 3945 — Belgio 122.50 — Budapest 00338.

Banca Mutua Pop. di Verona

Società Anonima Cooperativa Sede propria Piazzetta Nogara N. 10 - Telefono N. [illegible]
Rappresentante del Banco di Napoli e della Banca Nazionale dell'Agricoltura
Corrispondente della Banca d'Italia

Esercizio 58 SITUAZIONE DEI CONTI AL 28 FEBBRAIO 1925 Esercizio [illegible]

ATTIVITA'	
Cassa, num. ed effetti L.	2.841.246.24
Portat. cambiali scontate »	21.980.369.81
Conti Corr. con garanzia »	33.497.525.95
Anticipazioni e riporti »	18.877.743.40
Valori di pr. della Banca »	19.950.190.—
Partecipazioni diverse »	500.000.—
Effetti ricevuti per l'inc. »	14.010.486.07
Debitori diversi »	2.592.807.24
Corrispondenti debitori »	4.155.574.51
Titoli della Cassa di Pr. »	333.300.—
Beni immobili »	220.000.—
Mobilio e casseforti »	1.—
Servizi di cassa »	281.809.45
Esattorie »	23.586.45
Interessi e spese da liq. »	736.312.82
L.	120.000.952.94
Titoli di proprietà di terzi:	
a cauzione servizi L.	518.800.—
a garanzia operazioni »	55.095.702.50
in amministrazione »	1.854.045.26
Totale L.	177.469.500.70

CAPITALE SOCIALE	
Azioni N. 21198 da L. 36 cadauna L.	763.1[illegible]
Riserve:	
ordinaria »	1.558.[illegible]
oscillazioni titoli »	[illegible]
L.	2.621.[illegible]
PASSIVITA'	
Depositi a risparmio »	79.582.[illegible]
Conti correnti »	15.300.[illegible]
Creditori per eff. all'inc. »	13.320.[illegible]
Creditori diversi »	1.938.[illegible]
Corrispondenti creditori »	2.461.[illegible]
Cassa di Previdenza	
titoli »	[illegible]
da investire »	[illegible]
Dividendi da pagare »	[illegible]
Risconto Eserc. prec. »	1.610.[illegible]
Servizi di Cassa »	[illegible]
Esattorie »	1.22[illegible]
Utili netti esercizio 1924 »	[illegible]
Interessi e rend. da liq. »	[illegible]
L.	120.00[illegible]
Depositanti di valori »	57.468.[illegible]
Totale L.	177.46[illegible]

Il Presidente
On. CAMPOSTRINI Ing. G. ANTONIO

Il Consigliere
Sagramoso avv. Guglielmo

Il Direttore
Chinaglia rag. Alessandro

Per i Sindaci
Presiassi Prof. Rag. Domenico

Il Capo Contabile
Muraro Rag. Giuseppe

Anno 183 - N. 120

Giovedì 30 Aprile 192[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA

LA GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia – Redazione e Amministrazione: S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni 208, 281 e inter: – Abbonamenti: Italia L. 50 all'anno; L. 26 al semestre; L. 14 al trimestre: Estero L. 110 all'anno; L. 57.50 al semestre e L. 30 al trimestre. Ogni numero Cent. 20, arretrato Cent. 40 – Inserzioni: presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, Venezia, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna: Pagine di testo: Commerciali L. 1.50; Occasionali, Concorsi, Necrologie L. 2, finanziari L. 2.50. Cronaca L. 2.50; cronaca rosa, onorificenze L. 2; finanziaria L. 3. Economici vedere tariffe rispettive rubriche. L'Unione Pubblicità Italiana si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non potere accettare.

La elezione di Hindenburg e le preoccupazioni europee

Gravi dichiarazioni del Primo Ministro di Polonia - I patriotti francesi per il fronte unico dal Reno alla Vistola - Ripercussioni finanziarie in America

Dichiarazioni del pres. del Consiglio polacco in relazione all'elezione di Hindenburg

VARSAVIA, 29

Alla Camera dei deputati, prendendo la parola durante la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica, il ministro dell'istruzione Stanislao Grabski, espone l'insieme di un programma di educazione nazionale. Circa il problema delle scuole per le minoranze nazionali in Polonia, il ministro rileva che essendo uno degli autori della legge sulle scuole per le minoranze annette una grande importanza alla stretta applicazione di essa. Si discute poscia il bilancio finanziario Il presidente del consiglio Grabski rileva che il risanamento finanziario è dovuto agli sforzi comuni di tutti gli elementi della nazione. Il presidente espone i provvedimenti tendenti ad arrestare il caro vita, a risolvere il problema dei disoccupati ed a rendere attivo il bilancio commerciale della Polonia. L'azione del governo — egli dice — deve essere sostenuta dalla nazione intera, tanto più che la Polonia si trova di fronte a certi ammonimenti sul terreno internazionale e specialmente a quello di domenica scorsa.

Il presidente constata che la storia non fornisce alcuna prova di un cambiamento delle frontiere di uno Stato effettuato contro la volontà dello Stato stesso con sistemi pacifici. Grabski considera questa concezione come fantastica dato che la Polonia non ammetterà mai la possibilità di una revisione delle sue frontiere.

La stampa continua a commentare la elezione di Hindenburg a presidente del Reich. La «Rorotnik» rileva che i comunisti tedeschi hanno contribuito alla disfatta dei repubblicani, al trionfo dei monarchici e termina così: La reazione monarchica e la guerra devono essere combattute con uno sforzo potente e solidale delle nazioni. La «Varszawianka» afferma che dopo due anni la Germania respinge l'accusa di avere scatenato la guerra. La elezione del maresciallo Hindenburg, già comandante supremo della guerra, alla prima dignità del Reich deve significare che ormai la questione della colpabilità della guerra non esiste più in Germania ed in Europa.

La Dieta continua la discussione del bilancio generale per il 1925. La commissione del bilancio della Camera ha approvato senza discussione l'esercizio provvisorio per i mesi di maggio e giugno.

La lega dei patriotti francesi reclama la difesa del Reno e della Vistola

PARIGI, 29

In una grande sala cinematografica ha avuto luogo una riunione indetta dalla lega dei Patriotti in seguito all'elezione di Hindenburg a presidente della Repubblica tedesca. Alla riunione hanno partecipato oltre 6000 associati, è stato infine votato il seguente ordine del giorno: Gli intervenuti sotto la presidenza del Generale De Castelnau, circondato dai rappresentanti della Polonia, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia e della Rumenia, stupiti dalla rivelazione dei preparativi di rivincita della Germania di cui l'elezione di Hindenburg rende la minaccia evidente, protestano energicamente contro ogni provocazione di fatto che in cambio di una nuova firma tedesca leverebbe l'ultimo pegno della sicurezza belga, l'occupazione cioè della riva sinistra del Reno, respingono ogni modificazione dello statuto territoriale degli Stati dell'Europa Centrale che implicherebbe la revisione di fatto del trattato di Versailles, esprimono la loro fiducia nella forza dell'alleanza franco-polacca, dell'accordo franco-ceco, degli accordi particolari che uniscono gli Stati della Piccola Intesa per la mutua garanzia del nuovo statuto dell'Europa e reclamano dal nuovo Governo francese che difenda con la stessa energia la pace del Reno e la pace della Vistola.

Ripercussioni finanziarie in America dell'elezione di Hindenburg

PARIGI, 29

(N.P.) Wall Street ha accolta la elezione di Hindenburg con un malessere molto apparente che si è tradotto in un ribasso pressochè generale di un punto e anche più su tutti i valori, anche quelli delle imprese americane che sembravano dover essere i meno influenzati dalla situazione europea. Il prestito tedesco 7 per cento emesso all'atto della applicazione del piano Dawes è stato quotato 191 e cinque ottavi, cioè con un ribasso di quasi due punti sul corso di sabato ed è questo il corso più basso raggiunto da questo valore. L'impressione generale nei circoli finanziari americani è che in seguito alla elezione di Hindenburg le industrie tedesche non troveranno più attualmente credito agli Stati Uniti. I negoziati per parecchi prestiti erano in corso e dal momento in cui Hindenburg posò la candidatura furono sospesi in attesa del risultato delle elezioni. E' più che probabile che questi tentativi non siano pel momento ripresi.

Il gabinetto Luther non si dimette

BERLINO, 29

(R.C.P.) Il gabinetto si è riunito nuovamente questa sera. Fu ufficialmente deciso che il gabinetto Luther non dara le dimissioni. Poichè la Costituzione tace in proposito, le più svariate teorie giuridiche si erano discusse nelle ultime ventiquattro ore. Si tratta di creare un precedente. Una delle opinioni più accreditate era quella che il neo presidente della Repubblica pregasse il gabinetto di rimanere in carica. Il cancelliere Luther è tornato dal suo colloquio con Hindenburg. E' stato deciso che le onoranze al generale non avranno la forma solenne che i partiti di destra intendevano inscenare. Così è stabilito che il generale Hindenburg da Hannover si recherà direttamente a Berlino senza fare sosta a Potsdam. Il giorno preciso dell'arrivo non è stato ancora fissato. Al generale è stato telegrafato ufficialmente l'esito delle elezioni coll'aggiunta della frase formale che il risultato ufficiale non è stato ancora proclamato. Contemporaneamente il generale è invitato ad esprimere entro il 4 maggio se accetta o no la candidatura. Anche questa è una semplice domanda formale.

Quando a Brunswig si seppe lunedì che al castello di Gross Schwulper, castello che dista circa dieci chilometri dalla città, vi era il generale ospite del genero, si volle improvvisare una dimostrazione; si formò un corteo con fiaccolata che percorse l'intera distanza non breve e tanto era numerosa la folla che, sotto le finestre del castello, il corteo impiegò più di un'ora a sfilare. Partecipavano ufficiali in uniforme e decorazioni; al generale si gridava fra urrah frenetici: «Buona notte signor maresciallo». Il vecchio generale rispondeva con frequenti cenni della mano.

Alla villa di Hindenburg ad Hannover giungono a fasci i telegrammi. Ieri ne giunsero oltre duemila. Il numero è grandissimo se si pensa che il giorno successivo alla morte di Ebert i giornali scrivevano che erano giunti al palazzo della presidenza circa trecento telegrammi di condoglianza.

L'attenzione tedesca è sempre rivolta all'opinione pubblica dell'estero. Si guarda sopratutto all'America. I giornali di opposizione, fra cui il «Berliner Tageblatt» riproducono corrispondenze americane le quali gettano ancora oggi l'allarme parlando della probabilità che la Germania trovi difficoltà a vedersi aprire i crediti. Ma i circoli nazionalisti rispondono che l'America non dà alla Germania denaro se non è sicura di compiere un ottimo affare e poichè l'economia tedesca è fiorente, l'America avrà tutto l'interesse ad aprire ancora crediti alla nazione tedesca. L'ambasciatore tedesco a Washington, von Maltzac dal canto suo in un banchetto tenutosi ieri ha nuovamente ripetuta quale è la necessità che incombe alla economia ed alla industria tedesca di vedersi aiutati finanziariamente dall'estero.

L'esodo dei tessili francesi

provoca vivaci proteste

PARIGI, 28

(N.P.) L'iniziativa di alcuni industriali del nord della Francia di trasferirsi in Lombardia provoca anche oggi vive proteste nei giornali di sinistra e darà motivo ad un dibattito parlamentare.

Si afferma che i proprietari di industrie chimiche di Tolosa cercano di stabilire mediante la Banca Commerciale Italiana un centro di industrie per l'estrazione della potassa e dei fosfati presso Napoli. Questi gruppi francesi trattano con banchieri e gruppi italiani e sono in contatti frequenti col governo fascista che non ha risparmiato loro le promesse e gli incoraggiamenti.

«Lo scandalo — commenta il ministeriale *Oeuvre* — non sembra limitato alla regione del nord. Se si ricordano le dichiarazioni fatte recentemente dalla tribuna della Camera secondo le quali quindici miliardi di valori avrebbero varcato da poco la frontiera italiana, ci si può domandare se non si tratta di un piano di emigrazione industriale concertato ed è da augurare che un'inchiesta faccia tutta la luce su questi fatti denunciati. I negoziati impegnati sembrano sufficientemente avanzati perchè non si possa dissimulare la gravità della situazione.

Nelle regioni del nord l'emozione sollevata dalla divulgazione di questo progetto è vivissima. La popolazione giudica severamente gli autori che non esiterebbero, per sottrarsi al peso del fisco, a piombare un'intera regione nella rovina ed a ridurre all'inazione assoluta gli operai tessili. La Camera sindacale operaia dell'industria tessile di Lilla si è riunita domenica in assemblea generale alla borsa del lavoro di Lilla per considerare le misure da prendere. E' stato votato un ordine del giorno nel quale l'assemblea rileva che gli operai e i commercianti sono minacciati dalla più grave rovina, protesta contro il falso patriottismo degli industriali e dichiara di dovere, se del caso, sbarrare la strada ai fuggiaschi ed opporsi alla partenza del materiale tessile, patrimonio degli operai.

Intanto l'on. Francois Lefelvre, deputato del nord, ha indirizzato al Presidente del Consiglio una lettera nella quale lo informa della sua intenzione di interpellare il governo non appena la Camera si riunirà, sulle misure prese o da prendere per impedire che le macchine di scorta dell'industria tessile del nord seguano la strada presa da una parte dei capitali francesi, per andare ad installarsi all'estero.

Hindenburg è il soggetto di una diecina di articoli. Le conclusioni a cui pervengono gli scrittori più seri sono le seguenti: Mutare la politica di condiscendenza verso la Germania in politica di diffidenza e, se del caso, di forza; dichiarare agli alleati che la Germania non ha più il diritto di entrare nell'assemblea di Ginevra perchè essa, invece di garanzie di pace, prepara forniti di guerra; raggiungere un accordo con Londra per far fronte al nuovo pericolo incipiente.

«Indipendentemente anche — scrive il *Temps* con tono severo — dalle tendenze che rappresenta il maresciallo Hindenburg e dalle idee che può avere in quanto concerne il regolamento delle grandi questioni della pace, c'è un fatto che deve esercitare una influenza certa sull'atmosfera nella quale stanno per svilupparsi le relazioni delle potenze con la Germania. Non potrebbe essere indifferente alle nazioni vittime dell'aggressione del 1914 che sei anni dopo la sua disfatta, la politica tedesca chiami per via di plebiscito al primo posto dello Stato uno dei grandi colpevoli della guerra, colui che nella lista redatta dall'alta commissione internazionale che ha stabilito le responsabilità porta il numero 237 e contro il quale furono invocati undici capi di accusa, fra i quali per le deportazioni ed i sequestri di donne e di fanciulli che furono sottoposte a pseudo visite mediche, i saccheggi a mano armata, le distruzioni mediante esplosivi, gli incendi volontari, la violazione delle sepolture e misure vessatorie verso gli abitanti di regioni occupate.

La caccia all'uomo in Bulgaria

La manifestazione del primo maggio sospesa

SOFIA, 29

L'Agenzia telegrafica bulgara comunica che la polizia durante una operazione in un quartiere eccentrico della città ha incontrato resistenza in un individuo il quale ha sparato vari colpi di arma da fuoco, uccidendo e ferendo alcuni agenti. Inseguito dalla folla, l'individuo è riuscito a trincerarsi presso un canale fuori della città ove è stato accerchiato ed ucciso. E' stato accertato che si tratta di un pregiudicato il quale due giorni prima aveva ucciso il segretario municipale di Bojana e che le autorità ricercavano da lungo tempo.

Una pattuglia guidata da un ufficiale doveva procedere ad una perquisizione in una casa, ove si credeva nascosti dei comunisti. Quando l'ufficiale volle penetrare nella casa, dall'interno si cominciò a sparare e l'ufficiale rimase ucciso. I comunisti scapparono e gli altri abitanti, tra cui tre russi, furono arrestati.

In seguito agli ultimi avvenimenti il partito social-democratico ha deciso di non fare nel giorno 1. maggio le abituali manifestazioni.

Nuovo passo jugoslavo a Sofia

BELGRADO, 29

(K) Secondo informazioni del giornale *Politika* il governo jugoslavo intende intraprendere una nuova «démarche» a Sofia per le accuse sollevate dai ministri bulgari contro la Jugoslavia.

L'incubo comunista in Francia

Precauzioni pel primo Maggio

PARIGI, 29

(N.P.) Mentre il Consiglio dei Ministri ha deciso tutte le misure più rigorose per fronteggiare un possibile attacco dei comunisti il primo maggio, i commissari di polizia hanno eseguito accurate perquisizioni presso noti agitatori bolscevichi. Tutte queste perquisizioni hanno permesso di sequestrare numerosi documenti, degli opuscoli e dei pacchi di giornali aventi riferimento alle mene dei comunisti, come pure rivoltelle e armi varie.

Sull'attentato di Montmatre informazioni del massimo interesse sono già state raccolte e così si ha la prova che sei ex ufficiali tedeschi che sono l'anima dell'organizzazione comunista tedesca erano a Parigi la settimana scorsa. Essi ebbero parecchi colloqui coi capi del partito francese, specialmente col capo centuria rossa. L'incontro ha avuto luogo in uno spaccio vicino alla rue Rochechouart in una sala al primo piano. D'altra parte la pubblica sicurezza è stata avvertita del passaggio dalla frontiera di un terrorista bulgaro considerato molto pericoloso.

Mene comuniste in Francia

di un diplomatico russo

PARIGI, 29

Secondo il «Matin», il governo ha aperto un'inchiesta per accertare la partecipazione attiva di Volin, primo segretario dell'Ambasciata Sovietica ad una riunione politica. Durante un colloquio avuto con Briand, Krassin ha negato di fare propaganda sovversiva.

La convocazione del Congresso portoghese

I deputati arrestati sono innocenti

LISBONA, 29

La Camera dopo avere discusso circa gli arresti di Cuna Leal e di Loureiro ha approvato con 53 voti contro 40 la convocazione del congresso. Hanno votato a favore i realisti, i cattolici, i nazionalisti, gli indipendenti, tre deputati dell'azione repubblicana e 14 democratici.

Il Generale comandante la divisione militare di Lisbona ha inviato alla Camera un rapporto annunciante che l'inchiesta ha stabilito che i deputati arrestati non hanno alcuna complicità nei recenti avvenimenti.

I movimenti di Abd-el-Krim

PARIGI, 29

I giornali hanno da Tangeri: Abd el Krim ha fatto occupare un villaggio situato in prossimità delle linee francesi. Nella zona occidentale spagnola l'alto comando prevedendo la ripresa di attacchi riffani ha fatto rinforzare i posti militari.

La portata dei provvedimenti annunziati da De Stefani

ROMA, 29

Il *Popolo d'Italia* pubblica il seguente commento alle dichiarazioni di S. E. De Stefani:

«Nei circoli competenti si rileva che le dichiarazioni del Ministro delle Finanze mettono in luce l'opera assidua che il governo nazionale fascista svolge per raggiungere nei limiti della umana possibilità, la perequazione dei tributi e dimostrano l'interessamento fattivo a favore della massima produzione italiana che è quella agricola. La nuova imposta complementare aveva allarmati gli agricoltori i quali, pur riconoscendo la grande importanza e la fondamentale giustizia di una imposta personale e progressiva, temevano che questa, sovrapponendosi ad un complesso di imposte sperequate, rendesse ancor più sensibile la sperequazione stessa. Ed ecco che il Ministro delle Finanze annunzia agli agricoltori tutto un programma di sollecite cure, inteso a togliere le sperequazioni fondamentali e ad alleggerire quei tributi che più pesano sui produttori agricoli, parte del quale programma è già stato attuato.

«I provvedimenti immediati, cioè la riduzione a metà dell'importo della complementare per il 1925, la rateazione degli arretrati della imposta patrimoniale, rappresentano non indifferenti vantaggi per i contribuenti, mentre l'ammissione di immediate correzioni degli errori di valutazione degli attuali estimi catastali e della rivalutazione dei debiti agrari appoggiata agli estimi fondiari rappresentano provvidenze di carattere stabile e definitivo che formavano vecchie aspirazioni degli agricoltori

«Ma le dichiarazioni di S. E. De Stefani assumono l'importanza di un grande nuovo indirizzo della politica tributaria italiana per quanto riguarda la finanza dei Comuni e delle Provincie. E' noto che gli enti locali traggono grande parte delle loro entrate dalle sovrimposte e che pertanto i comuni rurali e le provincie fanno pesare i loro bilanci specialmente sulla terra. E' anche noto che molti enti locali, non potendo far fronte alle spese imposte dai servizi pubblici restando nei limiti di sovrimposizione voluti dalla legge, superano quei limiti talvolta in misura veramente impressionante. Così si è andata formando una situazione penosissima, o gli enti locali stanno nei limiti legali delle sovrimposte ed allora non possono compiere le funzioni che il progredire della vita civile attribuisce ad essi, o superano quei limiti ed allora schiacciano sotto il peso di enormi tributi l'agricoltura.

«Il Ministro delle Finanze affronta risolutamente il problema e, poichè i circoli viziosi debbono esser rotti e d'altra parte resta sempre vero che tutto il problema tributario si riassume nei due estremi, contribuente e pubbliche amministrazioni, fa intervenire direttamente lo Stato nella finanza degli enti locali. Profonde considerazioni di diritto morali e pratiche dimostrano la razionalità di questo ardito indirizzo al quale non si arriva se non si considerano i fatti del vivere sociale nella loro realtà e senza cristallizzazione di pensiero il che è perfettamente ed altamente fascista. Come è fascista la collaborazione tra gli organi dello Stato e le organizzazioni sindacali nella ricerca dell'equilibrio fra l'interesse di una categoria di cittadini e quelli superiori dello Stato».

Il lavoro dei comitati romani

per le onoranze a Vittorio Emanuele

ROMA, 29

Il «Giornale d'Italia» informa sui particolari della manifestazione nazionale che avrà luogo in Roma per festeggiare il 25.o anno di regno di Vittorio Emanuele III. Dopo aver detto come sorse l'idea, il giornale scrive che per tradurre in atto il proposito che raccoglieva tante adesioni, fu composto un comitato esecutivo che ebbe a presidente il sen. Prospero Colonna e si compose con significativi rappresentanti delle varie frazioni monarchiche.

Così era costituito nella capitale il nucleo principale d'azione: occorreva che questo operasse largamente e degnamente in provincia. A tal fine si è provveduto con la costituzione di un altro comitato generale al quale sono chiamati a partecipare oltre i presidenti dei consigli e delle deputazioni provinciali, i sindaci dei capiluoghi di provincia e quelli delle città che hanno meritato l'onore di essere decorate per il valore delle loro popolazioni durante la guerra. Infine verrà pure un terzo comitato, comitato d'onore, nel quale avranno posto i Cavalieri della Annunziata, i Presidenti ed ex presidenti del Consiglio, i Ministri di Stato, i comandanti di Corpo d'Esercito, gli ammiragli, i maggiori dignitari ed i rappresentanti più cospicui degli organi della vita nazionale, amministrativa, giudiziaria ed intellettuale.

Il comitato esecutivo si è già accinto al compito della preparazione e del coordinamento, cosicchè alla solennità nulla è per mancare a che riesca realmente al disopra delle divisioni e distinzioni di parte, una nuova raccolta di tutte le energie monarchiche, che sono indubbiamente la grandissima maggioranza del paese. Con tali intendimenti appunto il Principe Colonna nella prima adunanza, invocava una tregua di Dio per unire gli animi in una affermazione imponente, non solo di numero, ma di concordia civile.

Manifestazione aerea a Roma

ROMA, 28

Stamane il Ministro inglese dell'aria Sir Samuel Hoare si è recato al campo di aviazione di Monte Celio, accompagnato dai capi e da molti ufficiali della nostra aeronautica. Dopo che il min. inglese ha passato in rivista gli apparecchi già schierati sul prato, venne iniziato il volo. In breve tempo tutto il cielo fu solcato da velivoli che hanno manovrato esattamente, suscitando la ammirazione del ministro inglese.

La posa della prima pietra della casa dei mutilati a Roma

ROMA, 29

Stamane ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra della Casa dei mutilati, che sorgerà con architettura del Piacentini presso il Tevere, tra il Palazzo di Giustizia e la Mole Adriana.

La cerimonia si è svolta in forma solenne alla presenza di S. M. il Re e con l'intervento dei rappresentanti del Governo, del Parlamento e delle autorità cittadine. Entro il recinto, in cui prestavano servizio d'onore reparti delle varie armi, era stato elevato per le autorità un palco addobbato di drappi rossi e ornato da trofei di bandiere. Di fronte ad un alto cavalletto pendeva la pietra della fondazione e, a fianco, sorgeva un altare da campo per la funzione sacra. Agli angoli del palco si erano collocate le rappresentanze delle madri e vedove dei caduti, delle medaglie d'oro, dell'Associazione mutilati e degli ufficiali di tutte le armi.

Fra le personalità intervenute si notavano i ministri Federzoni e Nava, i sottosegretari Grandi, Caruso e Larussa, il presidente della Camera on. Casertano e il vice presidente del Senato barone Melodia, il Duca della Vittoria maresciallo Diaz, il R. Commissario sen. Cremonesi, il Prefetto, il comandante del Corpo d'armata generale Ravazza e quello della divisione generale Parco, l'ammiraglio Serianni in rappresentanza del Ministro della Marina, molti senatori e deputati e altre personalità. Alle 10.20, annunciato da uno squillo d'attenti, è giunto il Presidente del Consiglio on. Mussolini, che era accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de Calboli Barone. Egli è stato ricevuto dal Comitato esecutivo dei mutilati ed ossequiato da tutte le autorità.

In attesa dell'arrivo del Sovrano, il Presidente del Consiglio si è soffermato a conversare con i parenti dell'eroico Enrico Toti. Il Re è giunto poco dopo, salutato dalla Marcia Reale e dagli applausi scroscianti di tutta la folla. Accompagnato dall'on. Mussolini e dall'on. Delcroix e dalle autre personalità, il Sovrano ha preso posto nel palco mentre il coro dei cantori della Traspontina intonavano il «Domine, dominus noster».

Subito dopo ha preso la parola l'on. Delcroix, che ha pronunciato un discorso in celebrazione dell'avvenimento che consacra una costante aspirazione della famiglia dei mutilati e che è opera della volontà del Governo e specialmente del suo Capo.

Quindi si è iniziat ala funzione sacra ed il parroco Moncini ha benedetto la pietra; mentre il Re, firmata la pergamena commemorativa, si è avvicinato al luogo delle fondamento ed ha legato la pergamena stessa al masso che è stato lentamente calato nella buca. Intanto il coro intonava l'«Alleluja!».

La solenne cerimonia ha così avuto termine. S. M. il Re, fatto segno ad una rinnovata dimostrazione di omaggio, si è allontanato poco dopo. Calorosissimi applausi hanno salutato anche S. E. Mussolini.

L'ammirazione del Duca di Pistoia

per quanto ha visto in Tripolitania

ROMA, 29

Il corrispondente da Reggio Calabria del «Popolo d'Italia» ha avuto un colloquio col Duca di Pistoia che gli ha narrato le sue impressioni sul recente viaggio in Libia e nell'Italia meridionale.

Il Principe ha detto che tanto in Colonia come in Italia, ha avuto accoglienze veramente commoventi, ed ha potuto notare dappertutto come il rinnovato amor di patria sia leva potente di incrementi e di vitalità. Ha aggiunto che ha notato anche in Colonia un cambiamento veramente portentoso, dovuto sopratutto all'opera incessante del Governatore Conte Volpi, che lavora diuturnamente e con amore a rendere sempre più prosperosa e degna d'Italia quella terra che ricorda in maniera indelebile la dominazione e la civiltà romana.

Il Duca di Pistoia ha quindi ricordato i magnifici scavi di Leptis Magna, e parlando degli ostacoli che il vento e la sabbia oppongono ai lavori di scavo, ha accennato al sistema di arginazione dell'Uebi dal quale si sperano benefici risultati, specie nel campo agricolo. Ha rilevato poi che le condizioni agricole della Tripolitania sono ottime, e che se ne potranno ottenere magnifici risultati. Ci sono già grandi estensioni di terreni completamente coltivati, e la nostra emigrazione incanalata verso quelle regioni, non potrà non portare quelle terre ad uno stato di produttività e di prosperità invidiabile.

S. E. Di Scalea in Tripolitania

TRIPOLI, 29

Nel pomer. di lunedì il Ministro on. Di Scalea si è recato al Castello ove il Governatore conte Volpi gli ha presentato tutti i capi servizio civili e militari cui ha rivolto parole di compiacimento per la loro collaborazione alla faticosa opera di restaurazione del Governatore.

Poscia il ministro ha visitato l'interno del castello e la biblioteca annessa e successivamente in automobile si è recato a visitare i lavori e le nuove organizzazioni portuali destinate a facilitare lo sviluppo del traffico Poscia, proseguendo per il lungo mare della Vittoria, si è soffermato dinanzi alla grandiosa mole del monumento ai Caduti che sarà inaugurato il giorno 30 p. v. Indi si è diretto, sempre accompagnato dalle autorità, alla manifattura dei tabacchi nella cui visita il ministro ha portato tutta la sua attenzione, rilevandone la grande utilità ed i benefici che arreca allo Stato e alla Colonia. Infine ha visitato la caserma del genio «Cesare Biglia» ed il cimitero di Hammangi ove ha reso omaggio alla salma ivi sepolta del capitano Del Giudice, ultimo eroe caduto nella guerra di rivendicazione.

De Pinedo è arrivato a Bender Abbas

BENDER ABBAS, 29

E' qui giunto da Bushire l'aviatore italiano comandante De Pinedo.

Questi brevi dispacci, che da qualche giorno si susseguono regolarmente informandoci delle varie fasi dell'audacissimo raid — il più lungo finora tentato — meritano di essere segnalati all'attenzione del pubblico, affinchè accompagni coi più fervidi voti l'audace impresa del valoroso aviatore.

Come è noto, il lunghissimo raid è stato diviso dal comandante De Pinedo in 73 tappe, salvo che le condizioni atmosferiche non consiglino qualche cambiamento. Il comandante De Pinedo è accompagnato soltanto da un motorista.

Gli insegnamenti del raid di De Pinedo diranno se le grandi linee di comunicazione aeree intermondiali potranno essere orientate lungo i mari e lungo i fiumi.

Senza la necessità dei campi di atterraggio e di soccorso viene ridotta notevolmente la spesa di un così enorme viaggio aereo. Si pensi che la spesa rimarrà contenuta entro la modesta cifra di 700.000 lire, mentre il magnifico raid Roma-Tokio (che è circa la quarta parte di quello odierno) del 1920, che onorò l'aviazione italiana all'estero con i trionfi di Ferrarin e Masiero, costò inevitabilmente per tutti gli apprestamenti indispensabili di tutta un'intera squadriglia di aeroplani, ben venti milioni.

Perchè i lettori possano formarsi una idea della lunghezza del viaggio, pubblichiamo le tappe che ancora restano da percorrere dopo la tappa ultima:

Chabbar, Karaki, Delhi, Benares, Calcutta, Ahyrab, Rangoon, Hong-Kong, Amap, Shanghai, Tsing-Tan, Chemulpo, Nagasaki, Tokio, Kagoschima, Nafa Tamsui, Takan, Laoag, Manila, Sebu, Sandakan, Tanjong Redeb, Macassar, Kupang, Broome, Anslow, Carnarvon, Fremantle, Port Albany, Israelite Bay, Port Eyre, Adelaide, Melbourne Sidney, Brisbane, Rock Hampton, Towsville, Cooktown, Port Kennedy, Merauke, Dobo, Dilhy, Bima, Surabaya, Batavia, Singapore, Paket, Rangoon, Ahyab, Calcutta, Benares, Delhi, Karaki Chabbar, Bender Abbar, Bushire, Bagdad, Alessandretta, Leros, Taranto, Roma.

Il programma delle manovre navali

fra la Sardegna e la Sicilia

ROMA, 29

Sulle prossime manovre navali si hanno queste notizie interessanti: le manovre d'agosto si svolgeranno fra la Sardegna e la Sicilia. Sicilia e Sardegna, unitamente ad gruppo delle Egadi, costituiscono un'ottima catena difensiva ed offensiva tra il basso e l'alto Mediterraneo. Se esigenze di bilancio non hanno permesso la creazione di una grande base navale a Sant'Antioco, progetto caldeggiato dal comandante Bernotti e che presentava molti vantaggi, lavori di una notevole entità si vanno eseguendo a Trapani ed a Cagliari allo scopo di creare quei punti di appoggio chè rappresentano il cordone ombelicale di una flotta.

Lo scorso anno i due partiti e le due squadre furono comandati rispettivamente dagli ammiragli Lovatelli e Conz. Nell'agosto il partito nazionale sarà agli ordini dell'ammiraglio Monaco di Longano; quello rosso sarà affidato all'ammiraglio Giovannini. Al primo sarà assegnata la missione di scongiurare un attacco del partito rosso alle coste sicule con un simulato sbarco di truppe. Si tratta di una guerra di corsa al largo, con largo impiego di incrociatori leggeri, di siluranti, di mas, di sommergibili e di idrovolanti.

La divisione dell'ammiraglio Monaco di Longano sarà costituita dagli incrociatori *Bari*, *Taranto*, *Ancona*, *Quarto*, dai cacciatorpediniere *Audace* e *Rossarol*, dalla squadriglia dei garibaldini *Carini*, *Missori*, *Medici*, da sommergibili, da una flottiglia di Mas. Il partito nazionale avrà la sua base da Palermo alle Egadi con numerose stazioni di rifornimento.

Come è facile supporre, anche l'aviazione otterrà largo impiego sia nel servizio di esplorazione che di bombardamento Finora non sono stati eseguiti che tiri contro bersagli immobili, con buoni risultati. Al partito rosso, al comando dell'ammiraglio Giovannini, sarà assegnata come base iniziale delle operazioni la Sardegna. La formazione navale sarà costituita dalla *Dante*, dalla *Doria* e dalla *Cesare* parificate nell'impiego ad incrociatori di 10 mila tonnellate, da squadriglie di caccia, da sommergibili e mas.

Il convoglio, che simulerà il trasporto di truppe che dovrebbe operare uno sbarco di forze lungo le coste della Sicilia, verrà formato da vecchie siluranti. Su alcune unità sarà collocato un idrovolante per i servizi di esplorazione.

Presentemente la divisione leggera al comando del capitano di vascello Cavagnari prosegue la sua brillante missione nel mare del Nord; quella di cui ha assunto il comando l'ammiraglio Monaco partirà il 7 maggio da Taranto per Navarrino. Come già altra volta è stato pubblicato, la divisione Monaco è formata dagli incrociatori ex tedeschi *Bari*, *Ancona* e *Taranto* — cui si aggiungerà la *Quarto* che già trovasi a Rodi — dall'*Audace*, dal *Rossarol* e da una squadriglia di siluranti.

Il *Rossarol* con la scorta del caccia si reca a Corfù ad imbarcarvi la salma dell'ammiraglio Graziani, che sarà trasportata a Venezia. Il *Bari*, *Quarto* ed *Ancona*, a bordo dei quali imbarcheranno un gruppo di senatori, farà scalo al Pireo ove ufficiali ed equipaggi prenderanno parte alla cerimonia commemorativa alla memoria di Santorre di Santarosa. Dopo la visita ai porti dell'Asia Minore la divisione Monaco, verso la fine di maggio, si concentrerà a Messina e di qui assai probabilmente farà rotta per Gaeta ove ai primi giorni del veniente mese si troverà radunata la flotta per le esercitazioni di primavera.

Gli Agrari e il Fascismo

In un suo articolo sul «Popolo Veneto» l'On. Merlin attacca in pieno gli agrari fascisti, specie del Polesine, che risponderanno certamente per alcune argomentazioni di carattere tecnico ed agrario non del tutto perfette che il giovane avvocato nonchè ex Sottosegretario poteva risparmiarsi di fare non essendo per nulla necessario essere in tutto eruditi e profondi: io rispondo per parte mia come agrario-tecnico e fascista e come appartenente a quei Sindacati che tanto danno ai nervi all'on. Merlin, poi perchè le risposte sono dovute anche perchè elegantemente chieste

L'Avvocato Merlin prendendo argomento dal conflitto fra bieticoltori e zuccherieri esamina la natura degli agrari le loro origini, le attività da essi esplicate, tessendone anche le lodi e concludendo che essendo conservatori nello spirito, quando furono attaccati in pieno dalle leghe, per paura della espropriazione, reagirono formando le squadre d'azione, dando origine al fascismo agrario e ciò, soggiunge, perchè lo Stato d'allora non ebbe nè forza nè autorità e lasciò che gli agrari facessero.

Rintuzzo subito l'affermazione a nome degli agrari fascisti: noi scendemmo in campo è vero mossi dall'odio di classe che rossi e bianchi andavano inculcando nell'animo dei poveri lavoratori, scendemmo in campo mossi dagli scioperi continui e dagli attentati contro la libertà (s. lagnano ora gli Aventini) del lavoro e contro tutte quelle forme che boicottavano e sabotavano il Paese; scendemmo in campo anche per difendere la proprietà che uno Stato imbelle non sapova difendere, lasciandola a vostra disposizione con le leggi e i decreti che rossi e bianchi (proroghe di fittanze e legge sul latifondo) votavano per accontentare gli elettori, ma scendemmo in campo anche per un altro ideale, per poter gridare in faccia al mondo che siamo gli Italiani vittoriosi di Vittorio Veneto. Per questo specialmente scendemmo in campo, on. Merlin, perchè i Governi di allora e forse anche Lei era al Governo, non avevano nè autorità, nè forza e permettevano si operasse la rovina della Nazione.

Non tutti gli agrari però, son fascisti; alcuni del basso Piave e della Marca Trevigiana reagirono a parole, approvarono all'inizio gli atti che venivano a salvaguardare i loro interessi, ma poi si ritirarono in disparte senza dare contributi di sorta misconoscenti dell'opera svolta dal Fascismo, dimentichi delle giornate in cui dovettero fuggire per i campi per non essere sequestrati e malmenati, o rimanere rinchiusi nelle case in attesa degli arditi bianchi e rossi: questi agrari non fascisti sono forse i peggiori, perchè sfruttando il momento prendono l'occasione per compiere atti d'imperio verso i loro dipendenti che sono obbligati ad ubbidire.

Ed il sindacalismo? Perchè non interviene? Ecco il torto del Fascismo agrario: di non essere intervenuto con l'autorità e la forza che deriva in chi sta per compiere buone azioni, imponendo i patti giusti dove non sono applicati e sorvegliando sulle tariffe dei giornalieri che sono spesso nella provincia di Venezia e di Treviso tariffe di fame. Non m'importa se avrò contro di me, per questa mia affermazione, anche qualche amico agrario, la verità innanzitutto; e poichè ne ho l'occasione affermo che le paghe che tutt'ora danno molti agrari agli avventizi ed ai giornalieri, non sono corrispondenti agli utili che essi percepiscono; così come non corrispondono alla situazione le paghe che molti stabilimenti, anche del basso Piave danno ai loro operai costretti spesso a lavorare in ambienti malsani.

Il Sindacalismo troverà certamente motivo di larga esplicazione nella campagna e mi auguro che possa in poco tempo svolgere quella attività sana che in alcune zone mancò e possa veramente, a mezzo di persone competenti ed oneste essere l'intermediario presso i datori di lavoro che non hanno capito o fingono di non capire la loro giusta funzione sociale.

L'ultimo episodio relativo ai zuccherieri ne è un classico esempio; di fronte alla richiesta della Federazione Nazionale Bieticultori che rimetteva il prezzo alle conclusioni di una Commissione nominata dal Ministero della Economia Nazionale, gli Zuccherieri rifiutarono e piuttosto che lavorare con poco utile hanno preferito di tenere chiusi gli Zuccherifici per l'anno in corso.

L'On. Merlin si spaventa per le conseguenze d'una mancata campagna di bietole: non è il caso di gridare l'allarme poichè non è compromessa per nulla l'economia Nazionale; invece di Bietole sono state seminate altre colture sarchiate Canape, Granoturco, Tabacco che lasciano, meno il Granoturco, in ottime condizioni il terreno per la susseguente coltura a grano, ed impiegano egualmente quella mano d'opera agricola che veniva impiegata nella coltura delle bietole: non ne risentirà il consumatore perchè i magazzini delle nostre Raffinerie sono ricolmi e lo zucchero estero appare alla frontiera ad ogni richiesta; gli unici a sentirne le conseguenze saranno i carrettieri che venivano impiegati per 80 giorni al trasporto delle Bietole e gli operai degli stabilimenti che rimarranno chiusi.

L'On. Merlin si scandalizza dell'ordine bolscevico emesso dal Sindacato Bieticoltori di non seminare: noi rispondiamo che fra i mezzi del Sindacalismo fascista vi è anche lo sciopero, ammesso come mezzo per il raggiungimento di giusti fini. Lo sciopero è un atto bolscevico quando è accompagnato da tutta quella pratica demagogica d'un tempo quando non si mirava al raggiungimento d'una miglioria, ma si prendeva pretesto per inculcare l'odio di classe nei lavoratori contro i datori di lavoro d'accordo in questo rossi e bianchi: Il non seminare equivale alla soluzione pacifica del problema zuccheriero: per il 1925 qualche lieve inconveniente per qualche classe di lavoratori nei centri bieticoli, senza aumenti di prezzo nello zucchero per il 1925-26; smaltimento dello zucchero dei magazzini e conseguente ripresa nel 1926 della piena campagna bieticola per la migliore arrendevolezza reciproca degli zuccherieri da una parte, certo non disposti a tener chiusi per il secondo anno gli Stabilimenti e dall'altra dei Bieticoltori che sentono la nostalgia delle Bietole per ragioni economiche, agronomiche e culturali

Quanto poi alla domanda con cui lo on. Merlin chiede dove è andato a finire lo spirito di sacrificio degli appartenenti ai Sindacati Fascisti che dovrebbero sempre trovare la soluzione dei problemi salvaguardando sopratutto la economia nazionale, rispondo che l'on. Merlin poteva anche risparmiarsi la domanda stessa fatta con acre spirito antifascista dal momento che egli stesso afferma essere stato un fallimento il sindacato industriale; e poichè l'accordo deve sempre addivenire per accondiscendenza reciproca e per sacrifici d'ambo le parti: mancandone una decade la possibilità dell'accordo anche se l'altra parte è disposta a sacrifici finanziarii, come lo erano gli agrari.

COSTANTE BORTOLOTTO

Falsario italiano arrestato in Francia

LIONE, 29

La polizia ha arrestato a Lione nel momento in cui salivano in un treno in partenza certi Chevuillard commerciante di Lione, ed Antonio Alcare che si è qualificato per Carlo Testa italiano. Il primo aveva con sè 100 mila franchi di biglietti falsi di banca italiana, inglese ed americana, il secondo aveva 50 mila franchi di banconote false. Il Testa era arrivato stamane dall'Italia.

Una donna sfracellata dal diretto

CONEGLIANO, 29

Iermattina il diretto 1634 proveniente da Venezia, a due chilometri circa da Pianzano, investiva, uccidendola, una donna dell'apparente età di 32 anni, certa Dal Bò Giovanna maritata Vettorel Giovanni, venditrice ambulante di commestibili, abitante a San Fior.

La poveretta, a quanto si potè constatare di poi, era montata su una bicicletta e correva sul sentiero laterale dei treni pari in senso inverso al convoglio che sopraggiungeva; la donna voleva raggiungere per prima il passaggio a livello 53 - 834 dal lato di Conegliano, ma a metà del manufatto fu urtata in pieno dalla locomotiva e lanciata a circa 18 metri ai piedi della scarpata, rimanendo cadavere all'istante. Il macchinista fermò quasi istantaneamente il treno mentre qualche confusione, per la brusca fermata inesplicabile aveva preso i viaggiatori.

Retroceduto il diretto sino alla posizione del cadavere e constatato che ormai nulla più c'era da sperare per la povera donna, continuò con 20 minuti di ritardo la sua corsa verso Udine, mentre uno dei carabinieri di scorta al treno stesso rimase a piantonare il cadavere in attesa delle autorità che dessero il nulla osta per la necessaria rimozione. Cosa strana, la bicicletta rimase intatta.

Dodicenne che fugge da casa con 60 centesimi in tasca

ROVIGO 29.

Iersera verso le 23 il signor Edoardo Margutti conduttore del caffè Borsa che per via Accademia si dirigeva al suo esercizio, scorse un ragazzino seduto su di un gradino di una casa prospicente al fabbricato della Camera di Commercio e temendo che fosse stato colto da malore, gli chiese: Che fai piccolo a quest'ora? Niente, rispose l'altro. Come niente, esclamò il sig. Margutti, a quest'ora si deve andare a casa. Fattegli parecchie domande seppe che questi era partito da Ferrara fino dal pomeriggio col proposito di non far più ritorno a casa perchè i genitori lo percuotevano. Intanto in quel momento passavano due carabinieri che accompagnarono il fanciullo alla Caserma di Via Silvestri. Interrogato disse di chiamarsi Bottoni Giancarlo di anni 22 di Mario dimorante a Ferrara in Via Pavone N. 12. Egli è garzone presso un verniciatore; il padre suo fonditore alla «Meccanica Ferrarese».

Era partito con dodici soldi che spese subito appena giunto nella nostra città intervenendo ad una rappresentazione cinematografica.

Dopo l'interrogatorio il signor Margutti telegrafò ai genitori del fuggiasco e ottenne dai carabinieri di trattenerlo a pernottare presso di lui.

Il Ministro Giuriati alle bonifiche
Ongaro Superiore e Inferiore

La giornata di martedì fu per i partecipanti alla visita delle bonifiche ancora più laboriosa del giorno innanzi. In cambio però la fatica, se fatica si può chiamare una scorsa così interessante ed istruttiva, è stata ricambiata dalla grandiosità delle opere viste e dalle bellezza della campagna, così suggestiva nella sua pace silenziosa sotto le languide carezze del sole.

A Bella Madonna

L'itinerario comprendeva la visita alle bonifiche di Bella Madonna e dell'Ongaro superiore e inferiore.

Alla comitiva numerosissima del dì innanzi si aggiunsero nella mattinata S. E. l'on. Petrillo sottosegretario del Ministero dei Lavori Pubblici arrivato a S. Donà di Piave da Roma, il sindaco attuale di S. Donà di Piave comm. De Faveri e l'ex sindaco comm. Costante Bortolotto con la sua gentile signora Donna Maria Bortolotto Fabris; il Grande Ufficiale avvocato Rocco consigliere di Stato e presidente del Comitato meridionale dei consorzi di bonifica, il quale ha per noi questo titolo grande di benemeranza, di essersi cioè occupato affinchè fossero estese alla regione veneta le stesse facilitazioni concesse dal Governo per le bonifiche dell'Agro Romano, insieme al suo segretario comm. La Cava, il comm. ing. Maritui ispettore generale del bonificamento agrario presso il Ministero dell'Economia nazionale, il Presidente del Consorzio della bonifica di Ongaro Superiore gr. uff. Attilio Mazzotto e il segretario comm. Pels.

Si parte in automobile da S. Donà alle otto e mezza, S. E. il Ministro Giuriati, il gruppo dei parlamentari del Mezzogiorno e poi gli altri partecipanti al giro.

Si fila sulla strada di Calnova; parte per parte si distendono a perdita d'occhio campi e terreni coltivati come giardini. Nella purezza dell'atmosfera lavata dalle pioggie recenti, la pianura divisa da filari di gelsi e da vigneti appare come screziata da un'infinità di gradazioni che vanno da bruno scuriccio dei campi arati di fresco al verde terreno e cupo delle messi già alte. Sono terreni appartenenti alla bonifica dell'Ongaro Superiore, una delle più vecchie. A Cittanova, l'antica Eraclea, vediamo lo stabilimento idrovoro del consorzio suddetto, che scarica le acque di tutto il comprensorio nel Canal Brian. Quindici anni fa qui da per tutto stagnata da palude miasmatica, ora c'è tutta una gioia di verde e sparse in esso fattorie e case coloniche. A uno che non isdegni di riandare le antiche memorie colpisce questa rinascita che è collegata a nomi di località così gravi di storia e di destino e che parevan fossero ormai sommersi nell'oblio lento dei secoli.

Il canale Brian

Attraversato il ponte provvisorio sul Canale Brian, si entra nel comprensorio di bonifica Bella Madonna, quasi 6000 ettari di terreno riguadagnati alla coltura, con tre bacini e tre impianti idrovori. Qui l'opera di prosciugamento era difficoltata specialmente dai grandi dislivelli, ma si sa che tutto vince chi vuol realmente vincere.

Si entra nella Bonifica Ongaro Inferiore e precisamente nella Valle Stretti della Società Agricola immobiliare veneta, che possiede una delle più vaste tenute del consorzio, che ancora tre anni fa era tutta palude. In questa località funziona con grande sollievo delle vicine case coloniche, un ambulatorio antimalarico perfettamente dotato.

Corriamo sull'argine lungo il Canale Brian opera colossale ideata dal Magistrato alle Acque ed eseguita dal Genio Civile. Per costruirlo si scavarono circa 2.500.000 metri cubi di materie e l'opera costò 12 milioni.

La comitiva sosta e visita i lavori del nuovo impianto idrovoro di Torre di Fine che si sta costruendo perchè funzioni di riserva a quello susseguente del Termine. Attigua è la conca di navigazione, costruita come il primo dal Consorzio Ongaro inferiore, la quale permette l'entrata e l'uscita dalla bonifica ai natanti per il trasporto dei prodotti agricoli e dei materiali da costruzione.

La benedizione di un gruppo idrovoro

Ma la tappa più interessante della corsa è la visita dello stabilimento idrovoro del Termine. Per la sua mole, l'imponenza e la perfezione dei macchinari esso è considerato a ragione il primo d'Italia, superiore anche all'impianto di Codigoro. La costruzione esternamente si mostra come un grande edificio turrito, non privo nella sua linea massiccia di una certa eleganza architettonica. Ma quello che stupisce è l'interno, dove sono allineati gl'idrovori in numero di quattro, mostri neri dalle basi enormi rastremate nell'alto e chiusi da calotte rotonde percorse da fori che sembrano le feritoie di una bocca da fuoco. Dinanzi a questi possenti idoli del progresso, l'uomo si perde e stenta quasi a credere che fu la sua scienza e la sua tenacia che li ideò e li costrusse.

Salendo una scala a chiocciola ch'è in fondo all'edificio si sbuca nella vasta terrazza donde la veduta è stupenda. La pianura dorme il suo sonno molle del meriggio, morte apparente in cui brulicano milioni di vite, nulla turba il solenne silenzio. L'aria è così limpida che le lontananze non sono nemmeno velate. E di fronte a noi scorgiamo, oltre le macchie argentee degli acquitrini sul verde cupo delle piante palustri, la lunga striscia del mare, su cui trascorrono vele di pescatori e la sagoma svelta di un piroscafo.

Un pioniere delle bonifiche, il comm. ing. Guiotto ci illustra la lenta opera di risorgimento delle paludi abbandonate a cui egli ha dedicato una vita di studio e di opera.

Intanto S. E. Giuriati e i parlamentari sono andati a vedere il perfetto ambulatorio antimalarico del Consorzio. Al loro ritorno si compie una mistica cerimonia. L'Arciprete di S. Donà Mons. Saletta, indossato un piviale prezioso ricamato a istoriato, benedice, lanciandovi stille di acqua lustrale, il quarto dei gruppi idrovori, come a santificare in simbolo il bene che la macchina inerte farà non appena la volontà dell'uomo le avrà dato con l'abbassamento di una leva l'impulso vorticoso. Poi dice agli astanti parole di fede, di augurio, di carità patria e fraterna. S. E. il Ministro stringe calorosamente la mano al pio sacerdote.

Un comando del comm. Mazzotto, e di colpo la sala silenziosa si scuote e si anima al movimento impetuoso dei macchinari. I motori azionano quattro pompe capaci di sollevare ognuna settemila litri d'acqua al secondo. Di fuori, nel sottostante canale, l'acqua prima placidissima, ora turbina schiumosa e sconvolta come un mare in burrasca. Così dall'impianto le acque di scolo della bonifica raccolte nel collettore principale vengono dalle pompe aspirate e scaricate nel canal salso perchè scorrano in mare.

Navigando sul Piave

A mezzogiorno gl'intervenuti siedono a una tavola immensa disposta lungo tutta la sala delle macchine. L'ambiente ha una suggestività particolare: i mostri di ferro e vicino la mensa degli uomini tutta sparsa di cristalleria fine e di fiori. Allo spumante parlano, calorosamente applauditi il comm. Mazzotto che trova modo di ringraziare Donna Maria Bortolotto e Donna E. Romiati della loro presenza che corona di grazia la festa delle bonifiche, e saluta i parlamentari meridionali spintisi fin quassù; il deputato pugliese on. Starace, il co. Valle, il gr. uff. Rocco, il dott. Ca Zorzi consigliere del Consorzio e l'on. Foschini deputato campano.

Risponde a tutti con effusione d'animo per le alte attestazioni, di cui è stato fatto segno, S. E. l'on. Giuriati.

Nel pomeriggio si riprende e si completa l'itinerario fissato. Arrivate le macchine a Torre di Fine, si smonta dalle macchine per salire sur un battello dell'Azienda, tutto pavesato, che percorre un tratto del canale Revedoli e poi traversa l'ultimo ramo del Piave, che scorre biondo e limaccioso fra le rive coperte di arena, in pendio lento come la spiaggia del mare.

S. E. e i parlamentari lo percorrono su alcune lance. Si giunge così per via d'acqua a Cortelazzo, entrando per la nuova conca di derivazione nel canale Cavetta; si passa dinanzi al paese di Cavazuccherina e dopo circa un chilometro si sbarca di fronte allo stabilimento idrovoro del primo bacino (sono tre in tutto) del consorzio di Cavazuccherina, impianto importante che, completamente distrutto durante la guerra, fu ricostruito, in seguito ai provvedimenti del Magistrato alle Acque, a cura del Consorzio stesso. La parte acquea del viaggio aveva lo scopo di far conoscere la poderosa opera affiancatrice delle bonifiche, svolta dal Magistrato alle Acque con la costruzione e la sistemazione di canali e di conche per la navigazione

Il Sindacato agricolo fascista

A Cavazuccherina la popolazione improvvisò un'accoglienza festosa ed allegra; furono visitati i Manufatti del Consorzio di Cavazuccherina dove il presidente cav. dott. Vincenzo Janna fece gli onori di casa.

Finita la visita gli ospiti si portarono a Musile dove accompagnati da quel Sindaco sig. Giuseppe Argentini si recavano a visitare il Sindacato Agricolo — ex bonifica Sicher — fondato dal comm. Costante Bortolotto e che assicura il lavoro e la terra ad oltre 250 famiglie di contadini. Il comm. Bortolotto spiegò ai convenuti l'ardimento dell'operazione compiuta quasi senza quattrini riunendo in una cooperativa quasi 300 famiglie che tra 5-6 anni saranno proprietari della terra, S. E. Giuriati ebbe parole di compiacimento e di congratulazioni.

L'ex Bonifica privata Sicher, ora proprietà del Sindacato Fascista è una vasta zona, della estensione di circa 300 ettari, dei quali più di 200 a bonifica, fino a 15 anni or sono era un'ampia palude. I Sicher la prosciugarono completamente, ma durante la guerra dovette essere abbandonata ed il manufatto idrovoro fu totalmente distrutto dal nemico in fuga. Ripristinata dal Magistrato alle Acque nel 1920, la Bonifica è stata divisa in numerosi piccoli lotti, dati in proprietà, a condizioni di favore, ai vecchi affittuali, migliorando sensibilmente in tal modo la loro posizione resa maggiormente critica da speciali condizioni nei riguardi dello affittanze.

A Porte Grandi si attraversa il Sile sul vecchio ponte girevole, e poi S. Michele del Quarto, Favaro e Altino, dove si ammirano i ruderi dell'antica gloria.

Coll'arrivo a Mestre si compie la visita alle bonifiche venete. Data la vastità e la mole delle opere e degl'impianti essa è stata quanto mai rapida, tuttavia crediamo, curata come fu in ogni suo minimo particolare, essa abbia raggiunto lo scopo per cui era stata indetta, quello cioè di creare un'atmosfera d'interesse, anzi di passione, per questa opera di salvamento della terra e degli uomini, sicchè ove essa è già stata sperimentata felicemente, si perseveri con anche maggiore larghezza, e dove non si è ancora nulla fatto, si tenti, chè i frutti saranno sempre tali da ripagare in breve e di molto gli sforzi dell'inizio.

La visita di S. E. Petrillo a le Bonifiche Ferraresi

FERRARA, 29.

Ieri sera alle 10.30 è arrivato a Ferrara, in sostituzione di S. E. Giuriati chiamato a Roma da pressanti interessi di Stato, S. E. Petrillo, sottosegretario ai LL. PP. Erano a riceverlo alla stazione gli on. senatori Sitta e Niccolini, il prefetto comm. Emina, gli on. Verdi e Mantovani e altre personalità.

S. E. Petrillo è accompagnato da S. E. Jung, dal Magistrato alle acque co. Gioppi, dagli on. Starace, Pavoncelli, Ricchioni, Bennati, Postiglione, comm. Pedrocchi direttore generale delle Bonifiche al Ministero, comm. Mariani ispettore al Ministero dell'Economia Nazionale, cav. Lacava e sig. Dall'Osso per il Comitato promotore Consorzio Bonifiche, comm. Biraghi, comm. Rossetti segretario generale del Comitato tecnico per l'Agricoltura, comm. Cacciari e Conte Manzoni per la Federazione italiana Sindacati agricoli; co. Valle presidente della Federazione nazionale bonifiche e comm. Guzzoni direttore generale Federazione nazionale bonifiche.

Il Municipio di Ferrara era rappresentato dall'assessore avv. Ausonio Ravenna e la Provincia dall'avv. G. Forti.

Agli illustri ospiti è stato offerto un rinfresco in una sala del Castello.

Stamane alle ore 7 sono partiti in automobile per la visita alle bonifiche accompagnati da autorità cittadine.

Le accuse di Stratta al "Secolo„
Una vivace risposta del giornale

MILANO, 29

A suo tempo è stata data notizia del rinovio della causa intentata, per diffamazione e con ampia facoltà di prova, dall'avv. Stratta di Vicenza contro il *Secolo*, il comm. Borietti, il comm. Gidoni ecc. Ora l'avv. Stratta ha fatto distribuire un lungo memoriale a stampa nel quale accusa i querelati di aver provocato la fissazione del processo al 1. luglio onde usufruire dell'amnistia. Il *Secolo* di stamane risponde vivacemente al memoriale dell'avv. Stratta confutandolo punto per punto. Il giornale chiede che il processo venga discusso non oltre le tre settimane e prende fin d'ora impegno d'onore che — nel caso in cui il processo realmente non avesse luogo prima dell'amnistia — ripubblicherà le accuse nel giorno immediatamente successivo alla pubblicazione del decreto reale di amnistia nella *Gazzetta Ufficiale*, così l'avv. Stratta potrà ripetere la sua querela per diffamazione contro il *Secolo*.

Il sen. Bevione ha mandato al Ministro della Giustizia la seguente interrogazione: «Chiedo di interrogare l'onor. Ministro della Giustizia per sapere se risponda a verità la notizia della fissazione del processo Stratta contro il *Secolo* ed altri querelati per il primo luglio ed in caso affermativo per conoscere i motivi che hanno indotto, contro ogni ragione di opportunità e di giustizia, il magistrato a differire a data tanto lontana un giudizio che così vivamente interessa l'opinione pubblica».

Il processo contro l'assassino di Anita Zorzin

Il bruto Paltrinieri condannato all'ergastolo
con nove anni di segregazione cellulare

Stamane alle ore 4, con un motoscafo della Cooperativa «Serenissima», il bruto Paltrinieri, assassino della piccola Anita Zorzin è stato trasportato dalle Carceri della Giudecca al palazzo di Giustizia a Rialto, dove risiede la Corte di Assise, che doveva giudicarlo.

Sul motoscafo, oltre all'imputato, avevano preso posto numerosi carabinieri ed altri carabinieri avevano riempito due motoscafi dei pompieri, che scortavano il motoscafo, sul quale era l'imputato.

Grande spiegamento di forze

I vigili d'acqua su altro motoscafo, badavano a mantenere sgombro lo specchio d'acqua davanti alla Corte d'Assise.

Il Paltrinieri, che era ammanettato, e portava un paletot grigio, e un cappello a cencio calato sugli occhi, scese dalla lancia con una certa esitanza, perchè temeva che una gran folla fosse raccolta sul suo passaggio, e ne paventava gli insulti e le minaccie. Quando vide invece che solo alcuni erbivendoli che a quell'ora incominciavano il loro lavoro, si erano riuniti per vederlo passare, dietro i cordoni di truppa, parve rasserenato, e passò tranquillo, per entrare nella guardina della Corte d'Assise.

Un servizio d'ordine severissimo era stato predisposto, sotto la personale direzione del Vice Questore cav. Schillace, coadiuvato da sei funzionari, dal maggiore dei Carabinieri cav. Abrile e dal Capitano Faetta. Una compagnia della R. Marina, un plotone del 71 Fanteria, una centuria della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale formavano i cordoni intorno al palazzo, il cui ingresso era severamente vigilato, e interdetto a tutti, persino agli avvocati di turno. Furono ammessi soltanto gli avvocati di difesa, avv. Ferrarin, e di parte civile avv. Marsich, e i testimoni, la parte civile, e i giurati.

Fucilatemi "spacheme el cuor!„

Alle ore 9 precise il Paltrinieri, sempre ammanettato, viene introdotto nella gabbia degli imputati. Egli è un giovanotto alto, robusto, di buona complessione, dal volto roseo. Appare calmissimo. Si toglie il cappello, e guarda tranquillamente la folla di agenti investigativi che, sola gremisce lo spazio riservato al pubblico, e poi i giurati e il Presidente. La Corte è presieduta dal conte comm. Castiglioni. La pubblica accusa è affidata all'avv. cav. Baccega procuratore generale. Difensore d'ufficio è l'avv. Ferrarin, e l'avv. Marsich sostiene le ragioni della Parte Civile, della quale è presente solo il padre della piccola vittima; sig. Zorzin. Dopo l'appello dei giurati e le altre formalità d'uso il Presidente inizia l'interrogatorio del Paltrinieri. Il Paltrinieri, sempre molto calmo, dichiara che non ha nulla da aggiungere a quanto ha già dichiarato in istruttoria.

— Mi sono trovato, egli dice, in un momento, nel quale qualunque altro uomo avrebbe fatto quello che ho fatto io.

Dopo le contestazioni del Presidente, l'imputato aggiunge:

— Se volete farmi fucilare, fucilatemi pure. Avete tanti soldati abbasso. Portatemi in Piazza San Marco, fucilatemi, spaccatemi il cuore, e giustizia sarà fatta

Il verdetto

Incomincia l'escussione dei testimoni, che sono in numero di c[illegible]

Il Paltrinieri è seduto, con una gamba sull'altra, e con il gomito appoggiato al ginocchio, e col mento appoggiato al palmo della mano.

Alle 12.5, essendosi constatata la mancanza momentanea di un teste, il dibattimento viene rimandato al pomeriggio.

Alle 14 il dibattimento è ripreso. Finita l'escussione dei testi, il Procuratore Generale pronuncia la sua requisitoria.

Alle ore 16 i giurati hanno già emesso il loro giudizio, con cui ritengono l'imputato responsabile di tutti i capi di cui è accusato, e cioè anche l'uccisione con gravi sevizie e per occultare il suo misfatto.

In seguito a tale verdetto, il Procuratore Generale chiede la condanna all'ergastolo, e la Parte Civile i danni da liquidarsi in separata sede e le spese di costituzione.

Il Presidente chiede quindi all'imputato se ha altro da aggiungere, ed egli levandosi in piedi, a voce chiara, dice: «Ricorro in Cassazione».

La sentenza

Breve è la permanenza del Presidente nella sua stanza per formulare la sentenza, con cui Tito Paltrinieri è condannato all'ergastolo con l'aggravante di due anni aggiunti alla segregazione cellulare, alla interdizione perpetua, ai danni, alle spese processuali e di costituzione della parte civile.

Mentre sulla riva è su numerose barche, che stazionano sullo specchio di Canalazzo, di fronte al Palazzo della Corte d'Assise, si affolla un pubblico numeroso che urla e fischia imprecando all'assassino, questi, scortato da numerosi carabinieri e da agenti in borghese, al comando del Capitano dei RR. CC. cav. Faetta, responsabile della traduzione, viene fatto imbarcare su un rimorchiatore della Regia Marina, che si avvia alle Carceri della Giudecca dirigendosi verso la stazione.

Intanto la folla animatamente commenta la sentenza di condanna.

Il traffico dei materiali di guerra

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Marinoni — P. M. Chiaruccio.

L'ex tenente del genio, Ricci Veniero di Antonio di anni 24 da Piagge (Fano), studente universitario, è stato ieri giudicato per una accusa che rimonta a cinque anni fa. Nel maggio 1920 egli prestava servizio militare a Ceggia ed aveva affidata la gestione di un magazzino ricupero di materiale bellico. Abusando di tale funzione avrebbe autorizzato, dietro compenso di L. 1500 il trasporto di 150 quintali di binario Decauville che aveva in precedenza sequestrato. L'accusatore è l'individuo che avrebbe avuto profitto dalla compiacenza del tenente: certo De Marchi Gaetano di Francesco di anni 32 da Venezia. Sarebbe stato egli, assieme ad amico e compagno nell'illecito traffico, Casonato Arturo di Angelo di anni 31 da S. Donà di Piave, a far dimenticare i doveri del suo ufficio al tenente consegnandogli le 1500 Lire purchè chiudesse tutti e due gli occhi.

Il De Marchi, assumendo di avere raggiunto lo scopo prefissosi, denunciò l'avvenuto certo non per amore alla giustizia: è stato implicato in altri processi. La denuncia ha dato origine ad una lunga e intricata istruttoria col risultato del rinvio al giudizio del Ricci per avere compiute atti contrari al dovere del suo ufficio; del De Marchi e del Casonato per corruzione di pubblico ufficiale ed inoltre del De Marchi stesso per ricettazione do[illegible] avendo acquistato il binario Decauville dal Casonato il quale lo avrebbe rubato. E quest'ultimo difatti ha anche l'imputazione di furto.

Soltanto il Ricci si è presentato per discolparsi e lo ha fatto in modo energico negando di avere avuto rapporti [illegible] col De Marchi e col Casonato. Anzi egli ha detto addirittura di non aver mai conosciuto il De Marchi; l'accusa dipenderà fra le ipotesi che affaccia, dal desiderio [illegible] del detto De Marchi di ottenere il [illegible] dall'ufficio Centrale di Ricuperi che allora risiedeva a Milano, che conservava coloro i quali lo informavano del commercio abusivo dei rottami di guerra, proprietà esclusiva dello Stato. E l'accusatore di fatti, dice il Ricci, ha presentato la denuncia a Milano mentre poteva benissimo avvertire i carabinieri di Ceggia. Si tratterebbe quindi, a suo dire, di una calunnia.

I testimoni non hanno portato alcuna luce nel processo. Il cav. Girardi Giuseppe colonnello del Genio, richiamandosi a rapporti suoi ed alle indagini eseguite dichiara che l'inchiesta non portò ad una conclusione precisa; contro il Ricci si ebbero soltanto dei sospetti, basati su precedenti inchieste in cui egli era stato coinvolto. Si era fatto per esempio il suo nome quando è scomparso un ponte di ferro.... che era destinato a unire le due sponde di un fiume; ma i sospetti sono stati vaghi e tali da non poter far sorgere la convinzione sulla sua responsabilità. C'è stata sì l'accusa precisa, diretta di De Marchi; ma questi non appariva persona attendibile, era di dubbia fama. D'altra parte il Ricci, durante il servizio militare mai si allontanò dal suo tenore di vita modesta. Se avesse lucrato col materiale residuato dalla guerra, che ha fatto arricchire tanti speculatori, avrebbe condotto, giovane cui era, altra vita.

Lo chauffeur Pascolato Giuseppe, che secondo certo Scroccaro non comparso, e lo stesso De Marchi, avrebbe visto consegnare le 1500 lire al Ricci perchè consentisse il trasporto altrove, lontano dal Veneto, del binario, esclude di sapere qualcosa in proposito. Non vide mai dare denaro al tenente. Sa solo che De Marchi e Casonato erano persone di dubbia moralità.

L'ex sottotenente Fierini Giuseppe ed ora professore al Ginnasio di Castiglione delle Stiviere, presentandosi come teste sulla pedana, si meraviglia di essere stato citato.... Non sa proprio nulla. Partì da Ceggia molti giorni prima che il preteso fatto avvenisse. Ad ogni modo, a conforto dell'ex collega Ricci, può dire che conduceva vita modesta e ricorda che essendo bisognoso di denaro, un giorno vendette l'impermeabile. Altro che profitti su materiali affidatigli! I profitti sono stati ottenuti dai soliti speculatori calati nel Veneto per l'incetta ad ogni costo e maniera dei rottami.

Rabbini Mariano, è venuto da Camerano di Ancona per dire che una volta — non ricorda nè l'epoca, nè la località — fu incaricato di un trasporto di rottami di ferro col suo camion. Il carico venne sequestrato da un ufficiale, ma a cinque anni di distanza non è in grado di affermare che quest'ufficiale sia il Ricci. Non ha sentito parlare di denaro e non sa se il materiale è stato poi restituito o rimesso in circolazione.

Stando così le cose, il Tribunale assolve tutti gli imputati accogliendo la proposta del P. M. per insufficienza di prove.

Dif. Avv. Ferrario e Avv. Comm. Bertolin.

Arresto di un bruto ad Asiago

VICENZA, 29

Ieri i carabinieri di Asiago procedevano all'arresto del cinquantenne Alessandro Lazzari, scoperto mentre tentava di usare violenza ad una bambina di dodici anni.

I tristi effetti dell'imprudenza

ADRIA, 29

A Scardovari di Porto Tolle, mentre il trentenne Franzoso Angelo stava ripulendo una doppietta, non pensando che l'arma fosse carica, la fece scattare per provare gli acciarini; ma un colpo ne partì, investendo al petto la giovane sua sposa Casellato Dirce, che stramazzò al suolo gridando.

Trasportata al nostro ospitale i sanitari, sebbene grave sia la ferita, non disperano di poterla salvare.

Il Franzoso in preda alla disperazione, si è costituito ai carabinieri.

La condizione degli intellettuali

Il grido di dolore che un eminente studioso francese, Charles Richet fils, ha lanciato, or non è molto, nella «Revue Scientifique», ha avuto un'eco anche da noi.

Egli dipinge con colori assai foschi non soltanto le difficoltà presenti, ma anche il futuro prossimo della scienza francese e crede all'inevitabile decadenza di questa ove non si riesca a migliorare le condizioni nelle quali si dibattono scienziati e laboratori. Il Richet insiste giustamente sugli stretti rapporti che uniscono la scienza alla vita delle industrie ed a tutto l'avvenire economico del paese e fa un disperato appello alle classi ricche ed in particolar modo agli industriali perchè comprendano il loro vero interesse e non lascino inaridire una fonte di benessere, quali sono i laboratori scientifici. Egli ricorda come dalle faticose ricerche condotte attraverso a lunghi anni dagli scienziati, nel silenzio del laboratorio, all'infuori di ogni intento di lucro personale, siano uscite scoperte che hanno indicati nuovi processi per lo sfruttamento delle ricchezze minerarie o per l'elaborazione delle materie organiche, o che preservarono la agricoltura dai flagelli che la minacciavano, od hanno aiutata l'umanità a difendersi dai mille mali che la perseguitano.

L'appello della scienza francese ha trovato ascolto nel parlamento e la Camera dei Deputati su proposta dell'eminente studioso Emilio Borel, deputato e professore alla Sorbona, ha votato il 23 febbraio scorso un articolo della legge sul bilancio nella quale è stabilita una tassa di cinque centesimi ogni cento franchi di salari pagati nel commercio o nell'industria: carico minimo per i contribuenti, dal quale però si spera di ottenere un introito annuo di 12 milioni che andranno direttamente a vantaggio dei laboratori. La «giornata Pasteur» aveva d'altra parte prodotto cinque milioni destinati allo stesso scopo e la sottoscrizione iniziata dai Martin vi aggiunse altri due milioni, così che se ne formò un fondo di sette milioni distribuiti dall'Accademia delle Scienze.

Queste provvidenze meritano grande lode e gioveranno certamente a migliorare la condizione dei laboratori scientifici francesi: ciò però è soltanto un lato della grave questione sollevata dal Richet, giacchè rimane insoluto il problema relativo alle condizioni degli insegnanti ed al reclutamento dei giovani studiosi atti ad intraprendere la carriera dell'insegnamento superiore: problema che è comune anche a molti altri paesi. Il Richet osserva che lo stipendio del professore dell'Università di Parigi va da 24 a 28.000 franchi ai quali si aggiunge l'indennità di residenza di 1400 franchi per coloro che non esercitano la professione: ciò corrisponde ad un dipresso, tenuto conto della differenza dei cambi, allo stipendio dei professori delle Università di Stato in Italia con i recenti aumenti. Il Richet fa un esatto ed interessante quadro del bilancio d'una famiglia francese composta dei genitori e di tre figlioli ed osserva che lo stipendio assegnato al professore non basta a coprire le spese: credo di non errare dicendo che ciò accade, nella media, anche da noi! La conseguenza inevitabile è che tale trattamento non può invogliare i giovani a dedicarsi agli studi, poichè essi sanno che qualunque industria, o commercio, o professione libera le potrà dar loro molto di più ed in un tempo assai minore di quello che è necessario per giungere alla cattedra universitaria. Nè c'è da sperare, aggiunge il Richet, che molti figlioli di ricchi, che potrebbero affrontare senza difficoltà i molti anni necessari alla preparazione del futuro professore si dedichino agli studi. E' questo, esclama amaramente il dotto francese, l'unico divertimento che essi, di regola, non amano di procurarsi!

Gli altri devono lottare contro ostacoli gravissimi... In Francia gli aiuti ed assistenti hanno assegni che variano dagli 11 ai 17.000 franchi: assai più che da noi. Eppure anche in Francia malgrado il miglior trattamento è difficile trovar giovani capaci che occupino quei posti: chi ha maggior ingegno si dedica a professioni che danno assai più facilmente e rapidamente un frutto migliore.

E' un problema questo che si disegna, del resto, non solo nelle due grandi nazioni latine, ma in generale tocca tutta l'Europa continentale. Ovunque la vita degli intellettuali è divenuta assai difficile, e questo rende problematico lo avvenire di tutte quelle scienze che non si congiungono all'esercizio di una professione pratica. Perfino scienziati tedeschi od austriaci confessano che, malgrado la potente organizzazione libraria che costituisce per essi un notevole aiuto, sono costretti ad abbandonare la scienza pura per poter trarre da pubblicazioni di pratico interesse, utili che integrino il bilancio domestico.

Tutto ciò non può a meno di destare una viva ansietà. Si tratta dell'avvenire della scienza Europea, dello splendido movimento che è onore ed orgoglio della civiltà occidentale. E' questo un sentimento al quale, a mio avviso, nessuno dei popoli che costituiscono la «Respublica litterarum» Europea può sottrarsi, anche se la guerra ha rallentato, per una dolorosa necessità, i vincoli che univano, l'una all'altra, le varie famiglie scientifiche, che prima del colossale conflitto costituivano sotto molti aspetti, un tutto unico.

Per quanto lo spirito di nazionalità si faccia fortemente sentire e ciò sia ben naturale, chi vive nella scienza non può dimenticare che il progresso scientifico è dovuto alla collaborazione di tutte le nazioni. Perciò questo attenuarsi dei rapporti di collaborazione che stringevano i vari popoli è un altro lato non meno preoccupante del problema della condizione degli intellettuali in Europa. E che dobbiamo dire quando pensiamo alla sparizione pressochè totale d'uno dei membri di questa grande fraternità scientifica? Voglio dire della scienza Russa.

Chi legga gli articoli dello svedese «Olaf Brock» o quelli di Wlassow intorno allo stato della cultura nel territorio Sovietico, vedrà quali sono le tremende conseguenze che il regime comunista ha portate in una compagine scientifica che pure aveva dato nomi di prim'ordine agli studi europei. Intere facoltà, come quella di Voronesch, vennero soppresse; dei professori, alcuni furono cacciati senza che fosse lor concesso alcun assegno, altri furono costretti ad assumere le più varie occupazioni dal capriccio di qualche grosso papavero sovietico!

Wlassow cita alcuni articoli del giornale ufficioso Russo «Prawda» nel quale confessa che a Mosca gran parte degli studiosi è senza abitazione od in procinto di perderla, mentre riconosce che «senza una stanza da studio è inconcepibile un'attività scientifica». Del resto, basta aver visitata due anni or sono la sezione russa alla fiera del Libro a Firenze, per aver avuta la prova più evidente della profonda decadenza di quel grande paese in tutto ciò che concerne l'attività intellettuale. Essa attesta, secondo la frase di Wlassow «la primitività dei metodi d'educazione e la piena incomprensione dei processi evolutivi della vita intellettuale, che son caratteristiche del sistema bolscevico».

P. S. LEIGHT
Deputato al Parlamento

Il piano comunista per la rivoluzione mondiale

RIGA, 29

Nella conferenza del partito comunista panrusso Zinovieff ha dichiarato che il movimento rivoluzionario si indebolisce soltanto in apparenza e che i comunisti russi debbono adoperare dei procedimenti più energici per sormontare le difficoltà. L'esperienza di otto anni ha dimostrato, ha detto Zinovieff, che non soltanto la possibilità di una rivoluzione mondiale si è allontanata, ma che la modificazione degli aggruppamenti politici indica che il movimento rivoluzionario deve in un prossimo avvenire seguire la via attraverso l'Inghilterra, l'estremo oriente, i balcani e il sud est dell'Europa ma particolarmente attraverso l'Inghilterra ove la tendenza rivoluzionaria riveste la forma di un movimento di liberazione nazionale. Zinovieff ha aggiunto che i delegati commerciali russi hanno avuto l'abilità di cedere su parecchi punti ai trade-unionisti britannici alla conferenza di Londra. Tuttavia soltanto una pressione esercitata dalle masse popolari potrà dare durata all'accordo con gli elementi infeudati alla internazionale di Amsterdam. Zinovieff ha protestato contro l'indifferenza dei comunisti di Mosca verso la rivoluzione mondiale

Ignazio Paderewski esalta Venezia e l'Italia
in un discorso nel palazzo municipale

Ignazio Paderewski, dopo il trionfale successo del concerto dato da lui lunedì sera alla «Fenice» a totale beneficio degli orfani di guerra, ha voluto manifestare la sua simpatia per la città nostra prendendo parte martedì insieme alla sua gentile signora a due ricevimenti fatti in suo onore.

Alle 17.30 il Maestro insigne ha voluto fare visita alla Contessa Annina Morosini, che aveva riunito nel suo palazzo una ristretta cerchia di amici più intimi. Accolti con la consueta squisita amabilità dalla Contessa Morosini, il Maestro e la signora Paderewski si sono intrattenuti a lungo nei suoi salotti, conversando. Paderewski è un *charmeur*, un uomo di mondo raffinato, ed è stato festeggiatissimo. Oltre che con la gentilissima padrona di casa, egli si è specialmente intrattenuto con la Principessa Radziwill e con la signora Diaz duchessa della Vittoria, che assisteva, con le sue graziose signore figliuole, al ricevimento.

Il Maestro e la signora hanno lasciato palazzo Morosini dopo le 19, dichiarando alla Contessa Morosini la loro riconoscenza per la squisita ospitalità ricevuta.

Il ricevimento in Municipio

Alle 21 ad Ignazio Paderewski è stato offerto un ricevimento dal Comune di Venezia nel Palazzo Municipale.

Facevano gli onori di casa il R. Commissario per il Comune e la signora Fornaciari. V'erano inoltre, riuniti nella sala del Consiglio, S. E. l'Ammiraglio Mortola, Comandante del Dipartimento, il commend. Tombolan Fava Presidente della Corte d'Appello, il Conte Quarelli di Lesegno rappresentante del Prefetto, il comm. Mardruzzato avvocato generale, il comm. Toniolo presidente di Sezione della Corte d'Appello, Mons. Ravetta per il Cardinale Patriarca, il Senatore Marcello, l'Ammiraglio Casanuove, il prof. Giovanni Bordiga, Vittorio Pica Segretario Generale dell'Esposizione, il comm. Casellati presidente del Civico Liceo Marcello, e tutto il Corpo Insegnante del Liceo stesso, il Generale Giuriati, il gr. uff. Alfredo Campione, il Generale Micheroux de Dillon, molti artisti, numerosi insegnanti nelle scuole del Comune, tutti i più alti funzionari comunali, ecc., ecc.

All'arrivo di Paderewski, che è accompagnato dalla sua signora e dal suo segretario scoppia un unanime applauso. Paderewski, visibilmente soddisfatto e commosso, viene accompagnato dal comm. Fornaciari al banco sindacale. Tre studenti polacchi dell'Università di Padova, Mirko Pacchioni, König e Gedalie, offrono a Paderewski un grande mazzo di fiori bianchi e rossi, colori nazionali della Polonia. Il comm. Fornaciari offre, a nome del Comune, un magnifico mazzo di rose bianche e di garofani rossi, legato con un nastro fregiato del Leone di San Marco.

Paderewski portava la stella di Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Quindi il comm. Fornaciari porge al grande artista il saluto di Venezia.

Il saluto di Venezia

Il comm. Fornaciari dice che, s'egli è sicuro e fedele interprete dell'anima di Venezia nel salutare con profonda cordialità l'ospite graditissimo, qualunque entusiastico accento sarebbe inferiore all'entusiasmo che l'artista insigne ha suscitato.

Con felicissima frase il comm. Fornaciari ricorda l'episodio della ballata romantica. L'esercito nemico ha invaso la Patria, e i fedeli che custodivano in una casa il cuore di Chopin, l'hanno portato via, per sottrarlo all'ingiuria dell'invasore. Ecco, il nemico entra nella casa. Un ufficiale, scorgendo il pianoforte, vi si siede dinanzi, e ricomincia a suonare un Notturno di Chopin. Ma il suo attendente, nella sua umile e ingenua anima popolare, sente che il suono è vacuo, manca di anima. E dice al suo ufficiale: Non sentite signore? Voi non potete suonare. Il cuore di Chopin non è in questa casa, non è con voi.

Il cuore di Chopin è con voi, Paderewski; fu con voi quando metteste la vostra vita a disposizione della vostra Patria, fu con voi quando metteste il vostro cuore, e il fascino della vostra Patria, e l'opera vostra insigne a favore degli ospiti, a favore dei figli di coloro che sono morti per la difesa e per la grandezza della nostra Patria.

E all'unisono del vostro grande cuore ha vibrato e vibra il cuore di Venezia, cui voi avete voluto donare, generosamente, un'ora di godimento sublime.

Il discorso di Paderewski

Un applauso unanime di tutta l'assemblea dice chiaramente al comm. Fornaciari che egli ha saputo ben interpretare il sentimento di Venezia.

Paderewski che ha ascoltato con profonda attenzione, in attitudine di raccoglimento, il discorso del Commissario, si accinge a rispondere. Egli parla in francese, scandendo le parole:

«*Signor Commissario, Signore, Signori!* Sono profondamente sensibile all'onore di trovarmi in mezzo ai rappresentanti di Venezia moderna in questo palazzo, che è quasi un testimonio tangibile d'uno dei più meravigliosi trionfi della vostra storia incomparabile; poichè è il palazzo di quell'Enrico Dandolo che portò Venezia alla conquista dell'impero d'Oriente; e sono commosso dalle parole gentilissime vostre signor Commissario. Ma purtroppo io non so parlare la vostra bella lingua, e sono tratto ad invidiare i miei connazionali d'altri tempi, che accorrevano in gran numero qui, nel vostro Paese luminoso, attratti dallo splendore della vostra civiltà.

Latini di religione, di coltura, di civiltà, i polacchi venivano in gran numero nei vostri centri intellettuali. E non lontano da Venezia, e sotto le ali del Leone di Venezia, l'antica e gloriosa Università di Padova attirava in ispecial modo, con particolare favore e con ospitale sollecitudine il fiore della gioventù polacca.

Copernico, scienziato, Lamodi uomo politico, Kochanowski, poeta, per non parlare che di tre sommi, furono tratti ad alimentare il fuoco del loro genio al focolare luminoso dell'Università di Padova.

E, più tardi, un trattato firmato tra la Polonia e il vostro grande Dogo Francesco Morosini creò la prima fraternità di guerra tra italiani e polacchi, per combattere insieme contro il nemico feroce e barbaro, contro l'invasore flagello di ogni civiltà, il turco, che ebbe da Veneziani e da Polacchi solo ostacolo all'invasione di tutta Europa, a prezzo dell'esaurimento per la Polonia, dell'indebolimento per Venezia. Quella fraternità d'amore e di sangue si rinnovò, in tempi recenti, quando i volontari polacchi scesero in Italia a combattere a fianco dei vostri padri per l'indipendenza italiana (*applausi vivissimi*) e quando generosi eroi della vostra stirpe, come Francesco Nullo, vennero a bagnare col loro sangue benedetto la terra della mia patria asservita. (*Applausi vivissimi*).

E infine, un altro legame di riconoscenza e di affetto ci unisce all'Italia: poichè noi sappiamo, noi Polacchi, dopo la Risurrezione miracolosa della Patria nostra, quanto potentemente voi abbiate a tale risurrezione contribuito, col gigantesco sforzo del vostro esercito gloriosissimo, con il fiore della vostra giovinezza caduto combattendo. (*Applausi*).

Voi avete voluto, signor Commissario, con la generosità e la cortesia del vostro cuore di italiano, esaltare il valore della modesta opera mia. Permettetemi di dirvi, pur ringraziandovi dal profondo del cuore, che voi avete esagerato. (*Voci unanimi: No! No!*)

Venendo in Italia e a Venezia io ho voluto soltanto portare una modesta testimonianza, della passione, dell'ammirazione, dell'amore della mia razza, testimonianza che offro rispettosamente alla Vostra Nobile Nazione e alla vostra antica Città. (*Vivissimi generali applausi*).

Quando si parla di Venezia, si vuol parlare sempre del suo passato, come se l'ultimo capitolo del libro sfolgorante della sua storia fosse stato chiuso per sempre.

Questo è un errore. La Storia non si ferma e non chiude il suo libro. Certamente qui, ogni angolo, ogni pietra, ogni aspetto della città unica parla di quel passato di splendore, di grandezza e d'onore; e dovunque si palesa la virtù, la sapienza, l'accortezza di quella lunga incomparabile serie di uomini illustri e assorti nel bene della Patria, che per oltre tredici secoli governarono la vostra gloriosa e Serenissima Repubblica.

Ma tutto ciò è ad un tempo prova del vigore giovanile della vostra razza, della linfa potentissima, della fecondità prodigiosa, della gioventù eterna della stirpe italiana.

Perciò, mentre ammiro il vostro passato senza uguali, credo al vostro presente e al vostro avvenire. Lo sforzo recente ed eroico da voi compiuto nella grande guerra, e la poderosa rinascita dopo lo sforzo compiuto, mi confermano nella mia saldissima fede. (*Unanimi applausi*).

E mentre vi ringrazio dell'accoglienza squisita, dell'ospitalità generosa, io chiedo che mi permettiate ch'io mi inchini reverente davanti al vostro passato, ma che insieme io renda il mio omaggio alle cose che sono, e ch'io saluto, con profonda fiducia, le generazioni e le cose che saranno.

Prosperità, felicità, gloria immortale auguro, o Signori, all'Italia e a Venezia».

La chiusa del magnifico discorso di Paderewski, pronunciato con voce tonante e con poderoso movimento oratorio, è accolto da un'ovazione entusiastica.

La signora Fornaciari a braccio del Maestro, il R. Commissario offrendo il braccio alla signora Paderewski, seguiti dagli invitati tutti, si recano quindi nella sala della biblioteca dove è offerto un elegante rinfresco.

Il Maestro si intrattenne cortesemente con autorità e invitati per oltre una mezz'ora, in un ambiente caldo di simpatia e animatissimo.

***

Il Concerto dato da Ignazio Paderewski alla «Fenice» ha fruttato agli Orfani di Guerra la cifra cospicua di L. 53.000 nette. Calcolando le spese ordinarie del teatro l'incasso lordo è stato quindi di circa 60.000 lire.

Letteratura Spagnola

Miguel de Unamuno, in uno dei suoi quindicinale Soliloquios y Conversaciones uscì a dire una volta che le citazioni da scritti e da pensieri altrui sono «tanto generatrici quanto la rima». Se non sono, esse rivelano però gusti, attitudini, abiti mentali; ed in questo senso può dirsi che anche la scelta dei brani di una Antologia sia talvolta autobiografica.

Una scelta di pagine dalla letteratura spagnola contemporanea, e poi dalla moderna risalendo via via all'antica, sino a quello che per la sorella latina fu il secolo d'oro, rivela infatti in Francesco Broch y Llop un vivo temperamento d'artista (1). Il taglio sapiente dei quadri la preferenza accordata a smaglianti scenari, a figurazioni plasticamente mirabili rivelano la personalità del Raccoglitore, docente nel nostro maggiore Istituto e nel Circolo Filologico, preoccupato di mettere a portata degli studenti quello che più possa riuscir utile, ma anche artista, scultore di vaglia, del quale parecchi lavori sono sparsi per l'Italia, oltre che nella natia Valenza ed in altre città spagnole. In capo al volume è riprodotto, per esempio, il pregevole busto del Cervantes, che il Broch y Llop ebbe l'onore di veder collocato nell'aula magna dell'Università di Valenza.

Con opportuno criterio, la materia del volume è ordinata in modo che il lettore passi dal facile al difficile, dal presente al passato. Particolarmente interessanti sono i brani di Autori contemporanei, tutt'ora quasi ignoti in Italia. In generale, sono pervenuti a noi con maggiore insistenza nomi di scrittori e di artisti che fecero parlare di sè per ragioni estranee all'arte; e per ciò in un grosso volume compilato, com'è questo, per rispecchiare onestamente il movimento intellettuale della Spagna, al di fuori da ogni preoccupazione politica, possiamo trovar materia a salutari meditazioni, correggendo parecchi giudizi ed impressioni errate. L'ammirazione per la moderna letteratura spagnola non può che accrescersi in questa revisione di valori. Ci avvediamo infatti come certi Autori che vanno tra noi per la maggiore non sieno davvero quel che di meglio ha la Spagna, quand'anche le opere loro, e magari le tradizioni stesse, ci sieno pervenute a traverso il giudizio del gran pubblico dei lettori americani — numerosi, ma non tali da poter apprendere la finezza o il buon gusto ai lettori d'Italia.

Per questo l'Antologia non sarà utile soltanto agli studenti, ma anche alle persone di media cultura che vogliono, come sarebbe desiderabile e utile per le due Nazioni sorelle, avvicinarsi un poco all'anima della Spagna. Il nome di Jacinto Benavente, per esempio, dal premio Nobel in qua, è conosciuto anche tra noi: ma quanti tra noi hanno letto qualche cosa di quell'Armando Palacio Valdes, che non è soltanto il più grande romanziere della Spagna, ma ha oramai diritto d'essere annoverato tra i cinque o sei migliori e più nobili scrittori dell'Europa contemporanea?

Pur troppo non è facile procurarsi in Italia i volumi del Palatio Valdes o i drammi del Benavente e del Rivas, mentre i romanzi del Blasco, magari tradotti dall'inglese o dal francese, si trovano anche sui carretti delle stazioni ferroviarie.

E' bene scorrere questa raccolta e risalire a ritroso il corso dei secoli per chiarire con le idee e le forme antiche la genesi di questa moderna letteratura. La parte antica, tenuto conto delle limitazioni insuperabili per l'uso cui il libro è destinato e per la mole, è assai accurata, ordinata con savio accorgimento, fornita di sobrie e diligenti notizie biografiche. Qualche canzonetta come quella settecentesca di Melendez Valdes, poteva omettersi senza danno; ma quante belle visioni poetiche, tanto diverse da quelle della nostra poesia e pur vicine ed aperte alle anime nostre!

Meglio conoscersi, meglio comprendersi tra popoli neolatini vuol dire ritrovare e restringere antichi legami, spiegare e compatire errori vecchi e recenti. Bisogna dunque essere grati all'egregio prof. Broch y Llop per questa opera paziente e sapiente che porta un nobile contributo al fraterno avvicinamento tra le due Nazioni.

M. P. P.

(1) «Antologia Española por Francisco Broch y Llop», profesor del R. Instituto Superior de Ciencias Economicas y Comerciales de Venezia. — Venezia, Libr. Emiliana Edit., 1925.

"Il Diavolo nel Campanile,, di Lualdi in un giudizio del "Daily Telegraph,,

Intorno al tanto discusso grottesco del maestro Lualdi, ecco quello che scrive il londinese *Daily Telegraph* del 25 aprile:

«La nuova opera in un atto *Il diavolo nel campanile* del maestro Adriano Lualdi andata in scena l'altra sera alla Scala è decisamente la migliore composizione che sia stata presentata alla Scala fino ad oggi, dalla riapertura del teatro tre anni or sono. Il libretto è preso da uno dei piccoli capolavori di E. A. Poe, ed adattato alle moderne idee italiane».

Dopo aver dato poi un largo sunto del libretto, così conclude il corrispondente del *Daily Telegraph*:

«Il Maestro Lualdi è riuscito a comporre una parodia musicale quanto mai divertente e caustica. Essa è fresca, realistica e deliziosamente disinvolta senza esser volgare. Lualdi dimostra di saper essere declamatorio — senza riuscire fastidioso — e sentimentale, poetico, romantico, tenero, appassionato e vivace senza violare le regole del buon gusto.

«Naturalmente un tentativo è stato fatto per atterrare il lavoro che era troppo «seccante» e originale per alcuni dei critici ma l'uditorio tutto, ad eccezione dei critici astiosi, scattò ed applaudì con energia. Il compositore ha guadagnato la sua battaglia e, come il diavolo del campanile, è rimasto padrone della situazione.

«*Il diavolo nel campanile* procurerà un piacevole divertimento probabilmente per più di una generazione, e dovunque sarà dato».

Le repliche del *Diavolo nel campanile* alla *Scala* hanno confermato le previsioni del giornale inglese, e il successo si è delineato nettamente.

Spigolature

Uno dei più acerrimi denigratori dello zitellaggio — scrive lo Scarlatti in «Minerva» — fu il Balzac il quale sfogò questa sua antipatia specialmente nel romanzo: «Il curato di Tours», presentando in esso il tipo, secondo lui perfetto, della zitellona nella signorina Gamard, feroce persecutrice del povero abate Birotteau. Ma quando quel romanzo venne pubblicato sollevò un uragano di proteste da parte di innumerevoli zitellone, e tra le molte è notevole una lettera inviata all'A. firmata semplicemente «signorina Adele», pubblicata appena nel marzo dello scorso anno dal «Journal des Débats»: «In nome di tutte le vecchie zitelle, alla testa di tutta questa mandra così maltrattata da voi, protesto contro l'ingiustizia e terribile sentenza che avete pronunciato con tanto spirito e con tanta furberia contro le donne nubili. Ma se purtroppo possono esistere anche delle signorine Gamard, perchè non deve esistere per voi la zitella che, umile nella sua bontà, curando una madre ammalata, un padre infermo o una sorella sofferente, si rifiuta ai più dolci legami, a tutte le speranze dell'avvenire per darsi ai doveri più santi e più sacri? Respingendo la poesia della vita per conservarsi a quei penosi doveri, non ha essa maggiormente sofferto che se fosse stata madre di famiglia?». E dello spirito e della furberia la «signorina Adele» doveva averne da rivendere allo stesso Balzac, poichè di fronte all'epiteto di «sciocche», da lui largito alle vecchie zitelle, essa scrive: «Infine, signore, io vi apprezzavo tanto da non credermi una sciocca; la mia ammirazione per voi mi aveva dato una certa fiducia in me stessa, e tuttavia son vecchia, sono zitella... la sentenza è pronunciata!».

Lord Curzon è morto senza aver avuto la consolazione di vedere la pecorella smarrita di suo genero ritornare ai patri lari. Il genero del compianto uomo di stato, Oswald Mosley, che sposò Lady Cynthia Curzon nel 1920, è oggi l'uomo del giorno. Dal suo posto, in mezzo a un ferroviere e a un minatore, fu visto in questi giorni un giovane di ventinove anni, appartenente al fiore dell'aristocrazia britannica alzarsi per chiedere la parola alla Conferenza del partito laburista indipendente a Gloucester. Gli astanti lo acclamarono entusiasticamente al grido di «Compagno Mosley! Le banche al popolo». Il giovane così acclamato era il genero del defunto marchese Curzon di Kedleston. Oswald Mosley fu deputato al parlamento per la circoscrizione di Harrow — la sede del famoso collegio presso Londra — dal 1918 al 1922 nel qual ultimo anno le sue opinioni politiche di «indipendente» ebbero il sopravvento su di lui. Egli sposa la figlia di Curzon nel 1920 prima che avvedesse la luce del socialismo e rispondesse al suo appello. La sua conversione politica, o abjura come la vogliono chiamare gli avversari, venne subitanea nel 1922 e fu come un fulmine a ciel sereno in tutti gli ambienti della capitale. Cominciarono per lui applausi, scomuniche, malignità, insinuazioni e pettegolezzi nelle gazzette quotidiane, e nei salotti mondani si ebbe per lungo tempo un'eco dello scandalo Mosley. Il genero contro il suocero, socialismo Mosley contro conservatorismo Curzon. Ad alimentare le polemiche giornalistiche e i conversari mondani il giovane convertito spiegò come tutti i neofiti un eccessivo zelo è fede dimostrandosi più estremista nelle sue manifestazioni che non i vecchi leaders del partito laburista i quali avevano realmente lavorato nelle miniere e lungo le ferrovie e appartenevano al laborismo perchè venuti appunto dalla classe lavoratrice. Alla Conferenza di Gloucester che ha avuto una grande eco in tutta Europa il suo grido di «Le banche al popolo» (proprio in Inghilterra e coi conservatori al potere!) fu l'esordio di un discorso con quale il Mosley sostenne che la ricchezza e il potere finanziario del paese dovrebbero venire confiscati senza alcuna pietà e indennizzo. E anche la moglie, Lady Cynthia Curzon, quando Mosley diventò un «compagno» mutò opinione politica e si fece rossa a dispetto del padre e per amore della pace coniugale. Naturalmente l'uno e l'altra si tengono i loro milioni. Al capello, i milioni degli altri!!

Pavlova. Pochissimi sanno — scrive il «Regno» — che questo non è il cognome dell'attrice la quale ora suscita intorno a sè le più calorose discussioni. Pavlova significa semplicemente Paola. Tatiana Pavlova: Tatiana Paola. Sono i due nomi proprii dell'attrice. Il cognome? Volete sapere il cognome? Vi confesserò, candidamente, che me ne sono dimenticato, porchè assomiglia a tanti altri cognomi russi. Quindi, potete sceglierne uno a caso. L'importante è che Pavlova è un nome e non un cognome. Tanto per la storia. Per verità, ancora non si riesce a capire quale conto potranno fare gli annali storici del teatro italiano di questa comica russa. Un coro di osanna e di crucifige si alterna, e non si può escludere che molti osanna partano dal cuore (capito?), eccettuato quelli dei suoi scritturati i quali (ma anche questi non senza disinteresse) tessono molti elogi della capocomica. La Pavlova è molto cordiale, gentile e generosa coi suoi comici. Si interessa continuamente di ciascuno, chiede le ragioni di un malumore, di un broncio, di un'assenza, con l'aria di una buona amica piuttosto che di una sovraintendente. I suoi attori sono i suoi collaboratori in tutto il senso della parola: per ognuno, ella ha una frase gentile, una premura, una carezza, un bacio. L'espansione della Pavlova giunge fino alla carezza e al bacio, ma ingenuo, semplice, senza malizia. Spesso, nel suo camerino, i suoi comici e le sue comiche le siedono ai piedi, e stanno là a far conversazione, cordialmente, come in un salotto intorno alla padrona di casa. Tra i comici si confonde, assai di frequente, qualche ammiratore. Basterebbe, a provarlo, una serata d'onore della Pavlova. I regali affluiscono in tal gran numero che essa è costretta a farne poi una cassa enorme da spedire a Roma ove ha un appartamento magnifico, arredato con ottimo gusto suo e... dei suoi munifici ammiratori delle serate d'onore.

Libri ricevuti

Nello Tarchiani: *Italia Medievale*. Casa ed. Apollo, Bologna. L. 36.

C. Cirnolo B. M. Arbib: *Il Beato Angelico*, con 117 ill. Istituto d'Arti Grafiche ed. Bergamo.

Adriano Lualdi: *Il diavolo nel Campanile*, grottesco in un atto. Casa ed. Sonzogno, Milano. Il libretto L. 4. Lo spartito L. 35.

CRONACA DI VENEZIA

L'inaugurazione a Venezia del Convegno della Confederazione dell'Industria Italiana

L'altro ieri alle ore 14.30 ha avuto inizio nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto l'Assemblea Generale della Confederazione Generale dell'Industria Italiana, presenti 180 delegati in rappresentanza delle 22 mila Ditte confederate e delle numerose associazioni nazionali e locali nelle quali sono raggruppate.

La presidenza fu assunta dal Presidente Generale on. Benni assistito dal Segretario Generale on. Olivetti. Fra i presenti si notavano tutti i più alti esponenti dell'industria italiana convenuti da tutte le parti d'Italia. Abbiamo notato il comm. Falck Presidente dell'Associazione Metallurgici Italiani, il gr. uff. Mylius Presidente della Associazione Cotoniera Italiana, il gr. uff. De Benedetti vice presidente dell'Associazione Fabbricatori Carta, il comm. Monacelli Presidente della Associazione Industriali Meccanici, il gr. uff. Bruzzone, Presidente del Consorzio Produttori Zucchero, il cav. di gr. cr. Arrigo Gullini Presidente della Società Ansaldo, il comm. Cosulich della Federazione Armatori di Trieste, il gr. uff. Targetti presidente della Federazione Industriale Lombarda, il comm. Mariani Presidente del Consorzio Industriali Meccanici di Milano, il comm. Centonze rappresentante della Federazione Industriale Pugliese, il gr. uff. Bettocchi rappresentante della Unione Industriale di Napoli, il gr. uff. Fabbricotti Presidente della Associazione del Marmo di Carrara, il comm. Sanguinetti Presidente della Associazione Industriale di Trieste, il comm. Ricci del Consorzio Ligure Industrie Meccaniche, l'ing. Albini Presidente dell'Associazione Tessili di Bergamo, l'ing. Fachini Presidente dell'Associazione Industriale di Udine, il comm. Garbagnati e il comm. Freschi per l'Associazione Tessili del Piemonte, l'ing. Giovannini Presidente della Federazione Industriale di Trento, il prof. Boggiani dell'Unione industriali Veronesi, l'Ing. Costantini Vice presidente della Federazione Nazionale Costruttori, il comm. Segre della Federazione Industriale di Trieste, il dott. Migone Presidente della Associazione Miniere della Sardegna, il comm. Trolli, il comm. Forzinetti e il comm. Ferracini dell'Associazione dei Calzaturifici e molti altri dei quali ci sfugge il nome.

Era presente inoltre una larghissima rappresentanza della Federazione Veneta degli Industriali e delle Associazioni sue aderenti. Oltre al Presidente della Federazione comm. ing. Alessandro Croce, erano presenti il comm. Ing. Giancarlo Stucky Presidente del Consorzio Mugnai, Pastai e Pilatori delle Venezie, il comm. Giuseppe Toso Vice presidente della Associazione Nazionale del Vetro Bianco delle Vetrerie Artistiche e Conterie, il comm. Ing. Alessandro Vienna Presidente della Associazione Industriali di Marghera, il cav. uff. Costantini per l'Associazione Imprenditori Capimastri Edili, il dott. Pagani per l'Associazione Industriali Chimici, il comm. nob. Vittorio Galanti Presidente dell'Associazione Veneta Industriali Cotonieri, il comm. ing. Rosai per il Gruppo Regionale Imprese Elettriche Veneto-Adriatiche, il cav. Gennario per il Gruppo Industriali in Trasporti, il gr. uff. Campione per l'Industria Alberghiera il co. comm. Antonio Revedin l'Ing. gr. uff. Coen Cagli Direttore del Porto Industriale di Venezia, l'ing. Fumagalli per l'Unione Industriale di Padova, il comm. Aurelio Cavalieri per il gruppo Laterizi, il dott. Braga, e molti molti altri rappresentanti di Associazioni e Gruppi Industriali. Erano presenti anche i Segretari dell'Organizzazione: gr. uff F[illegible], prof. Soppelsa e cav. Celon, Tommasi.

Appena aperta la seduta sorge a parlare il comm. Croce che porta il saluto degli industriali Veneti pronunciando il seguente discorso fra i vivi consensi ed applausi dell'Assemblea.

Il discorso del comm. Croce

«I lavori del Convegno che ha inizio quest'oggi sieno preceduti dal saluto e dall'augurio dell'Organizzazione Industriale del Veneto, riconoscente e lieta dell'ufficio ospitale cui è chiamata poichè il dovere ben gradito si traduce per lei in altissimo onore.

Alla Confederazione Generale dell'Industria Italiana, che nella vita nazionale è strumento di disciplina e di potenza non eguagliato e ogni giorno più saldo, non dispiaccia se qualche orgoglio accompagna il nostro saluto.

Non per noi, ma per questa nostra Venezia che è qui presente non soltanto con l'animo di tutti i suoi cittadini in sincerità d'effusione cordiale: ma con la pienezza perenne e splendente del suo passato, a cui vi sappiamo tutti devoti, e del suo avvenire a cui vi vorremmo tutti fedeli.

Di questa pienezza e continuità vitale abbiamo inteso darvi qualche testimonianza non indegna, pur senza troppo togliere della giusta e necessaria giocondità a queste troppo brevi vostre giornate veneziane.

Abbiamo voluto che la vostra adunata avesse principio in questa vecchia sala doviziosa d'arte e di memorie, oggi sede di sapienza e in tempi oscuri anche fucina di speranze magnanime: e le abbiamo segnato come termine Murano, la nostra isola illustre, dove si perpetua con intatta nobiltà quell'industria del vetro tutta nostra che di Venezia è retaggio secolare.

Ma domani sarà anche nostro vanto offrire alla vostra aspettazione non certamente delusa quel Porto Industriale ove si son gettate, e dalla nostra certezza cementate, le fondamenta di una nuova e più grande Venezia: ove il mare profondo insinuato dal nostro ardimento nel margine della laguna silenziosa, moltiplicherà in un domani non più remoto gli scali ed i fondaci, le navi e le officine.

Così sia minore il rammarico, forse anche vostro, se l'angustia del tempo vuol circoscritto a Venezia il vostro soggiorno e ci vieta di mostrare a voi ottimi giudici, anche solo nel maggior segno che ci sarebbe piaciuto, ciò che oggi possa in novità ed audacia d'imprese tutta intera la nostra Regione.

Oggi il maggior artefice di questa nostra opera di rinascita e di fortuna è lontano di qui, sempre intento pur da un'altra sponda del nostro mare a servire altamente e genialmente la patria, a incitarne la alacrità degli spiriti, a risuscitarne la volontà di grandezza. Ma non è assente.

Nel benvenuto che Giuseppe Volpi mi affida per i colleghi e i delegati qui raccolti si riconosca un auspicio generoso alle sorti di questa nostra Confederazione che giovanilmente pronta e operosamente tenace null'altro persegue se non la maggior forza e ricchezza d'Italia dentro e fuori i confini, e il suo grande avvenire».

Vivissimi applausi salutano le felici parole pronunciate dal comm. Croce e si ripetono insistenti quando sorge a parlare il Presidente on. Benni.

Il discorso dell'on. Benni

L'on. Benni ricambia a nome della Confederazione e a nome di tutti gli intervenuti il saluto rivoltogli dal comm. Croce e con alta nobiltà di sentimenti esprime a nome di tutti i presenti la più fervida ammirazione per lo sviluppo industriale di Venezia e per il suo massimo animatore, S. E. il Conte Volpi, del quale ricorda la appassionata e forte attività sempre dedicata all'incremento dell'organizzazione industriale ed alla difesa degli interessi dell'industria nazionale.

Applausi calorosi di tutta l'Assemblea accolgono le parole del Presidente, il quale passa poscia a tratteggiare in un forte discorso le linee dell'azione degli industriali e della Confederazione in ogni campo, e specialmente nel campo economico e finanziario e in quello dei rapporti dei datori di lavoro con le loro maestranze e dei loro impiegati nonchè in quello della legislazione sociale.

Dopo aver accennato al sempre crescente sviluppo dell'organizzazione che fa capo alla Confederazione Generale dell'Industria, che raccoglie in un unico organismo tutte le industrie italiane e ne riassume e contempera gli interessi, soggiunge che del resto tale sviluppo, era necessario di fronte al più rapido sviluppo che nel nostro paese acquista l'industria stessa.

In Italia, egli dice, è evidente la trasformazione di molte regioni da una economia puramente agricola ad una economia mista industriale ed agricola; in alcune regioni la trasformazione non è compiuta ma si va compiendo. Certo l'attività del nostro paese si orienta verso questa maggiore complessività di vita con un ritmo più o meno rapido, ma ineluttabile. La produzione industriale assorbe ogni anno sempre maggiori capitali e dà lavoro a quantità sempre maggiore di operai, estende a nuovi campi e a nuovi mercati la sua influenza si compenetra ed è tessuto vitale in tutti i grandi problemi della Nazione.

Questo sviluppo industriale è necessario all'Italia per due ragioni: anzitutto perchè esso aumenta e rende più celere la produzione della ricchezza in un paese che come il nostro, deve togliersi al più presto dallo stato di relativa povertà in cui si trova: in secondo luogo perchè solo l'industria può con la sua espansione fornire impiego e guadagno alle quattrocentomila persone che annualmente entrano nel ciclo della vita economica per effetto dell'aumento della popolazione.

Il che non vuol dire che accanto all'industria, l'agricoltura non debba continuare a formare una delle basi essenziali della nostra economia; nessuno pensa che l'Italia possa imitare l'Inghilterra e non sfruttare interamente le risorse del suo suolo.

La produzione agricola è necessaria e deve intensificarsi e perfezionarsi. L'Italia con poche materie prime e senza combustibile non può prendersi il lusso di trascurare una così grande fonte di ricchezza qual'è l'agricoltura. Ma l'industria non vi è d'ostacolo: basta ricordare che nelle regioni in cui la produzione industriale è più intensa anche la coltivazione agricola è più progredita, che i luoghi in cui l'industria ha portato maggior fonte di guadagno sono anche quelli in cui maggiore è il consumo dei prodotti agricoli.

L'oratore accenna quindi agli sforzi di volontà compiuti dalla classe industriale italiana per imprimere all'industria l'impulso odierno e, ricordato come tali sforzi siano poco conosciuti soggiunge: «Anche in occasione di recenti agitazioni si sono sentite da persone che certo non vivono la nostra vita di officina e forse non conoscono i complessi problemi della nostra industria, affermazioni che dimostrano il persistere di una mentalità che credevamo superata e per le dure esperienze degli anni passati e per la constatazione della realtà presente.

Ora è bene che si dica dalla Confederazione che se la classe industriale riconoscendo di essere parte della vita nazionale, comprende che intorno ad essa ed al la sua azione si debba discutere nell'interesse generale, si rifiuterà di avere rapporti con coloro che non rispettano la sua dignità e la sua funzione». (*Applausi vivissimi*).

La Confederazione — continua l'oratore — ha sempre voluto che le forze produttrici della Nazione, continuando nella loro attività laboriosa, ricercassero come per il passato la saldezza della loro situazione economica non già nel fittizio benessere che può essere creato da una svalutazione della moneta, ma nella rigidità dell'Amministrazione, nella cumulazione delle riserve, nel miglioramento della produzione e nel perfezionamento dell'organizzazione commerciale.

L'on. Benni continua in un'ampia disamina dei problemi dell'organizzazione industriale, sui rapporti tra industriali e operai, sulle assicurazioni sociali, sui problemi sindacali.

Cessati gli applausi che salutano le ultime parole dell'on. Benni sorge a parlare, accolto pure da applausi vivissimi l'on Olivetti, il quale in una felice sintesi riassume l'ampia relazione presentata all'assemblea dagli uffici della Confederazione ed illustra i principali problemi interessanti l'industria nazionale che nella relazione, della quale riportiamo a parte un largo sunto, sono diffusamente tratteggiati.

Segue una breve discussione su diversi degli argomenti trattati dalla relazione alla quale partecipano il comm. Targetti, l'ing. Biraghi, il comm. Falck, il comm. Mylius ed altri.

Quindi l'assemblea approva tra viva acclamazione la relazione della Presidenza e della Segreteria, rinnovando agli on.li Benni ed Olivetti le manifestazioni del più cordiale consenso.

Le importanti dichiarazioni dell'on. Benni sul problema sindacale

Prima di levare la seduta, che viene rinviata a stamattina per proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno, l'on. Benni dichiara di esser lieto, in seguito a una lunga conversazione avuta ieri col Ministro dell'Interno S. E. Federzoni, di fare note alcune dichiarazioni del Governo in merito alle direttive nel campo economico e sindacale. Il Governo ritiene che le deliberazioni prese in relazione ai recenti dibattiti sul problema sindacale devono essere intese nel senso che il Governo nazionale tenderà a stringere sempre più i vincoli fra la classe lavoratrice e i datori di lavoro. Conseguentemente eventuali agitazioni non debbono portare a scioperi che quando ogni via per giungere pacificamente all'accordo non sia stata esperita. Perciò appunto le dichiarazioni di sospensione di lavoro non debbono essere lasciate all'iniziativa dei dirigenti locali, ma essere riservate ad organi che possano valutare da un più generale punto di vista gli interessi del lavoro in armonia a quelli della produzione e della Nazione.

Inoltre il Ministro degli Interni ha espresso la soddisfazione del Governo per l'opera sin qui svolta dalla Confederazione dell'Industria, opera che ha riconosciuta sempre improntata a promuovere un sano sviluppo economico dell'industria in armonia con l'interesse del paese.

Le dichiarazioni dell'on. Benni sono state salutate da vivi applausi. La riunione si è quindi sciolta alle ore 17.

Alle 18 i delegati sono stati ricevuti al Palazzo Municipale dal Commissario Regio comm. Fornaciari, dal comm. Cavalieri, dal comm. Spandri, dal cav. Coccon, dal dott. cav. Bogoncelli. Prestavano servizio d'onore i vigili urbani in alta tenuta agli ordini del dott. Albanese. Nella sala della Giunta venne servito un sontuoso rinfresco e quindi il comm. Fornaciari rivolse agli ospiti il saluto della città. Gli rispose, con altrettanti gentili espressioni l'on. Benni a nome della Confederazione.

Dopo il ricevimento al Municipio i Direttori ed i Segretari delle Associazioni aderenti alla Confederazione dell'Industria, convenuti a Venezia per l'assemblea, si sono riuniti all'Hotel Danieli per una simpatica dimostrazione di cordiale omaggio al Segretario Generale della Confederazione on. Olivetti.

A nome di tutti fu offerta, come ricordo dell'assemblea odierna e come segno della devozione e della ammirazione con cui tutti i funzionari delle Associazioni Confederate seguono l'opera e le direttive del Segretario Generale, una magnifica coppa.

L'on. Olivetti ringraziò commosso per l'atto gentile ed affettuoso e la breve cerimonia si chiuse con brevi parole dell'on. Benni.

I congressisti parteciparono nella serata alla rappresentazione del *Boris*.

Nella mattinata di oggi proseguiranno i lavori dell'Assemblea all'Ateneo. Nel pomeriggio i delegati, partendo alle 14.30 dalla Riva degli Schiavoni, visiteranno il Porto Industriale, e alle 20.30 verrà loro offerto dalla Federazione Veneta degli Industriali un banchetto all'Hotel Danieli.

Dame do franchi o me buto in acqua!

Il portalettere trentenne Giorgio Micaro, a mezzanotte e tre quarti di ieri, alquanto alticcio, veniva a diverbio al Caffè Commercio in Campo S. Bartolomeo con un suo amico. Ad un tratto il Micaro si allontanava dal gruppo e recatosi nei pressi della Posta, verso la Riva del Ponte di Rialto, avvicinava un suo compagno postelegrafonico chiedendogli a prestito due lire, motivando la richiesta col fatto che era venuto appunto a diverbio con l'amico per due lire che egli doveva restituire.

Il postelegrafonico estrasse dal taschino del panciotto un biglietto da 5 e offerse quelle al Micaro, non avendo denaro più spicciolo. L'altro però voleva solamente due lire e malgrado le insistenze del compagno che lo invitava a tenere le cinque lire che gliele avrebbe potute restituire l'indomani, poneva un ultimatum dicendo: «O ti me dà do franchi o me buto in aqua».

Il postelegrafonico insistette ancora per fargli tenere le cinque lire, cercando di convincerlo che non aveva spiccioli, ma non ci fu verso, e mentre il postelegrafonico stava parlando con una persona, il Micaro avvicinatosi alla riva, spiccava un salto in acqua. Al contatto dell'acqua fredda svanirono un pò i fumi del vino, e il portalettere si diede a nuotare. Intanto accorrevano parecchie persone fra cui l'elettricista Vianello Luigi di anni 24 abitante a S. Canciano 5494, e il commerciante Giorgio Zanon di anni 28 abitante a S. Polo che trassero il pericolante dall'acqua. Il Micaro fu poscia accompagnato all'Ospedale civile ove fu ricoverato.

Lo Zanon al momento di correre in soccorso del Micaro aveva consegnato il suo ombrello ad uno dei presenti per essere più libero, ma compiuto il salvataggio non vide più nè persona nè ombrello.

Due coniugi modello

Ieri mattina ricorreva alla guardia medica dell'Ospitale Civile il falegname Antonio Barretton fu Matteo d'anni 50 dimorante a Ca' Balbi al n. 5492. Costui aveva riportato delle ferite lacero contuse ad ambedue gli occhi con scalfitture multiple ed emoraggia nasale. Il Barretton venne giudicato guaribile in 8 giorni dal dott. Tessier.

Non è la prima volta che per la stessa ragione il Barretton si presenta al Civico Ospitale. Infatti è l'eterna questione di litigi con la moglie Marcolin Angela di anni 47, la quale — evidentemente — non è tanto contenta del.... compiacente marito. Costui l'altra sera alle ore 23 la vide spuntare in calle Balbi assieme all'amante, che usciva dalla osteria di Augusto Bertazzolo. Ella disse di aver visto il marito, il quale rincasò tranquillamente, credendo di trovarla a casa. Ma la donna invece si lasciò attendere ancora qualche ora — fino alle 23 circa — ora in cui comparì al marito il quale la rimproverava della sua faccia tosta di passare proprio dinanzi a lui, con l'amante Caramello Carlo di Stefano di anni 23 senza fissa dimora. La donna disse che era padronissima di fare tutto ciò che a lei piaceva e da qui un rimprovero più forte del marito il quale le aveva misurato uno schiaffo. Ma la Marcolin, più svelta di lui, aiutata anche dalla figlia Marcella d'anni 13 e Fanny d'anni 15, si diede a percuoterlo producendogli le contusioni suddette. Il Barretton disse di volersi querelare.

Mangia, beve e non paga

Il pellestrinotto Scarpa Mario Vincenzo di Davide di anni 32 domiciliato a Pellestrina alle sette di sera dell'altro ieri entrava nella trattoria Tiozzo ai Tolentini 462 e, sedutosi presso un tavolo, ordinava da mangiare e da bere.

Venuto il momento di pagare lo Scarpa dichiarò candidamente di esser completamente..., all'asciutto per cui l'oste chiamò la pattuglia dei carabinieri di servizio in quei pressi i quali lo trassero in arresto alla Caserma di Dorsoduro ove fu rinchiuso in camera di sicurezza. Ieri mattina è stato passato alle Carceri della Giudecca.

Il furto di un ragazzo e l'arresto del complice

Un ragazzo dell'apparente età di 11 anni, magro, vestito miseramente, dall'aspetto che significava evidentemente una vita di stenti e di privazioni, la mattina del giorno 26 corr. compariva nella latteria del sig. Maren, a «Città giardino» chiedendo l'elemosina.

Il sig. Maren, impietosito dall'aspetto misero del piccolo vagabondo, credette opportuno di sostituire alla richiesta elemosina, una buona tazza di latte caldo con alcuni panini; poi mentre l'inaspettato cliente era tutto intento a far onore all'insperato.. ben di Dio, per alcune faccende lasciò momentaneamente il locale. Il piccolo questuante, che altri non era, come si vedrà in seguito, se non un giovane mariuolo alle dipendenze di un.... navigato mandante, non vide di meglio dell'improvvisa solitudine e libertà in cui lo aveva lasciato il sig. Maren che per nulla sospettava a quale razza... di arnese aveva affidato il suo negozio. Ed infatti, abbandonata la fumante bevanda, s'armò di un appuntito coltello, e con quello, forzato il cassetto del banco, s'impossessò di circa mille lire in biglietti vari; quindi col discreto bottino, via di corsa senza poi lasciare alcuna traccia.

S'immagina la sorpresa che toccò al sig. Maren quando tornò nel suo negozio; e dopo la sorpresa non gli restò da far di meglio che denunciare il fatto al dott. Lambiasi vice commissario di Lido

Ed ora ecco le circostanze che portarono all'arresto di quello che si ha ragione di credere sia il complice o meglio il mandante del piccolo ladro.

Un vigile che l'altro ieri era di servizio sul piazzale S. M. Elisabetta, poneva la sua attenzione su due individui che confabulavano; uno era un ragazzo i cui connotati coincidono perfettamente con quelli del sunnominato mariuolo; l'altro un certo Gallo Albano fu Giuseppe di anni 38, da Padova, senza fissa dimora, il quale da alcuni giorni bazzicava il Lido. Il vigile non diede eccessiva importanza ai due confabulanti, ma di essi si ricordò quando più tardi veniva a sapere del furto patito dal sig. Maren. Allora, con l'aiuto di colleghi, riusciva a rintracciare il Gallo (poichè il ragazzo era intanto sparito), ed a tradurlo al commissariato di P. S.. Il cav. Lambiasi, messo al corrente dei nuovi particolari, tentava allora di far... cantare il Gallo, ma quello negò, prima di conoscere il ragazzo, poi, arrendendosi alle testimonianze, di aver comunque partecipato alla consumazione del furto. Ciononostante, fu inviato sotto buona scorta al Carcere della Giudecca, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un portafoglio scomparso

Certo Mastropasqua Pietro fu Paolo, d'anni 40, abitante a Castello 4598 ha denunciato alla Questura Centrale come durante la scorsa notte ignoto ladro — penetrato nella sua camera da letto mentre egli dormiva — aveva asportato dalla giacca il portafogli contenente 70 lire.

Il denunciante, che alloggia presso la affittacamere Ballo Domenica, ha asserito di essere rincasato verso le 21 deponendo la sua giacca sulla spalliera del letto. Destatosi il mattino seguente, trovò delle carte sul comodino che la sera prima egli non aveva colà deposto, mentre il portafoglio suo era sparito. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Castello che indaga.

Gli oltraggi di un disturbatore

Alle nove dell'altro ieri sera un inquilino... dell'Asilo dei Senza Tetto a Santa Chiara certo Pietro Favret fu Antonio, di anni 50, ha scelto da tempo per albergo — benchè non munito di tutti i comforts moderni — quell'ospitale rifugio, anzichè dormire come era... suo dovere, trovò più divertente per lui il cantare o il gridare.

Intervenne allora il carabiniere specializzato Mughello, là di servizio, che lo invitò a smetterla, ma l'agente fu accolto invece da parole e frasi ingiuriose per cui il Favret fu dichiarato in arresto e tradotto in camera di sicurezza all'Ufficio di Polizia di Dorsoduro. Ieri mattina è stato passato alle carceri della Giudecca.

L'arrivo d'un pellegrinaggio ungherese

Con un treno speciale composto di vetture ungheresi è arrivato ieri mattina alle 6.45 da Roma un pellegrinaggio ungherese composto di 350 persone che a mezzo di due vaporini dell'Azienda Comunale sono sbarcate al Lido dove alloggiano all'albergo Grande Italia.

I pellegrini, fra i quali vi sono molti prelati e notabilità del mondo cattolico magiaro, ripartiranno oggi diretti in patria.

L'attività sindacale dell'organizzazione portuale fascista

Il Capitano Giorgio Ricci segretario generale della Corporazione Nazionale dei lavoratori dei porti ci manda:

«Alcuni elementi della Confederazione del Lavoro vanno propalando nei porti di Italia notizie tendenziose di avvenuti distacchi di Cooperative portuali dal nostro Sindacato Nazionale che si trova invece in piena efficenza. A smentire tale diceria reputiamo doveroso da parte nostra render noto l'inquadramento odierno della nostra organizzazione nei vari Porti del Regno. Nei seguenti porti abbiamo la totalità dei lavoratori portuali: Napoli, Imperia, Vado Ligure, Spezia, Livorno, Porto S. Stefano, Civitavecchia, Terracina, Torre Annunziata, Castellamare, Reggio Calabria, Catania, Siracusa, Riposto, Palermo, Trapani, Gallipoli, Taranto, Bari, Barletta, Molfetta, Ortona a Mare, Ravenna, Venezia, Monfalcone, Trieste, Pirano, Pola, Fiume, Zara, Cagliari, Porto Torres e Marina di Carrara. Nei seguenti porti invece abbiamo l'organizzazione parziale: Savona, Genova, Messina ed Ancona alcuni dei quali hanno aderito in questi ultimi tempi all'organizzazione confederale aragonese.

L'opera svolta dal Sindacato Nazionale è quanto mai complessa e vasta ed ha giovato non poco al riassetto disciplinare tariffario e sindacale, raggiunto in tutto il sistema portuale italiano. Molte nostre cooperative hanno in appalto diretto non solo la discarica del carbone per l'Amministrazione Ferroviaria, ma anche per le merci varie con diversi armatori come a Fiume, Napoli, Livorno ecc.

«Per le norme di lavoro è già noto l'ordinamento del lavoro nel porto di Genova proposto dalla nostra organizzazione ed accettato integralmente da quel R. Commissario. Anche il Decr. dell'ottobre 1923 che autorizzava il Commissario della Marina Mercantile ad istituire gli uffici del lavoro portuale ed alla chiusura dei ruoli è opera di iniziativa di questa organizzazione, e così dicasi della soppressione di quegli Enti portuali, che si dimostrarono tanto perniciosi alla vitalità dei nostri porti.

«La chiusura dei ruoli, che veniva richiesta dalle organizzazioni portuali da tempo ed inutilmente sotto i passati governi che si professavano amici del lavoratore, è stata effettuata dal Governo Fascista e proposta da questo Sindacato. Ed infatti oggi i ruoli sono chiusi nei seguenti porti: Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Terracina, Napoli, Torre Annunziata, Messina, Catania, Bari, Ancona, Venezia e Fiume. Prossimamente procede regolo alla chiusura dei ruoli nei rimanenti porti del Continente e delle Isole.

«Siamo stati costretti a qualche agitazione giustificata dalla intransigente ostilità di alcuni datori ed imprenditori di lavoro. Le agitazioni nostre sono state contenute nei limiti strettamente necessari a far sentire la forza nostra e sempre circoscritta anche nello stesso porto alle categorie direttamente interessate. Nel complesso sono per numero e per intensità moltissimo inferiori a quelle fatte sotto la defunta Federazione e sempre per cause economiche.

«Nel febbraio ultimo scorso abbiamo fatto una agitazione pacifica, ma condotta con energia, per ottenere un'aumento a titolo di caro vita ed in seguito a questa richiesta abbiamo ottenuto:

«A Bari degli aumenti che vanno da un minimo del 10 per cento ad un massimo del 35 per cento. A Catania degli aumenti del 25, a Palermo del 15, a Napoli dell'8, a Reggio del 15 per cento. A Civitavecchia aumenti ai lavori privati del 15 per cento. A Livorno quelli snaccennati in seguito allo sciopero, alla Spezia aumento del 10, a Genova aumento dell'8 per 100.

Un'altra vittoria ottenuta questi giorni a Venezia contro il Provveditorato va annoverata insieme a quelle ottenute fin dall'inizio e che per brevità tralasciamo.

Gli emissari della Confederazione del Lavoro che cercano con tutti i mezzi di far risorgere la defunta Federazione Corradettiana, sono pregati di meditare sulla forza effettiva del nostro Sindacato e sulla coesione indiscutibile che esiste attualmente fra gli organizzati i quali hanno sempre trovato nel nostro organismo la giusta tutela dei loro interessi, contribuendo in pari tempo alla rinascita economica della Nazione. — Il segretario generale: Cap. Giorgio Ricci.

Un palo che frattura una colonna vertebrale

L'assistente dei lavori dell'Istituto Autonomo Case Popolari alle Quattro Fontane (Lido) Giovanni Ferraresso d'anni 60, domiciliato a Cannaregio 3383, mentre stava all'aperto nei pressi di una casa in costruzione per lavori di disegno sopra una carta, è stato investito da un palo di un'armatura in demolizione. Il povero uomo cadde a terra privo di sensi, e, soccorso pietosamente dagli operai, che chiamarono il medico dott. Erba il quale ne consigliò l'immediato trasporto all'Ospitale Civile a mezzo della Croce Rossa. Al pio luogo al Ferraresso venivano constatate contusioni alla colonna vertebrale con insensibilità degli arti inferiori, per cui venne giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

Acquisti alla Mostra dei Combattenti

«Vecchio dormiente» del pittore Giuseppe Duodo e «Il Piave in piena da Nervesa» del pittore Teodoro Wolf Ferrari acquistati dal Grand'Uff. Alfredo Campione.

Il biglietto d'ingresso alla Mostra costa L. 2.00. — L'ingresso è lo stesso per il quale si accede al Museo Correr.

Le riunioni del Rotary Club

Alla riunione di ieri del Rotary Club, come di consueto animatissima, partecipavano ospiti particolarmente graditi: il gr. uff. dr. Giorgio Mylius, presidente del Distretto dei Rotary Italiani, l'on. Benni, presidente della Confederazione generale dell'Industria, il gr. uff. Bruzzone di Genova, venuti a Venezia in occasione dell'Assemblea della Confederazione dell'Industria Italiana.

Dopo la colazione, servita con l'abituale signorilità dall'Albergo Danieli, il co. Revedin porse agli ospiti con felicissime parole l'affettuoso saluto dei Rotariani di Venezia: a lui risposero con espressioni altrettanto cordiali il gr. uff. Mylius, l'on. Benni e il gr. uff. Bruzzone. Venne quindi indirizzato al co. Volpi, Presidente del Rotary di Venezia un telegramma di ossequio sottoscritto da tutti i presenti.

Il progetto per Sant'Elena dell'Istituto per le Case Popolari

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha esposto nel suo albo a S. Lio interessanti fotografie che rappresentano lo stato dei lavori edilizi dei gruppi in costruzione.

Altre fotografie rappresentano i progetti di appartamenti che l'Istituto mette in vendita ai privati su commissione a forfait nella Sacca di S. Elena. Detti progetti rappresentano un'altraente visione d'insieme di carattere locale di un gruppo di fabbricati al quale è riservato l'appezzamento rivolto verso la laguna e verso il Giardino pubblico. Molti dei suddetti appartamenti sono già prenotati.

I misfatti dei cani

Verso le ore 15.30 di ieri il bambino di 7 anni Roverato Cesare, a Castello 2?5, veniva assalito improvvisamente da un grosso cane lupo di proprietà della famiglia De Paoli a Castello 2779, mentre si trovava a passare in Salizzada di S. Francesco della Vigna. Il piccolo veniva accompagnato dalla madre all'Ospitale Civile dove gli veniva riscontrata una ferita lacera alla natica sinistra guaribile in 6 giorni.

La tredicenne Corinna Frignani di Basilio, è stata iersera alle 18 accompagnata all'Ospitale, dalla madre sua Angela Pivetta, abitante a S. Polo 28?, dove il dott. Gingani gli riscontrava la asportazione di parte del labbro inferiore sinistro guaribile in dieci giorni, s. c. La ragazza, che lavora presso la modista Olga Koffeler in calle Fiubera a S. Marco ha riferito che, recandosi a portare un cappello in casa Gaggio al ponte delle Bande appena entrata in detta abitazione un piccolo cane bianco a macchie nerastre l'assalì addentandola fortemente.

Questa è la seconda morsicatura avvenuta ieri. E non passa giorno che non si abbiano a deplorare simili inconvenienti. Ora questo dei cani a Venezia rappresenta un vero pericolo per l'incolumità delle persone. I cani denunciati sono circa duemila, ma si calcolano almeno ad altri tremila quelli che sfuggono alla tassa. Perciò ci vorrebbero multe e pene severe per i proprietari e la confisca anche senza ritorno dei cani morsicatori. Perchè di cani, se ve ne sono di piccoli, mansueti e graziosi, ce n'è una quantità che sono vere bestie feroci.

Assemblea di professionisti dell'Associazione della Stampa

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Stampa Veneta comunica che per giovedì 30 p. v., alle ore 14.30, nella sede sociale (Ateneo Veneto) è indetta un'assemblea straordinaria dei Soci professionisti per discutere sul nuovo Contratto di Lavoro.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

L'avanguardia Giovanile in gita a Tarvisio

Diamo qui il programma fissato dalla Avanguardia giovanile per la prossima gita dei suoi iscritti che avrà luogo il giorno 3 maggio con mèta Tarvisio, l'estremo limite settentrionale del Friuli.

Sabato 2 maggio ore 18 partenza da Udine - ore 19.30 arrivo e pernottamento a Moggio Udinese.

Domenica 3 maggio ore 5 sveglia e partenza per Tarvisio - ore 7 arrivo e visita ai vicini laghi di Weissenfels Raibl ed al confine italo-austriaco - ore 16 partenza da Tarvisio (se possibile il ritorno verrà effettuato per il Predil, Plezzo, Caporetto) - ore 19 arrivo ad Udine.

Norme per i partecipanti: La divisa è la seguente: calzoni grigio-verdi, camicia nera, fez. E' obbligatoria la mantellina o la giacca.

Le iscrizioni si ricevono dalle 18 alle 19 in sede.

Tutti i partecipanti dovranno portare i viveri necessari per il sabato sera e per tutto il giorno di domenica (compreso anche il pane).

E' assolutamente vietato portare vino e bevande alcooliche.

Tutti i partecipanti alla gita dovranno trovarsi in sede venerdì 1 maggio alle ore 18.30 per ricevere le ultime disposizioni. Le iscrizioni si chiudono giovedì 30 corrente alle ore 19.

Pellegrinaggio al Cimitero di S. Elia

Fu già annunciato che il giorno 21 maggio prossimo avrà luogo un grande pellegrinaggio udinese al Cimitero di Redipuglia, al quale parteciperanno tutte le Autorità e le Associazioni patriottiche e culturali oltre ai combattenti e a quanti cittadini vorranno partecipare a questo rito di riconoscente ricordo ai gloriosi morti del Carso.

Fra breve l'Associazione Combattenti pubblicherà il programma della giornata affinchè la cerimonia essendo ben preparata possa assurgere a quella solennità che è di dovere nell'avvicinare il luogo sacro alla gloria della Patria.

I Combattenti pregano i cittadini di voler riserbare tutti i fiori dei loro orti e dei loro giardini perchè vengano portati sulle tombe di S. Elia.

Lavori in appalto

Al concorso di appalto aperto ieri in Prefettura per i lavori di sistemazione della strada detta Coluna nella bonifica di Planais (importo L. 170.000) concorsero le imprese Domenico Taverna, Archimede Taverna, Giulia Trombetta, la Cooperativa di Faedis, Ruggero Visentin, Consorzio Cooperative di Produzione del Friuli, e Antonio Picco.

Rimase deliberataria la ditta Domenico Taverna, che offrì il 4 per cento di ribasso.

Altra asta seguì in Prefettura per lo appalto dei lavori di sistemazione dell'argine sulla strada sinistra del Tagliamento a Varmo. Rimase deliberataria la ditta Giulio Trombetta che offrì il ribasso del 2.50 per cento sul dato d'asta.

Agitazione impiegati comunali?

Alcuni giornali hanno recato la notizia di una certa agitazione dei salariati comunali i quali non avrebbero trovato giusto l'aumento concesso con recente disposizione del Commissario Prefettizio. A tale proposito ci è giunta una lettera di smentita del segretario sezionale dei Sindacati sig. Sarti che dice non essere vero che gli impiegati d'ordine, in conseguenza dell'aumento assegnato dall'Ill.mo sig. Commissario Prefettizio si sieno messi in agitazione, e che si siano rivolti al Prefetto per ottenere in loro favore l'aumento di mensile L. 100. Tale aumento fu concesso spontaneamente dal Commissario, coll'intervento del segretario, che è rappresentante della categoria, in seno al Consiglio. Essere errato che i salariati abbiano avuto solamente l'aumento del 10 p. c. perchè la deliberazione del Commissario Prefettizio parla di un aumento annuo di L. 100 più il 10 p. c. sullo stipendio, che tradotto in moneta sonante corrisponde al 12 p. c. dello stipendio di pianta.

Essere finalmente inesatto, che il Consiglio Direttivo abbia ritirato le sue dimissioni.

Apertura di un concorso per piloti

Il Commissario per l'aeronautica ha indetto un concorso per l'ammissione di 100 allievi sergenti piloti di aeroplano e idrovolante.

Le domande, corredate dai documenti richiesti, devono essere stese su carta bollata da L. 3 ed indirizzate al Comando generale della R. Aeronautica, Ufficio Personale, Palazzo Viminale, Roma entro il 1. agosto 1925.

Viaggiatore intraprendente

E' stato ieri arrestato nella stazione di Treviso per merito dell'avv. Michele Barotta della locale Questura, certo Ulderico Ferrari di anni 29, da Vicenza, il quale a Udine aveva commesso delle truffe per circa 4 mila lire.

Infatti il Ferrari, molto elegante ed ottimo parlatore, riusciva a truffare due esercenti udinesi certa Bianca Diman di via Cosattini e Maria Doria di S. Osvaldo alle quali in cambio di vitto ed altri generi aveva rilasciate delle cambiali false. Anche certo Luigi Sabbadini, meccanico, fu truffato di circa 400 lire nell'identico modo avendo egli consegnato al viaggiatore una bicicletta di tale valore.

Dopo l'arresto il Ferrari venne inviato a Udine e passato dopo un interrogatorio alle carceri locali.

Sembra che il Ferrari sia l'autore di altre numerose truffe consimili effettuate a Vicenza, a Treviso ed in altre località del Veneto.

Concittadino che si fa onore

Il secondo premio (L. 7000) posto in palio nel concorso bandito dal Comune di Trieste per una «Piazza Oberdan», è stato vinto dal giovane concittadino Ottorino Alvisio il quale è ancora studente presso la Università di Bologna.

Per la magnifica affermazione del bravo concittadino al quale giunsero le lodi anche dell'illustre Direttore della scuola Superiore di Architettura e dei membri della giuria, si abbia egli anche i nostri auguri più vivi di nuovi successi.

Un infortunio

Nel pomeriggio di ieri il muratore Virgilio Virgili di anni 36, abitante in Passons trovandosi sopra una impalcatura di un fabricato del nuovo villaggio 3 novembre a S. Osvaldo, per un improvviso capogiro precipitò al suolo.

Soccorso immediatamente dai compagni di lavoro il poveretto venne trasportato all'Ospedale civile ove fu accolto d'urgenza. Il sanitario di turno gli constatò la frattura della sesta costa dell'emitorace destro nonchè varie contusioni ed escoriazioni. Fu giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni.

Brillanti affermazioni di udinesi

Il concorso per la sistemazione architettonica di Piazza Oberdan a Trieste è stato vinto dal prof. Pietro Zanini di Udine che si è aggiudicato il primo posto vincendo il premio di L. 10.000. Anche il secondo premio di L. 7.000, è stato vinto da un udinese, lo studente universitario Otterino Aloisio. L'opera costerà circa venti milioni.

Alla memoria dell'on. Girardini

A S. E. l'on. Luigi Spezzotti presidente del comitato esecutivo per il monumento a Giuseppe Girardini è giunta comunicazione che il Credito Fondiario di Gorizia contribuirà con lire 5000 per il monumento che Udine erigerà alla memoria dell'illustre parlamentare.

Cronache provinciali

PORDENONE

Assemblea della Sportiva. — Con un bel numero di soci ieri sera seguì l'assemblea generale ordinaria dell'Unione Sportiva Pordenonese. Eletto il presidente dell'adunanza nella persona del sindaco della città co. cav. dott. Arturo Cattaneo, l'infaticabile presidente dell'Unione sig. Zotti espose con chiarezza la relazione morale che compendia tutta l'attività brillante dell'anno e conclude proponendo di iscrivere all'albo d'oro dei soci il compianto buon amico Federico Mecchia ciclista che si era affermato con parecchie vittorie ed i valorosi campioni Bottecchia e Piccin, e l'assemblea per acclamazione approva. Il rag. Tinti espose per i sindaci la relazione finanziaria e manda un plauso al Consiglio ed uno particolare al segretario signor Toffoli Gio Batta ed su proposta del presidente dell'assemblea viene approvata con plauso l'opera del Consiglio e specialmente del suo presidente sig. Zotti.

Sulla proposta di modificare qualche articolo dello Statuto ove si dovrebbe stabilire le modalità che debbono reggersi le varie sezioni si apre una animata discussione ed infine su proposta del rag. Tinti si nomina una Commissione con mandato di preparare le modifiche e la Commissione risulta composta dai sigg. co. A. Cattaneo, rag. Tinti, A. Zotti, G. Furlanetto, Puppin Mario, Capriolo Umberto.

Si passa quindi alla nomina delle cariche e con unanime votazione riescono: A consiglieri: Boenco Andrea, Capriolo Umberto, Furlanetto Giovanni, Martel Antonio, Rallo Augusto, Rossi Plinio, Segat Guglielmo, Toffoli Battista, Zotti Renato; della Commissione di Controllo amministrativo: Cozzi Ernesto, Marini rag. Leonardo, Tinti rag. Frediano; della Commissione di Controllo Tecnico: Cattaneo co. dott. Arturo, Puppin Pietro, Venier Rodolfo.

Conferenza scientifica sulla Radiotelefonia. — Sabato 2 avremo al Teatro Licinio un'audizione di Radiotelefonica con conferenza scientifica che sarà tenuta dal sig. tenente ing. conte Francesco Rampolla del Tindaro.

La serata costituirà un'avvenimento istruttivo, intellettuale ed il nostro pubblico vorrà certo accorrere affollando il Teatro tanto più che l'incasso andrà a beneficio dei nostri mutilati.

Ricordiamo all'uopo che la nostra Associazione locale dei Mutilati che svolge tanta opera benefica meritoria di plauso ha bisogno d'essere aiutata finanziariamente quindi confidiamo che la cittadinanza conscia dei doveri che tutti abbiamo verso quanti *tanto hanno offerto alla Patria e nulla chiedono*, anche in quest'occasione dimostrerà i suoi nobili sentimenti.

La società operaia. — Ieri sera qualche centinaio di soci si radunò in assemblea e approvò il bilancio e rinominò gli uscenti alle cariche.

Gli Uffici Postali finchè i nuovi locali che si costruiranno in via Mazzini hanno trovato posto nel fabbricato del Comune (ex caserma carabinieri) Via Bertossi.

Lo sciopero dei metallurgici è cessato mercè gli autorevoli uffici interposti dal sottoprefetto cav. Battiali.

MANIAGO

Festa per la dote della Scuola. — Domenica 3 maggio alle 21 precise, al nostro Teatro Sociale gli alunni delle elementari con l'intervento della Banda cittadina e dell'orchestra della locale Scuola di Musica, gentilmente concessa, svolgeranno l'annuale saggio col seguente programma:

Parte prima: 1. Marcia per Banda, 50 esecutori; 2. Prologo, Fanny Fioretti; 3. Fratelli d'Italia, Inno di Mameli, coro di 150 alunni con Banda; 4. Le diavolerie di Milano, Bozzetto (Cadel M. T. Beltrame, Olga De Nicolò Tina); 5. Scherzetto per bambini; 6. Le 32 disgrazie d'Arlecchino (Pigoli Ernesto); 7. Esercizio ginnastico-musicale.

Parte seconda: 1. La canzone del Pellegrino, Orchestra; 2. Il sigaro, Monologo Elio Panlessa; 3. Sola per un'ora, Monologo (Isetta Colussi); 4. Cadon le foglie, Pensiero melodico, Orchestra; 5. Le vocali, Balletto (A di Bon Italia, E Mauro Maria, I Cadel M. T., O Fioretti Maria, U Mazzoli - Taic A; 6. Inno alla Patria, Coro di 150 alunni con Banda.

L'utile netto andrà a totale beneficio del fondo «Pro dote della Scuola».

Il ricco e variato programma che assume particolare importanza per il gentile intervento della Banda e dell'Orchestra, fa sì che l'attesa per questa festa sia vivissima e un folto pubblico gremirà domenica il nostro Sociale, desiderosa d'applaudire i minuscoli attori e le piccole interpreti, di gustare della buona musica e divertendosi, contribuire alle buone sorti della nostra Scuola.

SAN DANIELE

Spettacolo riuscito. — Un grande successo ha ottenuto qui la compagnia della Associazione Sportiva Udinese con lo spettacolo ginno-drammatico presentato ad un pubblico foltissimo domenica scorsa. Tutti i numeri hanno incontrato il più grande consenso del pubblico ma particolarmente applauditi furono «Le quattro stagioni» del m. Garzoni e «Ugone di Magonza» ovvero «Tanapillo terror della foresta». - Applauditissimo il sig. A. Miani in alcune sue originali macchiette che entusiasmarono il pubblico.

PALMANOVA —

Università Popolare. — Le «Piante carnivore» è stato il tema della conferenza tenuta l'altra sera nella sala del Consiglio Comunale dal signor Oscar Malisani, di fronte a folto ed eletto uditorio.

La bella, dotta conferenza è stata molto applaudita ed il giovane oratore meritatamente encomiato.

Sottosezione Mutilati ed Invalidi. — La Segreteria comunica ai propri iscritti, che chi desidera avere informazioni circa le 5000 lire che l'Opera Nazionale cede ai Mutilati ed Invalidi di guerra bisognosi, per aiutarli nella compera o fabbricazione di una casetta uso abitazione, può rivolgersi per informazioni direttamente al segretario sig. Bertossi dott. Giacomo nella sua farmacia in via Aquileia — Palmanova.

Al medesimo potranno rivolgersi pure per informazione sulla spesa mite e sulle altre modalità per partecipare al pellegrinaggio sui Campi di battaglia del Trentino che durerà dal 20 al 25 maggio p. v.

Oblazioni. — Pervennero alla Sottosezione Mutilati ed Invalidi le seguenti offerte: In morte di Ferruccio Bert: Milocco Luigi di Bagnaria Arsa L. 5; Dorina ed Otello Hiooke di Udine L. 10; In morte cav. M. Bono di Udine: Bertossi dott. Giacomo L. 10. In morte N. D. Irene Martinuzzi: avv. Bearzi dott. Guglielmo L. 10.

La Presidenza ringrazia, avvertendo che le eventuali offerte possono essere fatte presso il segretario economo Bertossi dott. Giacomo.

Associazione Commercianti Esercenti. — Il Comitato Promotore comunica che in seguito all'avvenuta costituzione e conseguente approvazione dello Statuto all'adunata del 23 aprile, i soci sono invitati alla seduta di votazione che avrà luogo la sera di giovedì 30 corr. nella sala dell'Albergo Roma — gentilmente concessa — per procedere alle elezioni delle cariche sociali.

La rinascita dell'Associazione, tanto sentita per la dignità della nostra città, per l'incremento del commercio e la tutela dei diritti, dà affidamento dell'intervento di tutti i soci.

Le urne rimarranno aperte dalle ore 8 alle 9.30 pom.

CORMONS

Gran mercato mensile. — Come recentemente pubblicammo è stato approvato che il gran mercato mensile sia tenuto il primo venerdì d'ogni mese anzichè il primo lunedì.

E venerdì 1 maggio p. v. ne avremo il primo.

Per l'inaugurazione di detto mercato dal Sindacato Esercenti ed Industriali sono stati decisi i seguenti premi: 1.o premio di lire 100 all'allevatore che presenterà un maggior numero di bovini; 2. premio di L. 50 all'allevatore che porterà il gruppo più numeroso di lattonzoli o da corda.

A mezzogiorno sarà estratto un premio di lire 100 al quale concorreranno tutti quelli che porteranno bestiame sul mercato. Il mercato sarà franco cioè esente da tassa di posteggio.

I premi saranno aggiudicati dalla giuria composta dai signori Angelo dott. De Lorenzi; Giuseppe Guinovor; Pietro Pizzul; Ulderico Russian e Luigi Zorzut.

Si spera che abbia a cessare il maltempo che da parecchio imperversa e così possa essere grande il concorso dei venditori e dei compratori.

Gara di foot-ball. — Domenica p. v. avremo una gara straordinaria di foot-ball fra l'A. S. Cormonese e l'A.S. Monfalconese O. N. T. I. monfalconesi giungono preceduti da ottima fama e speriamo che anche i cormonesi, che da un po' di tempo sembra si sieno messi in careggiata, sappiano tener testa ai bravi avversari.

Elargizione. — Il Comune di Brazzano, apprezzando l'opera lodevole che svolge la nostra scuola Industriale ha stabilito di versare 100 lire. I preposti ringraziano.

S. PIETRO AL NATISONE

Dopo la crisi Comunale. — Nel N. 100 del giornale «Gazzettino» leggiamo una corrispondenza sulla venuta del Commissario Prefettizio.

All'articolista che noi dalla statistica conosciamo molto bene e che certamente non è un disinteressato rispondiamo sottoponendogli i seguenti quesiti:

Come si spiega l'accordo fra la cosidetta maggioranza e minoranza nel dare le dimissioni da consiglieri?

E di qual maggioranza si va strombazzando?

Forse di quella che nella seduta consigliare N. 46 in data 23 novembre 1924 voleva imporre la rielezione a Sindaco del dimissionario sig. Iussig Carlo con sette voti il di lui compreso?

(Non possiamo non ricordare che il Consiglio aveva accettate le dimissioni del sig. Iussig ad unanimità).

Ed il voto di sfiducia al prosindaco sig. Costaperaria su quali casi è stato eretto?

Se i conti e le cifre non sono opinioni, per la parte finanziaria, la più importante per il Comune, risulta che la situazione di Cassa al momento delle dimissioni del Sindaco sig. Iussig Carlo era passiva, mentre attualmente come constatato dal Commissario Prefettizio il fondo di cassa in attivo si aggira sulle cinquantamila lire.

Se fra.... il popolo del corrispondente del «Gazzettino» c'è qualche incredulo costui non ha altro che prendersi il disturbo di portarsi alla sede municipale per prendere visione di tale nostro asserto.

(A prevenire possibili equivoci teniamo ad assicurare che in tale fondo attivo di cassa sono comprese solo le entrate ordinarie ed escluse le straordinarie che sono conteggiate come di regola in una partita speciale).

Noi nel dare il nostro fervido benvenuto (più riguardoso e non ironico) all'egregio av. dott. Vittorio Miglioretti che non ha bisogno di incensature e che sappiamo animato da idee di pacificazione, d'imparzialità e di provata operosità mentre possiamo assicurarlo che la maggioranza del popolo, quello veramente di sana cervello, non mancherà a rinsaldare ed impermeabilizzare le tende ed in caso trincerare l'accampamento, auguriamo di averlo fra noi ospite per il tempo necessario, non un giorno di più nè un giorno di meno, anche a marcio dispetto dell'inafiabile articolista il cui pio desiderio sarebbe quello di farlo... balzare da tavola al desco molle. — Il Tramvirato di minoranza.

CAVASSO NUOVO

Ladri sacrileghi. — Mentre il parroco don Aleardo Placereani era in chiesa e la domestica era fuori di casa, alcuni ladri si presero il disturbo di entrare nella canonica sfondando una finestra del piano terra. Quando la donna ritornò trovò nella cucina una torcia a vento non ancora spenta. Insospettita diede una occhiata agli armadi ed ai vari mobili e vide le traccie del passaggio dei ladri, i quali avevano rubato da un cassetto i gioielli coi quali si suole adornare l'immagine della Madonna nelle grandi solennità.

Non contenti di quel bottino i furfanti hanno derubato anche il parroco di alcune centinaia di lire, per cui il danno si eleva a circa seimila lire.

I carabinieri, avvertiti, iniziarono le indagini anzi nel cimitero di Cavasso trovarono alcuni oggetti d'oro dei derubati ma di pochissimo valore, che vennero restituiti al parroco.

VIDOR

La festa della Scuola. — Causa il cattivo tempo la festa della Scuola, che doveva aver luogo Domenica 26 c. m. nel locale dell'Asilo Infantile, viene rimandata a Domenica 3 maggio alle ore 16.

ASIAGO

La consegna della medaglia d'oro al Direttore Carli. — Sabato mattina nella sala del Patronato Bortoli con una commovente e solenne cerimonia venne conseguita la medaglia d'oro assegnatagli con recente decreto reale al Direttore Didattico delle Scuole elementari di Asiago sig. Antonio Carli per i suoi 40 anni di insegnamento.

Alla cerimonia oltre a tutti i maestri e maestre delle scuole parteciparono tutti gli alunni e alunne delle 6 classi elementari. Dopo il discorso ufficiale pronunciato dal maestro anziano ed alcune poesie recitate da alcuni scolari, rispose vivamente commosso il festeggiato.

"Gazzetta" della Venezia Tridentina

Cronaca di Trento

Il Museo Civico di Storia Naturale

TRENTO, 29

La Società del Museo ha tenuto l'altra sera la sua assemblea annuale.

Incremento delle collezioni. — Anche quest'anno l'aumento delle collezioni è stato fortissimo.

La sezione Zoologica s'è arricchita di una grande collezione di micromammiferi della provincia contenente specie rare, rarissime, uniche e nuove tale cioè da poterci esser invidiata da qualunque museo d'Europa.

Recentemente ha comperato in Alto Adige quel gruppo di grossi mammiferi che sono stati ammirati giorni fa nelle vetrine del negozio Garbari. La raccolta ornitologica ha portato gli esemplari a 787 e le specie a 274 riuscendo a raggiungere l'80 per cento di quelle conosciute nella provincia. Alle ricche collezioni entomologiche già esistenti se n'è aggiunta una nuova dei dintorni di Trento di 6000 coleotteri ed una di ortotteri dono del prof. Dalla Fior. Il totale degli esemplari supera così i trentamila!

Alla sezione Botanica il prof. Colosi di Torino ha regalato una raccolta di tremila piante ed il conte Aldo Alberti 1400 acquerelli di funghi della baronessa Turco.

La sala di Mineralogia s'è completata colla compera di 20 nuove vetrine e potrà così esser riordinata e riaperta al pubblico che potrà ammirarvi la raccolta di più di tremila minerali. Il maestro Bertoldi ha regalato una cassetta di minerali delle Indie ed il cons. Stefani una di minerali dell'Alto Adige.

La sezione Geologica s'è arricchita d'una grande collezione di fossili della celebre località di S. Cassiano, la collezione più grande che esista in Europa, e d'un altra di fossili della Marmolata. Ebbe inoltre doni di rocce e fossili dall'ing. E. Ferrari, da G. Castelli, ing. A. Fogarolli, dott. Fabbro, cons. Stefani, maestro Lazzeri.

Il materiale affluito è tanto che occorrerebbe una terza sala per esporlo.

Una esposizione dei minerali delle Miniere è stata aperta in occasione del Congresso dei Cavalieri del lavoro; v'erano rappresentate una settantina di miniere ed affioramenti ed il materiale raccolto formerà il nucleo della futura sala mineraria. Inviarono doni le miniere di Monte Neroso, Viarago, Calceranica, Auronzo, Bedovina, Chiusa, Rabenstein (ing. Nascinbeni, ing. Barucca, ing. Frieth, ing. Oss-Mazzurana, R. Distretto Minerario).

Alla Fiera Campionaria di Milano fu inviato un certo numero di campioni scelti fra i più interessanti dal punto di vista industriale.

Col collocamento della sezione zoologica nel palazzo scolastico fu possibile da un lato renderla accessibile al pubblico, dall'altro farla servire ai bisogni delle scuole cittadine che possono accedervi liberamente. Ma anche le scuole rurali pongono come meta delle loro gite il Museo o inviano materiali per la classificazione od in dono. Il Museo dopo aver con tanta pazienza raccolto è già capace di dare: Materiali da studio furono forniti alle Università di Padova e Napoli ed al Museo Civico di Genova, materiali che furono e saranno oggetto di dotte monografie.

La biblioteca di consultazione fondata nell'annata conta già 400 tra volumi ed opuscoli, ma non è che un embrione di quello che dovrà esser per aiutare efficacemente gli studiosi.

Il presidente (dalla relazione del quale abbiamo riassunto questi cenni) passa quindi a tracciare il programma pel futuro sviluppo del museo che ha ancora lacune grandissime da colmare.

L'enumerazione delle cose da fare è lunga come un rosario ma nè direzione nè soci si mostrano spaventati dall'enorme lavoro da compiere.

Ci sono da creare nuove sale, per la sezione mineraria, per quella agrogeologica, per l'antropologica, per la geologia occorre una terza sala, la ornitologia pure ha bisogno di maggior spazio; la sezione ontonologica che sembra sì ricca deve formare ex-novo le collezioni di cinque ordini di insetti; la zoologia in genere deve provvedere a cinque nuove classi; la geologia alle raccolte della zona di confine; la botanica ai licheni ecc.

Chi provvede? Capiranno i cittadini che Trento non può avere un museo di Storia Naturale più meschino dei bei musei di Vicenza e di Bassano ad esempio? E verranno aiutare gli sforzi illuminati che fa il loro Municipio?

Finora la cittadinanza s'è interessata moltissimo all'istituzione è accorsa in folla (anche ieri ad esempio) a visitarlo, ma aiuto non ne ha dato troppo.

Lo prova il numero dei soci che è di soli 140. Pochi davvero per una Società che dovrebbe avere una larga base nella cittadinanza data la popolarità che gode l'istituzione e gli scopi d'istruzione che essa si propone.

Si parla in fine della necessità che la Società del Museo cominci ad affermarsi nel campo scientifico promovendo pubblicazioni che illustrino la regione dal lato scientifico naturalistico. Si osserva che una volta a questa illustrazione provvedevano largamente la Società degli Alpinisti ed alcune riviste, mentre adesso quest'attività è cessata ed è perciò necessario che il gruppo di naturalisti entri in campo e provveda in modo adeguato all'importanza della nostra regione.

Prima però di pensare a creare una nuova pubblicazione, si dà mandato alla direzione di trattare colla Società degli studi trentini offrendo a questa la collaborazione del Museo ed un contributo.

Si passa quindi alla nomina di nuovi soci ed a quella della direzione che resta riconfermata in carica.

Onorarono l'adunanza della loro presenza il Commissario Prefettizio comm. Peterlongo ed il sen. Vittorio Zippel.

Il ritorno di Raffaello Stiattesi

Iersera l'Università Popolare ha chiuso il suo secondo anno di vita con una dotta e avvincente conferenza di Padre Raffaello Stiattesi, geniale scienziato fiorentino, il quale è ritornato fra noi per la prima volta dopo la redenzione risalutando con viva gioia quella Trento di cui l'Austria l'aveva bandito come pericoloso suscitatore di italici sentimenti. Ecco, a titolo di curiosità, la circolare che l'Austria aveva diramato nel maggio 1912 sul conto dello Stiattesi

«Abate Prof. Raffaello Stiattesi, suddito del Regno d'Italia, di statura alta, faccia lunga, magra, naso lungo, appuntito e capelli neri, contro il quale in seguito a proposta dell'I. R. Procura di Stato fu avviato processo istruttorio per crimine ex paragrafo 6 Codice Penale, perchè la sera del 16 novembre 1911 nella sala del Teatro di Arco, in pubblico ed alla presenza di più persone, elogiò il valore dei soldati italiani a Tripoli e fece risaltare come il loro patriottismo si aumenterebbe se si tentasse di penetrare nelle valli irredente, ed usando altre frasi consimili, cercò di eccitare al disprezzo e all'odio il nesso politico dell'Impero. Sarà, se venisse colto in questi Stati, da arrestarsi e consegnarsi in questi arresti giudiziari».

Padre Stiattesi è stato salutato, al suo apparire nella storica sala del Castello del Buon Consiglio, da fragorosi applausi di simpatia da parte del pubblico che si pigiava in ogni angolo del vasto salone. Ottenuto il silenzio egli ha parlato a lungo, con densa e lucida dottrina resa ancora più avvincente dal dolce eloquio Toscano, della vita dell'universo, sostenendo che non soltanto il nostro mondo ma tutti gli altri innumerevoli mondi sono forniti di quella vita che la natura in mdi diversi e sempre sapientemente adatti all'ambiente ha cosparso dovunque.

L'oratore ha illustrato, con proiezioni mirabili ma più con dotte e chiare argomentazioni, che la Natura non tollera alcun freno nella sua opera di datrice di vita, ma crea sempre fervidamente.

Il discorso, denso d'informazioni scientifiche brillantemente offerte, è stato seguito con profondo interesse e vivamente applaudito.

Deliberazioni della Giunta Provinciale

Nel palazzo Provinciale si è riunita oggi la Commissione straordinaria per l'amministrazione della Provincia.

Il presidente comm. Vegni ha informato la Commissione dell'azione da lui svolta a Roma presso i vari Ministeri, con l'efficace appoggio del Prefetto, circa importanti affari concernenti l'amministrazione provinciale.

La Commissione ha successivamente deliberato su quarantatrè oggetti d'amministrazione. Tra le deliberazioni adottate è particolarmente interessante quella dell'ampliamento del Manicomio provinciale di Pergine reso necessario dall'affollamento che si verifica a causa dei malati dell'Alto Adige che precedentemente venivano ricoverati nel manicomio di Hall presso Innsbruck. La commissione tornerà a riunirsi il 9 maggio.

L'assemblea delle Colonie Alpine

Iersera ha avuto luogo nella sala del Consorzio dei Commercianti l'assemblea generale delle Colonie Alpine e Marine. Il presidente cav. Gnudi ha dato estesa relazione dell'attività svolta nel decorso anno dalla filantropica società che è riuscita a mandare oltre 400 bambini in montagna e 150 all'Ospizio Marino di Rimini, e ha riferito sulle trattative svolte per l'Associazione e le autorità centrali per l'acquisto dei due capannoni in Candrieri, acquisto che è ora assicurato grazie all'appoggio del Sen. Zippel e Generale Clerici. A coronare questo avvenimento la Regina Madre volle che il suo nome fosse segnacolo augurale della Società.

Il cav. Gnudi ha quindi rivolto a tutti i cittadini la preghiera di sorreggere la associazione che mira a migliorare le condizioni di salute della nuova generazione e creare alla nostra Italia dei figli degni di essa.

Al Teatro Modena

Un pubblico foltissimo si è dato ieri convegno al Teatro Moderno per il debutto della Compagnia, Amedeo Amedei con il «Beffardo» di Nino Berrini. L'attesa non è stata delusa, perchè l'Amedei, la Belmonte e gli altri attori sono riusciti a darci una interpretazione fresca e colorita della vicenda dugentesca ricostruita dal Berrini, raccogliendo anche a scena aperta i vivi applausi del pubblico.

Questa sera «Madama Sans Gêne».

Cronaca di Bolzano

BOLZANO

La gelosia isterica d'una donna. — Togliamo dal «Landsmann» il seguente fatto: In una trattoria di Gries, una signora, che si trovava accanto a suo marito, seduta ad un tavolo, andò su tutte le furie, perchè suo marito s'era messo a scambiare alcune parole con la chellerina di servizio, parole che, non contenevano niente di male. La donna, assai più rorboruta del marito, si mise a sgridare come una forsennata il marito, senza badare ai numerosi clienti che si trovavano nello stesso locale; non contenta di ciò insultò la cameriera e dette un potente schiaffo in faccia al marito, gettandogli poi addosso il bicchiere del vino. Alcuni uomini che volevano intervenire per calmare con le buone la moglie invelenita, ebbero la peggio, perchè furono ricolmati d'ogni sorta d'improperii, poi abbondantemente inaffiati di vino con la bottiglia. Se l'insolente donna avesse trovato degli uomini meno riguardosi al suo stato sarebbe stata allontanata, come si meritava, dal locale.

Cantori svizzeri a Bolzano. — Ieri per la quarta volta, nel corso dell'anno, sono arrivati dei cantori svizzeri, della città di Lucerna, i quali, guidati dal colonnello Ernesto Steingger, loro presidente, si recano in viaggio per Venezia e Roma. Essi sono rimasti entusiasti delle bellezze naturali di Bolzano.

Atto onesto. — Il proprietario della libreria Rinfreschi, in Via della Parocchia, n. 7, ha trovato nel suo negozio il portafogli d'un signore olandese, professore all'Aia; il portafogli, che conteneva Lit. 400, è stato personalmente restituito dal signor Rinfreschi al proprietario senza pretendere compensi di sorta, per cui il suo atto onesto, è giusto venga reso noto al pubblico.

Nella chiesa di Cornajano, sono state rubate le tendine dei confessionali, nonchè le tovaglie degli altari minori. Il furto è avvenuto di domenica, in pieno giorno.

I treni direttissimi Roma - Brennero - Berlino. — In seguito ad una disposizione presa d'accordo con l'Amministrazione ferroviaria germanica, i treni direttissimi Roma - Brennero - Berlino, incominciando dal 1.o maggio p. v. impiegheranno 35, invece di 41 ore.

Arresti sensazionali. — La gendarmeria austriaca ha tratto in arresto, giorni or sono, nell'Alta Valle dell'Enno, un ex-capoposto di gendarmeria, nonchè una diecina di contadini, perchè sarebbe stato provato che gli stessi avrebbero fatti ttentativi di contrabbando su larga scala tentando di esportare clandestinamente del bestiame in Italia.

Disgrazia mortale — A Bizau, il contadino Giuseppe Antonio Winsauer, mentre stava segando un tronco d'albero assieme ad un suo compagno, scivolò, cadendo a terra, proprio nel momento in cui il tronco piombava sul suolo, cosicchè il contadino è rimasto orrendamente sfracellato

Salvato per miracolo. — E' rimasto un bambino di due anni, il quale, a Sottovia mentre stava giocando davanti ad una catasta di legna da fuoco, è rimasto sepolto sotto la stessa, che era caduta improvvisamente: il bambino però, veniva estratto ancora vivo e sano, dal disotto della legna. Il caso strano è che proprio un anno prima il padre del bambino era rimasto schiacciato anche dal crollo d'una enorme catasta, allo stesso posto.

†

Alle ore 7.30 del giorno 25 aprile moriva nella sua villa Lancenigo munita dei Conforti Religiosi

Giovannina Mion

fu Angelo

La salma sarà trasportata a Venezia ed i funerali avranno luogo a S. Luca il giorno 1. Maggio alle ore 10.

NOTIZIE RECENTISSIME

Importante esercitazione tattica alla presenza del Principe Umberto

CIVITAVECCHIA, 29

Stamane alle 10.15, sotto la direzione del generale Scipioni comandante le scuole centrali militari che hanno qui sede, si è svolta una imponente esercitazione tattica di fanteria con l'ausilio di artiglieria, carri armati ed aviazione. Quest'ultima era rappresentata dal 1.o gruppo squadriglie di aviazione di Centocelle.

All'esercitazione assistevano S. A. R. il Principe Ereditario, l'ammiraglio Bonaldi, i generali Ferreri, Gherzi, Fiastri, Baistrocchi, Amantea, il generale della Milizia Gandolfo, R. Bazan, il generale Vilkana comandante in capo dell'esercito finlandese, gli addetti militari di Francia, degli Stati Uniti, di Spagna, di Polonia, di Cecoslovacchia, del Messico, di Turchia, del Perù, di Cuba.

Terminata la ben riuscita tattica a fuoco sulle colline dell'Argento, che distano sei chilometri da Civitavecchia sulla strada di Tolfa, S. A. R. ha passato in rivista le truppe e ha espresso le sue vive e sincere congratulazioni al generale Scipioni comandante queste scuole centrali militari. Il Principe Umberto è ripartito subito dopo in automobile per Roma mentre i generali italiani e gli ufficiali esteri entravano in città per prendere parte ad una colazione al Grand Hotel delle Terme.

La visita all'aeroscalo di Ciampino dei Ministri britannici

ROMA, 29

Questa mattina S. E. il Ministro inglese delle Colonie, Amery, accompagnati dall'addetto militare aeronautico presso l'Ambasciata di Inghilterra a Roma sig. Fletcher, e dall'addetto aeronautico italiano a Londra, comandante Scaroni, si sono recati a visitare l'aeroscalo di Ciampino.

Erano a ricevere gli ospiti il vice commissario all'Aeronautica generale Bonzani, il generale di divisione aerea Prandoni, il colonnello del genio aeronautico Verduzio, il capo di gabinetto comm. Carbone e numerosi ufficiali dello stato maggiore aeronautico.

Gli ospiti hanno visitato il grande hangar di Ciampino contenente i dirigibili «Esperia» e «F. 6» mentre dal campo partivano una cinquantina di apparecchi da caccia in perfetta formazione di pattuglie, che hanno offerto agli ospiti un rinfresco, alla fine del quale il Ministro inglese dell'aria ha pronunciato brevi cordiali parole di plauso e di saluto alla aeronautica italiana.

Le visite dell'on. Di Scalea a Tripoli

TRIPOLI, 29

Il Ministro delle Colonie on. Di Scalea e il Governatore Conte Volpi si sono recati ieri con i seguiti a visitare la caserma di cavalleria dove al Ministro sono stati presentati gli squadroni di Savari. Indi l'on. Di Scalea si è intrattenuto con gli ufficiali ai quali ha espresso i propri elogi per lo spirito di disciplina delle loro truppe. Poscia il Ministro ha visitato la Direzione di artiglieria e l'ospedale coloniale soffermandosi nelle varie corsie, rivolgendo parole di conforto agli ammalati. Infine l'on. Di Scalea si è recato alla Sede del Circolo Militare dove dagli ufficiali gli è stato offerto un vermouth di onore.

Nobile lettera del prof. Sabino Fiorese pel conferimento della tessera ad honorem

ROMA, 29

Al segretario generale del Partito on. Farinacci è pervenuta la seguente lettera di ringraziamento dal prof. Sabino Fiorese dell'Istituto Superiore di Studi Commerciali di Bari per la tessera *ad honorem* recentemente conferitagli:

«On. Farinacci - Roma: Ebbi occasione di ringraziarla quando seppi che mi si concedeva la tessera *ad honorem* ed oggi sento il dovere di riconfermarle la gratitudine mia nel vedermi annoverato nel grande Partito Nazionale Fascista che rinnova la vita del Paese e suscita negli onesti le più calde speranze per il conseguimento della pace pubblica e per il riassetto italiano. A lei, che di continuo provvede con l'efficacia degli ardimenti alla maggiore esplicazione delle finalità politiche, giunga dunque l'omaggio che esprime riconoscenza e vincoli di costante adesione a tutto quanto Ella potrà operare in sostegno delle idealità affermate e dei benefici dalla Nazione conseguiti.

«Nella stampa quotidiana anche di parte avversa io leggo quanto ella opera, e, pur sapendola ardito, la veggo temperante nelle giuste audacie senza condiscendenze inopportune verso gli avversari, i quali un giorno più dell'altro, sono disillusi dal consenso verso il partito che penetra in ogni sfera del nostro Paese. M'abbia quindi con queste sincere dichiarazioni fra i suoi più fervidi ammiratori e con un saluto uguale mi ritengo, sempre di Signoria Vostra Ill.ma: f.to *Prof. Sabino Fiorese* del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Bari».

Il Natale di Roma celebrato a Buenos Ayres

BUENOS AIRES, 29

La Dante Alighieri, ha commemorato solennemente il Natale di Roma. L'Ambasciatore d'Italia, conte Aldrovandi Marescotti ha pronunciato un applaudito discorso. Hanno assistito alla cerimonia il Ministro dell'interno, il Sindaco, altre autorità e una grande folla di notabilità della colonia italiana.

Temperatura invernale nel Pisano

FIRENZE, 29

Giunge notizia da Sasso Pisano che da due giorni infuriano grandi temporali. La grandine è caduta in gran copia e ha fatto scendere la temperatura alla rigidezza invernale.

Ieri alle 16 uno spaventoso schianto ha fatto fremere di paura l'intera popolazione. Un fulmine si era abbattuto sopra il campanile asportando completamente una cantonata che precipitando, sfondava il tetto sottostante della chiesa. Anche una casa operaia è stata sfondata da una pietra. Per fortuna non si deplorano vittime umane.

Un parallelo letterario tra Mussolini e Disraeli

LONDRA, 29

(M.C.) La notizia che l'on. Mussolini ha scritto due atti in commedia, induce il «Manchester Guardian» a ricordare un notevole precedente del grande primo ministro inglese Disraeli, che oltre ad essere stato un notevole romanziere, scrisse un dramma «Alarcos», concepito in gioventù. Il lavoro che aveva come sotto titolo: «Contributo alla rinascita della tragedia inglese», fu pubblicato, ma ignorato dalla critica e dai capo comici fino a quando l'autore non diventò celebre nella politica. Il dramma allora fu riesumato e rappresentato per tre settimane in un grande teatro di Londra, con entusiastici applausi del pubblico. Ma — aggiunge il giornale — non sappiamo con quanta verità storica — con grande perdita per l'impresario.

Il diritto dell'Italia su Giarabub ammesso dal "Times,,

LONDRA, 29

Il «Times», parlando delle questioni pendenti fra l'Italia e l'Egitto dice che è difficile ammettere che il governo egiziano rifiuti di riconoscere i diritti italiani sull'oasi di Giarabub.

La moderazione di Ezilwar Pascià e le relazioni generalmente amichevoli dell'Egitto con l'Italia fanno sperare nella soluzione della questione entro un breve termine malgrado gli intrighi dei senussiti e degli estremisti egiziani.

Il governo austriaco partecipa alle feste dell'Università pavese

VIENNA, 29

Il ministro dell'istruzione Schneider si recherà il 20 maggio prossimo a Pavia per partecipare in nome del governo austriaco alla celebrazione dell'11 centenario di quella Università.

La pianura intorno a Rieti allagata

ROMA, 29

Giunge notizia da Rieti che un grave nubifragio si è abbattuto l'altra sera sulla città e sui dintorni.

Da qualche giorno pioveva dirottamente e i fiumi Velino e Turano hanno straripato in vari punti allagando la pianura e arrecando danni. L'acqua si è riversata sulla via di Porta Romana, situata nella regione bassa della città.

Ieri sera si è scatenato un violentissimo temporale e la temperatura si è abbassata sensibilmente. Le montagne e i colli circostanti sono tutti coperti di neve. L'automobile postale Roma-Rieti, che doveva giungere alle ore 20 dell'altro ieri, è arrivata invece alle 6 di ieri mattina. I danni prodotti da queste alluvioni sono piuttosto ingenti.

Si costituisce credendo di aver ucciso la fidanzata

BOLOGNA, 29

Ieri nel pomeriggio, in Comune di Grizzana, l'operaio Armando Sandi di anni 25 si recava nell'abitazione dell'ex-fidanzata Evelina Tardelli. Non sapendosi rassegnare ad essere abbandonato da lei, le rinnovava le sue proteste d'amore, che la ragazza però ancora una volta respingeva. In un accesso di esasperazione il Santi estraeva una rivoltella e ne esplodeva un colpo contro la ragazza che gettando un urlo cadeva al suolo.

Il Santi correva subito dal maresciallo dei carabinieri di Grizzana, dicendo di avere ucciso la fidanzata. Il sottufficiale si disponeva a recarsi sul luogo della tragedia, quando veniva avvertito che la Tardelli era rimasta illesa e si era già rimessa anche dallo spavento che l'aveva fatta svenire. Il Santi, così precipitosamente costituitosi, è stato trattenuto in arresto per mancato omicidio, quantunque egli ora dica di avere sparato semplicemente per spaventare la ragazza.

"Santa Giovanna,, di Shaw a Parigi

PARIGI, 29

(N. P.). Al Teatro delle Arti è stata rappresentata *Santa Giovanna* (Giovanna d'Arco) di Bernhard Shaw, cronaca in forma di commedia in 6 scene ed un epilogo, nella versione francese di Agostino ed Enrico Hamon. Ci si ricorda le vivaci polemiche a cui aveva dato luogo in Francia la prima rappresentazione di «Santa Giovanna» nei paesi anglo sassoni. Era voce quasi unanime che lo Shaw, aveva profondamente alterato l'eroico personaggio. I critici francesi si sono dovuti ricredere ed hanno ammirato l'opera nel contenuto e nella forma. La signora Pitoeff è stata una pulzella tenera, piccola, ma ispirata. Giorgio Pitoeff è riuscito originale ed eloquente nel ruolo di Carlo VII. La messe di applausi e il verdetto della critica hanno determinato il successo del lavoro e dell'esecuzione.

L'attore Silvain vittima d'un furto per 100 mila franchi

PARIGI, 29

Il notissimo attore della Comédie Française, Silvain, e sua moglie sono stati vittime di un furto.

Il Silvain, che è il decano del teatro della Comédie, annunciò ieri lietamente a sua moglie che il suo banchiere gli aveva comunicato che una delle obbligazioni a premi da lui posseduta era stato sorteggiata. Il Silvain possiede un certo numero di obbligazioni e di titoli diversi che tiene custoditi in una valigetta dentro un mobile della sua camera da letto. Egli andò dunque a prendere la valigetta per levarne il titolo sorteggiato, ma con sua sorpresa non lo trovò: Procedendo allora ad un esame più accurato, si accorse che parecchi erano i titoli scomparsi: in tutto ne mancavano per un valore di circa cento mila lire.

Evidentemente era stato vittima di un furto commesso da persona che conosceva bene le abitudini della casa e che probabilmente allo scopo di poter ripetere l'operazione, si era accontentato di un prelevamento parziale. I sospetti dell'attore si portarono subito su una domestica che un mese fa lasciò improvvisamente la casa. L'indirizzo successivo della domestica fu dal Silvain indicato alla polizia; ma la domestica dopo un breve soggiorno nella casa indicata, si era allontanata anche da questa senza lasciare traccia.

La Jugoslavia crea a Sebenico una Piazza marittima

BELGRADO, 29

(K.). Il Consiglio dei Ministri, d'accordo coi ministri delle finanze e della marina ha stanziato nel nuovo bilancio i necessari crediti per i lavori di costruzione del porto di Mandal nel bacino di Sebenico che dovrà servire in primo luogo ai bisogni della marina da guerra. Con questi lavori — osservano i giornali jugoslavi — si dà principio al futuro sviluppo del bacino di Sebenico, in porto da guerra. Il sogno da gran tempo accarezzato dall'Austria, di creare un formidabile porto di guerra nell'Adriatico, si comincia così a realizzare appena ora che Sebenico è nelle mani della Jugoslavia.

L'incidente bulgaro-jugoslavo definitivamente chiuso

BELGRADO, 29

L'*Agenzia Avala* pubblica:

«Il Governo bulgaro ha dichiarato, a mezzo di un comunicato ufficiale, che l'interpretazione erronea data ad alcune dichiarazioni ufficiali riflettenti atti di terrorismo avendo dato luogo a malintesi, esso non ha mai sospettato nè ritiene vi sia attualmente alcuna ragione di sospettare di complicità sia il Governo serbo croato-sloveno, sia organi ufficiali jugoslavi nei preparativi e nella esecuzione degli atti anzidetti. Nei circoli ufficiali di Belgrado si considera che, dopo scuse così esaurienti e spontanee, questo malinteso è dissipato».

La Romenia aumenta le sue forze armate

(P.). La elezione di Hindenburg a Presidente del Reich ha indotto questi circoli politici a prendere in considerazione l'aumento delle forze militari per la difesa del paese. A questo scopo ha avuto luogo oggi al Ministero della guerra una conferenza tra il Ministro della Guerra Mardarescu, e il capo di stato maggiore Lupescu, nella quale è stato deciso di provvedere d'urgenza di nuovi armamenti l'esercito rumeno. Domani avrà luogo un Consiglio dei Ministri che prenderà posizione di fronte alla situazione creata dall'elezione di Hindenburg.

Il controllo alleato in Germania

PARIGI, 29

Il *Journal* dice che il Governo è nettamente favorevole alla pubblicazione del rapporto della Commissione interalleata di controllo. La Francia proporrebbe agli Alleati di invitare energicamente il Reich a soddisfare rapidamente ad alcune richieste precise.

Riunione della confederazione degli Ambasciatori

PARIGI, 29

La conferenza degli ambasciatori si è riunita stamane sotto la presidenza di Cambon. Essa ha esaminato il rapporto della commissione militare di controllo interalleata a Berlino sul disarmo della Germania e si è aggiornata per attendere le istruzioni dei vari governi.

Caillaux prepara i bilanci

PARIGI, 29

Il Ministro delle Finanze Caillaux ha inviato ai vari ministri una lettera relativa ai bilanci preventivi pel 1925 invitandoli a comunicargli prima del 13 maggio le loro proposte circa i bilanci e pregandoli di apportare nello stanziamento delle spese provvisorie lo spirito più rigoroso di economie onde realizzare la maggior riduzione possibile delle spese. Mi sarà impossibile — conclude Caillaux — di acconsentire a proposte che non testimoniassero un vero sforzo di economia.

La crisi belga continua

PARIGI, 29

(N.P.) La crisi ministeriale belga persiste. Oggi il Re non ha ricevuto alcuna personalità politica e nulla permette di prevedere uno scioglimento. I partiti politici storici: liberale, socialista e cattolico, rimangono sulle loro posizioni. Nessuno vuole arrischiare a governare il paese; il cartello infatti parrebbe molto esitante nelle circostanze difficili attuali.

Il consiglio generale del partito socialista si è riunito stamane alla Camera del popolo a Bruxelles. I delegati hanno confermato la volontà nettamente formulata dal partito socialista di combattere qualsiasi governo, qualunque esso sia, nella costituzione del quale il partito non fosse rappresentato. Insomma non si riesce a formare un ministero purchessia! I ministri dimissionari continuano ad occuparsi degli affari di ordinaria amministrazione.

Un combattimento tra francesi e mori in Mauritania

PARIGI, 29

L'agenzia Havas annunzia che un violento combattimento ha avuto luogo in Mauritania. Dopo una lotta accanita durata tre giorni e tre notti il nemico è stato respinto abbandonando sul terreno 40 cadaveri. I francesi hanno avuto tre tiratori senegalesi ed undici guardie morti, un capitano, cinque tiratori e 10 guardie ferite.

Il concorso ippico a Parigi

PARIGI, 29

Oggi si è inaugurato al campo di Marte il concorso ippico. Si disputeranno numerose prove i cui premi ammontano a 350 mila franchi. Vi saranno prove anche per amazzoni.

Violenta collisione fra piroscafi

PARIGI, 29

(N.P.) Stamane il vapore americano «Inncko», proveniente dall'Olanda, è andato in collisione col vapore tedesco «Isia», che proveniva da Anversa. La collisione è stata di estrema violenza.

L'«Innckо» ebbe una falla d'acqua fortissima sotto la linea d'immersione. L'acqua invase immediatamente la parte bassa del vapore. Rimorchiatori sono partiti in soccorso del piroscafo in pericolo e si spera di poterlo ricondurre ad Anversa. Quanto all'«Isia» ha avuto la prua completamente sfondata e dovrà entrare in bacino di carenaggio.

Gli americani partono in massa per l'Europa

PARIGI, 29

Un'affluenza straordinaria di americani è preveduta per il prossimo trimestre. Da New York si annuncia che già 200.00 americani hanno prenotato cabine a bordo di piroscafi diretti in Europa. Sette transatlantici hanno lasciato due giorni or sono New York con tutte le cabine di prima e di seconda classe occupate. I transatlantici di tutte le società di navigazione hanno le cabine prenotate per tutti i viaggi sino al principio di agosto.

Oltre ai viaggiatori facoltosi, vi è una categoria assai interessante di passeggeri i quali sinora non potevano affrontare il costoso viaggio: quella degli studenti. Essendo di molto diminuito il numero dei viaggiatori di terza classe per effetto delle restrizioni all'immigrazione in America, qualche società di navigazione ha preso la iniziativa di trasformare le cabine di terza classe migliorandone l'arredamento così da potere offrire a prezzi moderati alle università americane. Sono stati per tal modo organizzati circa 150 viaggi collettivi d'accordo tra le università americane e le autorità francesi. L'esempio è stato imitato anche dal maggior numero delle società di navigazione di altri paesi.

Un gran numero di turisti americani sbarcati in Francia diretto in pellegrinaggio a Roma per l'anno santo. Si tratta sopra tutto di cattolici del Canadà. Tutti insieme questi vari gruppi di viaggiatori rappresenteranno un totale di 430.000 viaggiatori, dei quali la maggior parte raggiungerà nel prossimo trimestre. Nel 1923 il numero dei viaggiatori venuti dal Canadà e dagli Stati Uniti fu di 255.527. Nel 1924 fu di 325.814. Quest'ultimo totale aumenterebbe ancora del 30 per cento almeno

Un mercante suicida dopo la verifica delle sue bilance

PARIGI, 28

(N. P.) - Vivamente impressionato della visita del verificatore dei pesi e misure, che aveva constatato che l'ago della sua bilancia era falsato, il settuagenario Alfonso Laurence, commerciante ambulante, si è impiccato nella sua stanza a Saulxures sul Moselotte. Si è trovata nascosta sotto il letto una rilevante somma di denaro.

Susanna Després rifiuta la legion d'onore

PARIGI, 29

(N. P.) - La notissima artista Susanna Després, doveva figurare nella prossima lista delle nomine della legione d'onore, preparata dal Ministro della P. I. Per una manifestazione di modestia — dice il *Petit Parisien* — che i numerosi ammiratori troveranno forse un po' esagerata, il marito di lei Lugnè Poe ha fatto conoscere al ministro dell'istruzione De Monzie che la signora credeva di rinunziare alla onorifica nomina. Il ministro dell'istruzione ha risposto che avrebbe provato un vivo piacere a far figurare nella lista già predisposta dal suo predecessore il nome di una grande e sincera artista, ma che si inchinava davanti al desiderio da lei espresso.

Un viaggio di Dempsey in Europa

LONDRA, 29

(M. O.) Si annunzia che Jack Dempsey si imbarcherà il 6 maggio prossimo per l'Europa. Sarà accompagnato dalla sua giovane signora.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 28

Diamo i prezzi del mercato 28 anc. di primo costo per merce posta nelle stazioni del Polesine, escluso l'imballaggio, desunti dal listino ufficiale della Camera di Commercio:

Frumento Polesine (voce unica) da L. 168 a 178 — Frumentone giallone da 106 a 107; friulotto e napoletano da 105 a 106; tagliolone da 103 a 104; Agostano da 104 a 105; bianco da 100 a 101 — Farina tipo da pane di prima, marca B a 225, di seconda marca C a 220. — Avena da 135 a 140 — Fagiuoli bianchi in natura da 160 a 180, colorati in genere da 85 a 90 — Uova al minuto acquistate direttamente dai produttori per ognuna centesimi 50; all'ingrosso vendute dai raccoglitori al mille da 503 a 535 — Polleria piccioni al paio da 8 a 8.50; galline vecchie (peso vivo) al Kg. da 10 a 10.50; polli novelli da 13 a 13.50.

Annotazioni: frumenti e frumentoni ribassati; mercato fiacco; farine ribassate; canape mercato senza affari.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28

Chiusura cotoni Nord America. — Gennaio 23.60 — Febbraio 23.65 — Marzo 23.78 — Maggio 23.75 a 76 — Giugno 23.87 — Luglio 23.99 a 24 — Agosto 23.90 — Settembre 23.88 — Ottobre 23.70 a 72 — Novembre 23.78 — Dicembre 23.87 a 89.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 aprile.

Carpentieri 73 — Nostromi 163 — Marinai 3098 — Giovanotti di coperta 47 — Mozzi di coperta con navigazione 18 — Mozzi di coperta senza navigazione 688 — Capi fuochisti 209 — Operai meccanici 192 — Elettricisti 81 — Ingrassatori 301 — Fuochisti 251 — Carbonai 2039 — Cambusieri 135 — Cuochi 375 — Camerieri 375 — Giovanotti di camera 54 — Guatteri 18 Mozzi di camera con navigazione 18 — Mozzi di camera senza navigazione 8.

Il bollettino del Magistrato alle Acque

Sole leva ore 5.1, tramonta ore 19.13.
Luna tramonta ore 1.0, leva ore 10.32.
Maree al Bacino S. Marco: alte ore 0.15 e 20.0 bassa ore 9.35.

Ieri 29, a Venezia, temperatura alquanto aumentata; massima 21.4 minima 12.0. La pressione barometrica leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 757.3.

Dei fiumi il Po è in lento aumento ed in morbida; tutti gli altri sono in diminuzione o quasi stazionari; Livenza, Gorzone e Frassine in morbida pronunciata; Isonzo Tagliamento e Brenta in morbida; Piave, Bacchiglione e Adige in debole morbida.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

	28	29
Rend. 3.50 %	82.50	82.50
Consol. 5 %	98.—	97.75
Banca d'Italia	1832.—	1820.—
Banca Naz. Credito	667.—	662.—
Banca Comm. It.	1501.—	1509.—
Credito Italiano	946.—	938.—
Banco di Roma	114.—	115.—
Credit. Marit.	592.—	592.—
Mediterranea	282.—	280.—
Meridionali	800.—	831.—
Rubattino	775.—	766.—
Libera Triestina	565.—	560.—
S.N.I.A. prov.	357.—	342.—
Terni	667.—	666.—
Meccaniche Miani	188.—	184.—
Breda	440.—	432.—
Ansaldo	19.—	18.—
Montecatini	270.—	268.—
Metallurgica	190.—	188.—
Reggiani	7.75	7.50
Fiat	513.—	501.—
Isotta Fraschini	7.60	7.50
Gregorini	57.—	57.—
Dalmine	175.—	173.—
Camona	210.—	200.—
Autom. Bianchi	153.—	152.—
Ilva (nuove)	333.—	328.—
Elba	71.—	71.—
Cascami Seta	1746.—	1739.—
Canapificio Naz.	820.—	816.—
Lanificio Rossi	5890.—	5960.—
Lanificio Targetti	500.—	486.—
Cotonificio Cantoni	6505.—	6406.—
Coton. Veneziano	458.—	449.—
Cot. Meridionali	160.—	163.—
Cotonificio Turati	868.—	860.—
Sole de Châtillon	403.—	389.—
Rossari Varzi	1410.—	1419.—
Cot. Furter	385.—	381.—
» Trobaso	800.—	800.—
» Ogna Cand.	945.—	960.—
» Val Seriana	1200.—	1200.—
» Valle Ticino	370.—	370.—
Tessuti stampati	1765.—	1390.—
Lanif. Gavardo	1600.—	1600.—
Man. Riun. Toscane	78.—	72.—
Man. Pacchetti	258.—	256.—
Man. Rotondi	1050.—	1050.—
Coton. Tosi	605.—	650.—
Un. Manifatt.	747.—	746.—
Bernasconi	352.—	348.—
Stamperie Lom.de	518.—	520.—
Rinascente	124.—	126.—
Petroli	129.—	224.—
Fond. Regionale	195.—	190.—
Richard Ginori	[illegible]	1400.—
Fondi Rustici	[illegible]	357.—
Bon.che Ferraresi	[illegible]	625.—
Bonelli	70.—	68.—
Tensi	—.—	—.—
Dell'Acqua	600.—	598.—
Brasital	338.—	335.—
Pastificio Baroni	225.—	182.—
Pirelli	1018.—	1018.—
Zuccheri	—.—	890.—
Raffineria L. L.	680.—	680.—
Distillerie	250.—	245.—
Molini A. I.	1350.—	1359.—
Eridania	645.—	645.—
Gulinelli	184.—	185.—
Edison	783.—	780.—
Adriatica	230.—	228.—
Marconi	190.—	195.—
Vizzola	1900.—	1885.—
Conti	523.—	518.—
Negri	345.—	356.—
Elettricità L. T.	370.—	365.—
Esercizi Elettrici	126.—	123.—
Adamello	305.—	301.—
Emiliana	60.—	59.—
S. E. S. O.	163.—	179.50
El. Bresciana	270.—	266.—
Valdarno	170.—	162.—
Tecnomasio	170.—	170.—
Tirso	300.—	297.—
Elett. Soda	166.—	160.—
Esportazioni I. A.	901.—	390.—
Costruz. Venete	315.—	315.—
Beni Stabili	950.—	950.—
Grandi Alberghi	233.—	230.—
Cementi Spalato	455.—	450.—
Candele Mira	—.—	—.—
Cosulich	363.—	362.—

CHIUSURA DEI CAMBI

Francia	127.075	127.675
Svizzera	474.—	473.25
Londra	117.55	118.225
New York	24.45	24.43
Berlino (marco oro)	5.80	5.795
Vienna	3.45	3.47
Bukarest	10.60	10.70
Belgio	123.85	124.10
Spagna	349.—	351.—
Praga	72.75	72.3.
Budapest	0.0345	0.0340
Zagabria	—.—	—.—

TRIESTE, 29. — Chiusura: Rendita italiana 3.50 p. c. 82 — Consolidato 5 p. c. 97.50 — Obbligazioni delle Venezie 3.50 p. c. 79.60 — Banca d'Italia 1832 — Id. Commerciale Italiana 1501 — Credito Italiano 946 — Banca Commerciale Triestina 810 — Ferovie Meridionali 800 — Adria 331 — Cosulich 357 — Rubattino manca — Libera Triestina 552 — Lloyd 5100 — Premuda 756 — Gerolimich 910-870 — Anonima Infortuni Milano 5550 — Assicurazioni Generali 13600 — Riunione Adriatica 4800-4500 — Assicurtarici Italiane emiss. 1923 2700 — Forze Idrauliche 485 — Cantiere Navale Triestino 218 — Cementi Spalato 437 — Prima Piltura Riso 654 — Cementi Isonzo 165.

Cambi: Francia 127.50 — Londra 118.20 New York 24.35 — Svizzera 473 — Spagna 349 — Amsterdam 9.80 — Berlino 5.79 — Bacarest 10 e mezzo — Praga 72.20 — Vienna 342 — Zagabria 39.30 — Belgio 123 — Budapest 00840.

GENOVA. — Cambi: Francia 127.70 — Londra 118.22 — Svizzera 473.70 — New York 24.40.50 — Spagna 351.47.50.

ROMA, 29 — Francia 127.60-75 — Londra 118.15-20 — New York 24.39-45.

Mercato dei Carboni

Prezzi della Piazza di Venezia del giorno 29 Aprile 1925: Cardiff Ammiragliato primario da L. 235 a L. 240; id. Secondario da 225 a 230; Carbone di Scozia primario da 190 a 195; Id. secondario da 180 a 185; Carbone da gas primario da 195 a 200; Id. secondario da 180 a 185; Mattonelle inglesi marche primarie da 235 a 240 Id. secondarie da 220 a 225; Antracite inglese primaria tout venant da 310 a 315 Id. seconda da 280 a 285; Coke Garesfield primario da 290 a 300; id. Metallurgico Patent da 265 a 275; Id. da gas inglese da 260 a 270; Id. nazionale da 300 a 310.

Tutto franco vagone.

CINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta